ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.a e 6.a pagina L. 1.—, (la 5.a divisa in 12 colonne, la 6.a in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.a pagina.

Gli accordi del ministro Tittoni col Vaticano

PAGINE DI RETROSCENA.

Da tutte le parti giungono le smentite all'on. Tittoni che nella sua intervista non risponde alla questione principale, facendo a fidanza colla ingenuità della maggioranza del pubblico che si accontenta delle grosse parole pronunciate apposta per far perdere di vista la questione principale. E la questione è questa: « Ha egli fatto pratiche nel 1904 col Vaticano per le elezioni politiche? e che cosa ha promesso in cambio di quell'ajuto? »

Aspettiamo sempre la risposta, — e fin quando questa non viene abbiamo il diritto di ritenere vere tutte le accuse fattegli.

Da Bergamo — una delle città dove i clericali s'agitano maggiormente e dove vi sono quelli che conoscono molto bene il ministro Tittoni e le sue manovre diplomatiche, — ci giunse la seguente gravissima lettera, scritta da persona in grado di conoscere i retroscena e i segreti del mondo nero:

TITTONI E LA CURIA.

Bergamo, 30 settembre.

Voi non avete bisogno che altri venga in vostro aiuto.

Io voglio soltanto completare le informazioni di Luigi Lodi col racconto di tutto un dietroscena che mi venne narrato qualche mese fa da un clericale autentico che, per l'ufficio occupato in seno al suo partito, era in condizione di saper molte cose, pur non sapendole tutte.

Precisamente: da un clericale autentico. Poichè c'è stato un breve periodo di tempo — l'ultimo della non lontana lotta elettorale del collegio di Bergamo — in cui i clericali erano furibondi contro l'on. Tittoni e gli amici di lui. In quel tempo, sbalorditi dalla reazione che la loro sfida al sentimento patriottico avea determinato in tutta Italia, impossibilitati dal rapido incalzar degli avvenimenti a stabilire con esattezza le responsabilità dei loro capi, i cattolici parlavano chiaro. Oggi il gregge è tornato tranquillo e non bela più contro la *viltà* e il *tradimento* dei moderati tittoniani. Persino l'*Osservatore Cattolico* ha voluto consacrare le ultime ore della sua esistenza alla difesa del ministro degli Esteri!

— Due volte — mi diceva la persona da me interrogata in quei fervidi giorni di battaglia — l'on. Tittoni *ha patteggiato col Vaticano e in un modo* — aggiungo io — *che avrebbe fatto vergogna anche a un abissino naturalizzato italiano.*

Se entrambe le volte l'on. Tittoni non ha potuto mantenere i patti co' relativi obblighi assunti, la colpa non è sua, come vedrete. Gli avvenimenti furono più forti di lui; ma ciò non toglie, ripeto, che due volte egli si mostrò pronto e disposto a consegnare lo Stato italiano, mani e piedi legati, alla santità di Pio X. La prima fu per la Conferenza dell'Aja; la seconda per l'elezione del collegio politico di Bergamo nel maggio di questo anno corrente.

I due fatti, che a prima vista non dovrebbero avere nessun legame, sono invece strettamente connessi e formano due paragrafi di uno stesso capitolo: del capitolo più brutto della cronistoria clerico-moderata di questi ultimi anni.

La Conferenza dell'Aja.

L'on. Tittoni ha ragione quando assicura, senza ridere, che dell'intervento di una rappresentanza vaticana alla Conferenza dell'Aja il Governo non ebbe occasione di occuparsi; ha ragione perchè egli non sollevò mai in seno al Consiglio dei ministri una questione simile, nè mai ne fece accenno ai singoli colleghi di Gabinetto. Ma ciò non significa affatto che l'on. Tittoni non abbia patteggiato col Vaticano l'intervento di questo alla Conferenza.

Dalla fine del 1904 alla fine del 1906 la Curia romana si tenne sicura delle esplicite promesse dell'on. Tittoni che in quei due anni promise replicatamente di far ammettere il papa alla Conferenza per la pace. Fu soltanto nel novembre del 1906 — e, poi definitivamente, nel gennaio del 1907 — che l'on. Tittoni dichiarò ai suoi amici di là dal Ponte che la cosa non era possibile e che di essa non era nemmeno il caso di accennare ai suoi colleghi di Gabinetto. E fu allora che maggiori si fecero le pressioni, alle quali accennò anche il *Secolo* provocando una smentita dell'on. Suardi, indicato — egli disse, a torto, ed io lo credo per la stima personale che ho di lui — come uno dei mediatori delle trattative italo-vaticane.

Quale fu la ragione che persuase l'on. Tittoni a non tentare nemmeno l'impresa, pur data, durante due anni, come di non difficile attuazione?

L'on. Tittoni, impegnandosi coi clericali, non avea affatto capito l'importanza dell'impegno che veniva ad assumere. Egli aveva creduto che i delegati del papa alla Conferenza si sarebbero limitati a dirsi ed a mostrarsi semplicemente i rappresentanti di quell'*altissima autorità morale* che nel programma dei clerico-moderati italiani è la rete con cui si prendono, come gli uccelli al paretaio, tutte le anime timide e timorate. Ma il Vaticano che in un programma elettorale può ben contentarsi di voti platonici di rispetto alla religione, ma all'atto pratico dei suoi compromessi vuole qualcosa di più tangibile e di meno... spirituale, fece sapere all'on. Tittoni che i rappresentanti del papa all'Aja, sia pure con tutta prudenza e nella forma meno irritante, avrebbero *dovuto* ricordare l'esistenza della questione romana.

L'on. Tittoni capì, soltanto allora, di aver promesso più di quanto gli era possibile di mantenere. Ebbe una rapida visione di quanto sarebbe successo in Italia, della tempesta che si sarebbe scatenata, delle complicazioni anche internazionali che sarebbero potute sorgere, ed ebbe paura: paura così sincera e profonda da persuadere la stessa Curia a non fargli carico della mancata promessa.

Tanto più che proprio in quei giorni sull'orizzonte politico italiano sorgeva la candidatura Bonomi come un patto nuovo di alleanza clerico-moderata, nel quale l'on. Tittoni avrebbe potuto pagare con uguale moneta gli obblighi assunti nelle elezioni generali politiche del 1904 e nelle successive elezioni amministrative.

Dall'Aja a Bergamo.

L'avv. Paolo Bonomi — destinato dalla provvidenza a formare il primo nucleo d'un partito cattolico alla Camera — avea due programmi: uno *minimo*, che fu reso noto durante la campagna elettorale e determinò da solo la fiera protesta di tutti gli italiani; l'altro *massimo*, che il non ancor onorevole si riservava di metter fuori alla prima occasione, fortuita o provocata, invocando per la risoluzione della questione romana, non già il dominio territoriale di Roma o la famosa *striscia* dalla città Leonina fino ad Ostia, ma nientemeno che la sostituzione della attuale legge delle guarentigie con un trattato internazionale, riconosciuto dall'Italia, che garantisce l'indipendenza e la libertà del pontefice. Su per giù quello che avrebbero *dovuto* chiedere all'Aja i rappresentanti che non andarono.

Conobbe l'on. Tittoni il programma *massimo* dell'avv. Bonomi?

La persona da me allora interrogata, mi rispose negativamente; ma mi affermò nel tempo stesso — ciò che del resto risulta da cento altre prove — che al ministro degli Esteri fin dal primo giorno fu noto il programma *minimo*.

I giornali amici del Governo hanno un'altra volta ragione quando dicono che questo si tenne estraneo al movimento di quei giorni. È vero infatti che l'on. Giolitti, per paura di compromettersi, evitò perfino di rispondere agli innumerevoli telegrammi del prefetto di Bergamo chiedenti istruzioni; ma è vero altresì che all'indifferenza del presidente del Consiglio fece riscontro la rumorosa attività del ministro degli Esteri che in quei mesi ebbe un solo pensiero: di far riuscire plebiscitariamente il candidato del Vaticano.

Il cugino di sua Eccellenza.

Per darvi un'idea della parte presa dall'on. Tittoni a quelle vicende elettorali, eccovi un episodio in cui vi sono entrambi quegli *homines novi* dell'on. Tittoni e dell'avvocato Bonomi.

In una delle sue gite a Roma, il non ancor deputato e il non ancor presidente del Consiglio scoprirono che erano... anche parenti. Sicuro: poichè l'on. Tittoni è per via di donne legato d'affinità con la famiglia Grismondi — la famiglia della *Lesbia Cidonia* — alla quale, qualche secolo dietro, era legata con vincoli simili anche la famiglia Bonomi, i due trovarono naturale di chiamarsi «cugini»; e come «cugino, futuro deputato di Bergamo» il Tittoni presentò a Roma il Bonomi, e come «cugino di Sua Eccellenza» questi ritornò a Bergamo ed *épater* i buoni elettori della campagna.

La patria di sua Eminenza.

Perchè l'avv. Bonomi ritirò la sua candidatura dopo il primo scrutinio e non affrontò il ballottaggio?

Per tre ragioni: perchè capì che il ballottaggio avrebbe dato una maggioranza schiacciante al candidato liberale; perchè ebbe paura di affrontare una situazione superiore alle sue forze; perchè — e questo principalmente — così *volle* Tittoni. Il primo a suggerire al Bonomi di ritirarsi fu l'on. Suardi, luogotenente dell'on. Tittoni per tutta la Lombardia. Se il Bonomi avesse insistito e messo fuori le prove, che egli possedeva, del *tradimento*, una crisi ministeriale sarebbe stata inevitabile. Ma il *volere* dell'on. Tittoni non bastava, dopo tanto abbandono, ad imporsi *direttamente*. Occorse l'intervento del Vaticano che quel volere fece proprio, salvando così il ministro degli Esteri dalla tempesta che avea addensato sul suo capo.

Pochi giorni dopo il deputato rientrato del collegio di Bergamo riceveva un segno, come dicono i clericali, della benevolenza pontificia con una lettera del cardinale Agliardi: lettera che girò per la città, riprodotta in parecchie copie manoscritte, e nella quale l'eminentissimo, a nome del papa, encomiava il figlio obbediente per essersi ritirato dalla lotta e l'assicurava che, così facendo, avea « ben meritato dalla patria ».

S'intende: dalla patria di sua eminenza, che era poi quella del signor Tommaso Tittoni.

Observer.

IL RITORNO DI TITTONI A ROMA

Il suo colloquio con Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 30, sera .(G.):

Reduce dalle sue peregrinazioni internazionali, preceduto dall'autodifesa comparsa ieri sera, è giunto stamane a Roma l'onorevole Tittoni. Dopo una breve sosta nella sua abitazione, il ministro degli Esteri è salito in vettura e si è fatto condurre a Palazzo Braschi. Il colloquio tra gli onorevoli Tittoni e Giolitti è durato circa un'ora.

Certo l'on. Tittoni ha creduto di dover prima informare il presidente del Consiglio circa le dichiarazioni che avrebbe fatto nel pomeriggio in Consiglio dei ministri circa le accuse documentate che da ogni parte gli si muovono. Tra gli onorevoli Giolitti e Tittoni non è improbabile che si sia anche parlato della successione dell'on. Gianturco, il quale si mostra sempre più risoluto ad abbandonare il portafoglio dei Lavori Pubblici.

Le accuse rimangono.

Ci telefonano da Roma, 30, sera .(G.):

Dicono quelli che hanno veduto stamane l'on. Tittoni, che egli aveva l'aria di uomo soddisfatto. Probabilmente si lusinga che la sua intervista colla *Tribuna* abbia tolto ogni carattere di serietà alle accuse che si muovono contro di lui. Eppure queste accuse rimangono tali e quali erano prima dell'intervista, per la semplice ragione che alcune di esse sono suffragate da prove di fatti non da ieri venuti alla luce e contro altre una smentita precisa, categorica, non si è potuta opporre.

In Lombardia sanno anche i sassi delle vie che il ministro degli Esteri accorda volontieri il suo patrocinio ad ogni candidato clericale che si presenti ad una elezione politica.

Un deputato di Sinistra diceva l'altro giorno a Montecitorio:

« È strano come l'on. Giolitti non si accorga o finga di non accorgersi del malumore che provoca nelle provincie lombarde contro il ministero, l'azione antipatica dell'on. Tittoni. A lui fanno capo le organizzazioni elettorali in molti collegi ove le forze clericali non prevarrebbero senza il concorso di chi può disporre di mezzi e di influenze irresistibili. »

Ciò è tanto vero, che nella intervista della *Tribuna*, il ministro degli Esteri sorvola con grande disinvoltura su quella che egli chiama la « questione generale », ossia quella parte delle accuse che riguardano l'opera sua assidua, quotidiana di ministro degli Interni per conto del Vaticano.

Quanto all'affare della Conferenza dell'Aja importa fermare l'attenzione sulla forma della pretesa smentita, anzi delle due pretese smentite: quella del comunicato della *Stefani* e quella dell'intervista con la *Tribuna*. Nell'uno e nell'altro documento, il Tittoni afferma semplicemente questo: « che la questione dell'intervento del papa alla Conferenza dell'Aja, non è stata posta dal Governo italiano e quindi il Governo stesso non si è trovato nella condizione di doverla risolvere. » Avrebbe invece dovuto dir questo: « che nè per mezzo del cardinale Agliardi o di monsignore Della Chiesa o per mezzo di altre persone, il ministro degli Esteri ebbe mai a prendere impegni col Vaticano di presentare e sostenere la proposta dell'intervento della Santa Sede alla Conferenza dell'Aja. »

Poichè, ci vuol poco a capire che la cosa deve essere andata così: L'on. Tittoni, in compenso degli aiuti che i clericali avrebbero dato ai candidati moderati e clericaleggianti nelle elezioni del 1904 e in quelle parziali successive, promise di dare tutta l'opera sua per la realizzazione di un antico sogno del papato. Promise e non potè mantenere, perchè, odorato il vento contrario, stimò prudente non porre innanzi la questione che era già stata risolta in senso contrario alle pretese pontificie, all'epoca del primo ministero Pelloux.

Questi sono i veri termini dell'incidente il quale rimane in tutta la sua gravità, e suggella l'azione reazionaria del Tittoni, pensoso di sè stesso e della sua vanità, non della dignità e degli interessi del paese.

Ho udito da alcuni deputati che il ministro degli Esteri fa un po' troppa fidanza sull'alta protezione accordatagli..... anche dal presidente del Consiglio e sulla pazienza di parte della maggioranza, quando invita i suoi avversari ad attaccarlo in Parlamento.

È la prima volta che l'on. Tittoni fa lo spavaldo, il che potrebbe anche significare che comincia a sentirsi debole.

La caccia al presidente

Parigi, 28 settembre.

(*a. p.*) La caccia al presidente Fallières non è finita ancora. Il rancore dei fautori della pena di morte non è di quelli che sbolliscono tanto presto; e poi si sperava, e forse si spera ancora, di suscitare colla questione oramai famosa della grazia a Soleilland uno di quei colossali vespai che hanno già messo parecchie volte in serii imbarazzi la repubblica.

Certamente l'affare Soleilland non poteva assumere le proporzioni insperate della pericolosa commedia boulangista o del dramma dreyfusiano, ma si pensò con astuzia raffinata di innestarvi la questione importantissima della pena capitale per potere facilmente aprire una campagna contro il signor Fallières.

Questa volta però la macchina fu presto distrutta da coloro stessi che l'avevano montata e che se la videro infrangere tra le mani per la violenza insensata e bestiale dei loro stessi attacchi.

La calma è ritornata negli animi esacerbati e oramai si riconosce che il presidente della repubblica, cui la facoltà di grazia è riconosciuta incondizionatamente dalla Costituzione, era nel suo pieno diritto, in omaggio anche ai principî da lui sempre professati, di commutare al truce assassino la pena della ghigliottina in quella della galera perpetua. Ora si accavallano e si inseguono le polemiche che verranno al pettine della discussione in una delle prossime sedute della Camera, e si parla di togliere al presidente della repubblica il diritto di grazia, di armare la società contro il banditismo crescente e di instaurare in tutto il suo sinistro potere la ghigliottina.

E i giornali radicali e radicali-socialisti e quelli repubblicani temperati, che hanno lasciato indifeso il presidente della repubblica contro il turbine di insolenze e di infamie scatenato dalla stampa reazionaria, si abbandonano ad infinite logomachie che rivelano l'esistenza di una corrente profondamente ostile alla pena di morte che potrebbe forse trovare alla Camera un' accoglienza ben diversa da quella che vi avrebbe trovato pochi mesi fa.

Ma in tutti questi dibattiti e fra le persone di buon senso la persona del capo dello Stato non è più messa in causa e nessuno potrebbe onestamente sostenere che la popolarità del signor Fallières sia molto diminuita da quindici giorni a questa parte.

I giornali reazionari però, quelli nazionalisti e quelli clericali-realisti, non hanno abbandonato il campo e continuano nella lotta contro il presidente della repubblica con l'accanimento dei primi giorni. Infatti, pensandoci bene, non valeva la spesa di montare una così odiosa agitazione contro il capo del detestato regime, organizzando perfino delle dimostrazioni nelle vie e dei plebisciti di madri di famiglia, per arrendersi dopo i primi colpi e finire così per riconoscere la logica e il coraggio del signor Fallières.

E la campagna di vituperi continua, più frenetica di prima e tenta di raggiungere il presidente nel castello di Rambouillet, nelle sue rapide apparizioni all'Eliseo, e vedrete che farà un inutile ma disperato sforzo per colpirlo anche nell'imminente viaggio che il signor Fallières farà ai suoi vigneti di Loupillon e in due o tre città della Francia meridionale.

***

Si direbbe che i giornalisti reazionari abbiano impegnata una gara tra chi scrive le più volgari e le più basse insolenze contro il signor Fallières. Vi faccio grazia dello stile da *apaches* avvinazzati dei giornalucoli nazionalisti; ma ora si sono messi ad imitarli, dopo aver tenuto un contegno educato nei primi giorni, anche i grandi giornali conservatori, quelli a 15 centesimi, che hanno la clientela dell'aristocrazia legittimista e della borghesia ricca e pretenziosa che fa l'antirepubblicana e la nazionalista per snobismo.

Uno di questi grandi giornali pubblicava l'altro giorno contro la grazia fatta a Soleilland, l'articolo di un gentiluomo, che dicono sia una persona mite e cortese; ebbene il triste bisogno di veder versare del sangue e la frenesia monarchica strappavano alla penna di un così illustre discendente da magnanimi lombi una frase come questa: « Luigi XIV era il re sole; la storia chiamerà Fallières il presidente... soleilland!

Da questo linguaggio dei *gros bonnets* conservatori potete giudicare quello dei pesciolini minori, costretti a glorificare quotidianamente un regime che forse non ritornerà più ed a vituperare quello che dura, malgrado tante traversie e tanti bei colpi assestatigli, da troppi anni e che pare ormai incrollabile.

Per la circostanza i nazionalisti hanno rimesso di moda tutte le malignità e tutte le fandonie che l'odio politico ha saputo ispirare fin dai primi giorni dell'ingresso del signor Fallières all'Eliseo; e insistono soprattutto sull'avarizia del presidente.

Oh! l'avarizia dei capi di Stato, quale preziosa ed inesauribile miniera di studi e di osservazioni per lo psicologo che volesse analizzare l'anima del vasto mondo dei parassiti moderni, così poco dissimili dai parassiti di tutte le altre età. Chi non ha sentito parlare, almeno una volta in vita sua, della spilorceria di un re, di un imperatore, di un presidente di repubblica?

In Europa, per esempio, c'è un paese che ha per sovrano un giovane re dai costumi semplici e frugali, che ama sopratutto la vita di famiglia. Avvicinate per un momento il mondo ortodosso, nobile e borghese, che vive più intimamente nell'orbita del giovane monarca e sentirete come una voce sola deplorare, con accenti desolati, l'avarizia irriducibile ed insanabile del sovrano. In simile leggenda che si propaga, che fa presa ed è creduta come tutte le leggende maligne, c'è questo solo di vero: che il giovane re ha spezzato alcune tradizioni poco belle e non profonde milioni e milioni per mantenere delle turbe di mezzani e di lenoni più o meno blasonati e gallonati e degli *harem*, non sempre impenetrabili, di favorite insaziabili, e non seduce e non rende madri delle fanciulle ingenue per lasciare poi che i frutti dei regali capricci crescano nella miseria e provochino per poter vivere dei processi scandalosi. Per questo solo fatto il re del paese di cui intendo parlare, viene dipinto come un avaro impenitente e sono precisamente i disoccupati per il fallito commercio delle regie alcove quelli che si disperano e spargono la triste novella del regale arpagonismo.

Ebbene anche il signor Fallières, perchè è un uomo semplice e alla buona che detesta le inutili pompe e vive come un ottimo padre di famiglia, viene giornalmente e non dai mezzani disoccupati ma dai giornalisti e dagli oratori clericali e nazionalisti, vituperato per la sua avarizia. I primi attacchi vennero quando il signor Fallières riconfermò in carica il capo cuoco dell'Eliseo ma soltanto per i pranzi ufficiali e per i pasti comuni di tutti i giorni affidò le domestiche marmitte alla sua vecchia cuoca di casa. In nome della fastosità del palazzo presidenziale il signor Fallières avrebbe dovuto rovinarsi lo stomaco cogli intingoli da *table d'hôte* preparati magari dal più illustre discendente di Brillat-Savarin e sacrificare ad essi le pietanze sane e robuste che sono in onore nel nativo e meridionale dipartimento di Lot et Garonne.

**

Nella campagna attuale di denigrazione questa faccenda della cuoca tiene sempre uno dei primi posti; accanto ad essa è sorta però un' altra storiella che pare sia frutto delle lunghe e pazienti investigazioni di uno dei più ferventi giornalisti del nazionalismo in liquidazione. Si è scoperto niente altro che questo: il signor Fallières ha un figlio avvocato, un bravo giovane serio e tranquillo, che vive lontano da qualsiasi movimento politico e che non ha nessuna voglia di fare il figlio di papà e di assumere delle arie da delfino di Francia; il presidente della repubblica ha il coraggio di dare a questo suo figlio la miseria di trecento franchi al mese per i cosidetti minuti piaceri! Ma c'è qualche cosa di più grave ancora: il figlio, il giovane Fallières, vincendo suo padre in coraggio, osa nientemeno fare delle economie su questa sommetta e mettere da parte tutti i mesi parecchie diecine di franchi! È stato tale lo scandalo provocato negli ambienti reazionari parigini da una simile scoperta e furono tante le sciocchezze scritte su questi metodi di economia maugurati all'Eliseo dai signori Fallières, padre e figlio, da far perdere alla Francia la fama di essere la terra classica dello spirito e della previdenza.

Ma il presidente della repubblica complice di Soleilland, infanticida e avaro non bastava ancora alla voracità diffamatoria dell'opposizione clericale e legittimista; bisognava approfittare del momento e mentre era calda e viva la lotta contro il signor Fallières, bisognava dipingerlo anche come un superstizioso volgare; ed ecco saltar fuori la storiella del presidente che si reca, naturalmente in grande segreto e dopo aver preso tutte le precauzioni, ad interrogare una sonnambula. I tempi sono infatti molto tristi, da tutte le parti gli si grida la croce addosso, si domandano le sue dimissioni, lo si addita al disprezzo ed all'odio popolare; perchè non imitare lo czar e il sultano e non interrogare una di queste veggenti, anzi la più veggente di tutte, sui suoi prossimi destini?

Inutile dire che la sonnambula svelò al signor Fallières un complotto ordito contro di lui: era un generale, un bell'uomo dai grandi baffi neri, che si preparava a marciare sull'Eliseo alla testa di molti battaglioni; il solito generale aspettato da tanti anni dai buoni conservatori di Francia, che dovrebbe continuare le tradizioni di Boulanger, ma che dovrebbe sopratutto rimettere in piedi un trono e collocarvi sopra un re, o un imperatore, Gamella o Vittorio Napoleone, un padrone insomma, un autentico padrone coronato che ridarebbe alla Francia il lustro e la grandezza d'un tempo, che la rimetterebbe al posto che le spetta in mezzo alle grandi potenze, ecc., ecc., ecc.

E le storielle di questo genere continuano all'infinito; e il ritornello incessante si ripete monotono e senza tregua e dice e spiega chiaramente qual'è lo scopo vero e preciso della caccia iniziata ora, col pretesto della caccia a Soleilland, contro il signor Fallières. Quello che i conservatori fanno ora, con metodi di lotta degni delle più fanatiche tribù marocchine, lo hanno fatto sempre anche in passato contro tutti i predecessori del presidente attuale; vi fu qualche momento di debolezza e di stanchezza che parve dovesse assicurare loro la vittoria; ma poi il buonsenso prevalse e trionfò ed ha oramai consolidato il suo regno. Perchè i conservatori francesi sono ancora molto lontani dalla sognata riscossa; e lo sono specialmente perchè i loro sistemi di battaglia e le agitazioni periodiche che essi provocano a Parigi e nella Francia intera, rivelano che essi vivono come fuori del mondo, che non mantengono nessun contatto coll'opinione pubblica e sopratutto che non si sono accorti della grande trasformazione che si va compiendo nell'anima del popolo francese.

FRANCESCO NULLO
e il monumento di Bergamo

Il 1848 è il grande anno nella storia dei popoli. L'ideale di Mazzini che, assieme alla *Giovane Italia*, aveva fondata la *Giovane Europa* parve aleggiare sopra cento e centomila baionette. Mentre un trono crollava a Parigi, tremavano gli altri, a Berlino, a Vienna, la capitale della Santa Alleanza, cui ve-

niva contrapponendosi l'alleanza dei popoli.

I popoli si riconoscevano fratelli. E mai apparve più perfetta armonia fra Pensiero ed Azione. Da per tutto rivoluzioni, guerre, ma da per tutto un fine che santificava il fremito di armi e le stragi. Il fine era la giustizia: si sentiva che la base più salda della pace doveva poggiare sull'unione di tutte le patrie, reintegrate nei loro naturali confini. Così nel 1848 apparvero mirabilmente concordi il patriottismo e l'Internazionale.

Francesco Nullo che, giovanissimo, difendeva Roma repubblicana fra i cavalieri di Garibaldi, fu una delle più perfette incarnazioni delle idealità del 48. Anche in lui risaltava evidente un'armonia: bellissimo nella persona, come bellissimo nell'anima. Come un antico iddio greco-latino, egli non perdeva tale bellezza, se in lui divampava l'ira: egli non era capace di ira, se non contro l'ingiustizia.

Così erano i cavalieri del 48. Erano miti, sereni e le loro sciabole roteanti facevano più vittime nelle file nemiche di una scarica di mitraglia.

***

Francesco Nullo seguì Garibaldi nella epica ritirata da Roma a San Marino ospitale. Tornò al suo posto fra le Guide nel 1859 e fu dei Mille di Marsala. E, caricando eroicamente contro la barricata borbonica al Ponte dell'Ammiragliato, fu primo ad entrare in Palermo. Dall'esercito meridionale uscì col grado di colonnello.

Reduce dal Calvario di Aspromonte, egli sentì il fascino della Polonia insorta.

Vi era da combattere una grande ingiustizia. Dopo avere col suo re Sobieski salvato Vienna dall'assedio dei Turchi, la Polonia era stata frantumata sotto il giogo della Russia, della Prussia, dell'Austria stessa, vergognosamente ingrata. Da quel giorno i patrioti polacchi seguirono qualunque stendardo fosse per la patria loro una promessa di redenzione. Servirono Napoleone I e nulla ne ottennero. Parteciparono alle battaglie del nostro Risorgimento e non un aiuto diretto poterono ottenere dalla lontana Italia.

Victor Hugo, ad invito dell'illustre rivoluzionario russo Alessandro Hertzen, scrisse un mirabile proclama ai soldati dello czar, invitandoli a fraternizzare coi Polacchi. Garibaldi, dolorante ancora nella sua Caprera per la ferita di Aspromonte, con parole nobilissime invocò per loro l'aiuto del leone britannico. Comitati pro Polonia sorsero a Torino e a Genova. Furono raccolti in Ita-

---

Appendice del SECOLO 1 Ottobre.

PIETRO SALES 17

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

In quella mattina la giovane donna era ingenuamente tutta lieta per aver ricevuto un dispaccio che le annunziava il ritorno di lui:

«Sarò a Parigi per la colazione.
«T'abbraccio.

« Ippolito. »

— Ah, mio Dio! aveva mormorato sorridendo. Dire che credevo d'avere anche questa giornata a mia disposizione per la stiratura!...

Perocchè, malgrado il suo stato, era sì operosa, infaticabile, che, il lavoro da una settimana facendole difetto, aveva intrapreso il bucato della biancheria sua e di quella di Paolina.

Meravigliosa, piccola formica, s'era adoperata a che nulla mancasse durante il riposo forzato in cui non sarebbe stata a nulla più capace che a ridivenir madre.

Il suo modesto alloggio s'era trasformato in un laboratorio di stiratrice, ingombro di corde tese in ogni senso, donde sgocciolava la biancheria da lei lavata e risciacquata.

Rossa in faccia, coperta di sudore, andava e veniva fra i pannilini stesi, scegliendo quelli ch'erano quasi asciutti, per stirarli alla lesta, lucidarli, saldarli a cannoncini, nella febbre di lavoro che indurrebbe a credere, alle volte, certe donne abbiano a loro disposizione una mezza dozzina di mani.

— Non conviene che Ippolito mi trovi così, lui che ha in orrore!...

...In orrore tutto quanto era fatica, tutto quanto secondo lui avviliva la moglie, e lo riduceva ad essere il marito d'una semplice operaia.

Ella aveva già staccato la biancheria dalle corde, allineato nell'armadio quella stirata, spento il fornello, riposto i ferri.

Calcolava:

— Avrò poi il tempo?... Se preparassi prima la tavola?... No, meglio lasciar ciò per ultimo... mentre scendendo subito è probabile abbia a trovar della bella frutta, del pesce fresco...

Prese di nuovo il dispaccio, lo rilesse con intenerimento: « T'abbraccio ». Svaniti tanti rancori, tante desolazioni!... « T'abbraccio ». Questo era per lei, per lei sola! È a lei unicamente ch'egli aveva pensato, mandandole il telegramma... Lo lusingava l'idea di far colazione con lei da solo a solo, poi che sapeva benissimo che Paolina sarebbe stata assente fino a sera.

E la si vide trotterellar con tal vivacità per la via che alcune vicine, alcune bottegaie ne la ammonivano ridendo, e le dicevano che, dato il suo stato, doveva aver certi riguardi, esser ragionevole. Nessuno però fiatava più, quand'ella rispondeva che il marito le aveva annunziato per dispaccio il suo arrivo, e ognuno le offriva quanto teneva di meglio in bottega.

Giacchè tutto il quartiere, nonostante le voci che correvano, divideva la debolezza di lei per Ippolito: vi sarà sempre nella gente un'involontaria parzialità pei begli uomini e per le belle ragazze.

Caterina era alquanto trafelata quando tornò a casa; perciò dovette sedersi subito, lasciando cadere a terra il paniere delle provvigioni.

— Mio Dio!... Avrei pur voluto allestir ogni cosa prima della sua venuta!

Le spiaceva veder la stanza ancora in disordine, qualche po' di biancheria, non stirata, sulle sedie, le corde ancor tese.

Alzatasi, si provò a staccarle; ma stentava a levar in alto le braccia, tanto era stanca; il più urgente era certo di ammanir la colazione.

Si rassegnò quindi al piccolo disordine ed entrò nella minuscola cucina dove con ogni cura, quasi amorosamente, si diede ad allestire il pasto che tutti e due stavano per fare sì piacevolmente a tu per tu.

Udito ad un tratto il rumor d'una carrozza, e corsa alla finestra, vide il marito distribuir non pochi amabili, per quanto alteri saluti, alle vicine che lo giudicavano sempre « pieno di *chic!...* »

Caterina era quasi irritata contro sè stessa.

— Avrei tanto desiderato che tutto fosse pronto!

S'affrettò. Nel momento in cui la carrozza si fermava alla porta di casa, la giovane donna aveva già steso la tovaglia sulla piccola tavola, e durante il tempo da lui impiegato a scendere, a lasciarsi complimentare dalla portinaia, ella mise i tondi, le posate; la salita ad un piano le bastò per collocare i bicchieri; quella ad un altro piano per porre la bottiglia d'acqua di seltz, la caraffa del vino, la coppa del ghiaccio; quando poi incominciò a distinguere il passo di lui nel pianerottolo, terminava di disporre la salvietta a triangolo e alcuni fiori in un piccolo vaso; finalmente imbandì un piatto di gamberi, del più bel rosso che si possa imaginare, nel momento preciso in cui egli infilava la chiave nella toppa.

Sebben trafelata, ansante, pure gli corse incontro per offrirgli le labbra prima ancora egli entrasse.

Per alcuni istanti Caterina ebbe la ricompensa dello sforzo compiuto: la tenerezza d'un tempo regnò fra essi forse per un minuto; vale a dire l'uomo si lasciò baciare, accarezzare, trascinare verso la mensa, intanto che la moglie mormorava:

— Vedi, è pronta ogni cosa!

Mentre Ippolito sedevasi, fiutando il bel piatto rosso, ella tornava di nuovo verso la porta a prendervi la valigia, senza pensare che tante cure minute pel marito potevano essere pregiudizievoli per lei. Ma ci rifletteva mai quand'era con lui? E quale intima gioia stava per godere!

Ahimè, richiusa appena la porta, vide la faccia del marito alzarsi verso le corde che gli si incrociavano sopra la testa, e lo sguardo di lui cadere sui mucchi di biancheria umida.

— Ecco l'appartamento trasformato in un laboratorio di stiratrice!

Le parve che qualche cosa le attraversasse il cuore; non cessò per questo di sorridere, e con grazia:

— Zitto! zitto! non ci arrabbiamo, veh, per così poco!

Si disponeva quindi a portare il greve pacco nella loro camera, quando la fermò sulla soglia questa scortese osservazione:

— Intendi cacciarmi tutta codesta umidità presso il letto? Quand'è che lascerai la manìa di lavare e stirare, mentre t'ho provato, non so quante volte, che se calcoli il sapone, il gas, il tempo perduto...

Ella si volse, un po' pallida:

— Il mio tempo a me non costa nulla!... Se non avessi sempre fatto così non so come sarei riuscita a mantenerci entrambi... senza che tu abbia mai veduto indosso a tua figlia e a me biancheria e vesti che non fossero linde.

Giacchè se era per lei cosa facile, naturale ritrovare la sua tenerezza d'altre volte, non aveva più la stessa pazienza dinanzi a tali rimproveri stupidi, schernenti la piccola formica nella nobiltà del suo lavoro.

Egli scoppiò in una risata, un po' nervosa.

— Eh là!... Benedetta donna che piglia subito fuoco! Sono appena entrato in casa ed ecco che mi fa una scena. E sì che son venuto pien di buon'umore!

Oh!... voleva stare allegro?... Com'ella spazzò via tosto ogni irritazione!

— È vero, annuì: noialtre abbiamo i nervi troppo suscettibili.

Poveri i suoi nervi, tutti scossi, nonostante l'apparente gentilezza del marito! Invece di riporre la biancheria, s'abbandonò su una sedia, ove rimase a lungo.

E siccome se ne stava dirimpetto all'armadio con specchiera, s'avvide che, per appagar la ghiottornia del marito, non si era presa alcuna cura di sè, ch'era orribilmente pettinata, che nessuna grazia le attenuava la momentanea alterazione dei lineamenti.

Prima di ricomparirgli dinanzi, si ravviò i capelli, si riassettò le vesti — il che non poteva ridarle lo splendore trionfante della giovinezza; ma emanava dal volto

lia danari, armi; furono soccorsi gli esuli anelanti a tornare in patria per partecipare alla lotta.

A Caprera e a Genova si vagheggiò una forma più concreta di aiuto. Legioni di volontari italiani e polacchi, duce Menotti Garibaldi dovevano attaccare la Prussia dalla frontiera rumena, dopo aver suscitata una rivoluzione in Romania. Ma troppe difficoltà si opposero a quel progetto troppo grandioso.

Francesco Nullo non volle cedere innanzi a nessun ostacolo. Egli volle a tutti i costi recarsi a rendere ai Polacchi il soccorso fraterno da loro portato altra volta all'Italia. E partì coi suoi più fidi concittadini bergamaschi.

Pochi necessariamente dovevano essere i volontarii. Vi era da attraversar l'Austria, ostilissima agl'Italiani e più ancora ai garibaldini. E le spese di viaggio erano troppo gravi.

E qui la storia s'intreccia col romanzo. Chi fornì in gran parte i mezzi per la spedizione fu Luigi Caroli, già Guida di Garibaldi nel 1859 e che afferrò, disperato l'occasione di andare a scontar con la morte, un romanzo di amore che, senza sua colpa, aveva contristata la grande anima del suo Generale. E la morte lo colse, non sul campo di battaglia, come aveva sognato, ma dopo che, prigioniero di guerra, era deportato in Siberia.

Della piccola spedizione facevano parte i capitani Mazzoleni, che ne fu poi lo storiografo, e Marchetti morto in conseguenza di una ferita. E sempre dei bergamaschi E. T. Moneta, nel terzo volume della sua pregevole opera *Le Guerre, le insurrezioni e le Paci nel secolo XIX*, ricorda pure Maironi, Venanzio e Belotti.

Altri pochi italiani si recarono in Polonia per diversa strada. Il maggiore Bechi, toscano, fucilato poi per sentenza assassina di un Consiglio di guerra russo; il maggiore Narone, piemontese; il maggiore Zizzi e i tenenti Arnese e Vitali meridionali e Luciano Mereu, nizzardo, il compianto colonnello dei volontari italiani in Grecia, morto da poco in Roma.

A Cracovia la piccola schiera di Nullo si unì a pochi francesi e ad un corpo di polacchi, col generale Miniewski, un generale onorario, che pregò Nullo del comando di tutta la colonna.

Prima che la spedizione arrivasse alla frontiera, i gendarmi austriaci arrestarono proditoriamente nove italiani rimasti in coda.

Poco oltre la frontiera il piccolo corpo insurrezionale si trovò a contatto con grosse forze russe.

Innanzi alla borgata di Krzykawka (5 maggio 1863) la battaglia fu inevitabile. Il generale Nullo dispose con sapienza la piccola colonna sull'argine elevato di una strada. I nemici erano protetti da una foresta: il fuoco era inutile e Nullo raccomandò di non sprecare le munizioni, con l'intento di attirare il nemico all'assalto e quindi contrattaccare alla baionetta.

Ma giovani reclute polacche, nuove alle armi, continuavano a sparare impazienti e Nullo, per farle desistere, percorse due volte la linea di battaglia, solo, a cavallo, bersaglio alle fucilate nemiche. Un suo cenno non fu inteso, e i volontari si slanciarono alla carica. Nullo li fece tornare ai loro posti e rimase ancora solo allo scoperto. Cadde ad una scarica, si rialzò; era ferito solo il cavallo.

La palla che deve uccidermi non è stata ancora fusa, egli disse ad alcuni amici accorrenti. — Ma purtroppo un'altra palla lo colpì al cuore.

Il generale russo Szachowski, avversario degno, fece tumulare la salma del glorioso cavaliere nemico, con gli onori militari. E per punizione fu mandato in Siberia.

***

Il monumento che Bergamo inaugura oggi in memoria di Francesco Nullo, opera pregevolissima dello scultore milanese Ernesto Bazzaro, sorge nel Sentierone di fianco al teatro Donizzetti. La statua è a mezza figura, alta m. 4 e mezzo. L'eroe è vestito colla divisa di colonnello delle guide di Garibaldi.

La base è in marmo di Carrara e vi è un bassorilievo in bronzo rappresentante Nullo a cavallo, che saltata una barricata entra per il primo con la bandiera garibaldina in Palermo.

***

L'inaugurazione del monumento ha luogo opportunamente il 1 ottobre, l'anniversario della battaglia del Volturno, la maggior vittoria delle milizie di Garibaldi.

Onore a Bergamo, che, dopo aver dato il maggior numero di volontari alla spedizione dei Mille, dette ancora il maggior contingente alla piccola schiera dei volontari della Polonia!

Se dalle figure degli eroi, tramandate ai posteri, emana un monito, la figura di Francesco Nullo ammonisce che invano i clericali vogliono fare della sua terra natia la Vandea d'Italia.

Giovanni Miceli.

Spunti ed appunti

La notizia ha dell'incredibile, ma è assolutamente vera: nessuna delegazione del Comitato della passata Esposizione di Milano è, da qualche giorno, partita per recarsi a fare omaggio ad un capo dello Stato. Forse perchè non ci sono più Corti da visitare. Che cosa vuol dire l'abitudine! Le persone che compongono quel Comitato si sono oramai così avvezzate a trattare in confidenza sovrani, presidenti, ministri e ambasciatori, che non ne possono più fare a meno. Esse non riescono più ad incominciare una conversazione senza farvi precedere le parole: *Maestà, Altezza,* almeno almeno *Eccellenza!...* Più in giù di *Eccellenza* esse non possono arrivare. Non avendone ora più a portata di mano, devono andarle e cercare.

Ma ora non riposano soltanto dalle fatiche del viaggio. Si rimettono anche dalle emozioni. In Portogallo queste non finivano più. La strette di mano di re Carlo e della regina Amelia furono già molto commoventi. Poi le dichiarazioni d'affetto per l'Italia della regina hanno spremuto vere lagrime patriottiche ai delegati. Uno di questi, nell'immemore entusiasmo, ha singhiozzato: quando a Roma, maestà? Poi ancora gli inviti a pranzo, i brindisi, i telegrammi... e finalmente la visita alla casa dove morì Carlo Alberto. Qui essi piangevano... ma protestarono anche. Dio mio! durante l'Esposizione a Milano protestarono tanto gli altri!

Protestarono indignati di trovare che quella casa è abitata. Certamente è grave. Tuttavia bisogna farsi una ragione. Intanto la casa c'è; e questo non succede sempre. E loro mai riuscito, per esempio, di trovare in Alessandria le case dove sono morti Tola, Pinavia, Vochieri...?

Certo l'esilio ha dei gravi inconvenienti...

Gulliver.

Le grandi manovre navali

Ci scrivono da Messina, (*F. Nunnari*):

Da questo porto, che l'accolse sino a giorni fa, l'intera divisione di riserva ed il naviglio silurante si sono trasferiti rispettivamente a Siracusa ed a Catania. Quivi s'è già effettuata la dislocazione della forza navale: siamo entrati, adunque, nel periodo delle grandi manovre.

Il programma, ormai noto, non è gran fatto diverso da quello svolto lo scorso anno con centro d'irradiazione a Taranto; ma questa volta, col mutare dei luoghi, si sono evitati molti errori che si ebbero allora a lamentare.

Alla costituzione di basi eventuali di operazioni, seguirà l'azione tattico strategica nello stretto di Messina e si avrà in fine una

azione esclusivamente tattica per l'esperimento delle diverse forme di combattimento navale.

Per quel che riguarda più specialmente la azione tattico-strategica dello Stretto di Messina, ha voluto interrogare un competente, il quale mi disse:

— Il programma delle manovre quest'anno si presenta molto semplice: ecco la ragione per cui non poche aspettative son rimaste deluse, in primo luogo quelle del pubblico, avido di notizie straordinarie. D'altro canto non era possibile operare altrimenti, data la brevità del tempo per lo svolgimento delle manovre.

— Ma queste non potrebbero svolgersi in un periodo più largo, come s'è già fatto in Inghilterra?

— Per far ciò bisognerebbe avere a disposizione un numero di cantieri molto superiore a quelli di cui ora disponiamo, allo scopo di riparare con sollecitudine ai guasti di un lungo periodo di manovre.

— E perchè mai?

— Perchè una nave in pieno assetto di guerra tra macchine grandi e piccole ne avrà un centinaio e più in continuo movimento ed in esse i guasti non sono affatto infrequenti, specie se le esercitazioni si svolgono in mare agitato.

— E dell'azione nello Stretto che cosa ne pensa?

— La scelta dello Stretto di Messina rende molto difficile l'espletamento dell'azione tattico-strategica, ma nello stesso tempo è stata ben fatta, per gli ammaestramenti che di certo si ricaveranno.

La maggiore squadra italiana rappresenta al forza nemica divisa in due riparti: quello azzurro (più veloce) muoverà dal nord dello Stretto, con l'obiettivo di congiungersi con l'altro reparto azzurro che si troverà al sud.

Non è a dimenticarsi, però, che l'unione deve effettuarsi attraverso un canale difeso altresì da 17 fortificazioni (9 sulla costa sicula, ed 8 su quella calabra), di modo che, oltre agli ostacoli della squadra nemica bisognerà superare anche quelli, non inferiori, dei forti.

— E le sue previsioni in proposito?

— Lo scorso anno l'ammiraglio Di Brocchetti ebbe un diverso obiettivo, quello di impedire il congiungimento delle due squadre, e ci riuscì: ora, invece, ma in condizioni di maggior difficoltà, ha l'obiettivo opposto. Nessuno può prevedere in modo assoluto quale sarà il risultato definitivo dell'azione. Gli ammaestramenti, però, che se ne dedurranno, saranno importantissimi, essendo lo Stretto di Messina uno dei punti strategici più notevoli d'Italia.

Per la prossima visita del re a Messina

Ci telegrafano da Messina, 30 sera. (N.):

Continuano a pervenire grossi rinforzi di agenti e soldati in occasione della visita del re, che sarà qui il giorno 6 ottobre per assistere all'azione tattico-strategica nello Stretto. Ieri il vapore *Birmania* sbarcò anche due reggimenti di artiglieria provenienti da Genova. Furono dislocati ai forti della costa calabro-siciliana dovendo partecipare alle grandi manovre.

IL VI CONGRESSO DEI PROFESSORI

L'ultima giornata - Quattro temi in una volta - Esami - Questioni economiche - Scuole italiane all'estero - Istruzione femminile.

Napoli, 27 settembre.

Non c'è proprio da meravigliarsi che in una sola giornata il Congresso abbia sbrigato tutti e quattro gli ultimi temi. Questi professori hanno una rara virtù: di intervenire compatti e numerosi alle sedute e interessarsi vivamente, anche troppo vivamente alle discussioni. Conoscono i quattro quinti dei *delegati*, che non hanno, si può dire, neppur vista Napoli, chiusi come sono, per quattro giorni, sempre entro il Teatro Bellini. E la virtù di questa classe organizzata, i cui dirigenti sono veramente informati a spirito di sacrifizio, veramente compresi della missione impostasi innanzi al paese. L'eroico spirito del maestro primo, Kirner, sopravvive in molti tra di loro.

Non tutti gli importanti temi si potettero discutere con ampiezza. Ma il primo, su gli *esami* nelle scuole medie, ebbe l'onore di occupare da solo tutta la mattinata. In questo argomento, maturato tra le molteplici discussioni avvenute di recente, su i giornali e innanzi al Parlamento, ha riportato vittoria una delle più attive tra le sezioni, quella milanese, per mezzo della relazione presentata dai prof. Lisio e Marchesi.

Il consenso quasi unanime si è raggiunto su questi punti fondamentali: ripristino degli esami in tutte le scuole, per tutte le discipline; netta separazione dell'ufficio insegnativo da quello valutativo: distruzione della forma tradizionale dell'esame accademico, analitico, aleatorio; creazione di una *forma nuova* di esame, più razionale, più rispondente a verità e giustizia, sia rispetto a chi giudica, come rispetto a chi deve esser giudicato. Io non posso esporre la trama di tutta la nuova ideazione dell'istituto degli esami. Forse l'ideale escogitato, traducendosi in realtà, lascerà per via parecchi brandelli di sè. Ma si deve sin d'ora affermare, che la questione degli esami si può dire sviscerata con un senso vivo delle condizioni reali degli alunni e della scuola, e sopratutto con novità di metodo nell'analisi di quel problema che è lo studio e il giudizio di una psicologia in formazione. L'esame, insomma, si vuole che non soltanto riesca controllo sicuro ed equo dell'opera degli alunni e dell'insegnante, ma anche acquisti il valore educativo di vera e propria *giustizia in atto.*

Al vecchio esame, anzi alla serie dei vecchi esami, si vuole sostituito alla fine di ogni anno scolastico un mese di quasi convivenza dei candidati pubblici e privati con la Commissione giudicatrice. E i candidati provenienti dalle scuole private dovrebbero *ogni anno* essere giudicati. Il sistema, del resto, vige presso alcune scuole in Inghilterra; e pare dia buoni frutti.

***

Gli altri temi, naturalmente, precipitarono. Intendiamoci; non che il Congresso non abbia dato loro il valore che meritavano: esso anzi ascoltò attento e plaudì i relatori; e ne approvò in generale le conclusioni. Ma ogni discussione venne meno per la tirannia del tempo. Il ministro, non ha voluto concedere agli insegnanti che rimangano fuori residenza più tardi del 29 settembre; termine quanto inutile, altrettanto regolamentare. Chissà perchè mai proprio quest'anno la consueta concessione è mancata.

In breve: l'argomento del così detto *ruolo unico*, desiderato dalle «categorie» maltrattate nella legge economica, si è allargato fino all'esame di tutte le deficienze della medesima legge: e il programma della Federazione ha dovuto subito riaccogliere un'altra urgente questione economica, che avrebbe da metter capo (quando?) ad un aumento di un paio di milioni sul bilancio.

Il tema su l'*istruzione femminile* appena svolto, ha rivelato subito la necessità della creazione di una scuola media di cultura, tutta propria della donna, atta a educarla sposa, madre, cittadina. Lo studio delle particolarità è rimesso alle Sezioni: ma il principio è affermato: e con quale ardore, massime dalla relatrice signorina Gariboldi e dall'applauditissima oratrice, professoressa Cleofe Pellegrini.

E che spirito di *laicità* e che brama di ardimenti innovatori, nella scuola e nella società!

Le donne intellettuali avanzano, in questo, di gran lunga i colleghi maschi.

Ma l'argomento che ha fatto vibrare, fremere gli insegnanti adunati, è quello su le scuole medie all'estero.

La relazione del prof. Letterio di Francia, che insegna a Tunisi, è un documento *politico* di gravità eccezionale. Con una serie di fatti particolari egli dimostra quanto siano trascurate e decadute, e a che triste mani affidate le scuole, che dovrebbero educare figli innamorati della patria, che dovrebbero sostenere alto il decoro dell'Italia, il valore della coltura italiana dinanzi agli stranieri. Da quando Crispi le istituì, il loro bilancio fu diminuito, la popolazione scolastica rimase stazionaria, in molti luoghi al personale laico furono sostituiti i religiosi. A Scutari d'Albania, una scuola essenzialmente *politica*, fu dal Governo italiano fatta fondare e dirigere da un *frate;* l'altra scuola, quella che l'Austria ha fondato per abituare i buoni albanesi al culto dell'imperiale e reale potenza, è diretta da *gesuiti!* Frati e gesuiti in concorrenza patriottica, chi oserebbe immaginare?

E gli insegnanti all'estero non hanno nè uno stato giuridico nè economico: sono nominati ad arbitrio della Consulta, rimangono eternamente *incaricati*, in condizioni precarie; sono pagati malissimo; spesso sono italiani che non conoscono quel che insegnano, spesso sono stranieri!

L'attacco del Di Francia, contro l'opera dello Scalabrini, direttore delle scuole italiane all'estero — cioè contro la Consulta — è stato un atto di coraggio, di amor patrio.

Il Congresso, con slancio di patriottismo vero, ha subito afferrato tutto il valore del nuovo elemento di politica scolastica; ed ha deliberato che d'ora innanzi la Federazione non avrà pace, finchè a queste scuole non sia provveduto degnamente. Intanto, per mezzo della relazione Di Francia, inizia quasi brutalmente l'opera sua di controllo e di attacco. La Federazione avrà d'ora innanzi anche il suo programma di politica scolastica internazionale. E si acquisterà una benemerenza nuova.

Liber.

Congresso Internazionale d'Igiene di Berlino

Il trionfo degli italiani.

La relazione Celli sulla malaria - Gli studi italiani sulla sifilide.

Abbiamo da Berlino, 27. (*Cortellini*):

Oggi è stato un vero trionfo per la scienza italiana per opera in special modo dell'on. Celli. Tutti al Congresso ne erano entusiasti e parecchi dei componenti il Comitato me ne parlarono con grande simpatia.

L'on. Celli riferì sulla malaria alla Sezione VII che fu presieduta prima dal Ross e poi dal Celli stesso.

Quando Celli salì sulla tribuna, tutta la sala scoppiò in un applauso fragoroso. Fu una manifestazione cosmopolita di simpatia giustamente tributata all'uomo che onora l'Italia. Egli lesse in tedesco la sua relazione che fu un limpido riassunto della nobile campagna italiana contro la piaga della malaria. La conferenza fu illustrata da numerose proiezioni di tabelle dimostranti all'evidenza la discesa della mortalità in tutta Italia e specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, in cui purtroppo maggiormente infieriva il morbo, in rapporto al progressivo aumento del chinino di Stato. Dimostrò, inoltre, come mediante il sistema della vendita del chinino in tutti gli spacci pubblici e della distribuzione gratuita ai poveri il consumo del chinino in Italia sia triplicato e ne sia reso facile l'uso anche al più povero e al più ignorante dei contadini.

Tra i presenti ho notato sir Patrick Manson di Londra, Noeht di Amburgo, Ziemann, Plehn, per parlare dei più autorevoli e, inoltre, medici coloniali di tutti i paesi, molti medici di marina, e, tra gli italiani, Belfanti, Castiglioni, Devoto, Gabbi, Galli, Valerio, Memmo, Pasquale.

Alla discussione parteciparono il professor Agramante, celebre per gli studi sulla trasmissione della febbre gialla per mezzo delle zanzare, Dieping, Ziemann (del Camerun), De Celebrini di Trieste, il quale dimostrò la bontà del metodo italiano dei preparati di chinino di Stato e dei cioccolatini di tannato di chinino per i bambini, i quali furono già introdotti, da circa due anni in Austria, seguendo in ogni modalità i consigli e le istruzioni di Celli.

Il prof. Savas di Atene, che fu pure uno dei correferenti per la malaria, annunciò che anche la Grecia si appresta a introdurre una legge analoga a quella italiana e che gli esperimenti fatti sulla base delle proposte di Celli in un centro malarico diedero ottimi risultati.

***

Chiusa la discusione, — durante la quale fu particolarmente degno di nota il discorso dell'illustre Ross, direttore dell'Istituto di patologia di Liverpool, il quale parlò dell'opera di Celli e dell'Italia con grande ammirazione — il prof. Galli-Valerio di Losanna, presentò, a nome dei referenti, un ordine del giorno nel quale il Congresso internazionale invita tutti gli Stati ad adottare nella campagna antimalarica i sistemi seguiti dall'Italia e in prima linea l'introduzione del chinino di Stato e la sua distribuzione su vasta scala. L'ordine del giorno che vi ho già telegrafato, fu accolto all'unanimità.

D.r Nietner segretario generale del Comitato.

Contemporaneamente in un'altra Sezione parlarono i relatori sulla questione dell'origine della sifilide.

L'aula di questa 1.ª Sezione, riunita con la 4.ª, era affollata in modo eccezionale. Dapprima riferirono Doflein e Levaditi sulle *spirochettosi patogene* e quindi si iniziò la discussione sulla sifilide.

Hoffmann, collega di ricerche di Schaudinn parlò sui parassiti della sifilide, mostrando il nuovo Atlante sulla sifilide che uscirà fra breve.

Dopo di lui prese la parola Zatolotri di Pietroburgo sulla presenza delle spirochete nei tessuti, e sullo stesso argomento riferì prima in italiano e quindi in francese, il prof. Bertarelli. Egli riassunse tutti i punti fondamentali della questione della specificità della sifilide, dando speciale rilievo agli studi della scuola italiana.

Nella stessa seduta Metschnikoff comunicò tra il massimo interesse le sue ricerche sulla profilassi per mezzo della pomata mercuriale al calomelano e dell'*atoxil.*

Altri argomenti importanti di questa giornata furono, nella Sezione VI, la questione della sterilizzazione delle acque per mezzo dell'ozono, su cui parlarono il dottor Erlwein di Berlino e Courmont di Lione, dimostrando l'alto interesse pratico di questo metodo. Il prof. Belfante, della vostra città mi diceva, del resto che tale metodo ha già avuto la sua applicazione nella città di Casalmonferrato, e che apparecchi per la prova di esso metodo si trovano nell'Istituto sieroterapico da lui diretto.

D.r Bumm presidente della Sanità pubblica dell'impero.

Nella Sezione II, infine, furono trattati importanti problemi sulla nutrizione dei bambini, specialmente per quanto ha riguardo alla preparazione di un latte adatto alla loro alimentazione.

Nel pomeriggio, come al solito, vi furono visite agli istituti scientifici o a stabilimenti di vario genere. Una numerosa comitiva visitò il magnifico mattatoio.

L'auto-difesa di Tittoni

(Dalla seconda edizione d'ieri.)

Riproduciamo la fine dell'intervista Tittoni-*Tribuna*, che non potè essere pubblicata nella prima edizione d'ieri.

Il ministro conclude:

«Come conclusione, dice l'on. Tittoni, devo porre in rilievo la posizione stranissima dei giornali congiurati di fronte agli uomini politici, l'opinione dei quali dicono di rappresentare. Da quando ho ripreso la direzione del ministero degli Esteri, non per mio desiderio, ma per le amichevoli premure dell'on. Giolitti, al quale sono profondamente riconoscente e affezionato, quella tal stampa ha cominciato contro di me un vero fuoco di fila di invettive. Qualche giornale è andato a mio riguardo talmente al di là di ogni limite di polemica onesta, che io penso abbia voluto dimostrare di non appartenere a quella borghesia che ha pregiudizi di tal fatta. E si è avuto, come già osservai, questo fenomeno stranissimo: violenza di polemica giornalistica e nullità di azione parlamentare. Nemmeno gli uomini politici che dirigono o notoriamente ispirano quei giornali, hanno sentito il dovere elementare di coerenza e serietà che loro incombeva di portare quelle accuse dinanzi alla Camera.

«Come ministro io non posso accordare interviste ogni giorno per smentire ciò che viene in testa ad altri di affermare.

«Il mio posto è in Parlamento. Si decidano una buona volta i miei avversari a venirmi ad attaccare colà, a viso aperto facendo giudici tra me e loro, i rappresentanti della nazione e del paese. E là che io li attendo a viso aperto e a piè fermo ed è questa la mia ultima parola.»

L'on. Tittoni divaga diplomaticamente per non rispondere all'accusa precisa statagli fatta dalla *Vita*. È vero o non è vero che alla vigilia delle elezioni politiche del 1904 egli trattò col Vaticano per averne l'aiuto? E se ciò è vero che cosa promise in cambio, perchè non è supponibile che il Vaticano abbia prestato alcun aiuto gratuitamente?

Il dire che egli non sa se il Vaticano abbia informato i Governi d'Olanda e di Russia delle buone disposizioni del Governo italiano circa l'intervento del papa alla Conferenza dell'Aja, è girare ed eludere la questione, non rispondere.

E così pure crediamo anche noi che nè la Russia nè l'Olanda gli abbiano annunciato la proposta di invitare il papa all'Aja: certi annunci non si fanno mai ufficialmente se non dopo tastato il terreno per sentire se è favorevole o no.

Il signor Lodi nella sua lettera d'oggi riconferma le accuse e promette di dimostrarle vere: perchè il ministro Tittoni non accetta la proposta per amore alla verità?

Una smentita immediata.

Ci telefonano da Roma, 29 notte. (G.):

L'intervista dell'on. Tittoni non è nemmeno pubblicata che già si leggono le smentite alle sue affermazioni. Così egli afferma che il sussidio all'Umanitaria fu sospeso per quest'anno su parere conforme del regio Commissario generale per l'emigrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza per il fondo dell'emigrazione. La *Vita* invece pubblica:

«Per ben due volte l'ammiraglio Reinaudi per il Commissariato dell'emigrazione cercò di persuadere l'on. Tittoni della opportunità di mantenere la promessa fatta all'Umanitaria, ma tutte e due le volte l'on. Tittoni rispose: «*Non si può.*»

Luigi Lodi riconferma le accuse

Ci telefonano da Roma, 29 notte. (G.):

Luigi Lodi ha aggiunto alla sua lettera questo poscritto:

«Era già stampata la lettera per la prima edizione del giornale quando è stata diffusa la *Tribuna* colla Sua difesa. Ella ama la polemica, eccellenza: è una predilezione che ho anch'io e mi propongo di fornirle l'occasione di esercitarsi con i vari argomenti della sua intervista presente, e delle altre che certamente seguiranno fra poco. Ma su di un punto no, sopra un punto non è affare di divertirsi a contendere, ma è il caso di fare l'obbligo proprio, provocando una conclusione definitiva. Intende che alludo precisamente a quell'affare dell'Aja, intorno al quale, per combinazione, Ella si mostra meno precisa che sulle altre. E per quell'affare io che ho affermato, sono pronto a provare: lo devo e lo voglio. Non sorrida, Eccellenza, ci riuscirò. Intanto rinnovo insieme l'affermazione del fatto e la richiesta del giudizio.»

IL PROCESSO NASI

La riunione dei commissarî - L'esame dei testi.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Stamane alle 8 si sono trovati a Palazzo Madama i senatori Municchi e Manfredi, delegati dal presidente dell'Alta Corte, on. Canonico, insieme ai tre commissari dell'accusa, deputati Mariotti, Pozzi Domenico e Pansini. Vi fu uno scambio di idee e di proposte, che durò quasi un'ora. Furono presi degli accordi sull'ordine dei lavori, quindi si procedette all'esame dei testi.

Nella seduta antimeridiana furono uditi il comm. Giriotti, già referendario al Consiglio di Stato e ora reggente direttore generale al ministero dell'Istruzione e il comm. Casaglia, capo divisione al Ministero stesso.

A quanto si assicura, le deposizioni di questi testi furono perfettamente conformi a quelle già rese innanzi al Comitato dei Cinque e al giudice istruttore.

Oggi e nei giorni successivi saranno sentiti altri testi, in modo che si spera di ultimare questa pratica entro la settimana in corso. Per informazioni attendibili posso assicurarvi che la questione che l'Alta Corte possa estendere il campo delle accuse al di là dei limiti segnati dal noto ordine del giorno della Camera, non fu ancora sollevata. In ogni caso è parere unanime dei delegati e dei commissari che non si possa uscire dai sette capi di imputazione contenuti nella sentenza della sezione di accusa e citati nella denuncia della Camera senza portare di nuovo la questione dinanzi alla Camera stessa. Fino ad oggi i tre commissari hanno studiato ognuno per conto proprio il voluminoso incartamento del processo. Finito l'esame dei testi, si riuniranno, si scambieranno impressioni e decideranno intorno al modo di esercitare il loro ufficio dinanzi all'Alta Corte.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Ottobre 1907 al 30 Settembre 1908

PRIMA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo Illustrato e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri.*

Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista **Varietas.**

Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.

Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40

Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE

Il Secolo e **Secolo illustrato.**

Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14.

NECROLOGIO.

La morte del prof. Gaetano Oliva.

Ci telegrafano da Rovigo, 30 sera. (G.):

Stanotte moriva Gaetano Oliva d'anni 70, che fu per un ventennio professore e preside del Liceo di Firenze. Ritornò a Rovigo nel 1897 quale provveditore degli studi e vi rimase per un triennio. Indi fu collocato a riposo. Da dieci anni presiedeva l'Accademia dei «Concordi». Era un profondo latinista e grecista, lascia numerosi scritti, tra cui le traduzioni della storia della Grecia del Curtiuse. I funerali avranno luogo domattina.

IN CUCINA.

ZUPPA CON PUREA DI SPINACI. — Mondate due chilogrammi di spinaci, lavateli ripetutamente e cuoceteli senz'acqua e coperti; poi scolateli, e, ben spremuti, tritateli e friggeteli nel burro. Fritti, unitevi quaranta grammi di farina e, ottenutane una purea omogenea, bagnatela con mezzo litro di buon latte e un po' di sugo ridotto, conditela con sale, pepe, noce moscata e servitela su crostini abbrustoliti.

Nota satirica del giorno

L'ACCORDO ANGLO-RUSSO IN ASIA.

(Dal *Fischietto.*)

— (*A due voci.* Amiconi dunque finalmente... e fino a nuovo avviso, per la pelle, col solo intento di *proteggere* da ogni altra ingerenza straniera questi nostri piccoli amici!

SCIARADA.

Ornamento del corvo è il mio *primiero.*
L'*altra* inspira poetici argomenti.
Antico, e pur notissimo, l'*intero*
Fra i pastorali e arcadici strumenti.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
E-REMI-TA — EREMITA.

---

dolcissimo di lei, dalle labbra amanti, dagli occhi carezzevoli il fascino di purezza, di allettamento che è come l'atmosfera dell'intima felicità.

Allorchè raggiunse il marito potè figurarsi ancora per alcuni istanti che sussistevano sempre fra essi la tenerezza e il buon accordo d'un tempo.

Bastava per conservarli che ella ci mettesse molta tolleranza, molta indulgenza, come una madre verso un figlinolo troppo viziato.

Volle dichiararsi soddisfatto dei gamberi trovati freschissimi «sebbene ne avesse mangiati a Boulogne pescati appena»; aspirava ora l'odore della costoletta che crepitava allegramente sulla graticola:

— Cotta a punto, veh?... Non molto... lo sai!

Ammirabile serva, andava, prima d'aver tocco cibo, a sorvegliar la cottura per procurarsi il piacere, la ricompensa dello sguardo di lui concuspiscente quando fra poco avrebbe posto in tavola la saporita vivanda.

E intanto egli diceva fra sè:

— Ha ragione quella bricona d'Alice, quando sostiene la necessità per me di starmene in famiglia, specie con una moglietta così comoda!...

Davanti alla gustosa costoletta, al vino gelato, alle patate a fette sottili e leggere come la paglia, alle belle frutta che la moglie trovava se[illegible] il modo d'imbandirgli qualunque fosse lo stato delle sue finanze, Ippolito gustava una beatitudine fisica, in mezzo alla quale contemplava Caterina con qualche compiacenza.

Perciò ella credette giunto il momento di comunicargli le proprie intenzioni riguardo alla loro primogenita.

Quantunque non gliene avesse ancora parlato, gli disse, con placida indifferenza, come fosse cosa già stabilita fra essi:

— Per Paolina dunque tutto è accomodato... Verrà ricoverata per quindici giorni o tre settimane... forse per un mese... Le farà tanto bene la campagna!

— La campagna?... Dove?... Da chi? chiese il marito il cui viso s'era contratto.

Ella rispose assai timidamente:

— In un orfanotrofio... Sai, son ben custodite, meglio che in una famiglia.

— Un orfanotrofio!... O che è orfana essa?... E noi siamo due pitocchi?... Non hai in mente che umiliarmi?... Cosa hai macchinato mai mentr'ero assente?... Paolina è mia figlia altrettanto che tua, credo?... Già hai voluto che fosse una povera operaja, mentre avremmo potuto farne una signorina!

— Puoi dir questo, Ippolito, tu che sai con quanto stento riesco a far fronte a tutte le spese, e come sia necessario che la povera piccina si guadagni anch'essa qualche cosa!

— Di chi la colpa, perbacco? Tua! Se tu non fossi stata una sciocca, da lungo tempo saremmo a posto, avresti un bel negozio di mode!

«Siete sì abili, entrambe, fornite di tanto buon gusto! Non si domandava che di aiutarti, fornirti i capitali.

«Sì, avremmo una ricca bottega sui *boulevards;* io farei la piazza; guadagneremmo parecchi quattrini, forse ci arricchiremmo, invece di languir tutti e due nella miseria!... Ma la signora ha voluto far la ritrosa!

— Oh, amico mio, rispose Caterina, il cui viso si alterava, credevo di non dover mai più parlar tra di noi di un fatto sì odioso!... E scegli davvero male il momento... perchè, per quanto sia robusta e sana, vi sono emozioni che dovresti evitarmi!...

Ippolito si strinse furiosamente nelle spalle.

— Ah, le donne, colle loro idee e i loro scrupoli!

Aveva accennato ad una storia, a proposito della quale non perdonava ancora a quella onesta donna la sciocchezza commessa.

Battè il pugno sul tavolo:

— Ti dico che quell'uomo voleva giovarti; e se tu non avessi in mente che idee stupide a quest'ora noi si sarebbe perfettamente tranquilli.

«Aver la fortuna che un ricco signore, il proprietario della casa dove abitate e che andate a trovare per pregarlo di pazientare a motivo di due ratte di fitto in arretrato, e che vi offre di condonarvele, tanta è la simpatia che gli ispirate; che si reca da voi, per meglio conoscere le persone con cui ha da fare, e che null'altro chiede se non di darvi le dieci o dodicimila lire che vi abbisognano per formarvi una buona posizione — aver dico una tal fortuna e respingerla, è cosa da matti!

«La cosa avvenne cinque anni fa. Tali fortunate occasioni non si presentano che una volta sola nella vita.

«Ma quando s'ha la disgrazia d'avere per moglie una donna piena di scrupoli, non le si afferrano; e perciò bisogna ricominciare a compor piani, progetti, a tentar passi, a scarpinare tutto il santo giorno per riuscire a che?... ad essere costretti, tu a cacciar oggi la figlia in un orfanotrofio, e ad essere trattati entrambi come indigenti!

— Ascolta Ippolito!...

Ella pure dava un piccolo pugno sul tavolo, e con una chiarezza dinanzi a cui egli abbassò il capo:

— M'hai già parlato tre o quattro volte di questa brutta istoria quando Paolina era presente.

«Ho trovato fino ad ora il modo di troncare il discorso; ma adesso siam soli, e ne ap[illegible] per quale aberrazione vorresti persuadere la povera piccina che, se ci troviamo in una modesta posizione, sia mia la colpa. Ella non lo crederebbe certamente; ma siccome potresti gettarle qualche turbamento nell'anima, così ti dichiaro che se tu avessi il tristo proposito di parlare ancora dinanzi a lei delle offerte fatteci dal signor Dulaurier, non esiterei un momento a rivelargliele completamente!

— Eh, via, brontolò egli senza guardar la moglie, esagerazioni, fantasie!... Se è così che la educhi tua figlia!...

— L'ho serbata, finchè mi fu possibile, ignara delle sozzure della vita; ma le figlie d'operaje come me non devono rimanere a lungo ignoranti... è necessario ch'esse sappiano per potersi difendere.

«E se tu ardisci rinnovar siffatta discussione alla sua presenza, ella saprà che dopo averci il signor Dulaurier offerto ad entrambi il danaro per formarci una posizione, è venuto a trovarmi mentr'ero sola, e mi guardò... mi parlò... senza compromettersi — è troppo astuto e prudente per far ciò —; ma una donna non s'inganna a certe occhiate, all'ardore oltraggioso che è fin troppo manifesto e che quasi già la contamina... E mia figlia saprebbe, dall'esempio di sua madre, esservi del danaro che una donna onesta non accetta mai!... E dopo ciò, basta, non è vero?

— Bene... bene... disse egli, prendendo una magnifica pera. Non so, del resto, perchè t'abbia parlato di questa faccenda... Ah, sì, perchè vorresti cacciar la piccina!

— Non puoi esserne umiliato in nessun modo... Non ho chiesto alcun soccorso di denaro, neanche momentaneo, perchè ho messo da parte tutto quanto occorre; ho anche un biglietto da cento lire che t'era destinato, caso mai ti trovassi in quel momento in istrettezze; e sarei stata anche in grado, ove fosse occorso, di pagare una pensione per Paolina...

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicata la PRIMA DISPENSA della Nuova edizione riccamente illustrata dell'interessantissimo romanzo

IL SEGRETO D'UN PAZZO

DI

PIETRO NINOUS

Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso, con splendide incisioni. — L'intero romanzo verrà compreso in 64 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:

Franco di porto nel Regno L. 6.-, Estero Fr. 9.-

Una dispensa separata nel Regno, Cent. 10.

Tutti i signori abbonati riceveranno gratis la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Fallières nel paese natale.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Il presidente della repubblica Fallières è arrivati ieri coi ministri Pichon, Barthou, Lacroix Milliers, a Marmande nel suo dipartimento nativo e vi fu accolto con dimostrazioni entusiastiche. Splendeva un sole radioso, che aveva fatto sparire le tracce dell'uragano della sera prima. Alla stazione erano convenute tutte le autorità militari, civili e scolastiche del dipartimento. La truppa rese gli onori militari al presidente della repubblica, che fu accolto al suono della Marsigliese. Fallières salì in un landau tirato da quattro cavalli e si formò subito un imponente corteo che entrò in città passando sotto ricchissimi archi di trionfo e si diresse alla sottoprefettura tra le acclamazioni continue dei cittadini e di una vera folla accorsa dai paesi e dalle città vicine.

I concittadini del signor Fallières gli fecero una accoglienza delirante e commovente, che deve averlo compensato della insana guerra mossagli in questi giorni dai reazionari coalizzati. Alla prefettura vi furono i ricevimenti. Il sindaco, presentando i consiglieri disse che erano tutti dei vecchi repubblicani saldamente attaccati alla forma di Governo che la nazione si è data e che sono ancora dei veri guasconi fieri del loro amato cittadino diventato presidente della Repubblica.

Un discorso del presidente.

Fallières rispose ricordando le lotte combattute insieme ai suoi concittadini in tempi difficili per la democrazia, e ricordando la fede che li mantenne sempre uniti sotto la stessa bandiera.

Seguirono le presentazioni dei magistrati, dei professori e degli ufficiali, quest'ultima fatta dal colonnello Bloch, il quale si proclamò coi suoi ufficiali e coi suoi soldati devoto alle istituzioni repubblicane.

Dopo i ricevimenti vi fu un banchetto di cinquecento coperti offerto dalla città di Marmande al signor Fallières, il quale, rispondendo allo champagne al brindisi del sindaco pronunciò un importante discorso.

« Quanti ricordi, disse il signor Fallières, non evoca su questo piccolo angolo amato della nostra terra di Francia la storia degli ultimi quarant'anni, e quanto voi avete il diritto di essere fieri del vostro passato! Fu qui che nelle prime ore del nuovo regime, quando tutto sembrava confusione e incertezza siamo venuti a cercare l'uomo eminente, il signor Faye, attorno al nome del quale si formò subito una maggioranza di ventitre mila voti repubblicani. Per più di trent'anni nelle file del partito o al potere, il nostro portabandiera dal luglio 1871 diede l'esempio di quello che può fare un uomo dabbene quando ha messo il suo ingegno e il suo cuore al servizio del proprio paese. Quante cose si sono consolidate da quell'epoca lontana, la cui data memorabile si impone anche oggi alla nostra immaginazione!

Il nostro paese ha attraversato molte vicissitudini, ma esso ha avuto la saggezza di restare padrone dei suoi destini. Esso ne ha regolato il corso con un alto sentimento dei suoi bisogni, dei suoi interessi, delle sue aspirazioni ed ha trovato nei benefici di una pace la cui durata è senza precedenti nella nostra storia il modo di sviluppare maggiormente gli elementi di una potenza economica e di una grandezza morale che formano la nostra forza presente e costituiscono delle preziose riserve per l'avvenire. Nell'opera comune, voi avete il diritto, miei cari compatrioti, di rivendicare la vostra parte. La vostra previdenza e la vostra fermezza non sono venute mai meno. Abitanti delle città e abitanti delle campagne non vi siete mai lasciati dividere da appelli ingannatori! L'armonia degli interessi è sembrata a voi altrettanto indispensabile quanto l'armonia delle classi dedite all'ordine dello Stato, alla prosperità della nazione e alla via del progresso della quale non vi siate mai allontanati. Non avete mai separato la causa della libertà pubblica che vi è sì cara da quelle della giustizia e dell'umanità che rispondono alle esigenze più imperiose delle vostre coscienze. Mai, in nessuna circostanza, il vostro patriottismo ha conosciuto debolezza ed è con legittima fierezza che voi contemplate i nostri soldati e i nostri marinai, i quali, degni eredi delle virtù guerriere dei loro antenati rivaleggiano in eroismo sulle coste del Marocco per assicurare senza spirito di conquista la repressione di attentati degni di altri tempi e per impedirne la ripetizione.

Alzando il mio bicchiere in vostro onore io bevo all'unione dei nostri sentimenti e delle nostre comuni aspirazioni. »

Le parole del signor Fallières furono salutate da applausi entusiastici che si rinnovarono poi quando il presidente della repubblica si recò a visitare l'ospedale e il palazzo del municipio dove ricevette i membri della Società di Mutuo Soccorso.

Alle quattro del pomeriggio il presidente salutato da nuove acclamazioni è partito per Montpellier dove si reca a visitare i danneggiati dalle inondazioni.

Un importante discorso di Briand

Comoleto consenso dei socialisti.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

A Saint Chamond i gruppi socialisti della prima circoscrizione di Saint-Etienne tennero oggi il loro congresso annuale. Intervenne anche il ministro Briand, che è deputato della circoscrizione e che pronunciò un importante discorso. Egli disse che già altre volte dovette difendersi dagli intransigenti del socialismo e dai rivoluzionari. Contemporaneamente i reazionari gli rimproveravano di non essere patriota perchè si era dichiarato partigiano dei contatti internazionali. Ai rivoluzionari rispose allora che egli non voleva confondere il socialismo con la rivoluzione e che il socialismo si comprometteva, lanciandosi in una politica di violenza e di brutalità. Sempre, in tutte le circostanze, egli ha affermata la necessità per il socialismo di collaborare coi repubblicani e con la Sinistra per realizzare le riforme politiche, economiche e sociali che formano la parte comune dei loro rispettivi programmi. I suoi sentimenti a questo riguardo non sono mutati. La sua risposta ai reazionari non fu meno franca. Egli disse loro che i socialisti furono sempre pronti a difendere la Francia. L'antipatriottismo che era ignorato dal socialismo è sorto in questi ultimi tempi. L'herveismo però non è una dottrina socialista, è una dottrina anarchica: essa è combattuta dagli stessi uomini che hanno dato ai socialisti unificati le più ardenti garanzie dal punto di vista dell'intransigenza.

« Combattendo contro di noi, continuò il ministro Briand, i socialisti unificati si sono a poco a poco lasciati prendere dagli anarchici. Oggi è la questione del patriottismo che si pone dinanzi, domani sarà la questione del parlamentarismo e del suffragio universale. Si dirà che il mandato elettorale è inutile e che non serve se non ad ingannare gli elettori. Nelle file del partito si sono già uditi dei discorsi di questo genere ed è un sintomo grave che un simile linguaggio possa essere tenuto in Francia, mentre in Germania si è immediatamente espulso dal partito un individuo che si era fatto il rappresentante delle idee del prof. Hervé. »

L'oratore fu applauditissimo e l'assemblea votò un ordine del giorno col quale si ripudiano le abbominevoli teorie che dopo aver gridato: Abbasso la repubblica, gridano ora: Abbasso la patria. Collo stesso ordine del giorno si aderisce alla politica del blocco repubblicano e si conferma la fiducia nel ministro Briand.

L'Orient-Express

investe un treno diretto presso Bar-le-Duc.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Ieri alle 3.30 il treno diretto proveniente da Nancy trovandosi dinanzi al disco chiuso rallentò la marcia. Il treno *express* d'Oriente che seguiva a dieci minuti di distanza giunse a grande velocità ed ebbe una collisione col treno diretto. La locomotiva dell'*express* fu ridotta a pezzi. Un furgone e tre vagoni letti sono parzialmente sfasciati. La locomotiva dell'*express* è quasi in stato inservibile. Un guardafreno del diretto e un capo treno furono uccisi. Vi sono altre persone leggermente ferite. I danni al materiale sono rilevanti. L'accidente è attribuito a nebbia. La circolazione fu ristabilita soltanto ieri sera alle ore sette.

SCISSIONE

nel partito socialista francese.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Il Congresso radicale socialista dell'alta Garonna, riunito a Tolosa, ha votato una mozione proclamante la separazione dal partito socialista unificato, essendosi questo staccato dal blocco di sinistra ostacolando le riforme, ed essendosi associato alle teorie herveiste.

Il notissimo deputato Guesde intervistato dalla *Petite République* ha detto che il nuovo giornale *Le Socialisme* da lui diretto e che uscirà fra breve avrà lo scopo principale di combattere Jaurès e il suo nuovo orientamento. Guesde si è proclamato profondamente unitario.

Sostenne che intende soltanto opporre i principî del socialismo marxista alle teorie degli antimilitaristi fautori dell'azione diretta. Trattasi sopratutto di una questione di tendenze diverse non di una scissura del partito quale la desidera la borghesia, che gonfia di importanza Hervé. Si rimandi costui in mezzo agli anarchici e dopo otto giorni sarà un pallone sgonfiato: gli stessi anarchici lo proclameranno poco interessante.

Guesde conchiuse insistendo che non cerca menomamente di allontanarsi da Jaurès.

LA CASA DI ZOLA

ai bambini lattanti ammalati.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Ieri a Medan, nella celebre casa che fu di Emilio Zola, venne inaugurato il ricovero dei bambini lattanti ammalati, promosso dall'assistenza pubblica, in seguito al dono della casa, fatto generosamente dalla vedova Zola. La cerimonia è riuscita commoventissima. Vi assistettero le autorità, molti medici e una folla di invitati. Si pronunciarono molti discorsi, tra cui notevoli quelli del direttore generale dell'assistenza Mesureur e di Armando Bernhard, tutti inneggianti alla provvida istituzione, che si è potuta creare mercè la generosità della vedova del grande scrittore.

TRENTO e TRIESTE

Per l'Università italiana a Trieste.

Le proteste degli studenti triestini.

Ci telegrafano da Trieste, 30. (M.):

Gli studenti della regione Giulia radunatisi privatamente coll'esclusione di qualunque estraneo dopo aver protestato contro il Governo che vuole imporre all'italiana Gorizia una scuola normale slava, discussero la questione universitaria. Si rilevò che la concessione annunziata dal Governo per facilitare agli italiani sudditi austriaci la frequentazione delle università in Italia rappresenta una vera corbellatura. Per esempio si escludevano le scuole superiori di Milano e di Firenze e si imponevano tre esami di tedesco, e si davano le concessioni caso per caso. Tale trattamento già si usa dappertutto. Gli studenti dopo aver ricordato che il ministro Hartel disse che gli italiani avranno una università quando si saranno resi intollerabili nelle università tedesche deliberarono di iniziare subito una violenta agitazione nelle università di Graz e di Vienna esigendo parità di trattamento coi tedeschi. Si votò poi il consueto ordine del giorno per l'università italiana a Trieste o niente!

RUSSIA

I marinai della flotta del Mar Nero si sono ribellati

Gli ufficiali uccisi - Gli artiglieri delle fortezze rifiutano di far fuoco sui ribelli - Le navi hanno preso il largo.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

La *Central News* ha dal suo corrispondente da Odessa un telegramma dei più allarmanti, confermato anche da diverse fonti. Una nuova rivolta sarebbe scoppiata a Sebastopoli tra gli equipaggi delle navi del Mar Nero. Da parecchi giorni si eseguivano numerosi arresti in seguito ai tumulti avvenuti nella caserma del reggimento Brest. Alcuni rivoluzionari, indossanti uniformi militari, penetrarono fin dal mattino nella caserma e tentarono di provocare un sollevamento armato. Gli ufficiali di servizio intervennero con molta energia per sventare il tentativo. I rivoluzionari si ritirarono, ma soltanto dopo aver tirato numerosi colpi di revolvers ferendo mortalmente un comandante di battaglione ed un capitano.

Poco dopo una rivolta scoppiò a bordo delle navi della squadra. I marinai ammutinati assalirono i loro ufficiali e si dice che ne abbiano uccisi parecchi. Gli artiglieri della fortezza a cui si ordinò di tirare sugli equipaggi ribellatisi si sarebbero rifiutati di aprire il fuoco contro i loro camerati. Le navi allora presero il largo per destinazione ignota.

Bisogna aggiungere che nel mondo ufficiale si riducono di molto le proporzioni di questo ammutinamento e si dichiara che la squadra è partita per le esercitazioni, a llargo. Voci assai pessimiste circolano però ad Odessa e si afferma che il massimo disordine ed il panico regnano a Sebastopoli.

Gli ufficiali uccisi sarebbero sei.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Secondo un dispaccio da Odessa riprodotto dall'*Echo de Paris* sei ufficiali sarebbero stati uccisi e parecchi altri feriti. Numerosi ufficiali avrebbero fatto causa comune cogli ammutinati.

SERBIA

Una tragedia nelle carceri di Belgrado

Il suicidio di due detenuti politici.

Ci telegrafano da Vienna, 30. (W.):

Si ha da Belgrado: Stamane, mentre i detenuti per reati politici passeggiavano nel cortile del carcere della prefettura, Milan Novokovich, ex direttore del giornale *Otacbina* e Maksim Novakovich, ex primo tenente della gendarmeria, detenuti anch'essi, si appropriarono due fucili con 98 cartuccie e due rivoltelle con 30 cartuccie, si chiusero nella stanza del custode del carcere e cominciarono a sparare senza alcun motivo, minacciando i gendarmi e gli altri che si avvicinavano. Invitati più volte ad arrendersi, essi non obbedirono, ma seguitarono a sparare sempre. Terminate le munizioni, si uccisero sparandosi una revolverata alla testa. Il ministro dell'Interno si era recato sul luogo. I medici sopraggiunti constatarono la morte dei due individui. Milan negli ultimi tempi era esaltato. Maksim era stato ricoverato al manicomio e poi si era ristabilito. Il fatto ha destato impressione in città, ove però regna calma assoluta.

IL CONFLITTO NIPPO-AMERICANO

Il fuoco sotto le ceneri.

Preparativi bellicosi.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

La questione tra il Giappone e gli Stati Uniti ed il progettato invio delle corazzate americane nelle acque del Pacifico, continuano a preoccupare assai il pubblico e la stampa degli Stati Uniti. Le voci più sensazionali circolano nelle città americane. Queste voci inquietano il pubblico che è già assai eccitato e producono l'effetto di rendere la situazione assai difficile, invece di migliorarla. Naturalmente secondo i rapporti ufficiali le relazioni tra gli Stati Uniti ed il Giappone sono le migliori del mondo. Il Taft, ministro americano della Guerra, approfittando della visita, ufficiale e amichevole che stà facendo attualmente al Giappone, lo ha dichiarato anche ieri, e non mancherà di ripeterlo oggi o domani. Ma la maggioranza del pubblico sa che allo stato attuale delle relazioni fra i due paesi, questa non è una visita amichevole ma obbligatoria. Si dice in fatti che recandosi alle Filippine, il ministro Taft, non poteva senza mancare di cortesia, non visitare il Mikado. Ma perchè il Taft si è recato alle Filippine? Ufficialmente si dice che vi si è recato per studiare la situazione politica; il pubblico invece non ammette questa spiegazione e secondo lui il ministro della guerra è andato alle Filippine principalmente per studiare, non la situazione dal punto di vista politico ma sibbene dal punto di vista militare e strategico.

Un telegramma da New York al *Matin* dice che se la popolazione non si abbandona ancora a manifestazioni violente, la situazione non è per questo meno pericolosa. Il fuoco cova sotto le ceneri, ma un bel giorno le fiamme guizzeranno improvvisamente, allora sarà sarà inutile tentare di domarle. Se fino a pochi mesi or sono i bellicosi erano i giapponesi, ora è venuta la volta degli americani: non si esita più a pronunciare la parola guerra. Ed anche alcuni giornali molto seri, non abituati a servirsi di notizie sensazionali, esprimono chiaramente l'opinione che il conflitto scoppierà fra i due paesi in tempo relativamente breve. Secondo i giornali una grnde attività si manifesta negli ambienti militari, sopratutto in quelli marittimi: nei nuovi sottomarini si stanno costruendo e tutto lascia credere che il Consiglio Generale dell'Ammiragliato, nel rapporto consegnato recentemente al ministero della Marina, raccomanda la costruzione degli incrociatori rapidi e di due corazzate superiori alle ventimila tonnellate.

Nei cantieri si lavora attivamente per rimettere in buono stato le corazzate che devono prossimamente aumentare la forza navale degli Stati Uniti nel Pacifico. Si sono già cambiati i comandanti più vecchi, per mettere al loro posto ufficiali giovani ed attivi e finalmente si installerà a bordo delle navi da guerra un nuovo sistema di comunicazioni telegrafiche ed acustiche.

La spedizione di questa flotta, la quale secondo il *New York Times* costituisce la risposta degli Stati Uniti al Giappone, ha vivamente impressionato il pubblico americano. L'idea di una guerra futura sembra ormai penetrata nell'animo di tutti.

Per rendersi conto della gravità della situazione basta leggere l'articolo del *New York Sun* che il giornale stampa in caratteri assai visibili. L'articolo dice: « Il signor Roosevelt ha affermato nuovamente la sua intenzione di mandare nel Pacifico tutte le forze navali effettive degli Stati Uniti, e nel tempo stesso il Consiglio Generale dell'Ammiragliato ha consegnato al ministero della Guerra un rapporto raccomandante l'aumento della marina. Una relazione primordiale esiste fra questi due fatti. Coloro che hanno in apparenza il diritto di dare delle spiegazioni autorizzate, sullo scopo del trasferimento della nostra marina nel Pacifico, persistono nel dire che si tratta di esercizi navali. Noi deploriamo di dover dividere invece l'opinione dei giapponesi, perchè questa spiegazione ufficiosa è falsa. La nostra marina si reca nel Pacifico in vista di una guerra col Giappone, ed il Giappone che se ne rende conto, fa energici preparativi. Una volta che sarà finito il trasferimento delle nostre navi nelle acque del Pacifico, la guerra sarà inevitabile.

« La situazione attuale — conclude il giornale — è una delle più gravi che mai abbia affrontato il nostro paese e la sola cosa che noi possiamo discernere in questa situazione, è che l'attività manifestata attualmente all'ammiragliato ed al ministero della Guerra, indica che essi si rendono completamente conto della gravità della crisi. »

LA RISPOSTA DEL GIAPPONE

agli allarmisti americani.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Telegrafano da Tokio al *Times*: « Il signor Taft, ministro della Guerra degli Stati Uniti, è stato ricevuto a Tokio con entusiasmo senza precedenti. I principali giornali dichiarano tutti che nessun incidente presente e futuro può turbare l'amicizia profonda che esiste tra gli Stati Uniti ed il Giappone: se alcuni americani, di una certa classe, fanno udire delle voci ostili, il Giappone aspetta con fiducia che essi tornino di un umore più gaio. »

NEL MAROCCO

LA SITUAZIONE MIGLIORATA.

Ci telefonano da Parigi, 29 notte. (P.):

I telegrammi del generale Drude arrivati in giornata recano alcune indicazioni complementari sulla mehalla mandata da Marrakech per pacificare gli chaoujas. Questa mehalla, che alla partenza era forte di 2400 indigeni, comprenderebbe anche molti ragazzi di tredici e quattordici anni. Il figlio di Moulay Hafid che comandava la mehalla è stato considerato come troppo fanatico ed è stato sostituito da Ou Rial. La mehalla sarebbe arrivata fin da avant'ieri a Setta, ma quasi decimata dalle diserzioni. Il generale Drude comunica anche che continua a mandare delle pattuglie in ricognizione, tanto verso il sud quanto verso il sud-est di Casablanca.

Da Casablanca telegrafano che la situazione pare vada migliorando. Le ostilità sono completamente cessate dopo il combattimento di Sidi Brahim ed è probabile che per un pezzo non si parli più di riprese. Probabilmente si arriverà ad un compromesso che assicurerà la pace temporanea con le tribù vicine alla città. Quanto ad una sottomissione generale e definitiva che offra solide garanzie e permetta di ritirare la maggior parte delle truppe sarebbe prematuro sperarlo attualmente. Soltanto una pressione che venisse da Rabat o da Marrakech potrebbe decidere le tribù rimaste ostili a cambiare attitudine. Questo risultato però nuocerebbe considerevolmente al prestigio francese, perchè le tribù continuerebbero in questo caso a considerarsi come vittoriose e approfitterebbero della prima occasione per precipitarsi sui francesi o almeno su quelli dei loro compatrioti che si fossero sottomessi.

I disastri del maltempo

GLI URAGANI CONTINUANO

nel Mezzodì della Francia.

L'orrore della situazione.

Ci telegrafano da Parigi, 29 notte. (P.):

Fallières arriverà a Montpellier stamane e visiterà le contrade maggiormente danneggiate dalle alluvioni. Nessuno conosce finora il vero itinerario del viaggio, essendo interrotte le ferrovie e dovendosi compiere il giro in automobile.

Fallières, dopo visitati i dintorni di Montpellier andrà in quelli di Mezin e Béziers.

Gli ultimi telegrammi dicono che gli uragani continuano. Intieri paesi sono sotto acqua completamente. Lo spettacolo delle campagne allagate, dei vigneti distrutti, delle case crollanti, è terrorizzante.

I soldati del genio vettovagliano intere famiglie bloccate nelle case di campagna, circondate dall'acqua e soccorrono squadre di vendemmiatori sorpresi durante i lavori della vendemmia in mezzo ai vigneti. In molti paesi comincia a scarseggiare il pane.

Le rive del mare in prossimità di Agde e di Vias sono coperte di gran quantità di cadaveri di animali. Le truppe li seppelliscono per evitare infezioni.

Fallières nei luoghi dei disastri.

L'arresto di uno spagnuolo sospetto.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Il presidente Fallières è giunto verso le 3 di stamane a Montpellier. Egli ha dormito nel vagone-letto presidenziale, ed alle sette si è alzato per recarsi a visitare, in automobile, i luoghi maggiormente danneggiati. Il presidente si è recato dapprima ad Adge.

Nell'interno della stazione di Montpellier venne arrestato uno spagnuolo, certo Zarzini, di anni 27, che non seppe spiegare la sua presenza colà. Indosso gli venne trovato un revolver carico con proiettili blindati.

LA PESTE A MARSIGLIA

portata da un brick-goletta italiano?

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Mandano da Parigi al *Corriere d'Italia* per lettera a motivo della censura francese, che fin da martedì scorso 17 settembre vi sono casi di peste nel porto di Marsiglia. La terribile malattia vi sarebbe stata portata da un brick-goletta italiano. Questo brick-goletta è l'*Armonia* degli armatori Becchi di Savona e veniva da Alessandria, Smirne e Bayreuth con ventidue uomini di equipaggio e sette passeggeri. Cinque giorni prima di toccare Marsiglia, un caso di peste si dichiarò a bordo, seguito da morte. Arrivato a Marsiglia, il brick venne posto in quarantena al Frioul. Il personale fu inviato al lazzaretto e tutte le mercanzie vennero sbarcate per una rigorosissima disinfezione. Due giorni dopo però un altro marinaio morì di peste e attualmente fra il personale di bordo vi sono nove casi, dei quali uno gravissimo.

Diamo queste gravi notizie per dovere di cronaca. Sinora manca qualsiasi conferma.

Notizie meno allarmanti

DALL'ALGERIA.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Le notizie giunte al ministero ieri da Orano sono più rassicuranti. Non vi furono altri decessi di peste oltre i due segnalati stanotte. Sei ammalati sono in cura, ma per molti di essi la diagnosi è incerta. Furono prese le misure più rigorose per domare il flagello. Si procedette ad una visita medica dei locali della casa dove la peste fu segnalata e si isolarono i parenti dei morti e degli ammalati. Delle iniezioni preventive furono fatte agli individui che corrono pericoli di venir contaminati. Si è poi bruciata una baracca, che non si è potuto disinfettare. La lotta contro i topi è diventata accanitissima e vi cooperano la Camera di Commercio e il personale di marina. Tutte le merci che si trovano sui *quais* furono disinfettate e allontanate.

Wölfling è soltanto fidanzato della Ritter

Il matrimonio fra tre settimane.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Un telegramma da Zurigo al *Daily Mail* di Leopoldo Woelfling, fratello della principessa Luisa di Sassonia, smentisce il suo matrimnio con la signorina Ritter. Il duca aggiunge che per ora egli è soltanto fidanzato con la signorina stessa e che prima di tre settimane il matrimonio non potrà essere celebrato.

ALLA TOMBA DI MENOTTI GARIBALDI

Ci telefonano da Roma, 29 notte. (G.):

Si ha da Albano: Oggi ha avuto luogo a Carano il pellegrinaggio alla tomba di Menotti Garibaldi. Presso la tomba ha parlato il consigliere provinciale avv. Veroni. Egli ha dato quindi comunicazione delle adesioni fra cui notevole quella del regio commissario di Roma e dei sindaci di Albano e Frascati. Quindi ha parlato, commemorando Menotti il signor Zegrezzi. Ha aggiunto brevi parole l'avv. Pezzerini e la cerimonia ebbe termine.

La commemorazione di Garibaldi

A LUGANO

Ci telefonano da Lugano, 30. (P.):

L'annunciata commemorazione del centenario della nascita di Garibaldi, ebbe luogo ieri per iniziativa della colonia italiana, e riuscì una degna, indimenticabile manifestazione patriottica. Intervennero numerose società operaie da ogni città della Svizzera, e rappresentanti di società politiche di Como, Milano, Varese, Lecco e Porlezza.

Da Lecco specialmente, paese nativo dell'oratore prof. Mario Cermenati, giunsero qui con bandiere il rappresentante del Comune, signor Mauro Chiesa, i membri dei Consigli direttivi della Società Democratica radicale, del Circolo Risorgimento, e un nucleo di veterani garibaldini diretto dai signori Tomaso Scatti, Carlo Castelli e Luigi Beretta. Della vostra Milano era rappresentato il Comizio dei veterani lombardi, di Como l'autorità municipale, di Porlezza la Società operaia col suo presidente signor Giuseppe Frigerio.

Alle 10 e mezzo un corteo di circa due mila persone, con alla testa due musiche alternanti gli inni patrî, e una schiera di giovanette in divisa rossa, attraversò fra gli applausi le vie della città, e si recò nella vastissima palestra comunale, luogo fissato per la conferenza del prof. Mario Cermenati dell'Università di Roma.

Le adesioni.

Alla cerimonia hanno aderito fra gli altri il ministro on. Carcano, gli onorevoli Romussi, Pavia, Maraini, il poeta dei Mille prof. Abba, l'on. Arconati e l'avv. Speri Della Chiesa di Varese, il console italiano, la M. S. Italiani di Bellinzona, ecc., ecc. La lettura dei telegrammi e delle lettere fu accolta con vero entusiasmo.

Il discorso del prof. Cermenati.

Alle undici precise, presentato con affettuose e vibrate parole dal prof. Benagiva, il prof. Mario Cermenati incominciò il suo discorso davanti ad una folla imponente.

A fianco dell'oratore sedeva un venerando garibaldino, uno della schiera dei Mille, un congiurato politico che sofferse per l'Italia lunga prigionia: Natale Imperatori.

Dietro, nello sfondo, spiccava un colossale e riuscito busto in gesso dell'Eroe, contornato da gentili signorine vestite di rosso fiammante.

L'oratore non riassunse la ormai notissima biografia del Grande, ma lo considerò da punti di vista nuovi dell'opera sua e della sua grandezza. Per commemorare Garibaldi, disse, occorrerebbero parecchi conferenzieri che sapessero svolgere argomenti svariati, come si fece dai tedeschi per Humboldt.

Accennò alle linee generali della leggenda che nel corso dei secoli si formerà attorno a Garibaldi, e che è già iniziata dai poeti contemporanei. Sviscerò gli elementi che daranno corpo a questa leggenda: il destino che salvò Garibaldi tante volte alle prese con la morte: accennò, fra il crescente entusiasmo dell'uditorio, alla grandezza morale sua, che è l'esaltazione della dignità umana, e che si manifesta nel sublime perdono d'ogni offesa ricevuta per il bene della Patria; disse dell'apparente contrasto vivissimo di questo e quello degli atteggiamenti dell'Eroe, che mentre appare un miscuglio di più nature cozzanti fra loro, è invece la figura psicologicamente più intiera e più armonicamente completa che si possa trovare nella storia.

Passò quindi a parlare degli amori e degli ideali di Garibaldi con elevate considerazioni e opportune documentazioni: amore per la patria, e nella patria per Roma e Nizza, per la donna, la madre e Anita, e infine per la natura che in Garibaldi era pari a quello del più grande dei poeti, e così profondo e positivo da spingerlo alle speculazioni astronomiche ed alle applicazioni agricole.

L'oratore si fermò quindi a considerare come il Duce intendesse la divinità; e il suo atteggiamento in materia religiosa e di fronte al papato, i suoi ideali politici, umanitari, e filosofici, prospettandolo non solo come liberatore di popoli, come un assertore delle nazionalità, ma come un redentore dello spirito umano.

Dopo un esame critico dei confronti che furono tentati fra Garibaldi e gli eroi favolosi della mitologia ellenica e nordica, gli eroi autentici della storia greca e romana, i cavalieri del medioevo, i conquistatori e i conduttori d'eserciti, Washington e Cristo, l'oratore, spesso interrotto da lunghe calorose approvazioni, concluse che bene è stato celebrato il centenario presso tutti i popoli e specialmente in questa terra elvetica. Ricordò l'ammirazione del sommo per la Svizzera e per Lugano che l'ospitò nei tristi giorni del 48 come ospitò tanti illustri e modesti profughi politici; ricordò gli svizzeri e i ticinesi che diedero sangue ed averi all'epopea garibaldina, e terminò con lirica invocazione a Morosini, oriundo ticinese, morto sugli spalti di Roma, repubblicano, ed al vivente e presente Natale Imperatori, glorioso avanzo della schiera invitta che salpò da Quarto e liberò la Sicilia.

Il discorso durò circa un'ora e mezza. Il prof. Cermenati alla fine ebbe una grande ovazione, mentre le musiche ripetevano fra scrosci d'applausi il magico inno.

Il banchetto.

Oltre cento erano i coperti del banchetto ufficiale, tenutosi all'Hotel reale. Al dessert brindarono applauditi, il sindaco di Lugano avv. Ezio Battaglini, il prof. Baragiola, il prof. Cermenati e molti altri.

Questa sera avrà luogo l'estrazione della tombola di beneficenza.

Mentre telefono le vie rigurgitano di gente, e dovunque si odono squillare gli inni popolari.

Appendice del SECOLO 1 Ottobre

Massimo Gorki 87

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Le pareva che nè il presidente nè i suoi compagni potessero esser uomini malvagi e crudeli. Osservando attentamente le facce dei giudici ella tentava di prevedere qualcosa e si sentiva crescere nel petto una vaga speranza.

L'uomo dal volto roseo, come di porcellana leggeva con indifferenza una carta. La sua voce pacata riempiva la sala di noia. Quattro avvocati parlavano a bassa voce ma con animazione cogli imputati, avevano tutti movenze rapide e sicure e facevano l'effetto di grandi uccelli neri.

La poltrona accanto al vecchietto era occupata dal corpo di un grosso giudice che aveva gli occhi piccoli e velati; all'altro lato c'era un uomo un po' curvo coi baffi rossicci sulla faccia pallida.

Questi aveva la testa riversata sulla spalliera della poltrona e pensava, socchiudendo gli occhi. Il procuratore aveva anch'egli la faccia annoiata, stanca e senza espressione. Dietro ai giudici sedeva il sindaco un uomo grasso e posato che si carezzava una guancia con la mano; indi il maresciallo della nobiltà, un uomo canuto, dalla gran barba, la faccia rossa e gli occhi grandi e buoni; poi il decano dei mercanti vestito di una lunga giubba a falda colla quale cercava di coprire, per nasconderlo, un enorme ventre che però rimaneva sempre scoperto.

— Qui non ci sono delinquenti nè giudici, diceva la voce ferma di Paolo, qui ci sono soltanto prigionieri e vincitori...

Cadde il silenzio e per qualche istante la madre non udì che lo scricchiolio sottile e frettoloso di una penna sulla carta e il battito del proprio cuore.

Anche il presidente pareva che tendesse l'orecchio e aspettasse. I suoi compagni si mossero. Allora egli disse:

— Ssst!... Andrea Nahodka, vi riconoscete colpevole voi?...

Una voce susurrò:

— Alzati... alzatevi!...

Andrea si sollevò lentamente e tormentandosi i baffi, guardò con occhio torvo il vecchietto.

— Di che cosa devo riconoscermi colpevole? disse egli con voce calma, stringendosi nelle spalle. Io non ho ucciso nè rubato. Solamente non approvo una organizzazione della vita, in cui l'uomo è costretto a spogliare e uccidere il proprio simile...

— Rispondete più brevemente con un sì o con un no, disse il vecchio sforzandosi per parlar forte.

Sulle panche, di dietro, la madre udì agitarsi il pubblico e mormorare.

— Senti come ragionano? le susurrò il Sizov.

— Sì.

— Teodoro Masin... rispondete!...

— Non voglio, disse distintamente Teodoro, balzando in piedi. Il suo volto si infiammò... gli occhi gli luccicarono ed egli nascose, senza ragione, le mani dietro la schiena.

Sizov ebbe una esclamazione di meraviglia, la madre spalancò stupita, gli occhi.

— Io ho rinunciato al diritto di difesa... Non dirò nulla... considero il vostro giudizio illegale! Chi siete? È forse il popolo che vi ha conferito il diritto di giudicarci? No... Dunque io non vi conosco!

Sedette e nascose la faccia accesa dietro la spalla di Andrea.

Il giudice grasso chinò la testa verso il presidente e gli mormorò qualche cosa all'orecchio. Il giudice dalla faccia pallida alzò le palpebre e gettò un'occhiata bieca agli accusati, tese una mano sulla tavola e fece un segno con la matita sopra un foglio che gli stava davanti.

Il decano dalla gran pancia tentennò il capo, mosse con cautela i piedi, appoggiò il ventre sulle ginocchia e lo coprì con le mani. Il vecchio, senza piegare il collo, si volse con l'intera persona verso il giudice rosso, gli parlò a bassa voce e l'altro lo stette ad ascoltare colla testa china. Il maresciallo della nobiltà parlava col procuratore e anche il sindaco ascoltava sorridendo e carezzandosi la guancia. S'alzò di nuovo la pallida voce del presidente.

I quattro avvocati ascoltavano attentamente; i processati mormoravano fra di loro e Teodoro, sorridendo, confuso, si nascose.

— Come ha risposto, eh? Meglio degli altri, mormorava meravigliato Sizov all'orecchio della madre. Ah, che bravo ragazzo!...

La madre sorrideva, smarrita; le parole calme di Paolo e di Andrea risuonavano con tanta ferma sicurezza che sembrava venissero proferite nella piccola casa del sobborgo e non al cospetto dei giudici. La focosa, giovanile risposta di Teodoro le sembrò divertente. Qualche cosa di audace e di vivo cresceva nella sala e la madre, all'irrequietezza delle persone che sedevano dietro a lei capiva di non essere sola a sentire così.

— La vostra opinione? domandò il vecchietto.

Il calvo procuratore s'alzò e, appoggiandosi con una mano sul leggio, parlò rapidamente, citando molti numeri.

Nella sua voce non c'era nulla che incutesse spavento.

Ma nello stesso tempo una sensazione pungente opprimeva il cuore della madre ed ella sentiva vagamente un qualche cosa di ostile che non minacciava, non gridava, ma si sviluppava inosservato e inafferrabile, errando pigro e ottuso intorno ai giudici, avvolgendoli quasi in una densa nuvola, attraverso la quale non poteva giungere a loro nulla dall'ambiente esterno. Ella guardava i giudici e tutti le erano incomprensibili. Essi non erano irritati contro Paolo, Andrea, e Teodoro, come ella s'aspettava, non li offendevano a parole ma tutto ciò che domandavano sembrava fosse loro inutile; pareva che interrogassero contro voglia, ascoltassero con fatica le risposte, sapessero anticipatamente e non s'interessassero di nulla.

Dinanzi a loro stava un gendarme e diceva con voce bassa:

— Tutti chiamavano Paolo Nassov il fautore principale...

— E Nahodka? chiese il giudice grasso, svogliato.

— Anche lui...

Uno degli avvocati si alzò, dicendo:

— È permesso?...

Il vecchietto domandava intanto:

— Non avete niente in contrario?...

Tutti i giudici sembravano alla madre gente di poca salute. Una stanchezza morbosa si manifestava in tutte le loro movenze e nelle voci e si rifletteva nei visi insieme ad una noiosa e grigia spossatezza. Era chiaro che tutto riusciva loro gravoso e incomodo, le uniformi, la sala, i gendarmi, gli avvocati, l'obbligo di star seduti nelle poltrone, d'interrogare e d'ascoltare. In generale ella aveva visto pochi signori e già da molto tempo aveva quasi cessato di vederli; ora osservava le faccie dei giudici come qualcosa di completamente nuovo, incomprensibile, ma puttosto pietoso che spaventevole.

Dinanzi a loro stava il noto ufficiale dei gendarmi dalla faccia gialla e, strisciando con importanza le parole, raccontava ad alta voce di Paolo e di Andrea...

La madre, ascoltandolo, pensava involontariamente:

— Ne sai ben poco, caro mio...

E ora guardava gli uomini che stavano dietro l'inferriata senza timore per la loro sorte e senza compassione: essi non suscitavano timore, nè la compassione si confaceva loro, indistintamente, avevano generato in lei meraviglia e amore, che le abbracciavano tepidamente il cuore: la meraviglia era calma, l'amore sereno e giocondo. Giovani e forti com'erano, sedevano a parte, presso la parete e non prendevano quasi alcuna parte al monotono colloquio fra testimoni e giudici nè alla discussione fra gli avvocati e il procuratore. A volte qualcuno di essi sorrideva con disprezzo, parlava piano ai compagni e sui loro visi passava un sorriso sardonico.

(Continua.)

CRONACA MILANESE

ALLA MOSTRA TIPOGRAFICA OPERAIA.
Gli ordinatori - Il successo - L'importanza della Mostra - Una simpatica nota.

Quando, appena tre mesi fa, un gruppo di animosi giovani si accinse alla geniale iniziativa di questa Mostra dell'arte grafica — quale coronamento alla festa di quella che i tipografi milanesi chiamano oggi con giusto orgoglio «Casa nostra» — certo non osavano sperare così magnifico successo: successo di slancio fraterno e di forze schiettamente operaie — successo d'intelligente e fortunata organizzazione — successo per l'affermazione di progresso tecnico e professionale che emana dalla complessa e multiforme Mostra raccolta nel vasto salone superiore della Permanente.

E noi giornalisti, che coi lavoratori dell'arte grafica abbiamo tanta consuetudine di vita comune e di fatiche comuni, che ci sentiamo «di famiglia» nei loro ambienti di studio, di festa e di lavoro, segnaliamo questo successo con la più viva soddisfazione.

Per oggi ci limitiamo a qualche sommario cenno.

Ordinatore della Mostra fu, crediamo, il manipolo stesso dei promotori: Osvaldo Pizzoni presidente, Filippo Palazzina vice-presidente, Giuseppe Alietti, Ettore Belinzaghi, Ernesto Ugo Calori, Giuseppe Fontana, Giovanni Gatti, Attilio Milesi, Giuseppe Pagani, Luigi Toffaloni, Augusto Benatti cassiere, Alessandro Bazzaro segretario, e Giuseppe Minetti vice-segretario.

In appoggio a questa Commissione esecutiva, fu costituito un Comitato d'onore composto dei signori: on.° Majno, presidente, Emilio Alfieri, Gino Arbizzoni, Granolio Dalmazzo, Salvatore Landi, Giuseppe Novelli, Carlo Orsenigo, Giuseppe Rozza, Edoardo Sonzogno, Federico Tensi, Giuseppe Turati, Benedetto Ullmann, Giuseppe Vallardi.

La Mostra — nazionale — comprende ogni ramo di lavoro grafico: opera d'impressori, stereotipisti e galvanotipisti, fotoincisori, legatori.

Poi c'è la sezione — internazionale — per le scuole professionali.

Finalmente una sezione speciale, genialmente concepita e originalissima nel risultato: «Concorso individuale o collettivo, a soggetto libero, per una memoria, monografia, disegno od altro, che illustri uno studio, invenzione o scoperta, destinati a recare innovamento o beneficio ad uno qualsiasi dei rami dell'arte tipografica». Essa presenta lavori, studi e tentativi molto interessanti.

Una prima impressione — simpatica — riportata in una sommaria rassegna della Mostra, è questa: che i nostri lavoratori studiano e studiano bene, cercando — e con promettenti risultati — un indirizzo tecnico-artistico, accoppiante la praticità al buon gusto; ed aggiungiamo: ad un buon gusto schiettamente *italiano*.

E questa, anzi, a nostra prima impressione, una nota dominante nel complesso della Mostra: una bella e generosa fierezza d'italianità, la coscienza e la rivendicazione delle tradizioni dell'arte nostra, di fronte alla invadenza di gusti e atteggiamenti ultramontani e transoceanici.

Si rivela, è vero, ancora qualche incertezza; ma la ricerca c'è, e c'è la coscienza che l'innovazione deve esser cercata nelle caratteristiche nazionali.

Si tratta oramai, non più di un mestiere o di un'arte manuale: ma di una vera «arte applicata all'industria», che assume sempre maggiore importanza e più diffuso dominio nei bisogni della vita moderna.

La Mostra offre campo d'interessanti ed utili osservazioni per tutti, non solo per quelli «del mestiere». E non v'ha dubbio che sarà affollata sempre, come ieri, di visitatori d'ogni classe.

Essa rimane aperta fino al 27 ottobre: nei martedì, giovedì e sabato, anche di sera: negli altri giorni dalle 9 alle 17.

Diremo un'altra volta delle cose che la Mostra presenta più degne di nota.

(e. m.)

SULLA SCOPERTA ALL'OSPEDALE
Dichiarazioni del fornitore.

In seguito a quanto pubblicammo circa la scoperta che il Consiglio degli Istituti Ospitalieri avrebbe fatto di una grossa partita di vino adulterato la Ditta che da oltre un ventennio è fornitrice dell'Ospedale senza aver mai avuto alcun reclamo, ci comunica che essa protesta contro l'accusa mossale e che deve essere frutto di qualche equivoco.

Essa ci ha dichiarato «che prima di fornire il vino all'Ospedale ha sempre provocato le opportune analisi; così in questa occasione e le analisi furono completamente favorevoli; che la verifica all'Ospedale fu fatta senza il suo contradditorio e senza che glie ne sia stata data comunicazione; che essa a sua volta prelevò, dopo quanto comunicò l'Ospedale, dei campioni e li fece analizzare da persona competente e superiore e che l'analisi riuscì completamente favorevole, escludendo qualsiasi adulterazione; che in seguito a ciò essa chiese insistentemente al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale di fare altri prelievi di campioni nel vino che è nella cantina dell'Ospedale per ulteriori verifiche, ma il Consiglio si rifiutò; che essa quindi provvederà alla tutela dei suoi diritti e del suo buon nome, poichè, fornendo da oltre un ventennio il vino al Luogo Pio come a molti altri Istituti, è la prima volta che si trova di fronte a una tale sorpresa, che è assolutamente inesplicabile e per la quale essa provocherà tutte le maggiori indagini.»

Da parte nostra, come abbiamo dato la notizia dell'accusa, diamo posto alla difesa, augurando che in cosa la quale tocca da vicino la salute pubblica e in ispecie la salute dei ricoverati in un pubblico istituto, sia fatta la luce piena e intera su tutto e su tutti.

La grave aggressione di iernotte
Un commerciante piemontese alle prese coi ladri - Il provvido intervento di due guardie.

Iernotte verso il tocco il commerciante Luigi Turin da Lucerno S. Giovanni presso Torino, mentre passava per via Francesco Sforza, veniva affrontato da tre giovinastri che gli intimarono di consegnar loro il portafogli.

Il signor Turin reagì, e venne a colluttazione coi malandrini, uno dei quali gli strappò l'orologio d'oro e il portafogli contenente 135 lire. Alle grida del derubato accorsero gli agenti in borghese della Sezione VIII, Castini Isidoro e Taggiola Domenico, i quali inseguirono i ladri, sparando alcuni colpi di rivoltella per intimorirli.

Due dei malviventi furono acciuffati e tradotti alla Sezione di Porta Romana.

Sono essi il calzolaio Ettore Vercelli, di anni 24 che abita in via Lodovica 39 e Angelo Parolini d'anni 23, cantiniere, che sta di casa in via Brolo 3.

Il terzo, dalle pronte indagini del commissario avv. Lombardi e del delegato di Giulio, fu identificato, riuscì a fuggire con la refurtiva, ma l'autorità spera di averlo presto fra le mani.

Poco dopo il grave fatto, mentre le due stesse guardie accompagnavano l'aggredito all'Hôtel Fontana, nella piazza omonima, sorpresero due giovanetti che frugavano nelle tasche di tal Mariani Nicola da Reggio Emilia, che s'era addormentato sopra una panchina. Anche i due borsaiuoli furono dai bravi agenti arrestati.

LA MORTE DI UN INFELICE

Quel giovanotto che l'altra sera, dopo aver pranzato al ristorante del Giglio in viale Venezia, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore, è spirato ieri, dopo atroce agonia, all'Ospedale Maggiore dov'era stato ricoverato.

L'infelice fu riconosciuto per il piazzista di commercio Guido Mojoli, d'anni 21, da Mantova e residente a Brescia.

Negli estremi momenti egli potè dire al delegato Pedace, d'aver dei parenti qui a Milano, certi Caselli che abitano in via Castelfidardo, 2, e uno zio capo divisione al ministero della Marina.

Disse inoltre d'aver cercato la morte per un disgraziato amore.

Ha lasciato un biglietto col quale chiede perdono al proprietario del ristorante per il «disturbo», e si dichiara lieto di morire «dopo aver mangiato».

Un magazzino di carbone in fiamme.

Nel pomeriggio di ieri alle ore 4, scoppiava improvvisamente un grave incendio nel deposito di carbone della ditta Regordati, alla cascina Pietrasanta, fuori Porta Vigentina.

Sul luogo accorsero prontamente i pompieri della caserma di via Ansperto al comando dell'ing. Pirola.

Mentre scriviamo l'incendio continua nella sua opera di distruzione, minacciando anche il fabbricato.

Lo strano suicidio di uno sconosciuto

L'altra sera un giovanotto dell'apparente età di 25 anni si sedette a un tavolino nei locali del ristorante del Giglio in viale Venezia 26 facendosi servire da pranzo. Quando ebbe mangiata la frutta, e mentre si scioglieva lo zucchero nel caffè, si fece recare carta, penna e calamaio, e tracciò poche righe sopra un foglietto. Bevve il caffè, poi, rapidamente estratta una rivoltella, se ne esplose un colpo al costato sinistro, cadendo riverso contro la parete, rantolando.

Il proiettile aveva perforato il polmone, talchè l'infelice era ridotto in fin di vita. Chiamati d'urgenza i militi dell'Assistenza Pubblica, questi provvidero a trasportarlo all'Ospedale Maggiore dove il suo stato fu giudicato gravissimo.

Non gli fu rinvenuto addosso nessun documento che valesse ad identificarlo. Nel biglietto scritto prima di mettere ad esecuzione l'insano proposito, il suicida non dà spiegazioni concludenti, nè l'essere suo, nè le cause che lo indussero al triste passo. Ivi è detto soltanto che l'ultimo danaro posseduto lo aveva regalato ai poveri prima di entrare, e che porgeva infiniti ringraziamenti per il buon pranzetto ammanitogli.

Orribilmente stritolato da un treno.

Alle nove e mezzo di ieri un treno in viaggio per Genova, giunto sul ponte che attraversa la via Paolo Frisi, investiva il badilante Luigi Galli d'anni 55 che stava lavorando sul ciglio della strada ferrata.

Il povero uomo fu trascinato per oltre dieci metri, e orrendamente stritolato.

Sul luogo si recò un funzionario della sezione VII per le constatazioni di legge, quindi il misero corpo, raccolto dai militi della Croce Verde fu portato nella camera mortuaria del Cimitero monumentale.

DUE GRAVISSIMI INCENDI IN CAMPAGNA
Ottantamila lire di danni.

L'altra sera, chiamati verso le 21 i nostri pompieri — quindici, al comando dell'ing. Rossi, con pompe a vapore — accorrevano ad una cascina di Boffalora.

L'incendio fu potuto domare dopo alcune ore. Andò distrutto il fienile e una parte del fabbricato colonico.

I fratelli Sala, proprietari dello stabile, subiscono un danno di 60 mila lire.

⁂ Nel comune di Mezzate il fuoco ha distrutto l'intiero cascinale di Maresate.

Un tetto sovrastante le stalle, crollando ha sepolto tre mucche.

I danni sono considerevoli.

Da Milano si recarono sul posto numerosi pompieri al comando dell'ing. Rossi, per domare la furia delle fiamme che minaccia altre case coloniche.

SPETTACOLI D'OGGI

OLYMPIA: *La moglie di Arturo.* — Ore 8.45.
FOSSATI: *Il paradiso di Maometto*, operetta. Ore 8.45.
VERDI: *Il Birraio di Preston.* — Ore 8.45.
STABILINI: *Donna Juanita*, oper. — Ore 8.45.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.

L'INIZIO DELL'AGITAZIONE DEI TRAMVIERI MILANESI.

La presentazione del Memoriale.
Le rappresentanze - Gl'intendimenti.

Ieri nel pomeriggio la delegazione dei tramvieri ha presentato alla Direzione della «Edison», al sindaco e al prefetto, il memoriale contenente i *desiderata* della classe.

La commissione, che è pure delegata alla prosecuzione ed all'esaurimento delle trattative, è composta di rappresentanti dei diversi reparti del personale e delle organizzazioni, nelle persone dei signori: Enrico Brunetti, Carlo Castoldi, Virginio Fratti, Lenzi 1.° Ferdinando, Marchesini Giuseppe, ragionier Arnaldo Schoen, segretario della Lega, Carlo Dell'Avalle, segretario della Camera del Lavoro.

Questa commissione, a sua volta, dovrà riferire l'esito delle pratiche in seno ad una altra, più ampia, delegata con mandato fiduciario e composta di rappresentanti di tutte le categorie del personale, come segue:

Letturisti: Bisazia, Pedroletti, Zanichelli — Controllori: Braccioni, Grioni, Lenzi 1.° — Tramvieri: Castoldi, Marchesini, Pasinetti, Perotta, Verri, Rovida, Rienni — Cantonieri: Bargiggia 2.° Brambilla 22, Ferrari 10, Lonardi, Viser 2.° — Capi lavalegni: Panza, Torriani — Lavalegni: Ghisoni, Giorgi, Vercesi — Capi operai: Cucchi, Picozzi, Sanarica, Signorini, Vigoni — Operai: rimessa: Bianchi, Magri, Morelli, Vanozzi — Operai officina: Brunetti, Businari, Pasinetti, Pedrazzoli, Torrani — Operai macchine: Bossi, Casiraghi, Colombo, Verga — Operai quadri e misuratori: Andreoni, Ciprandi 1.°, Adamoli 2.° — Operai tubazioni: Prestori, Vergani — Operai impianti, riparazioni e cambio carbone: Bassani, Bestetti, Fratti — Operai tirafili: Saita, Visco — Armatori: Ferrario, Rocca, Tagliabue — Operai laboratorio. Adamoli, Bianchi — Magazzino: Arnaboldi 1.°, Matti, Perrera.

A quanto ci risulta il movimento è ben disciplinato — e lo dimostra anche questa specie di costituzione parlamentare su accennata — così da evitare impulsività e deliberazioni eccessive, e da lasciare campo ad uno svolgimento ponderato e razionale delle trattative.

— Siamo, naturalmente, decisi di sostenere energicamente la lotta nella quale ci siamo impegnati e alla quale ci siamo preparati di lunga mano; ma non intendiamo di portare nello svolgimento intolleranze od intemperanze di sorta. Alla *extrema ratio* dello sciopero non pensiamo che come ad un caso di necessità estrema, che speriamo ed auguriamo evitata.

Così ci fu dichiarato.

Le ragioni del Memoriale.

Tali intendimenti, del resto, sembrano confermati dalla seguente lettera che accompagna il memoriale:

«La Commissione qui sottoscritta, nel mentre adempie, con la presentazione del presente memoriale, al mandato conferitole dal personale alle dipendenze della spett. Società Edison, riunito in Assemblea generale straordinaria la notte dal 26 al 27 corr., si fa un dovere informare che il personale stesso ha pure espresso il proprio desiderio che la risposta ai desiderata avanzati venga data non oltre i quindici giorni dalla loro presentazione.

Trova pure necessario osservare che, se l'accoglimento dei miglioramenti domandati può costituire un forte aggravio di spesa all'azienda, non va dimenticato come pressochè stazionario sia rimasto il trattamento fatto al personale, specie quello tramviario, fino dall'inizio dell'esercizio; mentre il mercato di lavoro ha segnato in questi ultimi dieci anni, un costante, progressivo aumento nelle tariffe della mano d'opera.

Se si considera ora il disagio economico in cui versa il personale della spett. Società Edison per il continuo, eccessivo rincaro nel costo della vita, e si raffrontano le paghe dello stesso a quelle che in oggi sono praticate sul mercato, si riconoscerà che le richieste sono per nulla eccessive.

Ma non soltanto il benessere presente dei lavoratori ebbe di mira l'organizzazione operaia; bensì intese, col prevedere successivi miglioramenti rispondenti alle prevedibili nuove esigenze della vita, e circondando l'impiego da moderne garanzie, assicurare quel desiderabile carattere di continuità allo svolgimento di servizî di tanto alta necessità pubblica; procurare agli stessi un personale scelto ed affezionato che sappia efficacemente cooperare al loro sviluppo e perfezionamento.

Ed è appunto in riguardo a questi intendimenti, che la Commissione sottoscritta si lusinga che il presente memoriale venga esaminato con benevoli intendimenti e possa ottenere il desiderabile accoglimento.»

La lettera conclude notificando la costituzione delle rappresentanze dette sopra, per le discussioni.

Le domande del Memoriale.

Esse furono già sostanzialmente da noi riassunte nel *Secolo* del 13 settembre. Nella forma definitiva, le principali.

La prima si riferisce al riconoscimento dell'organizzazione chiedendo per essa: facoltà d'intervento ufficiale in tutte le controversie dei propri soci con la Edison, di assistenza agli stessi nei procedimenti giudiziari in dipendenza del lavoro — facoltà al segretario della Lega di prender visione degli incartamenti relativi a punizioni, pratiche d'infortunio contestate, di eseguire inchieste e confronti occorrendo — impegno da parte della Edison di trasmettere alla Lega copia di tutte le ordinanze di servizio relative al personale, onde essa possa eventualmente avanzare osservazioni a tutela dei diritti dei soci.

Seguono i termini per il periodo di prova, le garanzie d'impiego, le disposizioni disciplinari, l'istituzione di un Consiglio permanente di disciplina per le comminatorie di maggiore entità, la regolarizzazione degli stipendi, la conservazione dell'impiego e la indennità di un terzo di paga in caso di chiamata sotto le armi, le assistenze e le anticipazioni in caso di infortunio, la compilazione di un libretto-regolamento.

L'attuazione dei *desiderata* è richiesta pel 1° gennaio.

In corrispondenza del 31 dicembre del corrente anno il personale *rinunzia alla compartecipazione degli utili d'esercizio*, percepiti finora in base al concordato del 20 gennaio 1903.

Qualche modificazione al primo schema di memoriale troviamo nelle condizioni d'organico:

Manovratori: dal giorno dell'assunzione a tali funzioni e per due anni L. 3.40 (prima si chiedevano L. 4); dal terzo al quarto anno L. 4.60 (prima L. 4.30); dal quinto al sesto L. 4.80 (prima L. 4.60); dal settimo in avanti L. 5 (prima L. 4.50.

Bigliettari: pei primi due anni L. 3.80 (prima L. 3.50); dal terzo al quarto L. 4.10 (prima L.3.80); dal quinto al sesto L. 4.30 (prima L. 4.10); dal settimo in poi L. 4.50 (prima L. 4.30 dal settimo all'ottavo e L. 4.50 dal nono in poi).

Fra le domande ne notiamo due che interessano più direttamente il pubblico:

1.° Applicazione alle vetture dei cartelli con l'indicazione di completo per avvertire il pubblico della impossibilità di arrestarsi ad altre richieste per carico.

2.° Istituzione delle fermate fisse delle vetture, sia pure in via di esperimento sulle linee di circonvallazione, onde regolare meglio lo svolgimento del servizio.

LA COMMISSIONE DEL MEMORIALE
alla Edison, dal sindaco e dal prefetto

Puntualmente, alle 15 precise, la Commissione del memoriale faceva il suo ingresso negli uffici dell'ing. Esterle.

Il consigliere delegato accolse con l'abituale cortesia i commissari.

Naturalmente egli dichiarò di non potere, pel momento, che ricevere il verde fascicolo contenente le domande del suo personale, ed impegnarsi a rispondere per la data desiderata dall'assemblea dei tramvieri: il 14 ottobre.

Al colloquio erano presenti gli ingegneri Bertini, direttore tecnico, e Foscarini.

Fissate le modalità per la discussione delle contro-proposte, la Commissione prese commiato.

Da via Tommaso Grossi, la Commissione si recò senz'altro dal sindaco senatore Ponti. Anche qui i rappresentanti dei tramvieri ebbero accoglienze cordiali. Il sindaco, come ebbe presa consegna del memoriale, assicurò che avrebbe studiata personalmente, la questione. Invitò intanto la Commissione a raccomandare alla classe dei tramvieri la calma, rilevando come un'eventuale sospensione del servizio tramviario sarebbe di grave danno al commercio, alla cittadinanza intera.

Come la Commissione prese commiato, il sindaco si chiuse a colloquio cogli assessori Della Porta e Morpurgo, per un primo esame del memoriale.

Intanto i commissari del memoriale proseguivano il pellegrinaggio, dirigendosi al palazzo della prefettura, per conferire col rappresentante del Governo.

Il senatore Alfazio accolse benevolmente la Commissione, ma si limitò a fare delle raccomandazioni, assicurando però che avrebbe di buon grado prestato l'opera sua per evitare una penosa vertenza.

Alle ore 17.30 le visite di prammatica dei rappresentanti erano compiute.

I TEATRI

Il *Werther* ad Este.

Ci telegrafano da Este, 30:

La prima rappresentazione del *Werther* di Massenet ebbe pieno successo con gli artisti Ogroska, Schinetti, Rambaldi, Patino, Malatesta, Farinetti.

Benissimo l'orchestra diretta dal maestro Poggi. In questa stagione si ebbero ad Este spettacoli veramente importanti per merito del presidente Prosdocimi e del suo segretario Ortore.

Una lagnanza di Caruso.

Il periodico *I teatri* pubblicherà domani una lettera di Caruso nella quale il celebre tenore si lagna che giornali, specialmente americani e parigini, stampino troppo spesso il suo nome non come un omaggio alla sua arte ma per dar luogo a confronti con altri artisti che provvederebbero così, in modo abusivo, alla propria *réclame* invece di fare la propria strada direttamente. «Le frasi per me sono gentilissime — scrive Caruso — i complimenti gustosi, le lodi squisite; ma questa volta, anche a costo di sembrare un mostro d'ingratitudine, io non posso commuovermi. Tutto codesto incenso, infatti, serve a profumare il naso e gli interessi di altri artisti; in altri termini, io sarei un comodino, una specie di rimorchiatore che deve accompagnare qualche altro nel faticoso cammino di questa nostra seducente e temibile arte.»

Quantunque il Caruso non indichi alcuno in modo specifico nella sua lettera, si dice che l'allusione riguardi più direttamente il tenore Bonci il nome del quale quei giornali citano molto spesso accanto a quello del collega a scopo di confronto.

Il giro artistico di Caruso in Europa è definitivamente fissato così: Budapest, Vienna, Lipsia, Amburgo, Berlino, Francoforte. Canterà nelle opere *Aida, Rigoletto, Pagliacci, Lucia di Lammermoor, Bohème.*

Sostituto o successore?

Si era detto che Enrico Conried, il noto direttore dell'Operahaus di New York era trattenuto in Isvizzera da una causa intentata al suo *chauffeur* per avere travolto sotto l'automobile un cittadino della repubblica. La ragione vera della permanenza del Conried in Europa sarebbe invece la malattia nervosa che da qualche tempo lo affligge. A sostituirlo durante la sua malattia si sarebbe provveduto nominando Gustavo Mahler direttore dell'Opera di Vienna. Quantunque sia noto lo *chauvinisme* del Mahler per l'opera tedesca il cartellone del massimo teatro di New York comprenderà le opere *Loreley, Adriana Lecouvreur, Andrea Chénier, Iris.* Non si parla affatto di riprendere la *Salomè* di Strauss.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 29 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.9.
Temperatura centigr. media + 19.0 — massima + 22.6 — minima 16.6.
Umidità relativa media 86 %.
Venti dominanti: Est sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno nuvolo caligine.
Acqua caduta mill. 11.3.
Temporale nella notte dal 28 al 29 con pioggia dirotta.

ULTIMA ORA

LA DEMOLIZIONE dell'auto-difesa di Tittoni
Come ribatte Luigi Lodi.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Confutando le affermazioni contenute nell'intervista dell'on. Tittoni, Luigi Lodi scrive che il ministro degli Esteri ha creduto di dar prova di una singolare arguzia dicendo: «In politica ecclesiastica sono d'accordo colle idee del defunto ministro Gallo, in politica interna non mi scosto dai mezzi dell'on. Giolitti.

«Veniamo alla realtà. L'on. Gallo ebbe sempre avversari elettorali i preti di Girgenti: questo è il fatto. L'on. Giolitti era ministro dell'interno anche per le elezioni generali del 1892, ma non cercò, e per questo non ebbe l'aiuto dei clericali. Era ugualmente ministro dell'Interno nel 1902, ma per le elezioni amministrative di Roma non strinse un'alleanza col Vaticano. Può essere che abbia mutato da quando ha per collega l'on. Tittoni, ma allora questi non ha ragione citando i metodi costanti dell'on. Giolitti e certo ha torto tentando di fortificarsi col ricordo dell'on. Gallo, l'ultima azione parlamentare del quale, la più passiva della sua vita, si svolse di pieno accordo con l'Estrema Sinistra. Decisamente opposto quindi all'on. Tittoni.»

Il Lodi esamina e confuta quindi le altre affermazioni dell'on. Tittoni: «E stato affermato che il Vaticano aveva informati i governi di Russia e di Olanda delle buone intenzioni del governo italiano per l'intervento del pontefice alla conferenza dell'Aja. Io non lo credo, ma non ne so nè posso saperne nulla. Il solo che possa escludere od ammettere ciò, se crederà di farlo, è il Vaticano.

«Così egli ha voluto dire, ma ha detto una inesattezza. Non c'è soltanto il Vaticano che possa attestare o negare i fatti, ma anche il Governo italiano, perchè i rappresentanti degli Stati esteri si rivolsero a questo ultimo; quest'ultimo dunque sa. Nè noi, che pure siamo anticlericali, possiamo ammettere che la segreteria di Stato avesse mentito. Non possiamo ammetterlo, perchè sarebbe stata una ingenua stupidità. Del resto anche il Vaticano si diresse precisamente al Governo italiano per querelarsi della mancata fede alla promessa data, e questa è *una prima inesattezza.*»

Circa poi i milioni dati al Vaticano, l'on. Tittoni dice: «Già dissi che il disegno di legge era stato presentato dall'on. Sacchi, il quale a sua volta ricorda che la transazione fu iniziata dall'on. Zanardelli. Quanti esaminarono questa transazione la trovarono regolarissima e la Camera ed il Senato la approvarono senza opposizione.

«L'on. Sacchi non presentò alcun progetto di legge. Questa insistenza sul suo nome vuole essere una malignità ed è soltanto una inesattezza, non altro.

«Poi, ne verrebbe una terza, intorno alla nomina del marchese Theodoli. Il ministro si affretta a dichiarare: «Non fui io a sceglierlo; fu la Camera di Commercio ad impormelo.»

«Un'altra volta la Camera di Commercio aveva designato l'on. Zeppa, ed il ministro d'allora mandò un altro. Questo per l'importanza che può avere quella designazione, quando, per caso eccezionale, non è già concordata appunto col ministro degli Esteri.

«Nel caso del marchese Theodoli, l'accordo era anche più facile, perchè un Tittoni stava alla Consulta, e un altro Tittoni alla Camera di Commercio.

Veniamo all'Umanitaria. Le inesattezze accumulate in poche righe sarebbero parecchie. Ma ci basta accennare ad una di passaggio. «Quanto al sussidio negato alla Società Umanitaria di Milano, esso non fu negato in massima, ma solo sospeso per quell'anno.» Un'altra ancora. «Il sussidio è sospeso per due anni.» E, per una prima escursione sommaria e non automobilistica, mi pare di avere già fatta una discreta raccolta.

«Relativamente a quello che l'on. Tittoni dice sulle elezioni amministrative di Roma, la confutazione è logica: «Tutta la delicatezza liberale dell'on. Tittoni si concentra in questo punto. Egli vuol votare coi preti, ma si ostina a negare i suoi rapporti col Vaticano: è un residuo di riserbo forse eccessivamente geniale ma che non ha nulla a che vedere colla logica politica. Secondo questa, l'on. Tittoni è francamente un aperto fautore dell'alleanza delle frazioni reazionarie contro la democrazia. La sua opinione è rispettabilissima, ma precisamente contro la nostra, che è quella storicamente liberale del popolo italiano. Perciò pare strano che egli attribuisca ai suoi avversari scopi occulti e ragioni taciute. Noi lo combattiamo perchè egli combatte noi, le nostre idee, le nostre tradizioni, le speranze che abbiamo. Egli è nel suo diritto, e noi facciamo il nostro dovere.»

L'agitazione agraria nelle Puglie
UN NUOVO SCIOPERO scoppiato ad Ascoli Satriano. Gravi conflitti colla forza.

Il paese senz'acqua e senza pane.

Ci telegrafano da Foggia, 30 sera. (D.):

Ad Ascoli Satriano non esiste tariffa per i contadini, lavorandosi a mercede libera. I contadini si sono ora decisi a formulare una tariffa. Avendo essi saputo che i proprietari non erano propensi a concedere miglioramenti vollero affermarsi scioperando. Alcuni carrettieri, mentre si recavano in campagna, vennero fermati dagli scioperanti che impedirono loro il transito. Ne nacque un violento tafferuglio a stento sedato dai sopraggiunti carabinieri e da guardie di finanza e municipali, che dopo molti sforzi riuscirono a sbandare gli assembrati, arrestandone due quali responsabili di violenze e di resistenza alla forza. Ciò accrebbe il fermento della folla che andava sempre più aumentando, sbarrando le porte del paese. Intervenne nuovamente la forza per sciogliere l'assembramento. Il tumulto si faceva sempre più vivo, talchè i militi furono costretti ad impegnare una violenta colluttazione. Gli scioperanti fecero una fitta sassaiuola contro la forza, la quale però malgrado le sassate tenne a distanza i tumultuanti. Tre carabinieri, una guardia di finanza ed una municipale furono feriti, però non gravemente. Il paese è completamente bloccato dai contadini. I carri trasportanti l'acqua vennero impediti di entrare. Manca anche il pane perchè i fornai hanno chiusi i forni. La situazione è inquietante. Rinforzi di carabinieri e di truppa con un commissario di pubblica sicurezza e un delegato furono spediti in luogo.

CONTINUANO GLI ARRESTI dei capi dello sciopero.

Ci telegrafano da Bari, 30 sera. (G.):

A Terlizzi, quali responsabili dei tumulti avvenuti in occasione del recente sciopero, sono stati arrestati stanotte il capo-lega dei contadini ed altri tre caporioni.

L'autorità giudiziaria continua ad emettere mandati di cattura contro individui ritenuti istigatori dei disordini deplorati negli scorsi giorni, avendo specialmente di mira i capi-lega contadini. Qualcuno di questi, come vi ho telegrafato, è ancora latitante. La popolazione di Terzilli, malgrado questi arresti si mantiene calma.

Una nuova agitazione si minaccia invece ad Andria fra i contadini perchè i proprietari invece di ricorrere a loro assumono pei lavori donne e giovanetti, che sono poi le mogli e i figli degli stessi contadini. Per timore della proclamazione dello sciopero e di conseguenti attentati al lavoro parecchie pattuglie di carabinieri e di agenti girano per le vie di Andria e per la campagna.

Il figlio di d'Annunzio renitente alla leva

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

E stato pubblicato il ruolo dei renitenti alla leva della classe del 1887 di Roma. In esso figura il nome di Ugo D'Annunzio figlio di Gabriele e della principessa di Gallese.

MAC LEAN IN LIBERTÀ?

Il nostro inviato speciale nel Marocco ci telegrafa da Tangeri (via Malta) in data 30:

Da fonte solitamente bene informata si afferma che Raitsuli ha lasciato in libertà Mac Lean dietro preghiera del pretendente Mulay Hafid e la garanzia della Germania e dell'Inghilterra circa la propria sicurezza personale.

L'incredibile confusione che regna nell'Interno del Marocco impedisce il controllo delle notizie, ma sembra che le truppe di Mulay Hafid male armate e indisciplinate rendano difficile l'affermazione pratica della sua autorità.

Luigi Lucatelli.

CASI DI PESTE A MARSIGLIA?

Ci telegrafano da Marsiglia, 30 sera. (G.):

Si conferma che il bastimento italiano *Armonia*, proveniente da Bayruth, giunto il 23 corrente a Marsiglia, si trova in quarantena a Fridul, in seguito a casi di malattia sospetta. L'*Armonia* ha sbarcato attualmente le merci al Frioul ed entrerà fra qualche giorno nel porto di Marsiglia.

La quotidiana tragedia automobilistica

Ci telefonano da Ginevra, 30 sera. (M.):

Ieri sera una vettura automobile condotta dal noto geometra svizzero Ernesto Pelliquet di Nyon si rovesciò nell'attraversare il passaggio a livello di Annames, presso la frontiera ginevrina. Il geometra e due altri suoi amici che erano a bordo della vettura rimasero feriti gravemente e furono trasportati all'ospedale. Il treno diretto di Lione che giungeva proprio in quel momento potè essere arrestato a pochi metri dalla vettura rovesciata.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava

MADDALENA MANZONI
Ved. MOLTENI

Le cognate, i nipoti ed i congiunti tutti, coll'animo straziato, annunciano che i funerali avranno luogo il 2 Ottobre corrente alle ore 10 1/2 partendo dalla casa N. 70 Corso Buenos Ayres per la Prepositura del SS. Redentore.

Si anticipano vivi ringraziamenti a coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia, e si prega di non mandare fiori.

Milano, 1 Ottobre 1907.

Mantenere sani i bambini è assai più facile che farli guarire quando sono ammalati.

Per proteggere i bambini contro le malattie micidiali dell'età, come per esempio la colerina, l'enterite, le diarree, ecc. è indicatissimo come alimento la **KUFEKE farina per bambini**, la quale si è sempre dimostrata efficacissima tanto per i bambini sani quanto per quelli deboli, sviluppati deficentemente o sofferenti disturbi gastro-intestinali.

«Il Poppante», opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie, o presso il deposito generale a Milano, Via Pietro Calvi, 3.

COMUNICATO

Si rende noto che l'esercizio dell'**Eden Hotel Minerva**, Corso Cristoforo Colombo 15 in **Milano**, viene da oggi assunto dal nuovo proprietario Sig. **Giovanni Chiari.**

Milano, 29 Settembre 1907.

Primario **COLLEGIO** Maschile laico
FUMAGALLI Villa Reale MONZA
Fondazione 1850 Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali pareggiate Tecnica Regia e Privata-Commerciale. Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

LODEN DAL BRUN
BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI
RAGLAN - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS
BERRETTI - MAGLIE - COPERTE
FORNITORE R. ESERCITO - MARINA - R. R. C. C. e GUARDIE di FINANZA - MUNICIPI ed ISTITUTI
Campioni e Cataloghi gratis a richiesta
Scrivere: LODEN DAL BRUN - SCHIO

FACILITAZIONI DI VIAGGIO per VENEZIA

Tutti coloro che intendono visitare la **GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA CITTA' DI VENEZIA** (che rimarrà aperta fino ai primi di Novembre) devono chiedere alle stazioni ferroviarie gli SPECIALI BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO a prezzi eccezionalmente ridotti emessi per la circostanza.

Questi biglietti, valevoli secondo le distanze da 5 a 20 giorni, danno diritto di frequentare **LIBERAMENTE L'ESPOSIZIONE** per tutto il periodo della loro durata.

ISTITUTO SPECIALE DI FAMIGLIA
Collegio Maschile Cazzulani
(Milano) **Cassano d'Adda** (Milano)
Scuole **Elem.** e **Tecniche** interne con esami Legali - Ambiente distinto - Posizione incantevole - Assistenza e cura materna per parte delle Signore della Direzione. — **Eccezionali garanzie.**

ROZZA, ORSI & MOTTA
Negozianti in Stoffe Novità
SARTORIA

Egregio Signore,

I sottoscritti ROZZA PAOLO, ORSI AUGUSTO (già direttori della Spettabile Ditta Ambrogio Marzorati) e MOTTA ETTORE (ex agente principale della Spettabile Ditta Pietro Pozzoli), si pregiano portare a conoscenza della S. V. che a rogito Notaio Dott. Augusto Porro si sono costituiti in Società sotto la ragione sociale

ROZZA, ORSI & MOTTA

per la vendita all'ingrosso e al dettaglio di Stoffe da Uomo, con speciale riparto per Sartoria.

L'esercizio che ha la propria sede in via Tommaso Grossi, N. 1, angolo Silvio Pellico (Palazzo Bancaria, già Unione Cooperativa) verrà inaugurato il 1° ottobre.

Le più alte novità, tanto estere che nazionali, di cui sarà ben fornito il magazzino, mettono in grado la nuova Ditta di soddisfare qualsiasi richiesta della Spettabile Clientela e se la S. V. vorrà onorarla di ambiti ordini, verranno eseguiti colla massima precisione e puntualità.

In attesa di una di lei pregiata visita, distintamente la riveriscono.

Devotissimi

ROZZA, ORSI & MOTTA.

MALARIA E GENERAZIONE.

«La malaria costa enormi tasse di sangue e di danaro: ed in questo le statistiche comuni sono poco rispondenti alla realtà. Ma non sono le sole statistiche che parlano in questo argomento: vi è la patologia tutta quanta che ha da questa infezione la sorgente inesauribile di cause implacabilissime».

Così parlava, colla competenza e coll'autorità che lo distinguono, l'on. Castellino alla Camera nella tornata del 23 febbraio. Ed aggiungeva che «il rapporto fra malaria e mortalità è molto più alto di quello che si crede da taluni, e la sterilità nelle donne malariche e l'improduttività degli uomini è tale che, messa da una parte la mortalità in generale e dall'altra l'infecondità, danno libero trionfo alla storia del Nietzsche, che, cioè l'uomo è fecondo come la sua terra. La vita ha paura di vivere in quelle regioni maledette e fugge via strappata dalla morte».

Quanta verità in questo fosco quadro!

E che la malaria è causa di sterilità nessuno può metterlo in dubbio, e molto meno quei medici che hanno esercitato lunghi anni il loro ministerio in plaghe malariche.

Non ci sembra fuor di proposito riportare qui quanto scriveva non è molto l'egr. dottor Castabile di Vietri sul mare.

«Vissuto per parecchi anni in Egitto, ho avuto campo di sperimentare l'Esanofele della Ditta Bisleri di Milano, il quale è il solo specifico che sa debellare le più vecchie e ribelli infezioni da malaria. In una donna di Ismailia potei apprezzare la sovrana efficacia: quattro volte incinta, quattro volte al 6.° mese aveva partorito dando alla luce un feto morto.

La sottoposi per due mesi alla cura dell'Esanofele. La milza, che prima della cura era di volume assai notevole, si ridusse nei limiti normali: il colorito della cute da giallo terreo si fece roseo: la nutrizione migliorò: si manifestò la quinta gravidanza, ma questa volta il parto avvenne al 9.° mese, e la donna diè alla luce un amore di bimbo, pieno di vita e di salute».

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 30 settembre 1907, ore 15.

Per quanto non si chiuda oggi ai prezzi minimi la settimana non potrebbe avere esordio peggiore. — La Rendita da 101.20 declinò a 101.10, le Edison oscillarono tra 606-622 e 620, Terni 1220-1205 e 1215, Banca d'Italia 1157-1147 e 1151, Commerciale 769-765 e 767, Bancaria 267-257 e 260, Concimi 480 e 490, Americana 280 e 290, Savona 384 e 387 e le Metallurgiche 138 e 140. — Offerte le Montecatini da 142 a 139, Venete da 184.50 a 182, Mediterranee da 375 a 374, Vizzola 1020 e le Ferriere da 272 a 270. — Cambio 99.72. — 3 1/2 debole a 100.40.

Genova 30, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 101,12 — id. 3 1|2 100,50 — Banca d'Italia 1149,00 — Banca Comm. 765,00 — Credito Ital. 554,00 — Merid. 649,— Mediterr. 367,00 — Navig. Gener. 446,00 — Raffineria Zuccheri 330 — — Ansaldo-Armstrong 257,00.

Roma 30, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 f.m. 101,20 — id. 3 1|2 100.90 — Banca d'Italia 1153,00 — Azioni Banco Roma 103,00 — Meridionali 654,00 — Acqua Pia 1495.00 — Gas 1112.00 — Condotte d'acqua 389,00.

Torino 30, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 100,95 — id. f. m. —,— — id. 3 1|2 100.— — Mediterr. —,— — Merid. —,— — Banca d'Italia 1153.00 — Banca Commerc. 765.00 — Credito Italiano —.—.

Firenze 30, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 101,30 — id. 3 1|2 100,75 — Medit. 369,00 — Merid. 655.00 — Banca d'Italia 1157,00 — Banco Roma 103.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 30 Settembre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0|0	94.30
» Italiana 5 0|0	100,50
» Turca	92,85
» Egiziana 6 0|0	104,—
» Ungherese	96,40
» Spagnuola	93,20
» Russa 1891	62,65
» » 1906	90.65
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0|0	81,90
» Argent. 1896	87,10
» Brasile 5 0|0	95,50
» » 4 0|0	84,40
Consolid. Ingl.	82 3|16
Banca di Parigi	1449,—
» Ottomana	695,—
» Comm. Ital	—,—
Argento	114,50
Credito Fondiario	675,—
Azioni Suez	4580,—
Lotti Turchi	170,75
Meridionali	652,—
Saragosse	391,—
Rio Tinto	1758,—
Metropolitaine	525.—
Rand Mines	121,50
De Beers	534,—
Goldfields	73,—
Cambio Londra	25,12 -|-

Tendenza migliore.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,40
» » carta	96,40
» » oro	115,50
» Ungher. 4 0|0	93,25
» » 3 1|2	81.90
Lombarde	153,75
Cambio Parigi	95,57
Lire italiane	95,75

Tendenza ferma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0|0	—,—
Consol. Pruss. 3 0|0	94,25
Azioni Meridionali	129,75
» Mediterranee	74,—
Obbl. Ferr. It. 3 0|0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza ferma.

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 30. — Quantità regolare, prezzi fermi, vendita buona.

Tacchini vivi L. 1.50 a 1.60 cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1.75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.— a 2.50 id. mezzane novelle 1.50 a 2.— cadauna.

Capponi grossi -.— a -.-, id. mezzani nov. 2.30 a 2.75, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,80 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.20 a 2.40, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 30. - Vendita cattiva, prezzi invariati. Uova 1ª qual. scelte da bere L. 1,20 a 1.22, id. 1ª qual. 1.12 a 1.15, id. 2ª qual. 1.02 a 1.05, id. 3ª qual. 0.90 a 0.92 la dozzina.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 30 settembre.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame	peso vivo	peso morto
416	400	Buoi	1.ª L. 90.—	1,63 a 1,66
			2.ª » 73,—	1,35 » 1,40
			3.ª » 50,—	1,10 » 1,12
560	500	Vacche	1.ª » 73,—	1,40 » 1,45
			2.ª » 55,—	1,10 » 1,12
			3.ª » 29,—	-.72 » -.77
75	65	Tori	1.ª » 70,—	1,20 » 1,23
			2.ª » 55,—	1.03 » 1,05
			3.ª » -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli maturi	1.ª » -,—	-,— » -,—
			2.ª » -,—	-,— » -,—
			3.ª » -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli imm.	1.ª » -,—	-,— » -,—
			2.ª » -,—	-,— » -,—
			4.ª » -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevamento 0.65 a 0,75 a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Cereali.

Bergamo. — Frumento da pane, I qualità, L. —.—. II —.—, granoturco I qual. 16.—, II 14.75, riso I qual. 40.—, II 28,—, avena I qual, 21,—, II 19.—, al Ql.

Brescia.— Frumento nuovo L. 22.25 a 23.— al Ql., frumentone 15.50 a 16.25. la soma di 15 decal., avena n. 19.75 a 20.50 al Ql. fuori dazio.

Lodi. — Frumento L. 23,62, melica nostrana 14.50, estera —.—, risone novarese nuovo 19,50, giapponese 18,50 riso bianco novarese 36,—, giapponese 27,— segale 18,85 miglio —,— avena 19,50 al Ql.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 34,—, id. bertone —,—' id. ranghino, melghetta ed affini 32,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 30.— sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 20,75, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta id affini —,—, id. giapponese nelle varie specie —,— al Ql. Risetto —,—, mezzagrana 22,—, pistino —,— sacco 120 litri — Frumento —,— avena (fuori dazio) 19.— al Ql. Segale 17,—, meliga 15,— al sacco 120 litri.

Torino.— Grani di Piemonte L. 23,75 a 24,50 Id. nazionali 26,75, Id. esteri di forza 31.—, Granoni nazionali 18,—, esteri —,—. Avene nazionali 20,75, estere —,—. Segale nazionali 18,—, estere —,—, Riso mercantile 33,25, Id. buono 34,25, fioretto 35,—, camolino 38,75. giapponese 32,75 al Ql.

Vercelli. — Prezzi ai tenimenti. — Riso sgusciato da L. 28.— a 28.50, id. andante —.— a —.—, id. mercantile 30.50 a 31.90, id. buono da 32.25 a 33.20, id. fioretto da —.— a —.—, id. bertone sgusciato da 30.25 a 31.—, id. giapponese da 29.10 a 30.—, risone giapponese 19.50 a 20.—, id. bertone da 22.25 a 23.75, id. nostrano Ostiglia da 21.— a 21.75, id. nostrano altre qualità da 20.25 a —.—, id. andante da —.— a —.—, frumento 21.25 a 22.25 segale da 16.— a 17.—, meliga da 14.50 a 15.50, avena nostrana e nera da 18.50 a 19.50 al quintale.

MERCATI DELLE UVE.

Alba, 28. -- Dolcetti miriagr. 76325 da L. 1.17 a 1.47.

Alessandria, 29. — Uvaggio miriagr. 7000 da L. 1.07 a 0.80.

Asti, 29. — Uvaggio miriagr. 1800 da L. 1.05 a 1.25.

Canneto Pavese, 29. — Il mercato delle uve si è aperto oggi e si sono fatte le seguenti quotazioni:

Uva fina da L. 20 a L. 25 il quintale. — Uva nostrana da L. 13 a 15 al quintale.

Fossano, 29. — Dolcetti miriagr. 2560 da L. 1.20 a 1,40.

S. Damiano d'Asti, 29. — Uvaggio da L. 1.05 a 1.25 al miriagr.

Torino, 29. — Uvaggio miriagr. 1430 da L. 2.10 a 2.30.

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 28 settembre 1907.

	Tit. leg.	Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggie	8|9	— —	— —	— —	— —
	8|10	— —	67 25	66 —	— —
	9|10	— —	66 50	65 50	— —
	9|11	— —	65 75	64 25	— —
	10|11	66 —	65 —	63 —	— —
	10|12	— —	65 —	— —	— —
	11|12	— —	— —	62 —	— —
	11|13	— —	63 25	62 [illegible]	— —
	12|13	— —	— —	— —	— —
	12|14	— —	63 25	60 50	— —
	13|15	64 —	63 25	60 50	— —
	14|16	— —	62 —	— —	— —
	16|20	— —	— —	— —	— —
	15|17	— —	— —	— —	— —
	17|19	78 —	76 —	— —	— —
	18|20	77 —	75 —	— —	— —
Organz. strafilati	19|21	— —	74 50	— —	— —
	20|22	— —	73 50	— —	— —
	21|23	— —	— —	— —	— —
	22|24	— —	— —	— —	— —
	24|26	— —	— —	— —	— —
	26|30	— —	— —	— —	— —

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Class.	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Italia. . . L.	14,25	14.—	—,—	—,—
Serbia	Fr. oro	13.90	13,40	—,—
Salonicco-Adrianop.	»	14,10	14.—	—,—
Grecia	»	—.—	—,—	—,—
Siria	»	14.25	—,—	—,—
Caucaso-Persia	»	—.—	—,—	—,—
Turchestan (1)	»	13,80	—,—	—,—
Bianchi				
Italia. - . L.	--,—	14,50	—,—	—,—
Adrianopoli.	Fr.oro	13.75	—,—	—,—
Persia	»	13.50	—,—	—,—
Caucaso	»	13.25	—,—	—,—
Turchestan (1)	»	13,25	—,—	—,—

(1) Tolleranza 25 0|0 di seconda scelta.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Frosinone — Banca popolare di Anagni. — Bersani Giov., Sonnino, tessuti e pell.

Vercelli — Caldera Maria ved. Goggia, Borgo d'Ale, chincaglierie.

Milano — Ceretti Alfredo, tipografia. — Campagnano Amedeo, confezioni.

Torino — Clausen Carlo, ditta, casa editrice. — Picca Garin Rosina, commestibili. — Candiani Carlo, carboni fossili. — Obert Carlo, cartoleria.

Palermo — Giglio I. & C., importazioni ed esportazioni.

Firenze — Molteni Enrico & C., liquori. — Barbieri Antonio & figli, marmi.

Napoli — Vestuto Raffaele, fabbrica cappelli.

Siracusa — D'Amico Sebastiano, cuoi.

Venezia — De Pretto Annibale, salumeria.

Genova — Silvano Alberto e Giovanni fratelli, trattoria.

Lucca — Bacci Alessandro, S. Concordio, fabbrica saponi. — Luisi Giuseppina, Viareggio, drogheria. — Molignoni Mario, Viareggio, drogheria. — Rossi Guido, oreficerie.

Padova — Belloni Ferdinando, Piove di Sacco, mercerie e manifatture.

Casale — Cavallito Maurizio, S. Antonio di Oddalengo grande, bestiame.

Catania — Recupero Antonino, drogheria.

Ferrara — Tieghi Guglielmo, Pontelagoscuro, vini, cereali, ecc.

Bari — Traversa Giacomo, grani.

Piccoli fallimenti.

Oneglia — Gifardi Giuseppe, Porto Maurizio.

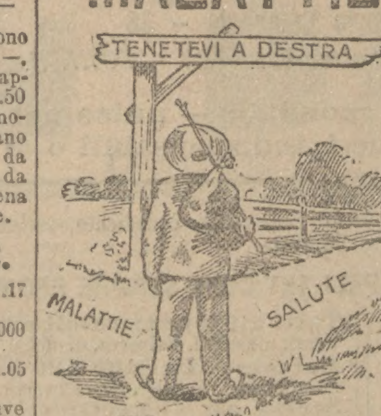
Siracusa — Manca Giuseppe, pane e paste.

Firenze — Matteoli Dario, Figline Valdarno, biciclette.

Accomodamenti.

Milano — Rivolta Enrico, albergo. — Gatti Emilio, stoffe.

MALATTIE DELLA VESCICA



Il Rimedio del Dr. Hahnemann per la Vescica cura ogni irritazione della vescica, l'orina ardente e dolorosa con mucosità, la incapacità di ritenerla, il catarro, ecc. Prezzo L. **1.75.**

Nei fanciulli, l'abitudine di orinare a letto è il risultato d'una irritazione della vescica, la mancanza di dominio sopra gli organi orinarii.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per la Vescica li fortificherà e correggerà presto il vizio. S'intende che ai fanciulli che patiscono di questo male, non si permetterà di prendere liquidi durante la sera, nè frutta o legumi acquosi.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per le Reni esercita su di queste un'azione diretta efficacissima; ricostituisce i tessuti, distrugge il veleno accumulato nel sangue, imonde attività e sa ute agli organi ammalati; cura il frequente bisogno di orinare, la scarsità delle orine o quelle di color torbido ed oscuro, la orina con deposito, l'abbondanza eccessiva di questa, la pietra nella vescica, ecc. Prezzo L. 1.75.

L'unguento del Dr. Hahnemann contro le Emorroidi le cura efficacemente, siano desse cieche, di sangue protuberanti od interne. Sospende il prurito e l'infiammazione. Fa sparire le macchie, le ulcerazioni, i tagli, ecc. Prezzo L. 2.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo guarisce radicalmente il reumatismo acuto o muscolare. Lenisce subito i dolori e le punture in qualsiasi parte del corpo. È uno specifico meraviglioso per lo zoppicamento, la rigidezza ed enfiagione delle congiunture, i dolori dei fianchi e del dorso. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann cotro la Stitichezza cura ogni caso di stitichezza in modo immediato, soave e gradevole così negli adulti come nei fanciulli. Evita i cattivi effetti dei purganti, tonifica il ventre e somministra salute all'organismo. Prezzo L. **1.75.**

17 Rimedi garantiti per 17 malattie distinte. Quasi tutti al modico prezzo di L. **1.75.**

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio; **Binaghi**, Corso Lodi; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi**, Via Larga; **F.lli Molteni**, P. Cavour, **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazz. P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

CONIUGI quarantaseienni (pensionati) con prole cercano portineria casa civile, abile per manutenzione della casa, buone referenze. Scrivere R. A. fermo in posta, Milano. 46498

DONNA senza impegni anziana cerca posto presso persona sola benestante ovvero coniugi, L. 10 mensili. Raimondi, Via Vittoria 31. 46340

FOTOGRAFI Stampatore qualsiasi processo disponibile subito. 25 D. posta Monza. 47599

TAGLIATORE sarto da uomo offresi per la sola prossima stagione d'inverno. Scrivere Cassetta 189 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47355

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA studio, dattilografa offresi. Miti pretese. Sabaini, Marco Polo 17. 47551

CONIUGI magazzinieri disponendo discreta cauzione, ottimi certificati, cercano impiego, sarà preferito imprese lavori pubblici, oppure società cooperative. Indirizzare offerte O. 8917 L. Haasenstein e Vogler, Losanna (Svizzera). 47679

IMPIEGATO ventottenne cerca occupazione qualunque serale. Scrivere posta Milano, Ponchielli. 47695

INTERPRETE corrispondente, licenza tecnica benissimo francese tedesco inglese offresi miti pretese. Romolo Posta Milano. 47693

OROLOGIERE provetto, da 18 anni proprietario orologeria-oreficeria, motivi famiglia, cerca impiegarsi come lavorante, commesso o impiegato negozio o stabilimento città fuori Torino. Volendo, cauzione. Scrivere cassetta 319 D. Haasenstein e Vogler, Torino. 47651

PROVETTO bacologo capace disimpegnare qualsiasi mansione inerente confezione seme bachi pratico ammassi bozzoli disposto anche viaggiare cerca pronto collocamento presso importante Stabilimento bacologico Referenze di primo ordine. Scrivere C. 46166 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 46166

SIGNORA seria, presenza, già commerciante, presterebbesi cassiera, banchiera presso caffè albergo, ecc. Schiarimenti: Ricapito Armorari 5. 46346

SIGNORINA distinta famiglia cerca posto contabile cassiera presso seria Ditta o negozio anche per poche ore giornaliere. Scrivere Cassetta 171 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47135

VENTISETTENNE pratico contabilità conoscenza francese cerca posto primaria Ditta miti pretese. Frombo, posta, Milano. 46486

VENTICINQUENNE cauzione, pratica commerciale, lunghi viaggi, conoscenza francese, dattilografia, cultura, serie referenze, offresi. Scrivere L. E. posta Milano. 47697

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE domestica e cameriera ottime informazioni cercansi agenzia Agnello 9. 46049

APPRENDISTI 16/18 anni da adibirsi quali aiuto corrispondente-contabile, cercansi da Società anonima. Offerte presso: Haasenstein e Vogler, Cassetta 235 E. Milano. 47727

CASA di spedizione primo rango cerca per Milano seria persona capace dirigere azienda ramo spedizioni esportazione. Riflettesi solamente su persone che abbiano già coperto una carica simile. Stipendio lire 400 fino 500 mensili con partecipo utili. Offerte con serie referenze contrassegnate A. 4920, Haasenstein e Vogler, Milano. 47453

CERCANSI tessitori speciali di nastri per l'estero. Indirizzare offerte certificati indicando preteso all'ing. A. Panizzi, Vetreria, Parma. 47629

CERCANSI facchini e aiutanti calderai. Rivolgersi Cestari Macchi e C. Milano, Acquabella. 47549

CERCANSI ricamatrici in bianco e passamantiere. Corso Vittorio Emanuele 29. 47625

CERCANSI Politori metallo preferirebbesi personale fabbri fucinatori mestieri fabbrica. Giovanetti apprendisti garzoni per lavori diversi al banco metallo. Zanei, Posta, Milano. 46484

CERCASI giovinetto apprendista per studio ragioneria. Scrivere Cassetta 276 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46376

CERCASI compositore tipografo aiutante macchinista legatore libri. Offerte o presentarsi: Tipografia Alb. Pedrazzini, Locarno. 47665

CERCASI persona educata indipendente abile governo casa e cucito per piccola famiglia, miti pretese. Scrivere Erba ferma posta. 46338

CERCASI volontario svizzero o tedesco avente qualche pratica contabilità per primaria ditta Toscana. Indirizzare offerte sotto 8095 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 47383

COMMESSA pratica articolo modista o giovine finita cercasi subito per negozio. Rivolgersi Bianchi, Via Ciovasso 8. 46496

DOMESTICO giovane miti pretese cercasi. Scrivere dettagliatamente pretese referenze. D. 16, Posta, Milano. 47595

DOMESTICA cercasi non oltre 25 anni. Servizio un'ora giornaliera. Scrivere Landos, fermo posta. 46424

DUE INGEGNERI giovani, abilissimi in cemento armato con ottime referenze per lavori importanti in Ufficio e Cantiere in Sardegna ed alta Italia subito cercansi da primaria Ditta. Posizione continua. Salario ottimo. Scrivere Casella 46 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 47637

FACCHINO cercasi preferito uomo campagna. Presentarsi portinajo Via Stella 16. Paga 60 mensili. 46364

FARMACISTA diplomato preferibilmente cauzione, scapolo, cercasi per il 10 ottobre, con pensione o senza. Trattative Bonfigli Domenico, assistente farmacista, Ancona. 46312

FATTORINO giovane per studio e tirar carrello, cercasi corso Loreto 16. 46476

GIOVANE licenza tecnica, sano intelligente cercasi dalla Società Italiana Chini, Melchiorre Gioia, 71, Milano. 46494

GIOVANE serio, robusto maneggione, pratico dirigere, aiutare lavori cantina, registrazioni, cercasi da Grossista Vini. «Enos» Melide (Svizzera). 47667

GIOVANETTO quindicenne, serio, licenziato Scuole Tecniche o ginnasiali, bella calligrafia, ottime referenze, da stipendiarsi, cercasi da ditta commerciale. Offerte a: Casella Postale 725, Milano. 47741

IMPORTANTE tintoria tessuti cotone provincia Milano cerca esperto capo riparto appretto, finitura, piegatura, posizione sicura, ben retribuita, referenze indispensabili. Scrivere Cassetta 206 E. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45980

IMPORTANTISSIMO impianto nuovo di tintoria pezze (cotone) vicino Milano cerca abilissimo capo calandre che abbia almeno per alcuni anni servito in una ditta seria possibilmente Lombardia in posizione simile (possibilmente ditta vecchia). Si preferisce persona ammogliata con famiglia, idee moderne col trattare l'operaio. Salario L. 2800 annue aumentabile secondo merito: Abitazione gratis. Scrivere H. 46242 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46242

LO STABILIMENTO meccanico biellese fa ricerca di abili fonditori in ghisa. Rivolgersi alla direzione in Biella. 45763

PER DISTINTO magazzino liquori e vini in Roma con vendita soltanto a bottiglie, cercasi abilissimo primo ministro, o direttore, colto, civile, garbato, possibilmente con cauzione. Buon stipendio e partecipazioni utili. Scrivere subito con referenze, età, precedenti. Casella postale 234, Bologna. 47263

PICCOLA filatura cotoni Italia media cerca abile caposala capace direzione. Esigonsi referenze primarie. Scrivere C. 46478 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 46478

PRIMARIA ditta grossista cerca impiegato magazzino molto pratico pizzi, tulli, affini, bella calligrafia, venti, trent'anni, referenze ineccepibili. Offerte A. G. 33, Milano. 47405

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEÇONS français par demoiselle belge parlant allemand 10 f.rs par mois deux leçons par semaine. Scrivere Cassetta 227 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47619

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 4544

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA rappresentanze con viaggiatori estesa clientela famiglie cerca campionario di importante deposito Stoffe Signora e biancheria. Offerte sotto C. M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46520

OLIO **Sasso**

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7.— Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **P. Sasso e Figli, Oneglia.** Produttori anche dei famosi

OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA garantiti puri d'oliva. — Gratis Opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. In **Milano:** presso la Latteria di Locate Triulzi, Farmacia Manzoni; Zini, Berni, Biancardi; Inselvini, Besana e Rosa; Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; Successori di Cerrini e Bellini, ecc. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. Sasso e Figli, Oneglia.** 1

CERCO Rappresentanti tutte Città d'Italia. Forte produzione. Lauto guadagno. Cestino Anonimi. Scrivere 999, Persico Pietro, Posta, Saronno. 46360

MANNEQUINS cercansi rappresentanti ovunque. Lauto guadagno. — Scrivere Zukungtadler, posta. 47559

PRODOTTI chimici qualsiasi ramo e per smacchiare abiti, lucidar, argentar metalli cercansi da Piazzista. Ascheri Armando, Sampierdarena. 47571

VIAGGIATORI che visitano stabilimenti a vapore e vogliono occuparsi nostro articolo a provvigione, scrivino Società Salpietro, Roma. 47581

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO camera ammobigliata possibilmente libero ingresso, pensione in piccola famiglia non affittacamere, paraggi nuovi, Porta Venezia, Arturo, Posta. 47707

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTO subito diversi locali, due, tre, camere. Agenzia Piatti 4. 47699

CERCASI locale lavorerio tutta luce, mq. 150 circa, energia elettrica, dintorni Porta Venezia. Marziali, Loreto 21. 46518

REGALO lire 20 procurandomi 29 Dicembre 3 stanze; vicinanze Porta Venezia. Jenny, Borghetto 6. 46470

RILEVEREI subito piccola bottega con bel retro, posizione centrale. Scrivere portineria Ciro Menotti 9, Milano. 46334

TERRENO 1000-1200 mq. circa vendesi adatto per Villetta, bellissima posizione fuori porta passaggio tram. Prezzo L. 70. Offerta Cassetta 237 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47729

VENDESI casa, Viale Monza, 12 locali, vaste cantine, stalla, frutteto, adatta grossa famiglia negoziante vini, pensione. Scrivere Cassetta 274 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46352

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

MOTORE trifase, 240-260 Volt 10 cavalli completo, nuovo, garantito, vendo occasione. Scotuzzi, Manzoni 33. 47567

VENDESI arredamento Albergo Piacenza, Via P. Umberto 8, ogni giorno non festivo dalle 10 alle 12. 46366

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CURA. Mercoledì spedii raccomandata. Mancando risposta preoccupatissimo supplicoti scrivermi subito ufficio, oppure telegrafare. Affettuosi. 46514

CORRISPONDENTI cerca ovunque giornale teatrale «Tribuna Scenica». Scrivere: Casa Editrice Settentrionale, Via Colosseo 26, Roma. 47643

CURA. Ricevuta. Accetto schiarimenti. Perdona escandescenze gelose figlie affetto strapotente. Anelo rivederti. Ritratto? 46516

FIRENZE. Pensiero mio... questo silenzio. Saluti... Tuo X. 47635

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza occupasi neonati. Guicciardini, 11 (Monforte), Milano. 47725

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffurri, tiene pensione gestanti, convenienze tutto, occupasi dei neonati. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 47627

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. - Laboratorio Artistico, Firenze. 46549

LUNA. Riceveste cartolina? Attendo tua per poterti scrivere. Benissimo saluti. 46482

PARMA. Amo per quanto dimenticato; penso a Lei, mio amore, **mia vita, continuamente, sperando nell'avvenire.** 46552

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A CONTANTI rileverebbesi promettente avviato studietto commerciale. Proposte concrete. Casella Postale 881. 47723

CAPPELLERIA avviatissima, dettaglio, ingrosso, rimettesi. Ottimo affare. Scrivere C. 46320 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 46320

CEDESI Caffè Centrale avviatissimo, anche subito. Buona occasione. Dirigersi Ristorante Serico, Via Arco 1. 47713

CEDO avviato negozio alimentari vini-olio, poco fitto. Uboldi, Scarlatti 5. 47555

DROGHERIA antica cedesi motivi famiglia. Rivolgersi drogheria Garanzini, Via Niccolini 26. 46414

VENDESI avviatissimo negozio alimentari buona posizione, incasso assicurato 100 giornaliere, rivolgersi Anselmo De Filippis, Via Pontaccio 13. 47691

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE seminuova, 5 posti, motore De Dion Bouton HP 12, carrozzeria di lusso, capotto, accessori, 12 coperture, 8 camere aria. Vendesi L. 3900. Rivolgersi G. Minoli e C., Gallarate.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTANDO Galantina Bonati osservate esistenza marca ditta fabbricante. Scatola antipasto tre persone C. 80. 47585

ACQUISTATE Senegal Ckroompolish — Leyda — sublimi lucidi calzature. Milano, Romana, 40. 46014

BICICLETTE Styria, Motociclette Styria, Republik, anche ratealmente, Automobili Republik. Chiedere cataloghi, certificati: Wollman, Padova rappresentante. 41165

CASSAFORTE grande nuova splendida, altezza cent. 180, larghezza 95, profondità 67, separazione valori ai registri. Tesoro interno. Peso kg. 1500, tramezze ferro vendesi prezzo convenientissimo. Clerici, Corso Venezia, 45, Milano. 47709

CHIUSURA magazzino vendesi vera occasione camere letto, buffet, salotti, sedie, tavoli, ottomane, ricca libreria, via Terraggio, 11. 5412

IMPIEGATI pubblici. Cessione quinto: mite interesse. Cassa Mista. 122, viale Regina, Roma. 45761

MACCHINE scrivere americane nuovissimo modello, garantite, vendo 195-550. Toletti, S. Maria Porta 5, Milano. 5302

NOVITÀ Emozionante. Usando nostro apparecchio rendete indecifrabile ogni corrispondenza per chiunque non sia munito apparecchio ricevente. Spediscesi raccomandato dietro invio L. 2. Laboratorio Cartografico, Camerano (Ancona). 47645

OCCASIONE. Vendesi cavallo quattrenne nero balzano, tiro-carrozza. Sano sincero. Viganò Ghianda, via Etna. 46224

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurate fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegne pronte. 45356

OFFICINE meccaniche Camillo Sacerdoti e C. Costruzioni, riparazioni. Via Panfilo Castaldi 33. 45906

PICCOLO blocco Pianoforte seminuovo occasione. Corso Loreto 10, Milano. 47587

SAPONE Grossisti ovunque offrovi specialità necessaria. Date indirizzo a Valente, posta, Sampierdarena. 47573

Appendice del SECOLO 1 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 59

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Sì... capitano... balbettò questi.

— E voi siete caduto nell'insidia. Vi siete lasciato raggirare come un principiante, come un baggeo, voi, un poliziotto esperimentato. È imperdonabile!

— Sì... sì... è vero, ma permettete che ripari al mal fatto... che mi pigli la rivincita con colui che m'ha corbellato.

E colle mani congiunte:

— Ve lo domando come una grazia! Non posso rimanere sotto siffatta umiliazione... Bisogna che mi riabiliti!

Il superiore parve restasse insensibile.

— Ritiratevi.

— Oh, capitano mio!

— Non posso mutar risoluzione...

Ma poi, visto Simeues curvar la testa, come annientato...

— Vedrò tuttavia... Per vostra moglie... pei vostri figli...

— Ah! voi...

— Tornate nel pomeriggio, potrò forse offrirvi il modo di rimediare al male che avete commesso...

« Andate, non mi ringraziate ancora; non vi prometto nulla. Andate! Andate!

Simenes uscì stringendo i pugni.

Il preteso giustiziere s'era fatto un nemico accerrimo di quell'uomo del quale aveva spezzato la carriera, di quello spagnuolo di cui aveva gravemente offeso l'amor proprio.

Blanco seguì cogli occhi l'agente mentre questi usciva, e mormorò:

— Mi appartieni ormai e non potrai mai liberartene!

Suonò per dare quest'ordine:

— Affidate a due guardie la sorveglianza del barone di Gurgy e ingiungete loro di non perderlo un istante di vista!

Se ne andò quindi a sua volta, e una mezz'ora dopo se ne stava dinanzi al duca di Mançanarez al quale riferiva, senza nulla ometterne, quanto gli era capitato.

— Per me non è possibile alcun dubbio, monsignore: il sedicente giustiziere è un messo del forzato evaso, il quale s'è formata all'estero, sotto falso nome, una posizione che rende oggi necessario il cancellamento completo del suo passato.

« La cosa in sè stessa è comune; ma ciò che la rende inquietante, ciò che mi conduce, turbato, dinanzi a vostra eccellenza, è che lo sciagurato ha scoperto il segreto del rapimento del cantante, e che, armato di tal segreto, mi mette il coltello alla gola.

Il duca impallidì.

— Che dite!... Il segreto?...

— Sì, monsignore, il segreto intero, perfino il nome della persona che ha ordinato il rapimento.

« Come ci sia pervenuto non so. La sola spiegazione plausibile è questa: egli conosceva Entragues e le ragioni che hanno determinato vostra eccellenza a incrudelire contro il giovane artista.

Mançaneres riflette un istante.

Poi chiese:

— Il nome del galeotto?

— Pedrillo Sanchez.

— Pedrillo!...

Si risovvenne: qualcuno aveva già proferito siffatto nome in sua presenza...

Qualcuno?... Sì, la duchessa!

Ella glielo aveva rinfacciato un giorno; era il nome di colui del quale egli, il duca, s'era, secondo lei, fatto l'alleato e il complice, per rovinare, far sparire Entragues....

— Basta, risparmiatemi le vostre storielle! egli aveva risposto alla moglie.

E non aveva voluto udirne da vantaggio.

Adesso rivedeva la scena e comprendeva.

— Sono agli ordini di vostra eccellenza, ripigliò Paolo Blancho. Una parola, e il messo del galeotto sarà fatto sparire a sua volta.

— Sciagurato! protestò Mançanares, balzando in piedi atterrito.

Poi con freddezza:

— Darete a quell'uomo tutto quanto egli esige...

— Monsignore!

— Obbedite! Date l'inserto completo! Non voglio rimanga più nulla del galeotto. Ch'egli sia dimenticato per sempre! Che il suo nome non debba essere mai più proferito in Ispagna! Ve lo impongo!...

E subito, alzando le braccia al cielo, e colto di nuovo dal terrore:

— Disgraziato! Esitate? Volete dunque disonorarmi?

Blanco s'inchinò in atto ossequioso:

— Monsignore, non esito! I vostri ordini mi son sacri, e saranno eseguiti.

Uscì più agitato ancora di quanto fosse, entrando, ma conscio ormai di ciò che doveva fare.

— La vostra missione l'avete compiuta all'albergo, tranquillissimo, anzi sorridente, dicendo fra sè:

— La cosa è fatta, e fatta bene. Non mi rimane che aspettare.

Gli venne consegnato un dispaccio giunto allora allora...

Lo aperse.

Non conteneva che queste parole:

« Preghiamovi informarci su raccolta arancie. »

Sorrise:

— Eh! eh! il signore è impaziente!

E senza uscire dall'ufficio dell'albergo, stese la seguente risposta:

« Arancie superbe, raccolta assicurata. »

Compilò ivi il dispaccio, ma andò a portarlo egli stesso al telegrafo.

Nel tornarsene all'albergo notò dinanzi alla porta di questo due uomini che lo osservavano attentamente.

Indovinando in essi degli agenti di polizia, sorrise ironicamente, e passando loro dinanzi pensò:

— Messer Blanco teme di perdermi. Gli preme ancor più che a me l'esecuzione del mercato fra noi concluso... No, non voglio dar troppo da fare a quei poveri diavoli.

Tornò indietro e avvicinatosi ai due poliziotti, disse, levandosi il cappello:

— Signori, sono straniero, non conosco nessuno a Madrid e mi annojo mortalmente. Volete far colazione con me?

Gli agenti si domandarono dapprima se il barone si pigliasse giuoco di essi.

Ma no: egli, chiamato un cameriere, gli dava gli ordini appunto per la colazione.

Accettarono quindi, e non ebbero che a lodarsi del loro ospite, il quale li trattò regalmente, fu allegrissimo, e li divertì narrando loro una quantità di aneddoti parigini.

Dopo il pasto, offrì loro una passeggiata in carrozza nella campagna madrilena, lasciando ad essi la cura di scegliere la meta della gita:

— Sono affatto ignaro del paese, ripeto: guidatemi!

I due poliziotti passarono un pomeriggio delizioso: il barone spinse l'amabilità al punto di accompagnarli, verso le sei, alla sede della polizia.

— La vostra missione l'avete compiuta e alla perfezione, ora vogliatemi usar la cortesia d'annunziarmi al vostro superiore.

Dopo di che si diresse insieme ad essi verso il gabinetto di Paolo Blanco.

Stavolta egli non dovette aspettare a lungo in anticamera, come la mattina.

Il capitano ordinò fosse subito introdotto, e porgendogli una larga busta:

— Ecco ciò che avete chiesto.

Il giustiziere trovò il gesto naturalissimo; se lo aspettava.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 15.° volume contenente:

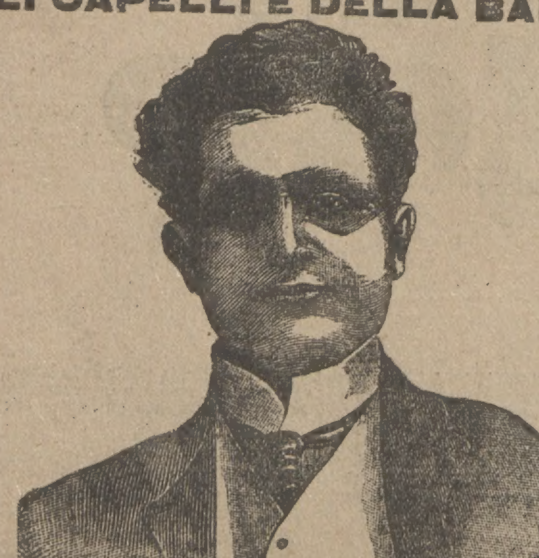
100 Ricette di cucina vegetariana

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 104.
Prezzo Cent. **50.**

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

CHININA-MIGONE

Unica per la conservazione e la bellezza
DEI CAPELLI E DELLA BARBA



PASQUALE AMATO, il baritono che nell'ultima stagione della *Scala* ottenne approvazioni continue e calorose dal pubblico e dalla critica, nelle opere: *Gioconda, Tristano e Isotta, Aida*, ecc., riconosce nella *Chinina-Migone*, il miglior preparato del genere, scrivendo:

Sig.i A. Migone e C.i
Milano
Ho da parecchi anni usata la vostra acqua di china e posso affermare positivamente che essa è preferibile a tutti gli altri preparati del genere
18 ... 907 Pasquale Amato

L'ACQUA CHININA-MIGONE profumata, inodora od al petrolio, si vende in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 8,50 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri. Per spedizione per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito Generale **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO

Carlo Sigismund e Figli - Milano

38 - Corso Vittorio Emanuele - 38
Filiale: 44 - Via XX Settembre - 44 - TORINO.

CASA FONDATA NEL 1875

Grandioso e fornitissimo emporio mondiale — unico nel suo genere — di tutti gli utensili, arredi e arnesi indispensabili o di lusso, per la casa e specialmente per la cucina.

L'intero fabbricato in Milano al Numero *38, Corso Vittorio Emanuele,* è dedicato esclusivamente a questo ramo di commercio, con annessi i vasti magazzini esterni e l'officina della Ditta.

ELENCO DI ALCUNI DEI PRINCIPALI ARTICOLI SEMPRE PRONTI:

Cucine economiche perfezionate — proprî modelli — 30 grandezze.
Tutti gli attrezzi di cucina in nichel, alluminio, ferro smaltato, ottone, legno, ecc. **Grande riparto speciale.**
Forme per dolci, Gelatine, Gelati, Biscotti, Taglia pasta, ecc. **Oltre 1000 modelli.**
Coltelleria di cucina e di tavola, cavaturaccioli, schiaccianoci, ecc. **Innumerevoli modelli.**
Spazzole per ogni uso della casa. **Completa scelta** d'ogni forma.
Macchine per l'esecuzione d'ogni lavoro domestico. — **50 qualità.**
Bidets (catini a sedere) **in 20 modelli** di porcellana, ferro smaltato, nichel puro.
Portacatini e **Toelette** di legno di noce, ferro e zinco verniciato con porcellana. **25 modelli.**
Tutti gli innumerevoli articoli per la mensa argentati, nichelati, d'alpacca, di nichel. **Grande riparto speciale**
Macchine da Caffè - 20 qualità in tutte le grandezze. Caffettiere, Lattiere, Zuccheriere, Vassoi, ecc., ecc., ecc.
Servizi per Thè completi argentati, bronzati, nichelati, di nichel, rame, alpacca, bollitore, tejere, ecc. **50 modelli.**
Ghiacciaie di propria fabbricazione e per ogni uso. **60 modelli.** Si fa ogni tipo speciale a richiesta.
Vasche da bagno di zinco lucido o verniciato o di ghisa smaltata. Semicupi, doccie, spugnatoi, lavapiedi. **60 modelli.**
Seggette (Latrine da camera) e Cessi a giuoco d'acqua. — **30 modelli.**
Scaldabagni istantanei a gas, carbone e legna. **12 mod.**
NOVITÀ UTILE D'OGNI GENERE.
Ricco assortimento

La Ditta, lontana dall'idea di voler strabiliare coi prezzi, vende esclusivamente **merce di buona qualità,** *di lunga durata, e della quale può rendersi* **garante.** *Essa ha perciò acquistata la rinomanza, gelosamente custodita, di una* **Casa di fiducia.** — **Pubblica e spedisce** *periodicamente i suoi Cataloghi riccamente illustrati all'onorevole sua clientela. Ne sono uscite le seguenti parti:* **Cucina** *(112 pagine - 1090 illustrazioni)* — **Igiene** *(56 pag. - 250 illustr.)* — **Mensa** *(96 pag. - 700 illustr.)* — **Nichel puro** *(32 pag. - 90 illustr.)* — **Articoli diversi** *(64 pag. - 400 ill.)* — **Macchine** *(32 pag. - 136 illustr.)*

PREZZI FISSI — SPEDIZIONI IN TUTTI I PAESI A CONDIZIONI VANTAGGIOSE.
Chi ha bisogno di metter su casa farà bene di visitare i Magazzini della Ditta Sigismund o di consultarne i Cataloghi.

ALBERGO

7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO.
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

A. MONZINO E FIGLI
MILANO
Premiata Fabbrica di STRUMENTI A CORDE
Via Rastrelli, 10, P.° 1.°

Violini-Viole-Violoncelli
Contrabassi
Strumenti da studio e da professionisti
Archi-Astucci
Metodi-Musica
Violini da Concerto del rinomato autore RICCARDO ANTONIAZZI
Accessori-Riparazioni
Esposizione permanente nei nostri magazzini
Mandolini
Mandòle-Liuti
Chitarre
Chitarroni
Corde Armoniche
2 Gran Premi
Espos. Intern. MILANO 1906 - BORDEAUX 1907 -

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RUSTON. PROCTOR & C.° L.td LINCOLN. ENGLAND.
RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

ARTRITE - GOTTA REUMI - SCIATICA
guarite in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici col premiato
LINIMENTO GALBIATI
di uso esterno. — Da oltre 40 anni adottato in parecchi Ospedali. — Ottenne medaglia all'Esposizione Internazionale di Milano 1906.
Opuscoli gratis. — Flaconi da L. **5 — 10 — 15.**
Ditta **F. GALBIATI,** via S. Sisto 3-A - MILANO.

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso V. E., 9 - MILANO

Provare la grande convenienza nei prezzi, impossibile concorrenza. — Orologi Patek - Vacheron Const. - Longines - Roskopf Wille frères - **Omega - Zenit - Moeris.**
Le più grandi onorificenze a tutte le Esposizioni
Anelli, catene, boccole, spille, collier oro 18 karati.
Chiedere Catalogo Illustrato con cartolina **risposta pagata.** Catalogo speciale per orologiai **riconosciuti.**
Orologi da L. 5.— a L. 1000.—

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!
Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 c.mi (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

CONCENTRATO TUBETTI DI BRODO MINESTRE MAGGI
Marca di Garanzia "Croce-Stella"
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

DESTINO. Volete conoscere il Destino, presente, passato e futuro, vostro della vostra moglie, promessa o figli, o delle persone che conoscete, per regolarvi con loro negli affari, correggere o compatirne i difetti? Volete sapere quando sarà madre una donna? gli anni buoni o cattivi di tutti, le cause disgraziate o porta fortuna? Fate richiesta dell'ultimo
MANUALE di ASTROLOGIA
di Arcangelo dei Magnanimi.
Costa L. **2.**— Franco di porto, Estero L. **2,25.** Scrivere: **Aux Dernières Nouveautés** - Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9 - MILANO.

Grande Blocco di Stoffe

Un grandioso blocco di pezze e mezze pezze di stoffe diverse è stato effettuato dalla nostra Casa, la quale desiderando far partecipare a tutta la sua affezionata clientela dei prezzi addirittura di regalo che può praticare, ha formato i seguenti pacchi:

Pacco N. 101 per sole L. 6,60 1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o bleu; alto metri 1,35 sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di m. 2.40 stoffa fantasia di cotone ritorto, sufficiente per un paio di calzoni. — Tanti libri pel valore di L. 5.

Pacco N. 106 per sole L. 8,50 Taglio di m. 5 alto 1,20 bluclè pesante per signora, colori assortiti: grigio-marrone-lilla oscuro-rosso-nero.

Pacco N. 102 per sole L. 9,90 1. Taglio di m. 3 cheviot tutta lana alto m. 1.40 nei colori nero o bleu sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di metri 6 stoffa uso lana alta m. 0.80 sufficiente per un vestito da signora, colori e disegni ultima novità.

Pacco N. 107 per sole L. 12 Taglio di m. 3 cheviot lana pettinata finis. o saglia nei colori nero bleu o fantasia alto m. 1,40, suffic. per un vestito.

Pacco N. 103 per sole L. 8,40 Taglio di m. 6 stoffa neranissima mista di grande effetto alta m. 0.90, sufficiente per un vestito da signora. — Un busto da signora, indicare il numero.

Pacco N. 108 per sole L. 7,50 Taglio di m. 5 alto 1,20 stoffa lana fant. per signora a dis. nov. colore; cenerino grigio, oliva chiaro di gran figura.

Pacco N. 104 per sole L. 6,75 Taglio di metri 3 cheviot tutta lana, disegni e quadri fantasia, ultima novità, alto m. 1.40, colori chiari od oscuri.

Pacco N. 109 per sole L. 7,50 Taglio di m. 6 stoffa lana novità pesante, dis. fant. suff. p. eleg. vest. da signora.

Pacco N. 105 per sole L. 9 Taglio di m. 3 cheviot nero, bleu o fantasia, lana pettinata finissima, alto m. 1.40 sufficiente per un vestito da uomo.

Queste stoffe hanno un valore del doppio e triplo di quelli da noi posti in vendita. — Si prega indicare approssimativamente il colore della stoffa che si desidera sicuri di poter così pienamente restare soddisfatti sia pel prezzo che per la qualità e bellezza di detta stoffa.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente
MICHELE DE CLEMENTE, Corso Magenta, 10 A, MILANO.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

360 TISICI
guariti sui 420 curati. Un flac. L. 10 franco. Opuscolo gratis a richiesta. È già a disposizione degli interessati l'album con attestati di guarigioni mese d'agosto. — **The Medical Speciality,** Corso Como, 15, Milano.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

LODEN in lana impermeabile pesante che sostituiscono il mantello o l'ulster rendendo impenetrabile la pioggia e riparando dal freddo.
1.° Con maniche, mantellina e cappuccio per qualunque statura . . . . L. **16,90**
2.° Con mantellina e cappuccio senza maniche » **14,90**
3.° Mantello a ruota intera con cappuccio . » **14,—**
4.° Mantellina per ciclisti, cacciatori, ecc. con cappuccio, lunga m. 0,90 a m. 1.— . . » **8,—.**
Dirigere le richieste col relativo importo alla **Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE,** *Corso Magenta, 10,* **Milano.**

RIPUDIA IL VINO ed ogni bevanda spiritosa, l'ubbriacone più inveterato al quale sia stato propinato nei cibi **o** bevande il sempre premiato « **Temperantia** ». insapore, che aumenta l'appetito, riordina l'organismo, fa sparire il tremolio, rinforza la memoria. — Cura completa in polvere o in liquido L. **3.25.** Estero L. **4.**— Relazione Giurie certificati *gratis.* — Sconto ai farmacisti.
LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE — Via Varese, 18-S — Milano.

I CAPELLI BIANCHI e barba diventano istantaneamente: neri, castani o biondi, giusta il primitivo colore, in virtù del premiato « **Tinturol** ». prodigiosa tintura in *pomata*, che, conosciuta, abolirà tutte quelle in *liquido*, dannose, essendo l'unica a base di *vegetali.* — D'assoluta innocuità, non sporca, nè macchia la pelle o biancheria; è resistentissima, talchè un'applicazione dura 3 mesi e più lasciando il pelo morbido e lucente. Si applica con uno spazzolino intriso. Empie d'entusiasmo chi l'usa. Schiarimenti e Catalogo *gratis.* Vasetto per sei mesi L. **2,75**; e per un anno L. 5 franco. Sconto ai rivenditori.
LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE — Via Varese, 18-S — Milano.

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**
Prezzo di ogni dispensa: **Centesimi 10.**
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?

SALUTE, FORZA, ENERGIA

CONSULTI MEDICI
Martedì, Giovedì e Sabato dalle 15 alle 16.

NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettrovitalistica, graduata per le diverse malattie, della leggerissima, portentosa, sempre trionfante

CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD

(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO
indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizî, ecc.

PRODIGIOSE GUARIGIONI SENZA MEDICINE
in migliaia di casi ribelli a qualsiasi altro metodo di cura contro cui avevano inutilmente lottato i Farmachi, le più vantate Specialità, l'Idroterapia, il Massaggio e la stessa elettricità applicata con altri Apparecchi, provano esuberantemente che non si tratta di empirismo, ma di una seria applicazione di principî rigorosamente scientifici, come lo testificano
Migliaia di certificati di Medici e Infermi guariti.
Leggerissima, non pesando che 75 grammi!
L'azione tonica, ricostituente, fortificante della corrente continua elettrovitalistica (di moderata intensità, dolcissima, piacevolissima, deliziosamente ristoratrice del fisico e del morale) della CATENA ELETTROGENICA WOOD **dà forza e salute, equilibra gli scambi vitali, ringiovanisce, prolunga la vita, rafforza, regolarizza le funzioni** del SISTEMA NERVOSO, del SISTEMA MUSCOLARE e ARTICOLARE, del SISTEMA DIGERENTE, del SISTEMA GENITO-URINARIO, ecc.

LA CATENA ELETTROGENICA WOOD si usa durante il disimpegno delle ordinarie occupazioni. Essendo leggerissima e portandosi alla vita o lungo il percorso ammalato, non disturba, nè lascia accorgere che la si porta.

GRATIS, a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati di medici e guariti.

PREZZO DELLE
Catene Elettrogeniche Wood
e principali loro indicazioni curative

Catena elettrogenica N. 1 (di 5 elementi) contro **Mali di gola, Afonia, Laringiti, Paralisi delle corde vocali, Torcicolli,** ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 7,50**

Catena elettrogenica N. 2 (di 8 elementi) contro le malattie suddette e: **Mali di testa, Emicranie, Nevralgie cervico-occipitali, Atrofia dei nervi ottici e acustici, Semi-sordità, Oscuramento d'occhi, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Ronzio agli orecchi,** ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 9,50**

Catena elettrogenica N. 3 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 e 2 e più: **Anemia, Anestesie, Angoscia** (Senso di), **Appetito** (Assenza di), **Capogiri, Clorosi, Congestione cerebrale** (se associata all'uso della Catena N. 2), **Convulsioni, Crampi, Debolezze in genere, Emiplegie, Esaurimento nervoso, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Inquietudine, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Mal di mare, Malattie nervose in genere, Memoria** (Perdita di), **Nausee, Nevrastenia, Palpitazione di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Sordità** (Pei casi gravi associarla all'uso della Catena N. 2), **Spossamento di forze, Stomaco** (Mali di), **Terrore notturno, Tic nervoso, Vertigini, Vescica,** ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 12,—**

Catena elettrogenica N. 4 (di 25 elementi) contro le **Gravi malattie nervose** (specialmente del Midollo spinale: *Atassia locomotrice o Tabe dorsale, Mieliti, Irritazione spinale, ecc.*), le **Nevrosi gravi** *(Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito, ecc.)*, le **Gravi malattie dell'apparato respiratorio** *(Bronchiti croniche, Pleuriti, ecc.)*, l'**Asma,** le **Malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinale, Reumatismo articolare, Accentuato esaurimento nervoso,** ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 18,—**

Catena elettrogenica N. **5A (Per Uomo)** N. **5B (Per Donna)** di 25 elementi, con piastra bi-metallo genito-ricostituente. Le speciali indicazioni di questa Catena sono esposte nell'opuscolo *NOTE DI TERAPEUTICA SESSUALE* che si spedisce in busta chiusa, non intestata, a chi lo richiede con cartolina vaglia di 60 centesimi.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 24,—**

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — *Ai prezzi suddetti aggiungere per imballaggio e porto per le spedizioni in Italia, Cent. 80 — per quelle nel resto d'Europa, eccettuata la Russia, L. 2 — Altri Paesi L. 4.*

Indirizzare le ordinazioni alla Ditta:
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - Via Palestro, 3.

Riassunto di alcuni fra le molte migliaia di Attestati di Medici e di Malati guariti.

MALATTIE NERVOSE. — Dà specialmente splendidi risultati nelle **Nevrosi della sensibilità, Nevrosi della motilità,** in molte **Paralisi periferiche,** in **Nevrosi diverse** *(Isterismo, certe Anestesie, ecc.)*, in molte **Malattie dei centri nervosi** *(Emiplegie, Irritazione spinale, Mielite, Atassia locomotrice)*, ecc., ecc. — *(Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche,* Anno XIX, N. 83, martedì 12 luglio 1898).

È DI EFFICACIA indiscutibile. — Dottore **G. Righi,** *dell'Ospedale Maggiore di Bologna.*

DÀ SPLENDIDI RISULTATI in tutte le forme di debolezza o di esaurimento. — Dottore **G. B. Chiapale,** *Torino.*

ESPERIMENTATA con risultato eccellente. — Dottor **Vittorio Baglione** di *Cherasco* (Cuneo).

PRODIGIOSA l'ho trovata **sempre in tutte le malattie** contro le quali l'ho esperimentata. È di effetto sicuro. — Cav. Dott. **I. Roy** di *Nizza a Mare.*

TABE DORSALE. — Nel mio ammalato (cui inefficaci erano riuscite tutte le altre cure) fin dalla prima settimana di uso della **Catena Elettrogenica Wood** scemarono i dolori fulguranti, ora quasi totalmente scomparsi. — Dott. **A. Bartoli,** *Medico Chirurgo a Palermo.*

SCIATICA. — Mi ha guarito della **Sciatica** che da tre anni mi tormentava. — **Camillo Varese,** *Via Porti, Vicenza.*

DISPEPSIA - STITICHEZZA OSTINATA. — Conseguita su me stesso **la completa guarigione** di una **dispepsia iperacida** con **dilatazione di ventricolo e stitichezza ostinata,** che mi molestava da 19 anni. *Se questa cura mi fosse stata nota qualche anno prima,* **avrei risparmiato oltre 3000 lire** *spese in tante diverse medicine che a nulla mi giovarono.* — **D'Agaro Giuseppe,** *Ex-Maresciallo pensionato a Rigolato* (Udine).

SORDITÀ. — Usata su di un mio nipote, affetto da **sordità, è perfettamente guarito,** *mentre inefficaci erano riusciti tutti gli esperimenti fatti con altre cure.* — **Don Giovanni Zani,** *Rettore spirituale a Teglia* (Genova).

REUMATISMI. — La Catena Elettrogenica del Dott. Wood **non ha rivali contro i reumatismi.** — **Don Carlo Rastelli,** *Cancelliere della Curia Arcivescovile di Vercelli.*

ARTRITE. — Mio padre è con essa assolutamente guarito da un'artrite che aveva resistito a tutti i rimedi farmaceutici. — Sacerdote **Don Enrico Caiazzo,** *Napoli, Vico Avellino a Tarsia, N. 2.*

I MISTIFICATI con altri apparecchi - **non sviluppanti corrente, che facilmente si guastano e NON GRADUATI** - sono pregati di esperimentare la *CATENA ELETTROGENICA WOOD* per convincersi degli immensi benefici che apporta. — Ogni Catena ha la durata di più anni e può servire per più individui.

UN SENSO PIACEVOLE E GRATO sulla pelle dà l'applicazione della **Catena Elettrogenica Wood.** — Con essa ho guarito una dispepsia cagionatami dall'uso dei medicamenti. — Cav. **Raff. Mundo,** di *Francavilla a Mare* (Chieti).

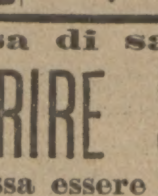
DEBOLEZZA GENERALE - ANEMIA. — Mia sorella che a stento si reggeva in piedi, ha ottenuto un miglioramento tale, quale coi farmachi di qualsiasi specie non riuscì mai a conseguire. — **Murgia Giuseppe** di *Sardara* (Cagliari).

CAPOGIRI. — Mercè l'azione della **Catena Elettrogenica Wood** il sottoscritto Parroco settantasettenne s'è liberato da' frequenti capogiri ai quali andava soggetto. — Sac. **Gabriele Antonelli,** Parroco di *Morrone Sannio* (Campobasso).

PARALISI. — Sono guarito e raccomando a tutti la Catena Elettrogenica Wood. **Ero paralitico da oltre 4 anni.** — **J. C. Iosia,** *Via Pilastri, 37, Firenze.*

PER PROVVEDERSI della vera **CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD** basta spedirne l'importo, con vaglia postale o cartolina-vaglia (vedere qui a fianco i prezzi delle varie Catene) alla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY. Via Palestro, 3, MILANO,** che ne fa immediata spedizione con tutta segretezza.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.



MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della **Goccetta.**
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — **Segretezza.**
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Vi interessa di sapere
COME GUARIRE SENZA PAGARE
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

MILANO — SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Si è pubblicata, in tutta Italia, la PRIMA DISPENSA della
Nuova edizione riccamente illustrata dell'interessantissimo romanzo

IL SEGRETO D'UN PAZZO

di

PIETRO NINOUS

Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso, con splendide incisioni. — L'intero romanzo verrà compreso in 64 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco di porto, nel Regno, L. **6.**- — Estero Fr. **9.**-
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. **10**

Tutti i signori abbonati riceveranno *gratis* la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano,** Via Pasquirolo, 14, che spedisce — gratis e franco — il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno,

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 2 Ottobre* *Anno XLII - N. 14883*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'UNIVERSITÀ ITALIANA A TRIESTE

L'annunzio che il governo austriaco, forse in omaggio agli accordi presi al Sommering fra il barone di Aehrenthal e il ministro Tittoni, stava per erigere una facoltà giuridica italiana a Trento, ha ridestato nell'Italia irredenta la sopita agitazione per l'Università a Trieste.

Evidentemente l'Austria colla sua mossa sbagliata e colla sua concessione non chiesta ha ottenuto lo scopo opposto di quello che si era prefisso.

Gli studenti italiani si agitano e un'altra volta hanno posto davanti gli occhi del governo austriaco il dilemma antico della sede universitaria: o a Trieste, o niente!

E gli studenti hanno ragione.

Le principali nazionalità dell'impero absburghese hanno i loro centri di studi nazionali.

I tedeschi che sono i più favoriti hanno le università di Vienna, Praga, Graz, Innsbruck; i polacchi quelle di Cracovia e di Leopoli; i boemi hanno un'università propria a Praga, accanto all'università tedesca. Soltanto i ruteni, gli sloveni, i rumeni e gli italiani non hanno università alcuna, e questo in contrasto colla legge fondamentale dello Stato, la quale nel suo articolo XIX dispone testualmente:

«Tutte le nazioni dello Stato hanno uguali diritti ed ogni singola nazione ha l'inviolabile diritto di conservare e coltivare la propria nazionalità e il proprio idioma. La parità di diritti di tutti gli idiomi del paese nelle scuole, negli uffici e nella vita pubblica è riconosciuta dallo Stato. Nei paesi in cui abitano diverse nazioni, gli istituti di pubblica istruzione devono essere regolati in modo che ognuna di queste nazioni trovi i mezzi necessari di istruzione nel proprio idioma, senza l'obbligo di imparare un altro idioma del paese.»

Non sappiamo se l'on. Tittoni, quando ebbe il noto colloquio con Aehrenthal, e poi ancora quando fu ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl, avesse impresso nella memoria questo paragrafo. Un ministro degli esteri che si recava in Austria nelle circostanze eccezionali in cui vi è andato l'on. Tittoni, e col proposito strombazzato dai giornali ufficiosi, di rendere più cordiali i rapporti fra i due paesi, non avrebbe potuto intavolare le trattative dell'accordo se non su questo punto principale: la concessione dell'Università a Trieste. Sono quarant'anni che gli italiani soggetti all'Austria combattono pel riconoscimento di un diritto consentito dalla stessa legge fondamentale dell'impero, e in questi quarant'anni la questione non ha fatto un solo passo avanti.

I ministri hanno cercato delle soluzioni impossibili, o per lo meno inaccettabili, e cercano ancora; ma l'unica soluzione logica viene sempre inesorabilmente scartata.

E allora perchè l'on. Tittoni è andato al Semmening e ad Ischl? E perchè ha fatto dire che lo scopo della sua duplice intervista era il riavvicinamento cordiale fra austriaci ed italiani, quando l'Austria nega ai nostri connazionali il diritto di avere un proprio centro di coltura, come l'hanno i polacchi ed i boemi?

L'opposizione irragionevole all'Università italiana a Trieste, che in fondo compromette gli stessi interessi politici della monarchia austriaca, viene direttamente dalla Corte, e nessun ministro austriaco ha osato finora affrontare gli sdegni olimpici di Francesco Giuseppe.

In un pranzo di Corte, ad un deputato che gli accennò alla necessità di una università italiana a Trieste, Francesco Giuseppe rispose con irritazione:

— A Trieste, mai!

E gli studenti italiani rispondono oggi:

— O a Trieste, o niente.

Le questioni politiche del momento

La malattia di Gianturco - La convocazione della Camera - Il processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (G.):

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri non ha avuto alcuna eco nei giornali, il che dovrebbe significare che nessuna questione di politica vi fu trattata. Notate che non intervennero alla riunione, perchè assenti, gli on. Gianturco, Cocco Ortu, Schanzer e Mirabello: quattro ministri.

Malgrado ciò pare che tra i ministri vi sia stato uno scambio di idee intorno alla malattia dell'on. Gianturco e alla riapertura della Camera. Circa il primo argomento, non è il caso di insistere anche per un doveroso riguardo verso il ministro assente, ma proprio oggi ebbi da fonte sicura informazioni che non lasciano alcun dubbio sulla necessità di concedere all'on. Gianturco il riposo, che ripetutamente ha domandato nell'interesse della sua salute. Se dunque per qualche tempo si potrà procrastinare, è certo che prima della ripresa dei lavori parlamentari, bisognerà aver provveduto alla nomina del nuovo ministro dei Lavori Pubblici.

Quanto alla convocazione della Camera, sembra che si sia adottato il temperamento di non prendere per ora alcuna decisione. Vi è chi crede che il processo Nasi durerà meno di quanto si prevede, sia per la risoluzione che si attribuisce al presidente on. Canonico di non permettere che si divaghi, oltre i limiti assegnati, al dibattimento, sia per il pericolo che le eccessive lungaggini abbiano a riservare all'ultimo momento una sorpresa, che non piacerebbe nè all'una nè all'altra parte in causa.

Si ricorda che per l'affare D'Antona erano presenti alla prima seduta centotrenta senatori, i quali si ridussero a ottantotto il giorno in cui fu pronunciata la sentenza. Ora bisogna notare che se si scendesse al di sotto del numero di cinquanta si dovrebbe incominciare da capo il processo. Su questa circostanza farebbe grande affidamento l'on. Giolitti e così si spiega come egli pensi che una decisione circa la riapertura della Camera si potrà prendere soltanto verso la metà di novembre, quando si sarà veduto come procedono le cose a palazzo Mad ama.

Intanto un uomo politico, che ha una parte nel processo, mi diceva che un avvocato della difesa, richiesto se tutti parleranno al dibattimento rispose: «Ma neanche per sogno! Parleranno in due, se pure non parlerà uno solo».

L'on. Giolitti e i sottufficiali

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, stamane a Palazzo Braschi ha avuto una conferenza col ministro della Guerra generale Viganò per essere informato dell'attuale agitazione fra i sottufficiali.

Nel pomeriggio l'on. Giolitti ha ricevuto parecchi uomini politici, fra i quali gli on. Fortis e Tedesco.

La verità sulla transazione col Vaticano

105,000 lire di rendita alla Santa Sede.

Nella seduta del 17 maggio 1906, alla Camera dei Deputati, il ministro del Tesoro Luzzatti, di concerto col presidente del Consiglio Sonnino Sidney, presentava un progettino N. 451, intitolato caritatevolmente *Contributo del Tesoro alla Congregazione di carità di Roma*, col quale in due articoli semplicissimi da una parte, si riduceva, a datare dal 1.° luglio 1905, da 180 000 lire a lire 75 000 il contributo che il fondo speciale di religione e beneficenza della città di Roma, costituito colla legge 19 giugno 1873, era tenuto a corrispondere alla Congregazione di carità di Roma e dall'altra si autorizzava la iscrizione nel bilancio della spesa del Ministero del Tesoro di una annualità di lire 105 000, da corrispondersi alla Congregazione di carità di Roma, a cominciare dall'esercizio 1905-906.

La relazione del ministro Luzzatti che precedeva il progetto era sobria, succinta, parlava di «oneri gravissimi» assunti per effetto della legge di fondazione 1873 e delle leggi successive dirette a ricostituire il patrimonio del Pio Istituto di Santo Spirito, degli ospedali di Roma, il fondo di beneficenza per la capitale e solo un periodo verso la chiusa portava accantucciate queste involute parole: «si dovette pure far luogo ad un importante atto di transazione per sistemare una lunga vertenza dipendente dall'applicazione della legge del 1873, in esecuzione del quale atto dovrà ora alienare una parte notevole delle rendite possedute. Nella opportunità di questa transazione concordarono i precedenti ministeri, e quello presieduto dall'on. Fortis la autorizzò e la compì.»

I minori progetti di legge, così come passano per le mani dei deputati, attraggono la loro attenzione piuttosto superficialmente: e l'on. Luzzatti, che conosce da veterano queste piccole malizie della schermaglia parlamentare, aveva contato su di una pia intestazione del progetto — chi mai vorrebbe avversare una Congregazione di carità e della capitale per giunta? — e sul silenzio più completo circa il nome del contraente alla succitata transazione, di cui non si dava nè il titolo, nè la misura.

Fu solo nella seduta del 7 luglio 1906, quando era tornato al potere l'on. Giolitti, che l'on. De Viti De Marco, nella sua relazione per la Giunta del Bilancio, chiariva di che si doveva trattare. Chi lesse nella seduta del 22 dicembre 1906, quando quel progetto venne in discussione, la relazione del deputato per Gallipoli?

Eppure ivi era chiaramente ricordato l'articolo 2 della legge 19 giugno 1873, che estese alla provincia romana le leggi di soppressione delle corporazioni religiose.

Dice l'art. 2:

1.° Che le rendite delle corporazioni che aveano scopo di beneficenza fossero devolute agli ospedali, Congregazioni di carità, opere pie, ecc.;

2.° Che le rendite delle corporazioni che si dedicavano alla istruzione fossero attribuite al comune di Roma per le scuole elementari, asili, ecc.

3.° Che i beni delle case di cui erano annesse chiese parrocchiali fossero, entro dati limiti, ripartiti tra le parrocchie di Roma;

4.° Che sui *residui* dei beni, detratto il capitale delle pensioni da corrispondersi ai membri delle corporazioni soppresse, *fosse assegnato alla Santa Sede una rendita fino a 400 000 lire, per provvedere al mantenimento delle rappresentanze degli ordini religiosi esistenti all'estero.*

Si avverta subito il lieto ufficio della somma assegnata al Vaticano: mantenere la degna rappresentanza delle Congregazioni monastiche presso le nazioni straniere!

Tale assegno fu corrisposto difatti, docilmente, a cominciare dal 1876, in seguito a domanda fattane espressamente dal cardinale vicario in lire 60 000, accresciute poi fino a 120 000 nell'esercizio 1886, a 150 000 nel 1893-94, a 175 000 nel 1896-97, a 200 000 dal 1901-02 fino ad oggi. Ma quella Santa Sede che ancora il 28 aprile 1904, nella nota ufficiale a firma del suo segretario di Stato, cardinale Merry Del Val dichiarava «reca grave offesa al sommo pontefice rendere omaggio a colui che contro ogni diritto detiene il suo civile principato», non sdegnava di pretendere dal Governo di quel re d'Italia, che per esso è rimasto re di Piemonte e di Sardegna, l'integrale pagamento del totale annuo di lire 400 000, sostenendo che si dovesse ritenere esistere la disponibilità pel pagamento di detta somma, la quale per varie leggi seguite aveva invece, secondo i crescenti bisogni, assorbito tali disponibilità a favore delle istituzioni benefiche di Roma: la pietà cristiana non vinceva l'amore del denaro, e preparava anche lo sdegno contro l'usurpatore. Così scriveva anche Adriano IV ad Arrigo II: «Faccia il Normanno tutto ciò che crede necessario alla gloria di Dio ed alla salute delle anime in Irlanda, purchè sia salva l'annua pensione di Pietro.»

Ora la questione del preteso diritto della Santa Sede fu esaminata favorevolmente dall'avvocatura erariale, come se si trattasse di un pacifico suddito, non già di un ribelle, che dei contratti offerti accetta soltanto ciò che più gli torna e gli fa comodo: nè lo Stato pensò che comunque, dopo trentacinque anni potesse una legge nuova modificare questi rapporti colle supreme e più civili necessità dello Stato e della popolazione più povera della sua capitale.

Sarebbe bastato ricordare che nella citata legge del 1873, all'art. 4, la facoltà data al Governo per assegnare le lire 400 000 in parola «non si estende al rappresentante dell'ordine dei gesuiti» e che invece papa Leone XIII aveva ridato cittadinanza a quell'ordine contro lo spirito della legge italiana. Che ne sappiamo noi come si impiega dal Vaticano quella somma che gli è sovvenuta?

Eppure la transazione fu questa: *la Santa Sede rinunciava agli arretrati, accettava per l'avvenire la somma annua di lire 200 000 e riceveva in compenso delle altre 200 000 di assegno annuo un capitale per la rendita di 105 000 lire in consolidato tre e mezzo.*

La Giunta del Bilancio concludeva «prescindendo da ogni considerazione *politica* (!) coll'assentire al provvedimento proposto dal Tesoro: il Parlamento non vide e non discusse nulla: approvò! Prendiamo la nostra parte di colpa in questa mancata vigilanza ma ad ognuno le proprie responsabilità!

Fu il ministero Zanardelli con Cocco-Ortu alla Grazia e Giustizia che fece, dietro le litigiosi istanze del Vicario Generale di Roma, iprimi studii della questione; fu Fortis con Finocchiaro-Aprile che dispose la transazione; fu nel Consiglio dei ministri presieduto da Sonnino, presente anche l'on. Sacchi allora guardasigilli, che fu approvata la presentazione del progetto di legge, il quale tuttavia porta soltanto la firma di Sonnino-Sidney e Luzzatti; il primo da israelita e protestante, il secondo da israelita libero pensatore, — come gli antichi ebrei a Roma, per non passare sotto l'arco di Tito, prendevano le vie traverse, — seguivano il viottolo silenzioso del progetto di legge «per la Congregazione di Carità di Roma», di cui abbiamo, — troppo tardi, — esposto i particolari.

Noi pensiamo che dopo tanti comizi e tante manifestazioni anticlericali, l'Estrema Sinistra dovrà attaccare il clericalismo dalla parte dei denari e vi sarà da fare così larga ammenda di quello che fu allora il mancato doveroso contrasto alla transazione col Vaticano.

Il tributo dell'Italia ufficiale al Papato, più che d'incenso e di mirra, è fatto d'oro e lo pagano credenti e miscredenti: vi sono leggi che lo mantengono nel nostro bilancio: modifichiamole.

Bisogna tagliare le vettovaglie: è un programma di lotta su cui bisogna affermarci praticamente.

Eugenio Chiesa.

Le gravi dichiarazioni di Angelelli

sul retroscena del processo Doria-Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Il cav. Angelelli ebbe un lungo colloquio con un redattore della *Vita*. Egli ha cominciato affermando che nell'incarico a lui affidato nel reclusorio di Santo Stefano fu sorpresa la sua buona fede e che questa fu scossa fin dal primo processo intentato a Roma contro i presunti complici di Acciarito, e di qua ebbero principio le sue lotte.

«— Solo dopo aver perduta ogni speranza di giustizia da parte dei miei superiori, dice l'Angelelli, io mi indussi a questo scandalo, scandalo che avevo previsto fin dal primo processo. Il primo telegramma che mi chiamava a Roma l'ebbi dal Beltrami-Scalia, ma il Beltrami se ne andò il giorno dopo e fu nominato il Canevelli. Allora mi fu confermato l'incarico da lui, Doria e Beltrami, che sopraggiunse poi. Il Doria era direttore di circolo, però era lui l'anima della direzione generale. Le mie lettere, i miei rapporti quotidiani sull'argomento della mia missione delicata, erano diretti al Canevelli, ma io pensavo essere il Doria l'anima della direzione generale. In conclusione, dirò che l'incarico per la missione a Santo Stefano io l'ho avuta da tre: dal Beltrami, dal Canevelli e dal Doria. Di fronte a questi tre caporioni io era un povero direttore delle carceri.

Come sorse l'idea del trucco infame.

«In seguito, il Beltrami, che conosceva il trucco e l'intendimento, sparì ed io rimasi solo .Durante le persecuzioni e le contese, io tornai dal Beltrami, ma inutilmente. L'idea di porre nell'animo di Acciarito il sorriso della sua paternità, sorse da sè.

«Quando la Pasqua salutò l'ultima volta Acciarito, così si espresse: Tu non sai, Pietro, in quali condizioni mi lasci; tu non sai in quali piedi io mi trovi.

«Nella mente fantastica di Acciarito rimase la risonanza di questo saluto, ed io assicuro formalmente che la prima notte che Petitto dormì con Acciarito, questi gli confidò i suoi dubbi e le sue preoccupazioni. Secondandolo su questo terreno, il Petitto, almeno la prima notte, fu in piena buona fede; dopo si sa. Io credevo che fosse un mandato di fiducia, inteso a tutelare la difesa del re, io lavorai per difendere la monarchia, io rivelai che dopo le battaglie d'Africa nelle masse popolari erano proponimenti di morte per re Umberto, incolpato da tutto il popolo per la sua debolezza e per il suo attaccamento a Francesco Crispi. Io rivelai molte cose, i fatti mi hanno dato ragione e si deve alla indifferenza di costoro se sotto il gabinetto Saracco non si sentì la responsabilità morale di sorvegliare la vita del sovrano.

«Del resto, io credevo che in seguito alle rivelazioni di Pietro Acciarito e al suo pentimento, si sarebbe fatta la grazia. Quando venni a Roma colla domanda di grazia per Acciarito che io stesso firmai, sperando nella clemenza sovrana, mi recai al ministero della P. I. dall'on. Baccelli al quale dimostrai come a noi romani non conveniva in nessun modo lasciar credere al Quirinale che l'anarchia serpeggiava per le vene dei discendenti dei Quiriti, e dimostrai che dovevamo, per la dignità di patria, convincere il re che l'attentato di Acciarito era un isolato e inconsulto fatto, dovuto ad un momento di esaltazione.

«Al che l'on. Baccelli rispose: «Bravo Angelelli! Mi rallegro con lei. Oggi nell'anticamera del re ho trovato Pelloux, che aveva la sua domanda di grazia. Bravo, mi rallegro, noi romani dobbiamo farci onore.»

«Io con Pelloux sono in ottimi rapporti; ho ricorso a lui cento volte, anche durante la seconda subornazione, quando cominciavano le minaccie. Io andai da lui ed egli mi disse: «Caro Angelelli, avete fatto trenta, fate trentuno, state tranquillo, penserò poi io; me ne occuperò io.»

Chauvet intimo amico di Pelloux.

E questo lo ripetè anche a Costanzo Chauvet, al quale affidai l'istanza di grazia di Acciarito. Qualche giorno dopo, andai da Chauvet, il quale ogni mattina andava da Pelloux; egli disse di aver consegnata l'istanza, che tutto andava bene e che mi mantenessi tranquillo; ma il Doria si è sempre rifiutato alle istanze di Pelloux e anche a quelle ripetute di Leonardi, e si è mostrato sempre implacabile perchè io gli avevo rifiutato i documenti compromettenti.

«Quando io ero pazzo, mia moglie andò a rovistare nei miei bauli e trovò documenti, lettere, note, rapporti: essa li collegò, li collezionò e scrisse poi quel famoso memoriale che figura anche oggi nel processo.»

L'Angelelli ha poi smentito che suo figlio Amleto si fosse presentato al comm. Doria con una lettera della sua signora e lo minacciasse dicendo: «Questa è la lettera della mamma. O lei nomina papà direttore e gli dà una buona residenza o io pubblico i documenti.»

«Di vero c'è questo — continua l'Angelelli. — Ai primi di dicembre del 1898, ricevuta la cedola di citazione del giudice istruttore mi recai dal Doria e gli dissi: Io non vado dal giudice, non è possibile; io non credevo si facesse un processo.

«Il Doria mi rise in faccia e mi disse: Venga, venga dal comm. Canevelli.

L'invito alla menzogna.

«Questi mi ricevette burberamente e mi disse: «Lei non deve dire che andò in missione a Santo Stefano. Obbedisca e non indaghi sul deliberato dei suoi superiori.» Poi nel dibattimento del luglio 1899 quì a Roma contro i presunti complici di Acciarito, il comm. Canevelli mi ingiunse di dire al giudice: che la lettera di Acciarito fu trasmessa alla Pasqua Venaruba, che da Roma giunse la risposta; che noi la credemmo di Pasqua, specialmente visto il contenuto.

«Io dissi al comm. Canevelli che dire questo era assurdo, puerile, perchè sei od otto persone sapevano già del fatto della lettera. Allora egli mi disse di tornare nel pomeriggio, ma che ad ogni modo al Troise e agli altri compagni non si sarebbe mai dovuto nominare la direzione generale delle carceri, per qualsiasi ragione.

«Nel dibattimento infatti io dissi: «Il ministro, il Troise, la P. S., il Laganà disse: *L'Ufficio*. Poi ci mandarono dal comm. Leonardi per sapere che cosa si dovesse rispondere al giudice. Il Leonardi disse di tornare più tardi che avrebbe mandato una persona dal comm. Tofano per sapere precisamente. Infatti nel dopo pranzo, il comm. Leonardi ci disse che il Tofano mandava a dire: che per carità non si dicesse che era stato un servizio comandato nè un segreto d'ufficio, altrimenti si sarebbe sollevato uno scandalo. Il Leonardi aggiunse: Tenetevi agli ordini del comm. Canevelli, vostro superiore diretto, e ricordatevi, Angelelli, che voi siete un funzionario subalterno e dovete uniformarvi alle disposizioni dei superiori.»

Le minacce di Canevelli e Doria.

«Nel 1899 mia moglie poi si recò dal comm. Canevelli col quale ebbe un tempestosissimo colloquio. Mia moglie finì col minacciare la pubblicazione dei documenti, al che il comm. Canevelli rispose: «Badi bene, signora, che io ho pronto il decreto di destituzione per suo marito.» Pochi giorni dopo io corsi dal comm. Doria e dissi che volevo rivelare ogni cosa, perchè volevo mettere in salvo la mia pelle.

«Il Doria mi disse: «Guai a lei se rivela un segreto d'ufficio. Il Canevelli ha già pronto il suo decreto di destituzione.» Andai allora dal Leonardi, il quale mi promise di fare sorvegliare la mia persona. Mi consigliò di partire per la mia residenza, e mi disse di ricordare gli ordini ricevuti dai miei superiori.»

L'intervista termina con l'affermazione dell'Angelelli: «di avere un quintale e mezzo di documenti per schiacciare tutti.»

«Ella non sa, ha detto concludendo, quello che essi hanno fatto per togliermi questi documenti, e sopratutto queste lettere compromettenti, in una dele quali il mio superiore Canevelli si firma: «*Suo devotissimo servo!....*»

DAL MAROCCO

Ufficiali italo-marocchini - Cannonate finanziarie - Un sogno che scomparirà.

(Dal nostro inviato speciale Luigi Lucatelli.)

I due fratelli nemici.

MOULAI HAFID il pretendente di Marrakech — *MOULAI-ABD-EL-AZIZ* il sultano legittimo.

Tangeri, 22.

Ieri sera l'autore delle presenti note, ed un altro italiano in un piccolo caffè di Tangeri ascoltavano con patriottico raccoglimento un *posteggiatore* napoletano vestito da gondoliere veneziano, che cantava sulla chitarra un *pot-pourri* in cui s'andava da *Funicolì Funicolà* alla *Gioconda*.

Due marocchini in *haik*, seduti vicino a noi bevevano con solennità, con quella solennità con cui l'arabo compie tutte le funzioni della vita, ed ogni tanto si scambiavano delle osservazioni a bassa voce.

Non ricordo neppure come fu che il discorso del mio connazionale ruzzolò dalla politica alla musica e dalla musica alla letteratura, con quel progressivo incretinimento che emanava dal programma musicale, ma è certo che egli ad un tratto mi domandò: Come dice quella poesia del Giusti in cui ci entra S. Pietro?...

Staccai penosamente la mia attenzione da un *pezzo* di Verdi che stava sbucando dalla chitarra del napoletano, fra una fetta di *waltze España* e una briciola di *Cavalleria*, ma prima che avessi potuto rispondere udii una voce esclamare dietro di me:

Messer domineddio, dopo tant'anni
mosso a pietà dei nostri lunghi affanni
aperto su nel cielo un finestrino
fè capolino!

Mi rivolsi, disposto a credere tutto, anche che il fantasma di Beppe Giusti si fosse trasferito al Marocco, ma non quello che dovetti constatare:

Chi aveva recitato la prima strofe della celebre poesia del Giusti, era uno dei due marocchini! Il suo viso intelligente era tutto illuminato di un sorriso di viva compiacenza ed il suo compagno rideva anche lui, mormorando: Bravo, bravo!... Fu così che feci la preziosa conoscenza di Alì Ben Sbaa el Sousi e di Hussein Zaazi.

***

Questi due bravi giovani hanno seguito il corso di studi dell'accademia militare di Torino e della scuola di Modena e rammentano l'Italia con grandissimo entusiasmo. Del resto l'Italia se se ne toglie il recente cattivo effetto di certe indelicatezze diplomatiche, gode qui al Marocco una grande simpatia. I Marocchini sono tanto abituati a vedere l'insidia tesa verso di loro, che rammentano quasi con gratitudine la onestà dei nostri rapporti con loro. Fu in seguito ad uno di questi buoni movimenti italofili che il sultano inviò, parecchi anni fa, sei giovani ufficiali alle nostre scuole militari e sei alla Accademia navale. A detta dei competenti spassionati questi ufficiali fecero molto miglior prova degli altri mandati ad istruirsi in Germania ed in Francia, e per di più, siccome l'Italia non aveva alcun disegno imperialista sul Marocco, si potevano agevolmente istituire con essa rapporti politici di natura tanto delicata.

Quando si pensa che il possedere un piccolo esercito di diecimila uomini ben organizzati e ben armati, capaci di poter restituire al sultano il dominio interno del suo Stato, sarebbe forse l'unica via di salvezza per questo crollante impero, è facile comprendere quali beneficii avrebbe potuto dare la costituzione di un corpo di ufficiali istruiti all'europea in un paese amico e, politicamente, disinteressato.

Ma questo, come tanti altri progetti, sfumò e si disperse.

Gli ufficiali vennero abbandonati, anzi, guardati con diffidenza dai ministri, e il sultano seguitò nella sua demente politica di bimbo, passando da una follia all'altra, creando con capricci da *cocotte* spendereccia la ricchezza di una folla di imbroglioni, spremendo oro al popolo per gettarlo a tutti i venti, e andando, con la più mostruosa incoscienza politica che si possa immaginare, incontro alla definitiva rovina della sua patria.

Ciò che avviene intorno alla fantasia malata di quest'uomo fa pensare ai capricci lussuriosi dei monarchi bizantini e, nel medesimo tempo, alla grossolana sprecomania di un paltoniere arricchito al giuoco.

Nel palazzo imperiale di Fez siedono in permanenza i rapresentanti di due case di, diremo così, sfruttamento imperiale. Le più

Appendice del SECOLO 2 Ottobre.

PIETRO SALES — 18

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

«Quanto possa costare il suo mantenimento, non mette conto di parlarne; mangia come un uccellino; e la gran dama, alla quale la affiderò, si riterrà pienamente compensata di ciò che fa a mio vantaggio, quando le avrò detto grazie di tutto cuore.

«Potrai quindi, se i tuoi affari ti chiamassero ancora, nel prossimo mese, fuor di Parigi, andartene senza pensiero di sorta. Paolina si troverà all'aria aperta, ben curata, soprattutto ben custodita. E nessuno dovrà trattarmi da indigente, perchè una madre, più fortunata, più ricca di me, m'ha reso un servigio, che io non esiterei mai a rendere ad un'altra madre. Fra donne, anche fra una gran dama come quella, e una povera operaja come me, si sa comprendersi ed ajutarsi a vicenda.

«Sono non meno fiera di te, e in questa circostanza la mia fierezza non si trova per nulla affatto a disagio.

Ippolito sapeva benissimo che quando sua moglie, una «b...» s'era fitta in testa una cosa, era impossibile discutere con lei; parlò quindi d'altro, sebbene la sua vanità provasse una vera umiliazione per aver Caterina invocato ajuto — gli desse pur essa un nome diverso — ad un istituto di beneficenza. Ciò metteva a repentaglio la gloriola di lui nel quartiere.

— Risponderemo a chi c'interroga che l'abbiamo mandata presso alcuni nostri parenti in provincia; ti pare?

— Risponderai ciò che vuoi! dichiarò con asprezza la moglie.

Perochè non si sentiva più alcuna voglia nè di mostrarglisi tenera, nè di udir da lui parole affettuose; un vento troppo aspro avea soffiato tra essi, spazzando via la leggera nuvola d'illusioni, attraverso alla quale ella di solito sforzavasi di vedere il marito.

Non ebbe neppure un gesto di rammarico, quando, bevuto il caffè, Ippolito s'alzò per andarsene al caffè Vincent, «dove avea a parlare con una quantità di gente, egli disse, e dove sicuramente lo aspettava un mucchio di lettere...»

Ella pianse senza dubbio, appena si trovò sola; ma dopo essersi assopita per un quarto d'ora, non più, svegliatasi, si trovò forte e coraggiosa.

Lavò e ripose alla lesta piatti e bicchieri, piantò di nuovo il piccolo laboratorio di stiratrice onde la bisogna fosse bell'e terminata prima del ritorno di Paolina.

Tratto tratto, nondimeno, interrompeva il lavoro; sedevasi allora dinanzi all'armadio a contemplar in un cassetto il corredino preparato con tanto amore, sì grazioso nella sua semplicità e nei nastrini azzurri che lo guarnivano.

Trovavasi così seduta verso le quattro e mezza, quando distinse il passo precipitato del marito. Tosto ella si alzò, stupita, perchè non s'aspettava di rivederlo neanche a pranzo. Era già tutta tremante, imaginando che un sì improvviso ritorno significasse qualche perdita al giuoco, un bisogno immediato di danaro.

— Che hai? egli gridò dalla soglia della porta.

Pareva fosse di pessimo umore.

— Nulla, Ippolito .Sono semplicemente sorpresa. Non m'avevi avvertita che saresti tornato nel pomeriggio.

— Perchè non dovrei tornar nel pomeriggio, se m'accomoda?

— Puoi tornare quando ti pare e piace! ella rispose con dolcezza e tutta intenta a placarlo.

Giacchè se era del danaro che gli abbisognava, ella preferiva dargliene un po' subito, prima cioè egli avesse a sfogare su di lei la sua delusione, quasi la sua collera, chè infatti egli la guardava con occhio ben torvo. La giovane anche si scusò del disordine in cui la trovava:

— Profittavo della tua assenza per finir di stirare.

— Chi ti parla di questo? domandò egli rozzamente.

E afferratala ai polsi la fissò con ostinazione come per carpirle un segreto. Poi la lasciò ad un tratto, s'avvicinò al caminetto, rovistò nella credenza; indi, entrato nella camera da letto, aprì il cassetto del comodino, poi quelli del cassettone, e si dirigeva infine verso l'armadio, allorchè la moglie gli chiese, stupefatta:

— Ma si può sapere ciò che stai cercando?

Invece di rispondere, egli trasse l'orologio, e parve calcolare, facendo col dito il giro del quadrante ,e borbottando fra i denti:

— Le dodici... le dodici e mezza... il tocco... il tocco e un quarto... sì, il tocco e mezzo... le due al più tardi... e sono invece fra poco le cinque... È strano non sia giunto ancora!...

Indi, alzando la testa:

— Non è stato recato nulla per me?

— Non te l'avrei dato immediatamente?...

Ippolito mandò un suono rauco dalla bocca, girò quattro o cinque volte nel piccolo appartamento, s'affacciò alla finestra e il viso gli si rasserenò per un istante, intanto ch'egli mormorava:

— Ah, eccone uno!

Caterina non ebbe che a sporgersi un po' per scorgere un fattorino del telegrafo che passava oltre la casa senza fermarsi.

— Perdio, non entra qui!... Sei ben sicura che non è venuto nulla per me durante la mia assenza.

— Un dispaccio?

Egli le balzò vicino e, postale una mano sulla spalla:

— Perchè deve essere un dispaccio?

— Non so... L'ho supposto semplicemente, perchè ne ricevi tanto spesso, al caffè e a casa. E t'ho visto a guardar dalla finestra, appunto un fattorino del telegrafo.

— Non tentar di ingannarmi. Non avresti potuto imaginarti così facilmente che aspettavo un dispaccio... il quale è arrivato qui di sicuro, poichè al caffè non è stato ricevuto...

«Se mi sono bisticciato un po' con te, se t'ho detto qualche cosa di spiacevole, non è una buona ragione per intercettare il telegramma — cosa questa che non posso tollerare, capisci? I miei affari riguardano soltanto me...

— Eh, rispose ella, allontanandosi da lui pesantemente, t'ho mai detto il contrario? Mi sono mai occupata di ciò che chiami... i tuoi affari?

«In verità non t'ho mai visto così... Sentivo le tue mani ardere attraverso il mio corpetto. Che tu riceva in casa o al caffè quante vuoi lettere o dispacci, è cosa che mi lascia affatto indifferente!... Ma non farmi male. Pensa che sarò madre fra qualche settimana e che ho bisogno di riguardi.

E dopo un doloroso sospiro:

— Dio!... Dio!... quale potenza hanno dunque certe creature, perchè tu provi una sì febbrile impazienza di ricevere notizie d'una di esse, insieme alla quale forse ti trovavi pur questa mattina? Ah la cialtrona... Ah, tutte codeste infami che ci rubano i mariti... per beffarsi poi di essi!

Non voleva essere gelosa, ma s'era sentita come flagellata dalla pazza impazienza d'Ippolito, dal bisogno di lui d'avere, non fosse che qualche linea della momentanea ganza. E se avesse mai potuto dubitare come ogni illusione le sarebbe stata tolta dal sciocco furore con cui egli proruppe:

— Bada a quel che dici!

— Conviene, esclamò Caterina colla più aspra ironia, conviene ella t'abbia accecato, ammaliato, perchè tu faccia a me la scena che dovresti fare a lei invece per punirla di non essersi data la briga di mandarti subito le sue preziose notizie!

— Ah, taci, pettegola!

Alzò quasi la mano su di lei; ma qualcosa allora si precipitò fra lui e la moglie; e quell'uomo, ch'era di statura quasi atletica, indietreggiò dinanzi all'esile personcina di sua figlia la quale stendendo le braccia dinanzi alla madre, gridò a sua volta:

— Ah, bada, papà!... Se fai il più lieve male alla mamma, non te lo perdonerò mai.

Egli brontolò:

— Monellaccia!

bizzarre e nuove applicazioni di elettricità, i grammofoni ed i cinematografi, i lampadari multicolori, le stoffe più *voyants* che nessuna delle più barbine nostre provinciali porterebbe indosso, i gioielli più lussuosi e sfacciati, tutto è esposto quotidianamente al gusto stracco di S. M., che compra, compra, compra bestialmente, pagando dieci volte il giusto, e gettando via domani ciò che ha comprato oggi.

In uno di questi momenti di follia, il sultano, anni fa, volle avere una nave da guerra, che si fece fabbricare dagli Orlando di Livorno, e che gli costò, naturalmente, qualche milione. Dopo averla tenuta a marcire non so quanto tempo a Tangeri, un ministro della guerra se la vendette per 40.000 scudi hassani, e quegli che la comprò, la rivendette il giorno dopo per 90.000 scudi di più. E il governo marocchino fu pagato... con una cambiale.

Sotto questo sultano, per lo slegamento politico dello Stato, è avvenuto un fenomeno fatale. Per moltissimi anni il governo non era uscito di mano ad una certa casta di patrizi, appartenenti per lo più a tribù di fedeltà tradizionale, come i Buhari, gli Oueдi, i Scerradi, ecc. Pian piano l'elemento più turbolento e rozzo riuscì a farsi ammettere nelle cariche di corte, ora occupate spesso da gente d'origine rozza e barbara. In tal modo l'unico legame che poteva ancora dare una certa coesione alle fasi della politica, e sostituire, benchè imperfettamente un programma reale, cioè, la tradizione, è caduto anch'esso, ed ora lo Stato marocchino brancola in una cieca oscurità, senza basi, senza soldati, senza fede nè in sè nè in altri, difeso più dalla naturale xenofobia dei berberi che dalle armi, aperto a tutte le forme della rovina.

Può darsi che la scissura interna del Marocco si sani, ma il colpo ricevuto a Casablanca non si può più cicatrizzare. Non parlo nè del sangue sparso nè del prestigio morale perduto. Il guaio è che ogni colpo di cannone, su quella misera città, valeva per due, pel male materiale che faceva, e per la spesa che addossava al Marocco.

Pacificata la Chaouia, il Marocco avrà sulle spalle una tale lista d'indennità, un conto così formidabile che il suo debito con la Francia, cioè la catena pesante che esso porta al collo, sarà appesantita e ribadita.

Questa è la via per cui esso, forse presto, scenderà inevitabilmente in servitù.

E dire che questo paese ha tuttociò che Domineddio largisce a un popolo per arricchirlo. Qui corsi d'acqua ricchi di acque e di energie idrauliche per le forti pendenze, qui miniere d'oro, di carbone, di ogni metallo!... Un contadino recò tempo fa a Fez un campione di minerale ramifero trovato nel Grande Atlante. Il campione, esperimentato, dette un rendimento favoloso. Ebbene, il contadino fu messo in carcere. Io ho veduto dei campioni di antimonio recati da Fez, di una ricchezza incredibile.

All'interno una irrigazione anche rudimentale permetterebbe *tutte* le colture, dalla vite alla canna da zucchero. Il Marocco, posto fra due mari, per la sua posizione geografica è destinato a divenire lo sbocco sul Mediterraneo del Sudan Orientale; la via naturale dall'Algeria all'Atlantico passa per Fez. Ma questo strano paese chiude ferocemente e follemente i suoi confini all'inevitabile fato della penetrazione europea. Il regime feudale delle sue campagne affama i popoli, il regime bizantino della corte disarma lo Stato, e in tutto questo caos formidabile il giovane sultano rammollito e sonnecchiante bamboleggia accarezzando la nivea bellezza delle sue circasse...

***

Ecco, una gran notte sta per calare sulla ignominiosa fine di questo impero, tutto un mondo discende nell'ombra, come la bianca città araba che si stende sotto i miei occhi e che si vela pian piano di ombre cineree. Fra qualche tempo tutto, come in essa, sarà oscurità e le indecise figure di questo mondo decadente saranno scomparse nella notte del tempo.

Una stanchezza dolce, come per troppa voluttà di baci, si stende sul cielo mite e profondo ove le piccole nubi rosee muoiono nella vasta e diafana onda di rose che si diffonde in alto, ed in cui le stelle palpitano lontano lontano in un brivido di passione. Nessuna voce troppo acuta, nessun colore troppo vivo trafora questo velario discreto di luci e di suoni. Anche la voce del muezzin si spegne in una lentezza di lamento inutile e rassegnato, domandando invano al cielo, a questo sultano addormentato in una misteriosa voluttà, l'elemosina di qualche anno di vita, per l'Islaam che muore.

Luigi Lucatelli.

IL CIARLATANISMO
all'Esposizione d'igiene a Berlino

Ci scrivono da Berlino, 30. (C.):

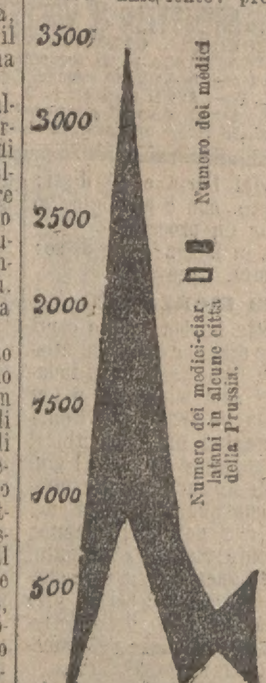
In un stanza appartata del Reichstag è esposta al pubblico la collezione veramente curiosa e di un certo valore della «Società tedesca per combattere il ciarlatanismo».

Vi trovai il dott. Luigi Carozzi occupato egli pure a raccogliere notizie per il *Corriere Sanitario* il benemerito giornale dei medici condotti, giornale che va sempre più assumendo grande importanza e diffusione.

Il dott. Carozzi rientra in Italia dopo dieci mesi di assenza, trascorsi nel Belgio, in Olada, in Inghilterra ed in Germania per lo studio dell'ispezione medica del Lavoro.

Egli mi ricordava fra l'altro le splendide organizzazioni ispettorali del Belgio e dell'Inghilterra ed accennandomi alle interviste avute coi direttori degli Uffici del Lavoro nelle nazioni di Oltrealpe, mi assicurava che tutte le nazioni stanno per mettersi sulla via già segnata dal Belgio e dall'Inghilterra. La questione ora è come questa ispezione deve essere applicata negli altri paesi, e questo tema sarà da lui riassunto brevemente al prossimo Congresso nazionale per le Malattie professionali che si terrà a Palermo il prossimo ottobre.

Questa divisione del lavoro nel corpo ispettorale è logica perchè un funzionario non può essere onnisciente: pretendere profonde cognizioni tecniche da un medico e profonde cognizioni igienico-mediche da un ingegnere è assolutamente illogico, e riesce facile combattere le obbiezioni che si fanno come lo provò la discussione avvenuta qui alla Sezione IV del Congresso.



Ricordandomi ancora come nel Belgio le scuole professionali per gli operai abbiano assunto uno sviluppo inverosimile (perchè se ne contano *cinquecento* per una popolazione di 4 500 000 abitanti) mi spiegava i quadri statistici presentati dalla società contro il ciarlatanismo; come una prova abbastanza probativa dello sviluppo di esso nelle zone dove l'istituzione nel popolo è meno sviluppata.

Così nella Sassonia nel 1902 si contavano più di 1000 tra ciarlatani, empirici, conciaossi, ecc. A Berlino, contro 3260 medici, stanno 973 ciarlatani, a Dresda 202 contro 396 medici, a Lipsia 52 contro 404, nel contado di Dresda 129 medici hanno 42 *colleghi* (!) siffatti, Francoforte S/M 382 medici e 251 ciarlatani. E mentre nella lontana Könisberg non se ne ha che un gruppo di 35 di fronte a 528 medici, in Chemnitz si constata l'incredibile fatto di 258 *ciarlatani contro 250 medici*.

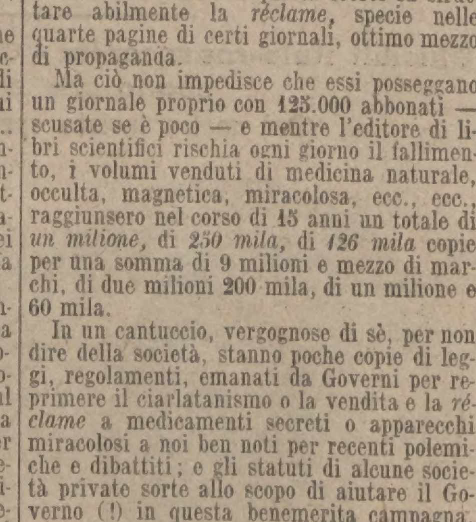
Naturalmente tutta questa coorte sa sfruttare abilmente la *réclame*, specie nelle quarte pagine di certi giornali, ottimo mezzo di propaganda.

Ma ciò non impedisce che essi posseggano un giornale proprio con 125.000 abbonati — scusate se è poco — e mentre l'editore di libri scientifici rischia ogni giorno il fallimento, i volumi venduti di medicina naturale, occulta, magnetica, miracolosa, ecc., ecc., raggiunsero nel corso di 15 anni un totale di *un milione*, di *250 mila*, di *126 mila* copie per una somma di 9 milioni e mezzo di marchi, di due milioni 200 mila, di un milione e 60 mila.

In un cantuccio, vergognose di sè, per non dire della società, stanno poche copie di leggi, regolamenti, emanati da Governi per reprimere il ciarlatanismo o la vendita e la *réclame* a medicamenti secreti o apparecchi miracolosi a noi ben noti per recenti polemiche e dibattiti; e gli statuti di alcune società private sorte allo scopo di aiutare il Governo (!) in questa benemerita campagna.

***

Oltre a questi pseudo-medici v'è una categoria di persone, la più parte sfornite del diploma, ma alcune anche addottorate in medicina, che credono nella cura naturale; alla cura dell'aria, dei bagni di sale, di sabbia, d'acqua, ecc. Orbene, gli aderenti a questo metodo si riunirono ieri per protestare contro gli organizzatori dell'esposizione d'igiene, i quali collocarono nello stesso riparto



Aumento dei medici-ciarlatani in Berlino.

ciarlatanismo, i libri, i periodici trattanti della succitata cura naturale, mentre, secondo essi non hanno nulla a che vedere con i così detti ciarlatani.

I medici veri sono organizzati, come tutte le altre categorie di professionisti di Berlino, e costituiscono un'associazione forte di 1800 aderenti, come vi ho telegrafato ieri. Nel vasto salone dell'Esposizione del Zoologischengarten essi invitarono ieri i congressisti e le loro signore, a una cena. I giornali d'oggi dicono che fossero presenti 3000 persone.

L'invito era per le 9 e il ricevimento terminò dopo le due di notte. Ci furono parecchi brindisi, e uno anche in italiano detto dal senatore Pagliani.

***

Oramai quasi tutte le Sezioni hanno ultimato i loro lavori. Nella prima e nella quinta ferve ancora, non dirò la discussione, ma l'affrettamento per compiere tutto quanto si era stabilito. Nella 1.ª si è trattato delle malattie provocate da certi protozoi patogeni e del loro modo di propagazione per mezzo degli insetti. Riferirono il prof. Dönitz di Berlino e il prof. Galli-Valerio di Losanna. Alla discussione presero parte anche il prof. Terni della vostra città, e una dottoressa, la signora Rosenblatt e il prof. Bordas di Parigi.

Lo stesso prof. Terni riferì poscia sopra: *Le mosche domestiche e lo* stomoxys *nella etiologia del vaiolo e del vaccino animale.*

Nella Sezione 5.ª l'argomento che tenne affollata la sala fu quello della meningite cerebro-spinale epidemica, sulla quale parlarono assai applauditi il Wassermann di Berlino e il Kolle di Berna.

LA DEMOLIZIONE DELL'AUTO-DIFESA
di Tittoni.
Un commento logico dell' «Avanti!»

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Come sapete, l'on. Tittoni, relativamente all'intervento del Vaticano alla conferenza dell'Aja ha detto: «È stato affermato che il Vaticano aveva informati i governi di Russia e di Olanda delle buone intenzioni del governo italiano per l'intervento del pontefice alla conferenza dell'Aja. Io non lo credo, ma non ne so nè posso saperne nulla. Il solo che possa escludere od ammettere ciò, se crederà di farlo, è il Vaticano.»

Ed ecco come l'*Avanti* commenta questa dichiarazione: «Ricostruiamo. Il Vaticano è andato dai ministri di Russia e di Olanda perchè appoggiassero la sua rappresentanza all'Aja; ciò è certo perchè altrimenti l'onorevole Tittoni non avrebbe detto ciò che ha detto. Ma perchè il Vaticano si sarebbe rivolto a questi amici per ritentare un colpo fallito un'altra volta? Indubbiamente perchè questa volta il Vaticano sapeva che il Governo d'Italia non si sarebbe opposto; in caso contrario il Vaticano avrebbe fatto un passo inutile. Ciò è così evidente che lo ammette implicitamente l'on. Tittoni.

«Ma se il Vaticano ha detto alla Russia ed all'Olanda cose non vere, ed ha parlato di buone disposizioni all'insaputa dell'on. Tittoni, il Vaticano è di una leggerezza fenomenale: peggio, è un venditore di fumo! E lo può credere, il clerico-moderato Tittoni?

«Il nostro ragionamento è così logico che a nessuna persona di buon senso l'articolo dell'on. Tittoni può parere una smentita e ci spiace che il Lodi proponga un arbitrato, quasi si trattasse di una questione personale. Questa è questione politica e deve esaurirsi nei dibattiti politici. Oggi poi che Tittoni ha parlato e si è data la zappa sui piedi, il giudizio spetta alla Camera ed a nessun altro che ad essa.»

La missione abissina a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 30 sera. (E.):

La missione abissina giunse stamane da Torino con treno ordinario alle ore 10,35.

Degiasmac Nasciascia e Negadras Igazu vestivano il costume da generali etiopici con decorazioni. Erano accompagnati dal conte Premoli. Saliti in vettura di Corte seguiti da altra vettura in cui erano saliti altri due abissini vestiti all'europea con l'interprete della missione, si recarono al castello reale ove furono ricevuti in udienza dal re.

La lettera di Menelik.

Ci telegrafano da Racconigi, 30 notte. (E):

La missione abissina presentò al re una lettera autografa di Menelik. Il re trattenne a colazione i membri della missione, che sono poscia ripartiti alle ore 14.7 per Torino. Il re insignì i membri della missione di varie decorazioni.

I CONIUGI TOSELLI
COME SI FIRMA L'EX ARCIDUCHESSA

Ci telegrafano da Firenze, 30 sera. (P.):

Il signor Arnaldo Bismat, alloggiato all'Hôtel Aurora, fotografò la principessina Monica mentre essa giuocava in giardino. Allora la contessa di Montignoso regalò al Bismat una cartolina col proprio ritratto, firmandola *tout court* «Luisa Toselli — Fiesole, 29 settembre».

Giungono al villino *Beatrice* centinaia di lettere, telegrammi e cartoline con auguri e felicitazioni. Dalla villa *Montauto* furono respinte a villa *Beatrice* tremila cartoline spedite il 22 settembre quando la principessa compiva trentasette anni. L'impresario Alter di Amburgo offerse ad Enrico Toselli dodicimila lire per cinque concerti. Il Toselli rifiutò dicendo che non vuole si creda, volersi egli giovare del matrimonio a scopo di *réclame*. Toselli lascierà Fesole, come vi telegrafai, il primo gennaio prossimo.

CHE COSA RACCONTA UN COINQUILINO dei novelli sposi.
La vita del pianista Toselli minacciata da un'amante tradita?

Ci telegrafano da Firenze, 30 notte. (P.):

Ho intervistato il signor Giuseppe Pacifici, impiegato presso la Banca Bondi, il quale abita il piano terreno del villino il cui primo piano è stato preso in affitto dai coniugi Toselli.

Egli mi disse che la piccola Monica è di carattere melanconico e volontieri giuoca con suo figlio Ettore. La Monica, che parla tedesco ed italiano, è affidata alla custodia di due *bonnes* svizzere che non la lasciano nemmeno un minuto, avendo la signora Monti, proprietaria del villino, declinato ogni responsabilità. Oggi furono al villino Beatrice centinaia di *touristes* tedeschi che si dimostrano affettuosissimi verso la contessa, difendendone l'operato ed approvandone la condotta. È giunto alla villa anche il pianoforte del maestro che vuole lavorare molto durante i mesi di ottobre e novembre. Il Toselli è introvabile; ingolfato negli affari non vede l'ora di riposarsi. Luisa disse gran male della Corte sassone dichiarando che il re Federico la trattava malissimo, rudemente, minacciandola anche di percosse.

Per Firenze si è sparsa la notizia che una notissima signora abitante in una principale via della città, e che fu amante del Toselli, ha giurato di vendicarsi dell'abbandono, uccidendolo con un colpo di rivoltella non appena lo incontrerà!

La principessina Monica in un convento?

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Il corrispondente da Roma del *Globe* afferma di avere da fonte sicura che la contessa di Montignoso si è decisa a collocare la sua bambina in un convento di cui è patronessa (?).

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Ottobre 1907 al 30 Settembre 1908

PRIMA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri*.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40

Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE

Il Secolo e Secolo illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano**, Via Pasquirolo, 14.

Il Congresso dei metallurgici a Bologna.
Le paghe e le otto ore - La protesta della sezione di Torino - Contro il Comitato centrale.

Ci telefonano da Bologna, 1. (B.):

Nella seduta antimeridiana Pinti di Milano svolge una interessante relazione sugli orari e sui salari, che dice basi delle organizzazioni e dimostra che gli aumenti di salario hanno portato un reale vantaggio e sensibili miglioramenti nelle condizioni sociali delle classi proletarie.

Sostiene la necessità del progressivo aumento delle mercedi e dice che la questione delle otto ore deve essere una meta da raggiungere, non uno scopo immediato.

Sulla relazione parlano Pagliari dell'Ufficio del lavoro dell'Umanitaria, Bertoni Verzi, Ghezzi e viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti che le organizzazioni abbiano da convergere i propri sforzi acciocchè le paghe giornaliere degli operai vengano gradualmente aumentate indirizzando le proprie conquiste in base ai minimi di salario, e inoltre invita la federazione ad un'attiva propaganda onde potere, mediante miglioramenti graduali giungere alla conquista effettiva delle otto ore di lavoro concentrando la propria azione in merito alla limitazione delle ore straordinarie, tenendo presente che dette ore straordinarie, devono essere corrisposte agli operai in misure molto superiori alle normali.»

Il presidente comunica un telegramma della sezione metallurgica, di Torino, nel quale si dice che la deliberazione astensionista venne presa dall'assemblea dei soci, e che quindi il consiglio direttivo si trova nella impossibilità di prendere altre deliberazioni come è impossibilitato a convocare immediatamente una riunione di soci.

Il Congresso delibera di continuare i lavori senza più occuparsi della lettera di protesta inviata dalla Sezione di Torino.

Viene quindi data comunicazione di un telegramma della Commissione inquirente incaricata dell'esame della gestione finanziaria nella serrata di Terni, nel quale è detto che, dopo verificato scrupolosamente il particolareggiato conteggio, tutto venne trovato regolare.

Verzi comincia quindi la relazione morale del Comitato centrale difendendone e illustrandone l'operato, specie per quanto riguarda la serrata di Terni e lo sciopero di Gardone. L'oratore difende anche l'operato della Federazione circa la questione di Torino sollevata da quella sezione dei metallurgici e non risparmia le frecciate contro i rivoluzionari, che formulano numerosi ordini del giorno violentissimi.

Parlano parecchi oratori fra i quali il Cozza che conferma le dichiarazioni del relatore Verzi per quanto riguarda lo screzio sorto tra la sezione di Torino e il Comitato centrale della Federazione, e viene infine approvato un ordine del giorno che suona disapprovazione all'operato del Comitato centrale e approvazione e plauso all'opera della segreteria della Federazione.

Il terzo Congresso freniatrico italiano.

Ci telefonano da Venezia, 30 notte. (B.):

Nella sala dell'Ateneo Veneto si è inaugurato oggi, alla presenza delle autorità e con un largo concorso di medici italiani, il terzo Congresso freniatrico italiano.

I congressisti sono numerosi e fra essi si notano i direttori di vari manicomi d'Italia, il prof. Scarabei, direttore di quello della provincia di Milano, il prof. Ellero, ecc. Il prof. Tamburini, presidente del Comitato ordinatore, pronunziò un discorso di apertura assai lungo, frequentemente applaudito. Il consigliere di prefettura Benedetti, funzionante da prefetto, salutò a nome del presidente del Consiglio e del ministro dell'Istruzione i congressisti e a lui fece seguito l'assessore Picchini, salutando i presenti a nome di Venezia. Parlò poi a nome della direzione del Manicomio veneto il prof. Cappelli ed il prof. Giordano, a nome della Associazione medica di Venezia.

Per acclamazione venne poi confermata la presidenza definitiva fra i membri del Comitato ordinatore. Domani si inizieranno le discussioni dei temi. Il Congresso durerà fino a sabato.

La prima seduta.
Si discute la questione dell'alcoolismo.

Ci telefonano da Venezia, 1 sera. (B.):

I lavori del Congresso freniatrico cominciarono stamane alle otto e mezzo. Siedevano al banco della presidenza i prof. Bianchi, Morelli e Tamburini; presiedeva Bianchi. Il prof. Amalfi svolse il tema: «Alcoolismo» rilevando che il contingente di alcoolisti che si trova in Italia nei manicomii è del 18,2 %. Il prof. Bianchi rilevò l'interesse generale della comunicazione. Martesani parlò, coll'ausilio di dati statistici, sulla grande quantità di vino che si consuma in Italia e Bianchi osservò che il danno che ne deriva, ricade sulle generazioni venture. All'assoluta astinenza del vino, preferisce la temperanza. Parlano sull'argomento i prof. Cappelletto, Tamburini, Muggi e altri. Si vota un ordine del giorno nel senso dell'abolizione con riserva della somministrazione del vino a scopo curativo.

Gorki perseguitato per il romanzo «Madre».

Ci scrivono da Pietroburgo che il romanzo *Madre*, che il *Secolo* sta pubblicando, è stato proibito con speciale rigore. Infatti le scene che nel suo stile semplice e nervoso pubblica il Gorki, senza declamazioni, quasi una fotografia, mettono in tremenda evidenza le repressioni del Governo dello czar.

A Berlino lo si pubblica pure, contemporaneamente al *Secolo*, in appendice con un enorme successo: in America su 17 giornali a un tempo!

Madre è la storia vissuta e parlata della rivoluzione russa.

IL MONUMENTO A FRANCESCO NULLO a Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 1. (P.):

Il monumento che oggi Bergamo inaugura a Francesco Nullo è sorto per sottoscrizione pubblica.

Il figlio d'uno dei Mille, il signor Giulio Brissolaro, ne lanciò l'idea dalle colonne del *Giornale*; la città raccolse l'invito e in breve, formatosi un comitato sotto la presidenza del sindaco, fu raccolta la somma occorrente.

L'incarico di eseguire il monumento fu dato allo scultore Bazzaro, e questi ne ha fatto una pregevolissima opera d'arte, riuscita anche somigliante — come assicurano i pochi che ormai ricordano ancora la figura fisica dell'eroe bergamasco.

La città ha contribuito, col denaro e con l'entusiasmo, a preparare questo bel giorno di festa patriottica; ma è bene, a titolo di lode, ricordare l'opera instancabile del Comitato, ed in particolare del vice presidente cav. Achille Zappa e del segretario Brissolaro che si sono moltiplicati per rendere più profondo e più caldo l'omaggio alla memoria di Francesco Nullo.

Le offerte sono piovute da ogni parte. I municipî di Venezia, Palermo, Roma, Varese, ecc. e il sindaco di Milano mandarono il loro obolo cospicuo. Oltre a 500 lire vennero dalla Polonia, memore e grata. Un garibaldino di Arezzo, il signor Migliacci dei Mille, ha concorso offrendo al Comitato alcune oncie di seme-bachi, che furono vendute, aggiungendone il ricavo alla sottoscrizione pel monumento.

E di episodî simili, per provare la gioia fraterna con cui i vecchi commilitoni hanno aderito alle onoranze a Francesco Nullo, potrei citarne parecchi.

Bergamo doveva questo tributo di riverenza, fatto di amore e di gratitudine, al suo figlio glorioso. Fra i tanti bergamaschi, che consacrarono i palpiti migliori del loro cuore alla causa della Patria e della Libertà, Francesco Nullo si alza come una figura superiore.

IL MINISTRO SCHANZER e il servizio postale e telefonico a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 1 sera. (P.):

Il ministro Schanzer, accompagnato dal capo gabinetto, dal direttore generale dei telefoni, dal direttore compartimentale di Firenze si è recato a visitare l'ufficio telefonico urbano, ricevuto dal direttore, dal prefetto, dal sindaco, dal presidente della Deputazione provinciale e dal comm. Talco, consigliere delegato. Il ministro visitò minutamente i locali dei telefoni, fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte degli impiegati. Dopo aver constatato che i locali sono inadeguati allo sviluppo del servizio e fintantochè non sarà provveduto alla costruzione di un apposito palazzo nel quale saranno accolti tutti i servizi telefonici dello Stato, si continuerà ad ampliare i locali attuali. Il ministro si è quindi recato a visitare l'area disponibile nel centro della città dove dovrebbe sorgere il nuovo palazzo telefonico. Quindi l'on. Schanzer visitò la direzione delle poste rendendosi conto ovunque dei provvedimenti necessari.

PAZZO O DELINQUENTE?
Un soldato che prende a fucilate i suoi compagni.

Ci telegrafano dalla Spezia, 1, sera. (R.):

Il soldato Gaspari di Aquila appartenente al 17.° fanteria 6.ª compagnia dopo aver ferito leggermente colla baionetta un suo superiore, ufficiale fu condannato a sedici mesi di reclusione. Espiata la pena ritornò al reggimento mostrandosi sempre taciturno. In questi giorni fece capire di volersi vendicare della prigione sofferta; allora fu distaccato al forte Montalbano; ma ieri notte, preso da furore, scese nel corpo di guardia riuscendo a carpire alcuni proiettili di balistite; quindi risalito nella camerata caricò il fucile incominciando a sparare contro le brande dove dormivano i compagni che, spaventati, saltarono a terra cercando di nascondersi e sfuggire ai colpi. Uno di essi riuscì intanto ad atterrare il forsennato che, legato e trasportato al corpo di guardia, venne stamane portato nelle carceri.

Il colonnello del reggimento ha iniziato una inchiesta. Dovranno pronunziarsi i medici e giudicare il vero stato psicologico dello sciagurato. Dei sei colpi sparati dal Gaspari, fortunatamente nessuno fece delle vittime.

Da borghese, il Gaspari era stato condannato dieci volte per furto.

Le tragedie della pazzia.
Un calzolaio esaltato che accoltella un cliente e si taglia il collo.

Ci telegrafano da Terni, 1 sera. (C.):

Oggi verso le ore 14, certo Paolucci contadino, recavasi dal calzolaio Federico Proietti affetto da mania di persecuzione a domandargli un paio di scarpe da tempo ordinate.

Questi gli indicò come sue un paio di scarpe che stava appeso ad un chiodo. Ma mentre il Paolucci stava staccandole, il Proietti, preso da subitaneo furore gli inferiva un tremendo colpo di trincetto al ventre, quindi colla stessa arma si tagliava il collo. Trasportati entrambi all'ospedale vennero tosto operati per quanto ben poca speranza si abbia di salvarli.

UN' AUDACISSIMA AGGRESSIONE presso le Cave di Carrara.

Ci telegrafano da Castelnuovo di Garfagnana, 1 sera. (P.):

Certo Rossi Costante di Borgo a Mozzano, e tale Guglielmi Fiore, quattordicenne, recandosi da Coregliano alle cave di marmo di Carrara, furono assaliti da malfattori sconosciuti, nascosti dietro una siepe presso il valico del Giovetto, nelle Alpi Apuane. I grassatori spararono due colpi di fucile. Il Guglielmi rimase ucciso ed il Rossi riuscì a fuggire. Essi portavano circa seimila lire, che costituivano la paga dei cavatori. Le autorità sono accorse sul luogo. È stato arrestato certo Pasquale Coltelli, come indiziato dell'audace aggressione.

La Romagna per Carducci e Garibaldi

Ci telegrafano da Jesi, 1 sera. (Z.):

Ieri nella vicina Belvedere Ostrense, si resero solenni onoranze a Carducci e Garibaldi, coll'intervento di numerose rappresentanze dei paesi e della città vicina. Al teatro Fiorenzuola il prof. Beneducci commemorò applauditissimo, Carducci, e, nell'assenza dell'oratore designato, disse anche nel pomeriggio, coll'usata eloquenza di Garibaldi e della sua epopea.

Quindi si formò un imponente corteo preceduto da 18 bandiere dei circoli politici e da parecchi garibaldini in divisa.

Grande entusiasmo e ordine perfetto.

LE SENTENZE CRUDELI
Una donna condannata alla reclusione pel furto di poca lattuga guasta.

Ci telegrafano da Sassari, 1 sera. (M.):

Il pretore di Mores ha condannato a cinque giorni di reclusione, perchè tolse pochi erbaggi da un orto, una povera donna, certa Gesumina Carta, che già per questa imputazione aveva scontato quindici giorni di carcere preventivo.

Si trattava di qualche gambo di lattuga del valore di pochi soldi, e per giunta in gran parte avariata dalle recenti piene.

LUGO AD ANDREA RELEUCINI.

Abbiamo da Lugo, (N. S.):

Domenico s'inaugurò la lapide che Lugo anticlericale volle erigere al martire del libero pensiero, Andrea Releucini, impiccato ed arso sulla pubblica piazza della Rocca nel 1581. Nel pomeriggio una fitta colonna di popolo si recò alla stazione ferroviaria ad incontrare gli oratori designati, fra cui l'onorevole Mirabelli. Poscia il corteo, di ritorno dalla stazione percorrendo la città, sostò sotto la lapide, che fu presa in consegna pel comune dall'assessore rag. Angelo Pescarini, il quale pronunciò poche ma applaudite parole.

Nel teatro Rossini ebbe luogo la commemorazione del martire e pronunciarono discorsi spesso interrotti da unanimi e prolungati applausi, l'on. Mirabelli pei repubblicani, il dott. Brunelli pei socialisti e Borghi per gli anarchici. Alla sera le luminarie, la banda cittadina e le fanfare, fecero degna chiusa alla riuscitissima festa anticlericale.

UN SUSSIDIO DI 20,000 LIRE ANNUE per la ferrovia Siena-Monteantico

Ci telegrafano da Siena, 1 sera. (B.):

Dopo laboriosa discussione il Consiglio provinciale approvava il sussidio di ventimila lire annue a favore della costituenda ferrovia Siena-Buonconvento-Monteantico.

Il consiglio del medico

DIETA CARNEA E PROLE. — Al regime carneo esagerato sarebbe da ascriversi, secondo il prof. Watson di Edimburgo, la odierna diminuzione delle nascite; un problema che preoccupa la maggior parte dei paesi civilizzati e specialmente la Francia. Il Watson è venuto in questa sua persuasione in base a dati statistici ed a ricerche sperimentali fatte sopra piccoli animali; dati statistici e ricerche sperimentali che riescono invero abbastanza persuasivi. Si deve in ogni modo ritenere che l'abuso del regime carneo possa costituire soltanto una delle cause e non certamente la maggiore dello spopolamento delle nazioni civilizzate, in quanto che altre cause evidenti entrano in giuoco: basti citare la sterilità volontaria, frutto spurio della odierna civiltà e delle progredienti difficoltà economiche.

È bene in ogni modo non dimenticare anche quest'altro pericolo possibile del regime carneo esagerato, perchè costituisce un altro elemento a favore della dieta mista: del resto la mania dei medici per la carne è ormai passat, e a ciò ha potentemente contribuito il dilagare di accuse che in questi ultimi anni hanno compromesso seriamente la sua riputazione.

Dott. Proteo.

Nota satirica del giorno

I DEBITI DEL RE DEL PORTOGALLO.
(Dal *Pasquino.*)

— Noi, che non siamo niente, abbiamo un popolo di creditori...

— E lui, che è re, ha per creditore... un popolo!

SCIARADA.

Vocale l'*uno*, e l'*altro*, bene o male
lo fo nei versi miei umili affatto.
Lettera il *terzo* e scelgo nel *finale*
preposizion che a molti casi adatto.
Onor de l'armi e pure a onor del vero
soldato valoroso hai nell'*intero*.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: CORNA-MUSA.

Fece poi l'atto di allontanarla; ma ella, accostate le mani, le teneva a guisa d'artigli, pronta a graffiare il padre se questi avesse compiuto il gesto.

Poi si volse e coprì di baci la mamma che singhiozzava, e balbettava fra i singhiozzi:

— Cara... cara piccina mia... mia Paolina!...

— Mamma, se tu sapessi come t'amo, io!...

La strinse con frenesia; ma, nonostante i singhiozzi che le facevano intoppo alla gola, non piangeva ancora. Ardeva tutta di collera. E dato un ultimo, ardente bacio alla madre, s'allontanò da lei, e s'avanzò diritta verso Ippolito, confuso, irritatissimo, per essere stato smascherato dinanzi alla figlia: era una tenerezza gentile, delicata, consolante ch'egli perdeva!

Gli è che la fanciulla gli gettava sguardi furibondi e con voce vibrante che egli non aveva mai udito e che gli rivelava una creatura a lui ignota:

— Hai avuto il coraggio di sospettar la mamma d'averti intercettata la tua corrispondenza!

— Son frottole?... Cosa diavolo dici, ragazza mia? egli tentò di balbettare.

Con un semplice gesto, ella gli impose silenzio.

— Giunsi a casa dietro a te; avevi lasciato la porta socchiusa; ho udito quindi tutto quanto hai detto e tutto quanto ti ha risposto la mamma... E ciò mi sarebbe bastato per comprendere se non avessi saputo altra cosa, io... se non l'avessi in tasca... sì, io appunto... il foglietto azzurro, il dispaccio sì indispensabile alla tua felicità!

— Come, sfacciata, gridò egli credendo di potersi di nuovo abbandonar all'ira, hai osato far ciò, tu?

— Sì, io appunto, ripetè levandosi di tasca, con lentezza, il telegramma.

E visto il padre stender vivamente la mano per impadronirsene, ella si pose la carta dietro la schiena; poi soggiunse con voce sibilante:

— Semprechè sia tu il signor *I. B., caffè Vincent!*

— Ma come, briccona?...

— ...Può essere in mia mano?... È questo che vuoi sapere? chiese, mostrando il piccolo pugno sinistro chiuso, mentre coll'altra mano stringeva sempre, dietro al dorso, il dispaccio. Non lo indovini?

— Ti permetti di rubare, ora?... Dà qui subito, e quando saprai di che si tratta mi domanderai perdono, e andrai a domandarlo anche alla persona...

— Ah questo poi non isperarlo!

Qui Caterina, atterrita dalla scena, addolorata di vedere la sua misera situazione coniugale svelata così alla figlia, intervenne con tutta quanta la propria autorità.

— Paolina, se il telegramma è diretto a tuo padre, dagliela subito. T'ho insegnato che una lettera è sacra... Consegnaglielo dunque, e chiedigli perdono per avergli parlato in modo poco conforme al tuo dovere di figlia sommessa e rispettosa.

— Perdono!... Domandar perdono a lui, io? E poi andare a domandar perdono all'altra, a quella che ce l'ha portato via, e che ci cagiona tanta pena?...

«Giacchè, mamma, ho udito tutto quanto dicevi poco fa, ed ho compreso tutto ciò che soffrivi, tutto ciò che hai dovuto soffrire, e per cui ora soffro tanto anch'io.

Poi, chinando sul foglietto azzurro, da lei gualcito febbrilmente, uno sguardo donde scaturivano le sue rivolte, il suo dolore:

— Sì, ha ragione, mamma, senza dubbio, e restituirò quindi il dispaccio al papà poi che è indirizzato a lui. Non ho mai avuto, del resto, l'intenzione di aprirlo, di sapere ciò che vi era scritto.

«Volevo aver solo la certezza che osava scrivere a lui proprio, quella cattiva femmina, non appena tornata a casa...

«Ma quanto al chiederle perdono, a lei, mamma, ad Alice Carbury, ah, no, questo no, sarebbe esiger troppo da me, in verità!

— Lei!... mio Dio!... mormorò Caterina, con un grido straziante.

Poi, gettando al marito uno sguardo di infinito dolore:

— Hai potuto far ciò, disgraziato?... Cercare un'amante nella casa dove lavora Paolina?

La giovane donna apparve come d'improvviso trasfigurata.

— Oh, scellerato, non hai saputo neppure rispettar tua figlia!

Dapprima Ippolito non trattenne un gesto di furore, e forse, se fosse stato colla moglie l'avrebbe battuta; ma la giovinetta si drizzò, ancor più energica, fra lui e la madre; egli perciò, dopo qualche bestemmia, borbottò, stringendosi nelle spalle:

— Se anche le bambine, ora ci mettono il naso, si sta freschi!... Buona sera!

E impadronitosi a forza del foglietto azzurro, s'avviò correndo alla porta, uscì d'un balzo, e la richiuse con tal violenza che il povero alloggio ne fu scosso e che Paolina e sua madre ebbero un movimento di terrore, come dinanzi a un cataclisma.

Se non che tosto la ragazzina supplicò:

— Oh, mamma, cara mamma, non turbarti, te ne prego!... Non son qui io con te?

Le si gettò al collo per consolarla, per coprirla di baci e di carezze; ma la vide impallidire in modo che non osò più accarezzarla: avrebbe temuto di soffocarla.

Dovette sostenerla, chè la sfortunata vacillava, nell'impressione del vuoto, della fine!... Rimpiangeva il grido d'indignazione che gli aveva fatto perdere per sempre il marito — come la duchessa di Ponte-Novo aveva deplorato il proprio impeto d'ira, per quanto giustificato fosse, il quale aveva contribuito a toglierle il duca, più che tutte le seduzioni della marchesa di Rysdale.

Ma tale sentimento non isfiorava neppure l'anima di Paolina: coll'intransigenza propria della gioventù, ella aveva immediatamente condannato il padre, gli aveva ritolto subito tutto il suo amore filiale; così che, dopo aver ajutato la madre ad adagiarsi nell'unica poltrona, teso il pugno verso la porta:

— Ah, cattivo, cattivo, ritorni, se ne è capace!

Poi, udendo la madre scoppiare in lagrime:

— È possibile, gran Dio, che un uomo abbia a far tanto male alla propria moglie, alla propria figlia?

— Taci, taci, mormorò Caterina, attirandosela al petto: una fanciulla non deve parlar così di suo padre. Non bisogna giudicar troppo alla lesta, cara! Noi donne, vedi, siamo fatte per soffrire...

— Oh, no, non tutte! rispose Paolina ostinata nel rancore. Ed è veramente ingiusto che quelle che son buone, affezionate, che lavorano da mattina a sera con buona volontà e coraggio, che non hanno in mente se non di rendersi utili e gradite, siano abbandonate in tal modo per delle briccone!

«Oh, la mala femmina! Se tu sapessi, mamma, cosa ho udito oggi, mio malgrado... giacchè devi credere, che se mi son tenuta in tasca il dispaccio, bisognava ne avessi le mie buone ragioni...

Con voce interrotta, mescendo le sue alle lagrime della madre, poi dominandole con accessi di collera, narrò l'odiosa giornata, ciò che aveva sorpreso, e come le si fosse destato il sospetto che il complice di quella donna potesse essere il loro rispettivo marito e padre, e come infine, per un caso stranissimo, le si fosse consegnato il telegramma.

— Oh, mamma, non avrei mai creduto che un pezzo di carta avesse a bruciare in tal modo le mani!...

(Continua.)

Da tutti i librai è in vendita la
Grammatica della Lingua Italiana
DI
FRANCESCO ZAMBALDI
Premiata al Concorso Nazionale della
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.
Prezzo L. 2. —
Dirigere Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

L'EMOZIONANTE GARA
dei diciannove palloni
partiti dalle Tuileries.
Tredici palloni discesi.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Tutta la notte e tutta la mattinata si fu in grande ansietà per l'esito del viaggio aereo compiuto dai diciannove palloni partiti nel pomeriggio di ieri dai giardini delle Tuileries. Soltanto stamane si seppe che uno degli areostati era disceso a Mont Morecy; più tardi un altro pallone scese nell'Oise; un terzo areostato ha segnalato la sua discesa a venti chilometri da Amiens. A dodici chilometri da Dunkerque è sceso stamane alle 7 a duecento metri dalla spiaggia del mare del nord il pallone « Favory »; il pallone « Mouche » g sceso alle 8 a sei chilometri da Dunkerque dopo aver passato la notte sotto una pioggia torrenziale. Alcuni altri palloni furono sbattuti dal vento in diversi paesi del nord della Francia. Alle quattro del pomeriggio d'oggi si conoscevano i risultati di tredici palloni, ma mancavano le notizie di altri sei areostati quasi tutti però montati da areonauti espertissimi che hanno compiuto già numerose prove. Non è probabile che essi abbiano tentato la traversata della Manica avventurandosi sul mare del Nord.

Salvati in alto mare all'estremo momento
Una notte terribile.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Due degli areonauti che parteciparono alla gara dell'Aereo Club di Francia, vennero sbarcati ieri nel pomeriggio a Douvres da uno *steamer* tedesco. I due audaci viaggiatori, i signori Alberto De Lobel e Arturo Lepère, entrambi di Tourcoing, ebbero un viaggio emozionantissimo e poco è mancato non perissero miseramente nel mare del Nord. Dopo la partenza, per alcune ore tutto procedette bene, poichè soffiava un leggero vento di sud. Il pallone, il *Nord*, si elevò presto a grande altezza e gli areonauti perdettero ben presto di vista gli altri concorrenti.

Ma poco dopo sopravvenne la notte e anch'essi perdettero la nozione della direzione. Gli areonauti descrivono la notte che essi hanno passata come una delle più terribili della loro vita, in mezzo alle nubi, nella più profonda oscurità, sembrava ad essi di essere i protagonisti dei drammatici e fantastici racconti letti tante volte.

Finalmente quando l'alba cominciò a spuntare, compresero che si erano diretti verso il nord. Apersero la valvola e fecero discendere di qualche poco il pallone. Poterono così constatare che si trovavano in prossimità della costa ed essi speravano che continuando il vento avrebbero potuto raggiungere la costa inglese. Ad un tratto però il vento cambiò direzione e il pallone fu spinto verso il mare.

L'areostato aveva gettato tutta la sua zavorra e non potè più risalire. Verso le sei i due areonauti cadevano in mare a circa quaranta chilometri al nord di Ostenda. Nel momento in cui il pallone toccò le acque, i due disgraziati vennero lanciati fuori dalla navicella, ma essi si erano aggrappati ad una corda e non l'abbandonarono più. Il De Lobel, dopo immensi sforzi, riuscì a riguadagnare la navicella, mentre il Lepère potè arrampicarsi sull'areostato. In quella posizione rimasero parecchie ore di seguito scrutando l'orizzonte per vedere se qualche nave veniva in loro soccorso. Finalmente verso le 9 videro un bastimento che si dirigeva alla loro volta. Era lo steamer tedesco *Atale*, che faceva rotta per Porto Said e il cui comandante, avendo veduto il pallone, aveva dato ordine di forzare le macchine per raggiungere i naufraghi.

Poco dopo una scialuppa accoglieva a bordo i due disgraziati, proprio nel momento in cui, stanchi e spossati, stavano per lasciarsi annegare. Si tentò anche di salvare il pallone, ma tutto fu inutile perchè esso, alleggerito del peso dei due uomini si elevò rapidamente e scomparve nella direzione di Yarmouth. I due areonauti trasportati a bordo dello steamer tedesco ricevettero tutte le cure necessarie e quando si furono rimessi vennero sbarcati a Douvres.

I signori De Lobel e Lepère hanno perduto tutti i loro oggetti ed indumenti, nonchè gli istrumenti scientifici. Essi hanno offerto una ricompensa a chi troverà il loro pallone.

Triste viaggio di ritorno.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Il console di Francia a Douvres ha fornito ai due areonauti degli abiti e del denaro, essendo essi sprovvisti di tutto. Essi hanno così potuto partire a mezzanotte per Calais e Parigi ove arriveranno alle 6.

Il finto attentato dell'on. Le Roy Beaulieu
e la contessa De Roche.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

La contessa Wanda De Roche conferma integralmente tutto quanto ha detto nella sua lettera al presidente della Camera circa il finto attentato al deputato nazionalista Le Roy Beaulieu. Dichiara inoltre che le prove tutte della sua accusa sono a disposizione della Commissione della Camera che dovrà esaminare l'elezione di Beaulieu.

Il *salon* d'autunno.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Ieri con un *vernissage* brillantissimo si è aperto al Grand Palais il salone di pittura di autunno. Gli invitati vi accorsero numerosissimi, e si aggirarono per tutta la giornata nelle numerose sale della Mostra, dove giudicando da una visita sommaria, non sembra che vi sia nulla di veramente notevole. Fa parte di questo salone di autunno anche una copiosa esposizione di quadri e di sculture di artisti del Belgio.

I reali di Spagna a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Il *Figaro* annuncia che durante il mese di ottobre il re e la regina di Spagna verranno a Parigi per trattenervisi alcuni giorni, però nel più stretto incognito.

UNA GRANATA CHE SCOPPIA
e strappa il braccio a un ufficiale.

Ci telefonano da Parigi, 30 notte. (P.):

Si ha da Tolone: Per cause ignote in una officina della scuola tecnica è scoppiata una granata di cento mm. Un ufficiale che teneva in mano il proiettile, ha avuto un braccio completamente strappato ed è stato colpito alla testa da parecchi frammenti. L'officina era costruita in legno leggero ed è rimasta in parte distrutta.

Il circuito delle Alpi Marittime.

Ci telegrafano da Nizza, 30 notte. (P. C.):

Ieri ebbe luogo il circuito ciclistico delle Alpi Marittime, organizzato dalla fiorente Società *Etoile Sportive* di Nizza. Il successo fu brillantissimo.

Il corridore italiano Vita, della *Stella Sportiva*, ha trionfato nella categoria di velocità riuscendo primo in sole 3 ore e 47 minuti.

Nella categoria *Touristes* giunse pure primo l'italiano Marchisio in 3 ore e 7 minuti.

AUSTRIA-UNGHERIA

La ex-moglie di Leopoldo Wölfling
non ha denari e minaccia processi.

Ci telegrafano da Vienna, 1. (W.):

La signora Adamovich, ex-consorte di Leopoldo Woelfling che si trova a Vienna da due mesi, fu molto sorpresa leggendo nei giornali che l'ex-marito intende riammogliarsi.

La signora dice: « Veramente io non so ancora se il divorzio fra me e Woelfling sia stato pronunciato, non avendo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. Il tribunale svizzero non mi ha nemmeno citata all'udienza decisiva alla quale non potè quindi intervenire neppure il mio avvocato.

La signora Adamovich crede che Woelfling abbia conosciuto la signora Ritter già all'epoca in cui ancora non pensava al divorzio.

Così si spiegherebbero anche le sue frequenti assenze nonchè la sua freddezza verso la moglie.

Nel Natale scorso Woelfling partì da Zurigo dicendo che doveva correre in aiuto di sua sorella, la contessa di Montignoso, alla quale la Corte sassone voleva togliere la bambina.

Da quell'epoca, la signora Woelfling non lo rivide più. Le sorelle della signora Adamovich dissero d'essere convinte che l'ex arciduca avendo fatto la conoscenza della Ritter, pensò tosto al modo di liberarsi della moglie per sposare la ricca ereditiera slesiana, quindi probabilmente la sua pretesa temporanea conversione al naturismo sarebbe stata soltanto una commedia per poi avere il pretesto di chiedere il divorzio accusando la moglie di averlo costretto a seguire il regime selvaggio dei naturisti.

Woelfling dal Natale scorso non ha pagato alla moglie nemmeno un centesimo pel sostentamento e la signora Adamovich non può ritirare dalla « Creditanstalt » centomila corone depositatevi dall'ex-arciduca di Toscana suo suocero per conto di essa, perchè Woelfling ne ottenne il sequestro. La signora Adamovich intende fare pratiche energiche per tutelare i suoi interessi materiali.

La signorina Ritter sarebbe povera.

Ci telegrafano da Vienna, 1. (W.):

La *Breslauer Zeitung* reca che il padre della signorina Ritter, fidanzata di Woelfling era un semplice operaio, morto alcuni anni fa. La vedova e la figlia si trasferirono a Berlino poi in Baviera, da ultimo in Isvizzera. Quindi è falso che la signorina Ritter sia figlia di un possidente, come è stato asserito nelle pubblicazioni di Stato Civile.

TRENTO e TRIESTE

Sei pugliesi arrestati a Trieste
come spacciatori di monete false.

Ci telegrafano da Trieste, 1:

La polizia arrestò la famiglia dell'orefice Vito Chiarelli da Martinafranca in Puglia, composta dei coniugi e di tre figli adulti e tale Vincenzo Carrucci, pure pugliese, accusati di spendita di monete false. La polizia ne ha informata la questura di Padova, donde si suppone arrivino le monete.

GERMANIA

Una querela del principe di Bülow.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Il *Petit Parisien* riceve da Berlino il seguente telegramma:

« Uno scrittore tedesco molto noto, il signor Adolfo Brand che presiede nei dintorni di Berlino una specie di comunità composta di adepti della *Homo sensualitas* e che in parecchie riprese ha pubblicamente protestato contro l'articolo del Codice Penale che colpisce le comunità di questo genere, ha pubblicato sotto il titolo di: « Il principe di Bülow e la soppressione dell'articolo 175 » un opuscolo nel quale denuncia come uomo sensuale il principe di Bülow stesso, gran Cancelliere dell'impero germanico. Di fronte ad una accusa così formale e di un carattere così brutale, il principe di Bülow non poteva trattare con disprezzo l'autore, ed ha quindi presentato una querela contro il signor Adolfo Brand. Fra breve avremo quindi un processo che farà molto rumore.

Il successo del dirigibile Zeppelin.

Ci telegrafano da Berlino, 1. (C.):

Il conte Zeppelin ha fatto oggi la sua sesta ascensione facendo delle evoluzioni che durarono parecchie ore al di sopra del lago di Costanza. I risultati di questi esperimenti vengono giudicati ottimi.

SVIZZERA

Un anarchico italiano espulso dalla Svizzera

Ci telefonano da Ginevra, 1. (M.):

L'anarchico Montroni di Imola è stato espulso con decreto federale per avere fatto propaganda sovversiva durante il suo soggiorno in Isvizzera.

INGHILTERRA

UNO SCONTRO FERROVIARIO
presso Glascow.
Cinquanta passeggieri feriti.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Ieri sera verso le nove è avvenuto uno scontro ferroviario presso Glascow. Poco dopo quell'ora una locomotiva fu mandata da un deposito fuori di città alla stazione centrale di Glascow per prendervi un treno.

Mentre la macchina procedeva con una velocità moderata fu investita da un treno passeggieri che veniva da Edimburgo. La scossa fu violentissima. Una parte della macchina investitrice andò in frantumi, mentre la macchina isolata si rovesciava sul binario. Il treno passeggieri andò quindi ad investirla per la seconda volta. Accorse subito il personale della stazione di Glascow e molta gente. Vennero immediatamente iniziate le operazioni di salvataggio, e dal treno passeggieri vennero estratte cinquanta persone ferite più o meno gravemente. Per fortuna non si ha da lamentare alcun morto.

IL PADRE TYRREL
risponde all'Enciclica.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Il *Times* di stamane pubblica un articolo di padre Tyrrel, uno dei religiosi colpiti dalla recente enciclica papale contro il modernismo. Eccovi i punti più salienti dell'articolo stesso:

L'enciclica, scrive il padre Tyrrel, è là e ciascuno può leggerla e studiarla a gradimento. Come argomentazione, essa è lettera morta per chiunque sia del parere della verità che lungi dal sonnecchiare per molti secoli nei seminari di teologia, ha continuato a evolversi grazie alla libertà.

Il papa mostra poca fiducia nell'arma della logica e preferisce ricorrere più facilmente a misure di repressione esterna. Laddove Leone XIII e un gran numero di suoi predecessori non sono riusciti mai, Pio X spera di riuscire impiegando gli stessi mezzi. Le inquisizioni diocesane procederanno nella loro opera di spionaggio e di delazione seguendo l'esempio di monsignor Montagnini, e tutte le ruote della compulsione ecclesiastica saranno messe in moto.

Nel caso in cui la misura di repressione di cui si tratta nell'enciclica stessa fosse messa in esecuzione con successo, è certo che il modernismo sarà semplicemente respinto nell'ombra dove crescerà, si fortificherà e si organizzerà aspettando il giorno poco lontano in cui potrà risorgere di nuovo.

UNA LEGA DEI SARTI
contro i clienti insolvibili.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

I sarti di Londra stanno costituendo una Lega che ha uno scopo assai curioso. Questi industriali si lamentano di essere troppe volte le vittime di certi scrocconi che si fanno vestire dai migliori sarti della città senza poi mai pagare. Come potersi difendere contro questi truffatori in guanti gialli? I sarti hanno pensato di unirsi in sindacato per scambiarsi mutualmente le misure degli abiti degli scrocconi che non pagano; in altre parole ,essi sperano di trovare in una applicazione ragionevole e pratica dell'antropometria un rimedio al male dal quale sono afflitti. E così in seguito a studi pazientissimi sono arrivati a stabilire che se le misure del petto e della cintura di una data persona possono cambiare, la lunghezza delle gambe rimane sempre invariabile e può servire di preziosa indicazione per riconoscere i clienti insolvibili. L'idea di questa Lega è stata accolta con grande favore e si crede che essa non tarderà a funzionare.

RUSSIA

Un'audacissima aggressione in treno
compiuta da sei eleganti malandrini.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Da Odessa telegrafano all'*Evening Standard* che i furti e le aggressioni compiute dagli anarchici sono sempre più frequenti. Il racconto che segue basterà per dare un'idea dell'audacia e della rara abilità dei ladri.

In un vagone di seconda classe della ferrovia che allaccia Odessa al celebre stabilimento termale di Andiewsky Lavoon a dieci chilometri dalla città viaggiavano un fattorino di una casa commerciale che teneva nel portafogli 7500 rubli, un professore di Università, una donna medico e qualche altra persona.

Alla stazione di Sosievskaya ove il treno si arrestò per la prima volta sei giovani vestiti di eleganti casacche di seta nera entrarono nello scompartimento ed estratti rapidamente i revolvers intimarono con molta grazia: *Le braccia in alto*.

Non era prudente protestare: il fattorino che aveva nascosto il portafogli in un pacco di giornali fu naturalmente spogliato per il primo e in seguito ad uno alla volta vennero depredati tutti i viaggiatori.

Il capo treno giunse nello scompartimento mentre gli aggressori compivano la loro operazione, ma una canna di pistola puntatagli alla testa lo consigliò a non fare alcun tentativo di difesa. Gli anarchici gli tolsero la borsa contenente il denaro, poi fatto agire il segnale di allarme, approfittarono della minore velocità del treno per scendere e guadagnare una strada dove certamente doveva attenderli una vettura. Il colpo venne fatto con una celerità meravigliosa.

ASIA

Marinai giapponesi
che saccheggiano un villaggio.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Secondo un dispaccio da New York all'*Evening Standard* il capitano Minro comandante dello steamer *Casec* inviato nel porto di Vancouver avrebbe affermato che l'equipaggio di una nave giapponese si sarebbe abbandonato al saccheggio in un villaggio dell'isola di Kodiak. Il capitano avrebbe soggiunto che dei marinai giapponesi sbarcati da qualche tempo nell'isola Sielittos hanno portato via una grande quantità di bestiame.

Le quotidiane tragedie automobilistiche

Ci telefonano da Ginevra, 1. (M.):

Ieri sera una vettura automobile condotta dal noto geometra svizzero Ernesto Pelliquet di Nyon si rovesciò nell'attraversare il passaggio a livello di Annames, presso la frontiera ginevrina. Il geometra e due altri suoi amici che erano a bordo della vettura rimasero feriti gravemente e furono trasportati all'ospedale. Il treno diretto di Lione che giungeva proprio in quel momento potè essere arrestato a pochi metri dalla vettura rovesciata.

***

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Telegrafano da Boulogne-sur-Mer che una automobile guidato dal signor Abele Guelin di Calais e a bordo del quale era anche la sua famiglia, urtò violentemente nelle vicinanze della città contro un paracarro. Il signor Guelin fu lanciato contro un albero ed ebbe il cranio fracassato, la signora ed i suoi figli rimasero gravemente feriti e furono trasportati in fin di vita all'Ospedale di Boulogne.

NEL MAROCCO

LE TRATTATIVE CON RAITSULI
bruscamente interrotte

Il nostro inviato speciale nel Marocco ci telegrafa da Tangeri, 1:

« Le trattative con Raitsuli pel rilascio di Mac Lean sono state di nuovo bruscamente interrotte. »

« Lucatelli. »

L'ARRIVO DEGLI OSTAGGI
con mogli e domestici.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Si ha da Casablanca:

Cli ostaggi degli Ouled Harris, dei M'Dakra e dei Mediounas sono arrivati stamane. Essi sono stati condotti al campo ove hanno depositato le loro armi.

Il generale Drude li ha fatti inviare al consolato. Gli ostaggi si presentano, in generale, in migliori condizioni di quelli arrivati precedentemente. Alcuni hanno condotto le loro mogli montate su muli ed altri hanno seco i loro domestici. Le baracche del campo sono costruite rapidamente.

L'impressione generale è che la pace non sarà turbata per lungo tempo, tanto che il generale Drude pensa a rinviare i goumiers, i quali hanno domandato di rientrare nella loro guarnigione durante l'inverno. Essi sono stati colpiti nella proporzione del 6 % ed hanno avuto dieci morti e più della metà del loro numero totale feriti in questa campagna; mentre un solo soldato francese, il comandante Prevost, è stato ucciso.

La Spagna e il contrabbando di guerra
nel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Il *Matin* pubblica questa grave notizia:

Secondo informazioni che ci pervengono da Tangeri tutte le potenze europee che hanno dei rappresentanti al Marocco si sono messe d'accordo sulle misure da prendersi per impedire il contrabbando di guerra sulla costa. Una sola potenza ha fatte delle obbiezioni e non ha data la sua approvazione, e questa potenza è la Spagna.

Non c'è da stupirsene, perchè tutto il contrabbando da guerra nel Marocco vien fatto dalla Spagna

Una tribù bellicosa
che vuole riprendere le ostilità contro i francesi.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Un dispaccio da Tangeri alla *Petite Republique* reca:

« Ieri mattina il capo di una frazione degli Oulad Dieb e il capo degli Oulad Calba sono venuti al Consolato per discutere col signor Malpertuis sulla situazione attuale. Essi annunciarono che gli Oulad Boucig desiderano di riprendere le ostilità contro i francesi e di attaccare Casablanca.

Per questa marcia però è bene notare che essi devono attraversare il territorio degli Ouid Hery.

Lo stesso corrispondente da Casablanca segnala che da qualche giorno diversi sudditi tedeschi i quali hanno il portamento di ufficiali in congedo sbarcano e passano il loro tempo a spiare ovunque.

MOULAY-HAFID
si farà proclamare sultano a Fez.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Telegrafano da Tangeri che l'attenzione del pubblico si concentra ormai sulle notizie che giungono da Rabat e da Marrakech. Da Rabat le ultime lettere arrivate portano però la data del 27, e non lasciano trasparire nulla delle intenzioni del Maghzen nei riguardi di Moulay Hafid, il quale continua ad eccitare la curiosità. Si fanno continuamente delle congetture sui suoi progetti.

Alcune informazioni da Marrakech e da Saphi dicono che Moulay Hafid crede che la presenza di suo fratello Abd el Aziz a Rabat semplifichi la questione a suo vantaggio perchè gli sarà così permesso di recarsi a Fez dove si farà facilmente proclamare sultano. Egli non seguirà per fare questo viaggio l'abituale itinerario, ma si dirigerà a Fez per la strada più breve. Moulay Hafid conta per attraversare senza difficoltà la regione dei berberi sul concorso del famoso caid Mohammed Hamu, capo dei zayan. Questo personaggio che gode nel Marocco la reputazione di essere un grande guerriero ha una storia abbastanza curiosa. Invitato nel 1885 dal defunto sultano Mulay Hassan a sottomettere la tribù dei zayan egli dopo avere ristabilita l'autorità sceriffiana si creò una posizione personale così grande che il sultano ne prese ombra e lo invitò a venire a Fez.

Hamu sospettò un tranello e con pretesti di ogni specie non fece il viaggio del ritorno. Mulay Assan rinnovò più volte ma senza risultato lo stesso tentativo; finalmente il caid berbero fece chiaramente capire al Maghzen che egli temeva la vendetta del sultano e che non sarebbe mai andato nè a Marrakesch nè a Fez. Il Maghzen giudicò allora prudente non insistere e Hamu continuò fino ad ora a vivere in uno stato di assoluta indipendenza, pure conservando il suo titolo di caid.

ABD-EL-AZIZ
ha ricevuto il console di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Un telegramma da Rabat dice che Abd-El-Aziz ricevette in udienza il console di Francia. Il colloquio è durato quasi un'ora. Il sultano si è mostrato molto amabile col diplomatico francese e gli ha domandate notizie di Casablanca. Aggiunse che sperava di vedere finiti ben presto i tristi avvenimenti e manifestò il desiderio di vedere al più presto il ministro Regnault dichiarandosi pronto a dare tutte le soddisfazioni alle domande legittime della Francia tanto per quanto concerne le riparazioni da accordare quanto per il danno causato agli europei dal saccheggio di Casablanca.

Il sultano ha poi assicurato che studierà la questione del funzionamento della polizia nei porti, e che darà soddisfazione con tutti i mezzi possibili a tutte le questioni che saranno sottoposte al suo Governo.

La misteriosa tragedia nelle carceri di Belgrado

Il preteso suicidio dei due detenuti politici.

Ci telegrafano da Vienna, 1. (W.):

Sulla tragedia nelle carceri di Belgrado i giornali viennesi nelle edizioni pomeridiane pubblicano diffuse informazioni.

Secondo queste informazioni, pochi a Belgrado prestano fede alla versione ufficiale che asserisce essersi i due detenuti politici Novakovic suicidati: Invece si sospetta trattarsi d'un infernale trucco della polizia perfettamente riuscito per sopprimere specialmente Mylan Novakovic, ex capitano dello stato maggiore, condannato tre anni fa alla espulsione dall'esercito e a due anni di prigione perchè aveva ordito a Nisch con altri quindici ufficiali una congiura contro gli assassini degli Obrenovich.

Mylan Novakovic, uscito di prigione fondò un giornale, l'*Otacbinu*, nel quale mosse guerra accanita e inesorabile ai regicidi.

La polizia lo perseguitò spietatamente, organizzò assalti ed invasioni di malviventi nella stamperia del giornale per devastare il materiale e rendere impossibile la continuazione delle pubblicazioni.

Inoltre Novekovic fu arrestato molte volte per futili pretesti. Recententente fu posta sotto sequestro la stamperia.

Novakovic riuscì ad eludere la vigilanza ed asportare dalla tipografia qualche stampato, perciò la polizia lo accusò di furto. Egli trovavasi appunto in arresto sotto istruttoria per questo furto.

Il profilo delle vittime.

Mylan Novakovic era tra i più intelligenti ufficiali dell'esercito serbo. Aveva studiato all'accademia militare di Pietroburgo. I suoi fratelli furono ministri in Gabinetti liberali.

Sul conto dell'altro preteso suicida Massimo Novakovic, si hanno le seguenti informazioni: Massimo Novakovic non era parente del primo; egli nella notte dell'eccidio degli Obrenovic, teneva il comando della gendarmeria addetta al palazzo reale. Le terribili emozioni di quella notte tragica sembra avessero turbato le sue facoltà mentali; per lo meno con questo pretesto lo si pensionò e poi lo si rinchiuse durante molti mesi in un manicomio. Ora egli si trova in arresto alla Prefettura perchè pendeva contro di lui un'istruttoria essendo stato accusato di aver giorni fa tentato di assassinare la moglie. La giovanissima moglie di Milan Novakovic è figlia del generale in ritiro Boskovic e maritata appena da quattro mesi col Milan Novakovic. Essa pubblicò nei giornali una lettera dove dichiara che il marito era stato imprigionato per la sua attività giornalistica: inoltre la signora racconta che alcuni condetenuti avevano consigliato a Milan di tentare la fuga promettendogli assistenza, nonchè assicurandolo che anche alcuni gendarmi avrebbero favorito la sua evasione. Ora si sospetta che anche questa fosse una macchinazione della polizia. Milan da qualche tempo manifestava sospetti che si tramasse di sopprimerlo. Era fisicamente debole e non si esclude che fosse affetto da mania di persecuzione. L'asserzione della polizia, che entrambi si suicidarono, è certamente falsa, perchè si constatò che Massimo Novakovic fu ucciso da una fucilata tiratagli da fuori; invece può darsi che Milan dopo essere stato anche lui ferito alla gamba e prevedendo l'asfissia per mezzo del cloroformio, si sia gettato fuori della stanza e si sia bruciate le cervella.

Impressionanti particolari.
La folla tenta di invadere il palazzo reale.

Ci telegrafano da Vienna, 1. (W.):

La *Neue Freie Presse* ha la seguente versione sulla tragedia di Belgrado nella quale anzitutto si trova strana la circostanza narrata anche nella versione ufficiale, che i due Novakovic abbiano potuto introdursi nella stanza del capo carceriere.

Benchè sull'andito si trovi una sentinella, impadronitisi di due fucili, di due revolver e di un centinaio e mezzo di cartucce, i due Novakovic si barricarono nella stanza e dalla unica finestra cominciarono a sparare. Accorsero i gendarmi, ufficiali e poliziotti, tentando invano di persuadere gli ammutinati a sospendere il fuoco.

Milan Novakovic gridò: « Bombardateci con cannoni a tiro rapido, ma non cadremo vivi nelle vostre mani! »

Migliaia di curiosi accorsero sulla piazza dinanzi alla prefettura. Malgrado il pericolo, sopraggiunto il ministro dell'Interno, Petrovics, ordinò misure energiche. Si distribuirono picchetti di gendarmi per impedire l'eventuale sortita dei Novakovic. Si tentò anche di asfissiarli con fumo di ammoniaca e cloroformio, ma inutilmente. Intanto i Novakovic continuavano le fucilate ferendo alcuni gendarmi. La folla dopo aver assistito esterrefatta al terribile spettacolo, cominciò a tumultuare contro i gendarmi.

Verso le dieci e tre quarti finalmente le fucilate, cominciate alle ore otto, cessarono. Abbattuta la porta massiccia si trovarono i due Novakovic morti.

Milan aveva una gamba sfracellata da una fucilata, nonchè una tempia squarciata da una revolverata. Massimo Novakovic aveva il petto traforato da una fucilata tiratagli da un gendarme.

Si disse subito che entrambi si erano suicidati. Una scena commovente avvenne quando Iefrem Novakovic, già ministro del Commercio nell'ultimo Gabinetto sotto il re Alessandro Obrenovic, si presentò alla prefettura per conoscere la sorte di suo fratello Milan Novakovic. L'ex ministro saputo che questi era morto, cadde svenuto e dovette essere trasportato a casa.

La vedova di Milan Novakovic giurò per la salute eterna del marito e sul capo della creatura che essa porta in seno, di vendicare sanguinosamente il marito.

La moltitudine si disperse verso mezzogiorno. Nel pomeriggio cominciò a manifestarsi un fermento minaccioso. Le truppe furono consegnate.

Iersera gruppi di dimostranti percorsero le vie urlando: « Abbasso il Governo! Abbasso gli assassini! Abbasso i congiurati! »

La folla tentò di invadere il palazzo reale, ma la gendarmeria la respinse a colpi di calcio di fucile. Stamane i medici assistettero alla sezione cadaverica dei Novakovic, che saranno sepolti in tutta fretta segretamente.

Le infamie della polizia di Belgrado.

Ci telegrafano da Vienna, 1. (W.):

La *Zeit* ha da Belgrado: Fra i due Novakovic e un centinaio di gendarmi si sostenne una vera battaglia. I gendarmi cessarono di sparare solo quando il ministro Petrovic sopraggiunto, disse: « Cinquecento franchi a chi mi consegna vivo Milan Novakovic. »

Allora si tentò di stordire col cloroformio i due prigionieri, ma questi erano già feriti mortalmente.

Il *Tagblatt* osserva che certamente i Novakovic sono caduti vittime di un infernale macchinazione della polizia, giacchè durante l'ultimo periodo del regime Obrenovic successero ripetuti casi consimili di morti misteriose nelle carceri di Belgrado.

Si tratta di un atroce delitto.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

A proposito della misteriosa tragedia di Belgrado, la *Tribune* pubblica una lettera del celebre scrittore inglese Herbert Vivian.

L'autore dichiara di aver ricevuto un telegramma particolare da Belgrado, secondo il quale il capitano sarebbe stato ucciso dalla polizia. Dal giorno in cui fu arrestato per avere attaccato nel suo giornale i regicidi, egli fu vittima di due tentativi di avvelenamento ai quali sfuggì, grazie alla sua costituzione particolarmente robusta. In seguito si tentò di corromperlo promettendogli un posto nella diplomazia se uscendo dalla prigione egli avesse cessata la sua campagna. Il capitano Novakovic naturalmente rifiutò. Allora fu perseguitato con ogni mezzo possibile finchè si riuscì a farlo nuovamente imprigionare sotto false accuse. La cella nella quale il capitano fu rinchiuso era una vera tomba. L'autore aggiunge che come sempre, quando un delitto viene commesso in Serbia, si è voluto lanciare l'idea del suicidio, ma nessuno vi ha creduto.

Appendice del SECOLO 2 Ottobre

Massimo Gorki 88

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Andrea e Paolo parlavano quasi continuamente a bassa voce con uno dei difensori che la madre aveva visto il giorno prima a casa loro e che Nicola aveva chiamato « compagno ».

Masin, irrequieto e vivace più degli altri, tendeva l'orecchio al loro colloquio; Samoilov, di tanto in tanto, rivolgeva qualche parola a Giovanni Gussev e la madre vedeva che ogni volta Giovanni, respingendo dolcemente il compagno con un gomito, tratteneva a stento il riso.

In ognuno di loro, in un modo o nell'altro si manifestava la gioventù, gioconda che bolliva. Ella guardava dentro di loro.

Sizov le toccò dolcemente un gomito. Ella si volse e vide che il suo viso era soddisfatto, ma un po' preoccupato. Egli susurrò:

— Guarda come si sono rimessi quei giovanotti! Sembrano tanti baroni... Ma li condanneranno!... Hanno voluto andare contro corrente!...

La madre ascoltava, ripetendo involontariamente fra sè:

— Li condanneranno...

Nella sala continuava l'interrogatorio, monotono, dei testimoni, e i giudici li interrogavano di malavoglia e con indifferenza. Il giudice grasso sbadigliava, coprendosi la bocca con la mano paffuta, quello dai baffi rossi di tanto in tanto alzava la mano e, premendo un dito sulla tempia, fissava gli occhi spalancati, pietosi e senza sguardo sul soffitto.

Il procuratore faceva rari segni su di un foglio e poi continuava il silenzioso colloquio col maresciallo della nobiltà e questi, carezzandosi la barba grigia, sbarrava i suoi begli occhi enormi e sorrideva, piegando con fare d'importanza il collo. Il sindaco sedeva incrociando le gambe, e, battendo il tamburo con le dita sul ginocchio, osservava con raccoglimento il movimento della mano.

Solo il decano dei mercanti dopo di aver appoggiato il ventre sulle gambe, sostenendolo accuratamente con ambe le mani, sedeva a capo basso e sembrava ascoltare il monotono mormorio delle voci. Il vecchietto, affondato nella poltrona ne sporgeva immobile come la banderuola in un giorno senza vento. Tutto ciò si prolungò per un pezzo e la noia scese di nuovo ad incantare e ad acciecare gli astanti.

La madre sentiva che in quella gran sala mancava ancora quella fredda e minacciosa giustizia che, severa, spoglia l'anima, l'esamina e, vedendo e apprezzando tutto con occhio incorruttibile, pesa con mano imparziale: mancava inoltre quella maestà e forza che infonde rispetto e terrore.

— Dichiaro... disse con voce distinta il vecchietto biascicando le altre parole in modo che nessuno le udì e poi si alzò.

Svariati rumori, sospiri, esclamazioni sommesse, colpi di tosse e stropiccii di piedi riempirono la sala.

Gli imputati vennero fatti uscire.

Uscendo, essi, sorridendo, salutavano col capo i parenti e gli amici e Giovanni Gussev gridò a bassa voce nella folla:

— Giorgio, non temere...

La madre e Sizov uscirono nel corridoio.

— Vai a prendere il thè all'osteria? le domandò con sollecitudine il vecchio. Dovremo aspettare ancora un'ora e mezza!

— Non ne ho voglia...

— Allora non ci vo' neppur io... Che ne dici di quei ragazzi, eh? Si comportano come se loro soli fossero veri uomini e come se tutti gli altri non rappresentassero nulla. E Teodoro, eh?

Si avvicinò loro il padre di Samoilov, tenendo il cappello in mano e dicendo:

— Avete sentito il mio Gregorio, che ha respinto il diritto di difesa e non vuol parlare... Dicono che sia stato lui il primo ad inventar questo metodo. Il tuo, Pelagia, sosteneva gli avvocati e il mio invece ha detto: « Non voglio! » E allora altri quattro gli si sono uniti...

Accanto a lui stava sua moglie: battendo le palpebre si asciugava spesso il naso con un angolo del fazzoletto. Samoilov ravviandosi la barba proseguì fissando gli occhi in terra:

— Che affare, eh?! Quando si guardano quei giovani demoni, si comincia a capire e si pensa: « Non hanno concluso nulla! Si rovinano senza scopo... » E poi, invece si pensa: « Chi sa, potrebbero aver ragione!... » Si ricorda che alla fabbrica crescono sempre di numero, vengono arrestati ad ogni istante e invece, come i pesci nel fiume non finiscon mai. Se avessero un giorno la forza dalla parte loro... »

— È difficile per noi, caro Samoilov, il capire queste cose, disse Sizov.

— Sicuro che è difficile! convenne il Samoilov.

Sua moglie, aspirando l'aria col naso, osservò:

— Stanno tutti bene, quei matti!... e sorridendo, proseguì:

— Nilovna, non mi tenere il broncio... Prima ti ho detto che il tuo era colpevole... E invece, Dio sa, chi di loro è più colpevole! Vedi, per esempio, cosa hanno detto i gendarmi e le spie sul conto del nostro Basilio?

Si vedeva che cominciava ad essere orgogliosa del figlio e la madre le rispose:

— Un cuore giovane è sempre più vicino alla verità.

Nel corridoio passeggiavano molte persone, si raccoglievano in gruppi, discorrendo animatamente.

Non v'era quasi nessuno che si tenesse in disparte, su tutti i volti traspariva il desiderio di parlare, d'interrogare, di ascoltare. Nello stretto passaggio fra due bianche pareti gli uomini si agitavano, spinti quasi da violentissimi colpi di vento e sembrava che tutti cercassero di porre i piedi su di un suolo fermo e sicuro.

Il fratello maggiore del Bukin, alto e smunto anche lui, agitava le braccia, volgendosi rapidamente da tutte le parti ed esclamava:

— Il decano dei mercanti Klepanov, non dovrebbe entrarci in questo affare...

— Taci, Costantino! gli consigliava il suo vecchio padre guardandosi paurosamente attorno.

— No, lo voglio dire! Si dice che l'anno passato ha ucciso un suo commesso... dopo avergli rubato la moglie... Come può giudicare dunque gli altri?

« E per di più tutti sanno che è un ladro...

— Oh! Dio mio!... Costantino!

— È vero, disse Samoilov. Il tribunale non è troppo legale.

Bukin udì le sue parole, gli si avvicinò rapidamente trascinandosi dietro tutti e agitando le braccia, e, rosso di commozione, disse:

— Sentite: il furto e l'assassinio vengono giudicati dai giurati, da uomini del popolo, contadini o borghesi e invece i nemici dei superiori vengono giudicati dagli stessi superiori. Che ve ne pare?

— Costantino... ti pare che siano contrari ai superiori?

— No, aspetta. Teodoro Masin ha detto bene! Se tu offendi me ed io ti do un pugno, quando mi si processa, io, naturalmente figurerò come colpevole, mentre, invece, chi è stato il provocatore? Tu! tu!

L'usciere un vecchio canuto, con certe medaglie sul petto, si fece strada tra la folla e disse a Bukin, minacciandolo con un dito:

— Ohè! Non gridare! Credi forse di essere all'osteria?... Aspetta che adesso ti faccio uscir di qui! disse severamente l'usciere.

— Dove mi mandi? Perchè?

— In istrada... per farti star zitto...

Bukin girò intorno lo sguardo e disse a bassa voce:

— Per loro la cosa principale è il fare star zitta la gente.

— E tu che credevi? gridò il vecchio con fare aspro.

Bukin cominciò a parlare più piano.

(*Continua.*)

CRONACA

Per la convocazione della Camera

Il proposito di tener chiusa la Camera dei deputati per tutto il tempo che siederà il Senato in Alta Corte di giustizia per giudicare l'ex-ministro Nasi, — avrebbe per conseguenza l'annullamento del diritto parlamentare. Sarebbe abolito il controllo del paese sull'azione del Governo.

E oggi, dalla Società democratica lombarda ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

« La Società democratica lombarda, in vista della ipotesi che viene posta innanzi che, per la pendenza del processo Nasi dinanzi al Senato, possa non essere convocata la Camera in questo scorcio di annata, mentre il paese attende da essa importanti provvedimenti,

osserva che una simile misura, lungi dal trovare giustificazione nelle disposizioni dello Statuto, ne costituirebbe la più evidente violazione, in quanto che della convocazione del Senato in Alta Corte di giustizia farebbe un mezzo per impedire il funzionamento dello Statuto stesso;

« e dichiara che il Paese dovrebbe sollevarsi contro un Ministero che seguisse tale via. »

Per le reliquie della storia e dell'arte

Vandalismi demolitori e vandalismi restauratori - Le mura e le porte.

Nel *Monitore Tecnico* leggiamo un esteso e interessante studio dell'ing. Monneret su « L'arte di costruire le città », con riferimento a importanti pubblicazioni straniere, poco note in Italia, che trattano dell'importantissimo argomento: vero « problema moderno », anzi di ... « palpitante attualità. »

È uno studio che unisce alle dotte comparazioni con l'edilizia antica le sensate esplicazioni della scienza e dell'arte moderna, al senso del progresso novatore quello della razionale conservazione.

Il primo capitoletto è dedicato ai monumenti antichi, al « modo da comportarsi rispetto alle antiche opere d'arte rimaste incluse in una città moderna. »

Il Buls — osserva il Monneret — risolve la questione dichiarando che i vecchi monumenti, le vecchie case che presentano un carattere artistico oppure conservano un ricordo storico, debbono essere preservate dalla marra del livellatore e non bisogna esitare a deviare una via pur di salvarle.

I secoli defunti ci avevano conservate tante memorie d'arte; è nostro dovere di tramandarle ai pronipoti; eppure non passa giorno che qualche smantellamento, qualche rovina totale non abbia luogo.

Una serie di opere su cui maggiormente si è esercitata la furia vandalica sono state le antiche mura e le porte delle città. Il conservarle integralmente so che molte volte sarebbe assai difficile: all'espandersi delle moderne città questo anello di pietra è grave impedimento.

Ma non era necessario l'abbatterlo completamente; le porte almeno si potevano isolare e conservare: Norimberga e Basilea le hanno conservate quasi completamente, e noi sappiamo quale emozione ci danno tali avanzi della passata grandezza.

Così in Milano si sarebbe ben potuto conservare quella Pusterla dei Fabbri che davvero non dava noia ad alcuno, e che così stupidamente si è distrutta per aprirne una gran piazza, che all'uso si dimostra perfettamente inutile.

Le mura anche bisogna, per quanto è possibile, conservare, e se, come a Milano ad esempio, esse formano una magnifica passeggiata ricca d'antiche piante e rigogliose e belle, il distruggerle sarebbe un doppio delitto; ma questo è quotidianamente commesso dai moderni uffici tecnici.

Qualunque altro avanzo dell'arte antica, sia pure un'umile casa di borghese cinquecentesco, deve essere rispettata; essi conservano e tramandano quel poco di pittoresco che ancora conservano le nostre città e sono di costante esempio e fonte quotidiana di studi. Alcuni erano di straordinaria importanza e non pertanto furono distrutti: così in Milano la casa degli armaioli Missaglia era un bell'esempio di comune costruzione della fine del quattrocento, colle sue finestre decorate con terrecotte ed i muri ravvivati da grandi freschi decorativi. Tutto è caduto sotto l'ignobile piccone livellatore. E di tali vandalismi l'enumerazione sarebbe interminabile.

E qui si presenta e s'impone la soluzione di un gran problema: dobbiamo cioè con tutte le forze opporci al vandalismo restauratore, terribile e deleterio quanto il vandalismo distruttore. Bisogna curare la sicurezza statica di tali avanzi, ma non permettersi mai di rifarne anche il minimo pezzo, salvo casi eccezionali. È tempo ormai che la scuola dei rifacitori d'antico non possa più esercitarsi a danno delle opere d'arte che i padri ci hanno tramandato. Qualora solo il monumento è adattato ad uso quotidiano il completamento od il restauro ne è indispensabile: ma solo un artista dotato di grande senso storico può compierlo, e di tali uomini non se ne trovano molti.

« Conservare dunque — conclude l'ingegnere Monneret — e non restaurare: conservare con tutte le forze e ad ogni costo, consolidare, rinfrancare, ma che mai la mano iconoclasta col mentito proposito di meglio preservarci la bellezza antica, si posi su di lei e la distrugga per sempre. »

Mille lire di cartoline illustrate che prendono il volo.

Il signor Alessandro Zoppi, che ha magazzino di cartoline illustrate in viale Vittoria, stamane, scendendo dal treno della linea di Venezia, ha denunziato alla delegazione di P. S. della stazione un furto patito in viaggio.

Alla stazione di Verona era disceso per pochi momenti lasciando al suo posto due grossi colli di cartoline, del valore di circa mille lire. Ritornato in vettura, i due colli erano scomparsi.

La questura indaga.

UNA STRAGE DI POLLI al riparto Tre Ronchetti.

Da qualche tempo gli abitanti del popoloso quartiere che si estende fuori di Porta Ticinese, e precisamente del riparto Ronchette, erano allarmati per il continuo ripetersi di scorrerie ladresche nei pollai.

I maggiori danneggiati, e cioè i signori Giuseppe Rossi che abita in via Alzaia 12 e Alessandro Luzio, fecero denuncia all'autorità di P. S. della scomparsa di circa mille polli di varie razze di loro proprietà.

I ladri non si erano accontentati dei piumati bipedi, ma avevano anche asportate le assi che servivano a formare i pollai.

Il questore incaricò il delegato Balestrazzi della squadra mobile di scoprire i malandrini specialisti, e l'abile funzionario in breve riuscì ad avere molti indizi intorno ai cacciatori.. domestici.

Ieri nel pomeriggio, in via Tibaldi, il funzionario, coadiuvato da alcuni agenti, si avvicinava a due venditori ambulanti, che si aggiravano con un grande cesto carico di polli morti, che vendevano a prezzi di grande ribasso.

Gli... onesti commercianti, fiutato il vento infido, abbandonarono la merce e si diedero alla fuga.

Inseguiti uno di essi potè essere arrestato: è certo Giuseppe Ghirlandi di 20 anni da Gratosoglio.

GLI OPERAI GASISTI DELLA BOVISA si dichiarano neutrali.

Gli operai inglesi addetti ai lavori della nuova officina dell'*Union del Gas* alla Bovisa, in assemblea privata, cui hanno preso parte le rappresentanze del personale gasista di Milano, si sono occupati dell'atteggiamento da tenersi per conto loro di fronte all'agitazione iniziata con la presentazione del noto memoriale.

Fu esaminata l'eventualità di un invito della *Union* in caso di sciopero al « krumiraggio », e scartata la possibilità di assenso, con unanime augurio per la vittoria dei lavoratori italiani.

Si concluse in un ordine del giorno in cui, rilevata la posizione di quei lavoratori inglesi diversa da quella del personale addetto alle officine di Milano, si delibera l'assoluta neutralità in caso di sciopero a Milano od altrove: nessun intervento, nè diretto, nè indiretto, nella vertenza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.23 tram. 6.1 — Roma: leva 6.8 tram. 5.50 — Palermo: leva 6.3 tram. 5.50.

Luna — Età giorni 25. Leva all'1.43 antimeridiane.

Un nuovo ciclone.

È giunto, iermattina, al sud-ovest dell'Inghilterra un nuovo ciclone atlantico, più violento del precedente, poichè la pressione discese a 745 mill. Questo nuovo ciclone prolungherà, naturalmente, il maltempo su tutta l'Europa, e specialmente sulla occidentale. Anche sull'alta Italia la pressione è discesa a 759 mill., ed è quindi assai probabile, nonchè un prolungamento, un peggioramento del brutto.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 771 Russia centrale, minima di 745 al largo della Manica.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 12 coperto — Nizza, 16 nebbia — Madrid, 12 nuvoloso — Zurigo, 10 nebbia — Praga, 14 pioggia — Vienna, 15 nebbia — Trieste, 18 vario — Budapest, 16 coperto — Pietroburgo, 7 nebbia.

Il tempo in Italia — *Pressione* discesa al nord ed al centro, salita altrove: massima di 763 sulla Sicilia, minima di 759 in Valle Padana.

Venti orientali e sciroccali al nord, meridionali e di libeccio altrove; mari alquanto agitati.

Temperatura aumentata; massime di ieri: Alessandria, 21 — Torino, 19 — Venezia, 22 — Genova, 24 — Firenze, 23 — Bologna, 21 — Roma, 27 — Napoli, 26 — Foggia, 28 — Bari, 28 — Palermo, 29 — Cagliari, 28.

Ieri: generalmente vario con pioggie e temporali al nord, centro, Napoletano e Sardegna.

Tendenza: Nuvoloso con pioggia e qualche temporale sull'alta e media Italia, vario al sud. Nebioni in Valle Padana e versante Adriatico.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 30 settembre, 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.4.
Temperatura centigrada media + 17°9 — massima + 21.0 — minima 14.7.
Umidità relativa media 87 %.
Venti dominanti sud est sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera nuvolo, temporale, pioggia.
Acqua caduta mill. 27.7.

Terribili grandinate nel veronese.

Ci telegrafano da Verona, 1 sera. (R.):

Un terribile temporale con fitta grandine, si scatenò nei paesi di Valpantena; il raccolto dell'uva è completamente distrutto. Stamane la grandine ammonticchiata nelle strade impediva la circolazione. Anche i paesi di Tregnago, Badia, Calavena, Parona, Avesa e Quinzano furono colpiti dalla grandine devastatrice.

NEL MONDO DEL TEATRO

L'APERTURA DEL LIRICO.

Per meglio soddisfare alle non poche esigenze sceniche dell'opera *Le maschere* l'apertura della stagione al Lirico è definitivamente rimandata a sabato 5 ottobre. Il maestro Mascagni dirige ogni giorno con grande attività le prove dell'opera per la quale vivissima è l'attesa del pubblico.

FRA LA SOCIETÀ DEGLI AUTORI e il « trust » Chiarella.

La pubblicazione di un verbale - Necessità di boicotaggio.

Conformemente a quanto già aveva fatto annunciare, Gerolamo Rovetta, presidente della Commissione d'arte drammatica che nella seduta del 30 agosto votò i due ordini del giorno per il boicotaggio della Società Chiarella, invia alla *Tribuna* copia del verbale di quella seduta.

In esso sono in gran parte ripetute, e sempre nella forma più corretta, le obbiezioni al *trust* quali vennero pubblicate a più riprese anche nel notiziario e nelle interviste del *Secolo*.

La discussione del 30 agosto ebbe come punto di partenza l'articolo 14 del regolamento della Società degli autori che conferisce al suo direttore, sentita la Commissione per l'arte drammatica, il potere di proibire la rappresentazione dei lavori tutelati « ogni qual volta tale misura si renda necessaria sia nell'interesse di un singolo socio, sia nell'interesse generale dei soci. »

Marco Praga spiegò non esservi dubbio su quella necessità di fronte al sorgere della Società Chiarella e specialmente contro la parte preponderante che in essa assunse Adolfo Re-Riccardi. Essendo notorio che il Re-Riccardi è importantore di gran numero di commedie, ne risulta un doppio pericolo: la formidabile, eccessiva concorrenza del repertorio straniero anche di quello immeritevole, alle commedie italiane e il vincolo che, sia pure sotto forma di preghiera, vien posto ai capocomici legati al *trust* perchè essi rappresentino quanto più piacerà all'importatore.

Nello stesso senso parlarono Gerolamo Rovetta e Giannino Antona-Traversi, questo ultimo facendo inoltre rilevare un altro pericolo: il boicottaggio dei lavori italiani nei teatri di cui sono rispettivamente proprietari il Re-Riccardi e i Fratelli Chiarella.

Le dichiarazioni e le promesse della Società Chiarella.

Ribattè il Re-Riccardi che la Società Fratelli Chiarella ha già fatto conoscere pubblicamente, e mantiene le dichiarazioni seguenti:

« Gli autori e la Società che li tutela potranno presentare ai capocomici direttamente i loro lavori. Se il capocomico li vorrà rappresentare, la Direzione della Società Chiarella non avrà nulla da fare nè da opporre. Quando invece la Direzione stessa sia interessata direttamente, essa trasmetterà il lavoro a quella delle sue compagnie che l'autore riterrà più adatta per rappresentarlo. Insomma, per ciò che riguarda gli autori nuovi, la Società Chiarella si affida al giudizio della Commissione di lettura della Società degli Autori. S'impegna inoltre di far rappresentare dalle sue Compagnie le produzioni degli autori già quotati, e di non ostacolare in alcun modo la rappresentazione di lavori dei Soci della Società degli autori, garantendo a questi ultimi i compensi oggi in uso, ed ai giovani esordienti quelle condizioni che saranno fissate dalla Commissione di lettura o da quella per l'arte drammatica. »

Sull'accusa di pressione ai capi comici, il Re-Riccardi risponde:

« Sfido a provare che io mi valga di questi mezzi, sfido un capocomico a mostrare una mia lettera in cui io imponga una commedia...

« — Lo so — interrompe il Praga — non sono cose che si provano. Io ebbi delle confidenze dai capocomici centinaja di volte, ma non sono riuscito ad avere una dichiarazione scritta. I capocomici amano il quieto vivere e temono il più forte o quello che credono il più forte.

Ribatte ancora Re-Riccardi:

« Di una commedia che le avranno detto ch'io avevo imposta, potrò mostrarle le lodi entusiastiche scritte dallo stesso capocomico in una lettera a me diretta.

E conclude dicendo che la Società Chiarella è pronta a qualunque trattativa di conciliazione: prepari la Società degli autori progetti che limitino al *trust* il numero delle compagnie che esigono garanzie. Chieda tempo per riflettere, ecc. ecc.

Possibilità di conciliazione.

Il direttore della Società degli autori non vede altra via di conciliazione che la possibilità di tornare sui loro contratti. « Se le mie informazioni sono esatte, con quattro delle loro compagnie essi potrebbero sciogliere i contratti. Si potrebbe vedere allora se con tre sole la situazione sia accettabile. »

Avendo replicato il signor Re-Riccardi che sui contratti non era possibile ritornare, nè vi vorrebbero rinunziare i capocomici interessati, la Commissione approvò i due ordini del giorno di boicottaggio delle compagnie del *trust* (a partire dal rispettivo inizio del vincolo) e di tutte le altre compagnie durante le eventuali stagioni nei teatri dei fratelli Chiarella e di Re-Riccardi.

Votarono per il boicottaggio Gerolamo Rovetta anche in rappresentanza del Butti assente, Giannino Antona-Traversi e Silvio Zambaldi. Votarono contro Re-Riccardi e Luigi Grabinski-Broglio, quest'ultimo dichiarando di « non poter approvare, come direttore del teatro Manzoni, una deliberazione che limiterebbe il repertorio alle compagnie ed ai teatri.

Note al verbale.

Al verbale lunghissimo — di cui non abbiamo potuto dare per esigenze di spazio, che un breve riassunto, ma obbiettivo — è unita la seguente lettera:

Torino, 27 settembre 1907.—

« *Caro Rovetta,*

« La seduta del 31 agosto è durata tre ore. Il verbale è riassunto in venti minuti di lettura. Non c'è stenografo. Dagli appunti del nostro ottimo segretario, dott. Borghi, si è estratto un fac-simile di verbale ridotto ad un monologo Praga, in cui è variamente colorito ciò che egli disse e scolorito quello che ho detto io.

« Sono del parere che l'Assemblea generale della Società soltanto possa prendere — per l'avvenire — la decisione di massima di pubblicare i verbali delle Commissioni e non avrei difficoltà di aderire per primo a tale decisione.

« Ma che si pubblichi ora, per solo consenso di Commissari, un verbale che tocca gli interessi di molte persone, estranee ed assenti, senza il costoro consentimento, mi pare, caro Rovetta, non opportuno: tanto più che le nostre querimonie, ridotte sempre ai medesimi argomenti, non interessano più affatto pubblico e lettori.

« Nondimeno se tu ed i tuoi colleghi tutti siete di avviso contrario al mio, non mi opporrò.

« Pubblica pure il verbale che mi hai fatto mandare in lettura e sul valore del quale ho espresso la mia opinione: ma, per quanto può riguardarmi, intendo che venga pubblicato con questa mia lettera a te diretta: e faccio perciò assegnamento sulla tua imparzialità e cortesia.

« *Firmato*: A. Re Riccardi. »

E il Rovetta accompagna la lettera col commento seguente:

« Pubblicando il verbale, non ho nessuno scrupolo di commettere un abuso di potere, poichè ho con me l'approvazione e l'autorizzazione della maggioranza dei miei colleghi e anche il consenso dello stesso comm. Re Riccardi, consenso di cui gli siamo grati.

« Una sola parola sulle riserve del nostro oppositore. C'è davvero nel verbale questa coloritura e scoloritura? A me pare di no. In ogni modo, colorire non sarebbe che toccare alla forma, mentre in un dibattito così grave è la sostanza che conta. Colorire non vuol dire aggiungere nuove ragioni alle proprie o toglierne a quelle dell'avversario. »

Il trionfo di una commedia onesta.

Ci telefonano da Parigi, 30 notte. (P.):

Oggi, al teatro della Comédie Française si ebbe la prova generale della nuova commedia in quattro atti, *L'amour veille*, dei signori De Flers e Caillavet. Si tratta di due giovani autori che in pochi mesi hanno saputo diventare i beniamini del pubblico parigino. Con una fecondità sorprendente, essi hanno dato alle scene in questi ultimi tempi quattro o cinque produzioni che ebbero un centinaio di repliche e recentemente si presentarono come autori del libretto di quel *Fortunio*, musicato dal maestro Messager, che continua ad affollare la sala dell'Opéra Comique.

La nuova commedia di cui si fece oggi, dinanzi ad un pubblico magnifico, la prova generale nel primo teatro di prosa di Francia, appartiene come genere al teatro « boulevardier » che non ha cioè la serietà un poco accademica della casa di Molière. Ma in compenso i due autori, intorno ad una trama non nuova nè originale, hanno saputo intessere un dialogo così irresistibilmente seducente, ed una tale quantità di trovate spiritose e di *bons mots* saporiti, da far dimenticare tutto il resto.

Gli autori hanno voluto con della psicologia tenera e con un acuto senso di osservazione, dimostrare che anche nel matrimonio può vivere l'amore. Una donna che ama realmente suo marito può vivere tranquilla ed affrontare tutti i pericoli e le seduzioni di cui è ricca Parigi: il suo amore veglia sulla sua fedeltà e la proteggerà da tutte le pazzie e da tutti i pericolosi movimenti impulsivi suggeriti dalla gelosia e dal dispetto.

Il successo della commedia, dove, fra mezzo a delle scene da *vaudeville* aleggiano delle tenui ma seducentissime folate di sentimentalismo, è stato calorosissimo.

Ad esso hanno contribuito una esecuzione semplicemente mirabile ed una messa in scena splendidissima. E vi ha contribuito anche un terzo coefficente: il consiglio, per ciò che riguarda la recitazione, di quel sommo maestro che è Vittoriano Sardou, il quale, come suocero di uno degli autori, il De Flers, si è preso a cuore questa commedia, come se si trattasse di una commedia sua, ed assisteva oggi al meritato trionfo del genero fortunato.

SPETTACOLI D'OGGI

Olympia: *L'ignota — Le prime Armi*, comm. — Ore 8.45.
Fossati: *Il paradiso di Maometto*, operetta. Ore 8.45.
Verdi: *Gli esiliati in Siberia*, commedia. — Ore 8.45.
Stabilini: *Donna Juanita*, oper. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.

ULTIMA ORA

L'istruttoria del processo Nasi

I testi interrogati.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Il senatore Canonico, presidente dell'Alta Corte di Giustizia, ha fatto ieri sera ritorno a Roma, ma, come è noto, egli non assiste all'istruttoria, dovendo presiedere l'Alta Corte. Oggi abbiamo avuto intanto la seconda giornata degli interrogatori. Su questi interrogatori, che rappresentano un supplemento di istruttoria, si è assai discusso in questi giorni, ma è bene assodare che i testi citati non dovevano deporre su circostanze nuove che potrebbero portare nuova luce al processo, ma vengono uditi semplicemente su quanto ci sia di vero nel sistema di difesa adottato dall'ex ministro Nasi, che cioè gli inconvenienti manifestatisi durante la sua permanenza alla Minerva fossero comuni con gli altri dicasteri. Ed è così che sono stati chiamati gli economi di tutti i ministeri, per sapere se veramente fatti accaduti durante la gestione Nasi si sono verificati anche nelle loro amministrazioni.

Stamane hanno assistito agli interrogatori i senatori Municchi e Manfredi, e i deputati Mariotti, Pozzi e Pansini, delegati dalla Camera. I testi appena giunti, consegnata la loro citazione all'usciere di servizio che la presentava al cancelliere Poli, oggi incaricato di redigere i verbali, avendo chiesto il Fontana qualche giorno di riposo, sono stati introdotti nell'aula.

Il primo teste chiamato è stato il commendator Cossu, direttore capo della ragioneria al ministero della istruzione. Il Cossu ha cominciato col confermare le deposizioni già rese avanti la Commissione dei cinque e innanzi alla autorità giudiziaria. Ha parlato a lungo del confusionismo che regnava al ministero dell'Istruzione durante la gestione Nasi, ed in tale occasione ha narrato che come capo della divisione di ragioneria fosse stato talvolta lasciato dal ministro senza personale. Egli ha soggiunto che, subodorando qualche indagine, aveva fatto lagnanze al ministro, il quale aveva risposto di non occuparsi di ciò.

Il Cossu ha aggiunto che il ministro voleva firmare tutti gli atti, cosicchè migliaia di carte finivano per agglomerarsi sulla sua tavola. Ha continuato dando conto delle spese dei viaggi.

Dopo il Cossu, sono stati uditi il Frediani, cassiere al ministero degli Esteri e il cassiere del ministero dei Lavori Pubblici.

Questi sono stati concordi nel dichiarare che nelle amministrazioni alle quali sono addetti non si sono mai verificati i fatti accaduti nel ministero dell'Istruzione al tempo del ministro Nasi, meravigliandosi che siasi fatta una supposizione contraria ad ogni più elementare senso di verità, e hanno dovuto rendere conto circa il funzionamento nei loro ministeri delle spese amministrative, e cioè degli anticipi di viaggio, dei pagamenti, ecc. La seduta antimeridiana è stata quindi sciolta.

Ad evitare lungaggini nel processo Nasi, la difesa del Lombardo ha deciso di presentare al presidente dell'Alta Corte una istanza, colla quale si chiede che i testi che si dovranno interrogare, siano escussi invece alla pubblica udienza.

Sono stati poi interrogati il cav. Reboa, economo al ministero delle Poste, il commendator Masi direttore capo divisione all'Istruzione, e il cav. Mazza, sostituto cassiere al ministero dei Lavori Pubblici.

La deposizione del comm. Ravà.

Intorno all'interrogatorio odierno del commendator Ravà, il *Corriere d'Italia* pubblica i seguenti particolari:

« La deposizione è stata sul principio relativa alla erogazione del fondo dell'agraria. Avanti all'autorità giudiziaria il comm. Ravà aveva già esposto quanto appresso: « Posso dire che per la erogazione del fondo relativo all'agraria e al fondo sul lavoro manuale, i fatti accennati nella mia deposizione, come relativi all'esercizio finanziario 1901-1902, perdurarono fino alla caduta del ministero Nasi. Confermo che per quanto riguarda la divisione quinta, sebbene il servizio fosse affidato al sottosegretario di Stato, il capitolo e gli articoli riguardanti gli uffici od altre erogazioni facoltative o meglio gli affari ad esso capitolo relativo, si trattavano col ministro quando non era il ministro stesso che con disposizione sua o della segreteria particolare ordinava il pagamento o l'anticipazione all'economo. Il capitolo sul quale per l'esercizio 1901-1902 la divisione dispose il pagamento per lire ottanta o novanta mila ammontava in complesso a lire 190 mila circa. Per l'esercizio 1902-1903 non furono pagati i consueti sussidi ai maestri per l'insegnamento facoltativo di agraria o di lavoro manuale perchè il ministro Nasi aveva, con circolare, fatto sapere alle autorità scolastiche locali che intendeva riordinare quegli insegnamenti con altri criteri.

« Erano anche stati invitati gli ispettori scolastici a mandare le notizie relative agli insegnamenti stessi, notizie che furono sottoposte alla Commissione centrale per la istruzione normale.

« La Commissione formulò e trasmise al ministero le proposte per rendere più efficace questo insegnamento e più adeguatamente compensati i maestri che vi avessero atteso coi migliori frutti, ma non se ne fece più nulla. Quanto alla cifra di erogazione disposta dalla divisione o dalla segreteria regolarmente e mediante anticipazione relativa all'esercizio 1902-1903 e alla prima parte dell'esercizio 1903-1904, occorrerebbe per appurarla un lavoro di ufficio assai lungo, quale fu fatto per la relazione dell'on. Saporito relativamente all'annata 1902-1903. Io non avevo notizia, nè supponevo lontanamente che da parte del ministro Nasi nè della segreteria particolare potessero compiersi atti criminosi, anzi mi ripugnava crederlo mentre circolavano le prime voci.

« Mi fece impressione sfavorevole il fatto che quando si disse al ministero che il Nasi non avrebbe fatto parte della nuova amministrazione, il portone del primo piano, dove risiedevano il ministro e la segreteria rimase costantemente chiuso e inaccessibile agli impiegati delle divisioni per due o tre giorni, durante i quali si poteva vedere con fatica o il comm. Consiglio o altri della segreteria particolare per caso urgentissimo, accedendosi dall'ingresso della stampa dove era il comm. Consiglio. Il funzionamento amministrativo della segreteria particolare di cui era capo il comm. Consiglio mi sembrava anormale perchè la supremazia sui capi servizio deve essere solo del ministro e del sottosegretario di Stato. I capi servizi possono essere allontanati se non ne meritano la fiducia, ma non controllati da impiegati stessi del ministero di un ufficio di cui era a capo un impiegato di altra amministrazione. Mi fece specialmente cattiva impressione che in questa segreteria particolare lavorasse e si occupasse di cose relative scuole normali firmando anche ordini per la divisione, il direttore della scuola normale Vittoria Colonna, prof. Billani, tanto più che quando questi cominciò a lavorare nella segreteria non era ancora compiuta una inchiesta per i fatti accaduti nella scuola Vittoria Colonna. »

Su conforme interrogazione il teste dichiarò poi di non avere dubitato mai dell'operato del comm. Consiglio.

MERCATI DELLE UVE.

Milano, 30. — Prezzi sul vagone per contanti fuori dazio sono:

Uve oltre Po e Piacentine da L. 16 a 20, Piemontesi diverse località da 14 a 18, Mantovane, Modenesi e Romagnole da 13 a 17, Pugliesi diverse da 18 a 24, Abruzzi, Torre de' Passeri e Città S. Angelo da 22 a 24.

Canale, 28. — Uva da tavola, bianca e nera quint. 120 da L. 20 a 22.50, uvaggi quint. 150 da 13 a 15 il quintale.

Casale Monferrato, 30. — Uvaggio quintali 700 da L. 8 a 12.50.

Casteggio, 28. — Uve fine di collina L. 12 a 14, bastarde mezza collina da 15 a 18, nostrane di pianura da 12 a 13.50, bianche in genere da 10 a 13 al quintale.

Chieri, 30. — Quintali 50 freisa da L. 11 a 12 al quintale.

Nizza Monferrato, 30. — Moscato quintali 280 da L. 22.50 a 25, uvaggio 1200 da 11 a 12.50.

Parma, 28. — Uva rossa mercantile minimo L. 8, massimo 11, rossa fina 11.25 a 16, uva bianca mercantile da 8 a 10, bianca fina da 10.50 a 15 al quintale fuori dazio.

Reggio Emilia, 28. — Uva nera quintali 3034.27 da L. 9.50 a 12, medio 10.88.

S. Stefano Belbo, 30. — Quintali 1289 moscato da L. 23 a 25, quint. 393 dolcetti da 13 a 15.50.

Torino, 30. — Uvaggio quintali 98 da L. 21 a 25, compreso il dazio di L. 7 al quintale.

Tortona, 30. — Venduti quint. 1200. Uva nera di collina da L. 8 a 10.50, 600 id. di pianura da 7.50 a 9.50, 800 uva bianca da L. 9 a L. 11.50.

BORSE ITALIANE

Milano, 1 ottobre, ore 15.

Trascorsa la prima riunione tra un andamento pessimo chiudiamo la giornata con un leggero miglioramento.

Le Edison dopo essere state cedute a 604 progredirono a 615, la Banca d'Italia da 1133 a 1149, la Commerciale da 758 a 763.50, Credito da 553 a 555, Bancaria da 249 a 253, Elba da 456 a 461, Montecatini da 138 a 140, Concimi da 484.50 a 485.50 e le Rubattino da 443.50 a 445. Deboli le De Angelis a 344, Raffinerie L. L. 326, Lane 1645, Americana 287, e le Meridionali a 649. Rendita oscillante a 100.95-100.75 e 100.85 fine mese. Cambio 99.70.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	100 50 a	100 45
	f. fm.	100 95 »	100 75
Id. 3 1/2 %	»	— — »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	649 — »	— —
Id. » Mediterr	»	365 — ex	7 50
Id. Banca d'Italia	»	1148 — »	1150 —
Id. Banca Commerc.	»	763 — »	764 —
Id. Credito Italiano	»	555 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	253 — »	— —
Id. Edison	»	614 — »	615 —
Id. Acciaierie Terni	»	1200 — »	1210 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	445 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	326 — »	327 —
Id. Lanificio Rossi	»	1645 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	522 — »	— —
Id. » Veneziano	»	258 — »	— —
Id. » Muggiani	»	302 — »	— —
Id. » Bergam.	»	309 — »	— —
Id. Birra Milano	»	154 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	258 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	197 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	400 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	140 — »	— —
Id. Ferriere	»	237 — »	— —
Id. Veneto	»	182 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	120 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	345 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	286 — »	288 —
Id. Marconi	»	24 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	340 — »	— —
Id. Pacchetti	»	181 — »	— —
Id. Albani	»	113 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	150 — »	— —

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La moglie Lucia Nobile Ciotti, i figli Osvaldo, Francesco e Cesare, il padre Ingegnere Osvaldo Fojadelli Colonnello del Genio nella riserva, la madre Delfina Antonietti, la suocera Elena Nobile Ciotti, gli zii, i cognati ed i parenti tutti desolatissimi annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

LUIGI FOJADELLI
AGRONOMO

spirato oggi alle ore 15.15, dopo breve malattia dovuta ad un caso disgraziatissimo ed accidentale e munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo il giorno 2 ottobre alle ore 9 partendo dal Civico Ospedale per la Parrocchiale di Sant'Ilario e poscia pel Cimitero, dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Per desiderio espresso del defunto si prega di non mandare fiori.

Non si inviano partecipazioni.

Casale, 30 settembre 1907.

I figli Cav. Dottor Lodovico, Fiorentino, Laura, Contessa Maria Passi, il fratello Cav. Giovanni, le nuore Contessa Lucrezia Faglia e Camilla Cadeo, il genero Tenente Colonnello Vacca Cav. Carlo e gli abiatici partecipano la dolorosa perdita del Cav.

Cav.
Francesco Mazzotti Biancinelli

spirato improvvisamente stamane alle ore 7.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.30 in Chiari.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Chiari, 1.° ottobre 1907.

Figino, 1 ottobre 1907.

MARIA CONCEPTION CASELLA
BENTEZ

nata a Panama moriva dopo brevissima malattia la sera del 30 settembre nell'età di 65 anni.

Il marito Giovanni Casella, i figli Architetto Napoleone, ed Ing. Giovanni, la figlia Maria Musa ed il genero Ing. Enrico Musa, coi parenti tutti, ne danno straziati il doloroso annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo mercoledì 2 ottobre alle ore 15.30 partendo dalla villa Casella in Figino (Lago di Lugano).

Si ommettono partecipazioni personali, e si anticipano ringraziamenti a quanti vorranno presenziare la luttuosa cerimonia.

Emulsione SCOTT

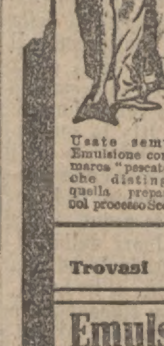
Un Prezioso Rimedio di FAMIGLIA

Raffadali (Girgenti), 11 Dicembre 1905.

"In tutte le famiglie si usa la EMULSIONE SCOTT nelle debolezze organiche, come ricostituente-adipogene. E veramente farebbe un torto alla scienza chi osasse negarne le proprietà terapeutiche, debellatrici della nevrastenia, dei disturbi respiratori reliquati dall'influenza, delle anemie, delle scrofolosi, della rachitide e di parecchie dermatosi."

Dott. PIETRO IMBORDINO
Medico-Chirurgo Condotto
Frazione Joppolo, Raffadali.

Le malattie che hanno origine dalla debolezza organica sono rapidamente e in modo sicuro guarite con l'uso della Emulsione SCOTT. Questo potente rigeneratore di forze è preparato con materiali di primissima qualità e secondo il processo scientifico esclusivo di Scott che assicura la perfetta assimilabilità dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti, mentre ne rende gradevole il sapore e aumentate le singole proprietà alimentari tonico-ricostituenti e depuranti. Gli organismi più indeboliti possono valersi della Emulsione SCOTT senza il minor inconveniente. La impareggiabile efficacia del rimedio è dimostrata dal sempre crescente favore del pubblico e dei sanitari. L'uso della Emulsione SCOTT rappresenta anche una economia in confronto della somministrazione di altri preparati perchè quanto più sollecita viene la guarigione, altrettanto più presto cessa la spesa.



La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, distingue la emulsione genuina dalle numerose imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Emulsione SCOTT

SCUOLA DI CANTO
e impostazione della voce
Signora ELVIRA LORINI
Viale Vittoria, 27, 1.° p.°
Prospicente Piazza Monforte.

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93
43° ESERCIZIO TELEFONO 8

SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.

Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento — Disciplina seria e moderna - Igiene accuratissima - Ubicazione splendida - Località saluberrima — Edificio vasto ed arioso — Vitto sano ed abbondante Rette minime - Scuole nelle vacanze.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in VIMERCATE Brianza od alla Succursale in MILANO, C. Venezia, 93.

Credito Italiano
Pagamento Cedole e Titoli estratti
(Vedi avviso in sesta pagina).

FERNET-VITTONE
della *Società Ital. Distillerie Liquori - Milano*
PRODOTTO RACCOMANDATO.

MONTE DI PIETÀ IN MILANO

GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, documenti e preziosi — uno dei più importanti e più recenti d'Europa — dotato delle più serie garanzie di sicurezza e di ogni comodità per la Clientela.

	Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1ª cm. 11×20×50	L. 18,—	L. 12,—	L. 8,—
» 2ª » 14×30×50	» 30,—	» 18,—	» 12,—
» 3ª » 30×40×50	» 60,—	» 40,—	» 25,—
» 4ª » 60×40×50	» 80,—	» 50,—	» —,—

Avvertenza Importante

Servizio gratuito di pagamento delle cedole e di incasso degli estratti — pratiche gratuite per la conversione della Rendita col nuovo tipo 3,75 %.

SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati o di valori dichiarati in polizza nominativa (L. 0.30 per mille).

DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 3/4 deposito libero — 3 1/4 deposito vincolato ad anno).

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale Nominale L. 75,000.000 — Riserva L. 8,500.000

BARI - CARRARA - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE - GENOVA - LUCCA - MILANO - MODENA - NAPOLI - NOVARA - PARMA - ROMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA - TORINO.

MILANO — Piazza Cordusio — MILANO

Cedole e Titoli estratti esigibili presso le sue Casse dalle ore 10 alle 14.

Ottobre 1907

CEDOLE AZIONI

Titolo	Dal	Anno	Cedola	Importo
Bancarie:				
CREDITO ITALIANO	dal 11 Marzo	1907	Cedola 12	L. 32 50 *
Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti	» 1 Aprile	1907	» 1	» 9 —
» di Borgomanero	» 4 Marzo	1907	» 2	» 3 50
» di Busto Arsizio	» 25 Feb.	1907	» 1	» 12 —
» di Lecco	» 4 Marzo	1907	» 14	» 20 —
» di Verona	» 1 Aprile	1907	» 14	» 2 —
» Tirrena	» 1 Aprile	1907	» 14	» 3 75
Banco della Liguria	» 10 Aprile	1907	» 1	» 15 —
» Italiano di Gestioni e Liquidazioni	» 5 Aprile	1907	» 12	» 5 —
Credito Varesino (godimento 1 Gennaio 1906)	» 12 Febbraio	1907	» 1	» 6 —
» » (» 1 Luglio 1906)	» 12 Febbraio	1907	» 1	» 3 —
Società Bancaria Sarda	» 5 Marzo	1907	» 2	» 6 —
Assicurazioni:				
La Fondiaria-Vita	» 10 Maggio	1907	Cedola 26	» 8 50
La Fondiaria Incendi	» 10 Maggio	1907	» 18	» 8 50
Trasporti:				
Società It. per le Strade Ferr. Sec. della Sardegna	» 5 Ottobre	1907	Cedola 39	» 6 25
» » » » » » » » (cart. di god.)	» 5 Aprile	1907	» 18	» 1 25
» » » » » della Sicilia	» 28 Giugno	1907	» 2 A	» 12 50
Ferrovie del Vomero	» 1 Aprile	1907	» 6	» 6 —
Società An. per le Ferrovie di Reggio Emilia	» 15 Aprile	1905	» 13	» 6 —
Società per la Ferrovia Verona-Caprino-Garda (azioni prefer.)	» 27 Marzo	1907	» 3	» 12 50
» » » » » » (» comuni)	» 27 Marzo	1907	div. 1906	» 8 75
» Veneta per costruz. ed eserc. di Ferr. Second. Ital.	» 2 Aprile	1907	Cedola 1	» 12 50
» Nazionale di Ferrovie e Tramvie	» 5 Aprile	1907	» 7	» 10 —
» Romana Tramways-Omnibus	» 15 Aprile	1907	» 14	» 11 —
» Anonima pel Tramway a vapore, Monza, Casatenovo, Barzanò, Oggiono	» 1 Maggio	1907	» 27	» 5 —
» Funicolare Como-Brunate	» 14 Marzo	1907	» 14	» 12 —
Lloyd Italiano – Società di navigazione	» 30 Giugno	1907	» 4	» 5 —
Società Veneziana di Navigazione a vapore	» 1 Marzo	1907	» 5	» 35 —
» Navigazione a Vapore « Puglia »	» 30 Aprile	1907	» 7-8	» 40 —
« Lariana » Società anonima in Como per la navigazione a vapore sul lago di Como	» 4 Aprile	1907	» 6	» 27 50
Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand	» 4 Aprile	1907	» 5	» 14 70
Tessili:				
Cotonificio Bergamasco	» 1 Aprile	1907	Cedola 18	» 17 50
» Bresciano Ottolini	» 1 Aprile	1907	» 3	» 7 —
» Bustese Carlo Ottolini	» 31 Marzo	1907	» 2	» 16 —
» della Valle Seriana	» 1 Aprile	1907	» 36-37	» 25 —
» di Trobaso	» 1 Aprile	1907	» 2	» 14 —
» Domenico Staurenghi	» 1 Maggio	1904	» 1	» 12 —
» Francesco Turati	» 2 Aprile	1907	» 2	» 12 50
» Luigi Candiani	» 15 Aprile	1907	» 7	» 7 50
» Muggiani	» 15 Marzo	1907	» 4	» 20 —
» Val d'Olona - Ogna Candiani	» 1 Aprile	1907	» 4	» 17 —
» Valle Ticino	» 1 Luglio	1907	» 2	» 20 —
» Veneziano	» 15 Aprile	1907	» 10	» 14 — *
Cotonifici Trevigiani	» 1 Aprile	1907	» 1	» 12 50
Cucirini Cantoni Coats (1a Serie)	» 15 Aprile	1907	» 17	» 6 25
Industrie Riunite di Filati già Tosi e Albini	» 1 Aprile	1907	» 5	» 15 —
Lanificio di Gavardo	» 1 Aprile	1907	» 17	» 18 50
» Milanese Lago	» 1 Aprile	1907	» 2	» 9 —
» Nazionale Targetti	» 1 Aprile	1907	» 8	» 5 60
Manifatture Riunite Parabiago	» 1 Ottobre	1907	» 2	» 20 — *
» Rossari e Varzi	» 15 Ottobre	1907	» 7	» 27 50
» Rotondi	» 1 Aprile	1907	» 5	» 25 —
» Tosi	» 1 Aprile	1907	» 8	» 20 —
Società Italiana Ernesto De Angeli per l'industria dei Tessuti Stampati	» 15 Aprile	1907	» 7	» 20 — *
Tessitura Udinese Barbieri	» 15 Luglio	1907	» 4	» 15 —
Calzificio Italiano	» 15 Ottobre	1905	» 8-9	» 13 25
Società del Linoleum	» 2 Aprile	1907	» 8	» 4 —
Metallurgiche, Meccaniche-Minerarie:				
Società Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni	» 10 Aprile	1907	Cedola 15	L. 90 —
» An. degli alti forni, Fonderia, Acciaierie e Ferriera Giov. And. Gregorini	» 1 Ottobre	1906	» 1	» 15 —
« Ilva » Società Anonima	» 8 Aprile	1907	div. 1906	» 10 —
« Elba » Società Anonima di Miniere ed Alti Forni	» 5 Aprile	1907	Ced. 6	» 25 —
Società Siderurgica di Savona	» 3 Ottobre	1907	» 7	» 24 —
Siderurgica Glisenti in liquidazione	» 8 Maggio	1905	» 4	» 5 —
Società delle Ferriere Italiane	» 8 Aprile	1907	» 2	» 20 —
» Italiana Fonderia di ghisa e Costruzioni Meccaniche (già Fratelli Balleydier)	» 5 Marzo	1906	» 2	» 8 —
» Metallurgica Italiana	» 27 Dicembre	1905	» 12	» 9 50
» Ligure Ramifera	» 20 Aprile	1907	» 2	» 30 —
» Anonima Italiana Gio. Ansaldo Amstrong e C.	» 1 Luglio	1907	» 3	» 15 —
Società Anon. Offic. Mecc. (già Miani Silvestri e C. - A. Grondona Comi e C.)	» 30 Marzo	1907	» 8	» 7 —
Società Anonima Officine già Fratelli Diatto	» 1 Luglio	1907	» 16	» 17 —
Officine e Cantieri Napoletani C. e T. T. Pattison	» 21 Gennaio	1907	div. 1906	» 12 50
Società Esercizio Bacini	» 10 Aprile	1907	Ced. 17	» 50 —
» Officine Meccaniche Fonderia Veraci	» 1 Aprile	1907	» 2	» 7 — *
« Urania Milano » Fonderia caratteri - Fabbr. Macch. Graf.	» 1 Ottobre	1906	» 2	» 4 —
Società per il commercio e la lavorazione dei Metalli	» 1 Ottobre	1903	» 4	» 5 —
Stabilimenti G. Fornara e C.	» 5 Aprile	1907	» 1	» 5 —
« Ing. Roberto Züst »	» 1 Aprile	1906	» 1	» 1 50
Società Automobili Diatto A. Clément	» 15 Febbraio	1907	» 1	» 4 —
» Anonima Frera	» 2 Gennaio	1907	» 1	» 10 —
Garages E. Nagliati	» 11 Marzo	1907	» 1	» 2 —
Società Anonima delle Miniere di Montecatini	» 3 Novembre	1906	» 10	» 9 —
» Miniere Lignitifere Riunite	» 8 Marzo	1907	» 1	» 8 — *
» Mineraria ed Elettrica del Valdarno	» 1 Ottobre	1906	» 1	» 4 —
» Carbonif. Austro-Ital. di Monte Promina	» 1 Luglio	1904	» 2	» 9 —
» » » (di god.)	» 21 Luglio	1903	» 4	» 7 20
» Italiana delle Grafiti	» 15 Aprile	1907	» 4	» 4 80
» Mineraria Ligure	» 2 Febbraio	1903	» 2	» 8 —
Elettriche:				
Società Lombarda per distribuzione d'Energia Elettrica	» 15 Marzo	1907	Cedola 7	L. 50 —
Société Anonyme Forces motrices de Brusio	» 6 Maggio	1907	» 2	Fr. 12 50
Società Industriale Elettro-Chimica di Pont S. Martin	» 25 Marzo	1907	» 7	L. 6 25
» Anonima Elettricità Alta Italia	» 5 Aprile	1907	» 1	» 7 50
» Bergamasca per la distribuz. d'Energia Elettrica	» 15 Aprile	1907	» 1	» 25 —
» Varesina per Imprese Elettriche	» 1 Aprile	1907	div. 1906	» 4 25
» Anon. per Imprese Elettriche Conti	» 15 Aprile	1907	Cedola 5	» 17 50
» Elettrica Saronnese	» 1 Aprile	1907	» 5	» 3 50
» Elettrica Alto Milanese (god. 1° Luglio 1906)	» 5 Agosto	1907	div. 1906-07	» 7 —
» » » » (» 1° Gennaio 1907)	» 5 Agosto	1907	» 1906-07	» 3 50
» Elettrica Ossolana	» 5 Marzo	1907	Cedola 5	» 20 —
» Elettrica Riviera di Ponente ing. R. Negri (1a emiss.)	» 1 Febbraio	1907	int. 1906	» 7 30
» » » » » (2a emiss.)	» 1 Febbraio	1907	» 1906	» 8 —
» Idroelettrica Ligure	» 15 Gennaio	1907	4% 1906	» 6 49 *
» Telefoni Italia Centrale	» 20 Marzo	1907	Cedola 3	» 6 —
» » » » (cartelle di godimento)	» 20 Marzo	1907	— 3	» 1 —
Unione Elettrotecnica Italiana (Gadda e C. - Brioschi Finzi e C. - Società Elettrotecnica Italiana) in partecipazione Gadda e C.	» 15 Aprile	1906	» 8	» 8 —
« Gadda e C. » (Accomandita per azioni)	» 15 Aprile	1907	» 8	» 5 —
Società Anon. di Costruzioni Elett. « Brioschi Finzi e C. »	» 1 Maggio	1907	» 7	» 7-50
» Anon. « Orobia » Elettricità-Gas-Acqua Potabile	» 3 Giugno	1907	» 1	» 8 —
» Elettrica Bresciana	» 1 Settembre	1907	» 2	» 6 —
» Anonima Banchiero	» 15 Ottobre	1907	» 1	» 3 50
Alimentari:				
Distillerie Italiane	dal 8 Aprile	1907	Cedola 2	L. 11 —
Société Suisse pour l'Ind. de Sucre	» 1 Marzo	1907	» 6	» 14 —
Zucchereria Nazionale	» 25 Ottobre	1905	» 5	» 11 —
Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri	» 10 Maggio	1907	acc. div. 1906-07	10 — *
» » »	» 10 Ottobre	1907	sald. div. 06-07	» 12 — *
« Eridania » Società Industriale	» 18 Maggio	1907	Cedola 8	» 90 —
Società Raffineria Ligure Ravennate per la fabbricazione dello zucchero di barbabietole	» 15 Giugno	1905	» 6	» 14 —
» Generale per lo Zucchero Indigeno	» 10 Luglio	1907	» 7	» 20 —
» Ligure Lombarda per la Raffinazione Zuccheri	» 15 Giugno	1907	» 23	» 24 — *
» Esercente la Raffineria Lebaudy frères	» 1 Aprile	1907	» 3	» 15 —
» Romana per la fabbricazione dello zucchero	» 1 Ottobre	1905	» 3	» 6 —
Zuccherificio e Distilleria d'Alcools Gulinelli	» 15 Maggio	1907	» 3	» 7 —
Società Ital. per l'Industria dei Biscotti e Dolci già Digerini Marinai e C.	» 17 Giugno	1907	» 2	» 2 50
» Anonima Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio	» 2 Aprile	1907	» 1	» 7 —
Fabbrica di Cioccolato di Berna Tobler e C. S. A.	» 2 Aprile	1907	» 1	Fr. 7 —
Società Molini Alta Italia	» 10 Ottobre	1907	» 8	L. 12 —
» Molini e Pastificio Pantanella	» 5 Aprile	1907	» 11	» 5 —
» » Centrali già Fratelli Franco	» 1 Ottobre	1906	» 1	» 2 50
» di Macinazione	» 1 Ottobre	1907	» 17	» 15 —
» Ind. e Comm. Ital. Risi - Cereali - Amidi	» 1 Ottobre	1907	» 7	» 8 —
» Semoleria Italiana	» 15 Ottobre	1905	» 3	» 20 —
» Anonima Italiana Cioccolato e affini	» 1 Ottobre	1907	» 1	» 6 —
Chimiche:				
Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti Concimi e Prodotti Chimici	» 21 Settembre	1907	Cedola 4	L. 32 50
Società Prodotti Chimici Colla e Concimi	» 29 Settembre	1906	» 7	» 9 —
» Ital. per la Fabbricazione di Prodotti Azotati e di altre sostanze per l'Agricoltura	» 15 Aprile	1907	» 2	» 10 —
» Anonima Industriale Seerno Gismondi e C.	» 15 Aprile	1907	div. 1906	» 40 —
» Prodotti Chimici C. Pegna e Figli	» 1 Aprile	1907	Cedola 2	» 3 —
« L'Appula » Fabbrica di Acido Tartarico (1.a Serie)	» 15 Novembre	1906	Cedola 1	» 2 —
» » » (2.a Serie)	» 15 Novembre	1906	» 1	» 10 —
Fabbrica Lombarda acido Tartarico	» 15 Novembre	1906	» 1	» 5 —

CEDOLE AZIONI

Titolo	Dal	Anno	Cedola	Importo
Chimiche:				
Olierie e Saponerie Meridionali	dal 20 Gennaio	1907	Cedola 1	L. 12 —
Oleificio Pavese	» 12 Marzo	1907	» 10	» 8 —
Oleifici Veneti Riuniti	» 23 Ottobre	1905	» 1	» 3 —
Società per l'industria ed il commercio dei Lubrificanti. Ernesto Reinach e C.	» 2 Aprile	1907	» 2	» 12 —
Colorificio Italiano Max Meyer e C.	» 15 Marzo	1907	» 1	» 10 —
» e Oleificio Sbertoli	» 10 Ottobre	1906	» 3	» 20 —
Società Ital. pel Carburo di Calcio Acet. e altri Gas	» 2 Aprile	1907	» 10	» 70 —
» Italiana Prodotti esplodenti	» 30 Giugno	1907	» 11-12	» 30 —
Cartiera di Maslianico	» 1 Ottobre	1907	Eserc. 1906-07	» 5 —
Cartiera Pirola & C.	» 15 Marzo	1907	Cedola 1-2	» 27 50
Unione Stearinerie Lanza	» 22 Luglio	1907	» 1	» 4 — *
Società Italiana per i prod. dell'Ind. chim. Candiani-Girardi	» 1 Agosto	1907	» 1	» 7 —
» Ligure per l'Industria dell'Acido Tannico	» 1 Agosto	1907	» 1	» 11 —
Diverse:				
Fabbrica Italiana di Calzature « Piatti »	» 17 Settembre	1907	Cedola 2	» 7 50
Manifattura di Pellami e Calzature	» 8 Aprile	1907	div. 1906	» 16 —
» Italiana Cinghie Massoni e Moroni	» 4 Marzo	1907	Cedola 1	» 9 —
A. Reina	» 1 Ottobre	1907	» 1	» 2 50
Società Italiana per Condotte d'Acqua	» 5 Aprile	1907	» 6	» 20 —
Acquedotto De Ferrari Galliera	» 1 Luglio	1907	» 19	» 6 25
Società Italiana per il Gas	» 1 Ottobre	1907	» 18	» 8 —
» Anglo Romana per la Illuminazione di Roma	» 15 Ottobre	1907	» 71	» 20 —
» Nazionale per Gazometri e Acquedotti in Pisa	» 31 Marzo	1907	» 26	» 45 —
» Italiana pel Comm. delle Macch. e istrum. agrari	» 15 Aprile	1907	» 4	» 7 —
« La Stampa Commerciale »	» 1 Ottobre	1907	» 2	» 50 —
Società An. del Merc. del Bestiame in liq. (az. da 100 nom.)	» 29 Dicembre	1906	Inter. 1906	» 5 —
Sylos di Genova	» 5 Ottobre	1906	Cedola 4	» 15 —
Società dei Sylos di Venezia	» 18 Marzo	1907	» 2	» 3 50
» Coloniale Italiana	» 3 Giugno	1907	» 8	» 16 —
Esportazione Italiana Gagliardi-Bossi	» 15 Aprile	1907	» 1	» 15 —
» Vinicola Toscana I. L. Ruffino	» 18 Marzo	1907	» 1	» 1 75
Società Commerciale Italiana del Benadir	» 10 Ottobre	1902	div. 1901-1902	» 6 —
» Agricola indust. Italiana	» 21 Marzo	1907	Cedola 1	» 3 —
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	» 5 Luglio	1907	» 13	» 6 25
» Italiana per Imprese Fondiarie	» 10 Aprile	1907	» 3	» 4 —
» » » (Azioni nominative)	» 10 Aprile	1907	div. 1906	» 2 40
» Lombarda per Imprese Fondiarie	» 1 Marzo	1907	» 1	» 5 —
» Lombarda di Beni Stabili	» 10 Luglio	1906	» 2	» 5 75
» Rendite Fondiarie (Az. Privil.)	» 1 Ottobre	1907	» 1	» 1 25
Cassa di Sovvenzioni ai Costruttori	» 15 Aprile	1907	» 4	» 2 50
Società Milanese Alberghi Ristoranti e affini	» 16 Febbraio	1907	» 1	» 13 —
» Anonima Suvini-Zerboni	» 2 Aprile	1907	» 1	» 16 —
» dei Bagni Lido (Azioni vecchie)	» 2 Gennaio	1907	» 8	» 5 —
» » » (» nuove)	» 2 Gennaio	1907	» 1	» 2 50
» Anonima delle Terme di S. Pellegrino	» 10 Aprile	1907	» 8	» 12 —
Industria Saccardo	» 8 Aprile	1907	» 1	» 26 —
Odorico e C. - Impr. costr. in Beton e Cemento armato	» 2 Aprile	1907	» 1	» 7 —
Soc. Anon. per la condotta d'Acque Potab. (ultima emiss.)	» 1 Gennaio	1907	acc. div. 06	» 10 —
» » » » (vecch. emiss.)	» 1 Luglio	1907	s. div. 06	» 12 —
» » » » (ultima emiss.)	» 1 Luglio	1907	s. div. 06	» 6 —
Acquedotto Ligure	» 31 Maggio	1907	Cedola 1	» 2 —
Marmifera Nord-Carrara (Carature Fondatori)	» 9 Aprile	1907	div. 1906	» 120 —

CEDOLE OBBLIGAZIONI

Titolo	Dal	Anno	Cedola	Importo
Ferroviarie e Tramviarie:				
Soc. It. per le Strade Ferr. della Sicilia (Em. 1889)	dal 1 Ottobre	1907	Cedola 37	L. 10 — oro
» » » » (1891)	» 1 Luglio	1907	» 33	» 10 — »
» » » » (1892)	» 1 Luglio	1907	» 31	» 10 — »
» » » » (1893)	» 1 Luglio	1907	» 29	» 10 — »
Soc. It. per le Strade Ferr. Second. della Sardegna (Serie 1a)	» 1 Luglio	1907	» 38	» 10 —
» » » » (2a)	» 1 Luglio	1907	» 36	» 10 —
» » » » (3a)	» 1 Luglio	1907	» 30	» 10 —
» » » » (4a)	» 1 Luglio	1907	» 28	» 10 —
» » » » (5a)	» 1 Luglio	1907	» 26	» 10 —
» anonima della Ferrovia di Chieti 4 %	» 1 Luglio	1907	» 3	» 10 —
Società per la Ferrovia Verona Caprino Garda 4 1/2 0/0	» 1 Luglio	1907	» 4	» 11 25
» Marmifera Carrara 5 0/0 (1.a Emissione 1.° Grado)	» 1 Luglio	1907	» 41	» 6 25
» » » (2.a » 2.° »)	» 1 Luglio	1907	» 5	» 6 25
» Varesina per Imprese Elettriche 4 1/2 0/0	» 1 Luglio	1907	» 7	» 5 62
» Romana Tramways Omnibus 4 0/0	» 1 Luglio	1907	» 11	» 5 —
» An. Tramway a vap. Monza, Casat., Barzanò, Ogg.	» 1 Luglio	1907	» 7	» 5 65
» » » » »	» 1 Luglio	1907	» 11	» 5 65
» » » » »	» 1 Luglio	1907	» 40	» 6 25
Municipali e Provinciali:				
Città di Spezia	» 1 Gennaio	1906	» 44	» 12 50
Prestito Provincia di Lucca 1903 4 0/0	» 1 Luglio	1907	» 7	» 10 —
» Provincia di Palermo 5 0/0	» 1 Aprile	1907	» 13	» 10 —
Diverse:				
Società Anonima Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0	» 1 Maggio	1907	» 16	» 11 25 oro
» Bergamasca per distribuzione d'Energia Elettrica	» 1 Ottobre	1907	» 5	» 11 25
» Ind. Elettro-Chim. di Pont S. Martin 4 1/2 0/0 Ser. A	» 1 Luglio	1907	» 3	» 11 25
» » » » » B	» 1 Luglio	1907	» 3	» 11 25
» Napoletana per Imprese Elettriche 4 1/2 0/0	» 1 Luglio	1907	» 8	» 11 25 oro
» Generale Ital. Telefoni ed applicaz. elettriche 4 0/0	» 1 Maggio	1907	» 20	» 5 —
» Anglo Romana per la illuminazione di Roma 4 1/2	» 1 Luglio	1907	» 16	» 11 25
» » » » 4 0/0	» 1 Luglio	1907	» 8	» 10 —
» Ital. pel Carb. di Calcio Acet. e altri Gas 4 1/2 0/0	» 1 Luglio	1907	» 8	» 11 25
» Nazionale per Gazometri ed Acquedotti in Pisa	» 1 Luglio	1907	» 24	» 22 50
« Elba » Società Anonima di Miniere ed Alti Forni 4 1/2 0/0	» 1 Luglio	1907	» 6	» 11 25
Società Siderurgica Savona 4 1/2 0/0	» 1 Luglio	1907	» 10	» 11 25
Officine e Cantieri Napoletani C. e T. T. Pattison 4 1/2 0/0	» 1 Aprile	1907	» 6	» 11 25
Soc. It. Ernesto De Angeli per l'Ind. dei Tessuti Stamp. 4 0/0	» 1 Luglio	1907	» 8	» 10 —
Société Suisse pour l'Industrie du Sucre 4 1/2 0/0	» 1 Marzo	1907	» 4	» 11 25
Società Prodotti Chimici Colla e Concimi 4 1/2 0/0	» 1 Ottobre	1907	» 2	» 11 25
» Acquedotto De Ferrari Galliera 4 1/2 0/0	» 1 Luglio	1907	» 1	» 11 25
» per la bonifica dei Terreni Ferraresi 4 0/0	» 1 Luglio	1907	» 118	» 5 —
» Carbonifera Austro Ital. di Monte Promina 4 1/2 0/0	» 1 Ottobre	1907	» 8	» 11 25 oro
» Anonima Svizzera per imprese di Alberghi (Hôtel Excelsior Roma) 4 1/2 0/0	» 1 Ottobre	1907	» 5	» 22 50 oro
Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti Concimi e Prodotti Chimici 4 1/2 0/0	» 1 Maggio	1907	» 4	» 11 25
Pirelli e C. (Accomandita per azioni) 4 1/2 0/0	» 1 Ottobre	1907	» 1	» 11 25

RIMBORSI AZIONI

Titolo	Dal	Importo
Trasporti:		
Soc. It. per le Strade Ferrate della Sicilia	dal 28 Dicembre 1906	L. 500 —
» » » » Secondarie della Sardegna		» 250 —
» per la trazione elettrica sulle Ferrovie	» 22 Dicembre 1904	» 240 —
Diverse:		
Banca Generale in Liquidazione	dal 5 Luglio 1900 primo riparto	» 45 —
» » » »	» 7 Gennaio 1902 secondo »	» 30 —
» » » »	» 6 Luglio 1903 terzo »	» 15 —
» » » »	» 3 Agosto 1904 quarto »	» 10 —
» » » »	» 5 Luglio 1905 quinto »	» 10 —
» » » »	» 25 Maggio 1907 sesto »	» 15 —
Società Nazionale per industrie ed imprese elettriche	dal 22 Dicembre 1905	» 200 —
» » » » »	» 15 Marzo 1906	» 15 —
« Eridania » Società Industriale	» 4 Maggio 1905	» 50 —
» » »	» 17 Aprile 1906	» 50 —
Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri	» 11 Febbraio 1907	» 50 —
» Generale per lo Zucchero indigeno	» 10 Luglio 1907	» 25 —
» degli Alcools in liquidazione	dal 15 Giugno 1905 primo riparto	» 250 —
» » » »	» 21 Dicembre 1905 secondo »	» 32 —
» Italiana per il Gas	dal 6 Ottobre 1905	» 50 —
» » » »	dal 27 Giugno 1907	» 100 —
» An. del Mercato del Bestiame in liquidaz. (Az. da L. 100 nom.)	dal 29 Dic. 1906	» 164 25
» » » (Certif. god.)	» 29 Dic. 1906	» 64 25
» Telefoni Italia Centrale	dal 20 Marzo 1907	» 100 —
» An. Suvini-Zerboni	» 16 Maggio 1907	» 100 —

RIMBORSI OBBLIGAZIONI

Titolo	Dal	Importo
Trasporti:		
Soc. It. per le Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 (Em 1889-1891-92-93-95)		L. 500 — oro
» » » » Secondarie della Sardegna		» 500 —
» Anon. pel Tramway a vapore, Monza, Casatenovo, Barzanò, Oggiono (Serie 1a)		» 250 —
» Anonima della Ferrovia di Chieti 4 0/0		» 500 —
Società Varesina per Imprese Elettriche		» 250 —
» Romana Tramways Omnibus		» 250 —
» Ferrovia Marmifera Carrara (1a e 2a emissione - 1° e 2° grado)		» 250 —
Diverse:		
Città di Spezia		L. 500 —
Città di Barletta	dal 15 Aprile 1907	» — —
« Elba » Società Anonima di Miniere ed Alti Forni 4 1/2 0/0		» 500 —
Officine e Cantieri Napoletani C. e T. T. Pattison 4 1/2 0/0		» 500 —
Società Siderurgica Savona 4 1/2 0/0		» 500 —
» Generale Italiana di Telefoni ed applicazioni elettriche Roma 4 0/0		» 500 —
» Anonima Elettricità Alta Italia		» 500 — oro
» Industr. Elettro-Chim. di Pont Saint Martin 4 1/2 0/0 (Serie A)		» 500 —
» Anglo Romana per la Illuminazione di Roma 4 0/0		» 500 —
» Italiana per il Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas 4 1/2 0/0		» 500 —
» Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina 4 1/2 0/0		» 500 — oro
» Italiana Ernesto De Angeli per l'Industria dei Tessuti Stampati 4 0/0		» 500 —
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi		» 500 —
Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici		» 500 —

Ottobre 1907.

Per il pagamento delle cedole delle Società segnate con * occorre la presentazione dei Titoli.

Tecnomasio Italiano Brown-Boveri

Società Anonima — Sede Milano

AUMENTO DI CAPITALE

Opzione per n. 15.400 nuove azioni

In base all'art. 6 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione usando della facoltà conferitagli dall'assemblea degli azionisti in data 21 Marzo 1907, ha deliberato l'aumento del Capitale Sociale da L. 2,960,000 a L. 4,500,000, mediante la emissione di N. 15,400 nuove azioni comuni del valore nominale di L. 100, pari in tutti i diritti alle azioni comuni già esistenti, ma con godimento a partire dall'esercizio 1908, ed ha stabilito, per l'opzione spettante ai Signori Azionisti sulle nuove azioni, quanto segue:

1. — Le azioni sono emesse al prezzo di L. 116 per ogni azione, da versarsi in due rate: la prima rata di 3/10 più il premio di L. 16 ossia L. 46 all'atto dell'opzione, cioè entro il 15 ottobre corrente anno, e la seconda di 7/10 ossia L. 70 entro il 10 Febbraio prossimo. I versamenti dovranno essere eseguiti presso la Banca Vonwiller & C. di Milano. Sui versamenti effettuati in ritardo, decorreranno a carico dell'azionista gli interessi in ragione del 6 0/0.

2. — Ogni due azioni attuali, preferenziali o comuni è assegnata in opzione un'azione nuova; ogni dieci azioni attuali viene attribuita un'azione nuova in soprappiù della prestabilita proporzione.

3. — L'opzione dovrà essere esercitata non più tardi del 15 Ottobre corr. anno, presso la Banca Vonwiller & C., firmando la relativa dichiarazione e contemporaneamente presentando i certificati delle azioni attuali, in base alle quali detto diritto viene esercitato; su tali certificati sarà apposto un timbro indicante l'effettuata opzione e l'aumento del capitale. Il versamento della prima quota sarà constatato su apposita ricevuta da restituirsi contro i titoli definitivi all'atto del secondo versamento.

Milano, 30 settembre 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Tutti gli attrezzi

di cucina

da

Carlo Sigismund e Figli

38, corso Vitt. Em., **Milano**
44, via XX Settembre, **Torino.**

ABILI

CONFETTIERI

cercansi per occupazione durevole dalla
« LUCERNA »
Fabbrica di Cioccolato
Hochdorf-Lucerna.

Rivoltella a 100 colpi

Questa rivoltella spara successivamente **cento colpi** senza bisogno di essere ricaricata. È in metallo abbrunito, tascabile, non proibita nè pericolosa, utile per fugare i ladri ed altro. — Ogni rivoltella con 100 colpi franca di porto **L. 2.25.** — Ogni 10 cariche pari a 1000 colpi L. **1.**

Fucile ad aria compressa pel tiro a bersaglio, con piumini in acciaio che penetrano nel legno alla distanza di 20 metri, nessuna spesa di carica, i piumini sono sempre buoni. Ogni fucile con 12 piumini . . . L. **4.80**

Idem più grande e di maggior potenza con 12 piumini L. **6.80**

Idem per impianto di tiro a bersaglio al pagamento, nessuna perdita negli spari e guadagno costante, fucile grande con tacca di ritto e mirino con 12 piumini . . . L. **9.80**

Ogni 12 piumini in più L. **1.**

Buum. Pistola che spara forte come un fucile e getta contro qualche cosa che non ammazza ma spaventa i cani, i ladri e gli aggressori, con 12 colpi . . . L. **2.00**

Formato proprio a pistola con cane e percussore centrale con 12 colpi . . . L. **4.00**

50 colpi in più . . . L. **2.00**

Dirigere le richieste **Aux Dernières Nouveautés** - Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9, MILANO.

Grandi Magazzini del

LOUVRE

I più grandiosi ed i più belli del mondo
Fondati da oltre mezzo secolo.

PARIGI

STAGIONE D'INVERNO

I grandi **Magazzini del Louvre** di Parigi hanno l'onore d'informare la loro spett. clientela italiana che venne teste pubblicato in italiano il Catalogo completo. Sarà spedito per posta e **franco.**

Le persone che non avessero ricevuto questo Catalogo sono pregate di farne domanda, con lettera affrancata al

Signor Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre a PARIGI

Tutte le spedizioni dell'importo di Fr. 25 e più sono eseguite contro rimborso **franche di porto** in tutta l'Italia, la Sicilia e la Sardegna oppure dietro richiesta dei nostri clienti, **franche di porto e dogana** coll'aggiunta del 18 0/0 all'importo della fattura, eccettuati tuttavia i Cappelli al disotto di 10 Fr., i Mobili, le Biancherie da letto, Porcellane, Cristallerie, gli articoli di casa ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti che vengono spediti *franco frontiera francese.*

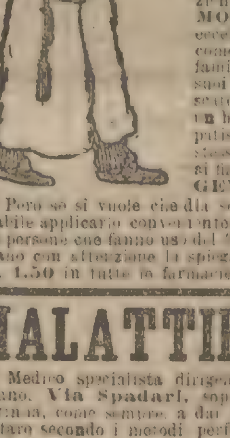
La rispedizione di questi oggetti ha luogo per nostra cura ed alle condizioni più vantaggiose per i nostri clienti.

Noi spediamo gli articoli d'ammobigliamento, camere da letto, articoli da casa ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti, **franchi di porto** *sino alla frontiera francese o al porto d'imbarco.*

Interpreti in tutte le lingue.

REUMI

raffreddori, dolori ai fianchi, mal di gola.



Il nonno soffre di reumi, va a letto portando seco un pacchetto di ovatta **THERMOGENE** che applicherà sulle parti doloranti, domani egli si sveglierà se non guarito del tutto, almeno notevolmente sollevato.

Il **THERMOGENE** (come lo indica il suo nome) produce alla superficie del corpo, quel calore dolce, benefico e continuo tanto utile nelle malattie di petto e in tutte le affezioni reumatiche. Oggi il **THERMOGENE** è il rimedio popolare per eccellenza. Nei più piccoli paeselli come nelle grandi città, la madre di famiglia che ha a cuore la salute dei suoi cari ha sempre in riserva una scatola di **THERMOGENE**. Che un bimbo abbia la tosse, che il marito patisca dei dolori reumatici, che ella stessa soffra di nevralgie o di dolori ai fianchi, si applica un **THERMOGENE** e non si pensa più al male.

Però se si vuole che dia sempre soddisfazione, è indispensabile applicarlo convenientemente; insistiamo perciò presso le persone che fanno uso del **THERMOGENE** affinchè leggano con attenzione la spiegazione che si trova nella scatola. L. **1.50** in tutte le farmacie.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano. **Via Spadari,** sopra la **FARMACIA TENCA,** continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza ed a visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15. 5245

Usate sempre la

TRIPOLINA

Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.

Vendesi dai droghieri.

UTILE A TUTTI.

Milano, Corso Concordia, 4.

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. — *Inoffensivo,* sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. — **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO bile. Ernestino Sala, via Lambro 9, bile ottobre. Ernestino Sala, via Lambro 9, Milano. 47965

CONIUGI quarantaseienni (pensionati) con prole cercano portineria casa civile, abile per manutenzione della casa, buone referenze. Scrivere R. A. fermo in posta, Milano. 46498

DISPONIBILE subito aiutante di macchina, cucina ottime referenze miti pretese, accetterebbe albergo, pensione, famiglia signorile. Scrivere Camerolini Giustino. Fermo posta, Camaiore (Lucca). 46714

GIOVANE trentacinquenne offresi come magazziniere, custode, esattore, fattorino od altro, buonissime referenze. Scrivere Vicolo S. Vito 1, Barbieri. 46564

TAGLIATORE sarto signora, scuola parigina libero offresi, ottime referenze. F 29, posta Milano. 46726

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE contabile corrispondente, ventottenne pratico registrazioni, bilanci, conoscenza tedesco, francese, offresi. Serie referenze. Scrivere C 46732 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 46732

CALZATURE affini praticissimo offresi commesso piazzista, referenze primarie. Gordini, Palazzi 2, Milano. 46544

COPISTA cerca lavoro assicurasi perfezione scrivere R. 1259 posta Milano 47779

COMMERCIANTE alimentari, contabile, cerca posto piazzista magazziniere od altro. Cauzione, referenze. Schicht, posta Milano. 46600

CONIUGI magazzinieri disponendo discreta cauzione, ottimi certificati, cercano impiego, sarà preferito imprese lavori pubblici, oppure società cooperative. Indirizzare offerte O. 8917 L. Haasenstein e Vogler, Losanna (Svizzera). 47679

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, ragioniere diplomato, disponibile subito, Fulgor posta. 47921

DATTILOGRAFO corrispondente ,aiutante contabile-fatturista, offresi. Pesce 111, Posta Milano. 47931

FARMACISTA 35 celibe conoscenza lingue, disponibile subito. Alinari, posta, Milano. 46169

ORE serali disporrebbe contabile corrispondente italiano francese, provetto dattilografo. Mariccum, posta Milano. 46642

SVIZZERO tedesco, ventenne, dattilografo, stenografo, buoni certificati cerca impiego presso buona casa per apprendere l'italiano. Offerte C 46718 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 46718

VENTICINQUENNE cauzione, pratica commerciale, lunghi viaggi, conoscenza francese, dattilografia, cultura, serie referenze, offresi. Scrivere L. F. posta Milano. 47697

VENTICINQUENNE occuperebbesi commesso studio, esattore, ottime referenze, miti pretese. Scrivere Cassetta 5 F Haasenstein e Vogler, Milano. 47873

50 LIRE regalo ventisettenne praticissimo contabilità, spedizioni, impiegandolo. Referenze. Scrivere Vegezzi, Tadino 8, Milano. 46604

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tagliatrice per confezioni signora, abiti fantasia vien ricercata via Gioberti 3. Inutile presentarsi senza assoluta capacità pratica. 46628

APPRENDISTA cercasi per studio commerciale stipendio iniziale lire 20. Offerte Z 243, posta Milano. 46706

APPRENDISTA ottima calligrafia cercasi. Stipendio subito. Scrivere Cassetta 243 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47777

BRAVA donna, capace modesta cucina, pulizia parquets, cercasi dalle nove alle diciotto. Esigonsi buone referenze. Rivolgersi Formosa, parrucchiere, Foro Bonaparte 71. 47809

CASA primaria articoli tecnici brevettati cerca abili piazzisti per Milano e dintorni. Buono stipendio e provvigioni. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Barberis, Gabrio Casati, 2, Milano. 47813

CERCANSI operai tintori anche aiutanti. Dirigersi Tintoria Macchi, via Savona 20. 46526

CERCANSI da B. Rossi (Tintoria, via Leonardo da Vinci N. 37) un fattorino per negozio, un operaio lavatore o solo buon aiutante ed un garzone. Inutile presentarsi senza buonissime referenze. 46504

CERCANSI operai elettricisti, impianti interni. Presentarsi subito, via Palestro 14. 47797

CERCANSI d'urgenza signorine buone decoratrici placche smaltate, soprattutto perfette scrittrici ceramiche. Scrivere Cassetta 247 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47805

CERCANSI ragazze, ragazzi apprendisti lavori studio, 15 mensili. Rth. Posta Milano. 47841

CERCANSI operai tappezzieri stoffa, Marzorati, corso Garibaldi 65. 47855

CERCANSI facchini e aiutanti calderai. Rivolgersi Cestari Macchi e C. Milano, Acquabella. 47549

CERCANSI tessitori speciali di nastri per l'estero. Indirizzare offerte certificati indicando pretese all'ing. A. Panizzi, Vetreria, Parma. 47629

CERCANSI Politori metallo preferirebbesi personale fabbri fucinatori mestieri fabbrica. Giovanetti apprendisti garzoni per lavori diversi al banco metallo. Zanei, Posta, Milano. 46484

CERCASI persona educata indipendente abile governo casa e cucito per piccola famiglia, miti pretese. Scrivere Erba ferma posta. 46338

CERCASI compositore tipografo aiutante macchinista legatore libri. Offerte o presentarsi: Tipografia Alb. Pedrazzini, Locarno. 47665

CERCASI giovanetto apprendista per studio. Bella calligrafia, serie referenze. 35604 posta Milano. 47795

CERCASI giovane donna lavori casa, negozio. Bruschi, vicolo Fieno 2. 47851

CERCASI urgenza fattorino quindicenne, svelto, onesta famiglia, casa mode. Inutile senza ottime referenze. Dante 9. 46580

CERCASI subito fattorino 16-18 anni per studio commerciale, presentarsi con referenze portiere via Cappellari 4. 46584

CERCASI provetto tagliatore cartonaggi. Scatolificio, corso Buenos Aires 2. 46598

CERCASI fattorino di 14-15 anni circa. S. M. 30, posta. 47923

CERCASI ragazza pratica negozio, presentarsi Offelleria, corso Garibaldi 51. 47925

CERCASI contabile corrispondente tedesco italiano, pratico tenuta libri direzione studio. Esigesi persona esperta, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 16 F presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46626

CERCASI fattorino, esattore, produttore, eventualmente commesso negozio, cauzione. Agenzia Piatti 4. 47945

CERCASI giovane facchino, pratico imballare lavori magazzino articoli ferramenta. Nicolai, corso Romana 42. 47979

CERCO giovane 18-20 anni aiutante, buone referenze. Rivolgersi corso Como, 4, dalle 10 alle 12, Saini. 46566

CERCO fattorino robusto, Farmacia Sempione, 5. 46576

COMMESSA praticissima biancheria e confezioni camicette cercasi urgentemente, preferibile conoscenza francese, tedesco, referenze ineccepibili. Maison de blanc Via Torino, 1 A. 46696

COTONIFICIO provincia Milano cerca magazziniere con perfetta conoscenza tessuti greggi, candeggiati e tinti. Richiedonsi serie referenze e lunga pratica. Scrivere Cassetta 241 E. Haasenstein e Vogler Milano. 47775

DUE INGEGNERI giovani, abilissimi in cemento armato con ottime referenze per lavori importanti in Ufficio e Cantiere in Sardegna ed alta Italia subito cercansi da primaria Ditta. Posizione continua. Salario ottimo. Scrivere Casella 46 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 47637

FARMACISTA diplomato preferibilmente cauzione, scapolo, cercasi per il 10 ottobre, con pensione o senza. Trattative Bonfigli Domenico, assistente farmacista, Ancona. 46312

FATTORINO giovane per studio e tirar carrello, cercasi corso Loreto 16. 46476

FATTORINO cercasi per Stabilimento. Scrivere Arte, posta, Milano. 47771

FATTORINO, mezzo meccanico, serio, volonteroso, robusto, occasionalmente condurre carrello, cercasi. Indispensabili ottimi certificati. Tecnopratica, corso Venezia 89. 47767

GARZONE pasticciere sedicenne buone referenze trova posto rivolgendosi Maggi, via Gian Giacomo Mora 18, Milano. 46512

GIOVANE licenza tecnica, sano intelligente cercasi dalla Società Italiana Chini, Melchiorre Gioia, 71, Milano. 46494

GIOVANE serio, robusto maneggione, pratico dirigere, aiutare lavori cantina, registrazioni, cercasi da Grossista Vini. « Enos » Melide (Svizzera). 47667

GIOVINETTA quindicenne, seria, discreta istruzione, bella calligrafia, ottime referenze, da stipendiarsi, cercasi da Ditta commerciale. Offerte a casellario postale 725, Milano. 47957

GOVERNANTE tedesca, svizzera o francese cercasi da famiglia signorile per cucina e compagnia bimbo seienne. Petrarca 24. 47929

LAVORANTI bigliardieri o falegnami cercansi urgentemente. — Della Chiesa, San Vito Carrobbio 21, Milano. 43998

OPERAIE robuste, abituate trancia, di comprovata buona condotta, cercansi. Tecnopratica, corso Venezia, 89. 47765

PIAZZISTA pratico macchinario grafico, colori, caratteri, assumerebbesi subito. Encurditos, posta, Milano. 46582

RAGAZZO apprendista pasticceria trova posto rivolgendosi Maggi, Via Gian Giacomo Mora 18, Milano. 46510

STABILIMENTO industriale milanese cerca subito aiuto corrispondente. Inutile proporsi senza seguenti requisiti: Età 20-25 anni. Celibe. Sana costituzione. Conoscenza perfetta preferibilmente francese, tedesco, oppure francese inglese. Casella 1207 Milano. 47975

URGENTE ricerca lavoranti stiratrici e piccinine. Zangrandi, Carlo Alberto, 25. 47763

URGENTISSIMA ricerca mezzane sarte Guicciardini 5, Irene Verga, Bocconi. 46724

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILI diverrete 15 lezioni razionalmente impartite da laureato, L. 30, Ronci, Viale Venezia 32. 47825

MAESTRO musica compositore. Occupasi lavori riduzione, trascrizione strumentazione; direzione orchestrine; lezioni; miti pretese. Crepaldi, Revere 2. Milano. 46708

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUONA pensione famigliare, conversazione italiana 60 mensili, Cavalli, via S. Croce 6. 46702

CAMERA ammobigliata cerco. Scrivere indicando prezzo. Ubaldi, ufficiale postale. Milano. 46680

PEL 15 ottobre affittasi elegante camera ammobigliata libero ingresso, Porta Venezia. Rivolgersi Calzolaio, Via Tadino 7. 47837

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

CASA rappresentanze con viaggiatori estesa clientela famiglie cerca campionario di importante deposito Stoffe Signora e biancheria. Offerte sotto C. M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46520

VIAGGIATORI pratici vendita stoffe privati cercansi. Stipendio, provvigione, viaggi pagati. Periodo prova 35 %. Garantire campionari. Barderi, Oneglia. 47153

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTACAMERE esclusi. Cercasi camera matrimoniale, eventuale salotto, con uso di cucina. Offerte con prezzo. Scrivere Cassetta 223 E presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47593

A PARIGI, Rue de la Paix, e nei principali quartieri, locali d'affittare. Converrebbero a casa d'automobili. Scrivere per schiarimenti a M. Kauffmann, 138 Boulevard Haussmann, Parigi. 46240

CERCO pei primi novembre appartamento vuoto 3-4 locali, paraggi fra porta Garibaldi, porta Venezia. Scrivere Cassetta 24 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 46686

CERCO per Pasqua anche presente, in amena posizione Brianza appartamento o casina senza mobiglia composta 4-5 locali: sala, cucina pian terreno: due tre camere primo piano ,oppure tutto appartamento pian terreno rialzato; desiderasi anche corte o giardino, comodità comunicazione Milano. Scrivere cassetta 20 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 46666

MAGAZZINO studio mq. 85, via Crema N. 1, (Scalo Romana) affittasi presente 750 annue. Telefonare 8908. 47877

SALUMIERI. Affitto vasto negozio, alloggio, cantine, stalla, macello. Mazzetti, Rogoredo. 47971

TERRENO 1000-1200 mq. circa vendesi addatto per Villetta, bellissima posizione fuori porta passaggio tram. Prezzo L. 70. Offerta Cassetta 237 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47729

TERRENO da vendere via Archimede anche lotti per costruzioni villette signorili. Offerte cassetta 200 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 45920

VASTI locali per industria circa mq. 1000 con annessi locali per abitazione. Volendo anche con forza idraulica ed a gas. Rivolgersi Treves Norsa e C., Olocati 33. 46082

VENDONSI od affittansi, ad uso industriale, anche subito 30 cavalli forza motrice di acqua costantemente garantita, con annessi diversi fabbricati, in Pontoglio (Brescia). Dirigersi Casella postale 1272, Milano. 47485

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAPPELLERIA avviatissima, dettaglio, ingrosso, rimettesi, Ottimo affare. Scrivere C. 46320 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 46320

CARTOLERIA vicinissima P. Duomo, 30 anni esercizio con magazzino lavorerio vendesi causa decesso del titolare. Ottimo affare. Scrivere Ricalzoni, corso Porta Vittoria, 31. 45524

CEDESI Caffè Centrale avviatissimo, anche subito. Buona occasione. Dirigersi Ristorante Serico, Via Arco 1. 47713

CEDESI, causa malattia, drogheria, bottiglieria, poco capitale, Longhi, S. Vittore Teatro, 2 A, dalle 12-14. 46620

CERCO Lire 600 restituirle ratealmente buon interesse. Garanzia assoluta. Scrivere Cassetta 253 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 47843

CERCO persona caritatevole disposta fare piccolo prestito. Scrivere Dora, posta Milano. 47985

FARMACIA avviatissima prov. Novara vendesi urgente partenza, quattro fabbriche locali, altre si apriranno, Pio Luogo. Capitale occorrente 33 mila. Scrivere M. G. 63, posta Novara. Ritirasi corrispondenza 5 ottobre. 47731

MODISTA cede azienda con clientela. Rivolgersi S. Paolo, 19. 46542

PASTICCERIA. Causa rilievo azienda più grande, affittasi, eventualmente venderebbesi, pasticceria con prestino nel Cantone Ticino. Affare assicurato. Con piccolo capitale rilevasi la merce. Indirizzare le offerte: A. 4769, Haasenstein e Vogler, Lugano. (Svizzera). 46321

RISTORANTE bigliardo, giardino, ottima posizione, cedesi Milano. Schiarimenti: Ricapito 1072 Armorari 5. 46638

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

APOTEOSI... Mancanza comodità corrispondenza causa sempre malintesi, fui per quanto indicato, nulla... occupazioni vero? Ad ogni modo mio affetto per te non muta. Affettuosità infinite. 46774

EDERA. Non rammenti immutabile mio affetto? Vuoi disperarmi? Pregoti tornar buona, tranquilla, fiduciosa fedeltà sempre stesso tuo. 46588

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13. Milano. 46508

LEVATRICI sorelle tengono pensioni gestanti, incaricansi neonati, viale Romana, 63. Secretezza. 46712

1900 Ricevei lettere. Ringrazioti sorpresa fattami. Contentissimo vederti non mancare Giovedì, scrivi subito, pensoti continuamente tuo sempre. 46770

34907 Addoloratissimi. Salute buona. Salute babbo e bambini buona. Desiderosi tue notizie. 46804

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABILE sarta parla francese tedesco, cerca lavoro casa, prezzi mitissimi. Wolf, Cesare da Sesto, 7. 47867

A METÀ valore vendo elegantissimo appartamento completo, solido, stagionato, camera letto tre cristalli, sala pranzo, sala ricevimento, anticamera 1550. Corso Garibaldi 65. 47853

ASTA 3 ottobre, mobilio ristorante, alloggio, vini lusso, Bossi 6. 47861

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8146

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia, 21. 16121

INCREDIBILE !!! Coperte Jaquard setificate, pesanti, splendidi disegni per letto matrimoniale spedisconsi affrancate contro vaglia postale di L. 17.50 e contro assegno. Ditta A. Finzi, Milano, S. Radegonda 12, 2.o piano. 46323

INGHILTERRA. Importante. George Alexander Tee, (The British Agency dipartimento italiano), membro Camera Commercio Italiana Londra, domanda: Rappresentare importanti industrie italiane per l'Inghilterra (filature, alabastri, sete escluse). Compra, trova capitali per miniere, invenzioni brevettate o non. Processi industriali, novità. Riceve, vende a prezzi correnti mercato inglese prodotti italiani mediante piccola provvigione. Succursali ovunque. Richiede rappresentanti italiani. Fornisce informazioni commerciali. Dirigersi: Sede Centrale, 72 Bishopsgate Within, Londra. 47161

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43173

OCCASIONE. Vendesi cavallo quattrenne nero balzano, tiro-carrozza. Sano sincero. Viganò Ghianda, via Etna 25. 46224

OFFICINE meccaniche Camillo Sacerdoti e C. Costruzioni, riparazioni. Via Panfilo Castaldi 33. 45906

PIANOFORTE buonissimo occasione quasi nuovo, mite prezzo, corso Genova 24. 46692

PREMIATO Convitto Maschile Castiglione Stiviere. Scuole tutte pareggiate. Corsi speciali accelerati. Per programmi al direttore cav. prof. Battaglia. 38108

SPOSI. Circostanze famiglia vendo stanza matrimoniale, macchina cucire, Disciplini, 7. 46686

Appendice del SECOLO 2 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 60

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Aprì la busta e vide per prima cosa il ritratto di Pedrillo vestito da forzato.

Lo considerò a lungo tacitamente, con un sorriso di compiacenza sulle labbra.

— È proprio lui!

Poi esaminò ad uno ad uno gli atti dell'inserto, dalla fede di nascita di Sanchez fino al processo verbale della sua evasione, passando per quelli relativi all'arresto e alla condanna di lui — il tutto numerizzato, bollato e parafatto.

Ripose quindi le carte nella busta e questa introdusse nella tasca interna del suo soprabito:

— Non vi manca alcun atto? chiese.

— No, signore. Nel momento in cui parliamo, anche se volessimo arrestar l'individuo, non lo potremmo più: è divenuto mondo e puro come nel giorno della sua nascita. Per noi non esiste, non è mai esistito.

— A meraviglia! Volete rilasciarmi codesta dichiarazione in iscritto?

Paolo Blanco esitò alquanto:

— Domandate?...

— Di scrivermi ciò che m'avete dichiarato... Come vi sarà facile comprendere, ho bisogno, per mia soddisfazione personale, d'essere assolutamente sicuro che il mio... nemico non appartiene che a me, a me solo!

Il funzionario obbedì — gli rintronava ancora le orecchie il grido disperato del duca.

Scrisse su carta d'ufficio e firmò col proprio nome e titolo la seguente dichiarazione che avrebbe bastato ad assicurare per sempre la libertà dell'evaso:

« Attesto che la persona che si chiama Pedrillo Sanchez non ha a che fare colla giustizia spagnuola, che la polizia non possiede alcun inserto che lo riguardi, e che essa non potrebbe molestarlo senza violare la legge. »

Tese la carta al barone.

— Siete soddisfatto? gli chiese.

— Non so lo spagnuolo, l'altro rispose. Vi prego dunque di ripetere la dichiarazione in francese su questa medesima carta.

Il poliziotto obbedì di nuovo.

— Ecco. È finito ora?

— Sì. Non mi rimane che ringraziarvi e assicurarvi che, per quanto concerne il vostro Entragues, potete dormir fra due guanciali. Sarà questa l'ultima volta che parlo di lui.

Il capo della polizia non fece che inchinare lievemente il capo.

Il francese salutò ed uscì.

Rimettendosi quindi al lavoro, disse:

— Non vi trattengo più, signor barone.

Blanco chiamò il segretario, al quale chiese nervosamente:

— Simenes?

— Ha riscosso alla cassa quanto gli spettava, ed è partito dichiarando che non tornerà se non per ricevere i galloni di sergente.

— Ah!... Bene!...

Un sorriso di compiacenza accompagnò l'esclamazione del funzionario.

Uscito dal palazzo della polizia, il signor di Gurgy constatò che nessuno lo seguiva, ed entrato nell'albergo, non vi trovò che l'agente Simenes, il quale lo aspettava, accigliato, furibondo.

Gli si avvicinò:

— Che c'è? Pare che non siate molto contento, eh?

— Che cos'ho? Non avete bisogno di domandarmelo. Lo sapete benissimo; lo sapevate fino da ieri sera. M'avete ingannato.

— No! Protesto! Ero convinto...

— Ed eccone il risultato: m'hanno destituito, messo sul lastrico.

— Diavolo!

— E son venuto a ricordarvi la vostra promessa.

— La mia promessa!... Ah, sì, è vero, vi ho promesso un compenso caso mai vi capitasse un qualche guaio per cagion mia.

« Ebbene, che volete che faccia per voi? Che desiderate?

Al che l'agente ,riflettendo ad alta voce:

— La vita sarà per me difficile, qui... mi si sorveglierà a mia volta: è preferibile quindi espatriare.

Concluse:

— Ho deciso. Mi condurrete con voi a Parigi.

Il giustiziere fece una leggera smorfia.

— A Parigi? Ci tenete a recarvici?... Per me è indifferente; ma che farete colà?

—M'avete iersera parlato d'un impiego... Me lo cercherete; intanto farò tutto quanto desiderate; mi porrò al vostro servizio, come cameriere... parrucchiere anche, se volete, chè fu questo il mio primo mestiere.

Il barone parve egli pure riflettere.

— Sì... infatti... potrei prendervi al mio servizio, provvisoriamente, bene inteso; io poi intanto vi troverei un posto migliore.

La faccia di Simenes si rasserenò tosto.

— Ah, signor barone!...

— Siamo dunque intesi, partirete per Parigi...

— Grazie!

— Non oggi però. Non mi ci reco direttamente; vi sarò fra una quindicina di giorni. Appena giuntovi, vi scriverò e potrete mettervi subito in viaggio!

« Intanto ,e per darvi una prova che non vi abbandono, vi lascerò di che pagare il biglietto ferroviario e sopperire alle prime spese.

Il giustiziere, trattosi di tasca il portafogli, diede un biglietto di banca all'agente, che lo intascò senza cerimonie.

— Vi ringrazio, signor barone. Fra quindici giorni, allora?

— Sì, brav'uomo. Regolate in questo frattempo le cose vostre e siate pronto a partire appena riceverete la mia lettera

— Lo sarò, non dubitate: Lo sono già.

Liberatosi da Simenes, il barone entrò nella sua camera, fece i preparativi della partenza, e, pagato il conto, andò in carrozza alla stazione.

Al momento di salire nel treno scorse il suo futuro cameriere che lo aveva preceduto sulla banchina.

Lo chiamò:

— Che fate qui?

— Son venuto per salutarvi, signor barone, e per pregarvi di non dimenticarmi. Non vedo l'ora d'essere al vostro servizio.

— Fra quindici giorni, mio caro. Armatevi d'un po' di pazienza!

E, porgendogli la mano:

— A rivederci! soggiunse.

Simenes gliela baciò con effusione.

— Signor di Gurgy, son vostro anima e corpo!

Il giustiziere scomparve nel carrozzone ghignando:

— Non ho bisogno d'un pedicure, ma se dovessi prenderne uno, non saresti tu quello certamente. Puoi aspettare un bel pezzo!

Nel momento in cui il treno si scuoteva per mettersi in moto, guardò dal finestrini, credendo di vedere ancora l'agente col la schiena curva in atto d'ossequio.

Egli non c'era più.

Trasse allora un sospiro di sollievo.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicata la PRIMA DISPENSA della Nuova edizione riccamente illustrata dell'interessantissimo romanzo

IL SEGRETO D'UN PAZZO
DI
PIETRO NINOUS

Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso, con splendide incisioni. — L'intero romanzo verrà compreso in 64 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco di porto nel Regno L. 6.–, Estero Fr. 9.–
Una dispensa separata nel Regno, Cent. 10.

Tutti i signori abbonati riceveranno gratis la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Giovedì 3 Ottobre Anno XLII - N. 14884

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA RIPRESA
della politica balcanica

Dall'accordo di Mürzsteg in poi la politica balcanica sonnecchiava.

I macedoni seguitavano a sgozzarsi fraternamente, ma gli eccidii costituivano appena una nota di cronaca sui giornali. La gendarmeria europea, il cui scopo precipuo avrebbe dovuto essere quello di prevenire o reprimere gli eccidî, non si parlava come se non esistesse neppure. L'Austria e la Russia si erano rese mallevadrici del buon ordine, e se non fosse stato pei massacri, tutto sarebbe infatti proceduto col massimo ordine compatibile colla mezzaluna.

Ma anche i massacri quotidiani non scotevano l'apatia dell'Europa, la quale non si occupava più della Macedonia, questione vecchia, che ha costato molto sangue, è vero, ma anche altrettanto inchiostro.

La Russia troppo occupata nella guerra di Manciuria prima, e nella rivoluzione interna poi, s'era disinteressata, o quasi, degli Stati balcanici, e l'Austria aspettava gli effetti delle riforme che non furono mai tentate.

Le cose erano a questo punto, quando i colloqui di Desio fra il barone di Aehrenthal e il nostro ministro degli esteri, i colloquî del re d'Inghilterra ad Ischl coll'imperatore d'Austria, e gli incontri successivi del Semmering fra Tittoni ed Aehrenthal tornarono a mettere in prima linea la questione balcanica.

Eravamo dunque in via verso una soluzione? Neanco per sogno.

Visto che l'accordo di Mürzsteg aveva lasciato il tempo che aveva trovato; visto che le riforme erano rimaste scritte sulla carta e che la presenza della gendarmeria europea non aveva valso a far scomparire le bande: l'Austria e la Russia, le quali, trattandosi dei Balcani, non ammettono compartecipazioni, pensarono di applicare una nuova riforma: quella giudiziaria, e messo insieme un progetto lo sottoposero per l'approvazione al Sultano di Costantinopoli, il quale naturalmente non ne vuole sapere. Le altre potenze hanno pure ricevuto una copia di questo progetto di riforme, ma soltanto pro forma, e lo stanno esaminando da quindici giorni colla sicurezza di perdere il loro tempo.

Ma non soltanto il Sultano avversa la nuova riforma escogitata dagli austro-russi; la cancelleria tedesca si trova in perfetto accordo con Costantinopoli; non certo per convinzione, ma per interesse.

La Germania ha troppi interessi economici nell'Asia Minore per sacrificarli alle fisime di una riforma giudiziaria in Macedonia.

Per cui siamo sempre al punto di prima. L'Austria e la Russia, il cui disinteresse è molto problematico, non sono riuscite — e lo sapevano anche prima — ad applicare le riforme che formavano la base dell'accordo di Mürzsteg; non sono in grado di ottenere una qualsiasi riforma giudiziaria, perchè vi si oppone risolutamente la Germania protettrice del Sultano; e sono obbligate di confessare il fallimento della loro politica nel documento che abbiamo pubblicato, diretto ai rappresentanti austro-russi di Belgrado, di Atene e di Sofia.

Questo documento diplomatico è forse unico nel suo genere, poichè è inteso semplicemente a dilucidare con sofistica interpretazione l'articolo tre del programma di Mürzsteg così concepito: « Appena ripristinata la calma nel paese si chiederà al governo ottomano di mutare i confini territoriali dei distretti amministrativi, sicchè le varie nazionalità siano raggruppate sistematicamente ».

Le varie nazionalità balcaniche immaginandosi che a Mürzsteg si fosse parlato sul serio, si agitarono, come era giusto, per tracciare i loro confini naturali e quest'agitazione andò tanto oltre che l'Austria e la Russia furono alla fine obbligate di dare un' interpretazione affatto illogica al famoso articolo, distruggendolo di sana pianta.

In fondo, il documento che abbiamo pubblicato, non ha altro valore se non questo; ossia un valore tutto negativo.

È il fallimento completo della politica delle riforme escogitate dall'Austria e dalla Russia, politica che sotto il velo della mansuetudine nascondeva malamente le ingordigie e le velleità conquistatrici dei suoi inspiratori.

Per ciò che riguarda l'Italia, il documento ha anche un altro significato: ed è la completa nostra esclusione da tutta la politica balcanica.

Quando Tittoni ricevette il ministro austriaco a Desio, e quando il ministro austriaco ricevette Tittoni al Semmering e quando il Tittoni stesso fu ricevuto dall'imperatore d'Austria, i giornali ufficiosi lasciarono credere ad un grande successo della politica estera italiana.

Ora i documenti parlano chiaro.

L'Italia non è menomamente consultata in tutto ciò che riguarda la politica balcanica e l'Austria continua a ritenerla come *une quantité négligeable,* anche dopo il colloquio di Desio.

Il ministro Tittoni deve essere contento del risultato dei suoi viaggi.

Questi fatti — o fiaschi diplomatici — non servono ad aprir gli occhi a chi spetta?

LE SMENTITE DI TITTONI
hanno confermato le accuse.

Il ministro Tittoni ha preteso di smentire le accuse fattegli — e nessuno gli presta fede!

Crediamo che a pochi ministri sia capitato mai un simile caso.

Le accuse rimangono sempre come erano il primo giorno in cui furono pubblicate: in diplomazia si potrà chiamare abilità il girare la frase per non rispondere la verità; ma presso la maggioranza non diplomatica, il mantenersi nel vago, eludendo le domande specifiche, equivale al confessare che non si può smentire.

Anche nel campo moderato — quelli che non sono per partito preso sostenitori di Tittoni, come la *Perseveranza* e il *Corriere* — riconoscono che non è riuscito a smentire niente. Prendiamo ad esempio la *Gazzetta di Torino*, giornale conservatore se mai ce ne fu, e leggiamo:

«L'on. Tittoni, meno che mediocre ministro per le cose estere, è un triste ministro all'interno. Le sue inclinazioni o debolezze clericali erano conosciute da tempo, nè costituivano più mistero per alcuno... Sino a che l'on. Tittoni non avrà dichiarato di accettare il giudizio arbitrale proposto da Luigi Lodi, il Paese ha il diritto di ritenere vere le accuse di questi e di altamente protestare contro un ministro, il quale, per miserabili contingenze elettorali, abbassa la fierezza tradizionale del Governo nostro di fronte al più implacabile nemico del nuovo ordine di cose.»

Hanno prodotto viva impressione le rivelazioni di Observer nella lettera da Bergamo che abbiamo pubblicato. La *Gazzetta del Popolo,* commentandole, scrive:

«Queste accuse vengono proprio dalla rocca del clericalismo politico di Bergamo. Si vede che anche colà, come nel Vaticano, si è indignati per le promesse di appoggio che Tittoni fece ad una politica papalina, promesse che poi non poterono essere mantenute ed ora i clericali si vendicano col mettere in piazza il patteggiare del ministro degli Esteri.»

Oggi che l'on. Tittoni fu smascherato, non serve più a quel famoso equilibrio ministeriale che si metteva innanzi per scusare la sua presenza nel ministero.

UNA NUOVA SFIDA DI LUIGI LODI
A TITTONI.
Si mantengono le accuse.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Luigi Lodi pubblica sulla *Vita* una seconda lettera aperta al ministro Tittoni. Il Lodi scrive:

«Si può, essendo ministro, invocare il privilegio professionale e non accettare polemiche con giornalisti. Si può, benchè non sia consuetudine di paesi liberi. Ma una volta accettata la polemica, come Lei ha fatto in tre successive interviste, l'ultima delle quali così lungamente meditata da uscirne adorna della citazione di un discorso dell'on. Gallo, si deve impunemente troncarla, quando quegli a cui si oppongono tante smentite, propone serenamente: andiamo dal giudice?

«Che vale dire, come alcuni dei più fervidi amici del ministero vanno dicendo: l'on. Tittoni risponderà dinanzi alla Camera?

«La Camera non sarà adunata che in dicembre ed intanto per questi due mesi il paese dovrebbe rimanere incerto sulla realtà delle accuse che sono state mosse ad un suo governante. Questo per le condizioni di fatto. Ma quando l'accusa, che pure è gravissima e fondamentale, non esistesse, ne verrebbe forse che la proposta di un giudice sul quale insistere, sarebbe vana?

«Evidentemente c'è un equivoco. La Camera è per essenza sua un corpo deliberante, vale a dire delibera su fatti che ritiene accertati di già.

«Nel caso presente può dire che Ella ha fatto bene o fatto male a negoziare col Vaticano, ma per dire questo, per esprimere un giudizio, occorre che prima sappia se Ella ha trattato o no, a quale scopo e fino a quando. Questa è indagine che non spetta a un'assemblea politica, ma che l'assemblea politica ha diritto di trovare già esaurita davanti a sè, per potere compiere la funzione propria.»

Il Lodi dice poi che Tittoni, ritornato inaspettatamente al Governo dopo essere rimasto per parecchi anni fuori dalla vita politica e non avervi esercitato prima un'azione che assegnasse a lui una coerenza definita con determinati precedenti, guardatosi intorno studiosamente, scelse una via, quella che conduceva all'alleanza dei conservatori coi clericali.

In questa via, deve avere pensato il Tittoni, nessun conservatore di quelli che hanno un'autorità acquisita, può precedermi o contendermi il passo: io, mercè l'ufficio, le relazioni, l'abilità, resterò solo e andrò dinanzi agli altri. Ed aggiunge:

«Il calcolo era esatto, rispondeva soprattutto a un determinato ambiente, quello che alcuni eccessi avevano provocato con lo sciopero del 1904. Questa posizione è stata voluta da Lei: Lei l'ha confessato nel suo discorso piuttosto interrotto, in cui presentando la sua candidatura alla presidenza del Gabinetto, si compiacque di citare anche l'on. Cornaggia.

«Non lo disdice neppure ora nelle successive interviste. Infatti Ella nega di avere negoziati accordi col Vaticano, ma non dice se una tale negoziazione per sè stessa sarebbe una colpa, un errore o una contraddizione.

«Non dice perchè così non può dire: Ella è, e rimane l'esponente della politica di conciliazione o di concentrazione reazionaria. Ella è, afferma l'*Osservatore Cattolico,* un pegno che l'on. Giolitti ha l'obbligo di dare ai clericali.»

Il Lodi conferma che è pronto a provare quanto ha affermato, e conclude:

«Non le piace l'on. Biancheri? Scelga altri. Non le va il metodo di accertamento della verità che io ho proposto? Dichiaro di accettare con riconoscenza, con entusiasmo qualsiasi altro da lei preferito, purchè conduca a questo: chiarire i fatti, assegnare le responsabilità. Il fatto occorre ora metterlo in luce, perchè la Camera poi fra due mesi, ed il paese subito possano giudicare».

Continua l'istruttoria del processo Nasi
LA LUNGA DEPOSIZIONE DEL CAV. FORNARI.
LA TERZA GIORNATA

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Oggi abbiamo avuto la terza giornata degli interrogatori che costituiscono la prosecuzione di istruttoria del processo Nasi innanzi all'Alta Corte. Dopo le importanti deposizioni rese ieri dal comm. Ravà, si attendeva con una certa curiosità quella dell'economo del Ministero dell'Istruzione, cav. Fornari.

Il Fornari fu tra quelli che diedero maggiori indizi sulla colpabilità del Nasi. Si ricorda in proposito che una volta un certo Borboni, che faceva da servo al Lombardo, si recò da un impiegato dell'economato del Ministero, certo Basile, per ordinare un gran coltello per la cucina del ministro. Il Basile si rivolse al Fornari, il quale si rifiutò di far eseguire l'ordine dicendo: « Anche questo vuole! » Il Fornari ha già rese ben dodici deposizioni dinanzi all'autorità giudiziaria ed al Comitato dei Cinque.

In una di queste, il Fornari affermò che al Ministero esisteva un laboratorio di falegname nel quale fino dal luglio 1905 il Nasi ed il Lombardo cominciarono a farsi costruire mobili con materiale del Ministero, pagandoli direttamente. Il Fornari fece osservazione di ciò al ministro, ma questi rispose che ciò che egli faceva era sotto la sua responsabilità.

Questo episodio staccato ed altri molti che circolavano da tempo, rendevano più viva l'aspettativa sul nuovo interrogatorio del Fornari. E veniamo alla cronaca.

Stamane la commissione inquirente, presieduta dal senatore Municchi, si è trovata al suo posto ed ha ripreso gli interrogatori, assistita dal signor Poli. Alle 9.30 è entrato in Senato l'economo del Ministero dell'Istruzione, cav. Fornari. Egli, dopo scambiata qualche parola coi giornalisti ha presentata la sua cedola di citazione.

Nella seduta antimeridiana il Fornari è stato interrogato sull'andamento generale dell'economato al Ministero dell'Istruzione. A tutte le domande egli ha risposto esaurientemente, spiegando come l'economo debba fare, secondo il regolamento, i vari pagamenti. I commissari hanno ascoltato il teste non rivolgendogli domande, mentre invece parecchie glie ne ha rivolte il presidente senatore Municchi.

La deposizione è durata quasi due ore, e a mezzogiorno, quando l'interrogatorio è stato sospeso, il Fornari non aveva ancora cominciato a parlare della gestione dell'ex ministro Nasi, e si è stabilito di riprendere l'interrogatorio alle 15,30 del pomeriggio. Il Fornari ha lasciata la sala e poco dopo sono usciti i deputati Pansini e Mariotti e finalmente gli altri commissari e senatori.

Il Fornari è tornato alle 15,30 a Palazzo Madama. Poco dopo sono giunti i membri della commissione inquirente ed è stato subito ripreso l'interrogatorio.

Il teste ha dichiarato di confermare pienamente quanto ha deposto, sia innanzi alla commissione parlamentare dei Cinque, sia innanzi all'autorità giudiziaria.

I confusionismo al ministero della P. I.

Il cav. Fornari, secondo quanto riferisce il *Corriere d'Italia,* ha parlato del confusionismo che regnava al Ministero dell'Istruzione al tempo del regime Nasi ed ha assicurato di avere fatto il possibile per far conoscere al ministro le anormalità che si venivano commettendo. Ha ripetuto che il ministro Nasi appena entrato al Ministero gli chiese cinquemila lire di anticipazione sul fondo dei sussidi. L'economo rispose che l'anticipazione non era consentita da quel capitolo e il ministro non replicò; ma dopo qualche tempo chiese la stessa anticipazione sulle spese casuali, sulle quali gli fu accordata. Ora, secondo la deposizione del Fornari, quella anticipazione non si sarebbe mai risolta con le ricevute delle spese di viaggio o con la restituzione della somma rimanente, ma con una continua rotazione per cui la somma restava sempre intatta nelle mani dell'ex ministro, il quale forniva a scarico molteplici documenti di svariata natura imputabili a diversi capitoli. Si rendevano così inutili le disposizioni di contabilità, che ammettono le anticipazioni soltanto sul capitolo delle spese casuali, per le quali le ragioni di urgenza e di opportunità rendono spiegabili le richieste e il rifiuto stesso dell'economo di anticipare le somme sui sussidi, i quali invece formano uno dei principali elementi dello scarico.

Le spese pei viaggi e i sussidi.

Tra le giustificazioni fornite all'economo, talune portavano la semplice firma del Lombardo, che dichiarava nella maniera più sommaria, la somma spesa, senza darvi una giustificazione, e nemmeno indicare la destinazione. L'economo ha sempre affermato, nelle sue deposizioni, la costante intelligenza tra l'ex ministro Nasi e il comm. Lombardo. Avendo il ministro negato di avere mai avuto cognizione che dalla segreteria si pagassero direttamente i sussidi, e avendo anche attribuita l'irregolarità all'economo che non avrebbe dovuto accettare tali mandati quitanzati, il Fornari si è scusato dicendo che essendo il ministro a cognizione di tutto, era a lui economo impossibile di rilevarne l'irregolarità contabile.

Il teste ha anche dato spiegazioni sulle spese eccessive nei noti viaggi. L'economo, quando il ministro andava in viaggio, faceva anticipazioni di denaro per le spese eventuali al Nasi o al Lombardo, malgrado ciò non si fosse mai verificato coi precedenti ministri. Al ritorno il Caniggia liquidava col Ferrari i conti mentre il Nasi e il Lombardo li presentavano con ritardo e spesso raggruppavano le spese di più viaggi, e, per di più, il Nasi e il Lombardo d'ordinario non presentavano neanche i documenti giustificativi delle spese medesime e quasi sempre un semplice conto con dichiarazione di rimborso del Lombardo, per lo più vistata dal ministro per l'autorizzazione a pagare.

Gli acquisti d'oggetti.

Il Fornari ha anche confermato le altre deposizioni relative alle irregolarità, constatate nell'istruttoria, circa l'acquisto di vari oggetti a Roma, e l'economo si è scusato coll'affermare di aver posto la sua firma alle fatture per ordine del ministro. Il Fornari fece più volte rimostranze per il modo col quale procedeva l'ingranaggio della contabilità al ministero. A tale proposito, si ricorda che nell'approntarsi una cassa per l'imballaggio di un tavolo fatto costruire dal Nasi per suo uso privato, avendo l'economo fatto osservare di doverla inventariare ed essere necessario un ordine iscritto perchè potesse essere trasportata altrove, lo stesso Nasi avrebbe risposto non essere obbligato a dare alcun ordine per iscritto, avendo già approvato sotto la sua responsabilità i conti fatti dall'economo.

Numerose domande furono rivolte al Fornari sulla questione della calcografia.

L'economo Fornari fu interrogato poi circa una causa pendente dinanzi alla Corte dei Conti fra il Werter e la calcografia. Il padre del Fornari economo della regia calcografia, che è alle dipendenze del ministero dell'Istruzione pubblica, intentò causa contro l'amministrazione.

Dopo morto il padre, il cav. Fornari, come erede, continuò la vertenza, che oggi la Corte dei Conti è chiamata a giudicare, nei riguardi di una indennità assai rilevante.

Il comm. Fiorini.

La Commissione inquirente ha poi interrogato oggi il comm. Vittorio Fiorini. Al teste sono state rivolte numerose domande sul regolamento che egli compilò per l'assegnamento dei sussidî ai maestri elementari.

Il comm. Fiorini ha dichiarato che l'ex ministro Nasi volle modificare quel regolamento e fu tanto rigoroso, da volere numerosissime restrizioni nella attribuzione dei sussidî stessi. Però il disavanzo di quel capitolo, fu poi dall'economo Fornari passato al ministro, che lo derogò come meglio credette. La deposizione Fiorini è durata circa un'ora.

Il teste ha poi risposto anche a varie domande di indole generale.

Il *Corriere d'Italia* assicura che dopo esaurito l'esame testimoniale dei testi citati la Commissione inquirente procederà ad un confronto fra l'economo dell'Istruzione Pubblica cav. Fornari e l'ex ministro Nunzio Nasi.

UN' INTERVISTA
con Luisa di Sassonia.
La lettera dell'impresario americano.

Firenze, 2 ottobre.

(*Paolieri*). Una gentile signorina, nostra assidua collaboratrice, valendosi di quel, diremo così, passaporto spirituale che conferisce alle signore il loro sesso privilegiato, ha potuto intervistare la principessa Luisa di Sassonia, ora signora Toselli.

La signora Toselli appariva molto felice, tanto più che stamani aveva letto con molta soddisfazione vari articoli per lei benevoli sulla *Domenica Fiorentina,* l'*Avanti!,* il *Nuovo Giornale* e il *Secolo.*

«Del resto, diceva la principessa, tutta la mia inquietudine è per l'avvenire della bambina. La legge potrà decretare di riprendermela, ma dovrà fare uso della forza, e la forza a me non fa paura e non me la farò mai prendere.» A questo punto Toselli che era presente interruppe: « Per mio conto non esistono nè monarchi, nè padroni. Mia moglie ed io ci vogliamo bene e basta.»

La principessina Monica.

La principessa era tutta affaccendata, come una buona massaia borghese, per disporre il piccolo nido dove dovrà passare questi due mesi. Ieri essa chiamò la signora Monti e le disse consegnandole una cassetta: «Affido a Lei questo che è veramente un tesoro, perchè nel caso mi togliessero l'appannaggio, io tengo qui dentro per due milioni di gioie.»

La signora Toselli pregò poi la signora Monti di far togliere il sofà dal salotto dicendo: « È meglio che il pianoforte sia nella stanza dove staremo sempre, mio marito troverà più facilmente occasione di comporre e di studiare.»

Avendole la signora Monti fatto osservare che il salotto sarebbe rimasto senza sofà ella ha risposto: «Non importa, si sta benissimo a sedere sulle seggiole, ed ormai per chi verrà a trovare me, non c'è bisogno di lusso superfluo. A me basta la tranquillità coi miei cari, tutto il resto mi è indifferente.» Dato quindi ordine che nella camera attigua alla sua sia posto un altro letto per la piccola Monica che dormirà con la bonne.

La signora poi prendendo in braccio il piccolo Renato, neonato dai signori Monti di appena un mese, disse rivolta alla nostra collaboratrice in eccellente italiano: « Quanto è carino! E pensare che siamo stati tutti così! Questo però è un buon bambino, la mia Monica invece, quando era piccina, piangeva facilmente e non si chetava che quando la prendevo in braccio. È inutile; la mamma la riconosciamo sempre anche quando abbiamo pochi mesi!»

Rimaste sole le signore, la principessa Luisa ha mostrato una lettera scritta in inglese che dice letteralmente così:

«*Cara Principessa.*

«Ho in questo momento ricevuto un telegramma da un conosciutissimo impresario americano, che è per il momento a Vienna, signor Caspar, mio grandissimo amico, chiedendomi se posso essere interprete presso il signor Enrico, affinchè voglia dare dei concerti nelle varie città del mondo e sapergli dire se è propenso a ciò.

«Se sì, telegrafatemi subito chè il signor Caspar sarebbe intenzionato di venire costà per parlarvi. Mi telegraferete immediatamente perchè questo affare dovrebbe essere fissato senza indugio.

«Certo una cosa simile, sarebbe molto vantaggiosa per il signor Enrico. Avrei voluto scrivere direttamente a lui, ma lei sa quanto sia orribile il mio italiano.

«Partecipi a lui i miei più cari saluti e riceva molti auguri per lei.

« Suo *William Le Queux.* »

Questa sera stessa i coniugi hanno preso possesso del villino.

Dopo poche altre parole la nostra collaboratrice si accomiatò cordialmente dalla signora Toselli.

***

Il signor Bellesi eseguì nella giornata una bellissima fotografia della principessina che vi accludo.

Una rivolta contro il vegetarianismo
in Inghilterra

Vedo che a Milano si è inaugurato un Ristorante Vegetariano e che il vegetarianismo vi diventa di moda, proprio di questi giorni in cui l'Inghilterra minaccia di rivoltarvisi. Anche qui — anzi qui prima che altrove — abbiamo avuto ed abbiamo ristoranti vegetariani, messi tutti in verde, che vi pare di entrare in una ortaglia di fagioli e di cavoli, arredati con tavolini verdi e seggioline verdi, dove si fa colazione e si pranza senza tovaglie e con dei tovagliolini di carta velina che non resisterebbero certo all'unto degli umidi e degli arrosti. Anche qui molte celebrità (specie nel campo letterario) si sono date al vegetarianismo, il quale, manco a dirlo, ha i suoi predicatori in Hyde Park e la sua letteratura sparsa lungo tutti muricciuoli sudici e fumosi di Londra. La riforma dietetica è stata introdotta molti anni or sono ed ha trovato un'infinità di proseliti. Gli inglesi sono celebri per le monomanie: quando si appassionano per un giuoco, per un esercizio, che so io, per una cura specifica dell'anima o del corpo, vanno spesso agli estremi. Mi ricordo che anni sono gli impiegati della City erano stati presi dalla mania podistica. Gli omnibus, i tram, i treni erano boicottati. Tutti volevano andar a piedi. Al sabato, quando si chiudevano le banche, organizzavano delle gite a piedi di settanta, ottanta chilometri, andavano fino a Brighton o a qualche altra città della costa in gruppi di cento o più, o si incontravano isolatamente per le vie di Londra e per le strade di campagna colle gambe nude, sudati, trafelati, ansanti. Molti ne sono morti... Ora non si dice che il vegetarianismo sia una monomania e tanto meno che abbia fatto le vittime dell'eccessivo podismo, ma è un fatto che dalla maggioranza dei medici inglesi si dubita sempre dei suoi benefici effetti, anzi alcuni credono che abbia effetti decisamente perniciosi. In questo senso si è espresso martedì scorso un'autorità medica, sir James Crichton Browne, in un discorso da lui fatto al Congresso della Sanitary Inspectors' Association. Egli ha lamentato che i suoi compatrioti si abbandonino spesso a molte *fads* o manìe; che le ragazze, per conservarsi magre, prendano dell'aceto e dei limoni e mangino perfino del riso crudo e dell'amido, rovinandosi l'appetito e impoverendosi il sangue; e, passando alla dieta vegetariana, l'ha condannata come debilitante, riaffermando la sua fede nella costoletta di montone ed esprimendo il voto che su ogni tavola inglese compaia, almeno alla domenica, un buon pezzo di lombo.

Queste parole di sir James hanno sollevato una polemica tra i fautori della carne e quelli dell'insalata e la polemica dilaga ora in tutti i giornali con relative citazioni della Bibbia e di Shakspeare — due autorità di cui gli inglesi non possono fare a meno neppure quando discutono dello stomaco. Così i carnivori prendono per testo quel passo della Genesi (IX, 3,) dove si dice che tutto ciò che si muove e vive appartiene all'uomo per il suo cibo, mentre i vegetariani ricorrono al primo capitolo della Genesi e all'ultimo della Bibbia per dimostrare che l'uomo è stato messo al mondo come un fruttivoro e potrà raggiungere il millennio solo mangiando ancora delle mele e delle pere. Vi risparmio le citazioni shakspeariane!

Tutto questo del resto è il lato storico della controversia. Il lato pratico è se si stia meglio di salute e di spirito, se si evitino meglio certe malattie, se si campi più a lungo mangiando della carne o dei vegetali. Ma anche qui un povero disgraziato che voglia prender consiglio per la sua dieta non sa a che tenersi. La longevità è uno degli argomenti più convincenti. Ora il dottor Forbes Ross, che è uno specialista per le malattie di cuore scrive che i vegetariani arrivati a una certa età soffrono di debolezza di cuore e che egli ha salvato parecchie persone di 70 e 80 anni rimettendole a una cura di carne. Ma il dottor Josiah Oldfield, che per venti anni ha mangiato carne e per venticinque solo frutta e vegetali, e che dirige il *Fruitarian Hospital di Bromley* gli risponde con una lunga lista di vegetariani longevi, affermando di aver avuto sotto la sua cura fruttariana tremila persone e di averne ottenuto risultati splendidi. Quanto alle malattie i vegetariani vantano che la loro dieta li renda immuni da alcune delle più terribili, per esempio, dal cancro, ma il dottor Ross li confuta nei giornali di stamani ricordando come i negri d'Africa e delle Indie Occiden-

---

Appendice del SECOLO 3 Ottobre.

PIETRO SALES 19

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

«Dopo tutto è preferibile che la cosa sia andata così, dichiarò quindi con un fiero movimento del capo; imperocchè non potevi, non potevamo vivere più a lungo con una tal menzogna accanto a noi!...

— Taci, povera figliuola, taci, te ne prego! Se tu sapessi il male che mi fai col rivelarmi ciò che è avvenuto nel tuo cuoricino!... Avrei desiderato tanto che esso non avesse a soffrire; aspiravo serbargli a lungo l'innocenza d'angioletto che avevi or non è molto quando ti condussi al buon Dio, vestita di bianco!...

E con accento d'improvviso un po' tragico:

— Neanche questo è giusto! Mi sono tanto adoperata, ho sempre compiuto tanti sforzi per proteggerti... È specialmente per te che facevo intorno a noi un'atmo-
per te che faceva intorno a noi un'atmosfera d'intima gioia, di tranquillità, di fiducia reciproca... Ed ecco che, quasi fanciulla ancora, scopri cose sì orribili, tali sentimenti, siffatte brutture... queste perversità!... Sì, tutto ciò è ingiusto, mio Dio!

Paolina scosse il capo, e con uno sguardo intento e fisso in un punto lontano:

— Meglio così!... Quanto accadde mi apprende la sorte che attende le donne troppo fiduciose. Non sono che una fanciulla, ma sento d'avere il cuor d'una donna... d'una donna capace di difendersi da sola, te lo giuro... e comprendo le tue inquietudini, povera mamma! Ma non averne più... giacchè non sognerò più, come sognano tutte le mie coetanee.

— E a che sognavi, figlia mia, senza parlarmene? mormorò Caterina con un apparente sorriso in mezzo alla sua immensa pena. Eri dunque sì... consapevole senza che io ne avessi il menomo sospetto?...

La giovinetta fissò sulla madre uno sguardo d'infinita melanconia.

— Mi volevi grande solo ed esperta per la ragione, mamma; ma non bisogna tu ti stupisca se tutte le cose procedono di conserva, e se, man mano si cresce e si diventa ragazze, si pensi ad una quantità di cose...

— Quali? interrogò la Bouchu, sforzandosi di sorridere un po' più apertamente malgrado la nuova apprensione che la opprimeva.

— A tante cose, mamma, rispose Paolina, chinando il capo, ma, alle quali non penserò più, siine sicura!... Non voglio più pensare che alla mia mamma e al fratellino che mi darai... E poi che sono veramente divenuta grande, perchè non vorresti io stessi sempre con te?... Perchè separarci?

E colto nella madre un lieve sussulto e vistala esitante:

— Non è vero, insistè, che mi terrai con te?... Voglio già essere una mammina!

Ma l'altra aveva già vinto la tentazione.

— Se fossimo noi due sole, forse!... Ma se ad un tratto venisse a tuo padre il desiderio d'occuparsi di te, mentre io mi troverò nell'incapacità di farlo?

— Non sarebbe possibile ciò, dopo quanto è avvenuto!

— Lì si sanno mai i cambiamenti che possono prodursi nel cervello d'un uomo? E quale resistenza potrei opporgli se volesse averti seco, condurti non so dove? non so con chi?

— Oh!...

— Cara Paolina, più d'una volta le ho viste simili cose. Ho veduto padri che si conducevano pessimamente colla mamma delle loro creature e che nondimeno rimanevano a queste affezionati... E tuo padre è tanto leggero, sì inconseguente!... Non voleva un giorno condurti alle corse, in mezzo a quel mondo in cui mi sembrava ti saresti subito contaminata?

«Se tu sapessi come mi si stringe il cuore nel parlarti di queste cose, nel mostrarti il male che avrei voluto tu ignorassi!

«È necessario nondimeno; è necessario che tu ti adatti a quanto ho stabilito dopo lunghe riflessioni: è cosa savia e prudente, e son sicura che dopo una separazione forzata, ci ritroveremo più unite, più concordi, più amanti che mai, e che allora sarai la mia compagna, la collaboratrice di tutti i miei lavori, di tutti i miei sforzi!

— Oh, sì, mamma!... Poi non ci lasceremo mai più, non è vero? Mai! Non saremo più che una persona sola!

— Sì, sì, mormorò Caterina aspirando il profumo del suo caro, piccolo fiore: non saremo che una persona sola, poi che quell'uomo s'è allontanato da noi...

— E ti giuro che ti farò felice a dispetto di tutti e di tutto.

VII.

La forza d'inerzia.

V'era nell'alta società parigina, un'ammirazione generale per la duchessa di Ponte-Novo, non essendosi creduto più di una settimana, al pretesto ufficiale da essa addotto circa all'assenza del marito.

Si ha un bell'essere membro del Jokey-Club, interessarsi appassionatamente alla questione equina, ciò non assorbe un individuo al punto da non trovar egli neppure il mezzo di dar notizia di sè alla moglie.

Fin dalla seconda settimana, quindi, incominciava a correr la voce fra i compagni del duca « che quel briccone d'un Ponte-Novo ne aveva fatta una delle sue. »

Era così abituato del resto alle avventure galanti! Si lasciava sì facilmente attrarre dalle gonnelle, che, fosse quella di una gran dama, o d'una pedina, o d'un'attrice, nessuno più si stupiva gran che se aveva ancora una volta ceduto alla tentazione. Si trovava solo che la cosa, ora, andava troppo per le lunghe.

Erano trascorsi quindici giorni dacchè il duca aveva abbandonato la propria casa, e s'incominciava a chiacchierarne al Club, alle corse e poi anche nei salotti. Gli uomini si beffavano di lui, invidiandolo; le donne ne pigliavano sempre le difese.

Quanto alla duchessa, non era mai apparsa sì tranquilla, sì serena, e non le tremava mai la voce allorchè le venivano chieste notizie del marito.

E un tal contegno le aveva meritato la più sincera congratulazione dal suo amico devoto, il notajo Malhardy.

— Bene, duchessa, benissimo, perfettamente bene, cara Giuseppina!

Perocchè spesso e facilmente s'intratteneva con lei colla famigliarità da entrambi usata nella loro adolescenza: la mite e buona creatura aveva bisogno d'una calda affezione per sostenersi in una prova tanto crudele!

E quando la mattina, assai più di frequente che per lo innanzi, il notajo si recava da lei per aiutarla nello spoglio della corrispondenza, discorrevano quasi unicamente del fatto doloroso.

— Non è vero, caro amico, che non è possibile ella me l'abbia tolto affatto, nonostante la terribile irritazione di lui contro di me, nonostante l'errore oggi commesso che deve rendere la mia rivale così potente, vittoriosa?... Siete sempre persuaso, Ambrogio, ch'egli possa tornarmi ancora pentito e, come prima, affezionato?

— Cara amica, il duca viaggia, non sapete che questo, e se nel viaggio si conduce malissimo, voi persistete a rimanere buona e indulgente... Siete il porto sicuro e tranquillo in cui si rifugierà certo dopo la tempesta! Giacchè codesto fulmineo capriccio altro non è che un uragano, che doveva inevitabilmente scoppiare nella sua esistenza.

«Non me ne stupisco più di quanto mi stupiscano i cataclismi che sconvolgono la natura all'approssimarsi dell'inverno... è l'epoca delle più belle procelle... Il nostro vago duca si trova in mezzo ai nuvoloni neri e ai lampi; ma colà non si vive in perpetuo: è un luogo poco comodo.

— Eppure... eppure quella donna ha la pretensione di scacciarmi dalla vita di lui, dalla sua casa!...

tali, che vivono per lo più di frutta e di vegetali, vadano soggetti a varie forme di cancro e come i conigli, animali interamente vegetariani nella loro dieta, siano i più facili alla tubercolosi e ad altri mali parasitici, tanto che sono scelti dai batteriologi per i loro esperimenti.

Le lettere dei medici e degli scienziati che piovono ai giornali in questi giorni sono però meno interessanti di quelle del pubblico in generale. Da queste si rileva che, nonostante una piccola minoranza che gli estremisti per giunta mettono in ridicolo colle loro esagerazioni e manie, l'Inghilterra è sempre ferocemente carnivora. Le parole di sir James alla Sanitary Inspectors' Association sono state il vero inizio di una rivolta di John Bull contro la cucina e i ristoranti verdi e di una profusione di inni al *joint* (pezzo di carne), al lombo, alle costolette di montone e di agnello e al patriarcale *steak*. Il *Daily Telegraph* ha fatto una inchiesta negli alberghi e nei ristoranti per provare come la carne sia sempre e dovunque in rialzo, specialmente poi nella City. Nè — a parte ogni discussione sul merito intrinseco del regime vegetariano e carnivoro — la cosa non fa meraviglia perchè non vi è forse paese dove la carne sia così buona e i vegetali così esecrabili come in Inghilterra. Il pezzo di carne favorito, il lombo di manzo, è così delizioso e saporito, che gli inglesi lo hanno nobilitato chiamandolo *sir-loin*, che è come se noi dicessimo *cavalier lombo*; e c'è tutta un'arte per trinciarlo che richiede uno studio e un'esperienza particolari. Ma il *cavalier lombo*, il *joint*, il montone, l'agnello, il maiale, vi sono poi serviti con dei vegetali impossibili, senza condimento, cotti e ricotti nell'acqua, fino a che questa ha preso il sapore dei vegetali e i vegetali il sapore dell'acqua!

Ma tornando alle polemiche vegetariane di questi giorni vi dirò che gli argomenti più curiosi sono forse quelli morali. Quali sono le ragioni etiche delle due diete? i carnivori credono che il vegetarianismo, oltrechè indebolire fisicamente, sia un deprimente dello spirito e che induca specialmente un senso di melanconia e di pessimismo negli animi. I vegetariani lo negano. I giapponesi sono d'ottimo umore e G. B. Shaw è la persona più allegra di questo mondo! Il vegetarianismo, anzi, secondo i suoi fautori, esercita una influenza pura e raffinatrice su tutte le facoltà sensitive, mentre la carne stimolerebbe e fomenterebbe le passioni. Vera o no, quest'ultima osservazione mi richiama un episodio del Kean. Il celebre attore inglese doveva credere in questi effetti morali della carne perchè, prima di ogni recita, studiava sempre il suo menu. Così se alla sera doveva rappresentare un tiranno mangiava del porco, se un assassino mangiava del manzo e se un amante del... montone!

Mario Borsa.

Una nota dell'"Osservatore Romano"

I clericali avranno la dispensa per le elezioni politiche.

Il Vaticano segue il consueto sistema. Egli fa affermare dall'*Osservatore Romano* che è vietato ai cattolici di essere elettori od eletti; aggiunge che nei *casi speciali* si concede loro di esserlo, — e per questo si ricorda ad essi il *dovere* di prepararsi alla vita politica.

Il diventare deputato per un clericale è quindi questione di dispensa, — come il mangiar di grasso nei giorni di magro.

Ma in questa nota di eccezionale importanza vi è qualche cosa di più: si impone nella conclusione ai clericali di prepararsi alle lotte elettorali politiche: in altre parole la conclusione è che la *dispensa* sarà generalizzata e quindi nelle prossime elezioni andranno a votare a bandiera spiegata, sempre protestando che si mantiene il rispetto ai divieti dei pontefici antecedenti Pio IX e Leone XIII.

Ecco infatti la nota del giornale ufficioso del Vaticano che ci telefonano da Roma:

« *L'Osservatore Romano* pubblica la seguente nota: « *La presidenza* dell'Unione cattolica elettorale italiana, indirizzava giorni or sono ai consiglieri, ai delegati regionali e ai presidenti delle associazioni aderenti, una circolare richiamando la loro attenzione sull'indirizzo della campagna anticlericale, allo scopo di spronare tutti ad intensificare il lavoro di preparazione per far fronte all'assalto sempre più feroce degli avversari. Ora, poichè dai commenti di qualche giornale e dalle domande formulate in proposito da taluno, apparisce che alcune frasi di quella circolare sono state interpretate come espressione di mutamenti radicali ed autorizzati nell'orientamento dell'azione cattolica in Italia nel campo politico, fino al punto da far supporre che essa debba trasformarsi in una vera e propria azione parlamentare, siamo autorizzati a dichiarare che siffatta interpretazione è assolutamente erronea. Nulla, infatti, devesi ritenersi mutato nell'indirizzo tracciato ai cattolici italiani, circa l'eventuale partecipazione al lavoro legislativo nelle presenti condizioni, perchè nulla di cambiato vi è nella direzione pontificia ad essa dato con l'enciclica « Il fermo proposito » dell'11 giugno 1905. Queste direzioni rimangono tuttora in vigore e devono perciò essere rigorosamente osservate. A questo punto l'*Osservatore Romano* riporta le disposizioni contenute nella citata enciclica specialmente per quanto concerne i mezzi dei quali deve servirsi l'azione cattolica per riuscire efficace sotto ogni aspetto. L'enciclica dopo aver detto che l'odierno ordinamento dello Stato offre a tutti la facoltà di influire sulla pubblica cosa e che i cattolici possono con sicura coscienza giovarsene per cooperare al benessere materiale e civile del popolo, continua riproducendo testualmente il brano dell'enciclica 11 giugno 1905, citata, che dice: « Quei diritti civili sono parecchi e di vario genere, fino a quello di partecipare direttamente alla vita politica del paese, rappresentando il popolo nelle aule legislative. Ragioni gravissime dissuadono i venerabili fratelli dallo scostarsi da quelle norme già decretate dal nostro antecessore Pio XI e seguite poi dall'altro nostro antecessore Leone XIII, durante il diuturno suo pontificato, secondo le quali *rimane in genere vietata in Italia la partecipazione dei cattolici al potere legislativo*. SENONCHÈ altre ragioni, parimenti gravissime, tratte dal supremo bene della società, possono richiedere che *nei casi particolari si* DISPENSI dalla legge, specialmente quando voi, venerabili fratelli, ne riconosciate la stretta necessità pel bene delle anime e dei supremi interessi della Chiesa, e ne facciate dimanda. Ora la possibilità di questa benigna concessione nostra induce il dovere nei cattolici tutti di prepararsi prudentemente e seriamente alla vita politica, quando vi fossero chiamati. »

Un abuso del ministro Mirabello

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Eccovi altre informazioni e particolari intorno alla nota questione della nomina del direttore generale della Marina mercantile. Vi ho già accennato come la terza sezione del Consiglio di Stato composta in questo periodo di ferie di tre soli membri a cui fu aggiunto per la circostanza e in tutta fretta un quarto, il comm. Canevelli, quello sotto processo, abbia dato parere favorevole da sola su una modifica ad un regolamento che doveva essere esaminato invece, in base alla legge, da tutto il Consiglio di Stato in adunanza generale. Tale modifica servirà al Mirabello per poter nominare a direttore generale chi gli parrà e piacerà dopo che la Corte dei Conti per ben due volte ed il Consiglio dei ministri gli hanno respinto un decreto che nominava il comm. Fioritto, ammonendolo ad attenersi alle disposizioni vigenti per cui dovrebbe fare la sua scelta tra i funzionari del ministero della Marina militare.

Anche il Consiglio di Sato è passato così sopra la legge. In proposito l'*Avanti!* scrive:

« Intanto nel Consiglio dei ministri di ieri, assente l'on. Mirabello, è stata approvata la modificazione. Mancavano è vero, altri quattro ministri, tra i quali l'on. Orlando che si era prima opposto alla registrazione con riserva, del decreto Fioritto, ma che importa? Questa era anzi una buona occasione per evitare altri fastidi. »

Un funzionario di gabinetto promosso malgrado la legge.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Si assicura che l'on. Ciuffelli abbia intenzione di chiamare come capo di Gabinetto il cav. Leonatti, provveditore agli studi, da molto tempo in missione alla Minerva. Il posto di capo di Gabinetto è vacante dopo la nomina del comm. Pironti a direttore generale dell'amministrazione civile. Quando nel maggio dell'anno scorso, l'on. Ciuffelli chiamò a sè alla Minerva il Pironti, questi era capo di divisione al Ministero degli Interni con lo stipendio di cinque mila lire, ora è direttore generale a novemila. Non manca chi osserva che vi è una certa legge che vieta le promozioni straordinarie ai funzionari di Gabinetto.

L'agitazione delle guardie carcerarie.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Continua l'agitazione delle guardie carcerarie. Il Comitato centrale di agitazione ha preso atto dei desiderati espressi dagli allievi e dagli agenti residenti nei vari stabilimenti del regno e perciò ha stabilito di aggiungere alla riduzione d'orario, da diciotto a dodici ore effettive, i seguenti desiderati: Diritto di almeno quindici giorni di licenza annuali; Abolizione dell'articolo che stabilisce per l'agente il passaggio alla compagnia di disciplina; Diritto tassativo per l'agente punito in sala di avere una o due ore di aria.

Il Comitato di agitazione ha inoltre rilevato la ingiustizia commessa contro quegli agenti che con oltre otto o nove anni di servizio non furono retribuiti col soprassoldo di ducento lire annue. Ha poi deliberato di sollecitare quei pochi stabilimenti di cui non ha avuto altre notizie sull'agitazione a dare presto contezza della costituzione dei Comitati e dell'opera svolta localmente.

L'anniversario del plebiscito di Roma

Ci telefonano da Roma 2. (G.):

Oggi, anniversario del plebiscito, sono addobbati con arazzi i palazzi capitolini; sulla torre del Campidoglio sventola la bandiera nazionale e la città è tutta imbandierata. Nelle singole scuole comunali oggi ha luogo la premiazione degli alunni. Il commissario regio, comm. Salvarezza ha fatto affiggere un patriottico manifesto.

Spunti ed appunti

Bisogna decidersi a confessare che una di queste due cose è vera: o il milione votato per i garibaldini è poco o i trentamila concorrenti sono troppi. Un milione di lire diviso fra trentamila persone fa trentatre lire e trentatre centesimi, frazione decimale continua, per ciascuna. Trentatre! numero sacro ai cristiani antichi e simbolo diabolico per i cattolici moderni, ma somma non sufficiente per saldare il debito di sangue che la patria ha contratto verso i suoi figli migliori.

Se il Governo e la Camera avessero previsto il doloroso dilemma, avrebbero, forse, all'atto di votare tra l'entusiasmo il sussidio, modificato il loro voto. Avrebbero aumentata la somma. Se proprio le condizioni del bilancio l'avessero impedito, avrebbero allora mantenuto il tributo di entusiasmo che costa nulla, e rinviato quello di quattrini al secondo centenario.

Ma chi poteva sospettare ci fossero ancora tanti patriotti in Italia? L'uno per mille, per chi ama la statistica. Però la Commissione del riparto mi pare abbia deliberato di girare molto bene la difficoltà, scegliendo una via di mezzo. Siccome aumentare la somma non può, così fa tutto il possibile per diminuire i superstiti. Essa temporeggia. Ogni giorno che passa, sono — mettiamo — dieci, quindici, venti patriotti che se ne vanno...

Un po' gli anni, un po' i disagi, un po' gli acciacchi... Dio mio! sono cattivi compagni certamente; ma il Governo trova i suoi cooperatori dove può. Dove non arriva lui, arrivano gli altri.

Così la patria finirà, un giorno o l'altro, con l'aver saldato il suo debito di sangue.

Gulliver.

Il personale delle antichità e belle arti.

Con decreto del 9 settembre fu provveduto alla nomina di una parte del personale delle antichità e belle arti secondo la nuova legge del giugno scorso. A compiere il personale sarà provveduto in seguito a concorso come dispone la legge stessa.

Furono intanto nominati 2 sopraintendenti ai monumenti, Moretti e D'Andrade; tre sopraintendenti alle gallerie, Guadagnini, Cantalamessa e Baudi De Vesmo e cinque sopraintendenti agli scavi, Girardini, Milani, Solinas, Mariotti e Orsi.

Le sopraintendenze a cui questi sono rispettivamente destinati sono: Milano, Torino, Firenze, Roma (Galleria Borghese), Torino (pinacoteca), Verona (scavi) Padova, Palermo, Parma, Siracusa. Sono stati promossi a lire seimila i direttori Vigorini e Mariotti. A L. 5000 i direttori Toi, D'Andrade, Chiapparelli, Baudi De Vesme; a lire 4500 i direttori Jacovacci, Orsi, Guadagnini, Cantalamessa, Boni, Sogliani, Meretti, Celini, e Conti. Sono stati promossi a L. 3500 undici ispettori: Pinazzola, Prosdocimi, Cozza, Moreschi, Cozzi, Ferri, Nizzardi, Sordini, Carocci, Marlei, Rugi, e promossi a lire tremila 25 ispettori: Vaglieri, Pasqui, Mingarelli, Torsi, Morelli, Stefani, Lores, Ricci, Supini, Salazar, Quagliata, Plumbini, Taramelli, Nispi-Landi, Bistolfi, Armanin, Cervelli, Negrioli, Rupoli, Manceri, Berrier, Modigiani, Russo, Parabini e Pariola.

Inoltre gli straordinari Falci, Serranzo, Gatti, Gargiolli, Ficcca, Bernandini, Valle, Fano, Fogolari, Toesca, Baggi, Bacci, Gultrera, Basti, Cabriggi, Testi, Malaguzzi, Valeri, furono nominati ispettori di ruolo.

Furono promossi a L. 3500 nove ingegneri sette straordinari furono nominati architetti di ruolo. Fra i segretari quattro sono promossi a L. 4000, 7 a L. 3500, 15 a 2000, 61 a 2500, 25 a 2000.

Furono promossi a lire tremila 10 disegnatori e 25 a 2000. Furono nominati 37 amanuensi, 4 restauratori, 68 soprastanti.

Fra i custodi, i 159 più anziani di ruolo furono promossi a 1500, gli altri a 1200.

Inoltre furono nominati 173 nuovi custodi a L. 1000. Questi appartenevano già al personale degli scavi dei monumenti e delle gallerie in qualità di avventizi e giornalieri.

Il clericalismo del prefetto di Massa.

Ci telegrafano da Spezia, 2. (B.):

A Caprigliola, borgata operosa della Lunigiana, si doveva inaugurare la bandiera di una Società di M. S. composta da onesti operai quasi tutti di questo r. Arsenale. Già tutto era pronto, anche gli oratori avv. Bologna consigliere provinciale di Pontremoli, Ciro Corradetti ed altri, quando arriva a un delegato di P. S. con alcuni carabinieri, il quale a nome del prefetto di Massa proibisce l'inaugurazione che la Società aveva deliberato di fare pubblica.

Si sa ora che il parroco di Ciprignola e il sindaco di Aulla scongiurarono il prefetto a non concedere il chiesto permesso, ma è strano che il prefetto Ferrari, superstite di Villa-Glori non sappia far altro che inchinarsi alla volontà dei clericali.

La Società ha inaugurato egualmente la sua bandiera, mandando la sua dignitosa protesta al patriota di Villa-Glori.

I padroni fornai di Padova vogliono ripristinato il lavoro notturno

Ci telefonano da Padova, 25 sera. (B.):

I padroni fornai oggi riunitisi in assemblea decisero di chiudere i negozi qualora non si ritorni al lavoro notturno che a Padova venne abolito dopo lo sciopero dei lavoranti panettieri, sostenendo che specialmente riguardo al lievito che devo essere preparato alla sera il pane riesce ora pessimo.

Una Commissione di proprietari si recherà dal sindaco ed è da augurarsi si riesca a sciogliere la grave questione.

Bergamo al suo eroico figlio

Il monumento a Francesco Nullo.

Ci telegrafano da Bergamo, 1. (P.):

Verso l'una dopo mezzogiorno comincia ad affluire la gente alla sede della società di Mutuo Soccorso, donde, secondo le prescrizioni del Comitato, dovrà muovere il corteo.

Noto così come mi capitano sott'occhio i Mille di Milano e Bergamo con bandiera, la Società Veterani di Parma, i superstiti garibaldini col loro glorioso vessillo, i veterani di Lodi, i garibaldini, reduci e veterani di Brescia, i Veterani e la Mutuo Soccorso di Treviglio, tutte le rappresentanze delle società liberali della provincia e della città, moltissime bandiere, due musiche, la musica militare, i pompieri di Villa d'Almè, ecc., e una folla che si fa sempre più fitta.

Fra i veterani noto il comm. Bellotti della vostra città; egli è fratello di quel glorioso Bellotti che fu compagno di Nullo al Volturno e, con Nullo cadde in Polonia, martire della libertà.

I superstiti dei Mille erano circa 30 di cui 13 di Bergamo, tra i quali ho notato il senatore Luigi Cavalli di Vicenza e Preda Paolo di Milano.

Dall'estero si erano fatti rappresentare La Istituzione della emigrazione polacca, il Museo di Rapperswil, la scuola polacca di Parigi, la redazione del *Bulletin Polonais*, la Lega dell'educazione polacca, ecc.

Al monumento di Vittorio Emanuele viene deposta una corona di fiori freschi. E presente il maggiore Nullo di artiglieria nipote dell'Eroe.

Salutato da una salve di applausi prende la parola l'on. Attilio Rota, deputato per il collegio di Bergamo.

L'on. Rota ricorda la commemorazione fatta tre mesi fa di Giuseppe Garibaldi e si compiace che un'altra onda di patriottismo pervada oggi la città nostra, che scioglie un voto d'ammirazione e di affetto, onorando la memoria dell'eroico suo figlio, morto combattendo per la libertà dei popoli. Ma è dovere, egli aggiunge, in queste occasioni ricordare altre memorie: non ultima quella del re che dorme il sonno della morte nel Pantheon. A questa memoria egli porta un saluto riverente, augurandosi che nel cuore del popolo palpitino sempre i grandi ideali di Patria e di libertà.

Terminato il discorso dell'on. Rota, il corteo, al quale si uniscono le rappresentanze dei Municipio col gonfalone della città, si ricompone, dirigendosi ai giardini pubblici.

Quivi le autorità prendono posto nel palco appositamente eretto, mentre una fitta folla multicolore e gaia si pigia intorno.

Fra le autorità noto il conte Gori in rappresentanza del Comune di Milano e l'ing. Rittermann, un polacco stabilito da anni a Ponte di Nossa, che ha portato una splendida corona di fiori freschi con la scritta: « La Polonia riconoscente ».

Al suono dell'inno di Garibaldi cade la tela che ricopre il monumento, ed appare la maschia figura di Francesco Nullo.

Ai lettori del *Secolo* il monumento è già noto, avendolo il nostro giornale riprodotto da una fotografia, non certamente ben riuscita, ma che dà tuttavia un'idea della bella opera del Bazzaro.

La figura del Nullo, fiera e gentile, spicca felicemente sullo sfondo verde degli alberi.

E prende la parola l'on. Suardi, pro-sindaco di Bergamo, che in nome della città prende in consegna il monumento. Ricordata in rapida sintesi la vita avventurosa e gloriosa di Nullo, si diffonde a parlare dei sentimenti che ne infiammarono l'anima augurandosi che a tali sentimenti s'inspirino sempre i suoi concittadini.

L'on. Suardi ebbe molti applausi.

Alla statua di Garibaldi.
Il discorso dell'on. Engel.

Terminata la cerimonia inaugurale, si ricompone il corteo che si dirige in città alta.

Qui, dinanzi al monumento a Garibaldi, parla l'on. Engel, che è circondato dal prefetto, dal sindaco, dal cav. Niero, ecc.

L'on. Engel sa trovare una nota veramente e squisitamente gentile di memore affetto per gli assenti e viene già al suo apparire salutato da grandi applausi.

Egli comincia così:

« Non *io*, altri dovrebbe levare la voce presso il monumento del *generale*, mentre Bergamo ricorda nel marmo l'eroico suo figlio, Francesco Nullo. E prima di ogni altro avremmo voluto sentire qui la voce imperiosa e squillante di Stefano Canzio, compagno d'armi di Nullo, genero e continuatore dell'opera del generale, tenace anima ligure, temprata a tutte le audacie, che anche una volta dimostrò quale feconda preparazione civile fosse la scuola garibaldina allorchè in momenti torbidi e fortunosi felicemente l'Italia gli affidò l'istrumento massimo della nostra prosperità economica, il porto di Genova, e quando lasciando il seguito ufficiale sbigottito e tremante, scortò solo il giovane monarca in mezzo alle agitate falangi operaie.

A lui permettetemi di inviare il deferente e cordiale nostro saluto, ch'egli vorrà accogliere colla vecchia preziosa amicizia.

In mancanza di lui altre ed altre voci avremmo voluto sentire: la parola vibrata dell'eroe di Milazzo o quella sdegnosa della ritrosia fatta persona, di colui che nasconde a Bergamo virtù e memorie gloriose di patriottismo e di valore: e non occorre ch'io nomini Egisto Bezzi. O potevamo sentire l'amico mio carissimo Cavalli, cui l'energia dell'animo fortissimo e il culto fervente dell'ideale democratico e patriottico eguagliarono ai sommi. Oppure Francesco Cucchi o i compagni, superstiti di Marsala e Villa Glori, gl'ingegneri Tabacchi e Carlo Guida, se pur ora la sventura non ci avesse rapito questo prode che noi mesti accompagnammo a l'sepolcro, *quem cuno mesti comitatamur hopore*, dice il poeta.

O altri valorosi dovevano qui esprimere l'animo nostro, Achille Zappa, o Luigi Sinistri, o Silva, o quanti altri mai rimangono della schiera gloriosa garibaldina. »

L'oratore prosegue delineando il significato che debbono avere queste onoranze e ricordando la storica immortale figura di Garibaldi.

Un lungo applauso saluta la fine del discorso Engel; poi le musiche intonano ancora l'inno di Garibaldi, ed il corteo si scioglie.

È stata in conclusione una buona giornata di patriottismo per questa città dove finora non si facevano che manifestazioni pretesche.

IL VI CONGRESSO DI PEDIATRIA a Padova.

Ci telefonano da Padova, 2 sera. (B.):

Oggi nell'aula magna dell'Università presenti il senatore De Giovanni, i deputati Wollemborg, Fede, Alessio, tutte le autorità civili e numerosi scienziati, si è inaugurato il VI Congresso nazionale di pediatria. Parlarono il professor Mya presidente della Società Pediatrica Italiana, il professor Vitale Tedeschi, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, il prof. Concetti di Roma, Comba di Bologna, Galati di Vienna, Jemma di Palermo; applauditissimi furono i discorsi del rettore dell'Università, commendator Polacco e dell'assessore Viterbi per la giunta. Venne quindi offerta una pergamena al prof. Fede che è il più vecchio pediatra. I congressisti fra alcuni giorni si recheranno in gita a Trieste.

UNA TERRIBILE RISSA FRA CONTADINI.

Ci telegrafano da Bari, 2. (C.):

A Minervino mentre si discuteva da dodici contadini circa gli interessi della loro classe e sulle conseguenze dello sciopero ultimo, si accese una feroce rissa. Tutti estrassero la rivoltella e i coltelli tirandosi colpi da forsennati. Uno di essi, Antonio Veglia, cadde ferito mortalmente all'addome da un colpo di rivoltella sparatogli da Delfino Domenico. Questi e un altro contadino, certo Mazzoccoli Vincenzo rimasero feriti di arma da punta e da taglio. Un passante, tale Chieppa Vincenzo, ricevette una coltellata alla coscia destra. La forza accorsa dopo la rissa procedè a parecchi arresti. Il Veglia si trova in fin di vita.

GUERRA AD OLTRANZA fra padroni e commessi di negozio.

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

Nessun accordo è stato possibile, fra padroni e commessi di negozi, per il riposo festivo. I commessi volevano metà giornata libera della domenica, ed una fra la settimana, ma i proprietari mentre accettavano la prima proposta negavano la seconda. I commessi allora proposero l'applicazione del riposo festivo completo per nove mesi dell'anno, e per gli altri tre, quelli cioè del maggior lavoro, metà riposo.

Gli esercenti allora riunitisi ieri sera deliberarono di attendere l'applicazione della legge sul riposo festivo, mantenendo inalterati gli orari che attualmente regolano il commercio locale, chiedendo all'autorità appoggio, a tutela della libertà di lavoro.

Come si vede la guerra fra esercenti e commessi è dichiarata.

LA TERRIBILE MORTE D'UN CONTADINO

Ci telegrafano da Cagliari, 2 sera. (S.):

Il contadino Baudo Valerio, mentre si recava verso Assemini, guidando un carro a buoi, fu da questi, datisi a precipitosa fuga, investito ed atterrato.

Una ruota del veicolo passò sul corpo del disgraziato che fu raccolto boccheggiante e poco dopo cessava di vivere.

Schiacciata da un masso.

Ci telegrafano da Cagliari, 2 sera. (S.):

Il manovale Pani Francesco, mentre percorreva un sentiero, si fermò un momento ai piedi di una roccia.

Ad un tratto da questa si staccò un grosso masso che travolse il disgraziato giovine, il quale rimase all'istante cadavere.

Sul posto, che è sito in territorio di Assemini, si recò l'autorità giudiziaria che, dopo le constatazioni legali, ordinò il trasporto del cadavere al cimitero.

UN'ORRENDA TRAGEDIA RUSTICANA nel contado di Napoli.

Padre e figlio che feriscono gravemente tre fratelli.

Ci telegrafano da Napoli, 1 notte. (D.):

Essendo stati soppiantati dai fratelli Francesco, Basile e Vincenzo Feo nella rinnovazione del contratto d'affitto di un podere che essi conducevano da molti anni, i contadini Giorgio e Gennaro Scio; padre e figlio, avevano contro di quelli giurato un odio mortale, stasera incontratisi nel suddetto podere a pianura si accese una rissa terribile che ebbe tragiche conseguenze. Il Giorgio Scio armato della zappa ferì alla testa e ad un braccio il Francesco Feo mentre il Gennaro Scio che era armato di fucile esplose due colpi un dopo l'altro uccidendo il Basile Feo e ferendo gravemente il Vincenzo ». Compiuto il misfatto i feroci contadini si diedero alla fuga, perdendosi nei campi.

L'Esposizione Nazionale canina di Mondovì.

Ci telegrafano da Mondovì, (A.):

Favorita da una splendida giornata ebbe luogo ieri nel recinto della Mostra Campionaria la preannunziata Esposizione nazionale canina, che riuscì importante tanto dal punto di vista del numero che per la qualità dei cani partecipanti al concorso.

La giuria, composta del cav. Ferdinando Delor del Kennel Club Italiano e del dottor Giuseppe Solaro, anima della Mostra canina, assegnò, tra gli altri, i seguenti premi.

Tell, bracco, del cav. Provana di Cuneo — Mylord, bracco, del sig. Bonifacio Negro di Cuneo — Lola, bracco, dell'avv. Clerici di Centallo — Stella, bracco, del signor Negro predetto — Miss 12, bracco dell'avvocato Savinelli di Biella — Iana, spinone, del sig. Coppa Tancredi, Alba — King, spinone, del signor Ullio Demetrio di Castel S. Pietro Monferrato — Camp-Leo 3°, pointer, del sig. Giuseppe Cassini di Alessandria, già premiato una ventina di volte a varie esposizioni — Camp-Royal, pointer, del signor Carlo Poggi di Alessandria — Cok of Clastidium, pointer, del prof. Giulietti di Casteggio — Vionnia, pointer, del signor Gastaldi di Quarto Asti — The Oak, setter, del sig. Gola di Piacenza — Duck Opalen, setter del sig. Tale di Gallarate — Dick, setter, del sig. Beauregard di Genova — Rumbles, cocher spaniel, del sig. Gianolio di Torino — Laura del Pesio, c. s. dello stesso — May, c. s. del sig. Barbosio di Torino — Lov, fox terrier, del sig. Herunt di Torre Canavese — Daisy, f. t. del medesimo proprietario — Cremone Tea, bassotto, del signor Pettenazzi di Cremona — Top, segugio, del dott. Enrico Bonelli di Mondovì — Leva, segugio, del dott. Matteo Fenoglio di Villanova, Mondovì — Paris, segugio, del notaio Giusta di Roburent — Borix, levriero, di Donna Guicciardi di Pino Torinese — Flyng Star, della stessa — Bella, cane da pastore, del signor Ceresa di Narzole — Lord, collies, del capitano Levi di Mondovì — Tar, barbone, del signor Moudino di Mondovì — Lulù, volpino, del cap. Girola di Benagienna.

Al Comitato esecutivo, presieduto dal signor Giorgio Gianolio, una vera competenza in cinofilia, e ai giurati, venne offerto un banchetto d'onore all'albergo dei Tre Limoni, per cura del Comitato della Esposizione Campionaria.

IL TRASPORTO DELLA STAZIONE

Anversa, 30 settembre

(D. B.) Un mese fa, in occasione di una mia prima visita alla stazione di Anversa-Dam, vi ho descritto i lavori in corso per lo spostamento di quest'edificio, sotto la direzione dell'ingegnere Alberto Morglia di Torino.

Come sapete i lavori comprendono quattro operazioni: l'armatura, l'elevazione ad un metro e sessanta, lo spostamento e l'abbassamento dell'edifizio su nuove fondamenta a quaranta metri di distanza.

« L'unica difficoltà incontrata, mi diceva oggi l'ing. Morglia, venne da parte degli operai i quali dapprima reclamarono un aumento di salario per il pericolo cui, secondo essi, andavano incontro ed, ottenutolo, si ritirarono in buona parte per la paura che la stazione dovesse cader loro addosso.

« Fu allora che, per ispirar loro fiducia, feci venir ad Anversa la mia famiglia ed ammobigliato il primo piano della stazione vi prendemmo dimora. »

E così dicendo l'ingegnere mi mostrava col dito i suoi bambini che, dalla finestra, sorridenti, ci salutavano colle manine, mentre la stazione continuava... il suo viaggio. La stazione, che pesa tre milioni di chilogrammi, dopo esser stata staccata dalle sue fondamenta ed elevata ad un metro e sessanta centimetri mediante leve verticali a vite, ha percorso ora sette metri di cammino su apposite rotaie in ragione di due metri al giorno, spinta da soli quattordici uomini mediante verricelli messi in azione orizzontalmente.

Nell'edifizio non s'è prodotta alcuna fessura; nessun vetro s'è spezzato.

I lavori, oltre che dalle autorità belghe, sono stati visitati da eminenti tecnici d'ogni paese.

Ieri è giunto improvvisamente nei cantieri la regina Margherita, che trovasi ad Anversa.

Dopo la visita esterna, la regina volle visitare l'interno e salì sino agli appartamenti dell'ing. Morglia meravigliata che tutto fosse in ordine. Quando le si annunziò che durante il suo soggiorno in stazione l'edifizio si era spostato di quindici centimetri, la regina disse di aver provato tutti i sistemi di locomozione, ma che non avrebbe mai pensato che un giorno avrebbe viaggiato in una stazione... in viaggio.

Riso alla creola - Marroni al burro - Carote in salsa bianca - Pomidori al burro - Cetrioli fritti - Arrosto vegetale - Dolce di barbabietole - Tortelli di mela - Crema di riso - Minestra d'orzo - Zuppa del sultano - Zuppa di cipolle, ecc., ecc.

Sono Cento ricette di cucina vegetariana raccolte nel 15° volume della Biblioteca Casalinga edita dalla Società Sonzogno (Via Pasquirolo, 14, Milano). — All'estero la cucina vegetariana va diventando di moda: in Italia è ancora guardata da molti con sospetto. Tuttavia è opinione di parecchi medici e igienisti che la dieta vegetale sia destinata ad un grande avvenire. A questo volume (che è in vendita a 50 centesimi) ne seguirà presto un secondo: 100 nuove ricette di cucina vegetariana che annunceremo.

Chiedere i volumi della Biblioteca Casalinga alle Edicole e ai librai o direttamente alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, N. 14, Milano.

Nota satirica del giorno

HERVEISMO A TUTTA PROVA.
(Dal *Pasquino*.)

— Il marmocchio non ti può soffrire!...
— Così giovane e già così antimilitarista!...

SCIARADA INCATENATA.

Di una *prima* il color ha il tuo bel viso
E di essa, la *seconda* intorno spande
Il profumo soave. Il dolce riso,
Mentre il tuo labbro mollemente scande
Amorose parole, è un paradiso...
E timido rispondo a tue domande...
Io son Florindo che nel core ha inciso
Il nome tuo, mia *tutta* bella e grande.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri: A-RIMO-N-DI — ARIMONDI.

— Se è vero, amabile duchessa, che, per sposarsi convien essere in due, non è men vero che, per divorziarsi, non basta essere soli a volerlo, il divorzio.

« Che abbiate ahimè tutti i diritti di separarvi da vostro marito, è cosa indiscutibile; ma poichè siete decisa a non usarne mai!...

— No, di sicuro! Potrei io mai domandare che venga spezzato il legame che ci unisce?

— Scacciate dunque, ve ne prego, le inquietudini che vi turbano ancora, mentre avete bisogno di tanta calma; tornate, anche con me, sorridente, come coi vostri figli, coi vostri conoscenti, e abbiate, al pari di me, il coraggio di ringraziare la signora marchesa di Rysdale, per averci sbarazzato, in un momento sì opportuno, del vostro caro sposo...

« Purchè — soggiunse poi con una fregatina di mani — se lo tenga appresso per qualche settimana ancora, vi garantisco di condurvelo mansueto e pentito, deliziosamente orgoglioso della felicità che gli state apparecchiando!

— Ah, buon Ambrogio, ogni qualvolta mi ricordate... il nostro progetto, mi assale con maggior forza la paura...

— Quand'è così, cara amica, non ne parliamo... non ne parliamo più... non parliamo più di nulla... di nulla... di nulla!

Era comicissimo il notajo, tornava giovane, lesto, vivace per spazzar via le angoscie di quell'anima, cui s'era dedicato con non minor fervore che alla propria famiglia.

— Sapete, Ambrogio mio, che riuscite a farmi ridere pur in mezzo alle mie pene?

— Gli è che andate poco a poco persuadendovi, come ne sono io stesso convinto, essere vero ciò che insegna Catone, ossia che il dolore è una parola e nulla più, non è se non quello che vogliamo esso sia. Dal momento che lo si nega, cessa d'esistere. Mi farete quindi il piacere di lasciare le vostre due figlie maggiori presso la loro sorella, lady Rustley, fino all'autunno, com'esse ne hanno manifestato il desiderio.

« A tal consiglio, ch'ella sentiva tuttavia essere provvido e sagace, la duchessa non potè a meno di trasalire.

— In casa di lord Rustley, fratello di lady Rysdale?... Nel castello che trovasi a qualche ora di distanza dalla dimora di lei dove forse in questo momento il loro padre?...

— Eh, appunto, mia cara! Se volevano fare di quella dimora il nido del loro capriccio, bisognerà bene vi rinunzino... e ne saranno maledettamente importunati.

« D'altra parte poi nulla, meglio della vostra determinazione, proverà alla marchesa e a vostro marito la poca importanza che attribuite alla loro follia... Continuate ad ignorarla, ed è quasi, per voi, come se essa non esistesse.

Era dunque corsa per Parigi la notizia che le figlie maggiori della duchessa prolungavano il soggiorno in Inghilterra, presso la loro sorella Rustley, proprio nel momento in cui, in seguito a ciarle maligne e a qualche lettera venuta da Oltre-Manica, si incominciava ad accoppiare — assai vagamente d'altronde — il nome del duca di Ponte-Novo con quello della marchesa di Rysdale.

Chiacchiere assurde però! O non era evidente che, ove ci fosse stato alcunchè di biasimevole fra di essi, la duchessa non avrebbe permesso che le sue due figlie vivessero ancora due o tre mesi nella famiglia della ganza del marito?

Il notajo trionfava fin dalla prima lettera delle ragazze alla loro mamma — lettera nella quale esse le apprendevano che il babbo s'era fatto vedere assai poco a Shelly-House, e che, con suo gran dispiacere, egli aveva dovuto andarsene all'altra estremità dell'Inghilterra per esaminarvi alcuni cavalli da tiro ed una razza di montoni che intendeva importare nelle sue terre di Normandia.

Quanto alla marchesa di Rysdale, ospitava una quantità di gente nel suo castello ed aveva fatto sapere alle signorine di Ponte-Novo che le avrebbe invitate di continuo onde avessero a passare in rassegna i più ricchi pretendenti del Regno Unito.

Era pertanto questo un correttivo che impressionò dolorosissimamente la duchessa.

— Vedete, si conduce già con esse come fosse la loro madre!

— Lasciatela sbizzarrirsi, rispose il notajo. Tenta di salvar le apparenze, ecco tutto. La smaschereremo quando sarà venuto il momento buono, non dubitate. In ogni caso, eccola quasi a dir sorvegliata dall'innocenza delle vostre figliuole... e il duca, intanto, ha già incominciato a battere in ritirata.

— Credete che rimarrà lontano da lei?

— È ufficialmente costretto a compiere il viaggio ch'egli stesso ha indicato.

— Se ne starà assente uno, due giorni, poi tornerà, sia nelle vicinanze di Shelly-House, sia a Londra dove ella andrà a raggiungerlo di nascosto.

« Non sapete che l'ospitalità è organizzata a Shelly in modo che la marchesa può ricevere quaranta, cinquanta invitati, senza che vi sia in lei la necessità di comparire in mezzo ad essi tranne che nelle ore dei pasti? Alle volte non si presenta al *lunch*... Avrà dunque tutta la libertà di andarlo a trovare...

— Sì, ma superando non poche difficoltà, cara amica.

— Le difficoltà non faranno che eccitare il desiderio di quel fanciullone ch'è il duca.

— O meglio incominceranno a stancarlo... Solo con una manovra sì tranquilla e naturale, colla presenza delle sue figlie in Inghilterra, lo abbiamo quasi separato dall'amante.

— Dall'amante!... mormorò Giuseppina con voce fioca.

Si coprì per alcuni istanti il volto colle mani contratte.

— Perdonate la mia debolezza, ripigliò poi, caro professore di filosofia e di coraggio: certe parole sono in verità troppo odiose... La sua amante!... Vi son momenti, vedete, in cui vorrei credere non siano giunti sino a tal punto.

Le rispose, dapprima, una franca risata del notajo, poi questa dichiarazione categorica:

— Spero bene, al contrario, che si siano spinti più in là ancora! Imperocchè sarebbe ben altrimenti pericolosa, la nostra bella inglese, se lo avesse fatto sospirare! Ritrosa prima, sì, per invaghirlo; ma poi, per avvincerselo, non dubitate un istante ella non abbia capitolato. Non dubitatene soprattutto dinanzi alla paura che ha di tenerselo appresso finchè le vostre figlie sono nelle vicinanze!

Soggiunse con schiettezza:

— Eppoi, buona amica, sarebbe anche troppo umiliante pel nostro amor proprio di francesi!

« Consideriamo dunque tale questione come bell'e risolta, e siate persuasa che un buon terzo, se non addirittura la metà, dell'inebbriante romanzo di vostro marito colla marchesa di Rysdale, è compiuto.

— Dio lo voglia!

— Ed ora basta di ciò! Ci siamo abbastanza intrattenuti, mi sembra, dei personaggi... che se ne stanno all'estero. Quelli di Francia sono, pel momento almeno, ben altrimenti interessanti. Occupiamoci, dunque, se non vi rincresce, della vostra partenza per la Normandia, della installazione delle vostre figlie a Sartreville, specie del loro collocamento nelle diverse villeggiature che state per assegnare ad esse.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Si è pubblicato

GIRA-LA-GOBBA

ROMANZO DI
GIULIO MARY
Illustrato da A. BONAMORE

Un volume in-4 grande di pagine 264, con **32 splendidi quadri a colori** del suddetto distinto artista.

Prezzo L. 3,50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA PESTE A MARSIGLIA circonscritta.

Dichiarazioni ufficiali.

Ci telegrafano da Marsiglia, 2. (G.):

Un comunicato ufficiale reca:

Una nave, partita il 25 agosto da Beyrouth con un equipaggio di 22 uomini e alcuni passeggieri della Siria, giunse nelle acque di Marsiglia il 17 corrente verso le ore sei del mattino. Un uomo dell'equipaggio era morto il giorno innanzi ed un medico di servizio al lazzaretto del Frioul, montato a bordo, visitò il cadavere e constatò che la morte si doveva a peste. Il medico constatò pure che altre persone dell'equipaggio erano colpite dalla stessa malattia. La nave fu immediatamente diretta al Frioul e alle ore otto tutti i malati erano isolati nei locali speciali. I passeggeri erano tutti in perfetta salute. Subito il personale sanitario del lazzaretto fece procedere alla disinfezione della nave in un bacino a secco. Tutte le merci furono scaricate e disinfettate. Durante questa disinfezione, il medico praticò iniezioni di siero a tutto l'equipaggio ed ai passeggieri, alle guardie sanitarie, agli scaricatori ed a tutto il personale. Il marinaio morto a bordo fu seppellito nel lazzaretto.

Anche un altr'uomo dell'equipaggio, morto in seguito ad attacco dello stesso morbo, è stato interrato al lazzaretto.

Da mercoledì 18, non è stato registrato alcun decesso. Soltanto un mozzo, un ragazzo di 14 anni, si trovava in uno stato abbastanza grave. L'epidemia rimase circoscritta entro i confini del lazzaretto del Frioul. Tutti i passeggeri dela nave che erano stati in osservazione, sono stati liberati con un passaporto sanitario.

Il suicidio di un senatore in un restaurant

Ci telegrafano da Parigi, 2. (P.):

Arsène Collet, senatore di Seine-et-Oise, a mezzodì faceva colazione in un ristorante sul *boulevard* Poissonière, in un gabinetto particolare. Improvvisamente, mentre il cameriere usciva, Collet si tirò una revolverata alla tempia. La morte fu istantanea. Collet aveva 59 anni. Era senatore dal 17 febbraio scorso. Era da molti anni sindaco di Mantes e consigliere generale del Cantone. Commerciava in legnami. Le cause sono ignote.

L'ARRESTO DI UNA SIGNORA che minaccia di uccidere un generale.

Ci telegrafano da Parigi, 2. (P.):

La polizia di Nancy ha arrestata la signora S... moglie di un maggiore medico della guarnigione, imputata di minaccie di morte contro diverse persone della città e specialmente contro il generale Thevenet, comandante del Genio.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'ostruzionismo dei ferrovieri austriaci

Gravi danni per la capitale.

Ci telegrafano da Vienna, 1 notte. (W.):

I ferrovieri della ferrovia Nord-Ovest e delle ferrovie dello Stato iniziarono l'ostruzionismo. Essendo fallite le trattative per l'aumento dei salari. Gli effetti della ostruzione cominciano già a manifestarsi in tutte le stazioni. Le conseguenze potrebbero divenire disastrose per l'approvvigionamento di Vienna, perchè molti viveri, specialmente il latte arriveranno con grandi ritardi e deperiranno. Anche un migliaio di operai addetti alle officine ferroviarie scioperano.

LA NOMINA DEL PODESTÀ DI FIUME finalmente approvata dal Governo.

Ci telegrafano da Trieste, 1 sera:

Mandano da Fiume che dopo quattro mesi dalla sua elezione il Governo approvò la nomina dell'avv. Vio a podestà di Fiume. Come si ricorderà la coalizione croato-governativa aveva tentato con ogni mezzo di annullare le elezioni che avevano ridato a Fiume un Consiglio esclusivamente italiano ed autonomista. Inoltre il Governo esonerò dall'ufficio il vice governatore Tiburzio Gaal, partigiano dellap olitica della magiarizzazione di Fiume.

GERMANIA

IL NUOVO QUARTIER GENERALE della flotta germanica.

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):

La *Tribune* ha da Copenaghen che il nuovo quartiere generale della flotta germanica sarà trasportato a Wilhemshaven dove si costruirono già i nuovi «doks». Questa modificazione cambierà completamente la situazione navale nel mare del Nord.

L'arresto del re dei ladri tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 2. (C.):

La polizia di Hannover arrestò Franz Kirch, re dei ladri tedeschi, frequentatore della buona società, dei circoli e delle corse. Il Kirch aveva a sua disposizione una banda di ladri espertissimi. Già arrestato altre volte riuscì sempre ad evadere.

BELGIO

Un grave investimento ferroviario

Ci telegrafano da Parigi, 2. (P.):

Si ha da Namour: Stamane, per la prima volta, un nuovo treno merci rapidissimo circolava tra Bruxelles e Arlona. Il treno era seguito a poca distanza dal treno ordinario di merci di Schaerbeek-Arlona. Quando alle ore 4.30, il treno rapido è arrivato a Naninne, una parte dei vagoni di questo treno si staccarono e discesero la pendenza ripidissima investendo il treno seguente.

Uno dei frenatori del treno investitore fu ucciso sul colpo. Il capo treno fu gravemente ferito. Un secondo frenatore ha riportato ferite interne ed alle gambe. Nel treno investito il macchinista ed il fuochista hanno riportato delle ferite di poca gravità. I danni materiali sono gravi. Le strade sono ostruite completamente. Le reti telefoniche e telegrafiche situate sul luogo dell'accidente sono interrotte.

RUSSIA

OTTO OPERAI CONDANNATI A MORTE.

Ci telegraf. da Pietroburgo 2 matt. (F.):

Il tribunale militare condannò a morte otto operai della filanda di lino accusati di avere assassinato il direttore dell'officina Otto Pelver.

SERBIA

La tragedia di Belgrado

La precisa accusa dei giornali serbi

Violenti attacchi al re e alla polizia - La vedova di Milan querela le autorità.

Ci telegrafano da Belgrado, 2. (S.):

Quasi tutti i giornali accusano apertamente la polizia di aver lasciato i fucili e i *revolvers* alla portata dei due Novakovic per avere il pretesto di sopprimerli.

Il giornale *Pravda* dice che il prefetto di polizia Zerovitch spiccò dal palazzo reale l'ordine ai gendarmi di uccidere i prigionieri. Lo stesso giornale consiglia al re di deporre la corona e mettersi in testa una berretta da buffone.

La *Cchlampa* narra che Zerovic recandosi dalla reggia alla prefettura, incontrando un parente di Milan Novakovic gli disse: «Adesso vado io ad ammazzare quei due cani!»

I giornali rilevano che la polizia evitò di fare tutto quanto avrebbe potuto giovare per indurre gli ammutinati ad arrendersi. Così non permise nè agli avvocati, nè alla moglie di Milan di entrare nelle carceri per persuadere i rivoltosi ad arrendersi. Anche la fretta colla quale vennero rimossi i cadaveri trasportandoli nella camera mortuaria, desta sospetti a carico della polizia essendosi poi constatato in modo indubitabile che, contrariamente alle informazioni date dalla polizia ai corrispondenti dei giornali esteri, i due Novakovic non si suicidarono, ma furono uccisi.

La vedova di Milan presentò denuncia contro il ministro dell'Interno e il prefetto di polizia, nonchè contro i tre commissari, accusandoli di avere assassinato suo marito, inoltre denunciò il medico Gogevac perchè tentò di asfissiarlo col cloroformio.

L'ex ministro Liubomir Novakovic, fratello di Milan, sotto l'impressione della tragica fine di questi, ammalò seriamente.

AMERICA

ROOSEVELT CONTRO I MILIARDARI

Un energico discorso del presidente.

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):

Si ha da Vashington: Il presidente Roosevelt che percorre presentemente gli Stati del centro per condurre una campagna politica per interessare l'opinione pubblica ad un progetto che tende a migliorare la navigazione sul Mississipì e a costruire un canale fra i grandi laghi e il golfo del Messico, è giunto oggi a Keokuk ed ha pronunciato un discorso esponendo il suo proposito di punire i grandi capitalisti che trasgrediscono le leggi ed ammettendo che questo suo proposito poteva aver contribuito alla recente debolezza del mercato finanziario; ma qualunque cosa accada, la sua politica non sarà cambiata finchè egli resterà presidente.

Pratiche per concludere un trattato nippo-americano.

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):

La *Tribune* ha da Washington che nei circoli bene informati si crede che Taft durante il suo soggiorno a Tokio ricomincierà le pratiche per concludere il trattato nippo-americano, pratiche che sono fallite all'epoca dei disordini di San Francisco.

IL GRANDE SCIOPERO dei telegrafisti americani.

Ci telegrafano da Londra, 2 (B.):

Il *Central News* ha da New York che lo sciopero dei telegrafisti che dura da 50 giorni aumenta. Impossibile prevedere quando terminerà. I danni del pubblico sono enormi, ma le compagnie rifiutano di accordare le richieste dei telegrafisti. D'altra parte il Sindacato di costoro è sprovvisto di fondi.

AFRICA

TRIBÙ MINACCIATE che chiedono il soccorso dei francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 2. (P.):

La *Petite République* ha da Tangeri che le tribù decise a resistere minacciano le tribù desiderose di sottomettersi e che già inviarono un messaggio al generale Drude invocando soccorso.

L'ALGERIA SCISMATICA.

Ci telegrafano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da Algeri che la separazione della Chiesa dallo Stato si effettuerà il primo gennaio. I preti cattolici obbedienti al papa rifiuteranno le associazioni cultuali, ma poichè i cattolici sono in gran parte indifferenti, si prevede che in breve l'Algeria sarà tutta scismatica.

ASIA

KEIR HARDIE e l'autonomia dell'India.

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):

Keir Hardie, il capo del partito operaio inglese partito nel mese scorso per l'India onde studiare il movimento manifestatosi in quel paese che si agita per la propria autonomia, pronunziò un discorso nella Bengala orientale, dicendo che le atrocità commesse in India dai funzionari inglesi superano quelle dei turchi in Armenia.

L'inchiesta del deputato operaio avrà una vivissima eco in Inghilterra e segnerà forse una data storica per l'India.

LA POLITICA AUSTRO-RUSSA in Macedonia

La nota ai rappresentanti balcanici.

Ci telegrafano da Vienna, 2. (W.):

Ecco il testo dell'istruzione inviata ai rappresentanti di Austria-Ungheria e di Russia ad Atene, Belgrado e Sofia.

«La lotta sanguinosa fra le nazionalità cristiane, di cui la Macedonia è teatro da qualche anno ha dovuto necessariamente richiamare l'attenzione seria delle due potenze impegnate nell'opera riformatrice.

Da un certo tempo le bande cristiane rivolte prima contro il Governo ottomano hanno cambiato obiettivo colpendo con la loro azione terrorista i cristiani stessi allo scopo di costringerli ad abbandonare la nazionalità e la religione da essi professate per abbracciare quelle di cui le bande avevano sposato la causa.

Numerosi indizi e sopratutto le esplicite manifestazioni dei Comitati rivoluzionari e della stampa balcanica sembrano dimostrare che questo movimento criminale è stato cagionato, almeno in parte dall'interpretazione erronea, ma purtroppo molto diffusa, dell'artic. 3° del programma di Mürzsteg che dice: «Tosto che una pacificazione nel paese sarà constatata chiedasi al Governo ottomano una modificazione nella delimitazione territoriale delle unità amministrative per un raggruppamento più regolare delle diverse nazionalità».

I comitati rivoluzionari, scartando dalla loro attività le aggressioni contro il Governo ottomano e sostituendovi la rivalità nazionale, agivano apparentemente così per allargare la sfera territoriale della loro nazionalità nella speranza che tale estensione, per quanto artificiosa e dovuta piuttosto alla forza che al libero arbitrio degli abitanti avrebbe potuto servire di base alla delimitazione territoriale prevista dall'art. 3 del programma di Murzsteg e ad ottenere in tal modo la sanzione dell'Austria-Ungheria e della Russia.

Senza voler discutere la buona o cattiva fede di questo malinteso i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo tengono a stabilire una volta per sempre quanto segue:

1.° Le modificazioni nella delimitazione territoriale delle unità nazionali, secondo lo stesso testo dell'articolo 3.° del programma di Murzsteg, non possono essere consigliate alla Sublime Porta che in seguito alla constatata pacificazione del paese e l'Austria-Ungheria e la Russia sono perfettamente concordi nel riconoscere che la constatazione di una pacificazione presume la scomparsa completa delle bande e non già per qualche mese soltanto, ma per un periodo di tempo assai considerevole, in modo che la delimitazione in questione non potrà essere intrapresa se non che in seguito della pacificazione durevole del paese.

2.° L'articolo 3.° è stato erroneamente interpretato nel senso che le potenze della Russia e dell'Austria-Ungheria abbiano l'intenzione di procedere per così dire alla divisione del paese in sfere nazionali: è sopratutto quest'idea che sembra avere ispirato l'azione delle bande le quali hanno per iscopo di allargare quanto è possibile la futura sfera della loro nazionalità a detrimento delle razze rivali;

in presenza di questo stato di cose l'Austria-Ungheria e la Russia credono di dovere dichiarare che esse non ebbero mai la intenzione di consigliare alla Sublime Porta la creazione di sfere nazionali in Macedonia e che le disposizioni dell'articolo 3.° del programma di Murzsteg miravano soltanto a cambiamenti relativamente poco importanti allo scopo di facilitare l'attività delle autorità locali.

3.° La delimitazione che l'Austria-Ungheria e la Russia hanno in vista, qualunque ne sia il carattere e l'estensione eventuale non potrà in verun caso tener conto dei sedicenti cambiamenti nazionali che l'azione terrorista delle bande avrebbe provocato.

Nè i vantaggi nè i danni che ne sono stati o ne fossero conseguenza per l'una o per l'altra delle razze rivali potranno servire di base alla delimitazione di cui si tratta. Questa delimitazione sarà anzi basata sul principio dello *stato quo ante* e su serie constatazioni indipendenti fatte sul luogo.

Le suddette due potenze avendo intrapreso il gran compito delle riforme in Macedonia hanno più volte dichiarato che esse non tollererebbero alcuna ingerenza degli elementi locali in una opera di riforma che avesse per scopo di dare un indirizzo contrario alle vedute dei due Governi che agiscono di comune accordo con le altre potenze.

Qualunque atto delle bande nei tre *vilayets* non riuscirebbe che ad aggravare la situazione spingendo la Sublime Porta ad una recrudescenza di repressioni ampiamente giustificata e non farebbe che ritardare la attuazione delle riforme tanto necessarie pel benessere e per gli interessi delle stesse popolazioni cristiane della Macedonia. La cessazione delle ostilità fra queste popolazioni s'impone e l'Austria-Ungheria e la Russia annettendo grande importanza alle spiegazioni ed alle dichiarazioni premesse hanno creduto di farle pervenire ai Governi degli Stati Balcanici.

Le due potenze sperano che quei Governi s'ispireranno alle indicazioni ed ai consigli che esse loro daranno nel loro interesse e che si adopreranno per porre fine a qualunque appoggio che le bande macedoni potrebbero trovare per parte dei loro connazionali.

Io vi invito ad intendervi col vostro collega di Russia, per avere spiegazioni nel senso indicato col ministro degli Affari Esteri pregandolo a dare a tali spiegazioni la maggiore pubblicità possibile ed a contribuire in tal modo alla pacificazione delle popolazioni rivali.»

IL CAOS MACEDONE.

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):

Il corrispondente della *Tribune* a Pietroburgo ha intervistato il professore Millioukof, capo del partito dei cadetti circa la nota austro-russa concernente la Macedonia. Il Millioukof disse che la nota dimostra l'incompetenza della burocrazia russa. Le bande greche sono incoraggiate dai turchi. I diplomatici russi ed austriaci anzichè rivolgersi ai colpevoli si dirigono ad altre potenze. La nota avrà per effetto di aumentare il caos macedone.

L'ARBITRATO OBBLIGATORIO alla Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja, 2:

Il Comitato di redazione ha udito ieri la lettura di una parte della relazione del barone Guillaume sulla procedura dell'arbitrato e l'ha approvata con qualche modificazione di forma. La Commissione terrà venerdì una riunione plenaria per esaminare l'opera del Comitato di redazione.

È probabile che tutta la relazione di Guillaume sarà esaminata direttamente dalla Commissione ove Marshall e Drago ed altri pronunzieranno importanti discorsi sull'arbitrato obbligatorio. Slock degli Stati Uniti stà terminando la sua relazione sulla Corte permanente di arbitrato che viene intanto tradotta.

La giornata di giovedì sarà consacrata intieramente alle questioni dei diritti e dei doveri dei neutri, specialmente a quella del soggiorno delle navi belligeranti nei porti neutri. Si affretta il lavoro per terminare virtualmente la Conferenza alla fine della settimana prossima in modo che i relativi atti possano essere firmati la settimana successiva. È probabile che l'arbitrato obbligatorio riunisca una maggioranza di 33 o 34 voti e forse anche di 35. Sei o sette delegazioni voteranno contro ed alcune si asterranno. È probabile pure che la questione dell'arbitrato obbligatorio si chiuda sopra una proposta di transazione presentata dai delegati dell'India. La settimana ventura la Conferenza terrà parecchie sedute plenarie per constatare i risultati ottenuti e prenderne atto.

La missione abissina a Torino.

Ci telefonano da Torino, 1 sera. (D. M.):

Stamane alle ore 10 la missione abissina, accompagnata dal maggiore di artiglieria addetto al ministero della Guerra, cav. Quarta, dal cav. Mocchi, addetto alle colonie e da altri funzionari, si recò a visitare vari stabilimenti della città fra cui il cotonificio Poma. La missione visitò pure le fabbriche di automobili. I componenti la missione partiranno domattina per Roma e Napoli.

L'EMISSIONE DEL PRESTITO della repubblica di San Marino.

Ci telefonano da Genova, 2. (B.):

È stato definitivamente stipulato il contratto per la emissione del prestito della repubblico di San Marino. Il contratto è stato fatto col banchiere Giambattista Casareto di Genova. Le obbligazioni da emettersi saranno cinquecentomila da lire venticinque. Il Governo italiano ha concesso l'autorizzazione di negoziare i titoli in Italia.

Per l'occasione della stipulazione del contratto, il cav. Giambattista Casareto è stato nominato commendatore di S. Marino. Della stessa onorificenza furono pure insigniti l'onorevole Luzzatti e il comm. Sandri, direttore delle Gabelle.

LE MANOVRE NAVALI.

La *Stefani* comunica da Augusta, 2:

Nel pomeriggio di ieri il duca di Genova accompagnato da Bettolo si recò a visitare le opere eventuali per la difesa delle batterie e delle stazioni di segnalazioni e vedetta sistemate dalla flotta navale del Mediterraneo sul lato nord della rada di Augusta.

Il *Drakenballon* continuò anche nel pomeriggio la sua vigilanza dell'esterno. Al tramonto le navi *Saint-Bon, Coatit, Agordat,* e le siluranti della difesa, dislocaronsi nei rispettivi porti per la esplorazione, sorveglianza e crociera nei pressi delle basi di Augusta e Siracusa. Alle ore 19 i primi segnali d'allarme fatti dalle stazioni di vedetta avvertivano alle forze navali l'avvicinarsi delle siluranti nemiche che iniziarono quasi contemporaneamente nelle due basi i loro attacchi quattro volte durante la notte. A Siracusa le torpediniere con abile manovra tentarono di approfittare dell'oscurità profonda della notte e di una leggera nebbia e dei bassi fondali della costa per eludere la vigilanza foranea ed entrare nell'interno della rada, ma furono scoperte in tempo utile sia dalle caccia-torpediniere sia dalle stazioni di terra e dalle navi maggiori per cui i loro attacchi finora furono contrastati. Lo stesso esito ebbero gli attacchi ad Augusta dove la sorveglianza estrema era anche esercitata dal *Drakenballon* in uno agli assalti del *Pegaso* e del *Persco* che mentre cercavano di entrare nella rada dalla parte della penisola Magnisi manovrando per sfuggire alla ricerca dei proiettori elettrici vennero a strisciare fra loro producendosi delle leggere avarie che non diminuiscono però l'efficienza delle due torpediniere e non impediscono loro di prendere parte stasera stessa alle esercitazioni. Senatori e deputati assistettero ad una parte della fazione da bordo della *Lepanto* ospiti del duca di Genova. Stamane si recarono a bordo dell'*Elba* per assistere alla manovra del *Drakenballon* quindi proseguirono colla *Città di Milano* per Catania. Attendonsi brillanti operazioni navali negli attacchi delle siluranti che si rinnoveranno stasera con nuove direttive di offesa e difesa. Domani la *Lepanto* moverà per Messina.

La Camera non verrà riconvocata in Novembre?

Una nota ufficiosa significante.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Nel Consiglio dei ministri di ieri fu accennato, come già v'informai, alla data di riconvocazione della Camera sulla quale il Governo si era riservato di deliberare, ma essendo assenti alcuni ministri, il Consiglio rimandò la decisione definitiva ad una prossima riunione. A giudicare però dalla seguente nota ufficiosa c'è da ritenere che la Camera non sarà riconvocata in novembre:

«La convocazione della Camera non potrà per altro, checchè abbia affermato qualche giornale, influire sulla presentazione dei bilanci, secondo il disposto della legge di contabilità. Come la legge prescrive, l'on. Carcano sta raccogliendo dai vari ministeri gli elementi per la presentazione dei bilanci. A termine dell'art. 27 della legge di contabilità, i bilanci di previsione 1908-1909, di assestamento 1907-1908 e in consuntivo dell'esercizio passato devono essere presentati in novembre. Per solito il ministro del Tesoro li presenta verso la fine di detto mese, ma se in novembre la Camera non fosse convocata, i bilanci saranno egualmente stampati e inviati alla Camera secondo le prescrizioni dell'art. 33 della citata legge e distribuiti ai deputati.

«Quanto all'esposizione finanziaria, è opportuno rilevare che se per solito essa vien fatta ai primi di dicembre, la legge di contabilità dà maggiore latitudine di facoltà al ministro del Tesoro. L'art. 73 della legge di contabilità infatti dice: «Entro il mese di dicembre il ministro del Tesoro farà la esposizione finanziaria». Ed è da ricordare un precedente. Nel 1902 l'esposizione finanziaria, essendo indisposto il ministro Di Broglio fu distribuita stampata ai deputati.»

NESSUNA INCHIESTA DEL GOVERNO sulle perturbazioni delle Borse?

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Ero stato assicurato che il ministro del Tesoro aveva ordinata una inchiesta al direttore della Banca d'Italia e all'ispettore generale degli Istituti di emissione per accertare se nella perturbazione delle borse vi fossero delle responsabilità. Infatti il ribasso dei titoli di primo ordine, per non citare che il consolidato 3.75 e le azioni della Banca d'Italia, cadute in otto giorni di quasi trenta punti, accusava un movimento artificioso che non poteva giustificarsi con l'andamento normale del mercato interno e tanto meno colla tendenza generale dei mercati esteri. Ora una nota ufficiosa smentisce che sia stato dato incarico al comm. Stringher e all'ispettore generale della vigilanza sugli istituti di emissione, di compiere una tale inchiesta.

LA MARINA IN DEBITO

Il sequestro della corazzata Duilio.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Telefonano dalla Spezia all'*Avanti!*:

«Non avendo la regia Marina pagato un suo debito, per sentenza passata in giudicato debitamente notificata in forma esecutiva, verso la Banca Cooperativa lunese di Sarzana, l'ufficiale giudiziario signor Mannini si è recato all'arsenale per procedere al pignoramento.

Ma qui sarà bene lasciare la parola al suddetto ufficiale giudiziario che nell'atto legale scrive:

«Ed io ufficiale giudiziario preso atto di quanto sopra ho pignorato in danno dell'amministrazione della Marina:

1.° La corazzata *Duilio*, radiata dal ruolo del naviglio di Stato e resa inservibile alla difesa, provvista di attrezzi, arredi, armi, munizioni e provviste. La nave trovasi ormeggiata nella prima darsena di questo arsenale e fu pignorata perchè stante l'ora tarda non fu possibile pignorare del denaro. Detta nave venne valutata ottocentomila lire». (Costava più di venticinque milioni.

L'atto di pignoramento seguita dichiarando «di avere nominato custode della nave il signor Alberto Santanielli, capo furiere di prima classe», il quale, prosegue testualmente l'atto «promette e si obbliga di custodire detta nave e presentarla (*sic*) ad ogni richiesta della giustizia».

Il fatto non è solo meritevole di nota e di rilievo per il suo lato allegro, ma anche perchè dimostra quanto sia il disordine amministrativo della Marina se una sentenza in forma esecutiva, con atto di precetto e diffida a pagare entro cinque giorni debba essere seguito dal pignoramento di una regia nave.

Un fiero discorso di Pio X.

Nessuna indulgenza per combattere il modernismo.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Ieri mattina il papa ha ricevuto i padri che hanno preso parte al capitolo generale dei missionari del Sacro Cuore per la riforma della costituzione. Secondo il *Giornale d'Italia*, Pio X ha parlato del rammarico per la guerra a cui oggi è esposta la religione ed ha fatto voti affinchè all'Italia non tocchino i giorni tristi della persecuzione francese. «E per questo è necessario (ha soggiunto) che tutti i cattolici e specialmente i sacerdoti si stringano attorno alla cattedra di San Pietro e al suo pastore». Ha avuto anche un accenno «al modernismo che va combattuto senza indulgenza, essendo esso stesso nocivo alla religione non meno degli attacchi degli avversari atei e massoni». Si è quindi rallegrato con i 17 padri presenti per lo zelo che hanno dimostrato nei lavori del capitolo, i quali daranno nuovo impulso all'opera delle missioni.

Il Congresso dei metallurgici a Bologna.

Contro il lavoro a cottimo - Proposte di modificazioni allo statuto federale - La questione Verzi-Fusacchia - Per difendersi dagli operai apocrifi girovaghi.

Ci telefonano da Bologna:

Nella seduta antimeridiana del Congresso dei metallurgici, Farina svolge la sua relazione sul tema «Cottimi e contratti collettivi delle fondiarie.» Parlano Majoli, Costa, Carati, Verzi, Della Rosa e altri e si approva infine un ordine del giorno del seguente tenore:

«Il Congresso convinto che tutte le forme di lavoro a cottimo sono dannose alla classe operaia, delibera di indirizzare la propaganda affinchè alla forma di lavoro a cottimo individuale venga sostituita quella collettiva.»

Verzi, segretario della Federazione, tratta il tema «Modificazioni allo statuto federale.» Egli sostiene che per avere una forte organizzazione che corrisponda agli scopi per i quali si costituì la Federazione si deve addivenire alla centralizzazione delle casse di resistenza. Dimostra che non approvando una tale proposta si rinunzia ad ogni sviluppo della Federazione. Parlano Bertera, Costa, D'Aragona, Pinti, Pennati, Rossi e Majoli. La discussione sull'importante argomento si prolunga anche nella seduta pomeridiana. Dal complesso della discussione è emerso il concetto che con la centralizzazione delle casse di resistenza si vorrebbe emancipare le diverse organizzazioni dall'influenza delle Camere del Lavoro e preparare il proletariato a ben conoscere le complesse funzioni della Federazione.

Infine il Congresso approva un ordine del giorno Pinti D'Aragona col quale si delibera che sia dovere di ogni organizzato sottostare alle deliberazioni prese dal Comitato centrale, e si riconosce essere indispensabili al rafforzamento delle organizzazioni l'aumento della quota federale e l'accentramento dei contributi di resistenza dando mandato al Comitato centrale di studiare un progetto tecnico di cassa centrale che vada in vigore col primo gennaio 1909. Il Congresso prosegue i suoi lavori discutendo gli articoli dello statuto e giunge fino al 24.

In principio di seduta il Presidente diede comunicazione di un telegramma della sezione umbro marchigiana col quale si deplorano le accuse contro uomini assenti del Congresso; e si sfidano Pinti, Drappetti e Verzi, a ripetere le loro affermazioni.

Anche Fusachia, unitamente ai metallurgici dissidenti inviarono al presidente del Congresso un telegramma di protesta contro gli attacchi loro fatti sfidando gli accusatori a provare le loro accuse, ed insistendo perchè si proceda ad un'inchiesta sul loro operato. La presidenza mise poi in guardia i congressisti, avvertendoli di non accordare sussidi ad operai apocrifi, girovaghi, specie tedeschi, i quali presentano documenti falsi. Dice che si studierà il modo di accordarsi colle organizzazioni estere per evitare tale inconveniente.

Milano sede del Comitato Centrale.

Ci telegrafano da Bologna, 2 sera. (B.):

Il Congresso dei metallurgici deliberò che la sede del Comitato centrale della Federazione sia a Milano.

Il Congresso elesse a membri del Comitato centrale esecutivo: Pinti, Corbelli, Moalli, Bozzani e Ghezzi tutti di Milano; a membri del Comitato direttivo Benati per la Liguria, Musini per l'Emilia, Coccia per il Piemonte, Musconi per il Veneto.

Il terzo Congresso freniatrico italiano.

Ci telegrafano da Venezia, 1 sera. (B.):

Nella seduta pomeridiana del Congresso freniatrico, il prof. Antoni riferì sul tema generale «Il tipo del manicomio moderno sotto il riguardo edilizio», che fu poi ampiamente discusso dai prof. Tamburini, Cristiani, Capoletti, Gerazzani, Mocana. Un interessante dibattito si svolse circa l'opportunità di non tenere i paranoici segregati dagli altri malati. Stasera nella sala dell'Ateneo ha avuto luogo un rinfresco offerto ai congressisti.

IL DELEGATO ALONGI rinviato alla sezione d'accusa.

Ci telegrafano da Palermo, 2. (D.):

La locale Camera di consiglio ha deciso di rinviare alla sezione d'accusa il delegato Alongi sotto imputazione di omicidio del giovane Pintauri durante le dimostrazioni dello scorso luglio.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Ottobre 1907 al 30 Settembre 1908

PRIMA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri*,
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40

Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE

Il Secolo e Secolo illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14.

Appendice del SECOLO 2 Ottobre

Massimo Gorki 89

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Ecco perchè non è stato ammesso il popolo nell'aula, solamente i parenti! Quando uno giudica secondo coscienza deve giudicare apertamente; perchè avere paura?

Samoilov ripetè, ma a voce più alta:

— È vero. Il tribunale è illegale!...

La madre avrebbe voluto dirgli quello che aveva udito da Nicola circa l'illegalità del tribunale, ma aveva capito poco le parole di lui e le ricordava ora a mala pena. Procurando di richiamarsele alla mente, si trasse in disparte e vide che un giovanotto coi baffi biondi la guardava. Egli teneva la mano destra nella tasca dei calzoni e perciò la sua spalla sinistra sembrava più bassa e questa particolarità della sua figura, sembrò nota alla madre. Ma egli le volse subito la schiena ed ella, preoccupata com'era dai suoi ricordi, lo dimenticò tosto.

Ma dopo un'istante le giunse all'orecchio una domanda sommessa:

— Questa... che sta a sinistra?

E un'altra voce più forte e gioconda rispose:

— Sì!

Ella si voltò. L'uomo dalle spalle storte le stava di fianco e parlava col suo vicino, un giovanotto dalla barba nera, vestito di un corto soprabito e di stivaloni che gli giungevano al ginocchio.

La memoria della donna vacillò di nuovo, inquieta, ma non creò nessuna immagine distinta. Nel suo petto divampava il desiderio di parlare a quella gente della verità, predicata da suo figlio.

— È forse così che si deve giudicare? disse ella a bassa voce, rivolgendosi al Sizov. Una legge io non riesco a capirla... Vedete, i giudici vogliono sapere che cosa è stato operato da ciascuno ma non s'interessano di sapere perchè è stato operato. Vi par giusto? E sono tutti vecchi: i giovani devono esser giudicati dai giovani...

— Già, disse Sizov. È difficile per noi l'intendere queste cose, molto difficile... E tentennò il capo.

L'usciere, aprendo la sala, gridò:

— Parenti! Rientrate! Mostrate i biglietti!

Una voce cupa disse lentamente:

— I biglietti! Come se si fosse in un teatro!

In tutti si manifestava una sorda irritazione, un'aria provocante. Tutti avevano un contegno più ardito, tutti gridavano e discutevano con gli uscieri.

XIV.

Erano appena rientrati nell'aula che si udì squillare un campanello e una voce annunziò:

— Entra il tribunale...

Tutto il pubblico s'alzò e di nuovo entrarono i giudici nello stesso ordine di prima, sedettero e fecero introdurre gli imputati.

— Sta attenta. Adesso parlerà il procuratore, susurrò Sizov.

La madre tese il collo, si piegò tutta in avanti e rimase irrigidita in attesa di qualche cosa d'orrendo.

Il procuratore con un gomito appoggiato sul leggio, e la testa rivolta dal lato dei giudici sospirò e cominciò a parlare con gesti brevi della mano destra. La madre non riuscì a capire le prime parole: la voce del procuratore era calma, decisa e scorreva disuguale, ora affrettandosi ed ora rallentandosi.

Le parole si disponevano in monotone file come i punti di una cucitrice e a volte si sprigionavano rapide, volavano nell'aria come uno stuolo di mosche nere intorno ad un pezzo di zucchero. Ma la madre non vi vedeva nulla di spaventoso nè di minaccioso. Fredde come la neve e grigie come la cenere esse si sparpagliavano, cadevano, cadevano, riempiendo la sala di un non so che di fastidioso come della polvere fine e asciutta. Quel discorso ricco di parole, ma povero di sentimenti, non giungeva probabilmente al cervello di Paolo e de' suoi compagni, non li toccava menomamente, giacchè tutti rimanevano a sedere tranquilli, discorrendo fra loro a bassa voce, sorridendo di tanto in tanto e corrugando spesso le sopracciglia per nascondere il sorriso.

— Mentisce! mormorava Sizov.

La madre non avrebbe potuto sentenziare così. Ella udiva le parole del procuratore, capiva che accusava tutti, senza eccettuar nessuno; dopo di aver parlato di Paolo, parlava di Teodoro e dopo di averlo collocato accanto al primo, sospingeva con insistenza verso di loro Bukin. Pareva che li mettesse tutti in un sacco, addossandoli l'uno sull'altro. Ma il significato estrinseco delle sue parole non la soddisfaceva, non la commuoveva nè la spaventava: ella attendeva ancora qualche cosa di spaventevole e cercava insistentemente questo qualche cosa dietro le parole, nella faccia, negli occhi, nella voce del procuratore, nella sua mano bianca che gestiva lentamente, in alto. Qualche cosa di terribile c'era, ella lo sentiva, ma era inafferrabile, indefinibile e infondeva di nuovo nel suo cuore una sensazione acre e pungente.

Guardò i giudici e vide chiaramente che essi erano tediati da quel discorso; le loro faccie smorte e gialle non esprimevano nulla. Quelle faccie che sembravano macchie immobili, diventavano sempre più opache nella torbida noia che riempiva la sala. Le parole del procuratore diffondevano nell'aria una nebbia impercettibile agli occhi che cresceva sempre più e si addensava intorno ai giudici, avvolgendoli con una nube densa d'indifferenza e di blanda aspettativa. Il presidente non si muoveva, era quasi pietrificato anche lui e di tanto in tanto chiudeva gli occhi.

Vedendo quella morta indifferenza, quella flemmatica trascuratezza, la madre si domandava, stupita:

— Questo si chiama giudicare?

Il discorso del procuratore s'interruppe all'improvviso, egli pronunciò ancora alcune parole, simili ai punti di una cucitrice e sedette, strofinandosi le mani.

Il maresciallo di nobiltà gli fece dei cenni con la testa, spalancando gli occhi; il sindaco gli stese la mano e il decano rimase a guardarsi il ventre, sorridendo.

Ma i giudici non erano rimasti soddisfatti di quel discorso e stettero immobili.

— Diavolo rognoso! bestemmiava a bassa voce Sizov.

— La parola... disse il vecchietto, avvicinandosi al viso una carta — al difensore del Tedosseiev, del Markov e del Zagarov.

S'alzò l'avvocato che la madre aveva visto da Nicola. Aveva la faccia bonaria e larga, i suoi piccoli occhi avevano dei sorrisi: pareva che sotto alle sopracciglia rossastre sporgessero due punte e, simili a un paio di forbici, tagliassero qualche cosa nell'aria. Cominciò a parlare lentamente con voce chiara e sonora. Sizov mormorava all'orecchio della madre:

— Hai capito che cosa ha detto?... Hai capito?... Dice che sono uomini cattivi, pazzi, eccitati... Chi? Teodoro?!.. Dice che non capiscono niente, che son selvaggi!...

Ella non rispondeva, affranta da grave delusione; il rancore cresceva, opprimendole l'anima. Ora la Vlassova intese chiaramente perchè aveva atteso la giustizia e creduto di dover assistere ad una legale lotta fra la verità del figlio con quella dei giudici. Le era sembrato che questi avrebbero interrogato a lungo Paolo, avrebbero studiato attentamente minutamente con occhio vigile tutta la vita del suo cuore, tutti i suoi pensieri, i suoi atti, tutti i giorni della sua vita. E, dopo di aver visto la verità, avrebbero dichiarato ad alta voce:

— Quest'uomo ha ragione!

Ma non c'era nulla di tutto ciò. Pareva che i processati stessero ad una distanza incommensurabile dai giudici e che questi fossero inutili per loro. Stanca della tensione dell'aspettativa, la madre aveva perduto ogni interesse per il processo e, senza più ascoltare, pensava con amarezza:

— È così che si giudica? Il tribunale...

(Continua.)

CRONACA

CONSIGLIO PROVINCIALE

(Seduta del 1 ottobre.)

I bilanci - Provincializzazioni... platoniche - Pellagra e alcoolismo Per l'igiene.

Seduta aperta alle 14. Pres. *Carmine*. Presenti 34 consiglieri.

Si commemora il defunto ex consigliere Meraviglia.

Si approvano rapidamente ratifiche e proposte — fra cui quella di 40 mila lire pel Comitato del valico del Sempione e il consuntivo 1906.

Indi si passa al preventivo 1908, che si riassume nelle seguenti cifre sommarie:

Entrate L. 4 260 160 — spese L. 9 021 160 — deficienza da colmare con la sovrimposta L. 4 361 000, quindi maggior aggravio di 400 mila lire.

PER GLI ASILI INFANTILI.

Vigilanze, laicità, provincializzazione.

Segue l'interpellanza del gruppo socialista — *Merlini, Cozza, Filippetti, Valsecchi e Maffioli*:

«Per sapere se, di fronte a recenti fatti che, per sè e più ancora come sintomi di un male vasto e profondo indignarono l'opinione pubblica in tutta Italia, la Deputazione non creda che sia nell'interesse e quindi nel dovere della Provincia di intervenire efficacemente:

«1.° In linea generale, per favorire un sistema d'istruzioni pubbliche e laiche atte a fortificare la coscienza civile delle masse e premunirla contro ogni suggestione di rinunzie anticlericali;

«2.° In linea particolare, per aiutare il sorgere ed il funzionare in tutta la Provincia di giardini ed asili infantili di carattere schiettamente laico;

3.° Per sollecitare, a mezzo degli onorevoli rappresentanti della provincia nel Consiglio scolastico, una più rigorosa vigilanza dell'autorità competente, in tutti gli istituti educativi ed in modo speciale in quelli per loro natura impenetrabili al controllo del pubblico.»

Senonchè *Merlini*, incaricato di svolgerla, divaga e si smarrisce penosamente in tesi filosofiche e teologiche — citando «papà Sacchi», e Tolstoi e Schyermacher, ecc. — cosicchè il Consiglio rumoreggia, *Meda* trova buon gioco per una volata inneggiante alle suore e agli asili clericali, *Manusardi* per lavarsene le mani a nome della Deputazione, e invano *Maffioli* con una buona e calorosa perorazione si adopera a tener fronte agli avversari e a rialzare le sorti dell'interpellanza.

All'ordine del giorno Merlini si oppone l'ordine del giorno della Dep. Prov., che è votato — naturalmente! — dalla maggioranza: 25 voti.

Questa discussione, del resto, fu strozzata nello scorcio di seduta e dalla fretta ed impazienza dei consiglieri.

La seduta fu tolta verso le 19.

I RIBASSI DI BORSA

Vigilanze e provvedimenti reclamati.

Da tutti coloro che si interessano di cose finanziarie si attribuisce il forte ribasso dei titoli italiani, oltre che alla momentanea diminuita circolazione, anche ad un forte gruppo di ribassisti che — organizzati nelle Borse — continuano a far pressioni di tutte le specie per ridurre i prezzi ai minimi.

Non è passato un anno che ciò era successo, alla Borsa di Milano, per i valori automobilistici: ma bastò che le autorità competenti, giustamente, ordinassero che tali titoli non fossero negoziati che *per contanti*... Come d'incanto, subito cessò l'agitazione artificiale che minacciava quei titoli industriali.

Ora ci si domanda: perchè la Camera di Commercio, alla quale pure dev'essere noto lo stato anormale della Borsa, non provvede, nell'interesse di chi *realmente possiede titoli*, affinchè le contrattazioni in questi momenti non debbano farsi che per contanti, come già si fece per i valori automobilistici?

E un'altra vigilanza — ci scrive un finanziere — è necessaria e doverosa: quella delle emissioni di titoli di nuove industrie; vigilanza nel senso che non sia lecita l'emissione al di là del prezzo nominale. Ciò ad evitare che, come non di rado succede, fatta dai lanciatori dei titoli la speculazione sulle emissioni, gli acquirenti si trovino poi ad avere in mano azioni deprezzate, invendibili.

Si reclama, insomma, che la legge e le autorità provvedano a tutelare sul mercato dei valori l'interesse ed il diritto degli onesti, di coloro che impiegano il proprio denaro in buona fede.

LE AGITAZIONI DEL GIORNO

L'entità delle domande dei gasisti... secondo l' "Union,,. — L'intervento del sindaco.

L'ingegner Lacombe ritornò, chiamato, in Municipio, a conferire col sindaco. Il Lacombe dichiarò di non avere ancora le risposte attese da Parigi e da Londra: ma di avere già dati — che espose — per poter stabilire che le domande del personale sono eccessive: sommanti — disse — ad un aumento di 636 mila lire nel bilancio, solo per Milano — 50 mila per Alessandria — circa 340 mila per Genova — incognita ancora la cifra per Messina: in complesso, più di un milione.

Il sindaco sentirà oggi la campana del personale, avendone convocato la rappresentanza per il pomeriggio.

Pare che in Municipio non si disperi di trovare la soluzione conciliativa, accettabile d'ambo le parti.

IL SUICIDIO DI UN INFERMO

in una casa di salute.

Da tempo nella casa di salute Rossi in via Fontana era stato ricoverato tal Rovagnati Stefano, d'anni 51, oste in un paese di Brianza. L'infelice era affetto da manìa suicida, epperò era attentamente sorvegliato. Bastò un istante d'assenza dell'infermiere perchè egli mandasse ad effetto il triste divisamento.

Ieri l'altro fu trovato appiccato nella sua camera.

Del fatto venne informata l'autorità giudiziaria.

Il Rovagnati lascia moglie e figli.

FURTI CONTINUATI DI BRONZO

al cimitero monumentale.

Ladri arrestati in flagrante.

Da qualche giorno nel Cimitero Monumentale si dovevano constatare continui furti di oggetti di bronzo che servono di ornamento alle tombe.

Il cav. Cimarelli, commissario della sezione V di via Giuseppe Giusti, venne incaricato dal questore di fare indagini per arrestare i ladri anche.

Infatti costoro non tardarono ad essere assicurati alla giustizia.

Nel pomeriggio di ieri, alcune guardie in borghese sorpresero due giovinastri che stavano appunto staccando degli anelli e delle catene di bronzo dalle tombe delle famiglie Faino e Adamoli.

I mariuoli vennero acciuffati e inviati al cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Essi sono il falegname disoccupato Colombo Rodolfo di 17 anni e il ventenne Ratti Guglielmo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.24 tram. 5.59 — Roma: leva 6.9 — tram. 5.49 — Palermo: leva 6.4 tram. 5.48.

Luna — Età giorni 26. Leva alle 2.43 ant.

I SATELLITI DI GIOVE.

Questa sera tra le 9.47 e le 9.56 avrà luogo il raro e curioso fenomeno della scomparsa apparente simultanea di quattro satelliti di Giove scoperti da Galileo nel 1610. Il fenomeno sarà visibile nelle regioni orientali e la sua spiegazione è data nel n. 19 dell'*Astrofilo* di Milano.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 770 sulla Russia centrale e settentrionale, minima di 745 sull'Irlanda e sulla Scozia.

Temperatura irregolarmente variata.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* leggermente discesa al nord, salita altrove: massima di 764 sulla Sicilia, minima di 758 sul Golfo di Genova e sulla Valle Padana.

Venti moderati o forti tra greco e scirocco; mari agitati.

Temperatura quasi generalmente discesa.

Ieri vario al nord e al sud, nuvoloso al centro; pioggie sparse specialmente nella notte e al mattino.

Tendenza quasi generalmente nuvoloso con pioggie e qualche temporale sull'alta e media Italia, vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 1 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.0.
Temperatura centigrada media + 18°.1 — massima + 22.6 — minima + 15.4.
Umidità relativa media 86 %.
Venti dominanti: sud est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia, pioggia.
Acqua caduta mill. 13.0.

I TEATRI

La «Città di Milano» a Torino.

Ci telefonano da Torino, 2. (P.):

Dopo tre mesi di chiusura, ieri sera venne riaperto al pubblico il teatro Alfieri, intieramente rimesso a nuovo. Viva la curiosità perchè la compagnia «Città di Milano» per la prima volta si presentava al pubblico torinese. La rappresentazione della *Donna Juanita* ha pienamente incontrato il favore degli spettatori accorsi in folla. Parecchie chiamate agli interpreti, e al Caramba applausi speciali.

Ci scrivono da Brissago, 1:

Il concerto dato domenica scorsa a Brissago sotto la direzione del maestro Leoncavallo e con pezzi del suo repertorio ebbe un successo entusiastico. Assistevano il ministro svizzero dell'istruzione pubblica avv. Garbani Nerini e altre notabilità. Ovazioni al maestro Leoncavallo e molti applausi al tenore Andreini, al baritono Antola, alle signore Melmo e Morison, al maestro Saetta, alla bambina De Riso.

PICCOLA CRONACA

Alle Signore» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12, Occorrendo, chiedere il Catalogo.

Dovendo aprire l'esposizione e vendita di mobili di arte nuova, i magazzini centrali del mobilio mettono in liquidazione il rimanente del grande stock di mobili del vecchio magazzeno a metà prezzo. Per partite di qualche importanza si accordano facilitazioni nei pagamenti. Sconto ai rivenditori. 42626

L'errore di un inserviente di farmacia cagiona la morte di un ammalato.

Abbiamo da Lucca, 2:

L'inserviente della farmacia dell'ospedale, che fa servizio di medicinali ai poveri del comune, volle all'insaputa dei superiori e malgrado fosse stato da questi continuamente diffidato, spedire una ricetta, ma nel fare una soluzione di acido timico al meno per mille sbagliò sostanza e misura e impiegò dell'acido fenico al due per cento.

Per questo errore è morta Arturina Rossi, di anni 26, già gravemente ammalata di febbre tifoidea.

L'autorità ha aperto un'inchiesta ed ordinata l'autopsia del cadavere e l'analisi del liquido.

MALEDETTO COLTELLO!

Abbiamo da Aquila:

Due contadini agiati di Cansano, De Paolis Salvatore e Rossetti Francesco, amici fin dall'infanzia, si recarono a Sulmona alla festa di S. Michele Arcangelo.

Dopo di essersi divertiti e di avere anche alzato un po' il gomito, ripresero la via del loro paese.

Non si sa per quali futili motivi si fosse acceso fra loro un diverbio, che subito degenerò in rissa feroce, in un vero duello rusticano a colpi di coltello. E così, quando accorsero altri contadini per sedare la rissa, costoro trovarono già morto il De Paolis e moribondo il Rossetti.

Un marinaio che si annega prendendo un bagno

Ci telegrafano da Palermo, 2 sera. (S.):

Alcuni marinai del piroscafo germanico *Asti* si buttarono in mare per prendere un bagno. Sciaguratamente uno di essi annegò e tutta la giornata di ieri si lavorò per rintracciarne il cadavere che i palombari trovarono finalmente iersera.

ULTIMA ORA

A ROMA vi sono ancora dei giudici

Lo scandalo politico Doria-Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

L'affare Nasi poteva far perdere di vista il processo Doria-Canevelli.

Ora che quest'ultimo, rinviato per il ricorso della Parte Civile contro la eccezione di incompatibilità sollevata al riguardo del giudice Giannatasio, e dato modo e tempo alla opinione pubblica di soffermarsi su di un fatto gravissimo, che costituisce un vero e proprio scandalo politico della peggiore specie.

Notate che dico scandalo politico e non scandalo giudiziario, almeno per ora, perchè bisogna riconoscere che nel caso di cui si discorre, la magistratura ha fatto abilmente e coraggiosamente il proprio dovere. Ora che il velo steso su certe alte ingerenze è in parte sollevato, non è difficile immaginare tutto quello che si è tentato per arrestare o deviare il corso della giustizia durante il periodo di istruttoria. È cosa che sconforta e che spaventa, il pensare che dei funzionari i quali sono negli alti gradi della gerarchia e hanno delle necessità e delle aspirazioni legittime, si trovino esposti alle lusinghe, alle pressioni, alle minacce di personalità politiche influenti, che non rifuggono da alcun mezzo per raggiungere lo scopo che si sono prefissi.

Una persona che conosce i particolari dell'istruttoria e le difficoltà in mezzo alle quali si è svolta, mi diceva:

— Per una volta tanto dobbiamo ringraziare che uno spirito di fiera indipendenza abbia animati i magistrati, nelle cui mani è capitato questo processo. Senza un raro sforzo di resistenza si sarebbe avuta una dichiarazione di non luogo a procedere e i commendatori Doria e Canevelli non sarebbero stati tratti alla sbarra degli imputati.

— Ma voi non credete, domandai io, che tutto finirà con una sentenza di assolutoria per inesistenza di reato?

— Può essere anche questo, sebbene io ne dubiti fortemente. Ma allora si dovrà dire che non esiste più giustizia in Italia, perchè al dibattimento risulteranno fatti e circostanze che non si prestano ad apprezzamenti diversi. Basta leggere l'ordinanza del giudice istruttore per avere chiare ed evidenti le prove del trucco vergognoso, degno dei tempi della inquisizione, col quale si è montata la macchina infernale del complotto e si è teso l'inganno ad Acciarito.

— Ma come spiegate che due soli o tre sono gli imputati?

— Voi accennate al comm. Caprino, che istruì il famoso processo di Teramo. È questa l'anormalità, diciamo così, più grave e più scandalosa. Sulla sua tacita acquiescenza nella fosca faccenda, vi ha quella che i giuristi chiamano «la regina delle prove»; la confessione dello stesso commendator Caprino. Egli infatti ha confessato al giudice istruttore che sapeva dell'inganno teso all'Acciarito, cioè della falsa lettera della Pasqua Venaruba ed ha taciuto. Eppure contro il comm. Caprino non fu preso altro provvedimento che quello di prolungargli il periodo delle ferie.

— Insomma, interruppi io, è tutta una protezione aperta e sfacciata concessa ai colpevoli, siano o non siano imputati!

— È proprio così. Notate che fra i testi chiamati a comparire al dibattimento vi sono diversi impiegati dell'amministrazione delle carceri. Vi immaginate con quanta libertà potranno essi deporre vedendo che il loro più alto superiore, l'uomo da cui dipende in gran parte le loro carriere, è sempre sotto le ali del Governo?

«Si può anche ammettere che il ministro dell'Interno creda in piena buona fede alla innocenza del Doria e del Canevelli; ma non si spiega come egli non comprenda che questa sua prevenzione, espressa con atti che hanno un gran significato, costituisce per se stessa una illecita pressione su tutto il giudizio.

— Ma dunque non si possono fare previsioni?

— No. Io non voglio escludere a priori che a Roma vi siano ancora dei giudici.

Intorno alla convocazione della Camera

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.:

Il presidente del consiglio verso la fine della settimana ripartirà pel Piemonte, ove rimarrà qualche tempo, ed è probabile che il consiglio dei ministri non venga di nuovo convocato fino al ritorno dell'on. Giolitti e che nessuna deliberazione venga presa nei riguardi della riapertura della Camera.

...ro i miei dubbi che la Camera possa essere riconvocata finchè il Senato funzionerà come Alta Corte di giustizia, dubbi che sono accresciuti dalla nota ufficiosa di ieri, ricordante come per i bilanci e l'esposizione finanziaria basti il semplice invio alla presidenza con la conseguente stampa e distribuzione ai deputati.

Una curiosa cerimonia a Roma

Il battesimo di un giovine somalo riscattato dalla schiavitù.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Stamane nella chiesa di Santo Stefano degli Abissini, il cardinale Cassetta ha battezzato un giovane somalo che dal prefetto apostolico del Benadir, padre Guglielmo da San Felice, fu riscattato dalla schiavitù. Un gran numero di preti, di curiosi e di africanisti è accorso nella piccola chiesa degli Abissini che attualmente è officiata da quegli stessi trinitari che hanno l'amministrazione della prefettura apostolica del Benadir. Le origini di questa chiesa cui è annessa una casa per i pellegrini etiopi e abissini che si recano a Roma, risalgono al Medio Evo.

REDINGOTE, NON FRACK.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Vi segnalai ieri sera la voce corsa e raccolta dalla *Tribuna*, che il presidente dell'Alta Corte avesse disposto perchè tutti senatori, avvocati difensori ed imputati, indossassero durante le sedute del processo il frack. Il presidente stesso, on. Canonico, smentisce recisamente questa circostanza, ma soggiunge essere suo desiderio che i senatori indossino la redingote.

LE SPESE PEI CONSOLATI.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.:

Cominciano a pervenire alla Consulta le risposte al questionario inviato a tutte le autorità consolari italiane perchè riferiscano intorno alle esigenze locali delle rispettive residenze in rapporto alle spese di rappresentanza, che sono inferiori a quelle assegnate dagli altri Stati rappresentati. A giudicare dalle prime risposte pervenute e dalle prime richieste dei consoli, la spesa di rappresentanza dovrebbe essere aumentata di qualche milione, ciò che al Ministero degli Esteri sembrerebbe inattuabile. Data la ristrettezza del bilancio, per il momento verrebbero aumentate le spese unicamente ai principali consolati.

Il salvataggio di due marinai francesi vittime di un naufragio.

Altri otto uomini d'equipaggio periti.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 2 sera. (P.):

Stamane giunse in porto il brigantino-goletta *Carolina* di Viareggio, comandato dal capitano Lippi, che raccontò di aver salvati due naufraghi marinai del rimorchiatore francese *Le Boulonnais* del porto di Dunkerque, capitano Blondel, con 10 uomini di equipaggio, colato a picco a circa sei miglia da Ventimiglia, in seguito ad una via d'acqua apertasi nello scafo. Gli altri otto, compreso il capitano, sono morti. I salvati si chiamano Pietro Bezard, di Saint Malò, di anni 35, e Giovanni Casanova di Bastia, novizio. Entrambi sono stati ricoverati presso il vice-console francese della nostra città, avvocato Roberto Sulliotti, che li assiste amorevolmente e domani li farà rimpatriare.

LE FOLGORI ORATORIE DI UN AVVOCATO

e la tempesta di pugni di un parente degli imputati.

Ci telefonano da Genova, 2 sera. (G.):

Questa mattina alla pretura urbana si è verificato un tumultuoso incidente. Si discuteva un processo contro i parenti di certo Donato Parisi imputati di ingiurie. L'avvocato Giusti della Parte Civile nel calore dell'arringa pronunciò delle frasi assai vivaci all'indirizzo dei giudicabili. Il Parisi allora che si trovava presente all'udienza, attese che l'arringa fosse terminata ed assai proditoriamente l'avvocato, afferrandolo per il collo e percuotendolo. Intervennero gli altri avvocati presenti che alla loro volta afferrarono il Parisi consegnandolo a due agenti dai quali venne accompagnato in questura, donde però, dopo un sommario interrogatorio, venne rilasciato.

In segno di protesta gli avvocati tutti abbandonarono la sala delle udienze che per oggi vennero definitivamente sospese.

I VIOLENTI CONTRO SE STESSI.

Una guardia di finanza suicida a 28 anni perchè stanca di vivere.

Ci telegrafano da Messina, 2 sera. (N.):

La guardia di Finanza Fischer Validimiro, di ventotto anni, napoletano, si esplose, perchè stanco di vivere, un colpo di moschetto a mitraglia che lo fulminò. Il proiettile attraversò il cuore, i polmoni e il fegato.

Un nuovo sciopero di tramvieri a Catania

Ci telegrafano da Catania, 2 sera. (M.):

Stamane i tramvieri recatisi all'officina trovarono affisso un ordine del giorno firmato da questa Direzione tramviaria, nel quale si leggevano le punizioni inflitte a molti tramvieri per lievissime mancanze. Si tratta di vendette e rappresaglie degli addetti al controllo. I tramvieri unanimi proclamarono lo sciopero con grave danno della cittadinanza che protesta inutilmente contro tutti. Sarebbe ormai tempo che avesse a cessare questo pettegolezzo fra il personale tramviario e la Direzione!

Il lavoro ripreso in seguito all'interposizione del prefetto.

Ci telegrafano da Catania, 2 sera. (M.):

In seguito all'autorevole ed efficace interposizione del prefetto comm. Poggi che si è reso arbitro della contestazione, i tramvieri hanno acconsentito a riprendere subito il servizio.

L'agitazione agraria nelle Puglie

La calma è ritornata ad Ascoli Satriano ma lo sciopero continua - Come si è proceduto all'arresto di un portabandiera.

Ci telegrafano da Foggia, 2 sera. (D.):

Ad Ascoli Satriano in seguito all'arrivo della truppa ritornò la calma. Gli scioperanti abbandonarono le barriere. Perdura però lo sciopero che si svolge senza violenze. Si sono recati sul posto il procuratore del re e il giudice istruttore. Durante la notte vennero operati otto arresti. Nel procedere all'arresto del portabandiera che capitanava la folla tumultuante, si svolse un comico episodio. Egli assisteva ad una festa da ballo data in occasione delle nozze di un suo parente, quando una pattuglia di carabinieri al comando del brigadiere entrò nella sala per trarlo in arresto. Ne seguì un vivo scompiglio giacchè le donne attorniarono il giovine per impedirne la traduzione. I carabinieri furono costretti a lottare a lungo per vincere la resistenza di quelle donne eccitate, e dovettero trascinarlo a forza nella strada.

A San Ferdinando di Puglia e a Candela i contadini minacciano lo sciopero. Sono stati inviati in luogo rinforzi di carabinieri.

UN ULTIMATUM DEI FERROVIERI

della linea Bari Locorotondo.

Ci telegrafano da Bari, 2 sera. (G.):

I ferrovieri delle linee Bari-Locorotondo si sono riuniti a Comizio ed hanno votato un vibratissimo ordine del giorno col quale dichiarano al curatore della fallita società che essi proclameranno lo sciopero se fra due giorni non si otterranno le desiderate modificazioni ad alcune disposizioni del nuovo organico.

I COMMESSI DI FERRARA

vogliono proclamare lo sciopero generale

Ci telegrafano da Ferrara, 2 sera. (V.):

Riusciti vani i tentativi di accordo pel riposo festivo fra i proprietari e i commessi di negozio, questi deliberarono di proclamare quanto prima lo sciopero generale, nonchè il boicottaggio dei negozi non aderenti alla chiusura.

L'arresto di un impiegato postale prevaricatore.

Ci telefonano da Bologna, 2 sera. (B.):

Da tempo la Direzione dell'ufficio postale della stazione sospettava che l'impiegato Marzelli Lodovico sottraesse delle lettere assicurate in arrivo coi treni della notte. Disposto un attento servizio di vigilanza, ieri notte, il capo ufficio di servizio ed il delegato di P. S. della stazione scorsero il Marzelli che direttosi verso una latrina vi si rinchiuse. Salito con una scala fin sopra la tettoia di vetro della latrina stessa il funzionario vide che il Marzelli aperta una lettera ne metteva in tasca il contenuto gettando poi la busta e la lettera nel gabinetto. Sceso dalla scala il delegato con alcuni agenti intimò al Marzelli di aprire, ma essendosi questi rifiutato ingiuriandoli, venne atterrato l'uscio, proprio mentre l'impiegato infedele tentava di fare scomparire nella latrina altre lettere, che poterono però essere ritrovate. Perquisito il Marzelli venne trovato in possesso di cinque lettere assicurate, di cinque dollari di carta e di molti francobolli da venti e da venticinque nuovi. Nella sua abitazione invece la perquisizione riuscì infruttuosa. Il Manzelli si appropriava di preferenza le lettere proveniente dall'America perchè è meno facile il corso dei relativi reclami. Egli venne arrestato immediatamente. Il Manzelli è di Cervia, in Romagna, ha quarantasette anni e fino ad ora era sempre stato assai stimato dai suoi colleghi.

Nel Marocco si è convinti della necessità delle riforme!

Ci telefonano da Parigi, 2 sera. (P.):

Il redattore diplomatico del *Temps* ha intervistato Mohammed Tazi controllore delle finanze e del commercio di Fez, arrivato ieri a Parigi e incaricato dal sultano Abd el Aziz di compiere una missione finanziaria in Francia. Egli è fratello del ministro delle finanze marocchino ed è uno dei personaggi più importanti del maghzen. Alle domande rivoltegli, Mohammed Tazi ha dichiarato che il sultano, il maghzen e la maggioranza della popolazione sono convinti della necessità delle riforme, contro le quali vi erano soltanto le plebi della città e le tribù. Le difficoltà attuali provengono dal conflitto che esiste tra queste due tendenze. Il sultano desidera di ricevere il ministro francese Regnault per intendersi con lui sui mezzi più atti di mettere fine all'agitazione. Ad ogni modo la lezione di Casablanca non andrà perduta per le tribù. Il sultano ha rimproverato acerbamente coloro che a Casablanca e a Marrakech cogli attentati contro gli europei hanno spinto la Francia ad occupare una parte del territorio dell'Islam.

Egli vuole cancellare ora le conseguenze degli eccessi che ha altamente riprovato e per questo ha bisogno di concertarsi coi rappresentanti della Francia coi quali si intenderà anche sulla condotta da tenersi nei riguardi di Moulay Hafid. Egli disse che la forza di Moulay Hafid è precaria. La maggior parte delle tribù che lo hanno seguito lo hanno fatto per paura di essere assorbite dai vicini. Abd-El-Aziz ci tiene poi a dimostrare nel suo colloquio col signor Regnault che per la Francia egli resta il solo sultano legittimo. Aggiunse che Moulay Hafid serve di bandiera a due o tre caid beduini che nulla sanno dell'Europa attuale e credono che basti il vecchio giuoco per porre eternamente le potenze una contro l'altra. Moulay Hafid è sopratutto accessibile all'influenza tedesca per la quale è agente presso di lui un certo Holzmann.

Sua prima cura fu quella di designare due ambasciatori per mandarli a Berlino.

L'intervistato aggiunse: La misura più urgente per ristabilire l'ordine è quella di reprimere vigorosamente il contrabbando delle armi. Quando si sarà impedito alle tribù di ricevere delle cartuccie dalla Spagna e dal Belgio che loro arrivano continuamente, si sarà reso il più grande servizio alla causa della pacificazione.

Quanto alla organizzazione della polizia, disse l'intervistato, bisogna attuarla gradualmente, perchè quello che spaventa soprattutto è la parola polizia.

Concluse affermando che il sultano fu sempre partigiano delle riforme e che ora ha la decisa volontà di procedere d'accordo con la Francia. Egli in questi ultimi anni ha avuto molte delusioni e la potenza europea che per i suoi scopi volesse ancora far credere al sultano e al Maghzen che la Francia ha delle idee di conquista nel Marocco farebbe ora un fiasco completo.

DUBBI SULLA FINE TRAGICA del senatore Collet.

Ci telefonano da Parigi, 2 sera. (P.):

Alcuni giornali pretendono che il senatore Collet non si sia suicidato al *Restaurant de France*, ma che sia invece morto di un colpo apoplettico. Altri giornali sostengono che il senatore si sarebbe ucciso per sfuggire ai tormenti che gli procurava una malattia di fegato ormai incurabile. Si accenna anche a dolori intimi che avrebbero amareggiata l'esistenza del povero senatore.

Furti inesplicabili o troppo spiegabili nell'Arsenale di Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 2 sera. (P.):

Telegrafano da Tolone che per quattro volte consecutive vennero rubate in quell'arsenale le chiavi dei magazzini dove sono depositate materie infiammabili e dove si trova anche il materiale di mobilitazione destinato alla flotta e specialmente alle torpediniere ed ai sottomarini. Quello che è strano è che le chiavi sono state sempre rubate benchè si trovino in luogo posto sotto la continua e diretta sorveglianza di una sentinella. Venne ordinata una severissima inchiesta.

La desolazione a Sommières.

Ci telefonano da Parigi, 2 sera. (P.):

Sommières presenta un quadro di desolazione che non si era ancora veduto nelle località precedentemente visitate. Le vie e le cantine sono coperte di fango denso e altissimo. In alcuni luoghi le acque sono salite fino a tre o quattro metri di altezza. Alcune botti vuote e piene di vino sono state trasportate dalle acque ad una distanza di parecchi chilometri. Tutti i negozi sono irreparabilmente danneggiati. Le merci in essi contenute sono avariate.

L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE indisposto.

Ci telegrafano da Vienna, 2 sera. (W.):

I giornali recano che l'imperatore si sente molto stanco, dopo le fatiche sostenute negli ultimi giorni durante la visita del re di Rumenia, del duca di Connaught e del granduca Vladimiro; quindi trova un grande bisogno di riposo assoluto e rimarrà due settimane a Schoenbrunn sospendendo tutte le udienze. Secondo altre informazioni l'imperatore avrebbe una forte infreddatura.

BORSE ITALIANE

Milano, 2 ottobre 1907, ore 15.

Qualche primario acquisto ha provocato oggi della miglioria generale anche per la Rendita domandata a 100.90. Le Terni da 1210 migliorarono a 1230, Edison da 615 a 629-625, Banca d'Italia da 1148 a 1157, Commerciale da 764 a 769, Americana da 287 a 294.50, Mediterranee da 370 a 374, Metalli da 140 a 144, Ferriere da 268 a 271, Elba da 463 a 469, Savona da 382 a 387, Vizzola da 1022 a 1035-1030 e le De Angeli da 346 a 348. Ricercate anche le Marconi da 25 a 26 e le Camona da 27.50 a 28. Cambi qualche frazione più sostenuti.

Rend. Ital. 3 3[4 °[o	cont.	100 55 »	— —
	f. fm.	100 85 »	— —
Id. 3 1[2 °[o	»	100 — »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	656 — »	— —
Id. » Mediterr	»	373 — »	374 —
Id. Banca d'Italia	»	1156 — »	1158 —
Id. Banca Commerc.	»	770 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	555 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	251 — »	252 —
Id. Edison	»	623 — »	625 —
Id. Acciaierie Terni	»	1220 — »	1240 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	415 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	312 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1645 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	522 — »	— —
Id. » Veneziano	»	258 — »	— —
Id. » Muggiani	»	390 — »	— —
Id » Bergam.	»	304 — »	— —
Id. Birra Milano	»	154 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	272 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	201 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	398 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	145 — »	— —
Id. Ferriere	»	272 — »	— —
Id. Veneto	»	182 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	121 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	348 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	295 — »	— —
Id. Marconi	»	25 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	340 — »	— —
Id. Pacchetti	»	184 — »	— —
Id. Albani	»	113 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	150 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion. cont.		335 — »	— —
Id. » Italiane	»	338 50 »	— —
Id. » Tirreno	»	506 — »	— —
Francia Chèque	»	99 80 »	— —
Svizzera »	»	99 75 »	— —
Londra »	»	25 06 »	— —
Germania »	»	122 50 »	— —

MERCATI DELLE UVE.

Milano, 1. — Uve dell'Oltre Po Pavese da L. 15 a 18, mantovane e piacentine da 13 a 16, piemontese, diverse località da 14 a 18, modenese e romagnole da 13 a 15, pugliese, qualità diverse da 18 a 22, Abruzzi T. Passeri e M. Silvano da 22 a 24 fuori dazio.

Acqui, 1. — Uvaggio quintali 1000 da L. 8 a 18.

Alessandria, 1. — Uvaggio quintali 1100 da L. 8 a 10.

Borgonovo, 1. — Rossa fina da L. 15 a 17; rossa mercantile da L. 12 a 14 al quintale.

Canelli, 1. — Moscato quintali 2300 da Lire 22 a 27, uvaggio quintali 450 da 11 a 16 al quintale.

Casale Monferrato, 1. — Venduti quintali 400 da L. 9.50 a 12.50.

Castel S. Giovanni, 1. — Rossa fina da L. 17 a 18; rossa mercantile da L. 11 a 12 al quintale.

Castel S. Pietro (Emilia), 30. — Uve barbera da 15 a 17.50, S. Giovese da 12.80 a 14, Negretto da 7 a 10.50; uve bianche: Albana da 13 a 15.50, uvaggi da 8 a 13 al quintale.

Chieri, 1. — Quintali 90 freisa da L. 11 a 12 al quintale.

Nizza Monferrato, 1. — Moscato quintali 350 da L. 20 a 27.50, uvaggio quintali 1540 da 11 a 17.50.

Reggio Emilia, 30. — Uva nera quintali 2318.71 da L. 10 a 12, medio 11.21. Uva bianca quintali 30 da L. 6, prezzo unico.

Torino, 1. — Uvaggio quintali 145 da lire 20.50 a 25, compreso il dazio di L. 7 al quintale.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

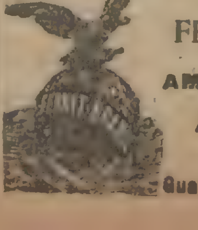
I figli Achillina in Carmine, Teresina in Galetti, Carlo, Maria in Gentile, Giuseppe, Bambina, Daniele, Emilio, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti annunciano col massimo cordoglio la morte improvvisamente avvenuta ieri in Monza (nella Casa di Salute-Pensione per le signore) della loro dilettissima madre congiunta

FRANCESCA CARABELLI
Ved. CITTERIO.

I funerali religiosi avranno luogo in Monza giovedì alle ore 13.30.

La cara salma giungerà lo stesso giorno a Milano (Stazione Centrale) alle ore 15.30 per proseguire al Cimitero.

Milano, 2 ottobre 1907.



FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

L'Organo che fa soffrire

L'Organo che fa invecchiare

L'organo, che, senza contestazione fa soffrire più degli altri è lo stomaco. Le sofferenze cagionate dal cattivo stomaco scavano le rughe e fanno invecchiare precocemente.

È cosa però assai facile il ricuperare uno stomaco buono e buone digestioni. La cura delle Pillole Pink non mancherà di far ricuperare ciò anche a voi. Diedero ottimo risultato a tutti coloro che vi ricorsero. Ecco un esempio preso fra mille.

Il signor Romeo Bagnoli, amministratore di beni, piazza San Martino N. 3, Pontedera (prov. di Pisa), scrive:

«Da quattro anni ero affetto da spossamento generale e ciò causa il cattivo stomaco che mi aveva rovinata la salute e fatto declinare le mie forze. Le digestioni mi facevano soffrir molto. Avevo sempre una sensazione di bruciore allo stomaco e dolori di capo, avevo sempre sete. La mia cera non era buona, il colorito verdastro. Non mi nutrivo sufficientemente ed ero divenuto molto debole. Inoltre i miei dolori persistevano durante la notte e m'impedivano di dormire e di riposare. Provai vari rimedi per guarire ma inutilmente. Ero disperato. Mi furono consigliate le Pillole Pink. Le ho prese e debbo ad esse la mia completa guarigione.»

Lo stomaco è un organo che ha bisogno di tratto in tratto di una piccola riparazione. Lo stomaco serve tutti i giorni, parecchie volte al giorno è maltrattato. Le Pillole Pink lo fortificano, lo tonificano e ne riparano il logoramento, e nel tempo stesso il deperimento dell'organismo mal nutrito.

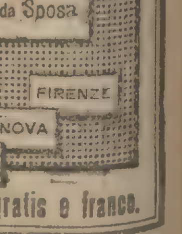
Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, debolezza generale, emicranie, nevralgie, nevrastenia, reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Tappeti — Coperte — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Sposa
MILANO — FIRENZE — ROMA — GENOVA — TORINO
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
«Il FERRO-CHINA-BISLERI mi ha dato risultamenti talmente splendidi da ritenerlo fra gli innumerevoli preparati ferruginosi, il migliore.
«Da parecchi anni ne faccio uso nella mia estesa pratica medica e non cesso dal raccomandarlo con vivo interesse anche ai molti infermi che frequentano la mia Sala delle consultazioni per le malattie della gola, naso e orecchio nell'Ospedale della Pace».
Dott. BORGONI
(della R. Università di Napoli).

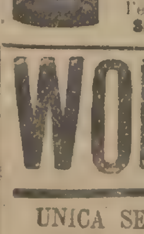


NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «Sorgente Angelica»
F. BISLERI & C. - MILANO.

CKROOM POLISH per calzature, valigie, finimenti. Grande Medaglia Oro Internazionale Milano 1906. Senegal, Romana, 40, Milano.

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi ÆOLIAN

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMURA N. 10
D.r Montegnacco, Bagozzi e Arcari.
Visite nell'Istituto.



Primario COLLEGIO Maschile laico FUMAGALLI Villa Reale MONZA
Fondazione 1850 Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali pareggiate Tecnica Regia e Privata-Commerciale, Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore F. MELOCCHI.

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali. Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. e P. Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5,000,000 interamente versato. Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

Banca Commerciale Italiana
Pagamento Cedole e Titoli estratti

(Vedi avviso in sesta pagina).

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO attrezzista, pratico, moderno, disponibile ottobre. Ernestino Sala, via Lambro 9, Milano. 47965

EIN in der Kinderpflege erfahrenes Fraeulein, « Deutsche », sucht Stelle Gefl. Offerten: Caset 211 E. Haasenstein e Vogler, Mailand. 47527

GIOVANE trentacinquenne offresi come magazziniere, custode, esattore, fattorino od altro, buonissime referenze. Scrivere Vicolo S. Vito 1, Barbieri. 46564

UN GIOVANETTO abissino cerca posto fattorino o cameriere, parla italiano. « Garessellaissiè » fermo posta. 46802

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE contabile corrispondente, ventottenne pratico registrazioni, bilanci, conoscenza tedesco, francese, offresi. Serie referenze. Scrivere C 46732 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 46732

ABILE, serio impiegato cerca posto adatto allo scopo d'imparare la lingua italiana. Eventualmente farebbe la corrispondenza tedesca. Preferiscesi ramo farina. Entrata 1 novembre o dicembre. Primari certificati e referenze a disposizione. Scrivere sotto M. 4397 G. presso Haasenstein e Vogler, S. Gallo (Svizzera). 48037

ABILISSIMO ragioniere assumerebbe amministrazioni ore libere. Scrivere Rationalis posta, Milano. 46618

CINQUECENTO regala venticinquenne a chi procuragli ovunque impiego. Cauzione, viaggi, commercio, francese, dattilografia, referenze D. M. posta, Milano. 46910

COMMERCIANTE alimentari, contabile, cerca posto piazzista magazziniere od altro. Cauzione, referenze. Schicht, posta Milano. 46600

CORRISPONDENTE, dattilografo, aiutante contabile, fatturista, offresi. Merlo 123, posta, Milano. 48069

GIOVANE ventiseienne, serio, bella presenza, ampie garanzie, fedeltà, diligenza cerca posto fiducia decoroso. Scrivere Cassetta 25 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48061

IMPIEGATO municipale, disponendo ore diurne, serali offresi. Scrivere Cassetta 36 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 46824

OROLOGIERE provetto, da 18 anni proprietario orologeria-oreficeria, per famiglia, cerca impiegarsi come lavorante, commesso o impiegato negozio o stabilimento città fuori Torino. Volendo, cauzione. Scrivere cassetta 319 D. Haasenstein e Vogler, Torino. 47651

50 LIRE regala ventisettenne praticissimo contabilità, spedizioni, impiegandolo. Referenze. Scrivere Vegezzi, Tadino 8, Milano. 46604

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE prima giovane, mezzane, macchiniste cercansi confezione signora. Agnello 17. 46854

ABILE tagliatrice per confezioni signora, abiti fantasia vien ricercata via Gioberti 3. Inutile presentarsi senza assoluta capacità pratica. 46628

ABILI stiratrici si cercano per tintoria. — Macchi, viale Monforte 26.

ANTICA fabbrica saponi cerca abile piazzista, conoscitore piazza ben introdotto droghieri, salumieri, lavandai. Non scrivere senza certificati comprovanti pratica fatta a Cassetta 66 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 46932

APPRENDISTA buona famiglia serio intelligente bella calligrafia cercasi da importante Casa rappresentanze Milano possibilità carriera. Scrivere Cassetta 31 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48083

APPRENDISTA sedicenne retribuito vendita mode cerca Colombo, via Torino 23. 48089

APPRENDISTI, ragazzi, mezzani pratici valigeria, cerca industria cartonaggi, Torchio 7, Milano. 48111

CASA primaria articoli tecnici brevettati cerca abili piazzisti per Milano e dintorni. Buono stipendio e provvigioni. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Barberis, Gabrio Casati, 2, Milano. 47813

CERCANSI tessitori speciali di nastri per l'estero. Indirizzare offerte certificati indicando pretese all'ing. A. Panizzi, Vetreria, Parma. 47629

CERCANSI operai tappezzieri stoffa, Marzorati, corso Garibaldi 65. 47855

CERCANSI subito piscinina e mezzanelle, via Guicciardini 10, Vigliardi. 46852

CERCANSI ricamatrici macchina e mano, frastagliatrici, e magazziniera pratica maestranza, Durini 26. 48099

CERCASI giovane piazzista viaggiatore conosca in modo speciale nastri e mussoline seta tessuti originali asiatici shantung pongées ecc. Scrivere entro 7 and. G. 13 Posta Milano. 46748

CERCASI piazzista avente clientela droghieri e prestinai buona provvigione. Scrivere Pelizzari fermo posta, Milano. 46862

CERCASI ragazzina apprendista studio disposta tirocinio. Formenti, corso Genova 20. 48029

CERCASI uomo o donna pratici magazzino-studio. Presentarsi Intercontinental, Tadino 11. 46960

CERCASI subito svelto fattorino sedicenne. Buone referenze P. D. 11 fermo Posta, Milano. 46864

CERCASI subito brava donna servizio stabile, dai 20 ai 30 anni, pratica cucitura, per piccola famiglia civile. Presentarsi sabato dalle 13 alle 14 corso Garibaldi 125. 46876

CERCASI contabile corrispondente tedesco italiano, pratico tenuta libri direzione studio. Esigesi persona esperta, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 16 F presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46626

CERCASI provetto tagliatore cartonaggi. Scatolificio, corso Buenos Aires 2. 46598

CERCO viaggiatore tratta salumeria vendita articolo nuovo indispensabile. Scrivere Giovanelli, Cornigliano Ligure. 48113

COMMESSA praticissima biancheria e confezioni camicette cercasi urgentemente, preferibile conoscenza francese, tedesco, referenze ineccepibili. Maison de blanc Via Torino, 1 A. 46696

CONFEZIONE da signora cerca mezzane rivolgersi portinaio corso Venezia 61. 46942

DOMESTICA pulita, svelta, cercasi mezza giornata, presentarsi dalle 15 alle 17. Referenze, via S. Marco 16. 46918

DUE INGEGNERI giovani, abilissimi in cemento armato con ottime referenze per lavori importanti in Ufficio e Cantiere in Sardegna ed alta Italia subito cercansi da primaria Ditta. Posizione continua. Salario ottimo. Scrivere Casella 46 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 47637

FATTORINO, mezzo meccanico, serio, volonteroso, robusto, occasionalmente condurre carrello, cercasi. Indispensabili ottimi certificati. Tecnopratica, corso Venezia 89. 47767

FATTORINO cercasi per Stabilimento. Scrivere Arte, posta, Milano. 47771

FATTORINO quindicenne cercasi subito negozio Boffi, Galleria De Cristoforis, Milano. 46950

FOTOGRAFI. Abilissimo ritoccatore negativi positivi bromuro ricerco subito. Bonacina, Monza, Manzoni 2. 46888

FOTOGRAFI. Cercasi provetto operatore ritoccatore pratico tutto ramo, 150 mensili aumentabili secondo capacità. Inutile presentarsi senza ottime referenze. V. N. 121 posta, Monza. 48195

FOTOGRAFO cercasi operatore ritoccatore stampa bromuro. Fotografia Ceretti, Intra. 46980

FRESATORE ingranaggi, abile cercasi. Ottima retribuzione S. 33 posta, Milano. 46878

GIOVANE bella calligrafia pratico studio, magazzino cercasi da antica fabbrica saponi. Scrivere Cassetta 68 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 46934

GIOVANE domestica di bell'aspetto, serie referenze, pratica servizio trova pronto collocamento. Dirigersi Bigli 7. 48071

IMPORTANTE ditta città cerca subito signorina dattilografa, stenografa buona scrittura. Scrivere Cassetta 19 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48005

IMPORTANTE società cerca piazzista collocamento vini piemontesi e di lusso visitando clientela alberghi e privati. Scrivere Savinicola, via Volta 11, Milano. 46778

LAVANDAIA per giornate presso famiglia ricercata subito. Scrivere Cassetta 35 F. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48144

MACCHINISTA litografo bravissimo per lavori commerciali cercasi dallo Stabilimento Ullmann. 46986

MAURI Monte Napoleone 24 cerca d'urgenza brave lavoranti pellicceria. 48027

MONTATORI caloriferi e giovani facchini buoni certificati, cercansi Serantoni Pontiglione, viale Monforte 5. 46920

OCCORRE subito domestica per piccola famiglia 15-17 anni, onesta, capace. Via Canova 17, Cardi. 48035

OPERAIE robuste, abituate trancia, di comprovata buona condotta, cercansi. Tecnopratica, corso Venezia, 89. 47765

PRIMARIA Casa di confezioni cerca subito apprendista per magazzino. Occorrono serie referenze. Scrivere Cassetta 54 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 46906

RAGAZZO apprendista pasticcieria trova posto rivolgendosi Maggi, Via Gian Giacomo Mora 18, Milano. 46510

RICERCASI da Enrico Veggi, corso Genova 18, abile fattorino. Inutile presentarsi senza serie referenze. 46760

RICERCASI falegname giovane con buone referenze. Portinaio corso Gottardo 31. 48031

SCUOLA tecnica Novarese cerca insegnante disegno, calligrafia, stipendio annuo 950. Rivolgersi Fietta, via Agnello 11, Milano. 47999

SEDICENNE cercasi fattorino Libreria Carrara S. Margherita; inutile presentarsi senza ottime referenze. 46990

SIGNORINA contabile con buona calligrafia conosca lingua inglese o tedesca richiede importante Ditta. Biancardi fermo posta, Milano. 46772

SIGNORINA stenografa dattilografa preferibilmente corrispondente francese cerca importante Casa rappresentanze centro Milano. Scrivere Cassetta 29 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48081

STABILIMENTO industriale milanese cerca subito aiuto corrispondente. Inutile proporsi senza seguenti requisiti: Età 20-25 anni. Celibe. Sana costituzione. Conoscenza perfetta preferibilmente francese, tedesco, oppure francese inglese. Casella 1207 Milano. 47975

SOTTOCAPO operaio giovane, serio, attivo, pratico fabbricazione tubi ghisa cercasi da Ditta Industriale Italia Centrale. Dirigere offerte, indicando referenze e pretese, Haasenstein e Vogler, Cassetta 41 F. Milano. 48171

TIPOGRAFIA cerca giovanetto per studio. Richiedesi bella calligrafia, ottime informazioni. Offerte indicando pretese. Zanzibar 100, posta, Milano. 48173

TIPOGRAFIA Bozzi cerca urgentemente apprendista buona retribuzione via Volta 7, Milano. 46794

URGENTE ricerca abilissime prime giovani corpi sottane lavoro continuato assicurato Bocciarelli, via Torino 38. 48077

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri stenografia, contabilità, macchina scrivere. Durata mesi due, tassa L. 3. 46606

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera mobigliata matrimoniale corso Indipendenza 9, Manelli. 48143

CAMERETTA vuota libera cerca persona anziana. Scrivere Casella postale 619. 46858

GIOVANE distinto, desidera fine ottobre camera presso piccola famiglia non affittacamere ove possa avere cure strettamente famigliari. Massimiliano 28, posta. 48161

IMPIEGATO svizzero cerca camera presso buona famiglia italiana, eventualmente pensione. Scrivere Cassetta 74 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 46984

PEL 15 ottobre affittasi elegante camera ammobigliata libero ingresso, Porta Venezia. Rivolgersi Calzolaio, Via Tadino 7. 47837

SIGNORA non affittacamere affitta camera ammobigliata signorina seria. Mariani Clementina, posta. 48163

SIGNORINA straniera cerca camera ammobigliata possibilmente centrale con pensione presso distinta famiglia non affittacamere. Scrivere indicando prezzo Cassetta 60 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 46924

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA rappresentanze con viaggiatori estesa clientela famiglie cerca campionario di importante deposito Stoffe Signora e biancheria. Offerte sotto C. M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46520

CERCHIAMO rappresentanti ovunque, 180 mensili, nessuna cauzione. Casa Mainolfi, Cervinara. 48055

CERCO dappertutto rappresentanti, 200 mensili, senza cauzione. A. Dorsi, Rotondi. 48047

RAPPRESENTANTI per articolo importantissimo cercansi ogni Comune. Scrivere Casella postale 323, Milano. 46834

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque fonografi novità orologi loden. Scrivere Internazionale, Ancona. 45883

VIAGGIATORI visitanti drogherie tabaccai affini cercansi subito (segretezza) Casella postale 323, Milano. 46832

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTO subito diversi locali due, tre camere, Agenzia Piatti 4. 48155

AFFITTASI subito via Farini 36 appartamento 4 locali con bagno. Rivolgersi rag. Gilardi, via Mazzini 2. 46860

CERCANSI 2-3 camere presente centro, casa civile, primo piano. B. 7, posta. 46868

AREE fabbricabili convenienti adattissime stabilimenti, raccordo ferroviario, comodità pagamento vendonsi San Cristoforo. Scrivere Cassetta 43 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48177

CERCASI subito appartamento signorile 7, 8 locali posizione centrale. Scrivere Cassetta 180 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 45700

FORZA idraulica 15 cavalli vasti locali vicino stazione Erba, affittasi. Scrivere Cassetta 250 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 46214

RHO 11 novembre p. 5 locali civili con balconi più anticamera cantina solaio e piccolo terreno. G. Mantica. 46940

TERRENO 1000-1200 mq. circa vendesi adatto per Villetta, bellissima posizione fuori porta passaggio tram. Prezzo L. 70. Offerta Cassetta 237 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47729

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

A PREZZO conveniente scansie verniciate ripiani, cassetti, piazza Duomo 43. 48033

CANCELLO in ferro di metri 2.50 o più di larghezza cercasi d'occasione. — Indirizzare offerte via Brera 8. Milano. 46272

CERCASI motorino elettrico, tornio, trapano. Cancellata ferro metri 15. Scrivere Navali, posta, Milano. 46922

CERCO guardaroba occasione prezzo mite. Vendo pianoforte coda. Pierantoni, posta. 48013

VENDESI tramezza d'abete con antiporti. Sportelli a vetri. Portinaio Paolo Sarpi 15, Milano. 48085

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A CONDIZIONI vantaggiose cedesi avviato magazzino mobili. Scrivere Cassetta 13 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47987

ALLEVATORI bestiame proprietà adatta vendesi, latte ricercatissimo, posizione di villeggiatura. Ferretti posta, Crusinallo (Lago d'Orta). 46762

A PERSONA disponga diecimila contanti offresi impiego fiducia presso seria ditta più interesse 6 per cento capitale. Scrivere Cassetta 42 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 46830

SPOSI

MOBILI

Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi. - Ricchi saloni 4 ante. Specialità Camere letto Luigi XV. OCCASIONE. **46, Viale Vittoria, 46** (Tram Monforte).

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

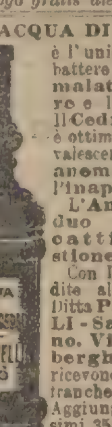
Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**

Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)**

Catalogo gratis dietro richiesta.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore** e l'**insonnia**. Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza**. L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione**.

Con L. 5.80 spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11**, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Signori, signore,

Eccovi la SALUTE e la FORZA

Ammalati e deboli noi possiamo guarirvi con l'elettricità, come guarimmo già migliaia di persone. Noi possiamo far circolare il sangue nelle vostre vene, dare ai vostri nervi una vita e permettere all'energia di spiegarsi in tutti i vostri movimenti. Noi abbiamo detto che l'**Elettricità è la vita**, ed ora, tutti gli scienziati e medici hanno approvato il nostro metodo. Metteteci in grado di provarvelo; lasciateci spiegare come il nostro metodo d'applicare questa grande forza abbia rivoluzionato il sistema di cura medica.

L'ELECTRO-VIGOR DEL D.R MACLAUGHLIN

è un modello, una cura, che si può fare da sè.

I nostri 20 anni di studi hanno mostrato quanto valga quest'apparecchio. Lo si porta senza disturbo durante la notte e l'**Elettricità** che viene infusa nel corpo guarisce tutti i disturbi nervosi e vitali, le malattie di reni e della vescica, i reumatismi, gli indolenzimenti, le indigestioni, i mali di stomaco e tutte le forme di sofferenze e debolezza. **Esso ristora la vita durante il sonno e deve guarire.**

Leggete cosa scrivono i guariti:

Debolezza generale — Dispepsia — Stitichezza.

Palermo.

Eg. Sig. Dott. MACLAUGHLIN,

Sento il dovere di esternarle tutta la mia riconoscenza per la salute ricevuta mediante l'applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, a cui stante il mio compassionevole stato, ricorsi troppo tardi, ma ciò non toglie che ne abbia inteso il beneficio in pochissimo tempo e rimpiango l'indugio di non averlo applicato prima.

Affetta da dispepsia, stitichezza e debolezza nervosa da più anni, solamente all'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR io devo la mia ricuperata salute, il mio buon umore e la gioia di vedermi ridonata a un'altra vita. Ed in attestato della mia sincera riconoscenza pregola a voler rendere pubblica questa mia nella speranza di poter essere utile a tanti sofferenti, che vogliono ricorrere al di lei ELECTRO-VIGOR.

Ringraziandola sentitamente, in ricambio si abbia tutta la mia stima, mentre tengo a dichiararle che non mancherò giammai di ricorrere al suo apparecchio in caso di disturbi consimili.

ROSALIA PRESTIGIACOMO
Palermo, Villa Sperlinga.

Voi soffrite? Se sì, non esitate, non perdete il vostro tempo ad adoperare medicine che non danno forza. Portate quest'apparecchio, creatore di vita, secondo le nostre indicazioni, e vi guarirà. Venite da noi oggi stesso. Voi vedrete ciò che esso ha fatto per molti altri. Voi lo proverete gratuitamente, voi avrete i nostri consigli gratuiti e voi non avrete che a seguirli. **Voi avrete trovato la via della salute.**

Consultazioni e libri *gratis*.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato *gratis*.

Coloro che non potranno visitarci e ci scriveranno, riceveranno *gratis* il libro ed un apposito questionario stampato per consultazione.

D.r M. F. MACLAUGHLIN Co., Corso Vittorio Eman., 20, Milano

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

La S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd.

Via Dante, 14 - Milano

FA RICERCA DI RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

per la vendita dei Registratori di Cassa « NATIONAL » a funzionamento elettrico

Inutile presentarsi senza essere in grado di provare la propria capacità e di dare garanzie morali e materiali.

CICLISTI

a prezzo réclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità **A. WON** garantite un anno.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

Automobilisti

prezzo reclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

LA MEDICINA JÁRGA

ben a ragione significa « **La Perla delle Medicine** » perchè, oltre ad un grato sapore che la fa desiderare anche dai bambini i più restii alle medicine, possiede virtù terapeutiche tali da renderla di gran lunga superiore a qualsiasi altro ricostituente similare ed alle emulsioni di olio di fegato di merluzzo. La **Medicina Járga** rinforza e ricostituisce rapidamente l'organismo tanto dei bambini che degli adulti ed è preconizzata nell'

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA - TUBERCOLOSI - NEVRASTENIA - MALARIA - DIABETE - DISPEPSIA - CONVALESCENZE

postume a gravi malattie ed in generale in tutti gli stati di depauperamento dell'organismo.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito Generale: INSELVINI, BESANA, ROSA & C. — MILANO, Via Larga, 24-23.

CAPPELLERIA avviatissima, dettaglio, ingrosso, rimettesi. Ottimo affare. Scrivere C. 46320 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 46320

CARTOLERIA ben avviata vendesi — affare convenientissimo causa ritiro commercio proprietario. Trattative rivolgersi presso rag. Garganico, Gesù 11, dalle 12 alle 13. 47993

CEDEREBBESI anche subito avviatissimo negozio da tappezziere in pavimento, Milano via Pietro Verri 11. Trattative dirette con esclusione assoluta mediatori. 48159

CEDESI sostra vendita minuto legna carbone, poco rilievo, viale Padova 64. 48153

FARMACISTA di molta attitudine, onestà, disponente piccolo capitale, affiderei direzione compartecipazione mia azienda farmaceutica Roma. Dare referenze. Vedova Greppi, posta, Roma. 48049

FARMACISTI!! Farmacia unica paese Bergamasco, affittasi subito. Zorgno, viale Venezia 16, Milano. 48073

INVENTORE di un nuovo motore a corrente continua ed alternata monofase, cerca socio capitalista per lo sfruttamento del brevetto. Scrivere Cassetta F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48191

MODISTA cede azienda con clientela. Rivolgersi S. Paolo, 19. 46542

OCCORRE capitale per sviluppo società ottimo articolo, pari guadagno. Impiego personale amministrazione. Scrivere Cassetta 34 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 46798

RILEVEREI negozio merceria con retro per contanti. Scrivere G. M. 42, posta, Milano. 46746

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

FIRENZE. Il mio silenzio lo potrebbe comprendere. Perdoni mia cartolina, ricevuto tutto grazie, sono agitatissima per lontananza nulla mi tranquillizza penso continuamente le voglio troppo bene impossibile dimenticarlo. D. P. O. D. Saluti, sua X.

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza occupasi neonati, Guicciardini, 11 (Monforte), Milano. 47725

LEVATRICE tiene pensione, cure materne, segretezza. Piazza Fontana 1, Milano. 47991

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

FABBRICATO lanificio in territorio di Faido (Svizzera) colle relative macchine e forze d'acqua litri 200 al minuto secondo, metri 2.30 dislivello, forza cavalli 6.10; con terreno attorno al fabbricato della misura di mq. 5052 ed un piccolo rustico posto nel territorio stesso, da vendere all'incanto che avrà luogo giovedì 31 ottobre 1907, alle ore 2 pomeridiane in Faido, nella sala dell'ufficio Esecuzione e Fallimenti di Leventina. 48127

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 3.—

ACQUISTASI in tutta Italia, purchè occasione qualunque oggetto valore, gioielli, brillanti, polizze monte, cavalli, attacchi completi, automobili, ville, terreni, ecc., pagamento immediato, massima segretezza. Petrus, posta, Milano. 47119

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte, trapunte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, lavabos, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 48137

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CHIUSURA magazzino vendesi vera occasione camere letto, buffet, salotti, sedie, tavoli, ottomane, ricca libreria, via Terraggio, 11. 5412

FONOGRAFO. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta « Al Soldo del 1861 », 3, via Sabatelli, Milano. 46974

GRAMMOFONO splendido vendo subito! Assoluta occasione! Via Tre Alberghi 15. 46948

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 4613

LANA materassi, Lire 3.30 chilogr. — « Capock », 2.20 — Kotzian, via Pagano 4, Milano. 46816

OCCASIONE chiusura vendo camera letto, tre ante 500, idem un'anta 400 con marmi e cristalli salottino seta 120. Ottomana cassetti 65. Portinaio via Ospedale 34. 46952

OCCASIONE traslocando vendo bicicletta prezzo irrisorio. Piazzetta Maria Segreta 2. 48093

OCCASIONE. Vendesi cavallo quattrenne nero balzano, tiro-carrozza. Sano sincero. Viganò Ghianda, via Etna 25. 46224

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurate fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegne pronte. 45356

PIANOFORTE verticale di Germania prezzo occasione. Ranzini, via Ancona 4. 46870

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 41700

ESTRATTI PER LIQUORI
di esito garantito

PER PROVA

si spediscono le dosi per **Litri 10** di ottimi liquori inviando vaglia di **L. 3.—** (Estero Fr. 3.50).

2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.

GRATIS Listino Estratti, Crema, Sciroppi. — Scrivere al
Laboratorio Chimico SELMI
MAGNAGO (Milano)

Appendice del SECOLO 3 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 61

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Vi fu un istante in cui pensò che Simenes lo seguisse con troppa ostinazione.

S'accomodò in un angolo, accese un sigaro e mormorò in un buffo di fumo:

— La è andata a meraviglia, Pedrillo! Ho l'inserto!

Poi, dando in una risata:

— Ah! Ah! Ah! Hai avuto buon naso nell'impormi una tal missione!

Blanco aveva colto nel segno.

Il preteso giustiziere era il messo di Pedrillo Sanchez, il suo braccio destro, il cameriere « fa-tutto », Edmondo.

III.

Padrone e servo.

Questo, dunque, l'espediente escogitato dal principe di Néris per cancellare il passato e aprirsi le porte della Spagna — della Spagna dove la Paloma esigeva egli la conducesse — della Spagna dove il ribaldo voleva gustare il trionfo dopo averyi subito le vergogne dell'ergastolo!

Intanto che gridava al cameriere di cercare un mezzo e ch'egli stesso lo cercava, gli si era drizzata dinanzi un'imagine, — quella del duca di Mançanares, il suo incosciente e onnipossente complice...

Lo aveva trovato il mezzo!

Era l'audace ricatto chè Edmondo aveva eseguito colla disinvoltura del bruto cui s'è dimostrato che non può fallire e che s'è egli medesimo imposto di riuscire.

Perocchè il cameriere s'era promesso appunto di vincere a tutti i costi...

Certo non aveva accettato la missione senza ricalcitrare.

Dapprima, non avendo veduto di essa che i pericoli, s'era ribellato e sfogato contro la Paloma che aveva fatto girare la testa al padrone:

— Ah! Ah! Lo dicevo bene io! Ecco che incominciano le asinerie! Se quella donna volesse perdervi non opererebbe altrimenti.

Senonchè il principe, sicuro di sè, dando retta solo all'ardente desiderio di riportare codesta suprema vittoria, il trionfo senza il quale, come affermava, gli altri, già conseguiti, nulla valevano, il principe aveva tenuto duro e pronunziato il seguente *ultimatum:*

— O pigliare o lasciare: se lasci, non hai a sperar più nulla da me!

E ciò era stato detto in tal modo che il servo aveva cessato di discutere.

— Ciò significa, non è vero, che il titolo di visconte e la parte dei milioni che mi spetta, sono condizionati all'esito dell'impresa che esigete da me?

— Precisamente.

— E che devo guadagnarmeli un'altra volta?

— Sì.

— Sta bene. Ci vado. Imbeccatemi. Tracciatemi la parte che devo rappresentare.

E la parte indicatagli, Edmondo l'aveva rappresentata in modo superiore, colla convinzione e col vigore che vi avrebbe apportati se avesse agito per conto suo.

E fu ciò appunto che gli aveva dato una sì formidabile disinvoltura durante l'azione.

Egli sperava per sè stesso, ed essendo riuscito nell'intento, rideva, e nel suo riso v'era qualcosa più della gioia prodotta in lui dal successo:

— Hai avuto buon naso Pedrillo! Ti ringrazio e mi riservo anche di fare un regaluccio alla Paloma. Ah! Ah! Ah! Erano proprio le buaggini che incominciavano!

Il cameriere doveva volgere in mente ancora una qualche idea occulta.

In quella mattina il principe scendeva dalla automobile, tutto imbrattato di polvere.

Giungeva da Saint-Germain, dov'era andato a sorvegliare la sua scuderia di corse.

Giacchè da otto giorni possedeva una scuderia: nel dì innanzi la sua divisa — gialla a righe bianche — aveva fatto la prima apparizione sull'ippodromo di Colombes, e vi aveva vinto il primo premio in una corsa e onorevolmente figurato nelle altre, con che egli aveva ottenuto di essere presentato, nella medesima sera, allo *Sport-Club*, da padrini, il nome e l'onoratezza dei quali gli avevano garantito la ammissione nel più aristocratico e meno accessibile circolo della capitale.

In quella mattina tornava a casa per riceverVi a colazione un giornalista influentissimo e un deputato assai bisognoso, i patroni della sua futura candidatura al Senato; chè s'era risolto a brigare per ottenere un seggio al Lussemburgo, a spiccare, comperandolo, il mandato elettivo — coronamento della notorietà e assoluzione ufficiale del suo passato in Francia...

L'altro, il passato di Spagna, Edmondo lavorava in quel momento a sopprimerlo, e Néris era sicuro che egli vi sarebbe riuscito.

Il duca, geloso del proprio onore al punto da prestarsi due volte alla soppressione d'Entragues per difendere appunto tale onore, non poteva esitare davanti alla minaccia dello scandalo, sospesogli sul capo.

Bisognava infine che Edmondo riuscisse a tutti i costi: la Paloma, il coronamento dell'opera, il trionfo supremo di lui in Ispagna, poteva conseguirli solo a siffatto prezzo!

Il corpulento servitore, col braccio avvolto nell'alta lista di crespo nero, andò, colla schiena curva, a riceverlo sulla soglia del palazzo e ad annunziargli:

— C'è una visita, monsignore!

— Come!... Di già i miei invitati? Sono appena le undici e la colazione è stata fissata per le dodici e mezza!

— Non sono gli invitati, monsignore; ma uno dei vostri amici di ritorno da un viaggio, rispose il domestico inchinandosi.

— Ah!

— Il signor visconte della Bürre.

— Il visconte!

— È entrato diritto nel vostro gabinetto di studio.

Il principe, toltosi di dosso il soprabito di *chauffeur*, salì rapidamente le scale.

Steso su una poltrona, quegli che s'era fatto annunziare sotto il titolo di visconte della Bürre, percorreva un giornale di *sport*, da lui trovato sulla scrivania del principe.

— Tu, Edmondo!

Questi alzò appena la testa e rispose distrattamente:

— Sì, Pierino!

Néris sbattè le palpebre.

— Perchè Pierino?

— Caspita, perchè Pedrillo in spagnuolo si traduce Pierino in francese. So quel che mi dico: biascico un po' ora la lingua dei vostri padri.

— Orsù, a parte gli scherzi di cattivo gusto! Lascia stare Pedrillo...

— Siete voi che li fate gli scherzi di cattivo gusto, Edmondo! Perchè Edmondo? Non sono più un servo... Non c'è più Edmondo, come non esiste più Pedrillo. Ci sono soli, ormai, un principe di Néris e un visconte della Bürre.

Il padrone sorrise, avendo alla fine compreso cosa desiderasse il cameriere:

— Avete ragione, visconte!

— Alla buon'ora! E adesso discorriamo. Come ve l'ha fatto sperare un mio dispaccio, vi reco le arancie.

(*Continua.*)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 46 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di un elegante

FIGARO.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda Illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale Sociale L. 105,000,000, versato

Fondo di Riserva Ordinario L. 21.000,000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 13.424,396,19

Sede Centrale: **MILANO** — **Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.**

MILANO — 3, Piazza della Scala, 3 — MILANO

Sono esigibili presso le sue Casse dalle ore 10 alle 14 le seguenti Cedole e Titoli estratti.

OTTOBRE 1907.

AZIONI

BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO

Banca Commerciale Italiana 1ª 4ª e 5ª Serie	dal	29 Marzo	1907	Cedola 12	L. 45 —
» » » 2ª » »	»	29 Marzo	1907	» 9	» 225 —
» » » 3ª » »	»	29 Marzo	1907	» 8	» 225 —
» » » 6ª » (metà div.)	»	29 Marzo	1907	» 12	» 22 50
» Canellese	»	18 Marzo	1907	» 3	» 2 50
» Tirrena Livorno	»	1 Aprile	1907	» 14	» 3 75
Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni	»	5 Aprile	1907	» 12	» 5 —
Banco de Italia y Rio de la Plata Buenos Ayres	»	9 Agosto	1907	10° D.° provv.	Fr. 20 — oro
» » » » » (Certif. Azioni Nuove vers. 5/10)	»	9 Agosto	1907	10° D.° provv.	Fr. 3 33 oro
Banco di Sconto del Circondario di Chiavari	»	9 Febbraio	1907	» 1	L. 4 —
Banco di S. Giorgio – Cuggiono	»	1 Marzo	1907	» 1	» 0 65
Banque Internationale de Bruxelles	»	1 Maggio	1907	Cedola 8	Fr. 25. C.Belgio
Banque Commerciale Tunisienne	»	1 Maggio	1907	» 1	» 4 al cambio
Caisse d'Epargne Générale Hongroise Budapest	»	21 Marzo	1907	» 10	Kr. 32 — »

INDUSTRIA DEI TRASPORTI

Soc. Ital. Strade Ferr. del Mediterraneo	dal	1 Ottobre	1907	Cedola 43	L. 7 50
» » » » (Cart. di Godimento)	»	2 Aprile	1907	Talon 8	» 7 50
» » » » »	»	2 Aprile	1907	» 9	» 8 25
» » » della Sicilia	»	28 Giugno	1907	Cedola 2ª	» 12 50
» » » » (Cart. di Godimento)	»	28 Dicembre	1905	» 6	» 6 50
» » » Second. della Sardegna	»	5 Ottobre	1907	» 39	» 6 25
» » » » » (Cart. di God.	»	5 Aprile	1907	» 18	» 1 25
» Ferr. Sicula Occid. (Palermo-Marsala-Trapani)	»	10 Aprile	1905	» 48	» 11 —
» Anonima Ferrovie Nord Milano (di preferenza)	»	1 Agosto	1907	» 28	» 10 —
» » » (ordinarie)	»	1 Maggio	1907	» 14	» 27 50
» Anon. Ferr. Mantova-Modena	»	1 Aprile	1907	» 19	» 40 —
» » Strada Ferr. da Torre Berretti al Gravellone	»	16 Aprile	1907	» 46	» 20 —
» » » » » (Cart. God.)	»	16 Aprile	1907	div. 1905	» 0 82
» » » Alessandria ad Acqui	»	21 Marzo	1907	Cedola 79	» 58 —
» » » » » (Cart. di God.)	»	21 Marzo	1907	div. 1906	» 33 —
» » Ferr. Alta Valt.na lin. Sondrio-Tirano 1ª Cart.	»	1 Agosto	1907	C. 9-10-11-12-13-14	5 —
» Torinese di Tramwais e Ferrovie Economiche	»	1 Aprile	1907	» 8	» 15 50
» Veneta per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Sec. Ital.	»	2 Aprile	1907	» 1	» 12 50
Compagnia Reale Ferr. Sarde (ordinarie e preferenza)	»	2 Luglio	1907	» 68	» 10 —
Società Romana Tramways Omnibus	»	15 Aprile	1907	» 14	» 11 —
Unione Italiana Tramways Elettrici di Genova	»	4 Aprile	1907	» 2	» 37 50
Navigazione Generale Italiana.- Soc. Riun. Florio-Rubatt	»	1 Luglio	1907	» 49	» 10 —
» » » azioni nuove	»	1 Luglio	1907	» 3	» 10 —
« La Veloce » Navigazione Italiana a Vapore	»	30 Marzo	1907	» 4	» 12 50
« Loyd Italiano » Società di Navigazione (azioni nuove)	»	1 Luglio	1907	» 4	» 5 —
Società Anonima Navigazione Alta Italia	»	2 Aprile	1907	» 1	» 6 —

INDUSTRIE MINERARIE METALLURGICHE e MECCANICHE

Società Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna	dal	26 Novembre	1906	Cedola 3	L. 8 —
« Elba » Società di Miniere e Alti Forni	»	5 Aprile	1907	» 6	» 25 —
The Anglo-Sic. Sulphur Cp. Ld. 1 Apr. 1906 acc. Div. 1904-05		Den. 7 1/5		meno Income Tax	
Società Ligure Ramifera	»	20 Aprile	1907	Cedola 2	L. 30 —
» Metallurgica Italiana	»	27 Dicembre	1906	» 12	» 9 50
» Italiana Metallurgica Franchi-Griffin – Brescia	»	10 Novembre	1906	» 3	» 32 —
» Industrie Metallurgiche di Torino (1ª emiss.)	»	1 Maggio	1907	» 1	» 2 50
» Alti Forni Fonderie ed Acciajerie di Terni	»	10 Aprile	1907	» 15	» 90 —
» Anonima « La Magona d'Italia » (nuove)	»	1 Aprile	1907	» 7	» 15 —
» Nazionale Officine di Savigliano nuove	»	2 Aprile	1907	» 1	» 60 —
» Siderurgica di Savona	»	3 Ottobre	1906	» 7	» 24 —
Soc. Anonima Veneziana Industrie Navali e Meccaniche	»	15 Ottobre	1096	» 1	» 5 —
Fonderia Milanese di Acciajo	»	15 Ottobre	1906	» 2	» 20 —
Società Officine Meccaniche M. Ansaldi e C.	»	1 Gennaio	1906	» 2	» 20 —
Officine Meccaniche Reggiane	»	15 Marzo	1907	» 2	» 7 —
» già F.lli Diatto – Torino	»	1 Luglio	1907	» 16	» 17 —
» Türkheimer per Automobili e Velocipedi	»	2 Gennaio	1907	» 1	» 7 —
Martini Automobile Company Limited	»	1 Maggio	1907	» 1	» 1 50
Officine Sesto S.G. Camona Giuss. Turinelli e C. (liquid.)	»	30 Ottobre	1906	riparto	» 2 50
Esercizio Bacini – Genova	»	10 Aprile	1907	Cedola 17	» 50 —
Cantieri Navali Riuniti	»	—	—	—	» — —
Società Ital. pel Commercio di Macchine ed Istrum. agr.	»	15 Aprile	1907	» 4	» 7 —
Soc. It. di Fond. in Ghisa e Cost. Mec. già F.lli Balleydier	»	5 Marzo	1906	» 2	» 8 —
» Anonima Italiana Gio. Ansaldo Armstrong e C.	»	1 Luglio	1907	» 3	» 15 —
» Ital. E. Breda per Costruzioni Meccaniche	»	5 Aprile	1907	» 7	» 17 50
» » Langen e Wolf (fabbr. di Mot. a Gas *Otto*)	»	2 Novembre	1906	» 7	» 30 —
» Metallurgica Bresciana (già Tempini) – Roma	»	1 Aprile	1907	» 2	» 12 50
Ditta Nebiolo e C. (1ª Emissione)	»	1 Luglio	1907	» 15	» 7 —
Fabbrica Italiana di Automobili « Fiat » – Torino	»	22 Maggio	1907	» 1	» 35 —
Acciajerie e Ferriere Lombarde	»	15 Ottobre	1906	div. 1906-07	» 15 —
Société Générale des Soufres	»	1 Aprile	1907	Cedola 1	» 5 64
Soc. An. Min. Mercur. Monte Amiata-Abbadia S. Salvatore	»	1 Luglio	1907	» 9	» 50 —

IMPRESE ELETTRICHE

Società Generale Italiana Edison di Elettricità	dal	10 Aprile	1907	Cedola 10	L. 30 —
» Gener. Italiana Edison Elettricità (nuove 1/2 divid.)	»	10 Aprile	1907	» 10	» 15 —
» Idroelettrica Ligure	»	15 Gennaio	1907	int. 1906	» 6 49
» Elettrotecnica Palermitana	»	15 Gennaio	1907	Cedola 1	» 2 —
» Adriatica di Elettricità	»	1 Aprile	1907	» 1	» 6 —
» Anonima per Imprese Elettriche Conti	»	15 Aprile	1907	» 5	» 17 50
» Casalese di Elettricità	»	15 Aprile	1907	» 5-6-7	» 7 50
» per lo sviluppo delle Imprese Elettriche in Italia	»	23 Aprile	1907	» 8	» 7 50
» Toscana per Imprese Elettriche 1ª Emissione	»	2 Aprile	1907	» 9	» 40 —
» » » » » 2ª »	»	2 Aprile	1907	» 9	» 29 —
» » » » » 3ª »	»	2 Aprile	1907	» 9	» 12 —
» Bolognese di Elettricità	»	1 Aprile	1907	» 1	» 11 25
» Italiana di Applicazioni Elettriche	»	1 Giugno	1907	» 4	» 9 —
» Officine Elettriche Genovesi	»	4 Aprile	1907	» 3	» 25 —
» Officine di Energia Elettrica Novara	»	15 Aprile	1907	» 1	» 10 —
» dei Telefoni e Applicazioni Elettriche (preferenza)	»	1 Giugno	1907	» 12	» 6 —
» » » » (ordinarie)	»	1 Giugno	1907	» 24	» 5 —
» » » » parti di fond.	»	1 Giugno	1907	dal 1 a 26	» 1 50
» Telefonica per l'Alta Italia	»	1 Maggio	1907	Cedola 10	» 10 50
» » » » (Cartelle di Godim.	»	1 Maggio	1907	div. 1906	» 3 —
» Idro Elettrica Alessandrina	»	1 Ottobre	1906	Cedola 1	» 1 25

INDUSTRIE TESSILI

Lanificio di Gavardo	dal	1 Aprile	1907	Cedola 17	L. 18 50
Cotonificio della Valle Seriana	»	1 al 30 Aprile	1907	» 36-37	» 25 —
» Veneziano	»	15 Aprile	1907	» 10	» 14 —
» Ligure Toscano	»	15 Aprile	1906	» 11	» 15 —
» Bergamasco	»	1 Aprile	1907	» 18	» 17 50
» Luigi Candiani – Busto arsizio	»	15 Aprile	1907	» 7	» 7 50
» di Cornigliano Ligure	»	1 Ottobre	1906	» 10	» 35 —
» Val d'Olona Ogna Candiani in Marnate	»	1 Aprile	1907	» 4	» 17 —
» Cova	»	1 Ottobre	1907	» 2	» 20 —
* » Bresciano Ottolini	»	1 Aprile	1907	» 3	» 7 —
» Bustese Carlo Ottolini	»	31 Marzo	1907	» 2	» 16 —
» Piemontese	»	15 Aprile	1907	» 1	» 16 —
» Rolla	»	15 Aprile	1907	» 2	» 9 —
Cotonifici Alta Italia	»	1 Maggio	1907	» 2	» 15 —
Manifattura Rossari e Varzi	»	15 Ottobre	1906	» 7	» 27 50
» Festi Rasini	»	15 Aprile	1907	» 7	» 15 —
» di Lane in Borgosesia	»	2 Luglio	1907	» 68	» 10 —
» Rotondi — Novara	»	1 Aprile	1907	» 5	» 25 —
» Toscana Dini e C.°	»	1 Aprile	1907	» 1	» 7 50
» Tosi – Busto Arsizio	»	1 Aprile	1907	» 8	» 20 —
» di Courgué	»	1 Luglio	1907	» 5	» 50 —
» e Stamperia Lombarda	»	1 Aprile	1907	» 1	» 18 —
Manifatture Riunite di Parabiago	»	1 Ottobre	1907	» 2	» 20 —
Industrie riunite di Filati già Tosi e Albini	»	1 Aprile	1907	» 5	» 15 —
Tessitura Udinese Barbieri	»	15 Luglio	1906	» 4	» 15 —
» » » (Azioni nuove stamp. Pro-Rata-Temporis)	»	15 Luglio	1907	» 4	» 9 20
* Società Italiana per l'Industria dei Tessuti Stampati	»	15 Aprile	1907	» 7	» 20 —
Industrie Cotoniere Carlo Crespi	»	21 Ottobre	1907	» 2	» 12 —
Società Anonima Ligure-Napoletana di Filat. e Tessit.	»	15 Giugno	1907	» 1	» 5 —
Cotonificio Morganti	»	31 Agosto	1907	» 1	» 8 50

INDUSTRIE CHIMICHE e ORGANICHE

Società Anonima Industriale Scerno Gismondi e C.	dal	15 Aprile	1907	div. 1906	L. 40 —
» » Fabbriche Riunite di Fiammiferi – Comuni	»	15 Aprile	1907	Cedola 4	» 6 —
» » » » » – Privileg.	»	15 Aprile	1907	» 4	» 7 —
» » Fabb. Torinese Colla e Concimi (comuni)	»	1 Ottobre	1907	» 43-44-45	» 1 —
» » » » » » (privil.)	»	1 Ottobre	1907	» 45	» 1 25
Unione Ital. fra Cons. e Fabbr. di Concimi e Prod. Chimici	»	21 Settembre	1906	» 4	» 32 50
Zini Berni Biancardi e C.	»	10 Agosto	1906	» 3	» 18 50
Stabilim. Chim. Farm. C. Bonavia e F. S. Negri e C. pref.	»	10 Ottobre	1907	» 3	» 12 50
Società Italiana di Elettrochimica	»	5 Gennaio	1907	» 2	» 10 —
» Anglo-Rom. p. l'illum. di Roma col gas e alt. sistemi	»	15 Ottobre	1907	» 71	» 20 —
» Ital. per il Carburo di Calcio, Acetilene e altri Gas	»	2 Aprile	1907	» 10	» 70 —
Cartiera Italiana	dal 2 al	31 Gennaio	1907	» 63	» 10 —
» » (Cartelle di Godimento) dal 1°	»	31 Luglio	1906	» 62	» 35 —
Cartiere Pietro Milani – Fabriano	dal	1 Aprile	1907	» 1	» 15 —
» Pirola e C.	»	15 Marzo	1907	» 1-2	» 27 50
Fabbrica Candele Steariche Mira	»	7 Ottobre	1907	» 2	» 7 —
Fecolerie Italiane Riunite – Torino	»	15 Ottobre	1906	» 2	» 4 —
Società Italiana fabbricazione Prodotti Azotati	»	15 Aprile	1907	» 2	» 10 —
Amideria Italiana	»	1 Aprile	1907	» 1	» 6 —
Société des Phosphates Tunisiens	»	1 Giugno	1907	» 3	Fr. 30 —

AZIONI

INDUSTRIE COSTRUTTIVE, DEI CEMENTI, IDRAULICHE, ecc.

Società Anonima Fornaci alle Sieci	dal	1 Aprile	1907	Cedola 10	L. 12 —
» Italiana dei Cementi e delle Calci Idrauliche	»	1 Maggio	1907	» 19	» 32 —
» Italiana Chini per l'Industria dei Cementi, Gesso, Stucco ed Affini	»	1 Aprile	1907	» 1	» 7 —
» Anonima per la fabbricazione del Cemento, della Calce Idraulica e del Gesso nello Scandianese	»	1 Aprile	1907	div. 1906	» 12 —
» Anonima per la fabbricazione del cemento, della calce idraulica e del gesso nello Scandianese 1/2 div.	»	1 Aprile	1907	» 1906	» 6 —
» Costruzioni A. Brambilla	»	1 Maggio	1907	Cedola 3	» 14 —
» Impr. It. Costruzioni Ing. Domenighetti e Bianchi	»	25 Aprile	1907	» 1	» 25 —
» Nazionale per Gazometri ed Acquedotti	»	1 Aprile	1907	» 26	» 45 —
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	»	5 Lulgio	1907	» 13	» 6 25
» Genn. Imm. di Lavori di utilità Pubb. ed Agricola	»	1 Aprile	1907	» 8	» 14 —
» Acquedotto De Ferrari Galliera	»	1 Luglio	1907	» 19	» 6 25
» Anonima Industria Marmi Vicentini	»	15 Ottobre	1907	» —	» 6 —

INDUSTRIE DEI PRODOTTI ALIMENTARI

*Societ. Ligure Lombarda per la Raffineria degli Zuccheri	dal	15 Giugno	1907	Cedola 23	L. 24 —
» Italiana per l'Industria degli Zuccheri	»	10 Ottobre	1907	» 9	» 12 —
» Generale per lo Zucchero Indigeno	»	28 Giugno	1906	» 6	» 20 —
» Zuccherificio e Distillerie Alcools Gulinelli	»	15 Maggio	1907	» 3	» 7 —
» Molini dell'Alta Italia	»	10 Ottobre	1907	» 8	» 12 —
» di Macinazione — Certosa	»	1 Ottobre	1907	» 17	» 15 —
» Veneta di Macinazione	»	4 Ottobre	1906	» 1	» 2 50
» Anon. Silos di Genova	»	15 Ottobre	1906	» 5	» 15 —
» Italiana Molini e Panifici Antonio Biondi	»	2 Aprile	1907	» 3	» 7 —
* Distillerie Italiane	»	8 Aprile	1907	» 2	» 11 —
Società Italo Belga per la fabbr. degli zuccheri di Gand	»	1 Luglio	1907	» 7	» 12 50
» Anon. delle Conserve Alimentari A. Bevilacqua e C.	»	1 Aprile	1907	» 1	» 5 —
Latteria Locate Triulzi	»	31 Luglio	1907	» 6	» 30 —

DIVERSI

Società Ceramica Richard-Ginori	dal	28 Ottobre	1907	Cedola 10	L. 19 —
» per l'Esportazione e l'Industria Italo-Americana	»	29 Ottobre	1907	» 7	» 20 —
La Fondiaria – Incendio . . . dal 10 Maggio al		30 Settembre	1907	» 18	» 8 50
» – Vita . . . » 9 Maggio »		30 Settembre	1907	» 26	» 8 50
Società Anon. Ital. di Assicuraz. contro gli infortuni	dal	29 Marzo	1907	div. 1906	» 24 —
La Compagnia Rotografica	»	1 Ottobre	1906	Cedola 2-3	» 12 50
* Società Commissionaria d'Esportazione	»	15 Aprile	1907	» 6	» 6 50
» » 1/2 dividendo	»	15 Aprile	1907	» 6	» 3 25
» Fondiaria Milanese	»	1 Aprile	1906	» 11	» 10 —
» » » (Cart. di Fondaz. non riscattate)	»	1 Aprile	1906	»	» — 56
» Francese dei petroli e delle perf. artesiane – nomin.	»	4 Maggio	1906	» 15	» 24 —
» » » » – portat.	»	4 Maggio	1906	»	» 23 76
* Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi – Venezia	»	10 Ottobre	1906	» 1	» 8 —
Cesare Vigoni Soc. Anonima per l'Esercizio d'Alberghi Caffè-Ristoranti (azioni vecchie)	»	7 Ottobre	1907	» 2	» 18 —
Idem Idem (azioni nuove)	»	7 Ottobre	1907	» 2	» 9 —
Società « La Stampa Commerciale »	»	1 Ottobre	1907	» 2	» 50 —
» Anon. Casa Editrice Renzo Streglio – Torino	»	2 Gennaio	1907	» 1	» 9 —
» » Carrozzeria Marco Fiorini – Bologna	»	1 Aprile	1907	» 1	» 1 —
» Acque della Salute – Livorno	»	15 Maggio	1907	» 1	» 4 —
» Anonima Industria Marocchini	»	20 Luglio	1907	» 1	» 6 —
» » Giovanni Gilardini	»	2 Novembre	1907	divid. 1907	» 14 —
Cristallerie e Vetrerie Riunite Privilegiate	»	10 Ottobre	1907	Cedola 1	» 4 —
» » » Comuni	»	10 Ottobre	1907	» 1	» 1 —

OBBLIGAZIONI

IMDUSTRIE DEI TRASPORTI

Soc. Ital. Strade ferrate del Mediterraneo 4 0/0	dal	1 Luglio	1907	Cedola 34	L. 10 —
» » » della Sicilia 4 0/0 (emiss. 1889)	»	1 Ottobre	1907	» 37	» 10 — oro
» » » » 4 0/0 (em. 1891-92-93)	»	1 Luglio	1907	33-31-29	» 10 — oro
» » » » » 1895	»	1 Gennaio	1906	» 22	» 10 — oro
» » » Second. Sardegn. (ser. 1ª2ª3ª4ª5ª)	»	1 Luglio	1907	38-36-30-28-26	» 10 —
» Ferr. Sic. Occid. Palermo-Marsala-Trapani (1ª emiss.)	»	1 Ottobre	1907	Cedola 57	» 6 99 oro
» » » » (2ª emiss.)	»	1 Giugno	1907	» 55	» 6 99
» » » » (4ª emiss.)	»	1 Agosto	1907	» 24	» 10 —
» Anon. delle Ferrovie Nord-Milano Serie 3ª 4 1/2 0/0	»	1 Luglio	1907	» 38	» 11 25
» » » » 4 0/0	»	1 Luglio	1907	» 24	» 10 —
» » Ferr. Mantova-Modena (1ª 2ª emiss.)	»	1 Luglio	1907	10 1	» 10 27
Comp. Strade Ferr. del Sud Austr. e Lomb.-Ven. 3 0/0 vecc.	»	1 Luglio	1907	»	Fr. 6 50 al cambio
» » » » 3 0/0 Serie X	»	1 Ottobre	1907	»	» 6 50 »
» » » » 4 0/0 Serie W	»	1 Novembre	1906	»	» 10 —
Soc. Anon. Ferr. Alta Valtellina (linea Sondrio-Tir. 1ª em.)	»	1 Ottobre	1907	» 13	» 5 63
» » » » » 2ª em.)	»	1 Ottobre	1907	» 13	» 5 63
» Veneta per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Second. Ital.	»	1 Luglio	1904	» 36	» 12 50
Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde Serie *A*	»	1 Ottobre	1907	» 73	» 5 73
» » » » *B*	»	1 Luglio	1907	» 69	» 5 73
Società Torinese di Tramways e Ferr. Econ. 4 1/2 0/0	»	2 Luglio	1907	» 15	» 11 25
» Romana Tramways ed Omnibus	»	1 Luglio	1907	» 11	» 5 —
Unione Ital. Tramways Elettrici di Genova 4 1/2 00	»	1 Luglio	1907	» 6	» 11 25
Società Ferrovie Secondarie Meridionali	»	1 Luglio	1907	» 3	» 10 —

IMPRESE ELETTRICHE

Soc. Telefonica per l'Alta Italia	dal	1 Ottobre	1907	Cedola 17	L. 5 —
» Ital. per l'utilizz. delle forze idrauliche nel Veneto	»	1 Luglio	1907	» 7	» 10 —
Officine Elettriche Genovesi	»	1 Luglio	1907	» 7	» 11 25
Soc. Toscana per Imprese Elettriche 4 1/2 0/0	»	1 Luglio	1907	» 5	» 11 25
» Napoletana per Imprese Elettriche 4 1/2 0/0	»	1 Luglio	1907	» 8	» 11 25 oro

INDUSTRIE MINERARIE, METALLURGICHE e MECCANICHE

Società Miniere Solfuree Trezza Romagna	dal	1 Luglio	1907	Cedola 9	L. 11 25 oro
» degli Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Terni	»	1 Luglio	1907	» 6	» 10 —
» Nazionale delle officine di Savigliano	»	2 Maggio	1906	» 35	» 11 25
» Italiana Ernesto Breda per Costruz. Meccaniche	»	1 Luglio	1907	» 4	» 10 —
» Italiana Langen e Wolf per motori a Gas-Otto	»	1 Luglio	1907	» 4	» 10 —
» Anonima Miniere di Mercurio del Monte Amiata-Abbadia S. Salvatore	»	1 Ottobre	1907	» 3	» 11 25

DIVERSI

Soc. Anglo-Rom. p. l'Illum. di Roma c. gas e alt. sist. 4 1/2 0/0	dal	1 Luglio	1907	Cedola 16	L. 11 25
» » » » » » 4 0/0	»	1 Luglio	1907	» 8	» 10 —
Unione Ital. fra Cons. e Fabbric. Conc. e Prod. Chim.	»	1 Maggio	1907	» 4	» 11 25
Fabbrica Lombarda prodotti chimici	»	1 Aprile	1907	2ª rata	» 12 50
Soc. Gen. Immob. Lavori Utilità Pubbl. e Agr. 4 0/0	»	1 Luglio	1907	Cedola 17	» 5 — oro
» » » » 4 0/0 Serie *B*	»	1 Luglio	1907	» 2	» 5 — carta
» Per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	»	1 Ottobre	1907	» 119	» 5 —
Acquedotto De Ferrari Galliera	»	1 Luglio	1907	» 1	» 11 25
Consor. di Esec. della Bon. dell'Agro Mantov.-Reggiano	»	1 Luglio	1907	» 14	» 10 —
Società Acque della Salute di Livorno (2ª Emissione)	»	1 Luglio	1907	» 1	» 11 25
Prestito della Provincia di Alessandria	»	1 Luglio	1907	» 47	» 8 50
» » » » Vieste	»	1 Giugno	1907	» 45	» 11 25
Manifattura di Lane in Borgosesia	»	1 Ottobre	1907	» 7	» 10 —
Debito Pubb. Ottomano Conv. Unif. 1903 dal 14 Sett. 1907 al		13 Febbraio	1908	» 8	Fr. 10 — oro
Caisse d'Epargne Générale Hongroise – Budapest	dal	1 Agosto	1907	» 3	» Kr. 4 —

RIMBORSI

INDUSTRIA DEI TRASPORTI

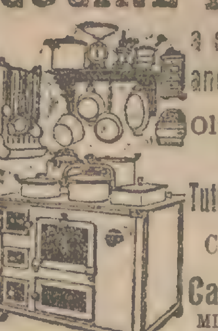
Azioni Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo	L. 500 —
» » » » della Sicilia	» 500 —
» » » » Secondarie della Sardegna	» 250 —
» Società Anonima per la Strada Ferrata da Torre Berretti al Gravellone	» 420 —
» » » » Alessandria ad Acqui	» 500 —
» » » » Alessandria ad Acqui (Reparto provento transazione col R. Governo)	» 125 —
» Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (ordinarie e preferenza)	» 300 —
Obbligazioni Società Italiana Strade Ferrate del Mediterraneo 4 0/0	» 500 —
» » » della Sicilia 4 0/0 (Emissione 1889-91-92-93-95)	» 500 — oro
» » » Ferr. Sicula Occident. (Palermo-Marsala-Trapani 1ª Emiss.)	» 300 — oro
» » » » » » 2ª »	» 300 —
» » » » » » 4ª »	» 500 —
» » » per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna	» 500 —
» Italiana per le ferrovie dell'Alta Valtellina (linea Sondrio-Tirano)	» 275 —
» Società Anonima delle Ferrovie Nord-Milano (Serie 3ª)	» 500 —
» » per la Ferrovia Mantova-Modena (1ª e 2ª Emissione)	» 500 —
» Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (Serie *A* e *B*)	» 500 —
» Società Veneta per Costruzioni ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	» 500 —
» » Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	» 500 —
» » Romana Tramways Omnibus, Roma	» 250 —
» Ferrovie secondarie Meridionali	» 500 —
» Compagnia delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria e Lomb-Veneto. Franchi 500	— al cambio

DIVERSI

Azioni Società Italiana Industria Zuccheri . . . dal 11 Febbraio 1907	L. 50 —
Obbligazioni Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	» 500 —
» Unione Italiana fra Consum. e Fabbricanti di Concimi e prod. Chimici	» 500 —
» Società Miniere Solfuree Trezza-Albani, Romagna	» 500 — oro
» » Telefonica per l'Alta Italia	» 250 —
» » Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni (4 1/2 e 5 0/0)	» 500 —
» Acquedotto De Ferrari Galliera	» 500 —
» Consorzio di Esecuzione della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano	» 500 —
» Prestito della Provincia di Alessandria	» 500 —
» » » » di Vieste	» 500 —
» Società Nazionale Officine di Savigliano	» 510 —
» Caisse d'Epargne Générale Hongroise - Budapest	Kr. 200 —
» Società Anglo Romana per l'Illuminaz. di Roma col Gas e altri sistemi 4 0/0	L. 500 —

Ottobre 1907.

* *Per il pagamento delle Cedole delle Società segnate con * occorre la presentazione dei Titoli per la relativa stampigliatura.*



CUCINE ECONOMICHE a carbone, legna e gas anche smaltate uso porcellana

Oltre **8000** furono messe in opera dalla Ditta!

Tutti gli ATTREZZI di CUCINA

Cataloghi illustrati a richiesta

Carlo Sigismund e Figli

MILANO, 38, Corso Vittorio Eman.; e TORINO, 44, via XX Settembre.

MAGAZZINI GENERALI DEL

MOBILIO

Stanza matrimoniale completa	L. 450.—
Sala da pranzo	» 350.—
Salottino in moir di seta	180.—
Letto ferro a lamiera	» 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25	
Materassi di crine animale	» 38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.	

G. Zaghi — Milano

Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)

Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

Tecnomasio Italiano Brown-Boveri

Società Anonima — Sede Milano

AUMENTO DI CAPITALE

Opzione per n. 15.400 nuove azioni

In base all'art. 6 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione usando della facoltà conferitagli dall'assemblea degli azionisti in data 21 Marzo 1907, ha deliberato l'aumento del Capitale Sociale da L. 2,960.000 a L. 4,500.000, mediante la emissione di N. 15.400 nuove azioni comuni del valore nominale di L. 100, pari in tutti i diritti alle azioni comuni già esistenti, ma con godimento a partire dall'esercizio 1908, ed ha stabilito, per l'opzione spettante ai Signori Azionisti sulle nuove azioni, quanto segue:

1. — Le azioni sono emesse al prezzo di L. 116 per ogni azione, da versarsi in due rate: la prima rata di 3/10 più il premio di L. 16 ossia L. 46 all'atto dell'opzione, cioè entro il 15 ottobre corrente anno, e la seconda di 7/10 ossia L. 70 entro il 10 Febbraio prossimo. I versamenti dovranno essere eseguiti presso la Banca Vonwiller & C. di Milano. Sui versamenti effettuati in ritardo, decorreranno a carico dell'azionista gli interessi in ragione del 6 0/0.

2. — Ogni due azioni atttali, preferenziali o comuni, è assegnata in opzione un'azione nuova: ogni dieci azioni attuali viene attribuita un'azione nuova in soprappiù della prestabilita proporzione.

3. — L'opzione dovrà essere esercitata non più tardi del 15 Ottobre corr. anno, presso la Banca Vonwiller & C., firmando la relativa dichiarazione e contemporaneamente presentando i certificati delle azioni attuali, in base alle quali detto diritto viene esercitato: su tali certificati sarà apposto un timbro indicante l'effettuata opzione e l'aumento del capitale. Il versamento della prima quota sarà constatato su apposita ricevuta da restituirsi contro i titoli definitivi all'atto del secondo versamento.

Milano, 30 settembre 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BRAVO

Estratto per pulire e lucidare tutti i metalli.

Domandare sempre il "**BRAVO**" col quale si ottiene risplendente e duratura lucentezza ove usato.

Vendesi presso i principali droghieri, negozianti di generi casalinghi, ecc.

In scatole da 10 CENTESIMI in più, ed all'ingrosso presso:

ATTILIO BOGGIALI

Foro Bonaparte N. 17 - MILANO

Fornitore della Navigazione Generale Italiana.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. **10**, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Il Petrolio è diminuito di prezzo!

Perciò dal petrolio si può avere ora la più forte e più economica luce!

Leggete attentamente

Elettriziamo il Petrolio!

Tavolette SOLE DI NOTTE, preparate chimicamente per ottenere dal petrolio la massima luce. — Mettendo dentro la boccia di **una comune** lucerna una di queste prodigiose tavolette, si rende il petrolio all'istante incandescente e si sviluppa una luce chiara ed allegra superiore a quella elettrica. — Tolgono il fumo e l'odore cattivo, risparmiando ad ogni famiglia le ingenti spese di impianti elettrici ed a gas, giacchè usandole si ottiene da **qualunque vecchio lume** la più **intensa luce** del mondo. Astuccio di 24 tavolette L. **1**. Sei astucci L. **5.50** con istruzione. Prezzi speciali per amministrazioni, stabilimenti e Comuni. Contratti a forfait per forniture annuali. — Inviare ordini con importi all'unica ditta concessionaria **INTERNATIONAL NOVELTY Co.** — **Via S. Radegonda, 10.** MILANO.

ATTENZIONE. — Guardarsi dalle falsificazioni di questo nuovo preparato. **Noi assumiamo intera garanzia solo** per quelle vendute dalla nostra ditta o dai *nostri rappresentanti autorizzati.*

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

NON PIÙ MALATTIE SEGRETE

PIPEROL cachets antiblenorragici del Dott. Prof. Paiz della Clinica Dermosifilopatica di Chesterson. Guarisce **infallibilmente** in 5-10 giorni, **tanto nell'uomo che nella donna,** la blenorragia ribelle a qualsiasi altro medicamento. — Portentoso ed indispensabile rimedio nelle **affezioni delle vie urinarie, frequente stimolo di urinare, goccetta, dolori renali,** prodotti da altri medicamenti e malattie consimili. — **Non disturba lo stomaco.** — Una scatola L. **3.50**; per posta L. **3.80.** - Quattro scatole (cura generalmente completa) L. **14** anticipate alla **Farmacia Lodovica,** *Milano Porta Lodovica.*

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

ALBERGO **7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO** Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

360 TISICI GUARITI su **420** curati. — Un flacone L. 10 — Opuscolo gratis con attestati di guarigioni. Campione di saggio gratis ai Dottori. — Scrivere: THE MEDICAL SPECIALITY, Via Varese, 18, S. MILANO.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 4 Ottobre* *Anno XLII - N. 14885*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20.- Nel Regno L. 27.- Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24.- Nel Regno L. 29.- Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

DAL MAROCCO

Sotto la pioggia - Prigionieri affamati - Il soko che dorme.

(Dal nostro inviato speciale Luigi Lucatelli.)

Tangeri, 26 settembre.

Nella nostra mente l'idea di questi paesi è talmente collegata con quella del sole, che oggi, quando sono stato destato da una violenta pioggia crepitante contro i miei vetri ho avuto la tentazione di protestare per lettera, accusando Allah di frode commerciale.

Infatti non c'è nulla di più triste di queste città arabe, sotto il freddo e inesorabile castigo della pioggia. Tutto qui è pensato e creato per il sole. I colori, l'architettura, il costume, l'acciottolato delle vie, la nettezza urbana, il commercio, le cose più grandi e le più piccole partono dal presupposto di una enorme indulgenza da parte del Dio Sole, che, di propria iniziativa asciuga ed illumina, fa brillare e disinfetta, ride e feconda, generoso come un sultano dal tesoro inesauribile.

E finchè egli splende, tutto è gaio e fe-

Il soko. — Gli attendamenti pittoreschi.

stoso, la volta immensa del cielo si stende in pace sulle centinaia di persone che non hanno nè casa nè tetto, i cenci multicolori dei poveri ridono gaiamente come il gran pavese di una nave, e, sotto l'enorme cappello di paglia, le brune montanare del Riff hanno un sorriso stranamente nobile, come se fossero tante sultane decadute... Ma, quando, come ora, la pioggia cade, tutto ciò diviene intollerabilmente triste, i cenci si appiccicano al corpo, un'indicibile tristezza sgocciola dal cielo con l'acqua, le piccole vie arabe, a salite e discese vertiginose, divengono il letto di torrenti in cui naviga ogni ben di Dio, tutto il biancore della città diviene opaco e triste come un pallor di morte, tutto il fracasso di questa popolazione la cui anima si espande e vibra in un tumulto folle di vita, si addormenta e tace sotto la greve sferza della pioggia, in un brontolio di scrosci e di diguazzamenti sommessi, un uggiolar di voci piene di malumore. Io credo che se qui piovesse spesso, gli arabi si convertirebbero tutti al Cristianesimo.

Questa ipotesi azzardata nasce dalla constatazione di fatto che Allah è un dio assolutamente estivo: si può rimettersi fatalisticamente a lui finchè non piove: è lui che provvede il tetto ed il pane, rendendo clemente il cielo e chiamando i frutti dal seno fertile della terra. Ma quando piove è un'altra cosa. Bisogna pensarci da sè, gettar via il fatalismo e farsi un ombrello. Si può essere oziosi e contemplativi finchè si ha innanzi allo sguardo un mare azzurro ed un cielo di cobalto, ma a rimanere un'ora col naso contro i vetri, davanti a questo cielo di mota, a queste muraglie sgretolate che piangono a ruscelli, a tutto l'infinito squallore di questo popolo in agonia sotto la crudeltà ostinata della pioggia, vien voglia di appiccarsi.

Aggiungete che c'è qui una infinità di gente che non può neppure mettere il naso contro i vetri, perchè, se ha il naso, non ha i vetri: stasera centinaia di contadini, che vengono di lontano con qualche centesimo di mercanzia per venderla in città, riprenderanno il cammino sconsolatamente sotto il cielo triste e squallido, verso il lontano Douar, dove la fame li attende...; centinaia di infelici dormiranno stanotte nel fango... Che nostalgia piove giù dal cielo con quest'acqua scrosciante ed ostinata!...

Come si avrebbe voglia di sentirla battere allegramente contro le imposte, in una piccola stanza quieta, guardando negli occhi... Basta, parliamo d'altro.

***

Ieri una Commissione europea che s'occupa delle faccende cittadine, s'è intesa comunicare dalle autorità che, mancando i fondi, da ieri s'è sospeso il pane e l'acqua ai prigionieri.

Le autorità hanno fatto questa comunicazione con una faccia tosta di cui sarebbe impossibile trovare il più piccolo campione in Europa. Eppure Dio sa che abbiamo costì delle autorità... coraggiose.

Così, la piccola muda della Sasbah, da oggi, è in dominio della fame...

Ricordo di aver visitato questo piccolo inferno pochi giorni dopo giunto a Tangeri.

Di quelle mie prime corse m'è rimasta negli occhi abbagliati di luce e di colori una visione bizzarra ed interrotta, qualcosa come la memoria di un sogno febbrile, sognato molto tempo fa. E, in mezzo a questa visione, ride d'un riso stanco e sinistro, un riso vile di bestia implorante, la testa d'un ebreo bucherellata dal vaiuolo, che si affacciò dallo sportello del carcere e mi disse in francese:

— *Monsieur, donnez nous un real, nous allons mourir de faim!...*

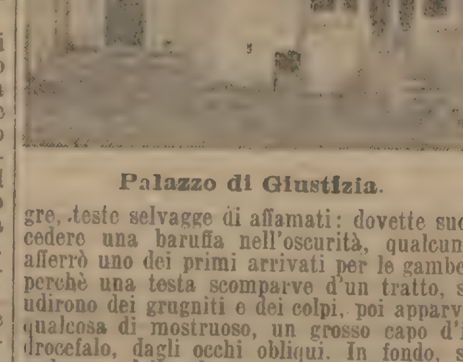
Perchè bisogna sapere che qui il carcere è la cosa che si può visitare più facilmente.

All'entrata voi non avete menomamente l'idea di un luogo di pena: una specie di sgabuzzino in cui due o tre soldati o guardiani sono accoccolati in terra, fumando pacificamente, dei panieri di giunco, lavoro di carcerati che si vende ai forestieri, e qualche stuoia al muro. Sembra uno dei soli *uffici* marocchini...

Uno dei custodi si alzò e mi condusse in fondo, verso due porticine di legno... Sentivo un odore acre e caldo, quell'odor selvatico dei serragli di bestie feroci, salirmi alla gola, ed esitai un poco ad avanzarmi, preso da un vago malessere.

La mia guida mi incoraggiò con un gesto cortese, ed aprì uno dei due sportelli. Subito un lamento sommesso, un borbottar di voci pietose mi colpì le orecchie. In fondo ad una oscurità densa, si moveva qualcosa di bianco, un *haik* arabo, delle mani gestivano implorando, e un tintinnar sordo di ferri indicava che il bestiame umano s'era messo in marcia verso lo sportello.

Una, due teste si affacciarono, orride e ma-



Palazzo di Giustizia.

gre, teste selvagge di affamati: dovette succedere una baruffa nell'oscurità, qualcuno afferrò uno dei primi arrivati per le gambe, perchè una testa scomparve d'un tratto, si udirono dei grugniti e dei colpi, poi apparve qualcosa di mostruoso, un grosso capo d'idrocefalo, dagli occhi obliqui. In fondo, si vedevano delle altre teste e mani protese. Una piccola mano gracile, di cui il proprietario non era riuscito a farsi vedere sbucava fra la testa dell'idrocefalo e quella di un negro, con un gesto disperato, tremando d'ansia e di pena.

Misi una *peseta* in quella mano. Lo sportello si richiuse ed ebbi la sensazione vaga che in quella oscurità la baruffa ricominciasse intorno a quella piccola moneta, serrata disperatamente nella mano gracile dell'infelice sconosciuto...

Lo sportello vicino lasciava vedere il carcere degli ebrei. Fu lì che ebbi la singolare sorpresa di sentirmi rivolgere la parola in francese. Anche qui teste lanose di rabbini, zucchetti neri, voci sommesse, qualcosa di disperatamente umile, implorazioni confuse in uno spagnuolo gutturale, poi un silenzio profondo, quando lo sportello si fu richiuso...

Non si possono lasciare i prigionieri mussulmani e gli ebrei insieme, perchè questi ultimi sarebbero senza alcun dubbio accoppati.

L'odio dei mussulmani contro questa povera gente non ha limiti. È un sentimento ferino.

Si è giunti fino a ciò: un giorno fu portato all'ospedale un ebreo e, non essendoci altro posto per lui, lo si collocò in una corsia di arabi.

Ebbene, tutti i mussulmani malati presero le loro coperte e i loro materassi e si trascinarono zoppicando e gemendo in cortile, per non subire l'onta di quel contatto.

Ma se la legge marocchina accorda alle due religioni un carcere differente, di fronte al trattamento... penale, l'uguaglianza è perfetta.

Una volta in carcere il detenuto è dimenticato. Può rimanervi un anno, due, dieci, uscirne per un provvedimento economico, essere decapitato in cambio di un altro, morire di fame o sotto le busse dei compagni inferociti dalle sofferenze...

Vi giuro che quando uscii all'aria aperta e il custode tese la mano alla consueta mancia sentii una voglia matta di dargli una pedata sintetica, come uomo, come aguzzino e come funzionario del sultano.

***

Addio, *soko* clamoroso e gaio, piccola città di tende e di baracche, popolata di gente strana, venuta forse dall'Atlas lontano e misterioso, *burricos* pieni di piaghe, raglianti in mezzo alla folla multicolore, *muezzin* imploranti Allah dal minareto, silenzio quasi tragico della notte lunare, davanti al mare tranquillo, su cui sembrano passare brividi misteriosi, voci venute di lontano lontano...

Il Marocco passa in seconda linea.

A Casablanca si tratta e, forse, si fa la pace. Pace per modo di dire, perchè chi si sottomette son le tribù vicine, dove non ci sono più uomini. Quelle lontane sarà difficile andarle a pescare.

Ma l'apparenza è salva.

L'*aman* accordato dal generale Drude è un modo decoroso di chiudere la questione. Non si poteva sempre seguitare a tirar cannonate in quei 20 o 25 km. di raggio. Intanto il Marocco pagherà le cannonate e le indennità ed il debito che lo lega alla Francia aumenterà ancora.

A Rabat il sultano cerca di ricostituirsi un partito nella stima nazionale, sotto la minaccia del fratello Muley Hafid e del Roghi. Affari interni. L'Europa incomincia a guardare da un'altra parte, aspettando il nuovo *fattaccio* internazionale.

E su questa cittadina imbronciata seguita a piovere, a piovere...

Luigi Lucatelli.

Gli allori di Tittoni

Il ministro Tittoni passa un cattivo quarto d'ora. Non si può dire che siano i suoi nemici che gli preparano degli imbarazzi. Sono gli avvenimenti, i quali si svolgono per tutti, indifferentemente, e non sono nè amici nè nemici dell'on. Tittoni. E se gli avvenimenti danno torto al nostro ministro degli Esteri, che cosa ci possiamo fare noi?

Il ministro Tittoni si era vantato, o almeno aveva fatto dire dalla sua stampa, che egli era riuscito a far modificare l'attitudine della diplomazia russa e austriaca, nel senso di dare alle nazioni interessate, e specialmente all'Italia, una maggiore ingerenza diretta nella questione balcanica. Il programma di Mürzsteg era stato compilato indipendentemente da ogni influenza nostra. Un fatto così umiliante non avrebbe dovuto ripetersi più. E invece, alla prima occasione, e proprio all'indomani dei colloqui di Desio, del Semmering e di Ischl, il fatto si è ripetuto, poichè nella nota austro-russa mandata ai rappresentanti di questi due Stati presso le potenze balcaniche, non si parla dell'Italia, come se non esistesse neppure, come se non avesse l'onore di avere un ministro che si chiama Tomaso Tittoni.

È vero che in un periodo solo si accenna a comunicazioni fatte alle potenze estere del nuovo progetto di riforme giudiziarie in Macedonia; ma anche il programma di Mürzsteg fu conosciuto in antecedenza dalle potenze, ma sempre pro forma e per semplice atto di cortesia internazionale.

In sostanza, l'Austria e la Russia, non ammettono ingerenze di altri negli affari balcanici.

E allora, dove vanno a finire tutte le bravate tittoniane?

Il nostro ministro è stato giocato abilmente, ed oggi fa una figura abbastanza ridicola davanti al mondo diplomatico.

Ma perchè l'on. Tittoni non ha continuato a fare il prefetto, e perchè non ritorna alla caccia della volpe, ora che la stagione è propizia?

Egli credeva di saper dirigere gli avvenimenti, e questi lo mettono da parte come una quantità trascurabile.

L'on. Tittoni colle spalle al muro

L'opinione pubblica reclama luce e verità.

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.):

Il ministro Tittoni finge li non comprendere che ormai si impone la necessità di veder chiaro nelle accuse che da più parti gli vengono dirette pel suo contegno di fronte al Vaticano. Egli tace, mentre la *Vita* continua ad incitarlo a sottoporre la vertenza ad un giudizio illuminato e sereno, che potrebbe togliere al paese un dubbio doloroso: quello cioè di sapere al Governo un uomo che è sceso a stipulazioni indecorose col Vaticano.

Si è detto che Luigi Lodi, qualora l'on. Biancheri non accettasse di essere il giudice della sua condotta giornalistica nelle rivelazioni tittoniane, inviterebbe assai probabilmente l'on. Barzilai quale presidente dell'Associazione della Stampa a voler dare il suo parere.

A tale voce risponde oggi Luigi Lodi, affermando che all'on. Biancheri non è possibile rifiutare quello che non gli si è chiesto. Tocca all'on. Tittoni far sapere se riconosce o no l'autorità dell'on. Biancheri.

« — E lui che ha da dire, soggiunge il Lodi, se vuole che le mie affermazioni siano giudicate vere o false da persona, al giudizio della quale tutti si rimetterebbero rispettosi. Se egli, dopo aver tanto parlato, vorrà ora tacere, vedrò io quello che convenga fare per la tutela della mia correttezza professionale, è certo saprò provocare una conclusione. »

Questo è quanto dirà questa sera la *Vita*. Posso aggiungere che il Lodi è intenzionato d'andare a fondo e che, dubitando, che una campagna giornalistica, qualora si decidesse a pubblicare i documenti che afferma di possedere sul suo giornale, non avesse che un effetto di poche ore, è risoluto a veder giudicate le accuse da lui formulate, da uomini competenti.

Il giornale ha la vita di un giorno: fra un paio di mesi quando si riaprirà la Camera, non rimarrà che la eco di una campagna giornalistica, che difficilmente può influire sui rapporti parlamentari, ed è perciò che è necessario uscir subito da questa situazione. Trova in conseguenza largo consenso il fatto che il Lodi, anche se il Tittoni continuerà a tacere, si rivolgerà al presidente dell'Associazione della Stampa on. Barzilai, pregandolo di voler nominare una Commissione, alla quale egli sottoporrà i documenti che possiede, perchè su di essi si possa dare un giudizio, circa la serietà e la gravità delle accuse rivolte all'on. Tittoni.

E a proposito di queste accuse, alcuni giornali hanno affermato che esse provengono da indiscrezioni di un segretario, che, dispensato dal servizio dal ministro Prinetti, entrò nel gabinetto del ministro Nasi, quantunque Nasi e Prinetti facessero parte dello stesso gabinetto presieduto dall'on. Zanardelli. Avendo egli ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato contro il decreto dell'onorevole Prinetti e, avendo vinta la causa, l'on. Tittoni fu costretto a riammetterlo in servizio. Saltato più volte nelle promozioni, stette un pezzo al ministero e ora si trova addetto ad una Legazione italiana in una città dell'Europa presso il sovrano cattolico di un piccolo Stato.

A tale voce, il Lodi risponderà stasera affermando che la persona alla quale si allude è il signor Ferrante Marchetti, e soggiungerà:

«Questo signore l'ho conosciuto circa sette anni or sono e da allora non l'ho mai più veduto. Non ho nessuna difficoltà a rivelare l'origine delle mie informazioni, perchè se mi si fosse avvertito di tacere, avrei taciuto sempre come ho fatto altre volte. Ho invece creduto di riferire quanto era detto a me e contemporaneamente a due uomini politici perchè non obbligato a nessuna riserva, credevo di compiere l'ufficio mio di giornalista e se invoco un giudice è per questo soltanto: perchè al dibattito sia data una sanzione positiva e duratura. Il signor Ferrante Marchetti non ha parlato con me ed io non ho avuto nessun discorso suo da riferire.»

Tittoni e i quattrini degli emigranti.

Per finire, vi aggiungo che la *Vita* pubblicherà una grave lettera di «*Uno che sa*» sui rapporti dell'on. Tittoni con monsignor Bonomelli e col commissario generale per l'emigrazione. In questa lettera si afferma che il commissario, ammiraglio Reynaudi, debole assai per infermità sofferte, è indissolubilmente legato al Tittoni. Ora il Tittoni ha debiti di riconoscenza elettorale verso un «*certo signore.*» Questo tizio da quando la politica estera è stata retta dall'attuale ministro, percepisce lire duecento mensili sul fondo dell'emigrazione, benchè non abbia mai *posto piede al commissariato*.

Il Reynaudi, consapevole che il danaro degli emigranti non debba essere donato a chi per essi non lavora, segnalò l'irreperibilità di quel funzionario e parlò col Tittoni, ma dopo il colloquio, l'ammiraglio si tacque, e lo stipendio continuò a pagarsi a quel tale impiegato, il quale solo al 27 del mese si rende visibile. Pochi giorni or sono, il degno funzionario ebbe dal suo alto protettore un aumento di stipendio e il povero ammiraglio Reynaudi subì anche questo atto di rettitudine amministrativa.

Ogni anno il protetto dell'on. Tittoni chiede ed ottiene la sua gratificazione. L'anno scorso la domanda giunse quando il commissario generale era in campagna. Chi lo sostituiva non accolse la domanda, dicendo che per ottenere la gratificazione bisognava lavorare. Il ministro non si sentì di opporsi a chi fungeva da commissario generale, ma appena il Reynaudi rientrò, la gratificazione fu data.

Che cosa prova ciò? Che il commissario per l'emigrazione non fa cosa che il ministro non voglia. Il Reynaudi acconsentì poi alla proposta di togliere il sussidio all'Umanitaria perchè il Tittoni così volle; lo diede invece al Bonomelli, perchè così gli piaceva.

L'attuale ministro conta troppo sull'ingenuità degli altri. Nessuna verità è più sicura di questa: che sotto l'on. Tittoni i quattrini dei poveri emigranti sono adoperati a fini clericali e per estinguere certi suoi debiti di riconoscenza elettorale.

Frako redingote?

Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia si è trovato davanti a un impensato problema la cui gravità non sfuggirà ad alcuno. Come vestiranno i senatori quando funzioneranno come membri della Corte? Dovranno avere il *frak* o la *redingote?*

Lo Statuto — ha tante lacune! — è muto a questo proposito.

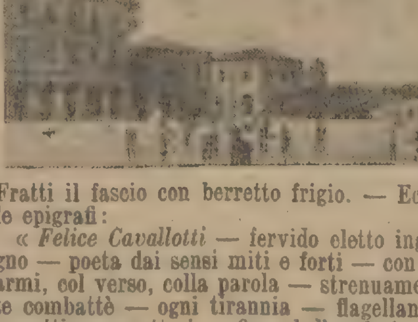
Sulle prime S. E. Canonico propendeva per il *frak:* poi si addivenne a più modesto consiglio e si accondiscese a ordinare la *redingote*.

Il processo Nasi è un fatto doloroso e serio: diremo anzi un fatto tragico perchè in esso si deciderà dell'onore di un uomo, vale a dire della sua vita. E queste discussioni per gli abiti non sono una nota ridicola, stonante?

PER CAVALLOTTI E FRATTI

Ci scrivono da Alfonsine:

Domenica 6 corrente, il paese sarà in festa. Avrà luogo lo scoprimento delle due lapidi in onore di Felice Cavallotti e Antonio Fratti ad iniziativa del Circolo Fratti. Le due lapidi piuttosto grandi sono in marmo di Carrara, semplicissime, con epigrafi del prof. Pio Squadrani. Quella di Cavallotti porta in alto una gran stella d'Italia fra una corona di lauro e quercia, e quella di



Fratti il fascio con berretto frigio. — Ecco le epigrafi:

« *Felice Cavallotti* — fervido eletto ingegno — poeta dai sensi miti e forti — con le armi, col verso, colla parola — strenuamente combattè — ogni tirannia — flagellando corrotti e corruttori — fino al dì nefasto de la sua tragica fine. — I repubblicani di Alfonsine — a ricordo, ad incitamento, ad esempio. — 1907. »

« *Antonio Fratti* — apostolo milite tribuno de la libertà — al trionfo de l'ideale repubblicano — consacrò tutto se stesso — ne le lotte civili — in quelle cruenti — da Bezzecca a Mentana, da Digione a Domokos — coronando con morte gloriosa — una vita di eroismi e di sacrifici — i repubblicani di Alfonsine — ad ammonire che non è pensiero nè virtù — ove manchi l'azione. — 1907. »

Parleranno gli onorevoli Gaudenzi, Taroni, De Angelis. Moltissime le adesioni.

L'assegno ai consiglieri d'amministrazione delle Ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Costituito il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Stato, si pensa ora a determinare la misura dell'assegno da concedersi ai componenti. Si assicura che esiste già una proposta: quella di fissare questa indennità in lire quattordicimila annue, proposta che dovrà essere ancora esaminata.

Intorno alla spedizione dei Mille

L'EPISODIO LACAITA.

Risposta al senatore P. Villari dell'on. Mirabelli.

Caro Romussi,

Andando da Montecatini a Savignano di Romagna, ove per nobile impulso del nostro carissimo collega ed amico Vendemini fu celebrato domenica il passaggio di Garibaldi, dopo l'immortale difesa di Roma, nell'atto di recar la sua spada a Venezia repubblicana — io vidi nel *Secolo* la lettera del senatore Villari: e tu vorrai, con la solita cortesia, concedermi un po' di spazio per una breve risposta necessaria.

Il Villari confessa, lealmente, che *anche il Chiala ebbe dei dubbi sull'autenticità dell'episodio Lacaita;* ma, dopo alcuni anni «ebbe una sua lettera, la quale, citando quel brano, riportato anche dal Luzio, delle *Memorie* (allora pubblicate) del Persigny, concludeva: non posso più dubitare: E, pur dichiarando di non aver *per ora intenzione di prender parte alla polemica* fra il Luzio e me, soggiunge: «La verità del fatto è ora, secondo me, provata. Il Persigny non poteva avere nessuna ragione d'affermare il falso, senza esservi interessato.

Con tutto il rispetto dovuto all'insigne storico napoletano — che ringrazio della cortese risposta — io non so davvero scorgere il nesso tra l'episodio Lacaita ed il brano citato delle *Memorie* del Persigny.

L'episodio Lacaita era inteso a dimostrare che lord John Russell non aderì alla proposta napoleonica e borbonica di interdire a Garibaldi il passaggio dello stretto *per l'azione del Lacaita, inviato da Cavour.* E, invece, il brano del Persigny prova che *fu per lo stato degli spiriti in nghiltrra.* E che si evince anche dalla lettera del Gramont al Thouvenel del 14 agosto.

Nella risposta al Luzio, ho già ricordato alcune parole del brano di Persigny; ma ecco ora il brano integralmente trascritto:

«*Le roi François II avait alors pour ministre plénipotentiaire à Londres un jeune diplomate, le comte de Ludolf, qui se montrait très dévoué à son souverain et très ému des perils qui le menaçaient. Chaque jour il me comuniquait les nouvelles qu'il recevait et me faisait part de ses alarmes. Il avait démandé au nom de son Gouvernement l'intervention de la flotte angle- française pour empêcher le passage de Garibaldi sur la terre ferme. L'Empereur s'était prononcé pour cette action combinée, et j'en avais obtenu la promesse de lord Palmerston, qui s'était montré d'abord très résolu à intervenire. Malhereusement quelques jours après le Cabinet anglais se ravisa et déclara que l'état des esprits en Angleterre ne lui permettait pas de s'opposer à la marche de Garibaldi, quoique il continuât à la blâmer en principe.*»

Che c'entrano, dunque, il Cavour e il Lacaita?

E ancora.

Il senatore Villari ritiene che l'episodio Lacaita «avvenne nel luglio, *forse il 24 o il 25.*»

Ed io fisso la data in corsivo — per dimostrare che ciò non resiste dinanzi al dispaccio del 23 luglio (lord I. Russell a lord Cowley) — al colloquio di lord Cowley con Thouvenel del 24 — al dispaccio del 24 (Thouvenel a Persigny) nel quale il colloquio fu riferito — e all'altro dispaccio del 26 (Russell a Cowley).

Rispondendo al Luzio, ho già ricordato il linguaggio preciso e reciso — con cui fin dal 12 giugno lord Palmerston significò nella Camera de' Comuni la direttiva della politica inglese rispetto all'Italia. Nessuna intrusione ne' negozi di Napoli! «Il Governo di S. M. è d'avviso che, mentre noi dobbiamo cercare di conciliare le pretensioni di Napoli e della Sardegna rispetto alla Sicilia, quando però tali sforzi riuscissero vani, *la Francia e la Gran Brettagna dovrebbero di comune accordo lasciare ai popoli dell'Italia meridionale la cura di ordinare da sè i propri affari* (lord Russell a lord Cowley, 23 luglio).»

Ma — poichè girava la voce di una cessione della Liguria e della Sardegna alla Francia in corrispettivo di un'azione bellica contro l'Austria per Venezia — e poichè *una guerra della Sardegna contro l'Austria si sarebbe estesa probabilmente alla Germania e forse ad altri paesi in Europa* — lord John Russel, anche nel dispaccio del 23 a lord Cowley, era d'avviso che «la Gran Brettagna e la Francia dovrebbero usare tutta la loro influenza a Torino *per impedire qualsiasi aggressione della Venezia da parte del re di Sardegna.*»

Non confondiamo, dunque!

E fu allora che il Thouvenel — da ciò togliendo pretesto — disse al Cowley che «la via più sicura da seguirsi per togliere ogni opportunità al Piemonte di tentare quell'impresa, era *d'impedire che Garibaldi passasse lo stretto.* Al quale scopo propose che le forze navali dell'Inghilterra e della Francia si riunissero per fare una formale intimazione al Generale.»

Ecco le parole testuali, dette dal Thouvenel al Cowley nel colloquio del 24 luglio, riferito dal Thouvenel nel dispaccio della stessa data al conte di Persigny:

Appendice del SECOLO 4 Ottobre. 20

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

A queste parole la duchessa parve ancor più turbata di quando si trattava semplicemente dell'infedeltà del marito; e, afferrate le mani del suo vecchio amico:

— Potete parlare di ciò con una calma sì completa?

— Perchè no, mia cara? Non avete l'abitudine ogni anno di condurre le vostre figlie a Sartreville, e poi di sparpagliarle presso le loro zie, cugini o amici, in modo che voi abbiate almeno due o tre settimane di solitudine e di quiete?... Avreste per avventura modificato il programma in quest'anno?

— Non motteggiate, Ambrogio!... Fino ad ora sono rimasta impeccabile dinanzi a tutti i difetti di mio marito; ma da questo momento sono quasi una colpevole, avendo accettato l'idea d'una sì mostruosa impresa.

— Alla quale può darsi non siate punto [illegible] prego di osservarlo.

— Ahimè, ho la quasi certezza che ad essa invece c'incamminiamo... E vi sono ore in cui la mia coscienza vi si ribella.

Il notajo aggrottò le sopracciglia, stette abbastanza a lungo cogli occhi volti al suolo; poi confessò egli stesso:

— La vostra coscienza!... Supponete forse che pure la mia non abbia le sue ribellioni?...

«Eppure, riprese stringendole febbrilmente le mani, quando penso alle conseguenze che potrebbe avere la nostra astensione nel caso in cui i vostri presentimenti non vi avessero ingannata; quando mi dico che una situazione sì insperata può sfuggirci per un capriccio della natura; quando mi figuro ciò che accadrebbe di voi, della vostra esistenza dinanzi ad una nuova delusione, oh, allora, Giuseppina, il mio cuore d'amico arde d'indignazione e il mio cervello di notajo piangerebbe, se i cervelli potessero piangere!... E per voi sono pronto a tutto.

— Il maggior male, Ambrogio, sta forse nell'avere osato imaginar la cosa in precedenza, prepararla... Sì, il male è in questa preparazione lenta, in tale premeditazione.

«Se me ne fosse venuta l'idea in un momento di cordoglio supremo, non avrei senza dubbio esitato ad accoglierla, ad effettuarla. E ciò appunto che maggiormente mi rimprovero s'è d'aver tutto ponderato, d'essere anche pronta a mentire così, io che ho avuto sempre in odio la menzogna... Ah, ho una gran paura d'esserne punita!

— Avreste paura al punto, duchessa, da indietreggiare, mentre sapete benissimo che è il mezzo più sicuro per ricondurre a voi e per sempre vostro marito?

***

Fin dai primi giorni di luglio la duchessa dava il segnale della partenza al suo «piccolo stuolo scolaresco» che condusse seco a Sartreville, vasto tenimento da lei posseduto sulla riva sinistra della Senna, fra Rouen e l'Havre.

Nessun cambiamento dunque finora nelle sue abitudini.

Secondo gli usi che risalivano a parecchi anni fa, era appena giunta nel castello, che una vecchia le scriveva per avere le sue tre ultime nate; e bastava che le altre scrivessero alle loro amiche, cugini o cugine, stabiliti o a Trouville o in Brettagna, perchè esse ricevessero i più calorosi inviti che le toglievano, una ad una, alla loro madre.

Anche era l'epoca quella in cui le loro istitutrici, inglese e tedesca, pigliavano le vacanze.

Tre settimane dopo il suo arrivo a Sartreville, la duchessa vi si trovava quindi completamente sola; e, sempre secondo un uso inveterato, impiegò il personale ad una vasta opera di lavatura, pulitura, riparazioni; volle insomma venisse fatta la minuziosa toeletta di tutto il castello, onde fosse pronto per l'epoca delle caccie in cui si ospitavano gli invitati a josa.

Ammesso dunque fosse vero, come n'era corsa la voce dappertutto, che il duca si abbandonava alle scappate più scandalose, non pareva sua moglie vi annettesse una grande importanza: da donna savia, s'adoperava a rimanere in un'atmosfera di pace che è quasi altrettanto necessaria dell'igiene e delle cure mediche ad una donna che sta per divenir madre.

Anche su questo punto ella aveva preso, come di solito, tutte le precauzioni possibili: un medico di Rouen, che l'aveva assistita parecchie volte quando le sue maternità ebbero lo scioglimento a Sartreville, era stato avvertito; così pure il medico di Parigi, giacchè ogni settimana ella si recava a passare un giorno nella capitale per la quantità di compere che doveva farvi.

Ma calcolava soprattutto su una certa Lejars, levatrice di grande esperienza e prudenza, e a proposito della quale i medici stessi dichiaravano che si poteva, quand'ella prestava l'opera sua, dormire fra due guanciali.

Quanto alla data in cui si sarebbe prodotto l'avvenimento, la duchessa era parsa, per la prima volta, indecisa; ma, ad ogni modo, s'era sbarazzata delle figlie. Aveva disposto ogni cosa colla sua saviezza e prudenza abituali.

Nessuno in casa provava la menoma inquietudine, vedendo com'ella considerasse il fatto quale il semplice compimento d'una formalità; e nelle diverse lettere da lei scritte a parenti e a vecchie amiche, aveva in modo sì completo arruffato la matassa — lasciando credere a ciascuna di esse che le altre le sarebbero state appresso nel momento supremo — che s'avvicinava alla crisi finale colla quasi certezza che non vi sarebbe stato alcun testimonio.

***

Nel principio d'un pomeriggio, ella, dopo essersi assicurata che tutte le persone di servizio erano intente al lavoro assegnato a ciascuna di esse, nei campi, nella guardaroba, nelle scuderie, nelle rimesse, nell'orto, diede l'ordine le venisse approntata una carrozza, che doveva condurla alla stazione, «avendo bisogno di recarsi a Rouen per firmare un atto nello studio di un notaio».

Siccome, causa l'estensione del tenimento, ch'era di sua proprietà personale, doveva ad ogni poco sottoscrivere un qualche atto notarile, così nessuno ebbe a stupirsene oltremisura. Solo la cameriera le disse:

— Dovreste permettermi, signora duchessa, d'accompagnarvi, non fosse che per aiutarvi a salir nel treno e a scenderne?...

— Non c'è alcuna necessità che perdiate la giornata, figliuola. Vi ho assegnato un lavoro abbastanza lungo e importante che certo non riuscirete a compiere prima di sera. Grazie a Dio, sono abbastanza forte e lesta ancora, e lo studio del notaio Bourdillon trovasi a due passi dalla stazione... non v'è che da attraversare il ponte.

S'era sempre mostrata tanto coraggiosa perfino nel dì precedente le sue crisi materne, che la servente non insistè.

La duchessa era dunque sola affatto, liberata anche dalla sorveglianza dei famigliari, tanto temibili per le persone dell'alta società! E il contento che ne provava la rendeva sì leggera che ella saltò quasi con imprudenza nel treno.

Ne risentì però subito un po' di malassere, e macchinalmente s'era già stesa sul sedile quando il treno incominciò a mettersi in moto.

In quel momento il portiere del castello accorreva, chiedendo a tutti gli agenti ferroviari:

— La signora duchessa?... Dov'è la signora duchessa?

Ella si sarebbe allarmata, se sporta la testa fuori del finestrino, non avesse veduto nelle mani del servo un fascio di lettere.

— La corrispondenza della signora duchessa, consegnatami or ora dal fattorino postale.

— Eh, caro mio, avreste potuto rispar-

« Convient-il à la France et à l'Angleterre d'assister, sans rien faire pour en modérer le cours, à des événements de nature à porter la plus sérieuse atteinte à l'ordre européen, de souffrir l'agression d'un pays avec lequel elles entretiennent des rapports réguliers, par une armée composée d'éléments révolutionnaires et étrangers, de permettre enfin que la violence vienne entraver l'épreuve constitutionelle, à laquelle le roi François II s'est loyalement soumis? Le gouvernement de l'Empereur, M. le Comte, pense que cette attitude passive ne serait d'accord, ni avec les intérêts ni avec la dignité de la France et de l'Angleterre, et j'ai dit à Lord Cowley qu'il me semblait désirable, au point où les choses en étaient arrivées, que les commandants de nos forces navales fussent immédiatement autorisés à déclarer à Garibaldi qu'ils avaient l'ordre de l'empêcher de franchir le détroit. Toutes les questions de politique intérieure seraient réservées en Sicile comme en terre ferme, mais nous proclamerions que le débat doit se vider entre le roi François II et le peuple napolitain, sans aucune intervention du dehors. Je vous prie de me faire savoir le plus tôt possible si Lord John Russell adhère à cette proposition et se montre disposé à transmettre, par le télégraphe, des instructions aux amiraux. »

La risposta del Russell è nota. « Sia che l'Inghilterra fosse dominata da una diffidenza estrema verso la Francia — osservò il Chiala — sia perchè quella potenza annettesse *una maggiore importanza a favorire la causa italiana*, di quello che si preoccupasse di un eventuale attacco della Venezia, il fatto è che Lord John Russell respinse *perentoriamente e crudamente* le proposte francesi. » Anche Nicomede Bianchi riconobbe che l'*Inghilterra si mostrava manifestamente ostile* — e il 24 agosto sir Elliot trasmetteva a lord J. Russell la Nota del 21 agosto, nella quale il ministro napoletano De Martino così partecipò la risposta inglese agl'inviati borbonici presso le Corti straniere: — « Il Governo inglese, *riparandosi all'ombra della prepotente opinione pubblica*, che dice essersi dichiarata in favore dell'impresa garibaldina, *e fermo sempre nel principio del non-intervento*, si è apertamente ricusato non solo, ma non ha esitato ad aggiungere che avrebbe dal canto suo *protestato*, laddove la Francia si fosse decisa ad agire sola nel senso dai nostri plenipotenziari espresso. »

Io concludo, caro Romussi.

Tu sai bene che in Inghilterra l'opinione pubblica è regina — e si deve alla grande influenza, che esercitò anche allora sui destini nazionali ed internazionali, la salute d'Italia nel 1860.

Non si deve, dunque, rimpicciolire nell'episodio Lacaita questa nobile politica — la cui direttiva era chiara nel programma del Russell ad Aberdeen e nel linguaggio suo di risposta agl'indirizzi del popolo britannico e nella Camera de' Comuni: enucleazione civile della celebre sentenza, che egli fece propria ad Aberdeen: *Italy for the Italians*. Ed era formola — come osservò nel novembre del 1860 Aurelio Saffi — di *Sovranità Nazionale*, che si riscontra col diritto storico costituzionale della Gran Brettagna, propugnato dal Vattel e citato ad esempio autorevole dall'illustre statista contemporaneo; ma che oggi piglia inoltre valore da un elemento assai più vasto e fecondo, e cioè la coscienza della umanità, uscita dalle fasce e dai simboli del medio-evo per elevarsi al puro e vero concetto della ragion pubblica nelle relazioni interne ed esterne delle Nazioni.

Il figliuolo del Lacaita frughi, come dice il senatore Villari, nelle carte lasciate dal padre in Inghilterra, e queste indagini spingano il Villari, com'ei ci lascia sperare, *a tornare sull'argomento*: ne sarà degnamente illustrata una delle pagine più importanti dell'Italia contemporanea e l'illustre storico napoletano vedrà che la missione Lacaita ebbe, se mai, per meta di sfondare un uscio aperto. Così il *miracolo* del Luzio evanirà meglio, come ho già detto, negl'interstizi teologici del soprannaturale!

Grazie dell'ospitalità cortese e ti stringo la mano.

Tuo **R. Mirabelli.**

Napoli, 26 settembre 1907.

I problemi della Marina.

Cosa ne pensa l'on. Arlotta - I nostri progressi - I risultati delle manovre.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Il deputato Arlotta da sette anni relatore del bilancio della Marina si trova a Siracusa per assistere alle grandi manovre navali, intervistato da un collaboratore del *Giornale d'Italia* sulle impressioni riportate dai parlamentari che si trovano sopra luogo, disse:

« Ha prodotto buon effetto la omogeneità delle navi componenti le singole divisioni. Hanno pure favorevolmente impressionato l'ordine e la disciplina che animano gli equipaggi. I tecnici si occuperanno a tempo opportuno dei risultati delle manovre. A noi basta per oggi constatare con soddisfazione che l'Italia possiede già una squadra degna di questo nome e che fra pochi anni, una volta arricchita delle due divisioni costituite da quattro navi tipo *Vittorio Emanuele* e *Sangiorgio* potrà avviarsi a ciò che deve essere la marina d'Italia. Anche il naviglio silurante ha fatto progressi enormi. Quando mi toccò di esaminare la prima volta le condizioni del nostro naviglio, fui dolorosamente colpito dal fatto che non possedevamo più torpediniere. Oggi ne abbiamo un numero ristretto: ma le torpediniere nostre certo non sono inferiori come qualità a quelle di altre nazioni. Anche il naviglio onorario costituito dalla nave officina *Vulcano*, dalla carboniera *Sterope* e soprattutto dalla novità assoluta delle presenti manovre, il parco aereostatico felicemente impiantato sulla nave *Elba*, è corrispondente ai bisogni della squadra. Si deve invece notare la deficienza di esploratori rapidissimi, non potendo i soli *Agordat* e *Coatit* sopperire a tutti i bisogni della squadra operante nè potendo farsi sicuro assegnamento sull'ausilio dei cacciatorpediniere, in qualsiasi eventualità. Questa sarà la questione urgente da considerare, insieme a quella decisiva della costruzione di tre o quattro corazzate di alto tonnellaggio e di fortissimo armamento, che ormai si impone per unanime consenso.

LE MANOVRE NAVALI

Ci telegrafano da Messina, 2, notte:

Nella giornata di ieri continuarono gli esperimenti diurni e notturni di esplorazione mediante il *draken-ballon*. Al tramonto le siluranti di difesa ripreso i posti di osservazione e vigilanza. La notte era chiara e poco favorevole alle azioni di attacco delle siluranti, che nondimeno tentarono cinque attacchi contro le navi ancorate a Siracusa e tre contro quelle ancorate ad Augusta, simulando dei lanci, dopo però essere state scoperte dalle cacciatorpediniere e tenute sotto i fasci dei proiettori.

Al sorgere del sole è cessata ogni azione e le navi hanno provveduto a togliere le sistemazioni fatte per la costituzione delle basi eventuali e ricuperare i materiali sbarcati ed hanno atteso al loro rassetto.

In giornata le forze navali inizieranno la dislocazione stabilita per il primo periodo delle esercitazioni navali; e cioè il partito azzurro ad Augusta ed il partito rosso a Siracusa.

L'*Elba* esce da Augusta per gli esperimenti di rimorchio del pallone innalzato. La *Lepanto*, il *Città di Milano* e la torpediniera *Orsa* lasciarono Augusta diretti a Messina.

La nave ammiraglia nel porto di Messina

Ci telegrafano da Messina, 2 notte. (N.):

Oggi entrò in porto la nave ammiraglia, avente a bordo il duca di Genova e l'ammiraglio Bettolo. Giunse altresì il gran cerimoniere di Corte per prendere i definitivi accordi colle autorità locali intorno alla visita reale. Intanto continuano a giungere agenti di forza pubblica e soldati.

DENARO SCARSO

L'aumento della circolazione bancaria.

La circolazione dei biglietti di banca in Italia fu disciplinata dalla legge 1893 in un momento di grave perturbazione degli istituti d'emissione e non risponde perciò ad un assetto libero e normale, quale avrebbe dovuto contenere la larga previdenza dell'avvenire, sibbene i provvedimenti ebbero a riflettere condizioni squilibrate, che urgeva di riparare.

Ond'è che il limite massimo normale dei tre istituti d'emissione, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, che era allora di 1 097 000 000, venne a ridursi, secondo le prescrizioni della legge stessa, a 864 milioni di circolazione fiduciaria, quella cioè per la quale le banche debbono avere, di contro ai biglietti, il 40 per cento di valuta aurea.

Ora occorre riflettere come sia appunto la parte fiduciaria quella che gli istituti di emissione, insieme alle altre loro disponibilità di capitale e di depositi, consacrano al commercio sotto forma di sconti e di anticipazioni.

Nello sviluppo, quasi iperbolico delle nostre industrie e dei nostri commerci in questi ultimi anni, le banche di emissione si trovarono distanziate e se noi facciamo il confronto di quello che era la indicata circolazione fiduciaria delle banche nel 1893, lire 1 097 000 000, in relazione alla circolazione totale, nella quale è compresa la parte dei biglietti coperti interamente da oro, troviamo essere questa cifra complessiva di 1 212 000 000, mentre oggi siamo di fronte a 1 740 000 000 di circolazione totale, con soli 864 milioni di circolazione fiduciaria: la circolazione totale è quindi aumentata di quasi un terzo, mentre quella fiduciaria, anzichè crescere proporzionalmente, e sia pure più prudentemente, è diminuita di circa un quarto.

Se si pensa che gli istituti d'emissione hanno dovuto lasciare per tal modo pressochè fissa la cifra disponibile per servire gli affari, è chiaro, come, ad una maggiore continua richiesta dettata da nuovi bisogni del traffico, le banche d'emissione non riescano sufficienti: quindi scarsità del denaro, conseguente aumento del suo tasso, arresto forzato del progredire della vita industriale.

Bisogna tener presente che la circolazione in Italia è soggetta a sottrazioni cospicue, periodicamente, vuoi per la campagna serica, vuoi per quella risicola e vinicola, il cui ammontare va a stagnarsi in parte, e per cifre notevoli, nelle campagne; quest'anno, ad esempio, la domanda di capitali pei cresciuti prezzi dei bozzoli, da 3 a 5 lire, ha significato un aumento almeno del 60 per cento nelle richieste delle sovvenzioni per quel commercio: d'altra parte il raccolto del grano, abbondante nel nostro paese, deficiente all'estero, ha provocato da noi un'abile incetta, che ha pagato subito il prodotto in contanti, sottraendo molto numerario alla circolazione.

A questi assorbimenti particolari, derivati dalla produzione agricola, si connettono quelli della produzione industriale, la quale ha avuto uno sviluppo forse eccessivamente improvviso: così la maggior somma richiesta nell'industria dall'impiego delle materie prime, tutte aumentate di prezzo: così la maggior spesa cospicua pei nuovi costosissimi impianti industriali resi necessari dalla abolizione del lavoro notturno, spesa che frutterà in seguito, ma che per ora significa impoverimento di capitale circolante: così, infine, le particolari necessità delle industrie nuove, per le quali i bisogni finanziari sono superiori, proporzionalmente, a quelli delle industrie già accreditate per abitudine di richieste, di scadenze, di rimborsi.

Tutto questo movimento nuovo si rappresenta poi nel mercato del denaro con una sintesi speciale: all'inizio la trasformazione in società anonime di aziende singolari estingue i titoli di debito privati per creare i titoli azionarii, allarga perciò momentaneamente le disponibilità, per le quali manca quindi l'impiego negli sconti; finchè il capitale costituito, consumatosi negli impianti, rende necessari debiti nuovi, nuove conseguenti richieste di denaro, quindi rincaro dello sconto da una parte, deprezzamento delle azioni dall'altra. Molti aumenti di capitale avvennero al principio del 1907: ebbene i riporti erano allora al 5 1/2, lo sconto al 4 %: oggi rimane caro il riporto, e caro diventa lo sconto al 5 3/4.

Oltre a queste cause, che non sono puramente occasionali, si debbono aggiungere quelle di carattere ormai permanente: così la maggior cifra di danaro che, pei bisogni della cresciuta agiatezza, ciascuno detiene a proprio particolare servizio; così la domanda, sempre crescente, del biglietto paesano per parte della nostra emigrazione domiciliata all'estero: se il tesoro calcola che oltre cento milioni, in biglietti da 5 e da 10 lire, sieno assorbiti da questo giro, così da consigliarlo a cambiare un milione di biglietti da 25 lire in tre milioni di biglietti da 5 lire e in un milione da lire 10, è facile comprendere come una cifra certo ingente anche di biglietti di banca da 50 e da 100 lire abbia preso la stessa via per rispondere alla ingenua affezione e fiducia del nostro emigrante pel suo biglietto italiano. È vero, questa moneta ritorna in patria, nelle modeste lettere raccomandate, ma la rotazione è lenta, tardigrada e, comunque, la sua progrediente continuità corrisponde ad una specie di immobilizzazione per tale servizio.

Ancora giova considerare che la parte rimasta dei rarefatti 400 milioni di biglietti dello Stato, risponde ad una particolare, necessaria funzione, quasi come lo spezzato d'argento e la moneta di biglione, pei salarii e per le piccole transazioni: nè deve dimenticarsi che 40 milioni di tali biglietti sovvenuti al Banco di Napoli, vanno distrutti man mano questi ne opera la restituzione allo Stato: per risanare il sangue guasto — ed era necessità — si è provocata, magari senza volerlo, una anemia per la quale occorrono più che mai i ricostituenti.

È intuitivo come in tali condizioni non si tratta solamente « di denaro caro » ma di « poco denaro »: le molte richieste di fronte alla deficiente circolazione hanno portato ad un vero contagio; quelle di tesaurizzare: le banche, i banchieri, i privati accumulano e non si arrischiano a spendere; tutti gli istituti ristringono precipitosamente il credito, aumentano il tasso dei conti correnti, chiedono rimborsi e coperture: tutto un movimento di sfiducia, di timore, contro il quale non basta una generica affermazione quale quella di un comunicato di origine ufficiosa, che afferma « essere la Banca d'Italia in grado, nelle attuali condizioni, di rispondere senza restrizione alle domande di credito ad essa regolarmente rivolte per anticipi e per sconti. »

La Banca davvero ha largheggiato, forse eccessivamente, se si vuole, nella ultima campagna serica; ma è notorio (e per non designare la terra d'altri, citerà chi scrive Massa e Carrara) che le restrizioni, non mentali, ma per circolare, ci furono; e sarebbe inutile nascondere quelle che, se non si vogliono dire addirittura serrate, chiameremo pure restrizioni del Banco di Napoli a Roma e a Torino e del Banco di Sicilia anche a Milano, impegnato forse quest'ultimo negli zolfi, così che non vorremmo diventassero le sue uve di Corinto, accumulate dallo Stato ellenico in modo da non sapersene più liberare.

Abbiamo ferma convinzione che poichè fuori la grama speculazione borsistica, castigatasi da sè, l'ambiente degli affari è sano, anche là dove vi sono errori, potrebbero bastare financo e soltanto l'annuncio di un provvedimento governativo, inteso a largheggiare in fatto di circolazione, per vedere sparire le nebbie fastidiose così come le nubi oscure.

Le quali, badiamo, si vanno addensando sempre più, se non si provvede d'urgenza: il consolidato italiano viene attaccato direttamente e segnava testè a Parigi intorno a 100.50; calcolato il coupon maturatosi, bisogna risalire al 1901 per ritrovare simile quotazione. Ora vi sono delle vendite effettive per parte di istituti che realizzano allo scopo di sopperire alle domande di sconti e di anticipi; ma non è forse vero che, se vi fosse più larga circolazione, questi realizzi deprimenti non avrebbero più ragione d'essere?

In Italia, ricordiamolo, non si sa ancora valerci dei surrogati del biglietto: il giroconto è sconosciuto: il piccolo *chèque* avrebbe forse bisogno, per diventare popolare, di essere liberato dalla tassa di bollo, le stanze di compensazione servono alle transazioni bancarie e di borsa, pochissimo a quelle commerciali.

Il nostro sviluppo è, insomma, quello di una giovinezza precoce, per la quale non si sono ancora preparati gli abiti adatti. Fra pochi mesi il risparmio nazionale, derivato anche dagli ottimi raccolti agricoli, potrà esso medesimo supperire alle domande industriali, ma, per ora, manca il credito ai bisogni più improrogabili. Aumentare quindi la circolazione quando si tratta di sostenere ciò che è lavoro produttivo, vuol dire concorrere nel credito, che la nazione apre a se stessa.

La facoltà che avrebbe la Banca d'Italia di aumentare le sue emissioni per 90 milioni è soggetta a tasse di circolazione che essa ritiene proibitive: è il contrasto inevitabile fra l'interesse del pubblico e quello degli azionisti. Ma, quand'anche la Banca si decidesse, non sarebbe che un momentaneo ricorso, mentre la necessità è di una provvidenza definitiva.

Il biglietto della Banca Italiana è oggi del resto coperto del 70 % in valute auree, quanto lo è il biglietto francese: se anche entrassero nella circolazione fiduciaria altri 100 milioni, vi sarebbe sempre una garanzia quale non hanno i biglietti di banca in molti altri Stati d'Europa. Aggiungiamo che la bilancia commerciale a noi favorevole, la diminuita cifra di rendita all'estero, e le larghe disponibilità che vi abbiamo, non ci fanno temere un rincrudimento del cambio.

Osserviamo d'altra parte come gli istituti stranieri servono il loro commercio:

	Circolazione	Conti correnti e depositi	Partafoglio anticipaz.
	IN MILIONI		
FRANCIA	4714	609	1834
GERMANIA	2220	816	2029
AUSTRIA	2051	244	1291
ITALIA	1605	288	706

Da queste poche cifre emerge come il complesso della circolazione e dei depositi venga erogato nei singoli paesi: l'esempio della più attiva di queste erogazioni è quello della Banca di Germania, dove con 225 milioni di lire di capitale, essa riesce a sovvenire più di due miliardi al commercio. Vogliamo almeno imitare gli alleati nelle buone cose?

Ragioni di così alto ordine economico dovrebbero di per sè sole consigliare, a parte gli altri argomenti costituzionali, la pronta convocazione della Camera, per i più saggi provvedimenti del caso. Ma in Italia abbiamo in politica tempi da basso impero. Domiziano convocava il Senato per decidere in che salsa cucinare un grosso rombo; oggi il nostro Parlamento avrebbe più probabilità di essere chiamato per faccende di questo genere, che non per rendersi conto di situazioni così imperiosamente clamanti.

Badiamo: il ministro del Tesoro è stato garibaldino: ricordi che certe posizioni bisogna prenderle con coraggio, polso fermo e mano forte: il paese ha progredito; occorre secondarne lo slancio, se non vogliamo un salto indietro, che potrebbe significare rovina.

Eugenio Chiesa.

La grave questione dell'artiglieria.

L'operato del generale Majnoni.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista avuta con un amico intimo dell'ex ministro della Guerra, generale Majnoni, sulla questione dell'artiglieria. Dall'intervista risulta che durante il ministero Majnoni fu definita la questione del calibro e del tipo di cannone da adottarsi, con unanime parere della Commissione generale degli ispettori e del capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Ciò si fece dopo prove ad oltranza col cannone da 75 a Ciriè e quelle comparative fra il 73 e i due tipi diversi da 75.

La seconda batteria da 75 (tipo belga) nell'autunno successivo alla caduta del ministero Sonnino, avrebbe dovuto subire le prove di tiro a Nettuno, giudicate sufficienti dal collegio degli ispettori dopo quelle eseguite a Ciriè nel 1905 con lo stesso cannone. Infine nulla era pregiudicato circa la riproduzione del nuovo materiale, visto che si era disposto per l'invio dei modelli alle officine militari nazionali e si era impartito l'ordine per incominciare presto i lavori, così come nulla impediva che verificandosi inconvenienti nelle ultime prove, si esigessero dalla ditta le modificazioni o correzioni richieste dalle circostanze nel nuovo materiale.

IL MINISTRO DELL'URUGUAY

a Caprera.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Il ministro dell'Uruguay, don Giovanni Cuuestas si è recato per incarico del Club Rivera di Montevideo a Caprera, dove sulla tomba di Garibaldi ha deposto un'artistica targa di bronzo a testimonianza di memore gratitudine per l'opera di Garibaldi a vantaggio di quella repubblica. Il ministro è stato ricevuto dalle signore Garibaldi, presso le quali è rimasto ospite un giorno.

IMPORTANTE SCOPERTA ARCHEOLOGICA

Il sepolcro di papa Marcellino ritrovato.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Il *Giornale d'Italia* dice che il prof. Marucchi ha ritrovato il sepolcro di papa Marcellino; questo sepolcro si troverebbe nel cimitero di Pristolla nella cripta di Acilio.

Le onoranze a Baccarini a Russi.

L'intervento del ministro Rava.

Ci telefonano da Roma, 2 notte. (G.):

È partito per Ravenna il ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Rava, che si è recato a Russi per assistere alle feste che si celebrano colà in memoria del defunto suo suocero Alfredo Baccarini.

L'on. Gianturco, in questa occasione, ha diretto all'on. Rava il seguente telegramma: « Nella supposizione che tu non mancherai di assistere alle belle feste che Russi riconoscente decreta ad Alfredo Baccarini, prego te a rappresentarmi ed a portare il mio saluto alla memoria dell'eminente ministro dei Lavori Pubblici, la cui opera appare sempre più preziosa ed illuminata per la patria nostra. »

Un comizio contro la deputazione provinciale a Bologna.

Si minaccia lo sciopero generale.

Ci telefonano da Bologna, 3. (B.):

Questa sera alla società operaia ebbe luogo un comizio di protesta contro la deputazione provinciale, perchè non ha finora preso alcun provvedimento avverso la società belga esercente la linea Bologna-Vignola, di fronte allo sciopero del personale, che dura da diciotto giorni. Al comizio intervennero un pubblico numerosissimo e parecchie associazioni. Parlarono diversi oratori tra cui Giordano per i radicali. Venne infine approvato un ordine del giorno col quale si protesta contro l'asservimento della deputazione provinciale alla società del tram, e si dichiara che il proletariato è deciso a proclamare lo sciopero generale qualora la società non addivenga ad una soluzione dello sciopero.

Le bugie dei fogli clericali.

I fogli clericali dei piccoli centri, sono facilmente bugiardi e falsi ed abusano della impunità in cui sono lasciati, per scrivere delle villane imbecillità contro di noi e contro gli altri giornali che smascherano la loro bottega.

Essi profittano dell'ignoranza di chi li legge, per negare persino l'esistenza dei fatti del viale Monza che li hanno bruciati sul vivo.

E, a proposito: quando il Tribunale chiamerà la causa all'udienza pubblica? Allora almeno saranno finite le falsità di questi fogliuncoli.

Nei grandi centri i giornali clericali si vantano di essere sereni: non lo sono sempre, ma bisogna tener conto della loro intenzione. Nei paeselli dimenticati, invece, i giornalucoli sanno di non essere letti che da un ristretto numero di persone e si abbandonano a trivialità e a sconcezze che formano la loro condanna. Non ci abbassiamo fino a loro; ma se si perdesse la pazienza, si potrebbe insegnare loro che le bugie e la diffamazione si castigano anche col Codice Penale.

Per gli scrivani di prefettura

Un po' di giustizia!

Si sono aumentati gli stipendi dei consiglieri di prefettura, dei consiglieri delegati e di altre categorie: e si è fatto benissimo.

Ma però giustizia vorrebbe che si avesse a pensare anche ai più umili e disgraziati impiegati di prefettura, agli scrivani, che hanno da 66 a 77 lire (massimo) di stipendio mensile. Come si può vivere onestamente con così scarsa retribuzione? Dopo pagata la pigione non resta che da crepare tutti i giorni per sè e per la famiglia.

Questi scrivani sono molto modesti nelle loro domande. Essi chiedono che si formi una 4.ª classe di ufficiali d'ordine collo stipendio di 1200 lire annue e conseguente pianta stabile.

Parecchie volte ebbero delle promesse: i deputati sollecitarono: i ministri dissero che ne terrebbero conto; ma intanto essi seguono a stentar la vita nell'incertezza del domani. Perchè non si pensa a questi dimenticati paria delle Prefetture?

Il caso del figlio di D'Annunzio

dichiarato renitente alla leva.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Nel ruolo dei renitenti alla leva della classe 87, figura, come vi dissi, fra gli altri, Ugo D'Annunzio, figlio del poeta.

In proposito era corsa voce che il D'Annunzio si fosse assentato perchè alieno dal prestare il servizio militare. Si assicura invece che il giovane si trova a Zurigo a compiere un corso di diritto nell'istituto commerciale internazionale e che, come tutta la sua famiglia, ignorava di essere stato chiamato alla visita di leva.

Il Capitolo della cattedrale d'Aosta derubato di 70.000 lire.

Un abate e un canonico arrestati.

Ci telegrafano da Aosta, 3. (R.):

Il Capitolo della cattedrale d'Aosta denunciò il furto di circa 70 mila lire in cartelle di rendita. Le cartelle furono sottratte dalla cassa. Sono stati arrestati un abate ed un canonico, persone notissime.

I particolari del furto - Chi sono i due arrestati.

Ci telegrafano da Aosta, 3 sera. (R.):

I titoli ed i valori di proprietà del Capitolo della Cattedrale erano conservati in una cassa di ferro chiusa con triplice chiave, e collocata nell'antisala della sacristia. L'ammanco delle cartelle, per il valore di 72.000 lire, venne constatato in una visita fatta qualche giorno fa. La cassa non presentava alcuna traccia di violenza.

Gli arrestati sono l'abate A. Jaccod, beneficiario della cattedrale, professore di matematiche nel regio ginnasio e di storia naturale nel seminario vescovile; e il canonico D. Noussan ex cancelliere episcopale uomo assai facoltoso e grandemente stimato in tutta la città.

Non si conosce precisamente la ragione dell'arresto di quest'ultimo.

L'abate Jaccod fu arrestato per essersi assoldato che egli aveva giorni fa vendute o date in pegno parecchie cartelle del Debito pubblico i cui numeri corrispondevano a quelli delle cartelle rubate.

Si parla di altri importanti arresti che sarebbero imminenti.

Il fatto ha destato enorme impressione in tutti i dintorni.

LA DICHIARAZIONE DEL FALLIMENTO del Giovanni Girardi.

Una ditta creditrice per quasi 2 milioni.

Ci telegrafano da Napoli, 3. (D.):

Il nostro tribunale ha oggi pronunziata una sentenza colla quale si dichiara il fallimento, dietro istanza del procuratore del re, del defunto Giovanni Girardi, socio della ditta Albertoni, Girardi e Graziada. Si assodò che la ditta Medici vanta crediti verso la ditta in liquidazione Albertoni e Girardi per un milione e novecentomila lire.

PER UN MIGLIORE TRATTAMENTO

degli ufficiali veterinari.

Un grave malcontento è diffuso nel corpo veterinario militare, del quale si fa carico al ministero della Guerra di non occuparsi con quel senso di giustizia e di modernità che sarebbe doppiamente richiesto e per la qualità di laureati degli ufficiali che lo compongono e per le importantissime funzioni di carattere economico, zootecnico e igienico che la classe dei veterinari militari è chiamata a disimpegnare a profitto dell'esercito e dello Stato.

Si sono fatti, è vero, progetti, si sono compilati memoriali; qualche voce si è levata nelle due Camere in difesa di questi paria della compagine militare, ma furono sempre fiacchi tentativi e voci rimaste senza eco, come senza eco è rimasto il voto unanime emanato dall'ultimo Congresso nazionale dei veterinari in Roma, col quale si invitavano ministro della Guerra e legislatori a regolare la funzione di questo benemerito corpo, mettendolo in armonia cogli ultimi portati della scienza e del progresso.

Soprattutto è necessario, con opportuni ritocchi all'organico, migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali veterinari, che ora sono insopportabilmente gravose e indegne di una nazione civile.

TRAVOLTO DA UN TRENO sotto il tunnel del Sempione

Abbiamo da Iselle, 3 sera. (B.):

Il ferroviere Antonini al tunnel del Sempione, imbocco sud, rimase travolto da un convoglio, il N. 210.

ARTI E LETTERE

Modena a Carlo Goldoni. — Il municipio e la Cassa di Risparmio di Modena hanno commemorato il centenario di Goldoni con una bella pubblicazione edita dalla tipografia Ferraguti, nella quale sono raccolte le memorie che uniscono Goldoni a Modena. Il creatore della moderna commedia italiana era di famiglia modenese: e per questo Modena volle associarsi con speciali onoranze alla festa centenaria.

In questo volume è ripubblicata la diligentissima biografia di Carlo Borghi, ricca di preziose notizie, e oltre a questa vi sono molte note bibliografiche conferenze e ricordi.

VIGNOLA

Domenica in Vignola si celebra ufficialmente il IV centenario della nascita del grande architetto Jacopo Barozzi che dalla sua terra natale trasse il nome.

Dopo Michelangelo e Bernini, il Vignola occupa uno dei primi posti. Egli diede all'architettura moderna le rigide leggi della bellezza armonica: e mentre da una parte lo si esaltava alle stelle, dall'altra lo si chiamava anche « il tiranno dell'arte ». Tirannia però di sapienza e d'amore.

Il monumento a Giovanni Fantoni

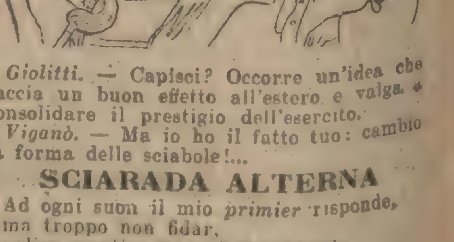
In merito alla nostra corrispondenza pubblicata la scorsa domenica sulle feste di Fivizzano alla memoria di Giovanni Fantoni lo scultore Umberto Bassignani ci scrive per dichiarare che egli è l'autore del monumento al Fantoni e non lo scultore Bugnoli di Carrara come fu scritto.

Nota satirica del giorno

LE GRANDI INNOVAZIONI PATRIE.
(dal *Monsignor Perrelli.*)

Il ministro della Guerra farà adottare agli ufficiali di fanteria una nuova forma di sciabola.

LA STAMPA.



Giolitti. — Capisci? Occorre un'idea che faccia un buon effetto all'estero e valga a consolidare il prestigio dell'esercito.

Viganò. — Ma io ho il fatto tuo: cambio la forma delle sciabole!...

SCIARADA ALTERNA

Ad ogni suon il mio *primier* risponde,
ma troppo non fidar,
valica monti e mar nè si confonde
gioie o dolori, al mondo, ad arrecar.
È nome l'*altro* femminil, gradito,
è breve e pur gentil,
ed il *total*, lontano monte ambito
da elette menti e delle Muse asil.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri:
ROSA-AURA — ROSAURA.

IL CONSIGLIO DEL MEDICO.

TABACCO E VISTA. — Non tutti sanno che l'abuso del fumare può compromettere l'udito e la vista: oggi ci occuperemo dei danni che il tabacco può arrecare a quest'ultima. Il quadro solito dell'*ambliopia* (diminuzione del potere visivo) *nicotinica* è il seguente. Un uomo di mezza età si presenta all'oculista lagnandosi di disturbi visivi: egli racconta che da qualche mese gli sembra di vedere come attraverso una nebbia, che può leggere soltanto caratteri grossi, che a stento distingue l'oro dall'argento, che tutte le persone gli appaiono pallide e malaticce. Chi presenta una tal sorta di disturbi visivi è quasi sempre uno strenuo fumatore; e sono sopratutto le qualità forti di tabacco, che permettono di fumare in eccesso senza disturbi locali, quelle che determinano l'ambliopia nicotinica, la quale, come dice il nome, è essenzialmente cagionata dall'assorbimento della nicotina, che si discioglie nella saliva. Un altro suo sintomo che vuol essere ricordato perchè assai caratteristico è questo, che il malato vede peggio alla viva luce del giorno che dopo il tramonto.

La cura è ovvia: assoluta astensione dal tabacco, il che si ottiene, se pure non facilmente, con la minaccia della cecità completa, cui il fumatore andrebbe incontro perseverando nel suo vizio; stimolare la digestione gastrica che è sempre compromessa. L'ambliopia nicotinica in generale guarisce con questi mezzi quando non dati da oltre tre mesi, migliora soltanto se è più antica. La proibizione assoluta del tabacco deve durare almeno un anno, dopo di che si possono permettere piccole quantità di tabacco leggero.

Dott. Proteo.

NECROLOGIO.

A Venezia, Pasquale Fenili, ex proprietario dell'Hôtel de Rome, e consigliere di amministrazione della Società dei grandi alberghi. Professò durante l'onesta vita principii schiettamente democratici.

---

miarvi siffatta corsa, poi che sapete benissimo che fra qualche ora sono di ritorno.

— Gli è che, signora duchessa, c'è una lettera urgente, ed ho pensato che convenisse portarvela subito.

— Grazie, ella rispose prendendo il fascio che si pose poi, senza neppur guardarlo, sulle ginocchia.

E fu solo dopo un lungo istante che gettò uno sguardo, assai indifferente sulle diciotto o venti lettere che giacevano là, anche su quella che recava la dicitura: « urgentissima ».

Ne riceveva tante di quel genere: erano per lo più domande di danaro. Davvero in quel giorno nè il suo cuore, nè il suo cervello erano disposti ad occuparsi degli altri; poi le mancavano un po' le forze; aveva la respirazione affannosa; provava il bisogno dell'immobilità assoluta; si sentiva oltremodo pesante dopo la prova di leggerezza voluta dare poco prima nel montare in treno.

Allorchè giunse a Rouen s'era press'a poco rimessa, ed offriva l'aspetto più normale quando si presentò nello studio del notajo Bourdillon, al quale disse con tono abbastanza disinvolto:

— Vengo fra una corsa e l'altra, per la firma.

Ma ecco il legale mostrarlesi desolatissimo.

— Come mi rincresce, signora duchessa, d'avervi disturbata inutilmente! Ho ricevuto oggi soltanto una lettera del mio onorevole collega, il notaio Ambrogio Malhardy, che mi segnala inconvenienti abbastanza gravi, i quali potrebbero risultare per voi dall'atto tal quale lo avevo preparato — dietro ai suoi consigli, del resto, essendo lui che s'occupa di tutti i vostri affari!...

« Egli stima che non solo l'atto devasi rifare, ma che sia preferibile lo abbia lui a stendere, e sia firmato a Parigi!

« Stavo appunto per avvisarvene, signora duchessa, quando il mio scritturale mi ha annunziato la vostra visita.

— Mi sono affrettata perchè da un momento all'altro potrei trovarmi nell'assoluta impossibilità d'uscir di casa... Ma vorreste spiegarmi un po' chiaramente e a lungo la cosa, mostrarmi la lettera del signor Malhardy?

Giuseppina parve interessarsi grandemente ad una lettera di parecchie pagine, scritta da Malhardy per dimostrare nel modo più completo ed esauriente la necessità di firmare a Parigi il documento a proposito del quale avrebbe scritto — affermava — contemporaneamente alla signora duchessa di Ponte-Novo.

Ella si mostrò allora assai contrariata:

— Avrei tanto desiderato di sbrigar subito codesto affare!... Si tratta di terreni cui mio marito aspira vivamente per le sue caccie. Dovreste usarmi la cortesia, signor Bourdillon, di darmi per un momento un indicatore delle strade ferrate.

— Che! Pensereste forse di recarvi a Parigi... in questo momento... nello stato in cui vi trovate?

— Siamo alla fine di luglio, incomincerò ad alzarmi da letto tutt'al più verso la fine di settembre: voglio dunque firmar subito l'atto.

« Se voleste indicarmi la corsa più opportuna per recarmi a Parigi, mi fareste un vero favore.

« Mi sbrigherei domattina col notaio Malhary e alla sera sarei di ritorno a Sartreville.

— La signora duchessa è sempre stata d'un'attività sorprendente!...

S'offerse con somma cortesia di accompagnarla egli medesimo alla stazione e di farla salire nel treno di Parigi.

Come avrebbe potuto dubitare — e chi altri, del resto, con lui? — che tutto ciò era stato combinato in precedenza fra Ambrogio e la signora di Ponte-Novo?

Questa poi, vista la buona riuscita di codesto primo episodio, sentivasi piena di fiducia, s'abbandonava ad un'impressione di beatitudine fisica e morale: rimase placidamente assopita durante la maggior parte del viaggio.

Ma, allorchè il treno s'avvicinava a Mantes, ella si destò dolcemente e con atto macchinale, aperse la borsa di viaggio, dicendo:

— Potrei intanto dare un'occhiata alla corrispondenza. In verità son divenuta una egoista di prima forza: non penso che a me!

Percorse le lettere delle figlie che le davano eccellenti notizie, ma che non le apprendevano nulla di nuovo; poi quella di una vecchia cugina che abitava ad Evreux e della quale — senza nulla precisare — aveva sì bene eluso l'interessamento, che la zitellona non s'aspettava il parto prima di due o tre settimane.

— Mio Dio, mormorò Giuseppina contenta ed umiliata insieme, come ho mai potuto divenire così presto e sì facilmente abile nella menzogna?... Ora ai miei poveri!

Prese la lettera, d'una scrittura comune, irregolare, che recava la parola: « urgentissima ».

Notò allora che sulla busta non v'era il timbro postale e che, per conseguenza, doveva essere stata portata al castello da qualcuno del paese.

Non s'imaginava tuttavia potesse esservi un qualche sfortunato a Sartreville, dove conosceva tutte le famiglie.

La lettera incominciò subito ad inquietarla: s'hanno talora le più strane prescienze. Ne lacerò febbrilmente la busta, e appena vi gettò sopra gli occhi, si sentì terribilmente scossa, e, colta da soffocazione, si trascinò presso lo sportello, ove la violenza della corrente d'aria ebbe a calmarla alquanto.

Balbettò:

— Oh, la sciagurata!... Gli infami!... Vogliono dunque uccidermi?

Per fortuna era sola nello scompartimento; perocchè, assalita da una nuova soffocazione, si strappò il collare, s'aprì precipitosamente il corpetto, domandandosi se avrebbe avuto la forza di giungere fino a Parigi.

Quando il treno entrò nella stazione di Mantes, si rasserenò per pochi istanti, avendo visto, sulla banchina, il notaio Malhardy, che le si avvicinava giulivo e, prima ancora d'aprir lo sportello, esclamava con accento di trionfo:

— Tutto è proceduto a meraviglia dunque col mio collega Bourdillon, cara amica!... Ma che avete? soggiunse inquieto, tostochè ebbe notato il turbamento di lei.

— Ah, non posso continuare il viaggio, buon Ambrogio! balbettò la povera donna, sentendosi di nuovo in preda al malessere.

— Che! Ci saremmo già?... Oh, ve ne prego, superate la debolezza... un'ora ancora di forza, di coraggio!... Ho preso così bene a Parigi tutte le mie disposizioni...

— Parigi!... Parigi!... Ma saremmo perduti, amico mio, se fosse là che... Ve ne scongiuro, fate che io scenda subito dal treno... Non solo non sono più in grado di continuare il viaggio, ma anche bisogna che ci concertiamo insieme, perchè tutto è in pericolo, vi ripeto... tutto!... Gli scellerati!... Ah, se sapeste!...

Per quanto ardente fosse il suo desiderio d'avere una spiegazione immediata, il notaio comprese come convenisse togliere anzitutto la duchessa da un luogo pubblico quale è un treno ferroviario o una stazione.

In due minuti l'aveva fatta scendere; ordinò poi fosse presa dallo scompartimento la valigia di lei; trasse l'amica sua, la portò quasi, fino alla prima carrozza incontrata dinanzi alla stazione.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicata la PRIMA DISPENSA della
Nuova edizione riccamente illustrata
dell'interessantissimo romanzo

IL SEGRETO D'UN PAZZO
DI
PIETRO NINOUS

Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso, con splendide incisioni. — L'intero romanzo verrà compreso in 64 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco di porto nel Regno L. 6.-, Estero Fr. 9.-
Una dispensa separata nel Regno, Cent. 10.
Tutti i signori abbonati riceveranno gratis la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Un luogotenente herveista che si rifiuta di portare la bandiera.

Ci telefonano da Parigi, 3 sera. (P.):

Un telegramma da Caen annunzia che il luogotenente della riserva Raoul Biville, professore di diritto all'Università di Caen, essendo stato invitato dal proprio capitano a sostituire l'alfiere del suo reggimento portando la bandiera durante la rivista delle truppe, vi si è energicamente rifiutato, dichiarando che egli non avrebbe giammai portato la bandiera stessa. Il fatto ha prodotto grande impressione. Il luogotenente sarà punito severamente.

IL PITTORE ANCELLOTTI sposa Germana Brière.

Ci telefonano da Parigi, 3 sera. (P.):

Si annunzia che Germana Brière, la sola scampata alla morte sei anni or sono nell'assassinio dei suoi fratelli e delle sue sorelle compiuto da suo padre, sta per maritarsi con un italiano, l'abilissimo pittore e decoratore Ancellotti, che sta eseguendo attualmente lavori in provincia. Si ricorda che la Germana potè sfuggire alla strage perchè si trovava a Parigi presso una zia.

Uno scontro ferroviario al giorno!

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Un telegramma da Libourne reca che stamane è avvenuto uno scontro a cinque chilometri da Libourne e precisamente alla stazione di Arveillers sulla linea da Bordeaux a Parigi, fra il treno diretto proveniente da Parigi e un treno omnibus proveniente da Bordeaux. L'accidente è avvenuto perchè, in seguito allo sviamento di una locomotiva la compagnia aveva dovuto stabilire il servizio su un binario unico. Appena avvenuto lo scontro, il personale accorso potè raccogliere quindici feriti, Tre di essi, in condizioni abbastanza gravi, furono ricoverati all'ospedale di Libourne; gli altri dodici hanno potuto continuare il viaggio.

GERMANIA

Un libro che solleverà uno scandalo. La vita allegra dei diplomatici tedeschi!

Ci telegrafano da Berlino, 3. (C.):

Il signor Emilio Witte, che fu per molto tempo attaché all'ambasciata di Germania a Washington, ha dato alla stampa un grosso volume intitolato *In un'ambasciata tedesca*. In questo libro il Witte pubblica una serie di rivelazioni su quello che succedeva all'ambasciata tedesca di Washington, quando era ambasciatore il signor Holleben. Il Witte dice che durante questi ultimi anni per ben cinque volte fu sul punto di scoppiare una guerra tra la Germania e gli Stati Uniti, e racconta anche degli aneddoti piccanti sulla vita allegra che conduceva il personale dell'ambasciata. I pranzi e le scampagnate degli addetti all'ambasciata tedesca sono rimasti celebri a Washington. Una delle caratteristiche dei diplomatici tedeschi, secondo il Witte, era il disprezzo per il *limite del colore*, limite che è tanto scrupolosamente osservato da tutti gli americani. Infatti i membri dell'ambasciata tedesca non sdegnavano le donne nere e il Witte narra a questo proposito che l'attaché militare tedesco ebbe un convegno un giorno con due bellezze nere e fu alleggerito del portafoglio che conteneva oltre a parecchio denaro documenti ufficiali importantissimi. Questo libro di rivelazioni diplomatiche è destinato a sollevare un grande scandalo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una curiosa ed interessante biografia della nuova sposa di Leopoldo Woelfling.

Ci telegrafano da Vienna, 3. (W.):

Dalla Slesia e da Berlino giungono sul conto della signorina Ritter, fidanzata di Woelfling informazioni poco favorevoli, dimostranti che l'ex arciduca ha un gusto molto stravagante nella scelta delle mogli. Mentre l'Adamovic era cassiera di caffè a Olmuetz, dove contava molti adoratori fra gli ufficiali di quella guarnigione, la seconda futura moglie di Woelfling figura nei registri della polizia berlinese dei costumi, ed era soggetta quindi al controllo sanitario. Dopo mortole il padre che era un povero operaio di Plottnitz la signorina Ritter si recò a Berlino dove per qualche tempo sarebbe stata impiegata come commessa in un grande magazzino. Ritornata più tardi per una breve visita a Plottnitz sorprese tutti i suoi conoscenti per il suo fare sguaiato e per gli abbigliamenti chiassosi. Woelfling la conobbe a Monaco di Baviera. Essa gli raccontò di avere un fidanzato noto sotto il nomignolo di «cattivo Augusto.» Più tardi dalla riviera Woelfling scrisse alla Ritter pregandola di mandargli quel fidanzato a cui l'ex arciduca offerse diecimila marchi purchè gli cedesse la fidanzata. «Cattivo Augusto» accettò l'affare e con quella somma aperse un negozio di formaggio a Berlino.

La nuova famiglia dell'ex-arciduca.

Ci telegrafano da Vienna, 3 sera. (W.):

I giornali hanno da Patschkau (Prussia) che la madre della Ritter, fidanzata di Woelfling, è rimpatriata col fabbro Kassner. Entrambi sono occupati in una fabbrica di Fiammiferi, dove fin poco fa lavorava anche Anna Ritter, sorella della fidanzata dell'ex arciduca. L'altra sorella Ottilia è commessa presso un grande magazzino di Berlino. Recentemente essa si è recata i Isvizzera per assistere al matrimonio della sorella, che si celebrerà il 5 ottobre. Tre altri fratelli della Ritter sono operai.

I danni dell'ostruzionismo dei ferrovieri austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 3 sera. (W.):

Gli effetti dell'ostruzionismo applicato dal personale delle ferrovie si rendono sempre più sensibili. La circolazione dei treni merci e l'approvvigionamento dei vari centri popolati ne soffrono grandemente. Anche il trasporto dei viaggiatori è assai ostacolato, specialmente sulle linee della Società ferroviaria austro-ungarica, e si pensa già all'eventualità di una sospensione dei treni viaggiatori. A Praga l'ostruzionismo sulle ferrovie nord-ovest è molto dannoso. I treni merci hanno un ritardo di tre ore. I treni viaggiatori subiscono pure gravi ritardi. La situazione delle ferrovie dello Stato è normale.

UNA SIGNORA ITALIANA spacciatrice di banconote false arrestata a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 3 sera. (V.):

Ieri una signora elegante tentò di cambiare, presso parecchie banche, biglietti italiani da 500 franchi. Avendo ripetuto il tentativo alla Banca Mercur, dove si constatò subito che i biglietti erano falsi, la signora fu arrestata. Essa disse di chiamarsi Rosa Sebicco, moglie di Giuseppe Sebicco, amministratore dell'asilo Garibaldi di Napoli. Un complice che l'accompagnava riuscì a sottrarsi all'arresto.

TRENTO e TRIESTE

IL PROCESSO DI ROVIGNO pei fatti di Pola.

Ci telegrafano da Trieste, 3 sera:

È terminato al tribunale di Rovigno il processo per le sanguinose elezioni di Pola.

Tredici imputati vennero condannati a pene varianti da tre mesi a quattordici mesi, nove vennero assolti. La mitezza delle condanne devesi al fatto che la Corte accordò l'attenuante della provocazione.

Per la dignità della stampa

Un processo per i fatti del 13 settembre a Trieste e un'assurda pretesa della magistratura.

Abbiamo da Trieste, 2. (B.):

Degli arrestati durante le devastazioni compiute la sera del 13 settembre, 26 furono trattenuti e vengono processati. Però l'autorità giudiziaria vorrebbe estendere l'accusa, comprendere nel processo autori delle devastazioni e istigatori. Poichè prima del *raid* teppistico furono tenuti pubblici comizi in cui si afferma sia stata eccitata la folla a far uso dei muscoli contro la borghesia, l'autorità giudiziaria vuole stabilire un nesso fra eccitatori ed autori dei disordini.

Per stabilire ciò che gli oratori socialisti veramente dissero, sapete dove va l'autorità giudiziaria di Trieste a cercare i suoi testimoni d'accusa? Fra i giornalisti! Chiama il gerente del *Piccolo*, e appreso che la cronaca viene come in tutto il mondo compilata sulle informazioni dei *reporters* chiama i *reporters* e impone loro di testimoniare sulla esattezza dei discorsi pronunciati dagli oratori socialisti!

Ma in questo modo, il giornalismo è finito! osserva il *Piccolo*, che narra il caso occorsogli. Chi ammetterebbe più in una riunione, in un Comizio, in una rappresentazione, un giornalista, del quale all'indomani l'autorità giudiziaria, col codice alla mano, farebbe un *detective?* E quale giornalista andrebbe a fare il suo servizio, ignorando se lo fa per il suo giornale o per l'autorità giudiziaria, che all'indomani potrebbe imporgli di testimoniare?

I *reporters* del *Piccolo*, Giacomo Maurin-Leonardi e Guido Morpurgo, interrogati dal giudice istruttore Marinaz, dichiararono che non avrebbero risposto.

— La legge impone il dovere di testimoniare.

— La dignità della nostra professione ce lo vieta. Noi non possiamo violare il segreto professionale.

— Ma la legge prevede questo impedimento per i sacerdoti e per i medici; non per i giornalisti.

— La legge permette ad un testimonio di tacere, quando il parlare dovesse arrecargli disonore.

— Ma non è il caso...

— Noi non risponderemo.

— La legge mi autorizza a punire un teste recalcitrante con multa fino a 200 corone e prigione fino a sei settimane.

— Noi preferiamo il carcere al disonore.

Furono puniti con 100 corone di multa ciascuno, e invitati a tornare sabato per deporre. Se non lo faranno, il giudice farà uso de' suoi poteri e li metterà in prigione.

Il *Piccolo* protesta energicamente contro questa nuova specie di persecuzione alla stampa, dimostrando l'assurdità della pretesa della magistratura triestina.

RUSSIA

IL DIRETTO VIENNA-ODESSA fatto saltare dai terroristi. Le vittime.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

L'*Evening Standard* ha da Odessa che gli anarchici terroristi hanno fatto saltare un treno express proveniente da Vienna sul quale si trovavano parecchi turisti inglesi. Un vagone si incendiò e parecchie signore e bambini sono rimasti gravemente ustionati.

Lo czar antisemita

La grazia agli autori dei «progrom».

Ci telefonano da Londra, 3 sera. (B.):

Un dispaccio da Pietroburgo reca: Per ordine dello czar sono stati graziati quattro agenti di polizia e otto contadini, recentemente condannati per aver partecipato ad un *progrom*.

Tre persone condannate per avere ucciso un ebreo sono state parimenti graziate in seguito ad una petizione dell'associazione degli Uomini russi.

SERBIA

LE INFAMIE DELLA POLIZIA SERBA

Accuse false contro Novakovich.

Ci telegrafano da Belgrado, 3 sera. (W.):

Si è constatato che tutte le accuse elevate dalla polizia contro Mylan Novakovich erano false. Per esempio la polizia aveva asserito che il tipografo Giokic nonchè la signora Scibalie avevano denunciato Novakovich per furto perchè avrebbe rubato certi congegni di macchina tipografica. Ora tanto Giokic che Scibalie dichiarano di non avere mai presentato quella denuncia. I pretesi verbali contenenti le loro deposizioni sono falsificati!

Il re firmò il decreto che mette in pensione il prefetto di polizia.

Anche il ministro dell'Interno sarà costretto a dimettersi.

INGHILTERRA

UN DISASTRO IN MARE.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Stanotte sulla costa del nord è avvenuto un disastro in mare, a circa tre miglia da Kasore. Un veliero che si crede sia il *Leone XIII*, francese, è stato gettato da un violentissimo vento su un banco di scogli sul quale è rimasto incagliato. La nave ha cominciato ad affondare ed al momento in cui telefono le ultime notizie la danno come completamente perduta. Tutti gli sforzi fatti per salvare l'equipaggio sono riusciti vani a causa dell'orribile stato del mare e pur troppo si teme che nessuno potrà essere salvato. Il *Leone XIII* era partito con un carico di grano da Portland per l'Irlanda.

La catastrofe è avvenuta a soli duecentocinquanta metri circa dalla costa, ma in uno dei punti più difficili per il salvataggio.

AMERICA

Un altro importante discorso di Roosevelt.

Il canale di Panama - La flotta nel Pacifico - La tirannia economica.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Un dispaccio da Saint Louis reca: Roosevelt, continuando il suo giro negli Stati del Centro, ha pronunciato oggi un altro importante discorso.

Egli ha detto che spera che la grande via fluviale per la quale egli è venuto, riprenderà l'importanza che aveva nel passato, accresciuta anche dallo sviluppo straordinario della ricchezza delle popolazioni che abitano nella vallata del Mississipi. Se il Mississipi riprende il suo posto, come via fluviale, il canale del Panama diverrà utile a tutto il paese. Quest'opera gigantesca è stata ormai intrapresa dagli Stati Uniti.

Il presidente ha enumerato quindi tutti i lavori già fatti e che fanno sperare che l'escavazione del canale sarà terminata fra cinque o sei anni, Roosevelt ha continuato: «Queste due questioni mi conducono a parlare della nostra marina, della nostra marina legata a certi principî politici fondamentali, quali la dottrina di Monroe e l'obbligazione di costruire e di difendere, dopo che sarà costruito, il canale di Panama. Quest'obbligo e la nostra situazione di grande potenza mondiale ci costringono a possedere sempre una forte marina da guerra. Quando il Canale del Panama sarà compiuto, si potrà far passare le nostre navi da una costa del nostro paese all'altra. Ma anche prima di quel momento occorre farle operare di tanto in tanto questo trasferimento. Fra qualche mese la nostra flotta di corazzate partirà per il Pacifico per tornare poi per l'Atlantico. Queste esercitazioni saranno di grandissima utilità per i nostri ufficiali e per i nostri marinai.

«Io vi domando in nome della nazione nostra e della nostra marina tutto il vostro appoggio più devoto a favore degli uomini dell'esercito e della marina.»

Roosevelt ha poi parlato dei provvedimenti di sorveglianza e di controllo sulle corporazioni. Egli crede che la costituzione, quale è attualmente deve bastare ma che essa può essere interpretata solamente nel senso onesto degli interessi di tutto il popolo. Interpretandola così si possono risolvere quasi tutti i problemi economici che ci preoccupano e noi saremo liberati dalla terribile minaccia di un'oscillazione costante fra la tirannia economica e il caos economico. La costituzione non può essere modificata che con emendamenti che si applichino alle difficoltà che assorbono i proventi dell'enorme sviluppo dell'industria, delle ferrovie, del commercio e della navigazione.

Una catastrofe in una cava di pietre.

Cento minatori seppelliti da una frana.

Ci telegrafano da Londra, 3. (B.):

Telegrafano da New York al *Daily Cronicle* che avvenne una catastrofe in una cava di pietre presso Victoria. Una frana seppellì cento operai. Vennero estratti finora venti cadaveri. Si ritiene che tutti i minatori siano perduti.

La causa della catastrofe è dovuta ad uno scoppio prematuro di dinamite.

CENTO MILIONI DI DOTE che vanno in Austria.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Un dispaccio da New York annuncia che la figlia di Wanderbild, che passa per la più ricca ereditiera degli Stati Uniti e che ha circa cento milioni di dote, si è fidanzata con un nobile austriaco. Non è senza dispiacere che gli americani vedono un sì bel gruzzolo di milioni attraversare l'Atlantico.

ASIA

SI CONFERMA la distruzione di una missione in Cina e l'uccisione di un frate italiano.

Ci telegrafano da Londra, 3. (B.):

Il *Times* ha da Pekino la conferma della distruzione della missione lazzarista francese di Kiantsi e dell'uccisione del frate italiano Canduglia. Due ufficiali cinesi che proteggevano i missionari furono pure uccisi. Non si tratta però dell'opera dei boxers, ma sibbene di sanguinosi tumulti scoppiati tra indigeni convertiti al cristianesimo.

NEL MAROCCO

La Francia incaricata della repressione del contrabbando.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Una nota ufficiosa, riportata dalla *Petite République* afferma che la importante questione del contrabbando è stata risolta definitivamente, nessuna potenza essendosi opposta alla repressione. Avendo però la Spagna rifiutato di cooperare nella sorveglianza per ottenere la repressione di tale contrabbando, tale incarico resta affidato alla sola Francia. Essa provvederà quindi alla visita di tutte le navi mercantili che toccheranno i porti marocchini ed ha ampio mandato di provvedere come crede. La Francia provvederà a tale servizio con un incrociatore leggero e con delle controtorpediniere.

L'improvviso arresto del governatore di Mazagan per ordine del pretendente.

Ci telefonano da Parigi, 3 sera. (P.):

Si ha da Mazagan: Iersera alle 10, il governatore di Mazagan, Si Abdaben Yahia, è stato arrestato, incatenato e condotto a Marrakech con una scorta di cento uomini inviati da Moulay Hafid. L'arresto è stato eseguito da Had Bouchaib ben Techa, che ricopre le funzioni di califfo del nuovo pascià e al tempo stesso quelle di capitano del porto.

EL GUEBBAS alla ricerca di centomila franchi

Ci telefonano da Parigi, 3 sera. (P.):

Un dispaccio da Tangeri reca che il ministro della Guerra, El Guebbas ha nuovamente inoltrato la domanda per un prestito di centomila franchi.

Gli indigeni che rifiutano di sottomettersi

Ci telefonano da Parigi, 3 sera. (P.):

La *Petite Republique* ha da Casablanca: «Ho veduto al campo il generale Drude e gli ho domandata la sua opinione sulle notizie ricevute dagli Oulad Herty e dei Mdiuna. Il generale è informato di tutti i movimenti dei raggruppamenti dissidenti. Egli li fa sorvegliare da vicino dai nostri emissari indigeni. Il generale non vuole internarsi nel paese prima di essere ben sicuro delle intenzioni e del numero di questi raggruppamenti. Egli mi ha fatto capire che farà tutto il possibile per non oltrepassare mai la distanza di trenta chilometri. Ora Camard, punto di concentramento delle mehalle dissidenti è situato a cinquanta chilometri da Casablanca.

Secondo notizie, portate da alcuni emissari, i gruppi dissidenti hanno per la maggior parte lasciato l'accampamento che essi occupavano di fronte a Casablanca per portarsi verso Berroutzos, nella regione vicina. Gli indigeni temono assai l'arrivo di una mehalla del sultano Abd El Azis, il quale si trova ancora a Rabat.

UNA COLLISIONE NEL MAR NERO fra un vapore italiano ed uno inglese.

Ci telegrafano da Vienna, 3 sera. (W.):

Si ha da Galatz: Il vapore postale *Romania* e quello inglese *Treborian* hanno avuto una collisione. Il *Romania* ebbe leggiere avarie.

COME SI DIVENTA CELEBRITÀ

L'impresario Caspar offre al pianista Toselli un milione e mezzo per una «tournée» in America.

Ci telegrafano da Firenze, 3. (P.):

Ieri è giunto a Firenze l'impresario americano Caspar, che prese alloggio all'Hôtel Savoia. Stasera invitò a pranzo la contessa di Montignoso col marito Toselli offrendo a questi un milione e mezzo per una *tournée*, in America. Si ignora la risposta del pianista. Il Toselli fu veduto oggi verso le ore quattro a Fiesole da vari cronisti recatisi colà all'inaugurazione della chiesa francescana. Il pianista tornava colla principessina Monica da una lunga passeggiata in automobile. Quindi, insieme alla moglie, si recò a Firenze dove s'incontrò coll'impresario.

Gli amici di Dresda dell'ex principessa la abbandonano dandole un buon consiglio.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Telegrafano da Dresda che in seguito al matrimonio dell'ex principessa reale di Sassonia col pianista Toselli, l'Unione degli amici della contessa di Montignoso, fondatasi a Dresda per difendere gli interessi della ex-moglie del re di Sassonia, ha deciso di sciogliersi.

Prima di separarsi il gruppo degli amici della ex-principessa ha creduto suo dovere di consigliarla di intentare un processo al re per la restituzione della sua dote.

Il papa e l'affare Montignoso.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

La *Corrispondenza Romana* affermando essere insussistente che il papa abbia sciolto il matrimonio del re di Sassonia colla principessa Luisa smentisce recisamente la notizia, secondo la quale il papa accorderebbe un'udienza alla principessa Luisa purchè si presenti solamente come signora Toselli.

L'arrivo a Roma del re del Siam

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Il re del Siam è giunto stamane a Roma. Ha viaggiato in un vagone salon della Società dei Wagon-Lits. Il re ed il seguito vestono all'europea. Il re, che all'uscita dalla stazione fu fatto segno ad una dimostrazione da parte della popolazione, si mostrò molto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta. Il re ripartirà da Roma il giorno 6 per Napoli, da dove, dopo essersi trattenuto un giorno, proseguirà per Messina.

Il 14 il re del Siam, sul piroscafo *Sachsen* ripartirà per l'Estremo Oriente.

Il treno col quale arrivò a Roma il re del Siam aveva 40 minuti di ritardo. Il re siamese aveva aspetto di uomo soddisfatto.

Strinse la mano a tutti quelli che lo attendevano. Salutò in inglese il commendatore Zeggia, console generale del Siam in Italia. Ai numerosi fotografi che tentavano di prendere delle istantanee quando scese dal vagone, il sovrano sorrideva affabilmente.

Un altro figlio del re che viaggia col padre e si chiama Paribaha, non è venuto a Roma perchè si recò a rappresentare il padre ai funerali del granduca di Baden. Il salone nel quale il sovrano, i suoi figli e il suo seguito viaggiavano, si arrestò dinanzi al salone reale, per il quale essi furono fatti uscire. Nessuna rappresentanza ufficiale italiana si trovava alla stazione perchè il re del Siam viaggia in istretto incognito.

Alla stazione d'arrivo si trovava anche il cav. Vigna del Ferro, che sta per imbarcarsi per l'Estremo Oriente in missione per tentare d iintrodurre i tabacchi italiani.

Il cav. Vigna Del Ferro si intrattenne a conversare, circa lo scopo della sua missione, col comm. Zeggia, che gli fece osservare che nel Siam esiste il monopolio dei tabacchi e vengono coltivati nel territorio dello Stato.

Il comm. Zeggia dichiarava di ignorare se il re del Siam visiterà il papa.

Il re del Siam, coi figli ,i fratelli ed il seguito, visiterà come turista, la capitale. Il re ha fatto in Italia molti acquisti di oggetti d'arte e si mostrò entusiasta del nostro paese.

Nel ritornare in patria col seguito, il re si imbarcherà a Messina il 14. Il sovrano, che quando partì dal Siam era assai sofferente, ora è del tutto ristabilito. Insieme a lui viaggia un medico europeo.

IL RE IN SICILIA.

Ci telegrafano da Messina, 3 sera: (N.):

Il prossimo viaggio del re durerà dal 5 al 15 corrente.

Il re scenderà a Reggio Calabria, a Messina e a Taormina.

L'incontro col re del Siam, che sembrava fissato a Taormina, è invece stabilito a Messina: i sovrani faranno una gita a Taormina. A bordo della «Regina Elena» il re offrirà un pranzo in onore del re del Siam, il quale assisterà poi ad uno sfilamento di navi, pure in suo onore.

Re Vittorio assisterà, a Messina, alla serata di gala; riceverà le autorità in Prefettura, e offrirà alle stesse autorità un pranzo a bordo della «Regina Elena». A Reggio Calabria riceverà le autorità in Prefettura e darà un pranzo a bordo.

Il re pernotterà sempre a bordo.

Il re ha fatto sapere alle autorità delle città che visiterà che non intende assolutamente di ricevere speciali festeggiamenti che gravino in qualunque modo sui bilanci comunali o provinciali. È appunto per evitare questo genere di spese che egli ha deciso di pernottare sempre a bordo.

Si ricomincia a lasciar mancare i carri nelle stazioni?

Ci telegrafano da Foggia, 3. (D.):

Alla nostra stazione mancano i carri ferroviari per il trasporto dei cereali. Ciò costituisce un gravissimo incaglio per il commercio che ne risente danni enormi. Si spera che la Direzione generale delle Ferrovie provvederà con sollecitudine a che non si rinnovi lo scandaloso disservizio dell'anno scorso.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Ottobre 1907 al 30 Settembre 1908

PRIMA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri*

Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.

Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.

Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40

Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE

Il Secolo e Secolo illustrato.

Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14.

CRONACA

L'agitazione del personale dell'«Union des Gaz»

La mediazione municipale - Convegni e colloqui - Disposizioni conciliative.

Il Municipio di Milano ha avviato attive pratiche fra il personale e la Direzione del Gas.

In diversi colloqui con l'ing. Lacombe e coi rappresentanti gasisti, il sindaco Ponti — assistito dagli assessori Morpurgo e Ponzio — ha tastato il terreno per impostare le basi di concludenti trattative d'accordo.

Naturalmente su questi colloqui e sulla portata delle proposte conciliative si mantiene il massimo riserbo.

Ma pare che d'ambo le parti, le proposte sindacali abbiano trovato disposizioni non ostili.

Certo, anche per esplicite dichiarazioni dei rappresentanti gasisti, non si parlerà di sciopero pel 6 ottobre, nè — comunque — prima di aver esperito ogni possibile tentativo di accordo.

UN'INTERVISTA CON LA DIREZIONE a Londra.

Burbanzose dichiarazioni.

Il nostro corrispondente da Londra, Mario Borsa, ha avuto l'opportuno pensiero d'intervistare la direzione dell'Union des Gaz. Egli ce ne riferisce le dichiarazioni — di cui non può sfuggire ad alcuno la gravità — nel seguente telegramma:

Londra, 2 notte.

Vidi oggi alla sede della Compagnia il direttore londinese dell'Union des Gaz, signor Arthur Lucas, il quale mi fece le seguenti testuali dichiarazioni:

— Sono contento che siate venuto, perchè è necessario che il pubblico sia bene informato sulla questione.

«Vi dico subito che abbiamo ricevuto il memoriale con dolorosa sorpresa, perchè la nostra Compagnia ebbe sempre cura di trattar bene gli operai.

«Il memoriale dice che nulla fu fatto dopo il 1901, per migliorare le condizioni degli operai. Questo non è vero. Perchè varie categorie ebbero l'aumento automatico dei salari, grazie appunto a quell'organico.

«Ma non è solamente la Compagnia che deve soddisfare ai suoi obblighi. Anche gli operai devono soddisfare ai loro, dando per un'equa paga un'equa giornata di lavoro.

«Ora, quanto più la Compagnia ha fatto delle concessioni, tanto più ha notato della indolenza ed apatia negli operai di Milano e di Genova.

«Così, mentre nelle officine appartenenti alla nostra Compagnia in Francia e Germania, ogni fuochista fa da otto a dieci tonnellate di carbone al giorno, in Milano e Genova la media è di due tonnellate. Il che certamente non si può spiegare con una supposta differenza di fisico.

«In vista di ciò, sarebbe bene che il Consiglio della Lega istruisse i suoi membri non soltanto sui loro diritti, ma un poco anche sui loro doveri.

«Se gli operai dessero una buona giornata di lavoro per una buona paga, le relazioni da entrambe le parti sarebbero più soddisfacenti.

«Nel 1901 abbiamo portato i salari sopra la media di quelli pagati dalle altre Compagnie del Gaz in Italia; senza dire che i nostri operai ebbero altri benefici: pensioni, paghe durante le malattie, promozioni, ed una riduzione effettiva di lavoro, perchè questo venne distribuito fra un numero più largo di uomini.

«Se adesso, — continua il signor Lucas — sciopereranno, perderanno tutti i benefici dell'organico del 1901. Gli operai devono aver interpretato le nostre ripetute concessioni in passato come segno di debolezza. Quindi in avvenire la Compagnia ha deciso di mostrarsi più energica.

«Nelle presenti circostanze, poi, dato l'aumento del prezzo del carbone, dato che col primo gennaio dobbiamo diminuire il prezzo del gas in Milano all'interno, di un centesimo per metro cubo, noi non possiamo addossarci nuove spese.

«Se gli operai sciopereranno, peggio per loro! Pensino che potranno essere ripresi a condizioni meno favorevoli delle attuali!

«Ma noi speriamo che all'ultima ora prevarranno i consigli della prudenza e della saggezza.

«Il memoriale come sta — ha concluso il signor Lucas — è assolutamente inaccettabile.

«Ma noi abbiamo telegrafato a Lacombe che saremmo forse disposti ad *arbitrare*, sopra quei punti che il Lacombe stesso credesse più opportuni. Noi abbiamo assoluta fiducia nel Lacombe, a cui abbiamo lasciato pieni poteri.

«Questa la decisione che abbiamo preso nella nostra riunione. Altra riunione del Consiglio della Compagnia avrà luogo lunedì prossimo a Parigi.»

«Mario Borsa.»

* * *

Come si vede, il signor Lucas, malgrado le burbanze e la voce grossa delle premesse ha poi finito con l'ammettere che concessioni si possono fare — che, insomma, si può trattare — e col rimettersi al senno dell'ing. Lacombe, il quale conosce assai meglio la condizione delle cose locali.»

L'Union des Gaz non può ignorare — e il Municipio ha il dovere di ricordarle — che la cittadinanza milanese ha, a sua volta, ragione di esser tutt'altro che soddisfatta del servizio e del prodotto adulterato, di cui l'*Union* la delizia da un pezzo; e che in tali condizioni, aggravandosi la vertenza, ci sarebbero anche diritti municipali da far valere.

Appendice del SECOLO 4 Ottobre

Massimo Gorki 90

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietata.)

E questa parola le sembrava reboante e vuota, le pareva che avesse il suono fesso come un vaso di terra cotta incriminato.

— Dagli, dagli!... susurrava con tono di approvazione Sizow.

— Pare che siano morti! osservò ella, sospirando.

— Si svegliano!...

Ella li guardò e vide infatti che un'ombra d'inquietudine appariva sui loro volti. Parlava un altro avvocato piccolo con un viso pallido, sardonico e acuto e i giudici gl'impedivano di parlare.

Il procuratore saltò su a gridare con voce irata poche parole intorno alla procedura. Poi parlò il vecchietto in tono conciliante, il difensore chinò rispettosamente il capo, ascoltò le parole dell'uno e dell'altro e riprese nuovamente il discorso.

— Scava, scava... disse Sizov, cerca di toccargli l'anima...

La sala cominciava ad animarsi. L'avvocato assaliva i giudici da tutte le parti, pungendone con parole acute la vecchia pelle. Pareva che i giudici si fossero addossati gli uni agli altri e che si fossero improvvisamente gonfiati per contrapporre ai pungenti e rigidi colpi delle parole, tutta la massa dei loro flaccidi corpi.

La madre li osservava e le pareva che si gonfiassero sempre più, temendo quasi che i colpi del discorso dell'avvocato potessero destare un'eco nei loro petti o turbare la loro indifferenza.

Ma ad un tratto s'alzò Paolo e si fece un improvviso silenzio. La madre si sporse con tutta la persona in avanti. Paolo cominciò a parlare con calma:

— Io sono uomo di partito e non riconosco che il tribunale del mio partito. Parlerò ora non a mia propria difesa, ma per spiegarvi ciò che non avete capito, cedendo così alla preghiera de' miei compagni che anch'essi hanno respinto ogni diritto alla difesa. Il procuratore ha qualificato la nostra uscita sotto la bandiera del partito democratico sociale per ribellione contro l'autorità suprema e ci ha considerati come ribelli allo czar. Io debbo dichiararvi che lo czar per noi non è l'unica catena che pesa sulle membra del paese, ma è la prima e più prossima fra le catene che noi abbiamo l'obbligo di strappare di dosso al popolo...

Il silenzio si facea profondo al suono della sua voce energica.

La madre ebbe un brivido.

I giudici si mossero, gravi e inquieti. Il maresciallo della nobiltà mormorò poche parole al giudice dalla faccia svogliata; questi gli fece un cenno con la testa e si rivolse al vecchietto, al quale, nello stesso tempo, parlava all'orecchio il giudice malato. Dondolandosi nella poltrona, il vecchietto disse qualche cosa a Paolo, ma la sua voce si annegò nel calmo e largo fiume di parole del Vlassov.

— Noi siamo socialisti, cioè siamo avversari della proprietà privata, la quale separa gli uomini, li arma gli uni contro gli altri, crea un'inconciliabile diversità d'interessi. Noi diciamo: una società che considera l'uomo come un semplice strumento per arricchirsi è contraria alle leggi dell'umanità; noi non possiamo adattarci alla sua morale di menzogna. Noi vogliamo lottare e lotteremo contro tutte le forme dell'asservimento fisico e morale cui questa società sottopone l'uomo. È colla nostra fatica, colla fatica dei lavoratori, che tutto si crea, dalle macchine gigantesche ai giocattoli dei bambini. Ora noi vogliamo ottenere tanta libertà, che col tempo ci sia possibile di conquistare tutta l'autorità cui abbiamo diritto. Le nostre parole d'ordine sono semplici: «Che siano rilasciate al popolo tutte le industrie! Che sia messo nelle mani del popolo tutto il potere! Che il lavoro sia obbligatorio per tutti!» Vedete bene che non siamo ribelli!

Paolo sorrise e si passò lentamente una mano sui capelli: il fuoco de' suoi occhi azzurri divampò ancora più limpido.

— Vi prego... di non divagare, disse il presidente con voce forte e chiara, fissando in volto Paolo con occhio irritato.

Ed egli diritto, fermo e saldo sulle gambe, stendeva una mano e diceva ai giudici:

— Noi siamo rivoluzionari e lo saremo finchè esisterà la prepotenza. Noi insorgiamo contro la società i cui interessi vi è ordinato di difendere, insorgiamo, avversari inconciliabili suoi e vostri e il riappacificarci è impossibile finchè non avremo vinto. Noi vinceremo! I vostri mandatari non sono così forti come credono. Guardate: voi non avete più uomini che possano lottar intellettualmente per la vostra causa, voi avete già spesi tutti gli argomenti che possano proteggervi dall'irruzione della giustizia storica, voi non potete più crear nulla di nuovo nel campo dell'idea, giacchè siete idealmente sterili. Le nostre dottrine si estendono sempre più, divampano con luce più viva, abbracciano le masse popolari organizzandole e preparandole alla lotta per la libertà. La coscienza della grande missione del lavoratore fonde tutti gli operai della terra in un'anima sola. Voi non potete arrestare questo processo di rinnovazione della vita se non con la crudeltà e col cinismo; ma il cinismo è troppo evidente, la crudeltà irrita troppo. E le mani che oggi ci strangolano; stringeranno fra poco le nostre con sentimento di fratellanza. Vedrete!

Paolo si arrestò per un momento, poi ripetè più piano, ma con maggior forza:

— Vedrete!

I giudici susurravano fra loro, facendo strane smorfie senza staccar da Paolo gli occhi avidi; e la madre sentiva che essi lordavano il suo corpo agile e forte coi loro sguardi, invidiandone la salute, la forza, la freschezza. Gli imputati ascoltavano attentamente il discorso del compagno; i loro volti impallidivano, i loro occhi luccicavano di gioia. La madre afferrava avidamente le parole del figlio ed esse s'imprimevano nella sua memoria in file bene ordinate. Il vecchietto aveva interrotto più volte Paolo, gli aveva fatto delle spiegazioni e una volta aveva perfino sorriso mestamente: il giovane lo aveva ascoltato in silenzio e poi aveva ricominciato a parlare con voce grave e calma, costringendo tutti a prestare ascolto, sottomettendo alla propria volontà la volontà dei giudici.

Tutto ciò si prolungò per un pezzo, ma infine il vecchio alzò la voce, stendendo la mano verso Paolo. Ma questi quasi per rispondergli riprese con un tono lievemente ironico:

— Sto per finire. Non ho voluto offendervi personalmente, anzi, assistendo contro mia voglia a questa commedia che voi chiamate processo, io provo per voi un senso di pietà. Anche voi siete uomini e noi proviamo sempre dispiacere nel vedere uomini, che pur essendo contrari ai nostri fini, sieno così vergognosamente avviliti dal servizio prestato alla violenza, che abbiano perduto a tal punto la coscienza della propria dignità...

Egli sedette senza guardare i giudici. La madre, trattenendo il respiro, li fissava e attendeva.

Andrea, tutto raggiante, strinse forte la mano a Paolo e Samoilow, Masin e tutti gli altri gli si affollarono intorno, animatamente. Egli sorrideva un po' confuso dall'effusione dei compagni, gettò uno sguardo verso la madre e le fece un cenno con la testa come per domandare:

— Va bene così?

Ella gli rispose con un profondo sospiro di gioia, tutta scossa da un tremito, tutta avvolta da un'onda calda di tenerezza.

— Ecco... Ora è cominciato veramente il giudizio! mormorò Sizov. Come li ha aggiustati, eh?

Ella assentiva in silenzio con la testa, contenta del discorso audace del figlio e forse ancor più contenta perchè egli aveva finito di parlare. Nel suo cervello batteva, inquieta, la domanda:

— Ebbene? E adesso?...

(Continua.)

Giova sperare che anche nel campo dell'*Union* e i consigli della prudenza e della saggezza prevarranno. »

ALLA MOSTRA TIPOGRAFICA.

Nel salone della Permanente, all'interessante Mostra operaia dell'arte grafica — sulla quale ritorneremo con qualche osservazione — continua il viavai dei visitatori.

La Mostra — aperta tutti i giorni dalle 9 alle 17, e nei giorni di martedì, giovedì e sabato anche la sera, dalle ore 20 alle 22.30, si arricchisce ora di nuove attrattive.

Sabato alle 20, concerto vocale e istrumentale col gentile concorso della Società corale Vincenzo Bellini.

Domenica, ore 14, straordinario programma svolto dall'orchestrina « Liberty ».

⁂ Alle ore 15, di domenica stessa, visita dei soci dell'Università Popolare, i quali, prima, si recheranno a visitare il nuovo fabbricato appositamente costruito in via Spartaco 6, e ove hanno posto la loro sede la Tipografia cooperativa degli operai e la Cooperativa legatori di libri.

I TEATRI

LA RIPRESA DELLE "MASCHERE" al Lirico.

Conversando col maestro Mascagni.

Ho trovato il maestro Mascagni tutto occupato nelle ultime prove delle sue *Maschere*; ma fra una prova e l'altra c'è stato anche il tempo per una lunga, amichevole conversazione, come sempre assai interessante per quella acutezza limpida e pronta di osservazione, per quella fede salda e serena nei propri ideali, che sono fra le caratteristiche più spiccate e simpatiche del geniale artista.

Il discorso è caduto, naturalmente, più volte su l'argomento di attualità, la ripresa delle *Maschere*...

Anzi, a proposito del titolo, Mascagni mi ha ricordato che in origine l'opera doveva chiamarsi la *Commedia dell'Arte*, che è appunto un'antica forma rappresentativa italiana.

Il genere — ha soggiunto il maestro — si prestava per un ritorno alle tradizioni della nostra opera giocosa, che conquistò col suo sorriso benefico tutte le scene, e che ancora non ne ha perduto il prestigio, specialmente all'estero.

Fra la drammaticità violenta e la psicologia morbosa che gravano sul nostro teatro, s'invoca sempre un diversivo sereno; e quei tipi di maschere che popolarono festosamente l'antica scena, parevano attendere il momento di riapparire alla ribalta, con la loro comica semplicità, con la ingenuità burlesca, capaci di far rivivere quel piccolo mondo antico, così diverso, così lontano da noi, che pure sorride onestamente alla fantasia.

Non mi aveva meravigliato la frivolità del soggetto ideato dall'Illica per le *Maschere*, che ha la stessa semplicità tenue ed ingenua dell'argomento delle nostre vecchie commedie anteriori al Goldoni.

Chi legge gli scenari delle *commedie dell'arte*, non vi trova che la indicazione del *soggetto* assegnato alla improvvisazione degli attori, i quali lo svolgevano conformandosi alle particolari caratteristiche tradizionali del personaggio che rappresentavano.

Nelle *Maschere* si sottintende che le parole del libretto e la musica suppliscono alla improvvisazione; per cui faceva d'uopo un linguaggio poetico e musicale che ritraesse forme e stile di altri tempi.

Così nella tecnica — continuò a dire Mascagni. — Osservando l'*impianto* della partitura, ridotta alla piccola orchestra adoperata dai vecchi maestri, non si può credere che dopo lo strumentale del *Ratcliff* e dell'*Iris* potessi indurmi a quella semplicità arcaica, se non per necessità logicamente voluta; così pure nell'armonizzazione, io che sono considerato, o quasi accusato di essere, il ricercatore più audace di nuove combinazioni armoniche, di cadenze insolite, ho composto le *Maschere* non usando che la *cadenza perfetta*.

C'è n'è abbastanza per rendere evidenti la voluta rievocazione di forme e di caratteri musicali di altri tempi, e la deliberata rinunzia alle proprie tendenze, al proprio stile per assimilarsi quello dei vecchi autori più spiccatamente tipici.

Di qui la *sinfonia* di sapore mozartiano, come il *quartettino* nel primo atto, l'entrata del *capitan Spavento*, di genere romantico enfatico, il *concertato finale* di quest'atto medesimo all'italiana, di uno sviluppo ponchielliano, un ritorno al tipo, melodico e armonico dell'opera seria nella scena di *Colombina* con *Arlecchino*, una schietta esumazione dell'opera buffa in tutta la parte di *Tartaglia*, il *finale* secondo alla Rossini, come in genere i recitativi, lasciando tuttavia libero corso alle forme liriche del linguaggio musicale moderno là dove domina espressione di sentimento, come nella scena della lettera, nel duetto amoroso, nella *serenata* del terzo atto.

L'opera, come ora verrà rappresentata — ha concluso il maestro — riesce notevolmente alleggerita, sfrondata di quel che alle prime rappresentazioni apparve esuberante o superfluo. Non che abbia cambiato la musica, che per me non rappresenta dei numeri ma è espressione del sentimento, pure delle modificazioni, dei tagli sono stati fatti anche alla parte musicale, in conseguenza di quelli compiuti nel libretto. Chi confronti il vecchio libretto con quello ora ristampato, può vedere che il nuovo è più corto di un terzo. Basterebbe la soppressione completa del *prologo*, che non era una parte preparatoria, integrale dell'azione, ma soltanto la presentazione dei personaggi della commedia.

Però del prologo rimane conservato il duettino di genere settecentesco tra *Rosaura* e *Florindo*, trasportato nel finale dell'opera, come a sintetizzare l'intreccio della commedia, basato su le vicende dei due eterni innamorati.

Le prove hanno proceduto speditamente, con molta buona volontà da parte di tutti; e l'opera sarà pronta per andare in scena dopodomani 5, nella data prestabilita per l'apertura della stagione del Lirico.

A sabato dunque; sarà una serata assai interessante, ma in condizioni normali di ambiente, che permetteranno al pubblico di manifestare le proprie impressioni con serena obbiettività.

T. Mantovani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano leva 6.26, tram. 5.58 — Roma: leva 6.10, tram. 5.47 — Palermo: leva 6.4, tram. 5.46.

Luna — Età giorni 27 — Leva alle 3.45 ant.

Il Tempo in Europa — *Pressione* massima di 772 sulla Europa centrale, minima di 746 sulle coste occidentali della Francia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 10, nuvoloso — Zurigo, 12, pioggia — Trieste, 17, vario — Nizza, 13, pioggia — Praga, 13, nebbia — Budapest, 16, coperto — Vienna, 12, nuvoloso — Pietroburgo, 6, nebbia.

Il Tempo in Italia — *Pressione* discesa: massima di 763 sul Jonio, minima di 758 sull'alta Italia.

Venti orientali e settentrionali al nord, meridionali e di libeccio altrove; mari agitati.

Temperatura leggermente discesa; massime di ieri:

Alessandria, 19 — Genova, 21 — Roma, 24 — Bari, 26 — Torino, 18 — Firenze, 22 — Napoli, 23 — Palermo, 28 — Venezia, 21 — Bologna, 20 — Foggia, 25 — Cagliari, 27.

Ieri vario al sud e Sicilia, generalmente nuvoloso altrove, con pioggie specialmente al nord.

Tendenza: coperto con pioggie o qualche temporale sull'alta o media Italia, vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 2 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.3.
Temperatura centigrada media + 17°.7 — massima + 20.3 — minima + 14.5.
Umidità relativa media 83 %.
Venti dominanti sud est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera nuvolo.

Il maltempo nel Veneto.

Ci telefonano da Venezia, 3. (B.):

Da vari giorni il mal tempo investe tutta la regione veneta; sono temporali furiosi che si succedono l'uno all'altro, ed acquazzoni copiosissimi che cadono a vari intervalli. Tali condizioni atmosferiche compromettono seriamente la vendemmia — che quest'anno è di abbondanza veramente eccezionale — e danneggieranno certamente il raccolto del granoturco, che forma la principale risorsa dei nostri poveri contadini.

Così le forti pioggie hanno fatto innalzare notevolmente il livello di tutti i corsi d'acqua che si fanno minacciosi; lo stato specialmente del Piave desta serie apprensioni in tutte le provincie da esso attraversate.

Un fulmine colpisce un campanile

Ci telefonano da Ferrara, 3. (V.):

Durante il temporale di ieri, è caduto un fulmine sul campanile della chiesa del Rosario a Cento, abbattendone un fianco. Una parte del campanile cadendo, danneggiò i tetti sottostanti. Nessuna vittima.

Uno spaventoso uragano a Copenhagen.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Un dispaccio da Copenhagen reca che uno spaventoso uragano si è scatenato questa notte ed è continuato senza interruzione fino a stamane. Una donna e un vecchio sono stati uccisi dal fulmine.

Le tempeste nel sud-ovest della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3 sera. (P.):

In seguito alle grandi tempeste che hanno imperversato nella regione del sud-ovest, le comunicazioni sono difficilissime.

Fallières ha lasciato Mézin alle ore 8 del mattino ritornando a Parigi.

L'agitazione agraria nelle Puglie.

L'on. Chimienti nei paesi dell'agitazione

La rivincita della reazione - Centinaia di arresti.

Ci telegrafano da Bari, 3 sera. (G.):

Stasera è giunto a Bari il deputato di Brindisi, Chimienti, che si reca nei paesi dove vi furono gli scioperi agrari, per darsi conto di quanto vi è accaduto di maggiormente notevole. Piovono mandati di cattura contro i responsabili dei disordini. Soltanto a Ruvo sono stati arrestati duecento contadini. A Bitonto ne vennero denunziati altri cento. Tali arresti però non turbarono sinora la calma.

UN'INCHIESTA PARTICOLARE E SEGRETA sui recenti moti agrari.

Ci telegrafano da Bari, 3 sera. (G.):

Da quattro giorni si trova in giro per i paesi funestati dai recenti tumulti una persona di fiducia dell'on. Giolitti. Egli conferisce assai di frequente col prefetto, ma sull'opera sua si mantiene il più assoluto segreto. Giova ricordare che per conto del Ministero dell'Interno continuano le inchieste di tre ispettori generali.

Il Consiglio Comunale di Reggio Calabria non vuole nominarsi il sindaco

Le dimissioni di protesta dell'onorevole Camagna.

Ci teleg. da Reggio Calabria, 3 sera. (R.):

Stamane l'on. Camagna rassegnò le dimissioni da consigliere comunale.

La causa bisogna ricercarla nella seduta consigliare di ieri, in cui la maggioranza clerico-moderata non volle procedere alla nomina del sindaco, benchè si fosse in terza convocazione, e malgrado gli inviti della prefettura.

L'ostinazione del pro sindaco Tripepi di rimanere al posto donde fu rimosso con decreto reale sarà sicuramente causa di gravi disordini in occasione della prossima venuta del re; nè la calma potrà ritornare finchè il Consiglio non venga disciolto.

Anche nel campo clerico-moderato ferve un vivo malcontento contro il Tripepi per il suo contegno provocante.

Gli ossolani all'on. Ronchetti.

Ci scrivono da Domodossola:

La patriottica associazione fra gli ossolani residenti in Lombardia e piemonte, presieduta dal cav. Michele Rondoni, ha nominato l'on. Scipione Ronchetti, deputato di Gallarate, socio onorario del sodalizio. Con tale onoranza la *Pro-Ossola* ha voluto ricordare nell'ex-ministro della Giustizia e nell'eminente uomo politico uno dei più ardenti fautori del traforo e della linea del Sempione che riaffermò i vincoli fra le valli ossolane e la capitale lombarda e l'opera d'alui prestata in momenti di tiepidezze e di incertezze verso la grande idealità.

UN CARABINIERE ucciso in una taverna di Napoli per aver sostenuto la dignità della propria arma.

Ci telegrafano da Napoli, 3 sera. (D.):

Ieri a Vietri sul mare il carabiniere Luigi De Robertis che vestiva l'abito borghese trovandosi in licenza, entrato in una cantina udì alcuni malviventi che sparlavano dell'opera dei carabinieri a Napoli.

Il De Robertis, dichiarata la sua qualità, intimò loro di parlare con rispetto dei carabinieri; ma uno di essi, il cocchiere Luciani, avventatoglisi contro gli vibrò una tremenda pugnalata uccidendolo. Il fatto produsse grande impressione. L'uccisore riuscì a fuggire.

CONTRO UN DELEGATO PREPOTENTE

Un'interrogazione dell'on. De Felice

Ci telegrafano da Catania, 3 sera. (M.):

In seguito agli eccessi commessi giorni fa dal delegato di pubblica sicurezza Ausiello Gaspare, che ordinò lo scasso di una casa privata, l'on. De Felice ha inviato alla segreteria della Camera dei deputati la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro degli Interni per conoscere se sia lecito a un delegato ordinare la rottura dei catenacci e fare introdurre in una casa persone perchè vi abitino malgrado le proteste del padrone di casa, sostituendosi al magistrato e alle disposizioni del Codice civile. »

RAPISCE L'AMANTE E SI UCCIDE

Ci telegrafano da Catania, 3 sera. (M.):

Un tragico suicidio ha profondamente commosso il popoloso quartiere detto del « Molino a vento ». Il fabbro ferraio Spuccia Carmelo, ventunenne, rapiva giorni sono la sua amante Salaco Nunziata, conducendola in una casetta allo scopo preparata. Iersera lo Spuccia rinchiusosi in una stanza si suicidava con una revolverata all'orecchio destro.

I parenti dichiarano che il suicida da parecchio tempo appariva esaltato. Sul movente della tragica risoluzione si fanno le ipotesi più svariate.

I PROPRIETARI DELL'EMILIA dichiarano la guerra alle organizzazioni dei contadini.

Ci telegrafano da Bologna, 3 sera. (B.):

I rappresentanti dei comizi agrari della regione emiliana, adunatisi a Bologna, votarono un ordine del giorno per l'aperta guerra alle organizzazioni dei lavoratori della terra invocando provvedimenti legislativi ledenti il diritto di sciopero e di boicottaggio. Le organizzazioni della provincia di Bologna costituite con 45 mila lavoratori si preparano a sostenere l'urto della reazione sventando le menzogne sostenute nell'ordine del giorno votato.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Cronaca dello Sport

LE CORSE DI IERI A SAN SIRO.

Una noiosa pioggia autunnale ha disturbato la prima giornata della seconda riunione di autunno. Ciononostante abbastanza affollato il *pésage* e le tribune.

Il *Premio Blirio* (corsa di siepi a vendere) L. 1200, metri 2600 ha riunito solamente due partenti. È giunto primo per 3 lunghezze Nilo di A. Rook, secondo Fifine del conte Riccardo Bastogi. Totalizzatore L. 7 per il vincente e 6 per il piazzato. Invenduto.

Cinque cavalli erano al palo nel *Premio Baggio* (corsa di backs — a vendere gentlemens) L. 1200, metri 1500. Solo ritirato Tridente di Razza Volta. Arriva primo Terremoto di Boschi-Alvisi (sott. Boschi) secondo Cimabue di A. Bastogi (Caracciolo), terzo Tendresse di Simonetta (proprietario). Non piazzato Volta di Calvi e Jambo del capitano Varini. Vinto per cinque lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore prato L. 22, 9 e 7; pesage 19, 7 e sette. Invenduto.

Fifine del conte Bastogi e Angerino di Perfetti non si presentano allo starter nel *Premio del Peso* (corsa a vendere) L. 1500, metri 1500.

Alla partenza Cervara del principe Doria Pamphili (Livermoor) ha preso l'andatura, mantenendosi alla testa fino al traguardo guadagnato facilmente per 5 lunghezze, secondo Medea di B. L. Guastalla (Bizzarri), terzo Carmen di Max de Rosa (Amodio) a 4 lunghezze.

Non piazzato Beatrice del conte Spagnoletti, Kuch Parvani di Razza Gerbido e Quaheri di Razza Alchina. Totalizzatore prato L. 17, 9 e 13 pesage 19, 11 e 10.

Nel *Premio Trenno* si è ritirata solamente Miss Masham di Tesio. I sette cavalli, sotto una pioggia dirottissima partono in gruppo. Alle tribune Origaia di Sir Rholand (Dye) e Butterfly di Razza Alchina (Wiks) si staccano dal lotto impegnando una bella lotta finale; quest'ultima però al palo aveva ragione di Origala che soccombeva per mezza lunghezza, terzo Pantea del principe Doria Pamphili (Childs) a una lunghezza e mezzo.

N. P. Berenice e Delia di Bocconi, Trottola e Graziella di Razza Volta.

Totalizzatore prato L. 40, 10, 7 e 7 pesage 31, 8, 7 e 7.

Il *Premio Bollate*, L. 1500, metri 1000 è stato vinto facilmente da Pinciana del principe di Delielia (Smith) che è giunta prima per 2 lunghezze, secondo Lucano del principe Doria Pamphili (Childs), terzo a 1 lunghezza e mezzo L'Arlesienne di Perfetti (Jacobs).

N. P. Gigina di Razza Alchina, Aronese di Simonetta, Ulch di Sir Rholand.

Totalizzatore prato L. 16, 9 e 12, pesage 14, 8, e 8.

L'ultima corsa il *Premio Gorla* (steeple-chase G. R.) L. 1200, metri 3000 circa si è svolta sotto una pioggia addirittura torrenziale. Tre soli partenti. È arrivato Ayrbel di Petite Ecurie (Caracciolo), secondo Contano Infante (cap. Varini), terzo Mark IV del tenente Papi (proprietario) il quale alla penultima siepe disarciona il cavaliere, che non si fa alcun male e che riprende la corsa finendo il percorso.

LA GARA CICLISTICA del « Mezzogiorno sportivo ».

Ci telegrafano da Messina, 3. (N.):

I concorrenti alla gara ciclistica indetta dal *Mezzogiorno Sportivo* nel giro della Sicilia, giunsero oggi al traguardo di Messina. Pervenne primo Galletti, milanese. Alle ore tredici e trentacinque minuti seguirono i ciclisti Iacobini, Zuppoli, Pavesi, Sofia e Ganna. Tutti i ciclisti furono molto festeggiati.

Un tragico accidente di caccia

Ci telegrafano da Sassari, 3. (M.):

Un tragico accidente di caccia è avvenuto in quel di Semori, a pochi chilometri da Sassari.

Mentre il proprietario Santoni Salvatore ed un suo servo, certo Casada Antonio, attraversavano un campo, il Santoni, che precedeva il Casada di pochi passi, scivolò e cadde.

Nella caduta i cani del fucile, che egli teneva a bandoliera, urtarono contro un sasso, ed il colpo partì.

I proiettili colpirono all'inguine il Casada che cadde riverso, e, mentre se ne effettuava il trasporto a Sassari, spirò.

Una visita alle fortificazioni di Messina

Ci telegrafano da Messina, 3 sera. (N.):

Mentre telegrafo il duca di Genova e gli ufficiali di Stato maggiore accompagnati dal tenente generale Spingardi si recano ad ispezionare la fortificazione dove già fu dislocato un reggimento di artiglieria.

ULTIMA ORA

L'istruttoria nel processo Nasi

I nuovi interrogatori.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Gli interrogatori che costituiscono il supplemento di istruttoria del processo Nasi innanzi all'Alta Corte volgono al termine.

Stamane, all'ora consueta, erano presenti i senatori Municchi e Manfredi e i delegati della Camera Pozzi e Pansini. Era assente solamente l'on. Mariotti. La mattinata è trascorsa per definire alcuni dubbi sorti circa le accuse intorno ai quadri e agli oggetti d'arte, ed è perciò che sono stati uditi lo scultore Buemi, il pittore Balla e il pittore Jerace.

Tutti e tre gli interrogati si sono rimessi in gran parte alle deposizioni fatte innanzi all'autorità giudiziaria. Lo scultore Buemi ha venduto al ministro un suo lavoro in bronzo « Lottando » e ha avuto circa ottomila lire. Donò al ministro un bozzetto del suo lavoro « Battaglie siciliane », che trovasi sotto sequestro; eseguì per Nasi un busto ed ebbe mille lire a titolo di incoraggiamento.

Il pittore Balla ha avuto cinquecento lire a titolo di incoraggiamento. Ha venduto al ministro per duemila lire un quadro intitolato « Nello specchio »; ha donato al ministro, per suggerimento di Ximenes, un ritratto per il quale ebbe dal Lombardo mille lire.

Il pittore Jerace vendette al ministro due quadri che consegnò al Lombardo ed ebbe mille lire. Egli donò poi al ministro, per gratitudine, un ritratto delle persone di famiglia.

Alle 15.30 sono stati ripresi gli interrogatori. È stato sentito per primo Federico Sarteur, negoziante in Roma. Egli non aveva mai fornito il ministero di articoli del suo negozio. Un giorno il Nasi si recò da lui e ritornò poi altre volte col Lombardo o con la moglie o con la figlia. Gli oggetti venivano sempre scelti dal Nasi e all'infuori delle statuette scelte prima, che venivano mandate al Ministero, tutto il resto veniva inviato all'abitazione di via Firenze. Gli oggetti scartati venivano restituiti al Sarteur. La prima volta che il ministro acquistò delle statuette, disse al Sarteur che era inutile scendere nei dettagli nella compilazione della fattura e aggiunse: — Mettete solamente « una statuetta in bronzo ». Ciò fece impressione al negoziante, ma la fattura fu fatta come da richiesta. Quanto al pagamento delle varie fatture, il Sarteur non ricorda da chi sia stato eseguito. Dopo il Sarteur, vengono sentiti due rappresentanti della ditta Bianchelli, i quali hanno avuto ben poco da aggiungere a quanto aveva già detto Federico Bianchelli all'autorità giudiziaria.

Degli oggetti comperati nel maggio e agosto 1903 per un importo di L. 549, parecchi furono mandati a casa del Nasi, alcuni a casa del Lombardo e altri infine al Ministero.

Le tre fatture furono pagate dal Ministero.

Il 17 agosto Nasi e Lombardo comperarono diversi oggetti: alcuni di questi furono compresi nelle fatture di cui sopra, l'importo di altri fu accumolato con altri oggetti comperati pure in agosto e settembre per L. 1133 e divisi in varie partite. Una di queste partite, di L. 323, fu pagata in dicembre dal Nasi, il quale, venuto personalmente in negozio, dichiarò che un'altra fattura di lire 244 sarebbe stata pagata dal Ministero. Un'altra partita fu pagata dal ministero su fattura portante l'indicazione di due orologi e di una statua invece degli oggetti acquistati veramente, perchè colui che si recò per il ministero a ritirarli dichiarò essere ciò necessario per ragioni di bilancio.

È stato poi udito il cav. Marmironi, economo del ministero di Agricoltura, il quale ha deposto circa il funzionamento amministrativo del suo dicastero.

L'ammanco di 59 000 lire alla Calcografia.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Nel pomeriggio è stato nuovamente richiamato il cav. Fornari economo al ministero dell'Istruzione. Il Fornari fu invitato a ritornare per esibire i libri di paga degli operai del ministero dell'Istruzione. Il teste dichiarò che, per esibire i documenti richiesti, era necessario che la Commissione inquirente ne facesse regolare domanda al ministro. Stamane infatti la cancelleria dell'Alta Corte ha telegraficamente invitato l'on. Rava ad autorizzare l'economo a produrre in giudizio i libri. Il cav. Fornari infatti si è recato alla cancelleria e ha presentato i documenti che sono stati presi in consegna dal cancelliere Fontana.

A proposito della vertenza che esiste tra la Corte dei conti e il Fornari, si sa oggi che il padre del Fornari, economo alla calcografia, morì lasciando un ammanco di cinquantanovemila lire. Dopo la morte del Fornari padre, assunse la carica il figlio già economo al ministero dell'Istruzione. La Corte dei conti oggi vuole rivendicare la somma di cui sopra e ha citato il Fornari sia come erede del defunto economo della calcografia, sia come attuale economo dell'azienda stessa.

Il cav. Fornari giustifica l'ammanco dicendo che essi si è verificato durante la gestione Nasi. La causa verrà discussa il 9 gennaio prossimo.

Così per oggi gli interrogatori sono terminati; sabato sarà udito l'on. Certese.

Il perchè dell'istruttoria supplementare

I probabili interrogatori di Nasi e Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 3 sera: (G.):

Un illustre senatore intervistato da un redattore del *Corriere d'Italia*, dopo di avere riprovato acerbamente le accuse mosse da un giornale conservatore di Milano al presidente dell'Alta Corte, per le parole dette all'avv. Bozino, uno dei difensori di Nasi a Vercelli, ha soggiunto che la ragione dell'istruttoria è questa, che cioè dallo studio dell'incartamento processuale sono sorti dei dubbi e delle contraddizioni, che oggi, con la istruttoria supplementare si vogliono spiegare.

Nulla è ancora stato deciso dalla Commissione inquirente — ha aggiunto l'intervistato — per l'interrogatorio di Nasi e di Lombardo. Però potrebbe anche darsi che i due accusati siano chiamati a deporre, perchè quando furono interrogati al carcere di Regina Cœli, i commissari ed i senatori non avevano preso cognizione degli atti processuali e si limitarono ad interrogatori sommari. Oggi invece potrebbero rivolgere nuove domande agli imputati, rilevare le contraddizioni e procedere anche ad un confronto.

Gli esami testimoniali saranno ultimati in questa settimana e se la Commissione inquirente lo crederà necessario, si farà un nuovo interrogatorio degli accusati. Nasi e Lombardo saranno tradotti a Palazzo Madama e vi rimarranno ospiti nelle camere già pronte per il tempo necessario ad ultimare gli interrogatori ed i confronti. Gli accusati saranno poi nuovamente ricondotti a casa da dove ritorneranno al Senato il 2 ovvero il 3 di novembre.

Circa le voci che corrono intorno ad un allargamento dell'istruttoria, il senatore ha detto che l'Alta Corte emetterà serenamente la sua sentenza. Dopo, se la Camera dei deputati crederà di denunziare nuovamente Nasi per altri reati messi oggi fuori di questione, la Corte sarà pronta a compiere l'altro giudizio.

« Però a parer mio, aggiunse l'intervistato, sarà difficile, in caso di condanna o di assoluzione, che si voglia ancora riparlare del processo Nasi, il quale ha già stancato il Senato, la Camera ed il Paese. »

Prima di congedarsi, il senatore, ha mostrato il testo del discorso pronunciato dall'on. Municchi il 17 maggio 1904, e contenuto negli atti parlamentari. In quel discorso il Municchi, parlando della incostituzionalità sistematica e permanente in tema di educazione e di istruzione, soggiunse: « I regolamenti mutabili a volontà dei ministri hanno portato alla nostra amministrazione universitaria e scolastica tale confusione, tale disordine e tale abbandono di ogni regolarità, che sono stati possibili gli ultimi sciagurati avvenimenti. »

E più oltre: « E qui io non mi riferisco ai fatti che formano oggi oggetto di giudizi penali; non invelenisco contro *un disgraziato che è peggio che caduto* ma egli è un giudicabile ed io lo debbo rispettare. Mi riferisco però ai fatti non dolorosi ma arbitrali che sono stati possibili col disordine inqualificabile che abbiamo nell'amministrazione dell'insegnamento. »

Ed infine: « La pubblica coscienza che ha visto la possibilità che un ministro agisca come ha detto un eminente parlamentare che fu uno della Commissione dei Cinque, *un feudatario da medio-evo* », ecc.

Questo diceva nel 1904, alludendo al Nasi, chi presiede oggi questo nuovo supplemento di istruttoria innanzi all'Alta Corte.

Una protesta degli avvocati contro l'istruttoria.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

La difesa di Nasi ha presentato al presidente dell'Alta Corte di Giustizia una nuova istanza, protestando per il modo con cui vien fatta dall'Alta Corte questa nuova istruttoria. L'istanza è firmata dagli avv. Martini, Vaturi e Marincola.

Le voci di rinvio del processo Nasi e la data della convocazione della Camera.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Intorno alla voce che si fosse pensato di rinviare il processo Nasi al gennaio prossimo voce che fu smentita non appena susurrata in alcuni circoli, posso darvi queste informazioni:

Non si è mai trattato di un vero e proprio rinvio. Si è invece discusso questo modo di soluzione delle difficoltà che, secondo alcuni, si opporrebbero alla convocazione della Camera pendente il giudizio: incominciare il dibattimento il 5 novembre, sospenderlo verso la fine di detto mese e riprenderlo il 7 gennaio, dopo le feste di Natale e Capo d'anno, ossia quando la Camera è di nuovo in vacanze per un periodo abbastanza lungo.

Ma anche questo temperamento è stato abbandonato perchè avrebbe dato luogo a inconvenienti più gravi di quelli che si vorrebbero evitare.

Il fatto è che il cosidetto impedimento costituzionale per la ripresa dei lavori parlamentari all'epoca consueta ha ormai perduto ogni valore, cosicchè se il Governo vorrà tener chiusa la Camera, non potrà che invocare delle ragioni di opportunità e di convenienza. Come vi ho detto, il presidente del Consiglio non crede però che sia questa l'ora di prendere una decisione e giustifica il suo indugio col fatto che per solito la data della convocazione della Camera non si fissa mai che verso la metà di novembre. Così si farà anche quest'anno e si deciderà o in un senso o nell'altro, a seconda della piega che avrà preso il dibattimento.

UN ALTRO SUCCESSO DIPLOMATICO del ministro degli Esteri!

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (*Don Prospero C...*):

Domani o sabato la missione abissina sarà ricevuta in forma solenne dal papa. Tale ricevimento si presta a qualche melanconica osservazione come questa: « L'imperatore Menelick ha teste mandato il commissario apostolico Bernhard, come suo ambasciatore straordinario a Pio X, inviandogli la Stella di Etiopia ed un suo autografo. Pio X a sua volta si servì del frate come inviato straordinario pontificio e mandò il gran cordone di un ordine papalino a Menelick ed un dono alla imperatrice Taitù.

Che cosa significa dunque adesso, a pochi giorni di distanza, la visita di quest'altra missione, che arriva a Roma dopo un lungo giro per l'Europa, proprio in questo momento in cui il re non si trova alla capitale? Menelick ha fatto per fare un complimento al papa mandando la sua missione a Roma, quando non c'è il re.

Anche questo è considerato come un successo diplomatico di Tittoni, il quale ormai non si capisce più se sia il ministro di Vittorio Emanuele ovvero di Pio X.

Un tentativo di evasione di Naumow dalle carceri di Venezia?

Ci telefonano da Venezia, 3 sera. (B.):

Un giornale clericale della sera reca la sensazionale notizia che si sarebbe tentato di far evadere il Nicola Naumoff, l'assassino del conte Kamarowsky.

Come è noto egli trovasi rinchiuso nelle nostre carceri giudiziarie e, malgrado le ripetute e persistenti domande del padre suo che trovasi ancora a Venezia non gli è stato concesso, oltre all'alimento speciale, anche la libertà di passeggio nell'interno del carcere. Tanto il procuratore del re che il giudice istruttore si sono mostrati col padre del Naumoff e coi suoi difensori, rigorosissimi su ciò, negando perfino al padre di vedere il figlio.

Ora il giornale dice — ed io lascio tutta la responsabilità ad esso — che le ragioni di questi persistenti rifiuti dovrebbero ricercarsi nel sospetto che si volesse tentare di far evadere il prigioniero. Si precisò anzi che circa quindici giorni or sono quattro emissari che si ritennero russi, uno dei quali era alloggiato all'hôtel Sandwirt e gli altri all'hôtel Germania, avessero dovuto persuadersi della impossibilità di far fuggire il prigioniero ed avessero declinato il mandato loro affidato, partendo poscia da Venezia.

La questura in proposito si mantiene muta cosicchè riesce impossibile conoscere i particolari di questo preteso tentativo di evasione. Essa però non smentisce e nemmeno dà spiegazioni sul perchè della rigorosa sorveglianza esercitata attorno al Naumoff, e sul perchè della mancata concessione della libertà di passeggio al prigioniero.

UN'ALTRA SCIAGURA in una fabbrica di fuochi artificiali.

Un improvviso scoppio - Il pirotecnico e due suoi bambini gravemente feriti - La casa incendiata.

Ci telegrafano da Bari, 3 sera. (G.):

Telegrafano da Castellana che mentre il pirotecnico Sanicola Francesco fabbricava petardi nella propria abitazione avveniva uno scoppio per l'accensione della polvere pirica. Le guardie accorse al fragore, penetrando dal tetto riuscirono a spegnere l'incendio che si era sviluppato nella casa.

Nello scoppio sono rimasti feriti il Sannicola e due suoi bambini che si trovano all'ospedale in grave stato.

Un importante comizio antimilitarista a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 3 sera. (M.):

Il Comizio antimilitarista indetto per domenica, promosso dal circolo Massimo Gorki, riuscirà certo imponente. Hanno aderito tutti i sodalizi, le leghe e la Camera del lavoro, che interverranno alla manifestazione colle proprie bandiere. Oratori al Comizio saranno l'on. De Felice e l'avv. Primiano Campanozzi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Ieri mattina, alle ore 3, serenamente spirava, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con fortezza d'animo e cristiana rassegnazione il

Dott. cav.

ENRICO SOMMI

Medico Chirurgo

La moglie Matilde Bianchi, le figlie Lina e Angiolina, i cognati Bianchi Edoardo, Zanetti Enrico e Bialetti Ferdinando, pittore, colle rispettive famiglie ed i parenti tutti, immersi nel più profondo dolore ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno qui luogo domani, sabato, alle ore 16.

Mortara, 4 ottobre 1907.

I figli Giambattista, Bernardino, Gabriele, Pierino, le nuore Sara Ceriani, Itala Fumagalli, gli abiatici, i nipoti, i parenti annunciano col massimo dolore la morte della loro carissima

Giovannina Martignoni

ved. MESCHINI

avvenuta ieri sera alle ore 18.20.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14.30.

Gallarate, 3 ottobre 1907.

VI SONO PASTIGLIE E PASTIGLIE.

Una grande differenza esiste fra le pastiglie del commercio che portano il nome di *Vichy* e le *Pastiglie Vichy-Etat*. Le prime non sono altro che pastiglie di bicarbonato di soda, mentre le seconde sono fabbricate col sale di *Vichy-Etat* di cui esse contengono tutti gli elementi.

Esigere sempre la marca *Vichy-Etat*.

OGNI GIORNO.

Ogni giorno fate pulire la vostra casa. La funzione dell'intestino e dei reni è precisamente di pulire il vostro corpo. Se l'intestino ed i reni non fanno il loro servizio, il vostro corpo s'ingombra di materie avvelenate che vi avvelenano. Sbarazzatevi, disinfettatevi e fate funzionare il vostro intestino, stimolate i vostri reni.

« La Scavuline », purgativo-lassativo in confetti senza sapore, senza odore, farà benissimo ciò.

Il signor Lombardi Gaetano, furiere d'artiglieria, Laboratorio pirotecnico, Capua (Napoli) scrive:

« La vostra « Scavuline » mi ha dato risultati sorprendenti; una sola scatola ha bastato a far ricuperare al mio corpo la regolarità delle sue funzioni. »

« La Scavuline » si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via San Girolamo, Milano. L. 2, la scatola.

Scavuline

Occhio al serpe!

Agile, insidioso, viscido, attorcigliato ad una spada fiammeggiante, dalla quale la sua testa mostruosa pende, oscilla, si agita, pronta a slanciarsi sulla preda, ecco il serpe [illegible] che si scorge sui cartelli sparsi sui muri delle città. È un pitone? un serpente a sonagli? un boa, il formidabile assassino delle foreste indiane?

No, lettrici e lettori: quel serpe è un simbolo: il simbolo di un pericolo che vi minaccia e che si nasconde nel vostro organismo, e vi colpirà, se non sapete mettervi in guardia, col suo veleno.

Esso rappresenta il pervertimento del vostro ricambio materiale, il vizio nutritivo degli elementi primi dei vostri tessuti, ed è l'acido urico il veleno che da questo serpe viene segregato, veleno che vi insidia, che dà oggi dei piccoli disturbi, dei lievi dolori alle articolazioni, ai quali voi non badate, e vi darà domani l'artirite, la gotta, la diatesi con tutta la sua multiforme coorte di malanni.

Guardatevi dunque dalle spire di questo malefico serpe, che, subdolo, strisciante, a poco a poco avvolge nelle sue perfide spire tutti gli organi del vostro corpo.

E la spada fiammeggiante che traversa il corpo del mostro, rappresenta l'Antagra, il rimedio eroico della Ditta Bisleri di Milano, l'antidoto per eccellenza dell'acido urico, il rimedio di una parola che scaccia e previene la diatesi gottosa e la diatesi urica.

Ricordate e provvedete!

rimedio in una parola che scaccia e previene re: prevenite il suo tossico.

Eva, per un serpente, dannò alla morte tutto il genere umano! Vero è che si trattava di un serpe... meno mostruoso di questo.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima.
Capitale versato L. 75.000.000.

Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.

Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.

Compra e vendita di valori.

Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

Contro la neurastenia.
Eccita l'appetito.
Regola la circolazione.
Esalta la resistenza organica.
Basta da solo.
Radicalmente nuovo.
Utilissimo in ogni età.
Meraviglioso per la sua efficacia.

Si vende a L. 4 al flacone dalla Società Anonima Seveso & C., Milano Via Lazzaretto, 9 e in tutte le Farmacie del Regno. Concessionaria esclusiva per Milano Farmacia D.r Muggia, Via Falcone, 4. Chiedere opuscolo

FACILITAZIONI DI VIAGGIO per VENEZIA

Tutti coloro che intendono visitare la GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA (che rimarrà aperta fino ai primi di Novembre) devono chiedere alle stazioni ferroviarie gli SPECIALI BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO a prezzi eccezionalmente ridotti emessi per la circostanza.

Questi biglietti, valevoli secondo le distanze da 5 a 20 giorni, danno diritto di frequentare LIBERAMENTE L'ESPOSIZIONE per tutto il periodo della loro durata.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO — Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia — Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N° 10
D.r Montegnacco, Bagozzi e Arcari. — Visite nell'Istituto.

SAPONE BANFI insuperabile rende la pelle bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido
Conserva la biancheria.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 — "Tot" Company Milano, e in tutte le farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 3 ottobre 1907, ore 15.

Esorditi ai prezzi circa della chiusura di ieri il mercato, in seguito alle insistenti offerte, chiuse nuovamente in reazione. — Le maggiori falcidie furono per le Edison da 620 a 611, Terni da 1230 a 1212, Banca d'Italia da 1159 a 1147 e per la Bancaria Italiana da 254 a 243. — Anche le Metallurgiche furono cedute da 143 a 140,50 l'Americana da 294.50 a 289, Armstrong da 270.50 a 266, Vizzola da 1030 a 1020, Lane 1640, Elba 468 ed il rimanente ai corsi sotto notati. — La Rendita esordita a 100.97 declinò a 100.85 fine mese con un distacco di 30 centesimi dal contante. — Cambio 99.77.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 2	3 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0|0 c.	100	1,87	100.55	100.65	100.57
Id. fine mese	100	1,87	100,85	100,97	100,85
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	1.75	99.95	100.—	—,—
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11.25	511.—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5.75	335,—	335,—	334.75
» Mediterr. 4 0|0	500	10,—	497,50	496,—	497,—
» Tirreno	500	10,—	506,—	505,—	505,—
Milano Unificato 4 0|0	100	1,—	100,60	100,55	100,65
Azioni					
Banca d'Italia	800	30,—	1158.—	1145	1147
» Comm. Italiana	500	35,—	870,—	762,—	863,—
Credito Italiano	500	32.50	550,—	550,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	252,—	243,—	245,—
Banco Roma	100	7,—	108,—	107.—	108,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	656,—	655,—	—,—
» Mediterranee	500	8,25	374,—	369,—	370,—
Costruzioni Venete	200	12,50	132,—	132,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	445,—	444,—	445 —
Ess. soc. Bernasconi	75	6.50	90 —	98,—	90,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1645,—	1640	——
» Nazionale	9	5,60	225,—	225,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	201,—	201,—	202,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	522,—	522,—	—,—
» Veneziano	175	14.—	258.—	258,—	—,—
» Ferrarasco	250	17.50	304,—	304,—	—,—
» Castellani	125	7,50	128,—	128,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	300,—	300,—	302,—
» Valle Seriana	250	25,—	440,—	439,—	440,—
» C. Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	265,—	264,—	265,—
» Valle Ticino	200	20,—	275,—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	340,—	337,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	280,—	280,—	—,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	318,—	348,—	—,—
Facchetti e C.	100	9	181.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	470.—	463,—	465,—
Terni	500	90.—	1240,—	1210	1212
Alt. Forni Gregor Berg.	200	15,—	255,—	255,—	—,—
Siderurgica Savona	300	22,—	388,—	360,—	362,—
Ferriere Italiane	200	20.—	272,—	269,—	270,—
Vagona Italia	150	15,—	400,—	395 —	400,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	122.—	121,—	—.—
Breda	250	17,50	317.—	316,—	317,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	272,—	266,—	267,—
Langen e Wolf	250	30,—	550,—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	141,—	140.—	141,—
Trezza-Albani	100	8,—	113,—	113,—	114,—
Edison	550	30,—	625.—	610.—	612,—
Comb. energia elettr.	200	50,—	1030,—	1010	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
Fosso S. G. Camona	5	2,50	38,—	27,—	28,—
Molini Alta Italia	100	20,—	167,—	164.—	165,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. Macinaz. Certosa	250	15	275,—	275,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	268.—	268,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	105,—	104,—	—.—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	332,—	331,—	332,—
Distillerie Italiane	100	11,—	150,—	150,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	154,—	154,—	—,—
Anidride Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—,—
Carburo	250	70,—	1040,—	1035	—.—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	120,—	120,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15.—	492,—	490,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6.—	132,—	130,—	132,—
Oleificio Pavese	100	8,—	142,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	398,—	396,—	—,—
Colonie italiane	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Export. It. le Americ.	250	20,—	205,—	288,—	290,—
Ist. Romano Beni stab.	250	12.75	255,—	255,—	—.—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0|0 99.85 — Svizzera 5 0|0 — Londra 4 0|0 25.08 — Germania 5,50 0|0 122,57 — Austria 4,50 0|0 —.— — Belgio 5 0|0 —.—,

Genova 3. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 100,75 — id. 3 1|2 100.30 — Banca d'Italia 1118,00 — Banca Comm. 764,00 — Credito Ital. 535.00 — Merid. 655.— Mediterr. 370,00 — Navig. Gener. 415,50 — Raffineria Zuccheri 330 — — Ansaldo-Armstrong 263,00.

Roma 3. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 f.m. 100.80 — id. 3 1|2 100.65 — Banca d'Italia 1149.00 — Azioni Banco Roma 107.75 — Meridionali 656,00 — Acqua Pia 1495.00 — Gas 1132.00 — Condotte d'acqua 389,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 3 Ottobre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0|0	94.17
» Italiana 5 0|0	100,65
» Turca	92,20
» Egiziana 6 0|0	104,25
» Ungherese	[illegible]
» Spagnuola	92,70
» Russa 1891	62,10
» » 1896	60.65
» Portoghese	66,35
» Serbia 4 0|0	81,20
» Argent. 1896	87,—
» Brasile 5 0|0	—,—
» » 4 0|0	83.40
Consolid. Ingl.	82 2|16
Banca di Parigi	1440,—
» Ottomana	693.—
» Comm. ital.	—,—
Argento	113,25
Credito Fondiario	674,—
Azioni Suez	4665,—
Lotti turchi	170,—
Meridionali	635,—
[illegible]	385,—
Rio Tinto	1715,—
Metropolitaine	515,—
[illegible]	121,50
De Beers	515,—
Goldfields	73,50
Cambio Londra	25,13
Tendenza [illegible]te.	

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0|0	—,—
Consol. Pruss. 3 0|0	94,60
Azioni Meridionali	130,75
» Mediterranee	73,—
Obbl. Ferr It. 3 0|0	—,—
» Meridionali	68,75
Cambio Parigi	—,—
Tendenza [illegible].	

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,20
» » carta	96,20
» » oro	115.20
» Ungher. 4 0|0	93,20
» » 3 1|2	82,10
Lombarde	156,25
Cambio Parigi	95,38
Lire italiane	95,75
Tendenza debole.	

LONDRA.

Consolidato inglese	82 1|4
Rendita Ital. 5 0|0	100 1|2
Argento fino	30 13|16
Rend. spagnuola	91 3|4
» Turca	92 1|2
» Egiziana	102 —|—
» Giapponese	84 3|4
» Russa	61 1|2
» Uruguay	67 3|4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,— Versate 79000

MERCATI DELLE UVE.

Milano, 2. — I prezzi praticati sul vagone per contanti fuori dazio sono: Uva piemontese, diverse località da 14 a 15, modenese e romagnole da 13 a 15, pugliese, qualità diverse da 14 a 22, Abruzzi T. Passeri e M. Silvano da 21 a 23.

Acqui, 2. — Uvaggio quintali 1500 da L. 10 a 17.50.

Alessandria, 2. — Le mie previsioni si sono avverate: la pioggia e l'abbondante raccolto hanno fatto ribassare il prezzo al punto che oggi il minimo è stato di c. 50 al mg. con un massimo di 1 lira. Uva assortita esposta mg. 15,000 venduta solamente 10,105, ciò che fa presumere che i prezzi si manterranno bassi.

Arezzo, 1. — Uva nera di vigna salda da L. 10 a 12; bianca id. da 8 a 10; nera vigna ammostata da 9 a 11; bianca id. da 8 a 9; nera prima qualità ammostata da 8 a 10; 2ª id. da 6.50 a 7; bianca 1ª id. da 7 a 8; 2ª id. da 6 a 6.50.

Asti, 2. — Miriagr. 10,950: uvaggio da L. 1.40 a 1.70; barbera da 1 a 1.40.

Brescia, 1. — Abruzzesi da L. 22 a 23; modenesi da 15 a 16 al quintale.

Canale, 1. — Uva da tavola, bianca e nera quint. 100 da L. 20 a 22.50; uvaggi quint. 120 da 13 a 15 il quintale.

Canelli, 2. — Moscato quintali 1088 da L. 22.50 a 26; uvaggio quintali 265 da 12 a 15.70 al quintale.

Casale Monferrato, 2. — Venduti quintali 1100 da L. 8.50 a 13.

Casteggio, 2. — Nebiolo miriagr. 930 da L. 1 a 1.20; uva nera di collina miriagr. 8946 da L. 1.30 a 1.60; di piana miriagr. 1280 da L. 1.20 a 1.30; bianca miriagr. 1690 da L. 1 a 1.20.

Castelsangiovanni, 1. — Uva rossa fina da L. 17 a 18; id. mercantile da 11 a 12; bianca fina da 14 a 15; id. mercantile da 9 a 10; rossa da mensa da 18 a 19; bianca da 16 a 17.

Ceva, 2. — Dolcetti quintali 1660 da L. 9 a 11.50, media 10.20 al quintale.

Chieri, 2. — Quintali 850 freisa da L. 9.50 a 12 al quintale.

Desenzano, 1. — Uva da L. 10 a 13 al quintale.

Fossano, 2. — Dolcetti quintali 720 da L. 11 a 12.50, uvaggio quintali 350 da L. 11.50 a 12.50 al quintale.

Mondovì, 2. — Dolcetti quint. 225, da L. 9 a 12 al quintale.

Nizza Monferrato, 2. — Moscato quint. 200 da L. 20 a 27; uvaggio quintali 1950 da 10.50 a 17.50; Barbera quintali 130 da L. 15 a 20 al quintale.

Pianello Val-Tidone, 1. — Uva rossa fina da L. 12.50 a 13.50, id. rossa mercantile da 11.50 a 12.50, id. bianca fina da 11.50 a 12.50, id. mercantile da 10.50 a 11.50, id. rossa da mensa da 15 a 16, id. bianca da 16 a 17.

Reggio Emilia, 1. — Uva nera quint. 2559 da L. 7.50 a 11.50, medio 10.20.

San Damiano d'Asti, 2. — Barbera quintali 240 da L. 14 a 17, uvaggio quintali 855 da L. 10 a 14.

Torino, 2. — Uvaggio quintali 321 da L. 19 a 21.50, compreso il dazio.

Stato Civile.

Morti in Milano il 29 settembre.

Drepetti Carla, g. 12, Brefotrofio — Galleani Luigi, 82, contadino, via Signora 10 — Grazianetti Anna, 16, cameriera, via Tadino 28 — Bernardi Marta, 56, fruttivendola, via R. Pilo 8 — Fornaroli Luigi, 81, Magenta — Zarini Maria, 16, operaia, Vergiate — Martinoli Andrea, 54, facchino, via Tortona 11 E — Berzolio Angelo, 76, portinaio, corso Buenos Ayres 22 — Negri Cesare, 59, sarto, via Rugabella 25 — Roggiani Federico, 47, fattorino via Fabbri 1 — Curschellas Caterina, 88, casalinga, via Monforte 33 — Ghezzi Giuseppina, 66, casalinga, via S. Raffaele 3 — Vicini Aida, 31, casalinga, via Sarpi 64 — Gola Pietro, 85, proprietario, corso Romana 97, — Cristani Raffaele, g. 22, via Cassolo 7 — Ciapparelli Giuditta, g. 14, piazza S. Ambrogio 59 — Vecchi Maria, m. 1, corso Ticinese 29 — Cantatori Pietro, 65, erbivendolo, corso Romana 106 — Perrucchetti Giovanna, 78, agiata, passaggio Carlo Alberto — Saletta Ermelinda, 21, casalinga, via Galileo, 24.

Totale N. 20.

Totale delle nascite N. 63.

Morti in Milano il 30 settembre.

Gadda Maria 4, viale Garibaldi 8 — Michel Isabella 71, via Annunciata 2 — Valentini Giacomo 62, via Goito 2 — Gadda Gerolamo 28, Cesate — Cazzaniga Luigi 16, fabbro, via Crema 18 — Locatelli Agostino 46, facchino, via Carità 8 — Gariboldi Antonio 24, meccanico, via Peschiera 1 — Giupponi Antonio 25, Taleggio — Santini Rosa 37, filandaia, Caronno — Castagna Antonia 26, servente, corso Garibaldi 110 — Cereda Maria 65, contadina, Busnago — Bossi Erminia 28, via G. Ferraris 72 — Lisotti Clara m. 3, Brefotrofio — Spantigati Edoardo 63, pensionato, via Medici 3 — Cavagnari Carlo 48, portinaio, via Cappellini 16 — Cattaneo Rosa 30, via S. Croce 24 — Castoldi Maria 65, stiratrice, via L. Canonica 37 — Albizzati Albino m. 3, via Cagnola 14 — Radaelli Ersilia 28, casalinga, via Meravigli 13 — Mariani Angelo 54, fattorino, via Maroncelli 12 — Cozzi Maria 67, casalinga, via L. Canonica 45 — Brambilla Margherita 2, via F. Casati 4 — Galetti Alda 2, via S. Andrea 2 — Soldi Enrichetta 55, via L. Palazzi 7 — Manzoni Maddalena 66 possidente, corso B. Ayres 70 — Ronzoni Giuseppe 63, via San Carpoforo 13 — Boggi Irene 29, cucitrice, via Trinchera 1 — Pennati Carolina 69, casalinga, corso Genova 5 — Rovegnati Stefano 51, oste, Rogeno.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 44.

Morti in Milano il 1° ottobre.

Santucci Giovanna 74, casalinga, via Signora 10 — Martinazzi Savina 79, casalinga, via Signora 10 — Cavalleri Angelo 66, cuoco, via Goito 2 — Ottolini Teresa 21, casalinga, Rip. Gamboloita 28 — Morani Savina 73, contad., Magenta — Ciceri Rosa, corso Ticinese 48 — Corti Angela 60, via Vinci 35 — Merlini Maria 69, contad., Pioltello — Cova Anna 31, portin., via Agnello 15 — Astesani Carlo 50, operaio, via Maroncelli 14 — Citterio Giovanni 53, portiere, via S. M. Valle 1 — Maioli Guido 20, impiegato, Nomade — Favalli Maria 23, operaia, Greco Milanese — Troni Rachele 52, casalinga, Zibido S. Giacomo — Riva Anna 42, casalinga, via Galilei 7 — Povinelli Lucia 45, civile, via Tortona 20 — Pozzoli Oreste m. 6, via Anfossi 4 — Ottolini Luigi 74, pellaio, via Quadronno 37 — Piatti Maria 85, casalinga, via Vivaio 8 — Richetti Vanda m. 3, via Castelmorone 8 — Stella Luigi 76, pittore, via F. Casati 14 — Baraldi Angelo 67, calzolaio, via G. G. Mora 15 — Formenti Virginia 64, via Mortara 2 — Garrone Giuseppe 8, via Monti 47 — Menti Teodolinda 6, via Canonica 2 — De Vecchi Santina 22, casalinga, via Pavia 10 — Morandi Domenico 41, imbianc., via Chiossetto 11 — Morelli Olga g. 8, Rip. Bovisa 3 — Gatti Rosa 62, casalinga, via Fabbri 7.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

Morti in Milano il 2 ottobre.

Pertusi Francesco m. 4, Brefotrofio — Crespi Antonio 41, infermiere, via S. Vittore 32 — Rolandi Luigi 59, impiegato, via Ospedale 34 — Fumagalli Carlo 84, professore, Milano — Gobli Angelo 32, domestico, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Lupi Teresa 33, casalinga, via Boscovich 7 — Meroni Annunciata 36, casalinga, via Cagnola 4 — Fumagalli Giacomo 53, portinaio, via Torino 55 — Panzeri Melania 1, Cornate — Ghiringhelli Giovanni 27, Inveruno — Chiesa Angela 27, sarta, via Bordoni 12 — Polloni Luigi 76, via Tre Alberghi 26 — Strola Renzo 6, via Vigevano 13 — Ciardelli Ferdinando 25, domestico, via Saffi 4 — Donzelli Maria Teresa 61, casalinga, via Confalonieri 29 — Orsini Carolina 41, casalinga, Conca Fallata 112 — Cereda Luigia 30, casalinga, via Orti 12 — Cane Angelo m. 6, via Ponte Seveso 68 — Pedretti Chiara m. 3, corso Vercelli 15 — Jatti Armando 7, via Rosmini 1 B — Lavatini Romeo 69, scrivano, via Bramante 39 — Perego Natale 66, impiegato, via Cajazzo 4 — Galbiati Luigia 47, casalinga, via Canonica 79 — Ferrè Rosa 51, casalinga, via Jacopo dal Verme 18 — Emmer Pietro m. 11, via Ciro Menotti 5 — Berra Rosa m. 2, Alzaia Naviglio Grande 74 — Di Domenico Adelina 2, via Sammartini 23 — Bruni Rosa 25, sarta, via Crema 11 — Antellich Antonietta 34, casalinga, Genova — Marchini Gaetano 43, facchino, Milano — Galli Angelo 59, badilante, via Canonica 22 — Marsini Nazareno g. 2, via Commenda 10 — Sala Giuseppina m. 4, via Farini 18 B — Saracco Adele 17, ballerina, via Fontana 5 — Gallotti Pierino g. 8, via G. Alessi 13. —

Totale N. 35.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO attrezzista, pratico, moderno, disponibile ottobre. Ernestino Sala, via Lambro 9, Milano. 47965

DICIOTTENNE licenza tecnica offresi ore disponibili anche lavorando casa propria. Altobelli, Pioppette, 5. 47068

FOTOGRAFI Ritoccatore negative. pratico tutto ramo cerca posto Città. Celli. Posta. 48245

GIOVANE cerca posto sotto guardarobiera o sotto cameriera. Eugenia. Felice Casati, 19. Milano. 47048

GIOVANE trentacinquenne offresi come magazziniere, custode, esattore, fattorino od altro, buonissime referenze. Scrivere Vicolo S. Vito 1, Barbieri. 46564

TRENTENNE cerca posto fattorino facchino. Ottime referenze. Miti pretese. Scrivere Cassetta 96 F. Haasenstein e Vogler. Milano. 47094

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CINQUECENTO regala venticinquenne a chi procuragli ovunque impiego. Cauzione, viaggi, commercio, francese, dattilografia, referenze D. M. posta, Milano. 46910

GIOVANE vedova collocherebbesi banchiera-commessa o governo casa persona sola o piccola famiglia. Cerutti, posta. 47018

GIOVANE venticinquenne attualmente occupato pratico Magazzino e contabilità cerca migliorare posizione. Scrivere P. R. 250 posta, Lecco. 47250

GIOVANOTTO distinta famiglia buona pratica commerciale dattilografo, parlante tedesco francese spagnuolo libero pomeriggio cerca occuparsi presso importante Ditta. Scrivere Cassetta 57 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48217

TECNICO disegnatore meccanico, lunga pratica stabilimenti, abile capo officina cerca occupazione. Scrivere Tecnico, posta, Milano. 47128

TECNICO Saponiere comuni, profumati, profumerie in genere cerca posto come fabbricante dirigente, essendo stato primari stabilimenti Italia, insegna anche fabbricazione. Gabrielli, Viale Magenta 33. 48267

TRADUZIONI 5 lingue tecniche, scientifiche, letterarie, commerciali, grande esattezza Maddly, Via Poliziano, 2. 48363

VENTICINQUENNE occuperebbesi commesso studio, esattore, ottime referenze, miti pretese. Scrivere Cassetta 5 F Haasenstein e Vogler, Milano. 47873

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE domestica e cameriera ottime informazioni cercansi agenzia Agnello 9. 46049

AIUTANTE contabile, dattilografo, corrispondente, bella calligrafia, offresi. Venere, Posta, Milano. 47112

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

CERCANSI ricamatrici macchina e mano, frastagliatrici, e magazziniera pratica maestranza, Durini 26. 48099

CERCANSI abili lavoranti giovani mezzane sarte e piccinina. Portineria Chiaravalle 6. 47052

CERCANSI subito montatori elettricisti per impianti luce-forza, lavoro assicurato continuo. Richiedonsi ottime referenze. capacità. Offerte Casella Postale 340 Milano. 47108

CERCANSI abili ricamatrici a macchina e a mano. Corso Vittorio Emanuele, 21. 47184

CERCASI fattorino negozio anni 13 o 14, cerc[illegible] donna servizio stabile o giornaliera. Rivolgersi Orologeria Gobbi, Corso V. E., 9. 48339

CERCASI ragazza quindicenne per lavori facili di magazzino. Offerte Casella Postale 1017. 47174

CERCASI abile sarta in giornata presso famiglia. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Verziere, 18. 47156

CERCASI fattorino robusto, carello, certificati, eventualmente apprendista fattorino sedicenne. Agenzia, Piatti. 48311

CERCASI corrispondente italiano finito, eventualmente contabile provetto, certificati obbligatori. Sviluppo Piatti 4. 48313

CERCASI diciasettenne attivo per lavori magazzino stoffe, ottime referenze. Via G. B. Vico, 18. 48275

CERCASI Esattore fuori Milano 150 mensili, cauzione. Ufficio Lentasio, 1. 48203

CERCASI giovane sarta adatta per mannequin. Farè, Dante. 9, Milano. 48255

CERCASI giovane operaio per Pastificio. Offerte Cassetta 78 F. Haasenstein e Vogler. Milano. 47000

CERCASI subito per tornio revolver provetto tornitore. Casella Postale 491. 47046

CERCASI ragazza pratica negozio, presentarsi Offelleria, corso Garibaldi 51. 47925

COMMESSA praticissima biancheria e confezioni camicette cercasi urgentemente, preferibile conoscenza francese, tedesco, referenze ineccepibili. Maison de blanc Via Torino, 1 A. 46696

DISEGNATORI meccanici cercansi dalla Ditta D. G. Vianini e C., Via Solferino, 18, Milano. 47178

DOMESTICA pulita, svelta, cercasi mezza giornata, presentarsi dalle 15 alle 17. Referenze, via S. Marco 16. 46918

DOMESTICA preferita tedesca che sappia cucire cercasi per piccola famiglia. Ottime referenze, presentarsi Corso Venezia 74. 47058

FARMACISTA diplomato preferibilmente anziano, scapolo, cercasi per il 10 ottobre, con pensione o senza. Trattative Bonfigli Domenico, assistente farmacista, Ancona. 46312

FATTORIMO capace imballare, condurre carrello, conoscitore Città, cerca subito importante Azienda. Offerte, pretese Cassetta 90 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47060

FATTORINO, mezzo meccanico, serio, volonteroso, robusto, occasionalmente condurre carrello, cercasi. Indispensabili ottimi certificati. Tecnopratica, corso Venezia 89. 47767

FATTORINO cercasi per Stabilimento. Scrivere Arte, posta, Milano. 47771

FATTORINO giovane, buoni certificati, cercasi Sigismund, 38, Corso Vittorio Emanuele. 47176

GIOVANE serio, robusto maneggione, pratico dirigere, aiutare lavori cantina, registrazioni, cercasi da Grossista Vini. « Enos » Melide (Svizzera). 47667

GIOVINETTA quindicenne, seria, discreta istruzione, bella calligrafia, ottime referenze, da stipendiarsi, cercasi da Ditta commerciale. Offerte a casellario postale 725, Milano. 47957

GIOVANETTO quindicenne, serio, licenziato Scuole Tecniche o ginnasiali, bella calligrafia, ottime referenze, da stipendiarsi, cercasi da ditta commerciale. Offerte a: Casella Postale 725, Milano. 47741

IMPORTANTE tintoria tessuti cotone provincia Milano cerca esperto capo riparto appretto, finitura, piegatura, posizione sicura, ben retribuita, referenze indispensabili. Scrivere Cassetta 206 E., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45980

IMPORTANTE stabilimento per la doratura argentatura, ecc., fa ricerca ottimi operai, pratica conoscenza bagni, doratura oggetti musaici. Ricompensa larga. Dirigersi Tamburlini Carbonaro Traghetto S. Barnaba, Venezia. 48291

IMPORTANTE Stamperia tessuti, cerca campionarista pratico articoli tinti e stampati. Buona retribuzione. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta 142 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47244

INGEGNERE meccanico, provetto, pratico costruzione macchine industria grafica, capace dirigere stabilimento cercasi da importante ditta. Si preferirà chi trovasi già occupato. Scrivere dettagliatamente Cassetta 122 F. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47162

LAVANDAIA per giornate presso famiglia ricercata subito. Scrivere Cassetta 35 F. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48144

LO STABILIMENTO Dumontant a Nizza (Francia) ricerca dei buoni tornitori per grandi torni, dei buoni aggiustatori e fonditori muniti di eccellenti referenze. 47337

MACCHINISTA litografo bravissimo per lavori commerciali cercasi dallo Stabilimento Ullmann. 46986

MECCANICO pratico forme stampi preferibilmente conoscenza tedesco troverebbe subito buon impiego. Quadronno, 9. 47116

MONTATORI caloriferi e giovani facchini buoni certificati, cercansi Serantoni Pontiglione, viale Monforte 5. 46920

OPERAIE robuste, abituate trancia, di comprovata buona condotta, cercansi. Tecnopratica, corso Venezia, 89. 47765

PELLICCERIA Marco Ferro di Venezia cerca abile e serio lavorante pellicciaio. Posto stabile. Ottime referenze. 48317

SCUOLA tecnica Novarese cerca insegnante disegno, calligrafia, stipendio annuo 950. Rivolgersi Fietta, via Agnello 11, Milano. 47999

SIGNORINA contabile con buona calligrafia conosca lingua inglese o tedesca richiede importante Ditta. Biancardi fermo posta, Milano. 46772

URGENTE ricerca signorine abili articoli casalinghi, primo stipendio L. 90 mensili. Inutile presentarsi se non pratiche dell'articolo. Dirigersi Livraghi Bonalumi. Via Torino, 6. 48281

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

FRANÇAIS échangeràit conversations dans la journée. Miltgen 15 Corso Garibaldi. 47168

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTARSI in Via Procaccini 11 una Cantina di metri 5 per 27. 48379

CONIUGI darebbero pensione camera centrale (sole 50 mensili) preferibilmente signorina scolara, impiegata. Bianchina, posta. 48295

DISTINTO Signore cerca camera ammobigliata, centrale, presso famiglia, escluse affittacamere. Scrivere Cassetta 98 F. Haasenstein e Vogler. Milano. 47100

DUE GIOVANI svizzeri cercano pensione alloggio famiglia civile 90-100. Dirigere offerta R. S. Casella postale 651. 47110

GIOVANE impiegato cerca camera ammobigliata ariosa indipendente, preferibile Stazione Nord per Fr. 25. Scrivere Cassetta 110 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47142

PEL 15 ottobre affittasi elegante camera ammobigliata libero ingresso, Porta Venezia. Rivolgersi Calzolaio, Via Tadino 7. 47837

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

CERCANSI ogni comune buoni piazzisti lanerie, seterie, cotonerie. Dalbrun, Verona. 43303

COMMERCIANTE praticissimo vini, liquori, confetti, biscotti, coloniali, olii, cerca importanti Ditte rappresentare visitare clientela esazioni. Disposto versare forte cauzione. Scrivere A. C. fermo posta, Milano. 47120

RAPPRESENTANTI per articolo importantissimo cercansi ogni Comune. Scrivere Casella postale 323, Milano. 46834

VIAGGIATORI visitanti drogherie tabaccai affini cercansi subito (segretezza) Casella postale 323, Milano. 46832

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A ARIA e luce studietto terreno affittasi subito. Pesce, 29. 47092

APPARTAMENTO 3-4 locali confort moderno cercano coniugi soli, località centrale. Offerte Carugati, Hôtel Minerva, Città. 47062

AREE fabbricabili convenienti adattissime stabilimenti, raccordo ferroviario, comodità pagamento vendonsi San Cristoforo. Scrivere Cassetta 43 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48177

CERCASI affitto villa 8-10 locali a 1/2 ora circa ferrovia o tram da Milano, con giardino, gas, acqua potabile prossimità Stazione. Scrivere Cassetta 104 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47132

DUE BOTTEGHE con retro Via Donizetti 2, affittansi al presente per Drogheria, Posteria, ecc. Rag. Panizza, Corso Vittoria, 49. 48213

GRANDE Società cerca per 29 Settembre 1908 ufficio 20-25 locali primo piano con grande magazzino paraggi Foro Bonaparte. Offerte Cassetta 116 F. Haasenstein e Vogler. Milano. 47152

LAGO Maggiore affittasi, vendesi splendida Villa vista stupenda faccia Isole Borromeo grandioso parco conforto moderno riscaldamento centrale, ecc. Venderebbesi anche parzialmente. Scrivere C. 47254 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47254

MAGAZZINO studio mq. 85, via Crema N. 1, (Scalo Romana) affittasi presente 750 annue. Telefonare 8908. 47877

TERRENO 1000-1200 mq. circa vendesi adatto per Villetta, bellissima posizione fuori porta passaggio tram. Prezzo L. 70. Offerta Cassetta 237 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47729

VENDONSI od affittansi, ad uso industriale, anche subito 30 cavalli forza motrice di acqua costantemente garantita, con annessi diversi fabbricati, in Pontoglio (Brescia). Dirigersi Casella postale 1272, Milano. 47485

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BIGLIARDO sei gambe vendesi occasione causa piccolo locale, Fulcorina 4, Barinetti. 48265

BROUGHAM elegante ultimo modello d'occasione cercasi. Scrivere Cassetta 79 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48345

CERCASI bassacula e carro a mano. Scrivere Lapeyre, Fiori Chiari, 24. 48215

CERCASI motorino elettrico, tornio, trapano. Cancellata ferro metri 15. Scrivere Navali, posta, Milano. 46922

FRANCOBOLLI usati comprerei collezione. Scrivere subito Niccolini Attilio, Posta, Milano. 48301

LAMPADARIO bronzo cesellato bellissimo. Luce elettrica vendesi occasione. Portinaio Romagnosi, 1. 48337

VENDESI tagliacartoni pedale lama 65 occasione. Perni. Fermo Posta, Milano. 47238

VENDONSI ditte in ferro, vetrine e scansie usate. Rivolgersi in via Londonio, 29. 47004

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A CONDIZIONI vantaggiose cedesi avviato magazzino mobili. Scrivere Cassetta 13 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47987

CALZOLERIA rinomata, scelta clientela, ottima posizione in Sanremo cedesi per decesso titolare. Ottime condizioni. Rivolgersi Giornale Riviera Sanremo. 48303

CAPITALISTA 20-30 mila cercasi da buona Azienda commerciale capitale garantito, massima serietà, buon interesse. Scrivere Cassetta 94 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47076

CEDESI avviato negozio Polleria Rosticceria poco rilievo. Nicoletti, S. Gregorio, N. 19. 47124

CEDESI avviato magazzeno chincaglierie posizione centrale a condizioni vantaggiose. Scrivere Cassetta 100 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47114

CERCASI rilevare Caffè Provincia Lombarda. Scrivere Gatti, Abbiate Guazzone (Como). 48293

CERCO Lire 1000 restituirle ratealmente buon interesse. Garanzia assoluta. Scrivere E. F., Posta, Milano. 47148

CERCO Socio per aiuto rappresentanze e piccola Industria possibilmente con 5000. Scrivere 71 F. Haasenstein e Vogler. Milano. 48263

ESERCENTE urgegli L. 500, giorni 90, serissima garanzia, buon interesse. Offerte scrivere Savano, posta, Milano. 48273

FARMACIA avviatissima prov. Novara vendesi urgente partenza, quattro fabbriche locali, altre si apriranno, Pio Luogo. Capitale occorrente 23 mila. Scrivere M. G. 63, posta Novara. Ritirasi corrispondenza 5 ottobre. 47731

FARMACISTI!! Farmacia unica paese Bergamasco, affittasi subito. Zorgno, viale Venezia 16, Milano. 48073

IN FREQUENTATO paese villeggiatura, centro commerciale, vendesi avviatissimo caffè riducibile albergo-ristorante. Splendido avvenire, ottimo affare. Scrivere Cassetta 76 F. Haasenstein e Vogler. Milano. 46998

OFFICINA meccanica bene avviata vicinanze Milano cerco socio da 10 a 20 mille per sviluppo industria lucrosa, interesse da 6 a 20 % anche con occupazione come socio: Ingegnere contabile od operaio. Scrivere Cassetta 84 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47040

OTTO a 10000 cercansi garanzia ipotecaria interesse 6 rimborsabili due tre anni. Ragioniere posta Milano. 47242

PER RAGIONI di salute cedesi avviatissimo negozio Drogheria, per informazioni rivolgersi Ferdinando Bonati, Corso Genova, 15. 48283

RISTORANTE commerciale sala Bottiglieria, alloggio centralissimo, cedesi interessi famigliari, affare ottimissimo. Scrivere subito. Gregoriotto, Posta. Milano. 48231

RITIRO commercio cedesi avviata azienda vini. Rilievo circa ottomila. Non trattasi con anonimi. Scrivere E. P, 192 posta Milano. 48325

RIVENDITA Alimentare cedo subito Piccolo Negozio poco rilievo affitto 360 annuale con retro e due splendide camere sopra negozio. Rivolgersi Via Mario Pagano, N. 4, Salumeria. 46994

STABILIMENTO industriale cerca corrispondente contabile 10-20000 per ampliamento azienda. Scrivere Cassetta 82 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47030

20,000 disponibili prima ipoteca fabbricati terreni. Perni, fermo posta, Milano. 47240

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CARMELA. Attendo tuoi scritti. Ritornerò mercoledì nove. Fra mille occupazioni infiniti saluti. Addio. 47258

ESEGUITE incombenze, finora nessuna novità, occorrendo informerotti, sta tranquillo 1869. 47026

LEVATRICI sorelle tengono pensioni gestanti, incaricansi neonati, viale Romana, 63. Secretezza. 46712

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. - Laboratorio Artistico, Firenze. 46549

MIA. Quale conforto dopo indicibile strazio, volesti provarmi? Ricordoti tanto. Sei stata? Scrivi inteso onde provveda convenendoti. Aspetto, salutoti ardentemente. 47256

2. Dalle sponde del Lario pensiero mio vola a te appassionatamente augurando felicità avvenire. Eternamente. 42760

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTASI in tutta Italia, purchè occasione qualunque oggetto valore, gioielli, brillanti, polizze monte, cavalli, attacchi completi, automobili, ville, terreni, ecc., pagamento immediato, massima segretezza. Petrus, posta, Milano. 47119

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte, trapunte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, lavabos, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 48137

A METÀ valore vendo elegantissimo appartamento completo, solido, stagionato, camera letto tre cristalli, sala pranzo, sala ricevimento, anticamera 1550. Corso Garibaldi 65. 47853

A PREZZI stima cedesi mobili merci vetrine cristalli liquori. Via Torino, angolo Unione. 48233

BOZZOLI abbondanti, tipi classici di grande rendita ottengonsi provvedendosi del Seme-Bachi di speciale produzione del rinomato Istituto Bacologico Comm. Gerolamo Quirici & Figlio di Pavia. Programma gratis a richiesta. 46976

DENTISTI dottor Marinoni-Passaderi, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8148

DONNE servizio, ragazze, ragazzi, volete occuparvi rivolgetevi Agenzia Tadino, N. 4. 48247

EDITORI giornali illustrati, umoristici, romanzi liquidazione a prezzi convenientissimi di magazzino cliches, galvani, zinchi. Casella postale 1260. 47198

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia, 21. 46121

GENITORI Domandate programma premiato Collegio Castiglione-Stiviere. Scuole interne pareggiate. Retta modicissima. Cav. Prof. Battaglia, Direttore. 38103

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43173

PIANOFORTE verticale seminuovo vendo cessione negozio. Bottiglieria San Vito, 30. 48261

Appendice del SECOLO 4 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 68

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— È cosa fatta?

— To', mi sarei forse intitolato visconte della Bürre se non fossi riuscito? Ricordatevi delle nostre convenzioni.

— Sì, sì... Ma le arancie? le arancie? incalzò il principe.

Il visconte Edmondo della Bürre si trasse di tasca una larga busta, quella stessa da lui ricevuta dal poliziotto spagnuolo e porgendola al padrone:

— Ecco, monsignore, l'inserto di Pedrillo Sanchez.

Il principe se ne impadronì vivamente; l'aperse e la faccia di lui rivelò subito una gran delusione.

— Non vi è che cenere dentro! proruppe.

Era vero; v'era solo della cenere nella busta la quale aveva realmente contenuto l'incarto degli atti che lo riguardava.

Edmondo rimase impassibile.

Rispose colla massima calma:

— La cenere è quella dei documenti del vostro inserto, bruciati dinanzi a me, e dietro mia istanza...

— Dietro tua istanza!

— Pare non si potesse lasciarmi portar via gli atti senza esporsi a gravissimi rischi. Il che è quanto dire che non si aveva in me una fiducia illimitata...

« Per finirla allora ho proposto venissero bruciate le carte, e le si sono bruciate...

— Le si sono bruciate?...

Il padrone fissava il servo collo sguardo che sospetta e fruga e scruta.

— Che avete per guardarmi così? chiese Edmondo.

Il quale lisciandosi colla mano la faccia, soggiunse:

— Avrei forse alcunchè di mutato nell'aspetto?

E ciò fu detto con tanto candore che il principe sorrise sentendo dileguare in parte il dubbio, e rispose:

— Nulla, nulla, caro visconte! Sei sempre lo stesso, un collaboratore altrettanto accorto che premuroso... Dunque, l'inserto è stato bruciato?

— Sì, ed eccone la prova.

— Ah, tu ne hai la prova?

— Eccola, vi ripeto.

Il cameriere, levatosi di tasca il portafogli, porse la dichiarazione che s'era fatta rilasciare da Blanco: il capitano di polizia aveva esitato alquanto, non comprendendo il motivo di simile esigenza; ma Edmondo sapeva ciò che faceva: la scena che rappresentava in quel momento col padrone l'aveva già preparata in precedenza.

— Leggete!

Il principe prese la carta, divorò la dichiarazione; i suoi sospetti svanirono completamente e il viso gli si rasserenò dinanzi al documento ufficiale che lo proclamava sciolto da ogni debito verso la giustizia del suo paese!

— Ah, bene!... benissimo! esclamò mandando un profondo sospiro di sollievo. Ti credo!... ti credo! Pedrillo è morto! Son libero! Finalmente!

E preso un po' di cenere vi soffiò sopra:

— Addio, Pedrillo! Addio!

Poi, avvicinatosi al servo, e quasi gettandogli le braccia al collo:

— Bravo Edmondo! Narra... narrami tutto, onde io abbia ad ammirarti come si deve, a benedirti!

L'altro allora narrò, compiacendosene, tutta quanta la sua odissea, esagerando un po', per farsene maggior merito, per difendere la propria causa.

Il padrone dovette interromperlo:

— E il cantante? Il poeta? Non mi dici...

— Che sia avvenuto di lui? È morto, perbacco! rispose Edmondo assumendosi la responsabilità di seppellire definitivamente colui che doveva, d'altronde, ritenersi come scomparso per sempre.

« Il vostro amico, il duca di Mançanarez, non fa le cose a mezzo, al pari di voi...

— Ma ne sei sicuro?

— Sicurissimo.

E presentendo nuove esigenze del padrone, l'imposizione cioè d'un nuovo viaggio per andar a cercar la prova che Entragues era proprio morto, spacciò questa bugia:

— Ho visto l'annunzio ufficiale del suo decesso, una nota del governatore della cittadella di Montjuich.

— Ah! Ah! Montjuich!

— Sì, è là che è stato messo all'ombra il nostro povero sventato, insieme a prigionieri politici, quelli che son condannati a non veder più il sole. La è finita per lui, finita proprio!

— *Amen!* ghignò il principe.

Il quale tutto giulivo, raggiante:

— Eccomi, buon Edmondo, liberato alla fine di tutto ciò che poteva attraversarmi il cammino!...

— S'è fatto tutto quanto occorreva. Non ebbi qualche inquietudine se non dopo aver raggiunto lo scopo.

— Inquietudine!... Perchè?

— A cagion di Simenes.

— Che ha fatto?

— Nulla; ma voleva assolutamente seguirmi a Parigi.

— Seguirti!

— Come cameriere. Ha perduto l'impiego per causa mia.

— Spero lo avrai lasciato in Ispagna?

— Sicuramente.

— Meno male. Vuoi forse che venga qui, che mi riconosca?...

— Ora che in grazia mia Pedrillo Sanchez non esiste più? Eh via!

— Ciò non impedisce che potrebbe cagionarmi degli imbarazzi, dei fastidi.

« Non voglio scandali intorno al mio nome. Sono oggi come la moglie di Cesare. Non si deve elevare su di me neanche il più lieve sospetto.

Il principe quindi dichiarò:

— Sono stato presentato allo *Sport-Club* e fra qualche mese sarò eletto senatore.

— E la Paloma? chiese il sedicente visconte della Bürre.

L'altro schiuse le labbra ad un olimpico sorriso:

— Pranzo stasera in casa sua. Non ci rimane ormai che a stabilire la data del nostro matrimonio.

— Non affrettatevi troppo... Risparmiate i poveri Carlusse.

— I Carlusse?... Sta tranquillo. Il matrimonio non si celebrerà già domani...

« La mia futura moglie ha un ultimo impegno per Londra, e vuole a tutti i costi adempirlo. Siamo già d'accordo che la accompagnerò colà. Passeranno così due lunghi mesi, durante i quali i Carlusse avranno il tempo... di rassegnarsi, od anche di...

« Basta, non ne parliamo. Non è venuta l'ora ...Lasciami respirare, che diamine!

Rideva, e un tal riso sull'evocazione di tante bricconate, di tanti misfatti compiuti, aveva qualcosa di sinistramente minaccioso pei miti buoi.

— Respirate! respirate a vostro agio! disse il cameriere. Non mi ci oppongo davvero, tanto più che sto per respirare anch'io, per gustare la vita gioconda che mi sono ripromessa.

Poi, quietamente, intavolando la questione che il principe pareva avesse dimenticata:

— È venuto il momento di regolare entrambi...

— Regolar, che cosa?... Ah, sì, infatti, al momento della partenza t'avevo affidato una somma abbastanza grossa, e la tua azione laggiù fu tanto semplice e facile, che non hai dovuto spendere molto. È così?

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 15.° volume contenente:

100 Ricette di cucina vegetariana

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 104.

Prezzo Cent. 50.

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto S. Giovanni.
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori, Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L' Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. **2** il flacone.
La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. **1** la scatola.
La Pasta ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. **0,75** il tubetto.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0.25. — Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti. — **Deposito Generale: A. MIGONE & C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

Domandate ovunque le rinomate
PIPE MARCONI
(brevettate) **marca Leone.**
Attestati di primari igienisti la confermano per la miglior Pipa del mondo. L. **2.50** in tutto il Regno. Estero L. **3.**— Inviando l'importo alla Prem. Fabbrica di Pipe **Maurizio Pisetzky.** Milano, via Vittoria, 21, la riceverete franca porto.

SOCIETÀ ITALIANA
Langen & Wolf
MILANO

Motori a gas **OTTO** con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 500 a 600 grammi cioè 1 1/2 a 3 centesimi cavallo-ora. Forza motrice la più economica.

IDEALE
(Brevetto BEZZERA)
RISPARMIO — PRATICITÀ — IGIENE — ELEGANZA

Apparecchio brevettato per preparare e servire istantaneamente il **Caffè in bevanda**

Indispensabile per Bar - Bottiglieria - Caffè - Restaurant, ecc.

Apprezzato da tutti i buongustai di caffè.

Più di 1000 apparecchi in uso nei principali esercizi

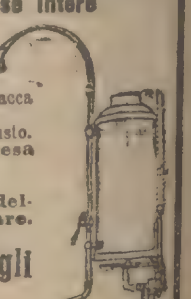
Premiato con Medaglia d'oro all' Esposizione Internazionale di Milano.

MILANO **DESIDERIO PAVONI** VIA GIULINI, 4 Angolo Via Dante

Questi apparecchi si possono avere con riscaldamento a gas, elettrico e ad alcool denaturato

Cedonsi brevetti per la Francia, Austria, Germania, Stati Uniti.

Scaldabagno istantaneo ed automatico a gas "VITTORIA,,
Scaldaacqua a gas automatico istantaneo per appartamenti e case intere



Il più efficace, elegante e conveniente del giorno, tutto in rame nichelato, non ha bisogno di un posto speciale, ma si attacca alla tubazione del gas.
Acqua pura, senza odore nè gusto.
Un bagno caldo in 10 minuti **colla spesa** di 20 centesimi.
Doccia calda, tiepida e fredda.
Chi vuol persuadersi prima dell'acquisto, può vederlo funzionare.
Carlo Sigismund e Figli
MILANO
38 — Corso Vitt. Eman. — 38.

Laboratorio Farmaceutico
Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA

Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio delle Palme
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina.
Purifica, rigenera il sangue.
Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'asteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. 1,50 la bottigl. (per spediz. 0.30 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**
Si vende in tutte le Farmacie.
A Milano: Società Zini Berni Biancardi e C., Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)
TORINO - Portici Piazza Castello, 22
IMPERMEABILI - SPOLVERINI
MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna
Indispensabili per viaggio: Bagni di gomma pieghevoli in astuccio.

NON EMIGRATE !!
Chi emigra o viaggia all'estero senza conoscere le lingue diventa *sordo-muto* perchè nessuno lo capisce e niente capisce. Ma chi emigra o viaggia provvisto del **Manuale di conversazione** in sei lingue: *Italiano, Francese, Tedesco, Inglese, Spagnuolo* e *Portoghese* con tutte le parole e frasi in italiano con a fronte quelle nelle altre lingue e colla relativa pronuncia sotto ogni frase, scritta proprio come si parla, quello può girare tutto il mondo e farsi capire come chi avesse studiato per parecchi anni quelle lingue. L. 2.25.
Dirigere le richieste col relativo importo ai magazzini
Aux Dernières Nouveautés - Galleria De Cristoforis.
MILANO — 9, Via Monte Napoleone, 9 — MILANO

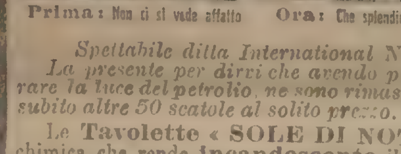
UN BEL SENO "FOLO"
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col Insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. MARCHI, via Vitruvio 39, Milano.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI
Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.,** Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Elettriziamo il Petrolio!
Tavolette SOLE DI NOTTE



Prima: Non ci si vede affatto — **Ora:** Che splendida luce.

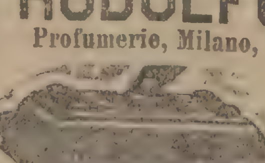
PRODIGIOSA SCOPERTA
SUCCESSO PIENAMENTE CONFERMATO
95000 scatole vendute in due mesi. Già adottate da molti, **municipi, collegi, conventi e fabbriche.**
Verona, 5 maggio 1907.
Spettabile ditta International Novelty Co, Milano.
La presente per dirvi che avendo provato il vostro preparato per migliorare la luce del petrolio, ne sono rimasto soddisfattissimo. Favorite spedermi subito altre 50 scatole al solito prezzo. Distinti saluti. Novario Giuseppe.
Le **Tavolette « SOLE DI NOTTE »** sono una geniale preparazione chimica che rende **incandescente** il petrolio. — Il loro uso non apporta nessuna spesa e non necessita cambiare gli apparecchi d'illuminazione già in uso. — Basta introdurre ogni due giorni una di queste tavolette **entro** ogni comune boccia di lampada a petrolio, per renderlo all'istante incandescente ed ottenere una luce **superiore** a quella elettrica. Tolgono fumo, cattivo odore **e diminuiscono il consumo del petrolio.**
Scatola con 24 tavolette di prova L. 1 — 6 scatole **5.50 franco di porto.**
Inviare ordini ed importo alla premiata ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co., Via S. Radegonda, 10, MILANO.**
Diffidare dalle imitazioni.
CERCHIAMO RAPPRESENTANTI PER LA VENDITA ALL'INGROSSO

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

Impiego a chiunque nel proprio paese. Scrivere Casella 660 posta. 47021

Il Secolo Illustrato - Il Poliglotta Moderno
La Novità - La Moda Illustrata
Il Figurino - Il Ricamo
Giornale Illustrato dei Viaggi
VARIETAS
sono i giornali pubblicati dalla **Società Editrice Sonzogno** (Milano, via Pasquirolo 14) la quale spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta con semplice carta da visita il proprio catalogo.

RODOLFO PONTI
Profumerie, Milano, Corso Vitt. Em. 40.



Spazzettoni ghisa
manico snodato L. **9.75**
speciale idem » **6.50**

ABILI
CONFETTIERI
cercansi per occupazione durevole dalla
« LUCERNA »
Fabbrica di Cioccolato
Hochdorf - Lucerna.

DESTINO.
Volete conoscere il Destino presente, passato e futuro, vostro della vostra moglie, promessa o figli, o delle persone che conoscete, per regolarvi con loro negli affari, correggere o compatirne i difetti? Volete sapere quando sarà madre una donna? gli anni buoni o cattivi di tutti, le cause disgraziate o porta fortuna? Fate richiesta dell'ultimo
MANUALE di ASTROLOGIA
di Arcangelo dei Magnanimi.
Costa L. **2.**— Franco di porto, Estero L. **2.25.** Scrivere: **Aux Dernières Nouveautés** - Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9 - MILANO.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Rivoltella a 100 colpi
Questa rivoltella spara successivamente **cento colpi** senza bisogno di essere ricaricata. È in metallo abbrunito, tascabile, non proibita nè pericolosa, utile per fugare i ladri di notte. — Ogni rivoltella con 100 colpi franca di porto L. 2.25. — Ogni 10 cariche pari a 1000 colpi L. **1.**
Fucile ad aria compressa pel tiro a bersaglio, con piumini in acciaio che penetrano nel legno alla distanza di 20 metri, nessuna spesa di carica, i piumini sono sempre buoni. Ogni fucile con 12 piumini . . . . L. 4.80
Idem più grande e di maggior potenza con 12 piumini L. 6.80
Idem per impianto di tiro a bersaglio a pagamento, nessuna perdita negli spari e guadagno costante, fucile grande con tacca di ritto e mirino con 12 piumini . . . L. **9 80**
Ogni 12 piumini in più L. **1.**
Buum. Pistola che spara forte come un fucile e getta contro qualche cosa che non ammazza ma spaventa i cani, i ladri e gli aggressori, con 12 colpi . . . L. **2.00**
Formato proprio a pistola con cane e percussore centrale con 12 colpi . . . . L. **4.00**
50 colpi in più . . . . L. **2.00**
Dirigere le richieste **Aux Dernières Nouveautés** - Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9, MILANO.

MONTREUX Grand Hôtel SUISSE
nella migliore posizione del circondario, all'uscita delle stazioni e vicino al debarcadero dei battelli. Il più moderno confort. Grande giardino ombreggiato verso il Lago. Fognatura inglese. Appartamenti privati con camere da bagno e toeletta. Terrazze per passeggiate. Auto-Garage. Prospetti, Prezzi moderati. — Medesima Casa: *Hôtel Cecil Losanna.* Famiglia **Schöri** prop.

PER RIPARARSI LE SCARPE
DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del **Mastice Liquido Galvanico.**

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) ombrelli, cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. **80.** - Franco nel Regno L. **1,10.** - Estero **L. 1,50.** - **Sei tubi** franchi nel Regno L. 5, - Estero L. **6.**
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE**, *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIII dalla Fondazione
MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* - MILANO
La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1876 esplica specialmente la propria azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* **vedrete subito l'eficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.**
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

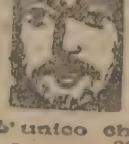
Sarte - Modiste - Negozianti!!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali
LA NOVITÀ - LA MODA ILLUSTRATA
rivolgendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio **gratis** a richiesta.

BIRRA ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)
Moderno Grandioso Stabilimento
Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10
Fermentazione nel vuoto
TIPI PILSEN e MONACO
Birra assolutamente inalterabile
anche nei climi più caldi.

PELI E LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. Flac. con istruzione L. **3,50** (franco L. 4).
SORDITÀ e mali di orecchio guariscono usando l'UDITINA del Dott. W. T. Adair. - Boccetta L. **2,**— (franco L. **2,25**).
SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO LA OBESITÀ del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Opuscolo spiegativo L. **5,**— (franco di porto L. **5,25**).
STITICHEZZA *emicrania, congestioni, malattie di stomaco* e tutte le *malattie urenti per cause gli ingorghi intestinali*, spariscono coll'uso delle oramai rinomate e conosciutissime PILLOLE DELLA SALUTE del D.r CLARCKE. Scatola L. **1** (franca di porto L. 1,20). *Gratis opuscolo stitichezza.*
GRATIS Catalogo generale.
Lettere e vaglia unicamente alla PREMIATA
OFFICINA CHIMICA DELL' AQUILA
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

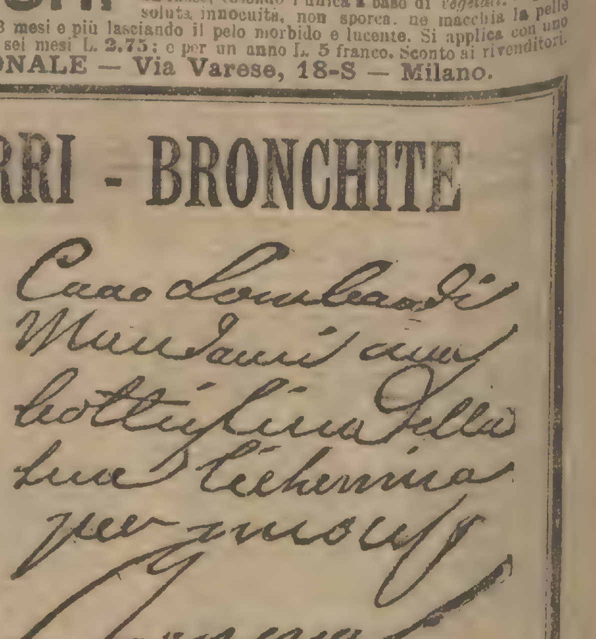
I CAPELLI BIANCHI
e barba diventano istantaneamente: neri, castani o biondi, giusta il primitivo colore, in virtù del premiato **« Tinturol »**, prodigiosa tintura in *pomata*, che è conosciuta, abolirà tutte quelle in liquido, dannose, essendo l'unica a base di *vegetali*. — D'assoluta innocuità, non sporca, nè macchia la pelle o biancheria; è resistentissima, talchè un'applicazione dura 3 mesi e più lasciando il pelo morbido e lucente. Si applica con uno spazzolino intriso. Empie d'entusiasmo chi l'usa. Vasetto per sei mesi L. **2.75**; e per un anno L. 5 franco. Sconto ai rivenditori.
LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE — Via Varese, 18-S — Milano.

GRATIS
inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate
FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA
abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.* **40 anni di successo mondiale.** Boccetta L. 1.50. Per posta centesimi 20 in più.
FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno.



NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc.
usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
L'unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. **4.**— - Due vasetti L. **7.**— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI*
MILANO - *Via Felice Casati, 12.*

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquant'anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. È necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. **2** il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipato all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI,** via Roma 345, Napoli.



LE MALATTIE DEL CERVELLO
causate da nevrastenia acuta e anemia cerebrale e che cagionano inappetenza, mancanza di memoria e di volontà, insonnia, stanchezza di persone, bisogno d'isolamento, ecc., sono prodigiosamente guarite dal **CONCEPTUS**, *alimento eroico del cervello del celebre americano Dott.* **I. Leigh.** — Una bottiglia L. **6,80**, tre bottiglie L. 18.— franco; estero L. 2.— in più. **THE MEDICAL SPECIALITY,** *Via Varese 18 S,* **Milano.** - **Gratis** a richiesta l'opuscolo illustrato.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità.
GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. — **Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati.** — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Sabato 5 Ottobre Anno XLII - N. 14886

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non ci restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'AUSTRIA
cerca di salvare Tittoni

L'insuccesso del ministro Tittoni in seguito alla pubblicazione ufficiale della nota austro-russa agli Stati balcanici, è così colossale, che i giornali austriaci, compresi di pietà, si affrettano a venire in soccorso del nostro ministro degli esteri.

E per riuscirvi, cercano di dare all'ultima nota austro-russa un' interpretazione diversa da quella che le si dà generalmente in Europa, e nell'Austria stessa.

L'ex-ministro barone Leopoldo Clumecky, dice infatti esaminando l'opera diplomatica di Achrenthal e di Tittoni che l'Austria e la Russia continueranno, come per il passato, la loro azione in Macedonia, in base al loro diritto e senza preoccuparsi dell'assenso dell'Italia.

La rude schiettezza dell'ex-ministro italiano ha consigliato al governo austriaco di correre ai ripari e gettare al pericolante di Tittoni una corda di salvezza.

Ma è una corda troppo debole: anzi è un filo.

La *Politische Korrespondenz* dice: ma non è vero che l'Italia non sia consultata nella politica balcanica. Ogni passo dell'Austria e della Russia, che furono le iniziatrici e le autrici del progetto di riforme, ebbe l'approvazione e l'appoggio *di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino*. Nella commissione pel controllo finanziario sono rappresentate *tutte* le potenze, e perciò, naturalmente anche l'Italia che, inoltre, ha fornito un generale del suo esercito per il posto di ispettore della gendarmeria. E se nel passato l'Austria e la Russia hanno sempre dimostrato di annettere la maggiore importanza al consenso e all'attiva collaborazione delle altre potenze, e specialmente dell'Italia, nessuno ha mai interpretato ciò nel senso che *le due potenze impegnate nell'azione riformatrice, abbiano per questo rinunziato alla propria indipendenza!*

La canzonatura non potrebbe essere più evidente.

L'Austria e la Russia sono le sole potenze che abbiano interessi nei Balcani; sono le iniziatrici delle riforme e intendono di continuare su tale via; ma però tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino vengono preventivamente informate delle intenzioni austro-russe, e tanto basta perchè anche l'Italia che è firmataria del tratato di Berlino, debba essere soddisfatta.

Questo è il senso genuino della nota austriaca scritta appositamente per salvare Tittoni.

Ma non lo salva affatto, perchè l'onorevole Tittoni aveva avuto la debolezza di far credere che in grazia della sua politica l'Italia rispetto all'Austria e alla questione balcanica, si trovava in una posizione privilegiata e quindi diversa da quella delle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino, esclusa, s'intende, la Russia!

Ed ora, dove sono andati a finire questi privilegi?

Se il privilegio dovesse consistere soltanto nella nomina di un nostro generale all'ispettorato della polizia, tante grazie. Possiamo fare a meno di fare il gendarme.

QUESTIONE TITTONIANA
La parola degli altri.

La nostra parola è sempre schietta e sincera; ma siccome siamo antichi avversari della politica dell'on. Tittoni, così qualcuno potrebbe dirla dettata da un preconcetto.

Lasciamo quindi parlare gli altri. La *Gazzetta di Torino*, conservatrice, scrive — a proposito di Tittoni — di accettare un arbitrato per far palese la verità — quanto segue:

«Dopo tutto, si tratta di vedere chi tra Lodi e Tittoni abbia mentito. Ora il Parlamento, nel quale soffiano troppe passioni partigiane, non è certamente la sede più adatta per un tal genere di giudizio, nè lo stesso Tittoni potrebbe, sul serio, andare orgoglioso dell'assolutoria parlamentare, la quale non sarebbe già la conclusione di un giudizio sereno, spassionato, obbiettivo, ma la sabbia compiacente di una maggioranza, le cui origini — giova non dimenticarlo — risalgono, già lo abbiamo ieri l'altro notato, al connubio palese o tacito tra clericali e liberali, avutosi nelle elezioni generali del 1904; connubio al quale sarebbe stato pronubo, secondo appunto le accuse di Luigi Lodi, l'on. Tittoni.

«Ecco quindi come il silenzio opposto dal ministro degli Esteri alla sfida lanciatagli da Luigi Lodi si presti alle più cattive interpretazioni ed abbia tutta l'aria di una fuga e lasci negli animi la persuasione che veramente il Tittoni si sia compromesso col Vaticano ed ora non cerchi che uno scampo tra la fida ed addomesticata maggioranza parlamentare...»

La Francia applica anche alle Colonie
la legge di Separazione della Chiesa dallo Stato.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (*Don Prospero C...*):

I politicanti della segreteria di Stato non avevano mai creduto che la legge di Separazione della Chiesa dallo Stato sarebbe stata applicata anche nelle colonie francesi, perchè ricordano sempre con compiacenza la sentenza di Gambetta: «L'anticlericalismo non è articolo di esportazione.» Cosicchè sono caduti dalle nuvole ieri apprendendo che la legge del 10 dicembre 1905 è stata promulgata ed estesa all'Algeria. Monsignor Oury arcivescovo di Algeri aveva tanto ben subodorato quello che poi è accaduto che per non perdere la pensione dal Governo si dimise dall'arcivescovado, restando in funzione di semplice amministratore apostolico. Ma in Vaticano non ci credevano, allegando, e forse non a torto, la ragione che la legge di Separazione doveva essere estesa anche ai mussulmani, i quali in Algeria emarginano assai sul bilancio del culto; ma pare tuttavia che la Francia si senta ben sicura se la legge del laicato è estesa oggi anche all'Algeria.

È notevole, a questo proposito che in Tunisia la legge in questione non è stata promulgata, e colà vive il concordato speciale fatto da Leone XIII col Governo della Repubblica. Il Governo francese paga un forte assegno all'arcivescovo di Cartagine. Il Vaticano invece è impensierito per il Madagascar, quando quivi sarà applicata la legge di separazione, nell'isola resterà padrone l'anglicanismo, che ha largamente conquistata l'isola e che schiaccerà il clero cattolico importato e, a quanto si dice, poco dotto e pochissimo simpatizzante con la popolazione.

IL PROCESSO NASI
L'interrogatorio Lombardo
Vive e appassionate discussioni intorno al processo Nasi.
Le censure all'on. Canonico - Una questione di soluzione difficile.

Ci telefonano da Roma, 4, sera. (G.):

Di mano in mano che si avvicina il giorno del dibattimento innanzi all'Alta Corte, le discussioni intorno al processo Nasi si vanno facendo sempre più vive e si potrebbe anzi dire alquanto appassionate.

C'è per esempio chi censura l'on. Canonico, a proposito della protesta della difesa Nasi, apparsa ieri contro gli interrogatori che si stanno facendo in questi giorni per delegazione, dagli onorevoli Municchi e Manfredi, con l'assistenza dei commissari di accusa.

Si ricorda che l'on. Canonico nel suo decreto col quale negava alla difesa l'intervento agli odierni interrogatori, dichiarava che questi non costituivano una vera e propria istruttoria. E così infatti doveva essere, poichè il Senato è giudice di cognizione non di istruzione e se altri atti d'istruttoria erano ritenuti necessari, essi dovevano farsi in pubblico dibattimento. Tutt'al più, insistono i censori della presidenza dell'Alta Corte, non si poteva che procedere ad indagini su fatti nuovi per giungere allo scoprimento della verità, ma sul tema delle accuse, non fare ripetere e confermare ai testimoni le deposizioni rese innanzi al giudice istruttore.

Ho voluto segnalarvi queste nuove manifestazioni, perchè è prevedibile che saranno oggetto di appassionati dibattiti prima e durante il giudizio pubblico.

Un altro punto di dissenso è quello che riguarda la questione dei mandati poi sussidi. Per questi la sentenza della sezione d'accusa dichiarava non farsi luogo a procedere contro Nasi e formulava invece per comm. Lombardo l'imputazione del reato previsto dagli articoli 275 e 279 del Codice penale, per avere vergato di sua mano le firme false di quietanza degli intestatari di nove mandati per sussidi che ordinava per cause e qualifiche non vere, e così per altri ventidue mandati, sempre relativi a sussidi, che ordinava per cause e qualifiche non vere, intestate a ventidue pretesi maestri elementari.

In seguito alla ordinanza di incompetenza dell'autorità giudiziaria, tutti gli atti dell'istruttoria sono scaduti e fra questi anche l'imputazione in-proprio che riguarda il commendator Lombardo e della quale non si occuperà l'Alta Corte perchè ad essa è estranea la persona dell'ex ministro. Ma la difesa del Lombardo dice che questi non può e non vuole rimanere senza giudice per un capo di accusa contro il quale ha la piena sicurezza di giustificarsi e però, prima ancora del dibattimento o durante il dibattimento, essa intende presentare una istanza o sollevare un incidente, perchè l'Alta Corte allarghi il campo del giudice e vi includa anche l'imputazione relativa ai mandati.

La questione, per sè stessa grave, è di soluzione difficilissima. Un giurista mi diceva a questo propsito che la materia dei sussidi, non contemplata nell'atto di accusa della Camera, non può essere trattata dall'Alta Corte, senza che prima sia interpellata la Camera stessa e d'altra parte non si può restringerla alla sola persona del Lombardo, perchè egli deve rispondere dinanzi al giudice ordinario di reati che non toccano l'ex ministro Nasi.

Vedete quale «Pepinière» di incidenti e di controversie.

Il dissidio fra i due imputati.

Ci telefonano da Roma, 4 notte. (G.):

Stamane verso le 8 un coupé si è fermato dinanzi al villino dove è custodito attualmente il comm. Lombardo in viale dei Parioli. Alle 9 precise il coupé nel quale erano il comm. Lombardo, il commissario di Castro Pretorio, Rinaldi, il delegato Livinali e l'avvocato Cimoreli, è arrivato innanzi a Palazzo Madama. Nella piazza non vi erano curiosi perchè nulla era trapelato della decisione presa ieri dai delegati dell'Alta Corte d'accordo coi commissari di accusa di interrogare stamane l'ex segretario dell'on. Nasi. Questo interrogatorio, che fu consigliato dalla opportunità di schiarimenti e di raffronti in seguito a deposizioni testimoniali di questi giorni, è durato fino a mezzogiorno.

Pare che il Lombardo abbia risposto alle domande rivoltegli con molta franchezza e nel senso di accentuare quel conflitto sostanziale che ormai si è delineato fra i due imputati.

Lombardo non capisce niente di contabilità.

Il Lombardo vestiva un abito nero, con gilet e cravatta nera; aveva in capo un Panama abbassato sugli occhi ed il suo aspetto era abbastanza florido. Mentre egli passeggiava nel corridoio parlando col suo difensore avvocato Cimorelli, i funzionari di pubblica sicurezza erano a custodia alla porta. Frattanto giungevano i commissari della Camera e più tardi i senatori Municchi e Manfredi. Appena la Commissione inquirente, assistita stamane dal cancelliere signor Poli, prese posto nella solita sala, l'usciere ha invitato il comm. Lombardo ad entrare. L'accusato ha stretta lungamente la mano all'avvocato Cimorelli, e questi è quindi entrato in una sala della cancelleria, dove ha richiesto alcuni volumi del processo per continuare a studiarli. I funzionari di pubblica sicurezza si misero sulla porta della sala dove avveniva l'interrogatorio del comm. Lombardo.

L'interrogatorio antimeridiano si è aggirato intorno ai viaggi di Nasi in alcuni dei quali ebbe la compagnia del Lombardo. Il Lombardo non ha fatto che ripetere quanto già aveva detto negli interrogatori precedenti. A mezzogiorno l'interrogatorio è stato sospeso.

Pochi curiosi era innanzi alla porta del Senato quando il comm. Lombardo ha lasciato palazzo Madama. Lo stesso coupé, che aveva condotto il Lombardo a palazzo Madama, lo trasportò nuovamente al villino del viale dei Parioli, uscendo dalla porticina che sta di fronte alla salita dei Crescenti.

Chi ha potuto vedere il Lombardo assicura che egli era di buon umore.

La cancelleria dell'Alta Corte aveva comunicato soltanto stamane al questore l'ordine di tradurre subito il comm. Lombardo a palazzo Madama. La questura trasmise tosto l'avviso al commissario Rinaldi che ha in custodia il prigioniero.

Alle tre del pomeriggio il Lombardo è stato ricondotto a palazzo Madama dove l'interrogatorio ha proseguito.

Il segretario dell'ex ministro ha date delle spiegazioni intorno agli oggetti da lui acquistati per conto del ministro Nasi, e sulle casse sequestrate. Diede poi spiegazioni intorno agli altri oggetti che risulterebbero trafugati dal ministero dell'Istruzione. Egli ha escluso infine di avere avuto alcuna ingerenza nell'impiego delle somme dal Fornari rimesse al Nasi.

E aggiunse: «Io non so nulla in fatto di contabilità. Questa era affidata agli impiegati specialisti del ministero.»

A proposito del colloquio dell'on. Canonico coll'avv. Bozino.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

Il corrispondente da Biella al *Corriere d'Italia* riferisce un suo colloquio con l'avv. Bozino, uno dei difensori di Nunzio Nasi a proposito dell'avvenuta pubblicazione di un'intervista accordatagli a Vercelli dal senatore Canonico.

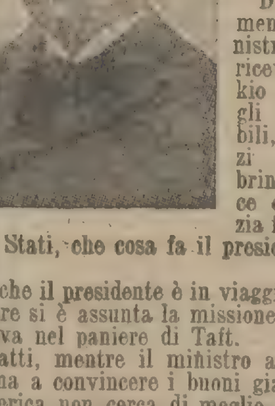
L'avvocato Bozino si meraviglia dei commenti poco benevoli fatti seguire da un giornale moderato milanese contro l'on. Canonico incolpato di non aver saputo astenersi dal dare giudizi sul processo.

«Ora — narra l'avvocato Bozino — noi ci trovavamo seduti intorno ad un tavolo in una sala del municipio insieme all'on. Pozzi, al senatore Ponti e agli on. Lucca e Marcora ed altri, aspettando il momento delle presentazioni al re. Il discorso, dietro mia domanda, cadde sul processo Nasi, ed io chiesi se l'Alta Corte aveva da giudicare Nasi anche sulle questioni inerenti ai sussidi, facendo osservare che in caso affermativo, per il grande numero dei testimoni, il processo sarebbe andato assai per le lunghe. L'on. Canonico si limitò ad osservare che il Senato aveva avuto mandato di giudicare Nasi in merito a determinati reati, per i quali l'ex ministro era stato rinviato all'Alta Corte.

«Vede lei, concluse l'avvocato Bozino, in questo colloquio svoltosi in tono famigliare ed in presenza di altri, qualche cosa di inopportuno da parte dell'on. Canonico?»

La missione di Taft al Giappone
e i discorsi bellicosi di Roosevelt

Taft, ministro della Guerra degli Stati Uniti, ha ricevuto dal suo paese una missione delicata, quella di combinare un trattato di amicizia fra gli Stati Uniti e il Giappone. Se non ci fossero di mezzo i fatti della California, e se l'opinione pubblica americana non fosse più che mai avversa all'immigrazione asiatica, la missione di Taft non sarebbe difficile, poichè oramai è in auge la politica degli accordi fra nazioni e nazioni, politica razionale che sostituisce quella delle alleanze. Ma ci sono i fatti della California, altamente offensivi pel Giappone, e ci sono certe pretese irrazionali da parte degli Stati Uniti che rendono appunto immensamente difficile l'opera del ministro Taft.



E queste pretese sono quelle della limitazione dell'emigrazione giapponese negli Stati Uniti.

È mai possibile che i giapponesi vi si acconcino di buona voglia?

D'altronde, mentre il ministro Taft viene ricevuto a Tokio con tutti gli onori possibili, e nei pranzi ufficiali si brinda alla pace e all'amicizia fra i due potenti Stati, che cosa fa il presidente Roosevelt?

Anche il presidente è in viaggio, e a quanto pare si è assunta la missione di rompere le uova nel paniere di Taft.

Infatti, mentre il ministro americano si affanna a convincere i buoni giapponesi che l'America non cerca di meglio che l'amicizia dei vincitori di Mukden e di Tsushima, il presidente Roosevelt in due discorsi successivi annunzia l'invio, ormai deciso della flotta americana nel Pacifico e domanda allo Stato nuovi ingenti sacrifizi per allestire una flotta di guerra capace di tenere testa a tutto il mondo.

I discorsi bellicosi del presidente Roosevelt ci vengono trasmessi testualmente dalle agenzie telegrafiche e vengono pubblicati contemporaneamente dai giornali americani, europei e asiatici; e tutti si domandano come sia possibile conciliare il linguaggio presidenziale colle pratiche pacifiche che il ministro della Guerra Taft sta facendo contemporaneamente a Tokio.

Questa sarà buona politica americana, ma non cessa di essere una politica molto strana e molto inquietante.

UNA QUESTIONE di dignità giornalistica
Il fulmineo licenziamento d'un'intera redazione - Uno sciopero alle viste dei giornalisti genovesi.

Ci telefonano da Genova, 4 sera. (C.):

Sono in grado di fornirvi alcune esattissime notizie a proposito della odierna crisi del *Secolo XIX*. La ragione del licenziamento della redazione si deve ricercare nella decisione di eliminare qualche redattore fra i più valorosi e che non si era mai prostrato innanzi alla autorità del comm. Ferdinando Maria Perrone, proprietario del giornale, e che, dalla morte di Vassallo in poi, quasi funziona da direttore, tanto è vero che un direttore non venne mai più nominato. Si ricorse così al mezzo del licenziamento in massa per salvare almeno le apparenze. La lettera di licenziamento per il 31 dicembre fu inviata a tutti i redattori. Però era dichiarato in questa che qualora i redattori stessi mostrassero desiderio di restare, potevano iniziare delle trattative per conoscere i loro obblighi precisi e determinati.

Sabatino Lopez, che era redattore artistico e una delle colonne, se non la prima, del giornale, appena ricevuta la lettera, ha dichiarato per iscritto che egli non intendeva di entrare in trattative di nessun genere e che perciò si liquidasse subito la sua posizione. A tale decisione ritengo sia stato indotto da ciò, che nella lettera non vi era una parola di onesto commiato alla redazione, che ha fatto sempre tutto il suo dovere. Se poi, come pare, la lettera era diretta a tutti per colpire giustamente o no qualcuno, egli non intendeva menomamente prestarsi ad un giuoco a cui prima di tutto, per lo meno, mancava la lealtà. Nessuno contesta al comm. Perrone il diritto di licenziare qualcuno dei suoi redattori, ma il fatto del licenziamento di una intiera redazione è tale che non può restare chiuso nell'ambito di un ufficio.

Quando si licenzia in massa una redazione e non si dice nemmeno una parola per riconoscerne la onestà, si legittima ogni sospetto. Il pubblico poteva pur credere che la redazione del *Secolo XIX* fosse composta di una banda di malfattori, mentre al più ci può essere del disaccordo fra il proprietario o chi lo rappresenta e qualcuno dei suoi redattori.

La cosa ha offeso tutta la classe giornalistica, tantochè l'idea di uno sciopero di protesta di tutti i giornalisti genovesi diventa ogni giorno più probabile, per affermare il diritto a un contratto di lavoro. Mi consta a questo proposito che va coprendosi di firme una domanda diretta al Consiglio Direttivo dell'Associazione Ligure dei Giornalisti per convocare al più presto una assemblea e per discutere più ampiamente sull'argomento del giorno.

Sarà bene intanto che il comm. Perrone sappia una buona volta che Genova non è una terra di conquista e che la cittadinanza è arcistufa del Perronismo che da troppo tempo così spavaldamente spadroneggia.

Una prima Esposizione italiana
in Scandinavia.

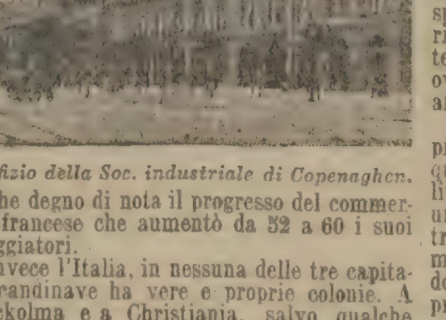
Copenaghen, 30.

(*A. Cabrini*) Ripassando di qui, ho avuto occasione di conoscere alcuni membri della nostra minuscola colonia, la quale attende ad organizzare per il febbraio 1908 una prima esposizione di prodotti italiani nella capitale danese.

Questa iniziativa — della quale è anima il nostro console Valdemaro Glückstat — rappresenta un lodevole tentativo di penetrare il mercato scandinavo con alcuni nostri prodotti.

Le nostre esportazioni in Danimarca, Norvegia e Svezia si riducono a ben poca cosa, mentre altre nazioni dell'Europa Centrale e Meridionale sono riuscite a farsi avanti, attivando nutrite relazioni commerciali.

Giorni sono a Christiania, un industriale che fa parte di quel Comitato della Borsa e del Commercio, mi faceva osservare la notevole posizione occupata dall'Austria-Ungheria sul mercato norvegese in questi ultimi tempi. Infatti — mentre il numero delle patenti rilasciate dalla Camera di polizia di Christiania ai viaggiatori di commercio esteri, rimase nello scorso anno pressochè uguale a quello dell'anno precedente per la Germania, la Danimarca, l'Inghilterra, la Svezia e l'Olanda — viceversa l'Austria-Ungheria riuscì quasi a raddoppiare la pattuglia dei suoi «perforatori commerciali» portandoli da 30 a 54. Per quanto meno importante è



Edifizio della Soc. industriale di Copenaghen.

anche degno di nota il progresso del commercio francese che aumentò da 52 a 60 i suoi viaggiatori.

Invece l'Italia, in nessuna delle tre capitali scandinave ha vere e proprie colonie. A Stockolma e a Christiania, salvo qualche commerciante, l'Italia non è rappresentata che da alcuni figurinai più o meno toscani e da qualche suonatore di organetto. Solo qui, a Copenaghen c'è un gruppo di commercianti e una squadra di mosaicisti alla dipendenza di un industriale nostro connazionale, il signor Oderigo: in tutto una cinquantina di persone molto stimate e ben volute che han dato vita ad una Società di Beneficenza per soccorrere i connazionali bisognosi.

Un forte smercio l'ebbe su questo mercato il prodotto lombardo della Ditta Piatti. Qui dove un paio di scarpe appena possibili si dovevano pagare ancora qualche anno fa dalle 18 alle 20 corone, l'«articolo» italiano produsse, con un'accentuata concorrenza, l'effetto del calmiere. Con grande soddisfazione dei piedi e delle borse proletarie!

Molti ritengono che altri prodotti nostri possano trovare un certo sbocco quassù; per esempio il cappello di trucciolo o «Cappello Bertesi» — che forma una delle produzioni delle nostre coraggiose Cooperative dell'Italia centrale — potrebbe diffondersi in mezzo alla popolazione agricola della Danimarca e della Svezia meridionale.

MELANCONIE AUTUNNALI
Passeggiate milanesi.

Narrano che sul principio dell'anno che ora va rendendo alla terra le sue spoglie ingiallite, turbinanti al soffio delle prime brezze d'autunno, qualcuno abbia avuto la dabbenaggine d'avvisare come un nuovo e più pericoloso attacco di gotta avesse minacciosamente debilitato i cariati sostegni, sui quali — da tempi oramai che ci ostiniamo a chiamare poco meno che barbari od irriverenti, per quanto riguarda il decoro delle nostre memorie — l'Archivio Notarile di Milano gravita col peso delle sue trecento tonnellate. Vecchie storie oramai: quegli *allarmisti* che s'erano allora preso la briga di far qualche computo sul grado d'infermità di quei poveri sostegni, o qualche diagnosi circa la paurosa indigestione dei quaranta milioni di documenti che rimpinzano quell'immane corpo, che troneggia sgraziatamente nel cuore dell'antica piazza dei Mercanti, debbono pur aver avuto tranquillamente il tempo di ricredersi.

Chi poi, al minaccioso e repentino rizzarsi di puntelli lungo i fianchi o sotto le arcate del venerando edificio, ha avuto per un momento il dubbio che il tarlo dei secoli potesse davvero aver ragione della cocciutaggine degli uomini, che impongono al povero palazzo delle fatiche alle quali non sembrava assolutamente adatto, e, nel timore che quanto si andava dicendo in quei giorni, circa le condizioni staticamente pericolose del palazzo, fosse realmente una profezia di cui occorreva far tesoro, si teneva prudentemente alla larga, deve oramai aver avuto il tempo di rimettere l'animo in pace; solo imprecando contro l'ingombro di quella steccata che, colla scusa di mascherare le supposte infermità dell'edificio, limita l'ampiezza dei marciapiede.

E come l'occhio, per un adattamento fisiologico che data oramai dall'età dei nostri bisavoli, non può farci arrestare con soverchia meraviglia dinanzi a quel pittoresco muraglione che corona bellamente il Palazzo della Ragione, e par sogghignare coi suoi occhi all'ingiro, contro chi, tra la folla formicolante ai piedi, osa parlare di cure energiche, di decapitazioni, in omaggio all'estetica, al decoro ed alla statica; così, pian piano, anche a quella gialla stecconata, salva — e chi sa mai per qual fortuna — da quella gaia policromia della réclame che, fino a poco fa, allietava anche i sarizzi duecenteschi del palazzo, andiamo del pari adattandoci; e le crepe ed i cerotti, come le due stampelle che aiutano le due arcate più indebolite, debbono pur finire col sembrar accessori normali che non guastano: anzi danno, finchè dura, un sapore di rudere e d'anticaglia al vecchio palazzo, che non disturba — come gli arrugginiti tiranti di ferro alle colonne di S. Lorenzo.

Nè occorrerebbe invero indugiare su questi vecchiumi. Il Palazzo delle Pubbliche Ragioni, col suo curioso bassorilievo del Podestà Oldrado, le sue bifore murate ed il suo cappellone settecentesco, ha già fornito bastante materia al gracchiare di quegli uccellacci che null'altro hanno per il capo che starnazzare attorno simili rimasugli d'età morte.

Solo approfitti intanto della buona ventura che, in grazia ai sullodati *allarmisti*, è giunta con una sapiente serie di puntelli ad allungare la sua decrepitezza; mentre lo steccato vela i suoi acciacchi a quegli affaccendati che, nel turbinare della via fragorosa, non possono certo indugiare coll'occhio tra le fessure — ultimo atto di riverenza verso le sue onorande infermità. E non speri oltre da noi moderni, se ancora tolleriamo l'ingombro di quelle nude muraglie, tetre nella patina dei secoli, proprio nel luogo ove la vita dell'oggi avrebbe pur diritto di affermarsi in modo tangibile, come sa.

Poichè, coloro che andassero brigando, a pro d'una conservazione di quel rudere, qualche cura che restituisca la fiaccata virilità ai suoi sostegni, od osasse novellare di una possibile ricostituzione che rievochi la troppo schietta estetica di tempi soverchiamente remoti; o, quel ch'è peggio, sostenendo che sono gli uomini causa di certi mali presenti, ritentasse ancora l'ormai vieta proposta d'un esodo dell'Archivio Notarile — il che equivarrebbe a perpetuare e consegnare ai posteri simile impaccio — non avrebbe per ricredersi che varcare i due portoni che, dalla Piazza Mercanti, portano al luogo dove fino a non molto fa, la via Orefici d'un tempo allineava tutte le sue miserie.

E colà si ritempri e s'educhi a quello spirito moderno che ride contro le sue ubbie conservatrici, e nell'illuminato criterio d'arte che informa l'edilizia dell'oggi. Chi rievoca i tempi in cui quella mirabolante *réclame*, alta quattro piani, dominava maestosa sull'arteria più moderna, più lussuosa, più importante della Milano nuova? Pur troppo il piccone ha fatto sparire anche quella meraviglia, che dev'essere impressa alla memoria di tanti forse più di quei poveri avanzi della Casa dei Missaglia, disseccati con amore, come tra i fogli d'un erbario, sopra un muro del Museo Archeologico. Ma in quel punto, in compenso, la nobile arteria ha avuto ampio campo d'espandersi per sboccare con indovinato effetto prospettico nella piazza del Duomo: o, meglio, di sghembo, sopra uno spigolo ben acuto, che ha per isfondo la manica giallastra del Palazzo

---

Appendice del SECOLO 5 Ottobre. 21

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Dove devo condurvi?...

— Dove volete... in un albergo qualunque, purchè sia isolato, ove non siano possibili incontri sgraditi e dove possa spiegarvi finalmente...

«D'altra parte non avete che a leggere questa lettera... codesta infamia anonima che m'ha ancora una volta spezzato il cuore, e che cade come un enorme masso, povero amico mio, nel bel mezzo della rete che avete tessuta con tanta pazienza.

«Non possiamo più far nulla capite!... non ci rimane che abbandonarci al destino.

«Il duca è a Parigi!

— Perdinci!...

Il notaio diede un ordine al cocchiere; poi, tremando un po', nonostante la calma da lui affettata, lesse l'«infamia» che da prima lo sconvolse non meno della duchessa.

— Oh, che sudiciume! brontolava ad ogni periodo.

«Signora duchessa,

«Chi vi scrive è un'amica, giacchè si può essere piccoli ed umili, ed amare ugualmente una gran dama come voi... E mi sento il cuore pien di disgusto, signora duchessa, al pensare che si osi beffarsi di voi in tal modo, e che, intanto ve ne state tranquillamente nella vostra campagna di Normandia, essi abbiano avuto l'ardire di ritornare a Parigi, e di ritrovarsi la notte nel vostro palazzo, sicuri come sono di non aver nulla a temere.

«È uno scandalo tale che ci si domanda come sia possibile persone sì alto locate abbiano a commetterlo e tutto il quartiere ne è indignato, signora duchessa —chè il tempo essendo bello ci si indugia sulle porte abbastanza a lungo, e s'è in grado quindi d'informarvi e dirvi, con sicurezza, che se vi deste la pena di venire a Parigi nella sera del giorno in cui riceverete la presente — ossia mercoledì — li coglierete entrambi nella vostra stessa camera, visto che la scorsa notte è solo là che si scorgeva il lume.

«E se ho sospettato di qualche cosa fu appunto perchè l'altra notte faceva tanto caldo che sono scesa, per pigliare una boccata d'aria, in istrada, donde si vede benissimo la facciata del vostro palazzo, attraverso le cancellate; e non vi so esprimere quanto ne fui stomacata, signora duchessa!... giacchè, infine, mi sembra, egli potrebbe incontrarsi con lei in qualsiasi altro luogo... non è vero?

«Volli allora assicurarmi se fosse lei veramente e mi sono appostata sull'angolo del portone del vostro palazzo per attenderla al varco; ed era proprio lei, la bruna dai grandi occhi azzurri. Chi avrebbe mai a credere che una dama dell'alta società possa condursi in sì bel modo!

«Egli la baciava sulle labbra, signora duchessa, se la stringeva con passione al petto, là proprio alla porta della cancellata, e le diceva: «Ci rivedremo mercoledì, non è vero?» ed ella a rispondere, la svergognata, appoggiandogli la testa sulla spalla: «Sì, sì, mercoledì, vita mia!»

«Poi egli l'ha condotta al boulevard Haussmann, fino a che ha trovato una carrozza.

«Ecco!»

Il foglio terminava con queste parole a mo' di firma:

«Una che non osa nominarsi ma che conosce benissimo la signora duchessa e che le è estremamente affezionata, come ne è prova questa lettera.»

— E così, amico mio?

Malhardy balbettò ancora abbastanza sconcertato:

— Non è in fondo che una anonima... forse un' immonda calunnia!

— Via, caro Ambrogio, è possibile dubitare dinanzi ad una simile precisione di particolari?... È la rovina di tutti i nostri progetti, credetelo!... È l'insulto, la suprema provocazione che non saprò tollerare!

Ma già un embrione di sorriso si disegnava sulle labbra del notajo intanto che lo sguardo gli si faceva acuto; e posando la mano, con dolcezza protettrice, sul polso della duchessa:

— Come prima v'ho sempre consigliato, buona amica, a non abbandonarvi alla disperazione, così ora vi esorto a non lasciarvi trasportare dall'ira.

«Siamo nel fervor della battaglia, e non dimentichiamo che molte vittorie le si son dovute al sangue freddo dei soldati durante l'azione.

«Anche non dimentichiamo che noi s'ha a fare colla più astuta delle avversarie, e procuriamo di esaminar il nuovo incidente come se non vi fossimo personalmente interessati: è il solo mezzo di scoprire la verità. E la verità, credo di potervelo affermare, duchessa, non è in questo immondo scritto, il quale deve celare un' insidia più immonda ancora!

Erano giunti dinanzi ad un albergo situato in fondo alla città, e, all'infuori dei giorni di mercato, privo di forestieri.

Malhardy scelse subito la più bella camera al primo piano, per la duchessa, la camera vicina perchè ella ne facesse un gabinetto di toeletta, quella dirimpetto perchè se ne servisse di salotto; un' altra contigua a quest'ultima, per destinarla a sala da pranzo; e due per sè.

Eccoli padroni così di tutto il piano: poi che già gli si delineava nella mente l'intenzione di non condur più la signora di Ponte-Novo a Parigi.

Caso poi egli s'arrestasse definitivamente su tale idea, prenderebbe in affitto l'intero albergo, e ciò senza sotterfugi: imperocchè se doveva colà avvenire il parto, bisognava che nulla vi accadesse in modo clandestino.

Egli raggiunse presto l'amica sua, le servì il thè ch'ella aveva subito ordinato, la circondò di tante cure che, non solo il turbamento fisico di lei diminuì alquanto; ma ella ricuperò la calma e la fiducia, e finì per domandare:

— Credete proprio che sia una manovra?... Ah, siete sempre la mia consolazione, il mio sostegno! Potrò mai ringraziarvi come si conviene?

— Non perdete il tempo in ringraziamenti, buona amica. Se sapeste il piacere personale che provo in questo momento! Com'è vero Iddio, non mi sono mai tanto divertito in vita mia: c'è in quasi tutti noi un vivo bisogno d'eventi, d'avventure, che irrompe, non fosse che una volta nella nostra esistenza. Non lascerei per nulla al mondo la parte che ora rappresento!... Dite, vi sentite meglio ora?

— Quasi tranquilla, caro Ambrogio, e pronta ad esaminare con voi la cosa... forse in modo altrettanto sereno, anche altrettanto gajo... giacchè vi vedo quasi allegro?

— Eh, sì perbacco... se ho indovinato bene la loro manovra!... Sono come un gran capitano che s'è accorto d'una grave buaggine commessa dal nemico, e che si propone di approfittarne per meglio batterlo!

«Che direste, sentiamo, di questa bella camera, di questo albergo sì quieto, di questo perfetto isolamento?... Pensate, ad un'ora da Parigi, e completamente sicuri come siamo di non lasciarvi avvicinare se non da chi vorremo noi?

— Che!... Pensereste, Ambrogio?...

— Duchessa mia, era un punto che m'importunava maledettamente in mezzo a tutte le nostre belle combinazioni.

«Aspettavate la nuova crisi materna a Sartreville... avete dato ad intendere alla zia Adele, alla cugina Gertrude, al medico di Rouen ed anche alla signora Lejars, che il lieto avvenimento avrebbe avuto luogo fra quindici giorni o tre settimane... nulla dunque più giustificabile del viaggetto da voi oggi compiuto a Parigi, dopo averne appresa la necessità a Rouen... e, non per vantarmi, ero piuttosto orgoglioso della piccola combinazione! Tutto dunque è andato a gonfie vele col mio collega Bourdillon?

Reale, che si profila felicemente sotto la mole protettrice del Duomo.

Nè, a compire con efficacia l'utile dimostrazione, mancano gli esemplari di quanto di meglio l'ediliza moderna sa dare, con repliche sapienti di stampi di cemento, allineati in nobile ordine architettonico; degne in tutto di quanto l'opulenta città che si rinnova deve metter quasi di fronte alla più solenne testimonianza del suo passato. E come, dopo ciò, l'immaginazione potrebbe, senza soverchio sforzo, indugiarsi nel compiacimento d'idear qualcosa di consimile anche nel luogo ove l'Archivio Notarile va affrettando i fati del Palazzo della Ragione, così facile oramai sarebbe far svanire altre sinanie conservatrici a quei pochi che possono ricordarsi che, rintanato nelle penombre del primo gruppo di case di via Torino, un certo cortiletto quattrocentesco intristisce nell'attesa del momento non lontano, in cui parrà troppo umile e modesto per contrastare il passo a quella fastosa teoria architettonica moderna; che verrà a compiere il piano dello sbocco della nuova arteria. Altro detrito d'età morta che converrà pur spazzare in omaggio almeno a quella benefica onda rinnovatrice, che va sommergendo certe malinconie archeologiche nella grandiosità dei suoi concetti estetici e nella complessività dei suoi bisogni, che sì bene trovano da inquadrarsi in opere edilizie, le quali sembrano oramai degne di rivaleggiare con quanto di meglio si sa fare nelle città dell'Australia e della Colonia del Capo.

E chi vede oggi finalmente ricomposte con amore ai piedi del Torrione de' Carmini, nel Castello Sforzesco, quanto si tollerò di conservare di quello storico rudere della cinta duecentesca di Milano, che, col nome di Pusterla dei Fabbri, osò per tanto tempo toglierci la singolare prospettiva dello sfondo di via Cesare Correnti e dell'indovinato suo attacco con corso Genova, non ha che da augurarsi di veder presto, con pari studio ricollocati in quel benefico baluardo d'anticaglie anche questi ultimi rimasugli di cose morte. Nell'attesa che, quando l'Archivio Notarile vorrà compierne i fatti, possano aver percompagna qualcuna delle bifore del povero Palazzo della Ragione, con quella mummia duecentesca che un'iscrizione narra sia stato quell'Oldrado da Tresseno, uno spauracchio solo per gli eretici di seicent'anni fa.

Ugo Nebbia.

La sistematica persecuzione degli italiani A MALTA
Il caso De Martino.

I giornali che ci giungono da Malta recano notizia di un nuovo sopruso consumato da quelle autorità contro nostri connazionali ivi dimoranti. Ormai le angherie e le persecuzioni, sotto forma ipocritamente legale o regolamentare, sono diventate un sistema nell'isola, e veramente mal corrispondono a quella cortesia ospitale che da noi si usa largamente verso ogni suddito inglese, e che vorremmo veder ricambiata nei nostri riguardi specialmente in una terra che storia e tradizioni immutabili mantengono italiana.

Il caso più recente è quello che concerne il prof. Mario De Martino, ex chirurgo all'Ospedale Clinico ed Ospedali Riuniti in Napoli. Egli che da otto mesi è residente a Malta per motivi di salute, è stato condannato da quella Corte criminale della Polizia Giudiziaria, all'ammenda di lire sterline due per contravvenzione, consistente nell'avere, egli forastiere, esercitata la professione di medico senza licenza del Capo di Governo.

E ciò per avere curato, puro atto di cortesia, un giovinetto affetto da nefrite, mentre ripetutamente lo stesso professor De Martino aveva fatto inserire sui giornali locali una nota colla quale avvertiva che non intendeva prestare in alcun modo a nessuno l'opera sua di sanitario, che gli veniva insistentemente richiesta. È dunque evidente che col provvedimento preso a carico del De Martino non si è voluto punire una violazione di legge, ma fare opera settaria e di persecuzione; ciò che è anche dimostrato dalla circostanza che fra la citazione e la discussione della causa non fu lasciato che un giorno utile di tempo perchè l'accusato potesse predisporre la sua difesa. È stata dunque una vera aggressione consumata sotto le mentite forme di un giudizio legale.

Ed è per questo che uniamo la nostra alle proteste dei giornali maltesi, stigmatizzando un contegno che è contrario ad ogni sentimento di civiltà e di solidarietà internazionale.

Spunti ed appunti

Ci sono taluni che se ne lagnano; ma sono gli incontentabili. Avrà cento difetti, ma intanto è moralissimo. Intendo parlare del Governo. Con lui i funzionari devono rigare diritto, quelli prepotenti fanno fagotto. Avete letto, giorni sono, il caso di quel delegato di P. S. di una piccola città meridionale? Questi, che aveva già scroccato ad un impresario teatrale i biglietti d'ingresso per tutta la sua famiglia, pretendeva anche il palco. L'impresario faceva il sordo, l'altro sbraitava, il pubblico commentava. Fu allora che intervenne il sindaco della città per mettere pace e per convincere il delegato che aveva torto. «Io ho torto? dovette pensare il funzionario di polizia. Questo è un oltraggio!» E fece arrestare il sindaco. Un vero e proprio sopruso poliziesco. Ma il Governo morale che non tollera soprusi, lo trasferì telegraficamente. E non tenne conto di alcuna giustificazione. Quali poteva opporre del resto? Egli aveva veduto dei colleghi commettere soprusi simili al suo e ricevere l'encomio del Governo? Questo può essere; ma quando, perchè, come? Sicuro: qui, la polizia aveva arrestati i capi di una lega di contadini che dava noia ai latifondisti. Là, aveva messo dentro parecchi elettori che notoriamente non volevano saperne di votare per il candidato governativo. E così via, senza che alcun funzionario avesse torto un capello. Tutto vero, ma il confronto non torna: in questi casi la polizia aveva ubbidito agli ordini superiori ed era in perfetta regola.

Ma l'arresto del sindaco a quel delegato chi l'aveva ordinato? Nessuno; e così fu punito. E tutti i funzionari imparino che, sotto il regime di un Governo morale, nessuno può commettere soprusi, violenze, illegalità, senza la sua espressa autorizzazione.

Gulliver.

Russi ad Alfredo Baccarini

Russi ha sciolto ieri un debito italiano alla memoria del ministro galantuomo.

Vi sono stati altri ministri onesti e sapienti; ma Alfredo Baccarini portò nei supremi uffici non solo l'alto ingegno e gli studi, non solo la sua fede e il suo programma, ma soprattutto il carattere fiero che non conobbe transazioni. La Romagna era da lui nobilmente rappresentata.

Egli aveva combattuto contro gli austriaci nel 1848 a Vicenza e a Treviso: aveva partecipato alla disperata sollevazione di Bologna dopo Novara: egli fu illustre ingegnere idraulico e compì opere utili e insigni: egli fu uno dei parlamentari e dei ministri che lasciano di sè traccia onorata e illibata.

Andò ministro con Depretis e lo abbandonò quando il vecchio di Stradella mancò alla sua fede: fu ministro parecchie volte, e sempre lasciò il potere quando gli sembrava che non si potesse conciliarlo colla coscienza di uomo libero e onesto.

Baccarini fu grande nella lotta contro gli affaristi delle Convenzioni ferroviarie che combattè con instancabile lena, con dottrina e con eloquenza per ben 65 sedute.

A lui si voleva erigere un monumento; ma la famiglia interprete vera dell'anima sua, preferì che colle somme raccolte, si aprisse nel civico ospedale un nuovo ricovero per i vecchi inabili al lavoro.

In politica voleva un partito democratico di governo: e pensava che la questione sociale si potesse avviare a soluzione con la determinazione del limite minimo della mercede sudata e del limite massimo della ricchezza speculata.

Il *Secolo* che lo ebbe per tanti anni guida nelle lotte politiche, innalza alla sua memoria rimpianti e affetti.

Ci telegrafano da Russi 3, notte:

La città è festante per le onoranze alla memoria di Alfredo Baccarini. Tutte le finestre sono imbandierate e le vie affollatissime di cittadini e forestieri venuti dalle città vicine specie da Ravenna. Sono presenti il ministro Rava e la famiglia Baccarini, i senatori Bonvicini e Caldesi, i deputati Loero, Larini, Gucci, Boselli, il presidente della deputazione provinciale, molte società di reduci ed operaie colle bandiere.

Nella sala del palazzo municipale si inaugurò solennemente un busto a Baccarini opera insigne dello scultore Ettore Ferrari.

Parlarono applauditissimi il sindaco Fabbri, il senatore Bonvicini, e infine il ministro Rava per la famiglia.

Si inaugurarono pure una lapide ove nacque Baccarini e il ricovero per gli invalidi eretto colle somme raccolte per il monumento. La cerimonia fu improntata a schietto sentimento di riconoscenza ed affetto pel grande statista.

Il nuovo nunzio a Madrid.

Ci telefonano da Roma, 4. (*Don Prospero C...*):

Alla fine di questo mese, il cardinale Rinaldini, pro-nunzio a Madrid presenterà a re Alfonso XIII le sue lettere di richiamo definitivo e tornerà a Roma per ricevere il cappello cardinalizio nel concistoro pubblico che sarà tenuto in novembre. Frattanto è stato comunicato ufficialmente al segretario di Stato che il re di Spagna ha accettato come «persona grata» mons. Della Chiesa, ora sostituto in segreteria di Stato per la nunziatura di Madrid. Monsignor Della Chiesa sarà consacrato arcivescovo di un titolo *in partibus*, quindi partirà subito per raggiungere la nunziatura.

La "Principessa Jolanda" perduta
Le furie devastatrici del mare.

Ci telefonano da Genova, 4. (C.):

Si ha da Riva Trigoso che le operazioni per il salvataggio del piroscafo *Principessa Jolanda* verranno provvisoriamente sospese, anzitutto perchè finora nulla di concreto è stato definitivamente stabilito sui mezzi da espletarsi, e poi perchè il mare, mantenendosi agitatissimo impedirebbe qualsiasi lavoro. Il mare anzi prosegue l'opera sua devastatrice strappando dalla nave e gettando sulla spiaggia mobili dei saloni di prima e seconda classe, ringhiere, cuccette, letti e una infinità di oggetti.

Una squadra di operai appositamente incaricata vigila alla riva e raccoglie quanto è possibile ricuperare.

La nave intanto per effetto delle mareggiate ha subito una inclinazione della chiglia di circa dieci gradi.

I macchinari in gran parte si sono spostati e vanno continuamente deteriorandosi. La pressione esercitata nell'interno dalle acque è così forte che si sono frantumati persino alcuni cristalli delle finestre dei saloni di sopra coperta.

Si ha in complesso la generale convinzione che il piroscafo può ormai considerarsi come inesorabilmente perduto e che dovrà essere forzatamente demolito colla dinamite.

Le uve pugliesi senza compratori.
Un'agitazione di piccoli viticoltori per ottenere dal Governo le botti di cui difettano.

Ci telegrafano da Foggia, 4. (D.):

A Lucera, causa la scarsezza di compratori di uve, i piccoli viticultori, trovandosi sforniti di botti, si trovano enormemente danneggiati da questa mancanza di richieste. Essi si agitano quindi per ottenere dal Governo, come già avvenne nel 1904, la fornitura delle botti. Il prefetto si è interessato vivamente della questione, ma il Ministero ha risposto di essere impossibilitato a provvedere perchè alla sua volta è sfornito di bottame. Ciò ha acuito il malcontento. La Lega dei contadini alla quale sono iscritti i piccoli viticultori, ha deciso di continuare l'agitazione.

IL PARERE DELL'ON. COMANDINI
sulla questione della demanialità delle terre di Sant'Eramo – La difficoltà di una risoluzione.

Ci telegrafano da Bari, 4. (G.):

A Santeramo la presenza dello straordinario numero di agenti della pubblica forza continua ad impedire che i contadini si rechino a lavorare le terre invase. Alcuni agrimensori ieri vollero tentare di entrare nella proprietà del marchese Caracciolo per una misurazione nell'interesse dei contadini ma ne furono scacciati. Altri, invece, penetrati nei fondi degli eredi Bovio, poterono attendere indisturbati ai lavori di misura. I proprietari delle terre invase provvedono alla seminagione valendosi dell'opera di contadini forestieri.

Mandano poi da quel paese che ieri sera giunse finalmente il parere tanto atteso dell'on. Comandini, circa la questione demaniale. Egli fa molte riserve circa la propria opinione, dicendo trattarsi di gravi argomenti in cui le questioni pro e contro alle tesi sono salientissime, al segno di affermare che egli stesso non dà al proprio parere una attendibilità assoluta. Si diffonde poi a prospettare la parte storica della questione, ed arriva all'ordinanza Winspeare del 1845 che ha respinte le domande del Comune.

A questo punto l'on Comandini, parlando della possibilità di un gravame avverso quella ordinanza dopo che fu notificata ed accettata dal Comune dice testualmente: «Io sono agitato da un grave dubbio in proposito» e conclude che, se fosse vero che nel decurionato vi fossero stati degli interessati, si potrebbe sostenere che l'ordinanza non ha pregiudicato definitivamente i diritti comuni. Suggerisce quindi per questo, di procedere agli atti opportuni per la tutela dei diritti dei cittadini. Questa conclusione del deputato di Cesena domani sarà stampata ed affissa con un manifesto del pro'sindaco di Sant'Eramo, nel quale esortando i cittadini alla calma, occorrendo dare un esempio di civiltà e di ordine, dichiarerà che convocherà il Consiglio comunale per i provvedimenti necessari, certo che i cittadini, attendendo fiduciosi la parola del magistrato, ritorneranno pacificamente ai consueti lavori campestri, nel rispetto della legge che è uguale per tutti. S'ignora quale impressione farà la conclusione dell'on. Comandini sugli interessati.

IL SERVIZIO POSTALE E TELEGRAFICO
fra la Sardegna e il continente.

Ci telegrafano da Sassari, 4. (M.):

Il servizio postale fra la Sardegna e il continente diventa addirittura indecente.

È noto che il piroscafo che parte da Civitavecchia colla posta per la Sardegna approda a Golfo Aranci, eppure, pare impossibile, si riceve la posta prima a Cagliari e poi a Golfo Aranci, dove invece si forma uno o due giorni quella di Nuoro, di Tempio, di Macomer e via dicendo.

Pare che questo inconveniente gravissimo sia dovuto al fatto che a Civitavecchia si è poco ordinati nel comporre i sacchi, specialmente quelli della linea Roma-Torino.

Ed ecco un caso che attesta la velocità delle comunicazioni telegrafiche.

Un signore batte un telegramma da Civitavecchia alle ore 16: alle 17 si imbarca sul postale per la Sardegna, arriva a Golfo Aranci la mattina successiva alle 4: alle 10.25 è a Sassari, dove il telegramma, spedito fin dal giorno precedente, non è ancora arrivato(!!).

Tutti sono irritati per questi frequenti... ritardissimi, che danneggiano il commercio, l'interesse pubblico e un'infinità di interessi privati.

Gli abissini amici dell'Italia
Un'intervista col capo della missione.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista avuta col degiac Masciascià, capo della missione abissina. Il degiac ha riportata una impressione eccellente di re Vittorio, del quale ha lodato la cultura e la affabilità. Parlando del ministro Tittoni, il degiac si espresse con parole di simpatia. Circa i nostri rapporti commerciali con l'Abissinia, il degiac ha detto che sono eccellenti e che diventeranno ancora più intime.

— Noi, ha detto il degiac, non dobbiamo essere nemici, ma fratelli. L'interesse è non soltanto da parte nostra, ma da parte di tutti e due i popoli. Il vostro re e il vostro paese devono credere alla sincerità della nostra amicizia. Noi non desideriamo che la fraternità.

Il degiac ha detto che la missione si tratterrà a Roma ancora un paio di giorni e che dovendo essa andare a Gerusalemme, si imbarcherà a Brindisi o a Messina.

GLI ABISSINI IN VATICANO.

Ci telefonano da Roma, 4, sera. (*Don Prospero C...*):

Stasera alle 5 la missione abissina è stata ricevuta dal cardinale Merry del Val e domani, come già vi ho annunciato, verrà ricevuta in udienza solenne dal papa. Gli ospiti abissini coronano così i più fervidi voti del ministro Tittoni.

Un convegno di deputati
dell'Appennino settentrionale.

Ci telegrafano da Spezia, 4, sera. (R.):

Dopo domani, domenica, a Castelnuovo dei Monti, avrà luogo un convegno fra tutti i deputati dell'Appennino Settentrionale per discutere sulla tattica parlamentare da tenersi alla Camera, onde conseguire i benefici della legge sulle Calabrie e a favore anche degli abitanti dell'Appennino Settentrionale.

Il Convegno sarà presieduto dall'on. Basetti, siccome il più anziano fra tutti i suoi colleghi.

IL MINISTERO DELLA MARINA HA PAGATO

Abbiamo da Spezia. (R.):

In seguito all'atto di pignoramento eseguito sulla corazzata *Duilio* per ordine della Banca Cooperativa di Sarzana, oggi il ministero della Marina ha spedito telegraficamente a questa pretura la somma di L. 1258.30 rappresentante il credito che detta Banca vantava verso lo stesso Ministero.

L'ECCESSIVA VESSAZIONE
di un agente delle imposte.
Le proteste della città di Verona.

Ci telefonano da Verona, 4. (R.):

Siamo alle solite dolenti note cavate dai precordi dei cittadini spennati dall'agente delle tasse, che non vorrebbe sentirli strillare — perchè ciò potrebbe svegliare anche i cani che dormono ed allora, addio polpacci, dell'agente!

Dunque, vogliamo pure strillare!

Nelle sue ultime sedute la Camera dei deputati assicurava nobilmente che la Santa Imposta sarebbe sempre stata applicata con il massimo riguardo allo sviluppo industriale ed economico della nazione — che questa benedetta tassa è stata stabilita da tanti anni e di continuo aumentata e che finalmente i cittadini avrebbero il diritto di sentirsi lasciati tranquilli...

Ma qui a Verona succede tutto l'opposto. Sappiamo che è intenzione in molti interrogati, di promuovere una pubblica azione perchè sia calmata la cupidigia di questo agente delle tasse che senza alcuna logica considerazione, ma così a casaccio, e con voluttà impressionante di vecchio tiranno sacrifica e costringe una bella, una grande e nobile città come Verona ad una giusta reazione.

E che fanno le Commissioni?

E perchè la Camera del Lavoro non si muove?

E la Camera di Commercio? E sì che adesso per Verona spirano pure arie migliori: l'ambiente politico ne è risanato. Giovani ed intellettuali energie si apprestano a dare tutta la loro vita ed il loro amore, per il bene di tutti. Ma al di sopra di tutte queste buone cose, s'agita lo spauracchio, il fantasma di un agente crudele, davanti al quale il povero cittadino, deve piegare irreparabilmente la testa, e dare tutto quello che gli si domanda, anche quando la domanda è ingiusta, illogica, esuberante.

E non c'è cittadino tassato a Verona che non la pensi come noi, che non si senta offeso da queste rapacità come noi, che non benedica ed aspetti come un'altra liberazione politica, l'istante che la città sia salvata da codesta piovra.

UN CONGRESSO NAZIONALE
pro riposo settimanale, a Torino.

Allo scopo di riparare col regolamento agli inconvenienti che si lamentano per l'applicazione della legge sul riposo settimanale, la Lega Elettorale fra Esercenti, Commercianti ed Industriali di Torino si fece banditrice di un *referendum* tra i commercianti di Torino, *referendum* i cui ottimi risultati furono riassunti in un memoriale che sarà inviato alle competenti autorità. La predetta Lega, però convinta che il lavoro per quanto eminentemente proficuo, potrebbe riuscire monco ed incompleto se lo si volesse restringere alla sola Torino accentrando in detta città tutti i benefici che ne risulterebbero senza coordinarlo e conglobarlo con quello che nello stesso senso è stato fatto in altre città, allo scopo di raggiungere una unanime intesa di tutti i comercianti d'Italia ed affinchè i vari desiderata riescano in armonia tra di loro, dirimendo i possibili conflitti, ha bandito a Torino un Congresso Nazionale fra tutte le Associazioni Commerciali d'Italia. In detto Congresso, fermo restando il principio del riposo settimanale — anzi auspicando l'avvento di una legge più completa la quale sancisca l'obbligo del riposo secondo il sistema inglese — si dovranno esaminare gli inconvenienti che l'odierna legge produce e se ne proporranno i rimedi, coordinando così il lavoro che nelle singole regioni fece ciascuna associazione, affinchè se ne tenga il dovuto conto nella compilazione del regolamento dalle competenti autorità.

Perciò, senz'altro si fissò la data del Congresso nei giorni 27, 28 e 29 del corrente mese e ad esso vengono invitate tutte le associazioni commerciali.

Le adesioni, accompagnate da una quota di L. 5 per ogni congressista, si ricevono in Torino, presso la Lega Elettorale fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, via Basilica 7-9, a tutto il 15 corrente ottobre.

CORRIERE GIUDIZIARIO
PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI del processo Nasi.
Assoluzione per inesistenza di reato.

Il giorno 29 luglio, gli avvocati Giovanni Martini e Paride Marincola, altri dei difensori nominati dall'ex ministro Nunzio Nasi per il procedimento intentatogli dinanzi il Senato, radunato in Alta Corte di Gustizia, denunciavano il *Corriere della Sera* per la pubblicazione degli interrogatorii resi dal loro cliente e dal coimputato comm. Lombardo ai senatori Canonico e Municchi, e ai tre commissari d'accusa della Camera.

La denuncia, dopo la constatazione del fatto materiale, proseguiva così:

«Lo scopo di questa pubblicazione è manifestamente quello di voler fare il processo prima del processo, ed anticipare il dibattimento sulla stampa con possibile danno delle parti e del decoro della giustizia.

«I sottoscritti sentono quindi il dovere di impedire che si persista in questo abusivo sistema, di cui pur troppo si abusò durante l'istruttoria, polemizzando e commentando all'unico scopo di creare contro l'on. Nasi un ambiente di inique prevenzioni.

«Costituendo il fatto di questa pubblicazione il reato previsto dall'articolo unico della legge Mancini, 6 maggio 1877, il quale vieta in tutti i giudizi penali la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti di procedura scritta, delle sentenze e degli atti di accusa fino a che il processo non sia chiuso col pubblico dibattimento, o con la pronunzia di non farsi luogo a procedere, ed essendo il reato stesso d'azione pubblica, si domanda che si prosegua, nei confronti, ecc., ecc.»

***

A denuncia fatta, gli avvocati Martini e Marincola, attesero la sentenza del Tribunale di Milano, come quella che avrebbe rimesso a posto o addirittura risolto l'affare Nasi. Dal canto loro anche i giornali, perchè tutti, chi più chi meno s'erano occupati dell'istruttoria contro l'ex ministro, aspettarono il giudicato del Tribunale, ma con ben diversa speranza, fidando cioè che i giudici avrebbero riconosciuto il diritto della stampa di illuminare il paese su una complessa e importante questione nazionale.

E il processo svoltosi ieri diede appunto soddisfazione a queste legittime aspirazioni dei giornalisti.

***

Sbrigate solertemente l'interrogatorio dell'imputato Giovanni Galluzzi, gerente responsabile del *Corriere*, e dati per letti tutti gli atti e documenti di causa, cominciarono subito le arringhe.

Il Pubblico Ministero, avv. Vedovi, interpretando strettamente la legge Mancini, domandò una condanna di cento lire di multa per la arbitraria pubblicazione degli interrogatorii incriminati. Ma più forti apparvero gli argomenti svolti dal difensore, on. Gallina. Egli ricordò innanzi tutto che la stessa Camera dei deputati, nel momento che demandava al Senato il suo ex ministro, votava perchè la sentenza della Sezione d'accusa fosse pubblicata negli «Atti parlamentari» che ciascun cittadino può vedere e consultare: dando con ciò un primo e solenne strappo alle disposizioni della famosa legge Mancini.

«Più ancora: il legislatore, in quella che stilava quella restrizione procedurale, non poteva certo arbitrarsi di pensare di essa, oltre che per le Assise, e tutt'al più per tutti i reati comuni, potesse e dovesse anche servire per i ministri, mandati, per un procedimento d'eccezione, dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, per rispondervi di un reato politico.

Conseguire quindi l'opportunità e la necessità di un'assoluzione.

Questa tesi, appoggiata anche dall'avv. Agrati, venne combattuta in replica dal rappresentante dell'accusa; ma invano; chè il Tribunale, presieduto dall'avv. Sancipriano pronunciò sentenza di assoluzione del Galluzzi per inesistenza di reato.

Il giudicato, inspirato a sani principî di modernità e di libertà per la stampa, venne accolto e commentato molto favorevolmente.

Il processo Doria-Canevelli
Un'istanza dell'on. Fera.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

L'on. Fera ha presentato una istanza al presidente della Corte d'Appello di Roma (sezione penale) nella quale, ricordando che la Corte d'Appello è chiamata a decidere sul gravame imposto alla Parte Civile nel processo Doria-Canevelli, contro la sentenza del tribunale di Roma in Camera di consiglio, che rigettava l'astensione del giudice Giannattasio a presiedere il dibattimento, chiede, dopo molti considerando, che il presidente della Corte d'Appello si compiaccia di far depositare in cancelleria gli atti del processo con la requisitoria del procuratore generale e voglia assicurare alle parti tutte un termine congruo per la produzione di memorie defensionali.

LA QUERELA DI SCARFOGLIO
contro l'*Avanti* senza facoltà di prove.

Ci telefonano da Roma, 4, sera. (G.):

Stamane si è ripreso il processo intentato dallo Scarfoglio, direttore del *Mattino* di Napoli, contro l'*Avanti!* per le note accuse relative alla sottoscrizione pro Calabria. Assisteva scarso pubblico. Presiedeva il giudice Attanasio; pubblico Ministero, avvocato Mancinelli.

Scarfoglio era assente e per lui era presente l'avv. Gigante, e per l'*Avanti!* i difensori Lollini e Marchesano. Appena aperta l'udienza, gli avvocati di difesa hanno sostenuto la necessità del rinvio della causa per l'assenza dello Scarfoglio, che dovrebbe essere interrogato prima dei testimoni.

Alla domanda della Difesa, si sono opposti il P. M. e l'avv. Gigante della P. C.

Il Tribunale ritiratosi per deliberare dopo un'ora è rientrato emettendo ordinanza con la quale si rigetta l'incidente sollevato dalla Difesa dell'*Avanti!* e si ordina la prosecuzione del processo nell'attesa che lo Scarfoglio si presenti all'udienza.

L'udienza è stata quindi tolta e venne ripresa nel pomeriggio. La difesa dell'*Avanti!* ha sollevato un altro incidente chiedendo la audizione di altri testimoni. Il P. M. si è mostrato propenso ad accogliere in parte tale domanda ma ad essa si è invece opposto l'avv. Gigante, affermando che tale domanda tendeva a mandare in prescrizione la causa. Il tribunale si è ritirato per deliberare.

Nota satirica del giorno

LA PACE... IN COMPOSTA.
(Dal *Fischietto*.)

— L'aceto è di prima qualità. Anche fra vent'anni sarai ancora in buon stato.

SCIARADA INCATENATA.

Ti diletta il *primier*, sebben talvolta
diviene, per talun, manìa fatale.
Da l'*altra* mai, per verità, fu accolta,
con dovuta pietà, spoglia mortale.
Col tutto un nome a ricordar t'invito
di musicale e genial spartito.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada alterna di ieri: ECO-LINA — ELICONA.

Cronaca dello Sport

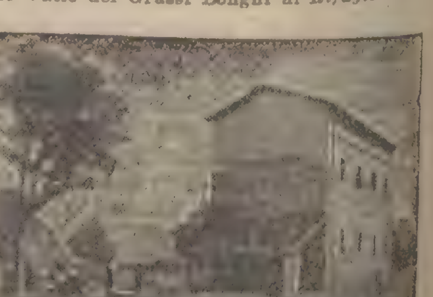
L'inaugurazione della capanna Pialeral

Per iniziativa della «Società Escursionisti Milanesi» domenica 6 corr. avrà luogo l'inaugurazione della Capanna Pialeral che sorgerà a 1460 metri sul versante valsassinese della Grigna settentrionale.

Alla festa interverranno molte sezioni del Club Alpino, la Federazione Prealpina colle sue affiliate, diverse Società ginnastiche e sportive.

Il programma è il seguente:

Ore 5.10. Partenza da Milano (Stazione Centrale) per Lecco. — Ore 7.5. Arrivo a Lecco. Fermata sino alle ore 8. — Ore 8. Partenza da Lecco per Balisio (km. 9 circa di carrozzabile). — Ore 10. Arrivo a Balisio e salita per Valle dei Grassi Longhi al *Rifugio Pia-*



leral (m. 1460). — Ore 12. Arrivo al Rifugio. Colazione sui prati. — Ore 13. Inaugurazione della Capanna. — Ore 14.30. Discesa per la stessa via a Lecco. — Ore 17.30. Arrivo a Lecco. *Banchetto* alle ore 18 al *Grand'Hotel Lecco* (quota lire 4). — Ore 20.47. Partenza in ferrovia per Milano. — Ore 22.15. Arrivo a Milano.

Per il tratto da Lecco a Balisio, la Società ha organizzato anche un servizio speciale di carrozze, d'andata e ritorno nella stessa giornata, al prezzo di L. 3.

Le iscrizioni al banchetto e le prenotazioni per le carrozze si ricevono a tutto il 4 ottobre esclusivamente alla Sede Sociale in Milano, via Ciovasso, 8 tutte le sere dalle 20.30 alle 22.30, in Lecco, via Stoppani. All'atto dell'iscrizione e della prenotazione si dovrà versare il relativo importo e ritirare gli scontrini i quali soltanto daranno diritto a partecipare al banchetto e di usare le carrozze da Lecco a Balisio e viceversa.

Per l'occasione si terrà un concorso fotografico a premi.

Categoria Prima. — Libera a tutti gli intervenuti. — Primo premio: medaglia Vermeil e diploma. — secondo e terzo premio: medaglia d'argento e diploma.

Categoria seconda. — Riservata ai soci della Escursionisti Milanesi. — Primo premio: Medaglia d'oro e diploma. — Secondo, terzo e quarto premio: Medaglia d'Argento e diploma. — La premiata Ditta G. Anghileri e Figli offre un oggetto di sua fabbricazione a chi presenterà la fotografia che riproduca meglio il carattere della festa.

NUOVI SEGNAVIE ALPINI.

La sezione di Monza del C. A. I. ha eseguito un segnavie che da Mandello conduce alla Capanna Monza (m. 1900) in ore 4, circolo poi angolo rosso.

Al principio del segnavie venne collocato una tabella di marmo.

Anche a Sierna e Varenna vennero collocati simili targhe al principio delle altre segnalazioni che conducono alla Capanna Monza e con indicato l'orario del percorso.

La collocazione di essi rappresenta una novità la quale certamente verrà apprezzata dai turisti dopo il cattivissimo risultato che diedero le tabelle inditrici in lamiera.

Caccia a cavallo in brughiera di Gallarate.

Ci scrivono da Busto Arsizio, 3. (E. P.):

Ieri ebbe luogo il primo appuntamento della stagione d'autunno alla cascina Malpensa, in brughiera di Gallarate.

Esso riuscì brillantissimo tanto pel numero dei cavalieri che erano 35 fra i quali alcuni ufficiali delle batterie a cavallo e dei cavalleggieri Roma, che per gli intervenuti ad assistere alla partenza dei cani. Questi, in 16 coppie, condotti dal master Giacomo Durini, fornirono due bellissimi Galoppi, il primo di 40 minuti e il secondo di circa un'ora.

Tiro a segno a Barzanò.

Domenica 6 corr., incominceranno al Poligono di Tiro di Barzanò le esercitazioni del secondo periodo che proseguiranno nelle domeniche 13, 20 e 27 ottobre e 1, 3 e 10 novembre.

Le iscrizioni si ricevono al Poligono di Tiro.

CORSA CICLISTICA
«Doppio giro della Valcuvia».

Ci telefonano da Varese, 3 notte. (R.):

Domenica prossima, 6 corr., alle ore 14 a Gemonio avrà luogo una Corsa ciclistica (doppio giro della Valcuvia) di km. 40 circa, che si effettuerà sul seguente percorso: Gemonio, Cuvio, Cittiglio, Laveno e ritorno a Gemonio.

La corsa è libera a tutti coloro che non vinsero primi e secondo premi, ed è dotata di premi in medaglie d'oro e *vermeil*. La tassa d'iscrizione è di L. 1, 50 e le inscrizioni si riceveranno presso Visconti Eugenio, trattoria del Sole a Gemonio.

La statistica delle vittime delle Alpi nel 1907.

Abbiamo da Domodossola, 3. (B.):

Venne compiuta la statistica delle vittime dell'alpinismo nel 1907.

Nelle Alpi franco-svizzere-italiane si verificarono 75 disgrazie mortali. Il contingente maggiore è dato dagli svizzeri. Seguono i tedeschi, i francesi e vengono ultimi gli italiani.

Il maggior numero delle disgrazie avvenne sull'Oberland, al gruppo del M. Bianco, al Cervino e sulle Alpi del centro svizzero.

IN CUCINA.

CROCCANTI DI RANE. — Pulite un chilogrammo di rane, disossatele e friggetele nel burro, poi mescolatevi sessanta grammi di farina. Appena questa è colorita, unitevi due bicchieri di latte e altrettanto brodo fatto coll'ossa delle rane, ed ottenetene una polenta spessa a cui amalgamerete tre uova sode tritate e sale, pepe, spezie e noce moscata. Versate la miscela sul piatto, lasciatela raffreddare, indi dividetela in pallottole, che passerete nell'uovo sbattuto e nel pane grattugiato e friggerete, a fuoco vivo nell'olio bellente.

— Senza l'ombra d'una difficoltà, d'un dubbio!

— Siete dunque partita per Parigi, e durante il tragitto eccovi assalita da tale angoscia, che vi chiedete se sia prudente il rimanere, anche per un'ora ancora, in treno.

«Ora, per un caso straordinario, per un caso fortunato, di cui mia moglie sola avrà a lamentarsi...

— A proposito, non v'ho neanche chiesto sue notizie!

— Sta benissimo, rispose in tono aspro Malhardy.

Il quale però subito scoppiò in una risata:

— Veramente non dovrei parlar di lei che con somma dolcezza, giacchè anche oggi l'ho infinocchiata così bene, che nessuno è più di lei persuaso essere io stato chiamato a Mantes per un importantissimo affare. In fondo, poi, è la verità perchè mi trovavo qui ufficialmente per esercitare il mio mestiere di notajo.

«Orbene, nel momento che sto per ripartire col treno stesso che vi conduce a Parigi, vi trovo in uno stato di salute tale che adempio al più elementare dei doveri, col mettermi a vostra disposizione, e col condurvi qui, provvisoriamente, fino a che un dispaccio abbia avvertito la signora Lejars di recarsi subito presso di voi, onde decida se possiate o no — e dirà di no! — essere trasportata a Parigi.

— Ma... ma... disse la duchessa, riassalita dallo sdegno, dovrò rimaner qui mentre, stanotte, mi basterebbe entrare in casa mia per smascherare i due scellerati... quella infame, perchè è solo con lei che ce l'ho, con lei che m'ha rapito il mio Giacomo, l'ha accecato al punto che non esita ad oltraggiarmi sì odiosamente?

— Zitto! zitto! zitto! impose il notajo sorridente. Mi figuravo fosse stato stabilito or ora fra noi che non si dovesse più credere una parola della lettera anonima.

— Possiamo noi, pertanto, non tener conto, senza averlo prima verificato almeno, di un avvertimento così preciso?

— Troppo preciso, appunto, mia cara... troppo adescante!... Ammettiamo che penetriate in casa vostra, che vi sorprendiate il marito in flagrante con una donna... qualunque, e che, nel vostro giusto sdegno, facciate constatare il fatto!... Ammettiamo che possiate contare su testimoni affatto naturali, come il vostro portiere e sua moglie, e la cameriera che, secondo ogni verosimiglianza, avreste condotta con voi!... Ammettiamo che ciò stabilisca le relazioni del duca con un'amante sotto il vostro tetto — tetto conjugale! — Vi riuscirebbe allora più che facile ottenere il divorzio!... ma senza che la complice fosse la marchesa di Rysdale, alla quale da quel momento nulla più impedirebbe di divenire la duchessa di Ponte-Novo!...

«Ah, ah, marchesa, concluse Malhardy, incrociandosi le braccia al petto, non l'avete mal combinato il tranello! Far rappresentare la vostra parte da una comparsa! È così, lo giurerei!

«Ma bisognava, per riuscire, non aveste di fronte il valentuomo che è il notajo Malhardy, e soprattutto bisognava non foste ricorsa a lui sei settimane fa per aver certe spiegazioni... Sì, cara Giuseppina, proprio sei settimane or sono essa è venuta da me a farsi spiegare la legislazione del divorzio in Francia, e ad assicurarsi essere impossibile per un uomo sposare la propria complice — impossibilità che sopra ogni cosa la preoccupava.

«Continuate, bella inglese, a tenderci insidie: converrebbe però esse fossero un po' meno visibili perchè noi s'avesse l'ingenuità di cadervi!

La duchessa mormorò un'ultima volta:

— Se fosse vero nondimeno?... Se fosse proprio la marchesa, invece?... E se potessi schiacciarla quella donna?... Chiuderle per sempre, dopo un simile scandalo, la mia casa?

— Eh, via, vi affermo, che tutto ciò non è che una frottola!... Vediamo un po', quando l'avete ricevuta la lettera?

— Oggi... al momento di partire.

— Dove vi è stata indirizzata?

— S'è dovuto di sicuro portarla a mano, perchè non v'era timbro postale... A voi, ecco la busta.

— Ve l'hanno dunque portata espressamente ed hanno espressamente fatto il viaggio... Avete veduto almeno l'individuo che l'ha consegnata al castello?

— No; essa trovavasi nel fascio della datami nel momento in cui il treno si metteva in moto; così avrei potuto benissimo non aver la lettera oggi.

— I nostri avversari non erano assolutamente in grado di sapere che avevate appunto oggi deciso di lasciare la Normandia. È solo questo fatto deve convincervi appieno, buona amica.

«Come! ecco una lettera che vi racconta cose... più o meno veridiche, le quali sarebbero accadute jer l'altro; la s'è scritta jeri, e, invece di metterla alla posta — il che corrisponderebbe alla posizione sociale e ai mezzi pecuniari della persona che fa le mostre d'aver redatto codesto piccolo abbominio, ossia qualche bottegaja, qualche domestica, qualche portinaja — si ha il danaro e il tempo per recarsi a Rouen, poi a Sartreville, affine d'essere ben sicuri che la denunzia vi capiterà oggi nelle mani, ossia in tempo perchè possiate pigliare un treno che vi conduca a sera a Parigi?

«Come è goffa una sì grande abilità!

«Ed ora volete esaminar con me la lettera, tanto rozza nella forma, ma così categorica?... Come ogni parola di essa è calcolata per mettervi tutta sossopra, per eccitarvi lo sdegno!... Come la scrivente si sforza di umiliarvi!... Come trapela da ogni riga il timore non obbediate all'ingiunzione datavi sì ipocritamente! Dubitereste ancora, duchessa?

— È vero... sì... incomincio ad essere convinta al pari di voi.

— E la scrittura?... Codesta scrittura che vorrebbe essere irregolare, rozza, e le cui parole sono, infatti, mal tracciate, ma nella quale si coglie tratto tratto altre lettere, anche qualche parola, perfino alcune frasi che sono scritte con perfetta correttezza... guardate queste lettere per esempio sì lunghe, aguzze, caratteristiche della maniera inglese?...

«Non mi stupirei davvero se fosse stata la marchesa stessa a redigere siffatta immondezza.

— E mio marito, gran Dio! esclamò la duchessa congiungendo le mani... il mio Giacomo... il padre dei miei figli ha potuto prestarsi a?...

Malhardy la interruppe vivamente.

— Non crediatelo. Non sospetterete certo, suppongo, ch'io abbia dell'indulgenza a suo riguardo?... Ma non lo ritengo capace d'una simile infamia!... No, mille volte, no!

— Come spiegare allora?

— Sa egli forse ciò che fa? Rendereste responsabile un ammalato delle sciocchezze che spaccia, quand'è in preda al delirio? Per un uomo, mia cara, un tal legame è la schiavitù nè più, nè meno!

— Allora, allora, amico mio, che faremo?... Che sarà di me? Se non posso recarmi a Parigi perchè, secondo voi, vi troverei mio marito, è proprio ammissibile che rimanga qui?

— Vi prego di rispondermi non più come al vostro vecchio amico, ma come ad un medico...

E sedendolesi in faccia, presele le mani e fissandola, le rivolse sommessamente alcune domande precise, alle quali ella rispose arrossendo.

— Così vi avrò rivelato ogni mia intima cosa, Ambrogio!... mormorò poi la duchessa.

(Continua.)

Milano – Società Editrice Sonzogno – Milano

IL VINO – Modo di farlo e conservarlo
DEL PROF. GIOVANNI MARCHESE
Un volume di pagine 144, con 33 incisioni (2.ª edizione). Fa parte dei *Manualetti pratici* della Società Editrice Sonzogno.
Prezzo L. 1. —
Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Il trionfale viaggio di Fallières.
Il suo ritorno a Rambouillet.

Ci telefonano da Parigi, 3 notte. (P.):

Fallières è partito stamane dalla sua villa di Loupillon e salito in treno col ministro Barthou e coi personaggi del suo seguito, si è recato a Nerac, dove gli vennero fatte accoglienze entusiastiche. Quivi il presidente della repubblica sanzionò in certo qual modo la conciliazione fra le due frazioni del partito repubblicano che erano tra loro in lotta, facendo così il giuoco dei reazionari. Ora la conciliazione è avvenuta e il presidente Fallières l'ha celebrata oggi con un felice discorso.

Il treno presidenziale dopo essersi fermato brevemente ad Agens, dove salì il ministro della Guerra, Picquart, il sottosegretario delle Belle Arti, Dujardin-Beaumetz e l'ex ministro Leygues, arrivò a Villeneuve sur Lot alle 10.15.

Le accoglienze fatte colà al presidente della repubblica furono entusiastiche. Malgrado la pioggia, la città era gremita anche di gente venuta dal di fuori. Seguì un ricevimento alla sotto-prefettura, dove parlarono il sindaco di Villeneuve e l'ex-ministro Leygues, ai quali rispose il presidente Fallières con un ispirato discorso, che fu tutto un inno alla fede repubblicana inalterata dei cittadini di Nerac e del dipartimento e alle generazioni nuove che sorgono forti e fiere e posseggono sopratutto l'amore di patria e il culto della bandiera.

Il presidente Fallières inaugurò quindi il collegio delle fanciulle e in seguito, tra le continue acclamazioni ripartì per Rambouillet.

Una meravigliosa carta geografica.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrammi da Pietroburgo recano che per ordine dello czar si sta costruendo una carta geografica della Francia che sarà unica al mondo. Gli ottantasei dipartimenti saranno indicati con colori diversi, i fiumi saranno in oro e in platino e le città verranno indicate con grosse pietre preziose di grandissimo valore. Così dove la carta segnerà Parigi verrà messo un grossissimo rubino, per l'Havre si adoprerà uno smeraldo, ecc. La carta verrà poi offerta al presidente della Repubblica signor Fallières.

LA CONDANNA DELL'ICONOCLASTA

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

La signorina Valentina Cantrelle di 24 anni, arrestata giorni sono per avere manomesso un quadro dell'Ingres, *La cappella sistina* nella galleria del Louvre, producendo un danno di circa tremila franchi, è stata condannata oggi dal tribunale a sei mesi di carcere e a cento franchi di ammenda.

IL LUOGOTENENTE BIVILLE
non è un herveista.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

L'inchiesta sull'incidente provocato a Caen dal luogotenente della territoriale Biville il quale si rifiutò di portare la bandiera del suo reggimento ha assodato che non si tratta di un antimilitarista.

Il Biville disse al capitano che non si doveva portare fuori la bandiera per farla assistere alla consegna di una decorazione dovuta a intrighi politici. Il Biville viene dipinto come un avversario accanito delle teorie di Hervé; egli è un socialista militante, presidente della Lega anti-alcoolica, avvocato, professore di Università, e futuro candidato nella seconda circoscrizione di Caen. Il ministro della Guerra ha chiesto in proposito un dettagliato rapporto. Pare che il Biville sarà tradotto dinanzi ad un Consiglio di Guerra.

GERMANIA

L'abile truffa di un falso funzionario.
La polizia tedesca burlata un'altra volta!

Ci telegrafano da Berlino, 4. (C.):

Ieri ricorreva l'anniversario del tiro giocato dal famoso calzolaio di Koepernich alle autorità tedesche, e perchè questa data non passasse senza essere commemorata degnamente, un audace malandrino pensò di imitare le gesta del famoso truffatore. Il luogo scelto è stato Kleinstadt, piccolo villaggio situato a due miglia da Francoforte.

Nel pomeriggio dunque un funzionario governativo stretto nella sua uniforme si presentò all'ufficio di polizia del villaggio e domandò del sergente. Allorchè questi si presentò, il funzionario esibì un ordine scritto su carta ufficiale col quale si dava autorizzazione al funzionario di riscuotere presso una ventina di abitanti delle somme di denaro. Il funzionario sempre colla più grande calma porse al sergente un secondo ordine del ministero delle Finanze col quale si dichiarava di riconoscere come esatti i pagamenti che sarebbero stati fatti al nominato funzionario signor, ecc., ecc. Il sergente non potendo avere alcun dubbio, si munì del cappello, ed accompagnò il funzionario nel suo giro. Ad ogni abitante segnato sulla famosa nota il funzionario chiese una data somma, rilasciando del resto regolarissima ricevuta.

Terminato il giro il funzionario salutò con deferenza il sergente e se ne andò. Qualche ora dopo però si venne a sapere che il funzionario altri non era che uno scaltrissimo truffatore.

LA PROPAGANDA ANTIMILITARISTA
degli anarchici tedeschi.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da Berlino che gli anarchici tedeschi hanno intrapresa una attivissima propaganda antimilitarista. Essi tentano di provocare una agitazione contro la Prussia ed il suo esercito che considerano come l'ultimo rifugio della reazione. Vennero organizzati dei centri anarchici nelle vicinanze della frontiera tedesca, in Olanda, in Isvizzera, in Francia, in Inghilterra ed in Danimarca. Degli opuscoli saranno spediti nell'interno dell'impero e distribuiti segretamente ai soldati.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'ostruzionismo dei ferrovieri austriaci.
Aumento dei salari.

Ci telegrafano da Vienna, 4. (W.):

La Società delle ferrovie austro-ungariche pubblica un comunicato con cui si annuncia essere stato deliberato un nuovo regolamento concernente i salari di tutto il personale dipendente. Le decisioni prese sono sostanzialmente identiche a quelle prese dalla Società ferroviaria del nord-ovest che applica le stesse norme vigenti nelle ferrovie di Stato. Sono stati aumentati i salari degli operai addetti nelle officine.

INGHILTERRA

I naufraghi del "Leone XIII,,
Tredici salvati.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il salvataggio dell'equipaggio del veliero *Leone XIII* è durato tutta la giornata in circostanze eminentemente drammatiche e faticose. Ventidue uomini dell'equipaggio dovettero rimanere fino a mezzanotte aggrappati a prora, mentre il mare con violenza inaudita colpiva i fianchi della nave. Stamane i guardiacoste e diversi canotti di salvataggio tentarono invano di avvicinarsi alla nave. Durante tutta la giornata fu un succedersi continuo delle scene più emozionanti, mentre venuta la notte, le grida disperate dei naufraghi erano intese fino alla spiaggia. Dalla riva si potevano vedere i disgraziati marinai lavorare alla costruzione di una zattera che al mattino si tentò di lanciare in mare, senza però riuscirvi. Verso il mezzogiorno si fece un nuovo tentativo che questa volta riuscì: due uomini poterono montare la zattera e raggiungere la terra ferma. Nel pomeriggio una barcaccia di pescatori tentò di accorrere in soccorso di un marinaio che gettatosi a nuoto era in procinto di annegare, ma la barcaccia fu capovolta e per poco gli uomini che la montavano non rimasero vittima della loro audacia. Allo spuntare del sole tredici marinai francesi erano stati salvati e nove erano ancora a bordo. Il comandante in capo della flotta dell'Atlantico ha ordinato all'incrociatore *Arrigan* di far vapore per il teatro del naufragio.

LA TERZA ASCENSIONE
del dirigibile inglese.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il nuovo dirigibile inglese ha compiuto oggi a Aldersgot la sua terza ascensione che ha dato risultati ancor più soddisfacenti delle altre due volte. A circa centoventi metri di altezza prese la direzione di Londra, marciando contro il vento che soffiava da sud-est con una velocità di circa venticinque chilometri all'ora. Il dirigibile si arrestò a Guildford. L'esperimento è durato tre ore.

RUSSIA

Gli uccisori degli ebrei
premiati dalla Corte russa.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Un telegramma da Pietroburgo reca che il famoso organizzatore dei *progroms* Batdatovsky è stato nominato assistente civile del comandante del palazzo imperiale. Questa carica è stata creata appositamente per il Batdatovski.

È stata pubblicata una ordinanza colla quale vengono proibite tutte le riunioni per le elezioni della Duma.

L'assalto al treno diretto Vienna-Odessa
Un momento terribile.

Ci telegrafano da Vienna, 4. (W.):

Il deputato austriaco Kramarz, marito di una principessa russa, si trovava nel celere di Odessa che fu aggredito da una banda di briganti.

Kramarz racconta che i passeggeri vedendo molti briganti colle rivoltelle spianate e le bombe pronte ad esplodere, furono presi da panico indescrivibile. Fra i gendarmi e i briganti, che all'aspetto sembravano appartenere alla classe intellettuale, si impegnò una battaglia a revolverate e fucilate. Molti passeggeri, anché austriaci, furono feriti. Un tenente dei gendarmi e due soldati rimasero uccisi. I briganti, impadronitisi di centoventimila rubli nel vagone postale, fuggirono tutti illesi mentre alcuni vagoni bruciavano. I cosacchi non riuscirono a raggiungerli.

AMERICA

A TOKIO SI BRINDA ALLA PACE
e Roosevelt parla di guerra.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da New York al *Matin* che il presidente Roosevelt ha pronunciato ieri a Cairo, Illinois, un nuovo discorso che, visti gli attuali rapporti col Giappone, non mancherà di attirare vivamente l'attenzione pubblica. Il presidente, dopo avere detto che le relazioni fra gli Stati Uniti e le altre nazioni erano delle migliori ripetè la dichiarazione che la flotta dell'Atlantico andava nel Pacifico unicamente per esercitarsi e che sarebbe ritornata poi nell'Atlantico, ma a questa dichiarazione pacifista del signor Roosevelt ne aggiunse un'altra piuttosto bellicosa quando parlò in favore dell'aumento della Marina americana. La nostra Marina deve essere ricostruita e mantenuta al più alto grado di efficacia: abbiamo su due oceani delle coste estesissime: per respingere qualsiasi attacco contro queste coste, le loro fortificazioni e non la Marina dovrebbero essere impiegate. Ma il mezzo migliore per fronteggiare un attacco è di colpire per i primi.

Resta ora a sapersi come il popolo americano e anche quello giapponese interpreteranno queste dichiarazioni del presidente Roosevelt, e se non trovano che esse tendono a infirmare piuttosto che a corroborare le dichiarazioni pacifiche fatte dal ministro americano Taft a Tokio.

Un telegramma da Washington al *Brooklin's Eagle* reca che secondo una informazione proveniente dall'ammiragliato, il soggiorno della squadra americana dell'Atlantico nelle acque del Pacifico durerebbe solamente sessanta giorni.

Washington processato per frode!

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Un telegramma da New York reca che un sapiente americano, spogliando un pacco di carte dello Stato di Virginia ha trovato un documento comprovante che una volta Giorgio Washington è stato tradotto dinanzi al giury sotto l'imputazione di aver frodato l'erario. Risulta infatti dal documento che il Washington insieme ad altre notabilità americane, non aveva dichiarato all'ufficio delle imposte di essere possessore di una vettura da passeggio.

I progressi della peste a San Francisco

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Si ha da San Francisco: Finora furono constatati 51 decessi di peste bubbonica. 34 casi sospetti si trovano in osservazione.

La rivoluzione nell' Argentina.
La provincia di Corrientes è insorta

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Un telegramma da Buenos Ayres reca che una rivoluzione è scoppiata nella provincia di Corientes. Dopo un primo combattimento i rivoluzionari si sono impadroniti di parecchi punti. Vi furono morti e feriti. Il Governo federale prende delle misure per una pronta pacificazione.

Ancora un disastro ferroviario in America

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

I giornali hanno da New York: Un disastro ferroviario è avvenuto sulla linea Weibach- Springfeld. Vi sarebbero trenta morti.

NEL MAROCCO

IL PRETENDENTE MAROCCHINO
confisca i beni di un tedesco e manda due emissari a re Edoardo.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Si ha da Mazagan: Mulay Afid ha ritardato la partenza da Marrakech finchè non abbia riscosso i proventi doganali della tribù di Dukkalas. Egli confiscò i possedimenti di un suddito tedesco, certo Richter, assente da Marrakech.

Due rappresentanti di Mulay Afid sono giunti oggi a bordo dell'*Oldenburg* a Gibilterra provenienti da Safi. Si recano a Londra per visitarvi il re a nome di Moulay Hafid.

I MARINAI SPAGNUOLI
esercitano il contrabbando?
Sequestro di 80 pacchi di cartucce.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Matin* che nel mondo indigeno europeo ha prodotto una grandissima impressione la seguente notizia:

« Ottantatrè pacchi di cartucce Martini furono sequestrate ieri mattina dalla dogana marocchina addosso ai marinai spagnuoli della nave da guerra *Numancia*, che erano scesi a terra come tutti gli altri giorni per fare le provviste. La dogana marocchina sorvegliava da parecchi giorni gli andirivieni dei marinai spagnuoli. Questi, interrogati, non hanno saputo dare alcuna spiegazione sulla destinazione delle cartucce sequestrate, le quali se fossero state trasportate con uno scopo confessabile sarebbero regolarmente state accompagnate dal solito « lascia-passare ». Si ricorda a questo proposito che due anni or sono dei marinai della nave da guerra spagnuola *Infante Isabella* avevano venduto cinque casse di cartuccie a emissari di Raitsuli. Si sa del pari che il contrabbando ha sempre luogo anche a Ceuta. È però assai strano che simili fatti possano succedere sopratutto attualmente mentre tutti si sforzano di impedire il contrabbando delle armi e delle munizioni, visto lo stato d'anarchia del Marocco. È poi stranissimo che ciò avvenga per opera di marinai di una nazione incaricata appunto di organizzare la polizia. Il ministero della Spagna interrogato sul gravissimo fatto ha risposto semplicemente che le cartuccie non erano destinate al contrabbando.

È certo che questo fatto è di una gravità impressionante; si parla dell'intervento energico dei rappresentanti di tutte le potenze presso il rappresentante della Spagna a Tangeri.

Perchè fu arrestato il caid di Mazagan

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Un telegramma da Mazagan conferma che il caid attuale di quella città Si El Assan venne revocato dal suo grado da Moulay Hafid e per ordine suo imprigionato. Si El Assan era molto amato dagli arabi ed è probabile che il suo arresto provochi delle dimostrazioni ostili. Fra le cause dell'arresto del caid imprigionato, si dice che egli dovesse dare del denaro a Moulay Hafid.

QUATTROMILA INDIGENI
pronti a marciare su Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da Tangeri che dieci delegati delle tribù dei Moulay Abda e degli Oulad Hamed si sono recati dal generale Drude per invitarlo a recarsi ai loro accampamenti per constatarne la distruzione operata dalle tribù del sud e dalla mehalla di Moulay Hafid. I delegati hanno dichiarato che a Kasbah quattromila indigeni si erano concentrati per marciare verso Casablanca con l'intenzione di uccidere tutte le persone dirette o provenienti da Casablanca. Le ricognizioni inviate dal generale Drude confermano pienamente queste notizie. Come conseguenza il generale ha deciso di operare una diligentissima ricognizione verso Hidi Brahim.

Una 'tournée, dei coniugi Toselli?

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

L'agenzia *Central News* annunzia che il pianista Toselli ha accettato l'offerta dell'impresario viennese Caspar, che gli ha offerto un milione e mezzo di lire per una tournée di concerti, alla condizione però che la ex-principessa Luisa di Sassonia, contessa di Montignoso, l'accompagni e compaia sulla scena ad ogni concerto. (?)

La notizia va accolta con riserva, specialmente dopo le recenti dichiarazioni di Toselli.

Una lettera del ministro Carcano
sulla circolazione monetaria e sulla nervosità del mercato.

Ieri abbiamo pubblicato l'importante lettera dell'on. Eugenio Chiesa sulla circolazione monetaria. Ieri stesso il Chiesa (che aveva interessato della questione, diremo così, *palpitante*, il ministro Carcano), riceveva la seguente lettera che fa sperare solleciti provvedimenti:

« Roma, 2 ottobre 1907.

« *Il ministro del Tesoro all'on. Eugenio Chiesa.* MILANO.

« Ho letto, con molto interesse, la cortese tua lettera sull'argomento che è oggetto alle interpellanze a me rivolte da te e dal collega Gavazzi. La risposta potrebbe essere lunga, ma tu preferisci la telegrafica. È ormai generale la convinzione che è venuto il momento di dare alla nostra circolazione monetaria un po' più di elasticità, per renderla meglio corrispondente al crescente sviluppo delle attività nazionale. Tu ricordi che io ne feci un accenno alla Camera, nello scorso giugno, e, come furono allora manifesti i segni di approvazione, senza distinzione di parte, non dubito che la Camera e il Senato faranno il più sollecito esame del disegno di legge che verrà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

« Intanto si cura ogni possibile temperamento e, con perfetta uniformità di vedute fra il Tesoro e gli Istituti di Emissione, si è già provveduto affinchè sia soddisfatta ogni legittima domanda dell'industria e del commercio.

« Quanto alla nervosità dei mercati, in questi giorni, tu avrai avvertito che essa è dovuta in gran parte a voci tendenziose, a notizie false, a paure irragionevoli che non possono durare a lungo. Le condizioni del Tesoro non furono mai così floride come oggi. L'esercizio testè chiuso offre un avanzo *in somma* cospicuo, mai toccato finora. Il cambio, che persiste molto favorevole all'Italia, agevola l'affluenza dell'oro; i raccolti sono tutti copiosi, e, passato il conseguente maggior bisogno momentaneo di denaro, è lecito prevedere che determineranno un miglioramento nella situazione monetaria.

« Di certo dobbiamo vigilare e cooperare affinchè non subisca un pericoloso ristagno il mirabile svolgimento dell'industria nazionale, e, superate le presenti difficoltà (da addebitarsi in parte alla soverchia baldanza della speculazione negli anni decorsi), ritorni presto nei nostri mercati quella calma operosa che rivela la perfetta salute.

« A ben vederci.

« Aff.mo CARCANO. »

LA FOSCA TRAGEDIA DI BELGRADO

UN'INTERESSANTE INTERVISTA
col celebre scrittore inglese Herbert Vivian
La nobile figura del capitano assassinato.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Ho visto Herbert Vivian, il celebre scrittore inglese, che conosce a fondo la Serbia e la sua situazione politica e sociale. Herbert Vivian è autore di un libro intitolato: *La Serbia o Il paradiso perduto*, e di un altro libro *La tragedia di Belgrado*, nel quale egli narra dei particolari interessantissimi intorno all'assassinio di re Alessandro e della regina Draga.

— Dunque voi conoscevate molto bene il capitano Novakovich? gli ho domandato.

— Sì. Ero in rapporti di vera amicizia con lui, e sono ancora commosso al pensiero della sua tragica fine, quantunque pur troppo si potesse prevedere che doveva essere così. L'anno scorso egli venne a Londra ed abbiamo passato insieme delle lunghe giornate. Era un uomo di trentacinque anni, alto di persona, dai baffi neri e gli occhi grandi ed espressivi. Tutto rivelava in lui il più perfetto gentiluomo ed apparteneva infatti ad una delle migliori famiglie della Serbia, discendente dall'antica dinastia dei Lemanja. Parlava correntemente il francese, il tedesco ed il russo, aveva una coltura intellettuale superiore ed una energia non comune. Egli era uno dei più brillanti ufficiali dell'esercito serbo. All'epoca della tragedia di Belgrado egli si trovava in permesso a Parigi. Ritornato in Serbia, riprese il suo servizio, ma fu subito uno degli ufficiali che, comprendendo tutta l'onta della quale si era coperto il suo paese, rassegnarono le loro dimissioni. Egli prese posizione contro i regicidi e fu l'anima del complotto che aveva per iscopo di cacciare i regicidi dalla Serbia e mettere re Pietro in istato di accusa.

I cospiratori furono traditi da uno dei loro e puniti severamente. Il Novakovich rimase in prigione due anni e durante questo tempo si tentò due volte di avvelenarlo. La prima volta, mettendo dell'arsenico nel suo cibo, ma siccome fortunatamente egli era solito prendere di questa medicina, non ebbe alcun grave disturbo; la seconda volta egli sfuggì alla morte, ma restò molto tempo ammalato.

Frattanto nè la prigione, nè le malattie, nè le sofferenze moltiplicate intorno a lui riuscirono ad abbatterlo ed appena rimesso in libertà fondò il giornale *Per la patria*, nel quale continuò apertamente e violentemente la sua campagna contro i regicidi. Questi odiavano a morte lui ed il giornale, il quale venne fatto segno ad innumerevoli persecuzioni, tanto che dovette sospendere le pubblicazioni.

Un particolare curioso: nell'ultimo numero del giornale *Per la patria*, il Novakovich pubblicava una lettera nella quale gli si annunziava che si voleva ucciderlo.

Arrestato nel settembre dietro una falsa accusa, nulla si seppe più di lui fino a domenica scorsa, quando ricevetti da un amico di Belgrado un laconico telegramma così concepito:

« Capitano Novakovich ucciso dalla polizia ».

A questo punto dell'intervista, mostrai a Herbert Vivian la *Pall Mall Gazette* d'oggi che porta appunto queste notizie:

« Il capitano Novakovich dice il corrispondente da Belgrado della *Pall Mall Gazette*, aveva domandato invano di essere sottomesso ad un giudizio, ma quantunque i giornali avessero pubblicato delle proteste contro il suo arresto arbitrario, il governo non prese alcuna misura e il trattamento crudele contro di lui continuò. I suoi guardiani gli misero perfino i ferri ai piedi per tre giorni di seguito.

Allora il Novakovich accordatosi con un altro ufficiale prigioniero, decise di attirare non importa a qual prezzo l'attenzione pubblica su di loro.

Scelto infatti il momento più opportuno i due prigionieri si precipitarono nel corpo di guardia e vi si barricarono, impadronendosi dei fucili carichi e cominciando a spararne alcuni colpi.

La polizia non ebbe il coraggio di abbattere la porta e allora ricorse ad un mezzo diabolico. Secondo certuni venne gettata attraverso la finestra del corpo di guardia una soluzione d'oppio, secondo altri di salnitro.

Il fatto è che la folla accorsa al rumore degli spari intorno alla prigione vide poco dopo uscire dal corpo di guardia una grande quantità di fumo e constatò che le fucilate erano cessate.

I disgraziati erano rimasti asfissiati. Allora i poliziotti abbatterono la porta e spararono diversi colpi contro i due infelici. La folla dal di fuori, appreso l'orribile delitto, cominciò a gridare: *Abbasso la polizia! Basta con gli orrori! Abbasso i regicidi!* »

A questa lettura, sir Herbert Vivian, dichiarò che tale versione non gli sembrava possibile, perchè il Novakovich si trovava rinchiuso nella prigione vicino al mercato delle frutta che egli conosce benissimo e disse sembrargli impossibile che i due ufficiali avessero potuto penetrare nel corpo di guardia e prendere dei fucili.

« Secondo un'informazione speciale, disse sir Herbert Vivian, risulterebbe che gli agenti di polizia, entrati nella cella del Novakovich, e lo avrebbero quasi assassinato a colpi di sacchetti di sabbia e, siccome i due prigionieri gridavano, vennero poi uccisi a colpi di fucile. »

Per terminare ho chiesto ad Herbert Vivian il suo parere sulla situazione generale in Serbia, al che egli rispose: « La calma non regnerà di nuovo sino a quando il paese non si sarà liberato dai regicidi ».

LE INFAMIE DELLA POLIZIA SERBA
Accuse false contro Novakovich.

Ci telegrafano da Belgrado, 4. (S.):

Si è constatato che tutte le accuse elevate dalla polizia contro Mylan Novakovich erano false. Per esempio la polizia aveva asserito che il tipografo Giokic nonchè la signora Scibalie avevano denunciato Novakovich per furto perchè avrebbe rubato certi congegni di macchina tipografica. Ora tanto Giokic che Scibalie dichiarano di non avere mai presentato quella denuncia. I pretesi verbali contenenti le loro deposizioni sono falsificati!

Il re firmò il decreto che mette in pensione il prefetto di polizia.

Anche il ministro dell'Interno sarà costretto a dimettersi.

Probabili dimissioni del ministero.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Belgrado: Si è malcontenti per il fatto che il ministro dell'Interno Petrovich conserva il suo posto. È probabile però che il Gabinetto si troverà fra breve costretto a dare le sue dimissioni. Nei circoli politici si prevede come inevitabile una revisione della Costituzione tendente a limitare l'azione della polizia.

I PRECEDENTI DIPLOMATICI
sulla pretesa del Vaticano di intervenire alla Conferenza dell'Aja - Una lettera del senatore Pierantoni.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Il senatore Pierantoni, a proposito della polemica tittoniana, illustra sul *Roma* di Napoli, i precedenti diplomatici del tentativo di intervento del papa alla prima Conferenza dell'Aja.

In una lettera pubblicata oggi, dopo aver ricordato il dissidio tra l'on. Pasquale Stanislao Mancini e Visconti Venosta nel 1870, dice:

« Il Visconti Venosta, tornato alla vita politica dopo un abbandono di ventitre anni, non aveva mutato indole e costumi. Egli permise che nella seduta di chiusura della Conferenza fosse data notizia di una lettera indirizzata dalla regina d'Olanda a Leone XIII e della risposta ricevuta. La regina aveva scritto a Leone XIII di aver preso argomento della allocuzione papale dell'11 aprile, che si riferiva al convegno degli Stati, e si era dichiarata persuasa che il papa avrebbe veduto con occhio simpatico la riunione e avrebbe dato il suo prezioso appoggio morale.

Leone XIII, il 27 maggio, aveva risposto esprimendo la sua viva simpatia per la Conferenza a cui la regina dava onorevole ospitalità, ma aggiungeva « che spettava al suo ufficio non solamente di dare un appoggio morale ma di cooperare effettivamente, perchè si trattava di un obbiettivo sovranamente nobile e intimamente legato al suo ministero, il quale, per il divino reggitore della Chiesa e in virtù di protezione speciale, possiede una specie di alta investitura come mediatore della pace. »

« E questa, scrive il senatore commentando, la rivendicazione della teocrazia pontificia, che voleva tutti i principi sottoposti al pontefice. Dopo altre parole la lettera del papa terminava col dire:

« Noi malgrado l'anormale condizione in cui siamo ridotti abbiamo potuto mettere fine a gravi dissidi trà nazioni illustri. »

« Che cosa facessero nell'udire questa lettera i due delegati dell'Italia, il conte Nigra e il deputato Pompili, non saprei dirlo.

« Quando governano tali uomini e si permette un'offesa al nostro diritto nazionale, si intende che contro verità, e per errore, si dica esservi una questione non riaperta, ma la verità finisce col trionfare. Ho fede di servire a questo trionfo. Scrivo questa lettera, in questo giorno, 1 ottobre, nel quale 47 anni or sono la vittoria garibaldina assicurò l'unità nazionale. »

Le ragioni dei difensori di Nasi
contro l'istruttoria supplementare.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

La protesta della difesa Nasi all'Alta Corte contro l'istruttoria supplementare ricorda in principio l'istanza fatta dal Collegio della difesa per assistere agli atti di informazioni suppletive; seguita poi dicendo che, contrariamente a quanto era detto nel decreto che rigettava l'istanza, l'assieme delle prove testimoniali che vengono raccolte in questi giorni, a prescindere dai metodi usati negli interrogatori, assumono manifestamente i caratteri di una vera e propria istruttoria. La difesa Nasi pone quindi il dilemma: o si vuol creare una istruttoria scritta ad uso dell'Alta Corte, o si compie opera illegale, perchè nel suo sistema giudiziario è ben distinto il giudice inquirente dal giudice di cognizione, ed a questo è vietato di istruire se non al pubblico dibattimento; o si vuole tener conto delle indagini col magistrato ordinario ai fini dell'accusa e dare un valore alle deposizioni da esso assunte, perchè servano di guida negli interrogatori che ora si fanno e di quelli che si faranno al dibattimento orale, e si viola il diritto della difesa, che consiste nell'audizione delle libere esposizioni dei testimoni, nella contestazione dell'eventuale variazione e spiegazioni che l'interrogato può portare sotto il vincolo del giuramento.

Infine la difesa Nasi dice che le deposizioni testimoniali che si vanno assumendo vertono anche su fatti estranei all'accusa, sui quali non possono cadere, senza manifesta coartazione del diritto di difesa, le indagini e il giudizio dell'Alta Corte.

Il re del Siam a Roma.
Gli strani gusti del sovrano asiatico.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Il re del Siam poco dopo il suo arrivo, ha visitato i monumenti, poi ha pranzato insieme al suo seguito all'Hôtel Excelsior. Il re ha gustato sopratutto un'insalata che ha ripetuto tre volte. Ha sdegnato il risotto che non ha trovato di suo gusto e ha invece usato copiosamente il pepe di Cajenna fino al punto da condirne anche le frutta. Per tutto il pasto il cane del re stette sdraiato a terra vicino al suo padrone, che ripetutamente gli dava dei bocconi con la forchetta. In conclusione il re del Siam ama molto il pepe e adora il suo cane. Nel pomeriggio il re si è recato a Tivoli in automobile.

UNA MARCHESA ROMANA
che sposa un brigadiere dei carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Da più di un anno si parlava in Roma di un idillio intessuto fra una autentica patrizia cattolica ed un brigadiere dei carabinieri, idillio che iniziatosi e svoltosi nella villa della gentildonna a Porto d'Anzio, avrà, fra brevissimo tempo il suo epilogo in un matrimonio ormai ufficialmente annunciato.

Nei giorni scorsi, di questo nuovo idillio fra una blasonata e un carabiniere si è parlato vagamente su parecchi giornali senza che ancora si fosse fatto il nome dei due protagonisti. Si tratta della marchesa Serlupi-Sacchetti, e del brigadiere dei carabinieri Sante Scalieri, congedatosi dall'arma il primo luglio scorso.

Appendice del SECOLO 5 Ottobre

Massimo Gorki 91

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. CASTELLI)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Quello che aveva detto il figlio non le riusciva nuovo, ella conosceva quelle idee, ma ora per la prima volta, di fronte al tribunale, sentì la strana forza di attrazione della sua fede.

Ella aspettava ora che i giudici cominciassero a discutere acremente con lui, a replicare con voce irata, sostenendo la loro propria verità. Ma invece s'alzò Andrea, si dondolò e, guardando con occhio torvo i giudici, disse:

— Signori difensori...

— Dinanzi a voi staranno dei giudici e non dei difensori! esclamò irritato il giudice malato. Dall'espressione della faccia di Andrea la madre capì ch'egli aveva voglia di scherzare, i suoi baffi tremavano e negli occhi luceva la solita carezza felina, a lei nota. Egli si strofinò forte la testa con una mano e sospirò:

— Davvero? domandò tentennando il capo. Io credo che voi non siate dei giudici, ma difensori...

— Vi prego di parlare soltanto del nodo della questione! osservò brevemente il vecchietto.

— Del nodo?... Va bene! Io m'impegno a pensare che voi siate realmente giudici, ma difensori...

— Il tribunale non ha bisogno di esser patentato da voi...

— Neppure così?... Non... fa nulla, proseguirò ugualmente. Voi siete uomini che non conoscete nè partigiani, nè avversari, siete uomini liberi. Ecco: innanzi a voi stanno due partiti e l'uno dice: « Esso mi ha spogliato e mi ha battuto » e l'altro risponde: « Ho il diritto di spogliare e di battere perchè ho il fucile...

— Avete da dire qualche cosa sul modo della questione? domandò il vecchietto, alzando la voce.

La mano gli tremava e la madre vedeva con piacere ch'egli s'impazientiva. Ma la condotta di Andrea non era di suo gusto, perchè non armonizzava col discorso di suo figlio; ella avrebbe voluto udire una seria disputa.

Nahodka guardò in silenzio il vecchietto e poi rispose seriamente:

— Ma perchè parlarvi del nodo della questione? Tutto quello che dovevate sapere, l'ha detto il mio compagno. Il resto lo finiranno di dire gli altri, quando ne verrà il tempo...

Il vecchietto si sollevò e dichiarò:

— Vi tolgo la parola! Gregorio Samoilov! A voi!

Serrando le labbra, Andrea sedette, svogliato, sulla panca e accanto a lui s'alzò Samoilov, scuotendo i ricci.

— Il procuratore ha chiamato i nostri compagni « selvaggi, nemici della civiltà ».

— Bisogna dire soltanto quello che si riferisce al vostro affare...

— Questo ci si riferisce... Non c'è nulla che non abbia qualche rapporto con gli uomini onesti... E vi prego di non interrompermi... Io vi domando: che cos'è la vostra civiltà?

— Siamo qui non per intavolar dispute! Passate a parlare dei fatti! disse il vecchio, mostrando i denti.

La condotta di Andrea aveva evidentemente mutati i giudici.

Il discorso di Paolo li aveva irritati, ma aveva contenuto la loro irritazione con la propria forza, infondendo involontario rispetto; Nahodka invece aveva strappato via quel freno e aveva scoperto facilmente ciò che si nascondeva di sotto. Essi susurravano fra loro con istrane smorfie, si muovevano con insolita rapidità, sfogando la loro irritazione.

— Voi educate le spie, corrompete donne e fanciulle, mettete l'individuo nella condizione di diventare ladro e assassino, lo avvelenate con l'acquavite... i macelli che il popolo fa del popolo, la menzogna universale, la corruzione e la barbarie, ecco dov'è la vostra civiltà! Sì, noi siamo gli avversari di una simile civiltà!

— Vi prego! esclamò il vecchietto, scuotendo il mento.

Ma Samoilov, rosso in viso, lampeggiando con gli occhi gridò anch'egli:

— Ma noi rispettiamo e apprezziamo un' altra civiltà, quella, i cui fautori voi avete fatti gemere nelle prigioni e che avete condotti alla pazzia!...

— Vi tolgo la parola!... Teodoro Masin! A voi!

Il piccolo Masin s'alzò, come se ad un tratto fosse spuntata una lesina, e con voce rotta disse:

— Io... io giuro!... Io so... voi mi avete già condannato...

Ebbe una soffocazione, impallidì, tutta l'espressione della sua faccia si riconcentrò negli occhi e, stendendo la mano egli gridò:

— Io... vi do la parola d'onore... In qualunque luogo mi mandiate... fuggirò, tornerò, lavorerò sempre... durante tutta la vita. Ve ne do la mia parola d'onore!

Sizov tossì forte e si agitò inquieto. E tutto il pubblico, abbandonandosi all'onda ognor crescente di eccitazione, mormorava con voce sorda. Una donna piangeva, qualcuno tossiva con voce strozzata. I gendarmi guardavano gli accusati con meraviglia e il pubblico con ira. I giudici si dondolavano, il vecchietto gridava con voce acuta:

— Gussev Giovanni!

— Non voglio rispondere.

— Gussev Basilio.

— Neppur io.

— Bukin Teodoro.

Un giovanotto biondo e smunto s'alzò pesantemente e, dondolando la testa, disse lentamente:

— Vi dovreste vergognare... Io sono un ignorante eppure capisco anch'io la giustizia!... — egli alzò la mano al disopra della testa e tacque, socchiudendo gli occhi come per fissare qualche cosa in lontananza.

— Che cosa? esclamò il vecchio con meraviglia e irritazione, rovesciandosi sulla spalliera della poltrona.

— Andate al diavolo!...

Bukin, cupo, si lasciò cadere sulla panca. V'era un non so che di enorme e di grave nelle sue oscure parole, di mesto, di accusatore e d'ingenuo. Questo non so che fu sentito da tutti e perfino i giudici tesero l'orecchio come per udire una possibile eco più comprensibile delle precedenti parole. Sulle panche del pubblico tutto tacque, solo un pianto represso era sospeso nell'aria.

Poi il procuratore si strinse nelle spalle e sorrise.

Il maresciallo della nobiltà tossì forte e di nuovo a mano a mano nacquero i mormorii, e si diffusero per la sala.

La madre, chinandosi verso Sizov, domandò:

— Parleranno i giudici?

— Tutto è finito... Non c'è che l'annuncio della condanna.

— E nulla più?

— Nulla...

Ella non ci credette.

La Samoilova si muoveva con inquietudine sulla panca, sospingendo la madre con la spalla e col gomito e diceva al marito a bassa voce:

— Che vuol dire?... Ma è possibile?

— Vedi che è possibile...

— Che gli faranno a Gregorio...

— Taci, levati...

Il fratello maggiore di Bukin, senza riguardi, mormorava:

— Ma scusate!... Perchè non lo lasciano parlare? Il procuratore può dire tutto quello che vuole e finchè vuole...

Vicino alle panche stava ritto un funzionario e, gesticolando, diceva a mezza voce al pubblico:

— Piano!... piano...

Samoilov si nascose dietro le spalle della moglie e borbottava:

— Sicuro... ammettiamo pure che siano colpevoli ... ma lasciateli esporre le loro ragioni. Contro che cosa sono insorti? Contro tutto?... Voglio capire anch'io... Anch'io ci ho il mio interesse... Dov'è la verità?... Io voglio capire... Lasciateli parlare!...

— Piano! esclamò il funzionario, minacciandolo con un dito.

(Continua.)

CRONACA MILANESE

La vertenza dei gasisti

I CONTRAPPUNTI DELL' "UNION" al memoriale dei gasisti.

Atto d'accusa: gli operai sono pagati bene e lavorano male.

Ieri sera l'ing. Lacombe ha invitato la stampa cittadina ad ascoltare una sua esposizione di dati ed osservazioni contrapposti alle premesse del memoriale dei gasisti. Ne diamo il sunto sostanziale:

Le paghe dei fuochisti: 1.a categoria lire 155 al mese — 2.a categoria L. 150, più lire 0.40 al giorno in vittuarie.

In caso di malattia, metà paga fino ad 8 mesi, secondo le anzianità.

Pensioni. — La Società versa alla Cassa Nazionale da un minimo di L. 55.76 ad un massimo di L. 170.64 annue, per ogni operaio, a seconda dell'età.

Cosicchè questo gode una pensione di 1000 lire annue a 65 anni di età. (... Ma quanti fuochisti ci arrivano?) e di L. 750 a 60 anni.

Per le mogli assicurata, con altro versamento una pensione a 65 anni.

Indennità in caso di cessazione prematura del servizio: da 1 a 12 mesi di paga, riversibile in parte alla vedova.

Infortuni. — Assicurato il personale; mezza paga per 5 giorni, e 4 decimi poi.

Congedi: 4 e 3 giorni al mese, pagati secondo categoria.

Presenza all'officina: teoricamente 8 ore al giorno; in pratica 7 ore circa.

Lavoro teorico (e cioè stabilito secondo l'organico 1903): alle ritorte orizzontali ogni fuochista deve maneggiare 2 tonnellate di fossile; 2 a quelle inclinate, con macchinario; si può domandare ad ogni fuochista fino a 5 cariche, ognuna delle quali però non deve passare un'ora e un quarto.

Lavoro pratico. — A stento si ottengono alle ritorte orizzontali invece delle 2 tonnellate pattuite, 1400 kg.

A termine dell'organico, si dovrebbe ridurre in proporzione il numero dei fuochisti; ma questi si rifiutano.

Alle ritorte inclinate, poi, ogni fuochista fa cariche della durata media di 35 minuti. Per cui il lavoro si limita a due ore e 20 minuti al giorno, su otto di presenza in officina. E il numero dei fuochisti, durante queste 2 ore e 20 di lavoro, è ancora esuberante, come ha dovuto riconoscere spesso, lealmente, il personale.

I riposi. — Fra una carica e l'altra libertà d'azione, compresa la libera uscita.

Fra una carica e l'altra i fuochisti dovrebbero prestarsi ad altri piccoli lavori, non compresi nell'organico, ma riconosciuti da una sentenza arbitrale in cui ebbe parte anche l'on. Majno. Ma i fuochisti vi si rifiutano.

Confronti. — Carbone distillato in 12 ore nelle officine (tutte estranee all'Union) di: Breton, 90 quintali — Vienna, 89 — Berlino, 83 — Cassel, 52 — a Milano 47.

E dal concordato 1905, per diminuzione di orario e altre ragioni disciplinari, ma con batterie perfezionate e più potenti, in ambienti migliori e con fuochisti più provetti, i 47 quintali si sono ridotti a meno di 38.

A confermare queste cifre assai eloquenti, potranno servire i risultati firmati dagli operai stessi e constatati in varie officine dell'estero.

***

Queste le dichiarazioni e contronote dell'ing. Lacombe.

— Per questa strada si va, ha detto egli stesso, accennando alla «politica» che l'Union intende seguire in questa vertenza.

La «strada» è ora chiaramente delineata dalle dichiarazioni — uniformi — del signor Lucas a Londra e dell'ing. Lacombe a Milano: è la strada... del diversivo.

Essi vorrebbero evidentemente distogliere la disputa dal terreno puramente economico sul quale l'ha impostata il personale — migliori paghe, secondo i cresciuti bisogni della vita e i crescenti guadagni dell'Union — per spostarla sul terreno disciplinare: su questioni che potranno essere risolte da opportuni arbitrati ed accordi e probabilmente da migliore organizzazione dei servizi e delle mansioni vigilatorie e direttive.

L'Union vuol stornare l'attenzione dall'esame dei suoi lucri e della sua potenzialità a migliorare le condizioni dei suoi lavoratori.

Senonchè se questa tattica, o... politica, tendesse — non vogliamo crederlo, ad un rifiuto di trattative, badi l'Union, che essa si assumerebbe ben gravi responsabilità, e la cittadinanza — e per essa il municipio — potrebbero far valere ben forti diritti!

Poichè ciò che si domanda all'Union des gaz è, per ora, semplicemente questo: che essa accetti l'invito rivoltole dal personale per mezzo del sindaco di Milano: di entrare in trattative.

LA RISPOSTA DELLA LEGA GASISTI

alle accuse del signor Lucas.

Egregio Sig. Direttore del giornale «Il Secolo»

Nel suo pregiato giornale d'oggi leggo l'interessante intervista fatta dal suo corrispondente di Londra, signor Mario Borsa, col signor Lucas del Consiglio d'Amministrazione della Union des Gas.

Intanto prendo atto della dichiarazione dei pieni poteri che il signor Lucas afferma aver dati al direttore generale per l'Italia ingegner Francesco Lacombe; dichiarazione che è in evidente contrasto con tutte le riserve fatte finora dallo stesso signor Lacombe circa gli ordini che dovrebbero arrivargli da Londra. A nome però dei gasisti sento il dovere di protestare altamente contro l'accusa d'apatia e indolenza lanciata dal signor Lucas, agli operai di Milano e Genova.

Accusa tanto più ingiusta perchè in contraddizione coi giudizi dati dal signor Lacombe, alle Commissioni operaie e al sottoscritto; e in contraddizione altresì colle confessioni fatte alle autorità comunali e ai giornali cittadini, circa le migliori condizioni dei bilanci ultimi, migliori condizioni che probabilmente non sono dovute alla oculatezza dei dirigenti, ma all'opera feconda di tante braccia.

Alla asserzione che nelle officine di Francia e Germania si lavori tre o quattro volte di più che non a Milano e Genova, rispondo che a seconda dei sistemi di forni è diversa la produzione. Coi forni così detti a *mano*, si distillano circa due tonnellate di fossile al giorno per ogni fuochista *tanto qui in Italia che all'estero*; con quelli a *macchina*, cioè *batterie a ritorte inclinate*, se ne possono distillare dalle sette alle nove tonnellate, a seconda dello *sforzo* che si vuol richiedere (mai prudente però) ai forni; e se a Milano non si arriva a queste cifre, ciò dipende dai dirigenti, giacchè è in loro facoltà di stabilire il quantitat[ivo] di fossile per la distillazione da caricarsi [e] scaricarsi nei e dai così detti *cassoni*. E su[l] maggiore o minor lavoro degli italiani, gli stessi operai inglesi, occupati nella costruenda officina alla Bovisa, ebbero a dichiarare che a Milano gli operai lavorano di più che non in Inghilterra; dichiarazione che deve avere maggior valore di quella del signor Lucas, perchè, almeno, disinteressata.

Circa le istruzioni che la Lega dà ai propri soci, non abbiamo bisogno dei consigli del signor Lucas: al povero operaio tutti da secoli e secoli parlano di doveri; noi parliamo oggi di *diritti*. E li dimostriamo non solo con ragionamenti basati su logica strettissima, ma eziandio con cifre e fatti indiscutibili, veri, convincenti.

Coi migliori ossequi

obb. UGO SPERONI
Segretario della Lega dei Gasisti.
Milano, 3 ottobre 1907.

Come e dove l' "Union des Gas" può trovare i denari per gli aumenti.

Dunque, secondo i calcoli dell'ing. Lacombe, le domande dei gasisti importerebbero un aumento di circa 630 mila lire — per la piazza di Milano, s'intende — nei bilanci dell'*Union*.

Cifra ingente.

Ma, a parte la magnifica pinguedine di quei bilanci, così ben dimostrata da quel chiaroveggente che è l'amico on. Chiesa; a parte che, se i gasisti hanno chiesto il 15 per cento, non vuol mica dire che essi siano tanto irragionevoli ed ostinati da non accedere poi, trattando e discutendo, a più modeste esigenze; a parte che — con opportuni studi ed arbitrati — si potrà anche attuare un complesso di «economie» nella mano d'opera, come sostiene il signor Lacombe: tutte cose, ad ogni modo, che esigono quelle *trattative* alle quali l'*Union* finora sembra voler sfuggire; a parte, che molto probabilmente nei calcoli del signor Lacombe sono compresi certi stipendi... da ministro, che l'*Union* è padronissima di elargire ai suoi alti papaveri, ma che non hanno rapporto con le domande del personale organizzato; a parte — diciamo — queste considerazioni non prive d'importanza, ve n'è una che sorge dalla voce dei cittadini.

E riguarda precisamente certi *lucri*, a carico della cittadinanza, che l'*Union* non deve considerare come roba sua.

Per esempio: è indubitato — e lo sanno bene i consumatori, che vedono ogni mese crescere inesplicabilmente le cifre nelle bollette che l'*Union* fornisce ai cittadini un gas adulterato, falsificato, pieno d'aria... e d'altri generi, che fa mirabilmente girare il molinello del contatore ma dà luce e calore che sono la disperazione delle povere massaie.

E un lucro, indubbiamente, illecito: un rincaro abusivo, ai danni della cittadinanza: a quanto lo calcoliamo, moltiplicando la percentuale abusiva pei 140 mila contatori distribuiti nelle case e nei negozi di Milano?

Certo a parecchie centinaia di mila lire!

Un'altra. Per ogni contatore c'è un deposito: mettiamo, in media bassa, 10 lire. Moltiplicate per 140 mila: sono... *un milione e centomila lire* di capitale, sottratto alla circolazione della piazza di Milano.

Esso rappresenta un interesse annuo, nelle mani dell'*Union*, di almeno 80 o 90 mila lire.

Ora l'interesse delle somme in deposito e cauzione non è sempre spettato ai depositanti?

Rigurgiti, dunque, l'*Union* le somme così lucrate sulla cittadinanza milanese; e troverà che verso le domande dei gasisti milanesi si può fare un gran passo.

La conclusione è questa: la cittadinanza *ha diritto* che l'*Union* acceda all'invito del sindaco, accetti le trattative, e non metta la città allo sbaraglio di uno sciopero che riuscirebbe d'immenso danno.

Questo è quanto... per ora.

VERSO L'ACCORDO?

La direzione domanda un collegio arbitrale - 180 mila lire di aumenti.

Nel pomeriggio di ieri a Palazzo Marino, ebbero luogo numerose riunioni fra il sindaco senatore Ponti, una rappresentanza del personale, assistita dal segretario della Lega gasisti, Speroni, e più tardi anche col direttore generale dell'Union des gaz, ing. Lacombe.

Le discussioni terminarono alle 18.30. Abbiamo interrogato in proposito l'ingegnere Lacombe, il quale ci informò che da Londra giunse nella mattinata la risposta al memoriale presentato dal personale delle officine italiane. Da essa s'impara che l'ing. Lucas, acconsente perchè venga nominato un collegio arbitrale per regolarizzare le condizioni di lavoro. Questo collegio, secondo i dirigenti dell'Union des gaz, gioverebbe anche a portare sensibili miglioramenti ai bilanci della Società. Queste economie verrebbero ripartite in parti uguali fra la Società e i singoli dipendenti.

La Società inoltre per agevolare le trattative e raggiungere il definitivo accordo concede l'otto per cento di aumento sulle paghe attuali: il che porterebbe la somma messa a disposizione dalla Società per l'accordo a quella di 180.000 lire.

Il nuovo Direttore dell'Archivio Storico di Milano.

Ci scrivono da Lucca:

Il comm. Luigi Fumi già benemerito ed intelligente direttore del nostro Archivio di Stato, ora traslocato all'importantissimo Archivio di Milano, ha pubblicato il suo quarto volume dei *Regesti* contenente il carteggio degli Anziani della Repubblica di Lucca dal 1430 al 1672.

Il prof. Fumi verrà a dirigere il vostro Archivio di Stato, e nella attività febbrile, laboriosa di Milano, troverà modo di rendersi sempre utile agli studii storici.

I suoi dipendenti gli hanno offerta una artistica pergamena, colla seguente dedica: «Al comm. Luigi Fumi — che nelle discipline storiche — maestro — con sapiente consiglio e con sollecita cura — per VI anni — resse ed accrebbe l'Archivio di Stato in Lucca — quando — fu eletto alla Direzione dell'Archivio di Milano — dolenti di averlo perduto — offrirono questa memoria — in argomento di alta stima — vero affetto — perenne riconoscenza.»

TENTATO SUICIDIO.

Stamane verso le 10 la casa in via Gesù 23 fu tutta sossopra per grida disperate che venivano da un appartamento al primo piano.

Ivi abita il signor Gaetano Corbellini di 65 anni, direttore dell'Agenzia di Assicurazioni «La Fenice», un signore di vita molto ordinata e tranquilla.

Una persona di servizio, entrando, aveva trovato chiusa la camera del signor Corbellini, donde usciva un gran puzzo di carbone.

Alle grida, corse il portinaio ed altra gente.

Il Corbellini fu portato alla Guardia Medica, ove con pronte cure potè esser tratto fuori di pericolo.

Il delegato di P. S. avv. Coscia, recatosi sul luogo, cercò invano di sapere dal disgraziato i motivi del disperato proposito.

Il suicidio di un giovane fiorentino

Nella sua camera alla trattoria «delle due Stazioni» in Viale Venezia 30, dov'era alloggiato, ieri si rinvenne il cadavere di tal Rossi Antonio d'anni 26, da Firenze.

Lo sciagurato si era ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. La morte risaliva di parecchie ore. Sul posto per le constatazioni di legge si recò un funzionario di P. S. della sezione VII, quindi i militi della Croce Verde trasportarono il corpo del suicida nella camera mortuaria del cimitero Monumentale. Si ignorano, per ora, le cause del triste dramma.

Un improvviso malore tolse ieri all'adorazione del figlio avv. Luigi Gasparotto, un uomo ch'era tipo antico di bontà, di energia, di patriottismo.

Leopoldo Gasparotto era a Ligurno Varese: contava appena 65 anni; ma la vigoria dell'intelligenza e del corpo parevano promettergli la più lieta longevità. Giovanetto aveva lavorato e combattuto per la patria: e sui campi delle nostre battaglie, sotto la bandiera di Garibaldi si era distinto fra i prodi. Ma dei suoi sacrifizi non chiese mai il compenso: soldato nell'ora del pericolo, tornava nel periodo della pace, lavoratore per il bene del paese.

Nella sua Sacile era stato chiamato a molteplici uffici, ch'egli adempì sempre con scrupoloso disinteresse e con zelo. Oggi era presidente della Società dei Reduci di Sacile.

Pochi giorni sono il figlio raccontava con gioia del padre suo che aveva chiamato con sè e nel ricordare la sua operosità tutta spesa per gli altri, gli balenava negli occhi l'interna soddisfazione e l'amore.

Leopoldo Gasparotto aveva educato il figlio Luigi ai suoi principi di democrazia e di lavoro: ed ebbe il contento di vedersi nobilmente continuato nella sua opera.

All'amico nostro carissimo avv. Luigi Gasparotto vada in quest'ora d'angoscia la nostra parola d'affetto e gli dica che dividiamo il suo santo dolore.

I TEATRI

TEATRO LIRICO

« Le Maschere » di Pietro Mascagni

Confermiamo che questa sera si riaprirà il teatro Lirico con la prima rappresentazione dell'opera *Le Maschere*, di Mascagni.

La distribuzione delle parti è la seguente: *Pantalone*, Giuseppe Quinzi-Tapergi; *Rosaura*, Amelia Karola; *Florindo*, Emilio Perea; *Dottor Graziano*, Leopoldo Eral; *Colombina*, Amelia Pollini; *Brighella*, Oreste Gennari; *Capitan Spavento*, Enrico Moreo; *Arlecchino*, Francesco Daddi; *Tartaglia*, Fernando Gianoli.

Dirigerà l'autore, che ha in questi giorni concertata l'opera con attività meravigliosa secondato dal buon volere di tutti gli artisti e dell'orchestra.

Per le esigenze dei complicati cambiamenti di scena occorrerà qualche maggior lunghezza d'intervalli.

L'attesa per la ripresa delle *Maschere* è così viva e quasi febbrile che lo spettacolo di questa sera ha tutta l'importanza di una prima rappresentazione.

Novità parigine.

Da una pagliacciata piramidale a una commedia romantica.

Ci telefonano da Parigi, 3 notte. (P.):

Le novità nei teatri di prosa parigini si susseguono con grande rapidità. Ieri sera si dava alle Nouveautés la prima di *Cabotine* dei signori Tristan Bernard e Alfred Atkis. Stasera al teatro Sarah Bernhardt si dà la *Maestra di piano* dei signori Du Quesnel e Barde. Ormai gli autori che scrivono da soli una commedia o un dramma sono qui rari come le mosche bianche.

Tristan Bernard e Alfred Atkis si sono messi insieme per scrivere una piramidale pagliacciata che ha fatto ridere a crepapelle il pubblico di troppo facile accontentatura delle Nouveautés. *Cabotine* è un seguito di scene una più inverosimile dell'altra e i due autori possono vantarsi di avervi messo la minor dose possibile di spirito. Malgrado questo la commedia avrà qui un buon numero di repliche, ma all'estero e in Italia specialmente può darsi che l'attenda una di quelle clamorose accoglienze di cui si ebbero esempi recentemente.

La *Maestra di piano*, di cui si diede stasera la prova generale nel teatro Sarah Bernhardt, appartiene invece al genere romantico. Più che un lavoro originale si tratta della riduzione di un romanzo di uno dei due autori: il Du Quesnel, una forte e instancabile fibra di lavoratore che getta di continuo sul mercato letterario parigino una copiosa produzione di articoli, romanzi, drammi e commedie. In questo suo nuovo lavoro si svolge l'avventura di una fanciulla di nobile famiglia decaduta: essa è orfana e si trova costretta per vivere a entrare in una famiglia borghese come maestra di pianoforte. Ma la padrona di casa, una ex cuoca, è mal disposta contro la maestrina: al contrario il padroncino si innamora di lei e vuole ad ogni costo sposarla. Ma poichè ad un certo momento egli tenta di farle violenza, la fanciulla trova un difensore in un gentiluomo piuttosto attempato, amico della sua famiglia, che sfida l'intraprendente giovanotto e lo ferisce in duello. Naturalmente il nobile protettore sposerà poi la povera fanciulla che si innamora di lui non badando alla differenza di età.

Come vedete si naviga in pieno romanticismo e un bello spirito, durante un intermezzo, diceva che questa produzione si può chiamare il *romanzo di una giovane povera*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.27 tram. 5.56 — Roma: leva 6.11 tram. 5.45 — Palermo: leva 6.5 tram. 5.45.

Luna — Età giorni 28 — Leva alle 4.49 antimeridiane.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* aumentata: minima di 755 sul golfo di Genova, 757 in Lombardia, massima di 761 sul basso Adriatico.

Venti variabili al nord, generalmente meridionali altrove; mari mossi.

Temperatura aumentata.

Ieri nuvoloso al nord e al centro con pioggie al mattino, vario nel pomeriggio come al sud.

Tendenza generalmente vario con pioggie sparse e qualche temporale al centro.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
3 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0°, media 743.6
Temperatura centigrada, media + 15.6 — massima 18.7 — minima 13.4.
Umidità relativa, media 88 %.
Venti dominanti Est Sud sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera Nuvolo-Pioggia.
Acqua caduta mill. 17.6.

SPAVENTEVOLI URAGANI su Bordeaux e Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Un telegramma da Bordeaux reca che una tempesta spaventevole si è scatenata sulla città e sui dintorni producendo danni immensi. Nessuna nave ha potuto lasciare l'estuario della Gironda; molti piroscafi che avevano preso il largo hanno dovuto ritornare nella baia di Verdun. Si hanno vivissime preoccupazioni per il piroscafo inglese *Mangara* aspettato da due giorni da Glasgow. La Garonna è in piena e si temono delle inondazioni.

Anche su Tolone è scoppiato un terribile uragano con scariche elettriche disastrosissime. Molti fili telegrafici e telefonici vennero resi inservibili, e spezzandosi originarono molti principi di incendio.

I risultati delle gare di tiro navale alla Spezia.

Abbiamo da Spezia, 4. (R.):

Eccovi la classificazione delle navi e delle forze navali in base ai risultati ottenuti nelle gare di tiro navali avvenuti nel mese di settembre prossimo passato.

Gara di punteria riuscirono: 1. la nave *Brin*; 2. *Varese*; 3. *Sardegna*; 4. *Garibaldi*; 5. *Sicilia*; 6. *Ferruccio*; 7. *Filiberto*; 8. *Re Umberto*; 9. *R. Margherita*; 10. *Saint Bon*.

Gara di tiro migliorato, riuscirono: 1. la nave *Varese*; 2. *Brin*; 3. *Sardegna*; 4. *Ferruccio*; 5. *Sicilia*; 6. *Garibaldi*; 7. *Saint Bon*; 8. *Filiberto*; 9. *Re Umberto*; 10. *R. Margherita*.

In conseguenza di questi risultati secondo le prescrizioni del regolamento per le gare di tiro navale:

Alla nave *B. Brin* che ha vinto il campionato per la punteria è assegnata la Coppa del duca di Genova; alla *Varese*, vincitrice del campionato di tiro migliorato: la Coppa del duca degli Abruzzi; alla divisione delle navi e torpediniere di riserva la Coppa del Re; alla *Sardegna* per la classificazione ottenuta nelle gare dando prove di avere raggiunto in pochi mesi una buona preparazione al tiro, la Coppa del Ministero. Tutte le Coppe assegnate in possesso temporaneo.

Particolari encomi: toccarono al capitano di corvetta Luigi Resio della R. nave *Brin* per i buoni risultati conseguiti nelle gare; al tenente di vascello Pio Poma della nave *Sardegna* per la capacità e diligenza dimostrata nella preparazione dei cannonieri e nella direzione del tiro, ed al tenente di vascello Inigo Campioni della nave *Varese* per i risultati avuti nella gara di tiro migliorato e per la buona preparazione dei puntatori.

Su proposta del comandante stesso, a detti ufficiali venne conferita la croce di cavaliere della corona d'Italia.

Ultima ora

Un'intervista coll'on. Canonico sulle voci che corrono intorno al processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

Questa sera si è diffusa la voce alla quale ho accennato oggi nella mia nota, del probabile rinvio del processo Nasi per estenderlo alla questione dei sussidi. Le cose stanno in questi termini: nell'odierno interrogatorio il Lombardo ha fatto domanda alla Commissione dell'Alta Corte perchè venga esteso il processo alla questione dei sussidi, avendo egli anche questa imputazione.

Qualora la domanda del Lombardo venisse accolta dai commissari della Camera, il presidente Canonico dovrebbe riunire l'Alta Corte in camera di Consiglio per provocare una deliberazione sull'argomento, e, dato che questa fosse favorevole all'istanza del Lombardo, il processo, naturalmente, verrebbe rinviato per una nuova istruttoria.

Tale voce trova la conferma in una intervista che il senatore Canonico ha accordato alla *Tribuna*.

Il Canonico, circa la protesta della difesa contro la presunta nuova istruttoria, ha così precisamente risposto:

«Non è affatto vero che si voglia compiere una nuova istruttoria. I delegati della Presidenza e i commissari della Camera altro non fanno in questo momento che ottemperare alla disposizione regolamentare per cui è data facoltà alla Presidenza stessa di procedere a nuove indagini per un migliore accertamento della verità. L'istruttoria si chiuderà con una sentenza di rinvio o di non luogo. Ciò che fanno ora i senatori Manicchi e Manfredi non condurrà ad alcuna decisione. Le deposizioni saranno raccolte e depositate in cancelleria a disposizione delle parti. L'estensione delle indagini alla questione dei sussidi non ha per scopo la ripresa dei capi di accusa per i quali l'autorità giudiziaria dichiarò non farsi luogo a procedere.

«L'Alta Corte non può tramutarsi da giudice in accusatrice, e nemmeno può essere l'una cosa e l'altra insieme. Le accuse sulle quali si deve pronunciare sono state nettamente determinate dalla Camera. Volerle accrescere noi, sarebbe invadere le attribuzioni dell'altro ramo del Parlamento.»

Circa la voce che la difesa del Lombardo chiederà che venga posta in discussione anche la erogazione dei sussidi, il senatore Canonico ha risposto che se fosse chiesto ciò all'udienza, egli, che ha la direzione del dibattimento, dovrebbe opporsi per rispetto ai diritti della Camera. Se se ne facesse formale incidente dovrebbe appellarsi all'Alta Corte e questa deciderebbe, ma la sua opinione è che se si volesse procedere contro gli imputati per accuse che non sono comprese fra quelle chiaramente formulate dalla Camera, occorrerebbe una nuova deliberazione di questa, e quindi un altro giudizio.

UNA FITTA RETE D'INSIDIE per rapire la principessina Monica.

Ci telegrafano da Firenze, 4 sera. (P.):

Il *Fieramosca* riceve da Fiesole che alla famiglia Toselli giunse ieri sera da Verona un dispaccio da un amico del maestro così concepito: «Per carità, vigilate vostra Monica. Abilissimi agenti, uomini e donne passati oggi linea Trento Sempione. Abbiate prudenza. State felici.»

Appena ricevuto il dispaccio Toselli, impressionatissimo, si recò immediatamente ad avvertirne il brigadiere dei carabinieri Giummini e fu disposta un'attiva sorveglianza. E stato telegrafato per avere la conferma di detto dispaccio per accertarsi che non si tratti di uno scherzo.

Il *Fieramosca* riceve pure da Fiesole che ieri sera verso le 21 si presentavano a Villa Beatrice tre individui. Uno di essi dichiarò che aveva un cane da far vedere alla principessa per offrirglielo in vendita. I coniugi però non erano in casa e gli individui furono fatti allontanare.

Uno strascico degli scandali giudiziari di Catanzaro.

Un supplemento di istruttoria a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 4 sera. (D.):

Giorni fa si recò a Napoli il consigliere della Cassazione di Roma, Antonio Gui, accompagnato dal segretario al ministero di Grazia e Giustizia, Venturini, per un supplemento d'istruttoria in merito agli scandali di Catanzaro. Egli ha già interrogati alcuni magistrati che ora si trovano a Napoli dopo avere appartenuto al distretto di Catanzaro.

Ebbe anche lunghi colloqui col comm. Cosenza che villeggia a Pozzuoli e col comm. Capitaneo che si trova a Napoli. Ambedue essendo stati a capo della magistratura di Catanzaro, potevano dargli opportuni schiarimenti. Il comm. Gui, espletata l'inchiesta, tornerà stasera a Roma dove scriverà la relazione da presentarsi al presidente della Cassazione.

Lo sciopero dei tipografi a Bari.

Un inconsulto sequestro intensifica per un momento l'agitazione.

Ci telegrafano da Bari, 4 sera. (G.):

Da tredici giorni continua lo sciopero degli operai della ditta tipografica Pansini. Essi stazionano costantemente, giorno e notte, presso lo stabilimento muniti di nodosi bastoni. Stamane il brigadiere di polizia arbitrariamente ha sequestrati loro i bastoni. Allora gli scioperanti, indispettiti si sono recati presso tutti gli altri stabilimenti ed hanno ottenuto lo sciopero dell'intera classe. Invitati a recarsi in questura hanno protestato contro l'atto del brigadiere. Il commissario, ritenuto inconsulto il sequestro, ha ordinata la restituzione dei bastoni, riuscendo così a far tornare la calma fra gli scioperanti.

Stasera i tipografi si riuniranno per decidere intorno al memoriale inviato a tutte le ditte e non ancora da alcune accettato. Lo sciopero continua parzialmente.

IL MALEDETTO COLTELLO.

Ci telegrafano da Lucca, 4 sera:

A Collodi al diciassettenne Alberto Pizza menava due tremende coltellate ad Angelo Cattini al cuore ed al ventre. Il ferito venne ricoverato all'ospedale in pericolo di vita; il feritore è latitante.

LA MORTALE CADUTA D'UN OPERAIO

Ci telegrafano da Spezia, 4 sera. (R.):

L'operaio Vincenzi Nicolò, d'anni 51, da Modena alle dipendenze della ditta Bertagna assuntrice dei lavori di trasporto in questo arsenale, mentre trascinava un carretto carico di quattro quintali di lamine d'amianto e eternite, disgraziatamente cadde e tutto il carico del veicolo si rovesciò sul corpo del Vincenzi che colpito pure alla testa da alcune delle lamine rimase cadavere.

L'infelice ha lasciato nel dolore e nella miseria la moglie e figli.

FRA ITALIA E MESSICO Un nuovo trattato d'arbitrato.

Ci telegrafano dall'Aja, 4 sera. (V.):

Le delegazioni dell'Italia e del Messico, stanno negoziando un trattato generale di arbitrato del genere di quello stipulato fra l'Italia e l'Argentina, ma che ne differisce in parecchi punti. Questo trattato sarà firmato fra pochi giorni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La vedova Clementina Ciotti, i figli avv. Luigi, Maria, Emma, Anita, la nuora Maria Biglia, i generi Giuseppe Amadio e Ernesto Padoin, il cognato Bernardo Ciotti, coi parenti e congiunti tutti, partecipano coll'animo straziato la improvvisa perdita, in Ligurno, del loro amatissimo

Leopoldo Gasparotto

reduce dal carcere austriaco e delle campagne per l'indipendenza italiana

I funerali avranno luogo in Ligurno-Cantello (Varese), domenica 6 corrente, ore 10,30.

La cara salma sarà trasportata a Sacile (Friuli).

Cantello-Ligurno, 4 ottobre.

Il marito Enrico, il figlio Ingegnere Vittorio, i parenti tutti annunciano la morte della loro amatissima

BIANCA VALDANI

avvenuta stamane.

I funerali avranno luogo Sabato 5 corr. alle ore 10 partendo dalla casa in Via Asole 5 per la Chiesa di S. Sepolcro indi al Monumentale.

Non si mandano partecipazioni.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
COL
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico
Mancanza di appetito o di forze, Anemia Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc.
Deposito in **Milano:** A. Manzoni e C., Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini, Berni, Biancardi e C. — **Alessandria**, Farmacia dott. G. Pugliese. — **Venezia**, Farmacia Zampironi — **Verona:** G. De Stefani e Figlio.
Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia**, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del **Fermento Jacquemin.**
Domandare **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

UTILE A SAPERSI!....
Siamo vicinissimi all'inverno. Necessarissimo è coprirsi con della buona Maglieria. Avere presente quindi che
L'emporio più grandioso di questo genere è in Via Monforte, 4
(appena entrando dal Corso Venezia)
Colossale assortimento dall'articolo finissimo al più buo[no]. Mercato a Prezzi Veramente Invincibili. Casa di fiducia fondata 1884. Per spedizioni fuori Milano dietro indicazioni ben dettagliate
G. B. FACCHETTI.

DOMANI, 6 Ottobre
NEI GRANDIOSI MAGAZZINI DI NOVITÀ
ALLA CITTÀ DI MILANO
Società Anonima per Azioni
Via Tommaso Grossi, 8, MILANO
ESPOSIZIONE GENERALE di tutte le novità della stagione
Avvertenza. — Si fanno prenotazioni per l'invio del **Catalogo Generale delle Novità Autunno-Inverno** splendidamente illustrato. Dietro semplice richiesta viene spedito gratis e franco.

LODEN DAL BRUN
LODEN DAL BRUN-SCHIO

Comperate SETERIE NAZIONALI
le migliori per eleganza e convenienza di prezzo. Vendiamo solo stoffe di assoluta solidità e durata.
Chiedete campioni delle ultime **Novità in Seterie, Velluti, Sealskin, Carakul** qualità speciali della ca[s]a.
Specialità Seterie nere e colorate per abiti da **sposa, da ballo e passeggio.**
Sottane e Camicette di Seta da L. 9.50 in più.
Spediamo direttamente ai privati franco di porto.
ALLA CITTÀ DI COMO
Via Dante N. 2 - angolo S. Prospero N. 5

EMULSIONE SCOTT

L'Avvertimento di una Levatrice
Milano, 4 Febbraio 1906.
"Alle gestanti o puerpere indebolite e così pure ai bambini gracili consiglio la
EMULSIONE Scott
e dalla cura ottengo sempre ottimo e pronto risultato. Da gran tempo conosciuta, la Emulsione SCOTT è anche molto sfruttata dagli imitatori, perciò io credo in coscienza di dover dire che non sarà mai troppa la diffidenza contro le imitazioni di questo rimedio il quale ha valore terapeutico in quanto sia genuino, in quanto cioè sia 'Emulsione SCOTT' e non una imitazione."
GIUSEPPINA RUSCONI-CASTELLI
Ostetrica
Via Statuto No. 21, Milano.
La Emulsione SCOTT

Usate sempre l'emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!
può essere riconosciuta dalla marca di fabbrica - "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso" applicata sulla fasciatura delle bottiglie. Se questa marca non è sulle bottiglie, la emulsione non è quella di SCOTT, non è quella cui si riferisce la lettera riportata sopra, è una delle tante imitazioni delle quali si deve diffidare. Chi mette in guardia il pubblico contro le imitazioni della Emulsione SCOTT è una professionista che ebbe agio nella sua pratica di accertare la effettività tonico-ricostituente alimentare del prodotto genuino e l'azione nulla o negativa delle imitazioni.
Trovasi in tutte le Farmacie.
EMULSIONE SCOTT

Primario **COLLEGIO** Maschile laico **FUMAGALLI** Villa Reale **MONZA**
Fondazione **1850** Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali pareggiate Tecniche Regia o Privata-Commerciale. Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93
43° ESERCIZIO TELEFONO 8
SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.
Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento — Disciplina seria e moderna - Igiene accuratissima - Ubicazione splendida - Località saluberrima — Edificio vasto ed arioso — Vitto sano ed abbondante. Rette minime - Scuole nelle vacanze.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in VIMERCATE Brianza o alla Succursale in MILANO, C. Venezia, 93.

Dai **GRANDI MAGAZZINI** di **NOVITÀ per UOMO e SIGNORA**
D. OTTOLENGHI
Via Torino, 61 Palazzo Soncino Stampa **MILANO.**
A richiesta
e franco di porto si spedisce lo splendido ed assortito campionario delle ultime creazioni della stagione Autunno-Inverno, articoli di tutta *confidenza* con vendita diretta ai privati a prezzi fissi di fabbrica. Raccomandasi nella richiesta di precisare se desiderasi l'articolo per uomo o per signora.

FERRO BRAVAIS
contro: **ANEMIA**, la **PALIDEZZA**, la **DEBOLEZZA**, ecc.
In tutte le Farmacie. Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris

Istituto di cura e clinica
Malattie Pelle e Segrete
Metodi moderni di terapia fisica. Cure mediche, chirurgiche. *Telef. 9094 - Milano.*
Dirett. Prof. Dott. **Daccò**, Doc. d'Università
Visite **Via Commenda, 17**, ore 9-10, 14-16

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA
LIEBIG
È un ricostituente dietetico di primo ordine in tutti i casi di deficiente nutrizione.

REGINA
RIVISTA PER LE SIGNORE E PER LE SIGNORINE
Elegante fascicolo mensile di oltre 90 pagine in edizione di lusso. Pubblica in copertina di ogni numero di ritratto in tricromia di una grande dama italiana, 150 illustrazioni, Articoli mondani, Romanzi, Novelle, Varietà, Moda, Musica, Igiene.
Abbonamento annuo L. 10. - Numero separato L. 1.
Dirigere vaglia all'Amministrazione di REGINA, Angiporto Galleria Umberto I. - Napoli.
Numeri di saggio gratis a richiesta

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE

Milano, 4 ottobre 1907, ore 15.

La riunione pubblica è trascorsa pure debole e solo qualche titolo non terminò ai corsi minimi della giornata. Agitatissima la Bancaria Italiana tra 247-229 e 233 e la Banca d'Italia tra 1145-1140 e 1143. Meno fermi i Ferroviari, Lane, Metalli, Savona, Elba, Vizzola e Italo-Americana.

Le Terni dopo essere state cedute a 1205 migliorarono a 1212, le Edison da 608 chiusero a 612 e la Rendita esordita a 100.67 terminò domandata a 100.72 fine mese. Cambio 99.80 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interesse o divid.	Quotaz. Borsa 3	4 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	100.57	100.40	100,45
Id. fine mese	100	1,87	100.85	100.72	100,62
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.—	100.—	—,—
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5.74	334,75	334,70	335.—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	497.—	496,—	497,—
» Tirreno	500	10,—	506,—	505,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,65	100,55	100,65
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1147.—	1143	1144
» Comm. Italiana	500	45,—	863,—	770,—	860.—
Credito Italiano	500	32,50	550,—	550,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19.—	245,—	233,—	231.—
Banco Roma	100	7,—	108.—	107.—	108,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	655,—	654,—	—.—
» Mediterranee	500	8,25	370,—	366,—	367,—
Costruzioni Venete	200	12.50	182,—	180,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	445,—	444,—	—.—
Tess. sec. Bernasconi	75	6.50	99 —	98,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1640,—	1630	——
» Nazionale	9	5,60	225,—	225,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	202,—	201,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	522,—	522,—	—,—
» Veneziano	175	14.—	258.—	258,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	304,—	304,—	—,—
» Candiani	125	7,50	128,—	128,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	302,—	300,—	302,—
» Valle Seriana	250	25,—	440,—	436,—	—,—
» C. Ottolini	200	16.—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	265.—	264,—	265,—
» Valle Ticino	200	20,—	270,—	270. —	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	337.—	337.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20.—	280.—	280.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	348,—	346,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	181.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	465.—	465,—	—,—
Terni	500	90,—	1212,—	1210	1215
Altiforni Gregor Berg.	200	15,—	255,—	255,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	352,—	352,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20,—	270,—	268,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	400,—	395 —	400,—
Off. Mecc. Miani Silv.	100	7,—	121.—	121,—	121.—
Breda	250	17,50	317,—	310,—	312,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	257,—	260,—	—,—
Langen e Wolf	250	20,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	141.—	138,—	139,—
Trezza-Albani	100	8,—	114,—	113,—	114,—
Edison	550	30.—	612.—	610.—	612,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1020,—	1005	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	28,—	27,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	165,—	164.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. ma. mag. Certosa	250	15,—	275,—	275,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20.—	268.—	270,—	272,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	101.—	101,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	332.—	330,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	150,—	149,—	150,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	154,—	154,—	—,—
Acciaieria Ital. Milano	100	6.—	120,—	120,—	— —
Carburo	250	70,—	1035,—	1030	—.—
Italiana Gas Torino	200	20.—	—,—	—,—	—,—
Elettrochimica Roma	150	10,—	120,—	120,—	—.—
Un. It. Conc. Chimici	250	15.	490.—	478,—	—,—
Candel. stear. Mira	100	6,—	132.—	130,—	131,—
Oleificio Pavese	100	8,—	142,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	19.—	396,—	396,—	—,—
Coloniale italiana	200	16.—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	290,—	286,—	287,—
Ist. romano beni stab.	500	12,75	255,—	255,—	— —

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,82 — Svizzera 5 0/0 99,80 — Londra 4 0/0 25.08 — Germania 5,50 0/0 122,57 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 4. ore 3. — Rendita Ital. 5 0/0 100,72 — id. 3 1/2 100,2. — Banca d'Italia 1143,00 — Banca Comm. 770,00 — Credito Ital. 552,00 — Merid. 651.— Mediterr. 368,00 — Navig. Gener. 445,66 — Raffineria Zuccheri 326 — — Ansaldo-Armstrong 262,00.

Roma 4. ore 3. — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 100.75 — id. 3 1/2 100.57 — Banca d'Italia 1145.00 — Azioni Banco Roma 108.00 — Meridionali 652.00 — Acqua Pia 1165.00 — Gas 1133.00 — Condotte d'acqua 357,00.

Torino 4. ore 3. — Rendita Ital. 5 0/0 100,47 — id. 1 m. —,— — id. 3 1/2 99.82 — Mediterr. —,— — Merid. —.— — Banca d'Italia 1143.00 — Banca Commerc. 762,50 Credito Italiano —.—.

Firenze 4. ore 3. — Rendita Ital. 5 0/0 100,82 — id. 3 1/2 100,77 — Medit. 367.00 — Merid. 652.00 — Banca d'Italia 1142.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 4 Ottobre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm. —,—
» » 3 0/0 94 15
» Italiana 5 0/0 100,65
» Turca 92,17
» Egiziana 6 0/0 104,30
» Ungherese 93,65
» Spagnuola 91,80
» Russa 1891 ex 61,45
» » 1906 50,82
» Portoghese 66,—
» Serba 4 0/0 81,75
» Argent. 1896 87.20
» Brasile 5 0/0 —,—
» » 4 0/0. ex 81,10
Consolid. Ingl. 82 5/8
Banca di Parigi 1140,—
» Ottomana 692.—
» Comm. Ital. —.—
Argento 112,75
Credito Fondiario —.—
Azioni Suez 4660,—
Lott. Turchi 171,50
Meridionali 658 —
Saragosse 385,—
Rio Tinto 1720,—
Metropolitaine 514,—
Rand Mines 122,—
De Beers 508,50
Goldfields 74,25
Cambio Londra 25,13 ¼
Tendenza calma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0 —,—
Consol. Pruss. 3 0/0 94,60
Azioni Meridionali 130,—
» Mediterranee 72,50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0 68,—
» Meridionali —,—
Cambio Parigi —,—
Tendenza migliore.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg. 96,25
» » carta 96.25
» » oro 115,20
» Ungher. 4 0/0 93,35
» » 3 1/2 82,10
Lombarde 156,50
Cambio Parigi 95,62
Lire italiane 95,75
Tendenza sostenuta.

LONDRA.

Consolidato inglese 82 1/2
Rendita Ital. 5 0/0 100 1/2
Argento fino 30 11/16
Rend. Spagnuola 91 3/4
» Turca 92 1/2
» Egiziana 102 —
» Giapponese 81 5/8
» Russa 91 1/2
» Uruguay 67 3/4
Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.ster. 120,000 Versate —

MERCATI ITALIANI.

Uova.

Milano 4. — Vendita cattiva, prezzi invariati. Uova 1ª qual. scelte da bere L. 1,20 a 1.22, id. 1ª qual. 1 12 a 1 15, id. 2ª qual. 1.02 a 1.05, id. 3ª qual. 0.90 a 0.92 la dozzina.

Burro.

Milano, 4. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,60 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2.60.

Aceto.

Milano. — Aceto di vino bianco L. 35 a 38, id. rosso 30 a 35 all'El.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 4 ottobre.

CAPI pert.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
100	90	Buoi	1.ª	L. 90,—	1,63 a 1,66
			2.ª	» 73,—	1,35 » 1,40
			3.ª	» 50,—	1,10 » 1,12
250	225	Vacche	1.ª	» 73,—	1,40 » 1,45
			2.ª	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.ª	» 20,—	-,72 » -,77
35	35	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,23
			2.ª	» 55,—	1,03 » 1,05
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
800	800	Vitelli maturi	1.ª	» 1,15	1,65 » 1,75
			2.ª	» 1,07	1,53 » 1,63
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
170	170	Vitelli imm.	1.ª	» -,65	-,— » -,—
			2.ª	» -,45	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevamento 0.70 a 0.80 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

MERCATI DELLE UVE.

Milano, 3. — Uve dell'Oltre Po Pavese da L. 16 a 20, piemontese, diverse località da 14 a 18, modenese e romagnole da 13 a 15, pugliese, qualità diverse da 15 a 24, Abruzzi T. Passeri e M. Silvano da 21 a 23 fuori dazio.

Alba, 1. — Dolcetti quintali 34.320 da L. 11,5 a 15 barbere quintali 1130 da L. 15 a 17,50 uve diverse quintali 1060 da L. 11,50 a 15.

Alessandria, 3. — Uvaggio quintali 1000 da L. 7 a 10.

Casale Monferrato, 3. — Venduti quintali 1100 da L. 9 a 12.50.

Casteggio, 2. — Uve fine di collina L. 17 a 20, bastarde mezza collina da 14 a 16, nostrane di pianura da 11 a 13.25, bianche in genere da 10 a 12 al quintale.

Ceva, 3. — Dolcetti quintali 220 da L. 9 a 11, media 10 al quintale.

Chieri, 3. — Freisa quintali 1000 da L. 9 a 12.50 al quintale.

Mondovì Breo, 3. — Dolcetti quintali 750 da L. 10 a 11.50 al quintale.

Nizza Monferrato, 3. — Moscato quintali 400 da L. 20 a 27.50, uvaggio quintali 2500 da 10 a 18, barbera quintali 450 da L. 16 a 21.50.

Reggio Emilia, 2. — Uva nera quintali 1876.40 da L. 8.35 a 13, medio 10.60.

San Damiano d'Asti, 3. — Barbera quintali 480 da L. 15 a 17, uvaggio quintali 975 da L. 10 a 13.50.

Torino, 3. — Uvaggio quintali 428 da L. 19 a 24, compreso il dazio di L. 7 al quintale.

Tortona, 2. — Venduti quintali 182.643 uva nera di collina da L. 7 a 15, id. di pianura da 7.75 a 11.25, uva bianca da 8 a 13.50.

Villanova d'Asti, 3. — Uvaggio quintali 2000 a L. 10.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 3 ottobre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1° al 3 ottobre
Sete stagionate e pesate . . . kg.	29 180	10 315	39 495	110 310
Bozzoli pesati »	27 260	—	27 260	87 270
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	1040
Ass. campioni N.	614	249	863	2325

Lione 3, ore 19. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	22	6	35	4
	24	43	77	95
Peso . kg.	3818	3626	8288	5091

Peso Totale Kg. 20823.
Tendenza del mercato calma.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO attrezzista, pratico, moderno, disponibile ottobre. Ernestino Sala, via Lambro 9, Milano. 47965

CERCO posto fattorino, presso importante Ditta, referenze ineccepibili. Rivolgersi Ravizza, vicolo Cagnola 12. 48571

CUOCA finita cerca casa signorile oppure piccolo hôtel riviera ligure. Buoni certificati. I. E. fermo posta, Milano. 47428

DOMESTICO disponibile cerca posto pratico accendere caloriferi. Scrivere M. M. 3, via della Volpe, Gallarate. 48447

FOTOGRAFI Stampatore qualsiasi processo disponibile subito. 25 D. posta, Milano. 47589

GIOVANE istruitissimo, serie referenze, molto pratico guidar cavalli, in casi urgenti monta biciclette e motociclette, cerca posto come domestico. Scrivere Cassetta 150 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47282

GIOVANE signora cerca posto quale cuoca presso casa particolare. Scrivere Cassetta 144 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47264

GIOVANE trentenne con 800 cauzione offresi presso Ditta, fattorino esattore, posto fiducia. Leoni, via Cannobbio 2, Milano. 47498

GIOVANE trentacinquenne offresi come magazziniere, custode, esattore, fattorino od altro, buonissime referenze. Scrivere Vicolo S. Vito 1, Barbieri. 46564

DOMANDE D'IMPIEGO
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABLE English Correspondent undertakes commercial correspondence — write Minimum, posta, Milano. 48453

ABILISSIMO ragioniere assumerebbe amministrazioni ore libere. Scrivere Rationalis posta, Milano. 46618

AGENTE di campagna pratico agricoltura moderna, ottimi certificati cerca posto. Scrivere Carrera, posta, Mantova. 47368

GIOVANE venticinquenne attualmente occupato pratico Magazzino e contabilità cerca migliorare posizione. Scrivere P. R. 250 posta. Lecco. 47250

SIGNORINA ex esercente e banchiera con cauzione, occuperebbesi quale cassiera o commessa, ottime referenze. Scrivere Maria Ronchi, corso Indipendenza 25. 48411

TRADUZIONI 5 lingue tecniche, scientifiche, letterarie, commerciali, grande esattezza Maddly. Via Poliziano, 2. 48365

VIAGGIATORE conoscendo clientela cartolai tipografi cerca miglioramento stipendio. Scrivere Renato, posta. 47336

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA con bella calligrafia cercasi da importante fabbrica. Piccola retribuzione subito. Scrivere Cassetta 91 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48387

CAMERIERA, domestica buone referenze, ottimo salario cercansi. Agenzia Agnello 9. 48139

CERCANSI abili lavoranti in busti. Rivolgersi Negozio Busti, via Orefici 26. 48415

CERCANSI alcuni robusti giovanotti per imparare la tessitura meccanica dei tulli e pizzi, preferibili quelli già pratici di tessitura. Inoltre 2 ragazzi di 12 anni compiuti, come garzoni. Fabbrica pizzi, via Matteo Bandello 15. 47412

CERCANSI ragazze e ragazzi dodicenni per facili lavori di orologeria. Rivolgersi Fabbrica Orologi, via Cesare da Sesto 12. 48385

CERCANSI sarte ricamatrici paglietattrici passamantiere moda buona retribuzione occupazione stabile. Gini, via Kramer 19. 47414

CERCANSI urgentemente mezzane, piccine confezioni signora. Sartoria Sada. Chiossetto 7. 47460

CERCANSI abili ricamatrici a macchina e a mano. Corso Vittorio Emanuele. 21. 47184

CERCANSI ricamatrici macchina e mano, frastagliatrici, e magazziniera pratica maestranza, Durini 26. 48099

CERCANSI operaie. Presentarsi via Sirtori 3 bis. 48575

CERCASI ragazzo per piccole commissioni. Presentarsi via Sirtori 3 bis. 48577

CERCASI abile scrivano, calligrafia bellissima, eventualmente apprendista sedicenne studio, negozio. Sviluppo Piatti 4. 47390

CERCASI apprendista magazzino. Garzoni 12-13 anni mezzani per fabbrica. Schiarimenti: Ricapito 1095, Armorari 5. 47426

CERCASI da primario Stabilimento Tipo-Litografico giovanetto per studio e magazzino, possibilmente con qualche pratica. Occorre anche giovanotto svelto per magazzino e tirare carrello al bisogno. Scrivere con pretese e referenze a Fiducia 23, posta, Milano. 48403

CERCASI fattorino anni 14 o 15. Dirigersi Invernici, corso Magenta 12. 48383

CERCASI operaio sappia ben condurre motori gas povero aspirazione. Scrivere Casella Postale 433, Milano. 48461

CERCASI subito per lavoratorio sartoria da uomo lavorante abituato cucire a mano per confezionare giacche paletot redingote ecc. Offresi buona posizione. Inviare offerte con referenze a 8323 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 48481

CERCASI uomo pratico fiere mercati Lombardia, affidargli maglierie manifatture vendita su piazza. Esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 169 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48527

CERCO subito mezzane sarte. Portinaio viale Monforte 8. 47300

CERCO brava domestica venticinque-trentenne. Kotzian, via Pagano 4, Milano. 47308

CONIUGI con giovanetta cercano stanza ammobigliata alla buona; caminetto o gas. Schiarimenti: Ricapito 1091 Armorari 5. 47348

DISEGNATORI meccanici cercansi dalla Ditta D. G. Vianini e C., Via Solferino, 18, Milano. 47178

DITTA Ferreri e C. cerca operai piccola meccanica. Via Melzo 13. 47288

DOMESTICA cercano coniugi soli. Esigonsi informazioni. Portinaia piazza Sant'Alessandro 3. 47416

ELETTRICISTA operaio serio piccola cauzione cercasi per impianto luce presso Lodi. Origoni, Cavallotti 13, Milano. 47324

FARMACISTA diplomato preferibilmente anziano, scapolo, cercasi per il 19 ottobre, con pensione o senza. Trattative Bonfigli Domenico, assistente farmacista, Ancona. 46312

FATTORINO quindicenne robusto occorre subito studio. Serissime referenze. Ciro Menotti 19. 47334

FATTORINO 12-14 anni e piccinina cerca modista, via Spiga 10. Presentarsi accompagnati. 47484

FATTORINO, mezzo meccanico, serio, volonteroso, robusto, occasionalmente condurre carrello, cercasi. Indispensabili ottimi certificati. Tecnopratica, corso Venezia 89. 47767

GIOVINETTO 12-15 anni ciclista cercasi come fattorino. Offerte Mantovani. Leopardi 25, Milano. 48499

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico in Milano, cerca subito direttore tecnico d'officina. Richiedesi serie garanzie di lunga pratica in officine congeneri, sorveglianza lavori ed operai. Buone condizioni. Scrivere presso ing. Ariberto Castelli, via Pontaccio N. 4. 47488

IMPORTANTE ditta città cerca subito signorina dattilografa, stenografa buona scrittura. Scrivere Cassetta 19 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48005

IMPORTANTE società cerca piazzista collocamento vini piemontesi e di lusso visitando clientela alberghi e privati. Scrivere Savinicola, via Volta 11, Milano. 46778

IMPORTANTE stabilimento per la doratura argentatura, ecc., fa ricerca ottimi operai, pratica conoscenza bagni, doratura oggetti musaici. Ricompensa larga. Dirigersi Tamburlini Carbonaro Traghetto S. Barnaba, Venezia. 48291

INGEGNERE meccanico, provetto, pratico costruzione macchine industria grafica, capace dirigere stabilimento cercasi da importante ditta. Si preferirà chi trovasi già occupato. Scrivere dettagliatamente Cassetta 122 F. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47162

LA SOCIETÀ Italiana Telefoni Privati, via S. Tomaso 3 ricerca abili montatori. 48537

LATTONIERI provetti articoli casalinghi trovano lavoro stabile. Società Giannoni, via Melzo 7. 47398

LO STABILIMENTO Dumontant a Nizza (Francia) ricerca dei buoni fornitori per grandi forni, dei buoni aggiustatori e fonditori muniti di eccellenti referenze. 47337

MINATORI trovano lavoro per tutto l'inverno a Giornico (Svizzera Italiana) presso la Società Motor. 48517

MONTATORI per impianto termosifone cercansi. Inviare referenze e pretese a Tabasso Giuseppe, costruttore, Biella. 48421

MONTATORI caloriferi e giovani facchini buoni certificati, cercansi Serantoni Pontiglione, viale Monforte 5. 46920

OPERAIE robuste, abituate trancia, di comprovata buona condotta, cercansi. Tecnopratica, corso Venezia, 89. 47765

PEDALINISTI provetti cercansi subito da importante tipografia. Scrivere Casella 1260. 47276

PELLICCERIA Marco Ferro di Venezia cerca abile e serio lavorante pellicciaio. Posto stabile. Ottime referenze. 48317

PICCOLA filatura cotoni Italia media cerca abile caposala capace direzione. Esigonsi referenze primarie. Scrivere C. 46478 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 46478

PROVETTI operai catenisti e garzoni cercansi da primaria fabbrica Oreficeria. Presentarsi Prada, corso Ticinese 87. 47270

SI DOMANDA sarta provetta, libera, indipendente. Si offre un posto nel Brasile. Scrivere Gros, via Mazzini 46, Torino. Urgente. 48419

SOTTOCAPO operaio giovane, serio, attivo, pratico fabbricazione tubi ghisa cercasi da Ditta Industriale Italia Centrale. Dirigere offerte, indicando referenze e pretese, Haasenstein e Vogler, Cassetta 41 F. Milano. 48171

TERRAZZIERI 60 buoni terrazzieri sono domandati subito per lavori idraulici al prezzo di 0.45 a 0.47 cent. l'ora. Lavoro duraturo anche durante l'inverno. Cucina e alloggio sul cantiere. Indirizzarsi a Oeschger, L'Hardy e C.ie, St. Imier (Suisse) 48539

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri stenografia, contabilità, macchina scrivere. Durata mesi due, tassa L. 3. 46606

SIGNORINA distinta dà lezioni conversazione tedesco. Conservatorio 32. 48429

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA vuota cerca signora distinta anche presso famiglia. Gildus 340, Posta. 47260

SIGNORA non affittacamere affitta camera ammobigliata signorina seria. Mariani Clementina, posta. 48163

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTE, attivissimo, clientela droghieri, caffè cercasi per articolo molto rimunerativo. Scrivere Cassetta 37 E. Haasenstein e Vogler, Torino. 48423

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI subito nella casa viale Vittoria 46 negozio di metri quadrati 22 circa con due vetrine e chiudende metalliche con entrata anche dalla porta; rivolgersi presso il negozio tappeti Valsecchi, via Torino 45, Milano. 48557

AFFITTASI presente vasto negozio con annessi 3 locali terreni. San Pietro Orto 18. 47332

AFFITTO subito 2 stanze vuote. Informasi portineria Mario Pagano 47. 48459

AMPLISSIMI locali civili centralissimi affittansi subito, studio, magazzino. Schiarimenti: Ricapito 1092, Armorari 5. 47350

A PARIGI, Rue de la Paix, e nei principali quartieri, locali d'affittare. Converrebbero a casa d'automobili. Scrivere per schiarimenti a M. Kauffmann, 138 Boulevard Haussmann, Parigi. 46240

CERCASI subito villa 8-10 locali a 1.2 ora circa ferrovia o tram da Milano, con giardino, gas, acqua potabile prossimità Stazione. Scrivere Cassetta 104 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47132

GARAGE cercasi per due automobili. Offerte 12 M. Casella 1257. 47402

GRANDI locali per industria magazzino studio disponibili subito nuova casa viale Vigentina 5. Rivolgersi in luogo dalle 17 alle 19. 48221

TERRENO 1000-1200 mq. circa vendesi adatto per Villetta, bellissima posizione fuori porta passaggio tram. Prezzo L. 70. Offerta Cassetta 237 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47729

VENDESI villetta 12 locali con senza mobiglia, giardino, darsena, rustici in Riva Sanvitale (Lago Lugano). Rivolgersi Notaio Bernasconi, Andegari 12. 48361

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA seminuova perfetto stato vendesi. Rivolgersi portinaio viale Magenta 41. 47410

CARRI con molle solidi, leggeri, portata circa trenta quintali cercansi. Offerte Cassetta 156 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47322

CERCASI baule da viaggio d'occasione in buono stato. Zanoletti, via Londonio 18. 47284

MACCHINA per ondulare lamiera luce metri 1 cercasi d'occasione. Offerte portinaio via Melzo 7. 47396

QUADRI antichi buoni vendonsi occasione. Portinaio Romagnosi 1. 48545

RILEVEREI moderno mobilio studio. Indicare montante. Vetro, fermo posta, Milano. 47486

SEGA circolare d'occasione cercasi. Rivolgersi portinaio via Melzo 7. 47394

STUDIO cerca occasione 1 copialettere, 4 sedie Xaler, posta, Milano. 47420

VENDONSI ditte in ferro, vetrine e scansie usate. Rivolgersi in via Londonio, 29. 47004

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
25 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVOCATO procuratore ragioniere cercasi quale socio floridissimo Istituto Legale, capitale cinquemila, impiego personale; nessun rischio. Scrivere Cassetta 105 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48467

CEDESI negozio mode ben avviato posizione centrale. Scrivere Cassetta 162 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47150

CERCASI rilevare Caffè Provincia Lombarda Scrivere Gatti, Abbiate Guazzone (Como). 48293

CERNOBBIO (Lago Como). Causa partenza, cedo piccolo, elegante Ristorante denominato «Sorriso». Rivolgersi conduttore Pietro Capelli, Cernobbio. 47440

FARMACISTI!! Farmacia unica paese Bergamasco, affittasi subito. Zorgno, viale Venezia 16, Milano. 48073

LABORATORIO attivissimo lucroso cerca socio cinquemila circa. Agenzia Piatti 4. 47392

NEGOZIO latte avviatissimo cedesi anche presente, vicinanze P. Venezia. — Rivolgersi Portinaio, corso Buenos Ayres 15. Milano. 48547

OCCASIONE cedo antico cafferino, buone condizioni. Fusi, corso Garibaldi 53 (Trattoria Universo). 48553

OTTO o 10000 cercansi garanzia ipotecaria interesse 6 rimborsabili due tre anni. Ragioniere posta Milano. 47242

SOCIO capitalista parziale cercasi per l'esploitazione di vendita esclusiva in Italia e colonie di un apparecchio brevettato in tutto il mondo, e che si vende oggi indispensabile a tutti i fabbricanti di liquori, vini, alcools. Lauti utili. Rivolgersi signor Casasco, 19 via San Secondo, Torino. 48563

5000 dispone serio esperto viaggiatore per combinazione. Scrivere Cassetta 95 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48399

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

AFFEZIONE 20 anni soffro tanto cuore anima sempre teco. Mistero. 47290

CURA Mercoledì. Da sabato inesplicabile silenzio. Infelicissimo. Dammi almeno notizie tua salute. 47354

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza occupasi neonati. Guicciardini, 11 (Monforte), Milano. 47725

LEVATRICI sorelle tengono pensioni gestanti, incaricansi neonati, viale Romana, 63. Secretezza. 46712

LEVATRICE tiene pensione, cure materne, segretezza. Piazza Fontana 1, Milano. 47991

MATRIMONIO. Giovane trentaduenne, bella presenza, buono, professionista, desidera contrarre relazione con signorina, scopo matrimonio, con dote. Deo B. posta, Milano. 47378

PUCIO, Leggesti 29 scorso? Lo spero. Nel turbinio di cotesta capitale riservami nei momenti di quiete il contraccambio affettuoso di un tuo pensiero. Appassionatamente. Immutabile. Calatafimi. 47482

TANTO. Leggesti corrispondenza 29?... Sono agitatissimo, affranto tuo inesplicabile silenzio. Supplicoti ancora in nome di Dio scrivermi subito tue iniziali o mio completo indirizzo. Pensoti costantemente, ma tu dimentichi chi è sempre, solamente tuo... e parmi impazzire! 48563

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

GRECO Milanese appalto fornitura quintali 600 circa legna al Comune. Scade il 14 ottobre. Capitolato visibile in Segreteria. Viale Monza 31. 48567

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUARAGIA benzografolo, benzine, raggiografo, petrolio, spiriti, cresolina, coloniali. Caffè sublime torrefatto a L. 3.80 al kg. Concorrenza. Senegal, Milano, Romana, 10. 21502

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte, trapunte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, lavabos, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 48137

BICICLETTA elegantissima, due freni, vendo lire 100. Piazzale Monforte 1. 48467

CASSE forti «Vienna», sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wellmann — Rappresentante. Padova. 11791

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta «Al Soldo del 1861», 3 via Sabatelli, Milano. 46974

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4514

MACCHINA scrittura visibile: «Oliver» lire 375. — Kotzian, via Pagano 4, Milano. 47310

MATRIMONIO sfumato! Vendesi bella camera matrimoniale, viale Monforte 27, portinaio. 47106

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurato fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegne pronte 45356

VENDESI subito tavolo fiorata oro, Console, camera letto, buffet intagliato, salottino e cartegliera. Terraggio 11 5419

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2.25; grande L. 4; stragrande L. 7.— Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori P. Sasso e Figli. Oneglia. Produttori anche dei famosi

OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA garantiti puri d'oliva. — Gratis Opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. In Milano: presso la Latteria di Lecce Triulzi. Farmacia Manzoni; Zini, Berni, Biancardi; Inselvini, Besana e Rosa; Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; Successori di Cerrini e Bellini, ecc. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: P. Sasso e Figli, Oneglia. 1

SCIATICA guarita radicalmente senza piaghe, nè dolori, col celebre Antischion D.r Zenes di fama mondiale. Opuscoli gratis. Depositario D.r A. Pellegrini, Milano, Corso S. Celso, 26. 44622

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandole surrenali dei buoi preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano.

E pure efficacissimo per combattere ogni forma di TOSSE.

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI e C. MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

Appendice del SECOLO 5 Ottobre. 69

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Edmondo arricciò il naso.

— Vi burlereste di me per caso? Non è delle spese di viaggio che si tratta, caro principe, ma di mantenere il nostro contratto, di darmi quanto mi spetta.

«Quand'è che mi cederete regolarmente il titolo di visconte? Quand'è che mi sborserete la mia parte della sostanza?

Il padrone lo guardò con freddezza, e sottraendosi ancora ai propri impegni, stavolta francamente e definitivamente, esclamò:

— Non posso divider nulla con te, e non dividerò mai nulla!

— Eh!... Che dite?

Il servo s'era impennato.

— Dico che non dividerò mai nulla. Ti esorto a rinunziare al titolo di visconte della Burre. Avrai, qui vicino a me, la posizione che vorrai, ma non si parli più di visconte.

— Nè sopratutto di divisione, non è vero?

— No, neanche di divisione. Non metterti però in mente che sia la questione di danaro quella che m'impedisca di mantenere promesse, campate in aria, del resto. Ne ho tanto denaro, da coprirti d'oro senza impoverirmi.

«No, mi trattiene una questione di prudenza. Che accadrebbe se ti mettessi la briglia al collo, col lasciarti portare il titolo di visconte e col riempirti le tasche di biglietti azzurri?

«Prima di un mese mi coleresti a picco, sì a picco, anche senza volerlo.

«Rammentati il caso occorsoti colla bella Eugenia. Essa è morta, siamo d'accordo; ma la prima bella ragazza che t'incontri sul suo cammino e che voglia perdermi, t'indurrà a tradirmi un'altra volta, a commettere qualche enorme buaggine, che ci rovinerà entrambi.

Edmondo lasciava dire, calmissimo al presente.

Aveva ripreso tutto il suo sangue freddo e pareva rassegnato.

— Ebbene, non voglio mi si faccia cadere in rovina, io! continuava il principe.

«Non ho che un mezzo per esser tranquillo con te — ed è di tenerti in mia mano, sempre però trattandoti come il migliore dei miei amici, appagando tutti i tuoi capricci.

«Meglio ancora, sarai veramente il mio braccio destro, il mio socio: avrai un titolo preferibile assai a quello di visconte: sarai il mio intendente generale, amministrerai la sostanza che deve un giorno appartenerti.

— Appartenermi? disse il servo, tendendo suo malgrado l'orecchio.

— Sì, non ho nessuno al mondo e sei il mio erede quasi a dir naturale.

— Scusate!... E la Paloma?

Il padrone ebbe appena una lieve, impercettibile esitazione.

— Ella non ha bisogno dei miei beni, perchè ricchissima... e tu mi conosci, non son di quelli che si lasciano spennar dalle donne...

Poi, sorvolando alla lesta:

— Alla mia morte, dunque, ti lascerò tutto: milioni e titoli: sarai visconte, principe, tutto ciò che vorrai...

«E questo son pronto a firmartelo in un testamento regolarissimo.

Edmondo aveva sorriso, del sorriso estatico dell'uomo che vede schiudersi i cieli sognati:

— Davvero? Non è una celia?

— Ti ripeto che sono pronto a firmare! Perchè avrei ad ingannarti?

«Non posso già aver la pretesa di portar con me il fatto mio all'altro mondo, e a chi vuoi che lo lasci se non a quegli (tar con me il fatto mio all'altro mondo.) che m'ha aiutato ad acquistarlo?

«Te lo devo, bravo Edmondo, e sai benissimo che se esitassi a saldare il mio debito, potresti costringermivi.

«Orsù, qua la mano, andiamo sempre d'accordo, rimaniamo amici e soci:

Il principe terminò con questo canto di vittoria:

— Sono principe di Nèris, ho una sostanza di dodici milioni: sono stato presentato allo *Sport Club*; sarò fra breve senatore e sposo ad una donna che tutti mi invidieranno! Tu sei l'intendente generale e l'amico, padrone al pari di me, al pari di me ricco, e sarai principe a tua volta... E quando penso donde siamo partiti, la testa mi gira, Edmondo mio, mi sento smarrire il senno...

— Olà, badiamo a non far sciocchezze! ghignò il cameriere.

— Sta tranquillo. È un modo di dire. La mia testa è solida... Ma qual trionfo, eh? Non lo avevo mai sognato così completo! O che forse ciò non turba, un po', te pure?

— Io, niente affatto... Me lo aspettavo. Mi ci sentivo nato...

— Ah!... Ebbene, io...

— Che c'è adesso?

Un'ombra oscurava il viso del principe:

— Vi sono momenti in cui mi domando se m'accadrà qualche cosa di brutto, egli mormorò, invaso da un terrore superstizioso.

— Ah! ah! ah! esclamò ridendo Edmondo... Fanciullaggini! Un uomo della vostra tempra, della vostra energia! Volete celiare non v'ha dubbio!

Risero insieme.

— Hai ragione. Sono fanciullaggini assolutamente indegne di noi.

Mentre così parlava, venne bussato all'uscio e il servitore maestoso comparve sulla soglia del gabinetto di lavoro.

— Che volete?

— Monsignore, c'è di là ancora l'inventore venuto a intrattenervi di nuovo sulle sue invenzioni.

— Benissimo... Lo riceverò fra poco.

Uscito il domestico, il principe chiese:

— Sai tu chi sia codesto inventore, caro intendente?

— No.

— È il tuo uomo.

— Il mio uomo! Quale?

— Quello che hai incontrato a Limoges... sai? il vecchio idiota di Pierrevize.

— Rampinsole?

— Appunto.

— Ah! E che vuole?

— Come hai udito, viene a discorrermi delle sue invenzioni, ed è questa la terza volta che egli si presenta qui, dopo le tua partenza... Gli hai dovuto certo promettere il mio appoggio. È vero?

— Eh... probabilmente!

— Hai fatto male. Mi seccherà quell'imbecille... senza poi contare che può chiacchierare coi domestici. Ricevilo tu, e mandalo a spasso, se è possibile.

Edmondo riflettè alquanto; poi scuotendo il capo:

— No; è meglio che lo riceviate voi.

— Perchè?

— Perchè non gli avete promesso nulla. Basterà gli diciate che non siete responsabile degli impegni che ho potuto prendere: fategli poi un regaluccio, alcuni biglietti da cento lire, e mandatelo al diavolo, lui e le sue invenzioni!

— Credi che vi si adatterà?

— Oh bella, perchè no? Non gli dovete un bel niente, e non ha nulla in mano con cui costringervi a cantare su un altro tono.

«Caso poi s'ostinasse, non avreste che a minacciarlo di ricorrere alla polizia.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il terzo fascicolo dedicato

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a MILANO e ROMA a prezzo di L. 1.— ciascuno.

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno Milano, via Pasquirolo, N. 14.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grande la
positi per l'invecchiamento del Cognac.

La S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd.

Via Dante, 14 - Milano

FA RICERCA DI RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
per la vendita dei Registratori di Cassa « NATIONAL » a funzionamento elettrico

Inutile presentarsi senza essere in grado di provare la propria capacità e di dare garanzie morali e materiali.

COLLEGIO INTERNAZIONALE
FACCHETTI
TREVIGLIO

Istituto di 1.° ordine per l'istruzione commerciale — Lingue moderne, contabilità, banco modello, stenografia, dattilografia, ecc. — Istruzione pratica, facile e dilettevole. — Si accettano alunni dopo le Elementari o da classi tecniche e ginnasiali fino ai 18 anni. — Collocamento degli allievi in Italia e all'Estero. — Convitto di famiglia, trattamento signorile. Tutti gli sports. — Prospetti illustrati in 4 lingue.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)

Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie - Ginnasio con esami legali. - R. Scuola d'Arte applicata alle industrie. — **Corsi speciali per alunni che rimandati agli esami desiderano di non perdere l'anno.** — tutte interne. — Chiedere programmi alla Direzione.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

COLLEGIO HELVETIA
Zurigo - Dufourstrasse - Zollikon.
Scuola Tecnica - Istituto Commerciale preparazione al Politecnico ed all'Università. Corsi di preparazione per i riferenti in Ottobre agli esami in scuole italiane. 48357

AMERICAN DENTIST
Dr. JOHN BIAVA — 2, Quintino Sella, Milano.
Diplomato in Italia, Svizzera e New York. 42312
Denti senza placche. Otturazioni. Corone in oro. Dentiere. **Estrazione senza dolore.**

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

ISTITUTO INTERNAZIONALE HELLER
(già Wiget) RORSCHACH (LAGO DI COSTANZA).
Fondato nel 1827
Scuola Industriale e Commerciale

L'Istituto è continuato nel medesimo modo come prima. Istruzione scientifica coscienziosa osservando rigorosamente lo sviluppo corporale degli alunni. Lista di referenze e prospetti dettagliati a mezzo del Direttore **U. HELLER.**

Rasoi di sicurezza " Gillette „
argentati, con 12 lame
da CARLO SIGISMUND e FIGLI
MILANO - 38, Corso Vitt. Em. e 44, via XX Settembre - **Torino**

Costruzioni Meccaniche & Fucine Idrauliche Torinesi
Società Anonima - Capitale L. 830.000,00 - **Sede in Torino**

In seguito alla constatata non validità dell'assemblea ordinaria tata convocata per il 29 Settembre per mancanza del numero e corrente di azioni, viene riconvocata l'assemblea alla Sede Sociale di Torino (Fuori Barriera Crocetta) per il giorno 13 Ottobre alle ore 11 con identico ordine del giorno della precedente.

Il deposito delle azioni o ricevute dei decimi versati per poter intervenire all'Assemblea potrà effettuarsi in Torino presso la Sede della Società; in **Intra** presso la Banca Popolare; in **Biella** presso la Banca Biellese. *Il Consiglio d'Amministrazione.*

LA MEDICINA JÁRGA

ben a ragione significa « **La Perla delle Medicine** » perchè, oltre ad un grato sapore che la fa desiderare anche dai bambini i più restii alle medicine, possiede virtù terapeutiche tali da renderla di gran lunga superiore a qualsiasi altro ricostituente similare ed alle emulsioni di olio di fegato di merluzzo. La **Medicina Járga** rinforza e ricostituisce rapidamente l'organismo tanto dei bambini che degli adulti ed è preconizzata nell'

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA - TUBERCOLOSI - NEVRASTENIA - MALARIA - DIABETE - DISPEPSIA - CONVALESCENZE

postume a gravi malattie ed in generale in tutti gli stati di depauperamento dell'organismo.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito Generale: INSELVINI, BESANA, ROSA & C. — MILANO, Via Larga, 26-28.

LOCOMOTIVE
STRADALI A VAPORE

Gran Premio — Milano 1906

Monocilindriche e Compound d'ogni potenza
di costruzione
RICHARD GARRETT & SONS Ltd.
LEISTON (INGHILTERRA)

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
ING. F. GRIMALDI
MILANO

I SORDI ODONO
usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vitruvio 39, Milano.

ABILI
CONFETTIERI
cercansi per occupazione durevole dalla
« LUCERNA »
Fabbrica di Cioccolato
Hochdorf - Lucerna.

Importante per tutti
I fabbricanti d'alluminio
Licenze per un nuovo procedimento nella pulitura e contro l'ossidazione di oggetti d'alluminio cedesi a qualsiasi fabbrica, oppure vendesi brevetto. Scrivere sotto N. 10224 presso Haasenstein e Vogler. Francoforte s/M. 4844

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

N. 371 del 1906 — Alleg. 7.
PIO ISTITUTO DI S. CORONA
Milano, *Via Cesare Correnti, 13.*
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di Sabato, 26 Ottobre 1907, alle 14, nei locali di sede del P. I. si procederà ad unico esperimento d'asta pubblica, con aggiudicazione definitiva, per la

VENDITA DI PIANTE

da abbattersi in possessioni di proprietà del P. I. in territorio di Tornavento e Vanzaghello, come segue:

Lotto 1° - Nel Bosco Turbigazzo: Roveri, Carpani, Olmi e Pioppi. Piante 300. Prezzo di base L. 3000
Lotto 2° - Nel Bosco Turbigazzo: Roveri, Pioppi, Olmi, Carpani e Ottani. Piante 225. Prezzo di base L. 2250
Lotto 3° - Nel Bosco 400 Pertiche Pini 2311 » » » 3370
Lotto 4° - » » » » » 1570 » » » 2200
Lotto 5° - » » » » » 1964 » » » 3000
Lotto 6° - » » » » » 1291 » » » 1000

Capitolato ed atti visibili presso l'Amministrazione.
Milano, 1.° Ottobre 1907.
Il Presidente: **P. VALLARDI.**
p. Il Segretario Rag. **V. Silvio Crepaldi.**

REUMI,
Bronchite, Lombaggine, Laringite.

La nonna risente dolori insopportabili alle reni; deve trattarsi di una lombaggine. Ella va a letto applicandosi però prima di coricarsi un pacchetto di ovatta THERMOGENE.

Con questo rimedio così efficace, così facile e così popolare, ella è sicura di svegliarsi guarita.

Il THERMOGENE è il rivulsivo per eccellenza; esso è in confronto ai vecchi rimedi, come impiastri, senapismi, tintura di iodio, cataplasmi, thapsias, ciò che la luce elettrica è in confronto alle vecchie lampade ad olio.

In vendita: **Milano**, Farmacia Zambelletti, Piazza S. Carlo — Bazzano e Santagostino, Piazza della Scala — Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele — Polli, al Carrobbio — Maldifassi, Palazzo della Borsa — Cooperativa Farmaceutica, Piazza del Duomo — Farmacia Comotti dei F.lli Molteni, Piazza Cavour — Farmacia Dr. G. Muggia, Angolo Via Falcone - Carlo Alberto — Ditta Inselvini, Besana e Rosa, Via Larga, 26-28 — Vendita all'ingrosso A. Manzoni & C.° Milano - Roma.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

RODOLFO PONTI
Profumerie, Milano, Corso Vitt. Em. 40.

Spazzettoni ghisa
manico snodato L. **9.75**
speciale idem » **6.50**

Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*

Cassetta Campionaria completa, spedisconsi, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

Album di Monogrammi
PER
BIANCHERIA

È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma. — Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.

Prezzo Lire DUE.

SINDACATO INDUSTRIA LANIERA
di
NICOLÒ BENVENUTI
MILANO - Viale Magenta, 70
Catalogo gratis

Gonne Sottane Mantelle | Camiciette — Costumi da bimbi | Tessuti fantasia per uomo e signora | Stoffe da uomo — Maglierie

FERRO-CHINA-BISLERI

. . . . . È un preparato eccellente, è un tonico pronto ed un efficace riparatore costituzionale. È di una amministrazione facile ed aggradevole.

Dott. S. LAURA
Professore nella Clinica delle malattie dei bambini alla R. Università. — Direttore e Medico Capo dell'Ospedaletto infantile di *Torino.*

VOLETE LA SALUTE ? ?...

TONICO — APERITIVO — RICOSTITUENTE — DEL SANGUE

IL PREPARATO — MARZIALE — PIÙ FACILMENTE — ASSIMILABILE

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca " SORGENTE ANGELICA „ la sola Acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

F. Bisleri & C. - Milano.

Rivoltella a 100 colpi

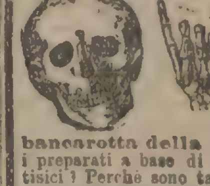
Questa rivoltella spara successivamente **cento colpi** senza bisogno di essere ricaricata. È in metallo abbrunito, inscalibile, non proibita nè pericolosa, utile per fugare i ladri di notte. — Ogni rivoltella con 100 colpi franco di porto L. **2.25**. — Ogni 10 cariche pari a 1000 colpi L. **1.**

Fucile ad aria compressa pel tiro a bersaglio, con piumini in acciaio che penetrano nel legno alla distanza di 20 metri, nessuna spesa di carica, i piumini sono sempre buoni. Ogni fucile con 12 piumini . . . . L. **4.80**
Idem più grande e di maggior potenza con 12 piumini L. **6.80**
Idem per impianto di tiro a bersaglio al pagamento, nessuna perdita negli spari e guadagno costante, fucile grande con tacca di ritto e mirino con 12 piumini . . . L. **9.80**
Ogni 12 piumini in più L. **1.**

Buum. Pistola che spara come un fucile e getta contro qualche cosa che non ammazza ma spaventa i cani, i ladri e gli aggressori con 12 colpi . . . L. **2.00**
Formato proprio a pistola con cane e percussore centrale con 12 colpi . . . . L. **4.00**
50 colpi in più . . . . L. **2.00**

Dirigere le richieste **Aux Dernières Nouveautés** - Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9, MILANO.

LA MORTE deve proprio rapire i TISICI



per mancanza di efficaci **rimedi per curarli e guarirli?** Ma la tisi è davvero guaribile? **Vi sono guariti dalla tisi?** Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? **qual è il perchè della bancarotta della sieroterapia della tisi?** Perchè i preparati a base di jodio o suoi derivati danneggiano i tisici? Perchè sono tanti i ciarlatani che speculano su questo terribile flagello dell'umanità? A queste ed altre domande, risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico **La Tisi** (16 grandi pagine illustrate e 4 di copertina). Coloro ai quali interessa, possono riceverlo **gratis** spedendo semplice biglietto da visita (affrancato con bollo da 5 cent. e senza alcun scritto), alla Rivista **La Tisi**, via Malpighi, 7, Milano

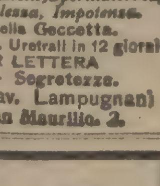
MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Geccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

IMPOTENZA

Sempre benedetto sia colui che inventò il sonno — diceva, tempo fa, all'incomparabile Don Chisciotte, l'arguto scudiere Sancio. Dalla creazione dell'uomo alla cattività di Babilonia, da questa al Messia, e dal Messia a noi, non fu formulata, da altro scudiere, che io sappia, una così palpabile verità. Il sonno infatti è tanto necessario, che senza di esso sarebbe incompatibile la vita. Riposa dalle fatiche e ridà all'organismo le forze per combattere nell'indomani. Fra le invenzioni e scoperte celebri, una sola, in proporzioni più modeste, può gareggiare colla invenzione del sonno, ed è la scoperta dell'**Elios**. Questo mirabile prodotto, guarisce gl'indebolimenti virili, e, come il sonno, ristora le forze e dà nuovo vigore per le lotte dell'avvenire. Chi è affetto da debolezza prodotta da qualsiasi causa ha nell'Elios il mezzo di guarire radicalmente e completamente. Fl. L. 6.25 — Cura completa (5 flac.) L. 26. Elios Company — Piazza S. Sepolcro, 11, Milano. — Opuscolo gratis.

IMBERBI?

L'uomo senza BAFFI non è un essere completo. I BAFFI sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa
POMATA VIGOR
rimedia a questa imperfezione, usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **baffi** e volendo anche la barba. — Preparato assolutamente innocuo. Successo prodigioso.
Scatola con istruzione L. 2, franca di porto.
Inviare cartolina vaglia alla ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.**, Via S. Radegonda, 10, Milano.



A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipi « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Tollettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

Il solo **VERO e GENUINO**
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« **ALPINISTA** » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** sull'istruzione) che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. **1.40** e franco per posta contro vaglia L. **1.65**.

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese — il francese
il tedesco — lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**
Prezzo di ogni dispensa Centesimi 10.
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblenorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA, in MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

"**Aegri surgunt sani**"
LA TISI

la tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie respiratorie, tengono finalmente il rimedio specifico. La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, per i suoi effetti immediati, sbalorditivi, è ritenuta *miracolosa* dai medici e dagli ammalati. La tosse, la febbre, i sudori notturni, l'espettorazione finiscono subito, scompariscono i bacilli. Sempre attestati indiscutibili.

Napoli. Salvator Rosa 353 — Posso attestare di aver lungamente usata e prescritta la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e dai *risultati favorevolissimi* ottenuti, la stimo il *miglior rimedio*, sia nella forma di catarro bronchiale, sia nella tubercolosi del polmone. — Prof. F. Scales, pareggiato in patologia e clinica medica all'Università. Primario consulente di ospedali.

Lucca, 22-11-06. — Per la seconda volta prego spedirmi 2 fl. di Lichenina al c. e m. perchè essa è la mia guarigione. La sua specialità mi ha costretto a licenziare i due medici curanti. — Emilia Cantoni, Via Altogradi, numero 4. p. 2.

Napoli, 17-1-907. — Ho da un pezzo esperimentato la Lichenina al creosoto e menta ed i *vantaggi splendidi e duraturi* mi inducono a manifestare loro la mia *ammirazione* per un preparato che in coscienza debbo dichiarare superiore a quanti altri ho avuto occasione di sperimentare, lusingato dalla *reclame*. Volendo adoperarla in persona della mia famiglia, prego inviarmene 3 fl. al prezzo di favore per noi medici. Dott. Antonio Labate — Montagnola a Foria, 72 (Villa Cristo).

Precetto, (Aless.) 3-5-07. — Continuando il mio cliente a prendere con soddisfazione e con buon risultato la Lichenina al c. e m. prego volermene inviare altri 2 fl. Dott. Pietro Massobio.

Biscari (Siracusa) 4-5-07. — Prego spedirmi altri 2 fl. di Lichenina al c. e m. perchè i primi due apportarono sollievo e forza ad un mio figlio ammalato, da ben 15 mesi, di emottisi ribelle a diverse cure. — La tosse va scomparendo, la febbre cessa, l'ammalato, si sente rinascere. — Michele Rizza, ed il 22-5-07 scrisse: L'ammalato migliora sensibilmente: ha trovato la vita nella vostra composizione.

I fatti non si discutono: essi sono la prova del vero, e la verità è una. La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* è l'UNICO RIMEDIO delle più gravi malattie respiratorie — di efficacia *portentosa, incredibile, sbalorditiva.*

Costa L. 3 il fl.: per posta L. 3,50 anticipate. Sei fl. in Italia L. 18; estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — Napoli — Via Roma, 345.

Ai medici si spedisce fl. saggio *gratis*. Memoria con numerosi attestati *gratis* a tutti.

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 38.

FERNET-VITTONE

specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta **FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano**
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Vieil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Dossi & Mauri, Chiasso. Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paulo. - Per la Repubblica Argentina: Sigg. Patta Raspi & C. - Buenos Aires.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Domenica 6 Ottobre Anno XLII - N. 14887

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc. debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Nunzio Nasi davanti alla Commissione d'istruttoria

Le dichiarazioni dell'ex-ministro - L'istanza del commendatore Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):
L'on. Nasi, lievemente raffreddato, aveva fatto sapere ieri sera che difficilmente si sarebbe potuto presentare stamane innanzi alla Commissione di istruttoria dell'Alta Corte.

Stamane invece alle 7 una telefonata alla segreteria del Senato, ha avvertito che l'on. Nasi era a disposizione della Commissione. Furono subito dati gli ordini per la traduzione dell'ex ministro a Palazzo Madama. Alle 7.30 un *landau* tirato da due cavalli si fermava dinanzi all'abitazione di via Firenze. La pioggia dirotta ha tenuto lontano i curiosi e i giornalisti. Eravamo in tre ad attendere l'uscita dell'on. Nasi. Verso le 8 è salito in casa l'avv. Martini della difesa ed ha avuto un breve colloquio coll'ex ministro, e alle 8.30 sono usciti frettolosamente dal portone, Nasi, l'avv. Martini e il commissario Rinaldi. Saliti in vettura, i vetri degli sportelli vennero subito alzati. A lato del cocchiere è salito un agente in borghese e la vettura è partita al gran trotto. Anche oggi era stato dato ordine al vetturino di seguire un itinerario diverso dal più breve, cosicchè la vettura, dopo aver girato dietro il ministero della Guerra, ha preso lungo la via XX Settembre. A Palazzo Madama era ad attendere il Nasi, il segretario capo del Senato, cav. Pozzi. Alle 8.30 è giunto al palazzo il senatore Canonico, che si è subito ritirato negli uffici di presidenza. L'attesa è stata breve. Alle 8.45 il *landau* è giunto dinanzi al portone carrozzabile di piazza di San Luigi dei Francesi ed è entrato nell'andito. L'agente in borghese è subito disceso ed ha aperto lo sportello. Per primo è disceso l'on. Nasi, che di corsa si è diretto verso una porticina a lui ben nota come quella dalla quale era entrato tante volte quando era al Governo.

— Eccellenza, eccellenza, gli ha gridato un portiere, si passa per di qua, e gli ha mostrato un altro ingresso, quello che conduce ai locali della segreteria. Il Nasi ha attraversato frettolosamente i pochi metri che lo separavano dall'ingresso e velocemente lo ha passato. Lo hanno seguito il commissario Rinaldi, l'avv. Martini e l'agente.

Il Nasi era stamane del suo solito aspetto. Appena aperto lo sportello della vettura ha portato il fazzoletto al viso ed ha abbassato la testa, volgendola dalla parte opposta a quella dove stavano i giornalisti. Vestiva un *krauss nero*, aveva in capo un lobbia marrone e sul braccio un paletot avana. Salito nell'anticamera dell'ufficio di istruttoria, si è trattenuto a conversare col suo avvocato in attesa che giungessero i commissari. Alle 9 precise sono giunti in vettura sempre sotto una pioggia dirotta gli on. Mariotti, Pansini e Pozzi.

Dall'altro ingresso giungevano i senatori Municchi e Manfredi. Subito dopo il Nasi veniva introdotto nella sala degli interrogatori. Mentre telefono l'interrogatorio continua.

Nasi detta la sua dichiarazione.

L'interrogatorio dell'on. Nasi davanti all'Alta Corte di Giustizia incomincia alle ore nove.

L'interrogatorio viene fatto in un'altra sala più remota di quella dei giorni scorsi, poichè si è constatato che il locale precedentemente scelto è troppo vicino alla cancelleria, dove arriverebbe la voce degli interrogati e degli interroganti.

Nell'interrogatorio avendo il sen. Manfredi comunicato all'ex ministro che lo avevano chiamato per fargli alcune contestazioni, l'onorevole Nasi rispose che voleva dettare una dichiarazione preliminare nei seguenti termini:

« Avevo supposto di essere chiamato per dire se, o meno, intendessi di associarmi alle dichiarazioni dei miei difensori, in una delle quali era detto che la difesa riserverebbe al pubblico dibattimento ogni testimonianza, risposta o spiegazione. Dichiaro che tale è la mia intenzione.

« Io avevo espressa ai miei difensori la più recisa volontà di astenermi da qualsiasi eccezione procedurale. Se altrimenti è accaduto, la responsabilità non può essere nè mia, nè della difesa. Non mi permetto di fare alcuna discussione di carattere giuridico sugli atti dell'on. Commissione, ma, con tutto il rispetto dovuto alla sua autorità, osservo che gli atti istruttori intrapresi non mi sembrano conducenti ai fini della giustizia. Non è utile, alla vigilia del dibattimento, senza il contradditorio delle parti, interrogare persone che possano avere interesse a scemare la propria responsabilità o abbiano fatto dichiarazioni ostili, pronunziate in un momento di grande perturbazione. Occorrerebbe piuttosto consultare gli atti, e non soltanto quelli del processo, ma gli altri attinenti al medesimo, in tutti i rami della pubblica amministrazione, nei limiti del potere presidenziale e senza pregiudizio di tutte le richieste che potranno essere fatte dalla difesa. Non sarebbe necessario, ma la triste esperienza del passato mi consiglia di fare una sola dichiarazione, cioè che io, in qualsiasi evento, non ho ragione di preoccuparmi o temere, essendo prontissimo a fornire all'Alta Corte ed al paese tutte le spiegazioni desiderabili. Non si tratta di artifici procedurali o defensionali. Il giudizio di merito viene ora, ed è in questa sede che posso esercitare i diritti e doveri della mia difesa. La Camera non ha creduto di fare un'istruttoria prima di formulare il suo atto di accusa. Mi ha rinviato a giudizio ed io attendo con impazienza. Non può l'istruttoria intrapresa apparire provocata da alcuna mia domanda al presidente. In una lettera diretta da Regina Cœli, scrissi che, non vedendo più prossima la mia liberazione rinunziavo a qualsiasi istanza pur di affrettare il pubblico dibattimento. A giustificazione delle mie parole, ed a tutela del mio diritto invoco la parola scritta dell'on. presidente contro gli abusi della pubblica stampa, cioè che non era giusto preoccupare l'opinione pubblica e che ogni convinzione doveva essere fondata sui risultati del pubblico dibattimento. Nessuno vorrà meravigliarsi della mia impazienza. Troppo facile e comodo è il polemizzare, complicare, rinviare. Per me significa soffrire, e non soffrire solo, ma spendere senza averne i mezzi, dopo quattro anni di dolore e di lotte, per arrivare dinanzi all'Alta Corte, della quale attendo un giudizio solenne, ma sereno. »

NASI ESAMINA GLI ATTI
L'uscita dell'ex ministro.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):
Dopo aver dettata la sua dichiarazione, l'on. Nasi si è ritirato e i commissari hanno continuato gli interrogatori, udendo le deposizioni del cav. Pirotti vice economo al ministero dell'Istruzione e del capo sezione Valletti, deposizioni tutte aggiratesi intorno a questioni di contabilità.

L'on. Nasi restò ancora in Senato volendo vedere qualcuno degli atti depositati.

Nella sala della cancelleria dell'Alta Corte, dove sono depositati gli atti del processo, viene ordinato un servizio speciale di vigilanza fatto da agenti in borghese, mentre Nasi si trattiene nella detta sala.

La Commissione d'istruttoria presso l'Alta Corte di Giustizia ha sospeso gli interrogatori alle ore 11 ed i commissari sono usciti da Palazzo Madama mentre Nasi si è ancora trattenuto in cancelleria coi suoi difensori ad esaminare gli atti del processo.

Alle ore 11.50, preceduto dal commissario Rinaldi e seguito dagli avvocati e da qualche giornalista, l'on. Nasi discende la scaletta della cancelleria. Si trattiene pochi istanti nel vestibolo e coprendosi il volto con un fazzoletto sale primo nella carrozza che era stata fatta entrare nel portone di via San Luigi dei Francesi. Dopo Nasi prendono posto nella carrozza il commissario Rinaldi, il delegato Mazzoni e l'avvocato Marincola.

L'ex-ministro saluta qualche giornalista amico mentre la carrozza parte di gran trotto e lo riaccompagna alla sua abitazione.

I DIFENSORI DI LOMBARDO
insistono perchè venga allargata l'istruttoria.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):
La difesa del comm. Lombardo dichiara che presenterà alla cancelleria dell'Alta Corte di giustizia la seguente istanza:

« *Al presidente dell'Alta Corte di giustizia*
Roma.

« Nella difesa di Ignazio Lombardo ripetiamo l'istanza da lui proposta acchè l'Alta Corte esamini e giudichi tutte le accuse che gli furono mosse per gli anni compiuti nella qualità di segretario del ministro della pubblica istruzione. È giusto che l'Alta Corte analizzi tutta l'opera del Lombardo e la giudichi, non che sulle accuse più gravi, al giudizio formale sia sostituita la deliberazione dei malsicuri elementi raccolti nell'agitato periodo dell'istruttoria giudiziale senza l'intervento dell'interessato. Ripetiamo dunque l'istanza, confidando che l'Alta Corte, giudice supremo per cui non può essere limite all'opera di giustizia, l'accolga. Scongiuriamo l'Eccellenza Vostra perchè da questa istanza non sorga argomento alcuno di rinvio del giudizio già fissato. Senza tener conto di tutte le considerazioni di ordine generale, le condizioni di salute di Ignazio Lombardo escludono che egli possa attendere ancora: la vita forse non gli basterebbe. Con profondo ossequio devotissimi firmati

« Avv. Giuseppe Marchesano, avv. Giuseppe Martini, avv. Giuseppe Scimonelli. »

Gli interrogatori del pomeriggio.

Nel pomeriggio alle ore 3 i commissari erano nuovamente a Palazzo Madama per riprendere e ultimare gli interrogatori di questo periodo di istruttoria supplementare.

È stato udito dapprima l'on. Cortese che fu sottosegretario di Stato coll'on. Nasi. Il suo interrogatorio è stato brevissimo. La deposizione dell'on. Cortese non certo improntata a benevolenza erso l'ex-ministro, è stata identica punto per punto a quella già fatta innanzi all'autorità giudiziaria.

L'on. Cortese ha parlato del mistero col quale si circondaa il Nasi al ministero, vivendo in una specie di clausura. Aumentati i sospetti in lui, sentì il bisogno di avvertire il presidente del Consiglio dell'epoca, che ne rimase impressionato. Il ministro, invece di diffidare delle persone contro le quali l'onorevole Cortese lo metteva in guardia, cresceva loro la sua fiducia.

All'on. Cortese era affidata nominalmente l'amministrazione di sei divisioni, ma in realtà amministrava il ministro, specie la parte finanziaria. Infatti il capitolo dell'Agraria, che rappresentava forti erogazioni di somme, lo aveva completamente avocato a sè tenendone estranea anche la divisione competente. Le dette sei divisioni l'ex ministro voleva risultassero alla dipendenza del sottosegretario per potere ad ogni eventuale critica scaricarsi di ogni responsabilità.

Anche le partite de isussidi per i maestri elementari — aggiunse l'on. Cortese — si prestano a sospetti gravi, specie pel fatto che oltre la gestione del relativo capitolo, il ministro aveva avocato a sè il diritto di pagamento.

La fine dell'istruttoria supplementare

Dopo l'on. Cortese, è stato udito Domenico Cortese, vice-segretario al ministero dell'Istruzione. Egli si è rimesso ai precedenti interrogatori e la Commissione d'istruttoria si è quindi sciolta.

Alle 4.30, quando sono usciti da Palazzo Madama i senatori Municchi e Manfredi e i commissari di accusa, nessuna istanza era ancora pervenuta da parte della difesa del Lombardo alla cancelleria dell'Alta Corte. Ciò non vuol dire che si sia rinunziato a detta istanza, la quale potrebbe essere presentata più tardi o anche prodotta sotto forma di incidente all'udienza pubblica.

Naturalmente nella riunione odierna non si è accennato in alcun modo alla domanda di oltrepassare i limiti dell'accusa.

I tre commissari nel lasciarsi hanno stabilito di trovarsi a Roma non più tardi del 25 corrente. Allora si metteranno d'accordo sulla compilazione della lista dei testimoni di accusa e sul modo come compiere l'ufficio di accusa. In quanto ai testi, si seguirà il criterio di citare solo quelli che abbiano a deporre su fatti e circostanze determinate, in modo da ridurne il numero. Si prevede che non saranno più di settanta. Così si è chiuso questo periodo di istruttoria supplementare.

Nuovi documenti allegati al processo.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):
Il presidente dell'Alta Corte ha richiamato per allegarlo agli atti del processo Nasi, tutto l'incartamento del processo di diffamazione tra Virgilio Nasi e Secondo Fornari. Ha richiamato anche i documenti relativi alle sessantamila lire dovute dal padre del Fornari economo della regia calcografia.

Le complicate e difficili questioni
che sorgono intorno al pocesso Nasi

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):
Ferve più che mai la polemica intorno alle imbrogliate questioni che si connettono al processo Nasi. Anzitutto l'istanza della difesa Lombardo colla quale si domanda che il giudizio sia esteso alla materia dei mandati per i sussidi, fu presentata alla Cancelleria dell'Alta Corte, ma poi fu subito ritirata con l'assicurazione che sarebbe stata ripresentata oggi stesso. La ragione del momentaneo ritiro sarebbe questa: che l'istanza non era stata veduta da uno degli avvocati, il Marchesano, perchè si trovava ieri impegnato in tribunale come difensore dell'*Avanti!* nella causa per diffamazione intentata contro questo giornale dallo Scarfoglio.

Si può dire che la domanda della difesa Lombardo è nelle mani dei commissari di accusa. Ad esso solo, dopo le dichiarazioni del presidente Canonico, spetta a sollevare l'incidente, il quale però non avrebbe seguito, se i commissari stessi non si assumessero l'incarico di interrogare la Camera, dalla quale furono eletti per rappresentare l'accusa.

Qui si affacciano due dubbi: vorrannoo i commissari addossarsi la responsabilità di provocare il rinvio di un processo che tiene turbata da troppo lungo tempo la coscienza pubblica? Poichè si intende che il giudizio dovrebbe da oggi sospendersi in attesa della deliberazione della Camera, e ove questa fosse per l'allargamento dei capi d'accusa, occorrerebbe procedere ad una istruttoria supplementare.

Posso assicurarvi che i commissari non si sono mai occupati di questa questione. Ciascuno di essi avrà la sua opinione, la quale può essere subordinata a ragioni di opportunità, ma fino ad oggi uno scambio di idee in proposito non ebbe luogo. Essi, a quanto si assicura, aspettano che sia loro comunicata l'istanza della difesa Lombardo e su questa, i cui termini e le cui argomentazioni ancora non si conoscono, discuteranno e concreteranno le loro decisioni.

L'altro dei dubbi ai quali accennavo è questo, che le imputazioni relative al mandato di falso per le quali la sentenza della sezione di accusa dichiarò non luogo a procedere nei riguardi di Nasi, non sono le medesime che secondo la sentenza stessa stanno contro il Lombardo. Infatti trentun mandati di falso, pei quali avrebbe dovuto rispondere innanzi all'autorità giudiziaria l'ex-segretario di Nasi, importano una somma di 1805 lire, mentre quelli per i quali l'ex-ministro f uassolto in istruttoria per insufficienza di indizi ammontano a lire 700 mila. Ara, ammesso pure che la Camera concedesse l'autorizzazione di estendere il campo dell'accusa, le imutazioni che riguardano l solo Lombardo non potrebbero formare oggetto di giudizio dinanzi all'Alta Corte, e così il Lombardo rimarrebbe, almeno per ora, come egli domanda, senza giudice per le imputazioni stesse.

L'errore fu della Cassazione che, nel dichiarare la propria incompetenza, si dimenticò di salvare dal generale annullamento i reati attribuiti in singolar modo al Lombardo.

A questo proposito un giurista osservava oggi: « Il guaio è che le sentenze della Cassazione non si cassano. *Quis custodet custodem*, dicevano gli antichi, ma non è poi detto che, chiuso il dibattimento innanzi all'Alta Corte, sia assolto o condannato il Nasi, l'autorità giudiziaria non possa occuparsi delle imputazioni per le quali il Lombardo stesso è sfuggito al giudizio eccezionale.

Molto facilmente il grave dibattito avrà oggi una soluzione, se la difesa del Lombardo avrà presentato la sua istanza, poichè i tre commissari dell'accusa partono fra questa sera e domattina: gli on. Mariotti e Pansini per i loro luoghi di residenza, l'onor. Pozzi Domenico per Bari, ove si reca come membro della Commissione d'inchiesta parlamentare.

I paria del Mezzogiorno.
L'inchiesta parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):
Domattina partirà per Bari la sottocommissione per le Puglie della Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno. Questa sottocommissione che, come è noto, si compone dei deputati Giusso e Pozzi Nomenico e del senatore D'Ayala-Valva, è assistita da un delegato tecnico, il prof. Presuti, il quale ha già presentato una lunga relazione sullo stato etnico, agricolo, economico, didattico, ecc., della regione.

Le riunioni cominceranno a Bari in una sala dell'istituto tecnico e occuperanno tre o quattro giorni, durante i quali saranno interrogati intorno ai problemi più gravi e più urgenti delle Puglie, funzionari di vari ordini delle amministrazioni comunale e opere pie, proprietari, capi di leghe tra i contadini, ecc. La sottocommissione che ha a sua disposizione un'automobile, visiterà le zone più interessanti delle provincie di Bari Lecce e Foggia.

LA GRAVE PUNIZIONE d'un capitano anticlericale.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):
È noto il caso del maggiore del genio Giovannetti che, durante la commemorazione popolare del 20 settembre a Loreto recava il labaro di una loggia massonica che egli abbassò, come fecero tutti gli altri porta-bandiera, nel passare dinanzi alla chiesa. Oggi il *Bollettino militare* reca:

« Giovannetti Raffaele, maggiore presso la direzione del genio di Bari è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego. »

L'on. Santini che a nome di tutti i chierici, aveva presentato un'interrogazione alla Camera, sarà gongolante di gioia per questa punizione inflitta dal ministro della Guerra.

La fuga di un tenente traditore da Cattaro

Ci telegrafano da Trieste, 5 sera. (B.):
Si ha da Cattaro: Un tenente che vendette ad un agente montenegrino per dodicimila corone le fotografie di tutte quelle fortificazioni austriache, è fuggito.

L'avv. Innocen Sappa, l'antico Margutte degli « Spunti ed appunti » reduce dai trionfi oratori d'America, riprende oggi la sua desiderata collaborazione al Secolo. *E lo fa intrattenendoci colla sua erudizione di una delle più pure glorie dell'arte italiana, che oggi stesso gli insigni scrittori Adolfo Venturi e Albano Sorbelli celebrano in Vignola.*

Mentre Vignola onora Jacopo Barozzi

Vignola piccola e graziosa ai piedi di un pittoresco anfiteatro di colline che i ricchi modenesi hanno tempestate di ville, onora oggi il suo Barozzi.

Jacopo Barozzi, nato nel 1507 morto nel 1672, uno dei più popolari e lodati e discussi architetti di Italia, a cui Bologna deve la facciata della chiesa di San Petronio, ed il portico del Cambio, ed il canale del Naviglio, e Piacenza i disegni della Cittadella, e Caprarola il meraviglioso palazzo Farnese e Roma chiese e palazzi, e l'Umbria, oltre alcuni templi secondari di Perugia, di Mozzano e di Santo Oreste, i disegni di quella veramente divina Santa Maria degli Angeli, cominciata nel 1569 presso Assisi per onorare San Francesco a cui lavorarono poi, per lo spazio di centodieci anni, fra gli altri, Galeazzo Alessi, Giulio Danti e Ippolito Scalza.

Vignola piccola che ama e teme il Panaro sporge alto, scrivono, un castello dalle torri merlate, dalle loggie coperte sostenute su archetti, dalle mura solide in mattoni rosso cupo, macchiate di verde perchè le erbe parassitarie vi si arrampicano, ma non minaccia più nè modenesi, nè cittadini di Bologna o di Milano, tutta pace e lavoro come è diventata.

Attraverso i secoli, fin da quando sostenne l'assedio di Ugo di Provenza, per il triste privilegio di Italia, che un tristissimo destino storico volle insanguinata anche nei più umili borghi, seppe invece l'amaro piacere delle guerre mutando spesso per le armi di signoria. Fu prima dei vescovi di Modena, poi dei Bolognesi. Nel secolo XII ospitava la troppo celebre contessa Matilde. L'ebbe in dominio una famiglia di Grassoni. Nel 1336 la tenevano gli Estensi. Nel 1396 Giovanni da Barbiano la conquistava ai Visconti. Poi di nuovo eccola agli Estensi, ad una famiglia Contrarii, a Leone X, ai Bangon e ai Boncompagni duchi di Sora.

Adesso coltiva in pace le sue viti e i suoi cereali, alleva armenti, e ode volentieri persino il chiocciolio delle galline, rumore più dolce di quello delle saracinesche. E nella pace nuova educa le memorie. Qual città maggiore non le invidierebbe oltre il grande architetto che codificò con le *Regole de li cinque ordini di architettura*, l'arte di alzare fabbriche agli uomini o a Dio, l'immortale restauratore degli studii e delle ricerche storiche in Italia Ludovico Antonio Muratori?

***

Il IV centenario di Jacopo Barozzi, ha scritto Giovanni Paesano, viene però in tal tempo di licenze architettoniche — come chi dicesse di anarchia euritmica — che l'omaggio resogli può sembrare di una melanconica ironia.

Quel buon Barozzi, detto il Vignola, di una paziente amabilità, sorridente, sincero, senza chiasso e scandali, ma inesorabile nel dichiarare le formule e le regole e i diritti del compasso, della tradizione e del passato! « Li cinque ordini dell'architettura » hanno preso il mondo... Tradotti in francese, in spagnuolo, in inglese, in tedesco furono studiati in ogni luogo... Ma in ogni luogo li hanno chiamati anche un libro tiranno...

Mai come oggi invece l'arte ha tentato di emanciparsi totalmente da formule e regole. Noi non siamo più soltanto ribelli allo spirito accademico, alla tradizione, al compasso, al passato... Noi abbiamo affermato che lo stesso stile sovente è un'illusione.

Lo stile vero non è che individuale, tutto il resto o si riduce ad un'apparente somiglianza, o è maniera.

A questo ne siamo. I modernisti dell'arte hanno l'orgoglio degli antichi Britanni...

Britons never shall be slaves! I britanni non sono mai stati schiavi! Che gli artisti non sono schiavi.... Bisogna ribellarsi alla teoria... Nessuna altra legge all'architetto che l'occhio suo per il bello e la solidità per la statica, la necessità sociale per imperativo categorico. I manuali dicono che nei paesi meridionali si son fatte le più ampie terrazze... Ma perchè? Perchè là domina il clima asciutto.

Gli immensi portali e i vasti finestroni delle cattedrali del nord hanno in sè il fascino di ciò che noi chiamiamo la bellezza... Ma ciò avviene, perchè originarono da una necessità reale... Il nord non ha luce... Nell'Egitto antico, sotto un sole inesorabile, fu arte sincera invece, il che significa bellezza, quella che consigliò pochissime e limitate aperture all'esterno, e persino nei cortili...

I manuali scrivono: Se volete essere solenni, guardate a un tempio egiziano: se lievi e snelli ad una fabbrica greca.

Ma nè gli egiziani fecero il solenne per il solenne, dicono i modernisti, nè i greci il lieve per il lieve...

LE GRANDI MANOVRE NAVALI
L'azione tattico-strategica.

Il porto di Messina con la Squadra di riserva.

Messina, 5.
(F. Nunnari.) Le navi del partito rosso sono pronte al loro posto, egualmente la *Lepanto* su cui sono imbarcati l'ammiraglio duca di Genova, direttore supremo delle grandi manovre, ed il vice-ammiraglio Bettolo, capo dello stato maggiore.

Un'ora dopo la mezzanotte di domani si apriranno, adunque, le ostilità della seconda e più importante fase delle manovre navali. Sui forti già sono state distaccate le truppe, è completato l'impianto dei potenti riflettori elettrici, delle stazioni di vedetta con servizio telefonico, di quelle radiotelegrafiche.

Assumendo le attuali manovre — per quanto rapidissime — un'importanza speciale, come di una guerra vera, sono stati curati tutti i servizi inerenti al vettovagliamento ed al servizio sanitario delle truppe.

Per le ore 18 di domani la dislocazione delle forze navali dovrà essere un fatto compiuto.

In un circolo di 60 miglia di raggio, con centro a Capo Faro, si troverà a nord il reparto azzurro B, composto delle navi *Garibaldi, Varese, Ferruccio, Coatit* e di una squadriglia di sei cacciatorpediniere. A sud, in un raggio di 50 miglia, saranno le navi del reparto A: *Regina Cargherita* (ammiraglia), *Brin, Filiberto, Agordat*, una squadriglia di cacciatorpediniere e quattro torpediniere di prima classe, al comando dell'ammiraglio Di Brocchetti.

Le navi del partito rosso (il nazionale), *Sicilia, Sardegna, Re Umberto, Saint-Bon, Iride*, 2 squadriglie di torpediniere d'alto mare, 6 torpediniere di seconda classe, al comando del vice-ammiraglio Chierca, si troveranno nello stretto — per impedire la riunione dei due reparti azzurri — e sono protette dalle fortificazioni, validamente aiutate, nell'opera loro, dalle stazioni di vedetta, dai semafori.

La forza del partito rosso, che ha minore velocità, è inferiore a quella dei due reparti azzurri riuniti, ma superiore ad ognuno di essi. Potrebbe con numeri rappresentarsi così:

Il partito rosso, con la velocità massima di 10 miglia all'ora, è rappresentato dal coefficiente 10;

Il partito azzurro (reparto A), con la velocità di 11 miglia all'ora, dal coefficiente 8.50;

Il partito azzurro (reparto B), con la velocità — la massima — di 13 miglia all'ora, dal coefficiente 7.50.

Ma tale forza superiore dei due reparti riuniti diminuirà del suo valore nel tempo che il partito rosso si troverà sotto la formidabile protezione di 17 fortificazioni — tante se ne contano sulle due coste dello stretto di Messina. Ed essendo concessa meno di una giornata all'azione tattico-strategica (dall'una alle diciotto del giorno 7 ottobre) appaiono evidenti le difficoltà a cui il partito azzurro rimane esposto.

Queste grandi manovre daranno ad ogni modo utili e fecondi ammaestramenti; diranno, se non altro, come sono stati spesi tanti milioni a pro della marina italiana.

La rivista delle truppe raccolte a Messina.
Un pranzo a bordo della « Lepanto ».

Ci telegrafano da Messina, 5 sera. (N.):
Stamane il comandante della divisione, generale Spingardi, passò in rivista le numerose truppe di ogni arma qui convenute in occasione della visita reale.

La sua opera efficace esplicata in questa circostanza è stata molto apprezzata dal duca di Genova che lo invitò a pranzo a bordo della *Lepanto*.

Al pranzo interverrà probabilmente anche il comandante del corpo di armata generale Mazza, che si attende in automobile. Nelle ore pomeridiane di domani giungerà il ministro Orlando che alloggerà all'Hôtel Trinacria.

La partenza del re per Messina.

Ci telegrafano dalla Spezia, 5 sera:
Vado, 3. — Stamane alle ore 9,30 è giunto a Vado il re, salutato dal conte di Torino e ossequiato dal ministro della marina, on. Mirabello. Il re si è imbarcato a bordo della *Regina Elena* e alle ore 10 è partito per Messina.

Appendice del SECOLO 6 Ottobre.

PIETRO SALES 22

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Non ho io per voi, signora, l'affezione d'un fratello?... Ora nell'anima mia e nella mia coscienza vi dichiaro che sarebbe affatto imprudente la vostra partenza per Sartreville: un medico non vi permetterebbe certo d'intraprendere un viaggio nelle condizioni in cui m'avete ora confessato di essere, ossia nella imminenza della crisi materna. Non dovete più muovervi di qui: ve lo impone il dovere di madre!

VIII.

La comparsa.

— Davvero, mia cara, mi domando come abbiate fatto a prendere questa distinzione, questo *chic*, veramente parigini!

— Alla signora marchesa pare proprio...

— Mi son fermata per un mero caso, passata che fui dalla via della Pace in quella dei Petits Champs, dinanzi alle vetrine del vostro elegantissimo negozio, e se non vi ci foste trovata, non avrei mai creduto poteste esserne la padrona...

« Sporgetemi, vi prego, quel tocco, ch'è d'una grazia incomparabile!

— Preferirei tuttavia cambiarne la guarnizione, sostituire al mazzo di garofani tre o quattro rose... ecco così, per esempio.

E siccome Alice, con una rapidità di parigina, le staccava già da un altro cappello, così la marchesa, protestando:

— Non sciupate per me un lavoro già fatto, che diamine!

— Metterei sossopra tutta la bottega per accontentarvi! esclamò la Carbury, intanto che, spiccati anche, colla medesima prestezza, i garofani del tocco, e messo questo in testa alla signora di Rysdale, vi applicava la guarnizione di rose, la quale meglio s'adattava alla bellezza della *lady*.

Dopo ciò chiacchierarono ancora per alcuni istanti con tal passione di cappelli, fiori e nastri, dei quali la modista aveva portato un intero assortimento — perocchè la scena che stiamo narrando si svolge nelle stanze occupate dalla marchesa di Rysdale nell'albergo dei Campi-Elisi — che nessuno davvero avrebbe potuto vedere colà altra cosa all'infuori d'una gran dama, la quale, avendo trovato a Parigi una sua ex cameriera esercitante il mestiere di modista, era tutta lieta di darle delle ordinazioni.

Perchè poi la cosa avesse a parer più verosimile ancora, stavano sedute, su una panchetta, nel corridojo, un' altra modista, una mercantessa di biancheria e una bustaja: la marchesa di Rysdale, infatti, non potendo fermarsi che pochissimo tempo a Parigi, e non avendo in quella stagione dell'anno nessuna visita a fare, ne approfittava per fornirsi di oggetti di vestiario con quell'abbondanza che riempie di gioja i bottegai parigini.

La sua cameriera andava e veniva intorno a lei e ad Alice, assettando i ninnoli sparsi sui tavoli, sulle mensole, ajutando a mostrare i cappelli.

Ma ad un tratto la *lady* si ricordò d'essere aspettata da un sarto in voga della via Reale.

— È il mio *trotteur!*... Bisogna bene che vada oggi a provarlo se voglio che sia pronto per domani. Andate a telefonare dunque, figliuola, che mi vi ci recherò fra qualche momento, giacchè fa d'uopo che mi sbrighi prima con voi, Alice!

— Potrei tornar domani... o questa sera, signora marchesa, propose la Carbury.

— No, no! Se sapeste quanto ho da fare! Desidero mi eseguiate questa notte le ordinazioni datevi, affinchè possa avere il tutto domattina senza fallo... Intanto che ci mettiamo d'accordo, voi — ripetè, rivolta alla cameriera — andate a telefonare al sarto di via Reale, senza perdere un minuto!

Così le due donne si trovarono sole nel modo più naturale del mondo, e subito la marchesa, cogli occhi e col gesto, interrogò febbrilmente la modista.

— È fatto! disse questa tutta lieta di tal complicità che diminuiva la distanza fra la sua ex padrona e lei.

— Da chi, fatto?

— Da un uomo di mia conoscenza, signora marchesa.

— Sicuro?

— Sicurissimo.

— Abile?

— Vi augurerei d'essere sempre servita da persone come lui! dichiarò Alice con fierezza.

— Purchè non sia abile troppo! osservò la marchesa, oscuratasi un po' in viso.

Soggiunse poi fra sè:

— Purchè non siano troppo abili entrambi!

Indi ad alta voce:

— Ma come potete conoscere già il risultato, se da appena tre ore deve essere stata consegnata la lettera.

— Tre ore appunto, ossia il tempo necessario perchè mi sia arrivato il dispaccio... Tutto era stato preveduto e predisposto... Ci si dà attorno, quando si serve la signora marchesa.

— Ma infine... il dispaccio?

— Eccolo.

La modista se lo trasse dal busto, e l'altra lesse:

« *Trovato il sidro in ottime condizioni.*
« DURAND. »

— La forma bizzarra del telegramma è stata convenuta fra voi?

— Nel caso fosse insorto il menomo ostacolo dovevo essere avvertita che il « sidro era piuttosto mediocre in quest'anno ».

« È quanto ho trovato di meglio, poi che avevate lasciato questa particolarità alla mia iniziativa; e siccome mio marito è nato in quel paese e adora il sidro, così non arrischiavo nulla caso avesse ficcato il naso nel dispaccio: avevo ordinato del sidro, ecco tutto!

— A proposito, come sta vostro marito?

— Sempre nelle medesime condizioni press'a poco.

— Non vi darà impaccio dunque... stasera?

— Ah, avrete ancora bisogno di me, stasera?

La signora di Rysdale fece le mostre di riflettere, sebbene tutto avesse già deciso.

Domandò ancora:

— Siete proprio sicura che la lettera sia stata consegnata nel momento preciso da me indicatovi?

— Perfettamente sicura. Venne deposta nella portineria del castello un minuto o due prima il portalettere recasse la corrispondenza.

La marchesa allora gettò uno sguardo obliquo verso un orario delle ferrovie posto sulla tavola e calcolò sottovoce.

— In che posso essere utile alla signora marchesa, interrogò la Carbury, raccogliendo i cappelli.

— Ho bisogno, prima di dirvelo, di vedere il secondo dispaccio. E quantunque non abbiate la menoma inquietudine, poi che vostro marito è costretto ancora a guardar la camera, pure è preferibile torniate al vostro negozio. Nonostante la trovata del sidro di Normandia, desidero siate presente quando giungerà il secondo telegramma.

Alice aggrottò lievemente le sopracciglia.

— La signora marchesa m'aveva dato a sperare che... in cambio di tal servizio...

Ma subito correggendosi, alquanto impacciata:

— Non è questo precisamente che intendevo dire, giacchè son troppo contenta di porre tutta intera la mia devozione al vostro servizio... Ma, infine, avevo sperato che quella lettera... che avete portata a Parigi senza dubbio...

La marchesa aprì un cassetto della tavola, e Alice potè scorgere in esso la busta su cui ella stessa aveva steso un tempo l'indirizzo e che doveva contenere la confessione della sua prima colpa.

— Sapete bene che mantengo sempre ciò che prometto; ma la devozione cui a

E che nella terra faraonica c'erano porfidi e massi di gran volume; nella Grecia il breve marmo polito che si poteva sfaldare ad una foglia di acanto.

Guardiamoci dunque attorno... Ma adoriamo sotto l'apparenza dello stile, cioè della teoria, gli scaltri adattamenti del genio alla necessità sociale ed alla natura esteriore. I veri grandi artisti d'altronde non furono mai irreprensibili... Michelangelo annuncia il barocco... E il Bernini non manca di qualche accento mirabilmente classico.

Che esprime oggi in mezzo a tutte queste affermazioni ribelli l'ombra buona del Barozzi, che fu un grande, ma fu un didatta?

Intanto egli si difende con Vitruvio: « Quel che non può sussistere veramente e realmente non può nè anco essere approvato. »

E spiega: « La libertà non è la licenza. Il rispetto della vita naturale non è il delirio dell'anarchia. Continuare la verità delle cose esteriori è arte, deformarla nella ricerca dell'assurdo è mostruosità... Signori del secolo XX non siete arrivati al mostruoso voi? »

Eppoi egli difende *Li cinque ordini di architettura* con le sue fabbriche e con lo spettacolo della sua vita. Sin da giovinetto studiosissimo di pittura e di prospettiva, infine architetto. Men che trentenne già noto in Francia caro al Primaticcio ed a Francesco I. Indi tornato fra i Bolognesi, ad essi diede molto del suo genio. Poi disgustato dalla loro scarsa gratitudine ed attratto dalle offerte del duca Farnese ospite di Piacenza. Chiamato in seguito a Roma e presentato dal Vasari a Giulio III lavora per questo pontefice e per la città e nel Viterbese.

E via e via... La sua vita non ha pagine di invidia bassa, o di scandali, o d'altro, ma di colpi di scalpello, di segni sulla carta, di colonne e di archi levati sulle piazze, nelle campagne, per tutto.

Nè è di quelli, che i viaggi, o gli onori, o le regole proprie o le detrazioni altrui esauriscono. Anzi alla seconda metà della sua vita artistica, quando già la stanchezza poteva cominciare, egli crea in un villaggio quasi — a Caprarola — quel palazzo che è il suo capolavoro, uno fra i capilavori autentici dell'arte italiana.

E nella vecchiaia ch'egli manda a Filippo II il suo disegno per l'Escuriale entusiasmando quel cupo principe difficile all'entusiasmo. E in tardissima età che Gregorio XIII lo trasforma in ambasciatore presso il Granduca di Toscana. E i critici annotano: « soddisfece alla sua missione da uomo giudizioso ed onesto... »

Fu dunque la sua una vita senza abbiezioni e senza aridità. Forse avrebbe potuto — come ha scritto il Selvatico ed il Paesano rammenta — sferrare l'arte dai ceppi e non l'osò. Ma probabilmente egli sentì che l'arte nostra precipitava verso una fase di febbre e di sterilità. La grandezza artistica del rinascimento durava già da molto... Il genio d'Italia poteva dire come Carlo d'Angiò: Che il tramonto non sia troppo rapido!

Egli non dettò « Li cinque ordini » per imporre concetti immutabili, ma per rammentare le vere proporzioni dell'architettura classica.

Troppi erano allora i continuatori infedeli che calunniavano credendo di imitare... Egli pose dunque il suo libro come una difesa della tradizione contro i profanatori. Più che un didatta fu un apologista...

Vignola, piccola e buona, può inchinarsi al suo indimenticabile figlio.

Noi sappiamo che il bello è il vero, che la foresta, non un manuale, ha insegnato dapprima agli uomini la casa, l'albero la colonna, il fiore con le foglie le meraviglie del capitello antico; che le metopi, i triglifi, gli archi originarono da una necessità e dall'ispirazione. Ma sappiamo anche che nella vita artistica come in quella sociale nulla è mai eternamente causa, niente è soltanto effetto.

Una grande causa della bellezza fu anche attraverso i secoli, assieme ad un virile rispetto della tradizione, la gratitudine al genio dei maggiori artisti.

Soltanto, avrebbe detto Socrate, bisogna definire, distinguere, intendere ed astrarre...

Innocenzo Cappa.

L'agitazione dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Ieri sera vi furono due riunioni dei ferrovieri. In una venne approvato un ordine del giorno col quale si delibera di intensificare l'opera di agitazione in modo che in breve tempo tutti i ferrovieri siano organizzati in Sindacato.

Nella seconda riunione è stato approvato un altro ordine del giorno col quale si delibera di intensificare l'agitazione, affinchè sia concesso, sia pure in linea facoltativa il tanto atteso orario unico, e per tanto si indice un comizio per la prima quindicina di ottobre.

IL PREFETTO DI CHIETI
collocato a disposizione del Ministero.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Il prefetto di Chieti comm. Palumbo-Cardella sarà collocato a disposizione del ministero. Da Chieti poi telegrafano che è colà giunto il comm. Bendetti, ispettore centrale al ministero delle Finanze per eseguire una ispezione in quella intendenza di finanza.

La giornata degli etiopi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.)

Iermattina la missione abissina si è recata al Gianicolo per visitare il monumento di Garibaldi e quindi al ministero degli Interni, dove gli abissini furono ricevuti dall'on. Giolitti. La missione nel pomeriggio ha poi visitato l'aula ed i locali del Senato, ricevuta dal presidente on. Canonico. In seguito, sotto una pioggia dirotta, la missione si è recata a Montecitorio, dove venne accolta dai funzionari della polizia e della questura della Camera.

Tittoni cavaliere dell'Elefante Bianco.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Nella mattinata il re del Siam non ha lasciato il suo appartamento all'albergo Excelsior. Nel pomeriggio egli ha ricevuto l'onorevole Tittoni, al quale ha consegnato le insegne dell'Elefante bianco.

Una missione turca al re d'Italia

Ci telegr. da Costantinopoli, 4 notte. (Z.):

Il sultano dopo il Selamlik ricevette il marchese Imperiali, al quale annunziò che invierà prossimamente in Italia una missione incaricata di consegnare al re le insegne dell'ordine di Hanedani.

Le nozze della marchesa Serlupi
col brigadiere dei carabinieri Scalferi.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Si continua a parlare del matrimonio tra la patrizia romana marchesa Serlupi Sacchetti e il brigadiere dei carabinieri Scalfaro. La marchesa è una donna di 35 anni discendente da nobile famiglia calabrese. Un nipote, il barone Scalfaro, fu consigliere alla Cassazione. La marchesa è una bella signora gentilissima con tutti.

L'ex brigadiere intervistato ha detto che, in corso il carteggio per il matrimonio civile, venne tempo fa effettuato il matrimonio religioso in Nettuno. Da parte della famiglia della marchesa vennero solevate le più fiere opposizioni a questo matrimonio, fin dai primi giorni. Due religiose, inviate espressamente dai parenti dovevano tener compagnia alla marchesa non lasciandola un minuto libera. Da Roma venivano continuamente prelati e personaggi del Vaticano per cercare di dissuadere la vedova dal contrarre questo matrimonio, ma la marchesa sempre con la sua dignità mantenne inalterabile l'affetto pel brigadiere il quale, colla stessa dignità, rinunciando alla carriera corrispondevo con fedeltà a questo affetto. I parenti della marchesa, anzi riuscirono a far traslocare lo Scalfaro in Sardegna, ma tutto fu inutile.

Al Comitato permanente del Lavoro.
L'ordine del giorno della prossima riunione.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

L'ordine del giorno che sarà discusso il giorno 16 nella riunione del Comitato permanente del Lavoro, reca fra l'altro: « Esame del regolamento per l'esecuzione della legge sulle risaie (proposto dal ministero dell'Interno); inchiesta sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai; interrogatorio degli industriali ed operai di Roma; resoconto dei risultati dell'inchiesta eseguita a Genova, Sampierdarena, Torino, Milano, Monza, Bologna, Parma, Firenze, Venezia; discussione sui risultati delle inchieste.

CONGRESSO DEI RAPPRESENTANTI
degli Ordini Sanitari e Associazioni congeneri del Regno.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Nei giorni 24, 25 e 26 corrente avrà luogo in Roma il convegno dei rappresentanti degli ordini Sanitari e delle Associazioni congeneri.

Parteciperanno al Congresso i rappresentanti degli Ordini, delle Camere Sanitarie, delle Associazioni Nazionali dei Medici Condotti, degli Ufficiali sanitari, dei Medici Ospitalieri, della stampa medica.

L'inaugurazione sarà fatta dal sen. Durante, presidente della Federazione degli Ordini.

Una nuova crisi alla Borsa di Genova
per la « Celluloide »?

Ci telefonano da Genova, 5 sera. (C.):

Un grande fermento regnava oggi in Borsa in seguito alle difficoltà per la liquidazione del titolo Celluloide. Qualcuno afferma che vari operatori carichi di quel titolo non abbiano potuto ritirarlo e quindi non abbiano pagato. Si dice che qualcun altro abbia ricorso ai mezzi legali.

Anche al porto di Genova
mancano i carri ferroviari.

Ci telefonano da Genova, 5 sera. (C.):

Il porto continua la mancanza dei vagoni. Ieri ne furono caricati 445 ed oggi soltanto 145 allo scalo carbonifero e 35 allo scalo cereali per la Svizzera. Stamane in tutto il porto non vi erano che trecento carri.

GLI INCONVENIENTI DEL PROGRESSO.
Un servizio di automotrici che provoca ritardi enormi.

Ci telegrafano da Foggia, 4 notte. (D.):

Sui tronchi ferroviari in servizio economico Foggia-Lucera e Foggia-Manfredonia funzionano da circa dieci giorni delle automotrici le cui macchine, avendo bisogno di rifornirsi continuamente di acqua, hanno cagionato enormi ritardi con danno rilevante per la cittadinanza. I sindaci di Manfredonia e di Lucera hanno protestato per ciò presso il Ministero. Stamane per esempio, il treno partito da qui per Lucera alle 6.30 fu costretto ad arrestarsi per mancanza di pressione all'automotrice. È partita da Foggia una locomotiva di soccorso ed intanto la linea durante parecchie ore è rimasta ingombra.

L'atroce suicidio di una signora nevrastenica
Si cosparge le vesti di petrolio e vi dà fuoco.

Ci telegrafano da Ancona, 5. (S.):

Verso mezzogiorno il signor Celobano, tenente della riserva, impiegato alla prefettura, tornato a casa, appena aperta la porta, trovò la moglie Maria che, avvolta dalle fiamme, si contorceva fra spasimi atroci. La signora, da vario tempo affetta da nevrastenia, si era cosparse di petrolio le vesti, quindi, decisa a morire, vi aveva appiccato il fuoco. La signora è morta orribilmente bruciata!

Il Congresso freniatrico a Venezia.
Lombroso prende parte alla discussione dei temi.

Ci telegrafano da Venezia, 5. (B.):

Il congresso freniatico ha continuato oggi i suoi lavori sotto la presidenza del prof. Tamburini. All'adunanza parteciparono alcune rappresentanze delle deputazioni provinciali qui convenute. Dopo lunga discussione, a cui partecipò anche il prof. Lombroso, venne approvato un ordine del giorno con cui il congresso fa voti perchè nei manicomi criminali siano ricoverati tutti i pazzi delittuosi e quelli che mostrano disposizione ai delitti.

L'agitazione dei ferrovieri della Bari-Locorotondo
Lo sciopero momentaneamente scongiurato.

Ci telegrafano da Bari, 5 sera. (G.):

I ferrovieri della linea Bari-Locorotondo, riuniti a Comizio, hanno deliberato un altro ordine del giorno in cui considerando che lo sciopero nella incalzante campagna dei trasporti delle uve e dei mosti riuscirebbe dannosissimo al commercio della provincia e costituirebbe una vera calamità per tanti commercianti e lavoratori, deplorando la defezione dei nove impiegati della Direzione sempre giurati fino a ieri alla causa dell'intero personale, ed insistono di attenere la soppressione delle disposizioni transitorie che colpiscono e danneggiano quasi tutto il personale che ha diritti di anzianità, « soprassedendo allo sciopero deliberato ed invitano la stampa locale, il prefetto, il Consiglio provinciale, la Curatela e l'Ispettorato ferroviario a sostenere presso alla reale Commissione il quadro dimostrativo che presenteranno di tutto il personale danneggiato dalle disposizioni transitorie, dichiarando infino di insistere nell'agitazione fino a vittoria ottenuta. I ferrovieri, nell'emettere questo ordine del giorno sono partiti dal contetto di non aver contro l'opinione pubblica che, dato l'attuale periodo del raccolto agrario, non segue con simpatia la loro agitazione.

La minaccia di un nuovo sciopero a Bitonto.

Ci telegrafano da Bari, 5 sera. (G.):

A Bitonto si teme che i contadini proclamino daccapo lo sciopero, perchè essi credono che oltre a cento denunzie dei responsabili dei tumulti recenti siano state fatte alla autorità giudiziaria dai proprietari.

Per la tutela dell'ordine pubblico a Lucca

Ci telegrafano da Lucca, 5, sera. (P.):

Da qualche tempo la città ed i dintorni sono funestati da continui audacissimi furti. Anche nella giornata di ieri fuori Porta S. Maria, ove è il piazzale della fiera e baracche se ne sono deplorati parecchi. Al padiglione delle scimmie è stato rubato un carretto e ad un impiegato del Cinematografo Bocher un baule con tutte il suo corredo, due orologi, e L. 50.

La città è allarmatissima, e i popolari hanno pensato d'indire una serie di comizi, e così il Governo, *che ha paura* manderà a Lucca due o trecento fra guardie e carabinieri, una ventina di delegati, e un reggimento di fanteria, mentre ora pretende di garantire la tutela dell'ordine con sette od otto guardie le quali si adibiscono poi anche ad infinite altre mansioni.

L'ABATE ROCAMBOLE
Come avvenne e fu scoperto il furto al Capitolo della Cattedrale d'Aosta.

La cassa, le chiavi e i segreti.

Ci telefonano da Torino, 5 (D. M.):

Si hanno da Aosta altri particolari circa il furto delle cartelle di rendita di proprietà del Capitolo della Cattedrale, per il quale vennero arrestati l'abate Jaccod ed il canonico Noussan.

La cassaforte che conteneva il vistoso patrimonio del Capitolo, collocata come già fu detto nell'antisala della sacristia, è talmente mascherata dagli armadi che ne rivestono le pareti da essere assolutamente introvabile a chi non conosca perfettamente la topografia del luogo. Essa è assicurata da tre chiavi rispettivamente affidate ai canonici Amato Lucat, Stefano Duc e Pietro Gal; inoltre vi sono numerosissimi congegni segreti da far agire, tanto che gli stessi custodi fiduciari, per riuscire ad aprirla dovevano sempre tenere sotto gli occhi e seguire fedelmente una dettagliata istruzione scritta.

Una brutta sorpresa.

La scoperta del furto avvenne la sera della domenica 29 settembre u. s. dovendosi scegliere alcuni titoli che stavano per scadere.

Oltre ai tre canonici possessori delle chiavi si trovavano nello spogliatoio due altri sacerdoti chiamati per la circostanza. La cassaforte non presentava alcuna traccia di scasso; neppure la minima scalfittura. In seguito si verificarono financo gli armadi e le porte, con lo stesso risultato. Aperto il forziere, fra il generale sbalordimento si constatò che i titoli erano in gran disordine e ne mancavano parecchi per un valore di 59 mila lire o poco più. Un furto, non c'era dubbio di sorta, era stato compiuto, ed il ladro, da persona intelligente e pratica, aveva anche avuto cura di fare una cernita.

I cinque canonici, pallidi e tremanti per l'emozione provvidero senz'altro a fare una attenta verifica per determinare quali fossero i titoli spariti. E siccome questa operazione si protrasse fino a tarda ora, insieme decisero di rimandare al giorno successivo la denuncia all'autorità.

Il lunedì seguente, infatti, il procuratore del re, cav. Fiacchetti, riceveva la narrazione dettagliata della grave scoperta fatta, e incaricava il delegato Pasi di procedere alle prime investigazioni, aiutato nel delicato ed importante compito dal tenente dei carabinieri Cogliolo.

Le indagini furono condotte subito vigorosamente. Quasi tre giorni occorsero prima di trovare il filo buono della matassa intricatissima, ma una volta che la polizia l'ebbe nelle mani si fece presto.

I canonici avevano consegnata la distinta dei titoli; qualcuno, senza averne l'aria, accennò vagamente ad un'ipotesi, e le prime dodicimila lire furono trovate in casa di chi — in buona fede senza dubbio — le aveva prese in deposito. La colpevolezza dell'abate Jaccod cominciava a delinearsi.

Chi è l'abate Jaccod.

Alessandro Jaccod è un uomo sulla quarantina, alto, biondastro, ossuto, si presenta fisicamente come una figura volgare. Nato ad Introd, paesello sopra Villeneuve all'entrata della Valle di Rhemes, compì gli studi a Torino e più tardi ottenne un posto di professore di matematica nel ginnasio di Aosta e quello d'insegnante di storia naturale nel seminario vescovile.

Egli condusse sempre vita disordinatissima, dimenticando ogni principio di dignità. Frequentò locali di dubbia fama, contrasse debiti e spesso fu veduto ubbriaco per le vie della città.

S'impicciò, quando gli parve opportuno, di cento cose non conciliabili con la sua qualità di sacerdote e nei periodi elettorali brigò per quattro a favore della candidatura Farinet. Un bel giorno si fece fabbricare una casa nel remoto villaggio di Chevrère.

Nella piccola città il tenore di vita dell'abate forniva argomento alle chiose più pepate. Improvvisamente, quando nessuno proprio se l'attendeva, Jaccod cominciò a pagare i debiti, provocando così nuovi commenti.

Questo particolare fu uno dei tanti che diedero base ai sospetti formulati contro di lui. Infatti il delegato Pasi, seguendo anche questa pista, riuscì a sapere che l'abate aveva ritirato da un suo omonimo, il negoziante Venanzio Jaccod, qualche migliaio di lire. Volle vederci chiaro e scoprì che costui si era tenuti, come deposito, certi titoli, i quali dovevano invece trovarsi nella cassa del Capitolo, tanto più che i numeri concordavano con la distinta redatta dai canonici. Lo stesso funzionario potè scovare altre cartelle di rendita per quarantamila lire, affidate dall'abate Jaccod al caffettiere Otos, a certo Norzi, negoziante di stoffe, a un tal Vincenzo Rolandini ed al liquorista Chevrère, dai quali si era fatto consegnare somme varianti da 500 a 10.000 lire.

Arrestato in una bettolaccia - La confessione.

Fu allora che si pensò a mettere l'abate Jaccod al sicuro. Il delegato Pasi ed il tenente dei carabinieri si recarono, di comune accordo, all'abitazione del sacerdote; ma non lo trovarono in casa e lasciarono due dipendenti di sentinella, con l'incarico di arrestarlo alla prima occasione. Il funzionario, conoscendo le abitudini del degno abate, visitò tutte le osterie, e proprio in una d'infimo ordine, dove convengono di preferenza persone di assai dubbia fama, lo trovò che stava bevendo l'ultimo bicchiere, pur essendo già ubbriaco, così che appena si reggeva in piedi. Lo accompagnò tuttavia alla Delegazione, e più tardi, alle prime interrogazioni, l'abate Jaccod non volle rispondere; ma il delegato Pasi gli accennò alcune circostanze, atte a rinfrescare i ricordi e l'arrestato, dopo essersi contraddetto, confermò d'aver messo i titoli di rendita in commercio, inviandone anche a Roma. Poi non volle aggiungere altri.

Il presunto complice.

Frattanto il funzionario, proseguendo nelle sue indagini più febbrilmente che mai, incaricava i carabinieri di fare una perquisizione nella villa del canonico Noussan, erede ed esecutore testamentario del defunto amministratore dei fondi del Capitolo don Maurizio Gerbore, sotto la gestione del quale si verificò un ammanco di circa 360.000 lire; di cui nessuno seppe mai dare spiegazioni, e procedeva egli stesso ad un'altra visita minutissima nell'alloggio che il sacerdote occupa in città.

Il canonico Noussan, presunto complice del Jaccod, fu trattenuto in arresto dopo due interrogatori: egli tuttavia si sforza di vincere la propria emozione e di mantenersi tranquillo. È un uomo di circa sessant'anni, simpatico, e gode fama di possedere una rilevante fortuna. Di lui vi è chi dice bene, e chi ne dice male, e altresì chi lo dipinge a tinte assai fosche, lanciando larvatamente più di un'accusa.

Un'ipotesi circa il modo usato per aprire la cassa.

Una circostanza rimane particolarmente misteriosa in questa rocambolesca avventura: come si è potuto dal ladro aprire la cassaforte, senza lasciare la menoma traccia di effrazione o violenza, e mentre oltre alle tre chiavi si doveva far agire un così complicato gioco di segreti?

In proposito si sono fatte indagini le quali hanno accertato che la cassa fu aperta con chiavi regolari. Ora sta l'affermazione dei tre canonici custodi delle chiavi buone, i quali assicurano di non aver mai abbandonate quelle loro affidate. È dunque evidente che i colpevoli hanno avuto il mezzo e la opportunità di fabbricarsi tre chiavi false sul modello delle vere.

E ciò non può essere accaduto se non allorchè, all'epoca della morte del sacerdote Gerbore tutte le chiavi della cassa rimasero per un mese in possesso del canonico Noussan. Forse in questo periodo di tempo si può da qualcuno aver provveduto a farne fare le compagne per servirsene poi a miglior agio.

BELLA!

è il titolo del nuovo romanzo che cominceremo nel SECOLO nelle appendici di domenica prossima. L'autore, uno dei migliori scrittori francesi, Alberto Boissière, è ben noto alle lettrici italiane che ne ammirano la finezza colla quale dipinge la vita moderna parigina.

Bella!

è un episodio del secondo impero quando alla corte delle Tuileries la bellezza dominava sovrana.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

LA CONDANNA
degli spacciatori di biglietti falsi.

Ieri è terminato il processo contro gli spenditori di biglietti falsi da cinquanta lire. Come furono terminate le arringhe e le repliche del pubblico ministero avv. Noseda e di tutta la legione dei difensori, i sette imputati vollero aggiungere qualche ultima parola per conto proprio, onde rischiarare od... abbuiare meglio le cose.

Il Di Stefano generosamente tentò di scagionare, con molti scongiuri, i suoi compagni di banco; l'Alfieri, egoista, non pensò invece che ad invocare il ricordo della moglie e dei numerosi figli per intenerire il tribunale alle sue sorti. L'oste Ghislanzoni si azzardò in seguito fino a volere un'ultima contesa col pubblico ministero, chiamandolo addirittura « uomo cattivo »; e pure gli altri balbettarono qualche parola di giustificazione alle proprie colpe.

Finalmente il Collegio, presieduto dall'avvocato Bonazzi, pronunciò sentenza di condanna per tutti gli imputati alla reclusione; e precisamente il Michele Di Stefano si ebbe anni 5; lire 633 di multa e 2 anni di vigilanza; Ettore Recalcati anni 2 e L. 266 di multa, più 1 anno di vigilanza; Francesco Altieri, anni 3, mesi 4, L. 250 di multa e 1 anno di sorveglianza; Luigi Insogna, anni 6, mesi 6, giorni 6; L. 788 e 2 anni di vigilanza.

Distribuita questa buona prima provvista di galera, il tribunale continuò la provvida opera sua affibiando all'oste Francesco Ghislanzoni, anni 3, mesi 8 e lire 550 di multa, più il solito annetto di sorveglianza; a Filippo Polizzotti, mesi 15, L. 145 di multa ed un anno di vigilanza; e da ultimo al degno galioffo Luigi Corda, anni 5, mesi 3, lire 860 di multa, più due anni di vigilanza. La grave sentenza dispiacque ai parenti dei condannati; confortò invece il restante del pubblico non interessato, nemmeno indirettamente negli utili delle fabbriche di biglietti falsi.

La requisitoria del procuratore del re
nell'istruttoria pel delitto Cuocolo
La laboriosa relazione in Camera di Consiglio.

Ci telegrafano da Napoli, 5. (D.):

Il procuratore del re De Tilla già da tre giorni ha consegnato al giudice istruttore Romano la requisitoria chiedendo il rinvio degli atti alla procura generale per la conseguente pronunzia di rinvio alle Assise degli imputati quali esecutori materiali del delitto Cuocolo e degli accusati di concorso nel delitto stesso. A quanto pare dalla requisitoria nessun indiziato pei suddetti reati andrebbe assoluto. Oggi la Camera di Consiglio si è riunita per la seconda volta, e il giudice romano continuò la sua relazione. Per espletarla avrà bisogno di altre due o tre tornate. Benchè tenuta nel gabinetto del giudice Romano l'odierna riunione della Camera di Consiglio fece accorrere nei corridoi di Castelcapuano una vera folla di amanti e di mogli dei principali imputati che chiedevano ansiosamente a tutti notizie dei loro cari. Due agenti di pubblica sicurezza stavano alla porta della sala dov'erano radunati i magistrati.

L'infortunio automobilistico del Cadore

I lettori ricorderanno il processo dibattutosi nella passata primavera innanzi il tribunale di Belluno contro Minoja Ferdinando (il valoroso chauffeur, vincitore insuperato nella prima giornata delle corse di Brescia) imputato di lesioni più o meno gravi a danno di parecchie persone, tra le quali un maggiore degli alpini.

Il tribunale di Belluno aveva condannato il Minoja col beneficio della legge condizionale, e aveva assolto l'avv. Alessi citato come persona civilmente responsabile in rappresentanza della Società degli Alberghi del Cadore.

Il Minoja, per quanto avesse ottenuto la Legge del perdono, ricorse alla Corte d'Appello di Venezia, desideroso di far constatare la propria innocenza.

Se non che avendo in questo frattempo la Corte di Cassazione di Roma con tre successive sentenze dichiarato che il decreto di amnistia 1 luglio passato è applicabile anche agli imputati di lesioni colpose che offesero più persone, ciò di cui di primo tratto si era dubitato; la difesa del Minoja chiese alla Corte che dichiarasse estinta senz'altro l'azione penale contro di lui, appunto in base all'intervenuta amnistia.

E così fece la Corte mandando completamente assolto il Minoja da ogni accusa.

La difesa era rappresentata dall'avv. Adriano Diena di Venezia e dall'avv. Scipione Ronchetti, di Milano, che era stato pure condifensore del Minoja a Belluno.

Un clamoroso processo ad Aquila.

Abbiamo da Aquila:

Il notaio Scenna-Garibaldi, sindaco di Castelvecchio Subequo e sette consiglieri di detto comune furono processati per diffamazione ed ingiurie a danno del sig. Bastianini Vittorio, collettore esattoriale del comune stesso.

Gli addebiti principali fatti dagli accusati all'esattore erano i seguenti: 1.° di avere promosso un numero esorbitante di vendite, non precedute da regolare procedura mobiliare; 2.° di avere commesso un atto arbitrario, a danno dello stato e dei terzi per favorire un suo intimo amico; 3. di essersi reso aggiudicatario in una espropria di due fondi per l'interposta persona di un certo Luciano.

Dopo sette giorni di discussione, non sempre calma e serena, il tribunale penale di Aquila ha assolti gli accusati per inesistenza di reato.

Schiacciato sotto un carro pieno d'uva

Ci telegr. da Portocivitanova, 5 sera. (G.):

Il contadino Castignani Pio, d'anni 34, giungeva ieri qui, dal suo paese di Morrovalle con un grosso carico di uva per la cantina Butteri.

A circa 500 metri dall'abitato, il poveretto, che stava sul carro, improvvisamente precipitò a terra, si ignora se perchè preso dal sonno o per improvviso malore. Travolto sotto le ruote del pesante veicolo il Castignani riportò così orribili ferite che ogni soccorso fu vano.

Il poveretto lascia quattro bambini in tenera età e la moglie prossima a diventare madre.

La tenuta di un senatore messa a fuoco

Ci telegrafano da Salerno, 5 sera. (P.):

Nella campagna di Eloli, venne incendiata ad opera di ignoti una vasta tenuta del senatore Mattia Farina, con un danno di lire ventimila. Come supposti autori dell'incendio furono denunciati certo Dilascio Luigi e Giuseppe, Vertucci Vito e Letteriello Gaetano. L'autorità prosegue attivamente le indagini.

NUOVI CONTRASTI
fra proprietari e salariati farmacisti a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 5 sera. (P.):

Alcuni proprietari di farmacia, rompendo i stabili dopo il recente sciopero, hanno deliberato di riaprire i loro esercizi. Allora i salariati delle varie farmacie cittadine hanno deliberato di astenersi domani domenica dal lavoro qualora i proprietari non osservino il turno decretato dalle autorità superiori.

Il consiglio del medico

VINO BIANCO E VINO ROSSO. — Un lettore mi chiede quanto ci sia di vero nella credenza abbastanza diffusa che il vino bianco « ecciti i nervi », e se pertanto non si debba fare di esso uso abituale. Ecco qua: che il vino bianco sia più stimolante del rosso è una leggenda; entrambi devono la loro azione eccitante all'alcool che contengono e a null'altro. Tutt'al più si può ammettere che il vino bianco abbia un'azione *tonica* meno spiccata del rosso, azione tonica che questo ultimo deve al suo contenuto in sostanze estrattive, coloranti ecc. D'altra parte il vino bianco ha una netta superiorità sul rosso in quanto che può essere somministrato a coloro che soffrono di dispepsia o digestioni difficili, mentre il rosso deve essere in questi casi assolutamente proscritto: ci sono invece delle dispepsie che guariscono con la semplice soppressione del vino rosso, tanto è grande qualche volta la sua azione paralizzante sulle funzioni gastriche. Un'altra superiorità del vino bianco gli verrebbe secondo gli studi recenti dal fatto di uccidere con maggiore facilità il microbo più pericoloso che minacci la purezza dell'acqua potabile, ossia il bacillo del tifo; ma questa proprietà microbicida è in grado maggiore o minore comune a tutti i vini perchè dipende dalla loro *acidità*: cioè quanto più un vino è acido e tanto più esso è attivo contro i bacilli del tifo, che siano eventualmente presenti nell'acqua, con la quale il vino viene mescolato.

Riassumendo si può pertanto dire che i sani possono scegliersi il vino del colore che loro garbi — usandone, naturalmente, con la dovuta moderazione — mentre coloro che soffrono di stomaco faranno bene ad abbandonare il vino rosso ed a bere ai pasti del vino bianco secco.

Dott. Proteo.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

Per una buona parte di famiglie che pur dovrebbero esservi interessate, gli avvisi di iscrizioni e d'esami nelle scuole elementari e secondarie affissi dappertutto e riportati anche dai giornali son lettera morta. Molti babbi e molte mamme piuttosto che leggerli, per apprendere da essi le disposizioni che regolano tutte le operazioni scolastiche di questi giorni, preferiscono sottoporsi alle noie di viaggi infiniti, da un ufficio all'altro, subire la mortificazione di vedersi rimandare alla lettura dei manifesti, perdere infine un tempo qualche volta preziosissimo. E pensare che con cinque minuti di pazienza potrebbero conoscere tutte le norme a cui attenersi, e, quel che non importa meno, dare ai figli un esempio dell'utile che vien dall'ordine, dalla precisione, dalla puntualità: leggere con attenzione il manifesto del sindaco o del provveditore agli studi.

Luigi Craici.

Nota satirica del giorno

LE IMPRESE DEL MINISTRO TITTONI
(Dall'*Uomo di Pietra*).

Credeva di poterla vendere al papa e invece gli andò a male il mercato.

INCASTRO.

E strano. Se vuoi mettere un molare o un [canino
Dentro una consonante, sta in forse l'indo-[vino;
Poi se sua strada prende dice franco e sicuro,
« Se grosso mi sgomenta, se picciol non lo [curo. »

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri:
GIOCO-ONDA — GIOCONDA.

---

te accennato, e di cui non dubito punto, non l'ho ancora messa alla prova in un modo serio.

« Andate, dunque a prendere il secondo dispaccio la cui venuta a casa vostra deve essere imminente, portatemelo e saprete ciò che aspetto da voi... Non molto, state tranquilla! Una cosa facile per un' astuta pari vostra... Andate!

Appena fuori dell'uscio, Alice ebbe un gesto di ribellione e, giunta sulla scala si volse istintivamente per stendere il pugno verso colei che la obbligava a tanti andirivieni.

— Ah, mormorò, se si sapesse!...

Ma era troppo pratica per perdersi in recriminazioni contro sè stessa e contro la marchesa.

S'incamminò in fretta verso la bottega ove giunta sfogò l'umor pessimo sul personale, gridando che la signora marchesa di Rysdale intendeva respingere il lavoro se questo non fosse stato compiuto domani per tempo.

Ecco perciò in breve tutto il laboratorio con fervore all'opera; chè s'aveva a fabbricar di pianta una mezza dozzina di cappelli, e tre da modificare.

La modista v'impiegò anche la commessa alle vendite; così si trovò sola, nel negozio, a spiar la venuta del fattorino telegrafico.

A quando a quando attraversava con passo lesto la sala da pranzo, socchiudeva l'uscio della camera da letto e sorrideva al marito, che, steso, debolissimo ancora, su una poltrona e una sedia, le diceva:

— Incomincio a star meglio... proprio meglio... lo sento, così che nella prossima settimana sarò in grado di rimettermi al lavoro e di sollevarti infine, povera donna, costretta a pensare a tutto, a tutto provvedere, del che mi cruccio... Poco fa ho già provato a riveder qualche conto.

Al che ella, sorridendogli in una smorfietta vezzosa:

— Vuoi startene, sì o no, quieto e in riposo?... Non devi agitarti in nessuna maniera, hai capito?

La tenera sposa quindi tornava in bottega e, stringendosi nelle spalle, più irritata fors'anche contro il pover'uomo che contro la marchesa di Rysdale, brontolava:

— Ah, come incomincio ad aver piene le tasche e di te, e della baracca, e di tutto quanto ti riguarda!...

E con qual piacere lo avrebbe piantato qualche settimana fa, se non le fosse pervenuto d'improvviso il seguente biglietto:

« Si verrà a trovarvi alla fin d'agosto. »

Nessuna firma. Ma la scrittura le era troppo famigliare per nutrire alcun dubbio; il timbro postale poi le indicava con certezza assoluta come il biglietto stesso fosse un avviso, o meglio un ordine, della signora di Rysdale, la quale aveva bisogno ella si tenesse a sua disposizione, per qualche servigio... forse per ordire qualche macchinazione?...

Conveniva dunque rimanere, se non voleva perdere l'opportunità di ricuperare le stupide righe da lei tracciate un giorno.

Per maggior sicurezza, pertanto, aveva osato rispondere alla marchesa assicurandola della sua devozione e riferendole le strettezze economiche in cui ella e il marito si dibattevano...

Era quasi un piccolo ricatto; giacchè non era come dire all'ex-padrona: « Se non mi venite in ajuto, come posso trovarmi qui, pronta a rendervi il servigio che sicuramente aspettate da me? »

E l'ex padrona aveva compreso, guardandosi però bene dallo scriverle in proposito; ma quattro giorni dopo Alice riceveva da Londra un piego raccomandato, che aggiungeva cinquemila lire a quelle da lei già ottenute a Boulogne.

— Deve avere un gran bisogno di me per essere così facile, condiscendente! pensava la Carbury.

La quale, per sì valida, generosa protezione, vedeva schiuderlesi il più lieto avvenire. Un mese increscioso ancora da passare, forse due, durante i quali ella avrebbe rappresentato alla perfezione la commediola di lavoratrice mite, alacre, affezionata, poichè era necessario che nulla fosse mutato nella sua situazione finchè la nobile *lady* non le avesse restituito la completa libertà.

Ma poi... oh, poi, qualunque fosse il mezzo da impiegare, qualunque la via da seguire per ottener l'intento, voleva un'esistenza brillante, indipendente, tutta lusso e piaceri, libera, sopratutto libera!

Qual posto avrebbe occupato in tal vita il « capriccio » di lei momentaneo? Diverrebbe esso definitivo? Non s'indugiava punto ad esaminar la questione: era cosa al presente assai piacevole per lei, ecco tutto; e non solo piacevole, ma utile, poichè ella metteva il « capriccio » stesso, al servizio della propria ambizione, mettendolo, lui inconsapevole, al servizio della marchesa di Rysdale; non è legge quasi sempre costante che l'amore, il quale lega due anime vili e perverse, non impedisce ad esse d'ingannarsi, di beffarsi a vicenda.

Un sorriso ironico le errava sulle labbra al ricordar la faccia arcigna d'Ippolito allorchè essa ebbe ad affidargli la missione che sappiamo e della quale il giovane non altro aveva capito se non d'essere ben pagato, sebben giudicasse di non esserlo mai abbastanza.

Egli aveva detto:

— Sta bene, andrò a Rouen; ma non mi spiacerebbe sapere dove ci condurrà la tua dama, giacchè non mi diverte punto il lavorare alla cieca.

— Hai però gli occhi aperti a sufficienza, aveva risposto la modista, per sbirciare il bel biglietto da cinquecento, col quale ti si manda per uno o due giorni in villeggiatura a Rouen! Date le poche spese che avrai ad incontrare te ne rimarrà abbastanza per fare il vagheggino.

— O che forse ho voglia di spassi, Alice, quando non sono con te? avea egli replicato accarezzandola con uno dei suoi sguardi che le penetravano sino in fondo all'anima.

Ma ella aveva troppa esperienza per cullarsi in una completa illusione.

— Va, canaglia! Credi io non sappia di che tu sia capace?... Hai potuto resistere mai al sorriso d'una bella donnina?

— T'assicuro che, da quando ti conosco Alice mia!...

— Eh via, mi guarderò sempre bene dal chiederti tali proteste d'amore e di passione!

Poi con una risata:

— Chi sa quanti torti m'hai fatto e quanti me ne farai!... Convien dunque mi vi rassegni di buon grado se non voglio guastarmi il sangue.

— Per esser appieno sicura di me, bisognerebbe noi si vivesse definitivamente insieme, tanto più ora che non ho più moglie, nè figlia tra i piedi...

« Via, perchè non vuoi essere tutta mia, come sarò tutto tuo?

— Non imbarazzarti, caro Ippolito, di una donna, che non vuol metterti in alcun imbarazzo! M'ami lo so, e sai che t'amo; finchè la cosa duri, non ci si annoierà, anche questo lo sai!... Lascia dunque l'acqua correr per la sua china: ciò è senza dubbio preferibile tanto per te che per me!

Mentre così parlava, la Carbury era gonfia di vanità; si paragonava quasi alla marchesa di Rysdale, che non aveva permesso a nessun uomo di farla sua.

Non la aveva udita dire che il mondo è diviso in due sole categorie: quelli che comandano e quelli che obbediscono? Ed è forse in amore che l'obbedienza è più increscioso.

In quel momento Alice era pienamente sicura che, dei due, non era lei ad obbedire.

Ma, di fronte alla marchesa, era essa, invece, l'essere inferiore, quasi la schiava giacchè s'impazientiva di non avere in mano ancora il dispaccio che doveva portarle, appena ricevuto.

(Continua.)

Milano - Edoardo Sonzogno - Editore
12 - Via Pasquirolo - 12

GLORIA

Dramma lirico in tre atti di ARTURO COLAUTTI

MUSICA DI

FRANCESCO CILÈA

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 20.—

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Il celebre poeta Rostand dovrà subire l'operazione dell'appendicite.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

È noto che il professor Pozzi è stato chiamato parecchi mesi or sono a Cambo presso il poeta Edmond Rostand, colpito da appendicite. Il dottor Pozzi non aveva voluto operare il poeta durante l'estate ma aveva rimesso al più tardi possibile l'intervento del chirurgo. Giudicando ora il momento opportuno il dottor Pozzi si è nuovamente recato dal poeta Rostand, che sarà operato a Bajona, nella clinica del dottor Lafourcade, che è il medico abituale di Rostand.

L'insultatore della bandiera
Le sue giustificazioni.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Continua a fare grande rumore l'affare del luogotenente Biville il quale, come sapete, si rifiutò di portare la bandiera del proprio reggimento. Il Biville, interrogato dai suoi superiori, dichiarò che il motivo del suo rifiuto era determinato dal fatto che in presenza della bandiera si dovevano dare delle croci e delle medaglie a tre persone state decorate in seguito agli intrighi politici del signor Cheron, sottosegretario di Stato alla Guerra.

Questi, intervistato in proposito, affermò che le tre decorazioni erano state conferite dal ministro della Guerra e non da lui, a tre ufficiali della riserva che ne sono meritevoli e che non si occupano affatto di politica. Non si può dire altrettanto, soggiunse il Chéron, del prof. Biville, che è uno dei membri più autorevoli del gruppo rivoluzionario di Caen.

Un deputato che precipita dal treno e si salva miracolosamente.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Telegrafano da Bordeaux che il deputato Ferdinando Ravier vice-presidente della Camera, tornava da Biarritz ad Orléans col diretto Bordeaux Bajonne, solo, in uno scompartimento di prima classe. Dopo avere sonnecchiato per una mezz'ora, egli volle recarsi al gabinetto di toilette, ma, ancora mezzo addormentato, si diresse verso la portiera esterna del vagone, invece di prendere quella del corridoio interno. Egli aprì la portiera e cadde sulla linea.

Il treno correva in quel momento colla velocità di sessanta chilometri all'ora, e per un caso inverosimile, il Ravier non riportò che ferite poco gravi. Rialzatosi prese la direzione di Bordeaux, orientandosi colle lanterne rosse collocate dietro il treno che fuggiva. A due chilometri dal luogo dove egli era caduto entrò nella casetta di un cantoniere, al quale narrò la sua avventura. Dopo le prime cure, siccome il Ravier desiderava continuare la strada fino alla stazione di Lamothe, che distava altri due chilometri, il casellante gli diede, perchè si guidasse nella oscurità una lanterna rossa. Poco dopo mentre il deputato camminava lungo il binario, si udì il rumore di un treno che avanzava, era l'espresso che arriva alla stazione di Saint James alle sei del mattino.

Il signor Ravier non ebbe allora che un pensiero: quello di fermare il treno, e collocandosi in mezzo al binario, cominciò ad agitare la lanterna rossa. Il macchinista fu non poco sorpreso di trovarsi improvvisamente dinanzi quel segnale di allarme. Fermò il convoglio, e il deputato, dopo avere declinato al capo treno il suo nome e le sue qualità, fu posto in uno scompartimento di prima classe e arrivò a Saint James stamane. Ivi, dopo avere fatto nuovamente il racconto della sua avventura al commissario di polizia, venne accompagnato in una farmacia dove gli furono prestate tutte le cure del caso. Il Ravier ha una larga ferita alla testa e molte contusioni per tutto il corpo. I medici credono però che potrà presto rimettersi. Egli potè continuare per Orléans, dove domenica verrà portato candidato al consiglio generale.

La fuga di tre serpenti boa.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Telegrafano da Nancy che da un serraglio ambulante fuggirono tre grossi serpenti boa che si sparsero per le campagne seminando il terrore tra i contadini. Un rettile venne dopo grande fatica catturato in un campo, un secondo fece oggi una strana apparizione su una strada maestra mentre un macellaio passava in carrozza. Ad un certo punto il cavallo si arrestò e il macellaio disceso dalla vettura si accorse con terrore che il serpente si era attorcigliato attorno alle gambe del suo animale. Con l'aiuto di parecchi accorsi la bestia fu uccisa. Il terzo rettile è sempre vagante.

BELGIO

Una torpedine che scoppia durante l'immersione.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Telegrafano da Bruxelles:

A Court Brulé dei soldati montati su una barca stavano immergendo una torpedine, quando questa scoppiò. Un soldato rimase ucciso sul colpo; sette altri, compreso l'ufficiale che dirigeva la manovra, vennero trovati moribondi in fondo alla barca.

GERMANIA

I piani delle fortezze di Metz e Strasburgo trafugati.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Il *Petit Parisien* dice che circola la voce che un importante affare di tradimento sarebbe stato scoperto recentemente. Dei documenti della più grande importanza che si riferiscono alla mobilizzazione ed alla concentrazione in Alsazia-Lorena ed i piani concernenti le fortificazioni di Metz e di Strasburgo e di Uml, sarebbero stati consegnati al Governo francese.

Le autorità militari tedesche procedono ad una revisione completa dei documenti concernenti la mobilizzazione e la difesa delle piazze di guerra.

Le officine Krupp hanno licenziato tremila operai.

Ci telegrafano da Berlino, 5. (C.):

Le officine Krupp di Essen hanno licenziato improvvisamente tremila operai, specialmente quelli addetti alla fabbrica dei cannoni. Si spiega questo licenziamento col fatto che le officine Krupp si vedono mancare parecchie grosse forniture di cannoni che erano stati negoziati.

Una signorina che ha ucciso il fidanzato

Ci telegrafano da Berlino, 5. (C.):

La figlia del borgomastro di Brand, signorina Berta Beyer, recentemente arrestata sotto l'accusa di truffa, ha confessato di avere assassinato il 14 marzo scorso il suo fidanzato, l'ing. Tressler, per creditare da questi la bella somma di 125 mila franchi.

UN ALTRO SCIOPERO A BERLINO.

Ci telegrafano da Berlino, 4 notte. (V.):

Gli operai stufaiuoli di Berlino si sono messi in isciopero. Si calcola il numero degli scioperanti a tremila circa. Il movimento sarebbe, secondo gli operai, provocato dalla decisione presa dai padroni di ridurre il salario.

Un pallone militare francese in Alsazia?

Ci telefonano da Parigi, 4 notte. (P.):

Telegrafano da Saint-Marie-aux Mines (Alsazia Lorena) che la polizia ha ordinato una severissima inchiesta in seguito alla notizia sparsasi nella vallata di Liepwrette, secondo la quale i tedeschi affermerebbero di aver visto nella notte di domenica un areostato militare certamente francese, eseguire delle ricognizioni al di sopra del territorio alsaziano. Il pallone si sarebbe scoperto mettendo in azione dei fari.

RUSSIA

TERRIBILI PARTICOLARI dell'assalto di un treno in Russia.

Ci telegrafano da Vienna, 5. (W.):

Eccovi altri particolari dell'audacissima aggressione di un treno presso Ungheni.

La banda di briganti gettò dapprima alcune bombe sotto il treno proveniente da Odessa. La locomotiva fu fracassata. Il macchinista e il fuochista rimasero uccisi. I briganti salirono sul vagone postale, uccisero l'impiegato e due gendarmi impadronendosi di venticinquemila rubli. Causa l'improvvisa fermata della macchina, altri vagoni subirono una scossa così violenta che due donne urtando nella parete ebbero il cranio fracassato. Molti altri viaggiatori sono feriti.

DANIMARCA

Un corpo di volontari danesi armato d'un fucile meraviglioso.

Ci telefonano da Londra, 5 mattina. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Copenhagen: «Un danese che ha fatto una colossale fortuna al Siam, ha offerto al ministero della Guerra di organizzare e mantenere a sue spese un corpo di volontari tiratori, armati di fucili a retrocarica capaci di tirare delle centinaia di colpi al minuto. Il ministero ha accettato con gratitudine questa offerta generosa. Il corpo sarà per ora composto di ottanta uomini, il cui fuoco equivarrà a quello di due battaglioni di soldati armati di fucili ordinari. Il corpo sarà comandato da ufficiali dell'armata, comincierà prestissimo le sue esercitazioni e prenderà parte alle manovre dell'anno venturo.

SERBIA

Il truce dramma di Belgrado.
Impressionanti rivelazioni di un ufficiale - Come vennero soppressi i due Novakovich.

Ci telegrafano da Belgrado, 5 (S.):

Un ufficiale del partito ostile ai regicidi fa impressionanti rivelazioni sulla tragedia dei due Novakovich nelle carceri di Belgrado.

Gli infelici furono assassinati per ordine del ministro dell'Interno Petrovic, col consenso del re, perchè ormai si vedeva fallire il progetto di processarli e condannarli per reati comuni. Inoltre se ne temevano pericolose agitazioni qualora fossero stati rilasciati. Perciò i Novakovich furono rinchiusi insieme in una cella per sopprimerli alla prima occasione. I Novakovich seppero da due gendarmi che il prefetto di polizia aveva proposto ad alcuni gendarmi la promozione a caporali, più due ducati ciascuno, purchè strozzassero i prigionieri, facendo poi credere che si fossero impiccati.

I Novakovich riuscirono ad informare del fatto gli amici, che procurarono loro dei revolvers per difendersi. Quindi non è vero che i Novakovich si fossero impadroniti delle armi nella stanza dei carcerieri. E fu una semplice commedia abilmente inscenata quella dello scambio delle fucilate fra la cella dei prigionieri e i gendarmi assedianti, giacchè mentre si svolgeva la falsa battaglia, i due Novakovich giacevano già assassinati dai gendarmi, che li stesero morti di sorpresa, mentre il carceriere portava loro la colazione.

Si prevedono strascichi scandalosi. Le tombe degli assassinati sono custodite da alcuni gendarmi per impedire dimostrazioni.

Il pubblico sdegno aumenta.

Ci telegrafano da Belgrado, 5 (S.):

Il giornale *Pravda* pubblica una lettera che la vedova di Mylan Novakovich aveva diretto al presidente dei ministri Pasic quattro giorni prima della tragedia. La signora informava Pasic di essere stata avvertita da fonte attendibile che la polizia progettava l'assassinio di suo marito entro tre giorni, quindi rendeva responsabile Pasic stesso qualora l'assassinio fosse avvenuto.

Questa lettera produce sensazione enorme. Alla riapertura della Scupcina, l'opposizione proporrà di mettere l'intero Gabinetto in istato d'accusa per complicità in assassinio.

Si dice che il Ministero si dimetterà prima della riapertura della Camera, indetta pel 16 corrente.

INGHILTERRA

UNA TERRIBILE CATASTROFE in una miniera
Nove minatori precipitati in fondo a un pozzo.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Telegrafano da Bolton che una terribile catastrofe è avvenuta oggi in una miniera di Bolton (Lanchashire). Verso le quattro del dopo pranzo, mentre nove minatori stavano discendendo in un pozzo della miniera nel solito cassone, una corda della trazione uscì dalla puleggia ed il cassone coi disgraziati che vi si trovavano dentro, precipitò in fondo al pozzo, dove si trovava una buca colma d'acqua. L'altezza dalla quale il cassone era precipitato era di circa 60 metri. I nove sventurati minatori trovarono una morte orribile. Quando i compagni scesero in fondo al pozzo per vedere se era possibile prestare soccorso ai nove disgraziati, non trovarono che i loro cappelli che galleggiavano alla superficie dell'acqua.

Si crede che nessuno dei nove che perirono avesse moglie e figli. I parenti delle vittime sono accorsi sul luogo della catastrofe, dove avvennero scene dolorosissime. Fino a questa sera nessun cadavere era stato rinvenuto e si teme che nelle ricerche si debbano impiegare diversi giorni, essendo esse difficilissime. I minatori che al momento della catastrofe si trovavano nella miniera vennero fatti risalire per altre vie.

Tutti i naufraghi del "Leone XIII" salvati!

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Tutti i naufraghi del *Leone XIII* sono stati salvati stamane alle ore 7. Il salvataggio è stato operato con le scialuppe dell'incrociatore *Arrigan*, che, come vi telefonai la notte scorsa, l'ammiraglio comandante la flotta dell'Atlantico, aveva inviato sul luogo.

Gli ultimi nove marinai erano in uno stato pietoso. Quando furono sbarcati dichiararono di aver passato quarantott'ore sul ponte della nave nutrendosi soltanto con un po' di grano. Il capitano del veliero, Lucas, spinto violentemente da un'ondata contro terraferma, si fratturò una gamba.

GIAPPONE

Il Giappone non vuole la guerra ma si prepara alla guerra.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Un telegramma da New York al *Times* reca che l'ammiraglio Ewans ha pronunciato un discorso per chiedere che la Marina da guerra americana venga potentemente rafforzata e ha detto che il Giappone non vuole la guerra, ma si prepara alla guerra.

La morte della madre dell'imperatore del Giappone.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Un telegramma da Tokio al *Daily Express* annuncia che la madre dell'imperatore del Giappone è morta ieri.

INDIA

L'agitazione per l'indipendenza IN INDIA.
Gravi tumulti a Calcutta - Lampioni frantumati - Case saccheggiate.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Si ha da Calcutta: Dei gravi disordini sono scoppiati ieri sera a Beadon Square in seguito ad un *meeting* tenuto a favore degli studenti puniti per aver compiuto delle aggressioni contro la polizia. Il servizio d'ordine era fatto da agenti che sono stati attaccati a colpi di pietra. Dopo discorsi incendiari predicanti il *self gouvernement*, la polizia ha fatto sgombrare i locali ed ha chiesto rinforzi di altri agenti che sono stati attaccati nelle vie e lapidati nelle case ove si erano rifugiati. L'effervescenza è andata aumentando fino alle ore dieci della sera. Il popolo eccitato frantumava i lampioni, saccheggiava le case e interrompeva la circolazione. Inoltre i cocchieri, che sono in isciopero per protestare contro i regolamenti municipali, hanno assalito gli uffici della città ed hanno ferito alla bocca un ufficiale di stato civile europeo. La tranquillità fu ristabilita a mezzanotte. I giornali del Bengala esaltano la condotta della folla ed esagerano le perdite della polizia. La *Bande Materam* dice che gli agenti di polizia, indigeni, dopo essersi spogliati delle loro uniformi, si sono uniti ai dimostranti. Nessun arresto fu operato. Una quarantina di agenti furono feriti.

Gravi accuse contro la polizia.
Dieci cadaveri mutilati?

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Si ha da Calcutta: I giornali inglesi riversano sulla polizia la responsabilità dei disordini di ieri e accusano gli agenti di brutalità. Un giornale si domanda se i disordini non siano stati provocati per gettare il discredito sul deputato Kear Hardie. Un altro giornale parla di cadaveri ritrovati orribilmente mutilati.

Questa notizia viene smentita ufficialmente.

La calma ritornata a Calcutta.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

La *Tribune* ha da Calcutta: La città è rimasta nella calma completa, ed i disordini non si sono rinnovati. Soltanto a Tedonschurt un sergente è stato assalito da sei persone e ferito così gravemente ad una mano da rendere necessaria l'amputazione. I suoi aggressori sono stati tutti arrestati. In un altro quartiere della città due giovani della classe agiata sono stati arrestati.

Si ritiene che i disordini siano stati causati dall'irritazione della popolazione per l'arresto di uno dei più influenti capi dei nazionalisti.

IL POLO RAGGIUNTO?

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York che un telegramma dell'esploratore americano Federico Cook, spedito da Etha (Groenlandia) annuncia che l'esploratore stesso è riuscito a raggiungere il Polo per la baia di Bukanan e per la terra di Ellerhere, attraversando lo Stretto di Nansen. La notizia che il dott. Cook sia riuscito in tale impresa, giungendo anche a stabilire in quei paraggi un deposito di viveri, ha cagionato grande sorpresa perchè la sua spedizione era sempre stata mantenuta segreta.

NEL MAROCCO

I GIOIELLI DEL SULTANO hanno un valore enorme.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Da informazioni autorevoli risulta che i gioielli mandati a Parigi dal sultano Abd-El-Aziz perchè servano di pegno al prestito che sollecita, furono calcolati di un valore dagli otto ai dieci milioni.

IL NUOVO SULTANO ha libera la strada fino a Fez.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

La *Tribune* ha da Tangeri: La potente tribù dei Ben Yaial, il cui territorio si trova presso Marrakech e che durante gli ultimi anni non volle riconoscere il sultano Abd-El-Aziz, ha ora proclamato sultano Moulay Afid il quale ora ha così libera la strada fino a Fez.

L'ispettore della polizia marocchina al suo posto.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

«Sono in grado di annunciarvi che il colonnello Muller, ispettore generale della polizia internazionale, è atteso qui mercoledì prossimo, 9 corrente. I suoi bagagli sono già arrivati. Al colonnello non sarà dato alcun ricevimento ufficiale.

IL GOVERNO SPAGNUOLO si è associato alle misure francesi contro il contrabbando.

Ci telefonano da Parigi, 4 notte. (P.):

Intorno all'operazione di contrabbando che tentarono ieri di compiere a Tangeri i marinai dell'incrociatore spagnuolo *Noumancia*, il *Messidor* pubblica la seguente nota ufficiosa:

«Noi speriamo che incidenti di tale natura non si verificheranno più. Il Governo francese aveva insistito a parecchie riprese perchè il Governo spagnuolo volesse prendere di concerto con noi tutte le precauzioni necessarie alla repressione del contrabbando delle armi e delle munizioni. Diversi convegni tra il nostro ministro degli Esteri e l'ambasciatore di Spagna a Parigi, l'ultimo dei quali ha avuto luogo martedì, hanno permesso al ministro Pichon di esporre al marchese Del Muni le intenzioni della Francia al riguardo, e l'accordo venne raggiunto su tutti i punti. Stamane il ministro Pichon ha ricevuto da Madrid un telegramma in cui si dà assicurazione che il Governo spagnuolo si associerà a tutte le misure prese o da prendersi.»

La Germania smentisce di aver rapporti col pretendente.

Ci telefonano da Parigi, 4 notte. (P.):

Telegrafano da Berlino al *Temps*:

Si afferma da fonte autorevole che le dichiarazioni di Mohamed Tazi nel *Temps* dell'altro ieri relative all'influenza che la Germania eserciterebbe su Moulay Hafid, servendosi come intermediario di Holtzmann sono inesatte. È possibile che Moulay Hafid abbia avuto desiderio di entrare in rapporti con la Germania, ed è più probabile ancora che l'Holtzmann il quale approfitta di tutte le occasioni per rappresentare una parte importante, lo abbia incoraggiato a farlo, ma si assicura che la Germania non vuole accettare i servizi di Holtzmann e non ha nessun rapporto diretto o indiretto col fratello di Abd-El-Aziz, tranne la lettera ricevuta dalla Legazione tedesca a Tangeri contemporanea alle altre Legazioni, e tranne un intervento consolare tedesco in favore di due inviati di Moulay Hafid che volevano ottenere dal generale Drude un salvacondotto per recarsi a Casablanca.

Il baritono Kaschmann amnistiato dall'Austria.

Abbiamo da Trieste, 5. (B.):

Nel 1878, la spedizione austriaca in Bosnia-Erzegovina, coincidendo con la più acuta agitazione irredentista nelle provincie italiane dell'Austria e nel regno, determinò un esodo considerevole di giovani che esularono nel regno a formare la più considerevole omigrazione politica che sia stata data da queste terre. Poichè molti di quei giovani erano coscritti, furono dichiarati disertori in tempo di guerra guerreggiata; per cui nessuno potè fruire delle amnistie o indulti concessi in determinate occasioni dall'imperatore.

Fra i disertori c'era il baritono Kaschmann di Lussinpiccolo (Istria insulare), figlio di un tedesco naturalizzato italiano e di una italiana, il quale però oltre che da ragioni di sentimento era stato determinato a disertare da ragioni d'arte. Da 29 anni il Kaschmann soffriva terribilmente di nostalgia, e della sua sorte s'era interessata ma inutilmente la regina reggente di Spagna. Ora improvvisamente al baritono Kaschmann fu accordata amnistia dall'imperatore, sopra intercessione del ministro Tittoni? — ohibò! — del papa, il quale avendo udito il baritono cantare in un lavoro del M.º Perosi, volle fare all'artista il dono del ritorno in patria. Kaschmann fu per tre giorni a Trieste, che non rivedeva da 30 anni. Oggi sarà a Lussinpiccolo, che gli farà accoglienze festose.

UN DISCORSO DI TORNIELLI alla Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja, 5:

Il conte Tornielli, chiudendo i lavori della III Commissione, ha pronunziato un discorso in cui ha rilevato che nella Commissione si trovavano in presenza dottrine contraddittorie e interessi opposti gli uni dagli altri che avrebbero potuto essere armonizzati soltanto con lunghissimi negoziati. Il tempo mancò per raggiungere completamente tale risultato. La Conferenza mondiale poteva compiere un'opera incominciata, ma qui il terreno era nuovo. Soltanto nell'applicazione della convenzione della Croce Rossa alla guerra sul mare le idee erano mature, e così l'accordo fu stabilito facilmente. Non si poteva nemmeno procedere con rapidità, come ciò accadde nel 1895, per tre ragioni: ci si trovava di fronte a questioni tecniche, a un conflitto di interessi e d'opinioni, i principi giuridici servivano semplicemente da strumento di conciliazione. Nella questione delle mine si ebbero di mira, in prima linea, gli interessi umanitari e la sicurezza delle vie marittime. Ciò che si è compiuto non è certamente completo, poichè la limitazione della posa delle mine nello spazio non si potè fissare, ma se la questione è aggiornata non lo è per tempo indeterminato, ma per sette anni. Pel regime dei belligeranti nei porti neutri è adottata come base la proposta dell'Inghilterra, ma, considerando i diritti ed i doveri dei neutri, i cui interessi furono costante pensiero della Commissione, Tornielli si duole di non aver raggiunto lo scopo principale, cioè quello della localizzazione della guerra marittima. Rimane però la visione ben precisa di ciò che resta a fare. La storia segnerà il nome di Reynault nella migliore pagina della seconda Conferenza per la pace.

LA QUESTIONE del monastero di Deir-Es-Sultan.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

È nota la questione del monastero di Deir-Es-Sultan, per risolvere la quale la missione abissina, attualmente a Roma, intende recarsi a Costantinopoli. Menelick aveva interessato alla cosa il Governo italiano, il quale ottenne un primo risultato, quando in principio dell'anno scorso il governatore di Gerusalemme per ovviare all'inconveniente dell'essere i monaci abissini costretti a dipendere dal buon volere dei copti per entrare ed uscire dal convento, fece aprire una nuova porta per l'uso esclusivo degli etiopici. Menelick però aspira ad una soluzione radicale e definitiva ed ha fiducia di riuscirvi mercè i buoni rapporti che corrono tra l'Italia e la Turchia per il riconoscimento dei diritti di proprietà sul tanto contrastato monastero.

CRONACA MILANESE

NEL MONDO DELLE SCUOLE

Le scuole popolari per gli adulti.

Anche le antiche e fiorenti scuole popolari — maschili serali e femminili festive in via Campo Lodigiano, 8 — fondate nel 1875 dal Consolato Operaio — aprono le iscrizioni ai rispettivi corsi, e cioè:

Sezioni femminili festive: iscrizioni il 6 ottobre, e le feste successive: Via Crocefisso, 11, dalle 12.30 alle 15.30 — Bastioni P. Volta, 16, dalle 12 alle 15 — Piazza F.lli Bandiera, 2, dalle 13 alle 16 — Via Gentilino, 10, dalle 12 alle 15 — Corso Vercelli, 22, dalle 12 alle 15.

Lezioni dal 20 ottobre, tutti i giorni festivi, sino alla fine di maggio.

Programma: Scuola di taglio e confezione degli abiti femminili e della biancheria. — Disegno applicato all'arte del ricamo. — Disegno elementare. — Lingua francese. — Calligrafia. — Materie delle scuole elementari.

Sezioni Maschili Serali: iscrizioni già aperte, meno i festivi: Corso P. Romana, 8, dalle 20 alle 22. — Via Vigevano, 19, dalle 20 alle 22. — Via Luigi Canonica, 109, dalle 20 alle 22. — Via Felice Casati, 6, dalle 20 alle 22. — Via Lazzaro Palazzi, 8, dalle 20 alle 22.

Lezioni dal 14 ottobre, nei giorni feriali, sino alla fine di marzo.

Programma: Disegno elementare e geometria elementare in due anni d'insegnamento. — Disegno d'architettura e disegno applicato alle arti decorative, nelle Sezioni di Porta Romana e di via Lazzaro Palazzi. — Lingua francese, nella Sezione di Porta Romana. — Materie delle elementari.

Età prescritta: 14 anni compiuti per le sezioni maschili, 12 per le femminili.

Per gli analfabeti nessuna tassa, e *gratis* gli oggetti di cancelleria.

ALLA "SCUOLA E FAMIGLIA" I corsi estivi-autunnali - La riapertura dei 40 educatorii.

Anche quest'anno la «Scuola e Famiglia», la benemerita istituzione che integra l'opera del Comune nel campo dell'assistenza scolastica, ha mantenuti aperti nei mesi delle vacanze — dalle 8 alle 18 — molti de' suoi Educatori per gli alunni da preparare agli esami di riparazione in ottobre, per l'insegnamento del disegno, dei lavori femminili, e manuali, del canto e ginnastica, per passeggiate in campagna e in città.

Gli alunni che ne profittarono furono 1800, e seguiteranno fino al 17 ottobre.

Col riaprirsi delle scuole comunali la «Scuola e Famiglia» riattiverà tutte le classi de' suoi 40 Educatori, per un totale complessivo di 4000 alunni, e coll'orario invernale, dalle 14.30 alle 18 nei giorni di scuola, da mattina a sera nei giovedì e altri giorni (non festivi) di vacanza scolastica.

Per frequentare gli Educatori della «Scuola e Famiglia» gli alunni devono:

1.° Appartenere a genitori poveri, lavoranti fuori di casa, o carichi di figli minorenni.

2.° Frequentare una delle prime quattro classi di scuola comunale.

3.° Non superare l'età di 10 anni, se di nuova iscrizione.

4.° Mantenere buona condotta.

Le richieste si presentano nel mese di ottobre alle Dirigenti degli Educatori, presso le scuole comunali *maschili:*

Corso Romana — Via Quadronno — Giulio Romano — Viale Lodovica — Via Campo Lodigiano — Arena — Ariberto — Leopardi — Corso Vercelli — Via Colonna — Moscati — Canonica — Giusti — D'Azeglio — Palermo — Galvani — F. Casati — Pisacane — Stoppani — Settembrini — Stella — Anfossi — S. Cristoforo Cascina Carattera.

E presso le scuole *femminili:*

Fadino — Galvani — B. Marcello — Stoppani — Bezzecca — Giulio Romano — Rugabella — Vigevano — J. Dal Verme — Vittor Alfieri — Moscati — Canonica — Olocati — Cascina Carattera — Rasori — S. Cristoforo.

L'ammissione dei nuovi iscritti comincerà il 17 ottobre.

NELLE SCUOLE SECONDARIE.

Il provveditore ha disposto che in tutte le scuole secondarie le lezioni comincino il 16 ottobre.

La vertenza dei gasisti

VERSO L'ACCORDO.
La direzione propone un collegio arbitrale - 180 mila lire di aumenti.

Negli ultimi due giorni a Palazzo Marino, ebbero luogo parecchie riunioni fra il sindaco senatore Ponti e una rappresentanza del personale, assistita dal segretario della Lega gasisti, Speroni; e più tardi anche col direttore generale dell'Union des Gaz, ing. Lacombe.

In proposito si è saputo che da Londra giunse l'altro ieri la risposta al memoriale presentato dal personale delle officine italiane. Da essa s'impara che l'ing. Lucas, acconsente che venga nominato un collegio arbitrale per regolarizzare le condizioni di lavoro. Questo collegio, secondo i dirigenti dell'Union des Gaz gioverebbe anche a portare sensibili miglioramenti ai bilanci della Società. Queste economie verrebbero ripartite in parti uguali fra la Società e i singoli dipendenti.

La Società inoltre per agevolare le trattative e raggiungere il definitivo accordo concede l'otto per cento di aumento sulle paghe attuali; il che porterebbe la somma messa a disposizione dalla Società per l'accordo a quella di 180.000 lire.

Le riforme dell'organico non porterebbero — per dichiarazione dell'ing. Lacombe — licenziamenti, ma solo qualche spostamento di personale, specie nella classe dei fuochisti, dove si ridurrebbe un poco il personale. Spostamenti, però, provvisori; perchè entro il dicembre, probabilmente anche prima, il personale dislocato ritroverebbe il suo posto nelle nuove officine della Bovisa.

— E l'aumento delle paghe?

L'altro ieri fu chiamata dal sindaco la rappresentanza dei gasisti, per aver comunicazione delle proposte dell'*Union*.

La Commissione si limitò a prender atto, riservandosi di consultare la Commisione generale — composta di rappresentanti di tutte le categorie — e di riferire.

LE NOTIZIE DI IERI.
Discussione in Municipio.

Ieri mattina verso le 11 si sono riuniti innanzi al sindaco, da lui convocati, l'ingegner Lacombe e i rappresentanti gasisti.

La Commissione di questi ultimi era composta del segretario Speroni, dei signori Zambelli e Caldarini del Consiglio della Lega, e di due delegati gasisti di Genova.

Furono accolti dal sindaco, assistito dagli assessori Candiani, Morpurgo e Ponzio.

Naturalmente non siamo ancora in grado di aver notizie sicure e previsioni serie.

Sappiamo però che la delegazione del personale è autorizzata ad entrare in trattative d'accordo sulla base del 10 per cento — anzichè l'8 offerto dall'*Union* — di aumenti; con riserva di sentire l'assemblea del personale, circa l'altro punto: l'arbitrato per la riforma nell'organico.

Il sindaco non dispera di persuadere l'una e l'altra parte a qualche opportuna transigenza che conduca all'accordo.

I termini odierni del dibattito

L'assemblea, diremo così, parlamentare del personale, preso atto delle proposte avanzate dall'ing. Lacombe per l'*Union*, ha in massima deliberato:

Appendice del SECOLO 6 Ottobre — 92

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. CASTELLI)
(Riproduzione e traduzione vietata.)

Sizov scuoteva, cupamente la testa.

E la madre fissava i giudici e vedeva ch'essi si animavano sempre più, discorrendo fra loro con voci sommesse.

Alla madre chi sa perchè, sembrava che tutti loro parlassero del corpo del figlio e dei compagni di lui, dei corpi nudi, giovanili, dei muscoli pieni di sangue caldo, e di viva forza. Questi corpi fanno nascere in loro un' invidia bassa e impotente, come di mendicanti, l'avidità di malati e deboli: essi invidiano questi corpi, capaci di godere e di creare.

Paolo guardava in faccia la madre con occhio un po' stanco, ma calmo e carezzevole. Di tanto in tanto le faceva cenni con la testa e sorrideva.

— Presto verrà la libertà! le diceva quel sorriso e pareva che carezzasse il cuore della madre col suo morbido contatto.

All'improvviso i giudici si alzarono tutti insieme, la madre, anch'essa, involontariamente balzò in piedi.

— Partiti! disse il Sizov.

— Sono andati a prendere la condanna? domandò la madre.

— Sì...

La sua tensione si dissipò d'un tratto, il corpo fu avviluppato da una sensazione soffocante di stanchezza, le sopracciglia le tremarono e la fronte si coperse di sudore. Un senso pesante di delusione e di impotente amarezza le inondò il cuore e si trasformò rapidamente in opprimente disprezzo per i giudici e il tribunale. Sentendo dolore nelle sopracciglia, ella si passò con forza la mano sulla fronte, si guardò intorno e vide che i parenti degli imputati si avvicinavano all'inferriata e udì che la sala si riempiva di un ronzio di voci. Ella pure si accostò a Paolo e, stringendogli fortemente la mano, scoppiò in pianto.

Paolo le rivolgeva amorevoli parole. Andrea scherzava e rideva.

Tutte le donne piangevano; ma più per abitudine che per dolore. Non era quel dolore improvviso che stordisce, inatteso; V'era solo la coscienza della necessità di separarsi dai propri figli; ma anch'essa si dileguava nel mare delle molteplici sensazioni della giornata. I padri e le madri guardavano i figli con un sentimento vago, in cui la abituale diffidenza per la gioventù era mista ad un altro sentimento, che si avvicinava al rispetto per essi.

— Tutti, caro mio, si stancano, diceva Samoilov al figlio, loro e noi...

Il fratello di Bukin, agitando le braccia, persuadeva il fratello minore:

— Si tratta proprio di giustizia e di nient'altro... Basta! Questo, loro, non lo possono capire.

Bukin minore rispose:

— Tieni da conto lo storno... gli ho voluto bene...

— Torna... Lo troverai in ottimo stato...

— Laggiù... non ho nulla da fare.

E Sizov teneva il nipote per la mano e diceva lentamente:

— È proprio così, Teodoro... Te ne vai, anche tu... Sicuro...

Teodoro si chinò e gli mormorò qualche parola all'orecchio, sorridendo astutamente. Il soldato di guardia sorrise anch'egli ma subito assunse un contegno grave e tossì.

La madre parlava con Paolo come tutti gli altri, degli stessi argomenti, dei vestiti, della salute, mentre nel petto le bollivano mille domande intorno ad Alessandrina, a sè stessa e a lui. Ma sotto a tutto ciò cresceva e si rafforzava lentamente un sentimento di esuberanza e di soddisfazione, di amore per il figlio, un desiderio intenso di piacergli, di avvicinarsi al suo cuore.

Ella sentiva nascere dentro di sè una immensa, splendida gioia, non riusciva a comprenderne il senso e si smarriva. Vedendo che Andrea parlava con tutti e sapendo che a lui la tenerezza era più necessaria che a Paolo ella gli disse:

— Il processo non m'è piaciuto!

— Perchè, cara? esclamò, sorridendo con riconoscenza Nahodka. La macchina è vecchia, ma funziona ancora.

— E non c'è nulla di terribile..: nè di comprensibile.

«A chi appartiene la verità? disse ella, con incertezza.

— Ah! ah! che andate cercando?... esclamò Andrea. Ma vi pare che qui si tratti della verità?...

Sospirando e sorridendo, ella disse:

— Io credevo che fosse una cosa imponente... più imponente di una funzione di chiesa... credevo che ci fosse una solenne invocazione alla verità...

— Entra il tribunale! esclamò una voce.

Tutti si precipitarono ai propri posti.

Appoggiandosi con una mano alla tavola il presidente cominciò a leggere un foglio con una voce debole, che pareva il ronzìo di un moscone.

— La condanna! disse il Sizov, tendendo l'orecchio.

Si fece un profondo silenzio. Tutti si alzarono, guardando il vecchio. Piccolo, asciutto e diritto com'era, questi aveva molto di comune col bastone, del quale una mano invisibile si serva d'appoggio. Anche i giudici erano in piedi: il decano teneva la testa appoggiata sulla spalla e gli occhi fissi sul soffitto; il sindaco aveva le braccia incrociate sul petto, il maresciallo della nobiltà si carezzava la barba. Il giudice dalla faccia malaticcia, il suo compagno grasso e il procuratore guardavano gli accusati. E dalla parete, al di sopra della testa dei giudici dominava lo czar, in uniforme rossa, col volto bianco apatico e sul suo volto camminava un insetto e tremava un brano di ragnatela.

— Deportati! disse con un sospiro di sollievo Sizov, rimettendosi a sedere. Certo... possiamo ringraziare Iddio. Prima si parlava dell'ergastolo! Questo non è nulla, comare, non è nulla!...

— Lo sapevo... rispose la madre con voce stanca.

— Tuttavia... Ormai è certo!... Potevamo aspettarci di peggio. Si volse verso i condannati, che già stavano per uscire e disse ad alta voce:

— Arrivederci, Teodoro! E tutti gli altri... Dio vi accompagni!

La madre faceva cenni colla testa, senza proferir parola.

Avrebbe voluto piangere, ma si vergognava.

XV.

Uscendo dal tribunale fu sorpresa nel vedere che era già notte, che nelle strade i lampioni erano già accesi e vicino al tribunale si affollava la gente. Un uomo con un cappuccio grigio sulla testa guardò Sizov in faccia e chiese:

— Che condanna gli hanno dato?

— La deportazione

— Per tutti?

— Sì.

— Grazie, e si allontanò in fretta.

— Vedi? disse Sizov, s'interessano, interrogano...

Ad un tratto essi furono attorniati da una diecina di giovani e di ragazze, le voci e le esclamazioni raddoppiarono, attirando l'attenzione dell'altra gente. La madre e Sizov si fermarono. Tutti interrogavano sulla condanna, sulla condotta degli accusati, sui discorsi, tenuti da essi e in tutte le domande suonava la stessa nota di avida curiosità.

— Signori! Questa è la madre del Vlassov! gridò a bassa voce qualcuno e tutti, uno dopo l'altro, tacquero, rapidamente.

— Permettete di stringervi la mano!

Una mano forte serrò le dita della madre e una voce commossa disse:

— Vostro figlio sarà un esempio di coraggio per tutti noi...

— Evviva l'operaio russo! gridò una voce sonora.

— Evviva la rivoluzione!

(Continua.)

di ridurre dal 15 al 40 per cento la domanda per gli aumenti;

di conservare però integra la domanda nei riguardi dei salari dei manovali, tenuto conto della meschinità di quelli;

di accettare la discussione sulla domanda di 12 giorni di riposo annuali;

di ammettere la riduzione da 10 a 9 ore, anzichè 8 come richiesto nel memoriale, gli orari, pei mesi invernali; ferma però la domanda di riduzione a 8 ore per tutte le categorie che prestano servizi e presenze di 12;

di non accettare la proposta d'arbitrato per modificazioni eventuali alle condizioni di lavoro;

di non escludere, invece, l'arbitrato sulla questione delle tariffe.

Come si vede, dunque, due sono oramai i punti sostanziali di divergenza — i due scogli, per ora, sulla via dell'accordo:

la questione della percentuale (offerto l'8 per cento, ridotta dal 15 al 40 per cento la richiesta);

la questione dell'arbitrato sulle condizioni di lavoro, già risolta dal precedente arbitrato (1903, se non erriamo) sul quesito «se il personale fosse sufficiente», da risolversi ora, secondo l'*Union*, sul quesito «se il personale sia sufficiente o esuberante».

Mentre scriviamo queste note, si discute appunto su queste basi.

CONTINUANO LE TRATTATIVE.

Un ordine del giorno significantissimo Il personale accetta l'arbitrato.

Ieri, nel pomeriggio, alle 15, la Commissione parlamentare operaia si è riunita in seduta segreta, ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti delle leghe dei gazisti di Milano, Genova, Alessandria, Modena e Messina accettano l'arbitrato proposto dal direttore ing. Lacombe, sempre fermo restando le modificazioni economiche da applicarsi, immediatamente col 1.° ottobre.

L'arbitrato rifletterà problemi che verranno sottoposti per la soluzione relativa, dall'ing. Lacombe e di contrapposto dalla Federazione degli addetti all'*Union des Gaz*, che da parte della Federazione stessa rifletteranno vere e reali economie per l'*Union des Gaz*, smascherando abusi e soprusi di certi responsabili rappresentanti la Società medesima.

Per la Federazione: firmato Ugo Speroni, segretario della Lega.

Se accettato dall'ing. Lacombe — *che indubbiamente ha i pieni poteri* — quest'ordine del giorno segnerà certamente la fine della vertenza.

Occorre però avvertire che gli operai insisteranno sulla base del 40 per cento come minimo di miglioramento sulle paghe.

In quanto all'assemblea generale, ora, non si può certo sapere se farà buon viso a queste decisioni.

***

Alle 15.30 la Commissione si è recata dal sindaco nuovamente.

Alle 17 prese parte alla discussione anche l'ing. Lacombe.

Si trattava ora di fissare, da ambo le parti, i punti di discussione pel collegio arbitrale.

Alle 18.45 la discussione era terminata.

I risultati della discussione odierna.

Abbiamo potuto, dopo la seduta, avere le seguenti informazioni.

Anzitutto, fu accettata la proposta d'arbitrato nella forma propugnata dal personale.

Superato quindi lo scoglio più difficile.

La discussione si ridusse quindi all'altro punto capitale: l'8 o il 40 per cento negli aumenti?

La Commissione del personale, continuando nel proposito di dimostrare — di fronte alla cittadinanza — tutto il suo buon volere per la soluzione della vertenza, dichiarò di avere appunto perciò ridotto la sua domanda dal 15 al 40 per cento.

Aggiungo ora *la rinunzia al beneficio di quelle economie* che l'ing. Lacombe ha annunziate nei giornali come equivalenti alle 100, e più tardi 200 mila lire annue.

Il personale rifiuta quel vantaggio per una ragione morale onorevolissima: quella di escludere il sospetto che il personale stesso possa poi speculare, per dir così, sullo spionaggio.

L'ing. Lacombe, a sua volta, tien fermo sull'8 per cento e sulla compartecipazione alle economie.

A questo punto è giunta la discussione odierna, che sarà ripresa stamane alle 10.

Opportune spiegazioni del signor Lucas a proposito dell'intervista con Mario Borsa.

L'altro ieri l'ing. Lacombe, spontaneamente, ci ha dichiarato, anche a nome del presidente del Consiglio di amministrazione, che fu molto addolorato nel constatare che si attribuivano a lui parole poco lodevoli riguardo agli operai italiani in genere.

«Fu frainteso — dice il signor Lacombe — il pensiero del signor Lucas; il quale ha voluto dire soltanto: che, attualmente, nelle officine della Compagnia non si ottiene quel lavoro disciplinato che, dato l'organico, si sarebbe potuto sperare.

«Quanto alla questione di nazionalità essa non ha niente a che vedere, essendo ben conosciuto ed apprezzato il lavoro indefesso degli operai italiani in genere.

Non è certo all'Union des Gaz — ospite da tanti anni dell'Italia — che possono attribuirsi pensieri o parole di significato men che cortese, soprattutto in un momento in cui la cittadinanza e la stampa provano di essere giudici imparziali degli avvenimenti, e superiori ad ogni pregiudizio di nazionalità.»

I lettori del *Secolo* conoscono abbastanza Mario Borsa, per non dubitare della lealtà e dell'esattezza con cui ha riferito le dichiarazioni a lui fatte dal signor Lucas. Se il signor Lucas ritiene di essere stato mal compreso, vorrà dire molto probabilmente che... si è mal spiegato.

Ad ogni modo, se ingiusti ed eccessivi giudizi nei riguardi dell'operaio italiano possono essere sfuggiti in un momento d'eccitazione al presidente dell'*Union*, siamo ora ben lieti di accogliere le odierne riparatrici spiegazioni.

LA CONFERMA DOCUMENTATA del corrispondente del «Secolo»

Il nostro Mario Borsa, da noi telefonicamente informato della su riportata comunicazione dell'ing. Lacombe, ci telefona da Londra, in data 5, ore 1.30:

«Il signor Lucas, preavvisato della mia visita, mi aveva gentilmente fatto preparare, scritte a macchina, le dichiarazioni da trasmettervi, e che poi mi commentò anche a voce.

«Tutto quanto vi ho telegrafato è scrupolosamente esatto, e in prova vi spedisco raccomandato lo scritto rilasciatomi dal signor Lucas, dal quale vedrete che ho tradotto alla lettera.»

Ecco, dunque, documentato che il nostro corrispondente londinese ha raccolto e riferito il pensiero del signor Lucas con l'abituale serietà e correttezza, con tutte le garanzie di esatta interpretazione.

UN'INTERVISTA col segretario generale dell'«Union des Gas» a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5 sera. (P.):

Alla sede centrale dell'Union des Gaz, qui a Parigi, si osserva una grande calma per la vertenza di Milano. Però è continuo lo scambio di comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra i sontuosi uffici parigini, di via Saint Georges, e quelli di via Meravigli di Milano.

Oggi mi è riuscito di potere parlare col segretario generale dell'Union, signor De Savignac, che si occupa specialmente della vertenza. Egli mi accolse affabilmente, rubando qualche minuto ad una riunione di pezzi grossi dell'Union.

— Ormai, disse, per noi, la questione col personale di Milano è entrata nella fase risolutiva. Noi desideriamo ardentemente che la vertenza si accomodi nel miglior modo e nel più breve tempo possibile. Ma non vi nascondo che tutti i dirigenti dell'Union sono concordi nel giudicare assolutamente inaccettabili le domande avanzate dal personale. Noi però abbiamo voluto dare prova della nostra buona volontà, ed abbiamo deferita la soluzione ad un convegno di arbitri. Questo convegno si comporrà di due arbitri nominati da noi, di due nominati dagli operai, e di un quinto nominato dal sindaco di Milano. Essi dovranno su nostra richiesta procedere al rimaneggiamento dell'organico, in modo da diminuire il numero eccessivo di operai addetti ad alcune categorie della nostra azienda milanese. L'economia che ne risulterà andrà divisa in parti eguali fra l'Union des Gaz e la massa operaia. Una volta accettato questo rimaneggiamento l'Union acconsentirà ad aumentare di un tanto per cento, da fissarsi di comune accordo, le paghe di tutti gli operai.

— Temete forse contro la grave difficoltà che gli arbitri degli operai non vorranno accettare una proposta che potrebbe provocare il licenziamento di una parte del personale.

— Nessun licenziamento — esclamò il De Savignac. La situazione odierna è la conseguenza inevitabile dell'organico troppo affrettatamente, e senza la necessaria preparazione, imposto all'Union parecchi anni or sono, con l'ultima agitazione del personale, e che l'Union dovette subire. Praticamente si è constatato che con questo organico vi sono delle categorie di operai che lavorano troppo, ed altre che lavorano troppo poco. Si è creata una sproporzione di lavoro fra queste diverse categorie, e si è reso impossibile, in simili condizioni, qualsiasi miglioramento materiale. Il rimaneggiamento che noi proponiamo e che sosterranno i nostri arbitri, tende appunto a far sparire questo squilibrio. Allora una identica intensità di lavoro di tutta la massa operaia ci dispenserà dal dovere assumere personale nuovo e ci permetterà di realizzare le economie colle quali potremo soddisfare la parte più ragionevole delle domande presentateci. Per esempio, è nostra intenzione di non procedere più alla riscossione dai privati, una volta al mese, ma bensì una volta ogni due mesi, e di attuare altre riforme destinate a produrre serie economie che potrebbero in gran parte servire di aumento alle mercedi. Ma — lo ripeto — nelle condizioni attuali non è possibile accogliere le domande avanzate dagli operai. Non so ancora se il personale aderirà o meno all'arbitrato proposto; so però che il sindaco di Milano lo ha accettato.

— L'Union ha dati pieni poteri al suo direttore generale di Milano?

— Come vi dicevo, l'Union ha proposto un arbitrato, ed è quello solo che ormai si deve discutere e decidere. All'Union si è fatta l'accusa di non avere voluto intavolare trattative col personale. Essa risponde proponendo un arbitrato e nominando i suoi arbitri. Se gli operai aderiscono a nominare i loro non è improbabile che si trovi una via d'accordo; altrimenti...

— Altrimenti andrete diritti allo sciopero.

— Ma non per colpa nostra, certamente, conchiuse il signor De Savignac.

«Lo sciopero ad ogni modo non ci spaventa. Se esso scoppierà noi potremo ugualmente provvedere di gas la cittadinanza milanese.

— Si è detto che prenderete una decisione definitiva lunedì prossimo.

— No. Lunedì prossimo avremo qui a Parigi una riunione plenaria di azionisti, ma non vi si discuterà della vertenza col personale di Milano. Questa, vi dicevo, l'abbiamo da parte nostra, rimessa nelle mani di quelli che saranno i nostri arbitri.

In quel momento squillarono parecchi campanelli, ed un usciere venne ad avvertire il signor De Savignac che la seduta interrotta per la sua assenza stava per ricominciare, e il signor De Savignac mi salutò, dopo avermi detto, mentre mi stringeva la mano:

— Sono dei bravi ragazzi, gli operai milanesi, ma un po' troppo esigenti.

E mi è parso che deve essere questo il ritornello che si va continuamente ripetendo da parecchi giorni nei sontuosi uffici di via Saint Georges e che si ripetono a vicenda, per telefono e per telegrafo, tutti i gros-bonnets che l'Union des Gaz ha disseminati nelle diverse grandi città europee.

Un disastro edilizio in viale Romana

Un moribondo e tre feriti.

In viale Romana al N. 34 da circa sei mesi una cinquantina di operai lavorano alla costruzione di una grande casa popolare di oltre 400 vani fra locali d'abitazione e botteghe. Ne è proprietario e costruttore il signor Roberto Corsi, che abita in via Lambro 7.

Assistente ai lavori è tal Gabriele Castelli che sta di casa in via Volta 5, e in sua assenza certo Falbiati.

Poco prima delle due, in una camera al secondo piano un muratore e tre manovali, erano intenti al trasporto di una grossa carrucola pesante un quintale e mezzo. Ad un tratto, non si sa ancora per qual causa, l'enorme peso piombò sul pavimento di cemento armato, e lo sfondò, bucando anche il piano sottostante, e andando a finire nelle cantine.

Purtroppo nella rovina precipitarono anche i quattro uomini.

Soccorsi dai compagni, i disgraziati, furono trasportati all'Ambulanza medica di Porta Romana, e quivi ebbero le prime cure del caso dal dott. Soffientini.

Il più grave di tutti è il muratore, che si chiama Antonio Seveso, ha 35 anni, e dimora con moglie e tre figli a Pianzano presso Mombello.

Il poveretto ha la mano destra completamente stritolata, e contusioni per tutto il corpo, ed è in preda a minacciosi sintomi di commozione viscerale.

La seconda vittima è il diciottenne Marino Brambilla; ha riportata la frattura complicata del braccio sinistro e molte altre ferite.

Questi due con lettighe dei pompieri furono condotti all'Ospedale Maggiore.

Gli altri manovali Giuseppe Biella d'anni 29, e Curti Giovanni d'anni 42, pure feriti alla testa e alle gambe, guariranno entro un mese, e poterono, dopo le medicazioni, essere accompagnati alle loro case.

Sul posto per le inchieste del caso accorsero prontamente l'ing. Mariani dell'Ufficio tecnico comunale, il commissario della Sezione VIII di P. S. avv. Lombardi, e il delegato muncipale Cattaneo.

Tanto il signor Corsi, come i due assistenti si sono resi irreperibili.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.28 — tram. 5.54 — Roma: leva 6.13 — tram. 5.44 — Palermo: leva 6.6 — tram. 5.44.

Luna. — Età giorni 29. Leva alle 5.55 ant.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 776 sulla Russia centrale, minima di 759 sul Tirreno.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 9 coperto — Nizza, 16 bello — Zurigo, 8 nuvolo — Praga, 10 nebbia — Vienna, 13 vario — Trieste, 17 pioggia — Budapest, 16 vario — Pietroburgo, 2 bello.

Il tempo in Italia. — *Pressione* aumentata minima di 759 sul Tirreno, 761 in Lombardia, massima di 763 sul basso Adriatico.

Venti boreali al nord, sciroccali e meridionali altrove; mari mossi al sud.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri:

Alessandria, 18 — Torino, 14 — Venezia, 20 — Genova, 21 — Firenze, 23 — Bologna, 21 — Roma, 24 — Napoli, 23 — Foggia, 27 — Bari, 27 — Palermo, 26 — Cagliari, 26.

Ieri: Vario al nord, nuvoloso con pioggie sparse e qualche temporale al centro e al sud.

Tendenza: Bello con qualche nebbia sull'alta Italia, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

4 ottobre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 744,7.

Temperatura centigrada: media + 15°,5 — massima + 19,4 — minima + 12,4.

Umidità relativa: media 83 %.

Venti dominanti: Ovest Sud debole.

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo Sereno.

Acqua caduta nella notte mill. 18,0 del 3 al 4.

Gravissimi danni cagionati nelle Marche dall'imperversare della pioggia.

Linee ferroviarie e strade provinciali interrotte.

Ci telegrafano da Montoro, 4 notte. (C.):

Il cantoniere Carloppi stamane fece fermare il diretto n. 605 essendo il binario allagato, e facendolo proseguire a passo d'uomo: ma presso un ponticello avvenne una frana che ingombrando la linea fece sviare la macchina. Si dovette effettuare il trasbordo con un treno richiesto da Orte, il quale però dovette fermarsi a tre chilometri di distanza per aver trovato rotto un argine. I viaggiatori dovettero quindi percorrere quei tre chilometri a piedi lungo la linea che in parte era allagata. Accorsero sul luogo numerosi ingegneri, ispettori con carri di soccorso e squadre di operai, provvedendo allo sgombero. Alle 13 e 50 i diretti 604 per Ancona e 601 per Roma poterono transitare essendo ristabilita la linea.

Il violento temporale di stanotte ha prodotte altre numerose frane, allargando i terreni e rompendo trincee ed argini. Le strade provinciali Narni-Otricoli e Narni-Amelia sono rimaste interrotte. Numerose squadre di operai dirette dall'ing. Bucci provvedono allo sgombero.

I TEATRI

Triplepatte commedia di B. Tristan e A. Gotfernaux all'Olympia.

— Io sono un uomo senza volontà: quando devo prendere una decisione, esito, rifletto e... scappo.

Questa è la presentazione che *Triplepatte* fa di se stesso alla sua ex-fidanzata, Ivonne Herbellier, in una scena del quinto atto dove la grazia è pari allo spirito. Ma egli si era già presentato al pubblico con uguale sincerità di confessione e d'indecisione fino dall'atto primo, lasciandosi di scena in scena, e quasi di battuta in battuta, prendere e riprendere da una folla di interessati che si fanno una concorrenza accanita: da una zia canonichessa (la signora veste anche il colore del grado!) e faccendiera in affari di nozze che lo vuol sposare ad una signorina due volte milionaria; da un'altra zia, contessa De Creve-Coeur, che a lui visconte De Houdan (il nomignolo di *Triplepatte* gli è venuto da una sua cavalla) e scapolo più che trentenne vuol serbare come moglie una figlia di sei anni; da una *demi-mondaine* che gli si è mostrata sempre discretissima e da uno strozzino che ha tutte le indiscrezioni della sua... classe.

Le *vedute* della zia canonichessa e dello strozzino collimando, ne nasce una naturale alleanza che sembra aver ragione degli avversari. E il visconte, quantunque la De Creve Coeur ricorrendo ai mezzi estremi gli abbia fatto rubare l'abito nero, si reca, in pigiama e soprabito dello strozzino, al Municipio dove dovrebbe dir sì per le sue nozze con Ivonne Herbellier, la signorina due volte milionaria. Invece risponde che ci penserà e, approfittando del tafferuglio che provoca fra gli invitati la strana risposta, se la svigna.

Il destino vuole che, dopo un viaggio in Italia per rincorrere i suoi bauli... nuziali, s'incontri di nuovo con Ivonne e gli prenda lo scrupolo di farsi perdonare la scortesia commessa a danno di lei dinanzi al sindaco. Non sa, ma se ne accorge subito durante la conversazione, che anche la signorina aveva gradito assai la soluzione inaspettata. La scoperta lo mette in eccellenti condizioni di spirito per avvicinare la sua sedia a quella di Ivonne e per volere (una volta almeno nella vita egli vuole qualche cosa!) quelle nozze che pochi giorni prima erano andate in fumo.

È giunto in tempo: perchè la zia canonichessa gli stava preparando il successore.

Della commedia il pubblico aveva accettato con benevolenza, se non con entusiasmo, i primi tre atti, dove i molti applausi ebbero sempre ragione dei pochi zittii: si era invece mostrato severo al termine del quarto.

E fin qui il suo giudizio ci parve corrispondere con sufficiente esattezza ai meriti ed ai demeriti degli autori. I primi tre atti hanno la «malevola bonomia» che un critico francese ha creduto di scoprire nel carattere stesso di uno dei commediografi, Tristan Bernard; hanno la monotonia e la prolissità, ma anche l'evidenza e lo spirito del loro protagonista cui tenta la statura scenica che è nelle commedie di carattere.

Il quarto atto invece, cadendo improvvisamente nella farsa, coglie alla sprovvista lo spettatore che prova un giusto impeto di ribellione.

Ma non ci parvero equi i fischi che impedirono di ascoltare le ultime battute dell'atto quinto dove pure era — come abbiamo già detto — la scena graziosissima del riavvicinamento fra Ivonne e il visconte: scena perfettamente intonata alle migliori parti della commedia e ricca di finezze non soltanto parigine!

Alberto Giovannini fu un buon *Triplepatte* con qualche richiamo troppo insistente — se anche istintivo — alla mimica del Ferravilla. Benissimo la signora Zucchini-Maione, il Mariani, di cui ammirammo la perfetta truccatura, la Borelli, la Frigerio. A posto il Falcini, il Rossi, la Laxer e la Ramon.

r. s.

⁂ A Conegliano Veneto ebbe un bel successo il *Werther* del Massenet: benissimo gli artisti Alemanni, protagonista, Canovas, Cassani, Reschiglian e l'orchestra diretta dal Guarnieri.

⁂ Si è pubblicata dalla Casa musicale Edoardo Sonzogno la riduzione per canto e pianoforte dell'opera *Gloria* del maestro Francesco Cilèa su libretto di Arturo Colautti.

La stagione italiana al Covent-Garden

Il grande successo del tenore Bassi!

Ci telefonano da Londra, 5 mattina. (B.):

Questa sera al Covent-Garden ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* e dei *Pagliacci*. La sala era affollatissima ed il successo è stato dei più grandi. Tutti gli artisti ebbero le migliori accoglienze, specialmente il tenore spagnuolo Vignas e la signora Bryl, una giovane norvegese principale interprete di *Cavalleria Rusticana*. Nei *Pagliacci* il tenore Bassi ebbe un vero trionfo: dodici chiamate alla ribalta ed ovazioni particolari. Grande successo ebbero pure gli altri interpreti Nelda, Sammarco e Borghi.

PICCOLA CRONACA

Dovendo aprire l'esposizione e vendita di mobili di arte nuova, i magazzini centrali del mobilio mettono in liquidazione il rimanente del grande stock di mobili del vecchio magazzeno a metà prezzo. Per partite di qualche importanza si accordano facilitazioni nei pagamenti. Sconto ai rivenditori. 42620

Ultima ora

IL PROCESSO NASI-LOMBARDO

Il rifiuto di Nasi di rispondere e le sue proteste.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Secondo la *Capitale*, Nasi si è rifiutato, nell'interrogatorio di stamane, dopo aver dettato la sua dichiarazione di rispondere alle domande che gli venivano rivolte dai commissari istruttori affermando che, essendo in tema di citazione diretta, egli presenterà le sue risposte dinnanzi all'assemblea dell'Alta Corte. La *Capitale* aggiunge che l'on. Nasi protestò facendo inserire le sue proteste a verbale anche contro il metodo usato in questi ultimi interrogatori, suppletivi fatti dinanzi al P. M. rappresentato dai tre commissari della Camera ed esclusa la difesa.

Il processo non sarà rinviato.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Il presidente del Senato on. Canonico appena ricevuta l'istanza della difesa del Lombardo invitò nel suo gabinetto i firmatari di essa e comunicò loro che la presidenza dell'Alta Corte non può prendere iniziativa alcuna al riguardo dell'istanza stessa, e dichiarò inoltre che il processo per qualunque motivo non sarà rinviato. Il presidente presenterà l'istanza della difesa del Lombardo nella prima udienza dell'Alta Corte che dovrà giudicare in proposito.

Il caso del soldato Gaspari alla Spezia

Ci telefonano da Spezia, 5 sera. (R.):

L'improvvisa venuta nella nostra città del tenente generale Lamperti comandante il corpo d'armata di Firenze, aveva già fatto supporre che egli sia stato mandato nella nostra città per eseguire una inchiesta sul fatto coloroso commesso in un momento di alienazione mentale dal soldato Carlo Gaspari, nel forte di Montalbano. Infatti oggi si annuncia ufficialmente che il generale Lamberti è stato delegato dal ministro della Guerra ad eseguire tale inchiesta, ed egli ha date infatti le opportune disposizioni all'avvocato fiscale, cavalier Chiantirone, che assieme al segretario fiscale avvocato Majo ed al tenente istruttore Ferliga, arrivati tutti da Firenze, hanno iniziate le indagini interrogando l'accusato ed alcuni testimoni del 17° fanteria presenti al fatto. I risultati degli interrogatori probabilmente saranno noti più tardi.

Intanto vi confermo che esiste già uno stridente contrasto fra i periti medici che hanno visitato il Gaspari, perchè parte di essi lo vogliono coscientemente colpevole, mentre altri escluderebbero assolutamente la sua responsabilità, ammettendo la infermità mentale.

Avvalora quest'ultima ipotesi il fatto che il Gaspari fino dal primo giorno del suo arrivo al reggimento si era mostrato l'un carattere cupo e taciturno; si sa anche che dopo il delitto, nell'ospedale militare marittimo dove è ora custodito, ha dato già prova di uno stato anormale di mente. Egli infatti va soggetto a gravi allucinazioni. L'opinione pubblica reclama che si sottoponga l'accusato ad un'altra visita psichiatrica per conoscere veramente le sue condizioni mentali.

LO SCIOPERO DEI COMMESSI DI NEGOZIO a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 5 sera. (V.):

Fallite le ultime trattative fra i proprietari ed i commessi di negozio pel riposo festivo, questi ultimi deliberarono per domani e per le domeniche successive l'astensione completa dal lavoro. Resistendo ancora gli esercenti, i commessi proclamarono lo sciopero.

Pel prossimo Congresso della Dante Alighieri a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 5 sera. (S.):

Si è tenuta una riunione del locale comitato della Dante Alighieri per procedere all'elezione del Consiglio direttivo, dimessosi in seguito alla votazione sfavorevole che la lista dei delegati al Congresso, da lui presentata, aveva riportato.

Nella stessa riunione si doveva procedere alla nomina dei delegati al Congresso.

Con generale soddisfazione si potè addivenire ad un accordo e l'assemblea nominò quasi all'unanimità consiglieri e delegati.

Fra questi ultimi si trovano anche gli onorevoli Scano e Carboni-Boy.

Ora che è superato felicemente la crisi, ciò che da tutti era desideriato, il nuovo Consiglio procederà alacremente ai preparativi pel Congresso, e pel ricevimento ai congressisti.

SUICIDA PER AMORE.

Ci telegrafano da Treviso, 5 sera. (F.):

A Buniscol (Casale sul Sile) il giovanetto diciottenne, Vittorio Girardi, vivamente addolorato per la morte della propria amante avvenuta poco tempo fa, si sparò due colpi di fucile sotto il mento. Fu raccolto moribondo.

Le pazzie dell'ex-arciduca Leopoldo.

I preparativi pel nuovo matrimonio. I gioielli della Adamovich restituiti.

Ci telegrafano da Zurigo, 5 sera. (N.):

A Woelfling pare di essere nel settimo cielo facendo i preparativi per le prossime nozze. Ai conoscenti che richiamarono la sua attenzione sulle pessime informazioni dei giornali sul conto della fidanzata, risponde stringendosi nelle spalle assicurando che la Ritter, da che egli la conosce si è sempre comportata benissimo.

Ieri trascorse il termine utile per le eventuali eccezioni contro il progettato connubio. Siccome non si è elevata obbiezione da nessuna parte il matrimonio sarà celebrato fra qualche giorno, dopo eliminate ancora alcune difficoltà formali, riguardanti la presentazione dei documenti.

Woelfing e il suo avvocato mantengono scrupoloso il segreto sul luogo dove verranno celebrate le nozze, giacchè non è necessario che esse vengano celebrate a Regensdorf, dove avvennero le pubblicazioni. Le leggi elvetiche permettono a Woelfing di celebrare il matrimonio in qualunque luogo della Svizzera.

La cerimonia si farà segretamente alla presenza d'un ristrettissimo circolo di conoscenti. Dalla Germania giunsero già due sorelle della sposa. Woelfling fa rimettere in assetto la sua villa a Zug, dove abiterà colla nuova moglie.

Ieri vennero spediti alla ex-consorte di Woelfling, signora Adamovich a Vienna, tutti i suoi mobili e i suoi gioielli.

BORSE ITALIANE

Milano, 5 ottobre 1907, ore 15.

Chiudiamo in ripresa con numerosi affari. — La Rendita dopo un primo prezzo di 100.72 raggiunse 101.02 fine mese, le Terni da 1220 terminarono a 1230-1228, le Edison da 614 a 625.50-624, la Banca d'Italia da 1145 a 1156.50, Commerciale da 759 a 768, Bancaria da 230 a 237.50, Meridionali da 654 a 660, Mediterranee da 368 a 370, Italo-Americana da 288 a 290, Elba da 460 a 467, Savona da 352 a 355, Vizzola da 1014 a 1020 e le Marconi a 27 lire. — Deboli le Ceramiche a 392, le Distillerie a 116.50 e le De Angeli a 340, queste ultime sopra le solite voci ad arte propalate di sciopero, voci però subito smentite. Cambio 99.80 circa.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	100 70 »	— —
	f. fm.	101 02 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	100 20 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	660 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	371 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1156 — »	1157 —
Id. Banca Commerc.	»	76[illegible] — »	— —
Id. Credito Italiano	»	5[illegible] — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	237 — »	238 —
Id. Edison	»	623 — »	624 —
Id. Acciaierie Terni	»	1[illegible] — »	1230 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	44[illegible] — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	[illegible] — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	163[illegible] — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	5[illegible] — »	— —
Id. » Veneziano	»	[illegible]58 — a	— —
Id. » Muggiani	»	[illegible] — »	— —
Id » Ber. am.	»	304 — »	— —
Id. Birra Milano	»	154 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	2[illegible] — »	— —
Id. Lini. e Cana. if.	»	200 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	[illegible] — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	142 — »	— —
Id. Ferriere	»	2[illegible]9 — »	— —
Id. Venete	»	181 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	122 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	340 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	290 — »	291 —
Id. Marconi	»	2[illegible] — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	3[illegible] — »	— —
Id. Facchetti	»	154 — »	— —
Id. Alliani	»	11[illegible] — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	118 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion. cont.		3[illegible] 50 »	— —
Id. » Italiane	»	[illegible] — »	— —
Id. » Tirreno	»	507 — »	— —
Francia Chèque	»	99 85 »	— —
Svizzera »	»	99 77 »	— —
Londra »	»	25 09 »	— —
Germania »	»	122 45 »	— —

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 5 ottobre 1907.

MILANO	74	25	68	49	69
BARI	42	22	9	84	63
FIRENZE	4	53	64	40	39
NAPOLI	35	40	28	62	9
PALERMO	71	6	3	43	55
ROMA	34	26	82	74	43
TORINO	90	5	85	47	9
VENEZIA	33	3	28	90	7

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

LA FAMIGLIA

MAZZOTTI BIANCINELLI

vivamente commossa dalle attestazioni di affetto e di compianto tributate al loro amatissimo cav. Francesco Mazzotti Biancinelli, ringrazia sentitamente gli amici, le Istituzioni Pie, gli Istituti di Credito ed Industriali, e tutti coloro che vollero onorare la sua memoria sia coll'accompagnamento della cara salma all'estrema dimora che col gentile invio di fiori.

La moglie Alfonsina Campana, i figli Andrea, Luciano, i fratelli Carlo e Francesco, e i parenti tutti con animo straziato annunciano la morte del loro amatissimo

ERNESTO CONTE

avvenuta stamano dopo penosa malattia.

I funerali seguiranno domani, 6 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa via Madonnina 17, per la chiesa del Carmine indi al Cimitero.

Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

La famiglia Meschini coll'animo commosso per le manifestazioni di stima tributate alla sua cara estinta

GIOVANNINA MARTIGNONI
Ved. Meschini

vivamente ringrazia tutti i parenti, gli amici e conoscenti che in qualsiasi modo presero parte all'immenso dolore che la colpì.

Gallarate, 5 ottobre 1907.

A PREZZI AL DISOTTO DEL VALORE REALE
continua la
Liquidazione straordinaria
di un grande Stok di apparecchi d'illumin. a
Luce elettrica, Gas, Petrolio
e Articoli per regali
NEI GRANDI MAGAZZINI
RODOLFO DITMAR
Via Monte Napoleone, 14.
Non fate compere senza visitare prima senza impegno alcuno i Magazzini Ditmar. Risparmio sicuro.

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ
DI
D. OTTOLENGHI fu G.
Via Torino, 61, Palazzo Soncino Stampa
MILANO
Oggi, Domenica 6 Ottobre
Esposizione - Generale
di tutte le Novità delle Stagioni
AUTUNNO-INVERNO
Importantissimi stok in Drapperie, Lanerie, Cotonerie, in Vendita a veri prezzi di Fabbrica.
CARAKUL - SEALSKIN - VELLUTI - LANE DEI PIRENEI, ECC.
Sartoria di I° ordine. - Confezione accurata
Campioni gratis a richiesta.

LIEBIG

La preparazione delle acque dentifricie

era, fino a circa 15 anni fa, quasi esclusivamente nelle mani dei profumieri. La scienza si occupava in quei tempi assai poco di quanto riguardava la pulizia della bocca. Assai diffusa era anzi l'opinione che un sapone dentifricio qualunque, alcune gocce di acqua di Colonia o di un altro profumo nell'acqua, bastassero per la cura dei denti. Intanto furono eseguiti degli accurati studii e delle ricerche e da essi risultò:

1) che una cavità boccale, mal curata, può essere causa delle malattie più gravi;

2) che la cura dei denti corrisponde solo al suo scopo, quando viene eseguita coll'aiuto di uno spazzolino e di un'acqua antisettica, preparata con giusto criterio;

3) che la preparazione di un'acqua dentifricia, corrispondente a tutte le esigenze della scienza, appartiene ai quesiti più difficili.

Una buona acqua per i denti deve corrispondere alle seguenti pretese:

1) non deve intaccare i denti,

2) non deve corrodere le mucose della bocca,

3) deve avere un'azione sufficientemente antisettica (antifermentativa).

4) deve essere di grato odore e sapore.

La maggior parte delle sostanze chimiche (antisettiche), finora ritenute adatte per la preparazione delle acque dentifricie, dovettero, essere escluse in seguito alle ricerche sopra citate, o, perchè intaccavano la sostanza, di cui si compongono i denti, come gli acidi antisettici, il sublimato corrosivo ecc., oppure perchè danneggiavano notevolmente le mucose della bocca come il permanganato di potassio, l'aldeide formica, l'acqua ossigenata, l'acido tannico, il sapone (tutte le paste dentifricie contengono del sapone) ecc.

Nessun'acqua dentifricia del commercio — eccezione fatta per l'Odol — ha potuto tener testa a queste pretese rigorose.

Secondo i giudizii unanimi di eminenti scienziati l'«Odol» è l'acqua dentifricia che attualmente corrisponde nel modo più completo alle condizioni sopra citate, quindi alle esigenze di una perfetta igiene della bocca.

Approfittando del nome che l'«Odol» si è conquistato in tutto il mondo, si è tentato recentemente da fabbricanti poco scrupolosi di mettere in commercio delle imitazioni di nessun valore, anzi dannose per la bocca e per i denti. Il pubblico deve guardarsi di acquistare simili contraffazioni e di non accettare che il vero «Odol» in flaconi bianchi della forma conosciuta brevettata.

Laboratorio Chimico Lingner, Dresda.

ALLE SIGNORE
Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il BUSTO con SOTTANA ultima creazione della moda.
Annibale Agazzi
Via S. Margherita, 12.

CEREBRUM
Nuovo antinevrotico ricostituente, di perfetta digeribilità, d'effetto rapido e sicuro, assolutamente inoffensivo. Questo nuovo medicamento preparato coi moderni criteri scientifici dell'opoterapia, sotto continuo e rigoroso controllo medico, è un liquido gradevole che restituisce ai neurastenici e ai nervosi l'energia perduta, o diminuita, offrendo ai centri nervosi un alimento specifico ed appropriato.
Con semplice invio di biglietto da visita verrà spedito opuscolo gratis.
Franco nel Regno L. 4 presso la Società Sevese e C., via Lazzaretto, 14 e in tutte le farmacie.
Concessionaria esclusiva per Milano: Farmacia Dott. Muggia, via Falcone, 1.

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

LIQUORE
STREGA
SPECIALITÀ ESCLUSIVA DELLA DITTA G. ALBERTI-BENEVENTO
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI FALSIFICAZIONI

SOCIETA' CERAMICA
RICHARD-GINORI
Pagamento dividendo
(Vedi avviso in 6ª pagina.)

Società Bancaria Italiana
Pagamento Cedole e Titoli estratti
(Vedi avviso in quinta pagina).

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
Capitale versato L. 50.000.000 — Riserve L. 10.000.000
SEDE DI MILANO
Dalle ore 10 alle 17 nel Palazzo di proprietà della Società Bancaria Italiana in Milano, Via Tomaso Grossi, 1, sono visibili i nuovi impianti per cassette di sicurezza e per Depositi di involti suggellati di grandi dimensioni.
Appositi incaricati sono a disposizione dei visitatori per tutte quelle spiegazioni che fossero richieste.
Condizioni d'abbonamento alle Cassette di sicurezza per custodia valori ed oggetti preziosi.

DIMENSIONI				PREZZI				
	Lunghezza	Largh.	Altezza	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categoria	1.ª 0 44	0 20	0 12	3 —	5 —	7 —	11 —	18 —
»	2.ª 0 44	0 20	0 20	6 —	10 —	13	20 —	[illegible]
»	3.ª 0 50	0 65	0 60	8 —	14	22	40 —	75

Servizio gratuito di rimborso cedole ed estratte esigibili in Milano e di pagamento imposte all'Esattoria di Milano

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AMMOGLIATO bella presenza, con patente per calorifero cerca portineria casa signorile o stabilimento anche fuori Milano. B. 48 posta, Milano. 48771

CAMERIERE primo ordine quattro lingue cerca impiego. Dispone certificati. Scrivere Cassetta 145 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48777

CAMERIERA giovane cerca posto presso distinta famiglia. Preferibile viaggiare. Emma, posta, Milano. 48671

CERCO in ogni comune uomini o donne per affidarle lavoro scritturale. Pallotta, Valdarno, 37, Roma. 47744

CUOCA finita cerca casa signorile oppure piccolo hôtel riviera ligure. Buoni certificati. I. E. fermo posta, Milano. 47428

DICIOTTENNE cerca posto fattorino presso buona ditta. Disponibile 12 ottobre. Scrivere Primo Cerioli, Via Pisacane, 40. 48703

DOMESTICO disponibile cerca posto pratico accendere caloriferi. Scrivere M. M. 3, via della Volpe, Gallarate. 48447

PENSIONATO ferroviario ammogliato cerca portineria casa civile. B. A. Viale Genova 22. 48787

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABLE English Correspondent undertakes commercial correspondence — write Minimum, posta, Milano. 48453

AIUTANTE contabile, dattilografo, corrispondente, bella calligrafia, offresi. Venere, Posta, Milano. 47112

CONTABILE impiegato Banca, conoscenza francese, tedesco, cerca occupazione serale. Schiarimenti: Ricapito 1083 Armorari 5. 47610

DISPONGO ore festive serali lavori contabilità amministrazioni. Enrico, Tre Alberghi 17. 47606

DISTINTA signorina educata bella presenza cerca posto dama compagnia ricca signora sola anche attempata. Preferibilmente riviera. Solange fermo posta. 48667

GIOVANE distinta famiglia bella calligrafia dodici anni di pratica in assicurazioni e amministrazioni, migliorerebbe. Referenze primarie. Scrivere Cassetta 166 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47490

GIOVANE venticinquenne attualmente occupato pratico Magazzino e contabilità cerca migliorare posizione. Scrivere P. R. 250 posta, Lecco. 47250

GIOVANE svizzero francese desideroso imparare l'italiano cerca posto quale corrispondente francese e tedesco oppure quale spedizioniere-controllore, in qualsiasi ramo. Ottime referenze. Miti pretese. Scrivere H. 1249 N. presso Haasenstein e Vogler, Ginevra (Svizzera). 48549

GIUSEPPE Albano tagliatore da uomo e speciale per dame, giunto da poco dall'estero con 14 anni di esperienza. Tagliatore con certificati e diploma ottenuto al Concorso Internazionale di Parigi, cerca posto in qualunque parte d'Italia. Scrivere H. 14043 S. Haasenstein e Vogler, Napoli. 48741

PARIGINO ventiquattrenne buona presenza, conoscente spagnuolo, portoghese, italiano, collocherebbesi commercio, spedizioniere anche commesso, magazziniere, interprete segretario. Roussel, Posta, Milano. 47404

TRADUZIONI 5 lingue tecniche, scientifiche, letterarie, commerciali, grande esattezza Maddly, Via Poliziano, 2. 48363

VENTUNENNE parla francese, perfetta conoscenza inglese offresi corrispondente, piazzista, viaggiatore. Ariex. posta, Milano. 47656

VENTICINQUENNE occuperebbesi commesso studio, esattore, ottime referenze, miti pretese. Scrivere Cassetta 5 F Haasenstein e Vogler, Milano. 47873

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AD IMPORTANTE ufficio tecnico rappresentanze occorre intelligente giovane buona famiglia come apprendista desideroso formarsi stabile posizione requisito indispensabile ottima calligrafia. Offerte signor Rothenherr, Oriani, 7, Milano. 47496

CERCANSI abili stiratrici. Rivolgersi alla Portinaia, Via Uberti, 5, fuori Monforte. 48623

CERCANSI abili operai monteur ramo apparecchi gas e luce elettrica. Ferrario Cichetti e C., Corso Garibaldi, 127. 48641

CERCANSI fattorini e donne per lavori facili. Preferisconsi pratici fotografia. Foto Artistica, Pisacane, 32. 47616

CERCANSI operaio per facile lavoro continuativo da eseguirsi in famiglia. Rivolgersi Fabbrica Giuocattoli Fortuna, Piazza Vetra, 16. 47546

CERCANSI operaie. Presentarsi via Sirtori 3 bis. 48575

CERCANSI dalla Società Elettrica Bresciana abili montatori elettricisti per impianti interni. Inutile offrirsi senza serie referenze. 47626

CERCANSI subito lavoranti sarta. Merlini, Via Sala 7. 47730

CERCASI ragazzo per piccole commissioni. Presentarsi via Sirtori 3 bis. 48577

CERCASI operaio sappia ben condurre motori gas povero aspirazione. Scrivere Casella Postale 433, Milano. 48461

CERCASI subito per lavoratorio sartoria da uomo lavorante abituato cucire a macchina e confezionare giacche paletot redingote ecc. Offresi buona posizione. Inviare offerte con referenze a 8323 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 48481

CERCASI fattorino sedicenne serio onesto ottime referenze. Scrivere indicando Cassetta 125 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48659

CERCASI fattorino esattore produttore rateale famiglie. Cauzione. Agenzia, Piazza, 4. 48679

CERCASI abile montatore per apparecchi illuminazione, gas e luce elettrica, con buona paga e lavoro continuato. Rigamonti Alfonso, Corso Loreto, 25. 48685

CERCASI da coniugi soli domestica sappia cucinare. Presentarsi con referenze. Via Gallo 6. 47588

CERCASI piscinina o ragazzetto. Biotti, Agnello, 8. 48663

CERCASI vedova, signorina condizione civile quarantacinquenne, sola, indipendente, sana, robusta, bell'aspetto, moralità insospettabile, discreta coltura, carattere affabilissimo, amorosa bambini, buona massaia, capace dirigere casa, voglia assumere con abnegazione alta missione vice madre. Miti pretese. Inutile proporsi senza tali requisiti e senza ottime referenze. Esclusi intermediari. Costituensi anonime. Scrivere F. G. S. 645. Ancona, posta restante. 47512

CERCASI ragazzo 13-14 anni studio disegno ricami 3,60 settimanali. Casati, Via Lazzaretto, 30. 47666

CERCASI da primaria fabbrica medicature antisettiche viaggiatore città, provincia Milano. Richiedensi referenze primo ordine. Indirizzare Cassetta 131 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48687

CERCASI signorina capace corrispondenza contabilità e due apprendiste per studio e magazzino con bella calligrafia. Offerte A. B. C. fermo posta. 47550

CERCASI abile meccanico conosca perfettamente macchine cucire e in genere per la confezione della maglieria. Scrivere Cassetta 186 F. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47794

CERCASI capo tornitore capacissimo macchine automatiche Cleveland torni revolver Jones Lamson buonissima retribuzione. Dirigere offerte referenze pretese Westinghouse. Vado Ligure. Si pretende un mese di prova. 48733

CERCO ottimi piazzisti. Ingrandimenti fotografici. Scrivere Cisari Rocco, Corso Concordia, 14, Milano. 47598

COLLEGIO cerca portinaio lavorante sarto condizioni 30 mensili, vitto, alloggio. accessori. Spiegazioni Fietta, Agnello 11, Milano. 47584

CUCITRICE cercasi a giornata. Bertelli, Piazza Durini, 1. 47582

DITTA primaria milanese cerca corrispondente italiano francese età 20-25 anni. Offerte D. G. 60 fermo posta. 47478

FABBRI-FERRAI cercansi lavoro continuo e ben retribuito. Via Carlo Tenca, 6, Milano. 47686

FATTORINO 40 mensili e ragazzo cercasi. Ceriani, Via Torino, 58. 48651

GIOVANE licenziato scuole tecniche con buone disposizioni per il disegno ricercasi subito per l'ufficio Disegni fabbrica apparati elettrici. Offerte con età, pretese, referenze ed epoca disponibilità per iscritto soltanto, a Società Strumenti, Broggi 4. 48643

GIOVANE serio, robusto maneggione, pratico dirigere, aiutare lavori cantina, registrazioni, cercasi da Grossista Vini. « Enos » Melide (Svizzera). 47667

GIOVINETTA dodicenne-quindicenne cerchiamo, piccolissime mansioni, trattamento famigliare. Saletta, posta, Milano. 47690

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico in Milano, cerca subito direttore tecnico d'officina. Richiedesi serie garanzie di lunga pratica in officine congeneri, sorveglianza lavori ed operai. Buone condizioni. Scrivere presso ing. Ariberto Castelli, via Pontaccio N. 4. 47488

LATTONIERI provetti articoli casalinghi trovano lavoro stabile. Società Giannoni, via Melzo 7. 47393

LEGATORIA Sociale, Via Bramante, 23, cerca operai impressori per trancia. 47466

LA FONDERIA Ghisa Malleabile e Comune speciale Sonzini e Bossi, Malnate cerca dodici provetti fonditori ben retribuiti e un meccanico elettricista. 47724

LO STABILIMENTO meccanico biellese fa ricerca di abili fonditori in ghisa. Rivolgersi alla direzione in Biella. 45763

MECCANICO buon aggiustatore cercasi da Stabilimento dintorni Milano. Esigonsi buoni certificati. Scrivere Lima, 4567 posta, Milano. 48621

MINATORI trovano lavoro per tutto l'inverno a Giornico (Svizzera Italiana) presso la Società Motor. 48517

MONTEUR capace impianti elettrici forza illuminazione cercasi. Ing. Baumort, Via Principe Umberto 4. 47738

OPERAI installatori illuminazione elettrica, gas, cercansi. Egi, Vinc. Monti 34, Milano. 48759

PEDALINISTI provetti cercansi subito da importante tipografia. Scrivere Casella 1260. 47276

PELLICCERIA Marco Ferro di Venezia cerca abile e serio lavorante pelliciaio. Posto stabile. Ottime referenze. 48317

PRATICANTE signorina o giovanetto cercasi per seria casa commerciale stipendio iniziale aumentabile. Indirizzare offerte referenze Cassetta 139 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48705

PROVETTI operai catenisti e garzoni cercansi da primaria Fabbrica Oreficeria. Presentarsi Prada, corso Ticinese 87. 47270

SARTA sola cerca mezzanella cinquanta sessanta. Scrivere Nicolini, Posta, Milano. 47688

SARTORIA per signora cerca abile tailleur con referenze di primo ordine, nonchè lavoranti. Scrivere Cassetta 170 F. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47538

SI DOMANDA sarta provetta, libera, indipendente. Si offre un posto nel Brasile. Scrivere Gros, via Mazzini 46, Torino. Urgente. 48419

TERRAZZIERI 60 buoni terrazzieri sono domandati subito per lavori idraulici al prezzo di 0.45 a 0.47 cent. l'ora. Lavoro duraturo anche durante l'inverno. Cucina e alloggio sul cantiere. Indirizzarsi a Oeschger, L'Hardy e C.ie, St. Imier (Suisse) 48539

TORNITORE espertissimo cercasi subito. Inutile presentarsi senza serie referenze. Viale Magenta, 29. 47674

URGENTE ricerca mezzane e magazziniera. Ramoni, Corso Venezia, 7. 48591

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA mobigliata cercasi subito paraggi Vittoria Romana. Ingresso libero. Scrivere Brunoli, fermo posta, indicando prezzo. 47612

CONIUGI con giovanetta cercano stanza ammobigliata alla buona; caminetto o gas. Schiarimenti: Ricapito 1091 Armorari 5. 47348

PENSIONE prezzo mitissimo presso signora toscana. Rivolgersi Spartaco due, Latteria. 48677

SIGNORINA fratello cercano alloggio pensiono presso famiglia signora moralissima. Idelbrando. Posta. 48589

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

CERCANSI ogni comune buoni piazzisti lanerie, seterie, cotonerie. Dalbrun, Verona. 48303

CERCANSI Milano produttori assicurazione provvigione 120 %. Scrivere Cassetta Postale 314. 47662

CERCANSI produttori locali e principali per tutte città d'Italia ramo assicurazioni cristalli. Provvigione e compensi assai rimunerativi. Scrivere Casella Postale 314 Milano. 47660

CERCO rappresentanza marmette per pavimenti, bianche e nere, con deposito permanente in Trinidad (Antille Inglese) di circa 2000 capi, pagamento metà assegno, metà 4 mesi. Garanzia su beni immobili ai Bagni di Lucca. Olinto Bartoli, Bagni di Lucca. 47518

INGEGNERE provetto già direttore di importanti aziende meccaniche cerca rappresentanze di case industriali primarie. Scrivere Cassetta 68 E. Haasenstein e Vogler, Torino. 48745

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque fonografi novità orologi loden. Scrivere Internazionale, Ancona. 45883

RAPPRESENTANTI articoli novità sensazionali. cercansi ovunque. Bollero, Casella 748 Milano. 47540

VIAGGIATORI. Rappresentanti, commessi, visitanti od in rapporti affari con droghieri, tabaccai, farmacisti cercansi. Serietà, segretezza trattative. Scrivere Cassetta 174 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47664

« ORTOMENE » Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Da forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80.
MAGNESIA « EDUS »
è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla Farmacia S. Celso, Milano. Corso S. Celso 25

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTO subito locali vuoti due tre camere. Agenzia. Piatti, 4. 48681

CERCANSI due stanze vuote anche subaffitto. Scrivere Casella postale 421. 47678

CERCASI affitto villa 8-10 locali a 1 2 ora circa ferrovia o tram da Milano, con giardino, gas, acqua potabile prossimità Stazione. Scrivere Cassetta 104 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47132

FORZA idraulica 15 cavalli vasti locali vicino stazione Erba, affittasi. Scrivere Cassetta 250 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 46214

MONZA villa con parco, fermata tram affittansi appartamenti smobiliati. Portinaio Borgonuovo 19, Milano. 48773

TERRENO 1000-1200 mq. circa vendesi adatto per Villetta, bellissima posizione fuori porta passaggio tram. Prezzo L. 70. Offerta Cassetta 237 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47729

VENDESI villetta 12 locali con senza mobiglia, giardino, darsena, rustici in Riva Sanvitale (Lago Lugano). Rivolgersi Notaio Bernasconi, Andegari 12. 48361

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVOCATO procuratore ragioniere cercasi quale socio floridissimo Istituto Legale, capitale cinquemila, impiego personale; nessun rischio. Scrivere Cassetta 105 F., Haasenstein e Vogler, Milano. 48467

CAFFÈ-BAR avviato, posizione centrale, cederebbesi anche subito. D. M. Bordighera. 47702

CAFFÈ con bigliardo vendesi occasione. Studio Beati, Via Passione 3. 48749

CEDESI anche subito negozio biciclette avviatissimo. Via Pontaccio 7. 48615

CEDESI un negozio di fruttivendolo con consumo di polenta. Paolo Frisi 70. 47542

CEDO caffè poco rilievo poco affitto. Schiarimenti Botta, Vitruvio 8. 47596

CERCASI banchiera caffè cauzione lire mille oppure socia capitale quattromila. Meggioni, Piazza Duomo 8. 47580

CERCO Lire 1000 restituirle ratealmente buon interesse. Garanzia assoluta. Scrivere E. F., Posta, Milano. 47148

CERNOBBIO (Lago Como). Causa partenza, cedo piccolo, elegante Ristorante denominato « Sorriso ». Rivolgersi conduttore Pietro Capelli, Cernobbio. 47440

FARMACIA avviatissima prov. Novara vendesi urgente partenza, quattro fabbriche locali, altre si apriranno, Pio Luogo. Capitale occorrente 23 mila. Scrivere M. G. 63, posta Novara. Ritirasi corrispondenza 5 ottobre. 47731

FARMACIA piazzata, unica paese lodigiano, avviatissima elegante; vendesi, oppure affittasi subito. Scrivere C. 47530 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47530

NEGOZIO latte avviatissimo cedesi anche presente, vicinanze P. Venezia. — Rivolgersi Portinaio, corso Buenos Ayres 15, Milano. 48547

NEGOZIO mq. 30 cerco anche subito anteriore principali centro Milano. Nelio 187 Posta. 47728

OPERAIO tipografo disponente 3-4 mila assumerebbe associandolo avviata Tipografia per direzione prestando opera tecnica. Offerte Tipotota posta. 48595

VENDO drogheria avviatissima in Milano, posizione splendida d'angolo. Spese giornaliere complessivo compreso fitto, personale, L. 7. Capitale esistente 20,000. Incasso medio L. 110. Domandasi 28,000 metà subito rimanenza a dilazione validamente garantita. Tambelli e C., Vittorio Emanuele, Milano. 48693

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CERCO persona voglia insegnarmi un processo spedito pratico e sicuro per fabbricare la carta pesta flessibile e leggiera. Prezzo da convenirsi. Scrivere Olinto Bartoli, Villa Bartoli, Bagni di Lucca. 47516

FIRENZE. Grazie infinitamente per gli auguri ricordo continuamente. Sempre sua X. 47692

LEVATRICE Camera, tiene pensione gestanti, colloca bambini senza documenti. Prov. Pavia, Mortara. 48639

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 46508

NESSUN cambiamento per tua norma. Ventura. 47696

PARMA. Affari imprevisti mi chiamano ad Ancona, ove mi tratterrò tutto lunedì desideroso rivederla prolungherei viaggio qualora urgentemente mi faccia trovare suoi cari scritti colà e per quel giorno. Indirizzo E. Q. P. E. posta Ancona. Ricordami. 47826

RISPARMIO. Accasciatissimi. Pensa conseguenze. Necessitami immediatamente indirizzo per discutere vostri interessi danneggiati tua partenza. 47784

13 LUGLIO. Accasciato perdita fratello, maggiormente tuo ... angoscie. Coraggio. Affetto mio immutato, immutabile. Cercommi studio assente. 1000. 47716

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ASTA tutti utensili Ristorante Alloggio 8 ottobre martedì. Bossi 6. 47532

CASTELNUOVO Bocca D'Adda. Concorso al posto di Segretario Comunale, stipendio 1600 aumentabile, scadenza 15 ottobre. Sindaco Tosi. 47528

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE vernice pavimenti a cent. 90 il kg. Senegal, Romana, 40. 47708

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte, trapunte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, lavabos, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 48137

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 13. 21 75

CAUSA stretti locali vendo armoir tre ante luce, portinaio Felico Casati 15 A. 48775

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FABBRICA Cravatte, bianco, nero, blocchi fantasie. Comi, S. Antonio 13. 47620

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia, 21. 46121

MALATTIE secrete Anemia Gastrica, ecc. ... pallidezza, magrezza, timidità, ecc. Guarite infallibilmente senza medicine nè operazioni. Per schiarimenti scrivere cartolina con risposta pagata a Fitness 45 posta Torino. 48829

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43172

SONO aperte iscrizioni Premiato Collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere Chiedere programma direttore Prof. Cavalier Battaglia. 38104

VENDESI occasione un salottino e un fonografo con dischi. G. E., Corso Vercelli N. 7. 47762

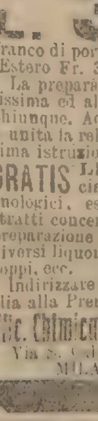
" TRIPLEX "
Nuovi Fornelli a Gas

Danno un'economia del 30 0|0 sul consumo del gas
Deposito generale
CARLO GLOCKNER
MILANO
Via Manzoni, 46
Via Solferino, 39
CATALOGO GRATIS

Fucili Perfetti
della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.
Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 lit. Vermouth Torino
5 lit. Bitter d'Olanda
per lire
L. 3.—
franco di porto nel Regno (Estero Fr. 3.50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla Premiata
Offic. Chimica Dell'Aquila
Via S. Calocero, 25, MILANO

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'asma, la malattia di cuore e l'insonnia. Il Cedro ... è ottimo per i convalescenti, per gli anemici e nell'inappetenza.
L'Anesone Triduo guarisce la cattiva digestione.
Cent. L. 5.80 spedisce via Premiata ... P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11. si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — ...

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

CHIUNQUE
può imparare da sè senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione settimanale della Società Editrice Sonzogno.
Massima praticità di metodo e massimo buon mercato.
Prezzo di ogni dispensa Centesimi 10.

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Società Anonima — Capitale Lire 50,000,000, interamente versato — Riserve Lire 10,000,000

Sede Sociale MILANO, con Ufficio Cambio Via Tommaso Grossi, N. 1

GENOVA, TORINO, ALESSANDRIA, CHIERI, COMO, CUNEO, NIZZA MONFERRATO, NOVI LIGURE, PINEROLO, VENEZIA

CEDOLE E TITOLI ESTRATTI ESIGIBILI PRESSO LE SUE CASSE

dalle ore 10 alle 14 d'ogni giorno feriale

OTTOBRE 1907

AZIONI

	Titolo	Ced.	Scadenza	Anno	Importo
BANCARIE					
	Società Bancaria Italiana	Ced. 8	dal 25 Marzo	1907	L. 19 —
	» » (Az. Em. 1906)	» 8	» 25 Marzo	1907	» 9 50
	Banco di Roma	» 9	» 3 Aprile	1907	» 7 —*
TRASPORTI					
Società	Veneta per Costr. ed esercizio di Ferr. Sec. Ital.	Ced. 1	» 2 Aprile	1907	» 12 50
»	Ferrovia Chivasso-Ivrea portatore e nominative	» 98	» 25 Giugno	1907	» 21 —
»	Ferr. Torino-Piner.-Torre-Pellice ord. al port. 1ª 2ª em.	» 103	» 1 Luglio	1907	» 11 75
»	» » » ordinarie nominative	» —	» 1 Luglio	1907	» 12 —
»	Ferrovia Santià-Biella, ordinarie al portatore	» 48	» 1 Luglio	1907	» 19 70
»	» » ordinarie nominative	» —	» 1 Luglio	1907	» 20 —
»	Ferr. Sicule Occid. Palermo-Marsala-Trapani	» 48	» 10 Aprile	1905	» 11 —
»	Ferrovia Sassuolo, Modena, Mirandola - Finale	» 22	» 1 Luglio	1907	» 7 —
»	Navigazione a Vapore « Italia »	» 4	» 5 Febbraio	1905	» 6 25
»	« L'Ausiliare » Locazione vagoni	» 1	» 8 Aprile	1907	» 21 —
»	Lloyd Italiano 1ª emiss.	» 4	» 1 Luglio	1907	» 5 —
»	Lariana	» 6	» 4 Aprile	1907	» 27 50
»	Tram Elettrici Comensi	» 1	» 4 Aprile	1907	» 2 —
ASSICURAZIONI					
Società	Italiana di Assic. Savoia dividendo eserc. 1906.	» —	1 Lugl. 30 Sett.	1907	» 10 —
»	» » Unione Contin. div. eserc. 1906.	» —	1 Lugl. 30 Sett.	1907	» 10 —
»	L'Italica 1906.	» —	» 1 Febbraio	1907	» 28 —
TESSILI					
Società	Tessiture Seriche Bernasconi	Ced. 8	» 10 Ottobre	1907	» 7 —
»	» » » nuovo	» 8	» 10 Ottobre	1907	» 3 50
»	Unione Industrie Seriche — Como	» 6	» 5 Aprile	1907	» 30 —
»	Jutificio Costa — Genova	» 2	» 2 Aprile	1907	» 10 —
»	Industrie Riunite di Filati già Tosi-Albini	» 5	» 1 Aprile	1907	» 15 —
»	Cotonificio Trobaso	» 2	» 2 Aprile	1907	» 14 —
»	» di Ponte Lambro	» 1	» 5 Aprile	1907	» 16 —
»	Cappellificio Monzese	» 9	» 1 Aprile	1906	» 13 75
»	per la mercerizzazione W. Fraenkel e C.	» 2	» 26 Agosto	1907	» 9 —
METALLURGICHE — MECCANICHE — MINERARIE					
Società	Officine Reggiane	Ced. 2	» 15 Marzo	1907	» 7 —
»	Ditta Nebiolo e C.	» 15	» 1 Luglio	1907	» 7 —
»	Siderurgica di Savona	» 7	» 3 Ottobre	1907	» 24 —
»	Fabb. Ital. Automobili (Fiat) - Torino	» 1	» 22 Maggio	1907	» 35 —
»	Automobili Isotta Fraschini	» 1-2	» 15 Aprile	1907	» 16 —
»	» » Rochet Schneyder (privilegiate)	» 1	» 1 Agosto	1907	» 1 06
»	Balleydier	» 3	» 15 Aprile	1907	» 8 —
»	Carrozzeria Automobili Alessio	» 2	» 15 Aprile	1907	» 3 —
»	Garage Riuniti - Fiat-Alberti-Storero	» 1	» 15 Luglio	1907	» 4 —
»	Italiana dei Forni - Genova	» 2	» 15 Aprile	1906	» 2 50
»	Ferriere di Voltri	» 8	» 15 Ottobre	1907	» 25 —
»	Stabilimento Metallurgico Ligure	» 1	» 5 Novembre	1906	» 6 —
»	Carbonifera Nazionale	» 1	» 1 Aprile	1907	» 2 50
»	Miniere e Fonderie Antimonio	» 2	» 2 Aprile	1907	» 20 —
»	Fabbrica Italiana Lime e Utensili	» 1	» 25 Marzo	1907	» 3 —
»	» » » nuove	» 1	» 25 Marzo	1907	» 1 50
»	Anonima Italiana Gio. Ansaldo Armstrong e C.	» 3	» 1 Luglio	1907	» 15 —
»	Argenteria Broggi	» 1	» 14 Ottobre	1907	» 7 —
ELETTRICHE					
Società	Elettrica Ossolana	Ced. 5	» 5 Marzo	1907	» 20 —
»	» A. Volta	» 6	» 4 Aprile	1907	» 4 25
»	» » Certif. da fondatori	» —	» 4 Aprile	1907	» 0 95
»	Unione Telefonica Comense	» 1	» 3 Giugno	1907	» 1 —
»	Laziale di Elettricità	» —	» —	—	» —
»	« L'Agognetta » per industrie elettriche	» —	» 1 Dicembre	1906	» 5 —
»	Elettrica Bresciana	» 2	» 1 Settembre	1907	» 6 —
»	Forniture Elettriche	» 1	» 15 Aprile	1907	» 5 50
»	Varesina per Imprese Elettriche	» 4	» 1 Aprile	1907	» 4 25
»	Anonima Elettrica Alta Italia - Torino	» 1	» 6 Aprile	1907	» 7 50
»	« Orobia »	» 1	» 3 Giugno	1907	» 8 —
ALIMENTARI					
Società	Molino Re	Ced. 16	» 1 Luglio	1907	» 3 —
»	Semoleria Italiana	» 4-5	» 15 Ottobre	1907	» 15 —
»	Industr. Comm. Italiana Risi-Cereali-Amidi	» 7	» 1 Ottobre	1907	» 8 —
»	Ligure Lombarda per la Raffinaz. degli Zuccheri	» 23	» 15 Giugno	1907	» 24 —
»	Italiana Industria Zuccheri	» 9	» 10 Ottobre	1907	» 12 —*
»	Raffin. Zuccheri Lebaudy	» 3	» 1 Aprile	1907	» 15 —
»	Zuccherería Nazionale	» 6	—	1907	» 13 —
»	Romana per la Fabbr. dello Zucchero (Monterotondo)	» 3	» 1 Ottobre	1906	» 6 —
»	Comp. Sucr. de Sarmato (Az. nom. verso pres. tit.)	» 3	» 1 Luglio	1907	» 3 84
»	» » » port. » » »	» 3	» 1 Luglio	1907	» 3 74
»	Anonima Baratti e Milano	» 1	» 1 Gennaio	1907	» 2 —
Distillerie Italiane		» 2	» 8 Aprile	1907	» 11 —
Stabilimento Fratelli Maraschi		» 1	» 20 Marzo	1907	» 3 —
EDILIZIE — IDRAULICHE e AFFINI					
Società	Anon. Coop. Edilizia « Enotria »	Ced. 4	» 1 Luglio	1907	» 4 —
»	« Aedes » Soc. Ligure Imprese e Costruzioni	» 2	» 3 Luglio	1907	» 4 50
»	Acquedotto De Ferrari Galliera	» 19	» 1 Luglio	1907	» 6 25
»	Condotte Acque Potabili, Torino	» 36	» 1 Luglio	1907	» 12 —
»	Italiana per Condotte d'Acqua, Roma	» 6	» 5 Aprile	1907	» 20 —
»	Fabb. Calce e Cementi Casale M. ordin. al port.	» 45	» 1 Luglio	1907	» 6 —*
»	» » » ordinarie nominative	» —	» 1 Luglio	1907	» 6 15
»	Acquedotto Pugliese	» 1	» 3 Aprile	1907	» 10 —
»	» » (versato 3|10)	» —	» 3 Aprile	1907	» 3 —

AZIONI

	Titolo	Ced.	Scadenza	Anno	Importo
DIVERSE					
Società	Petroli d'Italia	Ced. 1	» 10 Ottobre	1907	L. 7 —
»	Per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	» 13	» 1 Luglio	1907	» 6 25
»	Stearinerie Oleifici Lanza	» 1	» 22 Luglio	1907	» 4 —*
»	Finanziaria Industriale Torinese	» 8	» 1 Maggio	1907	» 6 —
»	Italiana per il Commercio Estero	» 1	» 30 Giugno	1906	» 6 66
»	Coloniale Italiana	» 8	» 1 Giugno	1907	» 16 —
»	« La Stampa Commerciale »	» 2	» 1 Ottobre	1907	» 50 —
»	Italiana Prodotti Chimici Fischer Hunold e C.	» 1	» 20 Novembre	1906	» 20 —
»	Valigeria Franzi - Oreste Franzi e C.	» 2	» 2 Aprile	1907	» 8 —
»	Cartiere di Maslianico	» 3	» 1 Ottobre	1907	» 7 —
»	Italiana delle Grafiti	» 4	» 15 Aprile	1907	» 80 —
»	di Monteponi	» 96	» 1 Luglio	1907	» 15 —
»	Ital. Ghiaccio Art., Torino, 1. 2. 3 emiss.	» 8	» 1 Luglio	1907	» 2 60
»	Industrie Grafiche già Fratelli Armanino	» 2	» 10 Ottobre	1907	» 6 —
»	Corderia Nazionale già Carena e Torre	» 2	» 5 Settembre	1907	» 7 —
»	Docks vinicoli	» 2	» 14 Aprile	1907	» 4 —
»	Fabbrica Nazionale Prodotti Chimici	» 2	» 25 Novembre	1907	» 8 —
»	Ing. Gola e Conelli	» 1	» 1 Marzo	1907	» 7 50
»	Conservazione del Legno e distillerie Catrame	» 2	» 15 Febbraio	1907	» 15 —
»	Reina Zanardini (vecchio)	» 1	» 15 Aprile	1907	» 3 50
»	» » (nuove)	» 1	» 15 Aprile	1907	» 1 40
»	Scarico Automatico Carboni	» 16	» 15 Marzo	1907	» 22 50
»	Fabbrica Nazionale Vernici A. Paramatti	» 1	» 5 Aprile	1907	» 6 —
»	Lavorazione Commercio Legnami	» 1	» 15 Giugno	1907	» 7 —
»	Ceramica Ellena	» 7	» 1 Maggio	1907	» 18 —
Azioni Magazzini Raccordati e Industrie diverse		» 3	» 15 Aprile	1907	» 20 —

AZIONI DI GODIMENTO

	Titolo	Ced.	Scadenza	Anno	Importo
Società	Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice	Ced. —	dal 1 Luglio	1907	L. 7 50
»	Ferrovia Santhià-Biella	» 25	» 1 Luglio	1907	» 13 50
»	» Chivasso-Ivrea	» 10	» 25 Giugno	1907	» 4 50
»	Fabbrica Calce e Cementi, Casale Monferrato	» —	» 1 Luglio	1907	» 6 —*

RIMBORSI AZIONI

	Titolo	Scadenza	Anno	Importo
Società	Ferrovia Chivasso-Ivrea	dal 1 Luglio	1907	L. 500 —
»	» Torino-Pinerolo-Torre Pellice	» 1 Luglio	1907	» 250 —
»	» Santhià-Biella	» 1 Luglio	1907	» 450 —
»	Italiana Industria Zuccheri	» 10 Marzo	1907	» 50 —*
»	Baratti e Milano (verso presentazione titolo)	» 1 Aprile	1907	» 2 50

OBBLIGAZIONI

	Titolo	Ced.	Scadenza	Anno	Importo
Prestito Unificato Milano 4 0|0 emissione 1886-1897		Ced. —	dal 1 Ottobre	1907	L. 1 —
Acquedotto De Ferrari Galliera (nuove)		» 2	» 1 Luglio	1907	» 11 25
Società	Elettricità Alta Italia 4 1|2 0|0 oro	» 16	» 1 Maggio	1907	Fr. 11 25
»	Ferr. Palermo-Marsala-Trapani - tipo oro 1ª emiss.	» 57	» 1 Ottore	1907	L. 6 99
»	» » » » carta 2ª »	» 55	» 1 Giugno	1907	» 6 99
»	» Sassuolo-Modena-Mir. e Finale, Serie 1-2-3	» —	» 1 Giugno	1907	» 7 35
»	» » » » » » 4	» —	» 1 Giugno	1907	» 6 75
»	» Castelraimondo Camerino	» 3	» 1 Luglio	1907	» 11 25
»	Siderurgica di Savona - Obbligaz. ipot. 4 1|2 0|0	» 10	» 1 Luglio	1907	» 11 25
»	per la Ferr. Massa Marittima Follonica Porto	» 7	» 1 Luglio	1907	» 11 25
»	Ferrovie e Tramvie Elettriche Varesine	» 7	» 1 Luglio	1907	» 11 25
»	Ferrovie e Tramvie Piacentine 4 1|2 0|0	» 3	» 1 Luglio	1907	» 5 62
»	» » » » Emissione 1907	» 1	» 1 Luglio	1907	» 11 25
Consorzio Ferrovia Tortona-Valcurone		» —	» 1 Luglio	1907	11 25
Società Anonima Svizzera per Imprese d'Alberghi Lucerna 4 1|2 (Grand Hôtel Excelsior - Roma)				1907	12 50
»	« L'Agognetta » per Industrie Elettriche	» —	» 1 Ottobre	1907	» 22 50 oro
»	Ippodromo di Trenno	» —	» 1 Luglio	1907	» 12 50
»	Ferriere di Voltri	» 1	» 1 Luglio	1907	» 10 —
»	Miniere Alti Forni Piombino	» —	» 1 Luglio	1907	» 11 25
»	Conservazione Legno e Distillerie Catrame	» 1	» 1 Luglio	1907	» 11 25
»	Ferrovia Adriatico Appennino	» 1	» 1 Luglio	1907	» 11 25
		» —	» —	—	» — —

RIMBORSI.

Titolo	Scadenza	Importo
Prestito Unificato Milano 4 0|0 Emissione 1886-1897		
Acquedotto De Ferrari Galliera		L. 100
Società Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani — Tipo oro		» 500
id. id. — » carta		Fr. 300
Società Strade Ferrate e Tramvie della Prov. di Piacenza (estr. in Ottobre)		L. 300
Consorzio Ferrovia Tortona-Valcurone		» 500
Società Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale	1 Gennaio 1906	» 500
id. Massa Marittima Follonica Porto 1ª e 2ª Serie		» 300
id. Elettrica Alta Italia 4 1|2 0|0 oro		» 500
id. Siderurgica Savona 4 1|2 0|0 Obbligazioni Ipotec. 4 1|2		» 500 oro
id. Ferr. Castelraimondo Camerino		» 500
id. Ferriere di Voltri		» 525
	1 Gennaio 1907	» 500

* Verso presentazione dei titoli.

SOCIETÀ ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA - MILANO

Anonima - Capitale L. 2.000.000 interamente versato

STABILIMENTI: Via Solari, 27 e Corso Sempione, 77 - Deposito: Via Dante, 2

AUTOMOBILISTI! Vi consigliamo nel vostro interesse, adottate sulle vostre automobili i

PNEUMATICI VICTORIA

riconosciuti superiori a qualsiasi altra marca in commercio. - Referenze di primo ordine a richiesta.

Cercansi abili agenti in tutte le città d'Italia e dell'Estero.

Catalogo a richiesta sul quale accordansi speciali facilitazioni a titolo di réclame. — Per telegrammi: GOMMITALIA-MILANO.

SCUOLA DI COMMERCIO Widemann

Fondata 1876 — Fondata 1876

Dirett. Dott. RENATO WIDEMANN

Lingua tedesca e rami commerciali.

Corsi semestrali. . Entrata 16 Ottobre. . Programmi.

Basilea

13 - Kohlenberg - 13

MACCHINE per far CALZE E MAGLIERIE "VICTORIA"

con nuovi perfezionamenti - insuperabili per bellezza di lavoro, comodità e lunga durata.

Chiedere il Catalogo N. 2 al Deposito Generale

CARLO GLOCKNER

MILANO — 39, Via Solferino, 39 — MILANO.

IMBERBI?

L'uomo senza BAFFI non è un essere completo.

I BAFFI sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile.

La meravigliosa

Pomata VIGOR

rimedia a questa imperfezione; usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **baffi** e volendo anche la barba.

Preparato assolutamente innocuo. — Successo prodigioso. — Scatola con istruzione L. 2 franca di porto. — Indirizzare cartolina vaglia alla Ditta Concessionaria **INTERNATIONAL NOVELTY Co., MILANO** — Via S. Radegonda, N. 10.

Società Ceramica RICHARD-GINORI

MILANO

Capitale interamente versato L. 8.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO

In ordine al deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti, tenutasi il 27 Settembre u. s. a cominciare dal giorno 28 Ottobre corr. presso i Sigg. F. Mylius e C., Via Clerici, 4, e presso la Spett. Banca Commerciale Italiana, Piazza della Scala, 3, dalle ore 10 alle 14, meno i giorni festivi, verrà pagato il Dividendo 1906-1907 in ragione di L. 19. per Azione dietro presentazione della Cedola N. 10.

Milano, 5 ottobre 1907.

IL CONSIGLIO DEGLI AMMINISTRATORI.

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**

Via Cesare Correnti, 7, Milano.

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.

Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per **vapore, acqua e gas**

Med. d'oro R. Ist Lomb.

Manifatture Martiny MILANO

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

usate solamente l'Acqua

CHININA-MIGONE

Il Comm. **EDUARDO SCARPETTA**, l'autore e l'attore impareggiabile nel descrivere e rappresentare con genialità somma, la vita partenopea, scrive:

Io, mia moglie e tutta la mia famiglia usiamo, pei capelli, soltanto la Chinina Migone, avendola trovata semplicemente insuperabile. —

Eduardo Scarpetta

L'ACQUA CHININA-MIGONE profumata, inodora od al petrolio, si vende in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 8,50 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri. Per spedizione per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito Generale MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.

NON LASCIATE OGNI SPERANZA

Ciò è per l'uomo che ha speso centinaia di lire per fare sparire i malanni che privano la sua vita di qualsiasi piacere — l'esaurimento della sua vitalità, che distrugge la sua forza.

APPARECCHIO ELETTRICO per UOMINI DEBOLI

Questo sospensorio elettrico trasporta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce qualsiasi debolezza virile, il varicocele, ecc. Esso sviluppa e dilata gli organi deboli ed arresta lo sfinimento fisico. Nessun caso d'impotenza, di varicocele o di debilità può resistere al potente sospensorio elettrico. Esso guarisce sempre. Vien dato gratis unitamente all'Electro-Vigor.

Nessun uomo dev'essere debole; nessun uomo deve soffrire la perdita dell'elemento vitale che rende piacevole la vita. Nessun uomo deve lasciar diminuire la propria virilità di cui natura lo ha dotato; nessun uomo deve soffrire dei suoi peccati di gioventù, quand'esso ha sottomano la guarigione certa della sua debolezza, un freno alla sua perdita di forza.

La maggior parte delle malattie, la maggior parte di debolezze di stomaco, del cuore, di spirito, di cervello e dei nervi di cui soffrono gli uomini, sono dovute ad una perdita precoce della forza di riserva della natura in seguito ad errori di gioventù. — Voi non avete bisogno di soffrirne. Voi potete essere rimessi nel vostro stato primitivo. Il vero elemento che voi avete perso vi può essere reso, e voi potete divenire tanto felice come qualsiasi altro vivente.

Il nostro **ELECTRO-VIGOR** col suo sospensorio elettrico restaurerà le vostre forze Esso metterà un freno alle perdite anormali e vi renderà la vigoria giovanile.

Queste perdite di forza causano le malattie alle reni, i reumatismi, i mali di stomaco. Voi sapete che è una perdita di vitalità che affligge tutti gli organi del corpo. La maggior parte dei mali di cui soffre l'umanità non hanno altra causa. **Noi guarimmo migliaia d'uomini che sciuparono le loro economie d'anni in medicamenti inutili.**

Il nostro **ELECTRO-VIGOR** è di facile applicazione; lo mettete al momento di coricarvi; voi sentite il calore ardente che produce (senza ferire nè bruciare come le cinture di vecchio sistema), e sentite il formicolio nervoso che si produce quando la nuova vita affluisce. Voi v'alzerete al mattino freschi e riposati.

Leggete cosa scrivono i guariti

Debolezza generale — Dispepsia — Stitichezza

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN. Palermo, 11 Novembre 1906.

Sento il dovere di esternarle tutta la mia riconoscenza per la salute ricevuta mediante l'applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, a cui stante il mio compassionevole stato, ricorsi troppo tardi, ma ciò non toglie che ne abbia inteso il beneficio in pochissimo tempo e rimpiango l'indugio di non averlo applicato prima.

Affetta da dispepsia, stitichezza e debolezza nervosa da più anni, solamente all'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR io devo la mia ricuperata salute, il mio buon umore e la gioia di vedermi ridonata a un'altra vita. Ed in attestato della mia sincera riconoscenza pregola a voler rendere pubblica questa mia nella speranza di poter essere utile a tanti sofferenti, che vogliono ricorrere al di Lei ELECTRO-VIGOR.

Ringraziandola sentitamente, in ricambio si abbia tutta la mia stima, mentre tengo a dichiararle che non mancherò giammai di ricorrere al suo apparecchio in caso di disturbi consimili.

ROSALIA PRESTIGIACOMO. — Palermo, Villa Sperlinga.

CHE COSA SOFFRITE? Scriveteci e ditecelo, e non importa dove abitiate, noi vi daremo l'indirizzo di coloro che abbiamo guarito. Noi guarimmo migliaia di malati ed ognuno di essi è una réclame vivente pel nostro **ELECTRO-VIGOR.**

Chiunque impiega il nostro ELECTRO-VIGOR riceve gratuitamente avvertimenti e consigli medici. Noi vi diamo tutto quello che un medico qualunque può darvi e molto altro che a lui è impossibile fornirvi.

CONSULTAZIONE E LIBRI GRATIS.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

Coloro che non potranno visitarci e ci scriveranno, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazione.

Dr. M. F. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Eman., 20 - Milano

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 13.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

RODOLFO PONTI

Profumerie, Milano, Corso Vitt. Em. 40.

Spazzettoni ghisa

manico snodato L. 9.75

speciale idem » 6.50

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

500 CARTOLINE ILLUSTRATE

pacco assortito: Opere teatrali, Fiori, Paesaggi, Bambini, Donne, gruppi a colori si spediscono a titolo di campione per sole L. 4,50 franco di porto. Estero pacco da 5 Cg. L. 12. Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente - Corso Magenta 10 - MILANO.**

NON PIÙ MALATTIE SEGRETE

PIPEROL cachets antiblenorragici del Dott. Prof. Patt della Clinica Dermosifilopatica di Chesterson. Guarisce **infallibilmente** in 5-10 giorni, **tanto nell'uomo che nella donna**, la blenorragia ribelle a qualsiasi altro medicamento. — Portentoso ed indispensabile rimedio nelle **affezioni delle vie urinarie, frequente stimolo di urinare, goccetta, dolori renali**, prodotti da altri medicamenti e malattie consimili. — **Non disturba lo stomaco.** — Una scatola L. 3.50; per posta L. 3.80. - Quattro scatole (cura generalmente completa) L. 14 anticipate alla **Farmacia Lodovica**, *Milano Porta Lodovica.*

NON EMIGRATE!!

Chi emigra o viaggia all'estero senza conoscere le lingue diventa *sordo-muto* perchè nessuno lo capisce e niente capisce. Ma chi emigra o viaggia provvisto del **Manuale di conversazione** in sei lingue: *Italiano, Francese, Tedesco, Inglese. Spagnuolo e Portoghese* con tutte le parole e frasi in italiano con a fronte quelle nelle altre lingue e colla relativa pronuncia sotto ogni frase, scritta proprio come si parla, quello può girare tutto il mondo e farsi capire come chi avesse studiato per parecchi anni quelle lingue. L. 2.25.

Dirigere le richieste col relativo importo ai magazzini

Aux Dernières Nouveautés - Galleria De Cristoforis.

MILANO — 9, Via Monte Napoleone, 9 — MILANO

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI — **DELLA PELLE**

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera **L. 5.** (Segretezza

ELIXIR RABARBARO

Prop. **CARLO ZUCCA** MILANO

Via Orefici 2 - Tel. 88-50

Rappresentante **Dante Cariboni** MILANO

Via Gioberti, 1 - Telef. 35-42

Specialità ETTORE ZUCCA - Premiato con 5 Medaglie d'Oro e Gran Premio.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

IDEALE

(Brevetto BEZZERA)

RISPARMIO — PRATICITÀ

Apparecchio brevettato per preparare e servire istantaneamente il Caffè in bevanda

Indispensabile per Bar - Bottiglieria - Caffè - Restaurant, ecc.

Apprezzato da tutti i buongustai di caffè.

Più di 1000 apparecchi in uso nei principali esercizi

Premiato con Medaglia d'oro all' Esposizione Internazionale di Milano.

MILANO DESIDERIO PAVONI VIA GIULINI, 4 Angolo Via Dante

Questi apparecchi si possono avere con riscaldamento a gas, elettrico e ad alcool denaturato

Cedonsi brevetti per la Francia, Austria, Germania, Stati Uniti.

IGIENE — ELEGANZA

Per sole L. 5

spediscionsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO

MILANO

Corso Garibaldi, 106.

Società Editrice Sonzogno - Milano

16 Pagine

in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della

NOVITÀ

il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.—

Un numero separato Cent. 75.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Grande Blocco di Stoffe

Un grandioso blocco di pezze e mezze pezze di stoffe diverse è stato effettuato dalla nostra Casa, la quale desiderando far partecipare a tutta la sua affezionata clientela dei prezzi addirittura di regalo che può praticare, ha formato i seguenti pacchi:

Pacco N. 101 per sole L. 6,60 1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o bleu; alto metri 1,35 sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di m. 2,40 stoffa fantasia di cotone ritorto, sufficiente per un paio di calzoni. — Tanti libri pel valore di L. 5.

Pacco N. 102 per sole L. 9,90 1. Taglio di m. 3 cheviot tutta lana alto m. 1.40 nei colori nero o bleu sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di metri 6 stoffa uso lana alta m. 0,80 sufficiente per un vestito da signora. colori e disegni ultima novità.

Pacco N. 106 per sole L. 8,50 Taglio di m. 5 alto 1,20 bluclè pesante per signora, colori assortiti: grigio-marrone-lilla oscuro-rosso-nero.

Pacco N. 107 per sole L. 12 Taglio di m. [illegible] nei colori nero bleu [illegible] alto m. 1.40 [illegible]

Continua la vendita dei pacchi N. 103 - 104 - 105 - 108 - 109.

PESCA DI BENEFICENZA.

PACCHI DI 1000 ARTICOLI per pesca di beneficenza composto di alcuni articoli di grande attrazione ed il resto articoli casalinghi, chincaglieria, giocattoli, più 500 articoli quali premi di consolazione per sole **L. 50.** — **Pacchi di 5000 articoli** per **L. 250.** — **Pacchi di 10,000 articoli** compresavi anche una macchina da cucire a pedale sistema Singer valore L. 150 per sole **L. 500.**

Queste stoffe hanno un valore del doppio e triplo di quelli da noi posti in vendita. — Si prega indicare approssimativamente il colore della stoffa che si desidera sicuri di poter così pienamente restare soddisfatti sia pel prezzo che per la qualità e bellezza di detta stoffa.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE, Corso Magenta, 10 A, MILANO.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Che cosa succede nell'India?

Il ministero liberale inglese, successo quasi immediatamente al ministero conservatore che aveva iniziato e condotto a termine l'atroce guerra contro le due repubbliche boere dell'Africa australe, si è lodevolmente adoperato a riparare, nella misura del possibile, i torti dei suoi predecessori, concedendo l'autonomia alle colonie del Transvaal e dell'Orange. Il giusto provvedimento doveva esercitare naturalmente una influenza sulle altre colonie, come le Indie, che non sono ancora riuscite ad ottenere il *self governement*.

Gli indiani che vivono sotto il dominio inglese e che contribuiscono alla ricchezza della madre patria per una somma non indifferente hanno pensato che era tempo di reclamare dalla metropoli un trattamento più umano. Di qui la formazione di un partito nazionale il quale domanda nè più nè meno di ciò che le altre colonie hanno già ottenuto da tempo. Di qui, le agitazioni degli scorsi mesi che diedero luogo a processi ed a condanne; di qui, i tumulti odierni di Calcutta che rivelano una situazione di cose tutt'altro che rassicurante.

Un deputato inglese, Keir Hardy, che si trova in India già da alcune settimane, allo scopo di studiare le condizioni di quelle popolazioni, ha detto, in un *meeting*, delle crude verità, verità che d'altronde si conoscevano, benchè da un mezzo secolo la stampa abbia cessato di occuparsi delle Indie, almeno per ciò che concerne la loro dipendenza dal Governo di Londra.

L'oppressione della popolazione indiana, praticata sistematicamente dal Governo inglese, è incompatibile colla civiltà del ventesimo secolo, è incompatibile collo stesso Governo inglese che ha concesso una libertà quasi completa alla maggior parte delle sue colonie. Il Canadà e l'Australia si possono dire Stati completamente liberi, per quanto sottomessi politicamente alla metropoli.

Perchè mai l'India, dopo tanti e tanti anni non potrà essere sollevata dalla sua attuale abbiezione? Ammettiamo pure che non si possa da un momento all'altro concedere un autonomia completa, e che convenga procedere gradatamente; ma perchè almeno non si comincia? Perchè cedere soltanto davanti ad una rivolta o sotto la minaccia di una rivolta, mentre sarebbe così logico prevenire la rivolta stessa con concessioni fatte nel momento opportuno?

È soltanto a questo patto che l'Inghilterra può o potrà conservare le sue colonie, e non c'è che da rimanere stupiti pensando che un Governo serio come quello di Sir Campbell Bannermann non abbia osato applicare all'India il metodo politico applicato al Transvaal. Sarebbe stato pel primo ministro inglese un titolo di gloria.

Si obietterà che le Indie non sono in grado di governarsi da sè stesse; ma sono obbiezioni interessate.

Quando un popolo, fra le umiliazioni e i dolori dell'oppressione crea un partito nazionale, quando gli agitatori sorgono come per incanto e quando i ragazzi si lasciano frustare piuttosto che smettere il canto dell'inno della patria, allora non si può negare più che questo popolo sia maturo per la libertà.

È stato il caso dell'Italia, quello delle colonie americane già sottomesse all'Inghilterra, quello delle colonie sud-americane: sarà il caso della Polonia di domani e degli Stati slavi non ancora liberati dalla barbarie turca o austriaca. Sarà anche il caso dell'India.

Quando si legge che l'Inghilterra perseguita la stampa indiana, imprigiona i giornalisti, li fa condannare a pene inique; quando si legge di nativi indiani che vengono condannati a parecchi mesi di carcere duro per non aver salutato un funzionario inglese, allora il contristato pensiero si rivolge ad altri tempi che paiono molto lontani da noi, ad altri paesi che soffrirono sotto la dominazione straniera o sotto la tirannia di governi incivili, ad altri uomini che come Guglielmo Gladstone, in tempi non del tutto propizii, osarono tuttavia bollare quei governi con un marchio di fuoco, chiamandoli « negazione di Dio. »

E questo doloroso richiamo del pensiero non va tutto certamente in lode dell'Inghilterra, che non sa, o non osa cancellare la macchia indecorosa dell'oppressione degli indiani.

LA CAMERA
sarà riaperta in novembre.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Circa la convocazione della Camera pare si debba avverare quello che già vi dissi giorni sono, e che del resto non era difficile provedere. Il Governo non poteva non sentire l'impressione di disgusto che aveva prodotto nell'opinione pubblica il semplice dubbio che la ripresa dei lavori parlamentari potesse essere vincolata alla durata del processo Nasi. Ormai la così detta questione costituzionale non preoccupa affatto: sostenere che il ramo elettivo del Parlamento non possa legiferare perchè l'altro è momentaneamente distratto da altra funzione, è dottrinarismo fuori dei tempi.

Non rimanevano dunque, per il prolungamento degli ozii parlamentari che le ragioni della convenienza e della opportunità le quali poi si riassumevano in paure vane o per lo meno esagerate.

Oggi si ha motivo a credere, che il ministero sia persuaso della necessità di riaprire Montecitorio come al solito, ed a prova di ciò posso dirvi che gli amici dell'on. Giolitti danno come certa la convocazione della Camera per la fine di novembre.

IL PROCESSO NASI
non verrà rinviato.
Occorre liberarsi da questo incubo!

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

L'assicurazione data in modo formale dall'on. Canonico agli avvocati della difesa del comm. Lombardo, che il processo Nasi non sarà rinviato, ha prodotto un senso generale di sollievo.

Comunque possa sbrogliarsi la arruffata matassa degli incidenti e delle questioni sollevati in questi giorni, ciò che importa sopratutto è che il dibattimento innanzi all'Alta Corte, non soffra un ulteriore indugio e che la vita italiana sia liberata da questo incubo increscioso. Poichè, si ha un bel dire che si tratta di giudicare due imputati di reati comuni ma non si può negare che la qualità degli imputati stessi, e la forma eccezionale della procedura danno a questo dramma un carattere ed un'impronta politica che non può essere disconosciuta e che non giova a mantenere quella calma e quella serenità che sono un coefficiente essenziale di ogni retto giudizio.

Notate, inoltre, che questo processo, specie da tre o quattro mesi, tiene distratta la stampa e l'opinione pubblica dai gravi problemi che interessano il paese. Anche oggi la funzione parlamentare sembra essere subordinata alla maggiore o minore durata del dibattimento innanzi all'Alta Corte.

Tutto ciò ha creato una condizione di cose così anormale e gravida di imbarazzi ed anche di pericoli che ogni ulteriore dilazione, per quanto la si possa ricoprire di pretesti apparentemente ragionevoli, sarebbe un nuovo colpo per il prestigio della giustizia e la correttezza dei nostri costumi politici.

Un senatore che interrogai sulle discussioni di questi giorni, mi ha detto: « Allo stato delle cose, dopo quattro anni di attesa, sarebbe stato un errore gravissimo rinviare il giudizio. Sugli incidenti e sulle questioni che si dibattono in questi giorni sarà chiamata a deliberare l'Alta Corte nella sua prima seduta. E il suo giudizio, che sarà il giudizio di una assemblea di uomini pratici non potrà essere che questo: pronunziarsi sulle imputazioni formulate nell'atto dell'accusa della Camera; se altro vi sarà, potrà venire dopo, sia per iniziativa della Camera nei riguardi dell'ex ministro Nasi, sia per iniziativa dell'autorità giudiziaria nei riguardi del comm. Lombardo. »

L'arbitrato obbligatorio

La questione dell'arbitrato obbligatorio ha fatto un passo decisivo. Dopo lunghe discussioni, durante le quali i fautori dell'arbitrato avevano disperato di ottenere l'accordo, la Commissione dell'Aja, ha approvato con trenta voti contro sei e quattro assenti il principio dell'arbitrato obbligatorio, secondo la proposta anglo-americana.

I sei Stati che votarono contro sono la Germania, l'Austria-Ungheria, la Rumenia, la Grecia, la Turchia e la Cina. Per la Germania e l'Austria sarà sufficiente mortificazione trovarsi appaiate, in una questione di alto interesse morale e civile, alle due nazioni più retrograde e meno incivilite del mondo: la Turchia e la Cina. L'ostilità dei turchi e dei cinesi all'arbitrato obbligatorio non può essere attribuita che all'ignoranza o al malinteso interesse di seguire ciecamente la spinta di un'altra grande nazione.

Più difficile è immaginare la ragione vera per cui la Grecia e la Rumania si associarono alla Germania e all'Austria. Un'informazione pubblicata or sono tre giorni dal *Temps* getta tuttavia un poco di luce sull'attitudine delle piccole potenze ostili all'arbitrato. La loro situazione — secondo l'informazione del giornale francese — è molto delicata, rispetto alle grandi potenze l'arbitrato obbligatorio le legherebbe più strettamente che non queste ultime. Si ricordano in proposito taluni casi nei quali l'arbitrato previsto da una convenzione o da un trattato non fu applicato perchè una delle nazioni, e precisamente la più forte, dichiarava che non era il caso di ricorrere all'arbitrato.

Come si vede, l'argomento non potrebbe essere più puerile.

Comunque sia, noi sappiamo oggi che tutte le grandi potenze d'Europa e d'America, eccezione fatta della Germania e dell'Austria-Ungheria sono favorevoli all'arbitrato obbligatorio.

Aspettando di conoscere la disposizione precisa dell'articolo riguardante l'arbitrato, possiamo salutare questo primo risultato come un sintomo del trionfo inevitabile della ragione sulla forza e della giustizia sulla violenza.

Tanto peggio per i governi della Germania e dell'Austria, per la Cina e per la Turchia se non sentono il fremito della civiltà nuova che si avanza.

IL VATICANO ALL'AJA

Una lettera del generale Türr a Leone XIII - Un audace sogno del papa e l'innocente vittima dell'amaro risveglio - L'on. Tittoni e i protettorati d'Oriente - Un incendio che lascia del buio.

Roma, 5 ottobre.

Siccome la storia ha le sue esigenze; e poichè i confronti che possono istituirsi, sono di una eloquenza schiacciante, così è d'uopo riconoscere che Leone XIII, uomo di rara finezza politica, intuendo il profitto che poteva trarsi dalla difesa di una buona causa, precedette lo czar di Russia nello assumere le difese della pace.

Quanto sto per raccontare non è troppo noto.

In occasione del VII Congresso della pace, che fu tenuto, nel novembre 1906, a Budapest, il presidente di quel Congresso, che era il generale garibaldino Stefano Türr, a nome dell'assemblea, inviò un'assai rispettosa lettera a Leone XIII, ringraziandolo dell'aiuto, che, in diverse occasioni, aveva dato alla causa della pace ed al progetto di un tribunale d'arbitrato internazionale.

Queste dichiarazioni e questo appello fecero gran piacere a Leone XIII, il quale, da buon diplomatico, intuì che poteva esserci di che trarre buon profitto per la Santa Sede. Così, Leone, per mezzo del cardinal Rampolla, segretario di Stato, rispose che Egli avrebbe volentieri accordato il proprio concorso « agli sforzi che si facessero *per sostituire la legge del diritto a quella della forza*.

Dopo questo precedente, cui è intrecciato quel nome di Stefano Türr, che è tanto caro alla democrazia di tutti i paesi, la causa della pace, ahimè! fu presa in mano dallo czar Nicola di Russia...

Ma altri precedenti diplomatici non mancano.

Già nel 1893, quando il principe Lobanoff venne ambasciatore straordinario di Russia presso Leone XIII, in occasione del suo giubileo episcopale, sentì dirsi dal papa « quanto sarebbe (stato) urgente e vantaggioso pel bene dei principi e dei popoli di ricostruire, sulle basi solide della sapienza cristiana, la società sovvertita e di far convergere a questo scopo, in un accordo amichevole, le grandi forze morali e politiche che sono l'asse del mondo, *affinchè sia assicurata la pace, senza necessità di rovinosi preparativi di guerra*. »

Ancora. Nel 24 giugno 1894, nella Enciclica *Praeclara gratulatione*, pel ringraziamento del suo giubileo, Leone XIII dichiarava, quasi nei medesimi termini, che più tardi furono impiegati dallo czar, che « i tempi attuali erano propizii al ristabilimento universale della concordia » — anzi, si domandava perchè mai il secolo che declinava verso il suo tramonto, non avrebbe lasciato al genere umano benefici auspicii di pacificazione. »

Nel 28 agosto 1898, lo czar Nicola, in una ordinanza, pubblicata dal *Messaggero dell'Impero*, indirizzata al ministro degli Esteri De Mourawieff ordinava la convocazione di una Conferenza internazionale per il disarmo e pel consolidamento della pace.

La storia della pace entra così nel periodo di decadenza, che è poi il periodo ufficiale della Conferenza dell'Aja, ritornata alla moda, oggi, grazie... all'on. ministro senatore Tittoni...

L'ordinanza dello czar era stata ufficialmente comunicata, quattro giorni prima, a tutti gli ambasciatori delle potenze estere a Pietroburgo. E, poichè la Santa Sede non aveva una rappresentanza diplomatica, così monsignor de Tcharykoff, ministro residente in Roma presso la Santa Sede comunicò l'ordinanza a Leone XIII, assieme ad una lettera personale dello czar, che esprimeva « la profonda venerazione (di Nicola) verso il pontefice e la sua ammirazione per la sapienza, di cui dava prova perspicua e per la importanza che attribuiva al mantenimento della pace. »

A questo modo, lo czar manifestava la intenzione d'invitare il papa alla Conferenza, e, naturalmente, il Vaticano non mancò di fare ottima accoglienza alla iniziativa russa, tanto che il cardinale Rampolla, nel 15 settembre 1898 rimetteva al de Tcharykoff una nota scritta, in cui era detto « che la nobile iniziativa dello czar corrispondeva ad uno dei voti più ardenti del Sommo Pontefice. »

Nel 30 dicembre 1898, una nuova circolare ai diplomatici esteri accreditati presso lo czar proponeva diversi mezzi per raggiungere lo scopo desiderato; tali: una sosta nel crescente accrescersi degli armamenti — varie misure umanitarie contro l'uso di certe armi, ecc. — e l'art. 8 proponeva « l'accettazione *in massima* dell'uso dei buoni uffici, della mediazione e dell'arbitrato facoltativo nell'intento di prevenire i conflitti armati fra le nazioni; l'intesa sul loro modo d'applicazione, e l'adozione di una pratica comune nel loro impiego. »

Tale circolare fu comunicata al Vaticano nel 16 gennaio 1899 — e Rampolla rispose ad essa nel 10 febbraio, lodando le intenzioni dello czar, e facendo voti per il successo pratico « malgrado i numerosi ostacoli che sarebbero stati immancabili, in materia così delicata e complessa » — in fine, dichiarando che la Santa Sede principalmente fissava la propria attenzione e il proprio favore sull'art. 8. In pari tempo, faceva notare quanto difficile sarebbe stato l'arbitrato obbligatorio, ed approvava largamente l'idea di fondare un istituto di mediazione, che si distinguesse per il suo « prestigio morale, per la sua competenza, per la sua imparzialità. » — Leone XIII, evidentemente, aveva sognato di elevare il papa all'altezza di codesto istituto di mediazione!

La storia retrospettiva di queste pratiche doveva essere rievocata, per stabilire quale piede avesse preso Leone XIII in queste vicende preparatorie dell'Accademia dell'Aja.

Il Governo italiano, che era informato di codesti idilliaci *dessous* pacifisti fra Vaticano e Russia, si preoccupò degli eventuali accordi esistenti in proposito fra il papa e lo czar. Il Pelloux, presidente del Consiglio, d'accordo col ministro degli Esteri, ammiraglio Canevaro, vide bensì *con qualche favore* l'eventuale intervento del papa all'Aja; ma di tale opinione non furono nè il Vacchelli, nè il Nasi, nè il Finocchiaro-Aprile, nè il Fortis, cosicchè, in Consiglio di ministri prevalse l'idea di accogliere freddamente la iniziativa dello czar. L'ammiraglio Canevaro fedelmente si adagiò alle volontà dei colleghi ministri e nel 15 settembre 1898, rispondeva insistendo « *sur la nécessité d'écarter avant tout du plan de la Conférence ce qui ne se rattachait pas absolument à l'oeuvre de paix que l'on voulait réaliser et en compromettrait le succès.* » L'allusione alla decisa esclusione della questione romana era evidente. Nel febbraio successivo il Governo italiano, a mezzo di Visconti Venosta, troncò ogni discussione, con un *ultimatum* diretto alla Cancelleria russa e a quella dei Paesi Bassi, dichiarando che, se il Papa fosse stato ammesso alla Conferenza, l'Italia avrebbe declinato l'onore d'intervenirvi.

Il *Secolo* — è opportuno ricordarlo — elevò le sue proteste contro Pelloux e Canevaro. « Essi — scriveva il *Secolo* — hanno dimostrato come il papato possa dare ombra ad un Governo debole, opportunista e senza fede nel suo popolo... »

Il Governo olandese cedette alla pressione patriottica dell'Italia e non invitò il papa alla Conferenza.

Leone XIII fece buon viso a cattivo giuoco, — non protestò, ma in una Allocuzione ai cardinali dell'11 aprile elevò un inno alla pace e rammentò « che l'azione della Chiesa sarebbe la migliore per la tradizione storica, ecc. », — ma non fece allusioni dirette allo scacco subito.

Invece, si contentò di richiamare dall'Aja l'internunzio monsignor Francesco Tarnassi, che perdette così la porpora cardinalizia e venne in Roma, ove morì di crepacuore in un collegio estero alle Quattro Fontane.

Si aprì la Conferenza. E il delegato italiano conte Nigra fece subito accettare una sua proposta, perchè nessuna potenza non rappresentata fosse ammessa a firmare il protocollo della Conferenza, senza l'*unanime* consenso di tutte le potenze convenute all'Aja.

Nell'ultima seduta finalmente — 27 luglio — la Conferenza stabiliva che alla seconda Conferenza, che lo czar avrebbe convocato a suo tempo, nessun'altra potenza potesse essere ammessa, che alla prima non fosse stata invitata... Così, era precluso anche l'avvenire ai futuri Merry del Val...

Come *fiche de consolation* per Leone XIII fu data lettura di alcune lettere scambiate fra Leone XIII e la regina d'Olanda... lettere piene di devozione e di ossequio, ma destinate a lasciare invariato il tempo che avevano trovato.

All'Aja il Vaticano non ha più mandato il suo rappresentante diplomatico. Monsignor Rodolfo Giovannini, che sta al Lussemburgo, funge da incaricato d'affari presso la Corte d'Olanda.

Per quanto l'*Osservatore Romano* — ripetendo la storia del 98-99 — dichiari che la Santa Sede non ha mai fatto pratiche per essere ammessa alla seconda Conferenza, è precisamente il contrario che è vero.

La Santa Sede ha fatto sforzi svariatissimi per ottenere questo successo. Adoperò il favore dello czar; non risparmiò il clericalismo della regina d'Olanda, che il papa — facendo una significante eccezione — avrebbe ricevuto in Roma... se ci fosse venuta, anche ospite del Quirinale; — mise di mezzo intermediarii di ogni genere; —e, infine, non risparmiò la influenza dell'on. Tittoni, al quale avrebbe promesso in cambio la pienezza *autorizzata* dei protettorati d'Oriente, ormai abbandonati di fatto dalla Francia...

Nessuna influenza potè prevalere sulla decisione d'esclusiva presa dalla prima Conferenza. Di fronte a questa, lo stesso czar dovette cedere, e l'on. Tittoni, se vuole i protettorati d'Oriente, dovrà provvedere altrimenti. Del resto i frati italiani di Turchia non si sono preoccupati di queste miserie. Ora, abbandonati dalla Francia, hanno invocato il patrocinio della bandiera italiana. — Tanto, — essi pensano, — se anche il papa non va all'Aja, tanto peggio per lui... e poi... quando c'è la salute!...

Quando il ministro di Francia Combes minacciava già la separazione, quando questa fu prolungata, quando questa ebbe un anno di dilazione per essere attuata, questo periodo (1904-905) fu tutto impiegato dal Vaticano per ottenere un ravvicinamento all'Italia...; la Francia era perduta; la Germania, oltrechè non cattolica era considerata come una tornacontista; l'Austria era tenuta, come lo è tuttora, come infida... il Vaticano aveva bisogno quindi di trovare un appoggio.

Cominciò col promettere all'Italia il suo favore per i protettorati sui cattolici e sulle case religiose in Oriente, e fece sentire la sua inclinazione nel favorire il Governo nelle elezioni politiche contro i socialisti, i repubblicani ed i radicali.

Come non è dimostrato che il cardinale Agliardi e monsignor Della Chiesa fossero estranei a codeste mene, quantunque l'onorev. Tittoni lo neghi, così si potrebbe affermare che un vescovo, antico faccendone nelle cose di Roma, ora residenziale in una città dell'Alta Italia dove l'on. Tittoni gode alquante influenze, potrebbe essere stato un materiale *trait-d'union* per condurre le trattative.

Altri congiungenti si trovano nel mondo delle Finanze, poichè è noto che l'on. Tittoni, in questo mondo ha potenti ed autorevoli relazioni... A questo proposito si potrebbe narrare di un finanziere ben noto, che facendo un giro d'affari a Parigi potrebbe essersi incontrato a Bruxelles con un nunzio pontificio e avrebbe visto in un'altra città semi-olandese monsignor Giovannini incaricato di affari al Lussemburgo e all'Aja, che si agitava presso il Governo olandese. Perchè a proposito della seconda Conferenza dell'Aja ha un bel negare l'*Osservatore Romano* e ha un bel non ammetterlo l'on. Tittoni, ma il papa fece pratiche attivissime per esservi invitato. Fece concessioni allo czar a danno dei cattolici lituani sudditi russi oggi da Pio X privati dell'uso religioso nella loro lingua e avrebbe anche concesso di mandare un nunzio a Pietroburgo e di rappresentare la nunziatura dell'Aja mai più coperta del titolare dopo monsignor Tarnassi. L'on. Tittoni che fu ministro degli Esteri precisamente in questo periodo di tempo può ben negare tutto questo perchè egli sa che i finanzieri tacciono per professione e i vescovi faccendoni per devozione e gli uni e gli altri per interesse. Ma la verità è che l'on. Tittoni confidava di poter riuscire a ottenere l'ammissione del papa all'Aja giovandosi all'uopo dell'azione dello czar che gli sarebbe stata favorevole.

Non sono in grado di sapere fino a qual punto e sotto quali condizioni l'on. Tittoni assumesse i suoi impegni. Questo è certo, che impegni assunti per interposte persone e perciò difficilmente documentabili ci furono. Ed è altrettanto sicuro che l'on. Tittoni restò male, molto male, quando gli fu opposta la decisione presa dalla prima Conferenza dell'Aja di invitare alla seconda soltanto le potenze ammesse alla prima, e di ammettere queste soltanto alla firma del protocollo. Lo stesso Consiglio non potè passar sopra il deliberato della Conferenza e l'on. Tittoni che aveva promesso, dovette convincersi di aver promesso troppo.

C'è qualche malevolo infine che ricordando un incendio avvenuto in Vaticano in vicinanza delle sale della biblioteca presso le stanze di padre Ehrle pretende che in quella circostanza l'on. Tittoni si sia personalmente interessato dell'incidente fino ad averne i ringraziamenti del cardinale Merry del Val. Ma non è poi ammissibile, osservano altri, che i due diplomatici in quella circostanza abbiano gettato le basi di quel patto che l'on. Tittoni poi non avrebbe potuto mantenere?

Don Prospero C...

La Federazione commerciale e industriale
e il problema della circolazione monetaria.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Stamane si è riunito alla sede della Camera di Commercio di Roma il Consiglio direttivo della Federazione commerciale e industriale italiana. Presiedeva il comm. Candiani. Fu riservato alla Giunta di fissare l'indirizzo dell'Associazione. Fra gli argomenti discussi va notato quello dell'aumento della circolazione.

In proposito venne votato un ordine del giorno che fu più tardi da una Commissione presentato all'on. Carcano.

Gli italiani nel Siam

Il Siam e la sua capitale - Luce elettrica e tramways - La preponderanza politica inglese e commerciale germanica - La parte dell'Italia - Una piccionaia che costa 3500 lire l'anno - La trascuratezza del ministro degli esteri - Il re dai cinque nomi.

Ci scrivono da Bangkok, (*dott. Giovanni Bossoni*):

In occasione del viaggio del re del Siam in Italia, non sarà forse discaro ai lettori del *Secolo* avere qualche diretta notizia su questa lontana regione e sui suoi costumi.

Il Siam si estende per circa 226 mila miglia quadrate, e confina al Nord con la Birmania, all'Ovest con il Golfo del Bengala, al Sud colla penisola di Malacca, ed all'Est col golfo del Siam e col Mare della Cina.

La sua popolazione mista di siamesi propriamente detti, annamiti, indiani, malesi, cambodgiani e cinesi, s'aggira intorno ai nove milioni di abitanti. Mancano però ancora statistiche precise.

Bangkok, capitale del regno da 125 anni, è situata in una splendida posizione, sulle rive del fiume Menam, che vuol dire: « madre delle acque », a 24 miglia dal mare, in fondo al Golfo del Siam.

Si calcola che in Bangkok vi siano dai 700 agli 800 mila abitanti.

Questa città si estende per circa 12 miglia quadrate; è la più grande e la più importante del Siam, sia per densità di popolazione che per traffico di commercio, ed è certamente destinata ad un grande avvenire. Appena mezzo secolo fa in Bangkok non vi erano strade: la città era tutta solcata da numerosi canali, e le comunicazioni avvenivano per mezzo di imbarcazioni. È per questo che Bangkok fu anche chiamata la « Venezia dell'Oriente ».

In questi ultimi anni però la capitale è andata rapidamente modernizzandosi; belle e spaziose vie l'attraversano e nuove strade si costruiscono ogni anno. La città è illuminata a luce elettrica, ed è percorsa da numerosi « tramways » elettrici.

Bangkok è uno dei primi porti dell'Indo-Cina; il suo principale commercio è nel riso e nel legno *teak*, durissimo, e principalmente usato per la costruzione delle navi; numerosi piroscafi lo mettono in comunicazione continua con Singapore e Hong-Kong.

Il re dei Siam.

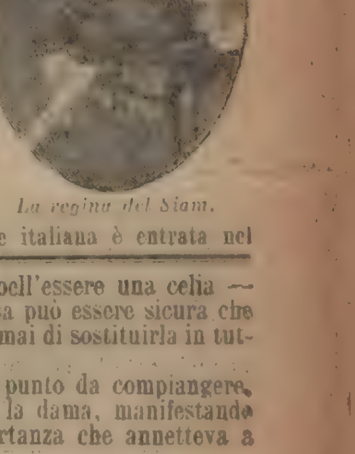
Per dare una idea più precisa intorno al suo commercio, dirò che nel 1905 il Siam importò per quasi 69 milioni di ticali e ne esportò per 103 milioni. Il ticale vale presentemente lire 1 ed 83 centesimi.

Quantunque il Siam sia governato da una monarchia assoluta, l'Inghilterra vi gode di una grande influenza: quasi tutte le cariche governative più importanti sono rette da inglesi, i quali sanno poi anche molto bene trasmettersi i posti da loro occupati.

Pochi anni fa essendosi resa vacante la carica di direttore della dogana, e desiderando alcuni far nominare a tale carica una persona che era di nazionalità francese, il ministro plenipotenziario inglese, residente a Bangkok, seppe imporsi così da far che l'eletto fosse ancora un inglese.

Però, commercialmente, la Germania batte ora l'Inghilterra: mentre nel 1905 entrarono nel porto di Bangkok 403 navi di bandiera inglese con un carico complessivo di otto milioni di ticali, nello stesso anno ne entrarono invece 361 aventi bandiera tedesca, con un carico di ben 14 milioni di ticali.

Dopo la Germania e l'Inghilterra, le nazioni che più commerciano con il Siam, sono la Norvegia e la Francia.



La regina del Siam.

E il commercio dell'Italia con il Siam? L'Italia, lo dico con rossore, non è nemmeno segnata sul « Directory for Bangkok and Siam » volume che si pubblica ogni anno e sul quale si trovano le statistiche ufficiali. Nessuna nave mercantile italiana è entrata nel

---

Appendice del SECOLO 7 Ottobre.

PIETRO SALES 23

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E trasse un gran sospiro di sollievo non appena le giunse il foglietto azzurro, contenente queste due sole parole:

Sidro spedito.

Si precipitò tosto nel laboratorio, investendo contro l'operaia che non aveva ancor terminato l'immenso *gainsborough* da lei promesso alla gran dama inglese, la quale doveva metterselo per recarsi a pranzare al Bosco.

Esso venne finito febbrilmente, e la modista se ne andò per consegnarlo in persona « pel caso in cui fosse necessario farvi qualche lieve ritocco ».

Fu dunque ancora nel modo più normale che si presentò alla signora di Rysdale, la quale la accolse con un rimprovero abbastanza aspro:

— Temevo, mia cara, mi mancaste di parola!

— Dovevate pure imaginarvi, signora marchesa, che non avrei perduto un minuto!... Mi permettete, non è vero, di mettervi io stessa in testa il cappello?

La *lady* trovò di nuovo il modo di allontanar la cameriera, col pregarla di andare ad assicurarsi se la carrozza fosse pronta dinanzi al portone dell'albergo.

Poi, senza neppur aspettare che Alice le consegnasse il telegramma, glielo strappò di mano, e diede in una risata convulsa:

— *Sidro spedito!... sidro spedito!...* La trovata è graziosissima.

Poi, afferrata pel polso la modista, se la trasse fin presso gli occhi:

— È proprio quanto è stato convenuto?

— Ho mai eseguito male un vostro ordine?

— Dunque è certo che... che quella persona è partita da casa sua?

— Credo potervi affermare che ne sono certa, come fossi stata io a constatarlo.

— Ebbene, Alice, esclamò la marchesa con voce sibilante nella quale si palesavano la perfidia di lei e il suo trionfo, ecco giunto il momento alla fine di provarmi...

Ma abbassava la voce per soggiungere:

— Stasera, alle undici, dovevo recarmi ad un convegno, cui assolutamente non posso trovarmi... Sarebbe però imperdonabile scortesia il fare attendere la persona che spera di vedermi... E voi, Alice, andrete a recargli le mie scuse... È questo press'a poco quanto aspetto da voi, mia cara...

— Ah, mormorò la Carbury, attonita.

Poi con un sorriso ironico:

— Codesta persona non deve essere... una donna certo?

— Non credo... Credo anzi sia un uomo, col quale non vi riuscirà sgradito d'intrattenervi per alcuni istanti...

« Converrà anzi consolarlo un po', Alice, perchè è possibile abbia a provare qualche... rincrescimento.

« Anche non vi proibisco d'indossare il vostro abito più bello... o caso mai, per prudenza, vi copriste il viso con una fitta veletta, sarà inutile, quando ve l'avrete tolta, di velarvi i begli occhi azzurri che sono... ma sì, che sono, affemia, altrettanto belli dei miei...

— Ah! ripetè di nuovo la modista, un po' fredda.

Giacchè aveva compreso a mezzo; e, se la cosa era tal quale la supponeva, se ne sentiva profondamente umiliata...

Se non che, ove avesse acconsentito, qual legame fra la marchesa e lei! e qual riconoscenza le si sarebbe dovuta, e di cui non ci si potrebbe prosciogliere neanche col restituire una vecchia lettera compromettente!

— Vi recherete dunque... stanotte... in via della Baume N. 2 *bis*... dove sarete attesa alla porticella della cancellata, alle undici precise... Affinchè non ci si accorga che non sono io, non pronunzierete una parola se non quando sarete introdotta nel palazzo. M'affido poi alla vostra abilità perchè non s'esiti a trattenervi!

Alice mormorò col volto in fiamme:

— Qual prova di fiducia mai si degna darmi la signora marchesa!... Perciò non dubito punto ella vorrà distruggere, subito, dinanzi a me, quella stupida carta.

Con un gesto di supplicazione e di comando insieme ella indicava il cassetto della tavola.

La marchesa lo aperse docilmente.

— Prendete! disse.

Ma la modista si sentì ancor più fredda di prima, perocchè la busta e quindi la lettera in essa contenuta erano state tagliate in due: le si restituiva quindi oggi solo una metà del documento.

— Verrete a pigliar l'altra metà domani, cara Alice, nonchè una piccola lista di carta a piè della quale vi sarà la mia firma, e in alto la cifra di ventimila lire... Posso fare dunque assegnamento su di voi?

La Carbury ebbe un movimento di rivolta: se la si trattava con tanta sfiducia, poteva tirare nel prezzo, ricavare ogni possibile vantaggio dalla situazione.

— Vi figurate proprio, signora marchesa, che l'opera mia, il servigio che mi appresto a rendervi non valga più di ventimila lire?

La dama inglese le lanciò uno sguardo bieco: ah se quella donna non le fosse stata indispensabile!...

Rispose tuttavia affabilmente:

— Ventimila... per ora. Non esiterei a raddoppiar la somma, caso la faccenda avesse a riuscire!

— Quale faccenda, infine? chiese abbastanza seccamente Alice. E a che mi domandate d'espormi per quarantamila lire?

Era una cifra iniziale ch'ella calcolava di far aumentare.

— Se devo prendere stasera... stanotte, il posto della signora marchesa, non arrischio fors'anche la vita?

— Oh, per carità, non cascate nel tragico! disse la *lady* stringendosi nelle spalle. Non incorrerete che in qualche dispiacere, in qualche sgradita sorpresa...

— L'arrivo improvviso, non è vero, signora? della persona che ha lasciato oggi la campagna per entrare nella propria casa all'improvviso!

— Quand'anche fosse? interrogò la marchesa, volgendo altrove gli occhi.

— Potrei espormi a qualche brutta complicazione... a un colpo di rivoltella, per esempio ... a perdere la mia posizione attuale... a rendere il mio divorzio inevitabile.

— Credevo, mia cara, vi curaste ben poco di vostro marito!

— La signora marchesa sa benissimo che noi donne facciamo degli uomini ciò che vogliamo, a patto tuttavia di non lasciarci cogliere in flagrante: e se sono sorpresa in colloquio un po... intimo, un po' troppo galante... col signor duca di Pontenovo; ciò ha un bell'essere una celia — la signora marchesa può essere sicura che non mi permetterò mai di sostituirla in tutto e per tutto...

— Non sareste punto da compiangere, cara mia! osservò la dama, manifestando così la poca importanza che annetteva a simile inerzia.

— ...Insomma, per quanto poco seriamente avrò rappresentato la parte, mi troverò sul lastrico, non appena mio marito ne sarà stato avvertito... giacchè, evidentemente, se la signora marchesa mi manda in vece sua al convegno, non è certo perchè la cosa rimanga occulta?...

— Siete stata sempre intelligentissima, ed è un gran piacere l'essere compresi così presto e bene! Posso dunque, ripeto, fare assegnamento su di voi... in tutto e per tutto?

— Ne avete già la certezza, come io ho quella che, nella vostra equità, avrete fissato per lo meno a duemila sterline il prezzo della mia abnegazione...

— Oh, cinquantamila lire, Alice!

— Non sono che diecimila in più delle quarantamila che m'offriste poco fa... Se non si trattasse di voi non mi ci presterei a meno di centomila... e poichè avete messo a mia disposizione la metà della lettera, non esiterete di sicuro a darmi subito la metà della somma.

— Supponete che io l'abbia qui?

— Sì, dal momento che il bono a vista

porto di Bangkok nel 1905!

Ciò non significa però che non entrino nel Siam prodotti italiani. Vi sono in Bangkok delle ditte italiane le quali importano merce quasi esclusivamente italiana, riuscendo in parecchi articoli a battere in concorrenza quelli di altre nazioni. I cappelli di feltro, per esempio, che prima erano importati quasi esclusivamente dalla Germania, ora lo sono dall'Italia.

Però il trasporto della merce vien fatto quasi tutto a mezzo del « Norddeutscher Lloyd » e la ragione credo che consista in ciò: i vapori della Navigazione Generale Italiana prima di recarsi nell'Estremo Oriente si dirigono a Bombay, mentre quelli del Norddeutscher Lloyd, (che partono da Bremen e toccano Genova e Napoli) indirizzati all'Estremo Oriente, non approdano a Bombay, ma toccano direttamente Aden, Colombo, Penang, e perciò sono molto più rapidi. Con una distanza già così considerevole qual'è quella che separa il Siam (e l'Estremo Oriente in genere) dall'Italia, è naturale che anche i nostri commercianti qui residenti approfittino a preferenza dei mezzi di trasporto più rapidi. Sarebbe perciò da augurarsi che per lo sviluppo del commercio italiano coll'Estremo Oriente la Navigazione Generale Italiana adottasse un procedimento di tras-

Il palazzo del re del Siam nella sua capitale.

porto più diretto. E si noti, come ho già detto, che Bangkok è la più grande piazza commerciale dell'Indo-Cina, e che il suo commercio aumenta rapidamente così per la sua posizione geografica come per l'introduzione di capitali europei.

Si calcola che nel Siam vi siano circa 1500 tra Europei ed Americani. Di questi la maggior parte vivono in Bangkok. La colonia più numerosa è quella inglese con circa 300 residenti.

Gli italiani nel Siam raggiungono la cinquantina. La loro colonia è una certamente delle più stimate. Sono attivi, e quasi tutti occupano buoni posti. Il « Public Works Department » o dipartimento dei lavori pubblici, è affidato ad italiani. Qui però devo soggiungere che la colonia italiana in Bangkok, ha fatto tutto da sola, perchè è completamente trascurata dal nostro ministero degli Esteri. Prova ne sia che da un anno e mezzo gli italiani (solamente gli italiani) non hanno a Bangkok nè ministro, nè console italiano che li rappresenti.

Se consulterete un volume qualsiasi che tratti dell'Italia all'estero, vedrete che parlando del Siam; dirà che in Bangkok risiede un nostro ministro e console generale. E questo lo credeva anch'io quando ero in Italia; ma bisogna venire all'estero per vedere e per sentire come spesso il nostro Governo ci trascura!

L'Italia figura d'aver in Bangkok una legazione: e veramente ha preso in affitto un locale per il quale paga un mensile di 150 ticali (290 lire). Ma viceversa questo locale è chiuso da ben diciotto mesi (pur continuandosi a pagarne l'affitto, ben inteso!) e non è che una casupola di legno, più somigliante ad una piccionaia che ad una legazione!

Se è vero quello che qui si afferma; i due o tre agenti diplomatici che l'Italia ha in diverse riprese mandato, quaggiù, dopo poche settimane di residenza hanno domandato d'essere traslocati altrove perchè si vergognavano dell'alloggio loro attribuito.

È veramente c'è da crederlo, se si confronti la legazione di tutte le altre potenze, comprese quelle politicamente e geograficamente meno importanti dell'Italia!

Oh, come vi si stringe il cuore quando passate davanti a quella che dovrebbe essere la nostra legazione! Tutta chiusa, silenziosa, con l'erba folta che ha ormai coperto tutto il viale, con la sola asta nuda, in mezzo al cortile, e sulla quale dovrebbe sventolare sempre la nostra bandiera mentre non viene issata neppure nelle più grandi feste civili nazionali.

Attualmente funge da ministro italiano il ministro tedesco, il quale sarà certamente un'ottima persona, ma la colonia tedesca nel Siam è una delle più numerose ed il suo ministro ha ben poco tempo per curarsi degli italiani! E nelle questioni commerciali tra italiani e tedeschi, questioni che nelle colonie, tra persone dedicate agli affari insorgono ad ogni momento, può e potrà il ministro tedesco essere sempre imparziale?

Qualche settimana fa i membri della colonia italiana qui residenti, hanno firmato tutti una lettera diretta al ministro Tittoni, pregandolo affinchè provveda a mandare quaggiù un ministro residente italiano. Saranno ascoltati? Chissà?!

Notate che quasi tutte le nazioni europee hanno in Bangkok un loro proprio console o ministro residente: Inghilterra, Francia, Germania, Olanda, Portogallo, Belgio, Russia, Danimarca, Austria-Ungheria, Norvegia, ecc. Solo l'Italia brilla... per la trascuratezza verso i suoi emigranti!

Per tornare alle cose del Siam ricorderò ancora che esso è governato da una monarchia assoluta. La successione al trono è limitata ai principi di sangue più alto tra i figli del re. Il sovrano attuale Somdet Phra Paramindra Mah Chulalongkorn è nato il 20 settembre 1853, è figlio del re Maha Mongkut e della regina Ramboi Bhamarabhirom, e salì al trono il 1 ottobre 1868. L'erede al trono nacque il 1 gennaio 1881 e fu proclamato principe della Corona il 16 gennaio 1895. L'attuale re è molto istruito ed è specialmente versato nella conoscenza delle lingue orientali. Ama gli europei ed ha introdotto nel suo regno importantissime riforme.

Nel 1889 emanò una legge colla quale aboliva la schiavitù. Ma da fine diplomatico, non potendo inimicarsi gli altri principi i quali mantenevano centinaia di schiavi, stabilì che tutti i figli nati da schiavi fossero liberi, ma che rimanessero schiavi quelli che lo erano già. Così la schiavitù era condannata a morire in un certo periodo di tempo, gradualmente.

Nel 1885 organizzò un buon servizio postale. Introdusse il telegrafo anche nell'interno del Siam. Nel 1891 fu costruita la prima linea ferroviaria, se ne costruirono altre negli anni successivi.

Il Comizio antimilitarista di Roma

L'ordine del giorno votato.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Stamane alla Casa del Popolo è stato tenuto un comizio antimilitarista, per salutare la partenza dei coscritti della classe 1887. Precauzioni straordinarie sono state prese dall'autorità di Pubblica Sicurezza per impedire che avvenissero eventualmente disordini. Presso il Colosseo era stata posta della cavalleria ed un appostamento di truppe era stato disposto presso la Casa del Popolo. Davanti al palazzo si vendevano degli opuscoli antimilitaristi. Malgrado la pioggia intervennero al comizio circa trecento persone. Presiedeva Gallisani, del Comitato. Erano designati come oratori Leone, Baragnola e Ceccarelli, i quali però non essendo intervenuti, sono stati all'ultimo momento sostituiti da Orano e Merlini, che pronunziarono dei discorsi d'occasione.

Terminati i discorsi, l'Orano venne invitato da alcuni del comizio a dare spiegazioni su alcune parole pronunziate a proposito dell'opera di Mazzini, che egli aveva definito come quella di un «nemico dell'Italia».

Orano spiegò il suo concetto, eliminando qualsiasi cattiva interpretazione e quindi il Comizio approvò un ordine del giorno col quale «si protesta contro la borghesia che, valendosi della sua forza brutale e prepotente obbliga i figli del proletariato ad armarsi in sua difesa, e raccomanda la propaganda, affinchè i coscritti si ricordino sempre di essere figli del popolo e si rifiutino in qualunque occasione e per qualunque interesse a far sì che le armi a loro consegnate dalla borghesia abbiano a servire al fratricidio.»

Il comizio terminò a mezzogiorno.

A proposito della promozione d'un funzionario

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

A proposito dei commenti che si sono fatti sulla nomina del comm. Birondi, già capo di gabinetto presso il Sottosegretario di Stato on. Ciuffelli, a direttore generale dell'Amministrazione civile al ministero degli interni, bisogna avvertire che la nomina del commendator Birondi, funzionario già stato promosso altre volte per meriti, è perfettamente legale e fatta secondo i regolamenti.

IL CONVEGNO SOCIALISTA DI FIRENZE

I temi che verranno trattati.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Nei giorni 7, 8 e 9 si raduneranno a convegno a Firenze i delegati della Confederazione generale del lavoro, quelli della Direzione centrale del partito socialista e quelli del gruppo parlamentare socialista per cercare le basi di un accordo sulle questioni più importanti della vita politica.

Il convegno è stato deliberato in seguito alle accuse mosse dalla Confederazione generale del lavoro al partito politico che essa giudica incompetente a dirigere gli scioperi e le altre agitazioni sindacali, che esige siano dichiarate di esclusiva competenza della Confederazione e delle Federazioni ad essa aderenti.

La Confederazione rimprovera al gruppo parlamentare una scarsa e inorganica azione a favore della legislazione sociale.

Nel convegno si cercherà di delimitare l'azione delle organizzazioni economiche (Confederazione del lavoro, Federazioni dei mestieri, Camere del lavoro) e quella delle organizzazioni politiche (Direzione del partito socialista, giornale del partito, circoli, gruppo parlamentare) e si esamineranno le richieste della Confederazione in merito alle leggi sociali e all'emigrazione.

Si discuterà anche della nuova agitazione dei ferrovieri e di alcuni voti della recente Conferenza di Christiania.

Per il gruppo parlamentare saranno tra gli altri presenti gli on. Bissolati, Turati, Bertesi, Rondani e Pescetti, per la Direzione del partito gli on. Ferri Enrico e Morgari e i signori Paoloni e Zerbini; per la Confederazione del lavoro gli on. Cabrini e Rigola e i signori Pagliari, Quaglino, Scalzotto e Verzi.

Il milione ai garibaldini

Le domande sono già 26.000 - Si chiede un aumento della somma.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Col trenta settembre è stata chiusa l'accettazione delle domande per concorrere al riparto della somma stanziata dal Parlamento a beneficio dei garibaldini. Le domande pervenute sono 26 mila. Stante l'enorme numero delle domande, ad ogni individuo non potrà spettare che una somma inferiore alle 40 lire, e perciò la commissione ha espresso il voto che si trovi il modo di far sì che ai concorrenti si possa dare almeno cinquanta lire ed una volta determinata la cifra, si darà facoltà alla commissione stessa di iniziare la distribuzione dei sussidi in via provvisoria. L'on. Giolitti si è riservato di deliberare, ma in massima avrebbe lasciato comprendere di non essere contrario ad accrescere la somma di quanto occorre per arrivare almeno alle 50 lire; ma non ha potuto consentire ad una anticipata distribuzione, perchè in ogni caso la maggior somma occorrente dovrebbe essere votata dal Parlamento.

IL MUTISMO DI TITTONI

e il risveglio anticlericale commentati in un articolo di Luigi Lodi.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Luigi Lodi rammenta sulla *Vita* all'onorevole Tittoni che egli rimane in attesa, come i clericali milanesi, ma in attesa soltanto di una decisione del ministro, e conferma che non disdice una parola scritta e non cancella una virgola delle proposte presentate.

Esamina poi le cause che da un anno in qua hanno mutato l'ambiente in Italia.

«Un anno fa — dice — le rivelazioni sull'on. Tittoni non avrebbero sollevato forse così gran clamore come ora. A tale mutamento d'ambiente hanno contribuito le classi colte e più propriamente quella degli insegnanti. Quanta rabbia ha destato il recente Congresso degli insegnanti delle scuole medie! Essi hanno votato che non solo l'insegnamento, ma anche gli insegnanti devono essere laici. E da qualche mese è avvenuto un risveglio di coscienza, un'avanzata di intelligenze, cioè la sollevazione contro il clericalismo. Gli elettori successivamente lo battono, le adunanze di popolo lo fischiano, le vere classi dirigenti lo dannano all'esiglio. Ora questo mutamento ha recato il grande nuovissimo clamore di polemica contro l'on. Tittoni. Egli ha voluto apparire come il ministro della conciliazione, che è quanto dire della reazione. Tre anni or sono questo disegno poteva essere più opportuno a conseguire uno scopo: quello di assicurare un fortunato avvenire parlamentare. E stata la moda. Tutti quelli che volevano riuscire, andavano a cacciare le dita nelle file delle parrocchie; ma appunto perchè si trattava di moda, ora è passata. Nell'attuale condizione d'ambiente, l'on. Tittoni con l'ambizione dei suoi disegni non ha più nulla a vedere.»

E il Lodi conclude:

«Coloro che si erano abituati al dolce regime, uomini politici e giornali, dapprima dissero: «E un complotto col Romussi, o col Romussi, dopo non so quanto tempo, ero stato forse due minuti, quanti occorrono per prendere un caffè, in una sala di ristorante, presenti alcune diecine di persone.» Altri più maliziosi: «E il marchese Di Rudinì.» Bene: il marchese a quanto si dice, è ora occupato a seguire la fermentazione dei mosti nelle sue vaste cantine di Sicilia; quando un ameno giornale piemontese garantisce: «E Sonnino che vuole andare con Giolitti»; quasi, per esempio, che a me si adattasse di aprire la via all'abitatore solitario del «Romito». No, non queste persone, nè queste cose: il giuoco non va più; sono questioni nette e precise, che non ammettono compromessi oscuri o coi clericali o contro.»

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Il Consiglio dei ministri, riunitosi alle sei, è durato un paio d'ore. In esso si sono approvati il decreto per la costituzione del Consiglio superiore della magistratura e per la ripartizione in tre esercizi delle somme destinate agli aumenti degli stipendi ai magistrati. Sono state poi rinviate ad altra riunione le deliberazioni intorno al movimento parziale dei prefetti, quelli specialmente di Foggia e di Bari.

PER PROVVEDERE

alla circolazione monetaria

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Ieri, al ministero degli Interni, si sono riuniti il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il ministro del Tesoro, on. Carcano, ed il comm. Stringer, direttore generale della Banca d'Italia.

Essi hanno esaminata la situazione economica del paese e la condizione del mercato monetario ed hanno preso, di comune accordo, opportune deliberazioni per sopperire prontamente ai bisogni del movimento industriale e commerciale, in attesa dei provvedimenti legislativi che saranno presentati al Parlamento, appena riaperto, onde regolare meglio la circolazione ed accordare anche con tutte le cautele maggiori agevolezze agli istituti di emissione.

LA COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA del Volturno.

Un pellegrinaggio di superstiti all'Ossario.

Ci telegrafano da Napoli, 6 sera. (D.):

Mandano da Maddaloni che per la ricorrenza dell'anniversario della battaglia del Volturno un numeroso pellegrinaggio di superstiti si è recato a visitare l'ossario ai Ponti della Valle.

Le rappresentanze delle associazioni garibaldine e le autorità civili e militari furono ricevute dal sindaco e dalla Giunta comunale che al municipio di Maddaloni offrirono un vermouth d'onore. Dal municipio si formò un corteo che si diresse ai Ponti della Valle dove innanzi al monumento-ossario ebbe luogo la commemorazione dei caduti, riuscita imponentissima.

Parlarono il sindaco di Maddaloni, l'assessore municipale di Napoli Piscitelli, il presidente dell'associazione dei garibaldini quindi Ernesto Della Torre dei Mille che ringraziò le autorità e gli oratori intervenuti, e propose un invio di telegrammi agli onorevoli Carcano e Lacava che presero parte alla battaglia del Volturno. Nel pomeriggio l'associazione dei superstiti offerse un banchetto ai rappresentanti e alle autorità.

L'interrogatorio degli arrestati

per il furto alla Cattedrale d'Aosta

Ci telefonano da Torino, 6. (D. M.):

Ad Aosta perdura sempre viva l'impressione provocata dall'arresto dei due sacerdoti. In seguito del giudice istruttore avv. Zanino, l'abate Jaccod e il canonico Noussan furono interrogati in carcere dal giudice di tribunale avv. Parigi. Anche il procuratore del re si occupa attivamente di questo scandalo ed ha rinunziato al suo periodo di ferie, che doveva iniziare in questi giorni.

L'interrogatorio del Jaccod è durato due ore e mezza. L'Autorità mantiene al riguardo il riserbo più rigoroso.

Nondimeno si è potuto sapere che l'abate Jaccod ha ripetuta la promessa di spiegare fra non molto in quali circostanze venne in possesso dei titoli. Si dice anche che egli ha aggravato assai la situazione del canonico Noussan. Questi fu interrogato pure lungamente, ma continua a proclamarsi innocente, ricordando anzi che egli non era in stretta relazione col Jaccod. Il fatto però che l'arresto del canonico è mantenuto forma oggetto di molti commenti.

Le indagini dell'Autorità proseguono attivamente. Il delegato Pasi vuol appurare parecchie circostanze, che potrebbero aiutare a far la luce completamente.

Si va sempre più accentuando l'ipotesi, già da noi accennata, che l'abate Jaccod fosse in possesso da tempo delle tre famose chiavi della cassaforte.

L'abate Jaccod a Savigliano.

Ci telegrafano da Savignano, 6. (O.):

L'abate Jaccod fu professore di matematica qui a Savigliano, nella scuola ginnasiale. Come insegnante si distinse assai. Tenne sempre contegno correttissimo e non diede mai motivo a commenti spiacevoli. La notizia del suo arresto ha suscitato perciò molta sorpresa.

Un altro arresto.

Ci telegrafano da Aaosta, 6. (A.):

L'altra notte il delegato ed i carabinieri perquisirono l'abitazione di certo Nicandro Personettaz, coimplicato nei reati commessi da Jaccod e Noussan, indi lo trassero in arresto. Il Personettaz era ritenuto persona buona, mite, onesta, aliena da intrighi e speculazioni. Si ritiene generalmente che egli sia innocente e vittima dei loschi raggiri dei precedenti arrestati. Il fatto ha destato enorme impressione.

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO per le malattie infantili.

Ci telegrafano da Padova, 6. (F.):

Oggi solennemente si è chiuso il Congresso apertosi mercoledì. Esso fu fecondo di attività e serietà di lavoro scientifico. Dimostrò che da 25 anni, dopochè gli studi sulle malattie infantili sorsero in Italia, sino ad oggi, i progressi e l'importanza delle scuole pediatriche vero ramo principale della medicina interna assursero ad un punto eccelso. I temi i più complessi della patologia interna infantile furono discussi e sviscerati nel Congresso sulla scorta dei più recenti studi, per bocca di valorosi studiosi colla critica e l'analisi scientifica, fine e scrupolosa che contraddistingue questa categoria di scienziati che concentra, anima, fatiche e ingegno nell'opera savia di rinvigorire l'umanità al primo affacciarsi degli uomini alla vita.

Importanti sopratutto dal punto di vista scientifico e pratico furono le comunicazioni e le discussioni seguite su alcuni temi; per esempio quelli del rachitismo (relatori il prof. Comba di Bologna, il prof. Fede di Napoli), sulla difterite (relatori il prof. Concetti di Roma, il prof. Mya di Firenze), sui sieri vaccini, (relatori il prof. Silvano e Bandi di Siena, il prof. Belfanti di Milano); su differenti malattie nervose (relatori il prof. Berghinz di Udine, il prof. Simonini di Modena, il dottor Ferraris Wyss di Lugano, il prof. Mya di Firenze, il prof. Tedeschi di Padova); sulle malattie dell'apparato circolatorio relatori il prof. Muggia di Torino e Pacchioni di Firenze); sull'allattamento (relatori Spolverini e prof. Del Piano di Roma); sulla malaria infantile (relatore il prof. Concetti); sulle malattie infettive (relatori il dott. Hajeck Manara di Milano, Sorgente di Roma, Francioni e Menabuoni di Firenze). A sede del prossimo Congresso del 1901 venne designata Bologna. Oggi i congressisti si trovano a Venezia e si riuniranno a fraterno banchetto nei locali dell'Esposizione. Possano i lavori di questo Congresso condurre sempre a maggiori conquiste, per la gloria della scienza e della umanità, pel bene dell'infanzia e della patria.

LA MAGISTRATURA DI BOLOGNA.

Un'inchiesta ministeriale, in seguito all'intervista del « Secolo » coll'onorevole Giacomo Ferri.

Ci telefonano da Bologna, 6. (B.):

Mi viene assicurato che il ministero di Grazia e Giustizia ha ordinato un'inchiesta per accertare i fatti ai quali l'on. Giacomo Ferri accennò nell'intervista pubblicata dal *Secolo*, per quanto riguarda la nostra procura. A quanto si dice, un importante movimento avverrebbe tra non molto alla nostra procura generale.

Un arresto impressionante a Bologna.

Furti alla stazione.

Ci telefonano da Bologna, 6. (B.):

Destò grande impressione l'arresto eseguito ieri nel pomeriggio del notissimo e facoltoso negoziante in rame Oliviero Rizzi, accusato di ricettazione di refurtiva. Da tempo, alla nostra stazione, si notava la quotidiana sparizione di pezze di tessuto facenti parte di grosse spedizioni dirette a Bari. Fu il delegato Rossi che giunse a scoprire il bandolo della matassa.

Fra stanotte e domani si eseguiranno parecchi altri arresti, fra cui quelli degli autori dei furti.

Nel pomeriggio vennero operate diverse perquisizioni in differenti negozi di manifatture, che in parte ebbero esito fortunato.

In casa del Rizzi vennero rinvenuti dei tessuti per parecchie migliaia di lire.

Il Congresso freniatrico di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6 sera. (B.):

Ieri sera all'hôtel Britannia la deputazione provinciale ha offerto un pranzo in onore dei rappresentanti delle provincie italiane qui convenuti in occasione del Congresso freniatrico. Parlarono il comm. Cerutti, presidente della deputazione provinciale di Venezia salutando il nuovo prefetto, conte Nasalli-Rocca, il quale rispose ringraziando e rilevando l'importanza del Congresso. Segue il presidente del Consiglio provinciale ed altri, tutti vivamente applauditi. A sede del futuro Congresso fu proclamata Perugia. Oggi molti congressisti sono partiti per Padova ove si recano a visitare quel manicomio.

UN BRIK GRECO SPACCATO IN DUE

dalle ondate.

Ci telefonano da San Remo, 6. (G.):

A tredici miglia circa dalla costa di Nizza ieri, il brick-goletta greco *Angelika*, sorpreso da un violentissimo uragano venne spaccato in due dalla violenza delle onde. Il brick, che si dirigeva a Spezia, era carico di superfosfato di calce. L'equipaggio ebbe appena il tempo di mettere in mare la scialuppa e di prendervi posto, che il brick colava a fondo. Raccolto dalla nave *Katina*, l'equipaggio è stato trasportato a Nizza. Due dei marinai sono italiani e saranno rimpatriati.

Accordi fra proprietari e contadini

nelle Puglie.

Ci telegrafano da Foggia, 6:

Ad Ascoli Satriano è stato raggiunto l'accordo tra proprietari e contadini. Perdura però il malcontento pel funzionamento delle automotrici sui tronchi Foggia-Manfredonia e Foggia-Lucera. Stamane la Camera di Commercio ha inviato alla direzione delle ferrovie una vibrata protesta, domandando il ripristino della trazione normale.

Le grandi manove navali.

Un radiotelegramma

fra la « Lepanto » e la « Regina Elena » a centosessanta chilometri di distanza - Le prime fazioni.

Ci telegrafano da Messina, 6 sera. (N.):

La stazione radio-telegrafica della *Lepanto* trasmise stamane al re, sulla *Regina Elena*, il seguente radio-telegramma, alla distanza di circa 160 chilometri dal faro: «A Sua Maestà il re. *Regina Elena*. Ai miei profondi sentimenti di affettuosa devozione per la Maestà Vostra unisco quella degli equipaggi navali riconoscenti al loro amato re, con fede e spirito rinfocolati dall'augusto intervento. Firmato: *Tomaso di Savoja.*»

All'apertura delle ostilità si inizierà lo svolgimento del tema strategico e tattico che richiede l'azione intensiva ed il concorso delle siluranti e delle opere costiere. Tale periodo terminerà alle ore 10 di mattina dell'8 corr. Il reparto B del partito azzurro lascia Augusta alle ore 10; il reparto A alle ore 16 e il partito rosso lascia Siracusa alle ore 17, per recarsi tutti i reparti nelle posizioni loro assegnate. Nella notte le navi e le siluranti navigheranno con i fanali oscurati, queste ultime tentando attacchi contro le navi avversarie. Domattina all'alba si prevede che le navi dei due partiti si troveranno a distanze prossime al contatto tattico e l'azione, che avrà allora il suo maggior sviluppo, si prevede che verrà svolta nello stretto, non molto a sud di Messina. Al tramonto dovrà cessare ogni azione fra le navi, ma si riprenderanno intensivamente gli attacchi delle siluranti. Mentre al mattino seguente, all'alba, le forze azzurre si presenteranno a nord, probabilmente contro i forti della costa sicula, il partito rosso appoggerà le batterie della difesa della piazza marittima di Messina. Ne deriveranno azioni complesse, ma intensive. Alle ore 10 cesserà il periodo delle esercitazioni contro i forti e le forze navali si dirigeranno ad Augusta, dove inizieranno il periodo d'esercitazione tattica a partiti contrapposti.

MESSINA IN FESTA.

Ci telegrafano da Messina, 6 sera. (N.):

La città è animatissima, festante. Nonostante il riposo festivo, i magazzini sono aperti ed espongono mostre eleganti; moltissime bandiere e numerosi trofei sono ovunque. Vi è grande concorso di viaggiatori dalla provincia, da tutta l'isola e dalla Calabria.

I vantaggi delle esercitazioni.

Ci telegrafano da Messina, 6 sera. (N.):

La seconda fase delle manovre navali si inizierà stanotte.

Un'ora fa la nave ammiraglia *Lepanto*, uscì dal porto e si trasferì sulla costa Calabra per assistere all'azione.

Il reparto azzurro, comandato dal duca degli Abruzzi transita ora per lo stretto per recarsi a nord della zona assegnatagli. Il mare è agitato; perdura un molestissimo scirocco; il cielo è quasi coperto. L'azione tattico-strategica è seguita con vivo interesse per l'evidentissimo suo valore politico-militare, riguardando essa la sicurezza dell'intera isola che giammai potrà occuparsi finchè resteremo padroni dello stretto attraverso a cui avremo agio di far passare quante forze vorremo. Le attuali esercitazioni non daranno però un esito indiscutibile dell'efficacia della difensiva dello stretto affidata ad una flotta troppo validamente sostenuta dalle fortificazioni. L'assalto dovrebbe darsi da forze navali superiori. Pure lo svolgimento dell'azione darà notevoli insegnamenti intorno all'efficienza del materiale e del personale, sulle funzioni dei vari organismi, sull'abilità e il valore dei capi, la resistenza e l'affiatamento degli ufficiali ed equipaggi.

Valgono moltissimo le formidabili fortificazioni dello stretto ben munite di numerose corazzate ed altri elementi offensivi e difensivi. Ma il segreto della vittoria sta nel valore del comandante e nella fiducia che egli saprà ispirare nell'organizzazione delle squadre, nella preparazione sapiente ordinata, uniforme e continuativa. Le attuali manovre più mature delle precedenti e meglio preparate diranno se e come l'Italia può guardare alla sua marina e con quanta fiducia in ogni evenienza.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

GIORNALE CLERICALE CONDANNATO.

In seguito alle polemiche scaturite dalle ultime elezioni amministrative a Pavia, la scadente amministrazione ospitaliera, presieduta dall'avv. Cavallini, sporgeva querela contro il giornaletto clericale *Il Ticino*, che venne condannato da quel tribunale, per reato d'ingiuria, a 300 lire di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede, e alle spese di giudizio.

Il Ticino interpose appello, ma la nostra Corte ha pienamente confermata la sentenza di condanna appioppando ai ricorrenti le maggiori spese.

I querelanti erano rappresenati dal senatore avv. Tassi, e dall'avv. Gambarotta; il *Ticino* fu invano difeso dall'avv. Meda ex direttore dell'*Osservatore Cattolico*.

UNA SENTENZA MOLTO COMMENTATA

e poco persuasiva del pretore di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 6 sera. (G.):

Monsignore Pasquale Berardi, vescovo di Bitonto, avendo vecchi rancori col sacerdote Buquicchio, dipendenti, come dicevasi, dal fatto che questi gli rifiutò una somma chiestagli, lo sospese tempo fa *a divinis* cominciando a perseguitarlo come lo stesso sacerdote dichiarò in una lettera ai giornali. Un giorno due sorelle del Buquicchio incontrato il vescovo in una via lo insultarono minacciandolo. Ieri alla pretura di Bitonto si è trattata la causa avendo il monsignore sporto querela.

Il pretore respinse ben sette incidenti proposti dalla difesa, non accogliendo, fra altri, nemmeno la domanda per abbinamento della presente causa con quella intentata anche dal Berardi contro il sacerdote per diffamazione a mezzo della stampa. Dopo ciò la difesa, insieme alle imputate abbandonò l'udienza protestando anche perchè il pretore non accolse la sua domanda che fosse citato a deporre il vescovo querelante.

La causa continuò con un avvocato d'ufficio. Dalle prove testimoniali assunte a carico risultò che le donne avevano aggredito monsignore mentre i testi a discarico dichiararono che le imputate recatesi da lui solo per implorare clemenza verso il fratello vennero dal Berardi insolentite e chiamate pettegole. Il pretore, sebbene il pubblico ministero avesse chiesto che venissero compensate le ingiurie assolvendo le due donne e condannando la parte civile nelle spese, condannò le imputate a lire 215 di multa e ai danni, accordando poi la legge del perdono. La sentenza è stata da tutti commentata molto sfavorevolmente.

Temendosi una dimostrazione ostile al vescovo nei corridoi della pretura era un numero considerevole di carabinieri e di guardie di città al comando di un delegato.

Un prete condannato per adulterio

Ci telegrafano da Foggia, 6 sera. (D.):

Alla Pretura di Viesti si svolse uno scandaloso processo contro il vice parroco D. Vincenzo Abruzzini. Costui era imputato di adulterio. Il querelante era emigrato in America. Durante la sua assenza il prete trescava con la moglie.

Il pretore condannò D. Vincenzo a 75 giorni di reclusione.

All'uscita dalla Pretura molta folla attendeva il condannato per fargli una dimostrazione ostile.

NUPTIALIA

Ieri a Milano si è celebrato il matrimonio del dott. Cesare Clerici — uno dei valenti segretari dell'Esposizione di Milano — con la signorina Clelia Ambrosetti.

Nota satirica del giorno

I RISULTATI PRATICI DELLA CONFERENZA PER LA PACE.

(Da *Le cri de Paris.*)

La Conferenza dell'Aja sta per chiudersi. Sentinella all'erta!

ENIGMA (monoverbo).

Se indovino tu sei, lettor cortese,
senza indugiar, dirai quale paese
con semplice vocal si può formare.
Ti dirò bravo se lo sai trovare.

Epsilon.

Spiegazione dell'incastro d'ieri:
IN-C-DENTE — INCIDENTE.

NECROLOGIO.

* In Imola è morto a 57 anni, improvvisamente, il maestro di musica Eugenio Spadoni. Fu direttore d'orchestra di gran merito e diresse la banda cittadina in modo da condurla ai principali concorsi con vittoriosi successi su tutte quelle regioni.

Aveva sposato 24 anni or sono, l'unica figlia superstite di Felice Orsini, signora Ernestina, che lasciò vedova con 5 figli.

---

delle ventimila lire è già pronto, signora marchesa.

Questa rimase solo per un istante incerta, dubbiosa; poi da un altro cassetto levò il bono di ventimila lire... il quale recava realmente la cifra di venticinquemila; e ciò indicava come ella avesse preveduto la discussione sul prezzo.

Alice non dubitò più d'aver trovato la sua mucca da mungere.

Nel prendere il bono, nel celarselo precipitosamente entro il corpetto, nel sentire attraverso la camicia il fruscìo della carta, provava una sensazione di trionfo, di libertà, di sollievo... E si consolò abbastanza facilmente allorchè vide la marchesa richiuder tosto il cassetto in cui era riposta la metà della lettera.

Se Maria-Luigia aveva già sborsato una parte del danaro, voleva conservare la carta che rendeva la Carbury sua schiava. Non bisogna mai privarsi del mezzo con cui tener a dovere siffatti complici!

***

— Mille sterline!... Mille sterline!... quasi gridava la modista nella lieve corrente d'aria della carrozza.

Era raggiante in modo che non sentiva più la gelosia consueta contro gli equipaggi signorili che percorrevano il celebre viale, come se le venticinquemila lire la avessero lei pure arricchita.

S'apriva un po' il corpetto per tastar la carta, la tirava fuori a mezzo per assicurarsi che la cifra di venticinquemila lire vi fosse scritta veramente.

— Di questo danaro i creditori non avranno un soldo!

Del resto apparteneva a lei sola: era la mercede dell'opera sua personale — mercede sulla quale nè i creditori, nè il marito, nè la ditta avevano il menomo diritto.

Eppoi che le importava di tutto quel mondo meschino, increscioso, in mezzo al quale dibattevasi da tre anni? O che forse col bel volto, colle grazie del corpo, colla istruzione, non era adatta a brillare fra le donne più eleganti?

Fu in mezzo a tale sensazione di vittoria ch'ella scorse, d'un tratto, all'angolo del viale dell'Opéra e della via dei Petits Champs l'alta figura d'Ippolito Bouchu, il quale pareva camminasse su e giù con aria indifferente, colle mani in tasca, ma che, in fatto, non lasciava scorrer cinque minuti, senza dare un'occhiata alla bottega di lei.

— Lui! Ah, canaglia!

Era ritornato nonostante la consegna datagli di non lasciar la Normandia. Ora ella comprendeva tutta l'importanza della raccomandazione fattale dalla marchesa:

«— L'uomo che avete mandato a Rouen non deve tornare a Parigi finchè non ne avrà ricevuto l'ordine!»

S'era trovato opportuno liberare da qualsiasi impiccio la comparsa alla quale si stava per affidare una missione sì delicata. Ed eccolo là, invece! Ed egli l'ha già scorta!...

La Carbury represse un movimento di malumore; poi, mentre la sua carrozza lambiva il marciapiede, proferì furtivamente queste due parole:

— [illegible]

Un istante dopo essa lo raggiunse nella galleria Choiseul e incominciò ad investirlo:

— Sei divenuto pazzo, tu!... È così che ti guadagni il danaro? Non t'ho detto?...

— È che... e che... Alice bella, si monta in collera prima ancora di salutarsi?... Mi si manda laggiù per consegnare una lettera e per stare attento quindi su quanto accadrà... È così?... Ebbene la lettera l'ho consegnata e la dama è partita. Allora poi ch'era costei che dovevo sorvegliare, ho creduto di giovar meglio col tornarmene anch'io a Parigi e continuar a sorvegliarla.

— Sei dunque arrivato a Parigi contemporaneamente a lei?

— Press'a poco.

— Come, press'a poco?

— Intendo dire che ho viaggiato con lei... Convien credere però ella non siasi recata affatto a Parigi, per la buona ragione che non era più nel treno quando sono disceso alla stazione di San Lazzaro.

— Ma fosti incaricato forse?...

— Non arrabbiarti... saresti ingiusto verso il tuo Ippolito che ha la coscienza di avere agito invece con astuzia...

«Avevo portato la lettera... e un momento dopo apprendo che la bella dama aveva già lasciato il castello... e te l'ho telegrafato... L'hai ricevuto il dispaccio?

— Sì, sì... e non dovevi fare che una cosa: rimanere colaggiù!

— Un momento... Mandato il telegramma, torno a Rouen, e vi sarei ancora, se non l'avessi scorta, d'un tratto, in carrozza, la dama, diretta alla stazione. La seguii allora, e siccome m'è parso un po' strano ella nello stato in cui si trova partisse sola affatto per Parigi — giacchè cinque minuti dopo sapevo che partiva appunto per la capitale — così pensai che non sarebbe mal fatto l'accompagnarvela.

«Bene inteso non nello stesso carrozzone, non son sì gonzo; ma avevo notato quello in cui ella era entrata, e giunti a Parigi...

«Ma certo avrà cambiato idea cammin facendo, perchè, ripeto, quando scesi alla stazione di San Lazzaro, non c'era più nessuno nello scompartimento di lei.

«[illegible] mi pare avvertir del fatto la persona che sai!

Alice riflettè per un istante; poi simulando a meraviglia l'esitazione e l'imbarazzo:

— Caro mio, quand'ero al servizio della signora marchesa di Rysdale, essa mi raccomandava sempre di non esser mai zelante troppo, di eseguire con scrupolosa esattezza i suoi ordini e null'altro... Ti sei allontanato da tal saggia norma; ora non ci spingiamo più oltre; siamo stati pagati per compiere una cosa determinata; l'abbiamo compiuta; torna dunque tranquillamente a Rouen e non impicciarti più di nulla fino a che tu non riceva nuove istruzioni. Hai già intascato cinquecento lire; non metterti al rischio di perdere le altre cinquecento.

— Eppure... mormorò Ippolito m'imaginavo che...

— Non perdere tempo a imaginar checchessia a proposito di quella gente!... La marchese è persuasa tu sia a Rouen ove può darsi che da un momento all'altro mi dica di spedirti un dispaccio per indurti ad eseguire un qualche altro suo ordine... Ci troveremo in un bell'impiccio se tu non fossi là a riceverlo, il mio dispaccio!

— Scioccherella!... me lo consegni ed io parto colla prima corsa... In verità si direbbe che hai una gran voglia di sbarazzarti di me, mia bella!

— Non ho che una voglia: quella cioè di non sciupare una magnifica occasione di guadagnar dei quattrini com'è questa!

«Ammetterai, spero, che la conosco un po' meglio di te la mia marchesa di Rysdale. Nulla la infastidisce di più quanto il vedere una persona che le sta appresso prendere una qualche iniziativa, perchè le pare in tal caso che si voglia mettere il naso nei fatti suoi... A che ora la prima corsa per Rouen?

Ippolito guardò l'amica in cagnesco, e avvicinando la sua alla faccia di lei, quasi a toccarla:

(*Continua.*)

STABILIMENTO DELLA

Società Editrice Sonzogno

in Milano.

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

IMPORTANTI APPLICAZIONI DEI LOGARITMI del prof. LUIGI PEDROTTI. — (441.° volumetto della *Biblioteca del Popolo*). — Prezzo Cent. 15.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 6.a e 7.a).

STORIA NATURALE ILLUSTRATA del prof. *Michele Lessona*. — ANIMALI INVERTEBRATI. — (Dispense 11.a e 12.a).

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 69.a e 70.a).

LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini*. — (Dispense 237.a e 238.a).

L'*A-B-C* DEL DISEGNO. — (Dispensa 2.a).

IL SEGRETO D'UN PAZZO di *Pierre Ninous*. — (Dispensa 1.a).

IL RAGGIO VERDE di *G. Verne*. — (Dispense 10.a e 11.a).

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Un importante discorso di Sarrien a un Congresso radicale.

Manifestazioni contro i rivoluzionari.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un Congresso radicale ha avuto luogo a Paligens. Sarrien, ex-presidente del Consiglio e deputato della circoscrizione, prese la parola e parlando del ministero attuale costituito da Clemenceau già ministro dell'interno nel gabinetto da lui presieduto, disse che il suo scopo è tutt'altro che di creare delle difficoltà al Governo. Egli al contrario gli ha portato un concorso leale e disinteressato in ciò che riguarda il progetto di imposta sulla rendita del ministro Caillaux.

Il signor Sarrien disse che egli è un antico e deciso partigiano di questa imposta, ma non è di quelli che accettano ad occhi chiusi tutto ciò che si propone. Egli crede che il progetto deve essere esaminato da tutti i lati in modo che non vi siano dopo delle sorprese spiacevoli.

Circa il Marocco, egli ha ricordato le condizioni nelle quali il governo ha mandato delle truppe. «Noi siamo contrari, egli disse, ad una politica di conquista, ma frattanto la Francia non può abbandonare i proprî connazionali quando le altre potenze fanno rispettare i loro. Il governo non ha fatto nulla se non d'accordo con la Germania e se noi siamo decisi a difendere gli interessi francesi, non andiamo al di là.»

L'oratore ha poi protestato contro le idee di antipatriottismo e di antimilitarismo, poichè non vuole fare distruggere la Francia, focolare della civiltà. Il congresso è stato chiuso con un ordine del giorno nel quale i delegati «protestano energicamente contro le teorie herveiste e jauresiste, vale a dire antipatriottiche e gridano ben alto: «Viva la repubblica democratico-sociale, ma anche: «Viva la patria! Viva il tricolore che ha nelle sue pieghe la libertà, la fratellanza e la solidarietà.»

Una lettera di Combes.

Nè herveista nè collettivista.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

L'ex presidente del Consiglio Emilio Combes, ha scritto di non potere per ragioni di salute, presiedere il banchetto di chiusura dell'imminente congresso radicale e radicale-socialista di Nancy. Nella sua lettera il Combes ha riassunto il suo pensiero sul congresso stesso, con queste frasi: «Pur ripudiando energicamente, per patriottismo, la dottrina herveista, avendo anche sempre respinto, come radicale, la dottrina collettivista, resto fedele nel mio ritiro alla politica di unione tra tutti i gruppi di sinistra che io ho praticato lealmente e perseverantemente durante due anni e mezzo come presidente del Consiglio per la realizzazione delle riforme democratiche sociali che compongono il programma del partito radicale e radicale socialista. Faccio voto perchè il congresso di Nancy si ispiri a questa politica.»

PRO E CONTRO

il mantenimento della pena di morte.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Il consiglio generale di Rohanne ha emesso un voto in favore del mantenimento della pena di morte e ha chiesto la radiazione del diritto di grazia dalle attribuzioni del presidente della repubblica.

Altri due o tre consigli generali hanno emesso dei voti analoghi. Invece il comitato della gioventù repubblicana del terzo circondario di Parigi conferma nuovamente il voto emesso nel giugno scorso in favore della abolizione della pena di morte. In quell'epoca vi fu un referendum che diede 64 voti favorevoli alla abolizione e 17 contrari. Il comitato stesso rivolge al signor Fallières, presidente della repubblica, l'espressione del suo profondo rispetto e i sentimenti più devoti e lo felicita calorosamente per la sua fedeltà ai principii e alle convinzioni sue, e lo felicita pure di essere rimasto sordo alle pressioni che una certa stampa aveva tentato di esercitare su di lui.

CONTINUA IL MISTERO

sulla scomparsa del celebre parrucchiere Lespès

Acquista sempre maggior credito l'ipotesi di un delitto.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Continua il mistero sulla scomparsa del famoso parrucchiere parigino Lespès. I saloni Lespès furono celebri, specialmente negli ultimi anni del secondo impero. Il padre dello scomparso d'oggi era sempre stato un personaggio alla moda; la sua clientela era formata da quanto vi era di più notevole nella galanteria mascolina di quegli anni fastosi e di una pleiade di artisti e di letterati, da Offembach a Girardin e Lamartine, dai romanzieri più in voga, ai giornalisti più popolari. Soltanto Alessandro Dumas, padre, si era ostinatamente rifiutato di affidare la sua faragginosa capigliatura da creolo alle sapienti mani del Lespès, il quale se ne vendicava gridando al negro Cochinat, un'altra celebrità di quel tempo: «Salute all'illustre autore dei *Tre Moschettieri* e del *Montecristo*».

La celebrità dei saloni Lespès fu singolarmente aiutata nel suo sviluppo dalla vicinanza immediata con la redazione dei due giornali, il *Figaro* ed il *Petit Journal*, nelle quali si davano convegno allora tutti coloro che avevano un nome nelle lettere. In breve i saloni di Lespès diventarono, durante il giorno, quello che erano dalle cinque alle sette di sera le sale del Tortoni, e dalle nove a mezzanotte la Libreria Nuova.

Dopo l'impero i saloni Lespès mantennero il loro lusso ed il loro fasto, ma perdettero questa caratteristica; videro sorgere dei concorrenti terribili e diventarono quello che sono ormai tutti i grandi negozi parigini, degli splendidi locali, cioè, dove entrano soltanto i clienti che possono pagare profumatamente.

Il vecchio Lespès, quello storico, era un basco di origine, dalla parlantina facile e copiosa. Suo figlio, lo scomparso d'oggi, col negozio e le ricchezze aveva ereditato dal padre anche la loquacità meridionale. Egli amava soprattutto decantare la sua fortuna e non è improbabile che viaggiando in Isvizzera abbia parlato troppo con dei malviventi travestiti da *touristes* che poi lo abbiano ucciso per derubarlo.

Questa ormai è la versione più accreditata che corre a Parigi sulla sorte del celebre Figaro.

L'operazione chirurgica a Rostand perfettamente riuscita.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Il prof. Pozzi telegrafa da Bajonne che ieri mattina con l'assistenza di 3 altri medici egli ha eseguito l'operazione dell'appendicite sul poeta Edmond Rostand. Il malato ha perfettamente sopportata l'operazione che è riuscita benissimo.

L'espulsione di tre rivoluzionari spagnoli dalla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Il signor Clemenceau interrogato sull'espulsione di tre antimilitaristi spagnuoli, ha fatto a un redattore della «Agenzia Fournier» le seguenti dichiarazioni:

I decreti di espulsione sono stati firmati perchè io non potevo ammettere che degli stranieri venissero a fare della propaganda antimilitarista in Francia. Questa propaganda è illegale per i francesi, e non può essere permessa per gli stranieri.»

Quanto agli spagnuoli, essi hanno dichiarato che erano venuti in Francia per occuparsi di affari e che non comprendono affatto la misura che è stata presa a loro riguardo.

Essi sono i cittadini Juente, Iglesias direttore del *Progresso* di Barcellona e difensore di Francesco Ferrer in occasione del recente processo, e Canales, presidente dell'Associazione dei viaggiatori di commercio di Barcellona.

ALLA TOMBA DI HEINE

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un centinaio di maestri e di professori tedeschi che si trovano attualmente a Parigi in un viaggio di istruzione si sono recati iermattina nel cimitero di Montmartre a deporre una corona sulla tomba di Enrico Heine. Essi erano guidati dal presidente della Lega degli amici di Francia. Sulla tomba del grande poeta pronunciò un commovente discorso il presidente dell'Unione degli istitutori di Brema.

Una torpediniera affondata a Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Tolone la notizia di un grave accidente avvenuto ieri durante le esercitazioni delle torpediniere 226 e 234, sulla costa di Bornes. Ad un tratto a bordo della 234 si segnalò una grande falla e la torpediniera, malgrado fossero subito state messe in azione le pompe, cominciò ad affondare. Il capitano, visto inutile ogni tentativo di salvare la torpediniera, fece mettere in acqua le scialuppe e venne così operato il salvataggio dei marinai.

La nave di lì a poco fu inghiottita dalle onde.

Pure a Tolone ieri mattina la torpediniera 216 mentre rientrava in porto, per evitare una collisione con un battello che usciva al largo, andò a urtare violentemente contro uno scoglio. La parte anteriore della torpediniera rimase gravemente danneggiata, tuttavia la nave potè giungere sino alla rada coi propri mezzi.

Il furore brutale di tre ragazze contro un povero giovane.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un fatto curioso e affatto nuovo negli annali della delinquenza è avvenuto l'altra sera nella rue des Pyrenées.

Una ragazza, certa Leontina Vieillot, transitava in compagnia di due amiche, quando ad un tratto, vedendo un giovanotto camminare rapidamente sul marciapiedi opposto, gridò: «Vediamo se siete capaci di fare come me» e attraversata la strada, si slanciò sul giovane tempestandolo di pugni, di calci e graffiandolo. Le due amiche, ridendo pazzamente, fecero altrettanto, di modo che il disgraziato giovane, dopo aver tentato invano di difendersi da quelle tre furie, cadde svenuto in mezzo alla via, grondando sangue da parecchie ferite.

Alle grida dell'aggredito accorsero numerose persone, che non senza stento riuscirono ad arrestare le tre ragazze.

Il povero giovane certo Grillet, di 34 anni fu portato all'Ospedale.

UNA BATTAGLIA

fra «apaches» e agenti di polizia.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Marsiglia che la caccia contro gli *apaches* continua più accanita che mai. Questa notte una squadra di agenti si imbattè in quattro individui sospetti, che all'avvicinarsi della squadra, cercarono di appiattarsi dietro una casupola. Gli agenti intimarono loro di farsi avanti, ma i quattro per tutta risposta estratti i revolvers li scaricarono sulle guardie. Queste risposero al fuoco e si impegnò così nell'oscurità della notte una vera battaglia, che durò una quindicina di minuti, fino cioè al termine delle munizioni. Sul campo furono raccolti un *apache* ucciso e un altro ferito. Gli agenti rimasero incolumi.

AUSTRIA-UNGHERIA

NOTIZIE PESSIMISTE sulla salute di Francesco Giuseppe.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

L'«Agenzia Fournier» a proposito della notizia sparsasi che Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, verserebbe in gravi condizioni di salute, dice che il sovrano si trova in un tale stato di debolezza che malgrado le assicurazioni ottimiste delle persone che lo circondano, si sarebbe molto inquieti a Corte, dove si considera possibile l'eventualità di una catastrofe.

(Notiamo, a questo proposito, che il nostro corrispondente da Vienna, sempre bene informato, ci ha telegrafato trattarsi solo di disturbi catarrali, che non presentano gravità.)

Austria e Ungheria rimangono unite.

L'accordo raggiunto.

Ci telegrafano da Vienna, 6. (W.):

Dopo trattative difficilissime condotte già da molti mesi con frequenti interruzioni per la rinnovazione del compromesso economico e politico fra Austria ed Ungheria, i ministri austriaci ed ungheresi riuniti a Budapest addivennero iersera ad un accordo di massima su tutte le principali controversie. Quindi se i Parlamenti sanzioneranno gli accordi conclusi fra i due Governi, l'Austria ed Ungheria rimarranno economicamente e politicamente collegate come finora, formando un unico territorio doganale nonchè uno Stato unico riguardo alla politica estera, nonchè riguardo alle convenzioni commerciali coll'estero. Così anche la Banca austro-ungarica e l'esercito restano istituzioni comuni per entrambi gli Stati della monarchia. La notizia dell'accordo raggiunto fu diffusa dai giornali di Vienna e Budapest mediante edizioni straordinarie, che andarono a ruba.

I ministri austriaci restano a Budapest per regolare ancora questioni di dettaglio. Non si conoscono i particolari dell'accordo, essendosi i ministri impegnati con parola d'onore di mantenere un segreto assoluto.

GERMANIA

La malattia del sonno vinta?

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Berlino che il dottor Koch ha terminato la sua inchiesta nell'Africa sulla origine della malattia del sonno. Egli ritornerà alla fine di questo mese in Europa cogli altri membri della sua missione e si dice convinto di aver trovato il mezzo per guarire il terribile male.

Bernstein in favore della politica coloniale

Ci telegrafano da Berlino, 6. (V.):

Il deputato socialista Bernstein pubblica sul *Vorwaerts* un articolo sulla politica coloniale. Egli è di opinione che la colonizzazione, sia pure da parte di Stati capitalisti, ma di una coltura superiore, apporta generalmente ai popoli barbari o semi-barbari, un miglioramento delle loro sorti.

Contrariamente agli anticoloniali di Stuttgart, Bernstein crede che le nazioni civilizzate hanno pure il diritto di ricorrere alla forza per portare ai barbari le teorie di una civiltà superiore e che metterà fine presso di loro, al delitto, al furto, alla caccia all'uomo, alla schiavitù, che essi considerano come dei diritti naturali.

È molto significante vedere il *Vorwaerts*, che aveva chiuse le proprie colonne a Bernstein, perchè egli era stato uno dei capi del riformismo, riaprirle, all'indomani del congresso di Essen, e per trattare precisamente la questione coloniale nel senso che gli ortodossi ed i radicali qualificano borghese.

SVIZZERA

L'aiutante del colonnello Muller deferito al tribunale disciplinare.

Ci telegrafano da Ginevra, 6. (D. M.):

Il Consiglio federale ha deciso di deferire il capitano Fischer, ex ufficiale d'ordinanza del colonnello Muller, comandante della polizia marocchina a Tangeri al tribunale disciplinare per il reato previsto dall'articolo 40 della legge militare.

IL MONUMENTO AI FRATELLI OLLIVIER.

Ci telegrafano da Ginevra, 6. (D. M.):

Iermattina nel cimitero di Eysin è stato inaugurato il monumento ai fratelli Giusto e Urbano Ollivier. Vi intervennero le più spiccate personalità della letteratura svizzera e le autorità civili e militari del Cantone di Vaud. Giusto Ollivier di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, fu uno dei più grandi poeti della Svizzera e uno storico insigne. Esigliato dalla Confederazione, egli visse per un ventennio a Parigi e non ritornò in patria che vecchio e cadente. Suo fratello Urbano, assai meno colto di lui, fu un poeta-contadino, ma tutti i vaudesi sanno a memoria le sue canzoni che celebrano i costumi locali.

Per un ufficio sanitario internazionale.

Ci telegrafano da Ginevra, 6. (D M.):

Il dottor Giovanni Battista Chioda, ministro della Confederazione svizzera a Roma è stato incaricato di rappresentare la Svizzera alla conferenza internazionale, che comincerà a Roma il 18 ottobre, per discutere sulla opportunità di un ufficio sanitario internazionale.

PORTOGALLO

Le elezioni nel Portogallo.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un dispaccio da Lisbona annuncia che il Governo, temendo di essere battuto nelle prossime elezioni di Lisbona e nel timore di non trovare un numero sufficiente di candidati ufficiali, sta pensando al modo di prorogare la attuale assemblea. Il fatto è indizio che l'agitazione in Portogallo non è per nulla affatto sedata.

RUSSIA

La riorganizzazione della flotta russa.

Importanti modificazioni.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che secondo informazioni attinte a buona fonte, il nuovo progetto di riorganizzazione della flotta russa porterebbe le seguenti importanti modificazioni al sistema amministrativo attuale.

La marina da guerra sarà in avvenire assolutamente indipendente. Il ministro della Marina non dovrà occuparsi che della costruzione, della riparazione e trasformazione delle navi, nonchè del relativo munizionamento e approvvigionamento. L'antica consuetudine, secondo la quale tutti i ministri potevano dare dei consigli in materia di marina da guerra, sarà assolutamente abolita.

Il capo supremo della flotta da guerra sarà investito della direzione suprema del grande Stato Maggiore della Marina, dello Stato Maggiore dell'ammiragliato, del dipartimento sanitario della Marina, delle scuole navali e dei tribunali marittimi.

Alla testa del ministero verrà posto un gerente e non un ministro. Questo gerente sarà incaricato della direzione degli stabilimenti di costruzione delle navi, dell'amministrazione, degli armamenti, del servizio di contabilità, del servizio idrografico, della sezione dei piloti, della cancelleria giuridica e del servizio sanitario di terra.

Un Consiglio dell'ammiragliato composto di cinque membri il cui presidente sarà designato dallo czar, funzionerà come da ufficio centrale, e servirà di intermediario nei rapporti tra il ministro della Marina e gli altri ministri, tra la Duma e il Consiglio dell'impero. In ogni mare ove la Russia ha dei porti, verrà fissato un porto centrale che servirà di base di operazioni. Il comandante di questo porto sarà incaricato della difesa del litorale e delle navi ancorate nel suo porto.

AMERICA

GIAPPONESI E AMERICANI

Nessun accordo per restringere l'immigrazione.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da New York al *Matin* che un dispaccio da Tokio al *New York Sun* riferisce, da fonte autorizzata, che la visita al Giappone del ministro americano Taft ha rinforzato i legami i mutuo accordo tra gli Stati Uniti ed il Giappone, ma che tuttavia nessun accordo vero è intervenuto sulla questione dell'immigrazione giapponese negli Stati Uniti. I due Governi credono che la questione verrà regolata, naturalmente, col tempo. Per quanto concerne la notizia che il Canadà manderà al Giappone un commissario incaricato di negoziare un accordo tendente a restringere la immigrazione giapponese al Canadà si dichiara che il Giappone non acconsentirà mai ad un accordo scritto su tale questione perchè sarebbe come contravvenire al trattato anglo-giapponese. Il Giappone tutt'al più potrà prendere volontariamente delle misure per restringere l'immigrazione stessa se ciò gli sembrerà necessario.

Un telegramma da Washington allo stesso *New York Sun* annuncia che la flotta dell'Atlantico sarà pronta a partire per il Pacifico il 13 dicembre.

Un funzionario del ministero delle Finanze americane avendo scoperto, in seguito ad una inchiesta, che molti giapponesi, provenienti dal Canadà attraversano continuamente ed illegalmente la frontiera per stabilirsi negli Stati Uniti venne deciso di mandare sulla frontiera americo-canadese un certo numero di funzionari federali, specialmente incaricati di impedire una tale immigrazione.

INDIA

Gli indiani vogliono l'autonomia.

La causa dei disordini del Bengala.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

L'agitazione che regna attualmente nel Bengala e della quale gli ultimi disordini di Calcutta sono una dimostrazione evidente, è il seguito di una campagna intrapresa alcun tempo fa dagli indù per protestare contro il così detto frazionamento del Bengala e cioè la divisione di quella regione in due provincie amministrative. Gli indù credono che questa misura colpisca i loro interessi a vantaggio dei mussulmani e si propongono di difendersi creando un boicotaggio contro le merci brittanniche. Attualmente si sta facendo una energica campagna, condotta da indù che hanno fatto gli studii universitari, in favore della creazione di un sistema di Governo autonomo nel Bengala, secondo il metodo europeo.

Da Calcutta telegrafano che ieri sera è avvenuto in quella città un grave incidente. La polizia, avendo voluto penetrare in una casa dalla quale erano stati lanciati dei sassi, incontrò una vivissima resistenza. Un agente ebbe la mano destra quasi completamente staccata dal braccio.

Dal principio dei tumulti si sono già operati quaranta arresti. Gli studenti hanno percorso la città in corteo, senza però provocare disordini. Il signor Keir Hardie ha tenuto un suo discorso dinanzi a circa cinquecento studenti indù.

La grave disgrazia d'un operaio italiano

Ci telegraf. da Monaco (Principato), 6. (G.):

Mentre parecchi operai, montavano ieri il potente volante di una macchina, uno di essi, impigliatosi con gli abiti nel volante stesso venne violentemente sbattuto contro il suolo. Il disgraziato che è un italiano e si chiama Salvatore Tolomei, è stato raccolto dai compagni in uno stato pietoso. Le sue condizioni sono gravissime; egli dovette subire l'amputazione di tutte e due le gambe.

NEL MAROCCO

INVIATI DEL NUOVO SULTANO che cercano un prestito in Germania.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Si annuncia da Mogador che due inviati speciali di Mulay Hafid i quali presero posto in un piroscafo tedesco a Saphi recandosi direttamente a Gibilterra evitando così tutti i porti marocchini, sono in viaggio per la Germania, dove sperano di negoziare un prestito e di procurarsi delle armi. Altri delegati di Mulay Hafid inviati a questo scopo non erano riusciti nella loro missione.

L'ARBITRATO OBBLIGATORIO

approvato con 36 voti contro sei.

Un importante discorso di Drago.

Ci telegrafano dall'Aja, 6:

Nella seduta plenaria della prima Commissione per l'arbitrato obbligatorio, Drago ha pronunziato un lungo discorso constatando che in seguito a divergenze di interessi tra le potenze non fu possibile alla conferenza malgrado i suoi sforzi di determinare preventivamente il grande numero di casi specifici su cui l'arbitrato si dichiarasse obbligatorio.

Nella seduta pomeridiana la prima Commissione, dopo importanti discorsi di Shoaha (Stati Uniti), Regnault (Francia), Grey (Inghilterra) in favore dell'arbitrato obbligatorio, Bourgeois ha chiuso la discussione generale rendendo omaggio al lavoro compiuto dal Comitato di redazione. L'oratore ha rivelato che il principio dell'arbitrato obbligatorio non era più contestato; si domanda soltanto di affermare l'arbitrato obbligatorio con diritto ad alcune riserve. Per gli interessi degli Stati importa che non possa dirsi che la seconda conferenza per la pace si separò senza aver potuto far progredire la causa dell'arbitrato internazionale. Gli accordi isolati non danno mai formule di accordo potenti a conciliare tutti gli Stati. La commissione ha approvato quindi con voti 30 contro 6 e 4 assenti il principio di arbitrato obbligatorio come formulato nell'articolo primo della proposta anglo-americana già nota. Votarono contro Germania, Austria-Ungheria, Rumenia, Grecia, Turchia e Cina. I quattro assenti sono favorevoli alla causa dell'arbitrato.

L'oratore ha ricordato che gli Stati sud americani vogliono fra le altre questioni che si sottopongano all'arbitrato obbligatorio anche i reclami pecuniari quando il principio dell'indennità siasi riconosciuto da ambedue le parti.

L'oratore ha esposto le ragioni giuridiche nazionali e internazionali che permettono di assicurare l'esecuzione dei trattati ed uniformità della loro applicazione. Citò l'esempio della convenzione postale universale che contiene la clausola dell'arbitrato obbligatorio che finora ha sollevata nessuna obiezione. Ha soggiunto che l'esistenza del trattato mondiale di arbitrato non contraddice affatto la stipulazione di trattati speciali anzi contribuirà a stimolarli. Drago ha concluso dicendo che i popoli non vogliono più guerra. Si deve tener conto delle esigenze sempre più incalzanti l'opinione pubblica se disgraziatamente la conferenza si scioglierà senza aver fatto nulla. La delegazione della Argentina avrà dimostrato una volta ancora l'intenzione degli sforzi del suo paese per l'arbitrato obbligatorio.

IL MATRIMONIO del principe Giorgio di Grecia e di Maria Bonaparte.

Gli scrupoli del Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Il *Matin* riceve il seguente telegramma da Roma, 6:

Nelle sfere della Corte e dell'aristocrazia romana, dove i Bonaparte hanno dei parenti e numerose relazioni, si aspetta con vivo interesse di sapere come si risolverà la questione del matrimonio tra la principessa Maria Bonaparte, cattolica, figlia del principe Rolando Bonaparte, ed il principe Giorgio di Grecia, ortodosso.

Dei personaggi ecclesiastici che hanno frequenti rapporti col papa hanno dichiarato che se la Corte pontificia è sempre stata sfavorevole ai matrimoni misti, si è perchè troppo spesso si verifica il caso che i coniugi, avendo ottenuto le necessarie dispense, non mantengono poi le promesse fatte, specialmente quella di elevare i figli nella religione cattolica. Due casi recenti hanno contribuito a rafforzare questo sentimento ostile della Santa Sede, per i matrimoni misti: quello del principe Ferdinando, che essendosi fatto ortodosso, per potere essere eletto principe di Bulgaria, ottenne la autorizzazione di sposare una principessa cattolica e promise di allevare i suoi figli in questa religione, promessa che non fu mantenuta; il secondo caso è quello del principe Valdemaro di Danimarca, il quale fece diverse promesse ma poi non ne mantenne alcuna.

Ora in Vaticano si dice che se si devono ripetere dei casi analoghi, il papa per la sua dignità non può prestarsi a simili compromessi. Nel caso speciale della principessa Bonaparte, il Vaticano si atterrebbe a questo partito: che i futuri coniugi non dovranno dare soltanto la promessa vaga di allevare i figli loro nella religione cattolica, ma anche prendere impegni formali e dare delle garanzie serie.

Le pazzie dell'ex-arciduca Leopoldo.

Il commovente incontro dell'ex-granduca di Toscana col suo primogenito a Lindau - Il vecchio padre abbraccia e benedice il figliolo.

Ci telegrafano da Vienna, 6. (W.):

I giornali hanno da Lindau che ier l'altro l'ex arciduca Woelfling giunse colà per incontrarsi col padre ex granduca di Toscana il quale si reca a Monaco per sottoporsi ad una nuova grave operazione oculistica. Insieme fecero una lunga passeggiata in carrozza. Woelfling, che dimostrò sempre la massima venerazione per il vecchio padre, gli espose tutte le ragioni che lo indussero a separarsi dalla Adamovic e a sposare ora la signorina Maddalena Ritter. Egli fece al padre la descrizione della fidanzata decantandone la bellezza, il brio incantevole, le maniere distinte, dichiarando di non curarsi affatto di quanto dicono i giornali sul passato di lei. Il vecchio granduca, che nutre uno speciale affetto per il suo primogenito, si è lasciato vincere dal suo entusiasmo per la seducente fidanzata e gli dimostrò una straordinaria benevolenza, anzi quando si separarono, il granduca abbracciò il figlio con grande effusione baciandolo ripetutamente, e sempre parlando in italiano gli augurò buona fortuna e lo benedisse invitandolo a ritornare presto a Lindau. Il granduca che, causa la grave malattia d'occhi di cui soffre, non vede quasi nulla, disse tristamente: «Forse se l'operazione riuscirà mi sarà dato rivederti!» Woelfling piangendo per la commozione baciò riconoscente le mani paterne. Poco dopo il granduca ripartì per Monaco, e Woelfling ritornò a Zurigo.

A questo proposito, la *Neue Freie Presse* ha da Salisburgo, da persona intima degli ex granduchi di Toscana, che le relazioni fra Woelfling e i genitori sono da qualche tempo cordialissime. Il vecchio granduca, il quale prevede che gli resterà ancora poco tempo da vivere, avendo le gambe quasi paralizzate ed essendo quasi cieco, non potè serbare rancore al primogenito per le sue scappate. Woelfling, che non può rimettere piede in Austria dopo la sua rinuncia al titolo arciducale, ebbe già frequenti incontri coi genitori nella villa di Lindau in assenza delle sorelle. I genitori gli assegnarono a suo tempo duecentomila corone; inoltre gli spediscono tremila corone al mese che gli bastano per vivere senza preoccupazioni materiali.

Nuovi lavori sulla linea del Sempione.

Due importanti gallerie artificiali.

Ci scrivono da Domodossola. (B.):

Importanti lavori furono iniziati sulla linea del Sempione a Crevola e Beuva per la protezione della linea del Sempione contro le frane nei punti più esposti. Si costruiscono due importanti gallerie artificiali. A Beuva giorni sono, causa le pioggie, cadde una frana che ostruì la linea Arona-Domodossola. È già dal 1898 fu esposta da persone veramente competenti la necessità di queste gallerie, ma si volle, prima di compierle, attendere qualche ammaestramento!

I lavori dureranno oltre un anno.

Il clamoroso arresto a Palermo

del dentista Tempestini accusato di numerose truffe.

Ci telegrafano da Palermo, 6. (S.):

Un arresto avvenuto ieri sera ha fatto le spese di tutte le conversazioni. La notizia, diffusasi rapidamente nei teatri e nei circoli, ha prodotto profonda impressione. In seguito a mandato di cattura, si arrestò il dentista settentrionale Italo Tempestini, da diversi anni stabilitosi a Palermo. Il Tempestini era molto conosciuto a Palermo per la grande *réclame* fatta alla sua produzione dentaria, ed anche per la sua vita assai elegante condotta assieme alla moglie la quale specialmente facevasi notare per il suo eccentrico abbigliamento sfoggiante un'eleganza esagerata. I coniugi si vedevano in tutti i ritrovi, alle passeggiate, e alle serate teatrali. Secondo l'accusa che procurò il mandato di cattura, il Tempestini da qualche tempo in qua si era fatto promotore di Mostre Campionarie. Col suo talento egli creava dei comitati di persone influenti e conosciute includendovi anche deputati, commendatori, ecc., mostrando così di essere le sue iniziative serie, mentre poi tendevano a fini personali. Composto il Comitato, il Tempestini mandava in giro persone a trovare espositori i quali colla prospettiva di meritarsi una ipotetica medaglia d'oro abboccavano all'amo, sicchè piccoli e grossi commercianti che reclamavano la medaglia venivano scroccati di somme di denaro ricevendo invece un pezzo di metallo senza valore. La questura dietro infiniti reclami e querele iniziò un procedimento per truffa continuata emettendo il mandato di arresto; s'incaricò dell'arresto del Tempestini il delegato Addobbo sconosciuto a Palermo, il quale presentossi a casa del Tempestini, abitante nel palazzo Rudinì, vicino ai Quattro Canti, nel momento in cui il dentista si accingeva con la sua signora a recarsi alla passeggiata in una sontuosa vittoria a due cavalli.

Il funzionario si presentò come cliente, e giunto nel gabinetto, svelò la sua qualità e lo scopo della visita. Il Tempestini impallidì, quindi, licenziatosi dalla moglie e dai figli che piangevano dirottamente, salì in vettura. Egli venne condotto in questura e poscia trasferito alle carceri.

Appendice del SECOLO 7 Ottobre 93

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietata.)

Le grida crescevano, si rafforzavano, scoppiavano qua e là, da ogni parte accorrevano uomini, affollandosi intorno a Sizov e alla madre. Nell'aria vibrarono i fischi della polizia, ma senza riuscire a coprir le voci. Il vecchio rideva e alla madre tutto ciò pareva un bel sogno. Ella sorrideva, stringeva le mani, faceva inchini, le gambe le tremavano per la stanchezza, ma il cuore ribocante di gioia riflettteva in sè tutto come lo specchio lucente di un lago. Vicino a lei una voce vibrata diceva nervosamente:

— Compagni! Amici! Il mostro che divora il popolo russo ha anche oggi inghiottito con le sue orrende insaziabili fauci...

— Andiamo, madre... disse Sizov.

E nello stesso momento comparve Sascia e, afferrando la madre per un braccio, la trascinò verso il marciapiede opposto dicendo:

— Vedete... forse cominceranno a frustare... se pure non faranno degli arresti... Che dite?... La deportazione? In Siberia?...

— Sì... sì...

— E come ha parlato?... Io del resto son certa che ha parlato con più forza e semplicità di tutti... è stato più severo degli altri. Egli è sensibile, dolce, ma si vergogna di aprire agli altri l'animo suo... Ed è diritto, lucido e forte come la stessa verità... Egli è grande e abbraccia tutto... tutto... Ma in molte cose egli si frena appositamente... temendo di nuocere alla causa, io lo so...

Il suo caldo mormorio, le parole amorevoli calmarono la madre e ravvivarono il suo spento coraggio:

— Quando andrete a raggiungerlo? chiese ella piano e con dolcezza a Sascia, stringendosi al cuore la mano della giovinetta. Guardando con fermezza innanzi a sè, quella rispose:

— Appena avrò trovato qualcuno che possa assumere il mio lavoro... Anch'io attendo il giudizio. Probabilmente manderanno anche me in Siberia e allora dichiarerò che voglio esser deportata nella regione dove sarà lui...

Dietro a loro s'udì la voce di Sizov:

— Allora salutatelo da parte mia! Ditegli che Sizov gli manda un saluto. Sizov... lui mi conosce... lo zio di Teodoro Mazin...

Sascia si fermò e si volse, stendendogli la mano:

— Io conosco Teodoro. Mi chiamo Sascia...

— Chi è vostro padre?

Ella lo guardò e rispose:

— Io non ho padre.

— Ah, è morto!

— No, è vivo! rispose la ragazza con animazione e un non so che di ostinato e di fermo suonò nella sua voce, si riflettè sul suo volto. Mio padre è un possidente perfetto, deruba i contadini e poi li bastona...

— Ah! esclamò Sizov con voce oppressa, e dopo un breve silenzio, disse alla madre, camminando a fianco della giovinetta e gettandole occhiate alla sfuggita:

— Addio, madre! Io devo voltare a sinistra... Passa da me qualche volta per far due chiacchiere e per prendere un po' di tè... Arrivederci, signorina... Siete severa per vostro padre... È un affare che riguarda voi sola, del resto...

— Ma se vostro figlio fosse un uomo che non valesse niente, che si rendesse anzi nocivo agli uomini e odioso a voi, voi avreste il coraggio di riconoscerlo? chiese con passione la fanciulla.

— Ebbene, sì... rispose dopo un istante di riflessione il vecchio.

— E allora vuol dire che a voi la verità sta a cuore più del figlio, come a me è più cara del padre...

Sizov sorrise, scuotendo il capo, poi disse con un sospiro:

— Ah, ah! Siete abili, voi... Avete molta forza! Addio, vi auguro ogni bene... E siate più buona con gli uomini, eh? Dio vi accompagni... Addio, Nilovna. Se vedi Paolo, digli che ho sentito il suo discorso, che non tutto mi è riuscito chiaro, che anzi alcune cose mi hanno fatto paura, ma che ha detto delle grandi verità...

Si levò il cappello e svoltò, in una via laterale.

— Dev'essere un buon uomo... osservò Sascia, accompagnandolo con lo sguardo sorridente de' suoi grandi occhi.

Alla madre pareva che la faccia della giovinetta fosse ora più buona e più dolce del solito.

A casa sedettero sul divano, strette l'una all'altra e la madre, cominciò nuovamente a parlare del viaggio di Alessandrina per raggiungere Paolo.

La giovinetta guardava nel vuoto coi grandi occhi sognanti e sul suo pallido volto si diffuse la calma.

— Poi, quando avrete figli, verrò a raggiungervi per trastullarmi con loro e per curarli... E vivremo laggiù meglio di ora. Paolino si saprà trovare del lavoro, sapete che ha le mani d'oro...

Avvolgendo la madre di uno sguardo scrutatore, Sascia domandò:

— E voi non avete voglia di raggiungerlo subito?

La madre rispose con un sospiro:

— A che gli servirei? Gli sarei solo di imbarazzo nel caso di una possibile fuga... E poi, non acconsentirebbe neppure...

Sascia approvò con la testa:

— Non acconsentirebbe...

— Inoltre ho da fare — disse la madre con un certo orgoglio.

— Già — disse Sascia pensierosa — è meglio così. — E poi, scuotendosi ad un tratto come per liberarsi da un peso, disse semplicemente:

— Lui non vorrà vivere laggiù e certamente se ne andrà.

— E come farete allora voi e il bimbo, nel caso che già ci fosse?

— Non so... Si vedrà poi. Lui non deve fare complimenti con me, non gli sarò di imbarazzo. Lui sarà libero sempre, ed io non sarò che la sua compagna. Mi sarà grave, lo so, staccarmi da lui, ma, naturalmente mi saprò vincere e non gli sarò d'imbarazzo.

La madre sentì che Sascia era capace di fare quello che diceva e provò pietà per lei. Abbracciandola le disse:

— Cara... Vi sarà grave.

Sascia sorrise teneramente stringendosi tutta a lei le sue guancie si colorirono.

— Da questo siamo ancora molto lontano... Ma non pensate che questo sia un sacrifizio... Io sarò felice se lui si troverà bene con me... So quello che fo e so quello che devo aspettarmi. Il mio compito, il mio desiderio è di aumentare la sua energia di dargli tanta felicità quant'è in poter mio di dargli... Molto! Io l'amo molto... e anche lui m'ama, lo so. Ricambiandoci l'affetto, ci arricchiremo di tutto quello che ci sarà dato di acquistare e se bisognerà separarci, ci lasceremo da buoni amici...

Sorridendo di beatitudine, la madre disse lentamente:

— Vi raggiungerò anch'io... Forse mi ci manderanno.

E per lungo tempo, tenendosi strettamente serrate, taciturne, rimasero entrambe a pensare alla persona amata. Nella stanza l'atmosfera era calma, dolce, silenziosa triste e tepida.

Nicola tornò stanco e, spogliandosi, disse rapidamente:

— Voi, Sascia, mettetevi in salvo, finchè siete libera. Da stamane mi seguono due spie e in modo così apertamente misterioso che sento nell'aria l'odore di un arresto... la presento. Deve esser successa qualche cosa di grave, chi sa dove...

«A proposito, ecco il discorso di Paolo... è stato deciso di pubblicarlo. Portatelo a Ludomilla e pregatela di lavorare con sollecitudine. Paolo ha parlato bene, Nilovna... Guardatevi dalle spie, Sascia. Aspettate... nascondete anche questi foglietti... dateli a qualcuno, a Giovanni, per esempio...

(Continua.)

CRONACA MILANESE

La vertenza dei gasisti

ROTTURA DELLE TRATTATIVE

Le decisioni del personale - Riunione agitata.

L'altra sera e ieri mattina seguirono lunghe riunioni fra i rappresentanti del personale del gas.

Si è deciso assolutamente, irrevocabilmente, di mantenere le proposte d'accordo nei termini stabiliti e che su riportiamo.

Si transigerà però sul punto delle somministrazioni vittuarie, rinunziandosi al chiesto miglioramento ed accettando lo «statu quo», e su qualche altro punto secondario.

Con questo mandato, la Commissione dei delegati alle trattative ritornò ieri mattina alle 10.30 al convegno in Municipio.

La riunione, cui assistevano il sindaco e l'assessore Ponzio, si protrasse a lungo. La discussione fu molto agitata, ad un certo punto inasprita, poi da una parte l'ing. Lacombe, dall'altra la Commissione, tenevano fermo sulle rispettive pretese.

Tanto che, verso le 14, malgrado l'insistente opera di conciliazione del sindaco, la riunione si sciolse senza conclusione, con dichiarazione — d'ambo le parti — di rottura delle trattative.

Il sindaco, però, esortò la Commissione del personale a soprassedere, sulla eventuale dichiarazione di sciopero, almeno per un altro giorno: volendo egli tentare un ultimo sforzo per l'accordo.

VERSO LO SCIOPERO.

Le decisioni dei rappresentanti gasisti - Convocazione dell'assemblea generale.

Subito dopo, i delegati gasisti convocarono la Commissione plenaria dei rappresentanti.

Dopo lunga e animata discussione, durata fin verso le 16.30, la Commissione — sia per lasciare, con una specie d'armistizio, la possibilità di ulteriori tentativi desiderata dal sindaco, sia per discarico di responsabilità di fronte alla grave eventualità di una dichiarazione di sciopero — deliberò di rimettere le decisioni all'assemblea generale dei gasisti.

Questa è convocata per questa sera, alle ore 20.

In Municipio.

Il sindaco, che con gli assessori aveva atteso l'esito della riunione delle commissioni avuta notizia della deliberazione, si espresse nel senso ch'egli al punto in cui si trova la vertenza, non potrebbe più, d'iniziativa propria, tentare pratiche conciliative. Non sarebbe però alieno dall'interessarsi della questione, qualora fosse richiesto ancora da una delle parti contendenti.

L'«Union» si prepara a fronteggiare lo sciopero.

Verso le 15 l'ing. Lacombe si recò in Questura, indi in Prefettura a conferire con quelle autorità per ottenere le tutele del caso, nell'eventualità ormai attesa dello sciopero.

E n'ebbe completa assicurazione.

Il questore comm. Bondi personalmente prese nota della pianta topografica delle officine dell'*Union* per tutte le disposizioni opportune.

Le officine, com'è noto, sono: a S. Celso (centrale: 800 operai) — a P. Nuova, 120 — a P. Venezia, 30 — a P. Magenta (pochissimi operai per la custodia del gazometro) — alla Bovisa.

In complesso da 1300 a 1400 operai.

Ritornato all'ufficio di direzione in via Meravigli, l'ing. Lacombe conferì con parecchi funzionari dell'*Union* venuti dalle diverse città in cui questa ha officine, per le intese necessarie.

Si spedirono dispacci con le istruzioni alle direzioni di Messina, Alessandria, Genova, ecc.

Le disposizioni pel servizio.

La città non resterà al buio, ma si sospenderà il ga ai privati.

Sappiamo che l'ing. Lacombe ha fatto disporre, e sono già pronti nelle officine, parecchie centinaia di materassi per il personale avventizio destinato a sostituire gli scioperanti.

Questi assoldati, dei quali l'*Union* si tiene sicura di aver accaparrato un numero sufficiente, vivranno assolutamente chiusi nelle officine, notte e giorno.

L'*Union* ritiene di poter non solo garantire, coi mezzi così assicuratisi, ininterrotto il servizio d'illuminazione pubblica, ma anche — dopo due giorni — di riaprire i rubinetti di trasmissione per gli utenti.

Poichè pei primi due giorni il servizio di gas alle case e agli stabilimenti sarà sospeso, per conservare tutta la disponibilità pel servizio pubblico.

Lo sciopero è iniziato.

Verso sera si notò nelle officine del gas una grande nervosità.

Si lavorava, ma con una specie di voluta lentezza — così ci si disse da un tecnico — evidentemente allo scopo d'impedire alla *Union* le riserve su cui fa assegnamento.

Verso le 19, nell'officina di S. Celso, gli operai in massa incrociarono le braccia, rifiutandosi al lavoro, in attesa delle comunicazioni della loro Commissione.

Lo stesso avvenne nelle altre officine, essendo evidentemente corsa voce della rottura definitiva delle trattative.

Invano gl'ingegneri e lo stesso direttore Lacombe cercarono, anche telefonicamente, della Commissione stessa, per ottenerne l'intervento, a persuadere il personale dell'intempestività di tale contegno.

Mentre scriviamo — ore 20 — apprendiamo che l'autorità di P. S. ha preso pronte disposizioni per far eseguire eventualmente lo sgombro delle Officine.

La Direzione dell'*Union* è assai impressionata di questo improvviso moto, pei danni conseguenti e non riparabili: poichè, cessando l'immissione di carbone, si rovinano i forni.

Una riunione dal sindaco.

In questo momento nel gabinetto del sindaco senatore Ponti sono convenuti gli assessori Morpurgo e Ponzio, il questore Bondi e l'ing. Lacombe.

Si studia certamente un modo di componimento, che eviti la gravissima crisi.

La riunione dei fornai.

Riposo settimanale e lavoro diurno Accordi coi Comuni vicini - Aumento nel prezzo del pane.

L'assemblea dei proprietari di forno, tenuta l'altra sera, è riuscita numerosissima.

Il presidente dott. Luraschi spiegò con quali criteri, sotto gli auspici della Giunta, si è addivenuti ad una Convenzione con la rappresentanza dei lavoranti panettieri, per coordinare l'adozione del lavoro diurno, con la osservanza, in quanto possibile, della legge sul riposo settimanale.

In via di esperimento pel 1908 si è convenuto di dividere le 52 giornate annue di riposo per modo da darlo quindicinalmente, e per turno ai lavoranti, così consumando 24 giornate, e le altre 28 giornate di riposo saran divise in due periodi di 14 giorni ciascuno da scontarsi nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

Furono concordati provvedimenti col Municipio per impedire la sleale concorrenza che si tentasse dal di fuori alla produzione dei panifici milanesi, quando questi avranno attuato, a cominciare dal 1 o dall'8 gennaio p. v., il lavoro diurno.

I Comuni limitrofi diggià hanno promesso di abolire anch'essi la panificazione notturna.

L'onere delle 52 giornate di riposo, che verranno ugualmente pagate ai lavoranti, importa insieme ai mutamenti di lavoro un maggior costo di panificazione; perciò ed anche in conseguenza del rincaro dei grani bisognerà rialzare di 2 centesimi e mezzo al chilogrammo il prezzo del pane.

L'assemblea approvò la convenzione e diede mandato di fiducia alla Commissione per le ulteriori pratiche con la Commissione operaia e col Comune.

Ottanta milioni... di frottole

per l'acquisto del Parco di Monza.

La *Brianza*, giornale di Monza, riferisce: «Corre voce che il Comune di Milano stia trattando col Demanio e colla casa reale per l'acquisto del R. Parco. Si dice anche che il prezzo si aggira su circa 80 milioni.»

Non occorreva nemmeno interrogare — come abbiamo fatto per... scrupolo d'esattezza — la Giunta comunale di Milano, per capire che si tratta di una frottola.

L'assessore Morpurgo ci ha dichiarato che la voce è assolutamente fantastica.

Alla Camera di Commercio.

Controversie, contributi e nomine.

Il Consiglio camerale è convocato per mercoledì 9 corr., alle ore 15. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno notiamo i seguenti:

Controversie doganali concernenti: quarti, legno segato e pelli. Nomina del delegato della Camera nel Consiglio camerale del Banco di Napoli per il biennio 1908-1909. Contributo della Camera al Comitato dello Spluga per rilievi geologici,tecnici. Contributo della Camera alla conferenza internazionale di diritto marittimo. Nomina del delegato della Camera nella Giunta di vigilanza della regia scuola media di commercio in Milano. Contributo alla mostra tipografica operaia. Quotazioni di titoli in borsa, ecc., ecc.

I funebri di Leopoldo Gasparotto.

Abbiamo da Ligurno, 6. E. G.):

Commoventi e, davvero imponenti, riuscirono le onoranze funebri rese al signor Leopoldo Gasparotto, padre all'avv. Luigi, così noto e stimato a Milano, morto improvvisamente la sera del 3 corr.

Un numeroso stuolo di amici e di rappresentanze con bandiere e stendardi, venute principalmente da Milano, si recò al *Roccolo*, dove il signor Gasparotto aveva cessato di vivere, e dove il figlio ed alcuni intimi suoi, componevano nel feretro, lasciato aperto fino alle 9.30 la salma del compianto patriota, per dar agio ad un genero proveniente da Londra, di vederne un'ultima volta le amate sembianze.

Al *Roccolo*, convennero e accompagnarono il feretro le rappresentanze della Società Editrice Sonzogno e degli operai della Società stessa, della quale l'avvocato Luigi Gasparotto figlio del defunto è consigliere di vigilanza, della Società di M. S. di Ligurno, di Miglioramento fra i dazieri di Milano, di M. S. di Gaggino, del Circolo socialista di Bisuschio e di quello di Bizzozzero con le loro bandiere, il consigliere d'appello Bassi, per le Cooperative, l'avv. Cesare Rossi per la Società Democratica Lombarda di Milano, il signor Camillo Agnini e il prof. E. Girardi per la S. E. Sonzogno e pel *Secolo*, Achille Calderini, una rappresentanza delle guardie di finanza, l'avv. Bianchi, l'avv. Malnate ed una gran folla di popolo.

Il corteo, preceduto dal gonfalone della Società di M. S. fra gli operai dello Stabilimento Sonzogno, si mosse dal *Roccolo* alle ore 11 e giunse a Ligurno verso le 11.20. Colà, sulla piazza, il feretro sostò, e, primo prese la parola l'avv. Malnate che ricordò con accento commosso le azioni di valore del defunto come soldato delle guerre per la nostra indipendenza e le sue domestiche virtù. Parlarono quindi, il prof. Girardi per la S. E. Sonzogno, per la direzione e redazione del *Secolo* e per gli operai dello Stabilimento Sonzogno, un giovane impiegato per l'Associazione degli impiegati del Catasto, e il consigliere d'appello avv. Bassi per le Cooperative.

Poi, il mesto corteo, sotto la pioggia che lo accompagnò fino alla stazione di Varese, si mise in marcia verso questa patriottica città, seguito da parecchie carrozze recanti magnifiche corone.

Fra queste spiccavano quelle della famiglia Gasparotto, del *Secolo*, della famiglia Rancati, dell'avv. Foligno, della Società «Case e alloggi», dell'Associazione degli impiegati alle imposte e impiegati civili, dei Telefoni privati e molte altre.

A Varese, la salma di Leopoldo Gasparotto, trasportata alla stazione delle ferrovie elettriche, partì per Sacile dove avrà onorata sepoltura.

La famiglia Gasparotto ebbe in questa dolorosissima circostanza una assai lusinghiera testimonianza pubblica, di stima e d'affetto.

I TEATRI

LE MASCHERE al Lirico.

La sala del Lirico, rimessa a nuovo, con sontuosa eleganza e profusione di luce era l'altra sera letteralmente gremita dal pubblico magnifico delle grandi occasioni

L'incasso della serata ha raggiunto il massimo, e si dovettero rimandare moltissime persone.

L'aspettativa vivissima per questa ripresa delle *Maschere* è stata superata dal successo veramente splendido, spontaneo, unanime, che si è risolta in un magnifico trionfo per il maestro Mascagni.

Venne subito bissata fra un subisso di applausi scroscianti la *Sinfonia*, di cui l'orchestra ha saputo rendere tutte le squisite finezze stilistiche con precisione impeccabile e con mirabile slancio.

Tutto il primo atto fu seguito con vivo interesse dal pubblico, che sottolineò con spontanee approvazioni i principali pezzi. Specialmente l'aria della lettera, l'entrata del Capitan Spavento e di Arlecchino, la scena comicissima di Tartaglia, della quale con nutriti applausi venne chiesto il *bis*.

Il punto culminante del successo fu al *Concertato finale*, di cui pure si domandò con insistenza il *bis*.

A sipario calato il pubblico fra entusiastici applausi evocò tre volte alla ribalta l'autore e gli artisti; e fra ovazioni infinite il maestro Mascagni dovette poi presentarsi due volte solo.

Tutto il secondo atto fu immensamente gustato, tanto nei brani lirici come nelle scene comiche.

Gli applausi si accentuarono con molto calore specialmente al duetto fra Rosaura e Florindo, alla Pavana e alla Furlana. Bissato fra uno scroscio di applausi il *Saluto delle Maschere a Rosaura*, eseguito con vivacità e con calore dalla ottima massa corale.

Alla fine dell'atto si rinnovarono le acclamazioni agli artisti ed all'autore, che dovette presentarsi anche solo: abbiamo contato cinque chiamate.

L'ultimo atto completò splendidamente il successo della fortunata, brillantissima serata.

Tutti i brani salienti, in particolare la serenata, il quartetto, e il grazioso duettino finale, che così felicemente sintetizza l'azione, furono gustatissimi.

Alla chiusa del duettino tutta la sala scattò in una grande ovazione, e gli applausi entusiastici si rinnovarono al chiudersi del velario. Tutto il pubblico in piedi, non ostante l'ora tarda, si trattenne, chiamando molte volte Mascagni e gli artisti festeggiandoli con infinite acclamazioni.

* * *

Fu un'idea felice quella dell'accorta impresa del Lirico riprendendo queste *Maschere*, non più rappresentate su le scene milanesi, dopo le non fauste sorti del gennaio 1901.

Quello che fu scritto di quest'opera tanto discussa in ogni senso, non richiede più una analisi critica: alleggerita, sfrondata di quel che con la esperienza di fatto si era dimostrato superfluo, essa è riapparsa rigogliosa di vitalità, di teatralità avvincente, ricca di pagine robuste e grandiose, di brani che sono limpide gemme di grazia stilistica e di freschezza melodica.

Il successo pienissimo di ieri sera è la conferma di quello non meno entusiastico di Bologna e di Roma, e cancella il giudizio delle prime esecuzioni, avvenute in condizioni troppo anormali per avere la voluta serenità obbiettiva.

L'avvenimento singolarissimo delle rappresentazioni simultanee in sette dei principali teatri nostri, avevano creato un ambiente falso, un'atmosfera artificiosa, che valsero a suscitare un senso di prevenzione ostile in una parte del pubblico, e nel resto un'aspettazione eccessiva, febbrile.

Peggio ancora, le rappresentazioni multiple erano un serio rischio, moltiplicato per sette, se si consideri quali esigenze si incontrino a metter bene in iscena un'opera nuova in un solo teatro.

E l'esperienza ebbe completa conferma; il successo vi fu solo dove l'autore aveva potuto curare, concertare e dirigere l'opera, preparando gli esecutori alla fedele interpretazione di un genere d'arte, che tornava nuovo per essi, come per il pubblico, cui doveva essere rivelato nella sua reale portata.

Nè poteva meravigliare che risultassero gravi deficienze, data la difficoltà di trovare soggetti adatti al genere. La tradizione della musica nostra giocosa (e anche di quella non giocosa) non esiste più, nè fra i cantanti, nè fra i direttori d'orchestra; infatti quelle volte che si è voluto esumare qualche antica partitura, abbiamo sentito come era conciata la musica di quei grandi: fortuna che erano morti da un pezzo e non c'era più rischio di querela...

Altra difficoltà era il far comprendere al pubblico (e non fu nelle prime esecuzioni compreso) che nelle *Maschere* le parole del libretto e la musica suppliscono a quella che nella *Commedia dell'arte* era improvvisazione svolta su forme caratteristiche tradizionali; e che quindi nell'opera il linguaggio poetico e il musicale dovevano assimilarsi forme e stile di altri tempi.

E l'assimilazione è talvolta in queste *Maschere* così perfettamente riuscita, che a taluni forse la imitazione delle forme non lasciò comprendere la originalità del contenuto musicale.

Anzi parve plagio quando l'autore volle sbizzarrirsi anche nel parodiare certe forme stereotipe moderne, a singhiozzi e sospiri, coll'accompagnamento sincopato e il canto in ottava.

Ad ogni modo, anche qui, assimilazione di forme, non mai di idee, chè una vera dovizia di melodia, chiara, spontanea, fluente, corre ispirata da cima a fondo della partitura: una imitazione anche questa dei Maestri del buon tempo antico, che per molti però sarebbe stata la più difficile a compiersi.

* * *

Lo spettacolo sia dal lato della esecuzione come da quello della *mise en scéne* non poteva riuscire in modo più perfetto.

La signora Karola sfoggiò la sua magnifica voce con grande efficacia, e ritrasse con grazia ingenua il personaggio di *Rosaura*.

La signora Pollini fu una *Colombina* piena di eleganza e di brio, quale doveva essere la maliziosa amante di *Brighella*.

Il tenore Perea si è affermato una bella promessa del teatro lirico. Possiede una mezza voce deliziosa, ed ha saputo dare giusto risalto al caratteristico *Florindo* della *Commedia dell'arte*.

Per la figura aitante e la voce robusta il baritono Moreo fu un perfetto *Capitan Spavento* nella sua comica terribilità.

Il Daddi e il Gianoli nelle rispettive parti di *Arlecchino* e di *Tartaglia* hanno rievocato con schietta, misurata comicità le due celebri maschere dell'antica scena.

Ottimo *Brighella* il Gennari che ha sfoggiato in tutta la parte le sue belle note tenorili.

Assai bene il Tapergi-Quinzi sotto le spoglie del classico *Pantalone* e l'Eral in quella del tronfio *Balanzone*.

Sotto la magica bacchetta del maestro Mascagni, la eccellente orchestra ci ha dato un'esecuzione perfetta.

Sicuri, intonati i cori, istruiti con eccezionale abilità dal mestro Setti, che dovette presentarsi al proscenio, dopo il coro bissato.

Le scene del Rovescalli sono riuscite un'opera veramente artistica e di magnifico effetto. Bellissimi di ricchezza e di gusto i costumi perfettamente fedeli, eseguiti sui figurini di Caramba.

Le *Maschere* sono tornate alla scena piene di vitalità rigogliosa; hanno interessato, divertito, suscitato impressione entusiastica; e lo spettacolo eccellente con cui si è brillantemente inaugurata la stagione del Lirico si ripete stasera, e per molte altre sere certamente.

T. Mantovani.

Giudizi della stampa romana.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Tutti i giornali constatano il grande successo ottenuto ieri sera al vostro teatro Lirico dalle *Maschere* del maestro Mascagni.

La *Vita* chiama grande il successo e dice che Mascagni ha avuto un trionfo suo personale incontrastato, assoluto.

Il *Messaggero* dice che, lasciati i pregiudizi di ogni sorta, senza preoccupazioni nè di rivendicazioni, nè di condanna, il pubblico del Lirico ha ieri sera giudicato *Le Maschere* un'opera per lo meno interessante e di fattura squisita, istrumentata con equilibrio non comune, anche nelle parti meno appariscenti. L'opera sarà uno dei successi della stagione.

Il *Popolo Romano* si limita alla cronaca e constata con piacere il successo delle *Maschere*.

OPERAZIONI DI GUERRA.

Le proteste di Novelli e di Benini.

Ermete Novelli, che da ieri è ospite nostro al teatro Manzoni, ha mandato ad Enrico Polese, direttore dell'*Arte drammatica*, una lettera protesta contro il *veto* che la Società degli autori metterà al *Papà Lebonnard* dalla prossima quaresima, quel lavoro dell'Aicard essendo entrato nel novero di quelli tutelati dalla Società stessa.

«Coll'anno comico venturo — scrive Ermete Novelli — avrò terminato di seccare il pubblico col mio *Papà Lebonnard!* Dopo sedici anni, nei quali ho dato al modesto orologiaio borghese tutto quello che di buono potevo dare con la povera arte mia, dopo non poche e non infruttuose fatiche, il lavoro mi viene tolto, non avendo io potuto e voluto pagare la somma che mi era stata richiesta... illudendomi che le promesse del povero amico Checco Pasta sarebbero state ancora mantenute, e io avrei potuto continuare a corrispondere la percentuale fissata e da me sempre puntualmente pagata.

«Lascio, dunque, ad altri la commedia di Jean Aicard....

Ti prego, però, di pubblicare questa mia formale diffida: quella che io rappresento è una riduzione mia, assolutamente mia; frutto di continuo, paziente, intenso lavoro, e non intendo che alcun altro possa rappresentarla.

Ho provveduto alla registrazione dell'opera mia, e provvederò a rigore di legge contro chiunque volesse profittare di qualche copione perpetrato a memoria, o che non è quello primitivamente tradotto, quando la commedia venne acquistata».

Già il Benini aveva protestato per una non dissimile «operazione di guerra» che gli toglie — essendo l'attore veneziano legato al *trust* Chiarella — il repertorio del Gallina. Di questo repertorio la Società Suvini e Zerboni ha preso l'esclusività per sei anni pagandolo, si dice, diecimila lire all'anno; ma il nuovo contratto non incomincia che nel 1910 e prima di quel tempo chi sa se della guerricciuola d'oggi rimarrà anche soltanto il ricordo!

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA

5 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.9.
Temperatura centigrada media + 15°.7 — massima 19.2 — minima + 13°.6.
Umidità relativa media 79 %.
Venti dominanti Nord-Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo-Sereno.
Acqua caduta nella notte dal 4 al 5 mill. 5.7.

LE PIENE DEL PO E DEL TICINO

Ci telefonano da Pavia, 6. (M):

Il Po, in conseguenza delle dirotte pioggie venute a turbare la vendemmia ed il raccolto del riso, scorre gonfio, così pure il Ticino. L'altra mattina il Po, all'idrometro di Becca aveva raggiunto i metri 4.70, a 30 centimetri dalla guardia. Ora però accenna a decrescere.

Tutti i ponti natanti hanno resistito all'impeto della corrente. Una interruzione del passaggio sui ponti del Po in questo momento sarebbe stata disastrosa per la vendemmia.

IL PO A FERRARA.

Ci telegrafano da Ferrara, 6 sera. (V.):

In conseguenza delle pioggie di questi giorni, le acque del Po aumentano. Stanotte, certamente, raggiungeranno il segno della guardia all'idrometro di Pontelagoscuro.

Gravi conseguenze del maltempo nell'alto Veneto.

Frane e inondazioni - Argini rotti e case bloccate.

Ci telegrafano da Belluno, 6, sera. (S.):

Giunge notizia dall'Agordino che a Bistolade è caduta una frana ostruendo la strada per un tratto di circa quaranta metri. In seguito a ciò la corriera ha subito notevolissimo ritardo. Si dovette fare il trasbordo dei passeggieri.

Telegrafano da Fol, frazione di Mel, in provincia di Belluno che il torrente Perche è straripato e l'acqua è entrata nelle case. Gli abitanti sono appena arrivati in tempo a mettersi in salvo. Sul luogo si sono recati i carabinieri di Mel per recare i primi soccorsi. A San Michele di Ramera (provincia di Treviso), il torrente Montecano ruppe gli argini per una trentina di metri. La campagna per una lunghezza di due chilometri quadrati è completamente inondata. L'acqua in certi punti raggiunge l'altezza di metri 1.20. Molte abitazioni sono bloccate. Viene perciò organizzato un servizio di soccorso. In moltissimi luoghi veneti la vendemmia è compromessa causa la piogia di questi giorni.

Per la navigazione interna nella provincia di Pavia

Ci telefonano da Pavia, 6. (M):

Nei giorni 6, 7, 8 e 9, del corrente mese la Commissione governativa per la navigazione interna effettuerà una gita da Casale Monferrato a Pavia lungo il Po e Ticino con diversione ad Alessandria e discesa del Tanaro.

Crediamo di sapere che la visita suddetta ha per iscopo di riconoscere la convenienza e l'attitudine o meno del massimo fiume alla navigazione specialmente nel tronco scorrente nella nostra provincia: e noi ci auguriamo che i risultati abbiano ad essere soddisfacenti essendo gli interessi della città nostra intimamente legati alla risoluzione del grande problema della navigazione interna.

Cronaca dello Sport

LE CORSE DI IERI A SAN SIRO.

La pioggia insistente durata tutta la mattina ha ridotto l'ippodromo di San Siro a un vero pantano. Ciononostante discreto il concorso di pubblico nel prato e nelle tribune, attratto dal programma veramente interessante.

Il *Premio del canile* (corsa di hachs G .R.) L. 1200, m. 200 ha riunito alla partenza sei dei sette inscritti. Alla partenza Sansovino di Caracciolo (proprietario) si è slanciato in testa seguito da Cimabue di Bastogi (dott. Boschi) e dagli altri in gruppo, ultimo Tridenti.

All'entrata in dirittura però Cimabue prendeva il comando del gruppo vincendo facilmente per una lunghezza, secondo Sansovino, terzo a quattro lunghezze Luino di Simonetta (proprietario).

Non piazzati L'Intrepido di Ceresole, Jama di Perfetti, Tridente di Razza Volta e Luino di Simonetta.

Il totalizzatore del prato paga per Cimabue 34 e 9 e 7 per Sansovino piazzato. Pesage 34, 11 e 7. Cavallo invenduto.

Nella seconda corsa, *Premio Lambrate* (corsa a vendere) L. 1500, m. 1000 si ritirano Gutruna del conte Bastogi; Tendresse di Simonetta, Trumpeter di Razza Casilina e Gigina di Razza Alchina.

Ad un buon segnale di partenza, i cavalli partono in gruppo con alla testa Cassandra, Pinciana, Carmen e Beatrice. Alle tribune Pinciana cede alla puledra dei fratelli Bocconi che è attaccata tenacemente da Carmen; la lotta si circoscrive fra questi due ultimi, ma Cassandra, montata benissimo da Woodkoch, ha ragione di Carmen per una buona incollatura; secondo Carmen di Max de Rosa (Amodio); terzo Beatrice (Chiericoni) a tre lunghezze.

Non piazzati: Love's Fortune di Bastogi, Amena del principe Doria Pamphili, Farnesina di Scuderia Fiorentina, Pinciana del principe di Dellella, l'Arlesienne di Perfetti e Valselice di Sir Rholand.

Il totalizzatore del prato paga 18 e 9 pel vincente e 20 e 85 per i piazzati; prato 16, 8, 16 e 70. Cassandra, messa all'asta, è aggiudicata per L. 2700 al conte Solaroli.

Nove partenti sono agli ordini dello starter nel *Premio dell'Arena* (handicap ascendente). L. 2000, m. 2000. Caronte II del principe di Deliella ha ritrovato nel terreno pesante la sua forma che lo ha dato sternno favorito nelle maggiori prove della stagione, ed ha dominato per cinque lunghezze il lotto dei concorrenti, vincendo come ha voluto. Secondo Jalu della Scuderia Torinese (Varga): terzo a una lunghezza Bridge di Razza Alchina (Wilks).

Non piazzati: Ricordo, di Razza Volta, Kleber II del principe Doria Pamphili, Volan tent di Chantre, Sun di Esengrini, Crivella del marchese Solaroli e Granitza di Perfetti.

Totalizzatore: prati 47, 14 e 12, 14. Pesage 55, 16 e 14, 12.

Nel *Criterium*, il *clou* della giornata, solamente Durindana di Riccardo Sineo non si è presentata al palo.

Demetrio, un bel morello del principe Doria Pamphili (Childs) alla partenza ha subito preso il comando del gruppo vincendo in una forma splendida per sei lunghezze; secondo Ruscello di Razza Volta (Hardy); terzo a una lunghezza e mezza Qui Vive di Chantre (Jacobs).

Non piazzati: Button di Bastogi, Pizzardone di Guastalla, Butterfly di Razza Alchina, Milia di Sir Rholand e Veronesa di Testo.

Totalizzatore: prato 37, 10, 16 e 14; pesage 27, 11, 16 e 14.

Dopo tre rotture di nastri Brigata ha preso lo steccato nel *Premio Vergiate* L. 1500, metri 1400, seguita da vicino da Larina e Kadimak. Trottola di Razza Volta è rimasta al palo. Alla curva Larina dei fratelli Bocconi (Bekwit) si avvicinava a Brigata per sorpassarla alle tribune, e vincere facilmente per quattro lunghezze, Kadimak di Sir Rholand (Varga); terzo a due lunghezze Brigata di Varry Rook (Goddard).

Non piazzati: Mcmalvato di Bastogi, Raenoble di Sir Rholand, Trottola di Razza Volta, Lucina II di Greco, Luky Star di Sorrivoli, Fornarina di Greco, Bannokburn di Razza Casilina e Boule de Neige e Vespina di Razza Alchina.

Totalizzatore: prato 83, 16, 57 e 85; pesage 68, 19, 49, 56.

Solamente Le Kama Soutir di Dell'Acqua manca alla partenza nel *Premio del Prato* (corsa di siepi) L. 3000, m. 3000. Otto sono i partenti. Al segnale del via, Radium di Esengrini (Michelotti) prende la testa a forte andatura con ai fianchi Ulpiano del marchese Corsini e Terrible Turk. Il severo percorso ed il terreno pesante conferiscono al cavallo del signor Esengrini che si assicura subito tre o quattro lunghezze di vantaggio sul lotto che mantiene fino al traguardo; ultimo Infante. Il lotto si dissemina. All'entrata in dirittura Creusa dei fratelli Bocconi ...oodkoch) dal quarto posto si avanza e toglie il secondo posto a Valerio con un bel *rush* finale, portandosi a sole due lunghezze dal *leader*. L'arrivo avviene nell'ordine. Terrible Turk a metà percorso era finito.

Non piazzati: Ulpiano di Corsini, Terrible Turk di Crespi, Roskoff del tenente Coccia, Ghironda di Salvini, Bleue Boy di Simonetta e Infante di Simonetta.

Totalizzatore: prato 55, 11, 8 e 7; pesage 62, 10, 8, 8.

LA GRANDE CORSA IPPICA pel Consiglio municipale di Parigi

Vittoria italiana nel Premio Newmarket

Ci telefonano da Parigi, 6 sera. (P.):

Grande animazione quest'oggi malgrado la pioggia a Longchamp per le corse del Gran Premio d'autunno.

Dopo due corse insignificanti si svolse quella per il *Premio Newmarket* di 10.000 lire. Arrivano primo Telamon di Scheibler — secondo Bravo — terzo Hamette.

Seguì poi la grande corsa per il *Premio del Consiglio Municipale di Parigi*, di 100.000 franchi.

Si presentarono in pista 15 cavalli. Arrivarono: primo Lutzen del signor André — secondo Binion di Weil Picard — terzo Moulin La Marche di Lieux. Pioniere del conte Scheibler arrivò ottavo.

Onoranze a Cavallotti e a Fratti.

Ci telegrafano da Aufonsine, 6 sera. (B.):

Oggi si sono inaugurate le lapidi in onore di Fratti e Cavallotti. Parlarono gli onorevoli De Andreis, Taroni e Serpieri suscitando entusiasmo indescrivibile. Grandissimo il concorso delle associazioni e delle musiche. La popolazione è festante.

L'ACCLAMATO DISCORSO

di un pastore evangelico contro il papato

Ci telegrafano da Catania, 6, sera. (M.):

Ieri sera per iniziativa della Fratellanza Democratica Gioachino Biscari, ebbe luogo nella Camera del lavoro l'anunziata conferenza anticlericale tenuta dal prof. Fasulo, ministro evangelico.

Il vasto salone era gremito da operai che acclamarono l'oratore, il quale abilmente e con forma smagliante rifece la storia dei papi. L'on. De Felice presentò il conferenziere trattenendosi a dimostrare come l'anticlericalismo sia simbolo di civiltà e di progresso.

Un piroscafo inglese incagliato alle secche della Meloria.

Ci telegrafano da Livorno, 6 sera. (C.):

Stamane in causa del mare agitato e della forte nebbia, i lpiroscafo inglese *Gardenia*, proveniente di Newcastle carico di carbone, si arenava sulle secche della Meloria per tutta la lunghezza. Il capitano rifiutò i soccorsi di piloti pratici e dei rimorchiatori della capitaneria, intendendo disincagliarsi coi propri mezzi, ciò che sarà difficile senza provvedere all'alleggerimento del piroscafo.

La prima giornata del riposo festivo a Treviso

Ci telegrafano da Treviso, 6 sera. (F.):

Oggi, prima domenica prestabilita per l'attuazione del riposo festivo, i negozi rimasero tutti chiusi eccettuati quattro soli. Un corteo di commessi di negozio attraversò la città, trattenendosi a fischiare dinanzi ai negozi dei principali recalcitranti. Non avvenne però alcun notevole incidente.

IL DIRITTO ALLA VITA

Uno sciopero nel cantiere di Muggiano

Ci telefonano da Spezia, 6, sera. (R.):

Circa quattrocento operai del cantiere navale di Muggiano hanno oggi deciso di mettersi domani in isciopero, perchè si vogliono obbligare a recarsi ed a tornare dal lavoro, su un piccolo piroscafo, vecchio ed avariato, sul quale devono rimanere pigiati come sardine e che ha già corso il rischio di affondare due o tre volte.

E ciò malgrado i ripetuti reclami degli operai alla direzione del cantiere ed alle autorità municipali di Spezia e del porto.

Gli operai hanno nominato una commissione per ottenere un mezzo di trasporto più sicuro.

La tipografia del 'Germinal, di Trieste circondata dalla polizia.

Il sequestro del giornale - Numerosi arresti di anarchici.

Ci telegrafano da Trieste, 6 sera:

La polizia circondò la tipografia ove si stampa i lperiodico anarchico *Germinal* per arrestare i redattori. Il giornale venne sequestrato ma i redattori sfuggirono ai poliziotti. Più tardi uscì una seconda edizione del giornale recante soltanto la testata con tutte le colonne bianche.

La polizia perquisì la redazione sequestrando carte e libri.

Si dice siano stati arrestati parecchi anarchici fra cui Marcello Andriani, redattore del *Germinal*.

I marconigrammi attraverso l'Atlantico.

Ci telefonano da Londra, 6 sera. (B.):

Salvo ulteriori contrattempi, il servizio di radiotelegrafia Marconi attraverso l'Atlantico verrà inaugurato il 14 corrente. La Compagnia Marconi ha già stretti impegni con tre grandi giornali londinesi per telegrammi notturni di cinquecento parole ognuno. La data prima stabilita per questa inaugurazione era il 12 settembre, ma dovette essere cambiata perchè alcune parti del macchinario non erano ancora giunte alla stazione di Capo Breton.

Gli esperimenti frattanto continuano colla massima intensità e Guglielmo Marconi ha telegrafato ieri alla stazione di Cliffden (Irlanda) il proprio compiacimento per l'esito delle comunicazioni durante questi giorni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Povertà, ignoranza, formano la causa principale della mortalità dei bambini. E perciò assai importante di ripetere continuamente e di are risaltare il più possibile che la **KUFEKE farina per bambini**, rappresenta il migliore ed il più benefico preparato di alimentazione per i nostri piccini.

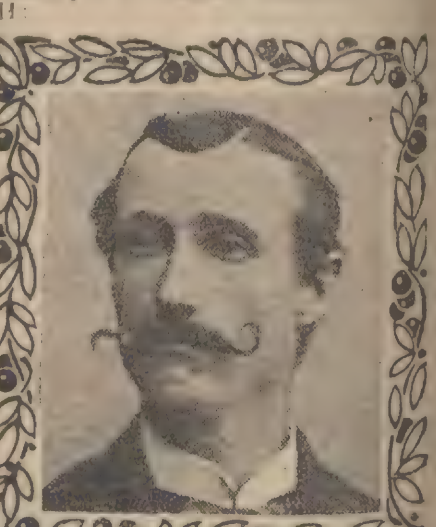
Colla KUFEKE, che non è cara e possiede un valore altissimo, i bambini si sviluppano splendidamente senza essere colpiti dalle gravi malattie del tubo gastro-intestinale.

«**Il Poppante**», opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito *gratis* nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale a Milano, Via P. Calvi, 3.

Gl'italiani all'estero

Quando sono malati, le Pillole Pink li guariscono

Gl'italiani, compatriotti nostri, stabilitisi all'estero, hanno portato seco il ricordo delle belle guarigioni procurate in Italia dalle Pillole Pink. Giunti in Germania, in Francia, in Inghilterra, in America, constatano, quando aprono un giornale, che nella stampa di questi paesi è pure questione, ogni giorno, di guarigioni procurate dalle Pillole Pink. In queste condizioni, davanti a questa unanimità non possono fare a meno, quando sono malati, di domandare alle Pillole Pink di guarirli. Ecco ciò che dice a questo proposito il signor Francesco Redivo, tessitore a Offenburg i. N. (Baden), Cranenstrasse 22, 111:



Sig. Francesco Redivo (Cl. J. Grimm, Offenburg), N.

«Durante 18 mesi sono stato malato. Il mio male cominciò con dolorosi reumatismi seguiti da uno stato di anemia assai pronunciato. Avevo perduto l'appetito, le mie digestioni erano divenute penose, non dormivo più ed ero eccessivamente debole. I medicamenti ordinatimi non mi avevano fatto nulla, perciò presi le Pillole Pink di cui tutti, qui come in Italia, vantano l'efficacia. Le Pillole Pink hanno fatto sparire i miei dolori e guarita la mia anemia. Ora sto benissimo.»

Il genere umano è dovunque il medesimo, dovunque va soggetto alle stesse miserie ed alle stesse malattie. È dunque logico di vedere le Pillole Pink guarire le malattie, negli altri paesi come in Italia. Ciò che bisogna tuttavia ben notare si è che questo uso universale, questa stima universale, provano che le Pillole Pink sono un medicamento di primo ordine.

Guariscono l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, danza di S. Vito, reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc. ecc.

o con vitto troppo carneo,
o con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla **dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.**

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, **ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.**

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

FACILITAZIONI DI VIAGGIO per VENEZIA

Tutti coloro che intendono visitare la **GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA CITTA' DI VENEZIA** (che rimarrà aperta fino ai primi di Novembre) devono chiedere alle stazioni ferroviarie gli SPECIALI BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO a prezzi eccezionalmente ridotti emessi per la circostanza.

Questi biglietti, valevoli secondo le distanze da 5 a 20 giorni, danno diritto di frequentare **LIBERAMENTE L'ESPOSIZIONE** per tutto il periodo della loro durata.

UTILE A SAPERSI!....

Siamo vicinissimi all'inverno. Necessarissimo è coprirsi con della buona Maglieria. Avere presente quindi che

L'emporio più grandioso di questo genere è in Via Monforte, 4

(appena entrando dal Corso Venezia)

Colossale assortimento dall'articolo finissimo al più buon Mercato a Prezzi Veramente Invincibili. Casa di fiducia fondata 1884. Per spedizioni fuori Milano dietro indicazioni ben dettagliate

G. B. FACCHETTI.

UN'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
di prevenzioni infortuni a Budapest

L'Ungheria ha inaugurato il sistema di assicurazione nazionale degli operai contro gli accidenti mercè una legge che è entrata in vigore nel luglio di quest'anno.

In virtù di questa legge, che ormai vige in tutti i paesi, alla giovane industria ungherese viene l'obbligo di adottare tutte le misure atte a diminuire i pericoli di infortunio nelle fabbriche, giacchè l'utilità e la necessità della prevenzione energica, e nei limiti del possibile, sono ormai pienamente riconosciute, non potendo evidentemente la legge offrire all'operaio una rendita equivalente all aperdita che egli subisce. È quindi il proprio il caso di dire che val meglio prevenire che non riparare il danno.

Gli industriali ungheresi, davanti a questo dovere modernamente e umanamente sentito, hanno avuta un'idea simpatica e pratica al tempo stesso, organizzando nella loro capitale un'esposizione internazionale per la prevenzione degli infortuni, l'igiene industriale e la previdenza sociale (Nemzetközi Balesetügyi, Iparegészségügyi es Munkásjoleti Kiallitás) per rendersi conto di quanto è stato fatto in proposito altrove prima di emanare disposizioni legislative riguardo al loro paese. L'esposizione, sotto l'alto patronato del dott. Wekerle, presidente del Consiglio dei ministri dell'Interno e del Commercio, venne inaugurata l'8 settembre e durerà semplicemente tre mesi — specialissima e modesta essa è riuscita pienamente al suo scopo. È la prima nella quale nazioni diverse son chiamate a scambiarsi il frutto della loro esperienza in un campo molto difficile dove gli sforzi si moltiplicano per il raggiungimento di un fine nobilissimo quale quello di proteggere la vita umana dalle insidie che le presentano gli strumenti del lavoro. Perchè è da notare che principalmente la esposizione riflette i mezzi di prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali.

Il palazzo dell'Industria, che faceva già parte dell'Esposizione Millenaria del 1896 in quel Városliget che è una delle cose più deliziose di Budapest accoglie la mostra odierna in un'area coperta di circa 8000 metri quadrati. Una casa piccola, dunque, a prima vista, per un'esposizione internazionale, ma non tanto se si considera che i singoli espositori i quali per lo stesso titolo concorrevano dispersi nella sezione « Igiene » della passata esposizione di Milano avranno occupato si e no 800 metri quadrati. È poi un'esposizione fatta e organizzata amorevolmente, disposta con cura, con le macchine che sono per la massima parte in movimento e che il visitatore può esaminare comodamente e in modo da poter apprezzare l'efficacia di un apparecchio preventivo e confrontarlo con altro costrutto agli stessi intenti.

Lo scopo, dicevo, è raggiunto e per due ragioni: la prima perchè all'appello hanno risposto quasi tutte le nazioni invitate, la seconda perchè l'esposizione è frequentata da chi v'ha interesse — e sono molti — operai, industriali e costruttori.

E nella moltiplicità degli apparecchi esposti saltano specialmente agli occhi le protezioni applicate alle macchine per la lavorazione del legno e mercè le quali sono eliminati i pericoli che per le mani presentano le seghe circolari, le pialle, le *toupies* — notati gli apparecchi per impedire gli accidenti nei pastifici, nelle lavanderie e in mille altre industrie, quelli dovuti agli ascensori, alle trasmissioni, ecc.

Questo per quanto riguarda i costruttori che singolarmente hanno esposto e che in massima sono tedeschi o ungheresi; non val la pena di annoiare il lettore con una rassegna che troverebbe il suo posto in un giornale tecnico.

Ma dove mi sembra che un grande ammaestramento venga da questa Esposizione — ammaestramento che l'Ungheria da essa attendeva e del quale altri ancora potrà far tesoro — si è quello che viene dal confronto del diverso modo col quale la prevenzione degli infortuni è esercitata nelle altre nazioni e come essa è collegata con l'assicurazione obbligatoria degli operai.

La Germania è la nazione che in ciò ha fatto il maggior progresso ed è là dove i risultati dell'opera assidua e razionalmente sapiente della prevenzione hanno sortito il migliore e più sicuro effetto. La Germania tenta il *récord* anche di questa esposizione dove occupa da sola forse un quarto dello spazio totale. Essa vi comparisce con le sue istituzioni fiorenti: sono le *Berufsgenossenschaften* che additano la via migliore per la quale si può raggiungere un'armonia d'intendimenti fra ciò che deve essere rigidamente voluto per legge, come l'assicurazione degli operai, e ciò che invece non si può costringere entro formule rigide come la prevenzione degli infortuni nelle macchine e che è spesso funzione di esigenze tecnologiche.

Queste questioni sono difficili a risolversi nettamente e quasi sempre sfuggono a funzionari di Stato impastoiati nella lettera di un regolamento che non può essere un trattato il quale comprenda i centomila casi che a centomila macchine possono presentarsi.

Le *Berufsgenossenschaften* (antiche corporazioni germaniche) sono istituzioni private di industriali ognuna delle quali comprende un gruppo di industrie affini ed assicura i relativi operai esercitando altresì la sorveglianza tecnica per la prevenzione degli infortuni mercè disposizioni speciali per quelle industrie. Si intende che tutto ciò deve essere sanzionato dal Governo ed effettivamente vi è un ispettorato di Stato il quale esercita un superiore controllo. Ma la serietà di questi forti organismi fa sì che tutto quanto è legge di Stato in materia di prevenzione di infortuni è effettivamente frutto di una traccia che emana dai primi in quanto che è ad essi che sarà affidata la effettiva e diretta sorveglianza della legge stessa.

Accanto a queste corporazioni figurano le esposizioni permanenti di Charlottenburg e di Monaco, di tutto ciò ch'interessa la prevenzione, istituzioni private anch'esse ma per le quali lo Stato non esita un forte appoggio. Basta pensare che per il primo il Governo prussiano ha dato un milione di marchi per il solo fabbricato e lo sovvenziona con 5000 marchi all'anno.

Questa sapiente organizzazione germanica è di un altissimo senso morale perchè mentre ha lasciato che la prevenzione avesse la sua naturale esplicazione nella iniziativa privata ha saputo disciplinarla e perfezionarla rendendo rigorosamente obbligatorio solo quello che l'esperienza aveva dimostrato ormai maturo per una precisa applicazione.

Non così là si è voluto lasciar di tutto la cura allo Stato esautorando le associazioni di industriali che erano nate volonterose, come in Francia dove nè l'industriale si crede in obbligo di fare, nè l'ispettore di Stato sente il dovere di esigere più di quelle poche protezioni d'indole generale prescritte da un regolamento e che sono minima parte di ciò che è assoluta e intima difesa dell'operaio.

Questa superiorità indiscutibile della Germania dovuta all'avere sapientemente tratto profitto da istituzioni spontaneamente sorte mi veniva confermato anche da qualche alto personaggio ungherese, che principalmente si interessava della mostra e sperava nell'ammaestramento che in un tale senso poteva venirne al Governo e agli industriali del proprio paese.

Nè voglio nascondere che ciò era di un certo compiacimento per me, italiano, dopo aver visto che si constatava e si approvava da altri ciò che nella nostra mostra presentavano organizzazioni ormai floride come la nostra associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni (la più importante in Europa) la quale esercita la sua azione su 5500 stabilimenti associati con mezzo milione d'operai in parallelo alla sorveglianza per l'applicazione delle leggi sociali esplicata dall'Ufficio del Lavoro.

È bene che anche il nostro paese abbia preso parte a questa Esposizione e si sieno trovati concordi e Ministero ed istituzioni come quella accennata e le Associazioni utenti caldaie a vapore, il Sindacato marittimo di Genova, industriali come Vonwiller, la Società Tessuti Stampati, ecc. Certo, il tempo è stato ristrettissimo, altrimenti si sarebbe potuto far di più. Tuttavia se nel campo della prevenzione degli infortuni non possiamo dire di essere alla pari colla Germania, abbiamo un posto assai onorevole, conquistato palmo a palmo in questa gara del bene e è questa una nuova prova non solo del progresso industriale ed economico della Nazione, ma altresì di uno spirito di benevolenza vera degli industriali stessi verso i propri operai, benevolenza che è spesso ed a torto, calunniata o messa in dubbio.

Ing. F. Massarelli.

Importazione di torelli dalla Svizzera

Per iniziativa della Commissione Provinciale di Milano pel miglioramento del bestiame (sede presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura) si è effettuata in questi giorni la importazione di 31 torelli di razza bruno alpina, dai centri di miglior produzione della Svizzera, a scopo di efficace miglioramento dell'industria zootecnica della provincia.

L'acquisto fu fatto da uno speciale Comitato, e per conto degli agricoltori della Bassa e delle stazioni di monta dell'Alta.

La Commissione, oltre assumere direttamente le spese del Comitato d'acquisto, diede anche un premio di L. 100 per ogni capo acquistato dagli agricoltori della Bassa e un sussidio del 50 % del valore del toro ai tenutari delle stazioni di monta dell'Alto Milanese.

La distribuzione dei tori avvenne sabato alla Cascina Vizzaga, gentilmente concessa dai fratelli Agostino, alla presenza di tutti gli acquirenti e di molti altri agricoltori.

La numerosa schiera di torelli, per l'uniformità del tipo, per la bellezza zootecnica, fu ammiratissima.

I contratti collettivi di lavoro.

Di una monografia recentemente pubblicata in Germania sui contratti collettivi di lavoro, il Bollettino dell'ufficio del lavoro riassume i principali dati statistici che quei contratti riguardano. Riguardo alla formazione e allo sviluppo del contratto collettivo, la monografia rileva come l'istituto avesse dieci anni fa in Germania una minima estensione mentre ora si possono valutare a 3000 o 4000 i contratti vigenti e a 700.000 od 800.000 gli operai le cui condizioni di lavoro ne sono regolate. Per alcune professioni, il metodo dei contratti collettivi già vige da lungo tempo come per i tipografi, per i coltellinai e per i lavoranti in acciaio di Solingen; per altre professioni invece l'estensione di quel metodo è connessa con lo sviluppo della grande industria e con lo svolgersi delle grandi organizzazioni operaie e padronali. L'atteggiamento delle classi lavoratrici fu in generale durante lungo tempo contrario al metodo dei contratti collettivi. Però, fino dal maggio 1899 nel Congresso delle organizzazioni operaie tenutosi a Francoforte si notò un mutamento di atteggiamento nella classe operaia organizzata. Nel campo padronale predomina ancora l'atteggiamento avverso al metodo dei contratti di tariffa, sebbene non manchi un qualche movimento favorevole — L'apprezzamento così diverso del concordato di tariffa deriva dalla varietà dei vantaggi e degl'inconvenienti che ne risultano da un lato per gl'imprenditori e dall'altro per i lavoratori. L'imprenditore ha il vantaggio di vedere scemata la probabilità di scioperi e di trovarsi riguardo ai patti di lavoro per gli operai in condizioni conformi a quelle degli altri imprenditori: egli può concedere migliori patti ai lavoratori onde deriva vantaggio anche per questi ultimi, vantaggio reso ancor maggiore dalla stabilità dei patti determinata dal Concordato. Accanto a questi vantaggi si hanno naturalmente vari inconvenienti. Gli imprenditori trovano per esempio, che la fissità dei patti di lavoro pone un freno alle loro capacità dispositive quali imprenditori impedendo le variazioni di quei patti richieste dalle variazioni della congiuntura e rendendo talora necessario il licenziamento di operai; affermano anche gl'imprenditori che la unicità e generalità dei patti di lavoro scoraggi i migliori lavoratori ai quali infatti è preclusa la via a più elevati compensi e pei quali cessa così ogni stimolo ad una ulteriore perfezione del lavoro. La monografia non attribuisce grande importanza a questi ed altri argomenti e rileva che nell'industria tipografica in Germania dopo una lunga esperienza gli imprenditori riconoscono che quel metodo è favorevole agli interessi padronali coll'andamento dell'industria: analogamente nell'industria edilizia.

I prodotti italiani nella Repubblica Argentina.

Per favorire la esportazione dei prodotti naturali italiani nella Repubblica Argentina, ove si trovano tanti nostri connazionali, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha fatto redigere dal direttore della R. Stazione enotecnica italiana in Buenos Ayres, un elenco dei principali negozianti all'ingrosso ed al minuto in commestibili e bevande, dei principali alberghi e delle più frequentate trattorie esistenti nei maggiori centri della Stato argentino.

Tale elenco, indica ai produttori italiani i nomi di coloro che vendono in quella Repubblica, all'ingrosso ed al minuto, commestibili e bevande, di coloro, cioè, che potrebbero ivi importare i nostri prodotti del genere.

Il Ministero avverte peraltro, che i nomi contenuti nell'elenco vengono indicati senza alcuna responsabilità.

Di tale elenco potranno gl'interessati prendere visione anche presso la Segreteria della Camera di Commercio di Milano.

La rubrica del campagnuolo

Le vinacce al bestiame.

I produttori d'uva che fanno da sè il vino possono ingegnarsi a rimediare alla grave deficienza di foraggi, utilizzando le vinacce per alimentare i bovini.

Il modo migliore è quello di fare i *silò*, cioè di infossare le vinacce entro qualche vecchio recipiente scartato dalla cantina, oppure in mucchi radunati sotto un portico, o anche entro fosse scavate in terra, all'aperto, sopra terreno ben spianato e un poco inclinato.

Le vinacce torchiate si dispongono a strati, e sarà bene frammischiarvi delle foglie d'alberi (gelsi, olmi, ecc.), rami teneri di robinie, canne e fusti di mais ben trinciati; prima di sovrapporre altre materie si comprima bene lo strato in tutti i sensi perchè non vi penetri aria, e poi si aggiungano sopra altri strati uguali.

Quando il mucchio ha l'altezza voluta lo si lascia entrare in fermentazione, e poi si comprime con assi o travi, e sopra queste si collocano dei grossi pesi, per esempio mattoni o pietre.

Questo caricamento di pesi è l'operazione più importante per la buona riuscita del silò; importa infatti che la compressione del mucchio sia *graduale*, non fatta in una sola volta, altrimenti la fermentazione delle materie fresche procede malamente, e ne conseguono tali alterazioni, specialmente acidità, da dover gettar tutto nel concime, invece che usare per foraggio.

Il peso va dunque caricato di 24 in 24 ore, uniformemente sopra tutta la superficie del mucchio; sono perciò da preferire i mattoni, perchè avendo essi press'a poco lo stesso peso (quando sono della stessa misura e della stessa fabbrica) basta contarli per essere sicuri di caricare il peso necessario: circa un quintale ogni giorno e per ogni metro quadrato.

Si può calcolare che in otto giorni circa il caricamento sia finito, e viene a corrispondere a circa otto quintali per metro quadrato; ma ciò dipende dalla qualità dei materiali messi in *silò*, per esempio colle vinacce ci vuole più tempo e maggior peso che colle sole erbe e foglie.

Quando il mucchio è abbassato molto si può aggiungervi dell'altro materiale sopra, sempre colle stesse cautele e gioverà anche spargere al disopra di ogni strato una piccola quantità di sale pastorizio, un ettogrammo al massimo per ogni quintale di materie.

La sorveglianza sul *silò* si esercita osservando la temperatura con un termometro, perchè non oltrepassi i 60 gradi — in mancanza di termometro, si introduce e si lascia nel mucchio un'asta di ferro che arrivi quasi in fondo: ogni tanto (due o tre volte al giorno) si estrae *rapidamente* e si sente colla mano se scotta, e si odora anche perchè se emana un odore cattivo, come di latte rancido, si rischia di perdere il *silò*. Per avere una fermentazione regolare giova mischiare un poco di erba medica o getti di robinie nel *silò*, e far prima leggermente appassire o asciugare i materiali eccessivamente acquosi.

Chi desidera maggiori schiarimenti pratici, si rivolga ai tecnici delle scuole, cattedre ambulanti, stazioni agrarie, e simili, che in ogni provincia sono a disposizione degli agricoltori.

L'importanto è che gli allevatori si convincano a non vendere a rompicollo le bestie, e ad ingegnarsi per supplire alla deficienza di fieno ricorrendo ad ogni sorta di foraggi supplementari, e sopratutto ad infossare quelli che non possono essere smaltiti in breve tempo, quali sono vinacce, fusti di mais, erbe di ripe, foglie d'alberi e via dicendo.

Le castagne.

L'argomento di attualità essendo la questione dei foraggi, non si può trascurare un altro materiale utilizzabile e convenientissimo, com'è la castagna. È un frutto dei più nutrienti, quanto e più delle patate e delle radici, e se (come pare per fortuna quest'anno) vi è abbondanza non è fuor di luogo riservarne un poco alle bestie, specialmente ai bovini.

Le castagne si possono utilizzare in diversi modi; in generale si conservano in locali asciutti, come le patate, e si fanno allessare quando occorrono — oppure anche si sbucciano, si mettono in una tinozza o altro recipiente, alla sera, e vi si versa sopra dell'acqua *bollente* fino a ricoprirle; meglio sarà di aggiungere all'acqua un poco di sale.

Le castagne immerse in quell'acqua vanno tosto coperte con molta tela da sacchi, e con un coperchio o con qualche peso si tiene la tela compressa. La mattina dopo, quella specie di castagnata si può dare alle bestie, mischiata con foraggio infossato dove ce n'è.

La farina di castagne è però più pratica, dove c'è modo di prepararla abbastanza presto; allora colla farina si possono fare dei beveroni densi, oppure delle focaccie da cuocere in forno.

Anche le castagne d'India così abbondanti e così poco pregiate, potrebbero servire per foraggio, ma sono più specialmente indicate per i maiali e per i tacchini.

La castagna d'India va cotta sempre, o come tale o dopo ridotta in farina o in piccoli pezzetti, e con aggiunta di sale.

Da ultimo va ricordato che anche le castagne frantumate possono essere messe in *silò* mischiate con foglie d'alberi ed erbe; da esperienze fatte da parecchie persone, lo scrivente compreso, parrebbe anzi che siano molto più digeribili e appetite dopo infossate.

Riassumendo, gli allevatori vedono che non è necessario vendere subito il bestiame — si eliminano i capi di scarto, e si cerca di supplire il fieno con altri foraggi.

La vendemmia.

Le pioggie d'autunno han di sicuro giovato a migliorare la qualità dell'uva, ma bisognerebbe lasciar tempo ai grappoli di maturare prima di raccoglierli; invece è una vera mania dei viticoltori di vendemmiare troppo presto.

Quanto a prezzi delle uve, sono molto incerti — le agitazioni in Puglia possono influirvi molto, e altre cause ancora; ma di sicuro, bisognerà che i viticoltori imparino a riunirsi insieme anche per le vendite, se non vogliono esser vittime di intermediari ingordi — quando i sindacati, come per esempio alcuni del Piemonte, hanno stabiliti i prezzi giusti di vendita, bisogna attenervisi, e bisogna anche prepararsi a fare da sè il vino piuttosto di buttar giù le uve, prodotte con tante pene, a prezzi irrisorî. È questione di previdenza e di solidarietà.

C. Forti.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)

Questa rubrica, sospesa durante le vacanze, viene ripresa con il numero d'oggi, e man mano si pubblicheranno in essa le risposte ai quesiti d'ordine agricolo-commerciale che le saranno sottoposti dagli abbonati.

Milano. — *Sig. Col C.* — La temperatura del magazzino formaggi non deve mai passare al disotto dei 10° C. poichè allora si sospenderebbe ogni processo fermentativo. Il formaggio allora potrebbe rammollirsi mancando l'evaporazione.

D'inverno sarà bene riscaldare il locale con stufe o con un generatore di vapore, se il caseificio è provvisto d'una caldaja.

Non si deve nemmeno sorpassare nella casera la temperatura di 20° C. perchè allora colla fermentazione tumultuosa si otterrebbe un formaggio con tendenza a gonfiarsi e di qualità scadente.

Caserta. — *Caffè Stazione.* — Il *rhum* lo si ottiene distillando i frammenti fermentati della canna da zucchero, o anche distillando le melasse. Questi prodotti migliorano invecchiando.

Il *rhum* acquista le sue migliori proprietà nei buoni fusti. Questi fusti per 6 mesi non si tengono pieni, indi si empiscono e si chiudono.

Però allo scopo di avere del buon *rhum* in un tempo ridotto, si aromatizza artificialmente (*rhum* salsato). Certo che l'Europa, dove non vi sono colture di canne da zucchero, non ci può dare dei veri prodotti genuini, se non facendo arrivare queste piante dai paesi ove si coltivano e distillarle. Diamo la seguente ricetta.

Melassa di canna Kg. 100 — Canna secca frammentata Kg. 40 — Acqua litri 300 — Fermento selezionato Kg. 4.

Si lascia fermentare per 5-6 giorni e si distilla quando il pesa-siroppi segna 0 o mezzo grado saccarometrico. Si colora il prodotto col caramello, si pone in fusto e vi si chiude lasciando un certo vuoto.

Canelli. — *Signor C. Car.* — Eccovi la cura necessaria a preparare i fusti per i vini vecchi. Anzitutto escluda le vernici dalle quali potendo passare qualche componente attraverso i pori del legno, ne rimarrebbe inquinato il vino; tali sono il *minio* (ossido di piombo), il *verdet* (acetato di rame), ed anche il *coaltar;* sostanze che molti usano ancora, e che per contro vanno scartate. Vernici che invece sono efficaci, e si possono usare senza pericolo, sono l'olio di lino cotto e la paraffina o cera gialla con acqua ragia. Superfluo dire come si applica l'olio di lino cotto. La paraffina si fa liquefare riscaldandola a 120° C, e, così calda, si applica con uno strofinaccio sulle doghe e sui fondi. La cera gialla si fa fondere a fuoco moderato, poi si leva dal fuoco e vi si aggiunge acqua ragia (od anche olio di trementina) agitando, fino a quando la mescolanza siasi fatta pastosa. Si applica con uno strofinaccio fregando ben bene. S'intende che prima di applicarò queste vernici, qualunque sia, bisogna fare una pulizia rigorosa con una spazzola robusta.

Ai cerchi di tutti i fusti o botti si può applicare una mescolanza di lino cotto e minio, che li tiene puliti e li preserva dalla ruggine.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Legale » Milano).

Risposta al sig. ing. G. S., Genova. — La domanda è certamente d'attualità ma la risposta non può essere decisiva non conoscendosi ancora le risultanze definitive.

Se l'affondamento della *Principessa Jolanda* fu cagionato da dolo, secondo noi contro i colpevoli si dovrebbe applicare l'art. 304 del codice penale e cioè chi cagiona la sommersione di una nave dello Stato è punito colla reclusione da sette a quindici anni coll'aumento della metà — se si ritiene che vi fu (e a noi pare di sì) pericolo per la vita delle persone.

La pena dovrebbe adunque essere non meno di anni dieci e mezzo e non più di ventidue e mezzo.

Se invece non vi fu dolo e il fatto avvenne per imprudenza, negligenza o imperizia, la pena sarebbe da sei mesi e cinque anni e multa da trecento a tremila lire.

In questo secondo caso crediamo però che difficilmente saranno ritenuti gli estremi del reato agli effetti penali.

In quanto alle società d'assicurazione, in via di massima devono pagare: diciamo in via di massima perchè vi possono essere argomenti, che noi non conosciamo, a loro favore, non essendo il loro obbligo assoluto, e cioè non si deve credere che in ogni e qualunque ipotesi le società siano tenute sempre e in tutto a pagare.

Risposta al sig. cav. R. G., Monturano. — Per il reato di cui voi parlate non si procede se non dietro querela della parte lesa. Se la parte lesa ritira la querela, il procedimento penale non ha luogo e le spese sono per legge a di lei carico.

Il fisco ha trent'anni di tempo per farsi pagare le spese di processo, epperciò può aspettare comodamente che la parte lesa minorenne diventi maggiorenne.

D'altronde se la minorenne ha beni suoi propri il fisco può farla pagare anche subito.

Le spese di cui sopra sono a carico personale della minorenne che ha receduto dalla querela e non già del di lei padre.

D'altronde, come pare che sia nel caso da voi esposto, se il padre vuole il ritiro della querela e la figlia no, questa lo dichiari al pretore come già ha fatto per la querela e il pretore, secondo noi, deve continuare il processo malgrado il parere contrario del padre.

Risposta al sig. D. T. P., Como. — Il primogenito ha terminato il servizio militare di prima categoria: vi è un secondo figlio in leva quest'anno ed un terzo che ha quattordici anni. Il secondo ha diritto alla terza categoria e il terzo sarà di prima.

Avv. C. R.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

La situazione granaria.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono notevoli oscillazioni in rialzo ed in ribasso a Berlino, Vienna e Budapest, poco sensibili a Londra e Chicago e invariati rimasero nei rimanenti mercati.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a ettol. 11,150,000, di cui 5,930,500 diretti in Inghilterra e 5,220,009 per il Continente, mentre l'anno scorso a questa stessa, data erano di ettol. 9,932,500, di cui 4,335,500 per l'Inghilterra e ettolitri 5,597,000 per il Continente. Agli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili per l'esportazione ammontano a ettolitri 15,312,500, mentre l'anno scorso a questa stessa data erano di ettol. 11.663,200.

In Italia nella decorsa settimana gli affari si verificarono generalmente limitati. I prezzi continuarono ad aumentare leggermente, oscillando fra L. 23.90 e 25.40 e raggiungendo, quelli esteri, fino a L. 32.50 al quintale.

PREZZO DEL FRUMENTO
sui principali mercati del Mondo.
Frumenti al Ql. — 6 Ottobre 1907.

	1905 24/12	1905 30/12	1906 22/12	1906 29/12	1907 28/9	1907 5/10
Parigi	23.60	23.37	23.37	23.62	23.75	23.75
Berlino	23.31	22.93	22.50	22.46	28.31	26.—
Vienna	—.—	—.—	17.—	17.—	23.—	25.60
Budapest	22.48	17.93	15.54	16.25	23.66	26.50
Londra	—.—	—.—	17.—	16.55	21.—	21.15
Nuova York	21.48	17.47	15.72	15.55	20.50	20.05
Chicago	21.17	16.66	14.32	14.10	18.41	18.10
Odessa	16.25	—.—	13.22	14.07	18.55	18.55
Galatz	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Cereali e Farine.

Milano 5. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	24.50	24.75	Dall'occhio	29.—	31.—
» buono merc.	24.—	24.25	Misti	20.—	22.—
» inferiore	22.75	23.25	Borlotti esteri	35.—	36.—
Ven. e Mantov.	24.90	25.40	*Lupini.*		
Estero di forza	31.50	32.—	Nazionali	14.—	15.—
» comune	—.—	—.—	*Far. frumento.*		
Risi cam., scur.			(di grano tenero) 00	40.—	40.50
Ostigl., Nov. 1°	37.—	39.—	0	36.75	39.50
» » 2°	34.—	35.50	0 granito	37.50	39.50
» » 3°	33.—	34.—	1 »	35.25	36.75
Vialone	35.—	36.50	1 fiore	33.—	34.—
Ranghino	32.—	33.50	1 nostrana	32.—	32.75
Lencino	31.50	33.—	2	31.25	31.75
Giapponese 1°	30.—	31.—	3	26.—	27.50
» 2°	29.—	30.—	4	19.—	20.50
Birmania	30.—	31.—	(di grano duro) Sem. SST	42.50	43.—
Inferiore	—.—	—.—	» SS	41.50	42.50
Risetto	24.50	26.—	» OS	38.—	39.50
Mezza grana	20.50	22.50	» PS	36.—	37.50
Risina	17.—	19.—	Farinet. cilind.	23.50	25.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.—	20.50	Farinaccio	15.50	16.50
Vialone	19.50	20.—	Crusca	14.25	15.25
Ranghino	19.—	20.—	Cruschello	13.25	13.50
Lencino	19.—	19.75	*Far. melgone.*		
Originario	18.75	19.50	Semol. bramata	23.—	24.50
Giapp. e Birm.	18.50	19.25	» fioretto	19.50	20.50
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	17.50	18.50
Avena.			Modenese	15.50	16.50
Nazionale	20.—	20.50	Cruschello	13.50	14.50
Estera	20.75	21.25	Crusca	12.50	13.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1ª qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	15.75	16.25	Non abburratt.	22.50	23.50
» basso Milan.	16.75	17.25	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	17.50	18.75	Semelino nostr.	34.25	35.25
Estero	16.50	17.25	» meridionale	37.75	38.75
Segale.			» Bomb., Calc.	38.50	39.—
Nazionale	18.25	19.25	» Plata	36.—	36.50
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	20.50	21.—	*Semi prato.*		
Estero	16.50	17.50	Trifoglio violet.	140.—	160.—
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	130.—	140.—
Bianchi	30.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	26.—	28.—	Lojetto	—.—	—.—

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — *Sete d'Italia.* — La settimana trascorse con un numero limitato di transazioni a prezzi che indicano una ferma stazionarietà. Le condizioni generali della fabbrica sono tali da confermare pienamente la fiducia di cui gode il nostro articolo e non è quando il consumo ha ratificato la nuova base dei prezzi che dobbiamo lasciarci influenzare dalle pressioni dei scopertisti.

Gli articoli fini pronti od a breve consegna tanto in greggie che in lavorate godono la preferenza dell'attuale ricerca. Meno domandate le greggie tonde per l'America, ma in proposito è noto che quella fabbrica è sprovvista di greggie d'Italia e dovrà presto provvedersi.

Venne ripetuto sui giornali un telegramma spedito da Tokio dall'agente del Governo italiano, che annuncia un'esportazione di 120 000 balle. Anzitutto faremo notare che questa cifra annunciata in principio di campagna venne già ufficialmente ridotta a 100 000 balle per la cattiva riuscita del secondo raccolto. Se è bene tener presente l'incremento nelle produzioni, giova altresì registrare a confronto lo sviluppo incessante del consumo.

Asiatiche. — La nota saliente della settimana è stata la ripresa degli acquisti dell'America sul mercato di Yokohama e la conseguente fermezza nei corsi.

Sul nostro mercato si ebbero transazioni ancor limitate per l'unico motivo della scarsezza dei filatoi. I prezzi però si mantengono sostenuti nonostante che qualche casa lionese faccia pressioni per coprire gli scoperti sui mercati d'origine.

Shanghai. — Mercato calmo e prezzi fermi. Il raccolto delle tussah è valutato da 18 a 19000 balle.

Yokohama. — Affari correnti e prezzi fermissimi sulla base di franchi 65 a 68 usi per titoli fini e franchi 59,50 a 60,25 per titoli tondi N. 1 1/2 e 1 1/2 2.

Canton. — Quotasi le filatures 9/11 e 10/12 da fr. 56 a 58 usi e le natives best 3 del 5.° raccolto 11/13, 13/15, e 14/18 a fr. 39 usi.

Bozzoli. — Continua l'interessamento per questo articolo da parte dei filandieri, ma le transazioni riuscirono scarse per la sostenutezza dei prezzi come risulta dell'odierno listino.

Cascami. — Nessuna variazione anche in questi articoli, in generale un po' trascurati. Solo nei bassi prodotti recotti e galettami vi fu qualche maggior richiesta ed alcune transazioni vennero a termine ai prezzi del listino.

QUOTAZIONI
dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri
Milano, 5 ottobre 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,07 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 6,62, Fully good Oomra 4 14/16, id. id. Bengala 3 11/16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good pronto Fr. 116.70 per 50 kg. imb. dic. /id. fair pronto 99.20 per 50 kg. tutto imp.

Filati.

Prezzi franco-filatura - sconto 2 0/0 30 giorni: (in lire italiane)

	N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India I	12	1,97 a 2,07	9,35 a 9,60
» » » II	12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» » America I	16	2,48 » 2,53	11,40 » 11,65
» » » II	16	2,45 » 2,50	11,25 » 11,50
» » » I	24	2,64 » 2,69	12,20 » 12,45
» » » II	24	2,61 » 2,66	12,05 » 12,30
» » » I	28	2,70 » 2,75	12,50 » 12,75
Water » I	34	3,29 » 3,39	15,20 » 15,65
» » I	38	3,35 » 3,45	15,50 » 15,95
Trame » I	44	3,04 » 3,09	14,15 » 14,40
Ritorti 12 q. I India	2 capi	L. 8,95 » 10,30	pacco
» 24 » I Amer.	2 »	» 13,50 » 13,95	»
» 32 » I »	2 »	» 14,85 » 15,30	»
» 40 » I »	2 »	» 15,65 » 16,10	»

MERCATI DELLE UVE.

Milano, 5. — Uve dell'oltre Po Pavese da L. 16 a 22, piemontesi, diverse località da 14 a 18, modenesi e romagnole da 13 a 15, pugliesi, qualità diverse da 15 e 24, Abruzzi T. Passeri e M. Silvano da 18 a 22, fuori dazio.

Acqui, 5. — Uvaggio quintali 1500 da L. 8, a 17.

Alba, 4. — Dolcetti quintali 457,550 da L. 9.50 a 14, Barbere quintali 79,700 da L. 12 a 17.40, uve diverse quint. 31.750 La I. 10 a 15.50.

Alessandria, 5. — Uvaggio quintali 500 da L. 6.50 a 8.50.

Arezzo, 4. — Uva nera di vigna salda da L. 11 a 12; bianca id. da 9 a 10; nera vigna ammostata da 9.50 a 11; bianca id. da 8.50 a 9; nera prima qualità ammostata da 9 a 10; seconda id., da 7 a 7.50; bianca prima id., da 7.50 a 8; seconda id. da 6.50 a 7.

Asti, 4. — Barbere da L. 14 a 18.50, medio 15.74, uve comuni da 11 a 17, medio 12.91 al quintale.

Asti, 5. — Quintali 10,000: uvaggio da L. 10 t 16, barbera da 13.50 a 17.50

Borgomanero, 4. — Uva da L. 12 a 15 al quintale.

Canale, 4. — Uva da tavola, bianca e nera quint. 120 L. 20 a 25, uvaggi quint. 270 da 12 a 14, barbera quintali 90 da 16 a 17.50 il quintale.

Canelli, 5. — Moscato quintali 2290 da lire 17.50 a 27, uvaggi quint. 684 da 10 a 14.50.

Casale Monferrato, 5. — Uvaggio quintali 2000 da L. 8 a 11.50.

Castell'Arquato, 4. — Uva rossa fina da 14 a 16, id. mercantile da 12 a 14, bianca fina da 12 a 14, id. mercantile da 10 a 12.

Castelsangiovanni, 4. — Uva rossa fina da L. 16.50 a 18.50, id. mercantile da 13 a 14, bianca fina da 14 a 15, id. mercantile da 10 a 12, uva da mensa da 16 a 17, bianca da 16.50 a 17.50.

Chieri, 5. — Freisa quintali 1850 da L. 8.50 a 12 al quintale.

Fossano, 5. — Uvaggio quintali 217 da lire 10. 50 a 12 al quintale.

Mondovì Breo, 5. — Dolcetti quintali 1125 da L. 9.50 a 11 al quintale.

Nizza Monferrato, 5. — Moscato quintali 300 da L. 22.50 a 27.50, uvaggio quintali 2100 da 10 a 17, Barbera quint. 1200 da L. 13 a 20.

Oleggio, 5. — Nostrana nera quintali 121.88 da L. 14 25 a 9.50.

Parma, 4 — Uva rossa mercantile minimo L. 8, massimo 11, rossa fina 11, 14.50, uva bianca mercantile 8.50, 10, bianca fina 11, 16.50, al quintale fuori dazio.

Ponte dell'Olio, 4. — Uva rossa fina da 13 a 15 mercantile, da 11 a 13, bianca mercantile da 10 a 12 al quintale.

S. Damiano d'Asti, 5. — Barbera quint. 1450 da L. 13 a 16, uvaggio quintali 1500 da L. 9.50 a 12.

Stradella, 5. — Uva nostrana dalle 9 alle 11 al quintale, Bastarda L. 12 a 14. Fine L. 16 a 20.

Torino, 5. — Uvaggi quintali 490 da L. 20 a 24, (compreso il dazio di L. 7 al quintale).

Torre de' Passeri, 4. — Quintali 1560 L. 13 a 14, medio 13.50 al quintale.

Tortona, 5. — Venduti quintali 2000 uva ne-

Appendice del SECOLO 7 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 70

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Del resto, si rassegnerà, senza protestare e ringraziandovi. È un povero idiota, ve l'ho già detto e ve lo confermo.

Il principe suonò il campanello, dicendo ad Edmondo:

— Esci, ma non allontanarti chè dobbiamo discorrere ancora insieme. D'altronde non ci lasciamo più, o mio intendente generale, in attesa d'essere mio erede!

— Ah, monsignore, non so come ringraziarvi per tanta squisita bontà! ghignò il *fac-totum*, salutando alla turca.

Entrò quindi nella stanza vicina, seguito coll'occhio dal padrone, che sorridendo pensava:

— Imbecille! Come ci ha creduto al testamento!

— Furfante! mormorava Edmondo. Sbagli di grosso se t'imagini d'avermela data a bere!

Poi risolutamente:

— A noi due, Pedrillo! Presentivo il tuo rifiuto di spartir con me i milioni, e te lo prova la cenere di cui ti sei accontentato!

Rise di nuovo, come quando partì da Madrid, ed espose chiaramente l'idea che volgeva nel cervello:

— T'ho liberato in Ispagna, ma in Francia sei in mio potere. Non sei più tu il padrone, ma io! E a mia volta dico: Non divido, esigo tutto!

Il principe intanto s'era voltato verso la porta d'ingresso.

Il cameriere annunziò con correzione e gravità:

— Il signor Rampinsole!

IV.

La grande invenzione.

Il fabbro entrò.

Era proprio lui e sempre lo stesso: Parigi, dove soggiornava da alcuni giorni, non lo aveva mutato.

Si scoprì il capo, varcando la soglia, mosse alcuni passi verso il principe, e si fermò, muto, a guardarlo, così che questi credette di dover farsi conoscere.

— Avete chiesto di parlare col principe di Néris. Son io quegli.

— Oh, vi riconosco benissimo! Non avete punto cambiato dacchè vi ho visto a Limoges... E voi non mi ravvisate?

— Sì, brav'uomo... Vi prego di accomodarvi.

Rampinsole sedette sull'orlo d'una sedia.

— Son lunghe le vie di Parigi, ed è questa la terza volta che vengo qui.

— Gli è, vedete, che le due prime volte ero occupatissimo... dovevo regolare una quantità d'affari, tutti della massima urgenza...

— È quello appunto che mi son detto. C'era soprattutto la grossa eredità da liquidare, la quale deve avervi dato di gran pensieri e fastidi... Finalmente anch'essa è una faccenda terminata, non è così?

— Non ve ne preoccupate, mio caro.

— Sì, invece, che me ne preoccupo. Non potete imaginare come vi sia devoto, signor principe!

— Vi ringrazio.

— Del resto ve l'ho provato.

— Provato?... Sì, sì, infatti, riconosco che foste assai premuroso, e buono verso... la mia famiglia.

— Non è vero?

— Lo dichiaro apertamente.

— È proprio questo il vostro pensiero?

— Sì.

— Quand'è così, vi trovo disposto a fare a vostra volta qualche cosa per me?

— Sicuramente. Si tratta delle vostre invenzioni, eh?

— Dell'ultima, un' invenzione straordinaria per la buona riuscita della quale mia moglie mi fu di grande ajuto.

— Ah, se ne immischia anche vostra moglie!

— Se se ne immischia! Ma senza di lei non mi sarebbe stato possibile sbrogliarmi. Vi ripeto è una invenzione meravigliosa, e voi ne comprerete il segreto senza la menoma esitazione.

Il principe sentì un lieve brivido percorrergli le ossa; ma poi sorridendo:

— Caro mio, non ho nulla a comperare!

— Son sicuro, invece, che vi affretterete a farlo, subitochè vi sarà nota ogni cosa, anche se il prezzo avesse a sembrarvi un po' caro... dei milioni per esempio.

— Dei milioni?... Vaneggiate, brav'uomo!

— Non vaneggio affatto, e ripeto: milioni; anzi, per stabilir subito una cifra, dirò la metà della sostanza della principessa... Divideremo... fraternamente.

Un altro che voleva dividere!

Il principe si sporse innanzi in un imprescindibile bisogno di guardar più da vicino l'inventore...

Rampinsole era sempre lo stesso, colla sua faccia scialba, ma sotto le folte ed ispide sopracciglia, gli scintillavano in quel momento i piccoli occhi.

Proseguì:

— Ora che è stabilita la cifra, vi farò conoscere l'invenzione... Non sarà cosa lunga, non v'impazientite!

E soggiunse:

— La mia invenzione è una donna...

Il principe aggrottò le sopracciglia; incominciava a veder chiaro nella pazzia apparente dell'omiciattolo: era venuto per tentar di ricattarlo.

— ... Una donna che ho scoperta più d'un mese fa nella Gola dei Lupi...

Il ricatto appariva sempre più evidente.

— ... E questa donna è vostra moglie, signor principe!

— Lo so, disse severamente Néris; Edmondo m'ha riferito il vostro racconto, e ciò che venite ora a spacciarmi non è una novità per me. So tutto quanto avete...

— Scusate, non sapete nulla affatto, e quello che ho a dirvi vi riuscirà assolutamente nuovo. Siccome poi è possibile non mi crediate, così vi do a *leggere prima* questa carta.

Rampinsole sporgeva una lettera.

— Leggete, leggete! Lo scritto v'interesserà vivamente, ne sono sicuro.

Il principe prese il foglio, guardò la soprascritta e impallidì.

La lettera era indirizzata al « Signore e alla Signora Carlusse », ed egli aveva riconosciuto la scrittura della moglie!

— Ora leggete la lettera, incalzò Rampinsole. V'assicuro che è interessantissima.

L'altro lacerò la busta, spiegò la carta e lesse.

Fin dalle prime parole apparve agitato, fremente.

La lettera, scritta di recente, incominciava così:

« Vi denunzio mio marito, il Néris, come il mio assassino... »

Gisella narrava brevemente il dramma della Gola dei Lupi, tal quale s'era svolto.

— Dove avete... trovato... questa lettera? balbettò il ribaldo.

— Trovato?... Non l'ho trovata. Non v'imaginerete, spero, che vostra moglie l'abbia scritta nella Gola dei Lupi o sulla riva del fiume. Non ci sono colà nè carta, nè inchiostro, nè penne, ch'io sappia. L'ha scritta in casa mia.

— In casa vostra! (*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Sono pubblicate le prime DUE DISPENSE della Nuova edizione riccamente illustrata dell'interessantissimo romanzo

IL SEGRETO D'UN PAZZO
DI
PIETRO NINOUS

Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso, con splendide incisioni. — L'intero romanzo verrà compreso in 64 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco di porto nel Regno L. 6.-, Estero Fr. 9.-

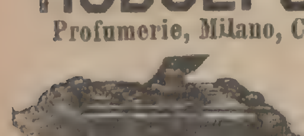
Una dispensa separata nel Regno, Cent. 10.

Tutti i signori abbonati riceveranno *gratis* la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

Cucine e Fornelli
a gas, spirito o petrolio
molti tipi perfezionati
da
CARLO SIGISMUND e FIGLI
38, Corso Vittorio Emanuele - MILANO
44, via XX Settembre - TORINO.

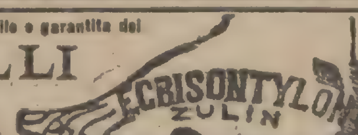
RODOLFO PONTI
Profumerie, Milano, Corso Vitt. Em. 40.



Spazzettoni ghisa
manico snodato L. 9.75
speciale idem » 6.50

COMPREREBBESI
UN AUTOMOBILE
usato, però in ottimo stato con chassis Itala, modello 1907 oppure un chassis Itala 1907 35[45 H.P. usato o nuovo. Scrivere sotto M 5097 presso Haasenstein e Vogler Milano.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'



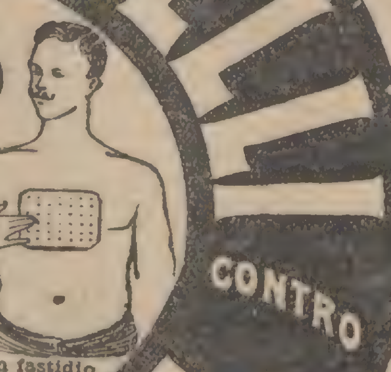
Vendesi in tutte le farmacie.
Lira Una al flacone. — Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA e INTROZZI, Milano.

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.
al Cannabis indica

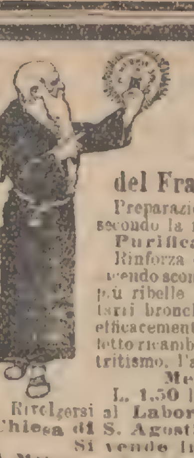
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da L. 3,50 *e da* L. 2,30 *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 12.

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI
prodotti anche dalla **GRAVIDANZA**
SCIATICA
AFFANNO - ASMA

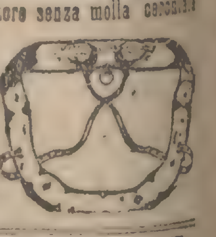


L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. Non contiene sostanze nocive.
Si applica senza riscaldarlo. - Non lorda. - Non dà alcun fastidio
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1.— più cent. 15 so per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, in tutte le Farmacie e Drogherie, e dalla Società A. BERTELLI & C., MILANO
CONTRO CONTRO
REUMATISMI DOLORI DI RENI



Laboratorio Farmaceutico
Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio delle Palme
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina
Purifica, rigenera il sangue.
Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. 1.50 la bottigl. (per spediz. 0.30 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**
Si vende in tutte le Farmacie.
A Milano Società Zini Berni Bisnacardi, Via Torino 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo ...

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla ... Brevettato. Invenzione dell'ortopedico



G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10.*
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**
Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro**, Venezia e **Beltrame**, Udine.

IMBERBI...

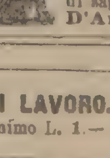
L'uomo senza Baffi non è un essere completo. I Baffi sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa «**POMATA VIGOR**» rimedia a questa imperfezione; usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **Baffi** e volendo anche la barba. — Scatola con istruzione L. 2. inviare importo a mezzo cartolina-vaglia alla Ditta INTERNATIONAL NOVELTY Co., *S. Radegonda, 10*, **Milano.**

La S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd.
Via Dante, 14 - Milano
FA RICERCA DI RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
per la vendita dei Registratori di Cassa « NATIONAL » a funzionamento elettrico
Inutile presentarsi senza essere in grado di provare la propria capacità e di dare garanzie morali e materiali.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!
Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 ctsi. (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

MALATTIE SEGRETE
Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano, **Via Spadari**, sopra la **FARMACIA TENCA**, continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza ed a visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15. 5236



GABINETTO MAGNETICO (Anno XVIII d'Esercizio). Consulti su qualsiasi argomento. Lezioni di magnetismo. Abbonamenti alla Rivista Magnetica (chiedere Numero di saggio gratis). — Dirigersi: **Prof. Vincenzo D'Amico**, Corso Vitt. Emanuele, 31, **Milano.**

DESTINO. Volete conoscere il Destino presente, passato e futuro, vostro della vostra moglie, promessa o figli, o delle persone che conoscete, per regolarvi con loro negli affari, correggere o compatirne i difetti? Volete sapere quando sarà madre una donna? gli anni buoni o cattivi di tutti, le cause disgraziate o porta fortuna? Fate richiesta dell'ultimo
MANUALE di ASTROLOGIA
di Arcangelo dei Magnanimi.
Costa L. 2.— Franco di porto. Estero L. 2.25. Scrivere: **Aux Dernières Nouveautés** - Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9 - MILANO.

ra di collina da L. 7 a 9, 600 id°. id. pianura da 7 a 8, 1000 uva bianca da 6 a 8.

Verona, 4. — Valpolicella di piano da L. 14 a 16, id. mezza collina da 19 a 22, collina da 28 a 36; Valpantena di piano da 26 a 28.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Limoni. — Londra. La richiesta è sensibilmente migliorata per il frutto di Napoli i cui prezzi aumentarono fino 3 e 4 sc. per cassa. Si realizzano per merce strascelta fino 24 e 26 sc. per cassa di 420 pezzi.

Liverpool. — Anche qui si ebbe qualche lieve aumento:

Napoli casse di 420 a 20 sc.

Palermo casse di 420 a 14 a 17/3 sc.

Berlino. — Merce di Messina in casse da 300 sino 25 a 35 M. il quintale.

Aranci. — Londra. Mancano.

Liverpool. Merce di Napoli 205 Boxe 8/ a 12/6.

Mele. — Per le mele da sidro il mercato è abbastanza movimentato di affari. Si fanno già delle numerose spedizioni di merce facente parte di contratti stipulati in precedenza e gli arrivi sono soddisfacenti. I prezzi per le contrattazioni ultime si tengono sempre sulle basi precedenti.

A Ulm e Stutgard si ebbero prezzi da 9 a 11 M. al quintale.

Per le mele da tavola invece si attraversa un momento di mercato fiacco e poco fortunato per la merce italiana.

A Monaco le mele grosse da tavola realizzarono 16/17 M. per quintale.

A Berlino le mele comuni da tavola fecero prezzi di 14/18 M.

Sui mercati svizzeri invece, le condizioni sono un po' migliori e può essere ancora conveniente l'esportazione dall'Italia.

A Zurigo si hanno prezzi sui 20/22 fr. al quintale.

Semenzine. — Budapest. Il raccolto poco soddisfacente avuto in generale ha fatto aumentare le quotazioni specialmente per il trifoglio del quale vi è attiva ricerca e si paga sulle 135/150 corone.

Amburgo. Condizioni invariate dalla settimana precedente. Le mediche italiane hanno ormai lasciato completamente libero il campo alle merce francese, anzi si parla di qualche contratto su Amburgo per merce da importarsi in Italia.

Per il trifoglio, si hanno sempre prezzi sui 155/160 franchi per merce decuscutata e 140/145 per merce naturale.

Uva. — La campagna è meno attiva sia perchè in qualche centro la lavorazione è finita, sia perchè il tempo cattivo quasi dovunque impedisce le numerose spedizioni.

Tuttavia i prezzi in Germania si mantengono piuttosto bassi in causa anche delle riprese spedizioni francesi.

Le uve dell'Italia Centrale arrivano in condizioni non buone, specie quelle di Castellamare.

Zurigo. — I mercati svizzeri sono calmi, i prezzi si mantengono buoni, in questi ultimi giorni la ricerca si fa più attiva.

Monaco. — Uve bianche buone M. 30/32 — Negretto 23/24 M.

Berlino. — I prezzi sono bassi: uve bianche 30/33 M. uve nere — e la concorrenza delle francesi — Besgano — Negretto 24/56 M.

Zurigo. — Uve bianche — Verdea-trebbiano 35/36 fr. — Negretto 26/27 fr. il quintale — Besgano poca o nulla ricerca — prezzi bassi.

S. Gallo. Basilea — Uve bianche bene quotate.

Ragguaglio delle monete (al camio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller L. 1.04 — Dollaro, di 100 cent. 5,11 — Fiorino olandese, di 100 cent. 2.06 — Franco, di 100 cents. 0.997 — Marco, di 100 pfennig 1.223 — Peseta, di 100 cent. 0.85 — Piastra comune egiziana 0.13 — Scellino, di 12 pence (denari) 1.20 — Libbra inglese gr. 0.454 — Oka kg. 1.238.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Roma. — Ferroni Alfredo, cappelli — Ruggieri M. e P. fratelli e C., birraria e ristorante — Venditti Aniceto, officina meccanica.

Palermo. — Genova G. e C., fotografia.

Pavia. — Riboni Natale, Landriano, lattaio.

Milano. — Rossi Giuseppe e figli, carboni — Sommaruga Giuseppe, drogheria.

Forlì. — Zoffoli Ida, Rimini, generi alim.

Bologna. — Cooperativa metallurgica e affini.

Genova. — Pane Cristoforo, birraria e bar.

Roma — Del Piano Gustavo, farmacia.

Como — Rivolta Giuseppe, posteria.

Genova — Cozzarin Pasquale, osteria.

Cassino — De Ciantis Francesco, Isola del Liri, generi diversi.

Torino — Destefanis Michele, stoffe.

Napoli — Girardi Giovanni, carboni artificiali.

Pesaro — Grilli e Ferri, trattoria.

Venezia — Manelli Augusto, lingerie.

Milano — Mattioli Giuseppe, arti grafiche. — Sirtori G. e C., generi alimentari.

Pavia — Moraghi Felice, pellami.

Livorno — Sanesi e Ricci, velocipedi.

Reggio Emilia — Caldera e Gatti, Brescello, meccanica.

Legnago — Cogoli fratelli, Cerea, biciclette.

Bologna — Lamberti Gherardo, orificeria.

Alessandria — Pisani Clotilde e sorelle, salumeria.

Milano — Boniardi Ambrogio, impresa vetture.

Ravenna — Casadio Cipriano, Faenza, cappelli.

Napoli — Dell'Isola Cristofaro, olio e affini.

Lecce — Santoro Francesco, Brindisi, mercerie.

Piccoli fallimenti.

Livorno. — Gereschi Arturo, generi alim.

Bologna. — Neri Giuseppe, fontaniere.

Genova. — Bruzzone Antonio, Pegli, sartoria.

Milano. — Della Casa Carlo, osteria.

Roma — Cianchi Francesco, calzature.

Milano — Colombo Gaetano, vino — Manganini Angelo, lavanderia — Mauri Annibale, vino — Canuti Francesco, salumeria — Magni Carlo, pellami.

S. Miniato — Fiaschi Andrea, farmacia.

Napoli — Balzamo Giuseppe, belle arti e antichità — De Luca Giulio, commestibili — Salvati Francesco, Torre Annunziata, coloniali.

Perugia — Paganelli Alessandro, manifatture.

Venezia — Pasini e Cion, bottiglieria — Tagliapietra Emma, modista.

Napoli — Canetti Vincenzo, articoli di gomma — D'Orlando Vincenzo, coralli e tartuga.

Caltanissetta — Costa Vittoria, Terranova di Sicilia, mercerie.

Parma — Forlotti Luigia, bottiglieria.

Concordato preventivo.

Pavia — De Silvestri Angelo, tessuti.

Accomodamenti.

Treviso. — Bonvicini Giuseppe, mode.

Crema. — Villanova Ernesta, Rivolta d'Adda, caffè e drogheria.

Como — Gervasini Giov. Cernobbio, seterie.

Firenze — Modigliani Augusto, rappresentanze e depositi.

Verona — Paulon Silvano, Vago veronese, stoffe.

Forlì — Vannoni Vittoria, Cattolica, tessuti.

Stato Civile.

Morti in Milano il 3 ottobre.

Bollati Giuseppe 62, facchino, via Lombardini 8 — Amadio Sebastiano 43, contadino, Saronno — Brunati Giuseppe 59, ferroviere, via C. Ravizza 11 — Vecellio Rosa 24, cameriera, via Palestrina 28 — Rossi Giuseppe 44, droghiere, Greco Milanese — Reseghini Cristodemo 19, muratore, via Peschiera 75 — Capecchi Evelina 19, via L. Palazzi 19 — Secchi Biagio 61, erbivendolo, viale Romana 74 — Suardi Emilia 30, passamanaia, corso C. Colombo 57 — Ghioni Regina 28 agiata, via Broletto 26 — Reithar Giacomo 77, reddituario, via Ancona 6 — Alberi Emilia 67, casalinga, via Bramante 7 — Riva Enrico 26, elettricista, via G. Pepe 2 — Volontè Angelo 16, vetraio, via Velasca 3 — Negri Pietro 1, via Torricelli 14 — Riva Felice 1, via G. Ferrari 8 — Sala Augusto 25, giornalaio, corso Venezia 37 — Tibalducci Otello m. 4, piazza Fontana 1 — Brughera Clotilde 56, casalinga, via P. Sarpi 33 — Veronesi Pietro 72, facchino, via S. Fermo 7 — Colmegna Jolanda m. 10, corso Sempione 94 — Contari Colomba 1, brefotrofio — Rota Lidia g. 32, via Magolfa 14 — Martinetti Giannina g. 18, via Vetere 24.

Totale N. 24.

Dichiarazioni delle nascite N. 44.

Morti in Milano il 4 ottobre.

Ferrario Enrica 3, scolara, Casatenuovo — Ceriotti Arcangelo 52, contadino, Busto Garolfo — Anneri Anna 15, setaiola, Buccinigo — Baglio Olimpia 26, domestica, via Camminadella 4 — De Martini Giovanni 83, via Vettabia 5 — Daniotti Giovanni 29, contadino, riparto Boffalora 50 — Lorini Luigi 62, merciaio, via Galeazzo Alessi 7 — Maraschi Vincenzo 62, salumiere, vicolo San Aquilino 3 — Kopp Federico 24, meccanico, corso S. Gottardo 28 — Mariani Ambrogio 51, negoziante, via M. Sanzio 6 — Oldani Cesare 43, cocchiere, via G. Giusti 38 — Poggi Guido m. 6, via G. Castiglia 8 — Zacchetti Teodemo 2, via P. Castaldi 11 — Cavallazzi Pierina m. 7, viale Lodovica 25 — Borgomanero Emilia 67, agiata, corso Romana 5 — Preti Giuseppa 59, casalinga, Alzaia Naviglio Grande 18 — Bellotti Bianca 66, agiata, via Asole 5 — Luraghi Eugenio m. 1, ripa Ticinese 43 — Perinoli Vincenzo m. 4, Verziere 8.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite N. 38.

Morti in Milano il 5 ottobre.

Rodoni Francesco 77, macellaio, via Signora 10 — Invernizzi Virginia 74, pelliciaia, via Signora 10 — Tucchella Giuseppe 3, Besate — Davico Pietro 28, tipografo, via M. d'Oggiono 7 — Raimondi Luchetti Antonio, 38, cameriere, corso Venezia 71 — Rioldi Domenico 75, casalingo, via Lomazzo 26 — Bassani Ida 29, servente, via Amedei 2 — Guglielmini Olga 4, Ferrara — Vignati Giuseppe 45, contadino, Segrate — Laonnio Eugenia m. 3, via F. Sforza 33 — Senda Teresa m. 5, via F. Sforza 33 — Reggiardi Guido g. 28, via F. Sforza 33 — Como Vincenza 37, casalinga, corso Garibaldi 61 — Carozzi Maria 29, casalinga, Olgiate Molgora — Acqua Annunciata 46, casalinga, rip. Barona 48 — Clerici Antonietta 63, possidente, via Verziere 16 — Calzari Carlo 1, via Legnano 10 — Caccia Giuseppe 71, contadino, Sacconago — Ferri Francesco 42, famiglia, Locate Triulzi — Capelletti Giovanni 60, facchino, via C. da Sesto 19 — Conte Ernesto 55, impiegato, via Madonnina 17 — Meazza Emilio m. 12, via Orti 10 — Besozzi nob. Virginia 62, agiata, piazza S. Ambrogio 2 — Casati Rosa 68, casalinga, Rip. Vercellese 18 — Cattaneo Mario m. 7, via Vigentina 39 — Tettamanzi Luigia 60, agiata, via S. Pellico 8 — Redaelli Domenico 46, orticoltore, via Sassetti 12 — Pogliani Claudio 1, via Filangeri 21.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

Da qualche settimana non si parla che del matrimonio celebrato a Londra dalla contessa di Montignoso col pianista fiorentino Toselli, del suo ritorno a Firenze e delle noie che le si fanno dalla Corte di Sassonia: nè di minori commenti sono argomento il disastroso varo e l'affondamento a Riva Trigoso, del grande transatlantico Jolanda e gli ultimi avvenimenti che resero possibile una momentanea pacificazione nella parte del Marocco occupata dalle truppe francesi.

Nelle pagine del N.° 925, che porta la data di domenica prossima, del

Secolo Illustrato

si trovano appunto: Il ritratto del pianista Toselli — La fotografia della contessa di Montignoso che fa passeggiare la principessina Monica sua figlia, nel giardino della villa Beatrice a Fiesole — La veduta della villa Beatrice, ove abita la contessa — il caro dell'Jolanda — L'Jolanda che si abbatte sul fianco sinistro — Ciò che rimane dell'Jolanda — Il monumento all'esploratore Vittorio Bottego a Parma. La madre del Bottego che assiste all'inaugurazione del monumento — Il generale Drude che accompagna entro Casablanca il ministro francese al Marocco — Il generale Drude che interroga un prigioniero — I tiragliatori algerini che occupano Casablanca — I primi feriti francesi — Il cadavere di un marocchino dimenticato nella campagna, ecc., ecc.

Nel testo si hanno due molto interessanti novelle, articoli assai istruttivi e dilettevoli, varietà e passatempi.

Il Secolo Illustrato *costa soli 5 centesimi al numero.*

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERA giovane cerca posto presso distinta famiglia. Preferibile viaggiare. Emma, posta, Milano. 48671

FOTOGRAFO pratico tutto ramo, bravo ritoccatore negativo cerca posto. Scrivere Mortari, Indipendenza, 10. 48907

MACCHINISTA e trasportatore litografo ventinovenne, cerca posto. Schiarimenti: Ricapito 1096, Armorari 5. 48895

MADRE figlio cercano portineria casa civile. Buone referenze. Mrc 3, posta, Milano. 48913

PASTICCERI Esperto cioccolattiere impiegherebbesi ovunque, Italia o estero, serie referenze. Frigerio, posta Milano. 47848

TAGLIATORE sarto, ottimi certificati, occuperebbesi presso seria ditta. Modeste pretese. Scrivere Bertinotti, Torchio 8, Milano. 48891

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE svizzero francese desideroso imparare l'italiano cerca posto quale corrispondente francese e tedesco oppure quale spedizioniere-controllore, in qualsiasi ramo. Ottime referenze. Miti pretese. Scrivere H. 1249 N. presso Haasenstein e Vogler, Ginevra (Svizzera). 48549

GIUSEPPE Albano tagliatore da uomo e speciale per dame, giunto da poco dall'estero con 14 anni di esperienza. Tagliatore con certificati e diploma ottenuto al Concorso Internazionale di Parigi, cerca posto in qualunque parte d'Italia. Scrivere H. 14049 N. Haasenstein e Vogler, Napoli. 48741

LICENZIATO Scuola Industriale Nazionale Alessandro Rossi, Vicenza, anni 19, cerca posto adatto stabilimento officina. B. I. Thiene (Vicenza). 47778

PROVETTO bacologo capace disimpegnare qualsiasi mansione inerente confezione seme bachi pratico ammassi bozzoli disposto anche viaggiare cerca pronto collocamento presso importante Stabilimento bacologico. Referenze di primo ordine. Scrivere C. 46166 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 46166

VENTITREENNE distinta famiglia bella presenza corsi liceali pratico contabilità corrispondenza conoscente francese già impiegato studio rappresentanze cerca subito posto. Primarie referenze. Scrivere Cassetta 192 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47828

VENTIQUATTRENNE fabbro, aggiustatore, elettricista, serie referenze, offresi. Scrivere Valentino 84, Milano. 48887

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERIERA, domestica buone referenze, ottimo salario cercansi. Agenzia Agnello 9. 48839

CERCANSI abili operai monteur ramo apparecchi gas e luce elettrica. Ferrero, Cabetti e C., Corso Garibaldi, 127. 48641

CERCANSI operaie per facile lavoro continuativo da eseguirsi in famiglia. Rivolgersi Fabbrica Giuocattoli Fortura, Piazza Vetra, 16. 47546

CERCANSI fattorini e donne per lavori facili. Preferisconsi pratici fotografia. Foto Artistica, Pisacane, 32. 47616

CERCANSI abili lavoranti sarte, mezzane e piccinina. Carlo Poerio 5. 47786

CERCANSI operai fumisti. Via Manzoni 46, negozio « L'Americana ». 48869

CERCASI commesso diciottenne pratico stoffe intelligente, certificati. Agenzia Piatti, 4. 47842

CERCASI domestica, buon mensile eventualmente ragazza servizio. Agenzia Piatti, 4. 47840

CERCASI guardiano-giardiniere e cuoca preferibilmente marito e moglie media età, senza figli per villa lago di Como abitata da piccola famiglia. Scrivere indicando referenze e pretese a Ausonia. Fermo Posta, Milano. 48833

CERCASI ragazza quattordicenne desiderosa imparare pizzi a mano. Conoscendo tombolo meglio. Scrivere Cassetta 157 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 48881

CERCASI subito signorina bella presenza, dattilografa, conoscente stenografia, per importante azienda. Presentarsi oppure scrivere Impresa macchine Hammond, via Dante 17. 48873

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI ragazzo per piccole commissioni. Presentarsi via Sirtori 3 bis. 48577

CERCASI abile montatore per apparecchi illuminazione, gas e luce elettrica, con buona paga e lavoro continuato. Rigamonti Alfonso, Corso Loreto, 25. 48685

CERCASI subito per lavoratorio sartoria da uomo lavorante abituato cucire a mano per confezionare giacche paletot redingote ecc. Offresi buona posizione. Inviare offerte con referenze a 8323 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 48481

CERCO giovane massaia indipendente. Scrivere o presentarsi sig. Gastaldi, presso Birreria Boltori, Domodossola. 47814

COTONIFICIO provincia Milano cerca pratico contabile amministrazione stabilimento filatura. Richiedonsi serie referenze provata pratica e capacità. Offerte Cassetta 188 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47796

DITTA Ferreri e C. cerca operai piccola meccanica. Via Melzo 13. 47288

DITTA primaria milanese cerca corrispondente italiano francese età 20-25 anni. Offerte D. G. 60 fermo posta. 47478

FABBRICA apparecchi gas, luce elettrica, offre ottimo impiego a capacissimo onesto operaio preferenza se anche capace disegno. Gavirati Borgonuovo 26. 48867

FABBRI-FERRAI cercansi lavoro continuo e ben retribuito. Via Carlo Tenca, 6, Milano. 47686

FATTORINO giovane, buoni certificati, cercasi Sigismund, 38, Corso Vittorio Emanuele. 47176

GIOVANETTO 15-16 anni di buona famiglia è ricercato per facili lavori di studio. Piccolo stipendio iniziale. Scrivere Cassetta 149 F, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48817

IMPORTANTE Stamperia tessuti, cerca campionarista pratico articoli tinti e stampati. Buona retribuzione. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta 142 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47244

IMPORTANTE ditta città cerca subito signorina dattilografa, stenografa buona scrittura. Scrivere Cassetta 19 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48005

LEGATORIA Sociale, Via Bramante, 23, cerca operai impressori per trancia. 47466

LO STABILIMENTO Dumontant a Nizza (Francia) ricerca dei buoni tornitori per grandi torni, dei buoni aggiustatori e fonditori muniti di eccellenti referenze. 47337

MINATORI trovano lavoro per tutto l'inverno a Giornico (Svizzera Italiana) presso la Società Motor. 48517

MONTATORI per impianto termosifone cercansi. Inviare referenze e pretese a Tabasso Giuseppe, costruttore, Biella. 48421

PELLICCERIA Marco Ferro di Venezia cerca abile e serio lavorante pelliciaio. Posto stabile. Ottime referenze. 48317

PRATICANTE signorina o giovanetto cercasi per seria casa commerciale stipendio iniziale aumentabile. Indirizzare offerte referenze Cassetta 139 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48701

PROVETTI operai catenisti e garzoni cercansi da primaria Fabbrica Oreficeria. Presentarsi Prada, corso Ticinese 87. 47270

SI DOMANDA sarta provetta, libera, indipendente. Si offre un posto nel Brasile. Scrivere Gros, via Mazzini 46, Torino. Urgente. 48419

SOTTOCAPO operaio giovane, serio, attivo, pratico fabbricazione tubi ghisa cercasi da Ditta Industriale Italia Centrale. Dirigere offerte, indicando referenze e pretese, Haasenstein e Vogler, Cassetta 41 F. Milano. 48171

TERRAZZIERI 60 buoni terrazzieri sono domandati subito per lavori idraulici al prezzo di 0.45 a 0.47 cent. l'ora. Lavoro duraturo anche durante l'inverno. Cucina e alloggio sul cantiere. Indirizzarsi a Oeschger, L'Hardy e C.ie, St. Imier (Suisse) 48539

TIPOGRAFI. Giovanetto apprendista piccola pedalina cercasi subito. Referenze, schiarimenti, via Torino 21. Dordoni. 48835

URGE per sartoria signora abili ragazze. Banfi, vicolo S. Carlo 8. 47820

URGENTE ricerca mezzane e magazziniera. Ramoni, Corso Venezia, 7. 48591

URGONO lavoranti sarte. Forneris, via Cappuccini 8. 48791

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri stenografia, contabilità, macchina scrivere. Durata mesi due, tassa L. 3. 46606

LEZIONI di pianoforte, insegnamento rapido, violino, viola, mandolino, chitarra, flauto, ottavino, canto, armonia, contrappunto. Scuola Politti, Commenda 15, Milano. 48853

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

INGEGNERE provetto già direttore di importanti aziende meccaniche cerca rappresentanze di case industriali primarie. Scrivere Cassetta 68 E. Haasenstein e Vogler, Torino. 48745

RAPPRESENTANTI articoli novità sensazionali. cercansi ovunque. Bollero, Casella 748 Milano. 47540

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFINTANSI camere con pensione eleganti, centralissime. Recapito fornaio S. Margherita 2. 47782

AFFITTARSI in Via Procaccini 11 una Cantina di metri 5 per 27. 48379

AFFITTASI 29 marzo, via Valeria 7 (Santo Ambrogio) appartamento otto locali terreno, primo piano, bel giardino, splendida posizione levante; cantine, solaio, gaz, acqua potabile, volendo bagno. 48893

D'AFFITTARSI al presente grande locale con studio e cortile. Via Cappellari, 9-11. 48781

GARAGE cercasi per due automobili. Offerte 12 M., Casella 1257. 47402

TERRENO 1000-1200 mq. circa vendesi addatto per Villetta, bellissima posizione fuori porta passaggio tram. Prezzo L. 70. Offerta Cassetta 237 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47729

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI macchine da ricamo sistema Cornely o similari, usate in ottimo stato. Offerte Cassetta 180 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47188

CANCELLO in ferro di metri 2.50 o più di larghezza cercasi d'occasione. — Indirizzare offerte via Brera 8. Milano. 46272

CERCASI Forno ghisa o lamiera (detto forno alla francese) per pasticceria. Principato, Passarella 7. 47492

CUCINA economica quasi nuova si vende. Portinaia Alberto da Giussano 7. 47700

FARMACISTI. Vendo impianto completo farmacia, medicinali compresi. Blocco 2700. Tambelli e C., Milano. 48691

MOLINO tre palmenti con motoro gas povero vendesi d'occasione. — Scrivere Sfarinatore posta, Milano. 44947

MOTORE gas povero 6 cavalli ottimo stato vendesi d'occasione. Scrivere Giam, posta Milano. 44949

OCCASIONE cedesi modelli legno seminuovi per torchi-trancie. Rivolgersi Officina meccanica Pontiggia, Vicolo Cagnola, 10, Milano. 47552

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dalle 8 alle 11. 48819

VENDESI letto, guardaroba, diversi oggetti casalinghi usati. Portinaio S. ... all'Orto 2. 488..

VENDO letto noce matrimoniale, divisibile. Rivolgersi Portineria, Via Adige ... 47..

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA attiva fabbrica chincaglierie, profumerie vasta affezionata clientela tutta Italia cedesi motivi famiglia a buone condizioni. Rag. Conti. Borromei 5. 47544

CERCASI per avviata azienda vini socio piccolo capitale. Zuccheretti, fermo posta. 4782..

SALUMIERI. Negozietto centro cedesi motivi famiglia, poco rilievo. Scrivere Merlini, posta, Milano. 4878..

SPECULAZIONE sicura. Vecchia ditta vinicola esportatrice Svizzera Germania, abbondanza annata, ricerca capitale 50000-100000 contro garanzia assoluta anche ipotecaria. Volendo impiego personale. Scrivere Cassetta 135 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 4885..

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

BERENICE. Grazie 7. Sarò Milano a giorni. Scrivi casa mia. Attendo. Pensandoti sempre, infinito affetto. Ardentissimi. Arnaldo. 4883..

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. - Laboratorio Artistico, Firenze.

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE primaria marca francese, seminuova, 12 cavalli, splendida, robustissima, doppio uso, passeggio e trasporto, preferibilmente completa accessori ambedue modi. Facoltà di qualunque prova e visita. Da vendersi a prezzo mitissimo anche cambio merce, qualunque genere. Eccezionale affare farebbe compratore. Scrivere 14-3-1871, posta, Milano.

BENZINA. Prezzi senza concorrenza. Senegal, Romana, 40. 35510

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte, trapunte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, lavabos, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monte 26.

AMERICA per qualunque transazione ... scrivere Anglo-American posta, Firenze. 48511

ASSORTIMENTO canapè letto coperti in velluto. Via Palermo, 5, Landi. 48797

BOZZOLI abbondanti, tipi classici di alto rendita ottengonsi provenienti dosi del Seme-Bachi di speciale produzione del rinomato Istituto Bacologico Comm. Girolamo Quirici & Figlio di Pavia. Programma gratis a richiesta.

CASSAFORTE grande nuova splendida, altezza cent. 180, larghezza ... profondità 67, separazione valori ai registri. Tesoro interno. Peso kg. 1500, ... vendesi prezzo convenientissimo. Corso Venezia, 45, Milano.

COMODITÀ e risparmio: vendesi a rate mensili stoffe, biancheria, ... rie, ecc., prezzi eccezionali. Ditta A. ... S. Radegonda 12, Milano, 2.° piano. 48624

FARMACISTI!! Non acquistate farmaco senza scrivere prima Zergno, viale Venezia 16, Milano. 48055

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta « Al Soldo del 1861 », 3 via Sabatelli, Milano. 46974

LANA materassi: 3,30. « Capock », 2,20 chilogramma. Kotzian, via Pagano, 4, Milano. 48315

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurate fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegno pronte. 45356

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurative disinfettante. 34219

VENDESI subito tavolo dorato ... buffet intagliato, sollo, camera letto, salottino e cartegliera. Terraggio 11. 5412

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7. Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Bocchetto ... Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Bellon Enrico. 4887

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.ie, a Firenze (La casa è fondata dal 1890.) 48803

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Martedì 8 Ottobre* *Anno XLII - N. 14889*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne), dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'ISTERISMO ANTISOCIALISTA IN INGHILTERRA e le sue cause.

Londra, 4 ottobre.

A leggere i giornali inglesi di questi giorni ci sarebbe da sospettare che questo paese, così invidiabile a noi latini per la sua fermezza e calma di nervi, sia stato preso subitamente da una strana forma di isterismo. I giornali hanno fatto una allarmante scoperta. Essi si sono accorti ora che c'è a questo mondo una brutta bestia, conosciuta generalmente sotto il nome di socialismo, e che questa bestia rappresenta una minaccia anche per l'Inghilterra. Bisogna schiacciarla! Con enfasi grottesca e grossolana si parla di *calamità nazionale*, di *pericolo rosso* e di altre amene diavolerie. Le società conservatrici emanano manifesti contro il socialismo e Lord Balfour di Burleigh fa un appello ai suoi concittadini perchè abbiano ad entrare nella *British Constitution Association* a difendere la proprietà e i «guadagni dei singoli individui». Si pensa di organizzare una campagna accanita, con conferenze, con opuscoli, con leghe, contro i socialisti e lo *Standard* ammonisce la borghesia inglese di aprire gli occhi, mentre ne è ancora in tempo, se non vuol essere presto sopraffatta.

I lettori si domanderanno che cosa abbiano fatto o che cosa facciano di tanto minaccioso i socialisti inglesi per dar luogo a tutte queste improvvise escandescenze. Ma, a dire la verità, c'è stato nulla nella loro propaganda, recentemente, da spiegare e tanto meno da giustificare questo spavento borghese. Il partito operaio inglese si è affermato splendidamente nelle elezioni generali del gennaio 1906, e, nelle elezioni-parziali fatte in questi due anni, ha dimostrato di aver mantenuto e anche guadagnato terreno. Esso è abbastanza forte nei Consigli amministrativi, e fa sentire ovunque, più o meno, la sua cresciuta influenza. Tutto questo è effetto di un movimento che dura da un pezzo e di cui ben si conoscevano la natura e gli obiettivi. La propaganda operaia non ha certo adottato una nuova tattica; non si predicano qui nè la violenza, nè la rivoluzione. Il socialismo dottrinario continentale — per quanto ora i giornali della borghesia fingano di crederlo e mettano avanti lo spauracchio dell'abolizione della proprietà, della distruzione della famiglia, del libero amore, ecc. — ha fatto poca strada tra il proletariato inglese. Il recente congresso tradunionista di Bath ha provato all'evidenza che il socialismo anglosassone continua a preoccuparsi di riforme pratiche e di bisogni immediati lasciando al socialismo continentale la cura di rifare il mondo e di ricostruire la società. Per la loro mentalità pel realismo della loro razza, per la loro incapacità alle generalizzazioni, per il loro forte spirito nazionale, gli operai inglesi non possono cristallizzarsi in un corpo pedante e impratico di teoristi politici. Gli stessi grandi sindacati non sanno ancora decidersi ad uscire dal loro involucro corporativista. Un anno fa la Federazione dei Minatori ha respinto con un *referendum* la proposta di adesione al Labour Party e i ferrovieri l'hanno approvata con una piccola maggioranza, contro il parere del loro *leader*, Mr. Bell, che, come dice lui, non vuol trangugiare «la pillola socialista». I deputati labouristi in Parlamento hanno dimostrato di essere della gente pratica e non dei demagoghi.

Con questo non voglio dire che il partito operaio non abbia fatto grandi progressi in Inghilterra in questi ultimi anni. Sarebbe anzi da meravigliarsi del contrario. Ma voglio dire che il partito non ha assunto delle attitudini rivoluzionarie, che è rimasto, per usare una frase che ci è famigliare, un partito saviamente ed efficacemente riformista. Ciò che piuttosto si è andato cambiando gradualmente qui più che altrove è il carattere delle classi dirigenti. Il vecchio individualismo manchesteriano è morto quasi interamente, perchè nelle condizioni della Società moderna — come bene osserva il *Daily Chronicle* di stamani — lo sforzo combinato e l'azione collettiva sono diventati indispensabili. I comuni municipalizzano l'acqua perchè non è conveniente affidare una delle necessità della vita al controllo dei privati che hanno per mira il loro profitto, non la salute del pubblico. Il Parlamento obbliga i genitori a mandare i ragazzi a scuola perchè è nell'interesse della nazione che i suoi sudditi siano ben educati; e per la stessa ragione costringe gli industriali ad osservare certe condizioni di lavoro perchè l'ingordigia di guadagnare non sia cagione di inumanità. Il cibo è ispezionato e il carbone è pesato da funzionari pubblici per assicurare la loro purezza e il loro peso. In mille modi la libertà individuale è limitata nell'interesse della giustizia, dell'umanità e del buon governo.

Ma non è contro queste tendenze di socialismo di stato e municipale che è diretta l'insurrezione odierna. Essa è diretta contro il socialismo dogmatico e rivoluzionario, che, vi ripeto, in Inghilterra, quasi non esiste. E allora qual'è la sua ragione? che manovra c'è dietro questa campagna contro un nemico immaginario?

L'attuale agitazione ha un'origine che può sfuggire a chi non segua da vicino la politica inglese. I protezionisti, sebbene sbaragliati alle elezioni generali del 1906, sebbene colpiti nel loro capo più autorevole, che il male ha inchiodato su una poltrona, non si sono dati per vinti. Per raggiungere il loro fine essi hanno ricorso e ricorrono a tutti i mezzi. Furono i protezionisti che iniziarono e fomentarono la campagna germanofoba perchè l'Inghilterra si decidesse a chiudere le sue porte alle importazioni tedesche. Ma la campagna è riuscita soltanto a mettere la zizzania fra i due paesi, non a far fare un passo avanti alla causa protezionista. Ora essi hanno pensato di agitare lo spauracchio socialista. Dicono che il socialismo continentale rivoluzionario fa dei progressi giganteschi in Inghilterra e che rappresenta una grave minaccia perchè la massa operaia comincia a prestar orecchio alle promesse illusorie ma seducenti degli agitatori. Bisogna dunque salvare la massa operaia dal socialismo. Ma come? E qui i protezionisti ripetono il vecchio argomento del Chamberlain.

L'abile uomo politico di Birmingham diceva alla borghesia: «Se volete salvarvi dal socialismo continentale, bisogna che trattiate bene i vostri operai». E agli operai: «Voi volete le case per i poveri e le pensioni per la vecchiaia? Noi siamo pronti a darvele: ma non abbiamo denaro: fino a quando andremo avanti con questo sistema non avremo mai denaro per i vostri bisogni: solo il protezionismo potrà riempire le casse dello Stato e quando voi avrete votato la riforma doganale noi vi pagheremo le pensioni e le case col denaro... degli stranieri!»

La *Tariff Reform League* ha dato ora una simile parola d'ordine ai suoi giornali: Il socialismo minaccia la ruina dell'Inghilterra e per salvarsi dal socialismo non ci sono che i dazi protettivi!

Mario Borsa.

I DEPUTATI CLERICALI rinnegati dal Vaticano

I moderati clericaleggianti smascherati.

Ci telefonano da Roma, 7 sera (G.):

La *Corrispondenza Romana* pubblica questa nota:

«Mediante un'accurata inchiesta abbiamo potuto constatare che il senso comunemente dato alla recente circolare della presidenza dell'Unione Elettorale Cattolica è contrario alle istruzioni pontificie vigenti, poichè il papa non vuole rappresentanti cattolici al Parlamento italiano, e quindi non vi è un gruppo o «Centro» parlamentare che anche senza dichiararsi tale, apparisca realmente come un gruppo cattolico. D'altronde il momento così infido e minaccioso impegna tutti i veri cattolici a cercare rifugio nella disciplina della Santa Sede contro le minaccie e le lusinghe di qualsiasi genere.»

Dopo la nota dell'*Osservatore Romano* che gettava acqua fredda sugli ardori elettorali dei politicanti dell'Unione Cattolica, il comunicato della *Corrispondenza Romana* ha tutta l'aria di rincarare la dose dell'avvertimento.

Ma se il papa non vuole rappresentanti cattolici in Parlamento si domanda che cosa ci stiano a fare gli on. Cameroni, Cornaggia e Chiozzi, e come essi conciliano il loro ostentato ossequio alla Santa Sede coi doveri che hanno verso i loro elettori ed il paese.

Evidentemente in Vaticano predomina un senso di sconforto e di irritazione: di sconforto per l'infelice risultato della politica inaugurata da Pio X e spinta forse malgrado la sua volontà, oltre i limiti della prudenza, di irritazione contro i cosidetti liberali democratici che si presero i voti dei cattolici e fecero chissà quali e quante promesse, ma poi non seppero e non possono opporre una efficace resistenza alla bufera anticlericale.

Il caso dell'on. Tittoni che non ha ancora smentito di avere assunto di fronte al Vaticano un grave impegno che poi non mantenne, spiega come i moderati siano ormai tenuti in conto di mancatori di parola: e i deputati riesciti eletti come clericali, lo sarebbero stato in forza di un inganno.

Comunque, appare da molti segni che un cambiamento di tattica è nelle intenzioni del papa e dei suoi consiglieri.

Tutto questo mi diceva oggi un informatore vaticano, segna la completa bancarotta della politica fino a qui seguita. Notate le ultime parole della *Corrispondenza Romana*. Non si parla soltanto di minacce, ma anche di lusinghe. Le *minacce* si sa da dove vengono, le *lusinghe* colpiscono in pieno petto i tittoniani che ora, più ancora che nel passato, sarebbero impotenti a rendere i servizi che il Vaticano attenderebbe.

DALLA TRAGEDIA ALLA FARSA

Sapete quanto costa alla Francia la spedizione di Casablanca?

In cifra tonda, *seicentomila franchi al giorno*.

Si capisce dunque che la Francia abbia gran fretta di finirla, tanto più che non si sa ancora chi pagherà le spese.

Il sultano, o i due sultani, personalmente, no, perchè sono entrambi in cattive acque, e si dice che Abd El Aziz abbia impegnato i suoi gioielli come un qualunque impiegato della Repubblica francese o del regno d'Italia. Il Maghzen tanto meno, perchè non trova i quattrini da pagare i soldati e manda ambasciate fino in Germania per trovare la miseria di centomila lire.

E come se tutto questo non bastasse, nasce adesso il dubbio legittimo che il famoso colloquio che deve aver luogo da un giorno all'altro nella città santa di Rabat, fra il sultano Abd-El-Aziz e il ministro francese a Tangeri, Regnault, si debba aggirare quasi esclusivamente intorno all'imprestito di alcuni milioni, mediante i quali il sultano è disposto a fare alla Francia tutte le concessioni possibili, compresa quella di organizzare la polizia nei porti, concessione di cui la Francia non dovrebbe più sentire il bisogno perchè già ammessa dalla conferenza di Algesiras.

L'avventura marocchina sta dunque per tramutarsi da tragedia in farsa e quasi quasi non ne siamo dispiacenti.

Poteva finire peggio.

Il Convegno socialista di Firenze

Le cause del dissidio.

Firenze, 7 ottobre.

(*A. Cabrini.*) Al convegno operaio socialista, che inaugura stamane i suoi lavori nella sala della locale Associazione tipografica, c'è chi guarda temendo e altri sperando una nuova scissione nel già agitato e diviso campo della democrazia sociale italiana.

Io credo invece di poter con tranquillo animo anticiparvi il risultato delle discussioni e dei voti affermando che, almeno per ora, un accordo si raggiungerà fra partito socialista e gruppo parlamentare e Confederazione generale del lavoro.

Sarà poi duraturo l'accordo?

Ciò dipenderà soprattutto dall'atteggiamento del partito politico nella sua direzione, nella sua stampa e nella sua rappresentanza parlamentare — non tanto durante la discussione dei quesiti posti all'ordine del giorno — quanto nella azione quotidiana che seguirà al Convegno; ogniqualvolta, cioè, sarà chiamato a conformare la propria condotta alle risoluzioni adottate... nella sede della Associazione tipografica fiorentina.

Ma che è mai questo urto fra Confederazione del lavoro e partito socialista — quella e questo diretti da persone che ancora lo scorso anno in Roma, nell'ultimo Congresso nazionale socialista, confondevano i loro voti tornando contro i sindacalisti e i rivoluzionari il «blocco integralista»? Tale la domanda di chi non segue davvicino lo svolgersi delle correnti di idee e di sentimenti in questi strati di proletariato che partecipano alla vita pubblica.

***

A parte ciò che può derivare da contrasti di temperamenti individuali o da dissipabili equivoci — certo è che il dissidio manifestatosi in questi ultimi tempi fra Confederazione del lavoro e partito socialista involge tutta quanta l'azione della politica del proletariato e contrassegna in Italia — come ha già fatto altrove — l'entrata del movimento operaio in una fase di maggiore maturità di classe e di accentrata differenziazione negli organi destinati a conquistare e a consolidare miglioramenti alle [illegible] del lavoro.

Se la teorica sindacalista viene dalla immensa maggioranza dei sindacati respinta (vedi i recentissimi voti di Stoccarda e Christiania); — se i sindacati operai e contadini apprezzano sempre più i benefici che loro derivano dalla politica di penetrazione graduale, dalle lotte civili e dalle tregue ristoratrici, dalle alleanze con quei partiti della borghesia i cui interessi e le cui idealità hanno punti di contatto con le idealità e gli interessi del proletariato, se, come afferma l'on. R. Rigola, oratore della accusatrice Confederazione del lavoro il proletariato non può presumere di far tutto da sè senza l'aiuto dell'ingegno e della coltura degli uomini della borghesia disposti a sposare la sua causa e l'organizzazione di partito, a cui questi uomini possono aderire, diventa perciò una garanzia ed un controllo — è innegabile per altro lo sviluppo nei sindacati stessi di un più vivace spirito di indipendenza dalla tutela dei politici e la necessità — che nelle ognor più difficili lotte ai sindacati stessi si impone — di sottrarre la loro specifica azione economica (salarii, orari, contratti di lavoro, ecc.), al governo — spesso empirico ed incompetente — del partito socialista.

In materia di scioperi, per esempio, esigono le organizzazioni economiche la più assoluta sovranità e tengono al partito politico qualsiasi veste per farsi iniziatore o moderatore di movimenti di resistenza che sono di competenza degli organi specifici foggiati dalla classe lavoratrice, federazione della categoria operaia in lotta — confederazione delle categorie affini — Confederazione Generale del lavoro. Solo i poteri centrali di tali organismi hanno diritto di lanciare appelli alla solidarietà di tutti i lavoratori e non un giornale o un circolo socialista che per mire elettorali o considerazioni meramente politiche può impegnare tutto il movimento in una azione magari esiziale all'organizzazione operaia.

***

Ma le organizzazioni professionali — in Italia come in Germania, in Belgio, come in Austria — pongono anche al partito politico questo dilemma: — O voi vi ritenete impegnati a sostenere le nostre organizzazioni, e, quando queste costituiscono un organismo nazionale, vi obbligate a propugnarne il programma e ne sposate schiettamente la causa, e in tal caso eccoci qua alleati ed amici. O intendete di assolvere il compito vostro col dichiararvi vagamente e genericamente fautori della organizzazione operaia... e allora, ognuno per la propria strada, gli uni stranieri agli altri.

Ora è ben questo il punto del dissidio che — superabile facilmente nelle discussioni di questo e dei futuri convegni — permarrà nei fatti, anche ad accordo raggiunto sopra questa o quella mozione. E permarrà per effetto della presenza nel partito socialista che è in Italia così scarsamente proletario — di numerosi elementi o del tutto ignari di tecnica sindacale o dotati di temperamento e di neutralità ripugnanti alla severa disciplina di un movimento complesso, multiforme, positivo.

Tali elementi — che si trovano tanto all'estrema destra quanto all'estrema sinistra dell'integralismo — non riusciranno mai a considerare l'organizzazione professionale per quel ch'essa realmente rappresenti nel moto delle classi lavoratrici. E quindi solo da una maggior proletarizzazione del partito socialista — conseguibile mercè il crescente sviluppo industriale del paese e la più diffusa coltura — che il partito stesso trarrà la sua salute e una più omogenea operosità.

***

Nella discussione delle richieste formulate dalla Confederazione del lavoro in materia di legislazione sociale, i delegati al Convegno si troveranno più facilmente d'accordo.

Si tratta di voti in buona parte esaminati in precedenti riunioni e che l'Estrema Sinistra, ne' suoi tre gruppi, ha già dichiarato di accogliere o di voler propugnare.

In quanto all'agitazione dei ferrovieri, parmi difficile una discussione di merito sulle richieste dei ferrovieri stessi, dopo che questi, a mezzo della loro organizzazione, hanno dichiarato di non voler affatto richiedere l'intervento nè della Confederazione nè del partito.

L'adunanza preparatoria.

Ci telegrafano da Firenze, 7 sera. (P.):

Stamane nella sala della Federazione del Libro in via Pietrapiana, i membri della Confederazione del lavoro tennero un'adunanza preparatoria segretissima per prendere accordi sull'atteggiamento da tenersi al convegno. Erano presenti Rigola, Dell'Avalle, Sandolgo, Cerutti, Pagliari, Verzi Rossi e Quaglino.

Alle ore 14 cominciarono i lavori.

TENTATIVI DI RICUPERO della «Principessa Jolanda»

Ci telefonano da Genova, 7 sera. (C.):

Il piroscafo *Helios* di una compagnia di salvataggio danese si trova da due giorni a Riva Trigoso per tentare il ricupero della *Principessa Jolanda*. Nel ricupero si adoprerebbe il sistema dell'aria compressa basato sul principio espresso dal cav. Serra.

LA SALUTE DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA.

Notizie pessimiste smentite dai fatti.

Ci telegrafano da Vienna, 7, sera. (W.):

Il *Tagblatt* reca che Francesco Giuseppe lavora normalmente sbrigando gli affari di Stato senza uscire dalla villa di Schoenbrunn, domani egli riceverà in udienza i presidenti dei ministeri austriaco ed ungherese. L'imperatore si occupa dei preparativi pel ricevimento dei reali di Spagna.

Dal paese dei fiordi

Nell'antica capitale di Norvegia

Trondhjem, 23.

(*A. Cabrini.*) Quassù nella più settentrionale città dell'Europa, ci si viene per più motivi: ma sopratutto per rendere il dovuto omaggio alla culla del patriottismo norvegese — per ammirare il più superbo tempio religioso della Scandinavia — per cogliere, in uno dei principali suoi centri commerciali, le vibrazioni della vita economica di un paese rientrato or ora nel novero degli Stati sovrani — e per conoscere davvicino una città che cronisti antichi e giornalisti moderni non han potuto visitare senza ripetere il ritornello di una vecchia canzone popolare: *Come è dolce la vita a Trondhjem.*

Dolcissima davvero: anche in virtù del riposo festivo!

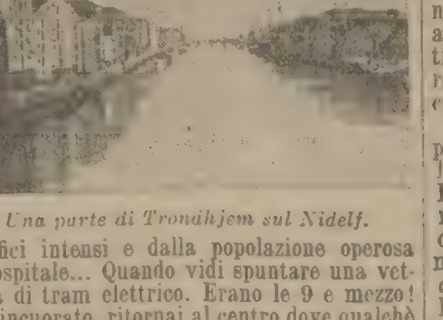
Stamattina alle 7 — quando il diretto entrò nella stazione — sotto la tettoia attraversata da furibonde raffiche di vento nordico, non c'erano che due impiegati ferroviarii, tre fattorini d'albergo e il furgoncino postale. Dal treno scendemmo imbacuccati nei mantelli — in una dozzina di felici mortali che la sera innanzi avevano viste le acque del Mjöser azzureggiare nella luce di un placido indolente tramonto — e che s'erano svegliati all'alba in un paesaggio di neve.

Trascorsi cinque minuti tutti erano scomparsi: viaggiatori, fattorini d'albergo, furgone e ferrovieri.

Chiusa la sala d'aspetto di seconda, insufficientemente riscaldata quella di terza, ben deciso io di ripartire col diretto della sera — entrai in città.

Sotto il nevischio insistente, infilai con coraggio Munkegade, definita dal mio fido Baedeker come la più ricca e importante via cittadina. Nessuno! Giunsi al cuore della città — dinanzi a *Notre Dame* — girai intorno al piccolo parco vigilato dalla statua del grande ammiraglio norvegese Tordenskjold — intravidi nel fogliame e nella nebbia la Cattedrale — svoltai verso il quartiere che si arrampica sulla collina ad oriente fermandomi alcuni minuti sul ponte del Nidelf ad osservare i tipici magazzini di legno allineati sulle due sponde del fiume canalizzato — salii al belvedere donde lo sguardo spazia sulla città, sui colli e sul fiordo protetto dalla fortezza di Munkholmen: una buona ora di zig-zag-*course* senza imbattermi in anima viva... e senza trovare aperto un ristorante o un caffè.

Cominciavo a domandarmi se non fossi capitato in una città morta del Settentrione scandinavo, anzichè nell'antica sede della prima Confederazione di tribù norvegesi organizzate nei *things* (Consigli) e ravvicinate poi alle tribù del fiordo christianese dalla spada di Harald, il re dalla bella capigliatura; nella terza città della Norvegia, omai popolata di circa 40 mila persone; centro di



Una parte di Trondhjem sul Nidelf.

traffici intensi e dalla popolazione operosa ed ospitale... Quando vidi spuntare una vettura di tram elettrico. Erano le 9 e mezzo!

Rincuorato, ritornai al centro dove qualchè caffè cominciava timidamente ad aprire la porta e insieme — ahimè! — le finestre per dar aria ai locali, mentre le cameriere lavano il pavimento.

Mi rifugiai nel «Caffè Nazionale» — in attesa di veder animarsi un po' le strade. Strade che si direbbero di una città abbandonata e priva d'ogni ritmo di vita, se qui non usassero lasciar anche di notte scoperte le vetrine e le finestre non mancassero tutte di gelosie così che di dietro le vetrate i fiori guardano nella via.

La padrona dell'esercizio — visto ch'io tiravo su il bavero della giacca — per attenuare la poco piacevole impressione di quei giochi di aria a 2 centigradi sopra zero — ebbe un pensiero gentile: montò un indiavolato grammofono che si mise a sferrare tali note da indurmi a ritornare subito all'aperto.

Qualche trondhjemese intanto era uscito; e camminava svelto svelto — stretto nell'impermeabile — lungo le case che anche qui incominciano a venir fabbricate in pietra e mattoni dalla borghesia mentre i quartieri operai sono tuttora formati di case di legno ad uno e due piani, con i tetti spioventi e una cuffietta di verde davanti. A quando a quando sentivo uscire — per qualche finestra aperta — voci sommesse che cantavano i salmi della Bibbia con accompagnamento di *armonium*.

Perchè il costume religioso — malgrado i molti voti dati in Trondhjem al deputato socialista — si mantiene assai forte in questo popolo che concilia Carlo Marx con gli Evangeli (già dissi di un pastore che è anche deputato socialista per la vicina Tromsö e dal Cristianesimo riformato non è che assai raramente costretto ad assumere atteggiamenti anticlericali alla latina. Nella stessa questione scolastica — se i socialisti e i radicali tendono a sminuire l'ingerenza dei pastori nell'insegnamento popolare e mirano ad escluderli dai Consigli scolastici locali — tutti peraltro ammettono che la causa della scuola non trovò mai nemica la Chiesa. Di guisa che in pochi paesi come negli scandinavi ha trovato ambiente propizio la formula di un Congresso della democrazia sociale tedesca che definiva la religiosa «questione strettamente privata».

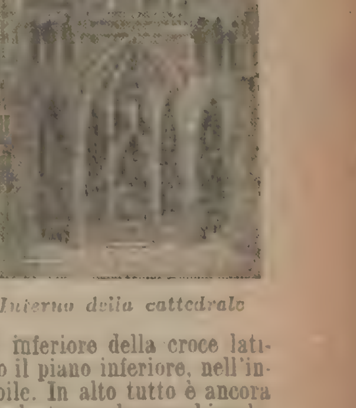
Qui a Trondhjem, poi — che sta a Christiania come al di là della catena delle Alpi scandinave Upsala sta a Stockkolm — le vicende religiose stamparono orma più profonda che altrove: e non certo il capriccio

La cattedrale di Trondhjem.

di un papa o di un principe ha voluto che qui sorgesse il monumento più insigne offerto dall'architettura e dalla scoltura alla fede.

L'ho vista dianzi in un pallido raggio di sole — affacciatosi verso mezzogiorno al grigio orizzonte — la chiesa meravigliosa che — iniziata subito dopo il mille — attraverso incendii e guerre è venuta svolgendo la lirica delle sue linee gotiche e romane nella massa bluastra dello schisto offerto dalle vicine inesauribili cave e filettato in bianco dalle svelte ed eleganti colonnette di marmo d'Almenningen. Quale lussureggiante flora architettonica mille scalpelli hanno diffusa nei capitelli donde si slanciano al cielo gli archi e le colonne! E come nel corpo centrale del superbo edificio le curve dello stile romano si fondono in una armonia perfetta con le ogive squisite del gotico stile!

Ammirando quel marmoreo organismo che par vivo, avevo l'illusione di trovarmi sotto le volute del Duomo di Milano; e mi si ridestavano nella memoria, intrecciandosi a quelle linee, i bei sonetti di Francesco Chiesa nella sua *Cattedrale*.



Interno della cattedrale

Ma quanto lavoro ancora, prima di toccare la meta; prima, cioè, di aver collocata l'ultima pietra restauratrice della navata più lunga — la parte inferiore della croce latina della quale solo il piano inferiore, nell'interno, è oggi visibile. In alto tutto è ancora rivestito delle impalcature e le macchine lavorano a sollevare pietre e marmi forniti da una sottoscrizione internazionale che rende oltre centomila corone all'anno.

***

Come è dolce la vita a Trondhjem. Infatti quel po' di mezzo sole se ne è andato subito, il nevischio ha ripreso a scendere implacabile e il vento del nord a inviarci le sue strofe, ah, quanto meno belle delle strofe uscite in suo nome dal «Cuor dei cuori» spentosi nelle acque di S. Terenzio.

Le vie si sono di nuovo spopolate, anche perchè la gente attende in quest'ora — sono le diciassette — alla nobile funzione del

---

Appendice del SECOLO 8 Ottobre. 24

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Prima di ripigliare il treno, non si potrebbe discorrere un po' entrambi... in modo diverso?... T'accontenti, tu, che noi si stia qui a guardarci nel bianco degli occhi, con tutta questa gente che ci passa accanto?

— Pensare che non riuscirò mai a indurti a maggior saviezza! ella esclamò contemplandolo amorosamente.

Soggiungeva, prendendogli le mani:

— Devi ben credere che se potessi!... Ma ad ogni momento ella mi manda a chiamare.

— Perchè?... Oh, perchè, insomma?

— Per l'acquisto di cappelli.

— Baje!

— Sì, è un pretesto... ed è appunto mercè un tal pretesto che ho potuto portarle i due dispacci.

— E poi?

— Poi... è qui tutto! Ma mi ha raccomandato di tenermi a sua disposizione, ed io le obbedisco. Hai mille lire sicure; a me... ne darà il doppio... se non più... In seguito gliene spilleremo delle altre... ma a patto sempre di lasciarci condurre da lei come due fantocci... Perciò tesoro mio, te ne prego, va a ripigliare il treno!

— Mi secca maledettamente! egli rispose rimettendosi le mani in tasca.

Indi, fattole cenno collo sguardo di accompagnarsi a lui sino allo sbocco della galleria nella piazza Ventadour, dove si trovarono soli, riprese, brontolando:

— Quando hai in mente gli affari, non pensi neanche più all'amore, tu!

— C'è tempo a tutto, mio caro! replicò essa quasi seccamente. Addio!

Il giovane tacque e la lasciò allontanare, ma Alice gli ritornò subito dopo vicino, per raccomandargli di nuovo:

— Riparti subito, non è vero?

— Si può forse disobbedirti, quando ti si ha nel sangue, o briccona?

Una tale soddisfazione brillò negli occhi della Carbury, che Ippolito fu lì lì per trattenere a forza l'amante, in un bisogno prepotente di gridarle in faccia:

— È per qualche tuo intrigo che vuoi allontanarmi da Parigi, cialtrona!

Ma riuscì a trattenersi, mormorando fra sè:

— Non dubitare, lo saprò!

Per prima cosa si recò alla stazione San Lazzaro per informarsi a che ora partiva l'ultimo treno per Rouen; poi, non appena incominciò a calar la sera corse ad appostarsi nelle vicinanze del negozio d'Alice, la quale doveva trovarvisi ancora certamente, volendo ella conservare a tutti i costi l'apparenza di donna onesta, ed occuparsi regolarmente e con ogni cura del marito — il che era fra i due amanti il grande ed unico tema di contesa: poi che egli, Ippolito, non aveva esitato un istante ad abbandonare moglie e figlia, delle quali neanche aveva più notizie.

Nonostante l'ira sua contro le due innocenti creature, ne provava una tristezza profonda, quasi un rimorso.

Orbene, Alice invece, cui il marito, la casa, la bottega erano tanto odiosi, pareva volesse avvinghiarvisi tenacemente!

Quante volte egli s'era detto che ciò era come una barriera da lei voluta innalzare fra essi! Ma ella gli prodigava tanta tenerezza, le loro anime si confondevano sì completamente, che un momento dopo Bouchu mormorava:

— Eh, no! Son proprio io quegli che ella ama al disopra di tutto e di tutti!...

La modista pertanto lo teneva così sotto la propria influenza e persuasione solo quando lo vedeva ogni giorno. Ora da tre giorni egli le stava lontano, e il ritorno di lui inaspettato, la aveva in tal modo sorpresa e irritata, che le mancò la finezza consueta e fu in procinto di tradirsi.

Perciò Ippolito andava di continuo ripetendo fra sè:

— Sì, è lei, unicamente lei che ha bisogno io non sia stasera a Parigi.

Scesa la notte, egli s'arrischiò a passare dinanzi alla bottega, nel momento in cui Giustina ne chiudeva le imposte e in cui la porta rimaneva socchiusa. Bouchu potè così scorgere un vivo chiarore in fondo alla bottega e, tosto indovinando, disse:

— Sta vestendosi!

Allora egli, visto il portone della casa aperto, penetrò deliberatamente nel cortile, si diresse verso la scala di servizio e, da una finestruola della scala stessa, gli fu facile vedere quanto accadeva nell'alloggio della Carbury, tutte le finestre del quale davano nella corte.

Il marito di lei doveva essere già coricato... immerso forse nel sonno? Ed ella, chiusasi nel gabinetto di toeletta — la stanza forse meglio arredata dell'appartamento — s'indugiava, con cura minuziosa e amorosa a farsi bella, a pettinarsi, a stringersi in vita, a imbellettarsi come una commediante!

— Canaglia!... E quell'imbecille di marito?...

Non dubitava più che ella s'acconciasse per qualche convegno: sapeva meglio di ogni altro con quale raffinata civetteria vi si preparava sempre.

Rimase per più d'un'ora su quella scala, salendo o scendendo ogni qualvolta udiva dei passi.

Poi, fattisi poco a poco, in tutta la casa, il silenzio e la calma assoluti, potè rimanere, senza più alcun timore al suo osservatorio.

Il tempo passava ed ella non usciva. Attendeva senza dubbio che la servente se ne fosse andata.

— Ah, come sa prendere le sue precauzioni, la furbona, evitare ogni pericolo, difendere la propria posizione e beffarsi d'un uomo come me, che pur sarebbe disposto a tutto per lei!

Verso le dieci e mezza il lume nella cucina si spense: la domestica avea dovuto risalire al suo alloggio al sesto piano.

Non andò guari che la luce si spense anche nel gabinetto di toeletta; e allora si socchiuse un'imposta della camera da letto: la modista sporse fuori il capo, per consultare senza dubbio il tempo.

Ippolito era collocato in tal maniera che distinse benissimo la forma d'un corpo steso sul letto. Scesa la scala, attraversò il cortile in punta di piedi, e appiccicando gli occhi ad un interstizio dell'imposta richiusa, scorse, o meglio indovinò, la figura d'Alice chinarsi sul marito ad assicurarsi che fosse bene addormentato; poi ella entrò nella sala da pranzo: stava per uscire dal negozio.

Siccome era obbligata a muoversi con prudenza e quindi con lentezza, così Ippolito ebbe il tempo di farsi aprire il portone, balbettando un nome qualunque.

E s'era già appostato all'angolo della via, quando la porta della bottega s'aprì adagio adagio. Alice dunque usciva per davvero!

Vista passare una carrozza libera, e fattala fermare, ella vi salì, dando a bassa voce un indirizzo.

Bouchu si slanciò. All'angolo del viale dell'Opéra, egli pure trovò una carrozza: non era che a una trentina di metri dalla «birbona, alla quale si preparava a far vedere di che cosa egli fosse capace!»

Ma, come sempre, le menome particolarità erano favorevoli ad Alice: il suo era un eccellente cavallo, quello di lui una rozza; perciò i trenta metri divennero in breve cinquanta, poi sessanta, poi un centinaio; e per colmo di disdetta, il bastone bianco d'una guardia municipale fermò la carrozza dell'inseguitore prima che essa attraversasse il viale dell'Opéra.

Ippolito esitò appena: avrebbe perduto per lo meno un minuto, forse due, il che avrebbe reso inutile l'inseguimento.

Pagò il cocchiere, poi si diede a correre, più velocemente forse di quanto avrebbe trottato un cavallo, per un centinaio di metri; distingueva ancora la carrozza della modista nel momento in cui egli prese un *fiacre* col quale sperava non solo di non perderla di vista, ma anche d'accorciare la distanza.

Ma ella conservava sempre su di lui un tal vantaggio che giunse alla piazza di

chilo. Il nevischio va lasciando il posto alla pioggia che il vento sbatte contro le finestre appannate. Si ha l'impressione di una improvvisa tormenta in alta montagna.

Aspettando di ripartire per Christiania in una sala dell'Albergo d'Inghilterra scorro gli appunti segnati in margine ai libri ed agli opuscoli che mi ha donato uno dei più attivi commercianti della città, uscito or ora ancor vivo dalle mie mani... e dalle mie interrogazioni! Un brav'uomo col quale il mio interprete alla recente Conferenza sindacale di Christiania mi ha procurato un colloquio in questa tranquilla sala di conversazione.

Interessante — nella presente ora vibrante di norvegismo — questa gente che oggi rifornisce di merluzzo e di aringhe quei paesi d'Europa le cui coste i suoi avi si divertivano a saccheggiare tornando ai natii fiordi carichi di armi e di bottino. Ogni loro discorso sull'avvenire prossimo della Norvegia è caratterizzato dalla più serena fiducia. Essi sentono di dovere e di poter rispondere degnamente alle simpatie ed al favore che dall'estero hanno accompagnato la loro lotta contro la Svezia.

E questa nota — che giorni sono udivo vibrare nelle parole del nostro bravo console di Christiania — un console *ad honorem* veramente modello — l'ho ritrovata nelle conversazioni attaccate in viaggio con persone della media e della piccola borghesia — la ritrovo negli stessi gelidi stampati delle società industriali, lasciatimi dal mio eccellente commerciante trondhjemese.

E dura la battaglia che quassù si combatte sui campi del lavoro umano! Pensate: Un territorio nazionale per oltre metà formato di roccie sterili; per un quarto da boschi e nel restante ancora così «ricco» da terremare, da nevi e ghiacciai eterni e da altre grazie della divina provvidenza, da non avere che il due per cento di praterie artificiali e naturali e il 0.7 di vere colture — una popolazione di poco più di due milioni di abitanti sparsa su 322.605 chilometri quadrati, gli ultimi dei quali formati dall'estremo lembo della tundra siberiana, intorno al Capo Nord — una proprietà fondiaria così polverizzata da inscrivere nel catasto 93 mila piccoli poderi paganti in media due lire e mezzo all'anno d'imposta e aventi questa media ricchezza in bestiame: 5 vacche, 8 montoni, 2 capre, mezzo porco e... tre quarti di cavallo insieme ad una produzione di tre ettolitri e mezzo di grano e cinque e mezzo di patate.

Ma questo piccolo paese pesca ne' suoi mari ogni anno 60 milioni di merluzzi, un milione e mezzo di *maquerau*, due milioni di ettolitri di aringhe, un milione di chilogrammi di salmone e di trote di mare! Quanto dire — tra pesca e industrie accessorie — un rendimento di 50 milioni che salgono a 60 ove si tenga conto anche della pesca quotidiana per i bisogni locali.

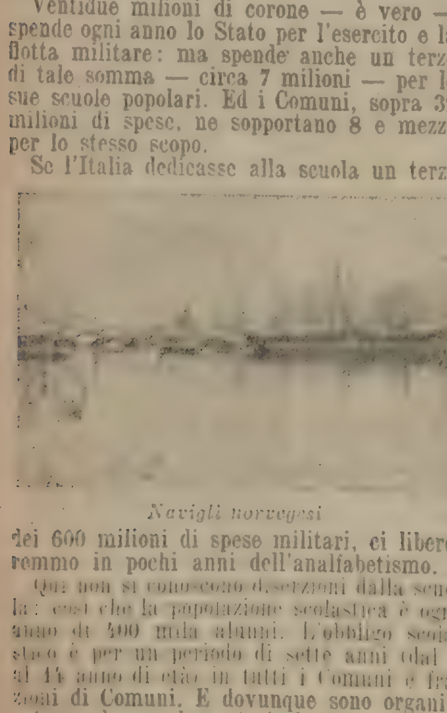
Ma questo piccolo paese possiede una marina mercantile che è tra le prime del mondo (la seconda, in Europa); una marina che si rafforza ogni dì più; che dal 1850 ad oggi ha moltiplicato per nove la efficienza del tonnellaggio, oggi salito a oltre tre milioni; e i cui navigli, nel corso di mezzo secolo, sono saliti da 8500 a 16 mila!

Ma queste foreste — disciplinate da una intelligente legislazione — rendono ogni anno tre milioni di corone, mandando al mare per l'esportazione o trasformando in case e navigli 10 milioni di metri cubi di legname.

La terribile crisi in cui l'economia nazionale piombò nel 1899 si va così da per tutto attenuando — lentamente ma continuamente. Le annate migliorano; e il danaro circola più svelto e abbondante. Le esportazioni sono in aumento: all'interno si consuma di più. Il numero dei fallimenti diminuisce. Le frotte dei commessi viaggiatori arrivano sempre più numerose dall'estero. Poste, telegrafi, telefoni e tramvie hanno una più accentuata attività che negli anni scorsi.

Ventidue milioni di corone — è vero — spende ogni anno lo Stato per l'esercito e la flotta militare: ma spende anche un terzo di tale somma — circa 7 milioni — per le sue scuole popolari. Ed i Comuni, sopra 32 milioni di spese, ne sopportano 8 e mezzo per lo stesso scopo.

Se l'Italia dedicasse alla scuola un terzo



Navigli norvegesi

dei 600 milioni di spese militari, ci libereremmo in pochi anni dell'analfabetismo.

Qui non si conoscono diserzioni dalla scuola: così che la popolazione scolastica è ogni anno di 400 mila alunni. L'obbligo scolastico è per un periodo di sette anni (dal 7 al 14 anno di età) in tutti i Comuni e frazioni di Comuni. E dovunque sono organizzate scuole complementari (dal 14° al 18° anno di età), qua diurne e serali. Poi vengono le Università e le biblioteche popolari.

Quassù le scuole appartengono ai Comuni e allo Stato: ma nelle regioni dove i Comuni non possono «fare» (nel Nord... che è il nostro Sud!) «fa» lo Stato. Il quale piglia i fanciulli dei nomadi lapponi e dei pescatori e li ricovera, li istruisce e li nutre e li veste in appositi convitti, gratuitamente.

C'è ancora l'istruzione religiosa, nelle scuole: ma tutto si riduce a un po' di storia sacra e di commento alla Bibbia. Quando disse — qualche giorno fa — ad un pastore di Bergen che fa un catechismo distribuito nelle scuole lombarde si dichiara il socialismo una immoralità, una disonestà — vidi su quella faccia i segni del più vivo stupore.

***

Che c'è? Una piccola banda musicale passa per la via, suonando, sotto la pioggia diacciata, una canzone nazionale. La seguono una dozzina di ragazzi e tre cani mattacchioni che si caccian nelle pozzanghere come anitre.

Chiuse le mie statistiche nel sacco da viaggio, mi metto sulle spalle il mantellino che da un mese suscita ammirazione in ogni lembo della Scandinavia e mi avvio alla stazione che ritrovo, nell'ombra, allegra e vivace come una camera mortuaria.

Come è dolce la vita a Trondhjem!

I DOCUMENTI DI LUIGI LODI
sulla nefasta politica clericale di Tittoni.

Ci telefonano da Roma. 7 (G.):

La *Vita* dice che l'on. Tittoni ebbe l'altro ieri una lunga conferenza con l'on. Fortis, circa le note accuse. Vi è anzi chi crede che l'on. Tittoni lavori ora per indurre qualche giornale a comparire come autorizzato dal Vaticano a diffondere una smentita dei rapporti corsi.

Per uscire nettamente dalla contesa, dice la *Vita*, non c'è che un mezzo, quello che noi abbiamo proposto e reclamato, cioè l'accertamento dei fatti, che del resto il Vaticano non è disposto a smentire per conto suo. Ogni tentativo di difesa è vano se non si viene alla dimostrazione della falsità dei documenti che siamo sempre più disposti a sottoporre a un giudice spassionato.

Il movimento nell'alta magistratura.

Ci telefonano da Roma, 7 (G.):

Circa il movimento che il ministro Orlando sta preparando nell'alta magistratura si hanno le seguenti notizie:

Il comm. Garofalo andrebbe procuratore della Corte d'appello a Napoli in luogo del comm. Capaldo che sarebbe promosso alla Cassazione di Palermo. Il comm. Righetti sarebbe promosso procuratore generale alla Cassazione di Firenze, ed al suo posto andrebbe il comm. Tofano; il comm. Penserini della Corte di Firenze, andrebbe procuratore generale alla Cassazione di Torino al posto del Borgognini, che lascierebbe la magistratura per ragione di età, insieme a Calenda ciuto. Il comm. Corpi, consigliere della Cassazione di Napoli. Al posto di questi verrebbe promosso il comm. Ricciuto ed il senatore Calabria prenderebbe il posto del Ricciuto. Ileo mm. Corpi, consigliere della Cassazione di Roma andrebbe alla presidenza della Corte d'Appello di Firenze ed al posto del comm. Caprino, procuratore generale della Corte d'Appello di Roma verrebbe nominato il comm. Gui, consigliere della Cassazione di Roma.

PRODROMI DEL PROCESSO NASI
Il contegno di Lombardo.

Ci telegrafano da Roma, 7 (G.):

La *Tribuna*, prendendo le mosse da una recente intervista col senatore Canonico, dice che il processo Nasi non può uscire dai limiti segnati dall'accusa. Il Lombardo desidera una estensione dell'accusa anche per i sussidi, ma tale desiderio non ha altro scopo che quello di far risaltare la propria irresponsabilità anche per altre operazioni.

Ebbene per questo bastano le indagini che sono state già ordinate. E le indagini gioveranno anche a rischiarare la tesi sostenuta dal Nasi, il quale ha sempre detto che i sistemi da lui adottati non erano affatto diversi da quelli fino ad allora seguiti non solo dalle amministrazioni della Minerva, ma anche da quelle di tutti gli altri dicasteri.

Il Lombardo, dopo la commozione provata durante gli interrogatori resi davanti alla Commissione, ha passato delle ore agitatissime.

Molto facilmente l'Alta Corte sarà chiamata a risolvere altri incidenti preliminari sollevati dalla difesa del Lombardo, circa la eccezione defensionale relativa ai sussidi e la eccezione della falsità dei mandati.

LA COMMISSIONE D'ISTRUTTORIA
DELL'ALTA CORTE
tornerà a riunirsi.

Ci telefonano da Roma, 7 (G.):

La difesa di Nasi terrà verso il 15 del mese corrente una riunione per concertarsi sulla lista dei testimoni a discarico. Tutte le liste dei testimoni saranno depositate alla cancelleria dell'Alta Corte alla fine del mese. Pare che, contrariamente a quanto si è affermato, il supplemento di istruttoria non sia stato chiuso, tanto che la Commissione inquirente tornerà a riunirsi il 24 ottobre per raccogliere la deposizione di pochissimi testimoni che non si son potuti sentire. I lavori sono stati sospesi per essersi dovuto allontanare l'on. Pansini. Intanto il presidente dell'Alta Corte ha ordinato che al più presto siano messi a disposizione dei rappresentanti le parti i verbali degli interrogatorii dei testimoni uditi in questi giorni e degli interrogatorii del Nasi e del Lombardo.

Si conta sulla poca memoria degli italiani
e si vorrebbe tentare la riabilitazione di Crispi!

Ci telefonano da Roma, 7 (G.):

L'on. Roberto Galli pubblica nella *Tribuna* una lunga lettera ispirata dalla polemica sorta in questi giorni intorno alle carte di Francesco Crispi. In essa l'on. Galli si occupa specialmente della parte delle carte di Crispi che più riguardano la battaglia d'Adua. Fra l'altro, egli dice, a proposito dei giornali trovati in alcune buste, di ricordare personalmente di aver veduto varie volte l'on. Crispi prendere dei giornali che attirava la sua attenzione e di metterli in una busta con qualche nota per poi all'occasione potersene servire. Racconta, poi, l'on. Galli tutti i precedenti della battaglia di Adua e come Francesco Crispi ricevette l'annunzio della sconfitta da lui personalmente dataglì alla stazione di Roma la sera del 22 marzo 1897 mentre Crispi ritornava da Napoli dove aveva accompagnato re Umberto per inaugurare il nuovo quartiere del Vomero. Continuando nella narrazione l'onorevole Galli dimostra la perfetta cordialità di rapporti che corsero sempre fra Crispi e re Umberto. L'on. Galli ricorda come la scelta dell'on. Saracco alla presidenza del Consiglio fosse dovuta alla indicazione datagli dal Crispi.

I TESORI D'ARTE DEL NOSTRO PAESE
Un lodevole provvedimento del ministro Rava.

Ci telefonano da Roma, 7 (G.):

Il ministro dell'istruzione on. Rava ha diretto ai prefetti del regno una circolare, nella quale si pregano di voler invitare i sindaci, parroci, rettori di chiese e di edifici ecclesiastici, amministratori di Opere pie e di Enti morali e il presidente della Deputazione provinciale a presentare ai prefetti stessi l'elenco firmato di tutte le cose d'arte o di antichità, sieno cose mobili od immobili, che l'Ente possiede.

Tale elenco non dovrà limitarsi all'enumerazione sommaria degli oggetti artistici o archeologici, ma dovrà anche contenere un breve cenno descrittivo sufficiente almeno alla sicura identificazione dell'oggetto. Gli elenchi dovranno poi essere trasmessi al ministero. Con questa circolare si provvede a dar mano all'impresa di catalogare l'ingente patrimonio artistico degli enti morali, escluso ben s'intende, quello di proprietà dello Stato che già si trova inscritto nel relativo inventario. E poi in corso un decreto reale con cui si provvede al catalogo metodico degli oggetti d'arte e si designano gli studiosi che potranno attendere a tale lavoro per conto del ministero dell'Istruzione.

Emigranti italiani non andate al Brasile.

Ci telegrafano da Roma, 7 sera. (G.):

È a notizia del Commissariato dell'Emigrazione che si tenta di arruolare operai per lavori ferroviari da eseguire nel Nord del Brasile, in una zona fra gli Stati di Goyaz e di Matto Grosso, che da informazioni assunte risulta insalubre.

Il Commissariato dell'Emigrazione sconsiglia quindi vivamente i nostri operai di accettare tali offerte di lavoro e di recarsi in una regione malsana, inadatta sotto ogni riguardo all'attività italiana, e lontana da ogni centro dove essi possano trovare assistenza e protezione per parte della R. Autorità consolare.

LA PRIMA RIUNIONE IN ROMA
dell'Istituto nazionale per l'educazione fisica.

Ci telefonano da Roma, 7 (G.):

Nell'aprile prossimo avrà luogo in Roma la prima riunione annuale dell'Istituto Nazionale per l'educazione fisica. Questa grande manifestazione consterà di tre parti ben distinte ed egualmente importanti: la rassegna o resoconto morale dell'opera dell'Istituto: un concorso di programmi in azione per la ginnastica e altre forme di educazione fisica nelle scuole, per la donna e nelle milizie; e finalmente la parte festiva delle gare in ogni genere di *sport*, con la nota caratteristica che ogni gara abbia per punto di partenza una città posta in un raggio o zona diversa del paese e il suo punto d'arrivo a Roma.

IL SECONDO CONGRESSO NAZIONALE
dei medici ospitalieri d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 7 (G.):

Nei giorni 28, 29, 30 ottobre 1907 si terrà in Roma il secondo Congresso degli Istituti ed Opere Pie Ospedaliere, al quale sono ammessi a prendere parte ai lavori del Congresso tutti i soci dell'Associazione Nazionale.

Le varie Sezioni provinciali saranno ufficialmente rappresentate al Congresso da uno o più membri di esse preventivamente designati all'Ufficio di presidenza. Possono inviare una rappresentanza ufficiale dei medici ospedalieri quegli Ordini dei medici delle provincie nelle quali non esistono Sezioni della Associazione nazionale.

L'Ufficio di presidenza dell'Associazione è così costituito: Presidente: Prof. Carducci Agostino (Roma) — Vice-presidenti: Dottor Filippetti Angelo (Milano), Dott. Fioroli Della Lena Ferruccio (Venezia) — Segretari: Dott. Sforza Nicola (Roma), Dott. De Gregorio Carlo (Roma) — Dott. Arienti Enrico (Milano) — Cassiere: Dott. Sgambati Oreste (Roma).

La cascata del Toce ancora in pericolo
Una campagna del «Secolo» e nuovi tentativi delle barbarie moderne.

Abbiamo da Domodossola:

Decisamente il Toce, gloria delle Alpi, è preso di mira dagli odierni *bufali* del sentimento che anelano alla sua distruzione. Infatti risulta formalmente che fu inoltrata una domanda di nuova concessione idroelettrica che rovinerebbe la stupenda cascata.

Il municipio di Domodossola ha preso energici provvedimenti per la tutela della gloria delle Alpi nostre.

Già nel 1906 il prof. G. Spezia dell'Università di Torino, iniziò una campagna in Italia in favore della grande cascata. Il *Secolo* fu il primo giornale che la sostenesse, seguito da tutti i principali fogli italiani e da parecchi svizzeri.

Oggi questa campagna nazionale deve proseguirsi.

Se abbiamo leggi che tutelano le opere d'arte, perchè le bellezze naturali d'Italia non avranno alcuna tutela e dovranno servire ad arricchire i bottegai delle glorie nazionali?

Ancora lo scandalo di Castellammare.
Una perquisizione in casa del cav. Perrullo.

Ci telegrafano da Napoli, 7 (D.):

A Frattamaggiore i carabinieri si recarono a perquisire la casa del cav. Perrullo arrestato per le note truffe consumate in danno dello Stato nel cantiere di Castellammare. Furono sequestrati i registri dai quali si stabilirà l'ammontare delle truffe. Pare che anche un impiegato del Perrullo, sia implicato nella losca faccenda, ma i carabinieri non riuscirono a trovarlo.

UN'ESPOSIZIONE-CONCORSO
Per la grande fiera dei cavalli a Verona

Ci telegrafano da Verona, 7 (R.):

La nostra Società Ippica, che per incarico del Ministero si è costituita in Comitato esecutivo, in occasione della grande fiera dei cavalli, che si aprirà il 13 corr., indirà una importantissima Esposizione-concorso nel campo della fiera stessa, dove il Municipio ha già approntate le scuderie ed i *boxes*.

A tale concorso prendono parte i principali allevatori di cavalli delle provincie venete e di Mantova.

La Società Ippica dispose pure dei ricchi premi che saranno assegnati da apposita giuria nominata dal ministero di Agricoltura.

In occasione della fiera e dell'Esposizione-concorso, saranno accordate dalle ferrovie dello Stato le solite facilitazioni emettendosi biglietti di andata e ritorno valevoli dal 10 al 26 corrente.

UNA MISTERIOSA TRAGEDIA
presso Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 7. (F.):

Ieri in contrada Cupa, presso il comunello di Ercole, nei dintorni di Caserta si è dovuto deplorare un gravissimo fatto che destò enorme impressione. Quel parroco, certo Giuseppe di Gennaro, incontrata la cinquantenne cameriera Anna Centore, le esplodeva contro a bruciapelo cinque colpi di rivoltella, producendole quattro ferite alla testa ed un'altra gravissima alla regione del cuore. La misera donna cadde a terra agonizzante. Il sacerdote, come se niente avesse fatto, se ne tornò a casa, dove si lasciò arrestare. Condotto alla presenza del pretore, che lo sottopose ad un lungo interrogatorio, egli si chiuse in un inesplicabile silenzio limitandosi a dichiarare di aver commesso il reato per esservi stato trascinato pei capelli. Intorno alla presunta causa del delitto, ecco quanto telegrafano al *Pungolo* e che io vi trasmetto a titolo di cronaca: Nella casa del parroco vi erano due sue nipoti, una delle quali formosa e bella che sembrava avesse strette relazioni intime con un certo chierico che il prete ammetteva in casa e che si affrettò a scacciare non appena si accorse dell'intimità sua colla nipote. L'Anna Centore, che era la perpetua del chierico, pare avesse propalato lo scandalo in paese e non contenta di ciò avesse spesso deriso il parroco a proposito della tresca esistente fra il suo padroncino e la bella nipote del parroco. Di qui l'ira di questi, ed il suo proposito di vendicarsi, acuitosi stamane nell'incontrare in un luogo solitario la sua nemica, la quale sembra lo avesse ancora una volta beffato. Del grave fatto fu anche informata l'archidiocesi di Capua.

I DELITTI DEL VINO.

Ci telegrafano da Catania. 7. (M.):

Iori sera una comitiva di persone di basso popolo si recarono in una bettola in contrada Cibali, giuocando a carte e bevendo abbondantemente. Eccitati dal vino, i giocatori disputarono e dalle parole passarono ai fatti. Certo Cavallaro vibrò una tremenda coltellata a tal Crispino Crincini, trentenne lasciandolo moribondo al suolo. Trasportato all'ospedale il ferito spirava. L'uccisore venne arrestato.

Il padre dell'assassino Naumow
visita il figlio in carcere.

Ci telegrafano da Venezia. 7. (B.):

Il padre dell'assassino Naumow ottenne il permesso di visitare il figlio, accompagnato dalla moglie e dal console russo. Il vecchio si recò nelle prigioni, ove in presenza dell'istruttore Pedrazzi, avvenne un colloquio durato quasi un'ora alla condizione posta dal giudice che parlassero in francese. Nel momento dell'incontro padre e figlio si baciarono piangenti. Il padre non diresse alcuna parola al figlio relativa al delitto, nè lo rimproverò nemmeno lontanamente.

PER L'AGGRESSIONE
di un commesso pagatore.

Ci telegrafano da Lucca, 7 (P.):

In seguito alla feroce aggressione a scopo di rapina sulla mulattiera da Vagli a Gortiglione, contro il pagatore Rossi della Marmifera, e l'uccisione del giovanotto Guglielmo Fiori, è stato arrestato tal Pasquale Caltilli. Un altro individuo, indiziato, tal Abramo Orsetti si è dato alla latitanza aumentando i sospetti sul di lui conto.

UNA LEGA DI SPACCIATORI
di banconote false.

Ci telegrafano da Napoli, 7 (D.):

L'autorità di P. S. sarebbe venuta a conoscenza che i coniugi Colella, arrestati a Firenze per spaccio di biglietti falsi e altri reati erano in relazioni con alcuni spacciatori di biglietti falsi del Mezzogiorno. Fu perciò arrestato a Boscoreale certo Angelo Masucci, a cui carico sarebbero risultate prove di correità.

Un appiccato alla stazione di Monza.
Salvato per miracolo.

Ci telefonano da Monza, 7 (B.):

Alle dieci circa di ieri sera, i passanti dal Corso Milano e precisamete all'ingresso della stazione ferroviaria, furono soffermati da rauchi singhiozzi che provenivano dagli oscuri boschetti a sinistra scendendo dalla gradinata.

I primi accorsi, scorgendo un uomo appeso alla cancellata che divide la proprietà della stazione dalle case private adiacenti e impauriti dai rantoli che andavano mano mano affievolendosi, non osavano avvicinarsi. E solo si deve ad un facchino che richiese un lume e l'aiuto di un giovanotto d'una vicina osteria se fu possibile ancora in tempo tagliare la fune dalla quale penzolava, e sottrarre l'infelice alla morte imminente che aveva cercato appiccandosi.

Nella vicina farmacia Americana il proprietario gli prodigò le prime cure, ed i carabinieri sopraggiunti avvertirono il dottor Marelli che consigliò l'immediato trasporto all'Ospedale.

Quivi, dal passaporto trovatogli insieme a dei giornali, si è rilevato il nome del disgraziato: Ugo Zavelli d'anni 44 di Verona.

Null'altro si è potuto sapere, anche sulle cause che lo trassero all'insano proposito, poichè sebbene riacquistasse la respirazione, non aveva ripreso i sensi e la parola.

Il suo stato fu dai medici ritenuto gravissimo, benchè non si disperi di salvarlo.

Il mal rossino nei suini si allarga

Abbiamo da Ferrara. (V.):

La frazione di S. Martino nel nostro comune è stata dichiarata infetta da «mal rossino» nei suini, limitatamente ad un certo raggio.

Sono stati sospesi i mercati e le fiere nella zona suddetta, nonchè la vendita degli animali suini, malati e sospetti.

UN COMIZIO
contro l'incoerenza delle autorità di Como

Un voto patriottico rimangiato per volere dei preti - La protesta popolare.

Abbiamo da Como, 7. (F.)

Nell'ampio e severo salone del Broletto s'è riunito ieri il popolo in un comizio per protestare contro uno scandaloso spettacolo offerto in questi giorni da taluni dei maggiori uomini dell'amministrazione comunale e della provinciale.

Como liberale e garibaldina, la quale rispetta le opinioni di tutti, non può tollerare l'assenza di carattere de suoi reggitori.

Quando si pensò a commemorare degnamente Garibaldi nella ricorrenza del suo centenario, fra le varie proposte, il comitato nominato dalla deputazione provinciale, approvava l'erogazione di una somma in favore dei garibaldini poveri ed i sussidi ai ricreatori laici che sorgessero nella provincia.

La deliberazione, accolta con molto favore dalla cittadinanza liberale, fece andare in furia i clericali.

In Consiglio comunale quando si discusse la questione d'un sussidio al ricreatorio si vide allora uno spettacolo inqualificabile: il sindaco di Como, che aveva già votato a favore nel comitato provinciale, dichiarava un *no* tondo e sonoro contro il sussidio, ed il sindaco di Cantù, consigliere comasco che si trovava con lo stesso precedente impegnativo, si squagliava.

I clericali avevano trionfato.

Il giorno 2 corr. il Consiglio provinciale votava contro i sussidi ai ricreatori, ed al voto avverso partecipavano il presidente della deputazione, quei consiglieri moderati che avevano già espresso il loro pieno consentimento nel comitato per le onoranze a Garibaldi.

Se la disinvoltura del sindaco di Como, che detiene il potere per conto dei clericali, aveva irritato la cittadinanza, il responso del Consiglio provinciale colmò la misura, tanto più che l'on. Gavazzi aveva inventato il trucco della beneficenza per mascherare l'odiosità del voto contro la manifestazione garibaldina.

Per protestare contro sì fatto asservimento alla sacrestia, i partiti popolari indicevano l'odierno comizio.

Il salone era affollato. Presidente venne acclamato Aristide Bari, che parlò applaudito, invitando poscia il socialista Bedetti a riferire i fatti contro i quali si rivolgeva la protesta.

I consiglieri provinciali avvocati P. Rebuschini e Casartelli ed ing. Ougania avevano mandato delle vibrate lettere di adesione alla presidenza ed il consigliere Crivelli Serbelloni s'era affrettato a mandare la sua offerta per il ricreatorio laico. Di ciò fu data comunicazione al pubblico, che applaudì.

Parlarono poi l'avv. Angelo Noseda, eccitando a serrar le file contro i clericali ed a liberare finalmente Como da una rappresentanza che ne offende le tradizioni; Massucro, direttore della locale *Provincia*, che portò la nota pratica, invitando a versare le oblazioni per il tanto avversato istituto; Ganzetti, che si scagliò contro gli eroi del sì e del no; l'avv. Lanfranchi, quale presidente del ricreatorio e il signor Biondi per la Federazione anticlericale.

Fu votato un vibratissimo ordine del giorno ed il comizio fu chiuso con un brioso saluto di Bari... alla forza pubblica, intervenuta in massa.

Nessun incidente. La nostra prefettura, però, aveva consegnato la truppa e fatti arrivare rinforzi di agenti e carabinieri come se si fosse alla vigilia di una rivoluzione! Buffa consigliera la paura!

Cronaca dello Sport

LA NUOVA SCUOLA SCHERMISTICA
del Circolo Piemonte.

Col primo del venturo novembre il giovane e già celebre maestro di scherma Enrico Lancia di Brolo trasporterà la sua sala nei locali del Circolo Piemontese, via Ugo Foscolo 3.

In un anno di attività la sala Lancia ha già dato una forte schiera di ottimi allievi tanto di fioretto quanto di spada da terreno, la nuova arma che, anche per iniziativa di Agesilao Greco, accenna ora a prendere il posto del fioretto.

Il maestro Lancia, che ha lungamente lavorato con Greco ed ha diligentemente esaminati i metodi dei principali spadisti italiani e francesi, ha una speciale competenza di quest'arma, diventata in Francia la più popolare per la sua praticità.

In quanto al valore artistico del maestro Lancia di Brolo crediamo superfluo ricordare i trionfi da lui ottenuti all'estero e ci limitiamo ricordare i suoi due ultimi assalti sostenuti l'uno a Genova contro il Rabau, l'altro a Trieste contro il Desmedt, nei quali rifulse la sua superiorità.

I locali del Circolo Piemontese, siti nel centro di Milano, sotto la Galleria, offrono tutte le possibili comodità per la nuova sala e di più sono garanzia di quella eleganza e severità d'ambiente che si addice all'esercizio di questo sport aristocratico.

LE CORSE AL TROTTO A PADOVA

Ci telegrafano da Padova, 7:

Nonostante il tempo cattivo, fu notevole il concorso del pubblico. Le corse al trotto di Ponte di Brenta sono riuscite splendidamente. *Premio Berta*, di L. 1500: primo Nizzardo di Rossi — secondo Orlando di Pezzati — terzo Baluardo del barone Bianchi — quarto Vandalo II di Giorgi.

Premio Nazionale L. 7000: primo Principe dei fratelli Bonadincan — secondo Ocitoekuser di Gobbetti — terzo Charming-Aurora di Berti — quarto Clépan Cleopatra III di Gallo

Premio Giunone di L. 2000: primo Nizzardo di Rossi. Il secondo ed il terzo sono stati divisi fra Zolfanello di Sesana e Jolanda di Ossania — quarto Gallia di Bagno.

Premio Brenta, dilettanti. Premii in medaglie d'oro; primo Domerina di Rossato — secondo Cavalier di Lion — terzo Dugento di Centanin.

Premio Ippodromo di L. 1000: primo Orlando di Pezzati — secondo Tosca di Bianchi — terzo Otello di Ossani — quarto Jolanda di Ossani.

La corsa ciclistica del Giro di Sicilia

Ci telegrafano da Catania, 7 sera:

Nel grande salone dell'Esposizione, iersera ebbe luogo la premiazione dei primi dieci ciclisti arrivati al traguardo di Catania. Dopo uno splendido discorso del presidente Sapuppo, parlò tra vive acclamazioni l'avvocato Falcone di Palermo, direttore del *Mezzogiorno Sportivo* iniziatore della corsa denominata «Giro di Sicilia.» Venne quindi assegnata la Grande Coppa d'argento e L. 200 al milanese Ganna Luigi; a Jacobini di Roma fu consegnato un oggetto d'arte e L. 100, a Zuffoli un oggetto artistico e L. 75; medaglie agli altri. Stamane alle ore sette i ciclisti sono partiti per Siracusa.

Il giro podistico di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7. (P.):

Eccovi il risultato del «Giro di Parigi a Piedi» disputato stamane. La partenza fu data alle ore 8 all'Alimentation. Sono giunti primo Fanton, parigino che percorse i 37 chilometri in ore 3, 17' 32" — secondo Tounin, parigino, in ore 3 29' 2" — terzo Guignabaudet, parigino, in ore 3 e mezza.

ARTI E LETTERE

Souvenir entomologique di J. Henry Fabre (Librairie Delagrave, Paris). — L'illustre J. H. Fabre, membro corrispondente dell'Istituto di Francia ha pubblicato il decimo volume sull'istinto e sui costumi degli insetti. In questo volume si parla specialmente dello scarabeo dorato e delle mosche verdi e azzurre delle carni.

Gli entomologisti apprezzeranno lo spirito scientifico che presiedette a tante ricerche, suggerito tante ipotesi ingegnose e guidò l'operatore verso i risultati più sorprendenti. Ma anche i profani alla scienza, tutti quelli che si interessano ai segreti della natura e della vita saranno sedotti dagli orizzonti nuovi aperti dallo scrittore sul mondo misterioso degli insetti. A tutto ciò si aggiunge lo stile che innamora a leggere e che rende piacevoli le parti più dotti.

Quest'opera è stata più volte premiata dall'Accademia francese.

Il libro delle evocazioni, di Giuseppe Bocchi (Tip. Cassone di Casale Monferrato). — Un poeta che scrive s'è innamorato d'un poeta che plasma e scolpisce: Giuseppe Bocchi e Leonardo Bistolfi. Sono due idealisti che ricercano i segreti del pensiero e dell'anima; e rivolgendosi allo scultore il Bocchi lo saluta «fecondo animator di sogni

Che ne l'informe creta infondi il senso
D'una vita ideal più che terrena

Nei versi del Bocchi vi è sempre un contenuto: sgorgano facili senza essere mai triviali: anzi si nota in alcune poesie, specie nelle prime, una aristocratica eleganza.

Nota satirica del giorno

(Dal *Pasquino*.)

LA VEUVE S'EN VA.

La ghigliottina. — Sire, Marianna non mi vuol più!

Nicola. — Vieni, vieni... in casa mia c'è anche lavoro per te!...

PAROLA DECRESCENTE.

Tale sarò, lettor, ti dico il vero
se penetrar non sai nel mio penriero.
Lo dici tu di un fiore, e di sovente,
ma non de la camelia certamente.
Le cose a ben discernere ti aiuto,
benchè intelletto mai non abbia avuto.
Son realtà, esistenza, in tutto io sono
e a tutti esempio di pietà e perdono.

Epsilon.

Spiegazione dell'enigma (*monoverbo*) di ieri:

A-sola Asola.

Sant'Agostino, mentr'egli oltrepassava appena il Printemps. E se il caso avesse voluto che il cocchiere della Carbury fosse immediatamente ripartito dopo averla deposta dinanzi al palazzo Ponte-Novo, Ippolito non l'avrebbe senza dubbio ritrovata.

Il cocchiere stesso, invece, era fortunatamente sceso di cassetta per stropicciare con un tortoro di paglia il cavallo, e, borbottava nel momento appunto in cui Bouchu gli si avvicinava:

— È vero che ha pagato bene, ma è anche vero che m'ha messa la bestia in un bello stato!

Ippolito, il quale aveva già pagato il proprio cocchiere, mise una moneta in mano a quello d'Alice, mentre questi stava per risalire a cassetta.

— È una bionda eh, quella che hai fatta correre di gran carriera?

Colla medesima famigliarità l'altro rispose:

— Ti sbagli di grosso, caro mio, se credi ch'io stia a guardare il color dei capelli delle mie clienti.

— Insomma hai preso in via dei Petits-Champs, una donnina assai graziosa, non è vero?

— Graziosissima, perchè ha pagato bene.

— Ed è lì che?...

Indicava la porticciuola della cancellata.

— Olà, disse il cocchiere, intascata che ebbe sdegnosamente la lira, v'imaginate forse ch'io faccia quel mestiere?... Se vi preme aver notizie, chiedetele al portinaio.

E frustò il cavallo.

Ippolito non aveva bisogno d'altro. Alice era entrata là in quella sontuosa dimora... Ecco perchè voleva rimandarlo in Normandia a tutti i costi!

— Come sa beffarsi di tutto e di tutti e profittare di qualsiasi occasione per sbarazzarsi di me!... Ma che le abbisogna a quella cialtrona, alla quale mi son dato anima e corpo?... Ecco perchè ha sempre rifiutato di divenire mia moglie. Mi tiene per capriccio, soddisfatto il quale mi getterà in un canto come gli altri!

«E per ciò che le ci vuole quell'imbecille di marito che ha gli occhi eternamente bendati!...

«Ecco a che le servono le apparenze d'onorabilità, di decoro, la posizione di donna rispettabile, cui ci tiene assai più che al mio amore!... Non pensa che a sè stessa, l'egoista, la briccona!...

«E pensare che per lei ho abbandonato invece la famiglia, la casa, ove trovavo sempre un rifugio, il riposo!... Ah come si è stupidi alle volte!...

Per alcuni istanti, non molti, s'intenerì al ricordo della figliuola, di Caterina che lo aveva amato, con tanta semplicità, sì intensamente, lei!...

Ma allorchè distinse, dietro una finestra del primo piano due braccia alzarsi su una testa, e la vide... sì, la vide togliersi la veletta, il cappello... pronta ad abbandonare ai baci d'un altro, e i morbidi capelli d'oro, di cui andava pazzo, e gli occhi, di cui certi sguardi lo facevano fremere sino in fondo all'anima, e le labbra che gli infiammavano il sangue, non sentì più che la gelosia, il bisogno di vendetta, di far del male e di farlo subito subito, con tutta la violenza del suo carattere...

Ma in qual modo?... Istintivamente si slanciò contro la cancellata e la scosse furibondo.

— Imbecille, è inutile!... Sono impotente... impotente!...

D'improvviso, con un feroce sorriso, in cui prorompeva tutta la crudeltà del maschio umiliato, astioso, assetato di vendetta:

— Perdio, il marito!... Sarà lui a vendicarci entrambi.

***

Da alcune settimane Ruggero Verneuil viveva in un benefico torpore mercè il quale il suo corpo andava, poco a poco, rimettendosi delle crudeli scosse che lo avevano affralito, e il suo cervello si sollevava, poi che tutto intorno a lui pareva rientrato nell'ordine consueto, e la moglie, durante la malattia di lui, s'era adoperata per ottenere dai creditori le necessarie dilazioni, guadagnando tempo così — per lei specialmente, per poter evadere, nel momento opportuno, dal carcere odioso della famiglia, da quell'ambiente di miseria.

Il pover'uomo, rinato alla speranza, si abbandonava ora alle più dolci illusioni: la marchesa di Rysdale, di cui la moglie lo aveva intrattenuto con esaltazione, avrebbe fatto rifiorire il negozio conducendo tutte le amiche alla sua ex cameriera trasformatasi in modista.

Se non che, subito dopo il desinare era stato colto da una pesantezza strana, da lievi ronzii nel cervello, così che egli mormorò stupito:

— Non so cosa provi ad un tratto!... Stavo così bene!

— Perbacco, gli rispose la moglie in tono alquanto aspro, hai voluto rimetterti oggi al lavoro!

Egli aveva, infatti, provato ad occuparsi della contabilità, a stendere di nuovo le fatture rimaste insoddisfatte; ed aveva manifestato pure l'intenzione di continuare il lavoro nella sera; ma Alice vi si era opposta formalmente, non volendo egli attendesse a checchessia.

La pesantezza provata da Ruggero proveniva da un narcotico versatogli durante il pasto; di guisa che prima delle nove egli era coricato e profondamente assopito.

Nulla più adunque avrebbe impacciato la femmina perversa, neppur durante la delicata operazione dell'abbigliamento, la quale era come la sua vigilia d'armi.

Il sonno dello sfortunato era sì greve che, nonostante i colpi rumorosi dati alla porta della bottega, e che lo svegliarono in sussulto, forzandolo a drizzarsi a mezzo sul letto, ricadde subito. Dormì ancora per qualche minuto.

Ma i colpi non cessarono; si drizzò ancora, ancora ricadde, sognando che alcuni operai compiessero intorno a lui dei lavori.

— Chiedi loro, Alice, se non potrebbero scegliere un altro momento... Non posso scrivere in mezzo a tal fracasso!

Sì, sognava d'essere seduto alla scrivania, fra i registri.

— Alice, Alice, pregali di cessare, devo far delle somme.

Macchinalmente volse la testa come se la moglie gli stesse vicina; e fu allora soltanto che s'avvide di trovarsi solo nel letto.

— Alice, Alice... dove sei dunque?... Mio Dio, la mia povera testa!... Che cosa ho mai?... Sono proprio sveglio?... Non è un incubo?

Accese con mano febbrile la lampada, guardò l'orologio.

— Un'ora e mezza!... E Alice... mia moglie, mia moglie!...

S'alzò alla fine, cercò nella camera; poi nella sala da pranzo, avendo sperato ella vi stesse lavorando; poi nello studio; poi in cucina; e, compiuta l'ispezione nell'appartamento, entrò, colla lampada in mano, in bottega.

Si continuava a bussare con furia.

(Continua.)

Circa 400 CAPOLAVORI formano

La Biblioteca Universale

Lettere a Sofia di **Mirabeau** — Confessioni di **S. Agostino** — Ricordi di **Wagner** — Lettere scelte della **Marchesa di Sévigné** — Discorsi di **G. G. Rousseau** — Commedia di **Marivaux** — Poesie di **A. Leardi** — Massime e pensieri di **Chamfort** — Il nipote di Rameau di **Diderot** — Fuochi fatui di **Petersen** — Epilogo dei dogmi politici di **Mazarino** — Saggi di Filosofia Civile di **C. Cattaneo** — Tre racconti di **Flaubert** — L'annunciatore della tempesta di **Gorki** — Versi di **Guy de Maupassant** — Favole di **Krilow** — Frammento di **Leonardo da Vinci** — Pensieri e frammenti di **Schopenhauer** — Piaceri crudeli di **Tolstoi** — Guglielmo Tell di **Schiller** — La tirannide di **V. Alfieri** — Eroici furori di **Bruno** — Della consolazione della Filosofia di **Boezio** — Vita di Lord Byron di **Castelar** — Le Confidenze di **Lamartine**, ecc. — Sono fra gli **ultimi** volumi pubblicati e che ebbero uno straordinario successo. — Prezzo d'ogni volume **25 Centesimi.**

Rivolgersi alle Edicole, ai Librai o direttamente per mezzo di cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Un importante discorso DI CLEMENCEAU dinanzi al monumento di Goblet

Un vivace attacco ai rivoluzionari.

Ci telefonano da Parigi, 7 (P.):

L'inaugurazione odierna del monumento all'ex-ministro Renato Goblet ad Amiens è stata una grande solennità democratica. Vi intervennero, oltre al presidente del Consiglio, i ministri Picquart, Pichon, Milliet, i sottosegretari di Stato Maujan e Du Jardin-Beaumetz, molti deputati e senatori ed una grandissima folla di autorità, di uomini politici e di rappresentanti di associazioni politiche e scolastiche.

Si formò all'ora fissata un corteo imponente che procedette verso il luogo dove sorge il monumento a Goblet, all'ingresso della città di Amiens, e precisamente nei pressi della stazione ferroviaria. Lungo il percorso alcuni gruppi di socialisti rivoluzionari cominciarono a fischiare, ma i loro fischi vennero subito sopraffatti dalle acclamazioni entusiastiche della folla.

Quando cadde la tela che copriva il monumento e le musiche intonarono la Marsigliese, la folla proruppe in nuovi calorosi evviva.

Dopo eseguita una cantata in onore del Goblet, prese la parola il signor Saisset, il quale consegnò il monumento, in nome del Comitato, alla città di Amiens. Poi il signor [illegible], deputato e sindaco di Amiens lesse il elevato discorso del presidente della Camera Brisson, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia per una indisposizione.

Il signor Brisson fece nel suo discorso l'apologia del carattere e dell'opera politica di Renato Goblet, che egli ebbe più volte collaboratore nel Governo.

Dopo alcune applaudite parole del deputato Renault, che parlò in nome del Comitato esecutivo del partito radicale e radicale socialista, prese la parola il signor Clemenceau, presidente del Consiglio.

Il suo smagliante discorso non è facilmente riassumibile. Egli cominciò colla esaltazione del patriottismo di Goblet per proseguire passo passo nello sviluppo della sua fortunosa carriera politica.

La sua vita rigida ed elevata — disse Clemenceau — non potè sempre sottrarsi agli attacchi dei suoi concittadini. L'anima sua trovava riposo soltanto nella piena soddisfazione della verità.

Ricorda che Goblet fece approvare la legge sulla laicità dell'insegnamento; iscrisse nel progresso dell'azione legislativa la separazione della chiesa dallo Stato e contribuì d'altronde a tutte le leggi importanti dei venti primi anni della terza repubblica; libertà di stampa, libertà di riunione, legge sui sindacati, poichè Goblet era un uomo d'ordine e di libertà. Goblet fu uno dei primi a denunziare l'iniquità sociale, e mise per primo la Francia in guardia contro la propaganda antimilitarista.

« Noi non tollereremo — esclama l'oratore — che dei francesi criminali pensino a contribuire collo straniero allo schiacciamento del paese natale. E aggiunge: « Sarebbe ridicolo che noi potessimo per un solo momento temere una criminosa propaganda per la quale tutti i francesi sentono orrore. Se vi è un paese che abbia l'amore dei suoi figli, questo paese è la Francia, terra incantata. Non tollereremo mai che la grande e nobile Francia subisca domani, da scellerati, un attentato irreparabile. Noi la preserveremo gelosamente e ci sforzeremo di lasciarla ancor più grande, ancor più alta e più bella. Noi vogliamo dei giovani intellettuali, non solo, ma dei soldati. »

Clemenceau esalta poscia e fa l'elogio di Goblet, parlamentare e borghese. Raccomanda la coltura generale permettente a tutti i cittadini di vivere praticamente sotto il regime del diritto e dell'eguaglianza, e di opporsi alla propaganda ignorante dei sovversivi. Così la pace sociale sarà mantenuta nella libertà.

Clemenceau concluse facendo appello a tutti i lavoratori per il compimento dell'opera immensa di riforma sociale.

Il discorso del ministro Clemenceau è ritenuto notevolissimo tanto per il vigore e per la giustezza delle idee, quanto per la precisione e la bellezza della forma. Clemenceau si è veramente rivelato una volta ancora un oratore di primissima forza al quale gli stessi avversari non possono rifiutare la loro ammirazione.

Egli non è soltanto un improvvisatore, un tribuno terribile, ed uno straordinario maestro della scherma oratoria, rotto a tutti gli azzardi della discussione politica. Egli, come scrive il *Temps* di stasera, ha mostrato dinanzi al monumento di Renato Goblet di saper giungere alla più sapiente ed alla più alta eloquenza, e di sapere sedurre i letterati, quanto dominare le assemblee parlamentari.

Nulla di rimbombante e nulla di retorico nel suo discorso. La sua eloquenza serrata e sonora ricorda quella dei grandi oratori attici che il signor Clemenceau in un punto del suo discorso ha provato di conoscere e di comprendere.

L'AUTO-DIFESA DI BRIAND
Attacchi agli anarcoidi.

Ci telefonano da Parigi, 7 (P.):

Si ha da Liévin: Parlando al banchetto popolare di duemila coperti, Briand dice che non sa come esprimere la sua gioia in presenza di sì bella dimostrazione repubblicana. Gli attacchi ingiusti di cui fu vittima, non hanno indebolita la fiducia in lui ed una accoglienza come quella d'oggi non può che fortificarla. Il suo cuore è pieno di letizia, constatando che malgrado le predicazioni ciniche di qualche pazzo la democrazia della regione è rimasta unita nell'interesse del progresso democratico e sociale. Rimprovera a Lamendin, Basly e a Goniaux di aver fatto appello ad un rinnegato. Essi dovranno essere considerati come traditori del loro partito. (*Vivi applausi*)

E con la coscienza di fare il suo dovere che Briand è entrato nel Governo per realizzare le riforme principali. Egli conserva i suoi ideali. Il Governo ha intenzione di mantenere i suoi impegni e di realizzare le riforme con calma e con riflessione. Il progresso è tanto più difficile da realizzare, in quanto che più è vasto e profondo e tanto più occorre la tenacia. Mai un governo repubblicano ha avuto un programma repubblicano più esteso. Da ciò le difficoltà che incontra. La riforma della separazione sarà completa con la abrogazione della legge Falloux. (*Applausi*).

Dal punto di vista sociale il Governo ha già realizzato miglioramenti che potranno rendere al proletariato tanti servizi.

« E questo un Governo di reazione? chiede Briand ». I presenti gridano: No! no!

Il ministro continua annunciando che vuol facilitare le associazioni operaie, la conquista della proprietà. Un programma come questo merita di ottenere il consenso di tutti i repubblicani.

Briand bevette poscia fra grandi ovazioni alla repubblica della giustizia sociale.

Il successo dei discorsi dei due ministri.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

I giornali di stamane quasi senza eccezione sono concordi nell'esaltare il magnifico discorso pronunciato ieri ad Amiens dal presidente del Consiglio. Il signor Clemenceau con rara potenza oratoria ha dato ieri una grande lezione di cose. Ma soprattutto la sua eloquenza divenne affascinante, commovente e suggestiva quando esaltò il sentimento patriottico contro il quale alcuni forsennati tentano una campagna nefasta.

Le sue parole elettrizzarono il pubblico, e gli inviati di alcuni giornali parigini osservano che quando Clemenceau scese dalla tribuna, aveva la fisonomia come irradiata da una luce patriottica.

Dopo l'inaugurazione vi fu un banchetto alla fine del quale il presidente del Consiglio pronunciò brevi parole per dire che il Governo intende continuare sulla via delle riforme repubblicane.

Nella sessione che sta per riaprirsi, il Gabinetto domanderà alla Camera di completare la discussione del progetto di imposta sulla rendita, di quello sulle riforme dei Consigli di Guerra e di quello sugli statuti dei funzionari.

Quella di ieri realmente fu una giornata eccellente per il Ministero radicale socialista, perchè dopo quello di Clemenceau è notissimo il successo ottenuto dal ministro Briand a Levin, dove i socialisti rivoluzionari lo avevano sfidato a recarsi. Briand, sprezzando le minaccie vi si recò infatti, e — come vi telefonai stanotte — con un meraviglioso discorso pronunciato ad un banchetto di duemila coperti si fece acclamare entusiasticamente dagli stessi socialisti unificati fra i quali parecchi erano i deputati appartenenti al gruppo di Jaurès.

I DRAMMI DI PARIGI
Una nottambula assassinata da tre compagne.

Ci telefonano da Parigi, 7 (P.):

Ieri sera verso le 11, una ragazza allegra di nome Maria Potvin usciva da un caffè del boulevard Lenoir allorchè fu affrontata da un'altra disgraziata, rivale in amore.

— Tu mi hai rubato l'amante! gridò l'assalitrice, ebbene, morrai, e gettò un grido convenzionale. Due altre ragazze sbucarono dall'oscurità e si gettarono sulla Potvin colpendola ferocemente con dei piccoli coltelli che tenevano in pugno. La Potvin cadde nel sangue e spirò quasi subito. Le tre ragazze assassine fuggirono.

TRENTO e TRIESTE

I SOCIALISTI DI TRIESTE
fanno una politica gradita all'Austria

Ci telegrafano da Napoli, 7. (D.):

Arturo Labriola risponde sul *Pungolo* alla lettera indirizzata dall'avvocato Pittoni di Trieste all'*Avanti!*

Dice che Pittoni dirige a Trieste una politica socialista in un senso che coincide cogli interessi delle autorità austriache e rimprovera l'*Avanti* di aver rapporti con lui.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le disastrose conseguenze
dell'ostruzionismo ferroviario in Austria
I ferrovieri lotteranno sino all'estremo

Ci telegrafano da Vienna, 7. (W.):

Le conseguenze dell'ostruzionismo dei ferrovieri sulle linee settentrionali diventano sempre più disastrose.

Ieri a Vienna scarseggiavano il latte, il pollame, la verdura. Molte latterie e molti caffè ricevettero pochissimo latte. Nelle stazioni intermedie stanno fermi centinaia di vagoni di latte, ormai guastatosi, di pollame che perisce di fame, di frutta e legumi che marciscono.

Molte fabbriche, scarseggiando il carbone furono costrette a limitare il lavoro. Il commercio e l'industria soffrono danni immensi.

I ferrovieri pubblicarono un manifesto per giustificarsi verso la popolazione che deve soffrire un considerevole danno causa l'ostruzionismo. I ferrovieri dicono che le loro mercedi sono tanto esigue da non bastare per vivere. Essi pazientarono per dieci anni sempre menati pel naso dalle direzioni ferroviere con promesse mai mantenute. Ora sono risoluti a perseverare nella lotta fino all'estremo.

SERBIA

Il delitto di Belgrado
La complicità del ministro degli Interni.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Belgrado: Il governo si propone di intentare un processo contro tutta la stampa di Belgrado per gli attacchi di questi giorni contro i ministri e per l'accusa che loro vien rivolta di aver cioè partecipato all'assassinio del capitano Novakovich. Il Gabinetto ha proibito la celebrazione di qualsiasi ufficio religioso in suffragio delle anime delle vittime.

Oggi gli avvocati di Belgrado hanno tenuto una riunione nella quale votarono un ordine del giorno di protesta contro il governo accusandolo di connivenza nel delitto.

Si sperava che il re invitasse il ministro degli Interni a dimettersi, ma ormai si crede che re Pietro non sia capace di un tale atto di energia. Il ministro degli Interni fu visto da molte persone uscire, subito dopo la tragedia, dal carcere di Belgrado, cosicchè la sua partecipazione al delitto ormai non è più dubbia per alcuno. Non è una esagerazione il dire che finchè egli rimarrà al potere, nè il Gabinetto, nè il partito che lo sostiene e nemmeno il re riusciranno a sottrarsi all'odio del popolo.

TURCHIA

COME SI ELEGGONO I GOVERNATORI
nell'isola di Samos.

Ci scrivono da Costantinopoli, 3. (X. X.):

Quasi inosservato è passato il cambiamento del governatore dell'isola di Samos, sebbene sul principio minacciasse di produrre un gran chiasso e grandi scandali nell'isola. Questa da molti anni è retta da un governatore cristiano che ha il titolo di principe il quale governa col concorso di una assemblea di notabili dell'isola, e eletto dal Sultano fra i notabili funzionari ortodossi al servizio turco. Ha una milizia composta dagli isolani.

Non si conosce un principe che abbia potuto rimanere nel suo posto più d'un anno; le dispute, le questioni personali all'ordine del giorno influiscono sui partiti che rendono impossibile al principe di governare.

Quest'anno era stato scelto un distintissimo personaggio, molto istruito, Costantino Caratheodoridas, consigliere di Stato, di nobile e vecchia schiatta ellena. E la scelta piacque alla popolazione e pareva che il nuovo eletto avesse più fortuna dei suoi predecessori. Quando per aver favorita nell'isola una sottoscrizione iniziata onde raccogliere fondi per rifornire la flotta greca di nuove corazzate cadde in disgrazia alla sublime Porta che lo richiamò per fornire delle spiegazioni — e queste furono tali che se potevano piacere all'elemento elleno non piacquero al Governo, che lo rimpiazzò con un alto funzionario Giorgiade Effendi pure consigliere di Stato.

L'eletto non garbò agli isolani che l'avevano avuto parecchi anni prima dal principe e l'avevano obbligato a dimissionare; dichiararono dunque di non volerlo e di impedirgli di non sbarcare qualora si fosse messo in viaggio per l'isola.

Ma il sultano più furbo mandò sul suo yacht *Izzedin*, una commissione di alti funzionari mussulmani e ortodossi nell'isola che accompagnavano il nuovo principe con pieni poteri di distribuire regali, gradi, decorazioni ai più turbolenti e così in otto giorni tutto fu appianato e il nuovo principe installato nell'isola, almeno per qualche mese.

E la *Gazzetta Ufficiale* ha ora pubblicato i gradi e le decorazioni concesse ai membri del clero, al presidente dell'Assemblea e ai notabili che favorirono le viste mussulmane. E così si conobbe l'astuzia usata dal Governo turco per vincere quell'apparente senso di patriottismo di cui volevano dar mostra i notabili che guidano le sorti dell'isola di Samos.

AMERICA

L'insurrezione di Corrientes.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Si ha da Buenos Ayres: Notizie da Corrientes segnalano la continuazione di piccoli combattimenti in parecchi punti, con alcuni morti e alcuni feriti. Ieri i rivoluzionari si sono impadroniti del villaggio di Sadalas. Il delegato del Governo incaricato di una missione di pace, arriverà soltanto domani a Corrientes.

PRECIPITATI IN CANTINA durante un « meeting » politico.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da New York che un telegramma al « New York Sun » da Waterbury nel Connecticut annuncia che il pavimento d'una sala nella quale si teneva un *meeting* politico essendo sprofondata, duecentocinquanta persone che vi si trovavano riunite precipitarono nelle cantine ad una profondità di circa quattro metri. Le lampade a petrolio che illuminavano la sala appiccarono il fuoco e per un momento si credette ad un disastro irreparabile.

Accorsero i pompieri e si poterono trarre dalla cantina i disgraziati che vi erano caduti. Vi sono due gravemente feriti; una cinquantina riportarono ferite più o meno gravi.

La formidabile flotta americana nel Pacifico.

Ci telegrafano da Londra, 7. (B.):

Il corrispondente del *Times* da New York telegrafa al suo giornale il resoconto di una sua importantissima intervista col ministro americano signor Metcalf. Questi disse che gli Stati Uniti hanno pure il diritto di fare delle manovre navali nel Pacifico come lo ha l'Inghilterra nel mare del nord. Il ministro spera che i risultati della crociera saranno soddisfacenti, benchè non si dissimuli la difficoltà di un tal viaggio. La squadra americana partirà nel suo effettivo di guerra ed ha lo scopo di manovrare in modo da fare conoscere la potenza reale ed il suo valore in tempo di guerra. Il signor Metcalf disse che l'avanguardia della squadra composta di due incrociatori protetti e comandata dal vice ammiraglio Sebree partirà da Hampston Roads il 12 ottobre. Il resto della squadra partirà dopo due mesi. La partenza viene ritardata per la questione dei viveri, perchè si ha l'intenzione di trasportare a bordo delle navi provviste sufficienti per l'intiero viaggio, cioè per nutrire da dodici a quindicimila uomini per molti mesi. Compiuti questi preparativi la squadra salperà da Hampston Roads e sarà composta di sedici corazzate e di sei cacciatorpediniere e sarà al comando del vice ammiraglio Evans. Dopo la sua partenza non resteranno sulla costa dell'Atlantico che tre corazzate.

L'ammiraglio Evans arrivando sulle coste della California vi troverà altre tre corazzate e tredici incrociatori corazzati che completeranno l'effettivo della sua formidabile squadra.

Il ministro della Marina concluse annunciando al corrispondente del *Times* che attualmente nei cantieri degli Stati Uniti sono in costruzione molto avanzata sette nuove corazzate.

ASIA

LE RIVOLTE IN INDIA
Gli ospedali di Calcutta rigurgitanti di feriti - Nuovi disordini - Una inchiesta contro la polizia.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Un dispaccio da Calcutta reca: In seguito alle sommosse degli scorsi giorni gli ospedali rigurgitano di feriti, fra i quali si trovano venti agenti di polizia e tre europei.

Venerdì sera vi sono stati disordini in seguito alla irruzione della polizia in uno stabilimento abitato da persone che si praticano iniezioni d'oppio e dove si trovano i rivoltosi. Durante il tafferuglio che ne è seguito, un sergente europeo ha avuto una mano asportata da un colpo di coltello datogli da un indigeno. Si teme che la calma attuale non sia che temporanea. Gran numero di rivoltosi accusano la polizia di aver fomentato e cominciato i disordini. Essi affermano che gli agenti hanno saccheggiato le botteghe e commesso altri misfatti. Un'inchiesta ufficiale è stata aperta sui fatti addebitati alla polizia.

NIGRA
ha bruciato le proprie memorie?

Ci telegrafano da Vienna, 7. (W.):

Eccovi una notizia sensazionale della *Neue Freie Presse* a proposito della mancata pubblicazione delle carte di Costantino Nigra, e di una certa quantità di documenti inerenti alla sua qualità di ambasciatore presso varie potenze:

Il giornale viennese scrive:

« Da Roma ci si comunica una notizia che produrrà certo una grande impressione ovunque, ma specialmente in Austria, dove il conte Nigra era conosciutissimo ed amato. Si ricorda che dopo la morte di Costantino Nigra, si disse che sarebbero apparse tosto le sue memorie. Ora si apprenderà con molto rincrescimento che il conte Nigra, come già telegrafò il nostro corrispondente da Roma, poco prima di morire abbia fatto distruggere la maggior parte delle sue memorie. E assicurato al nostro informatore che il conte Nigra per mezzo di una persona che gli stava vicino fece bruciare la maggior parte del ricco tesoro di lettere che egli possedeva, specialmente tutte le lettere politiche di sostanziale interesse, fra i quali quelle di alcuni importanti uomini del secolo. Nella stessa occasione furono distrutti i capitoli più interessanti delle memorie compilate dallo stesso conte Nigra, se non le memorie stesse.

« Che ancora circa un anno fa il Nigra fosse in possesso delle sue memorie ci è confermato da un nostro redattore, al quale in un incontro del settembre dell'anno scorso, lo stesso Nigra leggeva alcuni brani di tali memorie.

« Ma già fin d'allora dietro l'incitamento del suo visitatore a pubblicare le proprie memorie il conte Nigra diceva essere ciò impossibile fino a che sarebbe vissuto e forse neppure dopo la sua morte. Concludeva dicendo di non potere assicurare che non le avrebbe distrutte.

« Ora sembra che ciò sia già accaduto, e con dolore i molti ammiratori del defunto diplomatico apprenderanno che in un momento di pessimismo che deve avergli fatto credere essere inutile far conoscere ai posteri i frutti della sua esperienza, egli si è indotto ad un passo che è altamente deplorevole. »

L'AMICIZIA FRANCO-INGLESE
I municipali francesi a Londra.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il presidente Lefèvre ed i membri del Consiglio Municipale di Parigi sono arrivati ieri sera a Londra, per restituire la visita che il lord Mayor e le corporazioni della City hanno fatto lo scorso anno a Parigi.

La delegazione dei municipali francesi, composta di circa 79 persone, fu accompagnata nel suo viaggio da lord Pannell, presidente della Commissione dei ricevimenti. Il viaggio da Parigi a Calais si è compiuto felicemente e senza alcun incidente.

A Douvres, dove giunse verso le cinque del pomeriggio, la delegazione venne incontrata da una delegazione della City alla quale si erano uniti il mayor di Douvres ed il console francese di quel distretto. Al momento dell'incontro, il Pannell rivolse agli ospiti, su terra inglese, una cortese allocuzione di benvenuto, a cui il presidente della municipalità francese, Lefèvre, rispose ringraziando in termini cordialissimi.

Gli ospiti francesi poi, con treno speciale, tutto decorato di bandiere inglesi e francesi, e sulla locomotiva del quale, davanti, spiccavano due grandi lettere: R. F. (Repubblica Francese), partirono per Londra dove arrivarono verso le sette alla stazione di Saint Paul.

La stazione era tutta imbandierata e decorata. Il pubblico al quale era stato proibito l'ingresso nella stazione, si era disposto in due ali fino al vicinissimo albergo dove i francesi hanno preso alloggio.

Alla stazione gli ospiti furono ricevuti dal Lord Mayor della City e da altre autorità. All'uscita dalla stazione la folla fece agli ospiti una ovazione. La delegazione francese prese quindi alloggio all'Hôtel dove si erano fatte allestire apposite camere. Ogni membro della comitiva trovò nella propria camera un carnet contenente tutti gli inviti ai banchetti e ai ricevimenti, innumerevoli e diversissimi, nonchè delle estese indicazioni in lingua francese, dei posti più importanti che la delegazione visiterà.

L'ARRIVO DEL RE A MESSINA

Ci telegrafano da Messina, 7 (N.):

La nave *Regina Elena* avente a bordo il re, il conte di Torino ed il ministro Mirabello è giunta alle ore 17. La maestosa nave, con svelta manovra, si è ancorata al boa militare numero uno. Un'immensa folla dalla banchina, dai balconi ed entro le barche assisteva all'ingresso della nave, portante il guidone reale all'albero maestro. La nave venne salutata da una salva di 21 colpi di cannone. Il tempo è coperto ma buono.

UNA INTERVISTA COL CAV. ANGELELLI
SULLO SCANDALO DORIA-CANEVELLI

Le sue gravi dichiarazioni.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

In questi giorni è a Roma il cav. Angelelli, il quale si è dedicato allo studio del voluminoso processo contro i commendatori Doria e Canevelli, processo che si ritiene potrà discutersi nei primi giorni del prossimo anno. Ho veduto stamane il cav. Angelelli e mi sono intrattenuto con lui per avere informazioni dirette su questo processo, che, insieme a quello Nasi, costituisce l'argomento giudiziario e politico più saliente di questi ultimi mesi.

Viene in scena il comm. Caprino.

Anzitutto l'Angelelli mi ha fatto notare che tra i verbali di deposizione dei testi ve n'è uno del vice cancelliere della Corte d'appello di Roma, Aristide Angelis. Questo è il medesimo funzionario che assistè il commendator Caprino e il cav. Toiano nell'istruttoria del processo contro i complici di Acciarito. Da quel verbale risulta che durante il periodo in cui il procuratore del re Calabrese e il giudice Mastrocinque istruivano il processo contro i commendatori Doria e Canevelli, il De Angelis, che era nell'ufficio del procuratore del re Calabrese, quantunque non fosse un funzionario dipendente dalla regia Procura e dalla regia Procura generale, ma addetto alla cancelleria della Corte d'Appello, ritraeva le copie degli atti processuali che da lui medesimo venivano consegnate al comm. Caprino.

« Non occorre un grande acume analitico, ha soggiunto il cav. Angelelli, per dedurre la gravità di questo procedimento, data la posizione delicata del Caprino nell'attuale processo.

Ho rivolto allora all'Angelelli una domanda per sapere se nell'esame degli atti processuali avesse trovato dei documenti destinati a dar luogo ad uno strascico nel processo Doria Canevelli.

Documenti da incriminarsi.

L'Angelelli mi ha specificato che il Doria, al fine unico di tentare di menomare la persona di esso Angelelli, ha prodotto copie di relazioni redatte da certe autorità. L'Angelelli dichiara che tali documenti, appena sarà di ritorno in Roma il suo avvocato onorevole Fera, verranno incriminati per le responsabilità che emergono dal contenuto delle relazioni suddette contro i compilatori di esse.

— E allora, soggiunsi io, potrebbe darmi qualche cenno di questi documenti, uscendo un po' più dalla riserva in cui si è tenuto?

— Vi è un documento, mi ha risposto l'Angelelli, del prefetto conte Cioia, ora reggente la prefettura di Pisa, nel quale il Cioia si pronuncia al di là di quanto sia consentito dalla correttezza, e le sue espressioni potranno anche incriminarlo. Mi spiego: nel 1902, essendo io a Cagliari, la direzione generale delle carceri (per rappresaglia contro di me che avevo scritto un memoriale al re, in seguito ad autorizzazione scritta dei generali Brusati e Ponzio Vaglia) mi sottopose a mezzo del conte Cioia un questionario sul servizio Acciarito al quale io doveva dare solo una rapida lettura e al quale dovevo rispondere subito sotto l'ininterrotta vigilanza del prefetto. Il memoriale era scritto a macchina e senza firma. Feci rilevare al prefetto che quella non era una normale procedura e che i fogli essendo scritti a macchina e senza firma, avevano tutta l'aria dell'anonimo scritti alla macchia. Il prefetto, pur riconoscendo giusta la mia osservazione, mi impose di rispondere, ma io mi rifiutai. Ad ogni modo obbligato dall'insistente e autoritaria imposizione, scrissi un biglietto col quale chiedevo un'udienza all'on. Giolitti o per lo meno che mi si autorizzasse a scrivere un memoriale da trasmettere da me direttamente al capo del Governo, onde del servizio Acciarito non restassero edotti gli uffici intermediari.

« Quindi il prefetto Cioia nei documenti che io ho intenzione di far incriminare, non dice cosa esatta allorchè vuol far supporre di essere stato da me informato sulla genesi del servizio Acciarito e cade in grave responsabilità negli apprezzamenti che egli fa sul conto mio. Per la stessa ragione verrà forse incriminato un altro documento del consigliere delegato Abetti, il quale si permette di esprimere giudizi che io ritengo ingiuriosi e diffamatori.

« Altri tre documenti sono in processo, ha soggiunto l'Angelelli, i quali pure dovranno essere incriminati. Essi sono redatti dal prefetto Muscamise, già a Bergamo, ora a Caserta, dal commissario di polizia di Bergamo, cav. Bartolozzi e dal delegato di P. S. di Bergamo, cav. De Martino. »

La gravità di questi documenti appare nel contrasto stridente delle carte che l'Angelelli afferma di voler produrre intorno all'opera sua di funzionario e di cittadino.

— E quale è la ragione, interruppi io, di questa coalizione contro di lei?

— Sono tutti servi del Doria, ha esclamato l'Angelelli. Per rendere servizio al direttore generale delle carceri si sono lasciati trascinare a rilasciare documenti che oggi non possono che ritorcersi a loro danno.

Doria e Acciarito.

— Ma intorno alla particolare azione del Doria nei suoi rapporti diretti con Acciarito, vi è nulla in processo?

— Vi è una lettera gravissima, mi ha risposto l'Angelelli, una lettera del Doria stesso, del 14 luglio 1897, indirizzata a Beltrami Scalia e che riverbera quanto egli fece quando andò a Santo Stefano nel 1897. Il Doria disse nel dibattimento di Teramo che egli per non forzare l'Acciarito a fare le rivelazioni, lo licenziò subito dalla sua presenza. Al contrario in questa sua lettera è detto che egli fece comprendere all'Acciarito che era una generosità malintesa coprire i compagni i quali assistevano impassibili al « sacrificio del martire ». E andò io a dire se questa non sia una formula diretta a scuotere e a far ribellare l'Acciarito, per indurlo a confessare! »

« In altra parte della lettera si dice che egli cercò di verbalizzare tutto quanto gli diceva Acciarito, ma che poi questi si rifiutò di firmare, facendo togliere dal verbale molte cose. E questa è una dimostrazione che il Doria insisteva per avere dall'Acciarito notizie compromettenti i compagni.

« In altra parte dice ancora che il sistema cellulare aveva già scosso Acciarito e che in breve avrebbe finito per parlare. Questa non è che una affermazione, perchè l'Acciarito arrivò a Santo Stefano il 5 luglio 1897 e il 12 luglio il Doria conferì con Acciarito, e non erano trascorsi che sette giorni, tempo troppo breve per emettere una sentenza così importante, mentre io stesso, che andai a Santo Stefano un anno dopo, trovai ancora l'Acciarito chiuso e riservato, e ricordo che per esprimere ciò nel mio rapporto del 6 dicembre 1898, col quale proponevo la grazia di Acciarito, scrissi che teneva il suo segreto gelosamente custodito nel suo animo. Quindi se il Doria disse che l'Acciarito sarebbe finito col parlare, vi doveva essere qualche altra grave ragione, la quale verrà assicurata nel dibattimento.

— E si potrebbe sapere, ho chiesto, questa grave ragione?

— Mi deve consentire su questo punto — ha risposto l'Angelelli — una delicata riserva; il dibattimento è prossimo.

Il sistema di Canevelli.

« Non mi pare che si possa entrare nel merito della causa prima del dibattimento, perchè ritengo che vada rispettato il diritto di difesa specie di chi si trova colpito da grave imputazione. Tuttavia devo far rilevare che il Canevelli ha tenuto il sistema di dimenticare tutto, sistema che io ritengo non possa giovargli, perchè di fronte alle sue amnesie, io produrrò dei documenti scritti, e non di mio pugno.. Per esempio egli ha detto di non ricordarsi di avere ricevuto una lettera in data 9 gennaio 1899, colla quale io lo tenevo informato che il Petitto si metteva di nuovo a fianco di Acciarito per ordine del comm. Caprino, onde continuare con le stesse norme e con gli identici criteri coi quali si era fino allora comportato. Io produrrò la minuta di tale lettera scritta di carattere del segretario Troise. Dice anche che nulla sa di un sequestro di farina che io volevo rimettere all'autorità giudiziaria. Io gli rinfrescherò la memoria producendo una minuta del rapporto 15 novembre 1898 del carattere di Laganà Fileno nel quale rapporto si richiamavano due lettere relative al sequestro delle farine.

— Ella ha nominato poc'anzi il comm. Caprino; che mi sa dire di lui?

— Certo che anche la posizione del Caprino è molto delicata. Però la chiave dello scandalo che non si sa fin dove possa salire e quante altre persone possa travolgere, è il Doria.

L'Angelelli licenziandosi ha dichiarato che molte altre cose avrebbe a dire ma che preferisce dirle al dibattimento.

Appendice del SECOLO 8 Ottobre

Massimo Gorki 94

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. [illegible])
(Riproduzione e traduzione vietata.)

Mentre parlava, egli si strofinava forte le mani fredde e, appressandosi allo scrittoio si diede ad aprirne rapidamente i cassetti, esaminando le carte contenutevi, strappando alcune di esse e mettendone da parte altre: era preoccupato e arruffato.

— E poco tempo che ho fatto pulizia e invece ecco qui quant'altra roba si è raccolta... Diavolo! Vedete, Nilovna, sarebbe più prudente anche per voi di non dormire a casa... l'esser presenti a quella musica non è molto divertente e potrebbero arrestare anche voi .. Invece è necessario che facciate qualche viaggetto per distribuire il discorso di Paolo...

— Cosa ne farebbero di me? Forse vi sbagliate anche sul conto nostro...

Nicola, agitando la mano davanti agli occhi, disse convinto:

— Io ho un buon odorato... E poi potreste esser d'aiuto a Ludomilla, eh? Allontanatevi dal pericolo.

Il pensiero di rendersi utile nella pubblicazione del discorso del figlio le riusciva gradito ed ella rispose:

— Quand'è così vado, ma non ho paura. Adesso non temo nulla... Grazie a Dio so tutto...

Quello ch'ella sapeva fece spuntare sulle sue labbra un sorriso calmo e fiero.

— Benissimo: esclamò Nicola, senza guardarla. Ditemi dov'è la mia valigia e la biancheria... Voglio prepararmi completamente, questo sarà loro una spiacevole sorpresa.

Sascia bruciava, nella stufa, le carte stracciate e appena finivano di ardere, mescolava con cura la cenere.

— Voi, Sascia, andatevene — disse Nicola, stendendole la mano — Arrivederci! Non dimenticate di portarmi i libri, se apparirà qualcosa di nuovo e d'interessante. Siate prudente...

— Fate conto di rimanervi a lungo — domandò Sascia.

— Chi sa? Probabilmente! Non mancano i motivi per tenermi dentro! Nilovna, andate con lei, eh? Il tener d'occhio due persone è più difficile. Consentite?

— Vado — disse la madre. — Mi vesto subito.

Ella osservava attentamente Nicola, ma all'infuori della preoccupazione che aveva coperto la solita espressione buona e dolce degli occhi, non vide nulla. Non v'era nè l'insolita fretta nei movimenti, nè il minimo indizio d'inquietudine in quell'uomo che a lei era più caro che a tutti gli altri. Ugualmente premuroso con tutti, con tutti amabile e calmo, sempre solitario e tranquillo.

Ma la madre sapeva ch'egli s'era appressato a lei più che a chiunque altro. Ora ella sentiva per lui infinita pietà, ma frenava i suoi sentimenti, sapendo che se li avesse svelati Nicola si sarebbe smarrito, sarebbe rimasto imbarazzato e sarebbe apparso un po' ridicolo, e lei non voleva vederlo così.

Rientrò nella stanza e lo vide che diceva a Sascia stringendole la mano:

— Benissimo! Io son certo che questo sarà bene per voi e per lui... Un po' di felicità personale non fa mai male... Ma non molta, sapete, altrimenti si cessa di apprezzarla... Siete pronta, Nilovna?

Egli le si avvicinò sorridendo e accomodandosi gli occhiali:

— E così arrivederci... Io voglio sperare che la nostra separazione duri tre quattro... sei mesi al massimo... In mezz'anno si può far molto lavoro! Usate prudenza, eh? Venite qui, abbracciamoci!

Alto e snello com'era egli le avvinse il collo con le sue robuste braccia, la guardò negli occhi e disse ridendo:

— Mi pare di essermi innamorato di voi; non fo che abbracciarvi.

Ella taceva, baciandogli le guance e la fronte e le mani le tremavano. Perchè lui non potesse accorgersene ella aprì le braccia...

— Andate? State attenta domani. Fate così: mandate qui domattina un ragazzo, Ludomilla ne ha uno... Arrivederci,... Tutto va bene!

Nella via, Sascia disse piano alla madre:

— Con la stessa disinvoltura andrà incontro alla morte, se ce ne sarà bisogno. E quando la morte lo avrà guardato negli occhi, si accomoderà gli occhiali, dirà: « Benissimo! » e morirà.

— Gli voglio bene, mormorò la madre.

— A me ispira meraviglia... amore no! Lo stimo molto. E un po' aspro, benchè buono e qualche volta perfino amabile. Ma tutto ciò non è abbastanza umano... Credo che ci abbiano seguite? Separiamoci... E non entrate da Ludomilla se vi parrà di veder delle spie...

— Lo so, disse la madre, ma Sascia soggiunse con fermezza:

— Non entrate... Piuttosto venite da me... Addio, per ora!...

Ella le voltò rapidamente le spalle e tornò indietro.

La madre le gridò dietro:

— Addio!

Qualche istante di poi ella era seduta davanti alla stufa nella piccola stanza di Ludomilla. La padrona, vestita di un'abito nero, stretto alla vita da una cintura di cuoio, passeggiava per la stanza, riempiendola di fruscio e del suono della sua voce imperiosa.

Nella stufa scricchiolava la fiamma, assorbendo l'aria della camera e la voce della donna suonava calma:

— Gli uomini sono più stupidi che malvagi... Essi sanno vedere solo quello che hanno vicino, quello che si può facilmente afferrare... E tutto quello che è vicino non costa nulla, mentre quello che è lontano costa molto. A dir la verità farebbe piacere a tutti e converrebbe a tutti che avvenisse un radicale cambiamento. Ma per questo bisogna incomodarsi subito...

Poi, arrestandosi ad un tratto in faccia alla madre, disse con voce più debole e quasi scusandosi:

— Vedo poca gente... E quando viene qualcuno, mi sfogo a parlare... Vi faccio ridere, forse?

— Perchè? chiese la madre. Ella si sforzava d'indovinare il modo con cui quella donna stampava e non riusciva a scorgere nulla d'insolito. Nella stanza le cui tre finestre davano sulla strada, c'era un divano, un armadio per i libri, una tavola, alcune sedie, un letto vicino alla parete, in un angolo, accanto ad esso un lavamano, nell'angolo opposto una stufa ed ai muri erano appesi quadretti e fotografie. Tutto era nuovo, solido e pulito e ovunque giaceva un'ombra fredda, gittata dalla figura severa, quasi monacale della padrona. In quella stanza si sentiva qualche cosa di celato, di nascosto, ma era impossibile indovinarne il luogo preciso. La madre esaminò le porte: per una di esse ella era entrata nella stanza da una angusta anticamera; presso la stufa c'era un altro uscio stretto e alto.

— Vengo da voi per affari disse ella, un po' confusa, accorgendosi che Ludomilla la osservava.

— Lo so... da me non si viene altrimenti.

Nella voce di Ludomilla la madre sentì qualche cosa di strano; ella la guardò in faccia: quella sorrideva con gli angoli delle sottili labbra. Dietro le lenti degli occhiali lucevano occhi opachi. Volgendo altrove lo sguardo, la madre le porse il discorso di Paolo.

— Ecco... siete pregata di stamparlo al più presto.

E cominciò a raccontare i preparativi che Nicola aveva fatti per l'arresto.

Ludomilla nascose in silenzio le carte dietro la cintura e sedette: sulle lenti si riverberò la fiamma rossa della stufa.

— Quando verranno da me, sparerò, disse ella a bassa voce, ma con fermezza, dopo di aver udito il racconto della madre. Io ho il diritto di difendermi contro la violenza e ho il dovere di lottare contro di essa, dal momento che incito gli altri a lottare. Io non capisco la calma; anzi non mi piace.

(*Continua.*)

CRONACA MILANESE

Lo sciopero dei gasisti

IN ATTESA DELLE ULTIME DECISIONI.

LA PRIMA NOTIZIA.

Quando, verso le 18 dell'altro ieri, gli operai delle officine assunsero d'improvviso l'atteggiamento di «braccia incrociate» l'ingegnere Lacombe, direttore generale di Milano dell'*Union des Gas*, si recò a Palazzo Marino ad annunciare al sindaco Ponti, che nella serata aveva fatto ritorno in ufficio, dell'improvviso scoppio dello sciopero.

I rappresentanti dell'autorità comunale furono profondamente impressionati dell'impreveduto caso.

Giunse subito dopo il questore comm. Bondi, il quale conferì lungamente col sindaco, e si concertarono i provvedimenti d'urgenza.

Il sindaco telefonicamente incaricò i direttori delle officine di S. Celso, di Porta Nuova, e Porta Venezia, di far pratiche conciliative acciò gli operai riprendessero il lavoro, ma l'esito fu negativo, e i lavoranti ad una sola voce risposero che senza un cenno della Commissione segreta della Lega non avrebbero mossa una mano.

Si tentò allora di aver comunicazione coi membri della Lega, ma fino a tarda ora, non fu possibile.

Lo sgombro delle officine.

Alle sei e mezzo — in seguito a richiesta dell'ing. Lacombe — il questore dispose per far sgombrare dal personale scioperante le officine, inviando sul posto funzionari, agenti e soldati.

A Porta Nuova e a Porta Venezia gli operai ubbidirono immediatamente all'ordine dei rappresentanti dell'autorità di P. S. A San Celso vi fu un po' di resistenza, senza però che cagionasse guai di sorta.

Quivi intervennero anche trenta carabinieri, ai comandi del commissario avv. Pini, e i lavoranti alla spicciolata sfollarono.

In tal modo alle otto circa le tre officine che sorgono in città, erano completamente vuote.

Nei dintorni sostavano gruppi di scioperanti che discutevano tra loro animatamente, e gruppi di agenti di polizia in divisa e borghese, nonchè i soliti curiosi.

La giornata di ieri.

A San Celso.

Ieri mattina per tempo, dinanzi alle officine di Corso San Celso sostava con umerosi scioperanti, una vera folla di curiosi.

Il servizio di vigilanza nell'interno e all'esterno dei locali è affidato al commissario della Sezione VIII avv. Lombardi, il quale aveva ai suoi comandi un buon numero di agenti e di carabinieri.

La giornata, in complesso, fu calma, nè si ebbero serii guai, mercè il contegno corretto degli operai, e quello saggiamente prudente di rappresentanti dell'autorità.

Si ebbero solo qualche incidente In un locale dell'officina e precisamente nel riparto dei forni, il commissario Lombardi scoperse due scioperanti, che erano riusciti, non si sa come, ad introdurvisi.

Alle domande del funzionario, i due risposero che si trovavano colà per indurre i «krumiri» a desistere dal lavoro.

Dopo una severa ramanzina, il commissario, facendoli allontanare, li rilasciò in libertà.

Nelle altre officine.

Anche nel gazometro di via Paolo Frisi, fuori di porta Venezia, dove sono occupati una cinquantina di operai, non si ebbero incidenti gravi.

Nel recinto sono disposti una ventina di carabinieri agli ordini dei delegati Vitullo e Gazzola col commissario, avv. Rancourt.

Mentre nell'officina di porta Venezia si ha l'impressione vera dello sciopero perchè l'officina è letteralmente deserta, in quella di via Melchiorre Gioia a porta Nuova, c'è ancora del movimento:

Il grande cortile è occupato da carri e da lavoranti. Ma è gente venuta dalla provincia per provvista di carbone.

Qua e là si notano dei bersaglieri e dei carabinieri agli ordini del tenente Manzoni e del funzionario Pallara.

Lungo la via Melchiorre Gioia, fin dove ha sede il gazometro, sono fermi gruppi di operai scioperanti ehe stanno vigilando per vietare il lavoro al krumiri.

La città senza gas.

Il servizio del gas, tanto per l'uso pubblico qnanto pei privati, è cessato ieri mattina.

Naturalmente il disagio fu vivamente sentito.

Poichè ben poche case oramai in Milano hanno le comodità occorrenti per sostituire il gas; e pochissimi — essendo domenica chiusi i negozi — avevano potuto provvedersi dei combustibili necessari a surrogare il gas per uso di cucina e d'illuminazione.

In grande imbarazzo si sono trovati i numerosi esercizi — caffè, bar, trattorie, ristoranti — che hanno il servizio impostato sul gas.

Molti stabilimenti, specialmente i piccoli laboratori con motore a gas, hanno dovuto fermare il lavoro.

Negli Ospedali Maggiore e al Fatebenefratelli, fortunatamente, si era provveduto in tempo ai bisogni dell'illuminazione: per le sterilizzazioni chirurgiche si è dovuto ritornare ai primitivi fornelli a spirito; così pure nelle Ambulanze e nelle Guardie mediche.

Ma mancano assolutamente le condizioni necessarie per le operazioni d'alta chirurgia.

L'*Union* cerca d'incettare avventizi, per vedere di dare almeno il gas per qualche ora stanotte.

L'insipienza dell'«Union».

Che la cittadinanza sia grata ai gasisti della brutta sorpresa, che approvi e giustifichi l'inaspettato ed indisciplinato moto che così profondamente disturba la vita cittadina e lede tanti interessi, non è certo da pensare.

Ma ciò che sopratutto indigna è l'insipienza imprevidente e spavalda dell'«Union des Gas», la quale in questi giorni e ancor ieri, per bocca dell'ing. Lacombe, millantava di aver già sottomano, già impegnati e pronti i mezzi — di riserve e di mano d'opera — per garantire alla città non interrotto il servizio, ed ora, come si vede, non ha nè riserve nè personale, lasciando — dopo poche ore di sciopero — i cittadini e le industrie da cui essa trae gli enormi, gli ingordi lucri, in intollerabile disagio.

Sapendo di trovarsi in tali condizioni, l'«Union» — e per essa l'ing. Lacombe — aveva il dovere di evitare lo sciopero, facendo le necessarie concessioni al personale. Molto più che quelle su cui avvenne la rottura delle trattative non erano poi di così grave portata da rovinare i suoi bilanci.

Notiamo intanto che mentre l'ing. Lacombe affermava giorni sono in ben 640 mila lire la portata degli aumenti in ragione del 15 per cento, ieri poi calcolava in solo 240 mila l'aumento in ragione del 10.

Il che dimostra il valore molto... relativo delle affermazioni dell'Union.

Una vera truffa agli utenti.

La prova dei fatti è venuta prestamente a dimostrare ancora una volta che cosa valgono le promesse dell'*Union* e in quale conto essa tenga i suoi doveri contrattuali — doveri di galantuomo — verso la cittadinanza.

Ieri sera si è veduto il vero *maximum* di quelle adulterazioni e falsificazioni di prodotto, che da un pezzo andavamo denunziando, e che si attestano — diremo così — autorevolmente nello stesso manifesto odierno degli scioperanti.

Alle 18, infatti. fu dato il gas: ma che razza di gas! Lo vedemmo coi stessi nella nostra officina di stereotipia: un gran soffio d'aria, una fiammella canzonatrice, senza calore. Impossibile il lavoro.

E impossibile, così, nelle case l'uso di quelle fiamme per illuminazione e per cucina.

Lo stesso ingegnere municipale ieri sera ha constatato l'assoluta «mancanza di titolo» nel gas.

Lo sciopero non ha fatto che mettere in maggior rilievo gli artifici fraudolenti coi quali l'ingorda compagnia di speculatori inganna i milanesi per impinguare gli opimi bilanci.

Ebbene, noi diciamo all'«Union des Gas», a nome dei milanesi, che è ora di finirla.

E per finirla, incominci l'«Union» — che ha provocato questo sciopero con le continue difficoltà opposte all'accordo — incominci, diciamo, a riparare, col riprendere le trattative ed accedere al componimento, così che oggi stesso si possa restituire alla cittadinanza - alle famiglie, ai laboratorii - l'indispensabile servizio del gas, in condizioni normali!

Nel pomeriggio.

Un altro comizio di scioperanti.

Alle tre del pomeriggio i gasisti scioperanti si riunirono nel salone massimo della Camera del Lavoro. Presiedeva l'impiegato Dina. La discussione fu lunga ed animata, intorno all'attuali condizioni di cose, e si concluse decidendo di continuare nella lotta ad oltranza, confermando alla nota Commissione parlamentare il mandato di esperire le pratiche d'accomodamento.

L'adunanza si sciolse, non senza raccomandazioni di calma e di serietà, e con un voto di plauso alle varie Commissioni di vigilanza.

Ancora dal sindaco.

La Commissione operaia, composta dai signori Zanibelli, Caldarini, Velzi, Morosoli, dal rappresentante del personale di Alessandria, e dal segretario della Lega signor Speroni, si recò alle cinque nel gabinetto del sindaco senatore Ponti. Presenziavano al nuovo colloquio anche gli assessori Saldini, Ponzio, Morpurgo e Candiani.

Si trattò la nota controversia dell'arbitrato; la Commissione riferì che non sarebbe aliena dal presentare questa proposta all'assemblea generale, purchè venga da essa esclusa ogni questione d'indole disciplinare interna, esistendo già in proposito un regolamento del febbraio 1903.

L'arbitrato dovrà riflettere soltanto i punti di carattere economico.

Il sindaco prese atto delle dichiarazioni, affermando che dal canto suo farà quanto è possibile per riavvicinare le due parti contendenti.

Resipiscenza di krumiri.

Siamo informati che la maggior parte dei krumiri, assoldati dall'*Union des Gas* per sostituire gli scioperanti si è all'ultimo momento astenuta dal lavoro.

Essi preferirono una paga giornaliera di lire cinque offerta dalla Lega anzichè le sette lire promesse dalla Direzione.

A questo proposito anzi venne debitamente firmata dagli interessati una lettera di accettazione del patto.

Un colloquio col Segretario della Lega.

Nuove pratiche colle autorità.

Abbiamo incontrato ieri mattina il signor Ugo Speroni, segretario della Lega dei gasisti. Egli ci smentì nella forma più recisa, che la Commissione parlamentare degli operai avesse di propria iniziativa decisa l'improvvisa sospensione del lavoro. «Anzi questa improvvisa decisione della massa, rende ora il nostro còmpito ben più difficile. Ma credano... — soggiunse — la massa ci ha per così dire presa la mano. Tutti gli addetti all'*Union* erano stanchi di temporeggiare.

Bisogna ricordare come in antecedenti agitazioni sia accaduto ugualmente. La Società cercava di portare le cose a lungo, di menar pel naso gli operai, e questi hanno avuto uno scatto di ribellione. Di chi la colpa?

Noi oggi ci recheremo nuovamente dal sindaco, senatore Ponti, per atto di deferenza, prima di tutto, e per interessarlo affinchè si possano riprendere le pratiche di accomodamento. Noi intendiamo di provocare l'immediata venuta del direttore o dei commissari inglesi.»

Prima di lasciarci, lo Speroni ci affermò, che pur di accomodare la vertenza, gli operai sarebbero disposti a diminuire ancora le loro pretese circa le graduatorie.

Nuovi passi verso le trattative.

Nel pomeriggio di ieri la Commissione dei gasisti — di Milano, Genova, Alessandria, Modena, e Messina — alla Camera del Lavoro, dove siede in permanenza, deliberò il seguente ordine del giorno:

«Mentre riconosce l'opera premurosa prestata dall'autorità municipale per comporre amichevolmente la vertenza insorta fra l'*Union des gas* e il personale, invoca contro i commenti ingiustificati di una parte della stampa che potrebbero impressionare sinistramente l'opinione pubblica contro gli operai, la stessa testimonianza solenne dell'autorità che le principali trattative per il fatto e la volontà dell'ingegner Lacombe erano rotte sino dalle ore 13 del giorno 6 corr., e quindi il personale aveva piena libertà di azione per la difesa dei suoi interessi senza obbligo di attendere la formalità d'una assemblea di pura notificazione del fatto noto.

«E affermando ancora gli spiriti concilianti che animano gli operai, la Commissione si dichiara sempre disposta a secondare qualunque iniziativa che l'autorità municipale, sollecita degli interessi della cittadinanza, credesse di assumere per addivenire alla composizione del presente conflitto.»

Quest'ordine del giorno fu poi presentato al sindaco dalla stessa Commissione; accompagnata dall'on. Treves.

Ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 7 mattina. Anche qui, stanotte alle 24, gli operai gasisti hanno proclamato lo sciopero.

Nessun incidente.

LO SCIOPERO È INCOMINCIATO anche a Genova.

Ci telefonano da Genova, 7 (C.):

Alle sei di stamane le squadre dei gasisti si sono presentate come al solito al lavoro; si attendevano che arrivassero gli ordini per la proclamazione dello sciopero, che giunsero infatti ai due gasometri di Genova e di Sampierdarena, pochi minuti prima delle nove. Gli operai allora abbandonarono in massa le officine senza dar luogo ad incidenti di sorta.

Squadre di operai si riversarono subito per la città onde avvisare i compagni della decisione presa.

Anche alla succursale dell'Union des Gas al Largo di via Roma diversi scioperanti invitarono a uscire i vari operai ivi addetti, che senz'altro aderirono all'invito abbandonando i locali.

Numerosi drappelli di guardie e di carabinieri stazionano nei dintorni dei due gazometri. Si attendono da fuori dei rinforzi di truppe, per quanto la fisonomia dello sciopero si presenti calmissima.

Le dichiarazioni del direttore di quelle officine.

Ci telefonano da Genova, 7 sera: (C.):

Lo sciopero dei gasisti è cominciato, come già vi telefonai, stamane alle 9. I due gasometri di Genova e Sampierdarena vennero occupati dalla forza pubblica e l'uscita degli operai si effettuò senza il minimo incidente. Nè la calma è stata turbata in tutta la giornata. Sono giunti dei rinforzi di truppa e di carabinieri. Il 72 reggimento di stanza ad Alessandria ha mandato un battaglione A Sampierdarena le truppe sono accasermate nella civica scuola Nicolò Barabino.

Il direttore della società del gas, cav. Morton, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Non ho notizie da Milano e non so perchè siano state interrotte le trattative. Questa sera il gas verrà adoperato solo per la illuminazione della città e se ne avanzerà per le funzioni più importanti. Intanto oggi il gas venne completamente sospeso appunto per provvedere alla illuminazione di questa sera I gasometri di Genova e di Sampierdarena contengono circa trentacinquemila metri cubi di gas. Ho già fissato, ha continuato il direttore, un numeroso personale avventizio italiano, se questo non sarà sufficiente o non sarà idoneo la società ha già pronti molti uomini in Inghilterra e in Francia.

«Nelle officine si trova accatastato molto carbone, sufficiente per sessanta giorni di intenso lavoro. Tutto il personale sarà alloggiato nelle officine e ho già disposto perchè oggi stesso siano portati nei vari stabilimenti letti da campo, materassi, coperte, ecc., e ho pure pensato all'impianto di una grande cucina in ogni stabilimento.

«Secondo l'impressione ricevuta da un colloquio da me avuto con un operaio del gas, vi sarebbe un malinteso nelle affermazioni dell'ing. Lacombe, Egli cioè avrebbe affermato che non riteneva di aumentare il personale data anche l'accresciuta produzione del gas, mentre tale affermazione sarebbe stata ritenuta come una decisione di ridurre il personale attuale; di qui la precipitazione e la rottura delle trattative.

Il municipio di Genova ha provveduto questa sera per l'accensione dei fanali mediante squadre di operai avventizi e valendosi anche dell'opera degli operai addetti alla spazzatura, Il municipio di Sampierdarena questa sera non accenderà i fanali, ma da domani sera verrà attivata una nuova illuminazione da sostituire quella a gas.

L'ASSEMBLEA DI GENOVA.

Biasimi al direttore generale di Milano.

Ci telefonano da Genova, 7 sera. (C.):

Alle ore 17 è terminata alla Camera del lavoro l'assemblea degli operai gasisti di Genova e di Sampierdarena.

Gli intervenuti erano circa 300. Erano presenti i rappresentanti di Milano e di Alessandria. Tutti gli oratori hanno biasimato il direttore generale di Milano chiamandolo responsabile dell'odierno stato di cose. Gli esattori mandarono la loro solidarietà.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.31, tram. 5.50 — Roma: leva 6.15, tram. 5.40 — Palermo: leva 6.8. tram. 5.40.

Luna. — Età giorni 2, tramonta alle 6.37 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 767 sul Mar Nero, minima di 744 sulla Norvegia meridionale.

Temperatura e stato atmosferico al mattino: Parigi. 10, coperto; Zurigo, 7, nebbia; Trieste, 19, pioggia; Nizza, 15, nuvoloso; Praga, 12, pioggia; Budapest, 21, vario; Madrid, 6, vario; Vienna, 12 pioggia; Pietroburgo, 9, pioggia.

Il tempo in Italia. — *Pressione* leggermente aumentata: minima di 760 sull'alto Tirreno, 761 al nord, 762 sul basso Adriatico.

Venti meridionali e di libeccio; mari mossi.

Temperatura discesa.

Ieri. — Vario al nord e centro, nuvoloso al sud e Sicilia, pioggie sparse.

Tendenza. — Nuvoloso con qualche pioggia sull'alta e media Italia, vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

6 *ottobre* 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.5.
Temperatura centigrada media + 15°.1, massima + 17.5, minima + 12°9.
Umidità relativa media 81 %.
Venti dominanti: Vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Pioggia.
Acqua caduta mill. 4.8.

Raccolti distrutti e case scoperchiate nel Veneto

Ci telegrafano da Padova, 7, sera. B.):

A Geraga, a Vigonza, e Noventa, temporali violentissimi causarono danni immensi. I raccolti sono stati distrutti. In certe località si ebbero perfino delle case scoperchiate.

Un grave scontro ferroviario presso Sampierdarena.

Ci telefonano da Genova, 7 sera. (C.):

Alle 17.15 un gravissimo disastro ferroviario è avvenuto presso la stazione di Sampierdarena. Il treno diretto 135 proveniente da Ventimiglia aveva appena oltrepassata la stazione diretto a Genova allorchè a centoventi metri di distanza dalla tettoia, venne investito dal diretto N 17 proveniente da Novi e formato dai due treni di Torino e di Milano. L'urto fu violentissimo; il treno di Ventimiglia venne letteralmente dimezzato, dieci vetture andarono in frantumi. Si devono deplorare sei feriti; il più grave è l'avv. Fausto Pavone da Roma.

Sulle cause, pare non funzionasse il freno Westingouse.

UNA TRAGEDIA PASSIONALE in Galleria Vittorio Emanuele

LA TERRIBILE VENDETTA DI UNA GELOSA

Poco prima del tocco di ieri, sotto la Galleria Vittorio Emanuele, affollatissima, echeggiarono tre colpi di rivoltella.

Alle detonazioni e alle grida di spavento che ne seguirono, fu un accorrere da ogni parte.

Al braccio laterale della Galleria, verso la via Silvio Pellico, un uomo era caduto a terra immerso nel proprio sangue, e una giovane donna che stringeva in pugno una rivoltella, tentava di fuggire urlando come un'ossessa.

Il disgraziato, che è il sarto Emanuele De-Vito, di 24 anni, da Vittoria presso Siracusa, venne da alcune persone, unitamenta ai militi dell'Assistenza Pubblica milanese trasportato con lettiga alla Guardia Medica di piazza del Duomo, dov'ebbe le prime cure del dott. Cavanna, poi, all'Ospedale Maggiore

La donna, una bella bruna di 23 anni, vestita dimessamente di nero, che si chiama Maria Nobili, da Caltanisetta, veniva arrestata immediatamente da due agenti di Pubblica Sicurezza.

— Sono a vostra disposizione, disse concitatamente la sciagurata. Egli mi ha tolto l'onore, ed io gli ho tolta la vita.

I PRECEDENTI.

Cinque anni di vita in comune — La morbosa gelosia della donna.

Da un anno circa si erano stabiliti a Milano il De-Vito e la Nobili. Venivano da Vittoria, paese natio del giovanotto, dove avevano già convissuto quattro anni.

Fu appunto in quel paese che il De-Vito aveva conosciuta la donna che doveva poi essergli causa di tante disgrazie. S'erano allontanati da Vittoria, per sottrarsi alle dicerie che correvano sul conto della donna,

— Speravo — andava ripetendo il De-Vito agli intimi — che, mutando città, la Marietta cambiasse anche di carattere. Mi sono illuso. Anche qui a Milano ella mi tormenta con le sue continue, ingiustificate scene di gelosia. Ho dovuto cambiare abitazione parecchie volte per i pettegolezzi da lei provocati anche con gli inquilini.

Da poco tempo la coppia infelice abitava in due camerette al terzo piano di via Vetra N. 8, nel quartiere di Porta Ticinese, e il De-Vito s'era occupato presso la sartoria del signor Veronesi Antonio in via Silvio Pellico, 8.

Il giovanotto s'era fatto ben volere dai compagni e dal padrone, pel suo carattere buono e per la sua instancabile attività.

Il De-Vito — sempre secondo le informazioni che di lui danno gli amici — si tratteneva spesso al lavoro anche di sera per aumentare il guadagno giornaliero, e la donna, gelosa e sospettosa, non gli risparmiava per ciò rimproveri e ingiurie.

— Eppure in fondo non è cattiva — diceva il De-Vito — ed io l'amo così da non potermene staccare!

Il triste responso d'una fatucchiera.

La Nobili, sempre straziata dalla gelosia che in lei aveva assunti i caratteri d'una vera mania, superstiziosa poi come buona parte delle donne meridionali, ricorse alle arti «sopranaturali» d'una di quelle donnaccie che spillano soldi ai gonzi, predicendo l'avvenire.

Giorni sono la megera — di cui farebbe bene ad occuparsi l'autorità di P. S. — invelenì sempre più l'animo della sciagurata, col susurrargli all'orecchio:

— Eh! purtroppo, io vedo che i vostri sospetti sulla fedeltà del compagno non sono sbagliati! Egli ha un'altra amante!

È facile immaginare ciò che accadde alla sera, quando il De Vito, ignaro di ogni cosa, rincasò per il pranzo. L'amante gli si avventò come una furia: lo ingiuriò atrocemente, sì che l'uomo, ormai stanco di soffrire, in un impeto di cieca rabbia, trascese a percuoterla. Poi, addolrrato per quanto era successo, gettò sul tavolo il portafogli contenente una ventina di lire, e se ne andò esclamando:

— È finita! Non mi vedrai più!

Il pericolo corso da un cameriere.

Erano trascorsi quattro giorni, e il De Vito non aveva ancora fatto ritorno dall'amante. Egli aveva preso dimora presso un fratello. Domenica, pur essendo giorno festivo, lavorò fino alla sera nella sartoria. In quel giorno la Nobili fu vista salire e poi discendere, le scale della casa di via Silvio Pellico, come in preda ad eccitazione.

Si seppe poi ch'ella era stata in agguato per vedere se qualche donna entrasse nella sartoria.

Ieri mattina la giovane fece ritorno, alla sartoria, e al portiere, singhiozzando, domandò:

— Mio marito se n'è già andato?

— No, non ancora. Se crede di attendere si accomodi,

Poco dopo — sonava mezzodì — il De Vito scese le scale tranquillamente, per recarsi a far colazione. La donna lo vide dalla portineria, e lo seguì.

Fatti pochi passi, estrasse una rivoltella la puntò contro il disgraziato, e fece fuoco. Spaventato il De Vito si volse, e come riconobbe la Nobili, gridando aiuto, tentò di fuggire, ma la donna continuò a sparare colpi all'impazzata. Due proiettili colpirono la vittima designata alla schiena; un terzo si schiacciò contro il muro della Galleria. Il De Vito istintivamente, per mettersi in salvo, si aggrappò alla giacca d'un passante, il cameriere ventenne Pietro Caramella che sta di casa in corso S. Gottardo al N. 47.

Il Caramella ebbe la presenza di spirito di gettarsi a terra: altrimenti egli pure correva serio pericolo d'essere colpito dalle furie omicidiarie di cui era invasa la donna.

Il De Vito moribondo.

Le condizioni del De Vito, furono dai medici giudicate gravissime, sì da lasciare ben poche speranze di salvezza. I proiettili dal dorso, sono penetrati profondamente, e si teme abbiano leso qualche organo vitale.

Il povero uomo è in delirio, cosicchè nulla da lui potè sapere il giudice istruttore accorso per interrogarlo.

La feritrice al cellulare.

La Nobili fu tradotta, seguita da un lungo codazzo di curiosi, alla Sezione I di P. S. in via Spiga, dove il delegato avv. Menechini, la sottopose ad un primo, sommario interrogatorio.

Rispose a singulti, tremando per tutta la persona, in preda ad una fortissima crisi nervosa:

— È vero, sono stata io... Ho punito così un traditore...

Poi si lasciò cadere, accasciata sopra una sedia, girando gli sguardi come trasognata...

Esaurite le prime formalità di legge, la Nobili, in vettura chiusa, venne accompagnata al Carcere cellulare di via Filangeri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

* * *

Data l'ora e la centralità del luogo dove si è svolto, il sanguinoso fatto ha destato nei numerosi testimoni, una impressione vivissima. Per lunghe ore la folla sostò a gruppi, a [illegible]

I TEATRI

La seconda rappresentazione delle «Maschere» al Teatro Lirico.

Il pubblico ha dimostrato l'altra sera quale importanza annetta a questa ripresa delle *Maschere* del Mascagni affollando la platea la balconata e la galleria dell'elegante teatro e confermando pienamente, in parecchi punti anzi accentuando, il significantissimo successo della prima rappresentazione.

La sinfonia del primo atto entusiasmò di nuovo la sala che fece un'ovazione al maestro e chiese ed ebbe il *bis* risalutato da applausi interminabili. Tutto il primo atto poi venne ascoltato attentissimamente sottolineato con approvazioni cie si mutarono al termine in nuovi fragorosi applausi con numerose chiamate al maestro ed agli artisti.

Nel secondo atto venne, come la prima sera, chiest oed accordato il *bis* del coro: e anche più della prima sera il pubblico apprezzò e applaudì il duetto, poi la squisita pavana, vero gioiello dell'opera che rinchiude in ogni sua parte tante bellezze. Al termine si sono ripetute le dimostrazioni imponenti.

Tutto il terzo atto rafforzò ancora il successo ed ebbero una speciale ammirazione la serenata e il duetto finale. Della serenata si voleva anche il *bis*: dopo il duetto finale il pubblico si trattenne a lungo ad applaudire il maestro che si presentò fra gli artisti e per più e più volte solo. Il Mascagni appariva veramente commosso per questa così spontanea, sincera, unanime dimostrazione che lo ricompensava nel modo più confortante della lunga e faticosa concertazione dell'opera.

Dobbiamo aggiungere subito che come si riaffermò e si consolidò il successo dell'opera, anche l'esecuzione concorse a darne il miglior rilievo essendo ormai cessato in tutti il naturale orgasmo che accompagnava la prima rappresentazione. Le signore Karola e Pollini, il tenore Perea che fece apprezzare in particolar modo la serenata, il Moreo, il Daddi, il Gianoli, il Gennari, il Tapergi Quinzi apparvero mirabilmente affiatati.

E l'orchestra fece la parte sua obbedendo nel modo più commendevole alla bacchetta miracolosa del Mascagni, mentre i cori davan prova dell'ottima preparazione avuta dal maestro Setti.

Vittoria dunque, vittoria piena, sincera, notevolissima che assicura alle *Maschere* buon numero di repliche!

Oggi terza rappresentazione.

* * *

Uscendo di teatro dopo la rappresentazione, Mascagni era atteso stanotte da numerosi ammiratori, che gli improvvisarono un'ovazione, accompagnandolo sino in Galleria fra battimani e grida di: «Viva Mascagni!».

ULTIMA ORA

L'opera della commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 7 sera. (G.):

È giunta stamane la commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno composta del presidente on. Giusso e dei membri senatore D'Ayala Valva, on. Pozzi e il delegato tecnico prof. Presutti. La Commissione procede ai suoi lavori nei locali della scuola superiore di Commercio. Venne interrogato nella seduta antimeridiana il prefetto Buganza che ha esposto in due ore la situazione generale della provincia, esponendo le cause dei tumulti avvenuti nei recenti scioperi. Dopo di lui venne udito il colonnello dei carabinieri Santoni che ha riferito circa i mezzi usati per reprimere gli ultimi disordini. Nella seduta del pomeriggio la commissione interrogherà il presidente e il segretario della Camera di Commercio, il sindaco di Bari, il questore e le altre autorità cittadine. La Commissione compierà l'inchiesta nella nostra provincia in una ventina di giorni. Essa si recherà giovedì a Ruvo, venerdì a Toritto, sabato a Monopoli.

I lavori saranno interrotti all'inizio del processo Nasi, facendo parte dell'Alta Corte di Giustizia, il senatore d'Ayala Valva, ed essendo l'on. Pozzi commissario delegato della Camera. L'inchiesta si basa sul seguente programma questionario: Condizioni dell'agricoltura e della proprietà fondiaria; Contratti di lavoro; Contratti agrari; Condizioni generali di vita dei contadini; Organizzazioni economico-sociali e loro azione politico-amministrativa; Movimenti emigratori; Condizioni dei vari mercati; Gravami relativamente alla prodozione e all'industria rurale.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI della Bologna-Vignola.

Un'interessante seduta del Consiglio provinciale - Enorme multa applicata alla Società belga.

Ci telefonano da Bologna, 7 sera. (B.):

Oggi in Consiglio provinciale venne trattata la questione dello sciopero dei ferrovieri della Bologna-Vignola. Il consigliere Minghetti svolse una interpellanza sull'opera esplicata dal presidente della deputazione per risolvere la questione e ottenere che le parti si accordassero.

Il consigliere Lenzi, socialista, criticò l'azione lenta della deputazione contro la Società, azione che permise a questa di prolungare uno stato di cose, che è di danno non solo agli scioperanti, ma anche agli abitanti della provincia, rilevando sopratutto che più di una questione finanziaria la Società belga tende a fare una questione politica, non volendo riconoscere l'organizzazione dei suoi dipendenti, che sono ascritti alla Camera del lavoro.

Il presidente della deputazione si scagionò degli appunti a lui mossi dal consigliere Lenzi e il Consiglio approvò infine la proposta presentata dalla deputazione, autorizzandola ad applicare alla Società belga esercente la linea tramviaria, il massimo della penalità per l'interrotto servizio, non ritenendo valide le scusanti di forza maggiore, addotte dalla Società stessa. La penalità è di lire cinquanta per ogni chilometro e per ogni giorno in cui il servizio resterà sospeso.

Il Consiglio diede pure facoltà alla deputazione di convocare una Commissione arbitrale per la soluzione della questione, e in caso non fosse possibile ottenere una soluzione definitiva, di agire giudizialmente.

Intanto le trattative per un accomodamento tra il personale del tram e la direzione, intermediario il presidente della deputazione provinciale continuano e si spera che entro domani l'accordo sarà raggiunto.

L'improvviso sciopero alla Spezia degli operai del cantiere di Muggiano.

Ci telefonano da Spezia, 7 sera. (R.):

In merito alla notizia che vi telefonai ieri della decisione presa dagli operai del cantiere di Muggiano e precisamente da quelli che si imbarcano alla Spezia, di non montare più sui vecchi trasporti che tutti i giorni corrono pericolo di naufragare, quest'oggi i detti operai si astennero dal lavoro.

Una Commissione si è recata dal sindaco, il quale fece chiamare il direttore delle tramvie ing. Webber per indurlo ad accettare di trasportare gli operai al mattino e ala sera da Spezia a Muggiano. Ma l'ing. Webber che non è mai stato conciliante, nè cogli operai spezzini nè con quelli di fuori, disse che avrebbe potuto concedere solo una corsa al mattino ma da effettuarsi un'ora prima dell'apertura del cantiere, rifiutando la corsa della sera.

La Commissione ha tentato tutti i mezzi per indurre l'ingegnere ad accettare le due corse, ma tutto fu inutile. Allora il sindaco chiese all'ammiraglio Grenet che avesse a concedere un mezzo di trasporto per gli operai, fino a che tra il municipio e la direzione non si fosse addivenuto ad una decisione, ma l'ammiraglio rifiutò, pretestando che in porto vi sono soltanto due pontoni che sono necessari alla Marina.

Intanto gli operai sono indignatissimi e si crede che domattina verrà proclamato lo sciopero generale in tutto il cantiere.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

CONSIGLI alle BELLE DONNE.

In primavera gli umori sono in fermento, e molte persone hanno la noia di eruzioni, rossori, bottoni, foruncoli. Tutte queste manifestazioni di uno stato impuro del sangue possono guarirsi rapidamente con l'uso del purgativo lassativo la «Scavuline.»

La «Scavuline» stimola il funzionamento degli organi. Questi organi fanno allora uscire per vie naturali tutte le impurità che cercano di uscire dalla pelle. La «Scavuline» è un piacevole purgativo-lassativo; è in confetti e guarisce la stitichezza in modo duraturo.

Il signor Moucci Sebastiano sorvegliante Alti-Forni, Portoferraio (Livorno), scrive:

«Ho il piacere d'informarvi che la «Scavuline» mi ha dato ottimi risultati.»

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Scavuline

Mentre il treno corre...

Bella straniera, che guardate dallo sportello del vagone le nostre verdi campagne, voi che avete lasciato cadere il Bedaecker e seguite con occhio distratto la corsa incessante dei pali telegrafici e il succedersi delle casette gialle dei cantonieri e il lontano scorazzare delle greggi per le praterie infinite, e l'improvviso dirompere dei corsi d'acqua fra le balze, viva trama d'argento, non avete visto, sulle facciate delle stazioni il disegno gigantesco di una mostruosa zanzara che pare stia per spiegare il volo e lanciarsi, come un pauroso volatile antidiluviano, contro il treno che passa e vi porta via? E, se l'avete vista, non vi siete domandata cosa rappresenti e che significa quella parola greca che le sta scritta intorno, Esanofele?

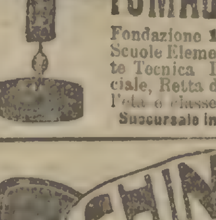
Ve lo dirò io: quella zanzara, riprodotta in proporzioni gigantesche, è l'Anofele, la terribile zanzara che dissemina la malaria in tante plaghe d'Italia: la zanzara è piccola, ma i danni che produce sono enormi. «Esanofele» significa il rimedio sovrano contro questa malattia, rimedio della Ditta Bisleri di Milano, la quale l'ha composto su formula dell'illustre BACCELLI: e allato all'Esanofele vi è l'Esanofelina, che serve per la cura dei bambini, e l'Esameba che è un liquore profilattico, di cui un bicchierino preso ogni mattina, preserva mirabilmente dalla malaria. Capirete, bella signora, che un tal liquore vale assai meglio del vostro *brandy*, sia pure della più rinomata marca che avete.

Eccovi, o gentile signora, spiegato il mistero di quel manifesto che voi intravvedete mentre il treno corre... E vi dirò più, tanto per la *bonne bouche*. Quello zanzarone, che quale lo vedete nella sua innocente policromia, ha suscitato in Parlamento un diavoleto, perchè dava ai nervi ad un amaro deputato. Ridete? Oh riderete ancora, e di tante altre stranezze, se lo *spleen* non vi rapisce troppo presto dalla nostra penisola.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del
"BIOGENO" MIRANI
il più grato ed efficace dei ricostituenti.
Presso le principali farmacie a L. 2,50 al flacone
Deposito C. GIONGO, Via Torino, 61 - Milano

ISTITUTO SPECIALE DI FAMIGLIA
Collegio Maschile Cazzulani
(Milano) Cassano d'Adda (Milano)
Scuole Elem. e Tecniche interne con esami Legali - Ambiente distinto - Posizione incantevole - Assistenza e cura materna per parte della Signora della Direzione. — Eccezionali garanzie.

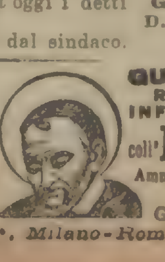
Primario COLLEGIO Maschile laico



FUMAGALLI Villa Reale MONZA
Fondazione 1850 Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali pareggiate
Scuole Tecnica Regia e Privata-Commerciale, Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889
con autorizzazione prefettizia
Guar. 10 giorni
MILANO
VIA LAMARMORA N.° 10
D.r Montegnacco, Bagozzi e Arcari. — Visite nell'Istituto.

ANEMIA
COLORI PALLIDI
FLUSSI BIANCHI
NEURASTENIA, CRESCITA
CONVALESCENZE rapidissime.



QUARIGIONE RADICALE ed INFALLIBILE in 20 GIORNI
coll'ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI
Ammesso ufficialmente dal Servizio Sanitario delle Colonie.
(Fe O, Fe² O³). — PREZZO: 5 LIRE
GUINET, Farm., 1, Rue Saulnier, PARIGI.
ITALIA: A. MANZONI & C.ie, Milano-Roma, e tutte le Farmacie. — Opuscoli franco

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano 7 ottobre 1907 ore 15.

Chiudiamo la giornata fermi con numerosi affari.

In prima linea la Rendita che esordita a 101,10 chiuse domandata a 101.40 fine mese, la Bancaria da 242 a 250-249. Edison a 627-620 e 625,50, De Angeli da 344,50 a 346, Elba da 464 a 467, Breda da 310,50 a 316, Terni 1234-1241 e 1235, Raffineria L. L. 333, Distillerie 150,50, Armstrong 265 e l'Americana 393. Oscillante la Banca d'Italia a 1163-1158 e 1159 e ricercatissime le mediterranee da 371 a 380.

Malgrado la notizia ufficiale del dividendo fissato in 14 lire per le Montecatini, oggi con le solite arti si è tentato mettere in dubbio tale deliberazione e così le azioni caddero da 137 a 134. Cambio 99,80 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	5	7 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	100,70	100,85	101,30
Id. fine mese	100	1,87	101,02	101,05	101,40
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100,25	100,60	100,70
Id. fine mese	100	1,75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	335,50	335,50	336,25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	497,—	497,50	497,25
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,65	100,65	100,75
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1157,—	1158	1160
» Comm. Italiana	500	45,—	769,—	766,—	767,—
Credito italiano	500	32,50	553,—	553,—	554,—
Bancaria Italiana	250	10,—	238,—	242,—	250,—
Banco Roma	100	7,—	107,—	106,—	107,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	660,—	658,—	—.—
» Mediterranee	500	8,25	371,—	381,—	382,—
Costruzioni Venete	200	12,50	181,—	182,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	445,—	444,—	445,—
Poss. ser. Bernasconi	75	6,50	98 —	98,—	99,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1630,—	1630	——
» Nazionale	9	5,00	225,—	225,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	200,—
Cotonificio Cantoni	250	25,—	522,—	522,—	—,—
» [illegible]iano	175	11,—	[illegible]	[illegible]	—,—
» [illegible]sco	250	17,50	[illegible]	[illegible]	—.—
» Cantoni	125	7,50	128,—	128,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	302,—	301,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	435,—	435,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» [illegible] Candiani	200	17,—	245,—	264,—	265,—
» Valle Ticino	200	20,—	270,—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	337,—	337,—	—,—
Man. [illegible] Lamp. Gaio	200	20,—	280,—	280,—	282,—
[illegible] stamp.	250	20,—	310,—	346,—	—,—
[illegible]letti e C.	100	9 —	184,—	184,—	—.—
Elea	250	25,—	468,—	467,—	468,—
Terni	500	90,—	1230,—	1235	——
Altiforni Gregor Berg.	200	15,—	255,—	255,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	355,—	359,—	360,—
Ferriere Italiane	200	20,—	269,—	270,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	400,—	395 —	400,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	122,—	122,—	—.—
Breda	250	17,50	310,—	316,—	317,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	265,—	265,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	550,—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	140,—	134,—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	114,—	114,—	—,—
Edison	550	30,—	624,—	625,—	626,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1020,—	1025	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. e ettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
[illegible] S. G. Camona	5	2,50	37,—	27,—	28,—
Molini Alta Italia	100	20,—	164,—	166,—	—,—
Fontanella	125	5,—	80,—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	275,—	275,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	272,—	270,—	272,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	104,—	104,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24,—	330,—	333,—	334,—
Distillerie Italiane	100	11,—	148,—	150,—	151,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	154,—	154,—	—,—
[illegible]deria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—.—
[illegible]	250	70,—	1035,—	1045	—.—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	120,—	103,—	104,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	492,—	493,—	494,—
Candele stear. Mira	100	6,—	130,—	122,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	142,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	392,—	392,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—.—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	291,—	292,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	255,—	253,—	——

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,85 — Svizzera 5 0/0 [illegible] — Londra 4 0/0 25,09 — Germania 5,50 0/0 122,57 — Austria 4,50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 7, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,40 — Id. 3 1/2 103,65 — Banca d'Italia 1161,50 — Banca Comm. 768,00 — Credito Ital. 551,00 — Merid. 661.— Mediterr. 377,00 — Navig. Gener 446,06 — Raffineria Zuccheri 332 — — Ansaldo-Armstrong 263,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 7 Ottobre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94 37
» Italiana 5 0/0	101,30
» [illegible]	92,32
» [illegible] 6 0/0	104,[illegible]
» [illegible]	94,50
» [illegible]	91,[illegible]
» Russo 1891	61,35
» » 1905	[illegible]
» Portoghese	64,87
» [illegible] 4 0/0	81,47
» Argent. 1896	87,65
» Brasile 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	81,—
Consolid. Ingl.	83 [illegible]
Banca di Parigi	1438,—
» Ottomana	693,—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	112,25
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	4615,—
[illegible]	471,50
Meridionali	660,—
[illegible]	384,—
Rio Tinto	1705,—
Metropolitaine	509,—
Rand Mines	120,50
De Beers	507,—
Goldfields	73,—
Cambio Londra	25,13

Tendenza pesante.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	101,50
Consol. Pruss. 3 0/0	94,70
Azioni Meridionali	131,75
» Mediterranee	73,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—.—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza debole.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,50
» » carta	96,50
» » oro	115,90
» Ungher. 4 0/0	94,—
» » 3 1/2	82,30
Lombarde	155,—
Cambio Parigi	95,60
Lire italiane	95,75

Tendenza calma.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 7 ottobre.

Capi pres.	Capi vend.	Bestiame	Qual.	peso vivo	peso morto
407	407	Buoi	1.ª	L. 90,—	1,63 a 1,66
			2.ª	» 73,—	1,35 » 1,40
			3.ª	» 50,—	1,10 » 1,12
520	520	Vacche	1.ª	» 73,—	1,40 » 1,45
			2.ª	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.ª	» 29,—	-.72 » -.77
60	60	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,22
			2.ª	» 55,—	1,03 » 1,05
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli maturi	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli imm.	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Uova.

Milano 7. — Vendita migliorata, prezzi in rialzo.

Uova 1ª qual. scelte da bere L. 1,22 a 1,24, id. 1ª qual. 1.14 a 1.17, id. 2ª qual. 1.04 a 1.07, id. 3ª qual. 0.92 a 0.94 la dozzina.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AMMOGLIATO bella presenza, con patente per calorifero cerca portineria casa signorile o stabilimento anche fuori Milano. B. 48 posta, Milano. 48771

CAMERIERA giovane, cerca posto presso distinta famiglia. Preferibile viaggiare. Emma, posta, Milano. 48671

CAMERIERE primo ordine quattro lingue cerca impiego. Dispone certificati. Scrivere Cassetta 145 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48777

DICIOTTENNE licenza tecnica offresi ore disponibili anche lavorando casa propria. Altobelli, Pioppette, 5. 47068

SIGNORA seria brava lavoratrice cerca posto presso piccola famiglia pure persona sola. A. C. 36, fermo posta, Genova. 48993

TAGLIATORE sarto, ottimi certificati, occuperebbesi presso seria ditta. Modeste pretese. Scrivere Bertinotti. Torchio 8, Milano. 48891

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE, conoscenza partita doppia disponendo ore a convenirsi, cerca piccola amministrazione. Scrivere G. P. 81 posta Milano. 48959

CORRISPONDENTE dattitografo, aiutante contabile, offresi. Debartolo, corso Loreto 64, Milano. 49063

COTONIFICIO. Direttore primaria tessitura, provetto disegnatore, capacissimo greggi colorati, macchinario, finissaggio, appretto, ottime referenze, cambierebbe. Scrivere C 48877 m Haasenstein e Vogler, Milano. 48877

EX-SOTT'UFFICIALE, pensionato, discreta istruzione, occuperebbesi fattorino scritturale od altro. Gippi Corso Vittoria 3. 47872

FARMACISTA diplomato, italiano, conoscendo lingue, cerca posto stazione invernale. Zotta Teolo, Padova. 47884

GIOVANE ventiduenne, cerca collocarsi quale disegnatore. Espadas, fermo posta. 49061

PERSONA sola o piccola famiglia governerebbe brava signora. Squarzoni, vicolo Segreta 5. 47908

TECNICO Saponiere comuni, profumati, profumerie in genere cerca posto come fabbricante dirigente, essendo stato primari stabilimenti Italia, insegna anche fabbricazione. Gabrielli, Viale Magenta 33. 48267

TRENTENNE cerca posto fiducia, cauzione 300. Scrivere Cassetta 171 F Haasenstein e Vogler, Milano. 43973

TRENTENNE informazioni ottime occuperebbesi banchiera, magazziniera, commessa vendita. Elvira posta Milano. 47948

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE prima giovane, mezzane, macchiniste confezioni signora cercansi. Agnello 17. 47906

ABILI sarte, mezzane, piccinine cercansi. Lavoro continuo. Sada, Chiossetto 7. 47986

ABILISSIMA tailleur, distinta, cerca importante sartoria per migliorare. « Nilla », posta, Milano. 47296

APPRENDISTA sedicenne retribuito cerca Colombo Paolo, mode, via Torino 23. 47944

CERCANSI ricamatrici a mano, telaio, anche mezzane. Viale Magenta 67. 48925

CERCANSI subito parecchie mezzane modiste. Angelina Archenti corso Ticinese 91 Milano. 47902

CERCANSI operaie lavoro trancia facile continuo rimunerativo. Persona intelligente disimpegno lavori magazzino fattorino. Molinari, Terraggio 9. 48953

CERCANSI 10 fattorini viaggianti abili trattare affari, referenze, cauzione 300 contanti. Stipendio 190. Viaggi pagati: provvigione 10 % dopo garantite 400 lire affari mensilmente. Scrivere Cassetta 196 F Haasenstein e Vogler, Milano. 47864

CERCANSI operai fumisti. Via Manzoni 46, negozio « L'Americana ». 48869

CERCANSI dalla Società Elettrica Bresciana abili montatori elettricisti per impianti interni. Inutile offrirsi senza serie referenze. 47626

CERCASI guardiano-giardiniere e cuoca preferibilmente marito e moglie media età, senza figli per villa lago di Como abitata da piccola famiglia. Scrivere indicando referenze e pretese a Ausonia. Fermo Posta, Milano. 48833

CERCASI abile montatore per apparecchi illuminazione, gas e luce elettrica, con buona paga e lavoro continuato. Rigamonti Alfonso, Corso Loreto, 25. 48685

CERCASI capo tornitore capacissimo macchine automatiche Cleveland torni revolver Jones Lamson buonissima retribuzione. Dirigere offerte referenze pretese Westinghouse. Vado Ligure. Si pretende un mese di prova. 48733

CERCASI da coniugi soli domestica sappia cucinare. Presentarsi con referenze. Via Gallo 6. 47588

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI apprendista bella calligrafia piccolo stipendio dopo tre mesi prova: offerte sole per iscritto al ragioniere Roccli, Viale Monforte 38. [illegible]

CERCASI donna di servizio che sappia ben cucinare e fare parquets in piccola famiglia dove trovasi altra donna di servizio. Trenta lire mensili ed aumento se soddisfacente. Presentarsi fra le ore 13 alle 15 Raffa. Viale Magenta 18. 47914

CERCASI giovane conosca bene stenografia e dattilografia segnando referenze e mensile. Casella postale 1278 Milano. 48968

CERCASI manovale per magazzino possibilmente campagnuolo buone referenze retribuzione 2.50. Colombo, 8 Panfilo Castaldi. 47946

CERCASI signorina 25-30 anni per aiuto governo casa presso coniugi agiati con figlia quindicenne. Trattamento famigliare. Esigonsi ottimi precedenti morali. Scrivere dettagliatamente E 5308 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 49011

CERCASI subito provetto corrispondente italiano conoscenza inglese, buonissimo stenografo, Casella postale 999. Milano. 48899

CERCASI ragazzo apprendista fattorino magazzino seterie. Scotti Aristide. Via Pietro Verri 10. 47988

CERCASI Capo deposito tramvia elettrica Veneto. Necessario essere già stato simile posto, essere buon meccanico e macchinista. Scrivere D. 5277 V. Haasenstein e Vogler, Venezia con copia certificati indicando referenze, pretese, epoca antrata. 49007

CUOCA domestica e giovanetta bambinaia domandasi da rispettabile famiglia. Serie referenze. Richieste portinaio, corso Genova, 14. Milano. 49091

DITTA seria grossista sciarpe, foulards, mercerie, assumerebbe attivissimo viaggiatore bene introdotto colla clientela del Piemonte, Liguria, Toscana. Inutile presentarsi senza referenze di primissimo ordine. Scrivere cassetta 202 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47928

FABBRI fumisti cercansi. Piazza S. Giorgio 3. 47854

FATTORINO ottime referenze, praticissimo pulizia casa spedizioni, imballaggi, contabilità, cerca primo novembre. Marletta, Rastrelli 10, Milano. 48965

FATTORINO giovane per magazzino cercasi subito. Serie referenze, rivolgersi via Monte Napoleone 45. 47966

GIOVANE serio, robusto maneggione, pratico dirigere, aiutare lavori cantina, registrazioni, cercasi da Grossista Vini. « Enos » Melide (Svizzera). 47667

GIOVANETTO 15-16 anni di buona famiglia è ricercato per facili lavori di studio. Piccolo stipendio iniziale. Scrivere Cassetta 149 F, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48817

IMBALLATORE perfetto per articoli fragili cercasi da Casa milanese ventiquattro lire settimanali. Riposo festivo. Dirigere referenze ineccepibili. Cassetta 206 F., Haasenstein e Vogler, Milano. 47992

LA FONDERIA Ghisa Malleabile e Comune speciale Sonzini e Bossi, Malnate cerca dodici provetti fonditori ben retribuiti e un meccanico elettricista. 47724

LEGATORIA Sociale, Via Bramante, 23, cerca operai impressori per trancia. 47466

MANOVALI e terrazzieri trovano lavoro per 2 anni alla Società di costruzioni a Loèche (Valese) Svizzera. Paga all'ora da 35 a 43 centesimi. 47327

MINIATRICI cartoline trovano lavoro casa nostra. Via Pasquale Sottocorno 14. 47904

MINATORI trovano lavoro per tutto l'inverno a Giornico (Svizzera Italiana) presso la Società Motor. 48517

PELLICCERIA Marco Ferro di Venezia cerca abile e serio lavorante pelliciaio. Posto stabile. Ottime referenze. 48317

PIAZZISTA visitante salumieri Provincia per altri cercasi. Casella 446, Milano 49031

PROVETTI operai catenisti e garzoni cercansi da primaria Fabbrica Oreficeria. Presentarsi Prada, corso Ticinese 87. 47270

RAGIONIERE cercasi per studio commerciale precisare impieghi precedenti e pretese. Casella postale, 846. 47996

RICAMATRICI mano, telaio e apprendiste cercansi subito. Bordoli C. Romana 2. 47868

SARTA cerca subito piscinina e mezzanelle. Via Guicciardini 10. Vigliardi. 48963

SCOCCAI trovano lavoro se abilissimi presso la società Anon. Carrozzeria Locati e Torretta. Torino. 49001

SIGNORINA con bellissima calligrafia cercasi da importante amministrazione. Scrivere cassetta 165 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48939

SIGNORINE bella calligrafia cercansi. Ufficio Internazionale Indirizzi, via Maddalena, 5. 48947

TESSITURA meccanica di Lombardia avente mille telai cerca abile capo apprettatore per tessuti di cotone colorati garzati e non garzati e che conosce perfettamente varie macchine preparazione. Indirizzare offerte H 47994 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47994

URGEMI maneggiona per Sesto, stoffe mercerie, preferirei sarti, stipendio provvigione, abitazione, referenze, cauzione. Silva Copernico, 6. Milano. 47978

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PERFETTO pianista, paziente, coscienzioso, cerca allievi — Chiaroscuro 3025 Posta Milano. 47968

SERIO maestro Conservatorio dà lezioni pianoforte, canto, metodo corretto, rapido, limitazione prezzo. Scrivere Carisch, negozio musica, corso Vittorio Emanuele 18. 47974

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSICURAZIONI. L'assicuratrice Lombarda esercente i rami incendio e grandine cerca agenti nei comuni ove non è rappresentata. Stipendio, provvigioni. Rivolgersi Direzione Generale, Foro Bonaparte, 3. Milano. 48587

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTARSI in Via Procaccini 11 una Cantina di metri 5 per 27. — 48379

CAMERA vuota, cerco qualunque località. Scrivere: Rossini Pietro, posta, Milano. 49069

CERCASI urgenza locale piano terreno uso deposito unica materia alla rinfusa metri quadrati 400-500 o più possibilmente vicinanze stazioni ferroviarie. Affittanza due o tre anni. Rivolgere offerte: Zanini, piazza Filangeri. 1. 49039

CERCANSI una, due camere matrimoniali, salotto decentemente ammobigliate, ingresso libero, scopo pied à terre. Scrivere precisando prezzo località casella 185 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 49077

D'AFFITTARSI al presente grande locale con studio e cortile. Via Cappellari, 9-11. 48781

NEGOZIO mq. 30 cerco anche subito arterie principali centro Milano. Nelio 187 Posta. 47728

TERRENO 1000-1200 mq. circa vendesi adatto per Villetta, bellissima posizione fuori porta passaggio tram. Prezzo L. 70. Offerta Cassetta 237 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47729

TERRENO per industria 200 mq. confinante estremità tram cittadini, cercasi prezzo modesto. Scrivere cassetta postale 846. 47998

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI macchine da ricamo sistema Cornely o similari, usate in ottimo stato. Offerte Cassetta 180 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47188

CACCIATORI. Vendo due fucili centrali seminuovi occasione. Viale Monza, 64. 47852

CARELLO mano e basculle piccola usati cercansi occasione, casella 466, Milano. 49033

CERCASI cassa forte grande buono stato per uso libri amministrazione. Fare offerta Casella postale 1278, Milano. 48967

CERCASI scala chiocciola di ferro usata. Rivolgersi portinaio, corso Ticinese, 4. 49097

CUCINA economica quasi nuova si vende. Portinaia Alberto da Giussano 7. 47700

FUSTI 50-550 litri, attrezzi cantina vendonsi. Tabaccaio, Filangeri, 4. 49043

LIMATRICE d'occasione, ottimo stato cercasi. S. 33. Posta. Milano. 47890

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dalle 8 alle 11. 48819

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA attiva fabbrica chincaglierie, profumerie vasta affezionata clientela tutta Italia cedesi motivi famiglia a buone condizioni. Rag. Conti. Borromei 5. 47844

CEDESI per ritiro commercio avviato negozio pane, pasta, posizione centrale per schiarimenti scrivere Darra, via Verze 12. 49053

ELEGANTE bottega erbe, frutta, polli. Vendesi motivi famiglia. Via Maria Maggi, 6. Gusmano. 48951

OTTO diecimila cerca industriale con referenze primo ordine, restituzione due tre anni. Offerte Cassetta 194 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47846

RILEVEREBBESI piccolo bar o caffè a rate mensili. Silvio, posta. 47910

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ARNO. Tutto considerato sacrificomi non venire. Assolutamente non pernottare villa. Abbraccioti. Scrivimi. 47964

BAROLO mia cuore diviso non varca confini di Lombardia e Piemonte. Emicrania fortissima. 47950

FIRENZE. Ringrazio risposta lettere non comprese — saluti e... mio pensiero. Ricorda... al 15 sempre tuo X. 48989

LEVATRICE distinta, pensione gestanti. Occupasi neonati, via Unione, 28. Milano. 49933

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza occupasi neonati, Guicciardini, 11. (Monforte). Milano. 47898

TRENTENNE ricco amante viaggi, sposerebbe signorina onestissima, preferibilmente pianista. Aldcattani, 44, Milano. 49085

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2. —

AUTOMOBILE primaria marca francese, seminuova, 12 cavalli, splendida, robustissima, doppio uso, passeggio e trasporto, preferibilmente completa accessori ambedue modi. Facoltà di qualunque prova e visita. Da vendersi a prezzo mitissimo, anche cambio merce, qualunque genere. Eccezionale affare farebbe compratore. Scrivere 14-3-1871, posta, Milano. 47788

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BICICLETTE Styria. Motociclette Styria, Republik, anche ratealmente. Automobili Republik. Chiedere cataloghi, certificati: Wollman, Padova rappresentante. 41165

ACQUISTATE Lucido Senegal istantaneo, elegante, economico. Rinnova tutto. Milano, Romana, 40. 46076

CINEMATOGRAFI !!! Noleggio delle pellicole prezzi miti. Società Cinematografi Lombarda, via Alfieri, 1. Milano. 49015

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 5149

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia, 21. 46121

LANA materassi: 3,20. « Capock », 2,20 chilogramma. Kotzian, via Pagano, 4. Milano. 48915

MACCHINA scrivere « Chicago », lire 185. — Kotzian, via Pagano, 4. Milano. 48917

MACCHINE scrivere americane nuovissimo modello, garantite, vendo 195-550. Toletti, S. Maria Porta 5, Milano. 45302

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43172

PER le famiglie. Ottimo trattamento, ottime scuole, retta mitissima trovano i giovani presso il premiato Collegio Comunale di Castiglione delle Stiviere. Chiedere programma al direttore prof. cav. Battaglia. 38106

SALOTTO mogano arte nuova, ottomana, sala, stanza nuziale, Spontini, 11. 47916

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7.— Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **P. Sasso e Figli, Oneglia.** Produttori anche dei famosi

OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA garantiti puri d'oliva. — Gratis Opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. **In Milano:** presso la Latteria di Locate Triulzi, Farmacia Manzoni; Zini, Berni, Biancardi; Inselvini, Besana e Rosa; Carlo Erba; Paganini, Villani e C.: Successori di Cerrini e Bellini, ecc. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. Sasso e Figli, Oneglia.** 1

LA VERITA'

è una sola: io mi sono guarita coi **Glomèruli Ruggeri**; che per me sono stati prodigiosi, portentosi, sorprendenti. Mi ero curata con tanti rimedi da non si dire.... niente mi giovava. Con una scatola sola sono ritornata a novella vita. È la verità. Ammalati d'anemia tutti, io non vi consiglio a provare, vi dico: **guaritevi!** perchè se credete, siete sicuri di guarire col rimedio del **Ruggeri.** E basta.

BARBERO ANGELA

Esercente Caffè Piemontese - **Mondovì Piazza.**

I BAMBINI che si BAGNANO ADDOSSO GUARISCONO COLLA

ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano, Quinto (Genova)

Quando i bambini si bagnano dopo i due anni, si ritiene che ciò dipenda da malvezzo e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'ANURESINE tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura.

Trovasi nelle Farmacie e presso i principali grossisti a L. **3.50.** - Per posta **3.80** anticipati. Depositi in MILANO: **Istituto Terapeutico Italiano, via Dante, 4 - Zini, Berni, Biancardi & C. - C. Erba - A. Manzoni - Paganini e Villani - Inselvini, Besana & Rosa - Cooperativa Farmaceutica - Perelli, Paradisi.** 37491

Appendice del SECOLO 8 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 71

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Precisamente, e alla mia presenza. M'ha poi incaricato di portarla ai suoi genitori. Non c'è bisogno vi dica che so tutto quanto il foglio contiene ed anche un po' più!

— Un po' più!

Di pallido ch'era, il marito di Gisella divenne livido; aveva gli occhi torbidi, smarriti.

— Caspita, continuò il fabbro, abbiamo poi discorso insieme, lei ed io... ogni giorno ed anche nel dì prima della mia partenza per Parigi.

— Non è morta dunque?

La faccia scialba s'animò d'un riso pietoso:

— Via, signor principe, non vorrete credere, spero, che l'abbia lasciata perire, una sì bella giovane!

— Ma... ma l'altra... l'annegata?

Lo scellerato s'avvinghiava al dubbio come ad una suprema speranza: la voce di lui però gli usciva fioca, tremante.

— L'altra?... Qui è la parte presa da mia moglie nell'invenzione... il perfezionamento... L'altra era una vera annegata indossante gli abiti della principessa.

Concluse:

— Adesso che v'ho esposto la mia invenzione, e che sapete quanto valga il mio segreto, volete attribuirgli il prezzo?

Era questa l'idea della Rampinsole, della madre che aveva veduto la propria figlia morir di miseria: il danaro! il danaro!

Era questo il piano da lei freddamente concepito ed ostinatamente seguito, nonostante le tentazioni d'un ricatto immediato e facile, ma meno fruttuoso: impadronirsi d'alcuni milioni al momento voluto, quando cioè il principe, incassatili, non avrebbe potuto sottrarsi al pagamento sotto pena d'essere denunziato e condannato al patibolo!

Ed ecco perchè ella aveva promesso al marito di mandarlo a Parigi per farvi valere la sua invenzione.

In quel momento la faccia di Néris non aveva più nulla d'umano.

Ad un tratto si scagliò sull'omicciattolo, colle mani stese, irrigidite, per stringere, per stritolare...

Non giunse sino al nemico.

Rampinsole aveva indovinato il gesto, se lo aspettava fin da quando entrò nel gabinetto di studio; vi era quindi apparecchiato.

Dalla sedia, dove se ne stava raggrinchiato, balzò egli pure come un gatto selvatico e, appuntata una rivoltella:

— Attento! sparo!

Il principe si fermò di botto; indi indietreggiando, ammansato d'improvviso:

— O che vi piglia, brav'uomo?

— Ciò che mi piglia... è cosa secondaria; l'essenziale è ciò che arrischiate di pigliar voi stesso, se non tornate immediatamente a sedervi nella vostra poltrona.

Poi, visto il principe obbedirgli.

— Via, soggiunse, riflettete! Credete forse col sopprimermi di farla finita? E mia moglie? E la principessa?

« Calmatevi dunque, e procurate di veder le cose come sono realmente, e di mostrare un po' di riconoscenza.

« Invece di farvi arrestare, ci si è adoperati perchè aveste ad ereditare, e, questo, a mio avviso, si chiama agir bene. Ed ecco in qual modo mi ricompensate!

« Ma no, no; avevate per un momento smarrito il senno, e con ragione, del resto, se vogliamo; ma lo ritroverete, il senno, non ne dubito, e vi affretterete a regolar con me la faccenda, colle buone.

« Sapete l'ammontare della somma che esigo, la sborserete e in cambio, a guisa di quitanza, vi sarà restituita la moglie, di cui farete poi tutto quanto volete. Ho detto ed aspetto.

Néris aspirò l'aria con forza: soffocava.

— La è dura, non è vero? riprese l'inventore colla massima tranquillità. Ma ove non preferiate la Corte d'Assise...

L'avventuriero, vinto, soggiogato, si rassegnò, o parve rassegnarsi.

— Sta bene. Regoliamo.

— Alla buon'ora! È il modo migliore questo, crediate.

— Quanto volete?

— Ve l'ho detto: la metà. E non tentate di vendermi lucciole per lanterne riguardo alla cifra. Sono informato appuntino. Possedete l'intera sostanza dei vostri suoceri, furono essi a riferirmelo...

— Avete parlato con essi?

— Eh, sì, sono andato a visitarli come era mio dovere. La signora Carlusse mi ha mostrati i giojelli e il cappello che avevi portato loro a Limoges e il signor Carlusse m'ha regalato un nuovo biglietto da cinquecento lire.

« Ah, le buone persone! Fui lì lì per consegnar loro la lettera... Non vi turbate così, non v'agitate! La lettera è in vostre mani, che diamine!... ma, ripeto, voglio la metà dei milioni: son dodici, me ne occorrono sei...

— Non posso darveli.

— Che?

— Se avete visto i miei suoceri, vi sarete fatto esporre da essi lo stato delle cose, e avete dovuto quindi apprendere che sono solo l'amministratore della sostanza.

Rampinsole, infatti, doveva saperlo.

— È possibile, disse, ma potete, non vi ha dubbio, accomodare....

— Non vedo accomodamenti di sorta. Se ne conoscete uno, indicatemelo, e lo adotto.

Seguì una pausa.

Sulle labbra di Rampinsole errava un sorriso enigmatico.

— L'accomodamento c'è, disse l'omiciattolo, e sapete quale. Procurate di rimanere il solo ed unico padrone dei milioni.

Il principe ebbe un bel gesto d'indignazione.

— Volete forse che uccida quei due poveri diavoli?

— Poh, non sarebbe la prima impresa di tal genere!

Indietreggiando, comunque, dinanzi a sì tragica eventualità, disse:

— Non posso, tuttavia, spingervi a tal atto: non sono un assassino, io.

Indi, rassegnato ad aspettare:

— Che mi offrite, intanto?

— Cerchiamo insieme. V'è nota la vera situazione delle cose: Fino alla morte dei miei suoceri non dispongo che delle rendite della sostanza, ossia di cinquecentomila lire all'anno.

La bocca senza labbra, articolò:

— Accetto, ma ad un patto:

— Quale?

— Pagherete anticipatamente, in modo che abbia a portare a casa la prima annata.

Il principe riflettè o ne fece le mostre; poi acconsentì.

— Sta bene.

— Siamo d'accordo?

— Pienamente.

— Sborsate?

— Sborso... quanto ho in cassa, e incaricherò Edmondo di portarvi il rimanente. Accettate?

— Prima, fuori i danari!

Néris, avvicinatosi alla cassa-forte, l'aperse e vi prese un fascio di biglietti di banca, che depose sulla scrivania.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Si è pubblicato

GIRA-LA-GOBBA

ROMANZO DI

GIULIO MARY

Illustrato da A. BONAMORE

Un volume in-4 grande di pagine 264, con **32 splendidi quadri a colori** del suddetto distinto artista.

Prezzo L. 3,50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Dalle autorità della scienza medica moderna l'Odol è provato essere il migliore preparato per l'igiene della bocca e dei denti.

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

SPOSI
MOBILI
Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi. - Ricchi saloni 4 ante. Specialità Camere letto Luigi XV. **OCCASIONE.**
46, *Viale Vittoria,* **46** (Tram Monforte).

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!
Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 c.mi (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

CHININA MIGONE
PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI

ALLE
MADRI PREVIDENTI
che vogliono impedire a sè stesse e ai loro figli una prematura caduta dei capelli, a tutti coloro che bramano avere costantemente chioma folta, lucida, fluente, senza traccia di forfora, si consiglia l'uso giornaliero dell'Acqua
CHININA-MIGONE
che si vende, appunto per le famiglie, in bottiglie grandi da un litro circa a L. 8,50 ciascuna e franche di porto nel Regno per L. 9,30.
L'Acqua Chinina Migone si vende anche in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50 e L. 5 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri
Deposito Generale: MIGONE & C. Via Torino, 12 - MILANO

A. RUBINO

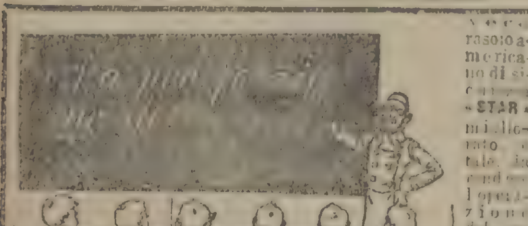
COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie - Ginnasio con esami legali. - R. Scuola d'Arte applicata alle industrie. — **Corsi speciali per alunni che rimandati agli esami desiderano di non perdere l'anno.** — tutte interne. — Chiedere programmi alla Direzione.

COLLEGIO HELVETIA
Zurigo - Dufourstrasse - Zolliken.
Scuola Tecnica - Istituto Commerciale preparazione al Politecnico ed all'Università. Corsi di preparazione per i riferenti in Ottobre agli esami in scuole italiane. 48557

GRANDE GALLERIA
MILANO "33" MILANO
Via Torino, N. 18 — N. 38
Corso Vitt. Em. N. 20
Nel proprio interesse nessuno trascuri di visitare questo grande emporio e suo succursali, ove trovasi tutto l'occorrente per l'arredamento completo di una casa e cioè: terraglie, cristallerie, ferro smaltato, telerie, tovaglierie, tappeti, ecc. ecc. da Cent. **33** in più.
Chiedere catalogo gratis ai magazzeni, Via Melegnano, 10, Milano.

Impianti a Gas povero "RUSTON"

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9



Vero rasoio americano di sicurezza «STAR» migliorato e tale da rendere l'operazione del radersi un vero piacere ed un lusso accessibile a tutti. Nessun pericolo di ferirsi, massima rapidità.
Domandarne la **descrizione dettagliata** coi prezzi al grande deposito di **CARLO SIGSMUND E FIGLI,** 38 Corso Vitt. Eman., **Milano;** 44, Via XX Settembre, **Torino.**

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO
I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI, sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e Argento in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I Liquori invecchiando migliorano
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1,** venduto per réclame in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6,25. Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros; con **10** Etichette Cromo grafate **10** Capsule uso argento e 2 Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscosi gratis.
Mandare Vaglia Postale al Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia, nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. —
Guardarsi dalle contraffazioni.

LODEN in lana impermeabile pesante che sostituiscono il mantello o l'ulster rendendo impenetrabile la pioggia e riparando dal freddo.
1.° Con maniche, mantellina e cappuccio per qualunque statura . . . . . L. 16,90
2.° Con mantellina e cappuccio senza maniche » 14,90
3.° Mantello a ruota intera con cappuccio . » 14,—
4.° Mantellina per ciclisti, cacciatori, ecc. con cappuccio, lunga m. 0.90 a m. 1,— . . . » 8,—.
Dirigere le richieste col relativo importo alla **Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE,** *Corso Magenta, 10,* **Milano.**

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI
Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

Rivoltella a 100 colpi
Questa rivoltella spara successivamente **cento colpi** senza bisogno di essere ricaricata. È in metallo abbrunito, tascabile, non proibita nè pericolosa, utile per fugare i ladri di notte. — Ogni rivoltella con 500 colpi franca di porto L. **2.25.** — Ogni 10 cariche pari a 1000 colpi L. **1.**
Fucile ad aria compressa pel tiro a bersaglio, con piumini in acciaio che penetrano nel legno alla distanza di 20 metri, nessuna spesa di carica, i piumini sono sempre buoni. Ogni fucile con 12 piumini . . . . L. **4.80**
Idem più grande e di maggior potenza con 12 piumini L. **6.80**
Idem per impianto di tiro a bersaglio al pagamento, nessuna perdita negli spari e guadagno costante, fucile grande con tacca di ritto e mirino con 12 piumini . . , L. **9.80**
Ogni 12 piumini in più L. **1.**
Buum. Pistola che spara forte come un fucile e getta contro qualche cosa che non ammazza ma spaventa i cani, i ladri e gli aggressori, con 12 colpi . . . L. **2.00**
Formato proprio a pistola con cane e percussore centrale con 12 colpi . . . . L. **4.00**
50 colpi in più . . . . L. **2.00**
Dirigere le richieste **Aux Derniéres Nouveautés** -Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9, MILANO.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI — DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. Segretezza.

COMPREREBBESI UN AUTOMOBILE
usato, però in ottimo stato con chassis Itala, modello 1907 oppure un chassis Itala 1907 35[45 H.P. usato o nuovo. Scrivere sotto M 5097 presso Haasenstein e Vogler Milano.

Camions automobili ed omnibus.
Disegni di nuovissima provata costruzione con tutti i disegni accessori ed indicazioni complete fornirebbe primario costruttore con 10 anni di pratica, a fabbriche di macchine o d'automobili. Ottima occasione per introdurre eccellenti tipi di carri senza prove costose. Scrivere sub. E 5827 Z presso Haasenstein e Vogler, Francoforte sul Meno. 48929

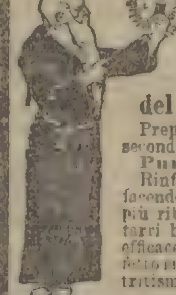
DEPILATORIO "IDEAL"
per la radicale distruzione dei peli e della lanugine dal viso, dalle braccia, dalle spalle, dal seno delle Signore!
NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulle quarte pagine dei giornali.
L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.
Prezzo: *In Milano* **Lire 3.**— *Franco nel Regno* **Lire 3,40**
Franco all'Estero (in qualunque Stato) **Franchi 4.**
Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.
Per le ordinazioni spedire vaglia alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE.** Via Sirtori, N. 1, **MILANO.**

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

In pochi minuti sono diventato
Tipografo
e stampo: *biglietti da visita, inviti, circolari, poesie, libretti, citazioni, lavori legali, prezzi correnti. Intesto: carta da lettere, buste, memorandum,* ecc. colle

Tipografie Tascabili
Universali - a tipi di gomma - le sole che durano eternamente e danno impronta chiara e precisa.
1.° **Tipografia tascabile** contenente 52 caratteri, Cuscinetto, Pinzetta, Caricatore . . L. **1.00**
2.° **Tipografia tascabile** con 84 caratteri . . . . . L. **1.25**
3.° **Cassetta in legno** uso bosso elegante con due cerniere - gancio per chiusura - 124 caratteri e numeri, cuscinetto metallico con coperchio caricatore a due righe, pinzetta e facile istruzione . . . . L. **1.80**
124 caratteri in più L. **1.25.**
4.° **Cassetta a 4 cerniere** due ganci, caricatore a 3 righe, cuscinetto più grande, 228 caratteri mainscoli, minuscoli, numeri, punteggiatura, spazi, fregi . . . . . . L. **3.50**
Blocchi di 228 caratteri in più L. **2.25.**
Di questi blocchi ognuno può prenderne quanti ne vuole: i blocchi di 228 caratteri sì più sono convenientissimi perchè con essi si possono preparare parecchie composizioni per stampare celeremente le pagine intere di libri o di circolari.
Caricatori per tenere in piedi le composizioni: linee lunghe cent. 10, a due righe L. **1.00**, a 3 righe L. **1.45**, a 4 righe L. **1.80**, a 5 righe L. **2.20**, a 6 righe L. **2.50**, lunghe cent. 13 aumento di L. **0.10** per riga.
5.° **Cassetta uso bosso a 4 cerniere** e due ganci - completa come il N. 4 - con 440 caratteri mainscoli e minuscoli, numerazione tripla, punteggiatura, spazi, fregi . . . . L. **6.00**
Per le scatole 1 e 2 e cassette 3-4 aggiungere L. 0.25 pel trasporto. Per tutte le altre L. 0.60.
Cercansi rappresentanti in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero.
Dirigere le richieste col relativo importo *Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente* **MICHELE DE CLEMENTE,** Corso Magenta, 10, **Milano.**

MALATTIE SEGRETE
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 3.



Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio delle Palme
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina.
Purifica, rigenera il sangue.
Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni!
L. 1.50 la bottiglia, per posta cent. 70 in più.
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA**
Si vende in tutte le Farmacie.
A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

ALBERTI L. B. (117) Della Famiglia.
ALFIERI V. (16) Vita di Vittorio Alfieri.
— (54-55) Tragedie.
ALIGHIERI D. (1) La Divina Commedia.
— (52) La Vita nuova, il Convito e il Canzoniere.
APULEJO. (20) L'Asino d'oro con la novella dello *Sternuto.*
ARETINO P. (25) Commedie, aggiuntavi *L'Orazia*, trag.
ARICI C. (69) Poemetti ed Inni sacri.
ARIOSTO L. (12) L'Orlando furioso, edizione integra.
— *Idem.* Edizione per le scuole.
— (79) Commedie in verso, contenente: *La Cassaria, I Suppositi, La Lena, Il Negromante, La Scolastica.*
ARISTOTELE. (115) Trattato dei Governi.
BARETTI G. (98) Lettere famigliari e Scritti critici.
BEMBO P. (71) Prose scelte, contenente: *Degli Asolani, Della volgar lingua e Lettere scelte.*
BERNI F. (8) Le Opere, contenente: *Il Dialogo dei Poeti, le Rime, le Poesie latine, ecc.*
BOCCACCI G. (27-28) Il Decameron.
— (64) Opere Minori, contenente: *La Fiammetta, l'Ameto, Il Corbaccio e La Lettera Consolatoria a M. Pino De' Rossi.*
BOJARDO M. M. (39) Orlando innamorato.
BOVIO G. (113) Opere drammatiche, contenente: *Cristo alla festa di Purim, San Paolo, Il Millennio e Leviatano.*
CANTÙ C. (108) Ezelino da Romano.
CARO A. (41) Apologia, Gli amori di Dafne e Cloe e Rime.
— (62) Lettere familiari scelte.
CASTI G. (89) Il Poema Tartaro.
— (110) Gli animali parlanti, e Apologhi vari.
CASTIGLIONE B. (95) Il libro del Cortegiano.
CATTANEO C. (103) Scritti storici-letterari-linguistici-economici.
CAVALCA D. (66) Vite de' santi Padri.
CECCHI G. M. (77) Commedie, contenente: *La dote, La moglie, Gli incantesimi, La stiava, I dissimili, L'assiuolo.*
CELLINI B. (5) La vita di Benvenuto Cellini.
CESARI A. (59) Opere varie, contenente: *Dissertazione sullo stato presente della lingua italiana, Le Grazie, Dell' Imitazione di Cristo e Novelle scelte.*
CICERONE M. T. (87) Orazioni scelte.
DELLA CASA G. (68) Prose e Poesie scelte.
DEMOSTENE. (91) Le Orazioni.
ERODOTO D'ALICARNASSO. (90) Le Nuove Muse.
ESCHILO. (73) Tragedie e gli Idilli di TEOCRITO.
EURIPIDE. (75) Tragedie scelte.
FORTIGUERRA N. (82) Ricciardetto.
FOSCOLO U. (22) Tragedie e poesie.
— (45) Ultime lettere di Jacopo Ortis e Discorso sul testo della Commedia di Dante.
— (102) Lezioni di eloquenza.
GALILEI G. (47) I dialoghi sui massimi sistemi Tolemaico e Copernicano.
GELLI G. (57) *La Circe, Capricci del bottajo, La sporta e Lo errore.*
GIULIO CESARE C. (84) I commentari della Guerra Gallica e della Guerra Civile.
GIUSTI G. (106) Poesie.
GOLDONI C. (38) Memorie.
— (40) Commedie scelte, contenente: *Un curioso accidente, La Sposa sagace, I Rusteghi, Il Ventaglio, Gl'innamorati e Le Baruffe Chiozzotte.*
— (42) Commedie scelte, contenente: *La Locandiera, Il Cavalier di Spirito, Sior Todero brontolon, La bottega del caffè, Il Burbero benefico e La Casa nova.*
— (44) Commedie scelte, contenente: *Gli amori di Zelinda e Lindoro, La gelosia di Lindoro, L'avaro, Il bugiardo, La vedova scaltra e Pamela nubile.*
— (46) Commedie scelte, contenente: *Pamela maritata, La serva amorosa, Le smanie per la villeggiatura, Il poeta fanatico, La moglie saggia e La famiglia dell'antiquario.*
— (67) Commedie scelte, contenente: *La finta ammalata, Il teatro comico, Il vero amico, La figlia ubbidiente, I pettegolezzi delle donne e Lo spirito di contraddizione.*
GOZZI G. (23-24) L'Osservatore, coll'aggiunta della *Difesa di Dante.*
GUICCIARDINI F. (33 a 36) Istoria d'Italia.
LEOPARDI G. (17) Prose.
— (18) Poesie.
— (111) Lettere scelte, contenente: *Studio sulla Genesi e sugli Elementi del dolore.*
LIPPI L. (94) Il Malmantile racquistato.
LUCREZIO C. T. (11) Della natura delle cose.
MACHIAVELLI N. (14) Le istorie Fiorentine.
— (32) Il Principe, Dell'arte della guerra ed altri Scritti politici.
— (93) Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio.
— (109) Commedie scelte, contenente: *Clizia, Andria, Commedia in versi, Mandragola e Commedia in prosa.*
MALISPINI R. e G. (37) Storia Fiorentina. — COMPAGNI D. Cronica Fiorentina, delle cose occorrenti nei tempi suoi.
MANZONI A. (2) I Promessi Sposi.
— (4) Tragedie e Poesie.
MAZZINI G. (100-101) Scritti di politica ed economia.
— (104-105) Scritti di Filosofia.
METASTASIO P. (51) Drammi scelti, contenente: *Didone abbandonata, Siroe, Catone in Utica, La clemenza di Tito, Achille in Sciro, Temistocle e Attilio Regolo.*
— (53) Drammi scelti, contenente: *Artaserse, Demetrio, Olimpiade, Demofoonte, Ciro riconosciuto, Zenobia e Antigono.*
MONTI V. (15) Tragedie, Poemi e Canti.
— (96) Prose scelte.
N. N. (43) Il Novellino. — FRATE GUIDO DA PISA. I fatti di Enea. PANDOLFINI A. Il Governo della famiglia.
OMERO. (4) Odissea.
— (7) Iliade.
OVIDIO P. N. (83) Le trasformazioni.
PARINI G. (56) Poesie scelte, contenente: *Il Giorno, Odi, Poesie varie e Ascanio in Alba.*
— (107) Prose scelte.
PELLICO S. (48) Le mie prigioni e Tragedie scelte.
— (70) Cantiche e Tragedie scelte.
PETRARCA F. (26) Rime.
PETRARCA F. (114) L'Africa.
PIGNOTTI L. e CLASIO L. (65) Favole.
PLAUTO A. M. (92) Commedie scelte, contenente: *L'Anfitrione, I Captivi, Il Gorgoglione, I Menemmi, Il Mercatante, Il Trappola, Il Trinummo e Il Burbero.*
PLUTARCO. (93) Vite degli uomini illustri.
PULCI L. (31) Il Morgante Maggiore.
ROUSSEAU G. G. (80) Le confessioni.
— (81) La nuova Eloisa.
— (116) Lettere dalla Montagna.
SACCHETTI F. (10) Le Novelle.
SALVATOR ROSA. (97) Satire, Liriche, Lettere.
SASSETTI F. (18) Le Lettere, aggiuntavi *La vita del Ferrucci.*
SENOFONTE. (85) L'Anabasi e La Ciropedia.
SOFOCLE. (74) Tragedie.
TACITO G. C. (21) Gli Annali.
— (29) Le Storie, La Germania, La vita d'Agricola e Della perduta eloquenza.
TASSO T. (3) La Gerusalemme liberata, edizione integra.
— *Idem.* Ediz. espurgata per le scuole.
TASSO T. (58) Dialoghi scelti.
TASSONI A. (30) La secchia rapita e altre poesie.
TERENZIO PUBLIO AFRO. (86) Le Commedie, premessi: *L'Andria, L'Eunuco, Il Punitore di sè stesso, I due Fratelli, Il Formione e L'Ecira.*
TUCIDIDE. (88) Delle guerre del Peloponneso.
VARCHI B. (72) L'Ercolano e Lezioni quattro sopra alcune quistioni d'amore.
VARI AUTORI. (13) I drammi dei boschi e delle marine, ossiano: *L'Aminta,* di Tasso T., *Il Pastor fido,* di Guarini B., *La filli di Sciro,* di Bonarelli G. e *L'Alceo* di Ongaro A.
— (49) Lirici del secolo XVIII.
— (60) Lirici del secolo XVII.
— (61) Satire di Ariosto L., Rosa S., Lenzini B. e Alfieri V.
— (62) Lirici del secolo XVI.
— (76) Rime di tre gentildonne del secolo XVI.
— (78) *Canti carnascialeschi,* trionfi, carri e mascherate.
— (118) Poesie Predantesche.
VASARI G. (50) Prose scelte.
VICO G. (112) Principi di una Scienza Nuova.
VIRGILIO. (6) L'Eneide.

Sono pubblicati 118 volumi.
Prezzo d'ogni volume, di circa 400 pagine, franco di porto nel Regno: Legato in *brochure* L. **1.**— Elegantemente in tela L. **1.60**
Inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14, che a semplice richiesta spedisce, gratis e franco, il* **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 9 Ottobre Anno XLII - N. 1489?

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto dono)
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni)
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio o Secolo Illustrato
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 28 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'ARBITRATO OBBLIGATORIO

Perchè l'Italia si è astenuta?

Il conte Tornielli, rappresentante dell'Italia alla conferenza dell'Aja, si è astenuto nella votazione d'insieme dell'articolo riguardante l'arbitrato obbligatorio non ritenendo abbastanza importanti i casi approvati.

Può darsi che il conte Tornielli abbia ragione per ciò che concerne il numero dei casi previsti per essere sottoposti all'arbitrato obbligatorio; noi avremmo voluto che tutti indistintamente i casi prevedibili di guerra dovessero sottoposti all'arbitrato. La maggioranza dei delegati convenuti all'Aja ha creduto diversamente, limitando l'arbitrato ad alcuni casi specificati.

La maggioranza in ciò ha avuto torto; ma questa non è una ragione perchè il delegato italiano si dovesse astenere. Se tutti avessero seguito il suo esempio, la conferenza si sarebbe separata senza neanche darci questa prima soddisfazione che noi riteniamo come una promessa di vittorie future.

Meglio un uovo oggi che una gallina domani, dice un antico proverbio.

Noi però nutriamo il dubbio che il conte Tornielli, ubbedendo alle istruzioni in partita doppia della Consulta, col suo voto abbia voluto salvare capre e cavoli, non mettendosi in contrasto troppo vivo coll'opinione pubblica italiana favorevole all'arbitrato obbligatorio e non disgustando la Germania che s'era già tirata a rimorchio l'altra alleata, l'Austria, e perfino la Cina e la Grecia e la Rumenia!

Ministro Tittoni, non potevamo aspettarci di meglio.

IL GRANDE GESTO dell'imperatore di Germania

La politica impulsiva dei grandi gesti è quella che seduce di più l'imperatore di Germania, il quale conta già al suo attivo parecchi colpi di scena che sono rimasti celebri.

Alcuni soltanto verbali come il famoso telegramma al presidente Kruger ai tempi del raid di Jameson; come il telegramma strabiliante mandato allo czar quasi alla vigilia della guerra dell'Estremo Oriente: l'ammiraglio dell'Atlantico saluta l'ammiraglio del Pacifico»; e altri più effettivi come lo sbarco di Tangeri che ha dato luogo alla Conferenza di Algesiras ad agli attuali pasticci marocchini.

Ora, ha avuto un altro pensiero più grandioso: quello di mandare la flotta tedesca al comando dell'ammiraglio suo fratello, sulle coste americane dell'Atlantico, durante il tempo in cui la flotta americana si troverà nelle acque del Pacifico.

Non sfuggirà ad alcuno il significato della mossa imperiale, destinata a guadagnare la simpatia degli americani per la Germania.

Ma siccome gli Stati Uniti, anche quando avranno mandata la loro flotta nel Pacifico non saranno minacciati da alcuna potenza, e siccome gli americani sono anche molto fieri, così è molto probabile che la Germania, qualora si decida al gran passo, rimetterà semplicemente le spese di viaggio.

Ma che cosa importa?

L'imperatore avrà fatto un bel gesto, e per alcune settimane la stampa mondiale fabbricherà dei romanzetti politici sulla base di un'alleanza tedesco-americana.

E il kaiser non cerca altro che fare un po' di rumore intorno a sè.

La riconvocazione della Camera

La situazione di Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 8 sera (G):

Oggi a Montecitorio, in un crocchio di deputati, si discorreva degli argomenti del giorno, che sono il processo Nasi e la posizione fatta a Tittoni dalle recenti polemiche e la convocazione della Camera.

Ormai più nessuno mette in dubbio che i lavori parlamentari saranno ripresi all'epoca consueta. È questa una vittoria dell'opinione pubblica ottenuta per mezzo della stampa. Il governo potrebbe, volendo, tener chiusi i battenti di Montecitorio fino a gennaio ma si è riusciti a fargli capire che facendolo commetterebbe un grosso errore e gli errori, specie quando non hanno scuse, presto o tardi si scontano.

Dopo tutto, agli ultimi di novembre, il dibattimento innanzi all'Alta Corte sarà presso al suo termine.

Le questioni che ora si discutono sui giornali, saranno state risolte in ordine generale e le proporzioni del processo non potranno più subire alcun mutamento; quindi sarà scongiurato il pericolo di alcuni temuti incidenti rumorosi alla Camera a danno della serenità del giudizio.

Del resto è probabile che la Camera, subito nei primi giorni, si trovi impegnata in una grave discussione, poichè si assicura che l'on. Tittoni, d'accordo col presidente del Consiglio, intende portare dinanzi alla rappresentanza nazionale la sua questione personale.

Questa questione ha immensamente menomato l'on. Tittoni. Egli era il rappresentante della tendenza clericale nel Gabinetto; la campagna di questi giorni ha messo in più sinistra luce l'opera sua di intrigante nella politica interna per conto del Vaticano.

Un movimento di antipatia e di riluttanza contro di lui si è diffuso nella corrente viva del paese, poichè un salutare risveglio ha determinato almeno in parte la concentrazione delle forze liberali. Per questo qualunque sia il voto della maggioranza parlamentare presente il Tittoni è colpito profondamente

La presente situazione, fu già detto, non può essere mutata che dagli elettori, i quali dovranno giudicare o presto o tardi uomini e cose. Malgrado ciò, alla battaglia, e battaglia vi sarà, l'Estrema Sinistra parteciperà con tutte le sue forze per mettere netta e precisa la questione dinanzi al paese.

Pagine di retroscena

L'AZIONE DI TITTONI.

Vogliono le prove!

Sicuro: i giornali amici dell'on. Tittoni vogliono le prove dell'accusa. O dimostrare in base a documenti che il ministro degli Esteri ha patteggiato con la Curia romana; o prendersi dal giornale dei cavalieri — si sa che alla *Perseveranza*, dal direttore al fattorino d'ufficio, son tutti a mezza strada fra la croce e la commenda! — la qualifica di calunniatore.

Ora vediamo, se possibile, di ragionare.

Quando si parla di «prove» in un fatto come questo, bisogna intendersi sull'essenza e sul valore delle prove stesse che si chiedono e si possono dare. I patti oggi rimproverati all'on. Tittoni, sono di quelli che non si stipulano con atti notarili, debitamente registrati e dei quali si può, ad ogni richiesta, ottenere una copia autentica. I patti si possono dimostrare veri o falsi, dimostrando che quei dati avvenimenti dei quali essi avrebbero determinato l'origine, o dai quali essi sarebbero stati determinati, hanno una spiegazione logicamente ammissibile e si riattaccano ad un programma noto nelle sue origini e nei suoi scopi.

Intanto una prova, la quale ha un valore innegabile, è questa: che le accuse, sotto forma di lamenti, sono partite, prima di tutti, dai clericali. C'è stato un tempo in cui questi non mostravano di aver la prudenza che hanno oggi; in cui una lettera, indirizzata dall'on. Tittoni al «caro cugino» e letta alla Casa del Popolo, suscitava grida di furore contro il *tradimento* del creatore della candidatura Bonomi; in cui si deplorava che i capi del partito clericale si fossero fidati di gente che così facilmente veniva meno ai patti giurati.

Quali erano i «patti»? in che cosa consisteva il «tradimento»?

Ancora la conferenza dell'Aja.

Ho voluto interrogare il mio informatore d'altri tempi, e l'ho trovato disposto — ve ne spiegherò un altro giorno le ragioni — a dirmi tutto quello che sa.

— La stampa liberale — egli ha cominciato — cade in un errore grossolano, quando vuole, per quel poco che sa, ricostruire tutto un dietroscena, i cui particolari sono noti soltanto al cardinale Agliardi, al ministro Tittoni e a tre o quattro intermediari che lavorarono a metter d'accordo le... parti contraenti; tutto un dietroscena, di cui la Conferenza dell'Aja non fu che un episodio.

— In che modo?

— Le difficoltà di ammettere il papa alla Conferenza per la pace erano molte e gravi: ciò era saputo così dal Tittoni che dal Vaticano. Non si poteva quindi a due anni di distanza prevedere nè la *forma* dell'intervento, nè i *mezzi* per giungervi. La promessa del ministro degli Esteri fu — nè poteva essere altrimenti — generica: vale a dire, rimandava a tempo opportuno la discussione circa il modo di effettuarla. Fu quindi più facile per lui, il giorno che le difficoltà di effettuarla apparvero quasi insormontabili, di rimangiarsela e di persuadere gli alleati sulla necessità di rinunziarvi.

— Ma il Vaticano si contentava di una promessa generica?

— Per forza... Come si sarebbe potuto ottenere un impegno preciso in una questione che doveva esser discussa da altri che erano estranei a quell'accordo? in una questione che era già terribilmente compromessa in seguito al primo rifiuto e che, in ogni modo, non si poteva prevedere come sarebbe stata posta dai molti interessati al momento di risolverla effettivamente? E poi, in Vaticano, a credere al successo di quell'azione diplomatica non vi era che Merry Del Val: l'Agliardi, invece, che n'era stato mediatore, vi credeva pochissimo.

Più pratico e più furbo, il cardinale bergamasco si contentava di compromettere il Governo italiano e di averlo, come si dice, in mano. Provi, ad esempio, l'on. Tittoni a dichiarare alla Camera che egli non si sarebbe mai prestato a concludere un patto indecoroso per un ministro italiano; provi a dire questa o qualche altra cosa simile...

Ma non proverà, state sicuro. Si limiterà anche alla Camera, a smentire il fatto; e il Vaticano rispetterà le *esigenze* del suo alleato, così come le rispettò il giorno in cui l'on. Tittoni ebbe giustamente paura d'essere andato troppo oltre con le sue promesse, sia pure generiche...

Tittoni paciere fra i clericali.

— D'altra parte, in questi giorni, ferve il lavorìo da parte dei clericali di schietta marca *conciliatorista* per salvare l'on. Tittoni. Questa frazione dei clericali, che comprende i *bonomelliani*, ha ragioni speciali di gratitudine verso l'on. Tittoni...

— Capisco: per il sussidio all'opera degli emigranti.

— Non soltanto per questo, ma anche perchè i *bonomelliani* devono all'on. Tittoni se sono rientrati in seno al partito ufficiale che in altri tempi li riguardava con pochissima simpatia.

Voi ignorate la guerra sorda ma feroce che il partito clericale, nelle sue organizzazioni ufficiali, fece per molto tempo contro l'opera Bonomelli. Il Medolago e il Rezzara tentarono di creare un contraltare all'opera, ma non vi riuscirono perchè c'era bisogno di denaro e i clericali il denaro lo dànno soltanto per metterlo a frutto. Invano lo Schiapparelli, braccio destro del vescovo di Cremona, venne replicatamente a Bergamo, scrisse, mise di mezzo intermediari. Il partito ufficiale, quello che avea gli incoraggiamenti e le benedizioni del papa, non ne voleva sapere.

Si giunse a questo — e vi garantisco l'autenticità del fatto — che il conte Medolago non volle nemmeno restituire alcune lettere e alcuni documenti che i bonomelliani gli avean fatto tenere perchè li esaminasse e dall'esame si formasse la persuasione d'aiutare un'iniziativa che, dopo tutto, poteva giovare e non nuocere anche al partito... Tutto fu inutile; e da Roma — è superfluo dirlo — si approvava la condotta del Medolago.

Il miracolo di rappacificare le due frazioni in conflitto dovea farlo il taumaturgo della Consulta. L'on. Tittoni mise come condizione al sussidio in favore dell'Opera Bonomelli che i clericali si rappattumassero, essendo necessario, per espletare il comune programma elettorale, che cessassero le antiche gare, dalle quali non avrebbero potuto trarre profitto che gli avversari del programma clerico-moderato. Il cardinale Agliardi lavorò in Vaticano; l'on. Tittoni presso Bonomelli e le molte signore che proteggono l'Opera d'assistenza per gli emigranti. La pace, conclusa finalmente, venne consacrata e benedetta, due anni fa, in occasione del giubileo del vescovo di Cremona.

Tittoni corre al riparo.

— Gli astri clericali che cosa pensano della «questione Tittoni?».

— Da un lato, come si può intendere, sono seccatissimi perchè capiscono che ha fatto un gran passo indietro la probabilità di vedere l'attuale ministro degli Esteri succedere all'on. Giolitti nella presidenza del Consiglio; dall'altro provano una certa compiacenza nel prendersi una rivincita sulla debolezza dimostrata dall'on. Tittoni. Perchè — non bisogna dimenticarlo — se il Vaticano si fa carico delle *esigenze* a cui l'onorevole Tittoni ha dovuto piegare, sia per la questione dell'Aja, sia per quella Bonomi, i clericali, in genere, sono più che mai persuasi che con una maggiore energia sarebbero andati: il papa all'Aja e il Bonomi in Parlamento.

— Ma il Vaticano farà qualcosa per aiutare l'on. Tittoni in questo frangente?

— È possibile; ma, ad ogni modo potete esser sicuro che, se anche qualche giornale cattolico sussidiato dall'on. Tittoni sarà incaricato di smentire le accuse rivolte al ministro degli Esteri, ciò avverrà in modo da smentire i *fatti specifici*, ma non le *buone intenzioni* del ministro stesso a procedere di buon accordo col Vaticano. Così, almeno, la pensano i capi dell'organizzazione cattolica. Per ora il Vaticano sta a vedere quel che fa Tittoni, il quale — lo sappiamo anche noi — lavora in questi giorni a preparare spiegazioni attendibili a certi fatti che gli avversari — con più ragione — spiegano in modo diverso. Guardi la *Vita*...

E, ciò dicendo, il mio interlocutore mi ha mostrato una copia del giornale romano, che aveva sul suo tavolo.

— La *Vita* — ha proseguito — accenna a conferenze avute dall'on. Tittoni in questi giorni. Una conferenza assai importante deve averla avuta col prefetto di Bergamo. Questi è partito, due giorni fa, misteriosamente per Roma, facendo dire che si prendeva qualche giorno di licenza. Ora dovete sapere che il comm. Aphel, prefetto di Bergamo, è stato in licenza tutto il mese di settembre. La nuova licenza è semplicemente una scusa, poichè egli è andato a Roma per ragioni di servizio: servizio che, in questi momenti, è inutile circondare di misteri e di scuse...

E qui è finito il mio colloquio.

A un altro giorno qualche informazione d'altra fonte e qualche commento mio per completarlo ad onore e gloria dell'on. Tittoni: di «Tommasino», come lo chiamano gli amici del Circolo della Caccia.

Observer.

Gli appoggi al Vaticano per la Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

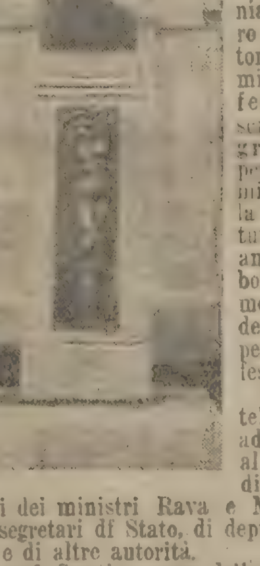
L'on. Faelli, occupandosi delle accuse mosse in questi giorni all'on. Tittoni, per l'affare dell'intervento del Vaticano alla Conferenza dell'Aja, ebbe a scrivere che soltanto un anno fa per una iniziativa americana, furono proposti gli inviti alla Conferenza in Olanda.

La *Vita* rilevando questa osservazione, scrive che l'on. Faelli non ha diritto di parlare di ciò che ignora. Ed aggiunge: «Ebbene, noi possiamo assicurare che parecchi se ne occuparono assai tempo prima, per esempio nel dicembre del 1905 e nel gennaio successivo. Ma noi non intendiamo di aprire una discussione. Quando sarà venuto il momento opportuno daremo i nostri documenti a coloro che hanno autorità di esaminarli e di giudicarli.»

IN MEMORIA di un martire della scienza.

Abbiamo da Tortona (P.):

Per iniziativa della Società Storica Tortonese e col concorso di municipi, colleghi, ammiratori ed amici, è stato inaugurato a Tortona un busto in bronzo, opera egregia dello scultore Bistolfi, al prof. Tito Carbone, ordinario di anatomia patologica all'Università di Pisa, morto a soli 43 anni vittima eroica delle sue esperienze sulla febbre di Malta.



Il busto è collocato sul piazzale del vasto e nuovo edificio scolastico.

Alla cerimonia intervennero tutte le autorità civili e militari, i professori delle scuole ed una gran folla di persone che ammirarono in lui la profonda cultura, mentre lo amavano per la bontà dell'animo e le idee democratiche apertamente professate.

Fra i molti telegrammi di adesione giunti al Comitato si diede lettura di quelli dei ministri Rava e Mirabello, dei sottosegretari di Stato, di deputati, di sindaci e di altre autorità.

Il prof. Cereti a nome della Società Storica presenta l'oratore ufficiale della cerimonia, prof. Cesari-Demel dell'Università di Pisa, il quale parlò delle doti intellettuali dell'illustre estinto che ebbe i natali qui da una famiglia di scienziati e patrioti, delle sue pubblicazioni e della sua scienza e dell'amore di questa che in sì gagliarda età lo portò alla tomba.

Alla sera al teatro Civico, ed in onore al grande estinto, il prof. Foà tenne una applaudita conferenza sul tema: *La tubercolosi.*

IL SUCCESSORE DI SVAMPA.

Mons. Della Chiesa faceva il ritroso. — La sua riluttanza a farsi fotografare.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. *(Don Prospero C.!.)*:

Molte riluttanze ha opposto monsignor Giacomo Della Chiesa per accettare l'arcivescovado di Bologna. È occorso l'intervento personale del papa, il quale con molta benevolenza ed altrettanta fermezza, gli ha imposto di accettare la nuova nomina.

«Voi, gli avrebbe detto il papa, non potete restare eternamente in segreteria di Stato. Andate a Bologna dove sarete un buon arcivescovo di una difficile diocesi, e potrete rendere buoni servigi alla Chiesa.

Del resto mi propongo di consacrarvi io stesso.

Quest'ultima frase merita una spiegazione. Monsignor Della Chiesa come canonico di San Pietro avrebbe dovuto essere consacrato dal cardinale Rampolla, arciprete della basilica vaticana; come sostituto di segreteria di Stato avrebbe dovuto invece consacrarlo il cardinale Merry del Val.

Fra i due, Pio X ha tagliato corto e ha deciso di consacrarlo lui personalmente, ciò che farà presto in cappella Sistina o nella sua cappella privata.

Il Della Chiesa ha dovuto chinare il capo e accettare l'arcivescovado di Bologna. Una delle ragioni che lo indussero a declinare sempre le proposte ricevute è determinata dalla infelicità del suo fisico.

— Il mio fisico, avrebbe detto a un amico, non mi permette di aspirare agli alti posti della diplomazia all'estero».

«Non mi fu possibile, per quante ricerche io abbia fatte, di trovare una fotografia di monsignor Della Chiesa.

Non esiste, mi ha detto il valoroso fotografo pontificio, cav. Felici per quanto noi si sia fatto per averla. Tentammo perfino di isolarlo in qualche gruppo collettivo per farne poi un ingrandimento. Ci fu impossibile: il Della Chiesa accortosi del tentativo nostro, voltò sempre il capo. Egli a nessun conto vuol lasciarsi ritrattare.

In Segreteria di Stato sono giunti infiniti complimenti al nuovo arcivescovo di Bologna che li ha ricevuti sorridendo, e a denti stretti.

— So bene, avrebbe detto all'amico su citato, mi credono un nemico e fanno ponti d'oro al partente.»

CENTO MILIONI DI DOTE

La più ricca fidanzata del mondo.

Irritati perchè i loro concittadini non si mostravano avari di disapprovazioni, i grandi ricchi americani avevano annunciato ripetutamente che essi non avrebbero assolutamente più concesse le loro figlie in ispose agli europei: qualunque fosse stato il titolo nobiliare che questi potessero vantare. La dottrina di Monroe nella forma originale di Jefferson veniva teoricamente applicata nel suo secondo capoverso: «non soffrire mai l'ingerenza europea negli affari americani». Teoricamente! Perchè se i padri e le madri procedevano in perfetto accordo.... era anche necessario l'assentimento delle figlie. E stando ai fatti, queste, anche per effetto dell'educazione, agiscono come loro garba meglio.

Perciò la stampa americana ha dovuto pochi giorni or sono, a malincuore, annunziare il matrimonio della signorina Glady Wanderbilt di New York con un europeo, un ungherese, il conte Szechenyi discendente di quello Stefano Szechenyi che fu avversario di Kossuth, e che ministro dei lavori pubblici si spaventò tanto dal pensiero di una guerra contro l'Austria da soffrirne gravemente nelle facoltà mentali, malattia che aggravata dalle persecuzioni dell'Austria sospettosa, lo condusse al suicidio.

Il nipote, lo sposo attuale, conte Lazio, ha ventotto anni, è ciambellano di Corte, luogotenente nella riserva. La sposa è una bella ragazza, bionda, giovanissima, ha vissu-

La signorina Wanderblitt.

to parecchio tempo a Vienna e si dice che, come molte delle sue connazionali, abbia grandepassione per il canto. Essa è figlia del colonnello ed ereditò dal padre la discreta somma di 50 milioni; altri 50 milioni si ebbe in regalo dalla madre, per cui la sua dote è di cento milioni, somma che faceva di lei la più ricca fidanzata americana, cento milioni che valicano l'Oceano e vengono in Europa.

Questo è uno dei tanti matrimoni che nel volger di poco tempo, si sono celebrati tra ricche fanciulle americane con nobili europei: inglesi, francesi, italiani, austriaci ecc., e ciò malgrado le teorie dei padri e le precise dichiarazioni delle madri. Il curioso è che si era anche fondato in America un *club* apposta per impedire il deplorevole fatto... Ahimè! la prima trasgressione alle regole, avvenne un mese dopo la costituzione regolare dell'associazione e il trasgressore, forse involontario, fu il presidente!...

La casa che salvò Mazzini nel 1857

(oggi in trasformazione)

Grandi memorie attorno a una piazza di Genova.

Genova, ottobre 1907.

(*F. Resasco*). Non è necessario indagare troppo, nella fotografia che vi do a riprodurre, per trovare la casa in quistione, o dirò meglio le due case, che hanno l'ingresso, per un comune cancello, nello stesso elegante cortile, allo sfondo di questo riunite assieme da un tratto di fabbricato.

Da varie settimane la prima di queste case che si presenta nella veduta è tutta irta di travi e impalcature, e una gigantesca scritta che la sormonta, avverte cittadini e soprattutto, forestieri, che il 1.o del 1908 sarà aperta ad *hôtel*.

L'edificio successivo, legato al primo da vincoli, dirò così, fraterni, quali possono essere un cancello e una piazzetta privata in comune, più un *trait d'union*, allo sfondo, appartiene però ad altro proprietario, e qui è l'appartamento dove alloggiò e si salvò Mazzini.

Mentre per l'altra casa i lavori di trasformazione in albergo sono testè cominciati, per questa invece sono ora finiti i lavori di restauro, con discreta profusione di marmo.

Sono lieto però di vedere che è sempre lo stesso (nè abbisognava di maggiore eleganza) il marmoreo terrazzo sporgente, a servizio dell'appartamento che è ben memorabile per avere offerto miracoloso scampo a Mazzini, in un critico momento della sua vita rivoluzionaria.

Cinquant'anni sono abitava quel vasto e signorile appartamento il marchese Ernesto Pareto, assieme alla sua gentile e colta signora e parecchia gente di servizio.

Il marchese era uno schietto liberale, e Mazzini era il suo maestro. Ora, se voi riflettete che il Grande Apostolo dell'unità della Patria si trovava in casa del Pareto nell'anno del famoso complotto, ch'ebbe sul finire di Giugno la pagina tragica nell'assalto al forte del Diamante, vi sarà facile comprendere quanto importasse quell'ospitalità.

Una sera la marchesa stava al pianoforte e il marito cantava romanze. Mazzini meditava e passeggiava in lungo e in largo nella vasta sala.

A un tratto bussa alla porta dell'appartamento la polizia. Si fa una minuta perquisizione, ma non si trova Mazzini, che al primo sentore di quella visita ha avuto il tempo di consegnare alla marchesa una quantità di bigliettini da lui scritti, che ella nasconde in seno; ed ha potuto celarsi in sicuro riparto della casa. Per allora, all'uscire dei segugi a mani vuote, fu una rifiatata. Ma, poche ore dopo, proprio a mezzanotte, i coniugi Pareto trovandosi sul bel terrazzo che qui la fotografia vi presenta, notarono l'affollarsi attorno alla casa d'un nugolo di guardie e carabinieri. Era la seconda di cambio, riveduta e scorretta. La perquisizione all'appartamento Pareto fu più minuziosamente ripetuta. Le informazioni e le conferme giunte alla polizia accertavano la presenza di Mazzini in casa Pareto. Ma Mazzini non fu trovato.

Le guardie furono però a meno d'un passo dal suo nascondiglio, perchè non risparmiarono nelle indagini, neppure la stanza dove la cameriera inamidava e sopressava la biancheria, deponendola poi sopra il letto. Mazzini stava nascosto entro il paglericcio di questo, tra foglie di granturco, e sopra quello s'aggravavano due materassi, senza contare la biancheria sopressata. Ma anche questa seconda ricerca di Mazzini fallì. Però, pur di non andarsene a mani vuote, la pubblica forza si portò via il marchese Pareto, che non restituì alla libertà che dopo un mese.

Quanto a Mazzini, all'indomani si rase la barba e vestitosi degli stessi abiti dell'amico Pareto, uscì dalla casa a braccetto d'una signora, certa Quartara; con questa traversò l'Acquasola nell'ora del concerto musicale, essendo giornata festiva, quindi, in vettura, s'avviò verso Spezia.

Che se altra volta io, accennando ai varî rifugi di Mazzini a Genova, diedi già ai vostri lettori qualche cenno sul fatto, ho creduto meglio particolareggiarlo, ora che viene qui riprodotta la casa in cui si svolse. Quanto alla località, è da notarsi che, mentre oggi si accentra quell'oasi deliziosamente artistica che è piazza Corvetto, prima di 30 anni sono la passeggiata dell'Acquasola veniva per tutto uno spiano ad estendersi fin oltre alla casa, allora proprietà Picasso, al cui piano nobile abitava la patriottica famiglia Pareto. L'intellettuale marchesa morì

Appendice del SECOLO 9 Ottobre.

PIETRO SALES 23

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Che sia uscita, e ritorni a quest'ora?

Si diresse barcollando verso la porta, e i colpi cessarono subito, ma mentre stendeva la mano per aprire, udì un lieve fruscio a piè della porta stessa e scorse una lettera; indi intese alcuni passi allontanarsi.

Dovette appoggiarsi al banco, e fu solo dopo un lungo istante, che, avendo finalmente aperto, uscì a gettare un'occhiata nella via deserta.

— Chi mai ha introdotto questa carta?

Si abbassò a stento. Non riconobbe la scrittura con cui era stato steso il suo nome sulla busta.

— Cosa mi si scrive... che mi si annunzia... proprio nel momento in cui mia moglie, la mia Alice è assente?... Dove ha potuto andare nel colmo della notte?

Lo sdegno gli restituiva un po' di forza, d'energia; lacerò la busta e lesse queste parole:

«Intanto che tu dormi placidamente, o pover'uomo, ci si burla in bel modo di te! Se vuoi averne la prova, corri subito in via della Baume. Appostati dinanzi alla cancellata d'un sontuoso palazzo, situato quasi all'ingresso della via — non puoi sbagliare — e saprai di che siano capaci certe donnaccie!»

— Chi mi scrive?... Chi si piglia tanto interessamento della mia miseria?

Oh, in quale abisso era precipitato?... In mezzo a qual fango sprofondava?

— E pareva sì buona, sì compiacente da qualche tempo!... avevo tanta fiducia in lei!... È possibile che vi siano donne così doppie, così perverse?

«Ah, l'anima era rimasta la stessa, solo, impastata di perfidia, d'ipocrisia!... Se era tornata affettuosa è perchè le giovava — odiosa egoista, per cui ogni cosa serve ai propri interessi, ai propri capricci!

«Ma a che pro dissertare con me stesso?... Donde venga quest'avviso, deve essere veritiero, poichè ella è davvero assente in questo momento, e comprendo ora...

Si premette la fronte colla mano.

«— ... Il turbamento improvviso di stasera... balbettò, la pesantezza inaspettata, mentre la mattina mi sentivo ricuperar le forze...

«Sì, occorreva che il marito baggeo non fosse in grado di muoversi stanotte dal letto... E se un altro non avesse invigilato per me!... Un altro!... Chi mai, gran Dio?... Qual rancore geloso cerca intralciare l'intrigo di lei... il suo nuovo capriccio?

«Oh, sono stufo infine di tali esseri indegni: bisogna schiacciarli, se non si vuol essere schiacciati sè stessi e perduti per sempre!

Tornò nella propria camera, si vestì con fretta febbrile e, senza esitare, s'armò di una rivoltella.

Corse quindi fino alla piazza dell'Opéra, ove trovansi sempre dei *fiacres*, alla porta dei caffè che stanno aperti tutta notte, e prima suonassero le due, era appostato in via della Baume, vicino ad una porta, a pochi metri dalla cancellata, al di là della quale scorgeva due finestre rischiarate nella facciata scura del vasto palazzo.

Non attese che una mezz'ora tutt'al più. In quel punto venne dal palazzo un lieve rumore... senza dubbio una porta che si apriva... poi alcuni passi attraversanti il cortile...

S'inoltrò alquanto; ma non distinse nulla ancora, perchè si doveva camminar rasente il muro. Fu quindi infilata una chiave nella serratura della porticciuola della cancellata.

S'avanzò egli allora colla rivoltella in pugno; ma appena riconobbe la figura sì famigliare e sì cara, fu colto da un tremito d'indecisione. Uccidere colei che aveva amata tanto! Non era piuttosto sull'altro, sullo sconosciuto, sull'uomo il quale gli avea sedotto la moglie, che doveva sfogar la propria collera?... Commettere tuttavia un omicidio, egli, sì mite, egli, la cui intera esistenza era trascorsa fino allora impeccabile?

Siccome i due parlavano, tentò di afferrare ciò che dicevano sommessamente nella speranza che il senso delle loro parole avesse a spiegar le cose senza che la moglie di lui risultasse colpevole.

Non capì nulla, ahimè, perchè s'accomiatavano in inglese!

Già la porta era chiusa. Alice fuggiva quasi correndo. Quanto all'uomo, doveva essere entrato nel palazzo per qualche passaggio immediato, perocchè Ruggero, guardato attraverso la cancellata, non vide più nessuno nel cortile.

— Comunque, converrà bene ch'ella confessi stavolta!

Le si precipitò dietro, avendo forse rinunziato ora alle idee d'omicidio, assetato soprattutto, com'era, di verità, di null'altro desideroso se non di veder cessata la menzogna che gli avvelenava l'esistenza!

Nel momento in cui ella girava il canto della via, diretto verso il *boulevard* Haussmann, egli la sorpassò d'un balzo, e, lanciandola con violenza contro il muro:

— Donde vieni, sciagurata! proruppe.

— Ah, tu! balbettò atterrita la giovane donna.

Vista quindi corruscar la rivoltella, balbettò in preda allo spavento:

— Oh, non uccidermi, te ne supplico!... Non uccidermi, Ruggero... ti spiegherò... t'assicuro che non hai nulla a rimproverarmi!... Ti salverò da tutto quanto minaccia l'andamento dei tuoi affari commerciali... Ma non uccidermi, non uccidermi!

Vaneggiava nel terrore, nell'impotenza contro la morte sì vicina.

— Voglio forse la tua vita, mormorò egli, ansante, con voce interrotta!... Non voglio che la verità, Alice, la verità!

Ella non ebbe il tempo di rispondergli. Un uomo, la cui faccia quasi spariva nel bavero del soprabito, s'era precipitato verso di essi, e stretto colle braccia vigorose Verneuil, lo disarmava, dicendo in tono beffardo:

— Quando si vuol assassinare qualcuno, messer l'*apaco*, si guarda un po' meglio se vi sia della gente nelle vicinanze!

— Siete pazzo, mio caro!... Costei è mia moglie... e volevo semplicemente spiegarmi con lei.

— Bel modo di spiegarsi il vostro, brav'uomo!... Che la signora sia vostra moglie o quella di chicchessia, la piglio sotto la mia protezione!... Percorrevo appunto il boulevard Haussmann in carrozza, quando mi sono accorto del pericolo da voi corso, signora.

— Ma se vi dico, esclamò Ruggero esasperato, che è mia moglie, e che essa stessa vi confermerà...

— Proteste inutili! Siate o no il marito della signora, riterrei cosa assai imprudente il lasciarvela fra le unghie...

«Compiacetevi dunque, signora, di salire nella mia carrozza; vi condurrò laddove volete essere condotta...

«Quanto a voi, servitor vostro! E caso mai osaste ancora fare il prepotente, vi avverto che non esiterei un momento a servirmi della vostra stessa rivoltella. Dovete sapere meglio di me se è caricata a dovere!

Allora venne da Alice istintivamente e con accento di ammirazione, pronunziata questa apostrofe:

— Va, malandrino!

Fu pel marito come un colpo di mazza sul capo; fu incapace di trattenere la moglie che correva, vivamente, verso la carrozza, statale offerta, ripetendo:

— Malandrino!...

E l'uomo la seguiva, tenendo però sempre spianata la rivoltella contro Ruggero, il quale, del resto, era privo assolutamente di forza e barcollava, semisvenuto, appoggiato al muro...

Il salvatore raggiunse Alice nella carrozza, e subito dopo il cocchiere sferzò il cavallo.

in Genova, l'anno scorso, a 86 anni, sempre ricordando con venerazione il grande che fu suo ospite.

***

Altre memorie solenni aleggiano attorno a questa piazza Corvetto, nata dal taglio dell'Acquasola, e ricordante quel nostro Luigi Corvetto che, nell'êra napoleonica, fu ministro delle finanze francesi.

A breve tratto dalla casa che ospitò Mazzini, vedete sorger di fianco, come in eminente punto scenografico, la statua dell'esule, sormontante la colonna alla cui base spiccano Pensiero ed Azione. Fra questa poesia di verde e di marmo sembra ancora echeggiar la voce di Aurelio Saffi, che superstite triumviro della Costituente Romana, auspicava personalmente, il 22 giugno 1882, all'inaugurazione del monumento del Maestro. Ora il busto marmoreo del Saffi è, a poco tratto dal punto dove commemorò Mazzini; nei deliziosi meandri della villetta Dinegro, che s'atterga al monumento e, in meno moderne foggie, fu nel secondo trentennio del passato secolo, un quissimile di Arcadia nostra, dove il piacevole Anfitrione godeva convitare signorilmente i più reputati nelle scienze, nelle lettere e nelle arti belle.

Proprio agli accessi della villetta, quasi prospiciente la casa dove fu Mazzini, sorge un alto edifizio dove ultimamente abitava Agostino Bertani. Là non maturò i fati della patria, come nella dimora alla Zecca, ma pacificamente accudì, tra una selva di quistionari, al ponderoso lavoro dell'inchiesta agraria, di cui lo volle incaricato il Governo. Ricordo che, nel 1883, tenendosi in Genova il Congresso Regionale Agrario, all'onorevole Bertani occorse la modesta opera d'un giornalista da dozzina, per fare i resoconti di quel Congresso, da allegare al lavoro della inchiesta. Finchè le sedute del Congresso durarono, altrettante volte fui alla casa del Bertani a stendergli il resoconto, sugli appunti presi.

Di prospetto a questa casa, e di fianco a quella che ospitò Mazzini, sorge il Politeama Genovese, che sotto altra forma fu primo il teatro Diurno.

L'antico ci ricorda recite di Gustavo Modena, della Ristori, di Salvini e di Rossi, come il moderno ci rammenta Petrella che, nel 1870, viene a inaugurarlo coi *Promessi Sposi*; Ponchielli che nel 1879 vi fa sorgere a nuova vita la sua *Gioconda;* Mascagni che, un quarto di secolo fa vi si trova a dirigere una compagnia d'operette; la Patti e la Donadio che vengono a produrvisi nei rispettivi cavalli di battaglia; Leone Gambetta che nel 1881 assiste a una rappresentazione della Donadio e, fra un atto e l'altro, va in un palco a far visita a Verdi, e nell'«entr'acte» seguente questi gliela restituisce.

Lasciamo il teatro che piazza Corvetto ci attende con altri ricordi. Al suo centro si inaugurò vent'anni addietro, presenti Umberto e Margherita, il monumento a Vittorio Emanuele II, fatto dal Barzaghi. Il presidente di quel comitato, marchese Sauli, lasciava morendo un milione come primo fondo pel nuovo ospedale di Genova.

Tittoni e i nostri insuccessi africani

Amari commenti di Luigi Lodi.

Ci telefonano da Roma, 8 (G.):

Occupandosi della visita della missione abissina in Europa e del trattato franco-italo-inglese per l'Etiopia, Luigi Lodi scrive nella *Vita*:

« Noi abbiamo concluso un trattato che non ci concilia le simpatie dei ras etiopici unicamente per costruire con la fantasia una strada ferrata tra Massaua e Mogadiscio, strada che richiederebbe centinaia e centinaia di milioni, mentre nell'Eritrea non si pensa neppure ad aprire una comunicazione dalla regione produttrice di Setit verso il mare. Ma intanto, poichè il triplice patto ci stringe, noi siamo chiusi dentro: tra la Francia che si allunga e l'Inghilterra che si allarga; noi non raccogliamo più che le diffidenze degli etiopici e non possiamo muoverci, e non contiamo, nè siamo contati. Che ci rimane a fare in quella colonia che ha chiuse tutte le vie dell'avvenire? Gli abissini sanno bene queste cose che gli italiani non si curano di cercare, e distribuiscono le visite con una meditata graduatoria.

Ora, chi è l'autore, o meglio colui che ha subìto questo bel trattato? L'on. Tittoni. La leggenda narra che sia stato re Edoardo a designarlo come ministro degli Esteri. Forse egli non è il solo a credere sinceramente alla leggenda e per essa prosegue con proposito costante di fare ciò che l'Inghilterra vuole, almeno in Africa. Chi avrebbe pensato se non lui a tirarci addosso il pericolo del Mullah? Eppure egli concesse alle truppe inglesi il passaggio per Obia. Fece anche di peggio, e mise in prigione quel sultano che era nostro alleato a cui avevamo garantita la nostra protezione e che, per la tutela del Benadir poteva renderci grandi servigi.

Ma che gli importava questo? Egli non voleva rifiutare una richiesta che, come il bastone o il cappello di cui si serve, portava la bella marca inglese. E così accettò il trattato triplice, il trattato-reclusione, da cui l'Italia a regime di colonia cellulare non potrà uscire.

UN ALTRO ATTACCO A TITTONI

per la sua compiacente sovvenzione all'opera Bonomelli.

Ci telefonano da Roma, 8 (G.):

Intorno alle accuse pubblicate contro l'opera bonomelliana, l'*Avanti!* scrive:

« Noi diciamo al signor Tittoni ministro degli Esteri per il regno d'Italia: Ella sa che una delle ragioni di quell'odio che circonda l'operaio italiano o almeno certi operai italiani all'estero è da ricercarsi nella funzione di abbassa-salari, che i nostri operai compiono incoscientemente. Perciò l'opera bonomelliana, allevando i krumiri e mandandoli a fiaccare la resistenza degli operai indigeni, acuisce questi odii e li arroventa fino al conflitto. E i conflitti non mancano mai. Ella che è ministro degli Esteri dovrebbe ricordare quelli gravissimi di Francia e quelli più recenti di altri Stati. E allora perchè Ella sovviene coi denari di tutti una istituzione che è destinata a creare conflitti pericolosi e dannosi per la sicurezza dei nostri connazionali? Ma l'on. Tittoni non risponderà certo a questa interrogazione così inesorabilmente logica; egli giuocherà di reticenze come per l'affare dell'Aja. Se dovesse essere sincero, dovrebbe dire che egli sovviene l'opera Bonomelli e non il consorzio dell'Umanitaria semplicemente perchè la prima è in mano a un vescovo conciliatorista e il secondo è in mano di cittadini che non organizzano il krumiraggio e non esigono il biglietto pasquale dai poveri contadini che emigrano. Ma queste confessioni l'on. Tittoni, col vento che spira, non le farà mai, perchè egli, da buon cattolico, conosce la morale alfonsina. »

Le grandi manovre navali.

L'attacco del reparto azzurro

Il fuoco dei forti lo costringe a piegare verso la spiaggia — Le segnalazioni aeree.

Ci telegrafano da Messina, 7 sera, (N.):

Il tempo continua coperto, il mare è calmo. All'una antimeridiana di stanotte si è dichiarato l'inizio delle ostilità sotto un acquazzone fortissimo accompagnato da fulmini e tuoni. Alle cinque la *Regina Elena* si allontanò dal porto dirigendosi a sud volendo il re assistere da vicino alle manovre. Alle sette qualche colpo di cannone annunziò l'attacco.

Il reparto azzurro comandato dal duca degli Abruzzi all'altezza del Capo Faro impegnò l'azione contro le fortificazioni che risposero con vivissima attività tanto da costringerlo a piegare verso la spiaggia sicula. Il partito azzurro si era fatto precedere dalle torpediniere per offendere la squadra nazionale di riserva. Questa dal secondo reparto azzurro, comandato dall'ammiraglio Di Brocchetti con abile manovra era stata attirata al sud e impegnata in un combattimento; ma avvertita del pericolo mediante la segnalazione del pallone *Drachen* inalzatosi dalla nave *Elba* si allontanò rapidamente senza cessare di molestare il nemico. La squadra di riserva si unì ai forti contro la squadra azzurra appoggiata all'angolo morto della spiaggia tra Sant'Agata e il Faro. Il re assistette alle operazioni da bordo del *Regina Elena*, che cessata la manovra dopo un'ora e mezza si diresse al nord verso Milazzo. Si ritiene generalmente che il congiungimento è stato impedito. Moltissima folla accorse sulla via Marina per assistere alle manovre.

Domani all'alba si svolgerà la seconda fase del tema: ammessa l'unione delle due squadre queste tenteranno di bombardare la piazza e di impadronirsene.

Alle ore 10 le navi sfileranno nello stretto in presenza del re che assisterà dal faro San Raineri.

La seconda fase.

L'inizio delle ostilità.

Il primo attacco della squadra nemica respinto.

Ci telegrafano da Messina, 8 sera, (N.):

La preparazione della seconda fase annunziatavi ieri è compiuta. Stamane all'alba la squadra nemica aveva compiute le evoluzioni necessarie per essere pronta all'attacco.

Iniziò le ostilità poco dopo le ore sei, avanzandosi in fila verso il faro dal lato nord preceduta dalle torpediniere.

La squadra di riserva eseguì la stessa manovra in direzione contraria distaccando la squadriglia delle torpediniere lungo la costa sicula, precedente e seguente il capo Faro. Però un fuoco ben nudrito e diretto costrinse il nemico a ripiegare lungo la costa calabra, donde ritornò compatto in linea alle ore sette e un quarto per ritentare l'attacco, molestato però dalla squadra di riserva che l'attendeva spiegata tra il capo Faro e Scilla, appoggiata dalle squadriglie di torpediniere.

Un bombardamento intenso e straordinario si rinnovò appoggiato dal fulminare continuo dei forti calabresi alle ore otto e mezza, nove, nove e mezza e dieci, quando le ostilità cessarono.

La nave ammiraglia, *Lepanto*, e la *Regina Elena* sui cui stavano il re e il conte di Torino fecero continue evoluzioni per seguire i movimenti delle forze belligeranti. L'azione della squadra nazionale è stata efficacemente aiutata dal pallone sollevato sulla nave *Elba*.

L'azione si svolse nelle acque del Tirreno a nord del capo Faro, donde potei assistere alla manovra odierna senza perdere alcuna mossa. Ritengo fallito il tentativo della squadra nemica. Il tempo si è mantenuto coperto, il mare tranquillissimo.

Mentre telegrafo comincia a piovigginare.

LO SBARCO DEL RE A MESSINA.

Lo scambio delle visite col re del Siam - Lo sfilamento delle navi - La colazione a bordo della "Regina Elena,,

Ci telegrafano da Messina, 8 sera. (N.):

Dopo aver assistito all'azione navale il re sulla nave *Regina Elena* è arrivato a Messina seguito dalle navi della squadra, ed insieme al conte di Torino ed ai seguiti si è recato a visitare il re del Siam sul *Birmania*.

Poco dopo questi si recò a restituire la visita, sulla *Regina Elena*, che aveva inalberata la bandiera del Siam e issato il gran pavese sparando le salve d'onore.

Tutte le navi ancorate nel porto issarono pure la gran gala di bandiere.

Il re del Siam, accompagnato da Vittorio Emanuele ha visitato minutamente la nave assistendo alla manovra delle grosse artiglierie.

Alle ore 11.45 i due sovrani, il conte di Torino e il principe del Siam si recarono con una barca reale al forte San Raineri dinanzi a cui si è compiuto lo sfilamento delle navi.

La velocità delle navi è di undici miglia. Davanti al forte di San Raineri ogni nave fa il saluto alla voce e una salva di 21 colpi dirigendosi per sud nelle acque delle navi precedenti.

Dopo lo sfilamento, alle ore 13, il re offerse sulla *Regina Elena* una colazione in onore del re del Siam.

Il tempo, che si era fatto piovoso, si è rischiarato.

In attesa della visita reale a Reggio Calabria.

Il pro-sindaco Tripepi messo in disparte — Un inopportuno invito che provoca una risposta pepata.

Ci telegrafano da Reggio, 8 sera. (R.):

È ormai certo che il re arriverà qui giovedì. Il partito clerico moderato fino a poco fa era in giubilo lusingandosi che sarebbe stato ricevuto dal pro-sindaco Tripepi che, come sapete, è stato rimosso dalla carica sindacale nel marzo ultimo con decreto reale. Ma il re appena arrivato andrà in prefettura ove riceverà i deputati, i sindaci e i consiglieri comunali e provinciali. Alla prefettura ferve il lavoro di addobbo. Si calcola che giovedì converrà a Reggio la maggior parte dei sindaci della provincia.

Lodasi molto il contegno dell'on. Camagna e del partito democratico da lui capitanato, tutto inteso ad impedire disordini.

Ma le spese sfarzose fatte dal pro sindaco per il ricevimento del re sono oggetto di vivi commenti. Vi è chi deplora tale sperpero di denaro come oltremodo dannoso agli interessi del Comune che, come è noto, si trova sotto la tutela di una Commissione reale. Ricordasi il magistrale discorso di Felice Cavallotti alla Camera nella tornata del 7 marzo 1884 a proposito del viaggio reale in Calabria e la sua fiera rampogna contro le ingenti spese sostenute dai Comuni a tutto peso della povera gente e a profitto degli arruffoni. La Camera del Lavoro invitata dal pro sindaco ad intervenire al ricevimento del re rispose con un ordine del giorno che non posso trasmettervi.

Spunti ed appunti

Sua Eccellenza il ministro italiano degli esteri non ha fortuna. Lo accusano di connivenza col Vaticano... e trova i più strenui difensori nei giornali clericali. Lo accusano di asservire gli interessi dell'Italia alle mire degli alleati, alla politica dell'Austria in Oriente, specialmente, ed ecco sorge a difenderlo la stampa austriaca. È una disdetta. Ma si ha torto ad abusarne. Intanto, dopo le scampagnate di Desio e di Semmering, che cosa ci aveva egli annunziato? Che regnava l'accordo più completo. Non è forse così? L'accordo si ottiene quando una parte cede ai desideri dell'altra. Il nostro ministro avrà ceduto, ecco tutto. È questione di carattere. D'altra parte non è egli il ministro... degli esteri? Di che cosa si lagnano dunque gli italiani?

Non è vero del resto che la nostra influenza in Oriente sia ridotta a nulla. I giornali di Vienna ci ricordano — e infatti non lo sapevano abbastanza — che è stato concesso ad un generale dell'esercito italiano di comandare la gendarmeria in Macedonia. Giustissimo: siccome la nostra polizia andava molto bene in patria, bisognava portarne anche fuori i grandi benefici.

Ora Sua Eccellenza è ripartita per la campagna e non può rispondere agli attacchi. Riposa al verde: un colore che ama molto... dopo il nero, s'intende.

Ma degli attacchi cui è fatto segno dai suoi connazionali, egli ha ragione di confortarsi con le onoranze che i paesi più civili gli vanno tributando. Il capo della missione abissina ha proclamato ch'egli è uomo di straordinaria coltura. Capirete che l'abissino se ne intende! E non basta: il re del Siam lo ha decorato con l'*Elefante bianco*.

A Parigi, lo abbiamo imparato da Tristan Bernard, si dà dell'*Elefante bianco* a coloro... che non ci sono mai e di cui si può fare benissimo a meno.

Il simbolo dell'assenza e della inutilità, signor ministro... **Gulliver.**

LA QUESTIONE MORALE A NAPOLI

Un rapporto dei carabinieri - Le relazioni tra i questurini e la malavita.

Ci telegrafano da Napoli, 8 sera (Das):

Il *Roma* pubblica un rapporto dei carabinieri al Procuratore del re circa le relazioni che passavano tra alcuni funzionari e agenti di pubblica sicurezza e la malavita.

Il rapporto non rivela alcun fatto nuovo.

Rivela che la Pubblica Sicurezza non fece indagini intorno al furto commesso in danno della canzonettista Emma Santini e che a quanto pare fu la causa ultima determinante della sentenza di morte emanata dai capi della camorra contro i coniugi Cuocolo.

La questura, mentre il furto era stato perpetrato dai camorristi che dovevano essere i più sorvegliati, lanciava il sospetto che fosse simulato.

Anche pel furto Visconti la questura ritenne la simulazione.

Insomma il rapporto dei carabinieri ribadisce l'accusa di connivenza illecita tra questurini e camorristi, aggiungendo che qualcuno dei primi accettava regali dai più pericolosi pregiudicati, mentre spadroneggiava nella sezione e nella città.

Il rapporto colpisce specialmente il delegato Ippolito e il maresciallo Giannacchi.

Il ritorno dall'Aja dell'on. Pompilj

Pro e contro i festeggiamenti a Perugia.

Ci telefonano da Roma, 8 sera (G.):

Telegrafano da Perugia:

Questa associazione monarchica aveva deliberato di festeggiare il ritorno dall'Aja a Perugia dell'on. Pompilj, che del sodalizio è vicepresidente. Allo scopo si riunì l'assemblea generale e il presidente on. Fani spiegò e sostenne la convenienza della proposta in quanto che tendeva a rendere un tributo di omaggio al collega per la rinnovata fiducia in lui da parte del governo e per la sua autorevole partecipazione ai lavori della conferenza.

Ma lo stato maggiore dell'associazione notevolmente antipompiliano, che in buon nerbo intervenne all'adunanza, si mostrò recisamente contrario alla proposta dei festeggiamenti.

I favorevoli lottarono ad oltranza per convincere gli irreconciliabili e se il sangue non scorse lo si dovette all'intervento conciliativo dell'on. Fani che, visto in grave pericolo la vantata concordia del partito, ricorse a un mezzo termine che contentasse i fautori della festa e contemporaneamente non suscitasse le ire degli avversari: un banchetto alla villa dell'on. Fani in onore del reduce dei sudati lavori per la pace dei popoli. Questo è il mezzo termine trovato e accettato.

La *Vita* così commenta: È quasi inutile aggiungere che si rimprovera di clericalismo l'on. Pompilj principalmente, se non esclusivamente, per il fatto che egli è il sottosegretario dell'on. Tittoni. Senza di ciò i liberali monarchici perugini non si sarebbero rifiutati ad una dimostrazione di cortesia per quanto non veramente giustificata da alcun fatto specifico.

***

A proposito dei delegati dell'Aja leggiamo queste considerazioni:

La Conferenza durò da tre mesi. Noi abbiamo all'Aja tre delegati a 100 lire al giorno d'indennità — per ciascuno s'intende — due segretari a 70 lire al giorno ed un impiegato d'ordine a 50 lire al giorno.

Totale per tre mesi, circa 45 mila lire.

A questa somma vanno aggiunti gli stipendi ordinari di tutte queste egregie persone e il rimborso delle spese per alloggio, carrozze, ecc. Le diecine di migliaia di lire crescono rapidamente!

IL SECONDO CONGRESSO NAZIONALE

dei medici ospitalieri d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 8 (G.):

Nei giorni 28, 29, 30 ottobre 1907 si terrà in Roma il secondo Congresso degli Istituti ed Opere Pie Ospedaliere, al quale sono ammessi a prendere parte ai lavori del Congresso tutti i soci dell'Associazione Nazionale.

Le varie Sezioni provinciali saranno ufficialmente rappresentate al Congresso da uno o più membri di esse preventivamente designati all'Ufficio di presidenza. Possono inviare una rappresentanza ufficiale dei medici ospedalieri quegli Ordini dei medici delle provincie nelle quali non esistono Sezioni della Associazione nazionale.

L'Ufficio di presidenza dell'Associazione è così costituito: Presidente: Prof. Carducci Agostino (Roma) — Vice-presidenti: Dottor Filippetti Angelo (Milano), Dott. Fioroli Della Lena Ferruccio (Venezia) — Segretari: Dott. Sforza Nicola (Roma), Dott. De Gregorio Carlo (Roma) — Dott. Arienti Enrico (Milano) — Cassiere: Dott. Sgambati Oreste (Roma).

La questione demaniale in Santeramo

L'arrivo dell'on. Comandini a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 8 sera. (C.):

Stamane giunse l'on. Comandini che parlò lungamente con la Commissione dei contadini di Santeramo, con quel prosindaco, con l'avv. Bovio, difensore dei contadini e col noto Giampetruzzi, intorno alla vessata questione demaniale.

Il deputato repubblicano, meravigliato, che lo si sia indicato come arbitro della situazione mentre egli non è che l'avvocato del comune di Santeramo, circa il problema demaniale ha detto essere sicuro trattarsi di un patrimonio pubblico, di cui il comune ha il dovere di ottenere il riconoscimento per la via legale, ricorrendo al magistrato competente: gli stessi attuali possessori desiderano di uscire dalla anormale situazione.

Circa le avvenute invasioni il deputato Comandini ha detto che esse sono inopportune, mancandone la necessità.

« Io, ha soggiunto, le capirei soltanto quando il Comune di Santeramo si rifiutasse di ricorrere ai mezzi di legge.

« Non vado a Santeramo, egli ha detto, perchè non amo le dimostrazioni deliranti di quei contadini, perchè non si creda che vada in cerca di popolarità.

UN PARERE LEGALE.

Gli avvenimenti di Santeramo in Colle offrono largo campo di discussioni, di dibattiti, e di polemiche varie, a seconda del punto di vista da cui si esamina la questione o dell'interesse che anima la discussione.

Non è mio intendimento di entrare in questi dibattiti, e specialmente in quello che si agita fra gli occupatori delle terre ed i contadini circa la demanialità di quelle vaste zone di territorio, ed il valore dei provvedimenti dati a pretesa esecuzione delle due decisioni del Sacro Regio Consiglio, affermanti concordemente la natura demaniale di quel territorio. Queste sono questioni delicate e gravi, che difficilmente possono essere fatte in maniera esauriente in articoli di giornali.

Interessato dai contadini esaminai con coscienza serena di cittadino e di avvocato i non pochi atti e la non breve storia della questione demaniale che agita ed appassiona una popolazione onesta e lavoratrice, e redassi una memoria a stampa con la quale, premessa la storia documentata della origine del territorio in disputa e delle vicende della questione demaniale, brevemente formulai il mio giudizio favorevole alle richieste dei contadini, giudizio che potrebbe forse essere errato, ma che risponde al mio intimo convincimento.

Con pari lealtà e sicurezza affermo, che non approvo l'azione dei contadini, e ciò in omaggio alla legge ed al buon diritto, ed è inutile ripeterne le ragioni, che ognuno conosce. Io però che so la storia dolorosa di quanto si è consumato ai danni di una intera popolazione, se non giungo a legittimare, e non lo legittimo per nessun verso, ciò che fu compiuto il 20 settembre, me lo spiego, tenendo giusta ragione dei secolari sforzi fatti da quella università (comune) per la tutela dei propri diritti di fronte all'audacia ed alla prepotenza dei pochi usurpatori.

Ritengo che le questioni relative alla esecuzione delle decisioni della Commissione Feudale non sieno in alcun modo definite, in maniera che possa dirsi chiusa ogni discussione, non fosse per altro per la evidente frode da cui esse sono viziate, e pel fatto che l'ordinanza del commissario ripartitore manca della sovrana approvazione. Però anche ad essersi definite con una regolare e legale ordinanza, è sempre dato al prefetto di ritornare sulle compiute operazioni e riparare al danno cagionato ai poveri. Invero senza inoltrarmi nella citazione di leggi e decreti, basta per ora ricordare una circolare inviata ai prefetti dal ministero di Agricoltura in data 30 novembre 1901, e non è superfluo rilevare che a quell'epoca era ministro degli Interni sotto la presidenza dell'on. Zanardelli, quello stesso on. Giolitti che oggi è a capo del Governo. Quella circolare, che è uno splendido commento delle leggi demaniali è rimasta dimenticata, come tutte le altre cose buone di questo beato Regno d'Italia, per ben sei anni, e nemmeno oggi è stata tirata fuori dai polverulenti scaffali degli archivi di prefettura e del Ministero, perchè nessun onorevole ha avuto interesse di ricordarla, anzi qualcuno ha fatto tutto il possibile per farla restare dove da tempo essa giace.

Con quella circolare, oltre alle istruzioni relative ai casi di legittimazione delle terre in favore degli usurpatori, si fanno ai prefetti calde raccomandazioni di verificare tutte quante le estensioni di terreni demaniali illegittimamente posseduti dagli occupatori, e di rivedere le operazioni compiute riparando agli errori commessi per fare in modo che i territori concessi al popolo non fossero distratti dalla loro particolare destinazione.

E giova tener conto che, fra le altre quistioni a Santeramo, vi è quella di una nuova misurazione delle terre pretese legittimate, perchè in effetti rappresentano una estensione maggiore di quella attribuita.

Ed allora, penso io, la questione demaniale di Santeramo, che non è insorta di un tratto ed inaspettata, ma che da molti anni si è venuta evolvendo, e rafforzando anche per il fatto di coloro che se ne sono avvalsi come piattaforma elettorale, già avrebbe dovuto richiamare l'attenzione delle autorità, come tutte le altre non poche questioni demaniali, che tengono agitati moltissimi paesi del Mezzogiorno. Ma la incuria delle autorità non importa che ora essa debba e possa risolversi esclusivamente con la forza, che a Santeramo non ha avuto, e, mi auguro non avrà alcuna cosa da fare, avendo fino ad ora quei contadini dato prova di disciplina e di serietà di propositi. Tutti quei soldati raccolti a Santeramo rappresentano una provocazione, ed ora l'uso della forza sarebbe un atto ingiustificabile ed insano, di fronte ad una popolazione tranquilla che nessun atto di violenza personale o di danneggiamento ha compiuto, e sotto gli occhi delle autorità fece cose per quanto illegali e pericolose, ma che volevano significare un'affermazione del proprio diritto e costituivano sopratutto un severo richiamo alle autorità, le quali non avevano provveduto, e nello stesso tempo un invito a provvedere. I mezzi adoperati invece non avviano in alcun modo la soluzione della annosa questione, e l'uso della forza, ove mai avvenisse, renderebbe più aspra la contesa fra i detentori dei demani ed i contadini. Perchè, invece di escogitare mezzi non consentiti dai fatti e più ancora dalle nostre leggi e dal nostro diritto pubblico, non eseguire la legge demaniale ed attuare le istruzioni date dalla circolare, inviando sul posto provetti agenti demaniali, che abbiano la volontà di studiarla davvero la questione di Santeramo, e s'impongano il dovere di risolverla una buona volta? E per ciò fare non vi è bisogno che del buon volere delle autorità, perchè in questi casi si interviene e si provvede di ufficio. E quando non fosse sufficiente il solo invio di agenti demaniali, a garanzia dei diritti di tutti si potrebbe far tesoro del sovrano rescritto del 19 febbraio 1826, il quale non è, come ritenne anche la Corte di Appello di Trani, se non la interpretazione autentica delle leggi del 1816 e 1817, per cui, accertata la demanialità delle terre occupate, si fa luogo alla provvisoria reintegra del Comune nel possesso delle stesse, fino alla risoluzione delle questioni insorte fra occupatori e cittadini.

Avv. Raffaele Bovio.

La nomina del commissario prefettizio a Poggiorenatico.

Abbiamo da Ferrara:

A commissario prefettizio nel Comune di Poggiorenatico, fu nominato il Rag. Silvio Ravenna, vice segretario della nostra Camera di Commercio.

Aspetta caval che l'erba cresca!

Le menzogne convenzionali del nuovo vice re.

Ci telegrafano da Napoli. (D.):

Il *Pungolo* pubblica stasera una breve intervista avuta col marchese Salvago Raggi che è giunto stamane da Massaua a bordo del piroscafo « Tebe ». Il governatore si è limitato a confermare quanto rilevasi dalle pubblicazioni ufficiali del Ministero degli Interni; che cioè la vita della colonia è in rigoglio sempre crescente, e che essa compenserà certamente tutti i sacrifici che l'Italia ha fatto finora. Aggiunse che l'agricoltura vi ha fatti passi da giganti, e che i sistemi di cultura ora adottati danno ottimi risultati, tutto va per il meglio, e Menelik stesso desidera di conservare buoni rapporti con noi. Il governatore rimase però muto tanto sullo scopo della missione abissina in Italia che sulla questione delle oramai famose miniere aurifere.

DAL LAGO MAGGIORE

Eroico salvataggio — Ferrovia Arona Golasecca — Morti sul lavoro.

Abbiamo da Arona. (B.):

Presso Tronzano una barca si era rovesciata. Su essa stavano due giovanetti fra i quali il figlio dell'impresario Bolognini che minacciavano di perire.

Il graduato di finanza Ariotta Cristoforo con vero eroismo riuscì a salvarli entrambi. Il coraggioso sarà proposto per la medaglia al valore.

— Si stanno preparando i progetti del tronco ferroviario Arona-Golasecca-Gallarate. Posso assicurarvi che la corrente favorevole alla nuova importante linea ha vinto molte difficoltà opposte all'iniziativa.

— A Megolo (Bassa Ossola). Giandona Gaudenzio trovandosi sopra un albero a cogliere frutti scivolò sopra un ramo bagnato e cadde rimanendo cadavere.

A Rumianca la stessa fine incontrò una donna del luogo.

Una frana di sassi cadde presso Vogogna. Uno studente dodicenne che si trovava in quel luogo scampò per miracolo dal pericolo di essere schiacciato.

Cronaca dello Sport

IL CONCORSO GINNASTICO NAZIONALE a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 8 (N.):

Oggi nel campo delle gare di Piazza d'Armi, con intervento della bandiera della Federazione ginnastica italiana, presenti le autorità civili e militari, si inaugurò solennemente il concorso ginnastico nazionale promosso dalla Società Garibaldi. Erano presenti parecchie migliaia di persone; parlarono applauditi il sindaco, il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale prof. Fleres, il senatore Todaro. Il presidente della Federazione ginnastica lesse uno smagliante discorso denso di concetti e di immagini.

Domani cominceranno le gare delle squadre.

Al traguardo di Siracusa.

Ci telegrafano da Siracusa, 8. (S.):

I ciclisti partecipanti al Giro di Sicilia sono arrivati nel seguente ordine:

Primo Galletti, milanese, che guadagnò l'orologio d'oro con incisovi lo stemma ricordo di Siracusa, (ore 9.32) — secondo Jacobini, romano, in ore 9.32'.7" — terzo Zafioli, romano, in 9.32'.12" — quarto Ganna, milanese, in 9.33.

Seguivano poi Barraja palermitano, Pavesi milanese.

Essi erano partiti da Catania alle ore 6.30; percorsero in media 26 chilometri all'ora.

Il palermitano Ilardi durante la corsa cadde causa una gallina impiegliatasi fra le ruote.

L'Ilardi rimontò subito per guadagnare il tempo perduto pure grondando sangue dalla testa. I corridori ripartiranno domattina per Caltanissetta.

La spada da terreno

e la sala d'armi del Circolo Piemontese.

La spada da terreno va conquistando il mondo degli schermidori i quali si dedicano con fervore alla nuova arma. Agesilao Greco ha, or non è molto, criticato il fioretto, e le sue ragioni parvero così buone e il nuovo studio così interessante che ormai tutti i maestri annoverano nelle loro sale numerosi tiratori.

Al Circolo Piemontese, ove la scherma è in grande onore, il maesrto Lancia di Brolo vede aumentarsi il numero degli allievi. Il Lancia, uno dei nostri più valenti, vincitore del Rabau e del Desmet, che ha studiato a lungo col Greco, ed ha esaminati attentamente i metodi dei principali spadisti italiani e francesi, è diventato una vera competenza, e nei primi tornei vedremo certo i suoi allievi concorrere ai primi premi per la severa educazione schermistica ricevuta.

Nota satirica del giorno

LA CORDIALITÀ NIPPO-AMERICANA

— Ma sicuro! Siamo amici per la pelle!

SCIARADA.

Famoso eresiarca il mio *primiero*:
E l'*altro* dice sempre che non va.
Romantico poeta fu l'*intero*
Che fra i maggiori un degno posto egli ha.
Cecco.

Spiegazione della parola decrescente d'ieri:
DOLENTE - OLENTE - LENTE - ENTE.

— Malandrino! canaglia! essa mormorò.

E mentre due braccia poderose la stringevano e sentiva appiccate sulle sue due labbra ardenti:

— Sei stato tu a tramar la cosa... tu, non è vero?

— To', sicuro! rispose Bouchu con un sorriso di scherno. Non te l'avevo detto, carina, che bisognava tu fossi mia, soltanto mia? E, per incominciare, eccoti sbarazzata da tuo marito... Eccone uno di cui, spero, non s'udrà mai più parlare!

Nonostante il suo furore, la sua decezione, ella non potè a meno di contemplarlo con ammirazione ancora maggiore, e di esclamare:

— Come mi adora codesta canaglia!

— Sapevo bene, io, disse egli sempre ridendo, che noi due si sarebbe finito per intenderci!

IX.

La tentazione.

Malgrado la semplicità elegante ed igienica della camera da lei occupata, malgrado la vista attraente ch'ella aveva dinanzi a sè, malgrado le cure che le si prodigavano — giacchè il caso volle che essa fosse sola nella casa — e malgrado la gentile lettera da lei ricevuta in quel giorno stesso da Paolina, la quale le descriveva la deliziosa vita che conduceva in campagna, in mezzo agli alberi, alle piante, agli animali; malgrado infine il pieno adempimento dei suoi voti, e l'ottimo stato della sua salute, Caterina Bouchu non poteva difendersi contro un profondo sentimento di tristezza.

Eppure nella esistenza di lei non si era operato un gran cambiamento. Possedeva sempre un'adorabile figliuoletta che si sarebbe trasformata in una grande amica per la mamma, tostochè vi sarebbe stato, fra esse due, un fratellino o una sorellina.

Aveva il lavoro assicurato per oltre un anno; e se per caso esso dovesse mancarle, una donna buona e potente, come la duchessa di Ponte-Novo, gliene avrebbe procurato facilmente dell'altro.

L'unica modificazione avvenuta nella sua modesta vita consisteva nel fatto che gli innumerevoli tradimenti del marito erano divenuti più palesi per lo scandalo suscitato da uno di essi.

Ma non li conosceva forse anche prima?... Perchè dunque non vi si rassegnava più come le altre volte? Perchè soffriva dell'ultima infedeltà assai più che di tutte le altre messe insieme?

Era forse a cagione della perversità che aveva spinto il marito a scegliere un'amante nella casa stessa dove lavorava la loro figlia?

Era forse la brutalità di cui aveva dato prova ad un tratto, che le opprimeva, le torturava il cuore?

Lo aveva detestato perchè Paolina era rimasta presso di lei ad attizzarle il rancore.

Ma dacchè si trovava sola con sè stessa, in faccia al proprio avvenire di donna ed al proprio avvenire di madre, non aveva più la forza di odiare; e vi erano dei momenti in cui ce l'aveva un po' con Paolina pel suo intervento, ch'ella finiva per considerare per lo meno come intempestivo. Piccola intransigenza della gioventù che minacciava di costarle quanto le rimaneva ancora di felicità; giacchè non aveva riveduto il marito nè ricevuto alcuna risposta alle tre lettere da lei scrittegli e spedite al solito caffè.

Eppure, nell'ultima ella diceva:

« Non ho che te, marito mio; e si può forse vivere in discordia per sempre, perchè ci si è lasciati trascinare da un impeto di collera?...

« Spero perciò che, se sei a Parigi, verrai a vedere come mi sia qui accomodata bene. No, non è possibile tu non provi qualche inquietudine per la tua Caterina che t'ama tanto! E mi sarai certamente di nuovo vicino quando ti darò il figliuolo che sarà, non v'ha dubbio, bello al pari di te. E quando egli sarà in mezzo a noi, va, dimenticheremo ben presto ogni malinteso, ogni pena!

« La tua moglietta che non saprebbe vivere senza di te.

la tua CATERINA. »

Oh, sicuramente, se Ippolito fosse stato a Parigi, non avrebbe resistito all'affettuosa chiamata, e sarebbe già corso ad invocarle il perdono, il dolce bacio, il sorriso gentile di cui un tempo si compiaceva tanto...

Ma non compariva, ed ella ne piangeva tristamente appena trovavasi sola; imperocchè, quando la levatrice Lemoine, la quale la aveva già aiutata a mettere al mondo Paolina, entrava nella camera, bisognava rasserenarsi, ridere al bel bimbo che fra poco avrebbe fatto il suo ingresso nella vita. Ed ogni qualvolta glie se ne parlava, Caterina sentiva maggiormente che non poteva odiarne il padre.

Ma ecco che, quattro o cinque giorni prima del lieto avvenimento, ella ebbe a provare una grossa delusione. Stava per cedere ad una dolce sonnolenza, allorchè dall'uscio, socchiuso come il solito, una voce un po' forte la fece trasalire

Tese l'orecchio senza credere di commettere alcuna indiscrezione, ed udì quanto segue:

— Via, via, figliuola, non potete rifiutare... capirei la vostra esitazione se aveste qui un gran da fare; ma non c'è che una sola partoriente, e me ne incarico io.

« Sì, mi farete il piacere di andarvene in campagna da una delle mie clienti la quale vuole me bensì, ma sarà contenta egualmente di avere una delle mie allieve... giacchè io non posso proprio lasciare in questo momento Parigi. Io non ho mai avuto tanti bambini da mettere al mondo!

— Gli è che, obbiettava ancora la signora Lemoine, ho qui una cara donnetta cui voglio bene e me ne vuole tanto anch'essa, e che proverà un gran dispiacere se un'altra, in vece mia...

— Eh, là, là, gridò il vocione, sarebbe davvero la prima volta che una partoriente fa la faccia arcigna a mamma Lejars!

— Non dico questo, signora Lejars, ma insomma la vostra proposta mi sorprende... converrebbe almeno domandare alla mia cliente...

— Glielo domanderemo subito, perdiana!

Ed un donnone, dall'aspetto rude e benevolo insieme, entrò nella camera di Caterina, collo sguardo tanto insinuante, col sorriso sì persuasivo, che questa, nonostante un primo movimento istintivo di contrarietà, non potè a meno di accoglierla con gentilezza.

La signora Lejars incominciò per darle un colpetto amichevole sulla guancia; poi, espostala bene alla luce, la esaminò con occhio pratico.

— Facile bisogna di cui mi assumo l'incarico. Non siete alle prime armi, non è vero, signora?

— No; ho una ragazzina sui quindici anni ed è venuta al mondo sì bene, che appena seppi che stavo per divenir madre ancora, avvertii la signora Lemoine, nella certezza che sarei stata assistita a dovere anche questa volta.

(Continua).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Sono pubblicate le prime DUE DISPENSE della
Nuova edizione riccamente illustrata
dell'interessantissimo romanzo

IL SEGRETO D'UN PAZZO
DI
PIETRO NINOUS

Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso, con splendide incisioni. — L'intero romanzo verrà compreso in 64 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco di porto nel Regno L. 6.- Estero Fr. 9.-
Una dispensa separata nel Regno, Cent. 10.
Tutti i signori abbonati riceveranno gratis la copertina per rilegare il volume.
Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

I MEMBRI del Comitato dei viticultori di Argelliers rinviati alle Assise.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Telegrafano da Montpellier che la Camera di accusa ha rinviato alle Assise Marcelin Albert, Ferroul, Cathala, Richard e Cathanes, membri del famoso Comitato dei viticultori di Argelliers. Sono pure stati rinviati davanti alla Corte d'Assise dell'Herault quattordici persone imputate di aver preso parte al saccheggio della prefettura di Perpignano, e i sindaci di Boulon, Pesille de la Rivière e Portels, che avevano fatto murare la porta del Municipio; sette membri del Comitato della difesa vinicola di Fraisse des Corbières, sotto l'imputazione pure essi di aver murata la porta del Municipio e di usurpazione di funzioni, per aver fatto pubblicare un manifesto col quale si sospendevano le imposte; cinque membri del Comitato della difesa viticola di Olonzac per usurpazione di funzioni, quattro membri dello stesso Comitato imputati di aver oltraggiato parecchi assessori e il sindaco di Olonzac, infine tutti i prevenuti per l'incendio e il saccheggio del municipio di Béziers.

UN'INTERPELLANZA per l'espulsione dei tre antimilitaristi spagnuoli.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Il deputato socialista Wilm che la polizia spagnuola ricercava per espellere, scrive ai giornali che non si è mosso da Parigi perchè indisposto. Aggiunge poi che alla riapertura della Camera interpellerà il ministro Clemenceau sulla espulsione dei tre antimilitaristi spagnuoli.

Leone Daudet redattore capo della *Libre Parole*.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Si annuncia che Leone Daudet figlio dell'illustre e compianto romanziere diventerà tra poco redattore capo della *Libre Parole*, il giornale antisemita, clericale, antirepubblicano, diretto dal Drumont.

GERMANIA

La caduta del ministro degli Esteri IN GERMANIA. Il nuovo segretario di Stato.

Ci telegrafano da Berlino, 8. (V.):

Il ministro degli Esteri Tschirschky è stato nominato ambasciatore di Germania a Vienna. Sarà sostituito dall'attuale ambasciatore a Pietroburgo, Schoen.

La caduta di Tschirschky non ha prodotto molta impressione perchè era preveduta.

Il *Berliner Tageblatt*, come una ragione della caduta di Tschirschky, dice che egli non era capace di improvvisare dieci parole. Era dunque facile ad un uomo che conosce la politica estera come il signor Passermann di riportare delle vittorie sul segretario di Stato. Il Tschirschky serviva dunque di punto di mira al potente ed elegante Passermann, il quale rendeva il ministro responsabile di tutti gli errori commessi. Quando ciò avveniva, il ministro rimaneva interdetto e non sapeva più cosa rispondere. La nomina dello Schoen al ministero degli Esteri ha sorpreso molto i circoli politici. La carriera dello Schoen ha infatti qualche cosa di sorprendente. Si sapeva già che l'imperatore aveva concessa la sua protezione allo Schoen fin dal 1900 e si sapeva anche che lo Schoen non si trovava bene all'ambasciata di Pietroburgo. Tuttavia egli non era ambasciatore alla Corte dello czar che dal 1905. A Parigi dove fu per molto tempo, ha lasciato un ricordo brillantissimo di perfetto cavaliere, e non sarà certamente l'abilità dei salons che gli mancherà. Resta ora a vedersi se saprà muoversi sulla grande scena mondiale.

Guglielmo manderà le corazzate a far la guardia all'Atlantico.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Un telegramma da New York al *Matin* reca:

Il *Brooklin Daily Eagle* riceve da Washington: Corre con insistenza la voce nei circoli diplomatici che durante la crociera che le corazzate americane faranno nel Pacifico, la Germania manderà una squadra a fare una visita amichevole sulla costa dell'Atlantico degli Stati Uniti.

La squadra tedesca incaricata di questa visita sarà comandata dal principe Enrico di Prussia.

INGHILTERRA

UN SURROGATO DEL SOLE La luce elettrica applicata alla coltivazione delle piante.

Ci telefonano da Londra, 8 (B.):

Nel Giardino Botanico di Londra si stanno eseguendo interessanti esperimenti per l'applicazione della luce elettrica alla coltivazione delle piante come un sostituto alla mancanza, o deficenza, dei raggi solari.

Nelle grandi serre col Giardino Botanico sono state impiantate delle potentissime lampade ad arco, le quali si muovono lentamente, in determinate direzioni, per tre ore ogni notte. L'illuminazione notturna è stata applicata a piante di pomidoro, di fuchsia, di geranio, di crisantemo, di felce e tutte mostrano di essere più forti e sviluppate che non le corrispondenti che non subirono il trattamento colla luce elettrica. Lo sviluppo delle piante che godettero il beneficio della luce notturna aquivale al 30 per cento in più di quelle che non ebbero tale beneficio. Specialmente le piante di pomidoro hanno mostrato di avvantaggiarsi di tale trattamento, dando frutti assai prima ed in maggior copia di quelle normali.

Il professore Thwaite, il quale dirige questi esperimenti, spera di poter ben presto annunciare che il maggiore sviluppo ed il maggiore rendimento delle piante trattate colla luce notturna sarà del 300 e 400 per cento.

TRENTO e TRIESTE

I redattori del "Germinal" rilasciati.

Ci telegrafano da Trieste, 8 (B.):

I compilatori dell'anarchico *Germinal* furono rilasciati. Però continua la procedura a loro carico.

UNA GUARDIA CHE ANNEGA vittima del proprio dovere.

Ci telegrafano da Trieste, 8 (B.):

Ieri un tale Francesco Vernerin, udinese fu arrestato mentre tentava di rubare. Mentre lo scortava agli arresti la guardia Giuseppe Cernecca ventinovenne, d'improvviso il Vernerin si divincolò e fuggì. Inseguito, saltò in mare. La guardia, benchè inesperta al nuoto lo seguì. Il Vernerin, risalito fu arrestato. La guardia nonostante i soccorsi, annegò.

Due milioni per l'arginatura d'un fiume

Ci telegrafano da Trieste, 8.

La Dieta di Capodistria approvò all'unanimità in seconda lettura il progetto di arginatura del fiume Quieto che ha devastato una vasta zona di territorio. La spesa si aggirerà sui due milioni.

L'AVIDITÀ DEI CROATI in danno degli italiani.

Abbiamo da Trieste, 8 (B.):

I croati hanno domandato al Governo (in seno alla Dieta di Dalmazia) di restituire alla Dalmazia le isole del Quarnero, che l'imperatore — disse l'oratore, fra le proteste del rappresentante del Governo, staccò illegalmente dalla provincia per ammetterle all'Istria. Il distacco avvenne nel 1815, e non si compì senza resistenza. Gli isolani minacciarono addirittura un'insurrezione. Allora si sentivano, la maggioranza almeno, illirici (nome improprio risuscitato da Napoleone per denominare paesi e genti diverse), e volevano essere uniti alla loro Dalmazia, come lo erano stati sotto la Serenissima di S. Marco. Poi finirono con l'adattarsi a far parte dell'Istria e a chiamarsi « istriani delle isole ». Questa unione all'Istria salvò del resto le vecchie città venete insulari dalla croatizzazione: Veglia, Cherzo, Ossero, Neresine, le due Lussino si mantennero oasi italiane in un mare di slavi. Tutte le isole (che sono tre maggiori e alcune piccine chiamate scogli) contano 40 000 abitanti in cifra rotonda, di cui 11 300 che abitano le città sono italiani, gli altri, sparsi nei villaggi croati. L'isola di Veglia, la maggiore è quasi totalmente slava, mentre nelle altre l'elemento italiano si espande e s'accresce. È certo che la domanda dei dalmati di riavere le isole non sarà accolta troppo favorevolmente neanche dagli slavi insulari; e c'è il caso che si ripeta la minaccia di rivolta del 1815, ma in senso inverso. Convien notare che economicamente le isole sono floridissime, e questo è forse il motivo principale della rivendicazione croata.

SPAGNA

IL MEETING DI MADRID contro la campagna del Marocco

Ci telefonano da Parigi, 8 (P.):

Lo spagnuolo Iglesias telegrafa ai giornali parigini protestando contro le misure del governo francese che lo espulse come antimilitarista. Egli dice di essere un radicale repubblicano, l'autore della difesa della patria e dell'esercito e un ammiratore fervente della Francia.

Al *meeting* antimilitarista di Madrid hanno assistito ieri circa tremila socialisti. Vi si pronunciarono focosi discorsi contro la campagna del Marocco, e contro l'espulsione di Iglesias e di Wilm.

Non avvenne alcun disordine.

SVIZZERA

Il ladro del milione a Ginevra in procinto di venire arrestato a Tangeri.

Ci telefonano da Ginevra, 8. (D.):

Quel Giulio Canard scomparso tempo fa da Ginevra, lasciando un vuoto di cassa di oltre un milione, è stato incontrato e riconosciuto a Tangeri. La polizia ginevrina, dopo aver date le disposizioni necessarie per impedire al mariuolo di prendere il volo una seconda volta, ha iniziato telegraficamente le pratiche necessarie per procedere al suo arresto, che sembra imminente.

RUSSIA

Un massacro di forzati in Siberia

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Si ha da Pietroburgo:

A Tobolsk (Siberia) un gruppo di forzati provenienti da Tioumen ha attaccato i suoi guardiani. È avvenuto un conflitto; 22 prigionieri sono rimasti uccisi; undici hanno potuto darsi alla fuga asportando sette fucili; sei guardiani sono rimasti feriti.

MACEDONIA

STRAGI SPAVENTEVOLI commesse dalle bande bulgare in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 8. (W.):

Da Salonicco giungono i particolari circa l'attacco della banda bulgara contro il villaggio greco di Negowani: sono raccappriccianti. La banda comandata dal capo Tsola, appoggiata da 200 contadini affigliati ai Comitati rivoluzionari, irruppe nel villaggio incendiando le case. Venticinque di queste rimasero distrutte. Sette donne rimasero vittime delle fiamme, sei persone fra cui tre donne rimasero uccise nel conflitto ed alcune altre rimasero ferite.

Le autorità turche di Florina procedettero immediatamente all'arresto di cinquanta contadini bulgari, ritenuti complici nell'eccidio.

Prima dell'attacco la banda, che si dirigeva su Negowani, attaccò cinquanta greci che facevano ritorno nel loro villaggio, ma essi poterono scampare dandosi alla fuga.

Sono segnalati altri fatti di sangue in Macedonia. Una banda bulgara, entrata nel villaggio di Melenkitz (Serrès) uccise un notabile greco, altri due greci e ferì mortalmente un quarto greco mentre si trovavano a vendemmiare.

PORTOGALLO

I PORTOGHESI padroni del paese di Cuamatos

Ci telefonano da Parigi, 8 sera. (P.):

Si ha da Lisbona: Un telegramma ufficiale da Londra conferma la notizia che il capo dei Cuamatos è stato sconfitto nel suo Kraal ove aveva opposto una viva resistenza. Il nemico è stato disperso nella boscaglia durante la notte dal 4 al 5 corrente. Il comandante della colonna portoghese, maggiore Altes de Rocados ha arringato le tribù e le ha invitato a sottomettersi senza condizioni, aggiungendo che in caso contrario sarebbero state operate razzie. In seguito a questa vittoria la dominazione effettiva dei portoghesi è stata stabilita sul paese dei Cumatos ove sarà stabilito un residente. Il territorio detto Cuamatos, sarà chiamato da ora in avanti Don Luis de Braganza. La colonna militare, dopo aver fornito di viveri i posti fortificati del paese pacificato, si è ritirata sulle rive del fiume Bunene.

AMERICA

Una spaventosa esplosione in una Acciaieria NUMEROSE VITTIME.

Ci telefonano da Londra, 8 (B.):

Si ha da New York: Un'esplosione è avvenuta in una acciaieria di Butler (Pensilvania), Vi sono quattro morti e trenta feriti di cui venti mortalmente.

Il metallo in combustione ha causato alle vittime delle braciature orribili. Alcuni hanno avuto le braccia, le orecchie e le dita asportate. Altri hanno avuto gli occhi bruciati.

I feriti sono in uno stato irriconoscibile. Un certo numero sono ancora sepolti sotto le rovine.

I borghesi hanno contribuito al salvataggio. Tra i feriti vi sono quattro donne.

DUE MILIONI E MEZZO rubati a una banca americana.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Un telegramma da New York annuncia che numerosi ladri mascherati sono penetrati in una Banca a Sedden, nell'Albama, e si sono impossessati della somma di due milioni e mezzo di franchi. Finora i ladri sono rimasti sconosciuti.

Il nuovo processo Thaw

Ci telefonano da Parigi, 8 (P.):

Telegrafano da New York che il noto attorney Jerome ha deciso che il secondo processo contro il miliardario Thaw cominci il 2 dicembre prossimo.

L'eterna guerra fra le piccole repubbliche.

Ci telefonano da Londra, 8 sera. (B.):

Si ha da San Francisco: Il vapore *San José*, proveniente da Panama, porta la notizia che l'esercito dell'Honduras ha recentemente preso Acajutla, dopo aver battuto l'esercito del San Salvador.

NEL MAROCCO

IL MAROCCO DOMANDA ALLA FRANCIA i mezzi per combattere il pretendente

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Telegrafano da Tangeri che il ministro della Guerra El Guebbas avrebbe domandato al signor Regnault prima della sua partenza per Rabat, se fosse possibile al Governo francese sia di proteggere i depositi di armi e di munizioni di Melilla contro El Roghi, sia di mettere delle navi da guerra a disposizione delle autorità sceriffiane per trasportare le truppe destinate a combattere contro El Roghi. Il signor Regnault ha trasmesso a Parigi questa comunicazione: El Roghi è attualmente non lungi da Melilla e sarebbe piuttosto alla Spagna che toccherebbe questo compito.

L'ambasciatore di Spagna, De Muni, si è recato nella giornata d'ieri a visitare il ministro Pichon.

Pare che in questo abboccamento la domanda di El Guebbas sia stata esaminata e una soluzione, che si dice favorevole, gli verrà data prossimamente.

L'OSTILITÀ DELLA SPAGNA contro la Francia nel Marocco. Una prepotenza di Santa Olalla.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

I giornali continuano a commentare l'attitudine ostile della Spagna verso la Francia nella faccenda marocchina. Il *Journal* per esempio nota che il contegno del signor Maura è veramente inesplicabile, oppure si potrebbe spiegare nel senso che la politica spagnuola si sarebbe tutta orientata verso la Germania. Infatti ora si annuncia che re Alfonso farà un lungo giro nel suo prossimo viaggio per giungere a Londra senza passare da Parigi. Il sovrano spagnuolo poi si troverà in Inghilterra nei giorni stessi in cui vi sarà l'imperatore Guglielmo,

Eppure, conclude il *Journal*, non è con la Germania che la Spagna ha concluso recentemente tanti accordi e non è con la Germania che deve cooperare lealmente a ristabilire l'ordine nel Marocco.

I telegrammi da Casablanca e da Tangeri notano poi il contegno altezzoso del comandante spagnuolo Santa Olalla, il quale si trova in vero e proprio conflitto con le autorità francesi.

Santa Olalla approfittando della sua qualità di capo della polizia di Casablanca, ha emesso degli ordini draconiani per impedire la libera circolazione degli europei fuori della città.

Vi fu poi un piccolo scandalo che riguarda il circolo dell'Unione.

Quindici giorni fa il comandante Santa Olalla, decise di andare ad alloggiare in città, ma siccome non trovava una casa, gettò gli occhi su una palazzina che era stata quasi risparmiata dal bombardamento e dal saccheggio, e che è di proprietà del circolo internazionale « L'Unione ». Il vicepresidente di questo circolo, sollecitato dal comandante spagnuolo, decise di consultare il Consiglio di amministrazione, il quale stabilì senz'altro di riaprire il circolo. Questa soluzione irritò grandemente il comandante Santa Olalla il quale fece sfondare le porte dai suoi soldati e si installò prepotentemente nella casa senza curarsi d'altro.

Venne presentata una protesta al console spagnuolo, ma la vertenza non ha avuto finora una soluzione. Tutto ciò crea uno stato di malumore e di tensione pochissimo piacevole.

La delegazione municipale francese a Londra.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Nella giornata di ieri gli ospiti francesi hanno fatto una escursione sul Tamigi ed una visita ai mercati. Questa sera poi ebbe luogo al Guild Hall un banchetto di settecento coperti dato in onore della delegazione municipale di Francia. Allo champagne parlarono il lord Mayor, il presidente del Consiglio municipale di Parigi, signor Lefevre ed il signor Combon, tutti salutati da grandi applausi.

IL VOTO D'INSIEME sull'arbitrato obbligatorio. L'Italia si è astenuta!

Ci telegrafano dall'Aja 8 (V.):

L'insieme del progetto per l'arbitrato obbligatorio è stato approvato con voti trentuno contro nove e cinque astensioni.

Votarono contro: la Germania, l'Austria, il Belgio, la Turchia, la Rumania, la Bulgaria, la Grecia, la Svizzera, il Montenegro.

Si astennero: l'Italia, il Giappone, il Lussemburgo, la Russia che votò in favore ma sotto riserva che aderiva per soli quattro casi.

La Commissione approvò successivamente tutti gli articoli e insieme il progetto pel regolamento pacifico dei conflitti internazionali. Il progetto è approvato ad unanimità con 44 voti con due riserve da parte della Turchia e Svizzera.

La Conferenza terrà mercoledì mattina seduta plenaria.

Un grave investimento ferroviario presso Sampierdarena

I PARTICOLARI DEL DISASTRO

Terribili effetti dell'investimento - Dieci vagoni sfasciati - Il panico dei passeggieri - Numerosi feriti

Ci telefonano da Genova, 7 notte. (C.):

Eccovi altri particolari sul disastro ferroviario di Sampierdarena. Il treno diretto numero 135, proveniente da Ventimiglia, si era fermato come al solito alla stazione di Sampierdarena da dove era partito, al segnale prescritto, per Genova. Aveva percorso appena un centinaio di metri allorchè passò a grande velocità innanzi alla stazione di Sampierdarena il treno numero 17 proveniente da Novi e formato coi due treni provenienti da Milano e da Torino che erano stati congiunti in quella stazione. Subito quanti erano in stazione si accorsero con terrore della inevitabilità del disastro, poichè quasi ancora si scorgeva la coda del diretto di Ventimiglia. Infatti il diretto 17 andò con violenza estrema a cozzare nel bagagliaio del treno di Ventimiglia che si rovesciò attraverso le linea insieme a tre altre vetture di prima e seconda classe. La macchina rimase completamente divisa dal rimanente del treno; inoltre, dato l'incrocio dei binari, avvenne una terribile collisione tra i due treni. Una diecina di vagoni del treno 17 rimase orrendamente schiacciata dal lato destro e saltò dai binari ingombrando la linea.

Un panico enorme invase i viaggiatori che gremivano i due treni. Molti si slanciarono agli sportelli tentando di gettarsi sulla strada urlando disperatamente.

Finalmente il personale riuscì a stabilire un po' di calma e colla cooperazione del personale della stazione di Sampierdarena e dei militi della Croce d'Oro recatisi immediatamente sul luogo con nove barelle si potè iniziare il lavoro di salvataggio. Per fortuna non si ebbero a registrare le conseguenze funeste che tutti credevano. Data l'entità del disastro sembrava impossibile che sotto i diversi vagoni rovesciati e sfasciati non vi fossero dei morti. I feriti sono però numerosi.

Il più grave venne ricoverato all'ospedale civile di Sampierdarena. Egli è l'avvocato Fausto Pavoni di anni trentadue, di Roma, il quale riportò una gravissima ferita al braccio destro. Trasportato all'ospedale i professori Sculteschi, Biaggi ed Alfonsi dovettero procedere subito all'amputazione dell'arto.

Gli altri feriti sono: Taccini Primo di Tombolo, presso Pisa, che riportò varie contusioni alla regione temporale; Dall'Orto Luigi, di anni ventotto, genovese, contusioni molteplici alla coscia e alla gamba destra; Balestra Eugenio, di quarantun anni di Sant'Arcangelo romano, domiciliato a Cornigliano Ligure, capo tecnico dell'ufficio collaudo ferrovie dello stabilimento Ansaldo. Egli riportò la frattura della gamba destra e varie ferite al capo guaribili in quaranta giorni; Paridi Isabella, di Rivarolo, di anni cinquantatre, contusioni al torace; Oneto Eugenio, di anni trentuno, maniscalco, di Sampierdarena, che trovandosi fuori del suo negozio sulla strada sottostante il cavalcavia fu colpito da un rottame caduto dalla linea ferroviaria; Giuseppe Ferrisio di Quarto al Mare, abrasioni alla mano sinistra; Ugo Silvio, contusioni al piede; G. B. Codebò di Genova, contusioni alla mano; Adele Crisaldi, vedova Codebò, di Genova, abrasioni al viso e contusioni ad una gamba; Mario Codebò fu Achille, di Genova, ferito ad una gamba; Schneider Emilio, ferito ad una mano; Luzio Bacchini, conduttore, del deposito di Milano; Teresa Traversi; Semino Adele.

Rimase pure ferito ad un piede il macchinista del treno di Ventimiglia, Francesco Boffa. Il fuochista Ferrero, rimase incolume, così pure il macchinista del treno investitore Pietro Bertero.

I treni erano condotti rispettivamente: il 17 da Antonio Montù del deposito di Alessandria, ed il 135 da Arturo Salano, del deposito di Savona.

Il treno procedeva all'ingresso della stazione di Sampierdarena alla velocità di ottanta chilometri all'ora. Qualcuno dei viaggiatori osservò subito il fatto che il treno non si era fermato alla stazione, ma non aveva avuto il tempo di riflettervi che l'urto avveniva. Pare che la causa del disastro debba esclusivamente ricercarsi nella mancanza del funzionamento del freno Westinghouse. È da notarsi che il freno aveva funzionato fino a Pontedecimo e durante la forte pendenza da Busalla a Pontedecimo, dopo di che pare non abbia più agito.

Oltre mezzo milione di danni.

Ci telefonano da Genova, 7 notte. (C.):

Ho avuto occasione di avvicinare il cavalier Cesare Corinaldo. Egli mi disse che l'impressione per l'urto fu violentissima. A Pontedecimo il Corinaldo osservò che si facevano diverse manovre per constatare il perfetto funzionamento del freno che doveva avere riportato un guasto durante il percorso.

Appena sparsasi la notizia del disastro, una folla enorme si riversò alla stazione di Sampierdarena. Intervennero subito il capitano dei carabinieri, marchese Cuttica di Cassine e il tenente Calvano, i quali ordinarono un cordone di carabinieri e guardie per impedire che il pubblico si avvicinasse al luogo del disastro. I carabinieri intanto procedevano ad un attento esame dei rottami, per vedere se non vi fosse seppellito qualche viaggiatore e si procedeva pure allo scarico di tutti i valori del vagone postale.

Da Genova sono partiti un ispettore ferroviario e diversi funzionari nonchè numerose squadre di operai per lo sgombero della linea. Si crede che assai difficilmente la circolazione dei treni potrà essere riattivata prima di domani. I danni si fanno ascendere complessivamente a più di mezzo milione.

Il sequestro d'una vettura per determinare la responsabilità del disastro.

Ci telefonano da Genova, 8. (C.):

Il pretore di Sampierdarena ha ordinato il sequestro di una vettura che avrebbe reso nullo il funzionamento del freno Westinghouse. Il sequestro venne determinato allo scopo di condurre minutamente le indagini per accertare le responsabilità del disastro. La linea è stata riattivata stamane verso le 7 per un solo binario. Si lavora attivamente per procedere allo sgombero del secondo.

Il lavoro del Congresso socialista DI FIRENZE

La direzione del Partito socialista e la Confederazione del Lavoro.

Ci telegrafano da Firenze, 7 notte:

Alle due si è inaugurato il congresso socialista. Sono presenti Rigola, Quaglino, Pagliari, Gondolo, Cerrutti, Reina, Dell'Avalle, Cabrini, Rho e Calda per la Confederazione del Lavoro, Costa, Morgari, Turati, Ferri, Zerboglio e Pescetti per il gruppo parlamentare, Paoloni e Zerbini per la direzione del partito. Sono presenti numerosi rappresentanti dell'organizzazione locale, ma senza voto. La Confederazione del lavoro nella seduta privata di stamane delibera l'ammissione della stampa. Aderiscono Badaloni e Treves.

Nella prima adunanza d'oggi, Rigola riferisce sui rapporti fra la direzione del partito e la Confederazione del lavoro le cui conclusioni sono le seguenti.

1.° Il partito socialista si ispirerà nella sua propaganda per l'organizzazione sindacale al concetto di favorire la formazione dell'Unione nazionale di mestieri, raggruppati nella Confederazione del lavoro e si adoprerà a spiegare quali siano le mansioni dell'organizzazione locale (Camere del Lavoro) e quali quelle delle organizzazioni nazionali di mestieri. I sindacati confederati alla lor volta ispireranno la loro propaganda a concetti socialisti e procureranno, a mezzo della loro direzione centrale, di collaborare assiduamente col partito per il raggiungimento dell'ideale.

2° La direzione ed il coordinamento degli scioperi economici, limitatamente alle organizzazioni affiliate alla Confederazione e in ciò che hanno riferimento cogli interessi generali di tutto il proletariato, spetta unicamente alla Confederazione; al partito spetta invece la direzione di tutto il movimento politico;

3.° Trattandosi di scioperi fatti da organizzazioni nazionali dissidenti, dalla Confederazione o da organizzazioni locali, in contratto colla Federazione nazionale, il partito non potrà fare nessun appello alla solidarietà, nè con sottoscrizioni pubbliche, nè con circolari alle sezioni, se l'appello non sarà deciso d'accordo colla Federazione;

4.° Lo sciopero per un obbiettivo politico dovrà però sempre essere deciso d'accordo fra il partito e la Confederazione;

5.° L'opera puramente sussidiaria e di assistenza negli scioperi è considerata un dovere dei socialisti e non ha bisogno di essere preventivamente regolata;

6. Il partito e la Confederazione procederanno a mezzo delle rispettive segreterie il più possibilmente d'accordo per distribuire la propaganda economica e per regolare gli interventi nei momenti eccezionali e non prevedibili.

Si apre la discussione sulla relazione Rigola. Ferri parla dell'operato dell'*Avanti!* Afferma che l'*Avanti!* ha la massima simpatia per la Confederazione generale del Lavoro e sarà ben lieto di avere da essa una nota dell'indirizzo, ma che questo sia sollecito, non potendo un giornale quotidiano, allorchè si verifica uno sciopero o qualche altro fatto importante, ritardare di troppo il suo giudizio.

Cabrini approva le parole di Ferri sull'*Avanti!* Crede però che l'indirizzo del giornale debba sempre connaturarsi con intonazione alla Confederazione del Lavoro conservando sempre l'indipendenza dell'opinione dei suoi collaboratori. Combatte gli appelli al proletariato per parte della stampa politica; combatte il regionalismo a tutto danno dell'interesse nazionale del proletariato.

* * *

Prosegue la discussione sulla relazione Rigola. Parla Quaglino della Confederazione del lavoro che dice che è necessario una migliore organizzazione del partito: occorre che tutte le forze organizzate procedano d'accordo. Guidini parla lungamente sulla relazione Rigola. Crede necessario che la Confederazione trasporti la sua sede a Roma, accanto a quella della direzione del partito socialista, o vi metta i suoi rappresentanti. Crede pure necessario che il gruppo parlamentare abbia un segretario stipendiato.

Turati parla sulla necessità di un accordo fra le frazioni del partito. Dice che è utile che il partito sia riunito alla Confederazione del lavoro con tutte le sue energie possibili, onde evitare quanto è avvenuto in Francia dove la Confederazione del lavoro si è trovata isolata dal Parlamento e dalla Direzione del partito.

Rigola, relatore, dice che se si tratta di una agitazione di carattere politico sarà la direzione del partito che dovrà dirigerla.

Dugoni a nome della Federazione provinciale di Mantova accenna pure all'accordo, affermando che quando questo sarà ottenuto, aderirà pure la Federazione da lui rappresentata alla Confederazione del lavoro.

Parlano anche Cabrini, Dugoni, Guarracino e Rigola. Segue Paoloni della direzione del partito, il quale accenna ai vari scioperi che si sono svolti in questi ultimi tempi e spiega l'operato della direzione del partito socialista italiano a nome della quale accetta l'ordine del giorno Rigola, Morgari parla lungamente sullo sciopero e le varie tendenze.

Afferma di avere fiducia che l'accordo sarà raggiunto. Si dichiara favorevole all'istituzione di un segretario stipendiato per il gruppo parlamentare. A nome del Comitato permanente, risponde alle accuse della Confederazione del lavoro, affermando che la sconfitta dei sindacalisti è merito della direzione del partito. Alle 19 Costa propone di rinviare la continuazione a domani. Comunica un telegramma della Federazione dei panettieri, che prega si studi il lavoro diurno dei panettieri. Comunica quindi altre adesioni. Viene inviato un telegramma ai gasisti di Milano.

Appendice del SECOLO 9 Ottobre

Massimo Gorki 95

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietata.)

— Non è lieve la tua vita, pensò con dolcezza la madre.

Ludomilla cominciò a leggere il discorso di Paolo con svogliatezza, poi si chinò sempre più sopra la carta, scostando rapidamente da sè i fogli letti e dopo di averli finiti s'alzò, e si avvicinò alla madre:

— Questo sì che va bene! Così mi piace! È chiaro in ogni parola...

Ella riflettè, a testa bassa.

— Non avrei voluto parlare con voi di vostro figlio. Non ho avuto l'occasione di vederlo e non mi piacciono i discorsi tristi. Io io so che cosa vuol dire quando la persona cara vien deportata! Ma permettete che vi chiegga: è bello avere un figlio così?...

— Sì, è bello... rispose la madre.

— E fa anche paura, nevvero?

Sorridendo tranquillamente, la madre rispose:

— Ora non fa più paura. E aggiustandosi con la mano bruna i capelli lisci, si volse verso la finestra: una leggera ombra tremava sulle sue guancie: era forse l'ombra di un sorriso represso.

— Lo stamperemo!... Volete aiutarmi?

— Sicuro!

— Lo comporrò in un attimo. Coricatevi. Avete avuto una giornata grave, siete stanca. Coricatevi qua, sul letto. Io non dormo e stanotte vi sveglierò forse per farmi aiutare. Quando vi sarete coricata, spegnete la lampada.

Ella aggiunse nella stufa due pezzi di legno, si drizzò e uscì per la porta vicina alla stufa, chiudendola con cura dietro a sè. La madre le guardò dietro e cominciò a spogliarsi, pensando involontariamente alla padrona.

— È tetra... Ed ha qualche segreto dolore.

La stanchezza le faceva girare la testa e nell'animo ella aveva una strana calma. Conosceva già questa calma, che la invadeva sempre dopo grandi emozioni e che, dapprima l'aveva inquietata alquanto; ora invece essa le allargava l'animo, rinvigorendolo con un grande e forte sentimento. Dinanzi a lei sorgevano sempre le facce del figlio, di Andrea, di Nicola, di Sascia e passavano oltre senza far nascer pensieri, toccandole il cuore. Poi ella spense la lampada e si coricò nel letto freddo, si raggomitolò sotto la coperta si addormentò di un sonno pesante.

Quando riaprì gli occhi la stanza era invasa dalla luce bianca e fredda di un mattino invernale. La padrona era coricata sul divano, teneva un libro nelle mani e con insolito sorriso la guardava.

— Dio! esclamò la madre confusa. Quanto ho dormito! È tardi eh?

— Buon giorno, disse Ludomilla. Son quasi le dieci; alzatevi, prenderemo il thè.

— Perchè non m'avete svegliata?

— Volevo svegliarvi, mi sono avvicinata, ma avevate nel sonno... un così bel sorriso...

Con movimenti agili dell'intera persona si alzò, si avvicinò al letto, si chinò sulla faccia della madre e continuò:

— E non ho osato di disturbarvi... Forse, in quel momento, avevate dei sogni felici.

— Non ho sognato affatto.

— Non importa, ma il vostro sorriso... m'è piaciuto, era calmo, pieno di bontà... era grande!

Ludomilla rise e la sua voce suonò piana e vellutata.

— E ho cominciato a pensare a voi... alla vostra vita! È grave nevvero?

La madre muovendo le sopracciglia, taceva e pensava.

— Sicuro che è grave! esclamò Ludomilla.

— Non saprei, disse piano la madre. Qualche volta sembra grave. E vi sono poi tante cose... tutto è così serio, sorprendente... e si sussegue con tanta, tanta rapidità.

Ella sedette sul letto e parlò, vestendo rapidamente di parole i suoi pensieri.

— Sale, sale, sale un dopo l'altro... come la fiamma di un incendio... sempre in alto! Si sprigiona qua, splende là, sempre più chiara, sempre più forte!... Ci sono molte cose tristi, sapete... Gli uomini soffrono e vengono battuti, crudelmente battuti... E vengono spiati, tenuti d'occhio... Si nascondono, vivono una vita monastica... si privano di molte gioie. Questa è una cosa ben grave!

Ludomilla alzò la testa, l'abbracciò con lo sguardo e disse:

— Ma voi non mi parlate di voi stessa!

La madre la guardò, s'alzò dal letto e, vestendosi, disse:

— Voi dite che non parlò di me?... Ma come si fa a tenersi in disparte quando si ama questo e si ha caro quello e quando si prova timore e compassione per tutti... quando tanti sentimenti si affollano nel cuore e quando questo cuore vien attirato da tutti... Come si fa a tenersi in disparte? Vestita a metà, ritta in mezzo alla stanza, rimase per un istante pensierosa. Le pareva che donna che aveva vissuto di inquietezze e di paura per la sorte del figlio, non esistesse più, che si fosse allontanata o che si fosse completamente distrutta nella fiamma dell'inquetudine e questo le infuse nel cuore una nuova forza. Ella tendeva l'orecchio al suo proprio cuore, provando il desiderio di guardarvi dentro e temendo nello stesso tempo di svegliarvi qualche cosa di antico e tormentoso.

— A che pensate? — chiese con voce carezzevole, Ludomilla, avvicinandosi.

— Non so — rispose la madre.

Ambedue tacquero, guardandosi e sorrisero. Poi Ludomilla uscì dalla stanza, dicendo:

— Cosa farà il mio samovar?

La madre guardò per la finestra. Di fuori splendeva una giornata fredda e rigida. Anche nel suo cuore tutto era sereno, ma caldo. Avrebbe voluto parlare d'ogni cosa, con parole gioconde, con un vago sentimento di riconoscenza.

Un desiderio di preghiera, cui da molto tempo, non era più assuefatta la commoveva. Ricordò un volto giovane e sconosciuto. Una voce sonora gridò nella sua memoria: « È la madre di Paolo Vlassov ». Brillarono gli occhi teneri e dolci di Sascia s'alzò la figura cupa di Rubin; sorrise la faccia ferma, bronzea del figlio; battè le palpebre, confuso, Nicola e poi ad un tratto, tutto si turbò con un sospiro profondo di leggerezza, si unì e si confuse in una nuvola variopinta e trasparente che abbracciò tutti i pensieri con un senso di calma profonda.

— Nicola aveva ragione! — disse Ludomilla, esitando. — È evidente che l'hanno arrestato. Ci ho mandato un ragazzo, come mi avevate detto ieri. Dice che nel cortile sono nascosti i poliziotti e ne ha visto uno che si nascondeva nel portone. E intorno ronzano le spie, il ragazzo le conosce.

— Ah, poverino! esclamò la madre.

E sospirò, ma senza dolore e subito dopo ne fu sorpresa.

— In questi ultimi mesi ha fatto molte conferenze agli operai... insomma era tempo che gli capitasse qualche cosa — osservò calma e cupa Ludomilla.

Gli altri gli dicevano: parti! Ma egli non li ascoltava. Secondo me, in simili casi, bisogna forzare e non convincere...

Sulla soglia comparve un ragazzo con due begli occhi azzurri e il naso aquilino.

— Devo portare dentro il samovar? — chiese egli con voce sonora.

— Sì, ti prego, Sergio... È il mio figlio adottivo. L'avevate mai visto?

— No.

— Lo mandavo qualche volta da Nicola per delle commissioni.

Alla madre sembrava che ora Ludomilla fosse cambiata che fosse più semplice e a lei più vicina. Nei movimenti agili della sua persona v'era forza e bellezza, che raddolcivano alquanto la faccia pallida e severa. Durante la notte i cerchi neri che adombravano i suoi occhi si erano ingranditi e in lei si notava una tensione fortissima di spirito.

Il ragazzo portò dentro il samovar.

(Continua.)

La seconda giornata.

VIVACI DISCUSSIONI.

Ci telefonano da Firenze, 8 sera:

Stamane è continuata al Congresso socialista la discussione sulla relazione Quaglino.

L'adunanza è stata aperta da Costa alle ore 9.30.

L'on. Costa scusa Agnini, il quale ha telegrafato di trattenersi a Milano per lo sciopero dei gasisti.

Ferri, a nome dell'*Avanti!* dice che il giornale non poteva fare a meno di intervenire in certi scioperi come ha fatto. A Roma non si può aver subito un esatto concetto delle circostanze degli scioperi.

Sarà quindi lietissimo se la direttiva di tutto il movimento proletario sarà assunta dalla Confederazione del Lavoro. Dice che l'*Avanti!* non poteva che uniformarsi a un indirizzo di integralismo.

Parla poscia Quaglino della Confederazione del Lavoro.

Graziadei crede che si sia abbastanza sviluppata la discussione per poter proporre un ordine del giorno e propone il seguente:

Un ordine del giorno Graziadei.

«Il convegno, riconoscendo che allo stato attuale delle cose, la Confederazione del Lavoro ed il partito sono organi entrambi necessari, riconoscendo che le due organizzazioni devono esercitare funzioni che pur essendo differenziate e specifiche hanno fra di loro intima connessione, afferma che nel terreno dell'organizzazione economica l'opera del partito se deve svolgere secondo l'attuale orientamento della Confederazione, orientamento che è il risultato non tanto di ingombranti necessità politiche, quanto di profonde necessità tecniche proprie del movimento operaio moderno, sopratutto nella forma di resistenza. Afferma che sul terreno politico la Confederazione, pur non trascurando i suoi rapporti cogli altri partiti deve accordarsi colla direzione del Partito Socialista e col gruppo parlamentare per tutte le questioni politiche che hanno più diretta connessione cogli interessi della classe operaia.

Dichiara che per ottenere un'azione seriamente coordinata è indispensabile creare sistemi e organi che stabiliscano rapporti sistematici e continuativi e che permettano una influenza anche nella scelta dei candidati nei collegi ove la massa operaia rappresenta una larga forza politica e domanda ad una riunione privata fra il comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro, la direzione del Partito ed i membri presenti del gruppo parlamentare, riunione da tenersi immediatamenee, lo stabilire i predetti sistemi ed organi.

Critiche all'« Avanti! » e risposte di Ferri - I giornali e gli scioperi.

Graziadei spiega lungamente l'ordine del giorno sul quale viene quindi aperta la discussione.

Parla subito Dell'Avalle che insiste sulle varie questioni interne. Ricorda lo sciopero di Terni: dice che l'*Avanti!* dovrebbe avere corrispondenti che comprendano il movimento operaio e ne sentano la vita.

Ferri dice che il corrispondente da Torino dovrebbe mettersi d'accordo colla Confederazione del Lavoro. Di più non si potrebbe fare. Egli non può avere la testa a tutto.

Zerbini dice che il partito socialista non può aderire all'ordine del giorno presentato da Graziadei.

Turati parla sul riformismo e dice che molti riformisti sono in equivoco. Parla pure delle varie tendenze nel socialismo: rileva tutte le fasi del socialismo dopo il Congresso di Genova del 1882. Crede che tutta l'Italia attenda da un movimento nuovo di riforme e vuole un'azione concorde di tutte.

Cabrini vuole una precisa dichiarazione di Ferri sull'atteggiamento dei giornali riguardo agli scioperi.

Crede che i giornali debbano preparare il terreno e l'ambiente ma non vuole che il giornale intervenga dove non vi è organizzazione e vuole anche che il giornale sconfessi gli scioperi non approvati. Parla della politica proletaria. Vuole che tutte le organizzazioni economiche siano d'accordo per il bene del proletariato. Non crede necessario il trasporto della sede della Confederazione a Roma. Porta in proposito l'esempio della Confederazione tedesca. Crede che unite le forze proletarie si possa venire ad eliminare coloro che vedono gli scioperi come una grande disgrazia. Dice che occorre l'impegno di agire d'accordo fra la Confederazione e la Direzione del partito e che nessuno intervenga in alcun movimento senza l'altro. Vuole quindi che l'accordo sia nel senso di saper fronteggiare a qualsiasi movimento.

Zerboglio si dice lieto della discussione che fu chiarissima, ma occorre chiarire ora la sintesi della discussione stessa. Confuta le idee degli oratori che lo hanno preceduto. Parla lungamente delle tendenze del socialismo. Finisce col voto che il congresso concluda che l'integralismo non sia più un'accozzaglia di tendenze. Ferri rinunzia a parlare dopo i discorsi degli oratori precedenti. Parla anche Dugoni per spiegare l'opera della Federazione provinciale di Mantova e dichiara che le associazioni del Mantovano aderiranno alla Confederazione del Lavoro perchè esse non si devono credere krumire. A questo punto viene interrotta la discussione e si scambiano invettive fra Graziadei e Dugoni. Essendo le 12, Costa toglie la seduta e la rinvia alle 14.

Il maggiore Giovannetti

dopo la punizione che lo ha colpito.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Il maggiore Giovannetti, intervistato a Fermo dove si è recato dopo il provvedimento che lo ha colpito, si è limitato a fare soltanto brevi dichiarazioni:

«La mia posizione, egli ha detto, mi consiglia un grande riserbo. Non posso dir altro se non che mi sono deciso ad anticipare la mia uscita dal servizio effettivo e che mi stabilirò in Ancona, dove aprirò uno studio da ingegnere.»

Richiesto se egli intende darsi alla vita pubblica, ha dichiarato di non poter rispondere a questa domanda per evitare di uscire da quel riserbo che si è proposto.

Il Giovannetti riceve numerosissime lettere e telegrammi di augurio e simpatia da ogni parte. Richiesto di tutte queste dimostrazioni, rispose:

«Servono a bilanciare l'odio clerico-moderato, e additava così dicendo l'*Ordine* di Ancona.

«E dire, aggiunse, che tre mesi addietro la politica non aveva mai avuto occasione di occuparsi di me nemmeno nella forma più modesta!»

Una montatura poliziesca sgonfiata

Ci telegrafano da Padova, 8 (B.):

Ieri sera al nostro tribunale terminò il primo clamoroso processo contro gli arrestati durante le dimostrazioni degli agenti di negozio, tendenti ad ottenere la chiusura serale alle ore otto nelle botteghe dei pizzicagnoli e nelle drogherie. Le testimonanze provarono trattarsi di una montatura enorme. Molti testi deposero su violenze usate dalle guardie. Su otto imputati cinque furono assolti, e tre condannati a cinque giorni di reclusione per disobbedienza alle autorità.

CRONACA MILANESE

Lo sciopero dei gasisti

Il Comizio di lunedì sera.

Si accetta in massima l'arbitrato.

Il vasto salone della Camera del Lavoro presentava uno spettacolo caratteristico: l'immenso ambiente, stipato da una gran folla irrequieta, illuminato... per modo di dire, da numerose candele piantate su bottiglie vuote: qua e là, fioche anche in confronto a quelle delle candele, le fiammelle del gas.

Presiedeva l'assemblea il gasista Scurati.

Parlarono: Morosoli del Comitato di Genova, Speroni. segretario della Lega, indi, applauditissimo, l'on. Eugenio Chiesa che trattò splendidamente della vertenza.

Esaminò la questione dell'arbitrato, rilevando i pericoli latenti nelle proposte dell'*Union*, delle quali giustamente il personale ha diffidato, tendenti ad insidiare diritti già acquisiti.

Propose la seguente formola:

«L'assemblea accetta l'arbitrato, purchè non siano menomati i diritti acquisiti, vale a dire, fermo restando l'organico».

Dopo breve discussione, questa formola fu approvata a grandissima maggioranza.

Indi, su proposta di Bellotti, si deliberò mandato di fiducia alla Commissione parlamentare, la quale dovrà recarsi stamane alle 10, assistita dagli onorevoli Chiesa e Treves, in Municipio, a presentare al sindaco la formola.

Seguì, pure applaudito, l'on. Treves.

NELLA NOTTE

Milano per metà al buio.

Molte vie della città, che hanno ancora i fanali a gas, a dispetto delle assicurazioni del signor Lacombe, rimasero iersera completamente al buio.

Uno spettacolo caratteristico presentavano molti negozi anche del centro, scarsamente illuminati dalle fiammelle delle candele, e dalle lampade a petrolio od anche ad olio.

Purtroppo dell'oscurità di talune vie, si deve lamentare una piccola vittima. Un bambino in via Orti, fu investito da una carrozza, ed ora trovasi all'ospedale in gravi condizioni.

* * *

A tarda sera, per qualche ora — quando non funzionavano più naturalmente le cucine e le lampade nelle case — si ebbe nei negozi e nei laboratori notturni qualche miglioramento. Ben lontano, però, sempre, dal millantato servizio promesso anche in caso di sciopero dall'*Union*.

Del resto, l'andamento fu ineguale, nei diversi quartieri della città, a seconda dei gazogeni da cui sono serviti.

475 manovali entrati nelle officine

Se nella giornata le Commissioni di vigilanza, poterono contare i successi summenzionati, nella serata invece hanno dovuto segnare... una non indifferente sconfitta. Oltre quattrocentosettantacinque manovali del Lodigiano, che occupavano parecchi carrozzoni ferroviari di prima, seconda e terza classe, e che erano attesi dagli scioperanti alla Stazione Centrale, proseguirono invece col treno a lumi spenti, per ordine del commissario di P. S. avv. Lombardi e del delegato Di Giulio, sino alllo scalo di Porta Romana, e da qui, con un binario di raccordo, furono condotti nell'interno dell'officina di San Celso.

Naturalmente la via Baracca che corre laterale alle officine, era sbarrata da soldati e carabinieri.

La cronaca della seconda giornata.

Il lavoro dei krumiri organizzato.

Nell'officina principale di S. Celso, il lavoro degli operai avventizi venne organizzato, sotto la sorveglianza personale del direttore ing. Lacombe.

Già ieri mattina metà dei krumiri colà racchiusi, una squadra cioè di circa 230 uomini, accese le batterie,

Il nuovo personale è poi guidato e istruito da una decina di contromastri, assai provetti, venuti da Parigi e inviati appositamente da quel segretario dell'*Union*, signor De Savignac.

Il lavoro di produzione del gas procede quindi abbastanza sollecito, e i tre gazometri si rialzano sensibilmente.

Tratto tratto, dall'esterno giungono le grida, i fischi, le imprecazioni degli scioperanti, e allora i krumiri sembrano rallentare l'opera loro. come impressionati e spauriti.

I capi li rassicurano; essi del resto sono letteralmente sequestrati nell'interno dell'officina e circondati da numerosa forza pubblica ai comandi del commissario Lombardi, dei delegati Di Giulio, Pini, Ancellotti e di altri funzionari.

Agli avventizi l'*Union* naturalmente offre un largo trattamento, sì di paga, come di vitto, e persino di sigari.

Nell'interno s'è pure istituito un servizio sanitario in caso di disgrazie.

Gli operai parigini male s'adattano a questa specie di reclusione, e ieri mattina alle 10 vollero recarsi ad un albergo.

Le loro carrozze in via Crocefisso, furono circondate da una cinquantina di scioperanti: ne naquero dispute vivacissime, scambio d'ingiurie, diremo così internazionali, ma non si ebbero a lamentare conseguenze più dolorose per il pronto intervento degli agenti di P. S.

Cogli ultimi treni della notte giunsero krumiri perfino dalla Germania. Erano una ventina: tre di essi, al momento d'entrare nell'officina di San Celso fecero però causa comune con gli scioperanti, e furono condotti in trionfo alla Camera del Lavoro.

Oramai, dalle notizie assunte dai nostri *reporters*, si può calcolare che nelle tre officine del gas, si trovavano ieri circa ottocento krumiri.

LA SITUAZIONE ODIERNA.

Per la ripresa delle trattative. — I primi passi. — Le disposizioni delle due parti.

Ieri mattina alla Camera del Lavoro si è adunata la Commissione parlamentare dei gasisti per le intese circa le modalità e i criteri da seguirsi nella discussione che si sta per riprendere. Assistevano alla riunione gli onor. Chiesa e Treves.

Poco dopo le 10 la Commissione si recò in Municipio, ove si chiuse a colloquio col sindaco, assistito dagli assessori Candiani e Morpurgo.

Come si mettano le cose, ancora non si sa. Ci risulta soltanto che la Commissione è disposta, per facilitare le trattative e por fine alla penosa situazione, a transigere su qualche punto: per esempio, su alcune riduzioni nelle graduatorie.

PREOCCUPAZIONI E PROTESTE della classe industriale.

Il disagio generale si traduce in vero e grave danneggiamento per un grandissimo numero di ditte industriali e commerciali d'ogni genere il cui laboratorio funziona per motore o per caldaie a gas.

Molte di esse hanno dovuto chiudere; alcune hanno potuto lavorare per mezza giornata, tanto per riguardo alle maestranze.

Sappiamo che si stanno organizzando, serie, riunioni alle sedi delle due associazioni industriali — per concordare le azioni di protesta e gli eventuali provvedimenti del caso.

Le trattative nel pomeriggio.

Ieri verso le 15 a Palazzo Marino convennero gli onor. Chiesa e Treves, e Bellotti della Camera del Lavoro, e l'ing. Lacombe per l'« Union », alla presenza del sindaco e degli assessori Saldini, Ponzio, Candiani, e Morpurgo.

La Commissione dello sciopero si era tenuta estranea al Convegno.

Bellotti rilevò le disposizioni conciliative degli scioperanti; specificando la modificazione cui accedono, relative alle graduatorie pei manovali, che sarebbero portati da un minimo di L. 2,60 ad un massimo di L. 4. non più in 7 ma in 10 anni.

L'on. Treves soggiunse che quanto all'arbitrato, basta al personale che non sia peggiorata la condizione degli addetti attualmente.

L'ing. Lacombe si dichiarò grato di questa modificazione nei propositi degli scioperanti riservandosi le decisioni.

* * *

Dopo la riunione — finita alle 18.15 — l'ing. Lacombe, interrogato, pressato dai giornalisti, si schermì da ogni risposta, dichiarando che le basi per un eventuale accordo sono soltanto abbozzate.

AD ALESSANDRIA.

Gli avventizi lavorano insieme ad una ventina di soldati.

Ci telefon. da Alessandria, 7 notte. (B.):

Stamane prestissimo tutti gli operai abbandonarono le officine del gasometro. Per la mancanza degli accenditori molti fanali rimasero accesi tutto il giorno. I gasometri sono guardati a vista dalla forza pubblica, ma nella giornata nessun incidente si ebbe a deplorare. Il lavoro continua nelle officine, parzialmente però, a mezzo del personale avventizio, assunto nella notte o che era già pronto.

Mi consta che una ventina circa di soldati vestiti dell'abito di tela aiutano nell'interno delle officine gli operai avventizi nei lavori manuali. Tale concessione da parte dell'autorità militare, è molto commentata questa sera in città. Ho voluto in proposito assumere informazioni e secondo quanto mi risulta, la direzione dell'*Union* si sarebbe rivolta per tale concessione al prefetto, il quale avrebbe domandato istruzioni telegrafiche al Ministero. Sarebbe dunque da palazzo Braschi che è partito l'ordine di inviare i soldati al servizio dell'*Union*. Tra gli operai la notizia sparsasi a tarda ora ha prodotto vivo malcontento.

Anche a Modena si abbandonano le officine.

Ci telegrafano da Modena, 7 notte. (P.):

Stamattina alle 6, in seguito ad un telegramma pervenuto da Milano, i gasisti modenesi hanno abbandonato in massa l'officina.

Il comune aveva imposto ai pompieri di fare opera di krumiraggio, ma questi, nella loro grande maggioranza si sono rifiutati.

L'officina è guardata da guardie, carabinieri e soldati. Per un giorno o due la riserva sarà sufficiente al bisogno; ma se la direzione non troverà krumiri, fra due giorni saremo senza gas.

La Camera del Lavoro è interamente solidale con gli scioperanti. Nessun incidente.

Impiegati genovesi a Milano

Marinai specialisti al gasometro di Genova.

Ci telefonano da Genova, 8 sera. (C.):

Gli operai gasisti sono riuniti, mentre vi telefono, alla Società Universale di Sampierdarena, dove parla agli scioperanti l'ex deputato operaio Pietro Chiesa.

Nessun incidente notevole durante tutta la giornata.

La succursale della Compagnia del Gas, al largo di via Roma venne chiusa. Mi si assicura che sono partiti per Milano due impiegati di Genova, allo scopo di sostituire alcuni colleghi milanesi.

La regia nave *Umbria*, arrivata stamane in porto ha subito sbarcato due squadre di marinai specialisti che si sono recati al gasometro di via Canevari.

Questo gasometro è guardato dalle guardie e dai carabinieri, come pure quello di Sampierdarena.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA

7 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.6.
Temperatura centigrada media + 15.°4, massima + 20.0, minima + 11.1.
Umidità relativa media 80 %.
Venti dominanti: Ovest, Nord, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo.

Le rovine causate da un torrente straripato presso Verona.

Due persone travolte dall'impeto dell'acqua.

Ci telegrafano da Verona, 7 sera. (R.):

In seguito a un violento nubifragio il torrente Tremignola sopra Cazzano ruppe l'argine penetrando impetuosamente nel fondo Giuliari, allagandovi le case coloniche. Poi riversandosi in contrada Cantarane invase la piazza abbattendo i muri della fontana ed allagando il paese. L'impeto delle acque travolse il sessantenne Benati Luigi ed anche certo Contri Emanuele che si era slanciato in suo soccorso. Fu necessario che parecchi altri animosi accorressero in loro aiuto, riuscendo a salvarli a stento. Vennero pure travolti animali e suppellettili. I danni causati sono gravissimi; la viabilità è intercettata. Grande è anche il panico che ha invaso la popolazione.

I TEATRI

*** L'altrasera al Manzoni Ermete Novelli ha rivissuto un capolavoro goldoniano che gli è famigliare da anni: *Il burbero benefico*. Ma con gli anni la schietta semplicità di espressione, che dà un rilievo così sicuro alla commedia di carattere, non s'è mutata per lui nell'automatismo di scena che troppi attori invecchia innanzi tempo. Questo genere del repertorio ci pare anzi ben suo perchè coordina in una sola opera d'arte, tutta d'un pezzo e tutta di sanissima tradizione italiana, la creazione del Goldoni e l'amorosa fatica dell'interprete.

*** Al Mercadante di Napoli ebbe un successo vivissimo la *Carmen*, protagonista la signorina Agozzino, molto apprezzata e applaudita. Bene anche la signora Orti e i signori Matroiani e Greggio. Il maestro Bucceri concertò l'opera ottimamente.

*** A Torino la prima del *Chénier*, che inaugurava la stagione autunnale al Vittorio Emanuele, affollò la sala. Successo grande ebbero anche gl'interpreti Koralek, Fassino e Rebonato e il maestro Zuccani direttore d'orchestra.

Un'attrice fra due capocomici.

Contrariamente a quanto venne sin qui pubblicato, gl'impegni dell'attrice Lyda Borelli con Ruggero Ruggeri per il prossimo triennio 1909-1912 non sono ancora definitivi. L'attrice ha col giovane capocomico un compromesso per assumere nella nuova compagnia il posto di prima attrice assoluta: ma ora ella deve ancora scegliere tra quelle condizioni e l'offerta fattale di restare nella compagnia di Virgilio Talli, dove il pubblico ne ha potuto notare i rapidi e notevoli progressi. Difettando ora la nostra scena di prime donne giovani, tanto più interessante sarà la decisione che vorrà prendere l'avvenente artista. In questa decisione dovrebbe aver peso — se le nostre informazioni sono esatte — il suo vivo desiderio di provarsi seriamente nelle parti drammatiche e non soltanto in quelle comiche nelle quali finora ebbe il favore del pubblico.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La seconda giornata del proceso Scarfoglio-« Avanti! ».

Impressionanti deposizioni a carico del « Mattino » e del suo direttore.

Ci elefonano da Roma, 8 (G.):

Ieri vi è stata la seconda udienza del processo Scarfoglio-*Avanti!* L'aula era stipata di pubblico. Si è ripresa subito l'audizione dei testimoni. Primo è stato il corrispondente napoletano dell'*Avanti!* Eugenio Guarino.

Egli narra che a lui risulta che delle 80.000 lire raccolte dal *Mattino* Pro-Calabria non ne furono versate al Banco di Napoli che circa 18.000. Egli sapeva inoltre che erano state versate 40.000 lire ai quattro sindaci calabresi, ma che le somme non erano state ancora distribuite.

Si fece poi un *referendum* dal *Mattino* per conoscere quale impiego si doveva fare di detta somma ma non si potè saperne nulla di preciso. Il Guarino si formò così il convincimento che quel denaro attraverso le pieghe dei contratti, dovesse ritornare in famiglia.

Nella redazione del *Giorno* poi, il teste apprese che non trovandosi più le 40.000 lire nella cassa del *Mattino*, queste erano state rifuse dall'on. Fortis allora ministro dell'Interno. Dopo alcune contestazioni il teste venne licenziato.

Dopo del Guarino è stato introdotto nell'aula il colonnello Palopoli che fornisce alcune spiegazioni intorno alla costituzione del comitato di Zammarò.

Terzo teste escusso è Giuseppe Cesareo, corrispondente del *Mattino* da Tropea. Questi dichiarò che conobbe a Tropea l'inviato del *Mattino* Enrico Mele che gli offerse di divenire segretario, con 120 lire mensili di stipendio, in una società per la ricostruzione del paese di Zammarò. Il teste afferma di avere compreso subito trattarsi di un losco affare, e quindi rifiutò. Narra poi di tutti i retroscena organizzati allo scopo che i lavori di costruzione fossero affidati alla ditta Zara e Padi. Il Zara è zio di un redattore del *Mattino* e alla redazione di detto giornale il Zara prometteva un utile del venti per cento netto.

È poi interrogato Riccio Medardo attualmente direttore della *Nuova Sardegna*. Questi afferma che *La Battaglia* di Palermo pubblicò più volte che lo Scarfoglio era un ricattatore, e lo Scarfoglio mai si querelò. Seppe anche dall'avvocato Paratori che lo Scarfoglio chiese seimila lire a Crispi. Il Paratori, segretario di Crispi, era presente alla richiesta. L'accusa di ricattatore allo Scarfoglio fu anche fatta a Palermo mediante pubblici manifesti affissi alle cantonate.

A domanda dell'avvocato Gigante ricorda che egli fu direttore dell'*Ora* di Palermo e ne venne via volontariamente in seguito ad una nuova combinazione finanziaria.

L'avvocato Gigante della difesa di Scarfoglio si oppone poi a che sia inscritta a verbale la deposizione del teste per quanto si riferisce alla richiesta di quattrini a Francesco Crispi, dice che si vuole diffamare di nuovo Scarfoglio. Lollini, della difesa dell'*Avanti!* si oppone alla domanda del Gigante e così pure fa il Pubblico Ministero. Il Tribunale si ritira e rientra poco dopo respingendo l'eccezione dell'avvocato Gigante.

Alle 12,30 l'udienza viene sospesa.

L'udienza pomeridiana.

La deposizione dell'on. Fortis.

Nell'udienza pomeridiana venne udito Motolli Francesco, medico chirurgo. Conosceva il Mele, che gli riferì che in casa della marchesa Francica si era tenuta una riunione e furono stabilite le modalità del contratto che fu accettato dalla ditta Zara Papi. Il contratto venne dettato dallo Scarfoglio.

È richiamato il colonnello Palopoli, il quale fa rilevare che se lo Scarfoglio avesse fatto una imposizione qualsiasi non avrebbe accettata la somma a costo di dare le dimissioni, e si sente poi l'on. Fortis.

Presidente. Che cosa sa delle quaranta mila lire versate dallo Scarfoglio?

Fortis. Ecco, se la domanda è rivolta all'ex presidente del Consiglio dei ministri o all'ex ministro dell'Interno dichiaro di non poter parlare e ciò soltanto per ragione di principio. Affinchè però a questa mia riserva di principio, non sia data la interpretazione che io voglia nascondere qualche cosa, aggiungo che come persona non ho mai avuto notizia sulla circostanza.

Avv. Gigante. Chiedo che si domandi al teste, se sa che lo Scarfoglio per colmare un vuoto verificatosi nelle offerte di sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto, si sia rivolto al ministero degli Interni.

Fortis. A questa domanda concreta, pur mantenendo la mia protesta che venga chiamato a deporre un ex presidente del Consiglio su circostanze relative alle proprie funzioni, volendo che ogni equivoco sia dileguato dichiaro che la circostanza a cui alluse l'avv. Gigante nella sua domanda è inesistente.

Avv. Marchesano. Io desiderei sapere se il ministero degli Interni ha dato del denaro allo Scarfoglio.

L'avv. Gigante si oppone alla domanda.

L'avv. Lollini chiede che si domandi all'on. Fortis se posteriormente al terremoto di Calabria abbia avuto occasione di dare delle somme nella sua qualità di ministro degli Interni allo Scarfoglio.

Il P. M. crede che la domanda si possa fare nel senso che si chieda al teste se lo Scarfoglio chiese nel dicembre del 1905 o nel gennaio del 1906 del denaro al ministero degli Interni.

Fortis. Accetto la domanda del P. M. e rispondo negativamente, aggiungo però che altre risposte non ne darò.

Si ode quindi Dito Flaminio. Egli dice che lo Scarfoglio nel consegnare le quarantamila lire, raccomandò il progetto Zara. Dopo ciò si stabilisce di citare alcuni altri testi e l'udienza è tolta.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La famiglia

SOMMI

vivamente commossa, ringrazia tutti gli amici, vicini e lontani, che vollero tributare un ultimo attestato di stima e d'affetto al loro caro estinto.

RIMEDIO GRADITO

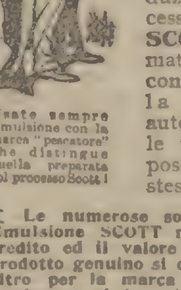
EMULSIONE SCOTT

CORIGLIANO CALABRO (COSENZA), 6 Dicembre 1905.

"Adopero da molti anni la Emulsione SCOTT avendone constatato la grande utilità in tutti i casi di rachitismo, scrofola, anemia, ecc. ed in tutti quelli in cui i poteri trofici si erano abbassati per causa morbosa o debole costituzione. Con la formola di composizione trovata dallo SCOTT, l'olio di fegato di merluzzo è reso non soltanto accessibile, ma anche gradito al gusto dei piccoli infermi."

Dott. ANTONIO CIMINO
Medico-Chirurgo
Corigliano Calabro.

E' meravigliosa l'azione curativa che esercita la **Emulsione SCOTT** sugli organismi affetti da anemia, scrofola e rachitismo e la rapidità con cui gli effetti si manifestano. La ricostituzione degli organismi depressi dal male si produce sollecitamente con un senso di conforto cui segue poi una stabile guarigione. Non possono attendersi simili risultati dalle imitazioni della Emulsione **SCOTT** perchè mancano agli imitatori oltre che i mezzi di produzione ed il processo speciale di **SCOTT**, anche i materiali di scelta con cui è composta la Emulsione autentica; perciò le imitazioni non possono dare gli stessi risultati.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Le numerose sofisticazioni della Emulsione SCOTT ne confermano il credito ed il valore terapeutico. Il prodotto genuino si distingue da ogni altro per la marca "Pescatore col merluzzo sul dorso," posta sulla fasciatura delle bottiglie.

EMULSIONE SCOTT

Trovasi in tutte le Farmacie

SCIOPERI

Per avere sempre la luce sicura in casa bisogna premunirsi con lampadari a luce mista (Gas e Luce elettrica) o far modificare i lampadari vecchi a tale sistema.

Merce sempre pronta e preventivi gratis della Fabbrica di Apparecchi per Gas, Luce Elettrica, ecc.

Via Monte Napoleone, 14

RODOLFO DITMAR

Via Enrico Tazzoli, 4.

Per illuminazione, riscaldamento provvisorio: Lampade a Petrolio e Gas di Spirito a prezzi miti. Fornelli a Gas di Spirito e Petrolio di tutti i prezzi.

Scuola di Ragioneria e Commercio

CAVALLI-CONTI
E ISTITUTO
MAGLIONE-ROSSI
già VIGLEZZI
Via Piatti, 4 - MILANO - Telefono N. 1930

Corsi di Ragioneria - diurni
Scuola di Commercio - diurna o serale
Corsi di Scuola Tecnica - diurni o serali
Istituto tecnico - serale

CORSI LIBERI SPECIALI

Direzione: **Prof. Cavalli, Prof. Rossi, Prof. Conti.**

Istituto di cura e clinica

Malattie Pelle e Segrete

Metodi moderni di terapia fisica. Cure mediche, chirurgiche. Telef. 9091 - Milano.

Dirett. Prof. Dott. Daccò, Doc. d'Università [illegible] Via Commenda, 17, [illegible]

CREDITO ITALIANO

Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.

Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.

Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamento corazzato.

Compra o vendita di valori.

Depositi in Conto Corrente libero al 2 1|4 0|0 a Risparmio al 2 3|4 0|0 a Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0.

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac

A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

COLLEGIO TOMMASEO

VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano.)

CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93

43° ESERCIZIO TELEFONO 8

SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.

Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento — Disciplina seria e moderna - Igiene accuratissima - Ubicazione splendida - Località saluberrima — Edificio vasto ed arioso — Vitto sano ed abbondante Rette minime - Scuole nelle vacanze.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in VIMERCATE Brianza od alla Succursale in MILANO, C. Venezia, 93.

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

E indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli stomaco.

« .....ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomachi più delicati ».

Dott. GIACINTO VETERE.
(Prof. della R. Università di Napoli)

MILANO 3

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** »
F. BISLERI & C. - MILANO.

Malattie STOMACO - INTESTINO

Dott. **F. Melocchi** Medico direttore di

RAMIOLA

riceve per visite tutti i Venerdì dalle 15-18 **Hotel Marino.**

WOLLEN TUCH

UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.

STOFFE
Uomo e Signora

Domandate il **nuovo** ricchissimo **campionario autunno-inverno** assortito delle ultime **novità**.

Spedizione gratis e franco.

Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

TERRENI nel Comune di Milano, fuori di Porta Venezia nelle adiacenze di Corso Buenos Ayres, per la costruzione di Case Civili, Villette e Stabilimenti industriali.

Piccoli lotti in Via Cappuccini e Vivaio, vicinissimi al Corso Venezia. Diverse Case sul Corso Venezia. Dirigersi F. e P. Ingegnoli e Soci, Corso Buenos Ayres 54, Milano, Telefono 224.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

MILANO — FIRENZE — ROMA — GENOVA — TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

SOCIETA' CERAMICA
RICHARD-GINORI
Pagamento dividendo
(Vedi avviso in 6ª pagina).

FERNET-VITTONE

della *Società Ital. Distillerie Liquori - Milano*
PRODOTTO RACCOMANDATO.

MONTE DI PIETÀ IN MILANO

GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, documenti e preziosi — **uno dei più importanti e più recenti d'Europa** — dotato delle più serie garanzie di **sicurezza** e di ogni comodità per la Clientela.

	Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1ª cm. 11×20×50	L. 18,—	L. 12,—	L. 8,—
» 2ª » 14×30×50	» 30,—	» 18,—	» 12,—
» 3ª » 30×40×50	» 60,—	» 40,—	» 25,—
» 4ª » 60×40×50	» 80,—	» 50,—	» —,—

AVVERTENZA IMPORTANTE

Servizio gratuito

di pagamento delle cedole e di incasso degli estratti

SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati e di valori dichiarati in polizza nominativa (L. 0.30 per mille).

DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 3/4 deposito libero — 3 1/4 deposito vincolato ad anno).

IL DILEMMA

(A proposito della così detta «crisi» religiosa).

Chi, con la Luisa di Sassonia, ha fatto in questi giorni le spese dell'*attualità* è il padre Tyrrel. E di lui la stampa seguita a occuparsi anche perchè con i suoi recenti scritti in risposta all'Enciclica, sembra essersi messo spontaneamente in prima fila sulla ribalta della pubblica discussione...

***

L'Enciclica, dice il padre Tyrrell, vuol essere la difesa del Cattolicismo, ma, invece che del Cattolicismo, essa suona difesa e apologia della «interpretazione scolastica del Cattolicismo». — In altre parole, l'Autore dell'Enciclica «identifica il Cattolicismo con la Scolastica». Qui è bene aprire una parentesi. La Scolastica, che dominò tutto il Medio Evo e oltre il Medio Evo e che si ammanisce ancora nei Seminari come il *non plus ultra* della Filosofia, è stata si può dire una creazione della Chiesa la quale, disponendo del magnifico patrimonio di dottrine trasmessole in eredità dai suoi grandi Padri e Dottori e poi dai Concili, raggiunse *per suo mezzo* la auspicata, laboriosa fusione del proprio pensiero teologico e dommatico col pensiero laico e metafisico grecolatino. Per apprezzare adeguatamente l'attaccamento della Chiesa alla dogmatica scolastica basta appena dunque pensare agli sforzi che questa dogmatica le costa traverso secoli di dispute teologiche, di lotte, di eresie e di scismi... Infatti la Scolastica ha il pregio grandissimo di costituire un sistema unitario di dottrine, un tutto saldamente organizzato, grandioso insieme e solenne, al quale non manca niente per soddisfare alle esigenze teoriche e pratiche della Chiesa. E innanzi la sua filosofia *appetata*, la sua ultima parola... Ed ecco che una nuova scuola di teologi — i modernisti — la danno per invecchiata e la trattano da arnese arrugginito che *non serve* più... Perchè non serve più? Evidentemente perchè fuori della Chiesa sono venute elaborandosi delle dottrine nuove con le quali la Scolastica fa a pugni... Evidentemente perchè la *Somma* dell'Aquinate è rimasta sepolta sotto la valanga dei grandi capolavori filosofici e critici dell'ultimo secolo... Ora il modernismo non dice di giurare sul verbo del razionalismo o dell'evoluzionalismo; ma egli trova che, in fin dei conti, salvo restando l'*essenza* del fatto religioso nel quale la Chiesa trova la sua ragione d'essere e la sua giustificazione, egli può benissimo *adoperare* il razionalismo del secolo, che gli offrono *gratis* i fautori dell'incredulità, ai fini della apologetica cattolica. Non sarebbe forse la più grande *revanche* della Chiesa sull'incredulità il trionfarne col servirsi dei suoi stessi metodi? Noi non dubitiamo affatto della buona fede dei modernisti: ma è evidente che essi perseguono una colossale utopia. È utopistico il presumere che la Chiesa — la quale possiede un sistema definitivo di dottrine ch'essa crede e deve far credere intangibili — possa indursi a revocarne in dubbio il valore e così cedere al miraggio di creare con gli elementi dell'incredulità moderna una Scolastica *nuovo stile*, una dogmatica... d'attualità.

E infatti se la filosofia grecolatina di cui si giovò, nei secoli lontani, durante la sua crisi di ascensione e di crescita, era pianta già vetusta allorchè la stella della Chiesa spuntò per la prima volta sull'orizzonte europeo; se, dico, la filosofia pagana, abilmente adattata e deformata da' suoi dottori potè prestarle un'arma formidabile contro l'imperversare delle eresie, il razionalismo moderno, sia pure nelle sue più recenti trasformazioni idealistiche e spiritualistiche, è pianta giovane, e quel ch'è peggio, fiorita *malgrado* la Chiesa. Gli elementi che compongono questo razionalismo le sono *eterogenei* val quanto dire *inassimilabili*. Par per avventura quasi superfluo il far rilevare che l'incredulità moderna presenta caratteri tutt'affatto propri, i quali la designano come *incorreggibile!* Perchè essa non discute più sull'esistenza di Dio e sul mistero della Trinità e della Incarnazione, non fa più l'analisi dialettica dei dogmi... Si limita a studiare la *genesi* della religiosità e a chiarire il *processo umano* che ha portato la Chiesa cattolica e le altre Chiese alle rispettive costruzioni dogmatiche...

Quando il padre Tyrrel e con lui i suoi seguaci modernisti, si accosta e aderisce a questo punto di vista egli, pur senza avvedersene e in buona fede illudendosi di servire agli interessi della Chiesa — rischia di essere di sorpresa attratto nell'orbita della incredulità.

***

E invero il così detto modernismo è più che altro una *parafrasi* del razionalismo...

Suo tema favorito è la *crisi religiosa* alla quale spera o crede di poter interessare il pubblico. Ma non v'ha chi non veda quanta montatura sia in tutto ciò! In realtà la crisi religiosa esiste soltanto nella mente dei modernisti e sarà sempre così finchè il cattolicismo conterà seguaci pei quali tutta la religione consiste nella «infallibile» parola del papa, nel culto dei santi e delle immagini, delle reliquie e dei miracoli, ecc. E un'altra cosa va notata: il mondo s'è cristianizzato. Vale a dire è diventato moralmente migliore, *malgrado* la Chiesa e in questo senso seguita e seguiterà a cristianizzarsi anche all'infuori del modernismo e *malgrado* l'incredulità. Cosa spera dunque il padre Tyrrel? Credono i modernitsi possibile che le moltitudini, oggidì preoccupate e incalzate d'ogni parte da urgenti problemi economici e sociali, possano mai interessarsi alle loro polemiche teologiche?

E come potrebbe concepirsi un movimento religioso di revisione e di riforma, quale i modernisti vagheggiano, senza un largo concorso?

Noi crediamo fermamente che il tentativo modernista sia destinato a cadere nel vuoto. Gli manca la forza suggestiva necessaria a creare, sia dentro, come fuori della Chiesa, un movimento serio e vitale... È una concezione di *intellettuali*, di raffinati che, mentre conserva del cattolicismo quegli elementi che più discordano col pensiero moderno, ne elimina quelli che più soddisfano la mentalità delle moltitudini... *Spiacente a Dio e ai nemici sui!* Tuttavia una risoluzione i modernisti dovranno pur prenderla perchè la Chiesa ha loro posto il dilemma: o sottomettersi o dimettersi..... La recente lettera del padre Tyrell, dettata in forma quasi aggressiva, parrebbe indicare propositi di resistenza... Ma il padre Tyrull non l'ha scritta in nome dei... modernisti.

Cesare Enrico Aroldi.

Un' intervista coll' on. Luzzatti sulla circolazione monetaria.

Ci telefonano da Roma, 8 (G.):

Intorno alla circolazione monetaria, il *Giornale d'Italia* ha avuto una intervista con l'on. Luigi Luzzatti.

Richiesto se egli creda alla necessità di piccole e grandi riforme sulla circolazione, l'on. Luzzatti espresse il parere che occorrono delle riforme che non dovrebbero però essere piccoli ritocchi, ma riforme organiche. In queste riforme organiche la circolazione deve ottenere maggiore flessibilità e gli istituti di emissione una maggiore libertà di azione. L'on. Luzzatti è però contrario a certe idee troppo espansioniste che corrono e secondo le quali, le dilatazione della moneta-carta dovrebbe corrispondere indefinitamente alla dilatazione degli affari del paese.

L'interrogato cità a questo punto l'esempio dell'Inghilterra, dove vige ancora per la circolazione la legge del 1844 riguardo agli affari dell'Inghilterra, che si sono moltiplicati in modo non paragonabile con quelli degli altri paesi. Intorno alla crisi di Borsa, l'on. Luzzatti disse di aver preveduto quanto accade fin dal 1905, quando le Borse gonfiavano tutti i valori e si presero troppe iniziative in gran parte non proporzionate ai mezzi dei quali dispone il nostro mercato. Solo coi nostri confronti Luzzatti disse che quasi tutti gli altri popoli si condussero nello stesso modo, cosicchè è generale il periodo di laboriosa digestione e di raccoglimento, indispensabile alla crisi attuale: non è però paragonabile con quelli dell'85 e del 93, poichè allora le varie imprese economiche erano malate, mentre oggi il fondo delle case nostre è sano e solido.

Lo sciopero dei tipografi di Bari.

Due arresti per attentato alla libertà del lavoro.

Ci telegrafano da Bari, 8, (Cfs.)

I tipografi che continuavano a scioperare presso quelle ditte che non avevano concesso i miglioramenti, seppero che alcuni lavori della ditta Avellino venivano eseguiti dalla tipografia Laterza i cui operai non sono federati.

Stanotte alle ore tre riunitisi in assemblea alla Camera del Lavoro, tutti i tipografi proclamarono lo sciopero generale della classe, deliberando di impedire che stamane gli operai della ditta Laterza si recassero al lavoro.

Difatti alle ore quattro alcune squadre di scioperanti si posero di sentinella e rimasero fino alle ore sei nei pressi dello stabilimento Laterza. Poi, avvicinandosi l'ora dell'entrata degli operai, altre squadre si sono recate alle case dei compagni, esortandoli a non andare a lavorare.

Molti hanno aderito, altri rifiutandosi si sono diretti alla tipografia. Quivi giunti gli scioperanti hanno cercato di avvicinarli. Intervenne la forza che procedette all'arresto di certi Pierinni e Pompili per attentato alla libertà del lavoro. Il segretario della Camera del Lavoro De Falco, per gli arresti si recò a protestare alla Questura, mentre gli scioperanti constatando che tranne quindici operai del Laterza, tutti gli altri avevano aderito allo sciopero si portarono alla Camera del Lavoro a fraternizzare coi compagni.

Lo sciopero continuerà fino a quando non si accorderanno miglioramenti da tutte le ditte.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano 8 Ottobre 1907, ore 15.

Per quanto nella riunione ufficiale siano avvenute non poche oscillazioni il mercato si mantenne ancora debole. La Rendita dopo un massimo di 101.45 declinò a 101.30 fine mese, la Banca d'Italia ebbe transazioni fra 1157-1149 e 1154. Commerciale 762-764. Credito 551-550. Bancaria 250-244 e 245, Terni 1225-1222, Edison 621-617 e 619, Vizzola 1018-1015. Distillerie 149.50-147.50 e le Ferriere 267-269. Pesanti i Ferroviari e sostenute le Montecatini da 136 a 139,50. Cambi pressochè stazionari.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Ultimo dividendo	Quotaz. Borsa 7	8 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.30	101.30	101.20
Id. fine mese	100	1,87	101.40	101.35	101.30
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.70	100.70	100,80
Id. fine mese	100	1,75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	3,74	336.25	335,50	336,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	497.25	497,—	497.50
» Tirreno	500	10,—	505,—	505,—	505,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,75	100,65	100,75
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1160.—	1151	1155
» Comm. Italiana	500	45,—	765,—	761,—	—,—
Credito italiano	500	32,50	554,—	550,—	551,—
Bancaria Italiana	250	15,—	250,—	245,—	246,—
Banco Roma	100	7,—	107,—	106,—	107,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	685,—	658,—	—,—
» Mediterranee	500	8,25	382,—	375,—	376,—
Costruzioni Venete	250	12,50	182,—	181,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	445,—	444,—	445,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	98,—	98,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1650,—	1630	—,—
» Nazionale	9	5,60	225,—	225,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	200,—	199,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	522,—	522,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	257,—	250,—	—,—
» Ferrarese	250	17,50	305,—	300,—	—,—
» Candiani	125	7,50	128,—	128,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	301,—	301,—	—,—
» Valle Seriana	250	2,—	135,—	135,—	—,—
» Cottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	265,—	264,—	265,—
» Valle Ticino	200	20,—	270,—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	337,—	337,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	282,—	280,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	345,—	345,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9,—	184,—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	468,—	463,—	464,—
Terni	500	90,—	1235,—	1220	1225
Altiforni Gregor Berg.	200	15,—	255,—	255,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	370,—	368,—	370,—
Ferriere Italiane	200	20,—	270,—	268,—	270,—
Magona Italia	150	15,—	400,—	395,—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	122,—	121,—	—,—
Breda	250	17,50	315,—	312,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	12,—	265,—	263,—	264,—
Langen e Wolf	250	30,—	550,—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	134,—	139,—	140,—
Trezza-Albani	100	8,—	114,—	117,—	114,—
Edison	550	30,—	625,—	618,—	620,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1025,—	1015	1015
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	28,—	28,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	166,—	163,—	164,—
Pantanella	125	5,—	80,—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	275,—	275,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	272,—	270,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	104,—	104,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24,—	334,—	330,—	334,—
Distillerie Italiane	100	11,—	154,—	157,—	158,—
Fabbr. Birra Milano	100	9,—	154,—	151,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—,—
Carburo	250	70,—	1045,—	1050	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	104,—	102,—	103,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	394,—	400,—	391,—
Candele Steár. Mira	100	6,—	122,—	122,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	142,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	13,—	362,—	362,—	—,—
Colon. ric. Italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Ital. Americ.	250	20,—	282,—	288,—	289,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	255,—	255,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,82 — Svizzera 5 0/0 99,77 — Londra 4 0/0 25,08 — Germania 5,50 0/0 122,52 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 8, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,47 — id. 3 1/2 100,77 — Banca d'Italia 1157,50 — Banca Comm. 766,00 — Credito Ital. 554,00 — Merid. 658.— Mediterr. 375,00 — Navig. Gener. 445,00 — Raffineria Zuccheri 331 — — Ansaldo-Armstrong 263,00.

Torino 8, *ore 3* — Rendita Ital. 5 0/0 101,27 — id. 5 m. —,— — id. 3 1/2 100,80 — Mediterr. —,— — Merid. 658,— — Banca d'Italia 1154.00 — Banca Commerc. 764.00 Credito Italiano —.—.

Firenze 8, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,47 — id. 3 1/2 100,85 — Medit. 378,00 — Merid. 658.00 — Banca d'Italia 1156.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 8 Ottobre 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Credito Fondiario	—,—
» 3 0/0	94,12	Canali Suez	4520,—
» Italiana 5 0/0	101,35	Lotti Turchi	171,—
» Turca	92,75	Meridionali	661,—
» Egiziana 6 0/0	104,50	Saragozza	391,—
» Ungherese	94,95	Rio Tinto	1750,—
» Spagnuola	92,—	Metropolitaine	515,—
» Russa 1891	64,00	Rand Mines	124,—
» » 1906	94,00	De Beers	546,—
» Portoghese	[illegible]	Goldfields	73,50
» Serba 4 0/0	81,[illegible]	Cambio Londra	25,12 1/2
» Argent. 1896	88,[illegible]	**BERLINO.**	
» Brasile 5 0/0	94,7[illegible]	Rendita Ital. 5 0/0	102,—
» » 4 0/0	81,[illegible]	Consol. Pruss. 3 0/0	94,80
Consolid. Ingl.	83,[illegible]	Azioni Meridionali	135,—
Banca di Parigi	1448,—	» Mediterranee	73,50
» Ottomana	698,—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,40
» Comm. Ital.	—,—	» Meridionali	—,—
Argento	112,[illegible]	Cambio Parigi	81,40

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 8 ottobre.

CAPI pres.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
			1.a	L. 96,—	1,63 a 1,66
407	407	Buoi	2.a	» 78,—	1,35 » 1,40
			3.a	» 50,—	1,10 » 1,12
			1.a	» 78,—	1,40 » 1,45
520	520	Vacche	2.a	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.a	» 20,—	-,72 » -,77
			1.a	» 70,—	1,20 » 1,23
60	60	Tori	2.a	» 55,—	1,03 » 1,05
			3.a	» -,—	-,— » -,—
			1.a	» 1,15	1,65 » 1,75
700	700	Vitelli maturi	2.a	» 1,07	1,53 » 1,63
			3.a	» -,—	-,— » -,—
			1.a	» -,65	-,— » -,—
200	200	Vitelli imm.	2.a	» -,45	-,— » -,—
			4.a	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevamento 0.70 a 0,80 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Burro.

Milano, 8. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,65** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,60.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 7. — Quantità regolare, prezzi fermi, vendita buona.

Tacchini vivi L. 1.50 a 1.60 cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 3.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3,50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1.75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.— a 2.50 id. mezzane novelle 1.50 a 2.— cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.50 a 2.75, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,80 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.20 a 2.40, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Cereali.

Rovigo. — Frumento Polesine L. 24.25 a 24.40, id. buono 24.— a 24.10 — pignoletto da 17.— a 17.25, giallencino 16.40 a 16,70, friuletto 16.25 a 16,50, napoletano 16,50 a 16,60, agostano 15.70 a 16,—, bianco 15,50 a 15,75 al Ql. (Dal bollettino ufficiale della Camera di Commercio. Prezzi di primo costo posto stazione).

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 150,— a 155,—, Id. id. kg. 20 a 30 155,— a 165,—, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 170,— a 180,— Strutto di maiale in fusti 140 a 145,—, id. in vescica 2 a 4 145,— a 150,—, Sugna fresca in falda —,— a —,—. Mortadella di Bologna 220,— a 230,—, Prosciutto naturale 2-0 a 290.—, burro emiliano 250,— a 260,—, id. lombardo 275 a 280 al Ql. fuori dazio.

Vini.

Verona. — Listino dei prezzi dei vini della Borsa vinicola Veronese per ettolitro, senza impegno alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto L. 26 a 31, id. qual. scelte 60 a 80, id. Recciotti bottiglia — a —, Valpantena corr. pasto 25 a 30, id. qual. fine 45 a 62, Bardolino, Lazise e Lago di Garda 27 a 30, id. qual. fine — a —, Mezzane pasto 25 a 28, Marcellise, Illasi, Tregnago, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 35 a 40, Soave, Monteforte, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine — a —, id. bianchi corr. — a —, id. fini — a —.

Materie fertilizzanti.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale: 14/16 0/0 anidride fosforica 7,— a 7.50, id. id. 17/19 0/0 an. fosf. 8,50 a 9.—, scorie Thomas 16/18 0/0 an. fosf. 7,— a 7,50, id. id. 18/20 an. fosf. 8.— a 8,50, nitrato di soda 15/16 0/0 azoto —.— a —.—, solfato d'ammoniaca 20/21 0/0 32.50 a 33,50, cloruro potassa Strassfurt 80/85 0/0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90/95 0/0 purezza 27,— a 28,—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 1/2 0/0 azoto 16,— a 16,50, id. ricino nostr. 5 1/2 6 0/0 azoto 16,50 a 17.—, id. sesame color. 5 1/2 6 0/0 azoto 18,— a 19,—, Rizza d'unghia I qual. 27.— a 27.50, id. II qual. 25.50 a 26.— crisalidi intere filanda 20,50 a 21.50, unghia e corna torrefatta 13/14 0/0 azoto 26.— a 28.—, sangue disseccato in grumi 13/14 0/0 az. 27.— a 29,—, superfosfato d'ossa 17/19 0/0 anidride fosforica 1 0/0 circa azoto 11.— a 12.—.

MERCATI DELLE UVE.

Milano, 7. — Uve dell'oltre Po Pavese da L. 16 a 19, mantovane e Piacentine da 20 a —, piemontesi, diverse località da 15 a 18, modenesi e romagnole da 13 a 15, pugliesi, qualità diverse da 16 a 21, Abruzzi T. Passeri e M. Silvano da 18 a 23. Fuori dazio.

Acqui, 7. — Uvaggio quintali 600 da L. 7.— a L. 14.—.

Alessandria, 7. — Uvaggio quintali 92 da L. 7.50 a 9.50.

Asti, 7. — Uva venduta quintali 15000. Barbera da L. 11.— a 16.50, media —.—, uve comuni da 9.50 a 15.—, media —.— al quintale.

Casale, 6 — Uva da tavola bianca e nera quintali 150 da L. 17.50 a 22.50 uvaggio quintali 810 da 10.— a 12.—, barbera quintali 280 da 12.50 a 15 al quintale.

Casale Monferrato, 7. — Uvaggio quintali 1050 da L. 7.— a 11.—.

Casteggio, 5. — Uva nera di collina quintali (385) da L. 13.— a 16.—, media 14; nera di piano quintali 72 da 10 a 12, medio a 11 al quintale.

Cera, 7. — Dolcetti quintali 250 da L. 8.50 a 10, media 9.20 al quintale.

Chieri, 7. — Freisa quintali 2500 da L. 9.— a 12.— al quintale.

Foggia, 5. — Uva bianca corr. per distillerie per quintale sulla proprietà L. 8.50 a 9.

Mondovì Breo, 7. — Dolcetti quintali 472 da L. 9.50 a 11.50 al quintale.

Oleggio, 7. Uva nera quintali 298.90 da lire 9.— a 12.—, media 10.62; americana quintali 156 da 7.50 a 8.50.

San Damiano d'Asti, 7. — Barbera quintali 2500 da L. 11.— a 14.—, uvaggio quintali 950 da L. 9.— a 11.50.

Torino, 7. — Uvaggio quintali 370 da lire 20.50 a 23.50 (compreso il dazio di lire 7.— al quintale).

Verona. — Valpolicella correnti da pasto lire 26.— a 31.—, id. qualità fine —.— a —.—, id. qualità scelte 60.— a 80.—, Valpantena correnti da pasto 25.— a 30.—, id. qualità fine 45.— a 52.—, Bardolino, Lazise e Lago Garda correnti da pasto 27.— a 30.—, Mezzane da pasto 25.— a 28.—, id. qualità fine 35.— a 40.—.

Viadana. — Uve ribassate da L. 10 a 13. Prevedonsi ulteriori ribassi.

Villanova d'Asti — Uvaggio quintali 1500 da L. 7.50 a 10.50.

Voghera. — Prima qualità L. 81.

Stato Civile.

Morti in Milano il 6 ottobre.

Conti Giuseppe 74, cuoco, via Giotto 2 — Valsecchi Diamantina 17, via Canonica 81 — Zanaboni Giuseppe 17, tornitore, via Luigi Sacco 1 — Virtuani Aristide 3, Medaglia — Gezzo Giovanni 80, via Cesare da Sesto 8 — Zucchetti Eugenio 5, via C. da Sesto 8 — Cerani Emilio 28, cuoco, via Novi 3 — Bacchini Palmira 25, sarta, viale Volta 6 — Marizzeli Maria 44, contadina, Peschiera Bor. — Calvi Giovanni 53, contadino, Rosate — Peliti Irma 16, casalinga, via S. Clemente 3 — Fumagalli Francesco 18, portiere, via S. Spirito 10 — Penzoni Ester 1, Porta Ticinese 69 — Castellini Filomena 75, casalinga, via Corsico 2 — Marciani Maria 73, casalinga, via R. Pilo 10 — Zappa Enrico 63, agiato, via S. Antonio 4 — Meggi Pietro 51, nascraio, corso Romana 129 — Cavelli Agna 30, cucitrice, via Paolo Frisi 14 — Scotti Angelo 53, domestico, corso P. Nuova 7 — Colombo Maria 71, casalinga, via Carlo Farini 17 B — Spotti Gilberto 66, impiegato, viale Garibaldi 10 — Piazzi Carla 71, contadina, Rip. Monluè.

Totale 23.

Dichiarazioni delle nascite 75.

Morti in Milano il 7 ottobre.

Rasi Antonio, soldato, Ospedale militare — Marelli Giuseppina 66, pensionata, via D. Crespi 4 — Cenzi Jolanda, 1, via Abbadesse 27 — Castellazzi Giuseppa 79, casalinga, via R. Pilo 4 — Monticelli Felice 35, tenente R. E., Rip. militare — Gaudenzio Enrico, 48, panattiere, via V. Pisani 2 — Masei Rosa 26, prestinaia, corso Venezia 67 — Orsi Zenaira 36, servente, via Orti 17 — Peoniello Umberto 20, meccanico, via Pioppette 20 — Garavaglia Carlo 36, fabbro, via Vigevano 9 — Maccabruni Paola 27, lattivendola, corso Garibaldi 93 — Asnaghi Luigi 61, infermiere, frazione S. Siro 87 — Bonifacino Maria 1, via Tortona 4 — Bradelli Pietro 55, facchino, Rip. Ronchetto 12 — Giavanola Giuseppe 56, impiegato, Piazza Mentana 3 — Cavalli Vittorio g. 18, Rip. Acquabella 23 — Orioli Luigia m. 1, via Capre 11 — Pagani Lucia 58, casalinga, corso S. Gottardo 13 — Cavallazzi Alessandrina 31, casalinga, Vittuone — Montanari Antonia 69, R. pensionata, via S. Gregorio 19 — Beltrami Emilia 52, casalinga, via F. B. Fratelli 11 — Ferrari Ernesto 57, casalinga, corso B. Ayres 25 — Parazzini Emilia, m. 5, via Orti 31 — Verrone Maddalena 64, pensionata, via Guicciardini 11 — Tormenti Massimo 45, impiegato, corso Romana 13.

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 50.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILISSIMO legatore, tedesco, espertissimo qualsiasi lavoro specialmente legatura registri, offresi. Mite pretese. Scrivere cassetta 231 F. Haasenstein e Vogler. Milano. 48168

CAPO fonderia bronzo ghisa, esperto per lavori ornatura cerca posto anche fuori Milano. Fermo posta P. A. 32 Milano. 49235

GIOVANE cameriere ventenne conoscendo il tedesco ed il francese cerca posto in un albergo o presso caffè allo scopo di perfezionarsi nella lingua italiana. Dirigere offerte a Arnold Weyeneth, a Madretsch, Cantone di Berna, Svizzera. 49019

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola — Minimo L. 1.—

CAPO SALA filatura Cotone serio energico disponibile cerca occupazione. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 224 F. Haasenstein e Vogler. Milano. 48088

CORRISPONDENTE dattilografo, aiutante contabile, offresi. De bartolo, corso Loreto 64, Milano. 49163

DOMESTICO fidatissimo, solo, trentaquattrenne, serio, educato, discretamente istruito, cerca posto ottimo: disposto viaggiare ovunque, discreto cameriere, cuoco, pratico cavallo, allevamento pollame. Accetterei guardiano Villa signorile, ecc. Scrivere Cassetta 203 F., Haasenstein e Vogler, Milano. 49197

EX-SOTT'UFFICIALE. pensionato, discreta istruzione, occuperebbesi fattorino scritturale od altro. Gippi Corso Vittoria 3. 47812

FARMACISTA diplomato, italiano, conoscendo lingue, cerca posto stazione invernale. Zotta Teolo, Padova. 48847

GIOVANE ventiduenne, cerca collocarsi quale disegnatore meccanico. Espadas, fermo posta. 49061

MACCHINISTA patentato ventiquattrenne con serii requisiti, cerca posto magazziniere presso qualche stabilimento meccanico. Scrivere Cassetta 205 F. Haasenstein e Vogler. 49203

SIGNORINA cerca posto banchiera. Dirigere offerte L. G., Amedei, 9 49219

SIGNORINA occuperebbesi commessa o banchiera qualunque genere. Cauzione 200. K. A., S. Barnaba, 24. 49229

TAGLIATORE sarto uomo pratico già proprietario cerca posto. Carlo, Via Lentasio 1. 49311

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILISSIMA tailleur, distinta, cerca importante sartoria per migliorare. «Nilla», posta, Milano. 47296

BIRAGHI e C., Galleria Vitt. Emanuele 3 e 5 cercano giovane pratico corrispondenza contabilità. 49101

CAMERIERA, domestica buone referenze, ottimo salario cercansi. Agenzia Agnello 9. 48429

CAPO - contabile cercasi per azienda industriale. Buon stipendio. Offerte cassetta 256 F presso Haasenstein e Vogler. Milano. 48172

CARTOLERIA cerca commesso pratico. Esigonsi referenze. G. M., posta, Milano. 48066

CERCANSI apprendiste per magazzeno cravatte prima paga lire una. Gusmini, viale Monza 2, dalle 10 alle 12. 48022

CERCANSI miniatrici cartoline, platino, guazzo, retribuzione buona. Sviluppo, Piatti, 1 49207

CERCANSI ragazzi per lavori facili età 13-14 anni. Offerte casella postale 1315. 48252

CERCANSI operaie lavoro traccia facile continuo rimunerativo. Persona intelligente disimpegno lavori magazzino tattorino. Molinari, Terraggio 9. 48553

CERCANSI subito parecchie mezzane modiste. Angelina Archenti corso Ticinese 91 Milano. 47902

CERCANSI operaie tutti ti. Via Manzoni 46, negozio «L'Americana». 48889

CERCASI subito provetto corrispondente italiano conoscenza inglese, buoni sistemi stenografia. Casella postale 999, Milano. 48880

CERCASI guardiano-giardiniere e cuoca preferibilmente marito e moglie senza figli per villa lago di Como abitata da piccola famiglia. Scrivere indicando referenze e pretese a Ausonia. Fermo Posta, Milano. 48853

CERCASI da primaria fabbrica medicature antisettiche viaggiatore città, provincia Milano. Richiedonsi referenze primo ordine. Indirizzare Cassetta 131 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48987

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Rimettere corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI manovale per magazzino possibilmente crocpagnando buone referenze retribuzione 2.50. Colombo, 8 Panilo Castaldi. 47946

CERCASI Capo deposito tramvia elettrica Veneto. Necessario essere già stato simile posto, essere buon meccanico e macchinista. Scrivere D. 5277 V. Haasenstein e Vogler, Venezia con copia certificati indicando referenze, pretese, epoca entrata. 49007

CERCASI modista e mezzana specialità confezione per bambini. Durini 7 Milano. 49021

CERCASI giovane apprendista tailleuse per biancheria da bambini e da signora. Rivolgersi via Maddalena, 13. 48945

CERCASI aiutanti mezzane per lavori tailleur. Locatelli, Passarella 12. 49189

CERCASI pratico imballatore per articoli elettricità. Domandasi persona seria con buone referenze. Rivolgersi Ditta Jules Israel e C., Via Pantano 7. 49143

CERCASI donna per negozio generi alimentari. Rivolgersi via Felice Casati N. 15 A 49107

CERCASI urgentemente macchinista per camicie uomo. Camiceria Ital. di Bertoseghi e Bottoni, Varese. 49219

CERCASI buon agente conosca articolo gioielleria e qualche lingua. Stipendio 200 mensili circa in relazione capacità, posizione serissima. Scrivere B 5219, V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 49241

CERCASI subito montatore elettricista presso Ing. Enrico Escher, Solferino, 15. 48118

CUOCA cameriera-domestica. Urge ottime referenze Agenzia Via Brolo, 3. 48160

FALEGNAME cerca tappezzieri abili, operosi, posto stabile. Sormani, Unione 5 49139

FALEGNAME giovane con buone informazioni cercasi. Portinaio corso Gottardo, 31. 49195

FATTORINO 16-18 anni cercasi con ottime referenze. Dalla Lanzone 2. 48016

FATTORINO custode preferibilmente operaio falegname, retribuzione mensile e alloggio e giovanetto apprendista bella calligrafia, cercansi dalle officine Filade Rocco e C. Corso Sempione, 28. 48048

FATTORINO apprendista dodicenne fidato magazzino confezioni cercasi Bonaventura Cavalieri 6. 48126

FATTORINO giovane per magazzino cercasi subito. Serie referenze, rivolgersi via Monte Napoleone 45. 47936

FEDERAZIONE Cooperativa Milanese - Via Manzoni 9 cerca persona adatta quale custode dormitorio operai. Inutile presentare domanda senza poter dimostrare di possedere attitudini opportune. 49213

GAVIRATI Borgonuovo 26, cerca abile operaio fabbricazione apparecchi illuminazione. Preferibile sappia disegno. Ottimissima retribuzione. 49165

GIOVANETTO 15-16 anni di buona famiglia è ricercato per facili lavori di studio. Piccolo stipendio iniziale. Scrivere Cassetta 149 F. presso Haasenstein e Vogler, Milano 48817

IMBALLATORE perfetto per articoli fragili cercasi da Casa milanese ventiquattro lire settimanali. Riposo festivo. Dirigere referenze ineccepibili. Cassetta 206 F. Haasenstein e Vogler. Milano. 47992

IMPIEGATO ottime referenze, bella calligrafia, pratico corrispondenza cercasi subito. Erik, posta Milano. 49151

OPERAI pratici fabbricazione giuocattoli carta pesta cerca fabbrica Molino Armi, 23 49201

OPERAI capaci abbozzatura cappelli di paglia possono avere lavoro, buona paga. Figli N. Campani. Giulio Uberti, 6 (Monforte). 49241

MINATORI trovano lavoro per tutto l'inverno a Giornico (Svizzera Italiana) presso la Società Motor. 48517

MONTATORI per impianto termosifone cercansi. Inviare referenze e pretese a Tabasso Giuseppe, costruttore, Biella. 48421

PELLICCERIA Marco Ferro di Venezia cerca abile e serio lavorante pellicciaio. Posto stabile. Ottime referenze. 48317

PIAZZISTA visitante salumieri Provincia per altri cercasi. Casella 446, Milano 49031

PICCOLA filatura cotoni Italia media cerca abile caposala capace direzione. Esigonsi referenze primarie. Scrivere C. 46478 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 46178

PROVETTI operai catenisti e garzoni cercansi da primaria Fabbrica Oreficeria. Presentarsi Prada, corso Ticinese 87. 47270

RAGIONIERE, cercasi per studio commerciale. Precisare impieghi precedenti e pretese. Cassetta postale, 846. 47996

RICAMATRICI mano, telaio e apprendiste cercansi subito. Bordoli C. Romana 2. 47868

SARTA Dainese cerca urgenza mezzane e piccinine. Via Broggi, 17 48170

SCOCCAI trovano lavoro se abilissimi presso la società Anon. Carrozzeria Locati e Torretta, Torino. 49001

SIGNORINA apprendista per studio magazzino, bella calligrafia, retribuita cercasi Ditta presso Loreto (P.ta Venezia). Scrivere Cassetta 207 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 49205

SIGNORINE conoscenti contabilità ed eventualmente lingue estere cercansi per studio azienda commerciale. Retribuzione immediata. Scrivere indicando corsi scolastici seguiti, titoli e referenze alla casa editrice Bietti, Viale Monza 53. 49331

STUDIO tecnico cerca giovanotto oppure signorina contabile con buona pratica partita doppia americana e bella calligrafia. Indirizzare domanda con referenze e pretese a Cassetta 216 F. presso Haasenstein e Vogler. Milano. 48074

TESSITURA meccanica di Lombardia avente mille telai cerca abile capo apprettatore per tessuti di cotone colorati garzati e non garzati e che conosce perfettamente varie macchine preparazione. Indirizzare offerte H 47394 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47994

URGE buon lavorante uomo, cercasi ragazzine per commissioni magazzino sartoria teatrale Savini Zeroni. Eden. 49183

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO lezione uso commercio. Itala Corradini Broletto N. 9, Milano. 48069

LEZIONI conversazione sceltissima lingua francese Cent. 50 per lezione. Cani, via Moriorie, 18. 49131

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PRIMARIA casa disponendo quattro viaggiatori cerca rappresentare buone case, articoli droghieri, confettieri, affini. Scrivere Dasonno, Milano, Corso Romana, 1 48879

RAPPRESENTANTE viaggiatore provincia Bergamo, Brescia, Como Crema, cerca serie case, preferirei case tessuti, lana, cotone, chincaglieria, saponi al bucato. Scrivere Cassetta 218 F Haasenstein e Vogler, Milano. 48076

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi ovunque articolo novità. Lauti guadagni. Studio Artistico Rossi, via Tavolini 9. Firenze. 49251

TUTTI coloro cui il lavoro quotidiano consente qualche ora libera: impiegati di commercio, di amministrazione, di uffici, conduttori, viaggiatori, rappresentanti, istitutori, pensionati, piccoli redditieri: possono considerevolmente aumentare i loro proventi per mezzo di una rappresentanza di facile trattazione, onorevole, senza obbligo cauzione, che non esige cognizioni speciali. Per informazioni presentarsi o scrivere Pietro Vanni, 18, via Andegari, Milano. Esigonsi buone referenze. 48911

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI grandi locali alla Foppette, tram S. Cristoforo. Rivolgersi sul luogo Oste Pratti, o Cantarella, Loreto 63. 48240

AFFITTASI Monza Corso Milano 25 appartamento otto locali, luce, bagno, giardino, tram, ferrovia. 49307

GARAGE cercasi per due automobili. Offerte 12 M. Casella 1257. 47402

TERRENI fabbricati metri quadrati ventimila in fondo Via Tortona vendo anche a lotti. Cantarella, Loreto 63. 48292

TERRENO per industria 200 mq. confinante estremità tram cittadini, cercasi prezzo modesto. Scrivere cassetta postale 846. 47998

VENDESI 35000, affittasi annue mille Villa sette locali bagno, acqua potabile, giardino, terrazza, splendida posizione Lago Lugano. Montipò, Carlo Alberto, 8, Milano. 49223

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI cassaforte occasione solida buono stato. Hefer via Tamburini, 4 47862

CERCANSI stufe usate in buono stato grandi, adatte per riscaldamento di locali ampi. Scrivere fermo posta Z. 150. 47982

DUCHINO elegantissimo, fabbrica Orsenigo con scerpa e scerpina: cavallo, finimenti solo pariglia, vendo occasione anche separati. Antonio Zulicof. Posta Milano. 48248

OCCASIONE splendida lampadario luce elettrica gas seminuovo. Foro Bonaparte 68. 49319

OCCASIONE vendonsi due furgoni a mano, e uno col cavallo, prezzo convenientissimo. Rivolgersi Viale Romana 53. 48290

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dalle 8 alle 11. 48819

VENDO razza cane barbino, affezionasi facilmente. Portinaio via Unione, 5. 49141

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA malattia vendesi subito avviatissimo negozio parrucchiere. Anselmi, posta Milano. 48280

CERCASI socio accomandante o correntista per importantissimo, premiato Stabilimento cromotipolitografico, estesissima clientela. Impiego personale ben retribuito. Offerte dettagliate Giovanni Zendrini posta Milano. 48244

FOTOGRAFIA avviatissima buon reddito rimettesi piccola città (Piemonte). Rivolgersi Avv. Portinaro. Trino Vercellese. 48116

NEGOZIO da vetraio da vendersi posizione centrale. Scrivere fermo in Posta C. G. Milano. 49225

PENSIONE signorile centralissima in Milano cedesi. Scrivere Antonelli, Bagutta, 24. 48154

TIPOGRAFO collocherebbe macchinetta caratteri, presso negozio cartoleria, condividendo utili. Urgentissimo. Gianotti posta. 48114

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

PARMA. Ricevuto Ancona solo cartolina, diffido trovando diversa calligrafia, ripassero subito questa città sperando trovare corrispondenza rassicurante: inviare stesse iniziali. Indimenticabile. 48278

MANCIA competente, dal 1 corrente smarrito grosso cane danese, nocciuola tigrato, risponde al nome Leo. Rivolgersi Lamarmora, 12. 49179

NESSUNA novità, come intesa informerotti solo occorrendo, diversamente no. 1809. 48280

NEVA. Venuto parecchie volte, mai veduttati. Capisco desideri evitarmi. Sempre. 48068

SIGNORINA simpatica, moralissima, istruita, sana, ottima casalinga, affettuosissima, desiderando affetto, agiatezza, sposerebbe anche anziano. Clelia C. Posta Pietrasanta. Ritirasi corrispondenza tutto mese. 48162

VENTOTTENNE biondo distinto sanissimo viaggiatore impiegato cinquecento mensili aumentabili, sposerebbe signorina ventenne alla buona, cuore, dote adeguata. Indispensabile bel viso figura snella alta. Esclusi anonimi. Massima serietà. 197 Posta. Milano. 49081

2. Sebbene lontana sento tuo spirito aleggiarmi attorno acuendo desiderio rivederti. Eternamente. 48070

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AMERICA per qualunque transazione ivi, scrivere Anglo-American posta, Firenze. 48811

AZIONI Birra Italia vendo lire cento. Ferrè Giovanni. Paderno Dugnano. 49305

BICICLETTA elegantissima, due freni, vendo lire 100. Piazzale Monforte 1. 48465

BOZZOLI abbondanti, tipi classici di grande rendita ottengonsi provvedendosi del Seme-Bachi di speciale produzione del rinomato Istituto Bacologico Comm. Gerolamo Quirici & Figlio di Pavia. Programma gratis a richiesta. 46976

FARMACISTI!! Non acquistate farmacie senza scrivere prima Zorguo, viale Venezia 16, Milano. 48075

FIDANZATI trovano ultime novità bomboniere cristallo porcellana per sposalizi, prezzo fabbrica. Huber 4, Tamburini Angelo, Vincenzo Monti, 39. 47860

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta «Al Soldo del 1861», 3 via Sabatelli, Milano. 46974

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie, 3 (Piazza Fontana) Milano. 48154

LAMPADINE elettriche Fabbrica Nazionale deposito Milano. Galeazzo Rota Corso Buenos Ayres, 64. 48021

MACCHINA scrivere «Jewett», lire 295. Kozian: Via Pagano, 4. Milano. 48054

MOBILI diversi vendesi occasione traslocando. Via Spontini, 1 (tram Loreto) 48246

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurate fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegne pronte. 45756

PIANOFORTE buonissimo occasione quasi nuovo, mite prezzo, corso Genova 24 48234

POESIE per nozze, occasione; discorsi lavori letterari? Chiedeteli: Dottrina, Posta Milano. 49155

RAPPRESENTANTI abolizione campionario speciale introduzione, mediocre guadagno. Casella postale quarantanove Sampierdarena. 49263

SIGNORE eleganti. Abilissima modista impegnasi rimodernare cappelli sistema Parigina. Scrivere Maggioni Emilia, Durini 30. 49173

VENDO pianoforte bello d'occasione. Porta Fieno, 2, Milano. 49109

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7. Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Bocchetto 5. Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Belloni Enrico. 48847

VENDESI tavolo, fioraia oro, camera letto, salotti, cartegliera, consoles. Via Terraggio 11. 5412

25 Lire

SALONE AUTOMOBILI PARIGI
Per la decorazione degli « stands » Luce elettrica, insegne, ecc. — Indirizzarsi al sig. **Fernando Jacopozzi**, 78 R. Chemin Vert, Paris.

ISTITUTO INTERNAZIONALE FEMMINILE
Lugano BERTSCHY (Svizzera Italiana)
Allieve interne da 12 anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne: italiano, francese, tedesco, inglese. Lavori. Musica, ecc. Ottime referenze.
Direttrice C. Bariffi-Bertschy.

CICLISTI
a prezzo reclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità A. WON garantite un anno.
Maison Talbot - 46, *Foro Bonaparte, Milano.*

Automobilisti
prezzo reclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

Tutti gli attrezzi
di cucina
da
Carlo Sigismund e Figli
38, corso Vitt. Em., **Milano**
44, via XX Settembre, **Torino.**

Società Ceramica RICHARD-GINORI
MILANO
Capitale interamente versato L. 8.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO

In ordine al deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti, tenutasi il 27 Settembre u. s. a cominciare dal giorno 28 Ottobre corr. presso i Sigg. F. Mylius e C., Via Clerici, 4, e presso la Spett. Banca Commerciale Italiana, Piazza della Scala, 3, dalle ore 10 alle 14, meno i giorni festivi, verrà pagato il Dividendo 1906-1907 in ragione di L. 19. per Azione dietro presentazione della Cedola N. 10.
Milano, 5 ottobre 1907.
IL CONSIGLIO DEGLI AMMINISTRATORI.

Lasciate dire
a coloro che vi propongono, **vecchi** e **inattivi rimedi**, o **imitazioni** o **contrafazioni**
per rimpiazzare le
PASTIGLIE VALDA
MA NON LI ASCOLTATE!
Per preservarvi o guarirvi
dai *Mali di Gola, Laringiti, Raucedini, Raffreddori, Influenza, Bronchiti, Asma, Enfisema, Polmoniti*, ecc.
Richiedete le vere
PASTIGLIE VALDA
vendute
in scatole di L. **1.50** col nome **VALDA**
e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Zini, Berni, Biancardi & C.
Via Borromei, 9, à **Milano**; e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari,**
nonché presso tutti i
Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Grande Blocco di Stoffe

Un grandioso blocco di pezze e mezze pezze di stoffe diverse è stato effettuato dalla nostra Casa, la quale desiderando far partecipare a tutta la sua affezionata clientela dei prezzi addirittura di regalo che può praticare, ha formato i seguenti pacchi:

Pacco N. 101 per sole L. 6,60 1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o bleu, alto metri 1,35 sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di m. 2,40 stoffa fantasia di cotone ritorto, sufficiente per un paio di calzoni. — Tanti libri pel valore di L. 5.

Pacco N. 102 per sole L. 9,90 1. Taglio di m. 3 cheviot tutta lana alto m. 1.40 nei colori nero o bleu sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di metri 6 stoffa aso lana alta m. 0,80 sufficiente per un vestito da signora, colori e disegni ultima novità.

Pacco N. 106 per sole L. 8,50 Taglio di m. 5 alto 1,20 blucle pesante per signora, colori assortiti grigio-marrone-lilla oscuro-rosso-nero.

Pacco N. 107 per sole L. 12 Taglio di m. 3 cheviot lana pettinata finis o saglia nei colori nero bleu o fantasia alto m. 1,40, suffic. per un vestito.

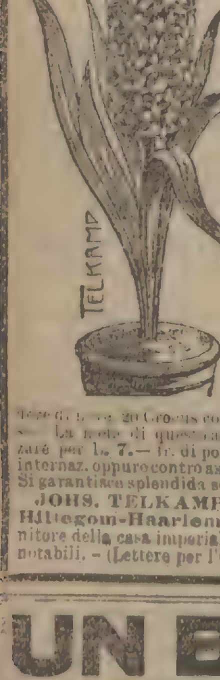
Continua la vendita dei pacchi N. 103 - 104 - 105 - 108 - 109.

PESCA DI BENEFICENZA.
PACCHI DI 1000 ARTICOLI per pesca di beneficenza composto di alcuni articoli di grande attrazione ed il resto articoli casalinghi, chincaglieria, giocattoli, più 500 articoli quali premi di consolazione per sole L. **50.** — **Pacchi di 5000 articoli** per L. **250.** — **Pacchi di 10,000 articoli** compresavi anche una macchina da cucire a pedale sistema Singer valore L. 150 per sole L. **500.**

Queste stoffe hanno un valore del doppio e triplo di quelli da noi posti in vendita. — Si prega indicare approssimativamente il colore della stoffa che si desidera sicuri di poter così pienamente restare soddisfatti sia pel prezzo che per la qualità e bellezza di detta stoffa.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente
MICHELE DE CLEMENTE, Corso Magenta, 10 A, MILANO.

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR
(però nel solo caso che sia genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. 1.20 — Franco all'Estero L. 1.30.— **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno** franchi nel Regno L. 6,— Franchi all'Estero L. 7.—
Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche,** **Via Sirtori N. 1 - MILANO.** - Esportazione in tutto il mondo. — Spedizione immediata.

CIPOLLE DI FIORI DI OLANDA.


Il seguente **assortimento di 500 magnifiche cipolle** di fiori per giardino franco a domicilio per L. **15.** -: 20 Giacinti magnifici in tutti i colori, 30 Tulipani diversi, 20 Tulipani papagallo, 20 Crocus, 20 Scilla belgica, 20 Stelle di Betlemme, 30 Narcisi, 50 Scilla Sibirica, 10 Giunchiglie profumate, 20 Bucaneve, 30 Ixia grande fiore, 20 Giacinti a grappa o perla, 20 Ranuncoli, 30 Anemoni, 10 Giacinti a piume, 10 Splendore di neve, 100 Iride magnifiche spagnuole, 30 Allii. In totale 500 delle più belle cipolle da fiori nei colori più magnifici per L. **15.**—, la metà di questo assortimento cioè 250 cipolle da fiori per L. **8.**— franco di porto.
Assortimento di 200 cipolle da fiori da sala per L. **12.**—, per forzare in vasi, casse, ecc. per la camera: 20 Giacinti magnifici, 10 Giacinti bianchi primaticci romani, 20 splendidi Tulipani in 10 sorte, 20 Narcisi Trombetta, 10 Tazette giganti speciali per la coltivazione in caraffe, 10 Giunchiglie profumate, 20 Bucaneve giganti, 10 Scilla Sibirica, 10 Allii bianchi, 10 Fritillaria Méleagris, 10 Splendore di neve, 20 Crocus colorati, 10 Aconite d'inverno, 10 Freesie. La metà di questo assortimento, cioè 100 cipolle per forzare per L. **7.**— fr. di porto. — Pagamento contro vaglia post. internaz. oppure contro assegno. Catalogo gen. illustr. gratis e fr. Si garantisce splendida scelta di colori e di gradazioni di colori.
JOHS. TELKAMP, Stabilimento d'orticoltura, Hillegom-Haarlem (Olanda). Fondato nel 1869. Fornitore della casa imperiale di Germania. Fornitore di autorità notabili. - (Lettere per l'Olanda 25 cts. Cartoline post. 10 cts.)

Importante Società Francese ci
"FILMS" cinematografici
darebbe la sua rappresentanza a Ditta seria che possegga grandi mezzi commerciali. Scrivere con referenze: cinematographes « Lux », 32, rue Louis-le-Grand a Parigi. 47952

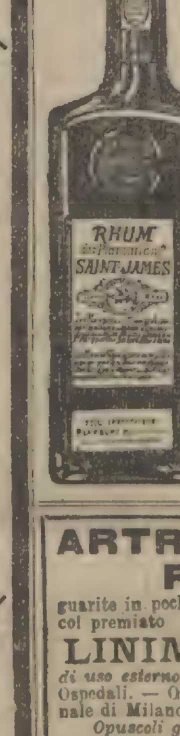
FABBRICA DI PETTINI
alti novità, cerca viaggiatore o rappresentante serio. Munzer frères, 47, rue de Maubeuge, Parigi. 47854

LICENZE E BREVETTO
per una cartuccia di riscaldamento, di 1° ordine e buon mercato ssima per cucinare, riscaldare conserve di ogni genere per l'esercito, la marina, e vitto popolare celesi. Scrivere sub N. 10223 a Haasenstein e Vogler, Frankfurt s. M. 49177

Contro 50-60 % di provvigione cercansi dappertutto
ABILI rappresentanti
per la vendita delle mie insegne d'alluminio e articoli di consumo. Conoscenza del ramo non necessaria. Prospetti e campioni gratis. Corrispondenza in tedesco. Fabbrica d'inserne Erbach (Westerwald), Germania. 49025

IDEALE
(Brevetto BEZZERA)
RISPARMIO — PRATICITÀ
Apparecchio brevettato per preparare e servire istantaneamente il
Caffè in bevanda
Indispensabile per Bar
- Bottiglieria - Caffè
- Restaurant, ecc.
Apprezzato da tutti i buongustai di caffè.

Più di 1000 apparecchi in uso nei principali esercizi
Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Milano.
MILANO **DESIDERIO PAVONI** VIA GIULINI, 4 Angolo Via Dante
Questi apparecchi si possono avere con riscaldamento a gas, elettrico e ad alcool denaturato
Cedonsi brevetti per la Francia, Austria, Germania, Stati Uniti.
IGIENE — ELEGANZA

Rhum des Plantations St. JAMES


Grande Marque des Rhums
Liqueur du monde élégant
Tel qu'il est servi dans sa **Bouteille carrée** à la **Maison Royale**, à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.
L'hiver il se prend en grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il prévient et combat les Rhumes, Bronchites, influenza,
L'été, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.
Exiger la **Bouteille carrée.**
Se trouve dans les bonnes Maisons.

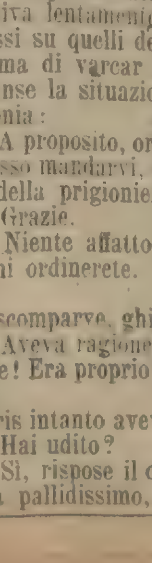
UN BEL SENO "FOLO"
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col Insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire la sporgenza ossea delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — **A. MARCHI**, via Vitruvio 39, Milano.

Buon prezzo pago:
Annata 1877 e 78 *Epoca*, giornale illustrato di Genova.
» 1878 e 79 *Mondo Illustrato*, ed. Lavagnino.
» 1873 e 74 *Universo Illustrato* (ora *Illustrazione Illustrata*)
» 1883 e 83 *Spirito Folletto*, ediz. Sonzogno.
Ditta G. MONTANI - Chiavari.

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, *Vico Betto a Toledo. N. 1.* — NAPOLI.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

COLLEGIO INTERNAZIONALE
FACCHETTI
TREVIGLIO
Istituto di 1.° ordine per l'istruzione commerciale — Lingue moderne, contabilità, banco modello, stenografia, dattilografia, ecc. — Istruzione pratica, facile e dilettevole. — Si accettano alunni dopo le Elementari o da classi tecniche e ginnasiali fino ai 18 anni. — Collocamento degli allievi in Italia e all'Estero. — Convitto di famiglia, trattamento signorile. Tutti gli sports. — Prospetti illustrati in 4 lingue.

TOSSI, LARINGITI.

Dolori ai fianchi,
Nevralgie, Male di ventre.
Questa giovinetta ha dei dolori ai fianchi, va a coricarsi portando seco un pacco di THERMOGENE che applicherà sulla parte dolorante: domani non le rimarrà altro che il ricordo dei suoi dolori.
Le affezioni indicate qui sopra sono generalmente curate con vecchi rimedi come la tintura di iodio, i thapsias, gli impiastri, i vescicanti i quali essendo assai corrosivi lasciano dopo la loro applicazione spesso volte traccie incancellabili. IL THERMOGENE non lascia di queste conseguenze spiacevoli; è pulito, facile ad applicarsi, elegante e non lascia traccia alcuna del suo uso; e dunque il solo rimedio esterno che possa essere raccomandato senza timore alle signorine ed alle giovani signore che desiderano conservare inalterate le loro grazie.
La scatola con spiegazioni sul modo d'usarlo L. **1.50** in tutte le farmacie.

CLOROSI è una forma d' **ANEMIA**
che incoglie di regola le giovinette all'epoca della pubertà. — Tutte le forme di anemia come pure il
LINFATICISMO
sono facilmente guariti colla
MEDICINA JÁRGA
che sostituisce con enorme vantaggio le disgustose ed indigeste emulsioni di olio di fegato di merluzzo ed ogni altro ricostituente.
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito Generale INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano, Via Larga, 26-28.

GRATIS
inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate
FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA
abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno doolri.*
40 anni di successo mondiale. Boccetta L. 1.50. Per posta centesimi 20 in più.
FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno.

ARTRITE - GOTTA
REUMI - SCIATICA
guarite in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici col premiato
LINIMENTO GALBIATI
di uso esterno. — Da oltre 40 anni adottato in parecchi Ospedali. — Ottenna medaglia all'Esposizione Internazionale di Milano 1906.
Opuscoli gratis. — Flaconi da L. 5 — 10 — 15.
Ditta **F. GALBIATI,** via S. Sisto 3-A - MILANO.

MALATTIE SEGRETE
Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano, **Via Spadari,** sopra la **FARMACIA TENCA,** continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza ed a visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15. 5235

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

Milano — Società Editrice Sonzogno — Milano
16 Pagine
in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della
NOVITÀ
il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.
Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.—
Un numero separato Cent. 75.
Dirigersi alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Appendice del SECOLO 9 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 72

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Contò il danaro dinanzi a Rampinsole, invitandolo a contare, egli pure.

— Ecco, sono cinquantamila lire che intascherete, e, come v'ho promesso, vi manderò il rimanente, duecentomila lire, per mezzo di Edmondo.

— Bene. Accetto.

Rampinsole non battè ciglio dinanzi a tal fortuna: sua moglie, la donna terribile aveva saputo acciuffarla.

Gli tremavano appena le mani nel riporre in tasca il danaro.

— Quand'è che me lo manderete, il vostro Edmondo?

— Domani.

— Benissimo. Posso aspettare a Parigi.

— Inutile. Desidero che vi porti la somma a casa vostra, a Pierrevire...

— Ah, a Pierrevire!...

L'omiciattolo sorrideva.

— Volete che egli verifichi, non è vero? Ebbene, lo faccia! Non mi vi oppongo. Vi confesserò anzi che non mi spiace tornarmene a casa, soggiunse guardando con freddezza il principe, perchè non mi sento niente affatto sicuro a Parigi

E concluse:

— Siamo intesi, dunque. Vado a Pierrevire e ritornerò fra un anno, a meno che...

— A meno che?

— ... I suoceri non se ne vadano uno di questi giorni — il che è possibilissimo. Dico bene? Siamo tutti mortali... essi specialmente.

Il principe non volle rispondere.

— Basta, è cosa che riguarda voi solo. Quanto a me, se muojono, piombo a Parigi il dì dopo... State sano.

Usciva lentamente, a ritroso, cogli occhi fissi su quelli dell'avventuriero.

Prima di varcar la soglia, si fermò e riassunse la situazione con questa crudele ironia:

— A proposito, ora ci penso: se ci tenete, posso mandarvi, di tratto in tratto, notizie della prigioniera.

— Grazie.

— Niente affatto. Farò del resto quel che mi ordinerete. La cosa mi è indifferente.

E scomparve, ghignando.

— Aveva ragione la soppiattona di mia moglie! Era proprio la mia migliore invenzione.

Néris intanto aveva chiamato Edmondo.

— Hai udito?

— Sì, rispose il cameriere.

Era pallidissimo, più pallido, più impressionato del principe, già riavutosi dalla terribile emozione e deciso fermamente a salvarsi dal pericolo.

Un momento fa Edmondo era il padrone, poteva comandare, dettar le proprie condizioni, esigere l'intera sostanza...

Adesso, la era finita.

Il padrone era Rampinsole.

— Che ti pare del tuo idiota? chiese il principe. Di voi due l'imbecille sei tu.

Il servo non protestò punto.

— È vero, confessò. Riconosco che l'omiciattolo m'ha corbellato, laggiù a Limoges... a meno che oggi non abbia corbellato voi, aggiunse cercando di dubitare ancora.

— Me?... Che supponi? Ch'egli abbia mentito, inventato ciò che è venuto a dirmi? No. Il fatto è accaduto come me l'ha riferito. In ogni caso v'è questo di indiscutibile: mia moglie vive!

La lettera da lei scritta ai suoi genitori, e consegnatami da Rampinsole, è di Gisella, e il racconto che ella fa del dramma è troppo esatto perchè altri, all'infuori di lei, abbia potuto narrarlo.

« Ti ripeto che è viva e che i Rampinsole ci hanno in loro balìa.

— E allora? interrogò Edmondo che, di pallido, diveniva verde.

— Allora.. convien provvedere. So bene che posso, a mia volta tener quieti i due coniugi col danaro; ma sarei pazzo ad accontentarmi di ciò.

« Può prodursi nella loro casa un accidente funesto... mia moglie può scappare... Se ricomparisse ad un tratto a Parigi?.. Se mi si drizzasse dinanzi, accusatrice e vindice? Che avverrebbe? Dillo tu, mio socio oggi, e domani mio correo!

E, postagli una mano sulla spalla:

— Ti conviene difendere e salvare la tua ricchezza futura, il tuo avvenire! Posso fare assegnamento su di te?

— Non si domanda neppure! balbettò il cameriere.

— Bene. Pranzerai con me stasera, ed esamineremo insieme la questione.

— Oh, essa è bella che esaminata!...

— Che! avresti trovato già un mezzo?

— Non ve n'è che uno per superare il pericolo temuto: farvi consegnare la principessa.

— Esso mi costerebbe troppo caro! I Rampinsole non me la restituiranno che dietro lo sborso del danaro, e tu sai la somma che esigono: la metà dei milioni!...

« La metà dei milioni a quegli zotici, a quei due esseri spregevoli?

« Avremmo dunque agito unicamente per essi! E per essi che ci converrà agire ancora, giacchè a noi non basta che ci restituiscano la principessa, ma è necessario ch'essa muoja!

Edmondo indietreggiò istintivamente di un passo.

Quindi propose:

— Se ce ne andassimo?

— Che ne dici?

— Se noi si giuocasse ai Rampinsole il tiro di scappare coi milioni all'estero?

Il padrone esitò alcuni istanti; ma subito risolvendosi:

— Fuggire alla vigilia del trionfo supremo! E fuggire colla certezza d'avere alle calcagna i Carlusse e la polizia del mondo intero!

« Perdi la testa, Edmondo. No, no, rimango! Voglio il trionfo, voglio la Paloma, e l'avrò!

Il servo s'asciugò la fronte, madida di sudore; poi mormorò:

— In tal caso, non vedo che un mezzo...

E risolvendosi a sua volta, e guardando con freddezza le cose:

— I Rampinsole, soggiunse non sono pericolosi, se non perchè hanno dietro ad essi la principessa viva...

— Precisamente.

— E non basterebbe toglierla ad essi, bisognerebbe ella sparisse e per davvero stavolta!

— Ah, ah, ci vieni al mezzo radicale! esclamò il principe. Sì, convien sopprimerla per davvero, come dici, colei che s'ostina a vivere.

Edmondo non indietreggiò più, come prima.

Adesso pareva deciso a tutto intraprendere; accettava la sentenza...

Meglio s'incaricava d'eseguirla:

— Poichè altro rimedio non c'è, sono pronto.

Poi, visto il padrone fissarlo:

— Sì, sono pronto. M'assumo io l'incarico, e da solo. Ho già formato un piano che vi appagherà completamente, ne sono sicuro. Occorre ch'io salvi il mio avvenire, e lo salverò!

« Preparatemi le duecentomila lire che devo portare a Pierrevire...

— Duecentomila lire!... Non hai capito che non intendo punto sborsarle?...

— State tranquillo, ve le riporterò insieme alle cinquantamila che il brav'uomo oggi ha intascate.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

IL VINO - Modo di farlo e conservarlo
DEL PROF.
GIOVANNI MARCHESE
Un volume di pagine 144, con 38 incisioni (2.ª edizione). Fa parte dei *Manualetti pratici* della Società Editrice Sonzogno.
Prezzo L. 1. —
Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Giovedì 10 Ottobre Anno XLII - N. 14891

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'avvenire della Colonia Eritrea

La verità intorno alle miniere aurifere.

L'arrivo in Italia di Salvago-Raggi, nuovo governatore dell'Eritrea, e le dichiarazioni ultra ottimiste da una parte ed ultra sibilline dall'altra, da lui fatte sulle condizioni di quella disgraziata colonia, hanno rimesso la questione all'ordine del giorno. Giova dunque riparlarne, senza partito preso, e possibilmente a base di fatti, debitamente constatati.

Pubblichiamo quindi un breve estratto dello scritto gentilmente comunicatoci dal signor Antonio Servadei, che fu per lunghi anni addetto ai lavori dell'Eritrea e che ha studiato la nostra colonia coll'occhio del tecnico e senz'altre preoccupazioni.

Che cosa potrà divenire quest'araba fenice dell'Eritrea? Anche se ciò che dirò potesse far dispiacere a buoni amici che la pensano come me, ma che non possono scrivere nella mia medesima maniera, legati come sono alla burocrazia del ministero degli Esteri, io dirò che nè oggi, nè domani l'Eritrea potrà divenire una colonia di popolamento. Nè oggi, nè domani gli emigranti italiani potranno prosperare nella colonia eritrea perchè laggiù mancano le condizioni necessarie per la loro vita economica e pel loro sviluppo etnico.

Non già che il clima sull'altipiano sia pessimo, ma incostante com'è, coll'alternativa di grandi siccità e di pioggie torrenziali, la fibra dell'italiano laggiù dovrà ben presto logorarsi e rendersi inadatta a proficuo lavoro.

Ma, poi v'è la gravissima questione dell'acqua. Il Martini affermava in una delle ultime sue conferenze sull'Eritrea, che tale questione costituiva un pregiudizio, non tenendo calcolo delle grandi pioggie o del *Crempt*, come laggiù si chiama. Ma che vuol dir ciò? Le pioggie hanno invero il loro grande beneficio per quelle terre, ma negli altri lunghi mesi dell'anno, come rimedieremo alla siccità tremenda? Non le acque che in quel primo periodo caddero a scrosci veemente, perchè non si possono raccogliere nei serbatoi che mancano; non quelle che scorrono nel letto dei fiumi perchè questi sono naturalmente incassati per decine e più decine di metri, onde non ci saranno mai attrezzi o congegni per attinger le acque dal fondo e portarle a fecondare l'altipiano; e non le acque di sorgente perchè queste sull'altipiano sono scarsissime. Per chi non conosce poi la disposizione tellurica dell'altipiano, dirò che gli strati pietrosi sono tutti rivolti verso il declivio nilotico, sovrapposti fra loro con forti inclinazioni; tra una sovrapposizione e l'altra le acque penetrano per recarsi al basso e riempire i piccoli piani dei profondi burroni che usciti dalle lande si allargano notevolmente per prendere la via più diritta verso il gran padre Nilo di cui son tutti tributari.

Mancando l'acqua, l'Eritrea non sarà mai una colonia di popolamento.

Sarà dunque una colonia di sfruttamento? Neppure questo.

Una colonia di sfruttamento nel concetto economico dovrebbe ammettere esuberanza di prodotti agricoli, minerari ed industriali. Invece vi è scarsità di terreni anche relativamente agli esigui bisogni della popolazione indigena.

Il campo industriale e commerciale non genera minore sfiducia.

Il commercio è nullo, non solo perchè l'Eritrea non ha considerevoli cespiti, ma anche perchè ormai esso è in mano dei Greci e dei Baniani. Sono vent'anni che gli espansionisti italiani si rivolgono ai commercianti perchè questi assumino in colonia una propria personalità; ma nessuno accolse l'invito, e ciò, non già perchè al commerciante italiano manchi l'attività, l'attitudine e lo sprone al guadagno, nè l'incentivo allo smercio in grande della produzione italiana, ma perchè non potrebbe competere coi prodotti esteri, che sono, per una sequela di consuetudini accolti ed unicamente accettati da quegli indigeni. Io ho conosciuto qualche nostro compatriota che il desiderio di fortuna spinse fin là nelle più lontane plaghe della nostra colonia, ma tanto fu il disinganno patito, che è fuggito più che in fretta riportando in Italia i campionari intatti.

Il Governo per verità, in questo, non può far nulla, od almeno non può far molto, ed è positiva la petulanza di alcuni dei nostri che dal Governo avrebbe voluto oltre la protezione, anche la garanzia di un guadagno impossibile. Ma se ciò mal depone contro di noi, che mai fummo usi a far da noi stessi, consente però di riguardare il commercio eritreo, come impossibile a svolgersi per una infinità di circostanze dovute a condizioni di fatti irreducibili.

Le ragioni che ho rammentate testè, si oppongono decisamente allo sviluppo di quel commercio desiderabile per la nostra colonia; ci mancano inoltre le prerogative per ottenerlo e difettiamo di mezzi per conseguirlo.

In colonia non si è fatto un passo innanzi, dall'occupazione ad oggi.

Non costruimmo strade carrozzabili se non per brevi tratti; non vi abbiamo ancora stabiliti tutti i servizi necessari; i postali dall'Italia a Massaua e viceversa salpano ogni 28 giorni, e non contiamo in Eritrea se non una sola ferrovia che da Massaua giunge a Ghinda per un'estensione di soli 75 chilometri, a scartamento ridotto, che par fatta apposta per le gite di piacere dei congressisti e degli impiegati della colonia.

I francesi invece presero un'indiscutibile posizione sulla costa commerciale del mar Rosso, costruendo Gibuti, senza la spesa disastrosa d'una guerra come la nostra, entrando subito nell'interno con 309 chilometri di ferrovia, togliendo a Massaua tutta l'importanza che prima gli italiani non seppero darle.

Gli inglesi in pochissimi anni ricoprirono d'una fittissima rete ferroviaria tutto il Sudan per accentrare nelle loro mani tutto il commercio di quelle grandi regioni. Assai di recente costrussero la ferrovia che dall'Abbarà va a Porto Sudan compiuto ad una ottantina di chilometri da Suakim. Il colonnello Macauly in meno di 15 mesi stese 1520 chilometri di rotaie, e per ultimare cotesta linea Nilo-Mar Rosso, con economia e sveltezza, egli stesso si fece impresario. Reclutò indigeni sani; li divise in squadre di cinquanta uomini ognuna sotto un capo indigeno e li pagò lautamente. Quelle paghe straordinarie per l'indigeno, lo portarono a ben nutrirsi, onde il colonnello si fece albergatore. Ma dopo il primo mese obbligò l'operaio a lavorare a cottimo. Così la costruzione fu rapida e non costò che 35.612.000 il che vuol dire 23.438 lire per ogni chilometro su di un percorso montuoso, paludoso ed in alcuni punti addirittura micidiale; mentre la ferrovia Gibuti-Diredaoa costò alla Compagnia du «Chemin de fer» L. 190.939 per chilometro, e quella Massaua-Ghinda, circa 175.000 lire.

Sempre per rilevare lo spirito colonizzatore degli altri paesi e che noi non abbiamo, potrei aggiungere che gli inglesi hanno ultimato gli studi e forse già iniziati i lavori per una ferrovia che congiungerà la fu nostra Kassala, alla linea Nilo-Mar Rosso, attraversando così tutta la regione Taka che no isotto il governatorato Martini, cedemmo generosamente agli inglesi senza verun compenso e riprovevole, poichè quella linea, ben si comprende, ci toglierà ora tutto il commercio settentrionale. È proprio in queste regioni vennero già incominciati i lavori per la sistemazione del fiume Gax, cioè dalla parte inferiore del nostro tigrino ed asciutto Mareb; quel fiume non potendosi aprire un varco per immettersi nell'Abbarà, impaluda le contrade che attraversa, le quali, prosciugate, irrigate e coltivate che sieno, contribuiranno a nutrire Porto Sudan, il cui maggior incremento è già garantito a tutto scapito della nostra Massaua.

In attesa di tuttociò Kassala verrà congiunta con Kartum per mezzo di una via carrozzabile che gli automobili attraverseranno in 12 ore. E gli inglesi faranno poco caso degli accordi convenuti, come un tempo riferì il ministro Tittoni, fra l'Italia e l'Inghilterra per i fiumi Gasc e Seht nei quali è detto che il deflusso delle acque è regolato secondo le norme di buon vicinato.

Quando nel 1888 mi recai la prima volta a Massaua poco dopo la strage di Dogali, vi trovai qualche capanna di sale, in fondo alla quale gli indigeni rosicchiavano paurosamente, le ossa che i marinai della *Garibaldi* gettavano a terra. Poi sorsero due superbi palazzi per il governatore che costarono all'erario la rispettabile cifra di tre milioni.

Oggi a Massaua non vi sono più le capanne di sale e quelle ingrate ed instabili sabbie hanno inghiottito uno di quei sontuosi palazzi. Forse logicamente hanno pensato che ve n'era uno di più.

Ritornando sull'argomento principale, quali sono adunque le speranze sul nostro avvenire industriale e commerciale in colonia?

A questa domanda, molti risponderanno: «Avete adunque scordata l'industria mineraria? Certo bisognava dare qualche cosa a questa gente che si andava persuadendo giorno per giorno dell'impossibilità di un avvenire agricolo coloniale.

E allora si pensò ai filoni d'oro.

È vero che qualche antico scrittore ci parlò di miniere d'oro come quella d'Akito e del Ghebel, ma esse sono poste più a settentrione delle contrade che ci appartengono.

Per verità non sarebbe da escludere che anche in Eritrea e più precisamente nei paesi ceduti agli inglesi, non si possa trovare qualche filone d'oro, ma non miniere aurifere.

Intorno ai risultati dei tentativi fatti possego qualche documento e sono lettere di persona addetta appunto ai lavori di estrazione del prezioso metallo nell'Eritrea.

Una lettera del 15 settembre 1905 dice: «... Qui io credo che ci sia poco da fare, benchè molti vogliono ostinarsi a far sperare il contrario. Per parte mia ti dirò che sono pochi i filoni che vanno a 100 metri, ma anche essendoci a 50 non hanno quasi più traccie d'oro. Noi qui abbiamo una batteria, ma che vuoi, si lascia camminare per non fermarla. In questa colonia vi sono molti sostenitori dell'esistenza dell'oro, ma sono tutte persone che per guardare mettono gli occhiali color di rosa.».

Un'altra lettera del gennaio 1906: «Dopo sette anni di lavoro e tre milioni di spese l'«Aurifera» è appena in grado di mettere ora una sola batteria di cinque stampi per contentare gli azionisti. Quella ove sono io avrebbe dovuto dare buoni frutti, ma non avendo che mediocri minerali, si trova agli estremi.

«Ci sono poi altre società costituitesi or ora e che sono in via d'esplorazione, ma nulla si può sapere ancora, di esse... tanto più che qui io prevedo un insuccesso...».

Altre lettere del luglio e del settembre 1906 non sono meno sconsolanti e pessimiste.

Antonio Servadei.

Il ministro Tittoni cerca di salvarsi

I suoi rapporti coi clericali.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

L'articolo della *Tribuna*, che vorrebbe essere una giustificazione della condotta dell'on. Tittoni ha prodotto una impressione disastrosa per il giornale e per il ministro. Si ricordano altri tempi, quando uomini della antica Sinistra fondarono la *Tribuna* per combattere il trasformismo di Depretis prima che il programma di Cairoli, di Zanardelli e di Baccarini venisse adulterato. Si ricordano tempi più recenti quando la *Tribuna*, che oggi serve l'on. Tittoni ed i suoi amici clericali, sosteneva la necessità di una politica di difesa e di resistenza contro le mene e gli assalti del Vaticano. Povero servizio quello che la *Tribuna* rende al ministro degli Esteri, che vorrebbe ricoverarsi sotto le ali del presidente del Consiglio, del defunto ministro Gallo e del guardasigilli Orlando!

È puerile portare la questione Tittoni nel campo della politica ecclesiastica, chè è quello che è, e che noi combattiamo da tanti anni. L'attuale ministro degli Esteri deve rispondere di fatti specifici, che toccano la sua persona, l'opera sua nel gabinetto e nel Paese, i suoi intrighi elettorali e le sue compromissioni col Vaticano.

Voi sapete che in Lombardia nulla è più facile che provare e documentare l'ingerenza dell'on. Tittoni a favore di tutti i candidati clericali nelle elezioni politiche. Qui a Roma sarebbe altrettanto facile provare che l'on. Tittoni ispira e sovvenziona finanziariamente, non per conto suo soltanto, dei giornali che predicano l'asservimento dello Stato alla Chiesa ed i rapporti intimi con personalità autorevoli del mondo cattolico. Questo non osarono mai smentire gli ufficiosi che sono al servizio della Consulta e questo non potrà smentire neppure alla Camera l'on. Tittoni, il quale deve ancora dichiarare che non solo non prese mai l'impegno di patrocinare nel Consiglio dei ministri la rappresentanza della Santa Sede alla Conferenza dell'Aja, ma non pensò mai che una istituzione alla quale non è rimasto che il carattere di associazione religiosa, potesse trovar posto fra gli Stati che hanno giurisdizione.

L'INCHIESTA
sull'amministrazione della Guerra

Le gravi voci che corrono.

Ci telefonano da Roma, 9, sera. (G.):

È assai difficile, per non dire impossibile, penetrare nella segreta inchiesta dell'amministrazione della guerra. Malgrado ciò, nei circoli politici qualche cosa si susurra intorno alle prime constatazioni che avrebbe già fatto la commissione parlamentare. Credo prudente astenermi dal raccogliere le voci riguardanti gravi compromissioni personali, e ciò parmi tanto più doloroso in quanto da altre fonti si assicura che almeno fino ad oggi di vergogne vere e proprie non ne sarebbero state scoperte.

Sembra invece fuor di dubbio che si sia constatata una grande e incredibile leggerezza per parte di tutti coloro che al ministero della Guerra avevano le mani in pasta nei contratti e nelle forniture. La scelta e il mutamento dei tipi di cannone sarebbe stata fatta senza alcuna serietà di studi, con tale negligenza che potrebbe ingenerare il sospetto di loschi intendimenti. Così si spiega come, dopo tanti sacrifici imposti ai contribuenti nell'interesse della difesa nazionale, il problema dell'artiglieria sia ancora da risolvere e imponga un altro consumo di milioni.

Naturalmente la commissione si occupa in questo primo periodo dei suoi lavori di raccogliere e vagliare i fatti da mettere a raffronto e di trarne le conclusioni. Verrà poi il momento di esaminare ed accertare le responsabilità, le quali saranno di due specie, morali e forse penali, nei riguardi delle persone tecniche e nei riguardi dei corpi consultivi che fanno e disfanno in materia di contratti.

Finora si ha motivo di ritenere che l'inchiesta giudicherà sull'azione di tutti i ministri della guerra e degli ispettori delle armi di artiglieria che si sono succeduti in questi ultimi tempi.

LA CROCIERA DI UN DIRIGIBILE
sopra Londra

Londra, 7 ottobre.

Nel pomeriggio di sabato Londra ha goduto uno spettacolo che ha deliziato il suo orgoglio nazionale ed il suo spirito sportivo. Il primo dirigibile militare inglese Nulli Secundus, che da tempo si esercitava in segreto nel campo di Aldershot, ha fatto una crociera sulla capitale per assicurare Nelson, ritto e imbronciato sulla sua colonna, che finalmente l'Inghilterra ha anch'essa la sua arma aerea da contraporre al Zeppelin e alla Patrie.

Nulli Secundus partito da Aldershot, trentatre miglia distante dalla capitale, verso le undici, con a bordo il colonnello Capper e Mr. Cody. Soffiava una brezza di sud-ovest che spinse rapidamente il dirigibile verso la vallata del Tamigi. La giornata era incantevole e i graziosi villaggi, adagiati da una parte e dall'altra del fiume, salutarono con meraviglia e con gioia la nuova e interessante apparizione. A mezzogiorno passava sulle prime case di Londra. Sempre seguendo il Tamigi, Nulli Secundus si lasciò sotto di sè il torrione di Westminster e Tra-

falgar Square, volgendo poi a destra verso la City. Lo spettacolo che presentavano in quel momento le vie era dei più curiosi. Il traffico era quasi completamente sospeso e tutti guardavano in alto gesticolando e dando in esclamazioni di sorpresa e di ammirazione. Il dirigibile manovrava infatti alla perfezione e si capiva che gli aereonauti ne potevano controllare in tutto e per tutto i movimenti. Pareva un soldato che facesse gli esercizi agli ordini del suo superiore: si voltava a destra e a sinistra, si alzava, si abbassava, girava e rigirava a tondo colla più grande precisione. San Paolo, colla sua grande massa nera e fumosa proiettata sullo sfondo biancastro del cielo londinese, lo aspettava alla prova, e questa non poteva riuscir meglio. Nulli Secundus fece il giro della cupola e poi riprese la strada d'onde era venuto per tornarsene ad Aldershot. Ma il viaggio contro il vento non fu così facile nè così felice e dopo sette o otto chilometri il dirigibile scese nei giardini del Palazzo di Cristallo.

Complessivamente esso ha compiuto un percorso di circa 80 chilometri, in poco più di tre ore e mezza, toccando l'altezza massima di trecentocinquanta metri e andando alla velocità di quasi quaranta chilometri all'ora col vento e di otto chilometri contro vento. È interessante confrontare le dimensioni del Nulli Secundus con quelle del gigantesco dirigibile tedesco del conte Zeppelin, che una settimana fa ha compiuto un viaggio di sette ore sul lago di Costanza. La forma del dirigibile inglese è quella di un sigaro avana, quella del dirigibile tedesco è invece cilindrica colle estremità arrotondate. Il primo misura in lunghezza trenta metri, l'altro centotrenta circa; l'inglese ha un involucro di pelle, l'altro di alluminio; il primo va per un motore di 50 c., l'altro è fornito di due motori Daimler di 85 c.; la capacità dell'uno è di 30.000 piedi cubici, quella dell'altro di 360.000; Nulli Secundus ha una velocità media di 25 chilometri all'ora, il Zeppelin di cinquanta.

La prova fatta sabato dal Nulli Secundus è stata certamente notevole ma non bisogna dimenticare che le condizioni erano assai fevorevoli nel venire da Aldershot a Londra. Quando però i due aereonauti tentarono di ritornare non furono capaci di fare contro una brezza leggera più di cinque o sei chilometri e dovettero finire per scendere a terra. Epperò è evidente che i dirigibili quando hanno il vento contrario non sono finora molto più potenti del vecchio ed innocuo pallone sferico. Questo fa credere che le loro possibilità in tempo di guerra siano state molto esagerate. Uno scienziato tedesco nella rivista *London* del mese di ottobre fa una descrizione terrorizzante della micidialità del dirigibile. Mille di essi in cinque minuti potranno annientare un esercito di 30.000 uomini: uno solo, che sarà costato non più di duecentocinquanta o trecentomila franchi potrà, con a bordo solo sei uomini e una diecina di torpedini, distruggere e affondare una corazzata costata cinquanta milioni, con a bordo mille uomini! Il Wells scriverà certamente sul dirigibile il suo prossimo romanzo fantastico! Per ora tutto ciò che pare possibile è che il dirigibile abbia a servire semplicemente per fare da pelustratore... Più tardi, quando la macchina micidiale fosse perfezionata, sarà il caso di vedere se — come gli americani del nord si sono accordati di escludere le navi da guerra dai loro grandi laghi — non convenga definire e limitare l'uso dei Zeppelin, Patrie, Nulli Secundus e loro discendenti al solo servizio di osservazione.

Mario Borsa.

VENEZIA NUOVA

Venezia, 6 ottobre.

(B.) Un bel giorno in seno alla Giunta municipale di Venezia (quando i moderati non erano alleati coi clericali) un bello spirito, infatuato di quella famosa legge, *carrozzino* che fu chiamata la «legge di Napoli» pensò che fosse giunto il momento di risanare anche Venezia.

E detto fatto, s'incaricarono *sette* ingegneri di provvedere: e i sette professionisti, in meno che non lo si dica, prepararono il progetto di risanamento della città diviso in *ventidue parti*, che dovevano rappresentare tutto ciò che significa il tocca e sana.

Si contrasse un prestito di più che tre milioni; non venne applicata — per omissione delle più elementari disposizioni regolamentari — la *legge di Napoli*, e i progetti dei sette savi, che non sono certamente nemmeno nepoti dei greci, sono stati eseguiti.

Nell'originalissima Venezia, ove era indispensabile conservare la tipica fisonomia, si demolirono — pagandoli profumatamente — moltissimi fabbricati, aprendo sulle aree residuanti vie larghe perfino dodici metri, rovinando il tradizionale aspetto della città, quasi che per le vie stesse dovessero passare i tiri a quattro o gli equipaggi reduci dalle corse.

E al posto degli edifici abbattuti sono stati eretti fabbricati dei quali carità di patria mi suggerisce di non mandarvi la fotografia. Un'ala del palazzo della Cassa di Risparmio, un fabbricato di cosidetto stile bizantino al limite del nuovo ponte *Carlo Goldoni*, una parodia di palazzo del quattrocento che sembra un castello medioevale sulla nuova *fondamenta Orseolo*, senza parlare di una certa villa di stile floreale costruita a Lido, costituiscono tutto ciò che resta a Venezia dei successori di Bartolomeo Bon, Tullio Lombardo, Jacopo Sansovino, Vincenzo Scamozzi e Baldassare Longhena: tanti nuovi edifici ed altrettanti saggi del poverissimo valore dell'architettura moderna.

Ma come nel deserto esistono le oasi, a Venezia vediamo sorgere di quando in quando qualche cosa che eleva l'anima e fa pensare che la vecchia razza dei *proti* veneziani non è ancora completamente estinta.

Vicino alla stazione ferroviaria, nel cosidetto *campo dei Sabbioni* un modesto architetto veneziano — che non è a capo del-

l'ufficio del *genio* municipale — ha in questi giorni scoperto un piccolo edificio che — date le sue proporzioni — si può chiamare una piccola meraviglia.

È un altro saggio del grande valore del prof. Giovanni Sardi, già noto a Venezia per aver costruito altri fabbricati degni della testa dei Bon.

Anche il più severo critico non saprebbe distinguere una sola linea del nuovo fabbricato che si scostasse da quelle severissime degli architetti del 1400. La fotografia che vi manda lo prova. Le muraglie del colore perfetto dell'epoca, le finestre trilobate, gli architravi robusti a *barbacane* di legno, le merlature, la lapide a caratteri gotici con l'iscrizione, la vecchia *altana* in legname, specialità di Venezia, dove le donne *imbiondivano* i capelli, tutti gli altri particolari tutti propri del Secolo XV che competano la nuova costruzione, inducono a desiderare che molti, molti architetti sorgano a Venezia, che, come il bravissimo Sardi, perpetuino la tradizione di quegli artisti che ci diedero la *Cà d'oro*, la *Porta della Carta* e le *Procuratie Vecchie*.

Auguriamolo.

CORRIERE SCIENTIFICO

Che cos'è la terra? - Lo stato attuale delle nostre conoscenze - Una ginnastica semplice: il «Mio sistema» - Fumatori d'oppio.

In una rivista tedesca, la *Deutsche Rundschau*, ed in una nuova ed ottima rivista italiana, la *Rivista di Scienza*, sono comparsi quasi contemporaneamente due articoli di due fisici illustri i quali trattano dello stesso soggetto e vengono per argomentazioni sensibilmente uguali alle stesse conclusioni. Il prof. Wiechert della Università di Gottinga e il prof. De Marchi della Università di Padova ci dicono cioè quanto la scienza sa e crede oggi della costituzione interna della terra, e ce ne espongono in pari tempo le ragioni. Vediamone almeno le principali, nel modo più chiaro che ci sia possibile.

Il modo più semplice per investigare lo stato interno della terra sarebbe quello di penetrarvi, ma, come è notorio, man mano che si scende le difficoltà crescono e ad un dato momento sono insormontabili; tanto che la massima penetrazione cui si sia giunti fu finora di circa 2 km., mentre il punto medio della terra sta a 6370 km. al di sotto di noi. A questa via bisogna dunque rinunziare senz'altro e cercarne altre, indirette.

Immediatamente al di sotto di noi stanno masse rocciose, ciò è certo; ma sotto alla roccia cosa c'è? Altra roccia o metallo? Tutte le osservazioni sulla gravitazione insegnano che la massa della terra è 5 volte e mezza maggiore di quello che sarebbe se fosse completamente ripiena d'acqua: in altre parole la terra pesa in media 5 volte e mezza più dell'acqua. Ma le rocce della superficie terrestre sono soltanto di 2 e mezza 3 e 3 e mezza volte più pesanti della terra. sicchè a grandi profondità quelle sostanze che costituiscono la massa terrestre devono avere una compattezza superiore a quella media di 5 e mezzo. E questa è una prima cognizione.

Come tutti sanno, la terra non è una sfera precisa ma è appiattita ai poli: più precisamente questo appiattimento è tale che il raggio terrestre è ai poli di 1|298 più piccolo che all'Equatore. Anche questo dato ci fa fare un passo innanzi nella conoscenza dell'interno terrestre, perchè la teoria matematica della gravitazione ci insegna che l'appiattimento dovrebbe essere soltanto di 1|230 se le masse fossero nella terra uniformemente distribuite, e di 1|578 se la parte principale della massa giacesse nelle estreme profondità.

Ma poichè questo appiattimento è di 1|298 o presso a poco tale, ne segue che la suddivisione delle masse nell'interno della terra deve stare tra i due estremi. Il calcolo matematico ha poi dedotto da questa cifra di 1|298 altri dati sulla suddivisione della massa terrestre, i quali perchè strettamente matematici, sarebbe vano di qui riferire; insegna però anche, in modo relativamente semplice, la grandezza e lo spessore del nucleo terrestre, in quanto che da esso risulta che il mantello roccioso sul quale viviamo deve avere lo spessore di 1300-1600 km., e che pertanto il nucleo terrestre (probabilmente metallico) corrisponde ai 4|5 di tutta la terra. Risulta ancora che il nucleo metallico deve pesare oltre otto volte l'acqua: il ferro risponde a queste condizioni, sicchè è verosimile che il nucleo terrestre non solo sia metallico, ma consti di ferro: la nostra terra sarebbe dunque una sfera di ferro attorniata da un mantello di roccia.

Altri argomenti confermano questa teoria. Il flusso e il riflusso il quale si comporta in modo da far ritenere che la terra in blocco consti di un corpo solido, gli spostamenti continui dell'asse di rotazione di terra, che ci accontentiamo di citare, lo studio dei terremoti.

L'esame sistematico delle «onde sismiche» quale viene praticato regolarmente da una quindicina d'anni a questa parte ha dimostrato cioè, rispetto all'argomento che ci occupa; che fino a 1500 km. di profondità la velocità di dette onde aumenta continuamente, per divenire qui improvvisamente costante o quasi.

Questo vuol dire che a 1500 km. di profondità la qualità degli strati terrestri muta improvvisamente; e se ricordate quanto dicemmo più sopra che per altro verso si era stabilito in 1300-1600 km. lo spessore del mantello roccioso, vi apparirà tutta l'importanza di questa conferma indiretta, anzi di questa correzione, in quanto che per essa possiamo stabilire in 1500, ossia in una cifra più precisa, lo spessore del mantello.

Questi, per sommi capi, i dati e le ragioni per cui la moderna geofisica ritiene che la terra consti di un nucleo metallico (ferro) attorniato da un mantello roccioso.

* * *

Immaginate un successo librario di questo genere, che di un libro si vendano in Italia un trecentomila copie in meno d'un anno: un successo simile è toccato, con le debite proporzioni perchè si tratta della Danimarca che ha soltanto due milioni e mezzo di abitanti, al *Mio sistema* del sig. Müller.

Appendice del SECOLO 10 Ottobre. 26

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Ebbene, brava donna, ce se ne fa un'altra. Imaginatevi di aver ricorso a me, invece che a lei.

— Gli è che... stavo sì bene qui... mi ero già abituata a questa camera...

— E chi vi dice di lasciarla, la vostra camera?... Abito appunto a breve distanza. Caso non potessi starmene qui di continuo, so a chi rivolgermi per sostituirmi presso di voi... senza contare poi che la servente della Lemoine non vi lascerà un istante... Orsù, siamo d'accordo?

Senza aspettare la risposta di Caterina, ordinò in tono di comando alla sua «cara Lemoine» di andare a preparar la valigia, giacchè bisognava partire in quella medesima sera per una villa nelle vicinanze di Digione.

— Sedutasi quindi in faccia alla Bouchu, le disse in tono ora assai più dolce:

— Ora aremo conoscenza insieme... e scommetto che non c'impiegheremo molto tempo a divenire buone amiche. Sento già la cosa non lontana!

Era vero: Caterina provava dell'affezione per lei, della fiducia, come una scolara dinanzi ad una maestra venerata.

Non l'aveva mai veduta, la signora Lejars, ma si ricordava benissimo di averne udito parlare dalla Lemoine, la quale era andata a consigliarsi con lei nell'occasione della nascita di Paolina. Poteva dunque lamentarsi della sostituzione, se la considerava dal punto di vista della propria salute e di quella del nascituro?

Le parlò quindi come ad una buona e vecchia amica, non appena la Lejars le rivolse le domande consuete e naturali:

— Maritata?

— Sì, signora.

— Buono il marito?

— Non posso lagnarmene troppo, rispose Caterina abbassando gli occhi.

— E la figlietta, che se n'è fatto!

— Ho avuto la fortuna che la duchessa di Ponte-Novo abbia voluto pigliarsene cura... poi che la conosco un poco quella gran dama, che mi ha aiutata una volta col procurarmi del lavoro...

— Ah!... la duchessa di Ponte-Novo?

— Al presente non avevo da chiederle alcunchè di simile, perchè le mie faccenduole vanno abbastanza bene... Solamente ho pensato che lasciare affatto sola a Parigi una ragazzina...

— Ma, il padre?

— Viaggia di continuo, rispose la Bouchu abbassando di nuovo gli occhi, che aveva rialzati poco prima, tutti inumiditi, sulla Lejars. E siccome la mia Paolina non è ancora grande a sufficienza per tenerla qui con me in tale occasione...

— Ben pensato! Le giovanette, vedete, quando non si può sorvegliarle noi stesse, bisogna metterle sotto chiave!... Sotto chiave, per modo di dire, giacchè se la duchessa di Ponte-Novo s'è occupata di lei, l'avrà mandata, non v'ha dubbio, in Normandia!

— La conoscete dunque?

— Se la conosco! E chi è la levatrice che non la conosca? Non è forse a lei che ci rivolgiamo prima che ad ogni altra persona, quando occorrono dei soccorsi in denaro pei bimbi e le bimbe che vengono al mondo senza essere stati richiesti del loro parere in proposito, e senza che essi, soprattutto, abbiano chiesto un sì segnalato favore?...

«Insomma, mi sembra non manchiate di nulla, qui?

— Mi trovo quasi in casa mia; e se mi procura un po' di pena, lo confesso, il fatto che la signora Lemoine sia costretta a lasciarmi, non posso essere malcontenta che siate voi a sostituirla.

— Perdiana, lo spero bene!... Ed ora vorrei rendermi un conto esatto...

Procedette all'esame della nuova cliente con altrettanta delicatezza nei gesti quanta aveva asprezza nelle parole, le confermò che tutto si presentava nel modo più normale e se ne andò, lasciandola sì favorevolmente impressionata che Caterina le domandò sulla soglia della porta:

— Verrete a trovarmi spesso?... scusate, veh, se oso chiedervelo!... ma la signora Lemoine, avendo qui poco da fare, mi teneva compagnia la sera... Capisco benissimo che voi non ne avrete il tempo!

— Affemia, non vi dico di no... Non mi aspettate... Comunque, però, ove avessi disponibili cinque minuti, dopo la mia giornata di lavoro, non mi rincrescerebbe punto di venir qui a far con voi quattro chiacchiere!

Non furono cinque minuti, non furono quattro chiacchiere: fu, fino dalla prima sera, una lunga, commovente, dolorosa conversazione: perocchè Caterina non si era mai confidata con nessuno...

Neppure i suoi genitori, allorchè incominciò a soffrire a cagion del marito, conobbero le sue disillusioni, le sue umiliazioni di moglie, i suoi primi dolori.

Oggi, una sì brava persona le schiudeva il proprio cuore, che, alla bella prima, la Lejars seppe come il marito di Caterina non fosse farina da far ostie.

Non se ne stupì molto, del resto, poichè, secondo lei, «tutti gli uomini erano poco di buono».

— E potete figurarvi, figliuola, se ebbi l'occasione di vederne durante la mia esistenza!...

La Bouchu, appena fu sola, si rimproverò per non aver saputo trattener le confidenze... O che forse la sua storia dolorosa doveva interessare colei? Perchè essa l'aveva indotta a parlare?

Se non che nel domani le tardava di rivederla, non tanto per le cure professionali da lei prestatele, quanto per il suo buonumore, per la incipiente sua affezione, e sopratutto per poter riparlar con lei dei propri casi, della propria vita.

È, infatti, uno dei bisogni più intensi, più assoluti dell'anima umana, quello di riversarsi tutta quanta, ad un dato momento, di confidarsi ad un'altra anima, che la comprenda, che la compianga, che, conscia dell'esistenza, possa pronunziare le parole consolatrici, rianimare il coraggio, indurre a considerare con pazienza l'avvenire.

Ma, quasi la Lejars avesse voluto acuire siffatto desiderio, eludendolo, non rimase la mattina presso la partoriente se non brevi istanti e ricomparve nel pomeriggio solo per dirle:

— Vi trovo a meraviglia, non avete bisogno di niente... A rivederci dunque domani.

— Oh, non potreste venire un minuto stasera, signora?... Se sapeste come mi riesce gradito intrattenermi con voi!

— Ma guarda come costei è esigente, perdinci!... Basta, soggiunse la levatrice allontanandosi, se sarete proprio savia oggi!...

Nella sera, quando Caterina stava già per addormentarsi, la brava donna venne a trovarla, e, sole entrambe, parlarono con una sì calda e sì profonda intimità, che Bouchu desiderava solo d'essere interrogata, di chiedere consigli, evocando tutte le proprie pene passate, anche rivivendo l'ultima pena, quella che le torturava tuttora il cuore.

Non osò pertanto discorrere con franchezza; giacchè, pur lamentandosi contro la perpetua infedeltà del marito, non cessava dal dipingerlo e bello e buono!... Se la tradiva era quasi per colpa altrui!... E la Lejars la ammirava, tentando di consolarla con questo apprezzamento generale:

— Ah, che canaglie sono gli uomini!...

Nel dì successivo, però, parve che la esperta matrona volesse affrettare le confidenze, giacchè, quasi appena entrata, disse a Caterina:

— Non vorrei affliggervi in nessuna maniera, figliuola, poichè nulla mi riuscì tanto facile di divenir subito la vostra amica e di volervi bene... Ma appunto per ciò convien vi dica... sì, conviene vi dica con sincerità...

E presale le mani, attirandola a sè, fin quasi a toccarle la faccia:

— Tutto quanto mi avete raccontato non cessa di aggirarmisi nel cervello..., e mi domando, se non sia mio dovere avvertirvi... nel caso, bene inteso, ci vedessi chia-

Significanti convocazioni
alla Camera del Lavoro.

Ieri sera si è convocata, per trattare della vertenza dei gasisti e delle eventuali deliberazioni, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

E per questa sera il Comitato Centrale.

Un augurio dei repubblicani.

Il Comitato della sezione milanese del Partito repubblicano, riunito in ordinaria seduta, ieri sera ha approvato un ordine del giorno col quale « manda un saluto e un augurio di completa vittoria agli scioperanti gasisti, che combattono lealmente, oltre che per una conquista economica, anche per la difesa dei loro diritti morali ».

Un telegramma del Congresso socialista di Firenze.

Ieri sera a tarda ora alla Commissione dei gasisti alla Camera del Lavoro, giunse il seguente telegramma da Firenze:

« Comitato esecutivo Confederazione Lavoro, Direzione partito, Gruppo parlamentare socialista, mandano lavoratori gasisti scioperanti, simpatica adesione e auguri per loro lotta.

« Firmato: *Costa e Calda*. »

Il plauso dei gasisti di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 8, notte, (S.):

I gasisti, riunitisi alla Camera del lavoro, votarono un ordine del giorno di protesta contro la Società di Milano, che non aderì alle richieste del personale milanese; e contro l'intervento delle truppe in sostegno dei capitalisti depauperatori, augurando vittoria ai compagni milanesi e inviando un plauso ai compagni di Genova e Alessandria pel loro esempio di solidarietà.

Come si fanno le incette.
Un gruppo di krumiri veneziani - La donna misteriosa - Il falso conte - Un viaggio avventuroso - Chi paga?

Il sistema d'incetta di mano d'opera per conto dell'« Union des Gaz » dev'essere caratteristico — perfino romantico — se lo si deduce da alcuni episodi che vengono ora in luce: e diciamo pure di un romanticismo che tiene alquanto del genere avventuriero.

Interessantissimo e tipico è il caso di una comitiva di diciassette manovali veneziani, capitati a Milano ieri mattina, ed ora ospiti della Camera del Lavoro, anzichè dell'« Union ».

Ne riferiamo il racconto, raccolto dalla viva voce degli operai stessi, e specialmente da uno di loro: certo Giacomo Morbiolo, un pover'uomo dall'aspetto assai patito, padre di famiglia.

Domenica scorsa Cavarzere, grossa borgata sul confine della provincia di Venezia con Padova, era in festa. Alla sera una comitiva di popolani stava passando un'ora allegra all'osteria, nel centro del paese, discutendo dalla recente agitazione agraria della regione.

Verso le due dopo mezzanotte, una donna decentemente vestita entrò nell'esercizio: sedendosi a poca distanza dal gruppo, ordinò una bibita, e presto attaccò discorso.

— Conosco uno, interloquì ad un certo punto — che, mentre qui si cerca tanto un po' di lavoro, può offrirne molto e ben pagato.

— Chi è? dov'è?

— Precisamente non lo so; so che è un conte. Ma so che c'è qui un vostro compaesano, certo Oreste Nova, che abita in via S. Giuseppe, incaricato delle contrattazioni.

Non occorre dirlo, la mattina dopo, tutti quelli del gruppo ed altri amici avvisati — in tutto diciassette — corsero dal Nova.

Per farla breve, il Nova li informò che un conte di Venezia, grande industriale, cercava manovali per una costruzione. Fu fissata la mercede: 5 lire al giorno, più il vitto e il vino; lavoro assicurato almeno per 15 giorni, e con molta probabilità per l'invernata.

Per quella povera gente, era una bazza! Accettarono con entusiasmo.

Nel pomeriggio del giorno stesso, raccolte le poche robe, i diciassette partivano col vaporetto per Venezia, muniti d'istruzioni e di presentazione al misterioso « conte », che infatti li attendeva allo sbarco.

Il « conte » li condusse nientemeno che al Lido, dove li trattò splendidamente di pranzo e di bottiglie.

La sera stessa — senza sapere dove fossero diretti — prendevano il diretto, *in seconda classe*, per... Essi non sapevano dove, ma erano convinti trattarsi di breve viaggio.

Al momento del « partenza! » uno della comitiva — certo Giuseppe Tondini — dal finestrino vide un altro signore correre trafelato verso il « conte », consegnargli un bel fascio di grossi biglietti di banca, e confabulare animatamente con lui. E afferrò queste frasi:

— Dunque, tutto bene? Vi raccomando la massima prudenza.

— Non dubiti, rispose il « conte ».

Nella testa del buon Tondini incominciò allora a tenzonare il dubbio che gatta ci corresse. E ne tenne parola coi compagni.

Intanto il treno camminava, le stazioni passavano, e nessuno si faceva vivo con la brigata.

Il « conte » viaggiava in un altro scompartimento.

A Codogno, finalmente, la comitiva fu fatta scendere; apparentemente per mangiare un boccone; effettivamente — lo si capì dopo — per raccogliere tutte le robe e gli arnesi dei diciassette, in sacchi appositamente ivi acquistati, e spedirli a parte come bagaglio.

Allora, allarmati, gli operai vollero sapere dove si voleva condurli. E avendo avuto sentore, da un giornale, dello sciopero di Milano, dichiararono che se si trattasse di andar a fare i krumiri contro i gasisti milanesi, non ne avrebbero voluto sapere.

Il conte li rassicurò: che si andava a Milano, ma per trasporti di carbone, nei quali l'*Union des Gaz* non aveva nulla che vedere.

Così acquetati, i poveretti risalirono in treno.

Giunti a Milano, l'odioso saluto di « krumiri! » li fecero accorti del tiro che si era loro giuocato. Venuti a colloquio con gli scioperanti, seguirono presto le spiegazioni, e le grida ostili si cambiarono in evviva.

I cavarzeresi pensarono allora a cercare il signor « conte »; ma costui si era squagliato.

Poco dopo, però, lo trovarono in Piazza del Duomo, e unitamente ai commissari dello sciopero, colle belle e colle buone lo persuasero a seguirli per spiegazioni alla Camera del Lavoro.

Ivi il « conte » dichiarò di non sapere perchè... lo chiamassero conte.

Risultò in conclusione, che egli è un pittore, fratello di quel Nova che li aveva ingaggiati.

Condotto in Prefettura, ripetè il racconto, ripetendo di aver agito, senza saper nulla, in buona fede.

Intervenne l'on. Treves, che sollevò la questione:

— Chi paga il rimpatrio di questa gente, e di tanta altra in simili condizioni? Perchè deve toccare al Governo e non all'*Union* che ha tradito questi disgraziati?

Il prefetto promise di interessarsi della cosa.

Intanto gl'incettati saranno rimpatriati con « foglio di via », salvo a fare i conti, poi, giudizialmente con l'*Union*.

La quale, come si vede, quattrini da buttar via a manate, ne ha!

La solidarietà degli ispettori dei contatori

Ieri, i sei ispettori dei contatori dipendenti dall'*Union des gaz*, hanno deliberato di far causa comune con gli operai e l'altro personale in isciopero.

Un'altra seria agitazione all'ex Elvetica.
Il lavoro è sospeso in segno di protesta.

Di questi giorni la direzione della Società Breda e C. già Elvetica, che ha grandiosi stabilimenti metallurgici in via Bordoni e a Sesto, licenziava il capo operaio Luigi Volontè, col seguente laconico biglietto:

« L'avvertiamo che col 19 corr. ella cessa di far parte del personale dello stabilimento ».

Il Volontè che dipende da oltre 40 anni da quella ditta, è assai benveduto dalla massa, cosicchè l'improvvisa misura presa a suo carico ha destato una viva agitazione. I lavoranti seppero che il licenziamento era stato deciso, su rapporto di due compagni che accusavano il Volontè di pretesi favoritismi nei riguardi della squadra da lui diretta.

Iermattina una Commissione si portò dal direttore, ma inutilmente, per avere spiegazioni. Allora tutti gli operai delle officine di via Bordoni — 3000 circa — cessarono di lavorare in segno di protesta, recandosi in corteo alla Camera del Lavoro.

Quivi si nominò un'altra Commissione con l'incarico di aprire trattative con la ditta. Qualora le arti conciliative entr'oggi non avessero risultati soddisfacenti, verrà dichiarato ufficialmente lo sciopero, estendendolo anche agli addetti dello stabilimento di Sesto, e probabilmente a tutta la classe dei metallurgici.

I TEATRI
LA TERZA RAPPRESENTAZIONE delle *Maschere*.

Anche la terza rappresentazione delle *Maschere* chiamò al Lirico un pubblico eccezionalmente affollato nella galleria, numeroso nella balconata e nella platea. Vennero chiesti ed accordati i consueti *bis*, si ripeterono a scena aperta applausi ai pezzi ormai più popolari della bella opera e il maestro Mascagni ebbe ovazioni interminabili, commoventi ed imponenti. E l'opera, in questa sua ripresa magnifica, ben si può dire varata per il buon esito di tutta la stagione.

Questa sera, giovedì, quarta rappresentazione. È in prova l'*Amleto* di cui sarà protagonista Titta Ruffo.

Ci telefonano da Parigi:

Il *Figaro* ha da Milano che il maestro Mascagni e la sua opera *Le Maschere* ottennero al Lirico un successo trionfale. L'opera è parsa assai originale, parecchi pezzi furono bissati e alla fine di ogni atto il maestro dovette presentarsi molte volte al pubblico acclamante.

UNA LETTERINA E UN COMMENTO.

Riceviamo e pubblichiamo:

Milano, 8 ottobre 1907.

Egregio signore,

Leggo sul *Secolo* una notizia che mi riguarda e che è assolutamente infondata. Le prego di smentire adunque che il mio attuale capocomico e direttore sig. Virgilio Talli mi abbia fatte delle offerte perchè io rimanga il futuro triennio nella compagnia che Egli dirigerà per conto dell'impresa Chiarella.

Da quando entrai in trattative per una scrittura coi signori Paradossi e Ruggeri, il signor Talli che trattò sempre con me colla maggiore cortesia usò anche su questo argomento la sua abituale riservatezza.

Le mie decisioni dipenderanno soltanto da considerazioni alle quali mi credo autorizzata per la tutela del mio personale interesse. E qualunque cosa si sia detto o possa dirsi in contrario va considerata come un pettegolezzo immeritevole di essere raccolto. Ringraziandola vivamente mi confermo

Sua *Lyda Borelli*.

Chi abbia visto l'altro ieri la breve ma precisa notizia nostra nel giornale, sotto il titolo *Un'attrice fra due capocomici*, e la confronti con quella letterina, può intanto osservare da sè che ad una cortesia non è bene rispondere con uno sgarbo, neppure quando lo sgarbo porti una leggiadrissima firma femminile.

Ma noi scriviamo per il pubblico; e per il pubblico ci preme assai più risponder subito che della notizia confermiamo l'esattezza scrupolosa ed assoluta. Premura, del resto, superflua se l'artista stessa che aveva incominciato la letterina con tutta l'intransigenza di una smentita categorica, non ci facesse sapere poco oltre ch'ella deve ancora prendere le sue decisioni. Non le domandiamo, naturalmente, con chi, se non con i capocomici in questione, perchè la signorina Borelli sarebbe molto imbarazzata nel risponderci e perchè al pubblico, ripetiamo, non importano i suoi impegni contrattuali con Tizio o con Sempronio, ma importa sapere che ella è ancora incerta fra due diversi orientamenti artistici.

Sempre per la platea dunque, sola nostra signora e padrona, un'altra osservazione ci permetta la signorina Borelli, che non vogliamo naturalmente rendere troppo responsabile di questa nervosità... non sua. Non le pare che male provveda la lettera alle difese della sua persona e della sua arte, trattando di pettegolezzo cose che la riguardano, e che meglio — molto meglio — si provvedesse noi giudicando artisticamente interessante una decisione che è in istretto rapporto con la formazione di una compagnia primaria in tempi nei quali, fra tanta intermittenza e sì grave decadenza di attrici arrivate, difettano le nuove speranze della scena drammatica italiana?

Al momento di andare in macchina ci giunge una dolorosa notizia: il maestro **Romualdo Marenco**, l'autore della musica dell'*Excelsior* e di tanti altri balli che hanno avuto gran voga in Italia e all'estero è morto nella casa di salute Rossi dove era stato trasportato alcuni giorni fa.

PICCOLA CRONACA

Un prodotto di somma importanza, che non bisogna confondere cogli eccitanti, i cui effetti passeggieri allettano troppo spesso il malato, è la Somatose, un ricostituente energico, sovrano contro l'anemia, la tubercolosi, e la debolezza in generale. È un ottimo mezzo per combattere, con una iperalimentazione razionale, ben accetta anche agli stomachi più delicati, il desolante dimagramento, cui sono talora in preda specialmente le giovanette.

Dovendo aprire l'esposizione e vendita di mobili di arte nuova, i magazzini centrali del mobilio mettono in liquidazione il rimanente del grande stock di mobili del vecchio magazzeno a metà prezzo. Per partite di qualche importanza si accordano facilitazioni nei pagamenti. Sconto ai rivenditori. 42626

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano, leva 6.23, tram. 5.46 — Roma: leva 6.17, tram. 5.37 - Palermo: leva 6.10, tram. 5.37.

Luna. — Età giorni 4. — Tram. alle 7.42 pomeridiane.

CICLONE SULLA FRANCIA.

Il ciclone giunto sull'Irlanda il 5-6 corr. si è rafforzato e ieri è passato sulla Francia peggiorando il tempo anche sull'Italia.

Il tempo in Europa. — *Pressione*: massima di 767 sulla Russia meridionale, minima di 746 sulla Manica.

Temperatura aumentata all'ovest, poco variata altrove.

Il tempo in Italia. — *Pressione* discesa sul Tirreno superiore col minimo di 757, massima di 764 sul Jonio.

Venti moderati e forti meridionali e di libeccio; mari agitati, forti libecciate sul Tirreno.

Temperatura leggermente aumentata.

Ieri Nuvoloso con pioggie sparse ed a intervalli sull'alta e media Italia, vario al sud.

Tendenza. — Cielo quasi generalmente nuvoloso con pioggie e qualche temporale al nord.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
8 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.9. Temperatura centigrada media + 16°.4, massima + 19.3, minima + 14.2.
Umidità relativa media 90 %.
Venti dominanti: Sud Est, moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Pioggia.
Acqua caduta: mill. 10.0.

Furiosi temporali nel Mezzogiorno.
Raccolti atterrati - Un campanile atterrato dal fulmine - Gravi danni alle case.

Ci telegrafano da Salerno, 9 sera (P.):

Nel comune di Morigerati è rimasto grandemente danneggiato il raccolto delle frutta e la vendemmia in causa dell'imperversare di un furioso temporale. Un fulmine abbattè per buona parte il campanile della chiesa parrocchiale. Anche parecchie case private furono danneggiate.

IL DRAMMATICO ARRESTO
di un pericoloso latitante.

Ci telegrafano da Carrara 9 sera (P.):

Il cavatore Annibale Fabbri ricercato dall'autorità giudiziaria come latitante pericoloso, era riuscito a sfuggire a molti appostamenti degli agenti, ma finalmente, vedendosi circondato, si barricò nella sua casetta del paesello di Tarone (Colonnata), ed affacciatosi ad una finestra disse ai carabinieri, che meno che morto non si sarebbe lasciato prendere. E siccome i carabinieri tentarono di forzare la porta, il Fabbri si fece di nuovo alla finestra, tenendo per i capelli una sua figlioletta, brandendo una scure, e gridò loro: Se entrate faccio a pezzi mia figlia! Nonostante le gravi minaccie, i carabinieri continuarono ad assalire la porta. Questa volta il Fabbri, sempre più eccitato prese un'altra figlia e sospesala fuori dalla finestra, urlò: Se continuate a perseguitarmi la lascio cadere nel burrone! I carabinieri allora dubitando delle facoltà mentali del latitante, mandarono a cercare un medico e dei rinforzi, pur mantenendo l'accerchiamento alla casa. Con molta pazienza il medico riuscì a ridurre il Fabbri a più miti consigli, cosicchè lo si potè arrestare dopo un assedio durato per ben venti ore.

VERSI INEDITI DI CARDUCCI.

La *Rivista di Roma* pubblicherà nel suo imminente fascicolo del 10 ottobre, una poesia sconosciuta di Giosuè Carducci, scritta sull'Albo della figlia di Giovanni Prati, e comunicata alla *Rivista* dall'illustre bibliotecario capo della *Nazionale* Fiorentina, prof. commendator Morpurgo.

Sono versi di trent'anni fa, quando il poeta era nel vigore dell'inspirazione:

Alla signorina Ersilia Prati V.

Qui pur, dopo le pagine
Liete, qui primo io segnerò la mesta.
O viva, o soriva, inutile
Vate del vero, la mia parte è questa.
Ma, dove pugni un animo
Con le fallacie della vita altero,
S'inchina ivi, per intima
Attrazion d'amore, il mio pensiero.
Di giovinezza al tramite
Te allettar mille fantasie divine,
E le paterne imagini
Ti lambian luminose, Ersilia, il crine.
Il crine ti lambiano
E al ciel volando ti diccan - - sorella! — ;
Tu dietro ad esse il vivido
Occhio ergevi e la fronte ardita e bella.
Or non è più: tutto, Ersilia,
Intorno l'ideal mondo si tace:
Pur non è ne' tuoi spiriti,
Non è dei volghi la codarda pace.
Tu pugni: e tal di grazia
Brilli e di forza al dir, degli occhi al lume
Che non sola è nei cantici
La gentilezza del paterno nume.

GIOSUÈ CARDUCCI.

Firenze, 28 agosto 1877.

Uno sciopero di facchini a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera, (P.):

Duemila caricatori e scaricatori di carbone si sono posti in isciopero stamane.

IMPORTANTI MIGLIORAMENTI FERROVIARI
L'orario invernale - Treni nuovi e nuove coincidenze.

Ci telefonano da Roma, 9, sera, (G.):

Coll'orario invernale 1907-1908, verranno considerevolmente migliorate alcune comunicazioni fra i centri più importanti, mediante l'istituzione di treni nuovi e mediante il conseguimento di nuove importanti coincidenze.

Inoltre saranno migliorate anche parecchie comunicazioni di interesse locale, specialmente rendendo accelerati parecchi treni omnibus.

Semplificando poi la composizione, i servizi e le manovre di alcuni dei treni più importanti e più affollati, si potrà ottenere anche il vantaggio di rendere la marcia di questi più regolare e di assicurarne meglio le coincidenze.

I miglioramenti principali che verranno attivati si possono riassumere nei seguenti:

Fra Torino e Bologna.

Saranno essenzialmente migliorate ed aumentate le comunicazioni fra Torino e Bologna, mediante l'aggiunta di una nuova coppia di treni fra Torino e Piacenza e di un'altra fra Milano e Bologna. Così si potrà avere una nuova comunicazione diretta con partenza da Torino alle 13.5 per Bologna, con arrivo in quest'ultima città alle 19.40 in immediata coincidenza, alla stazione di Bologna, coi diretti per Firenze, Roma e le Puglie.

In senso inverso sarà possibile di partire da Bologna alle 18.40 per arrivare a Torino alle 0.30, offrendo così il modo di recarsi dal Piemonte verso l'Emilia e fare ritorno nella stessa giornata. Di tali migliorate comunicazioni con l'Emilia si potrà giovare largamente anche Genova, mediante opportune coincidenze a Voghera per i treni della linea Milano-Genova e Alessandria-Piacenza.

Anche le comunicazioni di Genova con Torino si troveranno ad essere migliorate, ritardandosi fino a quasi le 16 la partenza da Genova del diretto che attualmente parte alle 14.36, pure arrivando a Torino prima delle 20 e venendosi a stabilire una nuova comunicazione serale con partenza da Genova alle ore 20 e con arrivo a Torino alle 0.20.

Fra Milano e Genova.

Le comunicazioni fra Milano e Genova saranno aumentate, istituendosi delle coppie di treni direttissimi fra queste due ultime città, dei quali uno partirà da Milano alle 17.40 per arrivare a Genova prima delle 20, e l'altro lascierà Genova alle 11.5 per arrivare a Milano prima delle 14. Entrambi costituiranno la continuazione dei treni diretti già esistenti sulla linea del Gottardo e saranno a Genova in coincidenza dei diretti per Roma. Oltre a questi direttissimi verrà mantenuto in via definitiva il nuovo diretto in partenza da Milano alle 8.20 testè istituito, e verrà stabilito un nuovo treno serale in partenza da Genova alle 20 che arriverà a Milano alle 23.45.

Fra Torino e Savona.

Sulla linea Torino-Savona verrà reso accelerato il primo treno discendente il quale troverà così a Savona l'immediata coincidenza per Ventimiglia e per Genova. Sulla linea Genova-Ventimiglia verrà ritardato di circa un'ora il diretto che ora parte alle 12.37 da Ventimiglia.

In tal modo oltre ad offrire una più comoda partenza dalle stazioni climatiche situate presso S. Remo si combineranno a Savona le sue coincidenze coi treni da e per Torino, ed a Genova quelle per Milano ed il Gottardo.

Sulla linea Genova-Pisa.

Sulla linea Genova-Pisa verrà modificato il servizio dei treni diretti e accelerati diurni, in modo da offrire più numerose e più comode comunicazioni fra Torino e Firenze. Infatti il diretto in partenza da Torino alle 8.55, proseguirà alle 13 da Genova, e dopo avere servita la riviera di Levante in ore molto più opportune, arriverà verso le 20.30 a Firenze. In senso inverso, si potrà partire da Firenze alle 9, per giungere a Torino poco prima delle 20, e ciò sarà ottenuto senza perturbare l'orario degli attuali diretti diurni Torino-Roma.

Fra Milano e Chivasso.

Sulla linea Milano-Chivasso verrà reso diretto il primo treno del mattino da Chivasso, che in tal modo potrà arrivare a Milano in tempo per la coincidenza dei primi treni del la linea di Venezia e di Bologna.

Il servizio locale della linea sarà poi disimpegnato in ore molto più opportune da un treno accelerato in partenza da Chivasso al le 15. In senso inverso un nuovo treno accelerato partirà da Milano alle 7.45.

Il viaggio Milano-Venezia.

Sulla linea Milano-Venezia, essendo assai incomodo l'arrivo a Venezia alle 4.20 del diretto notturno in partenza da Milano, verrà istituita una nuova comunicazione notturna con partenza da Milano alle 0.20 e arrivo a Venezia alle 8.10. In senso inverso un treno accelerato partirà da Venezia verso mezzogiorno arrivando a Milano prima delle 20.

Su questa linea poi la maggior parte dei treni omnibus sarà trasformata in accelerata con notevoli riduzioni di percorso.

La linea Milano-Bologna.

Sulla linea Milano-Bologna verrà istituito un nuovo treno, un direttissimo in partenza da Milano alle 15.40 in coincidenza con i diretti provenienti dal Sempione e dal Gottardo, ed in arrivo a Bologna alle 22.10 dove troverà l'immediata coincidenza tanto verso Firenze e Roma quanto verso Brindisi, accorciando di due ore il viaggio fra Milano e Ancona ed oltre, e un diretto in partenza da Bologna alle 14.30 e in arrivo a Milano alle 18.40 permetterà di ritardare di circa un'ora trasformandolo in accelerato, l'attuale diretto che parte da Bologna alle 14.50 servendo quindi meglio la zona situata fra Piacenza e Milano nelle ore serali.

Verranno anche notevolmente migliorate le comunicazioni fra Milano e Cremona e Mantova.

Il tratto Firenze-Roma.
La Bologna-Ancona.

Fra Firenze e Roma sarà istituita un'altra coppia di treni diretti, uno partendo da Firenze alle 13, arriverà a Roma alle 18.35, e l'altra, in partenza da Roma alle 16.30 arriverà a Firenze alle 21.50.

Notevoli miglioramenti saranno poi conseguiti su tutte le linee della Toscana specialmente sulla linea Pisa-Pistoia-Firenze, e nelle comunicazioni fra Siena, Arezzo e Perugia.

Sulla linea Bologna-Ancona verrà istituita una nuova coppia di treni diretti sdoppiando il diretto serale Bologna-Ancona allo scopo di ottenere ancora, mediante treni direttissimi, il già accennato acceleramento di viaggio fra l'Alta Italia e la Riviera Adriatica, e istituendo in senso inverso un nuovo treno diretto in partenza da Ancona alle 12.45 ed in coincidenza a Bologna coi diretti serali per Venezia, Milano, Torino e Genova. Notevoli acceleramenti si faranno anche per alcuni treni fra Ancona e Foggia, e fra Castellamare Adriatico e Roma. Su questa ultima linea infatti il treno che arriva a Roma alla sera sarà accelerato di oltre quaranta minuti.

Roma-Napoli.

Sulla linea Roma-Napoli verrà reso direttissimo il diretto in partenza alle 19 da Roma, che potrà così anticipare di mezz'ora il suo arrivo a Napoli. Esso sarà poi sussidiato fra Ceprano e Napoli da treni accelerati. Su questa linea sarà pure reso accelerato il treno omnibus diurno.

Le linee del Meridionale.

Sulla linea Napoli-Potenza-Brindisi verrà ritardato per maggior comodità dalle 7.5 alle 7.50 la partenza del primo diretto da Napoli.

Il diretto delle 13.55 verrà poi ritardato fino alle 15.25 per attendere il diretto che parte da Roma alle 10.30. Malgrado questa considerevole posticipazione della sua ora di partenza, questo treno arriverà nelle stazioni della costa prima dell'ora attuale.

Il treno notturno Napoli-Taranto e il coincidente sulla costa saranno poi accelerati per modo che partendo da Napoli a mezzanotte, cioè appena mezz'ora prima di adesso, si potrà arrivare a Cosenza e a Cotrone circa tre ore prima. In dipendenza da queste modificazioni, si avvantaggeranno notevolmente anche le coincidenze a Sicignano con treno sulla linea Sicignano-Lagonegro. Nonchè a Potenza con treno sulla linea Potenza-Foggia. Miglioramenti notevoli saranno ottenuti anche nelle comunicazioni fra di loro delle città Napoli, Avellino, Benevento e Salerno. In Sicilia saranno molto migliorate le comunicazioni fra Palermo e la costa meridionale dell'isola.

Infatti partendo da Palermo col diretto delle 8.45, sarà possibile arrivare in giornata, non soltanto fino a Licata come avviene attualmente, ma anche al di là fino a Modica.

I nuovi treni.

Oltre a quelli principali già citati, saranno poi istituiti nuovi treni Asti-Alessandria; Acqui-Genova; Novara-Milano; Milano-Pavia-Stradella; Milano-Bergamo; Vicenza-Parma; Modena-Bologna; Rovigo-Bologna; Bologna-Porretta; Firenze-Pistoja-Pisa; Firenze-Montevarchi; Arezzo-Chiusi; Roma-Ceprano; Napoli-Cancelli; Cosenza-Pietrafitta.

Un nuovo treno di lusso.

Infine in vista del continuo aumento di viaggiatori che durante l'inverno e la primavera si recano a Roma, e da Firenze alla riviera di Ponente e viceversa, col prossimo mese di gennaio e fino a maggio verrà posto in circolazione un treno di lusso notturno Cannes-Nizza-Ventimiglia-Firenze, dove si collegherà col diretto Firenze-Roma, mediante una vettura letto che farà servizio diretto da Cannes a Roma.

ULTIMA ORA

L'on. Rava scampato da un grave pericolo.
Il suo cameriere gravemente ferito.

Ci telegrafano da Firenze, 9 sera, (P.):

Staman col treno accelerato proveniente da Bologna giungeva a Firenze il ministro Rava seguito dal cameriere romano Temperini Gaspero. Il ministro espresse il desiderio di rimanere a riposare nel vagone *salon* fino alle ore 9. Il capo stazione Sani ordinò le opportune manovre perchè il vagone dal binario di corsa fosse trasportato sopra un binario morto.

La locomotiva che doveva essere agganciata al vagone, fu condotta dal fuochista Luigi Salvucci invece del macchinista Guido Andreucci, che si era allontanato sapendosi sostituito dal collega Giuseppe Gaeta. Il fuochista Salvucci, girata la leva cambia-marcia in senso contrario, cagionò un violento urto al vagone del ministro che già dormiva.

L'on. Rava rimase illeso, ma il cameriere rimase gravemente ferito alla faccia. L'urto al vagone essendo avvenuto mentre egli colla macchina a spirito preparava il caffè, lo spirito si è rovesciato sul tappeto provocando un incendio tosto spento. Sul luogo accorsero le autorità. Il fuochista è fuggiasco. Il prefetto informò tosto telegraficamente dell'accaduto il ministro degli Interni.

Le grandi manovre navali
LA GIORNATA DEL RE A MESSINA
I ricevimenti in prefettura e in municipio.

Ci telegrafano da Messina, 9 sera, (M.):

La giornata è stata splendida. Lungo la passeggiata marittima vi era grande folla e grande sventolio di bandiere. Il mare formicolava di imbarcazioni gremite di gente. Il re, col conte di Torino ed i seguiti lasciò la *Regina Elena* alle 9.25, ricevuto allo sbarco dai ministri Mirabello e Orlando, dai senatori e deputati della provincia, dal sindaco e dalle altre autorità, fra grandi acclamazioni, che si rinnovano durante il percorso che il re compie in carrozza scoperta fino al palazzo provinciale. Quivi le associazioni, raggruppate, sventolano i loro stendardi, e musiche suonano l'inno reale. Il re si affaccia al balcone e vi resta per qualche minuto, avendo a fianco, il conte di Torino. Alla prefettura il re venne ricevuto dal prefetto Trinchieri. Nel grande ed elegante salone seguirono i ricevimenti. Il senatore Todaro presentò al re il saluto dei senatori siciliani e diede lettura di un telegramma del senatore Cannizzaro.

Vennero poi ricevuti i deputati Arrigò, Orioles, Di Sant'Onofrio, Fulci Ledovico, Fulci Nicola, Florena e Furnari, coi quali si intrattenne affabilmente mostrandosi assai grato per l'accoglienza fattagli. Indi venne ricevuto dal re l'arcivescovo di Messina, poi le autorità cittadine, la magistratura, le rappresentanze dell'esercito, della Provincia, del Consiglio provinciale, della Deputazione provinciale, del Municipio, della Capitaneria del porto e del Corpo consolare, il rettore dell'Università, il presidente della Camera di Commercio ed i sindaci della Provincia.

Dalla prefettura, alle 11.30, il re col conte di Torino in carrozza scoperta si è recato in Municipio. Appena l'equipaggio reale è entrato nel grande atrio, trasformato in serra, la musica municipale ha suonato la marcia reale. Ai piedi del grande scalone fu ricevuto dal sindaco.

Il re si intrattenne affabilmente col sindaco, gli assessori ed i consiglieri. Affacciatosi al balcone prospicente il porto, il re ha ammirato la sorprendente veduta. Il sindaco ha presentato al re la Commissione di storia patria che gli ha fatto omaggio di una pregevole pubblicazione. Quindi fu presentata al re la rappresentanza dell'Associazione monarchico-liberale. In seguito passò sulla loggia prospicente la piazza del Municipio. Alle 12 il re ha lasciato il municipio esternando soddisfazione per l'accoglienza fattagli, ed è ritornato a bordo della *Regina Elena*.

Ci telegrafano da Augusta, 9 sera, (N.):

Ieri durante lo sfilamento delle navi davanti al forte di San Ranieri la nave *Elba* ha eseguito una manovra interessante di ricupero e sgonfiamento del *draken ballon* con vento teso.

Nella notte dal 7 all'8 corr. la squadriglia di cacciatorpediniere comandata da Riaudo, eludendo ogni vigilanza, riusciva nelle acque dello stretto di Messina ad attaccare brillantemente la forza navale del partito rosso silurandone tre unità.

I francesi attaccati presso Oujda

Ci telefonano da Parigi, 9, sera, (P.):

Si ha da Lalla Marnia: Una ricognizione composta degli spahis, dei tiragliatori e dei *goumiers* è partita da Oujda per proteggere le tribù sottomesse alla Francia minacciate da una razzia. La ricognizione fu attaccata a 12 chilometri da Oujda dalla tribù dei *beni suassen* che si era imboscata. Due *spahis* rimasero uccisi, due tiragliatori feriti e venti cavalli morti e feriti. I *beni suassen* subirono considerevoli perdite.

I particolari del combattimento

Ci telefonano da Parigi, 9, sera, (P.):

Informazioni da fonte ufficiale circa l'incidente dicono che gli Ouled Sahia avendo insultato gli emissari inviati per conoscere le loro intenzioni, ed avendo, minacciato le tende del caid, il comandante della ricognizione è partito da Oujda e, stabilito presso gli Ouled Sidi Khalifa, prese le disposizioni di combattimento. Una frazione degli Ouled Sahia era ancora in trattative coi *goumiers* francesi quando un colpo di fucile fu tirato contro gli spahis. Il distaccamento francese rispose subito e respinse gli Ouled Sahia che si rifugiarono sulle alture di Guerbours.

I francesi si disponevano a ritirarsi alla loro volta verso Oujda quando una fucileria scoppiò, proveniente dall'accampamento di Taieb Ali Raba.

Una nuova azione si impegnò, che durò dalle quattro alle sei. Il nemico fu completamente respinto con gravi perdite. Esso abbandonò parecchi cadaveri sulla pianura. I francesi ebbero due spahis uccisi e due tiragliatori feriti.

Il generale Picquart, ministro della guerra, dopo aver conferito con Clémenceau, ha telegrafato al comandante di Oujda di prendere tutte le misure necessarie per la sicurezza di Oujda e dintorni.

L'arenamento del yacht dello czar.
Si tratterebbe di un attentato?

Ci telegr. da Pietroburgo, 9 sera, (F.):

I giornali finlandesi pubblicano informazioni da cui si rileverebbe che l'arenamento del yacht dello czar *Standard* non sarebbe dovuto ad una causa fortuita e che sono stati operati numerosi arresti di rivoluzionari finlandesi, che avrebbero tentato di penetrare nel canale dove doveva passare il yact.

La *Novoie Vremia* domanda spiegazioni ufficiali.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile.*

Il figlio Pasquale, parenti ed amici intimi con l'animo straziato annunciano la perdita del loro caro

GHEZZI FRANCESCO
Modellista meccanico.

Il trasporto funebre si avrà il 10 corr. alle ore 13 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Si anticipano ringraziamenti a chi interverrà alla mesta cerimonia.

Si omettono le partecipazioni.

L'INFLUENZA INFIERIRÀ QUEST'INVERNO?
In previsione leggete quanto segue.

Non si può dar prova migliore della grandissima efficacia delle Pillole Pink, come rigeneratore dell'organismo, che sottoponendo alla vostra attenzione le numerose guarigioni ottenute da questo rimedio nelle conseguenze d'una malattia epidemica deprimente, debilitante in sommo grado, l'influenza. Voi tutti avrete certamente avuto sott'occhio, se non nella vostra famiglia, almeno fra i vostri amici e le vostre conoscenze, un esempio di ciò che è l'influenza. Un uomo robusto, che riesce a vincere il periodo acuto, resta tuttavia per lungo tempo ancora sotto l'influenza di questa malattia: la convalescenza procede con lentezza pericolosa e durante questo lungo periodo di indebolimento l'organismo è alla mercè di tutte le complicazioni che potrebbero avvenire da parte dei polmoni, reni, ecc...

Ebbene, si è constatato, ed i Dottori non mancano di servirsene, che le Pillole Pink sono l'agente primo ed indispensabile, il ricostituente potente, il tonico generoso che abbrevia il periodo della convalescenza dell'influenza, elimina gli ultimi germi di febbre e rinnova l'economia.

Sig. Antonio De Battisti. (Fot. P. Rossati...)

Il Sig. Antonio De Battisti, contadino, Tonzanico per Onno (Como), Via Rubaga 56, scrive:

« Le Pillole Pink m'hanno fatto molto bene. Ho ricorso a questa cura per liberarmi dalle conseguenze dell'influenza e sono perfettamente riuscito nel mio intento. Esse mi hanno sbarazzato delle cattive digestioni, delle nevralgie e della stitichezza. Hanno fatto sparire la debolezza e l'esaurimento nervoso che si erano impossessati di me. Ora godo ottima salute. »

Noi diciamo allora: « Chi può far il molto, può far il poco ». Se le Pillole Pink danno risultati ottimi nei casi di debolezza, d'esaurimento, così gravi come quelli che seguono le malattie epidemiche, ad esempio il tifo e l'influenza, a maggior ragione esse guariranno seriamente e rapidamente le anemie ordinarie, la debolezza prodotta dal sovraccarico di lavoro, dalla crescita, da una cattiva ed insufficiente alimentazione. Le Pillole Pink combattono vittoriosamente tutte le malattie che hanno per origine la povertà naturale od occasionale del sangue, la debolezza del sistema nervoso.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la neurastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, le emicranie, le nevralgie, la sciatica, i reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

SCIOPERI

Per avere sempre la luce sicura in casa bisogna premunirsi con lampadari a luce mista (Gas e Luce elettrica) o far modificare i lampadari vecchi a tale sistema.

Merce sempre pronta e preventivi gratis della Fabbrica di Apparecchi per Gas, Luce Elettrica, ecc.

Via Monte Napoleone, 11

RODOLFO DITMAR

Via Enrico Tazzoli, 4.

Per illuminazione, riscaldamento provvisorio: Lampade a Petrolio e Gas di Spirito a prezzi miti. Fornelli a Gas di Spirito e Petrolio di tutti i prezzi.

IL VERO
Tè delle Alpi
Il Migliore dei Purgativi
Esigere il nome di RECH

Carlo DEPOUZIER, farmacista in Marsiglia.
Rifiutare tutte le scatole che non porteranno il nome di RECH sull'inviluppo.

Primario COLLEGIO Maschile laico
FUMAGALLI Villa Reale MONZA

Fondazione 1850 Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali, Tecniche, Regie e Private ... Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

LODEN DAL BRUN

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERITIVO
DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano 9 ottobre 1907 ore 15.

Eccezione fatta per i Bancari meno fermi, il mercato chiuse sostenuto. La Rendita da 101,30 raggiunse 101.37 fine mese con un distacco di soli 12 centesimi dal contante. le Terni fecero 1230-1245 e 1240. Edison fra 624 e 619. Vizzola 1015-1031.50 e 1024. Molini A. I. 166.50 e 169. Americana 288,50 e 290.50. Miani 121,50. Carburo 1070. Elba 466. Savona 359 e le Armstrong 26?. Primarie compere si notarono per le Meridionali da 659 a 661.50 e per le Mediterranee a 378-379. Cambi offerti.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interess. e divid.	Quotaz. Borsa 8	9 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.20	101.12	101.25
Id. fine mese	100	1,87	101,30	101,30	101,35
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.80	100,70	100,80
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	336,—	336,50	337.50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	497,50	497,—	497,50
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,75	100,65	100,75
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1155,—	1156	1158
» Comm. Italiana	500	45,—	764,—	761,—	765.—
Credito Italiano	500	32,50	551,—	550,—	551,—
Bancaria Italiana	250	19,—	246,—	243,—	244,—
Banco Roma	100	7,—	107.—	106.—	107,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	658,—	661,—	662 —
» Mediterranee	500	8,25	376,—	378,—	379,—
Costruzioni Venete	200	12,50	181,—	180,—	181,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	445,—	444,—	445 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	98 —	98,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1630,—	1630	——
» Nazionale	9	5,60	225,—	225,—	—,—
Lino Canap. Nazion.	100	10,—	199,—	199,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	522,—	520,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	256,—	256,—	—,—
» Cremasasco	250	17,50	306,—	304,—	—,—
» Candiani	125	7,50	128,—	128,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	301,—	299,—	300,—
» Valle Seriana	250	25,—	435,—	435,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	265.—	264,—	265,—
» Valle Ticino	200	20,—	270,—	270,—	—,—
Manifatt. Tosi	250	20,—	337,—	335.—	—,—
Man. ... Lamp. Gaio	200	20,—	280,—	280.—	—,—
... ital. tess. stamp.	250	20,—	345,—	345,—	—,—
Ponetti e C.	100	9 —	184,—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	464.—	466,—	468,—
Terni	500	90,—	1225,—	1235	1240
A... Gregor Berg.	200	15,—	255,—	255,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	370,—	358,—	360,—
Ferriere Italiane	200	20,—	270,—	268,—	270,—
Mag. ... Italia	150	15,—	395,—	395 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	121,—	121,—	122.—
Breda	250	17,50	312,—	310,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	264,—	266,—	—,—
... e Wolf.	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	140.—	136,—	137,—
Terra-Albani	100	8,—	114,—	113,—	114,—
Edison	550	30,—	620.—	618.—	620,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1015,—	1023	1025
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	28,—	28,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	164,—	168.—	170,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	275,—	275,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	270.—	270,—	—,—
ZuccherificioGulinelli	100	7,—	104,—	103,—	104,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	331,—	331,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	148,—	148,—	150,—
Fabb. Birra-Milano	100	9,—	151,—	151,—	152,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—,—
Carburo	250	70,—	1050,—	1075	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	103,—	102,—	103,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	491,—	493,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	122,—	123,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	142,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	392,—	390,—	391,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	289,—	289,—	290,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	255,—	257,—	— —

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,80 — Svizzera 5 0/0 99,?? — Londra 4 0/0 25,06 — Germania 5,50 0/0 122,45 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101.37 — id. 3 1/2 100,80 — Banca d'Italia 1161,00 — Banca Comm. 76?,00 — Credito Ital. 551,00 — Merid. 658.— Mediterr. 377,00 — Navig. Gener. 416,00 — Raffineria Zuccheri 331. — — Ansaldo-Armstrong 269,00.

Roma 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.37 — id. 3 1/2 100,55 — Banca d'Italia 1163,00 — Azioni Banco Roma 107.75 — Meridionali 658,00 — Acqua Pia 1480.00 — Gas 1141.00 — Condotto d'acqua 390,00.

Torino 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,32 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,35 — Mediterr. —,— — Merid. 658,— — Banca d'Italia 1158.00 — Banca Commerc. 764,00 — Credito Italiano —.—.

Firenze 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,12 — id. 3 1/2 100,85 — Medit. 375,00 — Merid. 660.00 — Banca d'Italia 1163.00 Banco Roma 108,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 9 Ottobre 1907.

PARIGI.	
Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94.17
» Italiana 5 0/0	101,50
» Turca	92,52
» Egiziana 6 0/0	104,60
» Ungherese	94,60
» Spagnuola	91,95
» Russa 1891	—
» » 1906	90,97
» Portoghese	65,35
» Serba 4 0/0	31,30
» Argent. 1896	88,25
» Brasile 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	81,55
Consolid. Ingl.	83 —
Banca di Parigi	1448,—
» Ottomana	697.—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	—,—
Credito Fondiario	111,—
Azioni Suez	4605,—
Lotti Turchi	170,75
Meridionali	—,—
Saragozza	391,—
Rio Tinto	1720,—
Metropolitaine	512,—
Rand Mines	123,—
De Beers	496,—
Goldfields	76,—
Cambio Londra	25,12 1/2
Tendenza pesante.	

BERLINO.	
Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	94,90
Azioni Meridionali	131,—
» Mediterranee	73,50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—
Tendenza debole.	

VIENNA.	
Rend. Austriaca arg.	96,55
» » carta	96,60
» » oro	115,45
» Ungher. 4 0/0	93,95
» » 3 1/2	82,90
Lombarde	154,25
Cambio Parigi	95,63
Lire italiane	95,80
Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio: Caffè Bahia L. 225,— a 230,—. Id. S. Domingo 2??,— a 2??,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 3??,— a 340,—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 345,— a 350,—. Zucchero raffinato extrafino 133,—. a 133,50 Id. id. extra 132,50 a 132,50. Id. id. centrifugato 132,—. a 132,50 Id. id. quadretti 140,— a 149,50, Zucchero biondo I 126,50 a 127,—, Id. id. II 123,50 a 124,—, Id. id. mascabato 120,— a 120,50, Pepe nero Singapore 2 ?,— a 252,—, Id. id. altre marche 255,— a 2??,— Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 190,— a 195,— Id. amare —,— a —,—, Cera vergine — — a —,—.

Petrolî.

Bologna. — Prezzi fuori dazio: Petrolio Russo L. 20,65 a 20.75, Splendor 17,05 a 17.15 Atlantic 16,05 a 16,15. Royal 15,85 a 15,95, Ad... 14,45 a 14,55, Tipo bianco 14,10 a 14,20 Nazionale 13,25 a 13.25 la cassetta di 2 stagnoni contenenti a circa kg. 29.240 netto.

Cereali e Farine.

Milano 9. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

	da	a
Frumenti.		
Nostrale fino	24.75	25.—
» buono merc.	24.50	24.75
» inferiore	22.75	23.25
Ven. e Mantov.	25.—	25.75
Estero di forza	31.50	32.—
» comune	—.—	—.—
Risi cam., scar.		
Ostigl., Nov. 1°	37.—	39.—
» » 2°	34.—	35.50
» » 3°	33.—	34.—
Vialone	35.—	36.50
Ranghino	32.—	33.50
Lencino	31.50	33.—
Giapponese 1°	30.—	31.—
» 2°	29.—	30.—
Birmania	30.—	31.—
Inferiore	—.—	—.—
Risetto	24.50	26 —
Mezza grana	20.50	22.50
Risina	17.—	19 —
Risoni.		
Ostigl. o Novar.	20.—	21.—
Vialone	20.—	20.50
Ranghino	19 —	20.50
Lencino	19.—	20.25
Originario	18.75	20.—
Giapp. e Birm.	18.50	19.50
Inferiore	—.—	—.—
Avene.		
Nazionale	20.—	20 50
Estera	21.—	21.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—
Melgoni.		
Nost. alt. Milan.	15.75	16.25
» basso Milan.	16.75	17.25
Ven. e Mantov.	18 —	18.75
Estero	16.50	17.25
Segale.		
Nazionale	18.25	19.25
Estera	—.—	—.—
Miglio.		
Nazionale	19.50	20.50
Estero	16.50	17.50
Fagiuoli.		
Bianchi	30.—	37.—
Colorati	26.—	28.—

	da	a
Fagiuoli.		
Dall'occhio	29.—	31.—
Misti	20.—	22.—
Borlotti esteri	35.—	36.—
Lupini.		
Nazionali	14.—	15.—
Far. frumento. (di grano tenero)		
00	40.—	40.50
0	36.75	39.50
0 granito	37.50	39.50
1	35.25	36.75
1 fiore	33.25	34.25
1 nostrana	32.25	33.—
2	31.50	32.—
3	26.—	27.50
4	19.—	20.50
(di grano duro) Sem. SST	42.50	43.—
» SS	41.50	42.50
» OS	38.—	39.50
» PS	36.—	37.50
Farinet. cilind.	25.50	26.—
» comune	18.—	19.—
Farinaccio	15.50	16.50
Crusca	14.25	15.25
Cruschello	13.25	13.50
Far. melgone.		
Semol. bramata	23.—	24.50
» fioretto	19.50	20.50
Macin. abburr.	17.50	18.50
Modenese	15.50	16.50
Cruschello	13.50	14.50
Crusca	12.50	13.50
Farine segale.		
1ª qualità	28.50	29.50
Non abburratt.	22.50	23.50
Semi oleosi.		
Semelino nostr.	34.25	35.25
» meridionale	37.75	38 75
» Bomb., Calc.	38.75	39.25
» Plata	36.—	36.50
Colza Bombay	43.50	44.—
Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Semi prato.		
Trifoglio violet.	150.—	160.—
E. Medica o Sp.	130.—	140.—
Ladino Lodig.	—.—	—.—
Lojetto	—.—	—.—

Aceto.

Milano. — Aceto di vino bianco L. 35 a 38, id. rosso 30 a 35 all'El.

Zolfi e solfati.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15.— a 15.25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 14,50 a 15.—, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 15.25 a 15,50, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 19,50 a 19 75. Solfato di rame inglese 98/99 0/0 in barili (imball. gratuito) 70,— a 71.—, id. nazion. 98/99 0/0 in sacchi (inball. per merce) 66.— a 67.—.

Combustibili.

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio: Legna rovere L. 2,70 a 2,90, id. olmo 3,20 a 3,50, id. pioppo 2,60 a 2,80, fascine rovere 2.70 2,90, id. pioppo —,— a —,—, fasci olmo 2,60 a 2,80, id. vite 2,10 a 2,20. Carbone spacco 8.20 8.50. id. zocco —.— a —,—, id. cannella 9,50 a 9,75, id. carbonella crivell. 13,80 a 13,90, Carboni fossili cok di gas la Tonn. 65.— a 66,—, id. metallurgico 67,— a 68,—, Cardiff 47,50 a —.—, Newpelton —,— a —.—, Newcastle 47,50 a 48.— Antracite 59,— a 62,—, Lignite 18.— a 19,—, Torba 17.— a 17,50.

MERCATI DELLE UVE.

Acqui, 8. — Uvaggio quintali 150 da L. 7.— a L. 17.—.

Alessandria, 8. — Uvaggio quintali 256 da L. 10.50 a 17.

Canelli, 8. — Moscato quintali 1170 da L. 15.— a 26.50. barbera 1410 da 17.50 a 19.—. uvaggio 518 da 11.50 a 12.—.

Casale Monferrato, 8. — Uvaggio quintali 1000 da L. 7.— a 10.—.

Casteggio, 7. — Uva nera di collina quintali 224 da L. 12.— a 15.—. medio 13.50.

Ceva, 8. — Dolcetti quintali 320 da L. 8.— a 10. media 9.— al quintale.

Chieri, 8. — Freisa quintali 2600 da L. 9.— a 12.— al quintale.

Desenzano, 8. — Uva da L. 8.— a 12,— al quintale. — Vino da 28 a 29 all'El.

Fossano, 8. — Uvaggio quintali 420 da L. 9.— a 11.50 al quintale.

Mondovì Breo, 8. — Dolcetti quintali 2175 da L. 9.— a 11.— al quintale.

Nizza Monferrato. 8. — Moscato quintali 150 da L. 23.50 a 27.50, uvaggio quintali 1400 da 7.50 a 16.—, barbera quintali 3500 da 10.— a 17.—.

Oleggio, 7. Uva nera quintali 238.90 da lire 9.— a 13.—. medio 10.62; americana quintali 1560 da 5.— a 5.50, medio 5.14.

Reggio Emilia, 8. — Uva nera quintali 970 da L. 8.— a 10.—. medio 9.66.

San Damiano d'Asti, 8. — Barbera quintali 1850 da L. 11.— a 14.—, uvaggio quintali 635 da L. 8.50 a 12,—.

San Stefano Belbo, 8. — Moscato quintali 570 da L. 23.50 a 26.—, freisa 305 da 16.50 a 18.50, barbera 458 da 16.50 a 17.50, dolcetti 45 da 11.50 a 13.50.

Torino. 8. — Uvaggio quintali 1000 da lire 20.— a 23.50 (compreso il dazio di lire 7.— al quintale).

Tortona, 8. — Uva nera di collina quintali 3500 da L. 6.50 a 9.—, di pianura 1200 da 6.50 a 8.—, uva bianca 800 da 6.— a 7.50.

Stato Civile.

Morti in Milano l'8 ottobre.

Luzzani Emilio 60, artista di canto, viale dei Mille 1 — Ramelli Angelo 56, camparo, Riparto Barona 4 — Annoni Paolina 4, Bollate — Lampertico Battista 43, contadino, Baggio — Farinelli Serafina 40, servente — Pecchio Giovanni 78, falegname, via Signora 10 — Rota Menozzi Teresa 15, stiratrice, corso Porta Nuova 23 — Corbella Maria 68, casalinga, via Carlo Maria Maggi 2 — Mazzi Francesco 65, argentatore, via Monti 55 — Savoia Maria 60, casalinga, via Pisani 4 — Tondolo Amelia 58, casalinga, via Scarlatti 5 — Bianchi Giuseppe 72, scalpellino, via Bramante 3 — Pedergnaga Angelo 5, via Canonica 47 — Marabelli Orsolina 17, scatolaia, via Spallanzani 6 — Campagnani Maria 58, casalinga, via Cagnola 4 — Conelli Luigi 52, fruttivendolo, vicolo Cagnola 3 — Roverselli Vittorio, g. 7, via Canonica 29 — Verri Ines g. 20, via Torricelli 9 — Zuccoli Luigi 73, via Boccaccio 7 — Figini Felice m. 9, via Palazzi 2 — Seita G. Batt. 59, impiegato, via G. G. Mora 3 — Tavazzi Enrichetta g. 35, via Rasori 19.

Totale 22.

Dichiarazioni delle nascite 38.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AMMOGLIATO bella presenza, con patente per calorifero cerca portineria casa signorile o stabilimento anche fuori Milano. B. 48 posta, Milano. 48771

CAMERIERE primo ordine quattro lingue cerca impiego. Dispone certificati. Scrivere Cassetta 145 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48777

DEUTSCHE Schweizerin, kurze Zeit in Mailand, welche schneidern kan, sucht Stelle in ein Herschaftshaus, als besseres Zimmermädchen. Adresse: Frau Schneider, Corso Como 9. 49559

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola — Minimo L. 1.—

ABILE cameriera, seria, ottime informazioni cerca buon posto. Primaria agenzia — Agnello 9. 49565

ALBERGHI. Ventisettenne perfetto lingue offresi. Referenze garanzie. Luigi Foraboschi, posta, Milano. 49345

CONTABILE provetto, ottime referenze, libero ore 15. offresi lavori amministrazione. Scrivere Cassetta 246 F., presso Haasenstein e Vogler. Milano. 48194

DOMESTICO fidatissimo, solo, trentaquattrenne, serio, educato, discretamente istruito, cerca posto ottimo: disposto viaggiare ovunque. discreto cameriere. cuoco, pratico cavallo, allevamento pollame. Accetterei guardiano Villa signorile, ecc. Scrivere Cassetta 203 F., Haasenstein e Vogler, Milano. 49197

ESPERTA contabile terrebbe piccola amministrazione orario convenirsi. M. S. 53 posta. 47444

EX-SOTT'UFFICIALE, pensionato, discreta istruzione, occuperebbesi fattorino scritturale od altro. Gippi Corso Vittoria 3. 47872

GIOVANE Ragioniere occuperebbesi presso amministrazione o Ditta. Referenze ineccepibili. Scrivere L 75 posta Milano. 49549

SIGNORINA cerca posto commessa, banchiera, bella presenza, pratica commercio. Referenze. N. B. posta. 49517

SIGNORINA cerca posto banchiera. Dirigere offerte L. G., Amedei, 9 49219

VENTENNE occuperebbesi quale fattorino studio-magazzino. Scrivere Lupini, Solferino 27. 49585

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE commesso per negozio Ombrelli, Pelliceria e Valigeria cercasi subito. Scrivere Cassetta N. 104. E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 49505

ABILE capo riparto articoli campionari viaggiatori, scatole per archivi e affini. cercasi subito. Srivere Ronchi, fermo posta. 48292

BIRAGHI e C., Galleria Vitt. Emanuele 3 e 5 cercano giovane pratico corrispondenza contabilità. 49101

CARTONAGGI. Abile operaio cercasi subito specialmente per scatole cravatte. Scrivere Ronchi, fermo posta. 48294

CERCANSI fabbri fucinatori, mestieri facchinaggio. Trenta all'ora. Vegliari, Posta. Milano. 49443

CERCANSI, da importante fabbrica tomaie, tagliatori provetti e mezzani. Indirizzare offerte ad I. 5117, Haasenstein e Vogler, Milano. 49515

CERCANSI dalla Società Elettrica Bresciana abili montatori elettricisti per impianti interni. Inutile offrirsi senza serie referenze. 47626

CERCANSI operaio lavoro trancia facile continuo rimunerativo. Persona intelligente disimpegno lavori magazzino fattorino. Molinari. Terraggio 9. 48953

CERCANSI donne capaci montaggio piccoli apparecchi elettrici. Rivolgersi ingegnore Riva, via Solferino 36. 49557

CERCANSI mezzane ed apprendiste, per scuola confezioni signora. Ausonio 6. 49595

CERCASI fattorino preferenza pensionato mensile L. 50. Zenoni, Gaudenzio Ferrari 5. 48462

CERCASI facchino. Presentarsi con certificati. via Sirtori 3 bis. 49545

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI Capo deposito tramvia elettrica Veneto. Necessario essere già stato simile posto, essere buon meccanico e macchinista. Scrivere D. 5277 V. Haasenstein e Vogler, Venezia con copia certificati indicando referenze, pretese. epoca antrata. 49607

CERCASI aiutanti mezzane per lavori tailleur. Locatelli, Passarella 12. 49189

CERCASI abile lavorante sarta capace dirigere laboratorio in Roma. Scrivere: Mastrogiovanni, in Piazza della Regina, 114, Roma. 49480

CERCASI commesso studio. perfetto corrispondente ottime referenze. Indicare età, pretese, mandare offerta con copia certificati, Casella 1315. Milano. 49449

CERCASI esattore, stipendio 150. Provvigione Cauzione. Rivolgersi Ufficio, Lentasio, 1. 48274

CERCASI garzone tredicenne circa per Bottiglieria, Brusadelli. Felice Cavallotti, 5. 49465

CERCASI. Pulitori metallo capaci per lavori al banco, bronzisti, gasisti. ecc., età sedici, vent'anni. Zanei, Posta, Milano. 49349

CERCASI provvisoriamente contabile. conosca giornale americano. — Casella Postale 1016, Milano. 49455

CERCASI un facchino o fattorini da 15 - 16 anni, nonchè abili confezionatrici specialità. Vidari, Palestrina, 46. 48414

CERCO giovane sedicenne circa per fattorino studio. Corso Concordia, 4. 49541

CONIUGI con due bambini cercano donna di servizio. Pisacane, 53. 49453

FARMACISTA provetto praticissimo piazza Milano ricercasi. Scrivere dettagliamente. Francogina, Posta, Milano. 48346

FATTORINO quindicenne, serio, laborioso. cercasi. Offerte, Cassetta 272. F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48373

GIOVINETTO 16-18, licenza tecnica, ottima calligrafia, svelto, intelligente, cercasi da primaria ditta, quale apprendista contabile. Buona retribuzione subito. Presentarsi, Via Giambattista Vico, 18. 49499

GIOVANETTO bella calligrafia subito retribuito cercasi Ditta Nobili. — Viale Monza 47. 48464

IMBALLATORE perfetto per articoli fragili cercasi da Casa milanese ventiquattro lire settimanali. Riposo festivo. Dirigere referenze ineccepibili. Cassetta 206 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47992

IMPORTANTE Stamperia tessuti, cerca campionarista pratico articoli tinti e stampati. Buona retribuzione. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta 142 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47244

IMPORTANTE tessitura greggio con Ratières della Lombardia cerca abile assistente. Esigonsi serie referenze, indicare pretese. Scrivere cassetta 278 F presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48420

INCISORE provata capacità, stampi conii medaglie, cercasi, buon stipendio. Sacchini. Via Melegnano, 10. 49431

LA SOCIETÀ del Gas ed Elettricità di Seregno cerca un Montatore per impianti interni degli utenti e per la sorveglianza delle Stazioni Trasformatrici e della rete. Entrata in servizio pel 15 ottobre. Inviare domanda contenente la richiesta dello stipendio, e referenze all'Ing. A. Panzarasa. Foro Bonaparte. 42. Milano. 49407

LUBRIFICANTI. Primaria Casa cerca Viaggiatore e un Piazzista praticissimi articolo, introdotti clientela. Ottime retribuzioni. Scrivere con referenze. Cassetta, 200. F. Haasenstein e Vogler. Milano. 47924

MACCHINISTA fuochista patentato avendo anche condotto motori elettrici cercasi al più presto da stabilimento nella provincia Milano anche per servizio notturno. Offerte indicanti età, pretese, dove stato finora occupato ad H. 48422 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48422

MECCANICO abile ferri trancia stampeggio, cercasi. Emilio Sacchini. incisioni coniazione medaglie. Via Melegnano, 10. 49429

MEZZA-CAMERIERA giovane robusta, miti pretese. buone referenze, cercasi, Lanzone, 10. 48286

MINATORI trovano lavoro per tutto l'inverno a Giornico (Svizzera Italiana) presso la Società Motor. 48517

OPERAI pratici fabbricazione giuocattoli carta pesta cerca fabbrica Molino Armi, 23 49201

OPERAI capaci abbozzatura cappelli di paglia possono avere lavoro. buona paga, Figli N. Campani, Giulio Uberti, 6 (Monforte). 49241

PELLICCERIA Marco Ferro di Venezia cerca abile e serio lavorante pellicciaio. Posto stabile. Ottime referenze. 48317

PIAZZISTA bene introdotto clientela droghieri salumieri, Bar cercasi per articolo lucroso. Offerte serissime con referenze. Carabas, posta Milano. 48260

PIAZZISTI introdottissimi Prestinai, Droghieri. Salumieri, Calzolerie cercansi subito. Presentarsi dalle 15-17. Paolo Frisi. 11. 49519

SCOCCAI trovano lavoro se abilissimi presso la società Anon. Carrozzeria Locati e Torretta, Torino. 49001

SIGNORINA per studio cercasi. Offerta, Borgonuovo, 15. 48288

SIGNORINA seria, bella presenza cercasi da Società importante per piccoli lavori studio. Offerte casella postale 1020. Milano.

SOTTOCAPO operaio giovane, serio, attivo, pratico fabbricazione tubi ghisa cercasi da Ditta Industriale Italia Centrale. Dirigere offerte, indicando referenze e pretese, Haasenstein e Vogler, Cassetta 41 F. Milano. 48171

STUDIO tecnico cerca giovanotto oppure signorina contabile con buona pratica partita doppia americana e bella calligrafia. Indirizzare domanda con referenze e pretese a Cassetta 216 F. presso Haasenstein e Vogler. Milano. 48074

TESSITURA meccanica di Lombardia avente mille telai cerca abile capo apprettatore per tessuti di cotone colorati garzati e non garzati e che conosce perfettamente varie macchine preparazione. Indirizzare offerte H 47994 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47994

TINTORIA abiti cerca abili aiutanti. Grassi, Carlo Maria Maggi, 7. 49421

URGE buon lavorante uomo, cercasi ragazzino per commissioni magazzino sartoria teatrale Suvini Zerboni, Eden. 49183

URGONO lavoranti sarte finite e mezzane. Via Cappuccini, 8 (Corso Venezia) Forneris. 48390

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata. libera, d'affittare per L. 20! Via Vittoria, 7 (Ticinese) Colombo. 49419

CAMERA ammobigliata centrale disimpegnata, cerca signorina seria sarta, sarta. indicare prezzo. Noemi, Fermo Posta. 48266

GIOVINE cerca camera vuota anche presso famiglia. Chiesa, Broletto, 7. 49467

IMPIEGATO cerca camera e pensione vicino Castello presso distinta famiglia italiana. Scrivere cassetta 259 F Haasenstein e Vogler, Milano. 49547

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

PIAZZISTI stoffe clientela privati senza cauzione cercansi ovunque. Oldengland. Verona. 49511

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque fonografi novità orologi loden. Scrivere Internazionale, Ancona. 45883

VIAGGIATORI rappresentanti, visitanti drogherie, tabaccai, affini cercansi per importante articolo. Scrivere cassetta postale 323 Milano. 49381

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI grandi locali alla Foppette, tram S. Cristoforo. Rivolgersi sul luogo Oste Protti, o Cantarella, Loreto 63. 48240

AFFITTANSI due camere ammobigliate comodità cucina. Bernocchi, viale Romana 74. 48314

AFFITTANSI al presente 2 locali uso studio e magazzeno, centrali. Rivolgersi portinaio via Larga 22. 49361

AFFITTASI Monza Corso Milano 25 appartamento otto locali, luce, bagno, giardino, tram, ferrovia. 49307

AFFITTEREBBESI subito avviata, rinomata tintoria, anche altro uso laboratorio, forza d'acqua. Mantova, piazza Garibaldi, 2. 48320

A STRESA, Intra, Laveno (vicinanze) cercasi in affitto annuale casa, villa (mobigliata) preferibile con giardino. Piacendo località acquisterebbesi. Offerte Derstori, posta Milano. 49367

CERCASI una o due camere mobigliate con cucina, centrale. Ascarate, 1293. Posta. 49543

FORZA idraulica 15 cavalli vasti locali vicino stazione Erba, affittasi. Scrivere Cassetta 250 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 46214

GRANDIOSI locali per uso studio o società affittansi subito, Speronari 6. 48428

LEGNANO affittansi, ritiro commercio, posizione popolata, negozio. pochissimo rilievo, cantine, locali, giardino annessi, preferibile bazar alimentari, uso cooperativo, rivolgersi: Tosi, Casa Gadda. Legnano. 48478

OTTIMO affare. Vendesi terreno vecchia circonvallazione prezzo occasione. Amministrazione case, via Ciovasso, 17. 48340

TERRENI fabbricati metri quadrati ventimila in fondo Via Tortona vendo anche a lotti. Cantarella, Loreto 63. 48292

VENDESI in Milano, adiacenze scalo Farini, mq. 2000. 1100 coperti da fabbricato a un piano. Scrivere cassetta 219 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 49310

VICINANZA Monforte cercasi al più presto locale per impianto piccola industria. Offerte con indicazione prezzo sotto cassetta 233 F Haasenstein e Vogler Milano. 49373

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTANSI caldaie sistema Cornovaglia pressione non inferiore 6 atmosfere. Fare offerte cassetta postale, 1032. Milano. 49495

BUONA occasione vendesi banco, attrezzi fucina. Portinaio via Vincenzo Viviani 10. 48276

CAMERA salotto. camere con pensione eleganti, centralissime. Recapito fornaio S. Margherita, 2. 49387

DA VENDERE elegantissimo salotto, sala pranzo seminuovo. Pensione Milano, Speronari 6. 48426

LAMPADARIO ricchissimo, parecchie fiamme gas, comprerei occasione. Scrivere: Covo 33, posta. Milano. 49485

MOTORE gas Otto 3/4 HP. ottimo stato vendesi occasione. Visibile in azione. Geani, fermo posta Milano. 48174

OCCASIONE vendonsi mobili negozio prestino banco, scansie, bilancia. Rivolgersi Corso Magenta, 55. 49541

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dalle 8 alle 11. 48819

TRAMEZZA elegante con vetri per studio cedesi, portinaio Vittor Hugo. 4. 47568

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA malattia vendesi subito avviatissimo negozio parrucchiere. Anselmi, posta Milano. 48080

CEDESI eventualmente affittasi piccolo studio ammobigliato centralissimo. Lazzaro Palazzi. 8. 49393

CERCASI socio amministratore almeno ventimila per incremento industria, anche solo capitale. Rag. Gaslini, via Palazzo Reale 7. 48416

FARMACIA Lago Como vendesi 5000, oppure solo rilievo medicinali. Occasione unica. Invernizzi Cerquetti, Durini, 29. 48402

LIVORNO Piemonte, da rimettere Caffè Chiesa con poco rilievo. Conduttore Ravarino. 49507

POSTERIA avviata corso Buenos Ayres cedesi prezzo d'occasione. Rivolgersi Pinoli, Boltraffio 3. 48296

RILEVEREI piccola drogheria buvette centrale Ceres 64 fermo posta Milano. 48338

STABILIMENTO Industriale, vendesi o affittasi con forza idraulica mossa da turbina. Abitazione. magazzini, giardino. tutto, situato in Milano, Via Antonio Lecchi, 6. Dirigersi Legnani in luogo. 49561

Stufe a fuoco continuo

AMERICANE - IRLANDESI - "AUTOMAT"

presso

H. WÜLFING

Via Monte Napoleone, 26

ESTESISSIMO ASSORTIMENTO

ESTRATTI PER LIQUORI

di esito garantito

PER PROVA

si spediscono le dosi per **Litri 10** di ottimi liquori inviando vaglia di **L. 3.—** (Estero Fr. 3.50).

2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.

GRATIS Listino Estratti, Crema, Sciroppi. — Scrivere al

Laboratorio Chimico SELMI

MAGNAGO (Milano)

TIPOGRAFIA avviatissima cerca operaio compositore od impressore con modesto capitale per affidargli direzione associandolo. Tipoteta, posta Milano. 48248

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LEVATRICE Brugora sola pensione gestanti. Occupasi neonati, Capre 13, Milano. 49411

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffurri, tiene pensione gestanti, convenienze tutte, occupasi dei neonati. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 47627

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri. corso Porta Vittoria 51 Milano. 48264

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 63 Milano. 48398

PROCURASI danaro garanzia anche seconda terza ipoteca. Scrivere sempre, Carones. posta Milano. 49391

PROFESSIONISTA giovane, serio, desidererebbe conoscere distinta signorina scopo matrimonio. Scrupolosa segretezza. Esclusi intermediari. G. Z. 19-4 Posta Milano. 48360

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AGENTI assicurazioni. Gli agenti di Assicurazioni-incendio, Grandine, possono concorrere alla Gara di produzione, Ramo Vita, indetta dalla Compagnia italiana di Assicurazioni. Chiedere programmi alla Direzione Generale. Roma, Piazza Esedra 45. La Società ricerca agenti nei comuni dove non è rappresentata. 49491

AZIONI Birra Italia vendo lire cento. Ferrè Giovanni, Paderno Dugnano. 49305

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CENTOMILA fiaschi vino Frizzantino tipo toscano 0.80 cadauno. Fiaschetteria 10 piazza Beccaria. 49397

CERCHIAMO per articolo facilmente vendibile, buoni rappresentanti. Posizione stabile: Mandiamo campioni schiarimenti inviando lire una. Scrivere Esportazione Casella postale 582 Milano. 49385

CINEMATOGRAFI!!! Noleggio delle pellicole prezzi miti, Società Cinematografi Lombarda, via Alfieri. 1. Milano. 49015

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8149

DISPONIAMO due buoni articoli nuovi facile vendita ovunque, inviamo campioni, condizioni inviando lire due. Restituiamo denaro ritornando campioni. Scrivere Esportazione Casella postale 582 Milano. 49379

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia, 21. 46121

FARMACISTI!!! Non acquistate farmacie senza scrivere prima Zorgno, viale Venezia 16, Milano. 48075

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo Casella 151, Roma. 49493

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza occupasi neonati, Guicciardini, 11. (Monforte). Milano. 47898

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43173

PREMIATO Convitto Maschile Castiglione Stiviere. Scuole tutte pareggiate. Corsi speciali accelerati. Per programmi al direttore cav. prof. Battaglia. 38109

PRESSO la Ditta Edoardo Suffert e C., 50 Via Lazzaro Spallanzani: da vendere: Maglio a vapore usato, mazza battente Kg. 300, visibile funzionante, prezzo L. 1500. — Dinamo usata in buono stato, costruzione Tecnomasio 65 volts, 100 amperes, prezzo lire 600. — Volendo anche bobina nuova di ricambio, L. 300. 48448

RATE settimanali acquistasi oggetti oreficeria orologeria. Scrivere Desimoni, Solari 51 49181

S'DOL indispensabile per lucidare metalli, vetri. Nelle migliori drogherie. Deposito Viale Monforte 27 Milano. 49413

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 48993

Appendice del SECOLO 10 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 73

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

« Se credete che io voglia lasciargli un soldo in tasca, vi sbagliate di grosso. Via, non sono poi tanto bestia!

— Ma allora perchè vuoi le duecento-mila lire?...

— Perchè — ond'abbia a riuscire completamente la mia operazione — è necessario che incominci a cattivarmi la piena fiducia dei Rampinsole, che entri nella loro casa sotto veste d'amico, che mi faccia mostrare quella che devo sopprimere.

— È giusto, assentì il principe. E sei sicuro di riuscire?

— Vi esporrò stasera il mio piano che, rispetto, vi soddisferà appieno... Zitto, viene qualcuno.

Il cameriere imponente entrava ad annunziare l'arrivo degli invitati.

— Scendo subito, rispose Néris. Ordinate sia messo in tavola.

E ad Edmondo, quando furono di nuovo soli:

— Sta bene. Mi esporrai il tuo piano; lo esamineremo insieme e decideremo.

Un quarto d'ora dopo, seduto a tavola, in faccia al giornalista influente e al deputato bisognoso, il furfante riassumeva così la sua professione di fede:

— V'ho detto qual sia la mia divisa: « Verso il bene per mezzo della verità! » È essa che ha regolato sempre la condotta del principe, sarà essa che regolerà quella del senatore.

Edmondo intanto se ne andava a testa bassa; percorreva, cogli occhi a terra, il viale del Bosco, pur sì animato in quell'ora.

Era stranamente preoccupato: non si proponeva più di far vedere ch'era il padrone e non pensava punto al piano da lui annunziato al principe.

— La principessa non è morta!... La principessa è viva! ripeteva camminando...

E non abbandonava tale idea, come ipnotizzato dinanzi a codesta risurrezione e alle minacce di essa...

Rampinsole aveva costretto Edmondo a riflettere.

V.

La crociata.

L'inventore era tornato all'albergo; vi era rimasto il tempo necessario per pagare il conto, riempir la valigia e prenderla seco, poi, senza perdere un minuto, s'era recato alla stazione per salir nel treno che partiva per Limoges solo alle tre.

Ed erano appena le dodici e mezzo.

Che avrebbe fatto per passar un tempo sì lungo?

Gettò un'occhiata nel ristorante della stazione e vi vide una quantità di gente seduta intorno ai tavolini.

— To', se mangiassi anch'io un boccone?..

Non che avesse fame — da buon limosino, aveva fatto colazione la mattina verso le nove — ma bisognava s'occupasse pure in qualche cosa.

Andò a sedersi in disparte, davanti ad un piccolo tavolo, ed ordinò una costoletta ed una bottiglia di vino.

Ora, mentre stava per dar l'assalto alla vivanda, un uomo venne senza cerimonie a sederglisi in faccia.

— Buon giorno, signor Giuseppe Rampinsole.

— Oh, il signor Edmondo!

Era proprio lui, il cameriere del principe.

Il fabbro lo aveva indotto a riflettere in modo, che non aveva voluto lasciar partire l'omicciattolo senza parlargli a sua volta, ed era corso perciò alla stazione, dicendo fra sè, e con ragione, che Rampinsole, fatto il colpo non avrebbe avuto altro pensiero se non quello di tornarsene a casa.

— È una improvvisata! Che buon vento vi conduce? chiese l'inventore, stendendogli la mano.

— Non so se devo stringervela, disse Edmondo, sporgendo, comunque, la sua.

Poi severamente:

— M'avete turlupinato per bene, eh? Dio sa come avrete riso alle mie spalle, vostra moglie e voi!

— Non capisco, rispose Rampinsole colla bocca piena.

— Non fate lo gnorri. Sarebbe inutile ormai. So tutto. Il padrone m'ha raccontato la vostra visita...

— Ah!

— Conosco il fatto e le vostre intenzioni... Confessate che vi siete preso giuoco di me.

Ma poi rassegnandosi:

— Ogni recriminazione sarebbe inopportuna. Siete stato più forte di me, del principe, di tutti, ed oggi, siete l'arbitro della situazione. Tenete in vostro potere il padrone, che s'è già sottomesso, e m'ha ordinato di portarvi domani a Pierrevire il resto del primo versamento, ossia le duecento mila lire che vi sono state promesse.

— Sarete il benvenuto! disse l'omiciuolo senza cessar di mangiare.

— Sì, proseguì Edmondo, sarò il benvenuto, e lo saranno anche, ne sono sicuro, i duecento biglietti da mille... Ma, volete permettermi una piccola osservazione?

— Certo.

— Ebbene, siete stato troppo corrivo col principe, e, a vostra volta, vi siete lasciato abbindolare da lui.

I piccoli occhi del fabbro ammiccarono in fondo ai loro fori.

Il cameriere parlava seriamente, gravemente anzi; continuava, spiegando il proprio concetto:

— Bisognava esigere subito la metà dei milioni, dargli otto giorni di tempo appena per compiere l'intero versamento della somma.

— Gli è che... non può farlo...

— Come! non può farlo? La sostanza non gli appartiene è vero, ma è nelle sue mani.

« Che fareste, sentiamo un po', se uno di questi giorni veniste a sapere che se l'è svignata, portando via tutto?

— Cosa..., dite?... balbettò Rampinsole.

— La verità... È quanto vi sta sospeso sul capo. Ripeto, vi siete lasciato corbellare.

L'omicciattolo aveva increspato le folte e irsute sopracciglia, e i suoi piccoli occhi ora tentavano penetrare sino in fondo all'anima d'Edmondo.

— Mi permettete di parlare? disse ad un tratto.

— Ben volentieri.

Il fabbro si guardò intorno.

Era proprio solo col servo; nessuno li poteva udire.

— In questo momento siete contro il vostro padrone? chiese.

L'altro lo ammise senza difficoltà.

— Non lo nascondo punto. Lo sono.

— Perchè?

— Perchè ha ingannato me pure. M'aveva fatto delle promesse che non ha mantenute. Ho reclamato; s'è preso giuoco di me.

— Perciò volete vendicarvi?

— No; non voglio vendicarmi: ci andrei io di mezzo: ma intendo obbligarlo a versarvi i milioni che avete chiesti, e saprete voi a mantener verso di me le sue promesse. *(Continua.)*

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 44 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di un elegante

FIGARO.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI

La Moda illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.

Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.

MACCHINE a CUCIRE

speciali d'ogni genere

GIOV. CONTI - Milano
36 - Foro Bonaparte - 36

"L'AMERICANA"

di JUNKER & RUH

Stufa igienica economica a fuoco continuo

Da molti anni universalmente riconosciuta come il migliore mezzo per un riscaldamento veramente sano ed economico di abitazione, ecc., ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Deposito Generale:

CARLO GLOKNER - MILANO

Via Manzoni, n. 46 - (Angolo di Via Spiga)

Guardarsi dalle contraffazioni

Modelli semplici e di lusso per abitazioni ecc.

Modelli speciali per Magazzini Opifici, Serre ecc.

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

RICONOSCENZA

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la nostra cura alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Noi possiamo guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Abbiamo già detto che l'ELETTRICITÀ è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le nostre affermazioni. Permetteteci di provarvelo. Lasciateci dimostrarvi come il nostro metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia di ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

Leggete cosa scrivono i guariti.

Sciatica - Atonia Gastrica e Stitichezza

Pozzolo Formigaro (Alessandria).

Egregio Signor Dottor MACLAUGHLIN — MILANO.

Sfiduciato per le molteplici cure seguite invano, fu senza speranza che intrapresi quella del suo ELECTRO-VIGOR: ed Ella comprenderà qual'è la mia gioia nel constatare i benefici incalcolabili procuratimi dal suo trattamento.

Il suo ELECTRO-VIGOR è veramente l'unico rimedio efficace per le affezioni come la mia, e ciò attesto con convinzione e coscienza avendo, lo stesso, eliminata la mia sciatica che datava da più di quattro anni

Accolga quindi, Egregio Signor Dottore, i miei più sinceri ringraziamenti e mi creda di Lei Devotissimo
(Firma) FOSSATI BENEDETTO.

« Dal suo ELECTRO-VIGOR ho risentito un altro beneficio: mi ha riattivato il nervo ottico ed anche il nervo acustico in modo che sono ritornato a leggere il carattere minuto senza occhiali e non sento più il ronzio alle orecchie ed ho maggior acutezza nel sentire ».

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR senza scomodo tutta la notte, e l'elettricità che s'infonde nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di Reni, Reumatismi, Disturbi intestinali, Debolezza di stomaco e tutte le forme di sofferenza e debolezza.

Consultazione e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. Coloro che non potranno visitarci e ci scriveranno, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazione.

D.r M. F. MACLAUGHLIN Co., Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

I medici consulenti addetti alla nostra clinica ricevono gratuitamente dalle 9.30 alle 18.30. Lo domeniche dalle 10 alle 13.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

SALÒ (Lago di Garda)

Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie - Ginnasio con esami legali. - R. Scuola d'Arte applicata alle industrie. — **Corsi speciali per alunni che rimandati agli esami desiderano di non perdere l'anno.** — tutte interne. — Chiedere programmi alla Direzione.

CUCINE ECONOMICHE

a carbone, legna e gas anche smaltate uso porcellana

Oltre 8000 furono messe in opera dalla Ditta!

Tutti gli ATTREZZI di CUCINA

Cataloghi illustrati a richiesta

Carlo Sigismund e Figli
MILANO, 38, Corso Vittorio Eman.; e TORINO, 44, via XX Settembre

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0|0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Istituto Cavour Via Morigi, 7 MILANO

Scuole elementari - tecniche - ginnasiali. **Corso speciale** per gli alunni, che, non approvati in qualche materia, aspirino a non perdere l'anno. 18202

RODOLFO PONTI

Profumerie, Milano, Corso Vitt. Em. 40.

Spazzettoni ghisa

manico snodato L. **9.75**

speciale idem » **6.50**

500 CARTOLINE ILLUSTRATE

pacco assortito: Opere teatrali, Fiori, Paesaggi, Bambini, Donne, gruppi a colori si spediscono a titolo di campione per sole L. **4,50** franco di porto. Estero pacco da 5 Cg. L. **12.** Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente - Corso Magenta 10 - MILANO.**

CRESCI-BAFFI RAPID

questo nuovissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula del l'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. Prezzo Lire **1,25** franco in Italia, ovvero L. **1,50** franco all'Estero. - **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO — Via Sirtori, 1 — MILANO

"Tutti sono d'accordo"

Amor

è il miglior lucido per metalli
In vendita dappertutto
Fabbrica Lubszynski & Co., Berlino NO. 18.

GABINETTO MAGNETICO D'AMICO

per consulti di MAGNETISMO
Avviso interessante.

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino 18, Bologna. 45579

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1,25.** Caloriferi. Pensione

IMPOTENZA

Racconta Voltaire nell'« Ottimismo » come il Dr. Panglos insegnasse a Candido non darsi effetto senza causa e tutto essere bene nel migliore dei mondi. Infatti, diceva, il naso è fatto per portare gli occhiali, e si portano gli occhiali; i lupi son fatti per mangiare gli agnelli, e mangiano gli agnelli. L'Elios è fatto per guarire l'indebolimento virile, e guarisce l'indebolimento. Ma se l'indebolimento, obbiettava Candido, dipende da età, nevrastenia, eccessivo lavoro, fragilità, impressionabilità, l'Elios lo guarisce? L'Elios lo guarisce, da qualunque causa esso derivi, ripeteva il Dr. Panglos. Basta rivolgersi alla Sezione Medica della Elios Company in Milano, Piazza San Sepolcro, 11, per averne parere. — Flacone L. 6.25. - Cura completa (6 flac.) L. 26. - *Opuscolo gratis.*

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler Corso Vitt. Emanuele, 26.

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento

Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10

Fermentazione nel vuoto

TIP PILSEN e MONACO

Birra assolutamente inalterabile

anche nei climi più caldi.

I SORDI ODONO

usando i cornetti acustici invisibili "FON". Si nascondono dentro l'orecchio. Garantito il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Vitruvio 39, Milano.

MAGAZZINI GENERALI DEL MOBILIO

Stanza matrimoniale completa	L. 450.—
Sala da pranzo	» 350.—
Salottino in moir di seta	» 180.—
Letto ferro a lamiera	» 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25	
Materassi di crine animale	» 38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 10 in più.	

G. Zaghi — Milano

Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)

Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

POSATERIE CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

MARQUE DE FABRIQUE — C ✦ C — CHRISTOFLE

Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

DI PARIGI

Vendesi in **MILANO** esclusivamente presso la **Società Ceramica RICHARD-GINORI**

Via DANTE, Num. 5.

* Novità indispensabili in ogni casa *

Sempre pronte a migliaia di pezzi presso la casa grossista

LE INVENZIONI PRATICHE - con proprio stabilimento in VIA SIRTORI, N. 1 - **MILANO**

APERTO — 1/3 d. l vero

Ultima creazione dell'Ottica!

Binoccolo "1907" a chiusura automatica

per TEATRO, CORSE, VIAGGI, CAMPAGNA, ecc.

Questo Binoccolo è tutto di metallo, con lenti e meccanismo per regolare la vista a piacere, per ottenere il massimo ravvicinamento. Si chiude automaticamente, all'istante, e una volta chiuso, occupa si poco spazio che può trovar posto anche nel taschino del gilet. Esso, infine, è lateralmente munito d'uno specchio molato da potersi usare in pubblico senza tema di attirare l'attenzione di chicchessia. Ogni Binoccolo è racchiuso in un elegante astuccio uso pelle con altorilievi, che serve anche come porta-sigarette

PREZZO: Italia franco di porto L. **3.50** — Franco all'Estero L. 4 — Franco nell'Argentina **2 Pesos** (carta) — Franco nel Brasile Reis 3.500 (carta) **da dove si può spedire l'importo in carta moneta dei rispettivi Stati, affine di risparmiare la noia e la spesa del vaglia.**

OCCASIONE! LIQUIDAZIONE DI ARTICOLI ACQUISTATI ALL'ASTA

in seguito a sequestro operato a contrabbandieri

2400 PORTA SIGARETTE
MODELLO ULTIMA NOVITÀ - CHIUSURA A SCATTO
Vero argenton garantito inalterabile.

1920 PORTAMONETE MADREPERLA
Modelli ultima novità — Riparti speciali per monete metalliche
GARANTITI DI VERA MADREPERLA

Questi articoli (*i quali hanno un valore commerciale superiore alle L. 6 cadauno*) li **vendiamo d'occasione** a sole L. **1,50** cad. franchi in Italia, L. 2 franchi all'Estero. — **Un peso** (carta) franchi nell'Argentina — **Reis 1500** (carta) franchi nel Brasile.

LOCOMOBILI A VAPORE

Gran Premio — Milano 1906

Monocilindriche e Compound da 20 a 100 Cav.
di costruzione
RICHARD GARRETT & SONS Ltd.
LEISTON (INGHILTERRA)
FORNITORI FERROVIE DELLO STATO
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
ING. F. GRIMALDI
MILANO

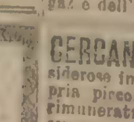
IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto Dr **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

Cedo ATTREZZI fabbrica sapone insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Liguro.

L'arte della pettinatura



mediante il posticcio! **HENRY** Parigi

Via ... 7

Schiarimenti e catalogo illustrato fr. dietro richiesta.

Prodotti della casa: *Roses Anglés Henry* (ungnie brillanti) Spazzapolvere, pasta, vernici a fr. 4.50, *Atriccine*: per dare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gas e dell'elettricità, a fr. 6.35

IRIS

Iniezione e Sandalo. — Guariscono in **brevissimo tempo**, con **tutta sicurezza**, è **senza dolore**, la più **ostinata blenorragia**, senza lasciare conseguenze. Migliaia le guarigioni ottenute. — Iniezione **Lire 2.** — Sandalo **Lire 3.** — Aggiungere 0.80 se per posta. — **Farmacia Lodovica**, *Milano Porta Lodovica*

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.**
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. —
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

BRAVO

Estratto per pulire e lucidare tutti i metalli.

Domandare sempre il "**BRAVO**" col quale si ottiene rispendente e duratura lucentezza ove uso.

Vendesi presso i principali droghieri, negozianti di generi casalinghi, ecc.

In scatole di **10 CENTESIMI** in più, ed all'ingrosso presso:

ATTILIO BOGGIALI
Foro Bonaparte N. 17 - MILANO
Fornitore della Navigazione Generale Italiana.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni assai rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

LODEN

in lana impermeabile pesante che sostituiscono il mantello o l'ulster rendendo impenetrabile la pioggia e riparando dal freddo.

1.° Con maniche, mantellina e cappuccio per qualunque statura . . . . L. **16,90**
2.° Con mantellina e cappuccio senza maniche » **14,90**
3.° Mantello a ruota intera con cappuccio . » **14,—**
4.° Mantellina per ciclisti, cacciatori, ecc. con cappuccio, lunga m. 0,90 a m. 1,— . . . » **8,—.**

Dirigere le richieste col relativo importo alla **Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE**, *Corso Magenta, 10*, **Milano.**

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Ricevo dalle 12 alle 15.* **Evitate confusioni**

LA NOVITÀ

La Moda illustrata

Il Figurino

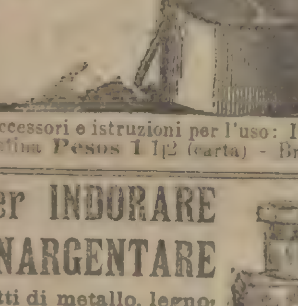
Il Ricamo

Ecco dei giornali **indispensabili** alle Signore che amano tenersi al corrente con l'avvicendarsi, sempre vario, della eleganza femminile.

Sono editi dalla Società Editrice Sonzogno e sono redatti con gran cura e con copia di illustrazioni.

La Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il proprio catalogo a chiunque ne faccia richiesta.

Nécessaire domestico



per saldare e stagnare qualsiasi oggetto casalingo

semplicissimo, completo, sempre pronto all'uso.

Chiunque, anche un ragazzo, può con esso riparare all'istante pentole, casseruole, caffettiere, posate e qualsiasi oggetto di metallo. Indispensabile specialmente nelle famiglie dimoranti lontano dai centri abitati. — Franco di porto, completo con accessori e istruzioni per l'uso: Italia L. **2,75** - Estero L. **3,25** Argentina **Pesos 1 1|2** (carta) - Brasile **Reis 2000** (carta).

RIPARATEVI LE SCARPE

da voi stessi senza bisogno di calzolai o ciabattini, in modo pronto, duraturo, facilissimo ad eseguirsi col **Mastice liquido Galvanico** atto anche a riparare soprascarpe di gomma, oggetti e guarnizioni di cuoio, finimenti per cavalli, ecc. - Un flacone sufficiente per riparare 10 a 12 paia di scarpe, franco in Italia L. **1.10** - Franco all'Estero L. **1.40.** - Due flaconi franchi nell'Argentina **Un Peso** (carta). — Franchi nel Brasile **Reis 1500** (carta).

PENNA STILOGRAFICA

Perpetua. Non richiede inchiostro. Basta intingerla nell'acqua per poter con essa scrivere continuamente parole, riproducibili anche al copialettere, senza doverla nuovamente bagnare. Questa penna può durare per oltre due anni, anche a chi scrive per professione da mattina a sera. Prezzo, completa: franca in Italia **cent. 75** - franca all'Estero **una lira.** Due penne: franchi nell'Argentina **un Peso** - franche nel Brasile **Reis 1500** (carta).

Cura Vegetale

66 MEDAGLIE — 115 DIPLOMI

La CURA VEGETALE è fatta a base di succhi vitali di piante rare. Tutti gli ammalati disperati e scoraggiati troveranno nella CURA VEGETALE il vero e solo mezzo certo e radicale per guarirsi senza faticare lo stomaco con funesti medicinali.

Medicina Vegetale

La proprietà di queste speciali preparazioni è di purificare il sangue, di fortificare l'organismo e di **dare a tutti gli organi indeboliti la loro azione naturale.**

(*Prescritta dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresenta la Cura più innocua ed efficace*).

130 MILA GUARITI. — 24 ANNI DI CONTINUO SUCCESSO

Cure speciali per malattie segrete e degli organi genitali.

Blenoraggia acuta e cronica. Orchite. Prostatite. Restringimento uretrale. Varicocele. Sifilide.

Spermatorea (polluzioni) o perdite seminali. Insensibilità genitale. Esaurimento sessuale. Debolezza Virile.

IMPOTENZA. — NB. Curata col Metodo Diretto, senza medicine interne.

Chiedere istruzioni che sarà mandata *Illustrazione Dimostrativa* franca e gratuita.

Dr. G. PARKER Co. — Via Passerella, 3 — Milano.

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

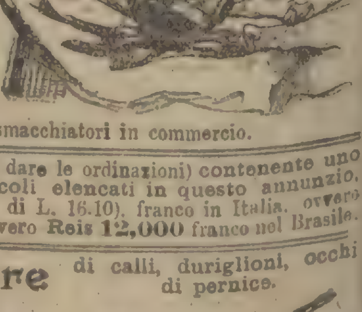
Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Per INDORARE o INARGENTARE

oggetti di metallo, legno, cartone, terracotta, gesso, cornici, ecc., ecc., far uso dell'Oro o dell'Argento (imitazione) Solubile, Green

Fornitura completa (Flacone, bacinella e pennello) sia dell'Oro che dell'Argento L. **1,25**, ovvero L. **1,50** franco Italia, L. 2 franco Ertero. **Un Peso m|n (carta) franco Argentina.**

Smacchiatore "SHERLOCK"



Toglie ogni macchia in pochi istanti.

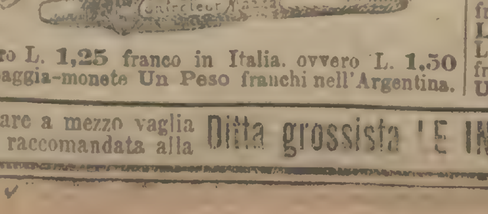
Praticissimo!

Prezzo: **Una Lira**, ovvero L. **1,25** franco in Italia, L. **1,50** franco all'Estero, ovvero 3 smacchiatori **Due Pesos** m|n (carta) franchi nell'Argentina. Non si confonda quest'articolo con altri smacchiatori in commercio.

PACCO DI PROPAGANDA N.° 1

(indicare il numero nel dare le ordinazioni) contenente uno di ognuno degli articoli elencati in questo annunzio, solo L. **12,75** (invece di L. 16.10), franco in Italia, ovvero L. **15,—** (invece di L. 20,15) franco all'Estero, ovvero **Pesos 8** (carta) franco nella Rep. Argentina, ovvero **Reis 12,000** franco nel Brasile.

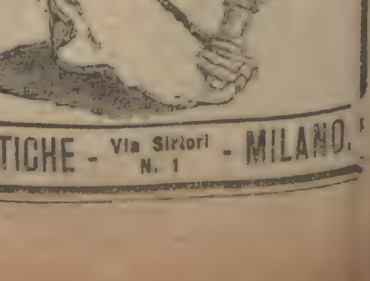
Assaggia Monete "Mazzat"



Istantaneo controllo delle monete d'oro, d'argento, di nichel e di oggetti preziosi in genere. Sta nel taschino del gilet o nel portamonete. Chiunque dovrebbe esserne provvisto per evitare inganni.

Prezzo: **Una Lira**, ovvero L. **1,25** franco in Italia, ovvero L. **1,50** franco all'Estero. — Due Assaggia-monete **Un Peso** franchi nell'Argentina.

Estirpatore di calli, duriglioni, occhi di pernice.



NON PIÙ ACIDI
NON PIÙ EMPIASTRI
NON PIU FERRI
Esclusivamente composto di vegetali.

Sollievo immediato.

Prezzo: Cent. **80**; franco in Italia **Una Lira**; fran. all'Estero L. **1,50.** Due pezzi franchi nell'Argentina **Un Peso** m|n (carta).

Indirizzare l'ammontare a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla **Ditta grossista LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori N. 1 - MILANO.**

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *venerdì 11 Ottobre* *Anno XLII - N. 14892*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

RIDUCIAMO
il prezzo dello zucchero

È assodato che il Governo italiano non può fare dei presenti e futuri avanzi del bilancio un impiego migliore di quello che consiste nella così detta «politica degli sgravii», ossia della diminuzione delle imposte sui consumi popolari.

Il *Secolo*, dopo la conversione della rendita, ha condotta un'importante campagna per sospingere la finanza del nostro paese sopra questa via ed ha poste precise domande agli uomini politici, che si sono affrettati a rispondere intorno alla questione degli sgravii. La maggior parte delle risposte si aggirava sulla preferenza da concedere a due degli sgravii che avrebbero arrecato minimo sacrifizio al bilancio: lo zucchero e il petrolio.

La campagna ha ottenuto il buon effetto di incoraggiare il Governo e il parlamento a ridurre della metà il dazio sul petrolio.

In verità il dazio sul petrolio presentava, nel nostro sistema di tributi sui consumi, il punto della minore resistenza, trattandosi di un prodotto proveniente nella quasi totalità dall'estero.

Nessuno poteva obbiettare che la diminuzione del dazio, provocando una maggiore importazione dall'estero, potesse recare qualche danno all'industria nazionale. E poi, la diminuzione del dazio sul petrolio non favoriva soltanto i poveri diavoli, ma anche, e più, i signori, perchè portava con sè la diminuzione del dazio sulla benzina e quindi giovava agli automobilisti e faceva aumentare d'un balzo le azioni delle nuove fabbriche di automobili.

Ma ora, per proseguire nella via degli sgravii, la battaglia diventa più difficile. Bisogna però mettersi sopra un terreno nel quale le difese del nemico, cioè di coloro che vorrebbero condannare perpetuamente il popolo italiano a inutili e inumani sacrifizi, vengano prontamente distrutte.

Bisogna anche ora cercare il punto di minore resistenza e riservare il resto del programma alle future battaglie.

Ora è precisamente lo zucchero, che si presta in questo momento ad una riduzione d'imposta, senza danneggiare la finanza, senza rovinare l'industria nazionale, senza introdurre un grave turbamento nel nostro sistema tributario.

Cominciamo, dunque, dallo zucchero, che è diventato uno dei consumi più diffusi fra i popoli moderni e che non è ormai più considerato come una derrata di lusso, dacchè anche le esperienze fatte nell'esercito tedesco dimostrarono ch'esso serve a reintegrare le forze e a combattere l'esaurimento prodotto dalla fatica. Nella società moderna, fatta di lavoro assiduo e opprimente, lo zucchero è un elemento di prima necessità per la classe lavoratrice. Basterebbe pensare soltanto all'importanza che ha lo zucchero nell'alimentazione dei bambini per convincersi che la causa per la riduzione del prezzo dello zucchero non è soltanto democratica, ma entra nel numero di quelle cause sante e umanitarie che tutti gli uomini buoni e previdenti debbono sostenere, senza preoccupazioni di interessi o di partiti.

Quando tutto lo zucchero che si consumava in Italia veniva dall'estero, il pubblico poteva darsi una qualche ragione dell'alto prezzo. Ma oggi che in Italia lavorano 32 zuccherifici, i quali nel secondo semestre dell'anno scorso, hanno spappolato circa dieci milioni di quintali di barbabietole, prodotte nel paese, ottenendo circa cento milioni di chilogrammi di zucchero greggio e 15 milioni di chilogrammi di zucchero raffinato, nessuno riesce più a comprendere come il consumatore italiano sia ancora costretto a pagare lo zucchero tre o quattro volte di più che non lo paghi il consumatore svizzero o austriaco o tedesco.

La sola ragione sta in ciò che lo zucchero, che al minuto costa a Milano circa 150 lire al quintale, è gravato di una tassa di fabbricazione che per la legge del 1883 giungeva a L. 37.40 al quintale e che nel 1895 fu aumentata d'un colpo a L. 70.15! Così la buona massaia che spende dal droghiere L. 1.50 per il suo chilo di zucchero, paga effettivamente allo Stato più di 70 centesimi: una tassa enorme e vessatoria, che nessuna considerazione può giustificare e che diventa un'odiosa forma di spogliazione quando, come ora, il bilancio dello Stato è in avanzo.

Qualcuno osserverà: — La cosa è anche più grave: c'è di più il dazio, che va aggiunto alla tassa di fabbricazione!

Ma io ho voluto lasciare in disparte, a bella posta, il dazio e parlare soltanto della tassa di fabbricazione. L'ho lasciato in disparte per semplificare la questione e per sopprimere ogni contesa con coloro che si preoccupano della concorrenza e della necessità di proteggere l'industria nazionale dello zucchero. Il dazio di confine rappresenta la protezione accordata a quelle 33 fabbriche che sono nate in Italia per darci lo zucchero italiano, e, benchè sopra le principali fra quelle fabbriche sia cresciuto il fungo della speculazione, nessuno vorrebbe certamente intaccare la pianta sana, che è l'industria. Il dazio di confine preme solamente sopra lo zucchero estero, mentre non preme sul nostro prodotto, anzi lo difende dalla concorrenza. Invece le 70 lire richieste dalla tassa di fabbricazione colpiscono tanto lo zucchero estero quanto lo zucchero nazionale, ed è evidente — a meno che le fabbriche nazionali frodino la finanza — che il sopprimere o l'attenuare la tassa di fabbricazione non altera la differenza fra il prodotto estero e il prodotto italiano e mantiene la stessa protezione di prima alle fabbriche del nostro paese.

Ora la sola tassa di fabbricazione, pagata dai zuccherifici nazionali, ha fruttato all'entrata dello Stato, nel secondo semestre dell'anno scorso, la rispettabile somma di 70 milioni di lire, con un aumento di 8 milioni sul secondo semestre dell'anno precedente. Il che dimostra che, a dispetto della tassa, cresce in Italia, per il benessere generale, il consumo dello zucchero e cresce anche la fabbricazione. S'immagini ognuno quale slancio prenderebbe immediatamente il consumo italiano quando quella tassa di lire 70 fosse almeno dimezzata, e la buona massaia dovesse spendere poco più di una lira pel suo chilo di zucchero. Tutte le industrie che adoperano lo zucchero greggio e raffinato — molte delle quali sono interessantissime per l'Italia — rifiorirebbero e lo Stato, dal più largo consumo, ricaverebbe in breve tempo tale compenso da eguagliare e superare la perdita momentaneamente sofferta per lo sgravio.

La stessa industria nazionale dello zucchero, sollevata da una parte dell'imposta che ora colpisce la sua produzione, non avrebbe un andamento più rapido e un utile più largo? Non dovrebbe essere essa stessa la prima ad associarsi alla domanda popolare per poter produrre meglio, di più e a miglior mercato?

L'interesse che si oppone ad una diminuzione della tassa interna sulla produzione dello zucchero non è nè quello della finanza, che sarebbe presto compensata a usura, nè quello dell'industria, che sarebbe sollevata da un peso, nè quello del consumo, che tende all'aumento: è un misero interesse parassitario. Sono gli speculatori che già nelle borse italiane hanno fatto il loro affare con gli zuccheri, e che temono di non farne più quando l'industria sia posta sopra le solide e oneste basi commerciali del largo consumo e non sopra i rigiri e gli espedienti.

Orbene, anche costoro sbagliano, perchè quando l'Italia allargherà il suo consumo di zucchero le fabbriche avranno un lavoro sicuro, i dividendi saranno reali e la Borsa diventerà anch'essa entusiasta della politica degli sgravii.

G. Bistolfi.

Tittoni e la politica balcanica.

Tittoni non ha più fortuna.

Egli si attacca colla disperazione del naufrago alla difesa sicuramente disinteressata che di lui fanno gli organi delle cancellerie estere, ma i suoi vecchi amici politici, i giornali italiani che l'hanno sostenuto, incominciano a fargli il vuoto intorno.

Il *Secolo XIX* che ha del nostro ministro degli esteri la più alta stima, rifà la storia di un periodo politico non lieto (1875-1878) e manifesta chiaramente il suo timore che a non breve scadenza, in causa della politica tittoniana, l'Italia si trovi dinanzi a conseguenze identiche a quelle che seguirono il trattato di Berlino.

«Perchè, — scrive il *Secolo XIX* — è ormai risaputo che anche nei convegni fra imperatori re e ministri tenutisi quest'anno si sono gettate le basi per una modificazione eventuale della carta d'Europa sopratutto in quei paesi dove si proclama, oggi come trent'anni fa, — a parole — il principio del non intervento e dello *statu quo*.

«Ebbene, ci siamo noi garantiti e salvaguardati a tempo? Vorremmo e dovremmo crederlo, ma una comunicazione di tre giorni fa dall'*Agenzia Stefani*, da Vienna, dove seccamente si dichiara che «le riforme giudiziarie (in Macedonia) potranno andare in esecuzione nei primi mesi del 1908, quando VERRÀ RINNOVATO IL MANDATO agli agenti civili russo ed austro-ungarico» ci fa snebbiare molti dei fumi racchiusi negli ultimi comunicati austro-italiani, facendoci apparire meno vecchi i ricordi del 1878.

«È, infatti, non facile il nascondere l'impressione che, alla stretta dei conti, l'Italia di assai poco si sia politicamente avvantaggiata nei Balcani in questi ultimi mesi, a meno che non si debba ragionare coi criteri di quell'ufficioso viennese il quale, facendo a fidanza, come al solito, con l'ignoranza latina, affermava che l'Italia ha avuto, *perfino*, riservato un posto di controllore finanziario, in Macedonia, quasichè simili rappresentanti non li avessero anche la Francia e l'Inghilterra, fin dall'epoca del conte Goluchowski.»

Trattandosi di un giornale amico ed ammiratore dell'on. Tittoni, un linguaggio simile è assolutamente crudele.

È la constatazione pura e semplice dell'insipienza e dell'incapacità politica del nostro ministro degli Esteri.

L'ordinamento delle Ferrovie di Stato

Ci telefonano da Roma, 10, notte. (G.):

La commissione presieduta dal comm. Sandrelli per lo studio dei regolamenti in applicazione della legge sull'ordinamento delle ferrovie esercitate dallo Stato, nell'ultima sua adunanza ha fissato l'ordine dei lavori, ripartendoli fra cinque sottocommissioni, le quali si riuniranno prossimamente per incominciare gli studi a loro affidati.

L'orario invernale.

L'orario ferroviario invernale 1907-08, contenente le modificazioni dell'orario vigente e l'istituzione di nuovi treni andrà in vigore il 15 novembre prossimo.

IL DRAMMA GIUDIZIARIO NASI-LOMBARDO

Il principale accusatore e le sue affermazioni.

MANCA L'AMBIENTE SERENO
Le deposizioni del cav. Fornari e i propositi della difesa.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Il processo Nasi-Lombardo continua a svolgersi in un ambiente che non è perfettamente sereno. Gli amici dell'ex-ministro, che apparivano piuttosto depressi, hanno ripreso animo dopo l'incidente del cav. Fornari il quale affermò, prima dinanzi al giudice istruttore, poi dinanzi all'Alta Corte, due fatti gravissimi. Il primo è questo: di aver fatto per ordine di Nasi alla Banca d'Italia un assegno di lire 2650 diretto a Trapani.

Ora questo assegno, malgrado le più minute ricerche, non lo si è trovato. L'altro fatto è questo: che il cav. Fornari quando gli furono mostrati dal giudice istruttore i volumi della raccolta delle leggi dello Stato, rinvenuti in casa dell'ex-ministro e sequestrati, disse che quelli erano del ministero dell'Istruzione. Si aggiunge pure che su domanda insistente del giudice istruttore se fosse ben sicuro di quanto affermava, il Fornari, dopo aver esaminato alcuni di quei volumi, ripetè sotto il vincolo del giuramento la sua affermazione. Ora la raccolta delle leggi dello Stato fu poi trovata al suo posto alla Minerva e si potè assodare che quella sequestrata era di proprietà privata del Nasi come il Nasi stesso affermò, dichiarando che gli era stata donata dal senatore D'Anna, il che risulta anche dalla firma apposta dal D'Anna stesso su parecchie pagine. Il Fornari, quando fu chiarito l'equivoco, si afferma avrebbe detto dinanzi al delegato dell'Alta Corte: Vedo che mi sono sbagliato!

Su questi due fatti si facevano naturalmente molti commenti e stamane, come vi ho telefonato, scoppiò a guisa di bomba la voce che contro il Fornari era stato spiccato mandato di comparizione. Evidentemente si trattava di una notizia assurda. Da chi poteva essere venuto tale mandato? Non dall'Alta Corte che ha ufficio di ricognizione, non di istruzione, non dal giudice istruttore, il quale ha per così dire le mani legate in tutto ciò che tocca questo processo, fino a che l'Alta Corte non abbia compiuta l'opera sua.

Notate anche questa circostanza: ho saputo ora da fonte sicurissima che la difesa del Nasi si riserva di elevare a proposito delle accuse del Fornari formale incidente e di svolgerlo largamente all'udienza, non ritenendo per ora opportuno intralciare gli atti del procedimento, anche per non far nascere il dubbio che si vogliano creare delle ragioni per nuovi indugi. Questo proposito della difesa dell'ex-ministro troverebbe la conferma in una dichiarazione fattami oggi da uno dei difensori, che cioè questi intendano invalidare l'intiera deposizione Fornari, la quale costituisce una delle maggiori prove per i capi di accusa, basandosi sul fatto che questa deposizione è già caduta in grave sospetto.

D'altra parte c'è chi afferma che indipendentemente da ogni iniziativa della difesa, possa intervenire in questo contrasto la parte che funge da Pubblico Ministero, e cioè i commissari d'accusa eletti dalla Camera, i quali però non potrebbero far altro che denunciare all'autorità giudiziaria la loro constatazione.

Queste le notizie. Si deve pur troppo constatare che in questo dramma giudiziario, la cui ripercussione nella vita politica si va facendo sempre più evidente e stridente, gli animi non conservano quella calma che sarebbe richiesta dalle ragioni della giustizia. Aggiungete che la quasi generale ignoranza della procedura eccezionale, ha creato uno strano confusionismo, dal quale non sanno districarsi neppure quelli che si chiamano le persone colte. Tutto ciò fa desiderare che passi presto questo periodo di aspettazione, nella speranza che tutti si acquetino al verdetto dell'Alta Corte qualunque esso sia.

Il cav. Fornari si difende.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

A complemento delle notizie che vi ho mandato intorno al processo Nasi, sono in grado di darvi altre informazioni, che potei avere da un amico strettissimo del cav. Fornari. Vi riferisco il dialogo:

— Ella sa della voce corsa stamane che fosse stato emesso mandato di cattura o di comparizione per il cav. Fornari, economo al ministero dell'Istruzione?

— Lo seppi or ora, ma so pure che la voce è stata trovata assurda da chi ha le più elementari cognizioni di procedura.

— Ma sa anche quali sono i fatti che hanno dato origine a quella voce?

— Sì, i fatti sono due: l'assegno della Banca d'Italia ed il trafugamento della raccolta delle leggi e dei decreti dello Stato. Ebbene, su questi due fatti posso darle schiarimenti dettagliati. Anzitutto il Fornari disse e confermò anche a voce che in un giorno da lui precisato fece una sovvenzione al Nasi e che questi lo incaricò di fare con quella somma non un assegno, come si è detto, ma più assegni sulla Banca d'Italia al nome del ministro. Il Fornari si recò alla succursale della Banca in piazza della Pigna ed eseguì l'ordine datogli. Se le ricerche per rintracciare quegli assegni sono riuscite infruttuose, vuol dire che non si fecero come si doveva. Basterebbe guardare la fattura di versamento nella quale sono indicati i biglietti presentati allo sportello e che portano la firma del Fornari. Egli ricorda con precisione e riconferma che fece assegni, dei quali rammenta l'importo complessivo, cioè lire 2650, ma non però il numero.

— E l'altro fatto, quello che riguarda la raccolta delle leggi e dei decreti dello Stato?

— Su questo il cav. Fornari non fu interrogato, come si crede, dal giudice istruttore, ma solo dalla Commissione inquirente dell'Alta Corte. Gli furono mostrati tre numeri della raccolta in discorso e gli si domandò se li conosceva. Egli rispose che erano delle raccolte esistenti al ministero dell'Istruzione. Bisogna sapere che ogni ufficio di ogni ministero ha una di queste raccolte, compreso il Gabinetto del ministro. Questa era scomparsa. Il Fornari andò alla Minerva, prese due o tre volumi delle tante raccolte e tornò all'Alta Corte dove si constatò che i volumi da lui colà portati erano precisamente identici a quelli mostratigli. Non è dunque vero che egli abbia poi riconosciuto che i volumi mostratigli dalla Commissione inquirente avessero dei segni speciali.

— Ma il Fornari non seppe che la raccolta sequestrata al Nasi era di proprietà del ministro, al quale fu donata dal senatore D'Anna?

— Ciò fu detto infatti dal Fornari, ma egli non aveva asserito che quella raccolta fosse quella scomparsa dal Gabinetto del ministro. Il fatto è che la raccolta stessa non si è più veduta, e se ora si ritrovò è perchè ne venne messa un'altra.

Gli atti d'istruttoria e le dichiarazioni di Fornari

Ci telefonano da Roma, 10, notte. (G.):

Non contento delle dichiarazioni rilasciatemi dall'amico molto intimo del Fornari, ho voluto controllarle sugli atti di istruttoria.

Mentre l'amico del Fornari afferma che questi non parlò mai innanzi all'autorità giudiziaria della raccolta dei volumi «Leggi dello Stato» a pagina 207 del volume terzo degli atti generici, trovo in data 26 ottobre la seguente dichiarazione all'autorità giudiziaria, previo giuramento:

«La raccolta di leggi e decreti che osservo ora è del ministero dell'Istruzione. La riconosco benissimo dalla rilegatura identica a quella delle altre raccolte esistenti al Ministero, e di questa fu già avvertita la mancanza quando partì Nasi».

Ho poi chiesto ad un avvocato della difesa di Nasi delle spiegazioni sul famoso vaglia bancario di 2650 lire, e mi ha detto:

«Nel registro cassa del Ministero, sotto la data 26 agosto 1903 si legge in tre finche laterali: *Consegnate al ministro Nasi L. 2650. Avuto dal Nasi una ricevuta provvisoria per L. 2650. Annotazione: vaglia della Banca d'Italia.*

Questo avrebbe riferito il Fornari all'autorità giudiziaria e all'Alta Corte. Se non che a provare che la somma non fu spedita a Trapani, come dice il Fornari, oltre il fatto che della spedizione non si trova traccia alcuna sui registri della Banca d'Italia, starebbe l'altro fatto che nello stesso registro cassa sotto la data 22 ottobre 1903 si legge: «*Ritirate da sua eccellenza le ricevute provvisorie e avutone in cambio il discarico specificato delle 2650 lire.*»

L'intangibilità di Doria e Canevelli

MELANCONICHE RIFLESSIONI.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Ho veduto stamane un vecchio magistrato, col quale ebbi altra volta un colloquio intorno al processo Doria-Canevelli.

Venendomi incontro, mi ha detto:

— Dunque uno dei tre è stato colpito.

— Il procuratore generale Caprino? E si che il caso suo è allo stato delle cose meno grave di quello degli altri due, poichè questi sono degli imputati e come tali rinviati a giudizio dinanzi al tribunale.

— Sicuro, ed è per questo che l'intangibilità del Doria e del Canevelli acquista un maggiore risalto. Certo un provvedimento che togliesse il Caprino al suo alto ufficio giudiziario qui in Roma alla vigilia del dibattimento si imponeva come un dovere elementare del ministro guardasigilli, e non crediate che il trasferimento abbia avuto, come da taluno si vorrebbe far credere, altro movente: quello per esempio della troppo aperta ingerenza del Caprino nelle elezioni amministrative di Roma in favore dei moderati e dei clericali, ma ritenete pure che la sospensione del Canevelli, consigliere di Stato, e del Doria, direttore generale delle carceri, era non meno richiesta da ragioni di giustizia. Il Doria in particolar modo si può dire che si presenti al giudizio in posizione straordinariamente privilegiata.

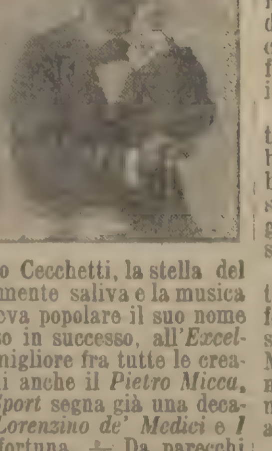
«Voi sapete benissimo che in ispecie per ciò che riguarda la carriera del personale addetto alle amministrazioni dello Stato, il direttore generale è più potente dello stesso ministro. Domandatelo ai funzionarii di ogni ordine: quelli che usano procedere per via di raccomandazione, o cercano di entrare nelle grazie del loro più alto superiore gerarchico, il quale è inamovibile, mentre ministri e sottosegretarii di Stato passano come ombre nel cimitero della vita parlamentare. Ora nel processo che dovrà farsi, i funzionarii, la maggior parte dei quali appartenenti agli ultimi gradi, che dovranno comparire innanzi al tribunale, avranno essi il coraggio di dire la verità, tutta la verità che conoscono intorno al losco affare e alla parte che vi ebbe il loro potente superiore? Potente oggi più di quello che apparisse in passato, poichè il trattamento di favore usatogli dal ministro degli Interni deve avere ingenerato il sospetto pur troppo legittimo, che si farà di tutto per salvarlo.

Gli argomenti del vecchio magistrato sono di quelli ai quali nulla si può obbiettare, e ci separammo facendo malinconiche considerazioni sul modo come la giustizia procede in Italia.

Romualdo Marenco

Abbiamo già ricordato ieri gli umili natali del povero maestro e le strettezze nelle quali si dibattè prima di giungere alla fama per ricadere in questi ultimi anni nella miseria resa anche più penosa da una infermità di mente.

Il Marenco dimostrò subito attitudini felicissime per la musica imparando a suonare non solo il violino, ma il fagotto. Quest'ultimo strumento gli era stato regalato ed egli, dopo una settimana si mostrava in grado di suonarlo in pubblico. Ricordano i vecchi frequentatori delle sale genovesi che a sedici anni il maestro faceva parte, come secondo fagotto, dell'orchestra al teatro Doria.



Per sbarcare il lunario suonò anche il timpano al teatro Apollo. Poi fu tra i secondi violini al teatro Carlo Felice e, sempre in quella città, suonatore nella banda municipale.

Dallo *Sbarco di Garibaldi a Marsala*, che fu la sua prima vittoria, ottenuta a fianco del coreografo Cecchetti, la stella del m.° Marenco rapidamente saliva e la musica del ballo *Sieba* rendeva popolare il suo nome che passò di successo in successo, all'*Excelsior*, certamente la migliore fra tutte le creazioni sue. Felicissimi anche il *Pietro Micca*, l'*Amor*; mentre lo *Sport* segna già una decadenza. Nelle opere *Lorenzino de' Medici* e *I Moncada* non ebbe fortuna. — Da parecchi anni i proventi del suo lavoro si erano assottigliati; gli restavano le lezioni di violino, ma anche quel guadagno cessò quando sopravvenne la grave malattia mentale che gli toglieva per sempre il conforto dell'arte.

Una signora che fa il comodo suo

Giorni fa scorrevo le lettere di Maria Luisa, figlia dell'imperatore Francesco I e moglie — per poco tempo — di Napoleone I, alla contessa di Colloredo. Il libro pubblicato dal conte di Falkenhein con l'intenzione di rendere alla duchessa di Parma una aureola che non aveva mai avuta, è tutto un documento non dirò della viltà, ma della mediocrità umana. Nella lettera del 19 luglio 1821, in cui ella scrive della notizia, allora appresa, della morte di Napoleone a Sant'Elena, insieme con qualche frase di placido rincrescimento per la scomparsa del fatale, trova anche il modo di informare l'amica che il suo stomaco si è rimesso al punto da poter mangiare il popone, e che è lieta di non doversi mostrare in pubblico perchè le zanzare le hanno punzecchiato il viso.

Com'era schietta nella sua dappochezza quella Maria Luisa! Doveva avere un'anima tranquilla e grassoccia, com'era paffutello il suo corpo di tedeschina che era piaciuto all'imperatore! Non cattiva in fondo, ma enormemente disadatta alla parte che il destino aveva preteso di farle recitare. Tragica doveva essere la madre del re di Roma, tragica magari per le sue colpe: se avesse fatto uccidere il marito reduce dall'Elba, come Clitennestra aveva fatto sgozzare Agamennone reduce da Troia, sarebbe stata all'altezza della sua posizione storica: ma il tranquillo *faux ménage* con il monocolo conte di Neipperg e poi ancora l'imeneo morganatico con il De Bombelles, ecco ciò che la posterità non ha potuto perdonarle.

Ma la posterità ha torto. Così ragionando siamo vittime di un antico pregiudizio, ereditato dall'antica Grecia e codificato nella drammatica di Aristotele, che la tragedia sia una prerogativa dei re e dei grandi, mentre la commedia è propria degli uomini di piccolo affare. È un pregiudizio che ci hanno ribadito i tragèdi da Eschilo all'Alfieri.

Veramente da più di un secolo il teatro ha creato anche la tragedia borghese; ma l'opinione comune è naturalmente conservatrice, ed oggi se non crede che soltanto i re ed i grandi sono degni della tragedia, ammette sempre che tutti i re e tutti i principi, nel loro operare, buono o malvagio, debbano attingere quel grado del sublime che è proprio della tragedia.

Perciò noi facciamo una colpa a Maria Luisa d'Austria di essersi comportata come si è comportata, con un meschino e prudente egoismo, mentre se una donna qualunque, in circostanze analoghe, si fosse comportata come lei finiremmo col sorridere della sua facilità agli accomodamenti. Arde lo sdegno non perchè la attrice abbia mal recitato la sua parte, ma perchè ha recitato una commedia mentre noi volevamo una tragedia. Il torto, lo ripeto, è nostro.

Maria Luisa mi fa pensare ad un'altra Maria dei nostri giorni, non perchè questa, che è di Sassonia, sia stata la moglie di un nuovo Napoleone — l'umanità ne ha abbastanza di due — ma perchè anch'essa è una coronata, che, come la figlia di Francesco I ha dimenticato l'austerità della corona per una piacevolezza d'amore. Mi vien fatto di pensarci perchè anche fisicamente le due signore si assomigliano alquanto. Chi ha visto la regina di Sassonia, cioè la contessa di Montignoso, cioè la signora Toselli ha ammirato certo la sua bionda opulenza, la sua fisonomia tranquilla e famigliare: una elegante signora che desta simpatia ma non incute soggezione.

La terminologia giornalistica un po' antiquata la rappresenta come una eroina, ma il fisico dell'eroina le manca e forse anche il morale.

Anche chi scrive queste righe può vantarsi di averla vista.

La prima volta fu ad un cinematografo. Come? Una regina, sia pur fuggitiva, al cinematografo? Sì, e per di più senza aver pagato l'ingresso, perchè Sua Altezza non era tra il pubblico, ma nel quadro proiettato sulla tela, che era intitolato: «La ex-regina di Sassonia e il professor Giron a Ginevra».

Si vedeva una signora vestita di chiaro, accompagnata da un signore vestito di scuro, che trottavano per una via di questo mondo con l'ansia caratteristica dei personaggi cinematografici. Ma il pubblico attribuiva forse quell'ansia al perpetuo sospetto di un inseguimento.

Si vedeva dunque la signora bianco vestita, la cui faccia era però nascosta da un ombrellino perpetuamente aperto verso il pubblico, entrare in un negozio di fioraio e uscirne con un bel mazzo di rose; poi il signor Giron le dava il braccio e tutti e due scomparivano insieme con la cinematografia.

Non giurerei che quella signora, che saltellava così graziosamente nella proiezione, fosse proprio la contessa di Montignoso. Anzi sono disposto a credere che fosse apocrifa. Ma nonostante il modo poco solenne con cui mi si era presentata, mi suscitò delle idee molto benevole, come le suscitava, allora, a molti uomini di buona fede.

Gli uomini di buona fede, se palesemente la incolpavano di aver abbandonato i figli per i begli occhi del loro precettore, in cuore però sentivano di doverla approvare per il suo atto coraggioso. Allora ella pareva l'eroina. Non era eroico l'abbandonare l'au-

---

Appendice del SECOLO 11 Ottobre.

PIETRO SALES 27

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Non ci mancherebbe altro, figliuola mia! esclamò la Lejars, stringendosela un po' più al seno. Non è da lunga pezza che ci conosciamo: voi da tre giorni, io... da sei settimane.

E sentendo la Bouchu balzarle fra le braccia in un sussulto, proseguì:

— Ciò vi provi, cara Caterina, che si sa bene condur le cose, quando ci si chiama mamma Lejars!... E non se ne ha trattate se non d'oneste, ve lo giuro, malgrado tutte le sconcie proposte fattemi durante la mia carriera... Ho il diritto dunque di [illegible] alta la testa; e dopo averci maturamente riflettuto, ho la coscienza che, se mi presto in questo momento ad alcunchè d'irregolare, agisco a fin di bene. Ve ne do subito l'assicurazione per spazzar via l'angoscia che vi leggo negli occhi.

«State per essermi realmente utile?... Non ne sappiamo nulla ancora nè voi, nè io... perchè se è una bambina che viene al mondo qui, non se ne farà niente, tranquilla: si metterà egualmente in mano qualche bel biglietto azzurro, solo per aver voi acconsentito al nostro desiderio.

— Non ho detto nulla che equivalga ad un consenso!... E poi, e poi, capisco io forse qualche cosa?... Siete così enigmatica nel vostro discorso!

— O che le donne non si capiscono a volo fra esse?... Speriamo dunque, io non meno di voi, che quegli che strillerà domani o posdomani in quella cuna, sia un bel maschietto.

«Di maschietti, quando se ne ha bisogno, se ne trovano a dozzine a Parigi ogni settimana, non si ha che a stendere la mano nel mucchio, colla qual cosa si solleverebbero le loro povere madri, perchè ve ne sono tante fra esse che, se osassero, li porterebbero subito all'Assistenza pubblica.

— Ma ciò non potrebbe riguardarmi, signora!...

— Calma, figliuola, calma!... Vi spiego chiaramente le cose perchè non solo siete buona, ma anche perchè vi è una viva intelligenza qui in questa testina...

E dopo un silenzio abbastanza lungo, durante il quale Caterina la contemplava sempre con sbigottimento:

— Questi benedetti maschi, oh, perchè hanno maggior valore delle femmine?... Questi marmocchi, questi omini, che ci procureranno più tardi tante pene?... Ed io, che pur lo so, perchè m'increbbe tanto di non dare alla luce se non bambine? Eppure avevo anch'io un manigoldo di marito il quale non fece altro in vita sua se non di godersela coi miei guadagni, e a cui perdono, come fate voi, e che piango ancora, nonostante le lagrime fattemi versare...

— E con tutto ciò, mi proponete di abbandonare mio figlio?

— Siete in un'età, mia cara, in cui basta una buona riconciliazione col proprio marito perchè un bel bimbo rispunti alla lesta... Eppoi non sapete ancora ciò che si voglia offrirvi in compenso.

— Non accetterei nulla, signora! dichiarò energicamente la Bouchu, se è per togliermi mio figlio! Ho allevato bene, da me sola, Paolina; alleverò bene egualmente il piccino che sta per nascere. Come mai una donna pari vostra può imaginarsi che io abbia ad acconsentire mai a lasciarmi portar via la mia creatura?

— Perdinci, fa piacere l'udirla parlare così questa brava donnina! Dice esattamente quanto direi io nei suoi panni... Solo essa manca d'esperienza, e per quanto ne abbia viste di brutte, non sa di che cosa la vita sia capace, la perfida vita, ingiusta, che colpisce sempre i migliori, conforme la teoria del mio parroco... Ma son qui io, mamma Lejars, per fare intender ragione alla signora e per rivolgermi al suo cervello oltrechè al suo cuore!

— Infine, signora, non pretenderete impormi?...

— E chi pensa imporvi checchessia? O non si vuol forse, all'opposto, che siate ben consenziente, soddisfatta anche dell'accomodamento che si sta per proporvi?

— Non ne voglio alcuno che abbia per oggetto di separarmi dal piccolo essere!...

La levatrice non rispose a tale dichiarazione: ma, accarezzandole con tenerezza i capelli e le guancie, disse:

— Bisogna sappiate che se vi si è scelta è perchè vi si conosce a fondo... La prima idea che si è avuta fu quella che si presenta subito a tutti: un bimbo abbandonato all'Assistenza pubblica, che non è quindi più di nessuno, tal quale un uccellino raccolto dopo esser caduto dal nido!...

«Se non che quando lo si trova a piè dell'albero, l'uccellino, si può salire sull'albero stesso che porta il nido, conoscere la famiglia dell'abbandonato; mentre i bimbi e le bimbe che si vanno a prendere all'Assistenza pubblica donde provengono?... Si è sicuri di non introdurre nella propria famiglia semente di assassini e di ladri?

«Si è quindi scartata subito l'idea e si pose l'occhio, senza che se ne avvedessero, su parecchie donne che erano sul punto di divenir madri; di guisa che la proposta che vi faccio potrei farla per lo meno ad una mezza dozzina di partorienti, fra cui, ne sono ben sicura, non ve n'è una che non l'accetterebbe con entusiasmo.

«Malgrado ciò, è a voi sola che mi rivolgo, è solo voi che vorrei indurre a dir di sì. Le altre sono oneste, non v'ha dubbio, conducono una vita regolare, irreprensibile, ma non possono esservi paragonate. E mi rincrescerebbe assai, figliuola, se vi lasciaste sfuggire un'occasione sì fortunata, che vi darebbe il modo di allevare convenientemente la vostra Paolina.

La Bouchu non fremeva più; dagli occhi di lei, ancora sbigottiti, non scaturiva più che un sentimento d'inquietudine, con una sfumatura già di sottomissione.

— Giacchè, ripigliava la Lejars, ci occupiamo solo del futuro marmocchio, il quale sta forse per procurarci la disillusione d'essere... una damigella... Se pensassimo anche un po' alla sua sorella maggiore, a tutti i pericoli che la insidiano da questo momento fino a quello in cui sarà donna fatta?

— Non temo nulla per la sua onestà: è leggiadra, ma punto civetta e passerà in mezzo a tutte le tentazioni senza cedere ad esse.

— Non però alle tentazioni dell'amore, povera amica mia!... Sareste in grado di accompagnarla ogni mattina al laboratorio e di andarvela a prendere ogni sera?... E quando è tornata a casa non siete costretta a mandarla a fare qualche spesa dai bottegai?... E la domenica potrete sempre starle attaccata ai panni?

— Non ci lasciamo mai, tranne che nelle ore di lavoro.

— La obbligherete a rimanersene sempre tappata nel vostro appartamentino, quando vi sarete inevitabilmente trattenuta dal figlio che sta per nascere?... Non desidererete voi pure che essa vada a passeggiare, a pigliare una boccata d'aria?

Caterina fu scossa da un brivido.

— Vedete, cara! Il pericolo lo sentite al pari di me. No, non le si possono efficacemente proteggere, le ragazze, se non quando le si hanno di continuo sott'occhio.

«Non m'avevate detto che al laboratorio si incominciava già a mandarla in giro per la città ad eseguir commissioni? E non vi domandate ciò che si potrà spacciarle o per via, o nei negozi dove sarà stata mandata?...

«Eh via, c'è là un mucchio di farfallini che insidiano e perdono le ragazze: la verità è questa! E sostengo che, non fosse che a cagion della vostra Paolina, sareste colpevole a non darmi ascolto.

«Se per caso vi capitasse qualche sciagura, ne avreste un rimorso per tutta la vita, mentre, se accondiscendete ad effettuare il mio progetto, non vivrete nel lusso — che neppur voi desiderate — ma in una modesta agiatezza... in una graziosa casetta nei dintorni di Parigi... con una domestica.

«Vi sarà costituita una pensione sul-

gusto tedio di una corte regale per la libertà della vita e dell'amore?

La nostra coscienza apprezza ancora abbastanza una corona per stimare grande l'abnegazione di chi la sostituisce con un cappello di forma comune. E molti allora, immaginando con orrore la fredda melanconia della corte sassone, la musoneria di un principe rigido, si rallegravano che quel fiore — fiore grasso — di femminilità fosse stato liberato dall'alito grave di una serra senza sole. Tutti i ragazzi che leggono la storia di *Barbableu* darebbero qualcosa perchè le vittime del tiranno sfuggissero a tempo dalle sue unghie.

Dunque la contessa di Montignoso, che aveva fatto trionfare la donna della regina, era un personaggio simpatico, interessante, anche eroico poichè sfidava le ire di un sovrano e quelle, non meno temibili, di tutto il mondo che non vuole il divorzio. Qualche cuore più sensibile trepidava per lei, che di momento in momento la vendetta maritale non le piombasse sopra oscura e tremenda.

Fortunatamente nulla di questo è avvenuto. Gli emissari del re sassone non sono mai arrivati in tempo nè a farle del male — chè non ci pensavano — nè a toglierle una bella bambina che il sovrano, non si capisce perchè, vorrebbe prendere con sè.

Ma insensibilmente la grandezza romanzesca di questa principessa fuggiasca è andata declinando. Se il primo atto pareva quello di una tragedia, il secondo atto ci ha portati a poco a poco nella commedia. Merito della contessa che a fare la tragedia non aveva mai pensato, perchè non era nel suo temperamento.

In compenso nell'altra specie di azione drammatica — che Aristotele si ostinava a considerare inferiore — ha avuto un momento magnifico, ha trovato una situazione a cui nemmeno Sardou sarebbe arrivato. E stato quando sospettava che la sua governante congiurasse con la corte di Sassonia per portarle via la piccola graziosa Monica.

La situazione parrebbe assai tragica. Una madre che difende la sua creatura minacciata di ratto da un crudele sovrano. Siamo in piena tragedia romantica.

Ebbene, la contessa di Montignoso ha saputo trarne una scena comicissima. Tutti i fiorentini se ne ricordano. Licenziò su due piedi la governante infida, mettendola all'uscio, anzi fuori dell'uscio. E poichè la governante richiedeva le sue robe e suonava disperatamente al cancello della villa Fiesolana, la contessa si affacciò e rovesciò sulla strada le valigie che contenevano gli indumenti dell'ancella.

Non è un grazioso finale d'atto?

Dopo questo piacevole episodio, della contessa di Montignoso non parve che il pubblico avesse più ragione di occuparsi. Riuscita vittoriosa nella difesa della sua bambina — e qui nessuno poteva darle torto — ella volle ritirarsi dal mondo. Pareva venuta l'ora dei pensieri sereni dopo la passione violenta. Pareva anche che la ex-sovrana si fosse persuasa di aver fatto abbastanza il comodo suo in questa vita, e volesse farsi dimenticare, anzi espiare. La espiazione sarebbe stata in quel periodo in cui, qui a Firenze, frequentò un ambulatorio chirurgico, assistendo, regale infermiera, alle laparatomie e alle trapanazioni dei crani. Bisognava lodarla di aver pensato a un modo di espiazione moderno, socialmente più utile della pietà religiosa.

Ma espiazione non poteva essere ancora. Il ritiro prolungato pesava sulla sua florida maturità. Come eroina da romanzo la sua storia era finita, ma come donna di carne e d'ossa non era disposta a chiudere il libro della sua vita attiva.

La esperienza doveva averle mostrato che nella vita, appunto perchè è tutt'altra cosa del romanzo, anche le posizioni più difficili si possono accomodare quando si abbia un buon temperamento; e lei ne aveva uno eccellente, sensibile, ma non schiavo delle passioni, energico, ma di un'energia accorta che sa misurare gli ostacoli. La opinione pubblica che sgomenta le anime deboli le era apparsa meno terribile di quel che si crede. Al momento opportuno la signora avventurosa, se non romanzesca, tragica punto, avrebbe ripreso a fare il comodo suo.

Un musico ben chiomato la trovò nella sua solitudine. La buona signora, sentimentale, ma prudente, vide che la maniera più corretta di fare un altro po' il comodo suo era quello di sposarlo. E ha fatto bene.

Con le nozze finivano una volta le commedie. Ora non più e non si potrebbe giurare che siamo arrivati proprio all'ultimo atto. Però sarebbe desiderabile per tutti.

Il pubblico intanto si è divertito e applaude. Peggio per chi è venuto con l'intenzione di commuoversi.

Giulio Caprin.

UN DIRITTO NUOVO

Uno dei grandi segreti per cui il diritto romano ha potuto costituirsi e mantenersi in tal guisa da essere uno dei più meravigliosi monumenti dell'intelligenza umana, è stato, come ci insegnano, l'aver lasciato sempre aperto un adito col diritto pretorio all'affermazione del genio giuridico che quel popolo ebbe singolarissimo, e che traduceva la consuetudine viva di ogni giorno, in norma pratica di diritto positivo, immediatamente applicato alla risoluzione di controversie attuali d'indole e di contenuto svariatissimi. Così le ripetute decisioni del giudice si consolidavano in nuovi ed immutabili precetti che, mentre sempre più arricchivano il patrimonio giuridico del popolo, mantenevano il diritto medesimo in continuo contatto colle necessità palesi della vita quotidiana, impedendo ogni possibilità di fossilizzazione degli astratti principi di giustizia.

Lo stesso fenomeno accade oggi per un diritto nuovo, che si va pur ora costituendo per opera di una categoria di giudici popolari riconosciuti dalla legge forse più che non siano sentiti ancora dalla coscienza popolare, unicamente, a parer nostro, per difetto di educazione delle nostre masse o precisamente di quelle che più sarebbero interessate a confortarli della loro fiducia, e cioè dei probiviri.

Il diritto operaio, che è adesso appena ai suoi primi albori, riceverà indubbiamente nel giro del secolo attuale una spinta meravigliosa e si affermerà vittoriosamente, come una delle più degne conquiste del nuovo senso della vita sociale.

Ed è per questo che richiamiamo volontieri l'attenzione dei nostri lettori sopra un volumetto edito per cura della sezione legale dell'ufficio del lavoro della Società Umanitaria (Libreria Bocca, Milano) e dovuto alla solerzia dell'avv. Enrico Bugni, nel quale sono riassunte e raccolte numerose massime di giurisprudenza, per gran parte probivirale, in materia di questioni di lavoro. Esso rappresenta un gran faro acceso nel buio fitto dell'attuale diritto operaio; un faro alla luce del quale operai ed imprenditori vedranno rischiarati molti dei rapporti che intercedono fra di loro in conseguenza del contratto di prestazione d'opera reciprocamente stipulato, mentre i legali vi troveranno una base più sicura ai loro pareri, ed i probiviri delle varie industrie un più positivo criterio per le ulteriori decisioni.

LA VISITA DEL RE A REGGIO

Il ricevimento in prefettura — La inaugurazione del busto a Umberto I.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 10 sera. (R.):

Il re è giunto a bordo del cacciatorpediniere *Artigliere* alle ore 8.15 col conte di Torino accompagnato dal seguito e dai ministri Orlando e Mirabello.

La folla gremente le adiacenze del porto lo salutò con calorosi applausi. Gli equipaggi delle navi ancorate fecero il saluto a voce innalzando il gran pavese.

Il re fu ossequiato all'approdo dal prefetto, dal sindaco, dai deputati della provincia, dalle autorità militari e rappresentanze del Consiglio e Deputazione provinciale. Passò in rivista la compagnia d'onore.

Le batterie del porto fecero le salve di saluto.

Il re non volle che la sua carrozza fosse circondata dal solito cordone di truppa.

Il corteo attraversando la Marina per la via Due Settembre, entrò nel Corso Garibaldi fra continue acclamazioni, e si diresse alla prefettura.

Quando la carrozza reale passò davanti al palazzo municipale, si notò che fra le bandiere di sodalizi ivi radunati vi era anche quella del circolo cattolico di San Paolo. Si notò inoltre che i circoli cattolici e la Banca cattolica con sbandieramenti e fiori ostentarono di prendere viva parte ai festeggiamenti.

Alla prefettura ebbe luogo un ricevimento nell'ordine seguente:

Cardinale Portanova, senatori, deputati, generali comandanti di corpo, Giunta provinciale amministrativa, Consiglio provinciale, Consiglio scolastico, Consiglio sanitario, Deputazione provinciale, tribunale, procura del re, Giunta comunale di Reggio e sindaci dei Comuni della provincia.

Dopo il ricevimento alla Prefettura, il re col conte di Torino, seguito dai ministri, senatori e deputati, si è recato al Giardino pubblico per assistere all'inaugurazione del busto in bronzo a re Umberto, eretto per iniziativa della Società Militare in congedo.

Nelle adiacenze del giardino pubblico si accalcava un'immensa folla trattenuta a stento dai cordoni di guardie e carabinieri.

Una compagnia d'onore di militari non comandati sotto le armi, garibaldini, sodalizi e musiche, faceva un gran quadrato intorno all'aiuola, in mezzo alla quale sorge il busto. Alle ore 10.40 il busto venne scoperto.

Le truppe presentarono le armi e la folla proruppe in applausi.

Dopo la consegna del monumento il re strinse ripetutamente la mano al presidente della società Militari in congedo, Giuseppe Raposa, e si congratulò coll'autore del busto. Quindi ridiscese la tribuna e si recò al municipio, accolto ovunque da una gran folla applaudente. Al palazzo comunale il re venne ricevuto dalla Giunta e dal Consiglio comunale.

Gli applausi della folla lo chiamarono al balcone ove rimase qualche minuto. Quindi si recò al Museo Civico e alle caserme sempre seguito dalle autorità e festeggiato dal popolo. Alle ore 11,30 il re tornò ad imbarcarsi sull'*Artigliere* e ripartì per Messina, lasciando al comune di Reggio quindicimila lire per i poveri della città.

IL RE A MESSINA

La visita all'ospedale e agli istituti pii.

Ci telegrafan oda Messina, 10 notte. (N.):

Il tempo è splendido e la giornata primaverile.

Alle ore quattordici e trenta il re insieme al conte di Torino, al generale Brusati e all'ammiraglio Mirabello discese vivamente acclamato al suo passaggio. Visitò l'Ospedale civile e militare, l'Ospizio Colareale, la Società Operaia, la Pia Casa e si intrattenne affabilmente coi direttori degli Istituti interessandosi delle condizioni degli Istituti.

Nella Pia Casa rimase particolarmente soddisfatto degli splendidi locali da pochi anni costruiti sotto la sapiente direzione dell'ingegnere Luigi Lombardo per la cui generosa iniziativa le spese del Comitato pei festeggiamenti estivi furono devolute alla costruzione di un ricordo durevole. Venne, presente il re, inaugurata una spaziosa sala pei nuovi ricoverati. Il re stringendo con effusione la mano al presidente che si scusava di averlo così festeggiato, interruppe:

— Ma sempre feste! Sempre feste! le son grato aver tanto bene interpretato il mio desiderio.

Quindi il re vivamente acclamato ritornò a bordo.

La nota più bella della visita reale consiste nella conferma delle nobili tradizioni di cui Messina diede prova. Malgrado l'enorme agglomerazione delle persone non si deplora il minimo incidente, indice questo della civiltà ospitale di un popolo ingiustamente calunniato e dimenticato.

L'armonia completa regnò mercè i buoni uffici del prefetto Trinchieri; anche i gasisti, nonostante la deliberazione di astenersi dal lavoro per solidarietà coi compagni di Milano e Genova consentirono a sospendere per questo giorno la presa decisione.

All'atto di imbarcarsi, lasciò al sindaco di Messina 20.000 lire da erogarsi in beneficenza.

Domattina il re col conte di Torino, il ministro Mirabello ed i seguiti, a bordo della *Regina Elena*, ritorneranno nelle acque delle grandi manovre.

Il processo Scarfoglio-" Avanti! „

Le dichiarazioni del querelante e le contestazioni della difesa.

Ci telefonano da Roma, 10, sera (G.):

Stamane si è ripreso il processo Scarfoglio-*Avanti!* Nella sala dell'udienza è presente anche Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*. Si comincia il suo interrogatorio.

Egli dichiara di rimettersi alla querela da lui data, non per tutelare la sua rispettabilità, ma per far constatare la mala fede degli accusatori. Perciò non è il caso di parlare di accomodamento.

L'interrogatorio dello Scarfoglio è lunghissimo, ed ha proceduto fra continue contestazioni. Tra l'altro egli ha detto di non avere partecipato al famoso contratto per la ricostruzione di Zammarò affidato alla ditta Zari e Papi. In materia politica ha dichiarato di lasciare ai suoi redattori la più ampia libertà; in materia amministrativa invece essi redattori, di chiunque si tratti, non hanno alcuna libertà, sicchè se alcuno di essi commettesse delle indelicatezze, non farebbe più parte della redazione del *Mattino*.

Lo Scarfoglio ha dichiarato poi di ignorare se il contratto delle quarantamila lire fosse stato ideato o stipulato dal Mele. Rammenta però di avere ordinato lui i pagamento di tale somma alla ditta. Ha soggiunto che le affermazioni del *Mattino*, che cioè le somme raccolte sarebbero state versate al Banco di Napoli, non erano che affermazioni gene riche fatte in sua assenza.

E però vero che al Banco di Napoli furono versate cinquantamila lire, ma successivamente, trattandosi di piccole somme, lo Scarfoglio autorizzò a fare il versamento alla ditta Haasenstein e Vogler. Tali somme si aggirano intorno alle trenta o quarantamila lire. Lo Scarfoglio ha soggiunto di non avere mai amministrato il giornale ed ha dichiarato di non sapere in qual modo la casa Haasenstein abbia amministrato il denaro, poichè egli non vide il bilancio del giornale che alla fine di ogni anno. Altre domande rivolgono a lui gli avvocati Lollini e Gigante.

L'avv. Lollini ad un certo punto scattando afferma che i denari del terremoto sono andati a quanto pare a vantaggio del *Mattino*, e di non comprendere come si possa sfuggire a questa dimostrazione.

Il Lollini continua domandando allo Scarfoglio se sia possibile che la somma di 30 mila lire entri nella cassa del giornale senza che il direttore non sia informato. Domanda poi chi presentò Zari e Papi per la ricostruzione di Zammarò.

Scarfoglio. Io non presentai nessuno. Si esaminarono diversi progetti di varie ditte concorrenti e fra queste vi era la Zari e Papi. Lo Scarfoglio ha soggiunto di sapere che il Papi era fratello dell'amministratore del *Mattino*.

L'on. Lollini chiede che all'on. Scarfoglio sia deferito il giuramento e successivamente chiede al teste se non ha mai ricevuto denaro dall'on. Fortis, come ministro dell'Interno.

Scarfoglio nega recisamente e dice che i suoi viaggi in Calabria costarono parecchie migliaia di lire e che molti quattrini egli diede proprio dopo il terremoto.

Seguono alcune altre contestazioni tra il colonnello Pascoli e lo Scarfoglio e quindi l'on. Lollini chiede al tribunale che il signor Raffaele Teduschi, più volte citato, sia tradotto all'udienza per mezzo della forza pubblica, perchè possa essere posto a confronto sotto il vincolo del giuramento, col teste Guarino. Il tribunale si riserva di deliberare su questa domanda e sospende l'udienza.

Un'udienza movimentata.

Ci telegrafano da Roma, 10, notte. (G.):

Il processo Scarfoglio-*Avanti!* nell'udienza pomeridiana comincia col confronto fra Mele, redattore del *Mattino* e il teste Cesareo. Questi ricorda una frase pronunziata dal Mele e cioè: « Nelle Calabrie vi è una pioggia di danaro. Tutti mangiano, mangiamo anche noi! » Mele scatta impugnando il teste di falsità.

Il presidente richiama all'ordine il teste. Mele afferma di non aver partecipato ad utili ma di aver soltanto rappresentato il direttore del *Mattino*.

L'avvocato Franzoni, corrispondente della *Tribuna* da Napoli afferma d'essere intervenuto il 15 gennaio 1906 in una riunione del Comitato in casa di Francica, ove erano moltissime persone. La signora Francica gli disse di avere ottenuto L. 40.000 a condizione che i lavori fossero dati alla ditta Zara-Papi. Tutto ciò gli fece pessima impressione. Aggiunge il Franzoni che dai lavori eseguiti dalla ditta Zara-Papi vennero fuori 16 casette, spendendo 76 mila lire. Fu un lavoro riuscito male.

A questo punto l'avvocato Lollini chiede al Tribunale che si decida sull'incidente del teste Tudisco e chiede che sia tradotto a mezzo della forza pubblica.

L'on. Simeoni per la P. C. si rimette a quanto farà il Tribunale.

Il Pubblico Ministero crede che il Tribunale non debba preoccuparsi di quanto abbia potuto far stampare il Tudisco sui giornali e per ciò chiede che non sia ritenuto nè utile nè necessario l'udirlo.

Il Tribunale respinge l'incidente, dopo di che depongono l'avvocato Stabile, il ragioniere Grimaldi e l'ingegnere Barattolo su circostanze secondarie.

LE ACCUSE
contro l'economo del ministero delle Poste e Telegrafi.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Le accuse sulla gestione dell'economo cavalier Reboa del ministero delle Poste e Telegrafi, furono mosse da un operaio addetto ai lavori del palazzo di via del Seminario, il quale, essendo stato licenziato, ha denunciato per iscritto abusi che si commettevano nei rapporti tra economo e operai (regali offerti e accettati). Si assicura che da una sommaria inchiesta eseguita dal gabinetto, sarebbero risultate cose abbastanza gravi sull'opera dell'economo. In questi giorni il cav. Reboa avrebbe voluto prendere il suo congedo, ma per il momento gli fu ordinato di rimanere a disposizione della Commissione d'inchiesta. Dell'economato è stato incaricato il cav. Nicoli in qualità di reggente.

Per la linea internazionale Locarno-Sempione

Ci scrivono da Pallanza. (B):

I lavori preparatori di questa importantissima ferrovia internazionale procedono rapidamente. I rilievi sono molto avanzati. Pare stabilito che fra Barbè e Carmine vi sarà un rettilineo. Si cerca di dare una stazione a Cannero divenuto importante luogo di villeggiatura. Se qualche paese dovrà essere fuori della linea si cercherà dai progettisti di ridurre l'inconveniente al minimo possibile.

Dal confine di Valmara a Locarno i progetti sono: Veladini, Rusca-Sona e Mondino-Gimbastiani.

Riguardo alla tramvia elettrica Pallanza-Fondotoce venne concesso il materiale della ferrovia elettrica dell'Esposizione di Milano.

BELLA!

è il romanzo di Albert Boissière *che cominceremo* **domenica** *nelle nostre appendici.*

È una pagina della vita elegante e frivola del secondo impero, quando alla corte di Napoleone III dominavano l'intrigo e la galanteria, e in mezzo s'affacciava anche la passione.

Il romanzo è d'un genere affatto nuovo: l'autore è uno dei principali scrittori francesi e sa rappresentare al vivo i costumi e le scene di quel periodo storico.

Vivissima agitazione a Napoli contro il rincaro delle pigioni

Una lega d'inquilini che non paga l'affitto - Uscieri presi a sassate.

Ci telegrafano da Napoli, 10 (D.):

L'agitazione popolare dei quartieri di Mercato e Vicaria contro il rincaro delle pigioni si accentua. Gli inquilini dipendenti dalla Società di risanamento raggiungono la rispettabile cifra di 1500 e che si erano riuniti in Lega di resistenza, quando si videro frustrati nei loro desiderii del ribasso 30 per cento sulla pigione in seguito al deliberato dell'assemblea cominciarono una vera lotta contro la società sospendendo il pagamento della pigione ed avanzando contemporaneamente una citazione collettiva alla società per lo scioglimento del contratto d'affitto.

Ora pende il giudizio con grave danno della società ed ingenti spese. Frattanto le famiglie degli inquilini scendono in piazza continuando l'agitazione con dimostrazioni che spesso degenerano in tumulti. Le guardie e i carabinieri accorsi, hanno già operati numerosi arresti. Stamane una donna fu condannata per direttissima a tre giorni di carcere. Qualche volta la società manda un usciere per eseguire una sentenza di sfratto, ma l'usciere è accolto con un nuvolo di pietre dalla folla. Il questore, mentre cerca il modo di ottenere una composizione della vertenza, ordinò la sospensione degli atti esecutivi. Intanto giungono continuamente rinforzi di truppa.

GRAVI AGITAZIONI OPERAIE
ed industriali a Bari e a Barletta.

Ci telegrafano da Bari, 10 (G.):

Lo sciopero dei tipografi è fallito. I tipografi federati della ditta Laterza che avevano seguito gli scioperanti sono ritornati al lavoro. È abortito così lo sciopero di classe, e per ora anche il minacciato sciopero generale. Tutti gli operai hanno ripreso il lavoro; resta boicottata però la ditta Avellino che è fra le più importanti della città, poichè essa continua a non voler riconoscere la Federazione dei lavoratori del libro, ritenendo ciò come un'imposizione. Gli operai inaspriti non abbandonano l'idea di domandare la solidarietà di tutte le altre classi lavoratrici. La ditta Avellino, che ha altre industrie, dichiara che continuando il boicottaggio al suo stabilimento lo chiuderà.

I proprietari delle altre tipografie sono disposti alla solidarietà anch'essi minacciando la serrata.

Nè questa è la sola agitazione che turbi la città. I pescatori sono in grave urto coi pescivendoli per ragioni d'interessi.

I pescatori non avendo ottenuto il desiderato aumento di retribuzione dai pescivendoli, provvedono al proprio sostentamento vendendo essi direttamente il ricavato della pesca. Ogni sera perciò in peschiera è disposto un servizio di agenti e carabinieri per evitare incidenti fra le parti in dissaccordo. Si è minacciata la serrata dei proprietari dei forni, i quali hanno domandato al Municipio un aumento di due centesimi ogni chilogramma sul pane, dichiarando di attendere la risposta fino al quindici corrente. L'autorità però non è disposta a cedere, perchè già il rincaro dei viveri mantiene un latente malcontento in tutta la popolazione. In caso di serrata dei forni, l'autorità ha dichiarato che ricorrerà al panificio militare.

Dal canto loro i lavoranti fornai minacciano di scioperare se i padroni non aumentano il loro salario.

Anche a Barletta improvvisamente i fornai si sono messi in isciopero. Nelle prime ore del mattino sono avvenuti alcuni incidenti, perchè le donne protestano contro l'improvvisa chiusura. Questa è dovuta al fatto che tre padroni di forni non si sono iscritti alla Lega. Per attentato alla libertà del lavoro è stato arrestato alla Cooperativa fornai certo Caldarone Francesco insieme a due scioperanti, Domenico Dimiccoli e Corvasce Michele. Il processo sarà trattato sabato per direttissima.

Cronaca dello Sport

CORSE A SAN SIRO.

La terza giornata della seconda riunione di autunno è stata favorita da un tempo splendido. La pioggia dei giorni precedenti aveva reso il terreno pesantissimo.

Tutti gli inscritti partono nel *Premio Binasco* (corsa di siepi, a vendere), L. 1200 — metri 2800.

Ulpiano del marchese Corsini alla penultima siepe cade trascinando nella caduta il fantino che però non si fa alcun male. Arriva primo per molte lunghezze Nilo di A. Rook (Wicker, 68), secondo Valerio di Riccardo Sineo (Woodcok, 77) terzo Roskoff del tenente Coccia (proprietario) per 15 lunghezze.

Il totalizzatore del prato paga L. 14 e 6 per il vincente e 6 per il piazzato; pesage 18, 7 e 7.

Fifine del conte Bastogi e Tridente di Razza Volta non sono al palo nel *Premio Novara* (gentlemen riders), L. 1200 — metri 1600. Ad una buona partenza i cavalli partono con in testa Volta e Terremoto in terza posizione.

Alla curva però Terremoto di Boschi-Alvisi (sott. Boschi, 70 1/2) prende il comando del gruppo per vincere facilmente per 6 lunghezze. Secondo Jalu della Scuderia Torinese (sottot. Coccia, 67) che ha cercato invano di disturbare il vincente; cattivo terzo Volta di Calvi (proprietario, 71 1/2). N. P. Cervara di Modigliani. Totalizzatore prato L. 12, 6 e 7; pesage 10, 6, e 7.

Tutti gli inscritti partono nel *Premio Pavia* (handicap ascendente, a vendere), L. 1500 — metri 2800.

All'alzarsi dei nastri Victor Hugo della Scuderia Fiorentina (Mucci, 48) è in testa seguito da vicino da Kleber II del principe Doria Pamphili (Childs, 58) gli altri in gruppo, ultima Chinoiserie di Gallina che a mille metri era finita. Alla penultima curva Elsa di B. L. Guastalla (Lissemore, 59) si avvicina ai due cavalli di testa, sorpassa Victor Hugo e impegna una bella lotta finale col puledro del principe Doria Pamphili che al palo ha ragione per una lunghezza di Elsa; cattivo terzo Victor Hugo.

N. P. Topaze del conte della Gherardesca; Birbir di Della Torre; Geisha di Scuderia Torinese e Chinoiserie di Gallina.

Totalizzatore: prato L. 19, 9, 10, 20; pesage 17, 8, 8, 19.

Il *Premio Lodi*, L. 1500 — metri 900 circa ha riunito sette partenti. La partenza è stata assai laboriosa e il lotto dei concorrenti è partito in gruppo serrato. Alle tribune Delia dei Fratelli Bocconi (Woodkock, 54) si faceva luce e vinceva per tre quarti di lunghezza; secondo Boul de Neige di Razza Alchina (Vicks, 54), terzo Chodsko di Agapito Donati (Emery, 56) partito favoritissimo a 3 lunghezze.

N. P. Taormina di Sir Rholand, Button del conte Bastogi, Gladys di Razza Volta e Majorca del conte della Gherardesca.

Il totalizzatore del prato dà per il vincente 25 e 8, e per i piazzati 10 e 7.

Pesage 24, 7, 9 e 7.

Tutti gli 11 inscritti sono al palo nel *Premio Vaprio* (handicap ascendente), L. 2000, metri 1600. La corsa si è svolta fra la massima attenzione. Rugiada di Razza Volta (Hardy, 59), ha avuto facilmente ragione di tutti i suoi avversari ed è arrivata prima per tre quarti di lunghezza. Secondo King David di Donati (Emery, 61), terza a 4 lunghezze Ortensia di Razza Gerbido (Cassola 47) che è venuta in ultimo a togliere il terzo posto a Dardania.

N. P. Espoir del principe Doria Pamphili, Tokio di Ranucci, Bridge di Razza Alchina, Circular di Sir Rholand, Dardania dei Fratelli Bocconi, Crivelli del marchese Solaroli, Sam di Escugrini e Fifine del conte Bastogi.

Totalizzatore prato 32, 12, 18, 12; pesage 46, 15, 26, 10.

Il *Premio Pessano* (steeple-chase, a vendere), L. 1500 — metri 3000 si è ridotto ad un match fra Ayrbel (Pozzoli, 77 1/2) di Simonetta e Mineral di Casteano Franzioli (Michelotti, 71 1/2). Arriva primo Ayrbel. Mineral batte sulle rampe davanti nella staccionata e non può finire il percorso.

Totalizzatore prato e pesage L. 8.

Il Gran Premio del Sempione di L. 50 000

Ecco i rimasti inscritti dopo l'ultimo *forfeit* di martedì, al Gran Premio del Sempione di L. 50.000, distanza m. 2400, che verrà disputato a San Siro domenica prossima: Onoria e Liberio del Principe Doria Pamphili; Bridge di Razza Alchina; Olivo e Excelsior di Razza Gerbido; Ricordo di Razza Volta; Fruitière e Ipsus della Petite Ecurie; Carente II e Acacia del Principe di Deliella, Chiaramonte e Belbuc di E. F. Bocconi; Dilla e Palermo di Sir Rholand; Reitre della Scuderia francese del signor J. Lieux e Old Style della Scuderia austriaca del conte Esterhazy.

La corsa ciclistica del giro di Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 10 notte. (S.):

Alla tappa di Girgenti i corridori partecipanti al Giro di Sicilia sono arrivati in quest'ordine, percorrendo in media circa 30 chilometri all'ora: Ganna, ore 9.39; Pavesi, ore 9.49; Jacobini, ore 9.49; Galletti, ore 9.49; Zoffoli, ore 9.49; De Rossi, ore 9.52. Seguirono Ilardi, Fabrizi, Gargiuli, Azzoli.

Ripartiranno domani alle ore 6 per Castelvetrano.

Spunti ed appunti

I teatri si riaprono...

La dama che la sa lunga. Oh! ecco la Rinaldi nel palchetto di fronte!

La sposina ancora novizia. Non è il contino D'Arco con lei....?

La dama. Eh... sì! è il contino. La cosa è immancabile.

La sposina. Pare anche a me. E mi pare anche...

La dama. Dite, dite pure...

La sposina. Non vorrei dire una sciocchezza!... Mi pare anche, dicevo, sconveniente.

La dama. Sconveniente? Ma dite scandaloso addirittura! Un'assiduità così palese! così tenace! così compromettente!

La sposina. Ho piacere che voi siate d'accordo con me. Voi avete un giudizio così autorevole! Mio marito me lo dice sempre: « Ascolta quello che la marchesa ti dice! ella ha molta esperienza... »

La dama. Troppo buono!

La sposina. Io sono ancora un poco nuova alla vostra società, sapete pure... Tuttavia anche a me pareva che il contegno della Rinaldi...

La dama. Abbominevole! senza scuse!

La sposina. Mio marito mi mette sempre in guardia contro i giudizi esagerati. — Certe cose, mi dice, nella nostra società, sono più ammesse che in altre... Infatti avevo notato che anche altre amiche nostre... sì, dico... non vorrei parere maldicente, ma...

La dama. Altre, dite? Non molte, spero, non matte come questa?

La sposina. Scusate... ma anche peggio! Ne conosco poche che non abbiano parecchi corteggiatori... molti anzi...

La dama. Parecchi? molti? Questo sì. Gli è bene che la Rinaldi ne ha uno solo! Lo scandalo è qui. Uno solo? ma uno solo presuppone una simpatia... una passione magari! In una donna che ha marito? ma è imperdonabile. Molti? Ma è la moda. Ciò non offende alcuno. La mia paura è che il marito della Rinaldi finisca per seccarsi... Capirete bene che tutti i mariti hanno il loro amor proprio, in fine dei conti! E questi non ischerza in queste cose — oh! no davvero.

La sposina. Non ischerza?!.. Ma se invece d'uno... fossero molti... voi credete che il suo amor proprio non se ne offenderebbe?

La dama. Non ci sarebbe ragione.

La sposina. Che curioso amor proprio!...

La dama. Ma è logico!

La sposina. Non dico di no. Soltanto non ha studiato... l'aritmetica!

Gulliver.

Il consiglio del medico

IL PIANTO DEL POPPANTE. — (Risposta alla signora G. B.). — Se il vostro bambino da latte piange spesso e volentieri può essere ch'egli abbia semplicemente fame oppure può darsi che qualche cosa dall'esterno gli dia fastidio e dolore: uno spillo, per esempio, o una pulce, la fasciatura mal fatta sono cause frequenti di pianto transitorio ed apparentemente inspiegabile. Eliminate che si abbiano queste cause banali di pianto *fisiologico*, restano le altre di pianto *patologico*.

Si è molto inclini ad ascrivere alla eruzione dei denti il pianto infantile, e veramente essa può esserne la causa, ma per ammetterla come tale, bisogna constatare in pari tempo che il bambino mastichi continuamente le sue dita, il biberone o il seno, che perda saliva, che pianga quando gli si toccano le gengive, che l'orlo di queste è tumefatto e di quel particolare pallore che annunzia prossimo il dente. Se così è, si può pennellare la gengiva con una soluzione di cocaina. Ma se questi segni mancano, non illudetevi ascrivendo alla dentizione il grido lamentevole del vostro bambino e ricordatevi che esso può star ad indicare malattie varie e malattie gravi. In tal caso non vi resta che consultare il vostro medico, il quale vi dirà da quale speciale causa il grido dipenda, e istituirà le cure del caso.

Dott. Proteo.

Nota satirica del giorno

(Dal *Fischietto*.)

DAL MAROCCO.

I DUE SULTANI SI GURDANO FACCIA A FACCIA.

E ora che succederà? Mah? Molto probabilmente i due Sultani ricordando gli Auguri antichi, scoppieranno dal... ridere sulla cre...dulità dell'Europa civile, della sua diplomazia e dei suoi corrispondenti di giornali uso *Matin*.

LOGOGRIFO.

4 — Gente spregiata e vil, spesso funesta.
5 — Di colta mente — divertenti assai.
4 — Abitator d'inospite foresta.
4 — Col maggio, o' april, molte ne vedrai.
5 — Diversi mali, inver, combatte o arresta.
4 — Fu dio d'amor, se ben lo cercherai.
6 — In estasi mandò, co' suoi concenti
di laici un grande stuolo e di credenti.

Spiegazione del cambio di consonante d'ieri:

PORTI — TORTI — SORTI — CORTI
FORTI — MORTI.

IN CUCINA.

FRITTELLE DI RISO. — Cuocete due ettogrammi di riso in quattro quinti di un litro di buon latte con un ettogramma di zucchero, altrettanta uva passa, un pizzico di sale e la scorza di un limone grattuggiata; poi, tolta la miscela dal fuoco, unitevi due uova intere e lasciatela raffreddare, indi dividetela in pallottole, che passerete nell'uovo sbattuto e nel pane grattuggiato e friggerete nell'olio o nello strutto bollente. Servitele calde e inzuccherate.

La Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

---

ficiente, sia per l'interposizione d'un notajo, sia perchè s'intesterà al vostro nome il capitale necessario... e una protezione occulta non mancherà mai nè a voi, nè a vostra figlia, e vi seguirà sempre e dovunque... E allora addio miseria, addio privazioni, addio il laboratorio dove la vostra Paolina dovea vederne e sentirne di tutti i colori! Sono informata a puntino?

— Ma, signora, avete ben riflettuto a ciò che mi proponete? mormorò Caterina, scossa alla fine. Non sono forse in procinto di divenir madre?... Mio marito e mia figlia non lo sanno forse?... E così i vicini?... Posso dunque comparir loro dinanzi, senza...

— Scusate... vostra figlia vi tornerà vicina prima che voi glielo abbiate domandato? E quel bel tipo ch'è il vostro marito, non è punto sulla via di commettere qualche capestreria? Che avranno ad obbiettare quando mostrerete loro la bella bimba che avrete fra le braccia.

— Ah!... si vorrebbe dunque darmi in cambio?...

— Una bambina, che sarebbe la vostra miglior garanzia!... una bimba che si è convinti adorerete come potete aver la certezza che si adorerà vostro figlio!

— Una bimba!... Sarebbe già nata?

— Eh, no! Ma non si vuol esser colti alla sprovvista. Tutto quindi è già stato considerato, vagliato... e domani, o da qui a due giorni non avrò che a scegliere; giacchè sarebbe strano veramente che fra le otto ed anzi nove partorienti che ho in vista, nessuna di esse mettesse alla luce un maschio.

« Se non che, è il vostro che è stato scelto in anticipazione, è il vostro che si desidera fra tutti gli altri, perchè ne sarete voi la madre, perchè vi si stima e quasi vi si ama!

— E chi vuol ciò, signora Lejars?

— Ah, questo, mia cara, dichiarò esplicitamente la levatrice, non lo saprete mai! O avrete in noi, in me, una completa fiducia, o non se ne farà nulla.

« C'è solo un'obbiezione contro di voi: vostro marito; e ciò per essere egli un donnajuolo e un poco di buono!

« Ma mi son tosto adoperata a vincere una tale obbiezione, facendo osservare alla povera madre che desidera sì ardentemente un maschio, che di tali mariti se ne trovano ugualmente fra la gente del popolo e fra quella dell'alta società... ed ella pure ne ha uno, che, nonostante le ragioni le quali lo indurrebbero a starsene buono e savio, non vale molto più del vostro! Son tutti formati ad un modo quei pulcinella, dall'alto al basso della scala sociale!

« — L'essenziale, ho detto alla madre, è che il padre del nascituro sia un uomo bell'e sano. »

« E tale è appunto il vostro... E poi... e poi, si sa benissimo che i maschi son sempre le mamme che li fanno!...

Indi, dopo una pausa:

— Siamo dunque intese, Caterina?

Costei fu colta da un forte tremito mentre rispondeva:

— M'avete certamente detto cose che m'hanno turbata... Ma dirvi di sì... subito!... Pensare che il piccolo essere che mi sento palpitar nel seno, e al quale m'accade di parlare come se potesse comprendermi, mi verrà strappato!... No, no, no... sento che non potrò mai risolvermivi.

— Segno allora che non amate Paolina come asserite d'amarla!

— Ma sì che l'amo! esclamò la Bouchu, congiungendo le mani... V'è anche poi la condizione che m'imponete di non saper mai nulla di mio figlio!...

— Non ci sarò forse io per darvi sempre le sue notizie?... E la madre che vuole il bimbo cui darete la luce non vi dà forse sua figlia?... Senza che vi conosciate non si forma forse tra voi due come una specie di legame fraterno, indissolubile?... Ciò non v'ispira fiducia?

« Notate poi che è essa ad esigere il vostro consenso leale, la vostra eterna promessa di silenzio...

« Le avevo proposto altra cosa, io, e vicino a lei qualcuno anche pensava che sarebbe stato più savio ed abile il toglier-vi il figlio per metterlo a balia, e poi intendersi con voi... ma ella ha dichiarato di non voler ottenere il vostro consenso in seguito ad una soperchieria... ad una specie di giuoco di bussolotti.

« Vuole una cosa leale, liberamente consentita... vuole esservi riconoscente e tale essa sarà per sempre.

« Se vi dicessi una cosa, cara Caterina? soggiunse la Lejars chinandosi su quel viso che quasi ricordavale quello dell'altra madre. Se vi dicessi che v'è fra voi due alcunchè di simile?... Non che le rassomigliate fisicamente, no... ma pel cuore, per l'intelligenza, avete tali punti di contatto!

« Siete voi, dunque, siete proprio voi, è vostro figlio che ci occorre, se non abbiamo tutti le traveggole figurandoci che è in voi la nostra salvezza!...

« Voi sola ci offrite la necessaria sicurezza, voi sola siete capace di custodire il segreto, di mantener la parola data, voi sola, cara figliuola, mostrate in una simile circostanza tanta bontà, tanto disinteresse che non m'avete chiesto ancora con qual somma s'intende pagare la vostra abnegazione!

Caterina ebbe allora uno slancio magnifico: colla più nobile semplicità disse:

— O forse che tra una madre quale me la dipingete, e me, c'è bisogno di stabilire siffatte particolarità?... Non avrò forse sua figlia — dato che tal cosa s'effettui — com'ella avrà mio figlio?

— Dunque acconsentite?

— Non ancora... ve ne prego, non mi domandate ancora una risposta definitiva... lasciatemi riflettere, consultare il mio cuore, il mio dovere di madre di fronte a Paolina... e poi... e poi vorrei la rivedeste quella madre, le diceste che... se consentissi, domanderei soprattutto ella amasse mio figlio, com'io amerei il suo...

« Ma no, soggiunse ad un tratto in un moto di ribellione: è mai possibile ch'io esamini la cosa come dovesse accadere?

« Sapete qual giubilo fosse il mio in mezzo a tutte le pene da me confessatevi, di poter sostituire una nuova tenerezza all'affezione di mio marito, la quale, ahimè! va sempre più mancandomi. Vi dico tutto a voi perchè sapete che dovunque si verifica il medesimo guajo...

— Sì, dovunque, o quasi: la famiglia sta tutta nelle mamme... ed è fra due delle mamme migliori da me conosciute che son tanto lieta di concludere un simile accordo!...

— Oh, non dite... non dite ch'esso sia concluso, signora!

— Lo saprò domani, allora?

***

— No, no, no, mille volte no, proruppe Caterina appena uscita la levatrice. Quale aberrazione mai può impadronirsi d'una brava donna come lei? E ciò per soddisfare il capriccio di qualche sua ricca cliente. Che ci ho a vedere io se costei ha bisogno d'un maschio?... Non ci son forse in me la forza, l'energia necessarie per allevare, proteggere entrambi i miei figli?... Ah, piuttosto una vita di privazioni, di lavoro, di miseria!...

Alla parola miseria le si gelò il sangue.

— Se cadessi ammalata, nondimeno... e quando tutti i miei risparmi saranno sfumati?...

Se bisognasse ricominciare il calvario dei debiti contratti nel quartiere, dei prestiti al Monte di Pietà, della vendita poi dei biglietti di pegno?

Il crudele ricordo la assalse dell'anno terribile in cui si sarebbe perduta forse, se la duchessa di Ponte Novo non le avesse procurato del lavoro. Nel giorno in cui si risolvette di ricorrere alla munifica e pietosa signora, non aveva più in casa neppur un oggetto di biancheria, nepur uno de' suoi modesti giojelli... non v'erano neanche cinquanta centesimi!...

(*Continua*.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 15.° volume contenente:

100 Ricette di cucina vegetariana

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 104.

Prezzo Cent. 50.

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

La riapertura della Camera francese.

L'offerta del « Ville de Paris » al Governo.

Ci telefonano da Parigi, 10 notte. (P.):

Il Consiglio dei ministri tenuto stamane a Rambouillet sotto la presidenza del signor Fallières, adottò dei provvedimenti in favore dei paesi danneggiati dalle inondazioni nei dipartimenti del sud. Si decise poi che la riapertura della Camera abbia luogo il 2 corrente.

Il ministro della Guerra, Picquart, ha poi comunicato al Consiglio una lettera colla quale il signor Beutsch offre all'amministrazione della Guerra il suo dirigibile *Ville de Paris* per essere utilizzato nella difesa nazionale.

Il Congresso radicale di Nancy

Il tesoriere del Comitato borseggiato.

Ci telefonano da Parigi, 10 sera. (P.):

Telegrafano da Nancy che la seduta tenuta questa mattina dal Congresso radicale socialista fu interamente consacrata alla nomina, per sorteggio, della Commissione di verifica dei poteri.

La seduta è stata tolta un'ora e mezzo dopo per permettere all'Ufficio del Comitato Esecutivo ed ai membri delle diverse Commissioni di riunirsi.

Le personalità presenti al Congresso sono notissime. Cito a caso: Camillo Pelletan, Delpech, Mascuraud, Brisson e molti altri.

Ferdinando Ravier, deputato d'Orléans, vittima del noto incidente ferroviario, ha inviato una lettera di adesione scusandosi di non poter intervenire. Archimbaud, il nuovo deputato della Drôme, è pure presente. Egli si dichiara felice del modo col quale procede la istruttoria che lo riguarda. Questo incidente è commentato assai.

Il tesoriere del Comitato esecutivo, Lefèvre, è stato borseggiato mentre stava parlando in mezzo ad un gruppo di persone, del portafogli che conteneva 1600 franchi, destinati a coprire in parte le spese del Congresso.

La seduta del pomeriggio si è aperta alle due e mezzo sotto la presidenza del generale Godard, presidente della Federazione della Meurthe e Moselle. Il generale ha dato il benvenuto ai congressisti esprimendo la speranza che le riforme da lungo tempo iscritte nel programma radicale siano attuate. Ha esaltato infine, senza entrare nella questione dell'herveismo, i sentimenti patriottici delle popolazioni che vegliano alla frontiera.

Un discorso di Pelletan contro l'herveismo.

Si passa poi alla nomina dell'ufficio di presidenza che secondo la tradizione viene coperto dal comitato esecutivo del partito. Prende in seguito la parola Camillo Pelletan, il quale rievoca i ricordi destati in lui dalla città di Nancy dove egli fu trentasei anni or sono, durante la guerra, come inviato speciale del *Rappel*. « Era allora il momento tragico, per la Francia — egli dice — ed i francesi sembra che ora stiano per dimenticarlo. »

Tutto il congresso si alza in piedi come un sol uomo a queste parole, applaudendo freneticamente e gridando: « Abbasso Hervé ».

« È perciò — continua Pelletan — che noi combatteremo fino all'ultimo coloro che si propongono di abolire l'armata francese di fronte al nemico. Quando si tratta della patria non posso avere un minuto di esitazione: repubblicano, socialista, libero pensatore, io non comprendo come degli uomini potrebbero lasciare distruggere queste idealità. »

Pelletan chiude applauditissimo.

Si passa poi a fissare l'ordine dei lavori, deliberando di discutere domani la questione dell'indennità parlamentare.

Francesco Coppée in grave stato.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Lo stato di salute di Edmondo Rostand continua a migliorare, tanto che egli può dirsi fuori di pericolo. Invece Francesco Coppée si è aggravato e le sue condizioni sono allarmantissime.

INGHILTERRA

IL PALLONE MILITARE INGLESE distrutto dalla bufera.

Ci telefonano da Londra, 10, sera. (B.):

Il pallone dirigibile inglese *Nulli Secundus* che attendeva al Cristal Palace l'occasione favorevole di rientrare ad Aldershot, è stato distrutto, verso le ore nove di stamane da una burrasca di vento. Non resto più ora del dirigibile militare che un fascio confuso di stoffe sgonfiate, di tubi e di corde.

I particolari.

Ci telefonano da Londra, 10 notte. (B.):

Ecco i particolari sull'accidente del dirigibile *Nulli Secundus*. Siccome il vento era aumentato di violenza, si decise di cambiare la posizione del dirigibile. Stamane il pallone oscillava sotto la violenza del vento in modo allarmante, quando all'improvviso il pallone si alzò bruscamente, rovesciando la navicella. L'involucro fu subito liberato, ma la navicella, il cordame e gli accessori di ogni sorta caddero a terra sfasciati. Il motore è la sola parte del dirigibile che non sofferse. Si assicura che se il pallone fosse riuscito a ritornare ad Albersott coi propri mezzi, il suo viaggio avrebbe segnato la fine della sua carriera, perchè erano stati notati dei difetti che si dovranno correggere nella costruzione del suo successore.

AUSTRIA-UNGHERIA

La malattia di Francesco Giuseppe

Si tratta di una bronchite.

Ci telegrafano da Vienna, 10 sera. (W.);

Circa la salute dell'imperatore, apprendo da persona addetta al servizio di Corte che l'imperatore contrasse un'infreddatura durante le recenti manovre in Carinzia, dove si trovò esposto a frequenti repentini cambiamenti di temperatura.

Ritornato a Schoenbrunn, migliorò rapidamente, ma poi lo affaticarono i ricevimenti di diversi personaggi principeschi esteri.

Gli riuscì fatale la visita del granduca Vladimiro di Russia.

L'imperatore indossò l'uniforme russa con un colossale berrettone di pelo, sotto al quale cominciò presto a sudare. Così in traspirazione rimase un quarto d'ora sotto la tettoia della stazione ferroviaria, esposto alle fredde correnti d'aria. Poco dopo si manifestarono i sintomi del catarro bronchiale.

Nondimeno nella villa di Schoenbunn, dove non esistono stanze da bagno, continuò a prendere i consueti bagni freddi in una vasca di cautciù e, senza imporsi il minimo riguardo, tenne lunghe conferenze con diversi uomini politici, finchè il suo stato peggiorò tanto che i professori Neusser e Chiari gli dovettero imporre con molto rigore il riposo assoluto.

Malgrado la febbre, l'imperatore stamane si alzò passeggiando negli appartamenti. Prese del latte e due nova.

È già deciso che l'imperatore non interverrà a nessuna solennità ufficiale in onore dei reali di Spagna attesi pel diciotto corrente.

L'arciduca ereditario, che si era recato alle caccie in Boemia, è ritornato oggi a Vienna.

I SOCIALISTI UNGHERESI pel suffragio universale.

L'IMPONENTE DIMOSTRAZIONE D'IERI

Il memoriale al Parlamento.

Ci telegrafano da Budapest, 10 sera. (V.):

Gli operai si raccolsero sulle otto piazze principali, formandosi in colonne che poi si unirono in imponente corteo al quale, secondo i calcoli dei socialisti, parteciparono centocinquantamila persone, mentre secondo la polizia, i dimostranti sarebbero stati sessantamila. Si notavano molti stendardi improvvisati con scritte invocanti il suffragio universale. Predominavano gli stendardi tricolori nazionali, bianco, rosso e verde. La sfilata ebbe luogo fra fitti cordoni di poliziotti e una folla immensa. Finora tutto è in perfetto ordine. Molte case sono imbandierate. Una deputazione si recò dal presidente della Camera, Justh, al quale presentò un memoriale chiedente la sollecita discussione della riforma elettorale. Justh accolse la Commissione con molta cortesia assicurando, come dichiarò già anche il ministro Andrassy, che i lavori preparatori per la riforma sono pressochè ultimati. Il Parlamento se ne occuperà quanto prima.

La deputazione si congedò soddisfatta del colloquio.

UN INCIDENTE fra « quarantottisti » e socialisti.

Ci telegrafano da Budapest, 10 sera. (V):

Al ricevimento della deputazione socialista fuvvi un breve battibecco fra i deputati dell'indipendenza e i delegati socialisti.

Il presidente Justh vi pose fine, ammonendo in tono energico i deputati; poi disse ai socialisti: « Il Governo e la Camera sapranno fare il loro dovere, risolvendo il problema della riforma elettorale, senza subire intimidazioni ».

Aggiunse che comunicherà la petizione dei socialisti alla Camera, posdomani.

La sfilata del corteo.

Ci telegrafano da Budapest, 10 sera (V):

Come si prevedeva tutto procedette in perfetto ordine. Il corteo offriva un colpo d'occhio meraviglioso.

Precedeva un drappello di guardie a cavallo. Seguivano molte carrozze con i delegati socialisti esteri; indi duecento ciclisti in costume rosso; una banda musicale che suonava gli inni socialisti; indi i gasisti e lampionai, tutti in costume rosso; poi una interminabile colonna di operai di tutte le categorie con coccarde rosse e sui cappelli cartellini rossi con la scritta « Viva il suffragio universale! Viva il parlamento del popolo! » La folla assiepatasi lungo le vie e stipata alle finestre e ai poggiuoli, acclamava freneticamente il corteo.

Mentre telegrafo i socialisti sono raccolti in un giardino pubblico, dove si tiene un colossale comizio per spiegare alle masse l'importanza del diritto elettorale.

La Camera e il suffragio universale - Proteste vivaci - Un deputato antimagiaro.

Ci telegrafano da Budapest, 10 sera. (V.):

La seduta della Camera, aperta a mezzogiorno, fu brevissima. Il deputato socialista Mezoeffy voleva svolgere l'interpellanza sul suffragio universale, ma la maggioranza deliberò di differirla ad altra seduta.

I deputati non magiari protestarono vivacemente. L'incidente avrà seguito nella seduta di domani.

Il deputato rumeno Vajda, che era stato scacciato dalla Camera perchè aveva insultato atrocemente la nazione ungherese, non si fece vedere.

UNA CATASTROFE FERROVIARIA nei pressi di Budapest

Sei morti - Numerosi feriti - Spettacolo terrificante.

Ci telegrafano da Budapest 10 sera (V):

Una terribile catastrofe ferroviaria è avvenuta oggi nei pressi di Budapest.

Un impiegato della fabbrica d'armi, che fu testimonio oculare del disastro ferroviario racconta:

Alle ore una e un quarto del pomeriggio dinanzi alla nostra fabbrica probabilmente in causa d'una falsa manovra del deviatore, il treno celere proveniente da Belgrado e un treno merci cozzarono con spaventosa violenza. Il macchinista del celere fu lanciato lontano nel fosso rimanendo cadavere. Entrambe le locomotive furono sconquassate e sei vagoni precipitarono dall'argine. I carboni accesi si sparsero attorno incediando il vicino ponte di legno.

Pompieri ed operai della nostra fabbrica prestarono i primi soccorsi, estraendo tre cadaveri e una trentina di feriti dai rottami. Accorsero le ambulanze con molte lettighe e trasportarono le vittime all'ospitale Un episodio impressionante avvenne in unvagone di seconda classe, dove due passeggieri si trovarono stretti fra i rottami dei sedili. I pompieri dovettero fracassare tutto il vagone per liberarli. Si teme che sotto le rovine di altri vagoni si trovino altre vittime. Si esclude però che i morti siano più di sei.

NEL MAROCCO

La mehalla del pretendente si avvicinerebbe a Casablanca?

Ci telefonano da Parigi, 10 notte. (P.):

Si ha da Casablanca: Da ieri regna una certa animazione agli avamposti. Alle ore 4 un cavaliere riuscì ad avvicinarsi agli avamposti avanzati, sparò parecchie fucilate contro le vedette e poscia fuggì. Secondo voci che corrono, la *mehalla* di Moulay Hafid si avvicinerebbe a Casablanca. L'aerostato fa numerose ascensioni ed esercita una sorveglianza per un raggio estesissimo. Dall'aereostato si scorge El Rechid, località a 35 chilometri da Casablanca, ma tutto è sgombro.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 10, notte. (P.):

Il generale Drude telegrafa al Governo che la *mehalla* di Mulay Hafid giunse il 6 corrente a Berrcehid, a circa 35 chilometri da Casablanca. La *mehalla*, comandata da Ouled Mulay El Rechid, sembra forte da 800 a 1000 uomini ed in possesso di quattro cannoni.

Le nuove condizioni di Raitsuli per la liberazione di Mac Lean.

Ci telefonano da Londra, 10, notte. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: Raitsuli ha finalmente acconsentito a lasciare libero il caid Mac Lean dietro il pagamento della somma di 750.000 franchi, oltre a cinquemila fucili e ad una proporzionale fornitura di munizioni di denaro e di armi.

Il tesoro del sultano non si trova in grado di pagare tale somma ed allora il rappresentante dell'Inghilterra a Tangeri ha deciso di chiedere al suo ministro degli Esteri se l'Inghilterra vuole anticipare tale somma da rimborsarsi dal sultano.

Le gravi condizioni di salute del re del Belgio e della principessa di Danimarca.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Da Bruxelles giunge notizia che re Leopoldo, anzichè leggermente indisposto, è stato colpito da una grave malattia. Il suo stato è allarmante, anche data la tarda età del sovrano belga.

Telegrafano da Copenaghen che la principessa ereditaria di Danimarca si trova attualmente assai gravemente ammalata. I medici non nascondono le loro serie preoccupazioni.

VIOLENTI TEMPESTE E GRAVISSIME INONDAZIONI

SPAVENTOSA DESOLAZIONE nel Mezzodì della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9 notte. (P.):

I telegrammi dalla Francia meridionale segnalano nuovi disastri causati dalle piene del Rodano e dei suoi affluenti.

A Vienne furono invase dalle acque parecchie officine e diverse fabbriche di pane. Dovettero accorrere le truppe per salvare molte famiglie pericolanti. Alla stazione di Tain l'inondazione distrusse un lungo tratto di ferrovia provocando il deragliamento di un treno merci.

Da Privas telegrafano che molte case furono inondate ed alcune altre seriamente danneggiate.

Anche da Perpignano si ha notizia di nuove inondazioni. Gran parte dei raccolti e molto bestiame andarono perduti. Una violentissima tromba d'acqua si è rovesciata sul territorio di Mandés producendo gravi danni.

A Thues in seguito alle pioggie dirotte un enome pezzo di roccia si staccò dalla montagna e cadde su un carro attaccato ad una locomotrice stradale. Il macchinista rimase schiacciato.

Da Tolone telegrafano che sulla città si è scatenato un violentissimo uragano allagando gran parte delle vie. Tutti i treni arrivano con ritardi considerevoli. Una tromba d'acqua si è rovesciata anche su Clermont Ferrand. La neve cade abbondantemente sul Puy-des-Dôme.

Il disastro si estende.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

I telegrammi della notte, che giungono dalle provincie meridionali annunciano che le tempeste continuano ancora con violenza. Il disastro si estende di minuto in minuto. Non solamente i dipartimenti del sud sono colpiti dalle bufere, ma anche quelli del sud-ovest e del sud-est e del centro. Oltre al Rodano, anche la Loira sta per straripare.

Intiere regioni sono completamente isolate. È impossibile misurare al momento attuale questo nuovo disastro, i cui danni sono incalcolabili. Vi sono parecchie vittime umane.

Ad Annonany le officine del gas sono sott'acqua. Ad Avignone il ponte sul Rodano è sommerso e minaccia di crollare. A Agde un fulmine cadde sopra l'officina elettrica causando gravissimi danni al macchinario. Le strade per Montpellier sono trasformate in veri fiumi. A Bousille un fulmine è caduto sopra la casa del sindaco andando a finire nella tubatura del gas acetilene, e provocando uno scoppio terribile. Si vedono galleggiare numerosi cadaveri, ma la furia delle acque ne impedisce la estrazione.

Il naufragio di una goletta italiana.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Telegrafano da Cette:

Questa notte il brik goletta italiano *Gesù Maria* si avvicinava con la velatura ridotta al porto di Cette. Essendo però la notte oscurissima, il capitano non vide la costa se non quando fu vicinissimo a terra; allora piegò verso sud-ovest, ma d'improvviso il brik fu afferrato da una terribile tromba marina e gettato sugli scogli del molo di San Luigi. L'equipaggio riuscì a mettere in mare una imbarcazione e con questa potè raggiungere la riva trasportando anche la moglie del capitano che era a bordo. Il capitano che si era gettato in mare fu raccolto da una barca spedita dalla costa in soccorso dei naufraghi. Il *Gesù-Maria* era carico di pietre da costruzione ed era di Torre del Greco.

Villaggi sott'acqua.

Ci telefonano da Parigi, 10 sera. (P.):

Si ha da La Voulse:

Le inondazioni aumentano. Le regioni sono innondate. La circolazione è interrotta nella valle dell'Ouveze. Il disastro è grande. L'innondazione ha fatto 7 vittime. Due donne rimasero annegate in un mulino dei dintorni: quattro persone furono trasportate dalla corrente. La pioggia continua, cosicchè la situazione è sempre più minacciosa.

A Montbrison Aubenas, a Roanne, a Nizza e ad Avignone la pioggia continua. La circolazione è interrotta parzialmente provocando gravi danni. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

A Tarascon il Rodano è a metri 5.35 al di sopra del livello. Alcune proprietà sono innondate. Parecchi villaggi sono sott'acqua. Si prevede però che tutte le acque diminuiranno presto.

LE ULTIME NOTIZIE.

Ci telefonano da Parigi, 10 notte. (P.):

Si ha da Yssingeaux: Una pioggia abbondante è caduta per due giorni di seguito fra lampi e tuoni continui. Un vento violento ha demolito una casa in costruzione. I fiumi sono straripati. Gli abitanti lungo i fiumi hanno dovuto abbandonare le loro case. A Bas Casset la Loira ha raggiunto più di cinque metri di altezza al disopra del livello di magra. I danni sono rilevanti.

Da Roanne si telegrafa: La Loira, ingrossata in seguito alle pioggie abbondanti, ha raggiunto stamane m. 5.25, il livello più alto dopo la piena del settembre 1866. L'inquietudine è stata assai viva a Roanne ove numerose famiglie sono bloccate in casa. Si segnala un annegato. Si vede passare il bestiame trascinato nel Morez. La pioggia è cessata. I danni alla città e alla campagna sono considerevoli.

Da Saint Etienne: Le inondazioni sono continuate ieri nella regione, ma stanotte la pioggia è cessata e il cielo è completamente sereno. Tutti i fiumi sono straripati, trascinando quantità di rottami di ogni genere. Le officine invase dalle acque hanno licenziato gli operai.

Da Agde: Una nuova inondazione ha causato gravi danni nella regione. Si teme di perdere il resto del raccolto.

Piene disastrose dal Sempione al Verbano

Ci telegraf. da Domodossola, 10, sera. (B.):

Tutti i torrenti dal Sempione al Verbano nelle valli Ossolane sono in grossa piena. Varie strade sono rotte.

Un morto venne ritrovato a Varzo; si sta ricercando il cadavere di un altro scomparso.

CRONACA MILANESE

La fine dello sciopero dei gasisti

Le trattative fra i sindaci e " l'Union „

Iniziate l'altro ieri sera alle 21.30, nel gabinetto del sindaco di Milano — presenti i sindaci di Genova, Alessandria, Modena e Sampierdarena e l'ing. Lacombe per « l'Union des Gaz » — le nuove trattative per l'accordo continuarono, laboriose, buona parte della notte e tutta la mattinata di ieri. Si conquistò, per così dire, palmo a palmo il terreno.

La discussione si era ripresa al punto in cui era avvenuta la rottura, quando si ebbe il « cosa fatta capo ha » dello sciopero, e cioè:

1° Concessione, già convenuta, dell'aumento del 10 per cento;

2° accettata per l'arbitrato la formola voluta dagli scioperanti;

3° non accettate le modificazioni volute alle graduatorie della categoria manovali.

Era dunque quest'ultimo, il punto scabroso, sul quale si converse l'esame e la disputa in queste ultime riunioni, e sul quale si urtavano le tenaci resistenze delle due parti.

Ma verso il mezzodì di ieri, come accennammo nell'edizione del pomeriggio, già si aveva il presentimento del lieto *finis* imminente.

Infatti alle 13, quando — assentatisi gli altri rappresentanti — il sindaco Ponti fece portare la colazione nel suo gabinetto per sè, per gli altri sindaci e per l'ing. Lacombe, le linee generali dell'accordo erano oramai determinate.

IL CONCORDATO.

Verso le 15 la riunione era di nuovo al completo. Alle 16, finalmente, si procedè alla lettura ed alla firma del seguente verbale:

« *Accordi intervenuti oggi, 10 ottobre 1907 tra la Commissione della Federazione degli addetti all'*Union des gaz *ed il signor ingegnere Francesco Lacombe, quale Direttore e rappresentante della detta Società* Union des gaz *coll'intervento dei Sindaci delle città di Milano, Genova, Sampierdarena, Alessandria e Modena nonchè dei rappresentanti della Camera del Lavoro di Milano, e degli norevoli deputati Chiesa e Treves.*

Dietro i buoni uffici dei Sindaci preaccennati essendosi potuto ottenere l'accordo sulle questioni che determinarono l'attuale sciopero del personale addetto all'*Union des gaz*, si è convenuto quanto segue:

Miglioramenti economici.

1. A tutto il personale è accordato dalla Società *Union des gaz* un aumento del 10 % (dieci per cento) sull'ammontare degli stipendi e dei salari attualmente percepiti.

2. Ai manuali avventizi il salario attuale è portato a L. 3 (lire tre) giornaliere compreso in detta cifra l'aumento di cui all'art. 1.

3. Ai manuali fissi viene assegnato un salario minimo di L. 3.30 (lire tre e trenta centesimi) al giorno e massimo di L. 4 (lire quattro) pure al giorno, ripartendosi la differenza tra minimo e massimo in 10 (dieci) annualità uguali.

Nei detti minimo e massimo è compreso il 10 % di cui all'art. 1. Gli stessi riguardano i manuali fissi di Milano e Genova rimanendo inalterata per Modena ed Alessandria la differenza in meno nei salari del 10 %.

4. Agli operai di Milano, Modena ed Alessandria che non appartengono alle Categorie Impiegati, Esattori, Conturisti, Fuochisti, Manovali, Garzoni, Accenditori, è accordato di raggiungere il massimo delle rispettive paghe in 10 (dieci) annualità colle modalità che verranno stabilite dalla Commissione arbitralmente di cui al seguente articolo.

L'arbitrato.

5. Si deferirà d'accordo ad un giudizio arbitrale la determinazione delle modificazioni di organici e di regolamenti richieste da ragioni economiche, tecniche e morali, con che non sia peggiorata la condizione personale economica degli attuali addetti all'Azienda della Union des Gas che per modificazione degli organici dovessero passare a diverse mansioni, salvi i diritti acquisiti in base agli organici ed ai Regolamenti in vigore per quanto riflette le garanzie disciplinari concesse al personale.

La Commissione arbitralmente sarà composta di cinque membri, due da nominarsi dalla Federazione degli addetti all'Union des gas, due dalla Union des gas ed il quinto, che sarà il presidente, dai quattro arbitri nominati dalle parti ed in caso di disaccordo, dai Sindaci di Milano, Genova, Sampierdarena, Alessandria e Modena.

Entro il corrente ottobre le Parti nomineranno i rispettivi arbitri e faranno constare della nomina al Sindaco di Milano che li convocherà per la nomina del quinto arbitro Presidente.

La Commissione arbitrale stabilirà la procedura a seguirsi e giudicherà nei limiti di cui sopra sui quesiti, sulle domande e sulle memorie che le verranno sottoposte dalle Parti.

Gli arbitri daranno il loro giudizio nel termine di quattro mesi dalla data della costituzione del Collegio.

La cessazione dello sciopero.

6. Lo sciopero cesserà colla mezzanotte d'oggi ed il lavoro sarà ripreso domani mattina.

Tutto il personale scioperante sarà ripreso in servizio.

7. A migliore spiegazione dell'art. 5 (quinto) si conviene che il mandato della Commissione arbitrale non riguarda questioni di stipendi e di salarii i quali sono già stabiliti dagli organici e dagli articoli precedenti di quest'atto.

8. Le Parti si impegnano di eseguire in piena buona fede le presenti pattuizioni e di osservare le disposizioni e decisioni degli arbitri.

Le firme.

Letto, confermato e sottoscritto, in un solo originale che rimane depositato presso il Municipio di Milano, restando inteso che l'esecuzione dei presenti accordi avrà luogo con decorrenza da domani 11 ottobre. Salvo ratifica dell'odierna assemblea generale del personale.

Seguono le firme dei sindaci:

Ponti, per Milano — Marchese di Passano (Genova) — Avv. Sacco (Alessandria) — Albinelli (Modena) — Murialdi (Sampierdarena); dei rappresentanti della Lega dei Gasisti — dei segretari della Camera del Lavoro Dell'Avalle e Bellotti — degli on. Chiesa e Treves — dell'ing. Lacombe.

* * *

Il compimento della gradita formalità è salutato dall'allegro scoppiettìo dei turaccioli e dallo spumeggiare dello scampagna offerto dal sindaco. Il quale, tutto raggiante di legittima soddisfazione, interpretò il.... sospirone di tutti, in un lieto brindisi all'ing. Lacombe, ai lavoratori gasisti, all'accordo, a tutti i presenti.

IL COMIZIO DELIBERATIVO degli scioperanti.

Mezz'ora dopo nel salone, affollatissimo, della Camera del Lavoro, si presentavano le rappresentanze del personale, reduci dal Municipio, e si apriva il Comizio.

Fin da principio si manifestarono due correnti opposte. E quella dei fautori dello sciopero a qualunque costo, dello sciopero... per lo sciopero, era, come al solito, la più rumorosa, sebbene la più esigua, rendendo in certi momenti difficile la discussione e l'intelligibilità stessa delle spiegazioni chieste e date.

La discussione.

Dopo che *Dell'Avalle* e *Bellotti* ebbero esposto il testo del concordato, illustrandone i singoli punti, la discussione si fece animatissima.

Parlarono felicemente, vigorosamente — lottando con le interruzioni — in favore dell'accettazione del concordato e del ritorno al lavoro:

l'on. *Chiesa*, che dimostrò, da leale amico e da perfetto conoscitore della questione, che questo concordato rappresenta veramente una splendida vittoria dell'organizzazione. L'oratore vigorosamente ed efficacemente continuò: Ogni battaglia registra vinti e vincitori. Quest'ultimi non devono esagerare. Concluse esortando ad approvare il concordato anche perchè è imminente la scadenza dei contratti dell'*Union*, e non è improbabile il tanto augurato passaggio dell'importante servizio pubblico all'autorità comunale.

l'avv. *Sacco*, sindaco di Alessandria, confermando la tesi del Chiesa e dimostrando chiaramente la bontà e il significato morale dei miglioramenti ottenuti.

Dina, per gli Impiegati e pel Consiglio della Lega, ammonendo che la repulsa di questo concordato rappresenterebbe lo sfacelo dell'organizzazione e toglierebbe l'appoggio della cittadinanza; e propose un voto di plauso al *Secolo* e al *Tempo*: proposta cui si associò un operaio, e che fu sancita dagli applausi dell'assemblea.

Dopo qualche intermezzo di apostrofi, più che discorsi, in senso contrario, seguì *Treves*, che confutò fortemente la tendenza dello sciopero ad oltranza, dimostrando che sarebbe pazzia sperdere al vento i vantaggi di una vittoria così faticosamente ottenuta.

IL VOTO.

Lo sciopero è finito.

Verso le 19 e mezza, dopo tre ore di calorosa discussione, l'assemblea, all'unanimità, approvava il concordato, ed il ritorno al lavoro per stamane, con plauso ai suoi valenti rappresentanti.

Il Comizio si scioglieva con letizia, espressa naturalmente col canto dell'Inno dei Lavoratori.

L'ultima notte „ al buio.

La notizia della fine dello sciopero, sparsasi in un baleno per tutta la città, fu dovunque accolta con vera soddisfazione, anche perchè l'aspra lotta operaia è stata onorevolmente coronata da successo. I milanesi quindi parvero accettare con minor rammarico dell'altre volte... il buio pesto di molte vie anche centrali.

— Tanto — si diceva — è l'ultima notte tenebrosa...

Il questore comm. Bondi fece continuare il servizio straordinario di P. S., cosicchè pattuglioni di agenti in borghese e in divisa, di carabinieri e di soldati, ai comandi di funzionari e di ufficiali, perlustrarono sino all'alba la città intiera, mettendo al sicuro quanti pregiudicati e individui sospetti incontrarono sui loro passi.

Appendice del SECOLO 11 Ottobre 97

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietata.)

— I figli di tutto il mondo progrediscono. Io capisco che i figli di tutto il mondo, tendono da ogni luogo verso una stessa mèta. Ci tendono i migliori cuori, i più onesti intelletti, marciando contro tutto il male, contro tutte le tenebre, schiacciando la menzogna coi vigorosi piedi... I giovani forti e sani portano le loro inespugnabili forze alla lotta per la giustizia. Vanno per distruggere tutte le sciagure che possono esistere sulla terra, vanno per vincere tutto ciò che vi è di mostruoso e lo vinceranno! Accenderemo un nuovo sole, mi diceva uno di loro, e lo accenderanno davvero! Creeremo un sol cuore alla vita, e richiameremo alla vita i cuori spezzati, e li fonderemo in un sol cuore. E anche questo faranno!

Ella alzò la mano.

— Il sole è là!

Poi si battè il petto.

— E qua ne accenderanno uno nuovo, gli [illegible] di quello del cielo, il sole della schiera umana che rischiarerà in eterno tutta la terra e tutti i suoi abitanti, li rischiarerà della luce d'amore di ogni uomo per ogni suo simile e per tutto il creato.

Ella si scostò da Ludomilla, stanca di emozione e sedette, respirando affannosamente. Anche Ludomilla si allontanò senza rumore, con cautela, come se temesse di rompere un incantesimo.

Il silenzio della stanza tranquillizzò ben tosto la madre e, vedendo l'espressione della faccia di Ludomilla, le chiese timidamente: — Che forse ho detto male?

Ludomilla si volse la guardò, quasi spaventata e stendendo le braccia verso di lei, come se avesse voluto prevenire qualche cosa, rispose:

— No, no, avete detto bene... Ma non ne parliamo più... Lasciamo che rimanga fra noi così, come è stato espresso... va bene? — E poi, con maggior calma, proseguì: — Fra poco dovrete andare... è lontano, sapete.

— Sì, fra poco. Come sono contenta! Se voi sapeste! Porterò loro la parola di mio figlio, la parola del mio sangue! È quasi un brano del mio spirito...

Ella sorrideva e quel sorriso si rifletteva vagamente sulla faccia di Ludomilla. La madre sentiva che costei raffreddava la sua gioia con la propria sostenutezza e le venne nel cuore un desiderio ostinato di infondere in quell'animo grave, parte del suo fuoco, d'infiammarlo, affinchè fosse all'unisono col suo cuore, pieno di gioia... Afferrò le mani di Ludomilla e le strinse forte dicendo:

— Mia cara! Com'è bello quando si sa che c'è nella vita una luce per tutti gli uomini e che verrà un tempo in cui essi la vedranno, l'abbraccieranno con la propria anima e tutti, tutti s'infiammeranno del suo inestinguibile ardore.

Ella sentiva l'ebbrezza di grandi idee, v'infondeva tutto quello che le faceva ardere il cuore, tutto quello che aveva vissuto.

— È come se per noi uomini fosse nato un nuovo Dio! Tutto per tutti, tutti per ognuno! Tutta la vita in ognuno e in ognuno tutta la vita! E ognuno esiste per l'intera vita! In verità siete tutti fratelli. Siete figli di una stessa madre, della verità. La verità vi ha messi al mondo e voi vivete della sua forza!

Lasciandosi ancora trasportare dall'entusiasmo, riprese il fiato e aprendo le braccia con gesto largo, come se avesse voluto abbracciare qualche cosa, soggiunse:

— E quando io pronuncio a bassa voce la parola « verità », sento col cuore che i fratelli s'avanzano. Vengono da ogni luogo, sono molti e tutti tendono alla stessa meta. Sento un colossale giocondo clamore come se le campane di tutta la terra suonassero a festa.

Ella aveva ottenuto quello che voleva: le guance di Ludomilla si colorirono di meraviglia, le labbra tremarono e una dopo l'altra caddero da' suoi occhi opachi grosse lacrime trasparenti.

La madre l'abbracciò forte, rise in silenzio, fiera della vittoria, riportata dal suo cuore...

Quando si separarono, Ludomilla le guardò in faccia e disse a bassa voce:

— Sapete che con voi si sta bene?

E poi soggiunse dopo un istante:

— Molto bene!... Come sulla cima di un' alta montagna al mattino.

XVI.

Nella via l'aria gelata avvolse fortemente il corpo della donna, penetrò nella gola, pizzicò il naso e arrestò per un istante la respirazione nel petto.

La madre fermandosi, si guardò intorno. A poca distanza da lei, sull'angolo, stava un vetturino col cappello di pelo, in lontananza camminava un uomo piegato in avanti, con la testa nascosta fra le spalle alzate e davanti a lui correva, saltellando, un soldato che si strofinava le orecchie.

— Devono averlo mandato in una bottega a far delle spese, pensò ella del soldato e cominciò a camminare, ascoltando con piacere lo scricchiolio della neve sotto i suoi piedi.

Giunse alla stazione troppo presto e il treno ch'ella doveva prendere non era ancora pronto. Ma nella sala d'aspetto di terza classe, sudicia e affumicata, cominciava già a radunarsi molta gente: il freddo aveva costretto gli operai della linea a cercarvi ricovero, erano venuti là a scaldarsi alcuni vetturini, degli uomini senza dimora, poveramente vestiti: qua e là si vedevano gli uscieri. V'erano anche dei viaggiatori: alcuni contadini, un grosso negoziante che indossava una pelliccia di zibetto, un pope con la figlia, una ragazza con la faccia bucherellata dal vaiuolo, cinque soldati e alcuni borghesucci affaccendati. Gli uomini fumavano, discorrevano, bevevano il thè e l'acquavite.

Vicino al banco del ristoratore qualcuno rideva forte, al di sopra delle teste pendeva una nuvola di fumo.

Una porta, aprendosi, cigolava e i vetri di una finestra tremavano e tintinnavano quando l'uscio veniva chiuso con forza. Odore di tabacco, d'olio di macchina e di pesce salato dava alla testa.

La madre sedette presso la porta d'entrata, in vista di tutti e si pose ad aspettare. Quando la porta veniva aperta, si sentiva avvolta da una corrente d'aria fredda, che le faceva piacere e che ella aspirava a pieni polmoni. Entravano uomini con fagotti in mano; vestiti di grossi abiti goffi, passavano a stento per le porte, bestemmiavano e, dopo di aver buttato in terra o su di una panca il proprio bagaglio, si scuotevano per far cadere dai colletti e dalle maniche dei soprabiti la neve che vi si era posata, la pulivano con le mani dalla barba, dai baffi e tossivano...

Entrò un giovanotto con una valigia gialla in mano, si guardò rapidamente intorno e s'avviò diritto verso la madre.

— Andate a Mosca? le chiese piano.

— Sì. Da Tania.

— Ecco.

(Continua).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Sono pubblicate QUATTRO DISPENSE della

Nuova edizione al massimo buon mercato

L'A-B-C del DISEGNO

Corso Elementare di Disegno ad uso dei Principianti

Artisti collaboratori:
E. FONTANA, G. GORRA, L. ARMANINI
C. PESSINA e F. ALBERTINI

Prezzo d'abbonamento
ai 40 Albums formanti il corso completo:
Franco nel Regno L. 4. — Estero Fr. 6.

Prezzo di ogni Album separato, composto di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, Centesimi 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

Una dimostrazione a Modena.
Un muratore ferito - L'entusiasmo per il concordato.

Ci telefonano da Modena, 10 notte. (P.):

Nel pomeriggio i gasisti hanno avuta l'assicurazione che i krumiri volevano uscire dalle officine, ma che ne erano impediti dalla Direzione e dalla P. S. Allora gli scioperanti, dopo aver protestato presso la prefettura per mezzo dell'on. Ferrarini, si recarono nei pressi delle officine per ricevere i krumiri all'uscita. Si unirono agli scioperanti i muratori, i braccianti e i metallurgici, che però seppero mantenere la manifestazione pacifica. Ma contro i dimostranti si scatenarono con forza brutale la polizia ed i soldati, che distribuirono colpi di calcio di fucile. Un muratore è rimasto ferito.

Stasera, essendo giunta la notizia del concordato firmato a Milano, gli scioperanti si sono recati alla stazione per attendervi e ricevere trionfalmente i loro rappresentanti.

Anche ad Alessandria
si riprende il lavoro.
Gli strascichi dello sciopero

Ci telegr. da Alessandria, 10 notte. (B.):

I gasisti, riuniti alle ore 23 alla Camera del lavoro, sentita la relazione della loro Commissione, deliberarono all'unanimità di riprendere il lavoro domani alle ore 7.

Anche gli spazzini hanno deciso di cessare dallo sciopero avendo l'autorità municipale sospeso fino a nuovo avviso lo spazzino Uggiolí, che si acconciò a fare l'accenditore avventizio. L'autorità prefettizia ha proibito il pubblico comizio di protesta contro la condanna inflitta agli spazzini Sburlati e Valfredi.

IL GRASSO BILANCIO
della « Union des Gaz ».

Qualche volta le cifre annoiano il pubblico, qualche volta lo divertono; comunque esse hanno una eloquenza rude e caratteristica che non ammette discussioni.

Quando abbiamo voluto provare che la lauta industria del gas dava profitti tali da permettere ben anche di largheggiare negli stipendi e nei salari, abbiamo citato le cifre degli utili annuali della Società.

Oggi abbiamo potuto rintracciare nei meandri del *Foglio-Avvisi* della R. Prefettura di Genova, l'ultimo bilancio pubblicato dalla *Union des Gaz*, quello al 30 giugno 1906.

Eccolo in tutta la sua eloquenza... dal francese tradotto in italiano:

Compagnia « L'Union des gaz ».

Bilancio al 30 giugno 1906.

Attivo.

Saldo stabilimenti	Fr. 67.243.456,49
Lavori in corso	» 2.612.487,90
Valori diversi	» 73.810,64
Fondo d'esercizio officine	» 15.959.793,14
Fondo in cassa e dai banch.	» 5.847.742,42
Debitori diversi	» 198.331,85
Totale attivo	Fr. 91.935.622,44

Passivo.

Saldo ammortamenti	Fr. 45.798.727,35
Ammortamento 1905-06	» 1.230.130.—
Azioni di priorità	» 10.000.000.—
Azioni di serie	» 15.000.000.—
Obbligazioni	» 38.537.935.—
Creditori diversi	» 3.056.337,99
Riserva per assicurazione	» 500.000.—
Riserva per deperimenti	» 600.000.—
Riserva statutaria	» 2.500.000.—
Riserva speciale	» 2.200.000.—
Residuo utili precedenti	» 206.166,21
Utili al 30 giugno 1906	» 2.306.323.89
Totale passivo	F. 91.935.622.44

Questo è il bilancio apparente, depositato per obbligo di legge al Tribunale genovese; quale sia il reale non è dato di indagare: avvertiamo solo ad intelligenza dei lettori perspicaci che il fisco di Milano ebbe già a segnare gli utili del 1906 per 354 mila lire di più, cioè in L. 2. 638.174,—.

La cifra cospicua dei numerosi fondi di riserva e quella ingente degli ammortamenti, dicono molte altre cose e più ne direbbero se si rivedessero le valutazioni delle attività: basti il dire che il cock era in uno dei recentissimi bilanci valutato a L. 2.75 il quintale e noi lo paghiamo più di 5 lire: qualche cosa come un milione comodo di utili in più! L'*Union des Gaz* potrebbe dunque essere coi suoi operai meno tirchia.

Il capitale è di 25 milioni e gli utili apparenti quindi sono sempre per l'esercizio 1905-06 intorno al 10 %: adesso si è cresciuto di 10 milioni e sono cresciute le obbligazioni: ma Milano, docile pagherà e i profitti delle nuove azioni e gli interessi delle nuove obbligazioni: docile, finchè una amministrazione civica dica: — Basta così: le esosità hanno un limite: adesso vado avanti io!

Eugenio Chiesa.

* * *

L'interessamento indipendente e lo studio coscienzioso con cui — ispirandoci unicamente a concetti di giustizia ed al diritto della cittadinanza — abbiamo atteso e partecipato a questa laboriosa vertenza, ci dispensa dall'esprimere il sentimento con cui ne accogliamo la soluzione.

Lieti anzitutto perchè questa soluzione rende e garantisce indisturbato per lungo tempo alla città un servizio del quale in questi giorni si è tanto più apprezzata la vitale importanza; lieti per la vittoria operaia, e perchè la grave lotta, in complesso, si è svolta senza incivili eccessi; lieti che l'*Union* abbia reso giustizia alle domande dei suoi lavoratori, e augurando ch'essa abbia compreso, fra l'altro, come non si abusi impunemente della pazienza della cittadinanza.

L'*Union* saprà comprendere i doveri che le incombono per la pacificazione degli animi; doveri verso i lavoratori che questa mattina tornano con animo tranquillo all'opera; doveri verso la cittadinanza che ha diritto a un servizio migliore e pagato meno caramente.

24 ore di sciopero.

Abbiamo ieri informati i lettori dello sciopero scoppiato ieri mattina nello Stabilimento Breda e C. già Elvetica.

Iersera si tenne un comizio, in cui la commissione, dopo aver conferito con la direzione delle Officine, consigliò agli operai di riprendere il lavoro.

Per quanto riguarda la causale della protesta, e cioè il licenziamento del caposquadra Volontè si discuterà in seguito.

E l'adunanza dei lavoranti approvò un ordine del giorno in questo senso, cosicchè la vertenza si può dire composta.

"PER LE CASE POPOLARI„
Le conferenze degli on. Siegfried e Luzzatti.

Il salone del Liceo Beccaria era iersera affollatissimo per la conferenza indetta dall'Università Popolare sul tema di tanta attualità.

Tra i presenti, gli assessori Saldini, Della Porta e Pressi pel Comune: i prof. Osimo e Schiavi per l'Umanitaria; i rappresentanti del Consolato di Francia; il rag. Ferrari per la Banca Popolare, Buffoli per la Società « Milanino », il rag. Crepaldi per la Lega fra inquilini

L'on. Siegfried, che parlò in francese, tratteggiò il problema della casa nelle tre grandi branche, economia, igiene e morale: accennò alle due grandi soluzioni della casa collettiva e della casa individuale, e largamente illustrò le disposizioni della legislazione francese per la quale il quinto delle riserve della Cassa di Depositi e Prestiti è devoluto alla società per la diffusione del principio delle case popolari.

L'on. Luzzatti, invitato a parlare dall'oratore francese, lo salutò prima come amico vero ed antico dell'Italia: illustrò la propria legge del 1903 e la modificazione che intende di portarvi e chiuse incitando i presenti a formare nell'opinione pubblica una forte corrente che prema sulle Casse di Risparmio e sulle Banche Popolari per un largo impiego delle loro riserve in case popolari. Chiuse accennando al nuovo titolo «Cartella delle Case Popolari» esonerato da R. M.

Entrambi gli oratori furono festeggiatissimi.

UNA SEDUTA
del Comitato « Pro Calabria »
L'inaugurazione delle nuove abitazioni

Ieri si è radunato nell'antisala del Consiglio Comunale a Palazzo Marino, il Comitato milanese « pro Calabria » per deliberare sulle disposizioni da prendere per l'inaugurazione delle nuove abitazioni in Calabria.

Il Comitato ha pienamente approvati i preliminari accordi intervenuti fra la sua presidenza ed il Comitato piemontese, perchè la cerimonia segua d'accordo, in giorni immediatamente successivi, e precisamente nel giorno 23 corrente per Martirano Nuovo, nel giorno 24 per Favelloni Piemonte e Briatico, e nei successivi 25 e 26 per Ajello e Jacurso.

Per tale cerimonia si estenderanno gli inviti al re, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri ed ai Sottosegretari di Stato, ai Senatori e Deputati, ai Prefetti e Presidenti delle Deputazioni, delle provincie interessate di Catanzaro e Cosenza.

Le nuove abitazioni, le quali daranno un ricetto salubre e sicuro a duecentosei famiglie in Martirano, ad ottanta famiglie in Ajello, sessantadue a San Leo di Briatico e trentadue a Jacurso, rappresentano il primo cospicuo risultato dello slancio di fraterna solidarietà verificatosi in occasione della terribile sciagura che nel settembre 1905 ha colpito le popolazioni calabresi, e l'inaugurazione assumerà di certo un carattere di semplice ma significante manifestazone patriottica.

La mortale caduta di un corridore.

Ci telefonano da Gallarate, 10 notte. (B.):

Verso le ore 21 d'ieri gli inquilini della casa N. 6 in via Volta a Gallarate, rinvennero nel cortile il cadavere di un giovane che venne identificato per Carlo Avanzini, d'anni 22. L'Avanzini, che era un forte corridore ciclista e aveva domenica compiuta la corsa di 86 chilometri per il Campionato Gallaratese, forse essendo un po' alticcio, era precipitato nel cortile da un terrazzo della casa e presentava una ferita al mento ed un ematoma in corrispondenza dell'occhio destro e della guancia destra.

Sanguinosa tragedia coniugale
vicino a Varese.
Un nevrastenico geloso che uccide la moglie e si ammazza.

Ci telefonano da Varese, 10, notte. (R.):

Nel pomeriggio d'oggi a Cadegliano, paesello a pochi chilometri di Marchirolo nel Varesotto avvenne un' impressionante tragedia coniugale dovuta alla gelosia.

Da circa quattro mesi erano andati ad abitare a Cadegliano i coniugi Della Giovanna Gabriele, d'anni 46 ex impiegato ferroviario nativo di Cadegliano, ma da molti anni residente a Milano per ragione di impiego, colla moglie Ida Giacobono di Milano, donna sulla trentina, molto piacente.

Fra i due coniugi non regnava buona armonia. Il Della Giovanna, da tempo era affetto da un'acuta neurastenia che lo rendeva sospettoso e geloso all'eccesso.

Le gelosie del marito erano per altro infondate, giacchè in paese la Giacobono godeva fama di ottima e prudente massaia, amante della propria casa ed aliena da ogni pensiero men che onesto. Ciò nonostante il Della Giovanna, forse istigato da cattive persone, la tormentava coi suoi continui dubbi e colle sue sospettose inchieste.

Ne derivavano perciò frequenti liti che qualche volta avevano anche un seguito di percosse brutali, e di minaccie di morte per parte di quel furibondo Otello.

E finalmente oggi verso le 14, il Della Giovanna, dopo di essersi procurata una rivoltella carica con sei colpi, affrontò la moglie sul pianerottolo delle scale e le sparò a bruciapelo un primo colpo alla schiena facendola stramazzare al suolo.

Non contento di ciò sebbene la vedesse immersa nel proprio sangue, le sparò un secondo colpo nell'orecchio sinistro.

Quando fu certo d'averla uccisa rivolse l'arma contro sè stesso e si scaricò due colpi in direzione del cuore cadendo bocconi, accanto al cadavere della moglie.

Al rumore dei colpi accorsero le autorità e quasi tutta la popolazione fra cui tre sorelle del Della Giovanna, che abitano in paese.

Avvertiti prontamente si recarono in luogo anche i carabinieri di Marchirolo col dottor Ciceri, il quale non potè far altro che constatare la morte di entrambi i coniugi.

Questa duplice tragedia ha vivamente impressionata tutta la popolazione del paese e dei dintorni. Per tutto il pomeriggio, infatti, è stato un continuo accorrere di gente alla casa dove si è svolto il terribile dramma, commentando animatamente l'accaduto, e compiangendo le misere vittime.

I TEATRI

Ieri sera per la quarta rappresentazione delle *Maschere* sala affollata: gremita in modo imponente la galleria e molto bene occupati i palchi e la platea da numeroso ed elegante pubblico che diede all'opera e al maestro Mascagni le consuete prove della sua viva ammirazione. Molti applausi anche agli artisti signore Karola e Pollini, signori Moreo, Daddi, Gianoli, Gennari, Perea, Quinzi-Tapergi.

Questa sera riposo. Sabato quinta rappresentazione e nella settimana ventura l'*Amleto*, protagonista Titta Ruffo.

*** *La modella* di Alfredo Testoni ebbe ieri, seconda rappresentazione, le stesse strepitose accoglienze di mercoledì sera: l'autore e gli artisti vennero chiamati innumerevoli volte al proscenio. La commedia si godrà dunque allegramente tutto questo scorcio di stagione della compagnia Talli all'Olympia.

*** Al Manzoni il successo di Ermete Novelli nel *Papà Lebonnard* continua in proporzioni così eccezionali che l'artista ha deciso di ripetere la commedia dell'Aicard anche questa sera e domenica ultima delle sue recite straordinarie.

Il teatro Manzoni rimarrà chiuso lunedì e martedì e si riaprirà mercoledì sera con la compagnia Ruggeri-Emma Gramatica che ci farà sentire nella sua recitazione giovanilmente battagliera ed abituata alle migliori finezze dell'arte drammatica una ricca serie di novità.

Mercoledì, 16 ottobre, prima rappresentazione con *La signorina Josette mia moglie*.

*** Ci scrivono da Thiene che a quel teatro Sociale ebbero esito ottimo *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* colla esecuzione delle signore Besalù, valentissima, Giessich e dei signori Nemi e Frataddi per l'opera del Mascagni: della signora Santoio e dei signori Gallozzi e Fratnddi per l'opera del Leoncavallo. Bene pure l'orchestra diretta dal maestro Arturo Sigismondo.

*** A Treviglio, ottima stagione con la *Carmen*, bene eseguita dalle signore Albany, Tandi, dai signori Rebollo e Cunego. Direttore d'orchestra Gualandi Gamberini.

I ladri dell'ingegno.
Il sequestro di trentamila esemplari di libretti d'opera stampati alla macchia.

Ci telegrafano da Napoli, 10 notte. (D.):

La questura ha perquisito in seguito ad una confidenza avuta, la tipografia Tons e Salvietti, sequestrando trentamila copie di libretti d'opere liriche abusivamente stampati. Fra i libretti vi sono quelli dei *Pagliacci*, della *Cavalleria*, della *Traviata*, della *Gioconda*, ecc. Venne elevata contravvenzione contro i tipografi. I libretti dovevano essere spediti nell'America del Sud.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: Riposo.
MANZONI: *Papà Lebonnard*, comm. — Ore 8.45.
OLYMPIA: *La modella*, commedia. — Ore 8.45.
FOSSATI: *Lisa la kellerina*, operetta, ore 8.45
VERDI: *I drammi del mare*, dramma. - Ore 21.
STABILINI: *La Mascotte*, operetta. — Ore 8.45
MILANESE (già Gerolamo): *Cristoforo Colombo*. — Ore 8.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano, leva 6.35, tram. 5.45 — Roma: leva 6.18, tram. 5.35 - Palermo: leva 6.11, tram. 5.36.

Luna. — Età giorni 5. — Tram. alle 8.24 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 768 sul Mar Nero, minima di 745 sulla Manica e Nord-Ovest della Francia.

Il tempo in Italia. — *Pressione* notevolmente aumentata: minima di 763 in Piemonte, massima di 767 in Sicilia.

Venti boreali o maestrali al nord, meridionali altrove.

Temperatura discesa; massima di ieri: Alessandria 21 — Genova 20 — Roma 22 — Bari 24 — Torino 16 — Firenze 28 — Napoli 28 — Palermo 28 — Venezia 21 — Bologna 22 — Foggia 26 — Cagliari 22.

Ieri vario, temporalesco al nord, leggermente vario altrove.

Tendenza. — Vario nell'alta Italia, quasi generalmente sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
10 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.6.
Temperatura centigrada media + 17.0, massima + 21.2, minima + 14.'6.
Umidità relativa media 72 %.
Venti dominanti: Est, Sud, moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo nella notte.
Acqua caduta mill. 9.5, del 9 al 10.

Il tragico suicidio di un calzolaio
Un bacio alla moglie e una pugnalata al cuore.

Ci telefonano da Pavia, 10 notte. (B.):

In via Anfiteatro 3, al primo piano, abitava il calzolaio Boera Romeo di anni 32, con la moglie e due figli, di cui una bambina di 4 anni e un maschio di 2. Il Boera era un lavoratore indefesso ma era anche, disgraziatamente dedito al vino e ne abusava di frequente.

Sua moglie, incinta di parecchi mesi, era alquanto malaticcia e veniva ogni tanto presa da convulsioni che la lasciavano sul letto muta e immobile. Questa notte appunto la povera donna fu assalita dal suo malore e da convulsioni. Ad assisterla venne chiamato il dott. Scaglioni.

Erano le 23.30, il medico compieva l'ufficio suo presso l'ammalata e parecchie donne del vicinato lo coadiuvavano pietosamente. Il marito pure presente era però in preda a evidente eccitazione alcoolica. A un certo punto egli si appressò al capezzale dell'inferma e abbracciatala, la chiamò per nome ripetutamente, ma la poverina non potè rispondergli. Allora egli, come preso da un accesso di disperazione, la scosse, la baciò sulla bocca, poi disse: *Tu non mi rispondi ed io mi ammazzo.*

Indi, fatto un passo indietro, prese dal suo banchetto di lavoro un affilato trincetto, e prima che gli astanti si fossero reso conto esatto di quel che stava per avvenire, con gesto rapido e violento, se lo piantò nel petto e stramazzò al suolo di schianto.

Tosto i presenti gli si fecero d'attorno terrorizzati alla vista del sangue e il medico cercò di soccorrerlo. Tutto fu inutile però, il trincetto penetrato nel petto per più di cinque centimetri, gli aveva spaccato il cuore e l'infelice era spirato nell'istante stesso in cui cadeva, senza proferir parola.

La straziante sciagura d'un bifolco.
Il pungolo in un occhio.

Ci telefonano da Brescia, 10 notte. (M.):

Sullo stradale fra Lonato e Carzogo certo Ulrico Benetti di 23 anni, mentre transitava su un carro tirato da due buoi, colto da malore, precipitò dal carro conficcandosi nell'occhio destro il pungolo che aveva tra le mani. Trasportato in gravissime condizioni all'ospedale vi morì poco dopo.

GRAVE PERICOLO CORSO DA UN TRENO

Ci telefonano da Brescia, 10 notte. (M.):

Quest'oggi una nuova sciagura ferroviaria si dovrebbe contare se lo zelo d'un cantoniere non fosse giunta a risparmiarla. Il treno numero 1, partito alle 4.50 di stamane da Pisogne per Iseo, si fermava d'improvviso all'imbocco della galleria di S. Gregorio.

Il cantoniere addetto alla galleria s'era accorto che sotto la galleria stessa, in una tratta di curva, il binario s'era allargato di parecchi centimetri. Accor e allora all'imbocco della galleria riuscendo a fermarvi il treno. Sembra che l'allargamento sia stato prodotto dall'aver ceduto i travicelli di larice e castagno del binari.

Un fittabile del principe Borghese
aggredito e lasciato per morto sulla strada.

Ci telefonano da Brescia, 10 notte. (M.):

A Manerba sul lago di Garda certo Blivio, fittabile del principe Borghese, mentre rincasava venne aggredito da una comitiva di contadini e colpito con sei colpi di roncola tre dei quali al viso. Venne raccolto morente. Pare si tratti di vendetta.

ALL'ISTITUTO BELLE ARTI DI VENEZIA.

Ci telegrafano da Venezia, 10 notte. (B.):

L'odierna *Gazzetta di Venezia*, contiene gravissime accuse contro il personale dell'Istituto Belle Arti. Accusa il direttore di incuria nel dirigerlo e il professore d'ornato, Vincenzo Rinaldo, di mercanteggiare il passaggio degli studenti colla complicità di altri professori, dei bidelli e degli inservienti.

Si annuncia che il prof. Rinaldo, a mezzo dell'avv. Marigonda, presentava oggi contro la *Gazzetta*, querela di diffamazione.

DOPO IL FURTO D'AOSTA
I tre preti dalle unghie lunghe trattenuti in arresto.

Ci telegraf. da Torino, 10, notte. (D. M.):

La Camera di Consiglio del Tribunale di Aosta ha respinta la domanda di libertà provvisoria presentata dall'abate Jaccod, dal canonico Noussan e dall'abate Personnettaz, coinvolti negli ingenti furti testè scoperti a danno del Capitolo della Cattedrale di Aosta.

LE NOZZE D'ARGENTO DI GIOLITTI
colla politica.

Ci telefonano da Roma, 10 notte. (G.):

Col 20 ottobre corr., si compiono i venticinque anni dal giorno in cui l'on. Giolitti andò a sedere in Parlamento. Per tale occasione gli elettori di Dronero hanno fatto coniare una medaglia d'oro commemorativa che sarà presentata all'on. Giolitti in quel giorno dalle rappresentanze del collegio e dai suoi vecchi amici politici del luogo. La cerimonia avrà carattere intimo, ma non è improbabile che si prepari un banchetto durante il quale l'on. Giolitti pronuncerebbe un discorso politico.

ULTIMA ORA

LA CODA DI TITTONI
arriva fino ad Alessandria d'Egitto!
Un sopruso del ministro degli esteri contro una lapide a Garibaldi.

Ci telegrafano da Roma, 10 notte. (G.):

Da Alessandria d'Egitto mandano: La colonia italiana celebrò il centenario di Garibaldi con una commemorazione. Nella sala dei patrii ricordi si è scoperta ad iniziativa del Comitato per le onoranze una lapide. Tre mesi dopo la avvenuta commemorazione, il funzionante da console in assenza del titolare marchese Di Soragna, invitò il presidente del Comitato ad udire questo mirabolante ordine superiore: S. E. il ministro ordina di togliere immediatamente la lapide posta dalla colonia nella sala del collegio italiano, perchè l'iscrizione inneggia alla morte del dogma. » Il vice-console non poteva che obbedire, e la lapide fu staccata. Che cosa era successo? Il marchese Di Soragna, console d'Italia ad Alessandria, buon conservatore, si affrettò a versare nel seno di Sua Eccellenza tutte le profonde amarezze che gli conturbavano l'animo e venne esaudito. La terribile lapide che fu tolta diceva così: «I pronipoti della generazione che vide nascere il 4 luglio 1807 Giuseppe Garibaldi apprendano in queste scuole che dalla morte del dogma hanno vita la scienza e la morale dinanzi alle quali tutte le confessioni cadono. La colonia italiana 4 luglio 1907.»

L'atto autoritario del ministro non potrà finire così: il Comitato per le feste garibaldine protestò subito ufficialmente; i membri del Consiglio scolastico eletti dalla colonia si recarono immediatamente dal vice-console e presentarono un ordine del giorno da trasmettere al ministro protestando per la violazione della scuola che è proprietà della colonia, associandosi al sentimento dalla colonia espresso nell'epigrafe ed esprimendo il voto che il ministero ordini la restituzione della lapide al posto assegnatole. Un comizio di protesta si terrà domenica prossima e riuscirà certamente importante.

SINTOMI PRECURSORI
delle nuove spese per la Marina.

Ci telefonano da Roma, 10 notte. (G.):

La *Tribuna* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente di Messina col ministro della Marina on. Mirabello intorno alle manovre. Il ministro ha detto che ha veduto la fase dello stretto di Messina e gli è sembrato che tutto andasse bene. I comandanti delle navi hanno dimostrato qualità di primo ordine; gli equipaggi hanno secondato i loro comandanti con slancio.

Richiesto se per il 1910 nella squadra si avranno tutti i tipi della *Regina Elena*, il ministro ha detto che la *Vittorio Emanuele* entrerà in isquadra nella prossima primavera; la *Napoli* alla fine del 1908; la *Roma* fra tre anni ed insieme entreranno in isquadra i tipi « S. Giorgio ». Per il completamento delle squadre, si avrebbe bisogno di quattro corazzate tipo nostro per cui si ha già il progetto di corazzate della capacità di 18 a 19 mila tonnellate, da 10 a 12 cannoni da 305 e che avrebbero la velocità di 23 nodi. Occorrerebbero poi due Scuots di 28 nodi.

« Eppoi, ha continuato il ministro, con le navi in costruzione, aumento di munizioni, personale, riserva, accessori, ecc. »

Il colloquio è stato quindi interrotto. Parlando poi con l'on. Arlotta il corrispondente è venuto a conoscenza che il fabbisogno complessivo per la Marina dovrebbe ascendere a 260 milioni. L'on. Arlotta che ha trovato il calcolo esatto, prevede inoltre che dovrà essere aumentato l'equipaggio in servizio attivo da 25 mila a 30 mila uomini. L'on. Arlotta è entusiasta delle manovre, come tutti i parlamentari che vi hanno assistito.

L'on. Orlando Salvatore ha lodato il contegno degli equipaggi ed ha detto che occorre aumentare l'effettivo degli equipaggi, poichè alcune torpediniere hanno navigato con macchinisti e fuochisti che si davano il turno solo ogni 4 ore, cosa che non dovrebbe mai avverarsi. L'on. Orlando ha poi detto che si è fatto molto sulla via dell'organizzazione; molto sulla via del progresso tecnico del materiale. Ma dice che sul tipo delle navi si deve discutere negli ambienti tecnici anche fuori del ministero della Marina, e che ci si liberi dalla paurosa illusione sul peso delle navi. L'on. Orlando ha osservato che l'avere la *Regina Elena* compiuta la traversata da Vado a Messina a 18 nodi costituisce un risultato importantissimo. Orlando concluse dicendo che l'idea dell'onorevole Mirabello di condurre i deputati alle manovre navali è moderna e geniale.

La *Tribuna* aggiunge che il piano finanziario del programma navale approvato dall'onorevole Mirabello è attualmente allo studio dei ministeri della Marina e del Tesoro per essere poi sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Il giornale ufficioso batte cassa: questi entusiasmi hanno per conclusione una domanda di fondi per la Marina. La Marina ebbe sempre le maggiori simpatie in Italia, non dimentica delle glorie che le vennero dal mare, per virtù dei suoi figli ardimentosi e industri; ma nel mentre ci associamo di tutto cuore alle lodi tributate alla nostra Marina e alla direzione del ministro Mirabello, che con tanto senno e tanto amore presiede a tutti i servizi marinareschi, ripetiamo quanto abbiamo sempre scritto: e cioè che crediamo che il bilancio attuale delle Marina sia sufficiente per i bisogni e per lo sviluppo della stessa. *(Nota della Dir.).*

IL PROCESSO NASI-LOMBARDO
Quel che dicono gli avvocati dell'ex-ministro.

Ci telefonano da Roma, 10. notte. (G.):

Gli avvocati della difesa Nasi trascorrono la intera giornata in cancelleria dell'Alta Corte, dove esaminano i risultati dell'inchiesta istruttoria supplementare.

Oltre all'accusa del vaglia delle 2650 lire spedite a Trapani, e della appropriazione della raccolta delle leggi dello Stato, accuse che la difesa ritiene ormai distrutte, gli avvocati dicono che una nuova imputazione sarebbe stata demolita. La Commissione inquirente dell'Alta Corte ordinò al giudice istruttore di Trapani di interrogare il sindaco cav. Eugenio Siro, l'economo municipale, signor Savelli, ed il direttore dell'Osservatorio per sapere se fosse vero che l'ex ministro Nasi avesse colà inviato un barometro aneroide, un telescopio ed altri oggetti che risultano da una fattura della ditta Sbisà.

Il giudice istruttore di Trapani ha subito compiuto il mandato ed ha inviato alla cancelleria dell'Alta Corte i verbali delle deposizioni, da cui risulta che effettivamente l'onorevole Nasi inviò a Trapani quegli oggetti. La commissione inquirente ordinò allora il sequestro dell'inventario degli oggetti esistenti nell'Osservatorio di Trapani. Oggi la posta ha portato al Senato l'inventario in parola, dal quale risulta che gli oggetti menzionati sono elencati dal numero 12 al 46, e risultano pervenuti a Trapani il 22 settembre 1902. L'inventario porta la firma del direttorio dell'Osservatorio e del direttore del Municipio.

Oltre a questo un nuovo elemento è venuto fuori dall'istruttoria.

Sarebbe risultato che al ministero dell'Agricoltura prima del decreto dell'on. Luzzatti nell'anno 1905, le spese di viaggio dei ministri non erano mai accompagnate da pezze giustificative, ritenendo la Corte dei Conti sufficiente la dichiarazione del ministro. Così nemmeno il ministro delle Finanze non ha escluso che tante volte nelle indicazioni « spese » oppure « mancie » vi potessero essere comprese altre spese.

Un'altra istanza della difesa di Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 10, notte. (G.):

La difesa Lombardo aveva inoltrato istanza al presidente Canonico chiedendogli il richiamo in Cancelleria di tutti i documenti e allegati relativi all'opera dell'on. Saporito e alla relazione del Comitato dei Cinque.

Il presidente Canonico ha respinto tale istanza sia perchè gli atti del procedimento sono soltanto quelli avocati dalla Camera ai fini dell'accusa, sia perchè essendo immediato il dibattimento, mancherebbe il tempo materiale per la copia di questi atti, data la grande mole dei documenti. Ciò non toglie che il presidente concederà alla difesa di prenderne visione per proprio conto, sia alla Camera sia nella Corte dei Conti.

La questione del passaggio di Caprera allo Stato.
Nessun ordine legale di sgombero.

Ci telegrafano da Roma, 10 notte. (G.):

Alcuni giornali hanno raccolta la voce, da me segnalatavi, che il comando della piazza marittima della Maddalena aveva intimato alla signora Francesca Garibaldi che il Governo intende mettere ad esecuzione l'art. 4 della legge per Caprera. Un giornale aggiungeva anzi che la vedova di Garibaldi aveva risposto rifiutandosi di sgombrare ora dalla Maddalena.

Questa sera telegrafano alla *Tribuna*:

« A Caprera, ho trovata Donna Francesca tranquillissima. Essa mi ha detto che nessun ordine legale ha ricevuto per lasciare l'attuale dimora, e che intende attenersi alle condizioni stabilite colla Commissione: niente espropriazione, ma donazione sua al Governo senza compenso pecuniario nè diretto nè indiretto. »

FUNZIONARI DELINQUENTI.
Incredibili enormità documentate in formali rapporti dei carabinieri contro la polizia napoletana.

Ci telegrafano da Napoli, 10 notte. (D.):

Continuano le spigolature nel rapporto fatto dai carabinieri al procuratore del re sul conto dei funzionari e degli agenti di P. S., che, come i lettori sanno, sarebbero complicati nelle gesta della schiuma dei camorristi napoletani. Alcuni funzionari ed agenti, anzi, avrebbero formata una perfetta associazione a delinquere, con una sola differenza: che i camorristi si trovano in prigione, mentre i funzionari continuano ad esercitare come prima la loro presunta missione di difesa sociale.

Le spigolature ultime, dànno notizia di fatti specifici che val la pena di inviarvi.

Nel 1906, secondo un rapporto dei carabinieri, tale Tommaso Arno, negoziante in coralli ed oggetti d'arte ebbe scassinata la bottega subendo un furto per circa 1000 lire. Il danneggiato denunziò il fatto al commissariato di S. Ferdinando, ma dicono i carabinieri che essendo stato autore del furto tale Antonio Parlati, intimo amico di questurini, non se ne seppe più nulla. Si assicura anzi che la refurtiva venne divisa tra il Parlati, Totonno e Santu Duminico, il maresciallo Giannacchi e le guardie Bacio, Paciocco e Napoletano. Il Parlati brindò alla salute dei delegati Ippolito e Matera; qualcuno degli oggetti di compendio del furto venne poi inviato, quale doverosa offerta, a qualche altro funzionario. I carabinieri appoggiano con una lunga lista di testimoni la loro asserzione.

Una banda di scassinatori svaligiò la chiesa di S. Giorgio dei Genovesi. Una squadra mobile sorvegliava perchè i ladri agissero indisturbati. Non basta: il maresciallo Giannacchi aiutò i ladri a scassinare la porta. Agenti e ladri si divisero poi il bottino. Anche questa denunzia è corredata da una larga schiera di testimoni.

I carabinieri aggiungono che l'Alfano e il capo della camorra napoletana versavano addirittura un tanto al giorno a mani del famoso Parlati perchè lo dividesse fra i funzionari e gli agenti della squadra mobile.

Un terzo rapporto denunzia altri funzionari della sezione di S. Giuseppe come protettori di case innominabili. Un funzionario portava un anello con un brillante regalatogli da una delle sciagurate inquiline di quelle case. Un altro delegato poi si era fatto protettore degli strozzini. Il rapporto dei carabinieri conferma anche quanto vi telegrafai circa gli *alibi* che i funzionari creavano a favore del Parlati quando questi commetteva qualche furto, arrestando degli innocenti presso i quali il Parlati stesso faceva depositare qualche oggetto della refurtiva. Infine si afferma anche che l'Erricone fu aiutato nella fuga non solo dai funzionari ma anche da qualche deputato del quale però non potei conoscere il nome. Altri fatti ancora contiene il lungo rapporto e tali che sembrerebbero il parto della feconda fantasia di un romanziere se non fossero tutti documentati. Con tutto ciò, agenti e funzionari non ebbero, almeno a quanto essi medesimi affermano, neanche la molestia di un semplice mandato di comparizione.

UN ATTENTATO
contro la regina madre di Spagna?

Ci telefonano da Parigi, 11, mattina. (P.):

Stanotte, con un' ora e mezza di ritardo, è giunto il treno sud-express proveniente da Madrid, nel quale viaggiava la regina Maria Cristina di Spagna.

Il ritardo si deve al fatto che pare che il treno sia stato fatto segno ad un attentato anarchico. Presso la stazione di Quintanapala è stato trovato asportato il binario per un certo tratto di strada. Fortunatamente un casellante si avvide della cosa e potè impedire un disastro.

Quindici annegati in un naufragio sulle coste d'Islanda.

Ci telefonano da Londra, 10 notte. (B.):

Si ha da Leydisfiord (Islanda): Il vapore *Fruhiof*, di Dromsor, capitano Larsen, affondò il 5 corr di sera presso il Capo Langanes. Il vapore, danneggiato dai ghiacci dell'Islanda, non avrebbe potuto trovare in porto un rifugio. Quindici marinai sono annegati. Un macchinista potè guadagnare la spiaggia su di una tavola del vapore e salvarsi. Il mare rigettò finora sulla spiaggia sei cadaveri.

UN RAGAZZO
che uccide involontariamente la madre!

Ci telegrafano da Ala, 10, notte. (A.):

Un ragazzo di otto anni della famiglia Croassi, trovato il fucile paterno e credendolo scarico lo spianò contro la madre e sparò. La povera donna cadde fulminata, colpita alla testa. Il padre del piccolo involontario omicida fu arrestato.

TERZA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I genitori, il fratello e la sorella ed i parenti annunciano la morte del loro amatissimo

GUIDO JACCHINI

avvenuta in Olcio il 9 corrente.
I funebri avranno luogo il 10 corrente alle ore 14 in Olcio.

La figlia di Jorio
tragedia pastorale
di Gabriele d'Annunzio

Fra i tentativi di rinnovamento del teatro tragico italiano, mai azione drammatica impressionò ed entusiasmò il mondo intellettuale, quanto questa creazione del Mago d'Abruzzo.

Tre gli interpreti voluti dallo stesso autore: Irma Gramatica, Oreste Calabresi, Ruggero Ruggeri — artisti di vigore, colorito, sapienza, misura ed efficacia impeccabili. Essi, per uscir vittoriosi da tanta fatica, hanno dovuto con vigile mente e cure incessanti mantenersi in uno stato fisiologico di costante eccellenza. A noi basta pubblicare tre loro dichiarazioni rilasciateci in quel tempo. Il lettore faccia i commenti.

« Da un anno faccio uso del « tot » e, in coscienza, ne posso lodare le proprietà benefiche. E' una cura efficacissima ». ***Irma Gramatica.***

« Come per tutto quello a cui si fa una grande rèclame, non credevo affatto all'efficacia del « tot »; ma ora che, più per curiosità che per altro, l'ho provato; ci tengo a dichiarare, per la verità, che non ho mai digerito tanto bene come adesso. E la prego volermene mandare ancora per terminare la cura, e il mio stomaco sarà molto riconoscente a Lei e al suo «tot» prodigioso ». ***O. Calabresi.***

« Ho sperimentato il « tot » e debbo dichiarare di averlo trovato efficacissimo ». ***R. Ruggeri.***

E ***Virgilio Talli,*** direttore della Compagnia, al quale il successo della tragedia è dovuto certo in gran parte, segue l'esempio degli illustri collaboratori e scrive del «tot», che è:

« un eccellente ed utilissimo prodotto ».

Per trasporti funebri, le più belle

CORONE

solo presso Löffler, Corso P. Nuova, 9, Milano

FARINGITE ED ARTRITISMO.

Una delle parti del nostro corpo più soggetta a disturbi di varia natura è la faringe. Difatti la faringite granulosa o follicolare cronica è una delle malattie più comuni e più noiose: i fumatori ne sanno qualche cosa.

Anche indipendentemente da cause esterne, molti, sia nell'età giovanile, sia nell'adulta, vanno con la massima facilità soggetti a faringite.

Ciò dipende dal fatto che questo male è una delle più ordinarie manifestazioni dell'artritismo.

L'artrite faringea si presenta con forme catarrali croniche che si riacutizzano dietro il più leggiero stimolo. Basta una piccola corrente d'aria per provocare un molesto pizzicore alla gola che diventa asciutta, dolente, e prelude spesso a forme catarrali della trachea e dei bronchi. Un segno della faringite cronica è la tosse mattutina, secca, ostinata, che facilmente produce nausea e vomito.

In seguito poi l'artritismo si palesa con la sua congerie di fenomeni assai più imponenti, fino a che non si sviluppera una forma di artritismo classico, come gotta, diabete, ecc. Ben si comprende quanto sia opportuno e necessario instituire precocemente una cura e di assoggettare tali malati a norme igieniche ben definite.

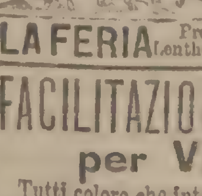
Nell'Antagra Bisleri di Milano possediamo un rimedio potentissimo il cui uso guarisce il male quando ha raggiunto il suo pieno sviluppo, e può prevenirlo, se viene preso appena si avvertono i fenomeni premonitori.

L'uso del tabacco, checchè ne dicano taluni, se un po' spinto, è nocivo, specialmente quando si ha il vizio di aspirare il fumo. E nocive sono pure le sostanze alcooliche, mentre non è mai abbastanza raccomandabile l'uso di acqua ricca di acido carbonico, non solo per uso interno, quanto per gargarismi. Efficacissima in tali stati patologici è l'acqua di Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

Contro la neurastenia.
Eccita l'appetito.
Regola la circolazione.
Esalta la resistenza organica.
Basta da solo.
Radicalmente nuovo.
Utilissimo in ogni età.
Meraviglioso per la sua efficacia.

Si vende a L. 4 al flacone dalla Società Anonima Soveso & C., Milano, Via Lazzaretto, 11 e tutte le Farmacie del Regno. Concessionaria esclusiva per Milano Farmacia D.r **Muggia**, Via Falcone, 1. Chiedere opuscolo

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
Proprietà della ditta
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
CASA FONDATA NEL 1815
Cognac fine Champagne



La Victoire

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi **ÆOLIAN**

FACILITAZIONI DI VIAGGIO per VENEZIA

Tutti coloro che intendono visitare la **GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA CITTA' DI VENEZIA** (che rimarrà aperta fino ai primi di Novembre) devono chiedere alle stazioni ferroviarie gli SPECIALI BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO a prezzi eccezionalmente ridotti emessi per la circostanza.

Questi biglietti, valevoli secondo le distanze da 5 a 20 giorni, danno diritto di frequentare **LIBERAMENTE L'ESPOSIZIONE** per tutto il periodo della loro durata.

LA STERILIZZAZIONE DELLE ACQUE mediante l'ozono.

Ill.mo signor Direttore,

Leggo nel *Secolo* del 1° ottobre che al Congresso Internazionale d'Igiene a Berlino, il prof. Belfante, in seguito ai discorsi dei dottori Erlwein e Courmont sulla sterilizzazione delle acque mediante l'ozono, facea conoscere che tal metodo avea avuto la sua applicazione nella città di Casale Monferrato e che preparati per la prova di esso metodo si trovano nell'Istituto sieroterapico da lui diretto.

Mentre sento il dovere di lodare l'opera del prof. Belfanti, non posso esimermi di pregarla perchè voglia inserire nel suo diffuso giornale alcune dilucidazioni ed alcuni particolari intorno ai fattori che hanno in certo qual modo influito perchè prima che altrove sorgesse a Casale un impianto di sterilizzazione coll'ozono ed inoltre rendere noti alcuni dati in rapporto agli effetti e chimici e bateriologici.

Invitato dal municipio di Casale a far parte della Commissione esaminatrice di varii progetti presentati al concorso per la condutura delle acque potabili in città, ed avendo in una relazione fatta dall'ing. Fossati e dal dott. Salvaneschi, ufficiale sanitario, apportato quale relatore il mio debole contributo, appoggiai in tale relazione il progetto della sterilizzazione dell'acqua mediante l'ozonizzazione. E così furono scartati e per ragioni igieniche e per ragioni economiche, ben 18 progetti, dei quali alcuni proponevano la ricerca delle acque nelle colline circostanti, altri la sterilizzazione mediante l'ebollizione delle acque del sottosuolo giacente in prossimità dell'abitato. Ma la relazione ebbe al municipio non pochi contradditori e la diffidenza dirò così *misoneistica* fu in parte vinta solo quando il signor Marchino, assessore comunale invitò la ditta Siemens ed Halsche a costruire a Casale un piccolo impianto di prova.

Col dottor Salvaneschi studiai allora gli effetti dell'ozono sulle acque sia dal lato chimico come nel campo igienico. Furono fatte e presentate al municipio diverse fotografie delle culture fatte sopra un cmc. di acqua prima e dopo la sterilizzazione, esponendo così i risultati splendidi e persuasivi del metodo di sterilizzazione e facendo inoltre conoscere come le acque inquinate per l'abbandono e per la posizione rimanessero completamente sterili dopo che l'ozono avea agito su di esse in quantità non inferiore ai mg. 4 per ogni litro.

E per rispondere ad alcune obiezioni mosse in alcuni giornali locali, pubblicai in succinto nel giornale *Il Risveglio* (N. 37, 1° settembre) le modificazioni prodotte dall'ozono e riscontrate all'analisi chimica.

Stralcio dall'articolo del *Risveglio*: «solfati, carbonati e cloruri rimangono invariati, le sostanze organiche subiscono una notevole diminuzione, l'ammoniaca viene completamente distrutta. Inoltre l'acqua ozonizzata contiene in peso una quantità di ossigeno maggiore che l'acqua inquinata. Insomma le modificazioni che l'ozono apporta all'acqua in rapporto alla composizione chimica, sono utilissime ed igieniche».

Dopo ciò fu mandata dal Ministero una Commissione tecnica, la quale, a quanto mi è stato riferito, non ha punto contraddetto i benefici effetti già esposti. Effetti che oggi vedo confermati da un ben noto competente qual è il prof. Belfante. E poichè i risultati e chimici e bacteriologici promettono un contributo tanto efficace all'igiene, è da augurarsi che l'iniziativa presa dalla città di Casale, sia imitata nelle altre città d'Italia.

Coi dovuti ringraziamenti

Prof. *A. Sanna.*

PER UN'INGIUSTIZIA

Ci scrivono da Cosenza. (A. S.):

Tale Saracino Antonio, dopo aver prestato servizio nel personale carcerario per *ben 42 anni*, trova nelle pastoie burocratiche così enormi inciampi da non potere, pare incredibile dopo *18 mesi* ottenere che il suo diritto fosse riconosciuto, e liquidata quindi la sua pensione. La storia è dolorosa: da 18 mesi il Saracino, che è un disgraziatissimo vecchio a 72 anni è costretto a cercare lavoro per quietare gli stimoli del ventre, sottomettendosi alle più dure fatiche, perchè l'infelice non sa, non vuole stendere la mano all'elemosina. Ora il Governo che se n'è servito per 42 anni, non gli ha ancora rilasciato le copie dei decreti di nomina, o almeno un certificato dello stato di servizio; e così fra attese ed inciampi il Saracino rischia di lasciare la vita prima di ottenere la dovuta pensione. Il comm. Doria, direttore generale delle carceri, è intento allo studio del suo processo per le nequizie consumate. Non bisogna distrarlo con queste miserie. Che gli importa se un disgraziato, dopo 42 anni di lavoro, non ha sicuro il pane quotidiano? Quando il Saracino starà per morire di fame, vi sarà qualcuno che lo trascinerà all'ospedale!

I CONGRESSI

Congresso repubblicano.

Ci scrivono da Carrara:

Al Congresso dei giovani repubblicani della Toscana e della Lunigiana, assistevano, come già pubblicò il *Secolo*, gli on. Chiesa e Gaudenzi i quali per i primi presero la parola per augurare al Congresso proficuo lavoro e furono applauditissimi. Fu nominato presidente del Congresso Edgardo Strauti, studente in legge, nostro concittadino, a Vice Presidente Cesare Taveni, maestro di Livorno, e segretari Ambrosini di Carrara e Vernasca di Livorno.

Fu decretata la fusione delle due Federazioni toscana e lunense. Circa l'azione dei repubblicani nelle organizzazioni economiche dopo una dotta relazione del Bonsignori di Livorno ed un'ampia discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso della gioventù repubblicana, mentre protesta contro la Direzione della Confederazione operaia del lavoro, che richiede solo l'ausilio del partito socialista per l'esplicazione dell'opera sua, trascurando gli altri partiti della democrazia, raccomanda caldamente agli operai repubblicani di entrare nelle organizzazioni economiche, costituendo in esse dei gruppi speciali per portarvi tutto il contributo delle loro forze, informando l'azione al pensiero mazziniano: e fa voti perchè il proletariato combatta compatto per l'attuazione dell'arbitrato obbligatorio per la sistemazione dei conflitti fra capitale e lavoro.»

IL CONGRESSO NAZIONALE delle donne italiane.

Il Comitato permanente del Consiglio nazionale delle donne italiane ha diramato l'invito e il programma del Congresso nazionale che avrà luogo in Roma nel marzo del prossimo anno.

Scopo del Congresso è di promuovere un attivo scambio di idee fra le persone che si interessano alle questioni femminili, su proposte intese a migliorare la condizione morale, giuridica, economica della donna, per renderla meglio conscia dei suoi doveri e dei suoi diritti, onde possa contribuire sempre più efficacemente al benessere della famiglia e della società.

Il Congresso sarà diviso nelle sei sezioni seguenti: 1. Educazione e istruzione — 2. Assistenza e previdenza — 3. Condizione morale e giuridica della donna — 4. Letteratura ed arte — 5. Igiene — 6. Emigrazione.

Ogni sezione tratterà speciali temi.

Congresso circondariale dei Consiglieri Comunali socialisti a Gallarate.

Ci telefonano da Busto Arsizio, 10 (P.):

Il 13 ottobre per iniziativa della Federazione collegiale socialista si inaugura il Congresso dei consiglieri comunali socialisti del circondario di Gallarate.

Vi potranno intervenire anche tutti i consiglieri proletari sebbene non iscritti al partito.

Eco l'ordine del giorno:

1. Costituzione di una Federazione fra i consiglieri proletari, relatore Leone Spaini; II. Azione da esplicarsi nelle amministrazioni comunali, relatore Castiglioni; III. Discussione sui bilanci preventivi in relazione specialmente alle demande di sussidi per la Camera del lavoro, relatore Sesaldi.

Presiedera il Congresso l'onor. Giacomo Ferri.

GLI AIUTANTI APPLICATI FERROVIARII

Il Comitato Centrale dell'Ashociazione generale fra gli aiutanti applicati delle Ferrovie dello Stato riunitosi al completo ieri sera deciso di non apportare alcuna modificazione al capitolato dei *desiderata* da presentarsi alla Oonorevole Direzione Generale e nominò una Commissione incaricata di recarsi a Roma per la presentazione del memoriale stesso, composta dei signori Del Colombo Vittorio, Venè Enrico, Dobbici Umberto, Nino Monti, Pomeli G. di Torino; quest'ultimo come rappresentante degli A. Applicati anziani.

Il Comitato deliberò infine di valersi dell'opera parlamentare, verso la quale porta la massima fiducia.

Le pratiche per avere conferimento colla Direzione Generale saranno sollecitate ed entro il corrente mese il memoriale sarà senza altro presentato.

Non occorre che ripetiamo le ragioni della nostra cordiale simpatia per questo movimento calmo e giusto.

Auguriamo che l'Amministrazione ferroviaria voglia studiare con serenità la quistione.

UN'IMPORTANTE ADUNANZA degli operai dipendenti dal ministero della Guerra.

Ci telefonano da Spezia, 10. (R.):

Alla Camera del Lavoro si sono adunati tutti gli operai alla dipendenza del Ministero della Guerra per discutere ed approvare le importantissime pratiche «sull'abolizione della paga ad ora, e perchè venga sostituita a giornata; sulla promozione quinquenniale con conseguente quadro organico; sull'aumento delle tabelle delle paghe in misura del dieci per cento e sull'indennità di residenza per i centri popolosi».

Gli operai, che sono tutti federati, hanno approvato un energico ordine del giorno, promettendo ai compagni la fedele e costante agitazione per evitare i tranelli che potrebbero esser tesi verso di loro con un regolamento-capestro non ancora approvato.

Nel loro ordine del giorno fanno vivo assegnamento sull'appoggio dei giornali indipendenti che patrocinano sempre le buone e giuste cause dei lavoratori.

L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO di 12 Stati americani.

Il console Finn manda da Chicago al *Foreign Office* un rapporto sullo sviluppo del commercio, dell'agricoltura e dell'industria nel proprio distretto, il quale comprende dodici Stati dell'Unione Americana. Il console rileva che l'intero distretto consolare attraversò un anno di eccezionale prosperità, essendo stati i raccolti ottimi, il lavoro abbondante ed i salari in continuo aumento. È vero che la famosa inchiesta sulle fabbriche di carne conservata disturbò alquanto il mercato di tale prodotto, specie nei riguardi del commercio verso il Regno Unito, ma quella fu una crisi passeggiera e toccò soltanto un ramo dell'industria. Lo sviluppo degli Stati del Nord e del centro continua senza interruzione e con grande rapidità. Regioni che, fino a pochi anni fa, erano considerate esclusivamente come territori minerari o da pascolo, sono ora fittamente popolate da prosperi agricoltori. Uomini venuti nel paese, otto o dieci anni fa, con capitali insignificanti, hanno fatto, dedicandosi all'agricoltura, ottimi affari e molti fra di essi possono essere considerati oggi come ricchi. Anche i meccanici hanno trovato ovunque occupazione ben rimunerata, mentre gli impiegati, che non hanno mostrato iniziativa o energia, sono, in America, in peggiori condizioni di quel che non fossero in Inghilterra.

Una delle grandi industrie che mostrano crescente sviluppo negli Stati Uniti è quella delle conserve di frutta e dei vegetali essiccati. Si contano ora 2500 stabilimenti di tale genere con un capitale di dieci milioni di sterline, e con una produzione che oltrepassa i ventidue milioni di sterline per anno. Tale industria impiega più di quarantamila operai.

L'esportazione del burro dal distretto consolare di Chicago mostra un continuo aumento. Se ne spedì nel Regno Unito soltanto per un valore di un milione di sterline, per quanto non si tratti che di burro fuso e salato, il quale non si può vendere negli Stati Uniti se non sotto una speciale marca che ne indica la qualità. Tale marca viene tolta dai recipienti quando si introducono nel Regno Unito. Questo paese assorbisce pure per 440.000 sterline di formaggio americano sebbene non sia neppure questo delle migliori qualità.

Lo sviluppo edilizio di Chicago continua in grandi proporzioni. Gli edifici eretti in quella città nel 1906 hanno una fronte complessiva di 100.000 metri ed importarono una spesa di 15 milioni di sterline. In complesso furono concessi 10.498 permessi di costruzione. Il numero degli emigranti continua ad aumentare, specialmente di quelli provenienti dagli Stati dell'Europa meridionale ed orientale. Si nota ovunque il grande aumento degli ebrei russi che si addensano nelle maggiori città.

La rubrica del campagnuolo

Vino e Cooperazione.

Anche quest'anno si ripetono lagnanze dei viticultori per la difficoltà di collocare bene le uve, e qualunque i prezzi siano in questi giorni alquanto migliorati in certe località, in altre invece si mantengono troppo bassi per essere rimunerativi: otto o dieci lire infatti son pochine per un quintale d'uva da vino, e 18 a 20 per le uve da tavola sono anche poche.

Il lato più disgustoso poi è questo, che mentre i produttori soffrirono un così grave deprezzamento, i minuti consumatori non ne sentono alcun vantaggio, o così piccolo da non accorgersene neppure. La piaga di questa come di altre produzioni agricole, è l'eccessivo numero di intermediari, a cui non può fare argine che l'associazione, in forma cooperativa.

I grandi proprietari sono potenti non han bisogno di sensali e di vice sensali per collocare i loro prodotti, ciò credono almeno, e per consegnenza si disinteressano egoisticamente dei piccoli produttori o tutt'al più si preoccupano soltanto di coloro coi quali hanno rapporti di interessi.

Lo spirito cooperativo è basato essenzialmente sul *tutti per uno uno per tutti* — questo aureo concetto è però poco apprezzato fra noi italiani, o per lo meno è insufficientemente rispettato da coloro che facendosi soci di una Cooperativa, sono a ciò mossi soltanto dall'interesse del momento. Se quest'anno la Cooperativa riuscisse a collocare bene le uve (o qualsiasi altro prodotto) tutti si dichiareranno *cooperatori*... a parole.

Se l'anno venturo la cooperativa realizzasse cinquanta centesimi al quintale in meno del prezzo offerto da qualche onesto sensale, il 99 0|0 dei cosidetti cooperatori non consegnerebbe alla cooperativa un quintale di merce, oppure offrirebbe soltanto gli scarti. Non capiscono questi incoscienti nemici della vera e sana cooperazione che facile riesce ad un gruppo di intermediari, ben forniti di moneta contante, di organizzarsi per pagare qualche cosa di più un prodotto, per sottrarlo alla attività cooperativa, e rifarsi poi sui raccolti successivi, *quando non c'è più alcuna cooperativa in concorrenza*, pagando il prodotto a prezzi assai minori del dovuto.

I grandi proprietari stessi sono in errore, credendo di non aver bisogno della cooperazione: infatti, per vendere direttamente i loro prodotti, essi devono fare spese per agenti o viaggiatori o rappresentanti, oppure venire ad accordi con sensali di professione; inoltre, se i prezzi ufficiali dei mercati, quelli che più influiscono sopra la produzione minuta, sono bassi, evidentemente anche le grandi partite ne risentiranno la ripercussione.

È ben vero che sopra delle grandi partite, un ribasso può essere meno dannoso, e accettato volentieri per concludere un contratto in blocco.

Ma una cooperativa, riunendo molte partite piccole, ne crea una sola grossissima, o almeno poche rilevanti, e viene a trovarsi perciò nelle condizioni stesse di un grande proprietario; se poi questo è solidale colla cooperativa, non soltanto fa ingrossare le partite, ma riesce quasi sicuramente ad evitare, o a diminuire un ribasso troppo sensibile, senza fare per questo alcuna maggiore spesa.

Unico rimedio adunque per mantenere i prezzi uniformi è l'associazione, sotto la forma di sindacati o di consorzi così giustamente raccomandate da tutti gli economisti moderni, e poco fortunata finora fra i produttori italiani. L'associazione potrà esercitare una benefica assistenza anche sui modi e sui mezzi di produzione, influendo perchè si ottengano prodotti di buona qualità, e purchè non si facciano coltivazioni in località in condizioni poco adatte e fare inoltre una guerra spietata ai produttori. Ne è buono e lodevole esempio il Sindacato dei viticultori del Monferrato.

La cooperazione nel campo enologico non si esplica soltanto sotto la forma delle *cantine sociali*: queste han per iscopo di vinificare le uve di parecchi produttori, e possono anche essere provvisorie, cioè servire a tale funzione solamente quando convione fare il vino tutti assieme piuttosto che vender male le uve.

La questione delle cantine sociali permanenti è già complessa e va trattata a parte: invece il principio della cooperazione propriamente detta fra produttori di uve di un dato territorio è più semplice, e non esige che un sicuro profondo e sopratutto *costante* sentimento di solidarietà fra gli associati.

Purtroppo è questo sentimento che zoppica, dove pure esiste, e non di rado una buona iniziativa, cui tutto pareva favorevole, cade in mal modo, per le defezioni egoistiche di alcuni soci.

Una volta eliminata la cooperazione non manca di certo il modo agli anarchisti di mestiere di rifarsi ritornando ai prezzi *strozzati*; allora si chiederà di nuovo la cooperativa da quelli stessi che l'han fatta morire, ma simili istituzioni non si organizzano in due o tre giorni, e tanto meno si fanno risorgere dopo morte.

Sempre il bestiame!

Troppo grave, impellente, è la questione dei foraggi scarsi perchè possiamo tralasciare di dirne spesso parola: sopratutto ribadiamo il chiodo che non è necessario di vendere a rompicollo le bestie — un po' di sfollamento non sarà nocivo, quest'è certo, ma badino gli allevatori che se vanno troppo oltre, si troveranno poi male assai l'anno venturo.

Si può sostituire ai capi grossi degli allievi, cioè vitelli e manzetti e sopratutto vitelle, procurando di scegliere animali di buona razza; ma in linea principale, si può e si deve imparare a supplire il fieno mancante con altri foraggi, opportunamente alternati o mescolati.

Così ricordiamo i *silò*, formati infossando foraggi diversissimi (foglie di viti, di gelsi, di olmi e simili, erba di ripe, di quartiroli, fusti di mais, radici, paglie, e via via dicendo), poi molti residui di industrie, specialmente distillerie, zuccherifici, birrerie, vinaccie, e così via.

Infine un uso ragionevole dei pregevolissimi *panelli*, a cui si deve ricorrere però con molta circospezione, sia perchè da soli non sono adatti, sia perchè costerebbero troppo — mescolandoli invece con altri foraggi, specialmente col silò, fanno ottima prova.

Le crusche, i tritelli, le stesse granaglie sono più convenienti del fieno, quando questo costa più di dieci o dodici lire al quintale.

Ai bovi di lavoro si può dare quasi soltanto silò, radici, patate, castagne, paglie trinciate, e ogni tanto un poco di panello, o di crusca, o granaglie.

Alle vacche da latte del fieno in piccola quantità con un poco più di panello, oltre a radici, silo e simili.

Ai vitelli beveroni di crusche, panelli, radici, latte scremato corretto con fecola o farina.

Da ultimo si raccomanda di stare in guardia contro l'afta, che di nuovo serpeggia, e minaccia di aggravare le già poco liete condizioni dell'allevamento.

La questione, che come ognuno vede, è trattata in quasi tutti i giornali d'Italia, pare non interessi eccessivamente le Amministrazioni pubbliche, che si curano molto di prelevare le imposte e le sovrimposte, ma poco di assicurare i redditi destinati a fornirla.

Eppure qualche cosa potrebbe fare anche il Governo; per esempio ridurre ad un minimo possibile il prezzo di trasporto sulle ferrovie dei foraggi anche più umili, foss' anche paglia e barbabietole perchè si possano mandare dai luoghi che ne han molti, a quelli che soffrono la carestia.

C. Forti.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Legale» Milano).

Risposta al sig. S. L., Taranto. — Riteniamo in massima il diritto alla giovane di chiedere il compenso dell'opera sua: la relativa azione finchè essa non abbia raggiunto la maggiore età, non può essere promossa dalla giovane personalmente: avendo essa il padre spetta a questi rappresentarla. Se la giovane si marita prima di diventare maggiorenne, in tale diritto subentra il marito.

Contro tale domanda di compenso si ha diritto di contrapporre quanto si è speso per la giovane prima che prestasse l'opera sua, e inoltre le sovvenzioni fatte al padre.

Risposta alla sig. I. L. B., Intra. — Propendiamo a credere che in linea rigorosa di diritto chi ottenne l'iscrizione all'albo dei ragionieri per effetto dell'art. 5 disposizioni transitorie della nuova legge, non possa usare la qualifica di ragioniere. Ma in pratica la cosa ci sembra eccessivamente fiscale e ci sembrerebbe iniqua una condanna in tali condizioni per abuso di qualifica.

Tuttavia non sarebbe prudenza *fregiare*, come voi dite, il proprio nome del titolo di ragioniere. Ci sembra che chi si trova nel caso dell'art. 5 possa accontentarsi di *fregiare* l'uscio o la carta di visita delle parole «studio di ragoniere» oppure «ufficio di ragioneria» e simili.

Risposta al sig. A. P., Arzignano. — Secondo noi la rinuncia che fa il medico condotto al diritto di pensione non è valida.

D'altronde un Comune, anche per ragioni morali, non dovrebbe mai accettare e tanto meno chiedere simile rinuncia.

Risposta al sig. G. P., Gallarate. — Sarà questione di responsabilità personale dei firmatari dell'atto costitutivo della Società, in confronto di coloro che hanno da essi comperato le azioni, ma l'assemblea in sè a noi sembra legale.

Questa almeno è l'impressione che abbiamo avuta dal vostro quesito che è formulato in via di massima senza cioè l'esposizione di tutte le circostanze di fatto relative al caso, e che eventualmente potrebbero spostare sostanzialmente la questione.

Risposta al sig. dott. F. L., Oppeano. — Tizio ammogliato con figli può con atto di donazione verso uno solo d'essi privare completamente gli altri pur salvaguardando i diritti della moglie?

Niente affatto: la legge non lo permette.

Risposta al sig. dott. L. S., Domusnovas (Cagliari). — Tizio avendo due figli lascia la legittima ad uno e il resto all'altro. La sostanza è di lire diecimila di attivo contro ottomila di passivo. Si domanda se il figlio al quale tocca la legittima deve concorrere nel passivo o se invece prende la sua quota sulle diecimila lire di attivo.

Non vi può esser dubbio: la legittima si forma sulla sostanza *nitida* che è di lire duemila. Perciò al figlio che ha la sola legittima toccano 500 lire e all'altro 1500.

Risposta al sig. cav. L. G., Monturano (Ascoli Piceno). — La minorenne non è obbligata a desistere dalla querela. Certo si è che se essa ritira la querela, le spese, trattandosi di reato di azione di parte, le vengono accollate ad essa.

Il fisco ha trent'anni di tempo per farsi rimborsare tali spese.

Risposta al sig. E. B., San Giorgio su Legnano. — Prima dell'iscrizione a ruolo di una tassa applicata per la prima volta, il contribuente deve ricevere regolare notifica dalla quale decorre il termine di venti giorni per reclamare.

Verificate se al Municipio esiste l'originale della notifica.

Secondo noi, per una donna che presta servizio per un'ora soltanto e che si trattiene nella casa soltanto in quell'ora, non è applicabile la tassa domestici.

Risposta al sig. P. E., Città. — Di pensioni garibaldine non vi è che quella dei Mille.

In quanto al *milione*, non si tratta di una pensione, ma di un sussidio una volta tanto. Per concorrere bisogna presentare i documenti provanti la miserabilità.

Risposta al sig. G. M., Sidney. — Non vi possiamo accontentare per una ragione semplicissima: perchè in Italia non c'è il divorzio. Per conseguenza l'italiano che vive in Australia e la di lui moglie, pure italiana, che vive in Italia, devono rassegnarsi ad essere marito e moglie e a non contrarre un nuovo matrimonio finchè uno dei due non se ne vada al Creatore.

Altra conseguenza si è che i figli che il marito ha in Australia e quelli che la moglie ha in Italia non possono essere riconosciuti perchè adulterini: l'uno e l'altra poi convivendo il primo in Australia con un'altra donna, e la seconda in Italia con un altro uomo, sono in istato di concubinaggio.

Ciò noi diciamo — s'intende bene — in linea strettamente legale senza fare apprezzamenti di sorta sul caso espostoci.

Risposta al sig. C. F., Genova. — È prossima la pubblicazione del regolamento sulla legge del riposo festivo.

È da augurarsi che tale regolamento lasci il minor numero possibile di oscurità sulla applicazione della legge.

Risposta al sig. E. P., Legnano. — La domanda non può avere corso non essendo unita la *fascetta* di abbonamento.

Risposta al sig. D. C., Città. — Non conosciamo mezzo legale migliore di quello di chiedere il brevetto per i vostri disegni e modelli.

Avv. C. B.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE

Milano 10 ottobre 1907 ore 15.

Affari meno numerosi di ieri e con tendenza debole. La Rendita esordita a 101.37 declinò a 101.25, la Banca d'Italia fece 1155-1151.50 e 1153, Commerciale 763-761, Credito 550, Bancaria 243-232 e 233, Terni 1231 e 1225, Edison 613-616 e 615, Elba 458, Vizzola 1015, Lane 1620, Cantoni 520, Veneziano 255, Meridionali 659, Mediterranee 377 e le Distillerie 147,50 e 146.50. Qualche buona domanda ebbero le Concimi da 491 a 493, Montecatini da 136 a 137.50 Americana da 289 a 290,50 e le Ferriere Italiane da 268 a 269,50. — Cambi in continuo ribasso.

Ricordiamo che da oggi sono pagabili i dividendi delle Bernasconi in L. 7 per azione, delle Molini Alta Italia in L. 12 e della Raffineria Italiana pure in L. 12.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 9	10 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,25	101,17	101,12
Id. fine mese	100	1,87	101,3[illegible]	101,27	101,25
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100,80	100,60	100,70
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11.25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	337,50	337,50	338.50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	497,50	[illegible]	497,50
» Tirreno	500	10,—	507,—	507,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,75	100,65	100,75
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1158.—	1152	1151
» Comm. Italiana	500	45,—	765,—	761,—	762.—
Credito Italiano	500	32.50	551,—	550,—	551,—
Bancaria Italiana	250	13,—	241.—	232,—	233,—
Banco Roma	100	7.—	107.—	105.—	106,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	662,—	658,—	660 —
» Mediterranee	500	8,25	376,—	376,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	181,—	180,—	181,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	445.—	444,—	445.—
Tess. ser. Bernasconi	75	7,—	98 —	91,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1630,—	1620	——
» Nazionale	9	5,60	225,—	225,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	199,—	199,—	200,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	520,—	520,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	256.—	255,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	304,—	303,—	304,—
» Candiani	125	7,50	128,—	128,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	300,—	298.—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	43[illegible],—	430,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	265.—	264.—	265,—
» Valle Ticino	200	20,—	270,—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	335.—	334.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	280,—	280.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	345,—	344,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	154.—	154.—	—.—
Elba	250	25,—	468.—	458,—	—,—
Terni	500	20,—	1240,—	1220	1225
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	255,—	255,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	360,—	352,—	353,—
Ferriere Italiane	200	20.—	270,—	269,—	270,—
Magona Italia	150	15,—	395,—	385 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	122.—	120,—	—.—
Breda	250	17,50	310,—	308,—	310,—
Ausaldo-Armstrong	250	15,—	266,—	264,—	365,—
Langen e Wolf	250	30.—	550.—	550.—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	137.—	13[illegible].—	138,—
Trezza-Albani	100	8.	11[illegible],—	114,—	115,—
Edison	500	30,—	620.—	614.—	616,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	102[illegible],—	1015	1020
Soc. Trezzo idro elettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	28,—	27,—	28,—
Molini Alta Italia	100	20,—	170,—	157.—	—,—
Pantanella	125	5,—	80.—	79,—	80,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	275,—	275,—	—,—
Industria Zuccheri	200	22,—	270.—	255,—	260,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	104,—	102,—	103,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	331,—	330,—	331,—
Distillerie Italiane	100	11,—	150,—	146,—	147,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	152,—	151,—	152,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—.—
Carburo	250	70,—	1075,—	1060	—.—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	103.—	102,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	492,—	493,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6.—	123.—	123,—	—,—
Cleificio Pavese	100	8,—	142,—	142.—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	391,—	385,—	390,—
Coloniale italiana	200	16,—	—.—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	290,—	290,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	257.—	257,—	— —

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,75 — Svizzera 5 0/0 99 62 — Londra 4 0/0 25,05 — Germania 5,50 0/0 122,35 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,25 — id. 3 1/2 100,75 — Banca d'Italia 1153,00 — Banca Comm. 763,00 — Credito Ital. 551.00 — Merid. 657.— Mediterr. 377,00 — Navig. Gener 445,00 — Raffineria Zuccheri 330 — — Ansaldo-Armstrong 265,00.

Roma 10. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.27 — id. 3 1/2 100.90 — Banca d'Italia 1154,00 — Azioni Banco Roma 108.00 — Meridionali 658.00 — Acqua Pia 1480.00 — Gas 1140.00 — Condotte d'acqua 390,00.

Torino 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,27 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,35 — Mediterr. —,— — Merid. 658.— — Banca d'Italia 1155.00 — Banca Commerc. 763.00 — Credito Italiano —.—.

Firenze 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,42 — id. 3 1/2 100,85 — Medit. 379.00 — Merid. 659.00 — Banca d'Italia 1157,00 Banco Roma 108.50

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 10 Ottobre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94 12
» Italiana 5 0/0	101,1[illegible]
» Turca	92,[illegible]
» Egiziana 6 0/0	104,25
» Ungherese	94,25
» Spagnuola	91,[illegible]
» Russa 1891	61,10
» » 1906	10,70
» Portoghese	6[illegible],30
» Serba 4 0/0	[illegible]
» Argent. 1896	8[illegible]
» Brasile 5 0/0	95,—
» » 4 0/0	86,85
Consolid. Ingl.	82 1[illegible]
Banca di Parigi	14[illegible],—
» Ottomana	695.—
» Comm. Ital	—,—
Argento	111,—
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	4585,—
Lotti Turchi	170,—
Meridionali	657,—
Saragosse	389,—
Rio Tinto	1706,—
Metropolitaine	509,—
Rand Mines	122,59
De Beers	—,—
Goldfields	74.75
Cambio Londra	25,12 1/2
Tendenza migliore.	

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	94,90
Azioni Meridionali	1[illegible]
» Mediterranee	7[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Meridionali	68,50
Cambio Parigi	81,50
Tendenza ferma.	

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,45
» » carta	96,50
» » oro	115,45
» Ungher. 4 0/0	93,80
» » 3 1/2	82,75
Lombarde	152,50
Cambio Parigi	95,66
Lire italiane	95,80
Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Salumi e grassine.

Milano. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo appeso L. 180.— a 185.—, id. bianco asciutto 170.— a 175.—, id. vern. sotto sale 160.— a 165.—, id. sotto sale refriger. 160.— a —.—, id. Parma e Bologna 165.— a —.—, id. Modena 160.— a —.—, id. americano 150.— a 155.—, id. picc. taglio 145.— Pancette asc. nostr. 185.— a 190.—, id. fresche 175.— a —. id. modenesi e americ. 160.— a 170.—, Strutto amer. bianco 135.— a 140.—, id. bianco I qual. 115.— a 120.—, id. nostr. II qual. 105.— a 110.— Salame c. v. stag. 280.— a 290.— id estivo n. 245.— a 255.—, id. brianzolo 250.— a 265.—, Prosciutto vecchio parm. 275.— a 290.—, id. n. 260.— a 280.—, id. nostr. 250.— a —,—. Spalle di Parma 250.— a 260.—, id. nostrane 240.— a 245.-, Mortadella di Bologna —.— a —.—.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio: Vino Gattinara e Ghemme L. 42 a 75, Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 45,— a 50, Monferrato 30 a 40.— Grignolino e Freisa 40 a 45. Ovada e Acqui 28 a 34, Broni e Stradella 32 a 40, Riviera Garda 35,— a 40 bianchi secchi 26 a 38. M. Asti e Canelli — a —, Veronesi e dint. 32 a 40. Reggio e Modena — a —, romagnoli 32 a 38, Toscani 33 a —, Abruzzi — a —. Avellino e Salerno — a — Basilicata — a —. Lecce e Gallipoli 28 a 30, Barletta 32 a 35, Pugliesi 24 a 26, Calabria — a —, filtrati dolci — a —, Riposto ed Etna 24 a 26, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1/8 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna — a —.

Coloniali.

Milano — Caffè. — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 350.— a 355.—, Portorico Ianco 325.— a 330.—, Mayagues 320.— a 325.—, Caracas nat. 345.— a 350.—, Guatemala di 1ª qual. 255.— a 260.—, id. di 2ª qual. 248.— a 250.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 247.— a 250.—, Santos scelto 244.— a 246.—, Santos in assortimento 235.— a 240.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 134.— a —.—, Cristallino 128.— a —.—, Macfi inglese I qual. 124.50 a 125,50 Biondo nazion. I qual. 124.50 a 125,50, id. II 123.— a 123.50, Cremonese 132.50 a —.— al Ql

MERCATI DELLE UVE.

Acqui, 9. — Uvaggio quintali 500 da L. 6.50 a L. 17.50.

Alba, 8. — Dolcetti miriagr. 34325 da L. 0.75 a 1,20, barbere mir. 33185 da 1,20 a 1.65, freise mir. 2700 da 1.15 a 1.40, diverse mir. 10740 da 0.90 a 1.40 al miriagramma.

Alessandria, 9. — Uvaggio quintali 165 da L. 10.— a 17.

Arezzo, 8. — Uva nera di vigna salda da L. 11.— a 12.—, id. bianca da 9.— a 10.—, nera vigna ammostata da 9.50 a 11.50, id. bianca da 8.50 a 9.—, nera I qual. ammostata 9.— a 11.—, id. II qual. da 7.— a 8.—, id. bianca I qual. da 7.50 a 8.—, id. II qual. 5.50 a 7.—. Quintali venduti 3600.

Asti, 8. — Uva venduta quintali 8777. Barbere da L. 11.— a 17.—, media 14.06, uve comuni da 8.50 a 16.—, media 10.85 al quintale.

Canale, 8 — Uva da tavola bianca e nera quintali 170 da L. 17.50 a 22.50 uvaggio quintali 800 da 8.50 a 11.—, barbera quintali 400 da 12.50 a 16.—, freisa quintali 300 da 11,— a 12.50 al quintale.

Canelli, 9. — Moscato quintali 212 da L, 15.— a 26.50, barbera 330 da 17.— a 20.—, uvaggio 2574 da 8.70 a 13.70.

Carpaneto, 8. — Uva rossa fina da L. 16.— a 17.—, id. mercantile da 9.— a 11.—, bianca fina da 13.— a 15.—, id. mercantile da 10.— a 11.—, rossa da mensa da 16.— a 18.—, bianca a 15.— al quintale.

Casale Monferrato, 9. — Uvaggio quintali 600 da L. 7.50 a 12.50.

Ceva, 9. — Dolcetti quintali 532 da L. 9.— a 10, al quintale.

Chieri, 9. — Freisa quintali 2000 da L. 8.50 a 12.— al quintale.

Cremona, 8. — Uva nostrana da L. 10.— a 14.— al quintale.

Fossano, 9. — Uvaggio quintali 2046 da L. 9.— a 11.50 al quintale.

Mondovì Breo, 9. — Dolcetti quintali 420 da L. 9.50 a 10.50 al quintale.

Nizza Monferrato, 9. — Moscato quintali 140 da L. 25.— a 27.50, uvaggio quintali 1600 da 7.— a 17.—, barbera quintali 2800 da 10.— a 18.—.

Reggio Emilia, 9. — Uva nera quintali 1713 da L. 7.25 a 10.—.

San Stefano Belbo, 9. — Moscato quintali 1035 da L. 23.50 a 26.—, freisa 390 da 15.— a 18.—, barbera 730 da 15.— a 17.50, dolcetti 27 da 12.— a 13.50.

Torino, 9. — Uvaggio quintali 595 da lire 20.— a 24.— (compreso il dazio di lire 7.— al quintale).

***

Abbiamo da Trinitapoli:

Da pochi giorni siamo entrati nel periodo laborioso della vendemmia ed il raccolto si promette abbondante, dopo le pioggie che nello scorso mese e proprio in tempo utile vennero a salvare i nostri estesi vigneti.

Si avranno anche quest'anno mosti di ottima qualità e gradazione, tanto più che le viti sono rimaste immuni da malattie e resta ora da augurare prezzi che possano rimunerare tante fatiche e sieno rispondenti al giusto desiderio dei viticultori.

Per quanto l'allarme degli scioperi nelle Puglie abbia ritardata la venuta dei negozianti settentrionali, pure essi cominciano ora a riversarsi su questa piazza rinomata pei suoi ottimi vini da taglio, sicuri di fare qui i loro buoni affari in questa calma e pacifica cittadina, dove non può sorgere alcun pretesto di sciopero, sia perchè il lavoro è qui costante e la giornata viene pagata meglio che nei Comuni limitrofi.

Appendice del SECOLO 11 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 74

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Ah!... Quanto vi aveva promesso?

Edmondo non esitò un istante. Ciò che aveva e diceva era già stabilito prima violentemente: era il risultato delle riflessioni cui lo aveva indotto il gesto dell'omiciattolo.

— Un'inezia... duecentomila lire!

— Soltanto?

— Neanche un centesimo di più. Una inezia, vi ripeto; ma è sufficiente alla mia ambizione; non aspiro che ad una cosa: ritirarmi nel mio paese natio e farmi agricoltore; con duecentomila lire sarò felice al pari d'un re... Volete promettermele?

— Io... Bisogna che mi consulti con mia moglie.

— È troppo giusto. Non vi domando punto di rispondermi subito. Regoleremo la faccenda domani sera in casa vostra. Da qui ad allora, riflettete, consigliatevi con vostra moglie, ripetetele quanto vi ho detto: il padrone può battersela da un giorno all'altro e portarsi via tutto. E io ho il mezzo di trattenerlo e di costringerlo a sborsarvi la vostra parte, la metà della sostanza, sei milioni, ma alla condizione d'incassare le mie duecentomila lire.

L'inventore si stropicciò la punta del naso e mormorò:

— Credo che potremo intenderci, signor Edmondo.

Gli occhi del cameriere espressero una gioja sincera.

— Meglio per voi e per me, bravo Rampinsole!... Ah, intenderci! Ecco una cosa che dovrebbe essere stata fatta da un pezzo!... Non avreste avuto bisogno di sequestrare la povera principessa — giacchè vi fu necessario sequestrarla, farla soffrire...

Il fabbro aggrottò le sopracciglia.

— Soffrire... Soffrire!... Non ha sofferto poi tanto! V'assicuro che Caterina ne ha avuto una gran cura.

Poi, troncando l'argomento:

— Mettiamoci d'accordo sul viaggio. Volete?

Edmondo assentì:

— Non desidero che questo. A che ora preferite che arrivi domattina a casa vostra? Di giorno o di notte?

— Eh, mi pare che la prudenza...

— ...Esigerebbe che ciò avvenisse di notte, non è così?

— Appunto. Potreste partire domani colla corsa con cui sto per partire io. Il treno giunge a Limoges alle nove e mezzo. Mi troverò alla stazione per riceverví. Mi sarò procurato una carrettella e saremo a casa un'ora dopo. Prenderete poi il direttissimo delle quattro di notte; tutto sarà regolato e nessuno vi avrà veduto.

— Benissimo... Un'altra domanda. Avete compreso perchè il padrone mi mandi a Pierrevire a portarvi il danaro?

— Sì; vuol verificare...

— E vuole che gli rechi la prova che la principessa si trova viva a casa vostra.

— Ebbene, la prova gliela recherete.

— Potrò veder la principessa?

— La vedrete.

— Parlarle?

— Le parlerete. Dal momento che vi siete schierato dalla nostra parte, non dobbiamo tenervi nulla nascosto. Procederemo d'accordo.

— Alla buon'ora! esclamò il cameriere con ammirazione. Ecco come gli amo gli uomini, io! E questa volta sono convinto che le intascherò le duecentomila lire.

Dopo di che chiamò il garzone, ordinò il caffè per due e non lasciò il suo uomo se non alla partenza e dopo averlo messo nel carrozzone.

Venuto tutto pensieroso, se ne ritornò sollevato:

— Via, pare la cosa s'incammini bene. E tu le sputerai fuori le duecentomila lire, carissimo Rampinsole... le duecentomila, ed anche la giunta.

Che intendeva dire?

Quale era veramente la sua idea?

Che aveva mai deciso di fare dopo le riflessioni cui lo aveva obbligato l'entrata in iscena dell'omiciattolo?

Passò il rimanente del pomeriggio a batter le vie di Parigi o meglio quelle d'una parte sola di Parigi: Montmartre, alla ricerca di qualcuno.

Codesto qualcuno finì per trovarlo verso le sei della sera, l'ora dell'aperitivo, sulla terrazza di una birraria, dinanzi ad un bicchiere d'assenzio e ad una tazza di birra.

Il qualcuno era un essere a due teste.

L'una era ornata d'una bella barba fluente; l'altra fumava una magnifica pipa di porcellana.

Schaunard e Gambrinus, più che mai inseparabili, indissolubilmente legati da due crucci comuni — Mimì ed Entragues — e fratelli siamesi del dolore.

Imperocchè soffrivano: la faccia rubiconda di Gambrinus aveva perduto il fresco colorito; la bella barba di Schaunard appariva incolta, ed entrambi erano lugubri.

Vi entrava certo per qualche cosa la stretta di danaro: dalla morte dei loro due compagni avevano perduto la voglia di lavorare, e passavano il tempo a trascinar per la città il lutto che aveva d'improvviso scombiccherato di nero la loro spensierata giovinezza.

Riconobbero il cameriere del principi e balzarono in piedi nel medesimo tempo.

Non l'avevano visto dacchè erano tornati da Limoges, ma avevano ricevuto sue notizie.

Edmondo s'era guardato bene dal commettere l'errore di serbare il silenzio: aveva provato il bisogno di tener da conto la fiducia dei due giovani e s'era affrettato ad apprender loro — con una lettera in cui scusavasi per non esser venuto al convegno ad essi dato — la fine lamentevole della principessina.

— Edmondo! esclamarono in coro i due *bohèmes*.

— Sì, signori. Edmondo che non vi ha dimenticati; Edmondo che ha assoluto bisogno di parlarvi.

— Cadete come il cacio sui maccheroni! disse il pianista.

Il quale, offrendogli una sedia:

— Prendete qualche cosa? domandò.

Ma visto il cameriere scuotere il capo, soggiunse, stupito:

— Come! Rifiutate?

— Qui, sì; altrove accetterò tutto quanto volete.

E sottovoce:

— Devo comunicarvi un mucchio di cose che non riguardano il pubblico.

— Avete ragione, dissero insieme la bella barba e la pipa di porcellana.

Poi ad un garzone:

— Dateci un gabinetto particolare.

— I signori allora desiderano pranzare?

— Probabilmente, rispose la bella barba.

— Lo spero, sospirò la pipa.

— Sì, sì, i signori pranzeranno, affermò Edmondo.

Fu loro dato il gabinetto richiesto.

— Cadete come il cacio sui maccheroni! ripetè Schaunard appena si trovarono soli, seduti dinanzi ai piatti. Stavamo parlando di voi, non è vero, Gambrì?

— Sì. Dicevo anzi al mio amico: se andassimo a trovarlo?

— Son venuto io invece. Posso esservi utile in qualche cosa, signori miei?

— Enormemente utile! dichiarò Gambrinus.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il terzo fascicolo dedicato

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a MILANO *e* ROMA *al prezzo di L. 1.— ciascuno.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Dal momento che le prime autorità mediche hanno dichiarato che l'Odol è il miglior preparato per l'igiene della bocca e dei denti, perchè usarne un altro?

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

Collegio-Convitto "GENOVA"
già DE BARBIERI
Istituto Internazionale

Genova - Via Palestro 15 A.
Chiedere Programmi.

COLLEGIO HELVETIA
Zurigo - Dufourstrasse - Zollikon.
Scuola Tecnica - Istituto Commerciale preparazione al Politecnico ed all'Università. Corsi di preparazione per riferenti in Ottobre agli esami in scuole italiane. 48357

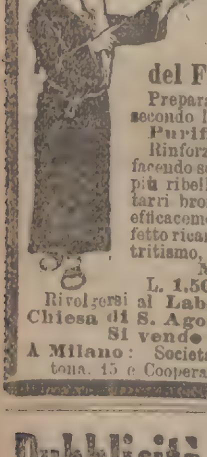
MONTREUX Grand Hôtel SUISSE
nella migliore posizione del circondario, all'uscita delle stazioni e vicino al debarcadero dei battelli. Il più moderno confort. Grande giardino ombreggiato verso il Lago. Fognatura inglese. Appartamenti privati con camere da bagno e toeletta. Terrazze per passeggiate. Auto-Garage. Prospetti. Prezzi moderati. — Medesima Casa: *Hôtel Cecil Losanna.* Famiglia **Schöri** prop.

AMERICAN DENTIST
Dr. JOHN BIAVA — 2, Quintino Sella, Milano
Diplomato in Italia, Svizzera e New York. 42312
Denti senza placche. Otturazioni. Corone in oro. Dentiere. **Estrazione senza dolore.**

Scaldabagno istantaneo ed automatico a gas "VITTORIA"
Scaldaacqua a gas automatico istantaneo per appartamenti e case intere

Il più efficace, elegante e conveniente del giorno, tutto in rame nichelato, non ha bisogno di un posto speciale, ma si attacca alla tubazione del gas.
Acqua pura, senza odore nè gusto.
Un bagno caldo in 10 minuti **colla spesa** di 20 centesimi.
Doccia calda, tiepida e fredda.
Chi vuol persuadersi prima dell'acquisto, può vederlo funzionare.

Carlo Sigismund e Figli
MILANO
38 — Corso Vitt. Eman. — 38.

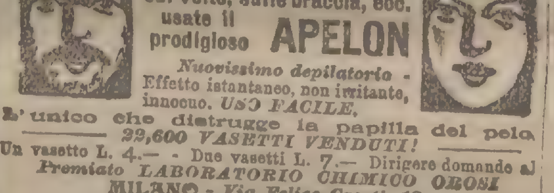


Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio delle Palme
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina
Purifica, rigenera il sangue.
Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. 1,50 la bottigl. (per spediz. 0.30 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**
Si vende in tutte le Farmacie.
A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

In pochi minuti sono diventato
Tipografo

e stampo: *biglietti da visita, inviti, circolari poesie, libretti, citazioni, lavori legali, prezzi correnti.* Intesto: *carta da lettere, buste, memorandum,* ecc. colle
Tipografie Tascabili
Universali - a tipi di gomma - le sole che durano eternamente e danno impronta chiara e precisa.
1.° **Tipografia tascabile** contenente 52, caratteri, Cuscinetto, Pinzetta, Caricatore . . . L. **1.00**
2.° **Tipografia tascabile** con 84 caratteri . . . . . L. **1.25**
3.° **Cassetta in legno** uso bosso elegante con due cerniere - gancio per chiusura - 124 caratteri e numeri, cuscinetto metallico con coperchio caricatore a due righe, pinzetta e facile istruzione . . . . L. **1.80**
124 caratteri in più L. **1.25**.
4.° **Cassetta a 4 cerniere** due ganci, caricatore a 3 righe, cuscinetto più grande, 228 caratteri maiuscoli, minuscoli, numeri, punteggiatura, spazi, fregi . . . . L. **3.50**
Blocchi di 228 caratteri in più L. **2.25**.
Di questi blocchi ognuno può prenderne quanti ne vuole; i blocchi di 228 caratteri in più sono comodissimi perchè con essi si possono preparare parecchie composizioni per stampare celeremente le pagine intere di libri o di circolari.
Caricatori per tenere in piedi le composizioni; linee lunghe cent. 10, a due righe L. **1.00**, a 3 righe L. **1.45**, a 4 righe L. **1.80**, a 5 righe L. **2.20**, a 6 righe L. **2.50**, lunghe cent. 13 aumento di L. **0.10** per riga.
5.° **Cassetta uso bosso a 4 cerniere** e due ganci - completa come il N. 4 - con 440 caratteri maiuscoli e minuscoli, numerazione tripla, punteggiatura, spazi, fregi . . . . L. **6.00**
Per le scatole 1 e 2 e cassette 3-4 aggiungere L. 0.25 per trasporto. Per tutte le altre L. 0.60.
Cercansi rappresentanti in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero.
Dirigere le richieste col relativo importo *Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente* **MICHELE DE CLEMENTE.** Corso Magenta, 10, **Milano.**



NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
L'unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato* ***LABORATORIO CHIMICO OROSI***
MILANO - Via Felice Casati, 18.

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILISSIMO legatore, tedesco, espertissimo qualsiasi lavoro specialmente legatura registri, offresi. Mite pretese. Scrivere cassetta 234 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48168

DEUTSCHE Schweizerin, kurze Zeit in Mailand, welche schneidern kan, sucht Stelle in ein Herschaftshaus, als besseres Zimmermädchen. Adresse: Frau Schneider, Corso Como 9. 49559

SIGNORA seria brava lavoratrice cerca posto presso piccola famiglia pure persona sola. A. C. 36, fermo posta, Genova. 48993

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALBERGHI. Ventisettenne perfetto lingue offresi. Referenze garanzie. Luigi Foraboschi, posta, Milano. 49345

CAPO SALA filatura Cotone serio energico disponibile cerca occupazione. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 224 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48688

CONTABILE provetto, ottime referenze, libero ore 15, offresi lavori amministrazione. Scrivere Cassetta 246 F., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48194

GIOVANE ventenne cerca occupazione come praticante magazziniere a mite stipendio, referenze buone. Scrivere fermo posta A. C. 1215. 49679

TRENTENNE cerca posto fattorino facchino, ottime referenze, mite pretese, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 267 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 49625

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti sarti confezioni donna cercansi. Signorina contabile cercasi. Signorine commesse vendita confezioni donna cercansi. Fattorino ventenne cercasi. Palmer, Corso Vittorio Emanuele, 15, Milano.

APPRENDISTA per studio con licenza tecnica cercasi. Primo stipendio mensile Quaranta. Rivolgersi con buone referenze dalle ore 10 alle 12, via Agudio 6. 48688

APPRENDISTA droghiere 14-16 anni cercasi. Scrivere dando referenze e indirizzo preciso. Cassetta 308 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48606

APPRENDISTA studio con bella calligrafia cercasi. Stipendio subito. Scrivere cassetta 284 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48474

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5093

CAMERIERA, domestica buone referenze, ottimo salario cercansi. Agenzia Agnello 9. 48439

CERCANSI donne capaci montaggio piccoli apparecchi elettrici. Rivolgersi ingegnore Riva, via Solferino 36. 49557

CERCANSI immediatamente diversi provetti montatori elettricisti. Dirigere offerta Società Italiana Lahmeyer, via Meravigli, 2. 48620

CERCASI abile sarta, fuori Milano. Scrivere C. 48564 M. Haasenstein e Vogler Milano. 48564

CERCASI subito fattorino quindicenne pulizia commissioni. 30 mensili. Cavalli, Piatti, 4. 48602

CERCASI subito per piccola famiglia civile, bravissima donna servizio, nubile, robusta, raccomandata con qualche pratica cucitura. Presentarsi subito dalla 1 alle 2. Corso Garibaldi 125. 49669

CERCASI commesso articoli casalinghi eventualmente conoscenza stoffe. Sviluppo, Piatti, 4. 49657

CERCASI fattorino imballatore meccanismi, eventualmente fattorino carello. Sviluppo. Piatti, 4. 49605

CERCASI giovane provetto contabile corrispondente: necessitano certificati. Sviluppo. Piatti, 4. 49603

CERCASI giovane per corpi. Sarta Via Agnello, 6. 49629

CERCASI donna servizio capace cucina casalinga referenze buonissime, età media. Foro Bonaparte, 43. 48484

CERCASI piazzista per stabilimento meccanico di viti e bulloni. Indirizzare offerta con referenze certificati e pretese alla casella postale N. 1037. 48504

CERCASI signorina bella calligrafia per magazzino L. 30 mensili. Orologeria Xebedia, 5. 49665

CERCASI abile meccanico conosca perfettamente macchine cucire e in genere per la confezione della maglieria. Scrivere Cassetta 186 F. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47794

CERCASI capo tornitore capacissimo macchine automatiche Cleveland torni revolver Jones Lamson buonissima retribuzione. Dirigere offerte referenze pretese Westinghouse. Vado Ligure. Si pretende un mese di prova. 48733

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI abile lavorante sarta capace dirigere laboratorio in Roma, Scrivere: Mastrogiovanni, in Piazza della Regina, 114, Roma. 49489

CERCASI facchino. Presentarsi con certificati, via Sirtori 3 bis. 49545

CERCASI giovane apprendista tailleuse per biancheria da bambini e da signora. Rivolgersi via Maddalena, 13. 48945

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale, *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio senza succursali.**

CERCASI abilissima giovane fantasia sarta con interessenza Fenno posta 24. 49773

CERCASI giovane pratico per lavori contabilità studio commerciale. Scrivere con referenze Casella postale 1278 Milano. 49769

CERCASI da importante ditta ferramenta commessi vendita dettaglio, referenze ineccepibili. Scrivere Fermo posta R. 50. 48676

DONNA pratica cucina, andamento casa, ed altra per faccende grosse, ben referenzate, troverebbero subito collocamento presso famiglia. Lago Lugano. Mensile 40 e 20 Presentarsi Parolini, Corso Emanuele, 1. 49611

DOTTORE specialista cerca per succursali cassiere contabile deposito 10 a 15 mila. Seriamente garantite. Interessato affari, stipendio convenirsi. Scrivere Docteur. La Broix en Beie. Seine et Marne (Francia). 48552

FABBRI fumisti, cercansi. Piazza S. Giorgio 3 Milano. 49659

FACCHINO cercasi, indispensabili buone referenze. Dellachiesa, San Vito, Carrobbio, 21, Milano. 48682

FATTORINO carello pratico anche imballo porcellana, cristalleria, cercasi da importante ditta. Scrivere Cassetta 6 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 48588

FATTORINO quindicenne circa, cercasi per negozio. Viale Monza, Portinaia Bellingeretta, 1. 49703

FATTORINO quindicenne, serio, laborioso, cercasi. Offerte, Cassetta 272, F. Haasenstein r Vogler, Milano. 48773

FOTOGRAFO pratico tutto ramo urge. Bini, Broletto, 24, Milano. 48568

GARZONE idraulico, pratico svelto, cercasi subito. Richiedonsi ottime referenze, buoni certificati. Landriani, Rovello, 1, Milano.

GIOVINETTO 16-18, licenza tecnica, ottima calligrafia, svelto, intelligente, cercasi da primaria ditta, quale apprendista contabile. Buona retribuzione subito. Presentarsi, Via Giambattista Vico, 16. 49499

IMPORTANTE tessitura greggio con Ratières della Lombardia cerca abile assistente. Esigonsi serie referenze, indicare pretese. Scrivere cassetta 278 F presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48420

IMPORTANTE ditta cerca signorina bellissima calligrafia pratica lavori studio e apprendista magazzeno. Scrivere 255 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 49613

LAVORANTI abili di jupon-lingerie cercansi. Agazzi, Santa Margherita, 12. 48672

MACCHINISTA fuochista patentato avendo anche condotto motori elettrici cercasi al più presto da stabilimento nella provincia Milano anche per servizio notturno. Offerte indicanti età, pretese, dove stato finora occupato ad H. 48422 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48422

MAGAZZINIERE pratico anche imballo articoli fragili cercasi per subito da importante Casa cristallerie porcellane. Scrivere Cassetta 4 G. Haasenstein e Vogler Milano. 48525

MECCANICO abile ferri trancia stampeggio, cercasi. Emilio Sacchini, incisioni coniazione medaglie. Via Melegnano, 10. 49429

MINATORI trovano lavoro per tutto l'inverno a Giornico (Svizzera Italiana) presso la Società Motor. 48517

MONTATORI per impianto termosifone cercansi. Inviare referenze e pretese a Tabasso Giuseppe, costruttore, Biella. 48421

OPERAIA scelta intelligente possibilmente pratica lavori trancia cerca stabilimento via Farini, 52. Buona retribuzione. 49787

OPERAI capaci abbozzatura cappelli di paglia possono avere lavoro, buona paga, Figli N. Campani, Giulio Uberti, 6 (Monforte). 49241

STABILIMENTO per la lavorazione dei canali, tubi, ecc., cerca abili lattonieri. Richiedersi buoni certificati. Scrivere casella postale 1045, Milano. 48624

URGE buon lavorante uomo, cercasi ragazzino per commissioni magazzino sartoria teatrale Suvini Zerboni, Eden. 49183

URGENTI passamantiere moda e piazzista ben introdotto. Garbarini, Sarpi, 15. 49793

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

SIGNORINA diplomata da lezioni piano. Scrivere Boldorini, San Celso 52. 49673

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata centrale disimpegnata, cerca signorina seria sarta, sarta, indicare prezzo. Noemi. Fermo Posta. 48266

SIGNORA con bambino 5 anni cerca, presso famiglia con bambini, anche lontano centro, purchè comodità tram, camera grande letto matrimoniale, comoda, pulita, con pensione economica. Scrivere Casella Postale 592. 49623

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI ogni comune buoni piazzisti lanerie, seterie, cotonerie. Dalbrun, Verona. 43303

PRIMARIA casa disponendo quattro viaggiatori cerca rappresentare buone case, articoli droghieri, confettieri, affini. Scrivere Dacomo. Milano, Corso Romana, 1 48879

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI in luogo saluberrimo piccola casa con annesso orto o giardino. Scrivere indicando prezzo Astori, Posta Milano. 48548

ACQUISTEREI casa o area mq. 1600 circa piuttosto centrale. Casella postale 1225, Milano. 49745

AFFITTASI Monza Corso Milano 25 appartamento otto locali, luce, bagno, giardino, tram, ferrovia. 49207

A LIRE 16 Porta Monforte (nuova cinta) vendo mq. mille. — Pisanello, posta. 49755

CASTELLO oppure villa con giardino, parco, affitto o compero in Lombardia. Cestino offerte incomplete, anonimi, mediatori. Scrivere Cassetta 294 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48522

CERCASI urgentemente piccolo alloggio 4-5 ambienti dintorni stazione centrale e quartierino ammobiliato 2-3 camere, più cucina per famiglia. Offerte sollecite 8558 Haasenstein e Vogler, Milano. 49705

LEGNANO affittansi, ritiro commercio, posizione popolata, negozio, pochissimo rilievo, cantine, locali, giardino annessi, preferibile bazar alimentari, uso cooperativo, rivolgersi: Tosi, Casa Gadda. Legnano. 48478

VENDESI in Milano, adiacenze scalo Farini, mq. 2000. 1100 coperti da fabbricato a un piano. Scrivere cassetta 219 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 49310

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI antica avviata azienda, trasporti merci con barche, magazzino sabbia, legna d'ardere. Carluaro, Leonardo da Vinci, 37 A. 48506

CEDESI subito avviato negozio mercerie poco rilievo, San Bernardino, 3, Milano. 48678

CERCASI da Società Anonima fabbricante prodotti igienici alimentari, ditta o persona residente Milano. Cauzione 15-20 mila per affidargli concessione esclusiva Italia. Casella postale 884, Milano. 48518

CERCASI per importante azienda lire 10,000 solidamente garantite; interesse da convenirsi, restituzione due mila all'anno. Scrivere Cassetta 2 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 48536

CERCO 400 buon interesse garantito. P. 130 fermo Posta. 49767

DROGHERIA vendesi subito causa partenza, rendita netta 5 mila annue. Offerte Mascazzini, Santa Croce, 16. 49751

GRANDISSIMA invenzione cercasi capitalista. Scrivere Z. K R. Fermo Posta, Milano. 48680

LIVORNO Piemonte, da rimettere Caffè Chiesa con poco rilievo. Conduttore Ravarino. 49507

PERSONA seria disponendo diecimila contanti troverebbe impiego di fiducia presso solida azienda. Buona situazione. Garanzie ineccepibili. Scrivere Liam, Milano. 48516

RISTORANTE bolognese centrale avviatissimo cedesi 4000 cause famiglia. Merlotti, Milano. 49581

STABILIMENTO Industriale, vendesi o affittasi con forza idraulica mossa da turbina. Abitazione, magazzini, giardino, tutto, situato in Milano, Via Antonio Lecchi, 6. Dirigersi Legnani in luogo. 49561

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

A. C. G. Ferrovia. Ricevuta Roma lettera. Grazie pensiero. Sempre assente. Spero tornar presto. Avviserò stesso mezzo. Saluti cari. 49635

MAMMINA. Rattristami tua salute, scongiuroti disinvolta, assicurati che il mio affetto per te è immenso. Il dolore maggiore non vederti sabato. Scrivi sempre che le tue lettere mi consolano tanto. Abbraccioti affettuosamente. 48502

INTESO è a tua disposizione, ritira onde provvedere convenendo. Salutoti ardentemente. 48732

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 63 Milano. 48398

MOGOLIA. Ricevetti. Considero anche io Sirmesa come sventura: speravo altro. Farò possibile allontanarmi presto. Somma prudenza. Ora trovomi Albenga. Affettuosi.

MATRIMONIO quarantatreenne seria affezionata sposerebbe impiegato preferibilmente provincia. Ester, Posta, Milano. 48468

NEVA. Come credere al suo amore se con tanta libertà non vuol scrivermi nè vedermi? Rendemi infelicissimo. 48734

PROCURASI danaro garanzia anche seconda terza ipoteca. Scrivere sempre, Carones, posta Milano. 49391

SALVE! Mi ricordi sempre? Io teneramente. Ricevetti fiore. Non scrissi sperando così provocare lettera. Impaziente cercai vederti. Sfortunato. Perdonami imprudenza. Soffro non potendo sapere. Ho cambiato stanza. A giorni cambierò ancora. Tenerezze. Raffaele. 48472

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AFFITTEREBBESI sala con piano per società, circolo, nei paraggi di Porta Venezia. Rivolgersi Ristorante Lazzaretto, via Lazzaretto. 49661

AMERICA per qualunque transazione civi, scrivere Anglo-American posta, Firenze. 48811

AZIONI Birra Italia vendo lire cento. Pagre Giovanni, Paderno Dugnano. 49205

CARROZZE eleganti vendo occasione, brougham, mylord, amerikain. Corso Venezia, 13. 49743

CAUSA partenza vendo camera letto tre ante, sala pranzo, sedie vero cuoio, salottino, anticamera, ottomana. Via Sant'Eufemia, 17, portinaio. 49759

GELONI, Rimedio popolare efficacissimo 0,60 spedirsi 0,80. De-Ambrosis. Milano. Carlo Alberto, 30. 49695

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva. Via Tenaglie, 3 (Piazza Fontana) Milano. 48154

LAMPADINE elettriche Fabbrica Nazionale deposito Milano. Galeazzo Rota Corso Buenos Ayres, 64. 48024

LOCALI oscuri si rischiarano mediante riflettori della luce del giorno, inalterabili, economizzando luce artificiale. Scrivere Bassi, Milano, Lambro, 12. 49741

MOBILI diversi vendesi occasione traslocando. Via Spontini, 1 (tram Loreto) 48246

RATE settimanali acquistasi oggetti oreficeria orologeria. Scrivere Desimoni, Solari 54 49151

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7. Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Borghetto 5. Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Bellon Enrico. 48847

VENDESI tavolo, fieraia oro, camera letto, salotti, cartegliera, consoles. Via Terraggio 11. 5412

VENDO camera letto piazza e mezza, ottomana. Portinaio, via Ospedale, 34. 49751

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Sabato 12 Ottobre Anno XLII - N. 14893

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20.- Nel Regno L. 27.- Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24.- Nel Regno L. 29.- Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non ci restituiscono i manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 5.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti. Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

1374

L'ORA DEL CORAGGIO NELLA VITA DI CLEMENCEAU

Non sembra che il discorso del presidente del Consiglio dei ministri di Francia, Giorgio Clémenceau — intendiamo dire l'ultimo gran discorso: quello pronunciato ad Amiens in onore di Renato Goblet — sia stato abbastanza commentato con le rapide annotazioni telegrafiche di giorni sono. Non si tratta di una delle solite concioni. E Giorgio Clémenceau non è in un momento qualsiasi della sua vita. E l'ora scelta alla sua nuova eloquenza non era una delle tante prive di ogni significato definitivo.

Giorgio Clemenceau onorava Renato Goblet. Il lettore che è costretto a conoscere quasi intimamente l'ex direttore dell'*Aurore*, con le sorprese e gli scatti e gli sdegni del suo temperamento di grande oratore e di giornalista formidabile, può ignorare assai Renè Goblet. Si ha un'impressione vaga ch'egli deve essere stato un avvocato della generazione formatasi avanti il 1848 (e infatti i biografi del quarto d'ora lo dicono nato ad Aire sur la Lys nel 1828), ma questo non è certo un dato specifico. Da più di cent'anni la politica di Europa è una giostra di passione, in cui le prime parti toccano ai signori avvocati, e fin dal 1849, a Roma, Giuseppe Garibaldi, in un attimo di malumore contro i triumviri, esclamava: «Ah! questi avvocati, questi avvocati! Perchè vogliono sapere di tutto?»

In quanto al Goblet le altre reminiscenze del pubblico sono queste, che egl isalì e discese spesso le scale del potere; che era ministro degli Esteri nel 1889 quando la Francia, con la Esposizione di Parigi, superò una gran crisi e vinse per la sua calma la cospirazione delle corone europee.

Così, egli era presidente del Consiglio al tempo dello scandalo Wilson, e non cadde con Grevy, anzi ne provocò le dimissioni. E c'è qualche cosa di lui nella resistenza contro il boulangismo. Come c'è qualcosa di lui nella prima formazione della unità repubblicana francese, perchè Goblet, direttore della *Petite Republique*, fu collaboratore di Lockroy, di Benoit Malon e di Millerand e morì, nel 1905, senatore, ma radicale o quasi socialista.

Guardata però da vicino la vita di quell'uomo politico è più significativa. Intanto egli fu nemico all'impero, prima del 1870, e di Sèdan. Non dunque in lui il crudele ed acre repubblicanesimo dell'ora della sconfitta, ma una calda poesia ideale che gli aveva illuminata la giovinezza. Dopo di che quel piccolo avvocato di Amiens diventa subito interessante. E c'è questa altra nota di simpatia: egli aspettò la deputazione all'Assemblea Nazionale sino al 1871. Fino a quarantatre anni dunque. Il repubblicanesimo non era stata una carriera...

E c'è quest'altra prova di coraggio mentale: Entra alla Camera; siede a sinistra, si rivela subito oratore caustico ma brillante, caldo ma preciso, con le doti cioè della convinzione sincera e meditata, poichè la malafede è vacuamente rettorica; lo scetticismo desolatamente amaro. D'allora in poi scese spesso quelle benedette e nominate scale del potere.

Ma ciò non con un programma di arrivismo. La prima volta si dimette anzi da un governo forte per odio all'opportunismo. Non risparmia l'opposizione a Gambetta, che ammira. Lo scandalo Wilson lo trova inesorabile. La riscossa cesarista di Boulanger gli fa perdere la deputazione, ma non la calma. E a questa luce la sua vecchiaia di senatore quasi socialista è piena di idealismo...

Da non dimenticare: Dopo essere stato ministro dell'Interno, non gli parve troppo umile un portafoglio all'Istruzione. Segno che l'Istruzione non è la Cenerentola della Francia come di altri paesi. Per vendicarsi, in ogni modo, di questa sua seconda parte rinnovò le Facoltà Universitarie francesi e sancì una legge per l'istruzione laica primaria.

Senza esagerare la lode. Un uomo di ingegno, un uomo di carattere, e un galantuomo idealista.

La vita non poteva, a questo patto, risparmiargli le amarezze. Ne ebbe. Fu abbandonato spesso dagli elettori: non fu abbandonato quasi mai dalla polemica ostile. Perchè non era un socialista del socialismo riconosciuto? Egli era dunque, in piazza un borghese, un parlamentare, un patriottardo. Ma Goblet preferiva seguire la sua strada. A consolarlo delle accuse di coloro che amava maggiormente c'erano gli attacchi degli altri. Non si è mai abbastanza marxisti per certo marxismo, ma si è sempre i giacobini di qualcheduno Goblet fu il giacobino dei reazionari e dei clericali: la grossa borghesia senza ideali non gli perdonò nè la scuola laica nè la sua incrollabile lealtà repubblicana...

***

E Giorgio Clémenceau? Egli è andato ad Amiens un po' per ammenda. Nella sua letteratura giornalistica qualche bel successo di aggettivi violenti glielo aveva fatto guadagnare anche l'uomo a cui si rendeva omaggio là. Davanti alla statua del suo predecessore alla presidenza del Consiglio, il vecchio combattente della penna e della parola, che doveva alla sua carica passeggera, il privilegio di potergli domandare scusa in mezzo a un popolo, cominciò definendo questa voluttà di pentimento, a cui ci obbliga spesso con le sue febbri la democrazia.

Ci sono molte statue recenti nelle nostre piazze. Forse troppe. È facile ripetere l'antica ironia, che diceva di lasciare in pace i sassi, e di non tormentare i vivi, per non dover dopo idolatrare i morti nella loro effigie marmorea. Molto più equa sarebbe la giustizia in vita. Ma la giustizia verso gli uomini che combattono è difficile. Crudele diverrebbe dunque il lesinare la espiazione, perchè i posteri non abbiano a dirci ipocriti o leggeri. Che importano l'ipocrisia e l'incostanza? Esse sono degli individui, il marmo è dei secoli. I posteri non sapranno forse le nostre colpe, ma non riusciranno ad ignorare le virtù che abbiamo monumentate. Se ciò fu un calcolo, noi ci ingannammo per ingannare. Dell'espiazione rimane la parte gentile, e le misere astuzie dell'attimo, l'attimo che le consiglia, le distrugge...

Ma c'è dell'altro. Ai piedi della statua di Goblet, Giorgio Clemenceau osò un'altra confessione. Egli si disse in uno stato di identità intellettuale con l'uomo che si onorava.

Il ministro della scuola laica primaria era sembrato un giacobino, e il ministro della separazione si esaltava in sè stesso nel potersi dichiarare giacobino. Ma Renato Goblet era stato detto un borghese, un parlamentare, un patriottardo... E Giorgio Clemenceau dovette denunciarsi amante della borghesia, del Parlamento e della patria... A costo di dare una soddisfazione a quegli uomini di reazione: i quali vedono l'ordine nelle manette, dovette lodare l'ordine; a costo di parere genio meno ampio a quei francesi che odierebbero la Francia per conto di un infinito amore all'umanità, egli rese omaggio alla Francia.

* * *

È qui che la sua eloquenza è salita oltre i segni del consueto.

Non è di tutti i giorni, dopo Offembach e dopo Hervé, un ministro che si inchina a questa divina e logora idea del patriottismo e che per cantarla meglio evoca in una strada qualsiasi di una città moderna, non lontana agli irosi rumori della nostra umile realtà quotidiana, i fantasmi della Grecia antica.

Noi non amiamo più troppo i classici, perchè abbiamo studiato male qualche noiosa grammatica di greco e di latino. Di Socrate ci ronza all'orecchio qualche epigramma che mescola il suo nome a quello del giovane e bellissimo Alcibiade ed all'altro della fastidiosa Xantippe.

Il ministro Clemenceau, rappresentante ed interprete della Francia, che sa come si ride a Parigi, e quali siano i ritornelli eterodossi dei *cabarets* e gli spunti della *pochade*, non ebbe paura di ritornare ad Atene e di citare Socrate. Socrate che muore per obbedire alle leggi della sua patria. Atene, piccolissima ma grande fin che vi è un cittadino pronto a bere la cicuta per obbedire alle sue leggi.

Un meraviglioso momento di poesia e di eloquenza! Una nobile superbia ha fatto quasi ripetere a Giorgio Clemenceau le parole del maestro di Platone: «Se c'è un paese che abbia diritto all'amore dei suoi figli, e deve ottenerlo dal primo loro sorriso è la nostra Francia di ieri, di oggi, di domani...».

Come l'ha lodata questa Francia dell'ieri, di oggi e di domani, la Francia dei fieri avi, la Francia dei buoni soldati, intrepidi e dolci, che il più implacabile nemico non ha potuto vincere senza ammirare, la Francia degli operai del pensiero, maestri del più limpido strumento di espressione che sia stato giammai, la Francia degli artisti in tutti i campi in cui è dato libero il corso all'istinto superiore di una razza innamorata della semplicità e della chiarezza, la Francia dei lavoratori, che adorano il nuovo, ma non dimenticano mai le glorie del passato, la Francia della rinascenza umana, del rinnovamento rivoluzionario, dell'idealismo in battaglia!

Noi la preserveremo — gridò quasi in ultimo — noi la custodiremo, noi l'ameremo, noi ci sforzeremo di lasciarla più grande, più pura, più bella alle generazioni, di cui sarà missione farla più grande e più bella ancora! Noi faremo per essa più che il nostro dovere. Socrate non doveva morire, se la sentenza del popolo ateniese era ingiusta, ma che sarebbe di un popolo le cui sentenze fossero tradite anche dai suoi filosofi?...

* * *

Prima che Clemenceau cominciasse si era sentito in Amiens qualche fischio fra i molti applausi... Una pioggia minuta minacciava la folla...

Noi non sappiamo quel che avvenne in seguito... Non è impossibile che qualcheduno non abbia sentito ancora in sè lo stridulo rancore del fischio, ma è impossibile che in molti non sia passato un brivido di commozione.

Quell'uomo non più giovine non mentiva... Non si mente quando si ha nella memoria l'amarezza della cicuta, e quando adorando l'idealismo in battaglia ci si deve confessare patriottardi, borghesi e parlamentari...

Non è soltanto il fatto individuale di Clemenceau qui che importa; ma il suo fatto individuale insegna.

L'episodio del ministro di Francia ha in sè il valore di un dramma, in cui c'è molto più spasimo che nella vita dell'avvocato di Amiens.

Perchè se Goblet è morto con qualche velleità di socialismo, l'attuale presidente del Consiglio, è andato ad inchinarglisi, in un'ora della sua vita in cui molte bandiere rosse si capovolgettero sul suo passaggio pe rnon salutarlo... Egli non è in una crisi di nuove audacie mentali evidenti, egli è alle prese con una realtà, che sembrerebbe fermarlo...

L'ora più tragica di ogni vita. Quando per essere onesti gli uomini devono preferire la verità alla teoria, e parere incostanti per non essere ostinati. Il distacco da qualche sogno: la rinuncia ad una sperata certezza; la corsa all'ideale che si muta in una ronda ansiosa intorno alle conquiste del presente...

In Italia, dove ci furono degli uomini di avvenire che sperarono anche da un ministero Sonnino, ci saranno fra quegli stessi uomini d'avvenire dei censori frettolosi i quali proclameranno il fallimento dell'uomo e del programma. Noi siamo inesorabili spesso a casa nostra per conto delle esperienze altrui... Ma chi si accosta all'eloquenza ed al genio che si esprime col rispetto e con la speranza, guarda a questa ora di difficile coraggio di Giorgio Clemenceau con l'augurio ch'egli non si inganni...

C'è tanta fede, tanto entusiasmo, tanta forza di illusione in lui!

La Francia è stata salvata sempre da questa sua giovinezza di amore. Come la sua finanza non seppe quasi mai le disperazioni ultime del ribasso, i suoi poeti e i nistri non sanno l'ultimo sogghigno delsuoi ministri non sanno l'ultimo sogghigno dell'ultimo disprezzo. Fare la festa dell'Ente Supremo fra la Rivoluzione e Termidoro, o dopo Termidoro creare Bonaparte, o risorgere dopo ...aterloo, o pagare dei miliardi dopo Sédan, o fra il brontolio di mille tempeste osare quasi da sola un'Esposizione mondiale, o sfidare le Congregazioni e il Pontefice d ifronte alla viltà sbigottita di tutta Europa e intanto cantare l'operetta e inventare l'ultimo figurino alla moda, sono i gesti epici ma spontanei del suo ottimismo d iogni momento storico.

Oggi il suo ottimismo storico è l'eloquenza di amore di questo suo uomo di Stato.

Chi può negargli il domani?

Innocenzo Cappa.

I gendarmi pontifici sono malcontenti.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Un vivo malcontento serpeggia da qualche tempo tra i gendarmi pontifici per la mancata applicazione dei miglioramenti promessi dal comandante Cecco Pier[illegible]. Parecchi gendarmi pare siano decisi ad abbandonare il servizio.

La sciagurata tragedia d'ieri A MILANO

Sette operai feriti dai carabinieri.

Verso le 2 pomeridiane di ieri si diffuse, nella rapidità del baleno la voce di un eccidio a San Celso, intorno alle officine del gas. Si parlava di morti e di feriti: il sangue scorreva un'altra volta per le vie di Milano.

Tutta la città fu in un attimo commossa: il dolore e l'orrore agitavano i cittadini, e l'incertezza dalla quale era circondata quella voce, accresceva il luttuoso sentimento comune.

Era finito così bene, così ragionevolmente lo sciopero dei gasisti, che gli animi tutti erano aperti alla più schietta soddisfazione.

Le prime notizie, come sempre accade in simili frangenti, erano così esagerate che si sperava dovessero venir diminuite dalle verità: e mandammo cinque redattori ad un tempo sul luogo, perchè da diverse parti potessero avere precise informazioni di quanto era accaduto.

Si sapeva che erano sospese le corse dei trams: le carrozze non passavano più: e questo aumentava l'inquietudine generale.

IL PRINCIPIO.

L'*Union des Gaz* aveva fatto venire, come tutti sanno, molti lavoratori di fuori per poter continuare alla peggio il servizio.

Ora, essendo finito lo sciopero e tornando gli operai al lavoro, quei krumiri dovevano essere rimandati a casa loro. I gasisti avevano ottenuto soddisfazione in gran parte delle loro domande: e quindi dovevano essere soddisfatti.

Ma vi era una parte — quella parte che ieri alla Camera del Lavoro insisteva per la continuazione dello sciopero e che fu sopraffatta dal buon senso della maggioranza — che non era del tutto contenta.

Ieri mattina una parte dei gasisti — circa un centinaio - non hanno potuto riprendere il loro posto nelle officine, nel nuovo gasometro in via Baracca, perchè colà erano stati rinchiusi quattrocento krumiri in attesa del pagamento e della partenza. Ora questi operai, che erano temporaneamente disoccupati, ma che dovevano rientrare alle 2.30 del pomeriggio, si erano fermati al passaggio a livello della cascina Pietrasanta, tra le porte Vigentina e Lodovica, per attendere che giungessero i krumiri in partenza. Notiamo che al disopra di questo passaggio vi è un ponte sul quale passa la ferrovia per i treni dello scalo Romana.

L'attesa fu lunga. Intanto dalle attigue officine meccaniche Miani e Silvestri uscivano gli operai per l'ora di colazione: parte dei quali vanno alle loro case e parte nelle osterie e nei prati vicini per il modesto asciolvere.

Naturalmente si scambiavano parole e informazioni: e s'era formata una corrente ostile ai krumiri. Non sappiamo comprendere il motivo, perchè questi krumiri partivano, e la loro partenza rappresentava la prova della vittoria ottenuta dai gasisti!

Mancavano quattro minuti alle ore 13, quando le imposte del portone del gasometro di via Baracca, si apersero e ne uscì lentamente il treno composto di sette vetture di seconda e terza classe che si avviava percorrendo il breve tratto di raccordo allo scalo Romana donde sarebbe andato alla stazione Centrale.

Suonava il primo fischio che chiamava gli operai delle officine Miani e Silvestri alla ripresa del lavoro; e il treno che passava fu accolto da urla e da grida di: *Abbasso i krumiri!*

Nello stesso tempo cominciava fitta sassaiuola contro il treno che passava sul ponte: e i sassi rimbalzavano sulle pareti dei vagoni e ricadevano sulla folla.

LA CATASTROFE.

Si udì dal treno una voce, forse d'un funzionario di questura che lo guidava, che ordinava:

— Macchinista a tutta forza!

Infatti il treno che prima marciava a passo d'uomo, accelerò la corsa.

Intanto i carabinieri ascesero rapidamente sul ponte, credesi nell'intento di salvare la coda del treno e impedire che i dimostranti avessero a salire essi pure e raggiungerlo.

E qui abbiamo diverse versioni sulla catastrofe che seguì.

Gli operai di Miani e Silvestri, per nome Lorenzetti, Bignami e Gentili, che furono i primi a prestar soccorso ai feriti, così narrano lo svolgersi della dolorosa tragedia:

— Quando il treno proseguiva e si trovava ad una ottantina di metri dal ponte, la sassaiuola continuava ancora, meno fitta di prima. Certamente qualche sasso deve aver colpito i carabinieri che dall'alto del ponte ci dominavano.

«Noi — e intendiamo dire il grosso degli operai — ci incamminavamo verso la vicina porta dello stabilimento, passando sotto il ponte. Ad un tratto si sentì una scarica di colpi, come di fucileria. Erano i carabinieri che sparavano colle rivoltelle sopra di noi. Nacque un fuggi fuggi generale con grida di dolore e gemiti. Parecchi dei nostri compagni erano stati travolti dalla folla che fuggiva. Intanto i carabinieri continuavano a sparare. Si calcola che abbiano tirato oltre 100 colpi.»

I nostri interlocutori mostravano la facciata della cascina Pietrasanta N. 16, che è tutta crivellata di colpi. Molti vetri delle finestre andarono infranti.

Abbiamo qui sul nostro scrittoio due palle raccolte in terra da un nostro *reporter* vicino al luogo dove i feriti caddero.

I carabinieri e qualche guardia di P. S. che era con loro retrocedevano verso la ferrovia e scomparvero.

Un impiegato dello stabilimento Miani e Silvestri ci completava così il racconto riferito:

— Il treno dei krumiri era già passato malconcio dalla sassaiuola coi vetri rotti, quando tre o quattro tra carabinieri e guardie afferrarono uno dei lanciatori di sassi e lo trassero in arresto verso la spianata.

«Cominciò allora il grido: *Molla! molla!* E la folla tentò di strappare loro l'arrestato.

«Allora dal ponte i carabinieri cominciarono a rispondere con sassate alle sassate: poscia si udì il sinistro crepitio dei colpi di rivoltella. Gli spari continuarono — per mia impressione — per lo meno tre minuti. Dalla parte dei dimostranti si teneva fronte a sassate.

«Quando però si videro qua e là alcuni cadere urlando, vi fu una specie di assalto al ponte e i carabinieri scomparvero.»

LE VITTIME. - I NOMI.

Intanto si raccoglievano i caduti che venivano trasportati nell'infermeria dello stabilimento Miani e Silvestri.

Essi sono:

Orlandi Giuseppe, ferito da un colpo di rivoltella al torace;

Friso Silvio, colpito d'arma da fuoco alla gamba destra;

Brignoli Luigi, pure ferito al torace.

Cremonesi Giuseppe, ferito alle gambe;

Orsi Antonio, una sassata alla testa;

Giulio Pigullo, sassata alla testa;

Monti Giulio, sassata ad una gamba.

Sono tutti giovani operai della ditta Miani e Silvestri.

DOPO LA CATASTORFE

Verso le 14.30 tutta la città era in moto. Dalla piazza del Duomo verso porta Romana erano colonne di cittadini a piedi e in vettura che si recavano alla cascina Pietrasanta. Quivi erano accorse le autorità, il questore Bondi seguito dal giudice istruttore Stecchini per una prima inchiesta. Vennero interrogati parecchi operai.

Qualcuno ha deposto che in mezzo ai carabinieri notò un maresciallo della stessa arma che colla spada sguainata aveva impartito l'ordine di sparare sulla folla.

Il prefetto ha mandato sul posto il suo capo gabinetto cav. Tringali per una minuziosa inchiesta, nel mentre telegrafava la luttuosa notizia a Roma.

Nel frattempo gruppi di operai costringevano i trams e le carrozze a fermarsi e retrocedere.

In quel primo momento di terrore si parlava perfino di quattro, di cinque, di sei morti. Fortunatamente la sventura è minore: però si teme che uno dei feriti, l'Orlandi, non possa sopravvivere.

Nel frattempo si chiudeva lo stabilimento Miani Silvestri, che ha 4500 operai, lo stabilimento Vergiat e altri minori.

La colonna dei dimostranti si recò poscia alle officine del gas.

Allo stabilimento Pirelli.

Verso le 15 incominciò attorno allo stabilimento Pirelli, in via Ponte Seveso, un affollamento di operai, fuorusciti dall'Elvetica e da altri stabilimenti vicini.

Si gridava: «Sciopero, compagni! Protesta! Abbasso i krumiri!»

Ben presto lo stabilimento fu letteralmente bloccato.

La direzione dello stabilimento, ad evitare conflitti, si dichiarò disposta a concedere subito la chiusura.

Infatti alle 16 fu dato il segnale, e dai portoni del vasto opificio uscì a dense colonne una folla d'uomini tristi e indignati, ad accrescere la fiumana di operai dirompente per le vie.

E la fiumana continuò verso lo stabilimento Stigler; indi, ingrossata di quel nuovo contingente, verso lo stabilimento Prinetti e Stucchi.

Seguiva i dimostranti un plotone di agenti in divisa ed in borghese, agli ordini del commissario Renica.

Le officine del gas nuovamente deserte

Una colonna di dimostranti fece il giro delle officine dell'*Union des Gaz*, portando le notizie, esagerate, come succede nelle esaltazioni — dei dolorosi fatti.

La parola d'ordine corse immediata e immediatamente obbedita: in pochi momenti le officine furono completamente deserte.

Furono mandati, a custodirle, reparti di truppa.

La Commissione degli scioperanti, però, consentì che rimanessero al lavoro gli addetti ai forni, per impedirne lo spegnimento che porterebbe gravissime conseguenze.

Le notizie dei feriti.

Verso le 17, all'Ospedale Maggiore l'operaio Orlandi stava subendo l'estrazione del proiettile. I medici non disperano di salvarlo.

Tre dei sette feriti sono già ritornati alle loro case.

Anche i trams fermi.

La notizia sparsasi in un baleno per la città ha prodotto una dolorosissima e profonda impressione.

Una colonna di dimostranti in corso San Celso fermò i primi trams gridando:

«Fermate... vi sono dei feriti tra gli operai.»

La colonna di dimostranti giunse poi verso le cinque e mezzo in Piazza del Duomo.

Man mano che i trams arrivavano dalle varie linee, venivano pri d'assalto.

— Sciopero! sciopero! si gridava.

In tal modo alle sei i carrozzoni elettrici erano stati tutti ricondotti ai depositi e il servizio tramviario era dovunque sospeso.

Naturalmente nella piazza del Duomo, a quell'ora affollatissima specialmente di signore con bambini, la colonna e le grida dei

---

Appendice del SECOLO 12 Ottobre.

PIETRO SALES — 28

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Se tali angustie, sì atroci pene potessero esserle risparmiate per sempre! Specie se potesse aver la certezza di proteggere Paolina, il suo angioletto, finchè fosse riuscita a darle un bravo e onesto compagno d'amore e di lavoro!...

— Ah, maledetto danaro!... Perchè ci è dunque esso tanto necessario?...

Nell'assopimento che coglievala poco a poco, udiva ancora i ragionamenti della Lejars, le sue proposte sì allettatrici... E, vinta, doma la volontà di lei, vedeva già la cosa effettuata: s'era già stabilita nella graziosa casetta, cinta da un piccolo giardino in cui Paolina giuocava dopo eseguiti i compiti, perocchè ora conveniva avviarla su una carriera diversa: sarebbe tornata alla scuola, avrebbe studiato come una fanciulla di famiglia civile, ottenute le migliori classificazioni, passati gli esami; e sarebbe infine conquistata una posizione superiore assai a quella della madre... Ciò non doveva essere considerato sul serio?

L'impressione di tal sogno fu sì forte che nel domani ella non aveva più la medesima energia del dì innanzi per respingere la tentazione.

E quando la signora Lejars venne a visitarla non proferì ancora le parole definitive, ma le strinse le mani e l'abbracciò in tal modo che la levatrice giudicò pure inutile di parlare. Le loro anime s'intendevano.

Da quel momento la Lejars non la lasciò più che per recarsi a fare rapide corse in carrozza: proclamava di continuo, dinanzi l'assistente della Lemoine, che si sentiva presa da una viva simpatia per la partoriente, al punto «da trascurare tutte le sue faccende»!

Siccome l'assistente stessa sapeva che la levatrice era alquanto bizzarra e seguiva volentieri il proprio capriccio, le proprie inclinazioni, così non se ne stupì affatto.

Come pure non si stupì che ella la mandasse a letto, appena calata la notte, sebbene il parto fosse imminente.

— Noi mi muovo più di qui, ora! dichiarò la Lejars.

E questa era sola con Caterina quando, verso le cinque del mattino, nacque il maschietto, ch'ella proclamò subito con voce stentorea:

— Che bella bambina! Affemia, signora, avete compiuto un'opera perfetta!

L'assistente accorse; ma la Lejars, che aveva già portato il neonato nella stanza vicina, ordinò:

— Occupatevi della mamma, voi! Ci penso io alla bimba!

Non mostrò questa alla puerpera se non avvolta nelle fascie; la cosa era stata fatta sì prestamente, con tale abilità che, se ella avesse voluto, avrebbe potuto ingannarla. Ma, intanto che Caterina sporgeva le labbra per baciare il caro piccolo essere, la levatrice le mormorava all'orecchio:

— Avevate indovinato: è un maschio, è il superbo maschietto che aspettavate. Che devo fare?

Due grosse lagrime scorsero sulle guancie della madre, che mormorò:

— Dio mi perdoni, se sbaglio... Fate quel che volete!

X.

La moglie del notaio.

Dopo aver pranzato al padiglione d'Armenonville, insieme ad una mezza dozzina di compatrioti, di passaggio, come lei, per Parigi, e, tornata dal Bosco, s'era fatta vedere con essi, al padiglione dell'Orologio, la marchesa di Rysdale, li aveva ricondotti al suo albergo dove aveva loro offerto una cena, la quale s'era prolungata fino a tarda ora nella notte; — la qual cosa aveva costituito, per lei, come una specie d'alibi: erano due dozzine di paja d'occhi almeno, i quali aveano potuto constatare com'ella fosse affatto «sola» a Parigi, vale a dire senza la compagnia del duca di Ponte Novo.

Nel momento poi di coricarsi disse alla cameriera, che occupava una stanza vicina alla sua:

— Lasciate aperto l'uscio, ond'io possa chiamarvi dal letto, — chè mi sento alquanto indisposta.

Non era mai stata invece così bene; ed eccola in breve asserire anche che provava in modo inquietante gli effetti «d'un tempo sì procelloso» e chiedere seria seria una tazza di camomilla che «le avrebbe sicuramente calmato i nervi.»

Ciò si protrasse sino al mattino, ed era già spuntato il giorno quando la cameriera la lasciò infine addormentata... o facentene almeno le mostre.

Ma appena la domestica s'assopì a sua volta, la marchesa s'alzò, e in mezzo al lieve disordine di biancheria e vesti preparò gli abiti che avrebbe indossati in fretta non appena avesse conosciuto l'esito dell'insidia da lei tesa alla duchessa: giacchè il duca, nell'agitazione in cui si sarebbe indubbiamente trovato, non poteva non ricorrere a lei, che certo avrebbe dovuto guidarlo come un ragazzo.

In simili circostanze alcuni minuti possono essere in particolar modo preziosi. Prese tutte le precauzioni, s'abbandonò finalmente alla sonnolenza, non già al sonno; e fu per questo ch'ella, nella calma assoluta dell'albergo, distinse tosto un passo greve, poi le seguenti parole rivolte alla cameriera, la quale trovavasi nel corridojo:

— La signora marchesa di Rysdale, se è lecito?... Bisognerebbe che le parlassi subito...

— Credereste che ella sia sveglia a quest'ora?

— Vi ripeto che bisogna le consegni una lettera... è cosa urgentissima.

— Ma, caro signore, non si può entrare nella camera della signora marchesa prima che questa abbia suonato il campanello.

— Se vi dico, perbacco!... e poi, tenete...

Le parole dovevano essere accompagnate da una buona mancia, perchè la servente rispose:

— Bene, andrò a provare; ma Dio sa che ramanzina mi procurate!

La *lady* era già in piedi, e appena fu bussato all'uscio, ella lo aperse, figurandosi di non aver che a stender la mano per pigliar la lettera che le veniva recata. Potè però scorgere l'individuo dall'aspetto risoluto e comprese ch'egli non l'avrebbe consegnata che a lei.

— Scusate, signora, disse la cameriera: il signore ha talmente insistito!...

— Eh!... esclamò la marchesa che pareva assai stupita.

Spalancata la porta, squadrò il personaggio che la salutava bensì rispettosamente, ma anche le rivolgeva uno sguardo in cui si sentiva quasi la sfida. Ahimè, quando ci si impegna in certe complicazioni non s'ha più il diritto di mostrarsi difficili!

— Avanti, avanti... Da parte di chi venite?

L'uomo rispose sol quando l'uscio venne richiuso.

— La signora marchesa deve facilmente imaginarsi che son mandato da Alice Carbury.

— Zitto... più basso...

E messosi un dito sulla bocca, ella andò a chiudere pure l'uscio della stanza dove alloggiava la cameriera.

— Chi siete?

— Un uomo, signora marchesa, che non v'è meno devoto di *mistress* Carbury, della quale eccovi un biglietto che vi apprenderà lo stato presente delle cose.

Maria Luigia lacerò febbrilmente la busta e lesse quanto segue:

«Signora marchesa.

«Ho rigorosamente eseguito gli ordini che m'avete dati; ma forse il fatto non si svolse come avreste desiderato, imperocchè nessun incidente è venuto a turbare il mio colloquio col signor duca di Ponte Novo, in casa del quale nondimeno mi son indugiata abba[illegible]

dimostranti — benchè fossero un centinaio soltanto di giovani operai — destò qualche apprensione.

Il racconto di due guardie daziarie
testimoni oculari del fatto.

Abbiamo interrogato le guardie di servizio al casello daziario del posto Pietrasanta, che si trova precisamente a qualche metro di distanza dal luogo della tragedia.

Il binario privato sul quale correva il treno trasportante i krumiri si trova appunto fra il casello daziario ed il sottopassaggio ferroviario sul quale erano in servizio d'ordine una diecina di carabinieri comandati dal maresciallo Becchetti.

Due dei proiettili anzi forarono le pareti della cabina di legno, sfiorando il berretto del capo posto, sotto-brigadiere Bertini che si trovava con la guardia Gandini.

Il conflitto cominciò — anche secondo questi testimoni oculari — quando i carabinieri tentarono di acciuffare un giovanetto fra i più scalmanati. L'agitazione crebbe, allora, e i carabineiri estrassero le daghe. In quel mentre giungeva il treno.

Le ire degli operai si manifestarono con una abbastanza nutrita sassaiuola contro il treno, e per conseguenza anche contro i carabinieri, che si trovavano frapposti sul sottopassaggio ferroviario.

I militi spararono sulla folla degli operai, in seguito ad ordine del maresciallo.

I colpi sparati furono certo una cinquantina.

La prima inchiesta.

Sul luogo della tragedia, per procedere ad una inchiesta sui militi che avevano preso parte all'eccidio, si è recato il tenente dei carabinieri Schiavetti.

Due guardie assediate in una farmacia

Poco dopo la tragedia, due agenti di P. S. in divisa, che passavano per viale Vigentina vennero attorniati minacciosamente da un numeroso gruppo di dimostranti.

Le due guardie fortunatamente poterono ricoverarsi in una farmacia di via Ripamonti, che venne subito chiusa mentre la folla ostile di fuori continuava a fischiare e ad urlare.

Giunse subito dopo il delegato Pedace alla testa di 200 bersaglieri, che riuscì a sciogliere la dimostrazione.

Le spiegazioni dell'« Union des Gas »
A proposito del fatale ritardo.

Abbiamo potuto parlare col direttore tecnico ing. Böhn dell'officina di San Celso.

— Gli avventizi che avevano preso posto sul treno — ci disse — erano circa cinquecento, diretti alla stazione Centrale da dove dovevano partire per i rispettivi paesi.

— Ma nessuno ha pensato — e la cosa ci pare semplice — a non farli partire proprio nell'ora in cui gli operai si trovavano in massa sul percorso? Ben grave imprudenza!

— Il treno doveva essere pronto per le nove di stamane; non arrivò invece che verso mezzogiorno. Del resto la questura aveva preso su di sè ogni responsabilità.

— Ma e perchè si è ritardato così?

— Non glielo potrei dire; forse ingombri di linea o qualche altro impedimento.

Non abbiamo mancato di osservare che si sarebbe però potuto attendere ancora qualche ora e tutto si sarebbe evitato.

L'ing. Böhm ci ha poi soggiunto:

— Si era già prodotta una rilevante quantità di gas, in modo che domani, sabato, si sarebbe potuto distribuirlo interamente alla cittadinanza. Con la nuova sospensione di lavoro, si ritorna alle condizioni disastrose dei giorni scorsi.

Le dichiarazioni del questore.

Ci siamo subito recati dal questore commendator Bondi. Ed ecco la sua versione:

Il treno destinato al trasporto dei krumiri doveva partire alle 10. Questa era stata la nostra disposizione.

Per il servizio d'ordine vennero messi lungo la linea una quarantina di carabinieri incaricati di tener sgombro il passaggio, ed evitare qualche possibile incidente.

Tale servizio era diretto dai funzionari Angelotti e Zeni: un nuovo delegato, quest'ultimo, venuto in missione dal Meridionale.

Alle 11.15 il personale avventizio, *non era ancora pronto* per la partenza.

Anche l'ing. Lacombe finì i pagamenti molto tempo dopo l'ora stabilita.

Solamente a mezzogiorno il treno era in completo assetto di viaggio.

Accompagnavano gli avventizi il commissario avv. Lombardi e i delegati Di Giulio e Pini unitamente a venti agenti.

Mentre così il treno stava per uscire dall'officina, i funzionari, accortisi che davanti allo stabilimento dell'officina meccanica Miani e Silvestri in viale Vigentina sostavano gli operai per la colazione, credettero bene di rimandare la partenza, in attesa che gli operai rientrassero nello stabilimento.

Alle 13.5 precise, *dopo il secondo fischio d'avviso per la ripresa del lavoro* allo stabilimento, il treno usciva dal gazometro.

Gli operai evidentemente — continua il questore — attendevano il passaggio di questo treno.

Lungo la linea dove passava il treno dei krumiri, erano in gruppo circa cinquecento operai, che cominciarono prima coi fischi e poi con grida di «abbasso».

Qualcuno dei krumiri, dai finestrini, rispondeva con gesti e smorfie provocanti.

Alle grida e ai fischi seguì subito una fitta sassaiola sulla piattaforma.

Le grida facevano intanto accorrere gli altri operai dello stabilimento, che abbandonavano in massa il lavoro.

Il treno ad ogni modo proseguì senza altri incidenti.

Un solo krumiro era rimasto leggermente contuso.

Il commissario Lombardi, con prontezza davvero encomiabile, diede ordine senz'altro che il treno accelerasse la corsa.

Intanto gli operai inaspriti continuavano la sassaiuola.

Alcuni carabinieri, che erano stati colpiti dai sassi, invitarono gli operai ad allontanarsi.

Ne seguì una pazza colluttazione.

I sassi allora furono diretti contro i carabinieri.

Questi, visti il pericolo e le minacce degli operai, spararono colpi di rivoltella.

— Si dice — osservammo — che l'ordine di sparare sia partito da un funzionario o da un maresciallo dei carabinieri. È vero?

— Per quanto mi risulta, finora, non posso nè confermare nè smentire. Ho incaricato il commissario cav. Pansa per una inchiesta definitiva.

Fin qui le dichiarazioni del questore Bondi.

L'on. Treves dal Prefetto
Feriti anche tra i carabinieri.

Alle 5 e mezzo, l'on. Treves e il segretario della Camera del Lavoro Dell'Avallo, si recarono dal prefetto senatore Alfazio per protestare a nome degli operai organizzati, per il nuovo sanguinoso episodio provocato dall'intervento della forza armata in una vertenza fra capitalisti e lavoratori.

Il Prefetto assicurò l'on. Treves d'avere incaricato il capo di gabinetto, commissario Tringalli, di iniziare una immediata e severissima inchiesta per accertare le responsabilità.

Il Prefetto diede l'annuncio che anche tra i carabinieri v'erano sette feriti da colpi di sasso, e che dovettero essere ricoverati nell'infermeria della caserma di via Moscova.

In giro per la città.

La notizia venne sparsa per la città da gruppi di operai di cui gran parte, lasciato il lavoro, si raccolse in piazza del Duomo, dove verso le cinque erano già formati numerosi capannelli di persone. Gli scioperanti intanto si erano sparsi per la città, e principalmente nei centri operai della periferia per invitare i compagni a lasciare il lavoro. La notizia, naturalmente, come avviene sempre in queste dolorose circostanze, riferita di bocca in bocca, ingigantiva l'entità della situazione e assumeva nelle località centrali le più fosche tinte.

A quiete della tranquillità pubblica è uscito alle ore 17.20 il supplemento del *Secolo* che andò a ruba, a riferire i particolari del fatto.

La cittadinanza già vivamente impressionata, veniva così informata dal nostro giornale, che, per fortuna, non si avevano a contare vittime.

Alla stessa ora la piazza del Duomo era pressochè spopolata di trams, costretti dagli scioperanti a ritirarsi nelle rimesse. Anche gli accenditori del gas erano invitati a non prestare servizio e venivano accompagnati fuori della loro zona.

Aumentando sempre più la folla che conveniva nelle località centrali della città, molti negozi situati sotto i portici, sotto la galleria e nelle vie adiacenti a piazza del Duomo, chiudevano prudentemente le imposte.

Fino a quell'ora tutto procedeva con calma, senza schiamazzi e alla presenza di numerosi cittadini che assistevano come spettatori curiosi e passivi.

Ci siamo recati in diverse officine meccaniche, verso le quali ci era stato annunciato che colonne di scioperanti erano in marcia per invitare i compagni a lasciare il lavoro. Abbiamo trovato in generale molta calma, così che la maggior parte degli stabilimenti ha potuto continuare il lavoro fino all'ora ordinaria d'uscita degli operai.

Eccetto il servizio prestato dalle guardie cittadine nelle solite località, nessun sfoggio di forza militare abbiamo notato laddove la folla incominciava ad agglomerarsi. Il Questore però provvedeva intanto a rafforzare con truppa gli uffici pubblici: a palazzo reale erano inviate alcune compagnie di bersaglieri e così pure nel palazzo della prefettura; in Questura stava parte del reggimento alpini.

Le cause piccole del male grande.

La catastrofe accadde perchè il direttore dell'*Union* non pensò di mandare via i krumiri alla chetichella. — e scelse proprio l'ora nella quale gli operai si trovavano agglomerati sul passaggio del treno.

Non scusiamo i dimostranti che per primi scagliarono sassi contro i krumiri (dopo tutto sono poveri diavoli affamati anch'essi) che abbandonavano il lavoro dopo che i gasisti avevano avuta la giusta soddisfazione; ma deploriamo anche la mancanza di criterio dell'*Union* che diede motivo al tragico evento.

E sopratutto protestiamo contro i carabinieri che trovandosi sul ponte al sicuro, hanno fatto uso delle rivoltelle: una volta passato il treno avrebbero potuto scomparire come hanno fatto dopo. E l'eccidio non sarebbe accaduto.

Ora però è necessario che la calma rientri negli spiriti esasperati: le risoluzioni prese sotto l'impero della passione sono sempre eccessive, deplorevoli, dannose per tutti.

Calma! Calma!

PROTESTA DI DEPUTATI
contro la tragedia.

Ieri sera venne mandato il seguente telegramma al ministero degli Interni:

« Mentre civile sciopero gasisti componevasi, ostentata partenza krumiri determinò inoffensiva dimostrazione operai Miani uscenti ora riposo. Senza provocazioni nè ombra di necessità forza pubblica sparò immediatamente selvaggiamente contro fuggenti ferendone gravemente parecchi. Città indignata protesta, reclamando pronta esemplare punizione contro criminoso procedere agenti, troppo spesso incoraggiati dallo stesso Governo. »

Firmato: Berenini, Treves, Chiesa, Romussi, Turati.

Il Convegno socialista
DI FIRENZE
Dopo gli ultimi voti.

Firenze, 10 ottobre.

(*A. Cabrini*). La terza giornata del Convegno non ha appassionati gli animi dei congressisti e interessata l'opinione pubblica come le prime due — se il dileguarsi della eventualità di un nuovo conflitto nel campo socialista ha portato seco gran parte dell'attenzione rivolta da amici ed avversari alle discussioni sui rapporti fra Confederazione del lavoro e partito socialista — non ritengo meno meritevole di particolare rilievo un gruppo di risoluzioni adottate nelle odierne sedute.

Le quali risoluzioni concorrono ad accentuare il significato politico del voto di ieri, indicando la direttiva che la gran maggioranza dei socialisti e degli operai raccolti nei loro fortilizii di arti e mestieri intendono seguire, additandoli a tutta la classe lavoratrice.

Noto innanzitutto che la Confederazione del lavoro — anzichè rispolverare il lungo elenco delle riforme sociali richieste in questi ultimi anni dal proletariato — invita l'Estrema Sinistra ad adoperarsi energicamente perchè nela morente legislatura vengano approvati i disegni di legge — già coscienziosamente studiati dal Consiglio superiore de llavoro — sulla riforma dei probiviri, sull'abolizione del lavoro notturno dei panattieri e sugli uffici interregionali di collocamenti per contadini.

Il convegno investì con le sue discussioni vari altri temi di legislazione del lavoro: ma, inspirandosi a un concetto di gradualità ha voluto staccare dal blocco dei « desiderata » due riforme ormai maturate nella coscienza pubblica e nella elaborazione tecnica. Vero è che minore preparazione di ambiente trova la richiesta degli uffici per il colocamento di provincia in provincia e di regione in regione della nostra diversa mano d'opera agricola, errante alla ventura.

Ma è anche vero che dinanzi alle spasmodiche convulsioni onde così spesso è agitata la vita economica e sociale in varie parti d'Italia e in presenza del continuo gonfiarsi delle correnti migratorie interne bisogna osare qualche esperimento, innovare, creare.

Al collocamento della forza di lavoro all'interno si agganciò tosto l'assistenza dovuta agli emigranti. E anche qui il convegno, esaminati i voti dei Congressi di Stoccarda e di Christiania, ne staccò le parti che si presentano come agevolmente attuabili e in armonia allo stato della organizzazione proletaria in Italia: la propaganda fra emigranti nella stagione invernale, il servizio di informazioni sui mercati del lavoro esteri, l'astensione da qualsiasi collocamento per l'estero di mano d'opera italiana.

Discutendosi questi argomenti, vivaci attacchi vennero mossi al clericalismo dell'opera Bonomelli a' suoi rapporti con industriali esteri e ai largi sussidi da essa attinti a quel fondo di emigrazione che non dovrebbe far spese di alcuna azione politica o confessionale.

Ma dove il Convegno — con una unanimità significantissima — precisò ancora meglio l'orientazione della politica operaia che condanna la lotta per la lotta — fu nella riprovazione esplicita di quella propaganda che spinge i lavoratori a violare i patti stipulati fra le loro rappresentanze e le rappresentanze pedronali. Dal mantovano specialmente venne al Convegno la spinta a stigmatizzare un'azione che scredita materialmente e moralmente Leghe, Camere del lavoro e Federazioni, autorizzando gli avversari del movimento proletario a dichiarare impossibile qualsiasi onesta e seria contrattazione ed accordo con i sodalizi dei lavoratori.

Noi che riponiamo men meno che mediocre fiducia nella efficacia di una legge la quale pretenda disciplinare la difficile e complessa materia — e vogliamo attendere un maggior sviluppo della organizzazione operaia prima di invocar l'intervento del legislatore — confidiamo invece moltissimo nell'influenza morale di un simile voto... a patto che propagandisti e giornali non si limitino a proclamarne astrattamente la bontà... ma piglino coraggiosamente di fronte e sconfessino i movimenti violatori della data parola e del patto sottoscritto.

Chiudo queste affrettate note con un augurio.

Il Convegno ha terminati i suoi lavori chiedendo una pronta e larga amnistia che restituisca in libertà le centinaia di condannati per i tumulti del « maggio rosso » in Sardegna e per episodi che accompagnarono i conflitti fra capitale e lavoro.

I partiti della democrazia profittino della simpatica impressione determinata in una notevole parte dello spirito pubblico delle serie decisioni del Convegno, per schiudere le carceri a tanti cittadini.

Risuoni presto l'attesa parola di equità.

FUNZIONARI DELINQUENTI.
Incredibili enormità documentate in formali rapporti dei carabinieri contro la polizia napoletana.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Continuano le spigolature nel rapporto fatto dai carabinieri al procuratore del re sul conto dei funzionari e degli agenti di P. S., che, come i lettori sanno, sarebbero complicati nelle gesta della schiuma dei camorristi napoletani. Alcuni funzionari ed agenti, anzi, avrebbero formata una perfetta associazione a delinquere, con una sola differenza: che i camorristi si trovano in prigione, mentre i funzionari continuano ad esercitare come prima la loro presunta missione di difesa sociale.

Nel 1906, secondo un rapporto dei carabinieri, tale Tommaso Arno, negoziante in coralli ed oggetti d'arte ebbe scassinata la bottega subendo un furto per circa 1000 lire. Il danneggiato denunziò il fatto al commissariato di S. Ferdinando, ma dicono i carabinieri che essendo stato autore del furto tale Antonio Parlati, intimo amico di questurini, non se ne seppe più nulla. Si assicura anzi che la refurtiva venne divisa tra il Parlati, Totonno e Santu Duminico, il maresciallo Giannacchi e le guardie Bacio, Paciocco e Napoletano. Il Parlati brindò alla salute dei delegati Ippolito e Matera; qualcuno degli oggetti di compendio del furto venne poi inviato, quale doverosa offerta, a qualche altro funzionario. I carabinieri appoggiano con una lunga lista di testimoni la loro asserzione.

Una banda di scassinatori svaligiò la chiesa di S. Giorgio dei Genovesi. Una squadra mobile sorvegliava perchè i ladri agissero indisturbati. Non basta: il maresciallo Giannacchi aiutò i ladri a scassinare la porta. Agenti e ladri si divisero poi il bottino. Anche questa denunzia è corredata da una larga schiera di testimoni.

I carabinieri aggiungono che l'Alfano e il capo della camorra napoletana versavano addirittura un tanto al giorno a mani del famoso Parlati perchè lo dividesse fra i funzionari e gli agenti della squadra mobile.

Un terzo rapporto denunzia altri funzionari della sezione di S. Giuseppe come protettori di case innominabili. Un funzionario portava un anello con un brillante regalatogli da una delle sciagurate inquiline di quelle case. Un altro delegato poi si era fatto protettore degli strozzini. Il rapporto dei carabinieri conferma anche quanto vi telegrafai circa gli *alibi* che i funzionari creavano a favore del Parlati quando questi commetteva qualche furto, arrestando degli innocenti presso i quali il Parlati stesso faceva depositare qualche oggetto della refurtiva. Infine si afferma anche che l'Erricone fu aiutato nella fuga non solo dai funzionari ma anche da qualche deputato del quale però non potei conoscere il nome. Altri fatti ancora contiene il lungo rapporto e tali che sembrerebbero il parto della feconda fantasia di un romanziere se non fossero tutti documentati. Con tutto ciò, agenti e funzionari non ebbero, almeno a quanto essi medesimi affermano, neanche la molestia di un semplice mandato di comparizione.

LA CODA DI TITTONI
arriva fino ad Alessandria d'Egitto!
Un sopruso del ministro degli esteri contro una lapide a Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Da Alessandria d'Egitto mandano: La colonia italiana celebrò il centenario di Garibaldi con una commemorazione. Nella sala dei patrii ricordi si è scoperta ad iniziativa del Comitato per le onoranze una lapide. Tre mesi dopo la avvenuta commemorazione, il funzionante da console in assenza del titolare marchese Di Soragna, invitò il presidente del Comitato ad udire questo mirabolante ordine superiore: S. E. il ministro ordina di togliere immediatamente la lapide posta dalla colonia nella sala del collegio italiano, perchè l'iscrizione inneggia alla morte del dogma. » Il vice-console non poteva che obbedire, e la lapide fu staccata. Che cosa era successo? Il marchese Di Soragna, console d'Italia ad Alessandria, buon conservatore, si affrettò a versare nel seno di Sua Eccellenza tutte le profonde amarezze che gli conturbavano l'animo e venne esaudito. La terribile lapide che fu tolta diceva così: « I pronipoti della generazione che vide nascere il 4 luglio 1807 Giuseppe Garibaldi apprendano in queste scuole che dalla morte del dogma hanno vita la scienza e la morale dinanzi alle quali tutte le confessioni cadono. La colonia italiana 4 luglio 1907. »

L'atto autoritario del ministro non potrà finire così: il Comitato per le feste garibaldine protestò subito ufficialmente; i membri del Consiglio scolastico eletti dalla colonia si recarono immediatamente dal vice-console e presentarono un ordine del giorno da trasmettere al ministro protestando per la violazione della scuola che è proprietà della colonia, associandosi al sentimento dalla colonia espresso nell'epigrafe ed esprimendo il voto che il ministero ordini la restituzione della lapide al posto assegnatole. Un comizio di protesta si terrà domenica prossima e riuscirà certamente importante.

SINTOMI PRECURSORI
delle nuove spese per la Marina.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

La *Tribuna* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente di Messina col ministro della Marina on. Mirabello intorno alle manovre. Il ministro ha detto che ha veduto la fase dello stretto di Messina e gli è sembrato che tutto andasse bene. I comandanti delle navi hanno dimostrate qualità di primo ordine; gli equipaggi hanno secondato i loro comandanti con slancio.

Richiesto se per il 1910 nella squadra si avranno tutti i tipi della *Regina Elena*, il ministro ha detto che la *Vittorio Emanuele* entrerà in squadra nella prossima primavera; la *Napoli* alla fine del 1908; la *Roma* fra tre anni ed insieme entreranno in isquadra i tipi « S. Giorgio ». Per il completamento delle squadre, si avrebbe bisogno di quattro corazzate tipo nostro per cui si ha già il progetto di corazzate della capacità di 18 a 19 mila tonnellate, da 10 a 12 cannoni da 305 e che avrebbero la velocità di 23 nodi. Occorrerebbero poi due Scuots di 28 nodi.

« Eppoi, ha continuato il ministro, con le navi in costruzione, aumento di munizioni, personale, riserva, accessori, ecc. »

Il colloquio è stato quindi interrotto. Parlando poi con l'on. Arlotta il corrispondente è venuto a conoscenza che il fabbisogno complessivo per la Marina dovrebbe ascendere a 260 milioni. L'on. Arlotta che ha trovato il calcolo esatto, prevede inoltre che dovrà essere aumentato l'equipaggio in servizio attivo da 25 mila a 30 mila uomini. L'on. Arlotta è entusiasta delle manovre, come tutti i parlamentari che vi hanno assistito.

L'on. Orlando Salvatore ha lodato il contegno degli equipaggi ed ha detto che occorre aumentare l'effettivo degli equipaggi, poichè alcune torpediniere hanno navigato con macchinisti e fuochisti che si davano il turno solo ogni 4 ore, cosa che non dovrebbe mai avverarsi. L'on. Orlando ha poi detto che si è fatto molto sulla via dell'organizzazione; molto sulla via del progresso tecnico del materiale. Ma dice che sul tipo delle navi si deve discutere negli ambienti tecnici anche fuori del ministero della Marina, e che ci si liberi dalla paurosa illusione sul peso delle navi. L'on. Orlando ha osservato che l'avere la *Regina Elena* compiuta la traversata da Vado a Messina a 18 nodi costituisce un risultato importantissimo. Orlando concluse dicendo che l'idea dell'onorevole Mirabello di condurre i deputati alle manovre navali è moderna e geniale.

La *Tribuna* aggiunge che il piano finanziario del programma navale approvato dall'onorevole Mirabello è attualmente allo studio dei ministeri della Marina e del Tesoro per essere poi sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Il giornale ufficioso batte cassa: questi entusiasmi hanno per conclusione una domanda di fondi per la Marina. La Marina ebbe sempre le maggiori simpatie in Italia, non dimentica delle glorie che le vennero dal mare, per virtù dei suoi figli ardimentosi e industri; ma nel mentre ci associamo di tutto cuore alle lodi tributate alla nostra Marina e alla direzione del ministro Mirabello, che con tanto senno e tanto amore presiede a tutti i servizi marinareschi, ripetiamo quanto abbiamo sempre scritto: e cioè che crediamo che il bilancio attuale delle Marina sia sufficiente per i bisogni e per lo sviluppo della stessa. (*Nota della Dir.*).

ALL'ISTITUTO BELLE ARTI DI VENEZIA.

Ci telegrafano da Venezia, 10 notte. (B.):

L'odierna *Gazzetta di Venezia*, contiene gravissime accuse contro il personale dell'Istituto Belle Arti. Accusa il direttore di incuria nel dirigerlo e il professore d'ornato, Vincenzo Rinaldo, di mercanteggiare il passaggio degli studenti colla complicità di altri professori, dei bidelli e degli inservienti.

Si annuncia che il prof. Rinaldo, a mezzo dell'avv. Marigonda, presentava oggi contro la *Gazzetta*, querela di diffamazione.

Il ministro Rava ha ordinato un'inchiesta.

Ci telegrafano da Venezia, 11. (B.):

La *Gazzetta di Venezia* pubblica una lettera del direttore dell'Istituto di Belle Arti, Manfredi, annunciante di aver chiesto al Ministero una rigorosa inchiesta; e un'altra del professore Rinaldo, annunziante la presentazione della querela. La *Gazzetta* poi rincara la dose degli attacchi contro l'Istituto accusando il Rinaldo di subornazione di testimoni denunciando le irregolarità avvenute al Concorso pel pensionato di Roma, specificando altri inconvenienti verificantisi nell'Istituto. Si annuncia che Rava ha ordinato un'inchiesta.

La questione del passaggio di Caprera allo Stato.
Nessun ordine legale di sgombero.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Alcuni giornali hanno raccolta la voce, da me segnalatavi, che il comando della piazza marittima della Maddalena aveva intimato alla signora Francesca Garibaldi che il Governo intende mettere ad esecuzione l'art. 4 della legge per Caprera. Un giornale aggiungeva anzi che la vedova di Garibaldi aveva risposto rifiutandosi di sgombrare ora dalla Maddalena.

Questa sera telegrafano alla *Tribuna*:

« A Caprera, ho trovata Donna Francesca tranquillissima. Essa mi ha detto che nessun ordine legale ha ricevuto per lasciare l'attuale dimora, e che intende attenersi alle condizioni stabilite colla Commissione: niente espropriazione, ma donazione sua al Governo senza compenso pecuniario nè diretto nè indiretto. »

La riunione del Comitato dei delegati del Consorzio zolfifero.

Ci telegrafano da Palermo, 10 notte. (S.):

Stamane si è riunito il Comitato dei delegati del Consorzio zolfifero. Esso procedette alla nomina del consigliere titolare e del sindaco della Banca autonoma del Credito Minerario. Quindi il direttore generale comunicò i provvedimenti adottati dal Governo per soddisfare i voti degli esercenti le miniere. Su tali comunicazioni proseguì la discussione nella seduta pomeridiana.

USTIONATI E FERITI
dai fuochi artificiali a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 11. (N.):

Iersera con grande e deplorevole leggerezza il sindaco consentì che i fuochi artificiali in onore del re fossero sparati in un punto centralissimo della città onde lamentansi parecchi ustionati e qualche ferito.

Gli atti d'istruttoria e le dichiarazioni di Fornari nel processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 10, notte. (G.):

Non contento delle dichiarazioni rilasciatemi dall'amico molto intimo del Fornari, ho voluto controllarle sugli atti di istruttoria.

Mentre l'amico del Fornari afferma che questi non parlò mai innanzi all'autorità giudiziaria della raccolta dei volumi « Leggi dello Stato » a pagina 207 del volume terzo degli atti generici, trovo in data 26 ottobre la seguente dichiarazione all'autorità giudiziaria, previo giuramento:

« La raccolta di leggi e decreti che osservo ora è del ministero dell'Istruzione. La riconosco benissimo dalla rilegatura identica a quella delle altre raccolte esistenti al Ministero, e di questa fu già avvertita la mancanza quando partì Nasi ».

Ho poi chiesto ad un avvocato della difesa di Nasi delle spiegazioni sul famoso vaglia bancario di 2650 lire, e mi ha detto:

« Nel registro cassa del Ministero, sotto la data 26 agosto 1903 si legge in tre finche laterali: *Consegnate al ministro Nasi L. 2650. Avuto dal Nasi una ricevuta provvisoria per L. 2650. Annotazione: vaglia della Banca d'Italia.*

Questo avrebbe riferito il Fornari all'autorità giudiziaria e all'Alta Corte. Se non che a provare che la somma non fu spedita a Trapani, come dice il Fornari, oltre il fatto che della spedizione non si trova traccia alcuna sui registri della Banca d'Italia, starebbe l'altro fatto che nello stesso registro cassa sotto la data 22 ottobre 1903 si legge: « *Ritirate da sua eccellenza le ricevute provvisorie e avutone in cambio il discarico specificato delle 2650 lire.* »

Per la morte di Romualdo Marenco.
La notizia a Novi Ligure.

Ci telegraf. da Novi Ligure, 10 notte. (R.):

L'annuncio della morte di R. Marenco, l'illustre nostro concittadino ha prodotto la più penosa impressione.

Il sindaco cav. G. De Micheli, avvertito telegraficamente della triste notizia, convocò tosto la Giunta per le opportune deliberazioni, e fece affiggere in pari tempo, un manifesto annunziante la morte.

Al Municipio, e alle sedi dei varî sodalizi, venne esposta la bandiera abbrunata.

La Giunta ha deliberato l'invio alla famiglia dell'estinto di un telegramma di condoglianza a nome della città, e la partecipazione ai funerali in forma ufficiale.

Espresso altresì il desiderio che la salma venga tumulata nel nostro cimitero.

L'ultima visita del Marenco a Novi, sua città natale, è recente: risale infatti al 29 agosto scorso.

I fratelli del re del Siam abbandonano l'Italia lasciandosi dietro tre milioni.

Ci telefonano da Genova, 10, notte. (C.):

Sono arrivati a Genova i fratelli del re del Siam che scesero all'Hôtel Savoia. Essi partiranno il 16 corrente col vapore *Sachsen*. Gli ospiti sono accompagnati da trenta persone del seguito e portano seco quattrocento colli di bagaglio. Si dice che durante la loro gita in Italia abbiano acquistata tanta merce per tre milioni di franchi.

Il consiglio del medico

LE CASTAGNE. — Voi tutti sapete che le castagne sono un cibo eccellente, ma non tutti sapete che sono anche un cibo assai nutriente.

La farina di castagne per le sostanze azotate, grasse, zuccherine e minerali che contiene, costituisce un miscuglio alimentare che può contribuire a sostenere tutte le energie dell'organismo ed in particolare quella del calore e del lavoro meccanico. Le castagne contengono infatti il 13 % di zucchero, sicchè il loro uso appare particolarmente indicato per le classi povere, cui il fisco toglie ancor oggi — e siamo in epoca in cui lo Stato si atteggia a fare dell'igiene pubblica — l'uso largo ed abituale dello zucchero, che la fisiologia ha ormai dimostrato un ottimo alimento muscolare e quindi un ottimo alimento per i lavoratori. Il popolo che consuma più zucchero è l'inglese e ognuno sa che esso eccelle per resistenza e gagliardia nel lavoro.

Le castagne allesse, il brodo di allesse, che nelle mattinate di inverno, versato caldo su grosse fette di biscotto dai venditori ambulanti di Napoli serve di colazione ai bambini del popolo, le castagne arrostite, quelle secche, insomma, tutte le castagne hanno dunque il merito di accomunare l'utile al dilettevole: nutrienti e saporite, costano poco e si prestano ad essere variamente preparate; sono un buon nutrimento per il povero e per il ricco, per i piccini e per i grandi. Ricordiamocene, poichè è questa la stagione propizia.

Dott. Proteo.

Nota satirica del giorno

(Dal *Kladderadatsch*).

Alfonso e Edoardo, ossia un sovrano grasso e un vassallo magro.

FALSO DIMINUTIVO.

Sono al *normal* tessuto in seta pura,
E un tempo lo indossavano le dame.
Diminuito, non farà paura
A un reggimento, questo esiguo sciame.
Cecco.

Spiegazione del Logogrifo d'ieri:
SPIE — PROSE — ORSI — ROSE — SIERO
EROS — PEROSI.

« Sento appena il bisogno di dirvi che sono rimasta la vostra umilissima serva e mi son limitata a indurre il signor duca alla pazienza.

« La qual cosa non avrebbe prodotto il menomo inconveniente, se, uscita dal palazzo, non mi fossi ad un tratto trovata faccia a faccia con mio marito.

« Non v'infastidirò col narrarvi i particolari di tale incontro in cui poco mancò non perdessi la vita, ma pel quale ho perduto irremissibilmente la posizione regolare che m'ero conquistata. Perciò non dubito punto, signora marchesa, che, colla vostra generosità, vorrete compensarmi di sì grave jattura, e rimettere al latore della presente il bono di venticinque mila lire da voi promessomi; come pure non dubito vi compiacerete a spedirmi, in busta suggellata, ciò che sapete.

« Vi sarà facile comprendere, signora marchesa, che, se non mi presento a voi in persona e se mi tengo sino a nuovo ordine nascosta, è solo per sottrarmi all'ira di mio marito, provocata solo dalla mia abnegazione per voi. Il che non toglie però ch'io sia sempre a vostra disposizione per quel qualunque servizio che abbiate a chiedermi di nuovo.

« Vi prego, intanto, signora, di aggradire, coi miei ringraziamenti, i sensi di tutto il mio rispetto.

« ALICE CARBURY. »

La *lady* si sentì dapprima scossa da un brivido di collera; poi fu invasa da un sentimento di vergogna al vedere quasi tutto il suo segreto in balìa di due simili farabutti.

Ma non vi sono stati in ogni tempo esecutori di opere basse e vili? Basta pagarli bene e si mantengono discreti e fedeli.

Superando quindi la propria ripugnanza, si rivolse abbastanza cortesemente al nuovo personaggio:

— Siete dunque?...

— L'uomo che *mistress* Alice Carbury ha messo, signora marchesa, al vostro servizio e che è sempre pronto ad arrischiar per voi anche la pelle.

— Non esigerò tanto, caro signore: preferisco ricorrere all'abilità e all'intelligenza dei miei servitori più che alla loro forza e alla loro violenza.

Ippolito fece una piccola smorfia alla parola « servitore »; ma convien tollerare l'albagia dei gran signori quando pagano profumatamente.

— E in casa vostra dunque che Alice s'è rifugiata dopo la sua disgrazia?

— Eh, non sono forse il suo solo e migliore amico?

— Ma, scusate, proseguì ella seccamente, le istruzioni trasmessevi non indicavano forse che dovevate rimanere, fino al momento di venirne richiamato, a Rouen o nelle vicinanze?...

Dopo un minuto secondo d'imbarazzo, Ippolito rispose:

— M'è parso fosse più utile e più astuto seguire la persona... Eppoi, avrei potuto, senza ciò, pormi stamane a vostra disposizione?

— Se non vi foste trovato oggi a Parigi un altro vi avrebbe sostituito, non potete dubitarne... Quando si paga com'io pago, non si ha che l'imbarazzo della scelta fra persone... devote, e tanto più preziose in quanto fanno soltanto ciò che lor si domanda.

Con codesta piccola lavata di capo, ella s'impose al briccone il quale si sentì dinanzi a lei umiliato, nonostante le armi che credeva di possedere contro la gran dama.

— Infine, questa riprese, poichè siete qui, compiacetevi di narrarmi con esattezza ciò che avete fatto ieri a Sartreville.

— Ho fatto tutto quanto avete voluto facessi.

— No. La vostra parte doveva limitarsi alla consegna d'una lettera e all'osservazione di tutto quanto sarebbe poi accaduto.

— Imaginai, vi ripeto, che fosse ben altrimenti utile..

— Non v'è che un caso, in cui un eccesso di zelo possa essere giustificato, interruppe la marchesa ancor più seccamente; ed è quando esso si risolve in un successo. E saprei scusare il vostro, solo se foste capace di dirmi ove si trovi, oggi, la persona che, ieri, avete giudicato opportuno di seguire.

Ippolito curvò il capo, poi dondolandosi goffamente:

— Potevo io figurarmi, signora marchesa, ch'ella avesse a sparire proprio nel momento in cui si giungeva a Parigi? Ero nel medesimo treno... l'avevo veduta... veduta coi miei occhi comperare il biglietto per Parigi.

— Ah!...

Seguì un breve silenzio durante il quale gli occhi della marchesa assumevano una fissità terribile, quasi ella si sforzasse di scrutare in quelle dense tenebre.

— Dunque eravate nel medesimo treno?

— Sì.

— Vi conosceva... colei?

— No, assolutamente.

— E non avete avuto la precauzione di assicurarvi ad ogni stazione se ella fosse sempre nel suo scompartimento?

— Ad ogni stazione no, signora marchesa. Sarebbe stata una sciocchezza il sorvegliarla troppo. Posso però affermarvi che a Vernon essa vi era ancora.

— E fra Vernon e Parigi non vi sono stazioni in cui avreste dovuto raddoppiar di vigilanza... poi che voi stesso ve ne eravate incaricato?

Bouchu si sconcertò dinanzi alla chiarezza del rimprovero, e un po' irritato contro sè stesso, per l'esser messo a repentaglio le belle speranze sue e d'Alice, brontolò:

— Perbacco, è vero! Avrei dovuto anche a Mantes...

— Ah, il treno si fermò a Mantes?...

— Oh, forse solo cinque minuti, signora marchesa!... E poi neanche là ho mancato di sorveglianza, ve l'assicuro.

« Nel momento in cui il treno entrava in stazione, sporsi la testa fuori dello sportello.

« Ora, ecco che la signora fa altrettanto, ed io dico allora fra me — mi porti il diavolo, signora marchesa se non è l'esatta verità — mi dico:

« — Dal momento che la seguirai da qui a poco al suo arrivo a Parigi, e che ella ti ha già sbirciato due o tre volte con occhio diffidente, non farti vedere... »

« E sono andato dall'altra parte del carrozzone. Sul mio onore di militare — perchè sono stato militare — ripeto che questa è l'esatta verità!

Stese solennemente la mano.

— Potete quindi imaginare se sia rimasto come un minchione... vi domando scusa, signora marchesa, se alle volte mi sfuggono certe espressioni...

— Non vi pigliate soggezione, caro mio...

— Grazie per la vostra amabile condiscendenza!

Aveva detto ciò con tutta la galanteria di cui era capace: si può usarsi a vicenda qualche cortesia, quando si sta per intendersi!

— Insomma, a Parigi saltai pel primo sulla banchina, e, colle mani in tasca, camminavo dinanzi ai carrozzoni, persuaso che la dama non avrebbe tardato a scendere... È forse mia la colpa se essa è sfumata cammin facendo?

— E non mi si è avvertita? esclamò l'inglese con un gesto d'ira. Davvero, signor mio, quando ci si immischia nelle cose che non ci riguardano, si dovrebbe almeno immischiarsene per bene e andare sino al fondo di esse!

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

IL VINO - Modo di farlo e conservarlo

DEL PROF.
GIOVANNI MARCHESE

Un volume di pagine 144, con 33 incisioni (2.ª edizione). Fa parte dei *Manualetti pratici* della Società Editrice Sonzogno.

Prezzo L. 1. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Clemenceau contro gli antimilitaristi

Perquisizioni alla Confederazione del Lavoro.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Clémenceau ha fatto eseguire una perquisizione alla Confederazione generale del lavoro, durante la quale gli agenti sequestrarono parecchie centinaia di copie del giornale *La Voix du Peuple* e dei manifesti che contenevano l'apologia dell'antimilitarismo e dei procedimenti anarchici. Alcuni giornali annunciano che i ministri Briand e Viviani, i due ministri socialisti del gabinetto, si sarebbero commossi per questo fatto e avrebbero presentato le loro rimostranze al presidente del Consiglio. La notizia non è ancora sicura ma i giornali di opposizione la raccolgono e la amplificano per i loro scopi.

Ora il deputato socialista Gérault-Richard giustifica pienamente nel *Messidor* di stasera l'azione del presidente del Consiglio:

«Il signor Clémenceau, scrive Gérault-Richard, vuole sopratutto governare con lealtà e ha un sacro orrore per quella politica di vigliaccheria e di doppiezza che consiste nel lasciare che la gente commetta delle azioni proibite per avere poi il detestabile piacere o il triste vantaggio di gettarla in prigione. La semplice logica doveva dunque condurlo alle precauzioni da lui prese. Infatti sarebbe indegno di un Governo repubblicano sovvenzionare con una mano la propaganda che si dovrebbe poi reprimere con l'altra; di pagare coi fondi pubblici degli scrittori, degli oratori o degli impiegati per uno scopo, che poi tirerebbe loro addosso dei processi. Infatti l'Unione dei sindacati della Senna a cui furono sequestrati i giornali ed i manifesti è sovvenzionata dal municipio di Parigi e i crediti occorrenti sono approvati dal Governo. Ora questo non può sovvenzionare e processare nel tempo stesso per gli stessi oggetti.»

Gérault-Richard loda quindi Clémenceau per la sua logica e per la sua onestà perchè tenta di impedire che si commettano reati coi mezzi forniti dal Governo stesso e trova inopportuno l'annunciato intervento presso il Governo dei ministri Briand e Viviani.

Il Congresso radicale di Nancy

Il tesoriere del Comitato borseggiato.

Ci telefonano da Parigi, 10 notte. (P.):

Telegrafano da Nancy che la seduta tenuta questa mattina dal Congresso radicale socialista fu interamente consacrata alla nomina, per sorteggio, della Commissione di verifica dei poteri.

La seduta è stata tolta un'ora e mezzo dopo per permettere all'Ufficio del Comitato esecutivo ed ai membri delle diverse Commissioni di riunirsi.

Le personalità presenti al Congresso sono notissime. Cito a caso: Camillo Pelletan, Delpech, Mascuraud, Brisson e molti altri. Ferdinando Ravier, deputato d'Orléans, vittima del noto incidente ferroviario, ha inviato una lettera di adesione scusandosi di non poter intervenire. Archimbaud, il nuovo deputato della Drôme, è pure presente. Egli si dichiara felice del modo col quale procede la istruttoria che lo riguarda. Questo incidente è commentato assai.

Il tesoriere del Comitato esecutivo, Lefèvre, è stato borseggiato mentre stava parlando in mezzo ad un gruppo di persone, del portafogli che conteneva 1600 franchi, destinati a coprire in parte le spese del Congresso.

La seduta del pomeriggio si è aperta alle due e mezzo sotto la presidenza del generale Godard, presidente della Federazione della Meurthe e Moselle. Il generale ha dato il benvenuto ai congressisti esprimendo la speranza che le riforme da lungo tempo iscritte nel programma radicale siano attuate. Ha esaltato infine, senza entrare nella questione dell'herveismo, i sentimenti patriottici delle popolazioni che vegliano alla frontiera.

Un discorso di Pelletan contro l'herveismo.

Si passa poi alla nomina dell'ufficio di presidenza che secondo la tradizione viene coperto dal comitato esecutivo del partito. Prende in seguito la parola Camillo Pelletan, il quale rievoca i ricordi destati in lui dalla città di Nancy dove egli fu trentasei anni or sono, durante la guerra, come inviato speciale del *Rappel*. «Era allora il momento tragico, per la Francia — egli dice — ed i francesi sembra che ora stiano per dimenticarlo.»

Tutto il congresso si alza in piedi come un sol uomo a queste parole, applaudendo freneticamente e gridando: «Abbasso Hervé».

«È perciò — continua Pelletan — che noi combatteremo fino all'ultimo coloro che si propongono di abolire l'armata francese di fronte al nemico. Quando si tratta della patria non posso avere un minuto di esitazione: repubblicano, socialista, libero pensatore, io non comprendo come degli uomini potrebbero lasciare distruggere queste idealità.»

Pelletan chiude applauditissimo.

Si passa poi a fissare l'ordine dei lavori, deliberando di discutere domani la questione dell'indennità parlamentare.

IL CARDINALE RAMPOLLA che rinuncia alla porpora e si ritira in un convento.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Telegrafano da Roma al *Matin*:

«Nelle alte sfere clericali romane si produrrà prossimamente un avvenimento sensazionale: la rinuncia di un cardinale alla porpora e il suo ritiro in un convento. Potrei dirvi, telegrafa il corrispondente, il nome di questo cardinale, ma non lo faccio perchè sarei subito pregato di smentire la notizia. Infatti questo principe della chiesa che ha intenzione di ritirarsi non è un membro qualsiasi del sacro collegio; è invece uno dei membri più eminenti e fu anche papabile. Nell'ultimo conclave ottenne molti voti, e ne avrebbe ottenuti di più, se gli avvenimenti politici nei quali si trovò immischiato non gli avessero nuociuto.»

(Il corrispondente del *Matin* dopo aver date tutte queste indicazioni poteva anche aggiungere che si tratta del cardinale Rampolla. *N. d. C. P.*).

Le cause di una simile determinazione sono parecchie: c'è in esse un po' di tutto: delusioni del cardinalato e soprattutto noie di famiglia perchè il cardinale ha dei parenti tutt'altro che santi, quindi la sua decisione di andare a finire i suoi giorni in pace in un monastero.

NEL GIORNALISMO PARIGINO.

Rochefort passa alla «Patrie.»

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Dopo ventotto anni di esistenza l'*Intransigeant* è uscito ieri per la prima volta senza l'articolo di fondo di Enrico Rochefort. La notizia datavi era dunque vera. Il vecchio e sempre ardente e vivace *pamphletiste* ha abbandonato il giornale da lui fondato ventotto anni or sono e per il quale ha scritto più di diecimila articoli, per entrare nei giornali di quella *Action Française* che pare destinata ad accogliere le ultime spoglie del grande naufragio del nazionalismo. Enrico Rochefort non scriverà però l'articolo quotidiano per la *Presse*, che è l'organo dell'*Action*, ma lo scriverà per la sua sorella carnale *La Patrie*, che esce nelle prime ore del pomeriggio.

L'*Intransigeant* non dice una sola parola dell'abbandono improvviso di Rochefort ma si sfoga ad annunciare la collaborazione di accademici e di uomini politici reazionari e sarà questo il canto del cigno di un giornale che quando apparve ventott'anni or sono, sembrava l'ultima ispirazione del giornalismo rivoluzionario.

Vedremo ora se la nuova collaborazione riuscirà ad infondere nuova vita alla *Patrie*. Quanto all'*Intransigeant*, la sua morte prossima, se non imminente, pare inevitabile.

In linea professionale poi è doveroso notare che Enrico Rochefort, questo settantenne lavoratore della penna, dopo 28 anni di lavoro tore della penna, dopo ventott'anni di lavoro ininterrotto, si è finalmente preso oggi un giorno di riposo.

ANARCHICI PROCESSATI

dietro querela del ministro della guerra

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

In seguito a querela del ministro della Guerra, il giudice istruttore Flory fu incaricato di iniziare un processo per ingiuria all'esercito contro il gerente del giornale *La Guerre sociale*, e contro il prof. Gustavo Hervé. Questo processo è basato su diversi articoli comparsi nel detto giornale nei mesi di agosto e settembre scorso, e sui discorsi che l'Hervé pronunciò in pubbliche riunioni.

INGHILTERRA

IL PALLONE MILITARE INGLESE distrutto dalla bufera.

I particolari.

Ci telefonano da Londra, 10 notte. (B.):

Ecco i particolari sull'accidente del dirigibile *Nulli Secundus*. Siccome il vento era aumentato di violenza, si decise di cambiare la posizione del dirigibile. Stamane il pallone oscillava sotto la violenza del vento in modo allarmante, quando all'improvviso il pallone si alzò bruscamente, rovesciando la navicella. L'involucro fu subito liberato, ma la navicella, il cordame e gli accessori di ogni sorta caddero a terra sfasciati. Il motore è la sola parte del dirigibile che non sofferse. Si assicura che se il pallone fosse riuscito a ritornare ad Aldershot coi propri mezzi, il suo viaggio avrebbe segnato la fine della sua carriera, perchè erano stati notati dei difetti che si dovranno correggere nella costruzione del suo successore.

VERSO LO SCIOPERO GENERALE dei ferrovieri inglesi.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Le probabilità di uno sciopero ferroviario generale si fanno sempre più gravi. Domani avrà luogo una riunione dei direttori delle compagnie, ma si teme che non verrà deliberata una risposta soddisfacente alla lettera del deputato Bell e che verrà perfino respinta la proposta di una Conferenza preliminare sul riconoscimento dei sindacati operai. Si annuncia oggi ufficialmente che se i direttori delle Compagnie prenderanno una tale attitudine, il Comitato parlamentare delle Trades-Unions, il Comitato del Labour party e quello della Federazione generale delle Trades-Unions si aduneranno per studiare il modo di venire in aiuto dei ferrovieri. Si assicura che il movimento sarà aiutato da tutte le Trades-Unions.

GERMANIA

Uno scandalo alla Corte di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 11. (G.):

La *Berliner Zeitung* annuncia che un nuovo scandalo è avvenuto a Corte. Si tratta del conte Stuckradt primo scudiero del kronprinz. Egli ebbe giorni sono una disputa con un cocchiere, il quale recatosi dal maresciallo di Corte svelò dei fatti vergognosi commessi dal primo scudiero, e del genere di quelli già attribuiti ad altri personaggi della Corte. I fatti furono trovati veri e il primo scudiero venne subito dispensato dalle sue funzioni.

Il processo contro il figlio di Liebknecht per reato di antimilitarismo.

L'enormità della pena richiesta.

Ci telegrafano da Berlino, 11. (V.):

Telegrafano da Lipsia:

Nell'udienza di ieri del processo contro Liebknecht, questi disse che non consigliò mai la violenza come mezzo di azione socialista, violenza che fu combattuta anche da suo padre, uno dei leaders del partito. Respinse poi qualsiasi solidarietà con Hervé e affermò che combatterà il militarismo ma non però con le armi di Hervé, col quale anzi disse di aver avuto a Stuttgart una seria disputa.

Fu chiamato a deporre il deputato Bebel, il quale spiegò per quali ragioni i socialisti avevano respinto l'antimilitarismo propugnato dall'accusato. Bebel disse di aver letto l'opuscolo incriminato e di aver constatato che il punto di vista dell'accusato è diametralmente opposto a quello di Hervé. Il teste conchiuse dando altre spiegazioni favorevoli all'accusato. Dietro domanda di un difensore si lessero dei pensieri di Kant sullla *Pace Perpetua* e si dimostrò così che le teorie dell'accusato sono tuttaltro che nuove.

Il procuratore generale pronunciò una fierissima requisitoria e disse che il Liebknecht non ha avuto il coraggio di riconoscere apertamente le proprie opinioni. Una tale condotta, gridò il procuratore generale, è indegna di un uomo d'onore: domanda che la Corte pronunci una condanna infamante, e chiede per l'imputato due anni di lavori forzati e cinque anni di perdita dei diritti civili, la distruzione dell'opuscolo incriminato e l'arresto immediato se viene pronunciata la condanna ai lavori forzati.

Dopo le calorose arringhe dei suoi avvocati, l'accusato pronuncia con grande vivacità la propria difesa e sostiene le idee fondamentali della sua campagna per la pace, affermando che il popolo solo deve avere il diritto di proclamare la guerra. La sentenza verrà pronunciata sabato mattina.

AUSTRIA-UNGHERIA

La malattia di Francesco Giuseppe

Come si svolge la malattia.

La preoccupazione dei medici.

Ci telegrafano da Vienna, 11. (W.):

Informazioni attendibili dicono che i medici sono preoccupati non tanto per la gravità del grippe da cui è travagliato l'imperatore, quanto per la possibilità di pericolose conseguenze data la tarda età del paziente.

Ieri, verso sera, la febbre andò diminuendo. Si assicura che il grippe ha un carattere molto violento, ma lo stadio critico si considera superato. Il professore Neusser visitò l'imperatore un'ora prima che questi si coricasse e constatò la diminuzione della febbre; invece, sciogliendosi i catarri, è divenuta forte e dolorosa la tosse. I travagli emorroidali concorrono a turbare l'umore dell'imperatore divenuto irritabilissimo, anche per la forzata prigionia cui non fu mai avvezzo.

I SOCIALISTI UNGHERESI pel suffragio universale.

L'IMPONENTE DIMOSTRAZIONE D'IERI

Il memoriale al Parlamento.

Ci telegraf. da Budapest, 10 notte. (V.):

Gli operai si raccolsero sulle otto piazze principali, formandosi in colonne che poi si unirono in imponente corteo al quale, secondo i calcoli dei socialisti, parteciparono centocinquantamila persone, mentre secondo la polizia, i dimostranti sarebbero stati sessantamila. Si notavano molti stendardi improvvisati con scritte invocanti il suffragio universale. Predominavano gli stendardi tricolori nazionali, bianco, rosso e verde. La sfilata ebbe luogo fra fitti cordoni di poliziotti e una folla immensa. Finora tutto è in perfetto ordine. Molte case sono imbandierate. Una deputazione si recò dal presidente della Camera, Justh, al quale presentò un memoriale chiedente la sollecita discussione della riforma elettorale. Justh accolse la Commissione con molta cortesia assicurando, come dichiarò già anche il ministro Andrassy, che i lavori preparatori per la riforma sono pressochè ultimati. Il Parlamento se ne occuperà quanto prima.

La deputazione si congedò soddisfatta del colloquio.

UN INCIDENTE fra «quarantottisti» e socialisti.

Ci telegraf. da Budapest, 10 notte. (V.):

Al ricevimento della deputazione socialista fuvvi un breve battibecco fra i deputati dell'indipendenza e i delegati socialisti. Il presidente Justh vi pose fine, ammonendo in tono energico i deputati: poi disse ai socialisti: «Il Governo e la Camera sapranno fare il loro dovere, risolvendo il problema della riforma elettorale, senza subire intimidazioni».

Aggiunse che comunicherà la petizione dei socialisti alla Camera, posdomani.

La sfilata del corteo.

Ci telegraf. da Budapest, 10 notte. (V.):

Come si prevedeva tutto procedette in perfetto ordine. Il corteo offriva un colpo d'occhio meraviglioso.

Precedeva un drappello di guardie a cavallo. Seguivano molte carrozze con i delegati socialisti esteri; indi duecento ciclisti in costume rosso; una banda musicale che suonava gli inni socialisti; indi i gasisti e lampionai, tutti in costume rosso; poi una interminabile colonna di operai di tutte le categorie con coccarde rosse e sui cappelli cartellini rossi con la scritta «Viva il suffragio universale! Viva il parlamento del popolo!» La folla assiepatasi lungo le vie e stipata alle finestre e ai poggiuoli, acclamava freneticamente il corteo.

Mentre telegrafo i socialisti sono raccolti in un giardino pubblico, dove si tiene un colossale comizio per spiegare alle masse l'importanza del diritto elettorale.

La dimostrazione di Fiume.

L'audace tentativo dei croati contro gli italiani.

Ci telegrafano da Trieste, 11:

A Fiume come in tutta l'Ungheria i partiti popolari fecero ieri una manifestazione pel suffragio universale. La città era in festa, tutto chiuso e tranquillo; senonchè nel pomeriggio, approfittando della città semideserta, alcune centinaia di operai e studenti croati della limitrofa Susak passarono il ponte, corsero a Fiume, scagliarono sassi contro i caffè, i tram, i fanali, i negozi, tentarono di assalire l'acquedotto e il gasometro. La polizia li respinse. Alla sera l'invasione si rinnovò al grido di «Viva Fiume croata!»

I cittadini reagirono a bastonate; la polizia caricò i croati colle sciabole sguainate. Dovettero accorrere quattro compagnie di fanteria. Una ventina di croati furono arrestati, il rimanente ricacciati oltre i ponti sorvegliati dalla truppa.

RUSSIA

Il ministero russo contro gli ebrei

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che gli attacchi contro gli ebrei continuano. Si assicura che diverse potenze straniere hanno chiesto al governatore di quella città informazioni precise sulle conseguenze di questi *progroms*.

Il presidente dell'Unione degli uomini russi ha protestato telegraficamente presso Stolypine, perchè si è data l'autorizzazione a cento ebrei di inscriversi al Politecnico di Kiew. Il ministro Stolypine avrebbe risposto di rimpiazzare quei cento posti con studenti cristiani, respingendp gli ebrei. La eccitazione in questi ultimi è enorme. Il direttore ed i professori più stimati del Politecnico hanno dato le loro dimissioni. Il politecnico è così chiuso e gli studi sono interrotti.

SERBIA

Centocinquantamila franchi del re Pietro agli assassini di Novacovich.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Il celebre scrittore Herbert Vivian che, come sapete, era intimo amico del povero capitano Novacovich mi comunica di aver ricevuto da Belgrado il seguente telegramma:

«Dopo l'assassinio del capitano Novacovich avvenuto per opera della polizia serba, re Pietro ha distribuito centocinquantamila franchi agli assassini, i quali ora trincano ogni notte per celebrare questa loro gloriosa vittoria sopra un prigioniero senza difesa alcuna. Una coincidenza significante: re Pietro ricevette il prefetto della polizia di Belgrado alle ore 7 del mattino e alle ore 10 il Novacovich venne ucciso.»

SVIZZERA

Lo sciopero dei carrettieri a Zurigo.

Ci telefonano da Ginevra, 11. (D. M.)

Telegrafano da Zurigo che è scoppiato lo sciopero dei carrettieri.

Nella mattinata avvennero gravi disordini e la polizia procedette a sei arresti. La agitazione perdura intensa.

L'assemblea dei carrettieri al servizio del municipio votò un ordine del giorno, nel quale si dichiara che da domani tutti i carrettieri cesseranno il lavoro se l'amministrazione comunale non provvederà alla sicurezza dei padroni che guidano essi stessi i loro animali.

DANIMARCA

Quindici annegati in un naufragio sulle coste d'Islanda.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Si ha da Leydisfiord (Islanda): Il vapore *Fruhiof*, di Dromsor, capitano Larsen, affondò il 5 corr. di sera presso il Capo Langanes. Il vapore, danneggiato dai ghiacci dell'Islanda, non avrebbe potuto trovare in porto un rifugio. Quindici marinai sono annegati. Un macchinista potè guadagnare la spiaggia su di una tavola del vapore e salvarsi. Il mare rigettò finora sulla spiaggia sei cadaveri.

LE GRAVISSIME INONDAZIONI

LE ULTIME NOTIZIE.

Ci telefonano da Parigi, 10 notte. (P.):

Si ha da Yssingeaux: Una pioggia abbondante è caduta per due giorni di seguito fra lampi e tuoni continui. Un vento violento ha demolito una casa in costruzione. I fiumi sono straripati. Gli abitanti lungo i fiumi hanno dovuto abbandonare le loro case. A Bas Casset la Loira ha raggiunto più di cinque metri di altezza al disopra del livello di magra. I danni sono rilevanti.

Da Roanne si telegrafa: La Loira, ingrossata in seguito alle pioggie abbondanti, ha raggiunto stamane m. 5.25, il livello più alto dopo la piena del settembre 1866. L'inquietudine è stata assai viva a Roanne ove numerose famiglie sono bloccate in casa. Si segnala un annegato. Si vede passare il bestiame trascinato nel Morez. La pioggia è cessata. I danni alla città e alla campagna sono considerevoli.

Sette annegati nella Doubs.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Da Pontarlier telegrafano che sette operai addetti ad una ferrovia in costruzione, sorpresi dalla pioggia violentissima, si ricoverarono in una osteria sulla riva del fiume Doubs. Cessato l'acquazzone essi vollero attraversare il fiume per recarsi sull'altra sponda ed infatti noleggiarono una barca nella quale preso posto anche la servente dell'oste. Nella traversata però la barca si capovolse e sei dei malcapitati operai, insieme alla servente, perirono nelle onde impetuose del fiume. Uno si salvò per miracolo.

Piene disastrose dal Sempione al Verbano

Ci telegraf. da Domodossola, 10, sera. (B.):

Tutti i torrenti dal Sempione al Verbano nelle valli Ossolane sono in grossa piena. Varie strade sono rotte.

Un morto venne ritrovato a Varzo; si sta ricercando il cadavere di un altro scomparso.

NEL MAROCCO

Le nuove condizioni di Raitsuli per la liberazione di Mac Lean.

Ci telefonano da Londra, 10, notte. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: Raitsuli ha finalmente acconsentito a lasciare libero il caid Mac Lean dietro il pagamento della somma di 750.000 franchi, oltre a cinquemila fucili e ad una proporzionale fornitura di munizioni di denaro e di armi.

Il tesoro del sultano non si trova in grado di pagare tale somma ed allora il rappresentante dell'Inghilterra a Tangeri ha deciso di chiedere al suo ministro degli Esteri se l'Inghilterra vuole anticipare tale somma la rimborsarsi dal sultano.

Le rappresaglie dei cannoni francesi contro gli aggressori nei pressi di Oujda

Nuovi particolari.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Un dispaccio ufficiale annuncia che in seguito all'incidente di Oujda una ricognizione venne inviata verso il villaggio ove era avvenuto l'attacco. Il contatto fra il distaccamento francese e gli indigeni venne preso alle 14.30. All'avvicinarsi della ricognizione, un gruppo ostile aveva occupato i dintorni del villaggio, ma, giunta la ricognizione a 2500 metri da esso i francesi collocarono i loro pezzi in batteria. L'artiglieria era sostenuta da una compagnia di fanteria. Il servizio di informatori era fatto in distanza dagli *spahis* e dai *goumiers* venuti da Lalla Marnia. Alla prima cannonata gli indigeni rientrarono nel villaggio, inseguiti dal fuoco dei pezzi da 75. Essi furono presto costretti a disperdersi, dopo di aver tentato invano di riporarsi dietro alcune costruzioni e rifugiarsi giù per un burrone. Furono inseguiti dal fuoco dei cannoni francesi fino a 4200 metri. Parecchi greggi ed i gruppi che le conducevano sembra che siano rimasti gravemente colpiti. Il tiro è durato un'ora. Il distaccamento rientrò poscia in Oujda, senza subire perdita alcuna.

I venti schiavi di Menelik mandati in dono al Sultano di Costantinopoli.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

L'*Agenzia Stefani* ha oggi diramato un dispaccio da Costantinopoli che sembra venuto direttamente dall'ambasciata di Turchia. In esso si pretende smentire la notizia che Ma sciascià Cortié, per ammansare il sultano e per persuaderlo a fare giustizia nei riguardi della famosa chiave del convento abissino, a Gerusalemme, gli portasse in regalo venti schiavetti abissini, gabellandoli per studenti inviati in Europa.

La *Stefani* ed i suoi supposti informatori costantinopolitani, cadono in equivoco e dicono che giammai Cortié portò al sultano numerosi schiavi abissini.

Ora la notizia è esatta tal quale fu data la prima volta, tanto è vero che le informazioni furono date dal padre Coulbeau, lazzarista francese, missionario apostolico in Abissinia, il quale disse che furono inviati al Sultano venti schiavetti maschi e non fu mai parlato delle schiave femmine su cui si basa la strana smentita ufficiosa della *Stefani*.

Un terribile disastro in una cava di Sgurgola

Minatori travolti e schiacciati da una frana.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Nelle vicinanze di Sgurgola, paese di circa 3500 abitanti del mandamento di Anagni vi sono le rinomate cave di traversino e pietrisco di proprietà del municipio sgurgolano. Dette cave sono affittate a certo Enrico Marcovaldi, e vi lavorano diversi operai di Sgurgola e dei paesi vicini. Giunge ora notizia che ieri mentre i minatori Ozzi Tomaso, Merconi Pietro, Quattrini Francesco tutti di Morolo e Bartolomei Angelo Maria attendevano ad estrarre delle pietre occorrenti ai forni di calce, su una spianata a circa una ventina di metri dal livello dei forni sono stati improvvisamente travolti da enormi massi e trascinati lungo la sottostante discesa formata da gradini di strati di pietre. Orribilmente deformati sono rimasti tutti morti sul colpo, meno il Merconi che, leggermente ferito, è stato condotto a Morolo. L'Ozzi Tomaso ha la testa totalmente schiacciata dalle pietre che lo hanno travolto. Il disgraziato lascia la moglie e sette figli; il Quattrini giace riverso al suolo alla distanza di quattro metri sotto il cadavere dell'Ozzi ed anche questa povera vittima lascia la moglie e quattro figli. Il Bartolomei è stato dalla frana trascinato fino in fondo alla discesa e ha il petto interamente aperto. Lascia la moglie in istato interessante e una bambina.

La moglie dell'Ozzi, Antonia Molinari, era a Morolo quando si sparse la notizia dell'orribile sciagura e tosto si diede a correre pazzamente per giungere presto sul luogo. Poco prima di giungere, per guadagnar tempo, volle tentare di attraversare il fiume Sacco che corre parallelamente alla ferrovia, ma purtroppo il fiume ingrossato dalle recenti pioggie travolse la poveretta, che riuscì a stento ad essere salvata da alcuni contadini. Si attende il pretore di Anagni per la rimozione dei cadaveri.

LA QUESTIONE DEI BENI DEMANIALI a Santeramo.

Un energico telegramma del prefetto.

Ci telegrafano da Bari, 10 notte. (C.):

A Santeramo, in seguito al parere dell'onorevole Comandini si è riunito d'urgenza il Consiglio Comunale per decidere intorno alla questione demaniale. Si approvò un ordine del giorno in cui si prende atto del parere dell'on. Comandini sulla possibilità di esperire un'azione giudiziaria contro l'ordinanza del 1843, e si nominano allo scopo avvocati del Comune stesso il deputato Comandini e l'avv. Raffaele Bovio di Bari con facoltà di associare ad essi un altro avvocato. Settemila persone che attendevano la deliberazione l'hanno accolta con soddisfazione. Intanto il prefetto a cui è giunta la voce che malgrado la deliberazione presa, una parte della popolazione non smette l'idea di tornare all'invasione delle terre, ha inviato all'ispettore di pubblica sicurezza che si trova a Santeramo un telegramma in cui dicendo che il popolo non ha ragione o pretesto per mantenere la agitazione nelle forme escogitate, aggiunge che bisogna impedire e reprimere le violenze. Il prefetto conclude così energicamente il suo dispaccio: «Se il popolo di Sonteramo presumesse di persistere colla violenza troverà la repressione armata e il codice penale.»

Il re del Siam distribuisce gingilli.

Ci telegrafano da Messina, 10, notte. (N.):

Il re del Siam concesse alte onorificenze ai personaggi del seguito del re d'Italia e ad alcuni ufficiali della *Regina Elena*.

Parlando col prefetto, che si è recato a bordo del *Birmania* a visitarlo, si è mostrato entusiasta della Sicilia. Il sovrano asiatico si è quindi recato a far colazione alla Villa Igea col seguito.

Un duello fra giornalisti a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11. (C.):

In seguito al vivacissimo incidente avvenuto durante l'assemblea dell'Associazione dei giornalisti, Giorgio Molli ha inviato i suoi padrini nelle persone dei colleghi avvocato Castelli del *Secolo XIX* e Pasolis, a sfidare l'avv. Coda il quale ha nominato a suoi padrini i signori Meoli e Beer del *Corriere di Genova*.

Stamane alle 9.14 in una villa presso San Francesco d'Alvaro vi fu il duello. Al secondo assalto il Molli riportò una ferita al braccio. Gli avversari si riconciliarono.

La questione del direttore dell'ospedale di Intra.

Un vibrato ordine del giorno contro l'attuale amministrazione

Ci telefonano da Intra, 10 notte. (B.):

Da tempo in questa città si dibatte una grave questione sulla nomina del direttore dell'ospedale, opera pia locale importantissima. Quale solvente di un primo concorso era stato nominato il prof. Cavazzani Tito, ma più tardi fu annullata tale nomina e fu indetto un secondo concorso che riuscì negativo. Allora l'amministrazione dell'ospedale nominò a direttore provvisorio il prof. Provera, attualmente in carica.

Ieri sera, appunto, in seguito a questa nomina provvisoria ha avuto luogo alla Camera del Lavoro un'adunanza del Consiglio generale della Camera del Lavoro in unione ai Consigli della Società Gen. Operaia, della Fraterna, Militari in congedo indipendenti, Cappellai e Società Femminile. Dopo ampia discussione venne approvato un vibrato ordine del giorno col quale si fanno voti perchè vengano più opportunamente scelti i componenti il Consiglio di amministrazione dell'opera pia, e si affida ad un comitato «Pro Cavazzani» l'incarico esplicito di concretare nel più breve tempo possibile la misura meglio indicata ad ottenere a qualunque costo il reintegramento del prof. Cavazzani nei suoi diritti.

Va notato che la maggior parte della popolazione è favorevole al prof. Cavazzani il quale poco tempo fa fu eletto a consigliere provinciale con 400 voti di maggioranza.

I RITARDI DEI TRENI IN ITALIA

Assicurazioni sperabilmente sincere.

Ci telegrafano da Berna, 11 (D. M.):

Ieri sera sono terminate le sedute della delegazione internazionale per la ferrovia del Sempione. In merito ai grandi ritardi che si verificano sulle ferrovie italiane, i delegati dell'Italia hanno assicurato formalmente che nell'anno prossimo la situazione sarà assai migliorata e per i nuovi lavori del porto di Genova, e grazie al materiale che attualmente si sta costruendo.

Appendice del SECOLO 12 Ottobre

Massimo Gorki 98

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Egli mise la valigia accanto a lei sulla panca, levò di tasca una sigaretta, l'accese e uscì per la porta opposta.

La madre carezzò con la mano la pelle fredda della valigia, vi si appoggiò sopra e soddisfatta, cominciò a studiare il pubblico. Un istante dopo s'alzò e andò a sedere su di un'altra panca, più vicina all'uscita.

Ella portava con leggerezza la piccola valigia e camminava a testa alta, osservando le facce che le passavano davanti agli occhi.

Un giovanotto vestito di un corto soprabito col bavero alzato s'imbattè in lei e fece un salto indietro senza parlare, alzando una mano al cappello. Le sembrò di vedere un tipo noto: si voltò e s'accorse che costui la esaminava con un occhio lucente, seminascosto dal bavero. Quello sguardo scrutatore la punse, la mano che portava la valigia ebbe un tremito.

— Credo di averlo visto in qualche luogo, pensò, per soffocare con questo pensiero una vaga e sgradita sensazione, natale nel petto, e per impedire a sè stessa di esprimere con altre parole il sentimento che lento ma imperioso le serrava il cuore.

Le venne una gran voglia di voltarsi, di gettargli ancora un'occhiata: e vide che l'uomo era ancora fermo nello stesso punto; sembrava che volesse far qualche cosa e fosse indeciso.

Aveva la mano destra nascosta fra i bottoni del soprabito, teneva l'altra in tasca e perciò la spalla destra sembrava più alta della sinistra.

Ella s'avvicinò alla panca senza fretta e sedette con cura, lentamente.

La memoria, svegliata dal presentimento di una sciagura le presentò due volte lo stesso individuo, una volta nel prato, fuori della città, dopo la fuga di Ribin e un altra volta al tribunale, durante il processo. Ivi ella aveva visto accanto a lui quel sergente, al quale ella aveva dato falsi indizi sulla via, seguita da Ribin. Ella era conosciuta e spiata: era evidente.

— Che fossi caduta in trappola?

E subito dopo, facendo uno sforzo per dominarsi, concluse fra sè:

— Ci siamo... c'è poco da dire...

Ella si guardava intorno senza veder nulla e i pensieri, l'un dopo l'altro s'accendevano e si spegnevano nel suo cervello.

— Lasciar qui la valigia?... Andarsene?...

Ma subito dopo brillò, ancor più lucente un'altra scintilla:

— Quanti esemplari andrebbero perduti! È la parola di mio figlio!... Abbandonarla in simili mani...

Si strinse al petto la valigia.

— E se fuggissi con essa?

Questi pensieri la bruciavano e le pungevano dolorosamente il cervello, le frustavano il cuore come fili infuocati. E, eccitando il dolore, offendevano la donna, cacciandola lunge da sè stessa, da Paolo e da tutto ciò che si era già fuso col suo cuore. Ella sentiva che una forza ostile la serrava con insistenza, le pesava sul petto e sulle spalle, l'umiliava, immergendola in una mortale paura: sulle tempia le batterono accelerate le arterie.

Allora, con un violento sforzo del cuore, spense tutte quelle piccole e deboli fiammelle, dicendo a sè stessa imperiosamente:

— Vergognati!...

Si sentì meglio, e, rinvigorita, soggiunse:

— Pensa a non disonorare il figlio! Nessuno ha paura!

I suoi occhi incontrarono uno sguardo languido e timoroso. Poi nella mente le balenò per un istante la faccia di Ribin... Qualche attimo di esitazione parve raffermare in lei ogni cosa. Il cuore le battè con più calma.

— Che sarà ora? pensò ella, osservando.

La spia chiamò a sè un usciere e gli sussurrò all'orecchio alcune parole, indicandola con gli occhi. Quegli lo guardò con occhi scrutatori e fece parecchi passi indietro.

S'avvicinò un altro usciere, tese l'orecchio e aggrottò le sopracciglia: Era vecchio, alto, robusto, con la barba. Fece un cenno con la testa e s'avviò verso la panca, ove sedeva la madre, mentre la spia scompariva rapidamente.

Il vecchio camminava lentamente, scrutando con occhi malvagi la faccia di lei. Ella si ritrasse nel fondo della panca.

— Basta che non mi battano!

Egli si fermò accanto a lei, rimase un istante in silenzio e con voce aspra chiese sottovoce:

— Perchè mi guardi?

— Così...

— Ah! Ladra!... Sei vecchia e ti ci metti anche tu...

Le parve che le parole di lui l'avessero schiaffeggiata: erano malvage e rauche e facevano male come se strappassero le guance, frustassero gli occhi.

— Io?! Io non sono una ladra!... Tu menti!... gridò a pieni polmoni e tutto intorno a lei girò in una folle danza, nel turbine della sua indignazione, riempiendole l'animo d'ebbrezza, di amarezza e di dolore. Ella scosse la valigia che si aprì.

— Guarda! Guardate tutti! gridò ella, saltando in piedi e agitando al di sopra del capo un mazzo di proclami.

Attraverso al rumore che le riempiva le orecchie ella sentiva le esclamazioni della gente accorsa, vedeva che tutti correvano in fretta e da ogni luogo.

— Che cos'è?

— Ecco una spia...

— Cos'è avvenuto?...

— Dice che ha rubato...

— Questa?

— E lei grida...

— Sembra una donna rispettabile! Ahi! Ahi!

— Chi hanno preso?

— Io non sono una ladra! diceva la madre con voce forte, calmandosi un po' alla vista della gente che la circondava da ogni lato.

— Ieri hanno processato dei detenuti politici... C'era anche mio figlio, Vlassov... Egli ha pronunciato un discorso... Eccolo! Io lo porto agli uomini perchè tutti lo leggano e pensino alla verità...

Qualcuno tentò con cautela di toglierle le carte di mano. Ella le agitò nell'aria e le scaraventò sulla folla.

— Anche questo è da lodarsi! esclamò una voce paurosa.

— Oh, oh! le fece eco un'altra.

La madre vedeva che i foglietti venivano afferrati, nascosti sul petto e nelle tasche: ciò le diede nuovo vigore.

Più calma e più forte, tendendosi tutta e sentendosi crescere nel petto l'orgoglio, sentendosi divampare la gioia repressa, ella parlava, togliendo dalla valigia pacchi di carte e buttandoli a destra e a sinistra nelle mani avide che le tendeva la folla.

(Continua.)

Circa 400 CAPOLAVORI formano

La Biblioteca Universale

Lettere a Sofia di **Mirabeau** — Confessioni di **S. Agostino** — Ricordi di **Wagner** — Lettere scelte della **Marchesa di Sévigné** — Discorsi di **G. G. Rousseau** — Commedia di **Marivaux** — Poesie di **Aleardi** — Massime e pensieri di **Chamfort** — Il nipote di Rameau di **Diderot** — Fuochi fatui di **Petersen** — Epilogo dei dogmi politici di **Mazarino** — Saggi di Filosofia Civile di **C. Cattaneo** — Tre racconti di **Flaubert** — L'annunciatore della tempesta di **Gorki** — Versi di **Guy de Maupassant** — Favole di **Krilow** — Frammento di **Leonardo da Vinci** — Pensieri e frammenti di **Schopenhauer** — Piaceri crudeli di **Tolstoi** — Guglielmo Tell di **Schiller** — La tirannide di **V. Alfieri** — Eroici furori di **Bruno** — Della consolazione della Filosofia di **Boezio** — Vita di Lord Byron di **Castelar** — Le Confidenze di **Lamartine**, ecc. — Sono fra gli **ultimi** volumi pubblicati e che ebbero uno straordinario successo. — Prezzo d'ogni volume **25 Centesimi.**

Rivolgersi alle Edicole, ai Librai o direttamente per mezzo di cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, 14.

CRONACA

Convegno Nazionale in Milano contro l'alcoolismo (27 ottobre 1907)

La Lega popolare contro l'alcoolismo costituita in Milano nel mese di luglio di quest'anno, non è rimasta inattiva neppure in quest'epoca di sospensione della vita cittadina.

Quattro conferenze pubbliche, tenute dal presidente sen. De Cristoforis, dall'egregio prof. Bertarelli, dal sig. dott. Filippetti e dal dott. Allevi e dal dott. Ferrari furono il primo fuoco iniziale della battaglia: A giorni apparirà un opuscolo coi tipi Ronchi editore (V. Vittoria) che il senatore De Cristoforis scrisse per gli alunni delle scuole elementari e serali e che avrà parecchie illustrazioni.

E nei giorni venturi, cioè il 27 ottobre, l'Associazione, che già si mise in relazione diretta con molti propagandisti di diverse città d'Italia, terrà una riunione pubblica, nella quale si metteranno le basi di una vera Lega Nazionale, composta di sezioni, ognuna e tutte insieme cooperanti all'altissimo scopo di dimostrare quanto sia grande e grave il danno che dall'abuso di bevande alcooliche viene al lavoratore, alla società, alle industrie, alla economia domestica, alla pace del focolare di famiglia, al lavoro in sè stesso, alla salute, a tutti infine direttamente o indirettamente.

L'intento di queste forze riunite è quello di portare in tutti gli ordini sociali il *verbo* salutare contro un vizio che va estendendosi e si fa sempre più minaccioso.

L'Associazione non mira certo a volere l'astensione assoluta delle bevande contenenti alcool, sarebbe stoltezza e opera vana affatto nei suoi risultati, sebbene sia oggidì dimostrato che si può godere di piena salute e vigoria anche senza introdurre alcool nell'organismo.

L'Associazione sostiene l'inutilità e il danno della introduzione soverchia di alcool e si prefigge di dimostrarlo con conferenze pubbliche, portate specialmente nel campo operaio, nella scuola elementare, nelle serali superiori e inferiori, le argomentazioni e dimostrazioni di fatto non possono far difetto a questa opera, perchè la scienza e la pratica medica le viene in pieno appoggio.

Si vuole far penetrare in tutti gli strati sociali i lconvincimento che coll'alcool, non già una maggior forza muscolare e nervea si ottiene, ma un effimero senso di rinvigorimento, al quale segue una maggior depressione.

Il lavoro di preparazione sarà lento e darà i suoi frutti molto tardi; ma noi sappiamo che non c'è principio nuovo buono il quale col tempo non faccia la sua strada e non giunga alla meta ad onta della consuetudine, del pregiudizio, dell'errore, del vizio, i più inveterati.

Benchè l'italiano nella graduatoria dei popoli consumatori di vino e di bevande alcooliche non sia primissimo, pure l'osservatore si accerti che noi corriamo su questa via con celerità impressionante. Lo dicono a chiare note tre ordini di fatti, il suicidio, la criminalità e la pazzia che vanno crescendo in numero spaventevole.

Miseria, abbrutimento, cirrosi epatica, tubercolosi, mortalità infantile, alcoolismo ereditario, prostituzione, alterazione del carattere, forme neuropatiche, *delirium tremens*, suicidio, delitto, pazzia, ecco l'opera deleteria dell'alcool introdotto in copia nell'organismo, opera non tanto lenta come si vorrebbe credere, fatale, inesorabile sempre.

Ai quali casi sociali dobbiamo aggiungere che l'alcoolista e i figli di questo guadagnano una morbilità maggiore del consueto.

Prima che questo vizio in Italia sia giunto al segno di portare danno grave altresì alla vita produttiva italiana e da mettere a rovina la vita delle famiglie e l'energia del lavoratore, raccogliamoci tutti, di qualunque ceto, partito, di qualunque fede, e con tenacia di volere, con tutti i mezzi, per tutte le vie, con nuovi provvedimenti, ergiamo una barricata contro questo pericolo immenso.

Pensiamo che sommando i milioni spesi nell'acquisto e nel consumo di bevande alcooliche, con quelli che occorrono per ricoverare i malati, i dementi, per il ricetto dei delinquenti, in causa dell'alcoolismo, quelli che vanno perduti in causa del conseguente disperdimento di forza umana, e dell'esaurimento fino alla morte, aggiungiamo la perdita che proviene dai salari perduti coll'abbandono del lavoro dopo le giornate, le ore di ubbriachezza, e quindi nella minor produzione, e vedremo esser nel vero concludendo *l'alcoolismo è una imposta volontaria immorale e mortale per la società.*

Il Comitato della Lega, allo scopo di coordinare gli sforzi che già in parecchi centri d'Italia uomini di scienza e di cuore vanno da tempo facendo per far conoscere i danni dell'alcoolismo, e per arrivare ai mezzi più adatti per far penetrare la propaganda contro l'abuso dell'alcool nelle masse popolari che ne sono più danneggiate, invita particolarmente i medici e gli insegnanti e in generale tutti coloro che i pericoli derivanti dalla diffusione dell'alcoolismo arrestano e se ne preoccupano, ad un convegno che avrà luogo domenica 27 ottobre alle ore 10 ant. nell'antisala del Consiglio Comunale a Palazzo Marino, per partecipare alla discussione del seguente ordine del giorno:

1. Scopi e atti della Lega popolare contro l'alcoolismo (relaz. del segret.);
2. Modi di dimostrare i danni dell'alcool nelle scuole (lezioni, conferenze, proiezioni, stampati e illustrazioni), relatore prof. Pelandi;
3. Modi di dimostrare i danni dell'alcool in mezzo alla organizzazione operaia, relatore dott. Filippetti;
4. I fanciulli e le fanciulle in Lega contro l'alcoolismo, relatore signora Maria Camperio Sigfrid;
5. I ristoranti di temperanza, relatore dottor Schiavi;
6. Mezzi idonei per la diffusione e il coordinamento della propaganda antialcoolica in Italia, relatore Giovanni Rochat.

La quota di adesione è di una lira da versarsi all'apertura del Convegno. Le adesioni si ricevono alla sede della Lega in via Manzoni 9, Milano.

Il Comitato Direttivo: Dott. Malachia De Cristoforis presidente, dott. Angelo Filippetti vice-presidente, dott. Francesco Ferrari segretario, dott. Alessandro Schiavi segretario, Napoleone Bianchi, Maria Camperio Sigfrid, cav. Achille Lanzi, prof. Giacomo Pelandi, Larissa Pini-Boschetti, consiglieri.

Nuove maestre.

Dalla R. Scuola normale femminile M. Gaetana Agnesi sono state licenziate nelle due sessioni di luglio e ottobre le signorine:

Agostinoni Elvira, Bellià Rosa, Bellosi Rosa, Bernasconi Giuseppina, Berra Maria, Biffignandi Anna, Biasioli Eleonora, Bosone Eugenia, Brugola Luigia, Casati Flora, Cattaneo Maria di E., Cattaneo Maria di G., Ceriani Giuseppa Maria, Civardi Clorinda, Clerici Clelia, Coen Gina, Cozzi Eugenia, De Micheli Carolina, Dameni Maria, Ferrario Maria, Francioli Ilda, Ghezzi Elisa, Garbagnati Angela, Giambelli Camilla, Gillmeister Carolina, Levati Adele, Levati Francesca, Locati Maria, Masi Emilia, Mari Giuseppina, Manzoni Erminia, Mazzucchelli Rosa, Mola Alice, Morazzoni Amelia, Moretti Maria, Muzio Olimpia, Nordio Lina, Ossola Maria, Pecora Camilla, Perego Cesarina, Perversi Marianna, Pesce Maria, Peviani Teresa, Proverbio Maria, Quaroni Maria, Rossi Angelina, Rossi Irene, Roveda Linda, Signorelli Gina, Sozzi Giuseppina, Testa Eugenia, Trabucchelli Lucia, Vellano Eugenia, Viganò Carlotta.

L'impressionante suicidio di iermattina in via Carlo Cattaneo.

Poco dopo le ore dieci di iermattina un uomo attempato ma robusto, vestito decentemente, si appoggiava al portone della casa N. 4 nella centralissima via Carlo Cattaneo, e si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra, stramazzando nel sangue.

La detonazione fece accorrere il portinaio Luigi Galbiati, i due vigili urbani N. 291 e 108, i militi della Croce Verde, e una vera folla di curiosi.

Lo sciagurato, che rantolava ancora, fu dai vigili e dai militi della Croce Verde, adagiato in una vettura per condurlo all'Ospedale Maggiore. Durante il tragitto però lo sconosciuto spirava, e dopo la constatazione del decesso, il cadavere venne trasportato nella Camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Il delegato di P. S. avv. Menechini, che fece una perquisizione negli abiti del morto, trovò un fascicolo di circa trenta pagine, scritto parte a matita e parte con inchiostro.

È una dolorosa storia, e una specie d'atto d'accusa contro varie persone, che dovranno essere perseguitate — così dice in un certo punto il manoscritto — *dallo spettro del suicida.*

Il funzionario rinvenne anche un biglietto del seguente tenore:

«Sono Romeo Bergonzoli, d'anni 50, nativo di Voghera e domiciliato a Godiasco. Di fianco al mio letto troverete un pacco col tutto. Desidero di essere seppellito come mi trovo vestito, non voglio nessun funerale nè accompagnamento di parenti e amici».

ALTRE AGITAZIONI

La nuova tariffa dei legatori di libri ed affini.

Ieri sera i legatori di libri ed affini, in seduta generale, esaurita la discussione, procedettero all'approvazione della nuova tariffa che sarà presentata il 20 corrente alle ditte.

Essa richiede: l'aumento del 20 % circa sulle paghe attuali; l'abolizione del lavoro a cottimo; il riposo settimanale; l'aumento del 50 % per le prime due ore straordinarie di lavoro e il 75 % per il lavoro notturno; il riconoscimento dell'organizzazione.

Domenica 20 corr., avrà luogo un comizio della classe.

GLI IMPIEGATI PRIVATI. Per la riforma del patto di lavoro.

Ieri sera in una sala dell'Associazione degli impiegati civili si tenne un primo convegno per trattare delle riforme invocate nel contratto di locazione d'opera delle varie classi e categorie d'impiegati d'aziende private.

Erano rappresentati dodici sodalizi di quella classe.

Assisteva in rappresentanza dell'Associazione Impiegati, il prof. Angiolini.

Il prof. rag. Galbusera e l'avv. Castellani riferirono e illustrarono le proposte conclusive dell'apposita Commissione delegata allo studio dell'argomento.

I criteri generali concretati sarebbero:

1. provvedere alla manchevolezza delle precedenti norme della Camera di Commercio, aggiungendo casi e norme insegnati dalla pratica;

2. aumentare convenientemente i termini di preavviso e gli indennizzi corrispondenti per la risoluzione improvvisa del contratto: invocare il probivirato anche per gli impiegati.

Parlarono: l'on. De Andreis, il rag. Ficcarelli, il rag. Speroni per l'Unione viaggiatori di commercio, Girompini per l'Unione impiegati ed altri.

Si prese atto della promessa cordiale d'appoggio venuta dal Circolo degli interessi industriali e commerciali.

Pel 17 corrente nuova assemblea.

La misteriosa morte di un fanciullo alle scuole di via Petrella.

Ieri alle 4 del pomeriggio, nella scuola comunale di via Petrella, lo scolaro, Arrigo Malagoli, d'anni 7, che abita in via Benvenuto Cellini n. 6, veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo come fulminato. Soccorso dal maestro, veniva trasportato alla Guardia medica di porta Venezia, mentre del fatto doloroso si dava immediato avviso alla famiglia.

I dottori Realini e Stelzi, gli prestarono energiche cure, ma a nulla valsero gli sforzi della scienza, poichè il piccino, mezz'ora dopo, spirava nelle braccia del padre, che sembrava impazzito dal dolore.

I medici non poterono diagnosticare il male che aveva causata la morte, e del fatto stesero rapporto all'autorità.

Il cadaverino venne dai militi della Croce Verde trasportato alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale, dove oggi si procederà d'ordine dell'autorità giudiziaria all'autopsia.

Cronaca delle disgrazie.

Verso le 14 di ieri, mentre lavorava fuori di porta Tenaglia in un locale del Municipio, il muratore Colombo Mario di 19 anni cadde da una scala a mano. Si fratturò la gamba destra e riportò una pericolosa lesione al capo.

Dopo le prime cure prestategli sul luogo da un medico, fu trasportato all'Ospedale. Le condizioni del disgraziato giovane sono allarmanti, essendosi manifestati i sintomi della commozione cerebrale.

⁂ La bambina Erminia Grignani, d'anni 7, da Vidigulfo (Pavia), ieri l'altro mentre giuocava con altre coetanee, si spinse sull'orlo di un canale, e, posto un piede in fallo, vi precipitò dentro. In quel punto la corrente era assai rapida, perchè mossa da una grande ruota di ferro di un mulino vicino, in azione. La poveretta fu trascinata nei gorghi pericolosi ed afferrata dalla grossa ruota, che la travolse e la lanciò poi a parecchi metri di distanza. Accorsero alcuni volonterosi che trassero a salvamento la poverina in condizioni pietose avendo riportato la frattura di una gamba ed essendo in preda ad asfissia. Ieri sera venne condotta all'Ospedale Maggiore.

⁂ Pure all'Ospedale Maggiore venne ricoverato tal Giovanni Calegari d'anni 23, abitante in via Aleardo Aleardi n. 12, operaio presso la ditta Carminati e Toselli, che lavorando s'ebbe fratturato il piede destro da un grosso masso caduto accidentalmente.

I lavoratori dello Stato. — È passato per Milano il signor Arnolfo Lena, segretario generale della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, che sta raccogliendo i desiderati delle manifatture e degli stabilimenti governativi per il Convegno che si terrà in Roma dal 21 al 24 di questo mese.

Il Lena, essendo stato per sette anni operaio negli stabilimenti dello Stato (Arsenali marittimi) è in grado di conoscere e rappresentare con cognizione di causa gli interessi dei suoi colleghi.

Per parte nostra aiuteremo sempre i lavoratori dello Stato per raggiungere i miglioramenti cui aspirano, quando siano equi.

Sanguinosa tragedia coniugale vicino a Varese.

Un nevrastenico geloso che uccide la moglie e si ammazza.

Ci telefonano da Varese, 10, notte. (R.):

Nel pomeriggio d'oggi a Cadegliano, paesello a pochi chilometri di Marchirolo nel Varesotto avvenne un' impressionante tragedia coniugale dovuta alla gelosia.

Da circa quattro mesi erano andati ad abitare a Cadegliano i coniugi Della Giovanna Gabriele, d'anni 46 ex impiegato ferroviario nativo di Cadegliano, ma da molti anni residente a Milano per ragione di impiego, colla moglie Ida Giacobono di Milano, donna sulla trentina, molto piacente.

Fra i due coniugi non regnava buona armonia. Il Della Giovanna, da tempo era affetto da un'acuta neurastenia che lo rendeva sospettoso e geloso all'eccesso.

Le gelosie del marito erano per altro infondate, giacchè in paese la Giacobono godeva fama di ottima e prudente massaia, amante della propria casa ed aliena da ogni pensiero men che onesto. Ciò nonostante il Della Giovanna, forse istigato da cattive persone, la tormentava coi suoi continui dubbi e colle sue sospettose inchieste.

Ne derivavano perciò frequenti liti che qualche volta avevano anche un seguito di percosse brutali, e di minaccie di morte per parte di quel furibondo Otello.

È finalmente oggi verso le 14, il Della Giovanna, dopo di essersi procurata una rivoltella carica con sei colpi, affrontò la moglie sul pianerottolo delle scale e le sparò a bruciapelo un primo colpo alla schiena facendola stramazzare al suolo.

Non contento di ciò sebbene la vedesse immersa nel proprio sangue, le sparò un secondo colpo nell'orecchio sinistro.

Quando fu certo d'averla uccisa rivolse l'arma contro sè stesso e si scaricò due colpi in direzione del cuore cadendo bocconi, accanto al cadavere della moglie.

Al rumore dei colpi accorsero le autorità e quasi tutta la popolazione fra cui tre sorelle del Della Giovanna, che abitano in paese.

Avvertiti prontamente si recarono in luogo anche i carabinieri di Marchirolo col dottor Ciceri, il quale non potè far altro che constatare la morte di entrambi i coniugi.

Un particolare: i due coniugi abitarono a Milano in Viale Volta, poi in via Volta 8.

Le scenate fra loro erano frequenti anche allora, tanto che il Della Giovanna aveva iniziato pratiche per la separazione, pratiche che poi non condusse a termine.

Il tragico suicidio di un calzolaio

Ci telefonano da Pavia, 10 notte. (B.):

In via Anfiteatro 3, al primo piano, abitava il calzolaio Boera Romeo di anni 32, con la moglie e due figli, di cui una bambina di 4 anni e un maschio di 2. Il Boera era un lavoratore indefesso ma era anche, disgraziatamente dedito al vino e ne abusava di frequente.

Sua moglie, incinta di parecchi mesi, era alquanto malaticcia e veniva ogni tanto presa da convulsioni che la lasciavano sul letto muta e immobile. Questa notte appunto la povera donna fu assalita dal suo malore e da convulsioni. Ad assisterla venne chiamato il dott. Scaglioni.

Erano le 23.30, il medico compieva l'ufficio suo presso l'ammalata e parecchie donne del vicinato lo coadiuvavano pietosamente. Il marito pure presente era però in preda a evidente eccitazione alcoolica. A un certo punto egli si appressò al capezzale dell'inferma e abbracciatala, la chiamò per nome ripetutamente, ma la poverina non potè rispondergli. Allora egli, come preso da un accesso di disperazione, la scosse, la baciò sulla bocca, poi disse: *Tu non mi rispondi ed io mi ammazzo.*

Indi, fatto un passo indietro, prese dal suo banchetto di lavoro un affilato trincetto, e prima che gli astanti si fossero reso conto esatto di quel che stava per avvenire, con gesto rapido e violento, se lo piantò nel petto e stramazzò al suolo di schianto.

Tosto i presenti gli si fecero d'attorno terrorizzati alla vista del sangue e il medico cercò di soccorrerlo. Tutto fu inutile però, il trincetto penetrato nel petto per più di cinque centimetri, gli aveva spaccato il cuore e l'infelice era spirato nell'istante stesso in cui cadeva, senza proferir parola.

I TEATRI

L'altra sera per la quarta rappresentazione delle *Maschere* sala affollata: gremita in modo imponente la galleria e molto bene occupati i palchi e la platea da numeroso ed elegante pubblico che diede all'opera e al maestro Mascagni le consuete prove della sua viva ammirazione. Molti applausi anche agli artisti signore Karola e Pollini, signori Moreo, Daddi, Gianoli, Gennari, Perea, Quinzi-Tapergi.

Stasera quinta rappresentazione e nella settimana ventura l'*Amleto*, protagonista Titta Ruffo.

⁂ Ci scrivono da Thiene che a quel teatro Sociale ebbero esito ottimo *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* colla esecuzione delle signore Besalù, valentissima, Giessich e dei signori Nemi e Frataddi per l'opera del Mascagni; della signora Santoio e dei signori Gallozzi e Frataddi per l'opera del Leoncavallo. Bene pure l'orchestra diretta dal maestro Arturo Sigismondo.

⁂ A Treviglio, ottima stagione con la *Carmen*, bene eseguita dalle signore Albany, Tandi, dai signori Rebollo e Cunego. Direttore d'orchestra Gualandi Gamberini.

I ladri dell'ingegno. Il sequestro di trentamila esemplari di libretti d'operastampati alla macchia.

Ci telegrafano da Napoli, 10 notte. (D.):

La questura ha perquisito in seguito ad una confidenza avuta, la tipografia Tons e Salvietti, sequestrando trentamila copie di libretti d'opere liriche abusivamente stampati. Fra i libretti vi sono quelli dei *Pagliacci*, della *Cavalleria*, della *Traviata*, della *Gioconda*, ecc. Venne elevata contravvenzione contro i tipografi. I libretti dovevano essere spediti nell'America del Sud.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: Riposo.
Manzoni: *Papà Lebonnard*, comm. — Ore 8.45.
Olympia: *La modella*, commedia. — Ore 8.45.
Fossati: *Lisa la kellerina*, operetta, ore 8.45
Verdi: *I drammi del mare*, dramma. - Ore 21.
Stabilini: *La Mascotte*, operetta. — Ore 8.45
Milanese (già Gerolamo): *Cristoforo Colombo*. — Ore 8.

PICCOLA CRONACA

Il comm. prof. Augusto Tamburini, Direttore della Clinica psichiatrica di Roma così si esprime sull'Antinevrotico De Giovanni: « .... l'ho adoperato assai vantaggiosamente nell'Ambulatorio della mia Clinica di Roma. »

Alle Signore — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12, Occorrendo, chiedere il Catalogo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. OSSERVATORIO DI BRERA
10 *ottobre* 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.6.
Temperatura centigrada media + 17.0, massima + 21.2, minima + 14.°6.
Umidità relativa media 72 %.
Venti dominanti: Est, Sud, moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo nella notte.
Acqua caduta mill. 9.5, del 9 al 10.

Delle inondazioni che hanno devastato il Mezzogiorno della Francia, di alcuni episodi dello sciopero dei gasisti a Milano, del Soko di Casablanca (Marocco), della celebre quadriga Ercolanense scoperta dal prof. Ettore Gubrici, del figlio di Morenga, l'eroico capo degli ottentotto ribelli, testè ucciso dalle truppe coloniali tedesche, divenuto ammaestratore di elefanti ad Amburgo, ecc., si hanno bellissime fotografie nel N. 926 del

Secolo illustrato

di domenica prossima.

Due novelle: I numeri 18 e 19 dell'hôtel X e Z, *e il* Ricordo della zia Maria, *entrambi assai impressionanti, e articoli di grande attualità e di vera curiosità come quello sul* Ringiovanimento delle Signore *si leggono nel numero stesso, contenente inoltre la solita varietà di rubriche e di passatempi.*

—*Il* SECOLO ILLUSTRATO *costa soli cinque centesimi.*

DUE MILIONI DI LAVORI per la provincia di Ferrara

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

Fra i prefetti di Ferrara, Bologna, Ravenna, ed i rappresentanti dei singoli uffici del genio civile e delle singole federazioni delle società cooperative di lavoro, furono tenuti recentemente a Bologna parecchi convegni, per i programmi dei lavori governativi da farsi nello scorcio dell'anno in corso, e el primo semestre dell'anno venturo nelle dette provincie. L'elenco fu già inviato a Roma per le ultime approvazioni, e quello che riguarda Ferrara comprende trentasei progetti per l'importo di due milioni tredicimilaseicento lire.

Per il comune di Ferrara i progetti sono sei per L. 527.8000; per Gigarano una, per L. 40 mila; Bondeno tre, per L. 130 mila; Copparo sei, per L. 316 mila; Mesola cinque, per L. 188.8000; Cento due, per lire 56.500; Poggiovernatico quattro, per ire 335 mila; Argenta nove per L. 419.500.

LA MANCANZA DEI VAGONI
A Manfredonia non si possono scaricare i velieri per difetto di materiale rotabile.

Ci telegrafano da Foggia, 10 sera. (D.):

Perdura gravissimo il disservizio ferroviario mentre aumentano i danni prodotti dalle automotrici; a Manfredonia mancano i carri ferroviari, e perciò sulla banchina del porto si va accatastando un'immensa quantità di merce. Parecchi velieri sono fermi da più giorni senza poter scaricare, e ciò produce la disoccupazione degli scaricanti e dei carrettieri.

Il treno 7014 proveniente da Bari, per un guasto all'agganciatore, si è dimezzato presso la stazione d'Incoronata. È partita da Foggia una locomotiva di soccorso per trainare l'altra metà del treno.

L'ordinamento delle Ferrovie di Stato

Ci telefonano da Roma, 10, notte. (G.):

La commissione presieduta dal comm. Sandrelli per lo studio dei regolamenti in applicazione della legge sull'ordinamento delle ferrovie esercitate dallo Stato, nell'ultima sua adunanza ha fissato l'ordine dei lavori, ripartendoli fra cinque sottocommissioni, le quali si riuniranno prossimamente per incominciare gli studi a loro affidati.

L'orario invernale.

L'orario ferroviario invernale 1907-08, contenente le modificazioni dell'orario vigente e l'istituzione di nuovi treni andrà in vigore il 15 novembre prossimo.

Il processo Scarfoglio-"Avanti!"

Un'udienza movimentata.

Ci telegrafano da Roma, 10, notte. (G.):

Il processo Scarfoglio-*Avanti!* nell'udienza pomeridiana comincia col confronto fra Mele, redattore del *Mattino* e il teste Cesareo. Questi ricorda una frase pronunziata dal Mele e cioè: «Nelle Calabrie vi è una pioggia di danaro. Tutti mangiano, mangiamo anche noi!» Mele scatta impugnando il teste di falsità.

Il presidente richiama all'ordine il teste. Mele afferma di non aver partecipato ad utili ma di aver soltanto rappresentato il direttore del *Mattino*.

L'avvocato Franzoni, corrispondente della *Tribuna* da Napoli afferma d'essere intervenuto il 15 gennaio 1906 in una riunione del Comitato in casa di Francica, ove erano moltissime persone. La signora Francica gli disse di avere ottenuto L. 40.000 a condizione che i lavori fossero dati alla ditta Zara-Papi. Tutto ciò gli fece pessima impressione. Aggiunge il Franzoni che dai lavori eseguiti dalla ditta Zara-Papi vennero fuori 16 casette, spendendo 76 mila lire. Fu un lavoro riuscito male.

A questo punto l'avvocato Lollini chiede al Tribunale che si decida sull'incidente del teste Tudisco e chiede che sia tradotto a mezzo della forza pubblica.

L'on. Simeoni per la P. C. si rimette a quanto farà il Tribunale.

Il Pubblico Ministero crede che il Tribunale non debba preoccuparsi di quanto abbia potuto far stampare il Tudisco sui giornali e per ciò chiede che non sia ritenuto nè utile nè necessario l'udirlo.

Il Tribunale respinge l'incidente, dopo di che depongono l'avvocato Stabile, il ragioniere Grimaldi e l'ingegnere Barattolo su circostanze secondarie.

IL PROCESSO NASI-LOMBARDO
Quel che dicono gli avvocati dell'ex-ministro.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Gli avvocati della difesa Nasi trascorrono la intera giornata in cancelleria dell'Alta Corte, dove esaminano i risultati dell'inchiesta-istruttoria supplementare.

Oltre all'accusa del vaglia delle 2650 lire spedite a Trapani, e della appropriazione della raccolta delle leggi dello Stato, accuse che la difesa ritiene ormai distrutte, gli avvocati dicono che una nuova imputazione sarebbe stata demolita. La Commissione inquirente dell'Alta Corte ordinò al giudice istruttore di Trapani di interrogare il sindaco cav. Eugenio Siro, l'economo municipale, signor Savelli, ed il direttore dell'Osservatorio per sapere se fosse vero che l'ex ministro Nasi avesse colà inviato un barometro aneroide, un telescopio ed altri oggetti che risultano da una fattura della ditta Sbisà.

Il giudice istruttore di Trapani ha subito compiuto il mandato ed ha inviato alla cancelleria dell'Alta Corte i verbali delle deposizioni, da cui risulta che effettivamente l'onorevole Nasi inviò a Trapani quegli oggetti. La commissione inquirente ordinò allora il sequestro dell'inventario degli oggetti esistenti nell'Osservatorio di Trapani. Oggi la posta ha portato al Senato l'inventario in parola, dal quale risulta che gli oggetti menzionati sono elencati dal numero 12 al 46, e risultano pervenuti a Trapani il 22 settembre 1902. L'inventario porta la firma del direttorio dell'Osservatorio e del direttore del Municipio.

Oltre a questo un nuovo elemento è venuto fuori dall'istruttoria.

Sarebbe risultato che al ministero dell'Agricoltura prima del decreto dell'on. Luzzatti nell'anno 1905, le spese di viaggio dei ministri non erano mai accompagnate da pezze giustificative, ritenendo la Corte dei Conti sufficiente la dichiarazione del ministro. Così nemmeno il ministro delle Finanze non ha escluso che tante volte nello indicazioni «spese» oppure «mancie» vi potessero essere comprese altre spese.

La querela contro il senatore Tajani.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Continuano negli ambienti politici-mondani i commenti per la querela sporta per corruzione e seduzione di minorenni dalla signorina Eva Barbaro Cornaro contro l'ex Guardasigilli senatore Tajani. Si osserva da taluni, che, stando ai particolari finora pubblicati, il fatto non costituisce reato. Per il caso previsto dall'art. 335 del Codice Penale occorre che la persona corrotta sia inferiore ai sedici anni. Per gli articoli 345 e 346 si punisce chi eccita alla corruzione una persona minore di anni 21 per servire agli altrui fini ciò che è assurdo ricercare nel fatti-specie. Per maggiore verosimiglianza si potrebbe parlare di ratto consensuale, ma da quanto risulterebbe finora sembra escluso possa sostenersi che la Barbaro sia stata sottratta, nel senso della legge, dalla tutela e dall'ambiente famigliare.

La contessina Eva Barbaro Cornaro intervistata sui suoi rapporti col senatore Tajani.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

La signorina Eva Barbaro Cornaro è un tipo simpaticissimo con capelli nerissimi ed occhi grandi e pure nerissimi. La contessina non si mostra seccata, ma solo meravigliata per il modo rapido con cui lo scandalo ha dilagato. Fu il 28 settembre che essa si decise di portare personalmente la querela al procuratore del re, querela che ha percorso una strada rapidissima. Il documento è stato scritto di pugno della signorina, e gli avvocati che la assistono si limitarono a dare forma legale all'esposto. La signorina Eva poi trascrisse a macchina la denuncia, e come si è detto, la portò al procuratore del re.

Ora la signorina è stata intervistata. Per ragioni facili a comprendersi non si può riferire tutta la piccante narrazione fatta. La relazione tra il senatore e la signorina fu dapprima molto platonica. L'incontro, o meglio gli incontri, poichè il primo non fu decisivo, si verificarono non in via Merulana, ma in una casa di via Urbana. «Ho un debole per i vecchi, disse la signorina, e mi interessano subito.»

Il parto avvenne nove mesi e dieci giorni dopo l'ultimo incontro, ma la signorina, che ha studiato bene il codice, sa che la legge ammette trecento giorni di gestazione. Dunque? Nessun dubbio, secondo lei sulla paternità del bambino. «E poi se lo si vedesse, ha detto, è tutto suo padre, ha perfino gli occhi celesti come lui.»

Raccontò anche che produrrà all'Alta Corte documenti, lettere e testimonianze e narrò una quantità di aneddoti piccanti. «Se il fatto mi fosse accaduto con un giovane, tutti mi compiangerebbero, ha concluso la contessina, mi è accaduto con un vecchio e si sorride con malignità.»

LE NOZZE D'ARGENTO DI GIOLITTI colla politica.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Col 20 ottobre corr., si compiono i venticinque anni dal giorno in cui l'on. Giolitti andò a sedere in Parlamento. Per tale occasione gli elettori di Dronero hanno fatto coniare una medaglia d'oro commemorativa che sarà presentata all'on. Giolitti in quel giorno dalle rappresentanze del collegio e dai suoi vecchi amici politici del luogo. La cerimonia avrà carattere intimo, ma non è improbabile che si prepari un banchetto durante il quale l'on. Giolitti pronuncerebbe un discorso politico.

Ultima ora

L'imperatore sta male.

Ci telegrafano da Vienna, 11 sera. (W.):

L'imperatore passò una notte poco tranquilla. La forte tosse e la febbre gli impedirono di dormire. Nondimeno volle alzarsi per tempo. Adagiato in una poltrona, ricevette gli intimi come di consueto. Gli procurò viva soddisfazione l'apprendere che l'imperatore Guglielmo ordinò all'ambasciata tedesca di Vienna di spedirgli due volte al giorno notizie della sua salute e che re Edoardo dispose che gli si telegrafi una volta al giorno. Anche le altre corti fanno chiedere frequenti notizie della salute dell'imperatore.

Un ragguardevole sanitario che visitò l'imperatore oggi, dice che il cuore è perfettamente sano, lo stomaco vigoroso. Non vi è alcuna traccia di diabete ovvero di calcificazioni. La tosse violenta gli causò però acuti dolori ai muscoli del ventre.

L'imperatore è eccitatissimo. A stento gli si impedisce di uscire a passeggiare nella magnifica serra annessa alla villa di Schoenbrunn. I medici gli vieturono di fumare.

Un carro precipitato in un fiume. Otto annegati.

Ci telegrafano da Vienna, 11 sera. (W.):

Si ha da Lubiana:

Presso Lilienfeld un carro tirato da due cavalli su cui sedevano, oltre il cocchiere dodici giovani contadini, passava un ponte quando d'improvviso si rovesciò precipitando nel fiume. Le urla di spavento delle vittime richiamarono molte persone che tentarono invano il salvataggio. Otto contadini e i cavalli annegarono. Altre cinque persone furono estratte gravemente ferite.

Una ribellione di detenuti a Bari

Ci telegrafano da Bari, 11 sera. (G.):

Mandano da Bitonto che ieri il fornitore dei viveri alle carceri diede ai detenuti un pasto non prescritto dai regolamenti. I detenuti lo rifiutarono. Il fornitore allora ne apparecchiò un altro, ma anche questo fu respinto dai carcerieri che si ammutinarono. Essi ruppero le scodele, i bicchieri, le masserizie, gridando come forsennati. I carcerieri furono impotenti a calmare i detenuti che aumentavano il tono della ribellione. Accorsero al carcere un assessore del comune, il pretore, un tenente dei carabinieri con diversi militi e un delegato colle guardie di città, che dopo qualche tempo e molti stenti riuscirono a far rientrare la calma. Le autorità ebbero occasione di visitare le carceri notando l'insufficienza dei locali e il cattivo trattamento dei detenuti.

I FURTI IN FERROVIA.

Ci telefonano da Venezia, 11 sera. (B.):

Impressionato dal continuo succedersi di denuncie per furti sui bagagli dei viaggiatori o sulle merci trasportate colla ferrovia, il nuovo ufficio compartimentale di pubblica sicurezza qui residente, ebbe ad operare ieri moltissime perquisizioni nelle abitazioni di diversi ferrovieri, tanto appartenenti al personale di stazione che a quello viaggiante.

Sul risultato dell'operazione si mantiene il segreto, ma — a quanto affermasi — dalle perquisizioni si sarebbero tratti elementi sufficienti a giustificare imminenti arresti.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*
Staffieri Paolo *gerente responsabile*

EMULSIONE SCOTT

Efficacia Curativa Sorprendente

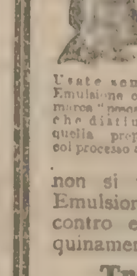
Como, 6 Dicembre 1905.

"Da circa 10 anni faccio uso della EMULSIONE SCOTT nelle forme di immiserimento organico per rachitismo, scrofola, tubercolosi iniziale o cattiva nutrizione, nelle quali mi si è mostrata d'una efficacia terapeutica sorprendente. La prescrivo con speciale preferenza negli eczemi, piaghe torpide, acne, follicoliti, ecc. La Emulsione SCOTT, attivando un'adeguata modificazione della crasi sanguigna, riesce a portare quella guarigione che invano si richiederebbe da cure locali a base di unguenti o linimenti."

Dott. ANTONIO POZZI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale di S. Anna, Allievo della Poliambulanza e del Policlinico di Milano.
Piazza S. Bartolomeo No. 42, Como.

La Emulsione SCOTT

è la più energica e nello stesso tempo la più digeribile forma di alimento chimico che esiste. Per quanto un malato o un convalescente sia indebolito, la Emulsione SCOTT lo rianima e in breve tempo gli dà vigore e salute.



Usando altre emulsioni imitanti quella di SCOTT si corre il rischio di sprecare tempo e denaro. Nessun'altra emulsione ha l'efficacia curativa della autentica perchè il processo scientifico esclusivo di SCOTT, congiunto con l'impiego di materie prime di rigorosa scelta e chimicamente pure, completa l'azione di queste e ne facilita l'assimilazione. Nei laboratori SCOTT non si produce null'altro che la Emulsione; ciò è garanzia assoluta contro errori d'ogni sorta e inquinamenti.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

DOMANI, 13 Ottobre
NEI GRANDIOSI MAGAZZINI DI NOVITÀ
ALLA CITTÀ DI MILANO
Società Anonima per Azioni
Via Tommaso Grossi, 8, MILANO
ESPOSIZIONE GENERALE
di tutte le novità della stagione
Avvertenza. — Si fanno prenotazioni per l'invio del Catalogo Generale delle Novità Autunno-Inverno splendidamente illustrato. Dietro semplice richiesta viene spedito gratis e franco.

LODEN DAL BRUN

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALLIDEZZA
In tutte le Farmacie.

Primario COLLEGIO FUMAGALLI Villa Reale MONZA
Fondato nel 1850
Scuole Elementari Ginnasio Tecnica Regia e Private
Retta da 400 a 600 a norma età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
MILANO
VIA LAMARMORA N. 10
Guar. 10 giorni
D.r Montegnacco, Bagozzi e Arcari.
Visite nell'Istituto.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano 11 ottobre 1907 ore 15.

Nella riunione ufficiale la reazione ha continuato il suo cammino e solo i Bancari, Terni, Edison e Elba hanno guadagnato parte del perduto. La Rendita chiuse invece a 101.10 fine mese, le Mediterranee da 373 a 370, Montecatini da 185 a 129.50, Savona da 351 a 349, Ceramiche a 385 e le Lane a 1610. Cambi sempre offerti col Chéque Parigi ceduto a 99.67 circa.

Debole anche il 3 1/2 intorno a 100.65.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 10	11 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.12	101.—	100,05
Id. fine mese	100	1,87	101.25	101.07	101.12
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.70	100.50	—,—
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512.—	511.—	512.—
Ferrovie Meridionali	500	5,71	338.50	338.—	337.50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	497,50	496,50	497,—
» Tirreno	500	10,—	507.—	506.—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,75	100,65	100,75
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1154.—	1150	1154
» Comm. Italiana	500	45.—	762,—	760,—	761.—
Credito Italiano	500	32,50	551,—	549,—	550,—
Bancaria Italiana	250	10,—	243,—	235,—	—,—
Banco Roma	100	7.—	106.—	105.—	106.—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	660.—	658,—	—,—
» Mediterranee	500	8,25	376,—	378,—	—,—
[illegible] Veneto	200	12,50	181,—	180,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	445.—	443,—	444 —
Tess. ser. Bernasconi	75	7.—	91 —	89,—	90,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1620.—	1610	——
» Nazionale	9	5,60	225,—	225,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	200,—	199,—	200,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	520 —	520,—	—,—
» Veneziano	175	14.—	255,—	255,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	304,—	303,—	304,—
» Cantoni	125	7,50	128,—	128,—	—,—
» Maggioni	250	20,—	298,—	298,—	—,—
» Valle Seriana	250	[illegible]	[illegible]	125,—	—,—
» Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» [illegible] Candiani	200	17,—	265,—	261,—	265,—
» Valle Ticino	200	[illegible]	270,—	270	—,—
Manifattura Rossi	250	20,—	[illegible]	[illegible]	—,—
Man. riun. Lamp. Gallo	200	20,—	280,—	280,—	—,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	341,—	344,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	181.—	181,—	—,—
Elba	250	25,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	500	90.—	1225,—	1220	——
Acciaierie Gregor Berg.	200	15,—	255,—	250,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	353,—	352,—	353,—
Ferriere Italiane	200	20.—	270,—	268.—	—,—
Magona Italia	150	15,—	385,—	380 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	120.—	118,—	119.—
Breda	250	17,50	310,—	301,—	305,—
Ansaldo-Armstrong	250	[illegible]	[illegible]	262,—	263,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	138,—	130,—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	115,—	114,—	—,—
Edison	550	30.—	618 —	618.—	—,—
Lomb. ene gia elettr.	200	30,—	1020,—	1020	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	[illegible]			
[illegible] S. G. Camona	5	2.50	38,—	27,—	28,—
Molini Alta Italia	100	20,—	157,—	156,—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	79,—	80,—
[illegible] Certosa	250	15,—	275,—	[illegible]	—,—
Industria Zuccheri	200	22,—	260,—	255,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	105,—	104,—	103,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	14.—	331,—	329,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	117,—	117,—	118,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9.—	152.—	151,—	152,—
Amideria Ital. Milano	100	6.—	120,—	120,—	—,—
Carburo	250	70,—	1060,—	1060	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	102,—	100,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	493,—	493,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6.—	123,—	123,—	—,—
[illegible] Pavese	100	8,—	142,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	380,—	385,—	—,—
[illegible] italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	290,—	289,—	—,—
Ist. romano beni stab.	200	[illegible]	257,—	[illegible]	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99.72 — Svizzera 5 0/0 99,60 — Londra 4 0/0 25,05 — Germania 5,50 0/0 122,35 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 11, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,15 — id. 3 1/2 100.77 — Banca d'Italia 1152,00 — Banca Comm. 760,00 — Credito Ital. 551.00 — Merid. 657.— Mediterr. 375,00 — Navig. Gener. 444,50 — Raffineria Zuccheri 330,— — Ansa.do-Armstrong 265,00.

Roma 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.15 — id. 3 1/2 100.72 — Banca d'Italia 1153,00 — Azioni Banco Roma 107.50 — Meridionali 650,00 — Acqua Pia 1180.00 — Gas 1140.00 — Condotte d'acqua 390,00.

Torino 11, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,15 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,.. — Mediterr. —,— — Merid. 6..,— — Banca d'Italia 11..,00 — Banca Commerc. 761.00 — Credito Italiano —,—.

Firenze 11, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,02 — id. 3 1/2 100,75 — Medit. 37..00 — Merid. ...,00 — Banca d'Italia 1146.00 Banco Roma 108.50

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 11 Ottobre 1907.

PARIGI.		Metropolitaine	506,—
Rend. Franc. amm.	—,—	Rand Mines	12..,..
» 3 0/0	94 22	De Beers	...,50
» Italiana 5 0/0	101,10	Goldfields	73,—
» Turca	92,15	Cambio Londra	25,12 1/2
» Egiziana 6 0/0	104,15	Tendenza pesante.	
» Ungherese	94,—	**BERLINO.**	
» Spagnuola	91,50	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» Russa 1891	60,95	Consol. Pruss. 3 0/0	94,80
» » 1906	90,50	Azioni Meridionali	130,50
» Portoghese	65,40	» Mediterranee	—,—
» Serba 4 0/0	80,50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,30
» Argent. 1896	87,50	» Meridionali	68,80
» Brasile 5 0/0	94,90	Cambio Parigi	—,—
» » 4 0/0	8.,..	Tendenza calma.	
Consolid. Ingl.	82 1/4	**VIENNA.**	
Banca di Parigi	1425,—	Rend. Austr. a carta	96,40
» Ottomana	695,—	» » carta	..,50
» Comm. Ital.	—,—	» » oro	115,10
Credito Fondiario	116,25	» Ungher. 4 0/0	93,60
Azioni Suez	4790,—	» » 3 1/2	82,70
Lom. Tunchi	160,75	Lombardo	154,75
Meridionali	655,—	Cambio Parigi	95,68
Saragozza	387,—	Lire italiane	95,60
Rio Tinto	1677,—	Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano 11. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,70** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,65.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 11. - Quantità regolare, prezzi fermi vendita buona.

Uova.

Milano 11. - Vendita migliorata, prezzi invar. Uova 1ª qual. scelte da bere L. 1,22 a 1.24, id. 1ª qual. 1.14 a 1.17, id. 2ª qual. 1.04 a 1.07, id. 3ª qual. 0.92 a 0.94 la dozzina.

MERCATI DELLE UVE.

Milano 10. — Uve dell'oltre Po Pavese da L. 16 a 22, mantovane e Piacentine da 18 a ..., piemontesi, diverse località da 14 a 19, ... e romagnole da 12 a 18, pugliesi ... diverse da 16 a 22, Abruzzi T. Passeri e ... silvano da 18 a 24. Fuori dazio.

Alessandria, 10. — Uvaggio quint. 77 da L. 7.50 a 8.50.

Arezzo, 9. — Uva nera di vigna salda da L. 11.— a 12.50, id. bianca da 9.— a 11.—, nera vigna ammostata da 10 a 12.—, id. bianca da 8.50 a 9.50, nera I qual. ammostata 10.— a 12.—, id. II qual. da 7.50 a 8.50, id. bianca I qual. da 8.— a 9.—, id. II qual. 7.— a 7.50. Quintali venduti 2500.

Asti, 10. — Uva venduta quint. 1005. Barbere da L. 10.50 a 17.—, media 14.22, uve comuni da 8.— a 16.—, media 10.60 al quintale.

Casale Monferrato, 10. — Uvaggio quint. 700 da L. 9.— a 12.50.

Casteggio, 9. — Uva nera di collina quintali 84 da L. 11.— a 13.—, medio 12.—.

Ceva, 10. — Dolcetti quint. 551 da L. 8.— a 10, al quintale.

Chieri, 10. — Freisa quint. 1000 da L. 7.— a 12.— al quintale.

Mondovì Breo, 10. — Dolcetti quint. 225 da L. 9.— a 11.— al quintale.

Nizza Monferrato, 10. — Moscato quint. 130 da L. 25.— a 28.—, uvaggio quintali 700 da 8.— a 15.—, barbera quintali 1950 da 8.— a 15.—.

San Stefano Belbo, 10. — Moscato quint. 583 da L. 22.50 a 26.—, freisa 627 da 14.— a 16.—, barbera 1458 da 13.— a 15.50.

Torino, 10. — Uvaggio quint. 675 da lire 20.— a 23.50 (compreso il dazio di lire 7.— al quintale).

Tortona, 10. — Uva nera di collina quint. 1200 da L. 6.— a 8.—, di pianura 400 da 6.— a 8.50, uva bianca 300 da 5.— a 7.50.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE donna lavorante di tappezzeria cerca buon posto, buonissime referenze. Rivolgersi Monte Napoleone 16 Milano. 49975

CUCITRICE mendatrice, stiratrice cerca famiglie andare in giornata. — Garaboldi Maria. Corso Vittoria 58. 49851

CUOCO abilissimo per casa signorile, libero fine ottobre, referenze primo ordine. Via Bocchetto, 16, Biagio. 48419

GIOVANE ex-sott'ufficiale carabinieri occuperebbesi posto fiducia, custode, portiere, fattorino studio. Ritirasi corrispondenza M. A. 15 Ristorante Preti Pavia. 49849

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE cameriera, seria, ottime informazioni cerca buon posto. Primaria agenzia Agnello 9. 49565

ABILE disegnatore cerca posto presso importante amministrazione tecnica o altra. Miti pretese. G. Ausiella fermo posta, Milano. 49869

CONTABILE esperto assumerebbe piccola amministrazione ore serali. Marga. Posta Milano. 49861

CONTABILITÀ terrebbe abilissimo contabile, serie referenze. Prezzi modici. Dinof, posta 48848

DISPONENDO ore serali cerco lavoro contabilità o altro qualsiasi. C. C. 64 Posta Milano. 48618

DISTINTA seria signorina cattolica con recente patente di maestra cerca posto insegnante in primario istituto di Milano. Scrivere a Cassetta 25 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49825

INGLESE cerca impiego. Buon corrispondente inglese francese conoscendo tedesco. Scrivere S. C. R. 34 Corso Magenta. 49807

LADY graduate commercial course desires employment: speciales little italian; good recomandation. C. B. Castelnuovo Bariano, Rovigo. 48792

LAUREATO legge, ventiseienne, serio, attivo, eventualmente cauzione, ottime referenze, miti pretese, occuperebbesi studio legale, amministrazione, azienda commerciale, società industriale in Milano. Eunomo, posta. Venezia. 49941

MAGAZZINIERE spedizioniere, cauzione 500, cerca occuparsi. Referenze inececepibili. Ottaviano. Posta, Milano. 48177

RAGIONIERE diplomato, corrispondente italiano tedesco francese disponibile subito. Rapido posta. 48..8

RAGIONIERE ore libere amministrazioni. Attilio 2573 Posta Milano. 48702

SIGNORINA occuperebbesi come magazziniera qualunque genere. K. A., San Barnaba, 24. 49379

TESSITURE cotone greggio. Energico, serio e attivo capo-sala conoscente Jacquard Raciers Ermann, ecc., ... attualmente e capo o primaria ... italiana offresi. Scrivere Cassetta 35 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 49983

TRENTACINQUENNE attualmente insegnante desideroso cambiare posizione disponendo cauzione settemila contanti altre diecimila prima ipoteca cerca posto Milano, cassiere, contabile magazziniere importante casa, ottime referenze a richiesta. Offerte presso cassetta 3 G. Haasenstein e Vogler Milano. 49651

VIAGGIATORE trentenne, attivo, onesto, cerca migliorare. Scrivere Cassetta 119 E. Haasenstein e Vogler Torino. 49.3

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

ABILE prima giovane sarta cercasi da casa di confezioni per signora in Milano. Scrivere Cassetta 45 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49999

BUON conciatore di pelli montoni agnelli o capretti troverebbe occupazione come capo presso Ditta importante di Milano. Scrivere Cassetta 28 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 48718

APPRENDISTA studio con bella calligrafia cercasi. Stipendio ... Scrivere cassetta 2.4 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48471

CERCANSI dalla Società Elettrica Bresciana abili montatori elettricisti per impianti interni. Inutile offrirsi senza serie referenze. 47626

CERCANSI Buona lavorante sarta, mezzana e piscinina. Starone Ospedale 24. 48806

CERCANSI belle modelle, pagamento. Rivolgersi dalle 14 alle 16. Fotografia Arte Nuova, Corso Buenos Ayres 43. 49803

CERCASI cucitrici a macchina dalla Valigeria Inglese, Corso Garibaldi, 97. 49797

CERCASI a giornata verniciatore e tappezziere stoffa. Bestetti Via Lauro 9. 48766

CERCASI aiuto magazziniere pratico. Offerte con indicazione età pretese sotto cassetta 38 G a Haasenstein e Vogler Milano. 48756

CERCASI dalla Società Generale di Prodotti Chimici, Limitata, di Buenos Ayres, due piombisti per le saldature autogene. Contratto per mesi sei, viaggio di 2ª classe pagato per gita e ritorno stipendio L. 400 mensili e alloggio. Rivolgersi all'ingegnere Direttore della Società attualmente in Milano, Hotel Marino stanza N. 19, il giorno 13 corr, dalle ore 11 alle 12 m. 49865

CERCASI facchino da venti a trent'anni circa, per magazzino, e carrelli. Scrivere referenze e pretese a cassetta 27 G Haasenstein e Vogler Milano. 49827

CERCASI fattorino d'età 16 a 18 anni, capace anche per la manutenzione d'una caldaia semplice per riscaldamento ufficio. Presentare copia certificati e referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 29 G. Haasenstein e Vogler Milano. 49847

CERCASI signorina aiuto contabile facili lavori studio miti pretese. Offerte sotto cassetta 36 G presso Haasenstein e Vogler Milano. 48754

CERCASI signorine stenografe, stipendio iniziale trentacinque mensile. P. R. fermo posta. 4575.

CERCASI ragazzo 13-14 anni studio disegni ricami 3,60 settimanali. Casati Via Lanzone 30. 49963

CERCASI buon agente conosca articolo gioielleria, e qualche lingua. Stipendio 200 mensili circa in relazione capacità, posizione serissima. Scrivere B 5219. V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI da casa seria provetto piazzista in carta per Milano e dintorni pratico clientela cartolai, tipografi, litografi, stipendio e provvigione, proposte con referenze B. B. 50. fermo Posta, Milano. 48874

CERCO commessa libera, istruita svelta ufficio familiare governo casa. Nome, domicilio, referenze, Guarentigia Luigi. posta Milano. 49955

CERCO urgenza mezzane per confezione camiciette signora. Portinaio Disciplini, 7. 48836

COMMESSO, commessa abilissimi vendita mobili, cerca per Esposizione Permanente Società Anonima Cantarella, San Pietro all'Orto, 7. Domande scritte; certificati provanti pratica. Preferenza chi dà cauzione. 48860

CONTABILE giovane, serio, ottime referenze preferenza pratico assicurazioni, incendi cercasi, possibilità brillante carriera garantita, segretezza. Scrivere dettagli pretese cassetta 7 G Haasenstein e Vogler Milano. 49657

DITTA seria grossista sciarpe, foulards, merceria, assumerebbe attivissimo viaggiatore bene introdotto colla clientela del Piemonte, Liguria, Toscana. Inutile presentarsi senza referenze di primissimo ordine. Scrivere cassetta 202 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47928

DOMESTICO conosca cucina, giovane, pulito, buone referenze, cercasi. Leopardi, 14. 49947

DOTTORE specialista cerca per succursali cassiere contabile deposito 10 a 15 mila. Seriamente garantite. Interessato affari, stipendio convenirsi. Scrivere Docteur. La Broix en Brie, Seine et Marne (Francia). 48852

FABBRI-FERRAI e fornitori di metallo, giovani ed abili, trovano occupazione stabile presso l'officina centrale della Ferrovia del Gottardo in Bellinzona. Indirizzare offerte per iscritto alla direzione dell'officina suddetta. 49945

FABBRI fumisti, cercansi. Piazza S. Giorgio 3 Milano. 49659

FALEGNAMI per a lsi la fabbrica di apparecchi fotografici, Via Cappellini 10 Milano. 48700

FATTORINO quindicenne circa, cercasi per negozio. Viale Monza, Portinaia Bellingeretta, 1. 49703

FATTORINO carello pratico anche imballo porcellana, cristalleria, cercasi da importante ditta. Scrivere Cassetta 6 G. Haasenstein e Vogler. Milano. 48588

FOTOGRAFO pratico tutto ramo urge. Emi, Eroletto, 24, Milano. 48598

HOTEL pensione signorile cerca brava donna per lavare piatti, mestieri cucina, ottime referenze. Scrivere cassetta 61 G Haasenstein e Vogler Milano. 48750

LAVORANTI abili di jupon-lingerie cercansi. Agazzi, Santa Margherita, 12. 48672

LIRE 30 mensili a domestica per casa signorile. Ottime informazioni. Scrivere offerte fermo Posta A. N. 75, 57. 14801

LUBRIFICANTI. Primaria Casa cerca Viaggiatore e un Piazzista pratici simi articolo, introdotti clientela. Ottime retribuzioni. Scrivere con referenze. Cassetta 200. F. Haasenstein e Vogler. Milano. 47924

MINIATRICE valentissima per cartoline cercasi lavoro preferibilmente in studio anche in casa purchè prossima stazione Nord. Photoars, Posta Milano. 49909

PIAZZISTA cercasi per antico stabilimento articoli droghieri, confettieri, farmacisti, ecc., con clientela già fatta. Posizione sicura, si preferisce giovanotto referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 43 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49997

PIAZZISTI cercasi collocamento inchiostro brevettato qualunque concorrenza. Barbera, Corso Como, 10, Milano. 49954

SIGNORINA principiante, con bella calligrafia cercasi per studio in Milano centrale. Scrivere cassetta 46 G. Haasenstein e Vogler Milano. 48808

STABILIMENTO per la lavorazione dei canali, tubi, ecc., cerca abili lattonieri. Richiedersi buoni certificati. Scrivere casella postale 1045, Milano. 48624

TIPOGRAFIA cerca subito garzoni buona retribuzione Milano, Via Volta 7. 48726

VERNICIATORI da fabbrica trovano lavoro duraturo, pagati secondo merito, ditta Metti Legnano. 49535

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

CAPOMASTRI allievi: Aperte iscrizioni due corsi (Via Brera 16) svolgimento completo programma patente. Iscrizioni Via Vincenzo Monti 28, Telefono 8690. 48616

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA salotto, camere con pensione eleganti, centralissime. Ricapito fornaio Santa Margherita, 2. 49387

INSEGNANTE municipale terrebbe pensione uno due giovinetti assistenza studi. Insegnante Goldoni 37 Milano. 48638

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSICURAZIONI incendi: Primaria Compagnia ricerca agenti centri principali Provincia Milano. Condizioni favorevolissime. Indispensabile offrire garanzia seria, posizione sociale referenze. Cassetta 5 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49685

BUON guadagno per agenti. Scrivere (o presentarsi dalle 10 alle 12) a Paolo Rubinstein, Milano, via Panfilo Castaldi, 42. 48608

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

RAPPRESENTANTE. Persona seria con ottime referenze, stabilita a Buenos Aires, assumerebbe rappresentanze. Dirigersi Tedeschi, Hôtel Commercio, Milano. 48886

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI casa o area mq. 1600 circa piuttosto centrale. Casella postale 1225, Milano. 49745

A FAMIGLIA distinta affittasi 4 locali bene ammobigliati vicinanza duomo. Rivolgersi tabaccaio, via Alciato, 5. 50021

AFFITTASI appartamentino adatto per signora 300 mensili. Bestetti, via Lauro, 9. 48768

AFFITTASI locale fonderia ghisa con relativo macchinario, via Padova, Molino Nuovo. 48704

AFFITTASI subito uso studio magazzeno due locali, cortile, cantina, gas, acqua potabile, via Volta, 15. 49961

GRANDE salone a piano superiore di mq. 160 circa, posizione centrale verso piazza, affittasi per riunioni di Società, Accademie, ecc. Dirigere offerte a Torreador, N. 15, fermo Posta, Milano. 49683

GRANDI locali per industria magazzino studio disponibili subito nuova casa viale Vigentina 5. Rivolgersi in luogo dalle 17 alle 19. 48221

LEGNANO affittansi, ritiro commercio, posizione popolata, negozio, pochissimo rilievo, cantine, locali, giardino annessi, preferibile bazar alimentari, uso cooperativo, rivolgersi: Tosi, Casa Gadda, Legnano. 48478

SUBAFFITTANSI 4 camere, secondo piano, solaio, cantina. Gerosa, viale Vigentina, 10. 49671

TERRENO metri quadrati 18.000, con grande fabbricato, quartiere Porta Genova, vende, comodità pagamento, o permuterei fondi agricoli. Antonio Zulicof, Posta, Milano. 48238

VENDESI o affittasi villa con grandioso parco a pochi minuti da Como, con acqua potabile, termosifone, scuderia e rimessa. Per trattative scrivere a Cassetta 18 G Haasenstein e Vogler, Milano. 48648

VENDESI in Milano, adiacenze scalo Farini, mq. 2000. 1100 coperti da fabbricato a un piano. Scrivere cassetta 219 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 49310

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTANSI caldaie sistema Cornovaglia pressione non inferiore 6 atmosfere. Fare offerte cassetta postale, 1032. Milano. 49495

CACCIATORI vendo due fucili centrali seminuovi prezzo occasione, Viale Monza, 61. 49863

CERCASI piccola pompa d'incendio anche usata per stabilimento industriale. Fare offerte con prezzo casella postale 1278, Milano. 49771

DA VENDERSI l'intero mobilio usato per impianto negozio prestino. Rivolgersi Forno Panzera, via Lecco, 4. 48614

MOTOCICLETTA Fedel seminuova vendesi L. 250 causa partenza. Bossi, Boscovic, 13. 49799

OCCASIONE cerco bilancia 15 a 30 chili e pressa copialettere a vite. Dallenogare, Saffi, 15. 49907

OCCASIONE vendonsi mobili negozio prestino banco, scansie, bilancia. Rivolgersi Corso Magenta, 55. 49541

SUFFI, tine, vendonsi, Via Calatafimi, 15, già via Vettabbia. Misero. 1820

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dalle 8 alle 11. 48819

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7.— Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **P. Sasso e Figli. Oneglia.** Produttori anche dei famosi

OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA garantiti puri d'oliva. — Gratis Opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. **In Milano:** presso la Latteria di Locate Triulzi, Farmacia Manzoni; Zini, Berni, Biancardi; Inselvini, Besana e Rosa; Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; Successori di Cerrini e Bellini, ecc. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. Sasso e Figli, Oneglia.** 1

TRAMEZZA elegante con vetri per studio cedesi, portinaio Vittor Hugo, 4. 47558

VENDESI macchinario nuovo fonderia ghisa marca tedesca. Scrivere Cassetta 22 G Haasenstein e Vogler, Milano. 48706

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA facile azienda cederebbesi 15000 circa. Schiarimenti: Fiducia 1098, San Maurilio 4. 48852

CEDESI avviata rivendita pane, pasta, poco rilievo, centro mercato portineria, corso Romana, 74. 49883

CEDESI vecchio avviatissimo esercizio per la vendita porcellana, terraglie, cristallerie. Via Torino, 12 (piazza Duomo), condizioni buonissime convenirsi. 48694

CERCASI da Società Anonima fabbricante prodotti igionici alimentari, ditta o persona residente Milano. Cauzione 15-20 mila per affidargli concessione esclusiva Italia. Casella postale 884, Milano. 48518

CERCO 600 restituibili mensilmente volendo ipotecando anche negozio. Buono interesse. B. L., Posta Milano. 48760

DROGHERIA con banco assaggio cedesi. Scrivere Rossi, 30, Posta Milano. 48830

FARMACIA causa affari famigliari vendo per 12,000. Posizione grande avvenire, bene rifornita medicinali e specialità. Rivolgersi Boverio, Papi, 18, Milano. 49677

FOTOGRAFIA avviata motivi famiglia cedesi subito. Ottimo affare, poco rilevo, C. S., Posta Milano. 49903

IMPIEGO presso seria ditta offresi a persona disponga diecimila contanti. Stipendio 150 mensili, interesse 8 0/0 sul capitale versato. Scrivere Cassetta 52 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 48850

LIVORNO Piemonte, da rimettere Caffè Chiesa con poco rilievo. Conduttore Ravarino. 49507

MODISTA San Paolo, 19, cederebbe avviata clientela. 49879

RISTORANTE bolognese centrale avviatissimo cedesi 4000 cause famiglia. Merlotti, Milano. 49581

TIPOGRAFIA piccola completa vendesi L. 1500. Veronesi, Bixio, 8, Milano. 49855

VENDO impianto moderno cereria vapore poco rilievo. Bassani. Posta, Milano. 48876

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ARNO, Postuma favorevole occasione cambiai determinazione. Decidere arrivo conforme tua risposta. 49973

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza occupasi neonati, Guicciardini, 11. (Monforte). Milano. 47898

LEVATRICE Camera tiene pensione gestanti, colloca neonati con segretezza. Mortara, prov. Pavia. 47137

LEVATRICI Sorelle Sgaribaldi tengono pensioni gestanti, segretezza, lavoro... neonati. Viale Romana 63 Milano. 48398

13. A. Oblio mai. Fermo però risparmiarvi qualunque dispiacere qualsiasi costo. Scongiurovi valervi di me. Grazie devotamente. 49911

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDOVI grammofoni, dischi nuovi occasione, rivolgetevi Testa, Velasca, 3, specialista. 48846

BICICLETTA elegantissima, due freni, vendo lire 100. Piazzale Monforte 1. 48465

BOZZOLI abbondanti, tipi classici di grande rendita ottengonsi provvedendosi del Seme-Bachi di speciale produzione del rinomato Istituto Bacologico Comm. Gerolamo Quirici & Figlio di Pavia. Programma gratis a richiesta. 46976

CASSE forti «Vienna», sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CINEMATOGRAFI!!! Noleggio delle pellicole prezzi miti, Società Cinematografi Lombarda, via Alfieri. 1. Milano 49915

COMUNICAZIONE importante per chi possiede scrematrici verrà fatta a chi invierà il suo indirizzo indicando tipo e grandezza delle macchine adoperate a Cassetta 276 F. Haasenstein e Vogler. 48410

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia, 21. 46121

FARMACISTI!! Non acquistate farmacie senza scrivere prima Zorguo, viale Venezia 16, Milano. 48075

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta «Al Soldo del 1861», 3 via Sabatelli, Milano. 46974

CARROZZE eleganti vendo occasione, brougham, mylord, amerikain. Corso Venezia, 13. 49749

GENITORI Domandate programma premiato Collegio Castiglione-Stiviere. Scuole interne pareggiate. Retta modicissima. Cav. Prof. Battaglia, Direttore. 38102

IMPIEGATI pubblici, cessioni quinto, mite interesse. Cassa Mista, 122, viale Regina, Roma. 49823

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo Casella 151, Roma. 49493

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4513

INCREDIBILE !!! Coperte Jaquard setificate, pesanti, splendidi disegni per letto matrimoniale spedisconsi affrancate contro vaglia postale di L. 17.50 e contro assegno. Ditta A. Finzi, Milano, S. Radegonda 12, 2.o piano. 46322

MATRIMONIO sfumato! Vendesi bella camera matrimoniale, viale Monforte 27, portinaio. 47106

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43173

NOVITÀ. Porta cartoline girevoli per negozi, alberghi, cercansi attivi rivenditori. J. C. Bader, Milano. 48870

OCCASIONE urgenti circostanze vendo camera matrimoniale nuovissima. Portinaio, Disciplini, 7. 48834

PIANOFORTE verticale seminuovo vendo cessione negozio. Bottiglieria San Vito, 30. 48632

POSIZIONE indipendente lucrosa ottiene chiunque impiantando casa propria piccola industria fabbricazione facilissima inchiostro, costa degli centesimi tre, cinque litro. Concessione 100. Barbera, corso Como, 10, Milano, 49953

PRESSO la Ditta Edoardo Suffert e C., 50 Via Lazzaro Spallanzani; da vendere: Maglio a vapore usato, mazza battente Kg. 300, visibile funzionante, prezzo L. 1500. — Dinamo usata in buono stato, costruzione Tecnomasio 65 volts, 100 amperes, prezzo lire 600. — Volendo anche bobina nuova di ricambio, L. 300. 48448

RATE settimanali vendesi oggetti oreficeria, orologeria. Scrivere Desimoni, Solari 54. 49181

SIDOL indispensabile per lucidare metalli, vetri. Nelle migliori drogherie. Deposito Viale Monforte 27 Milano. 49413

SCIATICA guarita radicalmente senza piaghe, nè dolori, col celebre **Antischion D.r Zenos** di fama mondiale. Opuscoli gratis. Depositario D.r **A. Pellegrini**, Milano, Corso S. Celso, 26 14622

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandole surrenali dei buoi preparato dall'**Istituto Terapeutico Italiano.**

È pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI e C. MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

Appendice del SECOLO 12 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 75

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E Schaunard sviluppando il concetto del pittore riprese:

— Ecco qua, signor Edmondo. Stavamo pensando ai due amici che abbiamo perduti... giacchè dovete aver appreso, non è vero, la morte del nostro povero Entragues?...

Ah se l'aveva appresa? Era stato lui ad impostare la lettera, fabbricata dal principe, in cui il poeta annunziava ai due amici che andava a raggiunger Gisella nella tomba!

Egli parve dolorosamente stupito:

— Ah, è morto?... È per questo che non ricevevo più da lui nessuno scritto.

— Sì, è morto laggiù, a Barcellona, di disperazione nell'apprendere il suicidio della principessina.

— Povero giovane! sospirò Edmondo. Pensavo spesso a lui, come all'altra vostra compagna, la cantante.

— Ebbene, ci penseremo insieme. Ci picchiamo di continuo il petto...

— Io pure.

— Ci tormenta il pensiero che avevamo promesso una tomba alla nostra povera Mimì.

— Io mi dico che dovrebbe già averla!

— Ma rovistandoci le tasche per pagarla, questa tomba, ci troviamo sempre possessori d'un capitale che varia dai dieci centesimi alle tre lire e cinquanta!

— Io penso al mio padrone che ha dei milioni e affermo che deve esser lui a pagar la tomba!

— È proprio questa la vostra opinione? Ebbene, crediatelo o no, essa è pure la nostra.

«È strano come professiamo le medesime idee, caro il mio Edmondo!

— No, non è strano niente affatto, signor Schaunard! Sapete benissimo ch'io pure la amavo, la vostra povera morta.

Ed asciugandosi una lagrima, il cameriere proseguì:

— Per ciò che concerne l'altro vostro amico da voi pianto, mi dico che la sua sorte è assai più triste, giacchè non sapete neppure cosa sia avvenuto della sua misera spoglia.

— È vero! dichiararono i due amici d'Entragues.

— Ha avuto essa una sepoltura decente? Non è stata gettata ai cani?

— Mille dei! ruggì il pianista.

— Ecco ciò che mi domando e non posso trovare se non una risposta: bisogna andar laggiù!

— Saremmo già partiti noi; ma abbiamo un bel frugarci in tasca... non vi troviamo...

— Che dieci centesimi.

— O tre lire e cinquanta. E allora cerchiamo intorno a noi l'amico che sia in caso di procurarci il necessario... ed è per ciò che or ora pensavamo a voi, v'invocavamo...

— E son venuto! E non vi sarete ingannati! Avrete tutto quanto desiderate, tutto quanto vi occorre per innalzare una tomba alla signora Mimì e per recarvi in Ispagna. E sarà lui a pagare ogni cosa, lui il mio padrone. Lo deve!

— Sicuro che lo deve! esclamò Schaunard. Nessuno mi leverà dalla testa che sia stato lui a...

Edmondo si pose un dito sulle labbra:

— Zitto. Non parliamo in aria. È un affare che convien schiarire e che schiariremo, ve lo giuro! E se v'è stato delitto, giudicheremo il colpevole e lo condanneremo.

— Ed io m'incarico di giustiziarlo, concluse Gambrinus che fino allora era rimasto muto, lasciando parlare, come il solito, l'imperatore dell'arpeggio.

Avea posato il pugno sul tavolo, il pugno enorme, nocchiuto, così da accoppare un bue, e i suoi occhi azzurri di tedesco erano divenuti verdi.

Il cameriere guardò quel volto, ordinariamente mite, ed ora terribile, e ponendo la mano su quella del pittore:

— Siete un uomo, voi! dichiarò con convinzione.

Poi, gravemente:

— Non ci scaldiamo la testa. Procuriamo di vederci chiaro anzitutto... Ho io bisogno di dirvelo? È per questo appunto che son rimasto presso il principe. Vi ricordate, non è vero, che volevo piantarlo in asso?

— Vi avevamo anzi dato convegno a Parigi per assistere alla sua esecuzione appena fosse tornato Entragues.

— È vero; per disgrazia, invece di portare le armi ch'era andato a cercare a Barcellona, il vostro povero amico si uccideva... Siete voi almeno che lo affermate.

Schaunard tese l'orecchio.

— Dubitereste per caso del suicidio? chiese.

Edmondo rispose a tal domanda, muovendone un'altra:

— E voi? Credete proprio che Entragues si sia ucciso a Barcellona, mentre la principessa, ch'era andata a cercar colà, s'annegava nei dintorni di Limoges?

Perchè il cameriere faceva una tale osservazione?

Dove voleva parare?

I due *bohèmes* si guardarono.

— No, non è vero? Ebbene neppur io lo credo. V'è qualcosa d'oscuro, d'inammissibile.

— Che pensate allora?

— Non oso dirvelo.

— Perchè? Siamo ora abituati alle sciagure. Una più, una meno...

— Sì; ma non sarebbe una sciagura... al contrario.

— Eh?

— Temo d'infondervi una speranza.

— Una speranza?

— Forse infondata.

— Non fa nulla. Parlate ugualmente.

— Parlate! Parlate!

I due camerati pendevano ora dalle labbra d'Edmondo.

— Ebbene, ecco qua, disse questi, sempre grave. Ho pensato che il suicidio del vostro amico sia una frottola.

— Oh!

— Un'invenzione del mio principe...

— D'intesa allora con Entragues?

— Perchè d'intesa?

— Perchè fu il nostro amico ad annunziarci la sua intenzione d'uccidersi. Abbiamo la lettera.

— Volete mostrarmela?

— Mostragliela, Gambrì!

Questi, trattosi di tasca il foglio, mormorò:

— Eccola... un po' gualcita... v'è anzi qualche parola cancellata... gli è che...

Esitava.

— ...Vi si è pianto sopra, continuò in sua vece il pianista. Perchè dovremmo nasconderlo?

Il cameriere, presa la lettera, la guardava, la esaminò.

Non aveva bisogno però d'un tale esame. La conosceva: non l'aveva solo impostata, l'avea vista fabbricare; ma occorreva, non v'ha dubbio, egli recitasse una tal commedia per non rivelare se quanto voleva, e per dirigere a modo suo la bizzarra impresa da lui meditata.

— È proprio ciò che supponevo, mormorò da lì a poco.

— Che cosa?

Invece di rispondere egli rivolse ancora una domanda:

— È davvero la scrittura del signor Entragues?

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Si è pubblicato

GIRA-LA-GOBBA

ROMANZO DI

GIULIO MARY

Illustrato da A. BONAMORE

Un volume in-4 grande di pagine 264, con **32 splendidi quadri a colori** del suddetto distinto artista.

Prezzo L. 3,50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* Milano, via Pasquirolo, N. 14.

UNA GOCCIA D'ACQUA
veduta al microscopio

Alcune goccie di liquido estratto dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si osservano nella figura qui appresso.

Il Goudron Guyot stermina prontamente questi microbi, sia nell'acqua che nei polmoni.

Or sono trent'anni, il distinto farmacista Guyot, di Parigi, riuscì a rendere il catrame dissolubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, si può trovare da tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron Guyot, un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di preparare istantaneamente, e nel momento in cui fa bisogno, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima. Per ottenere questo risultato basta versare uno o due cucchiaini da caffè di Goudron Guyot per ogni bicchiere di acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.

Facendo uso del Goudron Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i reuma i più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, giacchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. Tutto ciò, benchè sia semplice, non cessa di esser vero.

Diffidatevi dunque, e ciò nel **vostro interesse,** di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del veritiero e genuino **Goudron Guyot** perchè ciò vien fatto a solo scopo di lucro. È assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il **veritiero Goudron Guyot.** Esso si ottiene con del **catrame di pino marittimo speciale,** che vegeta in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, che è l'**inventore** del catrame solubile, e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace di tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore osservate bene l'etichetta, quella del genuino Goudron Guyot, stampato in grossi caratteri e con la *sua firma a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso,* come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La spesa di questa cura è di **10 centesimi per giorno** e guarisce.

P.S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, possono rimpiazzarne l'uso con quello delle Capsule Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule **prese immediatamente avanti il pasto,** oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, e **fanno il più gran bene allo stomaco.**

Le vere capsule Guyot sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2. Prezzo delle capsule L. 2.50.

In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: Dolara e Penagini, viale Romana, 46, Milano.

Rasoi di sicurezza "Gillette"
argentati, con 12 lame
da CARLO SIGISMUND e FIGLI
MILANO - 38, Corso Vitt. Em. e 44, via XX Settembre - Torino

ISTITUTO CAVOUR
Via Morigi, 7 MILANO

Scuole elementari - tecniche - ginnasiali. **Corso speciale** per gli alunni, che, non approvati in qualche materia, aspirino a non perdere l'anno. 48202

ISTITUTO INTERNAZIONALE HELLER
(già Wiget) RORSCHACH (LAGO DI COSTANZA).
Fondato nel 1827
Scuola Industriale e Commerciale

L'Istituto è continuato nel medesimo modo come prima. Istruzione scientifica coscienziosa osservando rigorosamente lo sviluppo corporale degli alunni. Lista di referenze e prospetti dettagliati a mezzo del Direttore **U. HELLER.**

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie - Ginnasio con esami legali. - R. Scuola d'Arte applicata alle industrie. — **Corsi speciali per alunni che rimandati agli esami desiderano di non perdere l'anno.** — tutte interne. — Chiedere programmi alla Direzione.

Camions automobili ed omnibus.

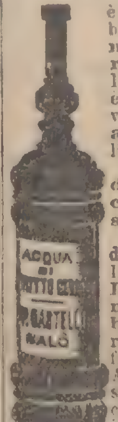
Disegni di nuovissima provata costruzione con tutti i disegni accessori ed indicazioni complete fornirebbe primario costruttore con 10 anni di pratica, a fabbriche di macchine o d'automobili. Ottima occasione per introdurre eccellenti tipi di carri senza prove costose. Scrivere sub. E 5827 Z presso Haasenstein e Vogler, Francoforte sul Meno. 48929

Per sole L. 5

spediscensi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma,** la **malattia di cuore** e l'**insonnia.** Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza.**

L'**AnesoneTriduo** guarisce la **cattiva digestione.**

Con L. 5.80 spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11,** si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e **AMERICANE**
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

SINDACATO INDUSTRIA LANIERA
DI
NICOLÒ BENVENUTI
MILANO - 70, Viale Magenta, 70 - MILANO
(presso Porta Genova)

Stoffe da Uomo e da Signora
Confezioni da Signora

CAMPIONARIO GRATIS

OCCASIONE - Modelli fuori serie a PREZZI INVEROSIMILI

Società Editrice Sonzogno - Milano

16 Pagine

in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della

NOVITÀ

il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.—
Un numero separato Cent. 75.

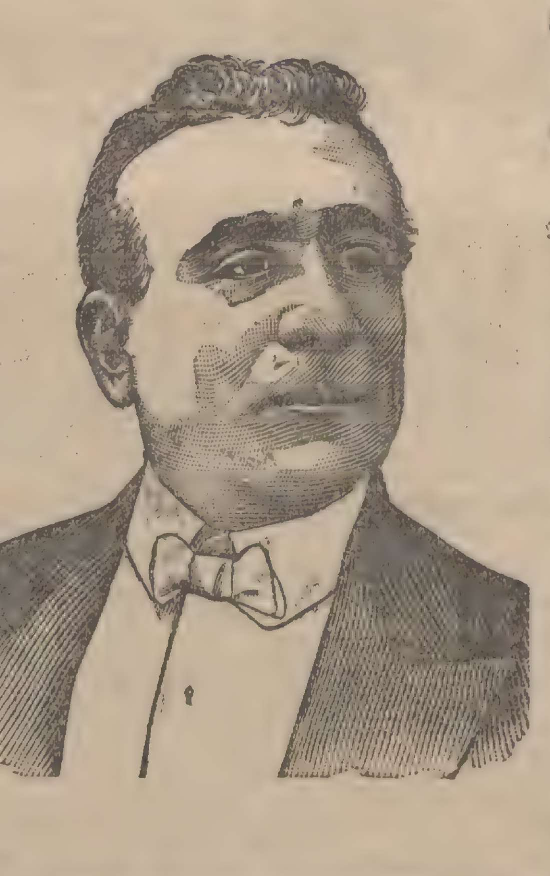
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

Il Comm. EDUARDO SCARPETTA,

l'autore e l'attore impareggiabile nel descrivere e rappresentare con genialità somma la vita partenopea, riconosce insuperabili gli effetti della

CHININA-MIGONE

alla quale dedica la poesia che segue:



Di qualche tempo i miei capelli neri
Cadevan come foglie addirittura,
E facendo tristissimi pensieri,
Fui preso da terribile paura!
Ma che son vecchio forse? All'età mia,
Restar senza capelli è una pazzia!

Nulla mi manca; altezza regolare,
Bocca di fata ed occhio rapitore
Piedi, manine e vita da strappare,
Ad ogni donna, il più tenace cuore
Tengo tutto di bello e me ne vanto.....
I capelli mi mancano soltanto.

E forse sarà questa la ragione
Che le donne mi fuggono; se è questa
Ci sta per me la **Chinina-Migone,**
Che dei capelli la caduta arresta!
Senza pensar, tentai l'esperimento
E spuntano capelli ogni momento.

Le donne, che, si sa da tutto il mondo,
Dell'uomo preferiscano la testa,
Hanno, adesso, per me un amor profondo
E mi fanno, ogni dì, carezze e festa!
Ai miei parenti e a tutte le persone,
Io, gridando dirò: **Viva Migone!**

EDUARDO SCARPETTA.
Napoli, maggio 1907.

L'ACQUA CHININA-MIGONE, profumata, inodora ed al petrolio si vende in flaconi da L. **1.50** - L. **2** - ed in bottiglie grandi per uso famiglia da L. **3,50** - L. **5** e L. **8,50** Per le spedizioni a pacco postale aggiungere L. 0.80. — L'ACQUA CHININA-MIGONE trovasi presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale MIGONE & C., Via Torino, 12, MILANO.

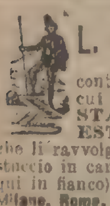
ALBERGO
7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

Provvedetevi dei Migliori ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*

Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di L. **1.10,** con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine 56.

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)



contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« **ALPINISTA** » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** sull'istruzione) che li ravvolge ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. **1.40** e franco per posta contro vaglia L. **1.65.**

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblenorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza** e **sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA,** in **MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio delle Palme

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina.

Purifica, rigenera il sangue.

Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.

Meravigliose guarigioni

L. **1,50** la bottigl. (per spediz. 0.30 in più). Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**

Si vende in tutte le Farmacie.

A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1.000.000
Aumentabile a L. 2.000.000

LODEN

in lana impermeabile pesante che sostituisce il mantello e l'ulster rendendo impenetrabile la pioggia e riparando dal freddo.

1.° Con maniche, mantellina e cappuccio per qualunque statura . . . . L. 16,90
2.° Con mantellina e cappuccio senza maniche » 14,90
3.° Mantello a ruota intera con cappuccio . » 14,—
4.° Mantellina per ciclisti, cacciatori, ecc. con cappuccio, lunga m. 0,90 a m. 1,— . . » 8,—.

Dirigere le richieste col relativo importo alla **Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE,** *Corso Magenta, 10,* **Milano.**

IRIS
Iniezione — **Sandalo.** — Guariscono in **brevissimo tempo,** con **tutta sicurezza,** e **senza dolore,** la più **ostinata blenorragia,** senza lasciare conseguenze. Migliaia le guarigioni ottenute. — Iniezione **Lire 2.**— Sandalo **Lire 3.**— Aggiungere 0,80 se per posta. — **Farmacia Lodovica,** *Milano Porta Lodovica*

CLOROSI è una forma d'ANEMIA

che incoglie di regola le giovinette all'epoca della pubertà. — Tutte le forme di anemia come pure il

LINFATICISMO
sono facilmente guariti colla

MEDICINA JÁRGA

che sostituisce con enorme vantaggio le disgustose ed indigeste emulsioni di olio di fegato di merluzzo ed ogni altro ricostituente.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito Generale: **INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano, Via Larga, 26-28.**

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile o sterilità.
GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** **RISULTATI MIRACOLOSI** anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. —
Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — **Segretezza.**
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Grande Blocco di Stoffe

Un grandioso blocco di pezze e mezze pezze di stoffe diverse è stato effettuato dalla nostra Casa, la quale desiderando far partecipare a tutta la sua affezionata clientela dei prezzi addirittura di regalo che può praticare, ha formato i seguenti pacchi:

Pacco N. 101 per sole L. 6,60 1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o bleu; alto metri 1,35 sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di m. 2,40 stoffa fantasia di cotone ritorto, sufficiente per un paio di calzoni. — Tanti libri pel valore di L. 5.

Pacco N. 102 per sole L. 9,90 1. Taglio di m. 3 cheviot tutta lana alto m. 1.40 nei colori nero o bleu sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di metri 6 stoffa uso lana alta m. 0.80 sufficiente per un vestito da signora, colori e disegni ultima novità.

Pacco N. 106 per sole L. 8,50 Taglio di m. 5 alto 1,20 bluclè pesante per signora, colori assortiti: grigio-marrone-lilla oscuro-rosso-nero.

Pacco N. 107 per sole L. 12 Taglio di m. 3 cheviot lana pettinata finis. o saglia nei colori nero bleu o fantasia alto m. 1.40. suffic. per un vestito.

Continua la vendita dei pacchi N. 103 - 104 - 105 - 108 - 109.

PESCA DI BENEFICENZA.

PACCHI DI 1000 ARTICOLI per pesca di **beneficenza composto** di alcuni articoli di grande attrazione ed il resto **articoli casalinghi,** chincaglieria, giocattoli, più 500 articoli quali premi di consolazione **per sole** L. **50.** — **Pacchi di 5000 articoli** per L. **250.** — **Pacchi di 10,000 articoli** compresavi anche una **macchina** da cucire a pedale sistema Singer valore L. 150 per sole L. **500.**

Queste stoffe hanno un valore del doppio e triplo di quelli da noi posti in vendita. — Si prega indicare approssimativamente il colore della stoffa che si desidera sicuri di poter così pienamente restare soddisfatti sia pel prezzo che per la qualità e bellezza di detta stoffa.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente
MICHELE DE CLEMENTE, Corso Magenta, 10 A, MILANO.

L'Arma migliore

per combattere la concorrenza, è un annuncio ben compilato e collocato in buona posizione. A tale scopo la casa **Haasenstein & Vogler** fornisce gratuitamente ogni consiglio desiderabile.

RIGENERATORE

a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.)

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ripristinare il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il Mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

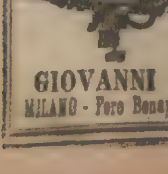
Il *Rigeneratore* agisce sulla cellula organica, quindi migliora e nutrisce *SANGUE, MUSCOLI, NERVI, OSSA.* La sua azione terapeutica è radicale e duratura e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al *vero rimedio universale garantito Rigeneratore.* Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e saprete che l'effetto benefico di un sol flacon di Rigeneratore è superiore a quello di 100 fl. di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Guarisce diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. — Utilissimo nelle convalescenze. — Cura la paralisi, previene le apoplessie.

Il Rigeneratore è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,00 il fl. Per posta se ne spedisce un fl. in Italia per L. 3,75, estero L. 4; e quattro fl. (cura completa) si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma 345.

Opuscoli con numerosi attestati *gratis* a richiesta.

MACCHINE RETTILINEE



per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 38.

FERNET-VITTONE

specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta **FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano**
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Ciel, Marsiglia — Per la Svizzera: Sigg. Dassi & Mauri, Chiasso. Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paulo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. R. Patta - Buenos Aires.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Domenica 13 Ottobre Edizione della sera Anno XLII - N. 14893

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
Prezzo d'Abbonamento: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
Prezzo d'Abbonamento: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
Prezzo d'Abbonamento: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
Prezzo d'Abbonamento: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il conflitto di venerdì al Ponte Pietrasanta

LO SCIOPERO GENERALE DI MILANO

L'arresto dei carabinieri che spararono sulla folla

Lo sciopero è finito a mezzodì d'oggi

L'inconsulto sciopero generale è finito. Era tempo — perchè nella cittadinanza cominciava a manifestarsi un senso di rivolta contro la prepotenza di quelli che avevano imposto l'ozio forzato e sospesa la vita di Milano operosa.

Il sanguinoso conflitto alla Cascina Pietrasanta — che non ha giustificazioni perchè i carabinieri erano in salvo e non avevano la scusa di aver sparato per difendere sè stessi, — eccitò fatalmente tutti gli animi. Si fecero circolare voci bugiarde ed esagerate, se ne stamparono anche in bollettini della Camera del Lavoro — e la verità non si voleva crederla. E contro i consigli dei più saggi, si proclamò dalla Camera del Lavoro lo sciopero generale.

Se, invece di farlo decidere da un'assemblea tumultuaria, fossero stati chiamati i lavoratori e interrogati per voto segreto, lo sciopero non vi sarebbe mai stato. Noi siamo andati in mezzo agli scioperanti: e abbiamo udito da cento bocche i lamenti degli uomini che dicevano d'essere stati sopraffatti dalla massa dei giovinetti che non hanno, non sentono la responsabilità nè della famiglia da mantenere, nè delle loro azioni avventate. Quanti deploravano di non poter recarsi al lavoro! ma non avevano il coraggio di ribellarsi a quelli che gridavano di più, pur disapprovandone le deliberazioni.

Lo sciopero generale è un'arma potente negli effetti e pericolosa per chi la maneggia. Non si può usarne leggermente alla prima occasione che si presenta, senza farlo perdere ogni efficacia, come fu questa volta.

La protesta contro il conflitto poteva essere fatta in modo diverso, più serio e più dignitoso. Un corteo di trenta o quaranta mila operai che avesse attraversato la città e fosse andato a tenere un comizio all'Arena per chiedere quella riparazione di giustizia che le autorità oggi hanno dato, avrebbe avuto il consenso di tutti, mentre lo sciopero ha sdegnato, irritato, una parte della cittadinanza contro l'altra.

Lo sciopero non ebbe nessun carattere di dolore: bastava recarsi nelle osterie per constatarlo: bastava recarsi fuor dei bastioni per vedere le feste da ballo improvvisate dai giovani scioperanti. In molte officine si lavorò come il solito, i negozi erano aperti.

Ma dei giovinetti e dei teppisti dalle facce losche che sbucano dai bassi fondi in determinate ore, rompevano i cristalli delle botteghe fermavano le carrozze e costringevano a scendere chi vi si trovava.

Quando erano in molti e trovavano delle guardie di questura isolate, le percuotevano senza motivo, per spirito di brutale malvagità.

I capi dello sciopero dicono che deplorano questi fatti: ma essi sono impotenti a impedirli, a frenarli. E di questa loro impotenza avrebbero dovuto tener conto prima di proclamarlo.

Questo sciopero non riescì solenne — e disgustò profondamente la cittadinanza.

Da alcun tempo da alcuni gruppi si parlava dello sciopero generale e lo si voleva ad ogni costo. Se ne parlò durante lo sciopero dei gasisti, lo si minacciava per i tramvieri, il conflitto deplorato lo fece decidere.

Fu gravissima per le conseguenze la sospensione dei treni; i ferrovieri — lavoratori dello Stato — si lasciarono indurre all'eccessiva deliberazione ed ora non sanno come recedere da essa. E mancando anche il servizio postale, tutta una città nella quale i commerci si svolgono con febbrile celerità, fu costretta a rimanere colle comunicazioni interrotte.

I promotori dello sciopero hanno specialmente un' ira ingiustificata verso i giornali. Non vogliono che si stampino i fogli cittadini perchè sanno che la maggioranza di questi li biasimerebbe, — ed intanto Milano è piena dei giornali delle altre città che riferiscono, con infinite inesattezze, quanto avviene fra noi e stigmatizzano lo sciopero.

Lo sciopero dei gasisti era finito bene: e la soluzione avrebbe esercitato una benefica influenza sulle condizioni di lavoro delle altre classi. Collo sciopero generale gli operai hanno distrutto i vantaggi ottenuti.

Era così irragionevole il far pesare su tutti la colpa di un maresciallo che ha ordinato di sparare e di alcuni carabinieri che lo hanno ascoltato che la proclamazione dello sciopero è parsa a tutti sproporzionata alla causa. I colpevoli devono essere puniti; ma l'abbandono del lavoro non dimostra nulla, non conta nulla.

Si comprende lo sciopero generale non solo di una città, ma di tutta Italia, quando si tratti di impedire un danno di tutti o di protestare contro una iniquità o una prepotenza del Governo: ma lo sciopero generale è d'ordinario l'araldo della rivoluzione che un popolo inizia allorquando la sua pazienza è giunta agli estremi e non si può trovare rimedio per altra via. Ma non siamo certamente oggi in questo caso.

Questo invece dimostra la necessità di quella legge che l'on. Turati aveva proposto — e che non si volle votare, — per la quale si frenerebbero con esemplari e rapidissime punizioni gli eccessi della forza pubblica.

Le prime voci.

Fu verso le 14, venerdì, che corse e si diffuse rapida in città la voce di una grave tragedia, un eccidio di operai compiuto dai carabinieri nei pressi dell'officina di S. Celso.

La cittadinanza ne fu subito commossa e inorridita, sitibonda di notizie esatte.

Squadre di operai avevano già incominciato a fare il giro degli stabilimenti propalando la notizia vaga di parecchi morti e feriti, e reclamando l'immediato abbandono del lavoro.

Per tutta la zona dei rioni di Porta Romana, Vigentina, Ludovica la voce che vi fossero dei morti era generale.

Fu sotto questa impressione — riferisce il *Tempo* — che dalla Camera del lavoro venne redatto il seguente manifesto:

«*Lavoratori*,

Per una innocente manifestazione contro i krumiri del gas, oggi alla una, la forza pubblica inveiva contro gli operai dello Stabilimento Miani e Silvestri.

Ci sono dei morti e molti feriti!

Nessun eccitamento deve occorrere per farvi sentire lo sdegno per questo massacro.

Smettete il lavoro subito; vi attendiamo questa sera alla Camera del Lavoro.»

Queste voci, però, erano, fortunatamente, molto esagerate.

Come avvenne la tragedia.

Una partenza inopportuna
La sassaiuola. Gli spari.

Come già si annunziava nell'edizione del pomeriggio del *Secolo*, la massa dei krumiri arruolati dell' «Union des Gaz» doveva partire o alle 9.30 o alle 13.30, con apposito treno internato sul binario di raccordo dell'officina di S. Celso con lo scalo merci del Sempione, che doveva trasportarli alla Stazione Centrale, donde poi sarebbero stati diramati per le diverse rispettive linee.

Ci furono ritardi: prodotti, pare, da indugi dell' «Union» a sistemare le paghe dei krumiri; secondo l' «Union», invece, perchè non era pronto il treno.

Fatto sta che il treno si mosse dal Gasometro alle 13.

Era proprio l'ora in cui — oltrechè qualche centinaio di gasisti in attesa di rientrare al lavoro — stazionavano in quei pressi le migliaia di operai del vicino stabilimento metallurgico Miani e Silvestri, essendo l'ora della colazione.

Erano le 13.5 — e già si era sentito dallo stabilimento Miani e Silvestri il primo segnale del ritorno al lavoro — quando il treno dei krumiri passò innanzi a quella folla, sul soprastante cavalcavia.

Scoppiarono fischi, grida di «abbasso» contro i krumiri; parecchi di questi, dai finestrini, risposero con gesti e sberleffi di canzonatura.

Incominciarono a volare sassi contro il treno, e qualcuno dei partenti fu anche colpito.

Il commissario di P. S. avv. Lombardi, che dirigeva il servizio d'ordine sul treno, ordinò al macchinista di accelerare la corsa.

Nel frattempo, una diecina di carabinieri al comando del maresciallo Becchetti, in servizio sul cavalcavia per la tutela del treno, avevano sguainato le daghe, e — colpiti, pare accertato, anch'essi da qualche sasso — incominciarono a rispondere a sassate contro la folla.

Qualcuno di essi, disceso dal cavalcavia, tentò trarre in arresto uno dei dimostranti. La folla esasperata ne volle la liberazione, e la sassaiuola inferocì.

Fu quello il momento tragico.

Dal cavalcavia venne il crepitio sinistro dei revolvers: 5 proiettili grandinarono sulla folla. Nello scompiglio della folla si udirono grida di spavento, urli e gemiti di dolore.

I carabinieri — esaurite, si dice, le munizioni — si dileguarono.

Mentre i pompieri dello stabilimento accorsi raccoglievano e soccorrevano i feriti, la massa degli operai — circa 4500 — esasperata, abbandonava lo stabilimento.

Le spiegazioni dell' «Union des Gas»

A proposito del fatale ritardo.

Abbiamo potuto parlare col direttore tecnico ing. Böhn dell'officina di San Celso.

— Gli avventizi che avevano preso posto sul treno — ci disse — erano circa cinquecento, diretti alla stazione Centrale da dove dovevano partire per i rispettivi paesi.

— Ma nessuno ha pensato — e la cosa ci pare semplice — a non farli partire proprio nell'ora in cui gli operai si trovavano in massa sul percorso? Ben grave imprudenza!

— Il treno doveva essere pronto per le nove di stamane; non arrivò invece che verso mezzogiorno. Del resto la questura aveva preso su di sè ogni responsabilità.

— Ma e perchè si è ritardato così?

— Non glielo potrei dire; forse ingombri di linea o qualche altro impedimento.

Non abbiamo mancato di osservare che si sarebbe però potuto attendere ancora qualche ora e tutto si sarebbe evitato.

L'ing. Böhm ci ha poi soggiunto:

— Si era già prodotta una rilevante quantità di gas, in modo che domani, sabato, si sarebbe potuto distribuirlo interamente alla cittadinanza. Con la nuova sospensione di lavoro, si ritorna alle condizioni disastrose dei giorni scorsi.

Le dichiarazioni del questore.

Ci siamo subito recati dal questore commendator Bondi. Ed ecco la sua versione:

Il treno destinato al trasporto dei krumiri doveva partire alle 10. Questa era stata la nostra disposizione.

Per il servizio d'ordine vennero messi lungo la linea una quarantina di carabinieri incaricati di tener sgombro il passaggio, ed evitare qualche possibile incidente.

Tale servizio era diretto dai funzionari Ancilotti e Zeni: un nuovo delegato, quest'ultimo, venuto in missione dal Meridionale.

Alle 11.15 il personale avventizio, *non era ancora pronto* per la partenza.

Anche l'ing. Lacombe finì i pagamenti molto tempo dopo l'ora stabilita.

Solamente a mezzogiorno il treno era in completo assetto di viaggio.

Accompagnavano gli avventizi il commissario avv. Lombardi e i delegati Di Giulio e Pini unitamente a venti agenti.

Mentre così il treno stava per uscire dall'officina, i funzionari, accortisi che davanti allo stabilimento dell'officina meccanica Miani e Silvestri in viale Vigentina sostavano gli operai per la colazione, credettero bene di rimandare la partenza, in attesa che gli operai rientrassero nello stabilimento.

Alle 13.5 precise, *dopo il secondo fischio d'avviso per la ripresa del lavoro* allo stabilimento, il treno usciva dal gazometro.

Gli operai evidentemente — continua il questore — attendevano il passaggio di questo treno.

Lungo la linea dove passava il treno dei krumiri, erano in gruppo circa cinquecento operai, che cominciarono prima coi fischi e poi con grida di «abbasso».

Qualcuno dei krumiri, dai finestrini, rispondeva con gesti e smorfie provocanti.

Alle grida e ai fischi seguì subito una fitta sassaiola sulla piattaforma.

Le grida facevano intanto accorrere gli altri operai dello stabilimento, che abbandonavano in massa il lavoro.

Il treno ad ogni modo proseguì senza altri incidenti.

Un solo krumiro era rimasto leggermente contuso.

Il commissario Lombardi, con prontezza davvero encomiabile, diede ordine senz'altro che il treno accelerasse la corsa.

Intanto gli operai inaspriti continuavano la sassaiuola.

Alcuni carabinieri, che erano stati colpiti dai sassi, invitarono gli operai ad allontanarsi.

Ne seguì una pazza colluttazione.

I sassi allora furono diretti contro i carabinieri.

Questi, visti il pericolo e le minacce degli operai, spararono colpi di rivoltella.

— Si dice — osservammo — che l'ordine di sparare sia partito da un funzionario o da un maresciallo dei carabinieri. È vero?

— Per quanto mi risulta, finora, non posso nè confermare nè smentire. Ho incaricato il commissario cav. Pansa per una inchiesta definitiva.

Fin qui le dichiarazioni del questore Bondi.

La narrazione di un funzionario.

Per completare le indagini, a sicura cognizione delle cause prime del doloroso avvenimento, abbiamo chiesto ed ottenuto le dichiarazioni del commissario avv. Lombardi — un egregio funzionario, un galantuomo — che si trovava, dirigendo il servizio d'ordine, sul treno dei krumiri. Le riassumiamo.

Venerdì mattina i funzionari di P. S. Lombardi, Pini, Zeni e Ancellotti, si recarono alle officine del gas di S. Celso per dirigere e proteggere lo sgombro dei locali.

Il servizio era affidato al delegato Pini. La liquidazione dei conti coi krumiri procedette regolarmente, e si potè evitare durante la paga qualsiasi contatto coi novanta operai addetti ai forni, che avevano ripreso il servizio.

Il commiss. Lombardi appena giunto alle officine, verso le ore 9, telefonò al capo-stazione dello Scalo Romana per sapere l'ora precisa della partenza, ma gli fu risposto che non c'erano ancora istruzioni.

Si rivolse allora al vice-direttore generale dell' «Union des Gaz», ing. Böhm il quale assicurò che tutte le disposizioni erano date per partire dalle ore dieci alle dieci e mezzo. Infatti alle dieci e qualche minuto la paga era finita e i krumiri si tenevano pronti in un angolo del cortile.

Alle 9.50 un telegramma della Direzione compartimentale avvertiva dell'arrivo alle ore 10.47 del treno, che avrebbe dovuto partire alle 11.47. Il treno invece arrivò alle ore 11.54.

Il delegato Ancellotti fu inviato a sorvegliare il ponte Ripamonti; Zeni, con dieci carabinieri e qualche guardia, al passaggio a livello Pietrasanta; e il Lombardi con parecchi agenti prese posto sulla prima vettura del treno in unione al capo-stazione di Scalo Romana signor Baldacci.

Alle 12.50, quando la sirena dello stabilimento Miani e Silvestri diede il primo segnale, il treno uscì lentamente dalle officine.

Aveva percorso circa centocinquanta metri, quando i funzionari si avvidero che numerosissimi operai della ditta Miani e Silvestri si dirigevano di corsa verso il passaggio a livello Pietrasanta, guardato da numerosi carabinieri, coll'evidente intenzione di dimostrare.

Dopo un breve consiglio venne deciso di far retrocedere il treno fino al punto di partenza.

Ma per la 1.30 era fissata l'entrata degli operai gasisti nelle officine; laonde per evitare qualunque contatto coi krumiri, i funzionari alle 1.5, quando la sirena dava il terzo segnale, decisero nuovamente la partenza, tanto più che quasi tutti i tremila operai della ditta Miani e Silvestri erano ritornati al lavoro e nelle vicinanze del passaggio a livello non ne restavano che poco più di un centinaio, evidentemente risoluti a restare fino a qualunque ora.

Il convoglio dunque si mosse procedendo lentamente.

Al passaggio Pietrasanta, venne fatto segno ad una fitta sassaiuola. Quasi tutti i vetri dei finestrini andarono in frantumi e parecchie persianine furono sfondate.

Il commissario Lombardi e il capo-stazione Baldacci gridarono al macchinista di forzare la macchina e il treno passò rapido.

Aveva percorso circa trecento metri, quando si udirono spari di arma da fuoco, seguiti da grida di terrore.

I funzionari balzarono dal treno, coi carabinieri, e ritornarono di corsa verso il passaggio, mentre il treno andava a ricoverarsi sul settimo binario dello Scalo Romana.

Ecco cos'era accaduto.

L'operaio Rusconi Giovanni di Antonio di anni 17, calderaio presso le officine Miani — avendo, chi dice colpito al petto con una sassata, chi dice semplicemente ingiuriato un carabiniere, era stato da questi acciuffato e dichiarato in arresto. I compagni del Rusconi, presenti, si fecero un po' addosso ai carabinieri gridando il solito «molla, molla» e cercando di mettere in libertà l'arrestato.

Bastò quel po' di colluttazione, perchè un maresciallo dei carabinieri, che si trovava sul treno dei krumiri e che era saltato a terra, impugnando la rivoltella facesse ripetutamente fuoco sulla folla, gridando ai suoi militi di fare altrettanto.

Seguì infatti un vero fuoco di fila, che durò parecchi minuti, e che cessò solo per l'intervento dei funzionari.

Gli operai fuggirono terrorizzati mentre, è noto, sette rimanevano sul terreno feriti.

Il Lombardi corse subito allo stabilimento Miani per far chiudere le cosidette *medagliere* e constatare così chi fossero gli operai aggressori, ma ormai da tutti i reparti uscivano a colonne i lavoratori esasperati.

Il treno intanto veniva fatto *scappare* — è la parola — a Rogoredo, dove i krumiri vennero divisi paese per paese.

Nel frattempo veniva avvertita la questura centrale che spediva sul posto numerosi rinforzi.

* * *

Da questa versione emergerebbe dunque gravissima la responsabilità della tragedia, per il maresciallo dei carabinieri. Molto più che, se mai, il terribile ordine avrebbe dovuto essere dato solo dal delegato Zeni, ed è ormai riconosciuto e constatato, che una tale misura suprema non era assolutamente indispensabile per sbandare quel centinaio di operai inermi.

A carico del maresciallo sta anche la dichiarazione dell'operaio Chicchine Carlo ebanista delle officine Miani, il quale, interrogato alla Sezione di Porta Romana, ha detto che il «maresciallo cavò la rivoltella e sparò sulla folla, ordinando anche ai suoi dipendenti di fare altrettanto».

* * *

Resterebbe ora da assodare la circostanza dell'ora esatta in cui il treno, per la seconda volta uscì dalle officine di San Celso, poichè v'ha chi afferma essersi il treno mosso alla una meno qualche minuto.

Pare che, tra gli orologi delle officine del Gas e della ditta Miani e Silvestri vi sia una differenza oraria di dieci minuti, il che potrebbe rischiarare un po', se non spiegare totalmente, l'importante questione.

È degno di nota il fatto che il capostazione Baldacci aveva proposto di far viaggiare i krumiri dalle officine alla stazione Centrale in un treno merci; ma questa idea, che avrebbe scongiurata una tragedia, venne respinta perchè i krumiri inglesi... avevano il biglietto di prima classe.

I FERITI.

All'infermeria dello stabilimento Miani e Silvestri furono trasportati sette operai:

Orlandi Giuseppe, di 24 anni, calderaio, abitante nella strada Paullese, N. 24; i medici constatarono che aveva riportata una ferita d'arma da fuoco al torace, penetrante in cavità e che versava in istato gravissimo; Brignoli Luigi, di anni 23, abitante in via Cicco Simonetta, ferito pure all'addome; stato grave; Frisi Silvio, di 20 anni, meccanico, abitante in viale Monza 13, ferito al piede destro; Cremonesi Giuseppe d'anni 19, fabbro ferraio, abitante in via Alzaia Pavese, N. 32, ferito al piede sinistro; Orso Antonio, ferito alla testa; Giulio Pignello alla fronte; Monti Giulio, impiegato, alla gamba destra.

Quest'ultimo venne ferito a grande distanza mentre si recava tranquillamente al suo ufficio.

Il moto operaio.

Un'ora dopo, specialmente, nei quartieri industriali, era grande fermento.

Colonne di operai dello stabilimento Miani e Silvestri si presentarono prima all'officina Centrale del Gas, ove — mercè l'opportuno intervento del delegato Pedace — fu potuto evitare ogni disordine; indi successivamente, agli stabilimenti Pirelli, Stigler, Prinetti e Stucchi, Elvetica, e via dicendo reclamando ed ottenendo la fuoruscita in messa degli operai e la chiusura degli opifici.

Poi, cominciò, prima saltuario, qua e là, l'arresto dei trams, contrastato, fra le incertezze dei tramvieri che aspettavano comunicazioni formali.

Alle 18, però, tutte le vetture tramviarie erano ricondotte nelle rimesse, e il servizio completamente sospeso.

Le prime inchieste. — Il ferito più grave.

Subito dopo il tragico episodio furono sul luogo il questore comm. Bondi e il giudice istruttore, per le prime inchieste giudiziarie; poi, per l'inchiesta disciplinare sui carabinieri il tenente Schiavetti; indi, inviato dal prefetto, il commissario capo di Gabinetto Tringalli.

Frattanto l'operaio Orlandi, il più gravemente ferito, fu portato all'Ospedale Maggiore, nel Padiglione Ponti, ove fu riconosciuta la necessità di sottoporlo alla laparatomia.

L'impressione in città. — Il supplemento del *SECOLO*.

Le notizie correvano ancora incerte, agitate, controverse, fra grande appassionamento, accresciute, esagerate di bocca in bocca.

Per le piazze e le vie, specialmente in Piazza del Duomo, si formavano numerosi capannelli che discutevano animatamente.

Finalmente, verso le 17, uscì ed andò indescrivibilmente a ruba il supplemento del *Secolo*, con le notizie, certo dolorose, ma ridotte a realtà ben fortunatamente inferiore ai racconti delle fantasie esaltate; notizie

---

Appendice del SECOLO 13 Ottobre.

PIETRO SALES 28

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Se tali angustie, sì atroci pene potessero esserle risparmiate per sempre! Specie se potesse aver la certezza di proteggere Paolina, il suo angioletto, finchè fosse riuscita a darle un bravo e onesto compagno d'amore e di lavoro!...

— Ah, maledetto danaro!... Perchè ci è dunque esso tanto necessario?...

Nell'assopimento che coglievala poco a poco, udiva ancora i ragionamenti della Lejars, le sue proposte sì allettatrici... E, vinta, doma la volontà di lei, vedeva già la cosa effettuata: s'era già stabilita nella graziosa casetta, cinta da un piccolo giardino in cui Paolina giuocava dopo eseguiti i compiti, perocchè ora conveniva avviarla su una carriera diversa: sarebbe tornata alla scuola, avrebbe studiato come una fanciulla di famiglia civile, ottenute le migliori classificazioni, passati gli esami; e sarebbe infine conquistata una posizione superiore assai a quella della madre... Ciò doveva essere considerato sul serio?

L'impressione di tal sogno fu sì forte che nel domani ella non aveva più la medesima energia del dì innanzi per respingere la tentazione.

E quando la signora Lejars venne a visitarla non proferì ancora le parole definitive, ma le strinse le mani e l'abbracciò in tal modo che la levatrice giudicò pure inutile di parlare. Le loro anime s'intendevano.

Da quel momento la Lejars non la lasciò più che per recarsi a fare rapide corse in carrozza: proclamava di continuo, dinanzi l'assistente della Lemoine, che si sentiva presa da una viva simpatia per la partoriente, al punto «da trascurare tutte le sue faccende»!

Siccome l'assistente stessa sapeva che la levatrice era alquanto bizzarra e seguiva volentieri il proprio capriccio, le proprie inclinazioni, così non se ne stupì affatto.

Come pure non si stupì che ella la mandasse a letto, appena calata la notte, sebbene il parto fosse imminente.

— Noi mi muovo più di qui, ora! dichiarò la Lejars.

E questa era sola con Caterina quando, verso le cinque del mattino, nacque il maschietto, ch'ella proclamò subito con voce stentorea:

— Che bella bambina! Affemia, signora, avete compiuto un'opera perfetta!

L'assistente accorse; ma la Lejars, che aveva già portato il neonato nella stanza vicina, ordinò:

— Occupatevi della mamma, voi! Ci penso io alla bimba!

Non mostrò questa alla puerpera se non avvolta nelle fascie; la cosa era stata fatta sì prestamente, con tale abilità che, se ella avesse voluto, avrebbe potuto ingannarla. Ma, intanto che Caterina sporgeva le labbra per baciare il caro piccolo essere, la levatrice le mormorava all'orecchio:

— Avevate indovinato: è un maschio, è il superbo maschietto che aspettavate. Che devo fare?

Due grosse lagrime scorsero sulle guancie della madre, che mormorò:

— Dio mi perdoni, se sbaglio... Fate quel che volete!

X.

La moglie del notaio.

Dopo aver pranzato al padiglione d'Armenonville, insieme ad una mezza dozzina di compatrioti, di passaggio, come lei, per Parigi, e, tornata dal Bosco, s'era fatta vedere con essi, al padiglione dell'Orologio, la marchesa di Rysdale, li aveva ricondotti al suo albergo dove aveva loro offerto una cena, la quale s'era prolungata fino a tarda ora nella notte; — la qual cosa aveva costituito, per lei, come una specie d'alibi: erano due dozzine di paja d'occhi almeno, i quali aveano potuto constatare com'ella fosse affatto «sola» a Parigi, vale a dire senza la compagnia del duca di Ponte Novo.

Nel momento poi di coricarsi disse alla cameriera, che occupava una stanza vicina alla sua:

— Lasciate aperto l'uscio, ond'io possa chiamarvi dal letto — chè mi sento alquanto indisposta.

Non era mai stata invece così bene; ed eccola in breve asserire anche che provava in modo inquietante gli effetti «d'un tempo sì procelloso» e chiedere seria seria una tazza di camomilla che «le avrebbe sicuramente calmato i nervi.»

Ciò si protrasse sino al mattino, ed era già spuntato il giorno quando la cameriera la lasciò infine addormentata... o facentene almeno le mostre.

Ma appena la domestica s'assopì a sua volta, la marchesa s'alzò, e in mezzo al lieve disordine di biancheria e vesti preparò gli abiti che avrebbe indossati in fretta non appena avesse conosciuto l'esito dell'insidia da lei tesa alla duchessa: giacchè il duca, nell'agitazione in cui si sarebbe indubbiamente trovato, non poteva non ricorrere a lei, che certo avrebbe dovuto guidarlo come un ragazzo.

In simili circostanze alcuni minuti possono essere in particolar modo preziosi. Prese tutte le precauzioni, s'abbandonò finalmente alla sonnolenza, non già al sonno; e fu per questo ch'ella, nella calma assoluta dell'albergo, distinse tosto un passo greve, poi le seguenti parole rivolte alla cameriera, la quale trovavasi nel corridojo:

— La signora marchesa di Rysdale, se è lecito?... Bisognerebbe che le parlassi subito...

— Credereste che ella sia sveglia a quest'ora?

— Vi ripeto che bisogna le consegni una lettera... è cosa urgentissima.

— Ma, caro signore, non si può entrare nella camera della signora marchesa prima che questa abbia suonato il campanello.

— Se vi dico, perbacco!... e poi, tenete...

Le parole dovevano essere accompagnate da una buona mancia, perchè la servente rispose:

— Bene, andrò a provare; ma Dio sa che ramanzina mi procurate!

La *lady* era già in piedi, e appena fu bussato all'uscio, ella lo aperse, figurandosi di non aver che a stender la mano per pigliar la lettera che le veniva recata. Potè però scorgere l'individuo dall'aspetto risoluto e comprese ch'egli non l'avrebbe consegnata che a lei.

— Scusate, signora, disse la cameriera: il signore ha talmente insistito!...

— Eh?... esclamò la marchesa che pareva assai stupita.

Spalancata la porta, squadrò il personaggio che la salutava bensì rispettosamente, ma anche le rivolgeva uno sguardo in cui si sentiva quasi la sfida. Ahimè, quando ci si impegna in certe complicazioni non s'ha più il diritto di mostrarsi difficili!

— Avanti, avanti... Da parte di chi venite?

L'uomo rispose sol quando l'uscio venne richiuso.

— La signora marchesa deve facilmente imaginarsi che son mandato da Alice Carbury.

— Zitto... più basso...

E messosi un dito sulla bocca, ella andò a chiudere pure l'uscio della stanza dove alloggiava la cameriera.

— Chi siete?

— Un uomo, signora marchesa, che non v'è meno devoto di *mistress* Carbury, della quale eccovi un biglietto che vi apprenderà lo stato presente delle cose.

Maria Luigia lacerò febbrilmente la busta e lesse quanto segue:

«Signora marchesa.

«Ho rigorosamente eseguito gli ordini che m'avete dati; ma forse il fatto non si svolse come avreste desiderato, imperocchè nessun incidente è venuto a turbare il mio colloquio col signor duca di Ponte-Novo, in casa del quale nondimento mi son indugiata abbastanza a lungo.

che calmarono molto le apprensioni e la agitazione nell cittadinanza.

Ma nella massa operaia oramai i più esaltati avevano portato ed imposto la parola d'ordine dello sciopero.

La Commissione Esecutiva, in frettolosa riunione, aveva disposto di convocare per la sera stessa il Consiglio gnerale delle Leghe, di indire un Comizio degli organizzati, e di diramare il manifesto su riportato.

PROTESTA DI DEPUTATI contro la tragedia.

La sera stessa venne mandato il seguente telegramma al ministero degli Interni.

« Mentre civile sciopero gasisti componevasi, ostentata partenza krumiri determinò inoffensiva dimostrazione operai Miani uscenti ora riposo. Senza provocazioni ne ombra di necessità forza pubblica sparò immediatamente selvaggiamente contro fuggenti ferendone gravemente parecchi. Città indignata protesta, reclamando pronta esemplare punizione contro criminoso procedere agenti, troppo spesso incoraggiati dallo stesso Governo. »

Firmato: Berenini, Treves, Chiesa Romussi, Turati.

LA PRIMA SERATA.

Dimostrazioni, tafferugli. — La città al buio.

La proclamazione dello sciopero.

Alle 20.30 si radunarono alla Camera del Lavoro i delegati delle Legh,. Essi dovevano prendere la decisione circa la proclamazione dello sciopero generale. in segno di protesta.

La riunione fu brevissima. Bastarono pochi minuti perchè tutti si trovassero d'accordo nel votare l'astensione dal lavoro a tempo indeterminato, e cioè sino a quando non si fosse ottenuta soddisfazione dalla autorità contro i colpevoli della strage.

La piazza del Duomo cominciò fin dalle prime ore di sera ad animarsi; ma di un'animazione ben diversa da quella consueta: un'animazione fatta di dubbi e di discussioni non sempre calma. non sempre inspirata al rispetto della verità.

Circolavano così le voci più gravi e più infondate. Taluni si ostinavano a confermare che v'erano stati niente di meno — due. tre, quattro e più morti e a fatica quelli che si conservavano sereni potevano far ascoltare la voce della smentita e ridurre il fatto, già tanto doloroso, alle sue vere proporzioni!

Frattanto, nel mezzo di capannelli che si erano andati formando per ogni punto della piazza, sorgevano gli oratori improvvisati a dirne un po' d'ogni colore: poche di buone e molte di esagerate.

La folla però, per fortuna, non si lasciò montare la testa, e pure fermandosi in piazza, e stipandosi fino a tarda ora in Galleria, e in via Marino dove era disposto un cordone di alpini per proteggere le adiacenze delle Questura, conservò sempre il contegno più corretto.

Soltano a tarda ora alcuni gruppetti di scioperanti e di ragazzi si misero alla caccia delle carrozze a fermarle e costringere i cittadini a scenderne.

Ma anche questa gazzarra non diede luogo che a battibecchi di poco conto. Vi furono invece dei giovinastri che si divertirono un mondo a sparare un paio di castagnole: stupido giuoco che non provocò nessun panico.

I più gravi incidenti avvennero in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Agnello, dove qualche centinaio di dimostranti fracassò le vetrate degli alberghi e di altri negozi vicini; ma bastò che la strada fosse sbarrata da un cordone di truppa perchè la calma ritornasse immediatamente anche in quella località.

Pure in via Ugo Foscolo si ebbe una vera battaglia, a colpi di sedie, tra dimostranti ed avventori di una birreria. Le truppe riuscirono a sedare il tumulto senza guai.

In via Carlo Alberto, un gruppo di dimostranti volle fermare una vettura e farne discendere un signore, certo Rognoni, impiegato. Questi estrasse una rivoltella, esplodendone alcuni colpi in aria. Allora la folla lo trasse giù dalla vettura e lo percosse.

Per fortuna non avvenne di peggio.

Il servizio di pubblica sicurezza venne esercitato da pattuglioni di truppa.

Gli esercizi e ritrovi delle vie principali restarono quasi tutti aperti.

In complesso, una serata movimentata, che si risolse in qualche spiacevole gazzarra, in molte deplorevoli ragazzate e, verso la fine, in allegro cicaleccio per le vie

Il buon senso milanese prevalse sugli eccitamenti e sulle esaltazioni.

L'annuncio dello sciopero.

I senza-patria.

Verso le 9,30 vennero tre signori in redazione.

— Lo sciopero generale è proclamato, ci dissero; e da questo momento è sospesa la pubblicazione dei giornali.

Rispondemmo:

— Noi non riconosciamo l'autorità di impedirci la pubblicazione del giornale. Protestiamo contro questa prepotenza, rimuoveremo la protesta sul giornale, appena ci sarà dato di pubblicarlo.

Proseguendo poi il discorso, dicevamo:

— Ma possibile che non abbiano proprio imparato nulla dal passato? Lo sciopero del 1904 diede parte d'Italia in mano ai reazionari e ai clericali: lo sciopero d'oggi farà diventare Pio X re d'Italia.

— E che ci importa? riprese uno di quei tre signori.

— Come! non avete pensiero d'idealità, non amate la libertà, il progresso, la patria?

— Noi non siamo patrioti! rispose ancora quel tale.

— E che! sclamammo: osate dire di non essere patrioti! E siete italiani! dite che non amate la terra dove siete nati, dove avete la vostra famiglia, che vi dà lavoro e affetti che rappresenta il complesso della vostra vita?... Andatevene!

E volgemmo loro le spalle.

Da questi rinnegatori della patria abbiamo avuto l'ordine di non pubblicare il giornale!

E i nostri operai hanno ciecamente obbedito.

La seconda giornata.

L'aspetto della città.

Fin dalle prime ore del mattino si potè capire che lo sciopero generale era molto... parziale, e che la cittadinanza — ci si abitua a tutto, a questo mondo... e specialmente a Milano! — prendeva anche questa parentesi nella sua pacifica e laboriosa vita con molta filosofia.

Se mancava il consueto rumoroso viavai dei trams elettrici stracarichi, le vie parevano tanto più animate di pedoni. Era la solita folla degli operai, impiegati, commessi e commesse che si recavano ai rispettivi uffici e negozi; erano anche, numerose, le brigatelle degli operai e commessi, uomini e ragazze, scioperanti, in abito festivo, che uscivano a godersi gaiamente il buon sole di settembre e... l'effetto dello sciopero: l'insueto aspetto della città.

I negozi erano tutti aperti, dappertutto: moltissimi i piccoli laboratori — non pochi anche i grandi stabilimenti — per esempio, lo stabilimento De Angeli — in cui si lavorò per tutta la mattinata.

Enorme il viavai delle vetture e delle biciclette.

Nelle prime ore del pomeriggio l'aspetto e il movimento di festa si accentuò: il corso Vittorio Emanuele, i portici, e le altre arterie centrali, erano affollati di pacifici passeggianti.

Ciò che il gran pubblico milanese pareva patire era la fame... di giornali: si compravano a ruba — in mancanza di meglio — quelli venuti di fuori, con notizie confusionarie e inesatte sullo sciopero e sullo... squallore di Milano, che facevano ridere i lettori.

Il manifesto della Giunta.

Alla mattina si vide affisso ai muri per le vie il seguente manifesto:

Cittadini,

La vostra amministrazione, che accoglieva ieri con vivo compiacimento la felice soluzione di un'ardua vertenza, partecipa oggi dal fondo dell'anima al cordoglio di tutto il popolo milanese pei fatti penosissimi, che inopinatamente lo hanno contristato.

Noi deploriamo altamente in ogni loro fase i funesti conflitti, attendendo luce e giustizia.

Ma intanto con piena coscienza di non voler altro che il bene comune vi esortiamo ad informarvi a quei sentimenti di saggezza e di moderazione che hanno presieduto al compimento della recentissima lotta.

Serbate una calma dignitosa quale si addice a cittadini liberi e forti.

Solo a questo patto riuscirà degna e solenne l'attestazione del pubblico dolore: solo a questo patto Milano riaffermerà un'altra volta la propria fama di città generosa e civile.

Firmati. il sindaco E. PONTI, *Candiani, Della Porta, Gabba, Giulini, Gori Panigarola, Menozzi, Mojana, Morpurgo, Ponzio, Pressi, Rusconi, Saldini,* assessori.

Nella cittadinanza questo manifesto fece una strana impressione; era sentito come una stonatura. Lo si commentava con frizzi e risate.

— Ponti, Della Porta, Gabba, Mojana e compagni — coloro cioè che tanto gridarono la croce addosso. o buon amico nostro Barinetti, alla Giunta democratica, rea di non aver invocato lo stato d'assedio nel 1904 — si associano oggi *toto corde,* come una Giunta Barinetti, allo sciopero generale: e mentre spargono tutte le loro lacrime sul « cordoglio del popolo milanese » non trovano una parola per invocare il ritorno al lavoro!

Questa l'impressione, e questo il commento della cittadinanza al manifesto sindacale — tarda riparazione agli attacchi feroci ed ingiusti contro l'Amministrazione democratica.

LE RIUNIONI alla Camera del Lavoro.

Alle 9 antimeridiane le vie adiacenti alla Camera del Lavoro erano affollate da colonne di scioperanti, che si dirigevano cantando.

Nessuna guardia, nessun carabiniere. I negozi tutti chiusi e gran gente alle finestre.

Poi, un altro spettacolo: una lunga colonna compatta come irreggimentata, che proveniva a passo cadenzato dalla via San Celso. Erano i ferrovieri.

In seguito il portone della Camera del lavoro venne chiuso.

Incominciavano le discussioni.

Anche i ferrovieri!

L'ordine di sciopero a domicilio Un imponente corteo.

Venerdì notte, subito dopo la proclamazione dello sciopero generale, una circolare del « Riscatto » ricapitato alle rispettive abitazioni, avvertiva i ferrovieri di astenersi dal lavoro.

Al mattino dopo infatti, il servizio dei treni in partenza dalla Centile era quasi completamente sospeso.

Fra i treni più importanti che non partirono nella mattinata notiamo: il diretto Bologna-Firenze delle 6.15, il direttissimo per Venezia delle 7.45, il diretto per Roma delle 9.45, il direttissimo della linea di Genova delle 9.30.

Altri treni riuscirono a partire, ma con ritardi incalcolabili.

Il diretto proveniente da Roma. linee Bologna. in arrivo alle 9.20 venne fermato alla vicina stazione di Rogoredo.

I treni successivi in arrivo, per misura di prudenza, per ordine del capo stazione, si arrestarono alle fermate suburbane.

Alle stazioni.

Verso le 10 ant. i viaggiatori che si avviavano per recarsi alla Stazione Centrale e a quella dei treni elettrici Gallarate-Varese, venivano avvertiti che i treni non partivano per nessuna destinazione.

Infatti, recatici alla Stazione Centrale, affollatissima di gente aggruppata intorno ai loro bagagli deposti a terra e che imprecava all'inconsulto sciopero dei ferrovieri, trovavano gli sportelli per la distribuzione dei biglietti chiusi, tranne quello Como-Chiasso (Linea Germanica) e Cremona Bergamo, ecc.

All'ingresso nelle sale di partenza stavano dapprima carabinieri e alpini ed un guardia sala, impacciatissimo, che non sapeva nè poteva dare schiarimenti a quelli che si presentavano per sapere se il tale o tale altro treno partiva.

Il baccano, le lamentele erano clamorosissime e infinite.

Alcuni della folla cominciarono a recriminare per la presenza dei carabinieri; e questi vennero subito fatti ritirare, rimanendo a guardia della porta i soli alpini.

Il fermento fra i viaggiatori si andava facendo più grave, ma le buone parole di qualche brava ed equilibrata persona bastarono a persuaderli di ritornare sui loro passi.

Coloro che volevano partire per Gallarate-Arona, e per Gallarate-Varese-Porto Ceresio, trovavano i portoni di ferro della stazione a porta Nuova-Seveso, completamente chiusi, e seppero che nessun treno di quelle linee partiva.

Anche qua le proteste furono infinite ed altissime, ma ai protestanti, come a quelli della Stazione Centrale, non rimase che tornarsene d'onde erano venuti.

Sul piazzale della Stazione Centrale, appena giungeva qualche *brumista* con dei viaggiatori veniva sonoramente fischiato da gruppi di giovinastri desiderosi di disordini.

E verso le 11, una folla di un migliaio almeno di questi ragazzacci, al di qua degli archi di porta Nuova, cercava con fischi e insulti di obbligare a scendere la gente che che passava in carrozza, spaventando gli esercenti che si affrettavano a chiudere i negozi.

La riunione in San Gregorio.

Alle ore nove della mattina il salone del « Riscatto » in via San Gregorio, il giardino e i locali adiacenti, rigurgitavano.

Gli adunati sommavano a circa seimila. Centinaia e centinaia di persone, non trovando più posto nell'interno dovettero sostare sulla via.

Il Consiglio del « Riscatto » comunicò all'assemblea, la proposta di formare un corteo che dovesse attraversare la città, per recarsi alla Camera del Lavoro.

La proposta fu accolta con grande entusiasmo: infatti subito dopo, i partecipanti all'assemblea, fra cui parecchi impiegati e sotto-capi stazione. in colonna serrata si portò in via Crocifisso. Il contegno dei dimostranti fu esemplarmente calmo e dignitoso. Nessun grido, nessuna provocazione nè da parte dei curiosi che assistevano numerosi all'imponente sfilata.

Alla Camera del Lavoro, altra brevissima adunanza, in cui si decise di partecipare al Comizio pubblico indetto per le tre del pomeriggio all'Arena. Poi i ferrovieri si sciolsero tranquillamente.

Il servizio ferroviario nel pomeriggio

Nel pomeriggio, tanto per le partenze che per gli arrivi, il servizio ferroviario ebbe una sensibile ripresa.

Con ritardi fortissimi si effettuarono quasi tutti gli arrivi, e cioè tre dalla linea di Torino, quattro da Genova, quattro da Domodossola, tre da Chiasso, quattro da Venezia, sei da Bologna, tre da Lecco e Valtellina.

Le partenze, col personale di riserva diretto da ingegneri, seguirono in quest'ordine: due treni per Venezia, due per Domodossola, due per Varese, due per Torino, tre per Chiasso, tre per Bologna e tre per Genova.

Ogni linea poi ebbe un minimo di un treno.

Il servizio della Ferrovia Nord procedette regolarmente.

I lavoratori del Libro.

Nel salone dell'Arte Moderna si riunirono privatamente i lavoratori del Libro: combinatori, impressori, litografi, legatori, ecc.

Venne chiamato a presiedere Lanza, un veterano dell'arte tipografica.

La discussione si fece tosto assai viva.

Lumeggiata la situazione provocata dal luttuoso avvenimento, i convenuti decisero di attenersi ai deliberati del Consiglio della Federazione del libro. Si propose poi che il Comitato centrale della Camera del Lavoro, pubblicasse un bollettino ufficiale dello sciopero.

Su tale argomento s'imperniò una vivissima discussione, specie fra il correttore Enrico Bertini, favorevole alla pubblicazione, e l'operaio Manca, contrario.

Si decise di rimettere la deliberazione al Comitato.

L'assemblea si sciolse e la folla si riversò nel salone, ove i delegati del Comitato Centrale si riunivano in quel mentre.

La riunione dei delegati.

Venne eletto a presiedere questa riunione, Cattorini, metallurgico.

Al tavolo presidenziale, presero posto anche Cattaneo, per la Federazione Arti Edili, Pini, per gli impiegati, Corradi, per i metallurgici. Rancati, Bianchi, per i tipografi, Dell'Avalle e Bellotti per la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Dopo che Dell'Avalle ebbe esposta la situazione e la linea di condotta cui la massa in isciopero doveva attenersi, Corradi, propose che ogni deliberazione ulteriore, fosse presa e discussa al Comizio generale dell'Arena.

Parlarono quindi Raimondi per la Federazione del Libro, e alcuni operai che informarono come in molti stabilimenti si lavorasse, specie, all'Acciaieria, alla Smalteria, alla Ferriera, nel quertiere di porta Romana, allo stabilimento Larini e Nathan, a porta Ticinese, a quello De Angeli a porta Magenta, e in molte altre officine minori.

Questo fatto consigliò molti degli oratori ed insistere perchè venissero nominate commissioni speciali. coll'incarico di recarsi nei detti stabilimenti onde persuadere gli operai ad unirsi all'agitazione.

Altri delegati insistettero affinchè lo sciopero venisse esteso in tutte le principali città d'Italia.

E vi fu anche chi invocò la rivoluzione... per modo di dire!

Infine Ciminaghi, per la Federazione del Libro, a nome dei tipografi, litografi ed affini, propose un ordine del giorno, nel quale si diceva:

« La classe organizzata non deve aver limite alcuno nello sciopero; e domanda l'incarceramento dei militi colpevoli, e trucidatori; la destituzione dei funzionari che provocarono la tragedia. Occorre inoltre piena e completa soddisfazione per calmare gli animi — occorre giustizia intiera ».

Il tipografo Cattaneo però fu d'avviso che lo sciopero dovesse cessare subito, e continuare poi, soltanto nel caso che le vittime non fossero vendicate, coll'incarcerazione dei colpevoli.

Seguì Bellotti, il quale propose: 1.° che il Governo debba emanare un decreto per la liberazione dei condannati politici; 2.° che il Comune debba esporre la bandiera abbrunata a Palazzo Marino.

Parlarono in seguito l'on. Treves, che annunciò come la Commissione Esecutiva abbia provveduto alla costituzione di Parte Civile nel prossimo processo.

L'on. Turati fece poi una minuta critica del movimento attuale, e rilevò il pericolo che il proletariato possa ricadere ne' vecchi errori.

« I nuovi errori, disse, della classe proletaria, non farebbero che rinsaldare per molti anni ancora la politica dei moderati.

Molti altri oratori aggiunsero, consigli, moniti, raccomandazioni, inviti alla calma.

Infine, si approvò la pubblicazione del *bollettino.*

L'on. Turati però fu contrario, ed espose il desiderio che la bisogna di informare l'opinione pubblica fosse affidata ad un giorquotidiano socialista.

Il desiderio dell'on. Turati non trovò appoggio alcuno.

Concludendo: L'assemblea si sciolse dopo aver approvato l'ordine del giorno Ciminaghi.

IL COMIZIO ALL'ARENA

Alle 3 del pomeriggio, come era stato preannunciato, all'Arena convenne una folla imponente di scioperanti, organizzati e non organizzati, che occupò la gradinata del Pulvinare e parte degli spalti laterali. La massa, fitta e compatta, si estendeva su gran parte della *pelouse* dell'anfiteatro. La colonna dei ferrovieri si era recata compatta all'Arena, salutata da vivissimi applausi.

Sotto il colonnato del Pulvinare sventolavano le bandiere rosse della Federazione e dei Gruppi socialistici.

Il vicesegretario della Camera del Lavoro, Bellotti, annunzia che a partire da domenica sarà pubblicato un Bollettino dello sciopero, e che ogni altra pubblicazione non avendo alcun carattere ufficiale deve essere boicottata.

Il segretario Dell'Avalle comunica il lavoro delle diverse Commissioni speciali e del Comitato Centrale per fissare gli obbiettivi dello sciopero.

Reclama ora che sull'edificio del Comune sia esposta la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

Si deve poi richiedere l'arresto e l'incriminazione dei militi colpevoli e la destituzione di quei superiori sui quali ricade la responsabilità del fatto.

Il torinese Quaglino, segretario della Federazione Arte Edile, parla a nome della Direzione del Partito Socialista e della Confederazione generale del lavoro, appoggiando le proposte fatte degli organizzatori dell'attuale sciopero.

La Confederazione del Lavoro, informa l'oratore, si riunirà in serata nella sede di Torino per decidere in merito alla linea di condotta da tenersi, a seconda delle decisioni del Governo.

Poi parla per il Circolo Educativo di Porta Tenaglia un giovanetto anarchico.

Il delegato dei ferrovieri Salmi dichiara che la classe da lui rappresentata si atterrà alle deliberazioni della maggioranza.

L'avv. Costa socialista afferma la necessità di combattere il Governo attuale, critica il manifesto della Giunta clerico-moderata e conclude coll'esprimere l'augurio di completa vittoria.

Seguirono l'operaio Galimberti e ancora il segretario Dell'Avalle esortando a mantenere la massima calma e invitando tutti gli operai organizzati al Comizio che avrà luogo all'Arena oggi.

Il Comizio si sciolse alle 16.15 al canto dell'Inno dei lavoratori.

L'uscita degli scioperanti DALL'ARENA.

L'assalto alle vetture — La chiusura forzata dei negozi — Vetri infranti — L'incidente di via Foro — Quattro colpi di rivoltella.

La massa degli scioperanti, a Comizio finito, uscì dalla porta frontale dell'Arena, dirigendosi per le vie Legnano e Foro Bonaparte, verso piazza del Duomo.

Strada facendo tutte le vetture venivano arrestate da gruppi di giovanetti turbolenti.

Poi, venne la volta dei negozi. E purtroppo, a qualche imposta rimasta aperta per la resistenza opposta dai proprietari, vennero infranti i vetri.

In Foro Bonaparte, all'angolo di via Foro, avvenne un incidente che per poco non ebbe gravi conseguenze.

All'intimazione di alcuni dimostranti, il proprietario dell'esercizio resistette.

D'un tratto, mentre si discuteva sulla opportunità dell'imposizione abbiamo udito nel negozio echeggiare quattro colpi di rivoltella a salva.

La massa degli scioperanti, rimasta per un momento perplessa, nel frattempo, per vera fortuna, il personale del caffè faceva in tempo ad abbassare le imposte.

Eccitato dagli spari, un forte gruppo di dimostranti assalì l'esercizio, buttando in mezzo alla via i tavolini, strappando l'impianto in ferro che serve di sostegno alla tenda e danneggiando con pezzi di ferro le imposte del centro contro le quali venivano scagliate numerose pietre.

A fatica alcuni operai poterono trattenere quel gruppo di sciagurati, inducendoli a proseguire verso piazza del Duomo.

Lungo via Dante, numerosi capannelli.

Tutti i negozi ed alcune porte erano stati intanto chiusi: dalle finestre e dai balconi delle case numeroso pubblico assisteva al passaggio di gruppi di facinorosi, che senza alcun carattere di corteo e senza alcuna serietà, procedevano verso piazza del Duomo capitanati da squadre di giovanetti vocianti inni e canzoni.

In verità tra quella gente che schiamazzava gli operai veri erano pochi.

IN PIAZZA DEL DUOMO.

La fine della gazzarra.

In piazza del Duomo la colonna degli scioperanti si riversò davanti al palazzo reale.

Quivi era disposta la truppa.

Poco dopo però, passaggio degli on. Chiesa, Romussi, Treves e Turati di ritorno dal Tribunale, gli scioperanti accompagnarono con applausi ed evviva i deputati fino alla Camera del Lavoro.

Parte dei dimostranti, divisi in gruppi, percorsero il Corso Romana, via Vigentina e Viale Lodovica, facendo chiudere i negozi,

Naturalmente si ebbero a verificare parecchi incidenti, specialmente nella caccia delle carrozze; ma nessuno con serie conseguenze.

L'azione dei deputati liberali presso le autorità.

Ieri, prima che si radunasse il Comizio, i deputati Turati, Treves, Chiesa, Riccardo Luzzatto e Romussi, si recarono dal prefetto senatore Alfazio, per chiedere che venisse data la dovuta soddisfazione ai cittadini che (come diceva il manifesto del sindaco e della Giunta) erano in profondo cordoglio per i fatti penosissimi accaduti.

Il senatore Alfazio rispose esser venuto a Milano, dietro sua richiesta, un ispettore del ministero dell'Interno, comm. Severi, per procedere a una inchiesta rigorosa: aggiunse che avendo saputo che una guardia di P. S. aveva fatto fuoco, l'aveva subito fatta arrestare: che quanto ai carabinieri doveva aspettare l'esito della incoata procedura.

I deputati osservarono che come era stata messa agli arresti la guardia di P. S. così si doveva usare l'istesso procedere verso i carabinieri: e facevano osservare che il provvedimento s'imponeva d'urgenza per persuadere lavoratori in isciopero che la giustizia è eguale per tutti ed esercita la sua funzione allo stesso modo. Il prefetto, come responsabile della sicurezza pubblica, aveva il dovere di provvedere a ciò.

Il senatore Alfazio notò che i carabinieri non dipendevano da lui e mandò subito a chiamare il colonnello dei carabinieri, per accordarsi sulle misure da prendere. Infatti poco dopo annunciava che i carabinieri, partecipi del fatto sanguinoso, erano in arresto nella caserma, in aspettativa del giudizio.

I cinque deputati si recarono quindi dal procuratore del re, cav. Maggi per chiedergli che sollecitasse il giudizio.

Il cav. Maggi aveva già fatta un'istruttoria diligente ed erasi anche recato sul luogo dei fatti. I deputati avevano condotto in tribunale due testimoni dei fatti, e il procuratore del re li fece subito udire dal giudice istruttore avv. Tassi. Anzi disse che per rendere più spedito il processo, aveva affidata l'istruttoria a due giudici perchè i testi sono molto numerosi.

Dietro le insistenze dei deputati, si recò dal presidente del Tribunale, comm. Mortara, che viste le risultanze dell'inchiesta acconsentì si spiccassero mandati di comparizione per i carabinieri in arresto nella caserma, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il procuratore del re Maggi, si recò all'istante alla caserma dei carabinieri per procedere agli interrogatori.

Si ha quindi la certezza che il procedimento avrà il suo rapido svolgimento e che giustizia sarà fatta contro gli uccisori.

Questo risultato ha la sua importanza, perchè molti fatti dimostrarono come i carabinieri si trovino in una condizione affetto speciale.

Essi, quali agenti di pubblica sicurezza dipendono dal ministero degli interni per reprimere i moti popolari: poi, quali militari dipendono dal ministero della guerra per sottrarsi alle responsabilità in cui incorrono.

Omai è tempo che siano sottoposti anch'essi alla legge comune.

I cinque deputati nel ritorno incontrarono in paizza di Corte i lavoratori reduci del Consiglio dell'Arena. L'on. Turati fu applaudito: e si avviarono tutti verso la Camera del lavoro.

Un delegato di P. S. ferito a sassate e a bastonate.

Quattro guardie contuse

Un grave incidente, purtroppo si è verificato verso le tre del pomeriggio di ieri in via Baracca.

Il delegato Zeni — il funzionario ch'era presente quando i carabinieri spararono contro la folla — accompagnato da otto guardie in divisa percorreva quella strada diretto al gazometro di San Celso per assistere alle paghe degli operai che si erano trattenuti nelle officine.

Ad un tratto, la squadra degli agenti si incontrò con un numeroso gruppo di scioperanti, del quale facevano parte parecchie donne.

Il funzionario fu riconosciuto e fatto segno appunto dalle donne, ad ingiurie.

I dimostranti circondarono minacciosi il malcapitato delegato e le guardie, urlando e lanciando sassi, e tirando alla cieca bastonate, specialmente contro lo Zeni, che pesto, contuso e sanguinante, potè rifugiarsi nella casa n. 9 della vicina via B[illegible], mentre gli agenti sparavano colpi di rivoltella a salve per impaurire e allontanare gli assalitori.

Anche quattro guardie riportarono delle ferite e delle contusioni fortunatamente lievi.

Avvisati di quanto accadeva, giunsero sul posto il commissario avv. Lombardi con altre guardie in borghese, i vigili urbani del Mandamento 8.o col delegato municipale Cattaneo, e poco dopo uno squadrone di cavalleria con le daghe sguainate. In tal modo i dimostranti furono dispersi, e il delegato Zeni potè essere trasportato in carrozza all'Ospedale Maggiore, dove i sanitari lo dichiararono guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Gli agenti, durante il tumulto hanno proceduto ad un arresto.

La carrozza dell'ispettore generale di P. S. presa d'assalto.

Colpi di rivoltella.

Ieri alle 14 con un enorme ritardo ferroviario, giunse a Milano da Roma il commendator Remo Sereni, ispettore generale della Pubblica Sicurezza, inviato dal Ministero degli Interni per l'inchiesta sui tristi fatti di venerdì.

Il comm. Sereni alla Stazione noleggiò una vettura pubblica su cui salì con l'amico suo comm. Rava, direttore del Credito Italiano.

Nei pressi di Porta Venezia, la vettura fu circondata da scioperanti che volevano costringere il conducente ad arrestare la corsa.

Il comm. Sereni, ordinò di proseguire: ne nacque un vivace diverbio, ma siccome la vettura potè proseguire la sua corsa, da un gruppo dei dimostranti partirono due colpi di rivoltella, evidentemente sparati in aria, per intimorire.

L'incidente non ebbe seguito.

Il manifesto di ieri sera alla Camera del Lavoro.

Ieri sera, composto a richiesta della Camera del Lavoro nella tipografia dalla Società Editrice Sonzogno, venne pubblicato il seguente manifesto:

CAMERA DEL LAVORO DI MILANO

Cittadini! Lavoratori!

Il sanguinoso conflitto di ieri ha determinato la massa degli operai organizzati — come solenne protesta civile — allo sciopero generale, per ottenere la punizione dei responsabili.

I deputati Turati, Treves, Chiesa, Romussi e R. Luzzatto. incaricatisi delle pratiche presso le autorità, hanno fatto intendere la imponenza della volontà popolare ed hanno ottenuto:

1. Gli arresti in caserma dei carabinieri, oltre quello di un agente di P. S., che hanno scaricato le armi sulla folla;

2. il sollecito procedimento dell'autorità giudiziaria, che ha spiccato, contro gli agenti pecsunti autori della strage, i mandati di comparizione e ha già iniziati gli interrogatorii;

3. l'impegno della maggiore severità nell'inchiesta amministrativa, che si è già iniziata per mezzo di un ispettore generale del Governo, allo scopo di accertare le responsabità di tutti i funzionari implicati nell'accaduto.

Tutti gli organizzati sono quindi invitati per *stamane domenica alle 10 all'Arena* per le ultime deliberazioni.

Si entrerà esclusivamente presentando la tessera camerale.

Le singole sezioni si raduneranno alla Camera del Lavoro fra le ore 8 e le 10.

Milano, notte 12-13 ottobre 1907.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

« Sento appena il bisogno di dirvi che sono rimasta la vostra umilissima serva e mi son limitata a indurre il signor duca alla pazienza.

« La qual cosa non avrebbe prodotto il menomo inconveniente, se, uscita dal palazzo, non mi fossi ad un tratto trovata faccia a faccia con mio marito.

« Non v'infastidirò col narrarvi i particolari di tale incontro in cui poco mancò non perdessi la vita, ma pel quale ho perduto irremissibilmente la posizione regolare che m'ero conquistata. Perciò non dubito punto, signora marchesa, che, colla vostra generosità, vorrete compensarmi di sì grave jattura, e rimettere al latore della presente il bono di venticinque mila lire da voi promessomi; come pure non dubito vi compiacerete a spedirmi, in busta suggellata, ciò che sapete.

« Vi sarà facile comprendere, signora marchesa, che, se non mi presento a voi in persona e se mi tengo sino a nuovo ordine nascosta, è solo per sottrarmi all'ira di mio marito, provocata solo dalla mia abnegazione per voi. Il che non toglie però ch'io sia sempre a vostra disposizione per quel qualunque servizio che abbiate a chiedermi di nuovo.

« Vi prego, intanto, signora, di aggradire, coi miei ringraziamenti, i sensi di tutto il mio rispetto.

« ALICE CARBURY. »

La *lady* si sentì dapprima scossa da un brivido di collera; poi fu invasa da un sentimento di vergogna al vedere quasi tutto il suo segreto in balìa di due simili farabutti.

Ma non vi sono stati in ogni tempo esecutori di opere basse e vili? Basta pagarli bene e si mantengono discreti e fedeli.

Superando quindi la propria ripugnanza, si rivolse abbastanza cortesemente al nuovo personaggio:

— Siete dunque?...

— L'uomo che *mistress* Alice Carbury ha messo, signora marchesa, al vostro servizio e che è sempre pronto ad arrischiar per voi anche la pelle.

— Non esigerò tanto, caro signore: preferisco ricorrere all'abilità e all'intelligenza dei miei servitori più che alla loro forza e alla loro violenza.

Ippolito fece una piccola smorfia alla parola « servitore »; ma convien tollerare l'albagia dei gran signori quando pagano profumatamente.

— E in casa vostra dunque che Alice s'è rifugiata dopo la sua disgrazia?

— Eh, non sono forse il suo solo e migliore amico?

— Ma, scusate, proseguì ella seccamente, le istruzioni trasmessevi non indicavano forse che dovevate rimanere, fino al momento di venirne richiamato, a Rouen o nelle vicinanze?...

Dopo un minuto secondo d'imbarazzo, Ippolito rispose:

— M'è parso fosse più utile e più astuto seguire la persona... Eppoi, avrei potuto, senza ciò, pormi stamane a vostra disposizione?

— Se non vi foste trovato oggi a Parigi un altro vi avrebbe sostituito, non potete dubitarne... Quando si paga com'io pago, non si ha che l'imbarazzo della scelta fra persone... devote, e tanto più preziose in quanto fanno soltanto ciò che lor si domanda.

Con codesta piccola lavata di capo, ella s'impose al briccone il quale si sentì dinanzi a lei umiliato, nonostante le armi che credeva di possedere contro la gran dama.

— Infine, questa riprese, poichè siete qui, compiacetevi di narrarmi con esattezza ciò che avete fatto ieri a Sartreville.

— Ho fatto tutto quanto avete voluto facessi.

— No. La vostra parte doveva limitarsi alla consegna d'una lettera e all'osservazione di tutto quanto sarebbe poi accaduto.

— Imaginai, vi ripeto, che fosse ben altrimenti utile...

— Non v'è che un caso, in cui un eccesso di zelo possa essere giustificato, interruppe la marchesa ancor più seccamente; ed è quando esso si risolve in un successo. E saprei scusare il vostro, solo se foste capace di dirmi ove si trovi, oggi, la persona che, ieri, avete giudicato opportuno di seguire.

Ippolito curvò il capo, poi dondolandosi goffamente:

— Potevo io figurarmi, signora marchesa, ch'ella avesse a sparire proprio nel momento in cui si giungeva a Parigi? Ero nel medesimo treno... l'avevo veduta... veduta coi miei occhi comperare il biglietto per Parigi.

— Ah!...

Seguì un breve silenzio durante il quale gli occhi della marchesa assumevano una fissità terribile, quasi ella si sforzasse di scrutare in quelle dense tenebre.

— Dunque eravate nel medesimo treno?

— Sì.

— Vi conosceva... colei?

— No, assolutamente.

— E non avete avuto la precauzione di assicurarvi ad ogni stazione se ella fosse sempre nel suo scompartimento?

— Ad ogni stazione no, signora marchesa. Sarebbe stata una sciocchezza il sorvegliarla troppo. Posso però affermarvi che a Vernon essa vi era ancora.

— E fra Vernon e Parigi non vi sono stazioni in cui avreste dovuto raddoppiar di vigilanza... poi che voi stesso ve ne eravate incaricato?

Bouchu si sconcertò dinanzi alla chiarezza del rimprovero, e un po' irritato contro sè stesso, per aver messo a repentaglio le belle speranze sue e d'Alice, brontolò:

— Perbacco, è vero! Avrei dovuto anche a Mantes...

— Ah, il treno si fermò a Mantes?...

— Oh, forse solo cinque minuti, signora marchesa!... E poi neanche là ho mancato di sorveglianza, ve l'assicuro.

« Nel momento in cui il treno entrava in stazione, sporsi la testa fuori dello sportello.

« Ora, ecco che la signora fa altrettanto, ed io dico allora fra me — mi porti il diavolo, signora marchesa se non è l'esatta verità — mi dico:

« — Dal momento che la seguirai da qui a poco al suo arrivo a Parigi, e che ella ti ha già sbirciato due o tre volte con occhio diffidente, non farti vedere... »

« E sono andato dall'altra parte del carrozzone. Sul mio onore di militare — perchè sono stato militare — ripeto che questa è l'esatta verità!

Stese solennemente la mano.

— Potete quindi imaginare se sia rimasto come un minchione... vi domando scusa, signora marchesa, se alle volte mi sfuggono certe espressioni...

— Non vi pigliate soggezione, caro mio...

— Grazie per la vostra amabile condiscendenza!

Aveva detto ciò con tutta la galanteria di cui era capace; si può usarsi a vicenda qualche cortesia, quando si sta per intendersi!

— Insomma, a Parigi saltai pel primo sulla banchina, e, colle mani in tasca, camminavo dinanzi ai carrozzoni, persuaso che la dama non avrebbe tardato a scendere... È forse mia la colpa se essa è sfumata cammin facendo?

— E non mi si è avvertita?... esclamò l'inglese con un gesto d'ira. Davvero, signor mio, quando ci si immischia nelle cose che non ci riguardano, si dovrebbe almeno immischiarsene per bene e andare sino al fondo di esse!

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

IL VINO - Modo di farlo e conservarlo

DEL PROF. GIOVANNI MARCHESE

Un volume di pagine 144, con 33 incisioni (2.ª edizione). Fa parte dei *Manualetti pratici* della Società Editrice Sonzogno.

Prezzo L. 1. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano,* Via Pasquirolo, 1

LA SERATA

passò animatissima, ma relativamente tranquilla. Gran folla di passeggianti e di curiosi per le vie del centro: qualche assembramento specialmente in piazza del Duomo: gruppi di qualche centinaio di dimostranti, in gran parte ragazzotti, qua e là pei corsi principali, al canto dell'inno dei lavoratori: qualche schiamazzo: ma, in complesso, nulla di grave. Il peggio fu pei poveri soldati, già tanto stanchi per le prolungate fazioni e veglie, costretti a correre qua e là, per chiedere, come a San Babila, gli sbocchi e vigilare le mosse dei dimostranti.

Verso la mezzanotte tutto era tranquillo.

I TEATRI.

Anche i teatri, naturalmente, subirono lo sconquasso dello sciopero generale. Venerdì prima sera, i teatri che avevano annunciato lo spettacolo si aprirono tutti; ma il pubblico, e specialmente le signore, temendo disordini e più la mancanza dei mezzi di trasporto per restituirsi a casa ad ora tarda, non affollarono certo le sale. Al Manzoni tuttavia gli spettatori erano numerosi: pubblico discreto anche all'Olympia e al Fossati.

Ieri sera poi, avendo il prefetto lasciate libere le direzioni di aprire o no, aggiungendo di non potersi assumere responsabilità alcuna su quanto potesse accadere, il Lirico, il Manzoni, il Verdi rinunciarono allo spettacolo. L'Olympia, il Fossati, l'Eden invece si aprirono. Ma il pubblico fu anche più scarso della prima sera. Dinanzi all'Olympia e all'Eden verso le nove fu fatta una piccola dimostrazioncina e allora i due teatri chiusero quasi tutte le porte, lasciando una sola uscita, e continuarono in tal modo il tisico spettacolo.

Una visita ai quattro feriti
al Padiglione Ponti.

Ier l'altro sera avendo incontrato sul corso l'egregio dott. Baldo Rossi, medico primario del Padiglione Ponti, che aveva nella giornata eseguito con brillante successo la gravissima operazione all'operaio Orlandi, gli abbiamo chiesto che ci permettesse di accompagnarlo nella sua visita serale ai feriti. Egli con squisita cortesia aderì e ci siamo recati allo splendido e triste asilo di via Commenda. Entrati nella sala I degli operati per lesioni traumatiche vi trovammo il giovane ed attivo Dott. Guzzi, altro degli assistenti del Dott. Rossi, e la suora « Laudrina » una donnetta piuttosto attempata, con una cuffia di teletta seura e colla piccola lanterna elettrica in mano.

Ci colpì tosto una impressione favorevolissima dell'ambiente.

La serie di letti candidissimi, il pavimento a piastrelle rosse pulitissimo, una mite e gradita illuminazione con lampadine elettriche, toglievano in gran parte il senso di pena che al solito producono le corsie degli ospedali.

Circa sessanta erano i degenti per operazioni subito o da subire, e dormivano quasi tutti: uomini di tutte le età ed anche alcuni giovinetti.

Qualcuni dei più attempati russava molto sonoramente.

Ci avvicinammo subito al primo letto a sinistra, dove stava l'operaio Giuseppe Orlandi, della ditta Miani e Silvestri, quell più gravemente ferito e in sulle prime creduto morto.

In giornata aveva dovuto essere assoggettato alla laparatomia, cioè all'apertura del ventre dal costato fino alla base dell'addome, perchè era entrato il proiettile dalla natica destra ed aveva attraversato tutto il gomitolo degli intestini producendo ben 23 perforazioni.

Il dott. Rosà, visto il caso grave, ritenne di estrarre immediatamente gli intestini per cucire tutte le lacerazioni dell'intestino.

L'operazione durò circa due ore, e dovette essere eseguita alla temperatura di 30 gradi perchè l'intestino posto al contatto di una temperatura bassa, si guasterebbe immediatamente.

La suora ci raccontò che il dottor Rossi quando uscì dalla sala delle operazioni, una sala non ampia, ma fornita di tutto quanto di più moderno e di perfezionato la chirurgia conosce, gocciolava di sudore per tutto il viso; ma era raggiante di soddisfazione perchè tutto era andato benissimo.

Il povero Orlandi cloroformizzato in modo perfetto, non sentì alcun dolore, mentre gli estraevano tutto l'interno del ventre!

Prima dell'operazione aveva avuto qualche impeto di vomito, ed aveva rigettato del vino in dose piuttosto abbondante.

Quando ci avvicinammo al suo letto erano le 22 circa e il povero giovane era assopito.

La suora Laurina ci disse subito con voce sommessa che procedeva bene.

Alla voce del dottore si destò, e l'occhio apparve subito vivido, per modo che si comprese che effettivamente era in condizioni piuttosto buone.

Il dottore contò le pulsazioni ed erano 90 al minuto, il che dopo simili operazioni era buon segno.

Anche noi toccammo il polso e sentimmo che quantunque un po' affrettato non era saltuario, ma uniforme.

L'Orlandi è un bel giovanotto: aveva scoperto il torace e appariva robusto, aveva fasciato con garza antisettica tutto il ventre fino al torace.

Il dottore applicò la mano chiedendo all'Orlandi se sentiva dolore ed egli rispose di no.

Noi gli chiedemmo quanti anni aveva ed egli rispose subito e franco dimostrando di essere completamente presente a sè, « ventiquattro ».

Alla nostra domanda come si sentisse, rispose con un principio di sorriso: « *Se poo minga dormi, Cristo che vita!...* »

La risposta ci riconfermava che nonostante la tremenda battosta, era miracolosamente in condizioni buone.

Volevamo fargli qualche domanda intorno ai dolorosi avvenimenti della giornata, ma ci trattenne il dubbio di poterlo stancare troppo.

A noi è rimasta l'impressione ch'egli potrà superare la terribile crisi se non nascono altre complicazioni, e lo stesso dottor Rossi manifestò la stessa opinione.

* * *

Passammo quindi alla corsia di destra dove nel secondo letto stava l'altro ferito Luigi Brignoli.

Egli ricevette un proiettile nel torace dal lato destro, ma siccome per fortuna il proiettile non aveva offeso organi vitali, la ferita non richiese alcuna operazione.

Lo trovammo senza febbre: sul torace usciva dalle bende una impressione rosso scura della lacerazione prodotta dalla palla.

Siccome il Dott. Rossi ci aveva detto che il proiettile era stato estratto, così chiedemmo al Brignoli di mostrarcelo, ma egl ci rispose che lo aveva consegnato a sua moglie, la quale aveva voluto portarselo via.

L'uno e l'altro hanno ricevuto un proiettile nella gamba destra; il primo un po' sotto al ginocchio e l'altro vicino al malleolo.

Nessuno dei due ha dovuto subire operazioni, la ferita avrà il suo corso naturale, triste memoria della giornata!

In complesso il Brignoli è sicuro della guarigione.

Passammo quindi al letto degli altri due Frisi Silvio e Cremonesi Giuseppe. Quest'ultimo è un giovinetto di 17 anni, di lineamenti fini. Era piuttosto ilare.

In complesso quindi uscimmo da quel luogo di dolore abbastanza confortati, perchè nonostante la truce tragedia le conseguenze si presentavano meno fosche di quello che si poteva immaginare.

Ma passando nel corridoio vedemmo due uomini seduti che non ci fecero l'impressione d'infermieri, ma di estranei.

Chiedemmo alla cortesia delle nostre tre guide, chi erano, e la suora Laurina mormorò colla solita sua voce sommessa « sono due guardie di P. S. in borghese....

Di colpo rimanemmo stupefatti dubitando che lo zelo eccessivo dell'autorità volesse per giunta considerare in arresto quei quattro disgraziati che soffrivano, ma ebbimo subito la spiegazione che si trattava delle guardie di piantone istituite da qualche tempo per la sorveglianza dei teppisti che di solito osano persino condurre all'Ospedale le loro vittime.

— Meno male, pensammo, e dopo avere visitato tutte le altre sale, e la camera dell'armamentario e degli studi microscopici, un complesso mirabile di perfezione, ci congedammo ringraziando per la cortese accoglienza il Dott. Rossi, tutore intelligente e amoroso di ben 210 disgraziati, che ricevono dalla scienza il conforto nella loro sventura.

e. v.

Le notizie di stamane

La riunione alla Camera del Lavoro

Stamane dalle otto alle 10, alla Camera del Lavoro, com'era annunciato dagli avvisi affissi stanotte per la città, si radunarono il Comitato Centrale, la Commissione Esecutiva, i rappresentanti delle varie Leghe. Presiedeva Dell'Avalle. Dopo breve discussione venne approvato il seguente ordine del giorno da proporre al Comizio generale indetto per le ore 10 all'Arena:

« L'assemblea generale degli operai organizzati, riuniti il 13 ottobre mattina all'Arena, per trattare dei provvedimenti presi dagli enti direttivi ed esecutivi della Camera del lavoro di Milano, in seguito al sanguinoso conflitto del ponte Pietrasanta;

nel mentre sanziona l'avvenuta dichiarazione dello sciopero generale, constatandone la completa, spontanea, imponente riuscita; ed approva l'obbiettivo propostosi quale fine da raggiungersi con tale metodo di lotta;

constatato che la grandezza della manifestazione della volontà operaia e popolare ha ottenuto:

1° l'arresto in caserma dei carabinieri e agenti di P. S. che scaricarono le armi sulla folla;

2° Il procedimento sollecito dell'autorità giudiziaria contro gli agenti presunti autori della strage, colpiti da mandato di comparizione e già assoggettati agli interrogatori;

3° l'assicurata maggiore severità nell'inchiesta amministrativa, già iniziata per mezzo di un ispettore generale del Governo, onde accertare e punire le responsabilità di tutti i funzionari implicati nell'accaduto;

4° la Camera del lavoro si costituisce parte civile nel processo in rappresentanza e a difesa delle vittime:

delibera la chiusura, da questo momento, dello sciopero generale, esprimendo la unanime decisa volontà che sieno aperte le porte a tutti i condannati per reati politici o per altri reati dipendenti da lotte economiche;

che venga approvata la legge inibitoria dell'intervento degli agenti di P. S. e soldati nelle battaglie economiche e vieti l'uso micidiale delle armi contro le folle;

invita i compagni d'Italia che spontaneamente si resero solidali col proletariato milanese, a desistere dallo sciopero, unendosi ai voti espressi col presente ordine del giorno;

e acclama infine un entusiastico plauso a tutti gli addetti ai servizi pubblici, e in modo speciale ai ferrovieri e ai postali telegrafici, per il loro intervento — decisivo — nella manifestazione che condusse alla vittoria. »

*** In altra riunione si decise che qualora la maggioranza degli operai non acconsentisse all'immediata cessazione dello sciopero, si debba chiedere almeno che siano ripresi entro il pomeriggio d'oggi i servizi pubblici, nonchè la pubblicazione dei giornali.

Il movimento dei treni di stamane

Fin dalle prime ore di stamane la Stazione Centrale presentava il solito colpo d'occhio: l'animazione del dì di festa, e le vetture e gli omnibus trasportanti coloro che si illudevano di poter partire regolarmente avevano lasciato credere che lo sciopero fosse terminato.

Invece a stento si erano potuti far partire nella mattinata i treni N. 1356 per Domodossola; N. 94 per Torino: N. 504 per Bologna: N. 32, 20, 24 per Gallarate e Varese, con fermate in tutte le stazioni.

Qualche treno si era fatto partire da Rogoredo per la Firenze-Bologna.

Nell'interno della stazione sotto la diretta sorveglianza del capostazione cav. Vercelloni, che in questo frangente si moltiplica senza perdere la calma le manovre, il visto e la proroga dei biglietti, il ritiro provvisorio dei bagagli, ecc., si svolgevano in un ordine relativamente perfetto. Vere montagne di bagagli accatastati sul marciapiede interno attendono ancora di essere trasportati o spediti coi treni. Oltre agli agenti della delegazione di P. S. della stazione, con a capo il delegato Panzetti, una compagnia di fanteria ed una di alpini sono disposte un po' dappertutto per il mantenimento dell'ordine. Del resto nè durante la giornata di ieri nè in quella d'oggi, nessun incidente grave è avvenuto.

I treni in arrivo, che giungono relativamente in orario, vengono però arrestati alle stazioni alla periferia della città e non si fanno entrare in stazione, anche per evitare possibili accidenti.

Nella giornata poi si spera di poter attivare i seguenti treni:

Venezia (Bergamo) alle ore 13; alle 14.5 e alle 23.20.

Genova alle ore 13.20 ed alle 20.40.

Bologna alle ore 13.40, alle 20.50 ed alle 22.40.

Torino alle 17.50 ed alle 20.15.

Linea Domodossola alle 15.20 ed alle 20.15.

Chiasso alle 14.30 ed alle 23.10.

Lecco alle 14.30, alle 17.20 ed alle 23.10.

La fine dello sciopero

IL COMIZIO DI CHIUSURA.

Alle ore 10.30, nell'Arena convennero circa 20 mila operai. Presiedeva Bellotti.

Dell'Avalle comunicò l'ordine del giorno concretato dalla Commissione Esecutiva e dalle diverse Federazioni di mestiere.

Parlarono diversi oratori, tra i quali Turati e Treves, e diversi sindacalisti, pro e contro la cessazione dello sciopero.

Infine, proprio allo scoccare del mezzogiorno la grande maggioranza dei convenuti fra applausi dichiarava finito da quel momento lo sciopero generale.

L'On. Treves fischiato dalla ragazzaglia
Un tafferuglio in Via S. Paolo.

Dopo il Comizio all'Arena, un centinaio di giovinastri indispettiti per la proclamata fine dello sciopero rincorsero l'on. Treves, fischiando ed urlando: Abbasso i falsi amici, i traditori del popolo....

In Via S. Paolo l'on. Treves stanco di sentirsi ingiuriare nel modo più plateale, si ribellò, tirando una bastonata ad uno dei tumultuanti che più degli altri era scalmanato e vomitava insolenze.

Ne nacque un tafferuglio: Accorsero guardie e carabinieri ai comandi d'un delegato e tutto tornò alla calma.

I GASISTI E I FERROVIERI
riprendono il lavoro.

Nel pomeriggio d'oggi tutti gli operai gasisti si riunirono a Comizio alla Camera del Lavoro e decisero di ritornare alle officine alle 18 di stasera.

Questa sera per le 22 la Direzione spera di dare un po' di gas alla cittadinanza. Ad ogni modo per domani, lunedì, il servizio sarà integralmente ripreso.

Anche i ferrovieri, in una riunione privata alla sede in via San Gregorio decisero di riprendere immediatamente servizio.

Alla mezzanotte il servizio, anche pei treni merci funzionerà regolarmente.

LA RIUNIONE AD ARONA
del Consiglio Generale della Confederazione del Lavoro.

Ci telegrafano da Arona, 13 (M.):

Questa notte i rappresentanti del Consiglio generale del lavoro si riunirono ad Arona, poichè lo sciopero ferroviario aveva impedito che l'assemblea si tenesse, come era stato divisato, a Torino.

Nella riunione si prese atto della comunicazione fatta dall'on. Morgari, il quale spiegò che il Comitato direttivo del Partito Socialista italiano facendo atto di solidarietà con i lavoratori di Milano, invocava la pronta punizione dei responsabili ed opinava doversi limitare lo sciopero nella vostra città.

Intanto anche ai convenuti venne data notizia delle assicurazioni fornite dalle autorità ai deputati che già avevano mandato il telegramma di protesta a Giolitti.

I rappresentanti della Confederazione mandarono in seguito una circolare telegrafica alle principali Camere del Lavoro, dando notizia dell'esito delle trattative per l'incarceramento dei presunti colpevoli, e impegnando i dirigenti delle singole organizzazioni a combattere qualsiasi proposta che tendesse ad estendere lo sciopero generale fuori di Milano.

Essi consigliarono piuttosto di ricorrere ad altre forme per esprimere la eventuale solidarietà con i lavoranti milanesi.

All'assemblea parteciparono fra gli altri Rigola, Cabrini, Quaglino e Cerrutti.

24 ore di sciopero generale di protesta
a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna 12 (B.):

Lo sciopero generale è stato proclamato per 24 ore. Venne sospesa anche la circolazione, ma la città si è mantenuta tranquilla. Dalle ore 9 alle 10 dei gruppi di scioperanti hanno chiesto ed ottenuto la chiusura degli alberghi, caffè, trattorie, bars, situati nel centro della città. Un comizio fu tenuto alle ore 15; finito il comizio si è formato un corteo che, percorrendo la via Indipendenza tentava entrare in Piazza Vittorio Emanuele ma qui giunto ne trovò impedito l'accesso da un cordone di truppe. Il corteo preceduto da due bandiere fra cui una degli anarchici, si è diretta alla Camera del Lavoro. Lungo la via i dimostranti cominciarono a infrangere i vetri delle botteghe, dei tabaccai, e degli altri negozi rimasti tuttora aperti. La forza pubblica ha eseguito sette arresti fra cui quello dell'anarchico Borghi che dirigeva il corteo e di una donna. Il resto della giornata è passato tranquillamente. Alle ore 20 fu ritirata la cavalleria che stazionava al palazzo Municipale. I negozi, tranne qualche tabaccheria, rimasero chiusi.

A PARMA.

Ci telegrafano da Parma, 13:

E' stato proclamato lo sciopero generale per oggi.

A MONZA.

Ieri, per solidarietà cogli operai di Milano, si sono astenuti dal lavoro tutti gli operai degli stabilimenti in cappelli e metallurgici ed in maggioranza quelli delle tessitorie.

I giudizi dei giornali romani

Ci telefonano da Roma, 12 notte, (G.):

La *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia* usciti in edizioni straordinarie, commentano lo sciopero di Milano.

La *Tribuna* dice che il movimento di Milano non trova la ragione reale nè proporzione. È una montatura che però intanto arresta tutta la vita industriale e commerciale di una metropoli. E con quali risultati? Non è forse vero che nel recente convegno socialista di Firenze si è sentita condannare la tattica degli scioperi ad ogni costo? Lo sciopero generale, dice il giornale, non rappresenta una rappresaglia contro le autorità, ma una pena inflitta a tutti i cittadini. Conclude esprimendo la speranza che la montatura non si allarghi.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver constatato che in linea di fatto nè la direzione del partito socialista, nè la Confederazione del lavoro hanno sulle masse popolari nessuna effettiva autorità di consiglio e che le loro deliberazioni rimangono semplici manifestazioni di platonico buon volere, si augura col desiderio più vivo e più caldo che pongano ovunque un senso di moderazione e di calma e che siano risparmiati al paese nuovi danni e nuovi dolori. Ci auguriamo cioè, dice il *Giornale d'Italia*, che lo sciopero, che arresta le principali funzioni e quasi l'intera vita di una città cospicua come Milano, sia breve e si svolga senza tristi violenze e sciagurate aberrazioni, che la ragionevolezza e la calma finiscano per prevalere.

La *Capitale* dice che nei fatti che si svolsero ieri a Milano, la colpa è tutta dell'impulsività della massa e che le autorità non potevano meglio provvedere tanto più che certi fatti non sono prevedibili. Una sola cosa, conclude, dimostra il tatto, il senno ed il buon senso dell'autorità e cioè che, malgrado Milano fosse rimasta iersera al buio e la grande massa operaja fosse tutta in agitazione nelle vie, non si ebbe a deplorare alcun incidente di grande entità.

La *Vita*, pur ritenendo giustificata la sospensione del lavoro ieri a Milano in segno di protesta, dice che lo sciopero generale non è più una forza conveniente di protesta, perchè esso colpisce i cittadini. Bisogna, continua la *Vita*, che la massa operaia riesca a premere effettivamente sul Governo. La libertà, dice, non si conquista colle dimostrazioni fragorose di una giornata di sdegno e di dolore.

La *Tribuna* dice che Romolo Sabbatini, segretario della Camera del Lavoro, a chi lo interrogava stamane, dichiarò di ritenere probabile che non vi sarebbe a Roma nessuna estensione delle sciopero di Milano, non sembrando che ne sia il caso, di fronte alla portata degli incidenti di Milano, e in seguito altresì alle recenti dichiarazioni del Convegno di Firenze in cui, per opera di Cabrini e di altri elementi moderatori, si sono messi in luce i pericoli e l'inutilità di una troppo corriva applicazione della tattica dello sciopero.

L'*Avanti!* commentando i fatti, si chiede se basta una sassata o una ingiuria a giustificare un colpo di rivoltella; se basti la difesa del principio di autorità a legittimare un concreto atto omicida.

Lo sciopero generale di Milano è l'espressione della volontà salda e decisa espressa dalla classe proletaria perchè i colpevoli siano puniti.

E tale volontà, espressa dalla Camera del Lavoro, integra quella affermata nel Convegno di Firenze, dove, riconoscendo la forza dello sciopero generale politico in certe determinate circostanze, si riconosceva implicitamente l'efficacia dello sciopero generale, localizzato nel luogo che ebbe a patire l'ingiuria.

La Direzione del Partito Socialista
e lo sciopero di Milano

Ci telefonano da Roma, 12, notte: (G.)

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato oggi dalla Direzione del Partito Socialista:

« Il Comitato permanente della Direzione del Partito, riunito oggi d'urgenza, aderisce alla protesta del proletariato milanese; reclama a nome del Partito socialista al Governo, a cui risale la maggiore responsabilità dei fatti luttuosi per il sistematico incoraggiamento dato ai suoi agenti, assicurandone l'impunità, l'ordine d'arresto immediato degli agenti colpevoli nei fatti di Milano e la severa ed esemplare applicazione della legge in loro confronto; e provvede immediatamente a concordare con la Camera del Lavoro quelle misure che in seguito si rendessero necessarie. »

Contro il ripetersi degli eccidi.

Ci telefonano da Roma, 13 (G.):

Ieri sera si sono riuniti l'ufficio di presidenza del Consiglio generale della Camera del Lavoro e la Commissione Esecutiva della Camera stessa per deliberare sul contegno da tenere di fronte ai fatti di Milano.

Presiedeva Sabbatini,

Venne approvato un ordine del giorno col quale, constatato che ancora una volta sono state adoperate le armi contro inermi lavoratori, non d'altro colpevoli che di un giustificato ed irrefrenabile scatto umano, si plaude alla energica e virile protesta deliberata dalla Camera del Lavoro di Milano, ed invita tutti i deputati di Estrema Sinistra ad una azione concorde e risolutiva colla Federazione del Lavoro contro il ripetersi sistematico e metodico degli eccidi proletari o si dichiara pronto alla più completa solidarietà ed a eseguire gli ordini della Confederazione del Lavoro.

*** Hanno votato ordini del giorno di simpatia per lo sciopero di Milano, l'Associazione Giuditta Tavani Arquati, il Circolo Repubblicano di Borgo Parati ed il Circolo Mazzini.

Un'intervista
col presidente del sindacato dei ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 12 notte (G):

La *Tribuna* ha interrogato il presidente del sindacato dei ferrovieri Bianchini, il quale disse che la parola d'ordine per una completa ed energica azione di sciopero che i ferrovieri di Milano attendono da Roma, il sindacato dei ferrovieri non può darla, poichè nessuna comunicazione ufficiale dello sciopero gli è pervenuta, e che se mai dovesse decidere, esso dovrebbe adunarsi domani. Non si adunerà prima salvo che non si presentino gravi circostanze che non possono prevedersi.

L'on. Facta s'è fermato a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11 notte. (G.):

Il sottosegretario agli Interni, che doveva partire stasera per Napoli, in seguito ai fatti di Milano, nel dubbio potessero avvenire nuovi disordini è rimasto a Roma ove è continuamente informato dalla prefettura di Milano della situazione.

Egli ha telegrafato al presidente del Consiglio, Giolitti, informandolo dei fatti sanguinosi ed ha dato disposizioni per l'inchiesta che accerti eventuali responsabilità.

LA RIPERCUSSIONE A VENEZIA
per la sospensione del servizio ferroviario.

Ci telegrafano da Venezia, 12. (B.):

Oggi è arrivato da Milano un solo treno. La Direzione Compartimentale ordinò telegraficamente che i treni con materiali partiti per la linea di Milano retrocedessero alla nostra stazione.

Oggi la città è rimasta tranquillissima, non si notò nessun movimento operaio e si lavorò dovunque.

La protesta della Camera del Lavoro
di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo 12. (S):

La commissione esecutiva della nostra camera del lavoro ha votato un violento ordine del giorno protestante contro la sanguinosa repressione dei disordini di Milano.

GRAVI DISORDINI
al gazometro di Sampierdarena.

Ci telefonano da Sampierdarena, 12. (C.):

Nel gazometro di Sampierdarena si dovettero deplorare gravi atti di violenza.

Stamane gli operai riprendendo regolarmente il lavoro, si accorsero che mancavano degli attrezzi. Di ciò diedero la colpa ai krumiri e in segno di protesta iniziarono l'ostruzionismo. Intervenne il capo officina ing. Cesari, che riuscì a calmare gli animi. Poco dopo però si riaccesero per la presenza di due capi squadra che nell'ultimo sciopero non si resero solidali cogli operai e contro di essi vennero lanciati dei ferri e posti in fuga. Gli operai maggiormente eccitati si abbandonarono ad ogni atto di vandalismo.

Telefonicamente avvertito accorse subito l'ing. Cesari che riuscì ancora a ristabilire la calma. Continua però a regnare grande agitazione. Il direttore, ing. Morton, si recò alla prefettura.

L'arresto di due sospetti anarchici italiani
a Madrid.
Uno di essi si uccide buttandosi dalla finestra.

Ci telegrafano da Madrid, 12. (C.):

La polizia ha arrestato oggi mentre scendevano dal tram due italiani sprovvisti di carte, i quali hanno dichiarato di essere diretti a Barcellona. I due arrestati sono stati condotti alla prigione del Governo civile per attendervi l'ora di essere fatti partire sotto scorta per Barcellona.

Uno di essi, durante l'attesa, si è gettato dalla finestra uccidendosi sul colpo. Essi furono identificati per tali Florenza e Molinari, entrambi sospetti anarchici. Il suicida è il Florenza.

VARIETAS

splendida rivista mensile illustrata, è in vendita — a Cent. 50 — presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Il processo Scarfoglio-*Avanti!*
andato in fumo.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Al tribunale di Roma è terminato il processo Scarfoglio-*Avanti!* Il P. M. al principio dell'udienza ha fatto osservare che fin da ieri erano scaduti i termini della prescrizione. Il tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M. dichiarò non farsi luogo a procedere contro il gerente dell'*Avanti!* per la avvenuta prescrizione.

LA CAMERA SARÀ RIAPERTA
all'epoca consueta.

Ci telefonano da Roma 12 (G.):

Si ha da Cuneo; Parlando con alcuni suoi amici e con qualche giornalista l'on. Giolitti ha detto essere addirittura assurdo il pensare ad un rinvio dei lavori del Parlamento al nuovo anno. Egli ha soggiunto che al 20 dicembre deve essere imprescindibilmente ratificato dal parlamento il trattato di commercio con la Russia; nè potrebbe il processo Nasi ostacolare nemmeno le funzioni del Senato, perchè quando esso non fosse ancora ultimato alla riapertura della Camera, nulla impedirebbe che si alternassero a seconda delle necessità le sedute dell'alta corte con quelle destinate all'opera parlamentare. Intanto accordi sono già stati presi con l'on. Marcora, perchè la Camera possa riaprirsi all'epoca consueta.

Gli indennizzi alle vittime
del disastro ferroviario di Piacenza.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Giunge notizia che è intervenuto l'accordo fra i figli dei coniugi Cogliati vittime nel disastro di Piacenza, e la direzione delle Ferrovie di Stato.

L'accordo è intervenuto oggi, avendo la amministrazione delle Ferrovie, offerto agli eredi Cogliati, che accettarono, la somma di 350 mila lire.

Ancora l'incresciosa storia di Caprera.
Donna Francesca Garibaldi richiederebbe l'intervento inglese.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 12. (M.):

L'ammiraglio Bianco e l'avv. erariale Secchi Pieroni invano tentarono di persuadere donna Francesca Garibaldi a rinunziare alle sue pretese di abitare e di venir sepolta a Caprera. Informazioni private ne danno come imminente lo sfratto.

Essa però è convinta del diritto derivante dal testamento dell'eroe, e si dichiara disposta ad opporre la forza contro qualunque arbitrio. E poichè essa vanta cittadinanza inglese, ha dichiarato che, occorrendo, reclamerebbe l'intervento del Governo di Londra.

ROCKEFELLER REGALA ALTRI TRE MILIONI
all'Università di Chicago

Ci telefonano da Parigi, 13: (P.)

Telegrafano da Chicago che il miliardario Rockefeller ha regalato all'Università di quella città tre milioni di franchi per la creazione di una nuova biblioteca. Sono così centoquaranta milioni di franchi che il Rockefeller ha già regalato all'Università di Chicago.

Il consiglio del medico

LE CASTAGNE. — Voi tutti sapete che le castagne sono un cibo eccellente, ma non tutti sapete che sono anche un cibo assai nutriente.

La farina di castagne per le sostanze azotate, grasse, zuccherine e minerali che contiene, costituisce un miscuglio alimentare che può contribuire a sostenere tutte le energie dell'organismo ed in particolare quella del calore e del lavoro meccanico. Le castagne contengono infatti il 13 % di zucchero, sicchè il loro uso appare particolarmente indicato per le classi povere, cui il fisco toglie ancor oggi — e siamo in epoca in cui lo Stato si atteggia a fare dell'igiene pubblica — l'uso largo ed abituale dello zucchero, che la fisiologia ha ormai dimostrato un ottimo eccitante muscolare e quindi un ottimo alimento per i lavoratori. Il popolo che consuma più zucchero è l'inglese e ognuno sa che esso eccelle per resistenza e gagliardia nel lavoro.

Le castagne allesse, il brodo di allesse, che nelle mattinate di inverno, versato caldo su grosse fette di biscotto dai venditori ambulanti di Napoli serve di colazione ai bambini del popolo, le castagne arrostite, quelle secche, insomma, tutte le castagne hanno dunque il merito di accomunare l'utile al dilettevole: nutrienti e saporite, costano poco e si prestano ad essere variamente preparate; sono un buon nutrimento per il povero e per il ricco, per i piccini e per i grandi. Ricordiamocene, poichè è questa la stagione propizia.

Dott. Proteo.

Nota satirica del giorno

(Dal *Kladderadatsch*).

Alfonso e Edoardo, ossia un sovrano grasso e un vassallo magro.

FALSO DIMINUTIVO.

Sono al *normal* tessuto in seta pura,
E un tempo lo indossavano le dame.
Diminuito, non farà paura
A un reggimento, questo esiguo sciame.

Cecco.

Spiegazione del Logogrifo d'ieri:
SPIE — PROSE — ORSI — ROSE — SIERO
EROS — PEROSI.

Appendice del SECOLO 13 Ottobre — 98

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Egli mise la valigia accanto a lei sulla panca, levò di tasca una sigaretta, l'accese e uscì per la porta opposta.

La madre carezzò con la mano la pelle fredda della valigia, vi si appoggiò sopra e, soddisfatta, cominciò a studiare il pubblico. Un istante dopo s'alzò e andò a sedere su di un'altra panca, più vicina all'uscita.

Ella portava con leggerezza la piccola valigia e camminava a testa alta, osservando le facce che le passavano davanti agli occhi.

Un giovanotto vestito di un corto soprabito col bavero alzato s'imbattè in lei e fece un salto indietro senza parlare, alzando una mano al cappello. Le sembrò di vedere un tipo noto: si voltò e s'accorse che costui la esaminava con un occhio lucente, seminascosto dal bavero. Quello sguardo scrutatore la punse, la mano che portava la valigia ebbe un tremito.

— Credo di averlo visto in qualche luogo — pensò, per soffocare con questo pensiero una vaga e sgradita sensazione, natale nel petto, e per impedire a sè stessa di esprimere con altre parole il sentimento che lento ma imperioso le serrava il cuore.

Le venne una gran voglia di voltarsi, di gettargli ancora un'occhiata: e vide che l'uomo era ancora fermo nello stesso punto; sembrava che volesse far qualche cosa e fosse indeciso.

Aveva la mano destra nascosta fra i bottoni del soprabito, teneva l'altra in tasca e perciò la spalla destra sembrava più alta della sinistra.

Ella s'avvicinò alla panca senza fretta e sedette con cura, lentamente.

La memoria, svegliata dal presentimento di una sciagura le presentò due volte lo stesso individuo, una volta nel prato, fuori della città, dopo la fuga di Ribin e un altra volta al tribunale, durante il processo. Ivi ella aveva visto accanto a lui quel sergente, al quale ella aveva dato falsi indizi sulla via, seguita da Ribin. Ella era conosciuta e spiata: era evidente.

— Che fossi caduta in trappola?

E subito dopo, facendo uno sforzo per dominarsi, concluse fra sè:

— Ci siamo... c'è poco da dire...

Ella si guardava intorno senza veder nulla e i pensieri, l'un dopo l'altro s'accendevano e si spegnevano nel suo cervello.

— Lasciar qui la valigia?... Andarsene?...

Ma subito dopo brillò, ancor più lucente un'altra scintilla:

— Quanti esemplari andrebbero perduti! È la parola di mio figlio!... Abbandonarla in simili mani...

Si strinse al petto la valigia.

— E se fuggissi con essa?

Questi pensieri la bruciavano e le pungevano dolorosamente il cervello, le frustavano il cuore come fili infuocati. E, eccitando il dolore, offendevano la donna, cacciandola lunge da sè stessa, da Paolo e da tutto ciò che si era già fuso col suo cuore. Ella sentiva che una forza ostile la serrava con insistenza, le pesava sul petto e sulle spalle, l'umiliava, immergendola in una mortale paura: sulle tempia le batterono accelerate le arterie.

Allora, con un violento sforzo del cuore, spense tutte quelle piccole e deboli fiammelle, dicendo a sè stessa imperiosamente:

— Vergognati!...

Si sentì meglio, e, rinvigorita, soggiunse:

— Pensa a non disonorare il figlio! Nessuno ha paura!

I suoi occhi incontrarono uno sguardo languido e timoroso. Poi nella mente le balenò per un istante la faccia di Ribin... Qualche attimo di esitazione parve raffermare in lei ogni cosa. Il cuore le battè con più calma.

— Che sarà ora? pensò ella, osservando.

La spia chiamò a sè un usciere e gli susurrò all'orecchio alcune parole, indicandola con gli occhi. Quegli la guardò con occhi scrutatori e fece parecchi passi indietro.

S'avvicinò un altro usciere, tese l'orecchio e aggrottò le sopracciglia: Era vecchio, alto, robusto, con la barba. Fece un cenno con la testa e s'avviò verso la panca, ove sedeva la madre, mentre la spia scompariva rapidamente.

Il vecchio camminava lentamente, scrutando con occhi malvagi la faccia di lei. Ella si ritrasse nel fondo della panca.

— Basta che non mi battano!

Egli si fermò accanto a lei, rimase un istante in silenzio e con voce aspra chiese sottovoce:

— Perchè mi guardi?

— Così...

— Ah! Ladra!... Sei vecchia e ti ci metti anche tu...

Le parve che le parole di lui l'avessero schiaffeggiata: erano malvage e rauche e facevano male come se strappassero le guance, frustassero gli occhi.

— Io?! Io non sono una ladra!... Tu menti!... gridò a pieni polmoni e tutto intorno a lei girò in una folle danza, nel turbine della sua indignazione, riempiendole l'animo d'ebbrezza, di amarezza e di rancore. Ella scosse la valigia che si aprì.

— Guarda! Guardate tutti! gridò ella, saltando in piedi e agitando al di sopra del capo un mazzo di proclami.

Attraverso al rumore che le riempiva le orecchie ella sentiva le esclamazioni della gente accorsa, vedeva che tutti correvano in fretta e da ogni luogo.

— Che cos'è?

— Ecco una spia...

— Cos'è avvenuto?...

— Dice che ha rubato...

— Questa?

— E lei grida...

— Sembra una donna rispettabile! Ahi! Ahi!

— Chi hanno preso?

— Io non sono una ladra! diceva la madre con voce forte, calmandosi un po' alla vista della gente che la circondava da ogni lato.

— Ieri hanno processato dei detenuti politici... C'era anche mio figlio, Vlassov... Egli ha pronunciato un discorso... Eccolo! Io lo porto agli uomini perchè tutti lo leggano e pensino alla verità...

Qualcuno tentò con cautela di toglierle le carte di mano. Ella le agitò nell'aria e le scaraventò sulla folla.

— Anche questo è da lodarsi! esclamò una voce paurosa.

— Oh, oh! le fece eco un'altra.

La madre vedeva che i foglietti venivano afferrati, nascosti sul petto e nelle tasche: ciò le diede nuovo vigore.

Più calma e più forte, tendendosi tutta e sentendosi crescere nel petto l'orgoglio, sentendosi divampare la gioia repressa, ella parlava, togliendo dalla valigia pacchi di carte e buttandoli a destra e a sinistra nelle mani avide che le tendeva la folla.

(Continua.)

Circa 400 CAPOLAVORI formano

La Biblioteca Universale

Lettere a Sofia di **Mirabeau** — Confessioni di **S. Agostino** — Ricordi di **Wagner** — Lettere scelte della **Marchesa di Sévigné** — Discorsi di **G. G. Rousseau** — Commedia di **Marivaux** — Poesie di **Aleardi** — Massime e pensieri di **Chamfort** — Il nipote di Rameau di **Diderot** — Fuochi fatui di **Petersen** — Epilogo dei dogmi politici di **Mazarino** — Saggi di Filosofia Civile di **C. Cattaneo** — Tre racconti di **Flaubert** — L'annunciatore della tempesta di **Gorki** — Versi di **Guy de Maupassant** — Favole di **Krilow** — Frammento di **Leonardo da Vinci** — Pensieri e frammenti di **Schopenhauer** — Piaceri crudeli di **Tolstoi** — Guglielmo Tell di **Schiller** — La tirannide di **V. Alfieri** — Eroici furori di **Bruno** — Della consolazione della Filosofia di **Boezio** — Vita di Lord Byron di **Castelar** — Le Confidenze di **Lamartine**, ecc. — Sono fra gli **ultimi** volumi pubblicati e che ebbero uno straordinario successo. — Prezzo d'ogni volume **25 Centesimi.**

Rivolgersi alle Edicole, ai Librai o direttamente per mezzo di cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, 14.

CRONACA

L'ARTIGLIO FISCALE AL LAVORO

Esercenti e industriali, alle difese!

Un commerciante ci scrive:

« Non bisogna indugiarci troppo a ricordare alla immensa falange degli esercenti ed industriali milanesi, l'imminente occasione dei salassi che, sotto il nome di « rettifiche », si applicano ai contribuenti ogni due anni, con la revisione di quella gentilissima imposta elegantemente chiamata « ricchezza mobile ».

Ricordi ogni... vittima che, a termini di legge, il periodo di questa... operazioncella chirurgica sta dal 10 al 30 del corrente « vendemmiaio »: periodo nel quale gli elenchi « rettificati » sono esposti alla deliziosa curiosità degli interessati sui banchi del cortile di Palazzo Marino.

L'agente delle tasse ha un compito: quello di *rettificare;* parola che per l'agente delle tasse è sinonimo di *aumentare*.

Si può forse immaginare che un agente delle tasse « rettifichi » per diminuire? Non sia mai detto! Arrischierebbe per suo conto il trasloco, il collocamento a riposo... se non la destituzione!

La rapacità, l'insaziabilità, l'« auri sacra fames », fa parte essenziale dello « spirito di corpo ». Nè giova che l'Erario pubblico si trovi — come attesta l'on. ministro Carcano nella sua lettera all'on. Chiesa, pubblicata giorni sono nel *Secolo* — in magnifiche condizioni; così che si potrebbe almeno, con tanto parlare e sparlare di « sgravi », incominciare — *almeno*, dico — a smetterla con gli « aggravi ».

Ed eccomi alla... artiglieria... fiscale.

***

Milano — si sa — è una opulentissima ed industre metropoli la cui fenomenale progressività, si adagia sulla faticosa ed assennata opera della colossale classe degli esercenti ed industriali.

L'agente delle tasse sguinzaglia i suoi segugi coll'incarico di *appurare* il reddito imponibile il cui totale dev'essere colpito per 20 quarantesimi dalla imposta di R. M. del 20 per 100.

I segugi si infervorano in questa simpatica indagine ,e riversano all'agente superiore i loro rapporti.

Tizio finora ha un reddito imponibile di 5000 lire pel quale, adattandosi, pagò. L'agente delle tasse non fa altro che, verbo grazia, *quintuplicare;* ed ecco Tizio elencato per L. 25.000 d'imponibile.

Caio ebbe nel decorso periodo di rettifica, un censo imponibile di 10.000 lire; l'agente si limita a quadruplicare, e vi schiaffa un bel 40 mila!

Sempronio, previo regolare aumento precedente, subì un imponibile di 20 mila. « Triplichiamo appena » — dice l'agente — e ve lo elenca per sessantamila.

E così via per migliaia di casi.

Che l'agente delle imposte abbia la missione sacrosanta di tassare e tartassare, è risaputo; ma con quale criterio esso eserciti tale mansione, rimane ignoto a tutti.

Non vi può essere spirito d'equanimità, nè tampoco un retto senso di sapiente discernimento nell'infliggere cotali esagerati balzelli. Non può agire siffattamente se non colui che, oltre l'avidità istintiva della propria missione ,ignora la vita reale e pratica del commercio milanese.

E egli giusto, per esempio, che ad un esercente che ha magazzino principale con otto, dieci o più succursali, si ingiunga la tassa di R. M. generale sul reddito del magazzino principale stesso, e per di più, la tassa medesima, su ogni succursale?

Questo significa percepire *due volte* quanto è già percepito in una sol volta dallo stesso esercente al suo magazzino principale, di dove egli non fa che fornire sè stesso, nelle rispettive succursali.

***

Concludendo:

Se l'artiglio dell'agente ci piomba addosso, in questa prossima revisione, in maniera così pesante, noi esercenti ed industriali apprestiamoci compatti a parare energicamente le difese, corazzandoci di unanime accordo, non solo per protesta, ma per una decisa, seria, efficace tutela dei nostri già troppo vessati interessi.

Se il signor agente, che non conosce affatto — evidentissimamente — la laboriosa vita milanese, è venuto qua con la convinzione che la classe degli esercenti ed industriali milanesi possegga qualche nascosta miniera di biglietti da mille a disposizione delle bramose voglie del fisco, bisognerà disingannarlo! »

Convegno Nazionale in Milano contro l'alcoolismo

(27 ottobre 1907)

La Lega popolare contro l'alcoolismo costituita in Milano nel mese di luglio di quest'anno, non è rimasta inattiva neppure in quest'epoca di sospensione della vita cittadina:

Quattro conferenze pubbliche, tenute dal presidente sen. De Cristoforis, dall'egregio prof. Bertarelli, dal sig. dott. Filippetti e dal dott. Allevi e dal dott. Ferrari furono il primo fuoco iniziale della battaglia: A giorni apparirà un opuscolo coi tipi Ronchi editore (V. Vittoria) che il senatore De Cristoforis scrisse per gli alunni delle scuole elementari e serali e che avrà parecchie illustrazioni.

E nei giorni venturi, cioè il 27 ottobre, l'Associazione, che già si mise in relazione diretta con molti propagandisti di diverse città d'Italia, terrà una riunione pubblica, nella quale si metteranno le basi di una vera Lega Nazionale, composta di sezioni, ognuna e tutte insieme cooperanti all'altissimo scopo di dimostrare quanto sia grande e grave il danno che dall'abuso di bevande alcooliche viene al lavoratore, alla società, alle industrie, alla economia domestica, alla pace del focolare di famiglia, al lavoro in sè stesso, alla salute. a tutti infine direttamente o indirettamente.

L'intento di queste forze riunite è quello di portare in tutti gli ordini sociali il *verbo* salutare contro un vizio che va estendendosi e si fa sempre più minaccioso.

L'Associazione non mira certo a volere l'astensione assoluta delle bevande contenenti alcool, sarebbe stoltezza e opera vana affatto nei suoi risultati, sebbene sia oggidì dimostrato che si può godere di piena salute e vigoria anche senza introdurre alcool nell'organismo.

L'Associazione sostiene l'inutilità e il danno della introduzione soverchia di alcool e si prefigge di dimostrarlo con conferenze pubbliche, portate specialmente nel campo operaio, nella scuola elementare, nelle serali superiori e inferiori, le argomentazioni e dimostrazioni di fatto non possono far difetto a questa opera, perchè la scienza e la pratica medica le viene in pieno appoggio.

Si vuole far penetrare in tutti gli strati sociali il convincimento che coll'alcool, non già una maggior forza muscolare e nervea si ottiene, ma un effimero senso di rinvigorimento, al quale segue una maggior depressione.

Il lavoro di preparazione sarà lento e darà i suoi frutti molto tardi; ma noi sappiamo che non c'è principio nuovo buono il quale col tempo non faccia la sua strada e non giunga alla meta ad onta della consuetudine, del pregiudizio, dell'errore, del vizio, i più inveterati.

Benchè l'italiano nella graduatoria dei popoli consumatori di vino e di bevande alcooliche non sia primissimo, pure l'osservatore si accerti che noi corriamo su questa via con celerità impressionante. Lo dicono a chiare note tre ordini di fatti, il suicidio, la criminalità e la pazzia che vanno crescendo in numero spaventevole.

Miseria, abbrutimento, cirrosi epatica, tubercolosi, mortalità infantile, alcoolismo ereditario, prostituzione, alterazione del carattere, forme neuropatiche, *delirium tremens*, suicidio, delitto, pazzia, ecco l'opera deleteria dell'alcool introdotto in copia nell'organismo, opera non tanto lenta come si vorrebbe credere, fatale, inesorabile sempre.

Ai quali casi sociali dobbiamo aggiungere che l'alcoolista e i figli di questo guadagnano una morbilità maggiore del consueto.

Prima che questo vizio in Italia sia giunto al segno di portare danno grave altresì alla vita produttiva italiana e da mettere a rovina la vita delle famiglie e l'energia del lavoratore, raccogliamoci tutti, di qualunque ceto, partito, di qualunque fede, e con tenacia di volere, con tutti i mezzi, per tutte le vie, con nuovi provvedimenti, ergiamo una barricata contro questo pericolo immenso.

Pensiamo che sommando i milioni spesi nell'acquisto e nel consumo di bevande alcooliche, con quelli che occorrono per ricoverare i malati, i dementi, per il ricetto dei delinquenti, in causa dell'alcoolismo, quelli che vanno perduti in causa del conseguente disperdimento di forza umana, e dell'esaurimento fino alla morte, aggiungiamo la perdita che proviene dai salari perduti coll'abbandono del lavoro dopo le giornate, le ore di ubbriachezza, e quindi nella minor produzione, e vedremo esser nel vero concludendo l'*alcoolismo è una imposta volontaria immorale e mortale per la società*.

Il Comitato della Lega, allo scopo di coordinare gli sforzi che già in parecchi centri d'Italia uomini di scienza e di cuore vanno da tempo facendo per far conoscere i danni dell'alcoolismo, e per arrivare ai mezzi più adatti per far penetrare la propaganda contro l'abuso dell'alcool nelle masse popolari che ne sono più danneggiate, invita particolarmente i medici e gli insegnanti e in generale tutti coloro che i pericoli derivanti dalla diffusione dell'alcoolismo arrestano e se ne preoccupano, ad un convegno che avrà luogo domenica 27 ottobre alle ore 10 ant. nell'antisala del Consiglio Comunale a Palazzo Marino, per partecipare alla discussione del seguente ordine del giorno:

1. Scopi e atti della Lega popolare contro l'alcoolismo (relaz. del segret.);
2. Modi di dimostrare i danni dell'alcool nelle scuole (lezioni, conferenze, proiezioni, stampati e illustrazioni), relatore prof. Pelandi;
3. Modi di dimostrare i danni dell'alcool in mezzo alla organizzazione operaia, relatore dott. Filippetti;
4. I fanciulli e le fanciulle in Lega contro l'alcoolismo, relatore signora Maria Camperio Sigfrid;
5. I ristoranti di temperanza, relatore dottor Schiavi;
6. Mezzi idonei per la diffusione e il coordinamento della propaganda antialcoolica in Italia, relatore Giovanni Rochat.

La quota di adesione è di una lira da versarsi all'apertura del Convegno. Le adesioni si ricevono alla sede della Lega in via Manzoni 9, Milano.

Il Comitato Direttivo: Dott. Malachia De Cristoforis presidente, dott. Angelo Filippetti vice-presidente, dott. Francesco Ferrari segretario, dott. Alessandro Schiavi segretario, Napoleone Bianchi, Maria Camperio Sigfrid, cav. Achille Lanzi, prof. Giacomo Pelandi, Larissa Pini-Boschetti, consiglieri.

Nuove maestre.

Dalla R. Scuola normale femminile M. Gaetana Agnesi sono state licenziate nelle due sessioni di luglio e ottobre le signorine:

Agostinoni Elvira, Bellià Rosa, Bellosi Rosa, Bernasconi Giuseppina, Berra Maria, Biffignandi Anna, Biasioli Eleonora, Bosone Eugenia, Brugola Luigia, Casati Flora, Cattaneo Maria di E., Cattaneo Maria di G., Ceriani Giuseppa Maria, Civardi Clorinda, Clerici Clelia, Coen Gina, Cozzi Eugenia, De Micheli Carolina, Duroni Maria, Ferrario Maria, Francioli Ilda, Ghezzi Elisa, Garbagnati Angela, Giambelli Camilla, Gillmeister Carolina, Levati Adele, Levati Francesca, Locati Maria, Masi Emilia, Mari Giuseppina, Manzoni Erminia, Mazzucchelli Rosa, Mola Alice, Morazzoni Amelia, Moretti Maria, Muzio Olimpia, Nordio Lina, Ossola Maria, Pecora Camilla, Perego Cesarina, Perversi Marianna, Pesce Maria, Peviani Teresa, Proverbio Maria, Quaroni Maria, Rossi Angelina, Rossi Irene, Roveda Linda, Signorelli Gina, Sozzi Giuseppina, Testa Eugenia, Trabucchelli Lucia, Vellano Eugenia, Viganò Carlotta.

ALTRE AGITAZIONI

La nuova tariffa dei legatori di libri ed affini.

Ieri sera i legatori di libri ed affini, in seduta generale, esaurita la discussione, procedettero all'approvazione della nuova tariffa che sarà presentata il 20 corrente alle ditte.

Essa richiede: l'aumento del 20 % circa sulle paghe attuali; l'abolizione del lavoro a cottimo; il riposo settimanale; l'aumento del 50 % per le prime due ore straordinarie di lavoro e il 75 % per il lavoro notturno; il riconoscimento dell'organizzazione.

Domenica 20 corr., avrà luogo un comizio della classe.

GLI IMPIEGATI PRIVATI. Per la riforma del patto di lavoro.

Ieri sera in una sala dell'Associazione degli impiegati civili si tenne un primo convegno per trattare delle riforme invocate nel contratto di locazione d'opera delle varie classi e categorie d'impiegati d'aziende private.

Erano rappresentati dodici sodalizi di quella classe.

Assisteva in rappresentanza dell'Associazione Impiegati, il prof. Angiolini.

Il prof. rag. Galbusera e l'avv. Castellani riferirono e illustrarono le proposte conclusive dell'apposita Commissione delegata allo studio dell'argomento.

I criteri generali concretati sarebbero:

1. provvedere alla manchevolezza delle precedenti norme della Camera di Commercio, aggiungendo casi e norme insegnati dalla pratica;

2. aumentare convenientemente i termini di preavviso e gli indennizzi corrispondenti per la risoluzione improvvisa del contratto; invocare il probivirato anche per gli impiegati.

Parlarono: l'on. De Andreis, il rag. Ficcarelli, il rag. Speroni per l'Unione viaggiatori di commercio, Girompini per l'Unione impiegati ed altri.

Si prese atto della promessa cordiale d'appoggio venuta dal Circolo degli interessi industriali e commerciali.

Pel 17 corrente nuova assemblea.

Per l'istruzione popolare.

Le scuole della Società d'Incoraggiamento.

La Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri in Milano (via S. Marta, 18) riaprirà nell'entrante anno scolastico 1907-908, le seguenti Scuole:

Scuola di chimica applicata all'industria. Lezioni serali libere e gratuite. Principio il 5 novembre p. alle ore 20.

Laboratorio chimico per lavori pratici e di analisi. Lezioni diurne. Principio il 1.° novembre p.

Scuola di meccanica e di disegno macchine con sezioni speciali per: automobilisti-chauffeurs, carrozzeria, modellisti fonditori; e Corso preparatorio di geometria. Principio il 5 novembre p. ad ore 19.30.

Scuola di tessitura: Sezione serale e festiva per operai tessitori. Principio: corso primo, il 5 novembre p.; corso secondo, il giorno 6 successivo; id. id. Sezione diurna per capi-tecnici. Principio il 22 ottobre corr., ad ore 9.

Scuola di meccanica applicata alla tessitura (serale e festiva). Principio il 6 novembre, ad ore 19.30.

Scuola-laboratorio per operai elettricisisti (serale e festiva). Principio il 27 ottobre corr., ad ore 8.30 ant.

Scuola-laboratorio per l'industria delle materie grasse (diurna, serale e festiva). Sezione per operai; sezione per capi tecnici. Principio il 4 novembre p.

Scuola di Agricoltura e di frutticoltura (Istituzione Ponti) in Varese. Principio il 16 ottobre corr.

Per l'inscrizione rivolgersi per tempo alla sede della Società, via S. Marta, 18, dove trovansi esposti programmi con norme di ammissione ed orari dettagliati, che vengono pure spediti gratis a richiesta.

Una tragedia a Porta Ticinese.

Giovane lavandaia uccisa dal marito

Disgrazia o delitto?

Gli inquilini della casa numero 1 in via Scaldasole, a Porta Ticinese, iersera alle ore 9 furon posti in allarme da due colpi di rivoltella, che echeggiarono, con certo intervallo l'uno dall'altro, in una cameretta del secondo piano. L'operaio Giuseppe Olcelli di 32 anni, ex pompiere ed attualmente occupato come meccanico nello stabilimento Larini e Nathan, aveva ferito a morte la propria moglie, la lavandaia Lina Malaterra di 23 anni. Alla scena era presente la madre dell'uccisa, certa Tomboni Rosa.

Sullo svolgimento della tragedia si hanno due versioni. L'Olcelli fu visto rincasare poco prima alquanto alticcio, accompagnato dalla moglie, e portando in braccio uno dei suoi due bambini. Parrebbe che maneggiando una rivoltella, premuto il grilletto avrebbe fatto partire un primo colpo che andò ad infiggersi nel soffitto; dopo di che, credendola scarica, avrebbe rivolto per ischerzo, l'arma contro la moglie, colpendola mortalmente nella testa. Dopo la tragedia, mentre la madre dell'uccisa usciva sulla ringhiera chiamando aiuto, l'Olcelli fu visto lasciare piangente la propria abitazione profferendo frasi di dolore.

L'altra ipotesi è quella che si tratti di delitto. Sul posto più tardi un delegato della Sezione IX e il perito dott. Momo procedettero ad un'inchiesta interrogando parte del vicinato, che non ha dato cattive informazioni sul conto dell'uxoricida, sebbene sia risultato che rincasava spesso in istato di ubbriachezza, e sui rapporti tra i due coniugi.

Nella notte l'uxoricida si è costituito ai carabinieri della stazione IX.

In memoria del padre. — Per ricordare l'anniversario della morte del padre, che fu un egregio cittadino noto ed amato per la benefica azione di tutta la sua vita, il figlio che vuole conservato il più stretto incognito, ci manda L. 50 per i poveri che a noi ricorrono. Grazie di cuore.

In memoria di Gaetano Pini. — Ricorrendo il 20.° anniversario della morte dell'illustre dottor Gaetano Pini, la vedova signora Giuseppina Annoni, con gentil pensiero ha versato L. 50 a favore di quella istituzione veramente provvida e benefica, che è l'*Asilo Mariuccia*.

Pro fanciullezza abbandonata. — La nuova Casa di deposito, aperta alla fine del 1906 in via Nino Bixio, 14, ha accolto nei passati nove mesi, 141 ragazzi, 75 maschi e 66 femmine) dei quali, 122 furono definitivamente collocati, e 19 trovansi ancora ricoverati.

Gli abitanti di via Spontini, fuori di porta Venezia rinnovano le loro proteste più che giuste intorno al modo indegno col quale son trattati quei paraggi dall'amministrazione comunale. Chi deve camminare per quella via, affonda nel pantano sino ai ginocchio, e nelle ore di notte corre il rischio di battere la testa contro i muri per la mancanza completa di illuminazione... anche quando non c'è sciopero di gasisti.

Che si attende a provvedere?

I TEATRI

La quinta rappresentazione delle "Maschere,,

La quinta rappresentazione delle *Maschere*, che non ha potuto aver luogo ieri sera, per lo sciopero generale, si darà questa sera, sempre sotto la direzione del maestro Mascagni. Sarà certo affollata l'elegante sala del Lirico, vivissimo essendo il desiderio del pubblico di ascoltare la bella opera che ebbe così grande successo nelle prime quattro rappresentazioni.

A SPIZZICO.

⁂ Abbiamo già detto in un lungo articolo di commento alla prima prova fatta al Dal Verme dalla « Città di Milano » che a dirigere la nuova compagnia di operette « Città di Genova », pure di proprietà della ditta Suvini e Zerboni, venne chiamato per la parte tecnica Dante Maieroni e che prime donne saranno la signorina Marcella D'Orea, dimostratasi così valente nella *Vedova allegra* e Amelia Soarez. Ora aggiungiamo che ne dirigeranno l'orchestra i maestri Costantino Lombardo, titolare ed Ettore Valla, sostituto.

La compagnia non ha in comune con la « Città di Milano » che *La vedova allegra*. Il suo repertorio per il primo anno si compone così: *I saltimbanchi, La poupée, Floradora, Il viaggio in Africa, Il nido delle rondini, Frau luna, La buona fanciulla, Le nozze chinesi, Madama l'arciduca, Crisantemo bianco, Dorotea*. La « Città di Genova » farà l'affiatamento a Milano al Dal Verme in Quaresima, andrà a Genova dal giugno all'agosto: sarà dal settembre al dicembre di nuovo al Dal Verme di Milano.

⁂ Nel prossimo anno comico 1908-09 uscendo dalla compagnia di Ernesto Della Guardia il Maggi (che andrà a far parte della stabile milanese al Lirico) verrà sostituito da Leo Orlandini ora primo attore con la Duse. Della compagnia Della Guardia faranno pure parte, dalla Quaresima del 1908, Vittorio ed Alfonsina Pieri.

⁂ Nino Martoglio, il noto poeta siciliano e autore di commedie (*Nica, Il palio, Il turbine*) farà rappresentare nel prossimo novembre a Torino un nuovo lavoro in tre atti: *La sua famiglia*. Vi si svolge, in tre parti e a distanza di anni, l'avventura dolorosa di una professoressa che il destino priva della luce d'amore e fa vittima del parassitismo di coloro che la circondano: la salvano, quando è sul punto di uccidersi. la coscienza e il conforto del suo dovere professionale. Protagonista sarà la signora Elisa Severi.

Altro lavoro scritto dal Martoglio e di prossima rappresentazione, è *L'ultimo degli Alagona*. L'azione è nell'isola sua e ha termine nel '60 con la caduta del regno delle due Sicilie. Caduta che travolge, ma non doma, l'ultimo della schiatta degli Alagona avvezza da cinque secoli a spadroneggiare in tutte le signorie dell'isola: nell'ultimo della stirpe è accentuato lo spavaldo carattere di questi spagnuoli di Sicilia assai più fieri degli stessi spagnuoli della madre-patria.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *Le Maschere*, opera. — Ore 8.45.
MANZONI: *Michele Perrin — Notte fatale*, comm. — Ore 8.55. (Serata d'onore di Ermete Novelli.)
OLYMPIA: *La Modella*, comm. — Ore 8.45.
FOSSATI: *Paradiso di Maometto*, operetta. — Ore 8.45.
EDEN: Varietà.
VERDI: *I naufraghi dell'aria*, dramma. — Ore 9.
STABILINI: *Mascotte*, operetta. — Ore 8.45.
MILANESE (già Gerolamo): *Cristoforo Colombo*. — Ore 8.

PICCOLA CRONACA

Il comm. prof. Augusto Tamburini, Direttore della Clinica psichiatrica di Roma così si esprime sull'Antinevrotico De Giovanni: « .... l'ho adoperato assai vantaggiosamente nell'Ambulatorio della mia Clinica di Roma. »

Alle Signore» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12, Occorrendo. chiedere il Catalogo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA

10 *ottobre* 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.6.
Temperatura centigrada media + 17.0, massima + 21.2, minima + 14.6.
Umidità relativa media 72 %.
Venti dominanti: Est, Sud, moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo nella notte.
Acqua caduta mill. 9.5, del 9 al 10.

Il Convegno socialista DI FIRENZE

Dopo gli ultimi voti.

Firenze, 10 ottobre.

(*A. Cabrini*). La terza giornata del Convegno non ha appassionati gli animi dei congressisti e interessata l'opinione pubblica come le prime due — se il dileguarsi della eventualità di un nuovo conflitto nel campo socialista ha portato seco gran parte dell'attenzione rivolta da amici e da avversari alle discussioni sui rapporti fra Confederazione del lavoro e partito socialista — non ritengo meno meritevole di particolare rilievo un gruppo di risoluzioni adottate nelle odierne sedute.

Le quali risoluzioni concorrono ad accentuare il significato politico del voto di ieri, indicando la direttiva che la gran maggioranza dei socialisti e degli operai raccolti nei loro fortilizii di arti e mestieri intendono seguire, additandola a tutta la classe lavoratrice.

Noto innanzitutto che la Confederazione del lavoro — anzichè rispolverare il lungo elenco delle riforme sociali richieste in questi ultimi anni dal proletariato — invita l'Estrema Sinistra ad adoperarsi energicamente perchè nella morente legislatura vengano approvati i disegni di legge — già coscienziosamente studiati dal Consiglio superiore del lavoro — sulla riforma dei probiviri, sull'abolizione del lavoro notturno dei panattieri e sugli uffici interregionali di collocamento per contadini.

Il convegno investì con le sue discussioni varî altri temi di legislazione del lavoro: ma, inspirandosi a un concetto di gradualità ha voluto staccare dal blocco dei « desiderata » due riforme ormai maturate nella coscienza pubblica e nella elaborazione tecnica. Vero è che minore preparazione di ambiente trova la richiesta degli uffici per il collocamento di provincia in provincia e di regione in regione della nostra diversa mano d'opera agricola, errante alla ventura.

Ma è anche vero che dinanzi alle spasmodiche convulsioni onde così spesso è agitata la vita economica e sociale in varie parti d'Italia e in presenza del continuo gonfiarsi delle correnti migratorie interne bisogna osare qualche esperimento, innovare, creare.

Al collocamento della forza di lavoro all'interno si agganciò tosto l'assistenza dovuta agli emigranti. E anche qui il convegno, esaminati i voti dei Congressi di Stoccarda e di Christiania, ne staccò le parti che si presentano come agevolmente attuabili e in armonia allo stato della organizzazione proletaria in Italia: la propaganda fra emigranti nella stagione invernale, il servizio di informazioni sui mercati del lavoro esteri, l'astensione da qualsiasi collocamento per l'estero di mano d'opera italiana.

Discutendosi questi argomenti, vivaci attacchi vennero mossi al clericalismo dell'opera Bonomelli a' suoi rapporti con industriali esteri e ai largi sussidi da essa attinti a quel fondo di emigrazione che non dovrebbe far spese di alcuna azione politica o confessionale.

Ma dove il Convegno — con una unanimità significantissima — precisò ancora meglio l'orientazione della politica operaia che condanna la lotta per la lotta — fu nella riprovazione esplicita di quella propaganda che spinge i lavoratori a violare i patti stipulati fra le loro rappresentanze e le rappresentanze padronali. Dal mantovano specialmente venne al Convegno la spinta a stigmatizzare un'azione che scredita materialmente e moralmente Leghe. Camere del lavoro e Federazioni, autorizzando gli avversari del movimento proletario a dichiarare impossibile qualsiasi onesta e seria contrattazione ed accordo con i sodalizi dei lavoratori.

Noi che riponiamo una meno che mediocre fiducia nella efficacia di una legge la quale pretenda disciplinare la difficile e complessa materia — e vogliamo attendere un maggior sviluppo della organizzazione operaia prima di invocar l'intervento del legislatore — confidiamo invece moltissimo nell'influenza morale di un simile voto... a patto che propagandisti e giornali non si limitino a proclamarne astrattamente la bontà... ma piglino coraggiosamente di fronte e sconfessino i movimenti violatori della data parola e del patto sottoscritto.

Chiudo queste affrettate note con un augurio.

Il Convegno ha terminati i suoi lavori chiedendo una pronta e larga amnistia che restituisca in libertà le centinaia di condannati per i tumulti del « maggio rosso » in Sardegna e per episodi che accompagnarono i conflitti fra capitale e lavoro.

I partiti della democrazia profittino della simpatica impressione determinata in una notevole parte dello spirito pubblico dalle serie decisioni del Convegno, per schiudere le carceri a tanti cittadini.

Risuoni presto l'attesa parola di equità.

Delle inondazioni che hanno devastato il Mezzogiorno della Francia, di alcuni episodi dello sciopero dei gasisti a Milano, del Soko di Casablanca (Marocco), della celebre quadriga Ercolanense scoperta dal prof. Ettore Gubrici, del figlio di Morenga, l'eroico capo degli ottentotto ribelli, testè ucciso dalle truppe coloniali tedesche, divenuto ammaestratore di elefanti ad Amburgo, ecc., si hanno bellissime fotografie nel N. 926 del

Secolo illustrato

di domenica prossima.

Due novelle: I numeri 18 e 19 dell'hôtel X e Z, e il Ricordo della zia Maria, *entrambi assai impressionanti, e articoli di grande attualità e di vera curiosità come quello sul* Ringiovanimento delle Signore *si leggono nel numero stesso, contenente inoltre la solita varietà di rubriche e di passatempi.*

—*Il* SECOLO ILLUSTRATO *costa soli cinque centesimi.*

DUE MILIONI DI LAVORI per la provincia di Ferrara

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

Fra i prefetti di Ferrara, Bologna, Ravenna, ed i rappresentanti dei singoli uffici del genio civile e delle singole federazioni delle società cooperative di lavoro, furono tenuti recentemente a Bologna parecchi convegni, per i programmi dei lavori governativi da farsi nello scorcio dell'anno in corso, e el primo semestre dell'anno venturo nelle dette provincie. L'elenco fu già inviato a Roma per le ultime approvazioni, e quello che riguarda Ferrara comprende trentasei progetti per l'importo di due milioni tredicimilaseicento lire.

Per il comune di Ferrara i progetti sono sei per L. 527.8000; per Gigarano una, per L. 40 mila; Bondeno tre. per L. 130 mila; Copparo sei, per L. 316 mila; Mesola cinque, per L. 188.8000; Cento due, per lire 56.500; Poggiovernatico quattro, per ire 335 mila; Argenta nove per L. 419.500.

LA MANCANZA DEI VAGONI

A Manfredonia non si possono scaricare i velieri per difetto di materiale rotabile.

Ci telegrafano da Foggia, 10 sera. (D.):

Perdura gravissimo il disservizio ferroviario mentre aumentano i danni prodotti dalle automotrici: a Manfredonia mancano i carri ferroviari, e perciò sulla banchina del porto si va accatastando un immensa quantità di merce. Parecchi velieri sono fermi da più giorni senza poter scaricare, e ciò produce la disoccupazione degli scaricanti e dei carrettieri.

Il treno 7014 proveniente da Bari, per un guasto all'agganciatore, si è dimezzato presso la stazione d'Incoronata. E partita da Foggia una locomotiva di soccorso per trainare l'altra metà del treno.

Un carro precipitato in un fiume

Otto annegati.

Ci telegrafano da Vienna, 11 sera. (W.):

Si ha da Lubiana:

Presso Lilienfeld un carro tirato da due cavalli su cui sedevano oltre il cocchiere dodici giovani contadini, passava un ponte quando d'improvviso si rovesciò precipitando nel fiume. Le urla di spavento delle vittime richiamarono molte persone che tentarono invano il salvataggio. Otto contadini e i cavalli annegarono. Altre cinque persone furono estratte gravemente ferite.

Una ribellione di detenuti a Bari

Ci telegrafano da Bari, 11 sera. (G.):

Mandano da Bitonto che ieri il fornitore dei viveri alle carceri diede ai detenuti un pasto non prescritto dai regolamenti. I detenuti lo rifiutarono. Il fornitore allora ne apparecchiò un altro, ma anche questo fu respinto dai carcerieri che si ammutinarono. Essi ruppero le scodele, i bicchieri, le masserizie, gridando come forsennati. I carcerieri furono impotenti a calmare i detenuti che aumentavano il tono della ribellione. Accorsero al carcere un assessore del comune, il pretore, un tenente dei carabinieri con diversi militi e un delegato colle guardie di città, che dopo qualche tempo e molti stenti riuscirono a far rientrare la calma. Le autorità ebbero occasione di visitare le carceri notando l'insufficienza dei locali e il cattivo trattamento dei detenuti.

Ultima ora

La malattia di Francesco Giuseppe e la visita dei reali di Spagna.

Ci telegrafano da Vienna, 12 notte. (W.):

Si conferma che iersera subentrò un lieve peggioramento nello stato dell'imperatore. Il prof. Neusser si trattenne più a lungo del solito constatando un aumento della temperatura febbrile. Verso le ore otto e mezzo, l'imperatore si coricò.

Desta sorpresa nei circoli di Corte la notizia da Madrid che i reali, vista l'indisposizione dell'imperatore, differirebbero il viaggio a Vienna. Si suppone che il differimento del viaggio possa avere altri motivi, per esempio le preoccupazioni per la sicurezza personale dei reali, dopo fallito l'attentato ferroviario contro la regina madre Maria Cristina, che si trova in viaggio alla volta di Vienna.

Fino a iersera all'ufficio del gran maggiordomo si continuarono i lavori per la compilazione del programma delle feste in onore dei reali di Spagna.

Il Congresso radicale di Nancy contro l'Herveismo.

Ci telefonano da Parigi, 12 notte. (P.):

Si ha da Nancy: Il Congresso radicale ha approvato alla unanimità la relazione di Devierre, la quale stigmatizza la dottrina di Hervé e dei suoi complici, i quali invece di far guerra alla guerra, fanno la guerra alla Francia. (Vivi applausi). Il Congresso ha poi approvato alla unanimità che venga stampato il discorso del deputato Dumont, il quale ha detto che la Francia ama la pace non per paura o per debolezza, ma per contribuire allo stato di pace che è il progresso della umanità. Il Congresso ha approvato poi un ordine del giorno che fa obbligo a tutti gli iscritti al Partito di rifiutare i loro voti a chiunque sostenga le disorganizzazioni dell'esercito sia con le diserzioni in tempo di pace, sia con l'insurrezione e lo sciopero generale in temp di guerra. L'ordine del giorno ripudia pure qualsiasi compromesso coi partiti reazionari.

Il « Matin » conferma che Rampolla si ritira in un convento.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Il corrispondente romano del *Matin* conferma completamente la notizia da lui data del prossimo ritiro in un monastero del cardinale Rampolla. Conferma pure che questo cardinale ha pregato il papa di accettare le sue dimissioni per permettergli di ritirarsi n un convento lontano da Roma dove intende finire i suoi giorni. Gli intimi del cardinale sanno bene tutto ciò, ma la notizia non sarà ufficiale se non quando il papa avrà acconsentito al desiderio espresso dal cardinale.

Un' intervista col sultano.

Ciò che dice del pretendente.

Ci telefonano da Londra, 12, notte. (B.):

Si ha da Rabat in data di ieri, che in una intervista concessa ad un corrispondente inglese, il sultano ha espresso la speranza che i combattimenti attorno a Casablanca siano terminati. Ha soggiunto che se le forze francesi lascieranno immediatamente il paese, egli farà di tutto perchè gli Chouia rimangono in pace; ma se le truppe non partiranno, egli teme che i disordini si rinnoveranno. Il sultano non ritiene pericolosa l'attitudine di Moulay Hafid. Il sultano ha terminato dichiarando di approvare le misure prese dal Governo inglese per assicurare la liberazione del caid Mac Lean.

La condanna dell'antimilitarista avvocato Liebknecht.

Ci telegrafano da Berlino 12 notte: (V).

L'avvocato Liebknecht venne condannato, per alto tradimento, ad un anno e mezzo di detenzione in una fortezza.

Il naufragio d'un vapore americano

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Si ha da Detroit: Un dispaccio da Granmaris annuncia che il vapore *Cipress* di Clevelandè naufragato la scorsa notte nel lago superiore, mentre imperversava una furiosa tempesta. L'unico superstite giunto alla costa dichiarò che dei 23 uomini a bordo del vapore non rimane che lui. Due cadaveri sono stati fino ad oggi trovati sulla spiaggia.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 12 ottobre 1907.

MILANO	4	24	62	16	20
BARI	71	43	76	35	38
FIRENZE	62	88	90	32	87
NAPOLI	28	12	51	60	22
PALERMO	73	20	7	74	79
ROMA	34	41	5	55	74
TORINO	13	2	74	42	53
VENEZIA	76	56	34	29	25

QUARTA EDIZIONE.

Carlo Romussi, *direttore*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

EMULSIONE SCOTT

Efficacia Curativa Sorprendente

Como, 6 Dicembre 1905.

"Da circa 10 anni faccio uso della

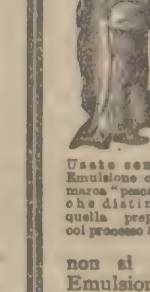
EMULSIONE SCOTT

nelle forme di immiserimento organico per rachitismo, scrofola, tubercolosi iniziale o cattiva nutrizione, nelle quali mi si è mostrata d'una efficacia terapeutica sorprendente. La prescrivo con speciale preferenza negli eczemi, piaghe torpide, acne, follicoliti, ecc. La Emulsione SCOTT, attivando un'adeguata modificazione della crasi sanguigna, riesce a portare quella guarigione che invano si richiederebbe da cure locali a base di unguenti o linimenti."

Dott. ANTONIO POZZI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale di S. Anna, Allievo della Poliambulanza e del Policlinico di Milano.
Piazza S. Bartolomeo No. 42, Como.

La Emulsione SCOTT

è la più energica e nello stesso tempo la più digeribile forma di alimento chimico che esiste. Per quanto un malato o un convalescente sia indebolito, la Emulsione SCOTT lo rianima e in breve tempo gli dà vigore e salute.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Usando altre emulsioni imitanti quella di SCOTT si corre il rischio di sprecare tempo e denaro. Nessun'altra emulsione ha l'efficacia curativa della autentica perchè il processo scientifico esclusivo di SCOTT, congiunto con l'impiego di materie prime di rigorosa scelta e chimicamente pure, completa l'azione di queste e ne facilita l'assimilazione. Nei laboratori SCOTT non si produce null'altro che la Emulsione; ciò è garanzia assoluta contro errori d'ogni sorta e inquinamenti.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

LODEN DAL BRUN

BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI
RAGLAN · ULSTERS · MANTELLI · MANTELLINE · SPORTS
BERRETTI · MAGLIE · COPERTE · ECC.
FORNITORE R. ESERCITO DI TERRA E DI MARE · RR. CC. · RR. GG. DI FINANZA · MUNICIPI E COLLEGI · CAMPIONI E CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA · SCRIVERE: LODEN DAL BRUN · SCHIO

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc. In tutte le Farmacie. Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris

Primario COLLEGIO Maschile laico
FUMAGALLI Villa Reale MONZA
Fondazione 1850 Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali pareggiate Tecnica Regia e Privata-Commerciale, Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco, Bagozzi e Arcari. Visite nell'Istituto.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano 11 ottobre 1907 ore 15.

Nella riunione ufficiale la reazione ha continuato il suo cammino e solo i Bancari, Terni, Edison e Elba hanno guadagnato parte del perduto. La Rendita chiuse invece a 101.10 fine mese, le Mediterranee da 373 a 370, Montecatini da 135 a 129.50, Savona da 351 a 349, Ceramiche a 385 e le Lane a 1610. Cambi sempre offerti col Chéque Parigi ceduto a 99.67 circa.

Debole anche il 3 1/2 intorno a 100.65.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	10	11 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,12	101,—	100,05
Id. fine mese	100	1,87	101,25	101,07	101,12
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.70	100,50	—,—
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	338,50	338,—	337.50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	497,50	496,50	497,—
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,75	100,65	100,75
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1154.—	1150	1151
» Comm. Italiana	500	45,—	762,—	760,—	761,—
Credito Italiano	500	32,50	551,—	549,—	550,—
Bancaria Italiana	250	19,—	233,—	235,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	106.—	105,—	106,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	660,—	659,—	—,—
» Mediterranee	500	8.25	376,—	376,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	181,—	180,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	445.—	443,—	444,—
Tess. ser. Bernasconi	75	7,—	91 —	89,—	90,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1620.—	1610	——
» Nazionale	9	5,60	225,—	225,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	200,—	190,—	200,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	520,—	520,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	255,—	255,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	304,—	303,—	304,—
» Candiani	125	7,50	128,—	128,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	298,—	298,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	430,—	425,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	265.—	264,—	265,—
» Valle Ticino	200	20,—	270,—	270.—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	331,—	334.—	—,—
Man. riun. Lamp Gaio	200	20,—	280,—	280.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	344,—	344,—	—,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	[illegible]	456,—	457,—
Terni	500	90,—	1225,—	1240	——
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	255,—	250,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	353,—	352,—	353,—
Ferriere Italiane	200	20,—	270,—	268,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	385,—	380 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	120. —	118,—	119.—
Breda	250	17,50	310,—	301,—	305,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	265,—	262,—	263,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	148.—	130,—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	115,—	114,—	—,—
Edison	550	30,—	616.—	618.—	—,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1020,—	1020	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	28,—	27,—	28,—
Molini Alta Italia	100	20,—	157,—	156.—	—,—
Fontanella	125	5.—	80.—	79,—	80,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	275,—	275,—	—,—
Industria Zuccheri	200	22,—	260.—	255,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	105,—	102,—	103,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	331,—	329,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	147,—	147,—	148,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	152,—	151,—	152,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—,—
Carburo	250	70,—	1060,—	1060	—.—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—.—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	102,—	100,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	493,—	493,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	123,—	123,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	142,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	390,—	385,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	290,—	289,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	257,—	257,—	— —

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99.72 — Svizzera 5 0/0 99.60 — Londra 4 0/0 25.05 — Germania 5,50 0/0 122,35 — Austria 4,50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—

Genova 11, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,15 — id. 3 1/2 100,77 — Banca d'Italia 1152,00 — Banca Comm. 760,00 — Credito Ital. 551,00 — Merid. 657.— Mediterr. 375,00 — Navig. Gener. 444,50 — Raffineria Zuccheri 330,— — Ansaldo-Armstrong 265,00.

Roma 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.15 — id. 3 1/2 100.72 — Banca d'Italia 1153,00 — Azioni Banco Roma 105,50 — Meridionali 659,00 — Acqua Pia 1180,00 — Gas 1140.00 — Condotte d'acqua 390,00.

Torino 11, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,15 — f. m. —,— — id. 3 1/2 100,35 — Mediterr. —,— — Merid. 658,— — Banca d'Italia 1118.00 — Banca Commerc. 761.00 — Credito Italiano —.—.

Firenze 11, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,02 — id. 3 1/2 100,75 — Medit. 373,00 — Merid. 656,00 — Banca d'Italia 1146.00 — Banco Roma 105.50

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 11 Ottobre 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Metropolitaine	508,—
» 3 0/0	94 22	Rand Mines	120,50
» Italiana 5 0/0	101,10	De Beers	460,50
» [illegible]	92,15	Goldfields	73,—
» Esteriore 4 0/0	104,15	Cambio Londra	25,12 1/2
» Ungherese	94,—	Tendenza pesante.	
» Spagnuola	[illegible]	**BERLINO.**	
» Russo 1891	80,95	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» » 1906	90,50	Consol. Pruss. 3 0/0	94,80
» Portoghese	65,40	Azioni Meridionali	130,50
» Serbia 4 0/0	80,50	» Mediterraneo	—,—
» Argent 1896	87,50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
» Brasile 5 0/0	84,90	» Meridionali	65,80
» » 4 0/0	80,90	Cambio Parigi	—,—
Consol. ingl.	82 [illegible]	Tendenza calma.	
Banca di Parigi	1425,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	695,—	Rend. Austriaca arg.	96,10
» [illegible]	—,—	» » carta	96,50
[illegible]	1120,—	» » oro	115,40
[illegible]	—,—	» Ungher. 4 0/0	[illegible]
Suez	4790,—	» » 3 1/2	[illegible]
[illegible]	169,75	Lombarde	[illegible]
[illegible]	655,—	Cambio Parigi	[illegible]
[illegible]	387,—	Lire italiane	[illegible]
Rio Tinto	1677,—	Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano 11. — Prezzo del burro stabilitosi al mercato di Porta Ticinese L. 2,10 oltre il premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,65.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 11. - Quantità regolare, prezzi fermi e vendita buona.

Uova.

Milano 11. - Vendita migliorata, prezzi invar. Uova 1ª qual. [illegible] L. 1,22 a 1,24, id. [illegible] 1.14 a 1.17, id. 2ª qual. 1.04 a 1.07, [illegible] 0.92 a 0.94 la dozzina.

MERCATI DELLE UVE.

Milano, 10. — Uve dell'oltre Po Pavese da L. 16 a 22, [illegible] da 18 a [illegible], diverse [illegible] da 14 a 19, [illegible] da 14 a 18, pugliesi [illegible] da 16 a 22. Abruzzi L. [illegible] da 18 a 21. Fuori dazio.

Alessandria, 10. — Uvaggio quint. 77 da L. 7.50 a 8.50.

Arezzo, 9. — Uva nera di vigna salda da L. 11.— a 12.50. id. bianca da 9.— a 11.—, nera vigna ammostata da 10 a 12.—, id. bianca da 8.50 a 9.50. nera I qual. ammostata 10.— a 12.—, id. II qual. da 7.50 a 8.50, id. bianca I qual. da 8.— a 9.—, id. II qual. 7.— a 7.50. Quintali venduti 2500.

Asti, 10. — Uva venduta quint. 1005. Barbere da L. 10.50 a 17.—, media 14.22, uve comuni da 8.— a 16.—, media 10.60 al quintale.

Casale Monferrato, 10. — Uvaggio quint. 700 da L. 9.— a 12.50.

Casteggio, 9. — Uva nera di collina quintali 84 da L. 11.— a 13.—, medio 12.—.

Ceva, 10. — Dolcetti quint. 551 da L. 8.— a 10, al quintale.

Chieri, 10. — Freisa quint. 1000 da L. 7.— a 12.— al quintale.

Mondovì Breo, 10. — Dolcetti quint. 225 da L. 9.— a 11.— al quintale.

Nizza Monferrato, 10. — Moscato quint. 130 da L. 25.— a 28.—, uvaggio quintali 700 da 8.— a 15.—, barbera quintali 1950 da 8.— a 15.—.

San Stefano Belbo, 10. — Moscato quint. 583 da L. 22.50 a 26.—, freisa 627 da 14.— a 16.—, barbera 1458 da 13.— a 15.50.

Torino, 10. — Uvaggio quint. 675 da lire 20.— a 28.50 (compreso il dazio di lire 7.— al quintale).

Tortona, 10. — Uva nera di collina quint. 1200 da L. 6.— a 8.—, di pianura 400 da 6.— a 8.50, uva bianca 300 da 5.— a 7.50.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE donna lavorante di tappezzeria cerca buon posto, buonissime referenze. Rivolgersi Monte Napoleone 16 Milano. 49075

CUCITRICE mendatrice, stiratrice cerca famiglie andare in giornata. — Garaboldi Maria, Corso Vittoria 58. 49851

CUOCO abilissimo per casa signorile, libero fine ottobre, referenze primo ordine. Via Bocchetto, 16, Biagio. 48449

GIOVANE ex-sott'ufficiale carabinieri occuperebbesi posto fiducia, custode, portiere, fattorino studio. Ritirasi corrispondenza M. A. 15 Ristorante Preti Pavia. 49849

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE cameriera, seria, ottime informazioni cerca buon posto. Primaria agenzia — Agnello 9. 49565

ABILE disegnatore cerca posto presso importante amministrazione tecnica o altra. Miti pretese. G. Ausiella fermo posta, Milano. 49869

CONTABILE esperto assumerebbe piccola amministrazione ore serali. Marga. Posta Milano. 49861

CONTABILITÀ terrebbe abilissimo contabile, serie referenze. Prezzi modici. Dinof, posta 48848

DISPONENDO ore serali cerco lavoro contabilità o altro qualsiasi. C. C. 64 Posta Milano. 48818

DISTINTA seria signorina cattolica con recente patente di maestra cerca posto insegnante in primario istituto di Milano. Scrivere a Cassetta 25 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49825

INGLESE cerca impiego. Buon corrispondente inglese francese conoscendo tedesco. Scrivere S. C. R. 34 Corso Magenta. 49807

LADY graduate commercial course desires employment: speciales little italian; good recomandation. C. B. Castelnuovo Bariano, Rovigo. 48792

LAUREATO legge, ventiseienne, serio, attivo, eventualmente cauzione, ottime referenze, miti pretese, occuperebbesi studio legale, amministrazione, azienda commerciale, società industriale in Milano. Eunomo, posta, Venezia. 49941

MAGAZZINIERE spedizioniere, cauzione 500, cerca occuparsi. Referenze ineccepibili. Ottaviano, Posta, Milano. 48477

RAGIONIERE diplomato, corrispondente italiano tedesco francese disponibile subito. Rapido posta. 48[illegible]8

RAGIONIERE ore libere amministrazioni. Attilio 2572 Posta Milano. 48702

SIGNORINA occuperebbesi come magazziniera qualunque genere. K. A., San Barnaba, 24. 49979

TESSITURE cotone greggio. Energico, serio e attivo capo-sala conoscente Jacquard Ratiers Ermann, ecc., molta pratica attualmente occupato primaria tessitura italiana offresi. Scrivere Cassetta 30 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49983

TRENTACINQUENNE attualmente insegnante desideroso cambiare posizione disponendo cauzione settemila contanti altre diecimila prima ipoteca cerca posto Milano, cassiere, contabile, magazziniere importante casa, ottime referenze a richiesta. Offerte presso cassetta 3 G. Haasenstein e Vogler Milano. 49631

VIAGGIATORE trentenne, attivo, onesto, cerca migliorare. Scrivere Cassetta 119 E. Haasenstein e Vogler Torino. 4[illegible]9 3

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE prima giovane sarta cercasi da casa di confezioni per signora in Milano. Scrivere Cassetta 4[illegible] G Haasenstein e Vogler, Milano. 49[illegible]

BUON conciatore di pelli montoni agnelli e capretti trove ebbe occupazione come capo presso Ditta importante di Milano. Scrivere Cassetta 28 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 4[illegible]718

APPRENDISTA studio con bella calligrafia cercasi. Stipendio subito. Scrivere cassetta 284 F. Haasenstein e Vogler, Milano 48474

CERCANSI della Società Elettrica Bresciana abili montatori elettricisti per impianti interni. Inutile offrirsi senza serie referenze. 47626

CERCANSI Buona lavorante sarta, mezzana e piscinina. Starone Ospedale 24. 48806

CERCANSI belle modelle, pagamento. Rivolgersi dalle 14 alle 16. Fotografia Arte Nuova, Corso Buenos Ayres 43. 49803

CERCASI cucitrici a macchina dalla Valigeria Inglese. Corso Garibaldi, 97. 49797

CERCASI a giornata verniciatore e tappezziere stoffa. Bestetti Via Lauro 9. 48766

CERCASI aiuto magazziniere pratico. Offerte con indicazione età pretese sotto cassetta 38 G a Haasenstein e Vogler Milano. 48756

CERCASI dalla Società Generale di Prodotti Chimici, Limitata, di Buenos Ayres, due piombisti per le saldature autogene. Contratto per mesi sei, viaggio di 2ª classe pagato per gita o ritorno stipendio L. 400 mensili e alloggio. Rivolgersi all'ingegnero Direttore della Società attualmente in Milano, Hotel Marino stanza N. 19, il giorno 13 corr, dalle ore 11 alle 12 m. 49865

CERCASI facchino da venti a trent'anni circa, per magazzino, e carrelli. Scrivere referenze e pretese a cassetta 27 G Haasenstein e Vogler Milano. 49827

CERCASI fattorino d'età 16 a 18 anni, capace anche per la manutenzione d'una caldaia semplice per riscaldamento ufficio. Presentare copia certificati e referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 29 G Haasenstein e Vogler Milano. 49847

CERCASI signorina aiuto contabile facili lavori studio miti pretese. Offerte sotto cassetta 36 G presso Haasenstein e Vogler Milano. 48754

CERCASI signorine stenografe, stipendio iniziale trentacinque mensile. P. R. fermo posta. 49781

CERCASI ragazzo 13-14 anni studio disegni ricami 3,60 settimanali. Casati Via Lazzaro 30. 49963

CERCASI buon agente conosca articolo gioielleria, e qualche lingua. Stipendio 200 mensili circa in relazione capacità, posizione serissima. Scrivere B 5219, V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI da casa seria provetto piazzista in carta per Milano e dintorni pratico clientela cartolai, tipografi, litografi, stipendio e provvigione, proposte con referenze B. B. 50, fermo Posta, Milano. 48874

CERCO commessa libera, istruita svelta ufficio familiare governo casa. Nome, domicilio, referenze, Guarentigia Luigi, posta Milano. 49955

CERCO urgenza mezzane per confezione camiciette signora. Portinaio Disciplini, 7. 48836

COMMESSO, commessa abilissimi vendita mobili, cerca per Esposizione Permanente Società Anonima Cantarella, San Pietro all'Orto, 7. Domande scritte; certificati provanti pratica. Preferenza chi dà cauzione. 48880

CONTABILE giovane, serio, ottime referenze preferenza pratico assicurazioni, incendi cercasi, possibilità brillante carriera garantita, segretezza. Scrivere dettagli pretese cassetta 7 G Haasenstein e Vogler Milano. 49687

DITTA seria grossista sciarpe, foulards, mercerie, assumerebbe attivissimo viaggiatore bene introdotto colla clientela del Piemonte, Liguria, Toscana. Inutile presentarsi senza referenze di primissimo ordine. Scrivere cassetta 202 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47928

DOMESTICO conosca cucina, giovane, pulito, buone referenze, cercasi. Leopardi, 14. 49947

DOTTORE specialista cerca per succursali cassiere contabile deposito 10 a 15 mila. Seriamente garantite. Interessato affari, stipendio convenirsi. Scrivere Docteur, La Broix en Beie, Seine et Marne (Francia). 48552

FABBRI-FERRAI e tornitori di metallo, giovani ed abili, trovano occupazione stabile presso l'officina centrale della Ferrovia del Gottardo in Bellinzona. Indirizzare offerte per iscritto alla direzione dell'officina suddetta. 49945

FABBRI fumisti, cercansi. Piazza S. Giorgio 3 Milano. 49659

FALEGNAMI cercansi da fabbrica di apparecchi fotografici, Via Cappellini 10 Milano. 48700

FATTORINO quindicenne circa, cercasi per negozio. Viale Monza, Portinaia Bellingeretta, 1. 49703

FATTORINO carello pratico anche imballo porcellana, cristalleria, cercasi da importante ditta. Scrivere Cassetta 6 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 48588

FOTOGRAFO pratico tutto ramo urge. Bini, Broletto, 24, Milano. 48508

HOTEL pensione signorile cerca brava donna per lavare piatti, mestieri cucina, ottime referenze. Scrivere cassetta 34 G Haasenstein e Vogler Milano. 48750

LAVORANTI abili di jupon-lingerie cercansi. Agazzi, Santa Margherita, 12. 48672

LIRE 30 mensili a domestica per casa signorile. Ottime informazioni. Scrivere offerte fermo Posta A. N. 75, 37. 49901

LUBRIFICANTI. Primaria Casa cerca Viaggiatore e un Piazzista praticissimi articolo, introdotti clientela. Ottime retribuzioni. Scrivere con referenze. Cassetta, 200. F. Haasenstein e Vogler. Milano. 47924

MINIATRICE valentissima per cartoline cercasi lavoro preferibilmente in studio anche in casa purchè prossima stazione Nord. Photoars, Posta Milano. 49909

PIAZZISTA cercasi per antico stabilimento articoli droghieri, confettieri, farmacisti, ecc., con clientela già fatta. Posizione sicura, si preferisce giovanotto referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 43 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49997

PIAZZISTI cercansi collocamento inchiostro brevettato qualunque concorrenza. Barbera, Corso Como, 10. Milano. 49951

SIGNORINA principiante, con bella calligrafia cercasi per studio in Milano centrale. Scrivere cassetta 46 G. Haasenstein e Vogler Milano. 48[illegible]08

STABILIMENTO per la lavorazione dei canali, tubi, ecc., cerca abili lattonieri. Richiedersi buoni certificati. Scrivere casella postale 1045, Milano. 48624

TIPOGRAFIA cerca subito garzoni buona retribuzione Milano, Via Volta 7. 48726

VERNICIATORI da fabbrica trovano lavoro duraturo, pagati secondo merito. ditta Metti Legnano. 49535

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

CAPOMASTRI allievi: Aperte iscrizioni due corsi (Via Brera 16) svolgimento completo programma patente. Iscrizioni Via Vincenzo Monti 23. Telefono 8690. 48616

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA salotto, camere con pensione eleganti, centralissime. Ricapito fornaio Santa Margherita, 2. 49387

INSEGNANTE municipale terrebbe pensione uno due giovinetti assistenza studi. Insegnante Goldoni 37 Milano. 48638

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSICURAZIONI incendi: Primaria Compagnia ricerca agenti centri principali Provincia Milano. Condizioni favorevolissime. Indispensabile offrire garanzia seria, posizione sociale referenze. Cassetta 5 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49685

BUON guadagno per agenti. Scrivere (o presentarsi dalle 10 alle 12) a Paolo Rubinstein, Milano, via Panfilo Castaldi, 42. 48608

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

RAPPRESENTANTE. Persona seria con ottime referenze, stabilita a Buenos Aires, assumerebbe rappresentanze. Dirigersi Tedeschi, Hôtel Commercio, Milano. 48886

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cont. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI casa o area mq. 1600 circa piuttosto centrale. Casella postale 1225, Milano. 49745

A FAMIGLIA distinta affittasi 4 locali bene ammobigliati vicinanza duomo. Rivolgersi tabaccaio, via Alciato, 5. 50021

AFFITTASI appartamentino adatto per signora 300 mensili. Bestetti, via Lauro, 9. 48768

AFFITTASI locale fonderia ghisa con relativo macchinario, via Padova, Molino Nuovo. 48704

AFFITTASI subito uso studio magazzeno due locali, cortile, cantina, gas, acqua potabile, via Volta, 15. 49961

GRANDE salone a piano superiore di mq. 160 circa, posizione centrale verso piazza, affittasi per riunioni di Società, Accademie, ecc. Dirigere offerte a Torreador, N. 15, fermo Posta, Milano. 49683

GRANDI locali per industria magazzino studio disponibili subito nuova casa viale Vigentina 5. Rivolgersi in luogo dalle 17 alle 19. 48221

LEGNANO affittansi, ritiro commercio, posizione popolata, negozio, pochissimo rilievo, cantine, locali, giardino annessi, preferibile bazar alimentari, uso cooperativo, rivolgersi: Tosi, Casa Gadda. Legnano, 48478

SUBAFFITTANSI 4 camere, secondo piano, solaio, cantina. Gerosa, viale Vigentina, 10. 49671

TERRENO metri quadrati 18,000, con grande fabbricato, quartiere Porta Genova, vende, comodità pagamento, o permuterei fondi agricoli. Antonio Zulicof, Posta, Milano. 48238

VENDESI o affittasi villa con grandioso parco a pochi minuti da Como, con acqua potabile, termosifone, scuderia e rimessa. Per trattative scrivere a Cassetta 18 G Haasenstein e Vogler, Milano. 48648

VENDESI in Milano, adiacenze scalo Farini, mq. 2000. 1100 coperti da fabbricato a un piano. Scrivere cassetta 219 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 49310

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTANSI caldaie sistema Cornovaglia pressione non inferiore 6 atmosfere. Fare offerte cassetta postale, 1032. Milano. 49495

CACCIATORI vendo due fucili centrali seminuovi prezzo occasione, Viale Monza, 64. 49863

CERCASI piccola pompa d'incendio anche usata per stabilimento industriale. Fare offerte con prezzo casella postale 1278, Milano. 49771

DA VENDERSI l'intero mobilio usato per impianto negozio prestino. Rivolgersi Forno Panzera, via Lecco, 4. 48614

MOTOCICLETTA Fedel seminuova vendesi L. 250 causa partenza. Bossi, Boscovic, 13. 49799

OCCASIONE cerco bilancia 15 a 80 chili e pressa copialettere a vite. Dallenogaro, Saffi, 15. 49907

OCCASIONE vendonsi mobili negozio prestino banco, scansie, bilancia. Rivolgersi Corso Magenta, 53. 49541

SUFFI, tine, vendonsi. Via Calatafimi, 15, già via Vettabbia, Milano. 48520

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dalle 8 alle 11. 48819

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7.— Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **P. Sasso e Figli. Oneglia.** Produttori anche dei famosi

OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA garantiti puri d'oliva. — Gratis Opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. **In Milano:** presso la Latteria di Locate Triulzi, Farmacia Manzoni; Zini, Berni, Biancardi; Inselvini, Besana e Rosa; Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; Successori di Cerrini e Bellini, ecc. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. Sasso e Figli, Oneglia.** 1

TRAMEZZA elegante con vetri per studio cedesi, portinaio Vittor Hugo. 4. 47568

VENDESI macchinario nuovo fonderia ghisa marca tedesca. Scrivere Cassetta 22 G Haasenstein e Vogler, Milano. 48706

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA facile azienda cederebbesi 15000 circa. Schiarimenti: Fiducia 1098, San Maurilio 4. 48852

CEDESI avviata rivendita pane, pasta, poco rilievo, centro mercato portineria, corso Romana, 74. 49883

CEDESI vecchio avviatissimo esercizio per la vendita porcellana, terraglie, cristallerie. Via Torino, 12 (piazza Duomo), condizioni buonissime convenirsi. 48394

CERCASI da Società Anonima fabbricante prodotti igienici alimentari, ditta o persona residente Milano. Cauzione 15-20 mila per affidargli concessione esclusiva Italia. Casella postale 884, Milano. 48518

CERCO 600 restituibili mensilmente volendo ipotecando anche negozio. Buono interesse. B. L., Posta Milano. 48760

DROGHERIA con banco assaggio cedesi. Scrivere Rossi, 30, Posta Milano. 48830

FARMACIA causa affari famigliari vendo per 12,000. Posizione grande avvenire, bene rifornita medicinali e specialità. Rivolgersi Boverio, Papi, 18, Milano. 49677

FOTOGRAFIA avviata motivi famiglia cedesi subito. Ottimo affare, poco rilevo. C. S., Posta Milano. 49903

IMPIEGO presso seria ditta offresi a persona disponga diecimila contanti. Stipendio 150 mensili, interesse 8 0/0 sul capitale versato. Scrivere Cassetta 52 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 48[illegible]0

LIVORNO Piemonte, da rimettere Caffè Chiesa con poco rilievo. Conduttore Ravarino. 49[illegible]07

MODISTA San Paolo, 19, cederebbe avviata clientela. 49[illegible]79

RISTORANTE bolognese centrale avviatissimo cedesi 4000 cause famiglia. Merlotti, Milano. 49581

TIPOGRAFIA piccola completa vendesi L. 1500. Veronesi, Bixio, 8, Milano. 49855

VENDO impianto moderno cereria vapore poco rilievo. Bassani. Posta, Milano. 48876

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ARNO. Postuma favorevole occasione cambiai determinazione. Deciderò arrivo conforme tua risposta. 49[illegible]73

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza occupasi neonati, Guicciardini, 11. (Monforte). Milano. 47898

LEVATRICE Camera tiene pensione gestanti, colloca neonati con segretezza. Mortara, prov. Pavia. 47137

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 63 Milano. 43898

13. A. Oblio mai. Fermo però risparmiarvi qualunque dispiacere qualsiasi costo. Scongiurovi valervi di me. Grazie devotamente. 49911

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDOVI grammofoni, dischi nuovi occasione, rivolgetevi Testa, Velasca, 8, specialista. 48846

BICICLETTA elegantissima, due freni, vendo lire 100. Piazzale Monforte 1. 48465

BOZZOLI abbondanti, tipi classici di grande rendita ottengonsi provvedendosi del Seme-Bachi di speciale produzione del rinomato Istituto Bacologico Comm. Gerolamo Quirici & Figlio di Pavia. Programma gratis a richiesta. 46976

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CINEMATOGRAFI !!! Noleggio delle pellicole prezzi miti. Società Cinematografi Lombarda, via Alfieri. 1. Milano 49015

COMUNICAZIONE importante per chi possiede scrematrici verrà fatta a chi invierà il suo indirizzo indicando tipo e grandezza delle macchine adoperate a Cassetta 276 F. Haasenstein e Vogler. 48[illegible]0

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8149

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia, 21. 46121

FARMACISTI!! Non acquistate farmacie senza scrivere prima Zorgno, viale Venezia 16, Milano. 48075

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta « Al Soldo del 1861 », 3 via Sabatelli, Milano. 46974

CARROZZE eleganti vendo occasione, brougham, mylord, amerikain. Corso Venezia, 13. 49749

GENITORI Domandate programma premiato Collegio Castiglione-Stiviere. Scuole interne pareggiate. Retta modicissima. Cav. Prof. Battaglia, Direttore. 38102

IMPIEGATI pubblici, cessioni quinto, mite interesse. Cassa Mista, 122, viale Regina, Roma. 49823

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo Casella 154, Roma. 49493

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4813

INCREDIBILE !!! Coperte Jaquard setificate, pesanti, splendidi disegni per letto matrimoniale spedisconsi affrancate contro vaglia postale di L. 17.50 e contro assegno. Ditta A. Finzi, Milano, S. Radegonda 12, 2.o piano. 46322

MATRIMONIO sfumato! Vendesi bella camera matrimoniale, viale Monforte 27, portinaio. 47106

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43172

NOVITÀ. Porta cartoline girevoli per negozi, alberghi, cercansi attivi rivenditori. J. C. Bader, Milano. 48870

OCCASIONE urgenti circostanze vendo camera matrimoniale nuovissima. Portinaio, Disciplini, 7. 48834

PIANOFORTE verticale seminuovo vendo cessione negozio. Bottiglieria San Vito, 30. 48632

POSIZIONE indipendente lucrosa ottiene chiunque impiantando casa propria piccola industria fabbricazione facilissima inchiostro, costando gli centesimi tre, cinque litro. Concessione 100. Barbera. corso Como, 10. Milano. 49953

PRESSO la Ditta Edoardo Suffert e C., 50 Via Lazzaro Spallanzani; da vendere: Maglio a vapore usato, mazza battente Kg. 300, visibile funzionante, prezzo L. 1500. — Dinamo usata in buono stato, costruzione Tecnomasio 65 volts, 100 amperes, prezzo lire 600. — Volendo anche bobina nuova di ricambio, L. 300. 48418

RATE settimanali vendesi oggetti oreficeria, orologeria. Scrivere Desmoni, Solari 54. 49181

S'IDOL indispensabile per lucidare metalli, vetri. Nelle migliori drogherie. Deposito Viale Monforte 27 Milano. 49413

SCIATICA guarita radicalmente senza piaghe, nè dolori, col celebre **Antischion D.r Zenes** di fama mondiale. Opuscoli gratis. Depositario D.r **A. Pellegrini**, Milano, Corso S. Celso, 26. 44628

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandole surrenali dei buoi preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano.

È pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**

Concessionari per la vendita in Italia: **ZINI, BERNI, BIANCARDI e C.** Milano - Bari - Roma - Napoli - Catania

Appendice del SECOLO 1º Ottobre. 75

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E Schaunard sviluppando il concetto del pittore riprese:

— Ecco qua, signor Edmondo. Stavamo pensando ai due amici che abbiamo perduti... giacchè dovete aver appreso, non vero, la morte del nostro povero Entragues?...

Ah se l'aveva appresa? Era stato lui ad impostare la lettera, fabbricata dal principe, in cui il poeta annunziava ai due amici che andava a raggiunger Gisella nella tomba!

Egli parve dolorosamente stupito:

— Ah, è morto?... È per questo che non ricevevo più da lui nessuno scritto.

— Sì, è morto laggiù, a Barcellona, di disperazione nell'apprendere il suicidio della principessina.

— Povero giovane! sospirò Edmondo. Pensavo spesso a lui, come all'altra vostra compagna, la cantante.

— Ebbene, ci penseremo insieme. Ci picchiamo di continuo il petto...

— Io pure.

— Ci tormenta il pensiero che avevamo promesso una tomba alla nostra povera Mimì.

— Io mi dico che dovrebbe già averla!

— Ma rovistandoci le tasche per pagarla, questa tomba, ci troviamo sempre possessori d'un capitale che varia dai dieci centesimi alle tre lire e cinquanta!

— Io penso al mio padrone che ha dei milioni e affermo che deve esser lui a pagar la tomba!

— È proprio questa la vostra opinione? Ebbene, crediatelo o no, essa è pure la nostra.

« È strano come professiamo le medesime idee, caro il mio Edmondo!

— No, non è strano niente affatto, signor Schaunard! Sapete benissimo ch'io pure la amavo, la vostra povera morta.

Ed asciugandosi una lagrima, il cameriere proseguì:

— Per ciò che concerne l'altro vostro amico da voi pianto, mi dico che la sua sorte è assai più triste, giacchè non sapete neppure cosa sia avvenuto della sua misera spoglia.

— È vero! dichiararono i due amici d'Entragues.

— Ha avuto essa una sepoltura decente? Non è stata gettata ai cani?

— Mille dei! ruggì il pianista.

— Ecco ciò che mi domando e non posso trovare se non una risposta: bisogna andar laggiù!

— Saremmo già partiti noi; ma abbiamo un bel frugarci in tasca... non vi troviamo...

— Che dieci centesimi.

— O tre lire e cinquanta. E allora cerchiamo intorno a noi l'amico che sia in caso di procurarci il necessario... ed è per ciò che or ora pensavamo a voi, v'invocavamo...

— E son venuto! E non vi sarete ingannati! Avrete tutto quanto desiderate, tutto quanto vi occorre per innalzare una tomba alla signora Mimì e per recarvi in Ispagna. E sarà lui a pagare ogni cosa, lui il mio padrone. Lo deve!

— Sicuro che lo deve! esclamò Schaunard. Nessuno mi leverà dalla testa che sia stato lui a...

Edmondo si pose un dito sulle labbra:

— Zitto. Non parliamo in aria. È un affare che convien schiarire e che schiariremo, ve lo giuro! E se v'è stato delitto, giudicheremo il colpevole e lo condanneremo.

— Ed io m'incarico di giustiziarlo, concluse Gambrinus che fino allora era rimasto muto, lasciando parlare, come il solito, l'imperatore dell'arpeggio.

Avea posato il pugno sul tavolo, il pugno enorme, nocchiuto, così da accoppare un bue, e i suoi occhi azzurri di tedesco erano divenuti verdi.

Il cameriere guardò quel volto, ordinariamente mite, ed ora terribile, e ponendo la mano su quella del pittore:

— Siete un uomo, voi! dichiarò con convinzione.

Poi, gravemente:

— Non ci scaldiamo la testa. Procuriamo di vederci chiaro anzitutto... Ho io bisogno di dirvelo? È per questo appunto che son rimasto presso il principe. Vi ricordate, non è vero, che volevo piantarlo in asso?

— Vi avevamo anzi dato convegno a Parigi per assistere alla sua esecuzione appena fosse tornato Entragues.

— È vero; per disgrazia, invece di portare le armi ch'era andato a cercare a Barcellona, il vostro povero amico si uccideva... Siete voi almeno che lo affermate.

Schaunard tese l'orecchio.

— Dubitereste per caso del suicidio? chiese.

Edmondo rispose a tal domanda, muovendone un'altra:

— E voi? Credete proprio che Entragues si sia ucciso a Barcellona, mentre la principessa, ch'era andata a cercar colà, s'annegava nei dintorni di Limoges?

Perchè il cameriere faceva una tale osservazione?

Dove voleva parare?

I due *bohèmes* si guardarono.

— No, non è vero? Ebbene neppur io lo credo. V'è qualcosa d'oscuro, d'inammissibile.

— Che pensate allora?

— Non oso dirvelo.

— Perchè? Siamo ora abituati alle sciagure. Una più, una meno...

— Sì; ma non sarebbe una sciagura... al contrario.

— Eh?

— Temo d'infondervi una speranza.

— Una speranza?

— Forse infondata.

— Non fa nulla. Parlate ugualmente.

— Parlate! Parlate!

I due camerati pendevano ora dalle labbra d'Edmondo.

— Ebbene, ecco qua, disse questi, sempre grave. Ho pensato che il suicidio del vostro amico sia una frottola.

— Oh!

— Un'invenzione del mio principe...

— D'intesa allora con Entragues?

— Perchè d'intesa?

— Perchè fu il nostro amico ad annunziarci la sua intenzione d'uccidersi. Abbiamo la lettera.

— Volete mostrarmela?

— Mostragliela, Gambrì!

Questi, trattosi di tasca il foglio, mormorò:

— Eccola... un po' gualcita... v'è anzi qualche parola cancellata... gli è che...

Esitava.

— ...Vi si è pianto sopra, continuò in sua vece il pianista. Perchè dovremmo nasconderlo?

Il cameriere, presa la lettera, la guardava, la esaminava.

Non aveva bisogno però d'un tale esame. La conosceva: non l'aveva solo impostata, l'avea vista fabbricare; ma occorreva, non v'ha dubbio, egli recitasse una tal commedia per non rivelare se non quanto voleva, e per dirigere a modo suo la bizzarra impresa da lui meditata.

— È proprio ciò che supponevo, mormorò da lì a poco.

— Che cosa?

Invece di rispondere egli rivolse ancora una domanda:

— È davvero la scrittura del signor Entragues?

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Si è pubblicato

GIRA-LA-GOBBA

ROMANZO DI

GIULIO MARY

Illustrato da A. BONAMORE

Un volume in-4 grande di pagine 264, con **32 splendidi quadri a colori** del suddetto distinto artista.

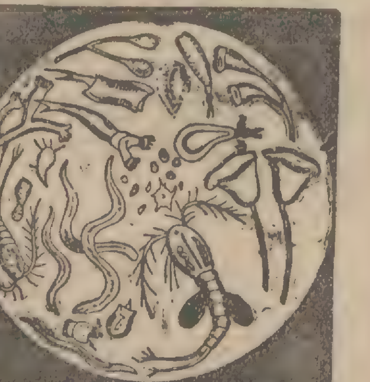
Prezzo L. 3,50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* Milano, via Pasquirolo, N. 14.

UNA GOCCIA D'ACQUA
veduta al microscopio

Alcune goccie di liquido estratto dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si osservano nella figura qui appresso.

Il Goudron Guyot stermina prontamente questi microbi, sia nell'acqua che nei polmoni.



Or sono trent'anni, il distinto farmacista Guyot, di Parigi, riuscì a rendere il catrame dissolubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, si può trovare da tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron Guyot, un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di preparare istantaneamente, e nel momento in cui fa bisogno, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima. Per ottenere questo risultato basta versare uno o due cucchiaini da caffè di Goudron Guyot per ogni bicchiere di acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.

Facendo uso del Goudron Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i reuma i più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, giacchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. Tutto ciò, benchè sia semplice, non cessa di esser vero.

Diffidatevi dunque, e ciò nel **vostro interesse,** di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del veritiero e genuino **Goudron Guyot** perchè ciò vien fatto a solo scopo di lucro. È assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il **veritiero Goudron Guyot.** Esso si ottiene con del **catrame di pino marittimo speciale,** che vegeta in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, che è l'inventore del catrame solubile, e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace di tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore osservate bene l'etichetta, quella del genuino Goudron Guyot, stampato in grossi caratteri e con la *sua firma a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso,* come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La spesa di questa cura è di **10 centesimi per giorno** e guarisce.

P.S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, possono rimpiazzarne l'uso con quello delle Capsule Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule **prese immediatamente avanti il pasto,** oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, e **fanno il più gran bene allo stomaco.**

Le vere capsule Guyot sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

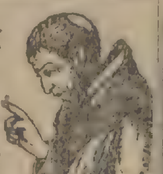
Prezzo del flacone liquido L. 2. Prezzo delle capsule L. 2.50.

In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: Dolara e Penagini, viale Romana, 46, Milano.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

Provvedetevi dei Migliori ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*



Cassetta Campionaria completa, spedisconsi, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine **56.**

Il solo **VERO e GENUINO**
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« **ALPINISTA** » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** sull'istruzione) che li ravvolge ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. **1.40** e franco per posta contro vaglia L. **1.65.**

Rasoi di sicurezza "Gillette"
argentati, con 12 lame
da CARLO SIGISMUND e ZIGLI
MILANO - 38, Corso Vitt. Em. e 44, via XX Settembre - Torino

ISTITUTO CAVOUR *Via Morigi, 7* MILANO
Scuole elementari - tecniche - ginnasiali. **Corso speciale** per gli alunni, che, non approvati in qualche materia, aspirino a non perdere l'anno. 48202

ISTITUTO INTERNAZIONALE HELLER
(già Wiget) RORSCHACH (LAGO DI COSTANZA).
Fondato nel 1827
Scuola Industriale e Commerciale
L'Istituto è continuato nel medesimo modo come prima. Istruzione scientifica coscienziosa osservando rigorosamente lo sviluppo corporale degli alunni. Lista di referenze e prospetti dettagliati a mezzo del Direttore **U. HELLER.**

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie - Ginnasio con esami legali. - R. Scuola d'Arte applicata alle industrie. — **Corsi speciali per alunni che rimandati agli esami desiderano di non perdere l'anno.** — tutto interne. - Chiedere programmi alla Direzione.

Camions automobili ed omnibus.
Disegni di nuovissima provata costruzione con tutti i disegni accessori ed indicazioni complete fornirebbe primario costruttore con 10 anni di pratica, a fabbriche di macchine o d'automobili. Ottima occasione per introdurre eccellenti tipi di carri senza prove costose. Scrivere sub. E 5827 Z presso Haasenstein e Vogler, Francoforte sul Meno. 48929

SINDACATO INDUSTRIA LANIERA
DI
NICOLÒ BENVENUTI
MILANO - 70, Viale Magenta, 70 - MILANO
(presso Porta Genova)

Stoffe da Uomo e da Signora
Confezioni da Signora

CAMPIONARIO GRATIS

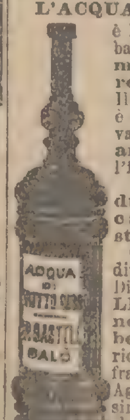
OCCASIONE - Modelli fuori serie a PREZZI INVEROSIMILI

Cure radicali per malattie segrete
Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacisimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA,** in **MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio delle Palme
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina
Purifica, rigenera il sangue.
Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. **1.50** la bottigl. (per spediz. 0,30 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**
Si vende in tutte le Farmacie.
A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma,** la **malattia di cuore** e l'**insonnia.** Il **Cedro cninato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza.** L'**AncesoneTriduo** guarisce la **cattiva digestione.**
Con L. **5.80** spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11,** si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Società Editrice Sonzogno - Milano

16 Pagine
in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della

NOVITÀ

il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.
Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.-
Un numero separato Cent. 75.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno,* Milano, Pasquirolo, 14.

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

LODEN in lana impermeabile pesante che sostituiscono il mantello o l'ulster rendendo impenetrabile la pioggia e riparando dal freddo.
1.° Con maniche, mantellina e cappuccio per qualunque statura . . . . L. **16,90**
2.° Con mantellina e cappuccio senza maniche » **14,90**
3.° Mantello a ruota intera con cappuccio . » **14,—**
4.° Mantellina per ciclisti, cacciatori, ecc. con cappuccio, lunga m. 0,90 a m. 1,— . . » **8,—.**
Dirigere le richieste col relativo importo alla **Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE,** *Corso Magenta, 10,* **Milano.**

IRIS Iniezione e **Sandalo.** — Guariscono in **brevissimo tempo,** con **tutta sicurezza,** e **senza dolore,** la più **ostinata blenorragia,** senza lasciare conseguenze. Migliaia le guarigioni ottenute. — Iniezione **Lire 2.**— Sandalo **Lire 3.**— Aggiungere 0,80 se per posta. — **Farmacia Lodovica,** *Milano Porta Lodovica*

MALATTIE SEGRETE
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

l'Arma migliore
per combattere la concorrenza, è un annuncio ben compilato e collocato in buona posizione. A tale scopo la casa **Haasenstein & Vogler** fornisce gratuitamente ogni consiglio desiderabile.

Il Comm. EDUARDO SCARPETTA,
l'autore e l'attore impareggiabile nel descrivere e rappresentare con genialità somma la vita partenopea, riconosce insuperabili gli effetti della

CHININA-MIGONE

alla quale dedica la poesia che segue:

Di qualche tempo i miei capelli neri
Cadevan come foglie addirittura,
E facendo tristissimi pensieri,
Fui preso da terribile paura!
Ma che son vecchio forse? All'età mia,
Restar senza capelli è una pazzia!

Nulla mi manca; altezza regolare,
Bocca di fata ed occhio rapitore
Piedi, manine e vita da strappare,
Ad ogni donna, il più tenace cuore
Tengo tutto di bello e me ne vanto.....
I capelli mi mancano soltanto.

E forse sarà questa la ragione
Che le donne mi fuggono; se è questa
Ci sta per me la **Chinina-Migone,**
Che dei capelli la caduta arresta!
Senza pensar, tentai l'esperimento
E spuntano capelli ogni momento.

Le donne, che, si sa da tutto il mondo,
Dell'uomo preferiscano la testa,
Hanno, adesso, per me un amor profondo
E mi fanno, ogni dì, carezze e festa!
Ai miei parenti e a tutte le persone,
Io, gridando dirò: **Viva Migone!**

EDUARDO SCARPETTA
Napoli, maggio 1907.

L'ACQUA CHININA-MIGONE, profumata, inodora ed al petrolio si vende in flaconi da L. 1.50 - L. 2 - ed in bottiglie grandi per uso famiglia da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50 Per le spedizioni a pacco postale aggiungere L. 0.80. — L'ACQUA CHININA-MIGONE trovasi presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale MIGONE & C., Via Torino, 12, MILANO.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

CLOROSI è una forma d' ANEMIA
che incoglie di regola le giovinette all'epoca della pubertà. — Tutte le forme di anemia come pure il
LINFATICISMO
sono facilmente guariti colla
MEDICINA JÁRGA
che sostituisce con enorme vantaggio le disgustose ed indigeste emulsioni di olio di fegato di merluzzo ed ogni altro ricostituente.
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito Generale: **INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano, Via Larga, 26-28.**

RIGENERATORE
a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.)

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ripristinare il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il Mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

Il *Rigeneratore* agisce sulla cellula organica, quindi migliora e nutrisce *SANGUE, MUSCOLI, NERVI, OSSA.* La sua azione terapeutica è radicale e duratura e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al *vero rimedio universale garantito Rigeneratore.* Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e saprete che l'effetto benefico di un sol flacon di Rigeneratore è superiore a quello di 100 fl. di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Guarisce diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. — Utilissimo nelle convalescenze. — Cura la paralisi, previene le apoplessie.

Il Rigeneratore è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,00 il fl. Per posta se ne spedisce un fl. in Italia per L. 3,75, estero L. 4; e quattro fl. (cura completa) si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma 345.

Opuscoli con numerosi attestati *gratis* a richiesta.

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità.
GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. —
Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Grande Blocco di Stoffe

Un grandioso blocco di pezze e mezze pezze di stoffe diverse è stato effettuato dalla nostra Casa, la quale desiderando far partecipare a tutta la sua affezionata clientela dei prezzi addirittura di regalo che può praticare, ha formato i seguenti pacchi:

Pacco N. 101 per sole L. 6,60 1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o bleu: alto metri 1,35 sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di m. 2,40 stoffa fantasia di cotone ritorto, sufficiente per un paio di calzoni. — Tanti libri pel valore di L. 5.

Pacco N. 102 per sole L. 9,90 1. Taglio di m. 3 cheviot tutta lana alto m. 1.40 nei colori nero o bleu sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di metri 6 stoffa uso lana alta m. 0,80 sufficiente per un vestito da signora. colori e disegni ultima novità.

Pacco N. 106 per sole L. 8,50 Taglio di m. 5 alto 1,20 bluclè pesante per signora, colori assortiti: grigio-marrone-lilla oscuro-rosso-nero.

Pacco N. 107 per sole L. 12 Taglio di m. 3 cheviot lana pettinata finis. o saglia nei colori nero bleu o fantasia alto m. 1,40, suffic. per un vestito.

Continua la vendita dei pacchi N. 103 - 104 - 105 - 108 - 109.

PESCA DI BENEFICENZA.

PACCHI DI 1000 ARTICOLI per pesca di beneficenza composto di alcuni articoli di cancelleria ed il resto articoli casalinghi, chincaglieria, giocattoli, più 500 articoli quali premi di consolazione per sole **L. 50.** — **Pacchi di 5000 articoli** per **L. 250.** — **Pacchi di 10,000 articoli** compresavi anche una macchina da cucire a pedale sistema Singer valore L. 150 per sole **L. 500.**

Queste stoffe hanno un valore del doppio e triplo di quelli da noi posti in vendita. — Si prega indicare approssimativamente il colore della stoffa che si desidera sicuri di poter così pienamente restare soddisfatti sia pel prezzo che per la qualità e bellezza di detta stoffa.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente
MICHELE DE CLEMENTE, Corso Magenta, 10 A, MILANO.

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 38.

FERNET-VITTONE
specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Vieil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Dossi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paulo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. R. Patta - Buenos Aires.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 14 Ottobre* Edizione della sera *Anno XLII - N. 14894*

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione. IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio o Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14, FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non ci restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.a e 6.a pagina L. 1.—, (la 5.a divisa in 12 colonne, la 6.a in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.a pagina.

Dopo lo sciopero di Milano.

Lo sciopero generale ha lasciato lo strascico di lamenti e di proteste; — e si rimbalzano le responsabilità. Sono ancor ardenti le passioni e non si sa trovare ancora la parola serena della ragione.

Il nostro giudizio è sempre quello che scrivevamo la sera di venerdì, nel supplemento del *Secolo* che giovò a calmare tanta parte della cittadinanza; — e che, sgraziatamente, non potè impedire la jattura dello sciopero malaugurato che abbiamo sempre combattuto a voce e in iscritto.

Le cause — lo ripetiamo — furono parecchie. Anzitutto, mentre era appena composto lo sciopero dei gasisti, fu una imprudenza massima fare uscire dalle officine dell'Union des gaz il treno che recava i krumiri. Gli animi ancora esaltati dalla lotta fatta, si accesero d'ira e trascesero a atti di violenza — alla persecuzione colla sassaiuola verso i krumiri.

Fin qui non v'erano stati feriti; fosse tutto finito lì, sarebbe stato un incidente brutto, ma senza conseguenze.

Ma invece i carabinieri spararono le rivoltelle contro la folla. Il tumulto era finito? Spararono inutilmente? Lo dirà l'inchiesta governativa e lo dimostrerà l'autorità giudiziaria che sollecita l'istruttoria.

E nessuna premura sarà abbastanza, perchè è necessario che la verità venga fuori al più presto.

Per parte nostra crediamo, — per le informazioni raccolte subito dopo il fatto e improntate quindi a sincerità, — che i carabinieri abbiano sparato senza che lo richiedesse la necessità della personale difesa.

Ed è per questo che anche chi scrive, firmò il telegramma al presidente del Consiglio perchè l'uso delle armi, o inutile, o affrettato, o intempestivo da parte della forza pubblica è quello che cagionò tanti guai in Italia ed ebbe conseguenze fatali, di dimostrazioni, di scioperi, di nuovi disordini.

Ogni volta che succede uno di questi conflitti dolorosi, — le autorità e il Governo promettono le severe inchieste e le giuste punizioni: e ogni volta l'inchiesta non dà mai chiari risultati e nessuno viene mai punito. Vi fu anche il premio dato al brigadiere Centanni che le masse ricordano sempre e che le fa disperare della giustizia.

Eppure chi uccide — vesta una uniforme o l'abito borghese, — commette sempre un assassinio: la vita umana deve essere sacra per tutti — e chi infrange la legge del non uccidere, deve rispondere del delitto commesso.

Nessuna contraddizione quindi da parte nostra: noi ci siamo uniti alla protesta di quelli che invocavano la pronta punizione dei colpevoli.

Troppo facilmente si abusa delle armi: e se si giudicassero rapidamente e pubblicamente davanti ai magistrati coloro che sparano sulla folla e si punissero con esemplare pena quando risultassero colpevoli, — anche i carabinieri si guarderebbero bene dallo sparare senza estrema necessità. È la ferma sicurezza di non essere puniti che fa sparare così facilmente le armi contro le folle. E l'umanità — anzitutto — e l'ordine pubblico ne avrebbero vantaggio. Che nel caso presente poi i carabinieri sparassero contro gente che non offendeva, ma che fuggiva, — è dimostrato dalle stesse ferite: queste non sono sul petto o sul fronte, ma sono alle spalle e ai fianchi.

Ecco spiegati i motivi della nostra condotta: anzitutto lo sdegno per l'accaduto del quale prevedevamo le dolorose e bruttissime conseguenze: e in secondo luogo l'interrogazione mandata ieri colla quale domandiamo energici provvedimenti per impedire nel futuro il ripetersi di questi conflitti.

Siamo dolenti che la Camera del Lavoro abbia eccitato le menti operaie con un deplorevole manifesto in cui si parlava di morti e di feriti, e che nella riunione nessuno di quelli che la compongono abbia avuto l'onesto coraggio di dire che quel manifesto non era vero.

Resta la questione dei krumiri.

Pur troppo la educazione delle nostre masse è rimasta incompleta. Le dottrine di Mazzini che facevano camminare di pari passo i diritti e i doveri e mantenevano le idealità più nobili della libertà vera, della patria e della famiglia, sono state travolte dalla fiumana irruente di altre dottrine che inculcavano soprattutto la necessità del benessere materiale e del tornaconto.

Il socialismo è una dottrina che svolge alti concetti di redenzione degli umili che soffrono e vivono e anche muoiono di stenti. È una dottrina scientifica che giovò — sarebbe cieco chi lo nega — all'elevazione materiale dei lavoratori; ma nel mentre i capi, fra cui vi sono altissime intelligenze, insegnano le leggi del progresso che sono di evoluzione pacifica, che sono di sacrificio e di scienza, — le masse prendono dagli insegnamenti la parte meno bella, — quella cioè che risponde all'immediato loro vantaggio: e nel loro linguaggio e nei loro atti non si peritano di abbandonarsi alle triviali violenze.

È tutta una educazione da fare per elevarle moralmente ai concetti della vita che si svolge coll'osservanza del dovere.

Ecco perchè abbiamo protestato contro i carabinieri che avevano senza motivo sparato, perchè sapevamo a quali reazioni brutali quelle revolverate ci avrebbero condotti: ecco perchè invochiamo l'adozione di misure che impediscano di ripetersi: ecco perchè siamo avversari decisi dello sciopero che ha conturbata la vita di Milano civile che studia e che lavora.

c. r.

OFFESE A MILANO.

A dimostrare coi fatti quanto più sopra scriviamo, racconteremo un incidente che solo ora veniamo a conoscere.

Sabato sera un gruppo di persone, con una bandieruola rossa fece irruzione nell'Hôtel Milan. Entrò violentemente nel salone dove vi erano numerosi forestieri e si mise a urlare: «Via gli stranieri! via i forestieri! abbasso i signori!»

Le signore spaventate fuggirono: alcune svennero: e dopo la rottura di alcuni vetri la banda se ne partì.

La Camera del Lavoro, che proclamò lo sciopero generale dirà che essa non è responsabile dei misfatti dei teppisti; ma essa che sa come durante gli scioperi generali, questi masnadieri (che non sono operai, perchè gli operai lavorano e sono civili) vengono alla luce e commettono eccessi brutali e malvagi, avrebbe dovuto provvedere a impedire che si commettessero questi atti di barbarie.

Abbiamo trovato un signore svedese, mezzo ammalato, che in istrada fu fatto scendere da una vettura e percosso dagli aggressori, e partì, anzi fuggì da Milano giurando di non tornar più in Italia dove gli ospiti sono trattati in tal modo.

L'ospitalità è sacra persino presso i selvaggi: non lo è per la teppa di Milano, stata padrona della città per due giorni in conseguenza dello sciopero generale.

La nostra città si vanta di essere civile e ospitale; essa è dimora gradita di forestieri e di italiani d'ogni provincia: e deve tornare degna della sua fama.

Il manifesto della Giunta e il telegramma dei deputati.

Corriere e *Perseveranza* si sfogano colla solita malafede a dar addosso ai deputati che mandarono il telegramma di protesta all'onorevole Giolitti; ma perchè non giudicano il manifesto della Giunta col quale gli uomini del loro cuore giustificano lo sciopero generale e vi si associano?

E si noti che nel suo manifesto, la Giunta paurosa e non sincera, nell'associarsi allo sciopero, non fa neppure un invito di tornare al lavoro.

Oh Barinetti come sei vendicato!

E i deputati che formarono quel telegramma, sperando che la protesta giovasse a impedire lo sciopero — lavorarono invece per ottenere quei provvedimenti che calmassero le masse e le inducessero a tornare allo officine e alla pace.

UN'INTERROGAZIONE sui fatti di Milano.

L'on. Romussi ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro degli Interni sull'azione dei carabinieri nel conflitto di Milano dell'11 corrente, e se non creda necessario di prevenire per il futuro con severi provvedimenti il ripetersi di simili fatti.

«ROMUSSI.»

I risultati delle manovre navali

nello stretto di Messina

Le manovre navali nello stretto di Messina hanno dimostrato che il forzamento degli stretti è sommamente difficile quando le coste sono ben guardate e difese col concorso di potente naviglio.

Il risultato dell'azione testè svoltasi non va dedotto dalla corsa delle navi e tanto meno dalle evoluzioni cui abbiamo assistito; e se le relazioni dei comandanti sui loro movimenti e le riflessioni che le dettarono, sui risultati teorici dei tiri, sulla possibilità di affondamento o d'inservibilità di qualche nave, hanno una parvenza di probabilità, è fuori dubbio che in realtà possono nascere tali e tanti casi da spostare tutta l'azione o scinderla in varie fasi che creano diverse condizioni ai belligeranti moltiplicando i problemi tattici e strategici.

Il tema svolto nelle recenti manovre navali è praticamente difettoso; poichè il congiungimento di due reparti mediante forzamento dello stretto è già difficilissimo e diviene teoricamente impossibile, allorchè si suppone sbarrata la via da una flotta avversaria. Il forzamento di un passo suppone infatti un'azione repentina, di sorpresa. La storia dà è vero alcuni esempi di riuscita, quali il forzamento del corso del Mississipi per opera dell'ammiraglio Ferragut, nel 1862, corso sbarrato con scafi affondati e con catene, e difeso dai forti Jackson e San Filippo e da una squadra di navi corazzate; e parimenti si può citare la discesa del Miu operata nel 1884 dalla squadra dell'ammiraglio Courbet. Ora però le difficoltà sono enormemente cresciute per la potenza e precisione delle artiglierie da costa, che con condizioni di dover rinunziare ad ogni ulteriore offensiva pei danni riportati durante il forzamento; in caso d'insuccesso quindi la flotta sarebbe costretta a ritirarsi, lasciando qualche nave fuori combattimento o affondata, con pericolo di una disastrosa ritirata.

Con la velocità delle navi moderne, il tema di manovre lasciava supporre la scelta più razionale di aggiramento della Sicilia per congiungere le due parti della flotta nemica tenendo a bada con poche navi il partito rosso, finchè l'azzurro potesse con forze superiori tentare di batterlo.

Per agire in conformità del tema ora svolto, occorreva supporre una quantità di ostacoli all'aggiramento dell'isola o un'assoluta urgenza di congiunzione delle due frazioni nemiche, sicchè a costo di qualsiasi sacrificio, il partito rosso andasse incontro alla quasi certa distruzione tra i fuochi delle coste e delle navi del partito azzurro, quando non avesse trovato alcuna torpedine o qualche siluro ad aumentare i pericoli.

Inoltre la sorpresa con cui bisogna operare in simili casi, era affatto eliminata: e il cattivo tempo eliminò anche l'azione di alcune torpediniere e finalmente la squadra rossa fu presa tra i due fuochi delle navi azzurre che in guerra vera, probabilmente non avrebbero potuto espletare tanta potenza.

Si aggiunga che, ammesso già come poco verosimile il forzamento dello stretto di Messina, non si può supporre con parvenza di verità, in Italia, la possibilità di forzare i porti militari di Taranto o di Spezia, alla cui difesa dovrebbero concorrere largamente anche le forze di terra. Il congiungimento dei due reparti sarebbe logico, quando fosse supposta ingolfata nello stretto una flotta nemica e l'armata nazionale la stringesse da entrambi gli sbocchi, con l'aiuto dei forti costieri per distruggerla.

L'azione nello stretto di Messina è stata movimentata e pittoresca; ma non è certo questo lo scopo delle manovre navali, e tanto meno lo scopo cui si volle mirare. Non mancano invero gli elogi ai comandanti che hanno saputo creare ad ogni momento nuove fasi di battaglia e schermirsi abilmente con evoluzioni ammirate, attacchi, ritirate. L'esame dei rapporti dirà da quale parte fu la vittoria; ma ciò insegnerà ancora poco, perchè la finta battaglia in mare, è smisuratamente lontana dalla realtà.

Ogni colpo bene aggiustato apre una falla, smonta un cannone, appicca un incendio, uccide un ufficiale, arresta una corsa; pochi minuti di tiro preciso con proiettili moderni (come le *valigie* di Tsuskima) rendono inattiva una nave; una mina subacquea affonda una corazzata; una carcassa arenata chiude un passaggio.

Per quanto lo Stato Maggiore supponga perduto alcune unità dell'uno o dell'altro partito, non potrà che lontanamente misurare il vero stato dei combattenti: e meno ancora potrà creare l'entusiasmo o il sangue freddo, supporre la disorganizzazione e il panico che può manifestarsi nell'una o nell'altra armata nei momenti supremi.

Il concorso della difesa terrestre fu già buon provvedimento per l'esercitazione delle compagnie costiere; ma è necessario insistere ognora più, che principale scopo della nostra marina e del nostro esercito è la difesa del territorio italiano; e che troppa ancora è l'indipendenza dell'una dall'altra istituzione.

Le Alpi e l'alto mare danno i temi per le manovre speciali; ma le coste, i porti, le città indifese, richiedono il concorso della Guerra e della Marina: e l'addestramento agli attacchi combinati, non solo non va trascurato, ma sarebbe bene venisse più di frequente espletato.

X.

* * *

Ci telegrafano da Augusta, 14:

Ieri la *Lepanto*, avente a bordo il re, il conte di Torino e l'ammiraglio Mirabello, ministro della marina, è uscita al largo unitamente al *Piemonte* e una squadriglia di torpediniere di prima classe.

La *Lepanto* si diresse presso il capo Murro di Porco, località in cui la torpediniera di prima classe *Nibbio*, muovendo ad una velocità di circa 20 miglia all'ora, eseguì il lancio di un siluro contro la costa.

Il siluro esplose sollevando un imponente colonna d'acqua.

Alle ore 10 le forze navali, eccettuate le siluranti, uscirono da Augusta e si diressero al largo per procedere alle esercitazioni.

L'esercitazione fu cominciata a mezzogiorno circa, riflettente un tipo di combattimento navale fra due forze di cui una più veloce e più forte si divide in reparti, mentre l'altra combatte in ordinanza serrata.

L'azione si inizia circa a dodici miglia da Augusta.

La forza navale più veloce tenta accerchiare coi propri reparti l'altra forza navale che con abili manovre cerca di ritardare l'accerchiamento inevitabile in causa della sua velocità inferiore. Alle ore una, l'azione avendo avuto sufficiente sviluppo, la *Lepanto* segnalò di cessare l'esercitazione e si diresse verso Augusta seguita dalle forze navali.

L'*Elba* col parco aerostatico seguì la esercitazione fotografandone le varie fasi. Alle ore 16 la *Lepanto* giunse ad Augusta e il re sbarcò ritornando a bordo della *Regina Elena*.

Il generale De Charrette

Automobili e separazione - Profezia... a fatti compiuti - Il restauratore dei gigli bianchi - Un generale ridicolo - Chiappinista! non disinteressato - Due gentiluomini bretoni del tempo molto passato.

Roma, 13 ottobre 1907.

Gli automobili e la separazione della Chiesa dallo Stato hanno dato origine ad una profezia (?), che sarebbe stata, viceversa, trovata in un manoscritto bretone del secolo XII. Il manoscritto, si capisce, io non l'ho veduto davvero; viceversa, ho sul tavolo codesta profezia, che i furbi preti di Bretagna hanno lanciato alla supina credulità dei contadini e dei pescatori bretoni, popolo forte e primitivo, ignorante e mulescamente testardo.

Avverto i miei lettori che non mi occuperei di questa profezia — la quale è un documento, dei tantissimi a cui i preti hanno abituato le povere popolazioni più primitive — se da esso non si traesse l'origine di una curiosa diminuzione di un personaggio, che ebbe, a suo tempo, una curiosa rinomanza.

La «profezia» comincia così:

«Quando la terra tremerà e il fuoco irromperà dai suoi fianchi:

«quando Parigi, la grande città corrotta, sarà traforata come un alveare;

«*quando i carri cammineranno da soli*, e i cavalli del Profeta faranno fuoco dalla bocca;

«quando i Sassoni del Nord e dell'Ovest si daranno la mano per schiacciare la Francia;

«allora sarà il tempo predetto, allora verranno i giorni cattivi... Si spezzeranno le croci, si scaccierà Cristo, i preti fuggiranno, le religiose saranno disperse, e il diavolo regnerà da padrone...»

Il ravvicinamento delle automobili colla separazione è evidente, e la profezia assume un delizioso sapore di avere profetato, come suol dirsi, a fatti compiuti — sistema alquanto pratico e non difficile davvero di profezia devota e illuminata. Il bello viene poi, perchè la profezia dice che *quando* si verificheranno i fatti suesposti, allora spunteranno i bei giorni della Bretagna...

«I bretoni saranno come fratelli; — e *un uomo verrà, di vecchio sangue bretone* e condurrà i suoi fratelli alla battaglia; vincerà i cattivi e li scaccierà dalla Francia..., ecc.

«Nessuno lo conosce ancora; egli avrà i capelli bianchi, quando sarà l'ora della sua missione... egli sarà l'eletto dell'arcangelo Michele... *Egli restituirà i gigli bianchi alla Francia...*»

Leggendo appena, all'ingrosso, questa profezia *a posteriori*, non è difficile indovinare che il futuro leone di Bretagna, restauratore dei gigli bianchi è il generale Atanasio de Charrette, già comandante degli zuavi pontifici. — E poichè codesto ufficio di restauratore è tale da suscitare invidie, così subito si è trovato un puro più puro di lui, un Giovanni più Atanasio dell'ex-generale pontificio.

Giovanni de Dompierre, un nobile cattolico di Rennes, cavaliere anche egli dei gigli e soldato della croce, è insorto ed ha pubblicato un delizioso volume — che mi è stato mandato — intitolato *La politique et le Sacré Coeur*. Ed ora, sentite come Giovanni De Dompierre concia per le feste l'Atanasio, exeroe di Mentana:

«Molti, e anche noi fra questi, hanno creduto che il nobile leone di Bretagna — quello della profezia — sarebbe Atanasio de Charrette. Ma, oggimai, una più chiara visione delle cose ci permette di dichiarare formalmente, che questo famoso generale, *al quale è stata attribuita una importanza ridicola*, non è destinato all'*altissimo* ufficio — di «restauratore dei gigli bianchi» — perchè, in realtà e malgrado le contrarie apparenze, egli è in politica il *nemico di Dio, del Sacro Cuore e della Salette*.

«È nemico di Dio, perchè egli, sostenendo l'impostura orleanista, lavora contro il Diritto, la Giustizia e la Verità;

«È nemico del Sacro Cuore, perchè egli si fa sostenitore zelante, ma non disinteressato, di sedicenti principi, i quali non vogliono nè possono conformarsi ai desiderii del Sacro Cuore: mentre egli volta la schiena alla discendenza di Luigi XVI, l'unica che avesse diritto d'innalzare, come fece, la bandiera del Sacro Cuore;

«Infine è nemico della Salette, perchè egli non fa alcun caso del segreto di Massimino.

«Per queste eccellenti ragioni, noi crediamo che De Charrette non potrà mai essere uno degl'istromenti che Iddio impiegherà per compiere l'opera del prossimo Rinnovamento sociale.

«Viceversa, il De Charrette, malgrado talun episodio assai onorevole della sua carriera, è destinato a infelicissima fine. Egli ha posto il vitello d'oro e le aspirazioni chiappiniste al di sopra di Dio, quindi merita di morire nella vergogna. E la sua colpabilità si aggrava tanto più, in quanto egli ha passato una buona parte della sua esistenza *a ingannare quelle brave persone*, che furono suoi compagni d'armi, tanto a Roma, che nella campagna di Francia del 1870».

In verità, non so chi dei due, se il signor De Dompierre ovvero il generale pontificio abbia maggiori titoli alle funzioni di restauratore. Mi pare però che gli automobili possono pure continuare a correre, Parigi a corrompersi, e la terra a tremare coi suoi getti di fuoco, che tanto la Restaurazione non deve essere così prossima, come ama di prevederla il signor De Dompierre; e che il generale pontificio, nemico «di Dio, del Sacro Cuore e della Salette» — «ingannatore dei suoi compagni d'armi» può pure mettere sott'olio la spada degli avi suoi... — Legittimista o «chiappinista» la Monarchia francese pare ben lontana dagli orizzonti che il De Dompierre e il De Charrette, nella loro vigorosa vecchiaia, si compiacciono di contemplare — dimenticando, viceversa, quella carità cristiana, che essi, cattoliconi, dovrebbero praticare!

Don Prospero C...

Il maresciallo dei carabinieri Capezzato

compare alle nozze di un famigerato ladro.

Ci telegrafano da Napoli, 13 notte. (D.):

La *Tribuna giudiziaria*, che accusa parecchi giornali quotidiani di essere asserviti ai carabinieri, pubblica una notizia che, se fosse vera, sarebbe strabiliante. Dice che il giorno 3 corrente il famoso ladro Abbatemaggio Gennaro — colui che svelò ai carabinieri i misteri dell'assassinio dei coniugi Cuocolo — si è recato a Sant'Angelo La Scala, in provincia di Avellino, per sposare certa Antonietta Zaccaria e che il maresciallo Capezzuto, lo scopritore dei camorristi e degli assassini del Cuocolo, assistette alla cerimonia facendo anzi da compare. Il comando dei carabinieri ha dichiarato di ignorare il fatto. Ma la *Tribuna giudiziaria* l'afferma risolutamente, dandone tutti i particolari.

La fondazione di tre nuove città.

Ci telefonano da Roma, 14. (B.):

Telegrafano da Atene che ieri ha avuto luogo in presenza del principe reale dei ministri dell'Interno e delle finanze, del metropolita di Atene, di parecchi deputati e altre notabilità e di una folla immensa, la posa, presso la città di Tessaglia di Almiros della prima pietra delle nuove città che saranno innalzate dal Governo in ricordo delle città greche di Bulgaria, Anchialos e Euxinoupolis di cui la prima fu incendiata l'anno scorso. Queste due città serviranno per ospitare i rifugiati che provengono da Varna, Bourgas e Sozopoulas. La cerimonia è stata commovente. I rifugiati che abiteranno la nuova città richiamavano particolarmente l'attenzione. Il sindaco di Volo ha pronunziato un discorso patriottico. Oggi si poserà la prima pietra della terza città che riceverà il nome di Filippopoli ed ospiterà i rifugiati che provengono dalla città omonima.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

L'ORA DEL CORAGGIO NELLA VITA DI CLEMENCEAU

Non sembra che il discorso del presidente del Consiglio dei ministri di Francia, [illegible] intendiamo dire l'ultimo gran discorso: quello pronunciato ad Amiens in onore di Renato Goblet — sia stato abbastanza commentato con le rapide annotazioni telegrafiche di giorni sono. Non si tratta di una delle solite concioni. E Giorgio Clémenceau non è in un momento qualsiasi della sua vita. E l'ora scelta alla sua nuova eloquenza, non era una delle tante prive di ogni significato definitivo.

Giorgio Clemenceau onorava Renato Goblet. Il lettore che è costretto a conoscere quasi intimamente l'ex direttore dell'*Aurore*, con le sorprese e gli scatti e gli sdegni del suo temperamento di grande oratore e di giornalista formidabile, può ignorare assai Renè Goblet. Si ha un'impressione vaga ch'egli deve essere stato un avvocato della generazione formatasi avanti il 1848 (e infatti i biografi del quarto d'ora lo dicono nato ad Aire sur la Lys nel 1828), ma questo non è certo un dato specifico. Da più di cent'anni la politica di Europa è una giostra di passione, in cui le prime parti toccano ai signori avvocati, e fin dal 1849, a Roma, Giuseppe Garibaldi, in un attimo di malumore contro i triumviri, esclamava: «Ah! questi avvocati, questi avvocati! Perchè vogliono sapere di tutto?»

In quanto al Goblet le altre reminiscenze del pubblico sono queste, che egli salì e discese spesso le scale del potere; che era ministro degli Esteri nel 1889 quando la Francia, con la Esposizione di Parigi, superò una gran crisi e vinse per la sua calma la cospirazione delle corone europee.

Così, egli era presidente del Consiglio al tempo dello scandalo Wilson, e non cadde con Grevy, anzi ne provocò le dimissioni. E c'è qualche cosa di lui nella resistenza contro il boulangismo. Come c'è qualcosa di lui nella prima formazione della unità repubblicana francese, perchè Goblet, direttore della *Petite Republique*, fu collaboratore di Lockroy, di Benoit Malon e di Millerand e morì, nel 1905, senatore, ma radicale e quasi socialista.

Guardata però da vicino la vita di quell'uomo politico è più significativa. Intanto egli fu nemico all'impero, prima del 1870, e di Sèdan. Non dunque in lui il crudele ed acre repubblicanesimo dell'ora della sconfitta, ma una calda poesia ideale che gli aveva illuminata la giovinezza. Dopo di che quel piccolo avvocato di Amiens diventa subito interessante. E c'è questa altra nota di simpatia: egli aspettò la deputazione all'Assemblea Nazionale sino al 1871. Fino a quarantatre anni dunque. Il repubblicanesimo non era stata una carriera...

E c'è quest'altra prova di coraggio mentale: Entra alla Camera; siede a sinistra, si rivela subito oratore caustico ma brillante, caldo ma preciso, con le doti cioè della convinzione sincera e meditata, poichè la malafede è vacuamente rettorica; lo scetticismo desolatamente amaro. D'allora in poi scese spesso quelle benedette e nominate scale del potere.

Ma ciò non con un programma di arrivismo. La prima volta si dimette anzi da un governo forte per odio all'opportunismo. Non risparmia l'opposizione a Gambetta, che ammira. Lo scandalo Wilson lo trova inesorabile. La riscossa cesarista di Boulanger gli fa perdere la deputazione, ma non la calma. E a questa luce la sua vecchiaia di senatore quasi socialista è piena di idealismo...

Da non dimenticare: Dopo essere stato ministro dell'Interno, non gli parve troppo umile un portafoglio all'Istruzione. Segno che l'Istruzione non è la Cenerentola della Francia come di altri paesi. Per vendicarsi, in ogni modo, di questa sua seconda parte rinnovò le Facoltà Universitarie francesi e sancì una legge per l'istruzione laica primaria.

Senza esagerare la lode. Un uomo di ingegno, un uomo di carattere, e un galantuomo idealista.

La vita non poteva, a questo patto, risparmiargli le amarezze. Ne ebbe. Fu abbandonato spesso dagli elettori: non fu abbandonato quasi mai dalla polemica ostile. Perchè non era un socialista del socialismo riconosciuto? Egli era dunque, in piazza un borghese, un parlamentare, un patriottardo. Ma Goblet preferiva seguire la sua strada. A consolarlo delle accuse di coloro che amava maggiormente c'erano gli attacchi degli altri. Non si è mai abbastanza marxisti per certo marxismo, ma si è sempre i giacobini di qualcheduno Goblet fu il giacobino dei reazionari e dei clericali: la grossa borghesia senza ideali non gli perdonò nè la scuola laica nè la sua incrollabile lealtà repubblicana...

***

E Giorgio Clémenceau? Egli è andato ad Amiens un po' per ammenda. Nella sua letteratura giornalistica qualche bel successo di aggettivi violenti glielo aveva fatto guadagnare anche l'uomo a cui si rendeva omaggio là. Davanti alla statua del suo predecessore alla presidenza del Consiglio, il vecchio combattente della penna e della parola, che doveva alla sua carica passeggera, il privilegio di potergli domandare scusa in mezzo a un popolo, cominciò definendo questa voluttà di pentimento, a cui ci obbliga spesso con le sue febbri la democrazia.

Ci sono molte statue recenti nelle nostre piazze. Forse troppe. È facile ripetere l'antica ironia, che diceva di lasciare in pace i sassi, e di non tormentare i vivi, per non dover dopo idolatrare i morti nella loro effigie marmorea. Molto più equa sarebbe la giustizia in vita. Ma la giustizia verso gli uomini che combattono è difficile. Crudele diverrebbe dunque il lesinare la espiazione, perchè i posteri non abbiano a dirci ipocriti o leggeri. Che importano l'ipocrisia e l'incostanza? Esse sono degli individui, il marmo è dei secoli. I posteri non sapranno forse le nostre colpe, ma non riusciranno ad ignorare le virtù che abbiamo monumentate. Se ciò fu un calcolo, noi ci ingannammo per ingannare. Dell'espiazione rimane la parte gentile, e le misere astuzie dell'attimo, l'attimo che le consiglia, le distrugge...

Ma c'è dell'altro. Ai piedi della statua di Goblet, Giorgio Clemenceau osò un'altra confessione. Egli si disse in uno stato di identità intellettuale con l'uomo che si onorava.

Il ministro della scuola laica primaria era sembrato un giacobino, e il ministro della separazione si esaltava in sè stesso nel potersi dichiarare giacobino. Ma Renato Goblet era stato detto un borghese, un parlamentare, un patriottardo... E Giorgio Clemenceau dovette denunciarsi amante della borghesia, del Parlamento e della patria... A costo di dare una soddisfazione a quegli uomini di reazione, i quali vedono l'ordine nelle manette, dovette lodare l'ordine; a costo di parere genio meno ampio a quei francesi che odierebbero la Francia per conto di un infinito amore all'umanità, egli reso omaggio alla Francia.

* * *

È qui che la sua eloquenza è salita oltre i segni del consueto.

Non è di tutti i giorni, dopo Offembach e dopo Hervé, un ministro che si inchina a questa divina e logora idea del patriottismo e che per cantarla meglio evoca in una strada qualsiasi di una città moderna, non lontana agli irosi rumori della nostra umile realtà quotidiana, i fantasmi della Grecia antica.

Noi non amiamo più troppo i classici, perchè abbiamo studiato male qualche noiosa grammatica di greco e di latino. Di Socrate ci ronza all'orecchio qualche epigramma che mescola il suo nome a quello del giovane e bellissimo Alcibiade ed all'altro della fastidiosa Xantippe.

Il ministro Clemenceau, rappresentante ed interprete della Francia, che sa come si ride a Parigi, e quali siano i ritornelli eterodossi dei *cabarets* e gli spunti della *pochade*, non ebbe paura di ritornare ad Atene e di citare Socrate. Socrate che muore per obbedire alle leggi della sua patria. Atene, piccolissima ma grande fin che vi è un cittadino pronto a bere la cicuta per obbedire alle sue leggi.

Un meraviglioso momento di poesia e di eloquenza! Una nobile superbia ha fatto quasi ripetere a Giorgio Clemenceau le parole del maestro di Platone: «Se c'è un paese che abbia diritto all'amore dei suoi figli, e deve ottenerlo dal primo loro sorriso è la nostra Francia di ieri, di oggi, di domani...».

Come l'ha lodata questa Francia dell'ieri, di oggi e di domani, la Francia dei fieri avi, la Francia dei buoni soldati, intrepidi e dolci, che il più implacabile nemico non ha potuto vincere senza ammirare, la Francia degli operai del pensiero, maestri del più limpido strumento di espressione che sia stato giammai, la Francia degli artisti in tutti i campi in cui è dato libero il corso all'istinto superiore di una razza innamorata della semplicità e della chiarezza, la Francia dei lavoratori, che adorano il nuovo, ma non dimenticano mai le glorie del passato, la Francia della rinascenza umana, del rinnovamento rivoluzionario, dell'idealismo in battaglia!

Noi la preserveremo — gridò quasi in ultimo — noi la custodiremo, noi l'ameremo, noi ci sforzeremo di lasciarla più grande, più pura, più bella alle generazioni, di cui sarà missione farla più grande e più bella ancora! Noi faremo per essa più che il nostro dovere. Socrate non doveva morire, se la sentenza del popolo ateniese era ingiusta, ma che sarebbe di un popolo, le cui sentenze fossero tradite anche dai suoi filosofi?...

* * *

Prima che Clemenceau cominciasse si era sentito in Amiens qualche fischio fra i molti applausi... Una pioggia minuta minacciava la folla...

Noi non sappiamo quel che avvenne in seguito... Non è impossibile che qualcheduno non abbia sentito ancora in sè lo stridulo rancore del fischio, ma è impossibile che in molti non sia passato un brivido di commozione.

Quell'uomo non più giovine non mentiva... Non si mente quando si ha nella memoria l'amarezza della cicuta, e quando adorando l'idealismo in battaglia ci si deve confessare patriottardi, borghesi e parlamentari...

Non è soltanto il fatto individuale di Clemenceau qui che importa, ma il suo fatto individuale insegna.

L'episodio del ministro di Francia ha in sè il valore di un dramma, in cui c'è molto più spasimo che nella vita dell'avvocato di Amiens.

Perchè se Goblet è morto con qualche velleità di socialismo, l'attuale presidente del Consiglio, è andato ad inchinarglisi, in un'ora della sua vita in cui molte bandiere rosse si capovolgettero sul suo passaggio per non salutarlo... Egli non è in una crisi di nuove audacie mentali evidenti, egli è alle prese con una realtà, che sembrerebbe fermarlo...

L'ora più tragica di ogni vita. Quando per essere onesti gli uomini devono preferire la verità alla teoria, e parere incostanti per non essere ostinati. Il distacco da qualche sogno: la rinuncia ad una sperata certezza; la corsa all'ideale che si muta in una ronda ansiosa intorno alle conquiste del presente...

In Italia, dove ci furono degli uomini di avvenire che sperarono anche da un ministero Sonnino, ci saranno fra quegli stessi uomini d'avvenire dei censori frettolosi i quali proclameranno il fallimento dell'uomo e del programma. Noi siamo inesorabili spesso a casa nostra per conto delle esperienze altrui... Ma chi si accosta all'eloquenza ed al genio che si esprime col rispetto e con la speranza, guarda a questa ora di difficile coraggio di Giorgio Clemenceau con l'augurio ch'egli non si inganni...

C'è tanta fede, tanto entusiasmo, tanta forza di illusione in lui!

La Francia è stata salvata sempre da questa sua giovinezza di amore. Come la sua finanza non seppe quasi mai le disperazioni ultime del ribasso, i suoi poeti e i suoi ministri non sanno l'ultimo sogghigno dell'ultimo disprezzo. Fare la festa dell'Ente Supremo fra la Rivoluzione e Termidoro, o dopo Termidoro creare Bonaparte, o risorgere dopo Waterloo, o pagare dei miliardi dopo Sédan, o fra il brontolio di mille tempeste osare quasi da sola un'Esposizione mondiale, o sfidare le Congregazioni e il Pontefice di fronte alla viltà sbigottita di tutta Europa e intanto cantare l'operetta e inventare l'ultimo figurino alla moda, sono i gesti epici ma spontanei del suo ottimismo d'ogni momento storico.

Oggi il suo ottimismo storico è l'eloquenza di amore di questo suo uomo di Stato.

Chi può negargli il domani?

Innocenzo Cappa.

Dopo lo sciopero generale di Milano

La ripercussione nelle altre città.

I primi risultati dell'inchiesta dell'inviato ministeriale.

La nostra intervista col comm. Severe

Ieri sera abbiamo intervistato, nel gabinetto del questore il comm. Achille Severe, ispettore generale di P. S., inviato dal Ministero per l'inchiesta amministrativa sulle responsabilità relative al sanguinoso episodio di Ponte Pietrasanta.

Il comm. Severe ci dichiarò, anzitutto, sorridendo, che l'incidente — anche da noi riferito — della vettura fermata e del colpo di rivoltella, non è capitato a lui, ma ad un altro signore che gli rassomiglia: da ciò l'equivoco.

Quanto all'inchiesta, interrogato da noi a che punto fosse, ci dichiarò:

— Sebbene ostacolato dallo stato di sciopero, ho già potuto compiere parecchie indagini. Ma ora potrò procedere più speditamente. Domani interrogherò testimoni importanti che certamente porteranno maggior luce sul doloroso caso.

— E sulle cause del ritardo del malaugurato treno dei krumiri?

— Finora mi risulta che il convoglio inviato dalla ferrovia a prendere gli avventizii, arrivò a S. Celso soltanto alle 12.30.

Il telegramma del compartimento informante del ritardo il commissario di servizio non ne spiegava le ragioni.

Quanto all'ufficio di P. S. mi risulta che aveva disposto tutto perchè il treno partisse verso le 10.

— Esigerà molto tempo, l'inchiesta?

— Ancora due o tre giorni. Ho già fatto sopraluoghi al ponte Pietrasanta, valendomi anche della perizia dell'ing. Mazzocchi, e col comandante della Legione carabinieri.

— Può dirci le sue osservazioni ed impressioni?

— Per ora, queste: constato che i colpi sparati furono 53: che la cascina Pietrasanta è crivellata di proiettili: che parecchi, visibilissimi, sono a notevole altezza.

Domani interrogherò i carabinieri e le guardie arrestati.

— Ma — insistemmo — perchè si fece partire il treno in così inopportuno momento? perchè non ritardare ancora la partenza?

— Bisogna tener conto di una circostanza importante: al tocco entravano nell'officina i gasisti, in corteo, con la banda in testa. Bisognava assolutamente impedire quel pericoloso incontro nell'officina.

D'altra parte, il commissario Lombardi, informatosi per telefono, s'ebbe in risposta che quasi la totalità degli operai della ditta Miani e Silvestri erano rientrati al lavoro. E si era udito il terzo fischio della sirena, che significa la ripresa effettiva del lavoro, già avvenuta.

Quindi il commissario Lombardi si decise a dar l'ordine di partenza.

Certamente egli era in buona fede, convinto di trovare la linea sgombra.

Del resto, ripeto, non ho ancora tutti gli elementi per definitive conclusioni.

Siate certi — concluse il comm. Severe — che andrò a fondo delle cose, con imparzialità e con rigore.

In complesso, le risultanze raccolte dal funzionario inquirente, confermano, come si vede, ed anche con qualche circostanza nuova degna di nota, quelle già raccolte ed esposte da noi.

ALLA STAZIONE CENTRALE.

Nel pomeriggio di ieri alla stazione Centrale il servizio ferroviario procedette quasi regolarmente, salvo lievi ritardi.

Tutti gli uffici funzionarono normalmente e parte del personale riprese subito il lavoro non appena fu proclamata la cessazione dello sciopero.

L'interno della stazione presentava l'aspetto movimentato degli altri giorni.

Nel pomeriggio vennero quindi effettuate le seguenti partenze: Linea Venezia — diretto ore 13, omnibus delle 14.5, diretto delle 23.20.

Linea Genova — omnibus ore 13.20 diretto delle 20.40.

Linea Bologna — omnibus, ore 13.40, direttissimo delle 20.50 e diretto delle 22.40.

Linea Torino — accellerato ore 17.50 diretto delle 20.15.

Linea Domodossola — diretto ore 15.20 e delle 20.15.

Linea Chiasso — omnibus ore 14.30 e 23 e dieci.

Linea Lecco — omnibus ore 14.30, de'le 17.20 e 23.10.

A mezzanotte il servizio era ripreso integralmente.

Il corteo notturno dei ferrovieri.

Lo sciopero generale, come deliberò il comizio all'Arena degli operai organizzati, cessò a mezzodì di ieri. La classe dei ferrovieri però fece un'eccezione al deliberato, essendo difficile per la questione degli orari la ripresa immediata del lavoro, invitando i compagni ad un comizio che fu tenuto nella Casa dei Ferrovieri in via San Gregorio ieri alle ore 3 pom.

Un certo numero di ferrovieri però ritornò al tocco ai propri depositi, così che il servizio ferroviario potè essere quasi regolarmente ripreso.

Il grosso dei ferrovieri, in gran parte appartenente ai depositi di Alessandria, Genova, Torino e Milano, decise di riprendere servizio alla mezzanotte, recandosi in massa alla stazione Centrale e di qui ai depositi.

La deliberazione è stata infatti osservata.

Alle 11.30 la via San Gregorio presentava un aspetto singolare, imponente. Nel buio della notte, si scorgeva una massa di popolo nereggiante, allineata militarmente, in attesa degli ordini dei promotori.

Qua e là alcune lanterne rompevano l'oscurità con sprazzi di luce che rischiaravano la via dando alla scena un aspetto caratteristico e misterioso.

Mai ci fu dato di assistere ad una dimostrazione di classe più disciplinata e tanto imponente. Non grida, non canti, ma il sommesso rumorio di una massa di persone che stava ordinandosi.

Ad un tratto la voce squillante del ferroviere Salmi ordinava: *avanti!*

La colonna compatta e silenziosa si mosse lentamente, allineata per quattro verso la stazione Centrale.

Sull'ampio piazzale la massa dei ferrovieri s'arrestava, in segno di saluto innanzi all'edificio della stazione.

È mezzanotte. Al grido unanime: *al lavoro, al lavoro*, ripetuto due volte, la massa si rimette nuovamente in marcia verso la porta di servizio, entra nel corridoio lungo, e si scioglie sotto l'ampia tettoia della stazione Centrale.

I capi stazione, assistendo allo sfilare della colonna si erano levati il berretto rosso e tra capi e lavoratori erano scambiati saluti e strette di mano. Alla scena assistevano i viaggiatori del diretto in partenza per Venezia; affacciati ai finestrini essi applaudivano con calore a quella manifestazione simpatica di colleganza tra superiori e subalterni.

Mentre il treno lasciava la stazione la schiera imponente dei lavoratori rientrava nei diversi uffici, nelle officine e nei depositi.

La ripresa del lavoro.

Stamane negli stabilimenti principali il lavoro venne regolarmente ripreso, senza incidenti.

Degno di nota: in via Aleardo Aleardi, la ditta Pozzi (fabbrica di chiodi) e la Saponeria Ghezzi, non riprenderanno il lavoro che domani, cosicchè quegli operai sono costretti ad un altro giorno di sciopero.

IL GAS.

Siamo lieti di poter dare alla cittadinanza queste dichiarazioni che abbiamo ottenute stamane dall'ing. Böhm, direttore della Officina del Gas:

— Il lavoro fu ripreso ieri senza incidenti, e con lodevole fervore e buon ordine, e continua regolarmente. Spero di poter dare il gas oggi alle 2 pomeridiane.

Ad ogni modo da questa sera il servizio funzionerà regolarmente.

* * *

I gasisti mostrano dunque di comprendere i riguardi dovuti alla cittadinanza. Benissimo.

Una dichiarazione dell'on. Turati.

Dall'on. Turati riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Milano, 13 ottobre.

Caro Romussi,

Anche la cronaca del tuo giornale — al pari di qualche foglio moderato e oggi «rabbioso di moderazione» — mi attribuisce erroneamente l'intenzione, che avrei espressa alla Camera del Lavoro, di veder affidata soltanto a un giornale socialista (altri suppone al *Tempo*) la bisogna di informare, durante lo sciopero generale, la pubblica opinione.

In quel tempestoso fine di assemblea, le mie parole, necessariamente rapide e incomplete, poterono essere fraintese, e il mio pensiero confuso in buona fede col pensiero altrui. Ma ti assicuro — e desidererei tu ne prendessi atto anche per eventuali casi avvenire — che la mia opinione, in questa materia — espressa anche in ripetute riunioni di questi giorni — fu *sempre* che, fra le parecchie cose che anche lo sciopero generale dovrebbe e non ha ancor imparato a rispettare, è sopratutto la libertà della stampa, e quindi la pubblicazione dei giornali di *tutti i partiti*.

I procedimenti del '98 non dobbiamo invidiarli ai moderati:

La mia proposta, che si desse pieno mandato di fiducia, in questa materia, alla Commissione della Camera del Lavoro, tendeva appunto unicamente a cotesto fine.

Grazie, ed abbimi tuo aff.mo

Filippo Turati.

QUEL CHE SI DICE A ROMA dello sciopero di Milano.

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

Sulle cause che determinarono lo sciopero generale spetta a voi, che avete seguito in questi giorni le manifestazioni dell'anima popolare, pronunciare un giudizio. Io devo limitarmi a riferirvi l'impressione che qui destarono gli avvenimenti della vostra città, della quale si può dire che ogni pensiero, ogni sentimento, ha una forte ripercussione in tutta Italia e specialmente nella capitale.

Per incominciare dall'ambiente parlamentare, debbo segnalarvi che a Montecitorio, in un gruppo di deputati conservatori, si udivano ieri propositi ferocemente reazionari. Uno diceva:

— C'è un rimedio solo per farla finita con queste agitazioni: sciogliere tutte le Camere del Lavoro che sono centro e istrumento di propaganda sovversiva e reazionaria.

L'altro aggiungeva:

— E quei ferrovieri che hanno scioperato? Bisogna inesorabilmente colpire, punendo, anche a costo di provocare lo sciopero generale in tutta la penisola, coloro che hanno abbandonato il servizio. E il Governo dovrà bene provvedere con mezzi efficaci alla tutela sociale, se non vuole cadere sotto i colpi degli stessi suoi amici.

Notate che quelli che così parlavano, erano deputati ministeriali, ma di quelli che votano per l'on. Giolitti, solo perchè ne hanno bisogno od hanno paura.

Oggi poi, saputo dell'arresto dei carabinieri che spararono sugli operai dello stabilimento Miani e Silvestri, i reazionari sono addirittura furibondi. Si odono delle frasi come questa:

— In Italia non c'è più Governo: chi comanda è la piazza. D'ora innanzi non vi sarà più un delegato di P. S. che osi ordinare il fuoco, non più un carabiniere che non si creda obbligato a lasciarsi lapidare dalle folle tumultuanti e minacciose.

Notate che tutto questo furore è specialmente dovuto al fatto che ad ottenere giustizia — e in questo caso era giustizia richiesta da ragioni supreme di ordine pubblico — furono dei deputati di Estrema Sinistra.

Sono le ultime esplosioni di concetti e sentimenti che hanno fatto il loro tempo. Pensate che pochi anni addietro i carabinieri che sparavano sui dimostranti inermi erano insegniti di medaglie al valor civile.

Il principio della tutela sociale ha subito anch'esso una evoluzione progressiva. Nessuno contesta che questa tutela debba essere esercitata, ma i metodi non possono più essere quelli di altri tempi, di altri regimi, perchè diversa è la concezione che oggi si ha dei doveri e delle funzioni dei poteri. Ormai si riconosce che le sanzioni del Codice che colpiscono nel diritto privato l'eccesso di difesa, devono essere applicate anche nei conflitti tra il popolo e gli agenti di P. S. Massima fondamentale di ogni propaganda civile deve essere quella di non uscire mai, nelle manifestazioni popolari, dai limiti della legalità; ma il fatto che qualche sconsigliato si lascia trascinare ad atti di ribellioni o di offesa, non giustifica la repressione sanguinosa. Questo principio il *Secolo* ha sempre sostenuto anche quando era canone indiscutibile che si aveva diritto e dovere di rispondere ai sassi con palle di rivoltella e di fucile. Abbiamo quindi ragione di rallegrarci che le idee umane e civili si fanno strada e possiamo ridere degli sfoghi di bile dei funzionari, ai quali stanno più a cuore gli interessi dei loro partiti che il bene pubblico e la pace sociale.

Chiudo con questo dialogo, che ebbi stamane con un ex-consigliere clericale del comune di Roma:

— Dunque, mi diceva quel buon cattolico, a Roma nessuno si muove. Eh! lo si capisce, hanno paura di compremettere la vittoria del blocco popolare nelle imminenti elezioni amministrative.

— Sicuro, ho risposto io, vi rincresce forse che il popolo cominci a persuadersi che le follie tornano sempre a vantaggio vostro.

— Oh! Non nego che un po' di sciopero generale avrebbe giovato in questo momento ai partiti dell'ordine!

Capite, si chiamano partiti dell'ordine ed in nome di questo ordine manifestano propositi feroci contro Giolitti perchè in Puglia non ha seminato di cadaveri le vie delle città e a Milano ha fatto arrestare i carabinieri che fecero fuoco!

DICHIARAZIONI del direttore generale delle Ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 13, notte. (G.):

Tutti i giornali si occupano di possibili provvedimenti contro i ferrovieri scioperanti. La condizione dei ferrovieri, come è noto, è stata pareggiata a quella dei pubblici ufficiali, tanto che per iniziativa dell'on. Gianturco si è loro riconosciuto il diritto del ricorso al Consiglio di Stato. Ed è perciò che, a quanto si dice, si starebbe esaminando se nei riguardi dei ferrovieri scioperanti convenga procedere in base agli articoli 56 della legge sulle ferrovie di Stato, e 181 del Codice Penale. Secondo l'articolo 56, i ferrovieri scioperanti potrebbero essere considerati come dimissionari e surrogati, o sospesi dal servizio, o degradati. Secondo l'articolo 181, essi potrebbero essere puniti con una multa da lire 500 a lire 3000.

Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, ha dichiarato:

— Non a me, ma al Consiglio di amministrazione spetta di prendere le deliberazioni che sembrano opportune, dati gli avvenimenti. Il Consiglio si aduna ordinariamente ogni mercoledì e mercoledì dunque esso prenderà in esame le trasgressioni commesse e provvederà per le relative sanzioni disciplinari. I ferrovieri milanesi hanno voluto associarsi ad una dimostrazione di protesta locale, non pensando che la loro partecipazione importava di necessità il ripercuotersi del movimento in tutta Italia.

I giudizi dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 13 notte, (G.)

I giornali di Roma si occupano nei loro articoli di fondo dello sciopero generale di Milano.

La *Tribuna* dice che il governo non ha abdicato nè ha ceduto. I carabinieri, è vero, sono stati messi agli arresti, *agli arresti in caserma però*, ma ciò non esce di quanto consuetudinariamente si pratica in simili casi.

Il giornale ufficioso deplora poi la eccessiva corrività con cui i ferrovieri e i postelegrafici hanno aderito allo sciopero, pur dichiarando di desiderare la pacificazione degli animi.

Il *Giornale d'Italia* è severo e aspro contro il ministero.

Dice:

«In un luogo si adottano metodi violenti e autoritari, in un altro si abdicano i poteri dello Stato nelle mani dei capi leghe. Ieri si premiava solennemente il brigadiere Centanni per aver ricorso alle armi contro la folla in rivolta, oggi a Milano si comunica alla folla in tumulto che i carabinieri sono stati arrestati e si specula sull'equivoco per far credere alla piazza che i carabinieri siano stati addirittura mandati in carcere mentre non sono stati sottoposti che agli arresti in caserma, misura regolamentare che si prende ogni volta che succede un disgraziato incidente.

Ieri infine si giustificavano alla Camera gli agenti della forza pubblica costretti a far uso delle armi, oggi invece davanti alla piazza in sussulto si giuoca l'indegna commedia di obbligare l'autorità giudiziaria a seguire una procedura speciale e a prendere provvedimenti precipitati contro i carabinieri (1).

Il clerico-tittoniano *Corriere d'Italia* dice che la fine dell'agitazione iniziatasi a Milano è il frutto di un contratto nel quale il contraente che ha fatto la miglior figura non è certo l'autorità dello Stato. Aveva già incominciato il prefetto Alfazio col far di cappello all'on. Treves e dietro di lui oggi il governo accetta l'imposizione della Camera del Lavoro milanese e le concede la testa dei carabinieri rei di essersi difesi contro una enorme folla di teppisti.

Il *Corriere d'Italia* poi affermando che il prefetto prima dello sciopero aveva già chiesto il suo collocamento a riposo, dice che l'on. Giolitti non potrà punire in alcun modo il prefetto di Milano il quale evidentemente si uniformò agli ordini del governo.

L'*Avanti*, dopo aver osservato che la necessità ha indotto stavolta il governo ai provvedimenti logicamente rigorosi, l'arresto delle guardie e dell'agente sparatori, e l'avviamento di un processo a loro carico, dice che il partito socialista e il proletariato italiano sono fermamente decisi a rendere definitiva la sanzione strappata ora con l'arresto dei carabinieri milanesi, essere cioè un crimine comune l'uso delle armi senza una necessità estrema di autentica legittima difesa da parte degli agenti della forza pubblica.

La *Vita* constata la gioia rientrata dei conservatori tittoniani, i quali sognavano una ripetizione dei fatti del 1904 e il conseguente stasciamento del blocco popolare e notando che la manifestazione di questa volta fu assai diversa di quella di tre anni addietro, scrive:

«I Braccialarghe non sono comparsi. Gli on. Turati, Treves, Romussi hanno potuto esercitare e hanno esercitata la consapevole opera loro.»

A proposito dell'arresto dei carabinieri, la *Vita* scrive:

«Può darsi che apparentemente l'autorità di Milano abbia ceduto ad una pressione, ma la pressione parlava un linguaggio di giustizia.

(1) L'autorità giudiziaria non ha piegato affatto a pressioni mai esistite. Essa aveva iniziato subito, appena avvenuto il conflitto, la sua istruttoria e prima ancora che i deputati milanesi si recassero alla procura, aveva fatto i sopraluoghi e gli altri atti relativi: ebbe il merito di fare in quest'occasione quello che vorremmo fosse sempre, cioè molto sollecita. (*Nota del* Secolo).

Per uno sciopero generale a Roma

Ci telefonano da Roma, 13 notte (G):

Oggi si è tenuto un comizio antimilitarista alla casa dei ferrovieri. L'argomento del comizio è stato presto sostituito con una vivacissima discussione tendente a stabilire se si debba o no proclamare lo sciopero generale anche a Roma. Tale concetto ha avuto la prevalenza e lo sciopero è stato approvato in un ordine del giorno.

Vi è stata poi una numerosa assemblea di postelegrafici, presieduta da Podrecca e dopo una solenne espressione di solidarietà con Milano, si sono invitati il comitato centrale e la confederazione generale degli impiegati a promuovere una manifestazione in tutta l'Italia, poichè gli eccidi comandati o tollerati, colpiscono tutti i cittadini italiani nel loro diritto all'integrità della vita.

Si sono poi riuniti un centinaio di muratori e hanno deliberato di insistere nella necessità di uno sciopero per domani.

Il Varagnoli della lega generale del lavoro, intervistato ha dichiarato che qualsiasi decisione possa essere stata presa a Milano, non muta la deliberazione presa di scioperare domani a Roma e ha aggiunto:

— Oltre ai muratori, tenteremo di far sospendere il lavoro anche ai pastai e ai metallurgici. Pubblicheremo domattina un bollettino ed insisteremo nella necessità dello sciopero.

Domattina il questore farà occupare dalla truppa i punti principali della città. Farà poi girare pattuglie di guardie coll'incarico di sorvegliare i cantieri e le officine e con l'ordine di arrestare tutti coloro che cercheranno di far sospendere il lavoro. Sarà esercitata una grande vigilanza intorno al gasometro, alle officine dell'illuminazione elettrica e alla stazione. Queste sono le notizie che corrono questa sera. È opinione generale però che i tramvieri, i fornai, i vetturini non sciopereranno e che tutt'al più questa manifestazione si ridurrà a pochissimi operai appartenenti alle frazioni più avanzate.

Lo sciopero generale a Roma è fallito.

Ci telegrafano da Roma, 14. (G.):

La voce dello sciopero generale per stamane a Roma venne diffusa iersera solamente dai giornali conservatori; i giornali popolari che dovevano essere meglio informati tacquero. Si attendeva perciò con interesse stamane di vedere cosa sarebbe accaduto. Il proletariato romano pure nell'ora della più viva commozione pei fatti di Milano non ha creduto di esprimere la sua civile protesta per mezzo dello sciopero generale, strumento di dubbissimo effetto. Ora poi che a Milano lo sciopero è finito, riprendere la protesta sarebbe stato puerile. La Questura nondimeno aveva preso grandi precauzioni. Squadre di agenti vigilavano presso i cantieri per impedire la violazione della libertà del lavoro; ma stamane è intervenuto un nuovo elemento, il temporale che dalle sei rovescia su Roma una pioggia torrenziale, che ha impedito ai muratori di far propaganda per lo sciopero. Roma, quindi, stamane, salvo il parziale sciopero dei vetturini, per ragioni interne, nulla presenta di anormale.

A TORINO per pochi voti si proclama la sciopero generale per 24 ore.

Ci telefonano da Torino, 13 notte. (D. M.):

Oggi alle 13.30 si sono riuniti i capi delle leghe ascritte alla Camera del lavoro. La discussione fu molto lunga e vivace e si protrasse fino alle ore 19.45.

Avvenne un primo diverbio per la nomina della presidenza. I riformisti proponevano Casalini, i sindacalisti ne avevano proposto un altro, ma l'assemblea a grande maggioranza ha votato per Casalini il quale prende la parola e comunica le deliberazioni dei capi-lega e raccomanda la calma. Parla quindi De Giovanni, segretario della Camera del Lavoro, il quale dice che è necessario tenere un contegno serio. Tanto per dargli ragione, scoppiano a questo punto dei veri tafferugli. La calma è a stento ristabilita. Parla quindi Ciardi, il quale propone che non possano votare che gli associati. La proposta ha sollevato altre proteste. Avvengono altri incidenti. Parlano ancora diversi altri oratori. Quelli di parte sindacalista ed anarchica propendono per lo sciopero generale immediato; gli altri respingono lo sciopero generale, constatando che si era già ottenuta una soddisfazione. Contrariamente a tutte le previsioni la votazione che avvenne dopo le 19.30, ebbe per risultato, per pochissimi voti, la proclamazione dello sciopero generale. Ma i capi delle leghe si sono subito dopo riuniti per deliberare sul da farsi in seguito alla votazione che è risultata alquanto dubbia. E la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, nonchè il Comitato federale socialista torinese, riunitisi a porte chiuse nella sede sociale approvarono il seguente comunicato: «I soci della Camera del lavoro di Torino, in segno di protesta per i fatti di Milano, hanno proclamato lo sciopero generale a partire da domani, lunedì, per ventiquattro ore. La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e la Federazione socialista torinese dando esecuzione del deliberato del comizio tenuto oggi invitando il proletariato torinese a mantenersi calmo e dignitoso, onde la protesta possa riuscire una solenne manifestazione. Il proletariato torinese è convocato a pubblico Comizio per le ore dieci di domattina.»

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e le leghe che hanno deciso nella assemblea di stasera di proclamare lo sciopero generale, pubblicheranno domattina un manifesto alla cittadinanza.

Dimostrazioni e arresti.

Ci telefonano da Torino, 13 notte. (D.):

Questa sera a tarda ora si ebbero i primi incidenti dello sciopero generale. Una cinquantina di dimostranti con la bandiera di un circolo socialista si portarono sotto la redazione del *Grido del popolo* dove fecero una dimostrazione, quindi fermarono una vettura tramviaria e si portarono poi davanti all'Hôtel Boulogne, dove alloggia presentemente l'on. Giolitti. I dimostranti fecero del chiasso emettendo delle grida ostili al presidente del Consiglio. Irruppero allora numerose guardie di P. S. al comando di parecchi funzionari, i quali intimarono ai dimostranti di sciogliersi. Avvenne un po' di colluttazione e si procedette a otto arresti. Venne sequestrata anche la bandiera dei socialisti. Gli altri dimostranti si dispersero.

Un treno che trasportava truppe abbandonato dai ferrovieri.

Ci telefonano da Torino, 13 notte (G):

Si ha ora notizia di un fatto che appare abbastanza grave. Da Casale Monferrato doveva partire un treno di soldati diretti come rinforzo a Torino. I ferrovieri addetti al treno, però, accortisi della destinazione delle truppe e dello scopo per il quale si recavano a Torino, non vollero più prestare servizio ed il treno dovette fermarsi.

Le decisioni della Camera del Lavoro di Genova.

Ci telefonano da Genova, 13 sera. (C.):

Alla Camera del Lavoro si è radunato stanotte la Commissione esecutiva per decidere sul contegno da adottarsi in seguito allo sciopero generale di Milano.

La seduta terminò verso la mezzanotte con la approvazione di un ordine del giorno nel quale si esprimono i fervidi sentimenti della classe lavoratrice del genovesato partecipante con animo fraterno al dolore del proletariato milanese, si dichiara la Camera del lavoro pronta a tutte quelle forme di solidarietà che la Confederazione generale del lavoro reputerà opportune e, coerentemente alle dichiarazioni dei lavoratori di Milano si afferma non essere per ora il caso di estendere lo sciopero alla regione ligure.

I sindacalisti a parte hanno deciso di indire un comizio in piazza Sarzano.

LO SCIOPERO GENERALE proclamato anche a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 13 sera. (V.):

I rappresentanti dei sindacati di tutta la provincia riunitisi stamane alla Camera del lavoro proclamarono lo sciopero generale da domani, lunedì, per tempo indeterminato.

A VARESE.

Ci telefonano da Varese, 13 notte. (R.):

Promosso dalla Camera del Lavoro di Varese questa sera nel cortile del palazzo scolastico ebbe luogo un pubblico comizio di protesta contro i fatti di Milano. Parlarono Rossoni, Momigliano, Vitelli, Buffoni e Fenati.

Il rappresentante della Camera del lavoro constatato che la maggioranza degli intervenuti era composta di professionisti e industriali, non osò proporre la proclamazione dello sciopero generale, lasciando piena libertà al proletariato varesino di comportarsi come meglio crede.

Durante la notte gruppi di giovani socialisti affiggeranno alle porte degli stabilimenti delle striscie inneggianti allo sciopero.

A COMO.

Ci telefonano da Como, 13 notte. (F.):

Sebbene favorito dalla giornata festiva, lo sciopero generale è riuscito solo parzialmente.

La *Provincia di Como* non potè che uscire stasera a tarda ora, diffondendo la notizia della cessazione dello sciopero. Nel comizio d'oggi venne deliberata la ripresa del lavoro per domattina. La serata è trascorsa calmissima.

Il movimento dei treni va riprendendosi.

A PARMA.

Ci telegrafano da Parma, 13 notte. (S.):

È stato proclamato lo sciopero generale. Si crede che cessi domani. Dei giornali solo l'*Emilia* è uscita in edizione straordinaria.

ALLA SPEZIA.

Ci telefonano da Spezia, 13 notte. (R.):

La sezione socialista di Spezia, radunatasi in assemblea generale per discutere in merito all'eccidio di Milano, deliberava la solidarietà con gli operai scioperanti, l'adesione allo sciopero generale e, riaffermando la piena ed illimitata fiducia nei compagni onorevoli Turati, Treves e Berenini, come pure nelle persone degli onorevoli Romussi e Chiesa, protesta vivamente contro gli attacchi insolenti d'un giornale genovese, pel telegramma inviato all'on. Giolitti stigmatizzante la follia omicida dei carabinieri.

Lo sciopero respinto a Imola.

Ci telegrafano da Imola, 13 notte. (O.):

Il Consiglio generale della Camera del Lavoro ha respinto la proposta dei sindacalisti di proclamare lo sciopero generale.

A Bergamo si fermano i treni.

Ci telefonano da Bergamo, 13 notte. (P.):

Dalle 15 i treni che arrivano alla nostra stazione sono fermati a causa di sciopero.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI dichiarato a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 13 notte. (M.):

La sezione di Brescia del sindacato dei ferrovieri, riunitasi quest'oggi al proprio circolo, ha dichiarato lo sciopero a partire da questa sera alle ore 19 sino a domani a mezzodì. Alle 10 di domattina verrà tenuta una nuova riunione.

Questa sera i due treni per Parma e Iseo sono partiti con ritardi notevolissimi, guidati dai capi e sotto-capi stazione e aventi per capo-treni degli aiuto-applicati. I ferrovieri in isciopero appartengono al personale viaggiante, di trazione e di movimento. Mentre vi telefono, pattuglie di guardie e carabinieri e un battaglione del 74° fanteria occupano la stazione.

Lo sciopero generale scongiurato a Verona

Ci telegrafano da Verona, 13 notte. (R.):

Nel locale delle scuole comunali, affollatissimo di operai e specie di ferrovieri, ebbe luogo una riunione per ratificare la deliberazione presa ieri di proclamare lo sciopero generale. Vista però la cessazione dello sciopero a Milano tosto si manifestarono nell'assemblea due opposte correnti. L'on. Todeschini sostenne essere intempestivo lo sciopero dimostrandone la gravità delle conseguenze. Nello stesso senso parlò il segretario della Camera del lavoro ed altri. Così contro il parere di pochi ferrovieri, sindacalisti fanatici, prevalse il buon senso e lo sciopero fu scongiurato.

La giornata degli scioperanti A BOLOGNA. Vivace reazione nel pubblico. La Federazione del Libro fa da sè.

Ci telegrafano da Bologna, 13 notte. (B.):

L'assemblea delle Leghe, riunita alle 12 alla Camera del Lavoro, ha deciso la cessazione dello sciopero per le ore 24 d'oggi.

Una quindicina di giovanetti scioperanti hanno chiesto ed ottenuto la chiusura del bar centrale. Passati al vicino caffè centrale vollero imporre la chiusura, ma qui i clienti eccitatissimi, si opposero energicamente e cacciarono gli scioperanti a colpi di sedie e di bastoni. Di corsa giunse un grosso plotone di carabinieri che, al suo arrivo, fu accolto da vivissime acclamazioni del pubblico. Furono operati alcuni arresti. Molti cittadini fecero riaprire il bar centrale.

Dei pattuglioni di cittadini, organizzati come durante lo sciopero dell'anno scorso percorrono le principali vie e piazze della città proteggendo la riapertura di molti bars e ristoranti, e caffè.

La Lega dei lavoratori del libro che fino dall'inizio dello sciopero fu discorde dal consiglio delle Leghe e minacciò di staccarsene, ha deliberato intanto di riprendere il lavoro alle 24. Un'assemblea di commercianti e di molti cittadini, tenutasi in borsa alle 17.30, ha deliberato di mandare immediatamente una commissione dal prefetto esprimendogli la decisione di aprire domattina i negozi.

La fine dello sciopero a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 14. (B.):

La città ha ripreso l'aspetto normale. Il secondo esperimento di sciopero generale riuscì per quanto riguarda l'astensione del lavoro nelle prime 24 ore, ma non ottenne l'approvazione e il consenso generale per quanto riguarda le pubbliche manifestazioni.

Contro il ripetersi degli eccidi.

Ci telefonano da Roma, 13 (G.):

Ieri sera si sono riuniti l'ufficio di presidenza del Consiglio generale della Camera del Lavoro e la Commissione Esecutiva della Camera stessa per deliberare sul contegno da tenere di fronte ai fatti di Milano.

Presiedeva Sabbatini.

Venne approvato un ordine del giorno col quale, constatato che ancora una volta sono state adoperate le armi contro inermi lavoratori, non d'altro colpevoli che di un giustificato ed irrefrenabile scatto umano, si plaude alla energica e virile protesta deliberata dalla Camera del Lavoro di Milano, ed invita tutti i deputati di Estrema Sinistra ad una azione concorde e risolutiva colla Federazione del Lavoro contro il ripetersi sistematico e metodico degli eccidi proletari o si dichiara pronto alla più completa solidarietà ed a eseguire gli ordini della Confederazione del Lavoro.

*** Hanno votato ordini del giorno di simpatia per lo sciopero di Milano, l'Associazione Giuditta Tavani Arquati, il Circolo Repubblicano di Borgo Parati ed il Circolo Mazzini.

Un commento della "Petite République,,

Ci telefonano da Parigi, 14 mattina. (P.):

Gli avvenimenti di Milano che hanno destato qui viva impressione e sono stati seguiti dai giornali parigini con lunghe colonne di dispacci, sono l'argomento di tutti i discorsi nei circoli politici. Nel numero di stamane la *Petite République* pubblica un lungo commento nel quale fra l'altro è detto:

«Ciò che dà agli avvenimenti chè si svolgono attualmente in Italia una importanza e una gravità speciale, si è che essi dimostrano il permanente stato di malcontento e di protesta contro il quale finora il Governo non ha voluto far niente. È sempre la questione dell'impiego delle armi nelle repressioni degli scioperi che provoca la collera e la rivolta delle popolazioni. Ora allorquando dei movimenti così vasti e così violenti scoppiano con tanta frequenza come in questi ultimi anni si può dire che è molto imprudente non pensare al modo di dare soddisfazione al popolo, anche perchè presso una popolazione così impulsiva come quella italiana in un paese ove il prestigio delle istituzioni monarchiche e il rispetto del principio di autorità sono intaccati, i disordini possono una volta o l'altra assumere le proporzioni di una rivolta grave, che può divenire formidabile.

«Se pure oggi la situazione migliora e la vita riprende a Milano il suo andamento normale, il movimento non si potrà dire che avrà avuto per questo delle minori conseguenze di ordine economico (nella sola provincia di Milano vi sono più di 250.000 operai) e non avrà rappresentato un sintomo politico meno inquietante, principalmente perchè Milano rappresenta rispetto all'Italia quello che Parigi è per la Francia. È quindi molto imprudente sollevare in questa metropoli dei disordini e degli odii. La storia del settembre 1904 è ancora presente a tutte le memorie ed è noto che benchè allora si trattasse di protestare contro un massacro di operai agricoli in un villaggio del Mezzogiorno, la città si sollevò e la Camera del lavoro instaurò per cinque giorni una vera dittatura proletaria. Quale non era dunque oggi il pericolo dal momento che il sangue aveva intrise le vie della stessa città! E vero che ora la situazione politica della città è notevolmente mutata: la Camera del Lavoro non è più come nel 1904 in mano ai sindacalisti e ai rivoluzionari ma sono i capi riformisti quelli che vi dominano, e i socialisti riformisti sanno molto bene come questi movimenti siano pericolosi e stimano che la volontà popolare debba manifestarsi con altrettanta calma che energia. Se malgrado ciò, lo sciopero generale ha dato luogo a violenze ciò dipende dal fatto che data una situazione così tesa e in una città ove tutti i servizi pubblici erano arrestati con centomila operai che percorrono le vie, è difficile prevedere tutto e provvedere.»

Dopo di aver riepilogata la cronaca della giornata di ieri, il commento chiude così:

«Effettivamente si sa che i carabinieri che hanno sparato sul popolo sono stati arrestati ed è certo che il Governo non osera portare alla popolazione di Milano la sfida di non trascinarli davanti ai tribunali. Ora basta notare la collera della stampa conservatrice per comprendere l'alta importanza di questa prima concessione, che è un primo passo che si fa verso una riforma profonda dei costumi politici. E bisogna augurarsi che essa preceda la riforma totale delle regole che hanno presieduto finora all'impiego della forza armata negli scioperi.»

Un arrestato che riesce a scappare aiutato dalla folla.

Ci telefonano da Brescia, 13 notte. (M.):

Questa sera, mentre tre guardie di P. S. procedevano all'arresto di un meccanico ritenuto colpevole di tentato borseggio, l'arrestato che si dice sia un veronese, si ribellava furiosamente. La popolazione, che in questi giorni è adiratissima contro gli agenti per il turpe fatto di via Guzzetto, si schierò dalla parte del rivoltoso, per modo che costui, dopo aver rotte le catenelle ai polsi, riuscì a fuggire. Fu però arrestato certo Levera Francesco, calzolaio, ritenuto favoreggiatore del borsaiuolo.

Il consiglio del medico

INSONNIA E LETTO CALDO. — Se dobbiamo credere al dott. Pregowsky un letto ben riscaldato può esercitare una notevole influenza sul sonno. Si conosce del resto per esperienza l'azione sonnifera dei bagni caldi e la facilità a sonnecchiare negli ambienti troppo riscaldati.

Le esperienze che il P. ha fatte confermano codesta influenza del calore. Egli usò di un letto artificialmente riscaldabile con vapore fino alla temperatura voluta e scelse come soggetti di esperimento sette persone sane non affatto abituate a dormire in quelle ore diurne nelle quali egli faceva le sue prove. Ebbene, tutti questi individui si addormentarono in un tempo variabile da 10 minuti a mezz'ora, una solo dopo 50 minuti.

La durata del sonno fu spesso di un paio d'ore, il risveglio avvenne in pieno benessere. La temperatura del letto di 41-45 all'inizio, fu riscontrata di 30 alla fine della dormitina.

Queste esperienze indicano dunque un mezzo assai semplice, che potrà essere tentato senza preoccupazioni, per far dormire, e questo mezzo si addimostra particolarmente indicato per i bambini insonni. Basta qualche volta l'impressione di freddo del letto per procrastinare di qualche ora il sonno; sicchè un po' di caldo ottenuto assai semplicemente, ossia con delle bottiglie riempite d'acqua caldissima, e senza bisogno di misurare la temperatura del letto, può aiutare a compiere il passo, per taluni difficile, tra la veglia e il sonno.

Dott. Proteo.

Nota satirica del giorno

IL GIOVINE DUCE.
(Dal *Simplicissimus*).

I più vecchi generali pieni di ammirazione e di venerazione dinanzi al genio militare dell'erede del trono.

NECROLOGIO.

Ci telegrafano da Napoli, 12. (D.):

Nelle prime ore di stamane si è spento il grande clinico Domenico Capozzi.

La morte del degiac Ilma.

Telegrafano da Addis Abeba, 12.

Ieri l'altro è morto inaspettatamente ad Harrar il degiac Ilma, figlio di ras Makonnen.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Il Congresso radicale di Nancy contro l'Herveismo.

La chiusura.

Ci telefonano da Parigi, 13 notte. (P.):

Il Congresso radicale e radicale-socialista di Nancy si è chiuso oggi dopo di avere approvato un voto favorevole al progetto di legge per l'imposta sulla rendita ed una proposta perchè sia concessa una amnistia ai funzionari revocati per l'azione sindacalista. Si votò poi la dichiarazione presentata da Pelletan e da Henriot, sindaco di Lione, con la quale si combattono le teorie antipatriottiche, si proclama che il partito radicale ha orrore della guerra ed è fautore dell'arbitrato obbligatorio e si esclude che col pretesto di portare la civiltà, la Repubblica possa favorire lo spirito di conquista.

Questa dichiarazione dice che il partito radicale-socialista e radicale colloca il dovere militare al di sopra di qualsiasi contestazione, e termina testualmente così:

«I militanti nel nostro partito non dovranno più accontentarsi di parole, ma passare immediatamente agli atti per ottenere le riforme aspettate, in testa alle quali figurano l'imposta sulla rendita e le pensioni agli operai che non potranno essere realizzate che con la trasformazione di certi monopoli privati in regime di Stato e la soppressione dei Consigli di Guerra.»

La dichiarazione intima anche al Senato di approvare queste riforme se non vuole diventare impopolare.

Nel pomeriggio vi fu il grande banchetto di chiusura. A sede del prossimo Congresso venne scelta la città di Digione.

Il Congresso delle Camere sindacali francesi Discorsi di Deloncle e Gondrand

Ci telegrafano da Parigi, 13 sera. (P.):

Al banchetto di chiusura del Congresso delle Camere sindacali francesi il deputato Deloncle, dopo aver confermato la sua fede sincera nel libero scambio, ha richiamato l'attenzione dei Congressisti sul pregiudizio considerevole che la frode fa subire al commercio e all'industria francese all'estero ed ha annunziato, fra gli applausi dell'assemblea che alla riapertura del Parlamento, dopo aver constatato in due viaggi, gli effetti nefasti della frode, domanderà le misure necessarie per richiamare gli stranieri alle pratiche di onestà.

Il Presidente della Camera di commercio francese a Milano, Gondrand, invita il commercio e l'industria francese a fare numerosi appelli, che saranno sempre uditi, alle Camere di commercio francesi all'estero.

IL PROGETTO DI LEGGE per l'abolizione della pena di morte.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.).

Il *Matin* assicura che in una delle prime sedute della Camera verrà posto in discussione il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. La Camera si pronuncierà sulla questione con un ordine del giorno motivato.

La distruzione della nebbia.

Un'importante scoperta.

Ci telefonano da Parigi, 14 mattina. (P.):

E ormai constatato che la maggior parte dei disastri marittimi sono causati dalla nebbia che, stendendosi sui mari, rende invisibili le segnalazioni e i fari dei porti. Ora lo scienziato francese Dubos in alcuni recentissimi esperimenti eseguiti in unione alla Società Aitken e l'Anglais Lodge ha potuto stabilire che la nebbia non è che il precipitato, sul pulviscolo microscopico vagante nell'atmosfera, di vesciche d'acqua infinitamente piccole. Per far sparire la nebbia, basta quindi rompere l'equilibrio instabile di questo pulviscolo umido. Le esperienze fatte hanno dato dei risultati meravigliosi. Con delle scariche *hertziane* si sono potuti ottenere degli sprazzi di luce chiarissima ci cinquanta e perfino sessanta metri di raggio. Si tratta dunque della distruzione della nebbia, per mezzo di una grande scoperta scientifica.

Il disastro del piroscafo «Cypress»

Ci Telefonano da Parigi 13 (P):

Telegrafano da New-York che un disastro marittimo è avvenuto la notte scorsa durante una tempesta sul Lago Superiore. Il piroscafo *Cypress* è colato a picco al largo di *Deeestat*. Ventun uomini sui ventidue dell'equipaggio sono annegati. Il solo quartiermastro del *Cypress* fu raccolto su di una riva attaccato ad una cinghia di salvataggio. Appena ritornato in sè il disgraziato dichiarò che tutti i suoi compagni erano morti. Egli però era in uno stato di debolezza che non si è osato fargli troppe domande. Si aspetta che egli sia ristabilito per avere altri particolari sulle condizioni nelle quali il *Cypress* è naufragato.

L'arresto di tre famosi banditi corsi

Ci telefonano da Parigi, 13 notte. (P.):

Telegrafano da Ajaccio che alla stazione di Ghisonaccio furono arrestati tre famosi banditi, fra cui il Bartoli. I tre erano inseguiti da parecchi giorni dalla gendarmeria, perchè nel mese di luglio scorso avevano assassinato tre individui sospettati di averli traditi e un brigadiere della gendarmeria. Le guardie di P. S. avendo saputo che i tre briganti si disponevano a prendere il treno alla stazione di Ghisonaccio, circondarono il locale e quando i tre si presentarono, li assalirono coi revolvers spianati e li arrestarono.

AUSTRIA-UNGHERIA

La malattia di Francesco Giuseppe

Si delinea l'influenza.

Ci telegrafano da Vienna, 13 notte. (W.):

L'imperatore si alzò stamane alle cinque e mezza, alquanto ristorato dal sonno conciliatogli da un blando soporifero. Il medico gli somministrò ieri sera un febbrifugo, quindi stamane si constatò una diminuzione della temperatura. Però il processo infiammatorio si estese notevolmente. L'appetito è sempre più fiacco. L'indisposizione assume sempre più il carattere di una forte influenza. L'imperatore, che non fu mai malato, soffre specialmente vedendosi prigioniero dei medici i quali, consapevoli della grande responsabilità che hanno, spiegano una grande energia per farsi obbedire. Ieri l'imperatore tentò due volte di proporre al suo medico di permettergli di aprire la finestra, vedendo splendere fuori un magnifico sole, ma il dottore Kerzl fu inesorabile.

Ieri sera arrivò la regina Cristina di Spagna. Si assicura che i reali di Spagna abbandonarono il progetto di venire a Vienna.

L'allarme nel pubblico.

Ci telegrafano da Vienna, 13 notte. (W.):

Tutta la giornata il vasto parco di Schoenbrunn fu gremito da una moltitudine enorme, impressionata dalle voci gravissime sul lo stato dell'imperatore. Le voci risultarono esagerate, perchè avanti mezzogiorno si constatò un lieve miglioramento invece nel pomeriggio ritornò la febbre, che superò i trenta otto gradi.

SPAGNA

L'arresto di due sospetti anarchici italiani a Madrid.

I particolari del suicidio.

Ci telegrafano da Madrid, 13. (C.):

Il suicidio dell'italiano, ieri arrestato, avvenne nelle seguenti circostanze:

Francesco Florenzano, trentenne, passeggiava nella sala del primo piano del palazzo del governatore civile sotto la sorveglianza di due agenti.

Approfittando di un momento in cui la finestra era aperta, egli si avanzò rapidamente verso il balcone ed un agente che lo vide e ne indovinò l'intenzione, accorse e gli cinse il corpo con le braccia, ma il Florenzano si svincolò e si gettò dalla finestra.

Raccolto gravemente ferito, egli spirò poco dopo.

I due italiani avevano indosso molto denaro, specialmente il Molinari, il quale distrusse parecchi chèques per un totale di 1500 lire, cercando di inghiottirne i pezzi, gli agenti glie lo impedirono.

Il Molinari sarà tradotto fra breve a Barcellona.

GERMANIA

LE PAZZIE DI GUGLIELMO

Le enormi spese per la marina.

Ci telegrafano da Berlino, 13 notte. (M.):

Il Governo si sarebbe accordato coi principali *leaders* del Reichstag, riguardo al conto preventivo della nuova flotta. In esso sarà previsto l'aumento di settantacinque milioni di franchi sull'ultimo bilancio. Si vuole non solo la costruzione di nuove grandi navi, ma anche la limitazione della durata in servizio delle navi attuali.

La legislazione operaia in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 14 (C.):

Si annuncia che nella prossima sessione del Reichstag verrà presentato un nuovo ed importantissimo progetto limitante il numero delle ore di lavoro nelle fabbriche per gli adolescenti fra i sedici e i diciotto anni.

Le vive proteste dei socialisti per la condanna di Liebneckt.

Ci telegrafano da Berlino, 14. (V.):

L'indignazione nei circoli socialisti per la condanna di Liebneckt continua ad aumentare. Il *Vorwaerts*, organo del partito socialista annunzia prossima la pubblicazione, in un opuscolo a buon mercato, del resoconto completo del dibattimento. In tale pubblicazione si riprodurrà nel suo testo completo, l'opuscolo antimilitarista incriminato del condannato di Lipsia, la cui lettura, innanzi al tribunale è durata sei ore. Questa volta la legge non potrà impedire che l'opuscolo sia portato di dominio pubblico e venga conosciuto da tutti.

Il *Vorwaerts* stigmatizza la sentenza e la chiama mostruosa e dice che per condannare il Liebneckt gli si attribuirono le idee di Hervé. Il colpo è stato diretto non solo contro il Liebneckt, ma contro tutta l'azione dei socialisti.

La condanna dell'antimilitarista avvocato Liebknecht.

Ci telegrafano da Berlino 12 notte: (V).

L'avvocato Liebknecht venne condannato, per alto tradimento, ad un anno e mezzo di detenzione in una fortezza.

INGHILTERRA

LA CRISI FERROVIARIA INGLESE.

Ci telegrafano da Londra, 13 notte. (B.):

La giornata d'oggi non ha segnato alcun progresso nella crisi ferroviaria inglese. Il deputato Bell nell'interesse dei ferrovieri è sempre in attesa della risposta dei direttori delle Compagnie, ciò che fa ritenere agli ottimisti che le compagnie scozzesi non faranno causa comune con quelle inglesi. L'opinione generale invece è che le Compagnie abbiano deciso di respingere la domanda avanzata dal Bell, per ottenere una conferenza preliminare allo scopo di discutere il riconoscimento dei sindacati dei ferrovieri.

L'incontro di re Edoardo collo czar.

Ci telefonano da Londra, 13 notte. (B.):

La *Tribune* ha da Copenaghen che secondo un dispaccio del *Politikon*, l'incontro tra re Edoardo e lo czar è stato definitivamente deciso, ed avrà luogo fra breve a Copenaghen.

I «record» areostatico sul mare.

Ci telefonano da Londra, 13 notte. (B.):

Il *record* di viaggio areostatico sul mare è stato battuto oggi dal grande pallone *Mamouth*, di proprietà del *Daily Graphich*, il quale, partito ieri sera alle sei e mezza, dal Christal Palace, dopo avere attraversato il mare del Nord, la Danimarca e la Svezia, è sceso stamane nel villaggio svevo di Posse, presso il lago di Werner. Si dice che la discesa sia stata emozionante. Mancano sinora i particolari.

RUSSIA

Le elezioni per la nuova Duma.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

Le elezioni di primo grado per la Duma sono ormai terminate. In quasi tutte le provincie i grossi proprietari hanno eletto in maggioranza dei reazionari. I delegati di opposizione raggiungeranno appena il 14 per cento. Nelle città invece il sessanta per cento appartengono ai partiti di opposizione. Nei collegi operai tutti gli eletti sono socialisti. I delegati scelti dai contadini sono nomi affatto sconosciuti, ma nessun dubbio vi è che essi sideranno all'opposizione. La grande maggioranza della popolazione si trova d'accordo coi programmi dei partiti di opposizione, ma tuttavia si ritiene già fin d'ora che quando i delegati dei differenti collegi si raduneranno nelle città per procedere alla elezione dei deputati nella maggior parte dei casi riusciranno dei reazionari, poichè la nuova legge elettorale concede una grande preponderanza ai delegati dei grossi proprietari. Un ukase imperiale, pubblicato oggi, fissa le elezioni di secondo grado tra il 27 ottobre e il 1 novembre.

Il successo degli ottobristi nella provincia di Pietroburgo.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il *Times* ha da Pietroburgo che i proprietarii fondiarii, nel distretto di Pietroburgo, hanno eletto degli ottobristi. I piccoli proprietari fondiarii avevano eletti dei democratici costituzionali, ma questi sono rimasti soccombenti dai grossi proprietari. Gli ottobristi sono ormai sicuri della maggioranza nel collegio elettorale provinciale. Il successo degli ottobristi nella provincia di Pietroburgo è un corollario delle vittorie reazionarie in altri distretti meno progressisti.

LA FORTUNATA EVASIONE di ventisette prigionieri politici.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

Telegrafano da Kuteis che ventisette prigionieri politici sono riusciti ad evadere dalla lori prigione dopo ave rscavato un tunnel sotterraneo lungo più di cento metri, che dal carcere metteva ad una casa abitata da due ragazze rivoluzionarie. Le due complici sono ora scomparse.

AMERICA

La fine dello sciopero dei telegrafisti.

Ci telefonano da Londra, 14 (B.):

Un telegramma da New York reca:

Lo sciopero dei telegrafisti che durava da settanta giorni ha oggi dovuto essere dichiarato finito essendosi esauriti i fondi per i soccorsi agli scioperanti.

NEL MAROCCO

L'attrito fra il generale Drude e il comandante spagnuolo.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: I rapporti tra il generale Drude e il comandante delle truppe spagnuole sono assai tesi. Si crede che l'unica soluzione possibile sia il ritiro del comandante spagnuolo.

Il signor Allam Mac Lean fratello del caid prigionieri di Raitsuli arrivato da Rabat dove ebbe un colloquio col sultano intorno alle trattative per la liberazione di suo fratello, ha detto che il sultani ha promesso di fare tutto il possibile per facilitare la liberazione di Mac Lean. Se non sorgeranno altre circostanze impreviste si ritiene che Mac Lean potrà giungere libero a Tangeri entro la prossima settimana.

Le comunicazioni radiografiche sono state stabilite anche tra Tangeri e Casablanca.

RE EDOARDO si rifiuta di ricevere i delegati di Moulay-Hafid.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

I delegati di Moulay Hafid che non sono riusciti e non riusciranno certo ad ottenere un'udienza da re Edoardo sono desolatissimi. Essi si sono accontentati nella giornata di ieri di percorrere la città in automobile, guardando dal di fuori il palazzo reale di Bukingam. I due marocchini sono latori di una lettera scritta in arabo per re Edoardo e come non possono consegnarla personalmente, hanno deciso di spedirgliela per la posta.

Una catastrofe del maltempo a Fez.

Ci telefonano da Parigi, 13 notte. (P.):

Si ha da Fez:

Stanotte un uragano più violento dei precedenti si è scatenato su Fez dalle 11 della sera alle 7 del mattino con tuoni e forti venti del sud. Il fulmine ha cagionato gravi danni. Delle case sono inondate. La tempesta continua.

Lo zampino del Vaticano nel dissidio fra Spagna e Francia.

Ci telefonano da Parigi, 14 mattina. (P.):

La *Petite République*, esaminando il contegno retrivo della Spagna di fronte alla Francia, negli avvenimenti del Marocco afferma in modo reciso che esso è dovuto alle inframmettenze politiche e alle manovre del Vaticano. Il giornale dice infatti che il primo slancio della Spagna è stato improvvisamente arrestato da un ordine molto preciso venuto da Roma e il nunzio apostolico a Madrid avrebbe imposto al presidente del Consiglio Maura di negare l'appoggio alla Francia, perchè l'appoggio alla Francia avrebbe significato l'appoggio alla prima nemica della Chiesa.

Il sultano Abd-El-Aziz consiglia ai francesi di abbandonare Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Un telegramma da Londra annuncia che il corrispondente della *Reuter* da Rabat, ha avuto un lungo colloquio col sultano Abd El Aziz. Esso si è dichiarato entusiasta degli inglesi ed ha deplorato di non avere ancora potuto visitare l'Inghilterra. Ha esaminato diverse fotografie dei combattimenti intorno a Casablanca, mostrategli dal corrispondente, ed ha chiesto se tanto i francesi che i marocchini si fossero battuti valorosamente.

Interrogato sull'azione di Mulay Hafid, il sultano ha fatto una smorfia di disprezzo ed ha detto che non teme affatto di suo fratello, la causa del quale fa pochissimi progressi, tanto più che per accaparrarsi dei partigiani ha dichiarato una guerra santa che non potrà mai fare. Il sultano ha soggiunto che per il momento non ha alcuna intenzione di marciare su Marrakesch.

Cambiando poi argomento il sultano, che sembra di una strana volubilità, parlò dei francesi in modo alquanto diverso da quello usato negli scorsi giorni coi giornalisti francesi e col ministro Regnault. Egli ha detto che se i francesi lasciavano Casablanca egli poteva garantire che gli schaujas sarebbero rimasti perfettamente tranquilli, ma che se i francesi non lasciavano la città temeva che i tumulti avrebbero continuato senza tregua.

Il sultano ha poi voluto sapere in qual modo scoppiano gli obici dei cannoni delle navi da guerra e si è mostrato meravigliatissimo della descrizione dettagliata fattagli dal corrispondente inglese sul perfezionamento dell'artiglieria moderna.

Abd El Aziz chiuse manifestando il desiderio di vedere presto liberato dalla prigionia alla quale l'ha sottoposto Raitsuli, il caid Mac Lean. Sulle sorti del Marocco non volle pronunziarsi. «Il Marocco, egli disse, ormai si trova nelle mani della diplomazia e spero che Dio farà in modo che tutto ritorni calmo e tranquillo.»

MOULAY-HAFID cerca denaro in Germania.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il *Times* annuncia che due inviati speciali di Moulay Hafid hanno noleggiato un piroscafo per la somma di cinquemila franchi, col quale si recheranno a Gibilterra, donde andranno a Berlino per tentare di negoziarvi un prestito. Il loro successo sembra però molto dubbio perchè i tedeschi che si trovano al Marocco sembrano avere così poca fiducia nella causa di Moulay Hafid che si sono sempre rifiutati finora di dargli del denaro.

Altre notizie dicono che Moulay Hafid manca non solo di denaro ma anche di munizioni e di uomini. Sembra possibile, ma non è certo, che egli finirà per aggiustarsi con suo fratello, ciò che farebbe naturalmente sparire uno dei principali ostacoli alla pacificazione del paese.

Il richiamo del comandante Di Santa Olalla?

Ci telefonano da Parigi, 14 (P.):

L'*Echo de Paris* ha da Madrid:

Si narra nei circoli ministeriali che in seguito ad indicazioni fornite dal Governo francese al Gabinetto di Madrid sui recenti incidenti di Casablanca, il comandante Santa Olalla sarà richiamato in Ispagna.

Il Governo, pur dichiarandosi soddisfatto dei servizi resi dal comandante, riconosce che in certe circostanze le sue iniziative non furono felici.

L'*Eclair* ha da Madrid:

Parecchi giornali annunziano il richiamo probabile del comandante Santa Olalla.

NUOVI TERRIBILI URAGANI IN FRANCIA.

Enormi danni delle inondazioni in Ispagna.

Ci telefonano da Parigi, 14 mattina. (P.):

Telegrafano da Perpignano che un uragano di violenza estrema scoppiò sulla città e su tutta la regione producendo danni enormi. La pioggia trasformò le strade in torrenti. Il fiume Agly è straripato in parecchi punti travolgendo una diga e molte passarelle. La pianura è in gran parte inondata. Ad Amely-les-Bains è avvenuta una terribile sciagura: la villa *Beau sejour* circondata dalle acque impetuose, è crollata. Essa sorgeva presso la stazione ferroviaria e crollando seppellì sette persone che la abitavano e che rimasero uccise. Pe rmancanza di imbarcazioni non si sono potuti organizzare soccorsi.

Anche il fiume Tech va ingrossando di minuto in minuto e tutte le case poste sulle sue rive sono inondate. Il ponte che unisce Amaly alla stazione è stato distrutto dalla piena. La pioggia continua a cadere impetuosa. Da trent'anni non si erano visti uragani di tale violenze. Anche da Tolone telegrafano che lo uragano ha prodotto danni considerevolissimi in tutta la regione. Molti ponti furono trascinati dalla corrente.

Telegrafano da Barcellona che nel comune di Hansere le acque invasero la linea ferroviaria riempiendo la stazione di fango. I treni sono rimasti bloccati e il villaggio di Prat è completamente isolato. I giornali di Barcellona segnalano pioggie torrenziali e inondazioni parziali nelle diverse regioni della Spagna, specialmente a Valencia e a Tortosa. Molti fiumi e torrenti sono straripati e le acque impetuose tutto travolgono e tutto distruggono su una larga zona della pianura. Furono travolti dalla corrente anche parecchi mulini e sotto le macerie di essi e di diverse case crollate si teme vi siano delle vittime.

COLLISIONE TRA DUE PIROSCAFI tra Gravosa e Cattaro.

Ci telegrafano da Trieste, 14:

Il *Piccolo* riceve da Zara un telegramma in cui è detto che il comandante del piroscafo *Brindisi* della società «Puglia» informò il console italiano del segnente incidente:

Navigando da Gravosa a Cattaro il piroscafo del Lloyd austriaco *Almissa* raggiunse il *Brindisi* e gli tagliò la strada. Il *Brindisi* non potè evitare la collisione. Pare che l'*Almissa* sia rimasto danneggiato.

I diritti politici alle donne in Olanda.

Ci telegrafano dall'Aja, 13 notte. (V.):

Il Governo ha presentato un progetto di modificazione della costituzione mirante alla soppressione della limitazione del diritto elettorale per dare al legislatore un'intera libertà e rendere possibili il suffragio universale, il suffragio alle donne e l'elezione delle donne. Il governo propose soltanto cambiamenti di capitoli sugli stati generali, sugli stati provinciali e sui consigli comunali. Contrariamente al progetto precedente della commissione di Stato, il diritto di emendamento non è accordato alla prima Camera.

GRAVI DISORDINI al gazometro di Sampierdarena.

Ci telefonano da Sampierdarena, 12. (C.):

Nel gazometro di Sampierdarena si dovettero deplorare gravi atti di violenza.

Stamane gli operai riprendendo regolarmente il lavoro, si accorsero che mancavano degli attrezzi. Di ciò diedero la colpa ai krumiri e in segno di protesta iniziarono l'ostruzionismo. Intervenne il capo officina ing. Cesari, che riuscì a calmare gli animi. Poco dopo però si riaccesero per la presenza di due capi squadra che nell'ultimo sciopero non si resero solidali cogli operai e contro di essi vennero lanciati dei ferri e posti in fuga. Gli operai maggiormente eccitati si abbandonarono ad ogni atto di vandalismo.

Telefonicamente avvertito accorse subito l'ing. Cesari che riuscì ancora a ristabilire la calma. Continua però a regnare grande agitazione. Il direttore, ing. Morton, si recò alla prefettura.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE di terapia fisica a Roma.

L'inaugurazione - I discorsi.

Ci telefonano da Roma, 13 notte. (G.):

Stamane in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi si è tenuta la seduta inaugurale del secondo Congresso internazionale di terapia fisica... Fuori della porta del palazzo dei conservatori e lungo lo scalone artisticamente addobbato con piante e fiori facevano servizio d'onore le guardie municipali in grande tenuta. Alla porta del salone vi erano i valletti municipali nei loro caratteristici costumi. La sala degli Orazi e Curiazi è gremita al pubblico e di molti senatori, deputati, medici. Al banco della presidenza siedono il ministro Rava, il com. Salvarezza, commissario regio, l'on. Guido Baccelli e i prof. Colombo e Tamburini. Prende primo la parola il comm. Salvarezza, il quale pronunzia un applaudito discorso porgendo ai congressisti il saluto di Roma capitale e inviando un pensiero di ossequio e di gratitudine al re per aver accettato la presidenza onoraria del Congresso. Il comm. Salvarezza ricorda quindi le gloriose tradizioni della scuola clinica di Roma. Termina augurantdo che i lavori del Congresso possano portare a nuove scoperte benefiche il genere umano.

Segue il ministro Rava il quale ha portato il saluto del Governo ricordando come la vita moderna, nobilitando il lavoro e facendo di esso la legge suprema dell'esistenza, ne ha reso più intenso lo sforzo per le necessità economiche, cosicchè la febbre umana se ne è risentita.

Ha rilevato l'alleanza feconda della medicina nella politica donde ha mosso la legislazione sociale con gli orari ridotti, col lavoro delle donne e dei fanciulli disciplinato, coi riposi prescritti, con l'ingegno portato nelle officine. Dopo un primo trionfo, ha aggiunto l'on. Rava, che fu trionfo della scienza al leata con l'economia sociale, se ne annuncia un secondo che è pure della scienza, associata invece ad un senso alto e civile di umanità. Tutte le nazioni alacremente lavorano al nobile assunto; ognuno porta il suo contributo. Ricordati la creazione e il progresso della terapia fisica, il ministro ha concluso inneggiando ai progressi di questa scienza, salutandone gli illustri cultori ed aprendone il Congresso in nome del re. Il discorso dell'in. Rava fu calorosamente laudito.

Poi i delegati del Brasile, della Bulgaria, degli Stati Uniti, della Francia, dell'Ungheria e della Rumenia pronunziano poche parole portando il saluto dei loro rispettivi Governi. Il presidente del Comitato ordinatore del Congresso, Guido Baccelli, pronunzia quindi un breve discorso d'occasione in latino e legge il telegramma inviatogli dal re. Un fragoroso applauso accoglie la lettura di questo telegramma, dopo di che il prof. Colombo comunica varie adesioni al Congresso.

La seduta è quindi tolta.

Un telegramma del re.

Ci telegrafano da Augusta, 13 sera. (A.):

Il re inviò a Guido Baccelli, presidente del secondo Congresso internazionale di terapia fisica il seguente telegramma:

«Oltremodo spiacente che la mia assenza dalla capitale per le manovre navali mi impedisca di assistere oggi alla inaugurazione del secondo Congresso internazionale di terapia fisica, invio un cordiale saluto agli scienziati costà convenuti. Ringrazio in particolar modo gli scienziati stranieri ed i Governi che li hanno delegati ed ho sicura fede che l'opera illuminata di tutti ispirata ad altissimi ideali riuscirà sommamente proficua alla scienza.

F.to. *Vittorio Emanuele.*»

LE CARTE DI NIGRA BRUCIATE

Una conferma.

Ci telefonano da Roma, 13 (G.):

L'*Italie* dice di aver interrogato l'avvocato Ezio Guidoboni, intimo amico di Nigra sulle memorie del diplomatico. Guidoboni dice di ricordare che un anno prima della sua morte, Nigra gli fece bruciare molte carte riguardanti la sua carriera e delle note su personalità conosciute e altri documenti. Non ricorda se Nigra abbia bruciato anche le sue memorie voluminose. Certo è che Nigra manifestò ripetutamente l'intenzione di distruggerle. Esse infatti non si sono trovate più.

Lo scandalo del senatore Tajani

Il testo della querela di Eva Barbaro-Cornaro.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Ho potuto avere dalla stessa Eva Barbaro Cornaro il testo della querela da essa sporta contro il senatore Tajani. Dopo aver narrato dei primi rapporti circa l'avviso inserito nella *Tribuna* e della conseguente gita fatta in coupé col Tajani il giorno del primo appuntamento, la querela dice testualmente:

«In un mondo di dichiarazioni espansive, il Tajani disse che io gli piacevo moltissimo e che aveva intenzione di tenermi sempre presso di sè e quantunque fossero trascorse appena due o tre ore da quando mi aveva conosciuta, già gli si era accesa forte la passione di amarmi e di sposarmi se l'avesse potuto, per passare fra le delizie gli ultimi anni della sua vita.

Mi propose che io avessi a lasciare la casa di mio padre per andare a vivere con lui. Non accettai l'offerta ed egli per invogliarmi di più, mi invitò a visitare la sua villa ai Prati di Castello.

«— Suonerai, mi disse, ed alla persona che ti verrà ad aprire dirai: Sono quella signora che vuole comprare il villino.»

Tornata a casa raccontai tutto l'accaduto a mia sorella che volle accompagnarmi. Così io, mia sorella e mio fratello Marcuccio, ci recammo in carrozza al villino.

Chi aprì il cancello fu una signorina che si chiama Ida, figlia di esso senatore Tajani, che ci annunciò al padre. Il Tajani fece un mondo di carezze a mia sorella e a mio fratello e ci fece, in compagnia della figlia vedere la casa, mostrandoci specialmente la camera da letto e lo studio. In seguito, in altri appuntamenti, il Tajani mi condusse a passeggio parecchie volte al Gianicolo, sempre in coupé. Agli ultimi giorni di maggio, il coupé si fermò in via Urbano al numero 90. Il senatore disse di dover visitare una certa signora Concetta e mi condusse da lei. Tutto aveva preparato per i suoi disegni, e con tante carezze e dichiarazioni d'amore mi indusse a secondarlo. Da quel momento credei all'uomo, alla sua posizione sociale e fui sua anima e corpo. Nella stessa casa fui con lui il 2, 14, 16 e 25 giugno 1906. Il 2 luglio il Tajani partì, e mi scrisse un biglietto nel quale diceva: «Partirò il 2 luglio. Non potendo vedere come era mio desiderio la cara, mi limito a mandarle i miei saluti.» Io rimasi incinta di un figlio che è il suo perfetto ritratto, figlio che egli ebbe continuamente in cura e che abbracciò e baciò dichiarandolo suo.

Mentre la sottoscritta si travava a letto ammalata, il Tajani le fece pressione affinchè accettasse una meschina somma. Il Tajani estorceva intanto alla sottoscritta tutte le lettere dalle quali risultava la mala fede e il suo inganno.

Una lettera che mi è rimasta dice:

«Comprendo però che per un mese tu ti troverai senza mezzi per procurarti nuove conoscenze e occupazioni, ma il comprendere ciò è per parte mia un semplice atto caritatevole. In considerazione di ciò non voglio venir meno.

Quello che più mi affligge è di trovarmi sola abbandonata col mio bambino a un triste destino; nè valgono le lire mille datemi dal Tajani con ampia ricevuta. Le sue mille lire sono servite per lo sgravo e per la malattia. Di questo senatore, pervertito dall'età e dai vizi, posso con testimonianze dimostrare di quali corruzioni è stato capace.

Questi testi deporranno pure come il senatore, il 9 marzo andò a visitare il bambino, e disse allora a mia sorella che il bambino era proprio suo.»

La signorina Eva Cornaro, che si è costituita P. C. spera che il senatore Tajani vorrà provvedere all'esistenza del figlio. L'istanza sarà presentata alla cancelleria dell'Alta Corte dal prof. Jengo. La Commissione di istruttoria del Senato non si radunerà per esaminare la querela se non dopo finito il processo Nasi.

Il processo Scarfoglio-*Avanti!* andato in fumo.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Al tribunale di Roma è terminato il processo Scarfoglio-*Avanti!* Il P. M. al principio dell'udienza ha fatto osservare che fin da ieri erano scaduti i termini della prescrizione. Il tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M. dichiarò non farsi luogo a procedere contro il gerente dell'*Avanti!* per la avvenuta prescrizione.

Cosa dice l'economo Fornari sull'ammanco della Calcografia.

Ci telefonano da Roma, 13 notte. (G.):

L'economo al ministero dell'Istruzione, Fornari, in una nuova intervista conferma quanto già ebbi a dirvi quattro giorni fa sul vaglia delle 2650 lire e sulla raccolta delle leggi dello Stato. A proposito della nota controversia della Calcografia, il Fornari ha soggiunto:

«Alla morte improvvisa di mio padre, la Commissione di verifica della gestione, nominata dal ministro Nasi, accertò una mancanza di stampe per un valore di cinquantaquattromila lire. Istituito analogo giudizio innanzi alla terza sezione della Corte dei Conti, il ministro del Tesoro fece eseguire dai propri delegati un nuovo riscontro del patrimonio della Calcografia e ne risultò, invece di una deficienza di stampe, una eccedenza rilevantissima per circa duecentomila lire.»

La questione di Caprera

Uno strano contrasto fra le informazioni ufficiose e le dichiarazioni di donna Francesca.

Ci telefonano da Roma, 13 notte. (G.):

La *Tribuna* per informazioni attinte al ministero della Marina, dice che si cerca di dare un normale svolgimento alla questione di Caprera. L'esecuzione della legge si compirà in ogni caso con i dovuti riguardi alle signore Garibaldi e senza ricorrere a forme coercitive.

Donna Francesca Garibaldi, dal canto suo, ha dichiarato che non uscirà di casa se non quando il Governi non abbia consentito nella questione dei vincoli imposti circa la donazione da parte sua e di sua figlia Clelia dell'isola allo Stato, e non mai quandi esso addivenga all'espropriazione, della quale non vede il bisogno. Donna Francesca ha dichiarato anche che non si lascierà portar via da Caprera che a pezzi, dovesse anche fare a fucilate, essendo risoluta a far rispettare la volontà del marito. Ed ha soggiunto testualmente:

«Se al Governo italiano piace di provocare delle discussioni, esproprii pure quando crederà: io con dodici capre sono sempre in grado di fare la pastora e di guadagnarmi la vita senza domandargli nulla.»

L'ammiraglio Bianco si recò in questi giorni a Caprera a conferire con donna Francesca, ma che niente di concreto fu stabilito, poichè finora ntssun ordine legale è stato intimato alla vedova del generale.

La punizione del maggiore Giovanetti.

Il motivato.

Ci telegrafano da Roma, 13 notte. (G.):

La motivazione del recente provvedimento preso dal ministro della Guerra contro il maggiore Giovanetti suona precisamente così: «Malgrado gli avvertimenti dei suoi superiori di contenersi nei limiti tracciati dai suoi doveri di ufficiale ed essere alieno da ogni manifesto atteggiamento di partito, ha contravvenuto alle prescrizioni di cui ai paragrafi 49, 53 e 54 del regolamento di disciplina militare perchè è intervenuto ad una manifestazione di parte politica avente spiccato carattere anticlericale (paragrafo 49) ha dimostrato un'intolleranza che è contraria, per un militare alla correttezza del vivere sociale (paragrafo 53) ed ha mancato ostentatamente di rispetto al sentimento religioso (paragrafo 54).»

IL PAPA E RAMPOLLA DI BUON UMORE

Ci telegrafano da Roma, 13 notte. (*Don Prospero C...*):

Oggi Rampolla fu ricevuto dal papa per conferire circa gli affari relativi alla basilica di San Pietro della quale Rampolla è arciprete. La conservazione naturalmente cadde sulla notizia del *Matin*, essere Rampolla in procinto di farsi frate rinunziando alla porpora. Il papa ch'era oggi di buon umore, domandò, quale ordine avesse scelto, citandogli il precedente del cardinale Odescalchi, quegli che ordinò prete Leone XIII e che si fece gesuita rinunziando alla porpora Rampolla, ugualmente scherzando, rispose il suo chiostro di ritiro essere l'arcipretura di Santa Maria. Il papa gli avrebbe soggiunto: «se vi farete frate non dimenticate di comperarvi un paio di stampelle, potrete gettarle al momento opportuno, come fece un altro frate: Sisto Quinto!»

IL PIANO FINANZIARIO delle nuove costruzioni navali.

Ci telefonano da Roma, 13, notte. (G.):

La *Tribuna* si dice autorizzata a smentire che il Consiglio dei ministri avrebbe già autorizzato il ministro della marina a chiedere al Parlamento nuovi fondi per la costruzione di navi, e conferma che fra il ministero del Tesoro e quello della Marina si sta studiando il piano finanziario riguardante quelle nuove costruzioni.

IL RE DEL SIAM a Taormina e a Messina.

Ci telegrafano da Taormina, 13 notte. (S.):

Il re del Siam visitò le antichità e ripartì alle 14 25 con treno speciale per Messina.

Quivi fu ricevuto alla stazione dal prefetto e dopo un giro in città risalì a bordo della *Birmania*. Prossimamente si recherà a Malta, dopo aver toccata Siracusa.

UN COMIZIO A NAPOLI per l'indennità di residenza e per protesta per i fatti di Milano.

Ci telegrafano da Napoli, 13 sera. D.):

Stamane nel cortile di San Lorenzo si è tenuto un comizio indetto dagli operai dell'arsenale e degli altri dipendenti dal ministero della Guerra per ottenere l'indennità di residenza. Il comizio, pel quale si nutriva qualche preoccupazione, tanto che la prefettura aveva prese enormi precauzioni per assicurare il mantenimento dell'ordine, si svolse con grande calma e serenità. Venne approvato un ordine del giorno col quale si dichiara di attendere ancora per quindici giorni le pratiche che saranno espletate dal sindaco. Alla fine del comizio si approvò un vibrato ordine del giorno di saluto e di solidarietà al proletariato milanese.

Dopo parecchi discorsi parlò applauditissimo Arturo Labriola. Finito il comizio senza incidenti, parecchie centinaia di giovani tentarono una dimostrazione nei quartieri popolari ma furono sciolti senz'altro.

Una lapide ad Antonio Pellegrini.

Ci telefonano da Genova, 13 notte. (C.):

Quest'oggi a S. Ilario si è solennemente inaugurata una lapide commemorativa ad Antonio Pellegrini sulla facciata della casa dove morì il deputato repubblicano genovese. Il corteo al quale parteciparono una cinquantina di società operaie e politiche con le rispettive bandiere, i maggiorenti di vari partiti democratici e due bande musicali mosse da Nervi recandosi al vicino paese di S. Ilario. Colà ebbe luogo lo scoprimento della lapide, quindi il corteo si fermò in piazza del Municipio dove l'avvocato Canepa direttore del *Lavoro* pronunciò un discorso commemorativo.

Pro e contro la laicizzazione della Scuola.

I discorsi di due onorevoli.

Ci telegrafano da Padova, 13 notte. (B.):

Inaugurandosi il vessillo dell'Associazione magistrale il deputato Camerini tenne ad Este un discorso propugnando la nazionalizzazione e la laicizzazione della scuola. A Montagnana l'on. Stoppato ad un banchetto di seicento coperti parlò delineando il programma dei partiti conservatori, deplorando l'agitazione anticlericale, ed accusando il Governo di debolezza davanti ai partiti sovversivi. Terminò combattendo la statizzazione della scuola e l'abolizione dell'insegnamento religioso.

UN COMIZIO contro il rincaro dei viveri e delle pigioni a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 13 notte. (S.):

Alla Camera del lavoro ebbe luogo un comizio contro il rincaro dei viveri e delle pigioni. Intervennero poche persone. Si stabilì di far pratiche presso le autorità municipali perchè impongano il calmiere sui generi di maggior consumo. Un operaio protestò vivacemente pei fatti di Milano mandando un saluto al proletariato milanese. L'adunanza quindi si sciolse senza alcun incidente. Presso la Camera del lavoro erano molti agenti e carabinieri.

L'INAUGURAZIONE di una cooperativa di consumo in provincia di Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 13 notte. (P.):

L'inaugurazione della cooperativa di consumo pei numerosi stabilimenti industriali della vallata di Irno, frazione di Fratte, è riuscita imponentissima. Vi assistevano molti sodalizi con bandiere. Tennero applauditi discorsi di circostanza l'operaio Ottavio Romanelli e il segretario della Camera del lavoro di Nocera Vicedomini. Durante tutta la cerimonia si è avuta calma perfetta.

CRONACA MILANESE

I Tramvieri.

Scade domani 15 il termine stabilito dai tramvieri per la risposta della Edison al loro memoriale.

La cittadinanza lo sa e ne parla, domandandosi quali siano le intenzioni dei tramvieri di fronte all'eventualità, abbastanza probabile, che la risposta non sia di loro completa soddisfazione.

Ieri era corsa la voce che era stata concordata, su proposta dei tramvieri stessi, una proroga. Ma stamane la Direzione della Edison, da noi richiesta, ci dichiara di non avere avuto in proposito alcuna comunicazione.

Ora, parliamoci chiaro, che sarà meglio.

Sarà bene che i tramvieri tengano presente — come risultava ben chiaro dalla situazione di ieri — che la cittadinanza è stanca, stanca, stanca, di perturbamenti nella sua operosa e pacifica vita.

Sarà bene inoltre che tengano presente che la cittadinanza è disgustata — è la parola — di loro più che di tutto il resto, per il loro contegno in occasione dello sciopero generale.

Poichè, che essi si siano associati al movimento degli altri lavoratori, nessuno trova da ridire. Ma la cittadinanza ha veduto come venerdì i tramvieri fermassero le vetture, e facessero scendere i passeggieri — non sempre con buoni modi — ad un semplice cenno di un qualunque gruppetto di ragazzi; mentre poi ieri, finito lo sciopero generale, essi hanno fatto il comodaccio loro, infliggendo senza riguardo ai cittadini un'altra mezza giornata di disagio.

E però, raccogliendo la voce di tutta — diciamo di tutta — la cittadinanza noi li avvertiamo: si guardino da ulteriori moti inconsulti; pensino che nessuna vertenza, per quanto fondata, ha esito vittorioso — specialmente trattandosi di pubblico servizio — se non ha con sè l'appoggio della pubblica opinione.

Difendano i tramvieri i loro interessi; domandino, discutano, trattino; ricorrino — se credono — alla civile soluzione dell'arbitrato.

Ma lascino una buona volta in pace la cittadinanza, che ne ha il diritto, che ne ha bisogno per quel suo fecondo e produttivo lavoro il cui tranquillo sviluppo rappresenta la fortuna e la promessa di migliori condizioni di vita per tutti.

È questa la franca parola di amici, che hanno sempre sostenuto ogni giusta causa di lavoratori. Auguriamo che non vada perduta.

ALTRE AGITAZIONI

Il personale diplomato delle farmacie

Ci scrivono:

« Una viva agitazione si manifesta nel personale diplomato di farmacia (laureati, diplomati, assistenti e laureandi) di fronte all'incuria delle autorità, all'atteggiamento passivo dei proprietarii in riguardo alla legge sul riposo festivo e alla continua e aumentata intrusione dei *praticoni* non provvisti di alcun diploma nelle farmacie e nei laboratorii.

È stata compilata in questi giorni una lunga circolare da diramarsi ai commessi diplomati della quale ecco per sommi capi i desiderati:

1.° Applicazione della legge sul riposo settimanale ai commessi di farmacia malgrado l'atteggiamento che i proprietari assumeranno e gli emendamenti che cercheranno di ottenere.

2.° Esclusione assoluta di personale non diplomato dal servizio di farmacia anche se proprietario di questa.

3.° Limitazione d'orario a 10 ore giornaliere.

4.° Aumento di stipendio proporzionalmente ai commessi e direttori di farmacia.

5.° Invito alle Autorità a meglio tutelare il decoro della classe e a invigilare efficacemente a che sieno tolti gli abusi già spesso deplorati e constatabili ogni giorno.

La circolare getta le basi per la compilazione di un *memoriale*, da presentarsi ai proprietarii.

Anima del Comitato è il dottor Vittorio Taramelli in via Tadino 52 dove si ricevono le adesioni.

Le ultime notizie del ferito Orlandi.

L'operaio Orlandi, il ferito più grave nel conflitto al ponte Pietrasanta, trovasi sempre all'Ospedale Maggiore in condizioni stazionarie.

Queste le notizie del mezzogiorno.

UTILI PUBBLICAZIONI del Ministero delle Poste.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi (Direzione Generale delle Poste) ha intrapreso la pubblicazione, in fascicoli separati, delle « Istruzioni di avviamento per le corrispondenze dirette all'Estero ». Volumi utilissimi non solo per gl'impiegati, ma anche per tutte le aziende industriali e commerciali.

Intanto è stato diramato quello riguardante la Svizzera. Prossimamente saranno pubblicati quelli relativi all'Austria-Ungheria, alla Francia, alla Germania ed in ultimo quello comprendente l'avviamento generale per tutti gli altri Stati.

Una protesta di orticoltori.

La società Pro-Orticoltura ha inviato stamane al ministro delle Finanze, il seguente telegramma:

« Società Pro-Orticoltura impressionata cervellotici accertamenti di inesistenti redditi ricchezza mobile piccoli orticoltori, protesta energicamente mancanza criterio equità agente imposte Milano e si riserva agire interesse soci. »

« *Roberto Urangia, presidente.* »

Le sanguinose risse della domenica. Feriti di rivoltella e di coltello.

Iersera alle ore undici i militi della Croce Verde, trasportavano all'Ospedale, in condizioni gravi, tal Negri Giuseppe, di 22 anni, il quale, venuto a contese con alcuni sconosciuti in via Canonica, aveva riportato una profonda ferita al collo, prodotta da un colpo di rivoltella.

⁂ Gli stessi militi accompagnarono all'Ospedale tal Macrelli Mario d'anni 19, che abita in via Chiusa 24.

Costui era rimasto ferito di coltello al torace, in una rissa scoppiata in via Torino.

⁂ Un'altra vittima del maledetto coltello fu certo Maurizio Rasori, che in via Bezzecca si buscò una ferita al capo.

Egli pure da un socio della Croce Verde, venne condotto all'Ospedale.

⁂ Pure iersera una pattuglia di carabinieri, all'ex dazio di porta Vigentina, trovò a terra tal Leopoldo Moioli di 35 anni, carpentiere che abita in borgo San Gottardo 45.

Il poveretto aveva tre coltellate: una al torace, una all'avambraccio sinistro, e una terza alla coscia destra.

Fu trasportato alla Guardia medica di porta Romana, ove ebbe le cure del dottor Picolli.

Una rissa o un'aggressione in via Vetraschi?

Stamane alle otto circa, gli operai Angelo Baranzelli d'anni 28, e Carlo Rovida, passando per via Vetraschi, vennero affrontati da tre giovinastri i quali, sembra avessero intenzione di derubarli. Ne nacque una viva colluttazione, durante la quale il Baranzelli riportò due gravi ferite di coltello alla coscia destra e ad una mano.

Accorsero due agenti di P. S., ma gli aggressori si diedero alla fuga e non poterono essere raggiunti.

Un orribile scontro tramviario A PORTA ROMANA

Vetture fracassate. — Sei feriti gravi. Minaccia d'incendio.

Questa mattina naturalmente, per la ripresa del lavoro, e per la pioggia torrenziale, i tram elettrici cittadini — ritornati, finalmente, a regolare servizio — erano presi d'assalto; le vetture erano affollatissime.

Purtroppo la ripresa tramviaria si è inaugurata con un'impressionante disgrazia.

Verso le 8.30, sulla linea di P. Romana, e precisamente all'altezza del Teatro Carcano, dove è l'incrocio con la linea di Porta Vigentina, la vettura motrice n. 12, rimorchiante la 187, gremitissime entrambe, proveniente dalla barriera, si scontrava con la vettura 61, proveniente da piazza del Duomo.

Ecco i primi particolari dello scontro, raccolti sul luogo.

La vettura 61, alla discesa del ponte del Naviglio — per un caso di cui si ignorano ancora le cause — si trovò d'un tratto coi freni rotti.

Quando il manovratore se ne accorse, era troppo tardi per poter in qualche modo arrestare la corsa vertiginosa, per la stessa forza d'inerzia, sulla ripida discesa; tanto peggio poi, quando nella corsa disordinata l'asta del *trolley* uscì dal filo aereo, spezzandolo, nè fu quindi possibile tentare la controcorrente.

Fu un momento terribile: il manovratore urlava a perdifiato, scampanellando, per dar l'allarme come poteva sulla linea: i passeggieri avevano compreso il pericolo ed erano in subbuglio: alcuni si buttarono giù dalla vettura: sulla strada bagnata i fili spezzati della rete elettrica crepitavano, presentando gravissimo pericolo.

In quella, comparve, proveniente in senso opposto, la vettura motrice 12 con la 187. Il manovratore di quella, compreso il pericolo, fece ogni sforzo per arrestare e far retrocedere il suo convoglio.

Ma l'urto non fu potuto evitare, e fu veramente spaventoso.

La vettura investita uscì dalle rotaie. Si videro subito scintille e lingue di fuoco uscenti di sotto le vetture, dalle quali venivano urla e lamenti.

Fu subito un fuggi fuggi dalle vetture ed un accorrere di cittadini da ogni parte, che si addensavano in folla attorno al disastro.

I feriti. — I primi soccorsi.

Passato il primo momento di panico, si pensò subito dai primi volonterosi a cercare di soccorrere le vittime della disgrazia.

Rapidi come il lampo furono sul luogo i pompieri della caserma di Porta Romana con l'automobile e la vettura-ambulanza a cavalli.

Fra i numerosi doloranti per ferite e contusioni fortunatamente lievi, si trovarono sei passeggeri gravemente malconci. Quattro di essi furono trasportati all'Istituto chirurgico Sironi di Porta Romana, ove ebbero le prime cure dal dottor Picolli, indi vennero inviati all'Ospedale.

Essi sono:

Giovanni Ferni, tornitore, di 29 anni, ferito alla testa, alla faccia e alle mani.

Riccardo Monzani, astucciaio, di 30 anni, ferito al viso, e con frattura al braccio destro.

Giuseppe Rovida, cuoco, di 35 anni, ferito al piede destro.

Osvaldo Fasulo, viaggiatore di commercio della ditta « Registratori di cassa » di via Dante, ferito assai gravemente al mento e al dorso.

Quest'ultimo però non volle rimanere all'Ospedale, e si fece condurre a casa propria.

Rimasero pure feriti i manovratori delle due vetture, che furono portati subito all'Ospedale.

L'autorità sul posto. — La prima inchiesta.

Si recarono subito sul luogo: il commissario avv. Lombardi, dalla vicina Sezione VIII di P. S.; il direttore tecnico dell'Edison ing. Bertini, con l'ing. Semenza ed altri; il segretario capo del Municipio commendatore Mascheroni con alcuni ingegneri dell'ufficio tecnico.

E si iniziarono le prime inchieste sulle cause e sulle eventuali responsabilità. Ma pare che si tratti veramente di fatale disgrazia.

La linea è rimasta parecchio tempo ingombra.

ALTRI PARTICOLARI. Altri feriti. — Diversa versione.

All'Ospedale furono pure condotti per le medicazioni, poi ricondotti a casa:

Adele Mazzoli, di 53 anni, portinaia nella casa al N. 20 in via Larga; contusioni e scottature per l'incendio elettrico.

Paolo Quirici, di 24 anni, capomastro, da Varese, abitante in corso Vigentina 52, feritosi alle ginocchia e alla testa nel precipitarsi dalla piattaforma.

Dei due manovratori ci risulta per ora solo il nome di quello della vettura 12, certo Resentini. Fortunatamente ha ferite lievi.

Secondo i risultati per ora raccolti dall'inchiesta tecnica della Edison, parrebbe che lo scontro fosse avvenuto per cause diverse da quelle dette sopra.

La nuova versione è questa:

La vettura 12, che veniva verso piazza del Duomo, aveva urtato un carro attraversante la via, appena passato il ponte di S. Calimero; nell'urto, le si era spezzata la catena del freno; aveva tentato di retrocedere, ed era sfuggito il trolley; ed allora, presa la mano al manovratore, era corsa a precipizio per la discesa del ponte, andando a investire la vettura 61 che proveniva dalla barriera.

La terribile sciagura d'un oste a S. Siro

Ieri sera poco dopo le 11 e mezzo, tal Pietro Guzzetti di 33 anni, proprietario di un'osteria alla cascina Brusata presso San Siro, usciva dal negozio, per recarsi ad un vicino fossato a lavare alcuni recipienti.

Come sia avvenuta la disgrazia non si è potuto sapere: qualche tempo dopo, i famigliari, impensieriti per la lunga assenza, iniziarono le ricerche e trovarono l'infelice che era annegato nella piccola roggia.

Sul posto accorsero i militi della Croce Verde e un funzionario di P. S.

Il cadavere, per volontà della famiglia, fu trasportato in casa.

Il povero Guzzetti lascia moglie e figli.

CANTINIERE UCCISO DA UNA BOTTE.

Stamane il cantiniere Angelo Viganò, di anni 55, mentre trovavasi in una cantina di corso Como 10, a disporre delle botti ripiene, è rimasto vittima del suo lavoro. Una delle pesanti botti, lo investì, schiacciandolo. Raccolto e trasportato dai pompieri all'Ospedale di S. Vittore, appena giuntovi l'infelice spirava.

Il movimento tramviario in città.

Nel mese di agosto le tramvie cittadine hanno trasportato 8 milioni e 691.786 passeggeri; di cui un milione e 764,921 con biglietto da 5 centesimi. Media giornaliera 278,122 passeggeri.

RIUNIONI ED ASSEMBLEE

⁂ Stasera alla Federazione dei Litografi assemblea generale. Lettura e approvazione del nuovo contratto di lavoro. Nomina della commissione incaricata delle trattative coi proprietari. Ammessi all'assemblea anche i non soci.

Per le feste autunnali a porta Venezia. — Il Comitato testè costituitosi in quel rione ci comunica che il sindaco sen. Ponti ne ha accettato la presidenza onoraria.

Per la cura medica gratuita dal 15 ottobre in poi non saranno più valide le tessere provvisorie, ma esclusivamente i nuovi « Libretti d'iscrizione all'elenco dei poveri » o il foglio giallo di ammissione temporanea. Avviso, dunque, agli interessati.

Consolati che traslocano. — Dal 29 settembre scorso gli uffici del Consolato degli Stati Uniti hanno sede in via XX Settembre 28, e il Consolato imperiale russo si trova ora in via Tasso 17.

Cose incredibili e raccapriccianti. — Sotto questo titolo pubblicavamo giorni sono la narrazione fattaci dal signor Giuseppe Smeraldi, sul tristissimo caso di un muratore, di Cava Manara, che da 29 anni, infermo per un infortunio sul lavoro, languirebbe nella miseria in una lurida stanzuccia del suo paese. Ora il sindaco di quel Comune ci scrive assicurando che quel muratore, per nome Giuseppe Aguzzi, fu veramente vittima d'una disgrazia nel 1878, ma che il medico condotto, dott. Sargenti, si offerse di fare a spese sue, l'amputazione della gamba offesa e l'apparecchio ortopedico che la doveva supplire.

L'Aguzzi assolutamente non volle saperne delle offerte fatte, come si rifiutò d'essere ricoverato in un Istituto. Il sindaco inoltre aggiunge che l'infermo riceve dalla Congregazione di carità locale L. 170 a rate mensili a titolo di sussidio, che per opera della carità privata ha l'affitto pagato in una casa tutt'altro che in brutte condizioni d'igiene.

Come abbiamo pubblicato la protesta del signor Smeraldi, pubblichiamo per dovere di cronisti imparziali, le smentite del signor sindaco di Cava Manara.

Guida Coopmans. — La *Guida Generale di Milano e Provincia,* che sta preparando l'edizione pel venturo anno, invita tutti gli interessati, — industriali, commercianti, professionisti, ecc., — a comunicarle le variazioni avvenute nei loro indirizzi, e prega di inviarle alla sede della Guida, *Via Spiga, 6 — Telefono 21-48.*

GITA SOCIALE A BERGAMO
Bergamaschi e bresciani.

Le Società riunite di M. S. tra bergamaschi e bresciani residenti in Milano, hanno indetto per il giorno 20 corrente, una gita a Bergamo.

Il prezzo è di L. 5.85 compreso viaggio di andata e ritorno, banchetto ed entrata al teatro Nuovo, dove si darà uno spettacolo di beneficenza a favore dei poveri comprovinciali residenti in Milano, al quale prenderanno parte esimî artisti che gratuitamente si prestano.

Le iscrizioni si ricevono sino a tutto il giorno 15 nei locali di dette Società siti: Portici Settentrionali 21 (scala 20) dalle ore 20.30 alle 23.

A tale gita possono partecipare anche i non soci.

« Divertimento e beneficenza » è il motto che unisce tutte le persone di spirito e di cuore.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: Riposo.
MANZONI: *Papà Lebonnard,* commedia — *60 minuti prima,* monologo. (Ultima recita) — Ore 8.45.
FILODRAMMATICI: *Ratto delle Sabine,* commedia. — Ore 8,45.
OLYMPIA: *La Modella,* comm. — Ore 8.45.
FOSSATI: *Paradiso di Maometto,* operetta. — Ore 8.45.
EDEN: Varietà.
VERDI: *I naufraghi dell'aria,* dramma. — Ore 9.
STABILINI: *Mascotte,* operetta. — Ore 8.45.
MILANESE (già Gerolamo): *Cristoforo Colombo.* — Ore 8.

I TEATRI

Un buon indice del rapido ritorno alla quiete furono ieri sera i teatri, tutti affollati o bene occupati dal pubblico quantunque il servizio tramviario fosse ancora sospeso e mancasse l'illuminazione a gas.

Il consueto successo al Lirico per la quinta rappresentazione delle *Maschere* diretta dall'autore, che ebbe con gli artisti vivissimi e ripetuti applausi. Questa sera riposo; domani sesta delle *Maschere* e mercoledì prima rappresentazione dell'*Amleto.*

⁂ Al Manzoni tutto esaurito per lo spettacolo in onore di Ermete Novelli accolto con un'ovazione al suo apparire nel *Michele Perrin* — che egli interpretò con tutte le evidenze della sua comica mobilissima figura — e risalutato ad ogni termine d'atto, dopo il monologo *Notte fatale* e dopo la farsa *Le distrazioni del signor Antenore.* Il Novelli dà ancora una rappresentazione questa sera col *Papà Lebonnard* per non privare il pubblico, che ieri dovette starsene a casa, del numero di recite promesse. Domani sera poi, e non mercoledì com'era stato deciso la scorsa settimana, avremo con *Mademoiselle Josette ma femme* la prima rappresentazione della compagnia Ruggeri-Emma Gramatica. La prima novità della stagione sarà *Anime nemiche* del Loyson, un nuovo commediografo francese non ancora noto agli italiani. Tra i lavori nuovi non annunciati nell'abbondante cartellone è da aggiungere *La sacrificata* di Gaston Devore che ebbe così gran successo a Parigi nello scorso settembre.

⁂ Pubblico abbastanza numeroso al Filodrammatici che si riapriva ieri con le recite della compagnia diretta da Antonio Brunorini. Vi si rappresentava e vi si rappresenterà anche questa sera, *Il ratto delle sabine,* protagonista lo stesso Brunorini che tenne viva durante tutto lo spettacolo l'ilarità del pubblico.

⁂ All'Olympia sala gremita per la quinta rappresentazione della *Modella* di Testoni che terrà il cartellone chi sa per quante sere ancora.

⁂ Al Fossati e all'Eden non troppa affluenza. Folla al Verdi. Anche al Gerolamo la compagnia marionettistica Colla e C. riprese gli spettacoli con successo.

⁂ Un'orchestra composta di artisti napoletani, veri interpreti del repertorio di Piedigrotta, suonerà da questa sera al Gambrinus (galleria Vittorio Emanuele) diretta dal maestro Eugenio Mignone, quello stesso che diresse con sì buon esito la banda di Castel S. Angelo alle ultime esposizioni internazionale e automobilistica di Milano. Le canzoni saranno cantate dalla signorina Emilia De Angelis e dai signori Giuseppe Milano e Salvatore Costa.

⁂ Ci telegrafano da Torino che un grande successo ebbe a quel teatro Vittorio Emanuele la *Fedora* del maestro Giordano. Molti applausi alla signora Solari, protagonista, al tenore Abela e al maestro Zuccani, direttore d'orchestra.

⁂ Abbiamo da Udine:

La prima della *Carmen* al teatro Minerva ebbe il pieno consenso del pubblico: ovazioni alla signora Mantelli protagonista. Molto bene Agostini (Don José), Bucalo (Escamillo), la Pezzioli che per la prima volta interpretava la parte di Micaela, il maestro Walter, direttore d'orchestra.

ALTRI LIBRETTI D'OPERA CONTRAFFATTI sequestrati a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, sera (D.):

La Questura, continuando la perquisizione nella tipografia Tocco e Salvetti sequestrò altri libretti contraffatti delle opere *Cavalleria rusticana, Carmen* e *Aida.* I libretti sinora sequestrati ammontano a quarantamila.

Si ritiene che anche altrove ve ne siano molti altri, ed anzi si è già sulle loro traccie.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. OSSERVATORIO DI BRERA

13 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.6.
Temperatura centigrada; media + 15,3, massima + 19.2, minima + 11.8.
Umidità relativa: media 91 %.
Venti dominanti: Ovest Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Caligine.

UNA MONTAGNA CHE CAMMINA sfonda le strade e rovina i ponti.

Ci telegrafano da Nizza, 13 sera (P.):

Nel quartiere di Molino Ortigo presso il comune di Aubenas, una montagna d'un milione di metri cubi di volume, si è distaccata dalla sua base in seguito alle recenti alluvioni e scivola in ragione di 10 metri all'ora. La via nazionale N. 104 d'Aubenas a Privas è sprofondata per metà; due ponti sono ugualmente rovinati ed altri due stanno per sprofondare. I danni superano il mezzo milione.

Numerosi ingegneri si trovano sulla località prendendo le relative misure per evitare delle gravissime catastrofi, poichè anche diverse case sono minacciate dall'enorme montagna.

Una sanguinosa vendetta d'amore IN TOSCANA.
Una fucilata mortale in viso ad una ballerina - Il fidanzato ed altri giovani pure feriti.

Ci telegrafano da Firenze, 13 notte. (P.):

A Massazolla presso Fucecchio durante una festa da ballo quattro individui chiesero di poter ballare ma non furono ammessi.

Dopo un'ora tre colpi di fucile erano sparati alla porta d'ingresso. Certa Ida Talini cadde moribonda completamente acciecata. Vennero feriti pure il fidanzato di lei ed altri ballerini più leggermente.

Come autori del barbaro attentato, i carabinieri arrestarono certo Cesare Carli, di 28 anni, colono, Tabani Angelo di 22 anni, colono, Giovannini Aristide di 32 anni, Pietro Guidi di 21, colono.

Fu sequestrato il fucile omicida.

Il fatto impressionante si attribuisce ad una vendetta d'amore.

La curiosa scoperta di 40 mila lire in un materasso.

Ci telegrafano da Mondovì, 13 notte (A):

Il 26 giugno 1902 moriva in Benevagienna tal Marta Ghiglione vedova Mellano, lasciando eredi due figli e due figliuole. Procedendosi poco dopo all'inventario dell'eredità non si trovarono sei cartelle del debito pubblico per lire 32 mila di cui gli eredi conoscevano perfettamente l'esistenza.

Denunciata la mancanza all'autorità giudiziaria, questa non potè venire a capo di nulla, mentre per altro constava che dal 1902 i *coupons* non erano più stati esatti.

Intanto fra gli interessati si intavolò una lite tuttora aperta nel Tribunale di Mondovì, provocando giuramenti da una parte e dall'altra sulla sospettata appropriazione dei titoli che ciascuno naturalmente negava.

Ora, tal Castellino Giovenale denunziava al municipio di Fossano di avere trovato cucite nelle pieghe di un materasso, da lui comprato qualche tempo prima sei cartelle del debito pubblico, con tutti i *coupons* del 1902, presentando all'autorità giudiziaria il prezioso involto.

La notizia della curiosa scoperta dell'onesto Castellino, destò i più vivaci commenti, cessati quando il venditore del materasso potè far constatare la provenienza della cospicua somma, che porterà così la pace nella famiglia Mellano.

IL CANTIERE DI RIVA-TRIGOSO ha licenziato trecento operai.

Ci telegrafano da Genova, 14. (C.):

A causa del cattivo tempo sono stati sospesi i lavori per rimettere a galla la *Principessa Jolanda.* Intanto il cantiere di Riva Trigoso ha licenziato trecento operai ed è stato quindi sospeso il treno Riva-Trigoso-Chiavari.

Il giro di Sicilia in bicicletta. La vittoria del milanese Galletti.

Ci telegrafano da Palermo, 14. (S.):

Eccovi i risultati finali del Giro di Sicilia in bicicletta. I corridori partiti alle ore 10.11 da Trapani sono arrivati in quest'ordine al traguardo di Palermo: primo Galletti, milanese, in ore 15.25'30''; secondo Jacobini, romano, in 15.37'; terzo Zoffoli, romano, in 15.57' 1/5; quarto Ganna, milanese, in 15.57' 2/5; quinto Barraja, palermitano, in 15.58'; Locascio, palermitano, in 16.9'; Fabrizi, palermitano, in 16.9' 1/5, Gargiulo, napoletano in 16.14' 3/5; Derosso, romano, in 16.30'. Secondo la classifica generale risultano: primo Galletti con 17 punti; secondo Ganna, con 24; terzo Zoffoli con 26; quarto Jacobini con 17; Derossi 57, Barraja 65, Gargiuto 69, Fabrizi 72. Galletti vince il primo premio: elegante *remontoir* d'oro, dono del cav. Vincenzo Florio ed inoltre il premio pel primo classificato lire mille.

Una casa fabbricatrice di biciclette gli pagherà lire cinque per ogni chilometro percorso e cioè in totale lire 5300.

Pavesi, milanese, è rimasto indietro per gravi guasti alla macchina e per ferite alla mano.

La commemorazione d'un martire del libero pensiero.

Ci telefonano da Roma 14 (G.):

Ieri a Veroli si fece la commemorazione di Tonio Palearío, impiccato ed arso dalla chiesa, come eretico.

I partiti liberali del Lazio si diedero convegno per una grandiosa manifestazione anticlericale.

Erano rappresentati molti comuni e moltissime associazioni con bandiere.

Sulla piazza si tenne un imponente comizio ove parlarono, fra gli altri, l'avvocato Marchesano e Podrecca.

Si votarono due ordini del giorno, uno protestante per i fatti di Milano, l'altro affermante la necessità della scuola laica.

Dopo il Comizio ha avuto luogo un banchetto.

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

IL VINO - Modo di farlo e conservarlo
DEL PROF.
GIOVANNI MARCHESE

Un volume di pagine 144, con 33 incisioni (2.ª edizione). Fa parte dei *Manualetti pratici* della Società Editrice Sonzogno.

Prezzo L. 1. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano,* Via Pasquirolo, 14.

La *Società Editrice Sonzogno,* via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Ultima ora

COME SI SVOLGE lo sciopero di Torino.
Le defezioni del personale ferroviario.

Ci telegrafano da Torino, 14:

La città ha stamane il suo aspetto normale. Fino alle nove circolano i trams e le vetture e tutti i negozi sono aperti. Il tempo è piovigginoso. Il manifesto della Camera del lavoro è stato pubblicato dai giornali di stamane. Esso invita semplicemente gli operai ad astenersi dal lavoro ed a recarsi al comizio alle ore 10. Dice che lo sciopero non sarà esteso alle farmacie e agli ospedali. Però finora sono aperti anche numerosi distributori dell'Alleanza cooperativa. I giornali usciti stamane sono unanimi nello stigmatizzare la proclamazione dello sciopero che qualificano inopportuna e ingiustificata. Lo stesso giornale socialista *Il grido del popolo* scrive: « È quasi superfluo dichiarare da parte nostra come non ci sentiamo di plaudire, nell'interesse del proletariato, alla facile e frequente pratica dello sciopero. »

Alla stazione di Torino il personale di movimento è finora al completo. Del personale di macchina invece si constatano molte astensioni. Il treno 91 che doveva partire alle 7.35, non era ancora partito alle 8.40. Venne soppresso il treno 1233 per Arona. Il 2051 per Aosta è giunto con oltre tre ore di ritardo. La maggior parte dei treni in arrivo vengono fermati al bivio del Vallino. Le fabbriche metallurgiche sono tutte chiuse. In molte altre officine si lavora, ma delle squadre di operai vi si recano per indurre gli operai ad abbandonare il lavoro.

Ore 10.30. — Lo sciopero si svolge tranquillo. I trams si sono ritirati dalla circolazione. Numerosi operai che si erano recati al lavoro hanno abbandonato le officine per recarsi al comizio. In via Sacchi si era formato un piccolo assembramento per fermare i trams. Furono suonati gli squilli e fu operato un arresto. I treni partono per ora con molti ritardi. Le defezioni del personale ferroviario aumentano. Alla stazione fa il servizio d'ordine un battaglione degli alpini.

A BORGO SAN DONNINO. Gli scioperanti impediscono la partenza dei treni.

Ci telegrafano da Borgo San Donnino, 14:

Ieri alle 16 è cominciato lo sciopero generale a San Donnino. Si sono chiusi i negozi. Si è sospesa l'illuminazione elettrica che però è stata ripresa dopo un'ora per l'intromissione del sottoprefetto; 450 dimostranti, recatisi verso le 22.30 allo scalo ferroviario hanno impedito la partenza dei treni da Borgo San Donnino a Cremona. Intervennero il sottoprefetto, il commissario prefettizio, i carabinieri e gli agenti di P. S. che cercarono di far sgombrare la linea, ma inutilmente.

Si venne ad un colluttazione nella quale il delegato di P. S. De Luca fu colpito da una sassata al naso, riportando una ferita non pericolosa, ma larga due centimetri. Gli scioperanti stazionano sempre sulla linea. Le autorità hanno a loro disposizione i rinforzi già richiesti.

I ferrovieri e lo sciopero
Che cosa farà il direttore generale.

Ci telegrafano da Roma, 14. (G.):

La *Vita* si occupa stamane della questione dei ferrovieri ed afferma che infliggere anche la semplice sospensione dallo stipendio a quelli che hanno già scioperato equivarrebbe a provocare un nuovo sciopero, probabilmente più vasto e dannoso. Quindi si presenta il dilemma: O non applicare la legge o andare incontro a danno maggiore. Il che dimostra come non si possano fare in nome di principii astratti leggi che poi non possono avere sanzione nella realtà. È vero però che in questo caso, data la condizione speciale dell'ambiente e la breve durata dello sciopero milanese, il direttore generale può avere la libertà necessaria per interpretare la legge con criteri di maggior discrezione.

A Parma si sciopera per il rincaro della pasta.

Ci telefonano da Parma, 14. (A.):

Stamane un corteo di scioperanti ha percorso le vie della città con delle bandiere rosse e nere e col gonfalone della Camera del Lavoro, cercando di far chiudere i negozi, ottenendone infatti la chiusura di parecchi, fra incidenti vivacissimi.

Davanti alla prefettura vennero suonati gli squilli per sciogliere la colonna dei dimostranti, e la cavalleria li caricò. Si potè strappare loro una bandiera.

L'Unione socialista ha fatto affiggere un manifesto. Lo sciopero odierno non è la continuazione dello sciopero generale per i fatti di Milano, ma uno sciopero locale, determinato dal grande rincaro della pasta. Fervono trattative per ottenere che l'agitazione abbia termine con la mezzanotte d'oggi.

IL RE PASSA IN RIVISTA LA SQUADRA.

Ci telegrafano da Augusta, 14:

Stamane il re col conte di Torino si è recato a bordo della *Lepanto* che alle 8 si è diretta fuori del porto per raggiungere le forze navali partite in precedenza.

Il re ha passato quindi al largo la rivista di tutta la squadra di manovra, composta di oltre 50 unità.

La rivista è riuscita imponente.

BORSA DI MILANO.

Milano, 14 ottobre 1907, ore 11 ant.

Pochi affari con transazioni riservate in particolar modo al gruppo Bancario colpito nuovamente dalla reazione. Meno ferme anche le Meridionali a 651-650, le Edison da 617 a 613 e le Terni a 1205 circa.

Rendita 101 contanti e 101 12 fine mese e Cambi pressochè stazionari.

Rend. Ital. 3 3/4 % cont.	101 —	— —
f. fm.	101 12	— —
Id. 3 1/2 %	100 60	— —
Azioni Ferr. Meridion.	651 —	650 —
Id. » Mediterr	369 —	— —
Id. Banca d'Italia	1148 —	1146 50
Id. Banca Commerc.	755 —	752 —
Id. Credito Italiano	542 —	543 —
Id. Soc. Banc. Ital.	232 —	230 —
Id. Edison	617 —	613 —
Id. Acciaierie Terni	1205 —	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	442 50	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	329 —	— —
Id. Lanificio Rossi	1614 —	— —
Id. Cotonif. Cantoni	520 —	— —
Id. » Veneziano	255 —	— —
Id. » Muggiani	295 —	— —
Id. » Bergam.	304 —	— —
Id. Birra Milano	150 —	— —
Id. Ans.-Armstrong.	234 —	— —
Id. Linif. e Canap.	199 —	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	383 —	— —
Id. Metallurgica Ital.	189 —	— —
Id. Ferriere	208 —	— —
Id. Venete	181 —	— —
Id. Miani e Silvestri	118 —	— —
Id. Pantanella	78 —	— —
Id. De-Angeli	341 —	— —
Id. Esport. It.-Amer.	288 —	— —
Id. Marconi	25 —	— —
Id. Manifattura Tosi	335 —	— —
Id. Pacchetti	188 —	— —
Id. Albani	114 —	— —
Id. Distillerie Ital.	147 —	— —
Obbl. Ferr. Meridion. cont.	337 50	— —
Id. » Italiano	338 50	— —
Id. » Tirreno	508 —	— —
Francia Chèque cont.	99 70	— —
Svizzera	99 55	— —
Londra	25 05	— —
Germania	122 30	— —

QUARTA EDIZIONE.
Carlo Romussi, *direttore*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

EMULSIONE SCOTT

Efficacia Curativa Sorprendente

Como, 6 Dicembre 1905.

"Da circa 10 anni faccio uso della EMULSIONE SCOTT nelle forme di immiserimento organico per rachitismo, scrofola, tubercolosi iniziale o cattiva nutrizione, nelle quali mi si è mostrata d'una efficacia terapeutica sorprendente. La prescrivo con speciale preferenza negli eczemi, piaghe torpide, acne, follicoliti, ecc. La Emulsione SCOTT, attivando un'adeguata modificazione della crasi sanguigna, riesce a portare quella guarigione che invano si richiederebbe da cure locali a base di unguenti o linimenti."

Dott. ANTONIO POZZI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale di S. Anna, Allievo della Poliambulanza e del Policlinico di Milano.
Piazza S. Bartolomeo No. 42, Como.

La Emulsione SCOTT è la più energica e nello stesso tempo la più digeribile forma di alimento chimico che esiste. Per quanto un malato o un convalescente sia indebolito, la Emulsione SCOTT lo rianima e in breve tempo gli dà vigore e salute.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Usando altre emulsioni imitanti quella di SCOTT si corre il rischio di sprecare tempo e denaro. Nessun'altra emulsione ha l'efficacia curativa della autentica perchè il processo scientifico esclusivo di SCOTT, congiunto con l'impiego di materie prime di rigorosa scelta e chimicamente pure, completa l'azione di queste e ne facilita l'assimilazione. Nei laboratori SCOTT non si produce null'altro che la Emulsione; ciò è garanzia assoluta contro errori d'ogni sorta e inquinamenti.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

LODEN DAL BRUN
BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI
RAGLAN - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS
BERRETTI - MAGLIE - COPERTE - ECC.
FORNITORE R. ESERCITO DI TERRA E DI MARE - RR. CC. - RR. GG. DI FINANZA
MUNICIPI E COLLEGI - CAMPIONI
E CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA - SCRIVERE: LODEN DAL BRUN SCHIO

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris

Primario COLLEGIO Maschile laico FUMAGALLI Villa Reale MONZA
Fondazione 1850 Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali pareggiate Tecnica Regia e Privata-Commerciale, Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco, Bagozzi e Arcari.
Visite nell'Istituto.

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

PER CHI STUDIA
Istituzioni di legislazione scolastica.
Regolamenti tasse, iscrizioni, ecc.
del Prof.
EMILIO GIURIA
Segret. del Ministero della Pubblica Istruz.
Un elegante volume di pagine 144, che fa parte dei *Manualetti pratici* della Società Editrice Sonzogno.
Prezzo L. 1.50
Dirigere Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14

Cronaca dello Sport

Le corse al galoppo a San Siro.

« Excelsior » vince il Gran Premio del Sempione.

Ieri per la quarta giornata della seconda riunione autunnale di corte al galoppo a San Siro si è disputato l'importante Gran Premio del Sempione. Il pubblico malgrado la mancanza di trams sospesi per lo sciopero generale, è accorso abbastanza numeroso nell'ippodromo della Società Lombarda. La riunione fu interessante. Le corse si sono svolte come segue.

Premio Lainate (L. 3000, m.4000).— Corrono: Mineral di Cambiaso Francioli, Galliano di Chantre, Chinchilla II di Corsini, Terrible Turk di Crespi, Wandering Minstrel di Fenini, Ayrbel e Blue Boy di Simonetta.

Arrivano; Primo Chinchilla II, di parecchie lunghezze, secondo Galliano, terzo Wandering Minstrel a 4 lunghezze.

Premio Lucernate (corsa a vendere, L. 1500, metri 2000). — Corrono; Kleber II di Gallina, Yalu della Scuderia Torinese, Kuch Parvani di razza Gerbido, Arrotino e Bridge di razza Alchina, Circular di sir Rholand, Topaze del conte della Gherardesca, Medea di Guastalla, Confucio di Bocconi. Arrivarono: Primo Bridge per una testa, secondo Kleber II, terzo Topaze a 5 lunghezze dal secondo.

Premio del Dordo (lire 4000, m. 1600). Corrono: Larissa di Bocconi, Tintoretto del principe Deliella, Chodsko di Donati, Pantea del principe Doria, Bannochburn di razza Casilina, Euskero di razza Volta, Brigata di Rook, Lucia II di Sineo, Kadinac e Racnoble di sir Rholand, Balham di Salaroli, Luckystar di Sarivoli.

Arrivano: primo Balham per 6 lunghezze, secondo Tintoretto, terzo Pantea a 3 lunghezze dal secondo.

Gran Premio del Sempione (lire 50 000, m. 2400). Tredici partenti. Corrono Belbuc 53 e Chiaramonte 53 di Bocconi, Acacia 51 e Castel 49 del principe Deliella, Liberio 53 e Onorio 56 del principe Doria Pamphilj. Excelsior 51 e Olivo 53 di razza Gerbido, Fruitière 5.. Ipsus 51 della Petite Ecurie, Dilla 45 e Palermo di sir Rholand, Ricordo 51 di Razza Volta.

La partenza si effettua con ordine e la corsa si svolge brillantemente. I concorrenti si dividono in due gruppi, il primo dei quali condotto da Chiaromonte.

L'arrivo avviene in quest'ordine: primo Excelsior (Jacob), secondo Palermo (Spencer), terzo Chiaromonte (Wright).

Premio Boldinasco (lire 2000, m. 1400.) — Partono: Dardania di Bocconi, Quaheri di razza Alchina, Crivella di Solaroli, Fifine di Bastigi, Birbir di Della Torre, Tzigane di Dell'Acqua, Carmen di De Rosa, Beatrice di Spagnoletti, Granitza di Perfetti.

Arrivano: primo Carmen per una corta testa, secondo Crivella, terzo Dardania a due lunghezze dal secondo.

Premio del Noviziato (lire 5000 m. 3000). Corrono: Creusa di Bocconi, Radium di Esengrini, Jol Amour II di Gallina, Qui Vive di Modigliani, Ghironda di Salvini, Port Arthur della Scuderia Fiorentina, Luino di Simonetta.

Arrivano: primo Qui Vive per mezza lunghezza, secondo Radium. terzo Creusa ad una incollatura.

Tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 13 notte. (R.):

La gara odierna di tiro al piccione diede questo risultato:

Primo e secondo premio Scolaro Luigi, terzo Selvatico Attilio, quarto Parmiani, quinto e sesto divisi tra Ghirlanda Agostino e Rossi Augusto.

CORSA CICLISTICA

Tradate-Milano-Varese-Tradate.

Ci telegrafano da Varese, 13 notte. (R.):

Sul percorso Tradate-Milano-Varese-Tradate si svolse oggi una corsa ciclistica i cui risultati sono i seguenti: 1. Massironi Andrea di Milano; 2. Lonati Mario di Musocco; 3. Cattotini Ettore di Varese; 4. Manzoni di Milano.

Dall'Inghilterra alla Russia in pallone.

Ci telefonano da Parigi 13 (P):

Telegrafano da Londra che il pallone *Mammoth* è partito ieri sera alle 10 dal palazzo di cristallo sotto gli auspici del giornale *Daily Grafic* collo scopo di fare un viaggio in Russia. La direzione del vento essendo favorevole il pallone non ha tardato a sparire in direzione nord ovest. Gli areonauti sperano stanotte di attraversare il Mare del Nord. L'immenso pallone è munito di scompartimenti stagni che gli permetteranno di mantenersi a galla sulla superficie del mare in caso di accidente. Il gas contenuto nei serbatoi potrebbe servire ad un viaggio di circa otto giorni consecutivi. Gli aeronauti partiti con *Mammoth* sono tre. Questo pallone tenterà di battere il record della distanza stabilito dal conte de La Vaulx.

La crociera della squadra americana nel Pacifico.

Ci telegrafano da Parigi, 13, sera. (P.):

Si ha da Washington: La crociera della flotta delle corazzate nel Pacifico ha avuto ieri per preludio la partenza da Hampton Roads della squadra del servizio speciale, composta dagli incrociatori corazzati *Tennessee* e *Washington*, per la baia di Magdalena, ove farà delle manovre insieme alle corazzate *California* e *Sud Dakota*.

L'INCHIESTA ALL'ISTITUTO DI BELLE ARTI di Venezia.

Che strana Commissione!

Ci telegrafano da Roma, 13 sera. (G.):

L'autorità giudiziaria di Venezia iniziò un procedimento contro gli eventuali responsabili dei fatti dell'Istituto di Belle Arti.

Il pittore Bastianini racconta un aneddoto caratteristico.

Egli afferma di aver presentato al giudizio della Commissione due quadri, uno col suo nome, eseguito con sincerità di intendimenti e l'altro firmato *Brontsen*, eseguito in meno di sei ore coi più grandi pasticci della tecnica. Il quadro fatto sul serio fu scartato e l'altro fu accettato ad unanimità.

MERCATI DELLE UVE.

Arezzo. — Uva nera di vigna salda da L. 11.— a 12.50, id. bianca da 9.— a 11.—, nera vigna ammostata da 10 a 12.—, id. bianca da 8.50 a 9.50, nera I qual. ammostata 10.— a 12.—, id. II qual. da 7.50 a 8.50, id. bianca I qual. da 8.— a 9.—, id. II qual. 7.— a 7.50. Quintali venduti 2500.

Asti. — Uva venduta quintali 1005. Barbere da L. 10.50 a 17.—, media 14.22, uve comuni da 8.— a 16.—, media 10.60 al quintale.

Casale Monferrato. — Uvaggio quintali 700 da L. 9.— a 12.50.

Casteggio. — Uva nera di collina quintali 84 da L. 11.— a 13.—, medio 12.—.

Ceva. — Dolcetti quintali 551 da L. 8.— a 10, al quintale.

Chieri. — Freisa quintali 1000 da L. 7.— a 12.— al quintale.

Mondovì Breo. — Dolcetti quintali 225 da L. 9.— a 11.— al quintale.

Nizza Monferrato. — Moscato quintali 130 da L. 25.— a 28.—, uvaggio quintali 700 da 8.— a 15.—, barbera quintali 1950 da 8.— a 15.—.

San Stefano Belbo. — Moscato quintali 588 da L. 22.50 a 26.—, freisa 627 da 14.— a 16.—, barbera 1458 da 13.— a 15.50.

Torino. — Uvaggio quintali 675 da lire 20.— a 23.50 (compreso il dazio di lire 7.— al quintale).

Tortona. — Uva nera di collina quintali 1200 da L. 6.— a 8.—, di pianura 400 da 6.— a 8.50, uva bianca 300 da 5.— a 7.50.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE donna lavorante di tappezzeria cerca buon posto, buonissime referenze. Rivolgersi Monte Napoleone 16 Milano. 49975

CUCITRICE mendatrice, stiratrice cerca famiglie andare in giornata. — Garaboldi Maria, Corso Vittoria 58. 49851

CUOCO abilissimo per casa signorile, libero fine ottobre, referenze primo ordine. Via Bocchetto, 16, Biagio. 48449

GIOVANE ex-sott'ufficiale carabinieri occuperebbesi posto fiducia, custode, portiere, fattorino studio. Ritirasi corrispondenza M. A. 15 Ristorante Preti Pavia. 49849

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE cameriera, seria, ottime informazioni cerca buon posto. Primaria agenzia — Agnello 9. 49565

ABILE disegnatore cerca posto presso importante amministrazione tecnica o altra. Miti pretese. G. Ausiella fermo posta, Milano. 49869

CONTABILE esperto assumerebbe piccola amministrazione ore serali. Marga, Posta Milano. 49861

CONTABILITÀ terrebbe abilissimo contabile, serie referenze. Prezzi modici. Dinof, posta 48848

DISPONENDO ore serali cerco lavoro contabilità o altro qualsiasi. C. C. 64 Posta Milano. 48618

DISTINTA seria signorina cattolica con recente patente di maestra cerca posto insegnante in primario istituto di Milano. Scrivere a Cassetta 25 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49825

INGLESE cerca impiego. Buon corrispondente inglese francese conoscendo tedesco. Scrivere S. C. R. 34 Corso Magenta. 49807

LADY graduate commercial course desires employment; speciales little italian; good recomandation. C. B. Castelnuovo Bariano, Rovigo. 48792

LAUREATO legge, ventiseienne, serio, attivo, eventualmente cauzione, ottime referenze, miti pretese, occuperebbesi studio legale, amministrazione, azienda commerciale, società industriale in Milano. Eunomo, posta, Venezia. 49941

MAGAZZINIERE spedizioniere, cauzione 500, cerca occuparsi. Referenze ineccepibili. Ottaviano, Posta, Milano. 48477

RAGIONIERE diplomato, corrispondente italiano tedesco francese disponibile subito. Rapido posta. 48738

RAGIONIERE ore libere amministrazioni. Attilio 2572 Posta Milano. 48702

SIGNORINA occuperebbesi come magazziniera qualunque genere. K. A., San Barnaba, 24. 49379

TESSITURE cotone greggio. Energico, serio e attivo capo-sala conoscente Jacquard Ratiers Ermann, ecc., molta pratica attualmente occupato primaria tessitura italiana offresi. Scrivere Cassetta 39 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49983

TRENTACINQUENNE attualmente insegnante desideroso cambiare posizione disponendo cauzione settemila contanti altre diecimila prima ipoteca cerca posto Milano, cassiere, contabile magazziniere importante casa, ottime referenze a richiesta. Offerte presso cassetta 3 G. Haasenstein e Vogler Milano. 49681

VIAGGIATORE trentenne, attivo, onesto, cerca migliorare. Scrivere Cassetta 119 E. Haasenstein e Vogler Torino. 49923

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE prima giovane sarta cercasi da casa di confezioni per signora in Milano. Scrivere Cassetta 45 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49999

BUON conciatore di pelli montoni agnelli e capretti troverebbe occupazione come capo presso Ditta importante di Milano. Scrivere Cassetta 28 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 48718

APPRENDISTA studio con bella calligrafia cercasi. Stipendio subito. Scrivere cassetta 284 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48474

CERCANSI dalla Società Elettrica Bresciana abili montatori elettricisti per impianti interni. Inutile offrirsi senza serie referenze. 47626

CERCANSI Buona lavorante sarta, mezzana e piscinina. Starone Ospedale 24. 48806

CERCANSI belle modelle, pagamento. Rivolgersi dalle 14 alle 16. Fotografia Arte Nuova, Corso Buenos Ayres 43. 49803

CERCASI cucitrici a macchina dalla Valigeria Inglese, Corso Garibaldi, 97. 49797

CERCASI a giornata verniciatore e tappezziere stoffa. Bestetti Via Lauro 9. 48766

CERCASI aiuto magazziniere pratico. Offerte con indicazione età pretese sotto cassetta 38 G a Haasenstein e Vogler Milano. 48756

CERCASI dalla Società Generale di Prodotti Chimici, Limitata, di Buenos Ayres, due piombisti per le saldature autogene. Contratto per mesi sei, viaggio di 2ª classe pagato per gita e ritorno stipendio L. 400 mensili e alloggio. Rivolgersi all'ingegnere Direttore della Società attualmente in Milano, Hotel Marino stanza N. 19, il giorno 13 corr, dalle ore 11 alle 12 m. 49865

CERCASI facchino da venti a trent'anni circa, per magazzino, e carrelli. Scrivere referenze e pretese a cassetta 27 G Haasenstein e Vogler Milano. 49827

CERCASI fattorino d'età 16 a 18 anni, capace anche per la manutenzione d'una caldaia semplice per riscaldamento ufficio. Presentare copia certificati e referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 29 G Haasenstein e Vogler Milano. 49847

CERCASI signorina aiuto contabile facili lavori studio miti pretese. Offerte sotto cassetta 36 G presso Haasenstein e Vogler Milano. 48754

CERCASI signorine stenografe, stipendio iniziale trentacinque mensile. P. R. fermo posta. 49781

CERCASI ragazzo 13-14 anni studio disegni ricami 3,60 settimanali. Casati Via Lanzone 30. 49963

CERCASI buon agente conosca articolo gioielleria, e qualche lingua. Stipendio 200 mensili circa in relazione capacità, posizione seriissima. Scrivere B 5219, V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI da casa seria provetto piazzista in carta per Milano e dintorni pratico clientela cartolai, tipografi, litografi, stipendio e provvigione, proposte con referenze B. B. 50, fermo Posta, Milano. 48874

CERCO commessa libera, istruita svelta ufficio familiare governo casa. Nome, domicilio, referenze, Guarentigia Luigi, posta Mitano. 49955

CERCO urgenza mezzane per confezione camiciette signora. Portinaio Disciplini. 7. 48836

COMMESSO, commessa abilissimi vendita mobili, cerca per Esposizione Permanente Società Anonima Cantarella, San Pietro all'Orto. 7. Domande scritte; certificati provanti pratica. Preferenza chi dà cauzione. 48880

CONTABILE giovane, serio, ottime referenze preferenza pratico assicurazioni, incendi cercasi, possibilità brillante carriera garantita, segretezza. Scrivere dettagli pretese cassetta 7 G Haasenstein e Vogler Milano. 49687

DITTA seria grossista sciarpe, foulards, mercerie, assumerebbe attivissimo viaggiatore bene introdotto colla clientela del Piemonte, Liguria, Toscana. Inutile presentarsi senza referenze di primissimo ordine. Scrivere cassetta 202 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47928

DOMESTICO conosca cucina, giovane, pulito, buone referenze, cercasi. Leopardi. 14. 49947

DOTTORE specialista cerca per succursali cassiere contabile deposito 10 a 15 mila. Seriamente garantite. Interessato affari, stipendio convenirsi. Scrivere Docteur. La Broix en Beie. Seine et Marne (Francia). 48552

FABBRI-FERRAI e tornitori di metallo, giovani ed abili, trovano occupazione stabile presso l'officina centrale della Ferrovia del Gottardo in Bellinzona. Indirizzare offerte per iscritto alla direzione dell'officina suddetta. 49945

FABBRI fumisti, cercansi. Piazza S. Giorgio 3 Milano. 49659

FALEGNAMI cercansi da fabbrica di apparecchi fotografici, Via Cappellini 10 Milano. 48700

FATTORINO quindicenne circa, cercasi per negozio. Viale Monza, Portinaia Bellingeretta, 1. 49703

FATTORINO carello pratico anche imballo porcellana, cristalleria, cercasi da importante ditta. Scrivere Cassetta 6 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 48588

FOTOGRAFO pratico tutto ramo urge. Bini, Broletto, 24, Milano. 48508

HOTEL pensione signorile cerca brava donna per lavare piatti, mestieri cucina, ottime referenze. Scrivere cassetta 34 G Haasenstein e Vogler Milano. 48750

LAVORANTI abili di jupon-lingerie cercansi. Agazzi, Santa Margherita, 12. 48672

LIRE 30 mensili a domestica per casa signorile. Ottime informazioni. Scrivere offerte fermo Posta A. N. 75, 37. 49901

LUBRIFICANTI. Primaria Casa cerca Viaggiatore e un Piazzista praticissimi articolo, introdotti clientela. Ottime retribuzioni. Scrivere con referenze. Cassetta. 200. F. Haasenstein e Vogler. Milano. 47924

MINIATRICE valentissima per cartoline cercasi lavoro preferibilmente in studio anche in casa purchè prossima stazione Nord. Photoars, Posta Milano. 49909

PIAZZISTA cercasi per antico stabilimento articoli droghieri, confettieri, farmacisti, ecc., con clientela gia fatta. Posizione sicura, si preferisce giovanotto referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 43 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49997

PIAZZISTI cercansi collocamento inchiostro brevettato qualunque concorrenza. Barbera, Corso Como, 10, Milano. 49951

SIGNORINA principiante, con bella calligrafia cercasi per studio in Milano centrale, Scrivere cassetta 46 G. Haasenstein e Vogler Milano. 48508

STABILIMENTO per la lavorazione dei canali, tubi, ecc., cerca abili lattonieri. Richiedersi buoni certificati. Scrivere casella postale 1045. Milano. 48624

TIPOGRAFIA cerca subito garzoni buona retribuzione Milano, Via Volta 7. 48726

VERNICIATORI da fabbrica trovano lavoro duraturo, pagati secondo merito, ditta Metti Legnano. 49535

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

CAPOMASTRI allievi: Aperte iscrizioni due corsi (Via Brera 16) svolgimento completo programma patente. Iscrizioni Via Vincenzo Monti 28. Telefono 8690. 48616

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA salotto, camere con pensione eleganti, centralissime. Ricapito fornaio Santa Margherita, 2. 49387

INSEGNANTE municipale terrebbe pensione uno due giovinetti assistenza studi. Insegnante Goldoni 37 Milano. 48638

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSICURAZIONI incendi: Primaria Compagnia ricerca agenti centri principali Provincia Milano. Condizioni favorevolissime. Indispensabile offrire garanzia seria, posizione sociale referenze. Cassetta 5 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49685

BUON guadagno per agenti. Scrivere (o presentarsi dalle 10 alle 12) a Paolo Rubinstein, Milano, via Panfilo Castaldi, 42. 48608

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

RAPPRESENTANTE. Persona seria con ottime referenze, stabilita a Buenos Aires, assumerebbe rappresentanze. Dirigersi Tedeschi, Hôtel Commercio. Milano. 48886

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI casa o area mq. 1600 circa piuttosto centrale. Casella postale 1225. Milano. 49745

A FAMIGLIA distinta affittasi 4 locali bene ammogliati vicinanza duomo. Rivolgersi tabaccaio, via Alciato. 5. 50021

AFFITTASI appartamentino adatto per signora 300 mensili. Bestetti, via Lauro. 9. 48768

AFFITTASI locale fonderia ghisa con relativo macchinario, via Padova, Molino Nuovo. 48704

AFFITTASI subito uso studio magazzeno due locali, cortile, cantina, gas, acqua potabile, via Volta, 15. 49961

GRANDE salone a piano superiore di mq. 160 circa, posizione centrale verso piazza, affittasi per riunioni di Società, Accademie, ecc. Dirigere offerte a Torreador, N. 15, fermo Posta, Milano. 49683

GRANDI locali per industria magazzino studio disponibili subito nuova casa viale Vigentina 5. Rivolgersi in luogo dalle 17 alle 19. 48221

LEGNANO affittansi, ritiro commercio, posizione popolata, negozio, pochissimo rilievo, cantine, locali, giardino annessi, preferibile bazar alimentari, uso cooperativo, rivolgersi: Tosi, Casa Gadda. Legnano. 48478

SUBAFFITTANSI 4 camere, secondo piano, solaio, cantina. Gerosa, viale Vigentina, 10. 49671

TERRENO metri quadrati 18.000, con grande fabbricato, quartiere Porta Genova, vende, comodità pagamento, o permuterei fondi agricoli. Antonio Zulicof, Posta, Milano. 48288

VENDESI o affittasi villa con grandioso parco a pochi minuti da Como, con acqua potabile, termosifone, scuderia e rimessa. Per trattative scrivere a Cassetta 18 G Haasenstein e Vogler, Milano. 48648

VENDESI in Milano, adiacenze scalo Farini, mq. 2000. 1100 coperti da fabbricato a un piano. Scrivere cassetta 219 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 49310

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTANSI caldaie sistema Cornovaglia pressione non inferiore 6 atmosfere. Fare offerte cassetta postale, 1032. Milano. 49495

CACCIATORI vendo due fucili centrali seminuovi prezzo occasione, Viale Monza, 64. 49863

CERCASI piccola pompa d' incendio anche usata per stabilimento industriale. Fare offerte con prezzo casella postale 1278, Milano. 49771

DA VENDERSI l'intero mobilio usato per impianto negozio prestino. Rivolgersi Forno Panzera, via Lecco, 4. 48614

MOTOCICLETTA Fedel seminuova vendesi L. 250 causa partenza. Bossi, Boscovic, 13. 49799

OCCASIONE cerco bilancia 15 a 30 chili e pressa copialettere a vite. Dallenogare. Saffi, 15. 49907

OCCASIONE vendonsi mobili negozio prestino banco, scansie, bilancia. Rivolgersi Corso Magenta, 55. 49541

SUFFI, tine, vendonsi. Via Calatafimi, 15, già via Vettabbia, Milano. 48520

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dallo 8 alle 11. 48819

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7.— Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **P. Sasso e Figli. Oneglia.** Produttori anche dei famosi

OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA garantiti puri d'oliva. — Gratis Opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. In **Milano:** presso la Latteria di Locate Triulzi, Farmacia Manzoni; Zini, Berni, Biancardi; Inselvini, Besana e Rosa; Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; Successori di Cerrini e Bellini, ecc. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. Sasso e Figli, Oneglia.** 1

TRAMEZZA elegante con vetri per studio cedesi, portinaio Vittor Hugo, 4. 47568

VENDESI macchinario nuovo fonderia ghisa marca tedesca. Scrivere Cassetta 22 G Haasenstein e Vogler, Milano. 48706

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA facile azienda cederebbesi 15000 circa. Schiarimenti: Fiducia 1098, San Maurilio 4. 48852

CEDESI avviata rivendita pane. pasta, poco rilievo, centro mercato portineria, corso Romana, 74. 49883

CEDESI vecchio avviatissimo esercizio per la vendita porcellana, terraglie, cristallerie. Via Torino, 12 (piazza Duomo). condizioni buonissime convenirsi. 48694

CERCASI da Società Anonima fabbricante prodotti igienici alimentari, ditta o persona residente Milano. Cauzione 15-20 mila per affidargli concessione esclusiva Italia. Casella postale 884, Milano. 48518

CERCO 600 restituibili mensilmente volendo ipotecando anche negozio. Buono interesse. B. L., Posta Milano. 48760

DROGHERIA con banco assaggio cedesi. Scrivere Rossi, 30, Posta Milano. 48830

FARMACIA causa affari famigliari vendo per 12,000. Posizione grande avvenire, bene rifornita medicinali e specialità. Rivolgersi Boverio, Papi, 18, Milano. 49677

FOTOGRAFIA avviata motivi famiglia cedesi subito. Ottimo affare, poco rilevo. C. S., Posta Milano. 49903

IMPIEGO presso seria ditta offresi a persona disponga diecimila contanti. Stipendio 150 mensili, interesse 8 0[0] sul capitale versato. Scrivere Cassetta 52 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 48850

LIVORNO Piemonte, da rimettere Caffè Chiesa con poco rilievo. Conduttore Ravarino. 49507

MODISTA San Paolo, 19, cederebbe avviata clientela. 49879

RISTORANTE bolognese centrale avviatissimo cedesi 4000 cause famiglia. Merlotti, Milano. 49581

TIPOGRAFIA piccola completa vendesi L. 1500. Veronesi, Bixio, 8, Milano. 49855

VENDO impianto moderno cereria vapore poco rilievo. Bassani. Posta, Milano. 48876

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ARNO. Postuma favorevole occasione cambiai determinazione. Deciderò arrivo conforme tua risposta. 49973

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza occupasi neonati, Guicciardini, 11. (Monforte). Milano. 47898

LEVATRICE Camera tiene pensione gestanti, colloca neonati con segretezza. Mortara, prov. Pavia. 47137

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 63 Milano. 48898

13. A. Oblio mai. Fermo però risparmiarvi qualunque dispiacere qualsiasi costo. Scongiurovi valervi di me. Grazie devotamente. 49911

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDOVI grammofoni, dischi nuovi occasione, rivolgetevi Testa, Velasca, 3, specialista. 48846

BICICLETTA elegantissima, due freni, vendo lire 100. Piazzale Monforte 1. 48465

BOZZOLI abbondanti, tipi classici di grande rendita ottengonsi provvedendosi del Seme-Bachi di speciale produzione del rinomato Istituto Bacologico Comm. Gerolamo Quirici & Figlio di Pavia. Programma gratis a richiesta. 46976

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CINEMATOGRAFI !!! Noleggio delle pellicole prezzi miti, Società Cinematografi Lombarda, via Alfieri. 1. Milano 49015

COMUNICAZIONE importante per chi possiede scrematrici verrà fatta a chi invierà il suo indirizzo indicando tipo e grandezza delle macchine adoperate a Cassetta 276 F. Haasenstein e Vogler. 48410

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia, 21. 46121

FARMACISTI!! Non acquistate farmacie senza scrivere prima Zorgno, viale Venezia 16, Milano. 48075

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta « Al Soldo del 1861 », 3 via Sabatelli, Milano. 46974

CARROZZE eleganti vendo occasione, brougham, mylord, amerikain. Corso Venezia, 13. 49749

GENITORI Domandate programma premiato Collegio Castiglione-Stiviere. Scuole interne pareggiate. Retta modicissima. Cav. Prof. Battaglia, Direttore. 38102

IMPIEGATI pubblici, cessioni quinto, mite interesse. Cassa Mista, 122, viale Regina, Roma. 49823

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo Casella 154, Roma. 49493

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

INCREDIBILE !!! Coperte Jaquard setificate, pesanti, splendidi disegni per letto matrimoniale spedisconsi affrancate contro vaglia postale di L. 17.50 e contro assegno. Ditta A. Finzi, Milano, S. Radegonda 12, 2.o piano. 46322

MATRIMONIO sfumato! Vendesi bella camera matrimoniale, viale Monforte 27, portinaio. 47106

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43172

NOVITÀ. Porta cartoline girevoli per negozi, alberghi, cercansi attivi rivenditori. J. C. Bader, Milano. 48870

OCCASIONE urgenti circostanze vendo camera matrimoniale nuovissima. Portinaio, Disciplini, 7. 48834

PIANOFORTE verticale seminuovo vendo cessione negozio. Bottiglieria San Vito, 30. 48632

POSIZIONE indipendente lucrosa ottiene chiunque impiantando casa propria piccola industria fabbricazione facilissima inchiostro, costandogli centesimi tre, cinque litro. Concessione 100. Barbera. corso Como, 10. Milano, 49953

PRESSO la Ditta Edoardo Suffert e C., 50 Via Lazzaro Spallanzani; da vendere: Maglio a vapore usato, mazza battente Kg. 300, visibile funzionante, prezzo L. 1500. — Dinamo usata in buono stato, costruzione Tecnomasio 65 volts, 100 amperes, prezzo lire 600. — Volendo anche bobina nuova di ricambio, L. 300. 48448

RATE settimanali vendesi oggetti oreficeria, orologeria. Scrivere Desimoni, Solari 54. 49181

SIDOL indispensabile per lucidare metalli, vetri. Nelle migliori drogherie. Deposito Viale Monforte 27 Milano. 49413

SCIATICA guarita radicalmente senza piaghe, nè dolori, col celebre **Antischion D.r Zenes** di fama mondiale. Opuscoli gratis. Depositario D.r **A. Pellegrini**, Milano, Corso S. Celso, 26. 44622

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandole surrenali dei buoi preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano.

È pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**

Concessionari per la vendita in Italia: **ZINI, BERNI, BIANCARDI e C.** MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — **VINO VERMOUTH**

GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO

CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO.

IL SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

Splendida edizione in gran formato di otto pagine

Il Secolo illustrato *della Domenica* è stato in quest'anno riccamente ed elegantemente rinnovato con le illustrazioni fotografiche sostituite agli antichi disegni ed è perciò rimasto sempre giovine, modificando opportunamente la sua fisonomia tipica.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco di porto nel Regno . L. 2 50 — Estero Fr. 5 —
Un numero separato, in tutto il Regno, Cent. 5.

Tutti gli abbonati ricevono, a fine d'anno, il frontispizio, l'indice e la copertina.

VARIETAS

Rivista Mensile Illustrata

Diretta da GIANNINO ANTONA - TRAVERSI

Attualità - Scienza - Arte - Letteratura
Musica - Sport - Curiosità, ecc., ecc.

Ogni fascicolo di circa 100 pagine, stampato su carta di lusso, è adorno di numerose e nitide incisioni, racchiuso in una elegante copertina a colori.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco di porto nel Regno L. 5.— Estero Fr. 8.—
Un fascicolo separato, nel Regno, Cent. 50
» » » *Estero* » 80.

IL POLIGLOTTA MODERNO

Giornale settimanale per imparare le lingue straniere
(Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Bruxelles 1905)

Esce in Milano in quattro edizioni:
FRANCESE-TEDESCA-INGLESE-SPAGNUOLA
diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande stampato su carta di lusso.

SONO APERTI GLI ABBONAMENTI
per le lingue *Francese - Tedesca - Inglese* e *Spagnuola* dal Gennaio al 31 Dicembre 1907:
Franco nel Regno L. 5 — Estero Fr. 8 — (Ogni lingua).
NB. — *Le lezioni arretrate delle lingue* FRANCESE, INGLESE e TEDESCA, *costano L.* 8,50 *per ogni lingua.* — *Per la lingua* SPAGNUOLA L. 5.

Un numero separato di qualunque edizione Cent. 10.
Tutti gli abbonati riceveranno a fine d anno la copertina.

Giornale Illustrato dei Viaggi

e delle Avventure di terra e di mare

Giornale settimanale di 16 pagine in-4 grande, stampato su carta di lusso, e riccamente illustrato da finissime incisioni.

Il Giornale illustrato dei Viaggi e delle Avventure di Terra e di Mare, per la scelta delle incisioni e per l'amenità del racconto è la più variata e attraente pubblicazione di questo genere, la lettura utile, istruttiva e gradita di tutte le famiglie.

PREZZO D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
Estero . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno, ad ogni semestre, la copertina e il frontispizio.

Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, Via Pasquirolo, 14, la quale a semplice richiesta spedisce gratis e franco il **Catalogo illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

UNA GOCCIA D'ACQUA
veduta al microscopio

Alcune goccie di liquido estratto dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si osservano nella figura qui appresso.

Il Goudron Guyot stermina prontamente questi microbi, sia nell'acqua che nei polmoni.

Or sono trent'anni, il distinto farmacista Guyot, di Parigi, riuscì a rendere il catrame dissolubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, si può trovare da tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron Guyot, un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di preparare istantaneamente, e nel momento in cui fa bisogno, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima. Per ottenere questo risultato basta versare uno o due cucchiaini da caffè di Goudron Guyot per ogni bicchiere di acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.

Facendo uso del Goudron Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i reuma i più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, giacchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. Tutto ciò, benchè sia semplice, non cessa di esser vero.

Diffidatevi dunque, e ciò nel **vostro interesse,** di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del veritiero e genuino **Goudron Guyot** perchè ciò vien fatto a solo scopo di lucro. , assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il **veritiero Goudron Guyot.** Esso si ottiene con del **catrame di pino marittimo speciale,** che vegeta in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, che è l'inventore del catrame solubile, e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace di tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore osservate bene l'etichetta, quella del genuino Goudron Guyot, stampato in grossi caratteri e con la *sua firma a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso,* come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La spesa di questa cura è di **10 centesimi per giorno** e guarisce.

P.S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, possono rimpiazzarne l'uso con quello delle Capsule Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule **prese immediatamente avanti il pasto,** oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, e **fanno il più gran bene allo stomaco.**

Le vere capsule Guyot sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2. Prezzo delle capsule L. 2,50.

In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: Dolarà e Penagini, viale Romana, 46, Milano.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO Centro - Tram Interstazionale. **Camere da 1.25.** Caloriferi. Pensione

---

Provvedetevi dei Migliori ESTRATTI PER LIQUORI

del più volte Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO, *Via Felice Casati, 14.*

Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di **L. 1.10,** con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine 56.

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« **ALPINISTA** » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** sull'istruzione) che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. **1.40** e franco per posta contro vaglia L. **1.65.**

Rasoi di sicurezza "Gillette"

argentati, con 12 lame

da CARLO SIGISMUND e FIGLI

MILANO - 38, Corso Vitt. Em. e 44, via XX Settembre - **Torino**

ISTITUTO CAVOUR *Via Morigi, 7* **MILANO**

Scuole elementari - tecniche - ginnasiali. **Corso speciale** per gli alunni, che, non approvati in qualche materia, aspirino a non perdere l'anno. 48202

ISTITUTO INTERNAZIONALE HELLER

(già Wiget) RORSCHACH (LAGO DI COSTANZA).

Fondato nel 1827

Scuola Industriale e Commerciale

L'Istituto è continuato nel medesimo modo come prima. Istruzione scientifica coscienziosa osservando rigorosamente lo sviluppo corporale degli alunni. Lista di referenze e prospetti dettagliati a mezzo del Direttore **U. HELLER.**

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

SALÒ (Lago di Garda)

Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie - Ginnasio con esami legali. - R. Scuola d'Arte applicata alle industrie. — **Corsi speciali per alunni che rimandati agli esami desiderano di non perdere l'anno.** — tutte interne. - Chiedere programmi alla Direzione.

Camions automobili ed omnibus.

Disegni di nuovissima provata costruzione con tutti i disegni accessori ed indicazioni complete fornirebbe primario costruttore con 10 anni di pratica, a fabbriche di macchine o d'automobili. Ottima occasione per introdurre eccellenti tipi di carri senza prove costose. Scrivere sub. E 5827 Z presso Haasenstein e Vogler, Francoforte sul Meno. 48929

SINDACATO INDUSTRIA LANIERA

DI

NICOLÒ BENVENUTI

MILANO - 70, Viale Magenta, 70 - MILANO

(presso Porta Genova)

Stoffe da Uomo e da Signora

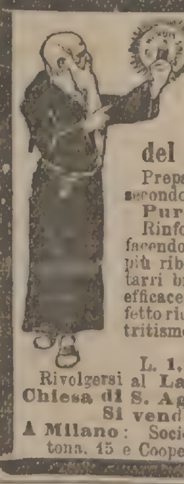
Confezioni da Signora

CAMPIONARIO GRATIS

OCCASIONE - Modelli fuori serie a PREZZI INVEROSIMILI

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca. Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA, in MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.



Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. AGOSTINO

GENOVA

Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso

SCIROPPO di S. AGOSTINO del Frate Bonifacio delle Palme

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina.

Purifica, rigenera il sangue.

Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle. i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.

Meravigliose guarigioni

L. 1,50 la bottigl. (per spediz. 0.30 in più).

Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**

Si vende in tutte le Farmacie.

A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

Per sole L. 5

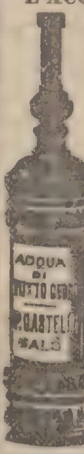
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO

MILANO

Corso Garibaldi, 106.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma,** la **malattia di cuore** e l'**insonnia.** Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'inappetenza.

L'**AnesoneTriduo** guarisce la **cattiva digestione.**

Con L. 5.80 spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11,** si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e **AMERICANE**

SCALDABAGNI

Lavabos-Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

Società Editrice Sonzogno - Milano

16 Pagine

in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della

NOVITÀ

il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.-

Un numero separato Cent. 75.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno,* Milano, Pasquirolo, 14.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

LODEN in lana impermeabile pesante che sostituiscono il mantello o l'ulster rendendo impenetrabile la pioggia e riparando dal freddo.

1.° Con maniche, mantellina e cappuccio per qualunque statura . . . . L. **16,90**
2.° Con mantellina e cappuccio senza maniche » **14,90**
3.° Mantello a ruota intera con cappuccio . » **14,—**
4.° Mantellina per ciclisti, cacciatori, ecc. con cappuccio, lunga m. 0,90 a m. 1,— . . . » **8,—.**

Dirigere le richieste col relativo importo alla **Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE,** *Corso Magenta, 10,* **Milano.**

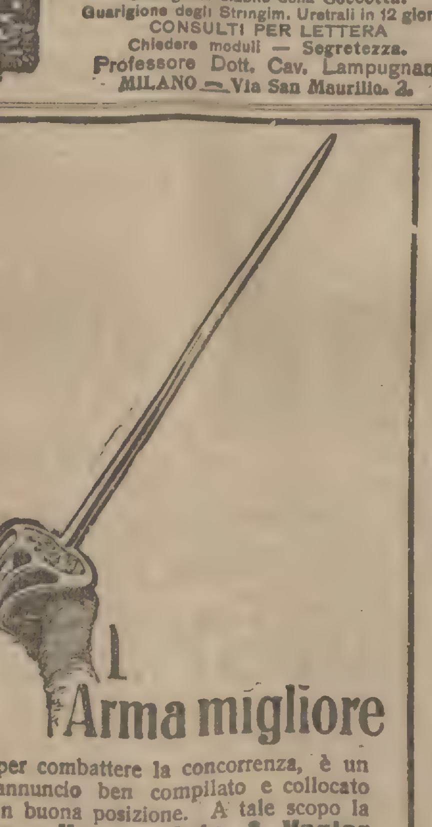
IRIS Iniezione e **Sandalo.** — Guariscono in **brevissimo tempo,** con **tutta sicurezza,** e **senza dolore,** la più **ostinata blenorragia,** senza lasciare conseguenze. Migliaia le guarigioni ottenute. — Iniezione **Lire 2.**— Sandalo **Lire 3.**— Aggiungere 0,80 se per posta. — **Farmacia Lodovica,** *Milano Porta Lodovica*

ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.



1 Arma migliore

per combattere la concorrenza, è un annuncio ben compilato e collocato in buona posizione. A tale scopo la casa **Haasenstein & Vogler** fornisce gratuitamente ogni consiglio desiderabile.

Il Comm. EDUARDO SCARPETTA,

l'autore e l'attore impareggiabile nel descrivere e rappresentare con genialità somma la vita partenopea, riconosce insuperabili gli effetti della

CHININA-MIGONE

alla quale dedica la poesia che segue:

Di qualche tempo i miei capelli neri
Cadevan come foglie addirittura,
E facendo tristissimi pensieri,
Fui preso da terribile paura!
Ma che son vecchio forse? All'età mia,
Restar senza capelli è una pazzia!

Nulla mi manca; altezza regolare,
Bocca di fata ed occhio rapitore
Piedi, manine e vita da strappare,
Ad ogni donna, il più tenace cuore
Tengo tutto di bello e me ne vanto.....
I capelli mi mancano soltanto.

E forse sarà questa la ragione
Che le donne mi fuggono; se è questa
Ci sta per me la **Chinina-Migone,**
Che dei capelli la caduta arresta!
Senza pensar, tentai l'esperimento
E spuntano capelli ogni momento.

Le donne, che, si sa da tutto il mondo,
Dell'uomo preferiscano la testa,
Hanno, adesso, per me un amor profondo
E mi fanno, ogni dì, carezze e festa!
Ai miei parenti e a tutte le persone,
Io, gridando dirò: **Viva Migone!**

EDUARDO SCARPETTA.

Napoli, maggio 1907.

L'ACQUA CHININA-MIGONE, profumata, inodora ed al petrolio si vende in flaconi da L. 1.50 - L. 2 - ed in bottiglie grandi per uso famiglia da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50 Per le spedizioni a pacco postale aggiungere L. 0.80. — L'ACQUA CHININA-MIGONE trovasi presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale MIGONE & C., Via Torino, 12, MILANO.

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa **ANTONIO PASTORE & C.** **Milano,** *Viale Monza, N. 12* Società in accomandita per azioni Capitale L. 1,000,000 Aumentabile a L. 2,000,000

CLOROSI è una forma d' **ANEMIA**

che incoglie di regola le giovinette all'epoca della pubertà. — Tutte le forme di anemia come pure il

LINFATICISMO

sono facilmente guariti colla

MEDICINA JÁRGA

che sostituisce con enorme vantaggio le disgustose ed indigeste emulsioni di olio di fegato di merluzzo ed ogni altro ricostituente.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito Generale: **INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano, Via Larga, 26-28.**

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE col potentissmo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Grande Blocco di Stoffe

Un grandioso blocco di pezze e mezze pezze di stoffe diverse è stato effettuato dalla nostra Casa, la quale desiderando far partecipare a tutta la sua affezionata clientela dei prezzi addirittura di regalo che può praticare, ha formato i seguenti pacchi:

Pacco N. 101 per sole L. 6,60 1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o bleu: alto metri 1,35 sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di m. 2,40 stoffa fantasia di cotone ritorto, sufficiente per un paio di calzoni. — Tanti libri pel valore di L. 5.

Pacco N. 102 per sole L. 9,90 1. Taglio di m. 3 cheviot tutta lana alto m. 1.40 nei colori nero o bleu sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di metri 6 stoffa uso lana alta m. 0,80 sufficiente per un vestito da signora. colori e disegni ultima novità.

Pacco N. 106 per sole L. 8,50 Taglio di m. 5 alto 1,20 bluclè pesante per signora, colori assortiti: grigio-marrone-lilla oscuro-rosso-nero.

Pacco N. 107 per sole L. 12 Taglio di m. 3 cheviot lana pettinata finis. o saglia nei colori nero bleu o fantasia alto m. 1,40, suffic. per un vestito.

Continua la vendita dei pacchi N. 103 - 104 - 105 - 108 - 109.

PESCA DI BENEFICENZA.

PACCHI DI 1000 ARTICOLI per pesca di beneficenza composto di alcuni articoli di grande attrazione ed il resto articoli casalinghi, chincaglieria, giocattoli, più 500 articoli quali premi di consolazione per sole **L. 50.** — **Pacchi di 5000 articoli** per **L. 250.** — **Pacchi di 10,000 articoli** compresavi anche una macchina da cucire a pedale sistema Singer valore L. 150 per sole **L. 500.**

Queste stoffe hanno un valore del doppio e triplo di quelli da noi posti in vendita. — Si prega indicare approssimativamente il colore della stoffa che si desidera sicuri di poter così pienamente restare soddisfatti sia pel prezzo che per la qualità e bellezza di detta stoffa.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE, Corso Magenta, 10 A, MILANO.

RIGENERATORE

a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.)

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ripristinare il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il Mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

Il *Rigeneratore* agisce sulla cellula organica, quindi migliora e nutrisce *SANGUE, MUSCOLI, NERVI, OSSA.* La sua azione terapeutica è radicale e duratura e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al *vero rimedio universale garantito Rigeneratore.* Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e saprete che l'effetto benefico di un sol flacon di Rigeneratore è superiore a quello di 100 fl. di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Guarisce diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. — Utilissimo nelle convalescenze. — Cura la paralisi, previene le apoplessie.

Il Rigeneratore è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,00 il fl. Per posta se ne spedisce un fl. in Italia per L. 3,75, estero L. 4; e quattro fl. (cura completa) si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma 345.

Opuscoli con numerosi attestati *gratis* a richiesta.

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionamento **Guardarsi** da contromette troppo

GIOVANNI CONTI

MILANO - Foro Bonaparte, N. 38.

FERNET-VITTONE

specialità raccomandata della **Società Italiana Distillerie Liquori** rilevataria della **Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano** Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Vieil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Bossi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paulo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. R. Patta - Buenos Aires.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta) Martedì 15 Ottobre Anno XLII - N. 14895

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la riviste mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.a e 6.a pagina L. 1.—, (la 5.a divisa in 12 colonne, la 6.a in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.a pagina.

Dopo lo sciopero di Milano.

Lo sciopero generale ha lasciato lo strascico di lamenti e di proteste; — e si rimbalzano le responsabilità. Sono ancor ardenti le passioni e non si sa trovare ancora la parola serena della ragione.

Il nostro giudizio è sempre quello che scrivevamo la sera di venerdì, nel supplemento del *Secolo* che giovò a calmare tanta parte della cittadinanza; — e che, sgraziatamente, non potè impedire la jattura dello sciopero malaugurato che abbiamo sempre combattuto a voce e in iscritto.

Le cause — lo ripetiamo — furono parecchie. Anzitutto, mentre era appena composto lo sciopero dei gasisti, fu una imprudenza massima fare uscire dalle officine dell'Union des gaz il treno che recava i krumiri. Gli animi ancora esaltati dalla lotta fatta, si accesero d'ira e trascesero a atti di violenza — alla persecuzione colla sassaiuola verso i krumiri.

Fin qui non v'erano stati feriti; fosse tutto finito lì, sarebbe stato un incidente brutto, ma senza conseguenze.

Ma invece i carabinieri spararono le rivoltelle contro la folla. Il tumulto era finito? Spararono inutilmente? Lo dirà l'inchiesta governativa e lo dimostrerà l'autorità giudiziaria che sollecita l'istruttoria.

E nessuna premura sarà abbastanza, perchè è necessario che la verità venga fuori al più presto.

Per parte nostra crediamo, — per le informazioni raccolte subito dopo il fatto e improntate quindi a sincerità, — che i carabinieri abbiano sparato senza che lo richiedesse la necessità della personale difesa.

Ed è per questo che anche chi scrive, firmò il telegramma al presidente del Consiglio perchè l'uso delle armi, o inutile, o affrettato, o intempestivo da parte della forza pubblica è quello che cagionò tanti guai in Italia ed ebbe conseguenze fatali, di dimostrazioni, di scioperi, di nuovi disordini.

Ogni volta che succede uno di questi conflitti dolorosi, — le autorità e il Governo promettono le severe inchieste e le giuste punizioni: e ogni volta l'inchiesta non dà mai chiari risultati e nessuno viene mai punito. Vi fu anche il premio dato al brigadiere Centanni che le masse ricordano sempre e che le fa disperare della giustizia.

Eppure chi uccide — vesta una uniforme o l'abito borghese, — commette sempre un assassinio: la vita umana deve essere sacra per tutti — e chi infrange la legge del non uccidere, deve rispondere del delitto commesso.

Nessuna contraddizione quindi da parte nostra: noi ci siamo uniti alla protesta di quelli che invocavano la pronta punizione dei colpevoli.

Troppo facilmente si abusa delle armi: e se si giudicassero rapidamente e pubblicamente davanti ai magistrati coloro che sparano sulla folla e si punissero con esemplare pena quando risultassero colpevoli, — anche i carabinieri si guarderebbero bene dallo sparare senza estrema necessità. È la ferma sicurezza di non essere puniti che fa sparare così facilmente le armi contro le folle. E l'umanità — anzitutto — e l'ordine pubblico ne avrebbero vantaggio. Che nel caso presente poi i carabinieri sparassero contro gente che non offendeva, ma che fuggiva, — è dimostrato dalle stesse ferite: queste non sono sul petto o sul fronte, ma sono alle spalle e ai fianchi.

Ecco spiegati i motivi della nostra condotta: anzitutto lo sdegno per l'accaduto del quale prevedevamo le dolorose e bruttissime conseguenze: e in secondo luogo l'interrogazione mandata ieri colla quale domandiamo energici provvedimenti per impedire nel futuro il ripetersi di questi conflitti.

Siamo dolenti che la Camera del Lavoro abbia eccitato le menti operaie con un deplorevole manifesto in cui si parlava di morti e di feriti, e che nella riunione nessuno di quelli che la compongono abbia avuto l'onesto coraggio di dire che quel manifesto non era vero.

Resta la questione dei krumiri.

Pur troppo la educazione delle nostre masse è rimasta incompleta. Le dottrine di Mazzini che facevano camminare di pari passo i diritti e i doveri e mantenevano le idealità più nobili della libertà vera, della patria e della famiglia, sono state travolte dalla fiumana irruente di altre dottrine che inculcavano soprattutto la necessità del benessere materiale e del tornaconto.

Il socialismo è una dottrina che svolge alti concetti di redenzione degli umili che soffrono e vivono e anche muoiono di stenti. È una dottrina scientifica che giovò — sarebbe cieco chi lo nega — all'elevazione materiale dei lavoratori; ma nel mentre i capi, fra cui vi sono altissime intelligenze, insegnano le leggi del progresso che sono di evoluzione pacifica, che sono di sacrificio e di scienza, — le masse prendono dagli insegnamenti la parte meno bella, — quella cioè che risponde all'immediato loro vantaggio: e nel loro linguaggio e nei loro atti non si peritano di abbandonarsi alle triviali violenze.

È tutta una educazione da fare per elevarle moralmente ai concetti della vita che si svolge coll'osservanza del dovere.

Ecco perchè abbiamo protestato contro i carabinieri che avevano senza motivo sparato, perchè sapevamo a quali reazioni brutali quelle revolverate ci avrebbero condotti: ecco perchè invochiamo l'adozione di misure che impediscano di ripetersi: ecco perchè siamo avversari decisi dello sciopero che ha conturbata la vita di Milano civile che studia e che lavora.

C. R.

OFFESE A MILANO.

A dimostrare coi fatti quanto più sopra scriviamo, racconteremo un incidente che solo ora veniamo a conoscere.

Sabato sera un gruppo di persone, con una bandieruola rossa fece irruzione nell'Hôtel Milan. Entrò violentemente nel salone dove vi erano numerosi forestieri e si mise a urlare: «Via gli stranieri! via i forestieri! abbasso i signori!»

Le signore spaventate fuggirono: alcune svennero: e dopo la rottura di alcuni vetri la banda se ne partì.

La Camera del Lavoro, che proclamò lo sciopero generale dirà che essa non è responsabile dei misfatti dei teppisti; ma essa che sa come durante gli scioperi generali, questi masnadieri (che non sono operai, perchè gli operai lavorano e sono civili) vengono alla luce e commettono eccessi brutali e malvagi, avrebbe dovuto provvedere a impedire che si commettessero questi atti di barbarie.

Abbiamo trovato un signore svedese, mezzo ammalato, che in istrada fu fatto scendere da una vettura e percosso dagli aggressori, e partì, anzi fuggì da Milano giurando di non tornar più in Italia dove gli ospiti sono trattati in tal modo.

L'ospitalità è sacra persino presso i selvaggi: non lo è per la teppa di Milano, stata padrona della città per due giorni in conseguenza dello sciopero generale.

La nostra città si vanta di essere civile e ospitale; essa è dimora gradita di forestieri e di italiani d'ogni provincia: e deve tornare degna della sua fama.

Il manifesto della Giunta e il telegramma dei deputati.

Corriere e *Perseveranza* si sfogano colla solita malafede a dar addosso ai deputati che mandarono il telegramma di protesta all'onorevole Giolitti; ma perchè non giudicano il manifesto della Giunta col quale gli uomini del loro cuore giustificano lo sciopero generale e vi si associano?

E si noti che nel suo manifesto, la Giunta paurosa e non sincera, nell'associarsi allo sciopero, non fa neppure un invito di tornare al lavoro.

Oh Barinetti come sei vendicato!

E i deputati che formarono quel telegramma, sperando che la protesta giovasse a impedire lo sciopero — lavorarono invece per ottenere quei provvedimenti che calmassero le masse e le inducessero a tornare alle officine e alla pace.

QUELLO CHE SI DICE A ROMA sullo sciopero di Milano.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Il giudizio del *Secolo* sullo sciopero generale considerato in rapporto alla causa che lo determinò, rispecchia il sentimento della democrazia italiana, la quale non vuole giuocare le sue conquiste faticose sulla carta di periodiche convulsioni: il pensiero vostro fu ed è di protesta contro i sanguinosi conflitti e di resistenza energica e vigorosa contro lo sciopero generale.

Sul doloroso episodio continua anche oggi lo scatenamento dei propositi e dei consigli reazionari. Tutta la stampa moderata e clericale si scaglia contro le autorità di Milano e contro il Governo che (dice) fece atto di dedizione completa e vergognosa alla piazza, la quale, orribile a dirsi, non è stata rappresentata questa volta nè da sindacalisti nè da anarchici, ma dai deputati di Estrema Sinistra radicali e socialisti. A Montecitorio pure si grida e si strepita, ma bisogna vedere chi sono quelli che gridano e strepitano più forte per convincersi che, di tanto furore di parole, fra pochi giorni non rimarrà che la eco lontana. E questo è il guaio peggiore: questo il segno del vizio profondo che mina le basi delle istituzioni rappresentative, poichè mai come oggi, dopo che avvenimenti impreveduti hanno sollevato un conflitto di tendenze che invano si credeva avere soffocato sotto un denso strato di volgare opportunismo, si era imposta una larga discussione su tutto l'indirizzo della politica dello Stato. I moderati e i clericali che costituiscono una maggioranza ministeriale e che hanno nel gabinetto i loro rapresentanti, sostengono che la forza pubblica ha il diritto, anzi il dovere di sparare sulla folla dei dimostranti che tumultuano, anche quando, come nel caso attuale di Milano, l'ordine può essere tutelato senza bisogno di ricorrere al metodo incivile e spietato delle repressioni sanguinose.

I liberali di tutte le gradazioni domandano invece che anche ai funzionari, alle guardie, ai carabinieri siano applicate le sanzioni del diritto comune che colpiscono il reato di eccesso di difesa, e pensano che l'avere fatto fino ad oggi il contrario, l'avere insignito di medaglie gli agenti che fecero uso ingiustificato delle armi, abbia creato quello sciagurato intermittente periodo di eccidi, che è triste privilegio della civiltà nostra in confronto di altri paesi dove rivolte popolari ben più minacciose sono frenate e sedate senza lasciare strascichi di dolore e di lutto.

Ora non credo che al riaprirsi della Camera quelli che inferociscono contro la debolezza del Governo, gridano al trionfo della piazza e invocano rappresaglie insensate, avranno la lealtà e il coraggio di prendere il loro posto di combattimento, essi non hanno che un solo rammarico veramente sincero, quello che lo sciopero generale non abbia assunto proporzioni più vaste in modo da provocare la reazione in alto e in basso. Non hanno oggi che un solo obbiettivo, quello di trascinare il ministero a provvedimenti che sono nel cuore di Tittoni e dei suoi amici.

Se questo non avverrà, come è sperabile, le pecore idrofobe (così l'on. Giolitti ai suoi bei tempi chiamava i moderati) si faranno mogie mogie per non perdere il vantaggio dell'influenza che esercitano sul Governo. Questa è la verità che si intravede nelle artificiali discussioni di questi giorni. Alla sola Estrema Sinistra, che nell'ora del pericolo non adulò le tristi fazioni, spetterà il vanto di portare alla Camera una questione di diritto e di libertà.

Il perfido giuoco dei clerico-moderati sventato.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

A Roma lo sciopero generale era voluto dai clerico-moderati e dalla Lega Generale del Lavoro, una istituzione sorta ad iniziativa dei sindacalisti e degli anarchici. I primi volevano giovarsene a scopi elettorali, speculando sullo sciopero generale per combattere il blocco popolare nelle prossime elezioni amministrative. Gli altri, anarchici e socialisti, più sinceri, per uno spirito di solidarietà che era sicuramente inopportuno dopo la soluzione dello sciopero di Milano. Ha avuto però sopravvento il buon senso, e Roma proletaria che ha dato prova di solidarietà coi lavoratori milanesi con riunioni, ordini del giorno e che protesterà in un prossimo solenne comizio contro l'eccidio della cascina Pietrasanta, ha obbedito però alla Confederazione del Lavoro, togliendo ai clerico-moderati di mano l'arma che essi si accingevano ad adoperare nelle prossime elezioni amministrative.

Vi ho già telegrafato stamane che la pioggia ha impedito agli organizzatori dello sciopero di porre in atto i loro divisamenti. Alle nove in Piazza del Popolo si sono riuniti, sotto la sorveglianza degli agenti di Pubblica Sicurezza, squadre di operai che avevano l'incarico di spargersi per i diversi quartieri della città per fare cessare il lavoro. Ma i muratori erano in isciopero forzato per il maltempo e le altre classi di lavoratori hanno respinto l'invito, dicendosi solo disposti ad aderire ad un deliberato della Camera del Lavoro. Cosicchè tutto è rimasto nella calma più completa, e solo alcuni grandi negozi di quelli che non possono riparare le vetrine, perchè neppure di notte abbassano le saracinesche, hanno preferito tenere chiusi i battenti pel timore di eventuali rappresaglie.

Alle 11 alla sede della Società fra gli avventizi operai si sono radunati una cinquantina di ascritti al partito socialista per deliberare sulla convenienza o meno di intensificare il movimento per lo sciopero. La riunione è stata vivacissima, ma nessuna deliberazione concreta è stata presa. Gli intervenuti si son accorti di essere in numero troppo esiguo, di fronte alla deliberazione della Camera del Lavoro che escludeva ogni idea di sciopero, però non si sono voluti dare per vinti, ed hanno deliberato di tenere un altro comizio alla Casa del Popolo. La riunione però si è certi non arriverà a differenti conclusioni di quelle che sono state prese stamane.

Nel pomeriggio è continuato a piovere dirottamente, e ciò ha contribuito a rendere vani gli sforzi di alcuni anarchici per far chiudere i negozi e far cessare i lavori.

Fuori di Porta del Popolo è stato arrestato l'anarchico Canali perchè cercava di far chiudere alcuni stabilimenti industriali. Poco più tardi in via Pozzo delle Cornacchie un agente ha osservato che il fratello del Canali, un altro anarchico, distribuiva dei manifesti tendenti ad ottenere la chiusura dei negozi. Lo ha redarguito, e quindi ha creduto di doverlo arrestare. Il Canali però era seguito da alcuni operai i quali hanno fatte delle osservazioni circa la legalità dell'arresto. La guardia temendo di essere sopraffatta, ha tirato fuori il revolver ed ha esploso un colpo in aria. Questo fu l'unico incidente finora conosciuto della giornata.

Pelloux interpella sui disordini di Milano

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Il senatore Luigi Pelloux ha inviato alla presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«Domando di interpellare il Governo sui disordini di Milano.»

Le vane speranze del Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (*Don Prospero (...)*):

I fatti turbolenti, i disordini, tanto più se c'è la potente impressione dello spargimento di sangue, destano sempre il poco caritatevole giubilo del Vaticano. Quando giunsero le prime notizie da Milano, in segreteria di Stato, subito si pensò che lo sciopero generale si sarebbe allargato a Roma ed avrebbe prodotto come primo effetto la «debacle» del blocco elettorale, il quale, in questo momento sta riordinandosi, ed ha ripreso l'organizzazione della lotta per le elezioni imminenti. Non manca chi afferma che i clericali militanti romani di sottomano avrebbero favorito uno slancio della Camera del lavoro, se questa avesse avuto l'ingenuità di lasciarsi cogliere dal trucco. Cosicchè il Vaticano s'itiene pronto ad approfittare di tutti gli errori, e col Vaticano si trova d'accordo l'on. Tittoni, il quale in questo momento se ne sta assente da Roma, dimenticandosi perfino di presenziare al ricevimento dei congressisti per la terapia fisica che si fa in casa sua, e lui assente. Se gli eventi saranno favorevoli, l'on. Tittoni tornerà in Roma e ripiglierà di sotto mano la direzione del movimento clericale, che egli favorisce apertamente e palesemente, e approfittando dello sbigottimento e dell'inerzia paurosa, cercherà di apportare in Campidoglio l'affarismo amministrativo in nome di Pio X, di Merry del Val e della finanza papalina imperante nella capitale.

L'agitazione per la questione demaniale NELLE PUGLIE si va sempre più intensificando.

Ci telegrafano da Bari, 14 sera. (G.):

L'agitazione per la questione demaniale, entrando in una fase meno violenta, si va però intensificando sempre più. A Bitonto iersera alla Lega dei contadini si riunirono i rappresentanti di diciotto associazioni di arti e mestieri ed agricole, convocati dal presidente del Fascio dei lavoratori. Questi disse ai convenuti che la riunione doveva decidere in merito ad un'impresa nobilissima, improntata a perfetta giustizia, ripetente la rivendicazione di un estesissimo patrimonio che costò sangue ai nostri padri ed usurpato senza pietà da poche famiglie. Dopo una vivace discussione la riunione ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale considerata la niuna attendibilità che meritano i pronunziati emessi dal tribunale di Bari e dalla Corte d'appello di Trani, come quelli che nulla affidano per sapienza giuridica nè per sincerità di propositi, si fa voto a che il Consiglio comunale venga convocato al più presto per stanziare la somma occorrente a far fronte alle spese del giudizio avverso la sentenza delle Corte d'appello, e per provvedere colla massima urgenza a che venga senz'altro ceduto a beneficio dei cittadini il territorio demaniale denominato Murge. L'ordine del giorno nella sua integrità è molto vibrato.

Un'importante decisione dei Comitati d'agitazione pro porti e servizi marittimi a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, sera. (S.):

Ieri sera in casa del ministro Orlando, convennero il sindaco e parecchi membri dei due comitati d'agitazione pro porto e servizi marittimi.

Nella riunione si fecero varie proposte circa la tattica da seguire, tra cui si ventilò quella delle dimissioni in massa dei consiglieri comunali e provinciali per pressare il Governo, ma si finì col venire ad un accordo stabilendo di redarre un memoriale da presentarsi al ministro Schanzer quando questi verrà a Palermo. Riprendesi dunque sotto gli auspici del ministro Orlando l'agitazione che, per ora, mira ad ottenere la sistemazione del porto, e a far sì che si abbia a dichiarare Palermo capolinea, facendosi qui l'approvvigionamento e le riparazioni ai piroscafi dello Stato.

IMPRESSIONI DI SPAGNA

di LUIGI LUCATELLI

Il palazzo dei sogni.

Granata, ottobre.

La grande voce del vento, che intona ogni tanto una barbara e triste canzone fra gli innumerevoli olmi della foresta, ha taciuto. Tutto è rientrato nella divina sovranità del silenzio; non è, intorno, fin dove giunga l'udito, una voce che parli, se non lontano lontano, nella città che dorme sotto la mite carezza del sole d'autunno, una campanella querula, che canta...

Io ho molte volte sperimentato il sapore strano che ha, per la nostra anima, il silenzio. Ho trovato questo severo amico del cuore sotto gli ambulacri dei monumenti romani, nelle immense cattedrali ove ogni passo desta risonanze paurose d'echi addormentati, nei luoghi visitati dalla morte e dalla rovina, ove la natura circostante assume il volto rigido e fosco di una creatura fulminata.

Ma in nessun luogo esso ha un così triste e dolce sorriso come in questa meravigliosa solitudine dell'Alhambra, dove l'imperio dei dominatori arabi è venuto a morire, ed ha lanciato al sole la sua ultima strofe di passione, di colori e di luce...

Questo vecchio mondo condannato a morire ha scritto da sè il poema della sua morte, ed i secoli non hanno osato di cancellarlo, tanto esso parve squisito e gentile.

Tuttociò non sembra reale: noi viviamo qui in un luogo in cui invisibili mani accarezzano l'anima, e le dànno un lungo brivido di passione.

Il popolo ed il pensiero che hanno creato questa forma agonizzano sotto il crudele sole dell'Africa, tuttociò non ha più anima, non risponde più a nessuna delle voci che suonano con autorità nella storia del mondo, è finito, irreparabilmente finito. Eppure questo luogo strano canta ancora nei secoli, come la strofe d'una querola fontanella, il miraggio immenso che l'ha creato, ed il tramonto di fiamme e di sangue che l'ha travolto.

Per noi, assuefatti alle vertebre di granito dei nostri monumenti, questa architettura

Nell'Alhambra.

fragile, fatta d'un riso tenue di colori, illogica fino al delirio nella complicazione delle forme e nella disposizione dei sostegni, ha la seduzione indicibilmente gioiosa di un sogno, in cui la nostra facoltà di sentire e di giudicare si addormenta lentamente, cullata, come un bimbo, dal racconto di una storia inverosimile, in cui passano immensi nembi di farfalle multicolori e fate dal diadema di perle e dal passo insensibile.

Dal pensiero dei nostri architetti è scaturito l'arco: concezione simbolica della nostra vittoriosa società, in cui il dovere dell'uno si incatena col dovere dell'altro, creando una indistruggibile forza solidale: qui la origine del motivo architettonico s'è perduta da secoli, non c'è più che un impeto delirante di desiderio, una irrefrenabile volontà di dare tutti i sensi alla gioia della vita.

Manca qui il senso della eternità, che appare con terribile evidenza nel monumento romano.

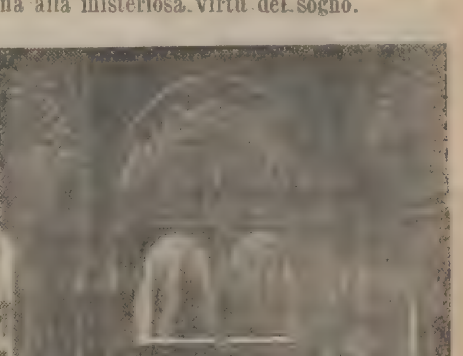
Un riso garrulo di acqua cadente deve aver sedotto il cuore del primo artefice che pensò questi archi, in cui le stalattiti policrome sembrano una mobile e translucida cortina di capelvenere; l'ornamentazione ha preso a prestito i suoi motivi da elementi, assolutamente diversi da quelli che alimentarono l'arte nostra. Guardando quei mille fregi che si inquadrano, si allacciano, si sdoppiano, si cercano febbrilmente attraverso un viluppo di linee per poi finire in una squisita ragnatela di scomparti simmetrici, quelle miriadi di foglioline sottili, tenui come piume di colibrì, disperse fra i segni delle iscrizioni arabe, che corrono lungo i fregi e le cornici, potete pensare a mille cose fragili e lievi, alle piume del paone e alle foglioline di una sconosciuta pianta, nata per vivere un giorno, ad un merletto pazientemente ricamato, al sorriso enigmatico di una donna procace, alle spume iridescenti dell'acqua, a tuttociò che passa, si trasforma e non vive, anzichè alla impassibile maestà del monumento.

In quest'arte c'è una singolare rivelazione storica.

Essa, come tutto il mondo arabo, viveva nel sogno. Come i popoli arabi è passata nel mondo, scintillante di colori e di luce, condannata a morire dal fuoco stesso che la bruciava e la faceva risplendere.

* * *

È perciò che, in queste grandi corti luminose, tutte piene di sole, bisogna dar l'anima alla misteriosa virtù del sogno.



Il gabinetto della favorita.

Qui, la corte dei mirti rispecchia nel lungo specchio delle acque immobili il fragile ricamo delle pareti. Le alte siepi di mirto, tagliate rigidamente, non hanno un fremito, l'acqua non ha un gorgoglio, il cielo turchino e fresco come gli occhi di una donna del nord, ha un sorriso implacabile e muto, sorriso di sfinge. Ed il sole che penetra negli intercolunni disegna forme rigide ed immobili sulla sabbia minuta.

Gli occhi si stancano, cercando invano nelle forme di quell'arte enigmatica il cuore di chi la creò: essa è atta per velarlo e non per farlo conoscere. Vi sembra che la fantasia di un popolo si sia esaurita in una corte, uscite da quella; gli occhi ed il cuore si perdono in una nuova visione, più complicata ancora, le volte delle cupole rotonde si sformano in mille sagome bizzarre, in poligoni inverosimili, fatti di linee rientranti, come se dall'esterno qualcuno dovesse affacciarsi a guardare, le mensole si suddividono fino all'infinito, si sminuzzolano in infiniti alveoli dalle sottili stalattiti pendenti, le pareti ripetono fino all'infinito i mottetti del corano, avvolti e coronati da sempre nuove follie di linee e di colori, e su tuttociò canto sfavilla e ride il sole più limpido e più puro che baci la terra.

Se vi incamminate per questo luogo fantastico, vi sembra impossibile che il rumore che udite sia solo l'eco dei vostri passi.

Qualcosa del terribile dramma che è passato di qui deve vivere ancora; in qualche angolo, dietro qualche gruppo di colonnine sottili e quasi diafane sotto la carezza del sole, qualcuno dev'essere in agguato... due occhi sfavillanti debbono guardare, dall'ombra, con feroce attesa, il *Roumi* profanatore che attraversa il palazzo dei re.

Vi sono piccole corti deserte, intravvedute dall'alto di un ballatoio, in cui la suggestione diviene così forte che vi serra alla gola e vi fa battere il cuore con violenza: lì, in quel breve quadrato pieno di sole, in cui i cipressi immobili levano le loro tristi cuspidi verdi, accanto alla piccola vasca inaridita, qualcuno attendeva, poco fa, qualcuno è fuggito!... Giù per gli anditi bui, non è forse un passo lieve, che si allontana?... Non è forse una voce umana che mormora lontano,

Corte dei Leoni.

nel silenzio delle cose, la preghiera rassegnata ed ardente del Corano?...

Allungate il passo; il ritmo del sangue che pulsa al cervello vi attrae, vi travolge e vi eccita come una canzone sommessa, i bagni di Jussuf, con le loro alcove deserte, con le terrazzine chiuse da gelosie, ove le cantatrici siriache non cinguettano più, passano innanzi ai vostri occhi come in una fuga di imagini sognate.... laggiù nella piccola cella dalla volta traforata, un'ape ronza nel sole, piccola favilla d'oro...

E forse una antica anima sperduta, che torna?...

* * *

Talvolta vi sembra, levando gli occhi all'improvviso, che un lembo di stoffa serica sia scomparso in fretta, all'angolo.

È forse Aicha, la terribile principessa che difese la sorte dei suoi figli come una tigre difende i piccini, o Isabella de Solis, la gio-

---

Appendice del SECOLO 15 Ottobre. 29

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Qui Ippolito fece, ammiccando, la seguente osservazione:

— Senza immischiarci in ciò che non ci riguarda, possiamo qualche volta indovinarle, le cose... E mi permetto di domandare alla signora marchesa che ne sarebbe avvenuto di diverso se fosse stata iersera avvertita che quella signora non era giunta affatto a Parigi e soprattutto che era semplicemente scesa a Mantes, ossia alle porte della capitale!...

L'osservazione era sì giusta che Maria-Luigia si calmò tosto. Se infatti avesse appreso ieri una tal notizia, avrebbe semplicemente supposto che la duchessa agiva con abilità, con prudenza, per arrivare nella propria casa solo nel momento preciso in cui potesse coglier sul fatto il marito.

— Non mancate di buon senso, riconobbe ella quasi affabilmente. Perciò dovete comprendere bene al pari di me che fino a quando non m'avrete detto con esattezza ove quella signora sia discesa e ciò che poi abbia fatto avrete eseguito soltanto la metà del vostro compito.

«Anche riferire alla vostra... vostra... mettiamo, collaboratrice: *mistress* Alice Carbury, che la striscia di carta datale iersera è un compenso ben sufficiente ai... dispiaceri che ha potuto provare, servendomi.

E visto Bouchu fare una smorfia, soggiunse spiccatamente:

— Non esiterei tuttavia a stendere un bono d'ugual valore se, prima d'un'ora... no, sarei troppo esigente; se, innanzi passi il mezzogiorno, foste capace di fornirmi le informazioni che aspetto da voi.

— Ma, balbettò egli, se quella signora è adesso a Parigi, e le convenga starsene tappata, tanto varrebbe cercare un ago in un fienile!

— Me ne spiacerebbe per voi, signor mio. Dovete ammettere però che, se colei fosse rimasta a Mantes, invece, come è presumibile, sarebbe per voi un'occasione propizia di guadagnarvi facilmente mille sterline!

Preso sulla tavola un indicatore delle strade ferrate, lo aperse alle linee della Normandia e gli mostrò le ore delle corse, così della partenza come del ritorno.

— Prima di mezzogiorno potete essere ritornato a Parigi. Andate, spicciatevi!

Egli ebbe un infrenabile movimento di ribellione contro un tono sì arrogante; ma lo sguardo della marchesa lo domò, ed egli s'allontanò a testa bassa.

Arrivato all'uscio, si volse:

— Non vorrei oggi commettere qualche nuova buaggine, nè sconfinare dalle istruzioni; vi prego quindi di precisar bene...

— Dovete attenervi scrupolosamente alla semplice opera d'indagine che v'ho richiesta, non più.

— Per conseguenza, non arrischiarmi troppo... non farmi scorgere?

— Credo che stavolta abbiate compreso... Informarvi solo se quella signora sia scesa a Mantes, se vi sia per caso rimasta, se ne sia ripartita. Questo il punto essenziale. Verrete a riferirmi l'esito della vostra inchiesta; penseremo poi al da farsi.

— Bene, signora marchesa. State sicura che stavolta non cadrò in errore.

Uscì.

Maria-Luigia allora diede libero sfogo all'ira, cui era in preda e che avea sino allora soffocata. Che era avvenuto? Come mai un piano sì bene concepito aveva potuto essere sventato in tal modo?

— Se quell'uomo ha detto il vero — e non vedo alcuna ragione perchè abbia a mentire — la duchessa s'è fermata a Mantes. Perchè? Per prendere meglio le sue precauzioni, per meglio nascondervisi fino al momento opportuno?... Come accadde allora che non sia venuta a Parigi nella sera o questa notte?... Vi giungerà stamane?... E si troverà in faccia al marito... solo?... Solo! e capace d'intenerirsi il baggeo!... Ah! la gran corbelleria che avrei commessa in tal caso!... Mi sarei io stessa preparata l'insidia!... E tutta la mia astuzia non sarebbe giovata che a restituirle il marito!... Ed io lo perderei, lui, sì indispensabile alla mia vita, alla mia ambizione!... Bisogna che gli parli all'istante!

Scese subito alla cabina telefonica dell'albergo. In quell'ora sì mattutina avrebbe ottenuto immediatamente la comunicazione, e non si sarebbe esposta al rischio di qualche indiscretezza. Alcuni minuti dopo infatti poteva intrattenersi col duca che la salutò con una giuliva risata.

— Pronti... Pronti!... Voi, cara amica?

— Sì, io. M'accorgo che vi siete svegliato di buon umore, rispose la marchesa fingendo d'essere allegra essa pure.

— Sono furibondo, al contrario!... Mi avevate promesso ieri che vi sareste sbarazzata dei vostri inglesi e che sareste venuta a raggiungermi... nelle condizioni in cui siete sì divinamente bella e in cui m'avete amato sì deliziosamente!...

— Volete tacere? Non riuscirò dunque mai ad insegnarvi la prudenza?

— Eh, mia cara, sono assolutamente solo nel palazzo! Il portinaio è andato a prendermi i giornali, sua moglie sta spazzolandomi gli abiti. Posso quindi non solo dirvi, ma gridarvi, proclamare con tutte le mie forze che vi adoro, che siete tutto quanto il mio amore, tutta quanta la mia vita!

A queste parole la prima, ansiosa inquietudine della marchesa scomparve: il duca era sempre solo. Sforzandosi di conservare il tono scherzoso, rispose:

— Che ditirambo, buon amico!... Poco fa ridevate come un monello... Eccovi ora lirico come Mounet-Sully!

— Perchè mi figuro di vedervi all'estremità di questo sottile filo telefonico, mentre testè ridevo ancora della bizzarria colla quale scegliete i vostri giovani messi telegrafici... Perbacco, che successo, mia cara, se il sotto segretario di Stato alle Poste e Telegrafi li assoldasse tutti così!

— Lamentatevene, se ne avete il coraggio! L'ha almeno eseguita bene la commissione, il mio fattorino del telegrafo?

— Nel modo più amabile, mia cara, ma per quanto grazioso fosse, non ha saputo eludere la mia impazienza. Perciò non pensate a mandarmene oggi un altro. Siete voi che voglio... e da stamane...

— Converrà bene tuttavia che aspettiate fino a questa sera perchè a nessun patto ci si deve vedere insieme a Parigi.

— In campagna allora?

— Un po' più lontano. Ho compreso ieri da qualche allusione dei miei compatrioti che s'ha un vago sospetto della nostra amicizia. Mi farete quindi il piacere di ripartire, solo, per l'Inghilterra.

— Solo... con voi?

— Solo affatto, fino a Dieppe... C'è una corsa alle otto e trenta e alle dodici e otto sarete a Dieppe.

— E voi quando vi arriverete?

— Un po' più tardi... Credo anzi che non potrò raggiungervi che a sera inoltrata... Fatemi però il piacere di mostrarvi più ch'è possibile sulla spoaggia, al Casino, intanto ch'io mi esibirò nei negozi di via Reale e di via della Pace... Mi obbedirete?

— Con ira, con esasperazione!... Impormi un'intera giornata di solitudine!...

— Ne sarete ricompensato stasera... Partite dunque. Sapete benissimo che fino a nuovo ordine non ho il diritto di compromettere la mia riputazione!

Il duca brontolò un poco; ma dinanzi a quella donna non aveva più ombra di volontà.

— Ebbene vado a prepararmi la valigia, cara, a patto che mi promettiate di essere questa notte a Dieppe!

— Non sono in grado di precisarvi l'ora del mio arrivo. Vi recherete a fumare placidamente un sigaro presso la stazione nelle ore che giungono i principali treni... e, come un discreto innamorato seguirete da lungi la mia carozza... poi ci ritroveremo...

— E dopo?

— Dopo? buon amico, ripartiremo per l'Inghilterra... separatamente veh!... voi

vane schiava spagnuola di Abdoul-Hassan? Tutta l'agonia del reame moresco è dominata dal lampeggiar d'occhi di queste due rivali. In una sala, che porta ancora il nome di questa famosissima stirpe, si mostra una vasca chiazzata di macchie rossiccie, ed il popolo vuole che ivi siano stati sgozzati gli Abencerragi, per aver sostenuto i diritti di Aicha contro le pretese di Isabella de Solis.

Un tempo, per questi silenzi, rapida e violenta come un uragano, passò la coorte degli inseguitori, tutta sonante d'urla e di ferro, tutta scintillante d'acciaio, dietro i patrizi fuggenti. Li raggiunsero qui, sotto questa volta leggiera e diafana come la *mantilla* di un'andalusa, e le urla di morte ed il gorgoglio del sangue si fusero in un clamore solo, finchè tutto, come ora, tacque, un'ape ronzò solitaria, nella luce, e il zampillo della fonte riprese a canterellare nell'acqua insanguinata il suo ritornello sommesso.

* * *

Esiste qui un piccolo luogo che ha forse, per gli occhi di chi pensa e ricorda, più importanza che la Corte dei Leoni con le sue bizzarre scolture, che le torri e le massicce mura cadenti...

Questo luogo si chiama «*El peinador de la Reina*». La *toilette* della regina.

Esso, all'epoca di Carlo V, è stato decorato con grotteschi della scuola raffaellesca. È l'unico luogo in cui due arti, l'espressione di due popoli differenti, uno dei quali è destinato a cancellar l'altro dalla storia del mondo, si trovarono a contatto. Il riso folle dell'arte moresca si trovò accanto al riso quieto, gaio e sensuale dell'arte latina.

In nessun luogo, ripeto, è possibile conoscere attraverso l'arte il carattere dei due popoli, come qui. E voi conoscerete subito, attraverso l'inestricabile arruffìo delle forme arabe la povertà iniziale dell'elemento creativo, la tendenza all'astrazione, che ha fatto utilizzar come unico elemento *la linea*, questa muta figlia dello spazio, indeterminata ed anonima concezione elementare della forma, conoscerete dietro questo sforzo febbrile il vacillar d'ombre che solca già il crepuscolo di una vita esauribile, avrete in queste luci che si ripetono all'infinito, complicandosi e ritornando in sè stesse, il presentimento della inevitabile notte: mentre nella scettica e disinvolta arte latina, nata dall'aver creduto Dio simile a noi e, in fondo, tinto della stessa pece, la natura viva ha dato con serena allegria gli elementi del grottesco, ha messo testine barbute di filosofi in un fiore d'acanto, ha cambiato in volute di foglie la coda dei gufi, ma ha fatto scaturire il riso dei colori e delle forme, non dalla febbre dell'astrazione, ma dalla sempre viva e feconda indulgenza della vita e della realtà.

Poi, più tardi, una torva tempesta è passata in questo piccolo recesso femminile: le pareti scompaiono sotto mille iscrizioni, traccia lontana della torva guerra che diè all'Europa la vergognosa vittoria del Trocadero, contro la libertà spagnuola.

E, sul parapetto di marmo di una finestra è stato scritto, con la punta di una baionetta:

J. Grenaud,
oficier porte drapeau du II reg. de ligne
Aout 1833.

* * *

Lontano lontano, tutta bianca e severa, la Sierra Nevada guarda la città ed il piano. Guarda le torri enormi, quadre, massicce, dell'Alhambra, guarda il tetro ed oscuro palazzo di Carlo V, mai compiuto, avanzare fra i piccoli e ridenti edifici arabi, come la poppa rigida di una corazzata in mezzo alla flottiglia multicolore di mille gondole in festa.

Di lassù, Boabdil, l'ultimo e fiacco re dei mori, perdette di vista la città abbandonata.

Si narra che, nel luogo detto *El ultimo suspiro del moro*, egli lasciasse cader le briglie, guardasse la città lontana, e vedendo i tre pennoni dei re cattolici sventolare dalla torre della Vela, scoppiasse a piangere. E allora l'implacabile Aicha, sua madre, gli disse: « Non piangere come un fanciullo, ciò che non sapesti conservare come un uomo. »

E con questi due tristi pellegrini il destino arabo rientrò nelle tenebre africane, d'onde era venuto.

Ma un'altra leggenda racconta che, nelle notti d'estate, quando l'immenso riso del piano verde saluta la luna imminente, e tutto il bosco risuona con infinita dolcezza al canto delle migliaia d'usignuoli; madre e figlio, riconciliati nella morte, si assidono insieme, sull'orlo della tragica vasca e cantano insieme, come un'eco lontanissima, le stesse *Andalousia*, le canzoni del rimpianto, che i mori esuli da cinquecento anni in Africa intonano innanzi alla grigia onda dell'Atlantico.

Luigi Lucatelli.

Nel **SECOLO** *di* **domani** *cominceremo la pubblicazione della nuova appendice*

BELLA!

romanzo di Alberto Boissière.

È una pagina della vita elegante e frivola del secondo impero, quando alla corte di Napoleone III dominavano l'intrigo e la galanteria, e in mezzo s'affacciava anche la passione.

Il romanzo è d'un genere affatto nuovo: l'autore è uno dei principali scrittori francesi e sa rappresentare al vivo i costumi e le scene di quel periodo storico.

VERSO LA FINE DEGLI SCIOPERI

I primi risultati dell'inchiesta dell'inviato ministeriale.

La nostra intervista col comm. Severe

L'altra sera abbiamo intervistato nel gabinetto del questore il comm. Achille Severe, ispettore generale di P. S., inviato dal Ministero per l'inchiesta amministrativa sulle responsabilità relative al sanguinoso episodio di Ponte Pietrasanta.

Il comm. Severe ci dichiarò, anzitutto, sorridendo, che l'incidente — anche da noi riferito — della vettura fermata e del colpo di rivoltella, non è capitato a lui, ma ad un altro signore che gli rassomiglia: da ciò l'equivoco.

Quanto all'inchiesta, interrogato da noi a che punto fosse, ci dichiarò:

— Sebbene ostacolato dallo stato di sciopero, ho già potuto compiere parecchie indagini. Ma ora potrò procedere più speditamente. Domani interrogherò testimoni importanti che certamente porteranno maggior luce sul doloroso caso.

— E sulle cause del ritardo del malaugurato treno dei krumiri?

— Finora mi risulta che il convoglio inviato dalla ferrovia a prendere gli avventizii, arrivò a S. Celso soltanto alle 12.30.

Il telegramma del compartimento informante del ritardo il commissario di servizio non ne spiegava le ragioni.

Quanto all'ufficio di P. S. mi risulta che aveva disposto tutto perchè il treno partisse verso le 10.

— Esigerà molto tempo, l'inchiesta?

— Ancora due o tre giorni. Ho già fatto sopraluoghi al ponte Pietrasanta, valendomi anche della perizia dell'ing. Mazzocchi, e col comandante della Legione carabinieri.

— Può dirci le sue osservazioni ed impressioni?

— Per ora, queste: constato che i colpi sparati furono 53: che la cascina Pietrasanta è crivellata di proiettili: che parecchi, visibilissimi, sono a notevole altezza.

Domani interrogherò i carabinieri e le guardie arrestati.

— Ma — insistemmo — perchè si fece partire il treno in così inopportuno momento? perchè non ritardare ancora la partenza?

— Bisogna tener conto di una circostanza importante: al tocco entravano nell'officina i gasisti, in corteo, con la banda in testa. Bisognava assolutamente impedire quel pericoloso incontro nell'officina.

D'altra parte, il commissario Lombardi, informatosi per telefono, s'ebbe in risposta che quasi la totalità degli operai della ditta Miani e Silvestri erano rientrati al lavoro. E si era udito il terzo fischio della sirena, che significa la ripresa effettiva del lavoro, già avvenuta.

Quindi il commissario Lombardi si decise a dar l'ordine di partenza.

Certamente egli era in buona fede, convinto di trovare la linea sgombra.

Del resto, ripeto, non ho ancora tutti gli elementi per definitive conclusioni.

Siate certi — concluse il comm. Severe — che andrò a fondo delle cose, con imparzialità e con rigore.

In complesso, le risultanze raccolte dal funzionario inquirente, confermano, come si vede, ed anche con qualche circostanza nuova degna di nota, quelle già raccolte ed esposte da noi.

Il corteo notturno dei ferrovieri.

Lo sciopero generale, come deliberò il comizio all'Arena degli operai organizzati, cessò a mezzodì di ieri. La classe dei ferrovieri però fece un'eccezione al deliberato, essendo difficile per la questione degli orari la ripresa immediata del lavoro, invitando i compagni ad un comizio che fu tenuto nella Casa dei Ferrovieri in via San Gregorio sabato alle 3 pom.

Un certo numero di ferrovieri però ritornò al tocco ai proprî depositi, così che il servizio ferroviario potè essere quasi regolarmente ripreso.

Il grosso dei ferrovieri, in gran parte appartenente ai depositi di Alessandria, Genova, Torino e Milano, decise di riprendere servizio alla mezzanotte, recandosi in massa alla stazione Centrale e di qui ai depositi.

La deliberazione è stata infatti osservata. Alle 11.30 la via San Gregorio presentava un aspetto singolare, imponente. Nel buio della notte, si scorgeva una massa di popolo nereggiante, allineata militarmente, in attesa degli ordini dei promotori.

Qua e là alcune lanterne rompevano l'oscurità con sprazzi di luce che rischiaravano la via dando alla scena un aspetto caratteristico e misterioso.

Mai ci fu dato di assistere ad una dimostrazione di classe più disciplinata e tanto imponente. Non grida, non canti, ma il sommesso rumorio di una massa di persone che stava ordinandosi.

Ad un tratto la voce squillante del ferroviere Salmi ordinava: *avanti!*

La colonna compatta e silenziosa si mosse lentamente, allineata per quattro verso la stazione Centrale.

Sull'ampio piazzale la massa dei ferrovieri s'arrestava, in segno di saluto innanzi all'edificio della stazione.

È mezzanotte. Al grido unanime: *al lavoro, al lavoro*, ripetuto due volte, la massa si rimette nuovamente in marcia verso la porta di servizio, entra nel corridoio lungo, e si scioglie sotto l'ampia tettoia della stazione Centrale.

I capi stazione, assistendo allo sfilare della colonna si erano levati il berretto rosso e tra capi e lavoratori erano scambiati saluti e strette di mano. Alla scena assistevano i viaggiatori del diretto in partenza per Venezia; affacciati ai finestrini essi applaudivano con calore a quella manifestazione simpatica di colleganza tra superiori e subalterni.

Mentre il treno lasciava la stazione la schiera imponente dei lavoratori rientrava nei diversi uffici, nelle officine e nei depositi.

La ripresa del lavoro.

Iermattina negli stabilimenti principali il lavoro venne regolarmente ripreso, senza incidenti.

Degno di nota: in via Aleardo Aleardi, la ditta Pozzi (fabbrica di chiodi) e la Saponeria Ghezzi, non riprenderanno il lavoro che domani, cosicchè quegli operai sono costretti ad un altro giorno di sciopero.

I CARABINIERI CONTUSI nel conflitto al Ponte Pietrasanta

Abbiamo assunto informazioni precise intorno allo stato dei carabinieri che sarebbero stati feriti, secondo alcuni giornali, gravemente, durante il fatto luttuoso di Ponte Pietrasanta.

Le nostre notizie che non temono smentite, ci possono far escludere intanto e in modo assoluto che vi siano stati dei militi feriti di coltello. Vi sono invece, ma non obbligati al letto, otto carabinieri della caserma di via Moscova che hanno denunciato di essere stati colpiti da sassate.

Essi sono: il maresciallo Carlo Boccaletti, di 37 anni; il vice brigadiere Giovanni Marchi; ed i militi Mario Sola, Pietro Panettini, Cosimo Cavalera, Onorato Vendrame, Pantaleone Pettine e Giacomo Ansi.

Sappiamo che il dottor Momo, incaricato dall'autorità giudiziaria, ha proceduto con grande solerzia e coscienza a visitare questi carabinieri, come pure ha avuto occasione di vedere i gravi feriti borghesi.

I suoi referti sono già stati consegnati ai giudici istruttori Tassi e Sorrentino, che con il diretto intervento del procuratore del re Maggi, sbrigano con acume tutto ciò che si attiene alla preparazione del processo.

Quale è stato il responso del perito? Finora non è dato di conoscerlo. Pare però che sia destituita da ogni fondamento la voce che i quattro operai, l'Orlandi, il Brignoli, il Friso, ed il Cremonesi, siano stati feriti, come venne già avventatamente stampato soltanto, da pallottole di rimbalzo, e pare anche che nessun milite abbia riportato contusioni di qualche entità.

LE PRIME CONDANNE provocate dallo sciopero.

Un paio di ragazzi, Enrico e Felice Nava, vennero ieri tradotti dinanzi ai giudici della quarta Sezione per rispondervi dei reati di resistenza e di oltraggio alla forza pubblica, in occasione delle dimostrazioni provocate dal fatto luttuoso di ponte Pietrasanta.

Gli imputati tentarono di scagiornarsi da ogni propria responsabilità, negando di aver mosso un dito onde turbare l'ordine pubblico.

I testi d'accusa poterono invece dimostrare che i due ragazzacci erano di quelli che nella notte di venerdì importunarono passanti e carrozze, e che avrebbero voluto sottrarsi al meritato arresto sferrando calci e pugni contro gli agenti di pubblica sicurezza.

Il tribunale, presieduto dall'avv. Sancipriano, sentite le une e le altre ragioni, concluse con la condanna dei due Nava, a 20 giorni di reclusione senza legge del perdono.

Stette all'accusa l'avv. Guidi; difesa: Romita.

Notizie false.

Uno degli inconvenienti della soppressione dei giornali cittadini durante lo sciopero, fu il dilagare in giornali lontani da Milano, di notizie esagerate e talvolta inventate di sana pianta.

Un giornale di Torino, annunciò per esempio, che in seguito ai disordini, era stato sospeso il mercato di Borsa.

La *Gazzetta di Mantova*, narra nientemeno che in una dimostrazione ostile fatta dagli scioperanti al *Corriere della Sera*, la truppa sparò sulla folla, ferendo 20 persone, di cui due gravemente!!

Una dichiarazione dell'on. Turati.

Dall'on. Turati riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Milano, 13 ottobre.

Caro Romussi,

Anche la cronaca del tuo giornale — al pari di qualche foglio moderato e oggi « rabbioso di moderazione » — mi attribuisce erroneamente l'intenzione, che avrei espressa alla Camera del Lavoro, di veder affidata soltanto a un giornale socialista (altri suppone al *Tempo*) la bisogna di informare, durante lo sciopero generale, la pubblica opinione.

In quel tempestoso fine di assemblea, le mie parole, necessariamente rapide e incomplete, poterono essere fraintese, e il mio pensiero confuso in buona fede col pensiero altrui. Ma ti assicuro — e desidererei tu ne prendessi atto anche per eventuali casi avvenire — che la mia opinione, in questa materia — espressa anche in ripetute riunioni di questi giorni — fu *sempre* che, fra le parecchie cose che anche lo sciopero generale dovrebbe e non ha ancor imparato a rispettare, è sopratutto la libertà della stampa, e quindi la pubblicazione dei giornali di *tutti i partiti*.

I procedimenti del '98 non dobbiamo invidiarli ai moderati.

La mia proposta, che si desse pieno mandato di fiducia, in questa materia, alla Commissione della Camera del Lavoro, tendeva appunto unicamente a cotesto fine.

Grazie, ed abbimi tuo aff.mo

Filippo Turati.

Lo sciopero generale a Roma è fallito.

Ci telegrafano da Roma, 14. (G.):

La voce dello sciopero generale per stamane a Roma venne diffusa iersera solamente dai giornali conservatori; i giornali popolari che dovevano essere meglio informati tacquero. Si attendeva perciò con interesse stamane di vedere cosa sarebbe accaduto. Il proletariato romano pure nell'ora della più viva commozione pei fatti di Milano non ha creduto di esprimere la sua civile protesta per mezzo dello sciopero generale, strumento di dubbissimo effetto. Ora poi che a Milano lo sciopero è finito, riprendere la protesta sarebbe stato puerile. La Questura nondimeno aveva preso grandi precauzioni. Squadre di agenti vigilavano presso i cantieri per impedire la violazione della libertà del lavoro; ma stamane è intervenuto un nuovo elemento, il temporale che dalle sei rovescia su Roma una pioggia torrenziale, che ha impedito ai muratori di far propaganda per lo sciopero. Roma, quindi, stamane, salvo il parziale sciopero dei vetturini, per ragioni interne, nulla presenta di anormale.

A TORINO per pochi voti si proclama la sciopero generale per 24 ore.

Ci telefonano da Torino, 13 notte. (D. M.):

Oggi alle 13.30 si sono riuniti i capi delle leghe ascritte alla Camera del lavoro. La discussione fu molto lunga e vivace e si protrasse fino alle ore 19.45.

Contrariamente a tutte le previsioni la votazione che avvenne dopo le 19.30, ebbe per risultato, per pochissimi voti, la proclamazione dello sciopero generale.

Dimostrazioni e arresti.

Ci telefonano da Torino, 13 notte. (D.):

Questa sera a tarda ora si ebbero i primi incidenti dello sciopero generale. Una cinquantina di dimostranti con la bandiera di un circolo socialista si portarono sotto la redazione del *Grido del popolo* dove fecero una dimostrazione, quindi fermarono una vettura tramviaria e si portarono poi davanti all'Hôtel Boulogne, dove alloggia presentemente l'on. Giolitti. I dimostranti fecero del chiasso emettendo delle grida ostili al presidente del Consiglio. Irruppero allora numerose guardie di P. S. al comando di parecchi funzionari, i quali intimarono ai dimostranti di sciogliersi. Avvenne un po' di colluttazione e si procedette a otto arresti. Venne sequestrata anche la bandiera dei socialisti. Gli altri dimostranti si dispersero.

LA MASSA OPERAIA trascinata contro suo desiderio allo sciopero

Deplorevoli violenze contro molti stabilimenti - L'astensione dal lavoro non è generale.

Ci telefonano da Torino, 14 sera:

Quasi tutte le fabbriche situate nella regione del Martinetto ebbero a subire violenze da parte degli scioperanti. Alla fabbrica Fiorio questa mattina tutti gli operai si erano presentati senza alcuna idea di sciopero e con la buona volontà di lavorare. Verso le 7.30 una turba di scioperanti si presentò dinanzi allo stabilimento, minacciando ed emettendo grida di «*fuori, fuori, viva la solidarietà, viva lo sciopero generale*.» ...

Un delegato di P. S. con otto carabinieri e due guardie in borghese difese la parte dello stabilimento che stava per essere invasa.

Il proprietario avvertito accorse sul posto, e fu accolto da fischi, urla ed ingiuriato.

Intanto siccome gli operai non accennavano a uscire, dalla folla radunata partivano minaccie e cominciò la sassaiuola contro i vetri dello stabilimento, molti dei quali andarono infranti.

Rimanere al lavoro per gli operai della ditta Fiorio era assolutamente impossibile e parecchi rimasero anche feriti dai sassi.

Il signor Fiorio allora fece scendere tutti i suoi dipendenti in cortile e domandò loro che cosa intendessero fare. Gli operai risposero che era necessario abbandonare il lavoro e le officine. E così fecero.

Gli scioperanti allora si riversarono in massa alla Manifattura pellami in via Santa Chiara. Anche qui con le solite grida intimarono la cessazione del lavoro. Tutte le porte dello stabilimento erano chiuse ed allora qualcuno provvide a travi e pali per fracassarle, mentre uno dei più audaci dimostranti tagliava i fili del telefono che potè solo più tardi essere riattivato per cura di un operaio della ditta.

Anche questo stabilimento subì la sassaiula e tutti i vetri andarono infranti.

Ogni resistenza diventata impossibile, si dovette smettere il lavoro.

Anche allo stabilimento Nerelli vi furono chiassate, urla e vetri infranti. Gli scioperanti divisi in gruppi si recarono poi presso altri stabilimenti della regione costringendo alla cessazione dal lavoro.

Una cinquantina di scioperanti si indirizzarono alle officine di Porta Susa per far cessare il lavoro e riuscirono facilmente nel loro intento.

Tutti gli operai ferrovieri sono in isciopero: le officine sono completamente abbandonate. Nelle officine Diatto, in via Moncalieri, gli operai non vollero aderire allo sciopero, e il lavoro quindi non subì alcuna interruzione. In Vancaglia un gruppo di scioperanti fece il giro dei vari stabilimenti del quartiere chiedendone la chiusura. In alcuni l'invito fu subito accolto e gli operai poterono uscire senza incidenti. Presso la fabbrica Bentz non avendo ottenuta subito la chiusura, gli scioperanti tirarono dei sassi fracassando parecchie lastre: tagliarono i fili telefonici ed altro avrebbero fatto se gli operai non fossero usciti.

Di qui gli scioperanti si recarono alla fabbrica Moriondo e Gariglio ove ripeterono ad alte grida l'invito di uscire. Vedendo che le grida non conseguivano il desiderato effetto, cominciarono una fittissima sassaiuola contro le vetrate. Sopraggiunsero finalmente delle guardie e carabinieri al comando di parecchi delegati, e un reparto di cavalleria, il quale fugò i dimostranti con una carica. Qualche pietra fu scagliata contro la truppa, ma sembra che nessuno dei soldati sia rimasto ferito.

Un dimostrante rimase contuso pare da una piattonata datagli da un carabiniere. La ferita non è però grave.

I gasisti addetti ai due gasometri dell'Italiana e della Società dei Consumatori lavorano regolarmente, e sembra che non vi siano indizi ad interruzioni qualsiasi. Gli operai della Società Consumatori anzi si presentarono stamane mezz'ora circa prima dell'orario solito.

Una quarantina di ragazzacci, approfittando che la fabbrica Fiat era aperta, entrarono nel cortile. Uno dei capi officina li affrontò col revolver in pugno e li disperse. Costoro, usciti, si sono sfogati prendendo a sassate la fabbrica e rompendo una trentina di lastroni. Accorse la forza pubblica che però giunse quando già tutto era terminato.

Il comizio alla Camera del Lavoro.

Malgrado la pioggia insistente fin dalle prime ore, davanti alla Camera del Lavoro stazionavano parecchie centinaia di scioperanti. Alle ore 10 si tennero due comizi, uno nel salone dei ferrovieri l'altro nel cortile degli operai metallurgici. Si calcola che siano presenti circa duemila operai.

È eletto presidente Oldini, della commissione esecutiva il quale pronunzia un breve discorso deplorando la incompleta riuscita della manifestazione per stamane, esprimendo però la speranza che lo sciopero diventi generale nel pomeriggio.

Dopo un breve discorso del socialista Corona, ha la parola De Giovanni, ex segretario della Camera del Lavoro, il quale comincia così il suo discorso: « I giornali della borghesia mettono un po' troppo il naso nelle cose nostre e ci criticano.

Sarebbe ridicolo che essi trovassero buono quello che noi facciamo. Avrebbero voluto che la Commissione esecutiva si ritirasse e desistesse da ogni azione. Noi invece vi diciamo che di fronte alla decisione della massa chiniamo la fronte (*applausi*.)

I giornali borghesi anzichè prendersela coi teppisti dovrebbero prendersela col teppista maggiore che è il Governo, il quale impedisce il diritto di propaganda civile. (*Applausi vivissimi*). Noi facciamo di tutto per persuadere i compagni a desistere dall'opera dannosa che compiono prendendo il posto degli scioperanti, ma quando dopo tutti i tentativi il popolo arriva alla violenza, questa deve essere scusata. »

Prende quindi la parola Macco, il quale protesta energicamente contro gli arresti eseguiti dinanzi all'hôtel Boulogne. Conclude dicendo occorrere che si mandi una rappresentanza dal prefetto con l'incarico di chiedere la scarcerazione degli otto arrestati di ieri sera.

Alle 12 il comizio termina e si scioglie tranquillamente. Viene deciso di indire un altro comizio alle ore 16 e un terzo per stasera alle nove.

L'aspetto della città - Si accentua sempre più la nota di ostilità allo sciopero.

La città è completamente calma. I negozi sono tutti aperti e la città avrebbe la sua fisionomia normale se i trams circolassero. Nell'elemento operaio stesso si accentua la nota di viva ostilità allo sciopero.

Le tramvie occidentali furono, per misure di sicurezza, fatte arrestare lungo la linea e retrocedere alla rimessa. Stamane un gruppo di una cinquantina di scioperanti si recò all'officina di porta Susa per far cessare il lavoro ed ottennero facilmente il loro intento. Le officine furono completamente abbandonate. Vari altri tentativi per far cessare il lavoro furono fatti anche nelle officine della Società di Savigliano, ma quivi gli operai, usciti da poco tempo da un lungo sciopero, non vollero assolutamente abbandonare il lavoro.

Anche gli operai elettricisti si presentarono tutti al lavoro; la luce e l'energia elettrica sono quindi assicurati per oggi e stasera. Per oggi alle 15 nella sede della Lega industriali avrà luogo un'adunanza di soci, indetta dall'ufficio di presidenza per discutere sulla situazione e sui provvedimenti che l'assemblea crederà di adottare.

A BORGO SAN DONNINO.

Gli scioperanti impediscono la partenza dei treni.

Ci telegrafano da Borgo San Donnino, 14:

Ieri alle 16 è cominciato lo sciopero generale a San Donnino. Si sono chiusi i negozi. Si è sospesa l'illuminazione elettrica che però è stata ripresa dopo un'ora per l'intromissione del sottoprefetto; 450 dimostranti, recatisi verso le 22.30 allo scalo ferroviario hanno impedito la partenza di treni da Borgo San Donnino a Cremona. Intervennero il sottoprefetto, il commissario prefettizio, i carabinieri e gli agenti di P. S. che cercarono di far sgombrare la linea, ma inutilmente.

Si venne ad un colluttazione nella quale il delegato di P. S. De Luca fu colpito da una sassata al naso, riportando una ferita non pericolosa, ma larga due centimetri.

La giornata degli scioperanti A BOLOGNA.

La Federazione del Libro fa da sè.

Ci telegrafano da Bologna, 13 notte. (B.):

L'assemblea delle Leghe, riunita alle 18 alla Camera del Lavoro, ha deciso la cessazione dello sciopero per le ore 24 d'oggi.

Una quindicina di giovanetti scioperanti hanno chiesto ed ottenuto la chiusura del bar centrale. Passati al vicino caffè centrale vollero imporre la chiusura, ma quei clienti eccitatissimi, si opposero energicamente e cacciarono gli scioperanti a colpi di sedie e di bastoni. Di corsa giunse un grosso plotone di carabinieri che, al suo arrivo, fu accolto da vivissime acclamazioni del pubblico. Furono operati alcuni arresti. Molti cittadini fecero riaprire il bar centrale.

Dei pattuglioni di cittadini, organizzati come durante lo sciopero dell'anno scorso percorrono le principali vie e piazze della città proteggendo la riapertura di molti bar e ristoranti, e caffè.

La Lega dei lavoratori del libro che fu dall'inizio dello sciopero fu discorde dal consiglio delle Leghe e minacciò di staccarsene, ha deliberato intanto di riprendere il lavoro alle 24. Un'assemblea di commercianti e di molti cittadini, tenutasi in questa sa alle 17.30, ha deliberato di mandare immediatamente una commissione dal prefetto esprimendogli la decisione di aprire domattina i negozi.

La fine dello sciopero a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 14. (B.):

La città ha ripreso l'aspetto normale. Il secondo esperimento di sciopero generale riuscì per quanto riguarda l'astensione dal lavoro nelle prime 24 ore, ma non ottenne l'approvazione e il consenso generale per quanto riguarda le pubbliche manifestazioni.

A COMO.

Ci telefonano da Como, 13 notte. (F.):

Sebbene favorito dalla giornata festiva, lo sciopero generale è riuscito solo parzialmente.

La *Provincia di Como* non potè che uscire stasera a tarda ora, diffondendo la notizia della cessazione dello sciopero. Nel comizio d'oggi venne deliberata la ripresa del lavoro per domattina. La serata è trascorsa calmissima.

Il movimento dei treni va riprendendosi.

Lo sciopero respinto a Imola.

Ci telegrafano da Imola, 13 notte. (O.):

Il Consiglio generale della Camera del Lavoro ha respinto la proposta dei sindacalisti di proclamare lo sciopero generale.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI dichiarato a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 13 notte. (M.):

La sezione di Brescia del sindacato dei ferrovieri, riunitasi quest'oggi al proprio circolo, ha dichiarato lo sciopero a partire da questa sera alle ore 19 sino a domani a mezzodì. Alle 10 di domattina verrà tenuta una nuova riunione.

Questa sera i due treni per Parma e Iseo sono partiti con ritardi notevolissimi, guidati dai capi e sotto-capi stazione e aventi per capo-treni degli aiuto-applicati. I ferrovieri in isciopero appartengono al personale viaggiante, di trazione e di movimento. Mentre vi telefono, pattuglie di guardie e carabinieri e un battaglione del 74° fanteria occupano la stazione.

Lo sciopero generale scongiurato a Verona

Ci telegrafano da Verona, 13 notte. (R.):

Nel locale delle scuole comunali, affollatissimo di operai e specie di ferrovieri, ebbe luogo una riunione per ratificare la deliberazione presa ieri di proclamare lo sciopero generale. Vista però la cessazione dello sciopero a Milano tosto si manifestarono nell'assemblea due opposte correnti. L'on. Todeschini sostenne essere intempestivo lo sciopero dimostrandone la gravità delle conseguenze. Nello stesso senso parlò il segretario della Camera del lavoro ed altri. Così contro il parere di pochi ferrovieri, sindacalisti fanatici, prevalse il buon senso e lo sciopero fu scongiurato.

I ferrovieri e lo sciopero

Che cosa farà il direttore generale.

Ci telegrafano da Roma, 14. (G.):

La *Vita* si occupa stamane della questione dei ferrovieri ed afferma che infliggere anche la semplice sospensione dallo stipendio a quelli che hanno già scioperato equivarrebbe a provocare un nuovo sciopero, probabilmente più vasto e dannoso. Quindi si presenta il dilemma: O non applicare la legge o andare incontro a danno maggiore. Il fatto dimostra come non si possano fare in Italia di principii astratti leggi che poi non possono avere sanzione nella realtà. È vero però che in questo caso, data la condizione speciale dell'ambiente e la breve durata dello sciopero milanese, il direttore generale potrà avere la libertà necessaria per interpretare la legge con criteri di maggior discrezione.

---

per la via di New-Haven, io per quella di Calais, o Boulogne, poco importa... basta che sia a Shelly-House posdomani, dove ho indetto un gran pranzo, al quale v'invito fin d'ora...

— Come!... Farete un simile sforzo?... Mi riceverete in casa vostra?

— In mezzo a tutti, mio caro, quando m'avrete promesso che nessuno dei miei invitati potrà discernere così negli occhi vostri, come nel vostro sorriso la follia che m'avete fatta commettere!

— Bisogna bene ch'io sia divenuto il vostro schiavo, poichè non mi sorge neanche il pensiero di discutere quando manifestate un desiderio.

Gli rispose un ardente bacio lanciato nel microfono, e la marchesa interruppe la comunicazione.

— Uf!... eccomi per oggi sbarazzato di lui! E a meno che la duchessa non entri nel suo palazzo prima d'un'ora ho tutto il tempo necessario per riparare in parte al mio insuccesso di ieri.

Una tal speranza era sufficiente a rasserenarla. Quando, tornata nella sua stanza, parlò alla cameriera, aveva il contegno, i modi consueti, alteri, sprezzanti; ed enumerando tutto quanto le rimaneva di fare a Parigi, dichiarò che non avrebbe il tempo di venirne a capo.

— Eppure avrei voluto partire al tocco!

— Al tocco?

— Sì, passeremo probabilmente per Dieppe e New-Haven semprechè da Dieppe non mi rechi a Calais...

Nessuno più, dei famigliari, stupivasi dei capricci della marchesa. La cameriera perciò si pose subito a preparare i bagagli, mentre la padrona mostravasi a Parigi in dieci luoghi diversi. Poi tornò ad affrettar la domestica — chè nulla l'avrebbe trattenuta dal partire appena avuta l'attesa informazione.

Nella febbre da cui era invasa non cessava dal guardare tratto tratto sul viale, e non riuscì a reprimere un lieve brivido allorchè scorse Ippolito trasportato a gran carriera da un *fiacre*.

Il cavallo correva ancora quando lo sfaccendato emerito balzò sul marciapiedi e questo attraversò con tanta fretta che era lecito arguire egli avesse raggiunto lo scopo prefissosi.

La marchesa mandò via la cameriera adducendo a pretesto una lettera che aveva a scrivere.

— Mi seccate col vostro andirivieni!

Bouchou, giunto dinanzi all'appartamento, trovò già l'uscio aperto ed ella incominciò a sgridare il giovane ad alta voce:

— Come! Non m'avete portato i cappelli?... Pure ho parlato chiaro? Se non li avessi avuti prima del mezzogiorno, si sarebbe dovuta ritenere come nulla e non avvenuta l'ordinazione!

— Gli è, signora marchesa, rispose subito Ippolito in tono beffardo, che non si è potuto trovare il nastro che esigevate...

— È cosa davvero insopportabile!

Poi a fior di labbro:

— E così?

— Vittoria, su tutta la linea!

— Ella è smontata dunque?...

— A Mantes!

— Vi si trova ancora?

— To', sicuro! esclamò egli, non potendo resistere al bisogno d'essere famigliare; e vi rimarrà alcune settimane ancora.

— Che!... Intendete dire forse?...

— Proprio così, signora marchesa.

Questa impallidì e cercando di richiamare le date, mormorò fra sè:

— Ma ella aspettava... la cosa fra quindici giorni... o tre settimane?...

Come era facile tuttavia spiegare il fatto pensando alla terribile emozione che la duchessa aveva dovuto provar ieri!

Per alcuni secondi contemplò Ippolito con stupore, temendo chiedergli più precise informazioni; e, per tardar a conoscere il punto capitale, la soluzione definitiva, s'indugiava in domande oziose:

— Ma ne siete sicuro?... È proprio lei? Come avete fatto a scoprire?...

— Alle volte, signora marchesa, si ha fortuna e buon naso... ed anche ispirazione!... Dopo avervi lasciata, mi torturavo il cervello, senza scovarci nulla di buono. Ed ecco che appena giunto a Mantes, appena trovatomi in faccia ai cocchieri fermi dinanzi alla stazione, mi son detto che, se quella signora era scesa ieri colà, assai difficilmente doveva essersi avviata a piedi... Uno di quei vetturini m'avrebbe informato a puntino. È stata un'idea ottima: ho saputo subito, infatti, che una gran dama sofferente assai... d'un male che s'indovina senza essere medici, era stata condotta ad una carrozza da un signore...

— Non era sola quand'era partita da Mantes?

— Convien credere ella abbia trovato qualcuno durante il viaggio... a meno che il detto qualcuno non la aspettasse a Mantes...

— I connotati di costui?

— Aveva la faccia, mi si disse, affatto rasa, e portava occhiali d'oro.

L'inglese fremette: — il notaio Malhardy!... l'amico devoto sino alla morte, il temibile e temuto avversario che ella aveva sempre sentito in armi contro di lei!

— Trovandosi dunque sofferente, quella... donna non avrà potuto continuare il viaggio?

— È solo in tal modo che si può spiegar la faccenda... Non s'è più mossa dall'albergo dove lo sconosciuto l'ha immediatamente condotta!

— Ove si trova l'albergo?

— Ad un punto estremo della città, isolato, quasi vuoto, tranne nei giorni di mercato; e perchè la tranquillità più completa avesse a regnare intorno alla dama, esso è stato per intero impegnato.

— Era così imminente?...

— Tanto imminente... che la cosa ebbe luogo stamane all'alba...

— E... e?...

Ella non riusciva a formulare tutto quanto il suo pensiero; protraeva per una ultim volta l'istante in cui avrebbe saputo tutto.

— Ma chi vi ha informato? Forse avete confuso una persona coll'altra?

— Impossibile!... Il caso di donne che arrivino in paese in simili circostanze non è tanto frequente da poter indurre in errore... Del resto il cocchiere me l'ha descritta troppo bene. Sono sicurissimo che è lei!

— Sapete anche, interrogò ella finalmente, se sia una femmina... o un maschio il neonato?

— Davvero, signora marchesa, rispose Bouchu un po' confuso, attonito, non mi mi sarei mai imaginato che un tal particolare avesse qualche importanza per voi; del resto poi per saperlo sarebbe occorso penetrar nell'albergo e compromettermi. M'avevate raccomandato d'evitare ogni eccesso di zelo... ed io vi ho obbedito... Posso però tornare a Mantes...

— No, rispose seriamente la *lady* esasperata d'essere quasi alla mercè di quel furfante.

Indi, fingendo indifferenza, soggiunse:

— Del rimanente m'importa assai poco sia maschio o femmina... Vi ho rivolto la domanda per semplice curiosità. Avete altro a dirmi?

— Null'altro. Ed ora spero, signora marchesa, egli disse con voce insinuante, che quanto ho fatto in vostro servizio valga ad indurvi a porre a piè d'un foglietto di carta una firma sopra la quale si trovi scritta per disteso la bella cifra di mille sterline!

(Continua).

La Novità

La Moda illustrata

Il Figurino

Il Ricamo

Ecco dei giornali **indispensabili** alle Signore che amano tenersi al corrente con l'avvicendarsi, sempre vario, della eleganza femminile.

Sono editi dalla Società Editrice Sonzogno e sono redatti con gran cura e con copia di illustrazioni.

La Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il proprio catalogo a chiunque ne faccia richiesta.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Il Congresso radicale di Nancy contro l'Herveismo.

La chiusura.

Ci telefonano da Parigi, 13 notte. (P.):

Il Congresso radicale e radicale-socialista di Nancy si è chiuso oggi dopo di avere approvato un voto favorevole al progetto di legge per l'imposta sulla rendita ed una proposta perchè sia concessa una amnistia ai funzionari revocati per l'azione sindacalista.

Si votò poi la dichiarazione presentata da Pelletan e da Heuriot, sindaco di Lione, con la quale si combattono le teorie antipatriottiche, si proclama che il partito radicale ha orrore della guerra ed è fautore dell'arbitrato obbligatorio e si esclude che col pretesto di portare la civiltà, la Repubblica possa favorire lo spirito di conquista.

Questa dichiarazione dice che il partito radicale-socialista e radicale colloca il dovere militare al di sopra di qualsiasi contestazione e termina testualmente così:

«I militanti nel nostro partito non dovranno più accontentarsi di parole, ma passare immediatamente agli atti per ottenere le riforme aspettate, in testa alle quali figurano l'imposta sulla rendita e le pensioni agli operai che non potranno essere realizzate che con la trasformazione di certi monopoli privati in regime di Stato e la soppressione dei Consigli di Guerra.»

La dichiarazione intima anche al Senato di approvare queste riforme se non vuole diventare impopolare.

Nel pomeriggio vi fu il grande banchetto di chiusura. A sede del prossimo Congresso venne scelta la città di Digione.

IL PROGETTO DI LEGGE per l'abolizione della pena di morte.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.).

Il *Matin* assicura che in una delle prime sedute della Camera verrà posto in discussione il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. La Camera si pronuncierà sulla questione con un ordine del giorno motivato.

La distruzione della nebbia.

Un'importante scoperta.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

È ormai constatato che la maggior parte dei disastri marittimi sono causati dalla nebbia che, stendendosi sui mari, rende invisibili le segnalazioni e i fari dei porti. Ora lo ingegnere francese Dubos in alcuni recentissimi esperimenti eseguiti in unione alla E. Cossais- Aitken e l'Anglais Lodge ha potuto stabilire che la nebbia non è che il precipitato, sul pulviscolo microscopico vagante nell'atmosfera, di vesciche d'acqua infinitamente piccole. Per far sparire la nebbia, basta quindi rompere l'equilibrio instabile di questo pulviscolo umido. Le esperienze fatte hanno dato dei risultati meravigliosi. Con delle scariche *hertziane* si sono potuti ottenere degli sprazzi di luce chiarissima di cinquanta e perfino sessanta metri di raggio. Si tratta dunque della distruzione della nebbia, per mezzo di una grande scoperta scientifica.

L'arresto di tre famosi banditi corsi

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Telegrafano da Ajaccio che alla stazione di Ghisonaccio furono arrestati tre famosi banditi, fra cui il Bartoli. I tre erano inseguiti da parecchi giorni dalla gendarmeria, perchè nel mese di luglio scorso avevano assassinato tre individui sospettati di averli traditi e un brigadiere della gendarmeria. Le guardie di P. S. avendo saputo che i tre briganti si disponevano a prendere il treno alla stazione di Ghisonaccio, circondarono il locale e quando i tre si presentarono, li assalirono coi revolvers spianati e li arrestarono.

INGHILTERRA

LA CRISI FERROVIARIA INGLESE.

Ci telegrafano da Londra, 13 notte. (B.):

La giornata d'oggi non ha segnato alcun progresso nella crisi ferroviaria inglese. Il deputato Bell nell'interesse dei ferrovieri è sempre in attesa della risposta dei direttori delle Compagnie, ciò che fa ritenere agli ottimisti che le compagnie scozzesi non faranno causa comune con quelle inglesi. L'opinione generale invece è che le Compagnie abbiano deciso di respingere la domanda avanzata dal Bell, per ottenere una conferenza preliminare allo scopo di discutere il riconoscimento dei sindacati dei ferrovieri.

L'incontro di re Edoardo collo czar.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

La *Tribune* ha da Copenaghen che secondo un dispaccio del *Politiken*, l'incontro tra re Edoardo e lo czar è stato definitivamente deciso, ed avrà luogo fra breve a Copenaghen.

AUSTRIA-UNGHERIA

La malattia di Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Vienna, 14 sera. (W.):

L'imperatore passò la notte con un po' di febbre e si alzò alle ore quattro e mezzo. La febbre poco dopo scomparve. Alle sei fece la prima colazione più abbondante del solito, poi sedette alla scrivania occupandosi di affari di Stato.

Alle sette e mezzo il medico dott. Kerzl lo visitò constatando l'assenza delle febbre. Però il catarro si è esteso maggormente.

Più tardi l'imperatore ricevette come di consueto i suoi aiutanti nonchè il direttore della Cancelleria imperiale e il gran maggiordomo principe Montenuovo. Finora nessun congiunto gli fece visita, neppure la figlia, arciduchessa Valeria. Invece tutti gli arciduchi e arciduchesse chiedono telefonicamente notizie al dottor Kerzl. L'imperatore dorme nella stessa stanza dove nacque e si è opposto alla proposta di trasferirsi in un'altra ala del castello, meglio soleggiata.

Si tratterebbe di pneumonia.

Ci telefonano da Parigi, 14 sera. (P.):

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Vienna ha intervistato un'alta personalità sanitaria in rapporto col medico di Francesco Giuseppe. Da 3 giorni non si tratta più di semplice bronchite, ma di una pneumonia-tubercolare. La malattia segue il suo corso normale e, grazie alla sua robusta costituzione, l'imperatore ne guarirà senza dubbio. Nondimeno la convalescenza sarà lunghissima. Occorrerebbe che l'imperatore passasse l'inverno in un clima dolce, possibilmente sulla riviera, ma Francesco Giuseppe si rifiuta, non volendo cessare le sue funzioni di sovrano.

GERMANIA

LE PAZZIE DI GUGLIELMO

Le enormi spese per la marina.

Ci telegrafano da Berlino, 14. (W.):

Il Governo si sarebbe accordato coi principali *leaders* del Reichstag, riguardo al conto preventivo della nuova flotta. In esso sarà previsto l'aumento di settantacinque milioni di franchi sull'ultimo bilancio. Si vuole non solo la costruzione di nuove grandi navi, ma anche la limitazione della durata in servizio delle navi attuali.

La legislazione operaia in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 14 (C.):

Si annuncia che nella prossima sessione del Reichstag verrà presentato un nuovo ed importantissimo progetto limitante il numero delle ore di lavoro nelle fabbriche per gli adolescenti fra i sedici e i diciotto anni.

Le vive proteste dei socialisti per la condanna di Liebnecht.

Ci telegrafano da Berlino, 14. (V.):

L'indignazione nei circoli socialisti per la condanna di Liebnecht continua ad aumentare. Il *Vorwaerts*, organo del partito socialista annunzia prossima la pubblicazione, in un opuscolo a buon mercato, del resoconto completo del dibattimento. In tale pubblicazione si riprodurrà nel suo testo completo, l'opuscolo antimilitarista incriminato del condannato di Lipsia, la cui lettura, innanzi al tribunale è durata sei ore. Questa volta la legge non potrà impedire che l'opuscolo sia portato di dominio pubblico e venga conosciuto da tutti.

Il *Vorwaerts* stigmatizza la sentenza e la chiama mostruosa e dice che per condannare il Liebnecht gli si attribuirono le idee di Hervé. Il colpo è stato diretto non solo contro il Liebnecht, ma contro tutta l'azione dei socialisti.

RUSSIA

Le elezioni per la nuova Duma.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

Le elezioni di primo grado per la Duma sono ormai terminate. In quasi tutte le provincie i grossi proprietari hanno eletto in maggioranza dei reazionari. I delegati di opposizione raggiungeranno appena il 14 per cento. Nelle città invece il sessanta per cento appartengono ai partiti di opposizione. Nei collegi operai tutti gli eletti sono socialisti. I delegati scelti dai contadini sono nomi affatto sconosciuti, ma nessun dubbio vi è che essi siederanno all'opposizione. La grande maggioranza della popolazione si trova d'accordo coi programmi dei partiti di opposizione, ma tuttavia si ritiene già fin d'ora che quando i delegati dei differenti collegi si raduneranno nelle città per procedere alla elezione dei deputati nella maggior parte dei casi riusciranno dei reazionari, poichè la nuova legge elettorale concede una grande preponderanza ai delegati dei grossi proprietari. Un ukase imperiale, pubblicato oggi, fissa le elezioni di secondo grado tra il 27 ottobre e il 1 novembre.

Il successo degli ottobristi nella provincia di Pietroburgo.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il *Times* ha da Pietroburgo che i proprietari fondiari, nel distretto di Pietroburgo, hanno eletto degli ottobristi. I piccoli proprietari fondiarii avevano eletti dei democratici costituzionali, ma questi sono rimasti soccombenti dai grossi proprietari. Gli ottobristi sono ormai sicuri della maggioranza nel collegio elettorale provinciale. Il successo degli ottobristi nella provincia di Pietroburgo è un corollario delle vittorie reazionarie in altri distretti meno progressisti.

LA FORTUNATA EVASIONE di ventisette prigionieri politici.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

Telegrafano da Kutcis che ventisette prigionieri politici sono riusciti ad evadere dalla loro prigione dopo aver scavato un tunnel sotterraneo lungo più di cento metri, che dal carcere metteva ad una casa abitata da due ragazze rivoluzionarie. Le due complici sono ora scomparse.

AMERICA

La fine dello sciopero dei telegrafisti.

Ci telefonano da Londra, 14 (B.):

Un telegramma da New York reca:

Lo sciopero dei telegrafisti che durava da settanta giorni ha oggi dovuto essere dichiarato finito essendosi esauriti i fondi per i soccorsi agli scioperanti.

NEL MAROCCO

L'attrito fra il generale Drude e il comandante spagnuolo.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: I rapporti tra il generale Drude e il comandante delle truppe spagnuole sono assai tesi. Si crede che l'unica soluzione possibile sia il ritiro del comandante spagnuolo.

Il signor Allam Mac Lean fratello del caid prigioniero di Raitsuli arrivato da Rabat dove ebbe un colloquio col sultano intorno alle trattative per la liberazione di suo fratello, ha detto che il sultano ha promesso di fare tutto il possibile per facilitare la liberazione di Mac Lean. Se non sorgeranno altre circostanze impreviste si ritiene che Mac Lean potrà giungere libero a Tangeri entro la prossima settimana.

Le comunicazioni radiografiche sono state stabilite anche tra Tangeri e Casablanca.

Il richiamo del comandante Di Santa Olalla?

Ci telefonano da Parigi, 14 (P.):

L'*Echo de Paris* ha da Madrid:

Si narra nei circoli ministeriali che in seguito ad indicazioni fornite dal Governo francese al Gabinetto di Madrid sui recenti incidenti di Casablanca, il comandante Santa Olalla sarà richiamato in Ispagna.

Il Governo, pur dichiarandosi soddisfatto dei servizi resi dal comandante, riconosce che in certe circostanze le sue iniziative non furono felici.

L'*Eclair* ha da Madrid:

Parecchi giornali annunziano il richiamo probabile del comandante Santa Olalla.

RE EDOARDO si rifiuta di ricevere i delegati di Moulay-Hafid.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

I delegati di Moulay Hafid che non sono riusciti e non riusciranno certo ad ottenere un'udienza da re Edoardo sono desolatissimi. Essi si sono accontentati nella giornata di ieri di percorrere la città in automobile, guardando dal di fuori il palazzo reale di Bukingam. I due marocchini sono latori di una lettera scritta in arabo per re Edoardo e come non possono consegnarla personalmente, hanno deciso di spedirgliela per la posta.

Lo zampino del Vaticano nel dissidio fra Spagna e Francia.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

La *Petite République*, esaminando il contegno retrivo della Spagna di fronte alla Francia, negli avvenimenti del Marocco afferma in modo reciso che esso è dovuto alle inframmettenze politiche e alle manovre del Vaticano. Il giornale dice infatti che il primo slancio della Spagna è stato improvvisamente arrestato da un ordine molto preciso venuto da Roma e il nunzio apostolico a Madrid avrebbe imposto al presidente del Consiglio Maura di negare l'appoggio alla Francia, perchè l'appoggio alla Francia avrebbe significato l'appoggio alla prima nemica della Chiesa.

Il sultano Abd-El-Aziz consiglia ai francesi di abbandonare Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Un telegramma da Londra annuncia che il corrispondente della *Reuter* da Rabat, ha avuto un lungo colloquio col sultano Abd El Aziz. Esso si è dichiarato entusiasta degli inglesi ed ha deplorato di non avere ancora potuto visitare l'Inghilterra. Ha esaminato diverse fotografie dei combattimenti intorno a Casablanca, mostrategli dal corrispondente, ed ha chiesto se tanto i francesi che i marocchini si fossero battuti valorosamente.

Interrogato sull'azione di Mulay Hafid, il sultano ha fatto una smorfia di disprezzo ed ha detto che non teme affatto di suo fratello, la causa del quale fa pochissimi progressi, tanto più che per accaparrarsi dei partigiani ha dichiarato una guerra santa che non potrà mai fare. Il sultano ha soggiunto che per il momento non ha alcuna intenzione di marciare su Marrakesch.

Cambiando poi argomento il sultano, che sembra di una strana volubilità, parlò dei francesi in modo alquanto diverso da quello usato negli scorsi giorni coi giornalisti francesi e col ministro Regnault. Egli ha detto che se i francesi lasciavano Casablanca egli poteva garantire che gli schaujas sarebbero rimasti perfettamente tranquilli, ma che se i francesi non lasciavano la città temeva che i tumulti avrebbero continuato senza tregua.

Il sultano ha poi voluto sapere in qual modo scoppiano gli obici dei cannoni delle navi da guerra e si è mostrato meravigliatissimo della descrizione dettagliata fattagli dal corrispondente inglese sul perfezionamento dell'artiglieria moderna.

Abd El Aziz chiuse manifestando il desiderio di vedere presto liberato dalla prigionia alla quale l'ha sottoposto Raitsuli, il caid Mac Lean. Sulle sorti del Marocco non volle pronunziarsi. «Il Marocco, egli disse, ormai si trova nelle mani della diplomazia e spero che Dio farà in modo che tutto ritorni calmo e tranquillo.»

NUOVI TERRIBILI URAGANI IN FRANCIA.

Enormi danni delle inondazioni in Ispagna.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Telegrafano da Perpignano che un uragano di violenza estrema scoppiò sulla città e su tutta la regione producendo danni enormi.

La pioggia trasformò le strade in torrenti. Il fiume Agly è straripato in parecchi punti travolgendo una diga e molte passarelle. La pianura è in gran parte inondata. Ad Amelyles-Bains è avvenuta una terribile sciagura: la villa *Beau sejour* circondata dalle acque impetuose, è crollata. Essa sorgeva presso la stazione ferroviaria e crollando seppellì sette persone che la abitavano e che rimasero uccise. Per mancanza di imbarcazioni non si sono potuti organizzare soccorsi.

Anche il fiume Tech va ingrossando di minuto in minuto e tutte le case poste sulle sue rive sono inondate. Il ponte che unisce Amely alla stazione è stato distrutto dalla piena. La pioggia continua a cadere impetuosa. Da trent'anni non si erano visti uragani di tale violenza. Anche da Tolone telegrafano che lo uragano ha prodotto danni considerevolissimi in tutta la regione. Molti ponti furono trascinati dalla corrente.

Telegrafano da Barcellona che nel comune di Hansere le acque invasero la linea ferroviaria riempiendo la stazione di fango. I treni sono rimasti bloccati e il villaggio di Prat è completamente isolato. I giornali di Barcellona segnalano pioggie torrenziali e inondazioni parziali nelle diverse regioni della Spagna, specialmente a Valencia e a Tortosa. Molti fiumi e torrenti sono straripati e le acque impetuose tutto travolgono e tutto distruggono su una larga zona della pianura. Furono travolti dalla corrente anche parecchi mulini e sotto le macerie di essi e di diverse case crollate si teme vi siano delle vittime.

Una catastrofe del maltempo a Fez.

Ci telefonano da Parigi, 13 notte. (P.):

Si ha da Fez:

Stanotte un uragano più violento dei precedenti si è scatenato su Fez dalle 11 della sera alle 7 del mattino con tuoni e forti venti del sud. Il fulmine ha cagionato gravi danni. Delle case sono inondate. La tempesta continua.

COLLISIONE TRA DUE PIROSCAFI tra Gravosa e Cattaro.

Ci telegrafano da Trieste, 14:

Il *Piccolo* riceve da Zara un telegramma in cui è detto che il comandante del piroscafo *Brindisi* della società «Puglia» informò il console italiano del seguente incidente:

Navigando da Gravosa a Cattaro il piroscafo del Lloyd austriaco *Almissa* raggiunse il *Brindisi* e gli tagliò la strada. Il *Brindisi* non potè evitare la collisione. Pare che l'*Almissa* sia rimasto danneggiato.

I diritti politici alle donne in Olanda.

Ci telegrafano dall'Aja, 14. (V.):

Il Governo ha presentato un progetto di modificazione della costituzione mirante alla soppressione della limitazione del diritto elettorale per dare al legislatore un'intera libertà e rendere possibili il suffragio universale, il suffragio alle donne e l'elezione delle donne. Il governo propose soltanto cambiamenti di capitoli sugli stati generali, sugli stati provinciali e sui consigli comunali. Contrariamente al progetto precedente della commissione di Stato, il diritto di emendamento non è accordato alla prima Camera.

La fondazione di tre nuove città.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Telegrafano da Atene che ieri ha avuto luogo in presenza del principe reale dei ministri dell'Interno e delle finanze, del metropolita di Atene, di parecchi deputati e altre notabilità e di una folla immensa, la posa, presso la città di Tessaglia di Almiros della prima pietra delle nuove città che saranno innalzate dal Governo in ricordo delle città greche di Bulgaria, Anchialos e Euxinoupolis di cui la prima fu incendiata l'anno scorso. Queste due città serviranno per ospitare i rifugiati che provengono da Varna, Bourgas e Sozopoulas. La cerimonia è stata commovente. I rifugiati che abiteranno la nuova città richiamavano particolarmente l'attenzione. Il sindaco di Volo ha pronunziato un discorso patriottico. Oggi si poserà la prima pietra della terza città che riceverà il nome di Filippopoli ed ospiterà i rifugiati che provengono dalla città omonima.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE di terapia fisica a Roma.

L'inaugurazione - I discorsi.

Ci telefonano da Roma, 13 notte. (G.):

Stamane in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi si è tenuta la seduta inaugurale del secondo Congresso internazionale di terapia fisica. Fuori della porta del palazzo dei conservatori e lungo lo scalone artisticamente addobbato con piante e fiori facevano servizio d'onore le guardie municipali in grande tenuta. Alla porta del salone vi erano i valletti municipali nei loro caratteristici costumi. La sala degli Orazi e Curiazi è gremita di pubblico e di molti senatori, deputati, medici. Al banco della presidenza siedono il ministro Rava, il comm. Salvarezza, commissario regio, l'on. Guido Baccelli e i prof. Colombo e Tamburini. Prende primo la parola il comm. Salvarezza, il quale pronunzia un applaudito discorso porgendo ai congressisti il saluto di Roma capitale e inviando un pensiero di ossequio e di gratitudine al re per aver accettato la presidenza onoraria del Congresso. Il comm. Salvarezza ricorda quindi le gloriose tradizioni della scuola clinica di Roma. Termina augurantdo che i lavori del Congresso possano portare a nuove scoperte benefiche al genere umano.

Segue il ministro Rava il quale ha portato il saluto del Governo ricordando come la vita moderna, nobilitando il lavoro e facendo di esso la legge suprema dell'esistenza, ne ha reso più intenso lo sforzo per le necessità economiche, cosicchè la febbre umana se ne è risentita.

Ha rilevato l'alleanza feconda della medicina nella politica donde ha mosso la legislazione sociale con gli orari ridotti, col lavoro delle donne e dei fanciulli disciplinato, coi riposi prescritti, con l'ingegno portato nelle officine. Dopo un primo trionfo, ha aggiunto l'on. Rava, che fu trionfo della scienza alleata con l'economia sociale, se ne annuncia un secondo che è pure della scienza, associata invece ad un senso alto e civile di umanità. Tutte le nazioni alacremente lavorano al nobile assunto; ognuno porta il suo contributo. Ricordati la creazione e il progresso della terapia fisica, il ministro ha concluso inneggiando ai progressi di questa scienza, salutandone gli illustri cultori ed aprendone il Congresso in nome del re. Il discorso dell'on. ministro Rava fu calorosamente applaudito.

Poi i delegati del Brasile, della Bulgaria, degli Stati Uniti, della Francia, dell'Ungheria e della Rumenia pronunziano poche parole portando il saluto dei loro rispettivi Governi. Il presidente del Comitato ordinatore del Congresso, Guido Baccelli, pronunzia quindi un breve discorso d'occasione in latino e legge il telegramma inviatogli dal re. Un fragoroso applauso accoglie la lettura di questo telegramma, dopo di che il prof. Colombo comunica varie adesioni al Congresso.

La seduta è quindi tolta.

Un telegramma del re.

Ci telegrafano da Augusta, 13 sera. (A.):

Il re inviò a Guido Baccelli, presidente del secondo Congresso internazionale di terapia fisica il seguente telegramma:

«Oltremodo spiacente che la mia assenza dalla capitale per le manovre navali mi impedisca di assistere oggi alla inaugurazione del secondo Congresso internazionale di terapia fisica, invio un cordiale saluto agli scienziati costà convenuti. Ringrazio in particolar modo gli scienziati stranieri ed i Governi che li hanno delegati ed ho sicura fede che l'opera illuminata di tutti ispirata ad altissimi ideali riuscirà sommamente proficua alla scienza.

F.to. *Vittorio Emanuele.*»

La questione di Caprera

Uno strano contrasto fra le informazioni ufficiose e le dichiarazioni di donna Francesca.

Ci telefonano da Roma, 14. (B.):

La *Tribuna* per informazioni attinte al ministero della Marina, dice che si cerca di dare un normale svolgimento alla questione di Caprera. L'esecuzione della legge si compirà in ogni caso con i dovuti riguardi alle signore Garibaldi e senza ricorrere a forme coercitive.

Donna Francesca Garibaldi, dal canto suo, ha dichiarato che non uscirà di casa se non quando il Governi non abbia consentito nella questione dei vincoli imposti circa la donazione da parte sua e di sua figlia Clelia dell'isola allo Stato, e non mai quandi esso addivenga all'espropriazione, della quale non vede il bisogno. Donna Francesca ha dichiarato anche che non si lascierà portar via da Caprera che a pezzi, dovesse anche fare a fucilate, essendo risoluta a far rispettare la volontà del marito. Ed ha soggiunto testualmente:

«Se al Governo italiano piace di provocare delle discussioni, esproprii pure quando crederà: io con dodici capre sono sempre in grado di fare la pastora e di guadagnarmi la vita senza domandargli nulla.»

L'ammiraglio Bianco si recò in questi giorni a Caprera a conferire con donna Francesca, ma che niente di concreto fu stabilito, poichè finora nessun ordine legale è stato intimato alla vedova del generale.

La punizione del maggiore Giovanetti.

Il motivato.

Ci telegrafano da Roma, 14. (G.):

La motivazione del recente provvedimento preso dal ministro della Guerra contro il maggiore Giovanetti suona precisamente così: «Malgrado gli avvertimenti dei suoi superiori di contenersi nei limiti tracciati dai suoi doveri di ufficiale ed essere alieno da ogni manifesto atteggiamento di partito, ha contravvenuto alle prescrizioni di cui ai paragrafi 49, 53 e 54 del regolamento di disciplina militare perchè è intervenuto ad una manifestazione di parte politica avente spiccato carattere anticlericale (paragrafo 49) ha dimostrato un'intolleranza che è contraria, per un militare alla correttezza del vivere sociale (paragrafo 53) ed ha mancato ostentatamente di rispetto al sentimento religioso (paragrafo 54).»

IL PAPA E RAMPOLLA DI BUON UMORE

Ci telegrafano da Roma, 13 notte. (*Don Prospero C...*):

Oggi Rampolla fu ricevuto dal papa per conferire circa gli affari relativi alla basilica di San Pietro della quale Rampolla è arciprete. La conversazione naturalmente cadde sulla notizia del *Matin*, essere Rampolla in procinto di farsi frate rinunziando alla porpora. Il papa ch'era oggi di buon umore, domandò, quale ordine avesse scelto, citandogli il precedente del cardinale Odescalchi, quegli che ordinò prete Leone XIII e che si fece gesuita rinunziando alla porpora. Rampolla, ugualmente scherzando, rispose il suo chiostro di ritiro essere l'arcipretura di Santa Marta. Il papa gli avrebbe soggiunto: «se vi farete frate non dimenticate di comperarvi un paio di stampelle, potrete gettarle al momento opportuno, come fece un altro frate: Sisto Quinto!»

La commemorazione d'un martire del libero pensiero.

Ci telefonano da Roma 14 (G.):

Ieri a Veroli si fece la commemorazione di Tonio Paleario, impiccato ed arso dalla chiesa, come eretico.

I partiti liberali del Lazio si diedero convegno per una grandiosa manifestazione anticlericale.

Erano rappresentati molti comuni e moltissime associazioni con bandiere.

Sulla piazza si tenne un imponente comizio ove parlarono, fra gli altri, l'avvocato Marchesano e Podrecca.

Si votarono due ordini del giorno, uno protestante per i fatti di Milano, l'altro affermante la necessità della scuola laica.

Dopo il Comizio ha avuto luogo un banchetto.

IL PIANO FINANZIARIO delle nuove costruzioni navali.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

La *Tribuna* si dice autorizzata a smentire che il Consiglio dei ministri avrebbe già autorizzato il ministro della marina i chiedere al Parlamento nuovi fondi per la costruzione di navi, e conferma che fra il ministero del Tesoro e quello della Marina si sta studiando il piano finanziario riguardante quelle nuove costruzioni.

IL RE DEL SIAM a Taormina e a Messina.

Ci telegrafano da Taormina, 13 notte. (S.):

Il re del Siam visitò le antichità e riparti alle 14.45 con treno speciale per Messina.

Quivi fu ricevuto alla stazione dal prefetto e dopo un giro in città risalì a bordo della *Birmania*. Prossimamente si recherà a Malta, dopo aver toccata Siracusa.

Il maresciallo dei carabinieri Capezzato compare alle nozze di un famigerato ladro.

Ci telegrafano da Napoli, 13 notte. (D.):

La *Tribuna giudiziaria*, che accusa parecchi giornali quotidiani di essere asserviti ai carabinieri, pubblica una notizia che, se fosse vera, sarebbe strabiliante. Dice che il giorno 3 corrente il famoso ladro Abbatemaggio Gennaro — colui che svelò ai carabinieri i misteri dell'assassinio dei coniugi Cuocolo — si è recato a Sant'Angelo La Scala, in provincia di Avellino, per sposare certa Antonietta Zaccaria e che il maresciallo Capezzuto, lo scopritore dei camorristi e degli assassini del Cuocolo, assistette alla cerimonia facendo anzi da compare. Il comando dei carabinieri ha dichiarato di ignorare il fatto. Ma la *Tribuna giudiziaria* l'afferma risolutamente, dandone tutti i particolari.

UN COMIZIO contro il rincaro dei viveri e delle pigioni a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14. (S.):

Alla Camera del lavoro ebbe luogo un comizio contro il rincaro dei viveri e delle pigioni. Intervennero poche persone. Si stabilì di far pratiche presso le autorità municipali perchè impongano il calmiere sui generi di maggior consumo. Un operaio protestò vivacemente pei fatti di Milano mandando un saluto al proletariato milanese. L'adunanza quindi si sciolse senza alcun incidente. Presso la Camera del lavoro erano molti agenti e carabinieri.

L'INAUGURAZIONE di una cooperativa di consumo in provincia di Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 14. (P.):

L'inaugurazione della cooperativa di consumo pei numerosi stabilimenti industriali della vallata di Irno, frazione di Fratte, è riuscita imponentissima. Vi assistevano molti sodalizi con bandiere. Tennero applauditi discorsi di circostanza l'operaio Ottavio Romanelli e il segretario della Camera del lavoro di Nocera Vicedomini. Durante tutta la cerimonia si è avuta calma perfetta.

Una sanguinosa vendetta d'amore IN TOSCANA.

Una fucilata mortale in viso ad una ballerina - Il fidanzato ed altri giovani pure feriti.

Ci telegrafano da Firenze, 13 notte. (P.):

A Massazella presso Fucecchio durante una festa da ballo quattro individui chiesero di poter ballare ma non furono ammessi.

Dopo un'ora tre colpi di fucile erano sparati alla porta d'ingresso. Certa Ida Talini cadde moribonda, completamente acciecata. Vennero feriti pure il fidanzato di lei ed altri ballerini più leggermente.

Come autori del barbaro attentato, i carabinieri arrestarono certo Cesare Carli, di 23 anni, colono, Tabani Angelo di 22 anni, colono, Giovannini Aristide di 32 anni, Pietro Guidi di 21, colono.

Fu sequestrato il fucile omicida.

Il fatto impressionante si attribuisce ad una vendetta d'amore.

Appendice del SECOLO 15 Ottobre 100

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietata.)

— Sapete perchè hanno condannato mio figlio e tutti quelli ch'erano con lui... lo sapete? Ve lo dirò io e voi crederete al cuore di una madre e a' suoi capelli bianchi. Ieri hanno condannato quegli uomini perchè hanno portato a tutti voi la verità! Ieri ho visto che questa verità è invincibile... Nessuno può farle fronte... nessuno!

La folla tacque, meravigliata e crebbe silenziosamente, facendosi sempre più compatta e circondando la madre con un anello di corpi fusi.

— La miseria, la fame e le malattie, questo quel che procura agli uomini il loro lavoro. Il presente stato di cose ci spinge alla corruzione e al furto. Tutto è contrario a noi: noi ci struggiamo per tutta la vita, al lavoro, sempre fra il sudiciume e l'inganno, mentre del nostro lavoro godono e trionfano altri... E ci tengono come cani alla catena, ci tengono nell'ignoranza e nel timore. La nostra vita è una notte, un'oscura notte! È un grave sogno... Non è vero forse?

— Sì, è vero rispose una voce sorda.

— Chiudetele la bocca!

Dietro alla folla la madre vide la spia e due gendarmi e si affrettò a distribuire gli ultimi fogli, ma quando mise la mano nella valigia, v'incontrò un' altra mano.

— Prendete, prendete tutto!... disse chinandosi.

— Per cambiare questa vita, per liberare tutti gli uomini, per farli risorgere come sono risorta io, son già venuti uomini, figli di Dio, che seminano segretamente sulla terra la sacra verità. Essi parlano di nascosto, perchè, voi sapete che nessuno può dir la verità ad alta voce, e chiunque osi farlo, è inseguito, cacciato, gettato in prigione, vilipeso; la verità della vita è un nemico irriconciliabile. I figli portano questa verità al mondo, dai loro cuori essa penetrerà nella nostra vita faticosa, ci scalderà, ci ravviverà, ci libererà dal giogo degli avidi e di tutti quelli che si son venduti a loro. Credetemi!

— Brava, la vecchia! le si gridò.

Qualcuno rideva.

— Scioglietevi! gridavano i gendarmi, cercando di rompere la folla.

Gli uomini cedevano alle loro spinte di malavoglia, li stringevano nella loro propria massa, forse senza volerlo. Essi si sentivano attratti dall' autorità di quella vecchia canuta, dagli occhi grandi e onesti di quel volto che esprimeva tanta bontà, e, separati nella vita, strappati l'uno dall'altro, ora si fondevano in una massa, riscaldata dalla fiamma della parola, che forse da molto tempo attendevano e bramavano i loro cuori offesi dalle ingiustizie della vita. I più prossimi alla madre stavan taciturni; ella vedeva i loro occhi avidi e curiosi e sentiva sulla sua faccia i loro aliti ardenti.

— Monta su di una panca! le dicevano.

— Vattene, vecchia!

— Ti prenderanno subito!

— Ah! la sfacciata!...

— Parla presto... eccoli che vengono!

— Via! Scioglietevi! gridavano sempre più da vicino i gendarmi.

Erano cresciuti di numero, spingevano con forza e gli uomini che stavano vicino alla madre, traballavano, afferrandosi a vicenda.

Le pareva che tutto intorno a lei bollisse, che tutti fossero pronti a capirla, a crederle, ed ella voleva e si affrettava a dir agli astanti tutto quello che sapeva, ad esprimere tutti, tutti i pensieri di cui sentiva la forza. Essi uscivano dal fondo della sua anima e si univano in un' armoniosa canzone; ma pur troppo ella si accorgeva che la voce veniva a mancarle, diveniva rauca, debole, spezzata.

— Questa è la parola di mio figlio, la parola genuina di un operaio, la parola di un' anima incorruttibile!

Degli occhi giovanili la guardavano con entusiasmo e con timore...

Ella ricevette una spinta nel petto, barcollò e sedette sulla panca. Al di sopra delle teste si alzavano le braccia dei gendarmi: essi afferravano gli uomini per il collo e per le spalle, spingendoli a destra e a sinistra.

Tutto cominciava a turbinare attorno alla madre, ma vincendo la propria spossatezza, ella gridò, con quanto fiato aveva:

— O popolo! Unisci tutte le tue forze in una forza unica!

Un gendarme l'afferrò per il collo con una mano e la scosse.

— Taci!

Ella battè la nuca sulla parete.

— Cammina! disse il gendarme.

— Non temete di nulla! Non v'è martirio peggiore di quello che soffrite ogni giorno della vostra vita!...

— Silenzio, ti dico!

Il gendarme la prese a braccetto e le diede una strappata: un altro gendarme le prese l'altro braccio e camminando a lunghi passi la trascinarono via.

— Non v'è martirio peggiore di quello che ogni giorno vi rode segretamente il cuore!

La spia le corse innanzi e, minacciandola col pugno, gridò:

— Silenzio, canaglia!

Gli occhi della donna si allargarono, brillarono e la mascella tremò. Puntando i piedi sul pavimento e raccogliendo le ultime forze gridò:

— Un' anima risorta non si può uccidere...

— Ah carogna!

La spia le diede un rapido colpo sulla faccia.

— Se lo merita, quella vecchia strega! gridò una voce malevola.

La madre si sentì come acciecata per un istante e un sapore acre di sangue le riempì la bocca.

— Non toccarla!...

— Ragazzi!

— Che cos'è?

— Ah, mascalzone!

— Dagli un pugno!

— Non riusciranno a innondare di sangue la ragione, nè ad estinguere con esso la verità!

Ella si sentiva spingere sul collo, sulla schiena, le piovevano colpi sulle spalle e sulla testa. Tutto si confuse in oscuro turbine di grida, di urla, di fischi; un' onda densa e assordante le riempì le orecchie, le penetrò nella gola, soffocandola; il pavimento crollava sotto i suoi piedi: le gambe le si piegavano, il corpo diventava sempre più grave e barcollava impotente... Ma i suoi occhi non si spegnevano e vedevano molti altri occhi che brillavano della luce a lei nota, della luce audace e pungente cara al suo cuore.

Ella veniva spinta verso una porta.

Con uno sforzo liberò una mano e si afferrò allo stipite.

— Con mari di sangue non riesciranno a spegnere la verità...

Le diedero un pugno sulla mano.

— Non farete che accumular tant'odio che vi ricadrà sul capo, maledetti!...

Un gendarme l'afferrò per il collo, soffocandola.

Ella rantolava:

— Miserabili...

Qualcuno le rispose con uno scoppio di singhiozzi...

FINE.

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicato il primo volume

DELLA

STORIA UNIVERSALE

Illustrata

Narrazione completa degli avvenimenti del mondo, dalle sue origini fino ai nostri giorni, compilata da una accolta di competenti scrittori. — Consta di pagine 820, in-4 grande, riccamente illustrato.

Legato in *brochure* L. 6.—

Inviare Cartolina-Vaglia alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, *Via Pasquirolo 14*, MILANO.

CRONACA

La medaglia d'oro del "Touring„ a Edgardo Longoni.

Ieri pervenne al nostro direttore, dalla Direzione del «Touring», la seguente comunicazione:

«La Direzione generale del Touring Club Italiano, che con vivo interesse ha seguito lo svolgersi della più ardita manifestazione automobilistica di quest'anno — del Raid Pekino-Parigi — mentre ha espresso in una delle ultime sedute la sua simpatia e la sua ammirazione verso i valorosi connazionali che seppero condividere le fatiche ed i pericoli del viaggio, ha stabilito di assegnare all'egregio dott. Edgardo Longoni, altro dei partecipanti al *raid* e socio del Touring, una medaglia d'oro.

Questa Direzione Generale, ritenendo che pure gradito alla S. V. nella sua qualità di direttore del giornale alla cui redazione il dott. Longoni appartiene, sarà per tornare l'omaggio del Sodalizio, si permette di unire alla presente la medaglia, pregandola di volerla cortesemente trasmettere al dott. Edgardo Longoni».

Il pensiero della Direzione del «Touring» non poteva certamente essere espresso in modo più gentile e gradito e pel collega nostro per tutta la famiglia del *Secolo*, che vivamente si compiace della meritata onorificenza resa al valente compagno di lavoro.

La medaglia di grande formato e di artistica fattura, reca da una parte lo stemma del «Touring» col motto «Vi et mente»; dall'altra la scritta: «Il Touring Club Italiano — a Edgardo Longoni — per ricordo della Pekino-Parigi — la Direzione del «Touring» offre — Agosto 1907».

PICCOLO STRASCICO dell'agitazione dei gasisti.

Ieri si presentò all'ing. Lacombe una Commissione del personale gasisti delle diverse categorie, assistita dal segretario Speroni, a domandare che, nella liquidazione della quindicina — come gratificazione pel lavoro in più prestato ora per sollecitare la produzione del gas — vengano loro pagati anche i quattro giorni di sciopero.

A conforto di questa domanda, i gasisti ricordano che nello sciopero del 1904, essendo direttore il Solanges, fu loro pagato pei giorni di sciopero mezza giornata.

L'ing. Lacombe rispose negativamente.

La Commissione si recò quindi dal sindaco, per chiedergli appoggio alla domanda.

Il sindaco, rilevando trattarsi di questione d'indole interna, e come tale domanda non gli sembrasse, del resto, giustificata dai patti intervenuti, si schermì.

Pare, adesso, che la Commissione intenda convocare a questo proposito l'assemblea.

* * *

Non entriamo, naturalmente, nel merito della domanda, che ha carattere di questione amministrativa affatto interna.

Auguriamo però che per così piccola cosa non si sollevino nuove agitazioni, che certo sarebbero giudicate inconsulte ed ingiuste, da tutti.

Un orribile scontro tramviario

Vetture fracassate. — Sei feriti gravi. Minaccia d'incendio.

Ieri mattina naturalmente, per la ripresa del lavoro, e per la pioggia torrenziale, i tram elettrici cittadini — ritornati, finalmente, a regolare servizio — erano presi d'assalto; le vetture erano affollatissime.

Purtroppo la ripresa tramviaria si è inaugurata con un'impressionante disgrazia.

Verso le 8.30, sulla linea di P. Romana, e precisamente all'altezza del Teatro Carcano, dove è l'incrocio con la linea di Porta Vigentina, la vettura motrice n. 12, rimorchiante la 187, gremitissime entrambe, proveniente dalla barriera, si scontrava con la vettura 64, proveniente da piazza del Duomo.

Una delle due vetture, avendo urtato un carro, si trovò coi freni rotti.

Quando il manovratore se ne accorse, era troppo tardi per poter in qualche modo arrestare la corsa vertiginosa, per la stessa forza d'inerzia, sulla ripida discesa; tanto peggio poi, quando nella corsa disordinata l'asta del *trolley* uscì dal filo aereo, spezzandolo, nè fu quindi possibile tentare la controcorrente.

Fu un momento terribile: il manovratore urlava a perdifiato, scampanellando, per dar l'allarme come poteva sulla linea: i passeggieri avevano compreso il pericolo ed erano in subbuglio: alcuni si buttarono giù dalla vettura: sulla strada bagnata i fili spezzati della rete elettrica crepitavano, presentando gravissimo pericolo.

In quella, comparve, proveniente in senso opposto, l'altro convoglio elettrico.

L'urto non fu potuto evitare, e fu veramente spaventoso.

La vettura investita uscì dalle rotaie. Si videro subito scintille e lingue di fuoco uscenti di sotto le vetture, dalle quali venivano urla e lamenti.

Fu subito un fuggi fuggi dalle vetture ed un accorrere di cittadini da ogni parte, che si addensavano in folla attorno al disastro.

Rapidi come il lampo furono sul luogo i pompieri della caserma di Porta Romana con l'automobile e la vettura-ambulanza a cavalli.

Fra i numerosi doloranti per ferite e contusioni fortunatamente lievi, si trovarono sei passeggeri gravemente malconci. Quattro di essi furono trasportati all'Istituto chirurgico Sironi di Porta Romana, ove ebbero le prime cure dal dottor Picolli, indi vennero inviati all'Ospedale.

Essi sono:

Giovanni Ferni, tornitore, di 29 anni, ferito alla testa, alla faccia e alle mani.

Riccardo Mouzani, astucciaio, di 30 anni, ferito al viso, e con frattura al braccio destra.

Giuseppe Rovida, cuoco, di 35 anni, ferito al piede destro.

Osvaldo Fasulo, viaggiatore di commercio della ditta «Registratori di cassa» di via Dante, ferito assai gravemente al mento e al dorso.

Rimasero pure feriti i manovratori delle due vetture, che furono portati subito all'Ospedale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.40, tram. 5.37 — Roma: leva 6.23, tram. 5.29 — Palermo: leva 6.15, tram. 5.30.

Luna — Età giorni 9 — Tram. alle 0.22 a.

Un'altro ciclone al Nord.

Iermattina era segnata, sulla Scozia, una nuova depressione atlantica di 745 mill. che si è poi abbassata verso il Mare del Nord e la Germania.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 770 sulla Russia Centrale, minima di 745 sulla Scozia.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Il tempo in Italia — *Pressione* molto discesa: minima di 758 sul Golfo di Genova, massima di 765 sul Ionio, 760 al nord.

Venti meridionali e di scirocco; mari agitati.

Temperatura leggermente aumentata.

Ieri. Cielo nuvoloso con pioggie al nord e al centro, vario al sud.

Tendenza. Generalmente vario con qualche pioggia sull'alta e media Italia; nebbie in Valle Padana.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

13 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.6.
Temperatura centigrada: media + 15,3, massima + 19.2, minima + 11.8.
Umidità relativa: media 91 %.
Venti dominanti: Ovest Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Caligine.

I TEATRI

Un buon indice del rapido ritorno alla quiete furono ieri sera i teatri, tutti affollati o bene occupati dal pubblico quantunque il servizio tramviario fosse ancora sospeso e mancasse l'illuminazione a gas.

Il consueto successo al Lirico per la quinta rappresentazione delle *Maschere* diretta dall'autore, che ebbe con gli artisti vivissimi e ripetuti applausi. Questa sera riposo; domani sesta delle *Maschere* e mercoledì prima rappresentazione dell'*Amleto*.

*** Un'orchestra composta di artisti napoletani, veri interpreti del repertorio di Piedigrotta, suonerà da questa sera al Gambrinus (galleria Vittorio Emanuele) diretta dal maestro Eugenio Mignone, quello stesso che diresse con sì buon esito la banda di Castel S. Angelo alle ultime esposizioni internazionale e automobilistica di Milano. Le canzoni saranno cantate dalla signorina Emilia De Angelis e dai signori Giuseppe Milano e Salvatore Costa.

∴ Ci telegrafano da Torino che un grande successo ebbe a quel teatro Vittorio Emanuele la *Fedora* del maestro Giordano. Molti applausi alla signora Solari, protagonista, al tenore Abela e al maestro Zuccani, direttore d'orchestra.

∴ Abbiamo da Udine:

La prima della *Carmen* al teatro Minerva ebbe il pieno consenso del pubblico: ovazioni alla signora Mantelli protagonista. Molto bene Agostini (Don Josè), Bucalo (Escamillo), la Pezzioli che per la prima volta interpretava la parte di Micaela, il maestro Walter, direttore d'orchestra.

PICCOLA CRONACA

Dovendo aprire l'esposizione e vendita di mobili di arte nuova, i magazzini centrali del mobilio mettono in liquidazione il rimanente del grande stock di mobili del vecchio magazzeno a metà prezzo. Per partite di qualche importanza si accordano facilitazioni nei pagamenti. Sconto ai rivenditori. 42626

IL CANTIERE DI RIVA-TRIGOSO ha licenziato trecento operai.

Ci telegrafano da Genova, 14. (C.):

A causa del cattivo tempo sono stati sospesi i lavori per rimettere a galla la *Principessa Jolanda*. Intanto il cantiere di Riva Trigoso ha licenziato trecento operai ed è stato quindi sospeso il treno Riva-Trigoso-Chiavari.

Un incidente spiacevole al treno passeggeri Acqui-Ovada.

Ci telefonano da Genova, 14, sera. (C.):

Il treno passeggeri 1181 sulla linea Ovada-Acqui è giunto a Sampierdarena la scorsa notte con oltre tre ore di ritardo subite tra le stazioni di Rossiglione e Campo Ligure. Per cause non ancora ben precisate si sviarono tre vagoni merci attaccati ai vagoni passeggeri.

Per la fermata istantanea del treno, e per l'urto subito dal convoglio vi fu grandissimo panico fra i passeggeri. Per fortuna non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia personale.

Cronaca dello Sport

Le corse al galoppo a San Siro. «Excelsior» vince il Gran Premio del Sempione.

Ieri per la quarta giornata della seconda riunione autunnale di corse al galoppo a San Siro si è disputato l'importante Gran Premio del Sempione. Il pubblico malgrado la mancanza di trams sospesi per lo sciopero generale, è accorso abbastanza numeroso nell'ippodromo della Società Lombarda. La riunione fu interessante. Le corse si sono svolte come segue.

Premio Lainate (L. 3000, m.4000). — Corrono: Mineral di Cambiaso Francioli, Galliano di Chantre, Chinchilla II di Corsini, Terrible Turk di Crespi, Wandering Minstrel di Fenini, Ayrbel e Blue Boy di Simonetta.

Arrivano; Primo Chinchilla II, di parecchie lunghezze, secondo Galliano, terzo Wandering Minstrel a 4 lunghezze.

Premio Lucernate (corsa a vendere, L. 1500, metri 2000). — Corrono; Kleber II di Gallina, Yalu della Scuderia Torinese, Kuch Parvani di razza Gerbido, Arrotino e Bridge di razza Alchina, Circular di sir Rholand, Topaze del conte della Gherardesca, Medea di Guastalla, Confucio di Bocconi. Arrivarono: Primo Bridge per una testa, secondo Kleber II, terzo Topaze a 5 lunghezze dal secondo.

Premio del Dordo (lire 4000, m. 1600). Corrono: Larissa di Bocconi, Tintoretto del principe Deliella, Chodsko di Donati, Pantea del principe Doria, Bannochburn di razza Casilina, Ruscello di razza Volta, Brigata di Rook, Lucina II di Sinco, Kadimac e Racnoble di sir Rholand, Balham di Salaroli, Luckystar di Sorrivoli.

Arrivano: primo Balham per 6 lunghezze, secondo Tintoretto, terzo Pantea a 3 lunghezze dal secondo.

Gran Premio del Sempione (lire 50 000, m. 2400). Tredici partenti. Corrono Belbuc 53 e Chiaramonte 53 di Bocconi, Acacia 51 e Carote II 49 del principe Deliella, Iiberio 53 e Onorio 53 del principe Doria Pamphilj, Excelsior 51 e Olivo 53 di razza Gerbido, Fruitière 53 e Ipsus 51 della Petite Ecurie, Dilla 45 e Palermo di sir Rholand, Ricordo 51 di Razza Volta.

La partenza si effettua con ordine e la corsa si svolge brillantemente. I concorrenti si dividono in due gruppi, il primo dei quali condotto da Chiaromonte.

L'arrivo avviene in quest'ordine: primo Excelsior (Jacob), secondo Palermo (Spencer), terzo Chiaromonte (Wright).

Premio Boldinasco (lire 2000, m. 1400.) — Partono: Dardania di Bocconi, Quaheri di razza Alchima, Crivella di Solaroli, Fifine di Bastigi, Birbir di Della Torre, Tzigane di Dell'Acqua, Carmen di De Rosa, Beatrice di Spagnoletti, Granitza di Perfetti.

Arrivano: primo Carmen per una corta testa, secondo Crivella, terzo Dardania a due lunghezze dal secondo.

Premio del Noviziato (lire 5000 m. 3000). Corrono: Creusa di Bocconi, Radium di Esengrini, Jol Amour II di Gallina, Qui Vive di Modigliani, Ghironda di Salvini, Port Arthur della scuderia Fiorentina, Luino di Simonetta.

Arrivano: primo Qui Vive per mezza lunghezza, secondo Radium, terzo Creusa ad una incollatura.

Il giro di Sicilia in bicicletta. La vittoria del milanese Galletti.

Ci telegrafano da Palermo, 14. (S.):

Eccovi i risultati finali del Giro di Sicilia in bicicletta. I corridori partiti alle ore 10.11 da Trapani sono arrivati in quest'ordine al traguardo di Palermo: primo Galletti, milanese, in ore 15.25'30''; secondo Jacobini, romano, in 15.37'; terzo Zoffoli, romano, in 15.57' 1/5; quarto Ganna, milanese, in 15.57' 2/5; quinto Barraja, palermitano, in 15.58'; Locascio, palermitano, in 16.9'; Fabrizi, palermitano, in 16.9' 4/5, Gargiulo, napoletano in 16.14' 3/5; Derosso, romano, in 16.30'. Secondo la classifica generale risultano: primo Galletti con 17 punti; secondo Ganna, con 24; terzo Zoffoli con 26; quarto Jacobini con 17; Derossi 57, Barraja 65, Gargiuto 69, Fabrizi 72. Galletti vince il primo premio: elegante *remontoir* d'oro, dono del cav. Vincenzo Florio ed inoltre il premio pel primo classificato lire mille.

Una casa fabbricatrice di biciclette gli pagherà lire cinque per ogni chilometro percorso e cioè in totale lire 5500.

Pavesi, milanese, è rimasto indietro per gravi guasti alla macchina e per ferite alla mano.

ULTIMA ORA

GLI SCIOPERI

Un manifesto della Giunta di Bologna contro la Camera del Lavoro. La città al buio.

Ci telefonano da Bologna, 14 sera. (B.):

Il pro-sindaco e la Giunta pubblicano un manifesto nel quale viene giustificata la deliberazione presa di ritenere dimissionario il personale delle officine del gas, riportando la dichiarazione che gli operai firmarono dopo lo sciopero del 1906 colla quale si impegnavano a non scioperare più per qualsiasi motivo. Nel manifesto viene attaccato l'operato della Camera del Lavoro e si dichiara che l'amministrazione attuale, sicura di tutelare gli interessi di tutte le classi, si manterrà ferma nell'attuale linea di condotta.

Come vedete, il manifesto tra le righe lascia comprendere che il pro-sindaco e la Giunta, piuttosto che cedere sono disposti a dimettersi e a provocare la venuta del commissario regio, per poter così fare le elezioni, sicuri come sono della vittoria.

Intanto tutte le piccole industrie che lavorano coi motori a gas hanno dovuto sospendere i lavori. La città stanotte sarà quasi completamente al buio e i privati hanno dovuto riadottare i vecchi mezzi di illuminazione.

L'agitazione nella classe operaia si va accentuando; la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro deliberò di boicottare tutti i lavori municipali. Si crede che si giungerà ad una nuova manifestazione di solidarietà collettiva per parte di tutti gli operai.

Alle officine del gas attualmente lavorano i soldati del genio.

Il direttore dei trams elettrici cav. Paranzo ha licenziato trenta operai addetti alle officine di manutenzione, perchè presero parte allo sciopero generale. I licenziati si sono subito recati alla Camera del Lavoro per prendere degli accordi col Consiglio direttivo.

A Parma si sciopera per il rincaro della pasta.

Ci telefonano da Parma, 14. (A.):

Stamane un corteo di scioperanti ha percorso le vie della città con delle bandiere rosse e nere e col gonfalone della Camera del Lavoro, cercando di far chiudere i negozi, ottenendone infatti la chiusura di parecchi, fra incidenti vivacissimi.

Davanti alla prefettura vennero suonati gli squilli per sciogliere la colonna dei dimostranti, e la cavalleria li caricò. Si potè strappare loro una bandiera.

L'Unione socialista ha fatto affiggere un manifesto. Lo sciopero odierno non è la continuazione dello sciopero generale per i fatti di Milano, ma uno sciopero locale, determinato dal grande rincaro della pasta. Fervono trattative per ottenere che l'agitazione abbia termine con la mezzanotte d'oggi.

Lo sciopero cessato.

Ci telefonano da Parma, 14 sera. (A.):

Gli scioperanti hanno ottenuto che domani il municipio, in appositi locali venda la pasta di prima qualità a centesimi 48, e di seconda qualità a 38 centesimi. Il pane sarà venduto a 38 centesimi.

In seguito a ciò lo sciopero è cessato. La cittadinanza è concorde nel deplorare che il municipio l'abbia lasciata per 48 ore senza pane e senza prendere nessun provvedimento per farlo arrivare da fuori. Abbiamo dovuto vedere molti cittadini costretti a cibarsi di polenta fredda comperata da venditori ambulanti.

I FERROVIERI TORINESI riprenderanno il lavoro a mezzanotte.

Ci telefonano da Torino, 14 sera. (D. M.):

La riunione numerosissima dei ferrovieri all'associazione generale degli operai, ha deciso, dopo animata discussione la cessazione dello sciopero per mezzanotte. Il comizio degli scioperanti è cominciato alle 16 e 15 ed è riuscito esso pure numerosissimo. Molta folla non potendo entrare nel cortile ove si tiene il comizio, staziona nei corsi adiacenti. Il comizio durerà parecchie ore. È molto probabile che si voterà la cessazione dello sciopero, in conformità alle deliberazioni dei ferrovieri.

LA "SERRATA„

Ci telefonano da Torino, 14 sera. (D.):

Si assicura in questo momento che gli industriali avrebbero proclamato la «serrata.»

A FERRARA.

Ci telegrafano da Ferrara, 14 sera. (V.):

Lo sciopero cominciato stamane durò l'intera giornata, mantenendosi calmo. Gli opifici industriali erano chiusi; i trams sospesero la circolazione; i punti principali della città erano occupati da pattuglie di truppa. Nel Comizio che ha avuto luogo alla Camera del Lavoro su proposta del segretario Pasella si votò a grande maggioranza la ripresa del lavoro per domattina. Nessun disordine.

A SALSOMAGGIORE.

Ci teleg. da Salsomaggiore, 14 sera. (A.):

Essendo scoppiato a Salsomaggiore lo sciopero generale che ebbe per conseguenza la chiusura degli stabilimenti balneari, sono rte vive proteste nella colonia bagnante.

È arrivato un mezzo squadrone di cavalleria.

A VARESE.

Ci telefonano da Varese, 14 sera. (R.):

Lo sciopero generale è stato proclamato si estende ai principali stabilimenti.

I FERROVIERI DI MESSINA chiedono le otto ore di lavoro e il riposo settimanale.

Ci telegrafano da Messina, 14, sera. (N.):

I ferrovieri riuniti a comizio, inteso un efficace discorso del dott. Costantino Scuderi chiedente l'estensione anche alla loro classe del diritto di riposo settimanale e delle otto ore di lavoro, deliberarono di promuovere una viva ed intensa agitazione finchè tali riforme non siano riconosciute e applicate. Protestarono altresì contro l'inconsulto deliberato della commissione romana che studiando la questione dell'indennità di residenza per le località dove è alto il costo della vita, ha escluso Messina.

Duecento detenuti che si ribellano e percuotono le guardie nelle carceri di Bari

La romantica causale dell'ammutinamento.

Ci telegrafano da Bari, 14 sera. (G.):

Riesco a sapere di un grave fatto avvenuto nelle nostre carceri nel pomeriggio di ieri, del quale le autorità fanno gran mistero. Duecento detenuti si trovavano ieri a colloquio domenicale colle proprie famiglie. Finita l'ora regolamentare, la giovane moglie di un carcerato, non volendo separarsi dal marito, guadagnò la porta che divide il parlatorio dalle stanze del carcere giungendo fino al coniuge al quale si abbracciò, non volendo staccarsi da lui malgrado le intimazioni delle guardie carcerarie. Queste non riuscendo colle parole a separare l'infelice giovane coppia, pare abbiano ricorso a mezzi violenti. non si sa bene ancora se contro il detenuto o la moglie sua. Certo è che la donna svenne. In seguito a ciò, come i duecento carcerati seppero dello svenimento, attribuendolo alle violenze delle guardie, come un sol uomo si dettero a protestare. Ne seguirono scene terribili; i detenuti vennero a colluttazione colle guardie, che sopraffatte dal numero furono percosse e malmenate. La furiosa ribellione durò un bel pezzo, fino a che, intervenuti molti agenti e i capi della direzione delle carceri riuscirono, con molti stenti, a ristabilire la calma. È a sperare che le autorità aprano un'inchiesta per colpire i violenti provocatori del grave ammutinamento.

I PARTICOLARI DEL GRAVE EPISODIO Le guardie erano ubbriache?

Ci telegrafano da Bari, 14 sera. (G.):

Da fonte sicurissima mi risulta ancora, circa il grave fatto avvenuto nelle nostre carceri che le guardie erano piuttosto alterate dal vino, e che usarono senza ragione violenza contro entrambi i coniugi, che si chiamano Fino. Questi non volevano lasciarsi perchè pare mancasse ancora un quarto d'ora al termine del tempo concesso al colloquio. Dalla ribellione le guardie uscirono assai malconcie.

Mi risulta pure di un altro fatto ugualmente grave accaduto in causa dello stato di ubbriachezza dei guardiani. Essi cioè lasciarono aperta la porta esterna delle carceri, tal chè alle grida forsennate dei detenuti accorsero nel cortile molte persone estranee che inveirono esse pure contro i carcerieri. La povera donna svenne perchè in causa delle violenze delle guardie il viso del marito, rimasto graffiato, era tutto rigato di sangue. E molto sangue colava anche dal naso di una delle guardie che circondavano i coniugi, in conseguenza di un formidabile pugno sferratole in pieno viso dal Fino. Le autorità mantengono sul fatto un grande riserbo, però non lo smentiscono.

Si uccide perchè ha il marito ammalato all'ospedale

Ci telegrafano da Padova, 14, sera. (B.):

Oggi a Polverara, la sposa ventenne Fumicola Adele pel dolore di una malattia del marito giacente al nostro Ospedale si è suicidata impiccandosi.

Un assassino che scappa di prigione

Ci telegrafano da Salerno, 14, sera. (P.):

A Tegiano il pregiudicato Angelo Trezza ventunenne, imputato di mancato omicidio e temporaneamente rinchiuso nelle carceri mandamentali, delusa la vigilanza del personale di custodia è evaso nè finora si è riusciti a riprenderlo.

IL FRATELLO DI ERRICONE caduto nelle mani della Questura.

Ci telegrafano da Napoli, 14, sera. (D.):

Stamane la Questura, dopo lunghe ricerche e pedinamenti è riuscita ad arrestare il noto Ciro Alfano fratello del famoso Erricone, anch'egli imputato di correità nel duplice assassinio dei coniugi Cuocolo.

Fu anche arrestato certo Alberto Cinicola, in casa del quale nascondevasi Alfano.

Trecento battellieri sardi in sciopero.

Ci telegrafano da Cagliari, 14, sera. (S.):

In seguito all'arbitrario licenziamento di quattro marinai addetti al servizio trasporto di minerali della società mineraria «Gennamari-Iugurtosu», tutti gli altri battellieri di Carloforte hanno proclamato lo sciopero.

Il comandante del porto e le altre autorità si adoperano per comporre la vertenza, ma sinora con risultato negativo, dato la resistenza della società mineraria.

Lo sciopero procede calmo.

OPERAIO INVESTITO ED UCCISO da una frana.

Ci telegrafano da Cagliari, 14 sera. (S.):

Una grave disgrazia ha contristato gli operai addetti ai lavori di bonifica nella tanca regia Vittorio Emanuele II adibita a deposito di stalloni.

Mentre si lavorava, una pesante frana, staccatasi dal terreno soprastante, rovinò seppellendo certo Vincenzo Atzori, che restò all'istante cadavere.

Gli altri compagni, terrorizzati dalla rapidità con cui avvenne la disgrazia, furono impotenti a recare allo sventurato un aiuto qualsiasi.

L'inchiesta sull'Istituto di Belle Arti a Venezia

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Un comunicato ufficioso dice: Il ministro Rava in seguito alla denuncia di questi giorni, ha subito ordinato un'inchiesta sull'andamento dell'istituto di Belle Arti di Venezia affidandola al prof. Ricci, preside della Facoltà di Scienze fisiche e matematiche e vice direttore dell'Università di Padova e al comm. Fiorini, ispettore centrale al ministero dell'Interno. Eserciterà le funzioni di segretario della Commissione d'inchiesta l'avvocato Biraghi della direzione generale di Belle Arti.

BORSE ITALIANE.

Milano, 14 Ottobre, ore 3 pomerid.

Nella riunione ufficiale si è maggiormente accentuato il ribasso e la Rendita stessa fu ceduta a 101 per fine mese.

Maggiormente colpiti troviamo la Banca d'Italia da 1148.50 a 1139, Commerciale da 733 a 739, Credito da 545 a 527, Bancaria da 232 a 224, Terni da 1200 a 1195, Edison da 617 a 607, Meridionali da 652 a 643, Montecatini da 129 a 123 e le Vizzola da 1000 a 995-998. Resistente l'Unione Concimi a 490-491 e le Miani e Silvestri pagate 119.50. Cambi quasi invariati col Chèque Parigi a 99.67.

Rend. Ital. 3 3/4 % cont.	100 90 »	— —
Id. f. fm.	101 — »	— —
Id. 3 1/2 %	100 60 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	642 — »	644 —
Id. » Mediterr	366 — »	— —
Id. Banca d'Italia	1138 — »	1140 —
Id. Banca Commerc.	738 — »	740 —
Id. Credito Italiano	526 — »	528 —
Id. Soc. Banc. Ital.	224 — »	225 —
Id. Edison	606 — »	607 —
Id. Acciaierie Terni	1195 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	443 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	327 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	1610 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	515 — »	— —
Id. » Veneziano	255 — »	— —
Id. » Muggiani	295 — »	— —
Id. » Bergam.	303 — »	— —
Id. Birra Milano	159 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong	251 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	200 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	384 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	137 — »	— —
Id. Ferriere	257 — »	— —
Id. Venete	181 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	119 — »	— —
Id. Pantanella	80 — »	— —
Id. De-Angeli	340 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	287 — »	— —
Id. Marconi	25 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	334 — »	— —
Id. Pacchetti	184 — »	— —
Id. Albani	114 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	146 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion. cont.	338 50 »	— —
Id. » Italiane	339 — »	— —
Id. » Tirreno	508 — »	— —
Francia Chèque cont.	99 70 »	— —
Svizzera	99 57 »	— —
Londra	25 05 »	— —
Germania	122 30 »	— —

Genova 14, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 100.85 — id. 3 1/2 100.65 — Banca d'Italia 1143,00 — Banca Comm. 742,00 — Credito Ital. 536,00 — Merid. 646.— Mediterr. 367,00 — Navig. Gener. 443,00 — Raffineria Zuccheri 328 — — Ansaldo-Armstrong 262,00.

Torino 14, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,00 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,35 — Mediterr. —,— — Merid. 646.— — Banca d'Italia 1136.00 — Banca Commerc. 752,00 — Credito Italiano 539,—.

Firenze 14, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,12 — id. 3 1/2 100,77 — Medit. 368,00 — Merid. 652.00 — Banca d'Italia 1148.00 — Banco Roma 103.00

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno **14 Ottobre** 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94 02
» Italiana 5 0/0	101,20
» Turca	92,12
» Egiziana 6 0/0	104,10
» Ungherese	93,25
» Spagnuola	91,—
» Russa 1891	60,10
» » 1906	89,05
» Portoghese	65,35
» Serba 4 0/0	79,75
» Argent. 1896	87,—
» Brasile 5 0/0	91,50
» » 4 0/0	80,75
Consolid. Ingl.	82 11/16
Banca di Parigi	1408,—
» Ottomana	687,—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	106,25
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	4570,—
Lotti Turchi	168,—
Meridionali	648,—
Saragosse	382,—
Rio Tinto	1630,—
Metropolitaine	494,—
Rand Mines	119,—
De Beers	502,—
Goldfields	72,—
Cambio Londra	25,12 —/—

Tendenza debole.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	94,60
Azioni Meridionali	128,25
» Mediterranee	72,10
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza pesante.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,15
» » carta	96,15
» » oro	114,90
» Ungher. 4 0/0	93,00
» » 3 1/2	82.—
Lombarde	149,25
Cambio Parigi	95,71
Lire italiane	95,90

Tendenza migliore.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Emulsione SCOTT

Crisi Maternali Nascita e Allevamento Bambini

Villaregia (Torino), 2 Febbraio 1906.

"Durante la lunga pratica, costantemente mi valsi della

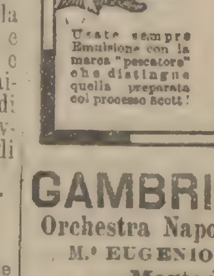
Emulsione Scott

nelle gestazioni penose, nei puerperi, nell'allattamento e nella dentizione; ebbi sempre esiti felici, anche in casi di eccezionale gravità."

MARIA GIANNETTO-CARRA
Levatrice, Villaregia (Torino).

Alle gestanti, puerpere e nutrici la Emulsione SCOTT imparte la resistenza e la vitalità necessarie per superare senza scapito quelle tre fasi sovente difficili. Sostenute dall'azione rinforzante della Emulsione SCOTT possono compiere serenamente la loro missione. Anche i bambini risentono delle favorevoli condizioni fisico-morali della madre e nascono e crescono rosei e paffuti. La Emulsione SCOTT ha sapore gradevole, è facilmente digeribile, eccita l'appetito e fa gustare l'alimentazione abituale.

Nel campo della ricostituzione organica la Emulsione SCOTT occupa un posto unico, intangibile, che non ammette confronto con le altre preparazioni similari. L'uso della Emulsione SCOTT assicura un effetto favorevole, quello delle imitazioni è invece dubbio e sovente negativo. La marca "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, vale a garantire tanto la autenticità della emulsione come la sua efficacia.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Trovasi in tutte le Farmacie.

GAMBRINUS-HALLE
Orchestra Napoletana Mandolinistica
M.° EUGENIO MIGNONE Direttore
Martedì 15 Ottobre
PROGRAMMA

MATINÉE dalle ore 15.30 alle ore 17.

1. *Marcia*, Orchestra m.° Mignone. — 2. *Tarantelluccia*, Canzonetta - terzetto Signorina De Angelis, Sigg. G. Milano e S. Costa. — 3. *Gavotta* Corde sole. 4. *Suonne e Fantasia*, Canzonetta - Duetto Signorina De Angelis e Sig. G. Milano — 5. *Walzer* m.° Mignone. — 6. *Femmene Belle*, Duetto tipico Sigg. G. Milano e S. Costa.

CONCERTO SERALE dalle ore 23 alla 1.30

I.a PARTE

1. *Marcia*, m.° Mignone. — 2. *Tarantelluccia*, all'amico terzetto, Signorina De Angelis, Sigg. G. Milano e S. Costa. — 3. *Angelarosa*, Canzonetta a due voci Signorina De Angelis e Sig. G. Milano. — 3. *Sensativa*, mazurka m.° Mignone. — 5. *Cosi com'è*, Duetto, Sig. G. Milano e S. Costa.

II.a PARTE

6. *Walzer*, m.° Mignone. — 7. *Sull'onda*, Barcarola, Sig. G. Milano e coro. — 8. *Polka* m.° Mignone. — 9. *Ciccerenella*, Terzetto, Signorina De Angelis, Sigg. G. Milano e S. Costa. — 10. *Marcia*, Canzonette napoletane.

ISTITUTO DI FONDI RUSTICI

Il versamento del 5°, 6° e 7° decimo in L. 70 per Azioni, dovrà essere eseguito dal 16 al 22 corrente presso gli **Stabilimenti della Banca d'Italia** o gli altri Istituti autorizzati.

Il Consiglio d'Amministrazione.

WOLLEN TUCH

UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.

STOFFE
Uomo e Signora

Domandate il **nuovo** ricchissimo **campionario autunno-inverno** assortito delle ultime **novità**.

Spedizione gratis e franco.

Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Il Gas per uso di cucina. L'uso del gas per cucina diventa di giorno in giorno più diffuso ed i nostri lettori certamente sentiranno volontieri qualche parola in proposito.

Senza alcun dubbio il gas può essere il combustibile più comodo, più economico e più igienico per cucina, ma per ottenere questi vantaggi occorre prima di tutto un apparecchio (fornello o cucina) moderno e di costruzione tale da garantire la perfetta combustione del gas, perchè altrimenti l'uso di questo non può essere nè economico nè igienico. Invece la maggior parte degli apparecchi attualmente ancora in uso non presentano questi requisiti e per conseguenza non possono neanche soddisfare chi li adopera.

Chi dunque vuol usare con vantaggio il gas per cucina non tralasci di procurarsi un apparecchio proprio buono; egli non avrà a pentirsene, tanto più che la relativa spesa viene ammortizzata entro pochi metri col solo risparmio sul consumo del gas, risparmio che può essere del 50 e più per cento.

Un apparecchio notoriamente buono è quello conosciuto sotto il nome «*Triplex*»; esso viene costruito dalla rinomata fabbrica Junker & Ruh di Carlsruhe (Germania) ed ottenne le più alte onorificenze a tutte le esposizioni del genere. La casa Junker & Ruh da molti anni dedica a questo ramo d'industria i più profondi studi ed il suo «*Triplex*» è ormai universalmente riconosciuto quale il più perfetto apparecchio a gas sotto ogni rapporto. Grazie alla geniale sua costruzione ed alla grande accuratezza del lavoro esso dà il massimo risparmio sul consumo del gas e garantisce **la più perfetta** combustione del medesimo, di modo che anche dal lato igienico esso si può dire insuperabile. La casa Junker e Ruh fornisce questo suo «*Triplex*» nei più svariati modelli come cucine e fornelli da uno a sei becchi, con o senza forno, rosticceria, ecc.

Deposito generale presso la Ditta *Carl Glockner, Milano*, via Manzoni, 46 angolo via Spiga (negozio «*l'Americana*»).

Presso la **LIBRERIA**

G. B. PARAVIA & C.

Galleria De Cristoforis, 49-53

potete trovare tutti i

LIBRI DI TESTO occorrenti **PER LE SCUOLE**

frequentate dai vostri figliuoli.

CEREBRUM

Nuovo antinevrotico ricostituente, di perfetta digeribilità, d'effetto rapido e sicuro, assolutamente inoffensivo. Questo nuovo medicamento preparato coi moderni criteri scientifici dell'opoterapia, sotto continuo e rigoroso controllo medico, è un liquido gradevole che restituisce ai neurastenici e ai nervosi l'energia perduta, o diminuita, offrendo ai centri nervosi un alimento specifico ed appropriato.

Con semplice invio di biglietto da visita verrà spedito opuscolo gratis.

Franco nel Regno L. 4 presso la Società Seveso e C., via Lazzaretto, 14 e in tutte le farmacie.

Concessionaria esclusiva per Milano: Farmacia Dott. Muggia, via Falcone, 1.

COMUNICATO

Carlo Zucca, proprietario della specialità **Elixir Rabarbaro Ettore Zucca**, premiato con 5 Medaglie d'oro e un Gran Premio avverte la sua spettabile clientela che detto Elixir non si vende all'ingrosso che presso il suo negozio, Milano, Orefici, 2, Telef. ... oppure presso il suo rappresentante sig. **Dante Cariboni**, Milano, Gioberti, 1. Telef. ...

COMUNE DI CIBIANA (Cadore)

Popolazione 1476 (Censim. 1901). Concorso medico-chirurgo. Condotta piena. Stipendio 2350. Scade 20 Ottobre 1907.

Dai GRANDI MAGAZZINI di NOVITÀ per UOMO e SIGNORA

D. OTTOLENGHI

Via Torino, 61 Palazzo Soncino Stampa
MILANO.

A richiesta

e franco di porto si spedisce lo splendido assortito campionario delle ultime creazioni delle stagioni **Autunno-Inverno**, articoli di tutta *confidenza* con vendita diretta ai privati a prezzi fissi di fabbrica. Raccomandasi nella richiesta di precisare se desiderasi l'articolo per uomo o per signora.

COLLEGIO TOMMASEO

VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93

SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.

Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

FACILITAZIONI DI VIAGGIO per VENEZIA

Tutti coloro che intendono visitare la **GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA** (che rimarrà aperta fino ai primi di Novembre) devono chiedere alle stazioni ferroviarie gli SPECIALI BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO a prezzi eccezionalmente ridotti emessi per la circostanza.

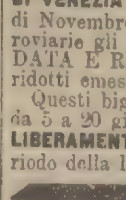
Questi biglietti, valevoli secondo le distanze da 5 a 20 giorni, danno diritto di frequentare **LIBERAMENTE L'ESPOSIZIONE** per tutto il periodo della loro durata.

Istituto di cura e clinica

Malattie Pelle e Segrete

Metodi moderni di terapia fisica. Cure mediche, chirurgiche. *Telef. 9094 - Milano.*

Dirett. Prof. Dott. **Daccò**, Doc. d'Università
Visite: **Via Commenda, 17**, (ore 9-10; 14-16)



Primario **COLLEGIO** Maschile laico

FUMAGALLI Villa Reale **MONZA**

Fondazione **1850** Nuovi edifici **1900**
Scuole Elementari Ginnasiali pareggiate Tecnica Regia o Privata-Commerciale. Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

Sciacquando semplicemente la bocca e pulendo i denti coll'Odol la mattina e prima di coricarsi, l'alito sarà sempre delizioso e la bocca liberata da sostanze impure.

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

SPOSI

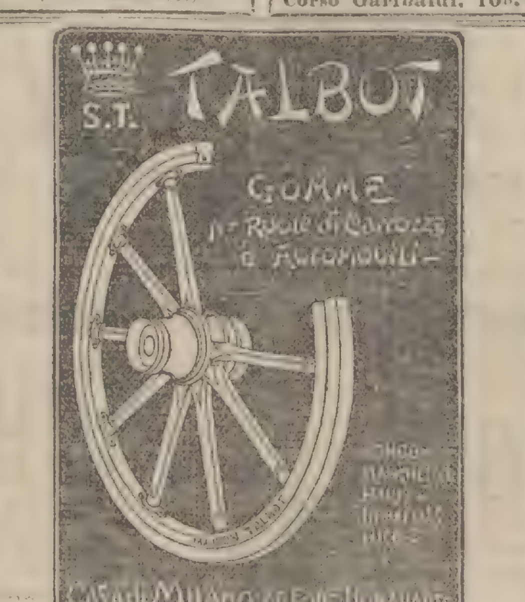
MOBILI

Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi. - Ricchi saloni 4 ante. Specialità Camere letto Luigi XV. **OCCASIONE.** **46,** *Viale Vittoria,* **46** (Tram Monforte).

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 108.

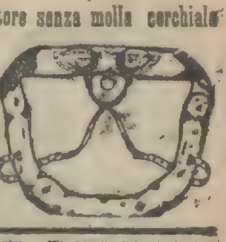


---

vero rasoio americano di sicurezza **«STAR»** migliorato, e tale, da rendere l'operazione del radersi un vero piacere ed un lusso accessibile a tutti. Nessun pericolo di ferirsi, massima rapidità.

Domandarne la **descrizione dettagliata** coi prezzi al grande deposito di **CARLO SIGSMUND E FIGLI,** 38 Corso Vitt. Eman., **Milano**; e 44, Via XX Settembre, **Torino.**

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale Brevettato). Invenzione dell'ortopedico



G. CROCCHINI

Milano — *Via S. Radegonda, 10.*

Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**

Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro**, Venezia e **Beltrame**, Udine.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

A. MONZINO E FIGLI

Premiata Fabbrica di **STRUMENTI A CORDE**

MILANO
Via Rastrelli, 10, P.° 1.°

Violini-Viole-Violoncelli · Contrabassi · Strumenti da studio e da professionisti · Archi-Astucci · Metodi-Musica · Violini da Concerto del rinomato autore RICCARDO ANTONIAZZI · Accessori-Riparazioni

Esposizione permanente nei nostri magazzini · Mandolini · Mandòle-Liuti · Chitarre · Chitarroni · Corde Armoniche

2 Gran Premi · Espos. Intern. MILANO 1906 - BORDEAUX 1907 -

IGROMETRO

in legno a forma elegantissima capanna svizzera, il quale oltre ad essere un bellissimo oggetto per ornamento da salotto, possiede anche un termometro per conoscere la temperatura, e due statuette rappresentanti marito e moglie i quali ci vengono a dire se durante il giorno deve piovere o fare bel tempo; se deve piovere è l'uomo che viene fuori di casa se invece viene fuori la donna la giornata sarà bella. L. **3,60.**

Dirigere le richieste **Aux Dernières Nouveautés** - *Galleria De Cristoforis e Monte Napoleone, 9, MILANO.*

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

METARSILE MENARINI

PER BAMBINI — PER ADULTI

Fosfo - metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

L. 3 la bott. o scatola - **L. 12, 4** bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concess. esclus. per l'Italia e Oriente sigg. Zini, Berni, Fiancardi, e C.. *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* - Si vende in tutte le farmacie

RICOSTITUENTE SICURO

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

Consorzio fra la Società Umanitaria e la Camera del Lavoro
per un Ufficio di Consulenza Medico-Legale
Via Manzoni, 9, Milano

In conformità allo Statuto del Consorzio è aperto il concorso ai seguenti posti di:

1. Un medico consulente per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro e da malattia derivante dal lavoro, collo stipendio annuo di L. 3600.

2. Un avvocato dirigente l'Ufficio di consulenza legale agli operai per tutte le controversie civili o penali insorte per causa di lavoro, coll'annuo stipendio di L. 2400.

3. Un avvocato sostituto del medesimo Ufficio di consulenza legale con lo stipendio di L. 1200 annue.

4. Un segretario incaricato di coadiuvare la consulenza legale, di dare istruzioni, schiarimenti ed informazioni agli operai ed ai lavoratori dei campi per tutto quanto possa interessare la loro tutela giuridica economica morale. A questo posto è inerente uno stipendio annuo di L. 2400.

5. Un fattorino assistente dell'Ufficio medico collo stipendio annuo di L. 1500.

Tutti gli stipendi sono al netto da R. M.

I concorsi sono per titoli e la nomina è fatta soltanto per un anno dal 1 dicembre 1907 al 30 novembre 1908.

Il termine utile per la presentazione delle domande in carta bollata da centesimi 60 scade col giorno 31 ottobre corrente. Le istanze presentate alla presidenza del Consorzio, Milano, via Manzoni, 9, dovranno essere corredate dai certificati di nascita, di nazionalità (questi due ultimi di data recente) e di quei documenti cha possono comprovare l'idoneità e le attitudini del concorrente alla funzione cui aspira.

Il Consiglio del Consorzio si riserva di non addivenire ad alcuna nomina qualora nessuno degli aspiranti ai singoli uffici presenti a suo giudizio l'attitudine necessaria a coprire il posto.

Milano, 3 ottobre 1907.

IL PRESIDENTE **Dott. A. SCHIAVI.**

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

SALÒ (Lago di Garda)

Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie - Ginnasio con esami legali. - R. Scuola d'Arte applicata alle industrie. — **Corsi speciali per alunni che rimandati agli esami desiderano di non perdere l'anno.** — tutte interne. - Chiedere programmi alla Direzione.

COLLEGIO HELVETIA

Zurigo - Dufourstrasse - Zollikon.

Scuola Tecnica - Istituto Commerciale preparazione al Politecnico ed all'Università. Corsi di preparazione per i riferenti in Ottobre agli esami in scuole italiane. 48357

Collegio-Convitto " GENOVA „

già DE BARBIERI

Istituto Internazionale

Genova - Via Palestro 15 A.

Chiedere Programmi.

COLLEGIO INTERNAZIONALE

FACCHETTI

TREVIGLIO

Istituto di 1.° ordine per l'istruzione commerciale — Lingue moderne, contabilità, banco modello, stenografia, dattilografia, ecc. — Istruzione pratica, facile e dilettevole. — Si accettano alunni dopo le Elementari o ca classi tecniche e ginnasiali fino ai 18 anni. — Collocamento degli allievi in Italia e all'Estero. — Convitto di famiglia, trattamento signorile. Tutti gli sports. — Prospetti illustrati in 4 lingue.

ISTITUTO CAVOUR *Via Morigi, 7* **MILANO**

Scuole elementari - tecniche - ginnasiali. **Corso speciale** per gli alunni, che, non approvati in qualche materia, aspirino a non perdere l'anno. 48202

CALVI: L'Elettricità!

Unico rimedio per la cura della **Calvizie,** affermato e confermato dal Congresso Internazionale di Elettrologia, all'Esposizione di Milano, 7 settembre 1906. Chiedere Opuscolo, che si spedisce gratis assieme a certificati e documenti ufficiali. Raccomand. cent. 15.

Dr. G. PARKER Co.
Via Passerella, 3 - MILANO.

CONCENTRATO TUBETTI DI BRODO MINESTRE MAGGI

Marca di Garanzia . Croce-Stella

ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI

NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando **« La Milanese »** tintura istantanea per capelli e barba. Facile applicazione, evita il **prurito** e **l'eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora, Corso S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinatura.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. **GUARIGIONE RADICALE** col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** **RISULTATI MIRACOLOSI** anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. — **Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.**

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI già portinai cercano portineria civile Roberto, Posta, Milano. 5005

MÉCANICIEN chauffeur française 23 ans cherche place chauffeur maison bourgeoise ou industrielle Italie ou etranger. Ecrire Cassetta 141, E. Haasenstein e Vogler, Turin. 50111

UOMO cerca servizio giornaliero pulizia palchè Roberto, Posta, Milano. 50058

VENTUNENNE orfana desidera occuparsi presso coniugi o persona sola capacissima lavori domestici. Scrivere San Gregorio, 34, Jolanda. 48984

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE disegnatore cerca posto presso importante amministrazione tecnica o altra Miti pretese. G. Ausiella fermo posta, Milano. 49869

AVENDO ore serali diurne disponibili ragioniere provetto accetterebbe amministrazioni anche piccole. Ottimi certificati serietà, capacità. Miti pretese. Gudino, Curtatone, 21. 50083

CAPO SALA filatura Cotone serio energico disponibile cerca occupazione. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 224 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48088

CHAUFFEUR praticissimo Fiat offresi miti pretese. Scrivere G. N. 320, Posta, Porto Maurizio. 48892

CONTABILE esperto assumerebbe piccola amministrazione ore serali. Marga, Posta Milano. 49861

GIOVANE commesso fidato cerca posto presso ufficio per imparare la lingua. Corrisponde in tedesco e francese. Miti pretese. Scrivere J, G. 981 presso Daube e C., Zurigo (Svizzera). 49032

GIOVINE signorina tedesca, bella presenza, ventiduenne, istruitissima, cercherebbe in Italia posto presso una distintissima famiglia in qualità di istitutrice per bambini. Parla francese e tedesco, ma non italiano. Scrivere presso Martinelli, Monaco, Baviera, Schellingstrasse. 50097

LAUREATO legge, ventiseienne, serio, attivo, eventualmente cauzione, ottime referenze, miti pretese, occuperebbesi studio legale, amministrazione, azienda commerciale, società industriale in Milano. Eunomo, posta, Venezia. 49941

RAGIONIERE ore libere amministrazioni. Attilio 2572 Posta Milano. 48702

SIGNORA ventiquattrenne, bella presenza, andrebbe presso persona sola come dama compagnia, direttrice casa o cameriera, disposta viaggiare. Scrivere Cassetta 166 E, Haasenstein e Vogler, Torino. 50199

SIGNORINA trentenne collocherebbesi governante presso persona sola. E. F. posta, Firenze. 50171

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE prima giovane sarta cercasi da casa di confezioni per signora in Milano. Scrivere Cassetta 45 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49999

APPRENDISTA bella calligrafia licenza tecnica cercasi subito da studio agenzia manifatture retribuito dopo prova. Scrivere Cassetta 62 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48950

BUON conciatore di pelli montoni agnelli e capretti troverebbe occupazione come capo presso Ditta importante di Milano. Scrivere Cassetta 28 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 48718

CAMERIERA, domestica buone referenze, ottimo salario cercansi. Agenzia ... 9. 48439

CERCANSI, da importante fabbrica tomaie, tagliatori provetti e mezzani. Indirizzare offerte ad I. 5117, Haasenstein e Vogler, Milano. 49515

CERCANSI mezzane sarte e passamantiere. Sabbioni, via Palermo 19. 48926

CERCASI fattorino quindicenne e piscinina per modista, Maison Rocco, Carlo Alberto 8. 48948

CERCASI abile macchinista per macchina Vilson, Radico, via Arcimboldi 2. 48924

CERCASI abilissima sarta e mezzana per confezioni signora. Berger Ermanno, Panfilo Castaldi 30. 50141

CERCASI. Fattorino lavori manuali stipendio 60 aumentabile. Cauzione 300 referenze. Scrivere Cassetta 89 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 49052

CERCASI per piccola famiglia a Piacenze via Meravigli domestica pel disbrigo 2 servizii giornalieri. Scrivere fermo posta. Olga K. S. 49004

CERCASI giovinetto 12 a 15 anni come fattorino aiuto magazzino. Loretg. Pietro Verri 7. 48994

CERCASI provetto capo montatore per motori a gas povero. Dirigere offerte con età, pretese, ecc. sotto R. 5389 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 50127

CERCASI facchino pratico magazzino vini in fiaschi. F.lli Cecchi, via Rottole 15. 50085

CERCASI piazzista per stabilimento meccanico di viti e bulloni. Indirizzare offerta con referenze certificati e pretese alla casella postale N. 1037. 48504

CERCASI abile meccanico conosca perfettamente macchine cucire e in genere per la confezione della maglieria. Scrivere Cassetta 186 F. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47794

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI giovane apprendista tailleuse per biancheria da bambini e da signora. Rivolgersi via Maddalena, 13. 48945

CERCASI buon agente conosca articolo gioielleria, e qualche lingua. Stipendio 200 mensili circa in relazione capacità, posizione seriissima. Scrivere B 5219, V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI da casa seria provetto piazzista in carta per Milano e dintorni pratico clientela cartolai, tipografi, litografi, stipendio e provvigione, proposte con referenze B. B. 50, fermo Posta, Milano. 48874

CERCASI cucitrici a macchina dalla Valigeria Inglese, Corso Garibaldi, 97. 49797

CERCASI fattorino d'età 16 a 18 anni, capace anche per la manutenzione d'una caldaia semplice per riscaldamento ufficio. Presentare copia certificati e referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 29 G Haasenstein e Vogler Milano. 49847

COMMESSA pratica commercio non troppo giovane cercasi. Occorre bellissima calligrafia. Scrivere « Opox » posta Milano. 50147

DITTA seria grossista sciarpe, foulards, mercerie, assumerebbe attivissimo viaggiatore bene introdotto colla clientela del Piemonte, Liguria, Toscana. Inutile presentarsi senza referenze di primissimo ordine. Scrivere cassetta 202 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 47928

DOMESTICA cercasi, giovane, mattina. Sappia scrivere. Adelaide, corso Venezia 26. 49002

DOMESTICA dai 25 ai 30 anni, seria, onesta cercasi da piccola famiglia senza bambini, Presentarsi Foro Bonaparte 15 (portineria.)

ELETTRICITÀ Magazziniero pratico ramo cercasi subito. Impiego stabile. Referenze A. E. G. Thomson Houston, Roma. 50193

ESATTORE e piazzisti bene introdotti clientela privata cercansi. Dare prova propria capacità e referenze. Scrivere Cassetta 70 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49012

FABBRICA automobili cerca due contabili provetti e un corrispondente, che conosca perfettamente il francese, e possibilmente anche altra lingua. Età non superiore anni trenta. Indicare studi percorsi, posti coperti, e pretese. Esigonsi referenze di primo ordine. Scrivere Cassetta 47 G. Haasenstein e Vogler Milano. 50003

FABBRI fumisti, cercansi. Piazza S. Giorgio 3 Milano. 49659

FACCHINO anche attempato buoni certificati cercasi lavori leggeri. Silbari, posta. 50077

FACCHINO cercasi, indispensabili buone referenze. Dellachiesa, San Vito, Carrobbio, 21, Milano. 48682

FALEGNAMI cercansi da fabbrica di apparecchi fotografici, Via Cappellini 10 Milano. 48700

FATTORINO cercasi disbrigo lavori fabbrica 40 mensili. M, 100, Posta. 48960

FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatrice o ritoccatore negative. Casiraghi, Corso Garibaldi N. 97. 48938

GARZONE idraulico, pratico svelto, cercasi subito. Richiedonsi ottime referenze, buoni certificati. Landriani, Rovello, 1, Milano.

IMPORTANTE stabilimento grafico cerca viaggiatore distinto per Estero. Esigonsi ineccepibili referenze. Scrivere Cassetta 68 G, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49010

IMPORTANTE stabilimento meccanico dell'Alta Italia cerca capo dei tornitori e fresatori. Dirigere offerte collo stato di servizio, età, pretese sotto R. 5389 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 50125

LAVORANTI abili di jupon-lingerie cercansi. Agazzi, Santa Margherita, 12. [illegible]

MECCANICO precisione, abilissimo costruzione arnesi da lavoro, stampi, ecc., e lavori tornio precisione cercasi dalla officina Carmignani Felder, Roma. Via S. Francesco 21 (Trastevere). Occupazione fissa, dirigere offerte, referenze. 50101

OREFICE preferibilmente pratico lavori montature pettini fantasia troverebbe pronta, stabile occupazione, Marzoli, Corso Loreto 20. 50139

PER la Francia si cerca un bravo fotoincisore per il tratto. Indirizzare le domande: Ateliers de photogravure du Pavillon, Lons-le-Saunier (Yura), France. 49044

PIAZZISTA cercasi per antico stabilimento articoli droghieri, confettieri, farmacisti, ecc., con clientela già fatta. Posizione sicura, si preferisce giovanotto referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 43 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49997

PICCOLA famiglia signorile cerca domestica pratica con buone referenze. Presentarsi Frank, Bastioni Vittoria 33. 48752

STABILIMENTO per la lavorazione dei canali, tubi, ecc., cerca abili lattonieri. Richiedersi buoni certificati. Scrivere casella postale 1045, Milano. 48624

SOTTOCAPO operaio giovane, serio, attivo, pratico fabbricazione tubi ghisa cercasi da Ditta Industriale Italia Centrale. Dirigere offerte, indicando referenze e pretese, Haasenstein e Vogler, Cassetta 41 F, Milano. 48171

TORNITORE abilissimo rubinetteria è cercato subito, lavoro assicurato. Scrivere età, pretese, Michelerio, Michele, (Casalmonferrato. Esigonsi ottime referenze. 48902

UN CORRISPONDENTE che conosca perfettamente l'italiano, il francese ed il tedesco, trova posto in una buona casa di commercio. Rivolgere le offerte a V. 5192, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 50213

VERNICIATORI da fabbrica trovano lavoro duraturo, pagati secondo merito, ditta Metti Legnano. 49535

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata sei mesi) stenografia, contabilità, macchina scrivere, Tassa L. 3. Chiedere programma. 48626

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

CIRCOLO Filologico Milanese. Compiendosi entro il corrente ottobre il trasloco nella nuova sede, espressamente costruita, in via Clerici 10, le lezioni di lingue e letteratura straniere cominceranno col 5 novembre. 50231

CERCO lezioni pianoforte. Scrivere pretese Cassetta 60 G Haasenstein Vogler, Milano. 48936

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata libero ingresso cercasi da persona distinta paraggi Broletto, Ponte Vetero, Foro Bonaparte. Offerte Casella 64 G Haasenstein e Vogler, Milano. 48970

CAMERA signora o signorina seria condottapensione. Viale Vittoria, 1. 48932

CERCASI da giovane artista stanza mobigliata modesta ma pulita. Offerte G. Ausiello, Posta, Milano. 48996

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cercansi ovunque, lavoro facile, serio, rimunerativo. Commercial, posta Milano. 50145

ATTIVI rappresentanti per articolo lucrosissimo cercansi subito in Italia ed Estero. Vantaggiose condizioni. Stagione invernale propizia ottimi affari. Non necessitano speciali cognizioni. Scrivere Cassetta Postale 323 Milano. 50061

BUON guadagno per agenti. Scrivere (o presentarsi dalle 10 alle 12) a Paolo Rubinstein, Milano, via Panfilo Castaldi, 42. 48608

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

CERCANSI ogni comune buoni piazzisti lanerie, seterie, cotonerie. Dalbrun, Verona. 43303

CERCASI subito viaggiatore a sola provvigione, con clientela, pratico ramo illuminazione, igiene ed affini, serio, attivo, disponibile. Referenze ineccepibili. Scrivere alla Cassetta N. 111 E, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 50197

CINEMATOGRAFI. Cedesi ottime condizioni rappresentanza primaria. Ditta Inglese fabbricante Films. Scrivere Cassetta 87 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 50265

PIAZZISTI stoffe clientela privati senza cauzione cercansi ovunque. Oldengland, Verona. 49511

RAPPRESENTANTI cercansi seria ditta abolizione campionario. Casella postale quarantanove. Sampierdarena. 50149

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTEREBBESI subito avviata, rinomata tintoria, anche altro uso laboratorio, forza d'acqua. Mantova, piazza Garibaldi, 2. 48320

CASTELLO oppure villa con giardino, parco, affitto o compero in Lombardia, Cestino offerte incomplete, anonimi, mediatori. Scrivere Cassetta 294 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48522

CERCASI subito in affitto locale con cortile per uso magazzeno macchine. Scrivere Casella postale 556. 50065

D'AFFITTARSI al presente in Viale Lodovica 27, grande salone al secondo piano benissimo illuminato della superficie di circa mq. 400 con energia elettrica, gas, acqua potabile, più ampio locale al piano terreno uso studio o magazzino. Recapito al portinaio. 50013

VENDESI o affittasi villa con grandioso parco a pochi minuti da Como, con acqua potabile, termosifone, scuderia e rimessa. Per trattative scrivere a Cassetta 18 G Haasenstein e Vogler, Milano. 48648

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTANSI caldaie sistema Cornovaglia pressione non inferiore 6 atmosfere. Fare offerte cassetta postale, 1032. Milano. 49495

CALCOLATRICE Brunsviga cercasi occasione, ottimo stato, indicare prezzo ultimissimo. Scrivere cassetta 57 G Haasenstein e Vogler Milano. 50075

PULITRICE usata e trasmissione cercasi. Offerte a The Disconograpf 22 Marzo 9 Milano. 50023

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dalle 8 alle 11. 48819

TRAMEZZA elegante con vetri per studio cedesi, portinaio Vittor Hugo, 4. 47568

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONISSIMA occasione cedesi salumeria buona posizione e buonissima clientela. Rilievo 2500. Rivolgersi Felice Casati 15. 50025

CEDESI in Castelnuovo Scrivia unica, avviata tipografia, fornita di nuovi caratteri. Rivolgersi Paolo Ferrari. 50109

CEDESI subito avviato negozio mercerie poco rilievo. San Bernardino 3 Milano. 50135

CERCASI per importante azienda lire 10.000 solidamente garantite: interesse da convenirsi, restituzione due mila all'anno. Scrivere Cassetta 2 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 48536

CERCO 600 restituibili mensilmente volendo ipotecando anche negozio. Buono interesse. B. L., Posta Milano. 48760

FOTOGRAFIA avviata motivi famiglia cedesi subito. Ottimo affare, poco rilevo. C. S., Posta Milano. 49903

MANEGGIONA cerco con piccola cauzione per negozietto vini. Negoziante, Posta. 48944

NEGOZIETTO vini buona cedo occasione. Rione Porta Garibaldi. Negoziante, Posta. 48942

SEIMILA cerco garantite su stabili, terreni, Scrivere Cassetta 77 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50243

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50 .

CARTOLINE illustrate, contraccambia belle cartoline, colori, locali. De Cesaris Pharmacien, Boma (Congo-Belge). 48908

LIRE 30 mensili offro signora sola, coniugi senza figli disposti tenere presso di sè bambina novenne educata sana. Scrivere Villa posta Milano. 50133

MATRIMONIO. Industriale ventenne posizione da anni assicurata, profitto diecimila annue, aumentabili, desidera unirsi matrimonio signorina dote adeguata. Scrivere A. 327 T. posta Milano. 50001

SMARRITO braccialetto rubini e brillanti. Duecento lire mancia portandolo portiere Hotel Continental. 48978

TANTO. Errore impiegato casella postale oggi 12 consegnami tua giunta 3. Lettera intatta: sta tranquillissima, tosto distrussi. Ero affranto inesplicabile silenzio: ora rinasco vita!... Riscrivi subito stesso indirizzo: nessun pericolo. Leggesti 5?... Non ebbi cartolina convenuta. Amoti sempre perdutamente. Sono ricambiato?... Pensieri, anima, sempre teco. 50239

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDOVI grammofoni, dischi nuovi occasione, rivolgetevi Testa, Velasca, 3, specialista. 48846

ACQUISTATE Senegal Ckroompolish — Leyda — sublimi lucidi calzature. Milano, Romana, 40. 46014

ACQUISTATE vernice pavimenti a cent. 80 il kg. Senegal, Romana, 40. 47708

AGENTI assicurazioni. Gli agenti di Assicurazioni incendio, Grandine, possono concorrere alla Gara di produzione, Ramo Vita, indetta dalla Compagnia italiana di Assicurazioni. Chiedere programmi alla Direzione Generale. Roma, Piazza Esedra 45. La Società ricerca agenti nei comuni dove non è rappresentata. 49491

BICICLETTE Styria, Motociclette Styria, Republik, anche ratealmente. Automobili Republik. Chiedere cataloghi, certificati; Wollman, Padova rappresentante. 41165

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CENTOMILA fiaschi vino Frizzantino tipo toscano 0,80 cadauno. Fiaschetteria 10 piazza Beccaria. 49397

CERCHIAMO per articoli facilmente vendibili rappresentanti. Mandiamo campioni inviando lire due. Scrivere Esportazione, Casella Postale 582, Milano. 50059

CINEMATOGRAFI !!! Noleggio delle pellicole prezzi miti, Società Cinematografi Lombarda, via Alfieri, 1. Milano 49015

CORREGGONSI bozze eseguisconsi lavori di scritturazione italiani, francese. Offerte: Veritas Corso Concordia 14. 50047

DENTIERE vecchie, rotte, comprerebbonsi, via Vittoria (angolo Corso Genova). 49735

DUE chassis Florentia 18 cavalli e 50 cavalli nuovi vendonsi a qualunque prezzo. Rivolgersi a E. E. C. Mathis Strasburg Alsace. [illegible]

FABBRICA pianoforti, piani-melodici, pianoconcerti elettrici automatici utilissimi per cinematografi. Noli, cambi, riproduzioni. Griffini S. Paolo 10 Milano. [illegible]

FARMACISTI!!! Non acquistate farmacie senza scrivere prima Zorgno, viale Venezia 16. Milano. 48075

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta « Al Soldo del 1861 », 3 via Sabatelli, Milano. 46974

GELONI. Rimedio popolare efficacissimo 0,60 spedirsi 0,80. De-Ambrosis, Milano. Carlo Alberto, 30. 49693

GRATIS, visite e medicine per un mese, specialità omeopatiche. Scrivere omeopatico, oppure presentarsi dalle 10 alle 12 tutti i giorni, Corso Genova 5 Milano, cortile interno. 48820

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva. Via Tenaglie, 3 (Piazza Fontana) Milano. 48154

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo Casella 154, Roma. 49493

MACCHINE scrivere americane nuovissimo modello, garantite, vendo 195-550. Toletti, S. Maria Porta 5, Milano. 5302

MOBILI diversi vendesi occasione traslocando. Via Spontini, 1 (tram Loreto) 48246

NOVITÀ. Porta cartoline girevoli per negozi, alberghi, cercansi attivi rivenditori. J. C. Bader, Milano. 48870

PRESSO la Ditta Edoardo Suffert e C., 50 Via Lazzaro Spallanzani; da vendere: Maglio a vapore usato, mazza battente Kg. 300, visibile funzionante, prezzo L. 1500. — Dinamo usata in buono stato, costruzione Tecnomasio 65 volts, 100 amperes, prezzo lire 600. — Volendo anche bobina nuova di ricambio, L. 300. 48418

RATE settimanali acquistasi oggetti oreficeria orologeria. Scrivere Desimoni, Solari 51 49181

SCREMATRICI da latte e zangole per burro per uso di famiglia. Chiedere cataloghi a Ing. E. Bazzi e C. Viale Venezia 4 Milano. 48404

SIDOL indispensabile per lucidare metalli, vetri. Nelle migliori drogherie. Deposito Viale Monforte 27 Milano. 49413

SONO aperte iscrizioni Premiato Collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere Chiedere programma direttore Prof. Cavalier Battaglia. 38164

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 94812

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7. Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Bocchetto 5. Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Belloni Enrico. 48847

VENDESI tavolo, fioraia oro, camera letto, salotti, cartegliera, consoles. Via Terraggio 11. 5412

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 48562

SOCIETÀ ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA - MILANO

Anonima - Capitale L. 2.000.000 interamente versato

STABILIMENTI: Via Solari, 27 e Corso Sempione, 77 - Deposito: Via Dante, 2

AUTOMOBILISTI! Vi consigliamo nel vostro interesse, adottate sulle vostre automobili!

PNEUMATICI VICTORIA

riconosciuti superiori a qualsiasi altra marca in commercio. - Referenze di primo ordine a richiesta.

Cercansi abili agenti in tutte le città d'Italia e dell'Estero.

Catalogo a richiesta sul quale accordansi speciali facilitazioni a titolo di réclame. — Per telegrammi: GOMMITALIA-MILANO.

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare il loro primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire

UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

Si spedisce con la massima segretezza.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **MIGONE & C.**

VIA TORINO, 12 — MILANO.

Soffrite voi di debolezza nervosa?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Dolori di Reni - Nevrastenia Spinale - Debolezza Nervo Acustico

(Torino) Gassino.

Egregio Sig. Dott. MAGLAUGHLIN — MILANO.

Ho il piacere di attestarle che sono rimasto pienamente soddisfatto della cura che ho fatto adoperando il suo potente ELECTRO-VIGOR.

Posso assicurarle che i dolori che risentivo alla spina dorsale e che mi davano tanta noia sono totalmente scomparsi dopo soli 35 giorni di cura.

Dovendo tra poco venire a Milano mi procurerò il piacere di esprimerle a viva voce la mia riconoscenza. Nel mentre la ringrazio sentitamente mi rassegno di Lei

G. AUDIBERT
Intraprenditore

Visto per la legalizzazione della firma del Sig. Giulio Audiberti.

L'ELECTRO-VIGOR del D.r Maclaughlin

guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre dormite vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro **ELECTRO-VIGOR** tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. È un apparecchio per uomini e donne.

CONSULTAZIONI E LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato *gratis*. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro *gratis* con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5.

Dott. M. F. MACLAUGHLIN, Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ....

Indirizzo ....

D.r M. F. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Emanuele, 20 - Milano

Visite gratuite dalle 10 alle 18. — Nelle Domeniche dalle 10 alle 13.

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
FORNITRICE R.R. CASA

SPECIALITÀ
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

MACCHINE per far CALZE
E MAGLIERIE
"VICTORIA"

con nuovi perfezionamenti - insuperabili per bellezza di lavoro, comodità e lunga durata.

Chiedere il Catalogo N. 2 al Deposito Generale

CARLO GLOCKNER

MILANO — 39, Via Solferino, 39 — MILANO.

GRANDE GALLERIA
MILANO **"33"** MILANO
Via Torino, N. 18 — N. 38
Corso Vitt. Em. N. 20

Nel proprio interesse nessuno trascuri di visitare questo grande emporio e sue succursali, ove trovasi tutto l'occorrente per l'arredamento completo di una casa e cioè: terraglie, cristallerie, ferro smaltato, telerie, tovaglierie, tappeti, ecc. ecc. da Cent. 33 in più.

Chiedere catalogo gratis ai magazzeni, Via Melegnano, 10, Milano.

IMPOTENZA E STERILITÀ

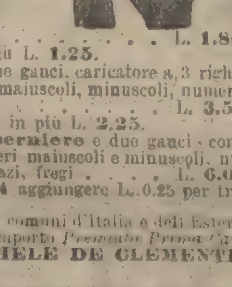
curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vitruvio 39, Milano.

In pochi minuti sono diventato

Tipografo



Stampo: *biglietti da visita, inviti, circolari, [illegible], libretti, citazioni, lavori legali, prezzi correnti.* Intesto: *carta da lettere, buste, memorandum*, ecc. colle

Tipografie Tascabili

Universali - a tipi di gomma - le sole che durano eternamente e danno impronta chiara e precisa.

3.° **Cassetta in legno** uso bosso elegante con due cerniere - gancio per chiusura - 124 caratteri e numeri, cuscinetto metallico con coperchio caricatore a due righe, pinzetta e facile istruzione. . . . . L. 1.80

124 caratteri in più L. **1.25**.

4.° **Cassetta a 4 cerniere** due ganci, caricatore a 3 righe, cuscinetto più grande, 228 caratteri maiuscoli, minuscoli, numeri, punteggiatura, spazi, fregi . . . . . L. 3.50

Blocchi di 228 caratteri in più L. 2.25.

5.° **Cassetta uso bosso a 4 cerniere** e due ganci - completa come il N. 4 - con 440 caratteri maiuscoli e minuscoli, numerazione tripla, punteggiatura, spazi, fregi . . . . L. 6.00

Per le scatole 1 e 2 e cassette 3-4 aggiungere L. 0.25 per trasporto. Per tutte le altre L. 0.60.

Cercansi rappresentanti in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero. Dirigere le richieste col relativo importo *Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente* **MICHELE DE CLEMENTE**, Corso Magenta, 10, **Milano**.

UN BEL SENO "FOLO"

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col Insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — **A. MARCHI, via Vitruvio 39, Milano.**

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

FABBRICA DI PETTINI

alte novità, cerca viaggiatore o rappresentante serio. Munzer Frères, 47, rue de Maubeuge, Parigi. 17351

LODEN

in lana impermeabile pesante che sostituiscono il mantello o l'ulster rendendo impenetrabile la pioggia e riparando dal freddo.

1.° Con maniche, mantellina e cappuccio per qualunque statura . . . . L. **16,90**
2.° Con mantellina e cappuccio senza maniche » **14,90**
3.° Mantello a ruota intera con cappuccio . » **14,—**
4.° Mantellina per ciclisti, cacciatori, ecc. con cappuccio, lunga m. 0,90 a m. 1.— . . » **8,—**.

Dirigere le richieste col relativo importo alla **Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE**, *Corso Magenta, 10*, **Milano**.

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

MARCA DI FABBRICA — MANDOLINO

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N.11

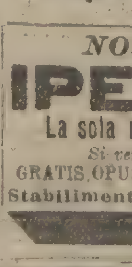
TENIFUGO VIOLANI

TESTA DI TENIA INGRANDITA

del Chim. Farm. **G. VIOLANI**, Via Osti, 1, **Milano**. E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la **TENIA** o

VERME SOLITARIO

Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. - Si vende in tutte le farmacie. - L. **4.50** al flacon. Franco di porto nel Regno L. **5.25**. Opuscolo illustrato, con attestati, *gratis* e franco a richiesta.



ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**

Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi** (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.

IRIS Iniezione e Sandalo. — Guariscono in **brevissimo tempo, con tutta sicurezza, e senza dolore,** la più **ostinata blenorragia,** senza lasciare conseguenze. Migliaia le guarigioni ottenute. — Iniezione **Lire 2.**— Sandalo **Lire 3.**— Aggiungere 0,80 se per posta. — **Farmacia Lodovica,** *Milano Porta Lodovica*

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano, **Via Spadari,** sopra la **FARMACIA TENCA,** continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza ed a visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15. 5246

ARTRITE - GOTTA
REUMI - SCIATICA

guarito in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici col premiato

LINIMENTO GALBIATI

di uso esterno. — Da oltre 40 anni adottato in parecchi Ospedali. — Ottenna medaglia all'Esposizione Internazionale di Milano 1906.

Opuscoli gratis. — Flaconi da L. 5 — 10 — 15.

Ditta **F. GALBIATI**, via S. Sisto 3-A - MILANO.

IMPOTENZA

La natura umana è così fatta che ai mali irrimediabili, si rassegna. Ma quando un male può essere curato e guarito, è follia tenerselo addosso. Ora che mercè la scoperta dell'**Elios, l'Impotenza**, da qualunque causa derivi, guarisce completamente e radicalmente, perchè esitare a curarsi? Con l'**Elios** sono guariti i più gravi ammalati. I portenti di questo mirabile prodotto sono noti ovunque. Provatelo e vedrete! Fl. **6,25**. Cura completa (5 Fl.) L. **26**. Elios Company-P. S. Sepolcroli, Milano. Opuscolo gratis.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)
TORINO - Portici Piazza Castello, 22

IMPERMEABILI - SPOLVERINI

MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna

Indispensabili per viaggio: Bagni di gomma pieghevoli in astuccio.

Carlo Sigismund e Figli - Milano

38 — Corso Vittorio Emanuele — 38

Filiale: 44 - Via XX Settembre - 44 - TORINO.

CASA FONDATA NEL 1875

Grandioso e fornitissimo emporio mondiale — unico nel suo genere — di tutti gli utensili, arredi e arnesi indispensabili o di lusso, per la casa e specialmente per la cucina.

L'intero fabbricato in Milano al Numero *38, Corso Vittorio Emanuele,* è dedicato esclusivamente a questo ramo di commercio, con annessi i vasti magazzini esterni e l'officina della Ditta.

ELENCO DI ALCUNI DEI PRINCIPALI ARTICOLI SEMPRE PRONTI:

Cucine economiche perfezionate — propri modelli — 30 grandezze.

Tutti gli attrezzi di cucina in nichel, alluminio, ferro smaltato, ottone, legno, ecc. **Grande riparto speciale.**

Forme per dolci, Gelatine, Gelati, Biscotti, Taglia pasta, ecc. **Oltre 1000 modelli.**

Coltelleria di cucina e di tavola, cavaturaccioli, schiaccianoci, ecc. **Innumerevoli modelli.**

Spazzole per ogni uso della casa. **Completa scelta** d'ogni forma.

Macchine per l'esecuzione d'ogni lavoro domestico. — **30 qualità.**

Bidets (catini a sedere) **in 20 modelli** di porcellana, ferro smaltato, nichel puro.

Portacatini e Toelette di legno di noce, ferro e zinco verniciato con porcellana. **25 modelli.**

Tutti gli innumerevoli articoli per la mensa argentati, nichelati, d'alpacca, di nichel. **Grande riparto speciale.**

Macchine da Caffè - 20 qualità in tutte le grandezze. Caffettiere, Lattiere, Zuccheriere, Vassoi, ecc., ecc., ecc.

Servizi per Thè completi argentati, bronzati, nichelati, di nichel, rame, alpacca, bolliture, tejere, ecc. **50 modelli.**

Ghiacciaie di propria fabbricazione e per ogni uso. **60 modelli.** Si fa ogni tipo speciale a richiesta.

Vasche da bagno di zinco lucido o verniciato o di ghisa smaltata, Semicupi, doccie, spugnatoi, lavapiedi. **60 modelli.**

Seggette (Latrine da camera) e Cessi a giuoco d'acqua. — **30 modelli.**

Scaldabagni istantanei a gas, carbone e legna. **12 mod.**

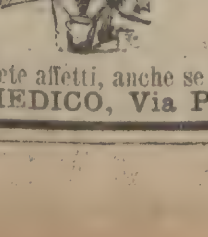
NOVITÀ UTILE D'OGNI GENERE.

Ricco assortimento

La Ditta, lontana dall'idea di voler strabiliare coi prezzi, vende esclusivamente **merce di buona qualità,** *di lunga durata, e della quale può rendersi* **garante.** *Essa ha perciò acquistata la rinomanza, gelosamente custodita, di una* **Casa di fiducia.** — **Pubblica e spedisce** *periodicamente i suoi Cataloghi riccamente illustrati all'onorevole sua clientela. Ne sono uscite le seguenti parti:* **Cucina** *(112 pagine - 1090 illustrazioni)* — **Igiene** *(56 pag. - 250 illustr.)* — **Mensa** *(96 pag. - 700 illustr.)* — **Nichel puro** *(32 pag. - 90 illustr.)* — **Articoli diversi** *(64 pag. - 400 ill.)* — **Macchine** *(32 pag. - 136 illustr.)*

PREZZI FISSI — SPEDIZIONI IN TUTTI I PAESI A CONDIZIONI VANTAGGIOSE.

Chi ha bisogno di metter su casa farà bene di visitare i Magazzini della Ditta Sigismund o di consultarne i Cataloghi.



Vi interessa di sapere

COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 16 Ottobre* *Anno XLII* - N. 14896

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA CODA DEGLI SCIOPERI

I ferrovieri - La situazione a Torino.

La questione più grave lasciata dagli scioperi

Gli scioperi di riflesso proclamati qua e là in parecchi luoghi dell'Italia superiore, sono finiti o stanno per finire, tranne che a Torino, dove si sono dolorosamente inaspriti. Gli industriali rispondono allo sciopero colla serrata delle officine per 48 ore: e lo fanno in nome dello stesso diritto e della stessa libertà per cui gli operai hanno abbandonato il lavoro.

È una risoluzione che non gioverà pur troppo ad accelerare la fine dello sciopero, e di questo ci duole e auguriamo che la decisione sia revocata; ma dobbiamo riconoscere che siccome lo sciopero è una guerra dichiarata, così è naturale conseguenza che ciascuna delle due parti usi le armi di cui può disporre. Questa minaccia gioverà forse per l'avvenire a impedire moti impulsivi e irragionevoli.

Il numero minore, a Torino come a Milano, si è imposto; e la parte intelligente della classe operaia ha avuto il torto di subire la imposizione della parte ignorante e minore di numero. La Camera e la Confederazione del Lavoro di Torino cercarono invano di impedire la proclamazione dello sciopero: anche là i violenti trascinarono le masse coi paroloni ed i sofismi. Fra poco, finite le agitazioni attuali, i lavoratori disingannati e pentiti, riconosceranno quanto fu fatale l'aver ceduto a un impeto di passione.

E fu per uno di questi impeti che i ferrovieri scesero improvvisamente in piazza, abbandonando il lavoro. Hanno dimenticato di non essere liberi. Essi sono legati da un contratto liberamente accettato e che contiene delle sanzioni speciali per la sua rigorosa osservanza: essi hanno per di più le attribuzioni di pubblici ufficiali che danno dei diritti, ma che impongono anche dei doveri, ai quali non possono mancare senza urtare nel codice penale.

I ferrovieri furono presi da una febbre contagiosa di protesta; e abbiamo già detto che la forma di protesta, cioè lo sciopero generale, era inadeguata alla importanza del fatto che ne fu origine o pretesto.

Lo sciopero ferroviario non fu generale; i treni subirono delle irregolarità, ma le comunicazioni non furono mai del tutto sospese.

Ed ora che farà il Governo?

Il *Corriere della sera*, e con lui tutti i giornali reazionari, invocano che le più severe punizioni siano applicate e per poco non vorrebbe ristabilire la pena di morte contro i ferrovieri. Certamente l'interruzione delle comunicazioni porta danni gravissimi, incalcolabili alle industrie e ai commerci: — ne porta a tutti i cittadini che devono viaggiare per i bisogni della vita. Ma anche qui speriamo che il Governo non imiterà i ferrovieri, — e saprà giudicare con calma la situazione presente.

Ai ferrovieri si possono applicare gli articoli del Codice Penale — e l'art. 18 della legge per l'esercizio delle ferrovie.

Nel primo caso si va incontro a pericoli che è inutile dissimulare, che sono le conseguenze di uno stato di cose lungamente preparato e che non si può mutare. Applicando il codice penale ai ferrovieri che hanno abbandonato il lavoro, si susciterebbe colla gravezza delle punizioni un nuovo sciopero del quale non si potrebbe prevedere la fine. Non si possono mettere in prigione cinque o seimila lavoratori ad un tempo: il tribunale che lo facesse, impedirebbe il movimento dei treni col toglierli quelli che li fanno andare.

D'altra parte si comprende che non è lecito ai ferrovieri l'abbandonare il lavoro al primo vento di protesta operaia che soffia da qualche parte. Le comunicazioni devono essere garantite al pari di tutti i pubblici servizi, del pane, dell'acqua, della luce.

Su questo non vi può essere discussione in contrario.

Ma abbiamo detto poco fa che vi è l'articolo 18 della legge 1905 per l'esercizio di Stato delle ferrovie che così si esprime:

«Tutti gli addetti alle ferrovie esercitate dallo Stato, qualunque sia il loro grado ed ufficio, sono considerati pubblici ufficiali.

«Coloro che volontariamente abbandonano o non assumono l'ufficio, o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio, sono considerati come dimissionari e quindi surrogati.

«Può però il direttore generale, su parere del Comitato di amministrazione, considerate le condizioni individuali e le speciali responsabilità, applicare un provvedimento disciplinare.»

Il Consiglio di amministrazione al quale il direttore Bianchi si riferisce, può quindi considerare l'accaduto nel modo indicato da questo articolo: e applicare dei provvedimenti disciplinari, a quelli che avessero la responsabilità dell'abbandono del lavoro.

E il Consiglio d'amministrazione, dovrà nel giudizio che farà, tener conto anche del fatto che finora nessuna città fu tagliata fuori dal movimento ferroviario e che parte dei treni continuò il servizio.

È quando arde la guerra che si sente più vivo il desiderio della pace, — ed è dovere di tutti — dei conservatori per i primi che nel *Corriere della sera* invocano le vendette — di lavorare alla pacificazione sociale.

LA SERRATA DI TORINO

LA GRAVE DECISIONE della Lega industriale.

Ci telefonano da Torino, 14 notte. (D.M.):

Alle ore 15, nella sede della Lega industriale, si tenne un'adunanza dei soci. La sala era letteralmente gremita di industriali

Erano stati convocati dal Consiglio con una circolare telegrafica, e circa 200 risposero sollecitamente all'appello.

Il presidente cav. Craponne, spiegò il motivo della improvvisa riunione, motivo facilmente immaginabile e che riflette la linea di condotta da tenersi dalla Lega di fronte agli avvenimenti di questi giorni.

La discussione è subito incominciata vivace. Si chiese subito di addivenire a proposte pratiche, abbandonando l'usanza degli ordini del giorno platonici, per concretare invece provvedimenti atti a dimostrare alla classe operaia il malcontento, lo sconforto, e nello stesso tempo il virile proponimento di opporsi all'andazzo della scioperomania

Gli oratori più risoluti sono vivamente applauditi dall'assemblea. Il mezzo che da tutti gli oratori è reputato il migliore per segno di di protesta è la *serrata* degli stabilimenti. Il primo oratore che propone tale provvedimento è vivamente acclamato. Però insorgono anche delle voci discordi.

Ma le poche voci isolate discordi sono soffocate da una quasi unanimità, che si dimostrà d'essere stanca, d'essere lo zimbello degli scioperofondai, e che, decisa di non far atto eccessivo di rappresaglia, intende però di dimostrare alla maestranza la sua indignazione per l'inconsulto sciopero di questi giorni. Qualcuno propone anche un voto a favore dei carabinieri; ma la proposta dallo stesso presidente è ritenuta inopportuna ed è abbandonata. Altri industriali vogliono che la «serrata» abbia significato di protesta contro l'autorità, che non ha saputo tutelare la libertà del lavoro. Questa proposta è accolta da vigorosi applausi.

Dopo vivacissima discussione si vota il seguente ordine del giorno:

I soci della Lega Industriale, riuniti in assemblea generale, di fronte alla acquiescenza della pubblica autorità, che non riesce a tutelare la libertà di lavoro, per quanto la grande maggioranza degli operai si fosse presentata agli stabilimenti, desiderosa di rimanervi, e lascia la città in balìa di un'esigua minoranza di facinorosi,

mentre protesta contro i sistemi di un Governo che, alla prima minaccia di poche persone abbandona in loro mani il funzionamento della vita civile, industriale e commerciale in genere, e dei pubblici servizi in ispecie,

mentre constata che la Camera del lavoro e le organizzazioni operaie che si pretendono naturali ed essenziali moderatrici della massa operaia, hanno dimostrato di non possedere su di essa autorità alcuna e hanno provato che più che dirigere gli operai esse sono trascinate dagli elementi più impulsivi.

messi nella dura necessità di tener chiusi i loro stabilimenti, deliberano di non riaprirli per almeno 48 ore,

LA PRIMA GIORNATA

Ci telefonano da Torino, 15 sera. (D.M.):

Ubbidendo all'accordo stipulato ieri sera, la grande maggioranza degli stabilimenti ha effettuata la serrata. La massa operaia recatasi stamane alle officine ha trovate le porte sbarrate ed un cartello annunciante la determinazione presa di sospendere il lavoro fino a nuovo ordine.

Alcuni industriali, però, dichiararono che essendo la loro protesta specialmente diretta contro il Governo, avrebbero ugualmente corrisposta la paga a quegli operai che i giorni scorsi non avevano partecipato allo sciopero o vi erano stati trascinati contro loro voglia.

Allora gli operai, respinti dalle officine si affollarono alla Camera del lavoro.

Incidenti, chiassate ed arresti.

Naturalmente non tardarono a verificarsi spiacevoli incidenti. Fin dalle ore 9 gruppi di operai e ragazzi cominciarono le rappresaglie per far cessare il lavoro anche in quegli stabilimenti ove era stato ripreso, i proprietari non essendo aderenti alla Lega degli industriali. Vi riassumo qualcuno degli episodi più salienti.

In corso Dante, dinanzi alla Diatto Clement dove si lavorava, una colonna di dimostranti, la maggior parte giovani dai 18 ai 20 anni, cominciò una fitta sassaiuola frantumando i vetri e arrecando danni non lievi nell'interno dello stabilimento. Intervenne un commissario con guardie che mise fine alla gazzarra facendo sei arresti.

Alla fabbrica di maglierie Mascaretti un gruppo di scioperanti chiese la cessazione del lavoro da parte delle operaie. Avendo ricevuto un energico rifiuto, i dimostranti iniziarono una fitta sassaiuola. Tutti i vetri della fabbrica andarono infranti. Dallo stabilimento uscirono allora i dirigenti la fabbrica e gli impiegati i quali, con randelli poderosi misero in fuga i dimostranti.

Al Martinetto i trams delle tramvie occidentali furono fatti segno ad una sassaiuola e dovettero retrocedere ai depositi. Si segnalano vari altri incidenti spiacevoli ed attentati contro la circolazione dei trams.

Nei pressi della Camera del lavoro, le vetture delle due linee tramviarie che fanno capo in quella località, venivano accerchiate dagli operai con grida e minaccie. I vetri delle carrozze andarono infranti. Sulle prime la forza pubblica cercò di farle proseguire, ma dato il continuo ingrossarsi del pubblico, la cosa divenne assai difficile ed il servizio lungo queste due linee venne sospeso.

Più tardi però è stato ripreso e potè continuare indisturbato.

Due spazzini assaliti da un gruppo di dimostranti che li ingiuriavano col nome di krumiri si difesero energicamente colla scopa. Accorsa la forza pubblica trasse in arresto uno degli assalitori, il bracciante Luigi Viale d'anni 26.

Una proposta conciliativa dei consiglieri socialisti.

Ci telefonano da Torino, 15 sera. (D. M.):

I consiglieri socialisti si sono riuniti coi membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro per discutere sulla situazione. Fu avanzata la proposta di rivolgersi al prefetto comm. Vittorelli per vedere se non sia il caso di venire ad una soluzione della vertenza interessando la lega degli industriali a terminare la serrata, tanto più che la maggioranza degli stabilimenti aderenti al provvedimento aveva annunziato la chiusura dei diversi reparti sino a nuovo ordine e non per 48 ore consecutive.

L'opera del sindaco e del prefetto — Gli industriali sono irremovibili.

Il presidente ed il vice-presidente della Lega degli industriali convocati dal sindaco, il quale voleva interporre i suoi buoni uffici per far cessare la serrata, risposero che, se non avverranno spiacevoli incidenti o atti di prepotenza da parte degli operai, essi sono disposti a riaprire gli stabilimenti dopo 48 ore, e domattina pubblicheranno un manifesto annunziante la riapertura per il giorno dopo delle fabbriche. Essi si sono mostrati irremovibili nella decisione presa. Il vice-presidente ed il presidente della lega stessi si sono poi recati dal prefetto al quale diedero la medesima risposta.

La lotta si inasprisce sempre più.

Ci telefonano da Torino, 15 sera. (D. M.):

Durante tutta la mattinata, all'Associazione degli operai, gli scioperanti stazionarono in massa credendo che si tenesse un comizio, ma invece un manifestino annunziò che ogni riunione era rimandata alle ore 14.

In essa si deciderà sul da farsi.

La Federazione del Libro ha deciso, come protesta contro la serrata, di tentare di impedire la pubblicazione dei giornali ed ha fatto intanto abbandonare il lavoro in tutte le piccole tipografie. I giornali d'oggi però si pubblicheranno egualmente.

In un'adunanza dei capi della Camera del Lavoro, su proposta di Rigola, segretario della Confederazione, si deliberò di pubblicare un manifesto di protesta contro l'atto che si afferma provocatore degli industriali. La lega industriale dal canto suo deliberò pure di opporsi con ogni mezzo a che una esigua minoranza seguiti a dominare le masse e a condurle ad atti irriflessivi.

I treni partono.

I treni sono partiti regolarmente. Fa servizio d'ordine nell'interno della stazione un battaglione di truppe. Lo stabilimento Mazzoni è stato aperto malgrado la serrata, ma gli operai delle altre fabbriche ne hanno impedita l'entrata agli operai.

IL COMIZIO DEL POMERIGGIO

L'enorme eccitazione dell'ambiente.

Ci telefonano da Torino, 15 sera. (D. M.):

Il comizio degli scioperanti si è aperto alle 14.30 alla Camera del Lavoro. Il cortile è gremito e molti sono fuori sul corso e nelle vie adiacenti. L'assemblea è molto eccitata. Parla primo un rappresentante della Commissione esecutiva il quale dice che gli operai torinesi non essendo sufficientemente organizzati, la Commissione non vuole assumersi la responsabilità di lanciarli nell'ignoto. L'oratore è violentemente apostrofato dalla maggioranza dell'assemblea che tumultua. Viene eletto presidente dell'assemblea il sindacalista Oldoini, contro la proposta della Commissione. Un oratore sindacalista fra grande chiasso si scaglia contro i riformisti e contro la Commissione esecutiva. Dice che si deve fare sciopero ad oltranza per rispondere alla serrata. Rigola dice che la Lega capitalistica ha avuto per effetto di alzare nella estimazione del pubblico il proletariato. Vuole la continuazione dello sciopero e il pubblico di tutta Italia giudicherà chi ha avuto torto. Parlano in seguito una falange di oratori, tra un tumulto sempre più assordante. Bernard, della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, rileva che non tutti gli operai sono organizzati e li consiglia a desistere dal continuare lo sciopero. Dei fischi interminabili coprono le sue parole. Il presidente con molta fatica riesce a ristabilire il silenzio. Egli dà la parola al rappresentante della Federazione socialista, ma questi non può parlare perchè ricomincia il chiasso. Il comizio continua tumultuoso.

La pioggia che ha continuato a cadere per tutta la mattinata è ora cessata. In molte vie della città circolano pattuglie di bersaglieri.

Il *Grido del Popolo*, uscito in edizione straordinaria, pubblica un manifesto della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e della Federazione socialista, il quale, stigmatizzando vivacemente la situazione creata dalla serrata industriale, dice che la sfida lanciata dagli industriali, sarà raccolta dal proletariato.

* * *

Abbiamo scritto in un'altra parte del giornale che gli industriali di Torino, i quali rispondono allo sciopero colla serrata, lo fanno in nome dello stesso diritto e della stessa libertà per cui gli operai hanno abbandonato il lavoro.

C'è il diritto allo sciopero?

Ci deve dunque essere il diritto alla serrata, che sotto un certo punto di vista è il contrapposto dello sciopero, benchè porti alle medesime conseguenze dolorose.

Per evitare queste nuove conseguenze manifestammo la speranza che la decisione della serrata presa dagli industriali torinesi fosse revocata.

E invece non lo fu.

Di un male, a Torino, si fecero due mali, di uno sproposito, due spropositi.

Quale il risultato?

Prolungare il periodo della disoccupazione e delle perdite reciproche in salari e profitti; aumentare l'intensità nervosa dei contendenti e specialmente di quella parte degli operai che rimane ingiustamente colpita perchè trascinata suo malgrado nello sciopero; acuire gli odii e preparare la guerra civile.

E per comprendere bene tutto il nostro pensiero bisogna ritenere che almeno il novanta per cento della massa scioperante è intimamente contraria allo sciopero e vi si lascia trascinare per debolezza, per inerzia, per mancanza di combattività.

Questo fatto constatato da chiunque viva in contatto colla massa operaia, avrebbe dovuto rendere più cauti gli industriali di Torino e farli rinunciare ad una deliberazione che ha tutta l'aria di una vendetta.

Ma una vendetta pericolosa, se anche giustificata nel diritto come abbiamo avvertito più sopra; perchè la serrata, se pure non avrà dolorose conseguenze immediate — e speriamo non le abbia — fornirà l'addentellato per altre lotte sempre più astiose, sempre più incivili, sempre più pericolose per la società.

Dove andremo a finire?

GLI SCIOPERI discussi a Montecitorio

La maggioranza chiede la condanna dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

L'on. Giolitti è giunto a Roma. La sua presenza nella capitale era richiesta non tanto da necessità di governo, quanto da ragioni di convenienza. Ora che a Palazzo Braschi siede il presidente del Consiglio, al quale risalgono tutte le responsabilità nei momenti di perturbazione, pare a molti che l'azione dello Stato debba essere più sicura, più rapida, più efficace. Ma che cosa farà l'on. Giolitti ora che è ritornato?

Oh! delle cose ne dovrebbe fare tante, a volere tener conto dei consigli e delle intimidazioni minacciose che a lui salgono dal campo, non dei suoi avversari dichiarati, ma di coloro che si dicono suoi amici e che alla Camera, dal 1904 in poi, hanno sempre votato per lui.

Vengo in questo momento da Montecitorio dove ho trovato l'ambiente alquanto animato. Non dico che i deputati colà convenuti fossero molti, ma mentre fino alla settimana scorsa essi si disperdevano per le sale, oziosi, e svogliati, ora si raggruppano, discutono, quasi si direbbe preparino la rivolta. Voi capite che parlo dei deputati conservatori ministeriali poichè vi ho già detto che i malcontenti, meglio i furibondi, sono quelli che fino a ieri hanno votato per Giolitti, come del resto avevano sempre votato per i ministeri precedenti.

Penso che in questa ora giova sopratutto prendere nota di ciò che si vede e si ode, e però mi limito ad un resoconto rigorosamente obbiettivo dei discorsi che ho uditi oggi.

Alle 4, quando sono entrato nel corridoio verde, vi erano quattro deputati della maggioranza. Uno di essi teneva in mano una lunga striscia di carta e annotava colla matita.

— Che cosa è, gli ho domandato. Una lista di proscrizione?

— No, scrivo semplicemente i nomi dei deputati ministeriali che prendono impegno di abbandonare il ministero se non si applicheranno le sanzioni penali ai ferrovieri che disertarono il servizio.

«Vedete, ne ho già parecchi, ed è solo da oggi che ho incominciato questo lavoro.

— Ma a quale scopo registrate questi nomi?

— Per mostrarli all'on. Giolitti che spero di vedere fra un paio d'ore. Voglio che egli sappia che questo è un momento decisivo, come è grave e gravissimo per il paese.

Gli altri tre deputati ripeterono la stessa cosa. Uno di essi aggiunse:

— Io poi, come membro della Commissione che esaminava il progetto di legge, aggiungo che quando arrivammo agli articoli che riguardano lo sciopero, tutti alla unanimità esprimemmo il dubbio che essi sarebbero all'atto pratico rimasti lettera morta.

«E questo dubbio esponemmo al ministro dei Lavori Pubblici. Ma questi, a nome anche del presidente del Consiglio, insistette perchè quelle penalità fossero introdotte nella legge, ed assicurò che in caso di bisogno sarebbero state applicate senza riguardo e senza paura. Ora noi specialmente abbiamo diritto di pretendere, e pretendiamo che l'impegno sia mantenuto.

— Ma, osservai io, non pensate alle conseguenze dell'atto che avete l'aria di imporre al Governo?

— Nasca quello che vuole nascere, rispose uno di quei deputati. Lo sciopero generale è un fatto inorganico che si risolve sempre a danno di chi lo provoca. Andremo incontro ad una crisi gravissima, ma sarà superata, e l'autorità dello Stato avrà riguadagnato tutto quello che ha perduto. È questo anche il pensiero dell'on. Fortis col quale mi sono trovato in ferrovia. Egli mi diceva che lo stato presente è uno stato di rivoluzione.

Io li ho lasciati sfogare, poi ho detto loro:

— Ma se non si applica la legge contro i ferrovieri, voterete proprio contro il ministero?

A questa domanda hanno risposto esponendo la loro convinzione che Giolitti non commetterà l'errore di lasciare impunita una così enorme violazione della legge.

— Ma desidero sapere, incalzai io, se nel caso contrario vi ribellereste a Giolitti

Tre dichiararono di essere risoluti al passo disperato; il quarto disse: Io darò ugualmente il mio voto al presidente del Consiglio, ma non potrò dargli altro. Mi mancherebbe l'argomento per trascinare dietro a me gli incerti e i titubanti.

Notate: quest'ultimo è quel tale deputato che ha compilata la lista dei deputati ribelli.

Ne sapevo abbastanza per confermarvi la previsione che da qui a non molto si dovrà dire: È stata una tempesta in un bicchier d'acqua.

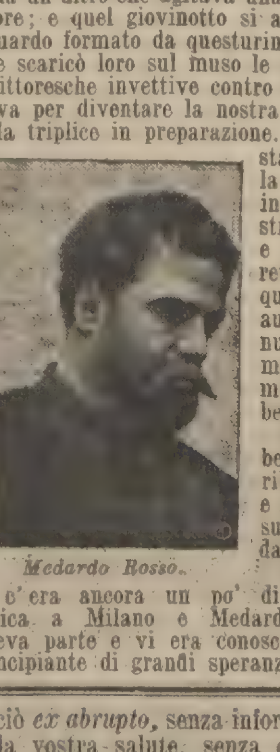
GLI ARTISTI ITALIANI A PARIGI

Medardo Rosso al Lussemburgo.

Parigi, ottobre.

(A. P.) Ricordo sempre quella rigida e nebbiosa serata del dicembre 1882, sebbene sia passata la bagattella di un quarto di secolo: da poche ore era arrivata a Milano la tragica notizia dell'impiccagione di Guglielmo Oberdan; il telegrafo aveva già sparsa in tutta Italia la magnifica apostrofe di Giosuè Carducci contro l'*imperatore degli impiccati*. C'era nell'aria un grande fremito d'indignazione; si capiva, si sentiva che Milano preparava una di quelle sue caratteristiche dimostrazioni che ricordano le eroiche fierezze non molte antiche dei nostri padri.

La dimostrazione avvenne infatti, solenne, spontanea, impetuosa, tanto impetuosa che gli agenti di pubblica sicurezza non osarono affrontarla; la aspettarono di pie' fermo nell'ottagono della Galleria. E qunado essa vi penetrò da piazza del Duomo, colla furia d'un torrente in piena, urlando ed imprecando contro la nuova infamia austriaca, la precedeva d'una ventina di passi, un giovinotto robusto e aitante, seguito subito da un altro che agitava una bandiera tricolore; e quel giovinotto si avanzò fino al baluardo formato da questurini e carabinieri e scaricò loro sul muso le più energiche e pittoresche invettive contro l'Austria che stava per diventare la nostra dolce alleata nella triplice in preparazione. Non lo arrestarono perchè la moltitudine incalzante costrinse guardie e carabinieri a retrocedere, ma quel giovinotto audace fu tenuto d'occhio e messo nel numero dei ribelli.


Medardo Rosso.

Ed era un ribelle sul serio, ribelle in arte e in politica; il suo nome: Medardo Rosso.

A quei tempi c'era ancora un po' di *bohème* artistica a Milano e Medardo Rosso ne faceva parte e vi era conosciuto come un principiante di grandi speranze ma incerto sulla via da prendere. Egli battagliava nei cenacoli per sostenere certi suoi principi artistici ancora indeterminati e imprecisi, ma non riusciva che a farsi dei nemici negli adoratori del facile tradizionalismo e ad immagazzinare l'odio sprezzante dei pezzi grossi dell'arte ufficiale, maledettamente disturbati dalle teorie di un simile scavezzacollo; i giovani erano con lui e lo seguivano. Lo seguivano anche nelle belle e generose proteste contro le infamie d'ogni specie, perchè venticinque anni or sono c'era ancora della gioventù ribelle, nel popolo e nella borghesia, e qualche idealità del periodo glorioso emergeva ancora sulla marea montante dei grandi egoismi materiali e dell'affarismo borsistico.

Medardo Rosso potè concretare il suo ideale artistico quando gli capitò tra le mani una pagina di quel grande esteta che fu il Baudelaire. Analizzando l'arte degli scultori, Baudelaire notava che essa nulla è se non un mestiere di ornatisti. Delle forme più o meno armoniosi di linee convenzionali, inegualmente eleganti e razionali, ecco tutto quanto l'acerba critica del poeta trovava nello sforzo che delle generazioni di cesellatori e di modellatori facevano, senza progredire d'un passo, dopo l'arte dei Greci, attraverso la scuola latina, quella del Rinascimento e attraverso le scuole da esse derivate. Null'altro che degli adattamenti decoratici, di immagini nude, drappeggiate o vestite, impastate o tagliate nella materia morta da docili tradizionalisti. E Baudelaire conchiudeva che l'arte di questi scultori, per quanto delicata e potente fosse, colle sue opere inquinate, doveva passare in seconda linea di fronte all'arte dei pittori i quali, se hanno il genio di un Rembraudt o di un Velasquez, possono soli pretendere di saper dare la vita vibrante coi mezzi sovranamente efficaci della colorazione luminosa e dell'inviluppo atmosferico.

Su questo principio negativo del poeta-esteta francese il Rosso edificò la sua teoria positiva dell'impressionismo e pur convenendo col Baudelaire nel deprezzare la *statuaria morta*, sostenne la possibilità di fare della scultura viva e vibrante. Sostenne che trattando la creta e il marmo non più per trarne delle figure rotonde su dei piedestalli o su degli sfondi decorativi, ma per suscitare invece delle vibrazioni con dei contrasti di chiaro e scuro, con degli effetti di luce e di prospettive vere, si troveranno nel-

---

Appendice del SECOLO 16 Ottobre. 30

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Ella aprì un cassetto, vi prese il buono già preparato, e lo porse ad Ippolito, il quale esclamò con entusiasmo:

— È un vero piacere il lavorare per conto vostro, signora marchesa. Mi metto per sempre a vostra disposizione, ed accorrerò ad un menomo cenno. Che devesi fare per oggi?

— Nulla fino a nuovo ordine. Lasciatemi solo il vostro indirizzo.

* * *

Una mezz'ora dopo la marchesa, salita nel treno di Dieppe, se ne stava seduta in uno scompartimento di esso, intenta a leggere nell'ultimo numero della *Rivista di Parigi*, uno studio sui *Maggioraschi croati da Napoleone I*; e pareva la lettura dovesse assorbirla sino al termine del viaggio, quando si ricordò ad un tratto di aver dimenticato di comperare dall'editore Achille, un volume di Gyp, annunziato in quella medesima mattina.

La cameriera le propose subito di scendere a prenderlo nella prima stazione importante in cui si fosse fermato il treno. Questo entrava appunto in quella di Mantes. Ma aveva appena la domestica aperto lo sportello, che si volse, abbastanza imbarazzata, a domandare il titolo dell'opera; per il che la padrona stizzita la investì:

— Che razza di memoria avete? Non ve l'ho detto or ora il titolo? Sareste capace di dimenticarlo un'altra volta prima di arrivare all'edicola... Ci andrò io stessa!

Saltò vivamente sulla banchina, e, nonostante le osservazioni rivoltele da lungi da un agente ferroviario, girò intorno ad un treno fermo che le sbarrava il cammino, attraversò il binario, si perdette su un'altra banchina, senza udire l'avvertimento incalzante del capo stazione:

— Eh, risalite, signora!... risalite!... il convoglio riparte subito... Nessuno deve smontare a Mantes.

Ella lo sapeva benissimo, ma fece le mostre d'accorgersene solo quando il treno era ripartito, malgrado le esclamazioni della cameriera.

Eccola sola a Mantes e nel modo più naturale. Sapeva già con qual nuovo treno sarebbe ripartita, aveva quindi tutto il tempo imaginabile di fare la propria inchiesta.

Se non che, al momento d'iniziarla, provava un po' d'inquietudine; anche si rimproverava la sua impazienza.

Non avrebbe potuto aspettare il domani, in cui i giornali le avrebbero appreso sicuramente ciò che desiderava con tanto ardore di sapere oggi?

E qual vantaggio per lei dal conoscere un po' prima l'avvenimento? Si sarebbe allarmata più presto caso esso fosse stato contrario alle sue speranze!

Ma non aveva saputo resistere ad un impulso momentaneo... ad un capriccio quasi infantile.

E dopo aver rappresentato la commedia indispensabile dinanzi al capo stazione e dopo essersi informata con esattezza sull'ora in cui doveva ripartire, si pose a passeggiare come un'anima in pena nella sala d'aspetto, poi sulla banchina e finalmente uscì dalla stazione.

Stava per far cenno ad un cocchiere, quello stesso forse di cui Bouchu le aveva parlato, quando una lunga e magra figura le apparve ad un centinaio di metri, la quale gesticolava e trinciava l'aria coll'ombrellino, interrompendo l'armeggio di tratto in tratto, per portarsi le mani al petto. E in una di tali fugaci pause la marchesa di Rysdale riconobbe... la signora Ermelina Malhardy!

Ma la moglie del notaio tornò subito ad avviarsi gesticolando alla più bella; e facendo le smorfie, il che era del resto in lei la sua maniera di ridere.

Il primo movimento dell'inglese fu quello d'allontanarsi; poi una curiosità irresistibile ed una specie di presentimento la trattennero abbastanza a lungo sul posto perchè la notaressa a sua volta l'avesse a riconoscere.

Costei si mise allora a correre verso di lei vociferando cose che la inglese non riusciva ancora a comprendere, ma che dovevano riferirsi all'avvenimento del giorno. Non si mosse quindi; poi fece anzi alcuni passi verso la signora Malhardy — personaggio da lei sempre considerato come secondario e ridicolo, ma che non le era affatto antipatico, e ciò a cagione anche dell'antipatia che le ispirava il notaio. Vi sono talora nel mondo degli esseri pei quali s'hanno riguardi e lusinghe senza che se ne sappia il motivo, come se alcunchè di misterioso ci avverta ch'essi potranno ad un dato momento esserci utili.

— Ah, cara marchesa!... cara signora di Rysdale... stavolta la cosa è troppo bella davvero!... Mai mai, se n'era vista una di simile!... E bisogna proprio essere imbecilli come il mio signor marito!...

Qui la notaressa scoppiava in una nuova risata!... Ma nel medesimo tempo era furibonda e mentre proferiva le anzidette parole non cessava dal percuotere l'aria coll'ombrellino come se quei colpi avessero dovuto cadere sulle spalle dell'«imbecille marito!»

— Perdonatemi, signora, se vi parlo di ciò *ex abrupto*, senza informarmi prima della vostra salute, senza chiedervi per qual fortunata combinazione io vi trovi a Mantes... O che forse siete venuta per prestar le vostre cure alla duchessa?... O che la notizia sarebbe già nota a Parigi?

— Quale notizia, cara signora Malhardy? domandò la *lady*, colla massima correttezza, stringendole cortesemente la mano.

— Come! non sapete nulla?

— Che volete che sappia, cara signora... ed amica? aggiunse la marchesa in tono quasi affettuoso. Mi trovo qui per un caso straordinario e per la più assurda delle mellonaggini. Dovevo essere in viaggio per Dieppe! Sono scesa a Mantes per comperare un libro all'edicola della stazione... sembra che il treno non dovesse fermarsi che un minuto soltanto, mentre mi figuravo d'averne cinque o sei a mia disposizione... E me ne sto qui come vedete ad aspettare il passaggio del prossimo treno... Ma non mi incresce più del contrattempo poi ch'esso m'ha fornito l'occasione d'incontrarvi, d'apprendere da voi... una gran notizia... quale infine? E a che proposito mi parlate di vostro marito, della duchessa?... Che accadde mai?

— Ciò che accadde? esclamò la marchesa, battendo le mani. Ciò che accadde? Ma non posso narrarvelo sulla pubblica via.

La trasse verso la stazione, dove in un angolo solitario della sala d'aspetto le raccontò finalmente con un miscuglio di risa, esclamazioni, quasi di lagrime, e sopratutto d'astioso sarcasmo «l'ultima frascheria del notaio Malhardy.»

— Se può chiamarsi una frascheria, cara signora!... Egli che pretende d'essere un parigino finito, che ha sempre sulle labbra il motteggio, che tende a mettere in ridicolo tutto e tutti, sapete in che s'è immischiato?... Ah, le risate omeriche del Consiglio notarile, quando si saprà che uno dei suoi membri più influenti ha fatto stanotte da levatrice!... Dite, non vi par cosa strabiliante?

— Da levatrice!... A chi, s'è lecito, interrogò con imperturbabilità la marchesa.

— Non indovinate?... Alla sua cara amica, la signora duchessa di Ponte Novo!

— A lei!... Non soggiorna ora nella sua villa di Normandia?... Se il «lieto evento» non s'aspettava che da qui a due o anche tre settimane?

— In Normandia!... Ma ella è solita a girar per monti e valli quand'è in procinto di mettere al mondo i bimbi!... Pure io mi figuravo che se ne stesse tranquilla a Sartreville, dopo averne allontanato lo stuolo delle sue ragazze, com'era convenevole e giusto.

«E quando m'avvidi che il mio signor Malhardy non è tornato iersera a Montmorency, dove abbiamo la villa... quando insomma suonarono la mezzanotte, poi il

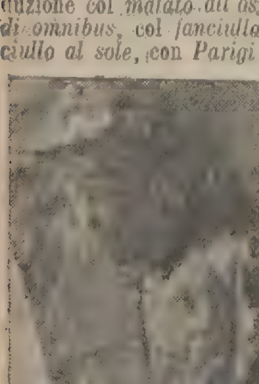
là materia da scolpire degli elementi di espressione vitale ben più normali di quelli di cui dispongono i pittori colla loro unica risorsa di superfici piane, illusoriamente colorate.

Adottata questa teoria il Rosso prese il volo dall'Italia e venne a Parigi.

L'enfant.

Qui cominciò la grande battaglia; i suoi primi lavori: la *venditrice di legumi*, l'*ubbriacone*, la *portinaia*, suscitarono entusiasmo; i giovani artisti francesi gli si strinsero attorno e molti artisti, non più giovani lo imitarono. Rodin, il celebre, l'illustre Rodin, lo chiamò *maestro* e... fece dell'impressionismo. Ma nel tempo stesso cominciava la guerra sarda ed implacabile contro l'innovatore. Soltanto chi conosce quale formidabile organizzazione sia a Parigi l'Accademia e di quale potenza czaresca essa disponga, può formarsi un'idea approssimativa della guerra atroce mossa a Medardo Rosso. Egli avrebbe dovuto lasciarsi sopraffare dai suoi imitatori e dopo essere stato proclamato maestro trarsi in disparte e sparire.

Invece, tempra mirabile di lottatore, si gettò nella mischia; e continuò la sua produzione col *malato all'ospedale*, coll'*interno di omnibus*, col *fanciulla morente*, col *fanciullo al sole*, con *Parigi di notte*, colle *impressioni dei boulevards*; e con altre opere vive e palpitanti che contribuirono potentemente a consolidare quella brillante scuola d'arte impressionista francese della quale in questi giorni nel Salon d'autunno si ammira una vigorosa affermazione.


La donna velata.

Ma l'innovatore era sempre condannato all'ostracismo; gli accademici non volevano saperne di lui e mentre le sue sculture passavano ammirate nei musei e nelle grandi gallerie di Londra, di Vienna, di Berlino, di Dresda e di Amsterdam, si chiudevano loro tutte le porte di Parigi.

L'accanimento era arrivato fino al punto da escludere il nome del Rosso dai cataloghi della grande esposizione del 1900; e mentre si escludeva lui si premiacano con medaglie e con diplomi i suoi imitatori di Francia e di altri paesi. Il *maestro* non aveva voluto arrendersi e le ire gli si acuirono contro; e questa volta non furono ispirate dallo *chauvinisme*, ma dalla più volgare invidia, dalla paura che fosse lui, il maestro, e non coloro che lo imitavano, a trionfare della sua concezione che si impone oramai come uno dei più alti principi d'arte.

L'ora della giustizia è suonata però anche per Medardo Rosso. Il presidente del consiglio dei ministri, il signor Clémenceau, con uno dei suoi scatti generosi, ha voluto metter fine a questa indegna persecuzione, a questa guerra iniqua degli accademici inamidati e giorni sono, improvvisamente, capitò tutto solo nello studio del Rosso, lassù sulle alture pittoresche e rumorose del *boulevard* di Batignolles.

Vide, esaminò a lungo tutto quanto l'artista, preso alla sprovvisa, poteva mostrargli in quel momento; poi con uno scatto nobilissimo, pari a quello col quale tempo fa, aveva spalancate le porte del Louvre ai quadri di Edouard Manet, un altro arstita insigne vittima delle ire accademiche, scelse due sculture del Rosso.

— Queste, esclamò il primo ministro dopo essersi felicitato collo scultore, le collocheremo nel museo di Lussemburg.

E fra pochi giorni le due sculture, di cui vi mando le fotografie e che rappresentano una testa di fanciullo e un'*impressione del boulevard*, entreranno trionfalmente nel severo e superbo museo della riva sinistra.

Il signor Clémenceau avrà dato così la consacrazione ufficiale alla nuova scuola impressionista e avrà reso giustizia ad un artista magistrale; e di ciò noi dobbiamo doppiamente compiacerci perchè si tratta di un artista italiano.

PRIVILEGI A ROVESCIO

Il *Corriere della Sera* mostra spesso e volentieri una grande antipatia per la classe degli impiegati dello Stato.

Negare che l'impiegato si trovi oggi in uno stato di inferiorità verso tutte le categorie di salariati, è negare l'evidenza: gli stessi uomini di Governo più illuminati ne sono convinti ed impensieriti. Ma il *Corriere* mostra palesemente le sue preferenze per l'opinione opposta e pochi mesi fa ad esempio pubblicava un articolo con evidente intonazione di ostile atteggiamento verso gli impiegati.

«Voi impiegati (diceva in poche parole l'articolo) vorreste aumentare di stipendio, ma non è possibile accontentarvi perchè *siete in troppi, perchè prolificate troppo, perchè la macchina burocratica costa troppo.*

Gli si risponde che il ragionamento è sbagliato; che gli impiegati non possono essere responsabili degli eventuali abusi nel creare nuovi posti e nuovi uffici, che anzi gli impiegati sono contrari ai ritocchi parziali di organico fatti quasi sempre in danno della massa per favorire qualche beniamino; che da tempo gli impiegati invocano modificazioni radicali negli ordinamenti e nelle consuetudini degli uffici, ecc., ecc.

Ma il *Corriere* non pubblicava neanche una riga, non sente il dovere di accogliere queste difese. Manca lo spazio, ci risponde, per la vostra risposta e neanche troviamo opportuno aprire una polemica! Ma allora perchè provocarla?

In questi giorni poi il *Corriere* ha voluto superare ogni precedente.

Nel N. 270 del 2 corr. pubblica una lettera di certo R. Grassi, dichiarando di convenire in essa pienamente. E in tale lettera oltre al protestare contro la eventualità di una nuova riduzione di tariffa ferroviaria in favore degli impiegati si chiede *se proprio la nostra posizione debba essere quella di eterni privilegiati.*

Quali siano questi privilegi, speriamo conoscere in seguito; perchè se la frase può avere un sapore di remota verità, in oggi nessuno può ritenerla giusta. Chi non sa che gli impiegati dello Stato hanno sopportato, senza rivalsa verso alcuno, il peso enorme del rincaro del costo della vita di questi ultimi anni e che i loro stipendi sono rimasti presso a poco quelli stessi di cinquant'anni fa? — Giorni sono abbiamo visto pubblicate alcune cifre statistiche dalle quali risulta che al 1° gennaio 1895 gli impiegati in Italia erano circa 100.000 con una spesa di circa 182 milioni (stipendio medio L. 1820), mentre al 1° gennaio 1907 gli impiegati erano circa 126.000 con una spesa di circa 246 milioni (stipendio medio L. 1950).

Sono dunque 130 lire sole d'aumento che in 12 anni sono state concesse agli impiegati, corrispondenti a poco più del 7 *per cento* mentre le retribuzioni degli altri lavoratori si elevarono nello stesso periodo del *20* ed anche del *40 per cento*. È questo forse uno dei privilegi degli impiegati?

O costituisce per loro privilegio il danno inevitabile dei traslochi che ad ogni promozione di grado sconvolge le loro desolate finanze causa le insufficienti misure delle indennità che sono ancora quelle stabilite nel *1862*, quando ben altre erano le esigenze sociali?

Oppure costituisce privilegio il dover compiere senza compenso il lavoro di quei vecchi impiegati impotenti od indolenti che per un falso concetto di economia vengono mantenuti in servizio, oppure il dovere spesso esercitare le funzioni del grado superiore anche in sede diversa da quella ordinaria, senza alcuna indennità, e per molti mesi, perchè si possa portare una economia alle stesse spese stanziate colle leggi di approvazione degli organici?

O si allude forse al *diritto* del riposo settimanale, acquisito omai da tutte le classi di impiegati e salariati, meno che dagli impiegati dello Stato?

Se questi sono i nostri privilegi, noi siamo pronti a farne rinuncia e ad invocare l'autorevole appoggio del *Corriere* stesso perchè ci siano tolti senza indugio.

E quanto alle nuove riduzioni ferroviarie, non creda il *Corriere della Sera* che esse consentano in avvenire, più che in passato, agli impiegati di far delle passeggiate turistiche attraverso l'Italia. Per viaggiare a diporto oltre al biglietto ferroviario bisogna pagare delle buone note d'albergo, e l'aumento del 7 per cento ottenuto in 12 anni sui meschini stipendi del passato, non consente ancora alcun lusso di questo genere.

Le nuove riduzioni, potranno permettere a qualche meschino sbalzato lontano e corto di quattrini di rivedere qualche volta di più le persone di famiglia e niente altro. Gli impiegati che risiedono nel luogo loro d'origine, continueranno, stia sicuro il *Corriere*, a tener inoperoso il libretto come pur troppo fanno adesso, per la solita causa di... forza maggiore.

Ed è un errore, chiamarci privilegiati che può sembrare sino una ironia od un insulto. *Noi siamo semplicemente privilegiati... a rovescio.*

Per gli impiegati dello Stato
GANNA.

Spunti ed appunti

Il principe di Broglie ritornerà prossimamente a prodursi con sua moglie sulle scene di un teatrino di Parigi... Il principe Rodolfo sposerà presto la signorina Ritter... La duchessa di Legnano si è presentata come canzonettista in un caffè-concerto di Lucerna... La cronaca può continuare.

È curiosa la psicologia della gente di razza che vuole compiere una protesta contro la propria condizione sociale. Noi tutti comprendiamo che si possa appartenere, per nascita, ad una classe e, per sentimento e pensiero, ad un'altra. È un atteggiamento di anime che può derivare da un largo contrasto sociale, come da una piccola ed intima ragione. Ma voi avrete osservato che quando un alto personaggio vuole fare un atto che lo dimostri noncurante, sprezzante magari della propria casta, precipita fino al volgare. Le cronache di questi giorni ve ne hanno raccontati esempi... Se perde l'albagia della sua razza, rotola fino alla perdita di ogni dignità. Se abbandona i gradini di un trono o le sale di un castello, giunge fino alla scuderia o al palcoscenico di un caffè-concerto. Se si sposa fuori del proprio ambiente, si unisce ad uno zingaro o ad una... peripatetica.

È il parossismo della protesta che sembra esalti queste piccole anime ribelli, le quali credono di fare un dispetto alla società da cui escono, gettandole in faccia la propria degradazione.

È gente nata e cresciuta con un concetto così falso di tutto ciò che distingue una casta dall'altra che, forse in piena ed inconsapevole buona fede, è convinta che per cessare di appartenere al suo mondo bisogni diventare gente senza pudori. È 'l vecchio orgoglio di una casta che crede sola, — rigida custode dell'onore. Chi ne esce per popolarizzarsi, può farne getto. Forse pensa di doverlo.

Medio Evo sempre. Sia che si racchiuda nell'avita albazia, sorda ad ogni soffio di modernità, sia che intende affrancarsi dai secolari pregiudizi. Nessuno di questi alti campioni della ribellione sociale alla rovescia, sospetta neppure l'esistenza dell'unico atto di protesta che il redimerebbe: il lavoro. Il lavoro? pregiudizio degli umili.

Gulliver.

Strascichi degli scioperi

Le polemiche giornalistiche di Roma
intorno allo sciopero di Milano.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

Il *Giornale d'Italia* ha un articolo vibratissimo contro l'on. Giolitti. Dice che egli è il responsabile dei gravi disordini di questi giorni perchè nel momento della sua completa dedizione alla Estrema Sinistra incoraggiò non solo l'organizzazione dei cittadini in classi e categorie ma l'incomposto spirito di agitazione, stimolando la scioperomania.

L'*Avanti!* dà una buona strigliata al *Giornale d'Italia*. Dice che esso ha un criterio solo a base ed ispirazione dei suoi atteggiamenti, di fronte a qualsiasi episodio della vita pubblica. «Così, per esempio, dice il giornale socialista, il *Giornale d'Italia*, fiero censore delle camorre meridionali che fanno capo ai deputati giolittiani, tace ostinatamente su quello che fanno certi deputati, come l'on. Montagna, più o meno sinceramente e durevolmente devoti all'on. Sonnino. Così stasera, per potere attribuire le responsabilità dei fatti di Milano alle istruzioni perniciose dell'on. Giolitti, il *Giornale d'Italia* battaglia a favore dell'innocenza dei carabinieri. I fatti si vendicano delle ostentazioni di liberalismo conservatore all'inglese del *Giornale d'Italia*: i moderati milanesi non hanno trovato che il giornale sonniniano pronto ad accogliere le loro sospirose invocazioni ad un nuovo calendimaggio novantottesco. Perchè «la cosa si riduce a parer mio: Levati di lì che ci vo' star io».

La *Vita* si domanda che cosa hanno fatto per fare cessare lo sciopero i Cornaggia, i Greppi e gli Albasini-Scrosati, mentre i deputati popolari per prendere di fronte il pregiudizio della folla credente ostinatamente e ciecamente nello sciopero generale, per due giorni hanno lottato, discorso, operato. E sono essi che hanno liberato la cittadinanza dall'incubo tetro e dal danno grande. Ed i deputati che vantano di portare anche la Chiesa nella tutela delle istituzioni, che chiedono i voti di fiducia a tutti gli interessi ed a tutte le tradizioni conservatrici, che cosa hanno fatto? L'alleanza reazionaria, che i moderati milanesi hanno voluto per i primi, si mostra sempre più impotente ed ha portato a confermare che soltanto la democrazia può avere il pensiero e l'autorità di allontanare la tempesta, soltanto essa ha la coscienza dei suoi doveri e la forza morale per eseguirli. Sono stati Turati, Treves, Romussi, Chiesa e De Andreis che hanno ristaurato l'ordine pubblico od almeno fatto scomparire il disordine. Essi hanno messo a cimento la loro popolarità, ed il proprio patrimonio politico e sono riusciti a quello che volevano. Quel Cornaggia a che cosa è valso?

Il *Corriere d'Italia* di iersera è feroce contro i ferrovieri ed afferma che qualunque decisione prenderà il Consiglio di amministrazione, essa costituirà un precedente di un valore immenso. È certo che se il Consiglio di amministrazione crederà opportuno di non applicare i provvedimenti disciplinari, sanzionati dalla legge, ci troveremo in avvenire con le mani legate, di fronte a qualsiasi movimento inconsulto dei ferrovieri.

UN TELEGRAMMA
della Camera del lavoro di Terni a quella di Milano.

Ci telegrafano da Terni, 15 sera. (C.):

La locale Camera del lavoro ha telegrafato alla consorella di Milano nei termini seguenti:

«I Comitati riuniti dei dirigenti le Leghe dell'organizzazione, sicuri di interpretare i sentimenti di tutti i lavoratori ternani protestano sdegnosamente contro l'eccidio proletario consumato dalla gendarmeria regia nella civile capitale industriale ed esprimono la loro completa solidarietà coi compagni milanesi. — Firmato: *Costantino Fusacchia.*»

I giornali cittadini commentano il doloroso avvenimento biasimando l'opera del Governo. Nessuna deliberazione però è stata presa in merito allo sciopero generale. La massa dei lavoratori è tranquillissima e continua a lavorare. Nulla accenna a turbare l'ordine pubblico.

LE PROTESTE
della Camera del Lavoro di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 15 sera. (B.):

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, dopo una vivace discussione, votava un ordine del giorno di protesta pei luttuosi fatti di Milano e di solidarietà col popolo milanese.

Truppe mandate a Torino
e ferrovieri che rifiutano il servizio.

Ci telefon. da Alessandria, 14 notte. (B.):

Questa sera alle 20,30 giunse da Torino l'ordine al 62° reggimento fanteria di partire immediatamente alla volta di Torino. Alle 22 infatti un battaglione, di detto reggimento, partì con treno speciale.

Mi viene pure comunicata la grave notizia che un battaglione di bersaglieri, che doveva partire da Asti per Torino, dovette rimandare la partenza, essendosi il personale ferroviario, rifiutato di comporre il treno.

La solidarietà dei ferrovieri di Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 15 sera:

Iersera i ferrovieri quale protesta pel conflitto di Milano riuniti in corteo e, attraversato il corso Vittorio, si recarono alla Camera del lavoro. Dopo parecchi discorsi, votarono un ordine del giorno con cui plaudendo alla condotta dei ferrovieri milanesi, si dichiarano pronti ad ubbidire agli ordini della Confederazione generale per la tutela del proletariato.

A Catania.

Ci telegrafano da Catania, 15 sera. (M.):

Il Consiglio generale di questa Camera del lavoro riunito straordinariamente d'urgenza per deliberare in merito allo sciopero generale di protesta contro gli eccidi di Milano; considerando non essere opportuno nel momento, approvò per acclamazione di tenere un pubblico comizio per domenica in piazza del Duomo allo scopo di proclamare lo sciopero generale se gli autori della strage proletaria non saranno giustamente puniti, e di invitare il deputato De Felice ad assumere la presidenza.

Giolitti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

Giolitti è arrivato alle 10.55. Lo ricevettero alla stazione parecchi deputati ed alti funzionrai del Ministero dell'Interno.

Per la circolazione monetaria.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

A proposito dell'annunciata imminente pubblicazione dei provvedimenti presi dal ministro del Tesoro di concerto coi direttori degli istituti di emissione per venire in aiuto alla situazione finanziaria, si annuncia che già dei buoni accordi sono intervenuti fra il Governo e le Banche di emissione perchè si allarghino le circolazioni e gli sconti, secondo le condizoni dei mercati, in attesa del disegno di legge che verrà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari e che darà maggiori libertà ad essi istituti.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

Il regolamento per l'applicazione della nuova legge.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

L'Ufficio del Lavoro sta compilando uno schema di regolamento per l'applicazione della nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Il nuovo regolamento comporterà notevoli modificazioni, più di quelle che sembrano dovessero servire per l'integrale applicazione della nuova legge. Solamente la parte che riguarda il lavoro insalubre, non verrà per ora modificata, non essendo ancora pervenute all'ufficio del lavoro le notizie relative richieste per studiare come convenga risolvere l'importante questione. La parte poi che specialmente ha richiamato l'attenzione dell'Ufficio del lavoro è quella che riflette l'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria dei fanciulli. L'art. 2 della nuova legge stabilisce che i fanciulli per avere il libretto di lavoro debbano esibire il certificato di avere frequentato le classi obbligatorie del corso elementare superiore. Ora essendo venuto a conoscenza dell'ufficio del lavoro che più della metà dei fanciulli che finora sono ammessi al lavoro non hanno tali requisiti di studio, l'Ufficio del lavoro ha rimesso al Ministero dell'Istruzione determinati quesiti onde, senza violare la legge, non si venissero a privare di tante braccia gli opifici. Il Ministero ha risposto e così anche tale questione è stata risoluta. Il nuovo regolamento sarà probabilmente presentato al Consiglio superiore ai primi del prossimo novembre per essere poi sottoposto all'approvazione del Consiglio di Stato.

La regina Elena a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

La regina Elena è tornata in Roma in ottime condizioni di salute. La gestazione si compie regolarmente, cosicchè l'epoca della nascita è attesa per la seconda quindicina di novembre. Nel viaggio la regina è stata accompagnata dal dottor Quirico e dal prof. Pestalozza, ma non ha avuto affatto bisogno delle loro cure. Quest'oggi giungerà a Roma in automobile il re.

La morte del cardinale Steinhuber.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (*Don Prospero C...*):

Il cardinale Steinhuber è spirato oggi nel palazzo dei Gesuiti in via San Nicolò da Tolentino. La polmonite doppia che lo aveva attaccato da qualche giorno, ha avuto il sopravvento sulla tarda età dell'alto prelato, il quale, malgrado le affettuose e assidue cure del professor Paussig, suo medico curante, ha dovuto soccombere.

La salma è stata subito adattata in una delle sale del Palazzo dei Gesuiti e intorno ad essa ardono ceri e pregano sacerdoti.

Non si conoscono ancora le disposizioni testamentarie del morto. Pio X ha subito inviate le sue condoglianze alla compagnia di Gesù alla quale il defunto apparteneva. Egli era anche l'unico gesuita del Sacro Collegio e uno dei cardinali più intransigenti.

Il comm. Lombardo prostrato.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

Continua sempre la indisposizione del commendator Lombardo, il quale si trova in uno stato di grande abbattimento, tanto che nemmeno oggi il suo difensore Scimonelli, ha potuto riprendere con lui l'esame degli atti processuali.

La condanna di un elegante assassino

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Oggi, dopo parecchie udienze e dopo una serie di movimentati incidenti è finito in Corte d'Assise il processo contro il giovane ventenne Buonafede, imputato di ferimento seguito da morte in persona del suo compagno Tito Marchetti.

Il Buonafede rappresenta il ceto elegante della mala vita romana. Suo padre, suo fratello e sua sorella, sono tutti periti di morte violenta. Egli, violento di natura, ha già tenuto da molti anni occupata sulla sua persona l'attenzione della P. S. Con cinismo ributtante è comparso all'udienza; non ha negato l'accusa, ma si difese con energia.

Il Pubblico Ministero, avvocato G. B. Avellone, ha accordato la provocazione al giovane delinquente che ha a suo beneficio la fortuna di non avere compiuti i 21 anni.

I giurati hanno accolto tutte le conclusioni del Pubblico Ministero, ed il Buonafede al tocco è stato condannato a sette anni, due mesi e venticinque giorni di carcere, ed ai danni verso la Parte Civile.

Una nuova dimostrazione pro Nasi a Trapani.

Ci telegrafano da Palermo, 15 sera. (S.):

Il corrispondente del *Giornale di Sicilia* da Trapani scrive: Ieri sera alla Borsa affollatissima di operai e popolani in gran numero, pronunziò un acclamato discorso l'infaticabile Canonico Romano, esortando a mantenere una viva fiducia nel trionfo della giustizia, la quale non potrà che riconoscere l'incolpevolezza di Nunzio Nasi. Soggiunse che il popolo non ha bisogno di incitamenti per tenere sempre desta l'agitazione poichè inestinguibile è il suo affetto per Nasi; consigliò però di mantenere l'agitazione nella forma legale, serena e civile, la sola che sia degna di un popolo cosciente, la sola che possa smentire ogni maligna insinuazione.

Terminato il discorso tutti gli ascoltatori presenti nella vasta sala della Borsa intuonarono l'inno a Nasi. Quindi uscirono compatti, e costituitisi in corteo sempre più numeroso percorsero le vie principali della città. Alla Marina, davanti al Grand Hôtel la folla si accrebbe ancora e si cantò di nuovo l'inno a Nasi. La dimostrazione percorse poi il corso Vittorio Emanuele, indi arrivata sotto il municipio, dopo un discorso del giovane avvocato Marco Orbosuè si sciolse pacificamente. Non si dovette lamentare nessun incidente. I funzionari e le guardie che in gran numero seguivano i dimostranti non ebbero occasione di opporsi alla manifestazione che riuscì assolutamente dignitosa ed imponente.

UN OMICIDIO A RAVENNA
per divergenza d'opinioni politiche

Ci telegrafano da Ravenna, 15. (B.):

Certo Piazza, falegname, già impiegato nello zuccherificio di Ravenna, e tale Moriggi, impiegato nello zuccherificio stesso, vennero a diverbio, discutendo sull'azione dei padroni di fronte agli operai. Il Moriggi difendeva i padroni dalle accuse loro rivolte dal Piazza. Questi si eccitò a tal punto, che vibrò sei colpi di coltello al Moriggi ferendolo al petto e all'addome. Il Moriggi morì sul colpo.

Un'aggressione per vendetta politica a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 15. (B.):

Ieri sera il consigliere comunale ingegner Lambertini venne avvicinato in via Sant'Isaia da parecchie persone, una delle quali, nonostante l'ammonimento dato dall'ingegnere di rimanere a debita distanza, perchè data la loro attitudine, avrebbe sparato, riuscì a vibrargli una coltellata alla spalla sinistra. Il colpito, che è uomo risoluto, sparò due colpi di revolver in direzione degli aggressori.

Quando al rumore degli spari accorsero parecchie persone, i furfanti erano già scomparsi. L'ingegnere, che era caduto poco dopo a terra svenuto, venne trasportato all'astanteria del vicino manicomio ove gli vennero prestate le prime cure. Si mandò a chiamare il distinto chirurgo Negrisoli, il quale dichiarò la ferita non grave.

Nel frattempo venivano avvisati il sindaco e la Giunta, che si trovavano riuniti nella residenza comunale, e subito i partecipanti alla riunione si recarono a visitare il ferito. La notizia sparsasi in città ha destato grande impressione, ritenendosi che si debba attribuire il fatto a vendetta politica.

Vengo poi informato che gli individui che aggredirono l'ingegnere, che fu, in occasione dello sciopero del 1906 uno dei principali organizzatori dei pattuglioni cittadini, erano reduci dall'aver accompagnato il funerale di un lavoratore che militava nei partiti estremi. Riconosciuto per via il Lambertini gli avrebbero diretto delle ingiurie, venendo poi al coltello. Pare che uno degli aggressori sia rimasto ferito.

UNA DIMOSTRAZIONE DI DONNICCIUOLE
contro il rincaro delle pigioni che si tramuta in una protesta politica.

Ci telegrafano da Napoli, 15. (D.):

Un gran numero di donnicciuole abitanti nei quartieri popolari di Mercato e Vicaria fecero le solite dimostrazioni contro il rincaro delle pigioni aggiungendo per intromissione di elementi socialisti ancha grida di protesta pei fatti di Milano. In breve si radunò grande folla essendo usciti gli operai dello stabilimento De Luca. Si tentò anche di far smettere il lavoro agli operai delle Officine Silvestri e Miani, senza però riuscirvi. Frattanto accorsero i carabinieri, uno dei quali, tale Vincenzo Garguilo, nel ricacciare indietro i dimostranti riportò varie graffiature di poca entità.

Il convegno dei bachicultori a Padova

Ci telegrafano da Padova, 15 sera. (B.):

Importante riuscì il convegno regionale dei bachicultori, indetto dalla commissione di inchiesta sulle condizioni dell'industria della seta, sotto la presidenza di Luzzatti.

Intervennero i deputati Gavazzi, Alessio, Ottavi, Camerini, Clementi e numerose rappresentanze da ogni parte della regione e dal Trentino.

Luzzatti spiegò lo scopo della commissione, riassumendo la discussione avvenuta al convegno di Milano.

Il deputato Ottavi sostenne la necessità del dazio di protezione della seta artificiale. Si associarono anche due socialisti sostenendo che il dazio deve aver l'unico scopo di proteggere la nuova industria, senza distinguere la seta fabbricata coll'alcool o senza. Seguì una ampia discussione sulla bachicoltura nel Trentino e in Ungheria.

I congressisti visitarono poi la nostra stazione bacologica e la fabbrica di seta artificiale da tanto tempo ultimata ma che ancora non funziona.

Stasera il municipio offre un banchetto ai congressisti all'albergo della Croce d'Oro. La commissione d'inchiesta passerà poi a Torino.

Mancano vagoni alla stazione di Verona
Gli industriali minacciano la chiusura degli stabilimenti.

Ci telegrafano da Verona, 15 sera. (R.):

Fra il generale lamento dei negozianti e degli industriali continua la sospensione della fornitura di vagoni alla nostra stazione Grande e per conseguenza l'ingombro di merci. Gli interessati scrissero oggi al prefetto avvertendolo d'essere costretti alla chiusura degli stabilimenti.

SUICIDIO IMPRESSIONANTE A CATANZARO

Ci telegrafano da Catanzaro, 15 sera (M.):

Stamane il barone Lorenzo Tunzi, ragioniere della Banca Cooperativa si esplose cinque colpi di rivoltella alla tempia. I medici disperano di salvarlo. Era universalmente stimato per la bontà d'animo. Si ignorano i motivi della tragedia. La cittadinanza è vivamente impressionata.

Cronaca dello Sport

L'emozionante viaggio
del pallone «Mammouth»

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Per cortesia del *Daily Graphic*, vi posso trasmettere questi particolari intorno al viaggio compiuto dall'areostato *Mammouth* telegrafati dal corrispondente particolare del giornale, che saranno pubblicati domani:

«Abbiamo lasciato la costa inglese sabato notte alle 11, e subito il vento ci trasportò in direzione di nord-est alla velocità di quaranta nodi circa. La notte era chiara e le stelle brillavano sopra il mare calmo.

«Alle ore 8 potemmo scorgere sotto di noi le coste della Danimarca, quindi il vento mutò direzione, tanto che credemmo per un momento ci avesse a portare verso la Russia. Poco dopo il vento cambiò nuovamente direzione e ci spinse verso Skaw: rivedemmo un'altra volta il mare; tuttavia eravamo decisi a continuare il viaggio. In quel momento il vento crebbe di violenza tanto che sembrava una bufera. Fummo spinti alla velocità di circa cinquanta nodi all'ora. Quando fummo sopra la Svezia, discendemmo rapidamente fino a tremila metri, la quale manovra ci riuscì felicemente in trenta secondi. Scorgemmo nuovamente una grande estensione d'acqua che noi non potevamo conoscere. Credemmo dapprima fosse il Baltico o il mare del Nord e decidemmo di scendere, mentre eravamo ancora a qualche distanza dalla riva. La discesa fu pericolosa data la direzione del vento e le dimensioni del pallone.

Tuttavia riuscimmo a prender terra, ma ci fu impossibile trattenere il pallone, che fu portato via dal vento. Apprendemmo allora che ci trovavamo sulle rive del lago Vener, il più grande lago della Svezia, lungo cinquanta chilometri e largo da venti a trenta. I nostri strumenti e tutti gli effetti si erano involati col pallone e così pure i miei films ai quali tenevo moltissimo. Abbiamo saputo che il pallone è stato trovato ad una cinquantina di chilometri di distanza ed ora andiamo a prenderlo.»

LA MORTE DEL PROPRIETARIO
della scuderia Razza Volta.

Ci telefonano da Bologna, 14 notte. (B.):

Oggi è morto il noto *sportsmann* marchese Talon, proprietario della scuderia di Razza Volta.

Una disgrazia automobilistica nel Tirolo
Due signori italiani feriti.

Ci telegrafano da Innsbruck, 15 sera. (G.):

Presso Hall un'automobile dove sedevano il conte Giuliano Terzi di Brescia e il marchese Marozzo della Bora di Bologna, stanotte urtò contro una barriera ferroviaria. L'automobile si fracassò completamente. Gli automobilisti rimasero feriti.

Nota satirica del giorno
LE LORO SPERANZE.

— Io ci sto per lo sciopero generale in questo momento.
— Tu sei matto, o scherzi?
— No, sul serio. Sarebbe l'unico mezzo per spaventare i liberali e indurli ad allearsi con noi clericali un'altra volta, salvandoci dalla perdita dei nostri collegi.

SCIARADA.

È voce il *fine* che un'azione addita
e musicali note il *primo* e *l'altro*.
Fu condannato il *tutto* a impresa ardita
che, i Numi, nol volean avido e scaltro.
Oh, se questi per noi fosser reati,
quanti *totali* a quel martir dannati!

Epsilon.

Spiegazione del falso diminutivo d'ieri: DRAPPO — DRAPPELLO.

NECROLOGIO.

A Rieti, Giuseppe Cipriani che fu per lunghi anni presidente del Consiglio di disciplina, consigliere ed assessore comunale, giudice conciliatore e membro di moltissime commissioni. Al corteo, prese parte quasi l'intera cittadinanza, che amava e venerava il caro estinto.

---

tocco, poi le due senza che egli si fosse dato la pena di mandarmi neppure un dispaccio, non avrei mai creduto davvero che anche stavolta chi mi teneva occupato altrove il consorte fosse proprio la duchessa di Ponte Nuovo!

«Per dirla in breve, stamane, punto pensando alla duchessa, e convinta che il mio signor marito avesse fatto stanotte una scapestreria — la qual cosa non saprei tollerare assolutamente, e non ho mancato d'avvertirnelo: «Prova a dormir fuori di casa, e suscito uno scandalo!» — piombo in istudio ed ivi che cosa apprendo?... che, al pari di me, non s'aveva la menoma notizia del notaio... Lo si era visto entrare un momento, rosso come un gambero, trafelato... Non volle neppur percorrere la corrispondenza... chiese solo se vi fosse qualcosa d'urgente... Un completo scombussolamento insomma!

«Per fortuna aveva ieri spiccato un dispaccio da Mantes, per avvisare il primo scritturale che aveva steso un atto importante.

«Dunque ieri era andato a Mantes. E siccome per giunta, nello studio, aveva consultato l'orario delle ferrovie a pagina 32... 32, signora marchesa!... così non ci volle molto a convincermi che era tornato... o che stava per tornare a Mantes....

«Mi recai a spron battuto alla stazione di San Lazzaro e l'ho colto proprio nel punto in cui s'accingeva a salir nel treno... E l'uomo tanto furbo, sì abile, e che si stima mille volte superiore a me e a tutte le donne messe insieme, non si è accorto che viaggiavo nello stesso convoglio, a breve distanza da lui!...

«L'ho visto scendere qui... Gli stavo alle calcagna... E m'apprestavo a sorprenderli entrambi... giacchè per aver tanta fretta, per esser così agitato conveniva si trattasse di qualche avventura galante, ed avevo una gran voglia di rompere loro sulle spalle l'ombrellino...

«Ebbene, ho preferito agire con prudenza... ho voluto provargli che ero altrettanto furba ed abile di lui... e mi sono accontentata di seguirlo a distanza.

«Sono entrata placidamente in un albergo dove egli stesso aveva installato la duchessa!...

— Di Ponte-Novo?

— Ma sì, cara marchesa; è da un bel po' che mi sfiato a dirvelo: la signora duchessa di Ponte-Novo che, dalle poche parole da me potute afferrare, fu colta ieri in treno da tal malore che non è stata più in grado di proseguire il viaggio e ha dovuto scendere qui in fretta... E mio marito era, pel più strano dei casi, lì pronto a riceverla!... Figuratevi se non s'è fatto in quattro, correndo a Parigi dapprima, poi da Parigi a Mantes e da Mantes a Parigi, riconducendo la Lejars, telegrafando a medici che non venivano!...

«Ah, quando mi troverò infine stasera, faccia a faccia con lui, come voglio divertirmi! Credo che gli restituirò, in una volta sola, tutti i suoi motteggi, signora marchesa, e con usura!

— Non l'avete dunque veduto, a Mantes, non gli avete parlato?

— Me ne son ben guardata, appena ho scoperto la cosa... Gli stavo alle calcagna, ripeto, e non mi rimaneva che attraversare la stanza dov'ero, per entrare in un'altra. Ma mi bastò di udir la voce di lui e le poche parole rivoltegli dalla duchessa, per essere pienamente edotta del fatto... Ed ora me ne ritorno a casa, avendo di che ridere per un intero anno.

— È avvenuto... il parto?...

— Stanotte... stamane, non so bene...

— Ed è... sarebbe ancora?...

La notaressa rispose dapprima col più vibrante scoppio di risa che avesse mai scosso la sua faccia poco avvenente; indi:

— O che la credete capace di mettere al mondo null'altro che femmine, la nostra povera duchessa?

— Come, ancora una bimba? ripigliò la marchesa non riuscendo a dominar completamente l'intima gioja.

— Una bimba che ho vista coi miei occhi, cara signora, fra le braccia della balia, appena entrai nella prima stanza dell'appartamento... Non m'abbisognò di più... e girai sui tacchi!... Quel che mi piacerebbe vedere, è la smorfia che farà il signor duca di Ponte-Novo quando gli verrà comunicata la notizia!...

XI.

L'erede.

Se è vero che l'ipocrisia sia un omaggio reso dal vizio alla virtù, di rado quest'ultima venne onorata più di quanto lo fu dalla marchesa di Rysdale, la quale mentiva sfrontatamente quando nel dì innanzi affermava, per telefono, al duca di Ponte-Novo, esserle state fatte delle allusioni ad un suo capriccio amoroso; perocchè, tanto fra le sue amiche, la maggior parte delle quali la invidiavano, quanto fra i suoi pretendenti — una dozzina per lo meno — nessuno aveva avuto il menomo sospetto... neanche d'un'imprudenza. E il viaggio di lei a Parigi era per tutti la cosa più chiara, più giustificabile e la meglio giustificata.

Ella aveva detto a tutti gli ospiti di Shelly-House, che intendeva accordarsi tre giorni di licenza per recarsi nella capitale della Francia a provare un abito che avrebbe indossato appunto in quella sera per offrire una volta ancora la prova della superiorità dell'eleganza parigina sulle più note sartorie di Londra.

A Parigi, come dicemmo, s'era fatta vedere in più luoghi, e siccome aveva coscientemente a Dieppe lasciato partire senza di lei il piroscafo, così era giunta a Calais, dove due suoi conoscenti, tre dei suoi fornitori e il suo avvocato poterono constatare che viaggiava senz'altra compagnia all'infuori di quella della sua cameriera.

Fu sua prima cura, giunta che fu a Shelly-House, di assicurarsi che suo fratello, lord Rustley, e la costui moglie, primogenita della duchessa di Ponte-Novo, sarebbero venuti in quella sera a pranzare in casa sua, e avrebbero condotto seco le signorine Giovanna e Maddalena di Ponte-Novo. Dopo di che depose nella camera destinata alle due ragazze, come in quella della loro sorella maggiore, dei magnifici gioielli che aveva portato per esse da Parigi.

Poi, con una di quelle delicatezze che la rendevano si pericolosa e temibile, collocava sul loro comodino un ritratto in fotografia della duchessa accanto al ritratto del duca.

La sua mania delle collezioni napoleoniche, ereditata dal bisavolo, dal nonno e dal padre, l'aveva indotta ad interessarsi appassionatamente, oltrechè del grande condottiero, anche dei costui compagni d'armi più celebri, dei quali aveva con cura aggruppato i ritratti e le incisioni rappresentanti i principali episodi della loro vita.

Fra tutti però quegli eroi aveva avuto sempre una speciale predilezione per la figura maschia, leale di Giacomo Valentin, duca di Ponte-Novo. Amò come avrebbe amato un eroe di romanzo codesto figlio del popolo, ardito, bello, generoso, uno dei pochi che non abbandonarono l'aquila caduta.

Qual compiacenza, quindi, per lei, allorchè nei ricevimenti della corte, poi all'Ambasciata di Francia a Londra, si trovò alla presenza dell'attuale duca di Ponte-Novo!

(*Continua.*)

È USCITO
il numero di Ottobre
DI
VARIETAS
con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, di musica, di sport, novelle, curiosità, ecc., ecc.
Dono agli Abbonati del Secolo
Cent. 50 in tutta Italia
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

RISSA TRA FRANCESI E ITALIANI.

Un italiano ucciso.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Telegrafano da Lens, che in una rissa scoppiata fra francesi ed italiani, a Hening Lietard, un certo Capece Giovanni, d'anni trenta, cadde colpito mortalmente da uno dei rissanti. Vennero operati dieci arresti.

LE DICHIARAZIONI DI HERVÉ

al giudice istruttore.

I socialisti contro l'herveismo.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Gustavo Hervé direttore della *Guerre Sociale* fu interrogato dal giudice istruttore sugli articoli ingiuriosi per l'esercito pubblicati negli ultimi numeri del suo giornale. L'Hervé si è limitato a rispondere che rivendica altamente la responsabilità degli articoli e che scrivendoli intendeva sempre di ingiuriare i corpi di spedizione al Marocco. Aggiunse poi che si sarebbe spiegato meglio dinanzi ai giurati.

Intanto continuano le proteste dei socialisti unificati contro l'Herveismo. Il gruppo di studi sociali che fu sempre al seguito di Jaurès dichiara in un manifesto affisso alle cantonate che ogni socialista deve prendere le armi per difendere la patria e per respingere le idee di Hervé.

D'altra parte il deputato socialista unificato Basly in un'intervista con un redattore del *Petit Parisien* dichiara di rifiutarsi energicamente di subire le intimazioni di Hervé, che egli chiama reazionario, come a parer suo sono reazionari tutti gli anarchici.

IL CONGRESSO DI NANCY

invita il Governo francese a studiare la questione della limitazione degli armamenti.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Fra le mozioni approvate dal Congresso del partito radicale e radicale socialista, figura la proposta invitante il Governo della Repubblica a mettere allo studio la questione della limitazione delle spese militari secondo il voto formale delle Conferenze della Pace del 1899 e del 1907 ed a rispondere favorevolmente fin da oggi alla proposta fatta dalla Gran Brettagna all'Aja, proposta così concepita: Il Governo della Gran Bretagna sarebbe pronto a comunicare annualmente alle potenze che agissero di concerto i suoi progetti di costruzioni di nuove navi da guerra e le spese che questi progetti richiedono. Questo scambio di informazioni faciliterebbe uno scambio di vedute tra i governi sulla riduzione che, di comune accordo, si potrebbe effettuare.

MONTENEGRO

L'eccitazione a Cettigne per le elezioni.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Telegrafano da Cettigne al *Times*:

« Una notevole eccitazione regna nel paese ed aumenta mano mano che si avvicina la data delle elezioni, fissata per gli ultimi giorni del mese corrente. I conservatori che hanno l'appoggio della Corte e dell'esercito sembra che dominino la situazione. I capi radicali hanno deciso di ritirarsi dalla lotta. Gli uffici dei giornali radicali furono nuovamente saccheggiati a Niksatch e una perquisizione venne eseguita l'altro ieri in un caffè frequentato da membri del partito radicale. Delle pattuglie percorrono continuamente durante la notte le vie della città, e nei dintorni furono inviati dei grossi nerbi di truppe.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il viaggio dei reali di Spagna a Vienna

è sospeso.

Ci telegrafano da Madrid, 15. (C.):

La *Correspondencia* dice che il viaggio dei sovrani spagnuoli in Austria è definitivamente sospeso. I sovrani andranno in Inghilterra alla fine del mese corrente. L'ambasciatore di Spagna a Vienna, incaricato di annunciare questa decisione, aggiungerà che nel caso in cui la salute dell'imperatore migliorasse, i sovrani andrebbero a Vienna al loro ritorno da Londra.

TRENTO e TRIESTE

L'assoluzione di una ragazza omicida.

Ci telegrafano da Fiume, 15. (B.):

La Corte d'Assise assolse quella sartina Elena Antonini, ventenne, che il 20 luglio scorso nel corridoio degli uffici di polizia, uccise con una coltellata il suo ex amante Ferdinando Giliberti il quale, secondo le sue affermazioni, l'aveva calunniata presso il nuovo amante Attilio Alazetta. Assisteva una numerosa folla di donne che acclamò l'assolta scortandola fino al suo domicilio.

RUSSIA

L'ANARCHIA A SEBASTOPOLI.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Telegrafano da Sebastopoli alla *Tribune* che la fortezza si trova in condizioni deplorevolissime. I capi della polizia vengono uccisi in gran numero, tanto che l'azione della polizia stessa è pressochè paralizzata. Gli assassinii, i furti, i ricatti, i delitti d'ogni genere avvengono tutti i momenti nel cuore della città senza che si possano evitare. Anche fra la truppa si manifestano segni di malcontento e di rivolta. Su ottomila arsenalotti settemila sono stati licenziati perchè si erano resi colpevoli di insubordinazione.

INGHILTERRA

VERSO LO SCIOPERO dei ferrovieri inglesi

Il reciso rifiuto a trattare dei direttori delle Compagnie.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

La tanto attesa lettera dei direttori delle Compagnie ferroviarie, in risposta all'istanza del deputato Bell, segretario generale dei ferrovieri, è stata resa di pubblica ragione oggi. Come prevedevo in questi giorni, la risposta è recisamente negativa, vale a dire che i direttori rifiutano persino la proposta di una conferenza preliminare per discutere la questione del riconoscimento del sindacato dei ferrovieri. Per quanto una tale decisione da parte delle compagnie fosse preveduta essa ha prodotto a Londra una pessima impressione. La probabilità di un temuto sciopero che può avere per tutti delle disastrose conseguenze, appare oggi più alta e visibile sull'orizzonte. Ormai la crisi è dichiarata e non resta a vederne che lo svolgimento.

Il signor Bell, intervistato, ha detto questa sera che la lettera dei direttori delle compagnie non lo ha sorpreso, ma addolorato. Egli esprimerà in proposito il suo pensiero mercoledì sera in un grande meeting che si terrà in Londra, e ha detto che ormai qualsiasi decisione dipende dalla volontà dei ferrovieri. L'organizzazione del referendum procede febbrilmente e moltissime schede sono già state rimandate. L'enorme maggioranza si dichiara favorevole allo sciopero.

Il deputato Wardle, direttore della *Rivista ferroviaria*, organo dei ferrovieri, ha dichiarato che il referendum consiste in una domanda perentoria di ottenere il riconoscimento ad ogni costo del sindacato. Il 20 ottobre comincerà lo spoglio delle schede e pochi giorni dopo il Comitato esecutivo si adunerà e ordinerà probabilmente a tutti i sindacati di invitare i ferrovieri a lasciare il lavoro ad una data da fissarsi.

Frattanto la Federazione generale delle Trades-Unions, sta studiando il modo di aiutare gli scioperanti mercè l'appoggio finanziario dei due milioni di lavoratori trades-unionisti inglesi.

Naturalmente vi è sempre la speranza nell'efficace intervento del Governo nella forma suggerita dalla legge di conciliazione del 1906 di cui vi ho spiegate le principali disposizioni nei giorni scorsi. Anzi il deputato labourista Mac Donald disse essere del parere che si dovrebbe inaugurare una sessione straordinaria del Parlamento per votare una nuova legge di conciliazione, che renda questa obbligatoria, specialmente nei riguardi del servizio ferroviario.

I ferrovieri si mostrano però riluttanti a ricorrere all'intervento governativo. La situazione, tanto per la possibilità di scongiurare lo sciopero, come per i suoi eventuali risultati, qualora venisse dichiarato, è tutta imperniata sull'attitudine dei ferrovieri non unionisti. Le compagnie ferroviarie sperano che questi rimarranno loro fedeli, il che permetterà loro di poter continuare limitatamente il servizio. Ma se prima della fine del mese una buona percentuale di non unionisti entrasse a far parte dei sindacati, allora è probabile che anche all'ultimo momento le compagnie si decidano a cedere.

BULGARIA

UN GRAVE COMBATTIMENTO fra bulgari e turchi.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

La *Tribune* ha da Sofia: « Un grave incidente è avvenuto alla frontiera meridionale, dove due compagnie di truppa turche sorpresero e catturarono il posto bulgaro di Voina. Sopraggiunte delle truppe bulgare, appoggiate dalla milizia locale dopo alcune ore di combattimento respinsero l'incursione. Mancano ulteriori particolari. »

AMERICA

Tre negri linciati nel Mississipi

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Telegrafano da New York che un dispaccio da Tunica (Mississipi) riferisce la notizia che la folla si è impossessata di tre negri accusati di avere violentato una donna bianca, e li ha linciati. Quando la polizia intervenne i tre negri erano già morti.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

UNA NUOVA TROMBA D'ACQUA.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Si ha da Adge: Una nuova tromba d'acqua infuriò per 8 ore sulla regione facendo nuovamente straripare i fiumi e cagionando nuove inondazioni. La pianura è inondata tra Bessan ed Adge.

Le vittime si moltiplicano.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Telegrafano da Perpignano che un uragano violentissimo si è rovesciato sul comune di Corsay, producendo enormi danni. Quattro legnaiuoli che lavoravano nella foresta di Villeneuve furono travolti dalle acque insieme con le loro baracche. Venne ritrovato il cadavere di uno di essi, orribilmente pesto e mutilato. L'acqua ha fatto anche crollare un ponte. La campagna è completamente allagata.

Anche il torrente Roupferrer ha prodotto, straripando, enormi danni. Si è verificata la mancanza di parecchie persone che si teme siano rimaste vittime delle acque.

Anche dai paesi vicini si hanno notizie di danni gravissimi e si teme che vi siano anche delle vittime.

Parecchi milioni di danni dalle inondazioni in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 15. (C.):

Le perdite causate nelle regioni inondate si elevano a parecchi milioni. La maggior parte del raccolto è perduto. Numerose fabbriche sono state danneggiate. Le strade ferrate furono tagliate in parecchi punti. Nelle strade di alcuni villaggi l'acqua ha raggiunto una considerevole altezza. Finora non si segnala alcuna vittima. Il livello delle acque comincia a diminuire. Il governatore di Barcellona ha inviato dei soccorsi alle popolazioni vittime delle inondazioni.

IL MALUMORE RUSSO-TURCO

si va accentuando.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Telegrafano da Berlino all'*Exchange Telegraph Company* che la situazione va diventando molto tesa tra la Russia e la Turchia. Secondo gli ultimi telegrammi da Costantinopoli la Russia tenta di impedire alla Turchia di avanzare nella Persia, ma la Turchia non sembra tener conto di questo avvertimento, ciò che prova che essa è sostenuta, ed è facile capire da chi.

L'" imprimatur „ negato a un Cardinale

Un piano di riforme - Satira pensata un secolo fa - Il protettore di Leone XIII.

Ci scrivono da Roma. (*Don Prospero C...*):

La Enciclica *Pascendi* comincia ad essere applicata... contro un cardinale. Infatti, un editore cattolico, avendo chiesto — in omaggio alla Enciclica suddetta — la facoltà di pubblicare il *Piano di riforme* del cardinal Sala — mai finora pubblicato per intiero — si è visto rifiutare l'*imprimatur* dal Maestro dei SS. Palazzi, p. Lepidi.

Il cardinal Sala — che fu un grande protettore di Leone XIII — scrisse questo *Piano* nel 1814 e lo presentò a Pio VII. Ma non ebbe fortuna — succede sempre così, quando c'è merito vero — e il *Piano* fu pubblicato solo a frammenti e ad estratti. Quivi si contenevano troppe verità, tanto che lo stesso Leone XIII, forse, non ebbe il coraggio di autorizzarne la pubblicazione.

Il Sala rimprovera sopratutto alla S. Sede di confondere il temporale collo spirituale; di servirsi abusivamente di mezzi spirituali — per esempio, delle scomuniche — per puntellare la sua azione temporale. Si estende sugli abusi provenienti da questa confusione sistematica. Invoca riforme e ne propone, prendendo il buono delle costituzioni vigenti in vari Stati.

Sono poi caratteristiche le critiche del cardinale Sala circa la Corte pontificia e contro gli abusi di essa; la dimanda dell'abolizione di certi collegi prelatizii — che esistono tuttora, e sono perfettamente inutili — la dimanda di soppressione di certi monasteri, che si fanno bassa concorrenza fra loro; e infine la dimanda di una migliore organizzazione del clero secolare.

È una vera satira, pensata 100 anni fa, del mondo vaticano attuale.

Per questo, il padre Lepidi non ha concesso l'*imprimatur* all'editore pontificio. Ma poichè il pronipote del card. Sala, che possiede l'originale manoscritto del *Piano*, vuole pubblicarlo a ogni costo, questo sarà edito, a sue spese, in una tipografia di provincia.

La rivista navale ad Augusta.

Ci telegrafano da Augusta, 15. (A.):

Iermattina alle 7.45 il re col conte di Torino accompagnato dal ministro Mirabello e dal seguito lasciò la nave *Regina Elena* e si recò a bordo della *Lepanto*, ricevuto al barcarizzo dal duca di Genova e dall'ammiraglio Bettolo. Verso le ore 6 circa tutte le navi, oltre cinquanta, partecipanti alle esercitazioni navali uscirono dal porto dirigendosi verso est e sud-est per divisione in linea di fila. La rivista navale è riuscita magnifica. Le navi manovrarono mirabilmente. Lo sfilamento delle siluranti con una formazione così detta a ventaglio a tutta velocità fu bellissimo. Interessante infine fu lo sfilamento dell'*Etna* col *Drakenballon* all'altezza di oltre 500 metri avente nella navicella il tenente di vascello Bechi e il tenente del genio Ciapetti. Il tempo era buono.

NEL MAROCCO

Le ultime notizie sono pessimiste.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Telegrafano da Tangeri alla *Liberté* che gravi notizie sono arrivate da Casablanca. Una mehalla di Moulay Hafid, forte di un migliaio d'uomini, si è installata a Mediuna, a soli circa quaranta chilometri dall'accampamento di Casablanca. Non si sa ancora se Moulay Hafid sia in marcia su Casablanca nè esattamente si conosce di quali forze egli disponga.

Si prevedono quindi imminenti nuovi fatti, perchè non è possibile che i francesi lascino così importanti forze nelle vicinanze della città ora che l'inverno sta per cominciare. Pare quindi certo che il cannone tuonerà a fare la sua comparsa sotto le mura di Casablanca.

Pel richiamo del comandante spagnuolo.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Telegrafano da Casablanca all'*Echo de Paris*: « Circola in città una petizione che si va coprendo di firme per ottenere il richiamo del comandante spagnuolo Santa Olalla resosi antipatico a tutti per la sua prepotenza e le sue villanie. La stessa petizione chiede il richiamo dei cento soldati di cavalleria spagnuola i quali sono assolutamente inutili e che finora non hanno saputo che provocare dei disordini. »

I gioielli del sultano sono a Londra

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

La *Westminster Gazette*, assicura che in questi ultimi giorni sono giunti a Londra, nella maggior parte, i diamanti del tesoro marocchino e moltissimi gioielli personali del sultano. Essi sono stati depositati presso una Banca vicino a Charing Cross che è disposta a dare un anticipo di 6.250.000 lire. È probabile che dal Marocco vengano ancora inviati altri gioielli.

La miseria del sultano del Marocco.

La grave situazione della mehalla di Mar Chica.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

I telegrammi da Rabat del *Matin* recano un appello disperato del sultano Abd-el-Aziz alle finanze francesi. Il sultano in un colloquio avuto ieri con Regnault, ministro di Francia, ha dichiarato che si trova attualmente in una situazione finanziaria delle più critiche. Il suo bisogno di denaro è immediato. Per lui è una questione di settimane e anche di giorni quella di sapere come potrà pagare le sue spese personali e quelle del suo palazzo. I suoi fornitori, ai quali deve grosse somme, sono arrivati fino a rifiutargli qualsiasi credito. Abd-el-Aziz domanda quindi che la Francia gli venga in aiuto finanziariamente il più presto possibile.

Il sultano è anche molto inquieto sulla sorte della sua *mehalla* di Mar Chica, la quale, forte di duemila uomini circa, si trova circondata e bloccata su una piccola lingua di sabbia tra il mare Mediterraneo e il lago interno. Questa *mehalla* si trova nella miseria più completa, senza viveri, senza munizioni e senza danaro alla mercè del pretendente Bou Hamara, il quale intercetta le comunicazioni e potrebbe da un momento all'altro gettarla in mare. Il sultano domanda alla Francia di andare a liberare la *mehalla* per farla ritornare, sia direttamente per mare, sia facendola rimpatriare dal territorio algerino, per ricondurla a Tangeri o a Rabat.

La situazione nei porti dell'Atlantico al sud di Rabat, tranne Casablanca, preoccupa ancora vivamente il sultano, il quale vorrebbe mandare delle truppe sceriffiane, ma egli domanda ansiosamente come potrebbe farlo mancando di denaro e col pericolo permanente che le sue truppe si incontrino con quelle di Mulay Hafid. Per questo Abd-el-Aziz domanda con grande insistenza che la Francia occupi essa stessa tutti i porti dell'Atlantico come ha fatto di Casablanca. In risposta a tutte queste domande Regnault espose tutto un programma di rivendicazioni e di garanzie. Egli dichiarò che avrebbe sottoposto al Governo francese le domande del sultano le quali saranno accettate, se il Marocco rientrerà nella calma e se il sultano offrirà delle serie garanzie.

Un successivo telegramma da Rabat al *Matin* dice che la miseria del Maghzen è molto più acuta di quello che abbia detto il sultano. Questi infatti avrebbe confessato di aver denaro soltanto per tre giorni: se il Governo non viene immediatamente in suo soccorso, il suo esercito sarà licenziato e Abd-el-Aziz verrà a rifugiarsi nella città, le cui porte saranno chiuse. Questa critica situazione, quando sarà conosciuta dai partigiani di Moulay Hafid potrà avere delle gravissime conseguenze e non è impossibile che Abd-el-Aziz uno di questi giorni si trovi assediato a Rabat.

IL SULTANO MOULAY HAFID

e il taumaturgo Mal-Ainin.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Telegrafano da Rabat al *Temps*: « Il maghzen si mostra molto preoccupato da due giorni per le notizie che gli pervengono sui preparativi di partenza che sta compiendo il nuovo sultano Moulay Afid, e per il progresso che nel sud fa il movimento di adesione alla sua causa.

Il caid El Glauni ha offerto una sua figlia a Moulay Afid il quale l'ha accettata ed ha compiuto la formalità del matrimonio religioso. Si dice che Oissa Bel Omar seguirà l'esempio di El Glauni.

Il famoso stregone Mal-Ainin rappresenta attualmente a Marrakech, dove Moulay Afid lo colma di attenzioni, una parte assai curiosa: quando un caid od una tribù si mantiene esitante a riconoscere il nuovo sultano si ricorre ad Ainin, il quale, con qualcuno dei suoi sortilegi ottiene immediatamente la sua adesione. La gente superstiziosa che circonda Moulay Afid attribuisce all'intervento di queste forze soprannaturali i recenti trionfi del nuovo sultano.

I rappresentanti del pretendente marocchino sono rimasti alla porta

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

I rappresentanti di Moulay Hafid si sono recati nel pomeriggio al Foreign Office, ma non sono stati ricevuti.

IL PROCESSO DORIA-CANEVELLI.

Cosa pretende il senatore Beltrami-Scalia.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

Il senatore Beltrami Scalia, intervistato dalla *Vita* sul processo Doria-Canevelli, ha affermato che in omaggio alla sete di pettegolezzi che ha afferrata la massa, alle astiosità personali e ad altri torbidi sentimenti, sono stati esagerati i fatti e sopratutto spostati nelle loro basi naturali.

Il senatore Beltrami Scalia ha continuato narrando come egli pensò all'Angelelli per affidargli la nota missione per Acciarito ed affermò che parecchio tempo dopo l'Angelelli gli si presentò e gli disse: « Acciarito ha confessato tutto, ed io ho portato l'anarchia ai piedi del trono. » Io mi rallegrai sinceramente con lui e lo lodai con tutta l'espansione: io sono più realista del re, e nulla sapendo dei mezzi usati, non potevo che rallegrarmi dell'opera dell'Angelelli.

L'intervistato ha smentito che l'Angelelli sia stato perseguitato dalla direzione del carcere; e, interrogato se l'incarico per l'affare Acciarito lo avesse ricevuto dall'on. Di Rudinì, ha risposto che l'on. Di Rudinì era allora presidente del Consiglio dei ministri e che essendoglisi domandata la confessione o la delazione di Acciarito, egli fece il suo dovere.

L'intervistato termina con una difesa del Doria.

Il lavoro del blocco liberale popolare romano.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

Ieri sera vi è stata un'assemblea dell'Unione liberale che come è noto costituisce il fulcro del blocco liberale popolare. Sono intervenute quarantacinque associazioni con adesioni schiette e complete. Dopo un lungo discorso del presidente del blocco avv. Vanni il quale ha osservato come la situazione politica sia immutata e ha reso conto dei provvedimenti già presi per diminuire il rincaro dei viveri e delle pigioni, si sono costituiti i Comitati di propaganda elettorale.

CRONACA MILANESE

Alla " Perseveranza „

Discutere colla malafede è impossibile: e la *Perseveranza* conosce le arti della malafede dalla sua nascita.

Essa ripete bambinescamente che noi vogliamo ad ogni costo i carabinieri ai ferri.

No: noi abbiamo domandato il giudizio contro i carabinieri e il loro arresto per essere assicurati alla giustizia. E lo ripetiamo: quando un uomo ferisce un altro viene arrestato per essere sottoposto al giudizio: un carabiniere è un uomo come un altro e deve rispondere degli atti che commette. I giudici valuteranno la sua responsabilità. Noi vogliamo giustizia per tutti e contro tutti — anche contro i carabinieri troppe volte privilegiati. È chiaro?

Non sono forse stati processati e condannati ieri stesso dei giovinastri che sabato commettevano delle prepotenze?

Scrive pure la *Perseveranza* che non abbiamo avuto il coraggio di dichiararci contrari allo sciopero, appena questo fu scoppiato.

Altro errore. Lo dicevamo prima e lo ripetemmo poi: e alla Commissione della Federazione del Libro — che ormai è diventata la Federazione dello sciopero — che ci partecipò la sospensione dei lavori, rispondemmo con parole così energiche di protesta che quei signori le devono ricordare per un pezzo.

Ma la *Perseveranza* è di malumore perchè lo sciopero è finito e il lavoro fu ripreso e la tranquillità regna in Milano. Essa aveva sperato per un momento il ritorno di un po' di maggio del '98.

E intanto conserva scrupolosamente il silenzio sul manifesto della giunta clerico-moderata del suo cuore, che si era associata supinamente allo sciopero.

Breve risposta al " Tempo „

Pur troppo, amico *Tempo*, i fatti di prepotenza contro i forestieri e contro i cittadini sono accaduti: e lo possiamo affermare, perchè noi stessi ci siamo opposti personalmente alle prepotenze di alcuni luridi teppisti.

È sarebbe stato dovere dei promotori dello sciopero l'aver provveduto a impedire che quelle prepotenze avvenissero; e imitare Bologna dove gruppi di giovani percorrevano le vie per far rispettare la libertà di tutti, anche di quelli che non riconoscevano lo sciopero. In caso diverso si cederà il passo alla barbarie.

La vertenza dei tramvieri

Il primo convegno - Gl'intervenuti - Buone disposizioni.

Ieri alle 17, nel salone del Consiglio della Società generale italiana Edison di elettricità, in via Tommaso Grossi 2, come avevamo preannunciato, convennero i rappresentanti della Società stessa, e la commissione del personale.

Per comune accordo delle due commissioni parlamentari, vennero pure invitati i rappresentanti dei giornali cittadini e dei principali giornali di fuori.

Al tavolo della presidenza presero posto il comm. ing. Carlo Esterle, consigliere delegato, e gli ingegneri Angelo Bertini, direttore generale, Adolfo Foscarini, direttore dei trams.

La commissione del personale era così composta: Anelli, per gli impiegati; Pedroletti, pei letturisti; Graioni, pei controllori; Pasinetti, pei tramvieri città; Marchesini, tramvieri foresi; Bargiggia, cantonieri foresi; Torriani capi lavalegni; Ghisoni, lavalegni; Vigoni, capi operai rimessa; Brunetti, operai officina; Saita, tirafili; Gaiani, armatori; Tagliabue, selciatori; Bossi, macchine; Andreoni, riparto quadri; Ferrario, personale sottostazioni; Ciprandi, misuratori; Fratti, impianti; Bestetti, riparazioni; Prestori, conduttori; Bianchi, laboratorio; Matti, magazzino.

Questi rappresentanti erano assistiti dal segretario della Lega, rag. Schoen, e dal Dell'Avalle per la Camera del Lavoro.

Le dichiarazioni della Edison.

Dopo breve scambio di cordiali accoglienze d'ambo le parti, l'ing. Esterle entrò in argomento.

Sebbene assai breve — disse — il termine stabilito, noi siamo con la risposta al memoriale, studiata con la maggiore diligenza.

Premette che col 1 gennaio 1908 tre quarti del personale, pel compiuto quinquennio, di conseguenza saliranno di categoria e di stipendio.

Senza indugiarsi sulla parte del memoriale che riflette domande d'indole generale, sulle quali non è difficile un accordo, crede che la Commissione plenaria debba soffermarsi maggiormente sovra le voci specifiche delle domande.

Rileva che l'elemento preponderante e nel personale e nell'entità delle richieste è il personale propriamente tramviario di città.

Ricorda che per contratto il 60 per cento degli utili d'esercizio passano al comune: e che quindi le condizioni della Edison, riguardo all'esercizio tramviario, sono assai diverse di quelle di consimili imprese in altre città.

Espone le seguenti cifre riassuntive, sull'entità delle domande del memoriale:

Personale del tram, linee urbane: aumento da 3 127 913 lire, a 4 767 602, vale a dire 1 milione e 639 689 in più: un aggravio del 52 per cento.

Tramvie suburbane: aumento di 159 373 lire.

Personale diverso: aumento di L. 206 471

Altre categorie: 212 292.

Totale complessivo delle richieste: 2 milioni e 533 300.

Nota che mentre alcune categorie hanno domandato il 25 per cento, altre domandano fino al 210 per cento.

Evidentemente — dice — nel compilare il memoriale non si tenne conto della portata delle percentuali e delle possibilità del bilancio.

Naturalmente in questi termini non mi è possibile nemmeno di entrare in discussione. Propongo che la Commissione, anzitutto, esamini e verifichi la consistenza dei calcoli da noi fatti e da me esposti; pronti per parte nostra a riconoscere gli eventuali errori, ed intanto si mette a piena disposizione della Commissione stessa per le verifiche.

I termini attuali delle domande rappresenterebbero semplicemente il suicidio della Società.

A nome del personale.

Il rag. Schoen, premesso che non è ora il caso di entrare nell'esame delle proposte, dichiara che, per ora, le cifre esposte dall'ing. Esterle circa l'entità delle domande fatte, non sembrerebbero esatte: esse arriverebbero al 35 non al 52 per cento.

Propone che si esamini la questione, anzichè in blocco, per categorie.

L'ing. Esterle non oppone alcuna difficoltà, fin che si tratti, per ora, di verifiche, non già di proposte concrete, impossibili da parte della Edison nei termini attualmente avanzati.

Insiste nella necessità di verificare e rettificare anzitutto i calcoli.

* * *

In questo senso le due rappresentanze si concordano, fissando per domani, giovedì, alle 16, la prima riunione per categoria per le verifiche.

La prima sarà quella dei letturisti, con tre rappresentanti di questi, assistiti dal rag. Schoen, dal Dell'Avalle e da un ragioniere di loro fiducia.

Chiarimenti.

L'ing. Esterle aggiunge poi una domanda necessaria, dice, come prima intesa per le trattative:

— Poichè nel 1916 scade il contratto fra l'Edison e il Comune, possiamo esser sicuri di un determinato numero di anni di durata pei nuovi patti?

Il rag. Schoen si riserva di riferire su ciò la risposta del personale.

L'ing. Esterle pone anche il quesito: se non fosse opportuno, a facilitare gli accordi, semplificare la formola delle richieste, per esempio, con un aumento percentuale generico sulle paghe e indennità, ecc.

E su questo punto segue uno scambio d'idee, senza impegno, al quale prendono parte Pasinetti, Dell'Avalle e Schoen.

Pasinetti poi osserva che, stanti le condizioni difficoltose di bilancio esposte dall'ing. Esterle, i tramvieri potranno chiedere il contributo del Comune, mercè una riduzione della percentuale spettante a questo.

Niente sciopero.

Prima che la riunione si sciolga, il Dell'Avalle prende l'occasione, per dichiarare ai giornalisti presenti, a nome di tutto il personale tramviario, che questo non ha alcuna intenzione di scioperare, ma desidera esclusivamente pacifiche trattative.

Con questo, la riunione, cordialissima dal principio alla fine — ottimo auspicio — alle 18 era finita.

Appendice del SECOLO 16 Ottobre. 1

Alberto Boissière

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

I.

I sopraccapi del signor di Ressencourt.

La città e la Corte erano in iscompiglio; una febbre di pomposi preparativi animava il palazzo mentre la via Sant'Antonio si affollava di curiosi ed alle finestre dei pubblici edifizi sventolavano nell'aria fresca della fine di aprile le bandiere russe e francesi, di cui i colori si vedevano disposati per la prima volta da molto tempo.

A dir il vero il popolo non si era disturbato molto, già sazio di quelle visite di principi che succedendosi senza posa, pareva facessero, in quell'anno di grazia 1887 una ininterrotta ghirlanda di omaggi attorno a Parigi.

Delle carrozze salivano verso la stazione lionese portando personaggi ragguardevoli, colonie straniere, *landaus* di diplomatici ed equipaggi di cortigiani; gli eleganti, detti *lions*, vi erano venuti in calesse e si sarebbero potuti contare i *tilbury* di alcune *lorettes* famose. Il *Moniteur* aveva raccontati giorno per giorno gli splendori del ricevimento di Tolone e le leggiadre signore curiose ed i più noti vagheggini non dubitavano che il granduca Costantino fratello dello czar, dovesse ricevere a Parigi un' accoglienza entusiastica quanto quella che gli aveva fatta l'Ammiragliato. V'era un po' d'orgoglio nelle fresche aure di quella primavera precoce.

Nei dintorni della stazione, la folla più fitta, salutava con acclamazioni premature i granatieri a piedi della guardia rinforzati da un battaglione di fanteria, quando i clamori crebbero all'arrivo del principe Gerolamo, accompagnato dai suoi aiutanti e scortato da due distaccamenti delle Guide. Un buffone che era nella prima fila dei curiosi affermò che il principe Napoleone sembrava spostato nell'equipaggio di Corte: era una facezia. Il principe aveva semplicemente l'aria annoiata. Non che il fasto ufficiale gli pesasse, ma pareva che non gustasse molto la curiosità del pubblico accatastato nella sala di ricevimento, pubblico che si divideva in due parti ineguali, più di metà del medesimo raggruppandosi presso al maresciallo Magnan.

Una circostanza che l'ambasciatore di Sassonia riassunse, bisbigliando all'orecchio del signor Balabine, primo consigliere della legazione russa:

— Quale dei due rappresenta veramente l'imperatore?...

— Signor di Seebach, aveva risposto il consigliere con arguzia, ve lo dirò dal modo con cui Sua Altezza Imperiale li saluterà...

Sulla banchina stavano raccolti dei gruppi di privilegiati. Il treno era annunziato per le quattro.

Discosto da quei gruppi un giovane d'alta statura col busto eretto nell'abito a falde, col cappello a larghe ali leggermente inclinato sopra un orecchio, camminava di su e di giù con l'aria preoccupata come indifferente a quel ricevimento ufficiale che metteva in ebollizione la città e la Corte. Il suo viso era malinconico ed i suoi occhi molto tristi; nonostante la sua età giovanile aveva il viso e gli occhi di un uomo a cui manca l'entusiasmo.

Mentre, giunto in fondo alla banchina, faceva voltafaccia, un ufficiale delle Guide, si staccò da un gruppo e mosse verso di lui, colla mano stesa:

— Che cosa fai qua, caro Zaverio?

— Quello che potrei far altrettanto bene altrove... Nulla! rispose Zaverio di Ressencourt.

Allora l'ufficiale, ponendogli affettuosamente le mani sulle spalle, disse:

— Sai, Zaverio, quello che il colonnello diceva iersera al Circolo? « Ho concesso al capitano di Ressencourt otto giorni di licenza che sollecitava, e questo per due ragioni: la prima, perchè egli è un simpatico giovane; la seconda, perchè è avviato a diventare un pessimo soldato.

Ressencourt aggrottò le sopracciglia e si morse il labbro, il suo viso nobile e delicato di un pallore gentile si fece ancor più bianco e liberandosi dell' affettuosa stretta del compagno d'arme, rispose con tono brusco:

— Ho anch'io due ragioni per non tener conto della brutale osservazione del colonnello.

— Dimmi la seconda, fece l'ufficiale, sorridendo.

— La prima che conosci non basta forse? Non v'ha ufficiale delle Guide che nel mio caso non si inalberebbe sotto la stessa mortificazione. Dovevo essere addetto al seguito del granduca ed ecco che senza nessun motivo plausibile hanno dato la preferenza, all'ultimo momento, ad un capitano di fanteria: ho domandato una licenza di una settimana...

— Per dispetto.

— Se il dispetto non fosse giustificato bastava che non me la concedessero... e soprattutto, che non la accompagnassero di un'osservazione spiacevole.

— Suvvia ho avuto torto di riferirti la uscita amena del colonnello! La tua nervosità è eccessiva, Zaverio. Dissimula, qualche altra cosa!

— Forse!

— Una storia di donne?

— Chi sa?

— Sfogati con me, vecchio amico.

— No.

— Come ti pare.

E l'ufficiale girò sui tacchi. Non ci volle di più perchè Ressencourt lo afferrasse pel braccio, confidandosi egli subito con impeto.

— Ecco, mio caro, tutto quello che posso dirtene; e non credere che io faccia la menoma restrizione... Essa non è nè adorabilmente bella, nè meravigliosamente leggiadra, nè supremamente distinta, nè deliziosamente civetta...

— Ed allora?

— Ah! ecco! Essa è tutto questo in pari tempo ed in un modo così perfetto che è... unica. Eh! unica... No... L'espressione dice più del mio pensiero. Ascoltami attentamente.

Strinse più forte il braccio dell'ufficiale, abbassando la voce per soggiungere:

— Ha la *sua* voce incantevole, ha il *suo* gesto imperioso; ha nel modo di ergere il capo e nell'incedere, la *sua* altera espressione di grazia suprema, ha il colore dei suoi occhi, il sorriso capriccioso della sua bocca... Comprendi? È lei... e non è lei...

— Comprendo, replicò l'ufficiale, collo stesso accento sommesso e pieno di discrezione, mentre la sua mano si trastullava colla dragona della spada. Comprendo lo squilibrio della tua fantasia. Non è d'altronde un tuo attributo speciale: è comune ad altri... a molti altri, tanto fra le Guide che nelle altre armi scelte. Perchè essa è come la perfezione stessa, il modello delle più alte virtù, perchè sfolgora come un astro al disopra delle nostre ambizioni giovanili, molti di noi ne hanno fatto, nella loro mente, una sovrana ideale, una specie di madonna protettrice, di cui ricercano un'effigie apparente. Io trovo, mio caro Zaverio, che quello che sembra a molti giovani della nostra età e della nostra condizione un attestato di rispetto e di adorazione per Sua Maestà, non è in fondo, che un'amabile sconvenienza...

— Una sconvenienza! protestò Ressencourt, ferito da quell'apprezzamento. Conosco cinquanta spade leali che ti farebbero ritrattare una simile parola!

— No, disse freddamente l'ufficiale; e quand'anche mi incalzassero tutte ad un tempo! Ma perchè riscaldarci? Ti farò osservare, mio povero fantasticatore, che non sono io che ha evocato così male a proposito l'imagine dell'Imperatrice!

— No, è l'*altra*, fece Ressencourt, con una tristezza in cui si sommerse la sua improvvisa stizza.

— Eh! via! disse con disprezzo il confidente nell'intento di indurre l'amico a maggior fiducia. Qualche *lionne* povera che avrai ricondotta una sera da Arban e che sogni di mettere in gabbia!

(Continua.)

SCUOLE ELEMENTARI.
La proroga della riapertura.

Il Municipio ha disposto, in causa dello sciopero generale, che ha disturbato le iscrizioni e ha impedito molti ritorni dalla villeggiatura, che l'apertura delle scuole elementari sia prorogata al 18 corr.

Così pure quella delle scuole serali.

La salma del Maestro Marenco a Novi Ligure

L'altra mattina, alle 9.30, la salma del compianto maestro Romualdo Marenco, reclamata dalla sua città nativa, è partita per Novi Ligure. Ieri alle 2 pom. in quella città ebbe luogo il solenne accompagnamento dell'illustre defunto al Civico Famedio.

QUATTRO SUICIDI

Un infermo che s'ammazza con un colpo di rivoltella - Un lattivendolo che si avvelena.

L'altro ieri, verso le 12, un uomo decentemente vestito, nei pressi del cimitero di porta Vittoria, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra, stramazzando al suolo come fulminato.

Soccorso da alcuni passanti, e chiamati telefonicamente i militi della Croce Verde, lo sciagurato venne prontamente trasportato all'Ospedale Maggiore, dove però, appena giunto, spirava.

Da alcuni documenti sequestrati dall'autorità, il suicida fu identificato per il commesso Giberto Giroso, di 39 anni, che abitava in via Paolo Sarpi al n. 20. Egli ha lasciato scritto che si uccideva perchè affetto da malattia incurabile.

*** Due ore dopo, alcuni vigili in via Farini, a porta Garibaldi, raccoglievano da terra un individuo sulla quarantina, che si dibatteva tra spasimi atroci. Con una vettura lo trasportarono all'Ospedale Maggiore, dove dopo pochi momenti, cessava di vivere.

Si constatò che l'infelice — un lattivendolo per nome Luigi Rezzani d'anni 38 che abitava in via Vetraschi 20, — aveva ingoiato una forte soluzione di sublimato corrosivo.

Si ignorano le cause che spinsero lo sciagurato a cercare sì atroce morte.

UN GIOIELLIERE.

Iermattina verso le 11 nella casa in via S. Maurilio 21 echeggiava sinistramente una detonazione.

Fu subito un accorrere di gente spaurita e un grande sgomento in tutta la casa.

Si seppe presto che il colpo era uscito dall'appartamento del gioielliere Giuseppe Clerici, che aveva laboratorio in via Cordusio 8.

Era lo stesso Clerici che si era sparato un colpo di rivoltella sotto il mento, rimanendo cadavere all'istante.

Il signor Clerici, uomo sui 54 anni, celibe, abitava — da oltre 30 anni — un elegante appartamentino di 4 stanze al secondo piano.

Viveva assolutamente solo.

La prima ad entrare, dopo la catastrofe, fu la domestica che si recava da lui solo per alcune ore del giorno pei servizi.

Essa si era già presentata nella mattinata per le sue incombenze, ma il signor Clerici, che si trovava ancora a letto, l'aveva allontanata con un pretesto. Lo trovarono già cadavere.

Il commissario Patella della sezione IV di P. S., recatosi subito sul luogo con un sanitario della Guardia Medica di piazza del Duomo, trovò sul comodino da notte un biglietto del disgraziato suicida, nel quale questi annunziava che la causa del suo disperato proposito si deve a dissesti finanziari.

La notizia impressiona assai nel mondo dell'arte orafa, nella quale il Clerici godeva fama di geniale artefice e molte simpatie.

Una povera donna.

Iermattina alle 10 circa veniva trasportato all'Istituto medico Umberto I, in corso Lodi, tale Maria Pelizzi d'anni 29, che abita col marito in via Giuseppe Ripamonti 19.

L'infelice donna aveva ingoiata una forte dose di laudano. Dai dottori dell'istituto, fu tratta di pericolo, quindi inviata all'Ospedale Maggiore.

Pare che la Pelizzi abbia tentato di suicidarsi perchè da lungo tempo sofferente di anemia e nevrastenia.

PICCOLA CRONACA

Abbiamo l'onore di richiamare la vostra attenzione sulle lacche **« Ripolin »** le di cui applicazioni sono molteplici.

Il **« Ripolin »** può essere impiegato indifferentemente all'interno come all'esterno sopra legni, metalli, gessi, cementi ben asciutti, pietre, carte, ecc.; esso non ha il difetto di screpolarsi, rimprovero che si accusa alle migliori Vernici e non subisce le alterazioni delle pitture usuali.

Col **« Ripolin »** si ottiene una superficie liscia e brillante, il che lo fa rassomigliare alla Porcellana, resiste al sole, all'umidità, alle intemperie, alle emanazioni zolforose, all'aria salina e si può liscivarlo senza alterarne il brillante, che si conserva per diversi anni.

Esigere la marca « RIPOLIN ».

(Chiedere la cartella delle tinte ai principali Negozianti di colori.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano leva a ore 6.42, tram. 5.36 — Roma leva 6.24, tram. 5.27 — Palermo leva 6.16, tram. 5.29.

Luna. — Età giorni 10. tram. all'1.32 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 775 sulla Russia centrale, minimo di 740 sulla Scozia.

Temperatura poco variata all'est, immutata altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione ulteriormente discesa: minima di 756 sul Golfo di Genova, 759 in Lombardia, massima di 764 sul basso Adriatico.

Venti prevalentemente meridionali e di libeccio, mari molto agitati.

Temperatura ancora aumentata.

Ieri. — Nuvoloso con pioggie e temporali al nord e al centro, vario al sud.

Tendenza. — Cielo quasi generalmente nuvoloso con pioggie e qual... sull'Alta e media Italia. Vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

14 Ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 745.3.
Temperatura centigrada media + 15°.3 — massima + 17.0 — minima + 13.9.
Umidità relativa media 92 %.
Venti dominanti Sud Est sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Pioggia.
Acqua caduta mill. 25.3.

Roma e dintorni
allagati da un violento temporale.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

Stanotte si è riversato su Roma un violento temporale accompagnato da lampi e da tuoni. Le vie sono rimaste per qualche tempo allagate. In causa del temporale che si scatenò ieri nei dintorni di Roma, le strade provinciali battute dalla linea dei trams elettrici dei Castelli Romani sono rimaste allagate. Per tre trams Roma-Genzano, come pure sulla strada di Grottaferrata si dovette procedere al trasbordo in piccole altre vetture fornite dal deposito di Roma.

GRAVISSIMI DANNI
causati da un temporale a Terni.

Ci telegrafano da Terni, 15 sera. (C.):

Ieri sera un violento temporale imperversava sul nostro territorio. Un fulmine incendiò il motore di una vettura tramviaria; un altro ha danneggiato il fabbricato dell'albergo Europa. In seguito ad un contatto di fili elettrici si è incendiato il castello collettore del fascio dei fili telegrafici e della Società telefonica dell'Umbria centrale. Il servizio urbano è interrotto e non potrà riattivarsi che fra qualche giorno. Il danno si calcola di circa cinquemila lire.

Un curioso fenomeno nella Russia occidentale.

Ci telegraf. da Pietroburgo, 15 sera. (F.):

Vi è un calore soffocante nella Russia occidentale ove gli alberi hanno una seconda fioritura.

I TEATRI

L'opera italiana negli Stati Uniti
Che cosa dice un autorevole critico musicale di New York.

Ricominciando con l'autunno l'attività teatrale, la cronaca nord-americana si occupa di nuovo vivamente del gigantesco dibattito fra le due maggiori imprese liriche della città di New York: quella che ha sede al Metropolitan e che fino a ieri metteva capo al Conried e quella del Manhattan da poco tempo aperto al pubblico e diretto da Hammerstein. Molte ragioni concorrono anzi quest'anno ad accentuare la formidabile lotta, non ultime fra le quali la successione del Conried e la nomina dell'ex direttore dell'Opera di Vienna, Gustavo Mahler, a direttore d'orchestra del Metropolitan.

Su di un argomento che interessa l'Europa non meno dell'America — questa ricorrendo all'arte europea, ed italiana in ispecie, per soddisfare alle esigenze dei suoi miliardarii e delle sue platee — ci parve utile interrogare persona del luogo e da qualche tempo gradito ospite nostro: il maestro Giacomo Minkowski compositore e critico musicale di parecchi giornali americani.

Il Minkowski, autore di alcune opere comiche rappresentate nel suo paese — *The Broedered Belt, The Smugglers* — è oriundo russo, ma crebbe cittadino americano: studiò la musica prima a Vienna e poi a Milano, viaggiò otto volte l'Italia e un titolo alla riconoscenza nostra si è conquistato esaltando di là dall'Atlantico l'arte e la lingua italiane.

Lo spunto per la conversazione che egli ci volle cortesemente accordare, era dato facilmente dalla nomina del Mahler:

— Il *Secolo* ha già annunciato, su informazioni avute da Vienna, la nomina di Gustavo Mahler a direttore d'orchestra del Metropolitan. Vorreste dirci quale quindi sarà veramente la posizione del Mahler in un paese dove l'arte nostra ha così gran seguito?

— Ecco. Il Mahler non va ad occupare, neppure temporaneamente, il preciso posto del Conried che è direttore del teatro e della azienda, ma semplicemente quello di direttore d'orchestra per le sere in cui si rappresentino opere tedesche. Le opere italiane saranno concertate e dirette dal maestro Rodolfo Ferrari. Or è bene sapere che gli americani, pur ammirando l'altissimo ingegno e la grande riforma di Wagner, hanno una simpatia vivissima per la musica italiana come risulta anche dal cartellone dei due teatri lirici per l'imminente stagione di New York.

« Al Metropolitan il cartellone, ufficialmente noto, reca le opere: *Fidelio, Freischütz, Iris, Andrea Chénier, Trovatore, Otello, Mefistofele, Adriana Lecouvreur, Mignon, Vascello Fantasma, L'Accampamento notturno di Granata* del Kreutzer.

« L'*Andrea Chénier* si darà pure al Manhattan.

« L'elenco degli artisti del Metropolitan è il seguente:

« Soprani: Bella Alten, Bessie Abott, Lina Cavalieri, Gina Ciaparelli, Emma Eames, Felia Dereyne, Geraldine Farrar, Rita Le Fornia, Olive Fremstad, Joanna Gadski, Anne Girerd; Martha Leffler Buckard, Lucille Lawrenze, Lucy Lee Call, Marie Mattfeld, Berta Morena, Marie Rappold, Marcella Sembrich, Marion Weed.

« Contralti: Louise Homer, Kirkby-Lunn, Frida Langendorff, Josephine Jacoby.

« Tenori: Julius Bayer, Alessandro Bonci, Alois Burgstaller, Carl Burrian, Enrico Caruso, Andreas Dippel, Heinrich Knote, George Lucas, Riccardo Martin, Giovanni Paroli, Albert Reiss, Charles Rousselière, Giuseppe Tecchi.

« Baritoni: Bernard Bégue, Giuseppe Campanari, Eugene Dufriche, Otto Goritz, Adolf Muehlmann, Antonio Scotti, Franz Stiner, Riccardo Stracciari, Anton Van Rooy.

« Bassi: Raffaele Barocchi, Robert Blass, Theodore Chaliapine, Marcel Journet, Vittorio Navarini, Pol Plançon.

« Al Manhattan andranno lo Zenatello, il Daddi, il Bassi.

« La stagione al Metropolitan incomincierà il 18 novembre e durerà una ventina di settimane. Come vedete la rappresentanza vostra è ragguardevolissima tanto per repertorio quanto per interpreti: e in ogni settimana quattro sere almeno saranno dedicate all'opera italiana.

« Non basta. Già è incominciato il lavoro per l'annata 1908-1909. Oscar Hammerstein ha già dichiarato che intende far fabbricare nuovi grandi teatri per l'opera e formare compagnie le quali andranno a Filadelfia, Chicago, Boston, St. Louis, Washington, Cincinnati. Per la colossale impresa, che sarà intieramente separata da quella di New York, si spenderanno 1.500.000 lire sterline (pari a 37.500.000 lire italiane). Il nuovo edificio teatrale per la lirica a Filadelfia avrà proporzioni imponenti e il più raffinato *comfort*. Il teatro sarà pronto nell'autunno del 1908. Si sa fin d'ora che per questa e per altre imprese saranno chiamate sulle scene americane numerose compagnie formate con artisti del vostro paese.

« Naturalmente tutta questa attività del mondo teatrale nord-americano ha un'eco vivissima nella enorme colonia italiana, la quale, pur essendo formata in gran parte da emigranti operai, s'appassiona per i suoi artisti e occupa largamente le gallerie e più le piccionaie dei nostri teatri concorrendo a render trionfali le rappresentazioni. »

ULTIMA ORA

Francesco Giuseppe aggravato.
Minacce di soffocazione - L'ossigeno.

Ci telegrafano da Vienna, 15 sera. (W.):

Mentre le informazioni ufficiali sull'imperatore suonano molto ottimiste, informazioni private attendibili assicurano che lo stato dell'infermo è gravissimo. Si constatò già la pneumonite. I medici applicano compresse ghiacciate sul petto. Le forze sono molto diminuite. Il paziente è nervosissimo, respinge bruscamente le medicine. I medici tentano di tenerlo alzato il più possibile perchè quando si sdraia sul divano lo assalgono soffocazioni che lo costringono a risollevarsi e passeggiare sorretto dal medico Kerzl e dal cameriere.

Impressiona la circostanza che nella villa di Schoenbrunn si approntano sacchi d'ossigeno.

Un terribile disastro ferroviario
in Inghilterra.
Sedici morti e numerosi feriti.

Ci telefonano da Londra, 15 sera. (B.):

Un terribile disastro ferroviario è avvenuto stanotte. Il treno *express* della North Western Company, che andava da Crewe a Bristol, è sviato alle 3 di stamane in una curva nelle vicinanze della stazione di Shrewsbury. Sedici persone rimasero uccise e moltissime altre rimasero ferite. Dei feriti parecchi sono in condizioni disperate. Il macchinista e il fuochista sono fra i morti. Dalle macerie del treno si continuano a estrarre le vittime.

Un tram elettrico che precipita da una ripida strada.
Le vittime.

Ci telefonano da Londra, 15 sera. (B.):

Un grave accidente è avvenuto a Sowerby Bridge. Mentre un tram elettrico partito alle 5,40 di stamane da questa città carico di operai che si recavano al lavoro, saliva la strada ripidissima della collina di Boston Brow, il trolley si staccò. Il carrozzone elettrico ridiscese con velocità terrorizzante, uscì poi dalle rotaie e andò a fracassarsi contro una casa. Vi furono due morti e trentun feriti.

Fulmini e nuovi uragani
IN FRANCIA.

Ci telefonano da Parigi, 15 notte. (P.):

Si ha da Perpignano: Nuovi uragani sono scoppiati stanotte. La piena dei fiumi, che era in diminuzione, è aumentata nuovamente. Dei ponti sono stati asportati; delle praterie e dei campi devastati. Un edificio nel quale si celebravano un matrimonio ed un battesimo è stato circondato dalle acque. Nessuno dei presenti ha potuto uscire! I fulmini cagionano gravi danni.

La miniera di piombo di Lamanere subì danni considerevoli.

Le tempeste continuano.

La desolazione nella regione di Barcellona

Ci telegrafano da Barcellona, 15 sera. (L.):

Le conseguenze dell'inondazione cominciano a farsi sentire. Trentamila operai sono costretti alla disoccupazione. Cinque persone sono negate.

ROSTAND STAREBBE MALE.

Ci telefonano da Parigi, 15 sera. (P.):

Secondo un dispaccio da Baiona al *Petit Parisien*, lo stato di salute di Rostand lascierebbe molto a desiderare. La notte scorsa egli sarebbe stato agitato.

Contro gli operai italiani in Isvizzera.

Ci telefonano da Ginevra, 15 sera. (D.):

A Neudan presso Sion nel Canton Vallese gli operai della località hanno tentato di impedire il lavoro agli operai italiani stati ingaggiati per la costruzione di un grande acquedotto. Gli operai svizzeri che vi erano impiegati, si sono messi in isciopero in segno di protesta contro gli italiani dei quali domandano il licenziamento.

Il Governo in previsione di possibili disordini ha inviato sul posto numerosi rinforzi di gendarmi.

La fidanzata dei cento milioni.
Il matrimonio andato a monte?

Ci telefonano da Londra, 15 sera. (B.):

Mandano da New York al *Daily Mail*: Si commenta molto nell'alta società di New York la voce, secondo la quale il matrimonio di miss Glabys Vanderbilt col conte ungherese Szechenzye sarebbe stato indefinitamente aggiornato in seguito alle energiche opposizioni fatte a questa unione dai signori Alfred, Reginald e Cornelius Vanderbilt, fratelli di miss Glabys.

IL CASO DEI FERROVIERI
che hanno preso parte allo sciopero
Che cosa dice un alto funzionario delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Un alto funzionario delle ferrovie di Stato è stato intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*.

— Bisogna distinguere, ha dichiarato l'intervistato, tra conseguenze penali e sanzioni disciplinari. Non spetta all'amministrazione ferroviaria fare che sia rispettata ed eseguita la disposizione dell'articolo 181 del codice penale, per cui i pubblici ufficiali che in numero di tre o più e previo concerto abbandonano indebitamente il proprio ufficio sono punibili con la multa da lire 500 a 3000 e con l'interdizione temporanea dall'ufficio.

— E la direzione generale delle ferrovie, che cosa farà?

— Escogiterà ed applicherà a termini della legge 7 luglio 1905 provvedimenti di ordine amministrativo: quali? non so, nè posso sapere.

— Il Consiglio di amministrazione si riunirà domani?

— Sì, esso si raduna ogni mercoledì.

— Domani dunque sarà presa una deliberazione che varrà a mostrare come non si possono turbare impunemente i supremi interessi della economia nazionale!

— Domani? Ha ripetuto con sorriso enigmatico il funzionario. È possibile ma non è facile. Il Consiglio dovrà occuparsi di tanti argomenti di ordinaria amministrazione, e chissà se potrà anche trattare dello sciopero del personale.

Circa la questione dei ferrovieri, la *Tribuna* ha stasera un'altra nota: Dopo aver annunciato che oggi l'on. Giolitti ha conferito con l'on. Bianchi direttore delle ferrovie dello Stato, dice:

« Si continua a discutere intorno all'atteggiamento che si dispone ad assumere la direzione generale delle ferrovie di Stato di fronte agli agenti che a Milano e in altre città hanno abbandonato arbitrariamente il lavoro, come se non esistesse una legge che traccia con grande chiarezza e semplicità la linea di condotta da seguirsi in simili circostanze. Quanto prima si radunerà il Consiglio di amministrazione per deliberare e procedere all'applicazione secondo i casi, del decimo capoverso dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1905, sull'ordinamento dell'esercizio ferroviario di Stato. Per le disposizioni contenute in quel capoverso il consiglio delibera oltre le promozioni, i collocamenti in disponibilità ed aspettativa, esonero definitivo eccetera, nonchè le degradazioni e le destituzioni del personale stabile. Tutto questo si intende senza l'azione penale di spettanza esclusiva dell'autorità giudiziaria.

LE LOSCHE MANOVRE DI BORSA
Contro gli allarmisti ad oltranza.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Il *Giornale dei Lavori pubblici*, scrive: « Quasi non impensierisse abbastanza la realtà della situazione che certamente non è rosea, i nostri mercati seguitano ad essere di giorno in giorno sempre più impressionati da voci sinistre che, propalate alla chetichella, si spandono per ogni dove colla velocità del lampo. Si parlava giorni or sono nientemeno che della prossima chiusura degli sportelli di un importantissimo istituto bancario dell'Alta Italia, la rovina del quale avrebbe travolto con sè altri istituti minori.

Possiamo recisamente smentire tale voce che, dagli imbarazzi dell'istituto in parola, è arrivata, in virtù del panico inconsulto, fino a pronosticare un fallimento, un disastro nazionale. Per quanto ci risulta, tutto è stato accomodato, e non alla meglio come alcuno potrebbe supporre, bensì in forma tale da rendere ottima e sicura la posizione della banca stessa ».

UNA GUARDIA DI FINANZA
che cade in mare e si annega.

Ci telefonano da Genova, 15 sera. (C.):

La guardia di finanza Giuseppe Correale, di anni 22, di Caserta, di servizio stanotte al Ponte Calvi, in causa dell'oscurità e della pioggia cadde in mare ed annegò. Il cadavere non fu ancora ripescato.

Le domande dei ferrovieri della Bari-Barletta

Ci telegrafano da Bari, 15 sera. (C.):

I ferrovieri della Bari-Barletta presentarono l'anno scorso un memoriale alla direzione della linea, chiedendo un aumento di salario e la stabilità dell'impiego e del relativo organico.

La Direzione concesse durante l'anno l'aumento di salario ma non ha compilato finora l'organico.

I ferrovieri hanno iniziato un'agitazione tendente ad ottenere un completo e vero organico e non come la Direzione vorrebbe fare, una modifica dell'attuale regolamento.

Per una proroga d'esami negata.

Ci telegrafano da Palermo, 15 sera. (S.):

Gli studenti universitari volendo partecipare ai due congressi di medicina che si inaugureranno tra giorni chiesero una proroga degli esami autunnali, che il ministro si affrettò a negare. Gli studenti si agitano, e indissero per domani una riunione, decisi ad ottenere ad ogni costo la domandata concessione.

IL RE VISITA PARGHERIA

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 15 sera:

Si ha da Forte Spuria, per radio-telegramma dal bordo della *Regina Elena*: Il tempo è buono. La *Regina Elena* alle ore 5 si fermò dinanzi a Pargheria, sulla costa calabra. Alle 6 il re, insieme al conte di Torino ed al seguito, in lancia a remi scendeva a visitare. Pargheria, che l'anno scorso fu così duramente colpita dal terremoto.

BORSE ITALIANE.

Milano, 15 ottobre, ore 15.

La Rendita che stamane era rimasta stazionaria chiuse anch'essa debole nella riunione pubblica a 100.85 fine mese.

L'attacco principale è stato anche oggi pei titoli Bancari, Tessili, Terni ed Edison, i quali registrano tutti perdite importanti. Anche le Vizzola ebbero contrattazioni tra 975-948 e 970, le Distillerie a 145-139 e 140, le Montecatini a 121-110 e 114, Miani e Silvestri a 116-114, Armstrong a 257-254 e le Savona a 334 e 329.

Cambi poco mutati col *chèque* Parigi intorno a 99,67.

Rend. Ital. 3 3|4 %	cont.	100 72 »	— —
	f. fm.	100 85 »	— —
Id. 3 1|2 %	»	100 40 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	642 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	360 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1130 — »	— —
Id. Banca Commerc.	»	722 — »	724 —
Id. Credito Italiano	»	512 — »	514 —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	220 — »	214 —
Id. Edison	»	508 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1175 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	440 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	320 — »	322 —
Id. Lanificio Rossi	»	1590 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	510 — »	— —
Id. » Veneziano	»	252 — »	— —
Id. » Muggiani	»	295 — »	— —
Id. » Borgam.	»	218 — »	— —
Id. Birra Milano	»	150 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	255 — »	— —
Id. Linif. eCanapif.	»	192 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	380 — »	— —
Id. MetallurgicaItal.	»	186 — »	— —
Id. Ferriere	»	228 — »	— —
Id. Veneto	»	175 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	114 — »	— —
Id. Pantanella	»	8) — »	— —
Id. De-Angeli	»	335 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	285 — »	— —
Id. Marconi	»	21 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	334 — »	— —
Id. Facchetti	»	181 — »	— —
Id. Albani	»	112 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	140 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	338 50 »	— —
Id. » Italiane	»	338 75 »	— —
Id. » Tirreno	»	503 — »	— —
Francia Chèque	cont.	99 75 »	— —
Svizzera	»	99 57 »	— —
Londra	»	25 05 »	— —
Germania	»	122 30 »	— —

Genova 15, ore 3. — Rendita Ital. 5 0\|0 100,97 — id. 3 1\|2 100,45 — Banca d'Italia 1135,00 — Banca Comm. 727,00 — Credito Ital. 518,00 — Merid. 641,— Mediterr. 360,00 — Navig. Gener 442,00 — Raffineria Zuccheri 322.— — Ansaldo-Armstrong 258,00.

Roma 15, ore 3. — Rendita Ital. 5 0\|0 f.m. 100.85 — id. 3 1\|2 100.72 — Banca d'Italia 1131.00 — Azioni Banco Roma 107.00 — Meridionali 640,00 — Acqua Pia 1480.00 — Gas 1112.00 — Condotte d'acqua 382.00.

Firenze 15, ore 3. — Rendita Ital. 5 0\|0 100,95 — id. 3 1\|2 100,72 — Medit. 361.00 — Merid. 639.00 — Banca d'Italia 1133.00 Banco Roma 103.00

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 15 Ottobre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» 3 0|0	94 07
» Italiana 5 0|0	101,—
» Turca	92,35
» Egiziana 6 0|0	104,25
» Ungherese	93,—
» Spagnuola	91,10
» Russa 1891	60,30
» » 1906	90,55
» Portoghese	65,10
» Serba 4 0|0	80,27
» Argent. 1896	86,75
» Brasile 5 0|0	94,65
» » 4 0|0	80,75
Consolid. Ingl.	82 7|16
Banca di Parigi	1420,—
» Ottomana	691,—
» Comm. Ital	—,—
Argento	106,—
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	4585,—
Lotti Turchi	167,25
Meridionali	646,—
Saragosse	385,—
Rio Tinto	1625,—
Metropolitaine	505,—
Rand Mines	120,50
De Beers	509,50
Goldfields	72,75
Cambio Londra	25,12 1|2
Tendenza ferma.	

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0|0	—,—
Consol. Pruss. 3 0|0	94,50
Azioni Meridionali	127,75
» Mediterranee	70,75
Obbl. Ferr. It. 3 0|0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,15
Tendenza debole.	

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,05
» » carta	96,05
» » oro	114,45
» Ungher. 4 0|0	92,35
» » 3 1|2	82,05
Lombarde	149,—
Cambio Parigi	95,71
Lire italiane	95,90
Tendenza sostenuta	

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile.*

La moglie Maria Campiglio, la figlia Gina, la madre Pagani Luigia Ved. Rognoni, i fratelli Arturo colla moglie Carolina Battaini, Emilio e Dott. Paolo Luigi, la suocera Maddalena Alberti Ved. Campiglio, i cognati, le cognate e i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro amato

EDOARDO ROGNONI.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 14, partendo dalla casa in via Giuseppe Revere N. 10. — Non si mandano personali annunci e si ringraziano vivamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Mercoledì alle ore 8.30 nella Parrocchiale di S. Pietro in Sala si celebrerà l'ufficio funebre.

Milano, 15 ottobre 1907.

Povertà, ignoranza, formano la causa principale della mortalità dei bambini. È perciò assai importante di ripetere continuamente e di ... are risaltare il più possibile che la **KUFEKE farina per bambini**, rappresenta il migliore ed il più benefico preparato di alimentazione per i nostri piccini.

Colla KUFEKE, che non è cara e possiede un valore altissimo, i bambini si sviluppano splendidamente senza essere colpiti dalle gravi malattie del tubo gastro-intestinale.

« Il Poppante », opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito *gratis* nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale a Milano, Via P. Calvi, 3.

La potenza della donna.

Il più gran dono della donna è il potere che ella ha d'inspirare l'ammirazione, il rispetto e l'amore. La perfezione delle forme, del viso e dello spirito rendono le donne indiscutibilmente onnipotenti. L'aspetto sano e florido è tuttavia il loro più grande fascino. L'influenza della donna nel mondo è limitata dalla sua forza. La forza data dalla salute è la forza reale. La bellezza che dà la salute ha, per gli uomini, molto più attrattiva della regolarità dei lineamenti. La salute dà maggior splendore agli occhi. Le movenze, il linguaggio in una donna che gode buona salute sono pieni di magnetismo. Le povere ammalate lo sanno pur troppo. Esse sanno anche che tutti gli sforzi che potrebbero fare per piacere sarebbero inutili. Una donna che vuol conservare l'amore all'ammirazione del marito deve mettersi in guardia contro i segni d'una salute precaria. Il soccorso che le Pillole Pink recano a quelle la cui salute è alterata, le pronte guarigioni che esse ottengono, le hanno fatte adottare da tutte le donne, da tutte le ragazze. Dal certificato del dott. Fargnoli, che riportiamo più sotto, risulta che la fiducia che le donne hanno posta nelle Pillole Pink è legittima. Noi potremmo citare a centinaia i certificati che dicono press'a poco così: « Da lungo tempo faccio uso delle Pillole Pink contro tutte le forme d'esaurimento generale, d'anemia, cloro-anemia, ed i miei ammalati hanno sempre ottenuto ottimi risultati ».

« Ultimamente ho avuto una ammalata che presentava tutti i sintomi d'una anemia profonda, debolezza generale, mucose pallide, impossibilità di camminare, nevrosi al cuore, cefalgia e dispepsia fortissime. Gli ho fatto prendere le Pillole Pink le quali hanno dato risultati insperati. Ho guarito l'ammalata in breve tempo. » Dr. Giuseppe Fargnoli, Medico-chirurgo a Giorlano (Caserta).

LE PILLOLE PINK

sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenia, debolezza generale, gli stordimenti, le vertigini, palpitazioni, i mali di stomaco, le emicranie, nevralgie, i reumatismi, le irregolarità delle donne. L'uso delle Pillole Pink è raccomandato specialmente alle giovinette, oggi ancor bambine, domani già donne. Le Pillole Pink assicurano lo sviluppo perfetto e regolare delle giovinette. Esse fanno delle donne forti, felici, graziose e sviluppate di petto.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Milano, 6, Via Ariosto, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Malattie STOMACO - INTESTINO

Dott. F. Melocchi Medico direttore di

RAMIOLA

riceve per visite tutti i Venerdì dalle **15-18 Hotel Marino.**

Il madornale errore

di curare la caduta dei capelli e il loro precoce incanutimento con rimedi per uso esterno è oggi vinto dalla **Meravigliosa scoperta** del **TRIKOL** del **Dottor Wedenissow**

Il **Trikol** è l'unica preparazione al mondo come **cura per uso interno** contro la caduta dei capelli ed il loro precoce incanutimento, esso sconvolge la vecchia teoria perchè agisce per osmosi per mezzo del sangue, Prodotto assolutamente innocuo.

Domandare prima il libro illustrato che si spedisce **gratis** dietro semplice biglietto da visita alla **Farmacia Internazionale M. MESSA - Como** ove trovasi la Sede Principale dei Laboratori Chimici Farmaceutici del Dottor Wedenissow di **Milano**, *corso Cristoforo Colombo, 15*; **Parigi**, *Rue St. Lazare, 103-105*; **London W.** *Wardour Street 97* e presso i grossisti: **Inselvini Besana Rosa & Co; A. Manzoni & Co.; Perelli Paradisi Gel & Co. — MILANO.**

CREDITO ITALIANO

Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.

Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.

Compra e vendita di valori.

Depositi in Conto Corrente libero al 2 1\|4 0\|0 a Risparmio al 2 3\|4 0\|0 a Piccolo Risparmio al 3 1\|4 0\|0.

TERRENI nel Comune di Milano, fuori di Porta Venezia nelle adiacenze di Corso Buenos Ayres, per la costruzione di Case Civili, Villette e Stabilimenti industriali.

Piccoli lotti in Via Cappuccini e Vivaio, vicinissimi al Corso Venezia. Diverse Case sul Corso Venezia. Dirigersi F. e P. Ingegnoli e Soci, Corso Buenos Ayres 54, Milano, Telefono 224.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
COL
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e guarigione

in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc

Deposito in **Milano:** A. Manzoni e C. Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini Berni, Biancardi e C. — **Alessandria**, Farmacia Dott. G. Pugliese. — **Venezia**, Farmacia Zampironi — **Verona:** G. De Stefani e Figlio.

Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia**, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del **Fermento Jacquemin.**

Domandare: **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del **"BIOGENO" MIRANI** il più grato ed efficace dei **ricostituenti.** Presso le principali farmacie a L. **2,50** al flacone *Deposito* **C. GIONGO**, *Via Torino, 61 - Milano.*

Presso la **LIBRERIA**
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti
PER LE SCUOLE
frequentate dai vostri figliuoli.

Opuscoli e schiarimenti *gratis* senza impegno pel richiedente. *Stabil.* **C. Arnaldi,** *Via Vitruvio, 9, Milano.*

AVVISO DI CONCORSO.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale*:

È bandito un concorso per titoli:

1.° Per trenta posti delle cinque categorie di commissari delegati provinciali con residenza nei capi provincia dell'Istituto Nazionale di Previdenza sedente in Palermo.

I nominati di ogni categoria godranno: lo stipendio mensile di L. 150 — indennità mensile di viaggio L. 100 — emolumenti accessori tutto lordo di R. M.

I documenti a presentarsi sono: *a)* domanda; *b)* certificato di penalità e carico pendente; *c)* certificato di buona condotta rilasciato dalla Giunta Comunale; *d)* titoli dimostrativi la capacità intellettuale e l'attitudine.

2.° Per cinque posti di aiuto ragionieri attuari per titoli ed esperimento da concedersi a signorine di età non inferiore ai 18 anni con lo stipendio mensile di L. 75. Documenti, certificato di nascita e titoli dimostrativi la capacità intellettuale e l'attitudine.

La presentazione dei documenti scade il 31 ottobre 1907.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Scuola di Ragioneria e Commercio
CAVALLI-CONTI
E ISTITUTO
MAGLIONE-ROSSI
già VIGEZZI
Via Platti, 4 - MILANO - Telefono N. 1930

Corsi di Ragioneria - diurni
Scuola di Commercio - diurna o serale
Corsi di Scuola Tecnica - diurni o serali
Istituto tecnico - serale

CORSI LIBERI SPECIALI
Direzione: **Prof. Cavalli, Prof. Rossi, Prof. Conti.**

ALLE SIGNORE

Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il **BUSTO con SOTTANA** ultima creazione della moda.
Annibale Agazzi
Via S. Margherita, 12.

LODEN DAL BRUN

BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI
RAGLANS - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS
BERRETTI - MAGLIE - COPERTE - ECC.
FORNITORE R. ESERCITO DI TERRA E DI MARE - RR. CC. - RR. GG. DI FINANZA
MUNICIPI E COLLEGI - CAMPIONI
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
SCRIVERE: LODEN DAL BRUN - SCHIO

FERNET-VITTONE

della *Società Ital. Distillerie Liquori - Milano*
PRODOTTO RACCOMANDATO.

NON LEGGETE QUI

senonvinteressautunnostagioneottimaperfarela curacontrolanemiacoiglomerulirugger

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Capitale versato L. 50.000.000 — Riserve L. 10.000.000

SEDE DI MILANO

Dalle ore 10 alle 17 nel Palazzo di proprietà della Società Bancaria Italiana in Milano, Via Tomaso Grossi, 1, sono visibili i nuovi impianti per cassette di sicurezza e per Depositi di involti suggellati di grandi dimensioni.

Appositi incaricati sono a disposizione dei visitatori per tutte quelle spiegazioni che fossero richieste.

Condizioni d'abbonamento alle Cassette di sicurezza per custodia valori od oggetti preziosi.

DIMENSIONI				PREZZI				
Lunghezza		Largh.	Altezza	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categoria 1.ª	0 44	0 20	0 12	3 —	5 —	7 —	11 —	18 —
» 2.ª	0 44	0 30	0 20	6 —	10 —	13 —	20 —	35 —
» 3.ª	0 50	0 63	0 60	8 —	14 —	22 —	40 —	75 —

Servizio gratuito di rimborso cedole ed estratte esigibili in Milano e di pagamento imposte all'Esattoria di Milano

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

GIOVANE ex-sott'ufficiale carabinieri occuperebbesi posto fiducia, custode, portiere, fattorino studio. Ritirasi corrispondenza M. A. 15 Ristorante Preti Pavia. 49849

MACCHINISTA e trasportatore litografo ventinovenne cerca posto. Schiarimenti: Fiducia 1097, San Maurilio 4. 49106

SARTA ed altri lavori ottime informazioni offresi giornata presso distinte famiglie. M, San Vito 7, Città. 49222

SIGNORINA seria bella presenza famiglia buona, offresi governo casa, piccola famiglia, persona sola. Scrivere Adele 333, fermo Posta, Milano. 49248

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE (tedesco) con perfetta conoscenza francese, abbastanza italiano cerca posto. 12, Richard, posta. 50355

MAESTRO musica serio conosciutissimo undici medaglie istruirebbe corpo musicale fuori Milano. Scrivere Cassetta 109. G Haasenstein e Vogler. 50369

TORNERIA, anche automatici frese lavorazione metalli, meccanica, elettrotecnica offresi provetto capo tedesco lunga pratica buone cognizioni teoretiche. Offerte C 48770 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 49158

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE prima giovane sarta cercasi da casa di confezioni per signora in Milano. Scrivere Cassetta 45 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49999

CARPENTIERE operaio, con buone referenze cercasi. Pagney 4, Corso Roma, Novara. 49204

CERCANSI abili operai idraulici ben retribuiti. Scrivere Cassetta 112 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49276

CERCANSI facchini. Portineria, Altaguardia, 21. 49164

CERCANSI mezzanelle sarte, via Visconti 21, sig. Baisi. 49308

CERCANSI mezzane sarte e passamantiere. Sabbioni, via Palermo 19. 48926

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI piazzista per stabilimento meccanico di viti e bulloni. Indirizzare offerta con referenze certificati e pretese alla casella postale N. 1037. 48504

CERCASI provetto capo montatore per motori a gas povero. Dirigere offerte con età, pretese, ecc. sotto R. 5389 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 50127

CERCASI per studio giovane bella calligrafia licenza tecnica. Scrivere De Lorenzi, fermo Posta, Milano. 49068

CERCASI commesso studio perfetto corrispondente ottime referenze. Indicare età pretese mandare offerta con copia certificati Casella 1315, Milano. 49090

CERCASI ragazzo garzone liquorista orario dalle sette alle venti, trenta mensili. Castelli, piazza Rosa, 5. 50285

CERCASI subito fattorino età 14-15 anni, rivolgersi orologeria Gobbi, Corso V. E. 9, Milano. 50289

CERCASI giovane salumiere pratico lavorazione carne. Grandi, Melzo, 12. 50297

CERCASI giovane o signorina corrispondente lingua tedesca che conosca possibilmente anche stenografia. Esigonsi ottime referenze. Indirizzare offerte D G W 43, fermo Posta, Milano. 50257

CERCASI brava giovane e mezzana, Corso Genova N. 20, Protti. 49220

CERCASI fattorino robusto 20 ai 25 anni e ragazzo apprendista per negozio stoffe dai 12 ai 14 anni, rivolgersi, via Cappellari 4. Daghetta Ferrari. 49274

CERCO operaio per lavoro in borse in pelle per signora, rivolgersi Vicolo San Vito 3, Riva. 49064

COMMESSA pratica commercio non troppo giovane cercasi. Occorre bellissima calligrafia. Scrivere « Opox » posta Milano. 50147

DOMESTICA dai 25 ai 30 anni, seria, onesta cercasi da piccola famiglia senza bambini, Presentarsi Foro Bonaparte 15 (portineria.)

DONNE dai 18 ai 25 anni cercansi per assistenza in Istituto Medico. L. 90 mensili. Scrivere Medico, fermo Posta, Milano. 49290

ELETTRICISTI Pratici impianti luce. motori, telefoni cerco, posto fisso buona retribuzione. Inviare certificati pretese Colombo Giuseppe, elettricista, Busto Arsizio. 50343

FABBRICA automobili cerca due contabili provetti e un corrispondente, che conosca perfettamente il francese, e possibilmente anche altra lingua. Età non superiore anni trenta. Indicare studi percorsi, posti coperti, e pretese. Esigonsi referenze di primo ordine. Scrivere Cassetta 47 G. Haasenstein e Vogler Milano. 50003

FABBRI-FERRAI e tornitori di metallo, giovani ed abili, trovano occupazione stabile presso l'officina centrale della Ferrovia del Gottardo in Bellinzona. Indirizzare offerte per iscritto alla direzione dell'officina suddetta. 49945

FABBRI-FERRAI fabbrica, cercansi lavoro continuo, Minonzio, Carlo Tenca 6. 49116

FACCHINO cercasi, indispensabili buone referenze. Dellachiesa, San Vito, Carrobbio, 21, Milano. 48682

FATTORINO cercasi per fabbrica bigiotteria, serie referenze, preferibile giovanotto, indicare età, Scrivere Achille 25, Posta. 50291

FRESATORE ingranaggi abilissimo anche straniero cercasi. Inutile presentarsi senza buonissime referenze, Riboni, via Piatti N. 10. 49242

GARZONE idraulico, pratico svelto, cercasi subito. Richiedonsi ottime referenze, buoni certificati. Landriani, Rovello, 1, Milano.

GIOVANE diciottenne circa, pratico banco drogheria cercasi. Stipendio, alloggio, vitto. Drogheria, Santa Eufemia 1. 49328

GIOVANETTA dodicenne-quindicenne cerchiamo, piccolissime mansioni, trattamento famigliare. Saletta, Posta, Milano. 49142

GIOVANETTO quindicenne cercasi per magazzino di accessori per automobili. Bini, Piazza Monforte 2. 50225

GIOVANETTO con licenza tecnica di buonissima famiglia milanese cercasi come apprendista da importante casa commerciale. Piccolo stipendio dopo un mese di prova, possibilità farsi una buona posizione. Scrivere Cassetta 93 G Haasenstein e Vogler, Milano. 50277

IMPORTANTE stabilimento meccanico dell'Alta Italia cerca capo dei tornitori e fresatori. Dirigere offerte collo stato di servizio, età, pretese sotto R. 5389 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 50125

IMPORTANTE stabilimento grafico cerca viaggiatore distinto per Estero. Esigonsi ineccepibili referenze. Scrivere Cassetta 68 G, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49010

OCCUPEREI subito provetto contabile per tre ore giornaliere. Provido, Posta, Milano. 49126

OREFICE pratico lavori metallo in genere cercasi, Sacchini, incisore, via Melegnano 10. 50235

OREFICE preferibilmente pratico lavori montature pettini fantasia troverebbe pronta, stabile occupazione, Marzoli, Corso Loreto 20. 50139

PER la Francia si cerca un bravo fotoincisore per il tratto. Indirizzare le domande: Ateliers de photogravure du Pavillon, Lons-le-Saunier (Yura), France. 49044

PER PRIMARIA fabbrica cioccolato svizzero cercasi subito provetto piazzista ottime referenze, stipendio, provvigione. Fondant, Posta, Milano. 49194

RAGAZZE cercansi subito abili macchina lavori biancheria, Settala 3. 50279

RAGAZZE trovano lavoro facile tutto l'anno prima paga L. 1,20. Portineria via Nirone 10. 50303

SOTTOCAPO operaio giovane, serio, attivo, pratico fabbricazione tubi ghisa cercasi da Ditta Industriale Italia Centrale. Dirigere offerte, indicando referenze e pretese, Haasenstein e Vogler, Cassetta 41 F. Milano. 48171

TRAPUNTAIA Cerca abile operaia in genere. Rivolgersi via Borgo Spesso 9. Carelli. 49058

URGENTE ricerca ragazze e piccinina sarta, Codecà, via Bramante 7. 49280

URGENTE ricerca abili stiratrici, mezzane; tintoria ditta Solbiati, Pantano 2. 50287

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata sei mesi) stenografia, contabilità, macchina scrivere, Tassa L. 3. Chiedere programma. 48626

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

LEZIONI tedesco prezzi miti, Friedrich, via Rastrelli 6. 50357

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

STUDENTE musica cerca camera ammobigliata, calorifero, libero ingresso, circa L. 40. Scrivere Cassetta 85, G Haasenstein e Vogler, Milano. 50261

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cercansi ovunque, lavoro facile, serio, rimunerativo. Commercial, posta Milano. 50145

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI locale fonderia ghisa con relativo macchinario, via Padova, Molino Nuovo. 48704

AMPIISSIMI locali civili centralissimi affittansi subito, studio, magazzino. Schiarimenti: Ricapito 1092 San Maurilio 4. 49104

CASTELLO oppure villa con giardino, parco, affitto o compero in Lombardia. Cestino offerte incomplete, anonimi, mediatori. Scrivere Cassetta 294 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 48522

D'AFFITTARSI al presente in Viale Lodovica 27, grande salone al secondo piano benissimo illuminato della superficie di circa mq. 400 con energia elettrica, gas, acqua potabile, più ampio locale al piano terreno uso studio o magazzino. Recapito al portinaio. 50013

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ARPA Erard occasione, mandolino vendonsi via Tamburini 6, dalle 12 alle 15. 49226

DA VENDERE mobiglia camera letto usata, rivolgersi via Broggi 17, dalle 8 alle 11. 49278

FUSTI di Rovere da 60 ett. Gru della portata di Q.li 20 montata su carrello, relative rotaie vendesi a prezzo d'occasione presso la ditta Crosti e Vitali, Bramante 7, Milano. 49178

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dallo 8 alle 11. 48819

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALBERGO con 15 letti completi con negozio generi alimentari e vini all'ingrosso, numerosa clientela, esistente da 8 anni vendesi motivi di famiglia. Pagamento parziale 6000 contanti e rimanenza in cambiali. Scrivere Hc 6063 Z presso Haasenstein e Vogler, Zurigo. 50161

BUONISSIMA occasione cedesi salumeria buona posizione e buonissima clientela. Rilievo 2500. Rivolgersi Felice Casati 15. 50025

CAPITALE duemila cercasi subito garantito buon interesse. Rivolgersi Rossi, Milano, via Giordano Bruno 12. 49184

CEDESI in Castelnuovo Scrivia unica, avviata tipografia, fornita di nuovi caratteri. Rivolgersi Paolo Ferrari. 50109

FOTOGRAFIA avviata motivi famiglia cedesi subito. Ottimo affare, poco rilevo. C. S., Posta Milano. 49903

GEOMETRA lunga pratica costruzioni rilievi, progetti, desidera associarsi studio tecnico. Scrivere Lorenzo, Posta, Milano. 49118

MUTUO ipotecario L. 150 000 per grandioso stabile in Milano cercasi. Scrivere Cassetta 108 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49270

RETTORE di rinomato collegio rileverebbe bene avviato convitto in città avente scuole secondarie. Scrivere Alberto Alberti. Fermo Posta, Parma. 49210

SOCIO cercasi lire 1000 per fondare nuovo giornale. Casella Postale 868. 49236

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ASCETA. Se è vero che scrivesti come controlla avvisoti finora ricevetti nulla. Leggo tua corrispondenza. Nessun cambiamento. 1869 informerotti coincide. Affettuosissimi. 49186

CERCASI lavoro in autografia, bella calligrafia, via Felice Casati 21. 50281

DENARO presto firma solvibile, ipoteca casa, villa anche fuori Milano, Campioni 44 Posta, Milano. 50319

GIOVANOTTO bella presenza, ottima posizione entrerebbe relazione signorina, vedova matrimonio. Offerte fotografia. Eucaliptus 2050, Posta. 49172

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza occupasi neonati, Guicciardini, 11. (Montorte). Milano. 50327

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gafiurri, tiene pensione gestanti, convenienze tutte, occupasi dei neonati. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 50283

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso Porta Vittoria 56 Milano. 48264

LEVATRICE Brugora sola pensione gestanti. Occupasi neonati, Capre 13. Milano. 49411

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti. segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 63 Milano. 48398

LUNA. Leggesti ultima? Trovomi casa trattenerommi parecchi giorni malato. Attendo. 49266

MIA. Quale disillusione! Debbo soffrire senza mai momento faccia dimenticare tutto? Ricordi tu così? È tortura. Quanto faccio spezzasi all'infuori dolore, disperazione. 49156

PUCIO, Manco tutt'oggi 12 qualsiasi nuova. Spero debbasi esclusivamente impossibilità. Appena puoi manda anche semplice cartolina cotesta spiaggia liberamente a noi od a R. Intensamente, immutabile, Marsalissimo. 49202

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDOVI grammofoni, dischi nuovi, occasione, rivolgetevi Testa, Velasca, 3, specialista, riparazioni. 48846

AGENTI assicurazioni. Gli agenti di Assicurazioni incendio, Grandine, possono concorrere alla Gara di produzione, Ramo Vita, indetta dalla Compagnia italiana di Assicurazioni. Chiedere programmi alla Direzione Generale, Roma, Piazza Esedra 45. La Società ricerca agenti nei comuni dove non è rappresentata. 49491

A METÀ costo cedonsi splendide macchine scrivere: Kotzian, via Pagano, 4, Milano. 49080

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente, metodo speciale Saldarini, Brisa 2. 50323

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 13. 2175

OLIO
Sasso

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7.— Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **P. Sasso e Figli, Oneglia.** Produttori anche dei famosi
OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA garantiti puri d'oliva. — Gratis Opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. In **Milano**: presso la Latteria di Locate Triulzi, Farmacia Manzoni; Zini, Berni, Biancardi; Inselvini, Besana e Rosa; Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; Successori di Cerrini e Bellini, ecc. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. Sasso e Figli, Oneglia.**

I BAMBINI che si BAGNANO ADDOSSO GUARISCONO COLLA
ANURESINE
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano, Quinto (Genova)

Quando i bambini si bagnano dopo i due anni, si ritiene che ciò dipenda da malvezzo e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'**ANURESINE** tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura.
Trovasi nelle Farmacie e presso i principali grossisti a L. **3.50.** - Per posta **3.80** anticipati. Depositi in MILANO: **Istituto Terapeutico Italiano**, via Dante, 4 - **Zini, Berni, Biancardi & C. - C. Erba - A. Manzoni - Paganini e Villani - Inselvini, Besana & Rosa - Cooperativa Farmaceutica - Perelli, Paradisi.** 37491

BOZZOLI abbondanti, tipi classici di grande rendita ottengonsi provvedendosi del Seme-Bachi di speciale produzione del rinomato Istituto Bacologico Comm. Gerolamo Quirici & Figlio di Pavia. Programma gratis a richiesta. 46976

CENTOMILA fiaschi vino Frizzantino tipo toscano 0,80 cadauno. Fiaschetteria 10 piazza Beccaria. 49397

COMODITÀ e risparmio: vendita a rate mensili stoffe, biancherie, telerie, ecc., prezzi eccezionali. Ditta A. Finzi S. Radegonda 12, Milano, 2.° piano. 46324

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FABBRICA pianoforti, piani-Melodia, Piani-Concerto elettrici automatici utilissimi per Cinematografi. Noli, Cambi, Riparazioni. Griffini S. Paolo 10 Milano. 49609

FRANCOBOLLI in partite, collezioni ogni importanza, compransi. Costantino, Corso Vittorio Emanuele, 22, Milano. 49144

FIDANZATI trovano ultime novità bomboniere cristallo porcellana per sposalizi, prezzo fabbrica. Huber 4, Tamburini Angelo, Vincenzo Monti, 39. 47860

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta « Al Soldo del 1861 », 3 via Sabatelli, Milano. 46974

FUSTI 200 appena vuotati disponibili. Rivolgersi « Manzini », Sirtori 3, Milano. 50341

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva. Via Tenaglie, 8 (Piazza Fontana) Milano. 48154

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo Casella 154, Roma. 49439

« ORTOMENE » Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Da forza e colorito. Flac. con istruz. L. **4.** Per posta L. 4,80.
MAGNESIA « EDUS » è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla **Farmacia S. Celso,** Milano. Corso S. Celso 86.

INSONNIA guarita. Sonnifero innocuo Torresani. Chiederlo Farmacia Torresani. Asso (Como). 49258
(Como). 49258

LANA Materassi: L. 3,30; Capock: L. 2,20 chilo. Kotzian, via Pagano 4, Milano. 49082

PER le famiglie. Ottimo trattamento, ottime scuole, retta mitissima trovano i giovani presso il premiato Collegio Comunale di Castiglione delle Stiviere. Chiedere programma al direttore prof. cav. Battaglia. 38106

PIANOFORTE verticale buonissimo, vendo mitissimo prezzo. Via Fieno 2, Milano. 50367

PIANOFORTE nuovo (fabbrica Berlino vendesi prezzo occasione. Panighini, Solferino 12. 49224

PIANOFORTE verticale vendesi straordinaria occasione premiata fabbrica. Rivolgersi Minorini, via Argellati 38, tram San Cristoforo. 49250

RATE settimanali acquistasi oggetti oreficeria orologeria. Scrivere Desimoni. Solari 54 49181

SCREMATRICI da latte nuovi sistemi di massimo rendimento e leggerezza di funzionamento. Chiedere cataloghi a ing. E. Bazzi e C., Milano, viale Venezia 4. 48408

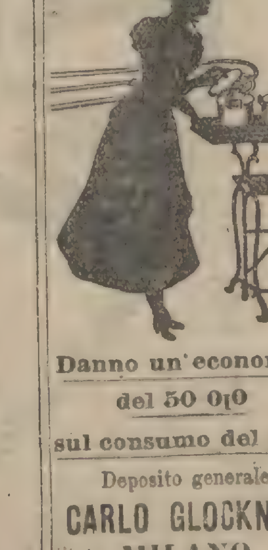
SIDOL indispensabile per lucidare metalli, vetri. Nelle migliori drogherie. Deposito Viale Monforte 27 Milano. 49413

VENDESI tavolo, fioraia oro, camera letto, salotti, cartogliera, consoles. Via Terraggio 11. 541

È scientificamente provato che l'Odol è assolutamente il migliore fra tutti i preparati conosciuti per l'igiene della bocca e dei denti.

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

" TRIPLEX "
Nuovi Fornelli a Gas



Danno un'economia del 50 0|0 sul consumo del gas

Deposito generale
CARLO GLOCKNER
MILANO
Via Manzoni, 46
Via Solferino, 39

CATALOGO GRATIS

Cucine e Fornelli
a gas, spirito o petrolio
molti tipi perfezionati
da
CARLO SIGISMUND e FIGLI
38, Corso Vittorio Emanuele - **MILANO**
44, via XX Settembre - **TORINO.**

Tutti gli attrezzi
di cucina
da
Carlo Sigismund e Figli
38, corso Vitt. Em., **Milano**
44, via XX Settembre, **Torino.**

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso V. E., 9 - MILANO

Provare la grande convenienza nei prezzi, impossibile concorrenza. — Orologi Patek - Vacheron Const. - Longines - Roskopf Wille freres - **Omega - Zenit - Moeris.**
Le più grandi onorificenze a tutte le Esposizioni
Anelli, catene, boccole, spille, collier oro 18 karati.
Chiedere Catalogo Illustrato con cartolina **risposta pagata.** Catalogo speciale per orologiai **riconosciuti.**
Orologi da L. 5.— a L. 1000.—

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto del nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

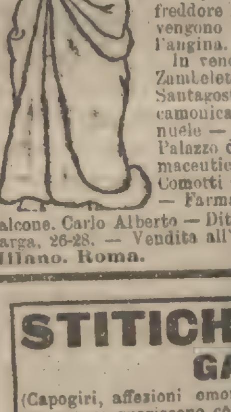
Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizii, appena ci saremo forniti degli elementi necessarii, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie sieno munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti - Benevento, in rilievo sul vetro. Della marca di garanzia N. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano, applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

REUMI - DOLORI
Tosse Asinina, Angina, Nevralgie



Bébé è raffreddato, va a letto portando seco la sua scatola di **THERMOGENE** della quale la sua mamma gli applicherà un foglio sul petto; domani Bébé non avrà più tosse. Quanto siamo lontani da quei volgari impiastri, da quei senapismi, da quella tintura di iodio, spavento dei bambini e perfino degli adulti.
Un pezzo di questa ovatta meravigliosa ed i dolori hanno fine, il raffreddore scompare, il mal di gola pure, e vengono scongiurate la tosse asinina e l'angina.
In vendita presso: **Milano,** Farmacia Zambeletti, Piazza S. Carlo — Bazzano e Santagostino, Piazza della Scala — Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele — Polli, al Carrobio — Malditassi, Palazzo della Borsa — Cooperativa Farmaceutica, Piazza del Duomo — Farmacia Comotti dei F.lli Molteni, Piazza Cavour — Farmacia Dr. G. Muggia, Angolo Via Falcone, Carlo Alberto — Ditta Inselvini, Besana e Rosa, Via Larga, 26-28. — Vendita all'ingrosso **A. Manzoni e C. - Milano. Roma.**

"Aegri surgunt sani"

LA TISI

la tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie respiratorie, tengono finalmente il rimedio specifico. La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, per i suoi effetti immediati, sbalorditivi, è ritenuta *miracolosa* dai medici e dagli ammalati. La tosse, la febbre, i sudori notturni, l'espettorazione finiscono subito, scompariscono i bacilli. Sempre attestati indiscutibili.

Napoli. Salvator Rosa 353 — Posso attestare di aver lungamente usata e prescritta la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e dai *risultati favorevolissimi* ottenuti, la stimo il *miglior rimedio*, sia nella forma di catarro bronchiale, sia nella tubercolosi del polmone. — Prof. F. Scales, pareggiato in patologia e clinica medica all'Università. Primario consulente di ospedali.

Lucca, 22-11-06. — Per la seconda volta prego spedirmi 2 fl. di Lichenina al c. e m. perchè essa è la mia guarigione. La sua specialità mi ha costretto a licenziare i due medici curanti. — Emilia Cantoni, Via Altogradi, numero 4, p. 2.

Napoli, 17-1-907. — Ho da un pezzo esperimentato la Lichenina al creosoto e menta ed i *vantaggi splendidi e duraturi* mi inducono a manifestare loro la mia *ammirazione* per un preparato che in coscienza debbo dichiarare superiore a quanti altri ho avuto occasione di sperimentare, lusingato dalla *reclame*. Volendo adoperarla in persona della mia famiglia, prego inviarmene 3 fl. al prezzo di favore per noi medici. Dott. Antonio Labate — Montagnola a Foria, 72 (Villa Cristo).

Precetto, (Aless.) 3-5-07. — Continuando il mio cliente a prendere con soddisfazione e con buon risultato la Lichenina al c. e m. prego volermene inviare altri 2 fl. Dott. Pietro Massobio.

Biscari (Siracusa) 4-5-07. — Prego spedirmi altri 2 fl. di Lichenina al c. e m. perchè i primi due apportarono sollievo e forza ad un mio figlio ammalato, da ben 15 mesi, di emottisi ribelle a diverse cure. — La tosse va scomparendo, la febbre cessa, l'ammalato, si sente rinascere. — Michele Rizza, ed il 22-5-07 scrisse: L'ammalato migliora sensibilmente: ha trovato la vita nella vostra composizione.

I fatti non si discutono: essi sono la prova del vero, e la verità è una. La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* è l'UNICO RIMEDIO delle più gravi malattie respiratorie — di efficacia *portentosa, incredibile, sbalorditiva.*

Costa L. 3 il fl.: per posta L. 3.50 anticipate. Sei fl. in Italia L. 18; estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — Napoli — Via Roma, 345.

Ai medici si spedisce fl. saggio *gratis*. Memoria con numerosi attestati *gratis* a tutti.

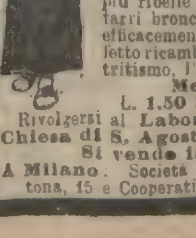
Ditta tedesca in metalli usati cerca per la compera e vendita di metalli
RAPPRESENTANTE
ben introdotto presso la clientela, conoscendo o la lingua tedesca o la lingua francese. Scrivere sotto **J. Z. 1600** a Haasenstein e Vogler A. G. Colonia (Germania).

PORCELLANA
Fuoco resistente al
" PIROFILA "
GINORI
Via Dante, 5.

MALATTIE SEGRETE
Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano, **Via Spadari**, sopra la **FARMACIA TENCA**, continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza ed a visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15 5236

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola

CLOROSI è una forma d' **ANEMIA**
che incoglie di regola le giovinette all'epoca della pubertà. — Tutte le forme di anemia come pure il
LINFATICISMO
sono facilmente guariti colla
MEDICINA JÁRGA
che sostituisce con enorme vantaggio le disgustose ed indigeste emulsioni di olio di fegato di merluzzo ed ogni altro ricostituente.
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito Generale **INSELVINI, BESANA ROSA e C.**, Milano, Via Larga, 26-28.

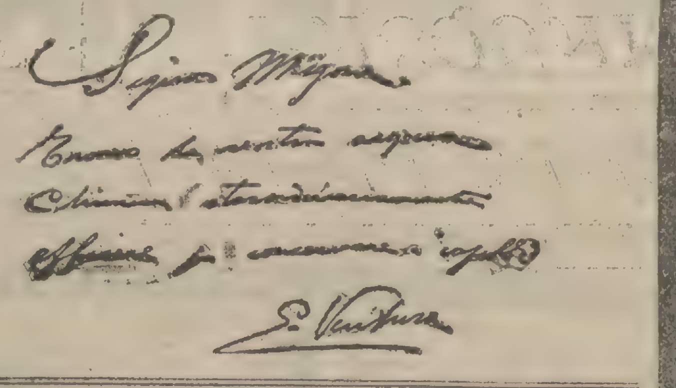


Laboratorio Farmaceutico
Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio delle Palme
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina
Purifica, rigenera il sangue.
Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. **1.50** la bottigl. (per spediz. 0,30 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**
Si vende in tutte le Farmacie.
A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

Pei Capelli e per la Barba usate

CHININA-MIGONE

E. VENTURA, il tenore dalla voce deliziosa, lo squisito interprete dell'*Iris*, di *Manon* e di tutte le opere che richiedono oltre la grazia del canto anche splendore d'acuti, scrive:



L'Acqua Chinina-Migone si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

FORNITORI DELLA CASA REALE

PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con **Catramina Bertelli**

All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli), per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e più efficace ricostituente per

è raccomandatissimo contro

RACHITISMO
SCROFOLA
ANEMIA
DENUTRIZIONE
CONSUNZIONE
DEBOLEZZA
GRACILITÀ
CATARRI e TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI trovasi in tutte le Farmacie e si vende a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60, franche di porto. Proprietaria la Società A. BERTELLI & C. MILANO - ROMA - NAPOLI TORINO - GENOVA - PALERMO *Commissioni p. corrispondenza: via Paolo Frisi, 26, MILANO*

A. BERTELLI & C. MILANO

Camions automobili ed omnibus.

Disegni di nuovissima provata costruzione con tutti i disegni accessori ed indicazioni complete fornirebbe primario costruttore con 10 anni di pratica, a fabbriche di macchine o d'automobili. Ottima occasione per introdurre eccellenti tipi di carri senza prove costose. Scrivere sub. E 5827 Z presso Haasenstein e Vogler, Francoforte sul Meno. 4999

LA BELLEZZA

Specialità che guarisce qualunque difetto Butterato, Rughe, Deturpamento, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso superbamente bello. Estesi schiarimenti chiederli alla Ditta **A. PARLATO**, Madonna delle Grazie a Toledo, 62 — NAPOLI.

Pagamento dopo la guarigione.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza. Anno XXXIII dalla Fondazione.

MILANO - *Via Torino, 61. Palazzo Soncino* - MILANO

La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1876 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche **a forfait** senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio nella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

LODEN in lana impermeabile pesante che sostituiscono il mantello o l'ulster rendendo impenetrabile la pioggia e riparando dal freddo.

1.° Con maniche, mantellina e cappuccio per qualunque statura . . . L. 16,90
2.° Con mantellina e cappuccio senza maniche » 14,90
3.° Mantello a ruota intera con cappuccio . » 14,—
4.° Mantellina per ciclisti, cacciatori, ecc. con cappuccio, lunga m. 0,90 a m. 1.— . . » 8,—

Dirigere le richieste col relativo importo alla **Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE**, *Corso Magenta, 10*, **Milano.**

Malattie segrete

" JUNO " INIEZIONE ANTIGONORROICA, il rimedio più efficace per vincere infallibilmente, in pochi giorni, le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bott. con siringa L. **2,60** (franco L. 3,20) — Idem senza siringa L. **1,75** (franca L. 2,35).

PILLOLE ANTISIFILITICHE

per la completa guarigione della Sifilide sia ereditaria che acquisita, recente o di vecchia data. Un flacone L. **3,50** (franco L. 4,10) — N. 2 flaconi (cura completa) con 2 scatole di *Compresse Clorato di Potassio* L. **7** franco di porto.

NB. Contro 3 francobolli da cent. 15 si spediscono in busta chiusa l'opuscolo Malattie segrete *e Articoli di uso intimo.* 2

Indirizzare cartolina vaglia unicamente alla

Premiata Officina Chimica dell'Aquila

Via S. Calocero, 25 — MILANO

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO. Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

THE GRAMOPHONE COMP. (Italy) LIMITED

TRADE MARK

Piazza Cordusio - MILANO - Palazzo Savonelli

Supplemento di Ottobre 1907

Nuovo Catalogo di Macchine Nuovo Modello

Sezione **GRAMMOFONO** Marca " Angelo "

SERIE CELEBRITÀ (Semplici)
DISCHI del Celebre Tenore Drammatico
Comm. Antonio Paoli
LIRE **7.50** E LIRE **11.25**
SERIE COMUNI (a **Doppia faccia** - Due pezzi per ogni disco)
LIRE **6.25**
Tutti con accompagnamento a GRANDE ORCHESTRA

NUOVI DISCHI — NUOVI DISCHI

Sezione **ZONOFONO**

NUOVE CANZONETTE NAPOLETANE della Celebre Troupe
I FIGLI DI CIRO
e quelli del finissimo Canzoniere Napoletano
PASQUARIELLO

NUOVI DISCHI — NUOVI DISCHI

Gratis a richiesta il Catalogo generale dei Dischi « ZONOFONO » a doppia faccia, tutti al prezzo di LIRE **4.50.**

NOTA IMPORTANTE. I dischi della Sezione **ZONOFONO** sono della *stessa* materia, dello *stesso* incisore, provengono dalla *stessa* fabbrica di quelli della Sezione **GRAMMOFONO.** La loro differenza di prezzo proviene *unicamente* (trattandosi di dischi varietà) dalla minore entità delle spese di esecuzione.

In vendita presso:

Il Grammofono
Concessionario esclusivo per
MILANO — Via Dante, 2

E. Lepage — Via S. Radegonda, 11 MILANO
RIVENDITORE AUTORIZZATO

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

MAGNESIA POLLI

GUARISCE
i disturbi gastrici intestinali, i bruciori, le acidità, la stitichezza ed è purgante di effetto immediato e sicuro

PREPARATA DALLA
PREMIATA FARMACIA POLLI
MILANO al Carrobbio

Vendesi in tutte le buone Farmacie in buste da Cent. 10 e 20 e in flac. da L. 1 e 2

Flaconi per posta Cent. 25 in più.

NON SI VENDE SCIOLTA
Esigere sempre sulle buste e sui flaconi la nostra Marca di Fabbrica.

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per **vapore, acqua e gas**

Med. d'oro R. Ist. Lomb.

Manifatture Martiny
MILANO

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Grande Blocco di Stoffe

Un grandioso blocco di pezze e mezze pezze di stoffe diverse è stato effettuato dalla nostra Casa, la quale desiderando far partecipare a tutta la sua affezionata clientela dei prezzi addirittura di regalo che può praticare, ha formato i seguenti pacchi:

Pacco N. 101 per sole L. 6,60 1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o bleu, alto metri 1,35: sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di m. 2.40 stoffa fantasia di cotone ritorto, sufficiente per un paio di calzoni. — Tanti libri pel valore di L. 5.

Pacco N. 106 per sole L. 8,50 Taglio di m. 5 alto 1.20 bluclè pesante per signora, colori assortiti: grigio-marrone-lilla oscuro-rosso-nero.

Pacco N. 102 per sole L. 9,90 1. Taglio di m. 3 cheviot tutta lana alto m. 1.40 nei colori nero o bleu sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di metri 6 stoffa uso lana alta m. 0,80 sufficiente per un vestito da signora, colori e disegni ultima novità.

Pacco N. 107 per sole L. 12 Taglio di m. 3 cheviot lana pettinata finis o saglia nei colori nero bleu o fantasia alto m. 1,40, suffic. per un vestito.

Continua la vendita dei pacchi N. 103 - 104 - 105 - 108 - 109.

PESCA DI BENEFICENZA.

PACCHI DI 1000 ARTICOLI per pesca di beneficenza composto di alcuni articoli di grande attrazione ed il resto articoli casalinghi, chincaglieria, giocattoli, più 500 articoli quali premi di consolazione per sole L. **50.** — **Pacchi di 5000 articoli** per L. **250.** — **Pacchi di 10,000 articoli** compresavi anche una macchina da cucire a pedale sistema Singer valore L. 150 per sole L. **500.**

Queste stoffe hanno un valore del doppio e triplo di quelli da noi posti in vendita. — Si prega indicare approssimativamente il colore della stoffa che si desidera sicuri di poter così pienamente restare soddisfatti sia pel prezzo che per la qualità e bellezza di detta stoffa.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE, Corso Magenta, 10 A, MILANO.

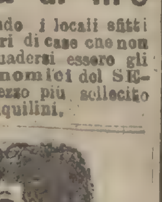
PETTO IDEALE

Sviluppo e durezza del Seno in un mese colla celebre **Crema** del Dott. **DAVISON**, unico mezzo per la donna per sviluppare rapidamente le rotondità del petto ed ottenere un Seno rotondo, sodo e ben sviluppato. Senza rivale per conservarlo. Cura esterna garantita innocua, da sorprendenti risultati. — Vasetto per effetto completo, si spedisce per posta contro cartol. vaglia di lire **8.60.** - Deposito in **Milano** presso la Ditta **BARBAZZA**, Via Carlo Farini, 6.

500 CARTOLINE ILLUSTRATE

pacco assortito: Opere teatrali, Fiori, Paesaggi, Bambini, Donne, gruppi a colori si spediscono a titolo di campione per sole L. **4,50** franco di porto. Estero pacco da 5 Cg. L. **12.** Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente** - Corso Magenta 10 - MILANO.

TINTURA ISTANTANEA DUBRY



Una sola applicazione al mese dà ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive Tinture, è garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna tintura la eguaglia per le sue meravigliose prerogative. Flacone da L. 5 e L. 3, per posta cent. 80 Gabinetto per le applicazioni. - Sconto ai rivenditori. - Deposito Gener. **BERSELLI**, MILANO, Via Broletto, N. 50.

IMPOTENZA

La natura umana è così fatta che si mali irrimediabili, si rassegna. Ma quando un male può essere curato e guarito, è follia tenerselo addosso. Ora che mercè la scoperta dell'**Elios**, **l'impotenza**, da qualunque causa derivi, guarisce completamente e radicalmente, perchè esitare a curarsi? Con l'**Elios** sono guariti i più gravi ammalati. I portenti di questo mirabile prodotto sono noti ovunque. Provatelo e vedrete! Fl. **6,25.** Cura completa (5 Fl.) L. **26.** Elios Company-P. S. Sepolcro, Milano. Opuscolo gratis.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Giovedì 17 Ottobre Anno XLII - N. 14897

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.a e 6.a pagina L. 1.—, (la 5.a divisa in 12 colonne, la 6.a in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.a pagina.

IL SE... Biblio...

LE CONSEGUENZE DEGLI SCIOPERI

Gli alleati dei reazionari

Lo sciopero generale, alla prova dei fatti, non è che un tafferuglio generale, senza guida, senza misura, senza serietà. Durante il quale si accapigliano colla forza pubblica non già gli operai che lavorano abitualmente, ma quegli altri che scioperano volentieri tutto l'anno.

Quando gli operai — mettiamo pure, se volete, coscienti ed evoluti — proclamano per qualsiasi ragione, lo sciopero generale e se ne stanno colle mani in tasca, non sono essi che destano le maggiori apprensioni, ma quegli altri che approfittano subito della circostanza per compiere atti di vandalismo, per attentare alle persone, scagliare sassi contro le vetrine dei negozi, ed altre prodezze del genere. Sono in grado gli operai di impedire lo straripare della torbida fiumana teppistica nelle giornate di sciopero generale? No. E lo hanno dimostrato a Milano, a Bologna, a Torino, dovunque sono scoppiati scioperi generali, degenerati in deplorevoli violenze contro la proprietà e contro le persone.

Dunque, lo sciopero generale finisce per manifestarsi apertamente contro gli interessi stessi degli operai, i quali dalla violenza, da chiunque esercitata, non hanno nulla da guadagnare, tutto da perdere.

Il movimento operaio non è mai stato così indebolito come dallo sciopero del 1904, il quale, politicamente, nei suoi effetti immediati, risospinse l'Italia a vent'anni addietro.

Le elezioni generali che dal partito moderato furono imposte al Governo subito dopo i torbidi del 1904 e che ebbero risultati così funesti per la democrazia e per gli operai stessi formano la prova migliore di ciò che diciamo, e non da oggi soltanto.

Lo sciopero inconsulto del 1907 avrà effetti identici, se non peggiori, e ce ne accorgeremo tutti più tardi.

Coloro che dirigono le manifestazioni della classe operaia, hanno tutti una responsabilità molto grande in quanto succede; perchè se non sono più capaci di regolare e moderare l'azione di quelle masse che dovrebbero ubbidire ai loro cenni, sarebbe atto di assoluta sincerità il ritrarsi confessando la loro impotenza.

Blandire la classe operaia, anche dopo uno sciopero infelice, e lasciarle credere che ha ottenuto un grande successo e che è uscita vittoriosa dalla prova, mentre la verità sta precisamente dalla parte opposta, sarà abilità politica, sarà tutto quello che volete, ma è un'offesa alla verità.

Di tutti gli scioperi generali fatti o tentati in Italia, non ce n'è uno solo che abbia recato profitto alla classe operaia. Tutti l'hanno danneggiata e lo sciopero di questo anno, così inutile e svoltosi così male la danneggia ancora più dei passati.

I reazionari che pure fanno tanto fracasso, nel fondo dell'animo loro sono lietissimi di quanto succede e vorrebbero che si moltiplicassero le violenze perchè soltanto con questa complicità sono sicuri di riconquistare il terreno che hanno perduto nel Parlamento e nelle pubbliche amministrazioni.

Gli alleati migliori e più efficaci dei conservatori, dei clericali, dei moderati, dei reazionari di tutte le risme, sono i fautori dello sciopero generale; i quali si dicono e si vantano d'essere politicamente più avanzati degli altri.

Essi non sanno che tutta la loro forza consisteva nell'appoggio sincero e benevolo di quella parte dell'opinione pubblica costituita dalle classe medie, le quali, oggi, impaurite, o ritornano indietro dubitando delle loro antiche convinzioni o si ritraggono dalla lotta e se ne stanno inerti a guardare dalla finestra.

Oggi siamo a questo punto. Ancora un passo di più e l'Italia dovrà subire l'onta di un nuovo ministero Pelloux con Bava Beccaris agli Interni

Ecco dove possono condurre i colpi di testa e le follie demagogiche: al fermarsi automatico di ogni progresso politico, economico e civile.

Se non è questo che si vuole, non si sarebbe potuto trovare una via migliore e più sicura.

Il Governo di fronte agli scioperi

Che farà per i ferrovieri
I pericoli d'uno sciopero ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

È giornata di grande, vivissima aspettazione. Poche volte si è visto tanta gente in questa città, che passa per essere indifferente, quasi scettica, interessarsi ad una questione di ordine pubblico. Tutti sentono che si attraversa un momento di gravità eccezionale. A Montecitorio, all'Aragno e in tutti i ritrovi non si odono che queste domande: «Che cosa farà il Governo? Farà punire i ferrovieri che hanno scioperato, o prevarrà la teoria del lasciar correre?»

Oggi si raduna il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato. Pochi sanno che queste adunanze si tengono regolarmente ogni mercoledì, ma comunque quella d'oggi non può essere dedicata che allo studio della situazione creata dallo sciopero ferroviario, ed alla opportunità di applicare le sanzioni comminate dalla legge.

Verso le ore due ho incontrato l'on. Facta, sottosegretario di Stato agli Interni.

— Dunque, siamo al momento decisivo...

— Sì, ma spetta ai signori di via Ludovisi risolvere la questione.

«Si tratta di una amministrazione autonoma, e però deve da sè stessa provvedere a quello che apparisse necessità indeclinabile del servizio.

«Il Governo non può e non deve opporre alcun ostacolo alle decisioni che in un senso o nell'altro crederà di prendere l'amministrazione stessa.

— Ma la questione non è semplicemente amministrativa e tecnica; essa è essenzialmente politica, e si dice anzi che alla riunione d'oggi del Consiglio di amministrazione interverranno il ministro Orlando ed il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Dari. È vero?

— Credo questa voce infondata. Del resto il Governo ha il suo campo di azione, e se in questo vi saranno responsabilità da assumere, le affronterà serenamente.

Si dovrebbe dire da questo breve colloquio che la posizione del ministero è definitiva e delineata, ma voi comprendete che in un caso come il presente il principio di autonomia persuade poco.

Intanto ogni commento ed ogni previsione sarebbero oziosi, fino a che non si conoscano le decisioni che saranno prese oggi. Fino a ieri si riteneva che nessun provvedimento di rigore sarebbe stato adottato contro i ferrovieri, ed in questa persuasione confermava specialmente il fatto che il caso più grave, quello della stazione di Casale, è stato smentito da un comunicato diramato a mezzo della *Stefani*. Ma oggi la corrente rigorista, a giudicare dai discorsi che si odono, avrebbe preso il sopravvento. Si dice che lo sciopero dei ferrovieri o presto o tardi si farà; si sente nell'aria; dunque è meglio affrontarlo subito per liberare il paese da un incubo spaventoso.

Ma altri più prudenti osservano che, anche ritenendo inevitabile questa grande lotta, il Governo ha il dovere, poichè è in potere suo, di scegliere il momento che gli sembra meno sfavorevole per determinarsi ad affrontarla. E qui, a parte quelle di ordine morale, si fanno tante riflessioni di ordine economico. Siamo nella stagione della vendemmia e del trasporto delle uve. Immaginate il fermento che una paralisi anche parziale del servizio ferroviario provocherebbe specialmente nelle Puglie, ove altre cause di malcontento e di agitazione non mancano.

Poi bisognerebbe aspettarsi un arresto nel movimento dei forestieri e forse un aggravamento della crisi che turba il mercato dei nostri valori. Notate che queste ed altre riflessioni non sfuggono agli uomini d'affari. Eppure, malgrado ciò, sarebbe puerile negare che una grande pressione si esercita in quest'ora sul Governo per parte di quelle classi che risentono maggiori danni da sciagurate convulsioni periodiche.

Un deputato studioso dei fenomeni politici e sociali, mi diceva: «Gli avvenimenti di questi giorni vanno creando al presidente del Consiglio una posizione analoga a quella di Saracco nel 1902, all'epoca dello sciopero nel porto di Genova. Non essendo per temperamento incline alle risoluzioni audaci, l'onorevole Giolitti corre il rischio di apparire agli uni poco liberale, e agli altri troppo liberale. Certo la gravità del momento impone a tutti grandi doveri, il primo dei quali per il Governo e per le classi dirigenti, è quello di scegliere la via che più sicuramente e più rapidamente conduca alla pace degli animi ed alla ripresa dell'attività economica del paese.»

IN ATTESA DELLE DELIBERAZIONI
del Comitato d'amministrazione delle Ferrovie
Voci di eventuale militarizzazione dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

L'attenzione dei giornalisti era rivolta oggi al palazzo delle ferrovie di Stato in via Buoncompagni. Qui doveva tenere la sua riunione il Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato che doveva esaminare la situazione creata dall'intervento dei ferrovieri nello sciopero generale di Milano e prendere i provvedimenti opportuni.

Come già vi ho detto, era un'ingenuità il venire a parlare di autonomia delle ferrovie di Stato in questa occasione. E se pure nessun membro del Governo ha creduto di intervenire alla riunione del Comitato di amministrazione come si era detto, l'onorevole Giolitti aveva già avuto agio di conferire col comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie, ed esporre a lui le intenzioni del governo. E tali intenzioni il commendator Bianchi ha evidentemente manifestato ai commendatori Luiggi e Crugnola, entrambi membri del Comitato di amministrazione in un colloquio tenuto con loro prima della riunione plenaria del Comitato. Coi due membri del Comitato, il comm. Bianchi è poi passato nella sala delle riunioni ove erano già convenuti gli altri membri e cioè i comm. Rota, Mortara, Cagnetta, Sella e Della Rocca. Era assente in principio della riunione il solo comm. Nunziante. È stato subito chiamato ad intervenire alla riunione il comm. Rodini, capo del personale a norma del regolamento, poichè deve essere sempre presente il capo ufficio dell'argomento che il Comitato si accinge a trattare. Alla riunione è intervenuto anche nella sua qualità di segretario il cav. D'Alessandri.

Mentre telefono la riunione continua. Si dice che essa si protrarrà fino a tarda ora e che le decisioni non saranno conosciute se non dopo che il Governo crederà di essere preparato ad affrontare le eventuali conseguenze dei provvedimenti. A questo proposito si fa correre una voce che deve essere accolta con riserva, quella che tutto sarebbe pronto per la militarizzazione dei ferrovieri e per la chiamata di due classi sotto le armi, qualora i ferrovieri non si sottomettessero alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione.

Uno dei membri del Consiglio, interpellato da me prima della riunione, ha detto che nessuna deliberazione sarà resa pubblica prima di darne comunicazione al Governo, perchè questo abbia il tempo di prendere le necessarie precauzioni.

Le intenzioni dell'on. Giolitti
E I FERROVIERI

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

Ho veduto ora un deputato ministeriale che veniva da Palazzo Braschi dove ebbe un breve colloquio con l'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio, che a detta di quel deputato appare calmo e sereno come sempre, ha detto:

«So che tutti si scagliano contro di me, amici ed avversari, anzi questa volta sono più severi gli amici che gli avversari. Ebbene, hanno torto. Vi è stata una violazione della legge sul servizio ferroviario per parte degli agenti; ma vi è anche un Consiglio di amministrazione che deve provvedere in base alla legge: questo è un affare che non mi riguarda. Solo nel caso che venendo inflitte delle punizioni la loro applicazione desse luogo a fatti che turbassero l'ordine pubblico, incomincerebbe il mio ufficio di ministro dell'Interno.»

L'on. Giolitti concluse poi: «Io non credo allo sciopero ferroviario, ma se avvenisse lo affronterei colla piena sicurezza di vincerlo.»

L'on. Giolitti ha detto che non si muoverà più da Roma.

Il parere dell'on. Pantaleoni e di Graziadei
sulla questione dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 15 notte. (G.):

L'ex-deputato Pantaleoni, intervistato sulla questione dei ferrovieri, ha detto che bisogna punire gli scioperanti e premiare i carabinieri. Ha poi aggiunto che i capi del partito socialista meritano di essere bastonati. Ha concluso dicendo che se i conservatori non fossero fiacchi e vigliacchi sentirebbero il dovere di decidere una volta per sempre di chi sia il governo, se di loro o della piazza.

Il prof. Graziadei, socialista riformista, è contrario ad ogni applicazione di pena. Egli dice:

«Bisogna ricordare che i ferrovieri di Milano e di Torino hanno disertato dal lavoro non in seguito ad un conflitto di interessi materiali con l'amministrazione, ma per un impulso sentimentale di protesta contro il ferimento degli operai da parte dei carabinieri. Ora se si deve profondamente deplorare che i lavoratori di Milano, proprio dopo la vittoria abbiano usato violenza contro i krumiri e i carabinieri figli gli uni e gli altri del popolo, ogni buon cittadino deve egualmente insorgere contro la spaventevole facilità con la quale presso di noi la forza pubblica adopera le armi.

A parte anche il carattere sentimentale e il momento straordinario dell'azione dei ferrovieri, non è possibile trascurare le conseguenze che la punizione potrebbe avere, se contro essa si schierasse per una ragione di principio la gran massa degli organizzati di tutta Italia.

Gli impiegati ferroviari di Roma
si associano alla protesta contro i fatti di Milano.

Ci telefonano da Roma, 15 notte. (G.):

Ha avuto luogo questa sera un imponente Comizio degli impiegati ferroviari aderenti al Sindacato dei ferrovieri. Nella riunione votarono un ordine del giorno col quale, presa visione dei fatti di Milano, deplorano che ancora una volta il suolo italiano sia stato bagnato da sangue operaio, plaudono all'operato degli operai e dei ferrovieri milanesi, facendo augurii fervidissimi per la pronta guarigione delle vittime e fanno voti perchè tutta la falange dei lavoratori del martello e della penna si educhi quotidianamente alle epiche lotte politiche ed economiche, e quotidianamente si elevi moralmente ed intellettualmente al fine di formare una società senza ladri e senza assassini.

Un'interpellanza dell'on. Callaini.

Ci telefonano da Roma, 15 notte. (G.):

L'on. Callaini ha presentato una interpellanza al presidente del consiglio sull'imperiosa necessità di garantire la libertà di lavoro, di esigere il normale funzionamento di ogni pubblico servizio, di tutelare la tranquillità pubblica.

LA GIORNATA D'IERI A TORINO

Nuove violenze contro le tramvie.
La folla dispersa dalla truppa - Parecchi arrestati.

Ci telegrafano da Torino, 16 sera. (D. M.):

Stamane si rinnovarono le violenze contro le tramvie. Un migliaio circa di scioperanti, fra cui s'erano infiltrati molti noti teppisti, assaltarono i trams in corso Regina Margherita. La forza riuscì però a disperderli. Altri trams furono danneggiati. All'angolo dei corsi Vittorio e Siccardi si tagliarono le corde dei trolley, e si frantumarono i vetri delle vetture, quindi i dimostranti si diressero verso la regione Crocetta, sempre schiamazzando, e là si collocarono macigni sui binari del trams a vapore per obbligarlo a fermarsi. Accorse una compagnia di alpini che disperse la folla. Questa, giunta in via Tiziano tentò di far uscire gli operai della fabbrica di ombrelle Righini lanciando sassi e fischiando. Anche di qui la forza li allontanò operando sei arresti.

* * *

Alla barriera Lanzo fecero uscire gli operai dalla fabbrica di tela Boero. Il proprietario per evitare vandalismi chiuse lo stabilimento. Una quarantina di scioperanti direttisi al setificio Scack tentarono di farne uscire i quattrocento operai che vi lavorano, ma la cavalleria li disperse.

I panettieri minacciano essi pure lo sciopero.

Ci telegrafano da Torino, 16 sera. (D. M.):

La lega dei panettieri ha emanato stamane una circolare invitando i consoci a dichiarare lo sciopero generale.

Il servizio di polizia.

Ci telegrafano da Torino, 16 sera. (D. M.):

La questura ha oggi stabilito un migliore servizio di sorveglianza che finora era molto deficiente. Numerosi pattuglioni di soldati e carabinieri percorrono le vie della città, mentre la cavalleria perlustra le zone della periferia.

Lo sciopero dei tipografi è completo.

Ci telegrafano da Torino, 16 sera. (D. M.):

Lo sciopero dei tipografi è completo. Stamane non si pubblicano il socialista *Grido del popolo*, la clericale *Italia Reale*. Il *Momento* fece ieri sera un'edizione speciale portante la data d'oggi.

Uno stabilimento assediato - Tutti i vetri infranti.

Ci telegrafano da Torino, 16 sera. (D. M.):

Lo stabilimento delle industrie meccaniche alla barriera Milano è stato letteralmente posto in stato d'assedio dagli scioperanti. Due soli carabinieri difendevano la fabbrica, talchè i dimostranti poterono rompere tutti i vetri prima che giungesse la cavalleria.

Il tedio della giornata piovosa fiacca il movimento.

Ci telegrafano da Torino, 16 sera. (D. M.):

A mezzogiorno è cominciata a cadere una fitta pioggia che continua insistente. La massa operaia staziona intorno alla Camera del Lavoro che è custodita da numeroso contingente di truppa e di cavalleria.

A giudicare dal contegno degli operai, ritengo che non si avranno nella giornata incidenti di notevole gravità. Il servizio tramviario nel pomeriggio è continuato regolarmente. In parecchi stabilimenti, anche di qualche importanza, gli operai sono al lavoro.

Un canard.

Ci telegrafano da Torino, 16 sera. (D. M.):

Vi posso assicurare che la notizia di una pretesa serrata di otto giorni pubblicata dal *Corriere della Sera* non è fortunatamente se non un vero *canard*.

IL MANIFESTO
del Comitato Federale Socialista
La sconfessione del comizio di martedì - L'invito a riprendere il lavoro per domattina.

Ci telegrafano da Torino, 16 sera. (D. M.):

In questo momento viene affisso il manifesto del Comitato federale socialista. Esso non ha potuto essere pubblicato che a tarda ora essendosi dovuto ricorrere per la stampa ad una tipografia di Rivoli.

Eccovi il testo preciso del manifesto:

«*Lavoratori!*

La Commissione esecutiva e il Comitato federale socialista che in seguito alla cessazione dello sciopero di Milano ed all'avviso della Confederazione erano contrari allo sciopero generale, s'inchinarono domenica alla volontà della maggioranza, e con lealtà le diedero esecuzione. Ma ora, pur elevando alta la protesta contro il contegno provocatore della Lega industriale, per non disperdere invano l'energia del proletariato torinese, credono compiere il loro dovere dando il consiglio di ritornare al lavoro.

Lavoratori!

La Commissione esecutiva ed il Comitato federale socialista, preso atto della risposta della Confederazione del lavoro in merito all'ordine del giorno votato dal comizio dei serrati tenutosi martedì 15 corrente vi si associano completamente, e dichiarano di non dare esecuzione alle deliberazioni prese in detto comizio ed invitano la classe lavoratrice a riprendere il lavoro giovedì mattina.

Quest'ordine del giorno risponde ai sentimenti più profondi del nostro amore per il proletariato. Noi abbiamo fiducia che ascolterete il nostro consiglio per prepararvi alle future vittorie!»

Il comizio alla Camera del lavoro - L'indecisione continua.

Ci telegrafano da Torino, 16 sera. (D. M.):

Il comizio tenuto alla Camera del lavoro è riuscito imponente per numero. La riunione come ieri è tumultuosa. Gli oratori favorevoli alla cessazione dello sciopero sono fischiati; ed applauditi invece sono quelli che la combattono. Parlano numerosi oratori fra cui Rappa il quale critica acerbamente la Confederazione del lavoro e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, Bernardi della Commissione esecutiva che difende la Confederazione del lavoro e polemizza con Rappa. Il baccano degli avversari gli impedisce però di continuare. Rappa replica lodando la deliberazione di sciopero presa ieri dai tipografi e comunica che dopo aver sentito il deliberato dei metallurgici i quali hanno incominciato un comizio alle 16.45 e dei panettieri che tengono pure in questo momento un comizio in un'altra sala della Camera del lavoro, avrà luogo un'altra riunione alle ore 21 per deliberare se si dovrà riprendere il lavoro domani o continuare lo sciopero per 48 ore dopo finita la serrata.

Il comizio si è sciolto alle ore 17.15 senza prendere alcuna deliberazione per il fatto che contemporaneamente a questo comizio ve ne sono altri di categorie importantissime.

L'assemblea si riunirà nuovamente stasera alle 21 per discutere in merito alla deliberazione presa precedentemente dalle altre categorie. Il comizio si è sciolto tranquillamente.

(Dalle ultime edizioni di ieri.)

LE GRAVISSIME DECISIONI
Ancora una volta la follia ha il sopravvento - Altri tre giorni di sciopero generale.

Ci telefonano da Torino, 15 notte. (D. M.):

Il comizio è continuato sempre più tumultuoso. Gli oratori si sono succeduti fra grida, fischi ed applausi. L'assemblea si è svolta in grande confusione. Cantù si dichiarò favorevole allo sciopero generale. Dopo di lui prese la parola Nina Bersano, della Commissione esecutiva, la quale propose di non prendere alcuna decisione e di rinviare tutto a più tardi, in un'altra riunione alla quale non potessero entrare che gli operai organizzati. La proposta è stata accolta da fischi assordanti. La folla dentro e fuori era enorme e nei dintorni erano disposte molte forze di guardie, carabinieri e truppe, per timore di disordini all'uscita.

Finalmente alle sette, pur continuando il tumulto, il presidente del comizio mise in votazione cinque ordini del giorno, che vennero man mano discussi.

Il presidente a grande fatica riuscì a farsi sentire. L'ordine del giorno per la proclamazione dello sciopero generale per tutta Italia fu rumorosamente caldeggiato dalla parte più tumultuante del comizio. Il presidente riuscì a dominare il chiasso ed allora propose l'ordine del giorno per la proclamazione dello sciopero per ancora tre giorni, cioè due giorni ancora dopo finita la serrata, lasciando facoltà alla Confederazione del lavoro di decidere lo sciopero generale in tutta Italia. Tale ordine del giorno venne approvato all'unanimità fra grandi applausi.

Però Oldoini, per la Confederazione del Lavoro, dichiarò in mezzo ad un tumulto indescrivibile che non poteva e non si sentiva di proclamare lo sciopero nella forma voluta dall'assemblea. La dichiarazione della Confederazione fu accolta da invettive e apostrofi.

All'uscita dal comizio, gli scioperanti in colonna si sono diretti verso via Pietro Micca. Vennero dati ripetutamente gli squilli e furono operati alcuni arresti.

Il servizio ferroviario procede regolarmente.

Quasi trentamila serrati.

Ci telefonano da Torino, 15 notte. (D. M.):

Secondo notizie raccolte dall'ufficio di polizia municipale, a mezzo dei suoi uffici sezionari, la situazione d'oggi è riflessa nelle seguenti cifre: stabilimenti aperti 240 con 19.387 operai al lavoro; stabilimenti chiusi 203 con 28.855 operai serrati.

Colluttazioni e arresti.

Ci telegrafano da Torino, 16. (D. M.):

Nelle prime ore della mattinata la città aveva il suo consueto aspetto; le tramvie ripresero la circolazione e proseguono il servizio anche in questo momento. Alla periferia della città, dinanzi ai maggiori stabilimenti ricominciano le chiassate provocate specialmente dai soliti facinorosi. In borgo San Donato la cavalleria ha dovuto intervenire e disperdere i dimostranti; avvennero colluttazioni fra scioperanti e forza pubblica e diversi individui vennero arrestati; anche dinanzi alla fabbrica «Fiat» avvennero incidenti ma sinora senza gravi conseguenze. Non si possono fare pronostici per ora; gli scioperanti sono convocati a comizio per le ore 10.30 per decidere. Frattanto la serrata degli industriali continua anche oggi come ieri; pattuglie di soldati e carabinieri percorrono la città nelle vie centrali. Alla Camera del Lavoro cominciano a giungere a migliaia i dimostranti.

I FERROVIERI
non impedirono la partenza dei soldati.

Ci telegrafano da Roma:

Informazioni del comando della divisione militare e dell'ispettorato ferroviario di Alessandria constatano essere insussistente che i ferrovieri abbiano impedito la partenza di un treno di militari da Casale per Torino. Non vi fu nessuna partenza da Casale di treni militari.

Appendice del SECOLO 17 Ottobre. 31

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Senza dubbio egli non occupava alcuna carica cospicua nel suo paese, poichè non voleva servir la Repubblica, e non aveva compiuto nulla personalmente per mostrarsi degno della gloria dell'avo; ma non era tuttavia uno sfaccendato, nè un buono a nulla. Aveva all'opposto una solida istruzione, stava preparando un'opera sulla storia generale della cavalleria; aveva già pubblicato studi sul cavallo militare; le sue cognizioni ippiche lo avevano messo da lungo tempo in relazione coi principali allevatori inglesi. Era certo uno dei più amabili e seducenti fra i grandi signori di Francia. A ciò s'aggiungeva la melanconia che emana sempre dall'ultimo rappresentante d'una stirpe storica, il cui titolo deve spegnersi con lui, non avendo un erede maschio.

L'ambizione di divenire duchessa di Ponte Novo s'era destata fin dall'ora nel cuore della marchesa di Rysdale?

Si sa mai con precisione in qual momento e come si formino un progetto, un grande desiderio?...

Allorchè morì il marchese di Rysdale, parve ciò fosse per la vedova una cosa naturale, prevista, il primo episodio d'un grande avvenimento, di cui non avrebbe potuto mancare la continuazione.

Già ella aveva persuaso il fratello che si lasciava guidare da lei, a sposare la primogenita dei Ponte-Novo: perciò il duca aveva continue occasioni di incontrarsi con lei, Maria-Luigia, di vivere nella sua intimità, quasi come un parente.

In quell'epoca la signora di Rysdale considerava ancora la duchessa quale una borghesuccia parigina, che altro merito non aveva se non quello d'aver recato al marito ingenti capitali, oggi alquanto intaccati; la aveva già soppressa dal mondo, senza saper del resto come la cosa avrebbe potuto prodursi.

Ma quando la vide a Parigi, nel cerchio di conoscenze che la veneravano, e in mezzo a tutte le opere di carità di cui era l'anima e la mente inspiratrice, quand'ella comprese con quale elevatezza di spirito, indulgeva alle follie del marito, sentì quale terribile avversaria fosse, si persuase che avrebbe dovuto «strapparle a forza il duca», se avesse persistito nell'ambizione di divenir la duchessa.

La passione reale, profonda che la marchesa provava per lui, aveva vinto le sue supreme esitazioni, il pudore pel quale era passata candida e pura in mezzo a tutte le tentazioni; la sfida ingiuriosa della duchessa giustificava, secondo lei, il suo operato. Era stata dichiarata fra esse la guerra, ed ella avrebbe affrontato qualunque rischio pur d'uscirne vincitrice!

* * *

Di tutto questo però nulla trapelava dalla sua fisionomia; nulla nelle parole, nell'atteggiamento di lei rivelava l'ardente febbre da cui era invasa. Non s'era mostrata mai più calma, e miglior padrona di casa come in quel giorno in cui stava per riportare indubbiamente una vittoria, poi che la rivale era stata colpita da una nuova umiliazione, la quale avrebbe reso un po' più suo il duca.

Da alcuni istanti ella se ne stava sulla larga scalinata esterna di Shelly-House, dinanzi alla quale si stende uno di quei meravigliosi prati inglesi, sì folti che paiono di velluto. Al di là d'esso, a perdita d'occhi, s'addensavano gli alberi d'un parco quasi millenario, attraverso il quale le giungevano gli invitati delle vicinanze, intanto che il gran *break* compieva continui andirivieni dalla stazione al castello e da questo a quella.

I suoi tre bei figliuoli Fredy, Harry, e Fanny, le stavano vicino, già padroncini di casa, destanti l'ammirazione degli ospiti, e provocanti innumerevoli *beautiful... delicious... darling!...*

Ma nessuno li accarezzò con maggiore tenerezza ammirativa di Giovanna e Maddalena di Ponte-Novo, colle quali essi vivevano in una continua intimità, essendo Rustley tanto vicino a Shelly-House.

— Avete notizie di vostra madre? chiese la marchesa alle due ragazze coll'accento il più affettuoso, appena esse le furono appresso.

— Non molto recenti, signora. Speravamo anzi che ce ne avreste portate voi da Parigi...

— Eh, care figliuole, quali notizie potrei recarvi da Parigi, se vostra madre è a Sartreville?

— È vero...; ma siamo tanto impazienti di sapere...

— Non aspetterete molto ancora... Spero bene che riceveremo fra breve notizie... e soprattutto una buona notizia!

— Ah! esclamarono le due ragazze, stringendole affetuosamente le mani. Come sarà contenta la mamma, e noi pure!

La bontà della duchessa di Ponte-Novo era sì squisita, delicata, che, sebbene avesse sempre detestato, istintivamente, la marchesa, pure non ne aveva mai detto male alle figlie; le quali perciò non vedevano quest'ultima che cogli occhi del loro cognato, specie con quelli del loro padre che le aveva sempre dimostrato la più galante amicizia.

Non ebbero quindi gran che a stupirsi allorchè la marchesa disse loro:

— Credo di potervi preparare stasera una sorpresa assai gradita...

— Quale, signora?

Ella diede loro un lieve scappellotto, poi presele entrambi per la vita e attirandosele presso le labbra:

— Sapete, mi fate stizzire ogni qualvolta mi chiamate «signora». Non sono forse divenuta un po' vostra sorella quando la vostra sorella maggiore ha sposato mio fratello? Chiamatemi dunque «Maria-Luigia!»

Se le stringeva al petto.

— Vogliatemi bene, a me che sono tanto contenta quando posso farvi contente! Ed anche questa sera... Non indovinate? Vostro padre...

Esse tremarono un po' in un vago sentimento d'inquietudine.

— Avete sue notizie, signora?

— Chiamatemi Maria-Luigia, vi ripeto!

— Ebbene, zia Maria-Luigia, sapreste finalmente dove sia?... Non scrive più a noi!

— V'imaginate forse ch'egli scriva a me?... No, no... Ho letto solo, giungendo qui, in un giornale di Londra, che... è arrivato colà ed alloggia al Savoy-Hôtel. Gli ho spedito subito un dispaccio.

— Tornava in Francia senza dubbio! esclamarono liete.

— Lo suppongo io pure. Sono anzi assai stupita che non si sia già recato presso vostra madre. Ma Shelly è sì vicino a Londra che vorrà per una sera allontanarsi dal proprio cammino, per venir qui ad abbracciar le sue figlie.

— E per vedervi, signora! esse dissero con gentilezza.

— Bisognerà davvero che v'imponga una multa ogniqualvolta non mi chiamerete Maria-Luigia!

«Orsù, figliuole mie, andate ad abbigliarvi e procurate di farvi belle così da metter l'uzzolo indosso ai miei giovani compatriotti: ci devono essere in vista, per voi, dei mariti!

Come non avrebbero potuto amare una amica così gentile, che si mostrava anche parente affezionata e premurosa?

* * *

Quando, due ore dopo, la marchesa, nel magnifico vestibolo di Shelly, aspettava gli ultimi invitati, aveva vicine Giovanna e Maddalena di Ponte-Novo, frammischiate ai suoi figli.

Quanto alla loro sorella maggiore, lady Rustley, questa, naturalmente, sentivasi colà come in casa sua; e, amando teneramente il marito, provava la più affettuosa gratitudine per colei che aveva contribuito alla sua felicità.

Maria-Luigia era dunque raggiante e parlava con brio delle ultime novità da lei notate a Parigi, della prossima trasformazione delle gonne, cui si sarebbe data la forma di campana, dell'automobilismo.

Il comizio di Bologna
contro i disordini dello sciopero.

Ci telegrafano da Bologna, 15 notte. (B.):

Stasera nei locali della Borsa si tenne un comizio di protesta contro i fatti accaduti durante lo sciopero e contro il deplorato attentato commesso contro l'ing. Lambertini. Parlarono i deputati moderati Pini e Marescalchi e l'avv. Bacchelli, protestando contro la longanimità del Governo, e si approvò in fine un ordine del giorno di protesta contro il Governo, perchè non tutelò la libertà del commercio e dei cittadini.

All'uscita dal comizio si gridò: *Abbasso Giolitti!* Quindi i dimostranti si recarono in piazza a fare una dimostrazione al sindaco, il quale dal balcone arringò i dimostranti dicendo non essere il caso di fare rappresaglie. L'amministrazione pensa a tutelare gli interessi di tutti i cittadini e non di parte di essi.

Mi si assicura che fu inviato un telegramma a Giolitti deplorando la debolezza dimostrata dall'autorità politica nel tutelare l'ordine pubblico.

Un aspro giudizio di Arturo Labriola
sul contegno di Filippo Turati.

Ci telegrafano da Napoli, 15 notte. (D.):

Arturo Labriola intervistato dal *Pungolo* intorno alle interviste degli on. Treves e Turati le giudica con forma assai violenta. Dice che Turati nel 1904 insorse contro lo sciopero e attaccò Cabrini soltanto per vedute elettorali personali. Oggi è favorevole allo sciopero per non perdere definitivamente il contatto colle masse popolari. L'intervistato deride quelli del *Corriere della Sera* che gli credettero e conchiude affermando che l'attuale atteggiamento del Turati è la definitiva liquidazione del riformismo. Termina compiacendosi di constatare che il proletariato italiano è completamente anarchico.

La situazione e le proteste
dei clerico-moderati.
Un salato commento.

Ci telefonano da Roma, 15 notte. (G.):

La *Vita*, commentando il telegramma spedito dal Circolo popolare di Milano all'on. Giolitti, affermando che forse rimarrà senza risposta, aggiunge:

«L'on. Giolitti del resto potrebbe osservere: E non avete voi garantito di restaurare la pace sociale? Non avete detto di avere voi in mano il solo e vero strumento dell'ordine? Questi clericali che non hanno seguito, non affrontano la piazza, non organizzano e non affrontano nulla. E allora a che servono? Noi del resto teniamo conto di questo incidente a titolo di cronaca. Sappiamo bene che i quattro deputati clericali o non verranno alla Camera, come è loro costume, o se verranno, voteranno per Giolitti, come fanno quando sono presenti per caso.»

Il giornale afferma inoltre che Tittoni bisogna che si decida o per la politica interna dei suoi amici o per quella del suo capo: ad essere cioè liberale per opportunismo, come l'on. Giolitti, o moderato per mal di fegato come quei signori conservatori lombardi. Insomma, ad essere qualche cosa o niente.

LA QUESTIONE DEI CARABINIERI

Ci telefonano da Roma, 15 notte. (G.):

La *Tribuna* ha la seguente sintomatica nota: «Si è molto parlato, in vario senso e molto inesattamente, dell'arresto dei carabinieri in seguito al conflitto di Milano e alcuni hanno dato al provvedimento la interpretazione di una eccessiva soddisfazione data dal Governo alle esigenze della piazza tumultuante. Ora a porre in evidenza la erroneità del giudizio, basta stabilire la verità dei fatti e la loro precisa significazione.

«I carabinieri non sono in carcere, e nemmeno sono stati arrestati, ma semplicemente consegnati in caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il provvedimento non ha alcun carattere punitivo, nè è dipeso da alcun motivo occasionale di opportunismo ma è stato preso in forza di quella norma disciplinare generica per cui nell'esercito un superiore ha facoltà di ordinare ai propri subordinati di rimanere in caserma per il caso in cui possa essere necessario averli in ogni momento a disposizione. E ora quei carabinieri sono appunto a disposizione del magistrato inquirente. Questa la vera genuina portata del provvedimento adottato.»

Questa nota della *Tribuna* è in contraddizione con quanto ha detto e scritto il prefetto di Milano. Il senatore Alfazio scrisse all'on. Turati che i carabinieri *erano in arresto in caserma*: abbiamo veduto anche noi la lettera. Anche ad altri deputati recatisi da lui telefonò la stessa frase. Fra la *Tribuna* e il prefetto, prestiamo fede a quest'ultimo. (Nota del *Secolo*).

A Bari.

Ci telegrafano da Bari. (G.):

Stasera alla Camera del Lavoro si è riunita la Commissione esecutiva per deliberare intorno alla manifestazione di solidarietà coi compagni milanesi. La discussione molto animata, si è aggirata sulle proposte dello sciopero generale o di un Comizio pubblico di protesta contro i fatti che provocarono lo sciopero di Milano. È prevalsa quest'ultima proposta, sicchè la Commissione ha deliberato di tenere domenica prossima un Comizio di protesta a cui parteciperanno tutte le numerose leghe operaie della città.

EPISODII CURIOSI
sull'incidente Tajani.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

È noto che il senatore Tajani nei giorni scorsi si presentò alla cancelleria dell'Alta Corte e ha dichiarato di essere a disposizione dell'on. Canonico per tutti gli atti che fossero opportuni o necessari in seguito alla querela sporta dalla signorina Eva Barbaro Cornaro. L'on. Tajani ha pure depositato in cancelleria alcuni documenti utili alla sua difesa. Qualche persona che ha potuto conversare con l'on. Tajani riferisce i seguenti particolari circa l'avventura toccatagli:

«Il senatore ai primi di aprile del 1906 consultava il suo amico prof. Cardarelli circa alcuni disturbi che lo affliggevano e il grande clinico disse al suo cliente, che, nonostante gli ottant'anni di età, soffriva, diciamo così, di un eccesso di vitalità e lo consigliò di infiacchire la propria vigoria.

Il senatore Tajani, assai lieto e soddisfatto di questo compito, fece un viaggio a Roma, dove lesse l'annuncio della signorina Cornaro. La relazione del Tajani durò un anno, dopo di che il senatore rivisitava il prof. Cardarelli e questi riconosceva di avere il suo cliente eseguite fin troppo le prescrizioni e dovere ormai ricordarsi dei suoi anni.

Fu allora che il senatore, il quale aveva già accordato frequenti sussidi, non certo lauti, alla sua amica per una somma complessiva di tremila lire, le consigliò di cercarsi un altro sovventore, donandole altre lire mille.

Il senatore Tajani si propone di dimostrare che egli conobbe la Eva Cornaro quando essa aveva oltrepassati i ventun anni e che essa conduceva di pari passo con lui una relazione con un giovane amico e che congedandosi da lei, la esortò a procurarsi un altro protettore che la assistesse e la esortasse a non cadere nel vizio per mancanza di risorse.

IL DIRETTORE
della «Tribuna Giudiziaria» di Napoli
arrestato.
S'ignora la causa
del grave provvedimento.

Ci telegrafano da Napoli, 16 sera. (D.):

Produce grande impressione l'arresto eseguito stamane dai carabinieri dell'avvocato Alessandro Lioy, direttore e proprietario del periodico *La Tribuna giudiziaria*. Ignoransi i motivi dell'arresto; certo è che il Lioy, il quale da molti mesi attaccava violentemente nel suo periodico l'arma dei carabinieri per gli arresti eseguiti dei presunti autori del doppio assassinio Cuocolo, si era recato giorni or sono dal giudice istruttore Lauretta, facendo rivelazioni che egli credeva importantissime sull'oscuro delitto, ma che viceversa il giudice non ritenne influenti. Ricorderete che l'Alessandro Lioy è figlio al professore Diodato, proprietario e direttore del vecchio giornale *Roma*, pel possesso del quale insieme al fratello dottor Cesare, sostenne una causa contro il padre. I magistrati avendo dato ragione al padre, i due figlioli Cesare ed Alessandro furono costretti ad uscire dal *Roma*.

IL TRATTATO D'ARBITRATO
fra l'Italia e il Messico
Il testo del documento.

Abbiamo dall'Aja. (V.):

Ecco il testo del trattato generale d'arbitrato tra l'Italia ed il Messico, firmato oggi qui dai rispettivi plenipotenziari: il conte Tornielli, l'on. Pompilj, l'on. Fusinato e il signor Gonzalo Esteva, il signor De Mier, il signor De la Barra.

Art. 1.° Le Alte Parti contraenti si obbligano di sottoporre a giudizio arbitrale tutte le controversie che potessero sorgere tra di loro e che non fosse stato possibile risolvere per le vie diplomatiche. Spetta per altro a ciascuno dei due Stati la facoltà di non sottoporre all'arbitrato quelle controversie le quali, secondo il proprio apprezzamento, mettono in questione l'indipendenza o l'onore nazionale. Nelle controversie che fossero di competenza dell'autorità giudiziaria, secondo la legge territoriale, le Parti contraenti avranno il diritto di non sottoporre la lite al giudizio arbitrale, fino a che la giurisdizione nazionale non si sia pronunziata definitivamente.

Art. 2.° Saranno in ogni caso sottoposte al giudizio arbitrale, senza la riserva di cui all'alinea 2° dell'art. 1° le controversie relative alle seguenti questioni: Reclami pecuniari per perdite e danni sofferti da uno degli Stati contraenti o dai suoi nazionali per effetto di atti illeciti od omissione da parte dell'altro Stato contraente, delle autorità pubbliche e dei loro funzionari; 2°) Interpretazione ed applicazione delle stipulazioni concernenti esclusivamente materie di indole giuridica, amministrativa, economica, di commercio e di navigazione; 3°) Diniego di giustizia;

La questione, se una data controversia costituisca o no una di quelle espressamente prevedute nei numeri 1, 2, 3 sarà del pari sottoposta all'arbitrato.

Art. 3.° Caso per caso le Alte Parti contraenti firmeranno un compromesso speciale che determinerà l'oggetto della contesa, e, se ne è il caso, la sede del tribunale, la lingua di cui esso si servirà e quelle delle quali sarà consentito l'uso davanti al medesimo, la somma che ciascuna Parte dovrà depositare come anticipazione di spese, la forma ed i termini per la costituzione del tribunale e per lo scambio delle memorie e degli atti, e in generale tutte le condizioni fra di loro concordate. In mancanza di compromesso, gli arbitri, nominati secondo le regole di cui agli articoli 4 e 5 del presente trattato, giudicheranno in base alle pretese che saranno loro sottoposte. Per tutto il rimanente e in mancanza di accordo speciale, si osserveranno le disposizioni stabilite dalla Convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali, firmata all'Aja il 29 luglio 1899, colle modificazioni e le aggiunte contenute nei seguenti articoli:

Art. 4.° Salvo stipulazioni in contrario, il tribunale sarà composto di tre membri. Le due Parti ne nomineranno uno per ciascuno e si accorderanno per la scelta del terzo arbitro. Se l'accordo su questo punto non è possibile, le Parti si rivolgeranno ad una terza potenza, perchè ne faccia la designazione, e in mancanza d'accordo anche su di ciò, richiesta sarà fatta a S. M. la regina dei Paesi Bassi od ai suoi successori. Il terzo arbitro sarà scelto nell'elenco dei membri della Corte permanente di arbitrato stabilita dalla detta convenzione dell'Aja. Nessuno degli arbitri potrà essere cittadino di una delle Parti, nè aver domicilio o residenza nel loro territorio. La stessa persona non potrà funzionare come terzo arbitro in due vertenze successive.

Art. 5.° Quando le Parti non si accordassero per la costituzione del tribunale, le funzioni arbitrali saranno conferite ad un arbitro unico, che, salvo stipulazione in contrario, sarà nominato secondo le regole stabilite nell'accordo precedente per la nomina del terzo arbitro. Salvo stipulazioni contrarie, la questione preveduta nell'ultimo alinea dell'art. 2° sarà parimenti decisa da un arbitro unico, da nominarsi secondo le stesse regole e che, quando ne sia il caso, continuerà a funzionare, come arbitro unico o come terzo arbitro, per la decisione del merito della contesa.

Art. 6.° La sentenza arbitrale è pronunziata a maggioranza di voti; è esclusa ogni menzione del dissenso eventuale di un arbitro. La sentenza è sottoscritta dal presidente e dal cancelliere o dall'arbitro unico.

Art. 7.° La sentenza arbitrale decide definitivamente senza appello la contestazione. È tuttavia ammessa una domanda di revisione, davanti lo stesso tribunale o lo stesso arbitro che pronunziò la sentenza e prima che questa sia eseguita, nei seguenti casi: 1° Se è stato scoperto un fatto nuovo tale che avrebbe potuto esercitare un' influenza decisiva sulla sentenza e che, al momento della chiusura del dibattimento, era ignoto alla Parte che chiede la revisione e al tribunale o all'arbitro; 2° Se sia stato giudicato sopra documenti falsi od errati; 3° Se la sentenza sia, in tutto od in parte, viziata da un errore di fatto risultante dagli atti o documenti della causa.

Art. 8.° Qualunque controversia potesse sorgere fra le parti circa l'interpretazione o l'esecuzione della sentenza, sarà sottoposta al giudizio dello stesso tribunale o dello stesso arbitro che la pronunziò.

Art. 9.° Il presente trattato è redatto in lingua italiana, spagnuola e francese. Le Alte Parti contraenti dichiarano di considerare, in caso di dubbio, il testo francese, come facente fede.

Art. 10.° Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Roma al più presto possibile. Avrà la durata di 10 anni a datare dallo scambio delle ratifiche. Se non sarà denunziato sei mesi prima della scadenza, lo si intenderà rinnovato per un nuovo periodo di dieci anni e così di seguito.

LA PUNIZIONE
del presidente della Corte d'Appello di Catanzaro.

L'esposizione ufficiale dei fatti

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

Il ministro Guardasigilli, per tagliar corto a tutti i pettegolezzi sorti in merito alla sentenza della Cassazione di Roma avverso il comm. Enrico De Giuli, primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, ha fatto oggi pubblicare l'intero dispositivo della sentenza stessa sul bollettino ufficiale del ministero.

Precede l'esposto del procuratore generale presso la Cassazione, senatore Oronzo Quarta, intorno alla carriera del De Giuli.

«Lo stato di servizio di questo magistrato, durante quarantatre anni, dice l'esposto, è assai lusinghiero, ma, promosso a procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, egli, o che fosse travolto dall'ambiente o che fosse colpito da un momento di oblio, si rivelò fin dai primi giorni disadatto all'alto ufficio e ne disconobbe i doveri.

I tentativi per nascondere un peculato.

«Si era in quel tempo proceduto dall'ispettore generale De Sanctis ad una verifica di cassa nella direzione delle carceri di Catanzaro ed era stata accertata la mancanza di quattromila lire imputabile al direttore signor Tristano. Essendo di tale fatto stato informato il procuratore del re Giampietro, questi a sua volta ne diede notizia al De Giuli, il quale fece intendere come fosse sua volontà non si procedesse contro il Tristano per non rovinargli la povera famiglia e perchè difficilmente la cassa sarebbe stata reintegrata, mentre il Tristano aveva promesso di colmare il vuoto.

Il Giampietro rispose che se l'ispettore generale De Sanctis gli avesse presentata una denuncia scritta, egli sarebbe stato obbligato a procedere e avrebbe proceduto, ma il De Giuli pregò che si persuadesse il De Sanctis a non presentare la denuncia.

Il Giampietro vi si rifiutò, e il De Giuli lo pregò di far passare da lui il De Sanctis, al quale il De Giuli fece insistenze perchè non si facesse la denuncia, e si desse qualche altro giorno di tempo al Tristano per reintegrare la cassa.

Il De Sanctis rispose al procuratore del re che non gli pareva conveniente non fare denuncia di un fatto di ragione pubblica. Il procuratore generale insistette ancora ed il De Sanctis finì per presentare, dopo qualche giorno, denuncia scritta al procuratore del re, non senza dichiarare che Tristano aveva reintegrato per intiero l'ammanco di cassa, e non senza manifestare al procuratore del re stesso la sua meraviglia per le premure a lui fatte dal comm. De Giuli perchè non denunciasse il commesso peculato. In seguito a tale denuncia, il cavalier Giampietro spiegò la sua azione con regolare procedimento che ebbe termine con una ordinanza di non luogo per inesistenza di reato.

Prodotta opposizione al procuratore del re, il procuratore generale De Giuli concluse, premesso un semplice visto, pregando che la sezione di accusa provvedesse a termine di legge, e la sezione di accusa, come era da prevedersi, rigettò l'opposizione.

Interrogato su tali fatti il De Giuli ha recisamente negato; ma purtroppo al confronto cui si procedette, i fatti rimasero più che mai accertati.

Osserva l'esposto del procuratore generale della Cassazione che è incomprensibile che, mentre il procuratore generale De Giuli aveva in Catanzaro fatto quanto potè affinchè non si procedesse contro il Tristano, aveva potuto poi dire in Casale allo stesso procuratore generale comm. De Sanctis che il Tristano era un pessimo soggetto che si era voluto salvare, ma che avrebbe meritato tre anni di reclusione.

La voluta assoluzione di due accusati.

Altro addebito che viene fatto al De Giuli e che risulta dall'atto di inchiesta, è quello di avere spiegato ogni suo potere per l'assoluzione di certi Antonio Ragona e Salvatore Mandolara. Contro questi due individui, nel discutersi la causa alle Assise di Catanzaro, ove per legittima suspicione era stata rinviata a Palermo, a carico di certo Russo, imputato di assassinio, fu chiesto dalla difesa e dalla Parte Civile l'incriminazione e l'arresto come testimoni falsi.

Il P. M. Repellini concluse per l'accoglimento di tale istanza, e, nonostante la forte opposizione da parte della difesa dell'imputato Russo, la Corte, presieduta dal consigliere De Pirro, emise ordinanza con la quale sottoponeva a procedimento penale i detti due testimoni, ne ordinava l'arresto e rinviava la causa.

Il De Giuli però ritenne a sè il processo e si giunse a sospettare che egli avesse concluso per la dichiarazione di non luogo a carico di detti testimoni, allo scopo di fare cosa grata a persona autorevole per il cui mezzo egli potesse ottenere la nomina a presidente della Corte di Appello di Casale, come in realtà poco tempo dopo ottenne.

IL DISPOSITIVO.

Segue il dispositivo, il quale osserva che, sul merito della imputazione fatta al commendator De Giuli per l'affare Tristano, le risultanze dell'inchiesta concordano pienamente con quanto si trova esposto nell'ordinanza del procuratore generale, sono completamente confermate nell'atto di confronto fra il comm. De Giuli col procuratore del re Giampietro ed il comm. De Sanctis; e non sono sostanzialmente smentite nè nello stesso atto, nè nell'interrogatorio, nè nella difesa del giudicabile.

Per quanto riflette il caso Tristano, costui era un uomo invadente e legato da intima relazione con le notabilità specialmente giudizarie e tutto il ceto superiore di Catanzaro, per modo da fare facilmente presumere le influenze e le intrammettenze che egli era in grado di esercitare.

Si afferma poi che per riparare al vuoto di cassa da lui commesso egli ottenesse un prestito di duemila lire dal marchese Bisogni, detenuto nelle carceri sotto l'imputazione di omicidio premeditato, e sul processo del quale corrono voci poco rassicuranti.

La gravità della seconda imputazione.

Ma anche la seconda imputazione emerge assai grave e rende il De Giuli meritevole di un provvedimento di rigore. In proposito il presidente delle Assise depose dinanzi all'avvocato generale: «Il comm. De Giuli mi invitò un giorno nel suo ufficio e mi chiese il parere sopra la responsabilità dei due testi.

«Io gli risposi che il mio parere risultava dall'ordinanza della Corte di Assise, e che bastava leggerla per conoscerlo. Egli mi soggiunse non parergli che occorressero validi argomenti per sostenere l'incriminazione e che c'era da credere che questa incriminazione avesse avuto per iscopo il rinvio della causa. Io scattai sdegnosamente, e dissi che se avessi voluto, avrei avuto ragione dalle condizioni del processo, precedentemente al giorno della incriminazione, e che quanto alla ricorrenza degli indizi, avesse la pazienza di studiare il processo o per lo meno di leggere la requistoria del procuratore generale Di Parlero, la sentenza della sezione di accusa, nonchè la ordinanza da me detata.

Egli rispose che non aveva tempo da perdere nella lettura dei miei primi atti. Seppi poi che la sezione di accusa aveva dichiarato il non luogo per insufficienza di indizii, discordando così assolutamente dalle conclusioni del procuratore generale, che seppe il fatto da lui stesso. Mi prese la vaghezza di leggere questi due atti, e questa lettura mi convinse che il De Giuli non aveva piena cognizione del processo Russo.»

Era per altro troppo naturale che il procuratore generale per la requisitoria si rivolgesse al sostituto Ribollini, che aveva funzionato da Pubblico Ministero nella discussione della causa principale e che si era associato alla domanda della Parte Civile per la incriminazione dei due testi. Cercò invece di affidarla ad altri due sostituti che si rifiutarono di estenderla nel modo come egli voleva, ossia pel non luogo. Ricorse allora ad un uditore applicato al suo ufficio, tale Francesco Pellegrini, al quale domandò però se si fosse accorto che nulla risultava a carico dei due testimoni.

L'uditore depose di essersi meravigliato della domanda ma, trattandosi di un superiore, tacque. Alcuni giorni dopo fu chiamato dal procuratore generale, il quale gli fece sentire la requisitoria. Questi naturalmente non credette di fare alcuna riserva, ma dalla lettura ebbe l'impressione che il De Giuli non avesse veduto il processo, come del resto era impossibile che in quelle poche ore avesse potuto studiare l'incartamento, la cui sola sentenza di accusa constava di più di cento fogli.

L'inchiesta faceva risultare, a carico del De Giuli, delle inframmettenze in un processo per favoreggiamento, a carico di un certo Bilotti, ma di questo non vi ha parola nel rapporto del procuratore generale. Riassumendo, il De Giuli commise atti inconsulti tali però che non si può ritenere profondamente che egli abbia guasto il carattere e sistematicamente perturbata la coscienza. Perciò la Suprema Corte ritenne doverlo condannare alla sospensione dell'impiego e dello stipendio per la durata di un anno.

UN' INCHIESTA
per un concorso ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

La Direzione compartimentale di Roma delle ferrovie aveva indetto tempo fa un concorso per cinquecento applicati al quale avevano preso parte oltre ottocento candidati. Alcuni di questi andarono dicendo che essi avevano conosciuto il tema di aritmetica prima dell'esame. Ordinata una inchiesta venne assodata la responsabilità di due commissari, ma la Direzione generale pare abbia cercato di mettere le cose in tacere. Ora però sembra che il ministero non sia propenso a mettere ad occhi chiusi lo spolverino sulla deliberazione della Direzione ed insista per vedere chiaro nella cosa.

IL PROCESSO DORIA-CANEVELLI
non si svolgerà che a gennaio.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

I difensori di Doria e Canevelli hanno presentata una lunga istanza al presidente del tribunale per chiedere che la causa sia di nuovo iscritta a ruolo, venendo a mancare la ragione dell'appello dei rappresentanti della parte civile col fatto che è prossimo a cessare il secondo periodo feriale e quindi il dibattimento dovrà svolgersi dinanzi ad una delle sezioni ordinarie designate con decreto del primo presidente del tribunale.

Anche se la domanda venisse accolta è ormai certo che il processo non si svolgerà che in gennaio.

IL MALCONTENTO FRA GLI OPERAI
del cantiere del Muggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 16 sera. (R.):

Nulla si è deciso ancora sulla questione mossa dai quattrocento operai del Cantiere navale del Muggiano che abitano alla Spezia, soggetti al pericolo della vita dovendo recarsi e ritornare dal lavoro per la via di mare sopra un piccolo piroscafo che facilmente potrebbe sommergersi nei momenti in cui il mare è agitato.

Essi hanno implorato perchè la direzione delle tramvie elettriche conceda loro il mezzo di trasporto come lo avevano due anni or sono ed usando la solita tariffa di abbonamento mensile di L. 3.50, ma la direzione non tenendo calcolo neppure dell'opera conciliativa del sindaco e del sottoprefetto, pretende un aumento di L. 2.50 sulla tariffa stessa che gli operai non possono pagare.

Il sindaco è ricorso ancora al ministero della Marina per ottenere il trasporto degli operai sul treno che fa servizio saltuario dall'arsenale di Spezia al Cantiere di San Bartolomeo, e stasera ha avuto risposta dal sotto segretario di Stato alla Marina che per tale concessione occorre l'assentimento del ministro Mirabello che trovasi tuttora impegnato per le manovre navali.

Intanto l'indignazione degli operai è al colmo per l'unica ragione di vedere favoriti gli agenti daziari nella tariffa di L. 3.50 mensili per il trasporto sui tram elettrici e potrebbe darsi che d'accordo con tutti gli altri compagni del Cantiere, che raggiungono il numero di duemila circa, si dichiarasse lo sciopero generale.

UN SELVAGGIO DELITTO A BOLOGNA
Assassino senza motivo.

Ci telefonano da Bologna, 16 sera. (B.):

Stamane si presentava alla nostra questura centrale il calzolaio Campana Augusto di 45 anni da Carpegna in provincia di Pesaro richiedendo un foglio di via per essere rimpatriato, essendo sprovvisto di mezzi. Venne fatto attendere in una sala d'aspetto dove lavorava un ebanista, allorchè, d'un tratto, estratto di tasca un acuminato trincetto, il forsennato si scagliava sull'ebanista, il quale fece appena appena in tempo a schivare il colpo. Il Campana allora, sempre più infuriato, uscì dalla sala menando colpi a destra ed a manca. Il primo colpito fu il signor Geminoli, principale dell'ebanista e che fu ferito leggermente; la guardia Amati fu la seconda vittima del Campana, il quale gli inferse un terribile colpo di trincetto al basso ventre. L'Amati, un palermitano, si slanciò sul Campana per disarmarlo. Al rumore della colluttazione accorsero altre guardie, e finalmente l'inferocito calzolaio potè venire ridotto all'impotenza. L'ufficiale Malaguti ed altre due guardie nella lotta rimasero leggermente ferite. La guardia Amati venne adagiata su di una barella e trasportata all'ospedale.

Il Campana, mentre in vettura lo si trasportava al carcere venne fatto segno ad una dimostrazione ostile dalla folla che voleva linciarlo. Durante il sommario interrogatorio a cui venne sottoposto, il Campana ha mantenuto un contegno cinico, e si è rifiutato di dare spiegazione sul suo strano contegno. I medici che lo hanno visitato escludono che si tratti di un pazzo. La notizia diffusasi rapidamente in città ha destato una profonda impressione.

L'omicida di Ravenna si è costituito.

Ci telegrafano da Ravenna, 16 sera. (B.):

Il Piazza Luigi, uccisore del Domenico Morigi, si è stamane costituito in carcere. Si smentisce la prima versione del fatto, che cioè il delitto sia stato occasionato da rancori per ragioni d'indole politica. Si assicura invece che si tratti di una discussione sorta per futili motivi di lavoro, essendo gli animi eccitati da soverchie libazioni. Ucciso ed uccisore, intatti appartenevano entrambi al partito socialista.

Per le elezioni amministrative a Iesi.

Ci telegrafano da Iesi, 16 sera. (M.):

È stata diramata una circolare per la costituzione di un Partito Liberale Democratico in vista delle prossime elezioni amministrative. La circolare porta la firma di qualche radicale. Noi che avremmo desiderato la formazione di una Sezione del Partito Radicale italiano, che, non potendo affermarsi da sola, avesse, in ultima analisi, in omaggio ai principi del partito, tentato la riunione delle forze popolari, non possiamo certo approvare l'opera di un Comitato, sorto non si sa come, e composto di elementi tanto difformi ed *eterogenei*.

La circolare ha sortito meschinissimo effetto.

IL FINTO SUICIDIO
d'una guardia di finanza innamorata.

Ci telegrafano da Spezia, 16 sera. (R.):

La guardia di finanza Franceschi Vittorio, per far muovere a compassione una giovanetta che amava, ma la quale del suo amore non voleva saperne, ha finto di suicidarsi con un colpo di moschetto. I proiettili a mitraglia sono andati tutti a conficcarsi nel muro.

I superiori dell'ingenuo innamorato hanno creduto meglio di allontanarlo dalla Spezia mandandolo a Camogli.

L'inchiesta all'Istituto di Belle Arti di Venezia

Ci telefonano da Venezia, 16 sera. (B.):

La Commissione nominata dal ministro della P. I. per procedere ad una inchiesta sulle irregolarità denunciate nel nostro Istituto di Belle Arti, è arrivata. Essa iniziò immediatamente i propri lavori interrogando anzitutto il direttore della denunziatrice *Gazzetta* e il direttore dell'Istituto, comm. Manfredi.

Dal suo canto il giudice istruttore ha già interrogato vari testimoni, iniziando così la procedura penale contro gli eventuali responsabili delle irregolarità denunciate.

Cronaca dello Sport

GARE DI TIRO AL PICCIONE.

A Guastalla oggi giovedì avrà luogo una riunione di tiro al piccione, nel Baluardo delle Caserme, il cui programma comprende premi per un complessivo valore di lire 500.

A Pistoia la Società di tiro a volo terrà il 20 corr. nello stand dell'Orfanotrofio un tiro al piccione comprendente una *poule* di apertura, un tiro con premi complessivi del valore di lire 500 e una *poule* di chiusura.

Gare di tiro a volo.

A *Gonzaga* la Società di tiro a volo ha pubblicato il programma dei tiri al piccione che avranno luogo il 19 corr. nel nuovo campo di tiro sui prati della Fiera, comprendente premi del valore di lire 1000.

Le corse al trotto a Treviso.

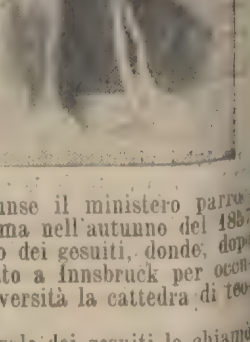
Abbiamo da Treviso, 16:

Anche quest'anno indette dalla Società Ippica Trevisana, avranno luogo nei giorni 10, 11 novembre nell'Ippodromo di S. Maria del Rovere importanti corse al trotto con grandi premi. Avremo insomma la brillante stagione di S. Martino.

Il cardinale Andrea Steinhuber

Il cardinale Andrea Steinhuber morto ieri a Roma contava ottantadue anni, essendo nato a Uttlau in Baviera, l'11 novembre 1825. Terminati gli studi entrava nel collegio germanico in Roma ove rimase anche durante i moti rivoluzionari del 1848-49.

Nel 1851 veniva nominato prete. Dopo aver ottenuto il dottorato in teologia e filosofia lo Steinhuber partiva per la diocesi natale.



Durante un anno seguì i corsi di diritto all'Università di Monaco e nello stesso tempo fu catechista dei figli del duca di Baviera. Dal 1854 al 1857 assunse il ministero parrocchiale di Passau, ma nell'autunno del 1857 entrò nel Noviziato dei gesuiti, donde, dopo due anni, fu inviato a Innsbruck per occupare in quella Università la cattedra di teologia.

Nel 1857 il generale dei gesuiti lo chiamò in Roma, e lo nominò rettore del Collegio germanico, posto che lo Steinhuber resse durante tredici anni. Nel 1873 Pio IX lo nominava teologo della Penitenzieria, e in seguito consultore della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. Egli fu pure consultore di propaganda e del Santo Uffizio.

Leone XIII, nel concistoro del 16 gennaio 1893 creò cardinale lo Steinhuber, ma lo riserbò *in petto*; la nomina non fu pubblicata che il 18 maggio 1894 e gli venne assegnata la diaconia di S. Agata alla Suburra.

Il cardinale Steinhuber apparteneva alle Congregazioni ecclesiastiche della universale Inquisizione, Concistoriale, Vescovi-regolari, Propaganda, Indulgenza e S. Reliquie, Affari ecclesiastici straordinari; e alle Commissioni per la revisione dei libri della Chiesa orientale e per la Codificazione del diritto canonico.

Nota satirica del giorno

LE DUME E LO CZAR.
(Dal *Pasquino*.)

La prima Duma. La seconda. La terza.

SCIARADA.

I *primi* assai mi piacciono se buoni e ammi- [ligenti;
al sesso cui appartengono, ben poco inver mi [cal.
L'*altro*, fra le tre Furie, ti dò, se mel consenti
che, dentro al calendario, cercarlo non ti val;
I gusti sono vari, v'è chi più bello o bruttino
e quel che a l'uno adattasi, a l'altro male stà
ma, per me, certo grazie non dona a niuno il tutto
sia pure aristocratico il tono ch'egli dà.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
SI-SI-FO — SISIFO.

---

nato appena in quell'epoca e che pareva destinato fra breve ad avere un prodigioso sviluppo. Raccontava il pranzo squisito da lei fatto in compagnia di suoi compatriotti, della signora *Tale* e del signor *Tal'altro*, e dei coniugi X, ad Armenonville. E, al ricordo di quei desinari sì lieti sotto gli alberi del bosco, in mezzo alla brillante società che s'incontra dovunque a Parigi, l'adunanza inglese esclamava: *It is so delicious... so charming!...*

Infine, siccome s'era sparsa la voce che forse il duca di Ponte-Novo sarebbe venuto la sera a Shelly-House, così le sue figliuole udirono esclamazioni di gioia per le quali esse si rallegrarono: come il loro padre era amato e stimato in quella dimora, in quel paese!

Provarono tuttavia uno stringimento di cuore quando il duca comparve, col volto raggiante di gioia, nulla vedendo in sulle prime se non Maria-Luigia, verso la quale si precipitò con ardor giovanile.

— Che amabilità la vostra, marchesa, di avermi preso, per così dire, a volo, mentre attraversavo Londra!... Mi proponevo stasera di partire per la Francia...

Ossia per raggiungere alla fine la moglie, in circostanze in cui avrebbe dovuto veramente esserle già vicino!

Con qual giubilo nondimeno interrompeva il viaggio per correre presso un'altra!

— Il vostro dispaccio mi giunse quando già avevo preparato la valigia... Ho semplicemente cambiato treno e ho dovuto abbigliarmi strada facendo per non arrivare qui in ritardo!

— Riconosco in ciò la vostra galanteria francese, caro amico! La duchessa non me ne serberà rancore, poi che potrete recarle notizie delle sue tre figlie!

Solo allora Giacomo s'accorse della loro presenza e provò un lieve imbarazzo dinanzi alla figlia maggiore, lady Rustley, che lo trasse in disparte per chiedergli:

— E la mamma... padre mio?

Al che egli, sfuggendo lo sguardo della giovane signora, rispose:

— Da parecchi giorni non ho avuto sue notizie... Ma si trova così bene a Sartreville, vi è circondata da tante cure, da tanto affetto, che non ho alcuna inquietudine. Del resto, le sarò appresso domani sera o posdomani al più tardi... Eppoi non aspetto l'avvenimento che fra quindici giorni...

Perchè ripartiva per la Francia e andava a raggiunger la moglie dopo aver creduto d'essersene separato per sempre?... Perchè s'apprestava a tornare, fino a nuovo ordine, in seno alla famiglia?... Semplicemente perchè così aveva deciso la marchesa, la quale, dopo averlo inebbriato nell'ultimo loro convegno a Dieppe, gli aveva detto:

— Sarebbe uno scandalo enorme, amico mio, se steste più a lungo separato dalla duchessa.

— Oh, perchè impormi settimane tanto penose.... una riconciliazione che non sarebbe se non menzognera? Dopo quanto è avvenuto, tutto è finito tra mia moglie e me, ed è veramente indegno del mio carattere di ridarle il simulacro d'una tenerezza che non sento più!

— Ch'io sia vostra per tutta la vita, Giacomo, non dubitate più, e son tanto sicura che siete mio per sempre da esser pronta ad arrischiare per voi ogni cosa!... Ma è appunto perchè dobbiamo essere legati indissolubilmente, che non conviene compromettere la nostra futura felicità con un atto che sarebbe riprovato da quanti ci conoscono. È indispensabile dunque che torniate al domicilio conjugale; fino alla nascita del vostro nuovo figlio... E aspetteremo!

— Aspetteremo... aspetteremo che? Anche se mia moglie vedesse alfine effettuati i suoi desideri... che non sono più i miei... giacchè è da voi soli, Maria-Luigia, che ambisco un'erede...

— Ebbene, amico mio, aveva risposto la marchesa, con mirabile dolcezza, se la duchessa vi desse un figlio, non avreste più il diritto di abbandonarla... e l'amor nostro morirebbe... Mi sentirei il coraggio di farne il sacrificio, ecco tutto!

Poi gli aveva imposto minuziosamente il programma da seguire: andare a Londra per New-Haven, intanto che ella giungerebbe a Shelly per la via Calais Douvres; scendere al Savoy-Hôtel; renderne avvertiti i giornali della capitale inglese. E, al momento in cui egli avesse preso nel modo più aperto tutte le disposizioni per ritornarsene in Francia, gli sarebbe giunto per dispaccio l'invito della marchesa.

— Vi si veda in casa mia, officialmente, insieme alle vostre figlie, che saranno pure invitate... Non trapeli dal nostro contegno che alcunchè di riprovevole sia mai esistito fra noi... Le apparenze siano salve fino al momento in cui — ne ho la ferma e cara speranza — ci sarà concesso di dare una diversa direzione alla nostra vita senza che alcuno abbia il diritto di biasimarcene!...

E siffatto programma, che aveva messo sossopra il duca durante tutto il tempo ch'era rimasto solo, egli lo trovava semplice affatto, dacchè era alla presenza dell'incantatrice. Era tanto invaghito che non si sentiva per nulla offeso al pensiero che le proprie figlie erano ospiti dell'amante!

Fino ad allora, per un pudore invincibile egli aveva sempre trovato il mezzo di stabilire una specie di barriera fra esse e gli oggetti momentanei dei suoi capricci. Ivi nulla gli impacciava più nè il cuore, nè il cervello. Si compiaceva nello scorgere le figlie liete, adulate, ed avrebbe quasi potuto credersi in casa propria, perchè, nell'immenso vestibolo di Shelly-House, ergevasi su una colonna di porfido, il busto in marmo del suo antenato.

Poi, percorrendo al braccio della marchesa la galleria che conduceva alla sala da pranzo, vide almeno una dozzina di stampe rappresentanti gli episodi più eroici della vita militare del generale, prima, poi del maresciallo Giacomo Valentin.

Siccome Maria-Luigia e il duca procedevano per ultimi, così questi mormorò stringendosele appresso:

— E che, dolce amcia, pretendereste abbia il coraggio di lasciarvi stasera?

— È necessario...

— V'assicuro però che preferirei morire se sapessi che il rimanente della mia esistenza deve scorrere senza di voi!

— Ed io, Giacomo, ella rispose trattenendolo un po', vi prometto che se non nosso essere vostra, non sarò più di nessuno!... Ora, ve ne scongiuro, tornate ad essere il disinvolto parigino che siete di solito, onde non s'abbia a sospettare di nulla. Se dovete perdere in me la sposa, non perdete almeno la mia riputazione!

* * *

Com'ella aveva stabilito, fu lui infatti che, durante il pasto, tenne viva e diresse la conversazione con tal brio, grazia e fascino, che tutti gli occhi si fissavano su lui, che tutti gli orecchi erano intenti alle sue parole.

Fu verso la fine del pranzo che scoppiò come un fulmine a ciel sereno la semplice notizia che doveva scompigliare tanti sogni e tante ambizioni.

La marchesa, alzata la coppa colma di sciampagna, e voltasi prima verso il duca, poi verso le costui figlie, disse, coll'accento più affettuoso:

— All'assente!... che avremmo voluto con tanto piacere fosse qui con noi, stasera...

Ma aveva appena sfiorato colle labbra la spuma del vino, quando il maggiordomo le si avvicinò con un vassojo d'argento in mano, e la interrogò a bassa voce.

— Sicuro... subito! ella rispose.

(*Continua.*)

Da tutti i librai è in vendita la
Grammatica della Lingua Italiana
DI
FRANCESCO ZAMBALDI
Premiata al Concorso Nazionale della
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.
Prezzo L. 2. —
Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Una nuova linea di navigazione per l'estremo Oriente che toccherà Genova e Napoli.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Ieri si è conchiuso, dopo molti mesi di trattative, un accordo tra le due grandi compagnie di navigazione dei Chargeurs réunis e delle Messageries Maritimes per stabilire una linea di navigazione per l'Estremo Oriente.

Il servizio verrà inaugurato il primo di dicembre prossimo partendo da Anversa. I piroscafi che partiranno da questo porto ogni quattro giorni toccheranno Genova e Napoli.

È questo un formidabile colpo portato alla navigazione tedesca, che aveva finora il monopolio delle linee dell'Estremo Oriente ed è notevole che siano chiamati a partecipare a questa grande gara marittima i due principali porti d'Italia. Anima dell'accordo oggi intervenuto tra le due colossali compagnie di navigazione fu il comm. Clemente Grandrand.

L'improvvisa morte dell'astronomo Levy

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Ieri sera, mentre assisteva ad una seduta dell'Accademia di scienze, è morto improvvisamente, colpito da un attacco di apoplessia, Maurizio Levy, direttore dell'Osservatorio astronomico di Parigi.

Il Levy, che era viennese e si era fatto naturalizzare francese, lascia molte opere importantissime che hanno fatto di lui uno dei più grandi cultori delle scienze astronomiche.

UN NUOVO APPARECCHIO di navigazione aerea.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

La scienza areonautica ha fatto un altro progresso. Il signor Enrico Farman ha battuto il *record* che Santos Dumont deteneva fino dal 12 ottobre scorso con una distanza di 220 metri.

L'esperimento ebbe luogo ieri nel pomeriggio nel campo di manovre di Yessy les Moulineaux; appena il motore fu messo in movimento, l'elica cominciò a girare normalmente ed il signor Farman si lanciò alla conquista dell'aria. Dopo di avere percorsi una diecina di metri, l'apparecchio, obbedendo all'equilibratore anteriore si sollevò con moto perfetto. Più volte il pilota, manovrando il piano anteriore si innalzò di una diecina di metri per ritornare poi vicino a terra. L'aeroplano percorse così una distanza che venne calcolata a circa 280 metri.

L'apparecchio era stato modificato leggermente dopo un primo esperimento, ora riceverà nuovi perfezionamenti e quanto prima avranno luogo altre interessanti esperienze.

TRENTO e TRIESTE

ALLA DIETA DI CAPODISTRIA Fra italiani e slavi.

Ci telegrafano da Trieste, 16:

A Capodistria la Dieta discusse la rottura delle trattative di conciliazione che scatenò una nuova guerra fra gli italiani e gli slavi. Nell'odierna seduta gli slavi proposero la riforma elettorale nel Comune di Pola, in modo da assicurare l'ingerenza del Governo nell'amministrazione. La riforma venne respinta dal deputato Bartoli che colse l'occasione per spiegare che la rottura delle trattative di conciliazione dipendeva dalle esagerate pretese degli slavi. Il croato Spincio rispose osservando che gli slavi eransi mostrati remissivi. Bartoli protestò contro la domanda della Dieta di Dalmazia di riannettere le isole Quarnero alla Dalmazia. La minoranza visto il bilancio di stanziamento a favore della Lega Nazionale propose che eguale favore venisse usato per la Società Scolastica Croata. Bennati spiegò lo stanziamento a favore della Lega al solo scopo di difesa contro la slavizzazione in contrapposto al denaro che il Governo dà di sottomano agli slavi. La proposta venne respinta. Gli slavi abbandonarono l'aula. La Dieta votò una protesta contro l'ingerenza del Governo nelle elezioni di Pola e domandò l'istituzione di un Ginnasio italiano a Pola e quindi si è aggiornata.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'imperatore va migliorando.

Ci telegrafano da Vienna, 16. (W.):

L'imperatore va migliorando sensibilmente. Le ultime notizie dicono che fino a mezzanotte dormì tranquillo, senza febbre. I medici credono che se il miglioramento perdurà tutta questa settimana, ogni complicazione si potrà considerare esclusa.

RUSSIA

Gli spaventosi progressi del colera in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16. (F.):

Si ha da Kiew: Finora si verificarono 60 casi di colera. Ierl'altro vi furono 8 decessi.

SVIZZERA

LA FORTUNA INAUDITA del ladro del milione.

Ci telefonano da Parigi, 16 sera. (P.):

Quel cassiere Gerard che rubò oltre un milione a una banca di Ginevra si era ricoverato, come avete già annunciato, a Tangeri. La Svizzera chiese alla Francia l'estradizione e ha mandato a Tangeri i documenti relativi, ma disgraziatamente questi non erano perfettamente legali per un paese di capitolazione. Il console francese attende in proposito istruzioni, senza le quali non può agire. Intanto Gerard ha avuto tutto il tempo di spiccare il volo per altri lidi.

AMERICA

UNA GRANDE POLVERIERA saltata in aria

Numerosi morti - Centinaia di feriti.

La prima notizia.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Un dispaccio da Terrehaute (Stato di Indiana) reca la notizia di una spaventevole catastrofe. Quattro esplosioni successive hanno distrutto la grande polveriera Dupont a Fontanet.

L'esplosione frantumò tutti gli edifici trovantisi entro un raggio di 800 metri. Tutti gli abitanti di Fontanet sarebbero feriti più o meno gravemente. Da Brazil, situata a quindici miglia da Fontanet, tutti i medici sono accorsi in automobili sul luogo del disastro. Altri medici partirono da Terrehaute con treno speciale, che trasportò poi numerosi feriti negli ospedali di Terrehaute. Da Brazil si udirono tre esplosioni.

La quarta esplosione avvenne verso le 10 del mattino. Parecchi medici sono rimasti leggermente feriti. Il rumore dell'esplosione si udì anche ad Indianopoli, distante 65 miglia.

I particolari - Le vittime.

La prima esplosione cagionò la morte di numerosi operai, poscia, dopo alcuni minuti di intervallo, altri due depositi saltarono in aria. Queste due ultime esplosioni ebbero conseguenze meno funeste della prima, perchè gli altri operai erano fuggiti. Tuttavia parecchi fuggitivi furono gravemente feriti dai materiali proiettati dallo scoppio.

Gli abitanti della città fuggirono subito dopo la prima esplosione evitando così di rimanere sepolti sotto le macerie delle loro case. Nessuno di essi soccombette.

Alle 6.45, cioè un'ora e mezza dopo la prima esplosione, la polveriera situata in una escavazione del terreno alcune centinaia di metri distante dall'abitazione dei proprietari, saltò in aria e parecchie persone trovantesi presso i morti ed ai feriti giacenti in quella località rimasero ferite. La scossa prodotta da questa esplosione fu anche più forte delle precedenti.

Un treno incendiato.

Un treno-merci stazionante presso la polveriera si incendiò. Il calore sprigionantesi dalle polveriere e dal treno incendiato era così forte che fu impossibile estrarre molti cadaveri rimasti sotto le macerie. Alla Morgue si trovano 18 cadaveri mutilati, non identificati ancora. Colla massima rapidità possibile si procede al salvataggio dei feriti, che giacciono un po' dappertutto.

I danni alla città di Fontanet.

Un successivo telegramma reca:

La quarta esplosione del polverificio Dupont produsse gravi danni alla città di Fontanet. Una scuola lontana 400 metri dal polverificio fu distrutta. Molti bambini sono feriti e qualcuno mortalmente. Si calcola il numero delle vittime da 25 a 40 morti o moribondi. Mille e duecento persone sono rimaste senza ricovero.

Nuovi particolari dell'esplosione

La città di Fontanet distrutta - I morti sarebbero ottocento.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Sul terribile scoppio della polveriera di Terrehaute si hanno questi altri particolari:

Erano circa le nove e un quarto allorchè, in seguito a circostanze non ancora conosciute, uno dei fabbricati della polveriera saltò in aria producendo la morte di molte persone che rimasero sepolte sotto le rovine. Subito dopo un intervallo di pochi minuti due nuove esplosioni si produssero consecutivamente in altre parti della polveriera. Gli operai terrorizzati fuggirono allora precipitosamente da tutte le parti. Gli abitanti della piccola città di Fontanet presi anch'essi dal terrore, cercarono nella fuga la loro salvezza. Si deve a questo fuggi fuggi generale se non si ha da deplorare un maggior numero di vittime, poichè alcuni momenti dopo il calore generato dalle fiamme che si elevavano alte dalle rovine della polveriera dove l'incendio era scoppiato violentissimo fece saltare il grande deposito di polvere della Compagnia che sorge a qualche distanza nel quale si trovavano alcune migliaia di piccoli bariletti di polvere. La commozione prodotta da questa ultima esplosione fu terribile. La terra tremò violentemente per una distanza considerevole, tanto violentemente che quasi tutte le case di Fontanet sarebbero crollate. La facciata, il tetto ed anche le fondamenta di parecchie case furono ridotte in pezzi; delle enormi buche si aprono qua e là nel suolo; tutte le barriere che dividevano le diverse proprietà sono scomparse, ed i mobili delle case in rovina furono lanciati in tutte le direzioni. Una fattoria che sorgeva ad un chilometro di distanza dalla polveriera fu pure distrutta.

Un testimonio oculare, arrivato a Brazil da Fontanet dice che l'intiera città è stata distrutta dalla esplosione. Tutti coloro che si trovavano a Fontanet al momento della esplosione sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Un telegramma al *Matin* da New York annuncia che i dispacci arrivati da Indianopoli al *New York Sun* recano che è ancora impossibile avere dettagliati e precisi particolari intorno alla catastrofe della polveriera Dupont. Si crede tuttavia che il numero degli uccisi sia di sette od ottocento.

Una furiosa rissa tra giapponesi ed americani provocata da un ubbriaco.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Telegrafano da New York che a S. Francisco sono avvenuti nuovi disordini provocati dal contegno di un ubbriaco. Costui, certo King, mentre rincasava barcollando con alcuni amici, passando per la Fal Street, dette di cozzo e spezzò la vetrina di una lavanderia giapponese. Il proprietario che stava lavorando, uscì ed aiutato da alcuni altri giapponesi si impadronì del King rinchiudendolo nel retro bottega, mentre un altro giapponese si era recato di corsa ad avvertire la polizia. Frattanto gli amici del King che avevano assistito alla scena, vollero liberarlo e a questo scopo eccitarono i passanti contro i giapponesi. In pochi minuti molte centinaia di persone si assembrarono dinanzi alla lavanderia alla quale diedero l'assalto. Dal canto suo il padrone ed i suoi connazionali, trincerati in negozio tennero testa agli assalitori. Contro la bottega vennero lanciati sassi e proiettili di ogni specie. Essendo poi i giapponesi usciti sulla via si impegnò una ferocissima rissa. Alcuni giapponesi, afferrati dai cittadini furibondi vennero malmenati e percossi.

ASIA

Gravi disordini in Persia.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Telegrafano al *Times* che gravi disordini sono avvenuti a Kerman in Persia. Sette persone rimasero uccise e moltissime altre ferite.

AFRICA

Terribile battaglia fra due villaggi presso Costantina.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Un telegramma da Costantina annuncia che gli abitanti di due villaggi posti a sei chilometri dalla città sono venuti a conflitto oggi tra loro per delle vecchie questioni. Una vera battaglia fu impegnata fra gli inferociti abitanti dei due villaggi, alla quale presero parte anche le donne ed i fanciulli. Vi sono un morto e venti moribondi.

NEL MAROCCO

A MARRAKESCH

si vuole la guerra contro la Francia

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Uno degli inviati speciali del *Matin* dal Marocco ha potuto spingersi fino a Marrakesch e avvicinare Moulay Hafid, il sultano del sud. Egli potè constatare che la popolazione di Marrakesch attualmente vuole una cosa sola: la guerra contro la Francia. Tutti i giorni vi arrivano delle tribù lacere ed esauste, ma assetate di guerra. Il nuovo sultano però non divide queste smanie bellicose del suo popolo. Resta a vedersi se potrà dominare questo movimento o se invece non dovrà cedere alla forza degli avvenimenti. È certo che a Marrakesch c'è un nuovo Marocco, il Marocco ortodosso del sud che si solleva contro quello del nord venduto ai francesi. Tutti a Marrakesch credono che le mehalle partite da qui siano andate a combattere contro i francesi.

Al corrispondente non riuscì facile avvicinare Moulay Hafid; egli dovette passare attraverso ad una quantità di salamelecchi protocollari. Egli seppe quindi che fino da parecchi anni cominciò a delinearsi la sua potenza nel Marocco, sino da quando cioè Abd-El-Aziz cominciò a commettere i primi errori politici. Dopo la conferenza di Algesiras il movimento in favore di Moulay Hafid divenne irrefrenabile e si dice che fra i suoi fautori vi siano anche due ministri di Abd El Aziz. Moulay Hafid non volle ancora prendere posizione, e scrisse anche a suo fratello dandogli dei consigli disinteressati, rivelandogli in quali pericoli metteva il trono. Fu trattato però con disprezzo, ma egli non se ne curò. Venne poi l'uccisione del dottor Mauchamps a Marrakesch a mettere il fuoco alle polveri; una numerosa delegazione si recò da lui per indurlo ad accettare il trono, minacciando, caso contrario, rivoluzioni, stragi ecc. Egli dovette accettare allora di essere proclamato sultano ma ottenne una dilazione; dopo lo sbarco dei francesi a Casablanca però ogni suo indugio non sarebbe più stato possibile e la proclamazione solenne ebbe luogo.

Allora — conchiude il corrispondente — si fecero delle ricerche nel Dar-El Makzen e si scoprirono sedici milioni di duros, equivalenti a ottanta milioni di franchi. Del resto da tutte le parti, anche dal nord, affluiscono doni a Moulay Hafid. Alcuni notabili di Fez gli hanno fatto sapere che la città gli avrebbe aperte le porte con entusiasmo. Il primo atto del sultano quindi sarà dunque di prendere Fez anche perchè le tribù Tadlas gli hanno mandato il loro tributo aprendogli così la strada per Fez senza colpo ferire.

I gioielli del sultano.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Da una inchiesta fatta dall'*Evening News*, si accerta che i gioielli del sultano del Marocco, inviati a Londra, giunsero qui al principio del mese, vennero depositati presso la Banca Coutt, in Charing Chross Road. Il trasporto dal Marocco venne eseguito da Tangeri a Gibilterra per cura di una agenzia privata.

Il sultano sperava di ottenere, col deposito di questi gioielli, un prestito di venticinque milioni di franchi, mentre non gli vennero offerti che seicentomila franchi, a meno che avesse voluto vendere i gioielli stessi, ciò che non era nelle intenzioni del sultano.

Ora si dice che un'altra spedizione di gioielli è in viaggio per Londra da dove se ne manderanno a Parigi, per vedere di combinare l'affare e ad Ostenda per il medesimo scopo.

I gioielli avrebbero dovuto essere inviati a New York, ma poi si abbandonò l'idea, per non perdere troppo tempo.

La commedia della missione marocchina.

Il contrabbando delle armi.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

La pretesa missione marocchina inviata da Mulay Hafid è stata, a quanto pare, un'abile commedia. L'obbiettivo dei delegati non era quello di farsi ricevere dal *Foreign Office* e da re Edoardo per perorare la causa di Mulay Hafid, ma quello di avere dei colloqui importantissimi con parecchie persone. Le persone a cui esse intendevano parlare le hanno vedute, quindi lo scopo del loro viaggio è stato completamente raggiunto. Sono in grado di affermarvi che domenica sera il capo della missione Ahamet Guerrau, che è uno dei caids più influenti del sud del Marocco, ha avuto un colloquio con due rappresentanti di due grandi fabbriche inglesi di armi, con le quali ha preso tutti gli accordi per la consegna di una grossa ordinazione di armi, tra cui cinquemila fucili Martini, alcune batterie da campagna e parecchi cannoni a tiro rapido sistema Hotchkis. Questa ordinazione era già stata data tempo fa da un emissario di Mulay Hafid, ma si trattava ora di regolare il pagamento e prendere una intesa precisa per la consegna del carico. Il pagamento fu appunto fatto da Ahamet Guerrau e quanto alla consegna furono presi degli accordi segreti. Quello che posso dirvi è che le armi hanno già lasciato il Tamigi da parecchi giorni e che oggi la nave che le porta ricevette l'ordine di far rotta per ignota destinazione. Mulay Hafid fa un grande assegnamento sopra queste armi, che, se riusciranno ad essere sbarcate al Marocco gli potranno tornare di grandissima utilità.

L'apertura del servizio radio-telegrafico dall'America all'Europa.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Un telegramma da New York alla *Tribune* reca:

Marconi ha dichiarato che il servizio radiotelegrafico diretto coll'America sarà aperto al pubblico giovedì prossimo. Parecchie migliaia di parole sono state trasmesse ieri dalla stazione di Glace alla stazione di Clifden. Marconi spera di poter ottenere le trasmissioni anche a distanze maggiori. Egli ha detto che la stazione italiana di Cattaro sarà la più potente del mondo e che fra otto mesi sarà possibile comunicare per mezzo della radiotelegrafia fra l'America e l'Oriente.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

Fulmini e nuovi uragani IN FRANCIA.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Si ha da Perpignano: Nuovi uragani sono scoppiati stanotte. La piena dei fiumi, che era in diminuzione, è aumentata nuovamente. Dei ponti sono stati asportati; delle praterie e dei campi devastati. Un edificio nel quale si celebravano un matrimonio ed un battesimo è stato circondato dalle acque. Nessuno dei presenti ha potuto uscire! I fulmini cagionano gravi danni.

La miniera di piombo di Lamanere subì danni considerevoli.

SEI MILIONI PEI DANNEGGIATI dalle inondazioni.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi, nel pomeriggio, ha deciso di sottoporre alla Camera, appena riaperta, un progetto di legge per l'apertura di un credito di sei milioni di franchi da elargirsi in soccorso per le vittime e i danneggiati dalle inondazioni del Mezzogiorno.

La desolazione nella regione di Barcellona

Ci telegrafano da Barcellona, 16. (L.):

Le conseguenze dell'inondazione cominciano a farsi sentire. Trentamila operai sono costretti alla disoccupazione. Cinque persone sono negate.

Gravi danni nel Bergamasco

Ci telefonano da Bergamo, 16. (P.):

Giunge notizia dei danni prodotti dal maltempo, che da quattro giorni imperversa nella nostra provincia. Il Brembo e il Serio sono in piena, minacciando, qualora le pioggie continuino, gravi danni alle terre circostanti. In valle Seriana è crollato, proprio vicino al paese di Sedrina, un tratto di muraglione a monte della strada. Le comunicazioni sono completamente interrotte. In valle di Scalve, in località Ruine dei Cani è franato un tratto di montagna ostruendo la strada e interrompendo il transito. Si sono recati sui luoghi parecchi ingegneri per dirigere i lavori di sgombero.

Due terribili catastrofi ferroviarie

UNA IN INGHILTERRA E L'ALTRA IN AMERICA

Il disastro di Shrewsbury.

Ci telefonano da Londra, 15 notte. (B.):

Uno dei più gravi disastri ferroviari, fra quelli avvenuti recentemente in Inghilterra è accaduto stamane presso Shrewsbury, nel nord-ovest dell'Inghilterra, a circa trecento chilometri da Londra.

Il treno espresso partito da Crewe alle 11.20 di stamane, arrivato a circa cinquecento metri dalla stazione di Shrewsbury, dove la linea descrive una curva assai stretta, ebbe la locomotiva sviata. La locomotiva, dopo aver tracciato un profondo solco nel terreno si capovolse. Dei 15 vagoni che componevano il treno, i primi due vennero sbalzati al di sopra della locomotiva e caddero dall'altra parte del binario. Altri tre o quattro vagoni si accatastarono sopra la macchina, formando così una terribile catasta di rottami, alta quasi uno dei pali telegrafici che costeggiano la linea. Altri vagoni penetrarono gli uni negli altri o si fracassarono nell'urto violentissimo. Una sola delle vetture, l'ultima, pare non seriamente danneggiata e rimase sul binario.

Quattro sezioni del binario furono divelte e contorte. Quasi tutti i passeggeri rimasero o morti o feriti. Finora i morti sarebbero diciannove ed i feriti oltre quaranta. Dei morti, una diecina, sono stati identificati. Essi sono quasi tutti impiegati postali ed operai.

Quanto alle cause del disastro non sono ancora ben stabilite. La compagnia del Nord-Ovest, a cui il treno apparteneva, esclude che si sia trattato di eccessiva velocità ed asserisce che probabilmente il conduttore non ha veduto i segnali.

Ma i viaggiatori dicono invece che il treno andava a grandissima velocità e per testimonianza generale poi, pare che anche il conduttore non abbia scorto i segnali.

Bisogna notare che la località è assai pericolosa e che per la curva strettissima che fa la linea dove avvenne il disastro, bisognerebbe che i treni andassero con una velocità di soli dieci miglia all'ora.

Il disastro essendo avvenuto alle due del mattino, quando la oscurità è ancora completa e sotto una dirotta pioggia, l'opera di salvataggio si presentò subito difficilissima.

L'orrore del disastro - Le vittime fra i rottami.

Alcune delle vittime dovettero rimanere fra i rottami per cinque o sei ore prima di essere soccorse. Il fuochista rimase morto sul colpo. I primi accorsi narrano particolari raccapriccianti. Le grida dei disgraziati passeggieri erano strazianti. Sotto il *tender* venne trovato il corpo di un giovinotto orribilmente mutilato. In un vagone venne trovato il cadavere di un individuo con la testa staccata completamente dal busto. Un signore, che fu testimonio del disastro, ne fa il seguente racconto:

«Nel mio stesso scompartimento si trovavano parecchie persone fra cui diverse donne ed una giovanetta. Ad un tratto parve che il vagone si squarciasse e tutti ci trovammo sbalzati vicino alla ruota della macchina dalla quale uscivano vampate di fuoco, cosicchè corremmo pericolo di rimanere abbruciati. Io però fui salvato in tempo. Anche una giovanetta si salvò, ma pare sia impazzita dallo spavento, e continuò a gridare: Mamma! Mamma!»

Nuovi orrendi particolari.

L'*Evening Standard* pubblica che sotto i vagoni venne trovata una mano inguantata, chè finora non si è potuto sapere a quale corpo appartenesse. Il macchinista rimase schiacciato fra la macchina ed il *tender* e non potè essere tolto dalla posizione in cui si trovava. Egli sopravvisse circa tre ore e mezzo in un'atroce agonia. Una gamba, per la quale egli era rimasto impigliato, gli fu quasi strappata per vedere di liberarlo. Si fecero sforzi enormi per muovere la macchina, ma vi si riuscì troppo tardi. Alcuni passeggieri rimasero così schiacciati od impigliati fra i rottami che non si poterono trarre dalla posizione nella quale si trovavano. Per potere ottenere un po' di luce in mezzo a tanta oscurità si accese un falò coi rottami del treno e le fiamme si innalzarono sinistre nel buio della notte.

I feriti vennero tutti ricoverati nella stazione di Shrewsbury, dove ricevettero le prime cure.

Oggi in Borsa i valori della Ouest Company subirono gravi ribassi.

Un treno precipitato da un ponte

Ci telegrafano da Londra, 15 notte. (B.):

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York in data 15:

«Un treno operaio passava sopra un ponte sospeso a Middletown, stato di New York, quando il ponte cedette. Una parte del treno fu precipitato nel vuoto da un'altezza di 90 piedi.

«Vi sarebbero parecchi morti e 19 feriti.

Un'altra tragedia ferroviaria.

Un tram elettrico fracassato.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Un grave accidente è avvenuto a Sowerby Bridge. Mentre un tram elettrico partito alle 5.40 di iermattina da questa città carico d'operai che si recavano al lavoro, saliva la strada ripidissima della collina di Boston Brow, il trolley si staccò. Il carrozzone elettrico ridiscese con velocità terrorizzante, uscì poi dalle rotaie e andò a fracassarsi contro una casa. Vi furono due morti e trentun feriti.

CRONACA

La "serrata„ dei passamantieri.

3500 operaie senza lavoro.

Come già abbiamo accennato più volte, da circa due settimane si trascina lo sciopero dei lavoranti passamantieri, limitato però alla categoria degli addetti alle macchine: circa 130.

Correvano trattative che parevano promettere buon esito. Ma in questi ultimi giorni la situazione si è aggravata, essendosi esteso lo sciopero a tutta la massa del personale: circa 3500 lavoranti complessivamente, quasi tutte donne.

E iermattina il gruppo degli industriali passamantieri ci comunicò le seguenti notizie.

I lavoranti per la fabbricazione meccanica dei cordoni per passamanerie, avevano presentato un memoriale con tali richieste che non poterono essere accolte dagli industriali.

Si erano costituite le due commissioni industriale ed operaia; questa assistita dal signor Rho, segretario della Camera del Lavoro; ma non fu possibile, malgrado tutta la buona volontà da parte degli industriali, di venire all'accordo, per divergenze più di indole morale che economica sulle quali ultime si veniva ad un'intesa, poichè si concedevano tutti i miglioramenti desiderati dagli operai.

Gli industriali avevano messo per condizione che la classe scioperante riprendesse il lavoro durante le trattative; ma la commissione operaia oppose un rifiuto.

Gli industriali visto che gli operai avevano provocato lo sciopero generale di solidarietà in questo ramo d'industria, si riunirono ieri sera in assemblea e deliberarono la resistenza con la *serrata* incominciando da ieri mattina.

Essi hanno poi deliberato: di confermare il mandato di fiducia alla loro commissione; di respingere qualunque inizio di trattative se non alle condizioni stabilite con lettera 14 corrente alla Commissione operaia; di non prendere nessun altro provvedimento che non sia sanzionato dalla loro commissione.

Gli stabilimenti coalizzati per la serrata sno i seguenti: Torricelli e Venegoni — Angelo Monti — Antonio De Capitani — Carlo Menni — Achille Rosa e Figli — Luigi Rosina —Fratelli Carcassoli — Cesare Colombo — Paolo Ferrari — Luigi Racchi — Fratelli Morandi — Luigi De Francesco — Giuseppe Politti — Giuseppe Ferrero — Francesco Bertotto — G. Rossi e C. — Ditta Riccardo Ritter — Giuseppe Perego — Edoardo Pasta — Vincenzo Fedeli — Calcagni e Contini ed altri.

Auguriamo che si trovi prontamente la via — perchè non quella, sempre aperta e decorosa per tutti, dell'arbitrato? — di una soluzione, ad evitare ad entrambe le parti i gravissimi danni di così penosa situazione.

IL RENDICONTO FINANZIARIO del Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi.

Il Comitato popolare per le onoranze centenarie a Garibaldi, presieduto dal colonnello Missori, pubblica il resoconto finanziario, che riproduciamo:

Entrata.

Per sottoscrizione delle Società Militari, Politiche ed Operaie . .	L. 870.—
Per sottoscrizione dei Cittadini, comprese L. 20 pervenute dal signor G. Coffini di Lisbona. . .	» 1362.75
Per vendita delle Medaglie e Cartoline ricordo	» 394.15
Totale	L. 2626.90

Uscita.

Per la targa in bronzo apposta al monumento del Generale . . .	L. 1600.—
Per la corona in bronzo posta alla lapide di Mentana	» 125.—
Per manifesti, affissione, stampati, cancelleria, posta, mancie, ecc. .	» 576.90
Per Medaglie e Cartoline ricordo .	» 325.—
Totale	L. 2626.90

Gli atti e documenti verranno depositati al Museo del Risorgimento Nazionale.

L'ISTRUTTORIA per il processo Fumagalli.

Don Riva messo a riconoscimento fra due ladri vestiti da prete - I confronti all'Asilo Mariuccia.

È incominciata la serie dei riconoscimenti e dei confronti fra le piccole vittime del tristo asilo di viale Monza, e gli indiziati autori delle nefandezze rivelate dal nostro giornale.

L'istruttoria che ha dovuto subire necessarie soste per le ferie, e per una noiosa malattia che tenne al letto l'egregio avv. Banzi, procede ora sollecita verso la fine. Confronti e riconoscimenti indicano infatti che già molto si è dipanato dell'intricata matassa. Poco è però trapelato dell'esito di questi incombenti d'istruttoria. Il giudice principiò giorni sono con il condurre la bambina Rosina Terno di cinque anni, ancora smunta e patita, tutt'altro che rimessa dalla infezione che forse concorse ad abbreviar la vita alla sua sorellina Maria, al Cellulare, e là messo Don Riva fra due ladri vestiti per l'occasione pure da preti, procedette ad una prova di riconoscimento.

Ierl'altro, lo stesso avv. Banzi, accompagnato dal cancelliere Tononi, si recò all'Asilo Mariuccia in via Monterosa. Il sacerdote Don Longo nella mattinata, e Don Riva nel pomeriggio furono singolarmente posti a confronto con le bambine Maria Girola e Emma Varena, già grandicelle e che dovevano dire sulle accuse specifiche fatte ai due preti.

La chiusura dell'istruttoria e poi il pubblico dibattimento aggiungeranno altra luce sulla responsabilità dei due imputati.

Appendice del SECOLO 17 Ottobre. 2

Alberto Boissière

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Taci, proruppe Zaverio, con ira. Essa è più nobile di tutte le altre dame d'oggi messe insieme!

— Ed ha un'impronta più illustre che tutte le regali pettegole da me incontrate in casa Boissy!

— To' To! È dalla signora di Boissy che l'hai incontrata?

— Sì. Essa vi ha ballato i *lancieri* col piccolo Périgoul.

— E tu hai avuto l'onore di contemplare il tuo ideale a distanza, confuso nella folla degli ammiratori, come è di moda per quella nuova quadriglia?

— Ho avuto l'onore, mio caro, replicò con una certa prosopopea Ressencourt, di essere il solo cavaliere al quale, la sera dell'inaugurazione del palazzo di via San Lazzaro, essa abbia concessa la grazia di un giro di valzer!

— Quanto poco ci vuole, gran Dio! esclamò l'altro, con una punta di ironia per far girare la testa di un ufficiale delle Guide! E ti ha presentato suo marito?

— Ma... ignoro se è maritata... disse Zaverio, esitando.

— Come? tu ignori? Ah! infelice vittima! non hai nemmeno il conforto di conoscere l'identità del tuo carnefice?

— Ignoro chi ella sia... non so d'onde venga, soggiunse tristamente Ressencourt. Essa è passata nella mia vita per lo spazio di un secondo e non saprò probabilmente mai dove si sia recata!

— Ma insomma, che diamine!... Tu conosci perfettamente tutta la buona società di Parigi... ed a meno che essa faccia parte dell'altra...

— Dalle parole puramente amabili scambiate fra noi... ho compreso che è forastiera... ed ecco quanto ne so.

— È poco... eppure è molto, fece l'ufficiale, mostrando all'improvviso una grande preoccupazione.

Gettò il braccio attorno al collo dell'amico, proseguendo gravemente:

— In questo momento c'è a Parigi una grande affluenza di belle signore, venute dai quattro angoli dell'Europa. La facilità dei costumi e la cortese ospitalità delle padrone di casa aprono forse troppo facilmente a tutte costoro le porte dei salotti. Ieri udivo quello che diceva a questo proposito un uomo molto erudito e prudente che tu conosci, il signor Davison. Egli ci ha fatto un bel corso di morale francese... a proposito di... indovini?

— No.

— Della signora di Paiva.

— Eh! esclamò Ressencourt, liberandosi dal braccio affettuoso che lo importunava. Al diavolo il tuo Davison e la tua signora di Paiva!

In quel momento si potè notare all'altra estremità della banchina, piuttosto lontano dai due interlocutori isolati, una certa effervescenza nei gruppi.

Delle risate di donne vibrarono scampanellanti ed era appunto Davison, il quale emergendo colla testa bianca ed arguta dal centro di una riunione di crinoline, chiamava con un cenno della mano l'ufficiale delle Guide.

— Mi reclamano, disse questi a Ressencourt. Addio, ti auguro miglior salute, povero amico!

E raggiunse la fitta brigata di belle donnine che formavano una corona di grazie attorno a Davison.

II.

Un problema di Davison.

Davison era un uomo piuttosto asciutto, sebbene di modi affabili. Non si curava molto di apparire elegante col lungo capotto di ufficiale a mezzo soldo, la cravatta di mussolina a tre giri, e la mazza a pomo d'oro eppure faceva parte di tutte le feste ufficiali e delle altre.

Era ancora vegeto ed il diavolo non aveva completamente strinato il suo pizzo bianco.

Non aveva nessun impiego noto al pubblico, ed ecco perchè gliene attribuivano molti. Passava a torto od a ragione per un essere misterioso e non v'era fra gli addetti alla Corte, dal primo ministro all'ultimo dei lacchè, nessuno che non conoscesse Davison e non lo riguardasse come un personaggio ragguardevole.

Era realmente un personaggio da leggenda. La sua vita si prestava in tutti i casi a molte ipotesi.

Un aiutante di campo dell'imperatore gli parlava con altrettanto rispetto che all'imperatore medesimo. C'era di che mettere in moto le lingue.

Gli intriganti lo temevano molto ed i cortigiani lo adulavano altrettanto. Correva voce che fosse temibile per gli uni e per gli altri. Gli uomini gli concedevano molte attenzioni e le donne non restavano indietro su questo punto. Fra tutte le leggende che l'invidia o la calunnia si piacevano a diffondere sul conto suo, la più verosimile era la meno ragionevole e la più pazza avrebbe potuto essere la più vera. Si sapeva vagamente che egli era stato uno dei più fervidi promotori del subbuglio di Strasburgo e che più tardi al forte di Ham, sebbene non rappresentasse apparentemente nessuna parte, ne aveva tenuta la più importante. La storia ha sempre un rovescio, ed è il rovescio che ci si piace imaginare, per imbrogliare di più quella perpetua menzogna che è la storia.

Ecco perchè i primi scritti, vagamente umanitarii e comunisti del principe Luigi, scritti di un repubblicanismo da ideologo puerile, venivano ora attribuiti a Davison. Aveva le spalle buone. All'epoca dell'elezione presidenziale aveva rappresentata una parte difficile da definire. Individualmente era l'amico o l'intimo di tutti i membri dell'Assemblee toltene poche eccezioni. Era stato l'avversario del principe presso gli irreconciliabili e presso i suoi fautori il partigiano convinto ed inutilmente convincente. Era un uomo destro e dopo la disfatta di Cavaignac il pubblico si era accorto che tutta la parte di Davison era stata quella di non sgomentare nessuno e di agire solo sugli indifferenti.

Siccome non aveva nessun carattere ufficiale, la maldicenza, gli attribuiva anche una parte segreta da poliziotto. Era facile e secondo la moda del momento. Gli invidiosi lo chiamavano sottovoce l'*Eminenza bianca* a motivo del suo ispido pelo. Non era punto un'Eminenza, ma un uomo risoluto che aveva il diritto di libero ingresso alle Tuileries come lo aveva avuto all'Eliseo. Si raccontava che un giorno l'imperatore aveva lasciato senza motivo il Consiglio dei ministri per andar a fumare una sigaretta in giardino con Davison. L'aneddoto era tipico. La cronaca si compiace sempre ad esagerare le cose, dando dell'importanza a quelle che non ne hanno punto. Ma è anche vero che la storia serena ne trae alle volte dei fatterelli che assumono un'importanza straordinaria nel seguito degli avvenimenti. Davison non era solo l'amico dell'imperatore; era rimasto l'unico confidente del malinconico principe Luigi d'altre volte; principe di cui il sovrano serbò sempre la visibile nostalgia ed ecco quello che i cortigiani troppo vicini del trono non potevano distinguere.

Quando l'ufficiale fu ad alcuni passi dal gruppo udì Davison dire ad una delle privilegiate, ammesse al ricevimento del principe Costantino:

— Un po' di pazienza, cara signora, ecco il capitano Ferrus che è un giovane galante e metterà certamente la sua galanteria al servizio della vostra curiosità.

E battendo con gesto che gli era famigliare la mano sul coperchio niellato della sua tabacchiera, Davison presentò il capitano Ferrus alla contessa Woronsoff:

— Ecco in sostanza, capitano, di che si tratta. Essendo dato che sopra un campo di battaglia, davanti al nemico non sussiste differenza tra gli ufficiali, qualunque sia l'arma a cui appartengono, il corpo scelto di cui fanno parte, la loro prodezza essendo assolutamente uguale, come trovare in un salotto sotto il fuoco non meno pericoloso di un centinaio di occhi adorabili, il reggimento che fornirà gli ufficiali più galanti e cavallereschi? (*Cont.*)

INTORNO ALLA VERTENZA dei tramvieri.

Importanti dichiarazioni del Municipio.

I rapporti contrattuali fra il Comune e la Edison.

Ieri nel pomeriggio un invito telefonico dell'assessore ing. Ponzio, adunava in Municipio, nel gabinetto dell'assessore stesso, i rappresentanti dei giornali cittadini.

L'assessore era assistito dal segretario del reparto, Filippini, e dall'ing. Giovanola direttore dei servizi tramviari municipali.

Era facile quindi capire di primo acchito che la ragione dell'invito si riferiva alla vertenza tramviaria.

E così era infatti. L'assessore, accolti cortesemente i convenuti, espose quanto segue.

Ho veduto — disse — dai resoconti dei giornali che nella riunione tenuta ieri fra i rappresentanti della Edison e quelli del personale, si è accennato alla possibilità di un concorso finanziario del Comune ai miglioramenti economici domandati dai tramvieri.

M'incombe l'obbligo di avvertire subito — a tagliar corto ad eventuali discussioni in proposito — che ciò è impossibile. Assolutamente.

Ecco qua il contratto 1905 fra il Comune e la Edison, ed ecco l'ultimo capoverso dell'articolo 15, che riguarda i prezzi pattuiti per vettura-chilometro:

« La Società non ha diritto ad aumento sui prezzi nel caso in cui avessero a verificarsi aumenti nel costo di alcuni o di tutti gli elementi che costituiscono tali prezzi».

Come si vede, è chiaramente esclusa qualsiasi giustificazione d'aumento.

Del resto, a quell'epoca la mano d'opera rappresentava un po' meno di 10 centesimi; adesso è verso i 13; ma, in compenso, bisogna anche notare che allora si faceva assegnamento sulla forza a vapore, adesso si ha invece la molto meno costosa energia elettrica.

Bisogna poi anche tener conto che all'epoca del contratto, la base era di 9 milioni e mezzo di vetture-chilometro, con 163 vetture circolanti; e adesso siamo a circa 330 vetture in servizio ordinario, con una portata di 25 milioni di vetture-chilometro.

Ciò — incidentalmente — a dimostrare il grandioso sviluppo dell'azienda tramviaria.

Ma, a parte questo, sta la dimostrazione che il Comune è contrattualmente estraneo ad ogni ingerenza e contributo negli aumenti chiesti dal personale.

Poi ci sono le ragioni d'indole morale.

Anzitutto, per il Comune la percentuale versata dalla Edison non è una speculazione, ma un provento, la cui diminuzione dovrebbe tradursi in tasse sui cittadini.

Poi, dato pure che gli utili della Edison sull'azienda tramviaria si rendessero ora alquanto minori, siamo giusti: chi ha goduto la polpa, si tenga anche l'osso!

Del resto — aggiunge l'ing. Ponzio — mia opinione personale è che la Edison possa senza conseguenze disastrose accogliere parte delle domande del suo personale tramviario. Il quale a sua volta, transigerà certamente su altre.

Il personale tramviario, del resto, non rappresenta che un terzo circa del personale della Edison.

Concludendo: sarebbe assolutamente inutile ogni passo di questo genere da parte dei tramvieri della Edison verso il Comune. E il rag. Schoen mi ha assicurato che questo passo non si farà.

Il Comune, invece, troverà facilmente l'accordo coi tramvieri per la parte del memoriale che riguarda direttamente il Comune stesso: cioè, la questione delle pensioni.

E ciò facendo, il Municipio farà opera di previdenza amministrativa: poichè verrà giorno in cui l'esercizio dei tram sarà avocato al Comune, e le spese d'assicurazione saranno assai minori se iniziate fin d'ora.

* * *

Fin qui le dichiarazioni dell'assessore, delle quali a niuno sfuggirà l'importanza e la logica.

La discussione — appena iniziata, ed iniziata bene — è e deve rimanere fra i tramvieri e la Edison. E la soluzione deve trovarsi in una formola equa, di ragionevoli arrendevolezze da parte dei tramvieri, e di giusto sacrificio da parte della potente Società industriale, i cui pingui dividendi resteranno sempre abbastanza lautamente remuneratori del capitale.

Il propalatore di notizie false.

I giornali di fuori, non tutti, ma parecchi, nei passati giorni hanno fatto sfoggio di notizie sensazionali sullo sciopero generale di Milano.

Il *Corriere di Catania*, fra gli altri, dà una terrificante quanto fantastica descrizione di un... eccidio avvenuto in piazza del Duomo, dove la truppa avrebbe sparato su una folla di diecimila dimostranti, ferendone venticinque, di cui alcuni gravemente...

E facile comprendere come il diffondersi di tali falsità compromettano iniquamente il buon nome e gli interessi di Milano.

Il sindacato dei corrispondenti, dovrebbe aprire una severa inchiesta per stabilire chi sono i responsabili delle criminose invenzioni, per denunziarli alla pubblica riprovazione, e scacciarli come indegni.

Ciò è doveroso e verso la città e pel decoro stesso della stampa e specialmente — in questo caso — del Sindacato stesso.

Si tratta di una specie di teppismo giornalistico, col quale chi vive onestamente della penna deve aborrire ogni solidarietà e comunanza.

LE DICHIARAZIONI del Sindacato dei corrispondenti

In seguito alla nostra protesta contro le esagerate e false notizie inviate a giornali di fuori intorno allo sciopero generale di Milano, riceviamo la seguente lettera del « Sindacato milanese dei corrispondenti »:

Milano, 16 ottobre.

On. Sig. Direttore,

A nome del *Sindacato milanese di corrispondenti di giornali*, La prego di volere — circa le fantastiche notizie pubblicate da alcuni giornali non milanesi a proposito del recente sciopero generale e nel *Secolo* giustamente deplorate — prender nota di queste dichiarazioni:

I. che il Comitato direttivo del Sindacato, anche prima di essere a ciò spronato dal suo giornale, aveva indetto una assemblea per ricercare gli autori delle esagerazioni e prendere, eventualmente, i provvedimenti necessari;

II. che non esiste, fra i Soci, nè fra i frequentatori del Sindacato, un corrispondente del *Corriere di Catania*. Il corrispondente occasionale del quale era forse un uomo politico siciliano non ignoto al *Secolo*;

III. che sarebbe più che opportuno rivolgere rimostranze alle Amministrazioni di certi giornali, le quali coi loro *inviati speciali* ignari della città e dell'ambiente finiscono col pubblicare, in buona fede, notizie errate o sballate di cui i corrispondenti ordinari non hanno responsabilità alcuna.

Grato della cortesia che Ella vorrà usare al Sindacato pubblicando la presente, di Lei con perfetta osservanza

Per il Comitato direttivo
Giuseppe Franquinet.

SCONTRO DI LOCOMOTIVE alla stazione dei treni elettrici.

Iermattina verso le 9.30 nella stazione dei treni elettrici il treno 61 proveniente da Gallarate — arrivato con non insolito ritardo di un'ora — investiva una locomotiva manovrante sui binari.

L'urto, per quanto attenuato dai due manovratori fu abbastanza forte.

Tuttavia, del personale e dei passeggeri, fortunatamente nessuno ebbe a patire altro danno che lo spavento.

Danneggiatissime invece le due motrici.

Responsabile dell'accidente parrebbe il deviatore Uggeri, che è scomparso.

Misteriosa scomparsa di valori.

La ditta Ricordi e Finzi da tempo, in seguito a reclami di clienti e corrispondenti, s'era accorta di certe irregolarità inesplicabili nella sua azienda. Si finì con lo scoprire che erano stati trafugati vaglia cambiari e *chêque* per una discreta cifra, e che alcuni erano anche stati riscossi.

La questura, informata, ha disposto per evitare il pagamento degli altri valori scomparsi e il delegato Travaglini sta... braccando sulle traccie dei ladri.

UN GRAVISSIMO FURTO all'Hôtel Metropole di Como.

Ci telefonano da Como, 16. (F.):

Domenica sera prendeva alloggio all'Hôtel Metropole in piazza Cavour un giovane elegante, che si qualificava per lo studente Antonio Olivetti da Torino, d'anni 25. Gli fu assegnata la camera N.° 45 al quarto piano, camera immediatamente vicina a quella occupata dalla famiglia Scinello.

Il signor Scinello prima di coricarsi deponeva sopra un tavolo una piccola valigia contenente tanti gioielli per il valore di oltre 22 mila lire.

La famiglia Scinello non avvertì nella notte alcun rumore, ma al domattina constatava la scomparsa della valigia, di un orologio d'oro e relativa catena. La porta della stanza che comunicava con quella dell'Olivetti venne trovata aperta! Lo studente torinese era scomparso fin dal mattino alle 4.30.

Il derubato denunciava subito al direttore dell'albergo il fatto, e veniva informata la sezione di pubblica sicurezza.

Un delegato si recava immediatamente all'albergo, e con un automobile partiva col signor Scinello per Milano nella speranza di rintracciare il ladro.

Abbiamo perduto un altro compagno di lavoro, **Monetti Luigi,** impressore tipografo. Era entrato nello Stabilimento Sonzogno a 13 anni e vi stava da 24: giovane pieno di zelo, di volontà di lavorare e intelligente era un buono e forte lavoratore, amato da tutti.

Una settimana fa venne colpito da un male alla testa: si dichiarò la meningite e l'arte medica fu impotente a salvarlo. Morire così, a 37 anni, nel vigore della vita, è atroce. E quello che è ancor più triste è la condizione della vedova e dei tre teneri figliuoli che lascia a piangerlo. Con vero dolore diamo il tristissimo annuncio.

I TEATRI

L'altra sera al Lirico un bel teatro per la sesta rappresentazione delle *Maschere* che ottenne il solito caloroso successo.

Il maestro Mascagni ebbe ovazioni immense ad ogni fine d'atto ed ai pezzi più salienti dell'opera.

Domenica, 20 ottobre, prima grande mattinata della stagione con l'opera *Le maschere*: dirigerà ancora il maestro Mascagni.

PICCOLA CRONACA

Dovendo aprire l'esposizione e vendita di mobili di arte nuova, i magazzini centrali del mobilio mettono in liquidazione il rimanente del grande stock di mobili del vecchio magazzeno a metà prezzo. Per partite di qualche importanza si accordano facilitazioni nei pagamenti. Sconto ai rivenditori. 42626

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.43, tram. 5.34 — Roma: leva 6.25, tram. 5.26 — Palermo: leva 6.17, tram. 5.28.

Luna. — Età giorni 11. Tram. alle 2,44 ant.

Il ciclone è passato sulla Francia.

Iermattina il ciclone nordico è sceso sulle coste occidentali della Francia, con un minimo di 738 mill.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 774 sulla Russia centrale, minima di 738 all'ovest della Francia.

Temperatura poco variata all'ovest e al sud, discesa altrove.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* ancora discesa col minimo di 754 sulla Liguria occidentale, massima di 762 sul basso Adriatico, 757 in Lombardia.

Venti grecali al nord, forti meridionali altrove; mari molto agitati.

Temperatura discesa al nord, leggermente aumentata altrove.

Ieri: Nuvoloso con pioggie sull'alta e metà Italia, vario al sud.

Tendenza: Nuvoloso con pioggie e qualche nevicata sull'alta Italia, vario altrove con qualche temporale al centro.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

15 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 743.5.
Temperatura centigrada media + 14°.9 — massima + 16.6 — minima + 13.2.
Umidità relativa media 93 %.
Venti dominanti: Sud Est sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 13.7.

Impetuoso nubifragio a Spezia
Gravi danni in porto - La città bassa allagata.

Ci telegrafano da Spezia, 16. (R.):

La scorsa notte è scoppiato un violento nubifragio che produsse enormi danni. Si dovettero rinforzare prontamente gli ormeggi delle navi ancorate, ma il vento impetuoso ne ruppe alcuni lasciando in balia delle onde le imbarcazioni che fortunatamente non affondarono. Alcuni piroscafi e velieri che erano partiti nella serata fecero in tempo a rientrare rifugiandosi nelle insenature del golfo meno pericolose.

Da ieri ad oggi la parte bassa della città ad ogni tratto viene allagata da impetuosi scrosci di acqua frammista a grossa grandine, impedendo la circolazione. Perdura il tempo burrascoso.

LA PIENA DEL TEVERE.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

In seguito alle pioggie di questi giorni il Tevere è in piena. L'acqua è salita a circa due metri sul livello normale. La corrente trasporta animali, piante e tronchi d'albero. Da Orte si annunzia che la piena aumenta.

Pioggie dirotte e inondazioni in Isvizzera

Ci telefonano da Bellinzona, 16 sera. (C.):

Da diciotto giorni la pioggia incessantemente continua a cadere dirottissima producendo gravissime inondazioni. Il Ticino è aumentato in modo straordinario, ed anche il Lago Maggiore si è alzato fino a qualche centimetro dal livello della piazza di Locarno. Il fiume Maggia è cresciuto di quasi quattro metri. A Lugano l'acqua ha già invaso i quais ed i giardini pubblici. Moltissime cantine sono state allagate ed anche varie case. Numerose frane sono segnalate nella regione Centovalli e nella valle Leventina, con grande pericolo della circolazione. La pioggia continua a cadere dirottissima.

NUOVE VITTIME IN ISPAGNA

Ci telegrafano da Madrid, 16 sera. (C.):

Si ha da Barcellona: Olot è inondata e le sue strade sono scomparse sotto le acque. Il Rio Erfuvia ha fatto due vittime. Si sono ripescati quattro altri cadaveri nel Leobregat.

LE ESAGERAZIONI GIORNALISTICHE del *Corriere della sera.*

Nei momenti di scioperi le esagerazioni dei giornali fanno molto male, perchè eccitano da una parte, scoraggiano dall'altra, turbano le famiglie e mantengono le agitazioni.

Ieri ci siamo lagnati d'un giornale siciliano: oggi dobbiamo ripetere il lagno per il *Corriere della Sera*, il quale pubblicava che a Torino la serrata avrebbe durato « otto giorni » ancora dopo la fine dello sciopero.

Da Torino ci telegrafano lagnandosi di questa notizia esagerata, che interrompe l'opera dei migliori cittadini i quali si affaticano per farla cessare oggi stesso e ricondurre la pace in quella città lavoratrice.

E dovere di tutta la stampa seria quello di non divulgare, per produrre un effetto momentaneo, le notizie *à sensation* e false che possono avere per conseguenza dolorosa, il prolungarsi e l'aggravarsi del presente stato di cose.

L'INAUGURAZIONE di due villaggi calabresi.

Ci telegrafano da Cosenza, 16 sera. (A.):

Mercoledì prossimo avranno luogo le inaugurazioni dei due villaggi di Favelloni Piemontese (Comune di Cessaniti) e di Martirano Nuovo (Mandamento di Martirano), costruiti a cura e spese del Comitato Centrale piemontese, sorto dopo il terremoto.

Da Torino hanno mandato il programma dei festeggiamenti; da parte loro i Comuni beneficiati nulla tralasceranno perchè la festa della carità abbia a riuscire più splendida. Così pure, se nulla vi sarà in contrario, in questo stesso mese sarà inaugurato il nuovo, bello e splendido quartiere Valle, costruito con amore ed affetto e con squisito senso artistico dal Comitato milanese, nella infelice Ajello. Di questo nuovo quartiere, quanto prima manderò le fotografie perchè il *Secolo* le possa mostrare ai suoi generosi oblatori. E sulla fine di questo istesso mese anche il Comitato napoletano inaugurerà le sue graziose casette costruite in Castrolibero e Torzano.

Queste imperiture e pratiche manifestazioni di affetto da parte dei nostri confratelli settentrionali, serviranno a consolidare sempre più i vincoli di fratellanza. Da parte sua il popolo calabrese per l'occasione preparerà grandi manifestazioni di stima.

ULTIMA ORA

GLI SCIOPERI

LA DELIBERAZIONE DEFINITIVA del Consiglio delle Ferrovie si avrà domani

Gli studi per fronteggiare lo sciopero generale - L'autorità giudiziaria procede.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 7 pom.:

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie si è sciolto alle ore 19, dopo avere lungamente discusso sulla situazione, e deliberato in massima che convenga applicare la legge. Si è convenuto nella necessità di attendere i rapporti che sono stati chiesti telegraficamente ai capi compartimenti, prima di prendere una definitiva deliberazione. La deliberazione sarà presa indubbiamente domani. I rapporti richiesti sono attesi per domattina.

Si afferma intanto che la Direzione ha fatto degli studi per potere fronteggiare lo sciopero generale. Il risultato di questi studi è che sarebbe possibile attuare almeno una coppia di treni diretti per ogni tronco di linea. Bisognerebbe però compensare largamente coloro che si prestassero a questo servizio, e di qui un aggravio notevole al bilancio delle Ferrovie, spesa speciale, non contemplata nelle leggi che reggono quella amministrazione. Ma ciò che fu possibile ad una società privata, le Meridionali, di pagare cioè opportuni straordinari durante lo sciopero del 1905, sarà acconsentito anche all'azienda statale. Anche al Ministero della Guerra si studiano alacremente provvedimenti di servizio e di ordine per un eventuale sciopero generale dei ferrovieri.

Le autorità giudiziarie di Milano, Torino e Brescia procedono attualmente contro gli scioperanti.

Una seduta segreta dei ferrovieri a Napoli.

Prevale l'idea di dichiarare lo sciopero generale se il Governo punirà gli scioperanti.

Ci telegrafano da Napoli, 16 sera. (D.):

Ieri sera vi fu una riunione segreta dei ferrovieri nella sede del sindacato per stabilire la linea di condotta da tenere di fronte ai provvedimenti punitivi che potrebbero essere presi dal Governo contro i ferrovieri che scioperarono. Benchè una deliberazione definitiva non sia stata presa, gli intervenuti si dichiararono però favorevoli in massima all'idea dello sciopero generale.

Un comizio alla Spezia per Milano.

Ci telefonano da Spezia, 16 sera. (R.):

Il comizio privato, tenuto all'Unione Fraterna, per iniziativa del giornale locale *Il Libertario*, contro i metodi inquisitoriali usati dalla magistratura per far confessare ad Acciarito i suoi complici e contro la condotta dei carabinieri di Milano, è riuscito imponentissimo. Hanno parlato il pubblicista Vinazzi, il segretario della Camera del Lavoro Sardini ed altri oratori tutti applauditissimi. Venne lodata la condotta degli on. Turati, Treves, Romussi, Luzzatto e Chiesa e fu inviato un saluto ai feriti.

L'anarchico Nicolini volle parlare, ma sollevò le generali proteste e per acclamazione venne approvato un ordine del giorno tendente ad indurre il Governo a non far intervenire la truppa nei conflitti tra capitale e lavoro.

L'improvviso sbarco del re a Parghelia.

L'opera del Comitato milanese.

Ci telegr. da Reggio Calabria, 16 sera (E.):

Si ha da Ponza, Semaforo. (Per radiotelegramma dalla R. Nave *Regina Elena* in data 15 ottobre. Ritardato). La visita del re a Parghelia aveva lo scopo di constatare a quale punto fossero i restauri e quali lavori si fossero fatti dopo l'ultimo terremoto. Il sovrano constatò che si era costruito un intero villaggio di baracche, in gran parte per opera del Comitato milanese, ma il paese è quasi nelle stesse condizioni in cui si trovava subito dopo il terremoto. Solamente la chiesa è in gran parte restaurata e le altre case sono puntellate. La strada carrozzabile appaltata dopo il terremoto è da farsi, causa questioni sorte coll'appaltatore. La visita del re, imprevista ed inaspettata, fu accolta con entusiasmo dalla popolazione. Il sovrano si trattenne col sindaco, coi notabili e colla popolazione informandosi minutamente di tutta. La visita del sovrano è durata circa due ore. Alle ore 8.10 la corazzata *Regina Elena* diresse la prora verso il golfo di Salerno.

Il ritorno del re a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

Il re è arrivato oggi alle 12 a Roma in automobile, proveniente da Gaeta, insieme al ministro Mirabello. Domattina avrà luogo al Quirinale l'udienza dei ministri per la firma dei decreti.

I PARIA DEL MEZZOGIORNO
L'inchiesta parlamentare incominciata.

Ci telegrafano da Avellino, 16, sera. (I.):

Stamane alle ore 8 la commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno ha incominciato l'interrogatorio. Il presidente del Consiglio provinciale, on. Tedesco, fece una lunga esposizione sulle condizioni dei proprietari e dei contadini, proponendo opportune riforme legislative nel senso agrario, sulla necessità di maggiori mezzi per l'istruzione agraria, sul miglioramento delle vie rurali, sull'immigrazione dei contadini, sia per supplire alla deficienza di mano d'opera, sia per costituire un centro sperimentale di cultura agricola. Furono pure interrogati gli on. Ciccarelli e Vetroni, il presidente della deputazione provinciale e alcuni consiglieri provinciali, alcuni proprietari ed una commissione di contadini. Oggi la commissione visiterà la scuola enologica e partirà domattina per Sant'Angelo dei Lombardi.

La deputazione provinciale di Rovigo dimissionaria.

Ci telegrafano da Rovigo, 16 sera. (G.):

La deputazione provinciale ha rassegnate le proprie dimissioni. Le cause debbono ricercarsi in parte nelle divergenze insorte fra i vari membri sulla provincializzazione di alcune strade comunali, ma la ragione vera sta nella costituzione disparata di tale amministrazione che va dal repubblicano al moderato.

Già le amministrazioni miste non hanno mai fatto fortuna! Fra giorni si riunirà il Consiglio provinciale.

In cerca del feritore dell'Ing. Lambertini.
Mille lire di premio per lo scopritore.

Ci telefonano da Bologna, 16. (B.):

Vennero arrestati parecchi individui supposti autori del ferimento dell'ing. Lambertini. L'on. Giolitti mise a disposizione del prefetto la somma di mille lire da pagarsi allo scopritore dell'autore del delitto.

Le proteste dei commercianti di Lugo per la mancanza di serbatoi pel mosto alla stazione.

Ci telegrafano da Ravenna, 16 sera. (B.):

Alla stazione di Lugo mancano i serbatoi pel mosto; perciò il raccolto dell'uva è assai compromesso. I commercianti, danneggiatissimi, hanno telegrafato alla direzione generale delle ferrovie di Stato, al prefetto ed alla Camera di Commercio della provincia, invocando provvedimenti.

Grave condanna di militari per peculato

Ci telefonano da Venezia, 16 sera. (B.):

Dopo vari giorni di dibattimento è terminata ieri la discussione della causa contro i sottufficiali di marina Fernando Mazzoni, Romolo Rubini, i marinai Marangoni e Doria e i borghesi Giacomo e Giuseppe Mingardi, imputati i due primi di peculato per aver asportato dai depositi della Marina materiali ad essi affidati e di averli venduti a proprio profitto, i due marinai di complicità per essersi adoperati al trasporto della refurtiva ed i due ultimi di ricettazione, per aver acquistato i materiali rubati.

Malgrado le difese degli avvocati Villanova, Feder, Musatti, Pietriboni e Trentinaglia, il tribunale condannava i due sottufficiali a tre anni di reclusione ordinaria, previa degradazione; i due marinai a due anni di reclusione militare, ed i due borghesi a due anni e sei mesi di reclusione e 250 lire di multa.

Il pubblico rumoreggiò alla lettura della grave sentenza.

Continua il miglioramento dell'imperatore
La comunicazione alla Camera dei deputati.

Ci telegrafano da Vienna, 16 sera. (W.):

Oggi, tutte le informazioni concordano nel constatare un miglioramento nello stato dell'imperatore. Il catarro ha assunto una forma cronica; quindi l'indisposizione si prolungherà per parecchie settimane. Escludesi assolutamente che siasi manifestata la pneumonite; la febbre diminuisce anche senza rimedi febbrifughi, l'appetito si ridesta. Analoga comunicazione fu fatta oggi alla Camera dei deputati dalla cancelleria imperiale.

L'imperatore continua ad alzarsi per tempo come è sua abitudine, riceve i suoi aiutanti e segretari, legge assiduamente gli atti ed i giornali. Oggi si attende a Schoenbrunn l'arciduch. Valeria che visiterà il padre ritornando in giornata al castello di Wallsee. Anche l'arciduca ereditario si reca quasi ogni giorno a Schoenbrunn per avere informazioni sullo stato dell'imperatore, ma finora non fu mai ricevuto. Nella villa si adattano la grande e la piccola galleria affinchè l'imperatore possa passeggiarvi godendo una temperatura regolata. L'imperatore respinse energicamente tutte le proposte di recarsi a passare l'inverno nel Mezzogiorno. z

PEL VALICO DELLO SPLUGA

Ci telegrafano da Coira, 16 sera. (C.):

Il governo del Canton Grigioni ha votato la proposta di modificare il decreto del 1871 riguardante il sussidio per la ferrovia delle Alpi orientali, nel senso che esso sia elevato da tre a cinque milioni di franchi, destinandoli però esclusivamente al valico dello Spluga.

BORSE ITALIANE.

Milano, 16 ottobre 1907, ore 15.

Le promesse del ministro Carcano a vantaggio dell'attuale crisi finanziaria, rimasero fino ad ora, solamente... promesse! Ne abbiamo quindi per conseguenza logica le maggiori ed insistenti offerte che provocarono importantissime falcidie generali.

Colpiti in particolar modo i Bancari, i Siderurgici, Tessili, Edison e Terni.

La Rendita stessa ebbe transazioni a 100.65 contanti e 100.75 fine mese. Cambi invariati.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	100 65 »	100 70
	f. fm.	100 72 »	100 75
Id. 3 1/2 %		100 30 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	659 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	350 — »	355 —
Id. Banca d'Italia	»	1113 — »	1125 —
Id. Banca Commerc.	»	705 — »	720 —
Id. Credito Italiano	»	512 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	198 — »	206 —
Id. Edison	»	590 — »	593 —
Id. Acciaierie Terni	»	1135 — »	1150 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	436 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	320 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1590 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	510 — »	— —
Id. » Veneziano	»	251 — »	— —
Id. » Muggiani	»	290 — »	— —
Id. » Bergam.	»	205 — »	— —
Id. Birra Milano	»	150 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	210 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	193 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	375 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	135 — »	— —
Id. Ferriere	»	249 — »	— —
Id. Venete	»	174 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	113 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	332 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	283 — »	— —
Id. Marconi	»	21 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	334 — »	— —
Id. Pacchetti	»	184 — »	— —

Francia Chèque	cont.	99 65 »	— —
Svizzera »	»	99 50 »	— —
Londra »	»	25 04 »	— —
Germania »	»	122 25 »	— —

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile.*

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

L'ACQUA A BUON MERCATO
Molte persone, non potendo bere l'acqua di Vichy naturale, sia *Célestin, Grand Grille* o *Hôpital*, si fanno la loro acqua alcalina col sale di Vichy-Etat da non confondersi col sale di Vichy che si trova in commercio, che non è che volgare sale di soda. Il sale di *Vichy Etat* viene estratto a Vichy dalle celebri sorgenti dello Stato francese.

Nizza
Hôtel Terminus
1.° Ordine. - Aperto tutto l'anno. — Dirimpetto alla Stazione. — Appartamenti con bagni.
Riscaldamento ad acqua calda.
H. Morlock. Propr.

L'insalata
perchè sia nutriente e perchè venga digerita bene, occorre sia condita con aceto molto forte. Sapete perchè? (Eh! le nostre mamme sono più scienziate dei chimici). Perchè l'acido acetico, ha la virtù di convertire il *cellulosio* dell'erba in *glucosio*, che sarebbe poi *zucchero d'uva*. E lo zucchero d'uva, come l'uva natriscono quanto il latte di donna.
A proposito, fate la cura dell'uva se volete ingrassare, e prendete i **Glomeruli Ruggeri,** se siete pallida, debole ed anemica. Lire 3 alla scatola. Sempre fresche da *O. Ruggeri — PESARO.*

NORTON
La migliore delle Emulsioni
a base di olio di fegato di merluzzo
Concessionario esclusivo per l'Italia:
C. GIONGO - Via Torino, 61, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI
È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Volete la Salute??

MILANO
Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime « nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « Sorgente Angelica »
F. BISLERI & C. - MILANO.

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93
SCUOLE INTERNE
Elementari - Tecniche
Pareggiate alle Regie
Speciali per gli alunni privatisti.
Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N° 10
D.r Montegnacco, Bagozzi e Arcari.
Visite nell'Istituto.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERITIVO
DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno.
"Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

LA SCAVULINE
Guarisce la Stitichezza
Agisce dolcemente, piacevolmente.
Facile a prendersi — in confetti, senza sapore — senza odore.
Compratene una scatola oggi e starete bene.
Si vende in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 2 la scatola per numerose purghe.

Presso la LIBRERIA
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti
PER LE SCUOLE
frequentate dai vostri figliuoli.

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi ÆOLIAN

Malattie STOMACO - INTESTINO
Dott. F. Melocchi Medico direttore
RAMIOLA
riceve per visite tutti i Venerdì dalle 15-18 Hotel Marino.

ISTITUTO DI FONDI RUSTICI
Il versamento del 5°, 6° e 7° decimo in L. per Azioni, dovrà essere eseguito dal 16 corrente presso gli **Stabilimenti della Banca d'Italia** o gli altri Istituti autorizzati.
Il Consiglio d'Amministrazione.

Stufe a fuoco continuo
AMERICANE - IRLANDESI - "AUTOMAT"
presso
H. WÜLFING
Via Monte Napoleone, 26
ESTESISSIMO ASSORTIMENTO

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Tappeti
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
MILANO FIRENZE ROMA GENOVA TORINO
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

CACHESSIA MALARICA
In una delle sue splendide lezioni, parlando delle splenomegalie (ingrossamento della milza) primitive e malariche, il chiarissimo professor RUMMO diceva che in certi casi di cachessia malarica i parassiti specifici possono mancare nel circolo sanguigno, ma si ricettano nelle cripte della milza e là trovano modo di sfuggire alla chinina. Avverrebbe quello che spesso si verifica nelle glandole rispetto al bacillo di Koch che, pur vivente, è incapsulato e tace, pronto sotto un'influenza occasionale ad irrompere e ridiventare virulento.
Il prof. RUMMO dice che bisogna insistere nella cura specifica del chinino, ma bisogna avere pazienza e prolungar la cura per molto tempo anche per molti mesi, a dosi alte e *sempre per la via ipodermica.*
Ma aggiunge che insieme alla chinina bisogna dare l'arsenico, il ferro e la stricnina.
Infatti l'azione di questi farmaci sussidiari nella cura della malaria è oltremodo importante, necessaria e forse non completamente spiegata: perchè oltre l'evidente azione rigeneratrice dei globuli sanguigni, il ferro, per es. pare eserciti anche un'azione costrittrice sui vasi della milza, per cui i parassiti annidati in quest'organo verrebbero espulsi, rimessi in circolo ove possono essere più facilmente aggrediti e distrutti.
Razionale è quindi la cura completa, diremo così, completa della infezione malarica cronica e della cachessia: le pillole Esanofele della Ditta Bisleri di Milano, composte su formula dell'illustre BACCELLI, corrispondono anche alle idee dello stesso professor RUMMO.
Facendo la cura con tale rimedio si fa col tempo stesso anche la cura ricostituente. Per la malaria infantile esiste una soluzione di dette pillole, l'Esanofelina, che i bambini prendono molto volentieri.
Nè devesi tacere dell'Esameba, elisir profilattico contro la malaria, della stessa Ditta Bisleri. Questo elisir è ottimo anche come cura complementare, quando l'infezione malarica è stata vinta definitivamente con l'Esanofele.

Credito Italiano
Situazione gener. al 30 Settembre 1907
(Vedi avviso in quinta pagina).

MONTE DI PIETÀ IN MILANO
GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, documenti e preziosi — uno dei più importanti e più recenti d'Europa — dotato delle più serie garanzie di sicurezza e di ogni comodità per la Clientela.

	Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1ª cm. 11 × 20 × 50	L. 18. —	L. 12. —	L. 8. —
» 2ª » 14×30×50	» 30, —	» 18. —	» 12, —
» 3ª » 30×40×50	» 60, —	» 40, —	» 25. —
» 4ª » 60 × 40 × 50	» 80, —	» 50, —	» —, —

AVVERTENZA IMPORTANTE
Servizio gratuito
di pagamento delle cedole e di incasso degli estratti
SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati e valori dichiarati in polizza nominativa (L. 0.30 per mille).
DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 3/4 deposito libero — 3 1/4 deposito vincolato ad anno).

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

DISTINTO giovane desideroso, per aiuto famiglia cerca occupazione ore straordinarie lavori tailleur. Scrivere Cassetta 126 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 49372

DOMESTICA trentasettenne pulita, capacissima attribuzioni casa, cucina, cerca servizio piccola famiglia dalle otto alle quattro paraggi via Torino. Florinda, posta, Milano. 50515

GIOVANE donna praticissima cucire, stirare, raggiustare, sarta, biancheria cerca giornate presso famiglie. Portinaia Pesce 37. 50539

MÉCANICIEN chauffeur française 23 ans cherche place chauffeur maison bourgeoise ou industrielle Italie ou etranger. Ecrire Cassetta 141, E. Haasenstein e Vogler, Turin. 50111

TRENTAQUATTRENNE cerca posto come fattorino o mezzo facchino anche per carrello. Buone referenze. Scrivere Bonotti Carlo, via Fratelli Bronzetti N. 10. 50637

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tagliatore sarte trentenne bella presenza cerca posto presso seria ditta anche principale d'Italia, buone referenze. — Scrivere P. M., San Marco 1537, Venezia. 50611

ASSISTENTE capomastro dividendosi da società costruzioni cerca impiego decoroso presso impresa. Serie referenze. Scrivere Cassetta 146 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49436

AVENDO ore serali diurne disponibili ragioniere provetto accetterebbe amministrazioni anche piccole. Ottimi certificati serietà, capacità. Miti pretese. Gudino, Curtatone, 21. 50083

ENOLOGO impiegato presso importante stabilimento vinicolo lombardo, cercasi migliorare. Scrivere Padula, via Lodovico Settala 16. 50437

GIOVANE chimico desidera trovare occupazione in una fabbrica. Miti pretese. Scrivere H 50543 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 50543

GRATIS ragioniere giovanissimo, tempo disponibile, accetta qualsiasi occupazione amministrativa a scopo relazioni e pratica. Carlo Siegfried, Posta. 50643

MAESTRO musica serio conosciutissimo undici medaglie istruirebbe corpo musicale fuori Milano. Scrivere Cassetta 109, G Haasenstein e Vogler. 50369

PRATICO commesso studio notarile, dattilografo, offresi. Millefiori 999. Posta, Milano. 50421

SIGNORINA trentenne collocherebbesi governante presso persona sola. M. 13, posta, Firenze. 50171

SIGNORINA conoscendo tedesco, francese, italiano cerca posto bonne sup.re Buonissimi certificati. Chiffre B. S. Hôme, viale Venezia 14, Milano. 49486

SIGNORINA buone referenze pratica prezzi mercerie cerca posto commessa. N 174, fermo posta. 49488

TIPOGRAFI. Direttore abilissimo con clientela specialità lavori commerciali, mitissime pretese disponibile primo novembre. Scrivere Castaldi 1586, Posta restante, Milano. 50639

VENTITREENNE, pratico lavori contabili, corrispondenza, referenze, miti pretese, occuperebbesi. Scrivere Cassetta 13 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49697

VIAGGIATORE stoffe, seterie novità, offresi seria Ditta per visitare negozianti grossisti. Ottime referenze, G. Sironi, viale Magenta 81. 49358

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE prima giovane sarta cercasi da casa di confezioni per signora in Milano. Scrivere Cassetta 45 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49999

ABILI tornitori cercansi per officina meccanica Italia centrale. Dirigere offerte indicando referenze, pretese ed età, Cassetta 144 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 49430

BRAVI operai elettricisti impianti interni trovano ottimo impiego Gavirati Borgonuovo 26. 50389

CASA di spedizione cerca giovanetto apprendista di buona famiglia. Indirizzare offerte via Palermo 15. 50497

CERCANSI 8 fattorini viaggianti abili trattare affari, referenze, cauzione in contanti. Stipendio 190. Viaggi pagati, provv. 10 % dopo garantite 400 lire affari mensilmente. Scrivere Cassetta 156 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49780

CERCANSI abili operai idraulici ben retribuiti. Scrivere Cassetta 112 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49276

CERCANSI, da importante fabbrica tomaie, tagliatori provetti e mezzani. Indirizzare offerte ad I. 5117, Haasenstein e Vogler, Milano. 49515

CERCANSI mezzane sarte e passamantiere. Sabbioni, via Palermo 19. 48926

CERCANSI operai provetti per la segatura e lavorazione meccanica del legno. Rivolgersi Villa Felice, Galileo Ferrari 62, Rovigo. 49554

CERCASI brava giovane e mezzana, Corso Genova N. 20, Protti. 49220

CERCASI giovane o signorina corrispondente lingua tedesca che conosca possibilmente anche stenografia. Esigonsi ottime referenze. Indirizzare offerte D G W 43, Fermo Posta, Milano. 50257

CERCASI abile meccanico conosca perfettamente macchine cucire e in genere la confezione della maglieria. Scrivere Cassetta 186 F. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47794

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI provetto capo montatore per motori a gas povero. Dirigere offerte con età, pretese, ecc. sotto R. 5389 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 50127

CERCASI donna o ragazza. Via Canonica 6, Trattoria San Colombano. 49522

CERCASI esattore e commessa stipendio — provvigione, cauzione. Ufficio Lentasio 1. 50447

CERCASI facchino robusto eventualmente fattorino con carrello. — Agenzia Piatti 4. 50517

CERCASI giovinetta domestica per famiglia signorile. Anche novizia ma ubbidiente. L. 20 mensili. Via Mascheroni 8. 49434

CERCASI fattorino-esattore disponga cauzione. Stipendio e provvigione. Sviluppo, via Piatti 4, Milano. 49867

CERCASI operaio tappezziere stoffa abile — facchino trasportare mobilio. Ottime referenze. Rivolgersi Marzorati, corso Garibaldi 65. 50509

CERCASI ragazzo fattorino apprendista lavori cartonaggio. Serietà, fermo posta, Milano. 50545

CERCASI subito donna capace fare occhielli e cucire. Commenda 19. 50555

CERCASI capo ufficio amministratore provetto, conoscenza lingue tedesca, inglese da importante ufficio tecnico commerciale, preferito chi dispone cauzione conto corrente azienda. Cestinansi anonimi. Eletricitas 201, Napoli. 50593

CERCASI per piccolissima famiglia, brava ed onesta persona capace disimpegno faccende domestiche. Offerte Fc. 5231 ad Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 50619

CERCASI lavoranti finite corpi e sottane — S. Maria Fulcorina 17. Ragusi. 49568

CERCASI abile meccanico per motore a gas povero. Rivolgersi per trattare Milanese Vittorio Portogruaro. 50411

CERCASI mezzana camicette pratica jours, Gorlo Bice, viale Monforte 4. 49318

CERCASI signorina o giovane per studio-magazzino. Intercontinental, Tadino, 11. 49370

CERCASI signorina bella calligrafia piccolo stipendio subito. Ragioniere Rocchi, Borgonuovo 26. 50387

COTONIFICIO nella provincia di Brescia cerca provetto, energico assistente per Rings titoli sino al 50, età 25-35 anni. Specificare domanda e condizioni. Inutile scrivere senza le migliori referenze. Offerte a H 49360 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49360

CUOCA abile, giovane cercasi via Donizetti 12, ore 15. Milano. 49560

DISEGNATORE incisore litografo cercasi abilissimo. Periodo prova — posizione stabile. Presentarsi portineria Pesce 5. 49498

DITTA importante cerca impiegata conoscente lingue, disponente cauzione. — Scrivere Cassetta 82 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49072

DOMESTICA dai 25 ai 30 anni, seria, onesta cercasi da piccola famiglia senza bambini, Presentarsi Foro Bonaparte 15 (portineria.)

FARMACISTA cerca giovanotto pratico aiutante. Referenze pretese scrivere Cappi. Crema. 50541

FATTORINO 15-16 anni ottime referenze cercasi subito. Presentarsi piazza Castello 5. 49448

GARZONE idraulico, pratico svelto, cercasi subito. Richiedonsi ottime referenze, buoni certificati. Landriani, Rovello, 1, Milano.

GIOVANETTO quindicenne cercasi per magazzino di accessori per automobili. Bini, Piazza Monforte 2. 50225

IMPORTANTE stabilimento grafico affiderebbe campionario a viaggiatore recantesi in America. Scrivere Cassetta 124 G, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49364

IMPORTANTE fabbrica svizzera ricerca operaie per incartare cioccolato. Qualunque operaia può essere adatta facile lavoro. Buona retribuzione. Rivolgersi Milano, via Ausonio 6, Cossa. 49342

IMPORTANTE stabilimento meccanico dell'Alta Italia cerca capo dei tornitori e fresatori. Dirigere offerte collo stato di servizio, età, pretese sotto R. 5389 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 50125

LAVORANTI stile di struzzo cercansi. Quadri Co., Pantano 1. 50417

LO STABILIMENTO meccanico Biellese fa ricerca di abili fonditori in ghisa. — Rivolgersi alla direzione in Biella. 45763

MAGAZZINIERE pratico trentaduenne bella calligrafia cerca occupazione qualunque. Dubois, Posta, Milano. 50487

ON CHERCHE institutrice qui connaisse français, anglais, allemand. S'adresser: M.me Emilie, Hôtel Reine Olga, Cernobbio, Lac de Como. 49414

OREFICE pratico lavori metallo in genere cercasi, Sacchini, incisore, via Melegnano 10. 50235

OREFICE preferibilmente pratico lavori montature pettini fantasia troverebbe pronta, stabile occupazione, Marzoli, Corso Loreto 20. 50139

OROLOGIAI cerco bravo lavorante in orologeria, buone referenze, ottimo stipendio. Ferrandi, viale Garibaldi 4. 49320

PER FALEGNAMI. La fabbrica meccanica di J. P. Fopp, Pontresina, Engadina, cerca 2 falegnami pratici della fabbricazione di finestre e due abili ebanisti. Indennizzo di viaggio. 50419

PER PULIZIA d'uffici cercasi una donna di grosso per tutti i giorni dalla mattina a mezzogiorno. Dirigere offerte alla Cassetta 130 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49392

PERSONA seria, energica, capacissima trattare affari, esazioni trova ottimo impiego. Esigesi cauzione. Posta, Enrico Poggi. 50371

PICCOLA famiglia con bambina richiede subito domestica sappia anche cucina. Rivolgersi Romeo, via Petrarca 22 A, Milano. 49440

PICCOLO fattorino 13-15 anni cercasi Libreria Perrella, Manzoni 20. 50523

PORTINERIA casa operia offresi Pasqua a coniugi soli. Febo, Posta, Milano. 50465

PRIMARIA ditta cerca per subito signorina con bella calligrafia per lavori magazzino. Scrivere Cassetta 119 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50431

SERIA Ditta cerca giovanotto apprendista studio ragioniere. Rocchi, Borgonuovo 26. 50385

SIGNORINA bella presenza ottime referenze, parla francese, cerca posto commessa. M. A., 270, posta. 50559

SIGNORINA steno-dattilografa licenza tecnica cercasi ufficio assicurazioni, indicare pretese. Scrivere Cassetta 139 G Haasenstein e Vogler, Milano. 50549

SIGNORINE ritoccatrici, miniatrici e per lavori facili cercansi subito. — Fotoartistica, Pisacane 32. 49322

STABILIMENTO metallurgico cerca: operai attrezzisti per macchine da broccami e punte, operai chiodaiuoli su macchine a riduzione e da clous forgés, operai trafilatori, e per portineria coniugi cinquantenni pensionati con figlio o figlia stipendio 360 annue, alloggio, luce, riscaldamento gratis. Scrivere Ottani, Omegna (provincia Novara). 50471

URGONO abili lavoranti sarte per signora. Vicolo San Carlo 8, Banfi. 49552

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI bella camera ammobiliata. Via Gaffurio 1. 49330

CAMERE mobiliate volendo con pensione affittansi. Nispi, via Paolo da Cannobio 20. 49576

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata sei mesi) stenografia, contabilità, macchina scrivere, Tassa L. 3. Chiedere programma. 48626

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cercansi ovunque, lavoro facile, serio, rimunerativo. Commercial, posta Milano. 50145

CERCASI subito viaggiatore a sola provvigione, con clientela, pratico ramo illuminazione, igiene ed affini, serio, attivo, disponibile. Referenze ineccepibili. Scrivere alla Cassetta N. 111 E, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 50197

CINEMATOGRAFI. Cedesi ottime condizioni rappresentanza primaria. Ditta Inglese fabbricante Films. Scrivere Cassetta 87 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50265

PIAZZISTI stoffe clientela privati senza cauzione cercansi ovunque. Oldengland, Verona. 49511

PRIMARIA casa disponendo quattro viaggiatori cerca rappresentare buone case, articoli droghieri, caffettieri, affini. Scrivere Dacomo, Milano, corso Romana 1. 48879

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI subito sei locali uso studio. — Rivolgersi portinaia Malpighi 3. 50535

AFFITTEREBBESI subito avviata, rinomata tintoria, anche altro uso laboratorio, forza d'acqua. Mantova, piazza Garibaldi, 2. 48320

APPIGIONANSI per sei mesi due locali con terrazza, preferiscesi persona sola. Scrivere Bertini, Posta. 50633

APPIGIONANSI per la prossima Pasqua tre locali a piano terreno rialzato con giardino. Rivolgersi in via Benedetto Marcello N. 71, primo piano a destra. 49442

A SPECULATORI, costruttori, vendo splendidi appezzamenti terreno, vicinissimi nuova stazione ferroviaria. — Lucroso avvenire. Scrivere Cassetta 142 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49426

CENTRALISSIMO appartamento ammobiliato (5 locali) affittasi novembre a maggio. Visibile ore 13-15, via Moneta 1. 49336

CERCANSI 2 o 3 locali per studio. Scrivere Cassetta 118 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 49316

D'AFFITTARSI in via Spiga 26 N. 4 locali sotterranei ad uso deposito generi alimentari o stoviglie. 50443

D'AFFITTARSI al presente in Viale Lodovica 27, grande salone al secondo piano benissimo illuminato della superficie di circa mq. 400 con energia elettrica, gas, acqua potabile, più ampio locale al piano terreno uso studio o magazzino. Recapito al portinaio. 50013

DUE giovani buona famiglia cercano stanza mobiliata possibilmente presso persona sola, comodità cucina. Augusto, corso Magenta 50. 50441

DUE GRANDI botteghe con retro uso salumiere, droghiere ecc., affittansi al presente. Corso Vittoria 49, rag. Panizza. 49352

GRANDE locale piano terreno ed altro piccolo con cantina ad uso bottega, magazzino, officina meccanica affittansi al presente via Bergamo 6, rag. Panizza, corso Vittoria, N. 49. 49348

VENDO casa nuova modernissima con giardino valore 50 mila interesse 5.50 impiegandovi 30 mila posizione centrale fuori dazio vecchio porta Romana. Scrivere Rossi, via Corio 3, Milano. 49422

CREDITO ITALIANO

Società Anonima

Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 66,863,700
Riserva Lire 8.500.000

BARI - CARRARA - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE
GENOVA - LUCCA - MILANO - MODENA - NAPOLI - NOVARA - PARMA
ROMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA - TORINO

Situazione al 30 Settembre 1907

ATTIVO.

Azionisti - Conto capit. L.	8,136,300.—
Cassa contanti »	11,725,236.01
Cassa Cedole e valute »	2,376,169.36
Effetti sull'Italia »	71,136,263.37
Effetti sull'Estero »	19,745,830.87
Riporti »	52.540.454.90
Titoli di proprietà »	23.244,179.39
Partecipazioni »	5,995,666.40
Beni stabili »	5,121,510.95
Corrisp. saldi debitori »	140,871,292.47
Conti tra le filiali - Saldo »	1,989,705.90
Debitori diversi »	4,018,857.98
Mobilio e spese impianto »	1.—
Debitori per avalli »	15,884,040.36
Tit. di propr. della Cassa di Prev. per gli impieg. »	748,713.15
Conto Titoli — Depositi a cauzione »	1.503,625.—
Conto Titoli — Depositi a custodia »	337,057,705.42
Conto Titoli — Depositari tit. cust. »	79,588,370.50
L.	781,683,923.03
Spese generali e tasse del corrente esercizio L.	3,177,534.04
L.	784,861,457.07

PASSIVO.

Capitale L.	75,000,000.—
Fondo di riserva »	8,500,000.—
Depositi in conto corrente ed a risparmio »	95,865,468.34
Buoni fruttiferi »	11,881,247.25
Accettaz. per conto terzi »	26,386,661.23
Assegni in circolazione »	6,146,253.32
Corrisp. saldi creditori »	109,422,013.48
Creditori diversi »	9,585,982.42
Dividendi a pagare »	5,482.—
Avalli per conto terzi »	15,884,040.36
Cassa Previd.a Impiegati »	755,042.86
Conto Titoli — Depositanti a cauz. »	1,503,625.—
Conto Titoli — Depositanti a cust. »	337,057,705.42
Conto Titoli — Depositi pr. terzi »	79,588,370.50
L.	777,581,892.68
Saldo Utili 1906 L.	82,368.53
Utili lordi del corr. eserc.	7,197,195.86
L.	784,861,457.07

LA DIREZIONE CENTRALE: **G. Pfizmajer — Balzarotti.**
I SINDACI: T. Mazzino - A. Carminati - G. Simonetta
IL RAG. CENTRALE: **R. Manetti.**

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conti Correnti Liberi 2 1/4 0/0.
» » con vincolo di un mese 2 1/2 0/0 - con vincolo di due mesi e più 3 0/0 - prelevamenti: L. 10,000 a vista - da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso - da L. 25.000 a L. 100.000 con 3 giorni di preavviso, per somme maggiori con 5 giorni.
Conti Correnti Mensili 3 1/4 0/0.
Versamento di somme, l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.
Libretti di Risparmio 2 3/4 0/0
con vincolo di 15 giorni - prelevamenti: L. 3,000 a vista - da L. 3.000 a L. 5.000 con un giorno di preavviso - da L. 5000 a L. 10000 con 5 giorni di preavviso - per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio 3 1/4 0/0
con vincolo di 15 giorni - prelevamenti: L. 1000 al giorno - per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi 3 0/0 — con scadenza da 7 a 12 mesi 3 1/4 0/0 - con scadenza da 12 mesi e più 3 1/2 0/0.
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre

OPERAZIONI DIVERSE

Compra e vendita di titoli a contanti e a termine.
Riporti, Anticipazioni e Conti Correnti garantiti da Titoli di Stato, Obbligazioni e Valori Industriali.
Compra e vendita di divise estere pronte e a consegna, valute metalliche, biglietti di Banca esteri.
Assegni gratuiti sulle piazze ove l'Istituto ha filiali, **assegni sull'estero e versamenti telegrafici** per tutti i paesi.
Incasso e sconto Cambiali sull'Italia e sull'estero, note di Pegno (Warrants), Cedole e titoli rimborsabili.
Lettere di Credito e aperture di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Cassette forti di sicurezza in abbonamento
per custodia di titoli e oggetti preziosi alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni			ANNO	SEM.	TRIM.
1°	Cent. 60	Cent. 43	Cent. 50	L. 100 —	L. 50 —	L. 30 —
2°	» 29	» 43	» 50	» 75 —	» 37 50	» 22 50
3°	» 15	» 40	» 50	» 50 —	» 25 —	» 15 —
4°	» 15	» 30	» 50	» 37 50	» 18 75	» 11 75
5°	» 12	» 20	» 50	» 25 —	» 12 50	» 7 50

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.
Depositi suggellati, di casse, bauli, valigie, custoditi in apposito locale di sicurezza corazzata.

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti e Abbonati alle Cassette l'incasso di Cedole e titoli estratti il pagamento delle imposte dirette scadenti sulla Piazza.

Giuochi Automatici

Società Industriali Riunite

G. TREVISAN & C.ie

Milano - Largo Cairoli, 2

Rappresentanti generali per l'Italia della

MILLS NOVELTY Co. - CHICAGO

Marca di Fabbrica Depositata - Guardarsi dalle contraffazioni - Sconto ai Rivenditori.

Cataloghi a richiesta
(Indicare Sezione Automatici).

ISTITUTO CAVOUR *Via Morigi, 7* **MILANO**
Scuole elementari - tecniche - ginnasiali. **Corso speciale** per gli alunni, che, non approvati in qualche materia, aspirino a non perdere l'anno. 48202

GENERAL - VERTRIEB ITALIEN

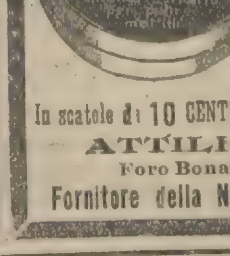
Allererste deutsche Firma sucht das ihr gehoerige Monopol fuer die in der Welt bewaehrteste amerikanische Additions-Maschine Verkauf (Mk. 1250.— 3000.—) welche fuer Italien neu ist, an eine erste - solvente Firma zu vergeben.

Bedeutende Erfolge mit deutschen - oesterr. ungarischen-amerikanischen Behoerden, Regierungen sichern grossen Erfolg auch in Italien. Bedingung: Jahresabschluss Mark 25000.—

Nur allererste Firmen wollen sich unter Angabe von Referenzen, in deutscher Sprache sub. H. G. 80 **Haasenstein e Vogler,** A. G. Berlin W. 8. melden. 50629

VINO CHIANTI VECCHIO

Cassa di **20** fiaschi (litri **47**) vino di Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca L. **22** franco di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario imballaggio gratis. Scrivere a **C. LUCCHESI, Altopascio** (Toscana). — *N.B.* Per vagoni completi prezzi e condizioni da convenirsi.



BRAVO

Estratto per pulire e lucidare tutti i metalli.
Domandare sempre il **"BRAVO"**, col quale si ottiene risplendente e duratura lucentezza ove usato.
Vendesi presso i principali droghieri, negozianti di generi casalinghi, ecc.

In scatole di 10 CENTESIMI in più, ed all'ingrosso presso:

ATTILIO BOGGIALI
Foro Bonaparte N. 17 - MILANO
Fornitore della Navigazione Generale Italiana.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ABBIAMO duemila lire: desiderosi adoperarle in seria, rimunerativa industria; cerchiamo compagno capace crearla, dirigerla tecnicamente. Proposte concrete: Casella, postale 881. 49496

ALBERGO con 15 letti completi con negozio generi alimentari e vini all'ingrosso, numerosa clientela, esistente da 8 anni vendesi motivi di famiglia. Pagamento parziale 6000 contanti e rimanenza in cambiali. Scrivere Hc 6063 Z presso Haasenstein e Vogler, Zurigo. 50161

AVVIATO caffè con bigliardo posizione centrale cedesi buone condizioni per ragioni salute. Rag. Panizza, corso Vittoria 49. 49354

CERCASI commesso cui affidare direzione magazzino, cauzione 5000 contanti, interessato. Danelli, Carroccio 9. 50377

FARMACISTI!! Elegante, avviatissima Farmacia vendesi grosso paese. Villeggiatura centro Brianza. Molto reddito. Scrivere Zorgno, Milano. 49338

MERCERIE avviato negozio causa partenza cedesi. Poco rilievo. Cappa Luigi, Milano. 50469

PARRUCCHIERI. Per motivi famiglia vendesi antico negozio. Buona clientela, splendida posizione. Scrivere Mores 14, posta, Milano. 50459

PICCOLO negozio mercerie per ragioni salute cederebbesi a buone condizioni, accettasi anche socio prestazione personale e piccolo capitale. Rag. Panizza, corso Vittoria 49. 49350

SARTORIA avviatissima confezioni signora, piazza Duomo, Milano, primo piano nobile, affitto conveniente, ottima clientela cedesi per lire diecimila (L. 10.000) esistenze ed avviamento tutto compreso. Urgono trattative. Rivolgersi Rag. Antonio Gola, via Felice Cavallotti 4, Milano. 50491

SEIMILA cerco garantite su stabili, terreni. Scrivere Cassetta 77 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50243

25,000 lire cercansi contro ipoteca sopra fondi stabili in Lombardia periziati 70.000, interesse conveniente. Offerte — Cassetta 133 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50527

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

DENARO presto firma solvibile, ipoteca casa, villa anche fuori Milano, Campioni 44 Posta, Milano. 50319

BERENICE. Grazie infinite 8. Attendoti ansioso. Temo ripartire fine mese. Pensandoti sempre. Bene. Ardentissimi. Arnaldo. 50379

DISTINTA, avvenente quarantenne sposerebbe ricco attempato, affettuosissimo, serio. Prometto assistenza, affetto forte. Ritiro 22 corrente. Berta, posta, Padova. 49540

DISTINTA levatrice tiene pensione gestanti, occupasi neonati. 28, Unione, Milano. 50519

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza occupasi neonati, Guicciardini, 11. (Monforte). Milano. 50627

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso Porta Vittoria 56 Milano. 48264

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 63 Milano. 48398

O. E. Scrissi ancora aspettando inutilmente risposta colà. Ritornato Milano. Debbo venire appena possibile o debbo considerare definitivamente chiusa vertenza? Una parola. 49398

POSIZIONE assicurata, scriva. Conservo caro fiore. Love Remenber. 49412

QUARANTACINQUENNE, bella presenza, disponendo cinquantamila, sposerebbe signorina sana, ricca, affettuosa. Trattasi seriamente. Scrivere 969, Posta, Milano. 49400

SIGNORINA ventisettenne dote 60 mila metà contanti, sposerebbe impiegato, ufficiale, ecc. Trsn., posta, Milano. 49456

TRENTENNE ricco amante viaggi, sposerebb signorina onestissima, preferi bilmente pianista. Aldcattani, 44, Milano. 49085

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDOVI grammofoni, dischi nuovi, occasione, rivolgetevi Testa, Velasca, 3, specialista, riparazioni. 48846

ASSORTIMENTO canapè a letto indispensabile per appartamenti. — Landi, via Pantano 8 interno. 49462

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

DISPONIBILE prezzo di occasione: ottimo stato: due caldaie cornovaglia Tosi superficie riscaldata mq. 64 cadauna, pressione 8,5 atmosfere, una caldaia cornovaglia superficie riscaldata mq. 64, Tosi, pressione 10,5 atmosfere. Rivolgersi per schiarimenti Cassetta postale 1032. 50133

DITTA costruzioni meccaniche assumerebbe lavorazione pezzi di precisione macchine, utensili. Scrivere Cassetta 154 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49474

FABBRICA pianoforti, piani-Melodia, Piani-Concerto elettrici automatici utilissimi per Cinematografi. Noli, Cambi, Riparazioni. Griffini S. Paolo 10 Milano. 49809

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta « Al Soldo del 1861 », 3 via Sabatelli, Milano. 46974

FUSTI 200 appena vuotati disponibili. Rivolgersi « Manzini », Sirtori 3, Milano. 50341

GRAMMOFONO magnifico vendo cinquanta lire meno! Occasione! Tre Alberghi 15. 50401

GRATIS, visite e medicine per un mese, specialità omeopatiche. Scrivere omeopatico, oppure presentarsi dalle 10 alle 12 tutti i giorni, Corso Genova 5 Milano, cortile interno. 48820

IMPIEGATI pubblici, cessioni quinto, mite interesse. Cassa Mista, 122, viale Regina, Roma. 49823

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva. Via Tenaglie, 5 (Piazza Fontana) Milano. 48154

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4531

OFFICINE meccaniche Sacerdoti e C., specialità in ingranaggi fresati. — Panfilo Castaldi 33, Milano. 49476

PASSATOIA cocco usata vendesi. Rivolgersi Ufficio Vendite — Esposizione Parco. 49312

RATE settimanali acquistasi oggetti oreficeria orologeria. Scrivere Desimoni, Solari 54 49181

VENDESI tavolo, fioraia oro, camera letto, salotti, cartegliera, consoles. Via Terraggio 11. 541

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7. Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Bocchetto 5. Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Belloni Enrico. 48847

VENTI anni studio serio, vera risoluzione quadratura circolo elisse spediscesi gratuitamente. Maria Racchi, Milano, via Terraggio 17. 49334

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.o, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 48562

Appendice del SECOLO 17 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 76

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Sì... Perchè ce lo domandate?
— Perchè non fu lui a scrivere la lettera.

Schaunard e Gambrinus trasalirono.
— Che?!
— Il vostro compagno era a Barcellona. Questa lettera vi è giunta bensì dalla Spagna, ma è da Parigi che è partita, è a Parigi che è stata fabbricata.
— Da cosa lo arguite?
— Dalla carta, perbacco! Carta che riconosco per averla io comperata. Essa è mia: il falsario non ha voluto adoperar la sua, si capisce perchè; ed il falsario non ho bisogno di nominarvelo.

I due camerati ascoltavano a bocca aperta, cogli occhi sbarrati.
— Il suicidio è proprio una trovata del mio padrone, proseguì Edmondo.
— In tal caso? gridarono i due *bohèmes* trepidissimi. Ci avete parlato d'una speranza.
— E ve la servo calda: credo che il vostro amico non sia morto!

Schaunard proferì un « mille dei! » che fece tremare i vetri del gabinetto e Gambrinus scosse la tavola con un formidabile pugno.
— Non è morto Entragues!... È vivo!...
— Sì, vivo, è la mia convinzione, ed ecco su che la fondo.

Edmondo senza alcuna esitanza fornì la seguente spiegazione che egli aveva dovuto preparare, come tutto quanto aveva già detto ai due *bohèmes*:
— Ho scoperto ieri nello studio del mio padrone un giornale spagnuolo di parecchie settimane fa, dove era annunziato l'arresto, a Barcellona, d'un giovane francese, ritenuto come anarchico pericolosissimo.

« Non se ne dava il nome, ma le due ultime righe dell'articolo richiamarono tutta la mia attenzione:
« Ci si afferma che codesto anarchico « sia un artista di vaglia, un poeta-can« tante applaudito...»
« Un poeta-cantante!...
— Entragues! esclamarono i due camerati.
— Al pari che a voi, il suo nome mi venne subito alle labbra. Guardai la data del giornale: era proprio quella del preteso suicidio del vostro amico, quella della lettera che m'avete mostrata. Mi capite, non è vero?
« Il giornale era là, nello studio, perchè il principe s'interessava assai all'arresto del così detto anarchico, un arresto ch'era probabilmente opera sua!...
— Ah!... in tal caso Entragues sarebbe ancora vivo!
— Sì, vivo, ne sono convinto, lo ripeto.

Poi, subito, cedendo al bisogno di consolare i due poveri giovani e di confidarsi ad essi completamente, egli narrò il rapimento d'Entragues e la sua reclusione a Montjuich in una delle celle sotterraneee, riservate ai rivoluzionari pericolosi: svelò la verità, nascondendo solo la parte ch'egli aveva avuto nella triste faccenda.

Dal poeta venendo a parlare della principessina la dichiarò viva essa pure e disse del sequestro di lei.

Concluse:
— Non c'è bisogno vi dimostri ciò che convenga fare, non è vero?
No, non c'era un tal bisogno.

Schaunard e Gambrinus erano già balzati in piedi, pronti a partire:
— A piedi, mille dei! Ce ne andremo a piedi, se occorre, per liberar Gisella e farci restituire sano e salvo il nostro Entragues!

Ridevano e piangevano nel medesimo tempo, i due bravi giovani.

Edmondo pure era assai commosso e mormorava fra i denti, contemplando la loro gioia e il loro entusiasmo:
— Se avessi imaginato che era una sì bella cosa il tornar ad essere onesto, non avrei esitato un secondo!

A questo appunto egli pensava quando, uscito dal palazzo del suo padrone, era andato in cerca di Rampinsole; questo lo rendeva sì pensoso ed inquieto.
— La principessa non è morta!

Nell'udir l'omiciattolo dichiarare ch'ella era viva, avea visto d'improvviso crollar tutto intorno a sè, s'era considerato come un uomo perduto, e alla presenza del principe, non era stato sincero che un solo istante, quando, cioè, aveva proposto la fuga.

Ma udito il padrone rifiutare, aveva preso il suo partito:
— Lo pianto!

Oh non aveva senza strazio seppellito il suo sogno di grandezza e di fortuna, il titolo di visconte e i milioni; ma era cosa necessaria! La Corte d'Assise era là, minacciosa, e sicura la condanna.

Conveniva lasciar tutto, sforzarsi di riparare e in ogni caso divenir mondo, schierandosi contro il principe, facendo realmente il voltafaccia da lui simulato a Limoges per cattivarsi la fiducia del poeta e addormentare i sospetti dei due *bohèmes*.

E il voltafaccia lo aveva fatto e la risolutezza colla quale s'era assunto l'incarico di eseguire la sentenza del padrone non era stata una finzione.

Aveva già concepito il suo piano; il piano di liberazione che egli proponeva ora ai due amici, entusiasti o piangenti di gioja; il piano di cui aveva iniziato l'esecuzione con Rampinsole, alla stazione.

L'altra cosa che voleva portar via al fabbro, oltre le duecentomila lire, era appunto la principessina!

No, non esitava più, non cercava più la via da percorrere, l'aveva trovata nella paura dell'omiciattolo, nel proprio terrore della giustizia: procedeva adesso con franchezza in compagnia dei due bravi giovani e delle vittime, cooperava alla loro vendetta ed alla propria, giacchè non aveva la menoma intenzione di dimenticar sè stesso:
— Ah, non hai voluto dividere, Pedrillo? Te ne pentirai!

Riprese la parola per stabilire il giorno e il modo della partenza:
— Dite d'andare a piedi? No, sarebbe un viaggio troppo lungo. Partiremo domani col diretto delle tre e sceglieremo un carrozzone ben comodo, soffice, anzi uno scompartimento separato per trovarvici a nostro agio; e, come v'ho già detto, è il padrone che paga tutto, il che non è il lato meno piacevole della cosa.

« Domani dunque alle tre, alla stazione d'Orsay; vi sarò alle due e mezza e vi aspetterò al ristorante.

« Ma zitti, mi raccomando, non una parola con nessuno — chè la menoma indiscrezione potrebbe compromettere tutto e perdermi irremissibilmente. Anzi a tal proposito...

Egli tacque per un momento, trasse un gran sospiro; indi proseguì:
— A tal proposito devo domandarvi una cosa... ed anzitutto farvi una confessione.
— V'ascoltiamo.
— Se il mio padrone è un ribaldo, io non sono immacolato.
— Chi se ne ricorda più? Ciò che v'accingete a fare, ripara tutto quanto avete fatto.

E stese le mani in un gesto solenne e comico insieme. Schaunard dichiarò:
— In nome d'Entragues, in nome della principessina, Edmondo, t'assolvo!

(Continua.)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 47 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di un elegante

Abito da bimbo.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1,95**, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12

Rhum des Plantations St. JAMES

Grande Marque des Rhums

Liqueur du monde élégant

Tel qu'il est servi dans sa **Bouteille carrée à la Maison Royale,** à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.

L'hiver il se prend en grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il prévient et combat les Rhumes, Bronchites, influenza.

L'été, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.

Exiger la **Bouteille carrée.**
Se trouve dans les bonnes Maisons.

Pacco Campione N.4
Per sole L. 10,00

spedite alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente **MICHELE DE CLEMENTE**, tutti ricevono:

1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o fantasia alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 8 flanella vellutata nei colori assortiti, alta m. 0.60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paio di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni per uomo.
3. Un binoccolo per teatro o un busto per signora.
4. Un giocattolo automatico a carica di orologeria, valore L. 3, o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 o il Manuale del Giudice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1.50 o un libro di divozione.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1.00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

PREMI SEMI-GRATUITI:

Aggiungendo L. **4** in più si riceve un Remontoir sistema Roskof, valore L. **6.50** — oppure 100 cartoline illustrate. Aggiungendo L. **6** si riceve il vestito confezionato con le relative fodere.

Aggiungere L. **1.00** per il trasporto spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. **2.00.**

MIRACOLI

sono compiuti tutti i giorni DALLE

PASTIGLIE VALDA

Nuovo rimedio antisettico

Che guarisce infallibilmente

MALI DI GOLA
LARINGITI
RAFFREDDORI
GRIPPE
INFLUENZA
BRONCHITI,
ASMA, ecc.

Provate e resterete meravigliati.
Le consiglierete, in seguito, ai vostri amici.
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

in scatole di L. **1.50** col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante, **H. Canonne**, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA

presso: **Zini, Berni, Biancardi & C.** *Via Borromei, 9*, à **Milano**; e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari,** nonchè presso tutti i **Farmacisti e Grossisti d'Italia.**

LA BELLEZZA

Specialità che guarisce qualunque difetto Butteri... ghe, Deturpamento, Lentiggini, Macchie, Pallid... Rende un viso superbamente bello. Estesi schi... chiederli alla Ditta **A. PARLATO**, Ma... delle Grazie a Toledo, 62 — NAPOLI.

Pagamento dopo la guarigione.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già ... anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti ... corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bo... chetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più ... derni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna con... guenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confus...

IRIS **Iniezione e Sandalo.** — Guariscono in **brevissimo tempo,** con **tutta sicurezza,** e **senza dolore,** la più **ostinata blenorragia,** senza lasciare conseguenze. Migliaia le guarigioni ottenute. — Iniezione **Lire 2.** — Sandalo **Lire 3.** Aggiungere 0.80 se per posta. — **Farmacia Lodovica,** *Milano Porta Lodovica*

PER RIPARARSI LE SCARPE

DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per **6** paia scarpe: in Milano Cent. **80.** - Franco nel Regno L. **1,10.** - Estero **L. 1,50.** - **Sei tubi** franchi nel Regno L. **5.** - Estero L. **6.**

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE**, *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TEN...** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROP... CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di ... speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Notturn... Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza **L. 10,** Visite dalle 10 alle 11 e ... 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando ...

ALBERGO
7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

CUCINE ECONOMICHE

a carbone, legna e gas
anche smaltate uso porcellana
Oltre 8000 furono messe in opera dalla Ditta!
Tutti gli ATTREZZI di CUCINA
Cataloghi illustrati a richiesta
Carlo Sigismund e Figli
MILANO, 38, Corso Vittorio Eman.; e TORINO, 44, via XX Settembre.

NON PIÙ PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

L'unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. **4.**— - Due vasetti L. **7.**— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI*
MILANO - *Via Felice Casati, 12.*

GRATIS

inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate

FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA

abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.* **40 anni di successo mondiale.** Boccetta L. 1.50. Per posta centesimi 20 in più.

FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone vedrete* subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano **Farmacia Erba** Piazza Duomo.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

SALÒ (Lago di Garda)

Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie - Ginnasio con esami legali. - R. Scuola d'Arte applicata alle industrie. — **Corsi speciali per alunni che rimandati agli esami desiderano di non perdere l'anno.** — tutte interne. — Chiedere programmi alla Direzione.

Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio delle Palme

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina

Purifica, rigenera il sangue.

Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.

Meravigliose guarigioni

L. **1,50** la bottigl. (per spediz. 0.30 in più). Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**

Si vende in tutte le Farmacie.

A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50.— **Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati.** — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Ditta tedesca in metalli usati cerca per la compera e vendita di metalli

RAPPRESENTANTE

ben introdotto presso la clientela, conoscendo o la lingua tedesca o la lingua francese. Scrivere sotto **J. Z. 1600** a Haasenstein e Vogler A. G. Colonia (Germania).

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 1...*
Società in accomandita per azi...
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

Automobilisti

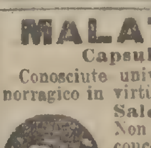
prezzo réclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

CICLISTI

a prezzo réclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità **A. WON** garantite un anno.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.,** Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Impiego a chiunque nel proprio paese. Scrivere ... Casella 600 posta. ...

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.
al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.

NOVITÀ CURIOSE E INTERESSANTI PER TUTTI

sempre pronte a migliaia di pezzi presso la Casa grossista

LE INVENZIONI PRATICHE con proprio stabilimento VIA SIRTORI, N. 1 **MILANO**

VOLETE RIDERE E FAR RIDERE I VOSTRI AMICI A CREPAPANCIA?

Provvedetevi del nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE, col quale potete tenere allegra qualunque brigata di amici, che ve lo strapperanno di mano, contendendoselo l'uno all'altro. Possedere il nostro nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE e non... ridere è impossibile! La più viva e comunicativa gaiezza si manifesta come per incanto in una riunione di persone, una sola delle quali possegga un RIFLETTORE PER RIDERE. Siamo pronti a restituire dieci volte l'importo d'un RIFLETTORE PER RIDERE se l'individuo anche il più malinconico o più addolorato non ride guardando le persone e gli oggetti che ha intorno a se attraverso il nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE. — **PREZZO** del nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE, montato con lusso, con lenti di qualità extra, usabile in diversi modi, L. **1.25** *franco di porto* (L. **1,50** *franco all'estero*). — Ordinandone tre in una sola volta: L. **3.**— *franchi di porto in Italia* e L. **3,50** *franchi all'estero.* — Ordinandone sei in una sol volta, L. **5,50** *franchi in Italia* e L. **6,**— *franchi all'estero.*

Penna Stilografica Perpetua. Non richiede inchiostro. Basta intingerla nell'acqua per scrivere centinaia di parole senza doverla ... Questa penna può durare ... oltre due anni, anche a chi faccia la professione ...

Indirizzare le ordinazioni accompagnate da vaglia postale alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori, 1 - Milano.**

MAGAZZINI GENERALI DEL MOBILIO

Stanza matrimoniale completa	L. 450.—
Sala da pranzo	» 350.—
Salottino in moir di seta	» 180.—
Letto ferro a lamiera	» 22.50

Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25

Materassi di crine animale	» 38.—

Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.

G. Zaghi — Milano
Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)
Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

In pochi minuti sono diventato
Tipografo

e stampo: *biglietti da visita, inviti, circolari, poesie, libretti, citazioni, lavori legali, prezzi correnti.* Intesto: *carta da lettere, buste, memorandum,* ecc. colle

Tipografie Tascabili

Universali - a tipi di gomma - le sole che durano eternamente e danno impronta chiara e precisa.

3.° **Cassetta in legno** uso bosso elegante con due cerniere - gancio per chiusura - 124 caratteri e numeri, cuscinetto metallico con coperchio caricatore a due righe, pinzetta e facile istruzione . . . . L. 1.80
124 caratteri in più L. **1.25.**

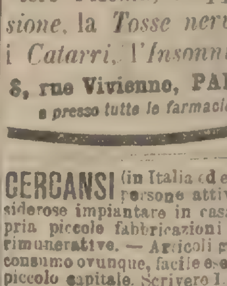
4.° **Cassetta a 4 cerniere** due ganci, caricatore a 3 righe, cuscinetto più grande, 228 caratteri maiuscoli, minuscoli, numeri, punteggiatura, spazi, fregi . . . . L. 3.50
Blocchi di 228 caratteri in più L. **2.25.**

5.° **Cassetta uso bosso a 4 cerniere** e due ganci - completa come il N. 4 - con 440 caratteri maiuscoli e minuscoli, numerazione tripla, punteggiatura, spazi, fregi . . . . L. 6.00

Per le scatole 1 e 2 e cassette 3-4 aggiungere L. 0.25 per trasporto. Per tutte le altre L. 0.60.

Cercansi rappresentanti in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero. Dirigere le richieste col relativo importo *Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente* **MICHELE DE CLEMENTE.** Corso Magenta, 10, **Milano.**

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale,** S. *Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.



Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**

Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)**

Catalogo gratis dietro richiesta.

Tutti sono d'accordo

Amor

è il miglior lucido per metalli
In vendita dappertutto
Fabbrica Lubszynski & Co., Berlino NO. 18.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

PER RIPARARSI LE SCARPE

DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per **6** paia scarpe: in Milano Cent. **80.** - Franco nel Regno L. **1,10.** - Estero **L. 1,50.** - **Sei tubi** franchi nel Regno L. **5.** - Estero L. **6.**

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE**, *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

Non più tinture per capelli!
NON PIÙ CAPELLI BIANCHI!

Fatus è un meraviglioso pettine della Casa Hoffers che tinge **istantaneamente** ed al naturale i capelli in *biondo castano* e *nero perfetto.* Basta pettinarsi una volta la settimana con questo pettine per ridonare e conservare ai capelli il primitivo colore della gioventù per tutta la vita. Un contratto di 50,000 pezzi con la casa fabbricante ci permette di vendere questo pettine non più a L. 4.50 ma a solo L. **4** — Estero L. **4,25** franco di porto ed immediata spedizione segreta.

Unico vero indirizzo a cui debbonsi rivolgere ordinazioni e vaglia Ditta

LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO - Via Sirtori, 1 - MILANO

LA MERAVIGLIOSA

Forbice a 18 usi diversi
GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN

Diffidare dalle imitazioni fatte in ghisa acciaiata.

Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pel numero grande di usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque: 1. **Forbice** comune e da ricamo. - 2. **Forbice per asole** (occhielli) - 3. **Taglia tubi.** - 4. **Taglia sigari, fiori,** ecc. - 5. **Taglia filo** di ferro, **di rame,** ecc. - 6. **Riga.** 7. **Decimetro.** - 8. **Lima** per unghie e per calli - 9. **Cacciavite.** - 10. **Apri scatole** (di pesci, conserve, ecc.) - 11. **Estrattore** di cartucce, turaccioli, ecc. - 12. **Martello.** - 13. **Temperino.** - 14. **Tagliavetro.** - 15. **Segnavetro,** segnametalli, segnastoffe, ecc. - 16. **Roletta** per disegnatori. - 17. **Raschietto.** - 18. **Stereoscopio** con bellissime vedute. — *Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.*

Prezzo solo L. 4,75
Franca di porto L. 5. -
Franca all'Estero L. 5,50

SPEDIRE *l'importo alla Ditta grossista* **LE INVENZIONI PRATICHE**
MILANO
Via Sirtori, N. 1.

SI REGALA una forbice La Meravigliosa a chi ce ne ordina sei, *cioè se ne spediscono 7 invece di 6* a chi ci rimette vaglia di L. **29,30** se dall'Italia o di L. **31** se dall'Estero.

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**

chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)

PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto. **Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.**

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1,— Franco nel Regno L. 1.20 — Franco all'Estero L. 1.50. — **Sei sacchetti da 100 grammi** cadauno franchi nel Regno L. 6.— Franchi all'Estero L. 7.—

Le Ordinazioni indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista **Via Sirtori N. 1 - MILANO,** ... Le Invenzioni pratiche, in tutto ...

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento

Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10

Fermentazione nel vuoto

TIP PILSEN e MONACO

Birra assolutamente inalterabile anche nei climi più caldi.

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e **AMERICANE**
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

PIPA MAGICIENNE (brevettata)

È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente insuperabile, isolante completamente la salivazione e la nicotina; impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedito L. **3.50** (Estero L. 4.—) alla Premiata Fabbrica di Pipe **Maurizio Pisetzky,** Via Vittoria, N. 21, **Milano,** e la riceverete franca di porto. Forma diritta o curva. — **Osservare** attentamente che ogni vera **Pipa Magicienne** porta impressa in oro la parola «**Magicienne**» e la marca Leone come qui appresso.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!

Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 ctsi. (estero) a

Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

INDIRIZZARE l'ammontare a mezzo vaglia o lett. racc. alla **Ditta grossista LE INVENZIONI PATICHE** Via Sirtori N. 1 **MILANO.**

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 18 Ottobre* *Anno XLII - N. 14898*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA o IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione. IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LE DECISIONI
del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie contro i Ferrovieri scioperanti.

I promotori dello sciopero radiati dai ruoli
Altre sanzioni disciplinari - Gratificazioni a ferrovieri che hanno intensificato il lavoro.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato ha preso atto delle comunicazioni fatte dal direttore generale circa la disposta radiazione dai ruoli, per dimissioni accettate, di quelli fra gli agenti ferroviari scioperanti che hanno incitato, o comunque contribuito, a trascinare i loro colleghi o dipendenti all'inadempimento delle loro funzioni. Il Consiglio ha poi dato parere favorevole sulla proposta del direttore generale, per applicare fra le sanzioni minori consentite dalla legge, la degradazione o la proroga degli aumenti normali di stipendio, per quelli fra gli agenti i quali, non per iniziativa propria, hanno abbandonato o non hanno assunto nei giorni scorsi il loro servizio. Il Consiglio d'amministrazione ha poi, su proposta del direttore generale, fatto plauso all'opera dei ferrovieri che non hanno abbandonato il servizio nei centri ove si è verificato lo sciopero ed hanno intensificato le loro prestazioni, contribuendo così a mantenere la continuità del pubblico servizio, ed ha approvato gratificazioni a loro favore.

DOPO LE DELIBERAZIONI del Consiglio delle Ferrovie

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie ha applicato la legge — legge dura, legge inesorabile, ma legge votata or sono due anni dal Parlamento.

Quando i ferrovieri — dimenticando d'essere ufficiali dello Stato e d'avere la responsabilità di un servizio pubblico — hanno abbandonato il lavoro per associarsi allo sciopero promosso senza ragione, noi abbiamo previsto subito quello che li aspettava e abbiamo pensato con dolore alla sorte che li attendeva.

Ed ora?

Noi scongiuriamo i ferrovieri a non ascoltare i tristi consigli dei Branconi, dei sindacalisti e degli anarchici: e rivolgere invece il pensiero alle loro famiglie che han diritto di aspettare da loro il sostegno nella vita.

Non ripetano l'errore già commesso: pensino che non farebbero che aggravare la condizione di tutti loro.

In un momento di esaltazione si prendono le decisioni improvvise ed eccessive, che lasciano dopo il doloroso pentimento. Guardatevi, o ferrovieri, in questa prima ora di abbandonarvi a nessuna risoluzione non meditata.

Si minaccia lo sciopero dei ferrovieri. Quale guadagno ricevereste dallo sciopero?

Nessuno: ma ricavereste la perdita del posto e la fame a breve scadenza.

Lo sciopero dei ferrovieri non riuscirebbe: sarebbe un fiasco colossale.

Il Governo ha già preso tutte le misure perchè il servizio, sia pure incompletamente, abbia luogo: fu già provveduto, a quanto ci telefonano da Roma, il personale occorrente.

Vinta l'impressione del primo giorno, accorreranno i volontari a sostituire i ferrovieri scioperanti: e questi vedranno, senza di loro, i treni attraversare la penisola e mantenere allacciate le linee internazionali.

Nessuno dei ferrovieri abbandoni il lavoro: i danni dello sciopero ricadrebbero sul loro capo. Noi parliamo loro come un padre ai figli: lo facciamo per risparmiare loro lagrime future.

E un'altra considerazione importantissima deve consigliare i ferrovieri a rimanere al loro posto. Il Governo che sapeva come tra i ferrovieri si parlasse leggermente e senza motivo, di scioperi per la prossima primavera, ha preferito affrontare oggi l'eventualità.

In questo momento si trova sopra un terreno ottimo per sè poichè sente d'avere tutto il paese che lo appoggia — il paese che è stanco di queste agitazioni e che reclama la regolarità dei pubblici servizi.

Se scoppiasse lo sciopero tra i ferrovieri, questi non troverebbero nessuno che li appoggiasse: e dovrebbero capitolare arrendendosi a discrezione, senza neppure l'onore delle armi.

Se invece manterranno un contegno serio e dignitoso — troveranno nella Camera chi perorerà per i vinti, chi domanderà che l'amnistia cancelli le tracce dei passati errori. L'Estrema Sinistra non mancherà certo al suo dovere.

La condizione attuale è gravissima: ciascun partito dovrebbe comprendere che non si possono colla acrimonia delle polemiche inacerbire le passioni: parliamo tutti il linguaggio persuasivo dettato dall'interesse di tutti, dal desiderio di non vedere aumentare il numero delle vittime innocenti e di vedere finalmente ritornare la pace sociale che ci ha abbandonati.

FEBBRILE LAVORO
alla direzione delle Ferrovie per affrontare un eventuale sciopero.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Alla Direzione delle ferrovie di Stato questa notte non si è riposato. Nella previsione che il Consiglio di amministrazione prendesse dei provvedimenti tali da spingere i ferrovieri allo sciopero, sono stati concretati i piani di servizio ai quali già ieri sera ho accennato, tendenti all'attivazione di un servizio ridottissimo sulle linee principali.

Oggi mi sembra di avere trovato alle Ferrovie di Stato maggior sicurezza di ieri, circa i mezzi per far fronte all'eventuale sciopero. Nel gabinetto del comm. Bianchi, ho sentito ragionare così: «Lo sciopero dei ferrovieri noi lo attendevamo, se non per oggi, certo per l'aprile prossimo, perchè la Direzione delle ferrovie ed il Governo non potevano accettare le imposizioni che i ferrovieri stanno concretando nel loro memoriale.

«Dunque è meglio venire ai ferri corti oggi piuttostochè i ferrovieri muovono battaglia più tardi su di un argomento che li tocca più da vicino e che li incoraggi ad agire più risolutamente. Non è reazione quella di oggi: è preveggenza. I ferrovieri che hanno trasgredito il loro dovere saranno puniti con l'applicazione della legge votata dal Parlamento. Uno sciopero oggi, seguitano a dire le Ferrovie di Stato, può essere affrontato con maggior sicurezza anche perchè riteniamo che non sarà generale, poichè i ferrovieri sanno che le punizioni non saranno revocate, e sanno inoltre che, scioperando pregiudicano le concessioni che potrebbero ottenere nel loro memoriale e che non abbandonando il servizio saranno ricompensati e facilitati nelle promozioni, quindi, soggiungono, molti di essi rimarranno al lavoro».

Dichiarazioni di Branconi
sullo sciopero dei ferrovieri prima di conoscere le punizioni.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Il segretario del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri Branconi è stato interrogato sulla situazione, prima ancora che si conoscesse la deliberazione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie. Egli ha detto:

«Posso affermare con sicurezza, che se il Consiglio di amministrazione volesse applicare in modo sensibile la legge, lo sciopero scoppierebbe nel termine di 24 ore. Ne per far ciò deve il Comitato centrale emanare l'ordine, poichè i ferrovieri sanno che proclamando lo sciopero seguono un impulso del personale come protesta ad un metodo reazionario. Sarà interesse dei ferrovieri non alienarsi le simpatie del paese, e sarà loro dovere prima di abbandonare il treno, riportarlo al deposito più vicino. Se poi il Governo od il Consiglio di amministrazione per esso sospinti invece dalla parte liberale, applicassero l'art. 56 nella forma più mite, ossia si venisse a provvedimenti pro forma come l'applicazione della censura, i ferrovieri hanno bastante buon senso per comprendere che il danno portato al paese da uno sciopero generale sarebbe sproporzionato alla causa di essi.

«Ma se invece il Consiglio applicherà le multe, il deferimento all'autorità giudiziaria, ecc., allora i ferrovieri insorgeranno come un sol uomo contro dei provvedimenti reazionari che ledono i loro diritti.»

(Ma di che diritti parla il signor Branconi?

I ferrovieri hanno i diritti che sono garantiti dalla legge stessa nella quale sono scritti i loro doveri.

Mancando a questi, si devono prevedere le punizioni che i ferrovieri conoscono da quando fecero il contratto di lavoro.

I pubblici servizi non si possono interrompere: se fosse lecito il farlo, non avremmo un governo civile, ma bensì la barbarie anarchica.)

Il comm. Bianchi conferisce con Giolitti
La riunione alla Casa dei ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato, appena terminata la riunione, nella quale furono presi i provvedimenti che già vi telefonai, si è recato dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, per informarlo dello svolgimento della seduta, ed ha avuto con lui una lunga conferenza che continua mentre vi telefono.

Intanto questa sera, la Direzione del Partito socialista, in attesa dei telegrammi che l'onorevole Morgari deve inviare da Torino, circa la deliberazione della Confederazione del Lavoro, ha preso atto delle decisioni del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie, e ha stabilito che non partirà nessuna proposta in merito da parte della Direzione del Partito socialista, senza un accordo colla Confederazione del Lavoro e col Sindacato dei ferrovieri.

La Direzione siede in attesa dei telegrammi di Morgari.

Stasera è stata distribuita a tutti i ferrovieri di Roma una circolare perchè si rechino alle ore 8 alla Casa dei Ferrovieri dove si prenderanno deliberazioni in merito.

Siccome poi a tarda ora si è diffusa, non so ancora con quanto fondamento la voce che lo sciopero possa iniziarsi verso mezzanotte, mi sono recato in questura dove ho appreso che effettivamente sono già state impartite tutte le disposizioni di sicurezza necessarie in simili circostanze.

Non vi nascondo che la situazione, come si presenta, produce vivo allarme.

Perchè un telegramma non fu spedito

L'Agenzia Stefani comunica il seguente telegramma da Roma:

«I giornali annunziano che gli onorevoli deputati Bernini, Treves, Chiesa, Romussi e Turati avevano spedito il 12 corrente da Milano un telegramma di protesta al presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti per il conflitto avvenuto il giorno prima a Milano.

«Tale telegramma non essendo pervenuto all'on. presidente del Consiglio furono fatte indagini per accertare la causa della dispersione ed è risultato che nessun dispaccio di tal genere era stato presentato agli uffici telegrafici di Milano».

È verissimo: il telegramma non fu mandato.

Scritto nei primi momenti di commozione, quando le più gravi notizie s'erano propalate, fu riconosciuto inesatto appena giunsero i particolari del conflitto.

V'erano stati i sassi da parte dei dimostranti, e questo dovevasi aggiungere: e v'erano stati pure i sassi e i colpi di rivoltella dei carabinieri che spararono senza necessità di difesa e senza le intimazioni di legge.

Il telegramma sospeso, in quei momenti di confusione, passò alle tipografie e diffuso automaticamente.

E i giornali moderati hanno per parecchi giorni sprecato l'inchiostro a commentarlo.

Le mene interessate dei reazionari
in un grave momento e l'attitudine dell'onorevole Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

Le discussioni che si fanno in questi giorni tra i frequentatori di Montecitorio hanno fatto credere che si siano tenute delle riunioni vere e proprie di gruppi parlamentari per la trattazione della questione che riflette i ferrovieri, e poichè si sa che i più severi censori della condotta del Governo in questi dolorosi incidenti sono i migliori conservatori, si è annunciato che un certo numero di questi deputati si sarebbe già lasciato trascinare ad un pronunciamento con relativo ordine del giorno, comunicato, anzi addirittura intimato al presidente del Consiglio.

Io vi ho già detto che cosa si pensi qui dagli osservatori imparziali di questi pretesi propositi di ribellione di una parte della maggioranza. Bisogna non conoscere certi uomini i cui nomi oggi corrono come vessilliferi di un sordo ammutinamento contro il ministero, per prendere sul serio le strane notizie che si mettono in giro. Ma non è inopportuno ripetere che tutto questo movimento fittizio è semplicemente diretto a mantenere vivi gli allarmi e a far apparire più grave di quel che non sia la presente situazione, allo scopo di forzare la mano al governo e di indurlo a mettersi sulla via della reazione.

Poichè ritenete pure che l'agitazione dei conservatori ha un carattere essenzialmente politico. Sono gli elementi più retrivi che credono giunta l'ora propizia per un'alzata di scudi alla quale l'on. Giolitti dovrebbe prestarsi in nome degli interessi economici del paese, ma i cui risultati tornerebbero poi a breve scadenza a profitto della tendenza clerico-moderata, che ha il suo rappresentante più attivo nella persona dell'on. Tittoni.

Questo è il vero, il più serio pericolo dell'ora torbida che volge e contro questo pericolo bisogna che la parte democratica reagisca con prontezza e con energia, mettendo in guardia l'opinione pubblica contro le esagerazioni e contro le manovre dei pescatori nel torbido.

Figuratevi, per non dire altro, che qui a Roma si è sparsa oggi la voce della imminente proclamazione dello stato d'assedio a Torino e a Montecitorio c'erano dei deputati che fingevano di prestarvi fede dichiarandolo giustificato dallo stato di inquietudine e di paura in cui si trova il paese!!

A Palazzo Braschi, per dire il vero, si mostra di sapere apprezzare le riposte ragioni che muovono gli arruffoni della maggioranza, sfruttatori delle difficoltà e degli imbarazzi di questo momento. Così si smentisce che si pensi per ora alla militarizzazione dei ferrovieri e alla chiamata di due classi sotto le armi. Posso anche assicurarvi a questo proposito che al ministero della Guerra non sono state prese ancora le disposizioni per il congedo della classe più anziana, che comincierà il 25 ottobre: e tutt'al più si crede che in caso di bisogno urgente si chiamerebbero gli ex-militari della brigata del Genio. Ma queste ed altre disposizioni sono subordinate, come è naturale, alle decisioni che prenderà il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato, il quale si raduna anche oggi per concretare le sue conclusioni, al modo di applicazione delle medesime ed alle impressioni che ne riceverà il personale.

I rapporti informativi sarebbero giunti ed in base a questi si penserebbe di colpire circa quattrocento agenti, pochi dei quali sarebbero deferiti all'autorità giudiziaria. Ma ormai si ritiene che le punizioni non saranno gravi e verranno applicate a più riprese, anche per assicurare in qualunque modo la continuazione del servizio in un momento in cui maggiore è l'intensità del traffico.

I ROMANZI VISSUTI
Furti e veleni.

Parigi, 14 ottobre.

(a. p.) Si tratta poi veramente di un romanzo in questa faccenda dei Thomas? A leggere i giornali parigini parrebbe di sì. Intendiamoci però subito: la testimonianza che io invoco è un po' sospetta perchè i giornali parigini hanno da un po' di tempo a questa parte inaugurato un genere di cronaca che forma la disperazione dei *reporters* perchè mette a durissima prova la loro fantasia.

Beninteso che quando vi parlo di giornali parigini che si dànno a questo nuovo genere di sport giornalistico, intendo parlare dei quotidiani a grande tiratura, che hanno il bisogno costante di tre o quattro colonne giornaliere su un fatto sensazionale, che possa accontentare l'appetito romanzesco del pubblico e possibilmente *épater* il borghese ed anche il popolano. Vuol dire che se il fatto non è sufficientemente sensazionale, tocca ai signori *reporters* fargli assumere delle proporzioni iperboliche ricorrendo a tutti i mezzi possibili e primissimo fra tutti alla fotografia, a questa efficace e documentaria collaboratrice del giornalismo moderno.

A. Thomas.

In una parola, il romanzo d'appendice, anche se uscito dalla penna del più fantasioso dei *feuilletonistes* non basta più: ci vuole, incessantemente, a getto continuo, nelle colonne principali del giornale, un altro romanzo, ma a personaggi reali, con scene tolte più o meno dal vero, un romanzo vissuto insomma. Disgraziatamente non sempre si possono mettere le mani su un affare del genere di quello degli Humbert, su un *crak* come quello di Jaluzot, su una truffa con fuga romanzesca come quella di Gallay, oppure su un'avventura umoristico-sentimentale come quella dell'abate Delarue o su una tragedia, degna d'essere stemperata in una dozzina di quadri per le scene popolari dell'Ambigu, come quella commessa dai coniugi inglesi in un villino di Montecarlo.

In mancanza di meglio i *reporters* parigini si sono dovuti accontentare delle mariuolerie di Antony Thomas; si era tentato pochi giorni prima il colpo colla sensazionale e misteriosa scomparsa tra le montagne della Svizzera del parrucchiere ultra parigino Lespès; ma i suoi casi non commossero nessuno e la scomparsa del Figaro elegante parve persino la cosa più naturale del mondo: chi gli aveva detto, alla fine dei conti di andare ad avventurarsi nelle pericolose escursioni sulle montagne svizzere? Quando mai queste sono state imprese da parrucchieri? Ci sono gli inglesi, gli americani e in genere i *touristes* di razza per queste spedizioni; i quali spesso ci lasciano la pelle; figuriamoci poi un buon barbiere parigino abituato ad escursionare sul *macadam* dei *boulevards*, sui viali levigati del bosco di Boulogne o sui sentieri vellutati di muschio delle foreste sterminate che circondano Parigi.

Ingrata repubblica! Se l'avventura fosse capitata invece che al figlio al padre Lespès, che era il parrucchiere più alla moda durante il secondo impero, Napoleone III avrebbe mobilizzato un corpo d'esercito per andarlo a cercare in tutti i Cantoni e sotto tutti i ghiacciai della vicina Confederazione; invece la grassa borghesia repubblicana scrolla le spalle e sorride indifferente e i suoi giornali, dopo avere inutilmente tentati due o tre assaggi, buttando là l'ipotesi di un dramma d'amore e quella, meno inverosimile, di un'impresa brigantesca, hanno dovuto gettare l'esca che non faceva presa e buttarsi a corpo perduto sui casi di Antony Thomas.

Ma è poi proprio un eroe da romanzo, questo ormai celebre Thomas? Poteva sembrarlo nei primi giorni, appena scoperte le sue ladrerie, ma ora, dopo le molte dozzine di colonne pubblicate dai giornali, dopo il diluvio di chiacchiere rovesciato nei grandi quotidiani della metropoli da una falange di inviati speciali, il Thomas appare più che altro un volgare malfattore, ricco di astuzie e di trucchi, ma senza nessuna di quelle genialità furfantesche che hanno immortalato i grandi malviventi.

Antony Thomas era fino a poche settimane fa, uno degli industriali più stimati di Clermont Ferrand; faceva anche della politica, era presidente di una società e passava per uno dei pezzi grossi della massoneria locale. In fondo non era altro che un birbaccione matricolato; faceva l'industriale per meglio mascherare l'altro suo mestiere più lucroso di ladro di chiese e di musei; si atteggiava ad uomo politico per tenere lontani il più possibile da sè i sospetti; si spacciava per massone — ma, evidentemente, soltanto coi liberali, perchè per i preti era un clericale di tre cotte, pieno di sante unzioni e di sacre immagini: coll'aiuto dei liberali, degli amici del Governo, aveva libero il passo nei musei; colla protezione dei preti entrava nelle chiese e nelle sagrestie a suo talento; e intanto rubava un po' dappertutto. Rubava oggetti d'arte, quadri, cimelii, reliquie, tutto quanto gli capitava sottomano; e poi correva a Londra, a Parigi e vendeva ad amatori d'arte, ad antiquari; vendeva anche a Clermont-Ferrand stesso, a prezzi elevati; e appena intascato il denaro rilasciava delle ricevute firmate col suo bravo nome e cognome, un'imprudenza questa che basta da sola a disonorare un ladro che si rispetti e che si vanti d'essere un discendente di Rocambole.

Antony Thomas non operava solo: egli aveva la sua brava banda, ma che operava anch'essa con una ingenuità stupefacente. Un giorno questa banda comparve in automobile, in pieno meriggio, dinanzi alla chiesa di Ambazac, nota per contenere molte e preziose antichità, fra le altre un reliquiario di grande valore. I *touristes* visitarono la chiesa minutamente rivelandosi per dei perfetti conoscitori di cose d'arte, presero degli appunti e presero anche il reliquiario che fu caricato sull'automobile che partì a grande velocità alla volta di Parigi. Qui il reliquiario prese subito il volo per Londra. Il furto fu scoperto dopo due o tre giorni, ma si scoprì anche che i *touristes* che lo avevano commesso, e che erano venuti e poi fuggiti col lauto bottino in automobile, non erano altri che i signori Thomas e compagni di Clermont-Ferrand. Da ladri audaci sì, ma anche maldestri essi avevano seminata sulla strada la loro identificazione e l'autorità avvertita di tutto piombò in casa Thomas e arrestò subito la madre e il fratello di Antony; questi, che era in fondo il capo-banda, era latitante; si trovava a Londra a negoziare la vendita ad un ricco americano del reliquiario di Ambazac. Avvertito dell'arresto della madre e del fratello, Antony fece il bel gesto: proclamò l'innocenza dei suoi e venne a costituirsi alle autorità francesi.

Prima però di entrare in carcere gettò nella Senna un suo grosso portafogli nel quale fra le altre carte, tutte assai compromettenti, c'era anche l'indirizzo della persona che a Londra aveva in custodia il prezioso reliquiario che alcuni dicono valga centomila, altri duecentomila franchi. Naturalmente il portafogli fu pescato e consegnato all'autorità; e si assicura che il giudice istruttore si sia allegramente strofinate le mani dinanzi alla sovrana imbecillità del capo-banda Thomas.

Una volta in carcere l'Antony, cominciò la pioggia delle denunzie e cominciarono le scoperte prelibate; più di dodici chiese, nel corso di parecchi anni, erano state derubate di oggetti preziosi, e il museo Gueret fu svaligiato di una dozzina di cimelii di valore che il Thomas vendette per diecimila franchi ad un amatore d'arte di Parigi, il signor Lannoy il quale, a scanso di equivoci, si è affrettato ieri a consegnare al giudice istruttore tutti gli oggetti acquistati dall'Antony.

Si fecero anche delle minuziose perquisizioni nella casa del Thomas e si arrestò un complice, un certo Faure. Ma se il complice tace e finge sempre di cadere dalle nuvole, le perquisizioni hanno fatto scoprire molti oggetti rubati e una provvista copiosissima di veleni di tutte le specie e fra essi un terribile pugnale dalla punta avvelenata.

Antony Thomas nulla ha voluto dire su questi veleni; ha confessato soltanto che il pugnale gli doveva servire per uccidere la sua amante, la moglie di un ricco industriale di Clermont-Ferrand, il giorno in cui avesse tentato di abbandonarlo. Ed è in questo amore di Antony il solo lato romanzesco di tutta la losca faccenda; ma c'è un pizzico di ridicolo anche in questo: perchè la signora maritata di cui Antony non vuol fare il nome per non comprometterla, si lascia intervistare dai giornalisti; tutti parlano di lei e delle minacce fattele dal capo-banda innamorato; i giornali di Clermont-Ferrand e quelli di Parigi le dedicano intere colonne, ma ne tacciono il nome, lo circondano anzi di mistero, per non esporla alle vendette del... marito! Sicuro, a Clermont-Ferrand, a Parigi, in tutta la Francia, c'è ancora un uomo che ignora la tresca di Antony Thomas con una donna maritata, e quest'uomo è il marito. E poi venite a dire che il regno del *vaudeville* è finito; esso invece vive più rigoglioso che mai e da Parigi, da questo grande ed inesauribile serbatoio dei più strani e dei più comici casi della vita, dilaga e si espande anche in provincia.

Intanto il romanzo *Thomas e C.* continua se non ad interessare il pubblico, certo a riempire i giornali; ma gli sforzi fatti anche dai più abili *reporters*, da quelli che sono specialisti in materia, non hanno potuto dare alla faccenda il sapore che non ha. Attualmente tutto il grande lavorio delle fantasie giornalistiche tende a trovare delle spiegazioni sensazionali sulla scoperta fatta in casa Thomas di tutto quell'arsenale di veleni; ma finora si è trovato soltanto che la madre del Thomas era forse una fabbricatrice di angeli.

Invece più interessante pare dovrà essere il capitolo delle rivelazioni, che l'Antony ha promesso di fare.

— A suo tempo — ha detto ieri l'altro al giudice istruttore — saprete per conto di chi lavoravo, chi mi spingeva e mi consigliava; molte persone delle quali nessuno sospetta verranno compromesse, ma la colpa non sarà tutta mia.

Resta a vedersi se Antony saprà o meglio se potrà mantenere queste promesse fatte al giudice; certamente egli ha degli altri complici, ma si crede siano delle figure secondarie e ancor meno interessanti di lui. In questo caso il danno sarebbe tutto di coloro che hanno voluto costruire un romanzo impressionante col materiale che basterà soltanto per mettere assieme un grosso processo per associazione di malfattori.

Eva Barbaro Cornaro

Dopo il dramma giudiziario del processo Nasi, avremo — sembra — al Senato costituito in Alta Corte di giustizia la *pochade*, protagonisti una graziosa donnina di 21 anni, Eva Barbaro-Cornaro, dagli occhi grandi, neri, dai denti bianchi come l'avorio, ed un ex guardasigilli, il senatore Diego Tajani,

dall'aspetto venerando, appassionato ammiratore del bel sesso.

Ecco il ritratto della signorina Eva Barbaro-Cornaro: la fotografia è quella che il vecchio senatore Tajani ha restituito recentemente alla ragazza, dopo la rottura delle trattative amichevoli, e porta la dedica autografa della signorina Eva: *A Diego mio, il giorno del suo compleanno — Eva, 8 giugno 1907.*

In quel giorno il senatore Tajani compiva l'ottantesimo anno!

La mortale caduta di un muratore italiano
presso Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, sera. (P.):

Al castello della Rousse, appartenente al signor Robein, si stanno facendo lavori di riparazioni. Ieri a mezzogiorno crollò improvvisamente un ponte ove vi lavorava il muratore Graziani, d'anni 49, italiano, il quale precipitò dall'altezza di 9 metri rimanendo cadavere sul colpo, orribilmente sfracellato. Il poveretto lascia moglie e tre figli in tenera età.

Appendice del SECOLO 18 Ottobre.

PIETRO SALES 32

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Il maggiordomo presentò allora al duca di Ponte Novo un dispaccio stato spedito espressamente dal Savoy-Hôtel di Londra per il che Giacomo trasalì. Presolo, si disponeva a metterlo in tasca, malgrado lo sguardo ansioso delle figlie, allorchè la marchesa gli disse:

— Ve ne prego, duca, apritelo!... Tutti quanti siamo qui dividiamo l'impazienza nella quale aspettiamo la notizia!...

Egli lo aprì, allora, tremando un po', e tosto il viso gli si coperse di pallore che fece subito luogo ad un vivo rossor purpureo e tutto il sangue gli si pose a battere in un tumulto d'orgoglio, poi che aveva letto quanto segue:

« *Caro marito,*

Sono ebbra di gioja nel poter annunziarti finalmente la nascita d'un figlio. Nonostante le circostanze un po' inquietanti in cui l'ho messo alla luce, sto bene, grazie a Dio, e mi rimetterò del tutto, non appena ti avrò vicino.

« GIUSEPPINA DI PONTE NOVO. »

Gualcì nervosamente il telegramma, poi lo porse alla figlia maggiore, dicendo con voce soffocata:

— Un figlio!... Ah, mio Dio, qual felicità insperata!... Un figlio!... Scusatemi, marchesa. Vogliatemi scusar tutti, signore... signori...

Lo scusavano certo!... Suo genero, lord Rustley, levava già in alto, con sincero giubilo, il bicchiere... e affatto ignaro dei progetti della sorella, esclamò con voce stentorea:

— A mio cognato!... Al nostro duchino!... che, sebben francese, siamo pronti ad amarlo qui come un duchino inglese!... Viva il duchino!

La maggior parte dei commensali rispose al brindisi bevendo in copia lo sciampagna e ripetendo in un'entusiastica acclamazione:

— Viva il duchino!

La marchesa era divenuta orribilmente pallida, e per quasi due minuti fu incapace d'unire i suoi ai complimenti dei convitati.

Che significava ciò?... Un maschio!... mentre accarezzava la suprema speranza, aveva anzi la certezza che una simile grazia era vietata alla duchessa? mentre era sicura, da quanto gliene aveva detto la notaressa, che a Nantes era nata invece una bambina?

Che era dunque accaduto laggiù?...

Ahimè, le bastava riflettere un po' per comprendere, per indovinare...

La notaressa « la vecchia pazza! » che aveva creduto d'essere informata così bene, e non aveva attinto che ad una sola fonte d'informazioni: sè stessa, non s'era curata di spingere la propria inchiesta più lungi della prima stanza dell'appartamento occupato dalla duchessa ed aveva visto — visto bene? — nella agitazione irosa cui era in preda, una bimba!... Fosse anche stata veramente una bambina, ciò non spiegavasi facilmente col fatto che s'aveva dovuto condurre nell'albergo, in fretta, una balia, la quale s'era forse portata seco la propria figlia?

Era così?... Oppure?...

Un terribile sospetto sorse d'un tratto nella mente di Maria-Luigia... Se ci fosse sotto una abbominevole soperchieria?... Ma come scoprire... in qual modo ora provare?...

Ella era dunque sconfitta per la seconda volta! E, da lottatrice audace e fredda, ripigliò abbastanza presto la propria calma, la sua potenza serena, e con voce che parve profondamente affettuosa, disse infine, tendendo le mani al duca:

— Permettetemi, buon amico, di darvi il bacio che porterete in mio nome alla vostra cara moglie!... Ed anche quest'altro pel nostro caro duchino di Ponte Novo!

Egli balbettò a fior di labbra:

— Marchesa... mi vedete orribilmente turbato!...

— No, non siete turbato, Giacomo, ella mormorò, perchè sentite benissimo dove vi chiamino il vostro cuore, il vostro orgoglio paterno ed anche il vostro dovere!... Eccoci separati per sempre!

— Non è possibile, Maria-Luigia!

— Tacete!... Ci si guarda...

— Ah, marchesa, in mezzo alla mia felicità, sono il più infelice degli uomini!

Nel proferir queste parole la aveva avvolta d'uno sguardo sì ardente, fremeva di tal fiamma, che ella ebbe la certezza non essere mai stato così forte e indissolubile il legame che li univa... Se il vincolo paterno lo riconduceva momentaneamente alla moglie, al figlio, l'amore di lui era sempre colà, sempre con lei...

Ella poteva quindi lottare ancora, e arditamente!

PARTE SECONDA.

I.

La casetta di Boulogne.

— Mammina!... mammina!... Sono stata io a vederla per la prima!

— Sì, cara, sei stata tu... proprio tu, rispose Caterina Bouchu coll'accento della più tenera convinzione.

Imperocchè la bambina era davvero tutta gongolante d'aver scorto per la prima la sua sorella maggiore nel momento in cui questa voltava il canto della via, colla cartella dei libri sotto il braccio!...

E subito Paolina si pose a correre, mentre la fanciullotta le si precipitava incontro, nella certezza dell'amorosa accoglienza per la quale il suo cuoricino batteva più lesto ancora di quanto corresse il suo corpicciuolo.

Quando si slanciò nelle braccia della sorella maggiore, era tutta oppressa e ansante, ma le rimaneva tanta forza ancora da balbettare:

— Son io... son io, sai... son io, sempre che ti vedo per la prima!

E Paolina, che avea già gettato a terra e cartella e libri, per meglio stringersela al petto, la divorava di baci, frammischiati a frasi gentili che lor procuravano ogni dì un nuovo diletto:

— Cara... piccina mia... mia bamboletta... bella Cecchina... mio bene... mio tesoretto!...

Poi quasi con gravità:

— Ma... dimmi un po', sei stata savia, oggi?

— Oh, sì! dichiarò la fanciulla.

— Non hai fatto arrabbiar la mamma?

— Domandaglielo! Sono stata savia, savia!... Non ha avuto occasione di sgridarmi che cinque o sei volte sole...

— Allora, replicò Paolina, piena d'ammirazione dinanzi a sì magnifica condotta, allora!...

E la coprì nuovamente di carezze. Gli è che ella consideravasi un po' come la sua mammina; e poichè era in procinto di divenire una persona istruita, sarebbe stata anche la sua educatrice.

— Senti, vuoi che andiamo subito a giuocare nel bosco di Boulogne? interrogava ora la monelluccia.

« O che quando ci si è condotti con tanta saviezza non si merita forse una ricompensa?

— Vado io a portarti nella tua camera i libri!

Nel pronunziar queste parole madamigella Francesca, impadronitasi della cartella, si slanciava correndo verso la casa, e ciò perchè s'avesse a perdere il minor tempo possibile e si potesse recarsi al più presto sul limitare del bosco di Boulogne, ov'ella si sollazzava in compagnia della sorella, in una libertà completa. Giacchè nel piccolo giardino della casetta bisognava moderasse il proprio ardore, non calpestasse le ajuole, rispettasse i legumi, gli alberi fruttiferi ed anche l'angolo in cui Paolina coltivava i propri fiori.

E nella casa pure conveniva avesse riguardo alle tavole, alle sedie, ai mobili, chè la mamma certo era infinitamente buona, ma voleva che tutto fosse in ordine, nella modesta e tranquilla dimora.

Anche sforzavasi di mettere un po' d'ordine in quel piccolo cervello [illegible] ed una delle sue sgridate in quel giorno era stata [illegible]

Il lavoro compiuto dalla Conferenza dell'Aja

Un quadro riassuntivo.

Abbiamo dall'Aja, 17 sera. (V.):

La Conferenza ha ormai sostanzialmente finiti i suoi lavori. Manca la definitiva coordinazione degli atti e la firma; ma si può fin d'ora riassumere la quantità e la qualità del lavoro compiuto. Alla Conferenza furono effettivamente rappresentati 44 Stati, dei quali 21 europei, 19 americani e 4 asiatici. Il lavoro fu diviso fra quattro Commissioni. La prima, presieduta da Bourgeois, ebbe ad occuparsi: 1° dei miglioramenti da introdurre alla Convenzione di arbitrato del 1899; 2° delle Commissioni Internazionali d'inchiesta; 3° delle prede marittime. Essa divise il suo lavoro in quattro sotto Commissioni, presiedute le tre prime da Bourgeois, la quarta da Fusinato. Il programma della seconda Commissione, presidenti Bernaert ed Asser, si riferiva al regolamento della guerra terrestre. Quello della terza, presidente Tornielli, suddivisa in due sotto Commissioni, presidenti Tornielli ed Hagerup, conteneva il bombardamento nella guerra marittima, l'uso delle mine sottomarine, i diritti ed i doveri dei neutri nella guerra marittima, la revisione della Convenzione di Ginevra. La quarta Commissione, presieduta da Martens, aveva per oggetto dei suoi lavori la regolamentazione del diritto internazionale nella guerra marittima.

I RISULTATI PIÙ NOTEVOLI.

I risultati più importanti dell'opera della Conferenza sono i seguenti:

1.° Il riconoscimento unanime e la proclamazione da parte della Conferenza del principio dell'arbitrato obbligatorio. L'accordo su un trattato mondiale comprendente alcuni casi specifici di arbitrato obbligatorio non riuscì possibile. Ma non resta meno notevole ed importante il progresso conseguito, riuscendo questa volta a raccogliere intorno alla dichiarazione del principio quella unanimità che fu impossibile ottenere nel 1899.

2.° L'accettazione del principio della istituzione di una Corte veramente permanente di giustizia arbitrale, della quale vennero convenute tutte le regole di funzionamento, affidando all'ulteriore studio dei governi la determinazione dei criteri per la sua costituzione; sul quale punto non riuscì alla Conferenza di trovare essa stessa una soluzione.

3.° Notevoli miglioramenti vennero introdotti nella Convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali del 1899; e specialmente nelle parti riguardanti le Commissioni internazionali d'inchiesta e la procedura arbitrale.

Le prede marittime.

4.° Istituzione di una Corte internazionale delle prede marittime. Come è noto, attualmente il giudizio sulla validità delle prede in tempo di guerra spetta allo stato medesimo che ha fatto la preda, di guisa che, contrariamente alla regola fondamentale del diritto, lo stato interessato è giudice nelle proprie questioni. L'istituzione di una vera Corte internazionale delle prede, con la facoltà di rivedere ed annullare le decisioni dei tribunali nazionali, costituisce il primo vero organismo di giustizia internazionale al di sopra degli Stati sovrani, e come tale rappresenta, tanto dal punto di vista teorico che pratico, l'opera più notevole della seconda Conferenza della Pace. Le disposizioni essenziali della Convenzione sono le seguenti: La Corte funziona come Corte d'Appello dalle decisioni dei tribunali nazionali. Essa applica le convenzioni internazionali, se ne esistono, e, altrimenti, le regole di diritto internazionale generalmente riconosciute e infine, i principi generale della giustizia e dell'equità. Si compone di 15 giudici; avranno sempre nella Corte un giudice di propria nomina, la Germania, gli Stati Uniti d'America, l'Austria-Ungheria, la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, il Giappone e la Russia; i giudici nominati dalle altre potenze siederanno a turno; le potenze belligeranti avranno sempre diritto ad un proprio giudice nella Corte. La Corte siederà all'Aja.

Per limitare gli orrori della guerra.

5.° Vennero concordati parecchi provvedimenti che segnano un nuovo e sostanziale progresso nella via che, non potendo condurre alla soppressione della guerra, tende almeno a restringerne i reali ed a diminuire il numero delle vittime. Due Convenzioni specialmente meritano d'essere ricordate a questo proposito: quella relativa all'uso delle mine sottomarine. Colla prima Convenzione, la grave questione del bombardamento marittimo, che la prima Conferenza della Pace non aveva potuto risolvere, viene regolata con disposizioni che rappresentano un serio progresso nella codificazione del diritto bellico internazionale.

Il principio fondamentale che domina la convenzione è quello sancito nell'art. 1°: «E vietato di bombardare da parte di forze navali i porti, città, villaggi, abitazioni ed edifici che non sono difesi. Quanto alle mine sottomarine a meno che non siano costruite in modo da divenire inoffensive una ora al più dopo essere state lanciate se si tratta di mine libere, e tosto che hanno rotto l'ancoraggio se si tratta di mine fisse.

Il diritto marittimo in tempo di guerra.

6) Vennero approvate alcune Convenzioni tendenti a definire e regolare alcuni punti del diritto marittimo, in tempo di guerra. Notevolissima è la partecipazione e la cooperazione, a tali lavori, dell'Inghilterra, la quale fino ad ora si era fortemente opposta ad ogn tentativo di tal genere. Se su alcuni dei più importanti argomenti non si potè ancora giungere ad un accordo, lo sforzo compiuto dalla Conferenza rimane pur sempre di una grande importanza. È la prima volta che su tali questioni, le pratiche secolari dei belligeranti sono sottoposte alla libera discussione di tutti gli Stati civili; è la prima volta che un comune e leale desiderio di accordo si manifesta sopra materie così complesse, per far trionfare il diritto e la giustizia sopra lo arbitrio e la forza. Il risultato ottenuto può essere considerato come l'inizio di un edificio per il cui compimento fanno garanzia lo spirito di equità e di conciliazione dal quale furono sempre ispirati in tale materia i lavori della Conferenza.

7) Speciali accordi furono dedicati al regolamento ed alla più precisa definizione dei diritti e dei doveri dei neutri nella guerra di terra e di mare.

È devesi a tale proposito rilevare in specialissimo modo come nella compilazione di tali accordi, e, in generale, in tutta l'opera sua, la Conferenza si è sempre inspirata alla liberale dottrina della prevalenza degli interessi dei neutri su quelli dei belligeranti, dottrina che dalla Conferenza venne proclamata ed applicata assai più largamente di quanto sia mai stato fatto finora.

8) La Conferenza, affermando, sotto la forma di un voto diretto ai Governi, il principio della periodicità della sua convocazione, ha definitivamente costituito ed assicurato l'organo legislativo della vita giuridica internazionale.

9) Fra le deliberazioni che pur non avendo conseguito la unanimità e la quasi unanimità dei suffragi e non figurando per ciò nell'Atto finale, vanno ciononostante considerate tra i più notevoli risultati della Conferenza come preparatrici dei futuri progressi, sono da annoverare specialmente le due seguenti: *a)* il riconoscimento, con 21 voti favorevoli, fra cui l'Italia, contro 11 contrari ed uno astenuto (essendo assenti dalla votazione 11 Stati) del principio della inviolabilità della proprietà privata nemica anche nella guerra marittima; *b)* il riconoscimento con 26 voti favorevoli (fra cui l'Italia) contro 5 contrari e 4 astenuti (essendo assenti dalla votazione 9 Stati) del principio nuovissimo della soppressione della nozione del contrabbando di guerra.

L'elenco degli atti da firmarsi.

Ecco infine l'elenco degli atti che saranno sottoposti alla firma degli Stati:

1. Convenzione (riveduta) per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali;

2. Convenzione relativa alla istituzione di una Corte internazionale delle prede;

3. Convenzione (riveduta) concernente le leggi e costumi della guerra terrestre;

4. Convenzione relativa alla apertura delle ostilità;

5. Convenzione concernente i diritti ed i doveri delle potenze e delle persone neutre in caso di guerra terrestre;

6. Dichiarazione relativa alla interdizione di lanciare proiettili ed esplosivi dall'alto dei palloni;

7. Convenzione (riveduta) per l'adattamento alla guerra marittima dei principî della Convenzione di Ginevra;

8. Convenzione concernente il bombardamento da parte di forze navali in tempo di guerra;

9. Convenzione relativa alla posa di mine sottomarine automatiche di contatto;

10. Convenzione concernente i diritti ed i doveri delle Potenze neutre in caso di guerra marittima;

11. Convenzione relativa alla trasformazione delle navi di commercio in bastimenti da guerra;

12. Convenzione concernente il regime delle nav idi commercio nemiche all'inizio delle ostilità;

13. Convenzione relativa ad alcune restrizioni all'esercizio del diritto di cattura nella guerra marittima: (1. Corrispondenza postale; 2. della esenzione di cattura a favore di alcune navi; 3. del regime degli equipaggi delle navi di commercio nemiche catturate da un belligerante).

Vennero pure approvati parecchi voti, fra i quali quello per la limitazione delle spese militari concepito presso a poco nei medesimi termini dell'analogo voto emesso dalla prima conferenza del 1899.

L'opera dei delegati italiani.

Per ciò che riguarda l'opera della delegazione italiana, essa si manifesta anzitutto nella collaborazione assidua e costante dei suoi componenti ai lavori della Conferenza. La collaborazione dei delegati italiani si esplicò in tutte le materie di studio senza eccezione e fu veramente feconda di risultati pratici molto importanti, dei quali rimane larga traccia nei processi verbali delle Commissioni e dei Comitati. Oltre a ciò la delegazione italiana prese l'iniziativa di speciali proposte relative ad alcuni fra i più importanti argomenti scritti nel programma della Conferenza. Fu sulla base delle originali proposte italiane che vennero convenuti, attraverso gravi difficoltà, gli accordi relativi alle mine, al bombardamento ed alla trasformazione delle navi da commercio. In materia di procedura arbitrale, la Delegazione italiana presentò parecchie proposte che vennero tutte accolte. Il progetto organico venne pure presentato dalla stessa delegazione per regolare il blocco, ispirato ai principî più liberali. Su quel progetto, accolto con grandissimo favore dalla grande maggioranza delle delegazioni, si iniziò la discussione, che dovette per altro venire sospesa per la formale opposizione dell'Inghilterra. Devesi ricordare infine che nel momento più grave e difficile della Conferenza, quando si manifestò definitivamente il contrasto irriducibile che rendeva impossibile qualunque accordo fra la maggioranza e la minoranza nell'argomento dell'arbitrato, fu una proposta del conte Tornielli che potè riunire l'unanimità permettendo alla Conferenza di evitare in una materia così grave e delicata una formale constatazione di disaccordo che non avrebbe potuto a meno di lasciare conseguenze spiacevoli anche nel terreno politico.

Finalmente sono da annoverare come notevolissimi risultati pratici dell'opera della delegazione italiana, i due trattati generali di arbitrato da essa conchiusi durante la Conferenza coll'Argentina e col Messico.

Un treno seppellito da una frana sulla linea Santhià-Borgomanero

Il macchinista e il fuochista sono morti.

Ci telefonano da Novara, 17. (S.):

Un disastro ferroviario è avvenuto ieri sera sulla linea Santhià-Borgomanero. Il treno 2271, in partenza da Santhià, verso le dieci di sera, oltrepassata la stazione di Romagnano, mentre usciva dalla galleria Stornina, per entrare dopo circa una ventina di metri nell'altra galleria di Corato, venne investito da una grossa frana, che colpì in pieno la locomotiva. Questa, una di quelle piccole macchine che fanno servizio sulle linee come quella di Santhià, è stata capovolta completamente dall'urto. Macchinista e fuochista furono trascinati fra i rottami e pare siano rimasti morti sul colpo. Il macchinista a grande fatica ha potuto essere estratto di sotto la locomotiva, ma il fuochista no.

Sul treno fortunatamente in quel momento non si trovava che un solo viaggiatore ed il capotreno con qualche frenatore. Tutti costoro però rimasero illesi. Sul posto si è recato per l'inchiesta il cav. Montuoro, ispettore ferroviario.

Il fuochista ed il macchinista del treno investito dalla frana erano certi Carmine e Natti, entrambi del deposito di Arona.

Da Novara, nella notte partì per il luogo del disastro un treno di soccorso sul quale, oltre all'ispettore ferroviario Montuoro presero posto l'ing. Baravalle, l'impiegato Mandrilli ed il medico dott. Arella.

Oltre alla locomotiva si sfasciarono in seguito all'urto anche due vagoni carichi di mele.

I cadaveri non sono stati rimossi in attesa dell'autorità per le pratiche di legge.

Il Congresso della «Dante Alighieri» in Sardegna.

Un'operetta di soggetto sardo.

Ci telegrafano da Sassari. (M.):

Fervono i preparativi pel Congresso della «Dante Alighieri».

Il programma, oltre a varii ricevimenti ed escursioni comprende anche un numero attraente in modo speciale.

Al Politeama Verdi infatti la sera del 25 si darà in onore dei congressisti, una straordinaria rappresentazione dell'operetta *Amsicora*, composta dal maestro Canepa per gli studenti universitari, e che già riportò successi trionfali a Sassari, Cagliari e al *Duse* di Bologna.

Alla rappresentazione prenderanno parte studenti o signorine di Sassari.

L'operetta, che rispecchia l'ambiente sardo, oltre a della musica pregevolissima, contiene scene e situazioni comicissime e vi sfileranno nello splendore dei loro costumi meravigliosi pastori, popolani, e guerrieri sardi, romani e cartaginesi, una fantasmagoria di colori e di luce che troverà, ne siamo certi, il pieno gradimento dei congressisti.

IL SUICIDIO DI UNA CANZONETTISTA

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

La canzonettista Ida De Soindre, per il dispiacere di non potere pagare alcuni conti alla sarta, si è avvelenata con dell'ammoniaca in casa sua. Trasportata all'ospedale la disgraziata venne dichiarata in pericolo di vita.

I proprietari fornai di Treviso vogliono ripristinato il lavoro notturno e si uniscono in società.

Ci telegrafano da Treviso, 17, sera. (F.):

Regna vivo malcontento fra i proprietari fornai della nostra città, per l'abolizione del lavoro notturno, ottenuta dagli operai con ordinanza sindacale del 1 settembre.

Dichiarandosi danneggiati i proprietari rivolsero istanze alle autorità perchè provvedano. E ora a rogito del notaio Ciani hanno costituita una Società per la tutela degli interessi della loro classe.

UN NAUFRAGIO A NAPOLI

Ci telegrafano da Napoli, 17, sera. (D.):

Stanotte naufragò presso Santa Lucia il cutter *Due Soci* da Torre del Greco.

Otto persone dell'equipaggio si salvarono sugli scogli.

UN ORDINE DEL GIORNO del Comitato cittadino palermitano pro interessi marittimi.

Ci telegrafano da Palermo, 17 sera. (S.):

Ieri sera al municipio, sotto la presidenza del sindaco si è riunito il Comitato cittadino pro interessi marittimi, che approvò il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato vivamente preoccupato per la grave minaccia incombente sulla città di Palermo pel progetto delle convenzioni marittime, mentre chiede al Governo che tuteli in tale progetto i diritti marittimi della città, delibera di insistere energicamente perchè si mantenga integro il compartimento di Palermo, e a somiglianza di altre città marittime anche Palermo sia favorita nelle sue giuste aspirazioni. Delibera anche di affidare al sindaco la sorte di questi vitali interessi, ed insiste perchè sia nominata una Commissione esecutiva da nominarsi in seno al Comitato cittadino, dando ad essa incarico di presentare un memoriale al ministro Schanzer in occasione della sua prossima venuta a Palermo.

Spunti ed appunti

Ora, a sciopero finito, parliamone. Intendo degli uomini che si fanno vivi soltanto nei giorni di tempesta, uomini tipo-Pelloux. Questi uomini sono una specie di becchini sociali: non li vediamo che quando c'è odore di cadavere.

Reazionari? Bisogna intenderci. Il liberalismo è difficile a definirsi: per questo tutti sono, un giorno o l'altro, liberali. Essere liberali tutto l'anno è virtù di pochi. La reazione è come un ombrello: lo si tiene chiuso, sotto il braccio o magari a casa, quando c'è il sole; se piove, lo si apre.

Con questa differenza, che l'ombrello dei Pelloux è... uno sciabolone.

Questo liberalismo lo chiamano: tipo inglese; forse per distinguerlo da quello nazionale. Chiamiamolo pure così! Se mai, tocca all'Inghilterra protestare. Ecco in che cosa consiste: proclamare tutte le libertà, di riunione, di parola, di stampa, di sciopero... nei tempi normali; domandarne la sospensione nei momenti eccezionali. I tempi normali sono quelli in cui nessuno ne fa uso; eccezionali quegli altri in cui qualcuno domanda di servirsene. In questo modo — siccome i giorni di tempesta sono pochi in un anno, mettiamo, una quindicina — i seguaci di questo sistema sono liberali per trecentocinquanta giorni dell'anno e reazionari per quindici.

È già una bella percentuale di liberalismo, siamo giusti!

Ma c'è anche l'abuso delle libertà...! Giustissimo e l'abuso va frenato. Punito anche qualche volta, se non si vuole portare nella vita pubblica il principio di quel gaudente che proclamava: a questo mondo si deve abusare di tutto... con moderazione! — Soltanto non bisogna dimenticare che anche il potere commette i suoi abusi. Atti teppistici in tempo di sciopero: ecco l'abuso che viene dal basso.

Repressioni sanguinose e condanne statarie del 1898: ecco l'abuso che viene dall'alto.

Il liberalismo... nazionale, quello non sofisticato, quello di tutto l'anno, li condanna tutti e due.

Gulliver.

LA FINE DELLO SCIOPERO DI TORINO

Ritorna la calma e si riprende il lavoro

Ci telegrafano da Torino, 17:

Il tempo si è rimesso al bello. La città ha il suo aspetto normale; circolano trams e carrozze. Conformemente alla decisione degli industriali, tutti gli stabilimenti sono stati riaperti regolarmente. Gli operai degli stabilimenti serrati si sono presentati quasi tutti al lavoro. Alla «Fiat» e in altre fabbriche di automobili che occupano metallurgici organizzati, la maestranza è completa. Le autorità hanno disposto un severo servizio d'ordine nei pressi di tutte le località industriali per garantire la libertà di lavoro. Si sono operati molti arresti alle porte delle fabbriche, ma finora non si segnalano incidenti gravi. Scioperano, conformemente alla deliberazione presa, i tipografi e gli operai delle arti grafiche. Mancano stamane gli operai della fabbrica Gilardini. Si lavora in tutti i grandi cotonifici, Poma, Mazzonis, Hoffmann e altri. È certo che nel pomeriggio la ripresa sarà ancora maggiore e forse completa, salvo per i tipografi che fino a sabato mattina non riprenderanno il lavoro. Stamane dei giornali sono usciti soltanto *La Gazzetta del Popolo* nel solito formato e *La Stampa* con due pagine bianche. *Il Momento, Il Grido del popolo,* socialista, e l'*Italia Reale,* cattolica, non hanno potuto pubblicarsi. Il Ministero ha telegrafato al questore incaricandolo di annunziare al vice commissario avv. Labro, rimasto ferito nella dimostrazione di ieri l'altro, che gli veniva concessa, con un elogio speciale, una gratificazione di L. 500.

Si calcola che attualmente gli scioperanti, all'infuori dei tipografi, non sono in numero superiore ai 4000. Quindi lo sciopero si può dire quasi terminato.

La soddisfazione della cittadinanza per la cessazione dello sciopero.

L'ira degli anarchici e dei sindacalisti.

Ore 10.15 (urgenza). (D. M.):

Fra gli arresti di stanotte vi furono quelli di quarantacinque panattieri conosciuti fra i più attivi e pericolosi propagandisti dello sciopero ad oltranza.

La ripresa del lavoro è stata accolta con un senso di sollievo dalla cittadinanza.

L'ira degli anarchici e dei sindacalisti contro i capi della Camera del lavoro è giunta al parossismo. Iersera, per esempio, un membro della cessata Commissione esecutiva, Dealessi, fu sorpreso sotto un andito del palazzo dell'Associazione ad esortare alla ripresa del lavoro; un gruppo di sindacalisti lo assalì con villanie minacciandolo di coltellate. Per salvarsi dovette rifugiarsi in una camera dei piani superiori. Anche contro l'«Allenza Cooperativa» diretta da Nofri che è la massima istituzione socialista, i sindacalisti spiegano tutta la loro attività tentando di far scioperare il personale. Tutti però si rifiutarono, meno i panattieri.

Per conseguenza stamane l'«Alleanza» non ha pane, mentre in tutte le panetterie, nonostante lo sciopero ve ne è in abbondanza. I redattori del *Grido del Popolo* i cui operai si rifiutarono al lavoro, furono invitati a compilare un Bollettino degli avvenimenti, ma essi opposero un reciso rifiuto.

L'arresto d'un centinaio d'anarchici

Continua lo sciopero dei metallurgici.

Ore 11.40. — (Urgenza). (*D. M.*):

Mi risulta che si arrestarono fra iersera e stamane per misura di pubblica sicurezza, un centinaio di anarchici e vandali, oltre ai cinquantasei panattieri.

Lo sciopero dei metallurgici è quello più preoccupante in questo momento. Le violenze contro i trams sono diminuite; il servizio procede regolarmente così come quello ferroviario. Il comizio alla Camera del Lavoro è andato stamane quasi deserto, non si procedette alla nomina del Comitato di salute.

Disordini presso lo stabilimento Gilardini

Nuovi arresti.

Ore 12. — (Urgenza). — (*D. M.*):

Un forte gruppo di scioperanti, spalleggiati dalla barabbaglia, tentò parecchie volte di far uscire i lavoranti dallo stabilimento Gilardini.

Guardie e carabinieri ed un plotone di cavalleria li sbandò replicatamente.

Si fece qualche arresto.

Altri trenta arresti vennero fatti per attentati alla libertà del lavoro presso la fonderia subalpina operaia. Così pure quindici dei più riottosi vennero arrestati all'ingresso della tipografia Vinciguerra ove cercavasi di lavorare.

La gazzarra si è ripetuta in vari minori stabilimenti al Regio Parco, poi dinanzi allo stabilimento tipografico Nebiolo ove si arrestarono sei teppisti.

L'enorme maggioranza degli operai lavora.

La completa disfatta dei sindacalisti

Ci telefonano da Torino, 17 sera. (D. M.):

Il comizio di stamane si è sciolto senza prendere alcuna deliberazione. Si impegnò una vivacissima discussione dovendosi aspettare le ulteriori deliberazioni dei metallurgici i quali, pur avendo ieri sera deliberato di fare sciopero, stamane si sono invece recati in buon numero al lavoro e gli altri si riunirono nuovamente stamane per prendere una decisione definitiva. Il comizio è stato agitatissimo. Si è protestato vivacemente contro il contegno dei metallurgici. Su proposta di Rina Bersano è stato deliberato di recarsi oggi alle 13.30 agli opifici tessili per indurre le operaie a lasciare il lavoro e riunirsi nuovamente alle 3 e quindi procedere alla nomina del Comitato di Salute pubblica, come hanno deciso di chiamare la nuova Commissione che dovrà dirigere lo sciopero.

Stamane avvennero anche incidenti allo stabilimento Durio. Oggi poi, alle 13.30 allo stabilimento Hoffmann si ripeterono le solite chiassate. Una parte delle operaie erano già entrate al lavoro, le altre erano rimaste fuori, ed unitesi ad un gruppo di scioperanti fecero una dimostrazione a base di fischi e lanciando sassi fino a costringere le altre ad uscire. Una pattuglia di cavalleria accorse e disperse i dimostranti. La fabbrica venne chiusa.

I rientrati al lavoro stamane sommano a 42.568. Tutti gli stabilimenti sono aperti, tranne le tipografie. I panettieri, malgrado la dichiarazione di sciopero, lavorano in grande maggioranza. Infatti su 220 panetterie che sono in Torino, 204 sono state aperte e soltanto 16 rimasero chiuse. Le panetterie suburbane lavorano quasi tutte.

Stamane si riunirono gli operai metallurgici. Avvennero discussioni vivacissime. Gli operai dell'*Itala* protestarono perchè si era impedito loro di lavorare, mentre in altri stabilimenti la maestranza aveva ripreso il lavoro. La riunione durò quattro ore senza che venisse presa una decisione definitiva, tenuto calcolo che la maggioranza dei metallurgici non presenziò al comizio, essendo al lavoro.

In una riunione privata tenutasi stamane dai dirigenti sindacalisti venne riconosciuta l'impossibilità di trascinare la gran massa a proclamare lo sciopero e venne deciso di presentare nel comizio d'oggi, a mezzo di Oldoini i risultati della ripresa del lavoro e lasciare che l'assemblea prenda decisioni al riguardo.

UNA RIUNIONE DAL SINDACO per risolvere la questione dei tipografi

Un altro episodio teppistico - Centocinquanta arresti.

Ci telegrafano da Torino, 17 sera. (D. M.):

Stamane il sindaco ricevette una Commissione di industriali e la rappresentanza della Federazione del libro per addivenire ad un accomodamento. Sembra che il sindaco riuscirà ad ottenere che i tipografi riprendano il lavoro domattina. Si cercherebbe, per compenso di indurre i proprietari a pagare una delle giornate di sciopero.

Il deputato Calvi, direttore del socialista *Grido del popolo*, assieme al presidente dell'associazione della stampa ha fatto pure pratiche colla Federazione del libro per ottenere l'immediata pubblicazione degli altri giornali.

Alcuni dimostranti hanno accerchiato un coscritto sceso dal tramvai, strappandogli il numero che aveva sul cappello malmenandolo e ingiuriando l'esercito. La truppa è intervenuta eseguendo sei arresti dopo aver gli squilli. Finora gli arrestati sommano a centocinquanta per attentati alla libertà di lavoro e oltraggi agli agenti.

L'autorità giudiziaria procede contro i Vandali.

Ci telefonano da Torino, 17 sera. (D. M.)

L'autorità giudiziaria ha aperto procedimento penale contro coloro che in questi giorni lanciarono sassi contro le tramvie e ciò in applicazione degli articoli 313 e 31[illegible] del codice penale che puniscono tali atti colla reclusione da un mese a cinque.

Il conflitto fra il municipio di Bologna e i gasisti diventa acuto.

Ci telefonano da Bologna, 16 notte. (B.):

Le trattative iniziate da volonterosi cittadini per rendere possibile la pacificazione degli animi dirimendo con un onorevole componimento la grave questione dei gasisti, sono fallite, non avendo la Giunta accettato la proposta fatta dalla Commissione dei gasisti, la quale dava affidamento al Comune di mantenere accesi i forni del gasometro in caso di sciopero, dando come garanzia quindici giorni di paga.

Tale proposta non venne accettata dalla amministrazione, sostenendo questa il principio che l'opera prestata dai gasisti rappresenta il funzionamento di un servizio pubblico ed essendo i servizii pubblici municipalizzati, non riconosce a termine del regolamento attualmente in vigore, il diritto nel personale di scioperare. Anzi l'amministrazione comunale, che per mezzo del pro-sindaco aveva fatto delle concessioni per assumere nuovamente il vecchio personale in servizio voleva che il personale depositasse una cauzione corrispondente a cinquanta giorni di paga, a garanzia che i patti sarebbero stati mantenuti.

Nell'adunanza tenutasi questa sera dai gasisti dopo il riferimento della situazione da parte della Commissione, venne deliberata la resistenza.

L'INCETTA DEGLI AVVENTIZI per le officine del gas di Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 17 sera. (B.)

Oggi la Giunta pubblicò un manifesto annunciando alla cittadinanza che saranno aperti da oggi i concorsi a posti di operai nelle officine del gas. Per la città vengono affissi dei manifestini violenti, che invitano i commercianti ed i proprietari di negozi a chiudere domani i loro esercizi per protestare contro i deliberati della Giunta nella questione dei gasisti.

I processi degli arrestati di Bologna durante gli ultimi scioperi.

Ci telefonano da Bologna, 17 sera. (B.)

Alla nostra pretura urbana continuarono oggi le cause contro gli arrestati degli ultimi scioperi. Gli imputati vennero tutti condannati a pene varianti da uno a due mesi di reclusione.

L'accoltellatore dell'ing. Lambertini sarebbe stato arrestato.

Ci telefonano da Bologna, 17 sera. (B.)

Anche questa notte furono operati diversi arresti per scoprire l'autore dell'attentato contro l'ing. Lambertini. Fra gli arrestati si assicura oggi si sia riconosciuto l'autore del ferimento. L'autorità mantiene però in proposito il più assoluto riserbo.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Nota satirica del giorno

UNA LIBERAZIONE NECESSARIA.
(Dal *Fischietto.*)

Se il proletariato onesto e cosciente con una energica evoluzione si liberasse dalle cattive compagnie (Teppa e Anarchia) i suoi agitatori non dovrebbero più arrampicarsi sugli specchi per trovare ragioni a coonestare tanti dolorosi ripetuti eccessi.

SCIARADA.

Se dici che puoi sciogliere senza *primiero* il [legame,]
di scortesia pur tacciami, ma crederò ben [poco.]
È pianta ed è fruttifera, se chiedi il mio [secondo,]
ed il *total* può essere di bene o mal fecondo,
che da protesta equanime, mutar suole in [rivolta]
in confusion che suscita di gente una rivolta.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
OCCHI-ALETTO — OCCHIALETTO.

NECROLOGIO.

Il tenore Dalpasso.

A Ferrara è morto, nell'età di anni 61, ieri improvvisamente il rinomato tenore Leandro Dalpasso che trent'anni sono deliziò il pubblico italiano colla sua voce, interpretando le opere verdiane.

Da molti anni si era ritirato a Ferrara, sua patria, lasciando la vita artistica, per dedicarsi all'insegnamento del canto.

---

vocata dalla abitudine pericolosa che aveva contratta la signorina Francesca e della quale stentava liberarsi: di scendere cioè la scala a cavalcioni della ringhiera.

Tali sgridate, del resto, erano assai benigne e incominciavano quasi sempre con queste parole pronunziate colla voce più affettuosa:

— Bada, veh, pazzarella!...

Ed è quanto appunto Caterina si provò a dirle tentando di arrestarla un po' nella corsa al momento in cui varcava la porta del giardinetto; ma la birichina correva con tale avventatezza, con tanta furia, che avrebbe potuto certamente inciampare e si sarebbe poi stizzita se le si fosse fatto perdere un minuto secondo.

— Ma se si va subito al Bosco, mammina?... Se è cosa intesa con Paolina?... Capirai, mammina, che non si può farla aspettare!

Caterina sorrise con tanta maggior compiacenza, in quanto la fanciulla era già bell'e scomparsa e a Paolina che adesso le si era avvicinata, mormorò:

— Che diavoletto!... Non riuscii a trattenerla!... Si stenterà sempre a farle intender ragione alla nostra «bamboletta»!

— Oh, mamma! esclamò la ragazza coll'intensa ammirazione che le aveva sempre ispirata la sorella, ella è tanto gentile!

Ciò ella diceva prima ancora d'aver abbraciato la madre, e questa non se ne formalizzò punto, non ne soffrì, giacchè era quella bimba alta poco più d'una spanna, il grande scopo della loro vita, l'unico loro legame... Avevano esse neppur bisogno d'un legame? Non formavano una sola anima in due corpi dopo l'orribile pena che aveva fatto della madre una vedova e un'orfana della figlia? dal momento in cui, svanite le più folli illusioni, avevano dovuto convincersi che la loro esistenza d'un tempo era finita, e che erano sole affatto nel mondo?

Dinanzi l'abbandono, sicuro, definitivo, la più coraggiosa era stata Paolina.

Ella aveva osato dire:

— Meglio così, mamma! *Egli* t'aveva fatto soffrir troppo perchè comprendo tutto, ora!... T'avrebbe fatto morir di crepacuore... mentre noi due non ci procureremo a vicenda che gioje e consolazioni: ci ameremo tanto!

E s'erano amate così da non essere infatti che una sola anima, da non aver più se non pensieri comuni, da non lasciarsi più; e due anni erano trascorsi senza che Paolina sembrasse ricordarsi che la vita ha dure esigenze; senza che la madre le rammentasse mai la nobile legge del lavoro, nel culto della quale pur la aveva educata. Gli è che una grande trasformazione s'era anche operata nella esistenza di Caterina — trasformazione che ella spiegava semplicemente alla figlia dicendole che era riuscita ad accumulare sufficienti risparmi e che, pel momento, ciò che avevano di meglio a fare era di dedicarsi entrambe all'allevamento della loro cara «bamboletta».

Paolina aveva sì crudelmente sofferto negli ultimi mesi, che la nuova esistenza le apparì come un'oasi; e il suo cervello, ridivenendo facilmente infantile nella gioja di condividere i giuochi della sorellina, cessò di riflettere ai lamentevoli problemi che ad un tratto le avevano intristito l'anima di giovinetta.

E siccome non poteva ancora conoscere il valor del danaro, riusciva facile alla madre sua di illuderla, coll'affermarle aver ella «di che sopperire a tutti i loro bisogni per qualche anno ancora.» Non appena la bimba avesse varcato la prima infanzia, si sarebbero rimesse al lavoro per guadagnarsi il pane.

Il pietoso inganno venne agevolato alla Bouchu dal gran languore che s'impadronì di Paolina nel momento in cui avveniva in lei il completo sviluppo. Si manifestarono anche alcuni sintomi di malattia, durante i quali le si assopiva sempre più il cervello. Ma quando superò la crisi pericolosa, si pose a ragionare, e chiese alla mamma «in quali condizioni veramente si trovassero.»

— Giacchè non possiamo continuare a starcene in ozio, non ti pare, mamma?

— Puoi bene figurarti, cara, che questo pure è il mio pensiero, le rispose Caterina colla massima naturalezza.

Da parecchi mesi già rifletteva alla necessità d'organizzare una vita laboriosa che avesse a giustificare alla figlia maggiore l'agiatezza nella quale ora vivevano. E ciò le era imposto pure dalla coscienza, dalla dignità: non voleva essere più a lungo una specie di governante, nè trovare nel danaro che le si dava per allevare la figlia d'un'altra, il mezzo di vivere essa e la propria figlia.

La signorina Lejars, ch'era sempre la intermediaria fra l'altra madre e lei, sollevò bensì alcune obbiezioni: s'era ricchi e quel che le veniva rimesso ogni mese era assai poco in confronto a quanto si sarebbe potuto fare; se la Caterina desiderava un contributo maggiore, s'era pronti ad accordarglielo, purchè ella si dedicasse assolutamente alla fanciulla da lei allevata con tanta cura ed affezione. Ma la Bouchu mosse ella pure delle obbiezioni colla dignità, la fierezza della popolana che non vuole essere altrui debitrice.

— Una maggior somma di danaro, a che scopo?... Non ne abbiamo pel momento quanto ce ne occorre?

Poi non sarebbe stato male che sua figlia Paolina si vedesse intorno del lusso?... Non si sarebbe chiesta qual ne fosse l'origine? Non le sarebbe sorto nella mente un sospetto, vuoi della verità, vuoi di qualcosa di strano... di difficilmente spiegabile?

— Eppoi... eppoi, cara signora Lejars, se ciò dovesse durare ancora, condurrei la vita nell'ozio, io che ho sempre lavorato tanto.

— Non vorreste però ricominciare la vostra esistenza d'inferno?

— No, questo no, ella rispose con dolcezza, e credo di non coltivare se non idee di saggezza che saranno, non v'ha dubbio, apprezzate dalla madre che m'ha affidato la propria creatura. Poichè è ricca deve avere dell'influenza; può dunque, senza che io sappia mai chi ella sia, procurarmi un qualche serio appalto di lavori come ne avevo ottenuto uno in addietro... So a chi rivolgermi... So dove trovarne un altro in modo regolare, pur che sia appoggiata.

—Ma, cara mia, c'è un guaio. Si vuole sopratutto che dimoriate in campagna... in questo paese di Boulogne dove il clima è tanto sano, dove la vicinanza del Bosco è così preziosa pei fanciulli.

— Boulogne è vicinissima a Parigi e non v'è nulla di più facile che di andarvi a prendere il proprio lavoro o di mandarlo a prendere. Pianterei alla lesta un laboratorio e quando il denaro affluirà in cassa, non si domanderà più come e donde ci venga... Riferite la cosa, e sono sicura che mi si approverà.

Venne approvata, infatti, così che, due mesi dopo, Caterina era in grado di istallare, all'altra estremità di Boulogne, presso la ferrovia della Cinta, un laboratorio di sartoria, dove incominciò subito a ferver l'opera.

L'unica, formale condizione impostale fu di continuar ad abitare nella casetta che la levatrice avea scelta, non grande, ma sufficiente per esse, arieggiata, inondata di sole! Così la bambina non avrebbe sofferto per le condizioni forzatamente antigieniche d'un laboratorio.

(Continua.)

PER CHI STUDIA

Istituzioni di legislazione scolastica. Regolamenti tasse, iscrizioni, ecc.

del Prot.
EMILIO GIURIA
Segret. del Ministero della Pubblica Istruz.

Un elegante volume di pagine 144, che fa parte dei *Manualetti pratici* della Società Editrice Sonzogno.

Prezzo L. 1.50

Dirigere Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Un feroce nemico dell'automobile.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il deputato nazionalista Gauthier de Clagny ritornava in automobile dal paese di Saint Leger, quando improvvisamente un individuo che si trovava in mezzo alla strada cominciò a tirare delle pietre sulla sua automobile i cui vetri andarono in pezzi. Il deputato Gauthier non rimase ferito. L'aggressore prese poscia la fuga. Ma il Gauthier, fermata l'automobile e seguito dal suo *chauffeur*, si diede ad inseguire il malfattore, il quale, dopo una pazza corsa attraverso i campi, venne arrestato.

Il Gauthier lo fece salire in automobile e lo consegnò poco dopo ai gendarmi di Pont Chartrin. Interrogato dai gendarmi, l'arrestato, che è un operaio di vent'anni, dichiarò che aveva agito per odio contro gli automobilisti e che deplorava di non aver ferito il proprietario e il conduttore della vettura.

CONTRO GLI ANTIMILITARISTI.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore ieri furono arrestati dai giovani firmatari dell'ultimo manifesto antimilitarista. La polizia ricerca altri nove firmatari che pare abbiano dato degli indirizzi falsi.

Telegrafano poi da Lione che la Camera di Consiglio di quel tribunale ha deciso di rinviare dinanzi alle Assise i venti firmatari del manifesto antimilitarista affisso a Lione il luglio scorso.

Due conferenzieri i quali all'epoca stessa avevano esaltato le dottrine di Hervé, sono pure rinviati dinanzi ai giurati del Rodano.

La Francia senza difesa?

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Carlo Humert, deputato di Verdun ha scritto un libro dal titolo: *Siamo difesi?* che vedrà la luce prossimamente. L'Humert, per essere stato ufficiale dell'armata francese e per aver occupato un'alta carica al ministero della Guerra, ha indubbiamente una grande competenza nelle questioni militari. Con l'aiuto di documenti impressionanti egli sostiene che la Francia è indifesa, che le sue fortezze sono di cartone e che le fortificazioni si trovano in uno stato vergognoso. L'Humert accusa il ministero della Guerra di irregolarità, di favori ingiustificabili e di ostracismo mostruoso. Questo libro, scritto da un radicale e patriota provato avrà indubbiamente una profonda eco alla Camera.

Un cassiere fuggito con ottocentomila franchi dall'Egitto e arrestato a Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafano da Marsiglia che all'arrivo del paquebot *Congo* proveniente dal Cairo è stato arrestato il suddito francese Samuele Levi, cassiere della banca Nazionale d'Egitto al Cairo. Era fuggito dopo essersi impadronito di oltre ottocentomila lire appartenenti alla banca.

AUSTRIA-UNGHERIA

Continua il miglioramento dell'imperatore

Ci telegrafano da Vienna, 16 notte. (W.):

L'imperatore passò tutta la giornata senza febbre. Nel pomeriggio ricevette la visita della figlia Valeria, che si trattenne con lui una mezz'ora poi ripartì. I medici ripeterono l'analisi delle orine trovandole perfettamente sane. Inoltre constatarono che uno dei bronchi è già libero dal cataro. Nondimeno stasera è ritornata una leggera febbre.

Il «compromesso» che tien legata l'Ungheria all'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, (W.):

Ieri il Governo ha presentati alla Camera i progetti circa il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria ed i progetti relativi al regolamento per i rapporti reciproci pel commercio e le comunicazioni e la soluzione di parecchie questioni finanziarie, specialmente la questione del blocco, del prestito dello Stato ungherese, la questione della banca austro-ungarica, la questione della quota dei due Stati nelle spese comuni e parecchie questioni ferroviarie.

Il compromesso relativo al regolamento dei rapporti reciproci per il commercio e le comunicazioni è basato sulla autonomia politica ed economica per ciò che concerne il commercio interno e sulla comunanza economica per ciò che riguarda il commercio estero ed il mantenimento dell'unità di frontiera doganale. È garantito che ogni modificazione della tariffa doganale esistente può farsi soltanto col consenso reciproco, e così pure ogni modificazione nell'applicazione dell'interpretazione della tariffa. Le questioni concernenti la politica commerciale estera sono regolate come per il passato.

Anche il ministero ungherese ha presentato oggi alla Camera a Budapest il testo del «compromesso».

INGHILTERRA

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI INGLESI.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Il deputato Bell, segretario generale dei ferrovieri, ha parlato ieri sera in un grande *meeting* tenuto a Londra, in Horrow Road. Al suo apparire fu accolto da calorose ovazioni. Egli cominciò coll'esaminare la risposta ricevuta dalle Compagnie. Disse che la sua impressione è che queste facciano un giuoco di *bluff*; ripetè tutta la storia della crisi che dura da quasi un anno, ed accennò come in questo periodo di tempo i ferrovieri abbiano sempre dato prova di grande longanimità. Le compagnie hanno presa una decisione in apparenza irrevocabile, della quale un giorno avranno a pentirsi. Il deputato Bell stigmatizzò l'attitudine assunta dalle compagnie estere verso i ferrovieri, attitudine di minaccia e di intimidazione. Citò alcuni casi impressionanti: l'altro giorno a Swansea un ferroviere fu licenziato sui due piedi dopo trent'anni di incensurato servizio, per il solo fatto che egli si è messo in vista nell'agitazione attuale.

— Farò di tutto, dichiarò il segretario generale per mettere i ferrovieri sulla via della prudenza consigliando loro la moderazione, ma se fatti simili si ripeteranno, temo che la crisi precipiterà.

Il Bell concluse esprimendo l'augurio che in queste due settimane di tempo che ancora rimangono prima della proclamazione dei risultati del *referendum* dei ferrovieri, le compagnie tornino sulla loro decisione e consentano a riconoscere il sindacato. Ciò potrà evitare uno sciopero imminente.

Applausi calorosi accolsero la fine del discorso di Bell il quale, uscendo, dovette pronunciare due altri discorsi alla folla, che non aveva potuto trovar posto nel salone. L'agitazione si va intensificando ogni giorno di più.

TRENTO e TRIESTE

Un giovinetto condannato per lesa maestà

Ci telegrafano da Trieste, 17:

Il tribunale di Rovigno (Istria) condannò a tre mesi di carcere duro, inasprito da digiuni, il diciassettenne Pietro Bolonio, polese, accusato di lesa maestà.

Strascichi dell'incursione pangermanista
Italiani condannati!

Ci telegrafano da Trento, 17:

Sette cittadini di Pergine che parteciparono alla cacciata dei tedeschi nella recente incursione pangermanista di Pergine e Calaino furono condannati a pene varianti fra otto giorni di detenzione e centoventi corone di ammenda.

AMERICA

Gli orribili delitti dei selvaggi della baia d'Hudson.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ottawa:

Oggi si è svolto il processo a carico di due capi indiani della tribù di Saiteaux nel distretto di Keewatin. Il processo mise in luce una terribile storia. Gli indiani di questa tribù erano soliti a strangolare e bruciare tutti coloro che per malattia od altre cause si fossero resi inutili. Uno dei due capi si strangolò prima che il processo finisse, l'altro fu condannato all'impiccagione.

Due testi, i fratelli Eveliss e Angus fecero una terrificante descrizione di cinque strangolamenti e abbruciamenti, dei quali furono spettatori. Due delle vittime furono strangolate e poi sepolte nascostamente; degli altri tre disgraziati, uno fu gettato sur un gran fuoco, un altro fu legato con delle catene e gettato sur un immenso falò. Le catene scoppiarono e il condannato riuscì a fuggire col corpo coperto di ustioni in un bosco, dove venne però raggiunto e finito a fucilate. Un altro venne strangolato. Tutti questi delitti orribili sono stati commessi in regioni remote presso la baia di Hudson.

Una vittima del telefono senza fili.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafano da New York al *Matin*: «Alla vigilia della dimostrazione pratica tanto aspettata, secondo la quale gli apparecchi di telegrafia senza fili Marconi possono scambiare messaggi attraverso l'Atlantico, arriva da Wellfleet, nel Massachusset, una notizia straordinaria. Un operatore di Marconi è stato trovato ieri sera morto nella camera di trasmissione. È evidente che, a giudicare dalle apparenze del corpo e della sua posizione, l'operatore non aveva toccato il metallo degli strumenti; tuttavia egli è morto in seguito ad una scossa elettrica.

I giornali pubblicano la teoria che, in certe condizioni di intensificazione la corrente senza fili è fatale.

MAROCCO

Le gravi difficoltà della Francia al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Una nota ufficiosa della *Petite République* dice che il Governo sta studiando il modo di venire in aiuto di Abd El Aziz. Finora nessuna deliberazione venne presa. Il Governo si trova in presenza di considerevoli difficoltà. Non si può negare l'interesse che vi è per la Francia a sostenere Abd El Aziz che è il sultano riconosciuto da tutta l'Europa, ma d'altra parte essa non può mettere a disposizione del Marocco i suoi uomini e il suo denaro, al solo scopo di tornare di utilità al sultano del quale per altro la nazione francese non ha sempre avuto a lodarsi. Quello che la Francia può fare e che del resto ha già fatto è di far pratiche presso una compagnia francese di navigazione per far trasportare nei porti del sud le truppe del sultano, ciò che del resto è già avvenuto ieri. Il vapore *Arduin* infatti ha trasportato da Tangeri a Mogador 430 uomini del Maghzen. Quanto ai prestiti di denaro essi si rendono impossibili, almeno fatti direttamente, per due ragioni: la prima che il Governo francese non dispone di alcun credito disponibile per i bisogni del sultano e la seconda che ogni prestito è formalmente proibito dall'atto di Algesiras. Il sultano per i suoi bisogni deve indirizzarsi alla Banca di Stato fondata in virtù della decisione della Conferenza: ora tutti i capitali disponibili di questa Banca sono già stati impiegati per i bisogni del Maghzen e non resta ormai che la somma strettamente necessaria per organizzare la polizia. La questione dunque si presenta insolubile e le difficoltà della situazione non sfuggono ad alcuno. Tuttavia il Governo spera di risolverle e di aiutare Abd El Aziz senza mancare agli impegni di Algesiras.

L'odissea degli inviati marocchini.
Moulay-Hafid fa uccidere la moglie di uno degli ambasciatori.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il corrispondente del *Matin* da Berlino ha potuto intervistare gli inviati di Moulay Hafid, i quali avevano passato il pomeriggio nel giardino di inverno. Ecco le dichiarazioni fatte dai delegati marocchini.

«Come voi sapete si è rifiutato di riceverci al Ministero degli Esteri. Noi siamo rassegnati anche perchè eravamo preparati a questa delusione non essendo stati ricevuti neppure in Inghilterra. Seguendo gli ordini del nostro sultano partiremo per l'Italia. Naturalmente noi non abbiamo grande fiducia nel nostro successo laggiù, ma abbiamo fatto il nostro dovere e Moulay Hafid non avrà nulla da rimproverarci. Il nostro sultano è grande, più della metà delle tribù si sono sottomesse a lui e gli forniscono molti denari, ma Abd-El-Aziz è protetto dalla Francia e dall'Inghilterra e la lotta in queste condizioni non è uguale.»

All'ultimo momento si è sparsa la notizia che Moulay Hafid, irritato per l'insuccesso de' suoi inviati, avrebbe fatto assassinare la moglie di uno di essi. Interrogato a questo proposito, uno degli inviati marocchini ha risposto con grande calma:

— La notizia non mi è stata ancora confermata, ma essa però era prevista.

Il penoso pellegrinaggio degli emissari del pretendente
Sulla via di Roma!

Ci telefonano da Parigi, 16 notte. (B.):

Telegrafano da Berlino che gli inviati di Moulay Hafid fecero chiedere stamane dal loro interprete quando il segretario di Stato agli esteri avrebbe potuto riceverli. Il barone Tschirseky fece rispondere che non poteva accordare loro nessuna udienza.

Questo rifiuto del ministro degli Esteri tedesco sembra ispirato dal desiderio di evitare dei commenti che avrebbe potuto provocare un'attitudine diversa da quella dell'Inghilterra. Gli inviati di Moulay Hafid lascieranno domattina Berlino e si dirigeranno a Roma.

Verso la fine della Conferenza dell'Aja
Le sedute plenarie.

Ci telegrafano dall'Aja. (V.):

Nell'odierna seduta plenaria della Conferenza Nelidoff esprime i ringraziamenti dello czar che sarà sempre pronto a dare il concorso per lo sviluppo ulteriore della Conferenza.

Schott (Stati Uniti) fa un rapporto sulla questione della Corte permanente e la risoluzione di Edward Fry, il cui testo è concorde alla risoluzione implicante una convenzione per la Corte permanente; la risoluzione è stata approvata con 38 sì e 6 astensioni, che sono quelle del Belgio, Danimarca, Rumania, Grecia, Svezia e Uruguay, e parecchie riserve. Il barone Guillom presenta il rapporto sulla convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali che viene approvato alla unanimità, ma con qualche riserva degli Stati Uniti, Brasile, Grecia, Giappone, Svizzera e Turchia. La proposta concernente i debiti contrattuali e la dottrina di Drago è approvata con 30 sì, 5 astensioni, cioè il Belgio, Rumania, Svezia, Svizzera, Venezuela. La Conferenza approva la dichiarazione sull'arbitrato obbligatorio con 41 sì tre astensioni (Stati Uniti, Rumania e Giappone).

Il barone Marshall (Germania) si alza e con molta solennità pronuncia un discorso che è tutto un magnifico elogio di Bourgeois, presidente della prima Commissione. Nissun dubbio che questo discorso voglia essere una risposta alla voce di conflitto fra lui e Bourgeois.

Dopo Marshall, il cui discorso è vivamente applaudito, prendono successivamente la parola De Martins, Fry, Barbosa, Nelidoff, fra ovazioni incessanti. Destourneiles de Constant fa approvare per acclamazione che la Conferenza esprima il voto che ogni potenza firmataria della convenzione dell'Aja contribuisca all'edificio della Pace con l'invio, di accordo con l'architetto della costruzione demaniale, di oggetti d'arte rappresentanti la più pura espressione dell'arte nazionale, in modo che il palazzo della Pace sia l'espressione della volontà e della speranza universale, delle aspirazioni di tutti i paesi.

Renauld fa un lungo rapporto sui lavori del Comitato di redazione dell'atto finale, il quale decide che la porta rimarrà aperta per l'adesione delle potenze non rappresentate alla Conferenza e che i termini per la ratifica della convenzione siano estesi fino al 30 giugno 1908 a causa della lontananza di certe potenze.

La Conferenza si riunirà in seduta plenaria domani e venerdì. La firma avrà luogo venerdì e sabato.

IL CONCORSO DEI BENEMERITI dell'acquicoltura.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Ieri al ministero di Agricoltura, Industria e commercio, ha iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza del vice presidente professor Mario Cermenati, la Commissione aggiudicatrice del concorso a premi fra i benemeriti dell'acquicoltura nazionale, indetto dal Ministero stesso a norma del regio decreto 27 aprile 1905. Il concorso è limitato a coloro che hanno esercitato il ripopolamento di acque private e parecchi sono i concorrenti. Fanno parte della commissione, oltre al prof. Cermenati, i professori Giglioli, Vinciguerra, Mazzarelli, Bettoni e ne è segretario il dott. Giacobini.

Toselli non dà concerti in America.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

I giornali parigini avevano annunziato che il pianista Enrico Toselli aveva firmato una scrittura con un impresario di America per una serie di concerti da darsi nelle principali città degli Stati Uniti del Nord. Questo contratto portava però come condizione essenziale la partecipazione, più o meno effettiva a questi concerti, della principessa di Sassonia, attualmente moglie del signor Toselli. Ora, il signor Alfredo Welter, rappresentante a Parigi e nel continente europeo dell'Agenzia internazionale di teatri e concerti Richard, Warner e C. rende pubblica la seguente lettera direttagli dal signor Toselli, da Fiesole, in data del 13 ottobre corrente.

«*Signore*,

«Ella erra completamente. Io non appartengo a quella classe di gente che di un titolo e di un nome fa mercato, calpestando ogni sentimento nobile di virtù e di onore.

«*Enrico Toselli.*»

I giornali parigini, riproducendo questa lettera fanno grandi elogi del carattere del signor Toselli.

La scarcerazione dell'avv. Lioy.
Imputazione di subornazione di testi.

Ci telegrafano da Napoli, 16 notte. (D.):

A quanto dicesi, i carabinieri avrebbero proceduto all'arresto dell'avv. Lioy senza mandato dell'autorità giudiziaria, poichè sulla fede di alcuni testimoni lo ritennero reo di tentata subornazione di testimoni nell'istruttoria dell'assassinio Cuocolo. Il Lioy, come a tutti è noto, è un impulsivo e un tipo piuttosto eccentrico, ma nessuno lo avrebbe creduto capace di compiere il reato pel quale venne arrestato.

Vennero arrestati come complici del Lioy certo Tancredi, un ex sorvegliato speciale, e tal Cosenza, reporter della *Tribuna Giudiziaria*.

L'interrogatorio e il rilascio.

Il Lioy è stato oggi interrogato dal procuratore del re, e dopo l'interrogatorio è stato rilasciato.

Le dichiarazioni dell' avvocato Lioy. La querela contro un maresciallo.

Ci telegrafano da Napoli, 17. sera (Das):

Insieme all' avvocato Lioy fu scarcerato il reporter della *Tribuna Giudiziaria*, Corrado Cosenza. Rimase in carcere il Valeriani perchè pregiudicato.

L'avvocato Lioy, nell'interrogatorio dettò una lunga dichiarazione esponendo i fatti e affermando che il suo preteso tentativo di subornazione di testimoni consisteva in una semplice intervista giornalistica con un certo Campanile, per cercare la verità nel processo Cuocolo; ma la intervista non aveva potuto aver luogo per le condizioni gravissime del Campanile.

Intervistato dal *Giorno*, il Lioy, dopo aver esposti i fatti che portarono al suo arresto, dichiarò che la imputazione di subornazione di testimoni è una vendetta del capitano dei carabinieri, Fabroni, per la campagna da lui iniziata contro l'opera dei carabinieri.

Aggiunse che, non avendo potuto parlare col morente, egli si recò dal vice-parroco della chiesa di Santa Caterina a Formiello, che ne aveva raccolto la confessione, consigliandolo nel caso avesse avute delle gravi rivelazioni dal Campanile a farsi sciogliere dal giuramento del segreto della confessione e a narrare tutto al magistrato nell'interesse della giustizia.

L'avvocato Lioy presentò all'istruttore capo, Celentano, una formale querela contro il maresciallo Farris per l'arbitrario arresto e la perquisizione in casa avvenuta nella sua assenza.

Procedimento disciplinare a carico di avvocati napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 17 sera. (*Das.*):

Al principio dell'istruttoria Cuocolo, essendo cominciata a circolare la voce che a carico di alcuni avvocati sarebbero risultati addebiti, ledenti la onorabilità loro, ed essendosi sparso l'allarme in tutta la classe, il Consiglio di disciplina chiese al procuratore del re, se fossero vere tali risultanze ed a carico di chi.

Ieri il procuratore del re trasmise al Consiglio di disciplina un rapporto riservato, invitandolo a sottoporre a giudizio disciplinare gli avvocati Gennaro Maria Cardinale, Alessandro Lioy, Luigi Cucca ed un altro che è consigliere provinciale, a carico dei quali sarebbero sorti indizi di connivenza con la malavita.

Dove si farà il processo Cuocolo.

Ci telegrafano da Napoli, 17. (D.):

Secondo le ultime notizie, il processo Cuocolo si svolgerà innanzi alla Corte di Assise di una città secondaria dell'alta o media Italia.

Le prove di traino delle batterie Krupp nell'alta valle della Stura.

Ci telegrafano da Cuneo, 16, notte. (K.):

Le prove di traino della batteria Krupp nell'alta valle della Stura si sono svolte oggi con un tempo pessimo. La neve cadeva abbondante mentre la commissione d'inchiesta militare assisteva da una posizione altissima, sovrastante le cosidette barricate di Ardua.

La faticosissima salita della batteria si svolse senza nessun incidente. Però è riservato ogni giudizio circa la decisione cui addiverrà la commissione. Questa è tornata a Cuneo stasera e si fermerà qui domani per altri lavori, se il tempo si rimetterà.

CRONACA MILANESE

La condotta della Giunta giustificata con una bugia!

I moderati e lo sciopero generale.

L'altra sera al Circolo elettorale moderato «Popolare» si tenne assemblea per discutere intorno allo sciopero generale. Fra i presenti eranvi gli onorevoli Albasini e Gallina, e l'avv. Mojana che, nella sua qualità di assessore firmò il manifesto municipale di solidarietà con gli scioperanti.

Presiedeva l'avv. Mezzi. Alla fine dei vari e lunghi discorsi, si votò il seguente ordine del giorno:

L'assemblea del Circolo popolare, indignata che un esigua minoranza, rinnovando le gesta del 1904, abbia colla violenza soppressa la libertà del lavoro, sospeso in Milano ed in altri grandi centri la vita cittadina, annientati i più vitali servizi pubblici; protesta contro l'opera insana del partito socialista che nella pratica costante della lotta di classe e col miraggio della dittatura proletaria sovreccita le moltitudini e le spinge verso l'anarchia;

deplora la condotta del Governo, che assiste indifferente al processo di lenta ma continua dissoluzione sociale, non tutelando i diritti essenziali dei cittadini, e lasciando le funzioni pubbliche in balia della prepotenza e della indisciplina;

augura un salutare risveglio della coscienza nazionale che richiami il Parlamento all'esercizio dei suoi doveri e imponga una azione al Governo atta a rialzare il prestigio dello Stato e a preservare il paese da più gravi sventure;

dà mandato al Consiglio direttivo di indire una pubblica manifestazione e per, riorganizzare le forze del partito.

In quest'ordine del giorno, però, che ha proteste e consigli per l'universo mondo, brilla per la completa assenza l'accenno alla condotta della Giunta clerico-moderata.

Eppure, nell'assemblea, se n'era parlato, per espresso invito dell'avv. Baslini all'assessore Mojana, a «spiegare i concetti che hanno ispirato il manifesto della Giunta.»

E l'assessore Mojana, dopo aver spiegato che la Giunta credette di valersi della popolarità acquistata das sindaco nella vertenza dei gasisti, per invocare calma e pace, aggiunse — riportiamo fedelmente dal *Corriere* quanto segue:

«Si dice che in quel manifesto mancava una invocazione alla ripresa del lavoro. Ma di questo ancora non vi era il bisogno, dacchè lo sciopero generale non era stato fino allora deliberato. Chè se poi è vero che lo sciopero generale era nell'aria, nell'aria anche vi era la minaccia di alcunchè di più grave: e non è parso alla Giunta precisamente quello il momento di gettare olio sul fuoco.»

Le dichiarazioni dell'assessore Mojana — dice il *Corriere* — sono accolte dall'approvazione generale.

Senonchè, quelle approvazioni sono a buon mercato; poichè l'assessore Mojana ha detto semplicemente cosa non vera.

Quando la Giunta stampò il suo manifesto, *era già proclamato ed attuato* lo sciopero generale.

Si vuole un documento?

Ecco qua il *Corriere della Sera*, del 14 ottobre, seconda pagina, quarta colonna, cronaca della proclamazione dello sciopero e della riunione di Giunta:

«Ma fatto il manifesto, il difficile fu di farlo stampare, dato lo sciopero dei tipografi. Si dovette farlo stampare *alla macchia*, in piccolissimo formato; poi mandare un automobile a Como per averlo in veste più decente.»

L'assessore Mojana è dunque smentito dalla testimonianza, non sospetta, del *Corriere*:

Quando la Giunta deliberò il suo manifesto, lo sciopero generale c'era già, e la Giunta lo sapeva.

Essa fece dunque atto di associazione pura e semplice alla manifestazione, che consisteva nello sciopero generale.

L'esortazione alla ripresa del lavoro mancò volutamente.

—Non fu — dice l'assessore Mojana — per mancanza di coraggio; fu «per non aggiungere olio al fuoco». Ed è forse per questo che la Giunta clerico-moderata prestò, durante lo sciopero, i suoi automobili... alla Camera del Lavoro!

Alla Giunta Barinetti, però, i clerico-moderati non perdonarono mai di non aver voluto «aggiungere olio sul fuoco», in ben più gravi momenti, quando non si trattava già di uno sciopero generale, come quest'ultimo, a scartamento ridotto.

Ma la Giunta Barinetti non si nascose poi dietro il meschino paravento di postume bugie.

Mancanza di logica e mancanza di coraggio, prima; assenza, dopo, di dignità: questa la figura della Giunta clerico-moderata, nel nuovo sciopero generale di cui Milano si duole!

Le voci di militarizzazione dei ferrovieri.

L'altra sera nei teatri e nei principali ritrovi cittadini si è divulgata verso le 10 la notizia che da Roma era stata decretata la militarizzazione dei ferrovieri. Non è stato possibile appurare come tale infondata notizia abbia potuto diffondersi per la città.

Abbiamo tosto assunto personalmente informazioni in Questura e alla Stazione Centrale, presso persone autorevoli e da tutti ci venne assicurato che nessun decreto di militarizzazione era stato comunicato alle autorità competenti.

Da un nostro sopraluogo nell'interno della stazione Centrale abbiamo però potuto notare che tutto è pronto per la esecuzione di un eventuale ordine improvviso di militarizzazione.

L'altra sera la truppa di presidio era stata consegnata e alla questura centrale prestarono servizio l'intera notte tutti i commissari e delegati delle diverse sezioni. Lo stesso questore comm. Bondi e il suo capo di gabinetto hanno vegliato tutta la notte, evidentemente in attesa di ordini.

* * *

Alla stazione, questa notte e stamane, nulla di anormale. I treni partono e arrivano... coi soliti ritardi e niente più.

È però visibile fra i ferrovieri una certa agitazione, evidentemente prodotta dall'incertezza delle notizie.

A proposito di notizie false

Il Sindacato milanese dei corrispondenti di giornali, convocato poi d'urgenza per prendere delle deliberazioni in merito alle pubblicazioni di notizie false in occasione dello sciopero generale votava il seguente ordine del giorno:

L'assemblea del Sindacato milanese dei corrispondenti declina ogni responsabilità in merito alle notizie esagerate, tendenziose e completamente false mandate ad alcuni giornali durante lo sciopero generale e raccomanda alle varie redazioni di accogliere solo quanto viene direttamente trasmesso dai loro corrispondenti o da regolari incaricati.

* * *

L'on. De Felice, direttore del *Corriere di Catania*, si trova in questi giorni, e c'era durante lo sciopero generale, a Milano.

Egli dichiara — e ciò era superfluo — che le deplorate notizie false non furono spedite da lui.

Egli spiega poi e dimostra che il suo *Corriere* deve averle avute da Roma, telefonate in buona fede da quel suo corrispondente, e tolte da altri giornali.

Un'altra inchiesta sul conflitto al Ponte Pietrasanta
L'istrutteria contro i carabinieri.

Da Roma è venuto ieri l'altro a Milano il generale dei carabinieri cav. Cravoglio Anfosso, per compiere un'inchiesta sul contegno dei militi durante il doloroso conflitto di venerdì scorso al ponte Pietrasanta.

Ieri il carabiniere Aresi, uno dei lievemente feriti in quella triste giornata, fu sottoposto ad un lungo interrogatorio dal giudice che istruisce il processo. Il carabiniere fu condotto al tribunale in carrozza.

L'INAUGURAZIONE dei nuovi villaggi calabresi

I Comitati pro-Calabria di Milano e di Torino si sono messi d'accordo per inaugurare in giorni immediatamente successivi, i villaggi da loro con tanto nobile slancio e tanto largo concorso di cittadini ricostruiti in Calabria.

Il programma è il seguente:

Mercoledì, 23 ottobre: Inaugurazione di Martirano;

Giovedì, 24 ottobre: Inaugurazione di Favelloni Piemonte e San Leo di Briatico;

Venerdì, 25 ottobre: Inaugurazione di Jacurso;

Sabato, 26 ottobre: Inaugurazione di Ajello.

Alla solennità, destinata a rendere più saldi i vincoli fraterni fra il Nord ed il Sud d'Italia, i Comitati di Milano e di Torino saranno largamente rappresentati. Le popolazioni calabresi preparano festose accoglienze.

LA VERTENZA DEI TRAMVIERI.
I tramvieri si preparano alla discussione - La cifra degli aumenti chiesti.

Ieri sera si è riunito al completo il Comitato d'agitazione dei tramvieri e della Lega. Il segretario Schoen diede relazione ai numerosi convenuti del primo abboccamento colla direzione della Società Edison.

Gli adunati senza entrare in discussione, approvarono il concetto della Commissione plenaria del personale; quello cioè di discutere il memoriale, anzichè in blocco, separatamente categoria per categoria. I commissari dovranno verificare il bilancio della Edison per concretare definitivamente le richieste.

Per far ciò, occorreranno, secondo la Edison, circa 24 giorni; ora ieri sera il Comitato decise di riunire le 24 categorie del personale in nove gruppi e ciò per abbreviare di molto il peso della discussione.

Il Comitato, da ultimo, s'intrattenne ad esaminare le cifre di bilancio, esposte dall'ing. Esterle.

Secondo la commissione, queste non sarebbero molto esatte.

Il personale della Edison non chiederebbe un complesso di due milioni e 5 mila lire, ma un milione, il quale poi si riduce ad ottocento mila lire, rinunciando i tramvieri alle 200 mila lire annue di interessenza.

* * *

Abbiamo chiesto in proposito qualche chiarimento al segretario della Lega dei Tramvieri.

— Che ne dice delle cifre esposte dall'ing. Esterle?

— Anche senza l'aiuto, almeno per ora, di un ragioniere provetto, io credo di poter chiaramente dimostrare che quelle cifre possono essere di molto riformate.

— Quale sarebbe, insomma, l'entità delle domande dei tramvieri?

— In media, una lira al giorno, al massimo.

«I tramvieri della Edison, infin dei conti, che cosa chiedono? Di esser parificati nel trattamento ai tramvieri dipendenti dal Comune per le linee dei servizi mortuari; e si noti che questi servizi sono di molto ma molto meno pesanti di quelli delle linee ur-

---

Appendice del SECOLO 18 Ottobre. 3

Alberto Boissière

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Le Guide, rispose orgogliosamente il capitano Ferrus, con voce animata da un'infatuazione molto scusabile in simile compagnia.

La contessa Woronsoff raddoppiò i trilli delle sue risate, che suonarono come un secondo ringraziamento all'elegante soluzione del problema proposto.

— Perfettamente! assentì Davison: ma ecco un altro problema più difficile da risolvere... Supponendo che nel salotto della signora di Boissy, per esempio, e notate bene che dico il salotto della signora di Boissy come ne direi un altro, semplicemente perchè l'apertura della sua palazzina è stato l'avvenimento mondano della settimana scorsa, supponendo dunque tutti gli ufficiali delle Guide riuniti, quale di essi sarebbe suscettibile del maggior valore?

— Signore, in grazia, intervenne la contessa con adorabile vivacità facendo suonare forte le *r*: non rispondete! La domanda è mal posta. Non siete uomo da umiliarvi davanti ad un compagno, non è vero?... e non è di voi che si tratta... eppure... Perdonatemi!

L'ufficiale restò interdetto; volse inconsciamente la testa verso l'altra estremità della banchina e scorse in lontananza Zaverio di Ressencourt, il quale disoccupato com'era si batteva i polpacci col bastoncino. Rilevò istintivamente lo scherzo di Davison alla confidenza ricevuta poco fa. Del problema a due incognite così ironicamente posto, lui solo poteva pel momento trovar facile la soluzione. Si morse i baffi, pronto a darla chiara e rapida colla prova bell'e fatta a cinquanta metri da loro. Ma si sentiva preso tra il sorriso beffardo di Davison e l'allarmato grido di difesa della giovane signora per cui oscillava tra un possibile sproposito ed un'avventura da arrischiare. Stava probabilmente per rispondere a Davison, scusandosi con una frase cortesemente galante presso la sconosciuta, quando le bande militari, raggruppate dal lato opposto del crocchio intuonarono con tutte le loro trombe l'inno nazionale russo.

Il treno ufficiale appariva ad una svolta del binario.

Il principe Gerolamo ed il maresciallo Magnan chiusi tra una fitta siepe di curiosi si inoltravano l'uno a fianco dell'altro, nell'angusta linea del tappeto che listava le guide fino al punto preciso dove doveva fermarsi la carrozza da viaggio del Granduca. E la domanda di Davison prese il volo con le prime battute dell'inno nazionale russo e l'allegra difesa della contessa con lo sparpagliarsi dell'uditorio femminile.

Davison, accarezzava con compiacenza la sua tabacchiera di cui il coperchio effigiava in una graziosa miniatura la graziosa signora Brécamier. Sospirò:

— Come le donne sono incorreggibili!

Il capitano Ferrus non ebbe l'agio di domandargli se si rivolgeva al ritratto della signora Brécamier o se voleva alludere alla contessa Woronsoff, già confusa colla prima fila delle dame della colonia russa; i servitori avevano calati i marciapiedi del vagone e sul limitare dello *sleeping-car* apparve un uomo di figura piuttosto bassa con aria strana, faccia completamente sbarbificata, fronte alta e spoglia, ed occhi eccessivamente lucidi e vivaci sotto gli occhiali cerchiati d'oro.

Vi fu una breve e leggera delusione nella maggior parte dei parigini i quali si aspettavano di trovare nel rampollo dei Romanoff una specie di gigante dal petto largo e dalla barba fluente.

Seebach spinse Balabine col gomito in segno di avvertimento.

Davanti al corpo diplomatico, il principe Gerolamo stava a destra, il maresciallo Magnan a sinistra... ed il granduca Costantino spiccando un agile salto dal suo vagone... stese equamente le mani ad entrambi.

— È così? domandò Balabine quando i delegati ebbero scambiate con una cordialità sincerissima, le parole dell'accoglienza ufficiale.

— È così? rispose perplesso l'ambasciatore di Sassonia, l'imperatore è un diplomatico molto astuto, con quell'aria stanca con cui pare che si disinteressi di tutti i raggiri di Corte.

— E sua altezza, il Granduca, con la sua aria di non badarvi, è un ospite scaltro e destro, di cui l'imperatore sarà incantato quando gli avranno riferito quell'astuzia elementare che consiste nel servirsi delle due mani.

E si sorrisero soddisfatti, come due gravi diplomatici possono sorridere. Si vide allora che nelle rapide presentazioni di una cerimonia affettata il Granduca rivolgeva, collo stesso sorriso dei diplomatici, un saluto alle dame della colonia russa, ma si notò anche che il sorriso del fratello dello Zar aveva per punto di mira la contessa Woronsoff, come se ella avesse compendiate in sè sola la grazia e la bellezza delle altre tutte. Il capitano Ferrus non aveva perduta di vista la forestiera ed uno strano lavorio aveva luogo nella sua mente.

— Come le assomiglia! ecco quello che si sorprendeva a ripetere. Ha la sua guardatura superba, il suo incedere da regina, il colore de' suoi occhi ed il colore del suo sorriso... ed ha il suo fare da sovrana.

E per un confronto immediato fra quell'imperiale bellezza bruna ed il circolo di bellezze bionde e fulve che la circondava, egli si chiese ingenuamente con qual diritto quella sconosciuta, quella contessa Woronsoff di cui udiva per la prima volta il nome, reggesse l'invidiato scettro della donna che, a difetto di espressione precisa, veniva proclamata *unica!*

Gli sarebbe piaciuto di aver vicino Davison per domandargli un supplemento di informazioni ma Davison non c'era più: Davison essendo uno di quegli uomini che si trovano sempre sulla propria strada per proporre degli enimmi, ma che spariscono come per incanto appena si tratta di darne la soluzione.

Ferrus uscì dalla folla e risalì la banchina andando alla ricerca del compagno. Ma prima che il corteo ufficiale si fosse svolto Zaverio di Ressencourt era scomparso come Davison.

III.

Come la contessa Woronsoff entrò ai «Frères provençaux.»

Il sole non si mostrò veramente amabile che dal momento in cui le rappresentanze ufficiali non ebbero più bisogno dei suoi servizii. Verso la chiusa della giornata come per sorridere alle feste che si preparavano, prese l'improvvisa risoluzione di farsi sfolgorante, dopo la grigia mattinata che aveva velata di malumore più di un volto.

Gli equipaggi che tornavano in interminabili file dalle Tuileries, riempivano le vie di un allegro chiasso, ed i commessi, uscendo dai negozii e le graziose crestaie di via Sant'Onorato e gli uomini travolti dalla folla e le donne sempre curiose improvvisarono alle sei una lieta ressa attorno alle carrozze di gala — vuote ora — simulando nel tepido crepuscolo che calava sulla città, un entusiasmo popolare che non era realmente che un affluire di oziosi, nei punti più ingombri di Parigi.

Fu così che nell'augusta via Montpensier, dove la calca era al colmo davanti alla trattoria dei *Frères provençaux* un ragazzo di otto anni cadde sotto il calesse della Venari, una ballerina del teatro Ventadour, la quale trovava modo di avere con un guadagno di cinquanta scudi al mese i due più rapidi *poneys* che si potessero vedere al mattino nel *Pré Catalan*.

Rialzarono il ragazzo che non si era fatto gran male. Ma il caso, per anodino che fosse, non aveva fatto che accrescere la folla, aggravando per conseguenza i pericoli della circolazione.

(Continua.)

bane. Vi sembra che si domandi uno sproposito?

« A suo tempo, del resto, se la stampa vorrà cortesemente ospitarci, daremo dimostrazioni basate su fatti e cifre. E il pubblico vedrà che i tramvieri non sono nè « i padroni di Milano », nè i « sempre malcontenti. »

— Le trattative andranno per le lunghe?

— Per conto dei tramvieri posso assicurarvi che non ci sono impazienze. Essi sono disposti a discutere serenamente e ampiamente, senza imposizioni di termine. Del resto, non c'è fretta, poichè il contratto col Comune scade alla fine dell'anno.

* * *

Poichè dunque sulla questione delle pensioni, che riguarda il Comune, è sicuro l'accordo; e per l'altra si è pronti a discutere ragionevolmente, le cose si mettono bene.

La « serrata » dei cordonieri.

La parola agli operai.

Contro le affermazioni comunicateci ieri dal gruppo degli industriali, la rappresentanza degli operai passamanieri ci comunica le seguenti dichiarazioni:

1.° Lo sciopero a cui i lavoranti in cordoni furono costretti, nacque per il capriccio della Commissione degli industriali, la quale durante le prime trattative si limitò a concedere l'aumento di pochi centesimi al giorno sul salario, rigettando a priori ogni discussione sulle richieste importanti come ad esempio quelle sull'ufficio di collocamento, sulla regolarizzazione dell'apprendisaggio e sulla graduatoria fissa per anzianità, dichiarando anche apertamente che quello era tutto quanto gli industriali potevano fare in pro' dei loro operai e poco importava loro se si avesse dichiarato lo sciopero essendo essi disposti a tutto.

2.° a dimostrare lo spirito conciliativo cui sono animati gli scioperanti, basterebbe il fatto che fu la Commissione operaia per la prima — dopo che da 11 giorni erano rotte le trattative — a chiedere con sua lettera in data 14 corrente di riattivare le trattative e con altra sua in data 15 indirizzata sempre alla rappresentanza degli industriali riduceva le richieste operaie a pochissime domande scartando quelle che maggiormente erano ostiche ai signori industriali.

3.° alla remissività della classe operaia la Commissione industriale rispose esigendo che entrassero sottomessi al lavoro prima di discutere il memoriale; al che la Commissione operaia — interpretando il pensiero della massa scioperante — rispose sdegnosamente che a preferenza di accettare un tal patto accettava volentieri il guanto di sfida.

4.° alla energica, risposta della Commissione operaia, l'assemblea dei fabbricanti rispose colla *serrata* immediata buttando sul lastrico circa 3500 donne occupate nei vari rami dell'industria della passamaneria.

Tutto questo per la verità.

Con ciò è dimostrata la assurdità delle affermazioni dei signori industriali, i quali colle loro pubblicazioni vorrebbero informare l'opinione pubblica che *essi* fecero delle importanti concessioni, mentre invece non hanno ancora concesso un millesimo.

In quanto all'arbitrato che il *Secolo* caldeggia, potrà anche essere accettato dalla Commissione operaia, se nelle trattative le due Commissioni avessero potuto mettersi d'accordo per una ragione di principio; ma non nel caso presente, che una discussione vera non è stata ancora fatta.

Grazie dell'ospitalità.

Riccardo Rho

Segretario della Federazione Arte Tessile.

Uno della Lega stessa ci diceva: — Le nostre paghe sono in media di L. 2.90 al giorno, ed a un massimo di L. 4 pei capi reparto. Si può vivere con paghe simili?

⁂ Ieri in imponenti riunioni alla Camera del lavoro i lavoranti cordonieri deliberarono di opporre alla serrata un'energica e pertinace resistenza e di studiare l'attuazione sollecita di una Cooperativa di lavoro.

La Federazione del libro.

La *Federazione dei Lavoratori del Libro* ci scrive una protesta perchè l'abbiamo qualificata « Federazione dello sciopero ».

La pubblichiamo integralmente anche perchè si conosca lo stile dei capi della Federazione.

Noi, che siamo partecipi del lavoro tipografico, abbiamo sempre amato e protetto la classe dei tipografi; ma la Federazione l'abbiamo sempre conosciuta nell'occasione che i suoi messi venivano ad annunciarci lo sciopero, e, nuovi Bava-Beccaris, ci intimavano la soppressione temporanea del giornale.

Questa intimazione, — indegna di operai istruiti quali devono essere i tipografi, perchè avrebbero dovuto comprendere che a nessuno giova mettere il bavaglio alla stampa, vale a dire all'espressione del pensiero pubblico, — ci venne accompagnata dalla dichiarazione di uno dei mandatari della Federazione che non era « patriota ». E noi, dopo avergli risposto per le rime, ricacciandogli in gola quella parola, abbiamo ragione di credere che gente che rinnega la patria sia capace di tutte le brutte cose compreso lo sciopero inconsulto e fatale di questi giorni.

Ciò premesso — e augurando che la classe ritrovi la dignità propria che le permetta d'agire non sotto la pressione altrui ma secondo il proprio criterio e la ragione — ecco la lettera della Federazione:

On. redazione del giornale IL SECOLO,

Il giudizio sulla nostra *Federazione dei lavoratori del libro* da voi designata *Federazione dello sciopero*, pubblicato nel numero di martedì 15 corrente, per il fatto d'aver partecipato allo sciopero generale di Milano, ci ha vivamente rattristati.

Se si fosse trattato di altro giornale poco rispettoso della classe lavoratrice non avremmo fatto grande rimarco, ma dal giornale *Il Secolo*, veramente non ce lo saremmo aspettati.

È bene rammentare che i nostri delegati al Consiglio Generale della Camera del Lavoro, hanno sempre sostenuta una lotta insistente contro i fautori ad ogni costo dello sciopero generale ed anche in siffatta circostanza non mancarono di sostenere le identiche ragioni, e se il movimento non si protrasse, come si ebbe a verificare nel 1904 lo si deve al tatto ed all'energia dei nostri delegati i quali presero la condizione *sine qua non* della volontà esclusiva dei federati, sia nella dichiarazione dello sciopero generale, sia nella chiusura del medesimo.

Però dal canto nostro ci dichiariamo soddisfattissimi dell'esito, poichè ha dimostrato che la massa organizzata incomincia a comprendere il modo con cui deve comportarsi verso coloro che la offendono materialmente e moralmente, ed auguriamo che abbia a venire il giorno in cui essa possa essere arbitra dei suoi destini, non per fare del teppismo, come dice certa stampa, ma perchè possa governarsi un po' meglio di quel che non lo sia al presente, data in balìa, com'è, del teppismo che ci viene dall'alto.

Colla massima stima e considerazione pel Comitato

Lanza Napoleone, *presidente*.

Villa Giovanni, *segretario*.

Le scuole serali superiori.

Il Municipio ci comunica:

In conseguenza dei recenti avvenimenti cittadini le iscrizioni alle scuole serali superiori non poterono avere regolare svolgimento. Epperò nell'interesse dei giovani, che intendono approfittare di queste scuole, la civica amministrazione ha disposto perchè le iscrizioni siano prorogate a tutto venerdì 18 corr. e che le lezioni abbiano inizio il successivo lunedì, giorno 21.

Si ricorda in quest'occasione che col nuovo anno scolastico venne aperta nel popoloso quartiere esterno di porta Genova e porta Ticinese, e precisamente in via Vigevano, 19, una sesta scuola serale superiore.

I TEATRI

L'*Amleto* al Lirico.

La stagione prosegue trionfalmente. Anche per questa importantissima ripresa dell'*Amleto* il pubblico gremì la platea, i palchi, la balconata, la galleria. Si notavano a teatro le più note personalità musicali e tutto il mondo intellettuale milanese che fece buon viso all'opera del Thomas allestita con somma cura dall'impresa.

Un successo enorme, che nel secondo atto dopo il brindisi giunse al delirio, ebbe Titta Ruffo, grande protagonista verso il quale convergevano l'altra sera meritatamente le maggiori curiosità della sala. Egli ha nella voce virtù di forza, di ampiezza, di dolcezza, di sentimento.

Di scena in scena, l'artista è passato per tutte queste gradazioni con sicurezza prodigiosa, sfidando le difficoltà, riempiendo di sè e del suo gesto drammatico l'azione. Un applauso lo salutò quando apparve: altri applausi ebbe subito nel duetto con la Grenville: due ovazioni al termine del primo atto.

Gli venne chiesto, e Titta Ruffo lo accordò, il *bis* del brindisi (primo quadro, atto secondo): abbiamo già detto che a questo punto il successo assunse proporzioni colossali. Tutto il pubblico era in piedi ad applaudire freneticamente e l'artista presentandosi a ringraziare appariva straordinariamente commosso. Una dimostrazione veramente indimenticabile. Meravigliosa l'interpretazione anche nel secondo quadro e poi in tutto il terzo atto particolarmente nella difficilissima scena con la madre. Quando il pubblico lo volle alla ribalta Titta Ruffo apparve tra due grandi corone d'alloro.

La signora Lelian Grenville può essere a sua volta contenta della buona impressione lasciata nel pubblico che l'applaudì con particolare calore nel secondo atto (primo quadro), e l'apprezzò poi altamente nel quarto dove le maggiori difficoltà convergono sull'interpretazione sua, e per voce e per gesto, nella scena della pazzia. Nè l'accento straniero nocque al suo canto che acquistera naturalmente maggior forza, dolcezza e ampiezza nelle prossime repliche dell'opera.

Dobbiamo lodare il Gennari (Laerzio), un buon tenore nell'*Amleto* come nelle *Maschere*. La parte della regina era affidata alla matronale figura della signora Grassé; quella del re al Quinzi Tapergi.

L'orchestra concorse pienamente al successo: della musica, or delicata e or drammatica sottolineò tutte le bellezze sotto l'intelligentissima guida del maestro Perosio che ne era stato l'infaticabile concertatore. Benissimo i cori e molto elegante l'allestimento, costumi e scenari. Bene il balletto nel quarto atto.

Saggia disposizione, data la lunghezza dell'opera, fu quella di sopprimere l'atto quinto. Lo spettacolo, incominciato alle 20.30, terminò alla mezzanotte. Il successo dell'opera, per giudizio unanime ed imponentissimo del pubblico, è assicurato per molte e molte sere.

La Nave di Gabriele D'Annunzio è pronta per le prove.

Ci telefonano da Roma, 16 notte. (G.):

Gabriele D'Annunzio ha terminato il suo poema drammatico *La Nave*, destinato al teatro Argentina. Egli si recherà in questi giorni a Fiume per leggere il suo lavoro alla Compagnia Stabile di Roma, che sarà colà reduce dalle attuali recite a Zara. Ferruccio Garavaglia distribuirà subito le parti in modo che al ritorno della Compagnia a Roma, il 6 novembre prossimo, si potranno incominciare le prove che si protrarranno fino ai primi di dicembre. Duilio Cambellotti è stato incaricato della decorazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.44, tram. 5.32 — Roma: leva 6.26, tram. 5.24 — Palermo: leva 6.18, tram. 5.26.

Luna — Età giorni 12 — Tram. alle ore 3.55 ant.

Congiunzione Luna-Saturno.

Questa sera, alle 7, la Luna passerà in prossimità del pianeta Saturno, il quale sarà visibile a poco più di due gradi al nord del lembo superiore lunare, verso sud-est.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 764 sulla Russia centrale, minima di 740 sulla Manica.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Il tempo in Italia — *Pressione* notevolmente discesa: minima di 749 in Piemonte, massima di 769 sul basso Adriatico; a Milano 751 al mattino poi risalito a 753 alla sera.

Venti variabili al nord, meridionali altrove; mari agitati.

Temperatura poco variata al nord, aumentata altrove.

Ieri. Vario al nord e al sud, nuvoloso al centro, pioggie sparse e qualche temporale.

Tendenza. Vario con qualche pioggia o temporale sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

16 Ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 741.4.

Temperatura centigrada media + 15°.3 — massima + 17.9 — minima + 11°.8.

Umidità relativa media 89 %.

Venti dominanti Sud Est Sensibile.

Stato prevalente dell'atmosfera quasi nuvolo, pioggia.

Acqua caduta mill. 2.3.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

Il Lago Maggiore in piena.

Intra e Pallanza inondate - Un fulmine in un convento.

Ci telefonano da Intra, 17. (B.):

Le continue pioggie di questi giorni hanno fatto alzare il lago fino al livello della strada nazionale. Già nella giornata di ieri l'altezza delle acque si elevò di un metro e più.

Molti negozi sono rimasti allagati e in alcuni altri si accede mediante ponti.

Verso l'una dopo la mezzanotte il signor Bertolazzi Antonio e altri cittadini volevano suonare la campana del pretorio per avvisare gli abitanti dell'improvvisa inondazione, ma mancava la corda.

Gli esercenti passarono una notte agitata e laboriosa, attivandosi a salvare le loro merci, ma i negozii più vicini al lago ebbero danni rilevanti.

Anche l'ufficio postale rimase gravemente danneggiato, tanto che si è dovuto trasportarlo provvisoriamente nella chiesa di S. Rocco.

Il servizio dei piroscafi stamane non potè essere attuato prima delle ore 10.30, malgrado gli sforzi del sindaco e delle altre autorità. La posta e i viaggiatori, in arrivo a Intra, furono trasportati fino a Pallanza.

Pel temporale fortissimo e il vento di ieri sera crollarono alcuni muri.

Un fulmine cadde al convento di Zoverello, un altro in uno stabilimento di Intra.

L'officina del gas è in parte allagata e si dubita, che questa sera possa aversi l'illuminazione.

I due fiumi San Bernardino e San Giovanni sono enormemente ingrossati.

Da per tutto si incontrano carri, sui quali gli abitanti del paese portano in salvo suppellettili e merci.

Anche a Pallanza si hanno gli stessi danni. Stamane il livello del lago è salito di più di tre metri.

Il tempo non si è ancora rasserenato.

Il lago di Mergozzo unito al Verbano.

Ci telegraf. da Domodossola, 17 sera. (B.):

In seguito ad una gravissima piena il lago di Mergozzo si è unito al Verbano. Le comunicazioni tra Masera e Preglia sono interrotte. La linea ferroviaria è seriamente minacciata.

Pioggie, mare infuriato e frane nel Genovesato.

Ci telefonano da Genova, 17 sera. (C.):

In seguito alle pioggie insistenti, si sono estremamente gonfiati i torrenti delle vallate del genovesato. A Sampierdarena il mare infuriato ha invaso una strada. Sulla linea Savona-Torino, presso San Giuseppe è caduta una grossa frana che ostruisce la linea per oltre cinquecento metri. La linea è tuttora ingombra.

Straordinaria innondazione nel Canton Ticino.

Ci telegraf. da Bellinzona, 17 sera. (G.):

Il maltempo continua. A Bellinzona il fiume Ticino è straripato, ed ha allagata la pianura. Il Piano di Magadino è convertito in un vero lago. Stanotte le stalle furono evacuate dal bestiame. Durante l'imperversare di un nubifragio a Lugano il lago ha coperti i *quais*, le banchine sono state invase dall'acqua. A Locarno la Piazza Grande è completamente allagata, l'ufficio delle poste e telegrafi è bloccato, le botteghe invase dalle acque tanto che i proprietari debbono affannarsi a trasportare altrove la merce. Tutti i registri e la Cassa dell'Ufficio di Navigazione dovettero trasportarsi sopra un barcone. Lo sbarco e l'imbarco dei piroscafi avviene per mezzo di barche. Un'inondazione simile non si era più verificata dal 1872. Ascona, Brissago, Cannobbio, ecc., sono pure inondati. L'imbarcadero di Intra è stato distrutto dalla violenza delle onde. Il maltempo poi, continua sempre.

I gravi danni causati dalle piene in Francia ed in Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Si segnalano nuovi gravissimi danni causati dalle piene nella Francia del sud e dell'ovest. La Loira, straripando, ha demolito ponti e passarelle. In molti punti anche le strade sono devastate. Il ponte di Rivas è stato asportato.

Anche il Rodano è in grande piena ed in molti luoghi, nei dintorni di Lione, le linee ferroviarie sono devastate. Un ciclone spaventevole si è ieri scatenato sulla città di Grenoble.

Numerosi tetti sono stati gravemente danneggiati, molti alberi sradicati; la corrente elettrica fu interrotta a parecchie riprese.

Presso Voiron un albero si è abbattuto sulla ferrovia, ma fortunatamente si potè arrestare il treno delle quattro appena in tempo per evitare un accidente.

Il Rodano a Lione è salito di m. 1.20 in sei ore.

Da la Rochelle e da Brest telegrafano che l'Oceano è straordinariamente infuriato. Al largo della costa bretone parecchie barche da pesca sono naufragate.

Nell'Herault tre troni sono impossibilitati a continuare fra Adge e Onglous.

Un ciclone spaventoso è imperversato a Marseillan. Una tromba d'acqua si è scatenata sulla regione. Una violenta tempesta soffiava dal sud est sul laghetto di Thau il quale era agitatissimo. Un notevole numero di pali telegrafici sono stati abbattuti nella notte.

Nuova inondazione presso Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 17 sera:

Una nuova inondazione del Dobregat ha causato un panico nel villaggio di Corneilla. Si organizzarono i soccorsi. La pioggia continua. Il mare è agitato.

TEMPESTE NEL PORTOGALLO

Ci telegrafano da Lisbona, 16 notte. (S.):

Una tempesta infuria nella rada di Cascaez. La divisione navale è stata costretta a ritornare a Lisbona. Un canotto che aveva a bordo il capitano Ferraz, comandante la cannoniera *Tego*, urtò in una cannoniera. Il comandante rimase ferito ad una gamba dall'elica della nave. Il comandante Ferraz era delegato portoghese alla conferenza dell'Aja.

SCOSSE DI TERREMOTO.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafano da New York che, secondo i telegrammi del *Sun* i sismografi di Washington e di Albany hanno registrato una violentissima scossa di terremoto, ieri verso le dieci.

Curioso a strano fenomeno in mare

Numerose barche colate a picco nel bacino.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, sera. (P.):

Fra le 8.30 e le 9 di ieri un furioso uragano proveniente dall'est si è scatenato rapidissimamente sulla città di Marsiglia e sulla rada. Il mare ad un tratto divenne invisibile. Un fumo intenso si stendeva al disopra di esso e le nuvole, come leggeri strati di cotone, correvano rapidissime sulle onde.

Il barometro discese in meno d'un quarto d'ora a 748 m/m. Nel bacino nazionale, sotto l'azione del violentissimo uragano, numerose barche colarono a picco. Poscia, la tempesta passata, nel cielo azzurro sfolgorò radioso il sole.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

Magra rapina, ma degna condanna.

Anche contro un pover'uomo, tutto a cenci, si è voluta esercitare la immonda e feroce violenza dei teppisti. Tali Alfredo De Giorgi, Attilio Terenzi, Enrico Omes ed Ettore Cova, ragazzacci viventi d'ozio e di ogni peggior espediente, e che, — sebben minorenni — hanno già avuto — eccezion fatta per il Terenzi — a render conti alla giustizia, comparvero ieri in tribunale, per rispondere di una vilissima e tristissima rapina consumata ai danni di tale Achille Oneglia.

La vittima che contava su un... patrimonio di lire 9,50, dovette consegnare tutto agli aggressori che sembravano disposti, per quel poco di danaro, a maneggiare anche il coltello. Durante il dibattimento, i quattro figuri tentarono, in ogni modo, di respingere da sè le prove di loro colpabilità.

Ma invano. Il tribunale, a cose fatte, esaurite le testimonianze, sentite le arringhe del P. M. Guidi e degli avvocati difensori Gorisi e Romita, condannò il Cova a 4 anni di reclusione; a 2 anni l'Omes e il De Giorgi e a 13 mesi il Terenzi, più — per il Cova ed il Terenzi — un anno di vigilanza della Pubblica Sicurezza. Le nove lire sono state... ripagate bene!

DUE SCIOPERI A NARNI.

Ci telegrafano da Terni, 17 sera. (C.):

Ieri a Narni ponevansi in isciopero gli operai adibiti allo stabilimento della Società italiana del linoleum i quali da tempo reclamavano miglioramenti economici e specialmente un aumento delle paghe. La direzione comunicava le richieste alla presidenza della Società residente a Milano che però non credette di soddisfarle. Gli operai riprenderanno il lavoro se verranno loro accordati i miglioramenti domandati.

Hanno scioperato anche venti ragazzi lavoranti nel calzificio condotto dalle suore di Sant'Anna reclamando un aumento delle misere mercedi e una diminuzione delle ore di lavoro.

LA GRANDE BONIFICA DI COMACCHIO.

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

Notizie dalla capitale, a proposito della bonifica delle Valli settentrionali di Comacchio, dicono che il secondo studio revisionale del progetto redatto dall'on. ing. Cadolini è già ultimato conforme alle richieste fatte dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, e rimesso al Ministero.

Esaurita in tal [illegible] le istruttorie preliminare indicata dalle disposizioni regolamentari sulle bonificazioni, ora si stanno concretando provvedimenti per addivenire alla esecuzione delle opere, per mezzo di concessione, nella ipotesi che ne faccia domanda il Comune di Comacchio, ad iniziativa del quale venne compilato il progetto.

Un incidente nella marina per le gratificazioni della società del gas

Ci telefonano da Spezia, 17 sera. (R.):

È noto che la regia nave *Umbria*, trovandosi giorni sono a Genova, sbarcò buon numero di macchinisti e fuochisti, che prestarono servizio al gasometro durante lo sciopero. Composta la vertenza, la Direzione della Società volle elargire una gratificazione ai marinai, i quali chiesero l'autorizzazione di accettarla al tenente Pestalozza. Questi si strinse nelle spalle, facendo comprendere che facessero come loro accomodava. La gratificazione fu accettata e venne ripartita. Il comandante di corvetta capitano Cervino, saputa la cosa, distribuì una buona dose di punizioni disciplinari ai macchinisti e ai fuochisti. Ritornata la nave alla Spezia, il comando in capo, dopo presa visione nell'analogo rapporto, annullò le punizioni ai marinai, lasciando però a disposizione del ministero della Marina il tenente Pestalozza per gli opportuni provvedimenti.

Per la difesa degli anticlericali arrestati alla Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 17 sera. (R.):

Questa sera alla Camera del Lavoro i rappresentati delle associazioni popolari e dei partiti democratici si riuniranno per la costituzione di un Comitato provvisorio, che provveda coi mezzi che riterrà opportuni, alla difesa dei giovani che parteciparono alle dimostrazioni anti-clericali dell'agosto scorso. Si inizierà probabilmente una sottoscrizione per raccogliere un buon fondo.

Contro i nostri pescatori.

Abbiamo da Chioggia. (B.):

Non bastavano le vessazioni e i maltrattamenti a cui vanno soggetti da anni i pescatori chioggiotti ad opera dei croati della Dalmazia, spalleggiati dalle autorità dipendenti dal nostro buon amico, il governo di Vienna, che si aggiungono ora le vessazioni anche da parte... dei turchi.

Giunse oggi alla direzione della Società veneta di pesca un memoriale firmato da numerosi proprietari di bragozzi chioggiotti e paranze pugliesi da pesca, col quale protestano contro le autorità turche che improvvisamente proibirono loro con un pretesto la pesca nelle acque della Grecia e dell'Albania soggette al governo di Costantinopoli.

I pescatori protestano specialmente contro l'incuria dei consoli italiani di Corfù e Prevesa che ai loro reclami, presentati da ben tre mesi, risposero con olimpica indifferenza.

La direzione della Società di pesca dirigerà in proposito un memoriale ai ministri degli esteri di agricoltura e della marina. Si provvederà a mettere a posto quei nostri consoli, che trattano gli italiani peggio che fossero sudditi dello scià di Persia?

PER COLONIZZARE LA SARDEGNA.

Ci telegrafano da Sassari. (M.):

Dopo aver conferito in Cagliari con l'onorevole Cocco Ortu e con quella deputazione provinciale, è venuto a Sassari l'on. Palumbo, ex ministro della marina.

Egli si trova in Sardegna per concretare gli opportuni accordi per l'impianto di un grande istituto, del quale sarebbe a capo, per le bonifiche e la colonizzazione dell'isola.

L'istituto che si vuol costituire con un capitale di 10 milioni, per formare il quale il Palumbo ha già avuto offerto serie da ditte e banche italiane e straniere, si propone la completa attuazione della legge per la Sardegna ed opererà per l'esecuzione dei lavori, d'accordo con le cooperative del continente e dell'isola.

L'arresto di un ferroviere ladro.

Ci telegrafano da Aquila, 17, sera. (C.):

Nella stazione ferroviaria di Castellammare Adriatico regnava da varî mesi a questa parte una giustificata preoccupazione, per i frequenti furti, che andavano verificandosi nella spedizione delle merci.

Iniziate le opportune indagini dal delegato Cieri si è riuscito a scoprire il ladro nella persona del verificatore ferroviario Pizziolo Federico, di anni 33, nativo di Foggia. Essendosi rinvenuti nella di lui casa grande quantità di generi alimentari di provenienza furtiva, è stato arrestato. Seguitano le indagini, poichè pare che da altri sia stato coadiuvato nelle ladrerie.

Novi Ligure a Romualdo Marenco

Le solenni onoranze funebri.

Ci telegr. da Novi Ligure, 16 notte. (R.):

Novi ha saputo oggi degnamente tributare l'ultimo omaggio d'affetto e di riverenza al suo compianto figlio, Romualdo Marenco.

Alle 8, ora indicata pei funerali, le numerose rappresentanze dei sodalizi cittadini di ogni partito cominciarono a giungere davanti al palazzo municipale disponendosi in corteo, che riuscì subito composto, nell'ordine seguente: Asilo infantile, Scuole elementari, Scuole secondarie, Società Esercito, Banda cittadina e quindi il carro funebre. Seguirono: i congiunti, una larga rappresentanza di consiglieri ed assessori, le autorità civili e militari, la rappresentanza dell'accademia, degli Interessi novesi, degli impiegati civili, la Società corale Romualdo Marenco, l'Associazione generale operaia, il Tiro a segno, la Società lavoranti fornai, il Circolo socialista e quello Giordano Bruno.

Notiamo inoltre le rappresentanze della Società bancaria, del Tribunale, della sotto prefettura, dell'Associazione parrucchieri, della lega impiegati e salariati del Comune e della Società Italiana degli autori.

Reggevano i cordoni: il sindaco cav. De Micheli pel municipio, il maestro Gaione per la Società corale Romualdo Marenco, il cav. A. Daglio per la Società degli autori, Salvi Pasquale per la stampa, l'avv. De Rossi segretario alla sotto prefettura, il signor Sartirana per l'Accademia, l'avv. C. Morassi per gli avvocati di Novi e l'avv. Perraudo per il Tribunale.

Delle corone, tutte bellissime di fiori freschi, notiamo quella del municipio di Novi, della Società R. Marenco, della moglie, dei congiunti Ferdinando, Jean e Adelaide, Alfonso e Arpalice, di Luigia Machon, dei compagni di fede, della famiglia Baelz, della direzione del teatro Alla Scala, della L. R. La Cisalpina (Cattaneo) e molte altre.

Il feretro è trasportato a braccia dalla Camero ardente al carro funebre, da alcuni soci della Società R. Marenco.

Sono le 9 e il mesto corteo si mette in moto mentre la banda cittadina intona una marcia funebre.

I negozi sono chiusi in segno di lutto cittadino. Anche la maggior parte degli stabilimenti hanno sospeso il lavoro e moltissimi operai seguono il triste corteo, che attraversa, fra due ali di popolo, via Paolo Giacometti, via Cavour, via Roma, via Girardengo, Porta Pozzolo e da via Pietro Isola si dirige al cimitero.

Quivi la salma viene deposta su di un catafalco in mezzo alla chiesa e subito attorniata dalle rappresentanze e dal popolo che l'aveva accompagnata all'ultima dimora.

In mancanza dell'assessore Poggi, dà l'estremo addio all'illustre estinto l'assessore Curletto a nome del municipio.

Anche il prof. V. Bozzola, presidente della Società R. Marenco, a nome della stessa, pronuncia un bellissimo discorso.

E la triste cerimonia è finita!

Cronaca dello Sport

LE CORSE DI IERI A SAN SIRO.

Ieri sotto una pioggia torrenziale si è svolta nell'Ippodromo di San Siro l'annunciata riunione di corse al galoppo che fu danneggiata dalla pioggia torrenziale.

I risultati furono i seguenti:

Premio Sorsico, corsa di siepi, L. 1200, metri 2800. — Corrono Fol Amour II di F. Gallina — Cerro e Luino di Simonetta.

Arrivano: Primo Luino — secondo Cerro — terzo Fol Amour.

Premio dei Cancelli, L. 1500, m. 1000. — Corrono: Terremoto di Alvisi Boschi — Beatrice del conte O. Spagnoletti — Irish Oak della razza Casilina — Gostaco di Sir Rholand.

Arrivano: Primo Irish Oak per 10 lunghezze — secondo Terremoto — terzo Gostaco.

Premio dei Boschetti, L. 1200, m. 2100. — Corrono: Klèber II di F. Gallina — Oriflora di Sir Rholand — Rosetta di G. A. Esengrini Ipsus della Petite Ecurie.

Arrivano: Primo Klèber II per una lunghezza — secondo Rosetta — terzo Ipsus.

Premio dei due anni, corsa a vendere: lire 4000, m. 1000. — Corrono: Kadimac di Sir Rholand — Vespina di Razza Alchina — Gutruna del conte Bastogi — Delia di E. F. Bocconi — Larissa degli stessi — Tintoretta del principe Deliella.

Arrivano: Primo Tintoretta per una lunghezza — secondo Gutruna — terzo Delia.

La vincitrice è comperata per lire 11,100 dal signor Raffaello Sodani.

Premio Cornaredo, Lire 2000, distanza metri 1000 circa. — Corrono: Aronese di F. Simonetta — Qui vive di Chantre — Oak Twig della Razza Casilina — Berenice di E. F. Bocconi — Trumpeter di Mr. Dolly — Kamba di Sir Rholand.

Arrivano: Primo Kamba per una incollatura — secondo Oak Twig — terzo Qui Vive.

Premio Rho, steeple chase, handicap, lire 1200, m. 3000. — Corrono: Galliano di Chantre — Infante di F. Simonetta — Canaletta di C. Biego.

Arrivano: Primo Infante per 5 lunghezze - secondo Galliano — terzo Canaletta.

Ultima ora

Il nuovo compromesso austro-ungarico alla Camera ungherese

Si comincia con gli applausi.

Ci telegrafano da Budapest, 17 sera. (V.):

I giornali ungheresi hanno chiamata la seduta di ieri della Camera la grande giornata parlamentare.

Fin dalle ore 10 le tribune pubbliche erano gremite. I deputati giungevano numerosi, perchè era oggi che il presidente del Consiglio Wekerle doveva illustrare il testo del compromesso austro-ungarico e il conte Andrassy, ministro dell'Interno, presentare quattro progetti di legge, di cui uno di una importanza capitale, quello sulle garanzie costituzionali che hanno fatto spendere tanto inchiostro in Austria ed in Ungheria.

La Camera fa lunghe ovazioni al dottor Wekerle, dopo la dichiarazione accompagnante la presentazione del testo del compromesso austro-ungarico e la presentazione del progetto sulle garanzie costituzionali.

Senza voler entrare nella discussione degli interessi comuni fra le due nazioni, si può dire che il compromesso sarà certamente accettato dai due Parlamenti austriaco ed ungherese, malgrado l'opposizione delle minoranze. La maggioranza della Camera austriaca, composta di importanti nazionalità, vuole il compromesso e non ha nessun desiderio di impedirne il voto.

Alla Camera ungherese, il partito dell'Indipendenza è in maggioranza, ed è rappresentato nel governo attuale da Kossut, ministro del commercio, dal conte Apponji, ministro dell'Istruzione pubblica e da Buenther, ministro della Giustizia. Il partito non ha disapprovato i suoi capi e voterà il compromesso, che gli impedirà affatto di realizzare le rivendicazioni momentanee sospese. Vivi applausi hanno accolto i progetti presentati dal conte Andrassy, specialmente quello sulle garanzie costituzionali.

Si finisce con i tumulti.

Proteste contro l'aumento della quotaparte.

Non mancò però di scoppiare un tumulto quando il presidente del Consiglio Wekerle, leggendo l'accordo fra l'Austria e l'Ungheria, giunge al passaggio in cui si annunziava l'aumento del 2 % della quotaparte ungherese. Il deputato Lengyel, rivolto ai deputati di Sinistra, grida:

— Applaudite ora? (*grande tumulto*).

Wekerle replica che il Governo non chiede applausi nè per quanto riguarda la quotaparte nè per quanto riguarda altre cose. (*Vivi rumori a Sinistra*).

Il presidente del Consiglio dichiara che considera la nuova quotaparte come il massimo per l'avvenire (*grida a Sinistra*). L'oratore continuando dice che la nuova quotaparte è proporzionata al numero della popolazione.

Lengyel grida: Non è per questo che abbiamo lottato per tanto tempo.

Wekerle passa quindi alle questioni di diritto pubblico. Constata che in luogo della unione doganale commerciale finora esistente, l'Austria e l'Ungheria hanno concluso ora un trattato ordinario. I trattati di commercio degli Stati esteri possono essere denunziati anche da una sola parte, senza fissare le scadenze; ma l'Ungheria si obbliga a non denunziare nel 1915 i trattati ulteriormente conclusi con cinque Stati ed a denunziare per il 1917 soltanto quelli che possono essere denunziati da una sola delle parti. Il trattato con l'Austria scade alla fine del 1917. (*Applausi prolungati*). La chiusa del discorso del presidente del Consiglio è vivamente applaudita.

La malattia dell'imperatore d'Austria

Ci telegrafano da Vienna, 17 sera. (W.):

Il *Correspondenz Bureau* pubblica le seguenti notizie sulla salute dell'imperatore: Il catarro è rimasto stazionario. L'imperatore non ha febbre da ieri mattina. La notte fu alquanto più calma. Per conseguenza lo stato generale è ora migliore.

La tragedia di Güttingen.

Il castellano Raetzer assassinato e derubato.

Ci telefonano da Frauenfeld:

L'inchiesta aperta circa l'assassinio del castellano di Güttingen (di cui il *Secolo* pubblicò a suo tempo i particolari) diede gravi indizi contro i presunti autori Teodoro Meyer e la sua amante.

Entrambi compariranno presto avanti le Assise di Turgovia.

Malgrado i loro dinieghi, si potè stabilire che l'amante del Meyer vendette a Zurigo, all'indomani del delitto, per parecchie migliaia di franchi in obbligazioni appartenenti alla vittima.

Nello stesso tempo Meyer mandò a sua madre un fascio di biglietti di banca che probabilmente provenivano dal furto.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Con animo addolorato i parenti tutti, mentre annunziano la repentina morte del compianto

Giuseppe Clerici

Giojelliere

avvertono che i funerali avranno luogo domani 18 corrente alle ore 10.30 in Maccagno Superiore.

Anacloridria.
Appendicite (coliche, appendicolari, appendicite parietale semplice)
Appetito (perdita dell')
Atonia digestiva.
Atonia gastro-intestinale.
Bocca (afte — eruzioni).
Chimismo gastrico (iperpesia / ipopesia / dispepsia semplice.
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia flatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica.
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del)
Gastralgia.
Gastrite.
Gastroenterite.
Imbarazzo gastrico.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastrica acuta
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica.
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello)
Tossine (avvelenamento colle)
Vomiti incoercibili.

Ecco là serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed affini, che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarre alle fauci della Morte la povera umanità.

Queste malattie alterano a lungo andare il ricambio di materiali del nostro organismo: e spesso la nevrastenia, il diabete, debilitazione delle forze, la nefrite, la gotta, la sciatica e varie forme di artritismo che si usano attribuire all'editarietà, al troppo lavoro, all'umidità presa a caccia o ad antichi eccessi di gioventù, sono conseguenza diretta e postuma di una mal compiuta assimilazione per lento e cattivo funzionamento dell'apparato gastrico.

Nei quali casi invece di caricarsi lo stomaco con farmaci speciali, o peggiorare la posizione con prodotti eroici, ricostituenti o rigeneratori, vantati buoni per tutti i mali, è chiaro che v'ha un solo vero rimedio radicale: una regolare cura di acqua che sia genuino e non alterato dai mistificatori.

Questa cura benefica, disinfettando gradatamente grado le vie digerenti, intestinali e biliari e ristabilendo a poco a poco l'equilibrio nella nutrizione, può da sola, ove sia ancora possibile, ridare il benessere e la salute.

E noi siamo convinti di far opera utile spedendo *gratis* a chiunque dietro semplice carta da visita l'opuscolo illustrativo dei principali « Disturbi dello stomaco » munito di una tavola a colori mobile, del tronco umano, dove sono rappresentati sovrapposti in vari pezzi anatomici ridotti dal vero.

1. Aorta
2. Vena cava
3. Diaframma
4. Reni
5. Ureteri
6. Faringe
7. Esofago
8. Ventricolo (Stomaco)
9. Duodeno
10. Pancreas
11. Milza
12. Fegato
13. Epiglottide
14. Laringe
15. Trachea
16. Polmoni
17. Cuore
18. Intestino cieco
19. Colon ascendente
20. Colon trasverso
21. Colon discendente
22. Intestino retto
23. Intestino tenue
24. Vescica urinaria

Anche per la semplice ragione di studio è da augurarsi che ogni lettore si provveda di uno degli aurei libretti, che, ripetiamo, si spediscono *gratis e franco* di spese (« Tot » Company, Milano).

Non aspettiamo che gli incomodi abbiano messo radici, e che la precoce vecchiaia rechi l'inutile rimpianto.

AL COMITATO PERMANENTE dell'Ufficio del Lavoro

I conflitti fra capitale e lavoro - Il riposo festivo - Le risaie.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il Comitato permanente dell'ufficio del lavoro si è riunito presso il ministero di Agricoltura, sotto la presidenza del senatore Pisa ed essendo presenti i consiglieri Abbiati, Cabrini, Chiesa, Maffi e Mazza. Era presente anche l'on. Lucchini per l'esame del regolamento sulla legge intorno ai lavori in risaia. Assenti giustificati l'on. Pantano e l'ing. Saldini. In sede di comunicazione fatta dal direttore dell'ufficio del lavoro prof. Montemartini, il senatore Pisa chiese a quale punto siano gli studi per la formulazione di proposte sugli uffici di conciliazione nei conflitti fra capitale e lavoro. Il direttore comunicò che gli studi sono avviati, ma l'Ufficio desidera che il Comitato tracci in proposito le linee direttive. Il Comitato decise di esaminare la questione prima di sciogliersi.

Nella seduta pomeridiana si prese atto di un memoriale delle organizzazioni liguri circa l'applicazione della legge sul riposo festivo.

Cabrini prospettò la questione dell'applicazione della stessa legge ai panettieri coordinandola al progetto di legge sull'abolizione del lavoro notturno nella fabbricazione del pane. Su richiesta del consigliere Reina il direttore dell'ufficio fornì informazioni sulla creazione del collegio probivirale per l'industria dei cappelli ad Alessandria, giunta a buon punto e sulla pubblicazione dei manualetti di legislazione sociale affidata all'ufficio.

Il consigliere Abbiati riferì ampiamente sullo schema di regolamento generale per la applicazione della legge 16 giugno 1907 sulla risicultura con particolar riferimento all'articolo 2 della legge che delimita le competenze dei regolamenti provinciali in materia di distanza delle risaie dagli abitati, di deflusso delle acque, di concessioni speciali ai terreni paludosi, di durata e distribuzione dei periodi di riposo nel lavoro di mondatura, raccolto e trebbiatura del riso.

CONCORSO PER UNO STUDIO GOLDONIANO

Proroga di scadenza.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

È stato prorogato al 30 aprile 1908 il termine utile per la presentazione dei lavori della Commissione per il premio di L. 2000 costituito dal min. Rava in occasione del centenario goldoniano, da conferirsi al migliore studio antico sul tema dei rapporti della commedia goldoniana colla commedia a soggetto.

UNA NUOVA AGITAZIONE

fra gli impiegati della Terni a proposito del regolamento interno.

Ci telegrafano da Terni, 17. (C.):

Si riaccentua l'agitazione fra gli impiegati della Terni, avendo la Direzione nuovamente richiesta la firma del famoso regolamento compilato dopo le cause intentatele dagli impiegati licenziati, tra cui quel Capiano i cui documenti servirono agli avvocati per il noto aggiotaggio. Il personale in parte rifiuta recisamente di firmare, in parte firmerebbe se si modificassero gli articoli autorizzanti la Società a licenziare a suo piacere e senza compenso gli impiegati.

La Terni tenta con ogni mezzo di indurre i dipendenti alla firma, ma se questi opponessero un reciso rifiuto, la costringerebbero ad apportarvi quelle modifiche che sono riconosciute eque da parte degli stessi componenti la Società. Finora hanno firmato solo quattro impiegati su circa ottanta. La Società, ultimamente, rispondendo alle domande di prestito avanzate da alcuni impiegati si disse disposta ad accordarlo solo a coloro che firmassero il regolamento. I richiedenti allora rifiutarono sdegnosamente. Gli impiegati, essendo iscritti alla Camera Federale, si riuniranno prossimamente per discutere in merito alla grave questione.

UN'INCHIESTA SULL'UFFICIO DI P. S. a Brescia.

Ci telefonano da Brescia. (M.):

In seguito agli attacchi dei giornali locali contro alcuni funzionari e guardie di P. S. il prefetto si è finalmente indotto ad aprire un'inchiesta contro il locale ufficio di questura.

Furono già interrogati il sindaco cav. Gerolamo Orefici, il socialista avv. Paroli, e varie altre notabilità cittadine le quali deposero sopratutto circa il generale malcontento, gli enormi ritardi nel rilascio delle licenze d'esercizio e di caccia e sui mali modi coi quali qualche funzionario è solito trattare il pubblico.

LA PREMIAZIONE di un benemerito insegnante.

Abiamo da Varese. (R.):

Stamane nell'aula magna del palazzo Scolastico dell'Istituto tecnico Francesco Daverio, alla presenza dell'intero corpo insegnante e degli alunni dell'Istituto e della Scuola tecnica, ebbe luogo la premiazione di un insigne insegnante, il prof. Luigi Borri, che per oltre quarant'anni si dedicò alla pubblica istruzione.

Al benemerito professore, venne consegnata una splendida ed artistica medaglia d'oro donatagli dal Corpo insegnante e dalla scolaresca.

Parlarono il preside dell'Istituto, professor Giuseppe Galvagni ed il commissario qui venuto per la sessione autunnale d'esami.

Anche il Comune di Varese decretò all'insigne cittadino una medaglia ed una pergamena.

La Società Bonifiche e la questione agraria.

Abbiamo da Ferrara, 17. (V.):

La questione agraria torna ad essere agitata nel ferrarese, pel fatto della rinnovazione del patto colonico.

La lotta è iniziata dalla Camera del Lavoro, ossia dalle Leghe, colla Consociazione dei Proprietari, onde ottenere migliori patti. Mentre la lotta ferve, vi dirò degli intendimenti della Società per la Bonifica dei terreni ferraresi, non consociata, il più grande latifondo della nostra provincia.

La grande Bonifica pei terreni ferraresi, è un territorio feracissimo, di sedicimila ettari di estensione, che è ubicato nel comprensorio Consorziale della grande bonifica ferrarese, la quale misura cinquantuno mila ettari.

La coltura principale di queste bonifiche è il frumento, frumentone, la barbabietola e la canapa, ed il resto sono prati artificiali e naturali che danno molti e sceltissimi foraggi.

La Società Bonifica, che anche negli scorsi anni concedeva ai lavoratori i suoi prodotti a partecipanza, quest'anno si propone di migliorare le condizioni a coloro che presteranno l'opera delle loro braccia, nel modo seguente. Ai partitanti, dal 24 che avevano l'anno scorso sul frumento, quest'anno lo si porterà al 26 per cento netto; pel granone si darà il 30 per cento netto, e per la canapa il terzo.

Questi miglioramenti di retribuzione della mano d'opera, che offre la Società Bonifica è bene segnalarli, perchè data la fertilità del terreno e le minori prestazioni dovute dai lavoratori, pel fatto della coltura estensiva di detta località, i patti sembrano rimunerativi per la classe operaia.

Certamente il principio d'interessenza in chi lavora, dovrebbe essere quello che supererà le difficoltà oggi esistenti, tra capitale e mano d'opera.

IL SERVIZIO POSTALE fra l'Italia e gli Stati Uniti

Il ministero delle Poste e Telegrafi ha dato, come disposizioni per migliorare il servizio di corrispondenza fra l'Italia e gli Stati Uniti, ordinando che a partire dal 15 settembre scorso il servizio transatlantico venisse affidato ai postali italiani invece che agli stranieri.

I risultati non si fecero aspettare: colle nuove disposizioni le lettere impiegano 20 giorni a giungere a destinazione mentre prima non ne impiegavano che nove!

I postali americani ed inglesi impiegavano cinque giorni e mezzo per la traversata marittima, quelli francesi sette giorni, i postali italiani da Napoli a New York impiegano 13 giorni e qualunque sia il lavoro di suddivisione delle corrispondenze fatto in viaggio dagli impiegati non si riuscirà mai a ricuperare il maggior tempo impiegato per la traversata.

E non va dimenticato che i postali italiani partono una volta la settimana, mentre dai porti esteri si hanno cinque partenze per settimana...

La Camera di Commercio italiana di New York ha protestato, ha telegrafato al Ministero e c'è da sperare che si voglia provvedere perchè le illogiche disposizioni vengano cancellate.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 17 ottobre 1907, ore 3 pom.

Agitati, ma la maggioranza dei valori chiudono in confronto ai corsi di ieri leggermente più sostenuti. La Banca d'Italia ebbe animate contrattazioni tra 1125-1116 e 1120, Commerciale 717-705 e 712, Credito 504 e 507, Bancaria 200 e 207, Vizzola 965 e 980, Montecatini 109 e 113, Americana 283-279 e 281 Terni 1155-1140 e 1145, Edison 595-589 e 591, Lini 194 e 196.50, Molini 145 e 148, Meridionali 642 e 640 e le Mediterranee 354 e 352. Qualche altra lira perdettero le Ferriere, Miani, Lane, Cantoni, Carburo, De-Angeli e Concimi. Quasi invariati Rendite e Cambi.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	100 62 a	— —
	f. fin.	100 72 »	
Id. 3 1/2 %	»	100 40 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	649 »	— —
Id. » Mediterr	»	352 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1120 — »	—
Id. Banca Commerc.	»	712 — »	713 —
Id. Credito Italiano	»	506 — »	508 —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	207 — »	208 —
Id. Edison	»	590 — »	592 —
Id. Acciaierie Terni	»	1140 — »	1150 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	434 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	319 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1585 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	579 — »	— —
Id. » Veneziano	»	250 — »	— —
Id. » Muggiani	»	285 — »	— —
Id. » Bergam.	»	205 — »	— —
Id. Birra Milano	»	150 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	214 — »	— —
Id. Linif. eCanapif.	»	197 — »	— —
Id. Veneto	»	174 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	110 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	328 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	375 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	136 — »	— —
Id. Ferriere	»	245 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	280 — »	— —
Id. Marconi	»	21 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	352 — »	— —
Id. Pacchetti	»	181 — »	— —
Id. Albani	»	112 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	134 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	338 — »	— —
Id. » Italiano	»	338 — »	— —
Id. » Tirreno	»	508 — »	— —
Francia *Chèque*	cont.	99 75 »	— —
Svizzera »	»	99 60 »	— —
Londra »	»	25 05 »	— —
Germania »	»	122 86	— —

Genova 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 100,87 — id. 3 1/2 100,40 — Banca d'Italia 1122,00 — Banca Comm. 727,00 — Credito Ital. 505,00 — Merid. 648,— Mediterr. 354,00 — Navig. Gener 434,00 — Raffineria Zuccheri 319 — — Ansaldo-Armstrong 212,00.

Roma 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 100,82 — id. 3 1/2 100,40 — Banca d'Italia 1125,00 — Azioni Banco Roma 107,00 — Meridionali 640,00 — Acqua Pia 1180,00 — Gas 1103,00 Condotte d'acqua 382,00.

Torino 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 100,72 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,40 — Mediterr. —,— — Merid. 640.— — Banca d'Italia 1121,00 — Banca Commerc. 715,00 — Credito Italiano —.—.

Firenze 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 100,77 — id. 3 1/2 100,72 — Medit. 353,00 — Merid. 637,00 — Banca d'Italia 1116,00 Banco Roma 107,00

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 17 Ottobre 1907.

PARIGI.			
Rend.Franc.amm.	—,—	Azioni Suez	4780,—
» 3 0/0	94 10	Lotti Turchi	168,25
» Italiana 5 0/0	101,—	Meridionali	648,—
» Turca	92,47	Saragosse	388,—
» Egiziana 6 0/0	104,50	Rio Tinto	1605,—
» Ungherese	93,20	Metropolitaine	506,—
» Spagnuola	91,07	Rand Mines	114,50
» Russa 1891	66,80	De Beers	393,—
» » 1906	90,40	Goldfields	66,25
» Portoghese	65,—	Cambio Londra	25,12 1/2
» Serba 4 0/0	80,35	Tendenza pesante.	
» Argent. 1896	89,75	**BERLINO.**	
» Brasile 5 0/0	—,—	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	80,75	Consol. Pruss. 3 0/0	94,70
Consolid. Ingl.	82 9/16	Azioni Meridionali	127,50
Banca di Parigi	1410,—	» Mediterranee	69,50
» Ottomana	691,—	Obbl. Ferr It. 3 0/0	—,—
» Comm. Ital	—,—	» Meridionali	—,—
Argento	108,50	Cambio Parigi	81,45
Credito Fondiario	—,—	Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Olii.

Milano. — Prezzi per Quintali.

Ravizzo nuovo nostrano L. 38.— a 39.—, id. Bombay 40.— a 41,—, linosa nostrana 37,— a .—, semelino estero 39.— a .—, panelli Ravizz 14.50 a .—, id. Linosa 18,50 a 19.—, Olio d'oliva extra l 180.20 a 190.—, id. sopraff. 170.20 a 180.—, id. fino 170.— a 175.—, id. mangiabile 165.— a 170.—, id. da ardere 1 qualità 105.— a 110.—, id. II qual. 95.— a 100.—, Olio linosa per arti 82.— a 86.—, id. mang. 88.— a 89.—, Olio lino cotto 89.— a 90.—, id. ravizz. greggio 112.— a .—, id. raffinato 114.— a —.—, Olio di sesamé Smirne fino 141 a —.— id. Jaffa 138.— a —, id. extra 130.— a —.— Olio Levante 125.50 a —.— id. cocco imbian. I. qual. 99.— a —, id. nat. o com. 98 a —.

Petroli.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Splendor barili L. 51,—, Royal 48.— Adriatic 43.— Id. tipo bianco 42,—, Nazionale in barili —,—, Splendor casse orig. 17.20, Casse Atlantic 16.30, Casse Royal 16,—, Adriatic casse origin. 15,—, Id. tipo bianco 14.70, Splendor stagnoni 10.15, Royal 9,65 id., Adriatic id. 8.85, id. Tipo bianco 8.70. — *Benzina* in barili 67,—, id. damigiane al Ql. 77.—, id. casse 19.25.

La rubrica del campagnuolo

La situazione fillosserica.

Anzichè abolire o riformare tutta la antiquata e *contradditoria* giurisprudenza fillosserica (leggi, regolamenti, circolari, e via dicendo) il nostro governo continua a creare nuove leggi, nuovi regolamenti, e così via. Abbiamo dunque da aggiungere, e con quanta confusione si vedrà e già si vede, altri provvedimenti, fra i quali bravo sarà chi riescirà a raccapezzarsi.

Per esempio, la legge sui consorzi antifillosserici, i quali non si costituiranno che in piccolo numero e funzioneranno se ed in quanto li vorranno e sapranno far funzionare i regi impiegati direttamente. Poi c'è una savia ed equa disposizione per esonerare o alleggerire dell'imposta e sovrimposta i terreni fillosserati e quelli in via di ricostituzione. Savia, equa e generosa disposizione del Parlamento nazionale, che sarà però applicata quando sarà pubblicato il relativo regolamento, di cui per ora non abbiamo notizia: quindi farebbero bene a sollecitarlo le nostre istituzioni e associazioni agrarie. Ma non s'illudano troppo i tribolati viticultori: prima di carpire quattrini alle grinfe del fisco, maestro nel carpirli ai contribuenti, bisogna che passi del tempo e non poco.

Intanto il problema s'impone; non si possono lasciar infruttiferi tanti terreni e non altro adatti che a vigna, o quasi, ed è perciò urgente che si provveda a ricostituirli con moderni criteri dei vigneti formati con viti nostrane innestate su americane resistenti.

Il sussidio che lo Stato dà in Svizzera per tali nuovi impianti e di quattro lire per ogni cento viti — ma francamente, è un po' troppo — sia per la spesa, sia perchè non è giusto spingere a tal punto il dono alla privata proprietà.

All'opposto estremo sta però lo Stato italiano, che dà niente del tutto, anzi fa rincarare il prezzo delle viti con mille vessatorie disposizioni burocratiche o regolamentari, mentre potrebbe agevolmente, e con lievissimo sacrificio per l'erario, rendere più facili e meno costosi i nuovi impianti di vigneti.

Se per esempio si accordassero per piccoli vivai, consorziali se possibile, ma anche se non lo sono, dei sussidi come si dànno per le cosidette *cure* col solfuro, sarebbero quattrini bene spesi; e così pure accordando tariffe ridottissime pei trasporti di viti sui treni diretti, come per il pesce fresco, per evitare troppi deperimenti.

Con un po' di buona volontà, non manca modo al Governo di devolvere a profitto della ricostituzione dei vigneti gran parte dei danari che ancora si spendono per le ricerche, distruzioni e cure, operazioni ormai diventate pressochè inutili, dopo che si è stabilito che la fillossera non fa danno alcuno alle viti resistenti per innesto.

Il silò o infossamento dei foraggi.

Non è certo confortante constatare che gli agricoltori non leggono o non curano gli avvertimenti di chi ha conoscenza di cose rurali anche se non è abile nell'adoperare la zappa.

Verrà il tempo in cui anche il lavoro agricolo sarà considerato come un lavoro da esseri intelligenti, e non soltanto da *buone braccia*, e allora la mente cercherà il suo consigliere altrove che nelle massime stereotipate, tramandate dalle tradizioni e dall'empirismo, e impropriamente riunite tutte sotto l'elastico appellativo della *pratica*.

Gli allevatori minuti di bestiame, perchè negarlo?, non credono all'utilità dei silo; naturalmente non li capiscono, ma neanche li vogliono almeno sperimentare, salvo poche onorevoli eccezioni, e com'è loro abitudine, sentenziano che i foraggi infossati fanno ammalare o morire il bestiame, proprio come si dice dei concimi chimici da chi non li ha mai adoperati, e così anzi si giustifica di non volerli adoperare.

Le poche eccezioni però che qua e là si riscontrano, son quelle che fanno andare avanti i nuovi ritrovati adesso per esempio, non ci sono in ogni piccolo comune meno di cinque o sei persone che non siano state le prime ad impiegare l'uso del solfato di rame nelle vigne; in altri tempi si stentava a trovarne una in dieci comuni.

Così avverrà del silò, quando fra alcuni anni se ne sarà diffuso ed apprezzato l'impiego; per adesso, si facciano avanti i volonterosi, non curino le beffe e le critiche, e finchè sono in tempo, specialmente in questo anno di crisi, si accingano alla prova.

Tutto è buono per il silò, anche la paglia, i fusti duri e secchi del mais e delle patate, le vinaccie, le foglie di viti e di alberi diversi. Bisogna entro una fossa, o sotto un portico, o in un vecchio tino, accumulare e comprimere a strati quei materiali frammischiandovi dell'erba fresca, non però eccessivamente acquosa, e delle foglie non troppo appassite. Sopra ogni strato si spargerà poco sale pastorizio, e quando il mucchio sarà alto abbastanza, lo si lascerà entrare in fermentazione proteggendolo però con uno strato di terra battuta, a con assicelle o mattoni cementati contro l'influenza dell'aria, sia in alto che dai lati.

Quando la massa in fermentazione tocca circa 60 gradi, si comincia a comprimerla giornalmente, fino a che abbia ad essere gravata di sei ad otto quintali di peso per ogni metro quadrato, e per questo occorrono da sei ad otto o dieci giorni; se si gravasse tutto il peso in un giorno o due soltanto il silò sarebbe perduto.

Dopo circa due mesi e più tardi, si può metter mano al silò tagliandolo verticalmente, cioè dall'alto al basso; si può somministrarne da 2 a 4 kg. per ogni quintale di peso vivo, secondo i casi, e specialmente ai buoi in riposo, e anche a quelli all'ingrasso.

Il silò è usatissimo in Germania, e non ci è motivo perchè non s'abbia a diffondere anche tra noi; questione di buona volontà, di diligenza e di pazienza.

C. Forti.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CERAIO Steriniere disponibile anche per l'estero lavorazione sopra campioni, risponde seriamente quesiti sull'arte. Enrico Piazzalunga, Piazza Em. Filiberto 15, Torino. 50825

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DOMESTICA, cameriera, cuoca, disponibile, sicure referenze. Agenzia Vicolo S. Maria Segreta 5. 49760

DISTINTA signorina, pratica contabilità, lavori studio, cerca posto presso seria Ditta. Scrivere Cassetta N. 169 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50779

SERVETTA diciannovenne pulita, cucire, stirare, ecc., cerca posto presso famiglia buona, e 24 s. posta, Milano. 50741

TORNERIA anche automatici frese lavorazione metalli, meccanica, elettrotecnica offresi provetto capo tedesco lunga pratica buone cognizioni teoretiche. Offerte C 48770 M Haasenstein e Vogler, Milano. 49158

VENDITORE abilissimo, conoscenza lingue, viaggio, disponibile. Referenze, cauzione. Baltimore, Corso Venezia 20.

VENTIQUATTRENNE istruito, pratico commercio coloniali, alimentari, cerca posto commesso seria ditta. Referenze. Victor, fermo posta. 49756

VENTUNENNE ex viaggiatore, licenza liceale, occuperebbesi presso casa commerciale od altro. Ottime referenze. Offerte Rodio, Fermo Posta, Milano. 49570

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

ABILE prima giovane sarta cercasi da casa di confezioni per signora in Milano. Scrivere Cassetta 45 G Haasenstein e Vogler, Milano. 48695

ABILI tornitori cercansi per officina meccanica Italia centrale. Dirigere offerte indicando referenze, pretese ed età, Cassetta 144 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49430

ARGENTATORE provetto, bagni galvanici rame, ottone, cercasi subito. Foroni, Posta, Milano. 50820

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

CASA di spedizione cerca giovanetto apprendista di buona famiglia. Indirizzare offerte via Palermo 15. 50497

CASA importante cerca subito provetto contabile corrispondente ottime referenze. Macchinista, Posta, Milano. 49588

CERCANSI abili operai idraulici ben retribuiti. Scrivere Cassetta 112 G Haasenstein e Vogler, Milano. 49276

CERCANSI ragazze lavori passamanerie e abile macchinista lavori leggeri. Ivaldi, Foro Bonaparte 65. 49846

CERCANSI operai per la stampa a platino, pedaline nonchè donne per cartotecnica. Bassi, Bastioni Lodovica 11. 49672

CERCANSI tornitori in lastra rivolgersi Torneria elettrica Antonio Tozzini, Cantù. 49634

CERCANSI falegnami per lavori da banco che sappiano lucidare. Scrivere Casella postale 823, Milano. 50763

CERCANSI lavoranti sarti, e ragazze per tailleur e fantasia. Benda, 2, Gabrio Casati. 50747

CERCANSI abili meccanici di precisione. Scrivere Casella postale 823, Milano. 50761

CERCASI donna in qualità di fattoressa, sola per azienda agricola e brava donna di servizio. Scrivere 8817, Haasenstein e Vogler, Firenze. [illegible]

CERCASI tornitore capace dirigere piccola officina. Inviare offerte indicando pretese Cassetta 176 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49654

CERCASI per 1.° Novembre abile fatturista con ottime referenze. Offerte alla Società Italiana Siemens Schuckert, Milano, Via Vittor Hugo 2. 49728

CERCASI urgentemente bravo giovine per lavori tailleur confezioni signora. Scrivere Cassetta 190 G, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49714

CERCASI operaio meccanico patentato fuochista che sappia disimpegnare servizio manutenzione macchinario vapore. Dirigere offerte Repulgane, posta, Reggio Emilia fino al 20 ottobre. 49590

CERCASI viaggiatore pratico macchine per metalli. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Cassetta 190 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 47898

CERCASI lavoranti finite corpi e sottane — S. Maria Fulcorina 17. Ragusi. 49568

MECCANICO di precisione, pratico armi e congegni meccanici congeneri è ricercato da importante ditta. Indirizzare offerte Cassetta 201 G, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49782

OPERAIA scelta, intelligente, possibilmente pratica lavori francia cerca stabilimento, Via Farini 52. Buona retribuzione. 49684

PER importante tessitura Piemonte cercasi subito abile meccanico, patentato fuochista pratica motori elettrici, che abbia già coperto posto consimile in stabilimenti del genere. Richiedesi ineccepibili referenze. Rivolgersi Manifattura, Gattinara. 49618

PER FALEGNAMI. La fabbrica meccanica di J. P. Fopp. Pontresino, Engadina, cerca 2 falegnami pratici della fabbricazione di finestre e due abili ebanisti. Indennizzo di viaggio. 50419

PRIMARIA Casa confezioni signora cerca abile tailleur e vendeuse bella presenza conoscente lingue. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Dirigere offerte Cassetta 206 G, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49860

PREPARATRICI abili lavori biancheria per donna cercansi da primaria casa confezioni. Cattaneo, Via Foro 14. 49736

SI CERCANO ricamatrici a macchina. Via Laghetto N.2. Pirola. 50749

SIGNORINE per la coloritura delle cartoline illustrate ricercansi nello stabilimento della Compagnia Rotografica, via Guastalla 9. 50889

TINTORIA mercerizzazione di filati cerca per la Lombardia abile viaggiatore con buona conoscenza della clientela e dell'articolo. Dirigere offerte e referenze Cassetta 75 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50241

URGE piazzista passamanerie, provvigione 10 %, piccolissima cauzione campionario. Fiore 15, Posta. 49860

URGENTE ricerca di abili lavoranti per uomo e signora e brava maestra sottane e camiciette. Porati, Santa Radegonda 10. 50675

CERCASI provetto capo montatore per motori a gas povero. Dirigere offerte con età, pretese, ecc. sotto R. 5389 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 50127

CERCASI abile meccanico per motore a gas povero. Rivolgersi per trattare Milanese Vittorio Portogruaro. 50411

CERCASI operaio tappezziere stoffa abile — facchino trasportare mobilio. Ottime referenze. Rivolgersi Marzorati, corso Garibaldi 65. 50509

CERCASI per piccolissima famiglia, brava ed onesta persona capace disimpegno faccende domestiche. Offerte Fc. 5231 ad Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 50619

CERCASI capo ufficio amministratore provetto, conoscenza lingue tedesca, inglese da importante ufficio tecnico commerciale, preferito chi dispone cauzione conto corrente azienda. Cestinansi anonimi. Electricitas 201, Napoli. 50593

CERCO in giornata, sarta per signora. Inutile presentarsi se non perfetta. Frassati, Corso Sempione 1, 3.° piano. 49720

CONTABILE corrispondente, ventenne, pratico studio, cercasi. Presentarsi Intercontinental, Tadino 11. 50881

COTONIFICIO nella provincia di Brescia cerca provetto, energico assistente per Rings titoli sino al 50, età 25-35 anni. Specificare domanda e condizioni. Inutile scrivere senza le migliori referenze. Offerte a H 49360 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49360

COTONIFICIO importante Lombardia cerca abilissimo assistente per Carderia Carde Platt e Twédeles, ed altro per Selfactings Platt. Richiedesi lunga pratica, capacità ed ineccepibili referenze. Offerte 192 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 49746

CUOCA casalinga cercasi da famiglia benestante. Esigonsi buone referenze. Cassetta 159 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50763

DOMESTICA dai 25 ai 30 anni, seria, onesta cercasi da piccola famiglia senza bambini. Presentarsi Foro Bonaparte 15 (portineria.)

ELETTRICISTI Pratici impianti luce, motori, telefoni cerco, posto fisso buona retribuzione. Inviare certificati pretese Colombo Giuseppe, elettricista, Busto Arsizio. 50343

EX CARABINIERE cercasi come sorvegliante stabilimento. — Indispensabile persona seria, energica. Casella 325, Milano. 49590

FABBRICA di locomotive cerca: 1. capo riparto attrezzisti, sorveglianza della Centrale elettrica, sorveglianza e manutenzione macchinario. 2. capo riparto riparazione di locomotive, costruzione casse d'acqua per tender e simili lavori. 3. capo riparto ramai, coperture e simili. Abili, coscienziosi, energici specialisti che posseggano le qualificazioni necessarie a coprire le cariche succitate vogliano spedire offerte corredate copia certificati all'indirizzo «Capo Riparto» fermo in posta, Milano, indicando pretese. 49694

FABBRICA oreficerie e gioiellerie cerca abile e capace direttore. Esigonsi referenze di primo ordine. Offerte [illegible] Rivolgersi A. Zanni, Valenza 49832

FATTORINO cercasi per fabbrica bigiotteria, serie referenze, preferibile giovanetto, indicare età, scrivere Achille 25, Posta. 50291

FOTOGRAFO abile stampatore, aiutante tutto ramo, impiegasi subito. Mariani, Ivrea. 49626

GARZONE saldatore, possibilmente pratico lavoro filo ferro, urgentemente ricercato. Abatyour, Corso Emanuele 1. 50729

GARZONE 14-16 anni ricercasi quale aiutante fattorino industria giocattoli. Via Vigevano 33. 50745

GIOVINETTO fattorino, modeste pretese buona famiglia, presenza, cercasi. Scrivere Cassetta 137 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50547

GIOVANOTTO robusto, intelligente cercasi uso fattorino, facchino, 60 mensili aumentabili. Sacchini, via Melegnano 10. 49682

IMPORTANTE Ditta fa ricerca personale versato lavori contabilità. Pronta retribuzione. Occorrono licenza tecnica, referenze ineccepibili. Indirizzare E. R. C., fermo posta. 50691

IMPORTANTE stabilimento meccanico dell'Alta Italia cerca capo dei tornitori e fresatori. Dirigere offerte collo stato di servizio, età, pretese sotto R. 5289 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 50125

IMPORTANTE stabilimento grafico affiderebbe campionario a viaggiatore recantesi in America. Scrivere Cassetta 124 G, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49364

LAVORANTI stile di struzzo cercansi. Quadri Co., Pantano 1. 50447

URGENTE ricerca mezzane e piccinine sarta Righi. Via Tenaglie 6. 50731

VASTA tenuta cerca agente campagna, cauzione quattromila cinquecento. Scrivere 8816, Haasenstein e Vogler, Firenze. 50817

VETRAI e apprendisti legatori piombo, applicatori, cercansi. Ars Vitrea, Via Morgagni 2, prolungamento Broggi. 50687

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata due mesi) stenografia, contabilità, macchina scrivere, Tassa L. 3. Chiedere programma. 48626

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

UN MAESTRO per l'insegnamento elementare. Casella postale 884, Milano. 49814

PROFESSORE diplomato impartisce lezioni ripetizioni matematica, fisica, chimica. Bacara, Posta. 49848

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

D'AFFITTARSI al presente due e più stanze vuote in corso Venezia 64. 49726

RAGIONIERE ventunenne cerca camera pensione presso famiglia non affittacamere. Scrivere dettagliatamente, Iris, 17, fermo posta, Città. 50777

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PRIMARIA casa disponendo quattro viaggiatori cerca rappresentare buone case, articoli droghieri, confettieri, affini. Scrivere Dacomo, Milano, Corso Romana 1. 48879

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA asta imminente cedesi vantaggiosamente case Milano. Offerte Blumenthal, Malino Armi 31, Milano. 49804

CENTRALISSIMO appartamento ammobiliato (5 locali) affittasi novembre a maggio. Visibile ore 13-15, via Moneta 1. 49336

CERCASI appartamento comodi moderni, scuderia, rimessa, giardino. Roncat, posta, Milano. 49808

D'AFFITTARSI al presente in Viale Lodovica 27, grande salone al secondo piano benissimo illuminato della superficie di circa mq. 400 con energia elettrica, gas, acqua potabile, più ampio locale al piano terreno uso studio o magazzino. Recapito al portinaio. 50013

OCCASIONE Vendesi per disgusti di famiglia casa due anni costruita, moderna, 31 locali, 500 metri fuori nuova cinta, terreno annesso circa mq. 700, contanti circa 55-60 mille; vendesi pure stessa casa avviatissima drogheria. Ritiro corrispondenza 25 ottobre, posta, Milano, P. E. 13. Esclusi mediatori. 49774

SUBAFFITTANSI subito sei locali comodità moderne. Via Settala, 2, angolo Viale Venezia. 50537

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI fucile da caccia calibro 12, vera occasione. Clerici, Corso [illegible]nese 106, Milano. 49708

DIVANO quadrato adatto centro negozio, sala ballo ecc., vendo occasione. Mariani, corso Genova 26. 50439

FILMS (pellicole) cinematografiche d'occasione cercansi. Polmegiani, piazzale Genova 4. 49376

FUSTI di Rovere da 60 ett. Gru della portata di Q.li 20 montata su carrello, relative rotaie vendesi a prezzo d'occasione presso la ditta Crosti e Vitali, Bramante 7, Milano. 49178

MOBILI di lusso: Vendita favorevole, appartamenti completi. Sormani, Unione 5. 49802

MOBILIO studio usato buonissimo stato vendesi subito. Scrivere Arpago 171, posta, Milano. 50535

OCCASIOME vendonsi 2 comò alzata, ottomana, lire 160. Vighi, Zecca Vecchia 6. 50773

STUDIO legno m. 3×3, legname d'opera usato, carrello mano, ceste sostrai, vendo occasione. Cozzi, Petrarca 21. 50689

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dalle 8 alle 11. 48819

UNA vetrina da vendere, una tramezza per studio. Rivolgersi Beretta 33, via Vigevano. 50531

VENDESI mobilio usato in via Leopardi 25. 49344

VENDESI macchinario nuovo fonderia ghisa marca tedesca. Scrivere Cassetta 2[illegible] G Haasenstein e Vogler, Milano. 48706

VENDO bellissima ditta ferro 3.00 per 0.80, spalle 3.50 per 0.40. Borgonuovo 26. 50391

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

25 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALBERGO con 15 letti completi con negozio generi alimentari e vini all'ingrosso, numerosa clientela, esistente da 8 anni vendesi motivi di famiglia. Pagamento parziale 6000 contanti e rimanenza in cambiali. Scrivere He 6063 Z presso Haasenstein e Vogler, Zurigo. 50161

AVVIATO, primario Esercizio Bar, Bottiglieria, centralissimo, cedesi solo motivo salute, mobili moderni. Scrivere Cassetta 194 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49748

CEDESI avviata fiaschetteria motivo famiglia, poco rilievo. Via Capre 11. 50679

CEDESI per ritiro commercio avviato negozio di drogheria, granaglie, generi alimentari con magazzino cementi e affini. Esclusi intermediari. Arona, proprietario Campana. NB. Volendo dividesi negozio da magazzino. 49678

CERCASI mutuo Lire 40 mila prima ipoteca su stabile in Milano. Avv. Benazzato, Via Gesù 23. 49856

CINEMATOGRAFI. In un'importante città della Liguria cederebbesi per altri impegni avviatissimo Stabilimento di primo ordine o assumerebbesi Socio ottime condizioni lasciando esercizio in prova. Indirizzare offerte non anonime sotto Società 9000-10000, Posta, Sanremo. 50801

FORNACE, lucrosa combinazione, rilievo fornace Roma, cercasi socio ventimila. Forom, posta, Milano. 50831

IMPRESA costruzione cerca ingegnere o geometra ben pratico esecuzione lavori pubblici. Preferibile chi parteciperà azienda con capitale 20 mila e più. Scrivere Cassetta 172 G, Haasenstein e Vogler Milano. 49644

MERCERIE avviato negozio causa partenza cedesi. Poco rilievo. Cappa Luigi, Milano. 50469

PARE impossibile. Cedesi, causa prolungata malattia, avviatissimo negozio vetrerie, terraglie. Buonissima posizione, ottima clientela. Rivolgersi Lavernizzi, Via Luigi Canonica 82. 50869

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA

SIC

ricavato dalle glandole surrenali dei buoi preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano.

È pure efficacissimo per combattere ogni forma di TOSSE.

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI e C. MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

ESTRATTI PER LIQUORI di esito garantito

PER PROVA

si spediscono le dosi per Litri 10 di ottimi liquori inviando vaglia di L. 3.— (Estero Fr. 3.50).

2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.

GRATIS Listino Estratti, Creme, Sciroppi. — Scrivere al Laboratorio Chimico SELMI MAGNAGO (Milano)

TABACCHERIA in Cannobbio, Lago Maggiore, affittasi subito. Rivolgersi Portinaia Michelangelo Buonarroti 10, Milano. 50757

VENDO Drogheria, Salumeria, spazioso retro, affitto 340. Via Paullo 11, Milano. 49686

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

BAMBINO. Finalmente giuntami lettera — trovomi contentissimo. Vivo sognandoti — ardentissimi. 49612

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 63 Milano. 48398

MANCIA consegnando: Violi Panfilo Castaldi 28, cagnolina terrier, nera senza museruola, collarino, con grosso campanello. 50735

MOGOLIA. Scrissiti giornale scorsa settimana. Sono casa. Verrò presto. Sempre... 49628

O. E. Scrissi ancora aspettando inutilmente risposta colà. Ritornato Milano. Debbo venire appena possibile o debbo considerare definitivamente chiusa vertenza? Una parola. 49398

OSTETRICA tiene gestanti consulti operazioni ginecologiche, iniezioni ipodermiche, segretezza. Piazza Fontana, 1. 49674

VEDOVA sola, giovane distinta offresi lettrice compagnia ricca, persona sola. Nina 26, posta, Parma. 49632

13. A. Considererei grande conforto consegnare personalmente. Vorrete attendere? Concedetemi codesta prova fiducia. Scrivetemi, compassionate fedelissimo amico. 50811

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

COMUNE di Piatto. Si cerca un insegnante per la scuola invernale (dal 15 novembre a tutto febbraio) diurna e serale, per adulti, collo stipendio di lire mille. Presentare domande e documenti comprovanti la capacità e la moralità entro il 2 Novembre prossimo. Piatto Biellese, 13 Ottobre 1907. Il Sindaco, Squillario Giovanni. 50881

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE 12 cavalli, quattro cilindri, vendo occasione. Ajelli, Gesù 3. 49664

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDOVI grammofoni, dischi nuovi, occasione, rivolgetevi Testa, Velasca, 3, specialista, riparazioni. 48846

CAVALLINO, charrette, finimenti, vendonsi subito occasione, trecento. Portinaio S. Prospero 4. 50733

CERCO ovunque uomini, donne per affidare lavoro scritturale. Scrivere Pallotta, San Giovanni Laterano 81, Roma. 49624

CLICHÉS, galvani di splendide incisioni artistiche, umoristiche, tricromie, liquidansi prezzi convenientissimi. Meregalli, Corso Porta Vittoria 32, Milano. 50695

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8149

DINAMO 17 kilowatts corrente continua 125 volts e motore 8-10 cavalli corrente alternata 110 volts, entrambi costruzione Gadda, vendonsi d'occasione. Scrivere Elettromotore, posta, Milano. 49656

DITTA costruzioni meccaniche assumerebbe lavorazione pezzi di precisione macchine, utensili. Scrivere Cassetta 154 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49474

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta «Al Soldo del 1861», 3 via Sabatelli, Milano. 46974

FUSTI 200 appena vuotati disponibili. Rivolgersi «Manzini», Sirtori 3, Milano. 50341

FRANCOBOLLI in partite, collezioni ogni importanza, compransi. Costantino, Corso Vittorio Emanuele, 22, Milano. 49144

GELONI. Rimedio popolare efficacissimo 0.90 spedirsi 0,80. De-Ambrosis, Milano, Carlo Alberto, 30. 49663

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo Casella 154, Roma. 49493

INSONNIA guarita. Sonnifero innocuo Torresani. Chiederlo Farmacia Torresani. Asso (Como). 49258 (Como). 49258

OFFICINE meccaniche Sacerdoti e C., specialità in ingranaggi fresati. — Panfilo Castaldi 33, Milano. 49476

PASSATOIA cocco usata vendesi. Rivolgersi Ufficio Vendite — Esposizione Parco. 49312

PREMIATO Convitto Maschile Castiglione Stiviere. Scuole tutte pareggiate. Corsi speciali accelerati. Per programmi al direttore cav. prof. Battaglia. 38108

RATE settimanali vendesi oggetti oreficeria, orologeria. Scrivere Desimoni, Solari 54. 49181

RECIPIENTI e Bottiglie nuovo modello per latte. Chiedere cataloghi a Ing. E. Bazzi e C., Milano, Viale Venezia 4. 48106

SIDOL indispensabile per lucidare metalli, vetri. Nelle migliori drogherie. Deposito Viale Monforte 27 Milano. 49413

SPOSI. Camera mogano modernissima, altra Luigi XV. Sale pranzo intagliate, grosso blocco camere comuni, salotti, ottomane, tavoli, vendonsi prezzi convenientissimi. Via Campo Lodigiano 1. 50457

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto S. Giovanni.
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori, Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

GUARIGIONE CHE MERITA
RIFLESSIONE

Il 19 febbraio 1897 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: «Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono afflitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di mucilagine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è soprattutto durante l'inverno che io soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare; ho provato delle tisane, dei siroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito e non provo più gusto a nulla.

François Martinet.

«Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro «Goudron» nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del veritiero «Goudron Guyot». Io mi auguro che esso mi dia qualche sollievo. — *Firmato*: François, Martinet, 14 rue Bonaparte, Parigi.»

L'uso continuo del «Goudron Guyot» in tutti i pasti, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente infatti per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice ma vero.

Il reuma il più insignificante, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il «Goudron Guyot».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero «Goudron Guyot», **diffidatevene, è a scopo di lucro.** È assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza, nelle farmacie, il **vero "Goudron Guyot"**. Esso è ottenuto con del catrame di **un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta; quella del vero «Goudron Guyot» porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la *sua firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una spesa **di soli 10 centesimi al giorno,** e si è sicuri di guarire. 2

P.S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le «Capsules Guyot» al catrame di Norvegia **di pino marittimo puro,** prendendone due o tre capsule ad ogni pasto; otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese **immediatamente avanti** od anche **durante il pasto,** si digeriscono facilmente, in un cogli alimenti, e **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vere «Capsules Guyot» sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2.50. — In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: Dolara e Penagini, viale Romana, 46, Milano.

500 CARTOLINE ILLUSTRATE

pacco assortito: Opere teatrali, Fiori, Paesaggi, Bambini, Donne, gruppi a colori si spediscono a titolo di campione per sole L. **4,50** franco di porto. Estero pacco da 5 Cg. L. **12.** Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente** - Corso Magenta 10 - MILANO.

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE

contro la Tosse, Calmanti e Solventi

Sono l'ultimo portato della Scienza e dell'Esperienza

Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata

Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva Proprietà della **Farmacia** detta **Dei Casali**

di **G. ALBERANI** - Via Castiglione N. 11 - BOLOGNA (Italia)

Prezzo: Cent. 60 la scatola. (Inviando cartolina vaglia di L. **0,75** si spedisce una scatola — Di L. **1,35** due scatole franche) — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti

NB. - Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc. 1

Albergo delle Nazioni
ROMA

La nuova Direzione si pregia informare la spett. sua clientela, che pur avendo introdotto tutte quelle migliorie che hanno reso la casa moderna e confortabile, nulla è stato mutato riguardo all'antico servizio, facendosi dovere di continuare con quello stesso deferente trattamento usato dalla cessata Direzione.

A. VALTORTA, *gerente.*

COSTRUZIONI MECCANICHE
E
FUCINE IDRAULICHE TORINESI
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale lire 830,000 - Sede in Torino

I signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 3 novembre 1907, alle ore 14, in Intra, presso la Sede della Banca Popolare, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. - *Riduzione del capitale sociale ed approvazione del relativo bilancio;*
3. - *Aumento del capitale sociale;*
4. - *Modificazione degli articoli 5, 9, 16, 27, 28 e soppressione degli articoli 31, 32 dello Statuto sociale;*
5. - *Rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.*

Nel caso di mancata approvazione dei numeri 2, 3, 4:

6. - *Liquidazione della Società e nomina dei Liquidatori e del Collegio Sindacale.*

Le azioni devono essere depositate non più tardi del 28 corr. presso la Sede sociale in Torino, presso la Banca Popolare in Intra e presso la Banca Biellese in Biella.

In caso di mancanza di numero legale, è fin d'ora indetta l'assemblea di seconda convocazione per il giorno 10 novembre, alla stessa ora, nello stesso locale e col medesimo ordine del giorno. 50835

Il Consiglio d'Amministrazione.

Scaldabagno istantaneo ed automatico a gas "VITTORIA,,
Scaldaacqua a gas automatico istantaneo per appartamenti e case intere

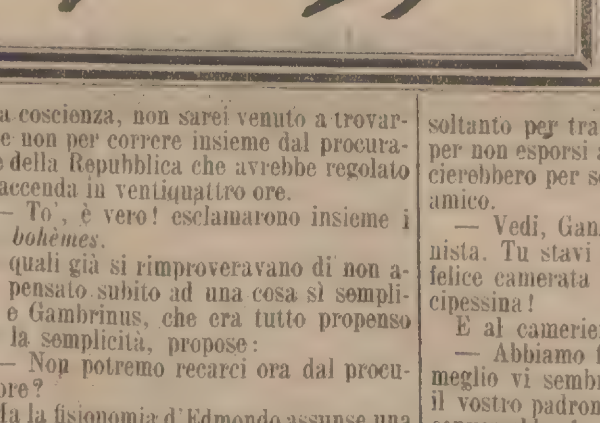
Il più efficace, elegante e conveniente del giorno, tutto in rame nichelato, non ha bisogno di un posto speciale, ma si attacca alla tubazione del gas.
Acqua pura, senza odore nè gusto.
Un bagno caldo in 10 minuti **colla spesa** di 20 centesimi.
Doccia calda, tiepida e fredda.
Chi vuol persuadersi prima dell'acquisto, può vederlo funzionare.

Carlo Sigismund e Figli
MILANO
38 — Corso Vitt. Eman. — 38

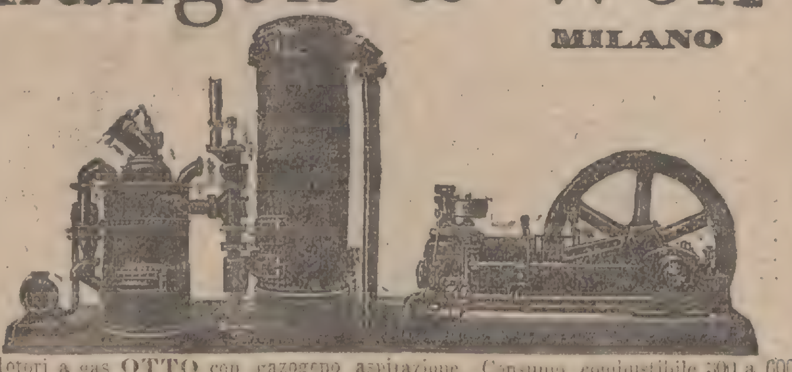
TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquant'anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. È necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. **2** il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI,** via Roma 345, Napoli.



SOCIETÀ ITALIANA
Langen & Wolf
MILANO



Motori a gas **OTTO** con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 300 a 600 grammi cioè 1 1/2 a 3 centesimi cavallo-ora. Forza motrice la più economica.

SEMIFISSE A VAPORE

Monocilindriche e Compound da 20 a 100 Cav.
di costruzione
RICHARD GARRETT & SONS Ltd.
LEISTON (INGHILTERRA)
FORNITORI FERROVIE DELLO STATO
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
ING. F. GRIMALDI
MILANO

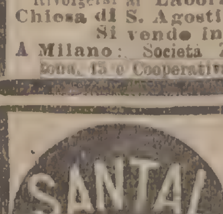
IGROMETRO

in legno a forma elegantissima capanna svizzera, il quale oltre ad essere un bellissimo oggetto per ornamento da salotto, possiede anche un termometro per conoscere la temperatura, e due statuette rappresentanti marito e moglie i quali ci vengono a dire se durante il giorno deve piovere o fare bel tempo: se deve piovere è l'uomo che viene fuori di casa se invece viene fuori la donna la giornata sarà bella. L. **3,60.**

Dirigere le richieste **Aux Dernières Nouveautés** - *Galleria De Cristoforis e Monte Napoleone, 9, MILANO.*

Laboratorio Farmaceutico
Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio delle Palme

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina
Purifica, rigenera il sangue.
Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. **1.50** la bottigl. (per spediz. 0.30 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**
Si vende in tutte le Farmacie.
A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Torino, 13 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.



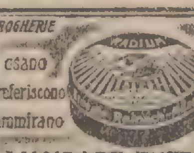
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE.
Inoffensivo, **sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.**
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome (MIDY)
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI

Vendesi in **MILANO** esclusivamente presso la **Società Ceramica RICHARD-GINORI**
Via DANTE, Num. 5.

SI TROVA PRESSO LE PRINCIPALI DROGHERIE — SI TROVA PRESSO LE PRINCIPALI DROGHERIE

TUTTI usano preferiscono ammirano —  — l'eccellente l'insuperabile PASTA **RADIUM**

E. REINACH - MILANO — PER LUCIDARE TUTTI I METALLI — E. REINACH - MILANO

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!
Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 c.mi (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

L'Universel, giornale quotidiano, 79, rue Turbigo, Parigi, cerca ovunque buoni corrispondenti, retribuzione e tessera di giornalista.

CERCANSI (in Italia ed estero) **persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serio rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio senza succursali.**

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

COLLEGIO HELVETIA
Zurigo - Dufourstrasse - Zollikon.
Scuola Tecnica - Istituto Commerciale preparazione al Politecnico ed all'Università. Corsi di preparazione per i riferenti in Ottobre agli esami in scuole italiane. 48357

AMERICAN DENTIST
Dr. JOHN BIAVA — 2, Quintino Sella, Milano.
Diplomato in Italia, Svizzera e New York. 42312
Denti senza placche. Otturazioni. Corone in oro. Dentiere. **Estrazione senza dolore.**

PER RIPARARSI LE SCARPE
DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo sufficiente per 6 paia scarpe:** in Milano Cent. **80.** - Franco nel Regno L **1,10.** - Estero L. **1,50.** - **Sei tubi** franchi nel Regno L. **5,** - Estero L. **6.**
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE,** *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

LA MORTE deve proprio rapire i TISICI

per mancanza di efficaci **rimedi per curarli e guarirli? Ma** la tisi è davvero guaribile! **Vi sono guariti dalla tisi?** Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? **qual è il perchè della bancarotta della sieroterapia della tisi?** Perchè i preparati a base di jodio o suoi derivati danneggiano i tisici? Perchè sono tanti i ciarlatani che speculano su questo terribile flagello dell'umanità? A queste ed altre domande, risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico **La Tisi** (16 grandi pagine illustrate e 4 di copertina). Coloro ai quali interessa, possono riceverlo **gratis** spedendo semplice biglietto da visita (affrancato con bollo da 5 cent. e senza alcun scritto), alla Rivista **La Tisi,** via Malpighi, 7, Milano

Pacco Campione N. 4
Per sole L. 10,00

spedite alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente **MICHELE DE CLEMENTE,** tutti ricevono:

1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o fantasia alto m. **1.40,** sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 8 flanella vellutata nei colori assortiti, alta m. 0.60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paio di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni per uomo.
3. Un binoccolo per teatro o un busto per signora.
4. Un giocattolo automatico a carica di orologeria, valore L. 3, o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 o il Manuale del Giudice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1.50 o un libro di divozione.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1.00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

PREMI SEMI-GRATUITI:

Aggiungendo L. **4** in più si riceve un Remontoir sistema Roskof, valore L. **6,50** — oppure 500 cartoline illustrate. Aggiungendo L. **6** si riceve il vestito confezionato con le relative fodere.

Aggiungere L. **1.00** per il trasporto spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. **2.00.**

A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo «Siphonique» patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti. — *Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.*

Appendice del SECOLO 18 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 77

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Il cameriere del principe Rocambole afferrò le mani del pianista, gliele strinse, sinceramente commosso, e disse:

— Grazie, ma la vostra assoluzione non basta.

— Riceverete anche quella dei nostri amici.

— Non sarà ancora sufficiente. Vi sarà qualcuno che non mi perdonerà mai.

— Chi?

— Qualcuno che mi farà pagar caro il mio proposito di riabilitazione e il tradimento di cui mi rendo colpevole verso di lui...

— Il vostro Rocambole?

— Sì, il mio Rocambole che non mi lascierà in pace, che m'indicherà come suo complice, che vorrà a tutti costi coinvolgermi nella sua rovina e che ci riuscirà.

— Scusate, protestò il pianista, ci siamo noi!

— Sì, ma non potete impedire che io non sia stato il braccio destro del furfante. Ah, è certo che, se non avessi avuto ciò sulla coscienza, non sarei venuto a trovarvi se non per correre insieme dal procuratore della Repubblica che avrebbe regolato la faccenda in ventiquattro ore.

— To', è vero! esclamarono insieme i due *bohèmes*.

I quali già si rimproveravano di non aver pensato subito ad una cosa sì semplice, e Gambrinus, che era tutto propenso per la semplicità, propose:

— Non potremo recarci ora dal procuratore?

Ma la fisionomia d'Edmondo assunse una espressione sì dolorosa, sì supplichevole, che Schaunard respinse la proposta.

— No. Poichè Edmondo ci afferma che ciò lo perderebbe, non possiamo cedere alla tentazione. Non possiamo tradirlo. Non siamo banditi, noi!

— Grazie, signor Schaunard, avete un cuor nobile e generoso. Ma è anche la saggezza e la prudenza che parlano per bocca vostra: il procuratore regolerebbe tutto è vero, ma chi sa se ciò non costerebbe la vita a quelli che vogliamo liberare?

Poi spiegando maggiormente il suo concetto:

— Chi sa se, vedendo capitare i gendarmi, le due canaglie di Pierrevire non avessero a commettere qualche atto estremo?

«Quanto al signor Entragues, la sua sorte verrebbe immantinente decisa. Quelli che lo hanno rapito avrebbero un mezzo soltanto per trarsi d'impiccio: negare; e per non esporsi ad una smentita, incomincierebbero per sopprimere il vostro povero amico.

— Vedi, Gambri, vedi! esclamò il pianista. Tu stavi per uccidere il nostro infelice camerata e la sua sventurata principessina!

E al cameriere:

— Abbiamo fiducia in voi: agite come meglio vi sembra e per ciò che concerne il vostro padrone, potete star tranquillo: converrebbe fossimo dei grandi imbecilli per metterlo in sospetto!

— Vi ringrazio, signor Schaunard. Ma ascoltatemi bene; non basta mi promettiate di non rivelar nulla a nessuno; bisogna, checchè accada — anche vi venisse la tentazione ed aveste il mezzo di punire il principe — aspettate, per parlare, per denunziarlo, che abbiamo liberate le sue due vittime.

«È da esse che egli deve essere punito, e ciò nel momento in cui se lo aspetterà meno.

«Ah la bella scena che volgo in mente. Ascoltate! Ascoltate!

Qui Edmondo espose il suo progetto, la scena drammatica che meditava:

— Il nostro Rocambole ha trionfato su tutta la linea, ha nelle mani i milioni, ha la forza, ha tutto quanto si può desiderare, e assapora tutto ciò in piena tranquillità, voluttuosamente.

«Non teme più nulla e nessuno, ed ecco che ad un tratto, una sera in cui riceve nel suo palazzo, una sera in cui festeggia qualche nuovo successo, due invitati entrano, che non erano attesi, e che...

— ... sono quelli che egli credeva morti: Entragues e la principessa! esclamò Gambrinus cogli occhi scintillanti.

— Ma è questa una scena degna dell'Ambigu! osservò ammirando Schaunard. Caro Edmondo, siete addirittura strabiliante!

— Adottate dunque la mia idea?

— Con entusiasmo.

— Ed è per preparare una tal scena che ci mettiamo all'opera?

— Appunto, rispose il cameriere.

Il quale, stese le mani con gesto solenne, aggiunse:

— Giuriamo!

Giurarono colla voce ferma e cogli occhi inumiditi:

— Mille dei! gridò Schaunard. Mi sembra ora di partir per la crociata!

Indi, frenando la propria emozione:

— Caro Edmondo, bisogna tu mi permetta di darti del tu e di chiamarti Pietro l'Eremita!

— Tutto quanto vorrete, rispose il servo. Mi farete sempre piacere.

Ciò dicendo guardò l'orologio.

— Le sette! disse. Bisogna che vi lasci, che vada a riprendere la mia catena presso il manigoldo; ma intendo da oggi non vi manchi nulla e possiate desinare ogni dì lautamente: è lui che paga, vi ripeto!

Si levò quindi di tasca il portafogli e, presivi alcuni biglietti azzurri, li depose sul tavolo, aggiungendo:

— Son vostri!

Poi, visti i due *bohèmes* esitanti:

— Che! Avreste degli scrupoli? Non è vostra ferma intenzione di liberare i vostri amici? Siete, sì o no, con me per compiere un atto di giustizia, o devo operar da solo?

Accettarono il danaro.

Dopo di che egli prese commiato, ricordando loro ciò ch'era stato stabilito pel domani.

Schaunard e Gambrinus, rimasti soli, si guardarono in faccia, poi caddero nelle braccia l'uno dell'altro.

Edmondo intanto era giunto presso la scala.

Dinanzi a lui un uomo, che aveva visto nel corridojo, mentre usciva dal gabinetto, discendeva con una fretta che ebbe a colpirlo.

Quando giunse abbasso, l'uomo era scomparso.

Interrogò il cameriere che li aveva introdotti nel gabinetto particolare:

— Avevate un altro cliente oltre di noi, su, al primo piano?

— Sì, un signore che voleva pranzare con una persona che non venne.

— Che uomo è?

— Oh, un uomo qualunque, piuttosto vecchio, colla barba bianca, coll'aria rispettabile.

— Ah, colla barba bianca!... Grazie.

La barba bianca lo rassicurò. Per un momento s'era imaginato che l'uomo fosse una spia del padrone.

Quando fu in istrada prese un *fiacre* e si fece condurre al palazzo Néris.

Alcunchè di grave gli si era risvegliato nell'anima; si sentiva, era realmente trasformato.

Se, in sulle prime, il bisogno di punire un uomo che si pigliava giuoco di lui, e la paura da cui era stato colto alle rivelazioni di Rampinsole, avevano da sè prodotto tale trasformazione, questa era stata completata dalla soddisfazione di procedere d'accordo con dei galantuomini.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

E USCITO il 42° numero (Ottobre) di
VARIETAS Rivista mensile illustrata
diretta da G. ANTONA-TRAVERSI
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. **5.** — Estero Fr. **8.** —
Prezzo di ciascun numero Cent. **50.**
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Sabato 19 Ottobre Anno XLII - N. 14899

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non ci restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman. 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL CONTEGNO CALMO DEI FERROVIERI

Tutti sconsigliano lo sciopero.

L'ora di far giudizio

In mezzo a tanti clamori e a tanta confusione, c'è qualche cosa che non è ancora del tutto naufragato: ed è il buon senso, il vecchio buon senso che basta quasi sempre da solo a salvarci dalle posizioni più difficili.

Il buon senso ha suggerito ai ferrovieri di non prendere una decisione fulminea, sotto l'impulso immediato delle deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione. Il buon senso suggerirà ai lavoratori tutti quanti a rinunciare ad una inutile dimostrazione di sbagliata solidarietà, la quale avrebbe un risultato solo e sicuro: quello di danneggiare la causa dei ferrovieri e creare un numero considerevole di nuove vittime.

«I ferrovieri — abbiamo sentito dire — sono colpiti perchè hanno fatto atto di solidarietà cogli scioperanti di Milano. I lavoratori di Milano e delle altre città devono dunque alla loro volta rendere ai ferrovieri l'atto di solidarietà da essi compiuto.» È un sofisma. Questa specie di solidarietà metterebbe i ferrovieri in una situazione infinitamente più difficile e più dolorosa di quella in cui si trovano. La solidarietà dei lavoratori non avrebbe altra conseguenza — ripetiamo — che di peggiorare la condizione dei ferrovieri.

Quindi il meglio è restare ai primi danni e cercare il mezzo di rendere meno aspra la situazione dei ferrovieri colpiti.

Questa sì, è una solidarietà doverosa, e i ferrovieri la troveranno intiera e completa fra i loro amici veri che non li hanno incitati al mal passo e che non li abbandonano nel momento del bisogno. D'altronde, chi sono i fautori dello sciopero ad ogni costo?

Si guardino attorno i lavoratori di tutte le arti e di tutti i mestieri: sono persone che abitualmente non lavorano. Sono dei demagoghi parassiti che vivono di scioperi e di agitazioni, e sono spesso pagati per questo dagli ingenui operai: sono dei reazionari di quattro cotte i quali soltanto dal disordine e dalle convulsioni del paese possono sperare di riaffermare il prestigio e l'influenza che hanno giustamente perduto.

Non ricordano i ferrovieri chi li spingeva allo sciopero generale, alla vigilia del passaggio delle ferrovie allo Stato, quando ancora si credeva possibile di evitare il trapasso così doloroso pei fautori dell'esercizio privato?

Erano i giornali moderati, portavoce degli interessati, che ve li spingevano con tutti i mezzi, colle blandizie e coll'ironia provocante. I ferrovieri non caddero nel tranello e diedero prova di molto acume.

Ora, rivoluzionari e reazionari, per ragioni apparentemente opposte ma sostanzialmente identiche, sono di nuovo i soli che desiderano lo sciopero dei ferrovieri. Il capo dei sindacalisti italiani, Enrico Leone, vorrebbe lo sciopero di una sola giornata per dimostrare l'impossibilità del Governo ad applicare le sanzioni penali e disciplinari più importanti, rendendo egualmente nello stato di colpevolezza tutti i ferrovieri.

Per il gusto molto problematico di mettere alla prova il meccanismo disciplinare e punitivo della legge ferroviaria, il capo dei sindacalisti vorrebbe mettere nel più terribile degli imbarazzi tutt'intera la classe dei ferrovieri.

Questo si chiama fare degli esperimenti sulla pelle degli altri, e noi siamo più che convinti che i ferrovieri non si presteranno così facilmente.

È tempo di finirla colle convulsioni: è ora di ritornare alla calma e all'operosità dei tempi normali.

LA CALMA A ROMA

La discussione in seno alle unioni dei ferrovieri - S'allontana il pericolo di sciopero.

Ci telefonano da Roma, 18, sera. (G.):

Ad ogni ora che passa diminuisce l'apprensione generale per lo sciopero. Lo si era aspettato nella notte scorsa e anche stamane fin verso mezzogiorno, e poco si credeva alla possibilità di evitarlo. Da questo momento però si guarda in faccia il pericolo, dato che ancora esista, con calma e con freddezza.

L'annuncio delle punizioni inflitte è passato da quasi ventiquattro ore e la bufera non si è scatenata, anzi, da molti fatti, appaiono, in chi dovrebbe dare lo sciagurato consiglio, serie titubanze che sono di lieto augurio. E si capisce: poichè lo sciopero che si proclamasse oggi non sarebbe, come in altre condizioni un salto nel buio, ma il ripetersi con circostanze nuove di un atto di rivolta contro la legge, dalla legge represso, e dalla pubblica opinione, senza distinzione di partito, severamente condannato.

In un paese libero non si violenta impunemente da una piccola minoranza la volontà della grandissima maggioranza, la quale con tanta maggiore risolutezza si afferma oggi contro ogni tentathivo di ingiustificato perturbamento, in quanto altre volte, a diritti e a interessi legittimi, diede il concorso della sua grande irresistibile forza.

Napoleone Colaianni diceva giorni sono a proposito dell'agitazione agraria nelle Puglie che nei promotori ed organizzatori dei movimenti operai manca troppo spesso il senso della responsabilità. Ma questo può svilupparsi improvvisamente quando, come nel caso presente, appaiono disperate le condizioni nelle quali si impegnerebbe la lotta.

Intanto per notare qualcuno di quei sintomi di buon augurio che vi ho accennati, posso assicurarvi che si è perfino discussa nelle organizzazioni ferroviarie e negli istituti che le rappresentano e le secondano, una proposta di temporeggiamento, e cioè di attendere che le punizioni siano applicate individualmente per vedere se sia il caso di ricorrere contro di esse al Consiglio di Stato.

Un'altra circostanza che ha il suo significato è che a Roma ed in altri centri importanti si sono rafforzate le guarnigioni. Ora tutti i trasporti di truppe sono avvenuti senza la più lieve opposizione, senza la minima manifestazione di malcontento, di malvolere o di dispetto da parte del personale che ha effettuato il trasporto. Tutto questo prova, per lo meno, che manca nei ferrovieri il coefficente efficace di ogni proposito di sciopero, quello stato di eccitazione e di impulsività che trascina gli animi a precipitate soluzioni.

Siamo però sempre nel periodo dell'incertezza che è però il periodo delle sorprese. Ma ciò che si può assicurare è che manca negli uni la persuasione, e negli altri quella sicurezza senza la quale non si corre incontro a terribili responsabilità.

Sarebbe infatti inconcepibile che di fronte al sacrificio già decretato di molte famiglie si intendesse di esporre ad ugual sorte diecine di migliaia di lavoratori, mentre con un contegno prudente che per nulla offenderebbe la dignità della classe, si può confidare che di qui a non molto un oblio salutare venga a cancellare le traccia dei presenti dolori e a ricondurre la pace negli animi.

Una soluzione potrebbe essere questa: tutte le sezioni telegrafano l'adesione incondizionata alle deliberazioni del comitato centrale qualunque esse siano. Il comitato d'altra parte, constatata la concorde manifestazione, udito il parere della Confederazione del lavoro, parere che non può essere favorevole allo sciopero, si riserverà di stabilire l'epoca di ingaggiare altre battaglie senza pregiudicare il pieno svolgimento della campagna vinicola; intanto i ferrovieri puniti potrebbero essere indennizzati colla cassa del Sindacato ferroviario; in attesa che i deputati dell'Estrema possano portare alla Camera una parola in loro favore.

Uscendo da Palazzo Jovinello, dove ha la sua sede il Sindacato ferroviario italiano, portavo con me la convinzione che il buon senso finirà col prevalere, ed ora, mentre scrivo, mi auguro che la mia non sia stata una illusione.

ALLA SEDE

del Comitato Centrale dei ferrovieri.

Sintomi favorevoli.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Da stamane giungono alla sede del Sindacato dei ferrovieri in piazza Guglielmo Pepe numerosi telegrammi dei Comitati sezionali in risposta al telegramma circolare spedito ieri sera dal Comitato centrale.

Questa è la prova che il telegramma in questione racchiudeva un significato convenzionale, invitava cioè le sezioni a manifestare le loro intenzioni prima che il Comitato Centrale dovesse prendere definitive deliberazioni.

Alla sede del Comitato centrale è impossibile telefonare; è stato staccato dal telefono l'ascoltatore, per non avere le seccature dei giornalisti.

Sono andato quindi in via Guglielmo Pepe ed ho bussato alla porta del Sindacato dei ferrovieri. Una figura veneranda, con una lunga barba bianca, mi ha aperto l'uscio, e si è mostrato propenso a rispondere alle mie domande:

— Anzitutto non c'è stata stamane alcuna riunione del Comitato Centrale, il quale attende che rispondano i Comitati sezionali prima di prendere ogni deliberazione, poi è necessario udire anche il parere della Confederazione generale del Lavoro. E non sarà facile avere subito le risposte delle sezioni, perchè molte di esse si aduneranno solamente stasera e perchè molti dispacci saranno intercettati dal Governo.

«Attraversiamo un momento critico. Io sono certo però che le sezioni si metteranno tutte a disposizione del Comitato Centrale, e sarà questa una bella prova di solidarietà, di disciplina e di organizzazione.

— Ma potrà, il Comitato, assumere dinanzi al paese, una responsabilità così grave come è quella alla quale andrebbe incontro invitando le sezioni tutte allo sciopero?

— Certo, ha interrotto il mio interlocutore.

— C'è poi anche la campagna vinicola!

— Appunto, la campagna vinicola: in Puglia i ferrovieri scioperanti correrebbero dei gran rischi.

— Ma crede davvero che i piccoli proprietari del Mezzogiorno e gli operai si rivolterebbero agli scioperanti?

— È umano; immaginate quei poveri contadini che veggono le uve raccolte, il frutto del lavoro di un intiero anno, abbandonate a marcire nei cesti perchè i treni non partono, perchè i ferrovieri hanno creduto di mettersi in isciopero. È una triste posizione, per chi deve proclamare lo sciopero in queste condizioni specialmente quando si è certi di andare incontro ad una impopolarità che può contribuire all'insuccesso. E allora?

— Allora bisogna che il Comitato mediti lungamente perchè se lo sciopero dovrà essere dichiarato, esso deve riuscire! Se lo metta bene in testa l'on. Giolitti, e non si faccia delle illusioni. Se noi esitiamo a proclamare lo sciopero, non è perchè abbiamo il timore che esso non riesca, sebbene perchè temiamo di arrecare un danno notevole a onesti proletari, e perchè dubitiamo di pregiudicare altre lotte, alle quali noi intendiamo riservare tutte le nostre energie.

Stasera il Comitato Centrale terrà una nuova riunione, ed in questa si vedrà quali deliberazioni converrà prendere.

Comprendiamo l'impazienza di coloro che da un'agitazione nel paese hanno tutto da guadagnare; ma poi, dopo tutto queste benedette punizioni non sono ancora applicate. Staremo a vedere quanti e quali saranno i puniti, attendiamo i responsi delle varie sezioni e della Confederazione generale del Lavoro, e poi udrete quale sarà la parola d'ordine che il Comitato centrale crederà opportuno diramare in questo momento.

La situazione precisa è questa. Vedremo se questa notte interverranno fatti nuovi per mutarla.»

Mentre il mio cortese interlocutore parlava, si udiva nella sala vicina discutere animatamente. Erano alcuni ferrovieri che si scambiavano le loro impressioni, del tutto conformi alle precedenti.

Scendendo le scale del Sindacato dei ferrovieri, mi sono imbattuto in un membro del Comitato centrale. La conversazione è stata quindi subito ripresa, e mi sono formato la convinzione che il comitato sarà lieto di uscire da una posizione critica, imbarazzante senza ricorrere allo sciopero della classe.

Intorno alle punizioni.

La facoltà di ricorrere al Consiglio di Stato - Generali speranze nella prudenza e nel buon senso dei ferrovieri - Si smentiscono i preparativi di militarizzazione.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Si è discusso molto fra ieri sera ed oggi sulla estensione delle punizioni inflitte genericamente dal Comitato di amministrazione delle ferrovie, sul personale che potrà essere colpito, e sul come le punizioni potranno essere applicate. Il personale stesso attende di conoscere i nomi dei colpiti prima di addivenire ad una qualsiasi azione.

Per varie informazioni al riguardo mi sono recato alla direzione generale delle ferrovie e mi sono rivolto al cav. Oro, segretario particolare del comm. Bianchi.

— Noi non abbiamo oggi una lista dei puniti, mi ha detto: si attendono i rapporti delle direzioni compartimentali che denuncino e specifichino le singole responsabilità del personale. In base a questo rapporto il Comitato di amministrazione applicherà le punizioni progressivamente stabilite, e cioè vedrà quali ferrovieri dovranno essere ritenuti dimissionari e per conseguenza radiati dai ruoli o debbano essere degradati, e quali debbano subire ritardi nelle promozioni.

«A seconda del Regolamento queste punizioni dovranno essere pubblicate in uno speciale ordine di servizio diretto al personale».

Ho chiesto se per questo occorrerà un certo tempo; e mi fu risposto che si tratta di breve tempo.

— I rapporti sono stati chiesti alle direzioni compartimentali e non possono tardare.

— Siccome so che in questo momento si è adunato il Comitato di amministrazione, non si tratta forse dell'applicazione personale delle punizioni?

La risposta del cav. Oro fu questa: «Il Comitato si è occupato ieri e avant'ieri della questione dei ferrovieri, ed oggi deve esaurire il suo ordine del giorno, relativo ad altri interessi ferroviari».

Su questo punto vuole dunque mantenere il massimo riserbo, ma non mi meraviglierei che a quest'ora qualche telegramma sia partito da Roma in merito a qualcuna delle punizioni più gravi.

«Non bisogna dimenticare, mi ha soggiunto il segretario del comm. Bianchi, che vi è l'art. 57 della legge ferroviaria che dà facoltà ai funzionari ed agenti puniti delle ferrovie, di ricorrere al Consiglio di Stato, entro sessanta giorni dalla pubblicazione delle punizioni.

Da altre risposte ho potuto capire che il Comitato di amministrazione non vorrà incrudelire nell'applicazione al personale delle punizioni.

Ho poi saputo che alla Direzione delle ferrovie si è sempre più persuasi che la prudenza e il buon senso finiranno per persuadere i ferrovieri a non abbandonare il servizio.

Frattanto, per misura di precauzione sono state date, fra questa notte ed oggi, le ultime disposizioni ai compartimenti per ogni grave eventualità.

La stessa certezza si ha a Palazzo Braschi, dove l'on. Giolitti riceve continuamente notizie dai prefetti intorno alla situazione.

E certo allo scopo di calmare gli animi dei ferrovieri, il presidente del Consiglio ha fatto diramare oggi un comunicato che dice testualmente:

«Contrariamente a quanto è stato annunciato da qualche giornale, non è vero che il Governo abbia disposto la militarizzazione dei ferrovieri ancora soggetti al servizio militare, nè per il richiamo sotto le armi di due classi in congedo. Per conseguenza dal Ministero della Guerra non furono mai spediti ordini ai distretti militari perchè tenessero pronti i precetti personali per il richiamo sotto le armi nel termine di 24 ore di tutti i ferrovieri appartenenti all'esercito fino al 39° anno di età».

L'onor. Bissolati contro lo sciopero

che sarebbe fatale ai ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Stamane si è riunita di nuovo la Direzione generale del partito socialista. In piazza San Claudio, dove la direzione stessa ha la sua sede, alcuni giornalisti hanno interrogato l'on. Bissolati sulla presente situazione. Vi riferisco le sue risposte che riassumono fedelmente le dichiarazioni da lui fatte in seno alla Direzione del partito.

— Crede Ella che si farà lo sciopero?

— Non si possono fare previsioni. Quello che a me pare certo è che per le ragioni che lo determinerebbero, per l'aperta ostilità dell'opinione pubblica, per la mancanza di ogni spontaneità da parte dei ferrovieri, per il difetto di sufficiente preparazione, lo sciopero se si farà, è destinato ad uno schiacciamento. E badate: se altre categorie di lavoratori dovessero associarsi per sentimento di solidarietà, lo schiacciamento sarebbe ancora più completo.

— Ella ha sostenuto queste idee fra i suoi colleghi della Direzione?

— Sicuramente, perchè ritengo che, specie dopo decretate le punizioni, sia dovere di tutti, ma specialmente di chi partecipa ai movimenti popolari, di dire la verità, tutta la verità, senza preoccuparsi di rendersi impopolare.

— Crede che il Governo potrà tornare sul già fatto, limitando per esempio e cancellando le punizioni, sempre nel caso che il personale non si ribelli alla legge?

— Io credo che il Governo potrebbe indugiare nell'applicazione individuale delle punizioni, in modo da potere al momento opportuno, togliere di mezzo con una amnistia ogni causa di agitazione.

Fu chiesto anche all'on. Bissolati se e quali deliberazioni abbia prese o intenda prendere la Direzione centrale del partito socialista, ma egli disse di essere impegnato coi suoi colleghi al più assoluto segreto.

I PARERI

degli onorevoli Cabrini e P. Chiesa

L'on. Cabrini ci telegrafa da Roma, 18:

Smentite le dichiarazioni attribuite a me ed a Chiesa Pietro dalla *Tribuna* circa lo sciopero generale di solidarietà coi ferrovieri. Noi sconsigliamo **anche** lo sciopero dei ferrovieri.

Angiolo Cabrini.

L'impressione a Genova.

Un'intervista con un alto funzionario delle ferrovie - Aumenti di guarnigione.

Ci telefonano da Genova, 18 sera. (C.):

Il *Corriere Mercantile* pubblica una intervista avuta con un alto funzionario delle ferrovie, di ritorno da Roma e diretto a Milano.

«In quanto ai ferrovieri colpiti, disse l'intervistato, essi saranno non meno di una cinquantina. I genovesi saranno una quindicina: quelli partiti da Genova e messisi in isciopero a Milano. L'autorità giudiziaria e l'amministrazione delle ferrovie continuano nelle loro indagini per stabilire esattamente quali e quanti sono i responsabili dello sciopero.»

Sono giunti molti rinforzi nell'eventualità di disordini per l'agitazione dei ferrovieri. Il 70° fanteria è giunto da Bergamo; il 74° da Brescia; il 7° bersaglieri da Brescia e molti squadroni di cavalleria da Voghera. L'autorità ha prese delle disposizioni per provvedere, in caso di sciopero, alla protezione delle linee. Si è pure già provveduto per sopperire con delle torpediniere al servizio postale lungo la costa. Stamane è giunta in porto la *Regina Elena*, proveniente da Spezia, al comando del vice-ammiraglio Buet. I treni oggi partirono ed arrivarono con notevoli ritardi.

I clericali vogliono catene.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

La clericale *Corrispondenza Romana* plaude alle punizioni dei ferrovieri, ma non è intieramente soddisfatta. Essa vorrebbe che due provvedimenti fossero attuati: che si applicasse la militarizzazione permanente dei ferrovieri che devono assimilarsi in tutto e per tutto ai soldati del genio e si sciogliessero le Federazioni e i Sindacati ferroviari.

Sempre gli stessi i clerico-moderati!

IMPRESSIONI DI SPAGNA

di LUIGI LUCATELLI

El barrio de los Gitanos

Granada, ottobre.

Io credo che una delle più grandi voluttà dello spirito, per chi ha la necessaria sensibilità, sia quella di smarrirsi in una città sconosciuta, lasciandosi andare nella corrente della folla, lasciandosi sfiorare e penetrare un poco dal poema ignoto della vita che fluisce intorno a noi; aggirarsi per viuzze semibuie, senza meta, ascoltando le voci che partono dalle case e dalle botteghe, come un mormorio di fiume strano e mai visto, dal quale ogni tanto sentite emergere una nota, una voce in cui riconoscete, con un ineffabile senso di fraternità l'accento universale del dolore o della gioia.

In questo modo, quando vi trovate avanti all'improvviso, un monumento famoso, una di quelle creazioni di cui s'apprende da bimbi la sagoma severa e la storia solenne, il senso di gioia estetica che provate, non profanato dalla ignominiosa preparazione della guida, è più acuto e più vero.

Per questa ragione me ne sono andato,

Veduta generale del «Carrio de gitanos».

in un delizioso pomeriggio di autunno, su per la vecchia Granada...

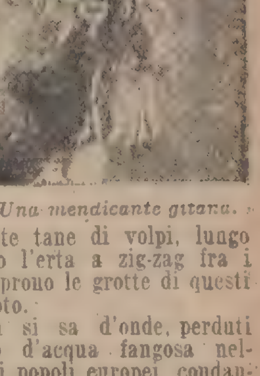
In queste città dell'Andalusia c'è, in tutte le cose, nel colore delle pareti, nella petti natura delle donne, intrecciata di fiori, nelle vesti policrome, nell'aria e nel sole, un senso di letizia irrefrenabile che fa pensare a certe fortunate regioni d'Italia. Perfino i muletti dei mulattieri, che ricevono tante bastonate da muovere a pietà tutte le associazioni zoofile del mondo, sembrano lieti di portare la sonagliera squillante e il carico rumoroso di botticelle vuote.

Tutta la parte alta di Granada, il quartiere moresco di un tempo, è piena di questa gaia poesia: le finestre ornate di fiori lasciano cadere sulla via cascate verdi di piante, costellate di fiori, qualche porta si apre, facendo vedere un *patio* arabo, con le sue esili colonnine ancora intatte, qualche gelosia socchiusa lascia passare una canzone lenta e malinconica, il crepitio ritmico delle nacchere, il viso argentino di un bimbo. Il rumore della città moderna, adagiata al piano, giunge lassù come attutito, addolcito dallo spazio, ed il sole occiduo versa in questa serenità di colori e di cose una luce limpida, quasi fresca, una luce tenera di topazio, che bagna e indora le dure forme dei cactus, inerpicati su pel fianco della montagna, l'Alhambra severa e silenziosa, che dorme al di là della valle, e la Sierra Nevada, erta e pensosa sotto il sudario delle nevi eterne.

E, d'un tratto, le abitazioni si diradano, la via diviene un viottolo, la montagna si apre intorno a voi in una vasta gola piena d'ombre, in fondo alla quale, stanco e dispettoso per le mille giravolte del suo alveo, il Daro giallastro gorgoglia e strepita fra i sassi.

M'ero tutto assorto in questo spettacolo austero, lasciandomi avvolgere, come un giovane Arcade, dalle ombre della sera e dalla carezza delle stelle nascenti, quando mi sentii toccare il braccio: *Una perrita por el gitanito!* (un soldo per lo zingarello!)

Mi volsi e conobbi la venerabile signora Azucena. Non so se fosse parente di quella che figura sulle scene del *Trovatore*, ma posso garantire che era altrettanto *abbietta zingara*, nonchè *fosca vegliarda*. Il bimbo sudicio che essa aveva in braccio mi tese la manina ed io gli detti un soldo.



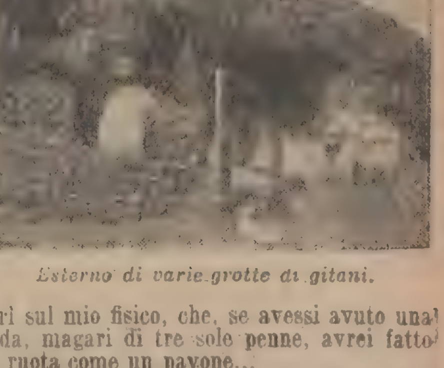
Una mendicante gitana.

Non ho mai speso del danaro con così evidente danno dei miei interessi: dopo due minuti avevo cinque o sei bimbi che mi pigolavano intorno. Su per la scogliera, come tante tane di volpi, lungo sentieri che salgono l'erta a zig-zag fra i ciuffi di cactus, si aprono le grotte di questi strani figli dell'ignoto.

Sono venuti non si sa d'onde, perduti come un rigagnolo d'acqua fangosa nella grande marea dei popoli europei, condannati da un inesplicabile destino a rappresentare nel mondo la parte dell'Ebreo errante, ladri, senza patria, senza fede, sporchi e pezzenti, odiati da tutti, perseguitati dalle leggi feroci del Medio Evo, inquieti e turbolenti, paurosi e temibili, sembrano esser nati al mondo con un marchio d'infamia e d'angoscia sul volto. Forse non sono neppure un popolo; si sono formati e fusi nella tetra fucina di una colpa comune, raccogliendosi nelle cloache della società come l'acqua immonda che sgocciola dalle vie, ed hanno creato nella solitudine di quell'oscurità perduta la loro favella intraducibile, ed hanno scandito col singulto del dolore la loro desolata marcia nel mondo.

Da secoli si trasmettono, di generazione in generazione, la misteriosa parola d'ordine del loro destino e tendono la mano insidiosa a tutte le opere della colpa e della vergogna, al delitto ed all'elemosina...

— *Usted* creda a me, brontolò Azucena galoppandomi accanto, permetta che io le dica la sorte, veda, c'è una bella signora che piange per lei!... E siccome vedeva che questo tentativo sentimentale non faceva molta presa su di me, incominciò a bombardare la mia modestia con tali e tanti epiteti lauda-



Esterno di varie grotte di gitani.

tori sul mio fisico, che, se avessi avuto una coda, magari di tre sole penne, avrei fatto la ruota come un pavone...

Allungai il passo, senza saper bene dove andassi, la folla dei bimbi mi cresceva intorno: tentai di placarli con una distribuzione di *perrite*: non l'avessi mai fatto! Ne sbucarono a dozzine dalle grotte, dalle siepi di fichi d'India, pareva che venissero di sotto i ciottoli come le bòtte quando piove: vedevo, passando, degl'interni di abitazioni

---

Appendice del SECOLO 19 Ottobre. 33

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Paolina avrebbe desiderato subito essere di questo la padroncina: ella pure sentivasi spinta da un bisogno ardente di lavoro, d'indipendenza; ma l'ambizione d'un tempo s'era risvegliata nella madre. Se aveva acconsentito allora che la figlia divenisse una semplice operaja fu perchè, quando trattavasi di Paolina, non voleva metterla ad alcun rischio, non voleva esporla a crudeli delusioni e sofferenze: un mestiere manuale le era parso in quell'epoca la migliore garanzia contro tutti i pericoli della vita. Ora ciò era oggi, in modo definitivo, messo da banda: la Bouchu aveva la certezza che il danaro non le sarebbe più mancato; quello che riceveva superava di molto le spese cagionatele dalla piccola Francesca; di guisa che ne risparmiava una parte, tesoreggiava, col sentimento della formica, che nonostante le speranze sicure di prosperità accumula di nascosto quanto potrà permetterle di resistere ad eventuali guai.

Quanto ai guadagni ricavati dalla sua modesta impresa di sartoria, erano sufficienti a sopperire alle spese sue personali e a quelle di Paolina, da lei potuta allevare ora come una ragazza di famiglia civile.

Ella era molto in ritardo, si capisce, in confronto alla maggior parte delle sue coetanee, avendo abbandonato la scuola appena fu in grado di lavorare. Essendo trascorsi d'allora tre anni, fu costretta a ricominciare quasi come una ragazzetta, e Caterina perciò le faceva impartire delle lezioni private — il che rimordeva la coscienza di Paolina, la quale ogni volta vedeva la madre pagare le lezioni stesse diceva:

— Mamma, mamma, questo danaro ci sarebbe sì prezioso nel giorno, in cui, per disgrazia, l'affare da te assunto, non procedesse come al presente e il lavoro ti venisse a mancare!...

Il sorriso però della madre era così sereno e tranquillo, le si leggeva negli occhi una tal sicurezza, che la giovinetta aveva finito per non inquietarsene più.

Nutriva ella pure care ambizioni, senza saper bene ancora a qual carriera avviarsi; e ciò che le aveva in special modo calmato il rimorso, fu la speranza da lei accarezzata di poter essere utile all'educazione di Francesca! Imperocchè a vantaggio di questa non v'era sogno, per quanto ardito, ch'ella non facesse: era ancora più ambiziosa per la bambina di quello che sua madre lo fosse stata per lei.

Ogni preoccupazione s'era dunque allontanata momentaneamente dalla casetta, dalla famigliuola composta di una madre, d'una ragazza ch'era essa pure una mammina, e d'una fanciulla ch'era il tesoro, la suprema compiacenza d'entrambe.

In tal pace, Caterina riusciva quasi a dimenticare che un uomo le era stato padrone, marito, che ella lo aveva amato con trasporto e che per lui aveva gustato le gioie più intense che possa provare una donna. Adesso non pensava che alle gioje presenti, all'orgoglio materno; e il cuore le si gonfiava di soddisfazione ogni sera quando interrogava Paolina sui nuovi studi, sulle lezioni.

— I compiti?

— Appena qualche errore insignificante, mamma.

— I problemi sulla tavola nera?

— Li ho compresi subito. Ah, come desidero essere ammessa, mamma, non tanto per me, quanto pel piacere che ne avrai!

— Non ho il menomo dubbio a tal riguardo! rispose in quel giorno orgogliosamente Caterina.

La quale stava per proseguire nelle domande, quando s'udì il trotterellare di Francesca nella scala; la monella attraversò correndo il piccolo andito della casa; fu lì lì per inciampare allorchè irruppe nel giardino e si precipitò sulla mano di Paolina per trascinarla verso il bosco di Boulogne, ch'era il suo paradiso terrestre.

— Verrai a prenderci, nevvero, mammina? chiese voltandosi quando fu ad una certa distanza.

— Andate, divertitevi, care; ma non trattener troppo a lungo tua sorella, ammonì Caterina. Sai che ha da lavorar molto per prepararsi agli esami.

Francesca fece spallucce e gridò:

— Lei?... Eh, via, le basta guardarla appena una cosa per impararla... Insomma, vieni a prenderci quando sarà l'ora, concluse riconoscendosi incapace di togliersi da sè al giuoco.

La Bouchu s'indugiò sulla soglia del giardino a contemplar l'angolo della via dietro il quale erano scomparse le sue due figlie; poi si diresse, deliziosamente tranquilla, verso la casetta dove tutto le appariva ridente colla facciata semi coperta da piante rampicanti, colle finestre aperte attraverso le quali scorgeva le camere delle sue dilette, perchè ciascuna aveva la sua, anche Francesca come una ragazza grande. Vedeva pure la propria camera, la cui semplicità offriva alcunchè di monastico: insieme al ritratto delle figlie non si scorgevano che un crocefisso e un'immagine della Madonna. In principio ella vi aveva appeso, macchinalmente, il ritratto dell'assente, ma allorchè gli occhi della bimba s'erano un po' più schiusi alla vita, lo aveva fatto sparire per evitare le domande alle quali non avrebbe potuto rispondere. Sarebbe fin troppo presto giunto il tempo in cui Francesca avrebbe voluto udir parlare del proprio padre. Paolina e sua madre ormai non ne parlavano più.

Caterina pertanto distolse presto gli occhi dalla propria camera, giacchè era quella la sola stanza della casa dove provasse talora uno stringimento di cuore; e s'arrestò a contemplare due vaste e graziose stanze del pianterreno: la sala dapprima, poi che v'era una sala! così avendo voluto l'altra madre, la quale poi aveva pienamente approvato che la sala stessa fosse destinata ai giuochi delle due fanciulle nei giorni in cui non potevano sollazzarsi nel giardino; ma oltrechè di ricreazione essa era una stanza di studio, perchè vi erano state già appese carte geografiche e quadri istruttivi e perchè Paolina vi impartiva qualche lezioncina pratica e facile alla sua cara Francesca.

L'altra stanza era la più comoda della casa e pareva alla Bouchu quasi sontuosa, fornita com'era di mobili chiari, un po' alla foggia inglese, da lei scelti dietro i consigli della Lejars e — lo aveva capito benissimo — conforme le indicazioni chiare, precise dell'altra madre.

Ed era così in tutta la casetta: dovunque la semplicità, la chiarezza, le comodità moderne, l'igiene, vale a dir la salute; mai, in fatti, dacchè ivi abitavano, nessuna di esse aveva avuta una indisposizione nè lunga, nè inquietante.

La levatrice sarebbe stata disposta a spender sempre qualcosa di più, a trasformare la comodità in un po' di lusso; ma Caterina vi si era sempre opposta energicamente.

— Non ne val la pena!

Poichè si voleva ch'ella ricevesse una data somma di danaro, trovava altrimenti utili le economie da lei potute fare: era opera questa esclusivamente sua; e nel giorno in cui avesse a dare a Francesca il tesoretto così accumulato avrebbe potuto dire d'averlo quasi guadagnato.

Aveva del resto la soddisfazione di sapere che tutte le sue idee e pensieri erano regolarmente approvati: e fra le due madri che non s'erano mai vedute, che senza dubbio non si vedrebbero mai, s'era formato un legame ardente di santa affezione, di fiducia assoluta.

Mai?...

Caterina rifiutava di crederci e scuoteva la testa ogni qual volta la Lejars ricordava le convenzioni per mezzo suo stipulate. Comprendeva sicuramente a qual prudenza bisognava attenersi, ma anche nutriva la fede che un giorno — quando?... forse presto? — nuove circostanze si sarebbero presentate, le quali forse le avrebbero permesso codesta semplice cosa di trovarsi alla presenza del figlio, senza che mai questi, bene inteso, avesse a sospettar di nulla, e di gustare la gioia infinita di contemplarlo... forse di baciarlo?

— Se così non fosse, diceva alla leva

trogloditiche debolmente illuminate, in cui si profilavano ombre indecise e bizzarre, delle parole sconosciute, d'una lingua gutturale e strana mi risonavano alle orecchie. Incominciai ad allarmarmi. Era quasi buio, e sentivo il Daro mormorare cupamente sotto di me.

La vecchia non mi lasciava, la sua voce tremula aveva inflessioni carezzevoli e tristi come il guaito di un cagnolino. Non era più una signora sola che piangeva per me, erano *dos muchachas bonitas*, lì, a due passi, mi avevano veduto, e già erano sull'orlo del suicidio: due passi, due passi soli per salvarle!...

« Venga a vedere la danza degli zingari, tutti gli stranieri ci vengono » brontolò un coso indecifrabile, una specie di nano sciancato, soffiandomi in viso una zaffata d'odore d'aglio, « no, no, venga con me, ho un tappeto ricamato, una *mantilla* deliziosa » ci strillò una ragazza dai capelli arruffati, vestita di giallo. Mi sentii tirare per le maniche, delle parole carezzevoli e imploranti mi assediarono il cervello.

« No, no, con me, con me!... urlò una voce stentorea, *yo, el Rey de los gitanos!*... »

E vidi un uomo alto e magro, una *silhouette* mostruosa e grottesca, con un bizzarro cappello a punta, come lo *spagnuolo* dei *Briganti* d'Offembach.

E Sua Maestà mi raggiunse in un baleno, mi prese cordialmente sotto il braccio... Dio! come è pericoloso il contatto dei Re!... mi sarei dato dei pugni sul naso per aver lasciato in casa la rivoltella.

Mi volsi: nell'ombra illuminata dagli sprazzi di luce gialla che scaturivano dalle grotte, una folla di creature cenciose si accalcava, urlando, implorando, tendendo verso di me una siepe di manine sudice, cercando di giungere alle mie tasche, picchiandosi, piangendo...

Allungai il passo, anzi, è probabile che mi sia messo a correre, sbagliai strada, finii in un viottolo scuro, fra due siepi di *cactus*, ritornai sui miei passi, bestemmiando in un dialetto ispano-romanesco affatto ignoto ai gitani... la folla pezzente mi saltellava attorno con facce accese e sinistre; ebbi l'illusione che S. M. cercasse di far conoscenza col mio portafoglio e mi svincolai da lui, ma la voce della vecchia, acuta come il gemito di un ferito, querula, insopportabile, ritornava all'assalto... « *Dos muchachas, señorito, dos muchachas!...* »

E, d'un tratto, m'avvidi che non potevo più camminare. I bimbi mi avevano afferrato per le gambe, la vecchia mi teneva per un braccio e « *el Rey de los gitanos* » per l'altro.

Allora presi il coraggio a due mani, incominciai con qualche buffetto, poi m'abbandonai ad un'orgia di scapaccioni, infilai il viottolo più largo, ricevetti un pugno nella schiena, credo dal Monarca, lo restituii al primo che mi si parò innanzi e via di corsa.

Per un tratto sentii ancora uno scalpiccio, ma rado e disperso, poi, più nulla. E allora conobbi la causa della mia liberazione. Due gendarmi scendevano lentamente il sentiero.

Li salutai con una venerazione profonda e discesi l'erta, pian piano...

La luna splendeva con una luce mite e serena sulle montagne candide, lontano lontano, e a mezza costa del monte, come piccole stelle perdute, luccicavano d'una luce dorata gli usci dei miei assalitori...

D'un tratto, dall'ombra, un proiettile venne fischiando a schiacciarsi contro la rupe cui ero appoggiato...

Per il decoro mio e del mio giornale dovrei dire che era una palla di fucile; ma preferisco dire la verità: Credo che fosse un fico.

Luigi Lucatelli.

LE MINIERE AURIFERE
DELL'ERITREA.

Colla pubblicazione dell'articolo del signor Antonio Servadei intorno alle miniere aurifere dell'Eritrea, il *Secolo* è lieto di aver provocato dalla società stessa per le miniere d'oro una risposta che getta un poco di luce sull'importante questione. Lo scetticismo, intorno all'oro dell'Eritrea come si sa, è generale, e se la lettera che pubblichiamo qui sotto potrà servire a dissiparlo, tanto meglio.

Ecco la lettera:

Egregio signor direttore del SECOLO,

Confido che la sua cortesia mi permetterà di esporre brevemente alcune considerazioni di fatto, in confronto a quanto nel *Secolo* del 10 corr. era affermato circa la Società Eritrea per le Miniere d'Oro, che ho l'onore di dirigere.

1.° La Società, procedendo sempre con la massima cautela, appunto per non suscitare e neppur concepire speranze infondate, spese, in un periodo di tempo che non poteva esser limitato, 2 e non 3 milioni; la qual somma servì appunto ad aprire tutta un'importante rete di pozzi e gallerie, che portarono al risultato di mettere in vista oltre 80.000 tonnellate di materiale aurifero, le quali rappresentano un dato e, potrei dire, un risultato positivo, certo non iscoraggiante.

2.° Appunto durante questo periodo di preparazione, la società si limitò a trattare il minerale che si veniva estraendo, con una sola batteria da 5 piloni: ma ora, con la importante quantità di materiale pronta ad essere estratta, ha in azione 4 batterie di 5 piloni ciascuna, aventi insieme la potenzialità di trattare oltre 20 mila tonnellate per anno.

3.° Entrata così in un periodo veramente industriale, la società ritenne esser giunto il momento di procurarsi i mezzi potenti in rispondenza ai fini da raggiungere ed agli effetti già ottenuti. Completò quindi i suoi impianti, ordinando il macchinario per la amalgamazione e la cianurazione, mentre che già, alla fine dello scorso mese di agosto, aveva portato a compimento un'opera di grandissima importanza per l'industria, e cioè un vasto serbatoio (il primo in Eritrea) il quale mediante dighe di sbarramento, contiene oggi circa un milione di metri cubi di acqua.

Vede dunque, signor direttore, che, secondo le premesse, io La prego di pubblicare soltanto brevi e precisate circostanze di fatto per chiarire la verità sulle Miniere Aurifere dell'Eritrea.

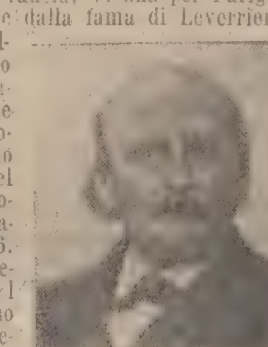
Mi creda, signor direttore

Il consigliere delegato ALFONSO MANZI FÈ.

L'astronomo Lœwy

Maurizio Lœwy, l'eminente astronomo morto improvvisamente, a Parigi, il 15 corrente mentre stava parlando in una riunione di scienziati, era nato a Vienna il 15 aprile 1833, ed aveva quindi 74 anni e mezzo.

Spintovi da una grande passione per la scienza del Cielo, entrava nel 1855 come assistente all'Osservatorio di Vienna, che abbandonò nel 1860 perchè la tirannide cattolica ed i pregiudizi di razza impedivano a lui, israelita, di poter conseguire, nella sua patria, quelle posizioni cui potevano pur pervenire i mediocri ed i mediocrissimi. Ed è per questo che il Lœwy abbandonò l'Austria per la Francia, Vienna per Parigi, attrattovi anche dalla fama di Leverrier, direttore del-



l'Osservatorio nazionale francese, il quale lo assunse come astronomo aggiunto nel 1861, promuovendolo titolare nel 1866. Morto il Leverrier nel 1877, l'anno appresso veniva nominato direttore dell'Osservatorio di Parigi l'ammiraglio Mouchez ed a vice-direttore il Lœwy, che rimase tale anche col nuovo direttore Tisserand (1892-96) ma al quale poi successe il 1.° dicembre 1896.

Oltre ad una infinità di lavori sugli asteroidi, sulle comete, sulle posizioni stellari, sulle longitudini, ecc., gli si devono notevoli perfezionamenti strumentali, nonchè l'invenzione dell'*equatorial coudé*, o telescopio a gomito, di ben 18 metri di distanza focale e 0.60 d'apertura, col quale vennero eseguite le meravigliose fotografie lunari che, raccolte in numero di circa un centinaio, costituiscono il famoso *Atlante fotografico della Luna*, al quale ha molto contribuito anche l'astronomo Puiseux.

Grandissimo merito del Lœwy fu anche quello di avere proseguito la grande opera della *Carta fotografica del Cielo*, promossa dall'ammiraglio Mouchez nel 1886, ed alla quale pure partecipano due osservatori italiani; quello di Catania e la Specola Vaticana. Per dare un'idea di quest'ultima impresa, che trasmetterà ai posteri più lontani il preciso stato attuale del firmamento, basti dire che le stelle tutte vennero fotografate fino alla 14.ª grandezza e catalogate fino alla 11.ª, e che mentre queste ultime sommano a circa due milioni, il numero di quelle fino alla 14.ª ascende a non meno di *trenta milioni!* Non è, tuttavia, con tali opere che si acquista popolarità, ma la popolarità è spesso, troppo spesso nemica dell'immortalità.

Cap. **Isidoro Baroni.**

Un' udienza papale tempestosa.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (*Don Prospero C...*):

Fa le spese dei chiacchiericci e dei pettegolezzi della Corte Vaticana una udienza papale alquanto tempestosa avuta dal cardinale Agliardi. Il cardinale bergamasco, è, notoriamente, un potente protettore di Don Romolo Murri. Viceversa il papa che subisce la influenza del cardinale Oreglia, intransigente arrabbiato che si atteggia a dominatore e che tiene ambo le chiavi del cuore di Pio X, non esita a vedere nell'Agliardi un protettore del condannato modernismo. Di qui una romanzina che il papa volle infliggere, all'Agliardi, e lo sconforto di questo cardinale che, uscendo dall'udienza non dissimulò il suo malcontento narrando quanto era avvenuto.

Il prossimo Concistoro.
I candidati alla porpora.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (*Don Prospero C...*):

La morte del cardinale Steinhuber farà affrettare il concistoro intorno al quale si apprendono ora le notizie seguenti:

Visto che la Germania ebbe sempre in curia due o tre cardinali e perfino quattro e che ora non ne ha alcuno, nel concistoro prossimo saranno creati due cardinali tedeschi residenti in curia. Sui nomi di questi incombe il più profondo mistero, anche perchè le nomine saranno fatte d'accordo se pure non su proposta di Guglielmo II.

Il papa però malgrado la vacanza di sedici cappelli nel Sacro Collegio, pare non abbia l'intenzione di creare troppi cardinali nuovi. Quello la cui nomina si dà per certa, è il notissimo gesuita padre Brandi, scrittore e direttore della *Civiltà Cattolica*.

Padre Brandi è personalmente conosciuto da Pio X ,anche perchè quando il cardinale Sarto era patriarca di Venezia il Brandi per incarico suo sostenne vittoriosamente i privilegi del patriarcato. Si aggiunga poi che il Brandi è una delle colonne dell'anti-modernismo, e questo è un gran titolo di merito in Vaticano ai giorni che corrono.

Ancora: padre Brandi è naturalmente nelle grazie di Merry del Val, anima di gesuita affigliato alla Compagnia di Lojola, e del cardinale Oreglia. La creazione del padre Brandi spiacerà assai al cardinale Satolli, poichè il dotto gesuita fu ed è avversario implacabile dell'americanismo.

Già il Satolli e padre Brandi si trovarono di fronte in America e la loro lotta fu oggetto di polemiche vivacissime nei giornali americani, i quali, come è noto curano assai anche le questioni di religione. Le polemiche cessarono solamente quando per l'intervento del papa, monsignor Ireland, leader dell'americanismo, pose per un momento un termine al dibattito. Infine i candidati bene quotati per la porpora sono monsignor Gasparri, segretario degli affari ecclesiastici straordinari e della codificazione del diritto canonico, e monsignor Delai, segretario della Congregazione del Concilio.

I funerali del cardinale Steinhuber.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Stamane ha avuto luogo il trasporto funebre del cardinale Steinhuber, prefetto dell'Indice. Il trasporto è stato effettuato con un carro di seconda classe seguito dal parroco, dal generale della Compagnia di Gesù e dai padri assistenti. La chiesa di San Bernardo ove la salma è stata scesa, era parata a lutto. Nel coro avevano preso posto i cardinali Gotti, Ferrata, Casali, Del Drago, Di Pietro, Cretoni, Della Volpe, Vivez Y Tuto, Segna, Cassetta, Rampolla, e Merry del Val, gli ambasciatori presso il Vaticano di Spagna e d'Austria-Ungheria, i ministri di Prussia, del Brasile, di Baviera, l'incaricato d'affari del Belgio e i segretari rappresentanti dei cardinali Respighi, Martinelli e Mathieu. L'assoluzione alla salma fu impartita dal cardinale Cassetta. Il canto funebre fu eseguito dai cantori della Cappella Sistina sotto la direzione del maestro Perosi, il quale ha fatto cantare un suo nuovo *Dies Irae*.

Terminata la cerimonia, la salma fu trasportata al Verano dove è stata tumulata nel loculo sottostante a quello del cardinale Massella.

La calma completa è rientrata a Torino.
Gli ultimi incidenti.

Ci telegrafano da Torino, 18 sera. (D. M.):

La città è completamente tranquilla; tutti gli stabilimenti sono aperti ed il lavoro è stato ripreso regolarmente tranne da parte dei tipografi. Non si deve lamentare stamane nessun incidente. Vennero arrestati una quarantina di disoccupati che si raggruppavano davanti a qualche stabilimento. Finora gli arrestati sono 280. Si apprende ora che un gruppo di scioperanti assistenti ieri al passaggio della truppa in via Cibrario feriva di coltello alla groppa il cavallo del capitano Oberto del 25.° fanteria.

Alla Camera del Lavoro vi è scarsissima animazione. Alla stazione di Porta Nuova tutto procede regolarmente. L'intiero personale si è presentato in servizio.

LE DECISIONI DEI TIPOGRAFI
Il lavoro regolarmente ripreso ai giornali.

Ci telefonano da Torino, 18 sera. (D. M.):

Stamane alla Camera del lavoro tennero comizio gli operai tipografi e deliberarono di riprendere il lavoro nei giornali all'ora solita di oggi e nelle tipografie domattina. Per oggi è indetta una riunione di proprietari di tipografie della lega industriale.

Alle porte della maggior parte delle tipografie è stato affisso un manifesto avvertente gli operai che se non avessero ripreso il lavoro stamane gli stabilmenti sarebbero rimasti chiusi fino a lunedì. Soltanto in poche tipografie gli operai sono tornati al lavoro. Stamane dinanzi alla Camera del lavoro stazionarono un centinaio di scioperanti. Il servizio di sorveglianza fu mantenuto anche per stamane, ma la forza non ebbe occasione di intervenire.

Una statistica compilata per cura del municipio reca che stamane venerdì si riaprirono 394 stabilimenti ai quali affluirono 46 730 operai. Gli stabilimenti dove non si lavora sono 37 comprese le tipografie; così gli scioperanti sono appena 1146.

DUE INTERROGAZIONI
sullo sciopero di Torino e la conseguente serrata.

Ci telefonano da Torino, 18 sera. (D. M.):

L'on. Daneo ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro dell'Interno sui fatti recentemente svoltisi a Torino e sulle cause e conseguenze della deficienza di immediati provvedimenti per assicurare la regolarità dei pubblici servizi e la libertà di lavoro. »

Anche l'on. Albertini ha inviato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno intorno allo sciopero di Torino e specialmente circa la non avvenuta pronta tutela dell'ordine pubblico e della libertà del lavoro, mancanza di tutela che sollevò giuste proteste e provocò la serrata degli industriali. »

PER UNA INTERPELLANZA.

Abbiamo da Cosenza. (A. S.):

L'on. Turco ha inviata alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, per sapere se intende dare pronta ed integrale pubblicazione ai risultati dell'inchiesta sulla gestione dei sussidi pel terremoto del 1905. »

Quale ingenuità! Le inchieste si fanno... per farsi, e metterle negli archivi. Per conto nostro possiamo assicurare l'on. Turco che la gestione dei sussidi, nel lasso di poco più di un anno, ha avuto nella provincia di Cosenza una uscita di 280 mila lire per indennità a funzionari ed impiegati.

Un terremoto addomesticato, di tanto in tanto, non sarebbe gran danno per certa gente.

Uno scontro
sulla linea Borgomanero-Romagnano in seguito all'accidente della frana.

Ci telefonano da Novara, 18. (S.):

Giunge notizia di un altro accidente ferroviario, sulla gravità del quale non mi è riuscito di sapere precise notizie, avvenuto tra le stazioni di Romagnano Sesia e Cureggio. In seguito al disastro dell'altra sera causato da una frana, la linea era rimasta ingombra e il servizio passeggeri si faceva mediante trasbordo. Stamane per tempo la linea venne completamente sgombrata e di ciò venne dato avviso alla stazione di Borgomanero avvertendo che col diretto 162 poteva essere ripreso il servizio regolare. Pare che lo stesso avviso non sia però stato dato alla stazione di Romagnano poichè da Romagnano partì per fare il trasbordo ,un treno vuoto, che andò a scontrarsi con quello partito da Borgomanero. Pare non vi siano morti: molti però sono i feriti. Gravi danni ha subito il materiale.

Scambio di telegrammi
fra Marconi e Mirabello

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

L'on. Mirabello ha ricevuto oggi da Guglielmo Marconi il seguente dispaccio:

« *Galway*. — In occasione dell'apertura del servizio commerciale radio-telegrafico fra l'America e l'Europa, pregiomi inviare a V. E. un riverente e affettuoso saluto. — Firmato *Guglielmo Marconi*. »

L'on. Mirabello ha così risposto, per telegramma:

« *Guglielmo Marconi, Galway*. — A voi che con perseverante e geniale opera illustrate vostro nome e onorate Italia nostra, recovi espressione della mia ammirazione, per il glorioso scopo consacrata, ringraziando vivamente per l'affettuoso saluto che con vivo animo anche in questa occasione contraccambio. Firmato *Mirabello*. »

Il pittore e il capitano

Verso il 1880 Salvatore Postiglione, il futuro decoratore dell'Achilleion di Corfù e professore all'Accademia di Modena, era uno scugnizzo poco più che diciassettenne e lavorava a giornata — cinque lire il giorno — per certo Maresca, il quale gli dava a dipingere dei ritratti di marinai del porto di Napoli.

Una volta il Postiglione dovette fare il ritratto di un rozzo capitano di marina mercantile. E lo fece di profilo. Ma giunto quasi alla fine del suo lavoro, quel capitano volle esaminarlo, e vedendo che il ritratto di profilo non aveva che un solo orecchio, montò su tutte le furie. Il battibecco fu vivace, e alfine, dopo molte vane dimostrazioni, il diciassettenne artista fu costretto, per contentare settenne artitsa fu costretto, per contentare il cliente, a dipingere sul ritratto un altro orecchio, accanto al naso!

La vita di Salvatore Postiglione, decoro della scuola pittoresca napoletana, artista coscienzioso e originalissimo, è narrata brillantemente da N. F. Mancuso nel fascicolo di ottobre di Varietas. Una ventina di magnifiche riproduzioni illustrano la biografia del compianto pittore. Varietas è in vendita a 50 centesimi in tutta Italia.

Gravi accuse di concussione
a carico d'impiegati delle Ferrovie dello Stato.

Ci telegrafano da Napoli, 17 notte. (D.):

Il *Pungolo* ha una gravissima notizia secondo la quale la questura avrebbe avuto una denunzia anonima circa la vendita di posti di avventizi alle ferrovie dello Stato, nonchè di promozioni a scelta di impiegati i quali, per ottenerle, avrebbero versate molte migliaia di lire. Uno dei promossi non avendo potuto pagare colui che gli aveva fatto un prestito per ottenere la promozione avrebbe tentato di suicidarsi. Il *Pungolo* dice che il ministro degli Interni informò di questi fatti quello dei Lavori Pubblici il quale ordinò tosto un'inchiesta. Si assicura poi che il danaro ricavato dalle promozioni a scelta e dall'ammissione degli avventizi sarebbe stato diviso fra un impiegato preposto alle ammissioni e promozioni e i suoi adepti e un impiegato preposto al controllo del lavoro fatto.

UN CONVEGNO INTERPROVINCIALE
delle Associazioni agrarie a Parma.

Ci telefonano da Parma, 17 notte. (A.):

Stamane alle 9 nel teatro delle Varietà si è inaugurato il convegno interprovinciale delle associazioni agrarie. Ventisei sono le associazioni aderenti così suddivise per provincia: Bologna 8, Ravenna 7, Ferrara 1, Forlì 2, Parma 1, Piacenza 2, Rovigo 1, Pavia 2, Novara 2. Hanno aderito diversi deputati, fra i quali gli onorevoli Cardani, Faelli, Guerci, Agnelli, Rava, Niccolini, Papadopoli, Cottafavi, Podestà, Dal Verme.

Mentre telefono si sta discutendo sul tema: la mutua associazione contro i danni dello sciopero. Sarà studiata e presa in considerazione una proposta di resistenza, dell'avvocato Sturoni di Bologna.

Un grave incidente ferroviario
sulla linea Brescia-Verona.

Ci telefonano da Brescia, 17 notte. (M.):

Stamane alle 10.15 un treno merci proveniente da Vestone giunto ai Tre Ponti usciva dalle rotaie andando quasi a precipitare nel fossato dopo aver attraversato lo stradale provinciale Brescia-Verona. La locomotiva si rovesciò sul fianco, ma fortunatamente non avvennero disgrazie per quanto i carri merci si accavallassero l'uno sull'altro.

La locomotiva però riportò gravi avarie. L'ingombro della linea causò l'arresto dei treni per tutta la giornata. Da Brescia fu inviato sul luogo altro convoglio pel trasporto passeggieri.

Questa notte verrà rimessa sul binario la locomotiva e domattina il servizio procederà regolare.

CADE E SI FRACASSA IL CRANIO.

Abbiamo da Guastalla, 18. (S.):

Il bimbo settenne Tosi Guido stava aggrappato ad un braccio del giovine Portioli Cesare, amico di famiglia, il quale per divertirlo lo faceva dondolare. Ma con leggerezza propria dei bimbi, il piccolo Guido abbandonò d'un tratto il braccio sostenitore cadendo riverso e fratturandosi il cranio.

Il poverino morì poco dopo.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA
di un giovane operaio.

Ci telegrafano da Terni, 18, sera. (C.):

Da circa 20 giorni è scomparso il giovine ventunenne Zanolli Probo, operaio alle Acciaierie senza lasciare alcuna traccia di sè. La famiglia crede che egli si sia rifugiato in qualche convento.

Lo Zanolli fin da fanciullo aveva un' accentuata tendenza alla vita claustrale ed era religiosissimo.

Divenuto operaio entrò nelle file socialiste e fu fervente antimilitarista.

Negli ultimi tempi però si staccò dai compagni e, pur conservando un certo orrore per le armi si riaccese in lui la tendenza mistica ed espresse più volte il desiderio di farsi frate. Ora la sua scomparsa fa supporre che egli abbia seguita la sua vocazione e che si tenga celato per sottrarsi all'obbligo di leva. Infatti non essendosi presentato alla chiamata, fu dichiarato renitente. Questa mattina si era sparsa la voce che egli si fosse suicidato, poichè ieri, presso Narni fu visto, trascinato dalle acque del fiume Nero il cadavere di un giovane che poi sparì fra i gorghi del fiume; ma dai connotati la famiglia ha dichiarato non potersi trattare dello Zanolli.

PER L'ASSICURAZIONE OPERAIA.
Un comizio alla Camera di Commercio di Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 18, sera. (M.):

Promossa dal cav. Pietro Pellegrino si è tenuta alla Camera di Commercio un' imponente riunione di industriali della città e provincia con oltre un centinaio di aderenti. In essa si è istituito il Sindacato per gli infortuni sul lavoro allo scopo di sottrarre la classe operaia alle angherie delle Società di assicurazione.

L'iniziativa incontra il favore generale.

Una famiglia avvelenata dai funghi.
Due morti - Tre moribondi.

Ci telegrafano da Firenze, 17, notte. (P.):

A Figline Valdarno la famiglia colonica Fracassini è stata avvelenata avendo mangiato funghi di varie qualità. La figlia diciottenne, e un ragazzo quattordicenne sono morti quasi subito.

La madre Rosa Fracassini versa in gravissimo stato, così pure altri due membri della famiglia.

Si preparano solenni funerali alle misere vittime.

Altre quattro persone
in pericolo di vita per aver mangiato funghi.

Ci telefon. da Alessandria, 17, notte. (B.):

Al nostro Ospedale vennero questa sera ricoverati con fortissimi sintomi di avvelenamento causato da funghi l'oste Repetto Giovanni di anni 50, la moglie Bellotti Francesca di anni 38 e i figli Giuseppe di anni 16 e Angelo di anni 14. Tutti versano in gravissime condizioni.

Gli studenti dell'Ateneo parmense
vogliono prorogata la sessione autunnale d'esami.

Ci telefonano da Parma, 17, notte. (A.):

Gli studenti di questa Università sono in fermento perchè il ministro Rava non ha potuto concedere la proroga della sessione autunnale. L'Associazione Universitaria ha oggi nuovamente telegrafato al Ministero insistendo sulla proroga.

Alle quattordici si è tenuto all'Università una specie di comizio.

Uno sciopero di muratori a Parma.

Ci telefonano da Parma, 17, notte. (A.):

Stamane si sono posti in sciopero i muratori che lavorano nel vecchio locale della Banca Popolare.

Causa dello sciopero l'assunzione in servizio di due operai non inscritti nè alla Lega, nè alla Camera del Lavoro.

Si dà per sicuro che molte ditte fra le principali di Parma stiano costituendosi in lega per proclamare la *serrata* nel caso di qualche nuovo sciopero.

La requisitoria del Pubblico Ministero
nell'istruttoria del processo Cuocolo.

Ci telegrafano da Napoli, 18. (D.):

Il *Mattino* annunziando che oggi probabilmente la Camera di Consiglio emetterà l'ordinanza per il processo Cuocolo e gli altri processi annessi dice che la requisitoria del pubblico Ministero chiede il rinvio alla Sezione d'accusa degli atti relativi a 58 su 65 imputati. Il giornale fa il nome di coloro che dall'istruttoria risultarono esecutori o mandanti o istigatori del duplice delitto e di coloro che sono responsabili di associazione a delinquere.

L'agitazione fra i garzoni macellai a Voghera

Ci telefonano da Voghera, 18. (P.):

Una Commissione scelta fra i garzoni macellai di questa città ha compilato e quindi comunicato ai proprietari delle macellerie un memoriale in cui si chiedono diversi miglioramenti, primo dei quali l'aumento del 30 % sulle paghe attualmente in vigore.

Si attendono ora le risposte dei proprietari.

I preti padovani si uniscono in lega
per pagarsi gli avvocati.

Ci telefonano da Padova, 17 notte. (B.):

Oggi si è costituita nella nostra città la Lega dei sacerdoti della provincia di Padova per la difesa del clero. Pagando trenta centesimi mensilmente i preti intendono assicurarsi la difesa nei loro processi, difesa che sarà affidata a quattro avvocati di etichetta esclusivamente clericale. La Lega funzionerà quanto prima.

UN CONVEGNO GENERALE A PADOVA
di lavoranti fornai.

Ci telefonano da Padova, 18. (B.):

In vista della probabile serrata di tutti i proprietari di forni del Veneto che hanno iniziata una agitazione per il ripristino della legge sul lavoro notturno, le Leghe dei lavoratori di Padova e di Venezia hanno indetto nella nostra città un convegno generale dei fornai, il quale, oltre alla grave questione, tratterà il problema del riposo settimanalo e dell'ufficio di collocamento.

LE ISPEZIONI
della Commissione d'inchiesta militare A CUNEO.

Ci telegraf. da Cuneo, 17 notte. (Kapp...

Oggi la Commissione d'inchiesta m... alla quale si è aggiunto il deputato Sa... continuò i suoi lavori ispezionando d'impr... viso a Borgo San Dalmazzo la batte... montagna del magazzino alpino, e nel po... riggio le fortificazioni di Vinadio e il rela... vo materiale d'artiglieria. Durante il tra... to si incontrò con una batteria di trup... ritornante dall'alta montagna e ispezi... anche quella riscontrandovi qualche g... Pare che l'affusto di truppa non sia ... to affatto migliore di quello attualmen... dottato. Domani la Commissione prose... nei suoi lavori in questa zona frontiera.

La disgrazia di un ferroviere ad Ariano

Ci telegrafano da Foggia, 18. (B.):

Il fuochista Rega, viaggiando sul dir... partito da Napoli alle ore dodici sotto la ... leria Cristina, tra le stazioni di Ariano Pianerottolo, colto da asfissia, precipi... dalla locomotiva, cadendo in uno dei vani ... *tunnel* detti luci.

Il macchinista retrocedè col treno e il Re... fu trasportato ad Ariano ove ebbe le pri... cure e fu dopo ricoverato a Foggia, ove a... gliora. Il treno subì cinquantasei minuti ... ritardo.

L'atroce delitto di un giovane siciliano
Ferisce la sorella e uccide il padre - L'arresto del parricida.

Ci telegrafano da Palermo, 18. (S.):

A Sperlinga essendo insorta in famiglia ... na questione per ragione d'interesse, Francesco Lobianco di anni 28 sparava ... colpo di rivoltella contro la sorella M... di anni 30 che difendeva il padre contr... minaccie del figlio che pretendeva una di... zione sui beni paterni. La Maria, colpita ... vemente ad un braccio, fuggiva invoca... soccorso. Rimasto solo il forsennato inve... contro il padre Michele di anni 66 uccid... dolo con due colpi alla bocca e al cuo... Quindi usciva fuori impugnando la rivoltel... ed inseguendo la sorella per finirla.

La gente riuscì a liberarla. Il parri... fuggì. Le autorità, sapendo che l'assassino ... veva in animo di emigrare, tanto che si e... munito di passaporto, diramò circolari ... porti d'imbarco. In tal guisa l'assassino po... essere arrestato a Palermo entro i locali di ... asilo degli emigranti.

UNA TERRIBILE VENDETTA
della delinquenza.
Per insegnare a non vedere e a non parlare.

Ci telegrafano da Palermo, 18. (S.):

A Gangi, a scopo di vendetta, perchè rite... nuto troppo loquace, e quale esempio ... chi veda, parli ed ascolti in danno della ... delinquenza, mentre, cavalcando un mulo ca... rico di grano e sale si recava al mercato ... San Mauro, veniva ucciso con un colpo d'a... ma da fuoco a bruciapelo il contadino Ba... streri Michele d'anni 44.

Il colpo tremendo gli asportò interamente ... il polmone destro. Gli assassini cosparsero ... poi la bocca e gli orecchi dell'assassinato ... della segatura.

Nota satirica del giorno
LA SPAGNA DI SANCHO-PANCIA.
(Dal *Fischietto*.)

L'ombra di Don Chisciotte. — Che fai ... Marocco o servo indegno?
— Ingrasso... cavaliere...

SCIARADA.

Dell'alfabeto è lettera il *primiero*,
E lettera il *secondo*, anch'esso egli è;
Pur lettera tu trovi nell'*intero*,
E dei preti indumento avrai nel *tre*.
Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
SCIO-PERO — SCIOPERO.

Il consiglio del medico

IL SALE È NECESSARIO? — No, sign... T. R., non lo è; o per meglio dire è ba... necessario, ma gli alimenti abituali ne ... tengono ampiamente quanto basta ai bis... del nostro organismo. Il sale è dunque ... condimento di cui il nostro palato non pu... più fare a meno, tanto ci si è abituato, ... che un eccitante muscolare, ma non è st... mente necessario in natura, ossia l'orga... smo può vivere e prosperare senza l'agg... di esso alle vivande. La teoria del B... cui Lei allude per averla vista citata re... mente, è una teoria imaginosa, geniale an... ma vecchia di venti anni e più roman... che scientifica, dimostrata errata dalla sci... za e dalla pratica. Dirò di più: all'ecce... di sale nell'alimentazione è stata di q... tempi ascritta un' azione nociva, tanto c... si è consigliata la dieta *aclorurata* od *i...* *rurata* (cioè priva o scarsa di sale) in ... malattie del fegato, dei reni, nell'epiles...

Se pertanto Lei, signor T. R., prefer... vivande un po' insipide, segua pure la ... inclinazione e non se ne preoccupi: si ... vrebbe al caso preoccupare di ridurre il ... se ne usasse troppo.

Dott. Proteo.

NECROLOGIO.

A Orsago, dopo lunga e terribile ... si è spento Giuseppe Zanin fu Bened...

---

trice, sarebbe cosa troppo ingiusta. Sarei trattata in modo diverso dall'altra, giacchè all'*altra* avete procurato già due volte la consolazione di abbracciare sua figlia!

Infatti, mentre Francesca era ancora una bimba, la Lejars era venuta a prenderla due volte per alcune ore, e Paolina non ci aveva trovato nulla d'anormale, perchè la levatrice era buona amica della mamma e di lei; ma la seconda volta Francesca, che contava due anni, fece al suo ritorno sforzi prodigiosi di memoria per spiegare alla sorella come avesse visto una signora che la baciava, l'abbracciava, forte forte! E un istante dopo v'era nello sguardo di Paolina un'espressione di sì vivo stupore che la Bouchu disse alla Lejars:

— Non bisogna ricominciare... sarebbe come lasciar scoprire il segreto.

L'*altra* aveva avuto il coraggio di non ricominciare. E da quel momento Caterina sentì un po' più sua la piccola Francesca. Non pensava però meno al figlio e se lo raffigurava con tale intensità che diceva alla vecchia amica:

— Lo riconoscerei subito, subito, se mi trovassi in sua presenza.

Assai timidamente aveva tentato d'ottenere una cosa che le pareva sì semplice e naturale, ossia che le venisse recata di quando in quando la fotografia di lui. Prometteva che sarebbe stato assolutamente come se non l'avesse veduta e che se il caso la mettesse dinanzi al caro piccino, avrebbe la forza di dominare la propria emozione.

S'ostinò per qualche tempo in siffatta idea.

Con dolce fermezza la levatrice la persuase come fosse cosa imprudente e pericolosa: s'era concluso con lei non già un mercato — l'espressione era troppo brutta — ma un trattato leale, di cui tutte le clausole erano state dibattute e l'osservanza rigida del quale costituiva la sicurezza delle due madri. L'*altra* rinunziava ormai alla gioia di abbracciare la propria figlia e riteneva d'aver commesso una follìa quando volle accordarsi una tal gioia. Non dovevano entrambe pensare a sè stesse, ma anzitutto ai due figli cui s'era riusciti a dare uno stato civile e un'esistenza perfettamente regolari, nonostante la soperchieria che s'era commessa al momento della loro nascita. Tutto era proceduto benissimo fino ad ora: bisognava che la menzogna iniziale divenisse la verità assoluta. Era questa una garanzia indispensabile per l'avvenire dei due cari piccoli esseri.

Calmato un sì grande, un sì ardente desiderio, Caterina fu colta d'improvviso da una grave inquietudine, e, dopo non poche tergiversazioni, ella osò parlarne alla vecchia amica.

— Dovete ben supporre, mamma Lejars — la chiamava spesso così nelle ore confidenziali — dovete ben supporre com'io speri di conservarmi sempre la vostra affezione, chè siete costrutta in modo da toccare i cent'anni... Ma la vostra è una professione faticosa e non vi riposate mai.

— Come volete che riposi, cara Caterina, mia? Si viene sempre a cercarmi e non ho che questo a fare sulla terra: curare le brave donnine che danno la vita ai piccoli esseri... Eppoi ho anch'io le mie figliuole, i miei nipotini e conviene che guadagni per essi!

— Vi siete mai chiesta nondimeno, — mamma Lejars — ciò che avverrebbe di tutti quelli che amate, se... mi permettete che parli colla solita franchezza?

— Certamente... d'altronde ho compreso: se morissi, non è vero?

— Anch'io, ripigliò la Bouchu un po' cupa, potrei andarmene ad un tratto, il che non mi spaventa assolutamente, perchè voi ci sarete, ed io sono sicura che l'*altra* non s'occuperebbe, allora, della nostra Francesca soltanto e che l'amore che ella ha per lei si stenderebbe anche alla mia cara Paolina... Ma, dal momento che voi pure ci avete pensato, mamma Lejars, se ci mancaste d'improvviso?... Se le notizie che mi recate di continuo non avessi più a riceverle?... Se si spezzasse il legame che mi unisce a quella madre che amo come una sorella e che deve amarmi nello stesso modo, ne sono sicura?... Chi mai in vece vostra?...

— Pazzerella che siete, le rispose la levatrice tirandole affettuosamente l'orecchio; v'immaginate che una tale eventualità non sia stata prevista?... Posso andarmene al mondo di là fra un anno, fra un mese, domani... e il legame verrebbe subito riannodato... Vedete dunque che bisogna scacciare codesti pensieri melanconici che del resto avevo da qualche tempo indovinati!

Era scorso un anno dacchè la signora Lejars aveva tranquillato in tal modo Caterina, e il detto anno era stato per costei infinitamente dolce. Sarebbe stata al tutto felice se talora — oh, ben di rado! — non avesse tumultuato qualche cosa in lei in cui non voleva vedere se non il ricordo del passato, l'evocazione delle contentezze svanite, e che era in realtà l'immenso bisogno d'affetto che prorompe in ogni essere, sopratutto nella donna, cui l'amore dei figli non basta.

Ed ecco che ciò la riassale ad un tratto in quel giorno e in quell'ora, e che la pace della sera, scendente sul giardino, desta in lei, invece, un turbamento indicibile, e che il profumo dei fiori le cagiona una ebbrezza la quale la spinge istintivamente verso la stanza contigua alla sua camera da letto — stanza che è non solo il suo gabinetto di toeletta ma anche il ricettacolo delle provviste, degli effetti, di tutto quanto tiene sotto chiave. È là, in fondo ad un armadio praticato nel muro, dietro ad una fila di scatole, che c'è una cassetta contenente le memorie della sua vita d'un tempo, dei nonnulla, brevi lettere, mazzolini secchi, quasi cadenti in polvere, ninnoli vinti alle fiere, e specialmente ritratti, quello di *lui*, in cui appare sì bello, sì attraente... quello che li raffigura uniti... quello in cui sono rappresentati tutti e tre.

Non le accadeva di guardare quattro volte in un anno le tre fotografie.

Ma oggi ne prova il prepotente bisogno, ed avendo un'ora buona di tempo a sua disposizione, siede colla cassetta sulle ginocchia, prende ad uno ad uno quei ricordi, li contempla, li bacia... quasi sedotta ancora dal fiero sorriso, dallo sguardo vincitore e carezzevole insieme di quell'uomo. Ritrova la giovinezza perduta, ama... è amata...

— Ah, mormora, in un sordo gemito, perchè colei è venuta a scompigliar la mia vita? Senza di lei m'avrebbe egli abbandonata?

E perchè la briccona glielo ha rapito? Per renderlo infelice senza alcun dubbio, per trascinarlo nelle peggiori avventure, giacchè ella pure è sparita da Parigi e il suo povero marito ha dovuto sottostare ad un vergognoso fallimento, pel quale fu anche minacciato di prigione.

Caterina non sa questo se non in modo vago e confuso; ma non è abbastanza per cagionarle la peggiore delle angoscie allorchè pensa a quegli che ella ha tanto amato, e che è ora lo schiavo di quella cre... tura?... Che sarà mai di lui?

Si sarebbe indugiata a lungo in sì cr... deli preoccupazioni, se non le fosse ... di udire lo scalpiccio di Francesca ... squillo del campanello nel giardino ... rano le figlie che rincasavano? Ma no, ... giorno era ancora alto troppo perchè ... fanciulla avesse acconsentito a lasciare ... Bosco. E affacciatasi alla finestra della ... camera, scorse due figure d'uomini: qu... la del portalettere che se ne andava, dopo ... aver consegnato un piego alla servente, e ... quella d'un individuo il quale sparì con ta... le rapidità ch'ella si domandò se non e... un'allucinazione la sua, avendo rico... sciuto il fare, il portamento del marito ...

(Continua.)

Da tutti i librai e in vendita la
Grammatica della Lingua Italiana
DI
FRANCESCO ZAMBALDI
Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Elegante volume in-16 grande, stampato su carta ... di lusso, di pagine XII-240.
Prezzo L. 2. —
Dirigere Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Arresti di antimilitaristi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Ieri vennero arrestati nove antimilitaristi firmatari dell'ultimo manifesto eccitanti i coscritti alla diserzione. Fu pure arrestato sempre per reato di propaganda antimilitarista quel Pataud segretario del Sindacato degli elettricisti, che fu a capo parecchi mesi or sono dello sciopero degli elettricisti, che tenne al buio Parigi per due o tre notti.

Il monumento a Bernardino de S. Pierre

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Ieri venne inaugurato al Jardin des Plantes il monumento a Bernardino de Saint Pierre, il popolarissimo autore di «Paolo e Virginia». La cerimonia ufficiale, causa il cattivo tempo, ebbe luogo nel grande anfiteatro del Museo di Storia Naturale. Prese prima la parola il signor Duchemin esecutore testamentario, che consegnò il monumento al Museo, poi, in nome dell'Académie Française parlò il signor Melchiorre De Vouguet, il quale fece l'elogio più appassionato dell'amante della natura.

Santos Dumont caduto nella Senna

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Santos Dumont vestito completamente di cuoio impermeabile tentò ieri presso il ponte di Neuilly delle esperienze con un nuovo idroplano di sua invenzione. Assistevano molti amici e ammiratori dell'intraprendente brasiliano. All'improvviso, mentre il Dumont si accingeva a far funzionare il motore, fece un brusco movimento e cadde nel fiume. Venne subito ripescato sano e salvo, ma il Dumont pensò bene di rinviare ad un altro giorno l'esperimento del suo idroplano.

Ermete Novelli visita Clémenceau.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Ermete Novelli che si trova da due giorni a Parigi dove artisti ammiratori ed amici gli hanno fatto delle accoglienze entusiastiche, è stato oggi ricevuto da Clémenceau. Il presidente del Consiglio ha accolto il nostro attore come un'antica e cara conoscenza e lo ha vivamente ringraziato dei trionfi procurati al suo lavoro *Il velo della felicità*. Durante il colloquio, Clémenceau si è dichiarato entusiasta dell'Italia ed ha espresso il desiderio di poter presto realizzare il sogno da tempo accarezzato di visitare l'Italia in tutte le sue molteplici bellezze. La conversazione si protrasse a lungo e Clémenceau si augurò di poter presto applaudire Novelli a Parigi.

Novelli prima di accommiatarsi assicurò Clémenceau che dopo la «tournée» nell'America del Nord e che durerà circa sei mesi, si tratterrà a Parigi quindici giorni e vi darà delle rappresentazioni, probabilmente al teatro della Réjane.

Ermete Novelli è rimasto entusiasta dell'accoglienza ricevuta di presidente del Consiglio, nel quale ha trovato oltre che un uomo di grande ingegno e spirito, anche un fervento amico dell'Italia. Novelli e la signora Giannini si imbarcheranno stasera a Cherbourg.

Un areostato perduto nell'Oceano.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Bordeaux che da due giorni si è senza notizie del pallone *Fernandez Duro*, che è partito martedì sera da Bordeaux e che prese la direzione di sud-est. L'areostato che fa parte della flottiglia dell'Aereo Club di Bordeaux era montato dal signor Schartre e da un suo amico. L'ansia è grande nel mondo sportivo, e si teme che il *Fernandez Duro* trascinato dalla tempesta che ha infierito in questi giorni si sia perduto nell'oceano. Il commissario di Marina, ha prevenuto i semafori della costa e la prefettura marittima di Rochefort.

GERMANIA

Un grave pericolo corso dall'imperatrice.

Ci telegrafano da Berlino, 18. (V.):

Nel pomeriggio di ieri poco mancò che la imperatrice non rimanesse vittima di un grave accidente. Alle 3.30 in compagnia del principe Joakim passeggiava in carrozza scoperta, quando voltando verso Kurfwerstendam una vettura automobile si diresse con rapidità vertiginosa sull'equipaggio imperiale. L'imperatrice mandò un grido mentre il principe la prendeva in braccio per proteggerla col suo corpo. L'automobile però potè con gran fatica piegare di modo che, urtando contro la vettura dell'imperatrice, non produsse altri danni che delle ammaccature al predellino.

Il principe Oscar di Hohenzollern colpito da vaioloide.

Ci telegrafano da Berlino, 17 notte. (V.):

Il figlio dell'imperatore principe Oscar è leggermente colpito da vaioloide. Credesi che il principe si ristabilirà entro alcuni giorni.

Una donna uccisa da un'automobile nel quale si trovava il principe di Bulow

Ci telegrafano da Berlino, 18. (W.):

Si ha da Klein Flottbek: In vicinanza di Ottenzen una vecchia donna, volendo attraversare la strada, fu investita da un'automobile di nolo, nella quale si trovava il principe di Bülow. L'infelice rimase schiacciata. Il cancelliere discese e mandò immediatamente a cercare dei soccorsi. Quando i medici arrivarono, constatarono che la poveretta era morta. Il principe di Bülow ordinò agli agenti che erano presenti di prendere il numero della vettura e il nome dello *chauffeur* che sembra non abbia colpa nell'accaduto. Il cancelliere ha continuato il viaggio per Amburgo in tramvia.

AUSTRIA-UNGHERIA

La malattia dell'imperatore d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 17 notte. (W.):

Iersera il professore Neusser sottopose l'imperatore ad una accurata visita durata quasi due ore, constatando l'affezione catarrale sempre stazionaria, ciocchè si spiega colla origine infettiva della infiammazione. La febbre è quasi affatto scomparsa. Soltanto il grande spossamento del malato preoccupa i medici che lo inducono a nutrirsi di cibi molto sostanziosi.

Siccome ieri, durante la visita dell'arciduchessa Valeria sua figlia, l'imperatore si sforzò eccessivamente a parlare, fu poi travagliato da tosse violenta e dolorosa. I medici proibirono le visite dei congiunti.

Il *Volksblatt* reca che vennero differite anche le visite dei principi di Galles e del re di Norvegia attesi pei primi di novembre.

TRENTO e TRIESTE

Per una scuola slava a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 18:

Un giornale slavo annunzia che il ministero assicurò i deputati sloveni che nel bilancio di Stato del 1908 si conterrà un credito per l'apertura di una scuola elementare slava a Trieste.

SPAGNA

Scontro di treni in Ispagna.

Ci telegrafano da Parigi, 18. (P.):

Si ha da San Sebastiano: Un urto avvenne tra un treno merci ed un treno viaggiatori presso Orio. Vi sono 21 feriti gravemente.

RUSSIA

La moglie del generale russo torna a casa.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Ricorderanno i lettori la fuga sensazionale avvenuta l'anno scorso della moglie del generale russo Outchakoff col capitano Essipoff. Il marito oltraggiato attraversò due volte l'Atlantico per inseguire gli amanti. La *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo annuncia ora che la signora Autchakoff, che si era rifugiata in Australia, ha deciso di lasciare Melbourne e di ritornare in Russia. Essa dice che gli agenti segreti messi sulle sue traccie dal marito le hanno reso la vita insopportabile.

Tre soldati condannati a morte.

Ci telegrafano da Parigi, 18. (P.):

Si ha da Sebastopoli: La Corte marziale ha condannato a morte tre semplici soldati del reggimento di Brest che erano implicati nella ribellione, nella quale il colonnello di questo reggimento ha trovato la morte.

La scomparsa di una contessa. Assassinio e furto.

Ci telegrafano da Parigi, 18. (P.):

Si ha da Varsavia: La contessa Maria Zamoyska è scomparsa misteriosamente dal treno nel quale viaggiava fra Bielostok e Varsavia. Gli impiegati hanno trovato un fazzoletto e dei guanciali macchiati di sangue nel compartimento che essa occupava. Si crede che la contessa sia stata assassinata e depredata.

Il conte Witte compromesso in un complotto politico.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Parisien*: «Le ultime investigazioni fatte dalla polizia hanno portato alla scoperta di un complotto politico nel quale sarebbero compromessi dei personaggi importantissimi. Malgrado il mistero di cui furono circondate queste ricerche, ho potuto sapere da fonte ufficiale che il conte Witte sarebbe gravemente immischiato in questo affare. D'altra parte si aspetta per sabato 6 ottobre (stile russo) la pubblicazione di un manifesto dello czar che si assicura avrà una grande importanza politica.»

IL COLERA IN RUSSIA.

Ci telegrafano da Parigi, 18. (P.):

Si ha da Kiew: Si segnalano 82 casi di colera, fra cui sei soldati. Vi sono trenta morti.

AMERICA

Gli Stati Uniti si preparano alla guerra contro il Giappone?

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

La *Tribune* ha da New York: «Il *Sun* contiene un articolo del suo corrispondente da Washington nel quale si dànno minute particolareggiate informazioni sulle attuali relazioni tra gli Stati Uniti e il Giappone e sullo scopo della imminente crociera nel Pacifico. Il corrispondente afferma che gli Stati Uniti stanno preparando una guerra col Giappone e che da molto tempo il Governo riceveva notizie tali da far decidere ad una azione energica.

Una febbrile attività regna al ministero della Marina e della Guerra dove si fa ogni sforzo affinchè l'esercito e la Marina possano trovarsi sul piede di guerra nel più breve tempo possibile.»

Il destino della principessina Monica

Due versioni contraddittorie. La restituzione al re?

Ci telegrafano da Firenze, 17 notte. (P.):

Dopo lunghe trattative, il re di Sassonia rappresentato da un altissimo funzionario, ottenne oggi la restituzione della figlia Monica dalla ex contessa di Montignoso, rappresentata da un noto avvocato fiorentino. La restituzione avverrà alla fine del mese. La principessa si mostra abbattutissima pel prossimo distacco. Le sarà concesso annualmente di tenere presso di sè per qualche tempo la principessina. La sensazionale notizia pubblicata nella terza edizione del *Nuovo Giornale* produsse grande impressione nella cittadinanza.

Viceversa poi un dispaccio che riceviamo da Berlino dice:

Telegrafano da Dresda che le *Dresdener Nachrichten* annunciano che i negoziati intavolati dalla corte di Sassonia e i coniugi Toselli per ottenere la consegna della bambina principessina Monica furono definitivamente rotti. Le condizioni poste dalla signora Toselli erano inaccettabili dalla corte di Sassonia. La parola resta dunque ora alla giustizia e il console di Germania a Firenze sporgerà una querela presso il tribunale di quella città appoggiandosi sulle clausole del contratto stipulato l'anno scorso tra il re di Sassonia e la contessa di Montignoso.

DISASTRI BANCARI.

Ci telegrafano da Vienna, 18. (W.):

La grande Casa commerciale turca Moisè Finzi e compagni dichiarò fallimento. Il passivo è di tre milioni. Venne arrestato il socio Leone Farchi, essendosi constatate gravi irregolarità nei registri della ditta che possedeva grandi fabbriche di panno.

Ci telegrafano da Berlino, 18. (V.):

Telegrammi da Amburgo annunciano il fallimento di una importantissima casa bancaria che era una delle più sicure e antiche della città, la banca Haller e Socie. Il passivo, secondo il *Berliner Tageblatt*, ammonterebbe a trenta milioni di marchi, dei quali quindici milioni sono rappresentati da lettere di cambio in circolazione. Questo significa che tutte le grandi banche di Berlino sono interessate in questa catastrofe.

Alcuni mesi or sono la casa Haller tentò di procurarsi cinquecentomila marchi, ma non riuscì a trovarli. Si ricorda a Berlino che la crisi del 1901 è cominciata con una catastrofe quasi simile. Allora si trattò non soltanto di un *crak* di trenta milioni di marchi ma di cinquantaquattro milioni. I telegrammi confermano che quasi tutte le grosse banche sono compromesse in questo *crak* colossale. Molti agenti di cambio sono anche essi fortemente colpiti, ciò che ha per ora determinato l'immediato fallimento della fabbrica di fiammiferi Kaumazit in Boemia. Questo fallimento, secondo notizie giunte da Praga lascerebbe un passivo di sei milioni di corone.

La contessa Tarnowska e i suoi complici estradati all'Italia.

Ci telegrafano da Vienna, 18. (W.):

Il Tribunale di Vienna decise di accordare l'estradizione alle autorità italiane della contessa Tarnowska, della cameriera Perier, e dell'avvocato Prylukoff per complicità nel dramma di Venezia.

Gli avvocati dei tre accusati ricorrono contro questa decisione.

IL SERVIZIO RADIOTELEGRAFICO fra l'Europa e l'America.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Guglielmo Marconi inviò all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma:

«*Galway*, 17. — Prego annunziare che oggi viene aperto il servizio radiotelegrafico fra l'Europa e l'America.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

Laghi e fiumi in piena - Frane e strade allagate - Battelli e treno sospesi per le intemperie.

Ci telefonano da Varese, 17. (R.):

Anche da noi e specialmente nel circondario di Luino in Valle Ceresio si cominciano a sentire seriamente le conseguenze delle continue pioggie di questi giorni.

A Luino il lago lambisce di già la piazza e nei pressi di Germignaga è straripato in parecchi punti il fiume Tresa allagando i campi circostanti dove l'acqua supera un metro d'altezza e la passerella e la strada ivi esistente sono pure coperte dall'acqua, il passaggio è così ostruito ed interrotto.

All'imbarcadero di Luino, un grosso barcone a causa della piena del lago nell'avvicinarsi alla riva urtò coll'albero fortemente contro i pali sostenitori della corrente elettrica così che uno dei rematori per il colpo ricevuto cadde nelle acque ed a stento si è riusciti a trarlo in salvo privo di sensi.

Un tratto della strada di Cavagnano sopra Cuasso al monte è franata impedendo il transito, e quella di San Pietro che da Porto Ceresio mette alle Cantine è allagata e per recarsi alle Cantine occorre servirsi della barca.

Anche il lago di Lugano è cresciuto in modo impressionante; i battelli di maggior portata della Società di navigazione hanno dovuto essere tolti dal servizio perchè non possono più passare sotto il ponte di Melide; i battelli minori passano ma con difficoltà.

Nei dintorni di Gavirate e precisamente a Cocquio Sant'Andrea è caduta una violenta grandinata. Durante la notte scorsa su tutto il varesotto si è scatenato un violento temporale con tuoni e lampi, accompagnato da una spaventevole bufera di vento, che sradicò alberi, scoperchiò tetti, abbattè comignoli e spezzò la condutture della corrente elettrica lasciando la città allo scuro.

Nei pressi del Molino d'Anna caddero due grossi alberi sulla linea ferroviaria della Varese-Luino, ingombrando la linea così che la Direzione della ferrovia dovette sospendere il treno n. 4 e fare trasbordare i passeggieri degli altri treni. L'acqua continua a cadere dirottamente.

GRAVISSIME PIENE nelle valli alpine e sul Lago Maggiore

Ci telegrafano da Pallanza, 18 sera. (B.):

La piena ha ripreso con gran forza. Le torrenziali pioggie hanno messo in serio pericolo presso Fondotoce la linea ferroviaria Arona-Domodossola.

Si portarono sul luogo gli ingegneri Pettenati e Vacchi.

Il lago è fortemente ingrossato e viene fino alle case rivierasche e sulla piazza.

Dalle valli alpine giungono notizie di frane. Il Toce, il Bogna sono smisuratamente ingrossati.

Il Bogna minaccia la rottura dell'argine di Castanedo. Furono mandati gli alpini per rinforzarlo con lavori provvisori.

A Masera, in valle Anzasca, a Beura l'acqua straripò.

Molte località sono minacciate.

Si teme per la linea ferroviaria nei punti esposti alle frane.

Il lago di Como ha invaso la piazza Cavour.

Ci telefonano da Como, 17 notte. (F.):

In seguito alle pioggie persistenti di questi giorni, il lago è cresciuto di quasi due metri ed ha invaso la piazza Cavour.

Enormi danni nel Novarese.

Ci telefonano da Novara, 17 notte. (S.):

Dopo l'insistente pioggia di ieri, stanotte si ebbe un lungo e violentissimo temporale con lampi, tuoni e pioggia a rovescio.

I danni della pioggia, che fece ingrossare e straripare i torrenti Agogna e Terdoppio, la roggia Mora ed altri corsi d'acqua minori, sono rilevantissimi specialmente nei sobborghi di Sant'Andrea e di Sant'Agabio e nella frazione di Pernate, che fu allagata per l'altezza di oltre un metro.

In molti cascinali e case coloniche tutto il riso che stava ancora sulle aie andò completamente disperso. Magazzini di cereali furono invasi dall'acqua che danneggiò irremissibilmente quanto era ivi contenuto. Da molte stalle si dovette far uscire in fretta e furia il bestiame e condurlo in località più elevate perchè non annegasse.

Nella regione di Alessandria Linee ferroviarie danneggiate.

Ci telef. da Alessandria, 17 notte. (B.):

Le pioggie torrenziali hanno prodotto gravissimi danni. Le vallate della Bormida e dell'Orba sono in gran parte allagate. La nuova ferrovia Alessandria-Ovada ha avuto abbattuto l'argine per circa trecento metri nei pressi del casello numero uno, tra le stazione di Pedrosa e Ovada nord. La stazione di Castellazzo è sommersa. Il servizio non potrà essere ripreso che fra una decina di giorni. Pure danneggiate sono le linee Alessandria-Acqui e Alessandria-Casalmaggiore. I treni arrivano con fortissimi ritardi. Sulla strada provinciale per Acqui stasera cadde una frana. Il sobborgo Cristo è allagato.

BELLUNO ALLAGATA. Ponti che rovinano, frane che precipitano e case che crollano.

Ci telegrafano da Belluno, 17, notte. (O.):

In seguito ad un violentissimo nubifragio la città di Belluno è stata allagata dal torrente Ardo che fece crollare due ponti a Borgo Pra, mentre il fiume Piave asportò cinque ponti.

Giunge notizia di grossi franamenti nell'Agordino. Una casa è crollata. Altri ponti furono abbattuti dal Cordevole. Non è però a deplorare alcuna disgrazia umana.

UN URAGANO A TOLONE.

Ci telegrafano da Parigi, 18. (P.):

Si ha da Tolone: Un nuovo uragano di grande violenza è scoppiato iersera su Tolone. La pioggia è caduta in abbondanza trasformando le strade del sud della città in veri torrenti. Le acque del mare guadagnarono il *quai* del porto. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Si temono nuove inondazioni sul litorale.

I danni di una frana.

Ci telegrafano da Parigi, 18. (P.):

Da Cannes giungono gravi notizie. La montagna che domina il villaggio di Lasagne nel cantone di Saint Aubàn e che l'anno scorso aveva inghiottito parecchie proprietà, frana nuovamente su parecchie centinaia di metri. Una casa e il presbiterio sono crollati. Otto altre case sono minacciate. Le acque invadono le abitazioni. Il disastro è senza precedenti.

NELLA SCOZIA.

Ci telefonano da Londra, 18 sera. (B.):

Si segnalano gravi inondazioni nel sud della Scozia e a nord dell'Inghilterra. Ovunque i fiumi straripano. Migliaia di acri di terreno sono sotto l'acqua. Nella contea di Derby parecchi villaggi sono inondati.

CRONACA MILANESE

Le voci allarmiste dell'altra sera sull'agitazione dei ferrovieri.

L'altro ieri, verso le 7, si diffuse la voce per la città delle punizioni inflitte ai ferrovieri che hanno scioperato in questi ultimi giorni per solidarietà colla Camera del Lavoro.

Si diceva che i ferrovieri avevano iniziato lo sciopero generale. Ma i moltissimi che si sono recati alla stazione, hanno potuto persuadersi che il servizio procedeva nel modo più regolare.

L'autorità aveva preso le misure sia per la sicurezza dei treni, sia per l'ordine cittadino. E i treni partirono senza incidenti.

I ferrovieri si rendono conto della situazione e delle responsabilità in cui incorrono. Essi sanno che possono giovare a sè e ai compagni mantenendo il più serio e ordinato contegno.

Alla stazione Centrale v'erano il commendator Balzanò, direttore compartimentale, gli ingegneri del movimento e traffico, il sovraintendente generale del servizio commendator Proserpio, il commissario di P. S. avv. Lombardi a cui era affidata specialmente la sorveglianza degli scali Sempione, Garibaldi e Romana, il delegato Panzetti e Gaggiano. Dopo l'arrivo dell'ultimo treno da Domodossola, alle 12.40 con 47 minuti di ritardo, la stazione fu sgombrata completamente.

* * *

La *Stefani* comunica:

Il procuratore del re di Milano ha aperto il procedimento penale per accertare i nomi degli operai che lanciarono l'11 corrente dei sassi contro un treno ferroviario in corsa, trasportante operai e ciò in base all'art. 313 del codice penale che commina pene fino a cinque anni di reclusione.

La legge deve essere eguale per tutti: per i sassaiuoli e per i carabinieri.

Un'adunanza alla Camera del Lavoro Contro lo sciopero.

Alle 9 dell'altra sera alla Camera del Lavoro, con l'intervento degli onorevoli Turati e Treves, della Commissione Esecutiva col segretario Dell'Avalle, e di una rappresentanza dei Gruppi socialisti e delle varie Leghe di resistenza, ebbe luogo una riunione coi rappresentanti del Riscatto dei ferrovieri.

Dopo animata discussione, durante la quale presero la parola Treves e Turati, combattendo vigorosamente i progetti di sciopero che segnerebbe un vero disastro per l'organizzazione operaia, l'adunanza decise, su conformi proposte dei due deputati e della Commissione Esecutiva la quale s'era radunata in precedenza, di soprassedere ad ogni deliberazione in attesa di istruzioni del Comitato Centrale di Roma, annunciate per questa sera.

Ieri stesso è partito alla volta di Torino un membro della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, per conferire con la Confederazione del Lavoro, esponendo il pensiero degli organizzati di Milano, contrario allo sciopero.

A mezzanotte nel salone dei ferrovieri in via S. Gregorio, fu comunicata ai numerosi adunati la decisione presa nell'assemblea della Camera del Lavoro.

Agitazioni, scioperi e serrate

Lo sciopero generale dei sarti.

Scene e scenette della mattinata.

Nella riunione di giovedì sera alla Camera del Lavoro, gli operai sarti e sarte deliberarono di astenersi dal lavoro a cominciare da ieri.

Gli operai scioperanti sono oltre 6000. Per trattare coi proprietari venne nominata una Commissione.

* * *

Nella mattinata, i marciapiedi parevano insolitamente animati, e più interessanti i gruppi di eleganti sartine e commesse che vi sfilavano cinguettando allegramente, a lor volta, alle spalle dei curiosoni.

Molte ditte di sartoria avevano senz'altro tenuti chiusi gl'ingressi ai laboratori. Altre avevano aperto, ma poco dopo rimandavano gli scarsi lavoranti, d'ambo i sessi, che si andavano presentando.

Alle porte esterne, del resto, dei laboratorii stazionavano piccoli gruppi di lavoratori della forbice che passavano ai colleghi e alle colleghe non ancora informati la parola d'ordine dello sciopero: parola d'ordine che parecchi accoglievano con viso poco soddisfatto, ritornando a malincuore sui propri passi.

Le sartine, però, prendevano la cosa con allegra filosofia.

A quanto ci risulta, lo sciopero è quasi completamente riuscito; ben pochi laboratorii funzionano.

Si spera però che si possano riallacciare pratiche conciliative.

⁂ Lo sciopero fu deliberato con 923 voti contro soli 43, per tutte le categorie. Si svolge ordinato e tranquillo, vigilato dalle apposite commissioni.

I grandi laboratorii chiusi - Incidenti allegri - Alla Camera del Lavoro.

Fra i grandi laboratorii fatti chiudere notiamo (solo, s'intende, pel reparto sartoria): Prandoni, Parigi, Bocconi, Città di Milano, Unione Cooperativa, ecc. Anche la sartoria Cooperativa ha fatto causa comune.

Gli addetti alle piccole sartorie sono i più restii allo sciopero.

Nella mattinata si verificarono incidenti curiosi.

Per esempio le squadre di vigilanza composte da uomini e signorine nelle vie centrali della città, fermavano i passanti:

— E sarto, lei?

Le risposte, com'è facile immaginare, erano frizzi... di manica larga, e risate

Allegra la... solidarietà delle *piscinine*: esse piantavano bellamente sul marciapiede gli enormi scatoloni, e... filavano a scioperare alla Camera del Lavoro. E gli scatoloni erano raccolti e portati... dai vigili.

Parecchie comitive di graziose scioperanti, però, filavano in buona compagnia sui carrozzoni per Monza.

A mezzogiorno lungo il corso Vittorio Emanuele i trams dovettero fermarsi.

Gli scioperanti e le scioperanti in gran numero costrinsero a chiudere vari negozi tra fischi e grida.

⁂ Nel salone dell'Arte Moderna, ebbe luogo alle 10 un grande comizio.

L'ambiente presentava un aspetto insolito: frammisti agli operai e alle operaie dall'aspetto popolano, si notavano numerose toelette civettuole.

Il comizio, presieduto da una sindacalista, non emise alcun voto importante.

Solo si dichiarò il proposito della resistenza ad oltranza.

La serrata dei cordonieri.

Il signor Ercole Venegoni, a nome del gruppo industriali cordonieri del quale pubblicammo l'altro ieri il comunicato, in replica alla risposta della Lega lavoranti pubblicata ieri, ci porta le seguenti dichiarazioni:

Lo sciopero non per il capriccio della commissione industriale, ma per mancanza di buone disposizioni da parte della Commissione operaia che invece di invitare la massa a formulare altre proposte di miglioramento in contraddittorio a quelle concesse dagli industriali, la avviò allo sciopero immediato.

I lavoranti in cordoni, in numero di soli 128, non chiesero all'inizio della loro agitazione il concorso delle altre categorie di operai passamantieri, ma dopo 13 giorni di sciopero, quando appunto la loro commissione ufficiava quella industriale a riprendere le trattative di accomodamento, consapevole il signor Rhò e i componenti detta commissione, si recavano agli stabilimenti a far sospendere con intimidazioni il lavoro alle altre categorie di operai, in maggioranza donne e ragazze, assolutamente contrarie allo sciopero.

Da parte degli industriali non si mancò certamente di esplicare tutte le pratiche per far rispettare la libertà del lavoro; ma purtroppo furono obbligati alla fine decidere la serrata per evitare guai maggiori.

Dati questi precedenti è ben chiarita la responsabilità di chi incitando all'abbandono del lavoro una massa di 3500 operai, accusa noi industriali di averli gettati sul lastrico.

Da parte nostra, dopo avere imparzialmente accolto le voci d'ambo le parti, non resta che insistere nell'esortazione all'accordo.

L'INCHIESTA DELL'ISPETTORE GOVERNATIVO sul conflitto di venerdì scorso.

Il comm. Severe, l'ispettore mandato dal ministero degli Interni a fare un'inchiesta sul conflitto avvenuto alla Cascina Pietrasanta che agitò le masse popolari di tutta Italia, ha condotto a termine rapidamente il suo lavoro.

L'abbiamo incontrato e gli abbiamo domandato a quali conclusioni fosse arrivato.

— Non c'è da farne mistero, ci rispose, perchè sono in gran parte già note per quanto fu pubblicato finora nei giornali. Dalle informazioni, dagli esami assunti, dalla visita in luogo, mi pare che siano risultate chiaramente queste conclusioni:

«1.° il treno per ricondurre i krumiri doveva trovarsi al gasometro alle 10.30 del mattino e senza il ritardo della Direzione della Ferrovia il treno sarebbe partito senza inconvenienti;

«2.° gli operai che si trovavano al passaggio del treno lanciarono dei sassi contro i vagoni infrangendone i vetri di parecchi;

«3.° il treno era partito e i carabinieri mandati per proteggerlo, invece di partire anch'essi erano rimasti. I dimostranti gettavano ancora sassi nella direzione del treno partito: uno di questi colpì al petto un carabiniere. Questi saltò in mezzo alla folla e arrestò colui che l'aveva scagliato. Allora si gridò il «molla, molla» e si fece la sassaiuola;

«4.° I carabinieri salirono sul ponte della ferrovia e trovandosi sottomano i sassi, li gettarono sulla folla. Il seguito è noto, perchè spararono le rivoltelle.

— Dunque, chiedemmo al comm. Severe, se i carabinieri non fossero inutilmente rimasti dopo la partenza del treno, nulla di grave sarebbe accaduto? E dal momento che i carabinieri si son messi a rispondere ai sassi coi sassi, non le pare che perdevano il carattere di rappresentanti dell'autorità per diventare dei semplici rissanti?

L'ispettore si strinse nelle spalle e ci rispose:

— Io ho raccolto i fatti e spetta all'autorità giudiziaria di fare il resto.

— I carabinieri, domandammo, erano accerchiati e dovettero far uso delle armi per salvarsi oppure potevano liberamente andarsene?

— I dimostranti, rispose, erano a destra e a sinistra dei carabinieri: questi avevano la strada libera davanti verso il gazometro e di dietro verso la stazione Romana.

Aspettiamo ora l'inchiesta dei medici che visitarono i feriti (colpiti mentre fuggivano) e l'esito di quella dell'autorità giudiziaria.

UNA MOSTRA CAMPIONARIA.

Oggi, sabato, alle 21, si inaugura dalla Società di M. S. «Fratellanza Novaresi Milano», via Alessandria 3, una Mostra Campionaria di prodotti agricoli e generi alimentari dell'industria novarese.

Appendice del SECOLO 19 Ottobre. 4

Alberto Boissière

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La contessa Woronsoff era scesa, per capriccio, dalla carrozza delle signorine Pésgoul e tornava a casa a piedi, gustando come un frutto proibito lo strano piacere di mescolarsi alla folla screziata di così vividi colori, in quella luce di tramonto. Mentre voleva avvicinarsi al luogo della disgrazia passando fra le carrozze che dovevano restare stazionarie, mentre i commessi di bottega canzonavano i cocchieri furibondi, gesticolanti colla frusta, essa pestò la coda di un cagnolino che scappò, urlando tra le zampe dei cavalli.

Tanto bastò per farle perdere durante un mezzo secondo la sua presenza di spirito e la sua sicurezza di colpo d'occhio. E mentre indietreggiava, per evitare il timone di un *tilbury*, non potè guardarsi da un calesse che veniva in senso inverso e fu in procinto di cadere, con un alto grido, sotto i cavalli.

Per fortuna due braccia robuste l'avevano afferrata per la vita, sollevata con un rapido balzo laterale e deposta sul marciapiede, mentre il suo ampio scialle di cachemire staccato dalle spalle le metteva attorno come due grandi ali sgomentate. Bisogna anche dire che colui che guidava il calesse aveva segato di colpo la bocca del suo puro sangue, operando una sapiente fermata. E realmente era tanto grazie al suo straordinario sangue freddo, quanto all'ardito slancio dell'uomo del marciapiedi, che si era potuto evitare una seconda disgrazia. Ma cionullameno la contessa Woronsoff restava svenuta fra le braccia del coraggioso salvatore.

L'uomo del calesse era balzato di serpa con agilità estrema, affidando le redini al *groom*. Dei mormorii di disapprovazione sorgevano già dalla folla dei pedoni messa di malumore dal caso capitato ai servi della Venari, ma egli li dominò con una tal sicurezza nello sguardo ed una tal attitudine di comando, che quei mormorii si calmarono subito e la via riprese in pochi minuti la solita animazione. L'uomo ordinò al *groom* di voltar strada tornare a casa poi, rivolgendosi a quegli che sorreggeva ancora con valido braccio, la contessa vacillante, lo salutò:

— In verità, signor Davison, siete un uomo provvidenziale.

— Vale a dire, rispose Davison, che siamo due uomini provvidenziali: ma la Provvidenza ha un po' sventatamente invertite le parti, poichè sarebbe stato realmente piuttosto la vostra, signor di Ressencourt, di essere il salvatore e la mia di essere l'uomo maldestro cagione di tutto il guaio.

— D'altronde, soggiunse con malizia, aiutatemi un po', via, poichè non è soltanto la mia parte che mi pesa.

Allora Ressencourt, afferrando con le due braccia come una bambina, la flessuosa persona della contessa, entrò risolutamente nella trattoria dei *Frères provençaux*, salì le scale in cinque salti e si fece aprire una delle sale riservate che davano sulla strada.

Davison, che sfiatato fin da prima, l'aveva seguito con grande fatica, respirò forte in cima ai gradini e fece a bella posta le meraviglie davanti al grazioso quadro che aveva sotto gli occhi.

— Credo bene che questa volta la curiosità della contessa Woronsoff sarà appagata.

Ressencourt aveva posato il prezioso pondo sopra una seggiola presso alle finestre spalancate, infiorate da vasi di rosai nani; sorreggeva pietosamente sulla spalla la leggiadra testina dagli occhi chiusi, dando colla mano alla mano docile della bella svenuta, delle strette di appello ad una pronta risurrezione. Zaverio era più pallido della sua vittima. Disse a Davison:

— Passatemi la boccia d'acqua ed il tovagliuolo, vi prego...

Davison prese sulla tavola apparecchiata una delle boccie che riempì d'acqua fresca, ed avendovi immerso un angolo del tovagliuolo, lo presentò a Ressencourt. Questi, con mossa gentile e mani vellutate use ai capolavori, sfiorò di una carezza le tempia della giovane donna, poggiando poi con tenerezza più lenta sulla molle bocca semiaperta, e sentì in breve contro il panno color oliva del suo cappotto il palpito di un seno sodo che ricominciava ad agitarsi.

Egli seguì con occhio estasiato il rinascere dei colori sotto la pelle: il roseo delle guancie ed il rosso delle labbra si ravvivarono lentamente e man mano che il sangue riconduceva delle vampate di vita sul viso della contessa, il volto di Ressencourt, per una misteriosa virtù di contatto si imporporava gradatamente di una emozione che gli era impossibile di dissimulare.

Davison, sempre soggiogato dall'incanto di quel quadro, serbava la fisionomia impenetrabile di un uomo indirettamente interessato nella scena.

E quando la contessa schiuse improvvisamente gli occhi, ebbe un sorriso lieto accompagnato da un gran sospiro.

— Dove sono? mormorò.

— Tra le braccia del più imprudente degli ufficiali delle Guide, rispose Davison, con galanteria antiquata.

Ed immerse il mento nella cravatta a tre giri.

Zaverio di Ressencourt gli dardeggiò uno sguardo irritato, ma quello sguardo si velò di inquietudine quando udì, senza poter ben comprendere, la contessa replicare con un ridere abbagliante di tutti i suoi candidi denti.

— Orsù! la cosa ha del miracoloso! oppure siete il diavolo in persona, signor Davison.

— Come vi sentite, signora? disse con accento di preghiera Ressencourt.

— Meglio, rispose lei... ma spiegatemi...

Si passò una mano sulla fronte tirando le punte dello sciallo sulle arricciature del vestito di taffetà.

— È veramente straordinario che io sia sfuggita a quel pericolo! sospirò.

— Ma no... Ma no..., protestò Davison. Vi do la mia parola d'onore che per uno spettatore non avvertito la vostra imprudenza nell'arrischiarvi nella baraonda del marciapiede, la meravigliosa destrezza del signor di Ressencourt, — che affè! è ora che io vi presenti — e la combinazione per cui io mi trovavo in quei luoghi tutto ciò combinato insieme non poteva che dare l'impressione di un caso anticipatamente prestabilito, come se ne fingono nelle produzioni teatrali, messe in iscena da un direttore meticoloso.

Era evidente che l'andamento scherzoso che Davison voleva dare alla conversazione irritava sempre più Ressencourt. Si decise a suonare ordinando delle bibite.

V'era un imbarazzo indefinibile fra lui e la giovane signora e se egli non avesse ascoltata che la sua audacia, pronta a tutte le follie, avrebbe afferrato Davison pel cappotto d'ufficiale della riserva e lo avrebbe fatto saltare dalla finestra aperta al disopra dei rosai nani.

Non sapeva come parlare alla sua leggiadra ballerina di casa Boissy in presenza di quell'importuno; e la sua prudenza correva rischio di diventare della balordaggine... La contessa indovinò il suo imbarazzo e avviò la conversazione con la letizia spontanea di una donna destinata a non conoscere mai nè la goffaggine nè la prudenza.

— Mi sento le gambe fiacche, disse... e mi gira la testa.

E con un gesto da piccola scaltra si turò le orecchie, per non udire Davison, il quale rispondeva:

— Pensava bene, io, che Ressencourt commetteva una sciocchezza mandando via il suo calesse!

E la contessa, completamente maliziosa, chiuse gli occhi per non vedere l'ufficiale delle Guide arrossire come una fanciulla, sotto la puntura, del primo madrigale.

— Aspettate, signora! riprese Davison gettando un'occhiata sulla via. Ecco per l'appunto il fatto nostro!

Fece un segno fuori; un *landau* che passava si fermò di colpo.

(*Continua.*)

L'inaugurazione del XVI anno della Scuola Magistrale Pareggiata « Sacchi. »

Alla presenza delle autorità locali, della ispettrice scolastica governativa, di molti invitati e col concorso dell'intero corpo insegnante, ieri, a Crescenzago si è inaugurato il XVI anno di corso di quella scuola magistrale per le educatrici dei bimbi.

Il dott. Giani, a nome del Comitato di fondazione della Scuola, presentò alle allieve inscritte — che quest'anno raggiungono la bella cifra di 72 — il nuovo direttore prof. dott. G. Garassini, il cui valore pedagogico è assai noto nel mondo scolastico. Questi con parola elegante ha tratteggiato i programmi dei diversi insegnamenti che nella Magistrale di Crescenzago si impartiscono. Il dott. Guaita, l'illustre pediatra, fece poi la prolusione al suo corso d'igiene infantile svolgendo da pari suo il tema « Il compito sociale dell'educatrice ».

BENEFICENZA PATERNA.

Un nostro buon amico, lieto perchè suo figlio ha passato una prova felice d'esame, ci portò 20 lire per i nostri poveri. Congratulazioni e ringraziamenti.

Il congressino delle arti edili.

Il Comitato provinciale lombardo della Federazione nazionale edilizia ci comunica:

In seguito all'avvenuto sciopero generale che rese impossibile a molte sezioni di inviare al Congresso di Gallarate il 13 corrente i propri rappresentanti, si avvisa che detto Congressino fra sezioni federate della provincia di Milano e di Como, avrà luogo il giorno 1 novembre nella stessa località.

Si sollecitano per l'adesione le sezioni che ancora non l'avessero mandata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.45, tram. 5.30 — Roma: leva 6.27, tram. 5.23 — Palermo: leva 6.19, tram. 5.25.

Luna — Età giorni 13. — Tram. alle 5.3 a.

L'attività del Sole.

Continua sempre grande l'attività della fotosfera solare, che anche attualmente presenta un magnifico gruppo di macchie, costituito da quattro vastissimi fori allineati, di cui uno veramente enorme, che passerà al meridiano centrale il 22 corr.; altre due macchie notevoli trovansi presso il bordo occidentale del Sole.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 777 sulla Russia centrale, minima di 734 (?) sulla Manica.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 8 bello — Zurigo, 8 coperto — Trieste, 20 coperto — Nizza, 13 vario — Praga, 18 nuvoloso — Budapest, 13 coperto — Vienna, 23 coperto — Pietroburgo, 9 nuvoloso.

Il tempo in Italia — *Pressione* notevolmente salita al nord: massima di 760 sull'alta Italia, 759 sul basso Adriatico, 757-58 altrove.

Venti variabili al nord, meridionali altrove, mari agitati.

Temperatura diminuita; massime di ieri: Alessandria, 17 — Genova, 21 — Roma, 25 — Bari, 28 — Torino, 14 — Firenze, 24 — Napoli, 25 — Palermo, 31 — Venezia, 21 — Bologna, 22 — Foggia, 27 — Cagliari, 25.

Ieri. Cielo generalmente nuvoloso con pioggie al mattino, vario al nord nel pomeriggio.

Tendenza. Generalmente vario con pioggie sparse e qualche temporale.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

17 Ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 739.7.
Temperatura centigrada media + 15°.5 — massima + 18.9 — minima + 12.6.
Umidità relativa media 82 %.
Venti dominanti: Sud Est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 14.5.

IL PO
ha sorpassato di oltre un meto la guardia a Pontelagoscuro.

Ci telegrafano da Ferrara, 18 sera. (V.):

Oggi le acque del Po sorpassarono il segno della guardia all'idrometro di Pontelagoscuro di metri uno e sei. È stato levato il ponte di chiatte ed ha cominciato il servizio di guardia lungo gli argini.

I TEATRI

⁂ Il conte Luigi Grabinski-Broglio ha acquistato per l'Italia tre fra le ultime novità parigine: *Cabotine* e *Il signor Codomat* di Tristano Bernard e *Panachot gendarme* commedia brillante militare in tre atti di Mouézy-Eon.

⁂ Abbiamo da Guastalla, 18. (S.):

Domenica 20 corr. nel vicino paese di Gualtieri verrà inaugurato il nuovo Teatro Sociale colle opere *Cavalleria* e *Pagliacci*. Per l'occasione sono stati scritturati esimi artisti.

LA VERTENZA DEI FERROVIERI

(Dalle ultime edizioni di ieri.)

L'assemblea dei ferrovieri romani

Ci telefonano da Roma, 17 notte. (G.):

Vi ho detto che subito dopo la decisione presa dal Comitato di Amministrazione delle Ferrovie, i ferrovieri romani erano stati convocati per le ore 7 alla Casa dei ferrovieri in via Principe Amedeo. Tutta la massa organizzata dei ferrovieri che non era in servizio si è trovata al luogo del convegno. La sala era gremita. Di fuori numerose guardie e carabinieri sorvegliavano per timore di disordini.

La riunione è stata aperta da Bartolini del Comitato sezionale il quale ha intorno a sè sul minuscolo palco riservato agli oratori i membri del Comitato centrale del sindacato dei ferrovieri Billanovich, Erasmi, Giannini, Del Papa e Branconi. La sala, adorna di festoni rossi, era in agitazione vivissima per i discorsi che si tenevano e i commenti che si facevano in seguito al deliberato dell'Amministrazione ferroviaria.

Appena aperta la riunione, i membri del Comitato centrale hanno dichiarato che qualunque decisione fosse per prendere l'assemblea, non pregiudicava quella che sarebbe poi stata presa dal Comitato centrale dal quale solo può partire una parola decisiva e invitava quindi i ferrovieri a conservarsi calmi in attesa degli ordini del Comitato centrale. Dopo ciò i membri del Comitato si sono ritirati e i ferrovieri romani hanno iniziato la discussione.

Le diverse tendenze.

Subito si sono manifestate parecchie tendenze. Evidentemente la deliberazione presa dal Comitato dei ferrovieri era giunta inattesa quindi una qualche incertezza si è delineata circa la linea di condotta da seguire.

Ci fu chi si espresse favorevolmente ad una determinazione da prendersi a mezzo di « referendum » a norma dello statuto, ma la proposta non è stata accettata e perciò venne respinto un analogo ordine del giorno nel quale l'assemblea si rimetteva al Comitato centrale perchè agisse a norma dello statuto.

L'ordine del giorno votato.

Un'altra corrente è quella che ha avuto la prevalenza e si è affermata in un ordine del giorno così concepito:

« Il personale ferroviario di Roma organizzato, riunito in assemblea la sera del 17 ottobre 1907 nella Casa dei ferrovieri, mentre protesta vivamente contro i luttuosi fatti di Milano, delibera di tenersi pronto per qualsiasi atto energico venga deliberato dai dirigenti l'organizzazione, onde non permettere che vengano puniti i compagni colpevoli solo di aver compiuto il loro dovere di lavoratori onesti e coscienti. »

Tale ordine del giorno è stato approvato quasi all'unanimità.

È sorto poi il ferroviere Fantozzi il quale ha proposto un'aggiunta così concepita:

« Si dà però mandato al Comitato centrale di ricorrere solamente all'arma dello sciopero generale. »

Tale proposta è stata vivamente combattuta, come quella tendente a limitare l'opera del Comitato centrale, unico giudice della situazione.

Messa in votazione l'aggiunta, è stata respinta all'unanimità. Il presidente Bartolini nello sciogliere la riunione ha invitato i ferrovieri a tenersi pronti per una nuova convocazione e intanto a mantenersi calmi. L'adunanza si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori. Parecchi ferrovieri si sono recati alla stazione Centrale per informare i compagni in servizio della deliberazione presa. Altri sono andati in piazza Guglielmo Pepe, dove ha sede il Comitato dei ferrovieri.

LA RIUNIONE SEGRETA
del Comitato Centrale dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 17 notte. (G.):

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani si è riunito nella sua sede di piazza Guglielmo Pepe. Sono intervenuti alla riunione Branconi, Erasmi, Giannini, Billanovich, Del Papa. Tale riunione rivestì il carattere della più assoluta segretezza, tanto che non è stato possibile ad alcun estraneo penetrare nella sede del Comitato.

Alle 11 la riunione si è sciolta e da quanto è stato possibile sapere è che è stata decisa la diramazione di questo dispaccio alle sezioni del sindacato dei ferrovieri.

« Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, adunato in seguito ai provvedimenti presi a carico dei ferrovieri invita le Sezioni ad attendere ulteriori istruzioni. »

Nasconde questo dispaccio un significato convenzionale?

Questo per ora non è dato di sapere. L'on. Bissolati al quale ho espresso questo dubbio mi ha dichiarato essere sua opinione che non si tratti di un telegramma convenionale.

D'altra parte c'è chi sostiene che dal momento che nel dispaccio è inserita la frase *ulteriori istruzioni*, questa si riferisce a deliberazioni già prese alla cui attuazione si ordina di soprassedere.

Tutti contro lo sciopero.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

La situazione stamane è mutata e tutti temono delle evenienze dello sciopero generale, ma non disperano che esso possa essere evitato.

I giornali sconsigliano questo moto che chiamano inconsulto e dannoso ai ferrovieri stessi. D'altra parte il Governo fa sapere dai suoi ufficiosi che è pronto a tutto: a reprimere, a militarizzare, a mantenere le punizioni e ad adottarne delle altre.

Il Partito Repubblicano consiglia la calma.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

La Direzione del partito repubblicano italiano riunita d'urgenza di fronte alle recenti agitazioni operaie denuncia al paese la responsabilità di un Governo perpetuamente oscillante tra la debolezza e la violenza, tra le premiate repressioni sanguinose e la simulata sconfessione degli esecutori suggerita dalla paura, inetto ad ogni opera riformatrice, rivolto a spegnere tutte le idealità del paese e a suscitare sulla loro rovina le passioni meno nobili e gli appetiti più ingordi; constata che la tendenza ad abusare dell'arma dello sciopero da parte dei lavoratori conquisi da una propaganda che addita la rivendicazione dei diritti e dimentica l'insegnamento dei doveri, mentre acuisce gli odii di classe, compromette le grame conquiste politiche ed economiche della democrazia; fa voti perchè errori di proletari non vengano a coonestare colpe di governanti ed esorta le classi lavoratrici a risparmiare a sè stesse e al paese, senza giustificazioni grandi, la suprema iattura di una sospensione del lavoro e del traffico della vita italiana. L'ordine del giorno è firmato da Aliata, Milano, Guizzardi, Filipperi.

Il parere del capo dei sindacalisti.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Enrico Leone, intervistato sul presente stato di cose ha detto:

« Non credevo applicabile in nessun verso l'articolo 56 ad una massa così vasta di scioperanti. Comunque il Governo doveva risparmiare al paese l'impressione della sua impotenza in cui si trova ad applicare nella sua vera portata il dettato della legge e ha suggerito al consiglio di amministrazione delle ferrovie una applicazione anodina dell'articolo, saltando di botto il paragrafo primo che fa considerare dimissionari ex jure gli scioperanti nella loro totalità e solo usandolo a poco lodevole scopo di rappresaglia contro i più modesti organizzatori. Il Governo non ha avuto il coraggio di applicare nello spirito e nella lettera la legge. Del resto è un po' il fallimento del famoso prestigio dell'autorità e questa sarà un'influenza salutare per l'influenza che eserciterà sull'indirizzo della vita legislativa in Italia.

E lo sciopero?

Lo sciopero, se si vuol farlo dovrebbe mirare a dimostrare al Governo nel modo più rumoroso e completo la sua impossibilità non solo ad applicare le sanzioni penali e disciplinari più importanti, ma anche quelle di ordine secondario. Ora, per questa ragione lo sciopero non ha bisogno di prolungarsi per un periodo esteso di tempo, e tampoco esige che per ora esso sia generale di tutte le categorie di lavoratori. Si tratta di rendere eguali nello stato di colpevolezza tutti i ferrovieri e a far ciò basterebbe anche lo sciopero di una sola giornata.

IL FAMOSO TELEGRAMMA.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Sulle ricerche che l'on. Giolitti è andato a fare del telegramma speditogli dai deputati dell'Estrema Sinistra durante lo sciopero di Milano, la *Vita* stamane così scrive:

« L'on. Giolitti ci fa sapere di non aver ricevuto quel telegramma. Il telegramma fu stampato e da tutti i giornali commentato e discusso. Lo lesse l'on. Giolitti? Evidentemente sì, poichè gli è venuto il ticchio di fare delle ricerche tanto preziose per la sicurezza dello Stato. Se lo lesse segno è che i cinque deputati avevano trovato il miglior mezzo di collocarlo sotto gli occhi del presidente del Consiglio. Era la forma più sicura, perchè altrimenti, dove indirizzare il dispaccio? A Bardonecchia? A Cavour? A Torino? Non di certo a Roma dove l'on. Giolitti arrivò con molta flemma soltanto l'altro ieri. Dopo questo nuovo documento noi non abbiamo bisogno di avviare delle inchieste per conoscere la serietà delle occupazioni del Governo. »

Il *Popolo Romano* d'altra parte dice che siccome tanto l'espediente dell'arresto dei carabinieri quanto quello del telegramma furono espedienti abili aventi per fine di calmare l'eccitazione e di scongiurare lo sciopero generale, così non sarà certo lui a biasimarli.

ULTIMA ORA

LE ULTIME NOTIZIE DA ROMA
sull'attitudine dei ferrovieri

Si parla della possibilità di uno sciopero di 24 ore.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Stamane sono arrivati a Roma l'onorevole Morgari e Quaglino per riunirsi insieme agli altri membri della Confederazione del Lavoro già presenti a Roma, al Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri e alla Direzione del Partito socialista per prendere le deliberazioni definitive intorno allo sciopero dei ferrovieri.

È noto che alla Confederazione del lavoro si attribuiscono propositi contrari allo sciopero. Intanto stasera si conferma che prima di deliberare in merito allo sciopero, il Sindacato dei ferrovieri avrebbe interpellato le settantadue sezioni in cui sono divisi gli inscritti e si aggiunge che sono giunti parziali risultati di questo referendum: su 50 sezioni che già avrebbero risposto, 22 sarebbero contrarie allo sciopero. Vi comunico questa voce con ogni riserva.

In proposito l'*Avanti* dice che la intera massa dei ferrovieri attende la parola d'ordine del Comitato stesso, per mettere immediatamente in esecuzione la deliberazione, qualunque sia per essere: tanto se darà il segnale dell'abbandono del lavoro, quanto se disporrà altrimenti.

Spigolando nelle colonne dei giornali romani, si apprende che alcuni di quei ferrovieri che notoriamente sono riconosciuti come capi dell'agitazione e sogliono prendere parte più attiva al movimento, stamane hanno chiesto qualche giorno di congedo. Il congedo è stato loro concesso. Certo vogliono avere le mani libere ed evitare le compromissioni dell'ora presente.

Si assicura da fonte attendibile che lo sciopero, qualora fosse deciso, dovrebbe avere la durata di ventiquattro ore.

Notevole infine è il linguaggio dell'*Avanti!* il quale rivolge un caldo monito ai ferrovieri, e dice:

« Ad evitare che si ripetano i gravi inconvenienti delle altre volte intervenuti in seguito a scioperi intempestivamente scoppiati, noi invochiamo dalle organizzazioni in questo momento vitale, la massima cura contro ogni scatto impulsivo, contro ogni colpo di testa, la cui possibilità è aumentata dalle provocazioni di ogni genere che da ogni parte si concentrano sul proletariato.

Raccogliere queste provocazioni significherebbe servire al triste giuoco di chi forse premeditatamente le escogita. Opporre la calma: essa può assicurar esempre più il successo dell'azione. I compagni tutti dunque del proletariato hanno il categorico dovere di attenersi alle istruzioni dei propri organi direttivi.

CORRENTE PACIFICA
fra i ferrovieri di Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 18 sera. (R.):

Stamane è arrivata la corazzata *Varese* ed è ripartita subito per Genova. Stasera la Commissione esecutiva dei ferrovieri di questo deposito terrà una seduta d'urgenza alla Camera del Lavoro per discutere e decidere sull'atteggiamento da tenersi circa lo sciopero generale. Da quanto ho potuto investigare mi risulta che la corrente sia più diretta alla pacificazione che allo sciopero.

I ferrovieri sardi contrari allo sciopero

Ci telegrafano da Sassari, 18 sera. (M.):

Si assicura che i ferrovieri sardi non prenderanno parte al progettato sciopero generale. Essi pur manifestando simpatia pei loro compagni del continente non intendono contribuire con propositi insani ad aggravare le condizioni speciali della Sardegna, che si troverebbe completamente isolata; convinti d'altra parte che lo sciopero gioverebbe soltanto agli intendimenti dei reazionari.

Per la dislocazione delle truppe in caso di sciopero.

Ci telegrafano da Terni, 18 sera. (C.):

Il generale Fecia di Cossato, giunto da Perugia con un automobile militare, ha conferito col comandante del presidio in merito alla dislocazione delle truppe in caso di sciopero, poi è ripartito subito per Roma.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini.

Ci telegrafano da Palermo, 18 sera. (G.):

Stasera arriveranno a Palermo i membri per la Sicilia della Giunta parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei contadini del mezzogiorno.

La Giunta come è noto si divide in altrettante sottogiunte quante sono le regioni alle quali si estende l'inchiesta. La Giunta si compone dei senatori Caldesi, presidente, Dimartino, Ferrario e principe di Scalea. I commissari visiteranno prima i Comuni di Piana dei Greci, San Giuseppe Jato, Corleone e quindi la provincia di Trapani.

In ciascun comune saranno invitati a comparire dinanzi la Giunta anche le persone dei comuni limitrofi. Tutti verranno indennizzati delle spese di viaggio. La commissione prescegliera come mezzo di trasporto l'automobile, sia per celerità quanto per vedere le campagne e fermarsi ad interrogare sul posto i contadini.

Il rincaro dei viveri e delle pigioni in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 18. (S.):

Alla Camera del Lavoro si tenne una riunione del Comitato cittadino sulla questione del rincaro dei viveri e delle pigioni; si deliberò di nominare una Commissione che si rechi dal sindaco per conoscere le determinazioni prese in merito alla sollecita attuazione del calmiere; si riaffermò il concetto di iniziare con sollecitudine i lavori di costruzione della grande cooperativa di consumo. Domenica, nello stesso locale, si terrà un'altra riunione.

L'arresto del presunto feritore dell'ing. Lambertini.

Ci telefonano da Bologna, 18, sera. (B.):

Oggi si è proceduto all'arresto di certo Martelli, di 16 anni, barbiere, che sarebbe l'autore del ferimento dell'ing. Lambertini. Si è ritrovata l'arma adoperata dal feritore.

Un ragazzo precipitato da una finestra.

Ci telefonano da Genova, 18, sera. (C.):

Oggi, nel pomeriggio, il ragazzo Paolo Donati, di nove anni, mentre stava appoggiato al davanzale di una delle finestre della sua casa, verso corso Torino, perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto. Il poveretto cadde su di un sottostante cancello di ferro, e su una delle punte di esso rimase orribilmente infilzato.

Mentre lo si trasportava all'Ospedale il disgraziato morì.

L'orribile morte di un giovane contadino.

Ci telegrafano da Lucca, 18, sera. (P.):

A Borgo Mozzano è accaduta un' orribile disgrazia.

Tornando dal raccogliere le castagne, il giovanetto Pietro Baldassarri, volle attraversare il torrente di San Rocco, ma sorpreso da una improvvisa piena, appena fece in tempo a salvarsi arrampicandosi su un grosso masso.

Ma le acque violentissime non tardarono a trascinare il macigno ed il povero Baldassarri, malgrado gli sforzi e gli aiuti datigli dai concittadini che gli avevan lanciate delle funi, travolto, scompariva nelle acque. Il cadavere dell'infelice giovane non potè essere ripescato.

IL SENATORE DE CRISTOFORIS al Congresso per le malattie del lavoro a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 18 sera. (S.):

Stamane è giunto nella nostra città il senatore Malachia De Cristoforis per partecipare al congresso per le malattie del lavoro che si inaugurerà domani nell'aula magna dell'Università.

Cento lattonieri in isciopero a Terni.

Ci telegrafano da Terni, 18, sera. (C.):

Un centinaio di lattonieri adibiti alla fabbricazione delle casse d'imballaggio del carburo si sono posti in isciopero essendo stato loro proibito di vendere lo stagno economizzato nelle saldature. Gli operai che si vedono privati così di circa una lira di proventi speciali, abbandonarono il lavoro. È stato richiesto l'intervento della Federazione delle industrie chimiche.

UN SINDACO
alla caccia d'una banda di grassatori
Conflitto e arresto dei malfattori.

Ci telegrafano da Cagliari, 18, sera. (S.):

Il sindaco di Nurri, avuto sentore che nelle campagne di quel comune si aggirava una banda armata di grassatori, pensò di recarvisi egli stesso per attaccarli, ed in compagnia di due consiglieri comunali e di tre carabinieri si portò in una folta macchia, dove presumibilmente i malandrini avrebbero dovuto transitare.

E le previsioni non andarono fallite.

Verso la mezzanotte infatti tra lo spesseggiare dei lampi ed una pioggia dirottissima fu vista avanzarsi una masnada di circa dieci individui attraverso il macchione. Fu tosto loro dato il ferma, ma i malandrini per tutta risposta esplosero i loro fucili. Ne seguì un fuoco generale di fucileria che durò per alcuni minuti. Finalmente i grassatori, vistisi a mal partito si diedero a precipitosa fuga lasciando sul terreno uno dei loro gravemente ferito. I cittadini e i carabinieri, malgrado le enormi difficoltà del terreno non si perdettero d'animo e inseguitili riuscirono ad arrestarne tre.

Il ferito, che ricevette un colpo di mitraglia al fianco sinistro e trovasi in condizioni disperate è certo Luigi Pisanu: gli altri arrestati si chiamano Efisio Manca, Vincenzo Pisanu ed Enrico Aresu.

L'ARRESTO D'UN PERICOLOSO INDIVIDUO

Ci telegrafano da Cagliari, 18, sera. (S.):

I carabinieri di Quarto Sant'Elena, dopo un lungo conflitto riuscirono stanotte ad arrestare il pericoloso latitante Raffaele Salis, accusato di assassinio del proprio cognato e di altri gravissimi reati.

Sul Salis, che era diventato l'incubo dei paeselli dei dintorni di Cagliari, pesava una forte taglia.

Francesco Giuseppe peggiorato.

Ci telegrafano da Vienna, 18 notte. (W.):

La *Neue Freie Presse* reca che lo stato dell'imperatore è peggiorato. L'infermo passò una notte agitata. L'affezione catarrale si è aggravata. La tosse si è fatta più violenta. Malgrado il crescente spossamento, l'imperatore si ostina ad alzarsi di buon mattino per lavorare, onde persuadere sè stesso di non essere ammalato. Si crede che il peggioramento sia determinato dal repentino cambiamento del tempo.

Il *Tagblatt* dice che l'imperatore si lagna di forti dolori al petto.

Un ciclone a Casablanca.
La questione del comandante spagnuolo

Ci telefonano da Parigi, 18 sera. (P.):

Si ha da Casablanca:

Un violento ciclone ha abbattuto due vaste baracche in costruzione per l'artiglieria. Nessun accidente alle persone. La telegrafia senza fili è stata impiantata.

Il gen. Drude ha trasmesso un primo telegramma a bordo della *Gloire*. Si crede che nella settimana prossima si potrà trasmettere direttamente a Tangeri e a Parigi prossimamente.

Il console di Spagna a Casablanca ha detto al presidente del Circolo Unione che il Governo ha accolto favorevolmente le sue lagnanze circa il comandante Santa Olalla e che riceverà soddisfazione prossimamente.

La situazione è sempre calma.

LE CURIOSE PREFERENZE di Leopoldo Woelfing.
La personalità della fidanzata dell'ex-arciduca.

Ci telegrafano da Vienna, 18 notte. (W.):

Il *Volksblatt* ha da Zurigo:

La polizia credendo di avere riconosciuto nella signorina Maria Ritter, fidanzata Woelfling, una ragazza di nome identico, espulsa qualche anno fa dalla Svizzera, perchè dedita alla vita scostumata, volle arrestarla e condannarla. Si dice che l'ex arciduca sia riuscito a persuadere la polizia che la sua fidanzata non ha nulla a che fare colla Maria Ritter già espulsa, quantunque anche confrontando le fotografie, si sia constatata una strana rassomiglianza. Naturalmente tutti invece sono convinti che Maria Ritter è precisamente la stessa ragazza sfrattata.

BORSE ITALIANE.

Milano, 18 ottobre 1907, ore 15.

Chiudiamo la giornata fermi con numerosi affari. — La Banca d'Italia da un minimo di 1120 raggiunse 1130, Commerciale da 709.50 a 717, Credito da 508 a 517, Bancaria da 203 a 215, Terni da 1155 a 1180, Edison da 592 a 605, Vizzola da 982 a 1005, Montecatini da 110 a 115, Elba da 405 a 417 e le Savona da 311.50 a 319. — Sostenuti pure i Ferroviari ed i Saccariferi, le Venete a 117.50, De Angeli a 336, Bernasconi a 82 e l'Italo-Americana a 283. — Rendita e Cambi con variazioni insignificanti.

Rend. Ital. 3 3[4 % cont.		100 70 a	— —
» f, fm.		100 77 »	— —
Id. 3 1[2 %	»	— — »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	338 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	496 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1131 — »	— —
Id. Banca Commerc.	»	718 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	518 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	105 — »	— —
Id. Edison	»	605 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1180 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	435 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	528 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1590 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	509 — »	— —
Id. » Veneziano	»	270 — »	— —
Id. » Muggiani	»	285 — »	— —
Id. » Bergam.	»	295 — »	— —
Id. Birra Milano	»	150 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong	»	246 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	197 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	375 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	135 — »	— —
Id. Ferriere	»	246 — »	— —
Id. Venete	»	178 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	110 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	337 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	284 — »	— —
Id. Marconi	»	25 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	392 — »	— —
Id. Pacchetti	»	184 — »	— —
Id. Albani	»	112 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	137 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion. cont.	»	338 — »	— —
Id. » Italiane	»	338 — »	— —
Id. » Tirreno	»	507 — »	— —
Francia Chèque	»	99 72 »	— —
Svizzera »	»	99 57 »	— —
Londra »	»	25 07 »	— —
Germania »	»	122 27 »	— —

Genova 18, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0[0 100,75 — id. 3 1[2 100,40 — Banca d'Italia 1128,00 — Banca Comm. 713,00 — Credito Ital. 514,00 — Merid. 647,— Mediterr. 354,00 — Navig. Gener 430,00 — Raffineria Zuccheri 328 — — Ansa do-Armstrong 250,00.

Roma 18, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 f.m. 100,80 — id. 3 1[2 100,30 — Banca d'Italia 1127.00 — Azioni Banco Roma 107.00 — Meridionali 642.00 - Acqua Pia 1170.00 — Gas 1110.00 — Condotte d'acqua 382,00

Torino 18, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 100,65 — id. f. m. —,— — id. 3 1[2 100,05 — Mediterr. —,— — Merid. —,— — Banca d'Italia 1122.00 — Banca Commerc. 712,00 — Credito Italiano 509.—.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 18 Ottobre 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Azioni Suez	4595,—
» » 3 0[0	94 15	Lotti Turchi	168,25
» Italiana 5 0[0	101,12	Meridionali	657,—
» Turca	92,20	Saragosse	387,—
» Egiziana 6 0[0	104,10	Rio Tinto	1634,—
» Ungherese	92,90	Metropolitaine	518,—
» Spagnuola	91,20	Rand Mines	114,—
» Russa 1891	60,90	De Beers	495,—
» » 1906	90,90	Goldfields	65,75
» Portoghese	61,75	Cambio Londra	25,13
» Serba 4 0[0	80,25	Tendenza ferma.	
» Argent. 1896	87,30	**BERLINO.**	
» Brasile 5 0[0	94,85	Rendita Ital. 5 0[0	—,—
» » 4 0[0	80,75	Consol. Pruss. 3 0[0	94,50
Consolid. Ingl.	82 13[16	Azioni Meridionali	129,50
Banca di Parigi	1421,—	» Mediterranee	68,—
» Ottomana	691,—	Obbl. Ferr It. 3 0[0	88,—
» Comm. Ital	715,—	» Meridionali	68,—
Argento	101,—	Cambio Parigi	—,—
Credito Fondiario	—,—	Tendenza calma.	

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
S… Paolo, *gerente responsabile*

ESPERIENZA PERSONALE DI UN MEDICO.
Guarigione Completa.

Siena, 14 Dicembre 1905.

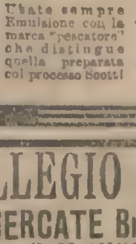
"Ho constatato che la **EMULSIONE Scott** opera dei veri prodigi di guarigione in molte malattie. Io stesso credo di dovere la vita all'uso prolungato della Emulsione Scott. Nella prima infanzia fui malato di coxite; ero diventato oltremodo anemico e quindi facile preda alla infezione tubercolare: la Emulsione SCOTT mi ha guarito."

Dott. RENATO MICCHI
Medico-Chirurgo e Ufficiale Sanitario
Via Cavour No. 30, Siena.

Nessun'altra emulsione, all'infuori della **EMULSIONE SCOTT** avrebbe operato la guarigione perchè nessuno degli imitatori dispone dei materiali di scelta, dei mezzi di produzione e del processo chimico originale di SCOTT con cui si rende il prodotto gradevole al palato, digeribile ed efficacemente curativo.

Fra le tante emulsioni e miscele similari che sono offerte, non una guarisce l'anemia così presto e sicuramente come la Emulsione SCOTT e rinvigorisce in modo tanto completo un organismo depresso dal male, o gracile per natura.

Le guarigioni definitive si ottengono con la Emulsione SCOTT, mai con le imitazioni. L'apparenza esterna è stata imitata ma non in nessun modo il valore terapeutico. La marca di fabbrica della emulsione autentica è un "Pescatore con un merluzzo sul dorso." Badare che questa marca sia sulla fasciatura delle bottiglie.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Trovasi in tutte le Farmacie.

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93
SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.
Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

LODEN DAL BRUN
BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI — RAGLAN - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS — BERRETTI - MAGLIE - COPERTE - ECC. — FORNITORE R. ESERCITO DI TERRA E DI MARE - RR.CC. - RR.GG. DI FINANZA — MUNICIPI E COLLEGI — CAMPIONI E CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA — SCRIVERE: LODEN DAL BRUN - SCHIO.

COMUNE DI CIBIANA (Cadore)
Popolazione 1476 (Censim. 1901). Concorso a medico-chirurgo. Condotta piena. Stipendio 2350. Scade 20 Ottobre 1907. 50205

Comperate SETERIE NAZIONALI
le migliori per eleganza e convenienza di prezzo. Vendiamo solo stoffe di assoluta **solidità e durata.**
Chiedete campioni delle ultime **Novità in Seterie, Velluti, Sealskin, Carakul** qualità speciali della casa.
Specialità Seterie nere e colorate per abiti da **sposa, da ballo e passeggio.**
Sottane e Camicette di Seta da L. **9.50** in più.
Spediamo direttamente ai privati franco di porto. 5
ALLA CITTÀ DI COMO
Via Dante N. 2 - angolo S. Prospero N. 5

Il Gas per uso di cucina. L'uso del gas per cucina diventa di giorno in giorno più diffuso ed i nostri lettori certamente sentiranno volontieri qualche parola in proposito.

Senza alcun dubbio il gas può essere il combustibile più comodo, più economico e più igienico per cucina, ma per ottenere questi vantaggi occorre prima di tutto un apparecchio (fornello o cucina) moderno e di costruzione tale da garantire la perfetta combustione del gas, perchè altrimenti l'uso di questo non può essere nè economico nè igienico. Invece la maggior parte degli apparecchi attualmente ancora in uso non presentano questi requisiti e per conseguenza non possono neanche soddisfare chi li adopera.

Chi dunque vuol usare con vantaggio il gas per cucina non tralasci di procurarsi un apparecchio proprio buono; egli non avrà a pentirsene, tanto più che la relativa spesa viene ammortizzata entro pochi metri col solo risparmio sul consumo del gas, risparmio che può essere del 50 e più per cento.

Un apparecchio notoriamente buono è quello conosciuto sotto il nome « *Triplex* »; esso viene costruito dalla rinomata fabbrica Junker & Ruh di Carlsruhe (Germania) ed ottenne le più alte onorificenze a tutte le esposizioni del genere. La casa Junker & Ruh da molti anni dedica a questo ramo d'industria i più profondi studi ed il suo « *Triplex* » è ormai universalmente riconosciuto quale il più perfetto apparecchio a gas sotto ogni rapporto. Grazie alla geniale sua costruzione ed alla grande accuratezza del lavoro esso dà il massimo risparmio sul consumo del gas e garantisce la più perfetta combustione del medesimo, di modo che anche dal lato igienico esso si può dire insuperabile. La casa Junker e Ruh fornisce questo suo « *Triplex* » nei più svariati modelli come cucine e fornelli da uno a sei becchi, con o senza forno, rosticceria, ecc.

Deposito generale presso la Ditta *Carlo Glockner, Milano*, via Manzoni, 46 angolo via Spiga (negozio « *l'Americana* »).

Presso la **LIBRERIA**
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti **PER LE SCUOLE**
frequentate dai vostri figliuoli.

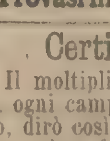
Nizza 1.° Ordine. - Aperto tutto l'anno. — Dirimpetto alla Stazione. — Appartamenti con bagni.
Riscaldamento ad acqua calda. H. Morlock. Propr.
Hôtel Terminus

Contro la neurastenia.
Eccita l'appetito.
Regola la circolazione.
Esalta la resistenza organica.
Basta da solo.
Radicalmente nuovo.
Utilissimo in ogni età.
Meraviglioso per la sua efficacia.
Si vende a L. 4 al flacone dalla **Società Anonima Seveso & C.**, Milano, Via Lazzaretto, 14, e tutte le Farmacie del Regno. Concessionaria esclusiva per Milano Farmacia D.r **Muggia**, Via Falcone, 4. Chiedere opuscolo.

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il **nuovo** ricchissimo **campionario autunno-inverno** assortito delle ultime **novità**.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc. In tutte le Farmacie. *Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris.*

Le **TOSSI** canina ed il singhiozzo convulso



guarite immediatamente colle **Pastiglie della Madonna della Salute**, di esclusiva proprietà della *Farmacia G. ALBERANI, Bologna.*
L. 0,60 la scatola, per posta **L. 0,75.**
Trovasi in tutte le primarie Farmacie.

Certi dolori muscolari.

Il moltiplicarsi delle cognizioni fa sì che in ogni campo dello scibile umano avvenga, no, dirò così, dei decentramenti, per cui ciò che prima faceva parte od appendice di un dato ramo di scienza, viene a prendere un posto speciale, indipendente dal ramo cui prima apparteneva.

Così succede nel campo patologico.

Molte forme morbose erano prima comprese in un capitolo generale. A poco a poco coi progressi rapidi della scienza, si è potuto arrivare a conoscere che, ciò che prima veniva considerato come un fenomeno di una data malattia, costituisce invece una forma morbosa tutta speciale, indipendente dalla prima.

Sotto il titolo generico di *nevrastenia*, p. es. quante forme morbose venivano comprese, la cui intima natura non era ben conosciuta!

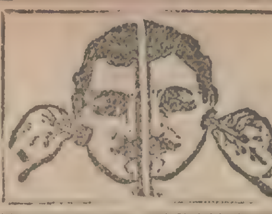
Chi presentava dolori vaghi muscolari, non giustificati da alcuna causa ben chiara, veniva senz'altro considerato come un nevrastenico. Viceversa ogni cura fatta con tal criterio diagnostico rimaneva senz'effetto alcuno.

Oggi si sa che non di rado questi dolori muscolari sono l'espressione di una diatesi urica latente contro la quale i nervini a nulla giovano, mentre la cura dell'uricemia, fatta in modo razionale, può rapidamente fugarli.

« Sofferente da molti anni per dolori *neuromiositici da diatesi urica*, così scriveva or non è molto l'Eg. D.r Maresti di Guarda Ferrarese, volli provare la cura con l'Antigra Bisleri di Milano, ed il risultato soddisfacente assai, in confronto specialmente delle molteplici cure fatte antecedentemente, mi incoraggiano a continuarla nella certezza di averne vantaggi anche superiori a quelli già ottenuti. »

L'Odol è senza dubbio il migliore fra tutti i preparati conosciuti per l'igiene della bocca e dei denti.

In tutte le farmacie, droghe-rie e profumerie.



Rasoi di sicurezza "Gillette,,
argentati, con 12 lame
da CARLO SIGISMUND e FIGLI
MILANO - 38, Corso Vitt. Em. e 44, via XX Settembre - Torino

UN BEL SENO "FOLO"
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col Insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. MARCHI, via Vitruvio 39, Milano.

NON PIÙ OMBRELLI! PER SOLE L. 3.75

KINOLIN nuovissimo e perfetto mantello impermeabile, completo con cappuccio, per uomo o signora, modello militare, colore inalterabile, grigio ferro.

Ultima moda americana e rivoluzione industriale contro il *trust* degli ombrelli. Confezione elegantissima, solidità e impermeabilità assolutamente garantito. Non s'insudicia mai e sempre asciutto. Sostituisce gl'impermeabili che costano anche 50 e più lire. Conserva e ripara completamente i vestiti dalla pioggia, neve, umidità, ecc. — Ottimo per città, campagna, viaggio ecc. sia d'inverno che d'estate. Costa meno di un ombrello ed è cento volte più comodo ed utile che questo. **Successo mondiale.** Prezzo di réclame sole L. **3,75** ciascuno, per due L. **7.** Sconto ai rivenditori, Società, Scuole, Stabilimenti, ecc. — **GRATIS** splendido catalogo illustrato con tutte le novità d'impermeabili, oggetti di vestiario per ragazzi ed adulti d'ambo i sessi, specialità per **medici, ciclisti, chauffeurs, servitori, sorveglianti, ecclesiastici, ecc.** a prezzi **ridottissimi e mai visti. Spedizione franca di ogni spesa**, inviando importo all'esclusiva concessionaria

Premiata Ditta **FRASCOGNA**, Via Orivolo, 35, Firenze

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **P. Sasso e Figli, Oneglia.** Produttori anche dei famosi
OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA garantiti puri d'oliva. — Gratis Opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. In **Milano:** presso la Latteria di Locate Triulzi, Farmacia Manzoni; Zini, Berni, Biancardi; Inselvini, Besana e Rosa; Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; Successori di Cerrini e Bellini, ecc. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. Sasso e Figli, Oneglia.** 1

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CERAIO Steriniere disponibile anche per l'estero lavorazione sopra campioni, risponde seriamente quesiti sull'arte. Enrico Piazzalunga, Piazza Em. Filiberto 15, Torino. 50825

MÉCANICIEN chauffeur française 23 ans cherche place chauffeur maison bourgeoise ou industrielle Italie ou étranger. Écrire Cassetta 141, E. Haasenstein e Vogler, Turin. 50111

REGALO lire cinquanta, procurando, per Pasqua, portineria casa civile, a coniugi senza prole, persone educate, istruite Santelmo, posta, Milano. 50052

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSISTENTE capomastro dividendosi da società costruzioni cerca impiego decoroso presso impresa. Serie referenze. Scrivere Cassetta 146 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49436

AVENDO ore serali diurne disponibili ragioniere provetto accetterebbe amministrazioni anche piccole. Ottimi certificati serietà, capacità. Miti pretese. Gudino, Curtatone, 21. 50083

CONTABILE corrispondente (tedesco) desidera impiegarsi nell'Italia. F. S., Chiasso, fermo posta. 50991

DATTILOGRAFO corrispondente, pratico lavoro ufficio, offresi. Brinlani 728, Posta, Milano. 49986

INGEGNERE provetto accetterebbe direzione lavori, specie idraulici, anche America, Africa. Scrivere Innanzi, posta — Roma. 49910

TIPOGRAFI. Direttore abilissimo con clientela specialità lavori commerciali mitissime pretese disponibile primo novembre. Scrivere Castaldi 1586, Posta restante, Milano. 50639

VENTOTTENNE parla, scrive perfettamente francese, conosce inglese, cerca occupazione qualsiasi. Aldo, posta, Milano. 49982

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE calderaio capace tracciatore ed idoneo assumere eventualmente funzioni capo cercasi da Officina Meccanica Italia centrale. Dirigere offerte Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 195 G. 50919

ABILI tornitori cercansi per officina meccanica Italia centrale. Dirigere offerte indicando referenze, pretese ed età, Cassetta 144 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49430

APPRENDISTA cercasi per studio commerciale. Scrivere Cassetta 175 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50795

CASA importante cerca subito provetto contabile corrispondente ottime referenze. Macchinista, Posta, Milano. 48588

CERCANSI operai per la stampa a platino, pedaline nonchè donne per cartotecnica. Bassi, Bastioni Lodovica 11. 49672

CERCANSI tornitori in lastra rivolgersi Torneria elettrica Antonio Tozzini, Cantù. 49634

CERCANSI abili meccanici di precisione. Scrivere Casella postale 823, Milano. 50761

CERCANSI falegnami per lavori da banco che sappiano lucidare. Scrivere Casella postale 823, Milano. 50763

CERCANSI mezzane sarte, via Francesco Redi 7 (porta Venezia), Franza. 50995

CERCANSI ragazze quattordicenni per facili lavori fabbrica orologeria in via Cesare da Sesto 12. 51011

CERCANSI pulitori metallo, preferisconsi limatori lavoranti al banco. Zanei, posta, Milano. 50939

CERCANSI due fattorini, due garzoni, due maneggioni. Presentarsi dalle 9 alle 13, Mario, via Buonarroti 2 C. 50006

CERCASI subito garzone magazzino e ragazze per confezioni profumerie. Sessa e Crippa, corso Buenos Ayres 43. 51025

CERCASI provetto capo montatore per motori a gas povero. Dirigere offerte con età, pretese, ecc. sotto R. 5389 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 50127

CERCASI abile meccanico per motore a gas povero. Rivolgersi per trattare Milanese Vittorio Portogruaro. 50411

CERCASI urgentemente bravo giovine per lavori tailleur confezioni signora. Scrivere Cassetta 190 G, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49714

CERCASI tornitore capace dirigere piccola officina. Inviare offerte indicando pretese Cassetta 176 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49654

CERCASI urgentemente ricamatrici mano telaio interne. Daverio, Passarella 8, Milano. 50066

CERCASI subito meccanico abile al tornio e banco. Ottime referenze. Bigatti, Scarlatti 16. 50929

CERCASI commesso piccola retribuzione. — Presentarsi: Avv. **Giarrizzo, Durini 19**, ore 16. 50947

CERCASI urgentemente abile maestra confezione specialità medicinali. Dottor Vidari, Palestrina 46, Milano. 49966

CERCASI fattorino svelto esazioni, stipendio, interessenza, cauzione. Sviluppo Piatti 4. 49976

CERCASI garzone, uomo lavorerio 45 mensili — Ragazza fiducia, seria, faccende casa, negozio. Bruschi, vicolo Fieno 2. 50044

CERCASI cameriera, governante cui affidare direzione piccola distinta **pensione.** Rivolgersi portinaia via Santa Radegonda 12. 50026

CERCASI brava signorina istruita (libera di impegni) per disbrigo commissioni fiducia. Scrivere Zileces, posta, Milano. 50050

CERCASI per centrale elettrica fuochista capace anche condotta motrice. Copia certificati. Pretese sotto numero 8843, — Haasenstein e Vogler, Firenze. 50961

CERCO portinaio senza figli, scrivere referenze, età, professione, posta, Zuliani 427. 49868

CONIUGI civili, cercano giovanetta tredicenne-diciassettenne, per compagnia, anche provinciale. Maggioli, posta, Milano. 50008

COTONIFICIO nella provincia di Brescia cerca provetto, energico assistente per Rings titoli sino al 50, età 25-35 anni. Specificare domanda e condizioni. Inutile scrivere senza le migliori referenze. Offerte a H 49360 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49360

ELETTRICISTI provetti impianti interni trovano fisso impiego R. Rusconi e C., Victor Hugo 4. 49970

ESATTORE Ventisettenne cerca posto piccole esazioni. Miti pretese. Cauzione (500). Poli, via Prina 10. 50078

EX CARABINIERE cercasi come sorvegliante stabilimento. — Indispensabile persona seria, energica. Casella 325, Milano. 49590

FABBRICA di locomotive cerca: 1. capo riparto attrezzisti, sorveglianza della Centrale elettrica, sorveglianza e manutenzione macchinario. 2. capo riparto riparazione di locomotive, costruzione casse d'acqua per tender e simili lavori. 3. capo riparto ramai, coperture e simili. Abili, coscienziosi, energici specialisti che possedano le qualificazioni necessarie a coprire le cariche succitate vogliano spedire offerte corredate copia certificati all'indirizzo « Capo Riparto » fermo in posta, Milano, indicando pretese. 49604

FABBRI-FERRAI fabbrica, cercansi lavoro continuo, Minonzio, Carlo Tenca 6. 49116

FOTOGRAFI. Urge giovane simpatico pratico tutto ramo. E. Trabucchi, Domodossola. 49926

GARZONE idraulico, pratico svelto, cercasi subito. Richiedonsi ottime referenze, buoni certificati. Landriani, Rovello, 1, Milano.

IMPORTANTE Ditta fa ricerca personale versato lavori contabilità. Pronta retribuzione. Occorrono licenza tecnica, referenze ineccepibili. Indirizzare E. R. C., fermo posta. 50691

IMPORTANTE fabbrica svizzera ricerca operaie per incartare cioccolato. Qualunque operaia può essere adatta facile lavoro. Buona retribuzione. Rivolgersi Milano, via Ausonio 6, Cossa. 49342

IMPORTANTE stabilimento meccanico dell'Alta Italia cerca capo dei tornitori e fresatori. Dirigere offerte collo stato di servizio, età, pretese sotto R. 5389 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 50125

LAVATORI aiutanti tintori, stiratrice cercansi da Erede Botta, via Torino 52. Assicurasi lavoro continuo. 50060

MARINAIO quarantenne, famiglia poco numerosa, pratico agricoltura cercasi per lavorazione, custodia Isola Gallinaria, settantacinque mensili più incerti. Scrivere proprietario isola, Albenga. 49898

MODISTA cerca urgente, mezzana finita, lavoro fine e garzone o piccinina. Via S. Paolo 11. 51009

MATERASSAIO cercasi adatto anche confezionare ottomane, 24 settimanali, mancie, lavoro continuato; occorrono buonissime referenze. Rivolgersi Dellorco — viale Monforte 26. 50020

PER FALEGNAMI. La fabbrica meccanica di J. P. Fopp, Pontresina, Engadina, cerca 2 falegnami pratici della fabbricazione di finestre e due abili ebanisti. Indennizzo di viaggio. 50419

PER importante tessitura Piemonte cercasi subito abile meccanico, patentato fuochista pratica motori elettrici, che abbia già coperto posto consimile in stabilimenti del genere. Richiedesi ineccepibili referenze. Rivolgersi Manifattura, Gattinara. 49618

PRIMARIA ditta cerca per subito signorina con bella calligrafia per lavori magazzino. Scrivere Cassetta 119 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50431

SIGNORINA provetta contabilità cercasi da casa prim'ordine ineccepibili referenze, impiego attuale. Scrivere Cassetta 173 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50791

SIGNORINE bella calligrafia cercansi Ufficio Internazionale Indirizzi via Maddalena 5. 50086

STABILIMENTO metallurgico cerca: operai attrezzisti per macchine da broccami e punte, operai chiodaiuoli su macchine a riduzione e da clous forgés, operai trafilatori, e per portineria coniugi cinquantenni pensionati con figlio o figlia stipendio 360 annue, alloggio, luce, riscaldamento gratis. Scrivere Ottani, Omegna (provincia Novara). 50471

STENO dattilografo, 80 parole minuto, cercasi subito intera giornata. Scrivere Cassetta 234 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50054

VETRAI e apprendisti legatori piombo, applicatori, cercansi. Ars Vitrea, Via Morgagni 2, prolungamento Broggi. 50687

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata due mesi) stenografia, contabilità, macchina scrivere, Tassa L. 3. Chiedere programma. 48626

CIRCOLO Filologico Milanese. Compiendosi entro il corrente ottobre il trasloco nella nuova sede, espressamente costruita, in via Clerici 10, le lezioni di lingue e letteratura straniere cominceranno col 5 novembre. 50231

LEZIONI violino, pianoforte, teoria musicale a giovanetti, giovanette. Vanetta, via Pasteur 9. 50080

UN MAESTRO per l'insegnamento elementare. Casella postale 984, Milano. 49814

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI bella camera ammobigliata I piano verso strada, Pisacane 45. 50931

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI subito sei locali uso studio. — Rivolgersi portinaia Malpighi 3. 50535

D'AFFITTARSI al presente due e più stanze vuote in corso Venezia 64. 49726

VICINANZE Trotter vendesi mq. 875 terreno facciata m. 60. Riva, posta, Milano. 50082

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

MOBILIO studio usato buonissimo stato vendesi subito. Scrivere Arpago 171, posta, Milano. 50535

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dalle 8 alle 11. 48819

VENDESI mobilio usato in via Leopardi 25. 49344

VENDESI banco usato con marmo, due scansie adatte per negozio. Rivolgersi Guerzoni, via Bonaventura Cavalieri 4, Milano. 50721

VENDONSI mobili usati in buono stato ad uso magazzino e studio adatti anche per passamantieri. Rivolgersi portinaio via Santa Maria Valle 3. 50046

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A COSTITUENDA società accomandita per continuazione e sviluppo già avviata, seria azienda occorre completare capitale caratura 20.000. Serie referenze. Scrivere Cassetta 189 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50907

CEDESI subito avviato negozio mercerie, poco rilievo. S. Bernardino 3, Milano. 51019

CEDESI avviata fiaschetteria motivo famiglia, poco rilievo. Via Capre 11. 50679

CENTRALISSIMO ristorante, alloggio, ottimo, cedesi subito, cospicua eredità. Scanabissi, posta, Milano. 49864

CERCHEREBBESI L. 400 corrispondendo qualsiasi interesse, massima garanzia. Posta A. G. 1611, Milano. 49862

FARMACISTI!! Elegante, avviatissima Farmacia vendesi grosso paese. Villeggiatura centro Brianza. Molto reddito. Scrivere Zorgno, Milano. 49338

PARE impossibile. Cedesi, causa prolungata malattia, avviatissimo negozio vetrerie, terraglie. Buonissima posizione, ottima clientela. Rivolgersi Invernizzi, Via Luigi Canonica 82. 50869

RIMETTO drogheria forte smercio cioccolato, confetti. Zanaboni, 69 viale Magenta. 50999

SIGNORA cerca prestito 400. Urgenza, serietà. Condizioni convenirsi. Scrivere I. M., 60 posta, Milano. 50985

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

G. M. 177. Trenta non pubblicata, leggendo questa pregoti scrivermi avendo bisogno assoluto scriverti disperato. 49822

LEVATRICE distinta tiene pensione gestanti. Occupasi neonati. Unione 28 Milano. 49962

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza occupasi neonati, Guicciardini, 11. (Montorte). Milano. 50327

O. E. Scrissi ancora aspettando inutilmente risposta colà. Ritornato Milano. Debbo venire appena possibile o debbo considerare definitivamente chiusa vertenza? Una parola. 49398

TURRIS Eburnea. Ritirate mia lettera fermo posta. 49998

24 SETTEMBRE ricevute tutte tue grazie infinite distruggerò ritornando ora no massimo mio conforto rileggerle scrivimi ancora tanto solito indirizzo procura darmi modo scriverti potrei servirmi nome mia sorella scrivendoti fermo posta attendo ansioso sempre ti penso! 49934

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

COMUNE di Piatto. Si cerca un insegnante per la scuola invernale (dal 15 novembre a tutto febbraio) diurna e serale, per adulti, collo stipendio di lire mille. Presentare domande e documenti comprovanti la capacità e la moralità entro il 2 Novembre prossimo. Piatto Biellese, 13 Ottobre 1907. Il Sindaco, Squillario Giovanni. 50881

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE 12 cavalli, quattro cilindri, vendo occasione. Ajelli, Gesù 3. 49664

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDOVI grammofoni, dischi uno-vi, occasione, rivolgetevi Testa, Velasca, 3, specialista, riparazioni. 48846

A LIRE una settimanale stoffe, biancheria, trapunte, tappeti, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 50018

ASSORTIMENTO canapè a letto indispensabile per appartamenti. Landi, via Palermo 8 interno. 49462

BELLISSIMO salone pranzo, camera inglese, salotto. Morenghi, S. Eufemia 18. 50000

BOZZOLI abbondanti, tipi classici di grande rendita ottengonsi provvedendosi del Seme-Bachi di speciale produzione del rinomato Istituto Bacologico Comm. Gerolamo Quirici & Figlio di Pavia. Programma gratis a richiesta. 46976

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CENTOMILA fiaschi vino Frizzantino tipo toscano 0,80 caduno. Fiaschetteria 10 piazza Beccaria. 49307

DINAMO 17 kilowatts corrente continua 125 volts e motore 8-10 cavalli corrente alternata 110 volts, entrambi costruzione Gadda, vendonsi d'occasione. Scrivere Elettromotore, posta, Milano. 49656

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

DISPONIBILE prezzo di occasione: ottimo stato: due caldaie cornovaglia Tosi superficie riscaldata mq. 64 caduna, pressione 8,5 atmosfere, una caldaia cornovaglia superficie riscaldata mq. 64, Tosi, pressione 10,5 atmosfere. Rivolgersi per schiarimenti Cassetta postale 1032. 50433

FABBRICA pianoforti, piani-Melodia, Piani-Concerto elettrici automatici utilissimi per Cinematografi. Noli, Cambi, Riparazioni. Griffini S. Paolo 10 Milano. 49800

FALLIMENTO Trust della Seta. Cinquantamila coperte seta garantita due piazze, valore quaranta per lire 21, due, lire 38. Scrivere Checchi, Casella 26, Firenze. 50963

GRATIS, visite e medicine per un mese, specialità omeopatiche. Scrivere omeopatico, oppure presentarsi dalle 10 alle 12 tutti i giorni, Corso Genova 5, Milano, cortile interno. 48820

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4131

MACCHINE per lattonieri perfetto stato — vendesi occasione. Via Bernina 36. 50062

MATRIMONIO sfumato! Vendesi bella camera matrimoniale, viale Monforte 27, portinaio. 47106

PIANOFORTE verticale buonissimo L. 250 vendesi. Ranzini, via Ancona 4. 50014

SCIATICA guarita radicalmente senza piaghe, nè dolori, col celebre **Antischion D.r Zenes** di fama mondiale. Opuscoli gratis. Depositario D.r **A. Pellegrini**, Milano, Corso S. Celso, 26. 41628

OROLOGERIA
EBERHARD
MILANO
Via Dante, N. 2
con succursale corso Vitt. Em. 3
CASA SVIZZERA
Fabbrica propria
Prezzi di Fabbrica
Concorrenza impossibile
EBERHARD WATCH
PATEK, PHILIPPE E C.o
VACHERON e CONSTANTIN
LONGINES

ESTRATTI PER LIQUORI
di esito garantito
PER PROVA
si spediscono le dosi per **Litri 10** di ottimi liquori inviando vaglia di **L. 3.—** (Estero Fr. 3,50).
2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.
GRATIS Listino Estratti, Creme, Sciroppi. — Scrivere al
Laboratorio Chimico SELMI
MAGNAGO (Milano)

PIANOFORTI verticali occasione da L. 350 in più, Solferino 16. 50012

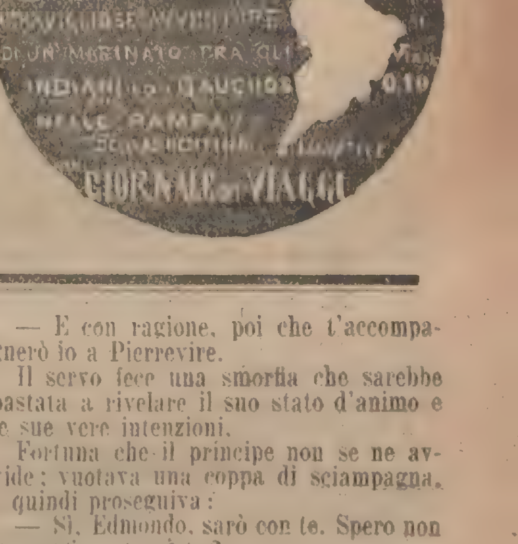
PREMIATO Convitto Maschile Castiglione Stiviere. Scuole tutte pareggiate. Corsi speciali accelerati. Per programmi al direttore cav. prof. Battaglia. 38109

SALA pranzo, sedie cuoio, camera letto, corso Buenos Ayres 15. 50002

STANZA matrimoniale nuova marmi, luci mollate, vendesi annullato matrimonio. Prezzo occasione. Felice Casati 7 Riva. 50058

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7. Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Bocchetto 5. Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Bellon Enrico. 48847

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.o, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 48562



Appendice del SECOLO 19 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 78

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Non avrei mai creduto che fosse una sì bella cosa l'essere onesti! ripeteva ad ogni poco.

E rabbrividiva nello scorgere dietro a sè la via triste da lui percorsa insieme al suo scellerato padrone, e le punizioni a cui s'era esposto per lui.

— La Corte d'Assise... l'ergastolo!...

Gli rimaneva una preoccupazione:

— Conviene ne esca bianco come la neve! Convien che io ripari!

Nonchè quest'altra, — poi che, poco a poco, poneva mente anche ai propri interessi:

— Bisogna che mi guadagni pulitamente le duecentomila lire e il mio ritiro in campagna, nel paese natio.

Era per sè solo che intendeva farsi dare per portarle a Pierrevire, le duecentomila lire del fabbro.

— Duecentomila!... Rampinsole aveva ragione, son poca cosa, specie appetto a quanto m'ero ripromesso, e nondimeno son per me la ricchezza, la tranquillità. Quando penso che m'ero posto al rischio d'esser tradotto alla Corte d'Assise e condannato, mi vengono i sudori freddi.

Entrato nel palazzo, riprese il fare del cameriere buono a tutto, del complice, e rise fra sè:

— Ah! Ah! Ah! il buon Pedrillo!

Questi lo aspettava per desinare.

— Incominciavo ad essere inquieto, a domandarmi se m'avevi dimenticato.

— Io, dimenticarvi! Mai! Ho lavorato per vostro conto.

— Dove?

— Perbacco, con Rampinsole! Ho passato il pomeriggio ad aspettarlo alla stazione, dinanzi allo sportello dei biglietti.

— Buona idea! È venuto?

— L'ho lasciato or non è molto, dopo averlo messo in treno; siamo divenuti i migliori amici del mondo, e, come vedrete, la faccenda andrà a gonfie vele...

— Vuoi espormi il tuo piano?

— Sì, ma prima desiniamo. Ve lo servirò alle frutta.

Pranzarono, e alle frutta Edmondo riferì quanto aveva progettato di fare:

— Ecco qua. Sarò a Limoges domani sera, verso le nove e mezza, e, un'ora dopo, in casa dei Rampinsole che m'aspettano, e ai quali sborserò il danaro che devo loro portare.

« Poi, conforme alla promessa fattami dalla vecchia canaglia, mi mostreranno la loro prigioniera, il che è l'essenziale per noi.

— E poi?

— Li invito a trincare con me prima di andarmene; m'offrono una bottiglia — si offre sempre da bere ad uno che viene a portarvi duecentomila lire...

— E poi? E poi?

— Come! Non indovinate? Ho meco questa boccettina.

Il cameriere mostrava una fialetta di farmacia, munita d'un tappo di vetro smerigliato.

— Che c'è dentro?

— Un narcotico. Mentre si sta vuotando la bottiglia di vino, trovo il mezzo — lo troverò siatene certo — di addormentare l'inventore e la sua degna metà... e il resto ve lo imaginate.

Dapprima il principe si limitò a chiedere:

— Sei poi sicuro del narcotico?

— Se è il vostro?

— Ah!

— Se è quello che m'avete dato per obbligar a starsene tranquillo il poeta rinchiuso nel vostro gabinetto?

— Mi ricordo infatti.

— Non ho potuto esperimentarlo perchè il prigioniero rifiutava tutto quanto gli veniva offerto, e se ne stava cheto cheto; ma l'effetto del veleno me l'avevate garantito.

— E te lo garantisco di nuovo. Basta una goccia in un bicchier d'acqua o di vino... Fu dunque ottimo pensiero il tuo... Ma poi? Addormentati i Rampinsole, che farai?

Giungeva all'atto finale. Voleva soprattutto sapere come Edmondo intendeva eseguire la sentenza di morte pronunziata contro colei che s'ostinava a vivere.

— Incomincio, rispose il cameriere, col riprender loro i biglietti da mille...

— Bene!

— Vado dalla principessa...

— Benissimo!

— E... la sopprimo.

— In che modo?

Edmondo stese le mani e le avvicinò poi a guisa di collare:

— Credo che ciò basterà.

— E se non bastasse?

— Ricorrerò ad altro mezzo... Sarò armato di rivoltella... impugnerò un coltello... tutto quanto mi verrà sotto la mano.

Egli diveniva altrettanto feroce del padrone, ma lo diveniva a freddo, per bisogno di convincere.

— E poi? Uccisa la principessa, in qual modo la fai sparire?

Al che il cameriere con una gran sicurezza:

— Perbacco! Prima d'andarmene, appicco il fuoco alla catapecchia.

Néris scrollò il capo.

— No.

— Non approvate?

— No.

— Eppure l'incendio è quanto v'ha di meglio: non lascia traccia alcuna.

— Sì, quando gli si dà il tempo di compiere l'opera sua; ma è pericoloso fidarvisi, a Pierrevire. Ho un mezzo migliore, io.

— Indicatelo. Non ci tengo affatto usarne uno piuttosto che un altro.

— Mi stupisco tu non abbia pensato subito al mio. Lo conosci e sai al pari di me che quando ci si serve di esso i cadaveri spariscono per sempre.

— Insomma spiegatevi.

— È il Camino del diavolo!

— To', è vero! esclamò il servo. Il famoso pozzo... Infatti è più sicuro del fuoco... ma...

— Che? Esso ti mette paura?

— A me? Volete scherzare! No, non è paura la mia. Penso solo che la Gola dei Lupi è distante cinquecento metri almeno dalla casa dei Rampinsole, e che trasportarvi un cadavere io solo...

Edmondo non aveva finito la frase che si morse le labbra.

— Non sarai solo, rispose il padrone; ci sarà qualcuno ad ajutarti.

— Non ci dovete pensar neppure.

— Ci penso invece.

— Siete sicuro di questo qualcuno?

— Come di me stesso.

— Ah!

— E con ragione, poi che t'accompagnerò io a Pierrevire.

Il servo fece una smorfia che sarebbe bastata a rivelare il suo stato d'animo e le sue vere intenzioni.

Fortuna che il principe non se ne avvide: vuotava una coppa di sciampagna, e quindi proseguiva:

— Sì, Edmondo, sarò con te. Spero non ne sarai contrariato?

— Niente affatto. Non ardivo farvene parola. Vi vedevo così lieto e tranquillo in braccio all'amore e alla gloria!...

(*Continua.*)

È USCITO
il numero di Ottobre
DI
VARIETAS
con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, di musica, di sport, novelle, curiosità, ecc., ecc.
Dono agli Abbonati del Secolo
Cent. 50 in tutta Italia
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

***è rimedio sovrano** contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.*
***Ottimo ricostituente** per bambini e adulti, **sommamente utile** per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. - Non tutti però gli olii d'oliva possono esser ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'olio d'oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che lo ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri prima d'ora venuti a mie mani.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già ab antiquo seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'olio medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità specialmente nelle malattie nervose dello stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e sconosciute sotto il nome generico di catarro dello stomaco. - Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e sovratutto nella calcolosi biliare con coliche o senza, stati morbosi questi nei quali l'olio medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano.

Tale olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. - E' pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero negli usi molteplici quotidiani alimentari usare di questo olio medicinale Agnesi e Giaccone che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole a difesa del proprio tubo digerente usare un olio sicuro. ...

E' mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo olio medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Dirett. della Clinica Medica nella Regia Università di Genova, Senatore del Regno.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di igiene del Municipio di Torino e riscontrato eccellente. Lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per le sue buone qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Torino.

Il sottoscritto dichiara di avere sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre ascessuale da un anno con itterizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la itterizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino
Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi e Giaccone, perchè oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'eretismo del ricambio materiale (scrofola eretistica) che per loro natura e durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Comprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano, *via Solferino, 20.*

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre diede ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravide e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e ginecologia alla R. Università
Genova, Corso Buenos Ayres, N. 10.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di aspetto e di gusto, offre certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volontieri dichiaro che io apprezzo grandemente alcune sue proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fine e puro quale è questo giustamente chiamato olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi, che si possono usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, od accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persona alquanto deperita, perchè all'azione lenitiva od eccoprotica dei farmaci propriamente detti, unisce il grande vantaggio di essere anche un preziosissimo alimento, e, quindi un ricostituente. Di ciò convinto per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo in tutti quei casi che mi sembra ne offrano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Dichiara il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di litiasi biliare nelle donne, o per vincere delle coprostasi e di essersene trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato.

Comm. Dott. Prof. L. BERGESIO
Docente nella R. Università di Torino
Chirurgo Primario
nell'Ospedale Maria Vittoria.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone oltre all'essere preso con facilità anche dai bambini perchè gradevole al palato, è pure utilissimo nelle stipsi, nell'enterocolite, nell'appendicite.

Nella cura della litiasi biliare è ottimo. Riesce poi assai utile come eccipiente di vari medicamenti usati per via ipodermica.

Prof. Dott. VITTORIO CASICCIA
Chirurgo Primario nell'Ospedale Pammatone
Genova.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volontieri e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Docente alla R. Università di Torino.

Bottiglia L. 3.90 — Mezza bottiglia L. 2,20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce "GRATIS„ CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampade

e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI & GIACCONE — ONEGLIA (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 56 - **TORINO**, Via Roma angolo via Caccia - **GENOVA**, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — **BERGAMO**, Via XX Settembre, 19
NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini - **PAVIA**, Corso Vittorio Emanuele, 80 - **VERCELLI**, Via Rialto, 3 - e fuori dazio Porta Torino - **CASALE MONFERRATO**, Piazza Ratazzi, 14
ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 - **ALESSANDRIA**, Via Ferrara, 1 - **ALBA**, Via Vittorio Emanuele, 9 - **CUNEO**, Via Roma, 27
BIELLA, Concessionario esclusivo signor A. Rota, Zumaglini, via Umberto N. 1.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grande depositi per l'invecchiamento del Cognac.

GENERAL - VERTRIEB ITALIEN

Allererste deutsche Firma sucht das ihr gehoerige Monopol fuer die in der Welt bewaehrteste amerikanische Additions-Maschine Verkauf (Mk. 1250.— 3000.—) welche fuer Italien neu ist, an eine erste - solvente Firma zu vergeben.

Bedeutende Erfolge mit deutschen - oesterr. ungarischen-amerikanischen Behoerden. Regierungen sichern grossen Erfolg auch in Italien. Bedingung: Jahresabschluss Mark 25000.

Nur allererste Firmen wollen sich unter Angabe von Referenzen, in deutscher Sprache sub. H. G. 80 **Haasenstein e Vogler**, A. G. Berlin W. 8. melden. 48623

SINDACATO INDUSTRIA LANIERA di **NICOLÒ BENVENUTI**
MILANO - Viale Magenta, 70
Catalogo gratis

Gonne Sottane Mantelle — Camiciette — Costumi da bimbi — Tessuti fantasia per uomo e signora — Stoffe da uomo — Maglierie

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Le inserzioni per *il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Collegio-Convitto "GENOVA"
già DE BARBIERI
Istituto Internazionale
Genova - Via Palestro 15 A.
Chiedere Programmi.

LODEN

in lana impermeabile pesante che sostituiscono il mantello e l'ulster rendendo impenetrabile la pioggia e riparando dal freddo.

1.° Con maniche, mantellina e cappuccio per qualunque statura . . . . L. **16,90**
2.° Con mantellina e cappuccio senza maniche » **14,90**
3.° Mantello a ruota intera con cappuccio . . » **14,—**
4.° Mantellina per ciclisti, cacciatori, ecc. con cappuccio, lunga m. 0,90 a m. 1. . . . » **8,—**

Dirigere le richieste col relativo importo alla **Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE**, *Corso Magenta, 10*, **Milano.**

ISTITUTO INTERNAZIONALE HELLER
(già Wigel) RORSCHACH (LAGO DI COSTANZA).
Fondato nel 1827
Scuola Industriale e Commerciale

L'Istituto è continuato nel medesimo modo come prima. Istruzione scientifica coscienziosa osservando rigorosamente lo sviluppo corporale degli alunni. Lista di referenze e prospetti dettagliati a mezzo del Direttore **U. HELLER.**

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.

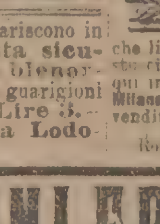
Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie - Ginnasio con esami legali. - R. Scuola d'Arte applicata alle industrie. — **Corsi speciali per alunni che rimandati agli esami desiderano di non perdere l'anno.** — tutte interne. — Chiedere programmi alla Direzione.

ISTITUTO INTERNAZIONALE FEMMINILE
Lugano BERTSCHY (Svizzera Italiana)

Allieve interne da 12 anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne: italiano, francese, tedesco, inglese. Lavori. Musica, ecc. Ottime referenze. Direttrice: **C. Bariffi-Bertschy.**

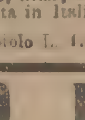
ISTITUTO CAVOUR *Via Morigi, 7* MILANO
Scuole elementari - tecniche - ginnasiali. **Corso speciale** per gli alunni, che, non approvati in qualche materia, aspirino a non perdere l'anno. 48202

Provvedetevi dei Migliori ESTRATTI PER LIQUORI del più volte Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** MILANO, *Via Felice Casati, 14.* *Cassetta Campionaria completa*, spedisci, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.



ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1,25.** Caloriferi. Pensione

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)



contro i **CALLI-INDURIMENTI** e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« **ALPINISTA** » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** sull'istruzione che li ravvolge ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata qui riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. **1.40** e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

IRIS Iniezione e Sandalo. — Guariscono in **brevissimo tempo, con tutta sicurezza, e senza dolore**, la più ostinata **blenorragia**, senza lasciare conseguenze. Migliaia le guarigioni ottenute. — Iniezione **Lire 2.**— Sandalo **Lire 3.**— Aggiungere 0.80 se per posta. — **Farmacia Lodovica**, *Milano Porta Lodovica*

Pacco Campione N.4
Per sole L. 10,00

spedito alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente **MICHELE DE CLEMENTE**, Corso Magenta, 10, tutti ricevono:

1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o fantasia alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 8 flanella vellutata nei colori assortiti, alta m. 0.60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paio di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni per uomo.
3. Un binoccolo per teatro o un busto per signora.
4. Un giocattolo automatico a carica di orologeria, valore L. 3 o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 o il Manuale del Giudice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1.50 o un libro di divozione.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1.00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

PREMI SEMI-GRATUITI:

Aggiungendo L. **4** in più si riceve un Remontoir sistema Roskof, valore L. **6.50** — oppure 500 cartoline illustrate. Aggiungendo L. **6** si riceve il vestito confezionato con le relative fodere.

Aggiungere L. **1.00** per il trasporto spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. **2.00.**

BITTER DENNLER INTERLAKEN
il più antico ed efficace aperitivo.
Agente esclusivo per l'Italia la Ditta E. ISOLABELLA e Figlio - Milano.

IMPOTENZA

La natura umana è così fatta che ai mali irrimediabili, si rassegna. Ma quando un male può essere curato e guarito, è follia tenerselo addosso. Ora che mercè la scoperta dell'**Elios**, **l'impotenza**, da qualunque causa derivi, guarisce completamente e radicalmente, perchè esitare a curarsi? Con l'Elios sono guariti i più gravi ammalati. I portenti di questo mirabile prodotto sono noti ovunque. Provatelo e vedrete! Fl. **6,25.** Cura completa (5 Fl.) L. **26.** Elios Company-P. S. Sepolcroli, Milano. Opuscolo gratis.

CLOROSI è una forma d' ANEMIA

che incoglie di regola le giovinette all'epoca della pubertà. — Tutte le forme di anemia come pure il

LINFATICISMO

sono facilmente guariti colla

MEDICINA JÁRGA

che sostituisce con enorme vantaggio le disgustose ed indigeste emulsioni di olio di fegato di merluzzo ed ogni altro ricostituente.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito Generale: **INSELVINI, BESANA ROSA e C., Milano, Via Larga, 26-28.**

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

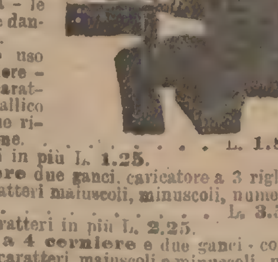
USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco.* Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano **Farmacia Erba** Piazza Duomo.

In pochi minuti sono diventato
Tipografo



e stampo *biglietti da visita, menù, circolari, poesie, libretti, citazioni, lavori legali, prezzi correnti.* Intesto: *carta da lettere, buste, memorandum, ecc.* colle

Tipografie Tascabili

Universali - a tipi di gomma - le sole che durano eternamente e danno impronta chiara e precisa.

3.° **Cassetta in legno** uso bosso elegante con due cerniere - gancio per chiusura - 124 caratteri e numeri, cuscinetto metallico con coperchio caricatore a due righe, pinzetta e facile istruzione. . . . . . L. **1.80**
124 caratteri in più L. **1.25.**

4.° **Cassetta a 4 cerniere** due ganci, caricatore a 3 righe, cuscinetto più grande, 228 caratteri maiuscoli, minuscoli, numeri, punteggiatura, spazi, fregi . . . . . . L. **3.50**
Blocchi di 228 caratteri in più L. **2.25.**

5.° **Cassetta uso bosso a 4 cerniere** e due ganci - completa come il N. 4 - con 440 caratteri maiuscoli e minuscoli, numerazione tripla, punteggiatura, spazi, fregi . . . . L. **6.00**

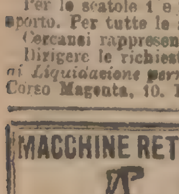
Per le scatole 1 e 2 e cassette 3-4 aggiungere L. 0.25 per trasporto. Per tutte le altre L. 0.60.

Cercansi rappresentanti in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero. Dirigere le richieste col relativo importo *Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente* **MICHELE DE CLEMENTE**, Corso Magenta, 10, **Milano.**

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americano Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA**, in **MILANO**, Via Spadari, 15. Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

MACCHINE RETTILINEE



per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o. **Guardarsi** da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

FERNET-VITTONE

specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Vieil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Dossi & Mauri, Chiasso. Per il Brasile: Sigg. I. Taglieni ..., San Paulo. Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. R. Potto - Buenos Aires.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Domenica 20 Ottobre Anno XLII - N. 14900

1374 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro
CONTRO LO SCIOPERO DEI FERROVIERI.

TORNI LA PACE!

Torni ormai la pace negli spiriti troppo a lungo agitati!

In tutta Italia se ne sente il desiderio ansioso, perchè si anela di ripigliare le occupazioni ordinarie con pacato e sereno animo. Ed è per questo che la Camera del Lavoro e la maggioranza delle istituzioni operaie, rendendosi interpreti del voto comune, hanno preso le più saggie deliberazioni invitando gli operai a continuare, in ogni evenienza nel lavoro.

E nel lavoro perseverano, dando prova di civile fermezza i ferrovieri, che han saputo resistere e agli impeti subitanei e agli eccitamenti di falsi consiglieri.

Le misure prese e quelle che si prenderanno contro una parte di loro, ammettono i reclami legali: e ciascuno può presentare le proprie difese. Pur troppo quando in un momento di esaltazione abbandonarono il lavoro, non avevano pensato alle responsabilità cui andavano incontro; ed erano responsabilità inesorabili contro le quali non era permesso insorgere. La legge che garantisce un pubblico servizio a tutti indispensabile, non si può violare per un impulso sentimentale.

La Confederazione del lavoro e il Partito socialista hanno parlato ai ferrovieri il linguaggio del loro interesse: e questo sarà ascoltato, perchè tutti sentono e sanno che il paese non vuole nè disordini, nè reazioni. Lo sciopero dei ferrovieri è diventato impossibile perchè avrebbe contro tutta intera la nazione che pensa e che lavora.

Passato il vento della breve bufera, è dovere di patriottismo il dimenticare le aspre contese dei giorni passati e tornare insieme fidenti alla vita operosa e utile.

IL COLPO DI GRAZIA all'idea dello sciopero
e il prossimo trionfo del buon senso.
L'opera nefasta dei reazionarii

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

L'idea dello sciopero, che ancora sopravviveva in forma timida e indeterminata alla potente resistenza dell'opinione pubblica, ha avuto stamane il colpo di grazia nel voto della direzione del partito socialista e dei rappresentanti della Confederazione del lavoro, e sarà forse definitivamente sepolta nella riunione che ha luogo stasera al sindacato dei ferrovieri.

Attraverso le vicende di questi giorni, si vede chiaro come il senso della realtà si sia fatto strada negli animi, fino ad imporsi ai più riottosi, e questo è un lieto successo, del quale si ha ragione di rallegrarsi, perchè prova che in un paese libero e civile le agitazioni artificiose non prevalgono mai contro la logica delle cose e contro gli interessi legittimi della collettività nazionale.

Quel grido di un ferroviere che vi ho riferito ieri (Si correrebbero i più gravi rischi nelle Puglie) rappresenta il trionfo del buon senso.

Non è questa l'ora di trarre dagli odierni avvenimenti le considerazioni che ne scaturiscono e che già appaiono agli occhi degli osservatori meno superficiali. Basti per oggi rilevare due fatti che hanno grande importanza: il primo è che i ferrovieri, i quali si lasciarono trascinare in un'ora di profonda commozione per un motivo di sentimento a un atto di protesta, erano in grandissima maggioranza contrari allo sciopero che avrebbe avuto un carattere di rivolta contro la legge.

I capi del movimento operaio, e perfino qualche sindacalista, hanno riconosciuto che l'abbandono del servizio, a parte i gravissimi danni economici che ne avrebbero risentito le stesse classi lavoratrici, sarebbe stato un atto apertamente rivoluzionario.

L'altro è questo: che i partiti conservatori, dal moderato al clericale, lungi dall'aver contribuito coll'opera loro alla pacificazione degli animi, hanno soffiato nel fuoco dei risentimenti, degli odii e delle più tristi passioni, per trar profitto della gravità del momento, a scopo di reazione politica.

Se la Camera discuterà a suo tempo, come è probabile, i fatti svoltisi in questi giorni per pregiudicare la condotta del Governo, il Governo stesso potrà, volendo, dire da quali e quante pressioni è stato assediato, perchè si ponesse audacemente sulla via di sciagurati provvedimenti, lesivi delle libertà pubbliche, ormai divenute intangibili.

Qui a Roma queste influenze si sono spiegate con maggior vigore. A Montecitorio si udirono le più strane proposte, si pronunciarono le più temerarie minaccie contro il Ministero, colpevole di soverchia indulgenza, di paure ingiustificate. Si sarebbe detto che la maggioranza ministeriale fosse prossima a sfasciarsi per passare con armi e bagaglio sotto la bandiera del primo avventuriero che avesse promesso di rinnovare per le vie di Milano e di Torino le gesta sanguinose del maggio del 1898.

Nessuna preoccupazione per la pace e la dignità del paese, un solo pensiero, una sola proposta animava quelle figure grottesche: distruggere in un quarto d'ora di follia reazionaria le conquiste di tanti anni di lotte politiche e civili.

Di questa prova, fortunatamente fallita, non si cancelleranno i ricordi: essa deve ammonire i lavoratori del grave pericolo che minaccia le loro organizzazioni, quando essi abbandonano il terreno della legalità e si levano in armi contro gli interessi di tutta la nazione.

COME SI È SVOLTA LA RIUNIONE
alla sede della direzione del Partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 19, sera. (G.):

Stamane alle 11 sono cominciati a giungere in piazza San Claudio i membri del Comitato permanente della Direzione del partito e i rappresentanti della Confederazione del lavoro. Grande aspettativa vi era per questa riunione. Molti delegati di P. S. tenevano d'occhio l'entrata della casa ove i rappresentanti dovevano riunirsi.

Alla riunione non sono intervenuti i membri del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri.

L'azione del Comitato centrale deve infatti mantenersi autonoma da quella di qualsiasi altra organizzazione. Ciò non esclude che il Billanovich, intervenuto alla riunione come membro del Comitato permanente della Direzione del partito, abbia portato in seno alla riunione nella sua doppia qualità anche di membro del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, il pensiero di detto Comitato.

I presenti.

Alle 11.30 erano presenti Enrico Ferri, Bissolati, Morgari, Billanovitch, Zerbino, Colli, Paglierini e Paoloni della Direzione del partito, Chiesa Pietro, Reina, Cabrini, e Quaglino della Confederazione del lavoro. Il Quaglino, giunto stamane, recava il pensiero del Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro residente a Torino.

Per ben spiegare l'intervento del Quaglino è bene ricordare che nella riunione dell'altra sera del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, fu stabilito di udire il parere della Confederazione generale del lavoro. Il Comitato della Confederazione del lavoro adunatosi ieri a Torino con l'intervento del Quaglino, espresse il suo parere contrario allo sciopero, come già aveva sconsigliata la continuazione dello sciopero generale a Torino dopo la «serrata» degli industriali, sciopero generale consigliato dagli anarchici e dai sindacalisti. Il Quaglino partì ieri sera per Roma per intervenire alla riunione indetta per stamane, e successivamente per prendere parte alla riunione del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri.

La discussione.

La riunione nella casa in piazza San Claudio si è iniziata verso mezzogiorno ed è terminata alle 14. Tutti gli intervenuti hanno partecipato alla discussione e più specialmente gli onorevoli Ferri, Bissolati, Morgari, Cabrini e Quaglino. Tutti i discorsi sono stati improntati alla assoluta necessità di far opera presso i ferrovieri allo scopo di dimostrar loro che per ragioni politiche ed economiche nell'interesse stesso dei ferrovieri e nell'interesse generale del proletariato, essi devono saper resistere all'impulso del sentimento, desistendo da ogni idea di sciopero ferroviario. Altre forme di manifestazioni possono essere escogitate allo scopo di sostenere i colpiti da misure disciplinari per preparare l'ambiente favorevole al miglioramento della legge sui servizi ferroviari.

La vittoria del buon senso.

Quaglino si mostrò sostenitore di questi saggi consigli divisi pienamente dai membri della Confederazione del lavoro residente a Torino e della Camera del lavoro di Torino.

Affermato questo concetto, l'assemblea diede incarico agli on. Bissolati e Cabrini di formulare una mozione, nella quale venga motivato largamente il significato dell'atto che compiono la Confederazione del lavoro ed il Comitato centrale della direzione del partito socialista pronunciandosi entrambi contro lo sciopero generale, dopo il fatto della cascina Pietrasanta, ed oggi contrari allo sciopero ferroviario dopo le punizioni deliberate dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato. Tale mozione deve riassumere anche il concetto secondo il quale tutti gli organizzati economicamente e politicamente devono concorrere efficacemente ad aiutare i colpiti dalle punizioni disciplinari, indipendentemente da qualsiasi deliberazione che possa essere presa dal Comitato centrale del sindacato dei ferrovieri.

Infine è stato dato incarico a Quaglino di intervenire alla riunione del Comitato generale del sindacato dei ferrovieri per esporre i deliberati non solo della Confederazione del lavoro, ma anche le decisioni del partito socialista.

Alle ore 2 la riunione si è sciolta. Ferri e Bissolati sono stati i primi ad uscire sulla via dove erano ad attenderli i giornalisti.

— Ha prevalso il buon senso, ha esclamato Bissolati. Speriamo che il Comitato dei ferrovieri ci segua e conformi alle nostre le sue decisioni. Noi in ogni modo siamo convinti di aver fatto il nostro dovere.

La notizia della deliberazione ha prodotto ottima impressione.

IN ATTESA DELL'ASSEMBLEA
del Comitato dei ferrovieri
Cosa dicono Bissolati e Ferri.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Alle ore 14 doveva riunirsi in piazza Guglielmo Pepe il Comitato centrale del sindacato dei ferrovieri.

Il Quaglino infatti in vettura si è recato a palazzo Jovinelli, ma dopo un breve scambio di idee coi presenti, ha consigliato il rinvio della riunione a stasera, perchè il Comitato potesse prendere visione della mozione deliberata stamane. Il consiglio è stato accolto e la notizia di questo rinvio è stata dal Quaglino telefonata alla Direzione del partito socialista in piazza San Claudio.

— Meglio così, ha esclamato Bissolati, così potremo far conoscere al Comitato dei ferrovieri nel suo testo la deliberazione presa stamane e così le nostre decisioni potranno apparire ben chiare, indipendentemente da quello che può opinare il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri. È meglio che oggi ciascuno assuma netta la propria responsabilità.

Con Bissolati era nella Direzione del partito l'on. Ferri. Ai giornalisti che lo hanno interrogato, l'on. Ferri ha dichiarato:

— Sono perfettamente d'accordo con tutti gli altri della Direzione del partito e della Confederazione del lavoro e credo che lo sciopero dei ferrovieri sarebbe un gravissimo errore e credo altresì che sia ora di porre un argine a questo stato convulsionario, e incanalare tutte le forze lavoratrici restaurando la disciplina nelle organizzazioni in modo da non avere più un continuo disperdimento di energie, disperdimento che va tutto a vantaggio dei nemici del proletariato.

Il testo della mozione.

Alle ore 14 alla direzione del Partito gli on. Ferri, Bissolati e Cabrini si sono riuniti per compilare la mozione che sarà immediatamente sottoposta all'approvazione del Comitato della direzione del partito socialista e dei rappresentanti la Confederazione generale del Lavoro. Alle 18 i membri della direzione del partito e i rappresentanti la Confederazione del lavoro sono stati invitati a intervenire alla riunione, ed hanno firmata la seguente mozione:

«Il Comitato della Direzione del partito in adunanza coi rappresentanti della Confederazione del lavoro;

di fronte al possibile sciopero dei ferrovieri contro l'applicazione di provvedimenti giudiziari e disciplinari in odio di quei loro colleghi che sospesero il servizio per aderire alla protesta di Milano;

riconoscendo che il proletariato in generale ed i ferrovieri in particolare non possono abbandonare la causa di coloro che sono vittime di un movimento proletario ispirato a sentimenti generosi;

che tuttavia lo sciopero dei ferrovieri non solo non si presterebbe all'intento di porgere un aiuto ai colpiti, dovendo inevitabilmente incontrare la resistenza di pressochè tutta la borghesia coalizzata per mantenere la forza dello Stato, ma esporrebbe la stessa organizzazione dei ferrovieri e tutte le organizzazioni proletarie alle rappresaglie della reazione;

che è dovere imprescindibile dei dirigenti del partito e delle organizzazioni proletarie, anche affrontando il biasimo degli impazienti e degli illusi, salvare le energie del proletariato dall'insidia reazionaria che le vorrebbe attrarre sopra un campo di lotta dove oggi ha la maggiore probabilità di fiaccarla;

che, mantenendo intatte le proprie forze e impregiudicati i propri diritti sarà possibile al proletariato di preparare nuove condizioni sociali e politiche in cui, insieme colla revisione della legge che oggi colpisce i ferrovieri, si ottenga per coloro che venissero colpiti quella amnistia che un Governo non ispirantesi a propositi reazionari avrebbe dovuto fin da ora applicare;

mentre invita il proletariato a costituire per i ferrovieri che venissero colpiti un fondo di solidarietà nelle forme che saranno concordate fra la Confederazione del Lavoro, il Sindacato dei ferrovieri ed il Partito socialista;

sconsiglia il Sindacato dei ferrovieri di dichiarare lo sciopero nell'interesse delle possibili vittime, nonchè nell'interesse della classe ferroviaria e di tutto il proletariato.»

Questa la mozione che sarà stasera letta dal Quaglino in seno al Comitato centrale dei ferrovieri, il quale prenderà una definitiva deliberazione.

I FERROVIERI DI PALERMO
in attesa di ordini.
Forte corrente contraria all'abbandono del lavoro.

Ci telegrafano da Palermo, 19 sera. (S.):

Ieri sera il Comitato direttivo della locale sezione dei ferrovieri, riunitosi alla Camera del lavoro, inviò un telegramma al Comitato Centrale chiedendo disposizioni. Stasera vi sarà una riunione di tutti i ferrovieri nella quale si prenderà atto della decisione che è attesa con grande ansia.

Un alto funzionario delle ferrovie assicura che la Direzione compartimentale ha già provveduto perchè, ove venga proclamato lo sciopero, il servizio non sia interrotto.

Pare però che non tutti i ferrovieri siano favorevoli allo sciopero.

L'agitazione dei ferrovieri
IN INGHILTERRA

Londra, Ottobre 1907.

La minaccia di uno sciopero ferroviario si è fatta più seria. L'Associazione delle Compagnie ha finalmente risposto ieri alla domanda del deputato Bell, segretario generale dei ferrovieri, di venire ad una conferenza preliminare solo per discutere accademicamente la questione del riconoscimento del sindacato e per dimostrare che esso non rappresenterebbe nè una invadenza nè un danno per i direttori e gli amministratori delle ferrovie. La risposta è stata recisamente negativa. Le Compagnie credono inutile discutere in teoria un principio che sono già decise a non ammettere in pratica.

La cosa può sembrare strana in un paese dove il tradunionismo è riconosciuto dalla maggior parte delle grandi industrie private e dallo Stato stesso, in servizi pubblici importantissimi come quello, per

M. Bell.

esempio, delle poste e telegrafi; ma, come ho già spiegato in una mia lettera al *Secolo*, l'obbiezione al principio messa avanti dalle Compagnie è solo un pretesto e una finta. La verità è che le Compagnie non vedono mal volentieri la prospettiva di un conflitto perchè confidano di poterne uscire vittoriose e schiacciare così il sindacato, che minaccia di attirare a sè e di disciplinare tutti i loro impiegati. È un fatto che se l'*Amalgamated Society of Railway Servants*, invece di un quinto, avesse nelle sue fila quattro quinti dei ferrovieri inglesi, le Compagnie l'avrebbero già riconosciuta da tempo, salvo ad impegnare eventualmente una lotta sulla questione concreta dei miglioramenti di lavoro richiesti. Ma in questi giorni, in cui si cerca di creare nel pubblico inglese un movimento di reazione contro i socialisti, le Compagnie hanno scelto abilmente il loro terreno. Esse protestano di non volersi piegare alla tirannia dei sindacati operai e così, impegnando la lotta su questa questione di massima, nella quale hanno ora il vento in loro favore, esse evitano di entrare nella questione reale dei salari, delle ore di lavoro, ecc., nella quale sarebbe loro più difficile atteggiarsi a vittime.

La lettera di risposta a Mr. Bell è in termini perentori e non ammette ulteriore discussione. I ferrovieri sanno ormai che è inutile ogni altro passo colle Compagnie e loro non resta che di prepararsi per lo sciopero, il quale, se nuovi fatti non interverranno — il che, per altro, è possibile e probabile — verrebbe dichiarato verso la metà di novembre.

L'avvenimento sarà di grandissima importanza e sarà istruttivo anche per noi seguirlo in tutte le sue fasi e le sue manifestazioni; ma già fin d'ora, durante questa tregua armata, si presta ad alcune interessanti osservazioni.

Anzitutto è notevole il fatto che si esclude la possibilità che lo sciopero dei ferrovieri abbia a provocare uno sciopero generale. Gli operai inglesi sono convinti che questa è un'arma che si ritorcerebbe contro di loro, che irriterebbe il pubblico, e che recherebbe danni tali alla Comunità che è dovere di ogni cittadino di evitare. Questo dovere di cittadini gli operai inglesi lo sentono al disopra dei doveri e degli interessi della loro classe. Ci sono altri modi ben più seri, più efficaci e più altruistici di dimostrare la solidarietà: epperò la Federazione generale delle Trade Unions ha già deciso di dare all'eventuale sciopero dei ferrovieri l'appoggio finanziario dei due milioni di lavoratori organizzati d'Inghilterra. Il dichiarare lo sciopero generale alla leggera, lo scendere in piazza schiamazzando e rompendo vetri e il far nulla per un giorno o due è un gesto più plateale, ma meno eroico del mettersi le mani in tasca e privar sè e la famiglia di una parte del guadagno giornaliero, per aiutare la giusta causa dei compagni di lavoro.

Tanto meno poi è possibile e comprensibile qui lo sciopero generale di protesta, perchè gli operai inglesi sanno, per esperienza, che contro certi mali più che la protesta rumorosa di un giorno vale l'azione politica e parlamentare dei loro rappresentanti e l'opera continua di propaganda e di educazione. Così tre mesi fa, dopo i fatti gravi di Belfast, quando la polizia e la truppa hanno tirato sugli scioperanti, uccidendo un uomo e una donna e ferendone una ventina, l'impressione fra gli operai è stata tristissima, ma non si è sentito parlare di sciopero generale per varie ragioni.

Una di queste io credo che fu il li e dei *leaders* popolari, che, pur riconoscendo l'errore delle autorità nell'inondare Belfast di soldati, hanno stigmatizzato altamente le violenze provocatrici degli scioperanti che avevano scagliato sassi e pezzi di vetro e avevano dato un vero assalto alla caserma.

Il coraggio con cui giornali e *leaders* popolari rimproverano senza tanti riguardi in Inghilterra i loro torti agli operai, quando ne hanno, è veramente caratteristico, come caratteristica è nel suo insieme l'atmosfera che precede e prepara uno sciopero, come quello che si minaccia dai ferrovieri.

Gli operai e coloro che ne sono alla testa procedono con una prudenza e un controllo di sè e uno spirito di equanimità veramente mirabili. Pensate che la crisi dura da quasi un anno e che nessuna pratica fu lasciata intentata per arrivare ad evitare un conflitto: che lo sciopero sarà deciso solo in seguito al risultato del *referendum* che si chiude il 28 del mese: e che, anche quando sarà stato deciso, non vi sarà alcuna precipitazione nè alcuna manovra di sorpresa: che tutti i ferrovieri manderanno individualmente il loro *notice* (preavviso) ai superiori delle rispettive Compagnie indicando il giorno e l'ora in cui lasceranno il lavoro.

Mr. Bell, segretario generale dell'*Amalgamated Society*, ha sempre tenuto un linguaggio così conciliativo, che in Italia sarebbe stato accusato di tradimento e rinnegato dagli operai. E nella stampa radicale e socialista, che pur sostiene con fermezza e vigore le ragioni dei ferrovieri, io non ho trovato in tutti questi mesi una sola espressione violenta o volgare che potesse eccitare gli animi o inasprire inutilmente i rapporti fra le due parti in causa. Insomma si sente sempre in tutti e in tutto un grande senso di responsabilità. Tale anzi è stata la moderazione con cui la vertenza è stata condotta fin qui, che, come osserva il deputato Wardle, direttore della *Railway Review*, i direttori delle Compagnie devono averla presa per debolezza o per paura. Ma questo non è il caso. Pochi movimenti si sono svolti con più tatto, ma anche con più fermezza di questo, e, qualunque sia per essere il suo esito finale, è già uno spettacolo interessante e istruttivo questo suo periodo di preparazione.

Mario Borsa.

ANCORA PATRIOTTISMO
(Leggendo "Il messagio„ de Goldoni a Trieste).

Ho qui sul tavolo un tenue libro di versi martelliani... E non avrei mai creduto che quel metro potesse riprendermi il cuore, tutto il cuore come me l'ha ripreso.

Il libro nuovissimo porta questo titolo: *Messagio de Goldoni a Trieste*. È di Riccardo Pitteri. Versi in dialetto veneto, che furono letti una volta nelle sale di un circolo triestino, ma che per trovare in pubblico uno stampatore hanno dovuto scendere più in qua da Trieste, molto più in qua, sino ad Udine, dove finisce il Friuli politicamente nostro. Dall'altra parte dorme Cormons che l'Austria spera di conquistare per sè stessa: e più avanti vigila Gorizia, che essa regalerebbe, vuol regalare ai Croati, purchè vi si soffochi la parola italiana...

Piccola, dolce Gorizia, melanconica e verde! Fra le tue mura Goldoni, or sono tanti anni, ordiva uno dei suoi amoretti latino di pianto, di sorrisi e di intrigo. Ed or sono non pochi amici. Graziadio Ascoli vi cresceva glottologo per un bizzarro dono del caso, innamorato ad inseguire nel dialetto friulano (fin nei dialetti!) le prove di una resistenza secolare della latinità contro l'invasione slava e teutonica... Ora, col beneplacito anche di qualche deputato socialista triestino, ti favoriranno, povera Gorizia, la scuola croata?

Svolgo ancora le pagine del *Messagio de Goldoni*. Riccardo Pitteri, il quale fra i lirici nostri è uno dei più spontanei e dei più puri, e perciò la curiosità del pubblico spesso sembra dimenticarlo un poco vi imagina un risveglio, a notte, della statua che a Carlo Goldoni i veneziani hanno fatta erigere nel «campo» nominato da lui.

Di notte, quando — dice il poeta — la terra e la laguna si addormentano beate nel lume lunare e l'acqua quieta respira col calmo respiro dei fanciulli buoni addormentati.

Ad un gondoliero assopito nella sua gondola giunge una voce, fievole suono. Non è sciacquio: è voce umana... Il gondoliere salta alla riva e via...

corendo per le cale volando in Merceria
da dove me pareva che seguisse el portento
piombo in Campo Goldoni davanti al monu-[mento.

Un biancore di luna, trinato dall'ombre rotte dei tetti delle case, dalle tegole, dalle gronde spioventi sulla statua battendole in costa...

come una bianca fina coltrineta de velo
recamada de perle

le illuminava il viso...

E vedo in fè de Dio, vedo una cossa strana
da farghe anca a un pilota perder la tra-[montana:
Vedo la statua moverse stassar verso de mi
la gran testa de bronzo come par dir de sì...

Ah! illustrissimo!, mormorava tremando il povero Nane, *lustrissimo*, voi che siete adorato come un santo e rispettato più che un re, voi che avete un altare in fondo ai cuori di tutti, che cosa volete?

Goldoni scende dal piedestallo, parla a Nane. Gli brilla il suo antico sorriso, dice Pitteri, il suo buon viso indulgente negli occhi. Ma nelle parole c'è invece una amara melanconia insolita: un indugiare strano di ricordi, di fierezze, di angoscia. Si è destato al gran rumore delle onoranze per il centenario, Goldoni. Vuol ringraziare qualcheduno la cui riverenza gli è più cara che altre... Manda quel gondoliere, perchè in faccia a San Giusto dica un saluto, che è anche un monito ma è sopratutto un'ostinazione di speranze.

Voi obbiettate che Carlo Goldoni non sapeva certe fierezze nè certe angoscie? Che ignorò il patriottismo italiano? Che servì ad uno stesso punto quasi Austria e Spagna, Genova e Milano? Che fargli salutare Trieste con un'anima ribelle è una gentile illusione di posteri? Non so, e non vorrei discutere. Se non forse per rispondere che ad ogni modo Goldoni era molto veneziano. Vi rammentate il commiato di Anzoleto, quand'egli credette di andarsene a Parigi per poco tempo, e lasciava per sempre San Marco? Che sincero spasimo là dentro!

Era il poeta di Rosaura e di Florindo, di Mirandolina e di Brighella, Goldoni: senza tono di tragedia, senza pretese di sublime filosofia e pose di eroismo: sapeva i piccoli segreti del cuore di tutti e non i grandi misteri eccezionali, le burraschette che rinfrescavano l'aria, non le tempeste che distruggono. Aveva trovato Venezia in madrigale, in minuetto, in gondoliera, in chiasso di querele femminili, con maschere e zendadi, con piccoli deliziosi caffè, con piccole pettegole gazzette in guerra letteraria, la Venezia delle tre Melarancie, dell'Augellin bel verde, non la Venezia tutta dogale...

Ma l'amava!... E le sue povere ossa sperdute in un cimitero parigino devono aver sentito tanto freddo di nostalgia!

Riccardo Pitteri non gli fa esclamare con orgoglio: Italia! Gli fa mormorare con tenerezza: Venezia!

Ed è qui lo speciale fascino di sincerità, la principale forza di commozione del *Messagio*.

Va, dice a Nane, va a Trieste... Là hanno dato il mio nome a una piazza, a un teatro, perchè con noi si sentono figli di una

---

Appendice del SECOLO 20 Ottobre. 34

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Povera pazza! mormorò. Posso io lasciarmi impressionare a tal punto da un ritratto... da alcune vecchie memorie... che farei meglio a non rimestar mai più?

Gli è che apriva di continuo l'armadio, perchè ivi pure trovavasi la cassetta contenente la storia della sua nuova esistenza... i ritratti in fotografia delle sue due figliuole, alcuni nastrini sbiaditi che avevano ornato i loro capelli, il primo mazzolino che Francesca le aveva offerto pel suo onomastico — tutti i nonnulla che non le evocavano se non sorrisi e tenerezze; e, sotto, i rotoli d'oro e i biglietti di banca che costituivano il tesoretto di cui andava sì altera, e che ogni mese s'arrotondava. Lo portò nell'armadio della sua camera perchè aveva l'intenzione di aggiungervi qualcosa domani e anzitutto perchè voleva sfuggire alla tentazione d'aprire l'altra cassetta — quella dei suoi ricordi di moglie.

Poi, scesa, chiese le lettere quasi con indifferenza, non giungendole di solito che le cose più insignificanti: prospetti, circolari, indicazioni sui lavori. Ma trasalì allorchè vide sulla tavola della sala da pranzo una busta incorniciata di nero, la cui scrittura le era sconosciuta affatto.

— Eppure è indirizzata proprio a me, disse, constatato ch'ebbe la perfetta ortografia del suo nome e l'esattezza del suo indirizzo. Come son sciocca, però, ad allarmarmi così! Forse non si tratta che della cosa più indifferente.

Se non che, mentre pronunziava queste parole, distinse sul timbro postale il nome d'un piccolo paese di Borgogna ch'era la patria della brava signora Lejars.

Ah, gran Dio!... Se fosse?... Ahimè, sì, era proprio questo!... E il foglietto di carta le arrecava la più terribile angoscia e nel medesimo tempo la maggiore afflizione.

«*Signora,*

«Ho il gran dolore d'annunziarvi che la nostra cara mamma, la quale era venuta in mezzo a noi per riposare alcuni giorni, è caduta d'improvviso ammalata e, ad onta di tutte le nostre cure, abbiamo avuto la sventura di perderla, tre giorni fa, per un insulto apoplettico. Nondimeno ha conservato sempre la lucidezza della mente, ed ha potuto farci alcune raccomandazioni fra cui quella che pareva le stesse maggiormente a cuore era che foste immediatamente avvertita della sua morte. Non avremmo avuto il tempo di farlo abbastanza presto da poter voi assistere ai funerali; ma appena portatala all'ultima dimora, è la prima cosa cui ho pensato. Dividerete, ne son certa, il nostro dolore, perchè posso assicurarvi che la nostra povera mamma, la quale ci parlava spesso di voi, vi amava con tutto il cuore. Ed anche sono certa di interpretare uno dei suoi ultimi pensieri coll'incaricarvi, in suo nome, di abbracciare le vostre due figlie.

«Compiangeteci, signora, e vogliate credere ai nostri vivi sentimenti di simpatia e d'amicizia.

«*Luigia Forest*, nata *Lejars*.»

Dinanzi a tale catastrofe, Caterina rimase dapprima come sbalordita, incredula, balbettante:

— È impossibile, impossibile!... Cinque o sei giorni fa era qui sana, allegra!... E deve essersene andata così... senza avermi detto nulla!... senza ch'io sappia chi deve sostituirla!... Oh, gran Dio, purchè venga sostituita al più presto, e sia riannodato il legame... e sappia sempre... se mio figlio!...

Poi che questa era la sua prima preoccupazione; indi:

— Cielo!... Se il menomo accidente capitasse domani... posdomani a Francesca, se la colpisse d'improvviso una qualche malattia, come farò ad avvisarne immediatamente sua madre?

Scoppiò quindi in singhiozzi, mormorando:

— Mamma Lejars... cara mamma Lejars... sì buona, sì affettuosa con me... e che m'amava come una figlia e che amavo quasi fosse mia madre!... Dio! Dio!

Cadde in ginocchio: rimase per alcuni istanti in tal posizione; ma fu lo sguardo suo più fidente che volse al cielo:

— Ho io bisogno di pregarti, o Signore, di accoglierla nel tuo seno?

Alzatasi, attonita ancora, desolata della propria impotenza, di non essere stata vicina alla vecchia amica, per curarla ed assisterla, andava ripetendo:

— Ma è possibile?... è possibile?...

Non poteva risolversi a credere al fatto doloroso... Pensò quindi al modo di onorar subito la memoria della povera morta... Domani avrebbe fatto dire una messa, poi sarebbe andata a recar fiori al santuario della Madonna, destinati al ricordo della vecchia amica, e non appena Paolina avesse passato gli esami, avrebbero compiuto il pio pellegrinaggio alla tomba nel villaggio di Borgogna, per pregare su di essa, inginocchiate...

Riflettè che le fanciulle dovevano in quel momento giuocar spensieratamente, a sì breve distanza da tanta pena!... Uscì a precipizio per recarsi ad impor loro il raccoglimento, il rispetto della morte. Il sole era scomparso, il crepuscolo scendeva rapido; non era perciò giunta ancora alla porta del Bosco, quando scorse Paolina che portava in braccio Francesca, la qual cosa significava come la sventatella avesse giuocato colla solita foga, sino a perderne il fiato e «a non poterne più!»

La ragazzetta, infatti, mezzo assopita, posava la testina sul petto della sorella.

Ma appena la Bouchu disse, con voce esitante, d'aver ricevuto una lettera comunicantele che la signora Lejars era gravemente indisposta, Francesca scivolò dalle braccia della sorella, e, prese le mani della mamma, la attirò verso di sè colla abituale nervosità, esclamando:

— Andremo a curarla, non è vero, mammina?... Ci andremo tutte e tre!...

Perocchè la bimba, instancabile nei giochi, aveva momenti di serietà in cui diveniva una vera donnina.

— Ahimè! mormorò la madre.

La figlia maggiore aveva già compreso e le lagrime le scorrevano sulle guancie, mentre Francesca si ribellò quando Caterina si decise finalmente a pronunziare la crudele parola:

— La nostra buona amica... non la vedrete più, figliuole mie: è morta!

— Morta!... Morta!... Ma ciò non vuol dire, mammina, che non s'abbia più a rivederla.

L'idea della morte, infatti, non le era ancor penetrata nel cervello infantile. Senonchè, al pianto della madre e della sorella capì subitamente ciò che fosse la morte: la più orribile delle pene nei superstiti... la grande separazione; ed essa pure allora scoppiò in singhiozzi, cercando un rifugio nelle gonne materne.

Caterina allora, presala in braccio, la portò seco coprendola di baci e carezze, perchè di tutte e tre era lei, la bimba, la maggiormente colpita dalla improvvisa sparizione; era proprio lei quella che la Lejars amava di più nella leggiadra casetta, verso cui, lente, ora si dirigevano.

Paolina, stretta appresso alla madre, volle liberarla del peso sentendola piegare sotto di esso; e finirono per portare, ora l'una, ora l'altra, Francesca, la quale s'offriva così alternativamente ai loro baci, quasi la creaturina avesse di già compreso come, allorquando i vecchi amici scompajano, convenga trovare in sè stessi nuovi tesori d'affetto per consolar quelli che rimangono.

II.

I risparmi di Caterina.

Il dì successivo era fortunatamente, per la Bouchu, una giornata di gran lavoro, del grande e buono lavoro che aveva costituito sempre, per lei, il miglior rimedio contro i dispiaceri, le inquietudini, le preoccupazioni, ed anche contro il dolore; ella però non riusciva ora a dominare il

stessa famiglia e parlano presso a poco l'identico dialetto

Che se parla in to casa. Pantalon benedeto
E i se ricorda i tempi lontani quando gera
E la soa e la nostra un'unica bandiera
E i vede chiese e ponti e muri sigilai
Col sigil de San Marco che no se scrosta mai
. . . .
Domandighe a un putelo: Vostu veder Rialto?
El buta là i zogatoli petandote un bel salto.
Domandighe a un novizzo: la prima tapa [dove?
Venezia — el te risponde nove volte su nove.
Ofrighe a un scolareto che gà una classe bona:
Macaroni de Napoli, salame de Verona?
El te dirà, sta certo, da vero triestin
I pandòli piuttosto per far sope nel vin.
E domandighe ai bulì de Rena vecchia e nova:
Che cafè xe più belo: Pedrochi, Aragno, [Cova?
Esser ti pol sicuro che no ti trovi un can
Che no te rida in muso, cigandote: Florian...

* * *

Ci sei stato tu, lettore carissimo, a Trieste? Hai meditato, a capo chino, là, o nell'Istria nobilissima, o a Trento? A Capodistria, nella piazza che chiamano Venezietta, hai quasi pianto come uno sciocco sentendo i monelli cantar veneto, mentre sventola giallo e nero dalle prigioni di Stato? E ti ha detto nulla Pirano con le sue vele e il suo monte? E la basilica Eufrasiana di Parenzo non ti ha fatto pensare all'austera malinconia di Ravenna? O l'arena di Pola ingombra alla maestà del Colosseo?

Che ore indimenticabili per chi soltanto vi passa! Quale difficile dovere di virtù per chi vi deve rimanere!

Un vecchio, un patriotta vecchio, diceva una sera a Pirano: «Vede laggiù il Cimitero? È là che voglio essere sepolto... Per essere sepolto là, non ho viaggiato il mondo a fare l'irredento fuori di casa... Avrei provato troppo freddo a dormire sotto un'altra terra... Qui ci andrò presto... Ma anche sotto terra può dare un brivido se si cambia il colore di una bandiera... »

Ecco... quella cosa puerile che è il colore di una bandiera istriana... Il sigillo di San Marco che non si scrosta mai... Chiamare il proprio sindaco, sindaco e non chiamarlo podestà... Studiare nelle scuole, in lingua italiana, che Giuseppe Garibaldi fu un eroe... E non dovervi imparare che è stato un filibustiere...

Si può essere più fanciulli di così? Eppure è anche questo, talvolta è sopratutto questo il patriottismo! Quello che non si ostenta, ma non si può dissimulare; che non si merca, ma non si smentisce; che si sente e quasi non si spiega: il patriottismo, infantile ma immortale nelle anime semplici e buone.

Riccardo Pitteri, i suoi martelliani, che vincono il cuore, li trae anche da queste divine cose da nulla... Sia benedetta la sua mano, quando trema scrivendo...

Noi, più felici e più scaltri certi tremiti spesso non li avvertiamo più...

Innocenzo Cappa.

L'ATTO FINALE della Conferenza dell'Aja

Abbiamo ricevuto dall'Aja l'atto finale della Conferenza.

Dobbiamo manifestare la nostra soddisfazione o il nostro malcontento?

Un po' dell'una e un po' dell'altro.

Senz'essere dei sognatori, e comprendendo perfettamente tutte le difficoltà dell'impresa a cui la Conferenza si era accinta, ci aspettavamo di più; ma era anche possibile, data la diffidenza generale e il malvolere evidente di alcune potenze, che non si fosse riusciti ad ottenere neanche quel poco che si è ottenuto.

Ad ogni modo, ecco qui il bilancio esatto della parte attiva della Conferenza, la quale si è trovata unanime: 1. a riconoscere il principio dell'arbitrato obbligatorio; 2. a dichiarare che certe divergenze, specialmente quelle relative all'impresa e all'applicazione della stipulazione convenzionale internazionale, sono suscettibili di essere sottoposte all'arbitrato obbligatorio senza alcuna restrizione; 3. è pure unanime a proclamare che, se non è stato possibile concludere fin d'ora una convenzione in questo senso, le divergenze di opinione che si sono manifestate non hanno superato il limite delle controversie giuridiche e che, lavorando qui durante quasi quattro mesi, tutte le potenze del mondo non soltanto hanno appreso a comprendersi e ad avvicinarsi maggiormente, ma è sorto da questa lunga conversazione un sentimento nobilissimo del bene comune dell'umanità.

Inoltre — continua l'atto finale — la conferenza ha adottato all'unanimità le risoluzioni seguenti: La seconda conferenza della Pace conferma le risoluzioni approvate dalla conferenza del 1899 circa la limitazione delle spese militari e, visto che queste spese militari si sono considerevolmente accresciute in quasi tutti i paesi dopo il sesto anno, la Conferenza crede sia altamente desiderabile voler riprendere lo studio serio di questa questione. Essa emise i seguenti voti: 1. La conferenza raccomanda alle Potenze firmatarie l'adozione del progetto qui annesso di convenzione per lo stabilimento di una Corte di giustizia arbitrale e la sua messa in vigore appena un accordo sarà intervenuto sulla scelta dei giudici che dovranno costituire la Corte; 2. la conferenza emette il voto che, in caso di guerra, le autorità competenti, civili e militari, si facciano un dovere tutto speciale di assicurare e proteggere il mantenimento dei rapporti pacifici e specialmente delle relazioni commerciali e industriali fra le popolazioni, gli Stati belligeranti e i Paesi neutri; 3. la conferenza emette il voto che le Potenze regoleranno con convenzioni particolari la situazione, dal punto di vista di oneri militari, degli stranieri stabiliti nel loro territorio; 4. la conferenza esprime il voto che l'elaborazione del regolamento relativo alle leggi e costumi della guerra marittima, figuri nel programma della prossima conferenza e che in ogni caso le Potenze applichino quanto è possibile alla guerra sul mare i principi della convenzione relativa alle leggi e costumi della guerra su terra.

È indubitabile che la conferenza dell'Aja ha lavorato molto per concludere poco.

Spunti ed appunti

Vorrei poter fare la statistica di tutte le persone che lavorarono, lavorano e lavoreranno per il processo Nasi-Lombardo. Ci sarebbe da farne un esercito...

I giudici alti e bassi che se ne occuparono, i funzionari di polizia, gli uomini politici che ebbero incarichi speciali, gli addetti alle cancellerie, gli uscieri, i copisti; i senatori che giudicheranno... fanno già un bel numero. Aggiungete i giornalisti che intervistarono e commentarono, i testimoni interrogati e da interrogarsi, la Commissione d'accusa, il collegio di difesa, i *chauffeurs*..., in fuga, i sarti... come no? I giudici dovranno sedere in *frach* o almeno in *redingote*; quanti non vorranno inaugurarne dei nuovi fiammanti per la solenne circostanza? *Noblesse oblige*...

E dove mettete i falegnami? Avrete visto che per ordine del presidente, l'aula del Senato deve subire delle trasformazioni. La più importante è questa: elevare il banco a cui sederanno i tre commissari della Camera sino all'altezza del banco presidenziale. I commissari rappresentano il P. M. ed hanno la medesima prerogativa... metrica del presidente. Sembra che se il loro banco non fosse innalzato, essi avrebbero avuto il diritto di protestare per l'abbassamento del loro prestigio. Il prestigio più vale, quanto più si eleva dal suolo. Questo avviene sempre. L'opinione pubblica misura il suo ossequio sull'altezza della sedia in cui la persona che lo reclama è collocata.

Per gli scuolari, la cattedra; per i fedeli, il pulpito; per i proletari, la tribuna. Anche chi predica la perfetta uguaglianza deve salire, per predicarla, più in alto degli altri.

Dunque anche i rappresentanti l'accusa nel processo Nasi-Lombardo salgano e troneggino. L'autorità è più frutto di simboli che di giudizio. Due dita di cervello e parecchi metri di elevazione.

Bisogna che le folle sembrino più piccole, per essere rispettose.

Gulliver.

UNA SCUOLA SLAVA A TRIESTE!

Abbiamo da Trieste, 18. (B.):

Da lunghi anni gli italiani chiedono scuole elementari italiane in Dalmazia e nell'Istria; scuole medie in tutte le regioni italiane. Per le scuole in Dalmazia c'è perfino una sentenza del tribunale supremo dell'impero che le dichiara «necessarie» e per le quali «esistono (in linguaggio austriaco) tutte le promesse di legge.» Il Governo fa il sordo per le scuole elementari in Istria; lascia lettera morta la sentenza o decisione del tribunale supremo, per quanto riguarda la Dalmazia; non dà le scuole medie richieste in Istria, nel Friuli, a Trieste, in Dalmazia.

Invece, dopo aver fatto pressioni nel comune di Trieste per indurlo ad esigere una scuola slava in città, per gli slavi che abitano nei rioni urbani, e che *non vogliono* frequentare le scuole slave che già il comune mantiene nel suburbio, che fa? Mette in bilancio la posta per fare la scuola slava a Trieste a spese dello Stato!

Il Governo austriaco deve aver compresa l'enormità di questo provvedimento, contrario alla legge, alla giustizia, al rispetto, al sentimento di una intera città, perchè è da molti anni che meditava questo schiaffo agli italiani, ma non si arrischiava di darlo, per tema, chissà, di qualche atto di salutare reazione.

Dopo le elezioni del 14 maggio, che privarono Trieste d'una rappresentanza di sentimenti prettamente italiani, il Governo pensò: «È giunta l'ora di tirare questo colpo all'italianità di Trieste! Tuttavia per un po' rimase in forse: i quattro deputati socialisti sono di nazionalità italiana. Chissà — pensò il Governo — che, benchè socialisti, non si sentino ancora italiani!

Gli slavi vennero in aiuto del Governo, gridando nelle loro gazzette ch'erano i deputati socialisti che impedivano «al proletariato slavo dimorante a Trieste di avere una scuola slava,» E i deputati socialisti onor. Pittoni e onor. Oliva — si affrettarono a correre dal governatore a sollecitare la scuola slava a Trieste, mediante l'assunzione da parte del Governo della scuola privata, che una Società Scolastica slava ha eretto nel rione di S. Giacomo!

IL CONSIGLIO DI STATO e la nomina del comm. Fiorito.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Il Consiglio di Stato, riunitosi in adunanza generale ha approvato la relazione Tedesco, sul progetto di riforma del regolamento per l'avanzamento degli impiegati centrali del Ministero della marina, presentato dal ministro Mirabello. Come ricorderete, tale progetto tende a stabilire la facoltà del ministro della Marina di nominare i propri direttori generali fra il personale dell'amministrazione centrale, e ciò perchè la Corte dei Conti per due volte non aveva ammesso a registrazione con riserva, un decreto reale con cui il comm. Fiorito, ispettore del corpo delle capitanerie di porto, era nominato direttore generale della Marina mercantile, e trasferito alla amministrazione centrale, contrariamente alla recente legge sulle capitanerie ed il primitivo regolamento per i funzionari centrali della Marina.

Pure esprimendo parere favorevole, il Consiglio di Stato ha però ricordato come i regolamenti e le leggi non possono mai avere effetto retroattivo ed ha espressamente dichiarato che le modifiche proposte non devono avere effetto che per il futuro.

Così implicitamente il Consiglio di Stato ha precluso defintivamente la possibilità del la nomina del Fiorito. Si dice anzi che dopo ciò il ministro Mirabello abbandonerà completamente la progettata riforma.

Al Comitato permanente del Lavoro

Risicoltura e lavoro notturno.

Ci telefonano da Roma, 18 notte. (G.):

Il Comitato permanente del Lavoro nella seduta antimeridiana di oggi, presenti i consiglieri on. Pisa, Cabrini, Chiesa e Maffi, e i signori Abbiate, Reina e Mazza, ha condotto a termine l'esame dello schema di regolamento per l'applicazione della legge sulla risicoltura nella parte che riguarda le commissioni conciliative.

Per assicurare un regolare funzionamento le Commissioni di conciliazione, anche nell'interesse dei lavoratori che immigrano nelle risaie, provenendo da altre regioni del regno, il Comitato ritenne necessaria la creazione di conciliatori supplenti che la legge non prevede.

Consigliò anche lievi modifiche alle norme sui termini, sulle citazioni, sul giuramento e sulle spese e vennero incaricati i consiglieri Chiesa e Mazza di riferire sulla materia al Consiglio superiore del lavoro nella sua prossima sessione di novembre.

Si è proceduto quindi all'esame dei risultati degli interrogatorii sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri, interrogatorii assunti dal Comitato permanente a Torino, Milano, Genova, Sampierdarena, Monza, Bologna, Parma, Firenze e Roma, in convegni di padroni e di operai addetti alla fabbricazione del pane.

In base a tale esame venne posto il disegno di legge di iniziativa parlamentare che vuole interdetto il lavoro notturno dei panettieri, tanto salariati come agli esercenti industrie intendendosi per lavoro notturno quello che va dalle ore 19 alle ore 5 dal 1.o ottobre al 31 marzo e dalle 19 alle ore 4 dal 1.o aprile al settembre.

Tali interrogatori hanno dato questi risultati: 1.o è pressochè unanime il consenso nella possibilità di abolire per legge il lavor notturno dei panettieri; 2.o eguale compenso trovano le disposizioni fondamentali del progetto di legge di iniziativa parlamentare; 3.° le stesse adesioni ha raccolto la proposta di lasciare alle autorità locali (prefetti o subordinatamente sindaci), la facoltà di introdurre qualche variazione alle norme sull'incominciamento dell'orario sulla base dei bisogni di ogni singola regione; 4.o dissenso invece esiste sulla necessità affermata dagli uni e negata dagli altri di permettere durante la notte il rinfresco dei lieviti per la quale operazione basterebbe un solo operaio; 5.o occorre coordinare questa riforma colla legge sul riposo settimanale festivo.

Uno screzio fra repubblicani.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

È avvenuta in seno al partito repubblicano romano una piccola scissione. I circoli giovanili «Mentana» ed «Antonio Pellegrini» riunitisi d'urgenza hanno discusso in merito all'ordine del giorno votato dal Comitato centrale del partito, ordine del giorno che, come è noto, sconsigliava lo sciopero generale.

Nella riunione dei circoli giovanili non venne approvato il contenuto di detto ordine del giorno e furono invitate le Associazioni repubblicane di Roma e d'Italia a votare l'appoggio morale e materiale ai ferrovieri italiani.

Il quartiere Nomentano vuole essere costituito in Comune autonomo.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

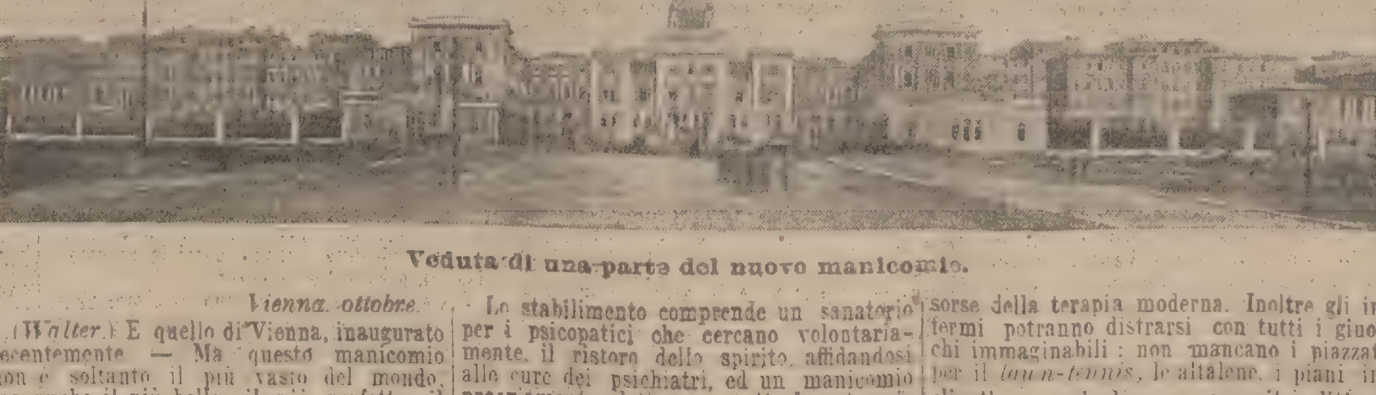
I villeggianti e gli abitanti di via Nomentana hanno indetto una assemblea per studiare i mezzi più adatti ad ottenere l'impianto nel quartiere Nomentano di alcuni servizi pubblici che vi sono scarsi e per promuovere una agitazione intesa ad ottenere la separazione del quartiere stesso e di Villa Santa Agnese dal comune di Roma, per costituire un Comune autonomo, come è di Passy, alle porte di Parigi.

La difesa del senatore Tajani.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Appena pervenuta al Senato la querela contro il senatore Tajani, il presidente on. Canonico ha trasmesso gli atti alla Commissione permanente di istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia. La Commissione a sua volta li rinviava al procuratore generale per le sue requisitorie che ora si attendono per il giudizio da emettersi dalla Commissione stessa. Intanto il senatore Tajani ha presentato un suo esposto ed un altro in sua difesa è stato presentato dagli avvocati on. Aguglia e Gregoracci.

IL MANICOMIO PIÙ GRANDE DEL MONDO



Veduta di una parte del nuovo manicomio.

Vienna, ottobre.

(*Walter*.) È quello di Vienna, inaugurato recentemente. — Ma questo manicomio non è soltanto il più vasto del mondo, ma anche il più bello, il più perfetto, il più moderno sotto ogni riguardo.

Per l'occasione dell'inaugurazione di questo Istituto colossale si è radunato a Vienna un Congresso di frenologi, i quali visitando il nuovo stabilimento fatto costruire dalla provincia di Vienna con una spesa di oltre cinquanta milioni, rimasero strabiliati. È addirittura una città, composta di una sessantina di edifici, sparsi fra parchi balcanici e giardini fioriti, su d'un'area complessiva di un milione e mezzo di metri quadrati.

Con innegabile squisitezza di senso estetico si sono sapute conciliare le eleganze dell'arte e le seduzioni della natura per togliere ogni carattere di tristezza a questa istituzione.

Quindi tutti i padiglioni sono disposti ed arredati con buon gusto; dovunque gaiezza di luce e di colori: luce sopratutto, luce ed aria; fiori e pitture in tutte le sale; cristalli e specchi lucenti, mobili eleganti, tappeti morbidi.

Lo stabilimento comprende un sanatorio per i psicopatici che cercano volontariamente il ristoro dello spirito, affidandosi alle cure dei psichiatri, ed un manicomio propriamente detto per tutte le categorie di mentecatti. Vi saranno posti per 2200

La chiesa.

ammalati; ma all'occorrenza i posti potranno essere aumentati con facilitàa 3000.

Il *Kurhaus* è provvisto di tutte le risorse della terapia moderna. Inoltre gli infermi potranno distrarsi con tutti i giuochi immaginabili: non mancano i piazzati per il *lawn-tennis*, le altalene, i piani inclinati per scivolare su apposite slitte a guide: e per l'inverno vi sarà il ghiaccio per il pattinaggio.

Lo stabilimento è illuminato da 12 000 lampade elettriche: contiene 300 cabine telefoniche: la lavanderia a vapore può lavare, asciugare e stirare 12 000 chilogrammi di biancheria al giorno. La cucina è colossale — è lunga 135 metri — ed ha tutto l'occorrente per apprestare il vitto quotidiano per 2500 persone. La distribuzione delle vivande nei diversi padiglioni si farà mediante un'apposita ferrovia elettrica, il cui binario per ora è lungo complessivamente 9 chilometri.

Nei parchi o giardini si contano finora 400.000 alberi, 32.000 cespugli, 150.000 piante in fiore: un'area di 306.009 metri quadrati è coperta di erba fresca.

Interessante è la chiesa costruita dall'architetto Wagner in stile *secession*, con una imponente cupola dorata e con nell'interno pregevolissime pitture sul vetro e musaici graziosi.

* * *

LA SCUOLA DEI FACHIRI.

I viaggiatori reduci dall'India ci raccontano dei prodigi mirabili compiuti laggiù da gente senza istruzione. I semi gettati a terra germogliano immediatamente, le piante svolgono in un attimo le loro foglie; i fiori sbocciano, si spampanano e cadono a terra. Un uomo si fa cucire in un sacco, seppellire, e dopo dieci mesi risuscita. Un fanatico si fa appiccare per i piedi ad un albero e dondolare colla testa sulla brace ardente.

Per lungo tempo si credette che questi racconti fossero dei parti di fantasia troppo imaginosi. Essi non sono invece che l'espressione della pura realtà. La scienza ha spiegato questi fenomeni con una speciale disciplina della volontà che dà ai fachiri il dono d'ipnotizzare le masse: *Varietas* ha descritto i fenomeni stessi con un brillante articolo e con magnifiche illustrazioni che si trovano nel fascicolo di ottobre.

L'interessantissimo fascicolo costa 50 centesimi in tutta Italia.

La malattia di Lombardo non farà in nessun caso rinviare il processo.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

La moglie del comm. Lombardo ha fatto istanza, accompagnata da certificato medico, perchè suo marito, durante il processo, non sia trattenuto in Senato, essendo gravemente ammalato.

Sembra che il presidente voglia inviare tre medici militari a visitare Lombardo prima di prendere una decisione.

In ogni caso, l'on. Nasi dovrà rimanere, durante il processo, a Palazzo Madama.

Il *Corriere d'Italia* afferma che il presidente on. Canonico ha dichiarato che, se anche Lombardo non potrà intervenire all'Alta Corte, il processo non sarà assolutamente rinviato.

I clericali e le elezioni di Roma.

Le due correnti.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Un comunicato ufficioso dell'Unione Romana ha annunciato che l'assemblea straordinaria generale di quel sodalizio ha nominato una commissione composta di cinque membri, la quale dovrà riferire prossimamente sul programma concreto per le imminenti elezioni amministrative.

Pare che i clericali questa volta si vogliano disinteressare delle elezioni capitoline: una forte corrente si è manifestata in questo senso in seno alla Unione, ma ha contro di sè un'altra abbastanza forte corrente, che non vuole accogliere l'idea dell'astensione.

Grave scontro ferroviario A CODOGNO.

Parecchi feriti.

Ci telegrafano da Codogno, 18 notte. (C.):

Stamane, il treno omnibus partito dalla vostra città alle 10.40, giunto nella nostra stazione, faceva la sua regolare fermata, quando per un mancato scambio un treno merci proveniente da Pavia lo investiva violentemente. Grazie all'azione pronta del macchinista e del fuochista i quali diedero il controvapore, l'urto riuscì meno terribile. I viaggiatori del treno di Milano riuscirono in gran parte a salvarsi, ma una diecina di essi riportarono ferite più o meno gravi. Essi sono Giacinto Zambelli di Adria, Edoardo Marinella da Monterotondo, Gobbi Benedetto e Giovanni Penazzi di Roma tutti soldati richiamati, feriti gli uni alle gambe e gli altri al capo, Giuseppe Cerdani di Piacenza ferite alla spalla e alla fronte, Milanese Giovanni di Piacenza ferito alle gambe, Florio Pietro da Bologna, ferito alle braccia, Moscuri Pasquale, Cremonesi Ugo da Milano, Nardur Ernesto d'anni sette, feriti leggermente.

Uno solo riportò ferite gravi; egli è l'operaio Giovanni Pierantoni che dovette essere trasportato in lettiga all'ospedale di Piacenza. I medici gli riscontrarono gravi lesioni al torace con pericolo di commozione interna.

Al momento dello scontro nella stazione avvennero spaventevoli scene di terrore e si deve al sangue freddo di parecchi viaggiatori i quali coraggiosamente prestarono aiuto a coloro che eran meno svelti a balzare giù dalle carrozze se non si debbono deplorare morti o feriti gravissimi.

Causa lo scontro il treno di Milano giunse a Piacenza con un ritardo notevolissimo. Si è ordinata una severa inchiesta.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Le dolorose conseguenze degli scioperi

Fioccano le condanne.

Ieri entrambe le Sezioni penali, le uniche che funzionano in questi ultimi giorni di ferie, hanno dovuto occuparsi dei reati compiuti, durante lo sciopero, da quattro ragazzi, tre di diciott'anni, ed uno di diciasette.

Tale Ferruccio Riva aprì la serie dolorosa dinanzi ai giudici della IV Sezione, presieduti dall'avv. Caraffini. L'imputato ammise in parte d'aver tentato di persuadere un cocchiero a scender di cassetta, mentre transitava da piazza del Duomo.

L'auriga, dopo aver risposto a frustate alle intimazioni, aiutato da due cittadini, riuscì non solo a mantenere la propria libertà di circolazione, ma anche potè condurre gratuitamente in guardina il malcapitato giovanetto.

Il quale, come ultimo contentino, si buscò tre mesi di detenzione, e senza legge del perdono.

Questo a domanda del P. M. Guidi, in contrario alla tesi del difensore Mazzola.

Poco dopo la condanna del Riva, comparve alla III Sezione un altro processo del genere. Gli accusati erano tre ragazzi, spauriti e piangenti, tali Agostino Antolini, Colombo Allegri ed Enrico Lopano, tenuti a rispondere della sassaiuola perpetrata venerdì sera contro gli innocui vetri del Puntigam e del ristorante Baracca di porta Venezia.

Il danno recato da una masnada di scioperati e di teppisti a quei due esercizi non supera le cento lire, ma sarà pagato ben caramente dagli imputati di ieri. Arrestati mentre stavano in mezzo alla retroguardia dei Balilla da strapazzo, si sentirono condannare: l'Allegri, di 17 anni a 5 mesi, giorni e lire 250 di multa; gli altri due, diciottenni appena, Antonini e Lopano a 7 mesi, 27 giorni e 200 lire: salvo i danni, e il resto.

Si noti che i quattro condannati non avevano mai avuto prima conti da rendere alla giustizia: e si noti anche che i giudici, pur applicando pene severe, non vollero seguire l'ultima giurisprudenza che addirittura avrebbe portato la condanna a qualche anno di reclusione. Il Tribunale era presieduto dall'avv. Bernardi; P. M. Noseda; difensore Romita.

Le querele Verzi-Fusacchia a Spoleto

La condanna del Verzi.

Ci telegrafano da Terni, 19. (C.):

Il tribunale di Spoleto ha sentenziato sulle querele Verzi-Fusacchia. Esso ha escluso la diffamazione e dichiarava compensate le ingiurie, condannando Ernesto Verzi alle spese di giudizio non essendosi egli nè presentato nè fattosi rappresentare al processo.

La notizia ha fatta cattiva impressione fra gli amici e sostenitori del Verzi i quali biasimano il suo contegno.

IL PROCESSO GOOLD ai primi del prossimo novembre.

Ci telegraf. da Montecarlo, 19, sera. (P.):

Il processo contro i coniugi Goold, gli assassini e squartatori della povera Emma Levin, avrà luogo davanti il Tribunale di Monaco fra il 4 ed il 15 novembre prossimo.

NUPTIALIA

Il chimico farmacista signor Giuseppe Galeati della Ditta Galeati e Tonti si è unito in matrimonio colla gentile signorina Maria Induno. Auguri.

Nota satirica del giorno

CONFLITTO GIAPPONESE-AMERICANO.
(Dal *Fischietto*.)

— E lasciamo che la storiella dell'*odio di razza* attecchisca... ci sarà facile *trovare dei generosi* balordi disposti a sbudellarsi per farci piacere!

SCIARADA INCATENATA.

Olezzante il *primier*, gentile e bello
tra i fior più grati a tutti e dico il ver.
Nell'*altro*, dell'Italia, fiumicello
che affluisce ad un grande, puoi veder.
Benchè indizio di forza è il mio *totale*,
nulla giova, ti accerto, ed è fatale.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: E-PI-STOLA.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO

Certe rejezioni negli esami di riparazione dei giorni scorsi e che ogni anno si ripetono e si moltiplicano nella prima quindicina di questo mite ottobre, dovrebbero insegnare qualche cosa a molti genitori.

Ve ne sono di così prevedute, di così caratteristiche, di così necessarie che, più che dalle vittime sembrano volute da chi per una concezione errata dei proprii doveri verso i figli, si ostina a non voler togliere questi dalla via degli studi, anche se in mille occasioni, e poco confortanti invero, vi si sono mostrati assolutamente refrattari. Quanta fatica e quanti sacrifici; quanti crucci e mortificazioni e dolori e travagli per fabbricare degli spostati! Io potrei fare un elenco lunghissimo di giovani i quali, accortisi in tempo di non aver disposizione veruna per gli studi, li troncarono, assecondati in ciò dai loro parenti, e dettero ugualmente buona prova nella vita, riuscirono ugualmente a formarsi uno stato invidiabile. È così. Si fa bene ciò che si fa volentieri; e del resto val di più un buon sarto che un cattivo medico, un valente meccanico che un mediocre avvocato.

Luigi Craici.

NECROLOGIO.

LA MORTE DI UN PATRIOTA.

Ci telegrafano da Lucca, 19, sera. (P.):

Nella tarda età di anni 84 si è spento il valoroso patriotta Gherardo Gherardi. Fino dai suoi primi anni cospirò nelle società dei Carbonari. Nel 1848 combattè da valoroso col grado di sergente a Curtatone e Montanara insieme al fratello che aveva il grado di capitano. La sua vita la dedicò poi al commercio e fu esempio di onestà e di ogni civile virtù, e mai smentì i suoi sentimenti democratici liberali.

Il letterato Carlo Cagnacci.

Ci telegr. da Porto Maurizio, 19, sera. (P.):

È morto ieri notte nella vicina Taggia il prof. cav. Carlo Cagnacci, che pubblicò una parte dell'interessante carteggio dei fratelli Ruffini (Giovanni ed Agostino) con Giuseppe Mazzini ed altri patrioti.

Domani avranno luogo i funerali che riusciranno certamente imponenti poichè l'estinto era a Taggia assai conosciuto ed amato e lascia un profondo rimpianto di sè.

---

dolore angoscioso che le cagionava la morte della sua unica amica.

Non aveva si può dire chiuso occhio in tutta la notte; s'era domandata di continuo:

— Chi mai la sostituirà? E quando avverrà la sostituzione? Chi riannoderà il legame fra l'*altra* e me?... E non vi sarà nulla di mutato?... Si dimostrerà sempre la medesima sollecitudine nel soddisfare i miei desideri, sì naturali?... Infine, infine, diceva a sè stessa, ho una figlia, *nostra* figlia... com'ella ha *nostro* figlio!

Era ciò che la riconfortava; era ciò la sua garanzia più sicura!

Aveva ricuperato una sufficiente calma allorchè si recò al laboratorio, ove, e per gli incassi che bisognava far operare, e pel pagamento delle mercedi alle sue lavoranti, che bisognava eseguire, non avrebbe avuto molto tempo da pensare ad altra cosa che non fossero il lavoro e gli affari. Qui pure trovò una piccola consolazione; chè il mese scorso e il presente erano stati buoni in modo eccezionale; aveva guadagnati alcuni bei biglietti azzurri che sarebbero andati ad ingrossare il gruzzolo, raccolto da lei, lei sola, per l'avvenire delle proprie figlie.

Contrariamente alla sua abitudine, tornò a casa, nel bel mezzo della giornata, col pretesto di prendervi un libro, in realtà per vedere se fosse giunta qualche lettera durante la sua assenza.

Nulla d'anormale essendo avvenuto, si avviò di nuovo al laboratorio; ma per tempo ancora rincasava, sempre inquieta al pensiero che sua figlia potesse ritornar dalla scuola, nel momento in cui il fattorino postale veniva per consegnare la lettera... ch'ella aspettava con sicurezza per quella sera; imperocchè l'altra madre, avvisata per lo meno contemporaneamente a lei della sciagura, aveva dovuto farle scrivere subito.

Nessuna lettera essendo stata portata, pensò che la avrebbe ricevuta col corriere stesso che ieri le aveva dato la ferale notizia. S'appostò dunque, come ieri, sulla porta del giardinetto, avendo seco la piccola Francesca; e, come ieri, appena Paolina comparve al canto della via, la fanciulla esclamò:

— Son io, son sempre io che la vedo per la prima!...

E si precipitò con quella foga ardente, affettuosa, che formava la loro delizia, e di cui ridevano di solito con tanta compiacenza. Oggi invece Paolina era cupa, e pel dolore prodotto in lei da quella morte subitanea, e per l'angoscia sopratutto che aveva letta, la mattina, negli occhi della madre; perciò, abbracciata rapidamente Francesca, si slanciò, quasi fosse ridivenuta essa pure bambina, verso la mamma, per stringersela fra le braccia, per mostrarle un po' più d'affezione; poi, al vederla sì pallida, sentendola febbricitante, disse:

— Mettiti presto il cappello, chè voglio condurti al Bosco, ove ti stenderai sotto i grandi alberi, in quella grande pace!... Sì, sì, ella insisteva, vista la madre scrollare il capo in segno di diniego.

Ma Caterina s'ostinava con dolcezza:

— No, lasciami qui, te ne prego; sto benissimo ugualmente nel mio giardino, mentre occorre a Francesca il più vasto spazio del Bosco... Va, conducila.

— Se credi ch'io voglia lasciarti oggi, sbagli di grosso.

— Ti dico di condur la piccina che ne ha bisogno: l'ho costretta a passar quasi la intera giornata al laboratorio, nel mio studiolo... ha le gambe intorpidite; le abbisogna per lo meno un'ora di libertà, di aria aperta... ed io invece non mi trovo bene che nel mio cantuccio... sulla poltrona che m'hai regalata ...Lasciami dunque, te ne prego!

Paolina scosse il capo in aria di malcontento, come aveva fatto tante altre volte in cui le era venuta la voglia di sgridare quella madre che lavorava troppo pei suoi figli; ma sapeva che non si poteva lottare contro la sua volontà non meno ferma che semplice e dolce. E, dopo averla baciata passionatamente, dopo essersela stretta di nuovo al petto, dopo essersi unite entrambe in un medesimo fremito, s'allontanò dando la mano alla pazzarella Francesca, a cui il desiderio di sgranchirsi le gambe faceva fare i salti più disordinati. Paolina non aveva mai provato tanta riluttanza ad inchinarsi dinanzi al volere della madre, e cinque o sei volte prima di giungere al canto della via, si voltò ad inviarle sorrisi e baci, e si fermò per lo meno dieci minuti prima di sparire, come non potesse risolversi a lasciarla, come se un presentimento le avesse gridato:

— Stalle vicino, dunque, non abbandonarla!

* * *

Caterina, un po' stanca, stendevasi sulla poltrona a dondolo — regalo della figlia nel suo ultimo onomastico — dove le accadeva — oh, ben di rado! — di oziare intanto che le figlie giuocavano nel giardino.

Socchiusi gli occhi, dimenticava quasi la signora Lejars e s'inebbriava, dondolandosi, della deliziosa illusione che la mamma stessa di suo figlio venisse a trovarla e le dicesse:

«— So che siete degna di tutta quanta la mia fiducia... Tocca a noi due di regolare ogni cosa e poichè non vi sarà più fra noi alcun mediatore, saremo sicure che nulla mai ci tradirà!»

E sporgeva le labbra bramose di baci, e spalancava gli occhi ammirati verso il fanciullo con cui non aveva cessato un istante di vivere...

Ma ecco che ode il passo cadenzato del portalettere, ne scorge il profilo, s'alza vivamente, apre la porta della cancellata, e stende già la mano, poichè è impossibile non le si rechi finalmente la lettera attesa... ma il fattorino postale passa oltre, indifferente: non c'era nulla per lei in quella sera.

Ne fu sì mortificata, dolente, che per alcuni istanti girò come una belva nel giardino... e istintivamente cercava ciò che potesse fare per combattere la sua preoccupazione... alcunchè di materiale che imponesse ai suoi nervi una calma momentanea.

— Scrivere?... ma, sì... come mai non ci ho pensato!... Scrivere ai figli della signora Lejars!...

Tornava al dolore per l'amica scomparsa, per dimenticare le angoscie materne. Salì nella propria camera, scrisse febbrilmente alcune righe. Ma terminata la lettera, scordava quasi di nuovo l'amica, per pensare ancora all'interruzione di rapporti che sempre più l'affliggeva.

Macchinalmente cercò un'altra occupazione; si pose a mettere in ordine la biancheria nell'armadio... vide così la cassetta dei risparmi... Bene! ci sarà una breve tregua nella febbre che la agitava.... Vi collocò il piccolo beneficio ricavato nel mese, poi contò, ricontò la somma, la quale le avrebbe permesso di vivere due o tre anni nel caso assai improbabile... ma convien prevedere tutto — in cui i sussidi, inviatile per Francesca, le venissero a mancare.

(*Continua*).

STABILIMENTO DELLA

Società Editrice Sonzogno in Milano.

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

100 MANIERE DI CUCINARE IL PESCE. — (16.° volume della *Biblioteca Casalinga*.) — Un volume in-16 di pagine 112, stampato su carta di lusso. — Prezzo Cent. **50.**

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 10.ª e 11.ª).

STORIA NATURALE ILLUSTRATA del prof. *Michele Lessona*. — ANIMALI INVERTEBRATI. — (Dispense 17.ª e 18.ª).

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 73.ª e 74.ª).

LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini*. — (Dispense 241.ª e 242.ª).

L'A-B-C DEL DISEGNO. — (Dispense 5.ª e 6.ª).

IL SEGRETO D'UN PAZZO di *Pietro Ninous*. — Dispense 3.ª e 4.ª).

IL RAGGIO VERDE di *G. Verne*. — (Dispense 14.ª e 15.ª).

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Il primo marconigramma a Parigi.

L'inopportuno sciovinismo del "Matin,,

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Le comunicazioni per telegrafo senza fili fra l'America e Parigi furono inaugurate con un telegramma spedito ieri sera da New York al *Matin* e che riferisce un commento del *Sun* sull'invio della flotta americana nel Pacifico.

Il giornale parigino dice che la giornata di ieri segna una data memoranda nella storia della civiltà, perchè soltanto pochi anni or sono chi avesse detto che, senza fili e senza cavi sottomarini si sarebbero potuti spedire dei telegrammi dall'America in Europa attraverso l'Oceano sarebbe stato trattato da pazzo. I telegrammi partono per telegrafo ordinario da New York per Glace Bay nel Canada dove si trova la stazione Marconi. Di là sono trasmessi con l'apparecchio Marconi a Clifden in Irlanda dove si trova l'altra stazione del telegrafo senza fili da dove poi sono diramati per le linee terrestri per i diversi Stati europei. Fra dieci giorni anche i privati potranno trasmettere dei telegrammi senza fili. L'amministrazione della Compagnia Marconi assicura che si potranno ricevere e trasmettere simultaneamente dei telegrammi senza fili, senza pericolo che si incontrino per via e si confondano, perchè le correnti sono di diversa tonalità.

Il *Matin*, pubblicando questa notizia la fa seguire da uno strano commento: tanto più strano, perchè viene da un giornale che ha la pretesa di essere l'ultima espressione della modernità e che invece è ancora saturo di *chauvinisme*.

Il *Matin* attribuisce il miracolo odierno al genio di un francese, al professor Bromby e all'audacia intraprendente di un italiano: Marconi. Con buona pace del giornale parigino, la scoperta del telegrafo senza fili, per consenso unanime degli scienziati di tutti i paesi, è dovuta al Marconi. Dopo la sua scoperta gli inventori della telegrafia senza fili in Francia, in Germania ed in Inghilterra sono spuntati come i funghi. Nessuno ha saputo però ottenere il risultato che oggi ottiene il Marconi colla pratica applicazione della sua scoperta.

Un areostato perduto nell'Oceano.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Bordeaux che si è sempre senza notizie del pallone *Fernandez Duros*; molti automobilisti hanno fatto una escursione e delle lunghe ricerche su tutto il litorale ma senza alcun risultato. I semafori della costa hanno risposto che non avevano visto passare nessun areostato nel loro campo di azione. Il signor Schartre che pilotava il *Fernandez Duros* era uno de' più giovani piloti dell'Aereo Club di Bordeaux. Si crede che, poco pratico e assalito dalla tempesta gli sia stato impossibile prendere terra e sia stato trascinato sull'Oceano. Il Chartre era di origine tedesca, ed esercitava a Bordeaux la professione di commissionario. Il passeggero che lo accompagnava è l'agente di cambio Luigi De Bethmann.

La morte atroce di un chirurgo.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Cambrai che qualche giorno fa il dottor Romaux chirurgo capo di quell'ospedale operò un bambino che si era fratturato un braccio. Durante l'operazione il medico si produsse una lieve ferita alla mano in seguito alla quale si sviluppò il tetano. Il disgraziato ed abile chirurgo morì ieri dopo un'atroce agonia.

Un negoziante italiano di brillanti arrestato a Parigi per furto.

Ci telefonano da Parigi, 18, notte. (P.):

Il signor Hamard, capo della Sureté, ha arrestato stamane a Parigi un italiano, certo Luciano Roditi, negoziante in brillanti, il quale nel maggio scorso era fuggito di qui portando seco per quaranta mila franchi di gioielli affidatigli da diversi negozianti. Il Roditi si era recato a Costantinopoli dove era rimasto fino ai giorni scorsi. Preso dal desiderio di rivedere Parigi, vi arrivò stamane e appena sceso dal treno fu riconosciuto, arrestato e condotto in carcere.

INGHILTERRA

L'agitazione dei ferrovieri inglesi

I tentativi del ministro del commercio per ottenere la conciliazione.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

L'*Evening Standard* annuncia stasera che nella speranza di poter trovare un esito favorevole alla soluzione della crisi ferroviaria, è stato fatto un tentativo da parte del ministro del Commercio Lloyd Georges, coll'invitare i presidenti e i direttori delle compagnie ad una riunione che avrà luogo nella prossima settimana per la discussione della situazione. Gli inviti per questa riunione sono personali. Nelle lettere il ministro del Commercio esplicitamente dichiara che l'invito non è stato fatto per valersi dei poteri che la legge di conciliazione attribuisce al ministro del Commercio per il suo intervento nelle contese tra capitale e lavoro, ma soltanto per desiderio personale del ministro, onde discutere la questione in via privata. Gli inviti sono stati accettati da tutti.

L'*Evening Standard* annuncia che sebbene nulla di preciso sia ancora stato deciso in proposito, il Ministero del Commercio pregherà il signor Bell, segretario generale dei ferrovieri a recarsi a conferire con lui in un giorno posteriore alla riunione dei direttori. È impossibile prevedere oggi quale sarà il risultato della Conferenza tra *mister* Lloyd Georges e i direttori, ma è opinione generale che questo passo del ministro del Commercio sia ispirato dal desiderio di aprire adito ad una possibile via conciliativa. Tuttavia stando alle dichiarazioni di alcuni eminenti personaggi delle ferrovie le direzioni sarebbero sempre decise a resistere alla domanda di riconoscimento del Sindacato dei ferrovieri.

Ciascuna compagnia sta ora compilando un orario speciale che dovrebbe essere adottato in caso di sciopero e, fatta eccezione per due o tre compagnie, tutte le altre sperano di poter mantenere in vigore i due terzi dell'attuale servizio per i passeggeri. Tra le compagnie è pure intervenuto un accordo per concedersi reciprocamente degli aiuti a mezzo di prestazione di uomini a quelle che ne avessero maggiormente bisogno. I direttori delle compagnie hanno inoltre deciso di pubblicare un manifesto spiegante le ragioni per le quali non hanno creduto di accettare la domanda fatta dal deputato Bell per un convegno preliminare e il loro rifiuto a riconoscere il Sindacato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Francesco Giuseppe peggiorato.

Ci telegrafano da Vienna, 18 notte. (W.):

La *Neue Freie Presse* reca che lo stato dell'imperatore è peggiorato. L'infermo passò una notte agitata. L'affezione catarrale si è aggravata. La tosse si è fatta più violenta. Malgrado il crescente spossamento, l'imperatore si ostina ad alzarsi di buon mattino per lavorare, onde persuadere sè stesso di non essere ammalato. Si crede che il peggioramento sia determinato dal repentino cambiamento del tempo.

Il *Tagblatt* dice che l'imperatore si lagna di forti dolori al petto.

GERMANIA

LA CATASTROFE della banca tedesca Haller e Socie.

Un'intervista interessante.

Ci telefonano da Parigi, 18 notte. (P.):

Il *Messidor* ha intervistato un'alta personalità bancaria parigina che si crede sia il Rothschild sulla catastrofe della banca tedesca Haller e Socie di Amburgo. L'intervistato ha detto che il danno prodotto da questo fallimento è di quaranta milioni di franchi e poi ha soggiunto:

« Questo fallimento eccita tanto più l'interesse e l'attenzione perchè colpisce una casa bancaria delle più antiche e delle più rispettabili della Germania. Infatti la casa Haller e Socie aveva più di cento anni di esistenza. I motivi di questo disastro, che è proprio un grande disastro, sono dovuti alla situazione finanziaria generale del mondo intiero e non a quella particolare della Germania. Specialmente in America vi furono, durante questi ultimi tempi dei *craks finanziari* gravissimi che hanno colpito i migliori valori americani e anche le organizzazioni ferroviarie che sono solidissime. La casa Haller e Socle era fortemente impegnata sui valori americani e furono questi che produssero la sua caduta. Del resto il malessere finanziario non è limitato all'America, ma si riflette, certo in grado minore, anche altrove. La situazione generale di tutto il mondo è piuttosto precaria.

La Germania subisce la ripercussione di quello che succede un po' dappertutto. Per quanto la concerne, essa non sfuggirà alla crisi interna, perchè le grandi banche della Germania, hanno l'abitudine di interessarsi ed anche di partecipare a tutte le imprese commerciali ed industriali alle quali esse aprono dei larghi crediti. Inoltre la Germania si è estremamente sviluppata in questi ultimi anni e forse in modo esagerato, perchè non trova in sè stessa le risorse naturali indispensabili.

L'intervistato ha detto poi che il mercato francese, salvo pochi casi parziali o locali, resta solido e non ha nulla a temere dei disastri finanziari che si possono prevedere dopo quello di Amburgo al di là della frontiera francese e al di là dell'Atlantico.

Gli orribili delitti d'una bambinaia.

Essa perforava il cervello dei bimbi con uno spillone da cappelli.

Ci telegrafano da Berlino, 19. (C.):

Si hanno i seguenti particolari sui delitti commessi dalla fanciulla quattordicenne Ida Schell che assassinava i bambini che le venivano affidati perforando loro il cervello con uno spillone da cappello. La Schell era sospettata di avere commesso a Monaco un settimo delitto per il quale del resto era stata arrestata, ma siccome allora mancavano le prove, venne rimessa in libertà e così le fu possibile collocarsi di nuovo come bambinaia. La precoce assassina è figlia naturale di un operaio di Lutstheim. Sebbene malaticcia, sembrava molto calma di carattere, parlava poco ma rideva spesso in modo bizzarro.

Frequentò la scuola del paese e la sua maestra si ricorda di lei come una allieva apatica, indolente e mediocremente intelligente. Nelle differenti case dove fu a prestare servizio essa dimostrò sempre la più grande tenerezza per i bambini che le venivano affidati, ma appena i suoi padroni erano usciti, essa abbandonava i bambini e correva a giocare nella strada. Quando era sorvegliata, il suo servizio era fatto in modo completamente soddisfacente, e tutti i suoi padroni si mostravano contenti di lei.

Fu soltanto nella primavera scorsa a Schlessheim presso Monaco che la Ida diventò bambinaia. I suoi parenti poverissimi non potevano mantenerla presso di essi. L'Ida restò raramente più di tre settimane in una casa, e si notò subito che tutti i bambini affidati alle sue cure morivano bruscamente.

L'ultima sua vittima venne disseppellita dietro ordine dell'autorità giudiziaria resa avvertita da un medico. Messa alla presenza del piccolo cadaverino, l'assassina cominciò a negare, ma poi stretta da domande si decise a confessare senza del resto manifestare il più piccolo pentimento. Essa disse semplicemente che le grida dei bambini la eccitavano così violentemente da farle perdere ogni padronanza di sè stessa e la spingevano fino al delitto.

La Ida Schell avendo fatta completa confessione non sarà più confrontata cogli altri piccoli cadaverini delle sue vittime. L'autopsia ha permesso di constatare che tutti portavano sulla sommità del capo la stessa ferita provocata da un lungo spillo che determinava la paralisi nel cervello. La giovane assassina si trova attualmente rinchiusa nelle carceri di Monaco in attesa di giudizio.

RUSSIA

La vivace protesta del conte Witte.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

A proposito del complotto scoperto in Russia, il conte Witte, ex presidente del Consiglio dei ministri russo, così telegrafa da Biarritz:

« Io credo che il telegramma sia una invenzione. Questo è certo e sicuro, che nessuno al mondo, malgrado tutto il desiderio dei miei nemici potrà mai trovare nulla di compromettente nè nella mia vita privata nè nella mia vita politica, e soprattutto nella mia condotta verso il mio augusto signore. »

MAROCCO

I caids vogliono la guerra santa.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

« Il generale Drude ha ricevuto una lettera di Mulay Rachid, comandante della *mehalla* di Mulay Hafid, nella quale lo si prega a non intervenire nel caso di un combattimento tra le tribù indigene nelle prossimità del campo francese.

Notizie inquietanti giungono da Marrakech dove parecchi ricchi *caids* sono stati imprigionati e i loro beni confiscati. Il *caid* di Mazagan, che era stato imprigionato qualche tempo fa, fu rilasciato dietro pagamento di duecentomila franchi. I *caids* sono generalmente impazienti per la indecisione di Moulay Hafid e domandano clamorosamente la proclamazione della guerra santa.

AMERICA

Il « Deutschland » arenato.

Ci telefonano da Londra, 18 notte. (B.):

I giornali hanno da New York che la grande nave tedesca *Deutschland* si è arenata la notte scorsa in un basso fondo di fango, cercando di guadagnare il *quai*.

Si annunzia che sarà rimessa a galla alla prossima marea.

La trovata d'un romanziere americano.

La collera della signora Vanderbilt.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da New York che Ouptor Sinclair il celebre autore del romanzo *La Jungla*, che ha provocato il notissimo scandalo delle carni di Chicago è ora l'eroe di una straordinaria avventura che ha attirato una altra volta sulla sua testa i fulmini dell'alta borghesia americana. Ansioso di raccogliere dell'interessante materiale per un nuovo romanzo verista sulle frivolezze dei miliardari americani, l'Oupton riuscì facendosi passare per maggiordomo ad essere assunto in servizio dai signori Vanderbilt di Newport, i celebri miliardari, e mentre fingeva di attendere alle sue mansioni, spiava, studiava e annotava tutto quanto gli poteva interessare sulle abitudini intime della celebre famiglia e specialmente della figlia Gladys e del conte ungherese suo fidanzato. Un servitore però avendo osservato che il maggiordomo prendeva troppe note ne informò la signora che licenziò lo strano domestico senza però nulla sospettare della sua vera identità. Solo dopo qualche tempo la signora Vanderbilt seppe della cosa ed è facile immaginare la sua collera quando dovette convincersi di essere stata bravamente burlata.

La fine della conferenza dell'Aja

Il discorso di chiusura di Nelidoff.

Ci telegrafano dall'Aja, 18 notte. (V.):

Alla seduta pienaria di chiusura della Conferenza, Nelidoff ha pronunciato il seguente discorso:

« I nostri lavori sono stati prolungati oltre alle nostre previsioni. Come era stato indicato in principio, il nostro compito era prima di cercare e di prevenire i conflitti armati, poi, la guerra scoppiasse, renderne gli effetti meno penosi. Gli avvenimenti politici del 1890 fornivano un ampio campo di materia. L'insufficienza di regole nella guerra su terra si manifesta in questo periodo. Si constatò l'utilità di regolare la guerra marittima e la situazione dei neutri. Fu questa l'opera della seconda, terza e quarta Commissione. È la prima volta che un esperimento di codificazione viene tentato per stabilire delle regole sulla guerra marittima e la situazione dei neutri.

Le basi sono state gettate e lo spirito di concordia ha regnato nelle Commissioni. La Conferenza non cerca di elaborare delle teorie astratte, nè soluzioni speciali, basate sugli interessi rispettivi. Ora, gli interessi degli Stati sono sovente diametralmente opposti. La Conferenza ha cercato di conciliarli con le esigenze teoriche del diritto e del giusto. I progressi della Conferenza sui mezzi di evitare i conflitti sono stati meno considerevoli.

Il tempo di esperienza mancava. Il progetto di arbitrato obbligatorio e di istituzione di un tribunale di giustizia arbitrale dei neutri nell'esecuzione hanno incontrato difficoltà insormontabili. La Corte delle prede rimarrà un monumento di questa Conferenza. Non di meno il lavoro della Conferenza non è perduto. Quando l'ora sarà venuta, si troverà uno studio coscienzioso e profondo di questa questione. La Conferenza attuale ha rilegato il progresso nel consenso intimo degli interessi e dei bisogni reciproci nello stabilimento di relazioni multiple, creando una solidarietà morale e materiale; e per la prima volta i rappresentanti di tutti gli Stati costituiti si sono trovati riuniti per discutere gli interessi dell'umanità. La contribuzione dell'America latina ha portato un elemento nuovo e pregevole, il cui valore era finora imperfettamente conosciuto. Bisogna respingere la accusa che la Conferenza non ha fatto nulla per il mantenimento della pace.

La stampa è stata tenuta al corrente dei lavori, ma l'apprezzamento deve essere più largo e più obbiettivo. La Conferenza ha fatto del suo meglio, ma è impossibile fare tutto. Quelli che vorranno dopo di noi svilupperanno quello che noi abbiamo abbozzato. La Conferenza rimarrà nella storia dell'umanità. Essa ha assunto un carattere moderno ».

Nelidoff considera un onore l'aver presieduto questa assemblea e il coronamento di una lunga carriera. Nelidoff ringrazia tutti i collaboratori e propone di inviare un telegramma alla regina Guglielmina:

« Nel momento di separarsi, dopo i lavori, i delegati delle potenze riuniti alla seconda Conferenza, pregano V. M. di aggradire l'espressione di rispettosa riconoscenza per l'augusto interessamento dimostrato alla Conferenza, per la graziosa ospitalità accordata dal Governo orlandese, e fanno voti per V. M. e per la prosperità del suo regno ».

Nelidoff propone poscia un telegramma a Roosevelt, che fece la proposta iniziale della riunione della Conferenza attuale, presentandogli rispettosi complimenti.

LA TOMBA DI KRUGER PROFANATA

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Telegrafano da Yohannesbourg che nel cimitero di Pretoria è stata profanata la tomba dell'ex presidente del Transwaal, Kruger. Il busto in marmo bianco dell'ex presidente venne tolto dalla sua base di granito e trasportato a qualche metro di distanza. È stata pure danneggiata la tomba del nipotino di Kruger. Una statuetta e un angelo che sormontavano il monumento sono stati rovesciati. Non si crede che il movente del sacrilegio possa essere stato l'odio di razza, ma si crede piuttosto trattarsi di ladri, che disturbati certo non poterono portar via nulla di quanto avevano manomesso.

La polizia fa attive indagini per scoprire gli autori di tal fatto che ha destato la più profonda impressione nella popolazione.

Tempeste, naufragi ed alluvioni

I DRAMMI DEL MARE

Un vapore danese naufragato.

Ci telefonano da Londra, 18 notte. (B.):

Il vapore danese *Herlande* fu gettato ieri sera dalla tempesta sulla costa di Sainte-Abbe in Scozia, ed è naufragato. Venti uomini che componevano l'equipaggio sono periti. I marinai del battello di salvataggio hanno spiegato un valore ammirabile, ma le onde violentissime li avvolsero minacciando di strapparli dalla loro imbarcazione.

Dopo quattro ore di lotta col mare in furia essi riuscirono a raggiungere il Capo di Sainte-Abbe, ma i disgraziati naufraghi erano già stati strappati dagli avanzi della nave. Del piroscafo naufragato non resta più che un mucchio di frantumi. Il battello di salvataggio non ha potuto raggiungere il suo punto di partenza che dopo molte ore di lotta disperata.

Gli sforzi eroici dei salvatori.

Ci telefonano da Londra, 19 matt. (B.):

Il battello di salvataggio giunse sul luogo del disastro dopo inauditi sforzi, quattro ore dopo la sua partenza da Dunbar. L'oscurità era già scesa e si dovettero accendere delle torcie per ispezionare le acque. Contrariamente a quanto si era detto — nessuna traccia del piroscafo venne rinvenuta: questo era stato sfasciato e sommerso dalle onde una ora prima dell'arrivo del battello. L'equipaggio aveva tentato di salvarsi mettendo in mare i canotti, ma le onde li capovolsero e diciotto uomini annegarono; tre riuscirono a salvarsi.

Temporali e devastazioni in Austria

Cinque vittime del fulmine.

Ci telegrafano da Vienna, 18 notte. (W.):

Uno spaventoso nubifragio causò una catastrofe nella Carniola, dove estesi territori furon devastati. L'acqua invase le case con tanta impetuosa rapidità che le persone riuscirono a salvarsi a stento, abbandonando tutto in balia delle acque furiose. Molto bestiame perì annegato. Molti ponti furono distrutti.

Presso Vellach un fulmine incendiò due case. Tre persone rimasero ferite gravemente.

Le inondazioni in Inghilterra.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Le pioggie torrenziali hanno continuato a cadere anche oggi in varie regioni: nell'Yorkshire, nel Leintshire, nel Verdshire.

Molti fiumi sono straripati allagando paesi e borgate. Parecchi grandi stabilimenti hanno dovuto sospendere il lavoro. I danni sono rilevanti. Continua a piovere.

Gravi danni delle intemperie NEL VARESOTTO.

Una casa che crolla - Sei feriti - I laghi di Ganna e Ghirla straripati.

Ci telefonano da Varese, 18 notte. (R.):

In seguito alle continue ed insistenti pioggie di questi giorni, a Castronno è crollata una casa in costruzione travolgendo nelle macerie cinque operai ed uno dei costruttori, certo Castiglioni Giuseppe, tutti riportarono contusioni e uno di loro è ferito gravemente.

Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per una sommaria inchiesta onde assodare le responsabilità.

I feriti ebbero le cure necessarie dal medico condotto.

Anche i laghetti di Ganna e Ghirla sono straripati allagando i campi circostanti.

LAVENO ALLAGATA.

Ci telegrafano da Laveno 18 notte. (M.):

Anche qui abbiamo dei danni prodotti dalla piena del Lago Maggiore.

Le vie Labiena, Ernesto de Angelis, Piazza de Angeli sono totalmente allagate e si è costretti ad attraversarle in barca.

La maggior parte dei magazzini è stata sgombrata. I piroscafi incontrano difficoltà negli approdi e la Compagnia di navigazione ha dovuto sospendere l'accettazione delle merci. Anche il servizio ferroviario ha patito una breve interruzione.

Il ponte sul Ticino in pericolo.

Ci scrivono da Abbiategrasso:

Il Ticino è straordinariamente ingrossato e ha rotto gli argini invadendo per circa un chilometro la provinciale vigevanese verso Abbiategrasso. Numerose squadre di operai lavorano a rinforzare i piloni di sostegno del ponte sul quale passa la ferrovia per Vigevano, e se la piena non sosta ci è pericolo venga sospeso il transito dei treni.

Si hanno serie apprensioni anche per lo stabilimento di produzione di energia elettrica della ditta Conti. Pure colà si lavora attivamente per scongiurare un disastro gravissimo.

CRONACA MILANESE

Le agitazioni operaie.

Lo sciopero dei sarti e delle sartine.

La riunione dei proprietari - Il corteo e il Comizio.

L'altra sera all' « Orologio » un'assemblea di proprietari di sartoria per donna, dopo esame dei lavoranti, deliberava su questi tre punti, un ordine del giorno:

Considerando che le domande degli operai riguardano oggetti e condizioni variabili secondo l'importanza e la qualità delle sartorie, si respinge il memoriale, e si consiglia ad ogni ditta di accordarsi individualmente con la propria maestranza.

Si invitano gli operai a riprendere il lavoro lunedì mattina, diffidandoli che coloro i quali non si presenteranno saranno ritenuti dimissionari.

Si incarica una Commissione di condurre le trattative e di tutelare gli interessi dei proprietari sarti.

Ieri sera, poi, fra i proprietari di sartorie da uomo e da donna, fu indetta una riunione nel salone degli Esercenti in piazza S. Sepolcro. Pare che prevarrà l'idea dei capi-sarti proprietari di laboratori di presentare e discutere un contro-memoriale, con alcune modificazioni a quelle contenute nel memoriale del Sindacato degli operai e il concetto di entrare in trattative cogli operai.

Ieri mattina gli scioperanti sarti e sarte, si riunirono alla Camera del Lavoro. Ma essendosi il numero triplicato, i vasti locali di via Crocifisso erano incapaci di contenere tutti gli scioperanti.

Cosicchè il Comitato d'agitazione e per esso il segretario Perego ottenne dal Municipio di poter occupare l'Arena.

Infatti i diecimila scioperanti, in corteo serrato, si avviarono attraversando le vie più centrali verso la nuova sede delle discussioni.

Raramente accade di vedere tanta folla così compatta e disciplinata.

Non canti, non grida, ma un silenzio impressionante.

È così che senza incidenti di sorta la lunga colonna di uomini e donne giunse alle 11.30 all'Arena, dove si tenne il Comizio.

CHIASSATE SUL CORSO.

Arresti e squilli.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, circa duecento sarti scioperanti, tra i quali spiccavano i cappellini multicolori e civettuoli di parecchie sartine, improvvisò una clamorosa dimostrazione davanti al negozio Ventura, ritenendosi che dentro si lavorasse.

Si gridò lungamente: — Fuori, fuori i krumiri e le krumire!

La chiassata attrasse naturalmente in gran numero i curiosi; cosicchè per qualche tempo fu ostacolato non solo il passeggio, ma anche il corso dei trams.

Per sfollare, accorsero guardie e carabinieri ai comandi del commissario della sezione di via Spiga, avv. Torsello, che diede l'ordine di « far circolare ». E poichè, come succede quando l'invito è rivolto a tutti, nessuno obbediva, furono tratti in arresto a caso tre presunti scioperanti.

Tosto un numeroso gruppo di dimostranti seguirono, protestando, la pattuglia che conduceva gli arrestati, svoltando in via San Pietro all'Orto, della quale fu sbarrato lo sbocco.

Per disperdere l'assembramento un po' tumultuoso furono dati gli squilli.

Anche nelle vie adiacenti — Pasquirolo, Passerella, San Paolo e Beccaria — fu per qualche tempo movimento e folla.

Qua e là, piccoli crocchi: erano, in gran parte, curiosi, che si stringevano attorno a due o tre disinvolte sartine, che la contavano su con sciolto scilinguagnolo, a proposito ed anche a sproposito dello sciopero; e di tratto in tratto scoppiava nel crocchio una clamorosa risata. Interveniva un funzionario con un paio di guardie, invitando a « circolare »; ed il capannello si scioglieva per ricostituirsi dieci passi più in là.

Uno degli incidenti comici.

Una dozzina d'uomini dall'aspetto d'operai infilano di buon passo la via Pasquirolo.

— Squadra di vigilanza dello sciopero! — corre voce. E via, dietro a quel gruppo un codazzo di sarti e di sartine.

Svoltano per via Passerella, indi di nuovo sul Corso, ove ad un segno di un funzionario la « squadra di vigilanza » si dispone in servizio.

Erano... agenti di P. S. in borghese!

La chiassata durò così un paio d'ore. Poi le sartine — il grazioso *clou* del momento — si dileguarono, e il Corso riprese il consueto tranquillo viavai.

La causa del dissidio - La « serrata? »

Ormai la vertenza fra lavoranti e padroni, si riduce a questione di puntiglio.

Mentre le sartorie da donna riconoscono il Sindacato dei sarti e sarte, e quindi in linea di massima l'accoglimento della nuova tariffa, quelle da uomo ricusano di trattare colla commissione operaia. Da qui la vertenza.

Ci viene assicurato che i padroni, in una riunione di ieri avrebbero deliberata la « serrata ».

LE CONDIZIONI DEI FERITI di Ponte Pietrasanta.

L'Orlandi aggravato - Il Brignoli completamente guarito.

Dopo qualche giornata in cui pareva accentuarsi un leggiero miglioramento, ieri il calderaio ventiquattrenne Giuseppe Orlandi, rimasto ferito al ponte Pietrasanta nel conflitto di venerdì scorso, si è improvvisamente aggravato.

Pur tuttavia il prof. Baldo Rossi che amorevolmente lo assiste nutre speranze di poterlo salvare.

Gli altri due feriti il Frisio e il Cremonesi sono ormai fuori d'ogni pericolo.

Il Luigi Brignoli, ch'era ferito al torace, ha lasciato stamane stessa l'ospedale Maggiore.

DOPO LO SCIOPERO GENERALE

Assemblee di protesta - Un Comitato permanente.

Dopo il Circolo cosidetto « Popolare », la Associazione fra Commercianti, Esercenti ed Industriali. Ieri sera questa tenne una riunione di rappresentanti di associazioni economiche e politiche di Milano.

Fu votato un ordine del giorno di protesta contro lo sciopero generale, e contro il Governo, e deliberata la costituzione di un Comitato « col preciso compito d'organizzare le varie classi dei cittadini contro ogni manifestazione indirizzata a compromettere la tranquillità e gli interessi del Paese, e demanda la nomina de' suoi componenti al Presidente dell'assemblea. »

Il Comitato fu costituito subito.

Gli eroi dell'ottava giornata.

I signori del Circolo clerico-moderato sedicente « Popolare » hanno affisso a profusione per la città — ieri, otto giorni precisi dopo lo sciopero generale — un loro fiero e altisonante manifesto di protesta.... senza però, l'onesto coraggio della più piccola riprovazione all'azione della loro Giunta Ponti, così supinamente solidale con lo sciopero stesso.

Ma — domanda ora la gente — dov'erano dunque nei giorni dello sciopero e dei disordini per le vie, cotesti salvatori della patria? dov'erano i loro Cornaggia, Albasini, Greppi, in quei momenti in cui l'opera autorevole sarebbe stata forse inefficace, ma era certamente doverosa? dove si erano nascosti?

Essi hanno preferito lasciare soli sul campo, all'opera difficile della pacificazione, gli uomini di parte democratica, riserbando a sè gli eroici gesticolamenti... otto giorni dopo, a cose ben quiete.

E con così grottesca, con sì ridicolo contegno, lor signori vorrebbero ora sfruttare avvenimenti dolorosi, a meschino giuoco elettorale!

Ma la cittadinanza ricorda bene: essi sono quei dessi che, col programma d'amministrazione clerico-moderata — e fin dal 1904 con la « Lega antiteppistica » — le si erano fatti innanzi a garantire di persona, per l'avvenire, l'ordine indisturbato.

E ne giudica i gesti... e i fatti.

PEL RIPOSO SETTIMANALE

Un Convegno lombardo.

Il Comitato Centrale Nazionale per il riposo settimanale attuato una parte del suo programma con l'approvazione della legge sul riposo settimanale, pensa ora ad ottenere che la prossima applicazione della legge non

---

Appendice del SECOLO 20 Ottobre. 5

Alberto Boissière

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E Davison riprese:

— Aspettate.

Poi uscì.

Allora l'imbarazzo provato prima da Ressencourt, fu la contessa che lo risentì per un attimo, quando si trovò sola col giovane in quella sala riservata: ma era troppo astuta per cadere nella goffaggine e porgendo con disinvoltura la mano sul braccio dell'ufficiale:

— Andiamo, disse. Abbiate la bontà di accompagnarmi a casa. La vostra brillante azione val bene un giro di walzer.

Mentre scendevano le scale gli avventori affluivano alla trattoria.

Due signori colla mazzettina per aria, il fare verboso di gente che si sente ammirata, si voltarono a guardare la coppia.

— Caro Méry, diceva l'uno con voce che vibrava calda e melodiosa in una barba d'oro, e continuava certamente una discussione cominciata, l'ho detto a Dumas e lo ripeto... essa ha un ananas al posto del cuore.

Sempre pronto ad irritarsi, Ressencourt volse leggermente il capo con una certa alterigia, ma Davison tornava con grande sollecitudine verso la coppia.

E mentre i due avventori penetravano nella grande sala della trattoria, il compagno di Méry tenendo fra le dita due rose rosse dal lungo stelo simile ad un tirso, Davison le colse maliziosamente nel passare, scusandosi a voce molto sommessa:

— Permettete, caro Houssaye...

E le porse, venute senza che ella potesse sapere donde, alla contessa Woronsoff.

— Diancine! bisbigliò Arsenio Houssaye all'orecchio di Méry, mentre andava ad affacciarsi sulla loggia, l'improvvisazione è graziosissima, ne convengo, ma quel demonio di Davison avrebbe almeno potuto lasciarmi il piacere di firmarla.

IV.

E come ella ne uscì.

Quando, lasciata la sala riservata dei *Frères provençaux* dove la bella straniera aveva ripresi i sensi, Davison si trovò solo sulla scala si tirò il pizzo bianco con aria molto preoccupata.

Egli possedeva, nelle circostanze le più critiche, una straordinaria prontezza di decisione, ma in quest'emergenza un minuto di esitanza era scusabile. Gli è che in verità, il *landau* fermato da lui con un cenno non era un *landau* dei soliti.

Non è probabile ma certo che, se chiunque avesse fatto quel segno all'infuori dell'universale Davison, il cocchiere non avrebbe perduto il suo borioso sussiego per obbedire ad una simile ingiunzione.

Era la carrozza privata del principe Gerolamo!

Ma Davison aveva una debolezza, gli piaceva la facezia. E trovava molto piccante di mandar a casa nella carrozza del cugino dell'imperatore quella contessa Woronsoff, di cui la bellezza sembrava una mirabile replica di quella dell'imperatrice.

Trovava quella cosa arguta, e si stropicciava le mani, pensando che se il principe, che era in freddo colla Corte, fosse venuto a saperla avrebbe certamente pensato che era molto, anzi troppo piccante.

Si avvicinò al cocchiere, piantato in alto sulla serpa maestosa colla frusta per aria e con tuono reciso che non ammetteva obbiezioni impose confidenzialmente, misteriosamente, e al servitore facile da convincere:

— Accompagnare con tutti i riguardi possibili il capitano di Ressencourt, ufficiale delle Guide, e la signora che è con lui all'indirizzo che essi vi indicheranno.

— Il signor Davison mi permetterà di fargli rispettosamente osservare... tentò di dire il cocchiere.

Allora Davison mettendo un dito sulla sua barbetta mefistofelica e facendo girare con malizia gli occhi furbi, disse con tuono perentorio:

— Ordine privato!

Ed obbedendo al capriccio di Davison, il *landau* venne a fermarsi presso al marciapiede.

Arsenio Houssaye, che era uno dei re della moda ed anche della letteratura (che è una moda come il resto) era rimasto colpito dalla strana somiglianza intravveduta, ed aveva compendiata la sua meraviglia in in un frizzo.

— Affè! capisco che il cavaliere sia più grato da ricevere che il granduca Costantino colla sua testa insulsa da giovane scienziato!

— Ahimè! fece Méry, come se non ci bastasse Babinet! Eh! di su, a proposito di Babinet! Che cosa pensa egli della fine del mondo?

— Ma giuraddio, esclamò Houssaye, indietreggiando d'un passo sulla loggia fiorita. Eccola la fine del mondo!

Ed il suo braccio si sporse e la sua mano indicò in mezzo alla via, la carrozza privata del principe Gerolamo Napoleone ed il servidorame impassibile, e Davison che curvava l'arco della schiena in ironiche riverenze, e Ressencourt che faceva l'ossequioso ed il galante, e la bella contessa Woronsoff che scalava il marciapiede, con una certa arietta da piccola sovrana a cui sono dovuti tutti gli omaggi.

Coll'ampolloso lirismo con cui i poeti si piacciono ad indorare la pillola del fatto di cronaca, Arsenio Houssaye, si diede a sclamare, scuotendo il braccio di Méry:

— No, amico mio... il fatto straordinario di oggi... quello che indica in questo momento il principio della fine, non è che la tragica Rachele venda i suoi mobili da Drouot, nè che la signora di Paiva comperi la tenuta di Pont Chartrain che apparteneva una volta a madamigella di la Vallière... Ogni giorno reca delle sorprese bizzarre alla nostra ingenua meraviglia... ma credo bene che questa sia la cosa più sconcertante che sia possibile imaginare!

— Prima che venga quella di domani! soggiunse Méry.

Frattanto la curiosità si destava all'intorno.

Quasi tutti i commensali si erano alzati da tavola, avvicinandosi alle vetrate. Si udirono delle esclamazioni di meraviglia e dei bisbigli ricamati sulle parole di Houssaye, come delle variazioni sopra un tema.

E vi furono anche delle risate... e dopo le risate naturalmente, delle malignità. Si sapeva benissimo, perdinci! che non era l'imperatrice che usciva da una sala riservata dei *Frères provençaux* sebbene la presenza di quel personaggio quasi ufficiale che era Davison rendesse più facile l'equivoco: ma la gente ben informata dei pettegolezzi della Corte pensava forse che sarebbe stato ancor più verosimile di ammettere quella cosa burlesca e di darla da bere al pubblico che l'altra... il fatto cioè che Sua Maestà si fosse servita pubblicamente dell'equipaggio di quegli che era il suo più fedele nemico.

Il tutto somigliava ad un travestimento, ad una scommessa impossibile ad una crudele parodia della realtà presente... ed il pubblico sempre pronto ad afferrare il senso delle parodie facili, si divertiva anticipatamente della confusione possibile... e della risata generale che l'indomani i giornalisti nelle loro cronache velate farebbero udire sopra un argomento simile.

Il *landau* principesco partì al gran trotto dei suoi cavalli, portando via la bella forastiera e l'ufficiale delle Guide e Davison restò solo sul marciapiede.

Non era uomo da indietreggiare davanti alle teste dei curiosi raccolti in grappoli alle finestre della trattoria. Egli restava il punto di mira dei frizzi senza che quella parte equivoca lo disturbasse gran fatto.

Anzi alzando la testa, fece una grande scappellata ad Arsenio Houssaye, gridandogli:

— Grazie.

(Continua.)

incontri ostacoli quando, fra non molto, l'istituto del riposo festivo o settimanale dovrà entrare nelle consuetudini del commercio e dell'industria.

Nell'intento di prevenire ogni e qualsiasi possibile turbamento, esso indice un Convegno dei rappresentanti delle classi interessate, per avvisare ai mezzi più propri e più efficaci a raggiungere tale intento, così da creare in precedenza un leale compromesso di cooperazione, nel comune interesse.

Esso avrà luogo in Milano, oggi 20 ottobre, alle 15 nell'Antisala del Consiglio Comunale.

La Camera del Lavoro
decisamente contraria allo sciopero.

Iersera alla Camera del Lavoro si riunì la Commissione Esecutiva per discutere intorno all'agitazione dei ferrovieri. Era presente anche l'on. Turati. L'inviato speciale alla Confederazione generale del Lavoro, di Torino, sig. Premoli, riferì che quella Confederazione ha deciso di non fare atto alcuno di solidarietà coi ferrovieri in caso di dichiarazione di sciopero. Tale contegno di assoluta neutralità sarà tenuto quindi anche dalla Commissione Esecutiva. La Commissione autorizzò inoltre il segretario Dell'Avalle, nell'eventualità di uno sciopero ferroviario, a pubblicare un manifesto che inviti tutti gli operai iscritti alle altre classi, a rimanere tranquillamente al loro lavoro.

Questa deliberazione della Camera del Lavoro milanese è in perfetta consonanza con quelle delle altre organizzazioni operaie d'Italia.

Come scriviamo nell'articolo di prima pagina, la solidarietà deve svolgersi in ajuto fecondo nelle occasioni importanti e non essere sprecata senza necessità.

I ferrovieri stessi devono riconoscere la saggezza di questa deliberazione che trattiene i più vivaci dall'abbandonarsi ad impulsive deliberazioni. Se si vuole ottenere la remissione delle misure severe prese dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie, bisogna che ritorni al più presto la quiete negli spiriti agitati.

Provvedimenti settari della Giunta
contro i maestri comunali.

Nel corpo magistrale milanese serpeggia, e sta per manifestarsi senza dubbio in aperta forma, un vivo malcontento, causato dai numerosi nonchè capricciosi ed arbitrari trasiochi: una specie di solitario sbizzarrimento «a dama» — con la differenza che le pedine erano i maestri e le scacchiere la scuola — al quale il signor assessore Mojana sembra assersi abbandonato, quest'anno con voluttà.

Si tratta di un centinaio di maestri balestrati di qua e di là, da una scuola all'altra, da un rione all'altro della città «per motivi di servizio.»

Naturalmente, i maestri sono in grado di conoscere ed apprezzare quanto l'assessore Mojana le ragioni vere e reali del «servizio» e... le altre, quelle subdole, coperte con quella comoda etichetta. Ed hanno visto ben chiaro come tutta quella manovra sui quadri non abbia altro obbiettivo che un complesso di rappresaglie contro i maestri che non trovano grazia appo l'assessore Mojana e la camarilla clericale di cui egli è il *missus dominicus*, l'emissario zelante, nella Giunta municipale, ed un complesso di «sistemazioni» volute dalla sullodata camarilla.

Si tratta, insomma, di una di quelle manovre settarie, perpetrate chetamente nell'ombra, secondo il sistema e metodo clericale.

Ma non basta: s itratta anche di provvedimenti illegali, lesivi del diritto dei maestri.

Poichè l'art. 152 bis del regolamento 9 ottobre 1895 num. 623, modificato con regio decreto 12 giugno 1904 num. 347, parla chiaro:

«Il trasferimento da una scuola ad un'altra entrambi appartenenti al capoluogo o ad una stessa frazione o borgata, è deliberato dalla Giunta municipale *col consenso del maestro interessato*; quando questo consenso manchi decide il Consiglio provinciale scolastico, sentiti il Comune, il R. ispettore e il maestro interessato.»

Naturalmente, contro l'arbitrario trasloco molti interessati — malgrado certe abili e coperte intimidazioni — ricorreranno.

E intanto sappiamo che si prepara un'azione collettiva di protesta.

Poichè si tratta di provvedimenti che offendono non solo i direttamente colpiti, ma tutto il corpo magistrale, pel disprezzo che con essi si dimostra verso i maestri.

Sarà bene che la minoranza popolare chieda conto, in Consiglio, di questi procedimenti del «missus dominicus» clericale; quel desso che — come documentammo ieri — scusa il deploratissimo manifesto della Giunta per lo sciopero generale, con una famosa bugia.

I TEATRI

Un bellissimo teatro ieri sera per la seconda rappresentazione dell'*Amleto*. A Titta Ruffo toccarono gli stessi onori trionfali che ebbe già la prima sera: ripetè fra ovazioni interminabili il brindisi dell'atto secondo: e in ogni altra parte dell'opera del Thomas cantò fra continue eccezionali dimostrazioni di simpatia. Molto bene anche la signora Grenville (Ofelia) che ebbe un successo suo nel quarto atto, e la signora Grassé che la parte della regina fece ieri sera apprezzare in modo tutto speciale per nobiltà di gesto e per sicurezza di voce. Applausi significantissimi al maestro Perosio così intelligente direttore d'orchestra.

Domani domenica, prima grande mattinata con *Le maschere*: dirigerà l'autore.

Lucciole sulla neve
dramma in un atto di Clarice Tartufari all'Olympia.

La novità, disgraziatamente, è tutta e soltanto nel titolo. Quando il pubblico s'accorse — e bastarono poche battute — che le «lucciole sulla neve» della signora Tartufari sono gli spiriti della vecchia nomenclatura adottata dalla superstizione d'ogni tempo, s'indispettì come persona che non ami di lasciarsi prendere a gabbo. Ma poi la puerile povertà dell'atterello gli venne a poco a poco smorzando nel non commosso animo anche ogni velleità di sdegno. E tutto finì tra le risa condite da fischi. Per un dramma a... effetto non c'è malaccio!

Ripetendo per filo e per segno un'avventura di cui cent'anni prima era stata eroina e vittima una sua trisavola, Roberto Querini, irremissibilmente condannato da una tisi galoppante, uccide con due colpi di fucile la moglie e il suo ganzo che nel cuor della notte si son dati convegno a pochi passi dalla sua stanza di dolore nella grande villa sperduta tra i silenzi della campagna.

Ma dei colpi di fucile il pubblico era già in attesa assai prima che il feroce uomo li sparasse, perchè l'autrice aveva commesso l'imprudenza artistica — grave assai per un lavoro di teatro — di darne un lungo preavviso col racconto della trisavola e con quelle infelicissime lucciole che furono il colpo di grazia...

Nè arte, nè effetto dunque. L'insuccesso era inevitabile. Il Picasso (Roberto), le signore Reinach (Giulia), Zucchini-Maione (madre di Roberto), i signori Falcini e Mariani interpretarono le rispettive parti con nobile rassegnazione. *r. s.*

DUE PRIME ATTRICI.

La signorina Lyda Borelli ha ora definitivamente firmato il contratto col quale si impegna per il prossimo triennio 1909-1912 come prima attrice assoluta nella compagnia di Ruggero Ruggeri. La compagnia farà un importante e lungo viaggio artistico in America.

Anche la compagnia stabile che recita all'Argentina a Roma ha per il prossimo triennio presi accordi definitivi con la signorina Melato: essa terrà le parti di prima attrice a vicenda con altra artista che non ancora è scelta. (Ma si parla con insistenza di Elisa Severi).

*** A Lucca in novembre si darà la *Cavalleria rusticana*, nuova per le scene di quel teatro Comunale.

PICCOLA CRONACA

Dovendo aprire l'esposizione e vendita di mobili di arte nuova, i magazzini centrali del mobilio mettono in liquidazione il rimanente del grande stock di mobili del vecchio magazzeno a metà prezzo. Per partite di qualche importanza si accordano facilitazioni nei pagamenti. Sconto ai rivenditori. 42626

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.47, tram. 5.29 — Roma: leva 6.28, tram. 5.21 — Palermo: leva 6.20, tram. 5.23.

Luna. — Età giorni 14. — Visibile tutta la notte.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 780 sulla Russia Centrale, minima di 735 sull'Irlanda.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 8 bello — Zurigo, 5 nebbia — Trieste, 16 pioggia — Nizza, 11 bello — Praga, 13 nebbia — Budapest, 15 vario — Madrid, 7 vario — Vienna, 14 pioggia — Pietroburgo, 6 nebbia.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* ancora aumentata: massima di 766 al nord, minima di 762 sulla Sardegna.

Venti grecali al nord, orientali e sciroccali altrove.

Temperatura poco variata; massime di ieri:

Alessandria, 19 — Genova, 18 — Roma, 24 — Bari, 25 — Torino, 15 — Firenze, 21 — Napoli, 25 — Palermo, 30 — Venezia, 20 — Bologna, 20 — Foggia, 28 — Cagliari, 22.

Ieri: Cielo quasi generalmente nuvoloso con pioggerelle sparse.

Tendenza: Nuvoloso con nebbie e qualche pioggia sull'alta e media Italia, vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
18 Ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.4.
Temperatura centigrada media + 13°.9 — massima + 18.5 — minima + 10°.4.
Umidità relativa media 77 %.
Venti dominanti: Vario, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Caligine.
Acqua caduta nella notte del 17 al 18 mill. 1.2.

IL PO A PONTELAGOSCURO.
Le acque continuano a crescere.

Ci telegrafano da Ferrara, 19 sera. (V.):

Le acque del Po aumentano sempre. Oggi salirono a metri 4 e sessanta sopra la guardia all'idrometro di Pontelagoscuro. Stamane è cominciata la chiusura delle porte della diga muraria.

Una violentissima mareggiata presso Ceriale
Gravi danni alla linea ferroviaria. Un operaio ferito.

Ci telegraf. da Montecarlo, 19 sera. (P.):

Ieri e stanotte si è scatenato lungo il litorale di levante e precisamente presso Ceriale una furiosissima mareggiata della quale da un pezzo non si ricordava l'uguale. Le onde del mare venivano ad infrangersi con estrema violenza fino sulla piazza Umberto di Ceriale e su pei vicoli adiacenti.

Anche la linea ferroviaria fu in diversi punti danneggiata gravemente unitamente alla costruenda scogliera che deve servire di riparo alla strada ferrata.

Ieri crollava inoltre un muro in regione S. Sebastiano e arrecò gravi danni al casello 73 che minaccia di rovinare.

La violenza della mareggiata fece una larga breccia vicino al detto casello e mentre la si tentava di colmare con sacchi di sabbia da numerosi manovali ferroviari, cadde improvvisamente una parte che investì il manovale ferroviario Municchi Donato, toscano, d'anni 26, che riportò varie ferite e venne trasportato all'Ospedale di Loano.

Ora il tempo pare ristabilito.

I FATTI AVVENUTI
nell'istituto di San Gerolamo.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

I giornali annunziano che il giudice istruttore che ha dovuto occuparsi dei fatti avvenuti nell'istituto di S. Girolamo degli Emiliani retto dalla signora Capozzi, per accuse della bambina Sprodi, ha dichiarato non farsi luogo a procedere per essere rimasto ignorato l'autore dell'attentato in danno della bambina, riconoscendo anche l'innocenza della signora Capozzi, direttrice dell'istituto.

LA "TEPPA,, DI TORINO
e i recenti fatti.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

L'*Avanti!* ha una vivace corrispondenza sui fatti di Torino, intitolata: «Non sciopero, ma barabbismo». La corrispondenza dice che nel cortile della Camera del Lavoro si era dato convegno una masnada dei più volgari barabba torinesi e tutti i più noti pregiudicati. I socialisti non poterono più avere influenza su quella folla briaca. Nella serata furono estratti i coltelli replicatamente.

L'*Avanti* rileva che furono arrestati oltre duecento pregiudicati e sequestrati una sessantina di coltelli.

LA PROCEDURA
nelle punizioni ai ferrovieri

Non bisogna credere, innanzi tutto, ai giornali della reazione, i quali già fanno correre la voce, per aumentare il fermento, che le punizioni più gravi, vale a dire quello del *licenziamento*, sono già state comunicate alle singole Direzioni Compartimentali, perchè alla loro volta, le partecipino agli agenti interessati. Ammesso che non si adotti, contrariamente al Regolamento del personale approvato con regio decreto 22 luglio 1906, N. 417, una speciale procedura che forse sarebbe impugnabile, e davanti ai Tribunali, e davanti al Consiglio di Stato, la cosa non è possibile e la notizia non può essere che tendenziosa.

Infatti, l'art. 49 del Regolamento dice che le mancanze di cui all'art. 39, cioè quelle passibili della *sospensione* dal servizio, sono inflitte, *previo* accertamento dei fatti costituenti la mancanza e loro *contestazione* all'incolpato, e che le punizioni per le mancanze di cui agli articoli 40, 41 e 42 (*proroga* del termine normale per l'aumento dello stipendio o della paga (art. 40); *degradazione* (art. 41); *destituzione* (art. 42) sono inflitte dal Consiglio d'Amministrazione su proposta di Consigli di disciplina, costituiti da un membro del Consiglio d'Amministrazione o dell'Ispettorato Centrale (presidente), dal capo-servizio del segretariato, o da un suo delegato; dal capo servizio del personale o da un suo delegato; dal capo-servizio legale o da un suo delegato, e da tre funzionari da scegliersi nei tre primi gradi della tabella graduatoria.

L'art. 52 poi stabilisce che alla relazione delle mancanze, fatta dai superiori immediati, devono essere allegati, oltre ai primi rapporti, i verbali delle disposizioni firmati dai rispettivi deponenti od interrogati e quelli delle *contestazioni* sottoscritti dagli incolpati.

Ecco perchè dicevamo che bisogna andare guardinghi nel prestare fede alle voci sparse dai reazionari, allo scopo evidente di inacerbire gli animi non dei colpiti soltanto, ma di tutta la massa dei ferrovieri.

Come ognuno vede, se la procedura da seguirsi è questa, anche nel caso concreto, e crediamo che non possa essere diversa, per ragioni di equità e di garanzia che non siano possibili ingiuste punizioni, o sproporzionate alla colpa, devono passare alcune settimane prima che ai colpiti siano note le loro sorti.

Ed è su questo tempo che si può contare perchè gli animi si calmino e la ragione subentri alla esplosione impulsiva di moti incomposti e disperati e intervenga la clemenza. *Uno...*

Lo sciopero proclamato ed abortito a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19 sera. (D.):

Lo sciopero dei ferrovieri sembra abortito a Napoli. A mezzanotte pervenne qui un telegramma circolare del Comitato centrale che recava la parola d'ordine pello sciopero. Esso era così concepito: «Nemo parte domani. Saluti Giuseppina.»

Immediatamente si riunirono i capi dei ferrovieri e la Commissione esecutiva della Borsa del Lavoro, che proclamarono lo sciopero dei ferrovieri, da iniziarsi stamane alle ore sei. Subito partirono con tutti i treni apposite Commissioni.

Invece stamane i treni partirono come di consueto. Che cosa era avvenuto?

La maggioranza dei ferrovieri, malgrado la deliberazione presa era tornata al lavoro. Soltanto una trentina di macchinisti si erano astenuti, e potettero essere suppliti sulle locomotive da altri non scioperanti.

Scioperarono anche una quarantina di operai delle altre categorie. Finora i treni giungono e partono in orario.

La stazione è occupata militarmente. Le autorità hanno disposta un'attiva vigilanza per il mantenimento dell'ordine.

(Dalle ultime edizioni di ieri).

I licenziati sono quindici.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

I provvedimenti deliberati dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato sono in via di esecuzione presso l'ufficio del personale che è in permanente comunicazione coi capi dei compartimenti. Per i radiati dai ruoli che sono una quindicina vennero già partecipati i licenziamenti; per quelli soggetti a pene minori che superano i tremila sono in via di esecuzione le punizioni che poi verranno complessivamente portate a cognizione del personale.

Alla sede della Direzione delle Ferrovie di Stato intanto si continuano a preparare i servizi in modo che la eventualità di uno sciopero generale non venga ad interromperli.

Duemila ferrovieri
deferiti all'autorità giudiziaria?

Ci telefonano da Roma, 18 notte. (G.):

Alla direzione generale delle ferrovie di Stato non sanno ancora stabilire quanti potranno essere i ferrovieri colpiti dalle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

Si sa invece che dalla prima inchiesta sarebbe risultato che quei ferrovieri, i quali dovranno essere deferiti all'autorità giudiziaria sono circa duemila, responsabili tutti del reato previsto dall'art. 184 del Codice Penale, appartenenti al personale di macchina, al personale viaggiante e di linea. Negli uffici di stazione, nessuno, a quanto risulta finora, avrebbe mancato.

Il procuratore del re a Brescia
procede contro 400 ferrovieri.

Ci telefonano da Brescia, 18 notte. (M.):

Il procuratore del re presso il nostro Tribunale ha iniziato procedimento contro i quattrocento ferrovieri della stazione di Brescia che abbandonarono il lavoro la sera del 13 corr. e non lo ripresero che dopo 24 ore.

ULTIMA ORA

La vertenza dei ferrovieri
Quel che dice Branconi.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Dopo questo ordine del giorno, ho creduto di dovere raccogliere le impressioni di un membro del Sindacato dei ferrovieri.

Il segretario del Comitato dei ferrovieri Branconi così si è espresso:

«La deliberazione presa era già preveduta. Noi ci eravamo accorti come fossimo male assecondati dalle rappresentanze delle organizzazioni operaie, ma che realmente si venisse alla proclamazione del tradimento verso una delle più forti organizzazioni del proletariato da parte dell'intero proletariato, questo realmente ci guardavamo bene dal supporre. Ora i ferrovieri sanno bene che sono soli in questa lotta contro il Governo, ma ciò non varrà a farli indietreggiare di un passo. Noi abbiamo interpellata la direzione del partito e la Confederazione del Lavoro perchè non rimanesse dubbia la loro decisione, poi perchè, essendo stato lo sciopero causato da un eccido proletario, credevamo che i lavoratori avrebbero difeso noi dalle aggressioni governative. Ma ci ingannavamo, e oggi i ferrovieri si trovano soli, lanciati in una lotta dalla quale però credo usciranno vittoriosi, perchè ritengo che questa deliberazione di tradimento non avrà nessuna importanza su quello che decideranno di fare i ferrovieri.

«E stato detto che molte sezioni sono contro lo sciopero. Non è vero, perchè forte cinque o sei sezioni, le altre hanno tutte deliberato lo sciopero. La proclamazione dello sciopero avverrà solo se verranno applicate le punizioni, cioè mai, perchè sono certo che il Governo per calmare i reazionari mostrò di applicare la legge, mentre in realtà le punizioni non verranno mai a colpire i ferrovieri.»

Perfetta calma a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19 sera. (D.):

La città è tranquillissima. Tutti i treni funzionano in perfetto orario. Venti macchinisti e una cinquantina di operai che si erano astenuti dal lavoro, stamane si presentarono alla stazione e alle officine verso le ore dieci. Vi confermo che stanotte lo sciopero era stato proclamato; ora gli organizzati dicono che i ferrovieri che non si sono presentati furono indotti in inganno dalla notizia dei giornali del mattino. Pare certo ormai che lo sciopero ferroviario non possa verificarsi. Così lo sciopero generale che non trova adesione nella massa popolare e che abortirebbe se fosse tentato.

Niente ostruzionismo a Foggia.
I treni arrivano in orario.

Ci telegrafano da Foggia, 19 sera. (D.):

Qui i ferrovieri sono calmi in attesa degli ordini del Sindacato. Stamane i treni sono giunti in orario. Deve dunque essere smentita la voce che si sia iniziato l'ostruzionismo. Oggi i capi servizio dei reparti movimento, trazione e manutenzione, conferirono col Prefetto per un accordo circa l'eventualità dello sciopero.

I REPUBBLICANI
sconsigliano essi pure lo sciopero.

Ci telegrafano da Ravenna, 19 sera. (R.):

Il giornale *La Libertà*, organo del partito repubblicano, in un assennato articolo, dopo avere rilevati i danni della scioperomania, e gli errori di tattica dei socialisti, data anche l'attitudine reazionaria del governo e dei moderati, sconsiglia lo sciopero dei ferrovieri che accrescerebbe l'indignazione del paese e danneggerebbe il cammino della democrazia dando una nuova spinta alla reazione.

Un incidente alle manovre navali
La *Varese* investe la *Lepanto*

Ci telegrafano da Spezia, 19 sera. (R.):

Stasera da fonte attendibilissima apprendo che durante le ultime esercitazioni navali nel porto di Augusta, e mentre la nave *Lepanto* trovavasi all'ancoraggio con a bordo il re e il ministro della Marina, on. Mirabello, la nave *Varese*, salpando dal porto investì leggermente la *Lepanto* nella poppa, asportando il terrazzino.

Si assicura che se non fosse stato l'energico intervento del ministro della Marina che istantaneamente fece deviare la manovra, si poteva deplorare un terribile urto con chissà quali enormi danni e fors'anche delle sventure umane.

Il danno riportato dalla *Lepanto* si riduce, come ha detto, allo sfasciamento del terrazzino e ad altre sensibili lesioni a qualche portello della poppa.

Un finto attacco notturno alla Spezia

Ci telefonano da Spezia, 19 sera. (R.):

Di ritorno dalle esercitazioni navali e dopo avere eseguito un finto sbarco sulla costa toscana fra Massa e Viareggio, le due squadre di manovra del Mediterraneo nella notte dal 21 al 22 corrente si avvicineranno a fuochi spenti verso Spezia, tentando un attacco del golfo.

La forza navale avrà per solo contrasto le fortificazioni alte e basse che circondano il golfo. Le forze terrestri saranno sotto gli ordini del tenente generale Lambertini.

Queste ultime esercitazioni sono eseguite unicamente per completare gli studi sui quadri, quindi potrebbe darsi anche il caso che esse si svolgano fulmineamente, senza spari, tenendo solo calcolo del tempo d'azione fra le parti contendenti.

L'agitazione dei lavoratori della mensa di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 19, sera. (R.):

Sino dallo scorso agosto i lavoratori d'albergo e della mensa si organizzarono formando una sezione della Federazione Nazionale, e da quell'epoca si agitarono sempre per fare funzionare l'ufficio misto di collocamento.

Si inviarono circolari e lettere ai proprietari di alberghi perchè aderissero alla provvida istituzione e ciò anche nel senso di tutelare i loro interessi, ma quegli tergiversarono non presentandosi all'adunanza ove si sarebbe potuto discutere ed approvare il regolamento della Sezione interpretato nel Comune interesse.

Di fronte al rifiuto per parte dei proprietari e conduttori di albergo, i camerieri hanno votato in assemblea un ordine del giorno di protesta, dichiarandosi pronti a qualsiasi ostilità dei loro principali per difendere le proprie ragioni e i propri diritti, organizzandosi alla Camera del Lavoro locale e proclamando a tale scopo il boicottaggio.

La disposizione venne comunicata ai colleghi di tutta Italia per prevenirli in casi di incettazione di possibili krumiri.

GRAVE ACCIDENTE DI CACCIA
Un giovinetto ucciso.

Ci telegrafano da Perugia, 19, sera. (M.):

L'impiegato municipale Alfredo Poutrier uscendo da un capanno da caccia urtava nelle fronde che lo rivestono col fucile che esplodeva, uccidendo un giovanetto quindicenne, certo Borghesi. L'uccisore si è costituito.

I BROGLI ALLA DIREZIONE
delle ferrovie di Napoli.

Ci telegrafano da Palermo, 19 sera. (S.):

I responsabili dei brogli scoperti negli uffici della Direzione compartimentale delle ferrovie di cui vi ho ieri telegrafato, sarebbero tre sotto capi e un capo ufficio.

L'inaugurazione del Convegno di Palermo
sulle malattie del lavoro

Ci telegrafano da Palermo, 19 sera. (S.):

Stamane nell'aula magna dell'Università, presenti le autorità civili e militari, molti clinici e medici pratici, industriali, studenti e lavoratori si è inaugurato il Congresso nazionale delle malattie del lavoro.

Hanno parlato l'assessore Lazzaro, rettore dell'Università, il prof. Manfredi e il commendatore Magaldi in rappresentanza del ministro Cocco Ortu e del sottosegretario Sanarelli, impedito di intervenire alla cerimonia che ha dichiarato aperto il Congresso. Hanno quindi preso la parola il segretario generale del Comitato Jemma, Silvestri, rappresentante la Lega commerciale, il prof. Parlavecchio presidente del Consiglio dell'ordine dei medici di Palermo, De Franchis, console della Corda Fratres e Colombo in nome degli studenti universitari.

Parlò da ultimo il senatore De Cristoforis accolto da grandi applausi ed evviva a Milano. L'oratore, evocati i ricordi patriottici, riferì circa la Commissione permanente internazionale fondata a Milano e diretta a seguire il movimento mondiale delle malattie professionali, affiatando gli studiosi di ogni paese. Ricordò finalmente che si inaugurerà nell'anno prossimo, la clinica milanese delle malattie professionali, e comunicò che un premio di lire 500 è stato deliberato dalla Commissione permanente da lui presieduta al miglior lavoro che sarà pubblicato nel 1908 sulla Clinica delle professioni.

Il Congresso, con oltre 350 iscritti, riesce molto promettente. La Lombardia vi è largamente rappresentata. Sono notati, oltre al senatore De Cristoforis, i professori Monti, Devoto, Carozzi, Piccinini, Viganò, tutti assai festeggiati.

E stata quindi approvata la nomina della presidenza dell'attuale Congresso che è così composta: presidente Giuffrè; presidenti onorari Magaldi, De Cristoforis, prof. Devoto, Manfredi, Pierazzini, Susca, Bernabei, Barbulla e Piombi; segretario generale Jemma e segretari Molli, Lanfranchi, Mauri, Saletta e Mortara.

L'arrivo della Commissione d'inchiesta
sulle condizioni della Sicilia.

Ci telegrafano da Napoli, 19 sera. (D.):

Col treno proveniente da Roma è arrivata la commissione per l'inchiesta sulle condizioni di Sicilia. Essa venne ricevuta alla stazione dal prefetto e dal sindaco. La commissione alloggia all'Hotel Trinacria.

Domenica essa comincerà gli interrogatori.

LA MALATTIA
di Francesco Giuseppe.
Il bollettino ufficiale di ieri.

Ci telegrafano da Vienna, 19 sera. (W.):

L'ufficiale *Correspondenz Bureau* pubblica: L'imperatore passò una notte migliore di tutte quelle della settimana scorsa. Stamane si è sentito ristorato dal sonno tranquillo e nella mattinata lavorò.

Lo stato generale e l'umore dell'imperatore sono buonissimi.

CINQUANTAMILA MARCHI
rubati in treno.

Ci telefonano da Ginevra, 19 sera. (D.):

Su direttissimo Colonia-San Gallo un ricco commerciante di Colonia venne derubato questa notte del portafoglio contenente cinquantamila marchi, in biglietti di banca.

Lotto pubblico del Regno.
Estrazione del 19 ottobre 1907.

MILANO	88	75	43	26	89
BARI	17	25	43	49	6
FIRENZE	28	49	39	72	44
ROMA	81	16	19	72	82
TORINO	46	90	14	33	50
VENEZIA	46	24	59	64	18

BORSA DI MILANO.

Milano, 19 ottobre 1907, ore 15.

L'andamento odierno è stato buono malgrado in chiusura i ribassisti abbiano per qualche valore nuovamente tentato delle pressioni. — Particolarmente favoriti i titoli Bancari dove troviamo la Banca d'Italia a 1129-1135 e 1132, Commerciale 717-721.50-719 — Credito 516 e 523 e la Bancaria 214-218.50 e 217. Animate transazioni ebbero anche le Terni a 1175-1190 e 1185, le Edison a 608-621 e 615, le Montecatini domandatissime da 115 a 130, le Distillerie a 138.50-143 e 142, l'Americana a 285.50-289.50 e 286.50, Vizzola 1011 e 1000, Ferriere 246 e 240, Savona 322-330 e 326 e l'Elba a 418-428 e 422. — Ricercata anche la Rendita da 100.90 a 101.12 liquidazione e Cambi quasi invariati.

Rend. Ital. 3 3/4 % cont.		101 12 a	— —
» f. fin.		101 05 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	100 80 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	fin.	655 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	360 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1131 — »	1132 —
Id. Banca Commerc.	»	718 — »	719 —
Id. Credito Italiano	»	524 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	216 — »	217 —
Id. Edison	»	615 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1190 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	437 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	528 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1610 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	510 — »	— —
Id. » Veneziano	»	250 — »	— —
Id. » Muggiani	»	285 — »	— —
Id. » Bergam.	»	298 — »	— —
Id. Birra Milano	»	150 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong	»	249 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	198 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	376 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	139 — »	— —
Id. Ferriere	»	249 — »	250 —
Id. Venete	»	178 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	113 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	340 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	286 — »	287 —
Id. Marconi	»	27 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	332 — »	— —
Id. Pacchetti	»	181 — »	— —
Id. Albani	»	112 — »	— —
Francia Chèque	»	99 77 »	— —
Svizzera »	»	99 65 »	— —
Londra »	»	25 03 »	— —
Germania »	»	122 35 »	— —

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

IL LORO SOSTEGNO
Le Ragazze che prendono le PILLOLE PINK si sviluppano, conservano la loro bellezza, acquistano forze.

A conferma di ciò diamo l'esempio della nipote del sig. Tonelli Fortunato di Mondolfo di Pesaroli (Provincia di Pesaro-Urbino).

Sig.a Elisa Tonelli.

Il signor Tonelli scrive:

«Con grande piacere v'informo della guarigione ottenuta grazie alle Pillole Pink, da mia nipote Elisa, quindicenne. Uno sviluppo precoce aveva scossa la sua salute ed era diventata anemica. Accusava dei frequenti malesseri, mancanza d'appetito, cattive digestioni, emicranie, insonnia. Era pallida e debole. Grazie alle buone Pillole Pink, tutti questi malesseri sono scomparsi e mia nipote ha nuovamente una buona cera e non si sente più stanca. E da notarsi che molte altre cure erano riuscite vane e che dal momento che mia nipote ha preso le pillole Pink, ella ha constatato subito un notevole miglioramento».

La gioventù fa prevedere ciò che sarà l'età matura, nello stesso modo che il mattino fa prevedere come sarà la sera.

Una ragazza debole, pallida, anemica diventa raramente una donna robusta. La prima maternità basterà ad abbatterla ed ella trascinerà tutta la sua esistenza divorata dalla gelosia per le persone che godono buona salute, riuscendo così a stancare la buona salute, riuscendo così a stancare la buona volontà di chi la circonda.

Le Pillole Pink possono cambiare, migliorare lo stato di salute d'una giovinetta anemica, bisogna farne uso; esse hanno dato sempre e dappertutto risultati così brillanti che non si deve mancare di provarle.

Esso guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, la nevrastenia, l'emicrania, la nevralgie, le irregolarità, i reumatismi, la debolezza, la danza di San Vito, la sciatica.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano; L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

NORTON
La migliore delle Emulsioni a base di olio di fegato di merluzzo
Concessionario esclusivo per l'Italia:
C. GIONGO - Via Torino, 61, Milano.

Le più recenti, le più belle NOVITÀ in
CORONE
lampade, colombari e lavori speciali per tombe e capelle solo presso la fabbrica **Löffler**, *Corso Porta Nuova, 9.*

"OSPEDALE CIVILE di Vicenza"

Dobbiamo alla cortesia del dott. Franceschini un breve riassunto statistico dei risultati ottenuti col «tot» in questo importante Nosocomio:

Le cure furon fatte sotto la diretta sorveglianza del Dott. Dalla Vecchia, medico interno dello spedale. I risultati fin ad ora ottenuti sono assai soddisfacenti, e si può fino da ora asserire che in tutte le forme gastriche o intestinali di indole funzionale, e non collegate a gravi alterazioni anatomiche del tubo gastro-enterico, il «tot» ha corrisposto egregiamente. Anche là dove altri rimedi di fama convalidata — specie nelle forme dispepsiche — non avevano dato buoni risultati curativi si ottennero miglioramenti notevoli coll'uso del «tot».

Diamo un piccolo specchietto degli ammalati in cura (dicembre 190..

1 - *B. Fiori - Catarro interno subacuto* - **Migliorato.** *E' tutt'ora in cura.*
2 - *P. Dal Santo - Catarro intestinale in alcoolista* - **Miglioramento.** *Tutt'ora in cura.*
3 - *G. Rampazzo - Enterocolite cronicizzata con meteorismo, flatulenze, borborigmi.* **Va sempre migliorando.**
4 - *C. Lombardi - Dispepsia semplice* **Guarito.**
5 - *F. C. - Dispepsia flatulenta* **Guarito.**
6 - *M. N. - Atonia gastrica* - **Guarito.**
7 - *D. V. - Catarro gastrico subacuto* **Guarito.**

Aggiungo altri due casi di pratica privata

1 - *A. F. avv., - Dispepsia di origine nevrastenica, con eruttazioni acide, senso di peso all'epigastrio, stitichezza.* **Dichiarò non aver mai avuto così benefici effetti, dalle varie cure fatte, come dal «tot».**
2 - *F. G. - Dispepsia da disturbi emorroidali, con flatulenze, diarrea alternata alla stitichezza* - **Notevolmente migliorato.**

Presso la **LIBRERIA**
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti **PER LE SCUOLE**
frequentate dai vostri figliuoli.

Scuola FRANDIN
Lison Frandin ha trasferito Via Solferino, 15 la sua
Scuola di canto
e di perfezionamento scenico, da compositori, impresari, maestri ed editori è considerata la prima d'Italia.

Opuscoli e schiarimenti *gratis* senza impegno pel richiedente. *Stabil.* C. **Arnaldi,** *Via Vitruvio, 9, Milano.*

Dai GRANDI MAGAZZINI NOVITÀ per UOMO e SIGNORA
D. OTTOLENGHI
Via Torino, 61 Palazzo Soncino
MILANO:
A richiesta
e franco di porto si spedisce lo splendido assortito campionario delle ultime novità delle stagioni **Autunno-Inverno**, di tutta *confidenza* con vendita diretta ai privati a prezzi fissi di fabbrica. Raccomandasi nella richiesta di precisare se desiderasi articolo per uomo o per signora.

Malattie STOMACO - INTESTINO
Dott. F. Melocchi Medico direttore di
RAMIOLA
riceve per visite tutti i Venerdì dalle 15-18 Hotel Marino.

Istituto di cura e clinica
Malattie Pelle e Segrete
Metodi moderni di terapia fisica. Cure mediche, chirurgiche.
Telef. 9094 - Milano
Dirett. Prof. Dott. **Daccò**, Doc. d'Univ.
Visite: **Via Commenda, 17,** (ore 9-10 ...

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
Capitale versato L. 50.000.000 — Riserve L. 10.000.000
SEDE DI MILANO
Dalle ore 10 alle 17 nel Palazzo di proprietà della Società Bancaria Italiana Milano, Via Tomaso Grossi, 1, sono visibili i nuovi impianti per cassette di sicurezza e per Depositi di involti suggellati di grandi dimensioni.
Appositi incaricati sono a disposizione dei visitatori per tutte quelle spiegazioni che fossero richieste.
Condizioni d'abbonamento alle Cassette di sicurezza per custodia valori ed oggetti preziosi.

DIMENSIONI				PREZZI				
Lunghezza		Largh.	Altezza	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categoria	1.a 0 44	0 20	0 12	3 —	5 —	7 —	11 —	18
»	2.a 0 44	0 30	0 20	6 —	10 —	13 —	20 —	35
»	3.a 0 50	0 63	0 60	8 —	14 —	22 —	40 —	75

Servizio gratuito di rimborso cedole ed estratte esigibili in Milano e di pagamento imposte all'Esattoria di Milano.

Quando si puliscono i denti coll'Odol, la bocca intiera si sente ringiovanita come il corpo dopo un bagno.

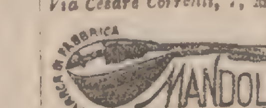
In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

SPOSI

MOBILI

Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi. - Ricchi saloni 4 ante. Specialità Camere letto Luigi XV. **OCCASIONE.** **46, *Viale Vittoria,* 46** (Tram Monforte).

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 30.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N.11

L'arte della pettinatura

mediante il posticcio! **HENRY** posticheur **Parigi** Rue de la Paix, 17

Schiarimenti e catalogo illustratotr. dietro richiesta.

Prodotti della casa: *Roses Angles Henry* (unghie brillanti) Spazzapolvere, pasta, vernici a fr. 4.50. *Atricéine:* per dare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gaz e dell'elettricità, a fr. 6.35

" L'AMERICANA "
di JUNKER & RUH
Stufa igienica-economica a fuoco continuo

Da molti anni universalmente riconosciuta come il migliore mezzo per un riscaldamento veramente sano ed economico di abitazioni, ecc.

Catalogo gratis a richiesta

Deposito Generale:
CARLO GLOCKNER - MILANO
Via Manzoni, 46, Angolo di via Spiga
GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI.

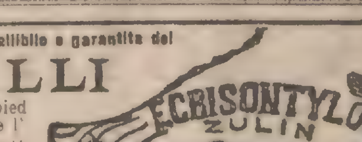
Modelli semplici e di lusso per abitazioni ecc.

Modelli speciali per magazzini opifici, serre, ecc.

MONTREUX Grand Hôtel SUISSE

nella migliore posizione del circondario, all'uscita delle stazioni e vicino al debarcadero dei battelli. Il più moderno confort. Grande giardino ombreggiato verso il Lago. Fognatura inglese. Appartamenti privati con camere da bagno e toeletta. Terrazze per passeggiate. Auto-Garage. Prospetti. Prezzi moderati. — Medesima Casa: *Hôtel Cecil Losanna.* Famiglia **Schöri** prop.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'



Vendesi in tutte le farmacie.
Lira **Una** al flacone. — Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA e INTROZZI, Milano.

Le ultime NOVITÀ
STOFFE

per Uomo e Signora della stagione Autunno-Inverno *1907-08 sono visibili* senza spesa *nel ricco campionario della Casa*

WOLLEN TUCH
MILANO = via Vittoria, 33-A.

GRATIS
spediscesi subito dietro richiesta.

PREZZI FISSI DI FABBRICA.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILISSIMO legatore tedesco poca conoscenza italiano espertissimo qualsiasi lavoro specialmente legatura registri offresi. Miti pretese. Scrivere cassetta 234 F. Haasenstein e Vogler. Milano. 51003

ATTREZZISTA praticissimo stampi trancia — già capo — disposto Anelli. Lodovica Settala, 4, Milano. 50204

CERAIO Sterminere disponibile anche per l'estero lavorazione sopra campioni, risponde seriamente quesiti sull'arte. Enrico Piazzalunga, Piazza Em. Filiberto 15, Torino. 50825

DOMANDE D'IMPIEGO
20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE chimico desidera trovare occupazione in una fabbrica. Miti pretese. Scrivere H 50543 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 50543

INGEGNERE provetto accetterebbe direzione lavori, specie idraulici, anche ..., Africa. Scrivere Innanzi, posta — ... 49910

SIGNORINA distinta, seria, occuperebbesi apprendista gratis, negozio profumeria, confetteria. Scrivere — Fedeltà. Posta. 50140

TRENTOTTENNE cerca posto presso seria ditta, come esattore, magazziniere, persona massima fiducia, cauzione 5000, bene assicurata. Scrivere Deangelis. Posta restante. 51035

VENDITORE abilissimo, conoscenza lingue, viaggio, disponibile. Referenze, cauzione. Baltimore, Corso Venezia 20.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCANSI ragazze quattordicenni per facili lavori fabbrica orologeria in via Cesare da Sesto 12. 51011

CERCANSI operai provetti per la segatura e lavorazione meccanica del legno. Rivolgersi Villa Felice, Galileo Ferrari 2, Bovisa. 49554

CERCANSI tornitori in lastra rivolgersi Forneria elettrica Antonio Tozzi, Cantù. 49634

CERCANSI operai per la stampa a platina, pedaline nonchè donne per cartonerìa. Bassi, Bastioni Lodovica 11. 49672

CERCANSI abili lavoranti sarte, piccinine. S. Maria Segreta, 7 Merlo. 50182

CERCANSI Tailleurs da uomo e da signora per primaria Azienda di Milano. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere Bizzoni. S. Raffaele 3, Milano. 49984

CERCASI maestro oppure istitutore trenta mensili, collegio fuori Milano: scrivere Fietta — Agnello 11. Milano. 50134

CERCASI maestro o maestra elementare superiore quale istruttore e precettore ..., dieci ragazzi, famiglie paese industriale Valle Seriana. Richiedonsi referenze primissimo ordine stipendio 1200, circa dettagli istruzioni a discutersi. Scriversi subito Francesco Perolari fu C. — Ponte di Nossa, Bergamo. 51037

CERCASI signorina discreta cultura prova, gratuita tutto ottobre — stipendio iniziale 35 mensili — Cercasi anche fattorino 12-13 anni, stipendio iniziale 15 — Corso Vittorio Emanuele 31. 51039

CERCASI per subito abile fattorino di studio rivolgersi Cassetta 229 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 51147

CERCASI fattorino di studio per importante Ditta della piazza. Nelle offerte scritte di proprio pugno, indicare età, referenze o pretese. Rivolgersi Casella 225 G. Haasenstein o Vogler, Mialno. 51085

CERCASI subito meccanico abile al tornio e banco. Ottime referenze. Bigatti, Scarlatti 16. 50929

CERCASI provetto capo montatore per motori a gas povero. Dirigere offerte con età, pretese, ecc. sotto R. 5389 V. Haasenstein e Vogler, Milano, 50127

CERCO domestica finita, eventualmente giovanetta primo servizio. Agenzia Piatti, 4. 50202

DOMESTICA possibilmente tedesca, cercasi buona famiglia tedesca. Buona paga e buon trattamento. — Presentarsi Via Fratelli Bronzetti, 9. (Corso Indipendenza). 50180

ELETTRICISTI provetti impianti interni trovano fisso impiego R. Rusconi e C., Victor Hugo 4. 49970

FABBRI-FERRAI e tornitori di metallo, giovani ed abili, trovano occupazione stabile presso l'officina centrale della Ferrovia del Gottardo in Bellinzona. Indirizzare offerte per iscritto alla direzione dell'officina suddetta. 49945

FARMACISTA cerca giovanotto pratico aiutante. Referenze pretese scrivere Cappi. Crema. 50541

FOTOGRAFI. Urge giovane simpatico pratico tutto ramo. E. Trabucchi. Domodossola. 49926

IMPORTANTE stabilimento meccanico dell'Alta Italia cerca capo dei tornitori e fresatori. Dirigere offerte collo stato di servizio, età, pretese sotto R. 5389 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 50125

MAGLIERIA cercasi tailleurs, via Anfossi n. 4. 50188

OROLOGIAIO abile, cercasi urgentemente. Buone referenze. Scrivere C. posta Meda (Brianza). 51041

PER importante tessitura Piemonte cercasi subito abile meccanico, patentato fuochista pratica motori elettrici, che abbia già coperto posto consimile in stabilimenti del genere. Richiedesi ineccepibili referenze. Rivolgersi Manifattura, Gattinara. 49618

PIAZZISTA fotografo, ben introdotto stabilimenti negozianti, privati, ricercansi da studio San Damiano 12 — Stipendio sessanta mensili — provvigione venti per cento. 50128

SIGNORINA provetta contabilità cercasi da casa prim'ordine ineccepibili referenze, impiego attuale. Scrivere Cassetta 173 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50791

URGENTE ricerca ricamatrici a telaio, Castel Morone 8. 51055

VERNICIATORI abilissimi, cercansi. Zoli, via Cesare da Sesto 11. 51069

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata due mesi) stenografia, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. Chiedere programma. 48626

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

CAPOMASTRI allievi. Iscrizioni aperte, due corsi programma. Dirigersi. via Vincenzo Monti 28 — Telefono 8690. 50200

LEZIONI conversazione sceltissima lingua francese Cent. 50 per lezione. Cani. via Monforte, 18. 51031

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERETTA vuota disimpegnata, cercasi. Scrivere indicando prezzo Casella postale 619. 51083

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PIAZZISTI stoffe clientela privati senza cauzione cercansi ovunque. Oldengland, Verona. 49511

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI appartamento comodi moderni, scuderia, rimessa, giardino. Ronchi, posta, Milano. 49808

CERCASI subito 3-4 stanze vuote — Scrivere Sozzi — 18 via Chiusa. 51079

D'AFFITTARSI al presente due e più stanze vuote in corso Venezia 64. 49726

FAMIGLIA tedesca cerca due o tre camere ammobiliate. Scrivere indicando prezzo «Tedesca Russa» fermo posta, Milano. 50136

SUBAFFITTANSI subito sei locali comodità moderne. Via Settala, 2, angolo Viale Venezia. 50537

VASTA camera ammobiliata con o senza salotto, affittasi Gagliardi, Corso Lodi, 7. 50124

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATO, primario Esercizio Bar, Bottiglieria, centralissimo, cedesi solo rilievo scorte, mobili moderni. Scrivere Cassetta 194 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49748

CEDESI causa salute avviato negozio salumeria, clientela affezionata, bella posizione. Affitto 650 bottega retro grande due camere cantina poco rilievo. — Rivolgersi, Via Mario Pagano, N. 4. Salumeria. 51059

FARMACIA elegante, avviata, splendido avvenire, vendo 8000. Scrivere Cassetta 205. G. Haasenstein e Vogler, Milano. 50997

IMPRESA costruzione cerca ingegnere o geometra ben pratico esecuzione lavori pubblici. Preferibile chi parteciperà azienda con capitale 20 mila e più. Scrivere Cassetta 172 G, Haasenstein e Vogler Milano. 49644

OCCASIONE cedesi Negozio elegante centralissimo, senza pretese. Scrivere M. C. 229, Fermo Posta, Milano. 50120

POSTERIA vino, liquori, comodità cantina interna ampio negozio, due luci retro, cedesi motivi famiglia. Rilievo duemila. Alberti. Giordano Bruno 20. 50699

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

SIGNORA cerca elegante guida femminile per viaggio in Italia. Gentili offerte con fotografia, indirizzare Casella 20, Trieste 6. 50114

UFFICIO di collocamento per operai. Sindacato internazionale degli incisori-molatori e rilevatori riunite a Mülhausen i/E. Locale sociale Dornacherstrasse 24. 15529

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

COMUNE di Piatto. Si cerca un insegnante per la scuola invernale (dal 15 novembre a tutto febbraio) diurna e serale, per adulti, collo stipendio di lire mille. Presentare domande e documenti comprovanti la capacità e la moralità entro il 2 Novembre prossimo. Piatto Biellese, 13 Ottobre 1907. Il Sindaco, Squillario Giovanni. 50881

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE 12 cavalli, quattro cilindri, vendo occasione. Ajelli, Gesù 3. 49664

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE una settimanale stoffe, biancheria, trapunte, tappeti, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 50018

ACQUISTATE paglia acciaio, centesimi 60 al Kg. Caffè sublime torretato a L. 3.80 al Kg. Senegal, Romana, 40. 22424

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente, metodo speciale Saldarini, Brisa 2. 50323

BUSTAIE per vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 2175

CANCRO. Cisti, fibrômi-utero, emorragie radicalmente guariti, Toccasana Castiglioni, Chiossetto 7. 50148

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

FRANCOBOLLI in partite, collezioni ogni importanza, compransi. Costantino, Corso Vittorio Emanuele, 22, Milano. 49144

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta «Al Soldo del 1861», 3 via Sabatelli, Milano. 46974

GENITORI Domandate programma premiato Collegio Castiglione-Stiviere. Scuole interne pareggiate. Retta modicissima. Cav. Prof. Battaglia, Direttore. 38102

VASELLAME piccola tenuta da vendersi. Via Marco Polo, 7. Milano. 50186

Le Pillole FATTORI
di CASCARA SAGRADA

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente il
CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite

In vendita in tutte le Farmacie del mondo, e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. - Scat. da 25 pillole L. 1 Da 60 pillole (cura completa) L. 2.

I rivenditori devono rivolgersi alla Società « SALUS »

Milano (Tranquillo Ravasio). **Torino** (Paissa F.lli). **Genova** (Banchieri Sanmichele).

Appendice del SECOLO 20 Ottobre. 79

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Eh, sì; ma se tu fallissi il colpo tutto sarebbe perduto!... Quindi, per quanto sia sicuro di te, stimo prudente essere io pure della partita. Non s'è mai serviti così bene come lo si è da se stessi, ti pare?

« Partiremo dunque insieme. Mi precederai a Pierrevire col danaro in tasca; sarò con ogni cura di mostrarmi al tuo Rampinsole; ti lascierò anche operar da solo; ma al momento di far sparire il cadavere entrerò in scena...

Concluse alzandosi di tavola:

— Devo compiere verso mia moglie il dovere di accompagnarla alla sua ultima dimora!

Il servo rise insieme a lui, applaudendo allo spirito del sinistro malfattore.

Ma un quarto d'ora dopo, quando il principe lo lasciò per andare a corteggiare la futura principessa, se ne stava tutto mortificato dinanzi al suo piano sconvolto da cima a fondo.

— Che potrei fare per parare ad un simile colpo? Come impedire al ribaldo di recarsi a Limoges?

Ad un tratto esclamò in un sussulto:

— Sospetterebbe forse del mio tradimento?

Rivide l'uomo che scendeva dinanzi a lui la scala del ristorante: e si chiese se non era il padrone stesso trasvestito...

Si pose a tremare.

E dopo aver tremato, riflettè ancora:

— Che potrei fare per stornar la tempesta?...

VI.

Liberazione.

Sceso dal diretto di Parigi, Rampinsole s'incamminò frettoloso verso casa.

La sera era splendida, una sera tiepida e luminosa d'estate, in cui il cielo purissimo spiccava a tratti sopra le vie, punteggiato di stelle scintillanti.

L'omicciuolo camminava a testa bassa, preoccupato, borbottando cose comprensibili solo per lui.

Spesso colla mano destra si tergeva la fronte molle di sudore, poi si tastava con gesto macchinale la tasca interna della giacchetta, la tasca dove egli aveva riposto le cinquantamila lire.

Finalmente superate le ultime case di Limoges e l'ufficio del dazio, egli, più libero sulla strada maestra, allungantesi fra due file d'olmi corti, grossi e nodosi, aveva preso un' andatura quasi di corsa.

Gli tardava di giungere a casa, di trovarsi al cospetto della moglie, dell'astuta Caterina, che era la vera autrice della grande invenzione.

— Ah, aveva ragione, Caterina!

Lasciata la strada per infilare il sentiero che menava alla casa di lui, scorse la moglie seduta sulla panca di pietra addossata al muro sotto la finestra della saletta da pranzo.

Se ne stava là a pigliare il fresco.

Ella, vedutolo, s'alzò e si pose i pugni sui fianchi. Egli affrettò il passo per giungerle più presto vicino.

— E così? chiese la donna.

Il fabbro ripetè ciò che s'era detto le cento volte:

— Avevi ragione, era un' invenzione meravigliosa!

— Allora porti il danaro?

— Sì.

La Rampinsole prese il marito pel braccio e, brusca, quasi con violenza, se lo fece passar dinanzi; poi, per precauzione, chiuse la porta d'ingresso a doppia mandata di chiave.

Entrambi stavano, ora, seduti l'uno in faccia all'altro e Caterina si sporgeva avidamente verso il marito.

Senza fretta, con calma, l'omiciattolo s'era sbottonata la giacchetta, e tirava fuori dalla tasca interna i fasci di biglietti che gettava con indifferenza sulla tavola.

— A te, eccolo, il danaro!

Coll'occhio acceso di cupidigia, ella stese le mani adunche, s'impadronì dei biglietti e col dito malpratico, troppo umettato di saliva, incominciò a contarli, intanto che il marito, cogli occhi smarriti verso il camino, pareva respirasse a stento.

Ad un tratto si fece piccin piccino...

— Cinquantamila!!... disse ella, stringendo i denti e balzando in piedi. Sei diventato pazzo?

La voce penetrava nelle midolle di Rampinsole, che guardava con inquietudine due braccia alzate sopra la sua testa.

— Ti spiegherò... Non è che un acconto, un piccolo acconto...

— Ti sei lasciato abbindolare! Non sei che un imbecille, un buono a nulla. Mai del resto sei stato capace di condurre a buon termine checchessia. Ah, la bella cosa! E pretende d'essere un inventore costui!

— Ascolta! Ascolta! Parli, sgridi prima ancora d'avermi udito.

— Ebbene, spiegati!

— Anzitutto riceveremo domani un altro acconto di duecentomila lire, il quale costituirà, colle cinquantamila presenti, la nostra rendita d'un anno.

— La nostra rendita? Che mi vai spacciando? Li hai impiegati i milioni?

— Non li ho neppur riscossi.

— Che?...

— Non possiamo riscuoterli.

— Cosa dici?

La Caterina se ne stava in piedi, coll'occhio in fiamme, colle narici frementi, coi denti stretti.

Non più enigmi, non più dissimulazioni, nessun ritegno: non aveva più nulla a nascondere.

Donna interessata al più alto grado, dalle cupidigie acuite dalla miseria, aveva gettato il cadavere della propria figlia nel fiume, sequestrato, martirizzato un'altra innocente, la principessina, arrischiato la prigione, la condanna, l'ergastolo, per por la mano sui milioni e proprio allora che sperava di averli, i milioni, ecco che il marito di lei, imbecille, si lasciava raggirare.

Ah, il brutto quarto d'ora che passò... l'imbecille!

Il quale alla fine potè spiegare perchè non si potesse riscuoter subito i milioni.

— Ho verificato, ho visto i genitori della principessina, i quali m'hanno messo al corrente della situazione: il principe non ha che l'amministrazione dei beni. Perciò, in attesa egli ne divenisse il padrone assoluto, ho accettato la metà delle rendite, duecento cinquantamila lire all'anno. Non avresti operato meglio di me!

La Rampinsole non si placava.

Aveva subito colto il difetto della combinazione accettata dal marito; si trovava d'accordo con Edmondo; esponeva le medesime ragioni di lui:

— E se scappa, il principe, portandosi seco tutto? Gli correrai dietro, tu?

Ne dava anche un'altra cui il cameriere non aveva pensato:

— E se la nostra prigioniera uno di questi giorni muore, per davvero stavolta?... Sì, la nostra prigioniera, la nostra sola arma per far arar diritto il ribaldo? E può accadere ch'ella muoia, accadrà anzi sicuramente, un po' prima, un po' dopo, comunque assai presto.

« Oggi è caduta due volte in deliquio, ed ho creduto ella mi spirasse fra le braccia!

Il fabbro era stato scosso da un brivido.

— E adesso?

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

E USCITO il 42° numero (Ottobre) di

VARIETAS
Rivista mensile illustrata

diretta da **G. ANTONA-TRAVERSI**

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 5. — Estero Fr. 8. —
Prezzo di ciascun numero Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in **Milano, via Pasquirolo, N. 14.**

D'ONDE VIENE QUESTO POTERE MIRACOLOSO?

Il mondo intero resta meravigliato delle guarigioni ottenute col metodo di cura del Prof. M. MANN

Gli INCURABILI RICUPERANO la SALUTE

I medici ed il clero riferiscono con stupore la facilità con la quale questo moderno taumaturgo rende la vista ai ciechi, guarisce i paralitici e strappa tantissimi malati dagli artigli della morte

I SUOI CONSIGLI SONO GRATUITI PER TUTTI

Questo scienziato, di cui i medici cercano indovinare il potere straordinario, offre i suoi consigli assolutamente a scopo filantropico ed umanitario

G.-A. MANN, D. M.
il di cui rapporto ha gettata tanta luce sulla radiopatia.

In tutti i paesi del mondo, uomini, donne, medici, preti, tutti restano meravigliati delle guarigioni ottenute dal prof. M. Mann, che ha scoperta la **Radiopatia.** Egli non si serve nè di medicine nè di osteopatia, ipnotismo, terapeutica suggestiva od altro per guarire i suoi malati, ma d'una forza fisica sottilissima aiutata da preparazioni magnetiche che contengono i principii della vita e della salute.

Un *repórter*, che intervistò ultimamente il prof. Mann, fu pregato d'invitare tutti i suoi lettori ammalati o aventi nelle loro famiglie delle persone malate, a scrivere al prof. M. Mann per chiedergli assistenza.

« Alcuni dichiarano che io sono in possesso d'un potere divino e che il mio potere di guarire è un dono speciale di Dio e mi chiamano il Taumaturgo divino, l'uomo dai poteri misteriosi. Si ha torto di attribuire questo potere ad un'influenza soprannaturale; io posso guarire i malati sol perchè mi servo di una forza naturale, ma molto sottile e molto potente di cui ho scoperto l'impiego, le cui qualità terapeutiche sono incontestabili. Debbo aggiungere però che il Creatore non mi avrebbe dato il vantaggio di fare questa scoperta e tanto meno di perfezionarla se non era nei suoi voleri che io dovessi servirmi delle cognizioni acquisite per il bene dell'umanità. Considero dunque come mio dovere sacro di far godere tutti della mia scoperta: e vi prego all'uopo di far sapere a tutti i vostri lettori di scrivermi con la massima confidenza, che se sono malati io farò la loro diagnosi assolutamente *gratis* e spiegherò loro come possono guarirsi senza esser necessario che escano di casa: qualunque sia la gravità della malattia, desidero che mi scrivano, che mi permettano di ricondurli alla salute. Io sento che è mia vocazione di guarire gli ammalati e sollevare chi soffre. »

La sensazione creata nella facoltà di medicina dalle guarigioni ottenute è stata tanto grande che molti medici ebbero incarico di verificare queste guarigioni, studiarne la causa e determinarla possibilmente. Tra questi scienziati delegati figurano due nomi illustri: i dottori W. H. Curtis e L. C. Doane.

Dopo studio profondo questi due luminari della scienza dichiararono che le guarigioni erano reali e più sorprendenti di quello che si poteva supporre, d'attribuirsi unicamente e solamente al sorprendente potere del professor Mann, ed anzi fu tanta l'impressione riportata della meravigliosa efficacia della **Radiopatia**, che, rinunziando ad ogni altra forma di terapeutica, queste due illustri celebrità si offrirono di assistere il prof. Mann nell'opera intrapresa di sollevare l'umanità sofferente. Con la scoperta della **Radiopatia** la medicina diventa una scienza esatta.

Circa ottomila persone sono state guarite fino ad oggi dal prof. Mann, e di questi ottomila, alcuni erano ciechi, altri sordi, altri paralitici, un gran numero soffriva d'albuminaria, neurastenia, malattie cardiache, consunzione od altre malattie reputate incurabili, altri soffrivano semplicemente di malattie renali, debolezza nervosa, insonnia, dispepsia, nevralgie, costipazioni, reumatismi, di malattie proprie delle donne ed altre affezioni d'ogni genere, in tutti i casi di cui il prof. Mann ha intrapresa la cura ha garantita la guarigione, anche per quelli all'orlo della fossa che avevano perduta ogni speranza di guarigione ed erano stati condannati dai loro medici e considerati incurabili da tutti, sono stati rimessi in salute dalla **Radiopatia.** Per quanto la cosa possa impressionare, pure la grande distanza che separa il paziente dal prof. Mann non è un ostacolo alla guarigione. Moltissime persone residenti a distanze immense sono state guarite dal prof. Mann senza che avessero visto il loro salvatore e senza muoversi di casa.

Non è molto che il signor Giovanni Adams di Blacksbury, paralizzato da più di 10 anni fu guarito dal prof. Mann senza alcuna operazione. — Presso a poco nella stessa epoca la città di Rochester restò meravigliata della guarigione del signor Wright, uno dei più vecchi abitanti della città, quasi cieco da moltissimi anni.

John E. Neff di Millersbury, sofferente d'una cataratta all'occhio sinistro, ricuperò la vista in poco tempo senza operazione di sorta.

Da Longsport giunse la notizia della guarigione della signora Maria Eicher, sorda da moltissimi anni. M. G. W. Savage di Warren, artista conosciutissimo, sordo e quasi cieco, già all'orlo della fossa e con diverse complicazioni, fu rimesso in salute e ricuperò la sua forza fisica in poco tempo seguendo la cura del prof. Mann.

La Radiopatia non guarisce solamente le malattie d'un dato genere, ma tutte le malattie se le differenti pastiglie medico-magnetiche preparate con formule speciali sono date al malato nello stesso tempo.

Se siete malato qualunque sia il male di cui soffrite, scrivete al prof. Mann, descrivetegli i sintomi, ditegli da quanto tempo siete malato ed egli si farà un piacere di dirvi quale malattia voi soffrite e vi prescriverà un trattamento che vi guarirà certamente.

Tutto questo vi costerà assolutamente niente ed il prof. Mann vi spedirà in più un esemplare del suo libro intitolato: *Come guarire sè stesso e gli altri.*

Questo libro spiega in qual maniera opera il prof. Mann per guarire le malattie e contiene una descrizione completa della sua terapeutica, ed inoltre spiega come anche voi stessi potete acquistare questo potere per guarire i malati che vi circondano.

Non avete da sborsare un centesimo per avere questo libro.

Scrivete al prof. Mann, dategli il vostro indirizzo esatto ed affrancate la lettera con francobollo da 25 centesimi.

Prof. G. A. Mann, Dipartimento 200 M. a ROCHESTER (Stato di New York) *America.*

Consorzio fra la Società Umanitaria e la Camera del Lavoro

per un Ufficio di Consulenza Medico-Legale

Via Manzoni, 9, Milano

In conformità allo Statuto del Consorzio è aperto il concorso ai seguenti posti di:

1. Un medico consulente per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro e da malattia derivante dal lavoro, collo stipendio annuo di L. 3600.

2. Un avvocato dirigente l'Ufficio di consulenza legale agli operai per tutte le controversie civili e penali insorte per causa di lavoro, coll'annuo stipendio di L. 2400.

3. Un avvocato sostituto del medesimo Ufficio di consulenza legale con lo stipendio di L. 1200 annue.

4. Un segretario incaricato di coadiuvare la consulenza legale, di dare istruzioni, schiarimenti ed informazioni agli operai ed ai lavoratori dei campi per tutto quanto possa interessare la loro tutela giuridica economica morale. A questo posto è inerente uno stipendio annuo di L. 2400.

5. Un fattorino assistente dell'Ufficio medico collo stipendio annuo di L. 1500.

Tutti gli stipendi sono al netto da R. M.

I concorsi sono per titoli e la nomina è fatta soltanto per un anno dal 1 dicembre 1907 al 30 novembre 1908.

Il termine utile per la presentazione delle domande in carta bollata da centesimi 60 scade col giorno 31 ottobre corrente. Le istanze presentate alla presidenza del Consorzio, Milano, via Manzoni, 9, dovranno essere corredate dai certificati di nascita, di nazionalità (questi due ultimi di data recente) e di quei documenti che possono comprovare l'idoneità e le attitudini del concorrente alla funzione cui aspira.

Il Consiglio del Consorzio si riserva di non addivenire ad alcuna nomina qualora nessuno degli aspiranti ai singoli uffici presenti a suo giudizio l'attitudine necessaria a coprire il posto.

Milano, 3 ottobre 1907.

IL PRESIDENTE **Dott. A. SCHIAVI.**

GABINETTO MAGNETICO (Anno XVIII d'Esercizio). Consulti su qualsiasi argomento. Lezioni di magnetismo. Abbonamenti alla Rivista Magnetica (chiedere Numero di saggio gratis). — Dirigersi: **Prof. Vincenzo D'Amico.** Corso Vitt. Emanuele, 31, **Milano.**

Noi abbiamo la guarigione

Noi non possiamo comprendere come esistano dubbi circa la potenza della elettricità come generatrice di vitalità, se si riflette un istante a ciò che questa elettricità può produrre sotto altre forme.

È una forza motrice, il fatto è stabilito. Noi pretendiamo affermare ch'essa può applicarsi al corpo umano purchè impiegata con giudizio, e noi appoggiamo le nostre asserzioni mostrando cinquantamila guarigioni ottenute durante i nostri venticinque anni d'esperienza. Il nostro modo di impiegarla è il buono, lo dicono i nostri stessi malati che lo devono sapere, poichè da noi furono guariti.

L'ELECTRO VIGOR

DEL **D.R MACLAUGHLIN**

guarisce la debilità nervosa, i disturbi di stomaco ed i mali di reni, i dolori reumatici, i dolori al dorso e la debolezza generale, QUANDO TUTTE LE ALTRE CURE FALLIRONO.

Leggete cosa scrivono i guariti.

LOMBAGGINE - REUMATISMO

DEBOLEZZA FISICA - VARICOCELE

Egregio signor Dottor MACLAUGHLIN,

Dopo una assidua applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, posso dichiarare d'essere completamente guarito dai miei dolori reumatici, dalla lombaggine, dal varicocele, e debolezza fisica, nonchè dall'atonia gastrica intestinale, disturbi che mi affliggevano da diverso tempo e ribelli ad ogni genere di cura.

In riconoscenza quindi di quanto Ella ha fatto per me, ridonandomi una perfetta salute, sarà sempre mia premura raccomandare il suo ELECTRO-VIGOR a tutte le persone sofferenti, che desiderano ottenere una completa guarigione. — Aggradisca frattanto, o mio benefattore, i miei rispetti e saluti.

Di Lei Dev. BERNARDO BACOLLA - Torino, via Rivara, 20.

ARTRITE - ATONIA GASTRICA - DEBOLEZZA GENERALE

Egregio signor Dottor MACLAUGHLIN,

Affetto da lungo tempo da dolori artritici che ad intervalli mi obbligavano a letto e da dilatazione di stomaco con debolezza generale, mi fu indicato il di lei ELECTRO-VIGOR.

Ho usato l'apparecchio per soli 28 giorni, e malgrado la mia tarda età di 71 anni, sono guarito insperatamente. Sento il dovere di dichiarare questo per debito di coscienza e riconoscenza.

Gradisca, Signor Dottore, i miei ossequi ed i miei più sentiti ringraziamenti.

Dev. RICCO GIO. BATTA - Spezia (Genova), Via dei Mille.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Lo si porta attorno la vita, durante il sonno, e si sente la corrente infiltrarsi dolcemente: *ma noi garantiamo che non brucia*, grazie ai nostri elettroidi a cuscinetto. — A misura che la corrente s'infonde nel corpo, la forza cresce costantemente e dopo qualche settimana sembra d'esser pronti ad una corsa di dieci chilometri.

Se voi siete stanchi d'aver provato tutto inutilmente, studiate il nostro sistema che è razionale e provatelo.

Consultazione e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratuito con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5.

Dott. M. F. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20,
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ....

Indirizzo ....

Dr. M. F. MACLAUGHLIN Co. **Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO**

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle ore 10 alle 18,30 e le domeniche dalle 10 alle 13.

PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI E DELLA BARBA

USATE SOLO

CHININA-MIGONE

GIOVANNI ZENATELLO

il tenore che da molti anni prodiga al teatro della *Scala* il tesoro della sua voce possente e dei suoi acuti squillanti, non abbandona mai l'uso dell'Acqua

CHININA-MIGONE

e difatti scrive:

Da molto tempo uso la Chinina Migone e trovandomi ... che non abbandono la cura dei miei capelli con quest'acqua neppure nei lunghi viaggi d'America.
Giovanni Zenatello
Milano 17 luglio 07

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio, in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 8,50. Pel pacco postale aggiungere cent. 80. Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

Il Secolo Illustrato - Il Poliglotta Moderno
La Novità - La Moda Illustrata
Il Figurino - Il Ricamo
Giornale Illustrato dei Viaggi
VARIETAS

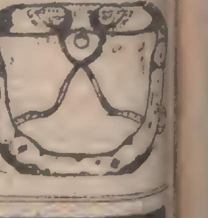
sono i giornali pubblicati dalla **Società Editrice Sonzogno** (Milano, via Pasquirolo 14) la quale spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta con semplice carta da visita il proprio catalogo.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

IRIS **Iniezione e Sandalo.** — Guariscono in **brevissimo tempo, con tutta sicurezza, e senza dolore,** la più **ostinata blenorragia**, senza lasciare conseguenze. Migliaia le guarigioni ottenute. — Iniezione **Lire 2.**— Sandalo **Lire 3.**— Aggiungere 0,80 se per posta. — **Farmacia Lodovica,** *Milano Porta Lodovica*

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchio (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico



G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10.*
Unico cinto che presenta vantagg senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**
Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro, Venezia e Beltrame,** Udine.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENC[A]** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRI BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN **MILANO - Piazza S. Margherita** (Palazzo Hermann) **TORINO - Portici Piazza Castello, 22**

IMPERMEABILI - SPOLVERINI

MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna

Indispensabili per viaggio: Bagni di gomma pieghevoli in astuccio.

SECONDA QUINDICINA DI OTTOBRE

STRALCIO DECENNALE in Tappeti, Tenderie, Stoffe, Mobilli

ed articoli affini presso la Casa

Filippo Haas & Figli - Milano

trasferito dal Palazzo Portici Settentrionali al Nuovo Palazzo

4 - VIA ARMORARI - 4

FILIALI: Genova, Roma, Torino, Napoli, Venezia, Vienna, Budapest, Szegedin, Gr. Wardein, Debreczin, Praga, Brünn, Graz, Linz, Innsbruck, Lemberg, Teplitz, Pilsen, Bukarest, Parigi, Londra, New York, ecc. ecc., con

PROPRIE FABBRICHE a Gumpendorf, Mittendorf, Ebergassing, Ar. Maroth, Hlinsko, Oedenburg, Bradford, ecc. ecc.

Vendita straordinaria delle novità a tutt'oggi in mobili, tappeti, stoffe, tendine, coperte, plaids, ecc. articoli della

Massima solidità a Prezzi di fabbrica

TAPPETI PER TERRA

Tappeti per sala da pranzo e salotto
EXCELSIOR 140×200 materiali buoni con lana ritorta uso Bruxelles . . . . L. **10** —
Idem 140×200 materiale prima, tessuti solidi, disegni splendidi . . . . » **13** —
Idem 175×240 . . . . » **14** —
EXCELSIOR PELUCHE 140×200 . . . »**11.50**
EXCELSIOR SALOTTO 140×200 il non plus ultra di velluto, disegni in stile . . . » **20** —

TAPPETI LINOLEUM

per sala da pranzo colori incrostati 200×300 splendidi disegni . . . . L. **46** —

SCENDILETTI

di ogni genere e di assoluta occasione
Per camere secondarie ricchi disegni, per pezzo . . . . L. **2** —
Per camere da letto da L. **2.50** a **5.75** in misure grandi, materiale primario, splendidi disegni cannété, vellutati, *a prezzi vari convenienti!*
Per salotto da L. **5.75** a . . . . L. **30** —
Per tavolo di lavoro "Peluche" . . . » **2.80**

Grande opportunità

Migliaia di scampoli in GUIDE e SOPPEDANEI
Per studio e anticamera da **50** centes. a L. **1.50** disegni elegantissimi.
Per sale, salotti, camere da L. **1.50** a » **5** — in tessuti Bruxelles, Peluche, disegni a stile, *materiale fine.*

Grande occasione in Tenderia

STOCK di L. 130.000 ridotto del 50 0\0 e cioè:

Tende	guipure	**Vitrages**	madras tessuto
»	tulle ricamate	**Stores**	guipure
»	etamine	»	tutte ricamate
Vitrages	guipure	»	etamine
»	tulle ricamate	»	seta
»	etamine	»	madras tessuto

TAPPETI ALTALANA

Disegni classici - Colori solidissimi

Scendiletto	L. 5 60
Sopha	» 9 85
Salotto 170×250	» 21 —
Camera da pranzo	» 30 —

Merce pesante in materiali resistenti e solidi

TAPPETI ORIENTALI

Merce autentica, documentata di produzione asiatica:

Per metro quadrato

N. 1315	L. **17** —	N. 1893	L. **23** —
» 1563	» **20** —	» A. F.	» **26** —

Uno splendido Tappeto Sopha orientale . . .	» **165** —
Scendiletto o Fumoir orientale . . .	» **22** —
Tappeto Salotto orientale . . .	» **125** —

TAPPETI ANNODATI

In veri disegni e colori di Smyrna.

70×150	90×160	140×200	200×300	240×340
16.—	23.—	44.—	94.—	127.—

AVVISO **a richiesta si mandano campioni in provincia gratis e franco spese**

ESAMINARE I SINGOLI PREZZI PER CONVINCERSI.

AVVISO. — Prossime settimane stralcio di stoffe per mobili.

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vitruvio 39, Milano.

ALBERGO **7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO** Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

GRATIS **GRATIS**

Finalmente un purgante gradevole!

MAGNESIA MARINONI

GRATIS

Per diffondere nel pubblico la convinzione dell'assoluta superiorità ed efficacia della **MAGNESIA MARINONI,** se ne farà una distribuzione **gratis a tutti,** nella

PREMIATA FARMACIA MARINONI

Corso Buenos Ayres, 55, domani giorno **21** dalle **11** alle **13.**

Chi dimora *fuori di Milano* può averne ugualmente **saggio gratis,** facendo richiesta mediante *cartolina con risposta,* da cent. 15.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**

chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)

PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.

Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano **L. 1.**— Franco nel Regno **L. 1.20** — Franco all'Estero **L. 1.50.**— **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno** franchi nel Regno L. 6.— Franchi all'Estero L. 7.—

Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche,** **Via Sirtori N. 1 - MILANO.** - Esportazione in tutto il mondo. - Spedizione immediata.

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Lunedì 21 Ottobre Anno XLII - N. 14901

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Secondo combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

UN INCUBO CESSATO

I ferrovieri al lavoro

Dopo parecchi giorni di ansie, durante i quali gli onesti pensavano ai probabili eccessi di una parte, e alle inevitabili reazioni dell'altra, che avrebbero avuto strascico di vittime e di dolori, — siamo tornati alla calma agognata. Lo sciopero dei ferrovieri non si fa più — e speriamo non si faccia mai: — e tutti gli italiani hanno salutato con giubilo la fausta novella.

I ferrovieri, la cui maggioranza — ed è necessario dirlo, stamparlo, farlo sapere a tutti — non acconsentiva allo sciopero e se questo fosse stato proclamato i treni avrebbero continuato a percorrere le linee, — hanno dato prova di serietà e di saggezza. E il loro sindacato, nell'annunciare che dimetteva ogni idea di sciopero, avrebbe potuto evitare inutili brutalità di linguaggio e tralasciare di far balenare le minacce lontane di violenze che, per fortuna d'Italia, non si possono compiere.

L'Italia è stata salvata da sè stessa. I lavoratori davanti al pericolo hanno ricuperata d'un tratto la coscienza della loro azione: si sono spaventati davanti all'abisso spalancato dinanzi ai loro piedi e hanno affermato che non avrebbero abbandonato il loro posto. E anche i giornali, specialmente democratici, hanno concorso a quest'opera di pacificazione. I ferrovieri, rimasti soli, hanno rinunciato ad ogni velleità di sciopero.

Noi siamo lieti di questo scioglimento della questione scioperajuola, perchè ci permette di tornare allo studio e al lavoro, perchè rasserena le menti e ridona a tutti il giusto equilibrio del giudizio: sono invece dolenti del mancato sciopero i reazionari e gli anarcoidi — i primi perchè speravano nelle repressioni di sangue come nel 1898 e che questa volta sono mancate: i secondi perchè si sono condannati da sè stessi a sognare le barbariche soluzioni catastrofiche che, impedendo il buon senso, dovranno aspettare per sempre.

Ma questa soddisfazione è amareggiata dal pensiero di quelli che pagano per tutti, che scontano il fio della febbre che aveva esaltato i cervelli di parecchie migliaia di lavoratori.

Ma ci domandiamo: che fare? Si può cancellare la legge che è stata votata or son due anni? Tanto varebbe far pubblicare a suon di tromba che le leggi si fanno per non osservarle.

La legge è il vincolo che unisce gli uomini nella civile società; se noi si cancella la legge nei suoi effetti, torniamo allo stato primitivo, selvaggio, in cui ciascuno poteva farsi giustizia da sè, poteva permettersi la soddisfazione di ogni suo volere, di ogni suo capriccio anche se questo offendeva o impediva la volontà e i bisogni degli altri. Di questo principio siamo tutti persuasi; e per questo ci troviamo oggi addolorati di doverlo applicare.

In Italia si è stati abituati a credere che la legge possa essere modificata o trasgredita a piacimento, e da questa opinione deriva un infinità di fallaci conseguenze.

Quando — per una causa non proporzionata, per un ingenuo sentimentalismo — si proclamò in Milano lo sciopero, molti ferrovieri dimenticando la loro condizione speciale che imponeva loro specialissimi doveri, hanno abbandonato in fitte schiere il lavoro. Tutti quei ferrovieri credevano in quel momento di essere liberi di farlo, non pensavano alle conseguenze che li attendevano. Tutt'al più dicevano: «Siamo in molti, siamo in troppi, perchè si abbia il coraggio di punirci.»

In quella vece il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie ha proceduto con rigore alle punizioni: e per farlo, non ha dovuto che applicare la legge che essi avevano trasgredito. Il Consiglio è nel suo diritto: e riconosciamo che è necessario che tutti imparino che impunemente non si offende la legge dello Stato.

Ma oggi che tutta Italia è in calma, sorge spontanea dai cuori la parola dell'indulgenza. E l'indulgenza che proclama che una colpa ci fu, ma che a questa colpa cerca e trova le attenuanti nelle subitanee esaltazioni cagionate da un impulso generoso, — che non vuole violata la legge, che trova giuste le condanne comminate in suo nome, ma che invoca per questa prima volta in cui fu offesa, il perdono e la pietà. Sarà inesorabile un'altra volta, ma questa speriamo che non debba venir più. L'indulgenza, in questo caso, può essere saggezza di governo.

Un commento della 'Vita,

Ci telefonano da Roma, 20, sera. (G.):

Commentando l'ordine del giorno votato stanotte dal Comitato Centrale del Sindacato ferroviario, la *Vita* dice che lo sciopero dei ferrovieri è evitato e che quei pochi uomini che per il fatale meccanismo dell'organizzazione credevano alla propria onnipotenza e che avevano imposto ad un Ministero l'intimazione di trattare con loro da pari a pari, hanno dovuto cedere. Essi, per la consuetudine, hanno anche lanciato un'ingiuria, ma questa non serve che a nascondere la sconfitta, che è stata clamorosa. Rivoluzionari e reazionari ancora una volta hanno dovuto piegare e mettersi in ritirata. La settimana della forza perturbatrice è passata.

«La democrazia, conclude la *Vita*, deve seguire il paese nel suo lavoro, lavoro economico per difendere le attività produttrici, ravvivare l'energia del credito e assicurare definitivamente all'anima italiana l'indipendenza e la libertà civile.»

Dopo il trionfo della saggezza

L'uso delle armi da parte della forza pubblica.

Ci telefonano da Roma, 20, sera. (G.):

Non si potrà dire che da quest'ora incominci un periodo nuovo, ma si può dire che il paese può da oggi riprendere con fiducia l'opera sua, sulla via del progresso civile ed economico. Vi ricordate quando, a contestare il diritto di sciopero per gli addetti ai servizi pubblici, c'era da sentirsi chiamare forcaioli! Ebbene, oggi è difficile trovare chi metta in dubbio questo principio, e perfino i socialisti riconoscono essere assurda la lotta di una categoria di lavoratori contro la collettività della nazione e ammettono che dovere di difendere i diritti e gli interessi della collettività stessa, è ufficio essenziale dello Stato; senza di questo esso non avrebbe ragione di esistere e bisognerebbe che la società pensasse ad altre forme e ad altri mezzi di tutela.

Ma, superato il grave momento, è tempo di volgersi all'acqua perigliosa, cioè tornare col la memoria al punto d'origine di questa agitazione. Bisogna ricordare che lo sciopero dei ferrovieri di Milano e Torino che diede luogo alle punizioni, fu un fatto politico, non economico, fu determinato cioè da un caso luttuoso, intorno al quale si attende che la giustizia pronunci la sua parola.

Ora la questione deve essere ridotta a questo punto: l'uso della forza pubblica di fronte alle dimostrazioni popolari. E qui ci troviamo di fronte ad opposte tendenze politiche, le quali continueranno a combattersi nella stampa e nel Parlamento, finchè un principio altamente civile, che in altri paesi non è neppure discusso, non abbia definitivamente trionfato anche in Italia. Il Governo aggredito ferocemente in questi giorni dai conservatori che tentavano di iniziarlo sulla via della reazione, potrà domani affrontare con serenità una discussione alla Camera. Il successo della sua politica di temperanza è innegabile. Devono riconoscerlo, sebbene a denti stretti, gli stessi amici dell'on. Sonnino, ridivenuti ad un tratto nel loro giornale di fronte alla prospettiva di una improvvisa insurrezione, quello che furono all'epoca di Pelloux, nemici irreconciliabili delle organizzazioni operaie.

Ma il Governo che ha resistito ai loschi consigli ed alle audaci intimidazioni di falsi amici e di aperti avversari, ha il dovere di rassicurare la parte democratica, e più specialmente le classi lavoratrici, intorno al ripetersi troppo frequente di arbitrii e violenze ingiustificate, che provocano impulsività popolari delle quali non è sempre possibile regolare lo scoppio e le manifestazioni.

Un membro della Confederazione del Lavoro, che fu dei più attivi e dei più energici nel combattere lo sciopero, diceva stamane in un crocchio di giornalisti:

«In pochi giorni due grossi flagelli si sono riusciti a scongiurare: l'estensione dello sciopero generale di Milano ad altre città d'Italia, e lo sciopero ferroviario. Ora dobbiamo lavorare tutti a togliere le cause di questi commovimenti politici che traggono origine da un fatale e vieto pregiudizio, al quale i conservatori vogliono dare l'aspetto ed il carattere di una necessità per la difesa sociale. Gli uomini dei partiti avanzati continuano la loro propaganda per fare penetrare nella coscienza popolare il principio dell'ossequio alla legge, ma i poteri pubblici dal canto loro hanno il dovere di ispirare e intimare agli agenti della forza pubblica il rispetto della vita umana, contro la quale l'uso delle armi non è giustificabile se non nei casi eccezionalissimi di legittima difesa contro un pericolo reale imminente.» Questo principio, che il *Secolo* ha sempre propugnato prima ancora che sorgessero le agitazioni di carattere economico, esce rafforzato dai casi odierni, i quali provano che l'autorità dello Stato è tanto più forte e salda contro le follie rivoluzionarie, in quanto si allontanino dalla via del diritto che è la guarentigia comune.

INTORNO ALLE DIMISSIONI del ministro Gianturco

La successione a Tedesco?

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Il *Messaggero* conferma che l'on. Gianturco ha pregato il presidente del Consiglio di accettare le sue dimissioni da ministro dei Lavori Pubblici, e commentando la notizia data dal *Giornale d'Italia*, secondo la quale l'on. Tedesco sarebbe chiamato a succedere all'on. Gianturco, dice:

«Lasciamo a parte che l'on. Tedesco abbia avuta l'insperata fortuna di essere stato nominato ministro perchè lo si reputava competente in materia ferroviaria, perchè ben presto tutti ebbero a pentirsi del loro plauso poichè l'on. Tedesco non si occupò affatto del grave problema ferroviario, per cui si arrivò, per colpa sua, fino alla fine delle convenzioni nella situazione, e colla criminosa impreparazione che tutti sanno.

Ricorderemo solo due episodi eloquenti per questo di tratti al contrario della eloquenza della sua vita politica. La prima volta che fu ministro l'on. Tedesco chiuse il suo periodo di potere dichiarando dinanzi alla Camera strabiliata che l'ostruzionismo ferroviario che fece fuggire Giolitti non era una questione che potesse riguardare il Governo ma da sbrigarsi direttamente fra i ferrovieri e la Camera. Quando poi rimase per breve tempo nel secondo ministero Fortis, la Camera gli impedì puramente e semplicemente di aprire la bocca anche per pronunciare un solo di segno di legge.»

Cosa potrebbe mai capitargli se dovesse cadergli per la terza volta addosso la croce del potere?

LE ELEZIONI DI ROMA e l'attitudine dei clericali.

Ci telefonano da Roma, 20, sera. (*Don Prospero C....*):

La clericale Unione Romana è stata convocata in assemblea per deliberare in merito all'atteggiamento da prendersi nelle prossime elezioni amministrative. Si dà come certo che il Benucci che fu *pars magna* della passata amministrazione clerico moderata, propugnerà l'astensione dalla lotta. E così le elezioni del 10 novembre avranno la lista completa del blocco, e una lista di minoranza che non si sa ancora da chi sarà presentata ed appoggiata.

Se i clericali non si presenteranno, si formulerà, sembra, una lista di sedici nomi, composta di moderati, comprendenti i Cruciani Aliprandi, i Di San Martino, ecc.

Questa lista troverebbe l'appoggio di un paio di giornali romani. C'è però chi dice che il blocco stesso prepara una lista per conquistare anche i posti della minoranza, e infine chi afferma che la minoranza potrà essere un appendice al blocco formato di consiglieri solamente di parte popolare. Tutti questi sono però dei «si dice». Bisogna aspettare anche che i clericali si decidano a prendere una deliberazione e nell'attesa bisogna stare in guardia che non si tratti di losche manovre elettorali.

La missione turca in Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 20 notte. (G.):

Alle ore 10.45 due berline, coi maestri di cerimonia, duca Cito e conte Premoli si sono recate al Grand Hotel a prendere la missione turca e l'hanno condotta al Quirinale, ove il re, circondato dalla Corte, la ricevette in forma solenne. La missione presentò al sovrano le decorazioni e un autografo del sultano.

Dopo Steinhüber...

Il re di Sassonia e il suo matrimonio.

Roma, 19 ottobre.

La scomparsa del vecchio cardinale gesuita Andrea Steinhüber è un avvenimento, sotto molti aspetti, più importante di quanto, a priva vista, non si creda.

Già, in primo luogo, i cardinali tedeschi sono così ridotti a due soli, il Kopp, di Breslau — e il Fischer, di Colonia; e la Germania non ha più nessun suo rappresentante in Curia, ciò che non può piacere all'imperatore Guglielmo.

In secondo luogo, i gesuiti che, col Mazzella e collo Steinhüber, avevano due dei loro nel S. Collegio, ora non hanno più nessun cardinale apertamente ascritto alla Compagnia.

In terzo luogo, essendo scomparsi, nel giro di pochi mesi quattro cardinali-diaconi — il Tripepi, il Cavagnis, il Macchi e lo Steinhüber — l'Ordine dei Diaconi si trova ridotto così al lumicino, da non avere più il numero sufficiente e necessario per le assistenze ai pontificati del papa. Infatti, omai non sono più che quattro: Vives y Tuto, Cagiano, Della Volpe e Segna.

Ancora: il numero dei cardinali, provenienti dagli Ordini religiosi, è omai ridotto a sei: Capecelatro, Vaszary, Neto, Martinelli, Gotti e Vives y Tuto — e di questi, i primi tre non risiedono in Curia; anzi, si dice che il Neto, patriarca di Lisbona finirà col ritirarsi in un convento.

Ancora, ancora. Colla scomparsa dello Steinhüber, si verifica la vacanza di ben 46 cappelli cardinalizi; e i cardinali di Curia sono ridotti a 23, quivi compresi taluni che stanno per seguire la via... di coloro che li hanno preceduti all'altro mondo.

A parte queste non indifferenti constatazioni statistiche, qualche altra ve n'ha di importanza anche maggiore. Leone XIII divideva i cardinali di Curia in *dotti* e *decorativi*. Questi ultimi provenivano, per lo più dalla diplomazia, ovvero avevano titoli speciali, per esempio, la ricchezza. I cardinali Casali Del Drago, Macchi e Cassetta non ebbero altri titoli per ottenere la porpora; gli altri, quelli dotti, erano, per lo più provenienti dagli Ordini religiosi; questi portano la loro scienza al servizio della Chiesa e non fanno i politicanti, come la maggior parte degli altri loro colleghi rossi. Si ritiene quindi necessario che Pio X vada a cercare nelle fraterie qualche nuovo principe della Chiesa, anche perchè vari Ordini principali — come il domenicano — non hanno nessun cardinale.

Finalmente, la più grave delle conseguenze prevedibili, dopo la morte dello Steinhüber sarà la scomparsa dell'Indice, o, meglio la fusione di esso col Sant'Uffizio. Dopochè l'Enciclica *Pascendi* ha prescritto i Consigli diocesani di censura e di sorveglianza sulla stampa di ogni forma, l'Indice romana era ridotta a poca cosa; lo stesso Maestro dei Sacri Palazzi — oggi il domenicano p. Lepidi, che attende la porpora — è esautorato; e la Congregazione per la revisione dei libri da proibirsi è ridotta ad una inutilità.

* * *

Eccovi ora alcuni piccanti particolari circa il processo di annullamento del matrimonio fra il re di Sassonia e la principessa Luisa, ex Giron, ex Montignoso, ora signora Toselli.

Fu l'avvocato canonico che introdusse la causa, quegli che applicò al caso del re di Sassonia uno dei 72 casi teorici previsti dal diritto canonico perchè possa chiedersi l'annullamento d'un matrimonio, che è — giova notarlo — cosa ben diversa dal divorzio, che dalla Chiesa di Roma non è ammesso.

Perchè la procedura è questa: — L'avvocato canonico formula una memoria; in base a questa, la istanza è accolta, o rigettata. Per i «particolari» la causa è dibattuta innanzi al vescovo locale e soltanto in sede di appello va alla Congregazione del Concilio, a Roma. Ma per i sovrani — la Chiesa di Roma ebbe sempre queste cortigianerie — la procedura è diversa: infatti, sono consultati tutti i vescovi del regno cui appartiene il sovrano istante, e i vescovi rispondono con un parere segreto, in iscritto; ma la causa è portata direttamente innanzi al Sant'Uffizio ed è, in fin del salmo, il papa che giudica e manda l'annullamento, o... il contrario, in forza del suo potere assoluto... o delle opportunità.

Per il re di Sassonia, la dimanda di annullamento era antica.

Già, due anni ancora prima dell'incidente, Giron, il re, all'insaputa di tutti, meno che del suo ministro a Roma, incaricò un avvocato romano d'introdurre una dimanda di annullamento del suo matrimonio. Egli allegò dei motivi, e questi furono così lungamente studiati, che ancora... sono allo studio, perchè, ufficialmente, la causa è tuttora pendente.

Dopo la fuga della principessa col precettore Giron, dopo tutti gli altri incidenti, attraverso i quali si è potuto arrivare al matrimonio col pianista Toselli, il *dossier* deve essere diventato ben voluminoso. Ma la dimanda, *in diritto canonico*, non può essere accolta, e in via diplomatica e officiosa, questa è la risposta fatta pervenire al re di Sassonia. — Le... sventure coniugali non sono titolo sufficiente all'annullamento.

Il cardinal Hohenlohe, in proposito a questo disgraziato re di Sassonia, diceva:

— Questo imbecille non capisce che, se la Santa Sede annullasse i matrimoni di tutti i sovrani che si trovano, su per giù, nel caso suo, la metà delle corti d'Europa resterebbe senza regina...

Il ministro di Sassonia, conferendo con Leone XIII, accennò a qualche precedente, per esempio, a quello di Napoleone I e Giuseppina Beauharnais... e Leone XIII, con un finissimo sorriso:

— Datemi un altro Napoleone, signor ministro — disse — ed io m'intenderò con lui!

Quanto a Pio X, egli ha ordinato che il dritto canonico più puro sia applicato a rigore; ma ciò solamente nel caso, in cui il re di Sassonia credesse d'insistere nella sua dimanda, — ciò che è poco probabile.

Frattanto, madama Toselli e il suo neosposo devono ridere allegramente anche delle disgrazie romane, che si aggravano sulla già pesante corona del sire di Sassonia.

Don Prospero C...

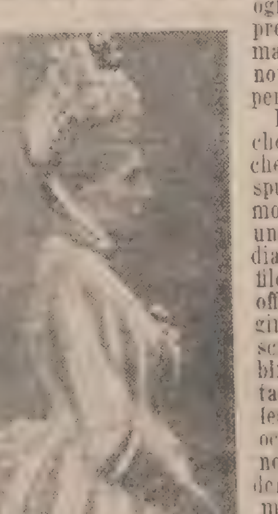
I gioielli d'una regina all'asta

Attorno ad un velo e ad un diadema.

Bruxelles, 18 ottobre.

(D.B.) Oggetto d'ogni conversazione a Bruxelles è in questi giorni l'annunziata vendita all'incanto dei gioielli della defunta regina Maria Enrichetta, su istanza dei creditori di una delle credi, la principessa Luisa, la ex duchessa di Coburgo.

I creditori avevano dato modo alla Lista civile di evitare l'asta pubblica offrendole ogni cosa a prezzo di stima, ma il re non volle saperne.



Fra i gioielli che non mancheranno di disputarsi le belle mondane noto: uno splendido diadema con due file di brillanti offerto alla regina per sottoscrizione pubblica dagli abitanti di Bruxelles nel 1878 in occasione delle nozze d'argento dei sovrani; un magnifico velo offerto dalle signore belghe; una *broche* con l'effigie in miniatura di re Leopoldo II; due braccialetti, l'uno con 119 perle ed una miniatura del palatino Giuseppe di Ungheria padre della regina; l'altra con 105 perle ed una miniatura della principessa Maria Dorotea, del Wurtemberg, madre della regina.

Il catalogo registra ancora collane, *broches*, *dormeuses*, pizzi, gioielli di fantasia, biancheria personale, una *sortie* da ballo e persino un ventaglio spezzato.

La stampa indipendente giudica severamente l'attitudine del re.

Emilio Vandervelde scrive nel *Peuple* queste linee: «Leopoldo II ci aveva già data la misura del suo cuore. Stava godendosela a Luchon quando morì la regina Maria Enrichetta. Non rientrò a Bruxelles che per seppellirla al più presto, dopo aver cacciata la principessa Stefania dalla camera mortuaria. Egli lasciò rinchiusa l'altra sua figlia, la principessa Luisa, in un manicomio, mentre era perfettamente sana di mente.

«Egli obbligò la sua terza figlia, la principessa Clementina, a lasciare il palazzo di Laeken, per non dover sentire il contatto delle sue amanti.

«Ecco il principe che il signor Woeste (il capo dei clericali) ci rappresenta come il modello di tutte le virtù domestiche e di cui i giornali venduti cantano ogni giorno le lodi.

«Che diranno, stavolta, per spiegare la storia lamentevole dei gioielli della regina?

«Si sa che domenica 20 ottobre questi gioielli saranno venduti all'incanto e, fra essi, dicono gli annunzi, il diadema offerto per sottoscrizione pubblica dagli abitanti di Bruxelles alla regina in occasione delle nozze d'argento dei sovrani.

«Il più elementare riguardo verso la regina e verso i donatori, avrebbe dovuto interdire al re di lasciar procedere a questa vendita.

«Sua Maestà trova danaro per comperare coscienze, per offrire ville o castelli alla baronessa di Vaughan, per comperare tutto un quartiere di Bruxelles, e non ha voluto trovare le poche miserabili migliaia di lire necessarie perchè i gioielli di sua moglie non sieno venduti all'incanto.

«Quel che un semplice privato non avrebbe esitato di fare, Leopoldo II non lo fa.

«Avete ragione, signor Woeste, la famiglia reale non è una famiglia come tutte le altre.»

Il giornale cattolico *Le Patriote* scrive alla sua volta:

«L'annunzio della vendita ha urtato profondamente; la vendita stessa riserva, forse, delle scandalose sorprese.»

E racconta che due donnine allegre ben note nel mondo dei *vieux marcheurs* parigine verranno a Bruxelles per disputarsi a colpi di biglietti da mille il diadema della regina.

Il Peuple ha potuto procurarsi il catalogo della vendita, che avrà luogo nella galleria *Le Roy* in via del *Gran Cervo*. Crudele ironia, commenta il *Peuple*, quest'incontro fortuito di parole!

Il primo numero del catalogo porta: «Splendido diadema formato da due file di brillanti con 106 grosse pietre, sormontato da 9 penne guarnite di rose e di brillanti, alternate da dieci grossi brillanti, il centro arricchito di un magnifico brillante di 23 1/2 carati, circondato da 18 brillanti.»

Questo gioiello di grande valore fu offerto a Maria Enrichetta, regina dei belgi, per sottoscrizione pubblica degli abitanti della città di Bruxelles, nel 1878, in occasione delle nozze d'argento dei sovrani.»

Non si ha dunque vergogna, scrive il *Peuple*, di batter moneta utilizzando il nome stesso di Maria Enrichetta! Non si indietreggia dinanzi a quest'evocazione mercantile delle nozze d'argento dei sovrani! Si affronta lo scandalo del ricordo della sottoscrizione pubblica degli abitanti di Bruxelles! E Leopoldo ha lasciato fare! Noi vi facciamo grazia del resto, continua il *Peuple*, non senza gettare uno sguardo melanconico sul numero 29 «un lotto di gioielli fantasia e resti diversi.»

E resti diversi, l'espressione è simbolica. Resti di corona, resti d'amore, resti di pudore, resti di dignità!

Bernardin de Saint-Pierre al "Jardin des Plantes,,

Pochi uomini hanno avuta facile la gloria come Bernardin de Saint Pierre. A Parigi hanno ora inaugurata la sua statua al Jardin des Plantes. Questa nuova apoteosi è dovuta al lascito generoso di un mecenate entusiasta, il quale spinse la previdenza al punto d'indicare anche l'artista, che dovea eseguire il monumento. E il testatore tron, nella sua postuma commissione, e la mano felice non meno che l'artista nel seguirla. Il monumento dell'Holweck infatti è riuscito una molto pregevole opera d'arte.

Bernardin de Saint Pierre appare adagiato in mezzo al verde, a continuare il gran sogno della sua vita. Nella mano sinistra tiene un libro quasi chiuso, che il poeta sembra trascurare per leggere nel grande libro della natura, che fu il suo massimo culto.

Questa apoteosi segue a distanza di cinquant'anni quella della natia Havre. Ma Bernardin de Saint Pierre non è di quelli al cui indirizzo possa ripetersi il verso di Leopardi, che quasi tradusse Orazio:

Virtù viva sprezziam, lodiamo estinta.

Lo scrittore naturalista, ancor vivo, potè pregustare gli omaggi della posterità nelle apoteosi, alle quali ebbe la fortuna di assistere.

Jules Claretie ricorda in proposito nel *Temps* il seguente aneddoto, già raccontato da Jules Simon.

Il giorno in cui Bernardin de Saint Pier-

re saliva sulla cattedra, per iniziare un corso di lezioni alla Scuola normale, potè appena pronunziare qualche frase. Non già che egli fosse intimidito; ma, prima che egli aprisse la bocca, cominciarono ad acclamarlo.

«Egli disse una parola. Scoppiarono gli applausi. Emise qualcuna delle sillabe a lui familiari: *La Natura... la natura!* Gli battevano le mani, si precipitavano verso la cattedra *La Natura...* volevano impadronirsi di lui, portarlo in trionfo. *La Natura! La Natura!...* Che grand'uomo! Che oratore! Che poeta! *La Natura! Egli ha detto: La Natura.* E questa torta alla crema del buono e malizioso Bernardin basta a riempire di entusiasmo le anime sensibili, che compongono l'uditorio.

«Il povero Rousseau, suo maestro, aveva ricevute delle pietre durante le sue passeggiate; Bernardin non riceveva che dei fiori.»

Non è già che tutto gli sia andato bene nella vita. Colpa del suo carattere malcontento e dell'avversa fortuna, egli contò parecchi insuccessi.

Egli vantava una nobiltà di nascita, a cui nessuno credeva. Il suo primo viaggio, alla Martinica non gli procurò che disillusione e disgusto. Gli fruttò anzi peggio: la reclusione, in un collegio di gesuiti.

Paolo e Virginia fu il suo capolavoro: ad esso il Saint Pierre dovè gloria e quattrini; ma, ancor manoscritto, gli valse una umiliazione. Egli leggeva il manoscritto in casa di madama Necker. In prima fila, nel numeroso uditorio, sedeva nientemeno che Buffon, il quale a un certo punto non seppe più frenare la cattiva impressione di quella lettura; si alzò, chiamò ad alta voce i suoi domestici e andò via.

Ammogliatosi la prima volta a 55 anni, il suo matrimonio non fu felice. Il suo contegno prestò il fianco a maldicenze, dalle quali la stessa moglie dovè difenderlo. Ebbe due figli che chiamò Paolo e Virginia. Paolo morì ed egli scrisse ad un amico: «La mia Virginia è *deparcillée*».

«È una frase da autore, non una frase da padre», nota opportunamente il Claretie.

Ma anche in questa apoteosi, dovuta ai cinquantamila franchi del defunto Potron, il Saint Pierre, se è stato fortunato con lo scultore, non lo è stato egualmente con gli oratori: a credere almeno alla cronaca, che ne ha fatto *L'Echo de Paris* della cerimonia.

Il visconte Melchior de Vogüe, parlando a nome dell'Accademia francese, non rispar

---

Appendice del SECOLO 21 Ottobre.

PIETRO SALES 35

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Non doveva dunque avere alcuna inquietudine materiale; ma appena riposta nell'armadio la cassetta, mormorò:

— Non avrò la forza d'aspettare sino a domani!... Non v'è proprio alcun mezzo?... Vediamo!

Si sforzava di ricordarsi: o che forse, in questa stagione in cui tanti parigini vengono a Boulogne, non v'era una distribuzione supplementare di corrispondenze?

Un tal pensiero la spinse a ridiscendere tosto nel giardino, la condusse alla porta della cancellata... E fu così che si trovò, d'improvviso, in faccia ad un uomo, nel quale, sebbene l'avesse riconosciuto subito, non avrebbe voluto vedere il padre dei suoi figli... Suo marito, lui?... Imperocchè non era più il bell'uomo conquistatore, elegante, azzimato, grazie a lei, come un vagheggino... Non indossava i begli abiti che lo facevano parere un signore... e lo sguardo aveva perduto la gioconda vivacità d'un tempo, le labbra, il sorriso di vincitore.

Era un vinto, un tapino colui che le stava dinanzi; esalava un orribile odor di tabacco e assenzio; era miseramente vestito, ed aveva sì umile l'aspetto ch'ella ne sentì compassione.

— Ippolito!

— Cara Caterina!

— Povero amico mio!

— Hai dunque ancora un po' d'affezione pel tuo uomo?

Ella chiuse gli occhi; mandò un profondo sospiro. Era affezione la sua? non lo sapeva... Ma certo egli le ispirava una immensa pietà; e per quanto egoista egli le si fosse mostrato, per quanto crudelmente l'avesse trattata, lo compiangeva con tutta l'anima sua.

Si mesceva a tal sentimento un po' di orgoglio: in quale stato glielo restituiva la donnaccia che glielo aveva rapito! Perocchè nell'ingenuità del suo cuore non imaginava altra cosa all'infuori di questa: ossia che il marito le tornava infelicissimo. Vistolo perciò entrare nel giardino, non lo respinse.

Se non che alla vista di quel cantuccio ridente, chiaro, che attestava l'agiatezza, il benessere, il volto d'Ippolito si indurì; e un tal lampo sinistro gli guizzò negli occhi, che Caterina fu colta da una gran paura. Già non credeva più le fosse tornato solo per invocar da lei ajuto e tenerezza. D'altronde egli non si curò di dissimulare il proprio sentimento; e dopo un fischio ironico:

— Corbezzoli! ...ti sei messa bene a posto, tu!... Vedo con piacere che si pensa a darsi bel tempo, dopo essersi sbarazzate del marito!

— Oh, ella disse con profondo accento di rimprovero, puoi parlar così, sciagurato, mentre sei stato tu ad abbandonarci?

— Non devi lagnartene, mia cara!... Mi pare che la tua sorte non abbia avuto un gran danno.

Nel proferir queste parole avrebbe potuto sembrar unicamente beffardo; ma Caterina lo conosceva troppo a fondo per non aver già sentito in lui un gran rancore nel vederla tranquilla, quasi ricca, mentr'egli dibattevasi senza alcun dubbio nella miseria, in uno di quei terribili bisogni di danaro che lo inferocivano... E, per istinto, s'allontanò da lui.

— Non aver paura, bella mia!... Siamo sempre marito e moglie, suppongo, e possiamo entrambi discorrere... cortesemente!

— Che vuoi?... che vuoi?... balbettò la povera donna con voce secca a un tratto. Parla... spicciati! Se posso giovarti, ti proverò che non ho dimenticato d'esser tua moglie... Ma se sei venuto qui solo per caso, se hai l'intenzione d'andartene, non appena avrai ottenuto da me ciò che aspetti, non si perda tempo, si faccia subito ciò che s'ha a fare... giacchè ammetterai, allora, non è vero, come sia preferibile le figliuole non t'abbiano neppur veduto...

— Ah, le figliuole!... esclamò Ippolito, mettendosi le mani in tasca e avvicinandosi a lei colla faccia arcigna: le figliuole!... la piccina sopratutto!...

S'allontanò però subito con un gesto lieve, indeciso; indi, girato intorno al piccolo giardino, tornò a piantarlesi dinanzi:

— Non ti garba far le presentazioni, eh!... E sia pure!... Noi, ora, procuriamo di metterci d'accordo, il che non sarà difficile, visto che, in fondo, sono rimasto sempre un buon ragazzo... Le fanciulle sono nel Bosco; vi si sono anzi spinte lontano, lo so, perchè le ho seguite alquanto, e non s'ha quindi a temere di vederle qui prima di una buona mezz'ora, ossia più di quanto ci occorra perchè tu mi spieghi...

— Quali spiegazioni devo io darti? Toccherebbe a me piuttosto a chiedertene... Ma ti lascio perfettamente libero di fare ciò che vuoi...

— Purchè ti si lasci a te pure un'intera libertà d'azione...

— Che intendi dire?

— Mi sembra di parlar francese: e il francese, mia cara, osservò egli, ripigliando i suoi modi di gradasso sprezzante, è la lingua della diplomazia, ossia quella che permette di far comprendere le cose senza dirle... in modo da non offendere la persona che ascolta.

— Non capisco, dichiarò francamente Caterina, le frasi ambigue, oscure; e ti prego quindi di spiegarti con chiarezza!

— Non gridar sì forte!... V'è sempre qualcuno che passa per la via. Se hai la voglia d'arrabbiarti contro di me, sarebbe preferibile entrare in casa...

— Purchè mi prometta che quando ci saremo spiegati, come dici, quando avrai ottenuto da me ciò che sei venuto a chiedermi e che indovino, te ne andrai, prima che le tue figlie abbiano a vederti!

— Come! Non mi sarà neppur concessa la gioja di farmi accarezzare da quelle care piccine?... Eppure avrei voluto assicurarmi, guardando la minore, se ella ha proprio i miei occhi, il mio naso, la mia bocca...

E messesi di nuovo le mani in tasca, si dondolava, con una grossolanità che riusciva in particolar modo odiosa a Caterina.

Aveva potuto amare quell'uomo con passione?... Aveva potuto riporre in lui e speranze e sogni e ambizioni? E fu dal loro amore che nacque un'adorabile fanciulla com'era Paolina, e un grazioso bimbo come doveva essere sicuramente suo figlio?...

Ella non dava ora più ascolto che alla giusta collera, allo sdegno contro di lui, specie al bisogno di liberarsi per sempre dalla sua minaccia, dal sospetto che egli ardiva formulare... senza alcun motivo in fondo, unicamente per intimorirla, mostrarsi più esigente, strapparle una maggior quantità di danaro, del danaro da lei sì santamente risparmiato, del danaro ch'era la sola cosa da lui voluta, ella lo comprendeva fin troppo! Bisognava però non solo che la cosa fosse sbrigata subito, ma che nessuno avesse a notare la presenza d'Ippolito.

— Vieni, gli disse la moglie con accento cupo; e cammina adagio... onde non si sappia...

Riuscì in tal modo a farlo salire nella camera di lei senza che la giovane servente si fosse accorta che qualcuno entrava in casa.

— Non muoverti... torno a momenti...

Ella ridiscese in fretta e, consegnata alla domestica la lettera scritta alla famiglia Lejars:

— Andate ad impostarla immediatamente; poi... poi — ella aggiunse come spiacente della dimenticanza — recatevi al laboratorio dove ho commesso la buaggine di lasciare il libro delle ordinazioni di cui ho assoluto bisogno per preparare il lavoro della prossima settimana; fatevelo dare... mi occorre averlo stasera infallibilmente.

Ciò avrebbe costretto la fantesca ad indugiarsi; le fanciulle non sarebbero torna-

mió qualche punta d'ironia. Il Luchaire, parlando a nome dell'Accademia delle Scienze morali, insistè sui due matrimonii tardivi — a 55 e a 63 anni — di Bernardin de Saint-Pierre. E il Bayot, che presiedeva alla cerimonia, si mostrò un critico severissimo. Egli disse che non aveva dimenticati i numerosi titoli di Bernardino di Saint Pierre, direttore della Scuola normale, direttore del Giardino delle Piante, membro dell'Accademia delle scienze morali e dell'Accademia francese, *perchè egli non li aveva mai conosciuti...* « Egli fu senza dubbio un ottimo amministratore, ma non ebbe mai il tempo di mostrare i suoi talenti ».

Ma una censura assai più severa, una requisitoria contro Bernardin de Saint Pierre è stata pubbilcata da Louis de Meurville nel *Gaulois*.

Secondo questo critico, il Saint Pierre, nonostante fosse un bel giovane, nel suo viaggio in Russia, s'inginocchiò così goffamente innanzi all'imperatrice Caterina, che questa, sdegnosa, gli voltò le spalle. Si fece poi mettere alla porta da una principessa polacca, per la quale egli faceva lo spasimante. Questa sua mania di fare il don Giovanni riuscì insopportabile anche alla moglie del governatore dell'Ile de France. E, sempre in questa colonia, egli si sarebbe macchiato dell'infamia di maltrattare due schiavi.

Bernardin de Saint Pierre ricorderebbe assai da vicino Sallustio, così austero nelle sue storie, così poco austero nella vita. Il Meurville infatti conchiude: « Tutto è egoismo, interesse, calcolo, ipocrisia in questo uomo, al quale le sue opere hanno fabbricato una maschera di bontà. »

Così oggi la critica si dimostra ostile verso Bernardin di Saint Pierre: il quale può guardarla con serenità dal suo magnifico monumento del Jardin des Plantes. Ma più che all'opera dell'Holweck egli sentè bene affidata la sua memoria all'opera sua, a *Paolo e Virginia*, il suo monumento *aere perennius*.

A manovre finite

Messina, 17 ottobre.

(F. N.) Le manovre navali possono ormai dirsi chiuse con la partenza del re, il quale la soddisfazione espressa a Messina per i confortanti progressi fatti dalla marina, confermava nel suo messaggio cordiale per gli equipaggi e i comandanti. Il programma svolto quest'anno aveva il pregio di non essere uniforme e quello di aver tenuto conto degli errori, lamentati nelle precedenti manovre.

Quelle ora svolte alcuno potrà considerarle come deficienti dal punto di vista di strategia militare e marittima, ma come esercitazioni valgono moltissimo, avendo potuto rivelare quanto valiamo per efficienza del materiale e del personale, due elementi fra loro intimamente congiunti e connessi.

Il che è per sè stesso evidente.

L'efficienza di una nave infatti va considerata in relazione diretta con quella del comandante: l'efficienza di una squadra con quella dell'ammiraglio che la comanda. L'armonia che deve regnare fra i capi, la fiducia che in loro ripongono i dipendenti, quella che in essi stessi sanno ispirare i superiori: ecco gli elementi che nei dolorosi cimenti decidono specialmente della vittoria.

* * *

Le recenti esercitazioni navali — è meglio chiamarle così — nella loro prima fase eseguite con precisione e rapidità, hanno riconfermata l'importanza di Augusta e di Siracusa, come basi eventuali di una squadra per un ancoraggio sicuro, al riparo da ogni sorpresa nemica. L'esercitazione s'era tentata, per la prima volta, lo scorso anno e nello stesso mare. Essa può riferirsi ad altre fasi, in diverse località, escluso però l'Adriatico, dove, ad eccezione di Venezia, ci troviamo del tutto sprovvisti ed in condizione di vera inferiorità.

Nell'azione tattico-strategica, seguita nella notte tra il 7 e l'8, la squadra nemica ha forzato lo Stretto, attraverso il quale il congiungimento dei due reparti A e B è stato anche considerato come avvenuto.

Messina, come Achille della favola, offre essa pure il suo tallone vulnerabile. È bene pensarci e provvedere, affinchè essa diventi in realtà un centro strategico saldamente protetto, trovandosi in posizione, su cui le navi di una squadra nemica — sia che vengano dal bacino occidentale del Mediterraneo, sia dall'orientale — è facile vengano ad urtare.

Il secondo periodo del programma ha segnato, poi, un bel passo innanzi, specialmente per le esercitazioni tattiche, a partiti contrapposti, le quali si riducono a ricavare il maggior vantaggio dalla propria nave o dalla propria squadra. Queste esercitazioni, di presentarsi quanto meglio difesi, con l'accrescere, nello stesso tempo, la propria potenza offensiva, sono di grande e risolutiva efficacia nel combattimento navale ed hanno ora rivelato la valentia e la preparazione dei capi.

La Commissione d'inchiesta

e gli esperimenti della batteria Krupp in valle di Stura.

Continuano in valle di Stura gli esperimenti della ormai famosa batteria Krupp, che si svolgono alla presenza dei membri della Commissione di inchiesta. Il *Secolo* ha già avuto telegraficamente i risultati delle prime prove. Ecco ora quanto ci viene comunicato a proposito del lavoro della Commissione e circa i risultati di altre esperienze. La Commissione d'inchiesta lavora molto a tavolino, non manca però dal fare sopraluoghi per ispezionare la batteria che è stata esaminata minuziosamente anche dalla Commissione tecnica coadiuvata da un maresciallo capo-officina dell'arsenale di Torino.

Non è possibile riferire sulle conclusioni decisive che la Commissione sarà per dare, mantenendo tutti i membri di essa un riseroso riserbo. Nondimeno è trapelata qualche impressione sfavorevole al materiale tedesco. Si assicura pertanto che il personale addetto alla batteria è decisamente contrario ad essa. In sostanza è stato generalmente osservato che là ove è giunta la batteria Krupp è pure arrivata la sezione di raffronto composta di tipi attualmente in uso alquanto più pesanti della batteria Krupp magnificata per la sua leggerezza; che il materiale tedesco è più complicato del nostro, più fragile e più difficile a riparare; che i freni Krupp costituiscono un sistema pericoloso per il frenatore in caso di forte discesa; che la manovra del pezzo richiede l'impiego di un personale più numeroso.

Le esperienze in Valle di Stura sono ormai ultimate e la batteria è in viaggio per Venaria Reale, da dove sarà trasportata a Ciriè per le ultime esperienze di tiro. La Commissione d'inchiesta esaurito il compito per cui si era recata in valle di Stura, è pure partita dopo di aver presenziato ad una rigorosa ispezione eseguita da due fra i più distinti capo-tecnici dell'arsenale di Torino che erano stati telegraficamente chiamati in seguito ad impressionanti constatazioni in occasione del ritorno della batteria stessa dall'alta valle di Stura.

Al proposito un informatore della *Gazzetta del popolo* di Torino constata:

Il materiale Krupp, sebbene più leggero, è meno maneggevole di quello attualmente in uso presso la nostra artiglieria, la quale ha brillantemente sostenuto l'estate scorsa al Colle del Mulo, prove ben più audaci di quelle di ieri l'altro delle Barricate di Ponte Bernardo. Quantunque la batteria non sia stata sottoposta ad eccessivi strapazzi perchè finora si tratta soltanto di esperimenti di maneggevolezza e non di tormento di materiale, tuttavia si riscontrarono difetti di costruzione tutt'altro che indifferenti: rottura dei bracci del freno, scentramento di ruote ed altro che attesta la poca solidità in un terreno accidentato quale è normalmente il nostro.

Notevolissimo è il difetto constatato dalla Commissione d'inchiesta della instabilità assoluta del timone, che rende difficile il passaggio dall'uno all'altro livello del suolo, cosa questa che si verifica per noi ad ogni momento. Ma più grave di tutto è il fatto che, come mi si assicura, fu constatato in modo non dubbio: la rottura di una molla di otturatore, non in seguito alle esercitazioni di sparo, ma per le semplici scosse di terreno, il che dimostra la poca praticità del congegno Krupp in terreni accidentati, quale è inevitabilmente quello su cui la nostra artiglieria è chiamata a manovrare.

Insomma la dimostrazione che il cannone Krupp è *balisticamente sbagliato* pare che incominci a convincere anche i membri della Commissione d'inchiesta, i quali hanno già avuto modo di constatare che il nostro cannone è superiore negli effetti e nella conservazione dell'arma a quello Krupp; che la velocità del proietto del cannone tedesco è solamente iniziale ma rallenta subito dopo il primo chilometro; che nei nostri cannoni non hanno a lamentarsi nè verniciature, nè ramature, nè ammaccature.

UN'INTERROGAZIONE

che abbisogna di essere spiegata

L'on. Teodori ha presentato la seguente domanda di interrogazione: « Interrogo il presidente dei ministri se non crede opportuno proporre al Parlamento la soppressione degli articoli 463-464-467 del Codice penale, degli articoli 1-10-11-12-13-14-15 della legge di pubblica sicurezza, nonchè degli articoli 7-8 della legge sulla stampa e 49-50 della tabella sulle concessioni governative, in tempo di sciopero, perchè i cittadini possano respingere la violenza e difendere i loro diritti personali. »

* * *

L'interrogazione presentata dall'on. Teodori abbisogna di qualche chiarimento. L'articolo 463 del Codice penale punisce lo smercio, senza licenza, delle armi. Il 464 giunge a comminare un anno di reclusione per chi porti fuori della propria abitazione e senza permesso la rivoltella di corta misura, od un pugnale. E il 467 vieta gli spari e ogni altra diavoleria di macchine esplodenti nell'abitato.

— Ma queste restrizioni non fanno più al caso nostro; sono veri e propri anacronismi del diritto, pensò il deputato per Ascoli Piceno.

Preso l'aire, il Teodori arriva a domandare (art. 1 della legge di pubblica sicurezza) che i promotori di una riunione pubblica non debbano più darne il consueto preavviso alla autorità..., chiede in seguito (art. 10) che si possano impunemente —, dal cittadino che non sciopera, — raccogliere armi e munizioni e giunge poi (abrogazione dell'art. 11) a manifestare il desiderio che si permettano « passeggiate in forma militare ».

Passeggiate organizzate e armate, magari di cannone, di una parte dei cittadini contro l'altra.

I restanti articoli che il bravo deputato vorrebbe soppressi..., tanto per sopprimere lo sciopero ammazzando gli scioperanti, servono a colorire meglio il quadro di guerra civile sognato dall'on. Teodori.

Egli avrebbe l'intenzione di annullare anche l'art. 7 della legge sulla stampa che obbliga lo stampatore a consegnare la prima copia del giornale alla procura del re. Questo per godere della maggiore libertà nella pubblicazione di qualche proclama di sterminio.

Ad onta di ciò, niente paura. Il deputato per Ascoli si è dimenticato di domandare la soppressione degli articoli che contemplano l'omicidio; e frattanto che essi sussistano non v'è da dubitare che Don Chisciotte-Teodori troverà ben pochi seguaci.

L'autore della tomba di Mazzini

Abbiamo da Genova, 20. (C.):

Oggi nel cimitero di Staglieno e precisamente nel « boschetto » che accoglie le ossa di tanti valorosi campioni dell'unità italiana fu inaugurato il monumento a G. V. Grasso; fedele milite della democrazia repubblicana, architetto insigne, autore della tomba di Giuseppe Mazzini.

Il Grasso sorse dal popolo e al popolo dedicò ogni suo pensiero fondando associazioni di mutuo soccorso e promovendo la istituzione delle scuole serali popolari che prosperano tuttora in seno alla Confederazione Operaia Genovese; ma il suo nome è pure legato a molte opere artistiche non ultima tra le quali il ripristino all'antico splendore del porticato di Sottoripa. La Società « Risorgimento operaio » dal Grasso fondata, una delle più forti organizzazioni di mutuo soccorso di Genova, scioglie ora il voto di erigere un degno monumento a chi ne fu per tanti anni degno presidente.

Il monumento, opera dello scultore Paolo Vergassola, riproduce la metà della tomba di Mazzini; nella roccia spicca egregiamente effigiata nel bronzo la figura del Grasso.

L'INAUGURAZIONE.

Ci telefonano da Genova, 20, sera. (C.):

Oggi nel cimitero di Staglieno si è inaugurato il monumento a Gaetano Vittorio Grasso, autore della tomba di Mazzini. Alla cerimonia partecipò una larga rappresentanza della democrazia genovese, e notavansi le rappresentanze di quasi tutte le associazioni cittadine. Macaggi, consigliere comunale repubblicano, pronunciò il discorso di circostanza. L'autore del monumento, Paolo Borgasola, fu vivamente complimentato.

I nervi della signora Toselli

La relazione del medico-curante della principessa.

Firenze, 18 ottobre.

(Paolieri) Persona che ebbe molta dimestichezza con la contessa di Montignoso prima che essa fosse la signora Toselli, mi ha fornito su di lei queste interessanti informazioni, corredate da un documento non meno importante:

« Posso darle alcune relazioni sul soggiorno della contessa Montignoso in Firenze, le quali fino ad ora non erano note a tutti, e che spiegano chiaramente il come questa dama destinata a portare la corona di Sassonia alla fuga con Giron abbia aggiunto il novello matrimonio, avvenuto a Londra, col giovane pianista fiorentino Toselli.

« La principessa Luisa di Sassonia, nota quale contessa Montignoso, abitò fino alcuni giorni fa, una piccola villa in Firenze ove godeva molta popolarità. Dappertutto si vedeva esposta la di lei fotografia colla piccola Monica. Viveva ritiratissima e non riceveva che pochi ospiti intimi. Da quanto sembra, il di lei primo proposito parve la cura della propria salute, essendo essa stessa persuasa di soffrire di alterazioni nervose. La cura venne affidata allo specialista Vanzetti, il quale fece di tutto per reintegrare le potenzialità fisico-psichiche alterate della interessante paziente. Uomo di profondi studi, di coscienza ed onestà senza pari e di energia d'azione, questo medico si mise all'opera, nutrendo ferma speranza di poter guarire la principessa e di restituirla alla Corte di Sassonia in piena salute.

« Ebbi la felice occasione di leggere la relazione medica del Vanzetti, che egli spedì a Dresda dopo il primo periodo di cura della contessa. Egli descrisse in modo chiaro e contemporaneamente scientifico lo stato psichico della principessa, il di lei carattere, il modo di vivere, le spiccanti naturali qualità buone e talvolta puerili, come pure le deficienze tra cui un indomabile e strano desiderio di libertà ed una particolare nota nella tenerezza per i figli. Il dottore opinava che si sarebbe dovuto rinforzare la volontà della paziente e per riflesso la coscienza, con speciali metodi di esercizio della mente e del corpo. Tale metodo da lui adottato avrebbe già avuto un esito completo provocando un sensibile miglioramento nello stato psichico-morboso della principessa.

Per impedire la sovraeccitazione psicosensoriale, il medico le proibiva fra altre cose la lettura di romanzi, l'eccitazione per la musica (e vedi ora come il curante non aveva torto), mentre d'altra parte consigliava l'applicazione mentale a studi severi come matematica, lingue antiche e lettura scientifica.

In pari tempo la paziente avrebbe dovuto esercitarsi nel moto con passeggiate in campagna, nei boschi, in bicicletta ecc.

La principessa, obbedendo a questa cura, ne ebbe profitto, e fu grata al suo curante. Le riuscì di dominare sè stessa, rinvigorì talmente che attese allo studio e all'assistenza di malati.

Pur troppo la sentimentalità morbosa più tardi ebbe il sopravvento sul di lei animo. Il fascino che emanava per la sua origine regale e la naturale allegrezza attraevano fatalmente giovani e ammiratori!

Essa obliò di tratto in tratto i consigli medici; si diede alla lettura di romanzi ed alla musica, facilitando così il predominio di sentimenti morbosi ed il bisogno di libertà, di amore e di relazioni avventurose. Tutte le cure del medico per reprimere la crisi e la facile recidività in un essere così debole e vittima di tutte le impressioni quale la contessa di Montignoso, furono perdute.

Fu in un periodo di codeste crisi che conobbe il giovane pianista Toselli, col quale testè contrasse matrimonio a Londra. Evidentemente non era ancora guarita, e certo questo matrimonio non contribuirà a rinforzare — dice almeno la scienza — le energie della sua anima.

L'AUSTRIA

al servizio del pangermanismo

Le brutali condanne degli italiani

Trento, 19.

Continuano a fioccare più fitte che mai le condanne contro gli autori della cacciata dei pangermanisti dal Trentino. Queste condanne sono d'un tipo di cui in paesi civili non si ha idea. Non vengono pronunciate dall'autorità giudiziaria (la quale a sua volta è molto imbrogliata, perchè dall'alto le si ordina di punire, mentre mancano quasi totalmente gli estremi di reato) bensì dall'autorità politica, dalla polizia e dal capitanato, senza ammissione di prove, di testimoni, senza permettere all'accusato di aprire bocca.

Per esempio fu condannato un cittadino, non solo senza permettergli una difesa, ma senza neppure comunicargli l'atto d'accusa. Tanto che egli, avendo intenzione di ricorrere alla luogotenenza (la quale viceversa per lunga tradizione, conferma), mandò un avvocato ad informarsi di che era accusato: e adesso fu risposto che il reo si trovava quel giorno a Pergine ed aveva un bastone e perciò meritava i dieci giorni d'arresto, cui era stato condannato. La stessa cosa è toccata ormai a più di cinquanta cittadini e certo toccherà a molti altri ancora.

Come si vede, la giustizia qui c'entra come i cavoli a merenda. Piuttosto è una vendetta politica che qui si compie: è un olocausto che si vuole offrire all'amor proprio della Germania offesa.... perchè non potè offendere.

Quando ad Innsbruck vivevano gli studenti italiani, costretti dal Governo a frequentare quell'Università, i bastonatori tedeschi non ebbero da rispondere ad alcuno dei loro atti; anzi forse in segreto furono applauditi. Quando fu ad Innsbruck il prof. De Bubertis, che non vi era andato per offendere alcuno, il Governo non si curò di procedere contro i suoi insultatori e contro gli insultatori dell'Italia e bastonatori degli italiani.

Oggi invece, per quattro *Arme Reisende* del pangermanismo venuti a provocare, il Governo mette sottosopra il mondo e in base a una patente del 1854 fa condannare alla spiccia, a destra e a sinistra, *per fas et per nefas*, innocenti o colpevoli.

Colpevoli naturalmente di aver difeso colle proprie forze dei diritti, che l'autorità stessa avrebbe dovuto difendere e che invece avrebbe lasciato impunemente insultare.

Mah... *Germania iubet!*

È guai a dirle queste cose! Guai a farli certi confronti!

Così fu sequestrato l'*Alto Adige*, perchè osava protestare contro questo infame procedere.

Un nunzio che va e uno che torna.

Ci telefonano da Roma, 20, sera. (*Don Prospero C....*):

È giunto in segreteria di Stato il dispaccio ufficiale della Corte di Madrid, col quale si notifica che re Alfonso XIII ha dato il suo reale gradimento alla nomina del nunzio apostolico di Spagna, monsignor Antonio Vico, vescovo titolare di Filippi in Macedonia, attualmente nunzio di seconda classe a Bruxelles. L'attuale pro-nunzio cardinale Rinaldini è atteso a Roma per domani.

Egli ha lasciato definitivamente Madrid per venire a Roma a ricevere l'imposizione del cappello cardinalizio dalle mani del papa nel prossimo concistoro di novembre. Monsignor Vico è marchigiano, poichè è nato ad Agugliano nel 1847 e conta dunque 60 anni suonati. Prima di essere nunzio a Bruxelles, dove andò nel 1904, fu delegato apostolico in Columbia.

Il Congresso repubblicano regionale a Forlì.

Ci telegrafano da Forlì, 20 sera. (G.):

Il Congresso repubblicano regionale, riunito al Politeama Novelli, è riuscito pienamente, avendo tutte le associazioni mandato il proprio rappresentante. Nella seduta antimeridiana si è mandato un saluto all'illustre infermo Vendemini. A presidente venne eletto il maestro Calderoni. Si passò poi a discutere il resoconto morale e finanziario, relatore l'on. Gaudenzi. Il Congresso approva il progrediente sviluppo della Consociazione repubblicana romagnola, forte di circa quindicimila iscritti, raccomandando di sempre più curare l'organizzazione economica. Nel pomeriggio si è iniziata la discussione sulla questione agraria, relatore l'on. Comandini e sulle controversie collettive e l'arbitrato obbligatorio, relatore Serpieri.

Un comizio protesta a Catania per i fatti di Milano.

Timori di disordini.

Ci telegrafano da Catania, 20 sera. (M.):

Il comizio di protesta contro gli eccidi di Milano per iniziativa della Camera del Lavoro sarà tenuto in piazza Duomo, pur essendo stato proibito dalle autorità. È stato pure sequestrato il manifesto-protesta invitante il pubblico ad intervenire al comizio. Si prevedono disordini, ma si spera che la presenza dell'on. De Felice servirà ad evitarli.

Parecchie compagnie di soldati

per sorvegliare un comizio di quaranta persone!

Ci telegrafano da Bari, 20 sera, (G.):

Come vi ho informati la Commissione esecutiva della Camera del lavoro aveva deliberato di tener oggi un pubblico comizio di protesta pei fatti di Milano. A tale scopo la Commissione ieri sera affisse un manifesto invitante i lavoratori ad intervenirvi. Ma questi hanno preferito recarsi a feste religiose in diversi paesi vicini alla nostra città, cosicchè quest'oggi, un'ora dopo quella stabilita, al luogo del comizio non si trovavano che una quarantina di operai col segretario della Camera del lavoro. Il comizio stesso perciò è stato rimandato. E dire che da stamane tutta la truppa era consegnata, e mentre gl'intervenuti erano al massimo una quarantina, nelle vicinanze del luogo designato si trovavano parecchie compagnie di fanteria!

I CONFLITTI

fra i carabinieri e i malfattori

Un pregiudicato ucciso e un altro ferito ed arrestato.

Ci telegrafano da Cagliari, 20 sera. (S.):

Ieri sera mentre i carabinieri della stazione di Correboi in quel di Lanusei, esploravano le campagne per tentar di identificare gli autori di una rapina consumata recentemente in quei pressi, trovarono quattro individui in atteggiamento sospetto, i quali, alla vista dei militari, pensarono di raccomandarsi alle gambe.

Uno dei fuggitivi però sentendosi pressochè raggiunto, fermatosi istantaneamente esplose una fucilata contro i carabinieri, i quali evitando fortunatamente la palla, freddarono il pregiudicato Liberato Piras. Il Piras era un pessimo soggetto, già condannato varie volte ed attivamente ricercato per altre sue recenti bravate.

Giunge anche notizia da Sassari che stanotte in territorio di Bonetutti una pattuglia di carabinieri si imbattè in due malviventi ai quali impose il fermo. Ma gli sconosciuti risposero a fucilate. Ne seguì un vivo conflitto alla fine del quale i carabinieri poterono arrestare uno dei malfattori gravemente ferito, mentre l'altro era riuscito a svignarsela.

Il ferito fu identificato per certo Giuseppe Mulas-Cocco, pregiudicato. Il suo stato è grave avendo riportato una mitragliata alla coscia destra, per cui pare gli si debba amputare la gamba.

LO SCIOPERO DEL PERSONALE

addetto al tram Bologna-Malalbergo.

Ci telegrafano da Bologna, 19, notte. (B.):

Il personale del tram a vapore Bologna-Malalbergo, ha dichiarato di scioperare non avendo la Direzione risposto al memoriale presentatole per ottenere l'organico.

Sassate contro un treno a Sarzana

Una donna contusa.

Ci telefonano da Spezia, 20 sera. (R.):

Stanotte furono tirati a Sarzana dei sassi contro il treno proveniente da Pisa. Un sasso fu trovato in uno scompartimento; un altro perforò il finestrino di un vagone vuoto. Un terzo contuse una donna che si trovava nel vagone precedente. Le autorità di P. S. ricercano i colpevoli.

IL PESSIMO SERVIZIO

dei piroscafi per la Sardegna e delle ferrovie sarde constatato dai congressisti della « Dante Alighieri ».

Ci telegrafano da Sassari, 20 sera. (M.):

Stamane sbarcarono a Golfo degli Aranci numerosi congressisti della Dante Alighieri e molte signore, proseguendo per Cagliari. I gitanti si sono lagnati assai del cattivo servizio del piroscafo postale e delle ferrovie sarde. Parecchi dovettero prendere posto in terza classe che trovarono sudicia e ributtante, il che provocò numerose proteste. A proposito delle ferrovie si è rilevato l'enormità delle sovvenzioni percepite in confronto del pessimo servizio. La completa incuria del Governo si è dimostrata in modo evidentissimo.

IL MORBILLO

nell'asilo infantile di Lugo.

Ci telegrafano da Lugo, 20 sera. (S.):

Sino a nuovo ordine il nostro asilo infantile rimarrà chiuso essendosi constatati settantacinque casi di morbillo. Si deplora l'incuria delle autorità sanitarie.

CONTRO I DISASTRI FERROVIARI.

Abbiamo da Messina. (N.):

Il signor Giuseppe Iraina ha inviato alla Direzione generale delle ferrovie i disegni e la relazione di un nuovo scambio ferroviario, mediante il quale si renderebbero addirittura impossibili gli sviamenti che sogliono avvenire per l'insufficienza degli scambi in uso con movimento laterale.

Egli ha ingegnosamente pensato di dare agli aghi un movimento laterale e alternato.

Cronaca dello Sport

CORSE A SAN SIRO.

Demetrio vince il Criterium.

Con una giornata abbastanza buona si svolsero ieri le corse a S. Siro. Il pubblico era numeroso, terreno discreto. L'esito delle corse è stato il seguente:

Prima corsa — *Premio Tornavento* — Lire 1200 — arrivano: primo Sansovino di Marino Caracciolo (Kross Kg. 75) — secondo La Lumineuse — terzo Drunroe N. P. Silverwood, Yama.

Seconda corsa — *Premio Bovisa* — L. 1500. Arrivano: primo Quelbei di L. Bozzi (Jacobs Kg. 50) — secondo Gigina — terzo Maiorca N. P. Dulcinea, Kikoti, Sibilla, Rebus.

Terza corsa — *Premio del Ticino* — L. 5000 metri 2400. Arrivano primo Acacia del Principe De Delietta (P. Smith Kg. 50) — secondo Rosetta — terzo Fruitière. N. P. Picardie.

Quarta corsa — *Gran Criterium Internazionale* L. 20000 metri 1500. Arrivano: primo Demetrio del Principe Doria (A. Chils Kg. 52) — secondo Brino e Qui Vive — terzo Veronesa — quarto Butterfly.

N. P. Button, Frontignan, Pizzardone, Balham, Origala.

Demetrio partito in testa ha mantenuto il vantaggio sino alla fine della corsa vincendo assai facilmente.

Quinta corsa — *Premio Tradate* — L. 2000 — metri 2100. Arrivano primo Kléber II (di Maso de Rosa (Emery Kg. 56) — secondo Bridge — terzo Topaze. N. P. King David San Siro, Ortensia, Oriflora, Bibir, Confucio.

Quinta corsa — *Premio dell'Ippodromo* — L. 300 metri 3000. Arrivano: primo Creusa del dott. G. Modigliani (Evans Kg. 66) — secondo Radium — terzo Ghiranda. N. P. Ayrbel, Infante, Réré, Mineral, Marianne. Gleulossera recandosi allo *start* disarcionava il fantino e davasi alla fuga, venne poi fermata dopo un giro. Il fantino Wodkook si ferì leggermente.

La gara notturna dello sport pedestre di Milano.

La gara notturna della Sport Pedestre Milano è stata vinta dal podista Bertazzoni. Alla partenza la testa fu presa da Bu... che la cedette poi subito al Bertazzoni e Giudici i quali marciarono insieme fino a ... metri dal traguardo dove Bertazzoni accelerando riusciva a staccare l'avversario. Arrivarono così: 1. Bertazzoni Egidio dello Sport Pedestre Milano — 2. Giudici della Minerva a 50 metri — 3. Longoni della Costanza — 4. Bussola Giuseppe del S. P. I. — 5. Crosta della Minerva.

TOURING CLUB ITALIANO.

Il X Salon di Parigi.

Il Touring Club Italiano ci comunica che le Ferrovie dello Stato hanno disposto perchè le vetture automobili, i motocicli, i motori, ecc., di ritorno dalla « X Esposizione Internazionale dell'Automobile » che avrà luogo a Parigi nel novembre e dicembre p. v., siano trasportati gratuitamente sulle linee delle Ferrovie dello Stato, alle condizioni stabilite nei punti 2, 4, 5, 6, 7 ed 8 della Circolare N. 2, 1906, concernente l'Esposizione Generale artistica di Vienna.

I termini di tempo per l'applicazione delle facilitazioni decorreranno dall'apertura dell'Esposizione fino al 28 febbraio 1908.

Il Gran Premio dell'Automobil Club di Francia.

Il Gran Premio dell'Automobile Club di Francia nel 1908 sarà disputato nei giorni 20 giugno 5 luglio. Al Congresso internazionale di Ostenda i delegati tecnici e sportivi hanno fissato le norme che riferiamo.

I motori dovranno avere almeno quattro cilindri di 155 millimetri di alesaggio e le vetture dovranno pesare almeno 110 chilogrammi.

Il circuito sarà scelto prossimamente. Numerose provincie fanno pressioni per poter fruire del vantaggio commerciale non indifferente che apporta il movimento della folla spettatrice.

Guardatevi le mani!

Se vi guardate le mani vedrete la pelle dei polpastrelli solcata da innumerevoli arabeschi. Se date una manata sulla pasta che la vostra cuoca vi sta preparando vedrete questi arabeschi riprodursi fedelmente sulla superficie molle.

Ebbene?

Ebbene: questo innocuo pezzo di pasta all'uovo, nelle mani di un abile poliziotto potrebbe divenire contro di voi una terribile arma di accusa, se aveste avuto la... disgrazia di ammazzare la cuoca!

Ma la polizia scientifica non si serve solo di questo sistema di identificazione. La fotografia, l'antropometria, l'enigmatica e perfino le abilità dei cani servono oggi alla caccia e all'identificazione dei delinquenti.

L'articolo sulla *Polizia scientifica* è uno dei più interessanti e dei meglio illustrati del fascicolo d'ottobre di *Varietas*.

La bella ed elegante rivista costa 50 cent. in tutta Italia.

Nota satirica del giorno

IL « FLIRT » FRANCO-GIAPPONESE.
(Dall'*Inquirer* di Filadelfia).

John Bull sorride e Guglielmo è furibondo.

INCASTRO.

Crudel mi fu la sorte ed incostante
che in fino mi cangiò gelosa amante;
ma una lettera poi, gentil lettore,
venne a posarsi un dì entro al mio core
e, del castigo mio mossa a pietade,
mutommi ancora in itala cittade.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri:
VIOLE-ENZA — VIOLENZA.

Il consiglio del medico

TABACCO E UDITO. — Qualche giorno fa accennando ai danni meno notorii dell'abuso del tabacco abiamo detto come esso possa compromettere la vista; oggi diremo di come possa compromettere l'udito.

Il tabacco può danneggiare la funzione uditiva in due modi: o determinando malattie dell'orecchio medio o esplicando direttamente la sua azione sul nervo acustico.

Le malattie dell'orecchio medio — ossia della parte media dell'apparato uditivo — costituiscono la causa principale della sordità, e il 90 % di esse è in rapporto con malattie antecedenti del faringe, le quali alla loro volta possono essere provocate o peggiorate dall'abitudine del fumare. La catena è dunque questa: il tabacco è fattore causale di malattie del faringe, le quali per i rapporti di contiguità anatomica con l'orecchio medio, sono alla lor volta causa di malattie di questo ultimo, e di diminuzione dell'udito.

Il tabacco può poi avere azione diretta sul nervo acustico, destando turbe uditive che talora giungono fino alla sordità transitoria.

È dunque indubbio che in coloro che fumano o maneggiano tabacco a scopo industriale si constatano non infrequentemente dei disturbi più o meno gravi dell'apparato uditivo.

I forti fumatori devono ricordare anche questo pericolo, nè dimenticare che un catarro bocco-faringeo cronico da abuso di tabacco, causa possibile di un'affezione dell'orecchio medio e quindi di indebolimento dell'udito, può permanere anche dopo sospeso l'abuso, che permane quasi sempre l'affezione secondaria dell'orecchio, sicchè non deve giungere troppo tardiva la saggia deliberazione di fumare più moderatamente, nè troppo tardiva deve essere la cura.

Dottor Proteo.

---

te di sicuro che fra mezz'ora; ed ella avrebbe avuto il tempo di sbarazzarsi del marito. Non si mostrò tuttavia meno impaziente appena gli si trovò di nuovo in faccia:

— Finiamola una buona volta!

— Eh, là, eh, là, mia bella, così presto ti sei cambiata verso il tuo uomo?

— Ti pare che ciò sia avvenuto presto, mentre tu invece m'hai lasciata... per cinque anni... senza darmi tue notizie?....

— Non montare in collera!... Una volta eri un modello di mitezza! Che cosa ti ha mutata a tal punto?... Non capisci neppure quello che ti si dice?

— Quand'è che finirai di parlare in modo sì enigmatico?

— Non sono enigmatico però quando osservo che poco fa m'hai ricevuto quasi con gentilezza e con un po' anche di intenerimento... poi, ad un tratto, eccoti irritata... e ripetere che bisogna spicciarsi... che bisogna finirla!... E se io non volessi finirla!... Sei o non sei mia moglie?... Se mi venisse la voglia stasera di dormire, per esempio, in questo grazioso lettuccio, con qual diritto, se è lecito, me lo impediresti?

— Ah, questo poi no! proruppe Caterina, incapace di dominarsi.

Si collocò, quasi avesse voluto difenderlo, dinanzi al letto, tornato virgineo.

— Non temere, mia bella!... Non ti s'userà violenza... Non ti ricordi dunque che le si conoscono e le si praticano le belle maniere?... T'imagini forse che noi si sia mutati perchè non si vive più con te?... S'è sempre uomini civili, che diamine!

Nel dir ciò, s'ergeva nell'alta statura, s'arricciava i baffi, guardavasi con compiacenza nello specchio.

— Questo il sentimento che t'ispira il mio vago aspetto? Quando penso alle belle dame che si metterebbero in ginocchio per invocare un sorriso da codeste labbra... E la signora fa invece la schizzinosa!... Non è tale pertanto con tutti, eh?... esclamò egli aspramente, voltandosi verso di lei.

Caterina credette per un momento che egli volesse batterla. Ma il marito, quasi avesse diffidato delle proprie mani, se le ficcò nuovamente in tasca; poi, con lentezza, si sdraiò su una sedia e, avvicinatane col piede un'altra, vi appoggiò sopra le gambe.

— Poichè ti preme tanto che la faccenda venga sbrigata alla lesta, procuriamo anzitutto di starcene calmi entrambi, e di non lasciarci, nè l'un, nè l'altro, montar la senape al naso.

« D'altronde, soggiunse gettandole una occhiata ironica, non ho detto testè che mi sarei condotto diplomaticamente?

« La diplomazia però non impedisce la franchezza; e dal momento che pare tu non voglia capire nessuna delle mie allusioni; andrò per le spiccie, senza perdermi in vane chiacchiere!

Quindi minaccioso:

— Donde proviene il lusso da cui sei circondata?

Ella impallidì; ma potè rispondere senza punto tremare:

— Lo chiami lusso?!... Una vita semplicissima in cui non riesco a dare un po' di benessere alle mie figlie se non con miracoli d'economia... e per essere stata fortunata nella mia intrapresa!... E sai che cosa sono le intraprese d'una donna e i pochi guadagni ch'ella può ricavarne!

— Tanto pochi, cara mia, che sono intimamente persuaso essi non bastino a sopperire alle spese di una casa come questa, a pagare la servetta... un giardiniere che viene ogni settimana... e i begli abitini che indossano le mie figlie... o almeno le due fanciulle che abitano con te...

— Oseresti formulare un dubbio su tal proposito, disgraziato?... disse ella incominciando a tremare.

Il marito la interruppe, con un riso protettore; poi:

— Non ci spicceremo, cara la mia Caterina, se non procediamo per ordine e se confondi le cose... Esauriamo prima di tutto la questione che tu stessa hai intavolata. No: il danaro che può guadagnare una donna, quello che puoi guadagnare tu, col tuo piccolo appalto, sul quale ho assunto tutte le necessarie informazioni, non ti dà il modo di mantenerti con agiatezza, di andartene in vacanza nell'estate, di condur le piccine ai bagni di mare... C'è dunque un'altra fonte cui attingi i mezzi... Quale? Come marito, ho il diritto di conoscerla!

— Poichè m'hai spiata fin nelle mie più piccole faccende, poichè hai scrutato nella mia esistenza, devi sapere che non vi accade nulla di male, nè di irregolare. Il danaro che entra qui, lo guadagno io.

— Non è vero, rispose egli alzandosi.

— Ti ripeto che lo guadagno. E se vuoi che ti prevenga in ciò che non hai osato ancora di esprimere — tanto sai come sarebbe cosa infame da parte tua — ti dirò questo: qual m'hai lasciata, tal mi rivedi... e se ti venisse il desiderio d'un mio bacio, mi ritroveresti sulle labbra l'ultimo che m'hai dato... Ecco un punto regolato, spero... Hai altro a dirmi?

Egli chinò alquanto il capo, fissò, assai impacciato, il suolo; perocchè se avea la persuasione che entrasse nella casa della moglie assai più danaro di quanto ne facessero prevedere i guadagni suoi di modesta appaltatrice, nulla gli aveva indicato l'esistenza d'un amore, d'una relazione illecita.

Se non che Caterina mentiva, egli lo avrebbe giurato, quando affermava che nulla d'anormale accadeva nella vita di lei. E allora le supposizioni d'Ippolito si spinsero assai più lungi... Alzò sulla moglie uno sguardo ancor più sarcastico di prima.

— Credo di conoscerti... Ti conosco anzi tanto che sarei in grado di dire quando è che dici il vero, e quand'è che mentisci! Mi sfidi a trovare un uomo nella tua esistenza?... Non riuscirò forse a trovarlo... Ma allorchè mi parli del danaro da te guadagnato, hai un bell'alzare il tono della voce, hai un bel gridare, ti scorgo esitante ad ogni tua frase, il che appunto m'induce a credere che tu non sia veritiera, concluse con un gesto terribilmente minaccioso.

Ella non potè a meno d'indietreggiare.

— Vedi!... Non m'ingannavo quando pensai che, per esser divenuta ricca o quasi, bisogna che un qualche... brav'uomo ti mantenga ...Dopo tutto non avrei il diritto d'avermene a male... Ti si è lasciata sola sola... sei graziosa ancora affemmia! e fresca... e se non fosse che sei di sì pessimo umore, non ti lascerei senza prima aver discorso un pochino di cose più gentili.

Caterina ebbe allora un tal movimento di ripulsione che egli s'inasprì e il suo volto ridivenne arcigno:

— Non ti si chiederà nulla di simile, non temere, mia bella! Ma poichè porti ancora il mio nome, mi devi render conto di tutto quanto fai... soprattutto di quanto hai fatto... Credevo tu avessi un amante. Neghi? È possibile!... Ma allora ne hai avuto uno!

— Taci, scellerato!

— T'ho detto che non bisognava andare in collera, altrimenti non la si finirebbe più... Che sia sfumato, lo ammetto; ma è che sia morto, lo ammetto pure... ma è da una tal fonte che viene tutto il danaro che possiedi... E allora, allora, bella mia, che dico a me stesso che non è per te sola che ti piove in casa tanto ben di Dio e non c'è uomo al mondo che abbia un po' di buon senso, il quale non sia costretto a supporre che siffatta generosità è rivolta all'ultima nata... E allora... allora mi dico che la piccina non è mia, e che la donna irreprensibile che tu pretendi di essere non vale meglio di me, poichè ti sei condotta come una baldracca!

(Continua.)

Milano — Società Editrice Sonzogno — Milano

IL VINO — Modo di farlo e conservarlo

DEL PROF. GIOVANNI MARCHESE

Un volume di pagine 144, con 33 incisioni (2.ª edizione). Fa parte dei *Manualetti pratici* della Società Editrice Sonzogno.

Prezzo L. 1. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

IL PAPA E LA CHIESA FRANCESE.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da Roma al *Matin* che il papa ha ricevuto il cardinale Mathieu il quale si è intrattenuto a lungo sulle cose di Francia. Il corrispondente assicura che il cardinale ha fatto al pontefice una esposizione poco brillante delle conseguenze della politica pontificia in Francia. Pare ora che il Vaticano per riconfortare ed incoraggiare la chiesa francese abbia deciso, nel prossimo concistoro, di nominare due nuovi cardinali francesi.

L'esagerato pessimismo di un deputato intorno all'esercito francese e alla difesa nazionale.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Il Governo per assicurare l'opinione pubblica dopo la pubblicazione del libro del deputato Humbert sulle cattive condizioni dell'esercito francese e della difesa nazionale, comunica ai giornali una nota per mettere le cose a posto.

Questa nota constata che il deputato Humbert, per uno scopo, del resto lodevole, ha considerevolmente esagerato le cose. Il generale Toutée capo del gabinetto del ministro della Guerra, in una intervista col *Messidor* ha in gran parte distrutte le critiche dell'impressionante libro del deputato Humbert. Egli ha detto fra l'altro che le critiche fatte da questi alle fortificazioni francesi, sono assurde: per rifare i forti secondo i piani del deputato Humbert, occorrerebbe spendere più di venti miliardi. Il generale ha poi fatto l'elogio dell'artiglieria francese le cui eccellenti qualità furono esperimentate anche nei recenti combattimenti al Marocco. Il generale Toutée conchiuse dicendo che vi sono certamente molte riforme da fare ma da queste al pessimismo esagerato del deputato Humbert corre un gran tratto.

La ribellione dei socialisti francesi contro le teorie di Hervé.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

La ribellione dei socialisti unificati contro la dedizione del partito alle teorie herveiste va sempre più aumentando. Ieri ebbe luogo in un caffè della piazza del Châtelet una riunione provocata dal deputato Brousse, alla quale assistevano parecchi deputati e consiglieri municipali del partito socialista unificato, contrarii alle dottrine herveiste. La riunione ebbe per iscopo di fissare la linea di condotta di questa frazione socialista alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari. Ebbe luogo uno scambio di vedute in preparazione di una prossima riunione plenaria, che permetterà ai socialisti unificati assenti da Parigi di aderire al nuovo gruppo. Intanto oggi i socialisti unificati presenti alla riunione decisero di dissipare qualsiasi solidarietà coi partigiani dell'herveismo.

INGHILTERRA

I ferrovieri inglesi contro le compagnie.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Come vi ho già telefonato ieri, i direttori delle Compagnie ferroviarie inglesi hanno accettato l'invito di lord Georges e nella settimana ventura avranno un abboccamento col ministro del Commercio.

I direttori si sono proposti di esporre al ministro tutte le ragioni per cui non hanno creduto di cedere alle richieste degli operai e di riconoscere il loro sindacato. Molti fra i direttori sono del parere che nulla vi è da aspettarsi da questa riunione.

I ferrovieri si mostrano invece più ottimisti e benchè essi dimostrino molta calma, le cose si sono talmente acuite da una parte e dall'altra che è difficile prevedere quale dei due vorrà cedere.

Stasera si è tenuto a Manchester un grande *meeting* fra i rappresentanti della «Amalgamatic Society of Railway Servants», ed una società di ferrovieri, per concretare la linea di condotta da seguire nel caso che il conflitto scoppiasse.

Il 1.° novembre il Comitato si riunirà per le operazioni di scrutinio del *referendum* e i risultati saranno proclamati nella sera di domenica 3 novembre in un grande *meeting* che i ferrovieri terranno ad Albert Hall.

Nel pomeriggio d'oggi tennero una riunione i delegati delle federazioni macchinisti, fuochisti e telegrafisti e dopo quattro ore di vivace discussione si accordarono completamente sulla condotta da tenersi di fronte al probabile sciopero. Così le compagnie si troveranno di fronte alla coalizione di queste associazioni.

Un manifesto delle Compagnie.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il *New World* afferma che l'amministrazione delle compagnie ferroviarie pubblicherà domani o martedì un indirizzo al pubblico nel quale verranno esposti i motivi che costrinsero le compagnie stesse a ricusare di riconoscere il sindacato degli impiegati ferroviari.

Secondo il predetto giornale, le compagnie vanno prendendo in segreto tutte le misure necessarie per assicurare il servizio in caso di sciopero.

Il personale sosterrà il Sindacato generale.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

I rappresentanti di sei sindacati del personale ferroviario hanno deciso ieri, durante una discussione durata circa cinque ore di sostenere vigorosamente il sindacato generale di cui il signor Bell è il segretario generale, nelle sue rivendicazioni di diritti elementari per tutti i sindacati a contratto collettivo e dei diritti che derivano dal fatto di essere rappresentati in tutte le divergenze del lavoro dai propri rappresentanti eletti.

RUSSIA

LA NUOVA DUMA.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo: Il principe Dolgorukoff candidato democratico costituzionale alla Duma per Mosca, intervistato oggi ha dichiarato che la prossima Duma sarà ancora più incompetente della precedente a risolvere i gravi problemi economici e sociali che si troverà di fronte la Russia. Infatti pochissimi fra gli eletti posseggono le indispensabili nozioni economiche e politiche.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA della contessa polacca.

Assassinata dai terroristi?

Ci telegrafano da Vienna, 20. (W.):

I giornali hanno da Leopoli i seguenti particolari sulla misteriosa scomparsa della contessa polacca Zamoyska.

Questa giovane e bellissima signora era salita in uno scompartimento di prima classe nella stazione di Szeietoff per recarsi a Varsavia. Nello scompartimento vicino si trovavano l'ingegnere Zyff e l'industriale Frunkin, nonchè uno sconosciuto. Durante il viaggio, Zyff e Frunkin avvertirono un odore penetrante che li stordì, mentre lo sconosciuto si mostrava agitatissimo. All'ultima stazione prima di Varsavia, il conduttore, entrato nello scompartimento della contessa, ne constatò la sparizione. Trovò nel *coupé* grande disordine; le cortine strappate, i cuscini macchiati di sangue. Sotto il sedile v'era un anello di brillanti. Anche il fazzoletto della contessa si trovò inzuppato di sangue. Si praticarono tosto ricerche lungo il binario, ma soltanto presso la stazione di Malkinia si trovò una grande chiazza di sangue. Nessun'altra traccia della contessa. A Malkinia scese dal treno una signora dal contegno tanto strano che gli addetti alla stazione sospettarono trattarsi di un uomo travestito.

Il conte Zamoyska, marito della assassinata iniziò anche lui alla testa di una numerosa squadra di poliziotti accurate ricerche nei boschi lungo la ferrovia.

Finora però non riuscì a squarciare il mistero.

Si sospetta che la contessa sia stata colpita dalla vendetta dei rivoluzionari russi, perchè l'anno scorso, durante un assalto di terroristi alla sua villa, essa stessa ne uccise alcuni a revolverate.

La contessa era maritata da dieci anni e aveva tre figliuoletti.

Sfuggita felicemente ai briganti! – Si addensa un altro mistero.

Ci telegrafano da Vienna, 20. (W.):

Si ha da Cracovia: Parenti qui dimoranti della contessa Zamoyska ricevettero da Varsavia dalla madre di questa, contessa Potocka un telegramma urgente, dicente che la contessa Maria Zamoyska, felicemente sfuggita ai briganti, è arrivata a Varsavia, senza aggiungere alcun'altra spiegazione della misteriosa scomparsa.

Si comincia a sospettare che la contessa abbia simulato un'aggressione per potersi dedicare più liberamente ad un'avventura amorosa. La Zamoyska ha ventinove anni.

IL GOVERNO RUSSO compensa gli assassini.

Nessun dubbio è più possibile sulla fine del rivoluzionario Tscherniak.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

I lettori ricorderanno la morte misteriosa, avvenuta a bordo di un piroscafo svedese arrivato ad Anversa, del rivoluzionario russo Tcherniak, espulso dalla Svezia. I rivoluzionari russi affermarono che il Tcherniak era stato assassinato da un agente della polizia segreta russa e designavano come autore dell'assassinio un individuo che si era imbarcato col Tcherniack ma che era scomparso il giorno della sua morte. Le sfere ufficiali russe protestarono ma ora il celebre scrittore danese Giorgio Brandey, pubblica nel giornale *Politiken* di Copenhagen alcuni documenti i quali dimostrano che la versione dei rivoluzionari russi corrisponde alla verità. Questi documenti consistono in tre lettere pubblicate recentemente a Tiflis dal giornale armeno *Klarice*, che fu subito soppresso dopo tale pubblicazione. La prima di queste lettere in data del 4 febbraio 1907 è scritta su carta intestata del ministero degli affari Esteri russo e indirizzata al ministro di Giustizia russo. Essa è così concepita:

«Ho l'onore di pregare V. E. di volere accordare all'impiegato della sicurezza politica Nandev Victoroff una ricompensa di 1500 rubli avendo questo impiegato reso allo Stato un grande servizio con l'uccisione dell'importante malfattore Tcherniak.»

Questa lettera è firmata dal ministro Isvolsky.

La seconda lettera in data del 7 febbraio è del ministro della Giustizia, diretta al ministro degli interni. In questa lettera il ministro di Giustizia porta a conoscenza del suo collega la domanda del signor Isvolsky, e annuncia che per parte sua non si opporrà a che l'agente sia ricompensato.

Finalmente la terza lettera è la risposta del signor Stolypin presidente del Consiglio e ministro degli Interni al ministro della Giustizia. Il signor Stolypin nel suo telegramma dice che non vede alcun inconveniente a che al Victoroff sia data una gratificazione anche di tremila rubli, ed aggiunge:

«Soltanto considero che il Victoroff vada all'estero per non cadere nelle mani dei rivoluzionari che lo hanno condannato a morte.»

LE VITTIME DEL COLERA

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Un dispaccio da Pietroburgo dice che dal 16 luglio al 15 ottobre si ebbero in Russia 8299 casi di colera di cui 3995 mortali.

Una barca capovolta.

Venti annegati.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Un telegramma da Uleaborg (Finlandia), reca che ieri un battello a vela, rimorchiato da un vapore, su cui si trovavano ventiquattro operai, si capovolse nella rada. Venti operai sono annegati.

AUSTRIA-UNGHERIA

LA MALATTIA di Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 19 notte. (W.):

L'ufficiosa *Correspondenz Wilhelm* pubblica stasera le seguenti notizie circa la salute dell'imperatore: Il miglioramento nelle condizioni dell'imperatore continuò durante l'intera giornata. Nella visita di stasera i medici constatarono che il miglioramento persiste. L'infermo è senza febbre. Il catarro persiste. Gli accessi di tosse continuano. Lo stato delle forze è relativamente soddisfacente.

GERMANIA

L'automobile del principe Eitel ferisce un operaio.

Ci telegrafano da Berlino, 19 notte. (V.):

Ieri sera il principe e la principessa Eitel ritornavano a Postdam in automobile. Sulla strada di Charlottemburg in vicinanza della stazione di Pirgarden l'automobile rovesciò un operaio, certo Sandke, che si trovava in bicicletta. L'operaio, gravemente ferito alla testa e alle anche, rimase privo di sensi. Il principe Eitel scese subito dalla vettura e fece porre il ferito nell'automobile, e lo trasportò alla più vicina infermeria, ove attese finchè l'operaio non fu medicato. Poscia con la sua automobile lo ricondusse al suo domicilio.

TURCHIA

ARMENI PRESI A FUCILATE dai turchi.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Un telegramma da Bakum dice che alcuni pacifici operai armeni, sudditi turchi, volendo ritornare dalla Russia nella loro patria, vista la proibizione agli armeni di entrare in Turchia, tentarono di introdurvisi egualmente coll'aiuto di due turchi, passando sul territorio turco ad Artwin. I soldati turchi aprirono il fuoco contro il gruppo ed uccisero le due guide turche e cinque armeni. Sei altri poterono salvarsi colla fuga.

SVIZZERA

IL TRAFORO DEL LŒTSCHBERG

Una constatazione inquietante.

Ci telefonano da Berna, 20. (D.):

Da Gottenstein giunge notizia che l'impresa del Loetschberg è vivamente impressionata per il fatto che la temperatura della roccia della galleria si abbassa rapidamente. Ciò fa supporre che ci si trovi di fronte a un grande deposito di acqua, che potrebbe vuotarsi da un momento all'altro e inondare la galleria. Il traforo è giunto da una parte e dall'altra dei due versanti al primo chilometro.

BELGIO

L'annessione del Congo al Belgio.

I malumori contro il re Leopoldo.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da Bruxelles che regna un grande malcontento per la prolungata assenza del re, il quale pare si rifiuti di recarsi a Bruxelles per deliberare coi ministri sulla grave ed irritante questione dell'annessione del Congo al Belgio che è all'ordine del giorno. Siccome re Leopoldo fa annunciare che intende prolungare il suo soggiorno in Francia, un giornale cattolico dei più diffusi constata con amarezza che da più di due mesi re Leopoldo è assente dal Belgio e segnala che i decreti reali che si pubblicano nel *Moniteur* portano la data di Royat, mentre da circa un mese re Leopoldo si trova nel castello di Lormoy.

Intanto continuano a circolare le più gravi voci su di una rivolta che sarebbe avvenuta nel Congo e precisamente a Kassai. Si tratterebbe, secondo alcune lettere particolari di una grave ribellione durante la quale parecchi bianchi sarebbero stati uccisi.

Invece il direttore del Banco di Kassai assicura che non vi fu nella sua regione nessun massacro.

AMERICA

I CONTINUI TRIONFI DI MARCONI.

Gli elogi di Edison – I progressi della radiotelegrafia nella Cina.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il corrispondente del *Globe* a New York ha intervistato Edison chiedendogli la sua opinione sul servizio radiotelegrafico attraverso all'Atlantico, testè inauguratosi. Edison ha dichiarato di essere persuaso che fra qualche anno Marconi arriverà a trasmettere circa mille parole al minuto. Il celebre inventore americano non ha lesinato i suoi elogi al Marconi, sopratutto per le lunghe lotte che lo scienziato italiano ha dovuto sostenere contro gli scettici.

Allo stesso giornale telegrafano da Canton che avendo fatto buona prova le due linee radiotelegrafiche istituite fra Oi-Hou e l'isola di Hainau e fra Hainau e Hasuwen, costruite in seguito alla interruzione telegrafica per la rottura del cavo con la Cina, il governatore di Hainau ha ordinato la costruzione di altre otto stazioni radiotelegrafiche Marconi nella provincia di Cun-Coung. Anche le autorità militari cinesi hanno già un certo numero di stazioni radiotelegrafiche mobili per l'esercito.

Contro l'invio della flotta americana nel Pacifico.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da New York che il *New York Sun* attacca ancora una volta violentemente con un nuovo articolo la politica del presidente Roosevelt contro il progetto di spedire la flotta dell'Atlantico nel Pacifico.

Sebbene — scrive il *Sun* — il popolo americano non desideri la guerra col Giappone, certo che l'invio della flotta provocherà quasi indubbiamente un conflitto, e ne sarà stata causa il presidente Roosevelt e non il popolo americano. Egli infatti ha concepito il progetto insensato di mandare la flotta americana nel Pacifico. Il presidente non ha il diritto di dichiarare la guerra; il Congresso solo può farlo. Ma il presidente disgraziatamente sta per provocare uno stato di cose che non lascierà al Congresso altra alternativa che quella di dichiarare la guerra.

Spetta al popolo americano — conclude il *Sun* — dire quello che si deve fare, ma è necessario che esso faccia sentire la sua voce prima che non sia troppo tardi.

Edison ha terminato i perfezionamenti all'accumulatore elettrico.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Un telegramma da New York all'*Observer* in data del 19 afferma che alla Società degli elettricisti, Edison ha annunziato ieri di avere alla fine terminato di perfezionare l'accumulatore elettrico al quale lavorava da due anni. Questo perfezionamento risolve il problema dell'accumulazione di elettricità in grande quantità senza peso eccessivo. È una vera rivoluzione nel sistema di trazione attuale. Facendo questa comunicazione il grande elettricista ha detto che una accumulazione quasi illimitata di elettricità in un piccolo volume risolve il problema del trasporto e che con ciò, l'automobile diverrà così a buon mercato, che sarà alla portata anche delle persone che non dispongono di grandi ricchezze.

Parlando di Marconi, Edison ha espresso l'opinione che fra dieci anni questi manderà senza difficoltà mille parole al minuto da un capo all'altro dell'Oceano.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

UNA CATASTROFE A PAVIA.

IL TICINO HA ROTTO GLI ARGINI presso Pavia.

Borgo Ticino allagato.

Danni enormi – Il terrore.

Ci telegrafano da Pavia, 19 notte. (B.):

Il Ticino ha rotto improvvisamente gli argini nelle prime ore del pomeriggio.

Il luogo dove la violenza costante dell'acqua ha scavata la prima breccia è situato a circa tre chilometri dalla città, tra la frazione Rottone e il sottopassaggio della ferrovia.

L'apertura prima, per quanto avvertita rapidamente divenne tosto larghissima breccia senza che fosse possibile porvi riparo, e il fiume vinta ogni ulteriore resistenza dell'argine, si precipitò con fragore immenso nella sottostante campagna, divellando piante e rovesciando ogni ostacolo alla sua ira troppo lungamente compressa.

Pochi istanti prima che avvenisse il disastro, passava un veicolo trascinato da tre cavalli. Un minuto più tardi, cavalli e conduttore sarebbero stati travolti dalla violenza dell'acqua.

L'argine squarciato per 300 metri – Lo sgombro dei cascinali.

Al primo manifestarsi della irreparabile rottura, la frazione Rottino venne fatta sgombrare dagli abitanti e dal bestiame.

Avvennero scene di vero terrore. Alle ore 15, l'acqua aveva ormai squarciato l'argine per ben trecento metri e il fiume vi si precipitava sempre più vittorioso.

La impressionante notizia ha richiamato da ogni parte una enorme folla.

Sono accorse le autorità, guardie, carabinieri e soldati.

Si lavora affannosamente a impedire che l'inondazione raggiunga le case del Borgo, e si tenta di scaricare l'acqua verso sud. Il genio militare attende al salvataggio della frazione Acquanegra.

In caso disperato si taglierà l'argine di sotto per scaricare la corrente nella parte inferiore del fiume.

LA GRAVITÀ DELLA CATASTROFE

L'opera di salvataggio – Un cadavere.

Ci telefonano da Pavia, 19 notte. (B.):

La catastrofe si va delineando sempre più grave. Gli abitanti delle case inondate sono fuggiti trascinando seco il bestiame. Il pericolo aumenta di ora in ora.

L'ing. Sassi, capo del genio civile, che personalmente dirige le operazioni di salvataggio, prevede che le acque invaderanno l'intero Borgo Ticino ed ha ordinato lo sgombero del primo piano delle case. Gli abitanti cercano ovunque dei veicoli per trasportare le loro robe.

L'autorità ha pubblicato un manifesto invitando la popolazione a prestare aiuto ai fuggiaschi, ed ha disposto che possano essere ricoverate nell'Università le masserizie e le merci. A Borgo intanto le operazioni di salvataggio vengono spinte con grande alacrità. Il genio civile ha chiesto al ministero dei Lavori Pubblici l'autorizzazione di far saltare con la dinamite gli argini di sotto per evitare una catastrofe maggiore.

L'autorizzazione è venuta e forse stanotte verranno fatte esplodere le mine. Gli abitanti delle case inondate sono ricoverati nelle scuole municipali. Sul luogo del disastro stanno in gran numero guardie, carabinieri e i soldati del genio. Venne pescato presso la località Spolone il cadavere di uno sconosciuto, vittima certamente della piena.

LE DOLOROSE NOTIZIE DELLA NOTTE.

Febbrili lavori di salvataggio.

Ci telefonano da Pavia, 20. (B.):

A mezzanotte l'acqua rasenta il muro delle case di Borgo Ticino e si avanza lenta ma inesorabile. Per le vie laterali alla via principale detta dei Mille, galleggiano le barche. L'acqua è sulla soglia delle case e gli abitanti vegliano ansiosi e trepidanti. Alle estremità dell'argine spezzato sta di guardia una compagnia di soldati del genio. Molti contadini e braccianti sono scaglionati lungo l'argine di Travacò.

L'ingegnere Sassi ha ordinato il taglio dell'argine di sotto per una lunghezza di circa cento metri fra la località detta La Battella e la Chiavica, e ciò per scaricare le acque che invadono già i sobborghi.

I lavori procedono con febbrile alacrità e se il taglio potrà compiersi in tempo sarà scongiurato il pericolo di invasione dei due vicini paesi di Travacò e di San Martino Saccomario. Mentre si apre lo scarico all'inondazione, giunge notizia che l'argine superiore in corrispondenza alla chiesa presenta sintomi di minaccia. Su lposto viene subito inviata una squadra di sterratori per procedere alle prime riparazioni. Se questo argine si aprisse, la catastrofe sarebbe spaventosa perchè tutto il fiume si riverserebbe sull'abitato.

Sull'argine superiore ove fervono i lavori di difesa in mezzo all'oscurità rotta soltanto dai posti di guardia, ho trovato l'ing. Sassi, capo del Genio Civile. Era accasciato e mi si dice non abbia preso cibo in tutto il giorno.

«Avrei giuocato la vita, mi ha detto, che l'argine del Rottone avrebbe resistito. Temevo per quello di Zerbolò, ma di questo no, assolutamente. Invece è avvenuto il contrario. In trent'anni non mi è mai capitata una cosa simile».

Nel punto in cui il fiume ha rotto, l'acqua è calma come un pozzo. Evidentemente deve essersi formato un vuoto alla base interna dell'argine, cosicchè questo, cedendo, si è avvallato improvvisamente. Infatti non presentava prima, assolutamente alcun segno allarmante, e i testimoni oculari sono concordi nel dichiarare che lo hanno visto inabissarsi improvvisamente. È da notarsi però che l'argine, quantunque largo, era molto vecchio e mal costruito, contenendo molta sabbia. Nessuno avrebbe però preveduto la catastrofe.

Se il tempo si manterrà bello e il fiume decrescerà, con cinquecento uomini in una settimana, l'argine potrà essere ripristinato.

Anche a Zenone Po per necessità di difesa è stato tagliato l'argine della Sacca.

A SAN ZENONE PO.

Ci scrivono da San Zenone Po:

Le acque del Po e dell'Olona allagarono tutte le case: l'argine della Sacca si ruppe in parecchi punti.

Poveri abitanti! quale triste inverno si prepara loro!

Grossa frana al traforo del Sempione.

Abbiamo da Iselle, 19:

All'imbocco sud del Sempione cadde una grossa frana sui binarii. L'espresso 203 Losanna-Milano fu soppresso. La linea venne ristabilita.

IL PO A PONTELAGOSCURO.

Le acque continuano a crescere.

Ci telegrafano da Ferrara, 19 sera. (V.):

Le acque del Po aumentano sempre. Oggi salirono a metri 1 e sessanta sopra la guardia all'idrometro di Pontelagoscuro. Stamane è cominciata la chiusura delle porte della diga muraria

NUOVE INONDAZIONI nella Galizia e nella Catalogna.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da San Sebastiano che in Galizia come in Catalogna le pioggie torrenziali persistenti hanno prodotto delle nuove inondazioni. Nelle provincie di Gerona e di Lerida le acque hanno sommerso parecchi villaggi: la situazione degli abitanti è critica data l'impossibilità di comunicare col resto della provincia. A Vigo una grande nave da pesca è naufragata, travolta dal mare impetuoso. Dodici dei sedici uomini che componevano l'equipaggio sono annegati.

CRONACA

Alla Società Democratica Lombarda

Gli avvenimenti di Milano.

Convocata in assemblea straordinaria si riunì sabato sera alla propria sede la Società democratica lombarda per discutere e deliberare sui recenti avvenimenti di Milano.

Fu delegato alla presidenza dell'assemblea il socio Goldmann.

Erano presenti gli onorevoli Riccardo Luzzatto, presidente della Società, l'on. Romussi e i consiglieri comunali ing. Concourde, Piazza, avv. Melzi, A Ferrari, rag. Bottini, Colleoni, Finzi, prof. Sinigaglia, dott. Arcellaschi.

Scusarono l'assenza perchè fuori di Milano, i consiglieri comunali E. T. Moneta ed ing. Manfredini.

L'Unione Radicale Sociale.

Prima della discussione l'on. Luzzatto comunicò che tutti i soci della Unione radicale sociale hanno fatto domanda di ammissione alla Società democratica lombarda e che il Consiglio direttivo della *Democratica* ha con vivissimo compiacimento accolto la domanda.

L'assemblea unanime prende atto plaudendo.

Gli avvenimenti di Milano.

La discussione si inizia sulle questioni di principio generale e intorno ad esse viene approvato questo ordine del Perona e prof. Piazzi.

La Società Democratica Lombarda premesso che i fatti avvenuti hanno la loro base nella imprevidenza tradizionale degli organi di governo, e nella profonda impreparazione dei cittadini ai diritti e ai doveri della vita collettiva,

riconoscendo che l'azione impulsiva delle maggioranze non è diretta nè moderata da una adeguata coscienza dei loro diritti in chi governa lo Stato,

convinta che per dirimere i necessari conflitti della vita contemporanea occorre anzitutto *fiducia* in chi è chiamato a risolverli,

mentre l'azione direttiva, anzichè provvedere allo sviluppo delle forze economiche, alla diffusione dell'istruzione, sola garanzia contro la mancanza di inibizione delle folle, si disperde in sottili artifizi di equilibrio, postergando ogni obbligo di legislazione sociale,

si augura che un' onda di buon senso ispiri gli agenti dei pubblici servizi, li persuada che la lotta contro lo Stato è lotta esiziale anzitutto ai lavoratori, e li convinca a proseguire in un' azione calma, tenace, persistente, per procurare allo Stato un governo, che ne comprenda finalmente i bisogni e le idealità.

Passando poi più specialmente all'esame dei fatti materiali, l'assemblea approva l'ordine del giorno dell'avv. Cesare Rossi così concepito:

La S. D. L. convocata in assemblea straordinaria per discutere e deliberare sui recenti avvenimenti di Milano

Dichiara

di deplorare ogni tentativo di sopraffazione e violenza da parte di qualsiasi classe sociale augurando che lo Stato e le classi più fortunate si adoperino con rinnovato ardore al miglioramento morale, intellettuale ed economico del proletariato di guisa che esso debba onestamente rispondere con maggiore affetto e civile spirito di solidarietà umana;

di deplorare le rappresaglie e i propositi reazionari di una parte delle frazioni conservatrici e le intemperanze di una esigua minoranza di elementi popolari — affermandosi pronta ad opporsi agli uni ed alle altre: — di deplorare che le pubbliche autorità non diano sempre prova della necessaria previdenza e serenità di fronte alle manifestazioni del popolo.

Richiama

il proprio voto contrario in via assoluta allo sciopero nei pubblici servizi, emesso parecchi anni or sono e conforme alla deliberazione del Partito Radicale Italiano al quale la S. D. L. è ascritta

confidando

nel senso morale dei ferrovieri, perchè rispettando la legge, respingano gli eccitamenti ad inescusabile offesa dei supremi diritti del paese.

E raccomanda

ai deputati radicali di interporre opera pacificatrice presso il Governo, i partiti politici, le associazioni industriali e commerciali e presso i ferrovieri.

La discussione procedette vivace ma ordinata e rapida. Sostanzialmente l'accordo dei soci era unanime. Molti presero parte alla discussione e fra di essi l'on. Luzzatto presidente della Società che lumeggiò eloquentemente le linee fondamentali del programma radicale e l'on. Romussi che chiarì i fatti.

Il prof. Angiolini e l'avv. Lombroso resero elogio al contegno dei deputati radicali.

Gli avvocati Perona e Cesare Rossi svolsero diffusamente i loro ordini del giorno e presero la parola in proposito il prof. Sinigaglia, l'avv. Agnelli, l'avv. Castellani, Crespaldi, l'ing. Vanzetti ed altri.

L'assemblea si chiuse dopo mezzanotte coll'approvazione di una mozione Romussi per attiva propaganda di istruzione ed educazione del popolo.

I FERROVIERI.

Un manifesto della Camera del Lavoro

Ieri per iniziativa della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Milano, venne affisso al pubblico il seguente manifesto:

« *Operai!*

« Un conflitto grave è scoppiato fra lo Stato, amministrazione delle ferrovie e gli agenti adibiti al funzionamento di questo pubblico servizio, puniti per avere, in uno scatto di solidarietà col popolo protestando contro l'eccidio di Milano abbandonato il lavoro. Stasera — forse — il Comitato centrale del Sindacato ferroviario — in unione alla Confederazione e alla direzione del Partito socialista avrà deciso del contegno che i ferrovieri dovranno in tale triste frangente tenere.

« È già stabilito però che — per ora — la

Appendice del SECOLO 21 Ottobre. 6

Alberto Boissière

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Voleva ringraziarlo delle risa...

Ma la brigata credette ad un frizzo e le risa scoppiarono fra i lumi che si moltiplicavano, perchè cominciava ad annottare.

— Bellina! disse di rimando lo scrittore, ridendo all'unissono: in verità l'avventura è bellina!

Non ce ne volle di più perchè la formola venisse ripetuta a sazietà da una tavola all'altra, propagandosi rapidamente.

— Bellina! cinguettavano le signore.

— Bellina, imitarono gli uomini.

E a quelli che non si accontentavano di quel..., senza punto e si informavano del nome e della personalità del Sosia di Sua Maestà, si rispondeva facendo un cenno di burla col dito.

— Bellina!

Dalla trattoria, l'aneddoto giunse ai caffè.

— Bellina!

Dai caffè salì ai circoli.

— Bellina! Bellina!

Si accrebbe smisuratamente, si gonfiò durante la serata. Al primo intermezzo del teatro Italiano in cui la Ristori rappresentava *Camma*, una soporifica tragedia di Montanelli, la notizia venne distribuita coi confetti aciduli.

— Bellina! Bellina! Bellina!

E per gli iniziati la contessa ...oronsoff venne battezzata così sebbene fosse veramente bella, dai tremila padrini del Parigi elegante, di quel Parigi che possiede il formidabile privilegio di scherzare sulle cose più sacre — e sopratutto sulle parole — il che fa lo stesso alle volte.

V.

Incivile.

L'indomani mattina, il capitano Ferrus andò a trovare Ressencourt in via Caumartin.

Ressencourt abitava un appartamentino da scapolo, molto bizzarramente disposto.

Quell'appartamento si divideva in quattro locali, una camera da letto e tre salotti. I tre salotti erano sfarzosamente arredati, ma ognuno in stile molto diverso.

Il più grande era scuro e sobrio, con dei parati di valore, dei mobili severi, e delle tele di maestri, un po' suffusi d'ombra accademica. Gli altri due che gli s'aprivano a destra ed a sinistra, erano piccoli come salottini da signora: quello di sinistra, grazioso ede ammanierato, con le pareti rivestite di seta azzurra, su cui spiccava la nota soave di pastelli vaporosi e con all'intorno una gaia profusione d porcellane di Sevres, il salottino di dstra invece sfolgorava nella porpora di un ricco velluto di Genova, tra le cui svariate sfumature di rosso, ardeva l'oro dei pochi specchi preziosi e dei larghi sedili.

Era un capriccio da scapolo, le cui condizioni gli avrebbero permesso ben più che l'unico cameriere ed il *groom* che prendeva cura dei cavalli a Chaillos.

Ma Ressencourt aveva una fiducia ben riposta nel *groom* e pel cameriere una riconoscenza di tutti i momenti, a quanto si sarebbe detto.

Quel cameriere era un giovane di una destrezza impareggiabile e di un grande acume, il padrone non aveva bisogno di dargli nessun ordine: egli li indovinava tutti.

Non sarebbe stato lui, la cosa era capitata al suo predecessore, che avrebbe commesso l'errore di buon gusto di introdurre la Venari, la piccola ballerina dalle ali di capelli corvini nel salotto parato di una tenera tinta di miosotide, una mattina che era venuta per collocare dei biglietti da cinque napoleoni, per una festa di beneficenza. Ah no, di certo! nè avrebbe messa, altro sbaglio di giusta valutazione, la signora Périgoul, la madre delle piccine nel salotto rosso ed oro, in cui la sua bellezza matura da bionda avvizzita si era rivelata troppo sinceramente, negli specchi indiscreti! fatto tanto più deplorevole inquantochè era più difficile di collocare una piccola Périgoul che un biglietto di tombola!

Fu quindi nella grande sala fosca e sobria e solenne che il capitano Ferrus venne introdotto dal perspicace domestico.

Ressencourt ve lo raggiunse subito, ed i due camerati si strinsero cordialmente la mano.

— Zaverio, disse Ferrus ed i suoi occhi luccicavano di allegra malizia. Ti reco una notizia divertente... La ballerina di casa Boissy è incantata di te, quanto mi pare che tu lo sia di lei e per ritrovare la sua traccia perduta basterà che tu mi dia il braccio e mi permetta di condurti in via Grenelle, San Germano. A dir il vero, non mi si è promessa nessuna mancia, come per un gioiello smarrito e non ne ho domandata d'altronde ma ho tutte le ragioni di credere che mi si saranno riconoscenti di condurre nella palazzina della signora Becchioni quegli che è, a quanto pare il più galante ufficiale delle Guide!

— Ah, disse freddamente Ressencourt. E chi è in grazia, codesta signora Becchioni?

— La moglie di un musicista di scarso merito e di molta fortuna... la quale moglie è sempre a destra... quando il marito è a sinistra.

— E tu conosci il marito?

— Nè il marito nè la moglie, il musicista è in villeggiatura a Biarritz in compagnia della sua più cattiva interprete — mentre la sposa è ripartita per Firenze da un mese.

— Orsù, disse Zaverio, che cos'è questa sciarada? se la tua signora Becchioni è assente.

— Ma la tua fata — non salir sulle furie ragazzone sempre frettoloso — non è la signora Becchioni, replicò Ferrus.

— Ne sono lieto pel musicista incompreso! disse Ressencourt, tentando di ridere.

Parve che il capitano Ferrus si preoccupasse d'un tratto del tuono scherzoso con cui Zaverio accoglieva le sue ciarle. Si aspettava di trovarlo turbato come il giorno precedente, anzi febbrilmente agitato, e stupiva del nessun interesse suscitato dalla sua rivelazione.

Girò destramente la questione:

— Guarda mo'. Scommetto che non pensi già più alla tua bella incognita!

— Hai perduto! rispose Zaverio: ma vi dev'essere un *qui pro quo*.

— Orsù, esclamò Ferrus salendo sulle furie dal momento che ti dico che Davison m'ha presentato a quella che merita tutti gli omaggi e di cui la bellezza scusa tutte le follie, ne convengo! È una principessa da fiaba quella bella italiana!

— Alto là, interruppe Ressencourt, con tono brusco: sapeva bene che c'era un equivoco. La contessa Woronsoff.

Ma Zaverio di Ressencourt si trovò interrotto alla sua volta nella replica da un irriverente risata dell'amico.

— Alto là anche tu! che diavolo! ripetè il capitano Ferrus; e non discorriamo all'orba giacchè hai fatto molta strada da ieri in poi e mi pare che la tua ignoranza non sussista più. Permettimi di dirti quello che la signora Périgoul m'ha riferito riguardo alla contessa Woronsoff. Anzitutto non c'è conte Woronsoff.

(*Continua.*)

È USCITO
il numero di Ottobre
DI
VARIETAS
con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, di musica, di sport, novelle, curiosità, ecc., ecc.
Dono agli Abbonati del Secolo
Cent. 50 in tutta Italia
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

classe operaia italiana debba rimanere in istato di semplice attesa.

« *Operai!*

« Non accogliete nessun invito anonimo di abbandono del lavoro sino a che il proletariato italiano, la Camera nostra ed il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro non abbiano in tal senso deciso.

« Oggi più che mai, di fronte al desiderio degli avversari di annientare le nostre organizzazioni è necessaria la disciplina. Fidiamo nella vostra maturità e nel vostro affetto all'organizzazione — perchè non ci si abbandoni ad atti impulsivi che possono rovinare il lavoro paziente di parecchi anni.

« *La Commissione Esecutiva.* »

ALLA STAZIONE CENTRALE DI MILANO
Manifestini volanti - Riunione segreta

Sabato sera furono distribuiti tanto nell'interno della Stazione Centrale che per le vie adiacenti ad essa, numerosi manifestini volanti, firmati da alcuni ferrovieri, in cui si protestava contro il contegno della Camera del lavoro, si invocava la solidarietà del proletariato cosciente, si mettevano in rilievo le condizioni in cui versa la classe dei ferrovieri, dimostrando come la sconfitta dei ferrovieri potrebbe riuscire di danno a tutta la classe operaia.

Il manifesto ha dato motivo ai ferrovieri anziani di attestare apertamente la loro contrarietà allo sciopero che pregiudicherebbe la prossima agitazione per l'ottenimento dei miglioramenti economici.

I treni pertanto sono anche iersera arrivati e partiti in perfetto orario, benchè il numero dei passeggeri fosse iersera di molto aumentato essendo giorno precedente la festa.

In conseguenza delle giornate di sciopero della scorsa settimana e per la mancanza di personale di scarico e del numero necessario di treni alle nostre stazioni incomincia a verificarsi un certo agglomeramento di carri merce. L'ingombro, solito del resto in questa stagione, dipende dal grande movimento per effetto della vendemmia quest'anno di molto aumentato in conseguenza dell'abbondante produzione.

L'inchiesta della Direzione generale delle ferrovie a Milano.

Il comm. Bono, mandato a Milano dalla direzione generale delle ferrovie per compiere una inchiesta sullo sciopero dei giorni 12 e 13 corrente, dopo lunghe conferenze coi dirigenti delle stazioni di Milano, Rho, Lambrate, Rogoredo, stese gli elenchi degli agenti che erano rimasti in servizio (per questi il Comitato di Amministrazione ha disposto encomi e gratificazioni); indi procedette ad una classifica del personale che aveva preso parte al movimento, nel senso di una graduatoria di responsabilità.

Si stabilì così di dividere gli scioperanti in tre classi: i propagandisti che furono a capo dello sciopero; la grande massa del personale che non partecipò alla deliberazione dell'astensione dal lavoro, ma ubbidì alla intimazione dell'astensione dal lavoro; e i funzionari superiori che fecero adesione all'agitazione astenendosi essi pure dai loro uffici.

Fra la Edison e i suoi tramvieri
continua la discussione.

Ieri, terza giornata di studio delle nuove proposte tariffe da parte della Commissione operaia, unitamente all'ing. Esterle. Si esaminarono le categorie dei Capi e Sottocapi di rimesse; capi e sotto-capi sulle linee aeree; lavalegni e cantonieri.

Ecco i risultati che dimostrano come la Edison avrebbe — per queste categorie — un aggravio del 100 per cento.

Capi e sottocapi rimesse. — Paghe attuali L. 28,839. Richieste d'aumento oltre le attuali L. 28,609.

Capi sottocapi linee aeree. — Paghe attuali L. 23,326; richieste d'aumento oltre le attuali L. 25,518.

Lavalegni e cantonieri. — Paghe attuali L. 13,002.50. Richieste d'aumento oltre le paghe attuali L. 10,511.80.

I TEATRI

L'altra sera nelle *Maschere* la signora Boninsegna, che sostituiva la signora Karola, ebbe dal pubblico le più vive e meritate dimostrazioni di simpatia: cantò con bella voce, chiara e dolcissima, facendosi particolarmente apprezzare nel duetto del secondo atto col tenore Perea. In tutto piacevolissimi e molto applauditi i signori Bostacci e Sabbi che da ieri assumevano le parti di Arlecchino e Tartaglia in luogo del Daddi e del Gianoli, chiamati altrove da altri impegni. L'opera, diretta sempre dal maestro Mascagni, ebbe il consueto successo.

La moglie di Molière e il fu Gerolamo Rovetta.

Gerolamo Rovetta consegnerà la sua nuova commedia *La moglie di Molière* alla compagnia Emma Gramatica-Ruggero Ruggeri che la metterà in iscena nella prossima primavera all'Olympia di Milano.

All'ottimo amico nostro è assicurata ormai una longevità veramente eccezionale dalla voce rapidamente diffusasi della sua morte per tifoidea. Il Rovetta, che lavora attivamente a Lugano, non fu mai indisposto e molto rise degli innumerevoli telegrammi e biglietti di condoglianza giunti alla Società degli autori e dei giornali, che pubblicarono lunghe necrologie. Nell'*Ora* di Palermo, per esempio si leggeva: « La bufera è venuta e questo gagliardo tronco cinquantenne, piegò, giacque d'un tratto nel silenzio della morte. »

Precisamente come la lettera in cui un ammiratore si doleva della sua fine *prematura*; aggettivo che al commediografo fece un immenso piacere!

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: Riposo.
MANZONI: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia. — Ore 8.45.
FILODRAMMATICI: *Il Carnevale di Torino*, commedia. — Ore 8.45.
OLYMPIA: *La modella*, commedia. — Ore 8.45.
FOSSATI: *Dall'ago al milione*, operetta. — Ore 8.45.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.
VERDI: *Mille e una notte*, comm. — Ore 8.45.
STABILINI: *I granatieri*, operetta. — Ore 8.45.
MILANESE (già Gerolamo): *Cristoforo Colombo*. — Ore 8.

PICCOLA CRONACA

Un ricostituente energico, che i medici più distinti ordinano sempre, sovrano non solo contro l'anemia, la tubercolosi, e la debolezza in generale, ma efficace anche contro il dimagramento, così desolante per tante giovinette, è la Somatose.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 6.48 — tram. alle 5.27 — Roma: leva alle 6.30 — tram. alle 5.20 — Palermo: leva alle 6.21 — tram. alle 5.22.

Luna. — Oggi Luna piena alle 10.17 ant. — Visibile tutta la notte.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione ancora aumentata: massima di 769 in Piemonte, minima di 765 sulla Sardegna.

Venti deboli tra nord e levante sull'alta Italia, meridionali altrove.

Temperatura irregolarmente variata.

Ieri. — Nuvoloso al mattino poi vario, piogerelle al centro.

Tendenza. — Generalmente vario con qualche nebbione al nord e versante adriatico.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

19 Ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 753.5.
Temperatura centigrada media + 13°.0 — massima + 16.6 — minima + 9.3.
Umidità relativa media 86 %.
Venti dominanti: Ovest, sud, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi nuvolo, caligine.

Lo sciopero dei ferrovieri SCONGIURATO.

LA SEDUTA NOTTURNA A ROMA del Comitato dei ferrovieri

Ambiente nervoso - I giornalisti esclusi - Vivacissima discussione.

Ci telefonano da Roma, 19, notte. (G.):

Quando alle 11.30 l'on. Cabrini e Quaglino, rappresentanti della Confederazione del lavoro sono entrati nel palazzo Jovinelli in piazza Guglielmo Pepe, i due delegati sapevano, dopo le interviste concesse dal Branconi, di trovarsi in un ambiente sfavorevole. Era anche un ambiente nervoso, tanto è vero che è stato negato l'ingresso ai giornalisti non solo nella sala ma anche nell'anticamera della sede del Sindacato. Così noi siamo stati lasciati in istrada coi delegati di P. S., cogli agenti e i carabinieri.

Dalla strada si è saputo che il Comitato direttivo del Sindacato dei ferrovieri era riunito dalle nove e che la discussione era stata animatissima. Erano presenti i cinque membri del Comitato centrale esecutivo ed i segretari delle nove commissioni di categoria: 1.° Impiegati degli Uffici centrali e stazioni; 2.° Personale di linea; 3.° Personale di trazione; 4.° Operai verificatori ed untori; 5.° Impiegati delle gestioni ed addetti alle merci; 6.° Agenti di fatica delle stazioni e dei magazzini; 7.° Personale dei treni; 8.° Personale di manovra e scambi; 9.° Personale delle ferrovie secondarie; in tutto quattordici persone sotto la presidenza di Branconi. Naturalmente aveva prodotto cattiva impressione il fatto della pubblicazione dell'ordine del giorno della Direzione del Partito socialista e della Confederazione del lavoro, ordine del giorno che i ferrovieri ritenevano dannoso alla loro classe e compromettente per la loro causa.

I due primi quesiti.

Per questo prima che l'on. Cabrini e Quaglino fossero ammessi nella sala di riunione, erano già stati presentati dai ferrovieri due quesiti. 1.° Quali motivi hanno spinto la Direzione del Partito socialista e la Confederazione del lavoro a votare l'ordine del giorno pubblicato; 2° Quali considerazioni hanno suggerito alla Direzione del Partito e alla Confederazione del lavoro di rendere noto al pubblico prima di comunicarlo al Comitato dei ferrovieri l'ordine del giorno in questione.

Mentre l'on. Cabrini e Quaglino attendono di essere ammessi nella sala, si è assistito dalla piazza ad una scenetta curiosa. Di fuori nella strada tre signore americane chiedevano di poter parlare con un rappresentante dei ferrovieri per sapere se potevano partire stanotte senza pericolo di rimanere in viaggio presso qualche stazione. Naturalmente le signore attendono ancora una risposta.

Le risposte di Cabrini e Quaglino.

L'on. Cabrini e Quaglino, appena entrati nella sala, hanno dato lettura dell'ordine del giorno e ne hanno spiegate le motivazioni.

Avuta partecipazione dei due quesiti, hanno risposto al primo che gli stessi considerando dell'ordine del giorno rispondono alla domanda, poichè illustrano le cause che hanno portato a sconsigliare lo sciopero generale. Al secondo, Quaglino ha risposto che dal momento che il deliberato non menomava affatto l'organizzazione dei ferrovieri, nessuna cagione consigliava che esso dovesse rimanere segreto.

I due delegati si ritirano.

Di più la Confederazione del lavoro e la Direzione del partito volevano che l'ordine del giorno rimanesse un'affermazione ben determinata, ritenuta indispensabile nella situazione presente.

Nessuna osservazione è stata mossa dai ferrovieri a tali argomentazioni e i due rappresentanti sono stati invitati a ritirarsi. Appena usciti in istrada, Cabrini e Quaglino sono stati bersagliati da mille domande da parte dei giornalisti.

— Nessuna impressione abbiamo riportato dalla riunione, essi hanno risposto, ci è sembrato di vedere un congresso che si accinge a prendere con ponderazione una decisione che non è possibile prevedere.

Continua la discussione.

Dopo cinque minuti di intervallo, la discussione è stata ripresa. Ad essa sono iscritti tutti e quattordici gli intervenuti.

Mentre telefono, il primo iscritto intrattiene l'assemblea sulla necessità di indire un « referendum » tra i componenti le varie sezioni sulla opportunità o meno di proclamare lo sciopero. Si prevede che la riunione terminerà all'alba.

Intermezzo comico.

Ci telefonano da Roma, 20, mattina. (G.):

In attesa di qualche particolare sulle deliberazioni che si vanno maturando fra le mura di palazzo Jovinelli, ecco un intermezzo comico. I giornalisti, che in numero di cinquanta circa, una piccola folla, attendevano il responso del parlamentarino sindacale, stanchi di essere attorniati dalle guardie e dai carabinieri e tormentati dalla brezza pungente della notte, salgono le scale e domandano al Sindacato dei ferrovieri un ricovero in anticamera.

— Impossibile, vien risposto dai padroni di casa: l'ambiente è piccolo e loro udrebbero le nostre discussioni.

Vien fatta formale promessa di turarsi le orecchie, ma la promessa non viene presa in considerazione.

I giornalisti ritornano sulla piazza e, vedendosi nuovamente attorniati dalle guardie, si vendicano su queste non potendosi vendicare sugli inesorabili padroni di casa.

Gli agenti di polizia vogliono conoscere le discussioni del Sindacato per riferire. Un bell'umore, secondato dalla allegra complicità dei colleghi, annuncia con aria di grande mistero, fingendo di non ricordare la presenza delle guardie: « Dunque sapete, cinquantadue sezioni si sono dichiarate favorevoli e lo sciopero è deciso. »

Allora chi finge di portare la notizia in bicicletta, chi parte in vettura, chi corre a piedi... e gli agenti in borghese e in divisa fanno altrettanto; ma dopo pochi minuti, i giornalisti sono al loro posto mentre le guardie corrono « ad referendum. » E così si inganna l'ora attendendo.

IL COMITATO CENTRALE invita i ferrovieri a desistere dall'idea dello sciopero.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 5 antim.:

Alle ore 4.30 precise la sala delle riunioni si è aperta e ci è stata annunciata l'approvazione per appello nominale del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato dei ferrovieri italiani col concorso di alcuni segretari delle principali sezioni;

constatata la disciplina degli organizzati in così grave momento, e convinto che una sua parola basterebbe per arrestare la vita della nazione;

constatato il tradimento della Confederazione generale del lavoro che nega ai ferrovieri quel concorso delle classi proletarie doveroso per la sintesi stessa del conflitto presente;

biasima l'operato della Confederazione e l'addita alla riprovazione di tutti i ferrovieri e del restante del proletariato;

sente che malgrado ciò, facile sarebbe dichiarare lo sciopero dei ferrovieri al quale aderirebbe certamente molta parte del proletariato malgrado il deliberato dei dirigenti la Confederazione del lavoro;

e persuaso che oltre allo sciopero tanti altri mezzi avrebbe a sua disposizione per ostacolare e danneggiare il regolare svolgimento dell'esercizio ferroviario: l'ostruzionismo, il *sabotage*, ecc.;

conscio però dell'incognita alla quale esporrebbe tutta la massa lavoratrice e dei danni che ad essa potrebbero derivare in questo speciale momento;

invita i ferrovieri a desistere da ogni idea di sciopero. »

Sono le cinque e i ferrovieri abbandonano il palazzo di via Jovinelli tra commenti vivacissimi.

L'ordine del giorno è accolto con simpatia perchè dimostra come la voce del buon senso abbia prevalso.

L'ordine del giorno è stato presentato dal ferroviere Giannini e fu approvato con 7 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astenuti.

LE DELIBERAZIONI DEL SINDACATO comunicate alle sezioni.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Stamane il Sindacato dei ferrovieri ha diramato a tutte le sezioni un telegramma partecipante le deliberazioni prese. Nel telegramma si fanno voti perchè tutte le sezioni si attengano strettamente all'ordine del giorno votato.

IL DISSIDIO FRA IL SINDACATO DEI FERROVIERI e la Confederazione del Lavoro.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Nei circoli ferrovieri si commenta assai il dissidio manifestatosi fra il Sindacato dei ferrovieri e la Confederazione generale del lavoro. Notate che ieri sera, quando l'onorevole Cabrini e Quaglino si presentarono al Comitato Centrale del Sindacato ferroviario, qualcuno esclamò:

— Ecco i traditori che vengono a giustificarsi!

E Branconi appoggiando:

— Voi, col vostro ordine del giorno ci avete data una pugnalata nella schiena.

Cabrini rispose protestando contro tale qualifica e Branconi rimproverò ancora la pubblicità datasi all'ordine del giorno stesso.

Secondo un giornale romano tutti i membri del Comitato dei ferrovieri si sarebbero espressi violentemente contro la Confederazione del lavoro, i capi della quale sarebbero stati chiamati « affaristi politici che si servono delle leghe operaie per loro fini personali. »

L'IMPRESSIONE A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Non tutti i giornali di stamane recano — stante l'ora tarda nella quale fu deliberato, l'ordine del giorno del Sindacato dei ferrovieri. La notizia dell'abbandono dello sciopero, per quanto preveduta, produce in tutto il pubblico, oltre una notevole impressione di sollievo, un senso di vivo compiacimento.

Ritornata così la calma negli animi è da augurarsi che un criterio di indulgenza attenui le punizioni inflitte, tenendo conto del fatto che la violazione della legge fu dovuta ad un impulso di sentimentalità.

Alla stazione Termini tutto è tranquillo. I ferrovieri hanno appreso da qualche giornale l'ordine del giorno votato dal Comitato Centrale del Sindacato e nel loro intimo hanno accolto con soddisfazione la decisione del Comitato dirigente.

DOPO LA DELIBERAZIONE del Comitato Centrale

Un furibondo ordine del giorno della Sezione socialista napoletana.

Ci telegrafano da Napoli, 20 sera. (D.):

I maggiorenti del partito socialista napoletano, furenti pel mancato sciopero dei ferrovieri, ieri votarono il seguente ordine del giorno:

« La sezione socialista napoletana *giudica* il sacrificio dei ferrovieri come il risultato in linea principale prima delle private e pubbliche dichiarazioni della Direzione del Partito socialista che essa avrebbe abbandonato i ferrovieri, poi delle incredibili manifestazioni di spirito reazionario a cui si sono abbandonati i componenti della direzione del partito e il Gruppo parlamentare socialista.

« *Dichiara* che, a parte ogni questione di tendenza, tale condotta costituisce collusione e tradimento;

« *Conferisce* una nota d'indegnità a quanti se ne resero colpevoli;

« *Invita* le Sezioni del Partito che hanno un rappresentante in Parlamento a riprovarne il contegno e a chiederne la deposizione del mandato;

« *Delibera* di rivolgere un manifesto a tutte le Sezioni del Partito, perchè senza ubbidire a sentimenti di frazione si uniscano alla Sezione napoletana per chiedere il ritiro della presente Direzione che ha gravemente compromesso il decoro e la rispettabilità del Partito e di attendere le adesioni al proprio manifesto per esaminare la convenienza di far convocare un Congresso nazionale del partito.

Gli agenti radiati dai ruoli sono sedici.

Ci telefonano da Roma, 20, sera. (G.):

Con lettera di ieri, pervenuta stamane alla Direzione compartimentale, la Direzione generale delle Ferrovie di Stato ha stabilito che gli agenti da considerarsi come dimissionari a termine dell'articolo 56 della legge 7 luglio 1905 sono in numero di sedici, di cui dieci dipendenti dal compartimento di Milano, cinque da quello di Torino e uno da quello di Venezia.

I radiati del compartimento di Milano.

Da quanto ci consta per nostre particolari informazioni, fra i colpiti dall'articolo 56 della legge 7 luglio 1905, appartenenti al compartimento di Milano, vi sono: Salmi, Ercole, Scarinci deviatore allo Scalo Sempione, Parini del personale viaggiante, e il macchinista Lodetti.

Degli altri cinque s'ignora ancora il nome. La comunicazione del provvedimento venne fatta da un ispettore del Movimento e traffico, il quale consegnò personalmente ai colpiti la lettera con cui si ritengono dimissionari e liquidò loro le competenze in corso.

La notizia, benchè non inattesa si diffuse rapidamente tra i ferrovieri e suscitò commenti.

Si assicura che i ferrovieri licenziati intendano ricorrere contro il provvedimento a loro carico alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

LE PROMOZIONI degli impiegati ferroviari.

Ci telefonano da Bologna, 20. (B.):

A proposito delle promozioni degli impiegati ferroviari negli uffici, persona che occupa un importante posto nell'amministrazione ferroviaria mi ha fatto queste importanti dichiarazioni:

« Non è ancora spenta la eco dei favoritismi e delle ingiustizie commessi quest'anno nelle promozioni del personale degli uffici ferroviari che già la direzione generale, e per essa il servizio quarto centrale, pare stia maturando qualche cosa di peggio e di simile per le promozioni del gennaio 1908.

Già furono date disposizioni alle direzioni compartimentali perchè non subiscano ritardi le promozioni di grado per il personale dei servizi cosidetti attivi, personale delle stazioni e dei convogli, ma per quelle degli ufficiali, *more solito*, tutto tace. così che se quest'anno le promozioni furono pubblicate in aprile, quelle del gennaio 1908 verranno alla luce, se pure verranno, forse in giugno.

Parlando dell'imparzialità, della giustizia dei superiori e delle promesse ripetutamente fatte in Parlamento, che si potrebbero con cura mantenere integri e inalterati i diritti acquisiti e si dovrebbe avere ogni riguardo alle legittime aspirazioni di ognuno, aggiunse: « Come questi diritti siano stati mantenuti e come queste aspirazioni siano state soddisfatte, lo dimostrano ora gli scandali scoppiati nella direzione compartimentale di Napoli, nei cui uffici, sembra si sarebbe fatto un commercio indegno ed un uso sfacciato di aumenti. E dire che la direzione generale, in seguito ai nostri reclami ed all'agitazione sorta dopo la pubblicazione delle promozioni di quest'anno, non mancò di sostenere e giustificare con dimostrazione *ad usum delphini*, che sono le più illuminate e le più giuste. I fatti di Napoli vengono ora a proposito! »

I benemeriti dell'acquicoltura
I premiati.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

La Commissione aggiudicatrice del concorso a premi fra i benemeriti dell'acquicoltura indetto dal Ministero con regio decreto 27 aprile 1905, che si era radunata mercoledì scorso come già telegrafai, sotto la presidenza del prof. Mario Cermenati, ha terminato stassera i suoi lavori.

I due primi premi di pari grado, consistenti ciascuno in diploma d'onore, grande medaglia d'oro e lire quattrocento, furono destinati alle Ditte Fratelli Biffi di Lecco e Borghi di Varano. Vennero assegnati vari premi minori in medaglie d'oro, d'argento, e in somme di danaro ad altri concorrenti.

Fra questi noto: Corinaldi di Torre Luini (Udine), Di Loreto di Barra, Marignoli di Perugia, Alker di Rivoli e Rosi di Visso.

Il ministro Gianturco deciso a ritirarsi

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Secondo il *Giornale d'Italia*, l'on. Gianturco, causa le sue condizioni di salute, è più che mai deciso ad abbandonare il governo. L'on. Giolitti l'altro ieri telegrafò all'on. Tedesco pregandolo di recarsi a Roma, e l'on. Tedesco che era ad Avellino prima di partire, disse agli amici che l'on. Giolitti voleva offrirgli il portafoglio dei Lavori pubblici.

ULTIMA ORA

La malattia di cuore del comm. Lombardo

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Oggi si sono diffuse in città gravi notizie sulla salute del comm. Lombardo. Ho chiesto all'avv. Marchesano informazioni in proposito, ed egli mi ha detto che da due giorni non vede il Lombardo, ma che stamane egli ha conferito con l'altro avvocato della difesa. Scimonelli, col quale si è intrattenuto anche a parlare della salute del loro cliente. Il Lombardo è effettivamente ammalato di cuore, ed il male si acuisce man mano si avvicina la data del dibattimento.

Ieri sera il Lombardo è stato di nuovo visitato dal medico curante, il quale stamane ha presentato al presidente dell'Alta Corte una dichiarazione che consiglia la permanenza del Lombardo durante il processo, nel palazzo del Senato. Forse da questa dichiarazione è corsa la voce di un improvviso peggioramento del Lombardo. L'avvocato Marchesano mi ha poi soggiunto che il Lombardo probabilmente non potrà presenziare tutte le fasi del lungo processo e che la difesa, dopo il suo interrogatorio chiederà che il Lombardo venga dispensato dall'intervenire alle sedute, pur rimanendo sempre a disposizione della Corte.

Le opere d'arte affidate alle chiese.
Disposizioni che arrivano in ritardo

Ci telefonano da Roma, 20, sera. (*Don Prospero C...*):

Domani coi tipi della tipografia Vaticana uscirà un manualetto intitolato: « Per il clero custode di documenti e monumenti ». Sarà un *vademecum* compilato da un prelato competente in materia. Questa pubblicazione tende a rispondere alla recente circolare del ministro Rava relativa agli oggetti d'arte ed ai documenti ecclesiastici, posseduti dalle chiese e dagli archivi di esse.

Il *vademecum* vaticano arriva però come il soccorso di Pisa. A quest'ora nelle chiese e negli archivi ecclesiastici si è potuto fare tutto quello che si è voluto. In Roma, per esempio, dove gli inventari furono fatti nel 1863, in maniera affrettata, la manomissione fu completa e le opere d'arte, come i documenti importanti, emigrarono sempre e sistematicamente per ignoti lidi.

UN CARDINALE TEDESCO imposto da Guglielmo.

Ci telefonano da Roma, 20, sera. (*Don Prospero C...*):

Un altro candidato alla porpora cardinalizia di cui si parla insistentemente, è il padre Esser, domenicano, ora segretario della Congregazione dell'Indice. Il padre Esser, come domenicano, entrerebbe nel sacro Collegio a rappresentarvi il suo ordine, che dopo la morte del cardinale Pierotti, non ha più nessun cardinale. Come tedesco, egli entrerebbe nel Sacro Collegio e nella Curia col gradimento « dell'imperatore di Germania, che esige e comanda di avere in curia qualche cardinale tedesco. » Come frate, il padre Esser entrerebbe nell'ordine dei Diaconi, rispondendo così alle tre attuali esigenze del Sacro Collegio. Il padre Esser fu il più valoroso ausilio del cardinale Steinhuber.

Tutti i fiumi del Veneto in gran piena.

Ci telefonano da Venezia, 20 sera. (B.):

Le pioggie insistono ed i fiumi anzichè decrescere aumentano il loro livello. Giunsero in giornata pessime notizie da Chioggia e Cavarzere anunciaǹti essere le popolazioni allarmatissime per le condizioni dell'Adige, del Canal Bianco, e del Brenta; eguali notizie vengono da Rovigo per quanto riguarda il Po, da San Donà di Piave pel Piave, da Treviso pel Sile, da Maniago pel Tagliamento.

Se le pioggie continueranno, gravi disastri minacciano la regione.

Il processo Naumow-Komarowsky.

Ci telefonano da Venezia, 20 sera. (B.):

Il padre del giovane Neumow, uccisore del Komarowsky, dopo essere stato a Roma per interessare l'ambasciatore di Russia ad interporre i suoi buoni uffici perchè la detenzione del figlio sia resa meno gravosa, è tornato da due giorni a Venezia. Il giudice istruttore però non ebbe ancora ad accordargli il permesso di vedere una seconda volta il figliuolo.

A proposito del processo, è da accogliersi con beneficio d'inventario la notizia che il Governo austriaco abbia già accordata all'Italia l'estradizione della Tarnowska, del Prilicow e della cameriera. Finora non vi è stato che il voto favorevole del tribunale procedurale di Vienna, voto che deve passare la trafila di tutti i gradi di giurisdizione ammessi dalle leggi austriache, superati i quali dovranno decidere per ultimo i ministri della giustizia e degli esteri di Vienna, ai quali spetterà l'ultima parola.

Perchè si possa adunque parlare di estradizione accordata passeranno parecchi mesi.

IMPORTANTISSIMI ORDINI DEL GIORNO votati al Congresso di Palermo sulle malattie del lavoro.

Ci telegrafano da Palermo, 20, sera. (S.):

Nella seduta antimeridiana del Congresso delle malattie del lavoro, il prof. Biondi parlò in merito alle malattie del lavoro nelle miniere bergamasche. Il prof. Monti parlò dell'ufficio organizzato a Monza per lo studio locale delle malattie del lavoro. Venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dai professori Devoto, Monti e Pieraccini:

« Il Congresso, facendo suo il voto formulato dal Congresso Internazionale di Milano, invita il Governo a non ritardare ulteriormente la presentazione di un disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria operaia. »

È stato pure approvato un altro ordine del giorno presentato dal prof. Pieraccini e Montoro:

« Il Congresso fa voti che le Commissioni parlamentari d'inchiesta sulle miniere della Sardegna e sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno, attualmente funzionanti, procedano ad indagini dirette piuttosto che a mezzo di questionari. »

Il prof. De Mattei fa quindi un'interessante relazione sull'alimentazione delle classi lavoratrici del Mezzogiorno, irta di cifre e di confronti. Viene approvato il seguente ordine del giorno accettato dal relatore e presentato dai prof. Pieraccini, Monti, Biondi, Bernabei, Giordano e Barbera:

« Il Congresso, riconoscendo che nella società odierna chi più lavora meno si nutrisce e viceversa, fa voti che opportune leggi sociali sostituiscano sollecitamente l'equilibrio fisiologico alimentare alla odierna sperequazione degli stomachi italiani. »

Il Congresso dei contadini a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Stamane alla Casa del Popolo si è inaugurato il Congresso dei contadini, presenti le rappresentanze di varie leghe di resistenza di Roma, vari membri della Camera del lavoro, gli on. Bissolati, Lollini e Merlani. Quest'ultimo, insieme a Colli e a Donatello fu nominato presidente del congresso.

Dopo i discorsi inaugurali pronunziati dall'avv. Cipriani, segretario generale della Federazione delle cooperative e da Sabbatini della Camera del lavoro, il Congresso iniziò i suoi lavori colla discussione del tema: « Organizzazioni di resistenza e miglioramento, cooperative agricole » su cui parlò il relatore Colli.

Il suicidio del capo dei clericali DI CATANZARO.

Ci telegrafano da Catanzaro, 20 sera. (M.):

Dopo un'agonia straziante di tre giorni, è morto il barone Lorenzo Zinzi che come vi telegrafai, si era sparato a scopo suicida, cinque colpi di rivoltella. Lo Zinzi apparteneva ad una delle più distinte famiglie del patriziato catanzarese, era ragioniere della Banca Cooperativa, ispettore della Reale Compagnia di assicurazione di Milano e capo del partito cattolico catanzarese. Aveva il grado di maggiore nella milizia territoriale, ma si era dimesso in omaggio al papa, ed era stato nominato cavaliere di cappa e spada da Leone XIII e confermato dall'attuale pontefice Pio X. Il cardinale Vives y Tato gli mandò la benedizione.

Sulle ragioni del suicidio che non era preveduto da nessuno, corrono le voci più disparate, e perciò bisogna attendere che si faccia un po' di luce sul tragico fatto.

RIPETUTE DIMOSTRAZIONI contro il Municipio a Stornarella.

Ci telegrafano da Foggia, 20 sera. (D.):

A Stornarella si accentua il fermento dei contadini contro il municipio perchè trascura gli interessi del paese. Ieri sera la lega ha organizzato una dimostrazione con grida di abbasso contro il municipio. In breve un grande assembramento si formò presso la casa comunale. I dimostranti si sciolsero per l'intervento della forza. Ma stamane si è ripetuta più imponente la dimostrazione. Il commissionario prefettizio incitò alla calma; la Lega però ha intenzione di ripetere la manifestazione fino allo scioglimento del Consiglio.

TRAGICA SCENA nello studio d'un procuratore a Iglesia.

Ci telegrafano da Cagliari, 20 sera. (S.):

Ad Iglesias nello studio del procuratore Luigi Napoletani avvenne una tragica scena. Certo Giovanni Cugis tentò di colpire per precedenti rancori l'operaio Umberto Falchi. Interpostosi un altro cliente, certo Antonio Gramoi, fra i due contendenti, ricevette in pieno petto una tremenda coltellata che lo ridusse in fin di vita.

Il feritore si è squagliato.

Un impiegato suicida dopo una sentenza.

Ci telegrafano da Domodossola, 20 sera. (B.)

Un drammatico suicidio è avvenuto nella nostra città. L'impiegato ferroviario D. assai noto per la vita brillante che conduceva in città, poco dopo una sentenza pronunziata contro di lui dal tribunale, si uccideva con un colpo di revolver all'albergo della Toscana. Lasciò alcune lettere. Il suicidio ha vivamente impressionato.

La tosse continua a tormentare l'imperatore d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 20 notte. (W.):

Tutti i giornali constatano un lieve miglioramento nello stato dell'imperatore. Però i medici si opposero finora alle passeggiate nelle gallerie, benchè riscaldate.

Stamane il vescovo Marschall celebrò la messa nella stanza da lavoro dell'imperatore.

Il bollettino delle ore undici dice che l'imperatore passò una notte agitatissima travagliato da tosse violenta.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile.*

La moglie CLIMENE DOLLFUS, i figli ROBERTO, EMILIO e MARIA, le nuore HENRIETTE BERTA e BIANCA MORETTI, il genero Maggiore VITTORIO EMANUELE TREMI, il cognato ALBERTO DOLLFUS e consorte, la cognata EMILIA de HERZER, gli abbiatici, i nipoti ed i parenti tutti annunciano con immenso dolore la perdita del loro amatissimo

CAV. ROBERTO LEPETIT

avvenuta a Garessio stamane alle ore 8.

Il funerale avrà luogo martedì, 22 corr., alle ore 8.

Non si mandano partecipazioni personali.

20 Ottobre 1907.

Kufeke — Le primo autorità mediche dell'Italia e dell'estero raccomandano la farina « KUFEKE » come il miglior alimento nella colerina, diarree, l'ente... Per i bambini e per gli adulti.

« Il Poppante » opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale, Milano, Via P. Calvi, N. 3.

Le più recenti, le più belle NOVITÀ in CORONE lampade, colombari e lavori speciali per tombe e capelle solo presso la fabbrica Löffler, *Corso Porta Nuova, 9.*

Presso la LIBRERIA G. B. PARAVIA & C. *Galleria De Cristoforis, 49-53* potete trovare tutti i LIBRI DI TESTO occorrenti PER LE SCUOLE frequentate dai vostri figliuoli.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI ..... *l'ho trovato ben composto ed efficacissimo.* PROF. BACCELLI - ROMA

Il madornale errore di curare la caduta dei capelli e il loro precoce incanutimento con rimedi per uso esterno è oggi vinto dalla Meravigliosa scoperta del TRIKOL del Dottor Wedenissow. Il Trikol è l'unica preparazione al mondo come cura per uso interno contro la caduta dei capelli ed il loro precoce incanutimento, esso sconvolge la vecchia teoria perchè agisce per osmosi per mezzo del sangue. Prodotto innocuo. Domandare prima il libro illustrato che si spedisce gratis dietro semplice biglietto da visita alla Farmacia Internazionale M. MESSA - Como ove trovasi la Sede Principale dei Laboratori Chimici Farmaceutici del Dottor Wedenissow di Milano, corso Cristoforo Colombo, 15; Parigi, Rue St. Lazare, 103-105; London W. Wardour Street 97 e presso i grossisti: Inselvini Besana Rosa & Co.; A. Manzoni & Co.; Perelli Paradisi Gel & Co. — MILANO.

CEREBRUM Nuovo antinevrotico ricostituente, di perfetta digeribilità, d'effetto rapido e sicuro, assolutamente inoffensivo. Questo nuovo medicamento preparato coi moderni criteri scientifici dell'opoterapia, sotto continuo e rigoroso controllo medico, è un liquido gradevole che restituisce ai neurastenici e ai nervosi l'energia perduta, o diminuita, offrendo ai centri nervosi un alimento specifico ed appropriato. Con semplice invio di biglietto da visita verrà spedito opuscolo gratis. Franco nel Regno L. 4 presso la Società Seveso e C., via Lazzaretto, 14 e in tutte le farmacie. Concessionaria esclusiva per Milano: Farmacia Dott. Muggia, via Falcone, 1.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del "BIOGENO" MIRANI il più grato ed efficace dei ricostituenti. Presso le principali farmacie a L. 2.50 al flacone. *Deposito* C. GIONGO, Via Torino, 61 - Milano.

COLLEGIO TOMMASEO VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano) CON SUCCURSALE IN MILANO - Corso Venezia, 93 SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti. Istituto di educazione raccomandato tra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Nizza — 1.° Ordine. — Aperto tutto l'anno. — Dirimpetto alla Stazione. — Appartamenti con bagni. Riscaldamento ad acqua calda. H. Morlock. Propr. Hôtel Terminus

WOLLEN TUCH UNICA SEDE D'ITALIA Via Vittoria, 33-A 10 MILANO. STOFFE Uomo e Signora. Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità. Spedizione gratis e franco. Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Una pianta meravigliosa

Tutti conoscono la salvia e nessuno sa la sua virtù particolare, che non ha da noi alcun'altra pianta. Bisognerà dirla. Gl'infusi di salvia sono eccitanti del nervo *gran simpatico*. Si prende un pizzico di salvia e ci si fa nè più e nè meno che un caffè. Poi si passa, si mette lo zucchero e si beve. Con questo rimedio si levano i sudori abbondanti per debolezza, oppure per conseguenza di lunga malattia. Questa è la sua virtù classica. Da prendersi per più giorni di seguito. Se la debolezza o l'esaurimento è prodotto invece dall'anemia, allora il rimedio ottimo è quello del Ruggeri. Dolore di capo, respiro affannoso, batticuore, dolore di stomaco, irregolarità di mestruazioni: guarigione certa. Ve lo garantisce

O. Ruggeri.

UN'INTERESSANTE PAGINA GIORNALISTICA

La questione del « Secolo XIX » - Due giornalisti ribelli all'organo del comm. F. M. Perrone.

Abbiamo da Genova, 20. (*Chiossone*):

Il brutto episodio del licenziamento della redazione del *Secolo XIX* continua a costituire, malgrado gli scioperi, uno degli argomenti preferiti delle discussioni quotidiane. Tutti, non solo i giornalisti, se ne occupano con passione e si può dire che il giornale del commendatore Ferdinando Maria Perrone non abbia mai tanto interessato come ora la cittadinanza dall'epoca famosa della... polemica con l'*Italia del Popolo*. Pochi però conoscono i veri termini della questione, anche perchè essa parve alla maggior parte dei giornali di Genova cosa trascurabile e degna solo di un breve stelloncino di cronaca; ed è per questo che ritengo non inopportuno riassumere brevemente come si svolsero i fatti che per la loro natura interessano tutta la classe giornalistica.

* * *

Il cav. uff. Mario Fantozzi rappresentante diretto del comm. Perrone e arbitro per naturale riverbero dei destini del *Secolo XIX* inviò verso la fine del mese di settembre una lettera ai redattori del giornale nella quale, dopo una breve lezione di giornalismo moderno, notificava loro che, dovendosi procedere ad una riorganizzazione dei vari servizi, erano considerati *congedati* per la fine dell'anno, a meno che nuove trattative non fossero intervenute fra l'amministrazione e le singole persone.

E qui notate il fatto strano del *congedamento* per iniziativa dell'amministratore e non del direttore che, dopo la morte di Luigi Arnaldo Vassallo, ha cessato di esistere anche di nome.

È vero che *Gandolin* era più che altro direttore apparente perchè la effettiva direzione del giornale risiedeva molto più in alto; ma questi sono affari di famiglia nei quali non riteniamo doverci ora addentrare.

Sta il fatto che la lettera di *congedamento* ha prodotto una grande impressione nei redattori del giornale, sebbene una gran parte di essi fosse stata preventivamente avvertita che si trattava di una semplice misura amministrativa. Come è naturale, in mezzo a coloro che sicuri del fatto loro avevano accolto filosoficamente l'insolito messaggio, sorsero i protestanti, che ritennero giusta una agitazione per tutelare i comuni interessi e la dignità della professione.

Sabatino Lopez, il critico teatrale, per conto suo, definì in un attimo la questione e, come il suo carattere indipendente gli consigliava, disse senz'altro che la lettera ricevuta era per lui ingiuriosa e che riteneva impossibile ogni ulteriore trattativa. Avvertì anzi l'amministrazione che il giorno 4 ottobre (come la lettera indicava) si sarebbe presentato alla cassa per ritirare quanto gli spettava.

Se la cosa non venne subito liquidata, la colpa certo non spetta al collega Lopez, ma all'amministrazione del *Secolo XIX*, che credeva di poter facilmente tacitare il valoroso scrittore con tre mesi di stipendio, nello stesso modo che si mette alla porta un lacchè. Il Lopez rifiutò il denaro, dichiarando che conforme ai lodi dei probiviri dell'associazione della Stampa italiana gli era dovuto un corrispettivo di sei mesi di indennità oltre ai dieci mesi corrispondenti agli anni di servizio prestati, e se ne andò senz'altro.

Restavano gli altri *ribelli* i quali aspettavano per deliberare sul da farsi il ritorno dalla villeggiatura del collega ing. Giovanni Biadene, cronista-capo del giornale, mente equilibrata e serena e che avrebbe portato indubbiamente un utile contributo alla causa comune.

Il Biadene inoltre per varie corrispondenze pubblicate su di un giornale romano e per altri suoi atti di indipendenza era considerato come incluso nel piccolo gruppo dei redattori che dovevano più o meno gentilmente essere messi alla porta e anche per questo la sua parola avrebbe portato nella discussione un contributo di non indifferente utilità. Ma anche nei ribelli sfumò in breve qualunque ragione di accordo e ognuno si riservò quindi piena libertà di azione.

* * *

Intanto un gruppo ragguardevole di pubblicisti presentava all'associazione Ligure dei giornalisti una mozione perchè fosse convocata l'assemblea dei soci allo scopo di trattare, dopo il licenziamento dei redattori del *Secolo XIX*, la questione del contratto di lavoro giornalistico. Siccome *nessuno* dei redattori del giornale perroniano aveva firmato la mozione, parve opportuno che l'assemblea dovesse unicamente trattare del contratto di lavoro e per la discussione di tale pratica fu appunto convocata.

È vero però che pendevano le trattative — ed esse non sono state molto laboriose se, come oggi si afferma tutti i redattori ad eccezione di Biadene e Lopez, hanno potuto facilmente intendersi col cav. Mario Fantozzi, amministratore del giornale del comm. F. M. Perrone.

Appena aperta la memorabile seduta presieduta dal decano dei giornalisti genovesi, il cav. Perosio, redattore-capo del *Corriere Mercantile*, il cav. uff. Fantozzi, quando nessuno se l'aspettava tirò proprio in ballo la questione specifica del suo giornale e l'assemblea che non si sentiva per nulla di dover usare riguardi al prefato signore, raccolse ben volentieri la sfida e, dopo una agitatissima seduta di cui vi ho a suo tempo diffusamente informati, votava un ordine del giorno sul contratto di lavoro giornalistico e una affermazione, proposta dal vostro corrispondente, di incondizionata solidarietà con i colleghi Biadene e Lopez, ai quali mandava il suo fraterno saluto.

L'eco di questi voti fu accolta dalla generale simpatia non solo a Genova ma anche in Italia specialmente dalle Associazioni giornalistiche, non ultima quella di Roma. E bastò che l'eco giungesse anche al *Secolo XIX* perchè piovessero all'Associazione le dimissioni da socio dei redattori del giornale, che si compiacque annunciarle nel periodo di vari giorni tentando di farle apparire all'occhio dei lettori quasi come il principio del dissolvimento dell'Associazione, mentre, con buona pace dei dimissionarii, il sodalizio dei giornalisti genovesi non ha proprio per questo nulla da temere.

Le dimissioni erano, come lo stesso *Secolo XIX* ha pomposamente annunciato, motivato dall'intervento non richiesto dell'Associazione dei giornalisti in una questione amministrativa!

* * *

Il consiglio dell'Associazione, radunatosi per decidere sulla cosa, dopo una discussione vivacissima votava a grande maggioranza l'ordine del giorno seguente:

ritenuto che la convocazione dell'Assemblea Generale del giorno dieci ottobre corrente aveva per unico scopo di discutere genericamente sul contratto di lavoro giornalistico, come risulta dall'ordine del giorno di detta Assemblea, e che la deviazione della discussione sopra fatti particolari non è menomamente imputabile al Consiglio; e che in ogni modo, l'intervento successivo dell'Assemblea — la quale del resto non deliberò che sul primo ordine del giorno — ebbe un movente generoso di solidarietà giornalistica

il Consiglio delibera di deferire al giudizio sereno ed autorevole del socio onorario Anton Giulio Barrili l'esame dei fatti medesimi.

L'accettazione o meno delle dimissioni dei redattori del *Secolo XIX* dall'Associazione Ligure dei giornalisti risultava quindi una conseguenza legittima dell'arbitrato di A. G. Barrili; e poichè si è fatto il nome del maestro dei giornalisti genovesi, non crediamo di dovere commentare l'ordine del giorno del Consiglio dell'Associazione.

Ma questo nostro riserbo non ci impedisce di dire ancora una volta che se vi fu qualcuno che nel recente brutto episodio del *Secolo XIX* ha saputo tutelare in una alla propria dignità il decoro della professione, questo fu il collega Lopez prima e il collega Biadene poi; che di fronte alle velate imposizioni del cav. uff. Mario Fantozzi, il quale voleva quasi contendergli la sua partecipazione alla seduta dell'Associazione della stampa, non esitò ad affermare il diritto dell'organizzazione dei giornalisti, schierandosi risolutamente per questo contro il giornale del comm. Perrone.

PEL TRASPORTO DEGLI OPERAI dalla Spezia al cantiere di Muggiano.

Abbiamo da Spezia, 20. (R.):

Il ministro della Marina ha risposto al telegramma del nostro sindaco che non può prestare alcun mezzo di trasporto sia per la via di terra come per la via di mare come gli era stato richiesto per condurre gli operai del cantiere navale del Muggiano, dalla Spezia sino al cantiere stesso.

Colpa di tanto guaio va data all'ing. Webber direttore delle tramvie elettriche che non ha voluto accondiscendere alle proposte degli operai.

Ora il sindaco ha emanato una circolare a ditte ed a società specialiste per l'istituzione di un regolare servizio di vaporetti per il trasporto nel golfo di passeggeri, operai e merci.

L'esercizio si può considerare molto proficuo, perchè nel nostro golfo vi sono degli importantissimi stabilimenti e delle industriose località.

LA DISTRUZIONE DELLA NEBBIA
La scoperta di un italiano.

Riferendosi alla notizia comunicataci dal nostro corrispondente parigino, circa gli esperimenti fatti dall'ingegnere francese Dubois, il quale è riuscito ad ottenere in una zona avvolta nella nebbia, degli sprazzi di luce chiarissima in un raggio di cinquanta e fino a sessanta metri: il signor Michele Micheluzzi, un italiano che attualmente si trova a Londra ci scrive per comunicarci che anch'egli ha inventato un apparecchio avente lo stesso scopo.

Il Micheluzzi aggiunge anzi di aver ottenuti risultati di gran lunga superiori non solo a quelli del Dubois, ma anche a quelli fatti nel 1903 dal prof. Lodg, essendo riuscito a rischiarare una zona di 500 metri.

Il processo del Micheluzzi è completamente diverso da quello del Dubois.

Notevole il fatto poi che il Micheluzzi non è un ingegnere, ma un semplice macchinista di prima classe, un bravo operaio che coll'ingegno e una tenace volontà allo studio è riuscito a sciogliere un arduo e difficile problema.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Legale » Milano).

Risposta al sig. C. P., Venezia. — Quel Tizio non può opporsi al matrimonio della sua ex-fidanzata ma ha diritto di reclamare la bambina che figura allo stato civile come di lui figlia e di madre ignota.

Questa può giudizialmente far dichiarare la propria maternità.

Avvertiamo peraltro che anche quando fosse dichiarata la maternità naturale, il padre ha diritto di reclamare la figlia salvo che si dimostri all'autorità giudiziaria che ciò non è nè giusto nè conveniente.

In altre parole la signorina in questione che ha presso di sè sua figlia, ma che non l'ha riconosciuta, mentre fu riconosciuta dal padre e che intende ora maritarsi con un uomo che non è il padre della figlia, deve sostenere una lunga e intricata procedura giudiziaria se vuole continuare a tenere la figlia presso di sè mettendosi al sicuro dalle pretese del padre sulla figlia.

Risposta al signor P. B., Avenza. — La questione è esposta confusamente ed inoltre essendovi stati degli atti giudiziari è impossibile dare un parere senza conoscerli esattamente.

Risposta al sig. R. E., Bee (Lago Maggiore). — Si tratta di una cassetta di valori depositata presso una Banca di Londra da persona ora defunta e di cui siete l'erede.

Bisogna giustificare col testamento o con atto di notorietà che siete l'erede.

A noi sembra molto spiccio mettersi in relazione colla Banca per sapere quali pratiche richiede, e se avete a Londra persona di vostra fiducia rivolgetevi a quella e le potrete anche (se non volete andare voi o mandare un procuratore), rilasciare procura.

Risposta al sig. G. E., Città. — Bisogna sapere se si tratta di illuminazione o di altro servizio pubblico. In ogni caso se l'impianto è veramente di ostacolo all'abitato avete diritto di reclamare.

Risposta al sig. L. F., Sondrio. — Presentate reclamo in bollo da L. 0.60 al Sindaco perchè si provveda a ripristinare la indicazione della Piazza.

Se il Sindaco fa il sordo reclamate al prefetto.

Avv. C. R.

Rivista Finanziaria Commerciale

La situazione granaria.

I mercati americani, che abbiamo lasciati in tendenza al rialzo, hano nella decorsa settimana sensibilmente aumentato i loro prezzi; aumento che a New York, a Chicago e a Saint-Louis si uguaglia a 75 centesimi di nostra moneta al quintale per il grano pronto e più per il futuro, quantunque agli Stati Uniti il frumento disponibile per l'esportazione ammonti attualmente a ettol. 15.812 500, e l'anno scorso alla stessa epoca non fosse che di 11 663 200 ettolitri.

Rialzi notevoli, ma non così elevati, si sono avuti anche presso i principali mercati europei.

I mercati italiani, favoriti dalla corrente rialzista di quelli esteri, hanno proseguito sulla via dell'aumento, guadagnando in media un'altra mezza lira al quintale.

Il rialzo del riso si è accentuato durante questa quindicina, causa principalmente la poca consistenza di arrivi per Paddy dall'interno, difficilmente sufficienti ai bisogni delle pilature. Di più qualche affare trattato con la Francia impressionò i corsi attuali. Altrove la domanda è calma. Il raccolto continua a prosperare malgrado qualche danno subito dall'innondazione.

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — Sete d'Italia. — La rassegna di quest'ultima ottava si compendia in poche frasi: mercato calmo, prezzi deboli, tendenza indecisa.

La calma che da qualche tempo incombe sui nostri affari non ha accennato a modificarsi; le transazioni furono isolate, ma però rispecchianti tuttora i due grandi generi di maggior consumo quali i titoli fini e le greggie per telaio; quest'ultime anche per la fabbrica americana.

I prezzi furono deboli, ed anzi segnarono qualche irregolarità; la tendenza indecisa, ma non opprimente, perchè il bilancio della situazione si ripartisce costantemente in giusto equilibrio fra produzione e consumo. Gli ultimi avvisi delle piazze estere accennano ad importanti commissioni di stoffe pervenute alla fabbrica, ciò che ne assicura la continuità del lavoro.

Non sapremo per tanto, ben definire la causa di questa prolungata astensione, se non attribuendone la massima parte ad una suggestione provocata dalla crisi che si dibatte nella Borsa dei valori.

Asiatiche. — La prolungata siccità dell'India Centrale ha compromesso i raccolti e diminuito i bisogni d'argento. In conseguenza del ribasso sensibile di questo metallo, ribassò pure il cambio asiatico di 35 punti causando una differenza di 3 franchi sulle provenienze di Shanghai e di Canton.

Il Giappone che ha il tipo annuo, sfugge alle conseguenze del ribasso dell'argento, e le sete di queste provenienze rimasero stazionarie.

Shanghai. — Il ribasso del cambio ha dato luogo a diverse transazioni in sete bianche. I Chinesi cominciano a rialzare i prezzi in taëls.

Yokohama. — Andarono vendute 2000 balle per l'America ai corsi dell'ultimo listino.

Canton. — Discreto numero di transazioni sulla base di fr. 54,50 per 10/12 best. 2; franchi 49 per *filatures* 11/13 1.° ord. e fr. 36 per *natives* best. 3 11/13, 13/15 e 14/18.

Bozzoli. — Poche conclusioni d'affari, prezzi un po' più calmi.

Cascami. — Affari quasi nulli in strusa e qualche maggior difficoltà nelle trattative dei bassi prodotti. Nel complesso posizione invariata.

Materie fertilizzanti.

Piacenza — Perfosfato minerale. — Il mercato procede immutato cioè calmo negli affari ma sostenuto nei prezzi.

Scorie Thomas. — I prezzi per la merce pronta restano attorno ai 36 cent. per unità franco vagone partenza.

Avvicinandosi la fine della campagna, la domanda è poca per cui si prevede che qualche rimanenza possa restare ai porti anche per effetto della ritardata consegna, dovuta alla mancanza dei vagoni ed allo sciopero di Anversa.

Nitrato soda. — Il mercato pronunciatosi debole anche in questa settimana pare ora in posizione un po' migliore, ma mancano completamente gli affari.

Gli speculatori diffatti giudicano i prezzi attuali sempre troppo alti per invogliare agli affari e vedono maggiore là possibilità di perdere che di guadagnare: d'altra parte il consumo se nè sta di preferenza riservato e se opera, lo fa con prudenza.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — Solfato di rame. — Dei ribassi e dei rialzi se ne sono avuti anche in questa settimana, ma i primi hanno prevalso portando sempre maggiore sconcerto nel mercato del rame.

Nel solfato, la speculazione offre con minore insistenza e le fabbriche non smentiscono l'atteggiamento riservato avuto sino ad ora. Ciò potrebbe anche significare che esse non intendono seguire punto per punto le oscillazioni del rame, ma solo l'avvenire può dire il vero e per intanto limitiamoci a constatare che le quotazioni delle fabbriche sono sempre più alte della seconda mano.

MERCATI DELLE UVE.

Alessandria. — Uvaggio quintali 175 da L. 8 a 11.

Asti. — Barbere da L. 9.50 a 15, medio 12.71, uve comuni da 7 a 14.50, medio 9.87 al quintale.

Venduti quintali 393.51.

Asti. — Quintali 4000: uvaggio da L. 8 a 14, barbera da 11 a 15.50.

Borgonovo. — Uva rossa fina da L. 12 a 14, id. mercantile da 6 a 12, bianca fina da 8 a 9, id. mercantile da 7 a 8, rossa da mensa da 17 a 18, bianca da 18 a 20.

Brescia. — Quantità in vendita di uva meridionale quintali 80; venduti chilogr. 60; maggiore lire 14.75; minore L. 12.75. Mantovana quintali 50, venduti 60; magg. lire 12.75, min. L. 10.75.

Canale. — Uva da tavola, bianca e nera quintali 50 L. 12.50 a 20, uvaggi quintali 280 da 9 a 11, barbera quintali 1650 da 12.50 a 14, nebioli quintali 1500 da 10 a 18 il quintale.

Casale Monferrato. — Uvaggio quintali 592.50 da L. 6 a 11.50, medio L. 8.41.

Carpaneto. — Uva rossa fina da L. 15 a 16, id. mercantile da 11 a 13, bianca fina da 11 a 12, id. mercantile da 8 a 10, rossa da mensa da 15 a 17, id. bianca da 14 a 16.

Casteggio. — Uva nera di collina quintali 656 da L. 7.50 a 9.50, medio 8.50.

Chieri. — Freisa quintali 2000 da L. 7 a 11 al quintale.

Modena. — Uva di pianura: Sorbara da L. 13 a 15, Salamino, Villa S. Croce (Comune di Carpi) da 12 a 15, comune di prima qualità da 10 a 12, id. seconda qualità da 8 a 9, d'oro da 8 a 10, bianca comune da 5 a 6. Uva del colle: Lambrusca tipo a graspa rossa da L. 13 a 14, comune di prima qualità da 10 a 12, id. seconda qualità da 9 a 10, d'oro da 10 a 11, bianca Trebbiano da 8 a 9, id. comune da 7 a 8, al quintale senza dazio.

Mondovì Breo. — Dolcetti quintali 450 da L. 8 a 9.50.

Nizza Monferrato. — Uvaggio quintali 101 da L. 11 a 16, media 12.09, barbera quintali 860 da 10.50 a 22.50, media 14.95.

Oleggio. — Uva nera quintali 680.63 da 4 a 10, medio 7.55, id. americana quintali 9 da 4.50 a 6, medio 5.57.

San Damiano d'Asti. — Barbera quintali 1800 da L. 10.50 a 13, uvaggio quintali 250 da L. 8 a 11.

Torino. — Uvaggio quintali 790 da L. 18 a 22 (compreso il dazio di L. 7 al quintale).

Tortona. — Venduti quintali 1300 uva nera di collina da L. 7 a 8, uva bianca da 5 a 7.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Mele. — Le spedizioni per la Germania di mele di sidro aumentano, continua attiva la ricerca, quindi anche i prezzi sono saliti.

Nei mercati tedeschi si pagano fino ad 11-12 Mk. il quintale.

Per le mele da tavola le condizioni sono pressochè invariate dalla settimana precedente. La raccolta in Italia è abbondante, ma la richiesta all'estero non è attiva per le mele di pronto consumo, si fanno, invece, contratti per varietà invernali.

In Germania le mele scelte da tavola realizzano dai 16/20 Mk. a seconda dei mercati.

Semenzine. — Si ebbe un sensibile aumento sui prezzi delle *mediche* francesi, ma non sufficiente a permettere ancora alla merce italiana di sostenere la concorrenza, i più ormai la maggior parte della produzione essendo passata in mano agli incettatori, anche i prezzi di domande da noi sono aumentati, ci troviamo quindi sempre in condizioni non favorevoli all'esportazione.

Per il *trifoglio* non si può che ripetere quanto è stato detto nella settimana scorsa.

Uva. — La richiesta sui mercati è sempre più attiva, quindi i prezzi in aumento, ma la campagna va verso il suo termine e le spedizioni diminuiscono tutti i giorni.

A Monaco la merce arrivata bene realizza 34/36 Mk. il quintale — A Berlino si sono avuti prezzi fino a 40/42 Mk. per quintale. — A Colonia 37/39 Mk. per quintale.

Zurigo. — In Svizzera i prezzi sono press'a poco quelli della settimana precedente, (36-38 fr.) gli arrivi sono diminuiti.

Castagne e marroni. — La produzione in Italia è abbondantissima, quindi i prezzi non potranno essere molto alti, continua qualche spedizione all'estero, ma non si ebbero ancora mercati importanti.

In generale la produzione è buona.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani: Corona austr., di 100 heller L. 1.04 — Dollaro, di 100 cents. L. 5,11 — Fiorino olandese, di 100 cents. L. 2.06 — Franco, di 100 cents. L. 0.998 — Marco, di 100 pfennig Lire 1,225 — Peseta, di 100 cent. L. 8.85 — Piastra comune egiziana L. 0,13 — Scellino, di 12 pence (denari) L. 1.20 — Libbra inglese gr. 0.454 — Oka kg. 1.248.

Stato Civile.

Morti in Milano il 16 ottobre.

Lombardi Angelo 56, carrettiere, via Lomazzo 30 — Della Noce Paolina 23, commessa, corso Venezia 61 — Ottolini Giberto 63, falegname, via Canonica 40 — Reati Luigia 15, casalinga, Cesano Boscone — Sanvito Ferdinando 41, contadino, Arcore — Guazzoni Daniele 42, fabbro, via S. Clemente 1 — Brioschi Angelo 12, scolaro, Garbagnate Milanese — Piatti Gerolamo 55, viale Volta 2 — Bonfiglio Ester 67, casalinga, corso Magenta 66 — Nani Giuseppe 73, badilante, corso Lodi 14 — Oliveris Giuseppina m. 8, via Cagnola 22 — Campanini Irene g. 21, corso Garibaldi 39 — Vitta Zelmanu Giuseppe 42, commesso, via S. Vito 31 — Rosto Angela 54, casalinga, viale Venezia 2 — Lattes Giuseppina 65, prof. Belle Lettere, Portici Settentrionali 21 — Malagoli Arrigo 7, scolaro, via B. Cellini 6 — Clerici Giuseppe 54, gioielliere, via S. Maurilio 21 — Pezza Ernesto 71, caffettiere, Bastioni Romana 38 — Corti Felice 53, marmista, via Bullona 11 — Verga Giovanni m. 11, via Rottole 56 — Calatti Tranquilla 34, cucitrice, via Tortona 20 — Malaterra Angela 23, lavandaia, via Scaldasole 1 — Longhi Antonio Serafino 32, fabbro, via Vetraschi 22 — Sari Enrico g. 5, via Palestrina 44 — Biavi Bianca 22, operaia, Parabiago — Barozzi Rinaldo m. 2, Brefotrofio — Maida Carolina g. 15, via Colombara 10 — Costa Giulia 54, casalinga, viale Lodovica 54 — Belloni Enrichetta m. 2, viale P. Romana 50.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle Nascite: N. 30.

Morti in Milano il 17 ottobre.

Panighetti Gerolamo 76, fattorino, via Goito 2 — THosini 6, viale Magenta 29 — Baggini Enrico 77, contadino, Bareggio — Caimi Ernesto 23, meccanico, vicolo Lavandai 6 — Abbiati Rosa 52, contadina, Bovisio — Longoni Pietro 68, contadino, Vidigulfo — Apiaghi Filippo 60, Paderno Dugnano — Righetti Emilio 52, via Ponte Seveso — Esposto Iris g. 3, Alzaia Nav. Grande 54 — Morandi Francesco, m. 4, via Passarella 2 — Folletti Francesca m. 6, via R. Pilo 3 — Castoldi Angela 59, casalinga, viale Magenta 58 — Paleari Angela 41, casalinga, viale Monforte 41 — Valentini Luigia 92, casalinga, via Castaldi 29 — Aceti Pietro 69, fornaio, viale Lodovica 54 — Bordiga Carolina 41, casalinga, via S. Vicenzino 10 — Claro Jole Luigia g. 18, via P. Frisi 16 — Cappellotto Giuseppe Antonio 69, avvocato, via Pisacane 42 — Cardinali Angela 66, casalinga, via Felice Casati 26 — Gaslini Costante 53, rivenditore, via Bramante 40 — Colombini Disolina 23, casalinga, Musocco — Pappaterra Guido m. 1, via Lambro 9.

Totale 22.

Dichiarazione dele nascite 41.

Morti in Milano il 18 ottobre

Orlandi Battista 67, ex portiere, Vaprio d'Adda — Damia Maria 76, lavandaia, Pio Albergo Trivulzio — Fumagalli Pietro 76, scoccaio, via Goito 2 — Morelli Luigi 59, calzolaio, via Melegnano 12 — Cantarelli Luigi 76, bottaio, via Varese 17 — Bianchi Rosa 32, contadina, Lucernate — Magnaghi Francesco 70, portinaio, via Porlezza 8-10 — Cozzi Maria 40, casalinga, Affori — Sfogliarini Pietro 3, via A. Aleardi 18 — Pomares Luigia 30, casalinga, corso Indipendenza 4 — Bonfanti Carlotta 19, agiata, via S. Gregorio 48 — Paladini Antonia 2, via Foro 14 — Bossi Giuseppe detto Carlo 52, ortolano, corso Magenta 29 — Cavesno Vincenzo 64, caffettiere, via Padova 26 — Favazzi Antonia 39, contadina, Brugherio — Zappa Carlo 61, meccanico, via Cagnola 22 — Garatti Giuseppe 68, r. pensionato, via Parini 19 — Tommasini Giuseppe 57, macellaio, corso S. Gottardo 37 — Resegotti Claudio 13, scolaro, corso Garibaldi 10.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CERAIO Sterifiniere disponibile anche per l'estero lavorazione sopra campioni, risponde seriamente quesiti sull'arte. Enrico Piazzalunga, Piazza Em. Filiberto 15, Torino. 50825

SIGNORINA trentenne educata, presenza offresi cameriera piccola famiglia, persona sola. Albertina 12, posta, Milano. 51191

DOMANDE D'IMPIEGO
20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAUZIONE. Pratica commerciale. Referenze primissime. Contabile corrispondente, offresi. Siro, posta, Milano. 50286

GIOVANE ventiduenne ex sottufficiale, ottime referenze, cerca posto quale fattorino, aiuto magazziniere, ecc. Scrivere A. P., posta, Mortara. 50254

INGEGNERE provetto accetterebbe direzione lavori, specie idraulici, anche America, Africa. Scrivere Innanzi, posta — Roma. 49910

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi quale cassiera cinematografo. Anna, Felice Casati 10. 50274

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE calderaio capace tracciatore ed idoneo assumere eventualmente funzioni capo cercasi da Officina Meccanica Italia centrale. Dirigere offerte Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 195 G. 50919

ABILI tornitori cercansi per officina meccanica Italia centrale. Dirigere offerte indicando referenze, pretese ed età, Cassetta 144 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 49430

APPRENDISTA negozio elettricità, gas, idraulica cercasi. Vinc. Monti 34, Milano. 51163

CASA importante cerca subito provetto contabile corrispondente ottime referenze. Macchinista, Posta, Milano. 49588

CERCANSI tornitori in lastra rivolgersi Torneria elettrica Antonio Tozzini, Cantù. 49634

CERCANSI pulitori metallo, preferisconsi limatori lavoranti al banco. Zanei, posta, Milano. 50939

CERCANSI ragazze quattordicenni per facili lavori fabbrica orologeria in via Cesare da Sesto 12. 51011

CERCASI maestro o maestra elementare superiore quale istruttore e precettore otto, dieci ragazzi, famiglie paese industriale Valle Seriana. Richiedonsi referenze primissimo ordine stipendio 1200, circa dettagli istruzioni a discutersi. Scriversi subito Francesco Perolari fu C. — Ponte di Nossa, Bergamo. 51037

CERCASI maestro oppure istitutore trenta mensili, collegio fuori Milano: scrivere Fietta — Agnello 11. Milano. 50134

CERCASI dama, damigella compagnia anche fuori Milano. Intercontinental, Tadino 11. 50230

CERCASI fattorino e ragazzo per magazzino. Murer, Nino Bixio 2. 50270

CERCASI per stabilimento rione porta Garibaldi signorina o commesso serio pratico della partita doppia. Offerte sotto Cassetta 272 G. a Haasenstein e Vogler, Milano. 50280

CERCASI piazzista bene introdotto clientela alberghi, ristoranti, salumieri. Occorrono serie referenze. Scrivere E. P. G., posta, Milano. 50208

CERCASI subito custode stabilimento, moralità ineccepibile, serie referenze. Già pratico tale mansione. Rivolgersi rag. Mario Bozzi, via Carlo Cattaneo 1. 51087

CHIMICO cercasi da importante stabilimento elettrochimico negli Abruzzi, perfetto analista, ottime conoscenze in chimica. Inviare copie, certificati, referenze, fotografia, pretese: Elettrochimica, Bussi, Officine. Provincia Aquila. 51213

CONTABILE retribuzione L. 60 mensili cercasi da importante casa commerciale. Richiedesi bella calligrafia ed ottime referenze. « Mercurio », posta, Milano. 51159

DANELLI Annunciata trapuntiera cerca ragazze per cucire trapunte, via Carlo Poerio N. 5, Monforte. 50324

FATTORINO con referenze cercasi subito da fabbrica liquori, 45 mensili. C. C., posta. 51177

FOTOGRAFI. Urge giovane simpatico pratico tutto ramo. E. Trabucchi. Domodossola. 49926

FABBRICA di locomotive cerca: 1. capo riparto attrezzisti, sorveglianza della Centrale elettrica, sorveglianza e manutenzione macchinario. 2. capo riparto riparazione di locomotive, costruzione casse d'acqua per tender e simili lavori. 3. capo riparto ramai, coperture e simili. Abili, coscienziosi, energici specialisti che possedano le qualificazioni necessarie a coprire le cariche succitate vogliano spedire offerte corredate copia certificati all'indirizzo « Capo Riparto » fermo in posta, Milano, indicando pretese. 49604

GARZONE idraulico, pratico svelto, cercasi subito. Richiedonsi ottime referenze, buoni certificati. Landriani, Rovello, 1, Milano.

GIOVANETTO ricercato per studio. Piccolo stipendio subito. Strada Vigevanese 195, S. Cristoforo. 50298

IMPORTANTE casa confezione signora cerca abile sarta-tagliatrice per blouses, fantasia ecc., un fattorino che conosca mestiere falegname o fabbro, più giovane bella presenza aiuto-fattorino. Richiedesi ottime referenze. A. Bernstein, via Gioberti 3. 50368

MAGLIERIA cercasi tailleurs, via Anfossi n. 4. 50188

MECCANICO di precisione, pratico armi e congegni meccanici congeneri è ricercato da importante ditta. Indirizzare offerte Cassetta 204 G, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49782

OPERAI impianti illuminazione elettrica, gas, garzoni cercansi, Vincenzo Monti 34, Milano. 51165

PRIMARIO Stabilimento Musicale italiano fuori del Regno, cerca abile e pratico agente, per la vendita al pubblico. Offerte con domande di onorario e copia di attestati dirigere sotto D. 5507 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 51129

SIGNORA o signorina pratica articoli casalinghi ricercasi subito come magazziniera importante società. Offerte con dettaglio impieghi coperti e pretese presso Cassetta 239 G. Haasenstein e Voger, Milano. 51173

SIGNORINA provetta contabilità cercasi da casa prim'ordine ineccepibili referenze, impiego attuale. Scrivere Cassetta 173 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 50791

TESSUTI. Cercasi abilissimo piazzista ben affiatato con negozianti confezionisti. Sarà preferito chi conosce anche provincia. Comunicare referenze, pretese. Cassetta 264 G. presso Haasenstein e Vogler. Milano. 50266

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA vuota cerco qualunque località. Scrivere Anselmini Pietro, posta, Milano. 51155

CERCASI camera ammobigliata liberissima paraggi Ticinese, Lodovica. Scrivere condizioni. Cassetta 260 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 50234

DISPOSTO anche lungo affitto cerco camera ammobigliata, assolutamente libera d'ingresso, lungo le vie Stampa, Torchio, Medici, S. Sisto, S. Vito, Fabbri, Cesare Correnti, Disciplini, Chiusa, Olmetto, Maddalena, Fieno, Piatti. Scrivere Zanaboni, fermo posta 113, Milano. 51195

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cercansi ogni Comune, articoli facile vendita. Provvigione lauta. Scrivere: A. 16224, Haasenstein e Vogler. Roma. 51211

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI villetta o casa con giardino vicinanza città alta Italia. Scrivere con prezzo schiarimenti Cassetta 219 G Haasenstein e Vogler, Milano. 51073

AFFITTANSI al presente locali terreni, uso studio, magazzini, deposito automobili, piccole industrie. Via Ferruccio 11 (paraggi Corso Sempione). 51189

AFFITTANSI presente 4 locali, giardino, cantina solai L. 500 fuori porta Venezia. Rivolgersi Ciceri, Goldoni 5. 51185

CERCANSI 5 locali con giardinetto od orto dintorni Milano comodità tram, distanza 7 chilometri circa, affitto annuo. — Scrivere Poggetti, Corso Ticinese N. 22. 51157

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONISSIMA scansia in Pispai seminuovo occasione vendesi banco e per prestineria. Portinaio, Pietro Borsieri, 63. 50118

Appendice del SECOLO 21 Ottobre. 80

PAOLO SECONZAC

La principessina.

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Sta meglio. S'è rimessa alquanto, allorchè le ho annunziato che non aveva più nulla a temere dal principe, il quale la credeva morta, e che ella avrebbe potuto partire col suo Entragues che tu eri andato a prendere.

— L'ha creduto?

— Si crede sempre a ciò che si desidera, specie quando il cervello è indebolito. Ma non si tratta di ciò ora; torniamo a quello che più c'interessa. Chi è che riporterà le duecentomila lire?

— Edmondo, il cameriere del principe.

— Un altro gaglioffo!

— Scusa, un brav uomo...

— Cosa dici mai?

— Giudicherai da te domani: egli ce l'ha a morte col suo padrone, che pare lo abbia corbellato, e s'è messo con noi contro di lui.

Qui l'inventore narrò alla moglie il colloquio avuto col cameriere e le costui proposte.

— Come vedi, egli è del tuo medesimo parere: vuol costringere il principe a sputar fuori i milioni senza indugio, e sembra ne abbia i mezzi, lui!

— Ah, disse Caterina, diffidente, te li ha spiattellati i suoi mezzi?

— No, ma li dirà a te.

— Non mi dirà niente affatto. Il briccone vien qui a tenderci un insidia: è sempre il braccio destro del suo padrone...

— Lo credi?

— La cosa salta agli occhi... Quale interesse avrebbe egli a schierarsi dalla nostra parte?

— Ah, ecco qua... Vuol che gli diamo noi quello che il principe gli ha rifiutato.

— Quanto?

— Duecentomila lire per tornarsene al suo paese nativo e farvi l'agricoltore tranquillamente.

— To' to'... Gli par poco? chiese la moglie dopo una breve riflessione. È una bella somma affemia!

— Non è molto appetto i milioni che ci farà versare.

— Se ce li farà versare!... È tutta qui la questione. E converrà ben vedere... studiar da vicino.

La Rampinsole s'era calmata affatto; ed ora era tutta intenta infatti a studiare la combinazione annunziatale dal marito.

Edmondo era disposto dunque a tradire il padrone per duecentomila lire!

Ella non appariva più diffidente: se il cameriere esigeva del danaro, una sostanza, la cosa poteva essere seria.

— Verrà solo, colui? domandò.

— Sì. Devo andarlo a prendere alla stazione e puoi startene tranquilla, me ne starò in guardia, e se scorgo la menoma cosa che avesse a parermi dubbia ed equivoca, non mi lascierò cogliere.

Caterina concluse, rimanendo sempre alla testa dell'affare:

— Vado a riflettere, e domani t'indicherò con precisione il modo con cui devi condurti.

Poi, mostrando la credenza:

— T'ho serbato un pezzo d'arrosto una bottiglia di vino vecchio. Mangia e bevi; io vado a visitar la principessina prima di coricarmi.

Entrata in un'altra stanza, spostò un letto, traendolo a sè.

Apparve allora una botola, che la Rampinsole sollevò, e, con una lampada in mano, incominciò a scendere una scala sotterranea.

Giunse ad una cantina abbastanza spaziosa, tutta ingombra di botti vuote, d'istromenti guasti, e di utensili di cucina.

Non era là che aveva regalato la prigioniera.

Attraversata la cantina, s'avvicinò ad un uscio tarlato.

Tirò i catenacci, spinse la porta e scese un'altra scala angusta, dai muri stillanti.

Regnava ivi l'umidità caratteristica che sale dall'acqua: doveva esservi un pozzo od una cisterna nell'altra cantina verso la quale scendeva la megera.

Arrivata ai piedi della scala, si fermò.

La muda era là...

Prestò ascolto.

Il silenzio era pari a quello d'una tomba. Mosse alcuni passi ancora e s'arrestò di nuovo, coll'orecchio sempre teso.

Nulla!

Non un lamento, non un sospiro, neanche la respirazione d'un essere addormentato.

Caterina rabbrividì; la lampada le tremò nella mano...

— Morta!... No, no! Non bisogna che muoia! Non voglio che muoia!

Si slanciò, sporgendo il capo, frugando coll'occhio l'angolo buio dove teneva sequestrata la vittima.

Trasse subito un sospiro di sollievo.

Gisella non era morta. Drizzatasi, parlava, supplicava:

— Pietà!... Non voglio morire!

Nella sera del dì dopo, verso le nove e mezza, un po' prima dell'arrivo del diretto di Parigi, Rampinsole trovavasi nel cortile della stazione di Limoges, presso la porta d'uscita dei viaggiatori, poco lontano dai cocchieri degli omnibus e dagli strilloni d'albergo.

Come il solito avea l'aria di uomo tranquillo e semiaddormentato; ma in fondo era in preda alla più fiera inquietudine.

Sua moglie dopo aver riflettuto a lungo, gli aveva detto, corrugando le sopracciglia:

— Diffida! Non ci vedo chiaro nella faccenda. Se il tuo Edmondo agisse sinceramente a nostro vantaggio ci domanderebbe assai più delle duecento mila lire.

« Torno al dubbio che non venga solo e che convenga prepararci a qualche tranello del principe, il quale non è che uno scellerato, un malfattore della peggior specie.

Ora il fabbro sapeva che sua moglie non s'ingannava mai.

Le nove e quaranta.

Il treno era in ritardo; ma alla fine il campanello elettrico squillò nella cabina degli scambi.

Il diretto di Parigi veniva così segnalato.

Dai diversi uffici allora uscirono e capo stazione e sotto capo e impiegati e s'affrettarono tutti verso la banchina.

Un fischio stridente, due occhi infuocati, spiccanti nell'oscurità della via ferrata; poi l'enorme macchina ansante, e come scossa tutta quanta dalla corsa vertiginosa compiuta, si fermava sotto la tettoia della stazione.

Che recava mai a Rampinsole e alla costui moglie, il diretto di Parigi?

Che recava soprattutto alla loro prigioniera, forse morta a quell'ora, alla povera vittima della cupidigia di Caterina?

Edmondo era rimasto fedele alle sue risoluzioni di mutar vita, d'agire onestamente?

La paura del padrone non lo aveva indotto a mutar casacca un'altra volta?

Veniva come liberatore insieme a Schaunard e a Gambrinus?

O come assassino insieme al marito di Gisella?

E anzitutto veniva davvero?

Gli sportelli s'aprirono con violenza; i viaggiatori saltarono sulla banchina.

Rampinsole trasalì.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

PER CHI STUDIA

Istituzioni di legislazione scolastica. Regolamenti tasse, iscrizioni, ecc.
del Prof.
EMILIO GIURIA
Segret. del Ministero della Pubblica Istruz.

Un elegante volume di pagine 144, che fa parte dei *Manualetti pratici* della Società Editrice Sonzogno.

Prezzo L. 1,50

Dirigere Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14

SOCIETÀ ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA - MILANO

Anonima - Capitale L. 2.000.000 interamente versato

STABILIMENTI: Via Solari, 27 e Corso Sempione, 77 – Deposito: Via Dante, 2

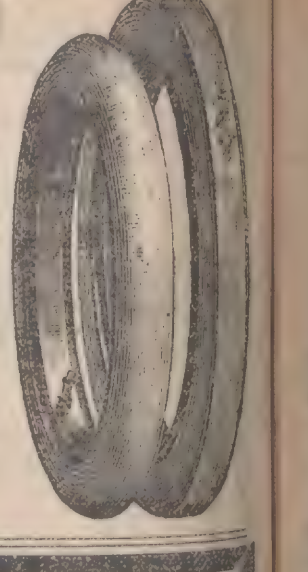
AUTOMOBILISTI! Vi consigliamo nel vostro interesse, adottate sulle vostre automobili!

PNEUMATICI VICTORIA

riconosciuti superiori a qualsiasi altra marca in commercio. - Referenze di primo ordine a richiesta.

Cercansi abili agenti in tutte le città d'Italia e dell'Estero.

Catalogo a richiesta sul quale accordansi speciali facilitazioni a titolo di réclame. — Per telegrammi: GOMMITALIA-MILANO.



CAVALLO alto 1,70 circa carrozziere signorile cercansi offerte. Cassetta 262 G Haasenstein e Vogler, Milano. 50248

CERCASI occasione per impianto Bar macchina caffè punch, banco, accessori inerenti. Offerte Granata, via Bergamo 3, Milano. 50344

MOBILI d'occasione vendonsi causa partenza. Portinaio via Guicciardini, 10. 51105

PIANOFORTE usato vendo occasione, mezza coda, da concerto autore estero. Moretti Pattari 3. 50601

TELEFONO. A condizioni molto favorevoli cedonsi diversi apparecchi di telefono interno. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 26 dalle 8 alle 11. 48819

VENDONSI mobili usati in buono stato ad uso-magazzino e studio adatti anche per passamantieri. Rivolgersi portinaio via Santa Maria Valle 3. 50046

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE buonissimo. Cedesi Bar posizione centralissima, buone condizioni. - Scrivere Casella postale 172, Genova. 51111

AVVIATA facile azienda cederebbesi 10 000. Schiarimenti: Fiducia 1098 San Maurilio, 4. 51231

CEDO subito tabaccheria centralissima massima serietà. Scrivere M. G. fermo posta, Milano. 51093

CERCHIAMO socio capitalista trentacinquemila, guadagno immenso azienda unica già iniziata. Casella, 26, Firenze. 51107

FARMACISTI!! Elegante, avviatissima Farmacia vendesi grosso paese. Villeggiatura centro Brianza. Molto reddito. Scrivere Zorgno, Milano. 49338

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

BURANO - Torcello. Perchè non scrivi, perchè tanto silenzio? Ormai nella vita per me non vi è che un sogno, il tuo. Non ho altro desiderio che quello dei tuoi saluti... Ritorna presto, scrivi dimmi parole affettuose. I ricordi delle ore passate mi fanno battere cuore. Ora sono solo. Non dimenticare il tuo carino. 50242

DUEMILA cerco, garantite restituzione entro breve tempo, posta Milano. — Rampi Edmondo. 50260

LEVATRICE premiata, Dones pensioni gestanti, occupasi neonati, prezzi mitissimi, viale Vittoria, 19. 49882

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso Porta Vittoria 56 Milano. 48264

I BAMBINI che si BAGNANO ADDOSSO GUARISCONO COLLA

ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano, Quinto (Genova)

Quando i bambini si bagnano dopo i due anni, si ritiene che ciò dipenda da malvezzo e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'ANURESINE tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura.

Trovasi nelle Farmacie e presso i principali grossisti a L. 3.50. - Per posta 3.80 anticipati. Depositi in MILANO: Istituto Terapeutico Italiano, via Dante, 4 - Zini. Berni, Biancardi & C. - C. Erba - A. Manzoni - Paganini e Villani - Inselvini, Besana & Rosa - Cooperativa Farmaceutica - Perelli, Paradisi. 37491

LEVATRICE Brugora sola pensione gestanti. Occupasi neonati, Capre 13. Milano. 49494

MASCHERINA. Credevomi completamente dimenticato lettera consolommi. Potrei fine mese. Riscriverotti. Scrivimi. Appassionatamente. 51131

MIA. Grazie! Preparo lunga lettera. Credi sempre mia vera inalterabile amicizia. Forse domani. Scrivi per decisione. Occorre parlarci. Saluti ardenti. 50232

MICROS. Ricevute, grazie. Abbi prudenza pazienza, fedeltà. Credimi sempre tuo. 51109

OGNI bravo bebè guarda amorosamente la nonna: non la provoca con occhiatacce durissime... 50256

SIGNORINA seria impiegata indipendente, sposerebbe signore 40-50 anche vedovo ma affettuoso. Scrivere M. 184 posta, Milano. 51263

VIS-A-VIS cattiva. Pensieri costantemente presso te. Ricordi del giorno sognato, indimenticabile, fanno battere cuore. Gravie lettera, ricevuta mia? Scrivi presto, non fare la Minì. Pensiero, animo, tutto me stessa sempre a te. Gaudente. 50252

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABILE ragioniere assumerebbe amministrazioni, miti pretese. Scrivere Cassetta 258. Haasenstein e Vogler, Milano. 50212

A LIRE una settimanale stoffe, biancheria, trapunte, tappeti, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 50018

DISPONIBILE prezzo di occasione: ottimo stato: due caldaie cornovaglia Tosi superficie riscaldata mq. 64 caduna, pressione 8,5 atmosfere, una caldaia cornovaglia superficie riscaldata mq. 64, Tosi, pressione 10,5 atmosfere. Rivolgersi per schiarimenti Cassetta postale 1032. 50433

FABBRICA pianoforti, piani-Melodia, Piani-Concerto elettrici automatici utilissimi per Cinematografi. Noli, Cambi, Riparazioni. Griffini S. Paolo 10 Milano. 49809

GELONI. Rimedio popolare efficacissimo 0,60 spedirsi 0,80. De-Ambrosis, Milano. Carlo Alberto, 30. 49693

IMPIEGATI pubblici, cessioni quinto, mite interesse. Cassa Mista, 122, viale Regina, Roma. 49823

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo Casella 154, Roma. 49493

MACCHINE per lattonieri perfetto stato — vendesi occasione. Via Bernina 36. 50062

MOBILI di lusso: Vendita favorevole, appartamenti completi. Sormani, Unione 5. 49802

SCREMATRICI da latte nuovi sistemi di massimo rendimento e leggerezza di funzionamento. Chiedere cataloghi a ing. E. Bazzi e C., Milano, viale Venezia 4. 48408

SIDOL indispensabile per lucidare metalli, vetri. Nelle migliori drogherie. Deposito Viale Monforte 27 Milano. 49413

SPOSI. Camera mogano modernissima, altra Luigi XV. Sale pranzo intagliate, grosso blocco camere comuni, salotti, ottomane, tavoli, vendonsi prezzi convenientissimi. Via Campo Lodigiano 1. 50457

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 24219

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7. Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Bocchetto 5. Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Belloni Enrico. 48847

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Pinzzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 48526

FERRO-CHINA-BISLERI

Dichiaro di avere più volte nella mia pratica privata consigliato l'uso del **Ferro-China** preparato dal signor Bisleri di Milano, e d'averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il Ferro e gli amari. È degno di nota speciale il pregio che ha questa preparazione, di riuscire gradita al palato.

Dott. GIOV. FIORANI
Chirurgo primario dell'Ospedale di Milano.

VOLETE LA SALUTE ? ?....

TONICO APERITIVO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

IL PREPARATO MARZIALE PIÙ FACILMENTE ASSIMILABILE

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA" la sola Acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

F. Bisleri & C. - Milano.

Cucine e Fornelli

a gas, spirito o petrolio

molti tipi perfezionati

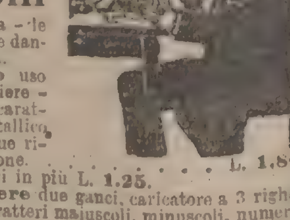
da

CARLO SIGISMUND e FIGLI

38, Corso Vittorio Emanuele - MILANO
41, via XX Settembre - TORINO.

In pochi minuti sono diventato

Tipografo



e stampo: *biglietti da visita, inviti, circolarii poesie, libretti, citazioni, lavori legali, prezzi correnti.* Intesto: *carta da lettere, buste, memorandum,* ecc. colle

Tipografie Tascabili

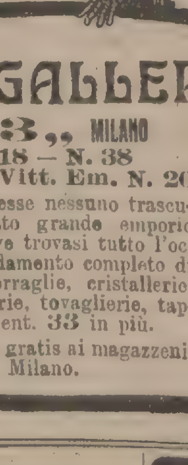
Universali - a tipi di gomma - le sole che durano eternamente e danno impronta chiara e precisa.
3.° **Cassetta in legno** uso bosso elegante con due cerniere - gancio per chiusura - 124 caratteri e numeri, cuscinetto metallico, con coperchio caricatore a due righe, pinzetta e facile istruzione. L. 1.80
124 caratteri in più L. 1.25.
4.° **Cassetta a 4 cerniere** due ganci, caricatore a 3 righe, cuscinetto più grande, 228 caratteri maiuscoli, minuscoli, numeri, punteggiatura, spazi, fregi . . . . L. 3.50
Blocchi di 228 caratteri in più L. 2.25.
5.° **Cassetta uso bosso a 4 cerniere** e due ganci - completa come il N. 4 - con 440 caratteri maiuscoli e minuscoli, numerazione tripla, punteggiatura, spazi, fregi . . . . L. 6.00
Per le scatole 1 e 2 e cassette 3-4 aggiungere L. 0.25 per trasporto. Per tutte le altre L. 0.60.
Cercansi rappresentanti in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero.
Dirigere le richieste col relativo importo *Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente* MICHELE DE CLEMENTE. Corso Magenta, 10, Milano.

GRANDE GALLERIA

MILANO "33" MILANO
Via Torino, N. 18 — N. 38
Corso Vitt. Em. N. 20

Nel proprio interesse nessuno trascuri di visitare questo grande emporio e sue succursali, ove trovasi tutto l'occorrente per l'arredamento completo di una casa e cioè: terraglie, cristallerie, ferro smaltato, telerie, tovaglierie, tappeti, ecc. ecc. da Cent. 33 in più.

Chiedere catalogo gratis ai magazzeni, Via Melegnano, 10, Milano.



Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

N. 4425 del 1907. — Alleg. 1.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

Asta a schede segrete per la vendita di piante e ceduo sottoindicati.

Le schede debbono essere presentate alla Div. 1.ª del Consiglio non più tardi delle ore 14 del giorno 6 Novembre 1907, corredate della bolletta di Cassa giustificante il fatto deposito.

Capitolato visibile presso l'Ufficio d'Archivio-Protocollo.

CEDUO E PIANTE DA VENDERE

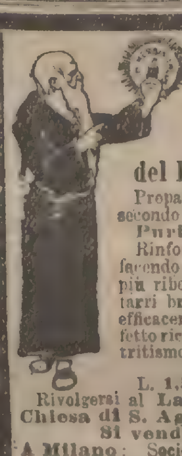
1) Ceduo e Piante N. 69 sorgenti nel bosco detto **Guado pecorino** di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano, situato nel Comune di Morimondo, Mandamento di Binasco, Circondario di Abbiategrasso, Provincia di Milano, Valore peritale L. 1357,27. — Deposito L. 150.

2) Ceduo e Piante N. 56 sorgenti nel bosco detto **Nodo** di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano, pure situato nel Comune di Morimondo. Valore peritale L. 1153.18. - Deposito L. 120.

3) Ceduo e Piante N. 103 sorgenti nel bosco detto del **Lasso** pure di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano e situato nel detto Comune di Morimondo. Valore peritale L. 1459.50. — Deposito L. 160.

Milano, 14 Ottobre 1907.

IL PRESIDENTE: **L. FRIZZI.**
Il Segretario Generale: **Mariani.**



Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. AGOSTINO GENOVA

Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso

SCIROPPO di S. AGOSTINO del Frate Bonifacio delle Palme

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina
Purifica, rigenera il sangue.
Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. 1,50 la bottigl. (per spediz. 0.30 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**
Si vende in tutte le Farmacie.
A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano, **Via Spadari**, sopra la **FARMACIA TENCA**, continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza ed a visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15. 5236

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

Pacco Campione N. 4 Per sole L. 10,00

spedite alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente **MICHELE DE CLEMENTE**, Corso Magenta, 10, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o fantasia alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 8 flanella vellutata nei colori assortiti, alta m. 0.60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paio di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni per uomo.
3. Un binoccolo per teatro o un busto per signora.
4. Un giocattolo automatico a carica di orologeria, valore L. 3, o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 o il Manuale del Giudice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1.50 o un libro di divozione.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1.00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

PREMI SEMI-GRATUITI:

Aggiungendo L. 4 in più si riceve un Remontoir sistema Roskof, valore L. 6.50 — oppure 500 cartoline illustrate. Aggiungendo L. 6 si riceve il vestito confezionato con le relative fodere.
Aggiungere L. 1.00 per il trasporto spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.00.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

IMPOTENZA

varicocele, pollusioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo o qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

VENDESI DITTA TUBI ACCIAIO

Rivolgersi Greco, Rovello, 1

MILANO

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH

GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Martedì 22 Ottobre Anno XLII - N. 14902

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non ci restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.a e 6.a pagina L. 1.—, (la 5.a divisa in 12 colonne, la 6.a in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.a pagina.

Lo sciopero e i servizî pubblici in Inghilterra

Londra, ottobre.

Molte verità dolorose, vecchie verità, pur troppo! si riaffacciano a chi osservi, anche da lontano, la presente agitazione in Italia. Noi vediamo che siamo sempre un popolo di violenti, vale a dire un popolo di deboli: violenza in alto e in basso: violenza in tutto e in tutti, nei sentimenti, negli atti, nel linguaggio. Noi vediamo che siamo sempre un popolo di irresponsabili, che non prevedono e non misurano mai le conseguenze, che parlano, scrivono, agiscono alla leggera, obbedendo ciecamente a degli impulsi e a dei fini settarî. Vediamo che c'è qualche cosa di malsano ovunque, nel Governo, nei partiti, nella borghesia, nel proletariato, ma il fatto più grave ed inquietante che salta all'occhio è proprio questo: che l'operaio italiano manca ancora di una coscienza civile cioè della nozione dei diritti proprî *accompagnata dal rispetto per i diritti altrui*.

Il nostro proletariato attraversa una crisi pericolosa, e se non lo si aiuta a liberarsi da tutto ciò che di fantastico ha in testa e di anarchico nello spirito, noi ci troveremo presto al bivio inevitabile che mena da una parte alla rivoluzione, dall'altra alla reazione. Io non voglio aggiunger qui parole amare a quelle che il *Secolo* onestamente è venuto ripetendo in questi giorni, ma agli operai che mi leggono citerò, in questo e in altri articoli, alcuni esempi presi dall' Inghilterra, dove il proletariato ha una vera coscienza civile e dove, appunto per questo, i rapporti della convivenza sociale sono regolati meglio che altrove. Già nella mia ultima lettera descrivevo l'atmosfera prudente, calma, assennata, dignitosa, nella quale i ferrovieri inglesi si agitano per ottenere il riconoscimento del loro sindacato. Essi procedono con tale moderazione, con un tal senso della propria responsabilità, che probabilmente riusciranno a scongiurare lo sciopero. Ma un esempio, anche più significante e tipico, dell'avversione allo sciopero nei servizi pubblici in Inghilterra ce lo offre la storia del sindacato dei portalettere. Me l'ha narrata il lor segretario, Mr. Stuart, e ve la ripeto quasi colle sue parole.

Il sindacato è, relativamente, di recente formazione. Diciasette anni fa gli impiegati delle poste e dei telegrafi in Inghilterra non avevano alcuna organizzazione; essi erano alla mercè dei successivi ministri, senza possedere alcun mezzo per far valere i loro diritti e migliorare la loro posizione. E questa era tutt'altro che soddisfacente, sia per le ore di lavoro, come per i salari. Essi cominciarono ad agitarsi e a domandare una inchiesta parlamentare. Ma l'inchiesta, sebbene promessa dal gabinetto Salisbury ,non veniva mai. Allora, nel 1890, si pensò di ricorrere ad uno sciopero, e, dopo molte titubanze, questo fu finalmente dichiarato nel luglio dello stesso anno. Lo sciopero però fu limitato a Londra, dove 6000 portalettere cessarono dal lavoro. Ma il Governo si era premunito ,assumendo migliaia di disoccupati, il pubblico era irritato ed ostile, e gli scioperanti, dopo due settimane, capitolarono domandando di essere riammessi in servizio a qualunque condizione.

Tutto il male però non venne per nuocere, perchè d'allora i portalettere videro la necessità di una forte organizzazione; sì che l'anno dopo nel 1891, nacque la *Postmen's Federation*, di cui il principio fondamentale, accettato da tutti, era che per l'avvenire si sarebbe continuata l'agitazione solo con mezzi costituzionali, escludendo a priori qualunque idea di sciopero. Ciò che la Federation voleva ottenere era una inchiesta parlamentare sulle condizioni generali degli impiegati postali, ma, perchè la Federation non era riconosciuta dal Governo la petizione, redatta all'uopo, dovette essere firmata individualmente da tutti i membri. Poco alla volta il sindacato divenne più forte e riuscì a far sollevare la questione alla Camera dei Comuni. Nel 1895 il gabinetto liberale di Lord Rosebery, di breve durata, rifiutò l'inchiesta parlamentare ma nominò una commissione interdipartimentale (come la chiamano qui) cioè una commissione composta dei capi di diversi dicasteri governativi. La Federation tuttavia protestò perchè nessuno dei suoi membri era stato chiamato a farne parte e continuò l'agitazione insistendo sulla domanda di una inchiesta parlamentare come la sola che poteva efficacemente occuparsi della cosa.

Il Governo resistette ancora. Nel 1905 il ministro delle poste Austin Chamberlain nominò un *bussiness comittee*, cioè una Commissione composta di uomini d'affari estranei al Parlamento, di cui fecero parte, tra gli altri, il direttore di un grande magazzino. Ma anche questa commissione aveva dei poteri limitati e la Federation non volle sottoporle le sue domande. Tuttavia la Commissione presentò un rapporto così favorevole agli impiegati postali che il Governo si rifiutò di applicarne le conclusioni. Anzi il ministro delle poste d'allora, lord Stanley, usò alla Camera un linguaggio irritante: disse che le domande dei portalettere erano inamissibili, che non erano mai contenti, che erano dei veri vampiri.

La Federation risentì vivamente l'ostinata resistenza e l'offesa ma non perdette la pazienza e non pensò nemmeno lontanamente allo sciopero. Il suo statuto non ammetteva che mezzi costituzionali di lotta. Epperò, siccome le elezioni generali del gennaio 1906 erano vicine, decise di portare un candidato proprio nella persona del suo stesso segretario, Mr. G. H. Stuart, che pose la sua candidatura nella città di York. La campagna elettorale costò alla Federazione 25 000 franchi: il suo candidato non riuscì eletto ma ottenne 4573 voti. Fu una grande vittoria morale, a cui doveva tosto seguire la vittoria effettiva. Il Governo liberale, ritornato trionfalmente a Westminster, riconobbe ufficialmente la Federation, permettendole di parlare in nome di tutti gli impiegati e ordinò subito la tanto desiderata inchiesta parlamentare che la Federation domandava da quindici anni! La commissione d'inchiesta accettò tutte le domande per i salarî, per le pensioni, per le paghe durante le malattie, per i congedi ecc. Il formulario per i salari venne concretato dalla Federation con un criterio che si potrebbe dire scientifico e così originale che non posso a meno di accennarvelo. Prendendo per base una famiglia composta di padre, madre e tre figli, la Federation chiese il parere di varie autorità mediche e municipali per stabilire che cosa una tale famiglia dovesse mangiare, come dovesse abbigliarsi, che casa dovesse avere ecc. In seguito alle risposte ricevute la Federation interrogò le sue sezioni in tutta la Granbretagna per conoscere i prezzi degli articoli di prima necessità per una tale famiglia e dopo ciò formulò la scala dei salari.

La Postmen's Federation è una Trade Union, inscritta al Laboury Party. Quando fu proposta l'adesione al Congresso delle Trade Unions la cosa sollevò molta opposizione perchè i membri temevano che tale adesione significasse l'abbandono del principio fondamentale della Federation: l'esclusione cioè dello sciopero come arma di lotta. Si dimostrò loro che tale pericolo non esisteva: tuttavia i portalettere inglesi, per colmo di prudenza, hanno bensì aderito al Congresso delle Trade Unions, ma non alla Federazione Generale delle Trade Union, appunto perchè lo scopo speciale di questo Corpo è di occuparsi degli scioperi e la sua funzione è di prevenirli fin dove è possibile e di dirigerli quando si rendono inevitabili. Avendo io chiesto a Mr. Stuart la ragione di questa opposizione categorica allo sciopero, egli mi rispose testualmente:

— Il nostro è un servizio pubblico. E i portalettere devono pensare a conservarsi la simpatia del pubblico, che uno sciopero, anche se giusto, anche se vittorioso, alienerebbe loro a cagione della violenza dei mezzi e della disastrosità degli effetti che tutti risentirebbero.

Mario Borsa.

La convocazione della Camera

Una mozione dei socialisti contro la legge sull'ordinamento ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

È ormai fuori di dubbio che la Camera sarà convocata negli ultimi giorni di novembre. Si precisa infatti la data del 26 e 27 come quella destinata alla ripresa parlamentare.

Mi consta che il gruppo parlamentare socialista presenterà una mozione invitante il Governo a proporre un disegno di legge che abroghi o modifichi sostanzialmente l'articolo 56 della legge sull'ordinamento ferroviario (quello che dichiara pubblici ufficiali i ferrovieri e commina le pene contro gli scioperanti). Nel caso in cui la mozione non venisse accettata, mi si assicura che il disegno di legge verrebbe presentato di iniziativa parlamentare.

La lotta per le elezioni a Roma

La delusione dei clerico-moderati che speculavano sui disordini.

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

Dileguate le preoccupazioni dello sciopero ferroviario, le diverse frazioni della democrazia hanno ripreso il lavoro di organizzazione della imminente lotta per le elezioni generali amministrative nel comune di Roma.

I giornali conservatori hanno detto che qui la tranquillità pubblica non è stata turbata in alcun modo perchè i capi del movimento operaio non vollero compromettere la vittoria popolare ritenuta sicura.

In questa affermazione c'era una punta di ironia, la quale ottenne il misero risultato di risvegliare certe impotenti velleità rivoluzionarie che insorsero infatti a denunciare il blocco democratico come una forza di resistenza contro lo sciopero.

Ma la verità è che i moderati ed i clericali da un lato hanno tentato di speculare sulla possibilità di disordini, e dall'altro, radicali, repubblicani e socialisti hanno avuto il buon senso di evitare l'agguato nel quale si sarebbe voluto attirarli.

Le elezioni amministrative della capitale hanno un significato essenzialmente politico. Per questo nel giugno scorso l'on. Tittoni ed i suoi amici misero in ballo tutte le influenze perchè i buoni rapporti fra il Vaticano ed il Campidoglio non fossero spezzati, ed hanno confidato fino a ieri che un grave perturbamento distraesse dalle correnti popolari moltissimi elettori che sono disposti ad incoraggiare la prova di una amministrazione democratica riformatrice, a patto che essa non abbia compromissioni con elementi torbidi.

Il blocco ha superati questi pericoli, ed ora si prepara alla battaglia del 20 novembre.

Roma deve rivendicare la sua fama di città liberale, quindi ribellarsi ad ogni ingerenza, ad ogni forma di confessionalismo che è nei suoi seminarî e nei suoi istituti di beneficenza. Deve nello stesso tempo instaurare nel Governo e nel Comune un indirizzo finanziario ed economico che sottragga i servizi pubblici alle speculazioni dei privati e frenare quelle diverse forme di sfruttamento che hanno reso tanto difficile l'esistenza alla media borghesia e alle classi lavoratrici. Roma ha scosso un'altra volta il giogo dei clericali, ma i nuovi problemi che si sono accumulati in questi ultimi dieci anni e che furono negletti per ragioni di interessi particolari dalle passate amministrazioni, si impongono oggi e dovrano essere risolti dagli uomini che la fiducia degli elettori designerà nei prossimi comizî.

Il largo favore che circonda i partiti popolari prova che è generalmente sentita la necessità di radicali mutamenti nel comune della capitale. Gli stessi clericali che fino ad ieri hanno sperato di scongiurare questo esperimento, ora accennano a tirarsi in disparte, non potendo più impedire che passi la volontà popolare.

L'inaugurazione del nuovo Martirano

La rappresentanza del Comitato milanese a Roma, ricevuta dal ministro Lacava.

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

È arrivata a Roma, diretta in Calabria, la rappresentanza del Comitato milanese che si reca ad inaugurare il nuovo paese di Martirano costruito totalmente coi fondi raccolti da Milano e dalle altre città della Lombardia.

La rappresentanza è composta dell'ing. Cesare Nava, vicepresidente, del signor Agostino Ferrari, consigliere comunale di Milano e del pubblicista dott. Giovanni Miceli del *Secolo*.

Alla rappresentanza si uniranno il dottor Cozzi, aggiunto segretario generale del Municipio e l'ing. Piatti dell'ufficio tecnico. La Commissione stamane è stata ricevuta dal ministro delle Finanze on. Lacava, che in rappresentanza del Governo si recherà in Calabria per assistere alla cerimonia inaugurale, sia di Martirano che di Ajello Jacusto, di San Leo di Briatico, ricostruiti ancora dal Comitato milanese, e di Favellona, ricostruita dal Comitato piemontese.

L'on. Lacava si è compiaciuto di quanto è stato operato in Calabria dallo slancio fraterno dei lombardi. Ha approvato in ispecial modo la costituzione in ente autonomo, decisa dal Comitato milanese, per l'amministrazione delle case costruite. La Commissione ha avuto occasione di constatare che certo, per un disguido postale, il ministro Lacava non aveva ancora ricevuto il biglietto di invito del Comitato milanese, e nel dubbio che l'inconveniente abbia potuto verificarsi anche per altri, invita i senatori e i deputati nonchè le autorità calabre, già invitate come d'accordo col Comitato piemontese, a volere partecipare alla solennità inaugurale.

Un'altra lettera del capitano Ambrosini.

Per la lotta!

Ci telefonano da Roma, 21. sera. (G.):

Il capitano Ambrosini ha diretto a Fabio Ranzi, direttore del *Pensiero militare*, la seguente lettera:

«*Caro Fabio*,

«La mia opera non è fallita. Un passo innanzi sento che si è fatto nella coscienza, nelle idee, nella volontà. A chi mi ha detto che il mio sacrificio è stato inutile, io ho risposto che non è mai inutile combattere per la verità e per la giustizia, anche allora che costi qualche danno personale. Ma se un passo innanzi grandissimo si è fatto per vedere posta in luce la questione morale e se ormai si diffonde la convinzione profonda che alla soluzione di essa importi consacrare ogni nostra migliore energia, io mi accorgo che troppo poco si è fatto ed ho fatto io stesso, per la causa della giustizia, e sento il bisogno di offrirti l'opera mia di amico sincero, opera che è mio dovere di lealtà e di coscienza di proseguire fino all'estremo. Nello Stato Maggiore vi era la mia pace e tranquillità e un prossimo avanzamento. Accanto a te, vi è la lotta. Io resto accanto a te per il bene del l'esercito e del paese secondo la formula del giuramento che io ho prestato ed osservato con tutta lealtà sempre ed a qualunque costo nella sua sostanza più precisa.»

Le elezioni comunali nel Belgio

Bruxelles, 20 ottobre.

(D. B.) I consigli comunali nel Belgio sono rinnovabili per metà ogni quattro anni ed a tal uopo quest'oggi ebbero luogo le elezioni nei 2618 comuni belgi.

La legge elettorale comunale, che il popolo ha definito legge delle quattro infamie, è molto più reazionaria di quella politica.

Non si è elettori che a trent'anni, dopo tre anni di residenza nel comune, ed una sola persona, in ragione del censo, può accumulare fin quattro voti.

Se una delle liste in presenza ottiene la maggioranza assoluta, cioè la metà più uno dei voti emessi, essa vien proclamata eletta senz'altro; se, invece, nessuna ottiene tale

Palazzo di Lacken.

maggioranza allora ogni lista ha un dato numero d'eletti in proporzione coi voti ottenuti.

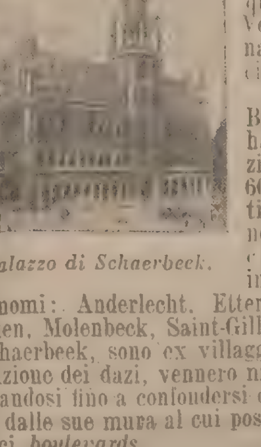
Anche recentemente il governo oppose il suo veto ad un progetto di legge per l'abolizione del voto plurimo ed è per costringervelo che venne proposta l'alleanza anticlericale onde conquistare la maggioranza assoluta e, evitando l'applicazione della rappresentanza proporzionale, escludere i clericali dai consigli comunali più importanti.

L'alleanza fra socialisti, radicali e liberali è stata conclusa in circa duecento comuni.

In altri, come a Liegi ed a Bruxelles l'alleanza è stata conclusa fra liberali e radicali. Ma, pur troppo, l'esito non fu quale si sperava: i consigli comunali rimangono press'a poco come prima. Bisogna rifare la lotta.

I liberali, sul terreno comunale, hanno un passato glorioso, specialmente in difesa dell'insegnamento pubblico, insidiato dai clericali colla complicità del governo, che riserva tutti i suoi favori alle scuole confessionali.

Le grandi città sono in loro potere da lunghi anni. Così Anversa ha festeggiato recentemente il trentacinquesimo anno d'amministrazione liberale; Gand il cinquantesimo e Verviers e Tournai il settantacinquesimo.



Palazzo di Schaerbeck.

La città di Bruxelles, che ha una popolazione di circa 600 mila abitanti, si divide in nove comuni, completamente indipendenti ed autonomi: Anderlecht, Etterbeck, Ixelles, Laeken, Molenbeck, Saint-Gilles, Saint-Josse e Schaerbeek, sono ex villaggi che, dopo la abolizione dei dazi, vennero mano mano sviluppandosi fino a confondersi colla città liberata dalle sue mura al cui posto sorgono magnifici *boulevards*.

Questi comuni sono gelosi della loro autonomia, che simbolizzano superbamente colla costruzione di magnifici palazzi municipali.

Così mentre Bruxelles va orgogliosa del suo antico *Hôtel de Ville*, un gioiello d'architettura originale, i suoi sobborghi, divenuti città di 50, 60 e 70 mila abitanti, consacrano milioni in nuovi palazzi municipali come quello di Schaerbeek, in stile fiammingo, o quello grandioso di Saint-Gilles.

Palazzo municipale

La settimana scorsa, con grandi festeggiamenti, è stata posta la prima pietra del Municipio di Laeken, il pittorico sobborgo residenza della Corte e... del vostro corrispondente.

Tanto Bruxelles quanto i suoi sobborghi sono amministrati, uno solo eccettuato, dai liberali, con o senza la collaborazione dei socialisti.

L'esito delle elezioni ha dimostrato che col

Palazzo di Saint-Gilles.

voto plurimo non è possibile la caduta dei clericali dal governo del Belgio.

I delegati di Moulay-Hafid

Le cose del Marocco sono così incerte e così confuse che dopo due mesi di sconvolgimenti e di sommosse non sappiamo ancora con precisione se il nuovo Sultano, Moulay-Hafid, che si è fatto proclamare a Marakech, sia amico o nemico della Francia. Non si sa ancora se le mehallas ch'egli ha spedito da Marakech siano mandate verso Casablanca per combattere i francesi, oppure a rendere atto di omaggio ai francesi.

Si dice che lo spirito pubblico in tutto quanto il sud del Marocco sia avverso alla Francia, e che la nomina del nuovo sultano non sia che una conseguenza di questa disposizione dello spirito pubblico; ma una prova vera che Moulay-Hafid si sia realmente schierato contro la Francia, non l'abbiamo ancora, sebbene la Francia non faccia mistero alcuno della sua protezione al vec-

I delegati marocchini.

chio sultano, Abd-El-Aziz, l'unico riconosciuto dalla Conferenza di Algesiras.

Però Moulay-Hafid ha mandato in Europa i suoi delegati con una missione misteriosa presso le maggiori potenze. I delegati giunsero infatti a Londra, poi a Berlino, poi a Roma, ma dappertutto furono tenuti a rispettosa distanza e non ebbero maniera di trattare nonchè coi sovrani, neppure coi ministri.

I poveri delegati ritornano al Marocco colle pive nel sacco, dopo un fiasco colossale, del quale dovranno rendere conto a Moulay-Hafid il quale, a quanto si dice, ha già cominciato a compiere le sue vendette contro le mogli dei delegati stessi.

Dolce paese!

L' Italia e i delegati di Moulay-Hafid.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Una nota ufficiosa dice: «Nei circoli politici francesi si è appreso con soddisfazione che i delegati di Mulay Hafid non sono stati ricevuti alla Consulta come non erano stati ricevuti al Foreign Office e alla Wilhelmstrasse. Si vede in ciò la prova manifesta che le potenze estere non cercano di opporsi in alcun modo alla politica della Francia al Marocco. Con la stessa soddisfazione si è appresa la notizia che le trattative per la costituzione di una Commissione internazionale incaricata di definire le indennità di Casablanca continuano senza che nessuna delle grandi potenze tenti di ostacolare i lavori.

IL MONUMENTO A FLAUBERT

Parigi, 20 ottobre.

(A. P.) Oggi si è inaugurato a Rouen il monumento a Gustavo Flaubert, con una cerimonia solenne della quale fu principalissimo ornamento il discorso pronunciato da Victor Margueritte; un discorso che fu tutta una glorificazione dell'opera del grande scrittore che passò la sua vita battagliando e raccogliendo l'ostentata noncuranza degli accademici, le ire dei nemici letterari, le collere di critici spietati.

Era nato a Rouen nel 1821, nell'ospedale della città, dove suo padre era medico primario; e in quell'ospedale visse fino ai 18 anni, sino a quando venne a Parigi per compiervi gli studî di diritto.

Ma egli non amava il diritto e neppure la medicina alla quale il padre avrebbe voluto avviarlo; amava invece la letteratura, con la passione ardente di chi sente di avere dentro di sè il sacro fuoco; e a Parigi questa sua passione divenne irresistibile.

Ad undici anni a Rouen aveva già composte con alcuni compagni delle commediole; a sedici anni si era innamorato pazzamente di una bella signora moglie di uno scapestrato; ma non aveva mai osato dichiararsi. Poco dopo la povera signora divenne pazza e Flaubert trasse più tardi da questa triste avventura l'*Educazione Sentimentale*, che era il libro da lui prediletto. E fu questa precoce delusione che impresse una grande mestizia al suo carattere, e lo distolse, al suo arrivo a Parigi, dal partecipare alla vita chiassosa e scapigliata del Quartiere Latino.

Anzi a Parigi cominciò ad annoiarsi mortalmente e finì coll'aborrire la vita di studente; passava spesso delle giornate intere rinchiuso nella sua camera, in via dell'Est, fumando molto e sognando moltissimo

Cinque anni dopo avendo perduto suo padre, si decise a lasciare Parigi che amava poco e il diritto che amava pochissimo, per andare a vivere a Croisset, presso Rouen, in una proprietà della famiglia. E là, in quella dimora piacevole e pittoresca, dalla quale si vedeva il corso argenteo della Senna, visse trentaquattro anni, fino alla sua morte, interrompendo quella sua esistenza di romito nel 1846 per fare un viaggio in Bretagna con Maxim Du Camp, nel 1849 per recarsi collo stesso Du Camp, del quale era diventato intimo amico, in Oriente ed a rari intervalli per rapide corse a Parigi.

Fu dopo il viaggio in Oriente, dal quale riportò delle impressioni indimenticabili, che si buttò definitivamente nella letteratura; e fu in quell'anno stesso che cominciarono i suoi amori colla scrittrice Luisa Colet, interrotti da un'infinità di rotture e di riconciliazioni e cessati completamente nel 1854. E questa viene considerata come la sola storia sentimentale di qualche importanza nella vita di Flaubert.

Dal 1850 in poi gli incidenti della vita di Flaubert furono quelli della sua vita letteraria e la sua storia è quasi strettamente quella dei suoi libri. Egli viveva più di tre quarti dell'anno a Croisset lavorando furiosamente e concedendosi soltanto dei brevi riposi.

Flaubert amava quella vecchia casa silenziosa, lunga e bassa, tutta bianca in mezzo al verde del giardino, e con qualche ricordo storico perchè aveva appartenuto ai frati dell'abbazia di Saint-Ouen e dove egli si compiaceva a pensare che l'abate Prevost aveva scritto la toccante istoria di Manon Lescaut. Quando veniva a Parigi in un piccolo appartamento del boulevard du Temple riceveva Teofilo Gautier, Sainte Beuve, i coniugi Sandeau; negli ultimi anni della sua vita frequentava il restaurant Magny, ora scomparso, che era una specie di cenacolo e dove si trovava con Renan, con Gavarni, coi fratelli De Goncourt, con Tajne, con Giorgio Sand; più tardi conobbe ed amò Alfonso Daudet ed Emilio Zola e si compiacque dell'ingegno allora nascente di Guy de Maupassant, figlio di una sua amica d'infanzia, che prese per discepolo e nel quale senza ingannarsi, previde un glorioso successore.

Dal 1850 al 1856 scrisse quella *Madame Bovary*, che è una delle opere più suggestive della moderna letteratura francese, che fu processata come immorale dalla magistratura di quella sentina d'ogni bruttura e di ogni corruzione che fu il secondo impero, e

---

Appendice del SECOLO 22 Ottobre.

PIETRO SALES 36

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Oh, infame... infame!... balbettò Caterina, indietreggiando ancora dinanzi a lui.

Egli, avanzando, non tardò a serrarla in un angolo della camera.

— Orsù, parla!... M'inganno forse ancora?... In tal caso che c'è?... Voglio saperlo!... Non mi piace che si disonori il mio nome!... a meno che, a meno che, mio bene...

La voce gli si raddolciva, gli tornava alle labbra il sorriso: aveva spaventato abbastanza, poteva alfine mostrarsi un buon diavolo.

— A meno che ci si rivolga alla mia generosità, alla mia galanteria...

Qui ripeteva i gesti d'uomo compito, di gran signore.

— E allora si può discorrere... Non sono cattivo io... Ogni cosa ha il suo prezzo e per averla, bisogna pagarla.

Siccome s'era un po' allontanato da Caterina, così questa lasciò d'improvviso l'angolo in cui egli l'aveva fatta ripiegare in preda al terrore; e dopo essersi affacciata alla finestra e aver dato un'occhiata in istrada, pronunziò a fior di labbra:

— Potevi dirmelo subito... è, del resto, ciò che avevo indovinato... Ti occorre del denaro, non è vero... come altre volte?

— Un po' più delle altre volte, mia cara!... Un tempo ne avevo dalla tua gentilezza ed affezione e te lo restituivo in altrettanta affezione e gentilezza... Oggi invece si tratta, come a dire, di danni e interessi e un tribunale, non c'è dubbio, ti condannerebbe allo sborso d'una forte somma!

— Esponi la cifra che esigi... lasciami il tuo indirizzo, e ti farò pervenire il danaro... giacchè devi supporre che in casa non ne tengo...

— Hai dunque un conto corrente colla banca di Francia?... Ne ero in sospetto, perbacco!... Ad ogni modo non è certo là che andrò a riscuotere... Quanto al mio indirizzo non son sì gonzo a dartelo... Saresti capace di mandarmi il tuo valentuomo che tenterebbe di sbarazzarsi di me in una maniera od altra... o di procurarmi delle noie!... Alle corte, mia cara, ai miei occhi sei una moglie colpevole, e tocca a me a comandare. T'ordino perciò di consegnarmi il danaro che stavi poco fa contando e che trovasi dentro in una cassetta, la quale è in questa camera: non ebbi che a montare su un paracarro piantato presso la casa dirimpetto, per vederti intenta a fare i tuoi conti. Dammelo presto perchè fra dieci minuti le tue figlie saranno qui di ritorno.

— Te lo darò a patto tu non rimanga qui più a lungo... Te ne scongiuro, vattene... aspettami alla porta della chiesa o sul limitar del Bosco... ove ti raggiungerò subito per consegnarti le mie povere millecinquecento lire raccolte soldo a soldo.

— Cospetto!... E le tenevi in casa? e ne perdevi gli interessi?... e t'esponevi a lasciartele rubare?... Dà qui subito!

Fingendo di porger l'orecchio ad un rumore di passi, Caterina corse a sporgersi alla finestra.

— Esse ritornano... Te ne supplico, va, onde non t'incontrino, dal momento che non sei venuto a trovarmi se non per aver del danaro... Scendi!... Invece d'uscir dal giardino, attraversa la cucina... troverai un'altra porta che dà sull'altra strada... Fra dieci minuti, te lo giuro sulla testa de' miei figli, verrò a raggiungerti all'ingresso del Bosco e a portarti quello che desideri... Ma va, va... spicciati!

Egli parve convinto da tal ragionamento, da tal promessa, poi che uscì dalla camera. Ella ne distinse i passi sulla scala... poi avvertì il rumore d'un uscio che s'apriva e richiudeva... Ippolito avea dovuto obbedirle. Allora la povera donna guardò ancora in istrada per assicurarsi che le fanciulle non tornavano dallo loro passeggiata — giacchè non era vero che ne avesse poco fa udito il passo. Aperto quindi febbrilmente il cassettone ne levò il cofanetto, che racchiudeva il suo piccolo tesoro, e si pose a contare la somma promessa, detratta la quale, le sarebbero rimaste circa duemila lire in argento, oro e biglietti di banca, e più di sei obbligazioni della città di Parigi.

Senonchè, nel momento in cui stava per richiudere la cassetta, il battente dell'uscio s'aprì con violenza, e il marito le balzò addosso, con un ghigno di trionfo:

— Ah, mia bella, come m'avresti abbindolato, se fossi stato così ingenuo di darti ascolto!...

Ella non gli rispose, ma si mise tosto in atteggiamento di difesa, stendendo le mani contratte come artigli.

Egli continuava a ghignare.

— Le piccine! Ah, ah, ne avevi uditi i passi sulla via!... Furbona veh!... Non c'è nessuno, invece... siamo soli per alcuni minuti ancora... Dopo avermi promesso tutto quanto tenevi in casa, volevi darmene un resticciuolo... volevi comperar la mia discretezza con un elemosina!...

Però che la cosa era chiara, evidente. Il danaro che ella voleva dargli era stato posto da lei sulla lastra di marmo del cassettone; nel cassetto, il piccolo cofano prezioso era spalancato e vi appariva il disordine dei biglietti di banca, delle monete di oro per cui gli occhi del birbante fiammeggiarono, e l'imaginazione di lui ne vedeva più di quanti fossero in realtà.

— Ed anche pretendevi che essi sono i tuoi risparmi?... Eh via!... C'è un uomo nella tua vita... o un segreto qualsiasi che vale assai più di ciò che avevi l'intenzione di elargirmi! diss'egli spazzando via con un buffetto i biglietti preparati per lui. Neanche duemila lire!... Orsù, sborsa!... È tutto quanto c'è qui che m'abbisogna per oggi... poi vedremo!

Nel proferir queste parole avea fatto man bassa del danaro a lui destinato, se l'era ficcato in tasca, e stava per impadronirsi del rimanente, quand'ella gli si avventò addosso, ed afferrategli le mani glie le graffiò, le morse con rabbia... trasformando in brevi istanti il marito in una belva furibonda: egli le strinse i polsi con tal forza da stritolarglieli; indi, sollevatala di peso, la gettò con tutta la brutalità di cui era capace all'altra estremità della camera, dove ella cadde senza un gemito.

Egli ebbe allora un momento di stupore e mormorò battendo i denti:

— Perchè contrariarmi, inviperirmi così, mentr'era tanto facile intendersi?

Poi, siccome Caterina non rispondeva, le si avvicinò adagio, e, chinatosi, la prese sotto le ascelle per sollevarla; ma l'esile creatura che con tanta facilità egli aveva lanciata lontano, era divenuta ad un tratto greve greve; e gli occhi aperti di lei avevano una fissità terribile e troppo significativa.

— Vuoi tu giuocarmi il brutto tiro ora d'esser morta? esclamò facendo seguir le parole da un'orrenda bestemmia.

La scosse febbrilmente. Quindi, al cospetto della verità inconfutabile, fu colto da un gran tremito... Ma il cinismo la vinse presto sul rimorso e lo spavento.

— Peggio per lei, dopo tutto!... Perchè fu ad un tratto in malafede?... Perchè derubarmi, dopo aver detto che m'avrebbe dato tutto?

Tornò verso il cassettone, dove provò la più stupida delle decezioni: durante la breve lotta colla moglie il cofanetto s'era richiuso, e non ne vide subito la chiave che lo apriva.

— Non lascierò tuttavia il danaro...

Udito in quel momento qualcuno passar per la via, fu assalito da una nuova angoscia.

— Converrebbe, caro mio, non ti si vedesse!

Guardò dalla finestra con precauzione, si assicurò che chi passava s'era allontanato e nel medesimo tempo constatò che le fanciulle non erano ancor di ritorno; richiuse le imposte, il che produsse nella stanza l'oscurità quasi completa: non ci vedeva più abbastanza per la ricerca della chiave.

— Non posso pertanto andarmene colla cassetta!... Basterebbe ciò per compromettermi...

che ottenne un successo strepitoso. Dal 1857 al 1861 ebbe quattro anni di un'attività prodigiosa: scrisse contemporaneamente: *Salammbò*, dopo aver fatto degli studi archeologici da forsennato, che avrebbero atterrato la fibra di un gigante, per dare una ricostruzione storica esatta dei costumi e dei tempi in cui si svolse il grande dramma cartaginese e quelle *Tentazioni di Sant'Antonio* che doveva completare soltanto nel 1874. Dal '62 al '69 scrisse l'*Educazione sentimentale*, e poi *Bouvard et Pecuchet* che lasciò incompiuto. Dopo i terribili avvenimenti del '70 il suo carattere che era stato sempre mesto e improntato di un insanabile pessimismo, si fece ancora più cupo; gli ultimi anni suoi furono desolati e tristi e a soli 58 anni un colpo di apoplessia lo uccise in pochi minuti una mattina del maggio 1880.

Colla sua morte cominciò la sua glorificazione: lui vivente i critici gli si erano gettati addosso per dilaniarlo, aiutati nella brutta bisogna, dal carattere tutt'altro che facile del Flaubert.

Egli infatti era timido ed orgoglioso; e il Faguet scrive che l'orgoglioso che è timido è due volte orgoglioso e il timido che è orgoglioso è due volte timido. Flaubert non ammetteva nessuna contraddizione e aveva disprezzo supremo per tutto ciò che era diverso da lui; era arrivato fino a credere che tutto ciò che non era letterario non valeva neppure la pena di essere disprezzato. Per una osservazione fattagli da Maxim Du Camp, del quale era amico intimo, si guastò con lui scrivendogli una lettera terribile; e coll'amore si dice fosse come coll'amicizia, di una timidezza brutale.

A questo modo divenne una specie di asceta della letteratura, solitario, melanconico, guardando l'umanità con orrore, con ironia, con sarcasmo e gettando su di essa degli sguardi di pietà, cioè degli sguardi spietati.

Flaubert fu un romantico e un realista nel tempo stesso; nato alla vita letteraria nel cuore del secolo decimonono, volle riassumere nell'opera sua le tendenze dei quarant'anni che dovevano seguirlo.

Infatti la sua produzione si alterna continuamente; ad un'opera realista succede invariabilmente un'opera romantica; egli aveva un anima romantica; amava i giuochi dell'immaginazione, il misterioso, lo strano, il lugubre e la luce abbagliante e i colori vivaci; amava la retorica e lo stile armonioso; ma nel tempo stesso aveva il gusto del reale, era un osservatore nato, un analizzatore spietato delle miserie e delle brutture della vita; e questo spiega il salto, con coraggio meraviglioso compiuto dalla, *Bovary* che è un miracolo di realismo crudele, alla *Salammbò*, che è un portento di romanticismo fastoso.

In Francia, dove è tanto intensa, battagliera e vibrante la vita letteraria, un artista come Flaubert non poteva trovare concordi ammiratori per l'opera sua che molti anni dopo la morte: vittima dei malintesi della sua epoca, dello stesso suo carattere che lo spingeva a crearsi dei nemici un po' dappertutto, fra i critici come fra i letterati e fra gli uomini politici, il sontuoso scrittore si era come rinchiuso in un dilettantismo pessimista; i suoi orizzonti artificiali si erano smisuratamente allargati mentre si erano troppo limitati i suoi orizzonti reali. Questo suo pessimismo non gli impedì però di compiere delle azioni che nei nostri tempi bottegai possono sembrare eroiche: quella per esempio di rovinarsi completamente per salvare dei parenti che si trovavano in gravi angustie finanziarie.

La statua che oggi si è inaugurata a Rouen opera superba dello scultore Leopoldo Berstamm, è un giusto omaggio reso ad un grande scrittore, il quale, anche prescindendo dai giudizi portati sull'opera sua, sui suoi intendimenti d'arte, sulle sue concezioni e sul suo carattere, resterà sempre un prosatore mirabile, un narratore sobrio, un descrittore pittoresco e un suggestivo espositore di cose vedute e di miraggi sognati nelle sieste lunghe di un innamorato dell'oriente luminoso.

La Società Editrice Sonzogno nella sua *Biblioteca Romantica Economica* ha pubblicato una fedele traduzione del romanzo *Salambò* di GUSTAVO FLAUBERT.

Spunti ed appunti

I lavoratori e le lavoratrici dell'ago continuano a scioperare, mentre il freddo avanza e il sole impallidisce.

Ecco uno sciopero venuto dopo altri che dovrebbe trovare la popolazione seccata ed ostile e la trova invece piena d'indulgenza e quasi disposta ad incoraggiarlo. Perchè? ahimè... non per voi, lavoratori in riposo, non per la riconosciuta giustezza delle vostre domande, non per la composta disciplina della vostra manifestazione, non per voi certamente, proletari del mio sesso! Ma in grazia soltanto delle vostre compagne di aspirazioni e di lotta. È la femminilità che ingentilisce la protesta, rende meno aspro l'attrito e disarma l'opinione pubblica. Per lei anche la stampa che schizza veleno e vede rosso ad ogni movimento di folla, sembra addomesticarsi e trova ancora la via dello scherzo.

O graziose sartine che protestate, chi potrebbe oggi rifiutare il memore compenso di un sorriso di solidarietà a voi che popolate di lieti e romantici ricordi tanti cervelli e tanti cuori? a voi che ci avete rallegrati colla vostra spensieratezza gaia e fatti tristi col pallore delle vostre guancie sfiorite e la stanchezza dei vostri occhi arrossati dal lungo agucchiare? a voi che ci avete dati, al tempo dei nostri ozi universitari, i primi sorrisi di fanciulla e le prime rime d'amore?... Chi potrebbe rifiutare, anche se il freddo avanza e il sole impallidisce?

Se non avremo in serbo, nella guardaroba o al Monte di Pietà, i soprabiti vecchi, ci stringeremo negli abiti d'estate e vi daremo l'omaggio di qualche brivido riconoscente. Ma le signore che aspettano le *toilettes* di gala per il teatro è quello pesanti per il passeggio?... Come vestiranno?... se pure vestiranno! Le sartorie non danno ancora abiti e gli alberi non danno più foglie...

Abbiate pazienza, signore!... Non saremo noi uomini a lagnarcene!

Gulliver.

LE RIVELAZIONI POSTUME di Giosuè Carducci.

Pubblicazione di lettere inedite.

Ci telegrafano da Firenze, 21. (P.):

Il *Nuovo Giornale* pubblica questa interessantissima notizia:

Fra gli amici di Giosuè Carducci nessuno ignora che la persona a cui più che a tutti era legato il poeta da vincoli di gratitudine fu la contessa Silvia Baroni Pasolini, infermiera, sorella confortatrice affettuosissima sua. La contessa, dopo la morte del poeta, si tacque, chiusa nel suo dolore. Ora, però, si è decisa, e a ragione, a pubblicare degli interessantissimi documenti.

Negli ultimi anni di vita del Carducci, parecchi giornali parlarono di un cerchio di famigliari che volevano indurre il poeta a una ritrattazione delle sue idee, in omaggio alle idee religiose; e la contessa Pasolini fu accusata di esser l'anima del complotto. Ora ella possiede e intende pubblicare le lettere, 18 in tutto, nelle quali il poeta la assolve luminosamente da tale accusa e riafferma potentemente il suo pensiero laico, moderno, libero e civile! In una di esse, la prega anzi a far noto al pubblico subito dopo la sua morte, questo restroscena.

La pubblicazione di queste lettere sarà unita a documenti importantissimi su illustri uomini avvicinati dal Carducci e aggiungerà nuova luce anche a quello che del poeta scrisse il Chiarini.

La contessa intende arricchire la sua pubblicazione delle fotografie della villa di Lizzano e della medaglia commemorativa che nel 1905 in Lizzano stessa offrirono al Carducci i suoi diletti triestini.

Il Congresso della "Dante Alighieri" a Cagliari

La relazione della Presidenza del Consiglio Centrale.

Ci telegrafano da Cagliari, 20 notte. (A.):

La relazione della Presidenza del Consiglio Centrale della «Dante Alighieri» che verrà letta e discussa al VIII congresso della Società che s'inaugura qui domani, comincia annunciando che la Commissione per la riforma dello statuto ha compiuto i suoi lavori e che le sue proposte sono state studiate dal Consiglio Centrale ed è stato possibile trovare un temperamento fra le diverse opinioni e preparare il progetto che sarà discusso dal Congresso. Il Consiglio sarà lieto se la desiderata riforma varrà a dissipare i pregiudizi e le diffidenze che forse hanno finora impedito alla «Dante Alighieri» di camminare più speditamente.

Il bilancio.

La relazione espone quindi i risultati del bilancio, che si chiude con un'entrata di lire 252 090,92 di fronte a un'uscita di lire 223 567,33. Il patrimonio inalienabile, non computando l'attivo del prestito, è salito a L. 139 440,65. In complesso per intenti sociali la Dante ha fino ad oggi erogato lire 864 302. Dal prestito il patrimonio della Dante ha finora realizzato L. 220 000 che, con le cartelle di spettanza della Società che ancora restano a vendersi, potranno giungere fino a 300 000. I Comitati sono saliti in quest'anno a 200 con un aumento di 22 sull'anno scorso. I soci ordinari sono 35 000, i perpetui 768. La relazione ricorda poi tra i proventi straordinari un'elargizione di lire 30 000, vari doni ed il lascito, del quale si ignora ancora l'entità, dal tenente Brichieri Colombi.

La presidenza s'è affrettata ad attuare i voti del Congresso di Genova. Il Governo ha promesso di tenere presente, al rinnovarsi delle convenzioni, il desiderio di vedere attenuati i dazi di entrata pei libri italiani inviati nell'America Latina; ed ha pure promesso che nelle trattative con la Svizzera pel trapasso della ferrovia del Gottardo sarebbero tutelati i diritti della lingua italiana nel Canton Ticino. Si stanno preparando i *vademecum* per gli emigranti, sotto la direzione del senatore Bodio.

Gli scopi della Società.

La Relazione conferma poi che gli scopi della Dante sono pacifici poichè essa non può secondare le mire ambiziose di un imperialismo che non esiste in Italia, ma vorrebbe portare buona arma di difesa dove l'italianità è minacciata, muovere caldo appello di stimolo dove è sopita, recare parola di aiuto e di soccorso dove è scarsamente protetta.

Accenna all'azione spiegata a favore dell'italianità, contro la propaganda rivale, nel Trentino, nella regione Giulia e nella Dalmazia.

In Oriente.

La relazione, occupandosi poi del Levante, rileva come Costantinopoli sia gremita di collegi e istituti greci, francesi, tedeschi, inglesi, austriaci, armeni, serbi e bulgari, e la lingua italiana che fino a cinquant'anni fa, ufficialmente adoperata nei trattati, nelle banche e nei commerci, dopo la turca e la greca era la più parlata e diffusa, ora abbia ceduto il passo alla francese e, se non si provvede, fra non molto sarà soverchiata dalla tedesca. E simili danni soffrono i nostri interessi nazionali a Smirne, a Salonicco, sulla costa dell'Asia Minore e nelle Isole dell'arcipelago e dell'Jonio, dove il veneto tuttavia regna, e, più lentamente, anche in Egitto, a Tripoli ed a Tunisi.

Così, e pare a prima vista un paradosso, alla rinata potenza e alla crescente prosperità del nostro paese, risponde un continuo processo di decadimento della nostra lingua, della nostra cultura e della nostra influenza in Oriente.

Quale propaganda contrappone l'Italia alle propagande rivali? Le scuole all'estero e l'azione, ancora modesta, della «Dante».

La relazione dice che dalle notizie che pervengono alla «Dante» bisognerebbe dedurre non essere le scuole all'estero quali dovrebbero e potrebbero. Il Consiglio Centrale ha nominato nel suo seno una Commissione perchè, senza preconcetti, studi serenamente il grave problema per ricercare i mali e sottoporre all'esame del Ministero degli Esteri i più urgenti rimedi.

Alcuni Comitati della «Dante» lavorano e giovano alla propaganda vincendo spesso le angustie dei non ricchi proventi. Così quelli di Tunisi, di Alessandria d'Egitto, del Cairo, di Salonicco, di Costantinopoli, di Bucarest, di Patrasso, di Atene.

La tutela morale degli emigranti.

La relazione parla poscia della azione e dei propositi della «Dante Alighieri» per la tutela morale degli emigranti.

Vademecum furono largamente diffusi dai Comitati di Mantova e di Varese tra gli emigranti in paesi di lingua francese e tedesca; Circoli italiani vennero fondati dal Comitato di Bologna nella Svizzera, sussidî furono largmente diffusi dalla speciale Commissione.

La relazione segnala poi la speciale attività dei Comitati di Parigi, che donò a quella città un busto del Goldoni, di Baden, che ha aperto una scuola serale, di Norimberga, Nizza, Zurigo, e Chiasso.

E ricorda la inaugurazione a Marsiglia del primo asilo infantile della Dante Alighieri, vero rifugio di salute morale in quel centro popoloso della nostra colonia, e la costituzione dell'importante Comitato di Tolone, il quale pure darà vita nel corrente anno ad un asilo infantile della Dante.

La Relazione constata poi che maggiore è l'urgenza di contribuire alla tutela morale degli Emigrati nelle Americhe. È dubbio se la Dante avrà mai i mezzi per sostituirsi in questo compito al Governo, ma certo essa può trovarvi un largo e fertile campo per la sua attività. È suo dovere opporsi a che l'ignoranza dei nostri emigranti venga sfruttata e, unita ad altre miserie, cagioni l'asservimento delle nostre più vive energie da parte di altre nazionalità ed impedire che sia inadeguatamente considerato il valore degli operai italiani.

La questione della doppia nazionalità ha continuato ad interessare il Consiglio Centrale: tale questione oggi si avvia ad una soluzione pratica perchè si annunzia che il Ministero degli Esteri si propone di aggiungere alla legge sull'emigrazione disposizioni intese ad agevolare il riacquisto della cittadinanza agli Italiani che l'avessero perduta, quando ritornino stabilmente in patria.

Per concorrere a stabilire sempre più saldi legami fra l'Italia e i suoi centri di Emigrazione, la Dante unirà le sue forze a quelle dell'Istituto Coloniale per la buona riuscita del Congresso che esso prepara pel 1908.

La Relazione rileva quindi che se a Nuova York i nostri connazionali intesero subito l'utilità dell'Ufficio del lavoro, non mandarono invece i figliuoli nelle scuole in cui, pur con tanta fatica, s'era riusciti ad introdurre l'insegnamento della lingua italiana. Sarebbe opportuno che l'Ufficio del lavoro desse opera per persuadere i nostri operai della necessità di educare e istruire i figliuoli. Ricorda poi l'opera compiuta dai Comitati della società negli Stati Uniti non senza dissimularsi che essa rappresenta assai poco di fronte ad una massa di popolazione di un milione di italiani sparsi in sì vasto territorio.

Nell'America del Sud.

Nè meno bisogno di assistenza — continua la Relazione — ha l'italianità nell'America del Sud. Assai prosperi sono i Comitati di San Paolo del Brasile e di Santiago del Chilì: a Rio Janeiro ne è già uno in formazione ed un altro ne sorgerà a Valparaiso.

Il Consiglio centrale si è preoccupato delle condizioni dei nostri emigrati nella Repubblica Argentina e di fronte al pericolo che vengano a mancare per parte di molte associazioni i sussidi ognora dati alle scuole italiane ha interessato il ministero degli Esteri perchè venga aumentato il sussidio governativo di lire 30.000.

Per intensificare l'opera della Dante nell'Argentina il Consiglio centrale ha stabilito di affidare al Comitato di Buenos Ayres una ragionevole egemonia su quelli della Repubblica e forse vi riallaccerà anche i Comitati dell'Uruguay. Il Consiglio sarà lieto se come primo e buon frutto di questo esperimento potrà annunziare l'anno prossimo l'avvenuta fondazione di asili infantili della Dante in quelle regioni.

Nell'interno.

La relazione esamina quindi l'attività della società nell'interno del Regno constatando che l'attività della gran maggioranza dei Comitati all'interno è stata degna di ogni encomio.

La relazione ricorda quelli che maggiormente si segnalarono per iscrizioni di soci, per aver direttamente seguito i voti del Congresso di Genova (come il Comitato di Mantova con la pubblicazione di *vademecum*) o per aver giovato in altro modo alla tutela degli emigranti.

Il Comitato di Napoli, per esempio, ha istituito negli alberghi degli emigranti un segretariato per l'emigrazione con uffici di scrittura, lettura e informazioni e Genova intende di seguirne l'esempio.

Il Comitato di Bologna istituirà uffici di informazione di lettura e di scrittura in un edificio per esso costruito, con la spesa di lire 20.000, dalla direzione delle ferrovie: il Comitato di Palermo ha destinato speciali cure alla nostra colonia dell'Africa settentrionale: i Comitati di Cava dei Tirreni e Cividale del Friuli seguitano a mantenere le loro utilissime scuole per gli emigranti.

Il concorso all'opera della «Dante Alighieri».

La relazione ricorda infine con quanta generosa fede molti cittadini dettero l'opera loro alla Dante Alighieri come all'estero moltissimi rappresentanti dell'Italia furono larghi di aiuto ai Comitati della Dante; come una larga schiera di parlamentari, letterati e scrittori rispose pronta all'appello dei Comitati e dette disinteressata il contributo dell'arte e della parola.

La Dante ha lamentato nell'anno la perdita di due soci illustri: Giosuè Carducci e Graziadio Ascoli: ma tale sventura dette occasione ad una nuova prova dell'unità di pensieri e di affetti che avvince i soci della Dante sparsi pel mondo.

Le simpatie del pubblico si raccolgono sempre più intorno alla Dante, ma perchè essa possa avere i mezzi per compiere azione larga, efficace, diretta in tutte le parti del mondo occorre che queste simpatie divengano universali.

La relazione termina con un reverente saluto a Pasquale Villari del quale l'Italia ha ora festeggiato l'80° anno.

L'inaugurazione del Congresso. I discorsi.

Ci telegrafano da Cagliari, 21 sera. (A.):

Stamane al Politeama Margherita si è inaugurato solennemente il XVIII Congresso della «Dante Alighieri». Erano presenti il ministro on. Cocco Ortu, Scalabrini, il rappresentante del ministro degli Esteri, il prefetto, le autorità, i rappresentanti dei sodalizi e degli istituti cittadini, i delegati di vari comitati della «Dante Alighieri», tra cui il delegato del Comitato di Parigi, duca Melzi d'Eril, e numerosi congressisti.

Il teatro presentava uno spettacolo imponente. Quando la musica civica intuonò l'inno della «Dante Alighieri» i presenti si alzarono in piedi applaudendo calorosamente. Indi parlarono, applauditissimi, il deputato Carboni-Boj, il presidente del Comitato locale Lippi, il rappresentante del municipio di Cagliari. Il ministro Cocco Ortu pronunciò un applaudito discorso, portando il saluto augurale del Governo. Scalabrini parlò in nome dell'on. Tittoni, indi il conte San Miniatelli vice-presidente del Consiglio centrale della «Dante Alighieri» fece un resoconto dell'opera del sodalizio, in più punti acclamatissimo. Alla chiusura della seduta inaugurale venne letto il telegramma di Tittoni annunciante l'istituzione di una medaglia d'oro intitolata al nome di Villari. Questa sera stessa si procede alla verifica dei poteri ed all'inizio dei lavori del Congresso.

Il telegramma del ministro degli Esteri - La dedica a Villari.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Eccovi il testo del dispaccio che l'on. Tittoni ha indirizzato al presidente del Congresso della «Dante Alighieri» a Cagliari:

«Per onorare nel modo certamente più grato al di lui nobilissimo spirito le alte benemerenze intellettuali e patriottiche che meritarono a Pasquale Villari l'ammirazione di tutto il mondo pensante e la riconoscenza di tutti gli italiani, ho deciso di dedicare al di lui nome un premio in forma di medaglia d'oro da assegnarsi annualmente a quella persona od a quella istituzione italiana o straniera che si sia, all'estero, più o meglio resa utile all'italianità nei modi e secondo i criteri che alla «Dante Alighieri» sembreranno migliori. E in questo giorno bene augurante per la nostra associazione, mi è grato, signor presidente, annunciarlo al Congresso per il di lei autorevole mezzo.»

L'on. Tittoni comunicò questo telegramma a Pasquale Villari con cordiale ossequio e coi più caldi auguri di vita ancora sempre operosa.

La chiusura del Congresso repubblicano DI FORLÌ.

L'inaugurazione della casa di Mazzini.

Ci telegrafano da Forlì, 21 sera. (G.):

Per l'ampia discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Congresso si protrasse ieri fino a tarda ora. Sulla questione agraria si deliberò di sostenere la mezzadria da migliorare gradualmente fino al conseguimento dell'ideale mazziniano, nel quale il lavoratore divenga padrone dell'intero frutto del proprio lavoro.

Per l'arbitrato obbligatorio nei conflitti collettivi sostenuto validamente dal relatore Serpieri, il Congresso stabilì che sia presentato al parlamento un progetto preventivamente discusso ed accettato dalle sezioni del partito. In fine il Congresso protestò contro l'asservimento della Confederazione del lavoro al partito socialista, concluso al convegno di Firenze in contrasto all'ostatuto della Confederazione stessa.

Decise che se la Confederazione del lavoro non ritornerà alle sue origini, gli operai repubblicani devono ritirarsi per respingere così una sopraffazione.

Dopo il Congresso venne inaugurata la casa d iMazzini con un banchetto e danze, fra la più schietta allegria.

Una conferenza dell'on. Colajanni.

Ci telegrafano da Catania, 21:

Nel salone dell'Esposizione, iersera l'onorevole deputato Colajanni tenne una conferenza sui progressi dell'agricoltura italiana. Assisteva un pubblico imponente e si notavano molte signore. L'illustre conferenziere fu acclamatissimo. Venne accompagnato a casa dal deputato De Felice e da immenso popolo che improvvisò un'imponente dimostrazione.

Dal Sempione alla Jungfrau in funicolare!

Ginevra, ottobre.

(M. D.) Gli sforzi inauditi degli ammiratori delle bellezze naturali delle Alpi svizzere stanno per far abortire l'audace progetto per l'impianto di una funicolare al Cervino, dell'ing. Isler. Questi però, invece di lasciarsi sgomentare dal veder sul punto di naufragare un'idea che gli costò tante fatiche e tanto tempo, mentre gli avversari del progetto si affannano a promuovere petizioni, e ad organizzare la *Lega per la conservazione delle bellezze naturali delle montagne elvetiche*, ha studiato un nuovo progetto, non meno ardito del primo, di maggiore utilità e, con moltissima probabilità, di migliore riuscita.

La ferrovia che va dalla Piccola Scheidegg alla Jungfrau sembra già un'opera singolarmente audace, ma il nuovo progetto, per un'altra linea, la sorpassa assai.

Si tratta della costruzione di una ferrovia che andrebbe da Briga alla Jungfrau, sul versante del Vallese. Il progetto dell'ingegner Isler è composto di due parti: una strada ferrata a trazione elettrica da Briga al ghiacciaio di Aletsch e, di là, passando per la Jungfrauflirn, fino al Jungfraujoch.

La prima sezione della linea non presenta molta difficoltà, nè alcuna specialità interessante. La linea sarà costruita a cremagliera, con una lunghezza complessiva di diciasette chilometri. Essa partirà dalla stazione di Briga, a 677 metri di altitudine, ed arriverà, passando per Platten, Rischenen, l'hôtel Belalp, e costeggiando il ghiacciaio di Aletsch, fino a Zenbächen, all'altezza di 2344 metri. La differenza di livello sarebbe di 1572 metri, e la media del pendio del nove per cento, ostacolo non molto difficile a superare colla trazione elettrica.

La parte più importante del progetto è costituita dallo «*Schlittenbahn*» ferrovia-slitta, che andrà da Zenbächen al Jungfraujoch, ove sarà impiantata la stazione della Jungfrau, passando per il lago di Maerjelen, ed il Concordiaplatz, compiendo un percorso complessivo di oltre diciotto chilometri.

La ferrovia-slitta è semplicissima, per quanto audace ed originale. La linea circola sulla neve e sul ghiaccio, e tutto il valore del progetto dell'Isler sta nella soluzione trovata col renderla mobile, il terreno essendo variabilissimo.

La genialità della trovata sta in questo: delle slitte a dieci posti scivolano sulla neve e sul ghiaccio, messe in movimento da una corda senza fine, a cui esse sono attaccate con degli anelli mobili ad apertura automatica. Le slitte, leggerissime, sono in legno, munite d'un padiglione mobile in tela, in forma di vela, e con dei freni che agiscono sulla neve e sul ghiaccio. La velocità, fornita dalla forza elettrica, varierebbe fra i 2 e 3 metri e mezzo per minuto secondo; i crepacci del ghiacciaio troppo larghi o pericolosi saranno attraversati da ponti mobili.

Sarà, insomma, una specie di funicolare senza binari e senza rotaie, circolante su una strada di neve e di ghiaccio, tracciata nel modo più largo possibile. La durata del tragitto da Briga al Jungfraujoch non sorpassa le tre ore e mezzo

È probabilissimo che il progetto verrà approvato, non incontrando le opposizioni che vennero fatte a quello del Cervino. E la scalata artificiale alle montagne svizzere avrà fatto un passo di più.

Qualche giorno fa aveva luogo l'inaugurazione della funicolare che va dal lago di Lugano al belvedere di Lanzo d'Intelvi, pure a trazione elettrica. Un'altra linea elettrica, stabilita su basi analoghe a quelle dell'attuale progetto, e progettata pure dall'ingegnere Isler ha già ottenuta l'approvazione e sta per essere realizzata — questa linea va da Trübsee a Tiblis, nel Cantone di Lucerna, ed il percorso dal Rotgräli al vertice del Tiblis è fatto dallo *Schlittenbahn*.

La concessione per la funicolare della Jungfrau è chiesta da una società composta degli ingegneri Isler, a Meiningen, Römer a Zurigo e Parigi, Zumbrunn, consigliere comunale di Meiringen, e del dottor Muller a Berna. Il Consorzio afferma che la ferrovia Briga-Jungfrau è realizzabile senza difficoltà, e conta di poter quanto prima mettere ad esecuzione il progetto.

UN'IMPORTANTE RIUNIONE A ROVIGO contro il rinnovato disservizio ferroviario

Ci telegrafano da Rovigo, 26, sera. (*g. g.*):

Per iniziativa della nostra Camera di Commercio si riunirono i rappresentanti delle consorelle della Regione Veneta e di quelle limitrofe. Intervennero pure i presidenti dei Comizi agrari della Provincia e delle Associazioni agricole commerciali ed industriali.

Questa riunione fu tenuta per protestare contro il pessimo servizio ferroviario, che tanto danno arreca a tutta la regione.

Il presidente della locale Camera di Commercio fu chiamato alla presidenza.

Alla discussione parteciparono parecchi intervenuti fra i quali i signori Dagan, Lenzi, cav. Marchetti, Depaoli, Gregori, Chieregatti e cav. Ricci.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Camere di Commercio e delle Associazioni agricole, commerciali del Veneto e dell'Emilia protestano vivamente contro la insufficenza dell'attuale servizio ferroviario assolutamente impari ai sacrifici e alla potenzialità del commercio e del lavoro italiano.

Deliberano:

Di invitare le Camere di Commercio ad organizzare nell'interesse generale la difesa legale e collettiva degli interessi industriali, commerciali ed agricoli di fronte alla Amministrazione ferroviaria;

di riassumere e sostenere presso il Governo, presso la Direzione Generale e presso le direzioni compartimentali secondo le rispettive competenze i provvedimenti di varia specie accolti dalle adunanze;

di rinnovare, se del caso, nuove riunioni dopo compiute le pratiche suddette».

ARTI E LETTERE

Goldoni e la Commedia dell'Arte

Studio della *Dott. Olga Marchini-Capasso* (Bergamo, Bolis, 1907).

Un buono e bel libro, questo della signora Olga Marchini-Capasso: pensato con originalità, condotto con metodo, per diligenti fini analisi e opportune sintesi, scritto con garbo e disinvoltura, di concezione, disegno ed esecuzione prettamente italiano. Il libro si fa leggere: merito non lieve per la sua materia critica ed erudita, per quanto interessante.

L'autrice si è proposta di dimostrare che l'opera goldoniana, lungi dall'essere imitatrice della produzione comica francese, si riattacca invece strettamente, nelle origini sue, alla *Commedia dell'Arte* tutta italiana. È questa la tendenza della critica novissima intorno al Goldoni. Il contributo che porta qui la Capasso ci sembra notevolissimo, specie per l'esame paziente dell'opera iniziale di Goldoni, che le ha permesso di scoprire e determinare, prima, le fasi per cui passò via via l'idea artistica goldoniana innanzi che arrivasse a prendere la forma definitiva, in secondo luogo, tutti i rapporti che essa opera iniziale potè avere con la tradizione della *Commedia dell'Arte* e con le scene del mondo reale.

Rifacendosi dallo studio degli elementi costitutivi della Commedia, l'autrice mette in correlazione le Maschere, gli Intrecci, l'Improvvisazione, i Canevacci dell'Arte, con i Caratteri, gli Intrecci, il Dialogo, la Sceneggiatura del Goldoni: e prova all'evidenza quanto debba il grande autore al teatro, ai comici della tradizione, con che gentilezza umana e artistica accortezza svolge dalle fasce del rigido convenzionalismo dei tipi fissi personaggi e fatti e passioni del tutto reali e viventi. L'analisi prosegue, dagli elementi costitutivi dell'opera goldoniana, alle singole fasi dello sviluppo di quest'opera.

Le prime azioni comiche, gli intermezzi giocosi, la creazione del Carattere, e poi della Commedia Critica danno luogo a prove novelle di quanto afferma l'autrice. Un capitolo sintetico su l'opera completa del Goldoni chiude felicemente il libro.

In questo libro non soltanto si riesce a liberare il grande Veneziano dalla cappa francese che una critica malaccorta e superficiale volle indossargli; non soltanto si mette nel preciso rilievo di una verità nuova vista in confuso finora: la verità che il Goldoni, tornando alla bella Natura, operò verso la Commedia dell'Arte, ormai irrigidita, quella identica reazione che essa, pure in nome della Natura, aveva operato già nel Cinquecento contro il teatro classico italiano. Anche altre simpatiche verità vi si affermano e comprovano. Un vivo compiacimento noi sentiamo a vedere qui come a poco a poco, dalla prima all'ultima produzione, il Goldoni si venga spogliando dell'abito aristocratico, si pieghi all'aura democratica, nella creazione delle scene, nella esecuzione del dialogo, nei sentimenti persino. Non solo; ma il consueto giudizio che l'opera goldoniana sia *leggera* rispetto al contenuto morale, non ci si attenua, si dilegua del tutto dinanzi alle prove evidenti della progressiva tendenza moralizzatrice, dello sforzo continuo per ridare serietà e dignità d'intendimento alla lieta opera d'arte.

Nei suoi tempi, nel suo ambiente il Goldoni fece quanto potè perchè l'uomo, senza turbarsi, divenisse migliore ascoltando la commedia sempre geniale e sempre morale. *L. G.*

IN CUCINA.

GRATTINI ALLA MODENESE. — Mescolate a due ettogrammi di pane grattugiato una manciata di formaggio, un cucchiaio di farina bianca, un buon pizzico di noce moscata e due uova, ed ottenutane una pasta ben soda, lasciatela riposare alquanto, poi passatela ad una grossa grattugia. Gettate i grattini nel brodo bollente e, dopo pochi minuti, serviteli.

Nota satirica del giorno

SCIOPERALIA.
(Dal Fischietto.)

Dove non si sciopera mai.

SCIARADA ALTERNA

È titolo il *primier* che, in Oriente,
a qualche gran signore è riserbato;
castigo l'*altro* e più di un innocente
subire lo dovè nel tempo andato.
Gentile augellin nel *tutto* avrai
se pureil giuoco mio bene alternai.
Epsilon.

Spiegazione dell'incastro d'ieri: ATI-S — ASTI.

IL CONSIGLIO DEL MEDICO.

PER PURIFICARE LE ACQUE POTABILI. — Un buon metodo per purificare dell'acqua che sia di purezza sospetta è quello di aggiungere dell'acido citrico, il quale ha su altri sterilizzanti la supremazia di non impartire all'acqua odore e sapore sgradevole.

Aggiungendo 6 gr. di acido citrico ad un litro d'acqua il bacillo del colera muore in mezz'ora, quello del tifo in ventiquattro ore. E poichè il bacillo del tifo è quello che insidia più comunemente la purezza delle acque, converrebbe fare l'aggiunta dello sterilizzante un giorno prima. Però accomunando all'azione dell'acido citrico quella dei raggi solari si può rendere potabile in tempo assai più breve l'acqua sospetta.

Infatti bastano cinque minuti invece di mezz'ora per distruggere il bacillo del colera se la limonata citrica viene esposta in vetro bianco al sole, e bastano due ore invece di ventiquattro per uccidere quello del tipo.

L'uso della limonata citrica come bevanda, specie per le truppe in campagna e per le fonti sospette, è dunque assai raccomandabile.

Un altro ottimo e attivissimo sterilizzante è il fluoruro di argento, col quale si ottiene la sterilizzazione dell'acqua aggiungendone 3 grammi per 10 ettolitri, ossia 3 milligrammi per litro.

Tentò d'aprila con una scossa violenta; ma non ci riuscì; non aveva più la forza consueta.

Mi occorrerebbe qualche cosa... Vediamo un po', se col mio coltello...

Senonchè nella semioscurità non perveniva a trovar la fessura, nè il buco della piccola toppa. Gli abbisognava un lume. Si sovvenne che v'era sul caminetto una lampada.

Le mani però gli tremavano troppo e non riusciva a padroneggiare i propri nervi. Impiegò due lunghi minuti in questa semplice operazione: accendere una lampada; indi colla lama del coltello fece saltar il coperchio della cassetta. Era suo finalmente il tesoro: biglietti e monete di oro che si nascose in un'agitazione febbrile nelle tasche... e obbligazioni al portatore sulle quali lesse di sfuggita: «Grande lotteria di centomila lire», il che lo abbagliò, e gli ricondusse il ghigno sulle sue labbra:

— Scommetto che lo vinco io il primo premio!

Stava per fuggire, allorchè avvertì un lieve trotterellar a pie' della casa... un saltellar quindi sulla scala... dei passi e alla fine una giuliva chiamata:

— Mammina!... mammina!...

Egli fece un gesto d'ira furibonda:

— Maledetta importuna!

Se la fanciulla lo vedesse rischiarato dalla lampada, si macchierebbe egli d'un nuovo delitto?... Imperocchè si sarebbe smascherato, perduto.

Contemporaneamente all'invettiva contro la piccina, avea colpito il paralume della lampada che era tosto caduto spegnendosi e immergendo la stanza in una oscurità completa, sulla quale spiccò vagamente il vano dell'uscio in cui disegnavasi il profilo della bimba. Egli subito la scavalcò intanto ch'ella mandava un grido di spavento...

In un attimo l'assassino si trovò al pianterreno; s'introdusse di nascosto nella cucina dove la servetta non era ancora tornata, e donde potè scorgere Paolina che, al grido della sorella, si precipitava verso la scala.

Era salvo, e salvo il gruzzolo! Uscì quasi allegro dalla casa; la via angusta era assolutamente deserta; Ippolito giunse al Bosco senza avere incontrato un'anima; e nel fitto degli alberi contò il prodotto del furto: quasi ottomila lire, comprese le obbligazioni!

— Peggio per la povera Caterina, balbettò, battendo i denti; ma affemmia, valeva la pena di fare il colpo!

III.

Il buon padre.

— Mamma!... mamma!... mammina mia! Perchè non vuoi rispondermi?... Paolina!... Paolina!... la mamma non risponde!... Eppure sei tu, mamma?...

La ragazzetta, sebbene atterrita per tal silenzio ostinato, si chinava sul corpo dell'uccisa che in sulle prime non aveva veduta, e che ora distingueva stesa sul pavimento, dinanzi al caminetto.

— Ma che t'ha fatto?... che t'ha fatto quell'uomo cattivo?...

A questo punto Paolina irruppe nella camera, allontanò in modo brusco la sorella nella tema ella avesse a soffocar la loro cara mamma, e tentò di sollevar questa, ma essendone incapace, si pose a balbettare anch'essa:

— Rispondimi, mamma?... Che hai?... Che t'è accaduto?... Sei scivolata?... poi che hai rovesciata la lampada?

Senza veder bene le cose intorno a sè, le indovinava all'odor del petrolio, di cui era pregna la stanza.

Corse ad aprir la finestra e nell'ultimo chiaror del giorno, vide alla fine e comprese... Il cassetto aperto, il disordine che dovunque regnava, il piccolo cofano rovesciato al suolo, rubato certo il tesoro della sua cara mamma!... la mamma forse morta? Malgrado la spaventosa emozione cui era in preda, riuscì a dominare i propri nervi e avvicinatasi alla madre, la rialzò, le volse il viso verso la finestra... in una lieve speranza, poi che uno sguardo pareva uscisse da quei grandi occhi spalancati... ma era lo sguardo della fissità eterna, lo sguardo di terrore dinanzi alla fine d'ogni cosa. Perciò la giovinetta lasciò adagio adagio ricader la testa dell'assassinata, mormorando:

— Mamma!... povera la mia mamma! Morta!... Oh, mio Dio, chi me l'ha uccisa?

E dopo un lungo bacio pietoso sulla fronte:

— Non ti risponderà più, Francesca, la nostra mamma è morta!

— Morta!... ripetè la bimba esterrefatta, inginocchiandosi presso la sorella...

. . . .

Rimasero alcuni istanti, come istupidite davanti al cadavere; ma Paolina avendo, in un movimento istintivo, toccato il cofanetto rivelatore di quanto era accaduto, tornò alla necessità di ciò che s'aveva a fare, e, precipitatasi alla finestra, si diede a gridare con tutta la forza:

— Aiuto!... aiuto!... all'assassino!...

Scorse allora una figura femminile che entrava nel giardinetto e non trattenne un istintivo movimento d'ira contro la servente:

— Perchè siete uscita?... Per qual cagione non eravate presso mia madre?

— Eh, signorina, è stata appunto lei a mandarmi alla posta, poi al laboratorio... Che è accaduto mai?

— Ce l'hanno uccisa!... Ce l'hanno assassinata!... Correte subito al municipio. Conducete qui la polizia... Si corra alla ricerca dell'assassino... Il fatto è avvenuto da pochi istanti... l'uomo deve trovarsi ancora nelle vicinanze...

— Ah! osservò la fantesca, se nessuno l'ha veduto, e s'egli s'è già rintanato nel bosco di Boulogne, sarà impossibile scovarnelo.

— Bisognerebbe allora avvertire le guardie.

— Le guardie di qual porta, signorina?

— Insomma, si vada ad avvisar le guardie... la polizia... tutti... Non è possibile, agendo con prontezza, che l'infame abbia a sfuggirci!

In breve, dietro agli ordini, infatti, che ella dava o faceva dare a tutti con incredibile energia, venne organizzata la battuta, non solo dagli agenti di polizia accorsi, ma dai vicini, che sentivano tanta simpatia per quella mamma e per quelle figliuole, sì buone, sì gentili e sì concordi!

Intanto un medico constatava le cause probabili della morte: una lotta terribilmente brutale, terminata da una caduta, per la quale la testa aveva battuto con tanta violenza sul focolare del caminetto, che n'era conseguita la morte istantanea... a meno che non vi sia stata semplicemente rottura d'aneurisma in conseguenza della spaventosa emozione subìta dalla povera donna.

Non rilevava, infatti, altra traccia di violenza su di lei: l'individuo adunque che l'aveva uccisa non s'era servito d'alcuna arma. Quando poi si seppe che la serva era stata mandata dalla padrona alla posta e al laboratorio, si spiegò il delitto nel seguente modo:

Un mariuolo, creduta la casa abbandonata, era salito al primo piano per rubare; vi aveva trovato Caterina, oppure questa lo aveva colto in flagrante; ed egli si era sbarazzato di lei in un istintivo impulso di brutalità.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Si è pubblicato

GIRA-LA-GOBBA

ROMANZO DI

GIULIO MARY

Illustrato da A. BONAMORE

Un volume in-4 grande di pagine 234, con **32 splendidi quadri a colori** del suddetto distinto artista.

Prezzo L. 3,50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA FRANCIA INDIFESA?

Il deputato Humbert torna alla carica.

Ci telefonano da Parigi, 21 (B.):

Il deputato Humbert ha voluto rispondere alla nota del ministero della Guerra che metteva in quarantena le notizie allarmiste comparse in un suo libro sulle condizioni della difesa nazionale.

A questo scopo il deputato Humbert si è fatto intervistare da un redattore dell'agenzia Fournier.

Dopo alcune dichiarazioni di secondaria importanza, il deputato Humbert ha insistito specialmente sui seguenti punti capitali:

« Fino dal 1901 si era riconosciuta all'unanimità la necessità e l'urgenza di provvedere duemila mitragliatrici alle truppe di confine, e alle fortezze dell'est. I nostri grandi quattro campi trincerati dell'est ed i porti ne dovevano ricevere mille. Ebbene, essi ne hanno appena cinque o sei dozzine. Quanto alle truppe di sostegno del 6° corpo di armata, ve ne sono due in due reggimenti di fanteria e due in un reggimento di cavalleria. I battaglioni di cacciatori a piedi di diverse guarnigioni della frontiera non ne hanno affatto. »

Il deputato Humbert ha dichiarato infine, che egli ha tra le sue mani e che farà conoscere a suo tempo alla Camera le prove più certe e più sicure di tutti gli scandalosi errori e di tutti gli atti di incuria da lui segnalati.

Il monumento a Flaubert inaugurato a Rouen.

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Ieri si è solennemente inaugurato a Rouen il monumento allo scrittore Gustavo Flaubert.

Il letterato Vittorio Margueritte ha consegnato ufficialmente il monumento al sindaco della città. Assistevano alla cerimonia un rappresentante del ministro della Pubblica Istruzione e moltissime autorità. Vennero pronunciati parecchi discorsi fra cui notevolissimo quello del Margueritte.

Vi fu poscia un banchetto di cento coperti, dopo il quale i commensali si recarono in pellegrinaggio alla casa di Flaubert.

Gravi timori per la sorte del pallone « Fernandez Duro ».

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Telegrafano da Bordeaux che si è ancora privi di notizie del pallone *Fernandez Duro*. Una impressionante dichiarazione è stata però fatta da un lattivendolo, il quale ha dichiarato di avere visto qualche giorno fa nella direzione di Bonchat verso il nord-est di Bordeaux un pallone in preda alle fiamme. Il ministro della Marina ha inviata una torpediniera nel porto di Bordeaux per le ricerche che si rendessero necessarie.

DREYFUS NELLA RISERVA

Ci telefonano da Parigi, 20, notte. (P.):

Si annuncia che il comandante Alfredo Dreyfus, che ha chiesto il suo collocamento a riposo tempo addietro, verrà ora classificato come capo squadrone dell'artiglieria di riserva, e destinato allo Stato maggiore particolare del comandante militare della piazza di Parigi.

Lo sviamento d'un treno in Francia

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Telegrafano da Macon che in seguito alle pioggie insistenti un treno viaggiatori sulla linea Cluny e Roanne è sviato. Vi sono numerosi feriti. Mancano ulteriori particolari.

Il direttore d'una fabbrica d'automobili vittima d'un accidente.

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Ritornando ieri dalle corse di Gaillout il signor Boisredon, direttore della fabbrica di automobili *Regina Dixi* fece una terribile caduta a due chilometri circa da Mantes. Il signor Boisredon, che guidava una splendida vettura da corsa, per una causa ancora ignota, probabilmente per un sobbalzo troppo forte, ebbe spezzato il sedile sul quale stava, di maniera che non potè più guidare la vettura, che andò a cozzare colla massima violenza contro un albero. Le ruote posteriori dell'automobile andarono in pezzi. Il povero signor Boisredon rimase ucciso sul colpo ed il meccanico che si trovava con lui è rimasto gravemente ferito, per cui si dispera di salvarlo.

GERMANIA

Gli orribili delitti della bambinaia

Ci telegrafano da Berlino, 21. (V.):

La piccola assassina Ida Schnell, ha confessato all'autorità giudiziaria di avere assassinato un ottavo bambino. Già da parecchio tempo la morte improvvisa dei bambini affidati alle cure di questa assassina di quattordici anni non avevano mancato di svegliare dei sospetti. Si racconta ora che un certo Bichler, quando gli nacque un bambino si recò dalla Ida Schnell per chiederle di occuparsi del neonato. Strada facendo si era informato ed aveva chiesto ai ragazzi che stavano giuocando sulla strada dove abitassero i genitori della Ida e questi gli avevano risposto: « Se voi la prenderete in casa vostra, il vostro bambino verrà subito ucciso. » Il Bichler non aveva dato importanza a queste parole, ma dopo la morte di suo figlio se ne ricordò e le riferì ad un medico il quale avvertì l'autorità giudiziaria. Allora l'arresto della Ida Schnell fu immediatamente deciso.

La Ida conserva in carcere un attitudine arrogante e non dimostra alcun pentimento. Essa ha anche dichiarato al giudice istruttore che provava una gioia particolare a veder morire i bambini.

UNO SCIOPERO di sessantamila bevitori di birra.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Monaco di Baviera che i negozianti di birra, avendo deciso di aumentare di due centesimi e mezzo al litro il prezzo della birra, che verrebbe così a costare circa quaranta centesimi si è manifestata una grande agitazione. Soltanto la Birreria Reale, è rimasta fedele ai suoi antichi prezzi. I cittadini di Monaco, hanno quindi preso una risoluzione eroica; in due giorni sessanta mila bevitori di birra si sono messi in isciopero ed hanno dichiarato che rinunziavano alla loro bevanda favorita.

Questo boicottaggio prenderà una estensione più considerevole anche perchè i democratici, i socialisti e tutti i sindacati hanno fatto conoscere che avrebbero aderito a questo sciopero di nuovo genere.

Finora si avrebbe nella consumazione settimanale una diminuzione di quattordici mila ettolitri.

INGHILTERRA

Gli uffici di una compagnia marittima distrutti da un incendio.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Un terribile incendio distrusse a Manchester gli uffici di una Compagnia marittima. I danni ascendono a due milioni e mezzo di franchi.

L' INTERESSANTE ESPOSIZIONE medico-chirurgica di Londra.

Due importanti novità.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Si è aperta a Londra all'*Horticultural Hall* un'esposizione medico-chirurgica, nella quale vengono presentati curiosissimi apparecchi ortopedici. Fra le novità vi è una serie di viti in acciaio argentato, che i medici di alcuni ospedali londinesi adoperano per congiungere insieme ossa fratturate. Queste viti sono, salvo l'argentatura, di tipo comunissimo e vengono lasciate nel corpo del paziente anche quando questo è guarito. Usando tali viti è impossibile che le ossa raggiustate possano spostarsi o dislocarsi ancora; inoltre la guarigione del paziente viene ad essere straordinariamente accelerata, senza bisogno di costringerlo per settimane intere entro gessature od impacchi. Si nota pure una macchina per prendere le fotografie col sistema dei raggi Röntgen, in meno di un minuto, mentre prima tale processo richiedeva almeno una mezz'ora di posa.

Fra i nuovi anestetici vi è la « novocaina » una sostanza la quale differisce dal cloroformio perchè permette al paziente di conservare la coscienza, per quanto avviene intorno a lui, mentre è assolutamente insensibile al dolore. La « novocaina » viene iniettata nella spina dorsale coi metodi consueti ed i suoi effetti sono immediati e duraturi.

AUSTRIA-UNGHERIA

LA MALATTIA di Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 20 notte. (W.):

Tutti i giornali constatano un lieve miglioramento nello stato dell'imperatore. Però i medici si opposero finora alle passeggiate nelle gallerie, benchè riscaldate.

Stamane il vescovo Marschall celebrò la messa nella stanza da lavoro dell'imperatore.

Un comunicato ufficioso di stasera dice che Francesco Giuseppe passò bene la giornata. Secondo il comunicato, vi sarebbero indizi di prossima convalescenza.

SPAGNA

IL RE DI SPAGNA precipitato da un ponte.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Madrid che il re Alfonso di Spagna e il presidente del Consiglio Maura, sono arrivati a Lerida dopo avere percorso le regioni inondate e quindi sono ritornati a Madrid. Re Alfonso, percorrendo in automobile, il paese inondato, della provincia di Lerida, passava su un ponte provvisorio gettato su un fiume nelle vicinanze di Pons. Improvvisamente il ponte crollò e re Alfonso cadde nell'acqua. Il giovane sovrano se la cavò con un semplice bagno ed un po' di spavento.

SERBIA

Gravissima situazione in Serbia.

I giornali hanno da Belgrado: L'immediato aggiornamento della Camera dopo la

Ci telegrafano da Vienna, 21 sera (W.):

riapertura provocò una esasperazione pericolosa, della quale furono sintomo eloquente le grida di « Abbasso il re! », onde l'opposizione accolse il decreto reale.

Il presidente dei ministri, Pasic, condanna al silenzio la Scupcina, per avere mano libera nei negoziati commerciali coll'Austria.

Il *Volksblatt* dice che quantunque sieno premature le voci di prossima abdicazione di re Pietro, si deve essere preparati a tutte le sorprese.

OLANDA

UNA BANCA SVALIGIATA dal direttore e dal vicedirettore.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Rotterdam: « Come è noto è stato arrestato a Leyde il direttore di una Banca, il signor Van Loo accusato di essersi appropriato somme ingentissime. In seguito a domanda del Consiglio di amministrazione della stessa casa, oggi è stato arrestato anche il vice direttore Harmorg, il quale è accusato di complicità nel furto.

Si calcola che le perdite subite dagli speculatori olandesi in seguito ai recenti ribassi dei titoli e dei valori americani ammontino a cento milioni di fiorini.

RUSSIA

Una città distrutta dal fuoco.

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Telegrafano da Varsavia che il fuoco ha distrutto completamente la città di Nowy-Dwos, situata nel governatorato di Varsavia. Più di settemila persone si trovano senza ricovero. I danni si elevano a due milioni di franchi.

L'arresto d'un americano e d'un inglese a Pietroburgo.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Si ha da Pietroburgo:

Vennero arrestati iersera in un albergo l'americano William e l'inglese Walling con delle donne; l'accusa contro di essi è sconosciuta. Venne fatta una perquisizione nelle loro camere e si sono sequestrate pubblicazioni e manoscritti. Walling pranzava con parecchi finlandesi. Egli percorse parecchie volte la Russia ed ha scritto sulle condizioni russe un gran numero di articoli nei giornali americani.

BELGIO

Le elezioni amministrative nel Belgio.

Telegrafano da Bruxelles che le elezioni comunali che ebbero luogo nel sud del Belgio, per rinnovare i consigli di 2700 comuni, procedettero con calma, tranne a Diese, piccola città del Brabante. Ivi, in seguito ad un *meeting* liberale, la folla essendosi recata a fare una dimostrazione ed a gettare dei sassi contro la casa di un candidato clericale, questi si fece ad una finestra e sparò delle fucilate sui dimostranti. Vi sono un morto e sette feriti di cui alcuni gravemente.

Il regime elettorale comunale belga implica il sistema della rappresentanza proporzionale nel caso in cui la maggioranza assoluta non sia ottenuta da una delle liste. In molti comuni i liberali ed i socialisti essendosi alleati ottennero la maggioranza assoluta. Questo fu il caso di Anversa e di numerose città della provincia dell'Hainault, di Liegi e del Lussemburgo. In alcuni importanti sobborghi di Bruxelles i cattolici ottennero la applicazione del sistema della rappresentanza proporzionale. A Bruxelles stesso i clericali hanno fatto serii progressi, guadagnandosi 1600 voti sulle ultime elezioni.

Nell'insieme del paese lo *statu quo* è mantenuto e non si è ancora verificato il movimento che dovrebbe rovesciare il governo clericale.

MAROCCO

L'ultima scaramuccia nel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

I giornali del mattino non hanno ulteriori particolari sulla scaramuccia avvenuta nei dintorni di Casablanca. Non si sa ancora se questa scaramuccia fu provocata dai cavalieri marocchini che continuano ad errare nei dintorni di Casablanca oppure dagli *schaouias*, non ancora sottomessi. Vi è anche chi crede si tratti dell'avanguardia della *mehalla* di Moulay Hafid. Nei giorni scorsi fu annunciato che questa mehalla si trovava a trentacinque chilometri circa al sud di Casablanca al di sotto di Setta. Il capitano Wilhelm e mille dei suoi uomini furono assaliti a meno di dieci chilometri. Bisognerebbe quindi supporre che la mehalla abbia continuato la marcia in avanti verso le posizioni occupate dai francesi.

Secondo un'altra versione gli uomini che assalirono la ricognizione francese, dovrebbero appartenere alla scorta del marabut di Tadelat, il quale la settimana scorsa si recò ad assicurare le autorità francesi dei suoi sentimenti amichevoli, dichiarazione che fu però accolta dal generale Drude con un certo scetticismo.

AMERICA

Giapponesi ed americani.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da New York al *Matin*, a mezzo del telegrafo senza fili: « Durante la sfilata militare che tenne dietro ieri alla inaugurazione del monumento al generale Siegel si notò che alcuni giapponesi tentavano di fotografare sotto i suoi diversi aspetti un nuovo cannone americano. Questo tentativo provocò una viva indignazione fra le persone che se ne accorsero e senza l'intervento dei policemen presenti, molto probabilmente i giapponesi sarebbero stati assai malmenati dalla folla. »

Quindici mesi nelle regioni artiche

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Telegrafano al *Times* da Quebec che il piroscafo canadiano *Artic* è arrivato in quella città dopo un viaggio di quindici mesi nelle regioni artiche.

LA GIOVANE RUSSA martoriata dall' amante.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Alice Kubisky, la giovane russa martoriata dal suo amante, Alessandro Zaskoff, è stata interrogata da un giornalista. Essa ha tuttora innanzi a sè la visione dell'amante che la tempestava di bastonate, che la martirizzava con la punta del coltello, con gli spilli, che tentava di strozzarla, che non la lasciava un istante in pace con raffinate crudeltà. Ad ogni squillo del campanello della porta di casa, la poverina ha un assalto di timor panico e grida: « C'est lui! » Essa ha paura che egli venga ad ucciderla.

Le venne chiesto perchè il suo amante la battesse e la tormentasse così, e la signorina ha risposto che un po' era per gelosia, del resto ingiustificata perchè da quando è a Roma essa afferma non è mai uscita di casa nè è stata avvicinata da un uomo, ed un po' perchè egli voleva le consegnasse tutto quanto essa possedeva. Sopratutto però — ha aggiunto la Kubisky — era perchè egli godeva nel vedermi soffrire e nello stesso tempo che aveva degli eccessi di follia amorosa mentre mi baciava, continuava a martirizzarmi col bastone, col coltello, tentava di strozzarmi, si metteva sul mio petto, mi calpestava. Era addirittura pazzo.

Avendole chiesto perchè essa non se ne fosse mai andata ,la signorina rispose che non sapeva dove potesse andare. « Non conoscendo l'italiano ,solo il russo, il polacco ed un po' il francese, nessuno mi potrebbe capire, da mia madre non potevo tornare perchè essa non voleva che io partissi con l'Alessandro. Non mi restava che entrare in arte ,ma dopo che egli ha commesso l'infamia di tagliarmi tutte le treccie dei miei capelli, non mi è più possibile nemmeno ciò. Non oso più nemmeno guardarmi in uno specchio. »

Richiesta se l'amante le avesse preso ogni cosa, la signorina rispose che unica risorsa che le rimane è una spilla di valore di suo padre, della quale si era fatto un anello, e che ha potuto nascondere al suo martirizzatore. Questo gioiello ,l'ultimo che le rimane, potrà permetterle di vivere per qualche tempo.

Le condizioni mentali dell'assassino Goold e la sua religiosità.

Ci telegrafano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Montecarlo che l'avvocato Ounnemann, difensore di Goold, ha chiesto al tribunale la nomina di un perito che esamini lo stato mentale del suo cliente. Goold passa il suo tempo leggendo libri religiosi. Egli avrebbe chiesto l'assistenza di un prete per confessarsi.

L'incendio di un teatro di Taranto

Ci telegrafano da Taranto, 21:

Durante una rappresentazione cinematografica si incendiò il teatro Livio Andronico, situato nel centro della città. Il teatro essendo in legno rimase completamente distrutto. Sul luogo dell'incendio accorsero numerosi marinai e pompieri della marina e grande folla. Vi fu molto panico perchè l'incendio si sviluppò a teatro pieno, ma per fortuna non si ebbero a lamentare vittime. Un pompiere, un marinaio e tre cittadini rimasero feriti lievemente.

MORTALE SCIAGURA alla stazione di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 21. (N.):

Un'orribile disgrazia avvenne ieri alla nostra stazione. Manovrando un treno presso il passaggio a livello, mediante catenelle si era sospeso il transito. Una carrozzella da nolo volle passare ugualmente infrangendo l'ostacolo. Accorse il cantoniere Sipoli Giuseppe ventinovenne per impedirlo, ma la macchina, sopraggiunta lo travolse, schiacciandolo orribilmente. L'infelice lascia la moglie ed una bambina di sette anni.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

Come si è potuta scongiurare una catastrofe maggiore.

Un altro argine rotto nel territorio della Provincia.

Ci telefonano da Pavia, 20, notte. (M.):

L'innondazione accenna a decrescere. Il Genio civile ha fatto praticare un altro taglio nell'argine di sotto aprendo una nuova via alle acque che avevano invaso l'abitato. Ciò valse a scongiurare una catastrofe maggiore. L'argine di sopra è stato rinforzato in parecchi punti, ed è vigilato notte e giorno dai soldati. Oggi furono sul luogo un ispettore del Genio civile e il generale comandante la divisione di Alessandria. La popolazione è più calma. Delle gravi notizie giungono invece da Zerbolò. Stasera alle otto e mezza il Ticino ha rotto l'argine in località detta dei Roverini, praticando uno squarcio di 30 metri, precipitandosi poscia nelle sottostanti campagne ed allagandole completamente. Per ora non vi sono disgrazie di persone perchè il luogo era stato precedentemente fatto sgombrare.

Un ufficiale telegrafico vittima della propria temerità - Un giovanetto salvato a stento.

Ci telefonano da Pavia, 20 notte. (M.):

Stamane il signor Camera, di 39 anni, impiegato telegrafico, e il giovane Pietro Di Antonio con una barca tentarono di risalire il fiume passando dove la corrente era più impetuosa in seguito alla rottura dell'argine. Ad un tratto la fragile imbarcazione venne travolta dalla furia delle acque. Il Camera scomparve nei gorghi del fiume. Alle grida disperate del Di Antonio, accorse il comandante della squadra di vigilanza: un barcone montato da una squadra di soldati, sotto gli ordini del capitano, accorse riuscendo a salvare il Di Antonio, mentre il Camera miseramente annegava.

LA PIENA DEL PO.

Ci telegrafano da Voghera, 20 notte. (P.):

Al ponte della Stella, a Rea, a Corana, il Po minaccia seriamente di rompere gli argini. Regna immenso panico fra gli abitanti di quei paesi.

Stamane l'idrometro della Becca segnava metri 6.90 e l'acqua continua a crescere.

I ponti in chiatte della Stella e Mezzanacorti hanno sospeso il servizio con grave danno dei viticoltori dell'Oltrepo pavese.

DUE VITTIME DELLE PIENE.

Ci telegr. da Domodossola, 20 sera. (B.):

Durante la piena certo L. Sala, d'anni 45, ammogliato con figli, scomparve nei pressi di Domodossola.

Le indagini furono vane. Presso San Giovanni fu ritrovato il cadavere di Nino Giovanni, d'anni 71, perito nella Diveria.

A VARESE.

Due vittime - Un casolare abbattuto - Minaccie di frane.

Ci telefonano da Varese, 20 notte. (R.):

Le intemperie di questi giorni nel vicino paese di Curiglia, hanno cagionato gravi danni, e pur troppo furono causa di gravi sciagure. Le ragazze Eloisa Della, decenne, e Teresa Ranzoni, di 16 anni, da Maccagno, colte dalla bufera, furono vittime di un albero schiantato. La Ranzoni rimase all'istante cadavere, la sua compagna, gravemente ferita ebbe ancora la forza di correre in paese a dare l'allarme. Sul posto accorsero molta gente e le autorità, e il cadavere della infelice giovinetta fu trasportato al cimitero. La Della, e per le ferite riportate, e per lo spavento provato, versa in condizioni allarmanti.

A Cadero, il maltempo cagionò la caduta di un grosso albero, il quale trascinò nella propria rovina il casolare di un povero contadino, certo Fruttuoso Pugni.

A Luino l'innondazione ha arrecato forti danni al muraglione costeggiante il lago, ed ha messo in pericolo il terrapieno della ferrovia di Ponte Tresa.

Il maltempo ha rovinato anche il Comune di Porto Valtravaglia per lo straripamento dei torrenti e del lago. La vetreria Lucchini ha dovuto sospendere i lavori perchè i locali sono invasi dall'acqua. Nella piazza principale fanno servizio le barche. Finalmente il cielo si è rasserenato.

Fulmini e alluvione a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 20, notte. (N.):

Questa notte è infuriato un terribile temporale. I vigneti e i frutteti furono danneggiatissimi.

Anche a Catania stamani ha imperversato il temporale. Molti campanili furono colpiti dal fulmine. La città è rimasta allagata, specialmente nei punti bassi.

NAVI E BARCHE AFFONDATE nelle acque francesi.

Ci telefonano da Parigi, 20 notte. (P.):

Telegrafano da Honfleur che una violentissima tempesta si è scatenata sulla città e sui dintorni facendo naufragare parecchie barche. Si deplorano parecchie vittime umane. Altri disastri vengono segnalati da Brest. Parecchie navi sono state gettate sugli scogli e sono naufragate.

Aigues-Mortes sommersa.

Un celebre ponte distrutto - Treno bloccato - Danni immensi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 20 notte. (P.):

Aigues-Mortes è completamente innondata. I canali hanno straripato e le acque hanno invasa una buona parte del territorio del Comune allagando completamente le case dei quartieri della Fraternità e del Dodici Aprile, i cui inquilini si salvarono a stento sopra barche.

Il celebre ponte di Brignon, che era stato inaugurato nell'aprile del 1903 dall'ingegnere Dumerque, e che era costato al Dipartimento e allo Stato oltre 300.000 franchi è stato completamente asportato dalla corrente del Gardon. Attualmente non vi restano che i piloni, essi pure per metà demoliti. Questo ponte misurava circa 200 metri di lunghezza.

Un treno di viaggiatori venne bloccato dalle acque fra Aigues-Mortes e San Lorenzo d'Aigouge. Dei soccorsi furono chiesti ed inviati da Aigues-Mortes. Alle 9 di sera, sotto un vero diluvio, il sindaco e diversi coraggiosi cittadini, si recarono in barche sul luogo ove stava il treno sommerso e trasportarono i viaggiatori in numero di 30 in luogo sicuro. Il treno rimase sulla linea tuttora ricoperta dalle acque che non tendono per nulla a diminuire.

Le vittime della folgore.

Un assessore e la sua famiglia fulminati assieme ad altre persone.

Ci telegrafano da Nizza, 20 notte. (P.):

Ieri sera nel vicino Comune di Tourette du Chateau, mentre imperversava un terribile temporale, il fulmine, penetrato dal camino, scoppiò nella sala ove stava radunata la famiglia dell'assessore municipale signor Clerissi Marcellino. Tutte le persone vennero gettate a terra e bruciate in varie parti del corpo.

L'assessore Clerissi fu bruciato alle gambe, sua figlia col marito rimasero pure ferite alle braccia ed alle gambe; una signorina, certa Adelina Gasland, rimase ustionata gravemente allo stomaco ed un certo Clement, ragazzo di 12 anni, rimase stordito per oltre mezz'ora.

Prima di penetrare nella sala il fluido elettrico percorse la cucina, penetrò in una camera ove dormiva un bambino di pochi mesi bruciandolo al capo e quindi forando il muro, andò a scoppiare nella sala.

LA NEVE NELLE BASSE ALPI.

Ci telegrafano da Marsiglia, 20 notte. (P.):

Dopo un violentissimo uragano, scatenatosi ieri a Sisterm e che distrusse tutti i raccolti, asportando anche numerose strade, è caduta un'abbondantissima nevicata nei dintorni di Saint-André. Il picco di Verdons è coperto d'un alto strato di neve.

Il tempo è sempre minaccioso.

CRONACA

La Mostra dei tipografi.

Aspirazioni, tentativi e promesse

Come già rilevammo dopo una prima occhiata, in questa mostra i nostri bravi lavoratori rivelano, con un promettente risveglio intellettuale della classe, l'affannosa ricerca di un nuovo indirizzo tecnico-artistico, con caratteristica nazionale: aspirazione ad un'arte nostra. Simpatici e lodevoli intendimenti.

In molti dei lavori esposti, in quella flessuosità e morbidezza di linee — qualche volta forse un po' leziosa — in quell'arditezza e libertà di mosse, tutta propria al « nuovo stile », si manifesta evidente l'irrequietezza, la incontentabilità dell'artefice latino.

Si vede, insomma, che c'è chi studia e lavora sul serio per ringiovanire l'arte tipografica, da troppo tempo sonnecchiante, fra noi.

Ma qua e là fanno capolino eccessive timidezze, troppo grandi incertezze nell'esecuzione, ed imperfezioni, che rivelano — sarebbe male tacerlo — una deficenza di coltura artistica; la quale soltanto può dare quella sicurezza nella linea e quelle armonie di stile e di colore che sono necessarie all'opera che vuol dirsi egregia.

E però appoggiamo senza riserve l'idea presentata dal Cremonesi, di una scuola di pittura con colori tipografici (sebbene i saggi che ne vediamo nella Mostra non siano, a dir vero, sempre ben riusciti) ad uso degli impressori. Integrata con l'altra, di disegno tipografico, del Fontana, essa dovrebbe dare ottimi risultati.

Poichè, insomma, si tratta d'instaurare con criteri moderni — vale a dire, consoni con le necessità e coi gusti del tempo — una applicazione artistica; non già di fare — guardiamoci, per carità, dalle illusioni e dalle esagerazioni soggettive! — dell'arte per l'arte.

È una forma, necessariamente meno elevata dell'arte pura; un'applicazione pratica, che si potrebbe chiamare « arte commerciale ».

E però non ci fermiamo troppo innanzi alla bella e ben disegnata *Frine* del Ponca di Venezia, e ad essa — sempre in tesi di relatività positiva — preferiamo i lavori del Giui di Milano, sebbene anch'egli, nella egregia abilità tecnica e negli ardimenti d'innovatore, non riesca a dissimulare lo sforzo, l'affannosa ricerca del nuovo.

Sobrii, invece, e di semplice buon gusto i lavori del Tiso di Como: assai buoni i modelli presentati dagli allievi della Scuola professionale di Torino: tecnicamente perfetta la grande composizione di lavori commerciali sovrapposti che si ammira nella seconda sala: elegante — come sempre e notoriamente, del resto — quelli della Tipografia Cooperativa Operaia. Lasciano a desiderare per novità di concetto e di stile e per perfezione tecnica i timbri del Castellenghi.

Non mancano altre mostre di combinatori degne di nota; ma la mancanza di un catalogo ufficiale ne rende difficile l'indicazione.

Tra gl'impressori, notiamo il Viganò, che presenta un esperimento pratico di tavole in tricromia stampate su un solo *cliché*: nel quale, però, non ci sembrano sempre indovinate le tinte; il Palazzina, con una grande tetracromia (quattro tinte) morbidissima e di effetto veramente splendido; e le buone tricomie di Arturo Prina.

Nella galvanoplastica, invito i visitatori ad osservare le mostre degli operai dello stabilimento Sonzogno... e non aggiungo altro, perchè non si dica: « taglierini in famiglia ». Emergono, con lavori molto bene finiti, il Moreschi e qualche altro.

Un ramo interessante per quanti amano quel moderno *nécessaire* che è il libro, è quello della legatoria: e fa piacere rilevarne in questa mostra il bel progresso. Basta vedere le impressioni a colori, con incrostazioni a celluloide e madreperla del Vitali, e il buon tentativo di rilievi a pergamena del Fortusio, per constatarlo.

* * *

In complesso, di questa mostra i lavoratori dell'arte grafica possono essere soddisfatti e fieri. Ma essa deve essere per loro una promessa ed un impegno assunto: una ragione di conforto e di nuovo ardore nel perseguire un ideale di perfezione; nell'aspirazione ad elevare sempre più l'arte loro, e, in essa, la classe. (*e. m.*)

LO SCIOPERO DEI SARTI

Continuano le dimostrazioni per le vie - Nuovi arresti - Il comizio.

Iermattina è ricominciato nelle prime ore pel Corso e per le vie centrali dove sono laboratori di sartoria, il viavai delle Commissioni di vigilanza degli scioperanti, seguite dal solito codazzo di interessati — sarti e sartine — e di curiosi.

Siccome gli assembramenti qua e là impedivano la circolazione, ingombrando i marciapiedi e ostruendo il movimento dei trams e delle carrozze, gli agenti di P. S. e carabinieri, agli ordini del commissario Torsello e del delegato Travaglini, prima con le esortazioni, poi con le intimazioni di legge, si adoperavano ad ottenere lo sfollamento.

Pare che qualche agente non adoperasse quei modi garbati che sono raccomandabili specialmente col bel sesso. Fatt osi è che si ebbero vivaci battibecchi, finiti con otto arresti ,fra cui quelli di tre sartine.

A questo proposito è venuta da noi una commissione di sartine e di sarti a protestare, e noi giriamo le proteste ,al questore, e agli scioperanti raccomandiamo calma e... il dovuto riguardo alla libertà di circolazione degli altri cittadini.

All'ultimo momento siamo informati che

Appendice del SECOLO 22 Ottobre. 7

Alberto Boissière

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Che significa ciò? disse Zaverio irritato.

— Eh! significa semplicemente che il conte Woronsoff ha avuto il buon senso di passare nel novero dei più due anni or sono mentre andava alla caccia del cignale nelle sue terre di Moravia... e che la bella signorina Santa Becchioni da lui sposata per amore è una vedova autentica, che viaggia pel proprio divertimento... e pel tormento degli altri. Sua cugina, la moglie del musicista ha messo a sua disposizione la palazzina di via Grenelle ed io ti invito a venirvi a salutare quella che t'ha fatto girare la testa... Ecco semplicemente quello che la mia visita significa. Dal modo con cui essa mi ha esposto ieri, sulla banchina della stazione, la decima parte dei suoi sentimenti, stimo che sarai il benvenuto... Ai tuoi ordini, Zaverio... la mia carrozza è alla porta.

— Ti ringrazio, amico, delle tue attenzioni... che giungono un po' tardi, rispose Ressencourt mettendo a bella posta una grande dolcezza nella sua voce.

E volendo alla sua volta mettere la mente dell'amico in iscompiglio per rendergli pane per focaccia, soggiunse levando l'orologio dal taschino.

— D'altronde, la contessa Woronsoff mi aspetta fra tre quarti d'ora ed ho appena il tempo di far a dovere il nodo della mia cravatta.

Interdetto, il capitano Ferrus guardò l'amico negli occhi:

— Non canzoni?

— Chi dovrei canzonare? fece ingenuamente Ressencourt; non sarei piuttosto io in diritto di farti questa domanda, mentre vieni senza che io te lo chieda a darmi le informazioni di Périgoul?

E soggiunse con una letizia frenata.

— Essa non mi riceve, credo, che per complimentarla, per cui tu mi fai l'effetto amico mio, di avere scritto l'inutile prefazione di un romanzo che sta per cominciare.

E dopo una pausa concluse:

— Ne riparleremo se vuoi, quando saremo all'epilogo!

. . . .

Il capitano Ferrus restava mortificato, ed inutilmente indispettito del fiasco della sua pratica. Giungeva colla bocca calda di una buona notizia che veniva ad annunziare coll'egoistico piacere di recare della gioia all'amico, traendone anche qualche vanità... e l'amico gli diceva: — Grazie tante, ma la storia che vieni a raccontarmi è già storia antica!

Si rallegrava del piacere che proverebbe nell'essere il confidente del compagno... e quel compagno gli bisbigliava:

— Grazie tante! non ho bisogno di nessuno per condurre a buon termine la mia avventura.

— Ferrus ne restava leggermente impermalito: sentiva confusamente che la sera precedente al ricevimento del granduca Costantino, Zaverio di Ressencourt, gli aveva aperta una porta segreta sui suoi sentimenti e che ora gliela sbattacchiava bruscamente sul naso.

Allora mutando tono si dispose a prendere congedo dal camerata con una punta di canzonatura abbastanza naturale alla sua età.

Egli conosceva la disposizione dell'appartamento di Ressencourt, il salotto azzurro propizio alle bionde il salotto rosso, in cui le brune serbavano tutto il loro fascino... Per una confusa associazione di idee sovrapposte al ritratto dell'imperatrice, il ritratto della contessa Woronsoff, trovò felicemente il contrasto crudo dei capelli neri della bella estranea coi capelli d'un biondo quasi fulvo, che mettevano la loro aureola sulla bellezza tanto consimile di Sua Mestà. E la sua ironia fu facile quanto quel constrasto:

— Zaverio, fece, bisogna in verità che tu abbia perduto il senso dei colori per assimilare completamente la bellezza della contessa a quella della nostra sovrana... giacchè l'una è nera e l'altra bionda.

— Amico replicò colla stessa calma Ressencourt, bisogna in verità che tu abbia perduta la memoria per non ricordare che l'imperatrice si tinge coll'*hennè* e che il rosso dei suoi capelli è artificiale.

Il capitano Ferrus si era messo in puntiglio: la sua ironia non aveva fatto presa.

Tra quei due giovani di età, di condizione strettamente legati all'amicizia più fraterna, sorgeva una nube senza motivo. Nè l'uno nè l'altro avrebbe potuto dire quale lieve irritazione li dividesse, mettendo all'improvviso la discordia fra di loro a qual puerile antagonismo si potesse collegare il loro presente stato di spirito.

Avevano vissuto a lungo vicini, dividendo spesso le loro gioie ed i loro dolori ed oggi bastava che la gioia dell'uno crescesse a dismisura perchè il dolore dell'altro si aggravasse improvvisamente. Una cosa troppo brusca si frapponeva fra loro privandoli per la prima volta della reciproca fiducia da loro provata per tanto tempo.

Ferrus, venuto col sincero desiderio di rendersi utile, sentiva di tornare importuno, ed inconsciamente, rendeva maggiore l'imbarazzo che cagionava. Era entrato all'improvviso nella confidenza amorosa dell'amico ed ora non sapeva uscirne con discrezione.

Quando un uomo intelligente comincia ad essere maldestro, non lo è mai a metà ed il capitano commise l'insigne goffaggine di dichiarare mentre stendeva la mano all'amico:

— Se fossi nei tuoi panni, povero Zaverio, non commetterei l'imprudenza di fare la mia prima visita alla contessa Woronsoff, vestito in questo modo come un bellimbusto tisico, qual ne ha imaginati tanti quel povero Musset che è appunto all'agonia, a quanto dicono. Dimentichi che è stato nella tua tenuta di ufficiale delle Guide che hai soggiogato la bella.

— Se vuoi fare dello spirito, hai torto, rispose Ressencourt senza perdere la sua flemma apparente. Dimentichi che sono i tuoi propri consigli che portano i loro frutti.

—I miei consigli? Te ne ho dati di simili?

— Precisamente. Ho fatte le mie riflessioni sul corso di morale francese che ha potuto farti ieri Davison... a proposito della signora di Paiva e delle forastiere che pullulano attorno alle Tuileries. Ed ho deciso che quello che mi tornerebbe impossibile ed intollerabile di udire in tenuta di ufficiale, mi sarebbe perfettamente lecito di ascoltarlo in civile.

— Ma che cosa? chiese ingenuamente Ferrus.

— Eh! fece Ressencourt salutando ironicamente il camerata... il male che si può dire alle volte delle Loro Maestà.

VI.

Santa Becchioni.

La stanza in cui Ressencourt venne introdotto era arredata senza gusto nè ricercatezza, con volgari mobili moderni da quello stile goffo e *rococò* che aveva adattato lo stile Luigi XIV al concetto estetico di Luigi Filippo.

Ressencourt fece una smorfia ma pensò, con sollievo, che la palazzina di via Grenelle non era che la residenza temporanea della contessa Woronsoff e mandò a tutti i diavoli la signora Becchioni di cui il marito aveva mille ragioni di scappare a Biarritz con una cantante per sfuggire alla bruttezza di un così antipatico alloggio.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

È USCITO il 42° numero (Ottobre) di

VARIETAS Rivista mensile illustrata

diretta da G. ANTONA-TRAVERSI

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco nel Regno L. 5. — Estero Fr. 8. — *Prezzo di ciascun numero Cent. 50.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

il questore comm. Bondi sta procedendo personalmente ad un'inchiesta sul contegno delle guardie.

Al Comizio di ieri

fu votato il seguente ordine del giorno:

«Stimatizzando il contegno della regia Questura, protesta vivamente contro tali sistemi che fanno risultare la legge a completo favore dei padroni, delibera di intensificare la propaganda contro il crumiraggio, e passa alla nomina di una Commissione per il rilascio degli arrestati.»

Un sarto che si taglia la gola!

Il sarto Ernesto Oltobani, di 30 anni, che abita con la moglie e un figliuoletto in Piazza 6 febbraio al N. 12, ieri, rimasto solo in casa, si tagliava orrendamente la gola con un rasoio.

L'affilatissima lama intaccò la carotide. Lo sciagurato fu rinvenuto qualche tempo dopo nel proprio sangue dalla moglie. È facile immaginare la scena straziante che si svolse in quella casa. L'Oltobani fu portato all'Ospedale Maggiore, ma i medici pur troppo non nutrono speranze di poterlo salvare.

Si ignorano i motivi che spinsero il povero uomo all'atroce suicidio.

Un fanciullo mortalmente ferito da una vettura.

Alle 5 pomeridiane d'ieri, in via Vigevano una vettura pubblica investiva il ragazzo Enrico Manfredi, di 7 anni, che abita in quella stessa via al N. 20.

Il poverino giace ora agonizzante all'Ospedale Maggiore, in preda a violentissima commozione cerebrale.

DUE DISGRAZIE TRAMVIARIE.
Un bottaio e un fabbro.

Nel pomeriggio di ieri, nelle ore in cui i trams sono sempre stipati per il ritorno degli operai al lavoro si ebbero a lamentare due gravi disgrazie tramviarie.

Della prima, rimase vittima il bottaio Davide Delfano di 54 anni. Il poveretto nel scendere da un carrozzone in via Vittoria cadde al suolo, ferendosi al capo.

Dai militi dell'Assistenza pubblica milanese, il Delfano con lettiga venne trasportato e trattenuto nella sala Ponti dell'Ospedale Maggiore.

* * *

Anche il fabbro Giuseppe Brenni di 21 anni che abita in via Galeazzo Alessi N. 5, mentre sul piazzale Genova saliva su una vettura tramviaria diretta in piazza del Duomo, mise un piede in fallo e venne lanciato violentemente al suolo.

Nella caduta il Brenni riportava una larga ferita alla regione frontale e contusioni varie in altre parti del corpo.

All'ospedale Maggiore dove venne trasportato dagli stessi militi, al disgraziato Brenni si sviluppò la commozione cerebrale. Versa quindi in pericolo di vita.

L'Orlandi nuovamente aggravato.

L'operaio delle officine Miani e Silvestri, Giuseppe Orlandi, ferito al Ponte Pietrasanta si era riavuto dell'aggravamento allarmante di ier l'altro, tanto che parve scongiurato il pericolo della peritonite.

Ma ieri mattina una nuova complicazione è sopravvenuta a ridestare le più vive inquietudini sullo stato dell'infelicissimo giovane. I medici constatarono una imprevedibile, inattesa manifestazione di polmonite. L'Orlandi apparve ieri sera di nuovo assai aggravato con febbre alta.

La mostra campionaria della provincia di Novara è stata inaugurata ieri sera alla fiorente associazione «La Fratellanza Novaresi» di via Alessandria. Largo l'intervento di pubblico e delle autorità fra le quali gli onorevoli Bottacchi e Bernini, il marchese Tornielli per il Comune di Novara, l'assessore Candiani per il Comune di Milano, l'on. Gambarotta, consigliere provinciale di Novara e gli assessori Colli, Medaglia e Brughera di Novara.

Ammirati i prodotti esposti, a visitare i quali il pubblico è ammesso a cominciare da oggi.

UN INGEGNERE MILANESE morto sul lavoro a Mezzana Corti.

Ci telegrafano da Voghera, 20 notte. (P.):

L'ingegnere Rusconi Giuseppe, d'anni 46, domiciliato a Milano, in via Bramante, mentre attendeva ai lavori di sorveglianza per il rinforzo del ponte di ferro sul Po, a Mezzanacorti, fu preso da improvviso malore e cadde pesantemente al suolo rimanendo all'istante cadavere.

Accorsero tutti i lavoranti e l'infelice venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Bastida Pancarana.

Il povero ingegnere lascia la moglie e quattro figli.

I TEATRI

Un teatrone l'altra sera al Lirico per la 3.ª rappresentazione dell'*Amleto*. Sempre acclamatissimo il Titta Ruffo che dovette bissare il brindisi fra frenetici applausi.

La signora Granville, superata sino dalla seconda sera la nervosità della prima, seppe farsi applaudire in tutta la sua parte e nella scena della pazzia d'Ofelia al quarto atto, commosse vivamente, trascinando all'entusiasmo il pubblico e rivelandosi squisita attrice cantante. Si volle rivederla al proscenio quattro volte finita l'opera.

Stasera quarta rapresentazione dell'*Amleto* e giovedì prima dell'*Amica*.

⁂ Il tutto esaurito apparve l'altra sera agli sportelli del Manzoni e del Filodrammatici.

Al Manzoni si rappresentava *La marcia nuziale* del Bataille. Il nuovo annunciato dramma di Paolo Giacinto Loyson, *Anime nemiche* è rinviato dal mercoledì al giovedì perchè l'autore, che da ieri l'altro assiste alle prove, vi volle introdurre alcune modificazioni.

UNA NUOVA COMPAGNIA SICILIANA fondata con capitali milanesi

Nino Martoglio — che primo, fuori dall'isola sua, fece di Giovanni Grasso quella presentazione donde poi mossero tante fortune per l'attore e per la compagnia — ora ha potuto gettare le basi di una nuova compagnia siciliana in seguito ad accordi presi e con capitali raccolti qui a Milano. Il Martoglio intende ridare al repertorio isolano quella elasticità e quella fedeltà di rappresentazione dell'anima nativa che nell'arte del Grasso — arte assorbente e tutta volta alle esagerazioni del drammaccio sanguinario — si sono smarrite.

Del repertorio per la nuova compagnia faranno parte — stampa la *Scena di prosa* — tutte le produzioni siciliane perchè il pubblico le conosca nella loro veste originale. Le novità saranno:

Comparatico, di Luigi Capuana; *Giustizia* e *Il Flauto*, di Luigi Pirandello; *Padre don Lucio* e *Don Puddo*, di Pippo Marchese; *Il salto del Lupo*, *San Giovanni decollato*, *L'ultimo degli Alagona* di Nino Martoglio; *Madre* e *Il matrimonio dell'altra sorella*, di Pier Maria di San Secondo, un giovanetto siciliano quasi imberbe, che ha, come autore unghia formidabile; *Santu* del Mulè; *Il Biracco*, di Tomaso Monicelli e Roberto Forges, *Il Quartetto*, di Lucio D'Ambra; *Cruci* e *Il dottore*, di Saitta-Micali; *L'epilettico* di Luigi Costamagna; *Giufà*, di Ugo Flores, ecc.

La compagnia venne fondata sotto gli auspici di una Società in accomandita, di cui fanno parte anche i signori Suvini e Zerboni.

Incomincierà a recitare nel prossimo dicembre. Avrà per primo attore Marcellino, un giovanissimo.

PICCOLA CRONACA

Ai Magazzini Generali del Mobilio stanze Matrimoniali Stile Moderno — Sale da pranzo, salotti, ecc. di vera e reale convenienza, via Kramer 15 bis (Monforte).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.49, tram. 5.25 — Roma: leva 6.31, tram. 5.18 — Palermo: leva 6.22, tram. 5.21.

Luna — Età giorni 16. — Leva alle 6.21 p.

Una nuova cometa.

L'astronomo Mellish dell'Osservatorio di Madison (Wisconsin) ha scoperto, il 13 corrente, una nuova cometa nella costellazione dell'Idra. A domani i particolari.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 775 sulla Russia centrale; minima di 755 sull'Irlanda.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 13 nuvoloso — Zurigo, 5 nebbia — Trieste, 15 coperto — Nizza, 14 nuvoloso — Praga, 10 nebbia — Budapest, 11 bello — Madrid, 10 coperto — Vienna, 14 nuvoloso — Pietroburgo, 9 coperto.

Il tempo in Italia — Pressione leggermente aumentata: massima di 768-69 in Valle Padana, minima di 765 in Sardegna.

Venti deboli grecali.

Temperatura aumentata al nord, discesa altrove; massime di ieri:

Alessandria, 19 — Genova, 20 — Roma, 23 — Bari, 24 — Torino, 16 — Firenze, 22 — Napoli, 24 — Palermo, 20 — Venezia, 20 — Bologna, 18 — Foggia, 23 — Cagliari, 22.

Tendenza. Leggermente varia, nebbie in Valle Padana.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 20 ottobre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 755.4.
Temperatura centigr. media + 15.3 — massima + 19.0 — minima + 13.3.
Umidità relativa media 87 %.
Venti dominanti: Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo sereno caligine.

LA SEGNALAZIONE di un forte terremoto lontano.

Ci telegrafano da Firenze, 21, sera. (P.):

Padre Stiattesi dell'Osservatorio di Quarto comunica: «Stamane alle 5.35 è cominciata ai grandi pendoli orizzontali Stiattesi la registrazione di un forte terremoto lontano che alla fase massima ha raggiunto 104 mm. di ampiezza. La provenienza è indicata a pochi gradi dalla linea di nord-sud. La fisionomia dei sismogrammi è nuovissima ed è certo trattarsi di un focolare sismico che in tempi recenti ha prodotto forti terremoti. Nonostante però l'ampiezza delle prime fasi che dà modo di conoscere subito la distanza dell'epicentro su questi sismogrammi, tale ricerca è incertissima e si omette. Si vede bene però che il terremoto è avvenuto molto lontano. Le registrazioni hanno durato oltre tre ore e mezza.»

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

L'ufficio centrale di metereologia e geodinamica comunica:

«Gli osservatori di Catania, Messina, Mileto, Caggiano, Ischia, Rocca di Papa, Pavia, Moncalieri e Domodossola, segnalarono stamane verso le ore 5.30 una registrazione di origine lontana. Alcuni di questi osservatori dividono la perturbazione in due parti, coi principî intorno a ore 5.30 e 5.50 rispettivamente.

Ci telefonano da Padova, 21, sera. (B.):

Stamane i sismografi del nostro osservatorio geodinamico registrarono alle 5.31 un notevole sismogramma provocato da un violento terremoto in regioni lontane. Alle 5.53 gli strumenti erano ancora agitati e registrarono una scossa più forte della prima.

Cronaca dello Sport

La gran corsa al Velodromo di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 20, notte. (P.):

Favorita da un tempo bellissimo e con il concorso di un pubblico numeroso ed elegante ha avuto luogo quest'oggi al Velodromo di Buffalo una importante riunione nella quale si disputò la classica prova del Gran Premio dell'Unione Velocipedistica di Francia.

Premio Incoraggiamento: 1. Doerflinger — 2. Danjon — 3. Carapezzi.

Gran Premio dell'Unione V. F. (prima semifinale): 1. Ellegard — 2. Rutt — 3. Mayer. Finale: 1. Ellegard — 2. Mayer — 3. Rutt.

La giornata si è chiusa colla Gran corsa internazionale di tandems, che ha dato i seguenti risultati: 1. Dupré-Carapezzi — 2. Ellegard-Rutt — 3. Seigneur-Goveia.

DURANTE UNA CORSA DI VELOCITÀ

Ci scrivono da Spezia:

Mentre si eseguiva nel Viale Savoia una corsa di velocità da diversi giovinotti del Veloce Club, il furiere del 17° fanteria Miceli giunto al traguardo, si trovò a contatto coll'altro corridore Reitano, fattorino telegrafico, ed ambedue dando la volata di decisione si urtarono rotolando per terra e riportando delle gravi ferite e contusioni.

Il furiere Miceli, grondante sangue, fu trasportato all'Ospedale Militare e ne avrà per molti giorni. Il Reitano si fece meno male e fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Chi muove l'automobile??!

Una volta un contadino si fermò estatico davanti ad un'automobile in panna. Guardò, riguardò, di sopra e di sotto, poi fattosi coraggio chies eall'automobilista:

— Scusate, chi muove questo arnese? Dove sono i cavalli?

— Non occorrono cavalli.

— Possibile?

— Sicuro, buon uomo. Sono io di dentro, che faccio muovere la carrozza.

— Ah, esclama il contadino trionfante. Lo dicevo io che qualche bestia ci doveva essere!!

L'automobilismo, trionfante malgrado difficoltà e pericoli d'ogni genere, entra ora nel campo della pratica. Verrà tempo in cui l'abbondanza della produzione permetterà a tutti di possedere un'automobile, e di trascinarsi dietro la propria casa, come una lumaca o come uno zingaro.

Sarà la libertà, l'anarchia intellettuale instaurata! Sulla evoluzione di questa industria così giovane e preoccupante, il fascicolo d'ottobre di *Varietas* ha un brillantissimo articolo illustrato da dei disegni che sono dei veri quadri.

Varietas costa 50 centesimi ed è sempre la più interessante delle riviste mensili.

IL CADAVERE MUTILATO D'UNA DONNA rinvenuto nell'Adige.

Ci telefonano da Padova, 21 sera. (B.):

Ad Anguillara dalle acque dell'Adige venne estratto il cadavere di una donna in istato di avanzata putrefazione senza testa e senza braccia. Sul posto si è recata l'autorità per indagare se si tratti di un delitto.

LA SOSPENSIONE DEL LAVORO alla Raffineria Ferrarese

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

La Raffineria Ferrarese in Pontelagoscuro, ha pubblicato un manifesto col quale avvisa gli operai, che per la mancanza di vagoni alla stazione del paese, non potendo spedire l'enorme quantità di zucchero raffinato che tiene in deposito nei suoi magazzini, è costretta a sospendere il lavoro.

Questa grave disposizione, andrà in vigore domani stesso.

I PRESTINAI DI PADOVA proclamano la «serrata»

Ci telefonano da Padova, 21, sera. (B.):

I padroni di forni deliberarono stasera la serrata in seguito alla nota questione del lavoro notturno dei panattieri. Il sindaco ha preso tutti i provvedimenti perchè la città non abbia a rimanere senza pane.

Dopo la decisione del Comitato dei ferrovieri
CONTRARIA ALLO SCIOPERO

LA RISPOSTA della Confederazione del Lavoro agli attacchi del Comitato dei ferrovieri

Ci telefonano da Torino, 20, notte:

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro a confutazione dell'ordine del giorno comunicato dal Comitato esecutivo del Sindacato dei ferrovieri italiani, col quale si invitano i ferrovieri a desistere dallo sciopero, crede utile e doveroso di ripetere che i motivi principali della deliberazione presa furono questi:

1.° La condotta coerente della Confederazione che aveva contenuto prima e impedito poi uno sciopero generale in conseguenza dell'avvenimento di Milano, a Torino, sciopero generale che se a priori non deve essere escluso, usato come metodo diventa essenzialmente anarchico e quasi sempre arresta la penosa marcia dei lavoratori;

2.° La consapevolezza che lo sciopero dei ferrovieri sarebbe riuscito dannoso agli interessi dei ferrovieri medesimi dalla convinzione che evitarlo non significava affatto imporre un atto di debolezza o di viltà e neppure rinunciare a diritti, ma semplicemente scongiurare danni maggiori, lasciando le organizzazioni in grado di rimarginare le proprie ferite; 3.° L'obbiettivo stesso cui nel caso odierno si mirava con lo sciopero generale dal quale sarebbe indubbiamente derivata una grave conflagrazione fra il proletariato e il Governo spalleggiato alle forze reazionarie, per cui il primo avrebbe certamente avuta la peggio.

Si compiace vivamente che il suo intervento abbia potuto allontanare tanto danno e rileva con stupore che i dirigenti del Sindacato ferrovieri, mostrandosi più preoccupati di vituperare e di scaricarsi le responsabilità che hanno dal dovere di porgere aiuto ai colpiti dalle misure disciplinari, abbiano accusato di tradimento la Confederazione, additandola alla riprovazione della classe operaia; protesta con tutte le sue forze contro tale inqualificabile modo di agire, riservandosi di adottare i provvedimenti opportuni perchè sia decorosamente rispettata la disciplina confederale; esprime la convinzione che la massa dei ferrovieri non condividerà il giudizio dato dai dirigenti del Sindacato sull'operato della Confederazione. Appoggia tale convinzione anche sull'esito del referendum indetto dal Sindacato stesso, al quale un forte numero di Sezioni, pur dichiarandosi disciplinate a qualsiasi eventualità, risposero sconsigliando lo sciopero e si sente rinfrancato dal sapersi sorretta dalla grande maggioranza degli organizzati e nel constatare come a poca data dal Convegno di Firenze si sia fatto un gran passo verso l'assetto unitario disciplinato e sinceramente socialista delle organizzazioni; e rivolge vivo appello a tutte le forze operanti per l'educazione e l'elevamento dell'operaio, di stringersi attorno alla Confederazione che se in questa circostanza si sente così ingiustamente colpita, è tuttavia in grado di assicurare che non verrà mai meno ai suoi imprescindibili doveri di lottare strenuamente per l'emancipazione di tutto il proletariato.

Torino, 20 ottobre 1907.

Firmato: *Calda, Vergnanini, Dell'Avalle, Quaglino, Rho, Geruzzi, Rigola*, segretario.

In aiuto dei ferrovieri puniti.

Ci telefonano da Roma, 20 notte. (G.):

Il Comitato del Sindacato dei ferrovieri continua a tenere delle riunioni per concretare i provvedimenti più efficaci per venire in aiuto dei ferrovieri puniti. Quando si conosceranno tutte le punizioni, penserà il Comitato esecutivo del Sindacato ad assegnare ad essi un compenso che sarà prelevato dal fondo di riserva, in modo che i compagni puniti non risentano danni finanziari.

Il «sabotage» nell'ordine del giorno dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 20 notte. (G.):

La *Tribuna* rileva che è criminoso nell'ordine del giorno dei ferrovieri il periodo in cui si parla del *sabotage*, il quale significa procurare il maggior danno possibile agli strumenti affidati agli operai, per renderli inservibili ad altri. È nel caso speciale, parlando di ferrovieri, *sabotage* ferroviario, vorrebbe dire danneggiamento delle locomotive, delle vetture, dei binari, ecc., perchè il servizio non potesse più procedere regolarmente.

Ora questo incappa negli articoli del Codice penale che contemplano i delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione.

La *Tribuna* conclude invitando i ferrovieri a non subire più queste brutte cose.

Invito ad iscriversi nell'organizzazione.

Ci telefonano da Roma, 20 notte. (G.):

Il personale di riserva dell'ufficio centrale delle ferrovie di Roma ha votato un ordine del giorno col quale invita tutti i colleghi d'Italia ad iscriversi nelle organizzazioni ferroviarie.

La lista ufficiale dei ferrovieri puniti.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Un comunicato della Direzione delle ferrovie di Stato, reca:

Gli agenti delle ferrovie di Stato radiati dai ruoli perchè considerati dimissionari a termini dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907 N. 429, sono i seguenti:

Nel compartimento di Milano: 1° Lodetti Cesiro, macchinista; 2° Ercole Ettore, conduttore; 3° Parini Pietro, conduttore; 4° Salmi Ferdinando, guardiafreni; 5° Scarinci Luigi, deviatore; 6° Achemo Gustavo, capo conduttore; 7° Meucci Umberto, guardiafreni; 8° Tonini Gaetano, aiutante applicato in prova; 9° Soregotti Enrico, guardia stazione; 10° Crepaldi Iginio, macchinista.

Nel dipartimento di Torino: 1° Peraudo Giuseppe applicato; 2° Ciardi Livio macchinista; 3° Allais Valentino macchinista; 4° Ferrari Giovanni Battista macchinista; 5° Facciano Giuseppe aggiustatore.

Nel compartimento di Venezia: Cabianca Simplicio, macchinista.

Domani verrà reso noto il prospetto numerico delle altre punizioni applicate. Alla Direzione del Sindacato dei Ferrovieri sono stati partecipati telegraficamente dalla Sezione del Sindacato di Milano i nomi dei ferrovieri puniti.

I membri della Direzione dell'organizzazione si riuniranno questa sera per avere comunicazioni di tali dispacci e per stabilire i provvedimenti che dovranno essere adottati a favore dei ferrovieri radiati dai ruoli.

Tra i membri del Sindacato pare prevalga il concetto di non sovvenire i ferrovieri licenziati con denaro, ma procurar loro stabile occupazione.

Gli ex ferrovieri saranno forse chiamati a Roma alla sede della Direzione del Sindacato.

ULTIMA ORA

PRODROMI del processo Nasi-Lombardo
Mancano ancora le liste dei testimoni.

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

La difesa dell'on. Nunzio Nasi ha preparato un elenco di testimoni a discarico, ma, non avendo ancora ricevuta la partecipazione della lista dei testimoni a carico, non ha potuto completare la propria. Questo ritardo sembra invero eccessivo, quando si pensi che soli tredici giorni mancano all'inizio del processo.

Intanto il 24 è convocata a Palazzo Madama la Commissione di istruttoria. Alla riunione senza dubbio interverranno anche i rappresentanti della Camera, on. Pansini, Pozzo e Mariotti.

I difensori di Nasi continuano intanto a tenere riunioni quotidiane per lo studio della causa. Non si sa se Nunzio Nasi renderà il suo interrogatorio dinanzi all'Alta Corte prima o dopo l'esame dei testi.

Sembra infatti probabile che egli intenda riservarsi la discolpa dopo lo svolgimento degli esami testimoniali, facendo prima solamente delle dichiarazioni generiche.

La salute dell'on. Nasi non è complessivamente cattiva. L'ex ministro della Pubblica Istruzione soffre di lievi disturbi agli intestini prodotti dalla mancanza quasi assoluta di moto. Questo fatto consiglia ai medici di Nasi di chiedere al presidente Canonico che l'imputato possa rimanere nella sua abitazione nei giorni del processo nelle ore in cui la Corte non siede. Una domanda in tal senso non è ancora stata presentata, ma certamente lo sarà in settimana.

Del Lombardo nulla si sa di nuovo. Le cattive condizioni di salute permangono.

La legge sul reclutamento
Il progetto che la modifica.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Il ministro della Guerra, Viganò, ha già pronto il nuovo progetto di legge per le modificazioni all'attuale reclutamento: Ferma biennale, esenzione, ecc. Quando il Consiglio dei ministri avrà esaminato il progetto, questo sarà presentato al Parlamento.

Cosa dice Eva Barbaro-Cornaro della sua querela contro il sen. Tajani

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

Eva Barbaro-Cornaro è indignata contro la notizia stamane pubblicata e che io vi ho segnalato, che cioè il senatore Tajani sia stato prosciolto dall'accusa.

«La notizia non è vera, ha detto, non posso credere che la Camera di Consiglio dell'Alta Corte abbia potuto prendere una simile decisione senza udire i miei testimoni, senza invitarmi a fornire le prove delle accuse, che io ho presso di me. Ma se fosse stata presa una simile deliberazione, dice la Cornaro, che tra parentesi afferma di avere studiato un anno legge all'Università, il senatore Tajani sarà da me di nuovo citato perchè accordi la legittima a suo figlio, che egli ha riconosciuto dinanzi a sei testimoni. Io andrò dal mio avvocato Sindici e gli chiederò consiglio.»

Senonchè la notizia di stamane non è esatta. La Commissione di istruttoria avrebbe bensì concluso per il non luogo, ma ora tocca alla Camera di Consiglio che si radunerà mercoledì a volere dire l'ultima parola sull'argomento.

IL DESTINO DEL MILANESE PARINI incarcerato a Mosca.

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

Telegrafano da Mosca che il milanese Parini è sempre detenuto in carcere in attesa del processo per l'espropriazione della quale è accusato.

L'ambasciata italiana a Pietroburgo ed il nostro console a Mosca si sono adoperati perchè il processo sia sollecitato. Le imputazioni rimaste a carico del Parini fanno prevedere che non gli potranno essere applicate pene molte severe.

Il Congresso delle malattie del lavoro.
Un telegramma di plauso a Milano e un saluto all'on. Napoleone Colajanni.

Ci telegrafano da Palermo, 21, sera. (S.):

Nella seduta di stamani il prof. Devoto, salutato da vivi applausi, ha riferito sulla clinica delle malattie professionali di Milano, nei suoi edifici e nelle sue sezioni. Il prof. Bernabei fece l'augurio che lo splendido esempio dato da Milano sia imitato anche nell'Italia centrale e meridionale, perchè i benefici della geniale e provvida istituzione sociale siano di conforto a quanti contribuiscono col proprio lavoro alla ricchezza e alla grandezza d'Italia.

Venne deliberato di inviare al sindaco di Milano un telegramma di plauso alla civile e colta città, iniziatrice di quell'opera grandiosa che di tanto lustro e decoro riesce all'Italia, mentre risponde a così alti principii umanitari ed è segno di tanto progresso scientifico.

Infine venne votato un ordine del giorno con cui si invita il Governo ad estendere agli Enti amministrativi tutti l'obbligo di assicurare i propri sanitari contro gli infortuni e le malattie professionali.

Prima di chiudere il Congresso si deliberò di inviare un saluto a Napoleone Colajanni.

Nelle provincie pugliesi continua l'agitazione per la questione demaniale
Un importante comizio ad Acquaviva delle fonti.

Ci telegrafano da Bari, 21, sera. (G.):

In tutta la nostra provincia si mantiene sempre desta l'agitazione della questione demaniale. Ieri sera ad Acquaviva delle Fonti si tenne un comizio per affermare la voluta rivendicazione dei diritti di quella popolazione sui beni delle chiese palatine. Presiedeva il prof. Lucarelli, parlarono l'avvocato Canudo trattando la questione dal punto di vista storico e giuridico, ed il prof. Colamonico manifestando il dubbio se non convenga piuttosto invocare una censuazione enfiteutica più proficua ai cittadini. Seguirono altri oratori che sostennero validamente il contradditorio. Il comizio infine nominò una commissione di nove membri coll'incarico di invocare il riconoscimento dei diritti di demanialità dei beni palatini. A tale proposito giova notare che l'amministrazione delle reali basiliche palatine pugliesi ha dichiarato che qualora si presentassero validi documenti per provare il carattere di demanialità di quei beni, essa si uniformerebbe di buon grado, come fece per le terre Monte Sant'Angelo ai procedimenti e alle disposizioni legislative vigenti in materia di terreni demaniali per la pacifica soluzione della vertenza.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno visita i comuni siciliani.

Ci telegrafano da Palermo, 21, sera. (S.):

Ieri la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno iniziò le visite ai Comuni della nostra provincia recandosi a Piana dei Greci, dove fu favorevolmente accolta. Interrogò numerosi cittadini di tutte le classi, i contadini, le leghe cattoliche e socialiste, intrattenendosi su varie questioni riguardanti il problema agricolo, i patti agrari, le condizioni di vita dei contadini, l'igiene delle loro abitazioni, ecc. La Commissione ritornò a Palermo ieri sera, e stamane partì per San Giuseppe Jato.

L'ON. COMANDINI e la questione dei beni demaniali nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 21 sera. (C.):

L'on. Comandini, tanto atteso, si è recato oggi a Santeramo. Dal municipio ha parlato a duemila persone invitando i contadini al lavoro pacifico e ad attendere il parere del magistrato cui è stata affidata la questione delal demanialità delle tenute di quel territorio. L'on. Comandini è ripartito per Acquaviva, ove, come vi telegrafai, stamane vi è una agitazione per la demanialità dei beni palatini.

DUECENTO OPERAI d'una fabbrica di concimi chimici a Spezia in isciopero.

Ci telefonano da Spezia, 21, sera. (R.):

Stamane quindici operai dello stabilimento di concimi chimici di via San Bartolomeo, chiesero al direttore l'abolizione del lavoro a cottimo reclamando anche un aumento di mercede che attualmente percepiscono in lire 2.50. Il direttore acconsentì all'abolizione, ma non volle concedere l'aumento. Essendosi gli operai fortemente lagnati per un tale ingiusto trattamento, la direzione dello stabilimento li licenziò, proponendo loro un indennizzo corrispondente a otto giornate di lavoro. Gli operai rifiutarono di accettare il denaro, e tutti i lavoratori dello stabilimento, in numero di duecento circa, venuti a conoscenza del fatto si posero in isciopero.

Della vertenza si è subito interessato il segretario della Camera del Lavoro il quale ha aperto delle trattative con la società.

Il Po ha raggiunto metri 2.13 sopra la guardia.

Ci telegrafano da Ferrara, 21 sera:

La piena del Po, all'idrometro di Pontelagoscuro segna oggi il colmo di metri 2.13 sopra la guardia. Il servizio di sorveglianza procede attivissimo lungo le arginature che si mantengono in ottimo stato di manutenzione.

OPERAIO FERROVIARIO che si taglia la carotide.

Ci telegrafano da Verona, 21, sera. (R.):

Stamane nella casa in via Nicola Mazza, dove abitava con la sorella, venne trovato nel proprio letto, colla gola squarciata, immerso nel proprio sangue, l'operaio ferroviario Francesco Manzoni, d'anni 45.

Sul letto oltre il rasoio che aveva servito all'infelice per tagliarsi la carotide, vi era anche un altro grande coltello da cucina. Si ritiene che non essendo riuscito a suicidarsi con questo, il Mazza abbia poi ricorso al rasoio.

Per quante indagini si siano fatte si ignorano tuttora le cause del suicidio.

Era un operaio serio e laborioso e nel suo contegno nulla lasciava trapelare così triste proposito.

La salute di Francesco Giuseppe.
Le notizie ottimiste sono da accogliersi con riserva - Sintomi sfavorevoli.

Ci telegrafano da Vienna, 21, notte. (W.):

Il carattere molto contradditorio delle notizie che si diffondono da Schoenbrunn fanno accogliere con molto scetticismo i rosei bollettini ufficiali. Sta il fatto che, come vi telegrafai, l'imperatore passa delle notti agitatissime. Appena si corica, lo assalgono attacchi violenti di tosse e di soffocazione, cosicchè le lunghe insonnie prostrano le sue forze ed influiscono svantaggiosamente anche sul suo spirito. Sta inoltre il fatto che con diversi pretesti, l'arciduchessa Valeria ripete sempre più frequenti le sue visite al padre a Schoenbrunn, dove si preparano già gli appartamenti anche per l'altra figlia dell'imperatore, principessa Gisella di Baviera, nonchè per la nipote arciduchessa Elisabetta, figlia del defunto arciduca Rodolfo e moglie del principe di Windischgraetz.

Stanotte l'arciduchessa Valeria pernottò a Schoenbrunn, pregando i medici di svegliarla qualora l'imperatore avesse un grave assalto come le notti scorse. L'arciduchessa Valeria rimase a Schoenbrunn tutta la giornata. L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando si recò anche ieri a Schoenbrunn, senza però entrare dall'ammalato.

Risalendo in vettura, l'arciduca disse al suo aiutante: «Tutto è in ordine.»

Ieri l'imperatore mangiò pochissimo. I medici sono indispettiti, perchè gli aiutanti generali molestano l'infermo con lunghe relazioni, durante le quali l'imperatore si sforza di parlare e spesso si accalora, con grave danno della salute.

Da parte bene informata si smentisce recisamente che l'imperatore abbia fatto in questi giorni delle passeggiate nelle gallerie di Schoenbrunn ed abbia assistito alla messa, come affermava l'Agenzia Ufficiosa.

Si smentisce anche l'informazione della stessa Agenzia che l'imperatore sia entrato in convalescenza e pensi a recarsi nel Mezzogiorno.

Il *Tagblatt* ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo ha manifestato il desiderio di visitare Francesco Giuseppe non appena il suo stato lo permetterà.

L'EX-GRANDUCA DI TOSCANA aggravatissimo.

Ci telegrafano da Vienna, 21 sera. (W.):

L'ex-granduca di Toscana, padre di Woelfling e della signora Toselli si trova a Lindau aggravatissimo. Come vi ho riferito il granduca doveva recarsi a Monaco a sottoporsi a un'operazione oculistica essendo quasi completamente cieco. Siccome però, dopo il recente incontro con Woelfling, il suo stato improvvisamente peggiorò, si dovette differire l'operazione. Il suo stato desterebbe serie apprensioni.

UNA SPAVENTOSA TRAGEDIA presso Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 21, sera. (W.):

Ad Alland, preso Baden, il negoziante di legnami Neuhäuser, rincasato ubbriaco dopo la mezzanotte, cominciò ad altercare colla moglie. Invasato da furore bestiale, il Neuhäuser la colpì ripetutamente con una scure, producendole orribili ferite, poi le scagliò addosso una lampada a petrolio accesa che, esplodendo, causò un terribile incendio, che si propagò con tale spaventosa rapidità che il Nehuäser e i quattro suoi figli perirono nelle fiamme.

I pompieri riuscirono a stento a salvare la donna ed un bambino, orribilmente ustionati.

LA MORTE DEL POVERO COCCHIERE ferito dai banditi russi a Montreux

Ci telefonano da Bellinzona, 21, sera. (C.):

Telegrafano da Montreux che il cocchiere Ottavio Pittet, che era rimasto ferito nell'attentato dei russi contro la succursale della Banca di Montreux, dopo 33 giorni di strazi è morto oggi. Egli era stato colpito da una revolverata all'addome.

Nove rivoluzionari impiccati a Varsavia.

Ci telegrafano da Vienna, 21, sera. (W.):

Si ha da Varsavia: Nove rivoluzionari sono stati impiccati la scorsa notte nella cittadella.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*

Le Ragazze hanno bisogno delle Pillole Pink

Vi è una specie d'anemia, che affligge le giovinette al momento della formazione e che le tormenta anche dopo, durante parecchi anni che giustamente chiamasi «anemia di sviluppo». Questa malattia così frequente esige delle cure ed una grande attenzione perchè trascurata o non curata può essere la causa d'una vita infelice, d'una vita di sofferenze. Le Pillole Pink sono atte, in modo speciale, a guarire questa malattia. Non abbiamo mai sentito dire che un caso d'anemia di sviluppo sia stato curato con le Pillole Pink senza successo. Fra i numerosi certificati ottenuti, possiamo citare il caso della signorina Caterina Fabro, di cui diamo qui la fotografia.

Signorina Caterina Fabro
(Cl. C. Barnaba, Buia).

Il sig. Fabro Lino, possidente a Maiano in Casasola (Udine) scrive:

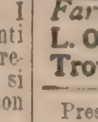
«Mia figlia Caterina è stata molto ammalata durante 18 mesi circa. Soffriva d'inappetenza, di cattive digestioni, di trafitture ai fianchi, crampi allo stomaco, stordimenti. Aveva degli incubi sovente, talvolta era tormentata dall'emicrania, aveva stordimenti di capo e sempre freddo alle mani e ai piedi. Abbiamo consultato più volte parecchi medici; mia figlia à preso tutti i remedi che le erano stati ordinati, ma non ottenne beneficio alcuno. Avevo già perduta ogni speranza di guarigione quando, parecchie persone mi consigliarono di somministrare a mia figlia le Pillole Pink dicendomi ch'esse le avrebbero fatto certamente bene poichè avevano guarito tante altre giovinette. Mia figlia ha preso le Pillole Pink ed ho avuto la felicità di vederla ricuperare rapidamente la florida salute d'una volta.»

Le Pillole Pink guariscono tutti i giorni. Voi ne sentirete sempre parlare favorevolmente e quando voi stessi le avrete provate ne farete l'elogio. Esse dànno sangue, tonificano i nervi e guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, le emicranie, nevralgie sciatiche, danza di S. Vito.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie al deposito: A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

NORTON
La migliore delle Emulsioni a base di olio di fegato di merluzzo
Concessionario esclusivo per l'Italia:
C. GIONGO - Via Torino, 61, Milano.

Le Tossi
canina ed il singhiozzo convulso guarite immediatamente colle **Pastiglie della Madonna della Salute**, di esclusiva proprietà della *Farmacia G. ALBERANI, Bologna.*



L. 0,60 la scatola, per posta **L. 0,75**.
Trovasi in tutte le primarie Farmacie.

Presso la LIBRERIA
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti **PER LE SCUOLE**
frequentate dai vostri figliuoli.

LEZIONI DI CANTO
e impostazione della voce
Signora ELVIRA LORINI
Viale Vittoria, 27, 1.° p.°
Prospicente Piazza Monforte.

Le più recenti, le più belle NOVITÀ in
CORONE
lampade, colombari e lavori speciali per tombe e cappelle solo presso la fabbrica
Löffler, *Corso Porta Nuova, 9.*

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N.10
D.r Montegnacco, Bagozzi e Arcari.
Visite nell'Istituto.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni

CORRIERE GIUDIZIARIO

PRETURA URBANA DI MILANO.

Vittime giudiziarie dello sciopero dei sarti.

Il vice pretore avvocato Clerici ha giudicato ieri con troppa severità gli arrestati durante le prime rumorose, ma innocue dimostrazioni dello sciopero dei sarti.

Sul banco degli imputati, ammanettati e custoditi da carabinieri a baionetta in canna, comparvero cinque giovani lavoratori dell'ago, Rosario Buscema, Vaifro Giorgi, Ernesto Michelotti, Edoardo Pezzoni e Vittorio Ghirardelli, tenuti a rispondere di contravvenzione all'art. 434 del Codice Penale, che punisce con l'arresto fino ad un mese chiunque si rifiuti di «circolare» quando ne riceva l'ordine da un rappresentante della autorità.

Faceva a loro compagnia, e per il medesimo titolo d'imputazione, una graziosa sartina dai grandi occhi lagrimosi, Virginia Cremonesi.

L'interrogatorio dei sei accusati venne sbrigato rapidamente. Ciascun d'essi, come sempre avviene in avventure giudiziarie di questo genere, tentò di scusarsi affermando che nella località ove avvenne l'arresto, vi era tanta folla che la circolazione s'era fatta materialmente impossibile.

Ma ciò a nulla valse. Sentite le guardie, e poi le arringhe del P. M. Di Blasio e dei difensori Celestino e Porrini, il vice pretore volle addirittura applicare la legge in tutta la sua severità, condannando al massimo della pena un mese d'arresto — il Buscema, il Giorgi, il Michelotti ed il Pezzoni. Il Ghirardelli, minorenne, s'ebbe invece 25 giorni della stessa pena, e la ragazza 8 giorni.

A nessuno dei condannati, i quali ricorreranno certamente in Appello, venne accordata la legge del perdono, che pure le tante volte è applicata anche ai ladri; e nemmeno fu loro concessa la libertà provvisoria in attesa del secondo giudizio... che forse avverrà a pena scontata.

Questa sentenza non ci sembra fatta per la pacificazione degli animi; ci sembra anzi ch'essa risenta troppo delle speciali condizioni d'ambiente di questi giorni, mentre — si dice — la legge dovrebbe mantenersi sempre nelle serene sfere dell'equità.

È noto infatti che non soltanto all'estero, ma anche fra noi, la contravvenzione di cui all'art. 434 è punita in tutto con qualche lira d'ammenda, o alla peggio con brevi giorni di carcere; non mai con l'estremo della pena.

Questa consueta clemenza non sarebbe stata fuor di luogo nemmeno per queste dimostrazioni di sarti; dimostrazioni che finora si limitarono ad essere discretamente noiose; violente e prepotenti mai.

RAME, OTTONE E STAGNO in Tribunale.

Sono comparsi ieri alla terza Sezione del nostro tribunale, presieduta dal vice presidente Bonazzi, tre giovinotti, Magnani Giuseppe, Lunelli Silvio, Nemour Giuseppe e parecchi ragazzi sui quattordici o quindici anni: Chiesa Giovanni, Gabrielli Gabriele, Brenna Dante; Giussani Mario, Molteni Giuseppe, Lanza Pietro.

Il Magnani e il Lunelli erano imputati di furto in danno delle Officine Meccaniche Miani e Silvestri, presso le quali lavoravano — i ragazzi di altri furti di pesi d'ottone, ecc., rubati in diverse botteghe. Questa roba era finita nel negozio del Nemour, accusato di ricettazione.

La discussione della causa chiarì la colpevolezza dei diversi imputati, e il tribunale li condannò, applicando la legge del perdono, a pene varianti da 5 a 3 mesi di reclusione. Assolse il Lunelli Silvio per non provata reità.

Difendeva il Magnani l'avv. Mulazzano, il Lunelli l'avv. prof. Agnelli e gli altri gli avvocati Romita, Ramella e R. Pozzi.

Una caricatura dell'*Asino* in Tribunale.

Ci telegrafano da Roma, 21 sera. (G.):

Stamane dinanzi alla prima sezione penale è comparso Emilio Barrone, gerente responsabile dell'*Asino*, che doveva rispondere di oltraggio al pudore, reato commesso con un disegno contenuto nel numero 42 dell'*Asino* e intitolato: «Contro il modernismo».

Rappresentava il P. M. il procuratore generale Bertini. L'*Asino* era difeso da Lollini, Pozzi, Volpi, Marchesano, Baldissarri ed altri, costituitisi in collegio defensionale. Chiamata la causa, l'on. Lollini ha chiesto il rinvio nei tre giorni per presentare la lista dei testimoni.

Il P. M. si è opposto, ma l'on. Lollini ha replicato per dimostrare che la legge del 1905 stabilisce che tali generi di reati debbano discutersi per direttissima, senza aggiungere alcuna norma procedurale, il che vuol dire che si devono avere per guida le norme del Codice di Procedura Penale comune. Il tribunale ha accolto l'istanza della difesa ed ha rinviata la causa a giovedì 24 corrente.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 21 ottobre 1907, ore 15.

Giornata cattiva eccezione fatta per la Rendita progredita da 101 17 a 101.25 tanto per la fine mese che pel contante. Attaccati specialmente i Bancari, le Terni da 1182 a 1168, le Edison da 616 a 605.50-607, Montecatini da 126 a 119, Vizzola da 1000 a 994 e l'Italo-Americana da 285 a 283. Meno fermi anche i Tessili, le Metallurgiche da 138 a 135, Ferriere da 250 a 246 e le Venete a 175-174.50. Cambi leggermente più sostenuti col chèque Parigi pagato 99.75.

Rend. Ital. 3 3[4 °[o		cont.	101 25 a	— —
Id. 3 1[2 °[o		f. fm.	101 25 »	— —
			100 60 »	— —

Azioni Ferr. Meridion. fm.	650 — »	— —
Id. » Mediterr. »	358 — »	— —
Id. Banca d'Italia »	1127 — »	1128 —
Id. Banca Commerc. »	712 — »	713 —
Id. Credito Italiano »	518 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital. »	209 — »	210 —
Id. Edison »	606 — »	608 —
Id. Acciaierie Terni »	1165 — »	1170 —
Id. Nav. Gen. Ital. »	435 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L.L. »	329 — »	— —
Id. Lanificio Rossi »	1603 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni »	510 — »	— —
Id. » Veneziano »	250 — »	— —
Id. » Muggiani »	285 — »	— —
Id. » Bergam. »	298 — »	— —
Id. Birra Milano »	150 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong »	248 — »	— —
Id. Linif. e Canapif. »	197 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin. »	376 — »	— —
Id. Metallurgica Ital. »	135 — »	— —
Id. Ferriere »	248 — »	— —
Id. Venete »	175 — »	— —
Id. Miani e Silvestri »	112 — »	— —
Id. Pantanella »	80 — »	— —
Id. De-Angeli »	337 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer. »	282 — »	284 —
Id. Marconi »	27 — »	— —
Id. Manifattura Tosi »	332 — »	— —
Id. Pacchetti »	184 — »	— —
Id. Albani »	112 — »	— —
Id. Distillerie Ital. »	140 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion. cont.	337 — »	— —
Id. » Italiane »	337 50 »	— —
Id. » Tirreno »	507 — »	— —
Francia Chèque »	99 80 »	— —
Svizzera »	99 62 »	— —
Londra »	25 07 »	— —
Germania »	122 35 »	— —

Genova 21, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0[0 101.25 — id. 3 1[2 100.65 — Banca d'Italia 1130,00 — Banca Comm. 716,00 — Credito Ital. 518,00 — Merid. 649.— Mediterr. 35.,00 — Navig. Gener 434,00 — Raffineria Zuccheri 329 — — Ansa do-Armstroug 248,00.

Roma 21, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0[0 f.m. 101.35 — id. 3 1[2 101.40 — Banca d'Italia 11:0.00 — Azioni Banco Roma 107.00 — Meridionali 6:4.00 — Acqua Pia 1149.00 — Gas 1090.00 — Condotte d'acqua 380,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 21 Ottobre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0[0	94 17
» Italiana 5 0[0	101,25
» Turca . . .	92,45
» Egiziana 6 0[0	104,25
» Ungherese. .	93,—
» Spagnuola. .	91,72
» Russa 1891	81,45
» » 1906	91,20
» Portoghese .	64,32
» Serba 4 0[0 .	80,40
» Argent. 1896.	87,75
» Brasile 5 0[0.	94,90
» » 4 0[0.	81,50
Consolid. Ingl.	82 3[8
Banca di Parigi	1425,—
» Ottomana. .	694,—
» Comm. Ital. .	—,—
Argento . . .	103,—
Credito Fondiario	670,—
Azioni Suez . . .	4619,—
Lotti Turchi. . .	168,—
Meridionali . . .	651,—
Saragosse. . .	386,—
Rio Tinto. . .	1637,—
Metropolitaine.	512,—
Rand Mines. .	115,50
De Beers	496,—
Goldfields. . . .	67,—
Cambio Londra. .	25,12

Tendenza ferma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0[0	—,—
Consol. Pruss. 3 0[0	94,50
Azioni Meridionali.	129,35
» Mediterranee.	70,25
Obbl. Ferr. It. 3 0[0	—,—
» Meridionali. .	68,25
Cambio Parigi . .	—,—

Tendenza ferma.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	95,70
» » carta	95,80
» » oro	113,85
» Ungher. 4 0[0	92,45
» » 3 1[2	81.85
Lombarde	149,24
Cambio Parigi . .	95,70
Lire italiane . .	96,—

Tendenza migliore.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 21 ottobre.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
483	450	Buoi	1.ª	L. 88.—	1.60 a 1.63
			2.ª	» 73,—	1,35 » 1.40
			3.ª	» 50,—	1,10 » 1,12
580	560	Vacche. . . .	1.ª	» 73,—	1,40 » 1,45
			2.ª	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.ª	» 29,—	-.72 » -.77
65	65	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,23
			2.ª	» 55,—	1.03 » 1,05
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitellimaturi	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli imm.	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

MERCATI DELLE UVE.

Milano. — Prezzi sul vagone fuori dazio: Piemontese, diverse località da L. 14 a 16, modenese e romagnole da 12 a 14, pugliese, qualità diverse da 14 a 16, Abruzzi T. Passeri e M. Silvano da 15 a 17.

Mosti di Puglie fuori dazio da L. 28 a 36, modenesi bianchi e rossi da 20 a 26, piemontesi ed oltre Po da 22 a 30, filtrati pugliesi diversi da 30 a 38, idem bianchi e Romagna dolci da 16 a 18.

Alba. — Dolcetti da Lire 6.50 a 10 Barbere da L. 11.50 a 15.50, medio 13.50, neirani da 9 a 12.50, media 11, freise da 10.50 a 13.50, medio 11.90, uve diverse da 8 a 12.50, medio 9.80.

Asti. — Uvaggio da L. 8.50 a 13, barbera da 10 a 15.

Casale Monferrato. — Uvaggio da L. 12 a 19.50.

Nizza Monferrato. — Uvaggio da 17 a 17.50, Barbera da 11 a 18.50.

Reggio Emilia. — Uva nera venduta dal 9 settembre al 15 ottobre quintali 9,486,19 da L. 7.25 a 13.50, medio 10.80, uva bianca quintali 774 da L. 6 a 9.50, medio 7.

Torino. — Uvaggio da L. 17 a 23 (compreso il dazio di L. 7 al quintale).

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI (pensionato) senza prole bell'aspetto cerca posto portinaio custode Lombardia Piemonte G. 171 posta, Milano. 50384

SIGNORINA abilissima sarta collocherebbesi ovunque cameriera-bonne. Argia, posta, Padova. 51269

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCASI fattorino di studio per importante Ditta della piazza. Nelle offerte scritte di proprio pugno, indicare età, referenze e pretese. Rivolgersi Casella 225 G. Haasenstein e Vogler. Mialno. 51085

CERCANSI tornitori in lastra rivolgersi Torneria elettrica Antonio Tozzini, Cantù. 49634

CERCASI maestro o maestra elementare superiore quale istruttore e precettore otto, dieci ragazzi, famiglie paese industriale Valle Seriana. Richiedonsi referenze primissimo ordine stipendio 1200, circa dettagli istruzioni a discutersi. Scriversi subito Francesco Perolari fu C. — Ponte di Nossa, Bergamo. 51037

DOMESTICA possibilmente tedesca, cercasi buona famiglia tedesca. Buona paga e buon trattamento. — Presentarsi Via Fratelli Bronzetti, 9. (Corso Indipendenza). 50180

ELETTRICISTI Pratici impianti luce, motori, telefoni cerco. posto fisso buona retribuzione. Inviare certificati pretese Colombo Giuseppe, elettricista, Busto Arsizio. 50343

FABBRI-FERRAI e tornitori di metallo, giovani ed abili, trovano occupazione stabile presso l'officina centrale della Ferrovia del Gottardo in Bellinzona. Indirizzare offerte per iscritto alla direzione dell'officina suddetta. 49945

PER PRIMARIA fabbrica cioccolato svizzero cercasi subito provetto piazzista ottime referenze, stipendio, provvigione. Fondant, Posta, Milano. 50464

SIGNORINE per la coloritura delle cartoline illustrate ricercansi nello stabilimento della Compagnia Rotografica, via Guastalla 9. 50889

UN CORRISPONDENTE che conosce perfettamente l'italiano, il francese ed il tedesco, trova posto in una buona casa di commercio. Rivolgere le offerte a V. 5192, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 50213

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILISSIMA maestra confezione biancheria cerco subito. A. Gilberto, fermo posta. 51369

CAMERIERA, domestica ottime referenze buonissimo salario cercasi. Agenzia Agnello 9. 50492

CARTOLERIA importante cerca commesso vendita dai 20 ai 25 anni. Offerte con serie referenze. Cassetta 249 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51261

CAPO lattoniere-conturista abilissimo cercasi da importante stabilimento per iniziare nuovo riparto. Condizioni vantaggiosissime, inutile concorrere senza splendide referenze. Scrivere Cassetta 24373 Haasenstein e Vogler, Milano. 51323

CERCASI subito buon viaggiatore coltura commerciale conoscenza ramo orologeria. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Casella 4 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50430

CERCASI fattorino svelto esazioni stipendio, interessenza, cauzione. Sviluppo Piatti 4. 51281

CERCASI abilissima sarta e mezzana per confezioni signora. Berger Ermanno. Panfilo Castaldi 30. 50338

CERCASI donna di servizio età 30-35 circa possibilmente libera, trattamento famigliare vicinanze Milano. Scrivere Borgonovo 13, portinaia. 50836

CERCASI subito mezzana sarta, via Nullo N. 6. 50400

CERCASI signorina pratica lavori studio, bella calligrafia. Scrivere segnando mensile alla casella postale 1278, Milano. 50412

CERCASI donna servizio, volonterosa, fedele, onesta. Conosca bene servizio, Corso Venezia 11. 50452

CERCASI subito da studio tecnico fattorino disposto anche lavori facchinaggio. Scrivere Cassetta 6 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50444

CERCASI da piccola famiglia di due persone donna seria sapendo cucinare, tutte faccende domestiche. Inutile offrirsi senza buonissime referenze. Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 3 L. 51367

CERCASI abile capo giardiniere esperto nella floricoltura, orticultura e frutticultura. Offerte con certificati ed indicazione pretese al Castello di Trevano, Lugano. 51341

CERCASI subito signorina pratica contabilità bella calligrafia. Offerte con pretese alla Cassetta 253 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 51305

CERCO commessa libera calligrafia chiarissima, mensile trenta. Opizio 48, posta. 51405

CORRISPONDENTE, dattilografo, pratico lavori ufficio, offresi. Fragilo 555, posta, Milano. 51375

DISEGNATORE esperto offresi ore serali, anche per copie e lucidi. Argon, posta, Milano. 50440

DOMESTICA robusta bravissima sappia cucinare cercasi. Leopardi 20, primo piano. 50362

ELETTROTECNICO capo, praticissimo ogni ramo, energico, colto, cerca posto conveniente anche estero. Scrivere H. 14780 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 51317

ESATTORE ventisettenne cerca posto piccole esazioni. Miti pretese. Cauzione (500). Poli, via Prina 10. 50078

FABBRICA di locomotive cerca: 1. capo riparto attrezzisti, sorveglianza della Centrale elettrica, sorveglianza e manutenzione macchinario. 2. capo riparto riparazione caldaie di locomotive, costruzione casse d'acqua per tender e simili lavori. 3. capo riparto ramai, coperture e simili. Abili, coscienziosi, energici specialisti che posseggano le qualificazioni necessarie a coprire le cariche succitate vogliano spedire offerte corredate copia certificati all'indirizzo «Capo Riparto» fermo in posta, Milano, indicando pretese. 40604

FAMIGLIOLA cerca donna quarantenne sappia anche cucina. Buone referenze, viale Vittoria 2. 51275

FATTORINO 15-16 anni cercasi. Presentarsi immediatamente piazza Castello 5. 50432

FOTOGRAFIA. Cercasi abile ritoccatore di positivi. Varischi Artico e C., 22 corso V. Emanuele. 51289

GIOVINETTO distinta famiglia licenza tecnica desidera occuparsi primaria ditta. Scrivere Serio fermo posta. 50472

MECCANICO buon aggiustatore lavori piccoli precisione ricercasi per stabilimento dintorni Milano. Scrivere posta Milano Ferrol 50. 51409

IMPORTANTE Casa Vetrerie, Cristallerie, articoli illuminazione, cerca piazzista pratico articolo; stipendio, provvigione. Scrivere con referenze Pozzi, Solferino 12. 50416

MURATORE ottime referenze si cerca per portineria centro. Nicorini, fermo posta, Milano. 50434

OFFICINE via Bezzecca 7 cercano subito abilissimi montatori impianti riscaldamento, montatori elettricisti ed un aiutante fabbro. 50436

ORE serali dispone ragioniere corrispondente italiano tedesco francese primaria casa. Scrivere Fiore, fermo posta. 50474

PERSONA desiderosa compiere rapidissimo corso studi classici, ottenere licenza liceale cerca professore. Scrivere Cassetta 245 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 51245

PIANISTA, organista, abilissimo per concerti, cinematografi, danze, lezioni. Disponibile 1 novembre. Dirigersi: Monti, via Fulcorina 6. 51287

PORTINAIO di media età, ammegliato, senza figli, autorizzato condurre caldaie a bassa pressione per riscaldamento, esercitante in casa da solo un mestiere pulito, ricercasi da stabilimento industriale per Pasqua, fotografia e benserviti. Offerte Emerito, posta, Milano. 50502

SERIA Ditta fabbricante articoli cartonaggi cerca piazzista. Stipendio dopo brevissimo tirocinio. Scrivere Cassetta 2 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50413

SIGNORINA bella presenza istruita con qualche conoscenza francese cerca posto commessa magazziniera. Giussani 111. Fermo posta, Milano. 51349

STABILIMENTO importante cerca distinto piazzista pratico cartoline. Scrivere Cassetta 10 L. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 50468

VENDITORE abilissimo, conoscenza lingue, viaggio, disponibile. Referenze, cauzione. Baltimore, Corso Venezia 20.

VIAGGIATORE gerente depositario per la Svizzera ricercasi da primaria Ditta prodotti agricoli. Preferito chi conosce lingue e dispone cauzione garanzia merci deposito. Scrivere C. 50446 M. presso Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 50446

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI presento 2 locali terreno uso studio deposito. Corso Buenos Ayres 17. 50480

CERCASI occasione per impianto Bar macchina caffè punch, banco, accessori inerenti. Offerte Granata, via Bergamo 3, Milano. 50344

PROPRIETARI case aventi locali grandi adibibili cinematografi scrivano Casella postale 884, Milano. 50380

VASTI locali per industria circa mq. 1000 con annessi locali per abitazione, volendo anche con forza idraulica ed a gas. Rivolgersi Treves Norsa e C., via Olocati 33. 50394

VENDESI o affittasi in via Settala 74 villino di nove locali, giardino, luce elettrica, gas, bagno, solaio e cantine. Rivolgersi in via Settala 76, presso signora Leone. 50404

TERRENO metri quadrati quindicimila in tre lotti con centosessanta metri fronte sul viale Monza, nono Mandamento Milano, vendesi se entro San Martino prossimo a dieci lire al metro quadrato. Scrivere Cassetta 18 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50538

4 CAMERE cerco subito vuote. Aldo. Viale Magenta 18. 50476

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONISSIMA occasione vendesi banco e scansia in pispai seminuovi per prestineria. Portinaio Pietro Borsieri 63. 50118

CAUSA impianto acqua potabile, vendesi occasione 2 trombe aspiranti e 2 aspiranti prementi. Orti 34. 51277

DROMEDARIO trottatore, cane bassotto, levriera russa vendo. Scrivere avv. Malerba, Induno Olona. 50360

PIANOFORTE seminuovo vendesi subito, via Corsico 3, ore 12-14. 51373

VENDESI botte 50 ettolitri foderata rame stagnato. Ditta L. Bianchi, Varese. 50514

VENDO 2 elastici letto buono stato, apparecchi luce elettrica. Corso Romana 6. 51255

«ORTOMENE» Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Dà forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80.
MAGNESIA «EDUS» è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla Farmacia S. Celso, Milano. Corso S. Celso 26.

VENDONSI due splendidi cani levriero siberiano altissimo e un terranuova ottimo per guardia. Rivolgersi Settala 76. 50402

2 LETTI ferro elastici usati sole L. 14 cadauno, portinaia via Cornacchie 4. 50378

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATO, primario Esercizio Bar, Bottiglieria, centralissimo, cedesi solo rilievo scorte, mobili moderni. Scrivere Cassetta 194 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 49748

CERCASI 70.000 seconda solidissima iscrizione vasta tenuta toscana. Scrivere 8940 Haasenstein e Vogler, Firenze. 51309

CEDEREBBESI causa famiglia avviatissima Privativa centralissima. Trattative rivolgersi Migliavacca, Ristorante San Giorgio, via Torino. 50456

CEDEREBBESI posteria drogheria dodici anni avviamento annesso stanze. Silvestri 200, posta, Milano. 51285

OGNI città cercansi rappresentanti cartoline illustrate e natalizie. Ditta Felletti, Milano. 50354

RINOMATO albergo nel più frequentato centro Riviera ligure orientale cerca socio capitalista per ingrandimento. Scrivere Cassetta 45 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 51311

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

A CHI suggerisce industria molto lucrosa impiegante 10 operaie regalo dopo applicata lire cento. Casella postale 1, Foligno. 50308

BANCA 24. Unico conforto, triste esistenza sii gentile, sinceri saluti tuo Alighieri. 51355

GIOVANE industriale rendita diecimila annue. sposerebbe signorina onesta, anche senza dote, purchè buona, docile, disposta assecondarlo azienda. Massima serietà, esclusi anonimi, mandare fotografia, verrà restituita con massima discrezione. Scrivere Fidea, posta, Milano. 50364

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza, occupasi neonati. Guicciardini 11 (Monforte), Milano. 50426

MANCIA competente generosa a chi consegnerà al portinaio di corso Garibaldi 125 una giovane cagnetta Ruff Terrier spinosa bianca colla testina marron a macchie nero fuggita la mattina del 19 senza museruola nè colletto. Risponde al nome di Lady. 50420

OSTETRICA tiene gestanti consulti operazioni ginecologiche, iniezioni ipodermiche, segretezza. Piazza Fontana, 1. 49674

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A CONDIZIONI vantaggiose si riscuotono cambiali. Presentarsi: avvocato Giarrizzo, Durini 19. Ore 15. 51307

A LIRE una settimanale stoffe, biancheria, trapunte, tappeti, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 50018

ACQUISTANSI automobili ogni forza cambiando anche con macchine maggiore minore potenza. Offrire Cassetta postale 702, Genova. 51113

A VERO prezzo occasione vendo camera letto tre cristalli, altra piazza-mezza, sala pranzo, anticamera, salotto, ottomana. S. Eufemia 17, portinaia. 51397

ACQUISTATE Lucido Senegal istantaneo, elegante, economico. Rinnova tutto. Milano, Romana, 40. 46076

ACQUISTATE vernice pavimenti a cent. 80 il kg. Senegal, Romana, 40. 47708

BICICLETTE Styria, Motociclette Styria, Republik, anche ratealmente. Automobili Republik. Chiedere cataloghi, certificati: Wollman, Padova rappresentante. 41165

CENTOMILA fiaschi vino Frizzantino tipo toscano 0,80 cadauno. Fiaschetteria 10 piazza Beccaria. 49397

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

DINAMO 17 kilowatts corrente continua 125 volts e motore 8-10 cavalli corrente alternata 110 volts, entrambi costruzione Gadda, vendonsi d'occasione. Scrivere Elettromotore, posta, Milano. 49656

FABBRICA cravatte specialità bianco-nero, blocchi fantasia. Comi, S. Antonio 13. 51371

FONOGRAFO a Cilindri Pathé. Chi ha 2.95 in soldi del 1861 potrà avere uno splendido fonografo. Ditta «Al Soldo del 1861», 3 via Sabatelli, Milano. 46974

GRATIS per un mese visite e specialità Omeopatiche della Casa «Eagle Homoeopathic Specialities» qualunque malattia. Scrivere Gabinetto Omeopatico, oppure presentarsi dalle 10 alle 12 ogni giorno corso Genova 5 nel cortile, Milano. 50424

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo Casella 154, Roma. 49493

MACCHINE scrivere americane nuovissimo modello, garantite, vendo 195-550. Toletti, S. Maria Porta 5, Milano. 5302

MOBILI di lusso: Vendita favorevole, appartamenti completi. Sormani, Unione 5. 49802

MOTOCICLETTE Styria, motociclette Republik. Vendita anche rateale se referenze ottime. Chiedere cataloghi, certificati Wollmann, Padova, rappresentante. 51331

INSONNIA guarita. Sonnifero innocuo Torresani. Chiederlo Farmacia Torresani. Asso (Como). 49258

ROTAIE usate ottimo stato con accessori, scambi, piattaforme per raccordi ferroviari e stabilimenti industriali ecc. tengonsi forti depositi. Rivolgersi Sinigaglia e Di Porto, Roma. 51319

SONO aperte iscrizioni Premiato Collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere Chiedere programma direttore Prof. Cavalier Battaglia. 38104

SCREMATRICI da latte nuovi sistemi di massimo rendimento e leggerezza di funzionamento. Chiedere cataloghi a ing. E. Bazzi e C., Milano, viale Venezia 4. 48408

SPOSI. Camera mogano modernissima, altra Luigi XV. Sale pranzo intagliate, grosso blocco camere comuni, salotti, ottomane, tavoli, vendonsi prezzi convenientissimi. Via Campo Lodigiano 1. 50457

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio annunci del SECOLO
26 — *Corso Vittorio Emanuele* — 26

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7.— Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **P. Sasso e Figli, Oneglia.** Produttori anche dei famosi
OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA garantiti puri d'oliva. — Gratis Opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. In **Milano**: presso la Latteria di Locato Triulzi, Farmacia Manzoni; Zini, Berni, Biancardi; Inselvini, Besana e Rosa; Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; Successori di Cerrini e Bellini, ecc. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. Sasso e Figli, Oneglia.** 1

I BAMBINI che si BAGNANO ADDOSSO GUARISCONO COLLA
ANURESINE
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano, Quinto (Genova)
Quando i bambini si bagnano dopo i due anni, si ritiene che ciò dipenda da malvezzo e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire ma curare. Sin ora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'ANURESINE tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura.
Trovasi nelle Farmacie e presso i principali grossisti a L. 3.50. - Per posta 3.80 anticipati. Depositi in MILANO: Istituto Terapeutico Italiano, via Dante, 4 - Zini, Berni, Biancardi & C. - C. Erba - A. Manzoni - Paganini e Villani - Inselvini, Besana & Rosa - Cooperativa Farmaceutica - Perelli, Paradisi. 37191

Appendice del SECOLO 22 Ottobre. 81

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Edmondo, disceso dal treno, s'avviava a passo rapido verso l'uscita, ed era solo.

Mentre egli, consegnato il biglietto, si accingeva a varcar la porta, si sentì tirar per la manica.

— Son qui.

Era il fabbro che rivelava così la propria presenza.

Senza voltarsi indietro, il cameriere seguì l'omiciattolo fino alla carrozzella a due ruote cui stava attaccato un asino, e che aveva condotto l'inventore alla stazione.

Questi vi fece salire Edmondo e, montatovi egli pure, frustò l'asino che s'incamminò.

— Una bella notte! sospirò Rampinsole, appena l'asino, uscito in istrada, prese il trotto.

Se fosse stato libero di parlare, avrebbe soggiunto, completamente tranquillatosi:

— Grazie a Dio, Caterina aveva torto!

— Una notte magnifica! rispose il cameriere. Un vero viaggio di piacere!

Aveva il fare disinvolto, era sicuro da ogni timore, sicuro di sè stesso.

Venne subito all'argomento:

— È così che dice vostra moglie della mia proposta?

— Al pari di voi dice che avrei dovuto esigere il capitale.

— Allora potremo intenderci.

— Lo credo.

— Alla buon'ora! M'imbatto finalmente in brave persone ed è proprio una gita di piacere che faccio!

Edmondo parlava con piena convinzione, e rideva, contento di sè e del viaggio.

La carrozzella aveva oltrepassato il casello daziario e percorreva ora la strada provinciale, nel semichiarore d'una notte estiva.

Ad un tratto il fabbro sporse la testa e guardò, dietro al veicolo, sulla via.

— Che c'è? chiese Edmondo.

— Nulla, nulla, rispose vagamente l'omiciattolo, rimettendosi a posto.

L'altro sorrise.

— Sì, cercate qualche cosa, e vi dirò che, io...

— Dite.

— Non avete in me una intera fiducia, e vi domandate se son venuto veramente solo. È così?

— Sì, mormorò Rampinsole. Non è cosa straordinaria, ingiustificabile il non fidarsi di un uomo come il vostro principe.

Il servo gli battè sulla coscia.

— State tranquillo; in questo momento il mio padrone ha altro pel capo che corrermi dietro.

— Ne siete sicuro?

— Tanto sicuro quanto di poter fargli sborsare i milioni; del che vi darò la prova dinanzi a vostra moglie — prova che tengo in saccoccia colle duecentomila lire.

— Ih, somaro! gridò l'inventore per soffocare qualche altra esclamazione venutagli alle labbra.

L'asino partì di galoppo perchè al grido era seguito un colpo di frusta vigoroso.

Si giunse vicino al masso della Gola dei Lupi.

— Sapete che sia?

— Sì, rispose Edmondo, è la famosa forra.

— La conoscete?

— Certo! Ci son venuto qualche volta intanto che me ne stavo a Limoges ad aspettare che aveste ritrovata l'annegata.

— Infatti, dovevate esser curioso di visitarla, la Gola... ma in tal caso vi sarete spinto fino a casa nostra?

Al che Edmondo scrollando il capo:

— No... sarebbe stata cosa imprudente. Si sarebbe potuto vedermi ronzare intorno alla vostra abitazione od entrarvi... Sono la prudenza personificata, caro il mio Rampinsole, e non avete che fidarvi completamente di me. Quello che faremo insieme sarà cosa ben fatta.

Egli mentiva: s'era invece spinto fino nelle vicinanze della catapecchia di Rampinsole durante il periodo d'attesa da lui ricordato; ma mentiva con tale accento di verità che l'omiciattolo non insistè.

Alcuni minuti dopo la carrettella infilava la scorciatoia che conduceva all'abitazione del fabbro. La strada maestra che che avevano lasciata era silenziosa e deserta: non una carrozza, non un viandante. Edmondo lo constatò con un'occhiata; gli si incresparono le sopracciglia, e il suo buonumore scomparve.

Non era dubbio che calcolava su qualcuno, che, a quell'ora doveva trovarsi sulla strada stessa.

— Diavolo! disse fra sè. Si sarebbe fatto arrestare egli pure?

Di chi parlava?

E perchè l'accenno ad un arresto, e la frase: «Egli pure»?

Concluse sempre fra sè:

— Ho fatto male ad uscir così presto dalla stazione!

Avea fatto male infatti.

Se fosse rimasto là due minuti di più avrebbe assistito ad una scena che lo avrebbe vivamente interessato.

Non era venuto solo da Parigi.

Dietro a lui il principe era sceso dal treno, col bastone sotto il braccio, col sigaro in bocca, e senza esitare, con passo lento, da uomo che sa d'avere innanzi a sè tutto il tempo imaginabile ed è sicuro di giungere al momento giusto, s'era diretto verso l'uscita.

Egli pure conosceva la casa dei Rampinsole, e la strada che vi conduceva.

D'improvviso aveva trasalito.

Due uomini gli camminavano di dietro, i quali si beffavano di lui, del suo incedere, dei suoi modi e facevano confronti più che scortesi.

— Due operai che hanno alzato il gomito, senza dubbio, egli pensò.

E siccome non voleva aver brighe di sorta in quel momento, si fermò per lasciarli passare.

Passarono, ma urtandolo sì rozzamente che poco mancò non cadesse a terra.

— Mascalzoni! gli scappò detto.

Non aveva ancora proferito la parola che ricevette un pugno sulla faccia, il quale lo mandò ruzzoloni sulla banchina.

Di più, l'aggressore gli si avventò sopra e lo tempestava di cazzotti.

Diciamo aggressore, perchè non ve n'era più che uno infatti: l'altro se l'era svignata correndo, e non lo si vedeva più.

Gli agenti ferroviari, i viaggiatori, il gendarme di guardia, intervennero, e, avvinghiato l'uomo che s'accaniva sul principe, lo strapparono via, ed aiutarono quest'ultimo a rialzarsi.

Il percuotitore, sempre inferocito, minacciava col pugno teso Néris e gridava al gendarme:

— Dal commissario!... Voglio ci si conduca dal commissario!...

Ci teneva; a niun costo rinunziava al proposito di andare al commissariato.

— Là ci spiegheremo! continuava a ripetere.

Il gendarme gli diede ragione; di più, siccome il principe vi si mostrava riluttante — poi che vedeva il suo piano tutto scompigliato per l'impossibilità di giungere in tempo in casa dei Rampinsole — così il milite lo squadrò dall'alto al basso e, spingendolo:

— Olà, non fate il caparbio! In cammino! Vedete il vostro avversario? ha un contegno migliore; obbedisce. Non è possibile il dubbio. Chi ha il torto siete voi.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 16.° volume contenente:

100 maniere di cucinare il pesce

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 112.
Prezzo Cent. **50.**

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

L'Odol non solo pulisce i denti ma li preserva pure dalla carie.

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

contro

DOLORI
DI RENI E DI PETTO
LOMBARI

prodotti anche dalla **GRAVIDANZA**

SCIATICA
AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. - Non lorda. - Non dà alcun fastidio

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1.— più cent. 15 se per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, in tutte le Farmacie e Drogherie, e dalla Società **A. BERTELLI & C.**, MILANO

CONTRO — CONTRO

REUMATISMI
DOLORI DI RENI

"TRIPLEX"

Nuovi Fornelli a Gas

Danno un'economia del 50 0[0 sul consumo del gas

Deposito generale
CARLO GLOCKNER
MILANO
Via Manzoni, 16
Via Solferino, 39

CATALOGO GRATIS

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

ELIXIR RABARBARO

Specialità ETTORE ZUCCA - Premiato con 5 Medaglie d'Oro e Gran Premio.

Prop. CARLO ZUCCA
MILANO
Via Orefici 2 - Tel. 88-50

Rappresentante
Dante Cariboni
MILANO
Via Gioberti, 1 - Telef. 35-42

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano

ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1**, venduto per réclame in Italia per L. **4,75**, ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. **6,25**. Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**; con **10** Etichette Cromolitografate. **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.

Mandare Vaglia Postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia, nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. —
Guardarsi dalle contraffazioni.

Pacco Campione N. 4
Per sole L. 10,00

spedite alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente **MICHELE DE CLEMENTE**, Corso Magenta, 10, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o fantasia alto m. **1.40**, sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 8 flanella vellutata nei colori assortiti, alta m. 0.60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paia di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni per uomo.
3. Un binoccolo per teatro o un busto per signora.
4. Un giocattolo automatico a carica di orologeria, valore L. 3. o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 o il Manuale del Giudice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1.50 o un libro di divozione.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1.00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

PREMI SEMI-GRATUITI:

Aggiungendo L. **4** in più si riceve un Remontoir sistema Roskof, valore L. **6,50** — oppure 500 cartoline illustrate. Aggiungendo L. **6** si riceve il vestito confezionato con le relative fodere.

Aggiungere L. **1.00** per il trasporto spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. **2.00.**

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N 4.* — NAPOLI.

PEI CAPELLI E BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

PROFUMATA — INODORA — AL PETROLIO

RUGGERO LEONCAVALLO l'illustre musicista autore della geniale e popolare opera **PAGLIACCI** e dell'opere **I MEDICI - CHATTERTON - ZAZÀ - ROLANDO**, scrive:

Sono veramente meravigliato dei prodigiosi effetti dell'Acqua di Chinina di Migone! E penso che se essa fosse stata inventata al tempo dei stregoni certamente il Sig. Migone sarebbe stato abbruciato vivo per tanto — non dirò maleficio, ma beneficio!

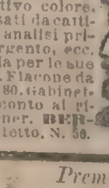
R. Leoncavallo

L'Acqua **Chinina-Migone** si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri
Deposito Generale: **MIGONE e C., Via Torino, 12 — MILANO.**
Fabbrica di Profumerie, Saponi ed articoli per toletta e di chincaglieria per Farmacisti. Chincaglieri, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc., ecc.

VINO CHIANTI VECCHIO

Cassa di **20** fiaschi (litri **47**) vino di Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca L. **22** franco di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario imballaggio gratis. Scrivere a **C. LUCCHESI, Altopascio** (Toscana). — *N.B.* Per vagoni completi prezzi e condizioni da convenirsi.

TINTURA ISTANTANEA **DUBRY**



Una sola applicazione al mese dà ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive Tinture, è garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna tintura la eguaglia per le sue meravigliose prerogative. Flacone da L. **5** e L. **3**, per posta Cent. 80. Gabinetto per le applicazioni. - Sconto ai rivenditori. - Deposito Gener. **BERSELLI**, MILANO, Via Broletto, N. 58.

FINALMENTE UN PURGANTE GRADEVOLE!

MAGNESIA MARINONI

Premiata Farmacia
D. D. MARINONI
Milano
Corso Buenos Ayres, 55
Buste da cent. 10 - 20
Scatole da L. 0,50 - 1 - 2
VENDESI OVUNQUE.

MALE DI TESTA? (NEVRALGIE / NEVROSI / EMICRANIE) **Cefalina Marinoni**

Gratis si spediscono istruzioni.

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**

Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)**

Catalogo gratis dietro richiesta.

RIGENERATORE

a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.)

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ripristinare il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il Mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

Il ***Rigeneratore*** agisce sulla cellula organica, quindi migliora e nutrisce *SANGUE, MUSCOLI, NERVI, OSSA.* La sua azione terapeutica è radicale e duratura e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al *vero rimedio universale garantito Rigeneratore.* Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e saprete che l'effetto benefico di un sol flacon di Rigeneratore è superiore a quello di 100 fl. di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Guarisce diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. — Utilissimo nelle convalescenze. — Cura la paralisi, previene le apoplessie.

Il Rigeneratore è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,00 il fl. Per posta se ne spedisce un fl. in Italia per L. 3,75, estero L. 4; e quattro fl. (cura completa) si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma 345.

Opuscoli con numerosi attestati *gratis* a richiesta.

MACCHINE per Maglierie Calze

rettilinee, circolari, tubolari, per quaisiasi articolo.

Rappresentante le più accreditate fabbriche.

Ottavio Wiellisbach - Milano.
Cerco seri rappresentanti.

Per sole L. 5

spediscensi franco di porto metri 100 mq. 50 tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

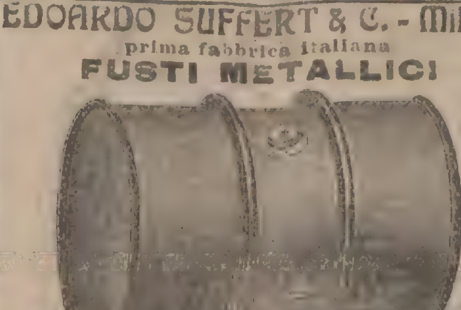
CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26.* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. **1,000,000**
Aumentabile a L. 2,000,000

EDOARDO SUFFERT & C. - Milano
prima fabbrica italiana
FUSTI METALLICI



vero rasoio americano di sicurezza **« STAR »** migliorato, e tale, da rendere l'operazione del radersi un vero piacere ed un lusso accessibile a tutti. Nessun pericolo di ferirsi, massima rapidità.

Domandarne la **descrizione dettagliata** coi prezzi al grande deposito di **CARLO SIGSMUND E FIGLI**, 38 Corso Vitt. Eman., **Milano**; e 44, Via XX Settembre, **Torino.**

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano

Consulti per corrispondenza L. **10**, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

DEPILATORIO "IDEAL"

per la radicale distruzione dei peli e della lanugine dal viso, dalle braccia, dalle spalle, dal seno delle Signore!

NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulle quarte pagine dei giornali.

L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.

Prezzo *In Milano* **Lire 3.-** *Franco nel Regno* **Lire 3.40**
Franca all'Estero (in qualunque Stato) **Franchi 4.**

Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.

Per le ordinazioni spedire vaglia alla **Ditta LE INVENZIONI PRATICHE**, Via Sirtori, N. 1, **MILANO.**

LA RACHITIDE

è un'anomalia della nutrizione che si riverbera specialmente sulla composizione, sulla forma e sulla struttura delle ossa

LA MEDICINA JÁRGA

è la migliore regolarizzatrice di tale nutrizione e quindi dello sviluppo delle ossa. Sostituisce con vantaggio grande le disgustose ed indigeste emulsioni di olio di fegato di merluzzo, ed ogni altro ricostituente.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito Generale: **INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano, Via Larga, 26-28.**

ALBERGO **7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO**
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

Albergo delle Nazioni

ROMA

La nuova Direzione si pregia informare la spett. sua clientela, che pur avendo introdotto tutte quelle migliorie che hanno reso la casa moderna e confortabile, nulla è stato mutato riguardo all'antico servizio, facendosi dovere di continuare con quello stesso deferente trattamento usato dalla cessata Direzione.

ARTRITE - GOTTA
REUMI - SCIATICA

guarite in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici col premiato

LINIMENTO GALBIATI

di uso esterno. — Da oltre 40 anni adottato in parecchi Ospedali. — Ottenne medaglia all'Esposizione Internazionale di Milano 1906.

Opuscoli gratis. — Flaconi da L. **5 — 10 — 15.**

Ditta **F. GALBIATI**, via S. Sisto 3-A - MILANO.

COLLEGIO HELVETIA

Zurigo - Dufourstrasse - Zollikon.

Scuola Tecnica - Istituto Commerciale preparazione a Politecnico ed all'Università, Corsi di preparazione per i riferenti in Ottobre agli esami in scuole italiane. 48857

A. VALTORTA, *gerente.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 23 Ottobre Anno XLII - N. 14903

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*comprese porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il Governo e i ferrovieri

Tutte le battaglie lasciano dei vincitori e dei vinti. Se i vinti si rassegnano e si raccolgono in buon ordine, e se i vincitori non abusano della vittoria e non incrudeliscono coi vinti, allora si può essere sicuri che uno spazio di tempo relativamente breve basterà per calmare le asprezze, sanare le ferite e rimediare alle conseguenze del doloroso conflitto.

I ferrovieri che hanno perduto la loro battaglia hanno il torto di lasciarsi trasportare dall'ira formulando nuove minaccie per l'avvenire; ma un torto maggiore avrebbe il governo qualora cedesse ai cattivi suggerimenti di una stampa senza cuore che vuol mantenere aperte le piaghe e dei reazionari i quali cercano di indurlo ad allargare ancora di più la sfera delle punizioni.

No, non è quello il compito del Governo. Esso ha fatto il suo dovere. Quello di affermare il rispetto della legge che nessuno deve violare impunemente. E questo risultato fu già dal Governo ampiamente ottenuto coi provvedimenti proposti dal Consiglio di amministrazione.

Limitare il numero delle punizioni sarebbe opera saggia; aumentarlo ancora, come vorrebbe la stampa reazionaria, sarebbe un errore imperdonabile; e forse, più che un errore, una colpa.

In questo momento urge far opera di pacificazione; e il Governo lo può, dimostrandosi generoso ed indulgente.

Una diversa linea di condotta non farebbe che accumulare nuove ragioni di odio, preparando giorni luttuosi per l'avvenire. Ci pensi bene il governo e non si lasci trascinare ad inutili rappresaglie contro la massa dei ferrovieri.

Il conflitto del ponte di Pietrasanta ha già fatto troppe vittime, ed ha già costato troppi dolori a centinaia di famiglie; non si allarghi la cerchia di questi dolori come suggeriscono perfidamente certi giornali che parlano d'ordine pubblico, mentre sono di questo i veri nemici, come il *Corriere della Sera*, perchè ciò non sarebbe degno d'un governo civile.

terie ed i suoi amici di Lombardia dovranno persuadersi che l'indirizzo della politica interna non è al servizio di pochi intriganti che ebbero un momento di fortuna per l'aiuto che a loro prestarono i clericali.

Quelli del "Sabotage"

Non abbiamo potuto leggere quella parte dell'ordine del giorno con la quale il ferroviere Giannini, del Comitato Centrale del Sindacato accennava, fra altro, al *sabotage*, senza sentire una stretta al cuore.

Comprendiamo tutta l'amarezza di quelli i quali speravano, con un nuovo sciopero generale, di far soprimere a tamburo battente, una legge — una ingiusta e brutale legge, ammettiamo — magari a Camera chiusa! Essi sono per l'azione diretta e vedono il Parlamento come il fumo negli occhi, salvo ad accettare qualche candidatura, se il caso la getti loro a portata di mano. Comprendiamo e ci condoliamo, anche.

Essi sono, come chi dicesse, i *vegetariani* della politica e della questione sociale; vogliono rimbarbarirci e farneticano di ritorno alla natura. Almeno si limitassero a un *Familien-lust-bad* che sarebbe una vera manna per la loro iperestesia cerebrale! Ma no. Infatuati di un torbido sogno, di una fatale illusione, essi non si peritano di approfittare della naturale presente irritazione dei ferrovieri, per solleticarne le più basse passioni e per fomentare nuove esplosioni di follia collettiva. Occorre forse di rammentare che noi siamo sempre stati con i ferrovieri organizzati e ne abbiamo sempre interpretato e difeso le giuste aspirazioni e deplorato la pochezza, la balordaggine, e la furfanteria delle Compagnie, dalle quali erano stati costantemente e, impunemente, per cecità o complicità di governanti, derubati?

Tuttavia, noi siamo fra coloro i quali credono che i pubblici servizi debbano essere sottratti allo sciopero, il quale è troppo facile esca alle oscillazioni, agli impulsivi subbollimenti della folla. Ma diciamo anche che è dovere dello Stato di rendere ciò possibile, mercè un saggio lavoro di pacificazione germogliante da afficaci provvidenze e da garanzie di stabile e soddisfacente assetto della carriera. Quello che non crediamo che si possa ottenere con una legge inibitoria che metta una categoria di lavoratori fuori del diritto comune, sia pure a fini di sociale difesa, noi abbiamo la ferma convinzione che otterrebbe una seria *legislazione sul contratto di lavoro* nella quale non fossero dimenticati l'arbitrato obbligatorio, i probiviri, le commissioni di controllo del personale, ecc.

Ma crediamo anche di interpretare il sentimento e il pensiero di quanti ferrovieri di Italia hanno la testa sulle spalle, con il levare la nostra più viva e indignata protesta contro quella infelicissima frase presa a prestito dalla marmaglia sindacalista di Francia. *Sabotage!*

No, i ferrovieri non scenderanno così in basso! Se no bisognerebbe dire che una raffica di follia ha sradicato in essi ogni senso di civiltà.

Invece di diffondere la civiltà che innalza, voi predicate la distruzione che farebbe di una rispettabile massa di lavoratori, altrettanti bruti. Ah, noi non crediamo che i ferrovieri, per quanto rattristati dall'ultime dolorose vicende, presteranno facile orecchio alle vostre parole imprestate da oltr'alpe! Crediamo, invece, che mentre i buoni si adoprano per calmare gli animi e per mitigare le troppo severe punizioni, voi fate opera satanica a danno della organizzazione, dei colpiti e della Nazione.

Uno...

DOPO LA TEMPESTA
Giolitti ha respinto i consigli reazionari di Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Montecitorio, scomparso il pericolo dello sciopero generale, va riprendendo l'aspetto del periodo delle vacanze. Oggi, nelle ore di frequenza, vi erano non più di cinque o sei deputati, eppure, anche fra questi pochi, ho notato correnti di opinione diversa intorno alla questione politica.

Il ministeriale ad ogni costo, che ostentava una grande indignazione per l'atteggiamento dei ferrovieri e minacciava di abbandonare il Governo se questi non teneva alta l'autorità dello Stato, si mostra soddisfatto di dovere deporre l'aria di ribelle che non si confaceva ai suoi gusti ed alle sue abitudini.

Il conservatore accentuato, che potrebbe chiamarsi addirittura reazionario, è meno soddisfatto. Anzi vi ha chi va dicendo che il ministero è stato soverchiamente timoroso, ma poi si studia di insinuare che anche quel poco che si è fatto, si deve all'on. Tittoni ed all'influenza che egli esercita nel Gabinetto, come rappresentante dei clerico-moderati.

Incominciamo a mettere a posto le cose. Giolitti è giunto qui da Torino, nel punto culminante dell'agitazione e non ha pensato a riunire i suoi colleghi per interrogarli sulle difficoltà del momento e sul modo di superarle.

«Egli — mi diceva un amico — ha veduto che tutta la responsabilità pesava sulle sue spalle e che a lui, ministro dell'Interno, spettava di assicurare l'ordine pubblico e di reprimere le violazioni della legge.»

Dunque nessuna discussione precedette in seno al Gabinetto per l'adozione dei noti provvedimenti, che, avendo carattere disciplinare, non potevano essere deliberati che dal potere competente ossia dal Consiglio di Amministrazione delle ferrovie.

Ma si è affermato che l'on. Tittoni ebbe un colloquio col presidente del Consiglio: questo è vero, ed io posso aggiungere, per informazioni da fonte non dubbia, che l'on. Tittoni si recò a Palazzo Braschi per portare al presidente del Consiglio i voti ed i suggerimenti della parte conservatrice della maggioranza. Ma il capo del Governo non durò fatica a schermirsi dalle istanze del suo collega, il quale si ritrasse alquanto confuso dietro l'affermazione energica e ripetuta che il rispetto alla legge si sarebbe mantenuto senza ricorrere a metodi che la libertà non consente. L'on. Tittoni può dunque rimettere in tasca le sue ridicole van-

A SCHÖNBRUNN

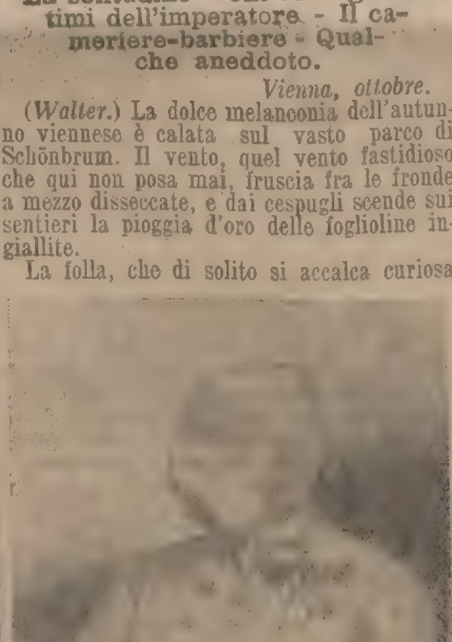
Il castello di Schönbrunn.

Francesco Giuseppe ammalato - La solitudine - Chi sono gli intimi dell'imperatore - Il cameriere-barbiere - Qualche aneddoto.

Vienna, ottobre.

(*Walter.*) La dolce melanconia dell'autunno viennese è calata sul vasto parco di Schönbrum. Il vento, quel vento fastidioso che qui non posa mai, fruscia fra le fronde a mezzo disseccate, e dai cespugli scende sui sentieri la pioggia d'oro delle foglioline ingiallite.

La folla, che di solito si accalca curiosa



Francesco Giuseppe.

dinanzi alle gabbie del serraglio, si addensa silenziosa sul vastissimo piazzale che si distende dinanzi alla villa giallastra che un dì accoglieva la gaia corte incipriata di Maria Teresa, e cinquant'anni più tardi divenne la prigione, splendida e triste, dell'«Aquilotto» del duca di Reichstadt, l'infelice, tisico figlio di Napoleone il grande.

L'imponente villa imperiale pare morta; tutte le imposte sono chiuse. La si crederebbe un chiostro se nell'atrio non sedessero su d'una panca, taciturni e coll'aria annoiata, due dozzine di fantaccini e se dinanzi ad ogni passaggio non stesse impalato un colossale gendarme dal lungo pennacchio di crine nero.

In una modesta stanza, la cui unica finestra si apre nell'angolo d'un vasto cortile interno, siede dinanzi al suo tavolo da lavoro il vecchio imperatore, sprofondato in un comodo seggiolone di cuoio nero. Anche nell'intimità del suo appartamento privatissimo egli indossa la casacca militaresca, che, vecchio com'egli è, lo fa somigliare ad un di quei gottosi colonnelli in ritiro che trovate in tutti i vecchi drammi francesi.

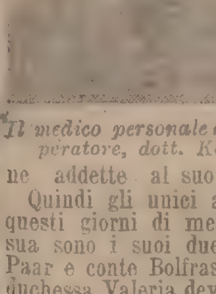
Gli anni lo hanno curvato; gli anni e le tempeste della vita hanno solcato profondamente il suo volto un dì rugginoso e rubizzo come quello d'un contadino, ed ora floscio e terreo.

Il suo occhio, attraverso le lenti cerchiate d'osso nero, scorre con sforzo ostinato i fasci di carte deposti da un aiutante sulla scrivania; con scatto nervoso, la mano scarna armata d'una matita rossa traccia sul margine delle carte qualche segno. La lettura lo stanca: di tratto in tratto lascia cadere inerti le braccia e si appoggia allo schienale; un impeto di tosse secca, prepotente, gli contrae orribilmente il viso e fino il cranio, perfettamente calvo, s'illividisce nello sforzo, che scuote tutta la persona.

Francesco Giuseppe, il vecchio imperatore che si vantava fino ad un anno fa di non essere mai stato ammalato, e che è tuttora convinto che tutte le cure di cui lo si circonda in questi giorni non sieno che superflue esagerazioni dei medici, è malato e malato davvero: non già d'un raffreddore o di una bronchite, ma del mal della vecchiaia. Un male incurabile contro il quale non vi ha farmaco che valga. È la senilità che lentamente dirocca il suo organismo, che, fatto d'una fibra meravigliosamennte tenace, resistette per quasi ottant'anni a tutti i disagi fisici delle estenuanti giornate di manovre militari e di faticose caccie alpine, non solo, ma tenne fronte anche ai tremendi urti di sventure atroci.

Il vecchio imperatore, attraverso i pesanti cortinaggi rossi vede fuori, in alto, il cielo insolitamente azzurro, ed ode il fruscìo del vento, mite come un sospiro. Anch'egli sospira nella sua solitudine triste, triste come quella d'un carcere.

Invano, di quando in quando, il vecchio infermo tenta di ribellarsi all'ossequiosa energia con cui il dott. Kerzl, nella sua rigida, cupa divisa di colonnello medico, gli vieta di muovere un passo fuor dei suoi appartamenti. Brontolando sordamente egli si sottomette, e lui, il vecchio soldato, si adatta, fremendo di sdegno, a subire gli empiastri ed i decotti come una vecchierella.



Il medico personale dell'imperatore, dott. Kerzl.

Disavvezzo da molti anni dalle placide gioie della vita di famiglia, l'imperatore Francesco Giuseppe, nei momenti di espansione conversa volontieri colle persone addette al suo servizio più intimo.

Quindi gli unici ai quali è permesso in questi giorni di metter piede nella stanza sua sono i suoi due vecchi aiutanti conte Paar e conte Bolfras; perfino la figlia arciduchessa Valeria deve limitare invece le sue rare visite a qualche decina di minuti.

Fra i servitori, quello che godette d'una speciale famigliarità coll'imperatore, fu il vecchio cameriere Hornung — morto di recente — che a settant'anni ancora radeva giornalmente il suo signore, raccontandogli le barzellette più in voga o narrandogli lo scandalo od il delitto del giorno. Il vecchio Hornung sostituiva per l'imperatore la lettura della cronaca locale nei giornali. Guai però se uno dei camerieri osa toccare la politica.

Un giorno il Hornung stesso mentre maneggiava il rasojo sul viso del suo imperial padrone osò sfiorare il problema politico di attualità; ma uno scatto improvviso dell'imperatore lo fece ammutolire. La mossa repentina aveva sconcertato il cameriere ed il rasoio scalfì il mento dell'imperatore. Allibito per lo spavento il vecchio Hornung vide spicciare una goccia di sangue...

— Animale! — gli urlò l'imperatore — vedi, che cosa ti succede occupandoti di politica!

Il giorno stesso il Hornung chiese la pensione, adducendo che per l'età avanzata la mano gli era divenuta tremante. Ma l'imperatore gettò nel cestino la domanda del servitore e gli disse:

— No, caro Hornung! tu resterai con me!

E Hornung rimase.

* * *

Coi suoi ministri, Francesco Giuseppe, è di solito molto asciutto. L'unico col quale usò gran dimestichezza fu il conte Taaffe; del resto ciò si spiega. Il Taaffe e Francesco Giuseppe erano stati compagni d'infanzia. Si racconta che un giorno il conte Taaffe, durante un periodo di grave crisi politica, disse all'imperatore alludendo ai tempi passati: «Vi ricordate, quando eravamo ragazzi e nessuno ci vedeva, ci siamo presi spesso a cazzotti; ora i cazzotti li pigliamo tutti e due dal Parlamento!»

È venuto il giorno in cui il conte Taaffe, dopo essere stato presidente dei ministri per quattordici anni, non potè rimaner più oltre a capo del Governo, l'imperatore scherzando gli disse:

— Amico mio, mi rincresce, ma oggi devo darti uno scappellotto anch'io!

E Taaffe se ne andò.

* * *

Da qualche anno però i suoi intimi vedono raramente di buon umore come una volta l'imperatore. Egli lavora, lavora ostinatamente, come per cercare la distrazione e l'obblio...

Ma talvolta neppure gli affari di Stato valgono a far tacere in lui la voce delle rimembranze; allora il vecchio imperatore, masticando per delle ore intere sempre lo stesso sigaro, si lascia sopraffare dai ricordi, e sono per lo più ricordi tristi, dolorosi che gli abbuiano il volto e gli fanno piegare la fronte. Allora nessuno osa disturbare quel vecchio...

PER LA LIBERTÀ
e la dignità del giornalista.
Le violenze dell'autorità giudiziaria di Trieste.

Ci telefonano da Roma, 22, sera. (G.):

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, esaminato l'incidente di Trieste, dal quale si desumono l'intervento e le pressioni dell'autorità giudiziaria, che ha obbligato un *reporter* del *Piccolo* a deporre in un processo penale ed a trasformare la libera funzione e dignitosa opera del pubblicista in una più o meno diretta e certo non vagheggiata nè lusinghiera collaborazione alle indagini degli agenti di Pubblica Sicurezza sui responsabili di un presunto reato politico;

ravvisa in questo una limitazione, una coartazione e anche una umiliazione dell'alta e libera missione della stampa;

trova legittimo il risentimento della protesta dei colleghi del *Piccolo*, e rimanda all'assemblea di discutere e deliberare intorno a questa importante questione di dignità e di libertà professionale.

IMPRESSIONI DI SPAGNA
di LUIGI LUCATELLI

Christus imperat.

Cordova, ottobre.

La piccola città dorme nell'ombra, solitaria e quasi deserta nelle piccole vie silenziose, o, al di là del fiume, la Sierra Morena tutta nera di boschi sembra vigilare pensosa l'irreparabile ruina della sua grandezza, mentre il Guadalquivir lento e giallo gorgoglia la sua secolare canzone, rompendo contro le pile crollanti del ponte Romano.

Molti secoli fa, più di mille anni fa, per un istante il destino della stirpe araba parve intravvedere qui le vie della vera grandezza storica ed Averroè, il savio, commentò ai fedeli del Corano la dottrina d'Aristotele, mentre la moschea gigantesca, costruita con la preda di un mondo, fitta di colonne bizantine e romane, sorgeva in cospetto della campagna verde, tutta scintillante per le acque di mille canali, ad attestare al mondo che un nuovo impero era nato.

Ora tuttociò è finito: il sogno scintillante è piombato, per sempre, nelle tenebre, e la vecchia città scura e silenziosa, come un cipresso fulminato, agonizza lentissimamente fra i campi vuoti ed isteriliti.

Dell'anima musulmana che abitò con tanta signoria questo paese non è rimasto nulla, se non la enorme pagina marmorea della moschea, che un altro spirito abita.

Il fatto che la fede cattolica degli spagnuoli si sia potuta acclimare ad un edificio simile basta a dimostrare quanto profondamente diverso sia lo spirito religioso di questo popolo dallo scetticismo ridente e pagano degli italiani e dei francesi.

È una passione profonda e tenace, fatta di desiderio insaziabile, di febbre e di lacrime, è lo spasimo convulso di una creatura che si avvinghia singhiozzando alla croce, e sente nel martirio delle carni che il legno comprime ed incide l'attestazione tangibile del Dio vivente.

È un sentimento che è entrato nel cuore del popolo come la lama di una spada, inesorabile e sicura.

Per settecento anni questo popolo ha operato, combattuto, sofferto, unificando in un segno la patria, la razza, il pensiero, la libertà, tutte le forme della vita: palmo a palmo, di *sierra* in *sierra*, abbeverando del suo sangue tutti i boschi della patria, perdendo centinaia di migliaia di vite, in una guerra senza quartiere contro un nemico che non perdonava, esso ha riconquistato la sua per-

Interno della Mezquita di Cordova.

sona politica e civile contro l'invasore moresco, in nome della Croce.

Ed esso porta tuttora la croce nel cuore, così solidamente e profondamente scolpita che forse è condannato a perire per questa antica piaga, che pure fu gloriosa.

Perciò esso può credere e pregare in questa chiesa tetra e minacciosa, da cui una credente italiana fuggirebbe presa dal freddo e dalla paura, come da una catacomba.

Mai l'arte araba aveva assunto, come qui, una possente vigorìa di membrature architettoniche.

Sono centinaia e centinaia di colonne, più di ottocento, allineate in ogni direzione lungo le navi anguste, sorreggenti gli strani archi doppi, in un labirinto di vie che irradiano, s'incrociano, si confondono, perdentisi in lunghi filari, in crocevia inesplicabili, che sembrano fatti non per guidare le anime a Dio, ma per confonderle in una solitudine misteriosa, in cui potessero intravvedere, in fondo alle tenebre incerte, ondeggiare l'inafferrabile mistero che gli uomini chiamano Dio, e che palpita nell'ignoto, oltre la conoscenza umana.

Credete che questo strano bosco di pietra sia per finire, che la pazienza dei principi arabi, che ampliarono l'edificio per secoli, si sia esaurita, ed ecco che una nuova navata vi si apre innanzi, nuove colonne, nuovi archi simmetrici, tutti dipinti degli stessi colori bianchi e rossi, tutti simili, come la strofe immutabile di una preghiera sconosciuta, ripetuta all'infinito finchè il ritmo triste e pensoso non vi abbia penetrato il cuore e non pulsi nel vostro sangue scandendo le sue parole col palpito delle vene.

Anche lo stile arabo dei *Mihrab*, delle cellette in cui i primitivi creatori dell'edificio riponevano il Corano, non ha la leggerezza gaia dell'Alhambra, o dell'Alcazar di Siviglia: è un'arte non ancora illanguidita nel riso; essa pensa e quasi soffre per l'intensità del pensiero e per il peso della sua ricchezza. I musaici del *mihreb*, composti da artisti bizantini, ridono d'un riso queto e stanco nel luccicor dell'oro impallidito: C'è dell'oro dappertutto. L'arte araba aveva ancora le mani piene dell'enorme bottino orientale, scavava le sue cupole in un sol blocco di marmo, indorava i capitelli delle colonne e levava al cielo i suoi minareti alti come torri.

Ora, la chiesa ha qualcosa che trascina insensibilmente a pensare ad un cimitero: Lungo le pareti si aprono innumerevoli cappelle cristiane, qualcuna tetra e polverosa come una vecchia tomba dimenticata, qualche altra tutta gaia di luce nelle policromie delle sue statue di legno: In un angolo si mostra una colonna con una croce rozzamente grafita nella pietra: vuole la leggenda che un prigioniero cristiano tenuto ivi per anni ed anni in catene, abbia tracciato, sanguinando di dolore, quel segno di fede con le sue unghie.

Ora la croce di ferro tende le sue braccia oscure sulla cupola del coro, barbaramente accampato nel mezzo della moschea, e di tutto l'impeto selvaggio di fede che per secoli e secoli urtò come la tangibile onda di un mare contro le pareti dorate del *mihreb*, contro le colonne predate al mondo romano, non rimane che un segno: Intorno al luogo ove era deposto il corano, e che i fedeli dovevano girar sette volte ginocchioni, è un solco scavato dalle ginocchia di un popolo.

Ma null'altro. E nella penombra quasi stupefatta della moschea conquistata, le voci dei frati che cantano sembran venire di lontano lontano, da una cripta sotterranea in cui una misteriosa confraternita preghi senza requie e senza speranza un muto iddio di granito.

* * *

Il periodo eroico della fede è ancora troppo vicino, nella storia di questo popolo, perchè l'ombra recente di questo fantasma non lo occupi tutto.

Anche nelle chiese in cui fu adottato lo stile della rinascenza, come a Granada, c'è qualcosa nell'architettura stessa che si libera dalla tradizione gaia della nostra arte, e si slancia verso l'astrazione.

L'arco, su cui è basata, nelle sue proporzioni, tutta l'architettura delle nostre chiese della Rinascenza, è l'arco romano, a pieno sesto, proporzionato all'altezza delle colonne che i greci, vuolsi, crearono sulla misura del corpo umano. Ne deriva che questo arco sembra creato per esser la nicchia di una figura umana, tanto essa vi si iscrive e vi si proporziona armonicamente. Ciò dà alle nostre chiese un senso di accessibilità, quasi di umanità; non solleva l'uomo fuori della vita, ma avvicina Iddio a lui, abbassa il Nume senza volto e senza forma della Bibbia al livello dell'Eroe greco. Gli italiani furono e saranno sempre un popolo pagano; quando fabbricarono un tempio non crearono mai la Casa dell'Idea, ma istintivamente la proporzionarono ad un Dio-uomo, gigante, se vuolsi, ma più uomo che Dio.

A Granada, invece, l'architetto ha un bell'aver sostituito l'arco a pieno sesto al sesto acuto, ha un bell'aver sostituito il fascio di colonnine del pilastro gotico con fasci di ricche colonne corinzie, le proporzioni tradiscono l'intenso ascetismo che ha bisogno di elevarsi e di sognare, l'altezza delle colonne, enorme a confronto della luce dell'arco, crea una volta altissima ed angusta, sotto cui l'uomo si sente piccolo e solo, e sente la misteriosa malìa dei sogni intonare il cantico di vittoria nel profondo del cuore.

La chiesa romana, con le sue colonne proporzionate alla resistenza della materia, coi suoi archi pieni, con la distribuzione dei carichi sulle pareti e sui pilastri, sembra un bello e nitido sillogismo architettonico. Invece quella di Siviglia, per esempio, sembra la strofe bizzarra irreale, ma ardente e profonda d'un poema del Medio-Evo. Anche all'esterno, la cattedrale dominata dalla torre altissima della Giralda, ha qualcosa della nebbiosa fantasmagoria gotica, non ancora addolcita e fusa dal sole del sud.

Il tetto sembra uno strano paese irto di pinacoli, di torricelle e di cupole, ferrigno e severo nel color fulvo della pietra da taglio, su cui, qua e là, ride d'un languido riso il pallore del marmo, ed i bizzarri ornati gotici, appesantiti da una ricchezza di fregi, di foglie e di fiori che non ebbero mai sotto il cielo che li vide nascere, sembrano esili rami sul punto di spezzarsi al peso di una innaturale fecondità.

All'interno un'ombra fredda, appena diafana, per il tenue bagliore delle vetriate domina sotto le immense ogive: dietro le cancellate il cui oro si è spento sotto l'ala dei secoli, erte nella semi-oscurità le statue dei

---

Appendice del SECOLO 23 Ottobre.

PIETRO SALES 37

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Il brigadiere e gli agenti di polizia — perchè non v'è commissario a Boulogne sur Seine — tentarono di interrogare un po' a lungo Paolina; ma l'inchiesta sul delitto non la interessava più che tanto; ciò che voleva anzitutto e con ardore era l'arresto del delinquente... Dalla porta perciò organizzava febbrilmente le ricerche, studiando tutte le direzioni per le quali egli avesse potuto fuggire; mandando persone di buona volontà alla porta del Bosco la quale trovasi sulle rive della Senna, a quella del Parco dei Principi, a quella d'Auteuil; anche supponeva egli fosse scappato pel ponte di Saint-Cloud, oppure pel vecchio ponte di Sèvres... pel ponte di Billancourt. Ci si spinse pure fino al Point-du-Jour, sul viale di Versailles.

Se non che già Paolina davasi conto della difficoltà inaudita che presentavano tali ricerche, perchè non era in grado di offrire un connotato del ribaldo. E fu solo quando tutti furono partiti in ogni direzione, che ella si ricordò come Francesca, in mezzo al suo grido di spavento, avesse accennato ad un «uomo cattivo». Per quanto in modo incompleto, fugace, la sorella lo aveva dunque veduto. Lo disse. Ma appena i poliziotti vollero interrogar la fanciulla, questa si spaventò ancor più, e fu solo con molte precauzioni e dopo molto tempo, che Paolina, intervenuta in aiuto degli agenti, riuscì a strapparle qualche parola, ma sì vaga che non valse a dare il menomo schiarimento. La sola cosa che emerse abbastanza chiara dal suo confuso balbettìo, fu che «l'uomo cattivo» era grande. «Grande così!» aveva soggiunto alzando le piccole braccia.

— Dunque è un uomo d'alta statura! concluse la sorella maggiore, guardando le guardie di polizia.

— E il viso... gli occhi... non te li ricordi, piccina?

— Oh, occhi brutti, brutti!... Oh, il cattivo uomo che ci ha uccisa la nostra povera mamma!

E rifugiatasi nel seno di Paolina scoppiò in singhiozzi e, d'allora, non ci fu verso d'ottenere da lei altri particolari.

Avrebbe potuto, del resto, darne? Fu sì rapida la visione sinistra. L'uomo, appena scoperto, aveva gettato a terra la lampada, spegnendola, ed aveva preso la fuga sì celeremente, che Paolina, la quale era entrata nell'... ucra della madre forse un minuto dopo la sorella, non aveva distinto il menomo rumore.

Ora che la maggiore delle sorelle Bouchu aveva il sentimento d'aver fatto tutto quanto occorreva, s'occupò delle cure a darsi alla cara defunta. Ottenuto ch'ebbe da Francesca la promessa d'aspettarla tranquillamente nella sala da pranzo, risalì al primo piano col proposito di stendere piamente la madre sul letto, e di erigere sul cassettone un altarino col crocifisso e qualche candela; ma appena fu sulla soglia della camera, gli agenti la fermarono con un cenno: la crudele soddisfazione non poteva esserle concessa. Sua madre non apparteneva a lei soltanto: il suo corpo, come la casa, come quella camera il cui disordine doveva esser lasciato tal quale, appartenevano anche alla giustizia.

Frenando i singhiozzi, Paolina andò a baciar con ardore la sua mamma sulla fronte, sulle labbra e sulle mani che avevano lavorato tanto per lei. Poi, cogli occhi levati al cielo, mormorò:

— Signore Iddio, ella, in questo momento, ti sta vicino... deve pregarti già per me... per noi... per le due povere piccine, che son rimaste sole nel mondo!... Dammi, Signore, la forza, il senno necessari per compiere tutto quanto il mio dovere!

Sole?

Si sovvenne!

— Mio padre!... mio padre!... Dov'è? Che fa egli in questo momento?

Non ci aveva pensato nelle prime ore della catastrofe.

Ahimè, no, non era vero che fossero sole! Suo padre le aveva abbandonate, ma viveva sicuramente, giacchè ella non poteva ammettere fosse morto senza ne avessero ricevuto notizia in un modo o nell'altro. In ogni caso qualche tempo fa era vivo ancora, perchè lo aveva veduto dietro le tribune di Longchamps, una domenica, in cui ella vi aveva condotto a passeggiar Francesca, alla quale era venuto il capriccio di vedere i cavalli. Procedevano lungo il marciapiede che costeggia la prateria boscosa la quale scende fino alla Senna e, a quando a quando, allorchè v'era troppa gente sul marciapiede, entravano nel prato stesso, ove la bimba, già stanca di passeggiare voleva giuocare a «rincorrersi». Fu in conseguenza di ciò, che ebbe a trovarsi a breve distanza dal padre, nel momento in cui egli stava per salire in carrozza. Quali guai aveva subìto il disgraziato, per avere un aspetto sì meschino, coi lineamenti sparuti, coi baffi quasi scoloriti, colla barda grigiastra, con tutto l'essere suo segnato come da un marchio, di cui ella non sapeva rendersi conto, ma che indovinava essere quello del vizio, della corruzione!...

Erano trascorsi due anni da quel giorno. Dov'era egli adesso? A qual grado di bassezza era caduto?

— Saprà domani dai giornali... Verrà forse?...

Oh l'orrore di siffatta situazione! Aver sì tragicamente perduto la madre, e provare un tale sgomento al pensiero che quegli il quale avrebbe dovuto essere il suo protettore naturale, il suo consolatore, poteva ricomparir d'improvviso nella loro esistenza!

* * *

Passarono quattro giorni senza che le pervenisse neanche qualche notizia dell'assente; incominciava a domandarsi se non fossero doppiamente orfane e per quanto empio fosse un tal pensiero, vi si avvinghiava dopochè aveva sentito formarsi il più abbominevole sospetto nella mente del giudice incaricato dell'istruttoria.

Nei tre primi giorni, il ricordo del padre di lei era stato presso a poco allontanato: era cosa sì nota, sì provata che la signora Caterina Bouchu viveva sola e che il marito non era mai tornato nella sua casa, che nessuno aveva pensato a lui se non in modo affatto secondario. Ci si sforzava di cercare anzitutto, sia nella camera, sia nel piccolo giardino, sia nelle vicinanze della casa, alcuni indizi, per quanto lievi, che dessero alla polizia una direttiva qualsiasi. E non si scopriva nulla.

Ci si era poi occupati a ben stabilire le cause della morte; e Paolina aveva già subìto lo strazio della separazione quando il sinistro carro era venuto a prendere la salma della madre per trasportarla alla Morgue. Nel domani la giovanetta apprendeva che l'autopsia eseguita dal dottor Socquet confermava l'esame sommario del primo momento: la povera donna aveva dovuto soccombere ad una scossa spaventosa sì fisica che morale per effetto della violenza con cui era stata lanciata al suolo; la colonna vertebrale s'era spezzata all'altezza del collo. Estratto poi il cuore, vi si era trovata l'esistenza d'un aneurisma, che aveva dovuto rompersi contemporaneamente. Ciò era sì categorico e semplice, che si sarebbe potuto impartire l'ordine immediato dell'inumazione: si teneva il cadavere alla Morgue, solo nella speranza d'un confronto, se un qualche caso insperato permettesse di metter la mano sul colpevole.

Nel quarto giorno infine Paolina veniva a lungo interrogata dal giudice istruttore non più sui fatti materiali — essendo essi stati tutti stabiliti e non avendone trovati affatto di nuovi — ma sulle circostanze che avessero a spiegare il delitto. Chi poteva sapere che la madre di lei avesse dei risparmi? Chi poteva essersi introdotto in casa sì facilmente?... La serva affermava con sicurezza come nessuno fosse venuto mentr'ella c'era. Ma Caterina non aveva appunto tentato di dissimulare la presen-

santi e dei re, hanno atteggiamenti gravi, di pietà pensosa: sul fondo altissimo d'un immenso *retablo* scolpito, passa e ripassa il sacerdote innanzi all'altare, piccola ombra bianca sperduta nel buio. E da quell'ombra ogni tanto parte la parola mistica, che la plebe china ripete e moltiplica nell'innumerevole mormorio delle sue voci. L'eco erra e si perde nelle navate semibuie, ove i santi del Murillo hanno gesti e brividi di passione nelle tele oscurate dal tempo: qua e là, qualche anima solitaria singhiozza la sua pena sul freddo marmo...

Qualche raggio di luce, entrato così di lontano che l'occhio non segue nello spazio la sua freccia luminosa, va ad illuminare i fastigi degli organi, alti come una cattedrale, un arruffio di statue barocche, alucce d'angioli svolazzanti, mani protese a benedire o ad imprecare da un viluppo fastoso di forme. Dalla cupola della cappella reale si affacciano innumerevoli teste scolpite, ogni lacunare ha un volto di marmo che sporge, tutte le pareti di bronzo, di pietra, di legno del coro sono scolpite di figure umane, è un affollarsi di figure piccine, cuormi, coronate, umili, altere, paffute, stecchite, un popolo vario e molteplice, immobile, come pietrificato da un incantesimo improvviso in atti pietà o di dominio...

Ecco, lungo le vertebre polverose dello strumento enorme, lungo le gigantesche canne metalliche, per le cavità profonde delle sue viscere sale un brivido di melodia, e il titanico e sontuoso edificio geme, con infinita dolcezza, in una tenue voce di bimbo, il dolore disperso pel mondo, la stanchezza delle anime oppresse, il pianto irrefrenabile dell'umanità tormentata...

Comprendete ora perchè, anche adesso, anche dopo tanti secoli, l'anima di questo popolo sia tutta piena di una fede tenace e cieca, che gli chiude fatalmente le vie della modernità?

E la fede alimentata col sangue di settecento anni di guerra, la fede che conduceva, quasi cinque secoli fa, Hernan Perez del Pulgar, per l'oscura via di un canale vuoto, entro Grenada ancora in mano dei mori...

Nessuno vide il cavaliere cristiano scivolare lungo le pareti bianche della città moresca, nessuno udì l'ansimare profondo del suo petto... Ma il giorno dopo i mussulmani trovarono, sulla porta della moschea, una pergamena fissata con un pugnale.

E sulla pergamena era scritto: *Ave Maria!*

Luigi Lucatelli.

L'UOMO SELVATICO
in pieno Mediterraneo.
Una vergogna dell' Italia.

Abbiamo da Sassari. (M.):

Fra le tante sconsacrate terre di Sardegna ve ne ha una nella quale non passa alcun soffio di civiltà, dove il più completo abbandono è scritto nei libri del suo destino, ed in questa terra in cui natura ha profuso a piene mani le sue ricchezze vive, se non l'uomo selvaggio vero e proprio, l'uomo inselvatichito, che non conosce l'età del ferro, che strappa alla selce la scintilla pel fuoco; che vive a cento chilometri almeno da un centro meno barbaro e meno selvaggio, che non ha strade nè ponti, nè concorso di scienza o di alfabeto; che non può avere speranza alcuna di redenzione; che non mangia pane e vive di erbe e di orzo scarsissimo; che contende ancora la forra al cinghiale e protegge sè stesso, come il troglodito, nelle anse o nelle conche di aspre montagne; che non ha cognizione alcuna del mondo; che vive nomade, dolorante d'una in altra terra della sterminata regione, molto più infelice lui dello scarso gregge che spesso si distrugge per le intemperie o la siccità.

E questa terra non è troppo lontana da noi: ha confini nel mar Tirreno e nelle montagne di Alà dei Sardi e Buddusò.

Visitatela voi, legislatori di Sardegna, questa terra strana che costituisce la vergogna delle più grandi vergogne dell'isola nostra: visitatela voi, sociologi, che passate nel treno veloce per dare i più freddi giudizi della delinquenza; visitatela, prefetti ed autorità tutorie, che pretendete di redimerla, caricando mille spese di civilizzazione sul dissestato comune di Buddusò, che inutilmente paga tremila lire d'imposte per oltre 20 mila ettari di terreno, su cui errano gli inselvatichiti di Padru e dintorni; e poi dite che cosa mai può essere questa legge pro Sardinia, dinanzi ad un fatto sociale di così eccezionale gravità, che non si tenta nemmeno di rimuovere perchè non compreso dal corto raziocinio del legislatore, che si arresta nei rimedi civili delle strade e dei ponti per quelle regioni, perpetuando così l'eterna barbarie, che la nostra fantasia infantile credette scomparsa per sempre.

Ed ora che tante spiccate personalità d'Italia si trovano qui convenute in Sardegna pel Congresso della Dante Alighieri, io le pregherei a non limitare le loro escursioni nei dintorni ridenti di Cagliari e Sassari, ma ad internarsi un tantino nell'isola e a fare una capatina sino a Padru.

Chi sa che la loro parola di indignazione e di protesta contro tanta vergogna non valga a rendere un po' di giustizia a quella infelicissima terra!

LA DISTRIBUZIONE DEL MILIONE
AI GARIBALDINI.

La Commissione incaricata della distribuzione del milione assegnato ai superstiti garibaldini con la legge 13 giugno 1907 procede negli studi delle varie questioni inerenti all'ammissione alla elargizione.

L'ufficio di segreteria ha condotto innanzi l'esame delle domande e l'istruttoria. Il lavoro ha proceduto e procede alacremente, ma è d'uopo considerare che si tratta di 26 mila domande, ciascuna delle quali contiene molti documenti, che devono essere minutamente esaminati e vagliati.

In moltissimi i congedi ed i brevetti richiesti a prova delle campagne fatte sono stati smarriti dal concorrente od inviati in semplice copia ed è stato necessario richiederli agli Archivi. Talora i documenti allegati non sono quelli richiesti, ma sebbene non costituiscano valide prove di campagne fatte non possono respingersi senza aver compiute le opportune indagini.

La legge ha stabilito che siano ammessi a concorrere i superstiti garibaldini in ristrette condizioni di fortuna e le dichiarazioni dei sindaci a questo riguardo essendo spesso assai vaghe ed indeterminate, sembra riescano ad aggiungere nuovo lavoro di indagine.

La Commissione procederà ora al definitivo giudizio delle domande esaminate dalla segreteria e si pronuncierà sui casi dubbi. A tale uopo la Commissione stessa tenne e terrà varie adunanze.

Molti però dei commissari sono residenti fuori di Roma ed i lavori della Commissione potranno procedere senza interruzioni allora soltanto che saranno rientrati per la riapertura del Parlamento, mentre prosegue indefesso il lavoro della segreteria sotto la direzione e la vigilanza dell'ufficio di presidenza.

LE INFLUENZE SEGRETE DEL VATICANO
contro un ufficiale anticlericale.
Pressioni reazionarie sul ministro della guerra.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (*Don Prospero C...*):

Il caso del maggiore Giovannetti ha dato parecchio da fare al Vaticano, il quale non ha esitato a mettere in moto tutte le molle delle sue influenze segrete.

Il Vaticano, considerando che la dimostrazione anticlericale a cui il Giovannetti prese parte avvenne in un suo feudo prezioso come Loreto, non può lasciar passare il fatto senza darsi attorno per provocare una punizione esemplare contro l'audace ufficiale massone ed anticlericale.

A quanto mi si assicura, presso il ministro generale Viganò furono usate pressioni di ogni genere da parte di dame illustri e perfino da parte di un vescovo che avrebbe fatto sentire al ministro la necessità di dare un esempio, facendo capire che questo sarebbe stato anche nei desideri di qualche alta personalità piissima.

Inoltre parecchi deputati hanno ricevuto inviti da varie provenienze, da elettori influenti, noti conservatori o addirittura clericali, ai quali, nei patti per le elezioni, era stato imposto di appoggiare ed approvare l'azione punitiva del ministro contro il maggiore Giovannetti, che si sarebbe reso colpevole, secondo costoro, di offese alla religione e di scandalo pubblico.

I patti stipulati a cui in forma diversa ma con costanza alludono questi inviti, si riportano evidentemente alle impegnative assunte spessissimo anche in iscritto nel 1904, da vari candidati alla deputazione, di non combattere contro gli intendimenti della chiesa e contro lo spirito religioso.

Chi mi informa aggiunge, ed io lo riferisco con le debite riserve, che il ministro Viganò sarebbe a cognizione di tutte queste subdole mene clericali.

I PARERI DEI GENERALI
intorno ai propositi del capitano Ambrosini.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

La lettera del capitano Ambrosini con la quale questi prendeva congedo dall'esercito, pubblicata l'altra sera dal *Giornale d'Italia* ha suscitato vivaci commenti. Il *Giornale d'Italia* si è rivolto a parecchi generali e ne ha avuto delle risposte, che brevemente vi riassumo:

Il generale Sollier, ex direttore dell'artiglieria, afferma non essere perfettamente d'accordo con l'Ambrosini nella questione Ranzi.

Il generale Mozzoni dopo aver constatato che gli avanzamenti per anzianità negli alti gradi sono quasi totalmente soppressi, dice: «Questa deve essere la causa essenziale di quel malessere dipinto a foschi colori dal capitano Ambrosini».

Il generale Mainoni non ha voluto dare un giudizio sulla lettera dell'Ambrosini.

«Questi giudizi — dice — per quanto parchi e sereni, hanno sempre un certo sapore di polemica e di critica che male si addicono a chi ha il dovere, e maggiormente in questo momento per la dignità di cui è rivestito, di dare un esempio di giusto riserbo, che potrebbe pur sembrare alquanto rigido.»

I GIORNALISTI
e il resoconto del processo Nasi.
Curiosa ostilità dell'on. Canonico verso la stampa.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Oggi l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione, i colleghi Bonanno e Sobrero per l'Associazione della stampa, i direttori dei giornali *Messaggero* e *Giornale d'Italia*, il cav. Rossi, sindaco del sindacato dei corrispondenti ed il cav. Masselli, si sono recati al Senato ed hanno esposto al presidente dell'Alta Corte, on. Canonico, le cattive condizioni fatte alla stampa per compiere il servizio di resoconto nel processo Nasi.

Hanno ricevuto la commissione il presidente on. Canonico ed il questore del Senato, senatore Colonna. La Commissione è stata accompagnata nell'aula dove si lavora tuttora per l'adattamento. Il sen. Canonico ha insistito nel non volere accordare più di un posto per ogni rappresentanza di giornale importante, ed ha portato a sessanta i posti concessi alla stampa. Come vedete, la concessione è irrisoria. Non si sono voluti mettere i giornalisti nell'aula, ove si sarebbe potuto far loro un poco più di posto e metterli nella condizione di lavorare bene. Essi sono stati invece relegati nella solita tribuna, stretti, pigiati, senza neppure la scorta del solito resoconto sommario. In ogni modo la commissione ha potuto ottenere delle facilitazioni sia pure piccole, e di ciò le va data lode.

L'ORGANICO DELLE BELLE ARTI.
I decreti imminenti.

Ci telefonano da Roma, 21, notte. (G.):

La Corte dei Conti ha fatto qualche osservazione all'organico delle Belle Arti, nel maggior numero dei casi di carattere puramente formale, riguardante la graduazione di taluni impiegati.

L'unico rilievo di una certa importanza concerne gli straordinari, gli avventizi, ecc. che la Corte dei Conti, attenendosi alla lettera della legge 27 luglio 1907, vuole siano collocati nell'ultima classe, mentre il ministro li aveva collocati anche nelle classi superiori.

A tutte queste osservazioni è stato risposto; e per quello che riguarda gli straordinari e gli avventizi, il ministro ha accettato l'interpretazione data dalla Corte dei Conti. I decreti avranno quindi corso al più presto.

Il processo contro il senatore Niccolini sfumato.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

I giornali annunziano che la commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, dopo aver preso visione degli atti istruttori relativi alla querela per diffamazione e ingiurie presentata dal direttore del *Nuovo Giornale* di Firenze contro il senatore Niccolini, ex sindaco di quella città, ha emanata ordinanza di non luogo a procedere.

Ladri in un ufficio municipale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, notte. (G.):

Questa notte i ladri si sono introdotti nell'ufficio 7° municipale, in Campidoglio, dove sono depositati gli oggetti rinvenuti. I ladri forzarono prima una porta, ruppero un lucchetto segreto, sforzarono ancora una grossa serratura, e finalmente giunsero al deposito. Colà i ladri asportarono quanto vi si trovava di meglio, facendo discreto bottino.

LE DELIBERAZIONI
del Congresso della «Dante Alighieri»

Ci telegrafano da Cagliari, 22:

Il Congresso della Dante Alighieri ha deliberato di invitare i Municipi ad imporre l'uso della lingua italiana nelle insegne consentendo solo che a fianco della dicitura italiana venga apposta la traduzione in carattere più piccolo in altre lingue e di far voti presso il governo perchè agisca in questo senso verso i municipi.

L'inaugurazione del Congresso medico
A PALERMO.

Ci telegrafano da Palermo, 21, notte. (S.):

Nel pomeriggio nell'aula magna dell'Università elegantemente addobbata si è inaugurato il XVII Congresso della Società italiana di medicina.

Assistevano alla cerimonia l'assessore Lazzaro rappresentante del sindaco, il commendatore Megaldi, i senatori Maragliano e Dorenzi, il deputato Castellino, i professori Lucatelli, Devoto e Bernabei, molti altri clinici italiani e circa 400 congressisti di ogni parte d'Italia.

Assistevano pure moltissime signore.

Parlò primo il prof. Giuffrè presidente del Comitato esecutivo porgendo ai congressisti il saluto a nome del Comitato e di Palermo e lesse un telegramma di Guido Baccelli presidente della Società di medicina, nel quale si scusava di non intervenire al Congresso, e si mandava un saluto a Palermo.

Indi il senatore Maragliano vice presidente della Società pronunziò un applaudito discorso inaugurale, commemorò il professor Capozzi, parlò delle benemerenze di Baccelli ed inviò un saluto a Palermo ospitale. Indi si è iniziato il lavoro del Congresso.

Le decisioni del Congresso dei contadini.
Per la coltura dei terreni incolti.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Nella seduta d'ieri, il Congresso dei contadini ha discusso il tema «Università agrarie e loro funzionamento». È stato presentato e votato un ordine del giorno col quale si fa obbligo ad ogni lega di contadini di provocare la integrazione del movimento di resistenza, per la coltura dei terreni incolti. Il Congresso venne quindi rinviato ad altra epoca.

TRENTA COLPI DI PISTOLA
scambiati in un duello presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22. (D.):

Iermattina nelle vicinanze di Ponte a Mare si sono battuti alla pistola l'ing. Giacomo Rizzuto col cav. Francesco di Sammalato. Il duello è stato originato da vecchie quistioni. Furono scambiate trenta pistolettate. Il primo colpo ferì lievemente al piede sinistro il Rizzuto; l'ultimo anche lievemente al pollice della mano destra il Sammalato. I duellanti non si riconciliarono.

UN FOSCO ROMANZO
a bordo di un piroscafo francese.

Ci telegrafano da Napoli, 22. (D.):

Sul piroscafo francese *Venezia* giunsero una giovanetta sedicenne, bellissima, con un bambino. Essa era accompagnata sino a Gibilterra da certo Del Sonno di 30 anni; ma questi misteriosamente sparì; talchè si ignora se sia fuggito o se si sia gettato in mare. Pare che il Del Sonno, abbandonato dalla propria moglie, abbia voluto vendicarsi, rapendo la giovanetta e il bambino che apparterrebbero alla moglie fedifraga. Grave è la circostanza che nè il Del Sonno, nè la giovanetta, nè il bambino si trovano inscritti nei registri di bordo. L'autorità giudiziaria ha subito aperta un'inchiesta.

UNO SCIOPERO
nel personale delle ferrovie secondarie napoletane.

Ci telegrafano da Napoli, 22. (D.):

Ieri è scoppiato lo sciopero nel personale delle ferrovie secondarie nelle linee Nova-Bajano e circumvesuviana. Tale personale si agitava da tempo per ottenere la formazione degli organici. Ora sapendo che questi erano venuti e non si era creduto di comunicarli, tutti gli addetti a quelle linee indispettiti, abbandonarono il lavoro. Le autorità cercano di appianare la vertenza. Frattanto si tenterà di attuare un servizio ridotto per domani.

Anche il personale della ferrovia Cumana è in grande agitazione perchè nell'organico ottenuto, che andrebbe in vigore col primo gennaio prossimo, perde ogni diritto di anzianità. Forse domani farà esso pure causa comune coi compagni.

I DRAMMI VISSUTI
Tentato avvelenamento o simulazione infernale?

Ci telegrafano da Bari, 22. (C.):

La cronaca di Bitonto continua ad occuparsi di un fatto che ha prodotta una gravissima impressione.

Il signor Nicola Bisceglie, capitano di fanteria addetto al ministero della Guerra, molti anni fa aveva stretta relazione con una simpatica ragazza, certa Clarice Regna. Dopo due anni dall'unione, nacque una bambina alla quale venne imposto il nome di Elvira. Il capitano continuò la sua carriera e dopo essere stato qualche tempo di stanza a Bari, andò applicato, come ho detto, al ministero. In tale occasione abbandonò la sua relazione, nonostante le insistenze dell'amante per essere sposata.

Il capitano continuò a sovvenire la figlia con venti lire il mese sino a qualche anno fa. Quando l'Elvira conseguì la licenza dalla scuola normale, essa insistette per avere ancora lo stesso trattamento di prima, ma il capitano non ne volle più sapere. Allora la Elvira, divenuta maestra, si rivolgeva spesso alle autorità superiori per ottenere ancora la protezione del capitano, e pare che simili ripetuti ricorsi abbiano procurato serie seccature all'ufficiale. Questi i precedenti. Giorni fa poi veniva in licenza un fratello del capitano di nome Giovanni, impiegato in una ditta commerciale di Torino. Lo stesso giorno del suo arrivo, invitò a casa sua la signorina Elvira, alla quale furono offerti dolci e due bicchierini di liquori. Dopo qualche tempo la maestra si accomiatò dallo zio rincasando. Ma presto accusò uno strano bruciore allo stomaco che andò sempre più aumentando, tanto che venne chiamato il dottore Giovanni Carbonara il quale, dopo molte domande, sospettò trattarsi di avvelenamento. Infatti le somministrò dei contravveleni, facendo analizzare dal chimico Domadio le materie rovesciate. Fra queste si constatò la presenza di una bevanda avvelenata.

Mercè il pronto intervento la maestra potè in breve ristabilirsi; allora, insistentemente interrogata dai famigliari, manifestò il sospetto che lo zio l'avesse invitata per isbarazzarsi di lei col mezzo dei liquori offerti.

Questo episodio, venuto all'orecchio della autorità, il giudice istruttore del tribunale di Bari avv. Alemi, si recò a Bitonto, dove ha interrogato il delegato Mellusi, il medico Carbonara, il chimico Donadio, raccogliendo altre testimonianze dalle quali sarebbe risultato che lo zio della maestrina, il signor Giovanni Bisceglie, non appena avvertito del male della nipote accorse subito al suo capezzale mettendo a disposizione di lei tutto il necessario denaro, promettendole ancora che l'avrebbe adottata come figlia. Il giudice istruttore rimarrà a Bitonto qualche giorno ancora per continuare la sua inchiesta. La signorina Elvira è ritenuta un'ottima educatrice, incapace di concepire il male. Essa vive ora con una zia. I carabinieri hanno denunziato il fatto rubricandolo come omicidio volontario mancato, e designandone quali sospetti autori, lo zio della signorina, Giovanni Bisceglie e l'altra zia Acquafredda Nicoletta.

I DRAMMI DELLA VENDETTA
Un pastore ucciso in contado di Messina - Un altro misteriosamente scomparso.

Ci telegrafano da Messina, 22 sera. (N.):

In territorio di Capizzi la notte del quindici tre sconosciuti armati di fucile destavano il pastore Giambattista Fallante e il contadino Giacomo Lentini, costringendo quest'ultimo a seguirli. Poco dopo tre spari echeggiarono nella campagna. Il delegato di P. S. attivò indagini per la ricerca del cadavere del Lentini che riuscirono infruttuose. Si rinvenne però il cadavere di un altro pastore, certo Perticano, che fu pure assassinato. Il duplice delitto pare consumato a scopo di vendetta, essendo gli uccisi complici in un furto di animali.

Si è proceduto all'arresto di alcuni individui fortemente indiziati quali autori del barbaro omicidio.

La caduta d'una grossa frana a Balmalonesca

Ci telegraf. da Domodossola, 21, sera. (D.):

A Balmalonesca è caduta una grossa frana la quale seppellì alcune case operaie. Il brigadiere di finanza Ammanati durante il salvataggio rimase ferito abbastanza gravemente.

Una caserma di carabinieri assaltata
per liberare un arrestato.

Ci telefonano da Mantova, 21, notte. (F.):

Giungo stasera notizia di un grave incidente avvenuto stanotte a Rivarolo in seguito all'arresto operato dai carabinieri del giovane Alessandro Sanguanini che insieme con altri compagni pare avesse ripetutamente insultato la guardia comunale del paese.

Tosto avvenuto l'arresto, i compagni del Sanguanini tentarono di sottrarre l'amico dalle mani dei carabinieri; questi opposero una accanita resistenza e riuscirono a ridursi in caserma. Allora la compagnia dei rivoltosi cominciò contro la caserma stessa una fiera sassaiuola tentando anche — a quanto si dice — di forzarne la porta. I carabinieri per allontanare i malviventi dovettero sparare parecchi colpi in aria.

Stamane, giunse sul luogo il capitano dei carabinieri per una severa inchiesta. Frattanto vennero operati altri sei arresti. Si tratta, a quanto pare, di una compagnia di teppisti.

Una colluttazione fra cittadini e carabinieri a Padova.
I militi hanno la peggio.

Ci telefonano da Padova, 22, sera. (B.):

A Montagnana, mentre procedevano all'arresto di due oltraggiatori, il maresciallo Balestrieri e il carabiniere Celli furono assaliti da una ventina di individui. Nella colluttazione i due militi rimasero gravemente feriti.

LA PRIMA GIORNATA
della «serrata» dei fornai a Padova.

Ci telefonano da Padova, 22, sera. (B.):

La prima giornata della serrata dei proprietari di forni passò tranquilla. Funzionarono i forni militari, ai quali si aggiunsero quelli dei padroni dissidenti. Il sindaco revocò il divieto che impediva l'introduzione del pane in città, cosicchè negli spacci comunali ne furono venduti venticinque quintali. Alle opere pie, nonostante la serrata furono passate le consuete somministrazioni.

Non credo che la serrata abbia a protrarsi a lungo. L'associazione dei padroni è in crisi, avendo il presidente Baduin date le dimissioni. Alcuni padroni ritengono poi illegale la deliberazione per la serrata, non essendo stata l'assemblea convocata a norma delle regole statutarie. A quanto si dice, stasera in molti forni verrà ripreso il lavoro. Gli operai però per ritornare al lavoro pretendono di essere indennizzati delle giornate perdute.

ORRIBILE DELITTO IN MONTAGNA.

Ci telegrafano da Massa, 22 sera. (P.):

In un sentiero solitario della montagna un cavatore trovò il cadavere del pastore Giuseppe Ricci ventenne. Sul cadavere si riscontrò una ferita di arme da fuoco all'orecchio sinistro. Movente del delitto il furto perchè all'infelice giovine erano state tolte da dosso L. 240 che si sapeva egli aveva nel portafogli.

Nessun indizio degli autori dell'efferato delitto.

La crisi municipale di Massa.

Ci telegrafano da Massa, 22 sera. (P.):

Nelle elezioni supplettive amministrative per la vittoria dei popolari, il Comune rimaneva diviso in due partiti eguali, conservatori e popolari. Il sindaco e la Giunta per la vittoria dei popolari avevano rassegnate le dimissioni, ma il Consiglio non le accettò. Così essendo una civica amministrazione senza capo è stato nominato un commissario prefettizio col mandato di convocare il Consiglio comunale perchè questi addivenga alla nomina della nuova amministrazione.

Il Consiglio si convocherà il 25 corrente.

Lo sciopero allo stabilimento Frera di Carrara

Abbiamo da Carrara, 22. (P.):

Gli operai dello stabilimento Frera e C. si sono posti in sciopero chiedendo aumento di salario, diminuzione di ore di lavoro, revoca di punizione imposta ad un operaio, e licenziamento di due operai non ascritti alla Lega. La ditta ha concesso un lieve aumento di salario, diminuzione di ore di lavoro, ma non accettò gli altri desiderati.

Gli operai continuano lo sciopero ma la ditta non intende piegarsi.

Un vecchio contadino ucciso a fucilate

Ci telegrafano da Salerno, 22 sera. (P.):

In una campagna della contrada Fossatelle si è trovato ucciso a colpi di fucile il sessantenne Granito Pantaleone. Non si conoscono gli autori dell'assassinio; si sospetta però dei germani Gelsomino e Luigi Dinovi che si sono dati alla latitanza.

LA COMETA DI MELLISH

Mentre la bella cometa di Daniel, sfuggita oramai, anche al telescopio, si sprofonda nell'immensità dello spazio lungo una visuale che ora rasenta il lembo occidentale del sole, ecco venire a noi un altro di questi astri misteriosi, scoperto dall'astronomo Mellish all'Osservatorio di Madison (Wisconsin, Stati Uniti) il 13 ottobre a 21 ore, 36 minuti, tempo astronomico di Greenwich, equivalente alle ore 10.36 ant. del 14 ottobre del nostro tempo dell'Europa Centrale.

Al momento della scoperta la nuova cometa si trovava nella posizione seguente:

Ascensione retta 127° 45'
Declinazione australe 9° 24'

e quindi in un punto situato presso la testa dell'Idra, tra la stella Alfard (alfa Idra) e la splendida Sirio, poco discosto dalla Via Lattea, come vedesi nell'unita cartina celeste, nella quale abbiamo pure indicata con

una freccia la direzione approssimata del movimento della cometa, che si dirige verso la stella Procione, od alfa del Cane minore, ossia verso ovest-nord-ovest.

La cometa si leva sui nostri orizzonti verso mezzanotte, e quindi guardando, verso l'una della mattina, in direzione di est-sud-est si vedrà la plaga celeste disegnata nella nostra cartina, ove trovasi la cometa, che però è ancora telescopica perchè di nona grandezza.

Appena giunto in Europa l'annunzio telegrafico della scoperta, la cometa venne ricercata e ritrovata dall'Hartwig a Bamberga, dal Wirtz a Strasburgo e dal Thiele a Copenhaghen. L'osservazione di quest'ultimo, corrispondente a 5 ore, 8 min. ant. del 17 ottobre, tempo dell'Europa Centrale, dà de la posizione:

Ascensione retta 125° 50' 12"
Ascensione australe 8° 20' 35"

e dal confronto di questa con quella del Mellish noi abbiamo trovato che nell'intervallo di 66 ore e mezza la cometa è avanzata in ragione di 104' all'ora in ascensione retta e di 58" in declinazione, vale a dire con una risultante di 118" verso ovest-nord-ovest, che importa un percorso di più che tre gradi di ogni quattro giorni.

Quanto all'aspetto della cometa l'Hartwig di Bamberga la definisce rotonda, del diametro apparente di tre primi d'arco e con nucleo denso; il Thiele di Copenhaghen è limitato a chiamarla nebulosa. Stando alle grandezze misurate, ossia allo splendore fotometrico dell'astro, sembrerebbe che esso si allontanasse da noi, inquantochè, il mattino del 16, il Wirtz di Strasburgo lo stimato di 9.3 mentre un'ora dopo l'Hartwig lo stimava di 9,5, cioè inferiore di decimi, ma la differenza non è tale che possa attribuirsi alla diversa altezza dell'astro sull'orizzonte, od a differenti circostanze atmosferiche, od anche a diverso modo di apprezzamento. Comunque, speriamo invece nel caso inverso, cioè nell'aumento di splendore della cometa, tanto da offrirci fra non molto un attraente spettacolo celeste, sul quale non mancheremo di insistere se le ulteriori notizie saranno favorevoli.

Cap. **Isidoro Baroni.**

ARTI E LETTERE

L'arte mondiale alla VII esposizione di Venezia. Vittorio Pica presenta in un volume di circa quattrocento pagine con 442 illustrazioni e due tricromie la ultima Esposizione biennale veneziana. È una pubblicazione ricchissima, lo splendore della quale si riflette non soltanto nella squisita eleganza della sua *toilette* dovuta all'Istituto italiano di arti grafiche (Bergamo) ma nella indovinata distribuzione della materia. In essa il Pica fece ad un tempo opera di autore, che conosce a fondo la critica d'arte e gode nel suo campo larga e meritata estimazione, e opera di compilatore che sa rendere facile il compito al lettore e accompagnare il visitatore a traverso le sale facilitandogli il còmpito delle indagini e dei raffronti.

Il volume consta di sei capitoli: I, il padiglione del Belgio; II. la saletta olandese e le due sale scandinave; III. la sezione russa ed i tre gruppi austriaci; IV. le altre sale straniere; V. i pittori e gli scultori dell'Alta Italia; VI. i pittori e gli scultori dell'Italia Centrale e Meridionale. In ogni capitolo e di ogni nazione il Pica fa un utile richiamo preliminare alle precedenti esposizioni biennali veneziale stabilendo così la crescente importanza rispettiva e dimostrando come la città della laguna sia il luogo più adatto per la nobilissima gara dove si affinano gli ingegni e le sensazioni artistiche si integrano con la bellezza dell'ambiente.

Questa nuova pubblicazione del Pica, tanto attesa nel mondo dell'arte, sarà all'estero dove il critico è largamente noto e consultato, onore all'Italia anche per la bellissima veste sua.

IN CUCINA.

ANITRA SELVATICA AL VINO BIANCO. — Pulita l'anitra, salatela internamente e profumatela con un mazzetto di erbe aromatiche. Dopo ventiquattr'ore ponetela a fuoco, su un leggiero strato di lardo, con poco olio, sale e pepe, e cuocetela con fuoco sotto e sopra, bagnandola ogni tratto con vino bianco. A parte tritate gli intestini, ed ottenutane una salsa con olio, limone ed erbe aromatiche, versatela sull'anitra e servite.

IL VENTRE E LA COSCIENZA

V'è un punto sul quale le esigenze del ventre e la voce della coscienza possono andare perfettamente d'accordo. Questo punto fortunato è il precetto che impone di mangiare di magro almeno il venerdì.

Senza indagare le ragioni storiche e teologiche che entrarono nella formazione del precetto chiesastico, è certo che l'igiene ha tutto da guadagnare dalla variazione dei cibi. Un buon piatto di pesce è non solo ottima cosa, ma anche una pietanza igienica, controbilanciante gli effetti delle carni rosse.

Sempre desiderosa di soddisfare ogni esigenza la *Biblioteca Casalinga* dopo aver pubblicato 100 *maniere di preparare le vivande di magro* pubblica ora in un nuovo volume 100 *maniere di preparare il pesce*.

È certo che per la sua importanza e novità questo volume avrà egual successo di tutti quelli che lo precedettero nella fortunata collezione.

Ogni volume costa 50 cent. Società Editrice Sonzogno.

Nota satirica del giorno.

IL PAESE DEL SOL LEVANTE.
(Dal *Novoie Vremia* di Pietroburgo).

Che bella luce di progresso emana da questa lampada rappresentante il Giappone che stritola la Corea!

SCIARADA.

Colui che opporsi suole al mio *primiero*,
All'*altro* andrebbe messo immantinente:
E dall'onesta, dalla proba gente
Consacrarlo al disprezzo ed all'*intero*.

Cecco.

Spiegazione della sciarada alterna di ieri: CANE-PIRA — CAPINERA.

---

za di qualche mascalzone ch'era ivi penetrato per derubarla e che, spinto poi dalle circostanze, l'aveva uccisa?... Fu allora che le domande s'erano moltiplicate sulle labbra del giudice a proposito del padre assente «del quale era davvero strano non s'avessero mai avute notizie!...»

— Perchè vostra madre s'era separata da lui, cara figliuola?

A tale domanda il volto di Paolina si contrasse sì dolorosamente che il magistrato credette doverla consolare con qualche buona parola:

— Ahimè, povera ragazza, se ne danno tanti di matrimoni male assortiti!... Son quasi la generalità... Lo ignorate perchè i genitori si sopportano a cagion dei figli; poi dipende anche spesso dalle circostanze, dai caratteri... Certo vostro padre non era più cattivo degli altri... ma, forse, violento, nevvero?

Nella interrogazione faceva capolino la finezza del magistrato, quasi il sospetto. E la giovine lo sentì, giacchè s'affrettò a difendere il padre, almeno su questo punto.

— Non era nè cattivo, nè violento, signore, e non ho mai assistito ad una vera scenata fra i miei genitori, se non il giorno in cui egli ci ha abbandonate per sempre.

— Forse, figlia mia, non eravate ancora in grado di darvene ben conto.

— Oh, signore, sebben giovanissima, comprendevo già tante cose!... In seguito ho compreso meglio...: il che fa sì che io possa dirvi con esattezza ciò che era mio padre: non peggiore degli altri... ma leggiero... amante del piacere e facile a lasciarsi sviare da certe donne... tanto più dimentico del proprio dovere, quanto più mia madre era buona, indulgente e perdonava sempre... Vi assicuro, signor giudice, ripetè con fermezza, ch'egli non era violento!

Il magistrato la contemplò a lungo, con un sentimento che rassomigliava ad ammirazione pel carattere della giovane che aveva benissimo colto il pensiero segreto di lui e sforzavasi di distruggerlo prima ancora fosse stato espresso. Non spinse più oltre in quel giorno l'interrogatorio. Si sarebbe informato altrove prima di rinnovarlo.

Ma uscendo dal gabinetto del giudice, Paolina era atterrita non meno forse di quanto fu allorchè si trovò dinanzi al cadavere della madre.

Mormorava quasi ad alta voce:

— No, no, è impossibile! Il buon Dio non l'avrebbe permesso!

Provava un tal dolore, tanta vergogna d'aver avuto per alcuni istanti lo stesso sospetto del giudice, che n'era come congestionata, affranta.

Al suo ritorno in casa, Francesca se ne avvide, e le chiese tutta sgomenta:

— Che hai? Sei ammalata, mammina?

Perocchè, dal dì in cui erano state entrambe colpite dalla sventura, la bambina la chiamava col dolce nome di madre.

O non era tale divenuta Paolina veramente per la piccola orfana?

Alla costei ansiosa e tenera domanda la giovane rispose scoppiando in singhiozzi; poi, inginocchiatasi e stringendosi febbrilmente al seno l'angioletto, pregò fra sè con fervore angoscioso:

— Signore, liberami da sì abbominevole sospetto!... giacchè una tal cosa orrenda non è... non può essere... Non avresti certo voluto colpire sì crudelmente due poveri cuori che t'adorano e ti venerano tanto!

Dopo una sì ardente supplicazione le tornò nell'animo un po' di pace; d'altronde bisognava fosse calma per compiere i suoi nuovi doveri di padrona di casa. E quando alla fine, potè trovarsi sola, dopo che Francesca, da lei vestita, lavata e pettinata, scese a trastullarsi in giardino nella inconsapevolezza della sua età, riuscì, in mezzo alla quiete che la circondava, a scacciare l'odiosa idea e a parlarne apertamente sol per negarla:

— No, no, padre mio, non ho creduto ciò neanche un momento! Non sei mai stato se non come t'ho descritto al giudice: leggero, amico troppo del piacere. E allorchè ci facevi del male non n'era tua la colpa!

Se non che, rasserenatasi per alcuni minuti, veniva riassalita dalla spaventosa tortura, e rivolgeva a Dio una nuova preghiera, più irritata che compunta:

— Oh, fa ch'egli ci dia sue notizie! Che non abbia saputo nulla, tre giorni fa, ieri l'altro, ieri, può ammettersi, se non è più a Parigi... Ma le notizie della capitale sono telegrafate subito nei dipartimenti e all'estero, specie quando si tratta d'un delitto simile, di cui sono pieni i giornali... Oh, fa, mio Dio, ch'egli ritorni presto!

Alcune ore dopo la morte della madre, l'idea che suo padre potesse ritornare la riempiva di terrore... Adesso invece sentiva un bisogno impellente di rivederlo e più ancora che lo si rivedesse accanto ad esse e sopratutto fosse bene stabilito che egli trovavasi a centinaja di chilometri lontano da Boulogne sur Seine, nel momento in cui veniva commesso il misfatto. Perciò ella ebbe un'esplosione di gioja delirante, quando udì le seguenti parole proferite sotto di lei da una voce che riconobbe tosto, la voce mite, quasi la voce d'un tempo:

— E perchè hai paura, carina?... Orsù, vieni ad abbracciare il tuo babbo!

* * *

— Papà!... Papà?... Come accade che io non vi conosca?

Il primo movimento di Francesca aveva indicato solo il timore; ma da lì a poco mostravasi tutta fiduciosa e si lasciava prendere in braccio da quell'uomo che s'era chinato verso di lei con un sorriso sì benigno e tenero.

Paolina si precipitò alla finestra coll'imensa consolazione che le spazzava via l'abbominevole sospetto. La piccina — sola ad intravedere in un zig-zag luminoso di tempesta — com'ella diceva — l'assassino della madre — la piccina consentiva a lasciarsi sollevar da terra da Ippolito Bouchu, e a dargli un bel bacione... perchè era il suo babbo!

Un babbo ben diverso, è vero, da quello che Paolina aveva conosciuto nei primi anni d'adolescenza, specie sì diverso dall'essere decaduto ch'ella avea visto due anni prima nel momento in cui egli saliva in una carrozza di corse! La faccia era completamente rasa, rotonda e, coll'irreparabile *redingote nera*, gli dava l'aspetto d'un prete inglese. Era, del resto, vestito a lutto profondo; e, dopo aver sorriso alla fanciulla, scoppiò in singhiozzi e lagrime:

— La tua mamma, tesoro mio!... la tua mamma!... Oh, l'orrenda sciagura!... Ma Paolina!... Dov'è la mia cara Paolina?

Tenendo Francesca ancora nelle braccia, egli alzò gli occhi verso la casa e scorse la figlia maggiore, che, quasi a dire inchiodata alla finestra, lo contemplava certo coll'amor d'altre volte. E il viso d'Ippolito s'inondò di nuove lagrime intanto che la ragazza, congiungendo le mani, mormorava:

— Povero papà!... povero papà!... In qual modo atroce siamo state colpite!

Al che egli, curvando il capo, rispose cupamente:

— Ah se vi fossi stato vicino!

Entrava ora in casa cercando sempre la bambina in braccio, e saliva la piccola scala in cima alla quale Paolina era venuta barcollando — chè non avrebbe avuto la forza di scendergli incontro...

(Continua)

La Novità
La Moda illustrata
Il Figurino
Il Ricamo

Ecco dei giornali **indispensabili** alle Signore che amano tenersi al corrente con l'avvicendarsi, sempre vario, della eleganza femminile.

Sono editi dalla Società Editrice Sonzogno e sono redatti con gran cura e con copia di illustrazioni.

La Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il proprio catalogo a chiunque ne faccia richiesta.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA FRANCESE

Le questioni che si presenteranno.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Oggi si riapre la Camera, ma si crede che la sessione non incomincerà effettivamente che dopo le feste dei Santi, verso il 4 o il 5 di novembre, allorchè si farà la discussione sul bilancio del 1908.

Le prime sedute serviranno a liquidare un certo numero di interrogazioni e di interpellanze, a discutere il progetto di legge semplificante le formalità per l'attribuzione dei beni ecclesiastici che devono essere posti a carico dei dipartimenti e dei Comuni. Il ministro Briand domanderà domani alla Camera di concedere la precedenza a questo progetto, allo scopo di permettere ai tribunali di deliberare sulle numerose questioni di devoluzione dei beni, in merito alle quali essi hanno aggiornato l'esame fino al voto della nuova legge.

Quanto alle interpellanze, che sono circa una trentina, esse sono di differente natura, specialmente dal punto di vista politico. Le più importanti sono quelle concernenti il Marocco, la liquidazione dei beni ecclesiastici, e la soppressione della pena di morte. Non si sa ancora quale ordine la Camera adotterà per la discussione di queste interpellanze. D'altronde quest'ordine sarà deliberato d'accordo col Governo che può avere delle ragioni per dare la priorità ad una data questione.

Per ciò che concerne in particolar modo l'interpellanza per la soppressione della pena di morte o dell'esercizio sistematico del diritto di grazia il deputato Berrier De Larsal ha fatto sapere questa mattina che egli rinunciava ad usare della facoltà parlamentare, se non gli si concedeva di portare subito in discussione la sua interpellanza, riservandosi però di ritornare sull'argomento quando si discuterà il bilancio della Giustizia.

UN NUOVO SOLEILLAND.

L'orribile delitto di Douai - L'infelice padre della vittima tenta di suicidarsi.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Un telegramma da Douai reca la notizia che un delitto simile in tutto a quello commesso da Soleilland è stato scoperto stamane e ha destato un grande fermento nella cittadinanza. Eccovi precisamente come si sarebbero svolti i fatti:

Da parecchi giorni l'operaio Horney vedovo con una sua bambina di undici anni, Susetta, aveva preso alloggio in via dell'Università, dove aveva fatto conoscenza col domestico Desiderio Lafy, abitante nella medesima casa. Ieri il Lafy e l'Horney lasciarono la piccola Susetta in casa e si diressero ad un vicino villaggio per fare una passeggiata. Ad un certo momento però, il Lafy si assentò con una scusa, dicendo al signor Horney che sarebbe ritornato di lì a breve tempo. L'Horney attese l'amico fino alle 10 di sera, poscia non avendolo veduto comparire, fece ritorno a Douai.

L'infame Lafy era nel frattempo ritornato sui suoi passi e recatosi nell'abitazione dell'Horney vi attese la piccola Susetta che era uscita per assistere ad una festa religiosa. Allorquando la bambina ritornò, egli la invitò in un vicino caffè dove le offerse una consumazione, poscia la riaccompagnò a casa.

Rinuncio a descrivere tutto l'orrore dell'infame delitto consumato dal miserabile.

Il Lafy strangolò la bambina, rientrando poi tranquillamente in città. Ritornato a casa il padre Horney, trovò la figlia cadavere e denunciò la spaventosa scoperta all'autorità.

Il Lafy venne subito arrestato. Messo alla presenza del cadavere della bambina egli mantenne un contegno impassibile. Al suo passaggio fra i gendarmi, la folla tentò di linciarlo ed egli potè solo a grande stento essere sottratto al furore della popolazione. Il disgraziato padre della piccola Susetta al Commissariato di polizia ha tentato di uccidersi

Cinque nuovi sottomarini in costruzione.

Ci telegrafano da Tolone, 22. (G.):

Il ministero della Marina francese ha ordinato al cantiere di Tolone di mettere in costruzione cinque sottomarini del tipo del *Pluviose*, con alcune modificazioni.

La fabbricazione artificiale dei brillanti.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Si annuncia una nuova scoperta per la fabbricazione artificiale dei brillanti, che se viene confermata avrà conseguenze incalcolabili. Dei cristalli purissimi, di uno splendore paragonabile soltanto a quello dei brillanti furono ottenuti da un chimico finora sconosciuto, il signor Aristide Charette.

La notizia fu data ieri sera all'Accademia delle scienze, dal segretario perpetuo, Lapparent. Sulle pareti di un tubo egli fece vedere dei cristalli brillanti che sembrano minuscoli diamanti. Disse poi come il Charette riuscì a fabbricarli. Nel solfuro di carbonio liquido, e con l'aiuto di metalli come il ferro, l'inventore fece passare una debolissima corrente elettrica per molti giorni. L'operazione si fece nel vuoto; così, elettro-chimicamente, il ferro si trasformava in solfuro ed il carbonio che ne nasceva non potendo combinarsi con l'ossigeno dell'aria per dare dell'ossido di carbonio oppure dell'acido carbonico, per effetto del vuoto si cristallizzava. Questo carbonio cristallizzato e puro, si è depositato sulle pareti del tubo nel quale si faceva l'esperimento.

Logicamente, l'esperimento fatto, secondo i dati del sigor Charette, può condurre alla preparazione del carbonio puro il quale cristallizzandosi, costituisce il diamante.

Ma per assicurarsi del valore di questa scoperta e della formazione di questi cristalli, l'Accademia delle Scienze ha incaricato i signori Le Chatellier e Lacroix di esaminare i cristalli dal punto di vista fisico-mineralogico. I due scienziati, che considerano la scoperta come seriissima, hanno accettato di compiere questa analisi entro otto giorni.

Le « fucilate di Bourget »

Alle Assise di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

È ancora recente il ricordo del tafferuglio avvenuto il 2 giugno e noto sotto il nome di « Le fucilate di Bourget ».

Gli allievi di un patronato clericale che sotto la guida di un abate tornavano da una passeggiata, traversando Bourget furono aggrediti da una comitiva di giovinotti e fatti segno a dileggi e insulti. Contro di essi furono anche sparati alcuni colpi di rivoltella. Uno degli allievi, il giovane Ippolito Devroide rimase ucciso, e l'abate Firmery ed un altro allievo rimasero gravemente feriti.

Quali autori di questo omicidio sono comparsi oggi dinanzi al tribunale della Senna un gruppo di operai. La sentenza si avrà assai probabilmente domani. L'udienza è stata emozionantissima, perchè tre degli accusati negano recisamente di avere preso parte al tafferuglio, mentre l'abate Firmery e l'altro allievo guariti dalle loro ferite li accusano apertamente affermando di riconoscerli benissimo.

INGHILTERRA

Il referendum dei ferrovieri inglesi

Lo spoglio delle schede durerà 4 giorni

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Non c'è nulla di nuovo nella crisi ferroviaria, ma grande è l'aspettativa e innumerevoli sono le ipotesi che si fanno sul passo fatto dal ministro del Commercio. I principali direttori delle Compagnie ferroviarie sono arrivati oggi a Londra per partecipare alla riunione indetta al ministero del Commercio per venerdì sera.

Sulla natura delle proposte che il ministro Georges farà ai disertori, non si sa nulla di positivo, ma si assicura che egli sommetterà loro un *Modus Vivendi* per intavolare le pratiche di conciliazione.

Si nutrono serì timori che tutti i passi conciliati fatti dal ministro non riusciranno a nulla e da una parte e dall'altra fervono i preparativi per la lotta.

Le compagnie erigono dei vasti accampamenti dove alloggiare eventualmente i krumiri usando di tendoni, di capannoni, e di vagoni di terza classe adibiti a dormitori.

I ferrovieri hanno già finito il loro referendum e le schede sono giunte oggi alla sede della *Amalgamated Society*. Lo spoglio di queste schede durerà quattro giorni.

GERMANIA

SENSAZIONALI RIVELAZIONI sulla politica estera della Germania.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino:

« Il ministro degli Esteri ha pensato, a quanto pare, di rispondere indirettamente agli attacchi mossi assai frequentemente alla politica estera del cancelliere ed alla lamentata incapacità dei diplomatici tedeschi, ed ecco come:

« La *Deutsche Nachrichten*, giornale che è letto per la maggior parte dai democratici, pubblicherà domani alcune interessanti pubblicazioni sulla politica estera della Germania negli ultimi anni del secolo scorso. Nell'articolo si dice che all'epoca della grande indignazione prodotta nel popolo inglese contro il kaiser per il famoso telegramma spedito al presidente Kruger, fu fatta all'Inghilterra per mezzo dell'ambasciatore francese a Londra, la proposta di una alleanza franco-inglese contro la Germania. Questa proposta fu accolta da lord Salisbury con molto riserbo, e la diplomazia tedesca cercò di neutralizzare l'effetto prodotto dal telegramma al presidente Kruger e pare che vi fosse riuscita tanto bene che lord Salisbury si lasciò sfuggire l'opportunità di concludere una alleanza favorevole colla Francia.

Nel 1897 poi il ministro degli Esteri inglese fu assai allarmato dall'occupazione di Kiao Ciao da parte della Germania. Un simile allarme si produsse anche a Pietroburgo col risultato che la Russia propose pure all'Inghilterra una alleanza per le questioni orientali.

Il conte Murawieff, sempre secondo le dichiarazioni delle *Deutsche Nachrichten* fece anche delle proposte concrete che in sostanza consistevano in una proposta di divisione dell'Asia in sfere di influenza fra la Russia e la Gran Brettagna. Ma lord Salisbury dubitava, e ne aveva ragione, della buona fede della Russia, e avrebbe pensato che le losche intenzioni moscovite erano più temibili delle pretese della Germania, e quindi lord Salisbury lasciò sopire anche l'idea di una tale alleanza, e nel frattempo Bülow ebbe la opportunità di mostrarsi degno successore del principe Bismarck, dimostrando al Governo inglese che le intenzioni della Germania erano più che modeste e che la sua azione in Cina non rappresentava un pericolo per alcuno; ma il conte Murawieff voleva a tutti i costi una alleanza contro la Germania, e ne seguì un lungo ed ostinato duello fra Bülow e Mourawieff.

Finalmente von Bülow, visto che il duello si metteva male per lui, giuocò audacemente l'ultima carta, e fece indirettamente sapere a Pietroburgo che se si concludeva l'accordo anglo-russo egli avrebbe pubblicato il testo di certe comunicazioni private passate fra il kaiser e lo czar.

Il risultato di questa manovra fu che la Russia abbandonò completamente il piano che aveva deciso di seguire. »

Il monopolio dell'alcool in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 22. (V.):

Il *Tageblatt* annuncia che il Governo ha preso l'importante decisione di presentare al Parlamento un progetto di legge sul monopolio dell'alcool.

Il progetto nelle sue grandi linee prevede la statizzazione del Sindacato dell'alcool. Le grandi fabbriche di alcool saranno comperate dall'impero. I prezzi dell'acquavite saranno aumentati per permettere di garantire ai produttori dell'alcool prezzi almeno eguali se non superiori a quelli attuali. Il consumatore sopporterà solo gli aumenti.

Il progetto prevede per i primi anni un beneficio di trecento milioni di marchi. Il *Tageblatt* crede che considerando questi dati come esatti, il progetto di legge ha un carattere anzitutto agrario e non prende abbastanza in considerazione gli interessi del fisco e quelli del pubblico.

IL MATRIMONIO DI WŒLFLING.

Ci telegrafano da Berlino, 22. (V.):

Contrariamente a quanto è stato annunciato, il matrimonio di Leopoldo Wœlfling, ex arciduca d'Austria, e fratello della signora Toselli, con la signorina Ritter, che doveva essere celebrato ieri a Berlino, venne all'ultimo momento rinviato. Sembra che manchino alcune carte di famiglia, indispensabili. Ad ogni modo la cerimonia avrà carattere di grande intimità.

Un romanzo antimilitarista proibito.

Ci telegrafano da Berlino, 22. (V.):

Il tribunale di Brunswich ha proibita la pubblicazione di un romanzo sulla vita militare tedesca, dal titolo *Un generale prussiano*.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un fratello dell'Imperatore d'Austria che torna a far parlare di sè.

Ci telegrafano da Vienna, 22. (W.):

Il *Volksblatt*, col pretesto di smentirlo, narra il seguente episodio: nel castello di Klessheim, nel Salisburghese, si tiene rinchiuso, come è noto, l'arciduca Luigi Vittorio, fratello dell'imperatore, bandito dalla Corte dopo l'incidente poco edificante avvenuto 3 anni fa in uno stabilimento di bagni. Nel 1905 l'imperatore si recò a Klessheim a visitare il fratello che lo supplicò di permettergli di recarsi all'estero dove sarebbe vissuto ignorato, come uomo privato. L'imperatore rispose con un reciso rifiuto, temendo che, date le inclinazioni dell'arciduca, questi provocasse nuovi scandali. Allora l'arciduca d'accordo coi servitori a lui devotissimi, preparò un piano per fuggire; il maggiordomo, però, scoperto il piano frustrandolo. Sta in fatto che tre vecchi servitori furono improvvisamente pensionati.

Il suicidio d'un uxoricida italiano nel manicomio di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 22. (W.):

Nel manicomio si trovò impiccato l'industriale italiano Pietro Zandominici, che mesi fa, assalito da mania religiosa aveva assassinato la propria moglie Teresa fracassandole il cranio con un martello e coprendone poi il cadavere di imagini sacre. Sul tavolo presso la uccisa si era trovato il testamento di Zandominici descrivente fra altro minutamente il suo delitto e soggiungente che si sarebbe suicidato. Suo fratello lo fece chiudere nel manicomio, dove oggi è finito tragicamente.

BELGIO

L'argenteria della defunta regina del Belgio.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Bruxelles:

« Il giornale *Les Tribunaux* annuncia che un gruppo di patrioti belgi ha deciso di aprire una sottoscrizione per acquistare come ricordo nazionale l'argenteria della regina Clementina che insieme ai gioielli della defunta sovrana sarà tra pochi giorni venduta all'incanto.

SERBIA

La conferma della congiura per detronizzare re Pietro di Serbia. Arresto di ufficiali

Ci telegrafano da Vienna, 22. (W.):

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Belgrado la conferma della scoperta di una vasta congiura di ufficiali che volevano detronizzare re Pietro, scacciare il principe ereditario Giorgio, e proclamare la dittatura militare. A Nisch venne arrestato il capitano di artiglieria Stojanovic, a Kragujevac venne pure arrestato il tenente colonnello di artiglieria Kobic, accusato oltrechè di alto tradimento, anche di aver rubato 15.000 franchi. Altri arresti sarebbero imminenti a Kraljevo e Valjevo.

La protesta dei partiti di opposizione contro la chiusura della Scupcina.

Ci telegrafano da Vienna, 22. (W.):

Telegrafano da Belgrado che tutti i partiti d'opposizione diressero un manifesto comune al popolo serbo, protestando contro la proroga dei lavori della Scupcina, dichiarandola violazione della costituzione. Il manifesto accusa il Governo di esser giunto al potere per vie scorrette e di dirigere gli affari dello Stato senza successo e in modo criminoso. Sotto il Governo attuale la Serbia si trova in una situazione internazionale isolata e pericolosa pei suoi principali interessi vitali. La proroga della Scupcina costituisce un pericolo pello sviluppo normale degli avvenimenti politici della Serbia. Il manifesto dichiara che tutti i partiti di opposizione useranno tutti i mezzi per salvare il parlamentarismo e la costituzione minacciata.

RUSSIA

I preparativi dei rivoluzionari russi per un attentato contro lo czar

Una mina sotto la ferrovia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22. (F.):

A 24 verste da Pietroburgo, lungo la ferrovia, oltre Paulowsk presso le tenute imperiali di Zarskoje-Selo, alcuni cani da caccia condussero un cacciatore in una località ricoperta da paglia, terra e tavole. Smossi tali ingombri, si trovarono vari istrumenti per zappare e si scopersero due uomini intenti a scavare una mina. Erano portatori dei piani delle mine e di telegrammi dei loro complici chiedenti notizie dell'andamento dei lavori.

Ambedue vennero arrestati e consegnati ai gendarmi di Zarskoje-Selo.

Si preparava evidentemente un attentato contro lo czar, al suo primo passaggio in treno in quella località.

La scoperta ha destato profonda impressione a Corte.

SPAVENTEVOLE SITUAZIONE nelle campagne della Russia.

I briganti all'opera.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Odessa: « Da sette settimane non piove. La siccità avrà tra poco delle conseguenze addirittura disastrose. L'intiero raccolto è perduto. Inoltre alle porte della città serpeggia minaccioso il colera: non passa giorno senza che si verifichino nuovi casi. A Kiew e in altre città, bande di saccheggiatori minacciano continuamente i beni dei cittadini, e non passa giorno senza che avvengano dei combattimenti, durante i quali i cittadini e briganti rimangono uccisi. Tutti vanno armati: nelle campagne specialmente la situazione è spaventosa. I briganti attaccano con inaudita violenza le fattorie e le abitazioni saccheggiandole e incendiandole. Il governatore della città dimostra buone intenzioni, ma on è riuscito a pacificare gli animi ».

Il terremoto nel Turkestan.

Telegrafano da Samarkand, 22:

Vi furono ieri parecchie scosse di terremoto durate, intermittentemente, fino alle ore 17. Vari edifici sono crollati. Vi sono due donne morte. Gli abitanti, temendo il ripetersi delle scosse, accampano all'aperto.

MAROCCO

NUOVI PARTICOLARI dell'attacco dei marocchini contro le truppe francesi.

Un tenente colonnello punito - Gli aggressori erano i soldati di Moulay Hafid.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Sulla scaramuccia avvenuta attorno a Casablanca, è giunto ieri a Parigi un telegramma ufficiale, nel quale viene stabilito che la ricognizione comandata dal tenente colonnello Dubreby era andata oltre il limite ordinato dal generale Drude. La ricognizione fu attaccata dapprima da un gruppo di mille marocchini, contro i quali essa resistette, ma quattromila marocchini, essendo venuti alla riscossa, le truppe francesi dovettero battere in ritirata, e dovettero la loro salvezza all'intervento del generale Drude.

Due morti però sono rimasti sul campo. Il tenente colonnello è stato punito con trenta giorni di arresti.

Il generale Drude ha domandato al Governo la croce della Legione d'onore per il capitano Ilaire, morto durante lo scontro. Il ministro della Guerra ha accolto immediatamente questa proposta e la croce sarà inviata alla famiglia Ilaire.

LE DEFEZIONI nel seguito di Moulay-Hafid.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Telegrafano da Rabat, al *Temps*: « Una lettera privata in data dell'11 corrente, arrivata a Rabat il 17 da Marrakech, annuncia che il caid El Goundafi, uno dei grandi governatori dell'Atlas che sostenevano Moulay Hafid, è fuggito da Marrakech nella notte del 10 corrente. Questo caid non aveva però mai dimostrato un grande entusiasmo per la causa di Moulay Hafid. Egli aveva fatto atto di sottomissione più che altro per prudenza. Egli credeva dapprincipio alla unanimità dei marocchini in favore di Moulay Hafid, e temeva, esitando a riconoscerlo sultano, di dover subirne le conseguenze. El Goundafi è d'altra parte un vecchio nemico di El Glaoui e la gelosia che doveva ispirargli l'alta posizione che occupa quest'ultimo, non ha dovuto essere estranea alla sua decisione. Ad ogni modo la defezione di quest'ultimo caid sembra dover indebolire considerevolmente Mulay Hafid. I membri del Maghzen anzi assicurano che l'esempio di El Goundafi non può non essere seguita da altri caids.

AFRICA

Il telefono fra i selvaggi dell'Africa

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Il progresso cammina e si sente tutta la necessità di adoperare questa espressione apprendendo la notizia della costruzione di tre nuovi impianti telefonici sulle rive del Senegal e su quelle del medio Niger.

Il prezzo delle conversazioni di cinque minuti varia da cinquanta a settantacinque centesimi e gli abbonamenti mensili costano centocinquanta franchi. Fra qualche mese il telefono sarà impiantato anche a Tombuctou.

Sanguinosa rivolta di cinesi nel Transvaal.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Telegrafano da Johannesburg che i cinesi della miniera di New Modder Fontaino si sono ammutinati iersera e si sono barricati nel loro accampamento, dopo aver distrutto gli uffici e gli archivi. Al loro arrivo gli agenti di polizia sono stati ricevuti a sassate. Essi allora hanno fatto uso delle armi e sono riusciti a respingere i cinesi. Questi hanno avuto un morto e 19 feriti; 24 di essi furono arrestati. Questa dimostrazione sembra essere stata provocata da agitatori i quali hanno persuaso i coolies che non erano obbligati a lavorare alla domenica.

Si volevano cacciare i bambini italiani dalle scuole del Mississipi.

Un'inchiesta diplomatica.

Ci telefonano da Roma, 21, notte. (G.):

La *Tribuna* ha da New York che in parecchie città del Mississipi gli indigeni volevano scacciare dalle scuole i bambini italiani.

Il giornale per informazioni assunte in proposito aggiunse che l'addetto italiano dell'emigrazione ha riferito in questi giorni al Commissariato generale che intanto sul posto si è recato il vice console il quale ha proceduto, d'accordo con le autorità locali, ad una inchiesta e che l'ambasciata italiana di Washington non mancherà di fare i passi necessari per ottenere la debita soddisfazione.

CRONACA MILANESE

L'assemblea dei ferrovieri in via San Gregorio

Un ordine del giorno contro la Camere del lavoro, la Confederazione del Lavoro, il Sindacato ferroviario e il partito socialista italiano.

A San Gregorio, si riunirono circa duemila ferrovieri, per discutere intorno alle punizioni inflitte ai compagni in seguito allo sciopero generale dei giorni 12 e 13 del corrente mese. All'adunanza assistevano i dieci colpiti dai provvedimenti dell'amministrazione ferroviaria.

La stampa non fu ammessa alla discussione, ed anche all'esterno si erano prese misure per impedire che si potesse udire quanto si diceva dai vari oratori.

La seduta terminò alle undici e mezzo, e ai giornalisti venne comunicato dal Comitato d'agitazione, come approvato, il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri riuniti in assemblea al sindacato, la sera del 21, per deliberare circa le czaresche misure punitive inflitte ai compagni che presero parte allo sciopero di protesta per i luttuosi fatti del ponte Pietrasanta in Milano:

Visto l'ignobile tradimento perpetrato, a loro danno, dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano, dai dirigenti la Confederazione del lavoro di Torino, dalla Direzione del partito socialista Italiano, nonchè l'opera dannosa di molti deputati socialisti:

Convinti che in un prossimo avvenire i lavoratori tutti sapranno eliminare dalle loro organizzazioni tutti i parassiti politici che per interessi personali, intralciano sempre, e ovunque, il movimento proletario:

Vivacemente protestano contro la passività del Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri Italiani che non seppe tutelare ne sorreggere l'opera dei ferrovieri scioperanti quando ne era il momento:

Deliberano di invitare tutte le Sezioni del Sindacato ferroviario italiano ad imporre le immediate dimissioni del Comitato Centrale esecutivo; deferendo alla Sezione di Milano di indire al più presto possibile un Congresso straordinario;

Che tutti i ferrovieri italiani abbiano a dare, quale contributo della loro solidarietà, una giornata di paga, che deve costituire un fondo per sovvenire mensilmente i licenziati;

Di riprendere con maggiore energia l'agitazione per il *memoriale*, (che verrà prossimamente presentato) aggiungendovi a questo come prima questione principale da imporre alla amministrazione ferroviaria la revoca delle punizioni e delle imposte dimissioni;

Di dar mandato al proprio Comitato sezionale perchè provveda nel modo più sollecito a promuovere un intenso lavoro per la conquista della Direzione della Camera del Lavoro di Milano;

E fanno voti che l'esperienza del presente, valga a richiamare maggiormente la fiducia dei ferrovieri in sè stessi; rinforzando le proprie organizzazioni per la conquista dell'avvenire;

Pregano inoltre i compagni licenziati a voler rimanere alla dirigenza della organizzazione, avendo dimostrato quanto sia benefica l'opera loro compiuta sino ad oggi.

* * *

Per quanto riguarda la discussione, ci consta che alcuno ventilò il progetto di uno sciopero locale di protesta contro le punizioni inflitte dall'Amministrazione ferroviaria, ma il buon senso prevalse.

La grande maggioranza respinse quella proposta che non avrebbe servito che a creare altre amare delusioni ed altre vittime.

L'ASSEMBLEA DEI REPUBBLICANI.

Un notevole ordine del giorno.

L'altra sera si è tenuta l'annunciata assemblea della sezione milanese del Partito repubblicano, riuscita numerosa, per discutere intorno alle recenti agitazioni operaie e alle punizioni dei ferrovieri. Presiedeva l'on. Taroni.

Si votò un plauso all'on. Chiesa per la sua condotta durante lo sciopero dei gasisti, indi si discusse dello sciopero generale.

La discussione concluse col seguente ordine del giorno:

« La Sezione Milanese del P. R. I.

Radunatasi per discutere intorno alla situazione creata nel Paese dalle recenti agitazioni operaie, richiamandosi all'ordine del giorno del Comitato Centrale del partito, a cui si associa, di fronte alle punizioni dei ferrovieri;

Considerato che le responsabilità dei moti operai di questi giorni va ricercata molto più in là che nell'opera di singoli;

Considerato che i ferrovieri hanno desistito dallo sciopero progettato e che hanno così risparmiato alla Nazione un grave danno,

Fa voti

che siano revocate le misure disciplinari prese contro i ferrovieri, che sotto l'impulso di un movimento generoso abbandonarono il lavoro;

Dà mandato al gruppo repubblicano parlamentare di eccitare il Governo a recedere da questi provvedimenti;

E delibera di accordarsi all'uopo colle altre frazioni della democrazia perchè non resti alcuno strascico della agitazione di questi tempi ».

Nell'ordine del giorno del Comitato centrale a cui i repubblicani milanesi si riferiscono è significativa questa affermazione:

« Constata che la *tendenza ad abusare dell'arma dello sciopero* da parte dei lavoratori, conquisi da una propaganda che addita la rivendicazione dei diritti e dimentica l'insegnamento dei doveri, mentre acuisce gli odi di classe, compromette le grame conquiste politiche ed economiche della democrazia. »

LO SCIOPERO DEI SARTI

Ieri mattina, nelle prime ore, si ebbe ancora — molto diminuito, però — il solito movimento di sarti, e specialmente di sartine, vigilanti nei paraggi delle sartorie. E si ebbe ancora da parte di alcuni funzionari ed agenti di P. S. contro gli innocui gruppi di sartine quella strana ferocia di persecuzione che sarebbe assai meglio spesa, a tempo e luogo, coi teppisti rompitori di vetrine.

Sembra una strana fissazione, di cui non si capisce il perchè, deplorata dagli stessi proprietari di sartorie; ci sono pervenute parecchie proteste e testimonianze, e abbiamo noi stessi assistito ad incidenti disgustosi.

In via Monte Napoleone, per esempio, stamane, furono scacciate con male parole e con minaccie d'arresto alcune sartine che discutevano pacificamente, innanzi alla sartoria Rossi, con la direttrice del laboratorio, signora Carla.

Ripetiamo agli scioperanti lavoratori dell'ago la raccomandazione di prudenza, poichè — vedi draconiane condanne inflitte ieri in Pretura — volge un quarto d'ora di vento pessimo.

Ma vogliamo sperare che anche da parte degli agenti e funzionari si vorranno seguire quelle norme di civiltà che — sappiamo — il questore Bondi raccomanda ed esige.

Un principio d'accordo.

Nel comizio di ieri, su accennato, si sono subito manifestate le due correnti distinte.

L'elemento femminile, fidando nelle promesse impegnative della rispettiva parte padronale, propende alla ripresa del lavoro, salvo la continuazione delle trattative. Fin da stamane, del resto, in parecchie sartorie — Rossi, Carrera, Finzi, Haardt, ed altre — un discreto numero di lavoranti è ritornato al lavoro.

Resiste invece ad oltranza il personale — uomini e donne — delle sartorie da uomo.

Anche qui, come notiamo sopra, un passo si è fatto: ma le Ditte premettono al riconoscimento dell'organizzazione la condizione del ritorno al lavoro; e gli scioperanti a lor volta domandano la precedenza del riconoscimento, e quindi la discussione delle tariffe.

Così il Comizio, presieduto dal Pavesi, si è suddiviso in due, per la trattazione delle due oramai diverse vertenze.

I danni dello sciopero ai commerci

Un telegramma-protesta al commendator Bianchi.

Da Milano fu spedito il seguente telegramma:

Commendatore Bianchi, direttore generale Ferrovie Stato - Roma.

« Tutte le stazioni estere rifiutano da dieci giorni merci per l'Italia, asserendo di avere ordine di così comportarsi causa lo sciopero.

« Feci interrogare codesti uffici, risposero negando simile ordine.

« Intanto persiste il rifiuto con gravissimi danni.

« Prego vivamente chiarire l'equivoco, provvedere istruzioni precise alle ferrovie estere, con tutta urgenza.

Francesco Gondrand, presidente Associazione Lombarda Industriali Trasporti.

Per la linea Biella-Novara. — Per iniziativa dell'on. Eugenio Bona, deputato di Biella, oggi 23 corrente, alle ore 14, avrà luogo a Milano, in una sala del palazzo municipale, una riunione degli interessati alla costruzione della ferrovia Novara-Biella.

Scopo della riunione è anzitutto di affermarsi definitivamente su quel progetto che meglio risponda agli interessi di Biella, di Novara e di Milano, e di prendere poi tutti quegli altri provvedimenti che valgano a sollecitare la costruzione della nuova linea.

Appendice del SECOLO 23 Ottobre.

Alberto Boissière 8

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Se avesse avuta un po' di equità nella mente avrebbe pensato in quel punto all'amico Ferrus. Gli doveva infatti una certa gratitudine per avergli risparmiata un irritante disinganno mettendolo al corrente della posizione.

Ma la mente di Zaverio era così irta di punti interrogativi che stentava ad essere equo perfino con sè stesso. Era quasi irritato di abbandonarsi all'impulso dei suoi sentimenti. E dopo il colloquio col capitano Ferrus, la sua inquietudine si accresceva di cento supposizioni. Aveva fretta di decifrare gli enigmi che lo circondavano... Egli era già lontano dalla bella contessa Woronsoff, quale gli era apparsa al ballo dei Boissy... sentiva sul cuore più grave che il grazioso pondo del giorno antecedente ai *Frères provençaux*, il pondo della rivelazione del camerata, e tentava di famigliarizzarsi coll'enimmatica fiorentina, Santa Recchioni.

Pensava anche che aveva mancato di abilità, che avrebbe dovuto mostrarsi meno imperioso con Ferrus e farsi dare tutte le informazioni dalla signora Pèrigoul su quella principessa da fiaba, sposata da un signore russo, potente quanto Demidoff o cugina di un musicista da strapazzo che girava le città balneari della Guascogna dove lo scandalo è permanente.

La porta si aprì ed il capitano delle Guide non ebbe che il tempo di abbozzare una graziosa riverenza e di salutare con rispettosa cortesia quella donna, la quale, fin dal limitare, nel rapido baleno di una comparsa imponente era ridiventata la viva e vera imagine dell'imperatrice.

La contessa Woronsoff portava una veste del mattino di un'eleganza vaporosa, in mussolina bianca, solcata da ricami di Nancy. Dalla vita miracolosamente sottile, il grembiule di *organdì* cadeva drappeggiato in motivo decorativo ed adorno di nodini color di rosa. La cuffietta di merletto di Chantilly nero accompagnava leggermente il volume dei capelli raccolti sulla nuca in un gran nodo. Mancava evidentemente una corona sopra una fronte così pura, ma la fantasia di Ressencourt era abbastanza vivida per supplire ai tre fioroni assenti ed i suoi occhi rapiti pareva cercassero nelle mani della giovane donna uno scettro che non reggevano.

Quelle mani di una delicatezza straordinaria erano scevre di gioielli inutili e le braccia nude uscendo dalle maniche « alla monaca » rivelavano un'incomparabile perfezione di contorni. Ressencourt prese la destra che gli veniva stesa e volle portarla alle labbra, ma nella sua premura fu il polso che sfiorò di un bacio un po' più in su di quello che le convenienze più strette avrebbero permesso.

La contessa Woronsoff non se ne mostrò adontata e sedette invitando Ressencourt a venirle vicino. Allora il mobilio *rococò* della cugina Becchioni scomparve, lo scenario di gusto dubbio prese il volo... e per Ressencourt abbagliato, l'idolo bastò da sè ad illuminare l'ambiente.

— Ah! quanto sono felice di rivedervi, confessava sventatamente la contessa Woronsoff. Se non temessi di essere indiscreta vi chiederei il permesso di trattarvi da vero amico.

— Signora, disse Ressencourt, questo sarebbe aggiungere all'onore che mi fate una felicità di cui vorrei essere degno.

— Siete degno di tutte le felicità, rispose, non men ostentatamente la giovane signora, mostrando tutti i denti nel suo sorriso.

Poi facendosi grave ad un tratto:

— Come io sono votata invece a tutte le sventure!

Ressencourt si mostrò molto affettuoso per correggere quell'affermazione, od almeno protestare contr'essa, con una serenità incredula.

— Che dite mai, signore?

Essa aveva posata sulla manica del suo abito l'adorabile mano da lui ammirata.

— Ma voi sarete qui per proteggermi, non è vero? pregò. La sorte me l'ha mostrato fin da iersera. Ed io sono una debole personcina in preda agli agguati di tanti maletizii! Eh! signore! se sapeste chi avrei dovuto essere, chi sono e chi diventerò forse tra poco! Esitereste forse a concedermi il vostro interesse! Mia cugina Becchioni non voleva che io lasciassi Firenze per venire a Parigi, durante le feste date in onore del gran duca Costantino: ma mia cugina è una donna che non se ne intende di presagi... poichè si imagina che si possa evitare il destino. Conoscete Firenze, signore?

— Di Firenze non ho veduto che il Museo e gli Uffici.

— Oh! È già molto; disse lei: mio padre Umberto Becchioni è nato in quella città e mia madre vi è morta. Non avrei mai dovuto lasciare la villa di mio padre e di mia madre! è un luogo veramente fatto, per vivere fuori del mondo. È posta come un nido tra la villa di Cosimo il Vecchio e quella di Lorenzo il Magnifico. Ha serbato l'inebbriante profumo del Decamerone di Boccaccio, coi suoi arbusti di camelie, ma, ahimè, serba anche nell'ombra dei lecchi, che sono quercie di un verde tragico l'amaro aroma delle sofferenze di Dante! L'ho lasciata per la prima volta, fanciulla, per girare il mondo con mio padre il quale credeva nella sua qualità del più ricco degli armatori di Genova, quel mondo infinitamente vasto... mentre il mondo, signore, disse, calcando con amarezza sulle parole, il mondo è infinitamente piccolo! per me mise capo in breve al viso imbronciato e duro di un uomo che non amavo e che sposai per obbedienza alla volontà di mio padre. Istintivamente la mano della contessa Woronsoff aveva lasciata la manica di Ressencourt, ponendosi, come una colomba fiduciosa sulla mano stessa del giovane.

— Non vi annoio colle mie confidenze? domandò.

Macchinalmente la mano dell'ufficiale si volse pronta e vivace a stringere quella della giovane donna mentre Zaverio mormorava:

— Parlate... parlate ancora, signora. Le vostre parole sono una fonte a cui mi disseto con delizia. Sì, una sorgente miracolosa fluisce dalle vostre labbra! non vi chiamate Santa?

— Oh! protestò lei, con ostentata scherzosità, non sono una santa... ed il vostro paragone è irriverente e potrebbe offender la Madonna!

E liberandosi dalla sua dolce stretta fece il segno della croce.

— Ah, sì! riprese con una rapida fiamma nelle pupille. Santa! Santa Becchioni! Ah! perchè non sono rimasta sempre Santa Becchioni, nel giardino di mia madre? Mio padre m'ha gettato un primo maleficio facendomi ancora giovanetta com'era lasciare Firenze per correre alla ricerca della felicità. Se sapeste, signore, se sapeste!

Si velò con ambo le mani incrociate in atto di preghiera il bel viso il viso della « Santa » risuscitata sotto quella subitanea evocazione... poi avendo ricuperato tutto il suo sangue freddo, diede alla faccia energica un'espressione di durezza voluta per tergiversare.

(*Continua.*)

È USCITO
il numero di Ottobre
DI
VARIETAS
con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, di musica, di sport, novelle, curiosità, ecc., ecc.
Dono agli Abbonati del Secolo
Cent. 50 in tutta Italia
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

I DIRETTORI degli Istituti dei sordomuti al ministro Rava.

La Commissione esaminatrice per i posti di direttori degli Istituti dei Sordo-muti a Milano e a Palermo, si riunirà in Roma ai 25 corrente.

La Società dei sordo-muti ha inviato al ministro Rava il seguente telegramma che speriamo sarà tenuto dal ministro in doveroso conto:

A. S. E. il comm. prof. Luigi Rava ministro della P. I., Roma

La presidenza di questa società di M. S. fra i Sordomuti d'Italia (d'ambo i sessi) in vista della prossima riunione della Commissione aggiudicatrice del Concorso ai posti di direttore dei R. Istituti pei Sordomuti in Milano e Palermo si permette di richiamare a S. E. il contenuto della lettera inviata nel dicembre 1906 e della risposta di S. E. in data 7 gennaio 1907 N. 8830, fa voti perchè ai posti in parola — e segnatamente al Regio di Milano — vengano chiamate persone di incontrastata competenza e scienza, estranee a qualunque partito o casta, mettendo così fine ad una lotta sterile ed infeconda per la causa del sordomuto reclamante da tempo giuste rivendicazioni.

Il presidente: *Emilio Bolzern* — Il segretario: *G. E. Prestini*.

Milano, 19 ottobre 1907.

I TEATRI

⁂ A Gualtieri (Emilia) si è inaugurata la stagione d'opera coi *Pagliacci* e vennero molto applauditi la signorina Castani (Nedda), i signori Gilberti (Canio), e Nava (Tonio), Rossini, la signorina Bianchi (Arlecchino). Ottimo direttore d'orchestra il maestro Adolfo Alvisi. Seguirà presto *Cavalleria Rusticana*.

Le novità parigine.
« Il mantello del re » di Jean Aicard.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Ieri sera, al teatro della Porte Saint Martin ha avuto ottimo successo, nella *rèpètition générale*, il nuovo dramma in quattro atti di Jean Aicard, *Il Mantello del re*. È un forte lavoro, scritto mirabilmente, con scene arditissime e di grande effetto, sebbene avvolto in un simbolismo un po' oscuro. Si tratta di un re tirannico e crudele, che avendo perduto il suo mantello, si trova cacciato dal trono e prova tutte le sofferenze e tutti i martirii da lui inflitti ai suoi popoli e quando riacquista il mantello e ritorna sul trono, vi ritorna buono, umano e caritatevole.

Le scene sono intercalate da bellissimi squarci musicali scritti da Massenet. Il pubblico, che era composto di quanto vi ha di più eletto a Parigi, nel mondo dell'intellettualità e dell'eleganza, ha calorosamente applaudito alla fine di ogni atto.

Coquelin cadet.

Ci telefonano da Parigi, 22. P.):

I giornali avevano annunciato che l'attore Coquelin cadet era gravemente ammalato. Si tratta invece di un leggiero attacco di nevrastenia. Non è vero che l'attore verrà trasportato in una casa di salute a Londra, egli si trova attualmente in riposo a Neuilly donde ritornerà presto sulle scene della « Comédie-Française ».

Una statua di Saint Saëns a Dieppe

Ci telefonano da Parigi, 22, mattina. (P.):

Domenica sarà inaugurata a Dieppe una statua in bronzo al celebre maestro Camillo Saint-Saëns, statua offerta da una ammiratrice del grande maestro alla città dove questi ebbe i natali. La statua è una bellissima opera d'arte dello scultore Mariet. La cerimonia dell'inaugurazione riuscirà senza dubbio solenne. Vi saranno cori, concerti, feste e banchetti.

PICCOLA CRONACA

Alle Signore» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12, Occorrendo, chiedere il Catalogo.

La Riviera Ligure contiene nel suo N. 10:

Il professor Filinto, di Francesco Gaeta — *Murmuri ed echi*, di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi — *La madre dei Gracchi*, di Giovanni Chiggiato.

Associazioni: Italia L. 5 — Estero Fr. 6.50 — Un fascicolo separato Cent. 50 presso la Amministrazione in Oneglia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.51, tram. 5.24 — Roma: leva 6.32, tram. 5.17 — Palermo: leva 6.23, tram. 5.19.

Luna — Età giorni 17. — Leva alle 6.53 p.

MERCURIO IN ELONGAZIONE.

Stamattina alle 9 Mercurio raggiunse la sua massima elongazione orientale (24° all'est del Sole) e si trova quindi nelle migliori condizioni di visibilità, a sud-est, dopo il tramonto del Sole.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 773 sulla Russia meridionale, minima di 756 sulla Scozia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 13 coperto — Zurigo, 8 nebbia — Trieste, 14 nuvoloso — Nizza, 15 vario — Praga, 9 nebbia — Budapest, 8 bello — Madrid, 9 nuvoloso — Vienna, 9 bello — Pietroburgo, 6 nebbia.

Il tempo in Italia — Pressione leggermente discesa: minima di 763 sulla Sardegna, massima di 767 all'estremo nord.

Venti deboli grecali ed orientali.

Temperatura diminuita; massime di ieri: Alessandria, 20 — Genova, 21 — Roma, 25 — Bari, 22 — Torino, 16 — Firenze, 22 — Napoli, 24 — Palermo, 25 — Venezia, 20 — Bologna, 18 — Foggia, 23 — Cagliari, 24.

Ieri. Cielo leggermente vario con nebbie sparse sull'alta Italia, sereno altrove.

Tendenza. Vario sull'alta Italia, quasi generalmente sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
21 Ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 754.0.
Temperatura centigrada media + 16°.1 — massima + 21.3 — minima + 12.1.
Umidità relativa media 83 %.
Venti dominanti: Sud, ovest, moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

FORTI SCOSSE DI TERREMOTO avvertite nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 22, sera. (R.):

Stamane alle 2 circa una forte scossa di terremoto in senso sussultorio è stata avvertita a Tregnago, Illasi, Cazzano e Cologneola.

Ad Illasi fu tanto forte che gli abitanti, vinti dal panico, si precipitarono fuori dalle loro case.

LA PIENA DEL PO accenna a diminuire.

Ci telegrafano da Ferrara, 22, sera. (V.):

Stanotte le acque del Po diminuirono con modulo orario di centimetri due. Ora si trovano a metri 1.96 sopra il segno della guardia di Pontelagoscuro.. L'argine è attivamente sorvegliato.

SAINT-ETIENNE ALLAGATA.

Ci telefonano da Parigi, 22, sera. (P.):

Si ha da Saint-Etienne: In seguito all'abbondanza delle pioggie, le officine sono state invase dalle acque.

A Roche la Molière numerosi operai sono senza lavoro.

Dispacci dall'Alta Loira annunziano che la pioggia cade abbondantemente sulle montagne e fa temere nuove inondazioni.

Per gli Istituti di beneficenza di Spezia.

Abbiamo da Spezia, 22. (R.):

Tutte le volte che vengono prosciugati i bacini di carenaggio di questo Arsenale rimangono sul fondo asciutto grandi quantità di pesci d'ogni sorta e di ogni grossezza. Quando coman darono gli Dipartimento gli ammiragli Quigui-Puliga e Morin si davano a tal uopo delle sagge disposizioni facendo distribuire tutti i pesci raccolti agli Istituti di beneficenza, alle Cucine economiche, all'Orfanotrofio Garibaldi e all'altro Maria Adelaide.

Invece da un pezzo a questa parte quelle Opere benefiche sono dimenticate, ed i pesci vanno a finire altrove.

Almeno se non si vuole più beneficare tanta povera gente che forse mangia il pesce una volta l'anno, si pensi agli operai, che officina per officina, e per turno ad ogni prosciugamento di bacino avrebbero la loro sufficiente porzione, o in ultimo caso si venda il pesce e il ricavato si elargisca a parti eguali ai prenominati pii istituti.

Strascichi della vertenza dei ferrovieri

LA RISPOSTA DELL'« AVANTI » alla famosa accusa di « tradimento » del Comitato dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 21 notte. (G.):

L'Avanti!, in un articolo intitolato: « perchè i socialisti hanno sconsigliato lo sciopero » dice che per la seconda volta corre per l'Italia socialista la accusa di tradimento. Ciò dimostra che non si è ancora riusciti a persuadere che il Partito Socialista non è e non può essere una specie di pupillo di questa o di quella categoria operaia; ma è invece il centro nervoso dove gli impulsi dell'esterno vengono elaborati e riflessi e donde partono gli stimoli e le inibizioni. Un partito che è chiamato a giudicare di una gravissima situazione, può anche errare, ma, osserva il giornale, non tradisce mai, poichè esso non è obbligato da nessun fatto a servire i desideri e le proposte di una determinata categoria di operai.

L'Avanti! dopo aver dimostrato che l'odierno conflitto non si sarebbe risolto con una vittoria dei ferrovieri, perchè tutte le frazioni della borghesia collegate contro i ferrovieri, erano pronte a sostenere questa lotta, dice che nessun Governo poteva all'indomani di uno sciopero dei ferrovieri od anche di uno sciopero generale di tutte le categorie operaie, revocare le punizioni, ossia abrogare di fatto la legge. Dopo cinque o dieci giorni di sciopero, l'inanità stessa del movimento e la irraggiungibilità del suo obbiettivo, avrebbero portato ad esautorarsi lasciando dietro di sè uno strascico doloroso di disastri irreparabili. Un colpo di mano di tutto il proletariato non poteva che riuscire disastroso. Nella guerra di repressione, l'ultimo è sempre quello che vince; e lo Stato, anche dopo uno sciopero generale di ventiquattro ore, non si sarebbe lasciata sfuggire l'occasione per risolvere l'organico dei ferrovieri. Ora, conclude l'*Avanti!* non potevano il partito socialista e la Confederazione del lavoro tradire la causa del proletariato, ritornando alla reazione, cioè alla disorganizzazione di prima. Ma la crisi interna attuale scrive l'*Avanti!*, sarà crisi risolutiva e benefica perchè farà rifulgere di più viva luce quello che è il metodo e l'essenza del socialismo.

IL SINDACATO DEI FERROVIERI giustificherà l'opera propria con un manifesto.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Appunto per la contemporancità della riunione dei ferrovieri di Milano è stata stanotte rinviata la riunione già fissata del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani. La riunione forse avrà luogo stasera. L'ordine del giorno votato stanotte a Milano è stato vivacemente commentato alla stazione di Roma, dove la maggioranza dei ferrovieri si mantiene calma e non mostra di appassionarsi eccessivamente alla polemica di questi giorni. È assai probabile che di fronte all'atteggiamento preso dai ferrovieri di Milano il Comitato centrale del Sindacato pubblichi un manifesto per giustificare l'opera sua. C'è perfino chi parla addirittura di dimissioni. Ad ogni modo trova plauso la proposta che tutti i ferrovieri abbiano a dare una giornata di paga con la quale costituire un fondo per sovvenire mensilmente i licenziati.

I ferrovieri radiati dai ruoli riceveranno l'intero stipendio dal Comitato centrale

Ci telefonano da Roma, 22, sera. (G.):

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani annunzia che, facendo seguito alla discussione preliminare avvenuta fin dalla notte dal 19 al 20 corrente sui mezzi più atti a indennizzare i ferrovieri colpiti dalle misure disciplinari, il Sindacato dei ferrovieri, dopo breve e serena discussione, ha stabilito di corrispondere a tutti gli agenti ritenuti dimissionari l'intero stipendio o paga che avrebbero dovuto percepire dall'Amministrazione e questo fino a quando gli agenti stessi avranno potuto rivendicare il diritto ad essere rimessi in servizio.

Un'apocrifa protesta DEI CARABINIERI TORINESI contro l'arresto dei loro colleghi di Milano.

Ci telefonano da Roma, 21 notte. (G.):

L'Agenzia Italiana pubblica:

« È stato pubblicato che settecento carabinieri di Torino avrebbero inviato in questi giorni due telegrammi, uno diretto al re, l'altro al ministro della Guerra per protestare, non solo contro il prefetto e il questore di Milano per i provvedimenti presi a carico dei loro colleghi, ma altresì contro il comandante della legione di Milano che avrebbe consentito all'arresto dei militi. A parte che i carabinieri conoscono molto bene la disciplina e le norme del regolamento dell'arma cui appartengono e si danno perfettamente conto dell'azione che essi spiegano, sta di fatto che i telegrammi di cui si parla, recanti la firma: « I carabinieri di Torino », vennero realmente presentati all'ufficio di Torino, ma ad essi non fu dato corso, non solo perchè era troppo evidente il carattere apocrifo della cosidetta protesta, ma perchè mancava l'indirizzo del mittente, ed era tutt'altri che un carabiniere la persona che si recò ad esibirli. Ambedue le circostanze furono poi facilmente accertate da un'inchiesta eseguita in proposito.

L'adunanza dei ferrovieri di Verona. Una dimostrazione al licenziato — Proteste al prefetto.

Ci telefonano da Verona, 21 notte. (R.):

Stasera in una sala delle scuole comunali si riunirono numerosi ferrovieri appartenenti alle diverse categorie del personale e specialmente a quella « movimento » per deliberare in merito agli avvenuti licenziamenti di personale. Entrando nella sala il colpito macchinista Cabianca venne accolto da unanimi applausi.

Assisteva all'adunanza anche l'on. Todeschini. Dopo lunga ed animata discussione, si è approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, prendendo atto dei pareri della direzione del partito socialista, della Confederazione generale del lavoro e del Comitato centrale dei ferrovieri di Roma, si delibera di sottoporsi alle deliberazioni che prenderà la sezione del Sindacato dei ferrovieri di Milano che ha nel suo seno il maggior numero di colpiti dalla reazione.

Per domani si è deliberato di fare una dimostrazione al licenziato macchinista Simplicio Cabianca, portando al prefetto una protesta da trasmettersi al Governo.

ULTIMA ORA

La riapertura del Parlamento francese
In attesa del Libro Giallo sul Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

Oggi si è aperta la Camera dei deputati. Gli stalli erano gremiti ed affollatissime erano anche le tribune. Il presidente della Camera, Brisson, aprì la sessione con un breve ed applaudito discorso, col quale esaltò il valore spiegato dai soldati francesi al Marocco, e ricordò i disastri recenti che colpirono le popolazioni del Mezzogiorno.

A favore dei danneggiati dalle inondazioni, il ministro delle Finanze presentò la proposta per un credito straordinario.

Si impegnò poscia una vivace discussione per stabilire l'ordine del giorno della Camera.

Il presidente del Consiglio Clémenceau dimostrò l'urgenza di votare i bilanci, onde evitare i dodicesimi provvisori, e a nome del Governo, propose di discutere da giovedì il progetto sulla devoluzione dei beni delle fabbricerie, per affrontare poi i progetti sui Consigli di guerra e sullo statuto dei funzionari.

Quanto alle interpellanze, Clémenceau disse che quella sul Marocco deve avere un turno speciale, ed aggiunse che il ministro degli Esteri si sarebbe spiegato su questo punto.

Infatti salì subito dopo alla tribuna il ministro degli Esteri Pichon, il quale disse che il Governo era agli ordini della Camera per discutere le interpellanze sul Marocco; espresse però il desiderio che questa discussione cominciasse subito dopo la pubblicazione del Libro Giallo che si sta preparando e che comprende tutti i documenti relativi a questa questione dalla fine del 1905 fino ad oggi. Propose quindi che la discussione delle interpellanze sul Marocco si incominciasse nella seduta successiva alla vacanza del primo novembre.

La Camera approvò e la seduta venne quindi tolta.

L'ASSASSINIO D'UN FRANCESE presso Casablanca.
Come si spiega la ricognizione operata dai francesi - Nuovi particolari del combattimento.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

Un telegramma da Casablanca datato dal 19, spiega nel modo seguente la ricognizione inviata in quel giorno dal generale Drude nella direzione dell'ex campo di Taddert, ricognizione durante la quale il capitano Ilaire trovò la morte.

Venerdì scorso nel pomeriggio un francese, certo Kuntzer, originario della Normandia era partito solo a cavallo di una mula per fare una escursione verso il sud.

Il Kuntzer si trovava da soli tre giorni a Casablanca per compiervi degli studi per un sindacato commerciale. Venerdì sera un arabo che attraversava la campagna trovò il cadavere della mula del signor Kuntzer presso la fattoria Alvarez. Il Kuntzer era però scomparso. Secondo ulteriori informazioni, egli sarebbe stato assassinato dagli uomini della tribù degli Ouled Said. Egli vendette a caro prezzo la propria esistenza ed uccise a colpi di revolver uno dei suoi aggressori, ferendone altri due. Fu per rintracciarlo e per sbarazzare i dintorni di Casablanca dai suoi assassini che il generale Drude mandò sabato mattina la ricognizione comandata dal tenente colonnello Du Fretay.

La ricognizione durante le sue ricerche si trovò attirata più lontano dal luogo dove avrebbe dovuto recarsi secondo gli ordini del generale Drude, e si trovò improvvisamente a contatto con la tribù di Moulay Rachid proveniente da Seddert. Si crede che la mehalla del pretendente, supponendo che i soldati francesi parteggiassero per le truppe sceriffiane e venissero per assalirla, abbia preso subito l'offensiva malgrado l'ordine dei capi i quali anche recentemente avevano fatto chiedere al generale Drude di mantenere una stretta neutralità nel conflitto fra i due fratelli. Essi furono probabilmente molto sorpresi di vedere comparire le truppe francesi al sud di Sedder, tanto più che l'assassinio del signor Kunster era opera di pochi saccheggiatori isolati, abbastanza audaci per avanzarsi fino alla fattoria Alvarez, la quale si trova a quattro chilometri da Casablanca.

Ad ogni modo questo incidente è un primo atto di ostilità fra le truppe del pretendente ed il corpo di spedizione francese, come dice anche il telegramma dell'ammiraglio Philibert, arrivato stanotte a Parigi.

Quanto poi alla ricognizione partita da Casablanca il 19, si sa che essa era comandata dal colonnello De Fretay. Essa comprendeva tutta la cavalleria, due compagnie di fanteria, e una sezione di mitragliatrici. Il suo obbiettivo erano i dintorni della fattoria Alvarez. Arrivati a questa fattoria, i goumiers videro un gruppo di sessanta cavalieri marocchini che cominciarono ad aprire il fuoco. Il comandante ordinò ai goumiers di assalirli, e fu trascinato da essi fino a Seddert, distante circa tre chilometri. Intanto numerosi cavalieri marocchini apparivano da tutte le parti e si impegnò il combattimento. La fanteria si collocò in una casa vicina al marabout di Seddert che costituiva una solida posizione. Il colonnello collocò poi i cacciatori a ottocento metri circa al nord di questa casa ,e i goumiers a seicento metri più lontano. Gli spahis rimasero vicini alla fanteria.

Il provvido accorrere del generale Drude - Come è morto il capitano Ilaire - Mischia furiosa.

I marocchini, il cui numero andava sempre più aumentando, cercarono di aggirare la posizione dall'est e dal nord.

La fanteria e le mitragliatrici aprirono allora un fuoco terribile che arrestò lo slancio del nemico La situazione diventava però critica dinanzi al nemico che ingrossava continuamente, allorchè all'improvviso una pioggia di obici cadde sui marocchini che stavano per circondare la ricognizione e che vennero così a trovarsi fra il colonnello De Fretay e il generale Drude, il quale senza essere visto, era arrivato con due battaglioni di fanteria e con due batterie da 75 più una sezione di mitragliatrici, sul luogo del combattimento. La cavalleria, approfittando del disordine prodotto nelle file dei marocchini, si concentrò e caricò violentemente. Ne seguì una mischia furiosa. Numerosi marocchini caddero uccisi.

Il capitano Ilaire in quel momento ricevette una palla in petto.

I nemici ripiegarono e le due ricognizioni operarono allora il loro congiungimento. Il generale Drude formò le sue truppe in quadrato di due scaglioni, il primo comandato dal colonnello Blanc, ed il secondo dal colonnello Boniegourd e inseguì il nemico nella direzione di Medinla.

I cavalieri marocchini raggruppati in una fila compatta, cercarono di occupare una forte posizione sulla cresta che domina la pianura e si cacciarono per un sentiero. Fu allora che la batteria di artiglieria del tenente Barral aprì un fuoco infernale a tremila metri di distanza sul nemico fuggente, e continuò il suo tiro con grande efficacia fino a 5400 metri, estremo limite della portata.

Il nemico parecchie volte si raggruppò e ritornò per attaccare vigorosamente la ricognizione, la quale però continuò la sua strada verso l'est, sbarazzò tutta la cresta e rientrò alle 6.30 di sera a Casablanca portando seco nove cadaveri di marocchini che furono esposti nella moschea di Sidi Billout.

Come è noto i francesi ebbero due uccisi e otto feriti, uno dei quali, il legionario Muller, è morto durante la notte. Uno spahis è gravemente ferito.

I francesi ebbero pure diciannove cavalli uccisi, tredici feriti e tre scomparsi; ma i cavalli presi al nemico compensano le perdite subite.

UN MORTO E SEI FERITI GRAVI in uno sviamento ferroviario.

Ci telefonano da Parigi, 22, sera. (P.):

Telegrafano da Niort che un grave accidente è avvenuto stamane sulla rete delle ferrovie di Stato. Il treno che parte dalla stazione di Niort alle 4.58 del mattino è sviato fra Benet e Nieuil. Le prime informazioni recano che vi sono un morto e sei feriti gravi, tra i quali tre impiegati delle ferrovie dello Stato.

Un treno di soccorso è partito da Niort portando numerosi medici. I feriti più gravi vennero ricoverati all'ospedale di Niort. Finora non si conoscono le cause dello sviamento.

IL BOLLETTINO UFFICIALE sulla salute di Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Vienna, 22, sera. (W.):

L'ufficiale *Correspondenz Bureau* pubblica le seguenti notizie circa lo stato di salute dell'imperatore:

« L'imperatore passò una notte calma, senza febbre, ma dormendo poco. Il catarro diminuisce, l'appetito è buono e lo stato delle forze è relativamente soddisfacente. »

IL FUTURO IMPERATORE D'AUSTRIA E RE D'UNGHERIA.
Cosa scrivono i giornali ufficiosi ungheresi.

Ci telegrafano da Budapest, 22 sera. (V.):

I giornali ungheresi, più o meno ufficiosi, constatano che la stampa estera commenta in anticipazione ciò che si produrrebbe in caso di morte dell'imperatore Francesco Giuseppe. Alcuni credono che l'avvenimento provocherebbe complicazioni europee per il latente disaccordo tra l'Austria e l'Ungheria.

I giornali di Budapest dicono che se Francesco Giuseppe morisse, ciò che gli ultimi bollettini non lasciano prevedere, nulla sarebbe cambiato nella situazione attuale perchè il nuovo imperatore d'Austria verrebbe incoronato a Vienna come imperatore ed a Budapest come re di Ungheria.

Dal dire al fare... Un museo della pace che va in fumo.

Ci telefonano da Ginevra 22 sera. (D. M.):

È terminata la vertenza fra il conte Gurowsky e la città di Lucerna per il Museo della pace. Il conte Gurowsky aveva promesso seicentomila lire alla città di Lucerna per edificare un sontuoso Museo della Pace, ma messo alle strette, il conte russo non volle sborsare un quattrino.

Si addivenne così ad un Comitato arbitrale composto del consigliere di Stato Bolat e del conte De Valvrant, il quale transigette la vertenza invitando il conte Gurowsky a sborsare alla città di Lucerna la somma di cinquantamila lire a titolo di indennità. Ma anche questa volta al momento di aprire la borsa il conte Gurowsky si è ritirato ed il grandioso Museo della pace è così andato in fumo.

Diciotto morti in un urto ferroviario alla stazione di Sosnovice

Ci telegrafano da Vienna, 22 sera. (W.):

Si ha da Sosnovice (Polonia Russa): Stamane in questa stazione vi fu un urto tra un treno viaggiatori della linea Vistola-Iwangorod e un treno merci. Furono trovati 18 morti.

Centodue morti nelle inondazioni di Malaga
Continuano le tempeste in tutta la Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 22, sera. (C.):

L'*Imparcial* dice che il numero ufficiale dei morti nell'innondazione di Malaga e della regione, è di 102.

I giornali segnalano che una tromba d'acqua continua in tutta la penisola, tagliando le comunicazioni telegrafiche, ferroviarie e le strade.

L'INCIDENTE fra gli ufficiali lloydiani e quelli della « Puglia ».

Ci telegrafano da Trieste, 22 sera:

Il capitano Zadro comandante il piroscafo *Almissa* che ebbe il noto incidente col piroscafo *Brindisi* della « Società Puglia » scrive al *Piccolo* dichiarando che l'incidente fu casuale, non dovuto all'animosità e deplora la diffidenza che anima gli ufficiali della « Puglia » verso gli ufficiali lloydiani, i quali sono quasi tutti, come loro, italiani.

IL CAPITANO AMBROSINI sottoposto ad un Consiglio di disciplina

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

L'odissea delle persecuzioni contro il capitano Ambrosini, non sarebbe che agli inizi. Ora mi si assicura che per la seconda lettera da lui inviata al *Giornale d'Italia*, dopo l'annunciata sua sospensione dall'impiego, l'Ambrosini sarà sottoposto ad un Consiglio di disciplina.

IL FURORE DEI CLERICALI contro la Minerva.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

La clericale *Corrispondenza Romana* si scaglia furiosamente contro il ministero dell'Istruzione e contro lo spirito massonico che impera alla Minerva perchè non ha ancora dato il permesso di riaprire l'Istituto salesiano di Varazze.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Per le ore 16 di domani è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI comandante della « Regina Elena »

Ci telefonano da Roma, 22, sera. G.):

A decorrere da ieri il duca degli Abruzzi ha lasciato il comando in sott'ordine delle forze navali del Mediterraneo. Il 1° novembre poi il duca degli Abruzzi lascierà il comando della *Varese* e assumerà quello della *Regina Elena*.

TENTA SUICIDARSI perchè affetto da nevrastenia.

Ci telegrafano da Forlì, 22. (R.):

Il rag. Annati Gustavo di circa 30 anni, affetto da nevrastenia, sparavasi un colpo di rivoltella alla testa questa mattina verso le ore nove in casa propria.

Fu raccolto prontamente e portato all'Ospedale in fin di vita.

UN NUOVO CINERARIO al Crematoio di Pistoia.

Ci telegrafano da Pistoia, 22 sera. (B.):

Le associazioni liberali cittadine si sono recate in corteo al Tempio Crematorio ove la locale società di cremazione inaugurò un nuovo cinerario annesso al tempio stesso. Parlarono applauditi l'avv. Giuseppe Tesi, Angiolo Lenzi e Costagliola, presidente della società consorella di Livorno che era intervenuta col proprio vessillo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Emulsione SCOTT

EFFETTI MIRACOLOSI

PALERMO, 12 Dicembre 1905.

"Ho sempre preferito la

Emulsione Scott

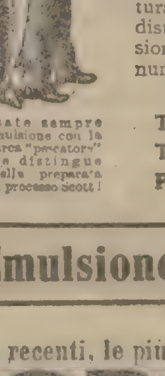
all'olio di fegato di merluzzo naturale, perchè i bambini la prendono volontieri mentre rifiutano, nel modo più assoluto, l'olio e qualsiasi altro preparato consimile. Posso poi dichiarare d'averla trovata assimilabilissima e che non procura nè nausee, nè diarree. La prescrivo sempre nei casi di enterite cronica dei bambini ed ho avuto effetti veramente miracolosi."

Dott. EDOARDO MINNECI-RUGGERI
Medico-Chirurgo
Via Principe di Belmonte No. 49 Palermo.

In tutte le malattie dell'infanzia e dell'adolescenza la

Emulsione SCOTT

è il solo rimedio che produce effetti tanto rimarchevoli che i medici stessi qualificano "miracolosi." Ciò dipende dal processo chimico originale di SCOTT di preparazione e dalla purezza dei materiali con i quali è composta. Le prescrizioni dei medici si riferiscono sempre alla SCOTT e non alle altre emulsioni perchè il rimedio autentico soltanto offre garanzia di successo. Nella Emulsione SCOTT entra come base soltanto l'olio di fegato di merluzzo della Norvegia, il più fino e ricco di principî nutritivi. Data l'efficacia, riconosciuta in migliaia di casi, la Emulsione SCOTT deve considerarsi anche un rimedio economico essendo breve il periodo di cura. La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie distingue la Emulsione SCOTT dalle numerose imitazioni.



TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Emulsione SCOTT

Le più recenti, le più belle NOVITÀ in CORONE lampade, colombari e lavori speciali per tombe e cappelle solo presso la fabbrica Löffler, *Corso Porta Nuova, 9.*

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN MILANO - Corso Venezia, 93
SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.
Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento. -- Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Scuola di Ragioneria e Commercio
CAVALLI-CONTI
E ISTITUTO
MAGLIONE-ROSSI
già VIGLEZZI
Via Piatti, 4 - MILANO - Telefono N. 1930
Corsi di Ragioneria - diurni
Scuola di Commercio - diurna o serale
Corsi di Scuola Tecnica - diurni o serali
Istituto tecnico - serale
CORSI LIBERI SPECIALI
Direzione: Prof. Cavalli, Prof. Rossi, Prof. Conti.

TERRENI nel Comune di Milano, fuori di Porta Venezia nelle adiacenze di Corso Buenos Ayres, per la costruzione di Case Civili, Villette e Stabilimenti industriali.
Piccoli lotti in Via Cappuccini e Vivaio, vicinissimi al Corso Venezia. Diverse Case sul Corso Venezia. Dirigersi F. e P. Ingegnoli e Soci, Corso Buenos Ayres 54, Milano, Telefono 224.

LA STITICHEZZA è la nemica della bellezza
LA SCAVULINE
Purgativo-lassativo è l'amica degli stitici. In confetti, senza sapore, senza odore, non irrita, non riscalda, non nausea.
Si vende in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Presso la LIBRERIA
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti PER LE SCUOLE
frequentate dai vostri figliuoli.

Malattie STOMACO - INTESTINO
Dott. F. Melocchi Medico direttore di RAMIOLA
riceve per visite tutti i Venerdì dalle 15-18 Hotel Marino.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1|4 0|0 a Risparmio al 2 3|4 0|0 a Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0.

LODEN DAL BRUN
BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI — RAGLAN - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS — BERRETTI - MAGLIE - COPERTE - ECC. — FORNITORI R. ESERCITO DI TERRA E DI MARE - RR. CC. - RR. GG. DI FINANZA — MUNICIPI E COLLEGI — CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA — SCRIVERE: LODEN DAL BRUN - SCHIO.

CURA E PROFILASSI MALARICA.

L'infezione malarica è una tal malattia che non potrà mai sparire completamente da una regione, se non vengono simultaneamente presi in ogni paese di questa tutti quei provvedimenti profilattici, d'indole idraulica, agraria, economica e chimica, destinati sia ad ostacolare, impedire la vita delle zanzare propagatrici dell'infezione, sia a curare radicalmente i malarici e profilassare i sani, sia a migliorare le condizioni igieniche di questi e fortificarne l'organismo.

La malaria può scomparire da una data zona e infierire in un'altra, e da quest'ultima propagarsi poi nuovamente nella prima: così pure zone salubri possono da un momento all'altro diventare focolai di malaria, come pare sia successo ultimamente in un paesetto vicino a Firenze.

Alle autorità amministrative e sanitarie locali spetta il condurre la lotta antimalarica in modo armonico, uniforme, su tutta la regione infetta, non trascurando però di premunire anche le regioni sane limitrofe.

Agli abitanti spetta invece il secondare con ogni loro sforzo questi buoni provvedimenti; i sani debbono fare regolarmente la cura profilattica; i malarici debbono pensare a guarire radicalmente.

La cura intensiva radicale della febbre malarica, meglio che con altri rimedi, e più comodamente — specialmente per le classi lavoratrici — si deve fare con le inarrivabili pillole Esanofele, se si tratta di adulti, o con la gradita soluzione di queste — l'Esanofelina liquida — se si tratta di piccoli bambini, mentre che la profilassi si può fare con l'Esameba, liquore di cui basta un bicchierino per preservarsi dalla malaria. — Questi rimedi, messi in commercio dalla Ditta Bisleri di Milano, meritano tutta la fiducia del pubblico sia per l'autorità scientifica di chi ne ha dettato la formola — cioè l'On. Prof. Baccelli della Clinica di Roma — sia per la efficacia constatata in tutte le parti del mondo le più crudelmente infestate dalla infezione malarica.

Società Bancaria Italiana
Situazione Generale Conti al 30 Settembre 1907
(Vedi avviso in sesta pagina).

FERNET-VITTONE
della *Società Ital. Distillerie Liquori - Milano*
PRODOTTO RACCOMANDATO.

MONTE DI PIETÀ IN MILANO
GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, documenti e preziosi — uno dei più importanti e più recenti d'Europa — dotato delle più serie garanzie di sicurezza e di ogni comodità per la Clientela.

	Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1ª cm. 11×20×50	L. 18,—	L. 12,—	L. 8,—
» 2ª » 14×30×50	» 30,—	» 18,—	» 12,—
» 3ª » 30×40×50	» 60,—	» 40,—	» 25,—
» 4ª » 60×40×50	» 80,—	» 50,—	» —,—

AVVERTENZA IMPORTANTE
Servizio gratuito
di pagamento delle cedole e di incasso degli estratti

SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati e di valori dichiarati in polizza nominativa (L. 0.30 per mille).
DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 3/4 deposito libero — 3 1/4 deposito vincolato ad anno).

GAMBRINUS HALLE
Galleria Vittorio Emanuele

Dejeuners-concert	Dame Viennesi	dalle ore 12 alle	14
Matinées	Orchestra Napoletana	» » 15.30 »	17
Diner-concert	Dame Viennesi	» » 19 »	23
Soirées	Orchestra Napoletana	» » 20 »	1.30

CASANOVA - RISTORANTE BIRRARIA
Piazza del Duomo

Five-O'clock-Tea	Orchestra Maestro Stefani	dalle ore 16 alle 17.30
Concerto Serale	» » »	» » 19.30 » 24

Società Anonima Cesare Vigoni.

Una visita a Mario Rapisardi

(Dai ricordi di un giornalista).

Filippo Orlando, l'amico intimo, l'amico fratello del *Poeta*, ci aveva accolti, — me e il caro Beppe Dell'Armi, — con la sua solita affabilità e squisita gentilezza (1).

— Mario, ecco i buoni amici fiorentini che vengono a trovarti.

E il *Poeta* aveva lasciato, alzandosi di scatto, la sua poltrona a dondolo, e c'era venuto incontro, — le mani tese per istringere le nostre, — con tanta espressione d'affetto e di gaudio improvviso nel nobile volto, che, dimenticata per un istante la nostra modesta giovinezza e la sua gloriosa virilità, pareva davvero di ritrovarsi, dopo parecchio tempo di lontananza, fra vecchi amici, legati da vincoli quasi fraterni.

Ed ora, seduti intorno a Lui, nella quiete del piccolo ed elegante salotto oblungo di casa Orlando, (il Rapisardi era appunto ospite da più settimane dell'egregio amico e collega) ci lasciavamo andare — io e il Dell'Armi — a tutta la dolcezza di quell'intimo colloquio da più di due anni desiderato.

Fuori, nell'aria grigia, un po' nebbiosa, di quella malinconica giornata fiorentina — Firenze ne ha qualche volta — c'erano come delle grandi convulsioni improvvise e violente. Una folata di vento, uno scroscio burrascoso di pioggia, che veniva a battere, trillando, nei vetri, per qualche minuto: poi la calma, l'immobilità tediosa dell'afa, l'acredine dell'aria, e lo stridere gemebondo, lontano, ma pur sempre distinto, dei *trams* elettrici.

La conversazione si aggirava sulla mia Firenze, dove il Rapisardi veniva da parecchi anni, durante la primavera e la stagione estiva a cercare un po' di calma, un po' di riposo; a rivivere i bei tempi della sua giovinezza, e ad attingere, con le nuove forze, nuove ispirazioni, all'ombra amica degli alberi delle *Cascine*, o del *Viale dei Colli*.

Perchè egli nutre, infatti, un vero e grandissimo amore, quasi un'idolatria per Firenze. La mitezza del suo cielo, la serena bellezza delle colline, che sembrano ricingerla amorosamente, quasi nasconderla gelosamente, col loro gaio verde; tutto quel non so che di soave, che pare soffuso su ogni cosa; — la mirabile armonia fra le meraviglie antiche e la eterna giovinezza della natura — gli riempiono l'anima di un'intima gioia profonda, lo affascinano, lo vincono: e, come già al Lamartine, senza dubbio più di una gentile strofa gli fiorisce sul labbro, ascoltando questo divino poema.

Gli domandai se era molto giovine, quando vide per la prima volta la mia città.

— Oh, sì, fu nel 65; l'anno in cui si celebravano le gloriose feste centenarie in onore di Dante.... Avevo poco più di vent'anni. Poi ci sono venuto, spesso, fino al 1882. La prima volta ne riportai un'impressione, che non dimenticherò mai più. Immaginate: la bellezza sovrana della vostra città e, insieme, il senso di grandezza, il significato, altamente morale e civile, di quella festa... Firenze appariva ancora più bella, nel rinnovarsi dei suoi più gloriosi ricordi... Mi sembrò portentosa.

E, preso, egli stesso, così all'improvviso, da un'onda di care e ormai lontane rimembranze, rievocò quei primi anni della sua forte giovinezza trascorsi fra noi.

Erano altri tempi allora. Qui si davano convegno da ogni città, i più generosi poeti della nostra redenzione, i più eletti ingegni, le più nobili anime che contasse l'Italia. E, qui, egli conobbe intimamente il Prati, Atto Vannucci, l'Aleardi, il Maffei, il Fanfani, il Fusinato, il Regaldi e non pochi altri.

— Sono questi — diceva — i più begli anni, i più grati ricordi della mia vita.

E, con un accenno vago, ma sapiente, ci fece intravedere tutta la cordialità, tutta la poesia di certe serate fiorentine di allora, di certi dotti ritrovi, in cui si parlava di Patria e d'Arte, delle più dolci e soavi cose, da uomini che alla Patria e all'Arte avevano sacrificato ingeno e vita, interamente.

— Cari amici! — concluse, come parlando a sè stesso. E poi, con un'espressione di subita malinconia, soggiunse: — Ed ora... più nessuno, qui, di loro... Morti tutti!...

Tacque improvvisamente; e restò così, per pochi secondi, in silenzio, sempre con quella espressione di malinconia sul volto, fissando lo sguardo nel vuoto, dinanzi a sè. L'onda dei ricordi lo aveva preso, vinto del tutto: l'anima sua, in quel momento, non era più con noi.

Io lo osservavo con attenzione, mentre in me si combatteva una sorda battaglia fra l'uomo compreso di reverenza e il giornalista curioso e investigatore.

Egli è una nobile ed austera figura di apostolo. Guardandolo — benchè così semplice e modesto di modi, benchè ancor più semplicemente e modestamente vestito di nero, — si capisce subito d'esser dinanzi a qualche cosa che è molto, molto lontano da noi. La sua faccia grave, ma buona, parla di lunghe lotte e di lunghi dolori... E si comprende, allora, da quella faccia, da quegli occhi sereni, tutto il suo grande amore per gli umili, per i sofferenti; perchè egli è, infatti, da anni e anni, come sapete, il *poeta-apostolo* di una nuova idea, il cantore dell'uguaglianza e della civiltà.

Mentre lo studiavo così, per portarne via, con me, una più giusta e secura impressione, l'amico Orlando ruppe il silenzio.

— E il Revere?... Devi aver conosciuto anche il Revere, no?... Non si trovava a Firenze anche lui, allora?...

— Sì, è vero; — egli rispose, come vincendo la improvvisa onda dei lontani ricordi, — anche il Revere è vissuto qui... Ma non ebbi l'occasione di conoscerlo...

Allora entrammo a parlare di questo forte e gentil poeta: e il Rapisardi, con poche frasi, ma con una evidenza davvero incredibile, ne schizzò il ritratto letterario.

— Era un *heiniano* — disse fra l'altro — nel genuino significato della parola, però... Non, cioè, per predilezione e abitudine di studio; o per ridicola posa, come molti in Italia; ma per il temperamento, che, in qualche cosa, aveva simile a quello del Heine. Ne rammentate i sonetti? Ne ha dei bellissimi: puri di forma, densi di pensiero, pieni di gentilezza. Sapeva esser moderno nella forma, pur serbando uno schietto sapore di classicismo... Un gran merito, questo!

E qui ricordò uno dei più bei versi del Revere.

— Sentite — egli disse — come ha definito il genio:

Questa divina infermità che crea.

E soggiunse: — Potrebbe servire di epigrafe all'opera del Lombroso. È profondo, scultorio!...

Non potei trattenermi, e osservai, dando un'occhiata d'intelligenza all'Orlando e al Dell'Armi, che ben conoscono le mie sconfortanti idee in proposito.

— E chi legge più il Revere, in Italia?! Un dimenticato, anche lui, come il Regaldi, il Guerrazzi, il Nievo, il Bini e tanti altri!...

— Pur troppo! — mi rispose il *Poeta*. Attraversiamo, ora, un momento non molto felice per l'arte; si applaude più volentieri ai laudatori del vizio, ai mestieranti... Si segue la moda, in poche parole. Ma io ho fiducia nei giovani: ci si stancherà presto e si tornerà a guardare e a studiare con più intelletto d'amore certe opere oggi obliate.

— Speriamolo, — dissi, — poichè è dolce sperarlo! E intanto rimuginavo fra me e me, alcune parole del De Gubernatis; e, nel mio invincibile pessimismo, capivo il perchè di un simile disdegno, da parte del pubblico corrotto, per una tempra adamantina, per un'anima incorruttibile come quella del povero Revere (1).

* * *

Non so più nemmeno io come; il fatto si è che, prima di lasciarlo, riuscii a condurre delicatamente il discorso sulla sua bella vita di artista. Ormai mi ero fitto in capo di carpirgli qualcuno di quei segreti particolari che tanto piacciono nella vita degli uomini celebri; e il *giornalista*, che non aveva cessato un momento di agitarsi in me durante tutto il caro colloquio, poteva ormai gridar vittoria.

Il Rapisardi ha dei lunghi periodi di attività. Quando l'idea d'una nuova opera gli è balenata nella mente, non ha più *requie* fintantochè, venuto il periodo buono dell'ispirazione, non può mettersi al lavoro.

E, una volta giunto quel buon periodo, si getta nel lavoro come un ebbro: e allora passa delle lunghe ore, delle intere giornate e parte della notte a tavolino; con la febbre nelle vene, nell'anima, con lo stesso entusiasmo dei vent'anni. Ma non soltanto a tavolino, nel suo studio, attende alla nuova opera, in quei giorni che com'egli dichiara, sono i migliori della sua vita. Anche fuori, passeggiando, in qualunque posto vada, la febbre del lavoro, l'ispirazione non lo lascia più, mai. È come un'ossessione, un incubo; e allora è costretto, sia dove sia, a buttar giù subito sulla carta i versi che gli frullarono pel capo.

Una volta — lavorava in quel tempo intorno a uno dei suoi poemi più ammirati e discussi — mentre appunto saliva le scale di casa Ardizzone, gli balzano in mente — nate fatte, come si dice noi toscani — non so più quali ottave. Cerca di ribellarsi, e continua a salire; ma il bisogno di dar vita, di vedersi sott'occhio quei versi, era più forte di lui, era addirittura irresistibile.

— E dovetti obbedire! — mi raccontava con un sorriso, che gli illuminava tutta la faccia, la bella fronte alta, spaziosa. — Così appoggiato alla branca delle scale... E poi corsi tutto felice a darne notizia all'amico Ardizzone, che mi aspettava un po' impazientito per il ritardo.

Quelle ottave — e non secondo il mio parere soltanto — sono fra le più belle del poema.

Anche nelle poche ore che si concede di riposo, la notte, anche a letto, passa il più del tempo a rimuginare dei versi.

Così alleggerisce le acerbe pene dell'insonnia, poichè egli ne soffre terribilmente. E così hanno avuto origine molte delle sue poesie: e «*Nox*» delle *Poesie religiose*, fra le altre, nacque appunto così.

Dopo, viene il *limae labor et mora;* il lavoro della «faticosa, ritardante lima», come argutamente traduceva il Pacchiani. E questa è, senza dubbio, la parte più *faticosa*, più dura: poichè egli non usa raccomodare, tagliando o aggiungendo; non rifà a furia di postille il già fatto; ma, con una pazienza davvero cappuccinesca, ricopia per intero, per una, per due, per tre e per più volte ancora, tutto quanto il lavoro.

— *Si vede* meglio, — per dire come disse lui — e il lavoro viene più polito, più unito; perchè, così, ogni traccia di ritocco sparisce e non v'è ombra di sforzo.

Alessandro Dumas padre la pensava come lui; e, come lui, ricopiava talora fino a un numero incredibile di volte più d'uno dei suoi romanzi.

— Ma questa bella attività — chiesi, ripensando a certi suoi attacchi nervosi, di cui m'aveva parlato un giorno l'amico Orlando (attacchi veramente terribili, come e più dell'insonnia loro legittima figlia) — questa gioia, quest'ebbrezza di lavoro deve essere di un gran conforto per lei;... un potente *palliativo*, no?...

— Eh, sì! Ma in parte, vede;... finchè dura, cioè, quell'attività, ma poi...

—Poi vengono le lunghe ore, le lunghe giornate, dei mesi interi d'inerzia; e, allora, la vita trascorre lunga e penosa per lui. È un tedio e un dolore incredibile; guardarsi d'attorno, cercare, e non più voci care, ombre care, niente!... Ma un vuoto, un silenzio alto, che sembra interminabile; e nell'anima il terribile tormento, la convinzione di non poter fare più nulla di buono.

— Quando ci conoscemmo, io mi trovavo appunto in una simile condizione di spirito. Poi tutto passa, è vero, come passò anche allora; e si torna al lavoro con lo stesso ardore e con la medesima fede, ma... — E scosse la testa malinconicamente.

— Si direbbe quasi un'espiazione dell'intelligenza! — mi susurrava in quel momento all'orecchio il Dell'Armi, riassumendo senza volerlo, in poche parole, tutta la profondità del famoso versetto dell' *Ecclesiaste* (2).

Così, con una grande e dolorosa verità, ebbe termine il nostro colloquio.

* * *

Poco dopo, — nella volgar prosa di un tram elettrico, che ci riconduceva nel cuore della città — aperto a caso il *Don Josè*, uno dei più significativi e profondi tra i poemetti rapisardiani e di cui il Rapisardi stesso, con un gentile, affettuoso pensiero, mi aveva voluto regalare — rileggevo all' amico Dell'Armi il sonetto VII a pagina sei: un bel sonetto ad una «*Vela*» che finisce così:

E se cadrai da' neri gorghi assorta,
Cadrai, come la vecchia anima mia,
Lacera sì, ma dispiegata e bianca.

— È vero — io dissi commentando — Buono, onesto e grande! — E lo dissi col medesimo entusiasmo, che ora mi vince di nuovo, con un sincero accento di ammirazione e di riconoscenza. Ma più di riconoscenza; poichè pareva a me d'essere uscito da quel colloquio più forte e più fiducioso nell'avvenire.

L'affettuosa amicizia di certi grandi uomini — grandi per altezza d'ingegno non solo, ma anche per austerità di vita e nobiltà di principî — ha in sè, e sopra tutto, questo di miracoloso; che accresce appunto la fede e conforta a bene operare. Così come Sallustio racconta pensassero Q. Fabio Massimo il Temporeggiatore e Scipione l'Africano riguardo alle immagini degl'illustri estinti romani (3).

(1) Filippo Orlando, siciliano, ma ormai fiorentino d'adozione, erudito e letterato valorosissimo; — Giuseppe Dell'Armi, fiorentino, poeta gentile, ferverosa anima d'artista.

(1) «...un uomo, che sa tenersi dritto fra tanta moltitudine che si piega al soffiare dei venti; che serba gentilezza e dignità alla forza; che sdegna il plauso volgare, i facili guadagni; i facili compromessi, ed ogni maniera di caricature sia nella vita, sia nell'arte, che la deve rappresentare.» *Angelo De Gubernatis.*

(2) «.... dov'è molta sapienza, v'è molta molestia: e chi accresce la scienza accresce il dolore.» *Il Libro dell'Ecclesiasta*, Capo I.

(3) «... cum maiorum imagines intuerentur vhementissume sibi animum ad virtutem accendi.» C. SALLUSTI CRISPI, *Liber De Bello Jugurthino.*

Guido Rubetti.

La rubrica del campagnuolo

Le semine d'autunno.

Se finalmente il bel tempo tornerà a ristabilirsi, gli agricoltori potranno provvedere alle semine indispensabili per assicurare i futuri raccolti.

Di regola, cosa nota, le semine è meglio farle presto, ma in pratica si finisce a farle quando si può; ora, non si può seminare bene sul terreno inzuppato, e tanto meno lavorare coll'aratro o coll'erpice.

È questo uno dei periodi di capitale importanza per la buona riuscita delle coltivazioni, perchè se le semine procedono malamente, ci vorrà non poco a ripararne i danni, quando pure ci si riesce.

Per ovviare fin d'ora alle conseguenze possibili di un ritardo troppo sensibile, l'agricoltore farà bene a seminare *più fitto* spargendo maggior copia di semente.

Ciò perchè essendo meno facile il cosidetto *accostimento*, vi si rimedia con un maggior numero di piante.

Per accelerare poi lo sviluppo delle piantine tardive e renderle alquanto più rigogliose prima che arrivino i rigori invernali, sarebbe utile, ciò risulta da molte esperienze, di somministrare una leggiera dose di nitrato sodico, da 40 a 50 kg. per ettaro.

Prima di seminare, sopra il terreno arato, è da raccomandare la concimazione chimica diretta dei campi a frumento, segale, orzo; nelle terre argillose, si può concimare con scorie Thomas o con perfosfato minerale, nelle terre leggiere con perfosfato e solfato di potassio.

In generale, conviene una concimazione distribuita in due epoche, e cioè parte alla semina e parte alla fine d'inverno (febbraio).

Alla semina tre quintali di perfosfato, uno di solfato ammonico, per ettaro — alla fine d'inverno due quintali di perfosfato, mezzo di solfato ammonico e mezzo di nitrato sodico.

Dopo sparso il concime in quest'epoca, si erpica per interrarlo e poi si semina; in principio di primavera, si erpica ugualmente dopo qualche giorno, appena il terreno lo permetta, cioè non sia bagnato.

La semina del frumento va fatta a righe o file, sia per avere un migliore e più abbondante prodotto, sia per poter meglio seminarvi in mezzo trifoglio, mondare le erbe, avere circolazione d'aria e di luce e per conseguenza meno malattie.

In certe località si lamenta, come fu già detto in altre rubriche, una intensa invasione primaverile di certi pidocchi (*tychea* e simili) che recano danni gravissimi nei seminati.

Questi pidocchi attaccano il piede della pianta e salgono poi su lungo i fusti fino alle spighe: essi vengono trasportati dalle formiche sopra le piantine che si trovano lungo gli orli del campo, e le formiche stesse poi vanno a succhiare gli umori dolciastri che gemono dalle punture fatte da così comodi loro ausiliari.

Sono dunque le formiche il nemico principale da eliminare; si procuri arando o vangando di scoprire i formicai e distruggerli tutti — sia col versarvi dentro del petrolio, a cui sarà anzi bene dare fuoco, sia asfissiandole accendendo pece o catrame, sia infine gettando entro quei loro nidi delle sostanze venefiche (creolina, olio di catrame, estratto di tabacco, ma sopratutto solfuro di carbonio).

Prima di spargere la semente, non si dimentichi di fare la cosidetta *concia;* un semplice bagno di 4 a 5 minuti in una soluzione all'un per cento di solfato di rame. Si immerge il seme, chiuso entro un sacchetto o in un cestino, nel liquido — dopo circa quattro minuti si estrae il seme lasciandone sgocciolare il liquido ramato entro il recipiente, e poi lo si stende sopra la terra battuta, si spolvera il seme con calce spenta, di cui resta come infarinato per asciugarlo rapidamente e impedire così che il solfato di rame penetri dentro le granelle e si può senz'altro seminare. Ciò vale per il frumento come per tutti i semi di cereali.

C. Forti.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 22 ottobre, ore 15.

Chiudiamo la giornata debolissimi anche per la Rendita che esordita a 101.25 declinò a 101.10 liquidazione. Nei valori maggiormente colpiti oltre l'intero gruppo Bancario abbiamo le Edison da 603 a 590 e 595, Terni da 1160 a 1145, Ferriere da 244 a 240, Montecatini da 122 a 112 e 113, Distillerie da 138 a 134.50, Elba da 408 a 404-405, Vizzola a 980-978, Lane 1600, De Angeli a 329, Armstrong a 242 e l'Unione Concimi a 456-445 e 452.

Cambi pressochè invariati.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	101 25 a	— —
	f, fm.	101 10 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	100 75 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	646 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	355 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1113 — »	1115 —
Id. Banca Commerc.	»	702 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	513 — »	514 —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	204 — »	205 —
Id. Edison	»	595 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1145 — »	1150 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	432 — »	433 —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	327 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1600 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	510 — »	— —
Id. » Veneziano	»	250 — »	— —
Id. » Muggiani	»	284 — »	— —
Id. » Bergam.	»	296 — »	— —
Id. Birra Milano	»	150 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong	»	242 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	196 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	378 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	134 — »	— —
Id. Ferriere	»	240 — »	— —
Id. Venete	»	173 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	110 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	329 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	278 — »	— —
Id. Marconi	»	27 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	232 — »	— —
Id. Pacchetti	»	180 — »	— —
Id. Albani	»	110 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	134 — »	135 —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	336 75 »	— —
Id. » Italiane	»	338 — »	— —
Id. » Tirreno	»	507 — »	— —
Francia *Chèque*	»	99 80 »	— —
Svizzera »	»	99 60 »	— —
Londra »	»	25 07 »	— —
Germania »	»	122 32 »	— —

Genova 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101.20 — id. 3 1/2 100.70 — Banca d'Italia 1114,00 — Banca Comm. 702,00 — Credito Ital. 515.00 — Merid. 6[illegible] — Mediterr. 35[illegible].00 — Navig. Gener 432,00 — Raffineria Zuccheri 320 — — Ansa.do-Armstrong 242,00.

Roma 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.25 — id. 3 1/2 101.10 — Banca d'Italia 1115,00 — Azioni Banco Roma 105.75 — Meridionali 648.00 — Acqua Pia 1440.00 — Gas 1080.00 — Condotte d'acqua 380,00.

Torino 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,30 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.50 — Mediterr. —,— — Merid. 645,— — Banca d'Italia 1121.00 — Banca Commerc. 708.00 — Credito Italiano 515.—.

Firenze 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,25 — id. 3 1/2 100,75 — Medit. 357.00 — Merid. 648.00 — Banca d'Italia 1115.00 Banco Roma 106.00

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 22 Ottobre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94.17
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca . . .	92,30
» Egiziana 6 0/0	104,20
» Ungherese. .	93,—
» Spagnuola. .	91,67
» Russa 1891	61,75
» » 1906 .	91.40
» Portoghese .	61,30
» Serba 4 0/0 .	80,30
» Argent. 1893.	87,80
» Brasile 5 0/0.	94,92
» » 4 0/0.	81.40
Consolid. Ingl. .	83 3/16
Banca di Parigi .	1425,—
» Ottomana. .	690.—
» Comm. Ital .	—,—
Argento	103,—
Credito Fondiario	672,—
Azioni Suez . . .	[illegible]
Lotti Turchi. . .	[illegible]
Meridionali . . .	[illegible]
Saragosse. . .	352,—
Rio Tinto. . .	1639,—
Metropolitaine .	512,—
Rand Mines . .	[illegible]
De Beers	[illegible]
Goldfields	[illegible]
Cambio Londra. .	25,12

Tendenza pesante.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	102,10
Consol. Pruss. 3 0/0	94,70
Azioni Meridionali.	128,75
» Mediterranee .	70,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
» Meridionali. .	[illegible]
Cambio Parigi . .	81,55

Tendenza calma.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	95,75
» » carta	95,75
» » oro	114,—
» Ungher. 4 0/0	92,45
» » 3 1/2	84,80
Lombarde	149,25
Cambio Parigi . .	95,71
Lire italiane . .	96,—

Tendenza pesante.

LONDRA.

Consolidato inglese	83 7/16
Rendita Ital. 5 0/0	100 1/2
Argento fino. .	28 1/4
Rend. Spagnuola .	91 1/2
» Turca . . .	92 1/3
» Egiziana . .	102 3/4
» Giapponese .	84 1/4
» Russa . . .	[illegible]
» Uruguay . .	[illegible]

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,— Versate [illegible]

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 22 ottobre.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
483	450	Buoi	1.ª	L. 88.—	1,60 a 1,63
			2.ª	» 73,—	1,35 » 1,40
			3.ª	» 50,—	1,10 » 1,12
580	560	Vacche. . . .	1.ª	» 73,—	1,40 » 1,45
			2.ª	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.ª	» 29,—	-,72 » -,77
65	65	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,23
			2.ª	» 55,—	1,03 » 1,05
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
700	700	Vitelli maturi	1.ª	» 1,12	1,60 » 1,70
			2.ª	» 1,03	1,46 » 1,56
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
190	190	Vitelli imm.	1.ª	» -,70	-,— » -,—
			2.ª	» -,50	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevamento 0.75 a 0,85 a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Burro.

Milano 22. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,75** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,75.

Cereali.

Rovigo 22. — Frumento Polesine L. 24,60 a 24,75, id. buono 24.40 a 24,50 — id. mercantile 23,80 a 24,10 pignoletto 17,20 a 17,50, gialloncino 16,60 a 16,80, friulotto 16,50 a 16,70, napoletano 16,55 a 16,75, agostano 15,90 a 16,10 bianco 15,55 a 15,75 al Ql.

(Dal bollettino ufficiale della Camera di Commercio. Prezzi di primo costo posto stazioni).

MERCATI DELLE UVE.

Alessandria. — Uvaggio quintali 102 da L. 9.50 a 11.

Acqui. — Barbera venduti 100 quintali da L. 11 a 14, uvaggio quintali 200 da 7.50 a 11.50.

Asti. — Quintali 4000: uvaggio da L. 7.50 a 14, barbera da 11 a 17.50.

Barletta. — La vendemmia procede regolarmente in provincia di Foggia e Bari mentre nel Leccese è cessata.

L'abbondanza del prodotto e la deficienza del fustame hanno fatto notevolmente ribassare i prezzi delle uve e dei mosti in vari mercati.

Diversi proprietari sono scoraggiati a tal segno che abbandonano il prodotto sulla pianta, in vista anche del rincaro della mano d'opera.

I negozianti, d'altra parte, vanno molto cauti nello stipulare i contratti, perchè prevedono maggiori ribassi.

Molti altri compratori non trovano affatto convenienza di acquistare, e solo fissano qualche partita per consegna a futuro.

Canale. — Uva da tavola, bianca e nera, quint. 75 L. 15 a 22.50, uvaggi quint. 187 da 8.50 a 11, barbera quint. 1500 da 12.50 a 14, nebioli quint. 1600 da 16.50 a 20 il quintale.

Chieri. — Freisa quintali 1800 da L. 7 a 10.50 al quintale.

Genova. — Seguitano gli arrivi di vini nuovi delle Puglie, e qualche partita con vapori dalla Sicilia.

Il mercato è ben provvisto ed i prezzi stentatamente si mantengono, ma con tendenza a ribassi.

La posizione o condizione della nuova posizione non è ancora precisata, ma è un fatto che si ebbe un'abbondanza dovunque. Quotasi:

Pachino nuovo L. 24 a 25, Gallipoli nuovo da 25 a 26, Riposto vecchio da 16 a 17, Barletta id. da 24 a 26 all'ettolitro, senza fusto, sul ponte o dal bordo.

Mondovì Brco. — Dolcetti quintali 95 da L. 10.20 a 11, neirani quintali 25 da 8.50 a 9.50 al quintale.

Nizza Monferrato. — Barbera quint. 1150 da L. 11 a 16.

Torino. — Uvaggio quintali 250 da L. 19 a 22.50 (compreso il dazio di L. 7 al quint.).

Tortona. — Venduti quintali 1400 uva nera di collina da L. 6 a 9, 600 quint. uva bianca da 5 a 8.

San Damiano d'Asti. — Barbera quintali 1150 da L. 11 a 14.50, uvaggio quintali 400 da 8 a 12.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Legale» Milano).*

Rovigo. — Un agricoltore. — Le uve devono essere ben mature, come meglio la stagione lo consente. In casi di tempo cattivo si manda a ripulire le uve; colle forbici si levano gli acini guasti, immaturi, secchi, bacati dagli insetti, e se ne fa un vinetto a parte, per godere quel poco di buono che possono avere, — o si raccolgono prima i grappoli sani in buone condizioni, e poi gli altri, il cui mosto, s'intende, si farà fermentare a parte. Per poco si possa, è più raccomandabile il primo sistema.

Risposta al signor E. C., Città. — Il bollo del contratto d'affitto è, di regola, a carico dell'inquilino.

Risposta ai signori C. E., Mussolente. — Il fisco ha diritto di tassare il reddito del primo anno ed ha pure diritto alla retroattività fino a tre anni.

Le promesse diverse fattevi da un agente non hanno alcun valore.

Risposta al sig. G. I., Poggio di San Remo. — Bisogna reclamare all'Intendenza di finanza.

Se vi fu smarrimento di ricevute esattoriali è inutile reclamare perchè la ricevuta è l'unica prova che il contribuente può dare del pagamento. *Avv. C. R.*

Disappunti Commerciali.

Fallimenti.

Caltanissetta. — Agnello Salvatore, Villarosa — Barbara Montalbano, Terranova di Sicilia, tessuti.

Mantova. — Bacchetti Anselmo, lattivendolo.

Roma. — Boccardi Nicola, Montecompatri, tessuti — Cerroni Telesforo, farine — Coppi Felice, carboni — Farabbi Enrico, marmi — Vivi Ario, liquori.

S. Miniato. — Buti Ciardino, S. Croce sull'Arno, pellami.

Massa. — Dell'Amico Dante, Borgiola Fosealina.

Milano. — Levi Giulio, pelli per guanti — Longari Ettore, burro e formaggi.

Firenze. — Masi Luigi, vini.

Venezia. — Miani Giulio, commissioni.

Napoli. — Troncone Giuseppe, farmacia.

Piccoli fallimenti.

Massa. — Corsini Achille, Carrara, commestibili, vini e liquori.

S. Miniato. — Gori Emilio, Fucecchio, stoviglie.

Caltanissetta. — Perricone Francesco, Castrogiovanni, caffè e sorbetteria.

Stato Civile.

Morti in Milano il 19 ottobre.

Osio Dionigi 48, merciaio, via Palestrina 48 — Cassaghi Antonio 57, facchino, Cernusco sul Naviglio — Cocchi Luigi 29, falegname, via Ponte Seveso 68 — Lunghi Marcello 62, contadino, Locate Triulzi — Lorenzini Carlo 18, lavandaio, Casc. Colombirolo 12 — Morrone Teresa 20, casalinga, corso Lodi 7 — Zilli Maria 33, domestica, via San Carpoforo 5 — Ceretti Florestano 41, parrucchiere, via L. Cagnola 4 — Dotti Leonardo 24, orefice, via C. Lodigiano 31 — Albertani Virginia 28, cuoca, viale Romana 14 — Colnaghi Luigi 46, calzolaio, via Luigi Sacco 9 — Anelli Domenico 70, facchino, Riparto Foppette 11 — Bertoni Achille 4, viale Monforte 33 — Cipani Maria 56, casalinga, via Sambuco 11 — Volpi Maria 8, scolara, via Arzaga 28 — Vidali Luigi 2, viale Magenta 11 — Santambrogio Anna Rosa 36, lavandaia, via Abbadesse 25 — Sartorio Elisa 66, casalinga, via Savona 27 — Zardoni Giuseppa 25, casalinga, via P. Sarpi 22 — Brambilla Carlotta 46, via G. Alessi 4 — Venturini Bruno m. 3, via Solferino 42 — Arrigoni Caterina 52, sarta, corso Venezia 7 — Terruzzi Domenico 72, cantoniere, Riparto Cagnola 83 — Ventura Donatilla 63, domestica, via Monte Napoleone 30 — Pizzamiglio Mira g. 1, via Commenda 10.

Totale N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 26.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERE primo ordine cerca posto parla quattro lingue ottime referenze. Scrivere Cassetta 38 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50644

FUOCHISTA ferrovie Stato, patente massimo voti, riuscendogli dannoso viaggiare cerca posto conduttore caldaie fisse, motrice, macchinario. Solari, posta. 50640

SIGNORA ventiquattrenne bella presenza, pratica casa, occuperebbesi come guardarobiera o cameriera presso distinta famiglia. Miti pretese. Serie garanzie. Scrivere Cassetta 22 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50564

UOMO bella presenza, già liquorista offresi maneggione importante casa, dispone piccola cauzione. P. D., posta, Milano. 51435

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CORRISPONDENTE inglese perfetto, conosce francese, abilissimo venditore, viaggiatore, disponibile. Referenze, cauzione Baltimore, corso Venezia 20. 50612

ELETTROTECNICO capo, praticissimo ogni ramo, energico, colto, cerca posto conveniente anche estero. Scrivere H. 14789 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 51317

INGLESE con esperienza commerciale esperto stenografo, poligrafista (qualsiasi macchina) 120-40. Ottimo corrispondente, conoscenza italiano e contabilità. Primarie referenze, è in partenza per l'Italia. Rivolgersi Mathews 36 Digby Mansions Hammersmid, London. 50676

SIGNORINA esperta corrispondente tedesco italiano cerca occupazione ore pomeridiane. Carolina, via Petrarca 14. 51451

VENDITORE abilissimo, conoscenza lingue, viaggio, disponibile. Referenze, cauzione. Baltimore, Corso Venezia 20.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE calderaio capace tracciatore ed idoneo assumere eventualmente funzioni capo cercasi da Officina Meccanica Italia centrale. Dirigere offerte Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 195 G. 50919

ABILI tornitori cercansi per officina meccanica Italia centrale. Dirigere offerte indicando referenze, pretese ed età, Cassetta 144 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 49430

CAPO lattoniere-conturista abilissimo cercasi da importante stabilimento per iniziare nuovo riparto. Condizioni vantaggiosissime, inutile concorrere senza splendide referenze. Scrivere Cassetta 24373 Haasenstein e Vogler, Milano. 51323

CARTOLERIA importante cerca commesso vendita dai 20 ai 25 anni. Offerte con serie referenze. Cassetta 249 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51261

CERCANSI operai provetti per la segatura e lavorazione meccanica del legno. Rivolgersi Villa Felice, Galileo Ferrari 62, Bovisa. 49554

CERCANSI signorina bellissima calligrafia. Ragazze lavori manuali e donna di servizio età referenze 15 mensile aumentabile. Scrivere Cassetta 36 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50630

CERCANSI lavoranti modiste. Rivolgersi Vitali, via Pantano 6. 50534

CERCANSI diversi garzoni lavoro valigeria buona retribuzione. Agenzia Piatti 4. 51529

CERCANSI fattorini viaggianti abili trattare affari, referenze, cauzione 300 contanti. Stipendio 190. Viaggi pagati, provv. 10 % dopo garantite 400 lire affari mensilmente. Scrivere Cassetta 34 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50628

CERCASI impiegato per casa in oreficeria argenteria, richiedesi buone referenze. Offerte A. M. 365, fermo posta, Milano. 50610

CERCASI ragazzo 16 anni lavoro facile, mensile L. 25 e vitto, giovane 20 anni bella presenza mensile L. 35 e vitto. Rivolgersi via Cesare Cantù 4, portineria. 50566

CERCASI disegnatore per passamaneria e ricami. Scrivere Ditta M. 100, posta. 50548

CERCASI commessa, ed esattore 150 mensili cauzione. Ufficio Lentasio 1. 51483

CERCASI signora o signorina pratica contabilità; indicare posti occupati e referenze. Scrivere Cassetta 21 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 51501

CERCASI urgentemente giovanotto fattorino apprendista lavori cartonaggio. Scrivere Capacità 179, Milano. 50706

CERCASI subito signorina pratica contabilità bella calligrafia. Offerte con pretese alla Cassetta 253 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 51305

CERCASI subito buon viaggiatore coltura commerciale conoscenza ramo orologeria. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Casella 4 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50430

CERCO abile tagliatore tomaie di assumere lavori finiti. Cauzione o buona garanzia. Lavoro continuo. Cattaneo Pellami, Loreto 57. 50720

CERCO cuoca e cameriera giovine 50 mensile. Riva sul Garda. Agenzia, via S. Vito. 51523

CERCO mezzane sarte per confezioni camiciette signora. Portinaio Disciplini 7. 50728

COLLEGIO vicino Milano cerca portiere sarto e un maestro. Presentarsi con certificati Fietta Agnello 11, Milano. 50686

CHIMICO cercasi da importante stabilimento elettrochimico negli Abruzzi, perfetto analista, ottime conoscenze in chimica. Inviare copie, certificati, referenze, fotografia, pretese: Elettrochimica, Bussi, Officine. Provincia Aquila. 51213

GARZONE idraulico, pratico svelto, cercasi subito. Richiedonsi ottime referenze, buoni certificati. Landriani, Rovello, 1, Milano.

IMPORTANTE Casa Vetrerie, Cristallerie, articoli illuminazione, cerca piazzista pratico articolo; stipendio, provvigione. Scrivere con referenze Pozzi, Solferino 12. 50416

IMPORTANTE casa grossista in drapperie cerca giovine aiuto contabile possibilmente con conoscenza lingue. Offerte Casella postale 1061. 50592

INCISORE cercasi Ditta Gerli Angelo, via S. Agnese 8. 51443

OFFICINE via Bezzecca 7 cercano subito abilissimi montatori impianti riscaldamento, montatori elettricisti ed un aiutante fabbro. 50436

PICCOLA famiglia signorile cerca domestica già pratica tutti lavori casa. Buona paga, buon trattamento; esigonsi referenze di lungo servizio. Frank, bastioni Vittoria 33. 51303

RICAMATRICI a telaio cercansi urgentemente 8 via Castel Morone. 51507

SERIA Ditta fabbricante articoli cartonaggi cerca piazzista. Stipendio dopo brevissimo tirocinio. Scrivere Cassetta 2 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50413

SIGNORINE per la coloritura delle cartoline illustrate ricercansi nello stabilimento della Compagnia Fotografica, via Guastalla 9. 50889

TESSUTI cotone. Cercasi giovane conoscitore articolo greggio, candido, pratico fabbricazione, esperto lavori magazzino. Offerte con referenze, Cassetta 30 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50616

URGENTE ricerca signorine ritoccatrici anche apprendiste nonchè giovanette per facilissimo lavoro fotografico. Luca Comerio, Victor Ugo 1, Milano. 50598

50 settimanali può guadagnare persona attiva e con buona calligrafia. Salus, posta, Milano. 51533

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) iniziansi 4 novembre corsi celeri (durata due mesi) Stenografia, Contabilità, Macchina scrivere. Tassa L. 3. Chiedere programma. 51545

CIRCOLO Filologico Milanese. Compiendosi entro il corrente ottobre il trasloco nella nuova sede, espressamente costruita, in via Clerici 10, le lezioni di lingue e letteratura straniere cominceranno col 5 novembre. 50231

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AL BIVIO Acquabella (Monforte). Vende 12.900 villino in costruzione, sei grandi camere, cantine, solai, giardino. Volontè, via Nullo 4. 50166

PROPRIETARI case aventi locali grandi adibibili cinematografi scrivano Casella postale 884, Milano. 50380

VASTI locali per industria circa mq. 1000 con annessi locali per abitazione, volendo anche con forza idraulica ed a gas. Rivolgersi Treves Norsa e C., via Olocati 33. 50394

VENDESI entro cinta terreno area circa 2200 mq. con fabbricato coperto circa mq. 1200 per uso industria. Per trattative scrivere Casella postale N. 1037. 50546

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

A. Telaio per copie cianografiche seminuovo vendesi occasione. Portinaio Leopardi 20. 50606

BANCHI usati da falegnami cercansi. Torrani, via Cappellini 10, Milano. 50554

CAUSA impianto acqua potabile, vendesi occasione 2 trombe aspiranti e 2 aspiranti prementi. Orti 34. 51277

CERCO tappeti occasione in buono stato e statua marmo. Scrivere Manici, Hôtel Baviera. 51503

TORNI, pialle, trapani usati cercansi da Officina Meccanica. Casella postale 556, Milano. 50542

VENDESI ottima condizione pompa completa da travaso m/m 35 prezzo conveniente. Fusaro, corso Buenos Ayres 65. 51415

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA ingrandimento lavorazione interna cederei pasticceria paraggi porta Venezia. Per trattative A. V., via Lecco 16. 51467

CEDEREBBESI posteria drogheria dodici anni avviamento annesso stanze. Silvestri 200, posta, Milano. 51285

CEDESI piccola posteria causa famiglia pochissimo affitto. Portinaio Bramante 9. 51469

CERCASI 70.000 seconda solidissima iscrizione vasta tenuta toscana. Scrivere 8940 Haasenstein e Vogler, Firenze. 51309

FARMACISTI!! Elegante, avviatissima Farmacia vendesi grosso paese. Villeggiatura centro Brianza. Molto reddito. Scrivere Zorgno, Milano. 49338

LEGNANO vendesi negozio mercerie posizione centrale valore 15.000-20.000. Informazioni via Settala 51, Deveglia. 50606

VENTICINQUENNE conoscenza commerciale, lingue, 10-20 mila, cerca combinazione con rappresentante. Casa industriale, referenze, Martes, posta. 51431

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

A CHI suggerisce industria molto lucrosa impiegante 10 operaie regalo dopo applicata lire cento. Casella postale 1, Foligno. 50308

ASCETA. Purtroppo scrissiti due volte, ultima avvisavoti ritirare. Leggesti 11? Inteso... Errore indirizzo? Non so spiegarmi. Giacchè impossibilità diversamente, dimmi, ma e tu come stai? Tua intuizione finissima potrà immaginare. Affettuosissimi. 50520

GIOVANE commerciante istruito trentaquattrenne sposerebbe signorina o vedova con dote, massima serietà. Scrivere Casella 10, Barletta. 50664

LEVATRICE distinta tiene pensione gestanti, occupasi neonati. 28 Unione, Milano. 50632

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffurri, tiene pensione gestanti, convenienze tutte, occupasi dei neonati. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 51475

MATRIMONIO contrarrebbe signorina distinta con signore serio. Licia, posta, Voghera. 50518

MIO tutto. Fedele mio pensiero ti esprime immutati sentimenti, ti esalta e ti saluta. Eternamente. 50678

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTANDO Galantina Bonati fresca, osservando marca ditta fabbricante eviterete inganni. 51481

A LIRE una settimanale stoffe, biancheria, trapunte, tappeti, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 50018

BOZZOLI abbondanti, tipi classici di grande rendita ottengonsi provvedendosi del Seme-Bachi di speciale produzione del rinomato Istituto Bacologico Comm. Gerolamo Quirici & Figlio di Pavia. Programma gratis a richiesta. 46976

BLOCCHISTA! Si comprano saldi merce qualunque genere (massima segretezza) si paga cassa fulminante. Scrivere M. 209 fermo posta, Milano. 50572

DENTIERE vecchie, rotte, comprerebbonsi, via Vittoria (angolo Corso Genova). 49735

GRAMMOFONO modernissimo, vendo prezze di vera occasione! Tre Alberghi 15. 50708

OCCASIONE circostanze famiglia vendo camera matrimoniale bellissima. Portinaio Disciplini 7. 50732

SPOSI. Stanze, letti, ottomane, salotti pronti, vendo metà prezzo. Chiaravalle 9. 50730

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7, Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Bocchetto 5. Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Belloni Enrico. 49847

VERA Occasione! Causa lutto vendo fonografo vero Monarch, N. 11 assortimento dischi celebrità, Battistella, via Speronari 8. 50724

MALATTIE SEGRETE

Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano, **Via Spadari**, sopra la **FARMACIA TENCA**, continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza ed a visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15. 5236

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di: *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Impianti a Gas povero
"RUSTON,,"

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

PETTO IDEALE

Sviluppo e durezza del Seno in un mese colla celebre **Crema** del Dott. **DAVISON**, unico mezzo per la donna per sviluppare rapidamente le rotondità del petto ed ottenere un Seno rotondo, sodo e ben sviluppato. Senza rivale per conservarlo. Cura esterna garantita innocua, da sorprendenti risultati. — Vasetto per effetto completo, si spedisce per posta contro cartol. vaglia di lire 8.60. - Deposito in **Milano** presso la Ditta **BARBAZZA**, Via Carlo Farini, 6.

LA SUPERIORITÀ

delle

PASTIGLIE VALDA

è stabilita in modo incontestabile

1° Per il numero considerevole delle guarigioni ottenute
2° Per il loro successo colossale ed universale
3° Per la quantità fantastica di imitazioni e contrafazioni

ANCHE PER PRESERVARVI O PER GUARIRVI
SICURAMENTE
dai Mali di Gola, Raffreddori, Raucedini, Bronchiti, Influenza, Asma, Polmoniti, ecc.

FATE BENE ATTENSIONE
RICHIEDETE LE VERE

in scatole di L. **1.50** col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante, **H. Canonne**, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA

presso: **Zini, Berni, Biancardi & C°** *Via Borromei, 9*, à **Milano**; e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari,** nonchè presso tutti i **Farmacisti e Grossisti d'Italia.**

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Capitale di L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10,000,000

Sede Sociale: MILANO

con Ufficio Cambio, Via Tomaso Grossi, 1

Genova, Torino, Como, Alessandria, Chieri, Cuneo, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

Situazione Generale dei Conti al 30 Settembre 1907.

ATTIVO

Numerario in Cassa. »		5684390 19
Cedole. Titoli estratti — Valute »		425654 22
Portafoglio: Effetti sull'Italia L.	29224267 81	
» sull'Estero »	3128389 95	
» all'incasso »	1709152 19	34061809 95
Riporti L.		31526174 50
Titoli di proprietà: Rendita e Titoli garantiti dallo Stato L.	2095427 24	
Cartelle Fondiarie »	328396 21	
Obbligaz. diverse »	2279204 16	
Azioni diverse. »	6905940 22	12508967 83
Conto Azioni Banco Sconto e Sete, Torino in liquidazione L.		2034318 57
Corrispondenti - saldi debitori »		67846561 98
Debitori per accettazioni »		16975325 21
» » avalli »		8034810 45
» diversi »		2437058 70
Partecipazioni »		4988030 32
Beni stabili: Sede di Milano L.	2250000 —	
Sedi e Succurs. »	851400 —	3101400 —
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie »		1 —
Mobilio »		1 —
Crediti ed effetti in sofferenza »		1 —
Conto Titoli: a cauzione servizio L.	850000 —	
presso terzi »	3932568 —	
in deposito »	73368008 07	78150576 07
Tasse e Spese generali L.		1655380 22
		L. 269429961 21

PASSIVO

Capitale Sociale N. 200,000 Azioni da L. 250 L.		50000000 —
Fondo di riserva ordinario L.	513332 95	
» » » speciale »	9486667 05	10000000 —
» » previdenza per il personale L.		179103 30
Azionisti dividendi »		13107 50
Depositi in conto corrente ed a risparmio L.	31743325 01	
Buoni fruttiferi a scad. fissa »	4398247 74	36141572 75
Corrispondenti saldi creditori L.		5947273 75
Accettazioni per conto terzi »		16975325 21
Assegni in circolazione »		1033352 09
Creditori diversi »		4684623 39
Avalli per conto terzi »		8034810 45
Conto Titoli: a cauzione servizio L.	850000 —	
presso terzi »	3932568 —	
in deposito »	73368008 07	78150576 07
Avanzo utili esercizio precedente L.		108650 —
Utili lordi del corrente esercizio »		4534604 70
		L. 269429961 21

La Direzione [illegible] — BRUNO · *I Sindaci* Rag. A. MASCHERONI — Rag. A. PORRO · *Il Capo Contabile* SPREAFICO

OPERAZIONI DELLA SEDE DI MILANO

Riceve versamenti in:

CONTI CORRENTI LIBERI all'interesse 2 ½ % con facoltà di prelevare mediante assegni bancari (chèques) a vista sino a L. 10.000, e con preavviso da 1 a 5 giorni sino a L. 100.000.

CONTI CORRENTI VINCOLATI per almeno un mese al 3 %; per oltre un mese, o da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

Emette:

LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 % d'interesse con facoltà di prelevare L. 4000 a vista, e con preavviso da 2 a 7 giorni per somme maggiori sino a L. 40.000.

LIBRETTI PICCOLO RISPARMIO al 3 ¼ % di interesse con facoltà di prelevare L. 1000 a vista, e somme maggiori con un giorno di preavviso ogni L. 2000.

BUONI FRUTTIFERI a scadenza fissa da 1 a 5 mesi al 3 ¼ %; idem da 6 a 11 mesi al 3 ½ %; idem da 1 anno ed oltre 3 ¾ %.

Rilascia Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero, Lettere circolari di Credito per tutti i paesi; acquista Valute metalliche, divise, biglietti di banca esteri. Compra e vende Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc.; di Società ferroviarie, industriali, sia del Regno che dell'Estero; esige cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero. Fa servizio di Cassa per conto di Industriali, Commercianti, Società, Enti diversi, ecc.

S'incarica della trasmissione di fondi per posta e telegrafo.

Sconta effetti cambiari pagabili in Italia e all'Estero e warrants.

Apre crediti in conto corrente e fa accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. Accorda Sovvenzioni e fa Riporti su Titoli di Stato, Valori pubblici.

Tratta qualsiasi altra operazione di Banca.

Cassette di sicurezza
per custodia valori, documenti, oggetti preziosi, ecc.

Condizioni di abbonamento:

DIMENSIONI			PREZZI				
Lungh.	Largh.	Altez.	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categ. 1ª 0.44	0.20	0.12	3.—	5.—	7.—	11.—	18.—
2ª 0.44	0.30	0.20	6.—	10.—	13.—	20.—	35.—
3ª 0.50	0.63	0.60	8.—	14.—	22.—	40.—	75.—

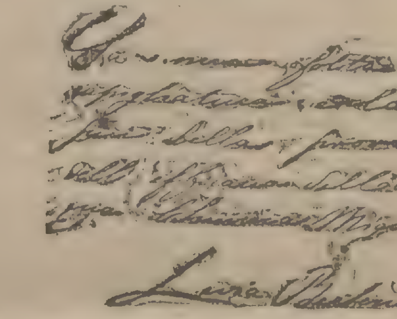
Per gli utenti cassette di sicurezza e per i correntisti il rimborso delle cedole esigibili in Milano ed il pagamento delle imposte all'Esattoria di Milano **vengono eseguiti gratuitamente.**

PER LA BELLEZZA DEI CAPELLI USATE SOLAMENTE

CHININA - MIGONE

profumata — inodora — al petrolio

LIVIA BERLENDI, una delle più simpatiche ed affascinanti artiste di canto, acclamata ovunque, scrive:



L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio, in flaconi da L. 1,50 - L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50. Pel pacco postale aggiungere cent. 80. Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO

FRANCESE VENTIQUATTRENNE parlando e scrivendo correntemente Inglese e Tedesco, cerca posto in Casa commissionaria in Italia. Scrivere: **G. B. 67**, Boulevard Ornano, Parigi.

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

IMPOTENZA

Nell'Impotenza la cura migliore è quella dell'**Elios**, come lo attestano le innumerevoli guarigioni con esso ottenute, anche in casi nei quali sembrava non vi fosse più speranza alcuna. L'**Elios** è il primo rinvigoritore dei centri nervosi, che fino ad oggi sia stato conosciuto. Una buona cura con questo eccellente preparato, non rimane mai senza l'effetto che si desidera. Flacone L. **6.25**. Cura completa (5 flaconi) L. **26**. — Elios Company - Milano P. S. Sepolcro 11 - Opuscolo gratis.

A. MONZINO E FIGLI
MILANO
Via Rastrelli, 10, P.° 1.°
Premiata Fabbrica di
STRUMENTI A CORDE

Violini-Viole-Violoncelli
Contrabassi
Strumenti da studio e da professionisti
Archi-Astucci
Metodi-Musica
Violini da Concerto del rinomato autore RICCARDO ANTONIAZZI
Accessori-Riparazioni

Esposizione permanente nei nostri magazzini
Mandolini
Mandòle-Liuti
Chitarre
Chitarroni
Corde Armoniche
2 Gran Premi
Espos. Intern. MILANO 1906 - BORDEAUX 1907 -

COLLEGIO HELVETIA

Zurigo - Dufourstrasse - Zollikon.

Scuola Tecnica - Istituto Commerciale preparazione al Politecnico ed all'Università. Corsi di preparazione per i riferenti in Ottobre agli esami in scuole italiane. 48357

ISTITUTO CAVOUR
Via Morigi, 7 MILANO

Scuole elementari - tecniche - ginnasiali. **Corso speciale** per gli alunni, che, non approvati in qualche materia, aspirino a non perdere l'anno. 48202

Tutti gli attrezzi
di cucina
da
Carlo Sigismund e Figli
38, corso Vitt. Em., **Milano**
44, via XX Settembre, **Torino.**

GRATIS

inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate

FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA

abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.* **40 anni di successo mondiale.** Boccetta L. 1.50. Per posta centesimi 20 in più.

FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno.

L'Arma migliore

per combattere la concorrenza, è un annuncio ben compilato e collocato in buona posizione. A tale scopo la casa **Haasenstein & Vogler** fornisce gratuitamente ogni consiglio desiderabile.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità.

GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo

"ATA"

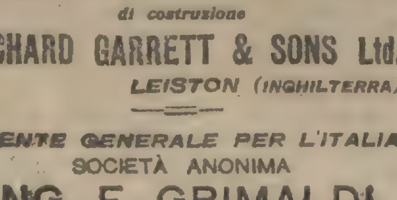
RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. —

Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

VENDESI DITTA
TUBI ACCIAIO

Rivolgersi Greco, Rovello, 1
MILANO

TREBBIATRICI
da GRANO e SEMI MINUTI



d'ogni grandezza e sistema
di costruzione
RICHARD GARRETT & SONS Ltd.
LEISTON (INGHILTERRA)

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
ING. F. GRIMALDI
MILANO

GRATIS

La Società Editrice Sonzogno in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Appendice del SECOLO 23 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC — 82

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Il padrone d'Edmondo dovette rassegnarsi.

— Andiamo dunque, poichè è necessario.

E seguì il gendarme.....

Ora Edmondo trovavasi nella saletta da pranzo dei Rampinsole e faceva conoscenza con Caterina, la quale lo aveva accolto senza calore, ma senza apparente diffidenza.

— Siccome vi aspettavo, così vi ho preparato una cenetta, ella gli disse, mostrando una terza posata messa sulla tavola.

Il cameriere ringraziò, e levandosi di tasca un largo portafogli:

— Innanzi tutto, le cose serie, soggiunse. Vi porto il danaro, duecentomila lire.

Mostrò il fascio dei biglietti, senza però lasciarlo.

E visto la Rampinsole allungare la mano,

— Un momento, non è qui tutto, osservò. Ho promesso...

— Che cosa?

— Vostro marito deve avervi riferito...

— Sì, sai bene, ricordò il fabbro, il signor Edmondo crede di poter costringere il principe a darci i milioni.

— Ah, sì, infatti!...

Ella non aveva certo dimenticato la gran questione da trattarsi; ma fedele alle sue abitudini di prudenza non voleva esser la prima a intavolarla.

— È vero dunque che credete?...

— Non solo credo, ma ne sono sicuro.

E, posata la mano sul portafogli:

— Ne ho qui la prova, colle duecentomila...

La Rampinsole guardò, ammiccando, il marito:

— Vorresti vederla, la prova, eh?

— Caspita, rispose l'omiciattolo, essa m'interessa.

— Ebbene la vedrete entrambi, dichiarò il servo. Ve la darò insieme al danaro che v'ho portato, ma a due condizioni.

— Quali?

— La prima che il nostro bravo Rampinsole abbia detto la verità al principe, ossia che la principessa è qui viva.

— In altre parole volete vederla. Mio marito v'ha promesso che la vedrete e che le parlerete, ed io ho acconsentito. Fra poco vi condurrò dinanzi a lei. Non ci ho alcuna difficoltà.

Caterina infatti non pareva punto contrariata.

— Veniamo alla seconda condizione. Allorchè avrete verificato l'esistenza della principessa, cosa esigerete da noi ancora?

— La mia parte di danaro, una piccolissima parte, duecentomila lire, come vostro marito senza dubbio v'ha detto.

— Le avrete.

— Parola?

— D'onore!

— Sta bene. Conduceteci dalla principessa.

La Rampinsole diede quest'ordine al marito in tono perentorio:

— Tu metti in tavola, chè il signor Edmondo deve aver fame.

Indi, presa la lampada che rischiarava la saletta da pranzo, entrò nella stanza vicina, ch'era la camera da letto.

Come nel dì innanzi, s'avvicinò diritta al letto, appoggiato al muro, lo trascinò in mezzo alla camera, scoprendo la botola, che s'affrettò ad alzare.

E, messo il piede sul primo gradino della scala, la quale metteva nella prima cantina, disse semplicemente:

— Seguitemi.

Il cameriere scese dietro a lei.

Giunsero nel primo sotterraneo.

— Non è qui, soggiunse la megera. Seguitemi!

Ricominciò la discesa lungo la scala, dai gradini stillanti.

— Diavolo, c'è qui una grande umidità! osservò egli.

— Sì, dipende dalla vicinanza del vecchio pozzo, rispose a mo' di spiegazione la carceriera di Gisella.

V'era infatti nella cantina un pozzo.

Poi, fermandosi, ella avvertì:

— Due gradini ancora... ecco ci siete.

Come nel giorno prima, il silenzio era profondo, sepolcrale; ma, da lì a poco, come nel giorno prima s'alzò un lamento a rompere il silenzio stesso.

Edmondo s'inoltrò, tendendo l'occhio con tutto lo sforzo, e rabbrividì dalla testa ai piedi...

Si trovava in una cantina angusta, bassa, senza spiraglio, e dove l'aria non penetrava che dalla scala umida.

In un angolo, un letto da campo, e su di questo, per metà drizzata, la principessina, una povera creatura smunta, patita, dal viso livido, dove scintillavano due occhi ingranditi dal terrore.

— Che si vuole da me?... Chi è costui?

Ad un tratto manda un grido acuto, straziante:

— Ah! il servo dell'assassino!...

Aveva riconosciuto Edmondo.

— Non voglio morire! Non voglio morire! Pietà! Aiuto! Salvatemi!

Stendeva le braccia alla sua carceriera. La vittima si rifugiava sotto l'ala del carnefice.

Il cameriere non potè udir di più.

La Rampinsole lo scacciava:

— Andatevene, canaglia! Andatevene tosto!

Egli non comprese che più tardi, quando cioè, risaliti nella saletta da pranzo, Caterina gli espose lo stato d'animo della sequestrata.

— L'avete veduta? È proprio lei?

— Sì, ma come cambiata!

— Diamine, non ha qui tutti i comodi come nel suo palazzo. Lo avete udito il suo grido d'aiuto? Ha paura, ed è appunto colla paura che la domino: ha paura del marito, del suo assassino. Crede che egli la cerchi per ucciderla...

— ... E che voi siate là a difenderla! Benissimo, adesso comprendo tutto. Ma non chiede mai d'essere portata fuori da quell'antro, alla luce, all'aria?

— Mai. Ha paura vi ripeto. Non vuol morire, come avete udito. E ne sapete il perchè?

— Eh, alla sua età!...

— L'età non c'entra per nulla, quando s'è stanchi della vita. C'è un altro motivo che la tiene in vita... una speranza. Aspetta qualcuno.

— Ah!

— Qualcuno di cui le ho promesso la venuta... un certo Entragues che deve liberarla.

Edmondo finse lo stupore.

— Ah, ah!... Davvero?

— Il suo innamorato!... Fu lei a narrarmi tutto.

— E ne avete profittato! Ah, siete davvero una donna dotata d'un'intelligenza superiore, signora Rampinsole!

— Eh! si cerca d'ingegnarsi!

— Così va fatto!

Il fabbro aveva già imbandito la cena: un pollo freddo, del formaggio, delle noci.

— Orsù, a tavola! ingiunse la terribile donna. Regoleremo i conti alle frutta.

Non pareva avesse una gran fretta di intascare; doveva far assegnamento sulla cena per domare il cameriere.

Se non che, mentre stava per sedersi, tese l'orecchio.

Qualcuno camminava dinanzi alla casa. Si recò alla finestra e, apertala pian piano, si sporse in fuori e guardò nel buio.

Suo marito e Edmondo l'avevano seguita cogli occhi, il primo inquieto al pari di lei, il servo trattenendo il fiato e prestando ascolto. *(Continua)*

Per 3 lire!

Manuale pratico di Fotografia del Prof. LUIGI GIOPPI.
Il Cacciatore (Fucile - Reti - Panie, ecc.) del Prof. EMILIO GIRARDI.
Il Vino (modo di farlo e conservarlo) del Prof. GIOVANNI MARCHESE.

Questi volumi — rilegati in tela e ricchi di illustrazioni nitidissime — fanno parte della *Biblioteca di Manualetti pratici* edita dalla *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14 Milano.

Anno 1907 (conto corrente colla posta) Giovedì 24 Ottobre Anno XLII - N. 14904

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

La malattia di Francesco Giuseppe
e le nubi dell'avvenire.

Le tendenze dell'erede - Un duello di santi - Preoccupazioni magiare - Pericolo di conflagrazione?

Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e re di Ungheria, è infermo. La malattia è grave e ad aggravarla concorre ancor più l'età — 77 anni. — Non è quindi fuor di luogo esaminare la ipotesi della sua morte.

Fino a pochi anni fa una tale ipotesi costituiva un penoso incubo. Si fantasticava di qualche cosa di terribile, di un cataclisma imminente. Era la rivoluzione inevitabile, che sarebbe scoppiata in tutto l'impero innanzi alla bara del vecchio imperatore e re.

Oggi non è che le cose dell'impero austro-ungarico si considerino con un eccessivo ottimismo, ma alla rivoluzione imminente nessuno pensa sul serio. La successione, non vi ha dubbio, si compirà senz'alcun contrasto. La doppia corona passerà sul capo dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, che ripete il suo diritto dalla tragedia di Meyerling, che lasciò Francesco Giuseppe privo dell'unico erede diretto. E il nuovo signore riceverà gli omaggi di tutte le nazionalità dell'impero mosaico.

Una volta infatti i pessimisti facevano assegnamento sullo spirito ribelle dei prodi ed indomiti magiari. Ma troppo tempo è passato dall'epoca in cui Luigi Kossuth, Stefano Türr e il generale Klapka cospiravano con Vittorio Emanuele, il Comitato di Londra e Mazzini; e gli emissarii dell'insurrezione correvano da Torino a Londra, a Caprera, al campo di San Maurizio, ove comandava Nino Bixio. Col compromesso del 1867, che consacrava il dualismo austro-ungarico, i magiari sono entrati nella via della evoluzione legale. E non ne sono più usciti, nemmeno due anni fa. È bene infatti ricordare che nell'ultima agitazione fu il Governo di Fejervary, agli ordini della Corte di Vienna, che violò spesso la legalità, alla quale si attennero invece strettamente e felicemente i partiti patriottici coalizzati.

La verità è che in Austria e in Ungheria si parla spesso di separatismo; ma allo stesso modo che due coniugi bizzosi si minacciano il divorzio, al quale per eloquenti ragioni d'interesse non vogliano ricorrere. E per molte ragioni in Ungheria, come in Austria, nessuno vuole sul serio la separazione.

Dal punto di vista economico l'Austria è eminentemente industriale, l'Ungheria è agricola. I prodotti dell'uno trovano dunque il miglior mercato nell'altro paese.

Dal punto di vista politico la separazione dell'Ungheria dall'Austria vorrebbe dire separazione certa della Croazia dall'Ungheria, separazione probabile del granducato di Transilvania. Resterebbe quindi un ben piccolo paese magiaro in mezzo ad altri grandi e minori: la Russia, l'Austria, la Croazia, la Romania; e tutti ostili.

Insomma neanche il partito capitanato da Kossuth vuole una vera e propria indipendenza, benchè s'intitoli dalla medesima, come s'intitola anche *quarantottista*, perchè si presenta come il continuatore del programma del 1848. Propugna la separazione politica, militare, doganale dall'Austria, senza per questo voler distruggere l'unione personale, che lega l'Ungheria alla casa di Absburgo. Riconosce l'inviolabilità della *Prammatica Sanzione*, riportandosi al Diritto storico, al quale in Ungheria, come in Austria, nessuno pensa di attentare, perchè è sul Diritto storico — giusto o ingiusto che sia — che poggia la compagine dei due Stati. Se questo diritto infatti si dovesse relegare tra i ferri vecchi subentrerebbe il Diritto plebiscitario... quello per cui i popoli sono resi arbitri dei loro destini e... allora si avrebbero molte novità.

È anche il caso di ricordare, che nel 1848 lo stesso Luigi Kossuth fu ministro di Ferdinando V nello storico ministero presieduto dall'eroico e sventurato conte Bathiany; e che, senza le mene reazionarie della Corte di Vienna, l'insurrezione ungherese non si sarebbe avuta.

Ma la successione ai troni di Vienna e di Budapest che, come ho già detto, si compirà pacificamente, nasconde l'incognita.

L'incognita è costituita dalla persona stessa di Francesco Ferdinando.

L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando Carlo Luigi Giuseppe Maria di Austria-Este si è ammogliato il 1 luglio 1890 a Reichstadt con la contessa Sofia Choteck di Chotkowa e Woginn.

Il matrimonio fu morganatico. L'imperatore promosse è vero la sposa a principessa di Hohenberg, con l'appellativo di Altezza Serenissima; ma la promozione l'ha elevata al rango di *Fürstin*, non già di *Prinzessin* il che è una cosa affatto diversa. Vuol dire cioè che la moglie dell'arciduca ereditario non sarà mai imperatrice, come non è oggi arciduchessa e i figli nati dal suo matrimonio sono privi del diritto alla successione imperiale austriaca, secondo gli statuti della casa di Absburgo.

Quanto alla successione reale ungherese, la cosa è tutt'altro che risolta. All'epoca infatti del matrimonio e della rinunzia che Francesco Giuseppe impose a Francesco Ferdinando per i suoi figli nascituri, gli Ungheresi protestarono che la Prammatica Sanzione non conteneva alcuna clausola contraria ai diritti dei figli dell'arciduca e della signora di Choteck.

Era questo un atto di cortesia dei cavallereschi magiari verso la bella contessina boema? Molto probabilmente no: ma solo una affermazione della diversità delle carte statutarie ungheresi ed austriache; una rivendicazione del dualismo.

Comunque sia, dell'atto cavalleresco Francesco Ferdinando e Sofia di Choteck non sono rimasti grati alla nazione ungherese. L'arciduca passa per un antimagiaro.

Anzitutto Francesco Ferdinando è un superbo, un feudale; una riproduzione di Guglielmo di Hohenzollern, senza l'intelligenza e con più acredine. Clericale e legittimista, egli odia questi ungheresi, che si ostinano a vantar dei diritti e a trovarsi in conflitto con le pretese della Corona; allo stesso modo che odia l'Italia, risorta per volontà di popolo... cioè della canaglia. Il dualismo austro-ungarico esige un'etichetta troppo complicata e fastidiosa, alla quale egli preferirebbe la *regis voluntas*.

Ma vi è di più. La signora di Choteck è una moglie morganatica e, forse appunto per questo, essa esercita un fascino maggiore sul suo augusto consorte. Essa è boema. E l'arciduca, che non ha simpatie per gli Ungheresi, ha finito per averne molte per i Boemi e per gli Slavi in genere.

L'arciduca finora non si è occupato troppo di politica. Le sue poche manifestazioni — compreso qualche sgarbo all'Italia — sono state sempre in senso clericale e reazionario. Ma dal suo regno si aspetta un indirizzo deciso, che potrà avere delle serie conseguenze.

L'anno scorso a Budapest un patriota magiaro mi diceva che uno dei primi atti di Francesco Ferdinando, divenuto imperatore, sarà il riconoscimento della Corona di San Venceslao, accanto a quella di Santo Stefano.

E questo fatto può diventar molto grave. Un vero duello di santi! È risaputo infatti che fra i due santi sullodati non corre buon sangue.

Gli Ungheresi dicono: — Noi personalmente non abbiamo niente contro San Venceslao. Ma la risurrezione del regno di Boemia significa abolizione del dualismo austro-ungarico, sostituendosi ad essa l'unione di tre Stati. E qui è il pericolo. Quando la Boemia avrà potuto ottenere dall'Austria il riconoscimento di un simile diritto, la Croazia reclamerà lo stesso trattamento dall'Ungheria. E potrebbe commuoversi anche la Transilvania.

È noto infatti che la Transilvania, resa all'Ungheria nel 1848, ad opera di Kossuth, formava un granducato annesso alla corona austriaca.

Ed ecco come un atto di Francesco Ferdinando, ispirato dai suoi sentimenti antimagiari e, forse più dalla sua tenerezza coniugale, potrebbe determinare la terribile conflagrazione, invano attesa alla morte di Francesco Giuseppe; conflagrazione nella quale si troverebbero coinvolti tutt'i popoli dell'impero: tedeschi, slavi, magiari, rumeni, italiani.

Ma si svolgerà proprio così l'azione politica di Francesco Ferdinando?

Forse neanche vivendo nell'intimità del cupo arciduca si sarebbe in grado di rispondere.

Giovanni Miceli.

LE INDEGNE MANOVRE
dei clerico-moderati

contro il blocco democratico a Roma e l'eterna commedia dei finti perseguitati.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

I giornali moderati e clerico-moderati stanno tentando in questi giorni, che precedono le elezioni generali amministrative di Roma, un'opera di denigrazione dei partiti popolari.

Importa insistere su questo mezzo incivile di lotta perchè prova che l'odio settario, così spesso rimproverato alla democrazia dai cosidetti partiti dell'ordine, è la caratteristica dei reazionari, specie quando si accorgono di avere perduta la fiducia dell'opinione pubblica. I clericali vanno dicendo che proclameranno l'astensione, e sapete il perchè? Perchè gli elettori cattolici, in gran parte preti e frati, non potrebbero recarsi alle urne senza pericolo di essere fatti segno ad ingiurie, minaccie e forse a qualche cosa di peggio.

Già dal Vaticano partì l'ordine di sospendere i pellegrinaggi, ed ora partirà il consiglio di tenersi tappati in casa il giorno della votazione, perchè il mondo sappia che intollerabile è la posizione della Chiesa e che ai suoi fedeli il diritto della libertà può essere interdetto.

Questa è la collaborazione che gli amici dell'on. Tittoni, portano all'opera di progresso e di civiltà. Vi sono poi gli autorevoli personaggi ecclesiastici e laici, che riversano sulle colonne dei giornali conservatori i più strani ragionamenti per dimostrare la convenienza che i clericali non partecipino alla imminente lotta.

Così si è detto: Che cosa andrebbero a fare i cattolici in Consiglio comunale?

Essi, data la corrente di favore che assicura la prevalenza dei candidati del blocco, non potrebbero riuscire che a conquistare i seggi della minoranza, ed allora, se l'amministrazione farà cosa buona ed utile, il merito sarà tutto della maggioranza; se farà male, anche la opposizione avrà la sua parte di responsabilità.

Bisogna non sapere che cosa è il Governo rappresentativo per sballarne di così grosse. La minoranza, se ha coscienza dell'ufficio suo che è di critica e di controllo, può esercitare opera utilissima fino ad impedire in qualche caso che errori e ingiustizie siano compiuto dall'amministrazione, conciochè si trova in questa felicissima posizione che nessuna responsabilità le spetta nel male mentre ad essa può toccare almeno in parte il merito per il bene che si compiesse.

Del resto, notate che i caporioni dell'Unione, i quali sono decisi a votare l'astensione, sono quegli stessi che dopo le elezioni parziali del 30 giugno scorso riuscite favorevoli al blocco popolare, imposero ai consiglieri cattolici di rimanere al loro posto e vi rimasero infatti fino allo scioglimento del Consiglio e alla nomina del Commissario regio.

La verità è che i clericali si astengono per non mettere in mostra la debolezza delle loro forze, le quali si devono essere notevolmente ridotte dopo lo sfasciamento di quella concentrazione conservatrice che resse per tanti anni l'amministrazione clerico-moderata.

Intanto da parte del blocco ferve il lavoro di preparazione. La lista dei candidati è quasi formata, non mancando che una decina di nomi e si sta ora provvedendo a tutte le Commissioni interne ed esterne, per le quali non occorrono meno di cinquecento nomi.

Si ricorda che Alfredo Baccarini, il quale tanti anni addietro fu l'organizzatore di una grande vittoria popolare, diceva che ciò che più importava era di dare un indirizzo moderno alle molte istituzioni che sono legate al Comune, e questa necessità è tanto più sentita oggi, dopo che si è esperimentato che la potenza dei clericali era in particolar modo costituita dal fatto che avevano in mano tutte le opere pubbliche di beneficenza.

Il processo Nasi-Lombardo

La fine dell'istruttoria e le liste dei testimoni.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Domattina alle 10 si riunirà in Senato la Commissione istruttoria dell'Alta Corte nel giudizio Nasi, composta dei tre commissari della Camera, Pozzi, Pansini e Mariotti, e dei due senatori delegati Manfredi e Municchi. I commissari udranno le deposizioni dell'ultimo teste della istruttoria supplementare, il commerciante Federico Bianchelli, dopo di che i tre commissari della Camera depositeranno in cancelleria la lista dei testi a carico da udirsi nel dibattimento. Subito dopo le difese di Nasi e Lombardo presenteranno le liste di discarico.

Alla ricerca del versamento di 2650 lire a Nasi.

La cancelleria dell'Alta Corte, dopo l'esame già fatto delle matrici dei Vaglia Cambiari della Banca d'Italia emessi dalla succursale di via della Pigna, ha ordinato il sequestro dei bollettini di versamento di detti vaglia emessi dal 20 agosto al 10 settembre, e ciò in relazione alla dichiarazione dell'economo Fornari, il quale affermò che delle somme da lui versate per conto del Nasi, deve trovarsi la specifica dei biglietti nei bollettini di versamento, per la complessiva somma di 2650 lire.

Il cancelliere Poli ha preso oggi in consegna tali bollettini ed ha iniziato l'esame di essi, esame che terminerà entro domani, essendo più di tremila i bollettini da verificare.

IL PALAZZO DELLA DATARIA
ceduto alla Casa reale?

L'imperfezione della legge sulle guarentigie.

Ci telefonano da Roma, 23, sera. (*Don Prospero C...*):

Lassù, sul colle Quirinale, ai due lati del palazzo reale, abbiamo il palazzo della Consulta, sede del ministro Tittoni, e quello della Dataria. La Dataria è la Congregazione ove affluisce ogni provento amministrativo vaticano per bolle, dispense di favori, grazie, ecc. Il cardinale Di Pietro è prefetto titolare di questa congregazione col titolo di cardinale datario. Il palazzo della Dataria fu aggiunto al Quirinale nel 1615 da Paolo V, e rimase alla Santa Sede anche quando il Quirinale divenne la reggia di casa Savoja. Un cavalcavia rappresenta il punto di delimitazione dei confini. Ora si dice che il palazzo della Dataria sia prossimo a passare dalla proprietà della Santa Sede alla proprietà della casa reale e si aggiunge che gli uffici della Dataria verrebbero trasportati al palazzo della Cancelleria.

Poteva sembrare un controsenso che il cardinale datario dovesse risiedere col suo ufficio in un palazzo unito al Quirinale e d'altra parte quei locali sarebbero stati di grande utilità per la casa reale: e allora sarebbero state iniziate delle trattative per la cessione. Si potrebbe aver trattata la cessione o l'acquisto? Oggi non si sa.

I maligni vogliono far risaltare l'intromissione del comune vicino, on. Tittoni. Altri invece ritengono che il cardinale Di Pietro di sentimenti piuttosto miti, non può avere avuto delle difficoltà ad intendersi col ministro della real casa, generale Ponzio Vaglia. Si aggiunge che l'affare sarebbe stato concluso e così gli stemmi di Paolo V verrebbero abbinati con lo stemma sabaudo.

È da notarsi che l'articolo 5 della legge sulle guarentigie enumerante i palazzi romani rimasti di proprietà del papa, contempla il solo palazzo pontificio Vaticano, e quello pontificio Laterano, nonchè quelli della villeggiatura di Castelgandolfo. Nondimeno in Roma si è verificato che vari palazzi dove risiedono uffici o congregazioni vaticane come quello della Dataria, come quello famoso e storico della Cancelleria, quello del Sant'Uffizio ed altri, sono rimasti al Vaticano e di fatto godono della extra territorialità, e degli altri privilegi sanciti dalla legge sulle guarentigie, la quale in pratica si dimostra sempre più mònca ed imperfetta. Anche in occasione del recente furto nella chiesa dei SS. Lorenzo e Damato, i gendarmi pontifici intervennero per arrestare i ladri che del resto non trovarono.

UNA GRANDIOSA OPERA
che costa otto milioni.

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

L'opera di completamento della grandiosa bonifica del Ferrarese, che sarà una meraviglia d'Italia, verrà condotta al suo termine fra due anni.

Il comprensorio della grande bonificazione ferrarese, misura una superficie totale di ettari 51 mila circa, che recapitano le loro acque all'unico stabilimento idrovoro di Codigoro, mediante una rete di canali d'onde sono immesse nel Volano a mezzo di otto pompe.

In causa del progressivo abbassamento dei terreni torbosi essendo aumentata la prevalenza da vincersi, furono progettate le opere di completamento della stessa bonifica, consistenti nella costruzione di altro edificio idrovoro, nel coordinamento della canalizzazione e nella sistemazione di alcune strade: le quali opere importanti circa otto milioni, vennero classificate in prima categoria per legge 20 marzo 1900, cosicchè il Governo concorre nella detta spesa per circa 5 milioni. L'esecuzione dei detti lavori complementari venne concessa al Consorzio stesso, ed ora sono già in parte eseguiti fino alla concorrenza di oltre due milioni, essendosi acquistato il macchinario occorrente, ormai costruito il nuovo stabilimento idrovoro, e scavati alcuni canali, ed eseguite molte opere d'arte.

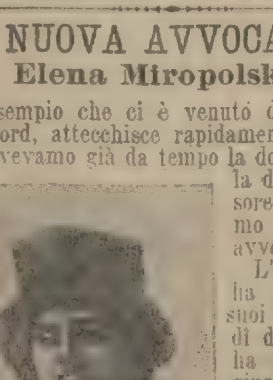
Fra i lavori che si stanno eseguendo, merita una speciale attenzione il grandioso stabilimento idrovoro basato su fondazioni in cemento armato, eseguito dalle Ditte Zublin e Sulzer, la cui potenzialità supera quella dell'altro già esistente.

Come pure il grande macchinario acquistato dalla Ditta fratelli Sulzer per oltre un milione, il quale consiste in quattro gruppi di macchine con relative pompe, servente ogni gruppo a sollevare ottomila litri d'acqua al secondo.

Coll'opera grandiosa che fra due anni circa si vedrà condotta al suo termine, viene così assicurata la coltivazione asciutta nell'intera plaga, e sono migliorate le condizioni igieniche, restando l'adito ad una maggiore colonizzazione di quei luoghi.

LA NUOVA AVVOCATESSA
Elena Miropolsky.

L'esempio che ci è venuto dall'America del Nord, attecchisce rapidamente in Europa. Avevamo già da tempo la donna-medico, la donna professore. Ora abbiamo la donna-avvocato.



L'ultima, che ha compiuto i suoi brevi studii di diritto e che ha già prestato giuramento davanti alla prima Camera della Corte d'Appello di Parigi, è la signorina Elena Miropolsky, figlia di un medico di origine russa, residente a Parigi.

La signorina Miropolsky ha poco più di vent'anni; è avvenente, ha un ingegno brillante e s'è già fatta conoscere nel mondo degli studiosi con parecchie conferenze piene di brio e di *verve*.

I giornali parigini le predicono una brillante carriera e la *Petite République* da cui abbiamo tolto il ritratto della giovane avvocatessa, dice che essa sarà il sorriso che rischiarerà di giovinezza e di grazia la triste penombra dei pretori.

IMPRESSIONI DI SPAGNA
di LUIGI LUCATELLI

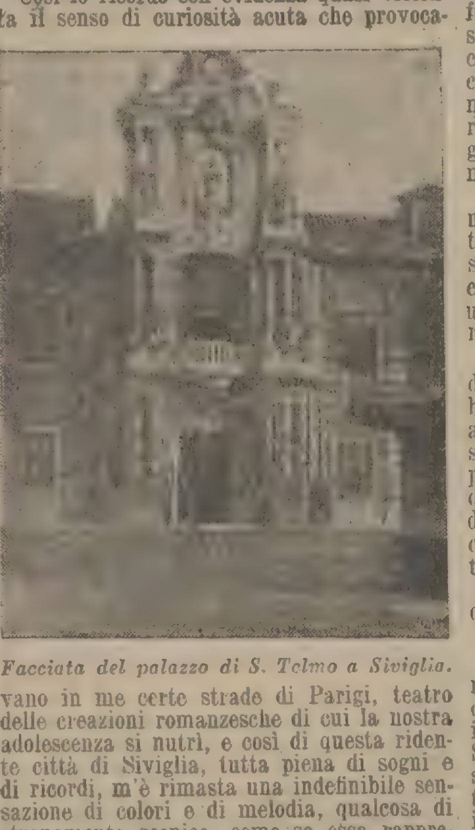
La città gaia - Stile « mudejar » e stile barocco - L'ombra di Carmen.

Sevilla, ottobre.

Se le fate ci fossero davvero e una di esse vi dicesse: « Ora farò comparire innanzi ai tuoi occhi *Carmen* » io credo che tutta la vostra psiche si raccoglierebbe in una grande attenzione, mentre se, per contrario, la fata vi dicesse: « Ora vedrai Vittoria Colonna o qualche altra egregia signora che è esistita per davvero, scommetto che prendereste l'aspetto un po' seccato di chi sta per subire una presentazione ufficiale e noiosa.

Infatti il nostro intelletto non ama profondamente la realtà se non in quanto essa rassomiglia a certi ideali fittizi che ci siamo fabbricati da noi, e perciò, quando il tempo e la consuetudine ci hanno modellato nel cervello un'immagine poetica, noi l'amiamo, la sentiamo sopravvivere al destino caduco di tutte le cose, e forziamo la realtà ad accogliere e santificare il nostro sogno.

Così io ricordo con evidenza quasi violenta il senso di curiosità acuta che provoca-



Facciata del palazzo di S. Telmo a Siviglia.

vano in me certe strade di Parigi, teatro delle creazioni romanzesche di cui la nostra adolescenza si nutrì, e così di questa ridente città di Siviglia, tutta piena di sogni e di ricordi, m'è rimasta una indefinibile sensazione di colori e di melodia, qualcosa di stranamento scenico, come se essa rappresentasse nella mia mente una parentesi della realtà, un atto breve e luminoso di scena vissuta e gioita...

La città, con le sue viuzze strette e bianche, con gli innumerevoli *patios* ridenti di luce e di piante e la piccola fontana che canterella nel mezzo, all'ombra dei palmizi, dai mille giardini in cui tutto l'anno i fiori germogliano, sembra avere in sè un eccesso di letizia che non si traduce più nella gaiezza armonica dello stile moresco, ma scoppia e trabocca in una pazza allegria di forme e di colori, cantando la sua folle canzone di vita nelle fogge dell'arte e nel volto delle donne...

Tutta questa città porta impresse nei suoi monumenti le forme febbrili e inquiete di una vita proveniente più da un bizzarro illogismo della sorte che dai pazienti e misurati passi dell'evoluzione storica. Un giorno, cinquecento e più anni fa, la stupefatta cittadinanza vide l'ingresso trionfale di Cristoforo Colombo.

La Spagna aveva vinto nella grande lotteria del destino questa incredibile quaterna, un torrente impetuoso e illogico di ricchezza si rovesciava su di essa. Col tempo questa ricchezza innaturale avrebbe rovinato l'economia di tutta la Spagna, la nazione meno adatta a creare e sviluppare colonie, ma intanto l'oro fluiva pazzamente, con un limpido tintinnio, per le viuzze bianche e per i *patios* ridenti, la febbre del fasto e del piacere traboccava in tutte le forme, accendeva e deformava l'arte decorativa, come se gli artefici stessi, eccitati dagli *ollè* formidabili di un intero popolo in festa, cercassero di inebriarsi innanzi alla propria opera.

Così, l'arte assunse un carattere di scenografia tutto nuovo. Gli artisti arabi asserviti alla Spagna cattolica crearono uno stile di transizione bastardo e chiassoso, lo stile *mudejar*. Esso ha in sè qualcosa di una fenomenale allegria carnevalesca. Si sente la sua caducità, l'impossibilità di vivere e di evolversi in cui era nato, solo a vedere le conchiglie dei fregi classici innestate sulle sagome arabe, le volute dell'acanto, non più aride e lievi come nell'arte greca, ma già un po' gonfie, un po' barocche, inerpicarsi sugli archi moreschi a ferro di cavallo.

Gli arabi, abituati a lavorare nello stucco e nel gesso degli edifici moreschi, portarono nella pietra degli edifici cristiani lo stesso dispendio di ricami e di fregi cui la materia cedibile e vile aveva assuefatto le loro antiche maestranze. Era come se dei poveri diavoli assuefatti a spender soldi e centesimi si fossero trovati le tasche piene di marenghi. Erano prodighi fino alla follia. Ma ciò che era possibile e naturale con le forme piatte del pregio moresco, che è come una sottile ageminatura della parete, nel rilievo dei motivi classici diveniva stravagante. È un'alluvione di ricci, di foglie, di follie ornamentali che dilaga, prorompe nel campo degli artisti cristiani, in una smania ansiosa di meravigliare, di far gridare dalla sorpresa e quasi dallo spavento.

Le colonne si contorcono, si caricano di rami, di fiori, di frutta, in ogni sagoma si affaccia una testina... Il bassorilievo non basta più; le delicatezze greco-romane della prima rinascenza italica, le candeliere appena rilevate, che sembrano fatte più per essere sentite dalla carezza di una mano squisitamente sensibile che per essere valutate dall'occhio, sono ormai poca cosa, non saziano più i sensi depravati, saltan fuori, mettono fiori e foglie come in un bosco tropicale; le figure escono dalla nicchia e dalla cornice, creando nel piano delle facciate un'asperità tumultuosa di gesti, di membra protese, qualcosa come la prua barocca e fantastica, dorata e fastosa di un galeone del 600, l'acconciatura inverosimilmente piumata d'una dama...

E accanto a quest'arte che sembra dominare col clamore di una risata delirante il tumulto dei tempi, la vita del paese si spande col fragore d'una piena sul mondo, e crea la più formidabile *gaffe* della storia universale, l'egemonia spagnuola sull'Europa e sull'America.

Poi, vennero i secoli del silenzio. Il colosso di creta si sfasciò lentamente, l'America rubò alla sua conquistatrice tutte le braccia abili al lavoro ed alla guerra. Gl'imperi non si guadagnano alla *roulette* della sorte capricciosa, si fondano con la paziente e graduale espansione, e la grandezza improvvisa della Spagna naufragò con la Grande Armada contro il savio ed ordinato edificio della potenza inglese.

Incominciava la lunga notte della decadenza...

* * *

Ma qualcosa di quel riso irrefrenabile è rimasto nelle cose e negli spiriti. Gli spagnuoli chiamano Siviglia l'*Incantatrice*, ed infatti in essa è una singolare virtù di fascinazione. Sembra che l'aria carezzevole di questa città sia come un eccitamento alla produzione artistica. Qui nacquero Velasquez e Murillo, e in questa cornice delicata e ridente, Mozart, Rossini e Bizet posero i quadri luminosi delle loro visioni.

La vecchia musica fatta di gorgheggi artificiosi, che sembrano nascondere come un merletto delicato la passione dell'animo, e solo a volte ne lasciano filtrare un raggio,

Ballerine di Siviglia.

fa pensare alle mantille delle andaluse, a queste piccole e delicate ragnatele di seta, che velano e svelano, come una nube passeggera, il riso delle labbra e la fiamma degli occhi; l'intrigo del melodramma settecentesco, vezzoso, corrotto e manierato, tutto a cabalette, a riverenze ed a serenate, sembra creato per queste viuzze quete e discrete, in cui nessuna donna si affaccia del tutto al balcone e tutte guardano nella via di sotto le gelosie e gli stoini un po' sollevati, in cui si può scambiare una parola, e quasi un bacio, da una finestra all'altra...

E la musica passionale e profonda del Bizet ha tutto lo slancio dell'entusiasmo andaluso, tutto l'impeto di questo popolo che getta i cappelli, il danaro e le gioie al *torero* vincitore ed eccita con urla quasi guerresche la danza delle sue ballerine.

Si prova una commozione strana, un senso quasi di tenerezza ansiosa, a cercare nella realtà viva il quadro del sogno, la

---

Appendice del SECOLO 24 Ottobre.

PIETRO SALES 38

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E fu sul pianerottolo semioscuro che si compiè la loro riconciliazione e che egli, mescendo le sue alle lagrime di lei, spiegò la propria assenza:

— Ebbi di gran torti!... Posso convenirne davanti ad una ragazza come te... Avevo vergogna... Ma... ma vi amavo sempre... e volevo tornare a vivere con voi. Bisognava, per ciò fare, strapparmi alla vita parigina e m'ero messo sul serio al lavoro in Inghilterra... e ci riuscivo... m'ero fatto colà una nuova esistenza, pensavo già al momento in cui sarei stato in grado di chiamarvi presso di me... Ed ecco che ci piomba addosso una sventura così orrenda!... Mi trovavo in fondo alla Scozia quando l'ho appresa... e allora ho piantato lì ogni cosa, care figliuole mie!... In quali ansie, trepidazioni avete dovuto vivere, tu sopratutto, Paolina, nel credervi, sole, abbandonate!... Ma ora, son qui io!... son qui io! esclamava, drizzandosi nell'alta statura quasi la sua presenza fosse bastata a far sparire ogni inquietudine.

E Paolina si rifugiava, ancor tutta scossa dai singulti, sul petto di lui, intanto che lo sguardo di Ippolito, che nessuna delle due poteva più vedere, tornava ad essere beffardo, e la bocca piegavasi al sorriso più cinico. L'assassino appoggiò le mani sulla testa delle proprie figlie, come per prenderne possesso — tal quale l'avvoltoio che tiene finalmente negli artigli la preda.

IV.

L'apparenza.

Era davvero su un mare placido che l'*Enchantress*, il bel *yacht* della marchesa di Rysdale, s'avanzava dopo essere uscito dall'estuario della Senna — un mar bianco senza il menomo ondeggiamento, e l'acqua del quale sollevandosi appena contro l'elegante nave, pareva ne accarezzasse i fianchi.

Un po' all'indietro sfumavano già, in una atmosfera vaga, i bastioni dell'Havre, le alture della Heve, mentre la spiaggia di Trouville appariva luminosa, brillante, col suo campo mobile di tende variopinte, di enormi parasoli, con tutto il formicolio cangiante della popolazione balnearia. Vicinissimo, simile ad un balocco in fil di ferro per bimbo, ergevasi l'armatura della gettata, sparsa d'ombrellini, piume, toelette di vivaci colori; e siccome il piroscafo dell'Havre vi aveva appena approdato, così il brulichio era cresciuto in mezzo ad un tumulto giocondo, a un disordine che faceva ancor meglio apprezzare la rapida fuga del yacht e il raro piacere di trovarsi per alcuni giorni separati dal mondo, in una cornice di lusso perfetto e in un'eletta compagnia.

In quel momento si leggeva un'espressione di vera beatitudine sul volto di tutti i componenti l'aristocratica brigata, anche su quello della duchessa di Ponte-Novo, la quale, per la prima volta, aveva ceduto alle istanze dell'abile diplomatico ch'era Malhardy, ed accettato la cosa, da lei considerata come mostruosa: una crociera, cioè, a bordo del yacht della rivale. Ed ogni volta il notaio coglieva negli occhi dell'amica sua un'impressione di disgusto, di pena, egli la riduceva al dovere con uno sguardo vivace e significativo o con un'alzata di spalle. Ella tornava allora a sorridere e riusciva a parlare alla marchesa con tanta grazia, che la serenità e la calma regnavano su tutti i visi, come nel cielo, come sulla terra, come sul mare.

— Come si sta bene a bordo!...

Era il grido generale, cui s'aggiungeva l'obbligatorio complimento:

— Nessuno sa esercitare l'ospitalità al pari di voi, marchesa!

La crociera in mare, nel magnifico e costoso yacht, era uno dei suoi svaghi più cari e vi si abbandonava con passione anche nel colmo della così detta *season* londinese, anche nel bel mezzo dei piaceri parigini, di cui era una delle regine più acclamate.

Ma a ciascuna di tali fughe in mare la ferita della duchessa si riapriva, giacchè, se il marito di lei non la offendeva più con un'assenza immediata, se egli non proferiva più parole aspre, offensive, non accadeva mai che la marchesa sparisse per tre o quattro settimane, senza che in modo regolare, normale, il duca ricevesse un invito chiamantelo all'altra estremità della Francia, o fuori di Francia, o sull'Oceano — chè la marchesa di Rysdale avea voluto bensì aver l'aria di restituire alla moglie lo sposo, ma non aveva rinunziato all'amante — e una cosa che torturava in particolar modo la duchessa era che Giacomo rimaneva pressochè fedele a tale sua infedeltà.

Allorchè egli s'assentava così d'improvviso e con tanta foga, Giuseppina, s'abbandonava alla disperazione e all'ira, ed avrebbe forse commesso di nuovo qualche balordaggine, se non avesse potuto versare tutta quanta l'anima sua nell'anima fraterna da lei chiamata « il suo perpetuo salvatore », o, tristemente, appena superata la crisi: « il suo angelo custode. » Riconosceva allora che il nobile, prudente e saggio amico suo aveva ragione, che molti uomini restano sempre fanciulloni, cui bisogna condonare i capricci, cui — diceva scherzosamente Malhardy — convieno allentare il guinzaglio, come ai cavalli restii, i quali si credono per ciò indomati, mentre s'impiega solo un po' di più di pazienza e di destrezza a domarli.

Quanto alla « nemica » — termine con cui il notaio designava la marchesa — era convinto di « menarla pel naso » ed affermava alla duchessa che certi avversari sono ben altrimenti temibili quando si resiste loro e si cerca d'allontanarli, che quando li si tiene sotto la facile rete della diplomazia.

Perciò egli non aveva esitato un istante ad indurre Giuseppina ad accettare l'invito della signora di Rysdale di passare alcuni giorni in mare sull'*Enchantress*, affinchè ella non si separasse dalle figlie ancor nubili e dal figlio i quali si ripromettevano un gran diletto dalla crociera loro promessa già da qualche mese. Dopo aver navigato lungo le coste sì pittoresche dell'Armorica, si sarebbe volta la prora verso l'Inghilterra e, visitata la Scozia, e fatta una piccola punta di nuovo in Normandia si sarebbe dato termine al viaggio con un soggiorno a Shelly-House, dove il signor « duchino » si proponeva di divertirsi un mondo coi figliuoli della marchesa.

La duchessa dapprima si ribellò alle esortazioni e ai consigli del notaio: non voleva saperne di accettare l'invito per sè e pel figlio — il figlio d'un'altra ma da lei amato con viva, passionata tenerezza — l'ospitalità di quella donna sulla sua nave: sarebbe stato come andare nella sua casa — il che non aveva fatto sino ad ora e non avrebbe mai fatto: ma Malhardy non si diede per vinto e dopo aver ricorso a parecchi argomenti incalzanti e persuasivi, disse ancora:

— A vostro marito, cara Giuseppina, son venute in uggia tante donne ch'erano non meno belle e seducenti della marchesa!... Ora, son cinque anni press'a poco che dura la loro tenerezza, ed è, nel duca una costanza straordinaria addirittura. Chi vi assicura che la marchesa non lo senta staccarsi poco a poco e che ricorra a voi per tenerselo un po' più a lungo vicino? Confessate che sarebbe una piccante conclusione di ciò che avrebbe potuto essere un così gran dramma, il quale sta, senza dubbio, per terminare in una commedia... Non esitate dunque ad accettare l'invito, e neppure esitate a ricambiarlo: chè il nostro caro duca deve incontrarla dovunque la sua bella lady fino a che ne sia arcistufo; deve paragonarla a tutte le belle donne di cui saprete circondarvi, di tutte quelle di cui sarà costretta a circondarsi ella pure... E come rideremo entrambi, quando la vedremo alfine soffrire, gelosa a sua volta!

Egli ne rideva in anticipazione in un completo buon umore: ma la duchessa gli rispose colla più gran melanconia:

— Pur ammettendo ci vediate chiaro, Ambrogio, sarà un riso il mio che m'avrà costato molte lagrime!

cornice in cui l'autore pensò la sua visione squisita...

Carmen non c'è, è vero, ma la gigantesca fabbrica dei tabacchi, e la caserma vicina, ci sono. Carmen, la gitana seducente ed infame di Merrimée e di Bizet, non c'è, ma se vi soffermate all'uscita delle operaie... Dio, che alluvione di Carmen! Non oso consigliare questo spettacolo agli uomini di cuore molto accensibile: C'è da star male un mese.

E un torrente, un fiume, una marea di visini bruni, dagli occhi accesi, di capigliature corvine, di mantille, di scialli ricamati, tutto un *ètalage* di civetteria e di bellezza, da far resuscitare un morto... e morire un vivo.

È forse il luogo dell'Andalusia in cui si ha più direttamente la sensazione vivace di questa ardente e fascinatrice femminilità.

Passano a due, a tre, a quattro, portando alteramente in trionfo la loro bellezza, personcine agili da danzatrici, opulenze gaudiose di forme, occhi languidi, dallo sguardo che sembra implorare, ciglia superbe e dominatrici arcuate sotto la fronte dal pallore opaco, spalle drappeggiate dal *manton* nero, dagli scialli di seta ricamati ad enormi fiori rossi e gialli, a fogliami, a figurine giapponesi, a capricci orientali di forme e di colore, un rimescolio allegro e folle di visioni in cui gli occhi si perdono...

E, quando avete esaurito il repertorio delle interiezioni, vi rimane nell'animo una solitudine luminosa, un senso strano di attesa, come in una stanza abbandonata da poco da una donna elegante ed in cui, nel pulviscolo dorato di un raggio di sole, ondeggia ancora un ricordo, alita un profumo....

* * *

Carmen e Don Josè! Li ho incontrati tutti e due, al Parco Maria Luisa, in un piccolo viale deserto, circondato da giardinetti in cui fioriscono fiori di una grandezza inverosimile, quasi insolente... L'aria era così queta e dolce, che mi lasciavo cullare dalla illusione, come un bimbo che si addormenta. Egli, un soldato di cavalleria, dall'elmetto lucido, ella una figurina che sembrava miniata dal pennello d'un pittore innamorato... Si allontanavano bisticciandosi ed udivo ogni tanto la voce di lei esclamare con fierezza: *No quiero!* Non voglio!...

Li ho lasciati voltare il viale e mi sono seduto su di una panchina, sognando il resto della scena: «Carmen, non mi abbandonare!... Carmen, sei in tempo ancora!... Ah!... Dannarmi degg'io, e per te, sciagurata!...»

Li ho uditi ritornare, dietro la siepe di mirto, alle mie spalle... Le voci erano più sommesse, ma quella dell'uomo sembrava quasi imperiosa... Ci siamo, mormorai fra me e me, ed ho teso l'orecchio, quasi attendendo lo scatto della *navaja*...

Figli d'un cane!... Si sono baciati!

Luigi Lucatelli.

Il figlio di Padre Giacinto.

Il teatro e il momento dell'anima moderna

Intendiamoci subito: Paolo Giacinto Loyson non è il *figlio di papà*. Del famoso padre Giacinto, ottantenne, — che, cristiano e cattolico, combattè l'intransigenza dogmatica e, prima di uscir dalle file, per poco non provocò uno scisma propugnando l'abolizione del celibato fra i preti — egli porta il nome fieramente per libera elezione e con intelletto d'amore: ma è andato ben oltre il dibattito paterno, che ancora si conteneva nei limiti della fede, affrontando in tutta la sua ampiezza e a visiera alzata il tema della lotta fra lo spirito religioso e lo spirito scientifico.

È poi che al giovane filosofo è sembrato, seguendo una tradizione schiettamente francese, di trovare nel teatro una formidabile tribuna per la propaganda delle idee, a una collana di drammi egli affiderà la lunga battaglia ora incominciata con *Le anime nemiche*. Milano è la prima città italiana chiamata a dar giudizio su questo lavoro che nella scorsa stagione accese a Parigi polemiche fierissime.

La critica, anche quella cui parve di dover fare le maggiori riserve sull'argomento, non lesinò le lodi al forte ingegno dello scrittore che è un ardente amico dell'Italia.

Quando Paolo Loyson la visitò per la prima volta era in viaggio di nozze: giunse a Roma col proposito di restarvi qualche settimana e vi si fermò invece... tre anni!

Ora è di nuovo ospite nostro e assiste alle prove del suo dramma che si reciterà venerdì sera al Manzoni. Gli ho chiesto, nel momento medesimo della presentazione, un colloquio e il Loyson si è affrettato ad accordarmelo con giovanile entusiasmo, prevenendomi anche nel modo di avviare il discorso sul tema che a lui mi conduceva.

— Parliamo intanto di Adolfo De Bosis. Gli debbo un pubblico ringraziamento per la bella veste italiana data al mio dramma. Desiderai vivamente la fraterna opera sua dopo di aver letto le traduzioni di Shelley, che sono fra le più squisite cose del genere.

L'affettuoso preambolo alleggerì subito il tono della conversazione dandole un piacevole carattere confidenziale. Il Loyson parla con la chiarezza semplice dell'apostolo ed invita all'attenzione anche quando s'addentra nelle indagini più delicate.

— A me sembra che questo sia il momento dell'anima moderna, temprata alla lotta e preparata ormai alla vittoria dai risultati di tre grandi fenomeni che mutarono successivamente la faccia del mondo civile: la Rinascenza, la Riforma e la Rivoluzione dell'89. I sintomi del suo avvento si moltiplicano in noi e intorno a noi rincrudendo lo spasimo di una crisi sociale che è, in fondo, crisi morale e religiosa. Io vorrei fissare sulla scena questo momento della evoluzione negli spiriti e il dramma che presento ora al pubblico italiano non è che la prima parte di una trilogia.

«*Le anime nemiche* studiano nel suo aspetto intellettuale il conflitto del secolo ventesimo tra scienza e religione. Che cosa bisogna credere e che cosa insegnare? Ecco le domande che preoccupano e commuovono i miei personaggi e dominano l'azione.

«Ma il problema ha pure un gravissimo aspetto morale. Nella coscienza di molti uomini (e il loro numero cresce di giorno in giorno) insiste una domanda: si può agire, viver bene, e come, senza un dogma? Sarà questo il tema del secondo lavoro.

«Un terzo finalmente studierà il lato sociale della questione: uscendo dalle intimità della casa e dalle profondità della coscienza agiterà pubblicamente i conflitti delle folle. Vi avranno parte preponderante il socialismo e gli apostoli delle nuove idee.

«Ma tutte queste proposizioni non vi spaventino: vi prego anzi di non dar loro una solennità soverchia, perchè io ho cercato di svolgere l'azione umanamente, non esagerando alcuna voce d'attore a vantaggio del mio razionalismo ma a ciascuno lasciando l'accento della propria fede: non cercando l'urto e il facile effetto drammatico fra protagonisti professanti intransigenze estreme, ma ascoltando la parola di coloro che in ogni tendenza rappresentano la parte più moderna, più ragionevole e conciliativa. In *Anime nemiche* lo scienziato che respinge il dogma, la moglie sua dolce e credente, il suocero volterriano, il prete «modernista» la figlia bella ed esile in cui si riassumono e si risolvono, sul limitare della morte, queste diverse ed opposte fedi, sono personaggi tutti che parlano e si muovono come nella vita, non come in un'astrazione o in un simbolo.

«Ma il conflitto decisivo si determinerà in essi ugualmente, per forza di cose, e sarà più squisito, più psicologico e persuasivo. Perchè io penso che nessuna transazione basta, oggi, a cancellare la distanza interposta fra lo spirito religioso e quello scientifico.

«Non teatro a tesi, dunque, ma teatro d'idee il mio. Vorrei indurre il pubblico a pensare, lasciandolo poi risolvere da sè i gravi problemi che gli avrò esposto con la più scrupolosa obbiettività.

«Vi ho già detto che i miei personaggi non sono simboli ma persone vive. Questo mi autorizza ad aggiunger subito che se come filosofo ho attinto in me e negli studi miei a tavolino le ragioni del mio pensiero, come autore drammatico ho voluto guardare intorno a me e ispirare le persone del dramma alla realtà della vita quotidiana. E però, se l'amore non ha parte in *Anime nemiche*, vi imprimono un forte moto gli affetti familiari e il sentimento vi scorta le idee che sono sempre suffuse di poesia dolce e nostalgica. C'è, in somma, l'assiduo sforzo del filosofo per andare a braccetto con l'autore drammatico. Dirà il pubblico fin dove io sia riuscito nell'intento e quali saranno invece gli ulteriori sforzi necessari per ottenere l'equilibrio desiderato.

«Naturalmente, se domanderete a me, e non al mio lavoro, quale sia la fede che mi sorregge e quale avvenire io intravveda, mi spingerò ben oltre nella mia confessione. Vi dirò cioè che per la soluzione del problema sociale e religioso io ritengo che un po' dovrà cedere la scienza (in quanto genera pregiudizi) e molto lo spirito religioso quale oggi si presenta nelle strettoie del dogma.

«Il pregiudizio scientifico può indurre uomini di altissimo ingegno come il Berthelot ad affermare che «non vi è più mistero nella vita»: e di così pericolosa affermazione non abbiamo certo bisogno per vedere con certezza e chiarezza l'enorme cammino fatto dalla scienza. Si tratta dunque di mettere a prova il liberalismo dei liberi pensatori. Mentre, da un altro lato, il dogma con le sue grettezze ormai smentite dalla rigorosa e serena osservazione dei fenomeni, impedisce a molti di elevare lo spirito nella sensazione e nella poesia dell'infinito, vero e grande mistero quello, che pervade, ammalia e impaura gli affaticati spiriti dell'età nostra.

«Vedete ora con quali ansie io attenda ai miei drammi. Ma non sono nuovo alla scena. Scrissi già e feci rappresentare, pure tra rumor di battaglia, una commedia in tre atti: *Il diritto delle vergini*. E prima ancora avevo stampato un *Vangelo del sangue* che il vostro Giovanni Emanuel trovò, tradusse e rappresentò quando in Francia nessun teatro l'aveva accolto. L'Emanuel me ne scrisse con entusiasmo e io ebbi così il mio primo battesimo di autore drammatico proprio in Italia!

«Provo da due giorni *Le anime nemiche* sul palcoscenico del Manzoni. Vi debbo dire che l'interpretazione di quegli attori è oggetto della mia più grande ammirazione: per noi francesi è stupefacente la rapidità del loro intuito nell'accettare le modificazioni, anche le più difficili, e suggestivo in sommo grado il modo semplice e chiaro della loro recitazione. Tutto in Emma Gramatica, in Ruggero Ruggeri e nei loro compagni d'arte dice che essi sanno di muovere con me ad una battaglia, non ad una vittoria. Questo m'inorgoglisce e mi commuove profondamente.»

L'intervista finiva così, com'era incominciata, con una grande nota d'affetto per l'Italia che Paolo Loyson chiama il suo *chez moi*, la sua patria di adozione.

Renzo Sacchetti.

Il cuoco e il segretario

Tutti conoscono la vecchia farsa che dopo aver fatto ridere i nostri nonni continua a far ridere i nipoti. Molti, purtroppo, specialmente nelle grandi città dove le esigenze della vita costringono la donna a portare il suo contributo pecuniario all'azienda domestica, la conoscono anche in pratica, e allora la farsa tende spesso alla tragedia.

Fra i mastri e le casseruole, fra il bilancio e il pollo alla cacciatore, le povere signore finiscono per non raccapezzarsi più.

Ebbene coraggio, signore! La culinaria è diventata un'arte facilissima, che non ha più alcun bisogno, per essere imparata, di misteriose iniziazioni. Basterà d'oggi in poi acquistare i preziosi volumetti della *Biblioteca casalinga* per imparare in un baleno *cento maniere di preparare il manzo, il vitello, il pollo, il pesce, le salse, i tramessi zuccherati, le minestre, le conserve* e quanto altro occorre per diventare espertissime cuoche. Le ricette sono facilissime. Ogni volume costa 50 centesimi. — Società Editrice Sonzogno, Milano.

Spunti ed appunti

Il signor pretore non perdona...

Cinque o sei persone incensurate comparse dinanzi a lui per rifiuto di circolare in una via di Milano durante lo sciopero dei sarti si ebbero un mesetto di reclusione senza la applicazione della legge del perdono. Il giudice in generale riserva questo beneficio ad altri imputati. Intanto lo riserva a coloro della cui colpevolezza non è proprio sicuro. Dal giorno in cui il buon cuore di un legislatore ha fatto approvare dal Parlamento questa legge, sono sempre andate diminuendo le sentenze di non luogo a procedere per insufficienza di prove. La legge dell'indulgenza è così diventata, in mano dei giudici nostri, un nuovo mezzo per condannare di più, per condannare anche coloro la cui colpevolezza non è bene provata. In questi casi il giudice, molto spesso, condanna per avere la generosa occasione di perdonare: così la sua coscienza è perfettamente tranquilla. Per tutto quanto fa credere colpevole il giudicabile, gli appioppa qualche mese di reclusione; per tutto quanto lo fa credere innocente, glieli condona. Certo è che il perdono presuppone la colpa e che a chi sia veramente innocente, preme più l'onore che la rimessione dei pochi mesi di carcere... ma queste sono piccolezze! Per molti giudici la gente minuta che siede sul banco degli imputati non ha di queste delicatezze.

Dicevo dunque che il signor pretore non perdona quelli che si rifiutano di circolare. Egli perdona chi fa i suoi primi esperimenti di destrezza nelle tasche altrui, chi si prova a bucherellare la pelle del suo simile, chi si abbandona una volta tanto alla voluttà di imbrogliare gli imbecilli... Ma chi ha disubbidito all'ordine di sciogliersi? Ohibò! disobbedire all'ordine è già un principio di sovversivismo; mentre chi mette le mani nelle altrui tasche può essere un distratto.

La legge del perdono dunque ha, nella statistica, aumentato il numero dei delinquenti. Il mestiere ha ucciso la teoria. Questo prova che non giova sempre cambiare i *testi* delle leggi da applicarsi. Sarebbe meglio, qualche volta, cambiare... le *teste* che le devono applicare.

Gulliver.

IL SERVIZIO
dei trasporti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Come è noto, alcune stazioni estere rifiutarono, i giorni scorsi, di accettare per l'Italia spedizioni causa la minaccia di sciopero, ma è accertato che le ferrovie di Stato non diedero nessun ordine in propostio e che, appena furono a conoscenza dell'arbitrario rifiuto, ne informarono le amministrazioni interessate, affinchè dessero senz'altro disposizioni recise per la regolare accettazione di trasporti diretti in Italia.

Il servizio sulle nostre linee procede regolarmente. I trasporti dell'uva, quantunque ancora rilevanti, tendono a decrescere in Piemonte e nell'Emilia, con vantaggio dei grandi porti, ai quali affluisce ora un maggior quantitativo di carri.

Nelle Puglie invece il trasporto delle uve e dei cereali continua intensissimo e l'amministrazione ferroviaria è ricorsa in questa settimana a provvedimenti eccezionalissimi per ritornire adeguatamente di materiale vuoto quelle regioni. Parecchie migliaia di carri dello Stato si trovano all'estero, ivi diretti con carichi di uva e di mele delle quali ultime quest'anno si ha un'esportazione abbondantissima. Questi carri tardano a ritornare in Italia causa le difficoltà di servizio della linea svizzera Basilea-Chiasso-Luino per l'eccessivo agglomeramento di carri carichi. A tale condizione di servizio devesi pure lo scarso arrivo di carri svizzeri ai porti di Genova e Venezia per il carico del grano.

L'incaglio alle frontiere - La risposta della Direzione generale.

Al telegramma, che pubblicammo, del commendator Gondrand, è pervenuto ieri da Roma in risposta il seguente:

«*Presidente Associazione Lombarda Industriali trasporti — Milano.*

«Non vige alcuna disposizione sospensiva dei trasporti per l'Italia, e si è subito telegrafato alle ferrovie estere.

«Firmato: *Alzona.*»

* * *

Ora dalla Società Gondrand riceviamo questa partecipazione:

Da informazioni assunte presso la ferrovia del Gottardo risulta che rifiuto delle merci per l'Italia, che già da dieci giorni persiste da parte di tutte le stazioni della Germania, Belgio, Francia e Svizzera e che le stazioni stesse giustificano come dipendente dallo sciopero ferroviario in Italia, è dovuto invece ad ordini emanati dalla stessa Ferrovia del Gottardo, la quale non può, nè intende, accettare nuove spedizioni finchè i binari delle stazioni non siano liberati dai molti vagoni completi destinati in Italia, che le ferrovie dello Stato italiano non sono in grado di ricevere nè a Chiasso, nè a Luino.

Anche il provvedimento di instradare una parte dei vagoni per la via Sempione si è dimostrato insufficiente e risulta che tutte le stazioni dalla frontiera italiana fino a Strasburgo, sono ingombre di vagoni viaggianti verso l'Italia che non possono trovare sfogo.

Oltrechè la deficenza del servizio ferroviario italiano contribuisce assai a rendere più critica questa situazione la minuziosità delle visite doganali alla frontiera italiana e l'eccessivo numero di vagoni pei quali la Dogana italiana esige lo scarico in magazzino ed il ricarico.

La ferrovia del Gottardo, pure adoperandosi per poter riprendere il servizio fra alcuni giorni, riversa completamente sulle ferrovie italiane la responsabilità di una situazione tanto grave, ed adduce come prova che la situazione non è da essa dipendente il fatto che la Confederazione Svizzera le ha concesso, per le merci già accettate e viaggianti, un prolungamento di cinque giorni sulla resa ufficiale.

Risulta dunque in conclusione che se la impossibilità di spedire per l'Italia non dipende da ordini delle ferrovie italiane, deriva però ugualmente dalla situazione in cui si trova il servizio ferroviario italiano.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Oggi alle 4 del pomeriggio si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano assenti i ministri Gianturco, indisposto a Napoli, e Lacava, rappresentante il Governo alla simpatica cerimonia che si svolge oggi a Martirano.

L'on. Cocco Ortu è giunto a Roma stamane per partecipare alla riunione che, mentre telefono, continua.

Una medaglia d'oro al capitano Ambrosini
per pubblica sottoscrizione.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Il *Pensiero Militare* dedica una intera pagina al capitano Ambrosini.

«Con mirabile concordia — dice — è giunta da Roma, Firenze, Milano, Torino e da ogni parte d'Italia la proposta di offrire al capitano Ambrosini una medaglia d'oro al valore civile ed al valore militare. Noi accettiamo di prendere l'iniziativa per l'attuazione di tale proposta, e interpretando l'altissimo significato che tutti intendono attribuire a questa manifestazione di solidarietà ideale e morale, scriviamo fin d'ora la dedica che sarà incisa sul metallo commemorativo: «Al martire della vera disciplina».

«Chiunque creda che l'Ambrosini, nella lettera pubblicata dal *Giornale d'Italia* abbia detta la pura e santa verità, chiunque riconosce in questo atto l'adempimento di un dovere quale può essere inteso da eroiche coscienze di cittadini e soldati mandi al *Pensiero Militare* una quota, sia pure minima, in segno di adesione alla proposta».

L'n'importante relazione del prof. Ascoli
sulla craniopuntura
al Congresso medico di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 23 sera. (S.):

Al Congresso di medicina interna, il prof. Maurizio Ascoli lesse la relazione generale sul tema della craniopuntura esplorativa, e di un nuovo metodo di diagnosi di alcune malattie cerebrali. La relazione suscitò molto interesse provocando un'elevata discussione tra il prof. Bianchini di Bologna, Lucatello di Genova ed altri. Il prof. Giuffré fece plauso al prof. Ascoli per l'importantissima relazione.

IN CUCINA.

PALLETTE DI RISO. — Cuocete per venti minuti due ettogrammi di riso con un pizzico di sale e un pezzetto di burro in latte appena sufficiente, così che cotto risulti ben denso, poi lasciatelo raffreddare e unitevi un po, di lievito sciolto in acqua calda, mezzo bicchiere di vino bianco, una manata di mandorle dolci sbucciate e tritate, tre uova ben sbattute e tanta farina che basti per ottenerne una pasta soda. Lasciate riposare la pasta per un'ora, indi gettatela, a piccoli cucchiai, nell'olio bollente. Ben colorite, passate le pallette su carta assorbente, e servitele spolverizzate di zucchero.

Nota satirica del giorno

GLI AMBASCIATORI DI MOULAY-HAFID.
(Dal *Fischietto*.)

— Neppure qui possiamo presentare l'autografo del nostro sovrano e godere di un invito a pranzo! Consumeremo tutti i fondi in spese d'albergo!

INCASTRO.

Se di tempo in uno spazio assai breve,
Senza il capo, un insetto porrai,
frutto, spesso, che a ingegno si deve
io ti accerto, lettore, ne avrai.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
VER-GOGNA — VERGOGNA.

NECROLOGIO.

* A Sassari il cav. prof. Giuseppe Passino titolare di lingua inglese nell'istituto tecnico.

* A Sarzana nella sua villa di Ghierottolo improvvisamente il marchese cav. Agostino Magni. Ricoprì varie cariche nelle pubbliche amministrazioni ed in vario opere pie e presiedè per vario tempo la Società di Mutuo Soccorso.

* A Pontremoli in tarda età il dott. Giovanni Marchini professionista e cittadino amato e stimato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IL PRETORE
dichiara arbitrario l'arresto di otto sarti
e li assolve.

I facili ed arbitrarii arresti compiuti per le pacifiche passeggiate di sarti e di sartine in isciopero, hanno avuto ieri la loro sanzione... a rovescio in Pretura Urbana.

Gli otto imputati, Renzo Castelli, Giusto Alpi, Carlo De Gregori, Paolo Corti ed Umberto Menecucci, insieme con tre graziose ed eleganti lavoratrici dell'ago, narrarono di esser stati acciuffati a casaccio, e per il solo... reato di essersi lasciati sorprendere a passeggiare in gruppetti di quattro, cinque amici per le libere strade cittadine.

— Ma attentavate voi alla libertà del lavoro? Foste almeno invitati a dividervi?

— Tutt'altro. Non abbiamo sentito uno squillo; non ci venne rivolta nessuna intimazione legale; non abbiamo ostacolato la circolazione delle carrozze e degli altri passanti. Noi si andava per conto nostro; pregando, tutto al più, i nostri compagni di non abbandonarci nella lotta.

I funzionari di questura dovettero ammettere la verità obbiettiva della auto-difesa degli scioperanti; solo che aggiunsero che in previsione di violenze avevano creduto opportuno di ammanettare gli accusati di ieri.

— Va bene, osservò allora il difensore Gonzales; ma anche ammesso che si possa fare il processo alle intenzioni, che c'entravano queste con l'arresto e la denuncia di costoro per contravvenzione all'art. 434, che tratta specificatamente di disobbedienza agli ordini della autorità?

I bravi tutori dell'ordine non seppero dare risposte degne; e lo stesso pubblico ministero Di Blasi per sostenere l'accusa dovette infilare una dopo l'altra tante eresie che è meglio non ricordare.

Eresie però che non valsero a nulla; perchè il pretore avv. Cassola, assolse tutti gli accusati per inesistenza di reato, dichiarando illegale l'ordine di scioglimento, ed arbitrario l'arresto.

In due giorni, è dunque il secondo... torto fatto ai troppo zelanti funzionari incaricati di provvedere allo sciopero dei sarti e al vice pretore Clerici, che in caso analogo credette invece di condannare al massimo della pena, sei giovani incensurati.

REDINGOTES, TOCCHI E TOGHE
al processo Nasi-Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

I senatori, durante il processo Nasi non saranno obbligati a indossare alcun abito speciale. Il presidente poi non indosserà la toga, e nemmeno i commissari della Camera; questa invece sarà portata dagli avvocati e dai cancellieri comm. Pozzi e cav. Fontana. L'uno e l'altro avranno la toga nera con cordoni dorati, il tocco con frangia d'oro e la pettina bianca al collo.

Due uscieri speciali addetti alla polizia dell'aula indosseranno la mantellina rossa ed avranno il tocco in capo.

La querela di Eva Barbaro-Cornaro
contro il senatore Tajani.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Oggi si è riunita a palazzo Madama la Commissione inquirente dell'Alta Corte per deliberare in merito alla querela sporta dalla signorina Eva Barbaro Cornaro contro il senatore Tajani. Presiedeva il sen. Cardona, relatore. La Commissione era composta dei senatori Manfredi, Municchi, Scialoja, Astengo ed Inghilleri. La Commissione, preso atto della requisitoria del procuratore generale Tofano che funge da Pubblico Ministero, ha deciso di tenere un'altra seduta che avrà luogo dopo l'inizio del processo Nasi, prima di pronunciarsi in merito.

DIVORZIO PRINCIPESCO.

Abbiamo da Lucca, 23:

Con atto del 23 gennaio 1907 la principessa Alice di Borbone citava presso la nostra Corte d'appello il proprio marito Vittorio Federigo di Schömburg Waldemburg per sentirsi dichiarare esecutoria in Italia la sentenza di divorzio fra i due coniugi pronunziata dalla Corte di Dresda.

La causa venne messa al ruolo per il 3 maggio u. d., ma rinviata per un errore di citazione è stata definitivamente fissata per il giorno 15 novembre per la discussione.

L'ordinanza della Camera di Consiglio
nell'istruttoria
per l'assassinio dei coniugi Cuocolo
42 imputati rinviati alle Assisi.

Ci telegrafano da Napoli, 23. (D.):

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale emise l'ordinanza sui 65 imputati dell'assassinio dei Cuocolo.

Quarantadue di essi vennero rinviati alle Assise come responsabili di omicidio premeditato in persona di Cuocolo Gennaro e Maria Cutinelli, nonchè per furto ingente ed associazione a delinquere. Dichiarò non luogo a procedere contro Maria Zanelli, Maria Stendardo e Cristina Siniscalchi (moglie dei *mandriere*). Assolse il prete Vittozzi dall'imputazione di truffa, ritenendolo facente parte di un' associazione a delinquere. Dei rimanenti alcuni furono assolti, e per altri si modificò la rubrica.

Una folla enorme aspettava ansiosamente le notizie dell'ordinanza, tanto che fu necessario provvedere con numerosi carabinieri al mantenimento dell'ordine.

La contessa Tarnowska e Prilukow
verranno processati in Italia.

Ci telegrafano da Vienna, 23. (W.):

Anche il Ministero della Giustizia con decisione inappellabile accordò l'estradizione della contessa Tarnowska e dell'avvocato Prilukoff all'Italia. L'estradizione seguirebbe fra giorni.

Ieri la Tarnowska ricevette in carcere la visita di tre signore dell'alta aristocrazia russa, sue amiche intime. Alla conversazione spesso interrotta da pianti, assistette un interprete, che tradusse tutto in tedesco al giudice, pure presente.

Il processo della "Tavola rotonda,,

Il processo della «Tavola Rotonda» è incominciato l'altro ieri davanti al Tribunale di Charlottenburg, dove il noto pubblicista Maximilian Harden dovrà sostenere o ritirare l'accusa di pederastia, da lui lanciata contro il generale Moltke, che appunto perciò l'ha chiamato in giudizio.

A questo proposito scrivono da Berlino:

«I lettori si ricorderanno certamente di questo clamoroso scandalo, scoppiato, come fulmine a ciel sereno, in una bella giornata dello scorso maggio, quando improvvisamente corse per i giornali la voce che il principe Eulenburg, amico e consigliere di Guglielmo II, aveva ricevuto l'ordine di non mettere più piede a Corte, e che il generale conte Kuno Moltke, aiutante di campo dell'imperatore e comandante la piazza di Berlino, aveva dovuto d'improvviso dimettersi.

Per alcuni giorni nessuno sapeva spiegarsi quello straordinario episodio di vita militare cortigiana; ma poi se ne seppe a poco a poco tutta la storia e preistoria. Lunga, ricca di episodi la preistoria; rapida come un baleno la storia.

Una mattina dello scorso aprile il Kronprinz di Germania vide venire a lui un semplice soldato, che, saltando ogni gradino gerarchico, ricorreva direttamente a Sua Altezza perchè lo dispensasse dal prestare servizio d'ordinanza al comandante lo squadrone della guardia, conte Giovanni di Lynar. Il conte gli si era infatti dimostrato troppo affettuoso. Ed il conte di Lynar dovette andarsene immediatamente dall'esercito, col diritto alla pensione ma senza il diritto di portare l'uniforme.

Un'altra volta era un altro alto ufficiale il conte Hohenau, che se ne dovette andare per le stesse ragioni; poi se n'andava il barone von Saldern; poi si suicidava il tenente von Uchtritz; poi si suicidava il capitano Tschirschky. Una vera ecatombe. Ma non basta. Essendo venuto a morte il principe Alberto, reggente del Brunswick e gran maestro dell'Ordine dei Johanniti, l'imperatore avrebbe voluto chiamare a questo posto il principe Federico Enrico, figlio del defunto. Ma egli se ne schermì. Anche lui aveva certe inclinazioni... e fu mandato a fare un viaggio d'istruzione in Egitto.

Tutte queste cose formavano appunto oggetto di discussione al Casino militare una sera in cui apparve improvvisamente il Kronprinz; tanto improvvisamente che potè ancora sentire le ultime parole d'un ufficiale, il quale affermava che quelle certe inclinazioni erano comuni a molti personaggi di Corte.

Sentendo queste parole il Kronprinz chiese spiegazione; e l'ufficiale bene informato gli mostrò allora due numeri della *Zukunft* — la nota rivista di Maximilian Harden — nei quali avrebbe trovato tutti gli schiarimenti desiderati.

Erano due numeri vecchi, l'uno del 17 e l'altro del 24 novembre 1906; e quel che ivi era detto poteva riuscire incomprensibile a chi non è iniziato a certi misteri. Ma l'avevano subito compreso quei di Corte; ed una volta saputosi di che si trattava... lo compresero anche tutti coloro che per il passato non s'erano curati di quei due articoli.

Uno di essi parlava del principe Eulenburg e di coloro che avevano formato la «Tavola Rotonda» intorno all'imperatore. «Tutta brava gente; intenditori di musica, poetici, spiritisti; tanto devoti, che speravano la guarigione da una preghiera assai più che da un medico; e nei loro rapporti sono d'una amicizia più che commovente. Tutto ciò sarebbe loro affare privato se non appartenessero alla «Tavola Rotonda» dell'imperatore e non tendessero, da luoghi visibili ed invisibili, delle fila che tolgono il respiro all'impero.

* * *

Maximilian Harden temeva dunque che questi cavalieri della «Tavola Rotonda», musicali, poetici, spiritisti e d'una «commovente amicizia», esercitassero una perniciosa influenza sull'animo del Kaiser. Ma quel primo articolo non gli bastava. Ed otto giorni dopo, al 24 novembre, ritornò alla carica.

Gli effetti furono più rapidi di quel che lo stesso Harden s'era forse aspettato. Il principe Eulenburg non potè più metter piede a Corte, il generale Moltke fu costretto a dimettersi, monsieur Lecomte fu richiamato. Non si tranquillò però il Moltke. A dir vero, avrebbe potuto risentirsene non appena l'articolo vide la luce. Ma forse egli voleva evitare scandali. Non poteva però ignorarli dopo che l'imperatore l'aveva costretto a dare le dimissioni; ed allora egli intentò contro Maximilian Harden il processo per diffamazione e calunnia che è atteso con tanta ansietà, non solo dagli amatori di scandali, ma anche da tutto il mondo politico tedesco.

Per la regolarità dei certificati penali
Incredibile incuria.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Il ministro Guardasigilli ha diramato una circolare per dare delle norme sul servizio dei certificati, delle dichiarazioni e sulle formalità complementari del casellario. La circolare tra l'altro nota che è frequente e deplorevole la omissione nei certificati penali di condanne incorse. È avvenuto persino che si sia rilasciato un certificato netto a persona sottoposta a vigilanza speciale dall'autorità di Pubblica Sicurezza.

Il ministro Orlando dopo avere fatto notare tutta la gravità di tale irregolare procedimento, confida che i procuratori generali vorranno tenere presenti tali inconvenienti dandone poi cenno particolareggiato, nella relazione mensile sull'andamento del servizio.

* * *

Ma oggi in cui la troviamo imbarcata col marito e coi figli nell'*Enchantress*, si era ella pure rasserenata, dacchè aveva potuto constatare, durante la colazione, che gli occhi della marchesa esprimevano una specie d'angoscia ogni qualvolta si fissavano su quelli del duca: imperocchè v'intuiva finalmente la paura, ch'ella stessa aveva sì spesso provata, quando, nonostante la leggiadria, la grazia, l'eleganza sue, non riusciva ad ottener dal consorte il complimento, l'omaggio dello sguardo al quale una donna è tanto sensibile, allorchè non vuole esser bella se non per l'uomo che ama. E istintivamente cercava, in mezzo a tutte le donne, una più seducente dell'altra ch'erano a bordo, quella che meglio fosse stata in grado di attirarsi gli sguardi di Giacomo. Ora, non ve n'era alcuna su cui s'avesse ad elevare un sospetto. Oltre le figlie dei Ponte-Novo — lady Rustley e la contessa di Mackenstadt, maritatesi per l'opera pronta e sagace della marchesa, e le altre quattro nubili ancora — v'erano una signora dell'aristocrazia francese, due inglesi impeccabili, una giovane americana, pazzamente invaghita del proprio marito, e nessuna di esse certo il duca avrebbe osato corteggiare. Tuttavia egli non cessava dal guardarle una dopo l'altra, attratto dalla loro gaiezza, freschezza, e dalla eleganza perfetta delle loro forme, mentre non mostrava che una indifferenza abbastanza marcata per la bellezza della signora di Rysdale.

Terminato il pasto e formatisi gli aggruppamenti — anche di due sole persone — il duca non parve accorgersi neppure una volta che la marchesa si chinava ora a poppa ora a prua del yacht; ora saliva sulla passarella come per contemplar la costa, poi stendevasi sulla poltrona a dondolo, cogli occhi volti al cielo, richiamando con tutta la civetteria del molle corpo l'omaggio del solo essere pel quale realmente viveva, e che, dopo aver riso colle figlie, scherzato colla moglie, spacciato qualche grazioso complimento colle altre ospiti, accendeva un sigaro e stendevasi beatamente su una poltrona a dondolo essa pure, ma assai lontana da quella della marchesa; e mirava il cielo, in cui doveva cercare altri profili muliebri; fino a che, balzato in piedi, come in sussulto, gridava con tutta la forza dei polmoni:

— Oh, dunque, signori, non si potrebbe giuocare un *bridge*?...

— Un *bridge*!...

A tali parole seguì un clamore entusiastico fra i giuocatori della comitiva, i quali subito dopo si trovarono riuniti sotto una tenda, a prua, donde fino a sera non si sarebbero scomodati un istante, nè per chiacchierare colle signore, nè per ammirare la costa, che delineavasi un po' più viva nella luce cadente del dì, o la infinità delle barche che spiccavano, nerastre, un po' fantastiche, sull'orizzonte del mare, increspantesi appena al soffio della deliziosa brezza serotina.

Poco a poco le donne scomparvero dal ponte per ridursi nei loro camerini a far toeletta — chè non v'è forse sala o villa, ove più vivace sia l'assalto della civetteria, come a bordo d'un *yacht*, nel quale, essendo sempre le stesse, si prova una maggior difficoltà a sorpassarsi a vicenda.

Di tali civettuole, la marchesa era rimasta l'ultima, e si drizzava tratto tratto sulla poltrona a dondolo, per gettare uno sguardo obbliquo verso il tavolo del *bridge*, dove più nulla regnava se non il demone del giuoco e donde neppure un'occhiata scoccava, a lei rivolta. Il viso le s'alterava in un'espressione d'intensa amarezza; e quando s'alzò negli occhi le guizzò una fiamma d'ira, intanto che la mascella di lei sporgevasi e che le labbra s'agitavano in un lieve tremito indicator di lagrime frenato... Un gran singhiozzo dovette pure sconvolgerle il petto... Ma dopo un gesto esasperato, ella riuscì a dominarsi, e la pace di quella fin di pomeriggio le si diffuse sul volto, il quale andava assumendo poco a poco la medesima espressione rassegnata, dalla duchessa colta sì spesso, dinanzi allo specchio, nei propri lineamenti. La sua rivale, alla fine, subiva, pur essa, la pena dell'abbandono.

Maria-Luigia scese, lenta, la scaletta dai gradini d'ottone, e andò ad appoggiarsi sul bastingaggio, e stette cogli occhi fissi sull'acqua, glauca in quell'ora, e mutevole come tanti cuori.

Da lì a poco un tumulto scoppiò nel ponte: un inseguimento sfrenato di ragazze e giovinetti lanciantisi dietro un bambino che li sfidava tutti, e che, saltando sui rotoli di corda, sugli argani, sulle panchette, fuggendo con straordinaria prestezza, passando fra le gambe dei compagni, afferrando per la vita le compagne e facendo far loro una giravolta, gridava:

— Non mi piglierete!... non mi piglierete!

Tutti, senza dubbio, avrebbero potuto invece acchiapparlo, se ci avessero impiegato la loro forza e vigore abituali: ma nessuno osava lottare sul serio contro quell'omino, sia perchè lo si ammirava, sia perchè s'aveva paura di far male, eccitandolo troppo, al duchino Francesco, padrone a bordo del yacht, come lo era, e al castello di Sartreville, e nel palazzo Ponte-Novo a Parigi: padrone dovunque. Era insomma l'erede del gran nome, del maggiorasco, quegli che più tardi sarebbe il duca di Ponte-Novo, il capo dell'illustre famiglia, il bel fanciullo che la natura aveva rifiutato alla marchesa e che questa possedeva ugualmente.

Allorchè egli stette per passar dinanzi alla signora di Rysdale, questa si volse stendendogli le braccia.

— Vien qui, carino!

Ma egli volle sfuggirle, dicendo quasi in tono brusco:

— Lasciatemi andare, zia Maria-Luigia... altrimenti m'acciuffano!

— No, bel piccino, no, poichè, vedi, tutti si son fermati.

Gli inseguitori, infatti, erano rimasti fermi, rispettando quella specie di tregua imposta dalla marchesa; e siccome il bambino non mancava di politica ed anche di diplomazia, capì che conveniva lasciarsi baciare dalla bella zia, sebbene vi fosse in lei qualcosa... non sapeva che... la quale sempre gli metteva indosso la voglia di allontanarsi da lei.

Ella oggi lo abbracciò con una tenerezza speciale: sedutasi, se lo attirò fra le ginocchia, così che si trovarono entrambi a faccia a faccia... e lo esaminava con sì profonda acutezza che egli disse:

— Perchè mi guardate così, zia Lisa?... Si direbbe che vogliate penetrarmi negli occhi.

— È per veder meglio com'essi son belli, bambino mio!...

. . . .

La calma adesso era ritornata sul ponte. Il duchino essendo riuscito a sfuggire ad ogni inseguimento, giuocava alle carte coi figli della marchesa, intanto che le sorelle di lui erano scese per abbigliarsi.

Ambrogio Malhardy trovossi quindi sulla tolda quasi solo colla duchessa, e, sicuro che nessuno lo avrebbe udito, le disse:

— Una fata benefica deve proteggervi, Giuseppina, perchè, nonostante tante pene ed angoscie, non siete riuscita mai ad invecchiare.

— Pazzo! ella rispose tranquillamente senza neppur guardarlo.

Contemplava il suo ragazzino che gettava sul tavolo le carte colla stessa vivacità e colla medesima fortuna con cui era corso poco prima: «Re!... Re ancora!... Dama!... Fante!...» Aveva in mano i migliori punti... ed era così sempre!

— Sapete, non è vero, che v'ho fatto un complimento? chiese melanconicamente il notaio.

(Continua.)

Da tutti i librai è in vendita la
Grammatica della Lingua Italiana
DI
FRANCESCO ZAMBALDI
Premiata al Concorso Nazionale della
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.
Prezzo L. 2. —
Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Una nuova avvocatessa a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Il Foro parigino conta ora una nuova avvocatessa, la signorina Elena Miropolsky, una bella ed elegante fanciulla, poco più che ventenne, il cui padre, di origine russa, esercita la professione di medico qui a Parigi.

La signorina Miropolsky ha prestato stamane giuramento di avvocato alla prima Camera della Corte. Assistevano alla cerimonia moltissime persone, le quali hanno trovato da fare una sola critica alla nuova avvocatessa, quella cioè di una *toilette* troppo rossa, che spiccava stranamente sotto la toga nera.

Uno scherzo di cattivo genere
in un teatro di Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 23. (P.):

Si ha da Tolone:

Alle ore undici di iersera un petardo ha turbato la rappresentazione del grande teatro di Tolone ed ha cagionato vivo panico fra gli spettatori che credevano ad un vero accidente. Si trattava di un cattivo scherzo fatto nei corridoi dell'anfiteatro. Gli agenti di polizia ed il pubblico constatarono il fatto, ma non poterono scoprirne gli autori. Le autorità hanno ordinato l'arresto di una dozzina di spettatori della quarta fila.

Una signora barbaramente trucidata
a scopo di furto a Dragnignan.

Ci telegrafano da Nizza, 23. (P.):

La signora Paques Marta, d'anni 40, proprietaria del caffè della Loira a Draguignan, è stata trovata assassinata ieri mattina alle 9 nella cucina del suo stabilimento, con numerosi colpi di coltello al petto ed alla gola. Dalle constatazioni medico-legali, risulta che l'orribile delitto è stato commesso fra le 11 di sera e l'una del mattino.

Dalle indagini fatte risulta che il truce assassinio venne consumato a scopo di furto, poichè la povera vittima passava per assai danarosa.

Finora non fu possibile avere alcuna traccia dell'assassino. L'autorità indaga attivamente.

AUSTRIA-UNGHERIA

LA MALATTIA DELL'IMPERATORE.
Notizie sempre più gravi.

Ci telegrafano da Vienna, 23. (W.):

I giornali constatano che le odierne notizie da Schoenbrunn sono poco favorevoli. L'imperatore passò una notte cattiva e dovette alzarsi alle quattro del mattino estenuato dall'insonnia e dalla tosse dolorosa.

L'ufficio del gran maggiordomo di Corte comunica ai giornali:

«L'imperatore fu colpito da bronchite con febbre infettiva ma il miglioramento è tale da far ritenere, se nulla di imprevisto, sopraggiunge, in una prossima convalescenza.»

Questo comunicato invece di tranquillizzare — ha aumentato le preoccupazioni dei viennesi.

INGHILTERRA

Gli sforzi per scongiurare lo sciopero
dei ferrovieri inglesi.
Gli enormi danni che arrecherebbe

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Correva voce ieri che Georges Lloyd, ministro del Commercio, intenda proporre ai direttori delle Compagnie che la vertenza coi ferrovieri venga portata dinanzi ad una Commissione mista, composta di membri della Camera dei Comuni e della Camera dei lordi. Si dice anche che perchè i direttori abbiano ad accettare una tale proposta, il ministro proporrebbe loro di sottoporre alla Commissione anche la revisione delle tariffe che le Compagnie domandano da un pezzo. Ove la proposta fosse accettata da entrambe le parti bisognerebbe che il Parlamento nominasse una Commissione, vale a dire occorrerebbe la convocazione di una sessione straordinaria prima di Natale o una tregua fino a febbraio, epoca della riconvocazione regolare del Parlamento.

Ho raccolto queste voci ieri a solo titolo di cronaca, avvertendo che vanno accolte con molto riserbo. Si tratta infatti non di una Commissione arbitrale, ma di una semplice Commissione d'inchiesta. Si capisce che entrambe le parti in disputa vi siano dei dubbi circa la sua imparzialità e sopratutto riguardo alla sua autorevolezza. Certo però se l'idea del ministro Lloyd venisse accettata, servirebbe almeno a guadagnar tempo, ed a sollevare dalla presente nervosità tutto il mondo industriale inglese.

Il segretario generale del Sindacato dei ferrovieri, mister Bell, parlando questa sera a Derby, espresse la speranza che il ministro abbia a riuscire nei suoi sforzi, falliti i quali — egli dice — non resterebbe altra via che quella dello sciopero.

Veramente, oltre agli sforzi del ministro Lloyd, potrà contribuire alla soluzione pacifica della vertenza l'opinione pubblica. Il pubblico infatti da un po' di giorni è sotto un vero incubo, e la stampa che rispecchia le opinioni domanda imperiosamente che in un modo o nell'altro lo sciopero venga scongiurato.

Il *Daily Express* diede ieri un quadro allarmante delle conseguenze della cessazione del lavoro sulle strade ferrate. Il giornale calcola che lo sciopero verrebbe a costare alle Compagnie 15.832.500 franchi alla settimana, agli operai 5.946.600 per settimana, ed al pubblico cinquanta milioni per settimana.

Complessivamente sarebbero settantadue milioni alla settimana che andrebbero perduti. Per Londra, specialmente, a cui i treni ogni mattina portano il latte, la carne, il pesce ed il carbone, il disastro sarebbe enorme. Un aumento del trenta per cento sui generi di prima necessità sarebbe inevitabile, e questo, calcolando ad un milione il numero delle famiglie, con venticinque franchi di spesa media settimanale per ogni famiglia, significherebbe per Londra un'extra spesa di sette milioni e mezzo di franchi per ogni settimana di sciopero.

RUSSIA

Lo czar ha firmato una nuova costituzione?

Ci telegrafano da Parigi, 23. (P):

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo telegrafa: Credo di dover ritornare, quantunque con ogni riserva, sulle voci sensazionali che corrono qui che lo czar avrebbe firmato una nuova costituzione che sarebbe pubblicata nel caso che la terza Duma si mostrasse incapace a lavorare. Il nuovo testo costituzionale apporterebbe una serie di restrizioni ai manifesti del 17 e del 30 ottobre. La Duma sarebbe conservata, ma privata delle sue attribuzioni legislative e non sarebbe più che un'assemblea consultiva!

Un'esplosione in un ufficio di polizia.
Tre morti e sette feriti.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Si ha da Tobolsk: Un'esplosione è avvenuta ieri nell'ufficio della gendarmeria di Ichin, piccola città situata a nord di Petropawloski, nel momento in cui la polizia visitava delle armi da fuoco recentemente confiscate. Vi sono tre morti e sette feriti fra i quali cinque gravemente.

Varie celle nelle quali si trovavano dei prigionieri condannati ai lavori forzati sono state distrutte dall'esplosione.

GERMANIA

GROSSI DISASTRI FINANZIARI
ad Amburgo.

Ci telegrafano da Berlino, 23. (C.):

Telegrafano da Amburgo che una grande casa di cuoi è costretta a mettersi in liquidazione .Il suo proprietario, signor Nathan, si è suicidato tirandosi un colpo di revolver.

Un altro telegramma da Amburgo al *Lokal Anzeiger* annuncia che la Banca di Stato cinese è interessata per 2 milioni di marchi nel fallimento segnalatovi l'altro ieri.

Un'altra fabbrica è impegnata per molti milioni di corone. I mulini di Asmus per tre milioni di marchi. Gli agenti di cambio di Amburgo per un milione e mezzo. Si teme purtroppo che il fallimento di cui vi telefonavo ieri possa avere altre disastrose conseguenze.

TRENTO e TRIESTE

La lingua delle insegne a Fiume.

Ci telegrafano da Trieste, 23:

Il municipio di Fiume per impedire il confusionismo linguistico delle insegne dei negozi aveva chiesto al Governo una decisione. Ora il Ministero decretò l'obbligatorietà delle lingue italiana ed ungherese in tutte le insegne, la prima come lingua del paese e la seconda come lingua ufficiale dello Stato. Il decreto ammette l'uso di altre lingue ma in posizione e proporzioni secondarie.

PORTOGALLO

Uno "steamer,, che si capovolge.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Telegrafano da Lisbona che lo steamer tedesco *Borusia* con alcuni passeggieri a bordo, proveniente dal Brasile, si è ancorato nel pomeriggio nel *Tago*, ma le sue gomene si ruppero e la nave si capovolse. I passeggieri e l'equipaggio sono stati salvati da vari battelli di salvataggio. Un uomo sarebbe scomparso.

Il «Borussia» perduto.

Ci telefonano da Londra, 23 sera. (B.):

Un dispaccio pervenuto al Llyod dice che il transatlantico tedesco *Borussia*, capovoltosi ieri nel porto di Lisbona è affondato ed è totalmente perduto. La nave stazzava 10 950 tonnellate.

SPAGNA

Fuoco a bordo d'una nave spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 23. (C.):

Mandano da Barcellona all'*Heraldo*:

«Il fuoco è scoppiato stanotte a bordo del transatlantico *Pio IX*. Per impedire che l'incendio si propagasse, si è sommersa la parte incendiata. I danni sono importanti, ma puramente materiali.

AMERICA

Un grave panico finanziario
A NUOVA YORK.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

La situazione finanziaria, da qualche tempo gravissima per la depressione generale dei valori, ha dato luogo ieri a drammaticissimi incidenti quando si annunciò che la Knickerbocker Bruss Company, la seconda casa bancaria di New York, e che ha circa trecento milioni di franchi in deposito, aveva temporaneamente sospesi i pagamenti. Coloro che avevano del denaro depositato alla Compagnia si recarono in massa agli uffici reclamando ad alte grida i loro depositi. La visione di perdere il denaro, fece a molti perdere quasi totalmente la ragione, cosicchè fu una folla delirante quella che si trovò ammassata nel salone dei pagamenti della Knickerbocker Bruss Company.

Gli impiegati per calmare quella turba aprirono le casse facendo dei pagamenti rilevanti, ma a nulla valse questo espediente: la gente voleva essere pagata fino all'ultimo centesimo e il tumulto si fece così spaventoso che fu necessario l'intervento della forza, che sgomberò i locali.

A mezzogiorno la Compagnia aveva eseguiti tanti rimborsi per quaranta milioni di franchi, ma la vera crisi si fece ancor più acuta, quando si seppe che la Banca del Commercio aveva sospeso lo sconto degli *chèques*. La strada della Borsa era affollatissima di gente come impazzita, mentre gli strilloni approfittavano di quello stato di straordinario eccitamento per urlare a squarciagola le notizie più inverosimili.

Il segretario del Tesoro è partito per New York per prendere immediatamente dei provvedimenti e infatti diede ordine alle principali banche di New York di distribuire ai depositanti tanti titoli dello Stato per una cifra di trentun milioni di franchi. Questa misura sollevò molto il mercato, tanto che alla chiusura della Borsa, sebbene l'incertezza non fosse scomparsa, si notava nei titoli un leggero rialzo.

Un treno assalito dai briganti.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Telegrafano da Orel che un treno misto di viaggiatori e merci è stato assalito da briganti alla stazione di Karatcheff. Quattro persone sono morte e molte altre ferite.

SVIZZERA

Lo sciopero degli orologiai svizzeri
si va componendo.

Ci telefonano da Ginevra, 23. (P. M.):

Lo sciopero degli orologiai scoppiato tempo fa nel Giura dove fiorisce l'industria degli orologi, accenna a terminare. Il lavoro infatti è stato ripreso a Neuchâtel ,a Locle e a Chantinnier. L'astensione continua a La Chaux de Fonds e a Bienne.

ASIA

Cinesi contro giapponesi.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrafano da New York all'*Information*, che, secondo le ultime notizie dalla Cina e dal Giappone nelle sfere ufficiali cinesi si va ogni giorno più manifestando un'avversione profonda contro i giapponesi. Avendo saputo che la bandiera giapponese è stata issata a Paratas, il Governo di Pekino ha dato ordine ad una squadra navale di recarsi nell'isola per fare un'inchiesta sulla situazione.

Alla ricerca di due mine galleggianti.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Nei circoli marittimi si mostra un grande allarme per un telegramma secondo il quale due mine galleggianti sarebbero state vedute poco lontano da Gelsian, in Corea, durante la settimana scorsa. Malgrado le più febbrili ricerche non poterono essere però pescate. Queste due mine costituiscono un pericolo permanente per la navigazione.

Il re detronizzato dell'Annam.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrafano da Saigon che il re detronizzato dell'Annam, Thanh Thai è arrivato ieri mattina in quella città. Egli era accompagnato da cinque donne, da dieci fanciulle, da sei nutrici e da una ventina di servitori. Fu sbarcato al capo Saint Jacques dove fu ricevuto dall'amministratore della provincia e da un ufficiale del governatorato generale. L'ex re annamita è provvisoriamente alloggiato nella villa del governatore del Capo Saint Jacques. L'ex re sembra abbastanza soddisfatto della sua nuova posizione.

Uno steamer russo arenato.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Si ha da Malmoe che lo steamer russo *Lituania* di Libau, che era diretto a Copenaghen e poscia in America, si è arenato a Schillengoue causa una fittissima nebbia. A bordo del *Lituania* si trovano cinquecento persone tra passeggeri e l'equipaggio. Mancano notizie sulla loro sorte.

Il famoso brillante Kullinan
donato al re Edoardo.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Un telegramma da Pretoria reca che è stato deciso dal Governo del Transvaal che il famoso brillante Kullinan, che è il dono decretato dal Transvaal a re Edoardo VII, sia consegnato al sovrano il 9 novembre, giorno anniversario della sua nascita.

Il cassiere ginevrino ladro
arrestato a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Il corrispondente da Tangeri della *Petite Republique* telegrafa che è stato arrestato. a Casablanca quel certo Canard, che ultimamente scomparve da Ginevra portando seco la bella somma di trecentomila franchi. L'arresto venne eseguito da un caid sceriffiano. Il Canard si faceva passare per tale Gay di nazionalità francese, rappresentante di una compagnia filatelica. Al momento dell'arresto, non aveva indosso nemmeno un centesimo.

I maltrattamenti agli italiani
negli Stati Uniti.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

L'*Araldo italiano* di New York pubblica la lettera di uno stimato negoziante di Port Gibson (Mississipì) sulla questione dei bambini italiani nelle scuole del Mississipì. La lettera constata che il procuratore generale del Mississipì Flechter, pur ritenendo personalmente non consigliabile per i bambini italiani di frequentare le scuole dei bianchi indigeni, afferma che la legge riconosce che non si può loro impedirlo.

Il consolato italiano di New York ha inviato all'ambasciatore di Washington un lungo rapporto a proposito dei maltrattamenti inflitti a Sumrall (Mississipì) all'italiano Scaglione. Si crede che per rispondere alle rimostranze fattegli per questo incidente, il governatore del Mississipì attenda il risultato di una inchiesta in proposito.

Il nuovo sanguinoso combattimento
NEL MAROCCO

Si trattava dell'intera mahalla di Moulay Rachid - Un soldato francese decapitato e mutilato.

Ci telefonano da Parigi, 22 notte. (P.):

Eccovi altri particolari: Nell'azione, l'artiglieria ha cominciato a sparare verso le 11,30 della mattina. L'incrociatore *Gloire* ha mutato il suo ancoraggio e si è spinto in avanti aprendo il fuoco, per sostenere l'artiglieria di terra, nella direzione di Sidi Moumein. Il tiro dei grossi cannoni del *Gloire* è durato fino verso le tre e mezza del pomeriggio. Ormai è accertato che la ricognizione francese si è trovata di fronte a tutti i cavalieri della mehalla di Moulay Rachid. I cacciatori d'Africa, sebbene fossero nella proporzione di uno contro dodici, hanno furiosamente caricato il nemico, e fu fino dal principio della carica che il capitano Haire rimase ucciso, alla testa del suo squadrone. Il soldato Jardy fu dapprima ferito, poi trasportato dal nemico lontano dal campo della lotta, decapitato e mutilato. Il corpo senza testa dell'infelice cavaliere venne poi riconquistato dai cacciatori d'Africa e trasportato all'accampamento. I francesi si impossessarono di una bandiera verde dello sceriffo di Moulay Rachid.

Cinquanta marocchini uccisi.

Si crede che i marocchini abbiano avuto una cinquantina di uccisi e molti feriti. Quando nove dei loro cadaveri vennero trasportati nella moschea di Sidi Billout, la notte era già alta, tuttavia alla incerta luce delle lanterne si è potuto constatare che tutti i nove marocchini erano stati uccisi a colpi di sciabola. Per la prima volta i cacciatori d'Africa si sono trovati impegnati contro i marocchini, ed il loro coraggio eccezionale ha destato una grande sorpresa nel nemico, che era convinto che i francesi non avessero cavalleria.

La mattina successiva sulle creste che circondavano Casablanca si scorgevano molti cavalieri marocchini che cercavano i loro morti. E ormai certo che i francesi hanno avuto di fronte oltre cinquemila cavalieri, cioè tutte e due le mehalle di Moulay Rachid riunite.

Un altro telegramma da Casablanca reca che oltre ai tre legionari tedeschi che si trovano al consolato tedesco di Rabat perchè hanno disertato, vi si sono recati altri due legionari tedeschi, pure essi disertori. Tutti questi disertori erano diretti alle tribù degli chaouias. Ora si domanda chi ha potuto facilitare la loro fuga. Fu in seguito a queste diserzioni che il generale Drude ha deciso di impedire l'accesso alle linee delle creste che dominano Casablanca a tutti, sotto pena di morte.

I marocchini erano cinquemila - Il tradimento.

Un telegramma arrivato da Casablanca alla *Liberté*, reca che cinquemila marocchini hanno preso parte al combattimento di sabato scorso; e cioè gli appartenenti alle tribù dissidenti e anche alle tribù già sottomesse. Gli ufficiali francesi hanno perfettamente riconosciuti nei cavalieri e nei fantaccini nelle mehalle di Moulay Rachid, quegli stessi uomini che tempo fa vennero al campo francese ad eseguirvi delle fantasie.

Gli Zenata, una tribù che aveva promessa fedeltà alla Francia, hanno pure fornito un contingente notevole ai combattenti. A Casablanca non resta più alcun ostaggio. Vennero tutti lasciati partire sotto il pretesto di farli ritornare alle loro famiglie.

L'ultimo attacco contro la ricognizione francese era preparato già da parecchi giorni. Si è potuto provare che tutti gli chaouias erano presenti nel combattimento del 19.

NUOVE TRIBÙ
che domandano di sottomettersi.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Un telegramma del generale Drude al Governo conferma che ricevette la visita degli emissari inviati dalle tribù non ancora sottomesso, tra cui alcuni dei componenti la *mehalla* di Moulay Rachid, che attaccò sabato scorso le truppe francesi inviate in ricognizione dal lato di Taddert. Gli emissari domandarono di fare la loro sottomissione. Drude impose loro le sue condizioni, che furono accettate. Le tribù dovranno consegnare le armi giovedì prossimo. Una *mehalla* inviata dal sultano composta di 1500 uomini, è segnalata a Fedala, a circa 25 chilometri da Casablanca.

La sciocca vendetta di un giovane
contro i parenti di una ragazza che ha sedotta e non vuole sposare.
Mezza città sottosopra.

Ci telegrafano da Bari, 23. (G.):

Si sa solo ora un curioso fatto di cronaca. Tale Vito Troiani, ventenne, sedusse due anni fa la giovane Elisabetta Coviello da cui ebbe una figlia. Dopo un certo tempo il Troiani abbandonò l'amante che si recò in casa dei propri genitori. Questi però non lasciarono in pace il seduttore che meditò una stupida vendetta contro i suoi tormentatori. L'altra sera egli si recò ad una festa a Ceglie del Campo dove riuscì ad impadronirsi di tre grosse bombe di carta. Tornando la notte a Bari egli passò vicino alla casa dove dormiva la sua ex amante coi genitori, e lanciò da una finestra nella casa una delle bombe colla miccia accesa dandosi poi alla fuga.

La bomba scoppiò mandando in frantumi i vetri, e provocando uno spavento indicibile nella famiglia Coviello e in tutto il vicinato. Più di cinquecento persone uscirono in abito molto succinto nella strada cercando di darsi ragione dello scoppio. Il padre Coviello svenne; una donna all'ultimo mese di gravidanza abortì.

Mentre accorrevano i carabinieri si udiva un altro scoppio in lontananza. Alcuni militi accorsi verso quel luogo poterono constatare che una seconda bomba era stata fatta scoppiare in via Andrea da Bari. I carabinieri non sapevano da qual parte dirigersi, quando una nuova esplosione li fece accorrere in via Dante, dove abita il Troiani, il quale aveva accesa la miccia della terza bomba sul portone della propria casa mettendo a soqquadro anche quel rione, dove si ripeterono press'a poco le scene svoltesi presso la casa della sedotta.

I carabinieri, penetrati nell'abitazione del Troiani lo trassero in arresto. Condotto in caserma non seppe spiegare a quale fine avesse sparate le bombe. Dichiarò che egli aveva riconsegnata l'amante ai genitori perchè questi non volevano assegnarle alcuna dote, e perciò egli non la poteva sposare; soggiungendo che, esasperato per le continue pressioni che gli venivan fatte da parte dei genitori stessi i quali pretendevano di richiamarlo al dovere, cercò di intimorirli in quel modo.

ANCORA DEL PRESUNTO UXORICIDIO
di Fratta Minore.

Ci telegrafano da Napoli, 23. (D.):

Il *Don Marzio* tornando a parlare iersera del famoso delitto di Fratta Minore annunzia di sapere che il presunto uxoricida Giovanni Landolfi avrebbe fatto nel carcere la confessione del suo delitto a certo Congiunto, suo compagno di prigione a Sant'Efremo.

Il Landolfi avrebbe detto di avere uccisa la moglie a martellate facendo poi a pezzi il cadavere che avrebbe sotterrato in campagna aiutato da un complice. Colui al quale sarebbe stata fatta la confessione, all'uscita dal carcere si recò a rivelare tutto al giudice Criscuolo.

Il magistrato sottopose a un nuovo interrogatorio il Landolfi che negò assolutamente di aver confessato mai il delitto, sostenendo di non averlo commesso.

CRONACA MILANESE

INTORNO ALLA SCUOLA COMUNALE
Agli esordi dell'anno - Cifre ammonitrici.

La Scuola ha battuto l'ultimo rullo della «generale»: hanno oramai risposto al segnale di chiamata anche gli ultimi stormi di studentini che — complici indulgenti le mamme — s'erano attardati a godere i residui, la parte migliore forse, delle libere gioie rurali: il folleggiamento vendemmiale, e gli ultimi tepori del così dolce — quando è dolce — autunno.

E adesso ferve nelle settanta od ottanta scuole elementari milanesi dei due sessi — e ferve non meno nelle altre infinite scuole di vario titolo e grado — il lavoro, diremo così, di assetto: assetto materiale — e lo sanno i direttori, che po' po' di faccenda sia il mettere a posto tutta quella brulicante miriade di frugolini — qualche cosa come 50 mila — nelle moltiplicate «sezioni di classe»; e assetto didattico: che è, per ogni singolo maestro, la rude fatica dell'addestrare e allenare l'irrequieta scolaresca, che sente ancora le vacanze, al raccoglimento ed allo studio.

Ancora per qualche giorno, «mezza scuola» e «mezzo còmpito»: prime istruzioni di avviamento, primi esercizi per le minuscole reclute della scuola: lavorio di orientamento per l'alunno, di prefazione pel maestro: l'indicazione e la presa del possesso dei «ferri del mestiere», quaderni e testi: la familiarizzazione fra discenti e docenti.

Poi, man mano, tutti si troveranno messi nella carreggiata, le lezioni si faranno regolari e sempre più intense, razionalmente più grave il carico dei còmpiti quotidiani, organico e deciso l'andamento della scuola.

* * *

Senonchè, quanti dei chiamati mancheranno all'appello?

Le cifre degli ultimi anni scorsi non danno risposta allegra.

Il numero degli «irreperibili» — vale a dire degli sfuggiti all'impero della legge sulla istruzione obbligatoria — secondo le statistiche comunali, disceso da 2866 che era nel 1901, a 360 nel 1902, è poi man mano risalito negli anni seguenti, a 478, 594, 939, 957, fino alla grossa cifra di 1262 nel 1907.

Questa «irreperibilità», intendiamoci, può essere in parte spiegata con la cresciuta difficoltà e la deficiente organizzazione pel servizio delle ricerche ufficiali; ma non resta meno impressionante la cifra dei presumibili votati all'analfabetismo.

Si aggrava del resto, dalla cifra di 119 del 1901, e dal bel minimo di 7 e di 6 nei due anni susseguenti, ad un crescendo enorme, fino alla cifra di 669 nel 1907, il numero delle constatate «negligenze dei genitori» di fronte all'obbligo scolastico. Anche in questo crescendo, forse, è elemento non trascurabile la maggiore attività e fortuna delle ricerche ufficiali.

E cresce, dalla media di un centinaio risultante nel biennio 1901-02, fino ai 648 registrati nel 1907, il numero dei fanciulli sfuggiti alla scuola pubblica con la problematica dichiarazione di «istruzione in casa».

E sommano a circa 4 mila, nel 1907, gli alunni affidati a scuole private: «quali» scuole, in gran parte, è risaputo.

La conclusione delle conclusioni è questa: su quasi 60 mila ragazzi in età da seguire gli studi elementari, circa 44 mila soltanto inscritti alle Scuole del Comune; un buon decimo sfugge.

Perchè? quali le ragioni complesse di tanta diserzione dalle scuole — pure indiscutibilmente buone, esemplari per molti riguardi — del Comune, certamente preferibili sempre, da chi ben rifletta, alle private che la speculazione venale o i secondi fini partigiani oppongono in concorrenza?

* * *

Ecco un argomento degno di studio serio ed appassionato, e di zelante lavoro, da parte di una Amministrazione che con sapienza di metodo e con nobiltà di fini civili — scevri da ogni asservimento settario e inspirati a sincero civismo volente — intenda alle sue alte mansioni.

Il Comune di Milano spende molto e spende bene per la Scuola, provvede ad essa con larghezza degna — perchè così vuole la cittadinanza — ed ha un corpo magistrale eccellente.

Ma si può proprio dire che le sorti e lo sviluppo della scuola comunale, nel senso di un moderno indirizzo, siano oggi in buone mani? *(e. m.)*

LA SCUOLA MEDIA DI COMMERCIO
diventata governativa.

Sorta, per iniziativa di un manipolo di volonterosi, nell'anno scolastico 1901-02, aggregata alla R. Scuola Tecnica Piatti, la «Scuola media di Commercio» inaugura adesso il suo primo anno come scuola governativa.

Nella vita vissuta di un quinquennio, sotto l'auspicio consorziale degli enti locali, questa scuola ha dimostrato con eccellenti frutti la praticità dei suoi intendimenti, la rispondenza ad un bisogno vivamente sentito la bontà del metodo.

Dapprima, la scuola media commerciale si proponeva un programma limitato: un biennio di studio, a scopo di preparazione pratica, esclusivamente.

Poi, esteso ad un quadriennio il corso degli studi, la scuola dimostrò le sue ottime attitudini alla funzione — tanto reclamata — di speciale istituto di preparazione agli studi superiori commerciali: ad essere la vera «Scuola media commerciale», pratica e teorica, con base generica — comune per tutti i corsi — negli studi di ragioneria e di commercio, ma con specializzazione d'indirizzo e di metodo che altre scuole non dànno.

Fra le discipline in programma notiamo: le lingue moderne (oltre l'italiano, il francese e, a scelta, il tedesco o l'inglese) — la storia e la geografia civile e commerciale — la matematica (calcolo, ragioneria, e merceologia) — le scienze naturali e chimiche — l'economia, il diritto, la legislazione — il «banco modello» e i vari sistemi di scrittura (calligrafia, stenografia e dattilografia).

Annessi alla scuola, un museo merceologico e un laboratorio chimico, per le analisi e gli assaggi.

La scuola mette capo a due gradi di diploma: quello di *computista commerciale* dopo il primo biennio, e quello di perito commerciale dopo il secondo. Quest'ultimo è parificato ai diplomi di licenza liceale e d'istituto tecnico.

Si è ammessi al primo corso della scuola media commerciale con la licenza del terzo anno di una scuola media inferiore (ginnasiale, tecnica, complementare, commerciale).

La Scuola Media di Commercio, per la quale si preparano locali più idonei ai bisogni e allo sviluppo, ha sede in Foro Bonaparte, 20.

E questa una delle prime scuole del genere in Italia — e può dirsi una scuola-modello — che arricchisce ed integra, con moderni intendimenti, l'organismo scolastico.

Nell'ambiente lombardo, ov'è così fervida e intensa la vita commerciale, questo nuovo istituto è certamente destinato a fiorire.

GLI INSEGNANTI MEDI
e gli ultimi avvenimenti.

Iersera la Sezione milanese della Federazione Insegnanti Medii tenne la sua prima adunanza dell'annata, e innanzi di trattare altri argomenti, discusse animatamente e lungamente un ordine del giorno proposto dal prof. Ricchieri sugli avvenimenti degli ultimi giorni.

L'ordine del giorno, in alcuni punti modificato in seguito alla discussione, alla quale parteciparono principalmente i professori Marchesi, Butti, Livio, Angiolini, Piazza, il presidente Magno, ecc., è il seguente:

«La Sezione milanese della F. N. I. S. M., considerando gli avvenimenti che nelle ultime settimane hanno conturbato la vita pubblica in Milano e in tutta Italia;

«plaude all'opera di quei Consigli direttivi di organizzazioni economiche e politiche e di tutti coloro che hanno fatto il possibile per contenere i moti impulsivi e l'irritazione delle folle, nonostante gl'incitamenti rivoluzionari e reazionari, riuscendo a impedire un improvviso arresto della vita nazionale, disastroso tanto all'economia pubblica e privata, quanto alle istituzioni liberali e al progressivo sviluppo e consolidamento delle organizzazioni dei lavoratori tutti;

«riconosce che tale opera segna un trionfo della ragione e dell'augurata educazione civile sull'istintivo prorompere di passioni violente e irriflessive; e consacra in pari tempo il principio che a nessuna classe o categoria sociale deve essere lecito di commettere, per forza di numero o per abuso di potere sopraffazioni;

Appendice del SECOLO 24 Ottobre. 9

Alberto Boissière

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— D'altronde, signore, sarebbe pericoloso pel momento che io vi iniziassi maggiormente a quello che fu la mia vita intima. Vi ho pregato di venire perchè il caso di iersera non è di quelli che si evitano... Quando vi avrò raccontato quello che la mendicante di San Domenico mi ha predetto a Firenze, sul piazzale della chiesa il giorno prima della mia partenza porrete forse nel fuggirmi la rapidità dell'uccello che sente la bufera vicina, nel cielo incerto... porrete forse ad allontanarvi da me la sollecitudine stessa che mettete ora così lealmente nell'avvicinarmi!

— Signora, rispose Ressencourt, messo al *diapason* della sua compagna, la bufera potesse scoppiare sul mio capo, in questo momento, la folgore calare su di me: che la mia sola gioia sarebbe pur sempre di rimanere a questo posto e di conservarvi per sempre...

Gli occhi profondi della contessa Woronsoff si addolcirono stranamente velandosi come di una lagrima frenata e se in quel momento Ressencourt avesse avuto davanti un inginocchiatoio sarebbe caduto ginocchioni — lui che non conosceva di Firenze che il Museo degli Uffizi, dove le vergini di Giotto serbano, negli angoli delle bocche sensuali e nelle larghe pupille piene di mistero, il raccoglimento di tutti i paradisi umani

La mendicante di San Domenico.

— Santa Maria! Santa Becchioni! aveva dichiarato la mendicante, seguendo con l'occhio cisposo le linee della mano della contessa Woronsoff, una disgrazia provocata da un cavallo prima della seconda luna, carina mia... Bisogna starsene rinchiusa nella villa del padre, ardere due candele rosse ed ammazzare un rospo, piccina. Ah! sventura! Santa Maria! Santa Becchioni! ripeteva querula mescolando sempre il profano col divino. Come se non bastasse, ecco un pericolo ancora più grande... il pericolo di morte si può evitare, il pericolo d'amore attira... Una liretta, mia Santa! Ah, povere noi! Che la madonna vi benedica e vi serbi in grazia!

E la cugina Becchioni buttò una lira nel grembiale della fattucchiera, poi volgendosi alla contessa Woronsoff:

— Tu non partirai, Santa!

— Dove vuol andare? si informò la mendicante, la cui curiosità destavasi in un colla sua passione di lucro.

— A Parigi! disse la signora Becchioni. Parigi dove si sta per festeggiare il fratello dello czar delle Russie.

— Sì, sì, fece la fattucchiera, nicchiando col capo. Io stimo che la Santa crede di ritrovarvi l'imagine del defunto marito.

— Oh, no, fece con fuoco la contessa Woronsoff.

— Allora, riprese la vecchia sarebbe peggio. Molto peggio! Dammi ancora la tua mano, Santa! Vi sono tre linee che non mentono nel tuo palmo, liscio come un marmo di Carrara. Vi sono tre presagi per chi sa a memoria la vita angelica della piccola Santa Becchioni... per chi sa tutto e tutto può leggere e tutto può dire! dammi la tua mano, Santa.

La contessa Woronsoff si prestò ridendo, ad un nuovo esperimento.

— E di su, Cordelli, si tratterrà di tre lire in più... eh? una lira per presagio?

— Si tratterà, replicò severamente la vecchia dagli occhi cisposi, di quello che la tua giovinezza potrà invidiare alla mia decrepitudine, di quello che le tue ricchezze non potranno fare di fronte alla mia miseria, tortorella di Toscana!

Poi, rivolta alla cugina di Santa andò sulle furie, coll'insolente libertà che le conferiva il suo carattere di pazza:

— Perchè ridete voi, signora paffuta? perchè il riso è proprio dell'ignoranza. Avete forse mai veduta la Cordelli ridere, dacchè domanda l'elemosina sul sagrato di San Domenico? Bisogna mandare al corso tutte le maschere, i *pierrots* e le Colombine, il nostro Leopoldo e la sua vecchia e lo stenterello Lorenzo Cannelli che fa ballare tutti i burattini. Io so più cose di tutti gli Stenterelli che si fanno beffe dei grandi di Firenze colla satira ed il ghigno della bocca aperta fino alle orecchie. Io ho sulla punta delle mie dita sudicie le debolezze di tutti i grandi della terra! Ah! ah! grugnì, non spaventatevi, a parer vostro, comare mia, se la cosa vi spiace! La Cordelli è un pozzo di scienza nella sua tardissima età, perchè è stata, in gioventù, un elisir d'amore!

E smettendo la vanitosa millanteria, assunse una finta umiltà e quando ebbe accuratamente rilevato dall'osservazione delle linee tutto quello che il destino vi aveva visibilmente scritto, prese a dire, pietosa:

— Se Santa Becchioni, vedova del potente signore Woronsoff, si impunta ad andare a Parigi per le feste del gran duca Costantino, essa vedrà l'arrivo della sua Altezza Imperiale, ma non ne vedrà certo la partenza.

— Che significa ciò? esclamò la paziente, sgomentata dalla predizione.

— Ciò significa o mio bel fiore di Firenze che avrete perduta la vostra fragranza, i vostri colori, e che non sarete più altro che un fiore avvizzito come quelli che conserva nel suo erbario il vecchio professore Amato, che insegna a conoscere le piante medicinali nella nostra città. Sì, quando il granduca Costantino se ne tornerà al paese di ghiaccio del vostro brutto sposo defunto... sarete un fiore avvizzito.

— Ma, strega del diavolo, è un presagio di morte! gridò la cugina profondamente turbata.

— E di morte violenta, per sopramercato! riprese la Cordelli, imperturbabile; il marito di Santa è morto, cadendo da cavallo a caccia, se la mia memoria è ancora una cera fresca, quanto la pelle della mia faccia è una vecchia pergamena!

— Per l'appunto!

— Ebbene, ecco il secondo presagio: è di una disgrazia consimile che la colomba deve perire prima della fine della seconda luna.

— Senza ammettere troppa fede alle vostre ciancie, odiosa vecchia, gridò con ira la signora Becchioni, conosco il modo di sbugiardarle.

E si ostinò nel suo ritornello.

— Mia cugina non andrà a Parigi.

— Vi andrà! rispose sentenziosamente la Cordelli, perchè una terza linea di felicità taglia le altre due e non v'ha essere umano il quale non arrischierebbe mille morti per raggiungere la felicità della sua vita...

Il viso della contessa Woronsoff si accese di improvvisa fiamma: il cuore cominciò a batterle in petto a forti pulsazioni, ed essa chinò le palpebre, le lunghe ciglia fremendi sulle pupille chiuse, come se avesse voluto serbare più a lungo la improvvisa visione, che le aveva attraversata la mente.

La Cordelli stringeva ora le mani della giovane donna con affetto materno, quasi avesse voluto attirarla a sè e, sottomessa al suo destino, la contessa Woronsoff si abbandonava a quel ravvicinamento che avrebbe dovuto tornarle ripugnante.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

MIGNON

DI

Michele Morphy

Un grosso volume di pagine 628 in-4 grande, stampato su carta di lusso, illustrato da 211 incisioni.

Prezzo L. 8. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

«ammonisce pure quanti consigliano ingenuamente, o colpevolmente l'uso di mezzi reazionari e violenti contro le organizzazioni dei lavoratori di riflettere che il fatale progresso della moderna società verso ordinamenti di maggiore giustizia non s'arresta, e che il solo mezzo d'impedire più frequenti e profondi turbamenti della pace pubblica, sta nella maggiore educazione di tutti, della quale è base necessaria la fiducia nei mezzi pacifici di lotta e nel rispetto alle leggi, mentre purtroppo tale fiducia è ancora assai scarsa, anche per gli esempi tanto spesso dati dai Governi, dalle classi dominanti e dagli stessi agenti dell'ordine.»

Fu votato ed approvato per divisione.

L'orrenda fine d'un epilettico.
Abbruciato vivo!

Di una terribile sciagura è rimasto vittima l'altra sera l'operaio ventenne Giulio Galbiati, figlio del portinaio della casa di via Pantano n. 26.

Il povero giovane, che soffriva di epilessia, era rimasto per un istante solo nella sua abitazione, intento a leggere, alla luce d'una lucerna a petrolio, un giornale.

Il padre, chiuso il portone della casa, si era recato a comperare del tabacco, poi quando fu di ritorno, scorse dai vetri verso corte, un grande bagliore nella camera del Giulio.

Meravigliato vi penetrò, e un terrificante spettacolo gli si parò agli sguardi. Il giovanotto, colpito da un improvviso accesso del suo male era precipitato a terra, rovesciandosi sul corpo la lucerna. Il petrolio s'era incendiato e le fiamme comunicatesi agli abiti del caduto, ne abbrustolivano il misero corpo.

Alle grida di terrore del portinaio accorsero gli inquilini: si tentò di prestare soccorso all'infelice, ma ormai tutto era vano: la morte aveva posto fine agli indicibili strazi causati dal fuoco.

Il caso veramente raccapricciante ha impressionato profondamente tutti quanti conoscevano il povero Giulio, un bravo e laborioso intagliatore in legno. Il padre sembrava impazzito dal dolore e dallo spavento.

Sul posto per le constatazioni di legge giunse poco dopo il delegato di P. S. Biondi della seconda sezione.

Il cadavere venne poi trasportato al Cimitero Monumentale dai militi della Croce Verde.

I TEATRI

L'*Amica* al Lirico.

Questa sera avremo dunque al Lirico il terzo importantissimo spettacolo della stagione con l'*Amica*, l'opera del Mascagni, che il pubblico milanese ha già accolto con grande e meritato favore. L'autore stesso ha concertato l'*Amica* come già *Le Maschere*, con grandissima cura e dirigerà in persona.

Gli interpreti sono: la signora Maddalena Ticci, protagonista, Rapisardi (pastore Rinaldo), Malesci (Giorgio), Eral (padron Camoine).

L'attesa per questa ripresa e per questa esecuzione è molto viva. Avremo quindi il teatro delle grandi occasioni.

Per venerdì s'annuncia poi l'ultima delle rappresentazioni straordinarie dell'*Amleto* con Titta Ruffo protagonista, l'artista straordinario che mandò in visibilio il pubblico con la sua voce. Ofelia sarà la signora Grenville che in questa stagione del Lirico si è affermata in modo così sicuro conquistandosi tutte le simpatie.

Domenica 27 ottobre, grande mattinata a prezzi popolari con l'opera *Le Maschere*.

TESORO MIO!
di Augusto Novelli «all'Olympia».

Ieri sera all'Olympia il pubblico non permise che la nuova commedia di Augusto Novelli finisse. Sopportò a fatica i primi due atti, nel terzo con rumorose proteste impose che la rappresentazione fosse sospesa. Il lavoro stancò perchè privo d'ogni valore artistico e non divertente. In luogo dell'atto e mezzo mancato venne dato *Un signore eccezionale*.

PICCOLA CRONACA

Dovendo aprire l'esposizione e vendita di mobili di arte nuova, i magazzini centrali del mobilio via Adige N. 1, mettono in liquidazione il rimanente del grande stock di mobili del vecchio magazzino a metà prezzo. Per partite di qualche importanza si accordano facilitazioni nei pagamenti. Sconto ai rivenditori. 42626

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.52 — tram. 5.22 — Roma: leva 6.33 — tram. 5.15 — Palermo: leva 6.24 — tram. 5.18.

—*Luna.* — Età giorni 18 — Leva alle 7.29 p.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 778 sulla Russia meridionale, minima di 758 sulla Scozia.

Temperatura irregolarmente variata.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* ancora discesa: massima di 764 al nord, minima di 760 sulla Sardegna.

Venti tra greco e scirocco al nord, tra scirocco e libeccio altrove; mari mossi.

Temperatura discesa al nord, poco variata altrove.

Ieri: Vario con nebbie a nord, leggermente vario altrove.

Tendenza: Cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'alta Italia e versante adriatico, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
22 Ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.3.
Temperatura centigrada media + 15°.4 — massima + 20.1 — minima + 11°.3.
Umidità relativa media 86 %.
Venti dominanti: Ovest, sud, moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

Le acque del Po continuano a decrescere

Ci telegrafano da Ferrara, 23 sera. (V.):

Le acque del Po continuano a decrescere di centimetri due ogni ora. A mezzodì si trovavano a metri uno e 45 centimetri sopra la guardia. Si spera per venerdì di poter riattivare il servizio sul ponte di chiatte pel trasporto delle merci.

La Garonne è straripata un'altra volta,
La linea ferroviaria danneggiata.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Dalla Francia meridionale arrivano le notizie di nuovi disastri causati dalle piogge copiosissime delle ultime ventiquattro ore.

Da Tolosa telegrafano che in seguito ad un violentissimo uragano, si è avuta una piena considerevole della Garonne, e di tutti i suoi affluenti. La Garonne è assai ingrossata ed ha invaso parecchi villaggi.

Il panico è vivissimo in tutte le popolazioni sparse sulle sue rive. Vennero prese le necessarie precauzioni per soccorrere le popolazioni pericolanti. I danni causati dall'uragano e dalla piena sono considerevolissimi.

Da Caorse telegrafano che un treno, presso Caorse, è stato arrestato dalle acque del Lot che è considerevolmente ingrossato per le pioggie continue. La locomotiva e due vagoni viaggiatori si sono rovesciati. Il macchinista rimase gravemente ustionato e parecchi viaggiatori riportarono delle ferite.

Le acque in parecchi punti innondano le linee ferroviarie.

Il ripetersi delle inondazioni
nel mezzodì della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 23. sera. (P.):

Si ha da Nimes: «Una pioggia torrenziale è caduta stamane ed ha prodotto nuove inondazioni nelle località rivierasche.»

UNA CRISI CLERICALE
in seguito alla famosa circolare dell'Unione elettorale dei cattolici.

Ci telefonano da Roma, 22 notte. (G.):

È noto che il Vaticano per mezzo dei suoi organi ufficiosi aveva sconfessata l'ultima circolare dell'Unione elettorale dei Cattolici italiani, che invitava i cattolici alle elezioni per costituire in parlamento un «centro d'ordine.»

Ora sembra che quella circolare fosse stata deliberata, non solo senza l'autorizzazione del Vaticano, ma anche senza avere udito il parere dei componenti la direzione dell'Unione elettorale cattolica stessa.

Infatti il comm. Crostarosa ha rassegnate alla presidenza le proprie dimissioni da segretario dell'Unione. Si assicura nei circoli vaticani che ciò apre una larga crisi nell'Unione Cattolica elettorale italiana.

La legge sul riposo settimanale.
Il questionario alle Camere di Commercio

Ci telefonano da Roma, 22 notte. (G.):

Per disposizione del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio è stato diramato a tutte le camere di Commercio un questionario con l'incarico di invitare gli industriali e i capi di stabilimenti a dare le risposte o a fare le opportune osservazioni in relazione alla esecuzione della legge sul riposo settimanale. Con queste risposte verrà poi ultimato il regolamento per l'applicazione della legge anzidetta.

IL CONGEDAMENTO D'UNA CLASSE
dell'arma di cavalleria sospeso.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Il ministro della Guerra ha sospeso il congedamento della classe anziana dell'arma di cavalleria (1884) per ragioni di ordine pubblico. Si ignora per quanto tempo la classe sarà ancora mantenuta sotto le armi.

IL CONFLITTO D'ASCOLI
fra la Curia e il Seminario.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Circa il conflitto manifestatosi ad Ascoli fra la Curia ed il seminario, degenerato in una incomposta manifestazione di clericalismo, in Vaticano si mantiene il più assoluto riserbo, affermando che il vescovo Ortolani ha piena giurisdizione sopra i suoi sottoposti ecclesiastici e che se egli ha invitato monsignor Santarelli a dimettersi, esaurienti ragioni giustificano il provvedimento presso la autorità ecclesiastica, poichè, colle idee moderniste che tendono a espandersi, è necessario mantenere la maggiore disciplina nei seminari e negli istituti ecclesiastici.

L'organo repubblicano a Roma

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Alla fine di dicembre si comincerà a pubblicare in Roma *La Ragione*, nuovo giornale quotidiano politico, organo del partito repubblicano, diretto da Arcangelo Ghisleri.

La fine della «serrata» a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 23. (B.):

Ieri sera i proprietari di forni, convocati dal sindaco, deliberarono di desistere dalla serrata, riconoscendo il diritto di continuità del lavoro diurno ed impegnandosi a pagare agli operai un indennizzo di mezza giornata.

IL 40° ANNIVERSARIO
della Società operaia di Conegliano.

Ci scrivono da Treviso, 23. (F.):

Nell'occasione delle feste pel XL anniversario della Società operaia di Conegliano, l'on. Maffi tenne in quel teatro Sociale una applauditissima Conferenza sulla previdenza e cooperazione.

Il tentato suicidio di un fattore

Ci telegrafano da Lucca, 23 sera. (P.):

A Borgo a Marrano il fattore Angelo Tomei tentava suicidarsi precipitandosi dal terzo piano della sua casa. Lo sciagurato venne ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale di Lucca.

ULTIMA ORA

Morgari mette a disposizione il proprio collegio per uno dei ferrovieri licenziati.

Ci telefonano da Roma, 23, sera. (G.):

L'on. Oddino Morgari ha indirizzata la seguente lettera al Comitato direttivo della Sezione socialista torinese:

«*Cari compagni,*

«Ho letto nel *Messaggero* la notizia che alcuni ferrovieri torinesi ventilano il progetto di invitarmi a rinunciare al collegio per dare loro modo di rispondere alle misure punitive del Governo inviando alla Camera uno dei destituiti: il Peraudo

«Senza attendere che l'invito in parola mi pervenga metto fin d'ora il mandato parlamentare a disposizione della Sezione socialista torinese da cui lo ebbi, similmente a quanto feci già anni or sono per Francesco Barberis, condannato per i fatti della barriera San Paolo.

«Personalmente opino che questa sarebbe infatti una adatta risposta al colpo di tallone con cui il Governo vuole schiacciare i vinti e penso inoltre che il Peraudo coprirebbe degnamente il posto di deputato nell'interesse del partito socialista, dei ferrovieri e del proletariato in genere.»

L'INAUGURAZIONE
del nuovo paese di Martirano.

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARTICOLARE.)

Ci telegrafano da Sammango Aquino, 23. (*G. Miceli*):

Si è inaugurato solennemente il nuovo paese di Martirano. La popolazione festante ha accolto il Comitato milanese coi segni della più viva riconoscenza.

Sono presenti gli onorevoli Lacava, Colosimo, Daneo, Albertini, Buccelli, Chimirri, il sindaco di Torino Frola, rappresentante anche il Senato, il prefetto, il sottoprefetto, le autorità civili e militari, il generale Aliprandi, rappresentante del re, il generale Porpora, il maggiore Maggi benemerito di Martirano nelle ore della sventura e Lucifero, rappresentante della Camera. Tutti gli intervenuti ammirano il simpatico tipo di case costruite sotto la direzione dell'ingegnere Nava, assistito da Piazza, Broggi e dal costruttore Perrucchetti.

La veduta del nuovo paese presenta uno splendido colpo d'occhio. Alla cerimonia inaugurale assiste il vescovo di Nicastro, monsignor Regina, che pronunzia un discorso inneggiando alla fratellanza patriottica e umanitaria. Segue De Medici, sindaco di Martirano, inneggiando a Milano; Nava, vice presidente del Comitato, riassume l'opera compiuta rilevando che Milano ha voluto riaffermare a Martirano l'unità della patria e fare opera di unità morale; giacchè la precedente generazione ebbe la fortuna di compiere l'unità politica. Conchiuse caldeggiando la necessità della redenzione economica della Calabria. Lacava, plaudendo all'azione milanese propone che Martirano si chiami lombarda. Chimirri, invoca dal Governo provvedimenti a favore della Calabria. L'assessore Pressi porta il saluto di Milano fra vive acclamazioni. Segue la cerimonia della collocazione della prima pietra del palazzo del municipio e quindi il banchetto. Nava plaude all'esercito, al Comitato piemontese, alla stampa lombarda, specialmente al *Secolo* e al *Corriere* che tanto contribuirono all'opera compiuta. Seguono Lucifero, Colosimo, Frola sindaco di Torino e Lacava, tutti applauditissimi.

UN'ENERGICA RISPOSTA
degli operai del porto di Genova contro le accuse del ferroviere Moro.

Ci telefonano da Genova, 23 sera. (C.):

La Camera del Lavoro ha votato oggi il seguente ordine del giorno:

«I consigli direttivi delle Leghe, Compagnie e Cooperative dei lavoratori del porto di Genova, riuniti in assemblea straordinaria con la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Genova e Sampierdarena, in relazione alla notizia divulgata, che cioè i lavoratori da essa rappresentati si sarebbero manifestati contrari allo sciopero generale politico perchè impotenti a parteciparvi;

dichiarano, una volta per sempre che le organizzazioni dei lavoratori del porto, pur essendo recisamente contrarie al metodo rovinoso dello sciopero generale, sono e saranno, in ogni momento, disposte a svolgere tale forma di manifestazione collettiva, purchè avvertite almeno un'ora prima di quella in cui detta manifestazione possa effettuarsi, e sempre quando in uno con le ragioni gravi che deve determinarlo, vi sia l'adesione della locale Camera del Lavoro e della Confederazione generale del lavoro, cui aderiscono; e in merito alle bugiarde asserzioni del ferroviere Antonio Moro, il quale — con leggerezza degna dei suoi atti precedentemente compiuti a Sampierdarena ed in altre località — ha affermato a Roma che coloro i quali stanno a capo della Confederazione del lavoro, sono affaristi e sfruttatori del proletariato italiano e che gli organizzatori di Genova facenti parte degli organi direttivi della Confederazione medesima vanno d'accordo con Canzio e col Governo per sfruttare gli operai del porto;

rispondono con l'associarsi alla sfida lanciata al nominato signor Moro dal segretario della Camera del Lavoro perchè dia pubblicamente le prove di quanto è andato asserendo sfacciatamente in una riunione, dove detti organizzatori non potevano difendersi perchè assenti;

e col mandare un voto di pieno assentimento e di plauso all'operato di tutti i dirigenti della Confederazione generale del lavoro e del partito socialista che hanno energicamente voluto e potuto evitare un disastro alla categoria dei ferrovieri ed a tutto il proletariato italiano, incoraggiandolo a continuare ad esplicare con rigida fermezza il loro mandato.»

L'ordine del giorno è stato votato e firmato da tutti i consigli delle organizzazioni del porto e da tutte le Leghe della Camera del Lavoro.

L'arresto del noto agitatore Giampietruzzi a Sant'Eramo.

Ci telegrafano da Bari, 23 sera. (G.):

In seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria, è stato arrestato il noto agitatore Giampietruzzi di Sant'Eramo del Colle che partecipò alle ultime agitazioni agrarie in Puglia. Il mandato d'arresto contempla tre imputazioni, frode continuata, millantato credito e incitamento a delinquere.

Una fanciulla che ferisce un calzolaio
e poi tenta suicidarsi.

Ci telegrafano da Spezia, 23 sera. (R.):

Il calzolaio Bertinelli Angelo d'anni 35, da Pontremoli, mentre lavorava nel suo negozio posto nella via Tomaseo, vide entrare certa Monticelli Luigia, d'anni 18.

Fra i due corsero poche parole, indi non si sa per quale causa, la Monticelli presa dall'ira si scagliò contro il Bertinelli tentando con un coltello di colpirlo al collo. Questi fu pronto a pararsi, ma non potè schivare i colpi, uno dei quali lo ferì alla testa, un altro al braccio, ed un altro ancora alla mano destra.

La giovane vedendo scorrere il sangue e credendo di aver colpito a morte il Bertinelli, si dette alla fuga. Giunta sul corso Cavour, nel momento in cui giungeva un tram elettrico, si gettò sul binario nell'intento di morire.

Il conduttore Domenici che aveva veduto l'atto della giovane fu per un tempo a fermare la vettura impedendo la catastrofe.

Il Bertinelli fu trasportato all'ospedale dove le ferite vennero riconosciute guaribili in 40 giorni.

Questo fatto inesplicabile ha dato luogo ad una infinità di commenti.

L'ARRESTO DI UNO DEGLI ASSASSINI
dei coniugi Cuocolo.

Ci telegrafano da Napoli, 23 sera. (D.):

In seguito ad attivissime indagini i carabinieri stamane arrestarono il temutissimo pregiudicato Mariano Digennaro che da lungo tempo nascondevasi perchè imputato di essere stato uno degli autori materiali dell'uccisione dei coniugi Cuocolo. Il Digennaro fu scoperto nella casa Momlie nascosto in un armadio frammezzo agli abiti da donna. Dopo essere stato condotto in caserma dai carabinieri fu rinchiuso nel carcere Sant'Efremo.

UNA TRAGEDIA IN CASERMA
Un coscritto scherzando col coltello ferisce mortalmente un compagno

Ci telegrafano da Ravenna, 23 sera. (B.):

Savini Vincenzo da Bagnacavallo scherzando con certo Della Casa Roberto da Imola, entrambi coscritti nella caserma Anitale, lo feriva gravemente di coltello all'addome. Il Dela Casa fu trasportato all'ospedale militare in grave stato. Una gran folla staziona davanti alla porta della caserma che è stata chiusa.

ACCOLTELLATO DAL PROPRIO PADRE

Ci telegrafano da Carrara, 23 sera. (P.):

Fra certi Serra, padre e figlio, cavatori ad Avenza scoppiò un vivace diverbio. Il figlio colpì con uno schiaffo il padre e questi estratto un coltello lo immerse nel petto del figlio.

Ricoverato il ferito all'ospedale fu accertato che vi era lesione al polmone e con una ardita e difficilissima operazione, fu possibile la sutura.

Le condizioni del ferito sono buone e danno fidanza di guarigione.

Gli operai della "Linoleum" di Narni proclamano nuovamente lo sciopero.

Ci telegrafano da Terni, 23 sera. (C.):

I duecento operai dello stabilimento del «Linoleum» di Narni, che avevano proclamato lo sciopero, erano ritornati provvisoriamente a lavoro attendendo che il Consiglio d'amministrazione della Società, residente a Milano, accordasse aumenti di mercedi per una somma di centoventimila lire annue, stamane disertavano nuovamente lo stabilimento avendone ottenuto solo per quarantamila.

In seguito a questa determinazione degli operai la direzione generale della Società Italiana del «Linoleum» ordinò la chiusura dello stabilimento a tempo indeterminato.

Uno sciopero di carrettieri a Catania appianato mercè l'intervento dell'on. De Felice.

Ci telegrafano da Catania, 23 sera. (M.):

I carrettieri chiesero agli industriali un aumento di mercede; gli industriali in zolfi, vista la crisi zolfiera lo negarono, così ieri circa mille carrettieri si misero in sciopero sospendendosi ogni operazione d'imbarco e di sbarco al porto.

Per far fronte al grave danno che ne deriva al commercio ed all'industria cittadina si interposero il deputato De Felice, ottenendo un compromesso col quale gli industriali si sono impegnati a concedere l'aumento di mercede richiesto non appena si sia costituito a Catania il sindacato zolfifero.

In seguito a tale promessa stamattina i carrettieri ripresero il lavoro senza gravi incidenti.

LA SARDEGNA SI SPOPOLA SEMPRE PIÙ.

Ci telegrafano da Sassari, 23 sera. (M.):

Il triste esodo dei lavoratori sardi verso lontane terre in cerca di un tozzo di pane continua intenso più che mai, malgrado i famosi provvedimenti per la Sardegna... di là da venire. Oggi si sono imbarcati a Porto Torres diretti per l'Algeria 120 contadini e braccianti; altri partiranno verso la fine della settimana!

Per la bonifica della Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari, 23 sera. (M.):

In relazione alle notizie datevi i giorni scorsi sulla costituzione di un Sindacato alla cui testa è l'on. Palumbo pei lavori della Sardegna, posso aggiungervi che a quanto mi si assicura, sarebbero ormai pronti appalti di opere nell'isola per l'importo di cinque milioni.

L'impresa del valico del Sempione si rifiuta di costruire il secondo tunnel.
Una manovra?

Ci telefonano da Berna, 23, sera. (D. M.):

Desta una grande impressione la presentazione di un memoriale dell'impresa costruttrice del Valico del Sempione, nel quale la impresa stessa si rifiuta di costruire il secondo *tunnel*. L'impresa espone diverse ragioni in appoggio del suo rifiuto, fra cui quelle che nessun motivo tecnico impone l'apertura di quest'altra galleria e quella che le esigenze del traffico non la richiedono ancora, poichè — sempre secondo l'impresa — la galleria ora esistente potrebbe bastare ancora per vent'anni.

Si ritiene però che l'impresa tenda a non voler costruire il secondo *tunnel* o quanto meno ad ottenere un aumento sulla sovvenzione pattuita nel contratto. In generale si crede che il Governo concederà un aumento obbligando però l'impresa alla costruzione della seconda galleria.

La salute dell'imperatore d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 23 sera. (W.):

Il comunicato ufficiale di stasera dice:

L'imperatore ha ripreso la sua voce chiara. La raucedine della settimana scorsa è completamente scomparsa. Egli non ha più l'apparenza abbattuta come nei giorni scorsi. Il suo viso è meno pallido. La pallidezza proveniva dal suo lungo soggiorno in camera. La passeggiata che ha compiuto nella galleria vetrata del castello, ha dato i migliori risultati. Non si sa ancora se l'imperatore passerà tutto il periodo della sua convalescenza a Schoenbrun o se farà un soggiorno nel sud.

Vivaci critiche alla Conferenza dell'Aja nel Parlamento olandese.

Ci telegrafano dall'Aja, 23 sera. (V.):

Nella seconda Camera, durante la discussione del rapporto presentato dalla Commissione sul bilancio degli Affari Esteri, alcuni deputati hanno constatato che i risultati della Conferenza per la pace sono poco importanti se non assolutamente nulli relativamente alla questione del disarmo e alla riduzione degli armamenti. Parecchi oratori hanno dichiarato di essere di opinione contraria, ma credono nondimeno che la Conferenza avrebbe potuto essere meglio preparata. Vari deputati hanno espresso il dubbio che i delegati dei Paesi Bassi abbiano avuto sempre di vista gli interessi dei loro paesi, particolarmente circa la questione delle mine. Sono state criticate le istruzioni date ai delegati olandesi ed è stato chiesto di far conoscere meglio tali istruzioni per poterle giudicare con più sicurezza. Infine alcuni oratori hanno criticato il modo col quale il Governo ha praticato i suoi doveri di ospitalità verso la Conferenza.

NEL MAROCCO
UN CURIOSO DIALOGO
fra il Sultano e il generale Liaotey.
La pessima situazione del pretendente.

Ci telefonano da Parigi. 23, sera. (P.):

Si ha da Rabat: Il generale Liaotey, durante l'ultima conferenza col sultano, si è trattenuto sopratutto sulla questione della polizia alla frontiera algerina. Egli ha dichiarato al sultano che «non era un orco» e che inseguendo i saccheggiatori sulla frontiera lo faceva in virtù di trattati e che la sua intenzione era stata snaturata dalla genti del maghzen. Il generale ha aggiunto che il sultano poteva essere sicuro «che non aveva alcuna intenzione di mangiare il Marocco». Il sultano ha molto riso del modo di esprimersi del generale e gli ha dichiarato che aveva piena fiducia nelle sue azioni. Gli ha soltanto chiesto di usare dei riguardi verso le tribù. Ha aggiunto che comprendeva quanto la missione del generale fosse ardua poichè le tribù vicine alla frontiera sono turbolente e sfuggono all'autorità del maghzen.

La situazione del pretendente è assai critica. Da una parte egli ha chiesto di entrare in relazione coll'Europa, poi ha dichiarato che inviava una mahallah a Rabat, senza passare per Casablanca. D'altra parte egli ha affidato il comando di queste truppe al fanatico Mouley Rachid che non ha potuto resistere alla tentazione di attaccare il generale Drude. Al contrario i partigiani di Abd el Azis si rallegrano di questa attitudine, che facilita il compito di El Bagdadi. Durante l'intervista di lunedì tra il ministro e Ben Sliman, il ministro ha partecipato a Ben Sliman che la Francia lo autorizzava a fare al maghzen una prima anticipazione necessaria alle spese più urgenti.

Delle truppe sono state imbarcate nel pomeriggio sul vapore *Moselle* a destinazione di Mogador. Delle voci pessimiste sono giunte da Mogador ove il governatore Bargasse si sarebbe dichiarato in favore di Moulay Hafid. L'incrociatore *Amirail Aube* è dinanzi alla città. Il *Desaix* è partito per Mogador a fine di fronteggiare a qualsiasi eventualità. Il maghzen ha fatto pure domanda all'ambasciata francese di inviare parecchie navi.

MOULAY-HAFID
ha lasciato Marrakech.

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (P.):

Si ha da Rabat: Notizie da Marrakech dicono che Moulay Hafid ha dovuto lasciare ieri quella città. Si ignora se egli si sia diretto verso Casablanca o verso Mogador.

BORSE ITALIANE.
Milano, 23 ottobre 1907, ore 15.

Dal contegno dell'odierno mercato si direbbe che le offerte non dovrebbero più terminare ed anche oggi i ribasso ha colpito dei primari valori in modo veramente assurdo. Le Terni da 1136 caddero a 1120, le Edison da 592 a 581, l'Italo-Americana da 278 a 268, la Banca d'Italia da 1110 a 1093, la Comerciale da 701 a 692, Credito da 512 a 503, Bancaria da 199 a 184-188, Ferriere da 240 a 236.50, Vizzola da 965 a 952, Distillerie da 134.50 a 132-133, Elba da 400 a 383, Savona da 310 a 301, Italo-Americana da vona da 310 a 301, e l'Unione Concimi a 449-438 e 441. Rendita quasi stazionaria a 101.10-101.05 e leggermente migliorate le Mediterranee da 352 a 357 e le Montecatini da 109 a 112. Cambio 99.72 circa.

Rend. Ital. 3 3[4 °[o cont.		101 — a	101 05
Rend. Ital. 3 3[4 °[o f, fm.		101 10 »	101 05
Id. 3 1[2 °[o	»	100 60 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	642 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	357 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1093 — »	1110 —
Id. Banca Commerc.	»	692 — »	694 —
Id. Credito Italiano	»	504 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	188 — »	— —
Id. Edison	»	580 — »	582 —
Id. Acciaierie Terni	»	1120 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	432 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	325 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1600 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	510 — »	— —
Id. » Veneziano	»	250 — »	— —
Id. » Muggiani	»	284 — »	— —
Id. » Bergam.	»	295 — »	— —
Id. Birra Milano	»	150 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong	»	236 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	196 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	378 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	132 — »	— —
Id. Ferriere	»	237 — »	— —
Id. Venete	»	172 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	111 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	328 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	268 — »	— —
Id. Marconi	»	28 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	328 — »	— —
Id. Pacchetti	»	189 — »	— —
Id. Albani	»	110 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	133 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	336 50 »	— —
Id. » Italiane	»	337 — »	— —
Id. » Tirreno	»	507 — »	— —
Francia Chèque	»	99 77 »	— —
Svizzera »	»	99 55 »	— —
Londra »	»	25 06 »	— —
Germania »	»	122 30 »	— —

Genova 23, sera. — Rendita Ital. 5 0[0 101.02 — id. 3 1[2 100.50 — Banca d'Italia 1093,00 — Banca Comm. 693,00 — Credito Ital. 505,00 — Merid. 640,— Mediterr. 351,00 — Navig. Gener 431,00 — Raffineria Zuccheri 324 — — Ansaldo-Armstrong 23.,00.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Il padre Dott. Francesco, la madre Giuseppina Puricelli, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti annunciano la perdita della loro cara

ADELIA DELL'ACQUA
Maestra Comunale

avvenuta la notte del 22 corr.

I funerali avranno luogo giovedì 24 alle ore 10 partendo dalla Casa di Salute in via Quadronno 15.

Per espressa volontà della defunta si prega non inviare fiori.

La moglie **Astasia Ponzone**, i figli **Virginia, Claudio** e **Francesco**, le sorelle **Dina Pagnoni, Antonietta Bracchi Pagnoni**, la cugina **Luigia Cernuschi Pagnoni** ed i Parenti tutti, addoloratissimi, annunciano la morte del loro amatissimo

ACHILLE PAGNONI
d'anni 47
Proprietario della Cartoleria Maglia

avvenuta questa mane alle ore 3, dopo lunga e penosa malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo domani Giovedì 24 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa, via Ugo Foscolo, 3, per la Cattedrale, indi al Cimitero Monumentale.

Serve la presente d'invito a tutti coloro ai quali non fosse pervenuta speciale partecipazione.

Milano, 23 Ottobre 1907.

Le famiglie Lepetit e Tremi cordialmente ringraziano gli amici ed i conoscenti che di presenza o con gentili attestazioni vollero rendere un ultimo tributo d'affetto e di stima all'amatissimo

Cav. ROBERTO LEPETIT

La Ditta G. Giulietti e C. di Casteggio partecipa la morte del socio

CARLO GIULIETTI

avvenuta in Casteggio il giorno 23 ottobre 1907 alle ore 6.

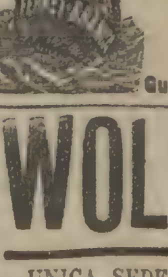
I funerali avranno luogo alle ore 16 del giorno 24 corrente partendo dalla casa Giulietti, viale G. M. Giulietti.

Le più recenti, le più belle NOVITÀ in
CORONE
lampade, colombari e lavori speciali per tombe e cappelle solo presso la fabbrica **Löffler**, *Corso Porta Nuova, 9.*

Modiste

Prima di fare requisiti visitate magazzeni **EMILIO SEKULES, Via Torino 20**, ammezzati. Cappelli guerniti ultimi modelli. Specialità forniture per modiste. Prezzi onestissimi.

Ingrosso e dettaglio.



FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Ecco di quali nomi il "tot" si onora!!

(Lettore! a tua edificazione paragona gli attestati del «tot» e quelli altrui).

«*Ho ricorso per qualche piccolo disturbo gastrico al «tot» e mi ha dato un risultato istantaneo e salutare*».
Comm. F. Marconi.

«*Con animo lieto mi compiaccio significare che da qualche tempo faccio la cura del loro famoso «tot», e debbo confessarle che ne ho risentito un immenso vantaggio, sopratutto per l'acquistata leggera respirazione che prima avevo assai pesante. Consiglio a tutti i miei colleghi in arte se vogliono cantare lungo tempo e fare molte recite di non scordare la cura del miracoloso «tot»*».
Masini.

«*Afflitto da diverso tempo da un forte mal di stomaco che nulla valse a mitigare, sono ora felicissimo del vostro «tot» che in pochi giorni fece scomparire i dolori che mi travagliavano durante la digestione. In fede di ciò*
Flavio Andò.
Dirett. della dramm. compagnia italiana Tina Di-Lorenzo - Flavio Andò

«*Tot*»!... *Sembra una di quelle parole simboliche e benefiche che gli antichi credettero potessero operare miracoli. E se non la parola, certo la cosa è miracolosa. Rinforza, ingrassa, lietifica, fa fare ottime digestioni e sviluppa l'appetito.*
Napoli, 1904. **Virginia Reiter.**

«*Chi voglia mantenere inalterate e regolari le funzioni digestive faccia uso del «tot»*».
Ospedaletti, 1904. **Tamagno.**

«*Sono ben lieto, per la verità, far noto che avendo fatto con esattezza la cura del miracoloso «tot», sono perfettamente guarito dai disturbi gastrici che da tempo mi tormentavano*».
Leopoldo Mugnone.

«*Ho provato il «tot»: è un eccellente rimedio contro la difficoltà di digestione*».
Milano, 1904. **Ermete Novelli.**

«*Mi preme dichiararvi che i risultati ottenuti dall'uso del «tot» sono eccellenti. Il «tot» è un digestivo degno della sua fama*».
Rosina Storchio.

«*Personalmente non sentivo affatto il bisogno di ricorrere al «tot», ma mi si presentava un caso fortunatissimo: la mia cuoca, unica forse al mondo, viveva senza mangiare; non riuscivo a comprendere per qual forza misteriosa si reggesse in piedi. Le ho somministrato il «tot». Non l'avessi mai fatto! Essa ora si vendica, si rifà ad usura... del tempo perduto*».
Eduardo Ximenes.

*Il n'est jamais trop tôt.
Pour prendre le «tot».
Et celui qui l'a pris y revient bientôt!...*
Milano, 1903. **R. Leoncavallo.**

Presso la **LIBRERIA**
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti **PER LE SCUOLE**
frequentate dai vostri figliuoli.

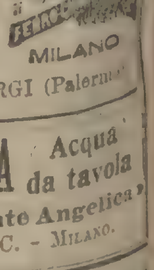
Nizza 1.° Ordine. - Aperto tutto l'anno. — Dirimpetto alla Stazione. — Appartamenti con bagni.
Riscaldamento ad acqua calda.
H. Morlock. Propr.
Hôtel Terminus

NORTON
La migliore delle Emulsioni a base di olio di fegato di merluzzo
Concessionario esclusivo per l'Italia:
C. GIONGO - Via Torino, 61, Milano.

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi **ÆOLIAN**

LE PASTIGLIE VICHY-ETAT.
Conosciute da tutti gli stomachi deboli ... altra pretesa che di guarire i piccoli disturbi della digestione. La loro efficacia incontestabile è dovuta ai sali *Vichy-Etat* che esse contengono e di cui possiedono tutti i principii. Diffidare delle imitazioni ed esigere sempre la marca *Vichy-Etat*.

FERRO-CHINA-BISLERI
È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Volete la Salute??
MILANO
«.... è un tonico eccellente
«per i deboli di stomaco
«ed efficacissimo ricosti-
«tuente dell'organismo af-
«fetto da nevrosi».
Dott. G. B. SANGIORGI (Palermo)

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «**Sorgente Angelica**»
F. BISLERI & C. - MILANO.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Tappeti — Coperte — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Sposa
MILANO — ROMA — GENOVA — TORINO — FIRENZE
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERE primo ordine cerca posto parla quattro lingue ottime referenze. Scrivere Cassetta 38 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50644

CINEMATOGRAFO. Operatore elettricista per cinematografo disposto andare ovunque anche America. — Perlinaglini Enrico, posta, Genova. 50816

CAMERIERE d'Albergo parla quattro lingue cerca posto ovunque miti pretese. Scrivere Castoldi, corso Romana 72, Milano. 50772

CUCITRICE, abile stiro, cerca recarsi giornata distinta famiglia. Hôtels ... Bianchi Posta. 50870

DONNA trentacinquenne serie referenze cerca occupazione qualsiasi magazzino negozio Posta, 19, Colombo. 50956

DOMANDE D'IMPIEGO
20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CORRISPONDENTE inglese perfetto, conosce francese, abilissimo venditore, viaggiatore, disponibile. Referenze cauzione Baltimore, corso Venezia 20.

COMMESSA bella presenza cerca posto qualunque articolo. — Agenzia A... 9. 51687

CONTABILE presso primaria ditta cerca occupazione serale. Tenuta libri. ... amministrazione. - Arturo, posta. 51805

CONTABILE serio cerca occuparsi ore libere per impianti e tenuta contabilità come pure per qualsiasi lavoro affine. Scrivere Cassetta 70 L Haasenstein e Vogler, Milano. 50826

CONTABILE impiegato Banca, conoscenza francese, tedesco, cerca occupazione serale. Schiarimenti: Ricapito 1083 Arcorari, 5. 50750

CORRISPONDENTE inglese, francese offresi miti pretese. Scrivere Cassetta 25 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51525

COTONIFICI. Direttore primaria tessitura provetto disegnatore capacissimo greggi colorati, macchinario, finissaggio, appretto ottime referenze, cambierebbe. Scrivere C 51377 M Haasenstein e Vogler, Milano. 51377

DACTILOGRAFA conoscenza stenografia, lavori ufficio, occuperebbesi. Ottime referenze, Ada Posta, Milano. 50744

DISEGNATORE capace esecuzione lavori meccanica, topografia, costruzioni brevetti disponendo ore libere offresi. Elios posta, Milano. 50894

FOTOGRAFI!! Pittore fotopittore coloritore ingrandimenti, specialista in ... cerca posto in ditta seria, disposto assentarsi. Fermo posta B. F, Monza. 51749

GIOVANE, licenza liceale, accetterebbe posto apprendista presso casa, studio commerciale. Offerte Rodio, posta, Milano. 50758

GIOVANE chimico desidera trovare occupazione in una fabbrica. Miti pretese. Scrivere H 50543 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 50543

SOLA trentenne, occupata, cerca migliorare trattamento famiglia e negozio. — Tanzi, Porlezza, 2, Milano. — Domenica dopo ... 50794

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA o signorina licenza perfetta dattilografa cercasi da primario stabilimento. 30 mensili. Scrivere I. ... Casella 1169. 50950

BUFFETTISTA per Circolo, via Torino, cercasi. Rivolgersi portinaio Agnello 14. 51801

CAMERIERA, domestica ottime referenze buonissimo salario cercasi. Agenzia Agnello 9. 50492

CERCANSI esperti falegnami e garzoni. Rivolgersi presso Gervasini, vicolo Lucchini. 51655

CERCANSI mezzane e piccinine sarta. Borroni, via Clerici, 8. 51713

CERCANSI mezzane e apprendiste specialità confezione per bambini. Soldini, Durini, 7, Milano. 51605

CERCANSI miniatrici per lavoro qui. Scrivere Cassetta 71 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 51717

CERCANSI apprendiste e operaie per lavorazione fodere Cappelli, Cavallotti e Testa, via Salaino, 12 (Porta Macello). 50990

CERCANSI ricamatrice e mezzane bianco ogni genere. Ceruti, Manara, 8. 51825

CERCASI abile operaio lattoniere. Ganzini, Solferino 25. 50932

CERCASI piazzista pratico di Milano e clientela tabaccai. Scrivere Cassetta 48 L. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 50736

CERCASI d'urgenza ispettore montaggi provetto molto pratico macchinario alta e bassa tensione capace dirigere operai, tenere corrispondenza. Non presentarsi, ma scrivere indicando condizioni Aeght, via San Vicenzino ,16. 50764

CERCASI giovane principiante lavori studio, buona, bella calligrafia. Scrivere C. C. 24, posta. 50786

CERCASI giovane piazzista pratico articoli, mercerie, mode. Inutile presentarsi senza ottimi risultati. Cajolo, via S. Marco 40, Milano. 50818

CERCASI Milano e fuori commesso, commessa negozio. - Intercontinental. Tadino, 11. 51611

CERCASI ragazzo 13-15 anni, miti prtese, fattorino ditta commerciale. Scrivere Milano, Casella postale 712. 51607

CERCASI governante, massaia 30-35 indipendente per persona con due figli. - S. P. 64, posta, Milano. 50886

CERCASI ragazza servizio caffè e pulizia piccola cucina. Buon trattamento. Unire fotografia Z, posta, Lugano (Svizzera). 51587

CERCASI bambinaia ragazza sana e pulita. Kl., via Mario Pagano, 12. 50838

CERCASI signorina apprendista per studio case estere, retribuzione dopo breve tirocinio referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 79 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51737

CERCASI abile tornitore e fabbro Brighi, via Luigi Cagnola, 26. 51819

CERCASI ragazza apprendista tailleur, subito retribuita, per biancheria e articoli signora e bambino, via Maddalena, 13. 50986

COLLEGIO vicino Milano cerca portiere sarto e un maestro. Presentarsi con certificati Fietta Agnello 11, Milano. 50686

CORRISPONDENTE, dattilografo, pratico contabilità, fatturista, offresi. Brescia 333, Posta, Milano. 50970

CHIMICO cercasi da importante stabilimento elettrochimico negli Abruzzi, perfetto analista, ottime conoscenze in chimica. Inviare copie, certificati, referenze, fotografie, pretese: Elettrochimica, Bussi, Officine. Provincia Aquila. 51213

DISEGNATORE progettista macchine elettriche che disponga ore serali, cercasi. S. 33, posta. 51625

DOMESTICA possibilmente tedesca, cercasi buona famiglia tedesca. Buona paga e buon trattamento. — Presentarsi Via Fratelli Bronzetti, 9. (Corso Indipendenza). 50180

DONNA di servizio cercasi da due persone residenti fuori Milano, abilissima cuciniera, seria, economa, capace intero governo casa. Scrivere indicando età, pretese, referenze. Vittorio 106 posta, Milano. 51835

DONNE o uomini cercansi per lavori facili di fotografia e cartoleria. Fotoartistica, via Pisacane 32. 50946

FABBRICA di locomotive cerca: 1. capo riparto attrezzisti, sorveglianza della Centrale elettrica, sorveglianza e manutenzione macchinario. 2. capo riparto riparazione caldaie di locomotive, costruzione casse d'acqua per tender e simili lavori. 3. capo riparto ramai, coperture e simili. Abili, coscienziosi, energici specialisti che possedano le qualificazioni necessarie a coprire le cariche succitate vogliano spedire offerte corredate copia certificati all'indirizzo «Capo Riparto» fermo in posta, Milano, indicando pretese. 49604

FABBRICA maglieria cerca provetto magazziniere praticissimo articolo. Referenze pretese Cassetta 45 L presso Haasenstein e Vogler. Milano. 51609

FABBRICHE riunite vicentine oreficeria ricercano esperto abile viaggiatore bijouteria. Offerte Casella 73, posta, Vicenza. 51789

FALEGNAMI cercansi per stabilimento industriale. Ripa Ticinese, 99. 51823

FOTOGRAFI operatori ritoccatori negative cercansi. Fototecnica Rossi, via Ginevra, Genova. 51000

GIOVANE compositore tipografo ricercasi subito. Scrivere S. 275 posta, Milano. 50874

IMPRESSORI oro. Cercansi capaci stampare leva e bilanciere. Urgono garzoni. Dirigersi Brasca, via S. Martino, 9, Milano. 51002

LA SOCIETÀ italiana Sims Chamon e C. fa ricerca pel 1.° novembre p. v. di abile stenografa dattilografa che conosca il francese. Offerte con referenze Casella postale 1037. 51677

LAVORANTI tipografi troverebbero occupazione. Scrivere Novara, tipografia Novarese. 50992

MECCANICO di precisione, pratico armi e congegni meccanici congeneri è ricercato da importante ditta. Indirizzare offerte Cassetta 204 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49782

MODISTA cerca giovani e abilissime mezzane. Manini, corso Concordia, 14. 50790

MODISTA cerca urgenza garzone 13-14 anni, buona retribuzione. S. Paolo, 11. 50780

PROCURATORE ragioniere cercasi da nuova ditta confezioni signora. Scrivere Cassetta 40 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50710

SAPONI bucato. Cercasi subito viaggiatore pratico articolo, clientela. Offerte con referenze posti occupati, pretese. Falconnet, 39 posta. 51751

SIGNORINA attempata desidera collocarsi come cassiera, guardarobiera, governante bambini. Conoscente francese. - Margherita Diciotto, posta. 51811

TESSUTI cotone. Cercasi giovane conoscitore articolo greggio, candido, pratico fabbricazione, esperto lavori magazzino. Offerte con referenze, Cassetta 30 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50616

TESSUTI. Cercasi abilissimo piazzista ben affiatato con negozianti confezionisti. Sarà preferito chi conosce anche provincia. Comunicare referenze, pretese. Cassetta 264 G. presso Haasenstein e Vogler. Milano. 50266

TORNITORE espertissimo cercasi immediatamente. - Inutile presentarsi senza seri documenti e garanzia di provata capacità. Viale Magenta, 29. 51659

TUBISTA lattoniere cercasi per lavoro stabile. Costante Vasconi, Legnano. 50994

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6, sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata due mesi) stenografia, contabilità, macchina scrivere, Tassa L. 3. Chiedere programma. 48626

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

LEZIONI teorico-pratiche stenografia, mensile: lire due. Istituto steno-dattilografico (direttore: Nicoletti), Silvio Pellico, 8. Telefono: 2-97. 51721

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI splendida camera ammobigliata libera comodità moderne anche due letti, preferibilmente studenti o impiegati trattamento famigliare, via Raffaele Sanzio, 21, Gallelli. 51767

CAMERA ammobigliata possibilmente libera vicinanze Venezia-Monforte cerca signore distinto dovendo trattenersi settimanalmente qualche giorno Milano. Scrivere Auredih, bastioni Monforte, 21. 51643

CERCASI camera ammobigliata libera ingresso posizione centrale. S. G. 195 posta, Milano. 51673

CERCASI per studente camera ammobigliata con pensione presso distinta famiglia possibilmente tedesca nelle vicinanze del Politecnico. Offerte Casella postale N. 63, Treviso. 51793

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cercansi ogni Comune, articoli facile vendita. Provvigione lauta. Scrivere: A. 16224, Haasenstein e Vogler, Roma. 51211

PIAZZISTI stoffe clientela privati senza cauzione cercansi ovunque. Oldengland, Verona. 49511

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI presento 2 locali terreno uso studio deposito. Corso Buenos Ayres 17. 50480

CASA, giardino Porta Sempione vendesi centoquarantamila. Luchini, via Sarpi 8, Milano. 51629

CERCO appartamento sette locali pian terreno con giardino per Pasqua o San Michele quartieri Venezia, Monforte. Scrivere Casella postale 376.— 51537

VENDESI affittasi villino piazza Indipendenza, viale dei Mille, composto sette camere, due cantine, solaio, abbaino, terrazzo, giardino, bagno, comfort moderno. Sempio, viale dei Mille 36. 51597

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI negozio qualunque paraggi porta Romana, Celso, Vigentina, Venezia. Scrivere R. M., Molino Armi 17. 50844

AFFARE lucroso. Cedesi avviata casa pensione signorile posizione splendida: Dirigersi Trevisini, Borgo Spesso 2, Milano. 51769

AVVIATISSIMA bottega frutta, polli, orteggi vendesi motivi famiglia, via Maria Maggi 6, Gusmano. 51715

BAR con annesso bazar alimentare, cedesi città fiorente vicino Milano posizione centralissima. Scrivere C. 50920 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 50920

CEDEREBBESI posteria drogheria dodici anni avviamento annesso stanze. Silvestri 200, posta, Milano. 51285

CERCASI prestito cinquemila restituibili un mese interesse convenirsi, serie referenze, garanzia. Scrivere F. F. 13 fermo posta. 50831

COMPERO azioni Theobroma. Offerte prezzo. Cassetta 39 L. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51595

PRESTITO tre-quattromila lire cercasi garantito sopra avviatissima azienda. Buon interesse. Scrivere C. 50902 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 50902

PRIVATIVA avviata cedesi 10.000 bouvette, 40 giornaliere. Merlotti, posta, Milano. 51697

RINOMATO albergo nel più frequentato centro Riviera ligure orientale cerca socio capitalista per ingrandimento. Scrivere Cassetta 45 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 51311

SARTORIA avviatissima confezioni signora, piazza Duomo, Milano. Primo piano nobile affitto conveniente ottima clientela cedesi per lire diecimila (L. 10.000) esistenze ed avviamento tutto compreso. Urgono trattative. Rivolgersi rag. Antonio Gola, via Felice Cavallotti 4, Milano. 50954

SERIA ditta carboni cerca socio capitalista 25.000 per succursale Milano. Capitalista garantito funzionario cassiere. Escludonsi anonimi. Scrivere Cassetta 52 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 51569

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

AIDA. Mio pensiero sempre a lei rivolto, troppo l'amo. Potrò esserne corrisposto? Spero. Mi scriva e prudenza. Ardentissimi. 51623

A CHI suggerisce industria molto lucrosa impiegante 10 operaie regalo dopo applicata lire cento. Casella postale 1, Foligno. 50308

BOTTIGLIA Barolo: Asti spumante: fiasco Chianti stravecchio, affratellansi!... Brindiamo, dunque! 50996

IL COMITATO dell'Esposizione 1906 (sede palazzina al Parco) pagherà lire mille (L. 1000) a chi saprà fornire indicazioni che diano sicuro modo di rintracciare otto pennacchi in bronzo che adornavano la berlina di gala di S. S. smarriti durante il trasporto dalla Esposizione (Mostre Retrospettive) a Roma. 51543

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza, occupasi neonati. Guicciardini 11 (Monforte), Milano. 50426

LEVATRICE Brugora sola pensione gestanti. Occupasi neonati, Capre 13. Milano. 49494

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso Porta Vittoria 56 Milano. 48264

LEVATRICE premiata, Dones pensioni gestanti, occupasi neonati, prezzi mitissimi, viale Vittoria, 19. 49882

MASCHERINA. Cambia indirizzo, scrivendomi subito, fermo posta: O. E. 247 Terrassa P. Appassionatamente. 51016

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A TUTTO il 30 novembre 1907 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-direttore dell'Ospedale di Orzinuovi (prov. di Brescia). Stipendio L. 2000 nette da R. M. oltre l'alloggio. Schiarimenti a richiesta. 50976

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 3.—

AUTOMOBILE De Dion 12 H. P. seminuova con 5 camere d'aria, 2 coperture di scorta, accessori vendo prezzo occasione. Gallo, corso Garibaldi 89, Milano. 51619

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE tre: buonissima lana da materassi vende: Kotzian, via Pagano 4, Milano. 50880

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente, metodo speciale Saldarini, Brisa 2. 50323

BICICLETTA elegantissima, due freni occasione lire 100. Piazzale Monforte 1. 51815

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CINEMATOGRAFI. Vendonsi pellicole usate ottimo stato, ultime novità centesimi settanta metro. A richiesta spediscesi elenco. Scrivere Industria Cinematografi, Galleria De Cristoforis 66, Milano. 50974

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 51[illegible]

GRATIS per un mese visite e specialità Omeopatiche della Casa «Eagle Homoeopathic Specialities» qualunque malattia. Scrivere Gabinetto Omeopatico, oppure presentarsi dalle 10 alle 12 ogni giorno corso Genova 5 nel cortile, Milano. 50424

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo Casella 154, Roma. 49493

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4631

MOBILI di lusso: Vendita favorevole, appartamenti completi. Sormani, Unione 5. 49802

MOTOCICLETTA 3 1/2 H. P. Zedel Magnete due cilindri seminuova vendo a L. 600. Accetto cambio mobiglio. Offerte Gallo, corso Garibaldi 89, Milano. 51635

OCCASIONE modelli splendidi impermeabili uomo, giacche, camicette per signora. Pantano 30, Zaccaria. 50934

PER le famiglie. Ottimo trattamento, ottimo scuole, retta mitissima trovano i giovani presso il premiato Collegio Comunale di Castiglione delle Stiviere. Chiedere programma al direttore prof. cav. Battaglia. 38106

RECIPIENTI e Bottiglie nuovo modello per latte. Chiedere cataloghi a Ing. E. Bazzi e C., Milano, Viale Venezia 4. 48406

SPOSI. Camera mogano modernissima, altra Luigi XV. Sale pranzo intagliate, grosso blocco camere comuni, salotti, ottomane, tavoli, vendonsi prezzi convenientissimi. Via Campo Lodigiano 1. 50457

STERILITÀ della donna. Cura razionale medico-scientifica contro sterilità della donna. Chiedere schiarimenti Casella postale 680, Milano. 50858

VENDESI d'occasione attrezzi per fabbricazione sapone. Rivolgersi Azzali, piazza S. Stefano 10. 51681

SEGNALE DI PERICOLO

è la Tosse, che ci avvisa che i bronchi stanno per ammalarsi e che ci minaccia una bronchite. Da questa alla tisi e poi alla morte è breve il passo. La tosse è un savio indizio del Creatore per prevenirci che bisogna retrocedere dal cammino che conduce alla tomba.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Tosse cura efficacemente i casi più seri di tosse, bronchite e di tisi incipiente, la tosse di vecchiaia accompagnata da espettorazione, dolor di petto o dei fianchi, debolezza, emaciazione, febbre di notte e mancanza di appetito e tuttociò che annunzia una polmonite o una infiammazione dei bronchi. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Catarro è il più efficace dei rimedi per curare con prontezza i catarri acuti ed inveterati. Corregge la mucosità densa e gialla, la ostruzione del naso, la goccia al naso o alla gola, l'alito cattivo ed ogni specie di catarro. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo lenisce immediatamente i dolori e cura radicalmente il reumatismo acuto o muscolare in poco tempo. È uno specifico meraviglioso! Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia attenua la pesantezza dello stomaco e tutte le sue irregolarità, le acidità, le palpitazioni di cuore per effetto di cattiva digestione, le ventosità, ecc. Prezzo L. **1.75.**

Il rimedio del Dr. Hahnemann per il Fegato combatte il male fino nel suo più radicato germe, e lo distrugge completamente. Cura la biliosità, l'itterizia, l'impedimento delle funzioni del fegato, l'emicrania biliosa, l'impurità del sangue, il cattivo sapore in bocca, l'irrequietezza notturna, ecc. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per il Sangue combatte la scrofola, gli eczemi, le affezioni mercuriali, arricchisce i globuli sanguigni. Prezzo L. **1.75.**

Si domandi il *Manuale del Dr. Hahnemann* **gratis e franco.**

In vendita in Milano: farmacie **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Dr. E. Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio 1; **Binaghi**, Corso Lodi 1; **Formaggia** Corso Buenos Ayres N. 4; **De Leidi**, Via Larga; **F.lli Molteni**, P. Cavour, **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazz. P. Vittoria; in **Torino**: Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

TISI - TUBERCOLOSI, bronco alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. Memoria e attestati si spediscono *gratis* a richiesta.
Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formula dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata. — Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

TOSSE OSTINATA, Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera*, e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, ... la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. Costa L. 5 il flac. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa. L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli - Via Roma, 345, estero L. 25 anticipate.

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli - Via Roma, 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate.

AMERICAN DENTIST
Dr. JOHN BIAVA — 2, Quintino Sella, Milano
Diplomato in Italia, Svizzera e New York. 42312
Denti senza placche. Otturazioni. Corone in oro. Dentiere. **Estrazione senza dolore.**

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

BIRRA ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento
Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10
Fermentazione nel vuoto
TIP PILSEN e MONACO
Birra assolutamente inalterabile
anche nei climi più caldi.

Tutti sono d'accordo
Amor
è il miglior lucido per metalli
In vendita dappertutto
Fabbrica Lubszynski & Co., Berlino NO. 18.

PELI E LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. Flac. con istruzione L. **3,50** (franco L. **4**).
SORDITÀ e mali di orecchio guariscono usando l'UDITINA del Dott. W. T. Adair. - Boccetta L. **2,**— (franco L. **2,25**).
SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO LA OBESITÀ del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Opuscolo spiegativo L. **5,**— (franco di porto L. **5,25**).
STITICHEZZA *emicrania, congestioni, malattie di stomaco* e tutte le *malattie aventi per cause gli ingorghi intestinali*, spariscono coll'uso delle oramai rinomate e conosciutissime PILLOLE DELLA SALUTE del D.r CLARCKE. Scatola L. **1** (franca di porto L. 1,20). *Gratis opuscolo stitichezza.*
GRATIS Catalogo generale.
Lettere e vaglia unicamente alla PREMIATA
OFFICINA CHIMICA DELL' AQUILA
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

Appendice del SECOLO 24 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 83

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La Rampinsole richiuse la finestra e si ... ai commensali.

— Non m'ero ingannata.

L'ospite respirò.

— Ah!

— Un uomo passava diretto al borgo. E pensierosa, soggiunse:

— Non l'ho riconosciuto all'aspetto, al passo.

— Eh, si sa, la notte! osservò Edmondo. E poi che c'importa, dal momento che non s'è fermato?

La cameriera della principessina immerse gli occhi grigi in quelli del servo. Chiese quindi:

— È proprio vero che siate venuto solo?

Egli rimase impassibile.

— Domandatelo a vostro marito che mi ha visto arrivare.

— L'altro forse gli è sfuggito?

— L'altro? Quale?

— Non so. Ve ne interrogo e siete libero di non rispondermi; vi avverto però d'una cosa: sapete che abbia fatto per acciuffar la fortuna; nessuno s'arrischi di strapparmela di mano!

In quel momento, col braccio teso, cogli occhi scintillanti, era veramente terribile per energia e forza, indomabili.

Il cameriere ebbe la sensazione che una tal forza gli piombasse sulle spalle, lo afferrasse alla gola, lo strangolasse.

Suo malgrado, arretrò d'un passo e il movimento non isfuggì alla megera.

— To', si direbbe che ciò v'impensierisca! ella constatò.

Fortunatamente per lui, s'udì proprio in quel punto un rumore che poteva giustificare il suo gesto:

Un ululo prolungato, lugubre.

— Non sentite? egli disse subito. Un tal grido...

— Una civetta, spiegò il fabbro.

— Ah!... non sapevo... Vi siete abituati voialtri; io, invece, è la prima volta che lo riodo dacchè sono partito dal mio paese per venire a Parigi.

Poi, ridendo senza alcuno sforzo, ringagliardito, risoluto, come se in realtà l'ululo, segnale atteso, avesse avuto per lui l'effetto d'una provvida frustata:

— Torniamo agli affari, brava donna, e mettiamoci d'accordo senza aspettar le frutta!

« Preferisco regolar la faccenda prima di sedermi a tavola: si mangia meglio e il vino è migliore al palato, quando s'è liberi da cure.

— Come v'aggrada, ella rispose

— Vi ricordo che ho posto due condizioni... La prima è adempiuta: la principessa è viva. Alla seconda ora. Esigo la mia parte, le duecentomila lire.

— Abbiamo promesso di darvele e manterremo la promessa.

— Sì, ma quando? Voglio fissiate un termine.

— Fissatelo voi stesso.

— Me lo permettete?

— Sì, sì. Accetteremo anche questo.

— Davvero?

— Perchè dubitarne?

Edmondo parve raccogliersi, poi disse con voce imperiosa e che non ammetteva repliche:

— Ebbene, esigo che mi versiate subito il denaro.

La Rampinsole sorrise, intanto che suo marito le si avvicinava.

— Sì, subito, ripetè Edmondo.

— Prima d'aver noi incassato? È semplicemente assurdo! rispose ella ghignando. Non dovete neppur pensarci.

— Non penso invece che a questo; ed è cosa ormai stabilita nel mio cervello: uscendo di qui porto meco le duecentomila lire — chè non voglio m'accada ancora quanto m'è accaduto col mio padrone. Sono stato corbellato una volta e mi basta...

« E non è il caso mi diciate che non potete far ciò che vi domando: le duecentomila lire state per averle, poichè ve l'ho portate.

Caterina continuava a sogghignare.

— Ah, ah, bisognerebbe dunque ve le lasciassimo?

Poi alzandosi e squadrandolo d'alto in basso:

— Ho capito... E riconosco che non vi mancano le buone idee!... Ah! Ah! Ah! Dunque vi siete figurato che vi avrei dato la somma?... Ebbene, no, mio caro, l'avete portata per noi, e ce la consegnerete immediatamente. Sì, sì, dico «subito», a mia volta. Orsù, fuori i quattrini!

Stendeva la mano, la grossa mano che pareva un mostruoso rospo, e siccome Edmondo scuoteva la testa, rifiutando, la mano stessa gli piombò sulla spalla.

— V'ho detto di mettere fuori i quattrini, avete capito?

Il cameriere sentivasi le dita adunche penetrar nelle carni, vedeva contrarsi il volto della Rampinsole e gli occhi di lei iniettarsi di sangue.

Se s'ostinava a rifiutare era inevitabile la lotta, ed egli non era forte abbastanza per cavarsela: sarebbe stato ridotto all'impotenza.

La donna avrebbe bastato; ed ecco che il fabbro gli si collocava dietro di soppiatto, per chiudergli la ritirata o per colpirlo alle spalle.

Edmondo vide come si mettevano le cose; ma non tentò di schivar la battaglia, rimase fermo, immobile; provocò.

— Ah è così che la intendete? Ebbene, non verserò il danaro nè subito, nè mai!

— Badate!

— Non vi temo!

Non aveva finito di parlare che si sentì preso pel collo, sollevato, poi gettato a terra. La Rampinsole allora gli piombò sopra e, messogli un ginocchio sul petto, mentre lo stringeva alla gola, ordinò al marito:

— Prendigli il danaro.

Il servo si dibatteva, ed ella stringeva più forte:

— Crepa, canaglia!

Lo avesse anche voluto, egli non sarebbe stato in grado di invocare aiuto; perdendo la testa, inebbriandosi della vittoria, della voluttà di schiacciare l'avversario, la Rampinsole stringeva sempre più.

— Schiatta, mascalzone! Ah, tu volevi tutto per te?... Crepa! crepa!

Edmondo rantolava; era perduto...

Ad un tratto la finestra venne spalancata con violenza; un uomo saltò nella stanza, s'avventò sulla megera e, colpendola col pugno sulla nuca, la stese, priva di sensi, allato a colui che stava per divenir la sua vittima.

Dopo di che allungò la mano verso il marito, e, afferratolo, lo sollevò di peso come fosse un fantoccio di sei soldi, e lo scaraventò contro il muro.

Sgombrato così il campo, rialzò Edmondo che gli stendeva le mani.

— Eh, eh, pare che io sia giunto appena in tempo!

— Sì, sì, rispose ansando il cameriere mezzo soffocato, appena in tempo!... Grazie, signor Gambrinus!

— Niente, niente, sorrise il mite colosso. Era stabilito che dovevo giungere in tempo, e sono venuto.

(*Continua.*)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 50 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di un elegante

Abitino da bimbo.
Abbonamento annuo L. **5.** — *Semestre L.* **3**
Ogni numero separato Cent. **10.**
ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata „ Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

Pacco Campione N. 4
Per sole L. 10,00

spedite alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente **MICHELE DE CLEMENTE**, Corso Magenta, 10, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o fantasia alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 8 flanella vellutata nei colori assortiti, alta m. 0.60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paia di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni per uomo.
3. Un binoccolo per teatro o un busto per signora.
4. Un giocattolo automatico a carica di orologeria, valore L. 3. o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 o il Manuale del Giudice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1.50 o un libro di divozione.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1.00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

PREMI SEMI-GRATUITI:

Aggiungendo L. **4** in più si riceve un Remontoir sistema Roskof, valore L. **6.50** — oppure 500 cartoline illustrate. Aggiungendo L. **6** si riceve il vestito confezionato con le relative fodere.

Aggiungere L. **1.00** per il trasporto spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. **2.00**.

MAGAZZINI GENERALI DEL

MOBILIO

Stanza matrimoniale completa	L. 450.—
Sala da pranzo	» 350.—
Salottino in moir di seta	180.—
Letto ferro a lamiera.	» 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25	
Materassi di crine animale, ...	» 38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.	

G. Zaghi — Milano

Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)

Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

Per sole L. **2.95** uno splendido

FONOGRAFO

a cilindri Pathé

Mandiamo un fonografo che funziona perfettamente con 7 Cilindri Pathé a tutti coloro che invieranno L. **2.95** in soldi del 1861 più L. **9.45** prezzo dei 7 Cilindri Pathé a L. **1.35** cadauno. Il costo del Fonografo L. **2.95** è indispensabile sia di soldi del 1861 mentre il prezzo dei 7 cilindri L. **9.45** può essere mandato con moneta ordinaria.

La nostra casa fornisce qualunque genere di apparecchi.

Cataloghi gratis a richiesta.

Indirizzo: **« Al Soldo del 1861 »** — *3 Via Luigi Sabatelli, Milano.*

CATRAMINA BERTELLI

NON SOLO
le pillole di
Catramina Bertelli
sono
ANTISETTICHE
ma sono anche potentemente
espettoranti e calmanti
requisiti questi che le rendono un
RIMEDIO COMPLETO
e assolutamente superiore
ad altri rimedi nuovi di una limitata efficacia curativa
contro
TOSSI e CATARRI

CONTRO **TOSSI e CATARRI** CONTRO

Rhum des Plantations St. JAMES

Grande Marque des Rhums

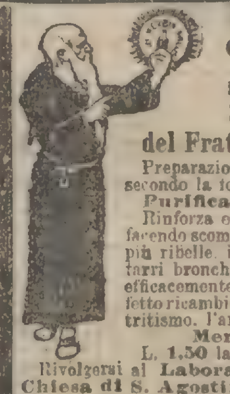
Liqueur du monde élégant

Tel qu'il est servi dans sa **Bouteille carrée** à la **Maison Royale**, à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.

L'hiver il se prend en grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il prévient et combat les Rhumes, Bronchites, influenza.

L'été, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.

Exiger la **Bouteille carrée.**
Se trouve dans les bonnes Maisons.



Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA

Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso

SCIROPPO di S. AGOSTINO del Frate Bonifacio delle Palme

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina.

Purifica, rigenera il sangue.

Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.

Meravigliose guarigioni

L. **1.50** la bottigl. (per spediz. 0,30 in più). Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**

Si vende in tutte le Farmacie.

A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Automobilisti

prezzo reclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

CICLISTI

a prezzo réclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità **A. WON** garantite un anno.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

NON PIÙ PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

L'unico che distrugge la papilla del pelo — *22,600 VASETTI VENDUTI!* —

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI* MILANO - *Via Felice Casati, 12.*

CUCINE ECONOMICHE

a carbone, legna e gas
anche smaltate uso porcellana

Oltre **8000** furono messe in opera dalla Ditta!

Tutti gli ATTREZZI di CUCINA

Cataloghi illustrati a richiesta

Carlo Sigismund e Figli
MILANO, 38, Corso Vittorio Eman.; e TORINO, 44, via XX Settembre.

Giuochi Automatici

Società Industriali Riunite

G. TREVISAN & C.ie

Milano - Largo Cairoli, 2

Rappresentanti generali per l'Italia della
MILLS NOVELTY Co. - CHICAGO
Marca di Fabbrica Depositata - Guardarsi dalle contraffazioni - Sconto ai Rivenditori.
Cataloghi a richiesta
(Indicare Sezione Automatici)

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

BLENORRAGIA

anche ostinata. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni con **Iniezione e sandalo Iris.** Migliaia le guarigioni ottenute. Iniezione **lire 2** - Sandalo **lire 3**. Aggiungere 0,80 se per posta. - **Farmacia Lodovica - Milano,** Porta Lodovica. 44710

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedreto subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

vasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Concessionario del Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

ERNIE GUARITE SENZA OPERAZIONI in GIOVANI, ADULTI e VECCHI

GLI ERNIOSI SOSPENDANO SENZA INDUGIO L'USO DI QUALSIASI ALTRO CINTO

per adottare uno qualunque dei PORTENTOSI, INSUPERABILI, LEGGERISSIMI, IMPERCETTIBILI

CINTI ERNIARI Elettro-Galvanici Dr. WOOD

CON MOLLA DOLCE ovvero SENZA MOLLA

I soli che i medici di tutto il mondo siano unanimi nel prescrivere

Questi Cinti si possono usare senza sottocoscia, perchè si improntano sulle parti come il guanto sulla mano. Nondimeno il sottocoscia va loro unito; chi non lo vuole usare, lo toglie.

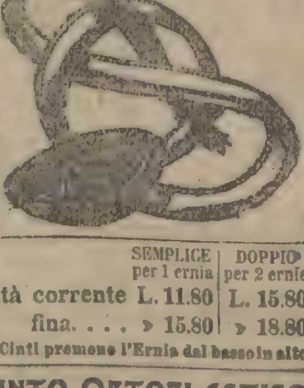
LAVORATI con somma maestria, **questi Cinti** — sia con molla che senza — **sono addirittura insuperabili,** tanto che vennero qualificati i più perfetti, **l'ultima parola dell'arte applicata all'ortopedia.** Essi non solamente sono di un'efficacia assoluta, ma calzando al pari d'un guanto, ***riescono veramente impercettibili qualunque sia l'abito indossato o il movimento fatto da chi li usa.*** L'ernioso che porta uno di questi Cinti può ballare, cavalcare, salire e scendere, saltare, far capriole, sforzi d'ogni genere, ecc., come se non fosse affetto da ernia! Non si confondano perciò con quelli offerti da certi ortopedici, farmacisti o ciarlatani girovaghi altrettanto asini quanto impudenti, che per vantare le loro mistificazioni non si fanno scrupolo di denigrare i Cinti Wood. ***Rifletta il pubblico che tali individui non offrono alcuna garanzia,*** mentre **la serietà della nostra Casa è troppo nota** per poter solamente dubitare delle nostre affermazioni. Malgrado le denigrazioni dei concorrenti, **tutti i medici erniosi, tutte le persone erniose ragguardevoli,** che ci tengono alla propria salute ed a premunirsi dai pericoli cui espone l'ernia, **hannno dato il bando ad ogni altro Cinto per adottare il Cinto Wood!** — Sfidiamo tutti gli altri fabbricanti o venditori di Cinti erniari a provare altrettanto!

Prezzi dei Cinti Elettro-Galvanici Dott. WOOD

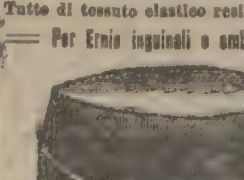
Franchi di porto in tutta Italia - Franchi all'Estero, 2 Lire in più
In Milano Cent. 80 in meno cadaun Cinto

CINTO CON MOLLA
con premiernia spostabile a piacere

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 8.80	L. 12.80
» fina. . . .	» 10.80	» 16.80
» extra . .	» 12.30	» 19.30



CINTO SENZA MOLLA
OBTURATOR TRUSS
Tutto di tessuto elastico resistentissimo



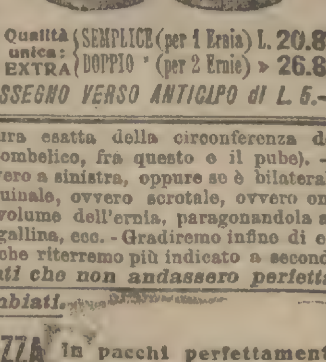
	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 11.80	L. 15.80
» fina. . . .	» 15.80	» 18.80

Questi Cinti premono l'Ernia dal basso in alto

CINTO AUTOPLASTICO
SENZA MOLLA
Tutto di tessuto elastico resistentissimo
— Per Ernie inguinali e ombelicali —

Qualità unica: EXTRA	
SEMPLICE (per 1 Ernia)	L. 18.80
DOPPIO (per 2 Ernie)	» 24.80
OMBELICALE	» 17.80

CINTO ORTOPLASTICO
SENZA MOLLA
di cuoio e di pelle di guanto
Per Ernie scrotali e oltremodo voluminose



Qualità unica: EXTRA	
SEMPLICE (per 1 Ernia)	L. 20.80
DOPPIO (per 2 Ernie)	» 26.80

PAGAMENTI ANTICIPATI, o CONTRO ASSEGNO VERSO ANTICIPO di L. 5.—

NORME PEI COMMITTENTI Il dare la preferenza al Cinto con molla, ovvero a quello senza, dipende dall'ernioso a seconda che preferisce *sentire* o *non sentire* il Cinto intorno alle reni. Il Cinto con molla serve per qualunque genere di ernie; l'OBTURATOR TRUSS, preme l'ernia dal basso in alto e serve per ernie inguinali e scrotali sino alla grossezza di un uovo di gallina; l'AUTOPLASTICO serve in modo speciale per ernie inguinali; l'ORTOPLASTICO per ernie scrotali o voluminose molto. — **INFORMAZIONI** a fornirci coll'ordinazione: 1.° Misura esatta della circonferenza del corpo (presa alquanto al disotto dell'ombelico, fra questo e il pube). — 2.° Dire se l'ernia trovasi a destra ovvero a sinistra, oppure se è bilaterale (doppia). — 3.° Dire se l'ernia è inguinale, ovvero scrotale, ovvero ombelicale, ecc. — 4.° Approssimativo volume dell'ernia, paragonandola ad una noce, ad un uovo di piccione, di gallina, ecc. - Gradiremo infine di essere autorizzati a spedire quel Cinto che riterremo più indicato a seconda dell'ernia del committente. — *I Cinti che non andassero perfettamente bene verranno da noi cambiati.*

GRATIS si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni CURA DELLE ERNIE a chi lo richiede alla Ditta sottoscritta con cartolina doppia lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia da lire una o con 5 francobolli da 20 cent. (da cent. 25 se dall'estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta chiusa affrancata e senza segni di provenienza.

LE SPEDIZIONI SI FANNO SEMPRE CON LA PIÙ SCRUPOLOSA RISERVATEZZA in pacchi perfettamente chiusi ed imballati in modo che dall'esterno nulla possa indovinarsi del loro contenuto.

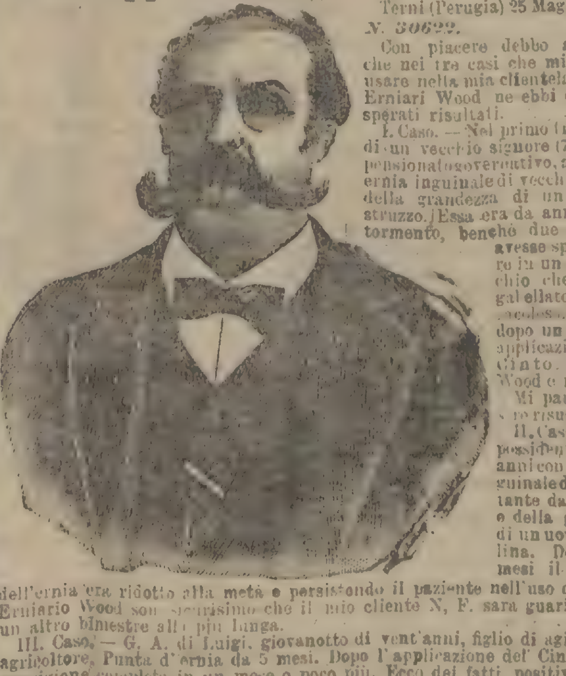
LE ORDINAZIONI indirizzarle esclusivamente a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY - Via Palestro, 3 - MILANO, la quale non ha nè rappresentanti, nè viaggiatori.

GABINETTI D'APPLICAZIONE diretti da medico Specialista allievo del celebre Prof. **BASSINI.**
Aperti in Via Palestro, 3, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, e giorni festivi dalle 9 alle 12.
Mediante l'elettricità vi si riducono ernie difficilissime.

Prescritti dai Medici
come i MIGLIORI e preferibili in confronto di ogni altro sistema.

CERTIFICATI
SCELTI A CASO FRA LE MOLTE MIGLIAIA PERVENUTICI DA OGNI PARTE D'ITALIA. GLI ORIGINALI SONO SENPRE VISIBILI PRESSO I NOSTRI UFFICI.

TRE applicazioni -- TRE successi!



Terni (Perugia) 25 Maggio 1905.
N. 30622.

Con piacere debbo attestare che nei tre casi che mi fu dato usare nella mia clientela i Cinti Erniari Wood ne ebbi degli insperati risultati.

I. Caso. — Nel primo trattavasi di un vecchio signore (72 anni), pensionato governativo, affetto da ernia inguinale di vecchia data e della grandezza di un uovo di struzzo. Essa era da anni il suo tormento, benchè due anni fa avesse speso 50 lire in un apparecchio che gli fu gabellato per miracoloso. Lo rividi dopo un mese di applicazione del Cinto Erniario Wood e mi disse: Mi pare di essere risuscitato!

II. Caso. - Ricco possidente di 45 anni con ernia inguinale destra datante da 16 mesi e della grossezza di un uovo di gallina. Dopo due mesi il volume dell'ernia era ridotto alla metà e persistendo il paziente nell'uso del Cinto Erniario Wood son sicurissimo che il mio cliente N, F. sarà guarito entro un altro bimestre al più tardi.

III. Caso. — G. A. di Luigi, giovanotto di vent'anni, figlio di agiatissimo agricoltore. Punta d'ernia da 5 mesi. Dopo l'applicazione del Cinto Wood guarigione completa in un mese o poco più. Ecco dei fatti positivi ed indiscutibili! — Dott. **Eugenio Largayalli,** Medico Chir. 5, Via dell'Arringo (casa propria).

VISTO per la legalizzazione della firma del Dott. Eugenio Largayalli. Terni, 26 maggio 1905. Per il Sindaco: MANNI.

Guarito in 10 giorni

S. FILI (Cosenza) 4 febbraio 1906.

In onore del vero attesto che il fanciullo Granata Arturo di Ernesto, di anni 5 1/2, affetto da ernia inguinale congenita a sinistra, dopo di avere usato fino all'età di anni 4, senza alcun risultato, Cinti erniari ad aria compressa, per mio consiglio il padre acquistò un Cinto Erniario Wood. Dopo dieci giorni di applicazione, l'ernia non è venuta più fuori. Essendo ormai trascorsi 13 mesi il **ragazzo può dirsi completamente guarito.** In fede.

Dott. EUGENIO MARSICO, Med. chir.
Visto. Il sindaco: S. GENTILI.

Giudizio d'un professore

30144 FIRENZE, 7 Maggio 1906.

Consigliai ed applicai ad un mio stretto parente di 30 anni, affetto da molto tempo da ernia, il cinto senza molla Wood, convinto della efficacia di esso, sopratutto, dai miei studii di fisica biologica.

Mi riesce ora lieto l'attestare che, con l'uso dell'apparecchio suddetto, tale individuo ha potuto attendere a tutte le sue occupazioni, servirsi della bicicletta e permettersi di andare a cavallo, senza risentirne il menomo disturbo e senza soffrirne nemmeno le noie che cagionano i cinti ordinariamente applicati.

Con stima Prof. E. CERCIGNANI
4, Via Sassetti.

CINTO ERNIARIO IDEALE!

MAGLIANO, 22 marzo 1906.

Consiglio e consiglierò sempre l'ottimo vostro Cinto in tutti i casi nei quali giudico inutile la operazione o quando il paziente non vuole sottoporvisi.

Esso è il **Cinto erniario ideale:** la contenzione riuscendo con esso perfetta, è il solo che possa lasciar sperare la guarigione.

Dott. PIETRO SAINI.

Vecchio completamente guarito

CIVITELLA DEL TRONTO. 2 settembre 1906.

Il sottoscritto medico chirurgo condotto certifica che Carmine Ciccotti, d'ignoti, nato in questo Comune il 19 Luglio 1833, era affetto da ernia inguinale destra fino dal 1900. Usò per 3 anni un cinto comune, ma senza alcuno effetto. Nell'agosto 1903 cominciò l'uso del Cinto Erniario Wood che tolse nel Marzo 1905 perchè **completamente guarito.** Egli è messo comunale ed ora è in grado di fare dei lunghi cammini senza risentirne alcun danno. Dr. Giov. Mo[illegible] Ufficiale Sanitario.

VERO IDEALE DI CINTO!

Certificato 31417. CALVENZANO (Treviglio) 1 Gennaio.
Il Cinto erniario autoplastico corrisponde al vero ideale dei Cinti per la forma, per l'eleganza, pel modo con cui è costruito.
Dott. FRANCESCO FACONTI, Medico chirurgo.

Grandissimo miglioramento

32223 BASTIA (Perugia), 7 maggio.

Grandissimo è stato il *miglioramento* conseguito da mio cognato dopo solo 4 mesi di uso del pregevolissimo Cinto Erniario Wood contro un'ernia che lo molestava da circa sei anni.

OLGA FRANCHI, Levatrice
Via del Teatro.

Parole di un sacerdote di 63 anni

32152 ORVIETO, 7 maggio.

Da oltre tre anni soffrivo di ernia destra, grossa come un uovo di gallina, che con tutti i mezzi possibili ho cercato di mitigare od almeno contenere; ma sono riuscito sempre a nulla! Alla mia età di anni 63 non ho voluto sentirne di operazione, perchè mi fa paura!

Ricorderete che nel febbraio di quest'anno, il mio farmacista sig. Bernardo Bernardi fece venire dalla spettabile vostra Casa un Cinto Autoplastico del Dott. Wood. Con questo sto ora perfettamente bene e riposo tranquillamente. Dio benedica l'inventore!

Non ho parole bastanti per esternare la mia riconoscenza che è di cuore e per la verità.

Sacerdote D. GREGORIO RAFFAELLI.
Attesto quanto sopra per la verità. BERNARDO BERNARDI, Chim. Farm.

Completamente guarito

30390 FERRARA 24 giugno.

Ho 60 anni e da oltre uno ero affetto da ernia inguinale scrotale semplice che mi rendeva quasi inabile al lavoro. Grazie al vostro Cinto Erniario Wood, senza molla, *in meno di tre mesi sono completamente guarito.*

COLUSSI FRANCESCO
Ferrara, S. Romano, 20.

Il migliore fra tutti i Cinti

31302 NAPOLI, 28 aprile.

Attesto io sottoscritto, che avendo usato il Cinto Erniario Wood, l'ho trovato *il migliore fra tutti i cinti* da me precedentemente usati, distinguendosi per semplicità, eleganza e leggerezza, tanto da non accorgersi di averlo. Esso mi ha arrecato un *grande* ed *insperato miglioramento.*

CAV. FRANCESCO CAPONE
38, via Filippo Carolino.

Completamente guarita

29707 MORSINGO DI MOMBELLO, 30 aprile.

Mi pregio notificarvi l'ottimo risultato ottenuto col Cinto Erniario Wood. Nel maggio 1904 mi accorsi di essere affetta da ernia inguinale. Sebbene già in età di 45 anni ero decisa di assoggettarmi ad un'operazione chirurgica, quando l'egregio dott. Giuseppe Calvi mi consigliò il vostro Cinto Erniario. Applicato secondo le vostre istruzioni, esso mi ha completamente guarita. Lietissima del successo conseguito, invio, sebbene un po' in ritardo, i più vivi ringraziamenti.

PASQUALINA ASTI, maestra.

Completamente ristabilito

32964 PONTEBERNARDO, 27 aprile.

Il sottoscritto, ormai vecchio di anni 63, che da 14 anni soffriva di ernia bilaterale inguinale, ridotto a tale stato che non gli permetteva più di camminare, esprime a V. S. tutta la sua riconoscenza per i pronti benefici risultati conseguiti mercè l'applicazione del Cinto Erniario Wood. Sono bastati al sottoscritto due mesi di uso del detto miracoloso Cinto per vedersi ristabilito in salute e messo in grado di liberamente camminare.

ANTONIO GIORDANO, Maestro a Pontebernardo presso Pietro Porzio (Prov. di Cuneo).

LA BARBA SENZA RASOIO,

senza barbiere da sè stesso in soli 5 minuti può farsi chiunque usa la incomparabile, meravigliosa, assolutamente innocua **POLVERE-SAVON-RADOR**

Vendibile esclusivamente presso la Ditta grossista **LE INVENZIONI PRATICHE.** Via Sirtori, 1 — MILANO — al prezzo di UNA LIRA al sacchetto di 100 grammi, sufficiente per un mese e di L. 1.20 franca di porto in tutto il Regno (Estero L. 1.50.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Venerdì 25 Ottobre Anno XLII - N. 14905

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione. IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

UN ALTRO TERREMOTO IN CALABRIA

Paesi distrutti - Le vittime - Il ministro Lacava e i soldati sui luoghi dei disastri - Scene di desolazione e di terrore.

La straziante ironia del destino!

Ieri sera tra le 21.25 e le 21.30 tutta la regione Calabra è stata percossa da una violentissima scossa di terremoto, preceduta da un'altra più lieve.

Vi sono pur troppo paesi distrutti, altri gravemente percossi, con vittime umane, il numero delle quali non è ancora esattamente conosciuto al momento in cui scriviamo, ma che le prime notizie fanno temere non indifferente.

Sembra una cinica ironia del destino!

Questa nuova sciagura, questo flagello spaventoso, che rinnova rovine e lutti, accade proprio nella giornata e nell'ora in cui lassù si celebrava festosamente la ricostruzione dei paesi risorti dalle proprie macerie, grazie all'aiuto fraterno della città di Milano e della regione piemontese!

E sul filo telegrafico si inseguivano ad intervallo di pochi minuti i dispacci che ci portavano l'eco delle acclamazioni di quel popolo grato, e lo schianto del nuovo dolore per la devastazione novella!

Il nostro redattore speciale avv. Giovanni Miceli, che si era recato in Calabria come ad una magnifica festa di solidarietà fraterna, ci terrà minuziosamente informati delle notizie del nuovo disastro, essendo tosto accorso sui luoghi colpiti.

Riproduciamo intanto i telegrammi che ci pervengono dai nostri corrispondenti dai vari punti della regione calabrese.

Il primo annuncio del disastro.

Ci teleg. da Reggio Calabria, 23 notte. (R.):

Alle ore 21.25 si è avvertita una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio, di breve durata. Ma alle 21.30 seguì una scossa lunghissima e forte in senso ondulatorio prima e sussultorio poi, suscitando grande panico nella popolazione che si riversò atterrita nelle vie.

Subito si sparse la voce di gravi disastri, di case crollate e di molte vittime umane. Ma quando si potè assicurare che nessun danno erasi verificato agli edifici cittadini, e che non vi era nessun morto, la calma rientrò nella popolazione.

UN PAESE DISTRUTTO.

Altre case crollate - Parecchi morti - Un'intera famiglia sotto le macerie.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 24, mattina. (R.):

Mentre qui il panico e l'allarme si sono alquanto calmati, dalla provincia giungono dolorose notizie di gravi danni a Sinopoli e ad Oppido Mamertina. Lievi danni a Gerace Superiore e a Gerace Marina, ove crollò un'antichissima torre costruita al tempo dei Saraceni.

Era corsa la voce che fosse andato completamente distrutto il paese di Ferruzzano, ridente borgata in mandamento di Brancaleone. Questa voce fu più tardi ufficialmente confermata da un telegramma del sindaco Cannizzaro, che chiede al prefetto l'invio di truppa per il disseppellimento dei cadaveri, essendo crollate tutte le case.

Pare che anche Bruzzano Zeffirio sia semidistrutto.

Alle tre partì un treno speciale per trasportare i soldati sul luogo del disastro. È anche certo che a Sinopoli un'intera famiglia giace sotto le macerie.

Qui si ode a brevi intervalli qualche leggera scossa, ma le notizie che giungono dai paesi della provincia accrescono l'allarme.

Il prefetto comm. Orso veglia tutta notte impartendo ordini.

Come il Comitato e le autorità hanno appresa la notizia.

Il ministro Lacava sui luoghi del disastro.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 23 notte. (*G. Miceli*):

Mentre si inaugurava il villaggio di Favelloni Piemonte, subito dopo la benedizione e il discorso di monsignor Morabito, il generale Aliprandi riceveva un telegramma da Reggio con gravi notizie. In esso si diceva che una violenta scossa di terremoto aveva causati grandissimi danni ai vollaggi di Brancaleone, di Feruzzano, di Sant'Ilario Jonio e che moltissime case erano crollate. In quest'ultimo villaggio si annunciano cinque morti e vari feriti.

Il generale Aliprandi comunicò subito la notizia al ministro Lacava che apparve turbatissimo. Egli decise di partire immediatamente pel luogo del disastro.

Brancaleone semidistrutto.

Si chiedono urgenti soccorsi.

Ci telegraf. da Reggio Calabria, 24. (R.):

Da Brancaleone Marina e da Brancaleone Superiore giungono notizie di gravi danni che la pioggia dirotta aggrava ancor più, onde si richiedono soccorsi. Parecchie case crollarono; ignorasi se vi furono vittime.

Il paese offre un aspetto di profonda desolazione. Si vedono giacere per la via intere famiglie pressochè ignude, sotto la violenza della bufera che imperversa. Nessuno osa accostarsi alle poche case rimaste in piedi, poichè esse pure minacciano di crollare, presentando gravi lesioni.

Brancaleone è un comune del circondario di Gerace, assai ridente per la sua posizione. Conta 2559 abitanti, specialmente agricoltori; è a 15 chilometri da Ferruzzano.

ALTRI PAESI COLPITI.

Una famiglia abbandonata sotto le macerie - Il crollo della cattedrale e di un'antica torre a Gerace.

Ci telegrafano da Reggio, 24. (R.):

Dalle notizie finora pervenute s'induce che il maggior danno toccò ai paesi posti sulle colline edificati su terreni rocciosi che opponendo maggior resistenza provocarono un urto maggiore.

Sant'Eufemia d'Aspromonte, che tredici anni or sono subì gravi ed enormi danni in causa del terremoto anche ora paga il suo tributo. Molte case crollarono; fortunatamente i carabinieri riuscirono a trarre in salvo una famiglia intera gemente sotto le macerie. È interrotta la linea telegrafica tra Reggio Calabria e Sant'Eufemia d'Aspromonte.

Si conferma che a Sinopoli è crollata una casa seppellendo un'intera famiglia composta di quattro persone, senza che si sia ancora potuto operare il salvataggio perchè la popolazione terrorizzata è fuggita dal paese. Si hanno quindi ben poche speranze che i quattro sepolti possano sopravvivere.

I detenuti del carcere di Sinopoli sono stati condotti dai carabinieri — terrorizzati gli uni e gli altri — fuori del paese e messi sotto capanne improvvisate e guardati a vista.

Telegrammi da Palmi, da Cittanova dove la scossa è stata pure fortissima dicono che i danni del terremoto sono abbastanza notevoli, ma senza alcuna disgrazia di persone.

È caduta quasi completamente la cattedrale della antica Torre di Gerace a cinque chilometri dalla città. Era un edificio austero e pregevole adorno di opere d'arte. Non rimane in piedi che qualche muro del lato ovest. Il resto è un mucchio di rottami.

Anche la vecchia Torre di Gerace che aveva sfidato i secoli, è caduta insieme alla cattedrale. Quivi imperversa una bufera di vento e pioggia che accresce la desolazione e il panico. Benchè esposta all'acqua, stanotte la popolazione non rientrò nelle case per paura di nuove scosse.

Tre persone rimaste sepolte in una casa a Sant'Eufemia, vennero salvate dai carabinieri. In un'altra casa crollata a Sant'Eufemia venne sepolta una famiglia che si trova tuttora sotto le macerie.

Un uomo e una bambina morti sotto una casa crollata - Altri feriti.

Ci telegr. da Gerace Marina, 24 sera. (S.):

La scossa di ieri sera fu fortemente avvertita anche nel Comune di Bianconovo, ove produsse grandissimi danni alle abitazioni tra cui alla caserma dei carabinieri. La frazione di Zooperto fu quasi distrutta. Morirono sotto le macerie un uomo ed una bambina e furono gravemente feriti due uomini ed una bambina.

Gravissimo panico a Catanzaro.

Scene di terrore nel carcere e negli istituti cittadini.

Ci telegrafano da Catanzaro, 24 sera. (O.):

Il panico che invase la nostra cittadinanza fu immenso, poichè le scosse furono due: la prima lieve, la seconda fortissima. Dopo la prima scossa tutti rimasero esitanti, non sapendo se il fenomeno dovesse avere un seguito, ma al ripetersi della scossa, la gente atterrita uscì dalle case e si precipitò nelle vie urlando e disperandosi. In breve le piazze erano affollate e molti decisero di trascorrere la notte all'aperto, trasformando le piazze in accampamenti. L'ufficio telegrafico fu preso d'assalto, ma nulla ancora si sapeva. Finalmente da Monteleone giunsero i primi dispacci accennando a scosse di terremoto colà avvenute. Le reclute, quasi tutte appartenenti al circondario di Monteleone, abbandonarono la caserma e si recarono affannate all'ufficio telegrafico chiedendo notizie. E poichè erano quasi tutte analfabete, pregavano chi stava leggendo o scrivendo dispacci di spedire per loro conto un telegramma alle famiglie rassicurandole. Nel carcere i reclusi si erano recati contro il cancello delle camerate urlando ed occorse l'intervento del direttore per indurli a calmarsi e a tornare in cella. Anche nei vari istituti si sono svolte scene di terrore. In molti collegi i ragazzi erano balzati di letto. Nei ricoveri i ricoverati avevano tentato di uscire all'aperto. L'intera provincia ha trascorso la notte all'aperto.

Notizie tranquillanti dalla provincia.

Ci telegrafano da Catanzaro, 24 sera. (O.):

Non risulta che si siano verificati nella provincia di Catanzaro seri danni, ma solo piccole lesioni ai fabbricati già danneggiati dal terremoto del 1905. La popolazione è tranquilla.

SI PARLA DI CENTO MORTI a Ferruzzano.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

La *Tribuna* pubblica un dispaccio da Reggio Calabria secondo il quale nel comune di Ferruzzano vi sarebbero state cento vittime.

Questa voce non è ancora confermata. Si conferma invece la quale totale distruzione di Ferruzzano con alcuni morti, fra cui un carabiniere.

Nei paesi del Cosentino.

Ci telegrafano da Cosenza, 24. (A.):

Iersera circa le ore 10 si avvertì una forte prolungata scossa di terremoto ondulatorio. In città non vi fu nessuna preoccupazione; però nei paesi ove la scossa fu fortissima, il panico è stato immenso. Fortunatamente finora non si ha notizia di danni o di vittime nella regione di Cosenza.

IL TERREMOTO segnalato anche in Sicilia.

a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 23 notte (N.):

Preceduta di due minuti da una scossetta registrata dagli strumenti dell'Osservatorio, alle ore ventuno e ventisette si è avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio con oscillazione orizzontale durata dieci secondi. L'origine dev'essere poco lontana, forse in Calabria. L'intensità andò man mano aumentando. La cittadinanza, atterrita, si riversò nelle strade. La direzione della scossa fu da sud-est a nord-ovest.

A Catania.

Ci telegrafano da Catania, 24:

Iersera, ore 21.30 il nostro Osservatorio astronomico dei Benedettini, segnalò una forte scossa di terremoto che durò alquanti secondi, avvertita anche dalla cittadinanza suscitando molto panico. Giungono notizie da Acireale, Santa Venerina, Linguaglossa che il terremoto venne avvertito anche da quelle popolazioni.

L'IMPRESSIONE A ROMA.

I provvedimenti del Governo - I primi soccorsi alle vittime - L'on. Giolitti sospende la partenza da Roma.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Mentre a Martirano si compiva la simpatica cerimonia della riparazione ai danni tragici dell'ultimo terremoto dopo pochi giorni che il re in persona aveva constatata tutta la gravità a Parghelia e tutto quanto era stato fatto per venire in soccorso delle popolazioni colpite, il telegrafo ci ha portato la dolorosa nuova di improvvise scosse, di un nuovo disastro. I particolari sono ormai noti: non lo sterminio come l'ultima volta, ma un grave colpo che si è ripercosso con eco impressionante su tutta la penisola. Le prime voci sembravano meno gravi. Stamane ed oggi si parlava di vittime e di desolazione.

Stamane, dopo le firme dei decreti, il re ha voluto essere informato dal presidente del Consiglio. Il Governo ha dato ordine alle autorità locali di provvedere, d'accordo col genio civile a tutte le eventualità di demolizioni che si rendessero necessarie. Il ministro Lacava vedrà quali saranno i provvedimenti immediati da deliberarsi. Il ministro delle Poste ha disposto a che un ispettore dei telegrafi e quattro funzionari telegrafici partano da Napoli per la Calabria, onde assicurare il servizio nelle varie località colpite dal terremoto.

Al Ministero dell'Interno giungono dispacci confermanti le voci di danni gravissimi in tutta la regione calabra.

L'on. Giolitti che doveva partire questa sera per Cavour ha comunicato ai suoi colleghi di avere differita la sua partenza, a quando ogni provvedimento sarà stato adottato.

Dopo il Consiglio l'on. Giolitti ha partecipato al re le disposizioni prese.

Con dispaccio circolare d'urgenza l'on. Giolitti subito dopo avere conferito col re ha convocato a palazzo Braschi i ministri presenti a Roma. La riunione si è protratta fino alla una dopo mezzogiorno. La discussione, a quanto mi consta è stata elevatissima, ed i membri del Governo hanno tutti manifestata l'opinione di intervenire con un provvedimento in aiuto delle provincie colpite dal disastro. Su proposta dell'on. Giolitti, il ministro del Tesoro è stato autorizzato ad eseguire un prelevamento per sovvenire ai bisogni che possono occorrere ai danneggiati e per le opere più urgenti. Il prelevamento sarà fatto sul fondo di riserva e potrà essere aumentato se le notizie che provengono dalle Calabrie lo indicassero necessario.

È stato incaricato poi il ministro Lacava, che si trova attualmente sul luogo del disastro, di constatare *de visu* l'entità della catastrofe e di darne conto con proposte concrete al presidente del Consiglio. Intanto il Consiglio ha provveduto ad inviare sul posto delle persone competenti ed ha disposto perchè partano il comm. Ravà ispettore generale del ministero dei Lavori Pubblici ed il comm. De Giorgio ispettore generale del ministero dell'Interno. Essi sono anche membri della commissione d'inchiesta per i danni cagionati dal precedente terremoto in Calabria, e perciò sono in grado di fornire alla autorità locale gli opportuni suggerimenti.

IL PARERE DEGLI SCIENZIATI

L'odierno cataclisma non ha importanza scientifica - L'origine della scossa.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Il prof. Palazzi, direttore dell'Osservatorio di Roma, ha cercato di spiegare la triste e impressionante cronaca dell'attuale disastro. «Dai dispacci giunti finora — egli ha detto — il grado della scossa non può essere stabilito, poichè in alcuni paesi il terremoto ha fatto vittime, ed allora dovendo dedursi la intensità della scossa secondo la scala scismica del Mercalli, dagli effetti prodotti, essa nel complesso dei danni e delle rovine, piuttosto che da qualche effetto isolato, la scossa avrebbe raggiunto l'intensità di persino otto gradi. Il terremoto odierno non può avere relazione con quello annunciato negli scorsi giorni nel Caucaso, terremoto che appartiene alla serie di quelli mondiali, che gli strumenti scismici segnalano alla distanza di tre o quattro giorni. Il terremoto odierno ripetuto in Calabria nella stessa stagione del 1905, non ha scientificamente importanza. È una pura coincidenza. Tutti gli studi fatti sulla periodicità del terremoto non hanno condotto ad alcuna conclusione sicura. La ragione della scossa è sempre la stessa, la Calabria, è scismicamente parlando una terra giovane e perciò soggetta agli assestamenti. Vi sono regioni in Italia, come ad esempio la Sardegna, che di forti terremoti non hanno ricordo, ed è una legge vecchia quella che dice che la Sardegna ha ormai raggiunto il suo assestamento. La Calabria si trova in una di quelle regioni vulcaniche, la cui linea di frattura è stata ormai dedotta da studii lunghi e coscienziosi. La scossa d'ieri sera è stata registrata in tutti gli Osservatori d'Italia, compresi quelli di Moncalieri e di Pavia. Una delle profonde fratture è periferica e percorre l'asse della Calabria, inoltrandosi anche in Sicilia. Questa frattura può essere rappresentata graficamente mediante un arco di cerchio che abbia per centro le isole Eolie. Vi sono poi fratture radiali che raggiungono la Calabria e la Sicilia, nord-orientale. I paesi posti lungo le labbra di queste fratture, sono naturalmente i più soggetti al terremoto, perchè le regioni che poggiano su queste labbra, oscillano come ventri nella vibrazione sismica.

D'altra parte il prof. Virgilio Monti, dell'Ufficio Geodinamico, ha detto che le ultime notizie delle scosse in Calabria annunciavano che il 19 ottobre, alle quattro ed un quarto del mattino, si sarebbe avuta una scossa di terremoto in San Demetrio Corone, in provincia di Cosenza. In questi giorni di ottobre non erano finora giunte notizie relative a scosse di terremoto in Calabria. Dall'epoca del famoso terremoto del 1905 si sono avute in Calabria moltissime repliche, almeno qualche centinaio, ma quella di ieri sera è forse la più intensa. I grandi terremoti sono sempre seguiti da repliche che si protraggono talvolta per un lungo spazio di tempo. I terremoti calabresi sono di origine tectonica non dipendenti cioè dal vulcanismo, ma dalle accidentalità geologiche del paese.

LE SEGNALAZIONI

degli osservatori e degli uffici metereologici e geodinamici.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Secondo notizie pervenute all'Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica, risulta che il terremoto è stato avvertito a Tropea, Capo Spartivento, Monteleone, Reggio Calabria e Messina ove sono state segnalate numerose repliche fra le quali una di terzo e quarto grado alle ore 0.12 e un'altra di secondo e terzo grado alle ore 1.25. A Mileto alle ore 21.32 la violenza della scossa ha rotto gli strumenti nell'osservatorio vescovile fondato da mons. Morabito e dove sono state pure segnalate successivamente dieci scosse minori, non avvertite dalla popolazione fino alle 4.23. Gli uffici che hanno segnalato il teremoto sono quelli di Ischia, Gaggiano, Urbino, Domodossola, Portici, Pavia, Rocca di Papa e Padova.

Il prof. Stiattesi dell'Osservatorio di Quarto comunica: Ieri sera alle ore 21.35 si ebbe una registrazione ampia mm. 14 nei massimi di terremoto avvenuto sulla linea nord e nord-est, sud e sud-ovest e probabilmente dalla parte est alla distanza di 255 chilometri. La registrazione è durata 20 mm.. L'epicentro non è il medesimo del terremoto delle Calabrie del 1905. È più lontano e il terremoto ha avuto una intensità almeno trenta volte minore.

Gli strumenti dell'Osservatorio di Messina segnano quiete.

Ci telegrafano da Messina, 24 sera. (N.):

Il recente periodo sismico accenna a risolversi senza ulteriori dolorose conseguenze. A Messina gli strumenti dell'Osservatorio, dopo l'agitazione di stanotte, durante la quale registrarono piccole scossette e qualche scossa più sensibile, a mano a mano riprendono la posizione di quiete. Il direttore dell'Osservatorio prof. Rizzo ha confermata questa ipotesi. La cittadinanza sebbene turbata dalle notizie giunte dalla Calabria di gravi danni lamentati in quel versante del Jonio ritorna ora a rassicurarsi.

L'interessamento del papa.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Il cardinale Merry del Val per ordine del papa ha inviato al vescovo di Catanzaro un telegramma chiedendo notizie sulla entità del disastro, ed ordinando delle preghiere nonchè esprimendo il suo dolore per il nuovo disastro che ha colpito le Calabrie.

Vedere le ultime gravissime notizie in IV pagina.

IL NOSTRO TRADIMENTO

Lettera di Filippo Turati ai Ferrovieri.

L'on. Turati che tanto si adoperò nello sconsigliare lo sciopero dei ferrovieri (come pure aveva così energicamente lottato per troncare lo sciopero generale di Milano) ci comunica la lettera che ha indirizzato ai ferrovieri.

Con quella logica serrata che è una delle principali doti del suo ingegno, esamina la condizione attuale sfatando molti paroloni stampati in questi giorni e mostrando la correttezza della sua condotta.

È una pagina importante perchè fa la storia dei ferrovieri e delle loro agitazioni in questo ultimo quinquennio.

Nelle vostre assemblee di Roma e di Milano, nei vostri ordini del giorno, per bocca delle vostre rappresentanze, voi avete pronunciata la parola che suona infamia. Voi ci avete, voi *mi* avete, accusato di tradimento.

Non m'indurrò a chiedere di quanti di voi cotesta parola rispecchi l'intimo pensiero. Non cercherò (non sarebbe un'indagine lieta...!) come si spieghi il prodigio di cotesta apparente unanimità nella pubblica offesa, cui fa riscontro la protesta sommessa, scoraggiata, smarrita di innumerevoli vostri compagni, che, confessandosi trascinati in un vortice, invocano da altri e da me quella liberazione, che dovrebbero chiedere innanzi tutto a se stessi. Rimane che la trista parola, nelle vostre schiere, non fu pubblicamente rintuzzata da alcuno. Fossero solo cento quei che la pensano, e la smentissero centomila dentro di sè, quei cento avrebbero parlato pei centomila che tacquero.

Convien dunque — chi non voglia trattarvi da mentecatti o da bimbi, cui una patita delusione abbia tolto ogni dominio di sè — conviene rilevarla e rispondervi. E si deve e si può senza l'ombra di un risentimento; poichè — quand'anche a sentimento così misero potesse mai aprirsi l'animo di chi ora vi scrive, verso un esercito di lavoratori nel quale ripose già le più gagliarde sue speranze di socialista e col quale combattè qualcuna delle sue migliori battaglie — al risentimento tarperebbe le ali una riflessione così ovvia, che a voi stessi non dovrebbe sfuggire.

Ed è che la famiglia dei traditori, alla quale dunque appartengo, è così vasta e molteplice, che per poco non abbraccia l'universo intero. Sì, è veramente l'universo tutto quanto, la terra ed il cielo congiurati, che avrebbero tramato insidie ai vostri danni! Non parlo del Governo, della borghesia conservatrice, di quei giornali e partiti che, a ragione o a torto, potreste supporre ostili, di proposito, ai vostri interessi. Ma ugualmente, a sentirvi, anzi peggio, vostro nemico sarebbe tutto il Parlamento, compresa la Sinistra Estrema, la quale tante volte vi ha strenuamente difesi: tutto, senza una sola eccezione, vi sarebbe nemico il giornalismo quotidiano. In quella, che è pure, buona o grama, l'opinione pubblica del vostro paese, non una voce — dalle vostre conventicole infuori — che vi sia rimasta fedele. Traditori i partiti popolari; traditore, al disopra di tutti, il partito socialista, che ha pur dato a tutte le lotte della classe proletaria, che è la vostra, l'anima indomata, e i polsi ha dato, quante volte è occorso, alle manette borghesi. Traditore, anzi massima fucina del tradimento più perfido — da Ferri a Bissolati, dall'uno all'altro suo polo — il Gruppo socialista parlamentare. Traditrice questa Camera del Lavoro milanese, che educa a sensi di solidarietà proletaria quaranta mila vostri fratelli di dolore e di lotta. Traditrice la Confederazione del Lavoro, la più vasta rappresentanza degli operai militanti e degli organizzati servi della gleba italiani.

Che più? Traditrice, contro di voi, una parte, e la più eminente, di voi stessi; eletta, designata da voi. Voi avete l'altra sera — voi, ferrovieri milanesi — imitando il bizzarro spirito fiorentino che si volgeva coi denti contro se stesso, denunziata la colpevole «passività» del vostro Consiglio centrale e invitato le Sezioni a imporgli le dimissioni immediate — come appunto si fa coi convinti di fellonia!

Chi rimane più che non vi abbia traditi?

E come allora non pensare, non dubitare per lo manco, che, se tutto l'universo è scatenato contro di voi, ciò potrebbe significare che da voi si siano violate le auguste sue leggi? Sì; quando da ogni parte ci sembra che ci si tradisca — quando neppure il fratel nostro, che ha con noi medesimezza di origine, di aspirazioni, d'interessi, trova mercè nel nostro cuore — certo allora un tradimento si è consumato.

Ma, allora, i nostri traditori siamo stati noi stessi.

* * *

E basterebbe per l'ingiuria — e cadrebbe la recriminazione, e il silenzio si imporrebbe pietoso — se la minaccia che, per fatto vostro, pose ieri a repentaglio i destini del proletariato e della democrazia italiana, fosse veramente caduta. Ma voi rinfoderaste l'arme — non la gittaste. Ma domani il tristo conflitto potrà ripresentarsi, più angoscioso e più formidabile.

E allora non è più possibile, non sarebbe onesto il silenzio. Con esso potrebbe davvero cominciare il nostro tradimento.

Consentitemi qualche breve richiamo.

Sono cinque anni — era il febbraio 1902 — voi vi schieraste, come ieri, in linea di battaglia. Una lunga iliade di soprusi patiti, di durate sofferenze vi faceva sacri, in quell'ora, alle simpatie di tutti i generosi e di tutti gli oppressi. Una campagna s'era indetta di comizi, di conferenze, di articoli, per guadagnarvi il paese — e in quella campagna mi trovaste al vostro fianco.

Anche allora si affilavano le armi per la difesa suprema dei lavoratori — lo sciopero.

E lo sciopero poteva allora apparire, per più versi, ben altrimenti, legittimo. Da troppo tempo i vostri lagni erano stati inascoltati e derisi. Una solenne inchiesta di Governo e di Parlamento aveva disvelato di che lagrime grondassero le vostre fatiche e qual fosse l'ingordigia dei banchieri che vi sfruttavano a sangue. Nè allora, di fronte a voi, direttamente, stava, collo Stato, la collettività nazionale.

Tuttavia fu tacitamente pacifico allora nella vostra Commissione, che lo sperimento dello sciopero — di cui la giustizia della causa non scemava il rischio nè i danni — sarebbe stato con ogni sforzo cercato di evitare. Ben sapevamo tutti, ch'esso è una di quelle armi, delle quali, assai più che non l'uso reale, serve la virtù potenziale.

E allorquando l'ultimo diniego delle Compagnie ad accogliere i vostri memoriali parve la disfida suprema; fu allora che colui che vi scrive, mercè l'opera cziandio di amici o più autorevoli o meno sospetti — ricordo solo il Sacchi, il Romussi, il Barzilai — stimolò insistentemente il Governo a intervenire, arbitro, nella contesa.

Il Governo, dopo breve esitanza, aderì. Quel che avvenne nei sette giorni di discussioni vivacissime, attorno al tavolo verde del ministro dei Lavori Pubblici, presiedute, nei momenti decisivi, dall'allora presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli, appena è d'uopo che vi sia ricordato.

Sbaragliate le resistenze pervicaci delle Compagnie, furono recisi alla radice i peggiori arbitrii, conquistato alfine l'organico atteso da ben tre lustri, favorite le categorie più faticose e più umili, messa a ruolo la falange sterminata degli avventizi, elevati i massimi e i minimi delle mercedi, guarentiti automatici e più rapidi aumenti a tutte le carriere, indennizzate le vittime del fatale '98, guadagnati da 24 milioni in un triennio, col concorso dell'erario, per aumento di stipendi e di paghe.

È risoluta a favor vostro la questione dello sciopero.

Ben avevano contro di esso le Compagnie nascosto, negli anfratti del regolamento, un piccolo ed aguzzo pugnale. Oratore della Commissione, toccò a me di far presente al Governo, che, per desiderabile che fosse prevenire per sempre lo sciopero nei grandi pubblici servizi, non per quella via, anzi per quel viottolo, vi si poteva arrivare. Nè lavoratori industriali, quali voi eravate e siete, in fondo, tuttora, potevano essere spogliati del diritto di difesa comune, senza prima concordare equi congegni di arbitrato

---

Appendice del SECOLO 26 Ottobre. 40

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— E non ve ne ho neppur ringraziato? ella disse voltandosi.

— Oh non vi voltate ancora! Il vostro viso, cinto dai raggi del tramonto come d'un'aureola, è così delizioso, che non mi stanco d'ammirarlo...

— È perciò che volevo mostrarvelo di facciata, rispose la duchessa, ridendo.

— Di facciata, buona amica mia, esso sarebbe già nella penombra, mentre in quest'ultimo bagliore di sole, sembrate una santa...

«Una santa! egli ripetè. Sì, mia cara, avete avuto tutta la virtù, l'innocenza, la bontà d'una santa... ed avete subito qualcosa che potrebbe paragonarsi ad un martirio... Solo il buon Dio, del quale siete di sicuro una delle sue predilette, ha avuto per voi una benevolenza speciale perchè vi concede la ricompensa in questo mondo e perchè colpisce la vostra nemica...

— Chi sa?

— Non avete dunque osservato nel pomeriggio il contegno della marchesa?... Non le avete letto sui lineamenti il dispetto, la delusione, allorchè è calata la sera senza che il duca abbia avuto il pensiero di andarle a tener compagnia neanche per qualche minuto?... In verità devesi constatare che, dopo una relazione che l'ha avvinto più d'ogni altra...

— Assai più di quanto lo abbia mai avvinto il suo amore legittimo! interruppe la duchessa con tanta amarezza che il notaio le rispose vivamente:

— Volete, sì o no, parlar di tal cosa colla buona filosofia da me insegnatavi?

Poi col tono più disinvolto proseguì:

— Egli non prova più, non dubitatene, il menomo calore presso un fuoco che arde sempre bensì, ma che ha il gran difetto di offrirgli sempre la medesima fiamma...

— Infatti, disse lentamente Giuseppina, dopo una breve pausa, infatti da qualche tempo mi sembra di ritrovare il mio Giacomo d'un tempo; mi sembra ch'egli mi consulti coll'antica fiducia...

«Ma, esclamò poi in un improvviso fremito, l'ambizione non si modifica coll'età al pari d'ogni altro sentimento?... E non avete notato or ora con quale strano ardore la marchesa parlava a mio figlio?... Ogni volta ella lo vede in casa mia, ha sempre la stessa esplosione di tenerezza... come se quel fanciullo fosse qualcosa di suo! Non sogna ella al presente l'effettuazione di qualche progetto che parrebbe non meno mostruoso di quello, da lei concepito ed effettuato, di rapirmi il marito?... E non avendo potuto ottenere dal padre quanto bramava, si sarebbe ella mai imaginato di ottenerlo un giorno dal figlio?...

— State tranquilla, duchessa, rispose Malhardy, con tutta l'energia di cui era capace, e lasciando comprendere d'avere indovinato il pensiero dell'amica. State tranquilla: ci troverà anche in quel giorno pronti ed in armi!

* * *

— Eccoci giunti, cara Giuseppina!...

— Eccoci giunti, cara Maria-Luigia!...

Il yacht era entrato nell'estuario della Senna nel momento in cui queste parole, udite da tutti, venivano proferite dalla marchesa di Rysdale e dalla duchessa di Ponte-Novo; e l'osservatore più acuto non avrebbe potuto scoprire nei loro volti la benchè menoma espressione d'antipatia e neppur di preoccupazione. La duchessa, del resto, aggiungeva:

— Peccato davvero che sia cosa finita... Ci s'intendeva così bene... i figliuoli erano sì contenti... è stato sì bello il tempo!...

— Ci s'intenderà ugualmente bene, mia cara, a Shelly-House, non temete, e i meteorologisti ci affermano che tutta la stagione sarà magnifica... I nostri cari ragazzi si promettono già di regnare da padroni assoluti nel mio castello... dove verrete anche voi, non è vero?

In questo momento il duca che stava chiacchierando cogli amici, si chinò alquanto, poi che desiderava vivissimamente che sua moglie accettasse in modo definitivo l'invito della marchesa: nel suo egoismo d'uomo in sul declino ogni difficoltà lo irritava; e dal momento che le due donne si erano riconciliate, occorreva stabilir bene agli occhi di tutti com'esse non avessero avuto ragione alcuna d'andare in collera... Maria-Luigia non aveva acconsentito di recarsi a Sartreville prima di tornarsene in Inghilterra? Perchè Giuseppina non avrebbe accondisceso a fare un soggiorno un po' prolungato a Shelly-House? Nondimeno era sempre assalita da una specie d'apprensione nonostante i consigli di saviezza datile anche in quella mattina dal notaio. E al nuovo eccitamento dell'inglese rispondeva allegando vaghi pretesti: lavori che doveva dirigere a Sartreville... inviti che aveva già accettati nel paese... le lezioni che intendeva fossero ripigliate al più presto dalle sue figlie minori, e che si proponeva di sorvegliare ella medesima...

— Vedrò... rifletterò, disse alla fine, guardando assai amabilmente la marchesa.

La quale rispose con gaiezza:

— Furba risposta, mia cara, risposta da normanna!... Tant'è, l'accetto purchè non riflettiate più d'otto giorni e che sia il vostro un «sì» ben definitivo: riterrei come guastata la mia villeggiatura se non veniste a dividerla con me.

La duchessa finalmente assentì per far piacere sopratutto al marito.

L'*Enchantress* intanto avanzava tra le due rive pittoresche e verdeggianti, si scorgevano, sui poggi, rovine, castelli, ville; e il duca, pien di brio, faceva da cicerone, spiegava i lavori stati compiuti fra l'Havre e Rouen, indicando le magnifiche pianure che erano state sottratte alle acque e dove regna ora la vegetazione più lussureggiante...

— Quasi paragonabile alla bella campagna inglese che circonda Shelly-House, egli disse in un sentimento di commossa adulazione.

Il che riuscendo un po' troppo penoso per la duchessa, questa s'allontanò dal gruppo in cui non potevasi ammirare la sua Normandia se non paragonandola all'Inghilterra; e prima di giungere ai piedi del colle di Sartreville ella s'isolava un istante ancora con Ambrogio Malhardy al quale balbettava colla voce piena di pianto:

— Se egli sapesse quanto male mi fa, certe cose non le direbbe!... Che la loro Inghilterra sia bella, lo ammetto... ch'essa abbia pianure meravigliose, magnifiche praterie, è la verità... Ma perchè sente egli il bisogno di confrontare con qualsiasi altro paese l'angolo del mondo in cui l'ho tanto amato, in cui abbiamo entrambi passate tante ore deliziose e indimenticabili... per me almeno... giacchè v'è mai qualche cosa d'indimenticabile per l'uomo?

Non potè trattener più alcune lagrime; subito però scusandosi soggiunse:

— Non fo' che parlarvi di me e comunicarvi le mie sofferenze!

— Non vivo forse per voi, di voi?...

— È vero, amico mio!... Ah, l'amicizia è davvero un sentimento superiore a tutti gli altri, perchè non cagiona mai dolore.

Indi mormorò:

— Basta di ciò... Come posso io ancora pensare a sentimenti di donna, di moglie, quando non devo essere più che madre.

Le rimaneva ancora sui lineamenti l'espressione d'una profonda melanconia; ma allorchè apparve ad una svolta del fiume il piccolo scalo d'imbarco, su cui v'era un brulichio d'amici, di parenti, di servitori e una fila di carrozze, il viso le s'illuminò

— Com'è bello, disse, tornarsene nel proprio nido! Qual deliziosa impressione ho sempre provata non appena scorgevo codesto cantuccio... colla strada serpeggiante tra i boschi!... Mai, soggiunse con tranquilla ironia, mai alcun paesaggio d'Inghilterra desterà in me una simile emozione.

Le si animò ancor più il volto mentre mormorava a bassissima voce:

— Riceveremo anche, fra poco, amico mio, le *sue* notizie. Avete avvertito, non è vero, la Lejars di scrivervi a Sartreville?

— Troveremo certo una sua lettera, e forse due...

— Ah, se non avessi saputo fino a qual

che ne sostituissero intere le garanzie. Su di ciò la vostra Commissione non avrebbe ceduto d'una linea.

Il Governo intese... ed assentì: l'articolo-capestro venne radiato.

Ma assai maggiore di questi più tangibili, fu il risultato politico e morale di quel convegno. Mercè il quale per la prima volta riconoscevasi ufficialmente la forza della vostra organizzazione; forza che, irradiata dalla luce invincibile della ragione, raddoppiava come forza ed insieme diventava il diritto.

Mentre la stampa reazionaria levava altissime le strida per la pretesa abdicazione dello Stato — in realtà si poneva il germe (e non per voi soli) di quel contratto collettivo di lavoro, liberamente stipulato fra lo Stato e i lavoratori, nel quale è, come in compendio, tutta la progressiva soluzione dei conflitti sociali.

Per virtù combinata dell'azione parlamentare, del conquistato favore della pubblica opinione, e della compatta solidarietà corporativa, i lavoratori dei trasporti erano divenuti gli artefici del loro destino!

* * *

È penoso rammentare come quei fiori promettenti tralignassero quindi in frutti di tosco e di cenere.

Perchè l'angustia del tempo, i limiti del bilancio, l'impreparazione tecnica a risolvere d'un colpo taluni problemi ci avevano sforzati a rimettere altre maggiori migliorie a intese successive, che dovevano precedere la fine ormai prossima delle Convenzioni, la trionfale vittoria dei ferrovieri venne calunniata come inganno e come disfatta. Farisaiche interpretazioni di patti, sobillati egoismi di categorie, codarde insinuazioni e provocazioni spavalde rimisero a rumore il vostro campo, e si ripropose lo sciopero. Anche allora contro di noi, accorsi a salvaguardare la lealtà vostra e la santità del concordato e il vostro domani, fu lanciata la ignobile parola « tradimento ». La discordia e la violenza verbale presero possesso delle vostre organizzazioni e delle vostre assemblee. Colle vostre mani medesime demoliste, uno a uno, tutti i ponti, tutti i raccordi, che vi congiungevano alle rappresentanze legali del paese: tantochè, quando le Convenzioni furono presso a scadere, delle nuove trattative promesse nè altri vi richiese, nè a richiederle pensaste voi stessi. Il paese, affannato dal grave problema del riscatto, cui voi avevate dato l'abbrivo, vi trovò assenti dalle sue cure, stranieri alle sue ansie, inconsci del presidio poderoso che voi, e voi soli, potevate prestargli nel malagevole passo.

Così fu che la legge del '905 anche vi trattò da stranieri; e rievocò contro di voi quelle comminatorie allo sciopero, che l'opera di tre anni avanti aveva sventate. Invano — misero Don Chisciotte della libertà alleata alla ragione — chi or vi scrive tempestava, proponendo cocciutamente, in quella vece, il contratto collettivo di lavoro periodicamente riveduto, e razionali cointeressenze, e sanzioni equitative arbitrali. Questa soluzione, prima che da altri, era rinneagta da voi. Si rese con ciò inevitabile che il concetto feudale dello Stato, arbitro o signore de' suoi agenti, trionfasse, e cadessero, ringoiate, le timide promesse di arbitrato dei progetti primitivi. Contro la minaccia della legge proposta rizzavate allora la trincea irritante dell'ostruzionismo, indi il baluardo dello sciopero: l'una e l'altro crollavano con grande fracasso; e il gesto precipitava irresistibilmente la tumultuaria approvazione della legge nefasta. Solo una bonaria amnistia, per quella prima volta, sventava il danno alle persone.

Tutto ciò vi poneva fuori, recisamente, della possibilità di esercitare un'influenza sensibile sui nuovi ordinamenti ferroviari. Quando, più tardi, un'altra manciata di milioni fu data a nuovi organici, era senza il vostro controllo nè del Parlamento. Don Chisciotte protestava ancora, clamando nel deserto.

Ma l'esperienza a nulla valse. L'abisso doveva invocare e partorire l'abisso.

I Congressi vostri, proclamanti, sotto la specie dell'« azione diretta » esclusiva e ribelle, il meditato disinteressamento dagli interessi collettivi più vasti, a cui l'azione parlamentare soltanto può coordinare ogni gruppo di particolari interessi, vi separavano a mano a mano dall'anima della nazione, suscitando oblique diffidenze nello stesso proletariato delle officine e dei campi, che un'abile sobillazione reazionaria — gonfiando i milioni già concessi e lo spettro di un *deficit* ferroviario imminente e rovinoso — disponeva a scorgere in voi degli insaziabili divoratori del bilancio nazionale.

Ond'è che quando, dopo la invano promessa solidarietà (e fu il minor male) nello sciopero infesto del '904, vi si vide recarla allo sciopero generale di ieri, un sospetto iniquo, una bieca parola corse nelle file: si parlò di speculazione... Nell'errore dello sciopero impulsivo, errore anche più grande fu la vostra impulsiva adesione: ma la folla, tuttavia, la sentimentale folla italiana, l'accoglieva plaudendo. Poi vi fu negato il ricambio. E vi parve — e lo gridaste ben forte — cosa ingenerosa.

* * *

Vi parve ingenerosa e lo fu. Ma il facile entusiasmo dei Comizi non si ritrova, per ventura, nella pacata ora della riflessione. Quella ingenerosità era il dovere più grande. Lo sciopero, che voi proponevate a voi stessi e ai fratelli delle libere industrie, era la più grande follia. Lo scopo che gli assegnavate, la consentita annichilazione della legge, il suicidio dello Stato, era l'assurdo flagrante. L'effetto era la guerra civile, lo stritolamento di tutte le nostre opere di progresso e di pace, il sale della sterilità sparso per lunghi anni sulle iniziative proletarie, la disfatta senza onore e senza rivincita, e la dittatura militare.

Giammai perduellione più codarda si sarebbe compiuta. Questo fu il pensiero di tutti. Voi vi calunniate negando che sia stato anche il vostro. Meno che a chiunque, ad ogni modo, spetta a voi sindacarlo, a voi che erigeste il « far da sè » a canone supremo.

Ora, se il dissenso deve avere una conclusione, se una conclusione ha la storia, eccola in succinte parole.

Dove i fatti hanno sentenziato, tacciono le vane teorie. Ad uomini degni di questo nome, a lavoratori coscienti, quando la via nuova, su cui furono guidati improvvidamente, si palesa quella del disastro, uno solo è il dovere: senza vane querimonie, ritornare sui propri passi e riprendere la vecchia e la buona.

Questa guerra ebbe dei feriti: è possibile raccoglierli e medicarne le piaghe; la Croce Rossa proletaria non conosce rappresaglie o rancori.

Ma la vostra guerra più lunga ha nel suo programma rivendicazioni importanti, che, entro limiti di ragione, il paese vi deve. Sono quelle medesime del proletariato tutto quanto. Combattendo per voi, combatterà per se stesso.

Finalmente, la legge provocante, che han foggiata per voi quando vi credettero nemici — la legge che la vostra azione recente ha pur troppo consolidata nell'opinione dei più — dovrà essere mano mano, con opera di civile educazione e di progresso politico, rimossa e sostituita.

Perchè tutto questo si compia, la condizione necessaria e sufficiente è una sola; e ha nome « riconciliazione ».

Voi dovete riconciliarvi innanzi tutto fra voi, perocchè (invano lo neghereste) siete divisi; poi riconciliarvi con voi stessi, con la vostra coscienza, che diverge — e il supperlo è rendervi onore — dalle vostre parole; riconciliarvi, in terzo luogo, col proletariato italiano, dal quale vi siete arcignamente e stoltamente appartati, che ha comuni con voi i dolori, le speranze, i destini; riconciliarvi, da ultimo, col paese che attende.

Una forza poderosa — troppo lo avete ostentato — sta nelle vostre mani, o ferrovieri. Strumenti della civiltà che galoppa, voi potete arrestarla e tentare di frantumarla. Voi potreste impiegare quella forza per la barbarie e pel delitto — ahimè! vi han fatto dire anche questo! Ebbene, voi dovete invece impiegarla — unicamente, sicurissimamente — per la luce e per la civiltà.

Sì, è nelle vostre mani, o ferrovieri, la sorte del progresso democratico del vostro paese. Ma qualcos'altro è in mano vostra, che al socialista più preme. Nella grande opera di socializzazione unitaria delle forze industriali, che è il divenire del mondo, voi siete, professionalmente, falange d'avanguardia. Il mondo, che non crede ai teorici e si pasce dei fatti, guarda all'esperimento che in voi, prima che in altri, s'incarna.

E l'esperimento dovrà dire se è utopia di sognatori, o realtà che diventa, la conciliazione progressiva dell'interesse dei gruppi coll'interesse della società tutta quanta; se sia possibile, nella grande industria di Stato, che ogni giorno si allarga, instaurare il libero regno del lavoro, nè sfruttato nè sfruttatore; se, infine, la sollecitudine di un grande servizio nazionale e quella degli interessi immediati di chi lo fornisce possano (*sabotage* a rovescio!) integrarsi a vicenda. È un frammento iniziale di socialismo — come ben disse Bissolati — che con voi tenta le sue prove.

Se esso naufraga, se esso fallisce, voi proverete pel capitalismo e per la tirannide. Se esso riesce, se esso trionfa, è la civiltà socialista che si afferma con voi.

Or a voi, ferrovieri, la scelta: e la responsabilità della scelta in cospetto alla storia.

Filippo Turati.

IL NUOVO REGOLAMENTO
di disciplina militare.
Del giuramento - I doveri del soldato - Politica, religione e stampa - Spirito di corpo e punizioni.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Il *Giornale d'Italia* dice che è di imminente pubblicazione il nuovo regolamento di disciplina militare per l'esercito, che porta la firma del ministro Viganò e che è stato approvato con decreto reale in data 25 luglio. Esso premette che l'esercito « del quale è comandante il re, è istituito per difendere fino all'estremo l'onore e la indipendenza della patria, facendo la guerra dovunque sarà dal sovrano ordinata e per la tutela delle istituzioni e delle leggi della nazione ».

Chiunque entra nelle fila dell'esercito deve prestare il seguente giuramento: « Giuro di essere fedele al re e ai suoi reali successori, di osservare lealmente lo statuto e le altre leggi dello Stato e di adempiere a tutti i doveri del mio stato, al solo scopo del bene inseparabile del re e della patria ».

L'art. 10 è composto di 14 paragrafi: tratta dei doveri morali di ogni militare. Ne diamo i seguenti paragrafi: « L'altezza e la importanza del fine che si propone il militare di consacrare cioè tutte le sue forze, di corpo, di intelletto e di cuore alla difesa del re, della patria e delle leggi, mentre devono infondergli una nuova condotta di sè medesimo, devono pure ispirargli una elevatezza di pensiero e di sentimento proporzionate all'ufficio che è chiamato a compiere. Si rassegna volonterosamente a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà per meglio guarentirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini. Perciò egli non può, senza gravi colpe, prendere parte ad assembramenti o a manifestazioni di parte politiche ».

Il paragrafo 51 del predetto articolo è così concepito: « Il militare deve rispettare la religione, le persone e le cose sacre, perciò trovandosi in luogo pubblico dove esse siano oggetti di segno di rispetto, egli deve parteciparvi con atto di deferenza proprio ad ogni bennato. »

All'art. 52 è detto: « Il comandante in capo deve disporre affinchè il militare abbia per quanto è possibile modo di attendere alle pratiche inerenti al culto cui appartiene. »

Particolarmente interessanti sono le disposizioni contenuto nell'art. 109 circa le pubblicazioni a stampa. Qualunque militare può pubblicare per il mezzo della stampa tutto ciò che crede, salvo dati e notizie di carattere riservato e cose concernenti la difesa dello Stato, senza previamente chiederne l'autorizzazione; però egli è responsabile di qualunque offesa la sua pubblicazione arrechi alla disciplina militare. Alla pubblicazione può apporre o no il proprio nome. Non è però tollerato mai il sottoscriversi con la sola indicazione del proprio grado o qualità (un ufficiale, un sottufficiale, un militare), perchè ciò viene ad addossare, sia pure soltanto moralmente, a tutto un ceto di persone una responsabilità che deve essere unicamente individuale.

Il Libro II tratta delle ricompense militari. Esso premette che « la maggior soddisfazione morale per il militare deve essere quella che proviene dal sentimento di aver adempiuto al proprio dovere e perciò in qualunque circostanza, sia in pace che in guerra, quell'elevato sentimento deve essere sempre e sola guida della sua azione, anche quando questo dovesse rimanere del tutto ignorato. Ma conviene poi tener presente che l'usare opportunamente delle ricompense costituisce per i superiori un mezzo potente per elevare lo spirito del militare, infondere la giusta emulazione e mantenere salda la disciplina negli inferiori. È un mezzo, però, che va adoperato con molto tatto e con criterio, affinchè conservi tutto il suo prestigio e tutta la sua efficacia.

Il Titolo III, ed ultimo, riguarda le punizioni disciplinari. Secondo il paragrafo 584 dell'art. 123 « il superiore prima di applicare le punizioni, deve considerare se vi sia stata o no la intenzione di mancare; e perciò, prima di punire, deve richiedere al militare, ritenuto responsabile della mancanza, quegli schiarimenti che questi ritenesse opportuno di fornire a sua discolpa. »

UNA FIERA PROTESTA CONTRO TITTONI
al Congresso della Dante Alighieri.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Telegrafano da Cagliari che nella seduta iermattina del Congresso della « Dante Alighieri » il socio Lafranconi di Como ha denunciato il fatto compiuto per ordine dell'on. Tittoni di togliere dalla scuola italiana di Alessandria d'Egitto la lapide a Garibaldi. L'oratore ha protestato con vibratissima, persuasiva parola contro quell'atto, insistendo, perchè il Consiglio generale dell'associazione appuri i fatti e agisca in conseguenza. L'assemblea ha unanimemente e calorosamente applaudito.

La *Vita*, commentando, dice compiacersi di dover constatare che il Congresso della « Dante Alighieri » non approva i concetti di morale e civile educazione propugnati dal ministro degli Esteri.

Si confermano i disastrosi risultati
delle batterie Krupp riferiti dal « Secolo »

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

La *Tribuna* dice che le risultanze delle prove di traino eseguite col materiale Krupp in questi giorni nell'alta valle di Stura sono stati veramente gravi. Sarebbe emersa la insufficiente resistenza delle ruote, la debolezza dei freni del via, la marcata tendenza dei timoni ad inflettersi ed altri difetti tutt'altro che trascurabili, tra cui notevole quello della rottura di una molla semplicemente per effetto delle scosse nel traino. La *Tribuna* dice che le conseguenze per l'erario saranno assai tristi e spera che la Commissione d'inchiesta vorrà compiere tutta l'opera sua saggia e coraggiosa.

Gli imputati dell'ammanco del carbone
in libertà provvisoria.

Ci telefonano da Roma, 23 notte. (G.):

Per deliberazione della Camera di Consiglio il capitano di corvetta Magliulo, imputato dell'ammanco di carbone al deposito di Civitavecchia, è stato messo in libertà provvisoria mediante cauzione di lire mille. Tale beneficio è stato pure accordato al coimputato Petrucci.

Moderati e cattolici
nelle elezioni di Roma.

Ci telefonano da Roma, 23 notte. (G.):

A proposito della voce corsa in questi giorni circa l'astensione dei cattolici dalle elezioni amministrative di Roma, il *Giornale d'Italia* ha intervistato il senatore Balestra, vice presidente della Società per gli Interessi di Roma, per sapere la sua opinione circa la linea di condotta che il partito moderato seguirà se l'assemblea dell'Unione Romana, che avrà luogo venerdì prossimo, delibererà come si ritiene definitivamente l'astensione; il senatore Balestra ha detto che naturalmente il partito moderato intende di rimanere sulla breccia. Ma nulla finora è stato deliberato ufficialmente. Neanche sono stati presi accordi fra i dirigenti le Società degli Interessi di Roma. È evidente che date le condizioni del momento il corpo elettorale assicurerà una nuova vittoria al blocco liberale, cosicchè ai moderati non resta che di giudicare se convenga o no di concorrere ai posti della minoranza. Pure l'accordo con i cattolici, ha detto il senatore Balestra, non si farà più. Dopo l'esito delle ultime elezioni, i moderati si sono accorti che l'unione con il gruppo cattolico era ormai impossibile, cosicchè la partecipazione alle elezioni, nel caso che fosse deliberata, doveva avvenire come gruppo autonomo; a meno che i liberali non avessero creduto opportuno di staccarsi dai partiti estremi per formare con i moderati un forte gruppo costituzionale. L'astensione dei cattolici non significa dunque, ha concluso l'on. Balestra, l'atteggiamento che i moderati avrebbero potuto seguire. Essa facilita indubbiamente la riuscita dei moderati alla minoranza, ma non è ancora stabilito se essi vorranno approfittare di questo nuovo stato di cose.

Gli onorari dei professori.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Il ministro dell'Istruzione, on. Rava, ha inviato ai prefetti una circolare telegrafica per invitarli a dichiarare subito se abbiano bisogno di nuovi mezzi oltre ai fondi già loro concessi con mandato a disposizione per il pagamento delle supplenze e delle classi aggiunte. Tale circolare è stata spedita quantunque le prefetture abbiano quasi tutte i mezzi per pagare non solo il mese di ottobre ma anche gli altri mesi. A questo fine fu messa a disposizione dei prefetti la somma di L. 2.152.000.

LA PICCOLA MONICA
consegnata al re di Sassonia.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Telegrafano da Fiesole al *Corriere d'Italia* che persona intima del pianista Toselli ha confermato la voce che la piccola Monica sarebbe sabato consegnata a persona che la condurrebbe dal padre. La persona ebbe occasione di poter parlare con la piccola Monica, alla quale domandò se era contenta di recarsi dal babbo, al che la piccina rispose testualmente: « Bene, bene, vado dal babbo! »

DUE ORDINI DEL GIORNO
degli impiegati.

La Commissione esecutiva della Confederazione nazionale delle Federazioni ed associazioni di impiegati ha votato i seguenti due ordini del giorno:

1.° *Sulle recenti agitazioni ne' pubblici servizi*:

« Il Comitato esecutivo della Confederazione degli impiegati, riaffermando il proprio programma, plaude all'opera civile della Confederazione del Lavoro, e, considerando lo sciopero nei pubblici servizi come arma inadeguata al raggiungimento della elevazione morale ed economica della classe, come quella che, essendo rivolta contro lo Stato, lede anzitutto l'economia generale e le attività dei cittadini, rivolgendosi contro chi l'impugna, giudicando tale arma tutt'al più come un'ultima, disperata forma di resistenza, quando siano state esperite tutte le altre armi civili; invita la classe a dare opera assidua per avere collegi elettorali propri e per mandare al Parlamento uomini suoi che ne intendano i bisogni e sappiano contemperarli con le supreme esigenze della vita nazionale. »

2.° *Sul caso del capitano Ambrosini*:

La Confederazione nazion. degli impiegati, considerando la punizione del capitano Ambrosini come una nuova manifestazione dello spirito di casta, dominante negli organi centrali del Governo, contro il quale si elevano d'ogni parte le energie del paese, bisognose di autonomia, di sana disciplina, di onesta libertà, di iniziativa, e contro il quale, *non contro lo Stato*, si consolidano le organizzazioni dei funzionari, perchè si riaffermi l'impero della legge violata impunemente dagli organi centrali.

Si augura che uomini di carattere, come l'Ambrosini e il Ranzi trovino imitatori in tutta la classe, e affrettino la liberazione dello Stato dalle sopravvivenze e la sua graduale ascensione verso forme di vita più moderna e più civile.

Le punizioni ai ferrovieri
E LA LEGGE.

Un nostro abbonato ci scrive le seguenti osservazioni che meritano di essere seriamente discusse per la legalità loro:

« *On. Direttore*,

« Mi permetto domandare a lei, se, la formula adottata dalla Direzione Generale delle Ferrovie per applicare l'art. 56 della Legge 7 luglio c. a. N. 429 ai ferrovieri scioperanti sia legale e se non possa essere impugnata. Detta formula dice: « *radiati dai ruoli perchè considerati dimissionari*. »

Il Regolamento del personale, *che è statuto approvato con legge*, prescrive che un agente per essere considerato *dimissionario*, deve continuare a rimanere assente dal servizio. Ora, nel caso dei famosi radiati, abbiamo un caso nuovo. Abbiamo cioè un'assenza di 24 ore e la regolare ripresa del servizio nel giorno successivo, e continuato poi fino a ieri. Quindi un'assenza arbitraria temporanea, e non continuata.

I *radiati*, al loro ripresentarsi in servizio, avrebbero dovuto essere diffidati dalla superiorità a non riassumere le primitive attribuzioni, dichiarandoli *sospesi* dal servizio in attesa di superiori disposizioni. Ciò non fu fatto.

Come verrà considerato dalla Direzione Generale questo servizio, dopo l'assenza per la quale vennero radiati *come dimissionari?* E questo servizio da essi prestato posteriormente all'assenza arbitraria, non dà forse adito a ritenere che essi *non sono dimissionari?* E allora perchè furono radiati come tali? L'art. 56 avrebbe dovuto essere stillato in forma diversa. Doveva dire *licenziati*.

Sorgono poi alcune domande d'indole amministrativa.

La Direzione pagherà ai *radiati* lo stipendio e le competenze accessorie loro dovute pei giorni di prestato servizio, dopo l'assenza arbitraria? Quale trattamento darà a questi radiati? Con quale qualifica li inscriverà sui fogli di paga? La Corte dei Conti visterà regolare il pagamento di queste competenze ad agenti che viceversa non sono più agenti?

Soluzione. I radiati non si acquieteranno a farsi considerare come dimissionari, e gli altri puniti con pene minori, reclameranno anch'essi.

Venga presto l'aspettato « evento » e con esso una saggia *pacifichevole* amnistia, che torni a dare ai *radiati* le loro posizioni acquistatesi con lunghi e faticosi anni di servizio e con giornaliero rischio della propria vita.

Salute e fratellanza.

« *Un pensionato ferroviario.* »

Patriotica dimostrazione.

Abbiamo da Dolo. (B.):

A dimostrare ai clerico-medrati, che tentarono anche recentemente un' alzata di scudi contro i liberali, che la patriotica popolazione di Dolo e dei comuni vicini non ha defezionato ed è sempre la cittadella della democrazia veneta, vi fu ieri una imponente riunione che ai moderati fece l'effetto della senapa sotto il naso. Più di seicento fra democratici, radicali, repubblicani e socialisti si raccolsero ieri a banchetto intorno all'onorevole Zabeo, volendo così dimostrare che nella popolazione nostra non è venuta meno la fede verso il benemerito deputato.

Al levar delle mense, parlarono le più spiccate individualità della democrazia veneta, quali l'on. Manzato, il prof. Bordiga, l'avvocato Feder di Venezia, l'avv. Bizzarini di Padova, ed altri. Fra gli applausi generali parlava ultimo l'on. Zabeo sferzando di santa ragione i clerico-moderati ed inneggiando alla concordia della democrazia.

La gentile cittadina fu in festa fino a sera inoltrata.

L'inchiesta sull'industria della seta.
La riunione di Torino.

Ci telefonano da Torino, 24, sera. (D.):

Stamane alle 9 in una sala della Camera di Commercio si è riunita la Commissione d'inchiesta sull'industria della seta. La riunione è riuscita affollata.

Presiedeva Luzzatti il quale comunicò una lettera del signor Alessandro Galli di Milano, segretario della Confederazione italiana degli operai delle industrie tessili il quale, invitato a venire a Torino ad esporre il suo punto di vista nell'interesse degli operai, si scusa di non poter aderire all'invito per gravi impegni.

Luzzatti spera che si troverà a Como il 29 oppure invierà la sua relazione scritta alla Commissione.

L'on. Luzzatti, dopo aver brevemente accennato agli scopi del convegno, dà la parola al signor Ghirard, rappresentante dell'industria torinese della seta artificiale, che pronunzia in francese un discorso nel quale sostiene la necessità di un dazio di protezione sulla seta artificiale.

Cita le ragioni che militano a favore della sua tesi. Il professore di chimica Gianoglio fa alcune osservazioni al Ghirard il quale replica.

Prende quindi la parola il prof. Giretti il quale rileva alcune contraddizioni fra quanto disse ora il Ghirard e quanto disse al congresso internazionale di due anni fa.

Mening sostiene la stessa tesi del signor Ghirard. Prendono successivamente la parola un rappresentante dell'industria della seta naturale il quale combatte qualsiasi concessione alla seta artificiale che, dice, sarebbe a danno della seta naturale, il signor Colli, a favore del dazio d'uscita, e presenta un breve memoriale, il signor avv. Riva, rappresentante della Società di filatura dei cascami, che fa alcune osservazioni, Gnecchi a favore del mantenimento del dazio protezionista dei cascami che crede indispensabile alla vita dell'industria. Prende ultimo la parola l'on. E. Chiesa il quale confuta le asserzioni del signor Gnecchi e parla delle paghe dei lavoranti dei setifici dicendo che esse sono miserrime. L'on. Luzzatti ha fatto continue domande agli oratori.

L'agitazione degli operai dell'arsenale
di Spezia.

Abbiamo da Spezia, 24. (R.):

Il Comitato degli operai di questo R. Arsenale dopo avere pubblicato un vibrato manifesto, ha ripreso con maggiore ardore l'agitazione onde spingere il Ministero della Marina a modificare il regolamento organico, che come viene ora applicato è la negazione assoluta di quanto gli operai richiedono, e cioè in principal modo l'abolizione dei privilegi e dei favoritismi, sulle promozioni a scelta, che vengono usate dagli altri Ministeri. Queste promozioni come feci conoscere un'altra volta, annientano per tutti i lavoratori il beneficio sulle pensioni perchè a pochi di loro, e che saranno senza dubbio i protetti, toccherà la sorte di arrivare a prendere la mercede giornaliera di L. 5.

Ma il ministro Mirabello pensa a tutt'altro che ai lavoratori. Egli ha avuto sempre a cuore la posizione degli ufficiali di vascello che fanno parte dello Stato Maggiore generale della R. Marina, e a favore di essi ha ben trovato le somme stabilite nei bilanci, mentre (oltre agli operai) ha dimenticata la posizione economica di tante altre categorie di ufficiali, fra cui la più misera, quella dei commissari.

I lamenti in Marina sono pressochè generali.

La colpa degli operai è quella di non essere bene organizzati come lo sono gli altri dei ministeri della Guerra e delle Finanze.

LA RIPRESA DEL LAVORO
delle ferrovie secondarie napoletane.

Ci telegrafano da Napoli, 24, sera. (D.):

In seguito alla composizione dello sciopero nelle ferrovie secondarie, stamane tutti i ferrovieri ripresero il lavoro.

SCIOPERO A ROVIGO.

Abbiamo da Rovigo:

Ieri è scoppiato lo sciopero dei falegnami e muratori addetti ai lavori del Cotonificio Rovigino.

La causa si attribuisce al fatto che l'impresa avrebbe negato agli scioperanti la mercede per due ore durante le quali furono costretti, per mancanza di materiale a stare inattivi.

Ora essi domandano pure una riduzione delle ore di lavoro da 9 1/2 a 8 1/2 mantenendo fermo il salario attuale.

Gli scioperanti in numero di 70 si mantengono tranquilli.

Vennero iniziate trattative per un accordo.

LINEA LUCCA-EMPOLI.

Ci scrivono da Lucca:

La Giunta municipale di Empoli avrebbe invitato il deputato del Collegio, on. Masini, a promuovere una agitazione popolare per ottenere la costruzione del tronco ferroviario Lucca-Empoli.

Siamo certi che i Municipi interessati, autorità, associazioni, cittadini di ogni partito sieno concordi nel propugnare e sostenere la costruzione di questo tronco ferroviario che recherà immensi vantaggi ad una zona densa di popolazione e d'industrie.

PER LA LIBERTÀ DI PENSIERO.

Ci scrivono da Carrara:

La locale loggia massonica « Fantiscritti » ha deliberato il seguente telegramma di protesta per il collocamento a riposo del maggiore Giovannetti.

« *M. Giovannetti*, Fermo

« Loggia Fantiscritti Carrara plaudendo vostro atto civile coraggio, inviavi sensi più alta simpatia solidarietà deplorando punizione inflittavi come offesa libertà di pensiero. Fraterni auguri di vittoria.

« *Venerabile Biggi.* »

AMMUTINAMENTO DI DETENUTI
nelle carceri di Reggio.

Ci telegraf. da Reggio Calabria, 24. (K.)

Nelle nostre carceri di S. Francesco vi fu un ammutinamento di detenuti sedato subito dal prefetto comm. Orso, che mandò una compagnia di soldati.

CRISI ELETTORALE

La storia è breve e allegra. Un membro di una delle tante Società Vegetariane di Londra, passando davanti ad un ristorante vede attraverso i vetri il presidente della sua società in lotta accanita... con una bistecca.

— Come, esclama il socio furibondo, voi osate...

— Certo, risponde il presidente colla più fresca faccia di questo mondo. Mangio questa bistecca per riconoscenza verso il bue animale vegetariano per eccellenza.

La ragione non gli fu menata buona e il presidente fu detronizzato.

Il vegetarianismo, tanto fiorente presso altre nazioni, incomincia a farsi strada anche fra noi. A Milano è già aperto il primo ristorante vegetariano. Nella stessa città la Società Editrice Sonzogno ha pubblicato nella sua fortunata *Biblioteca Casalinga* due volumetti intitolati: *Cento ricette di cucina vegetariana* e *Cento nuove ricette di cucina vegetariana*.

Ogni volumetto costa 50 centesimi ed è in vendita in tutta Italia.

Il consiglio del medico

UNA NUOVA CURA DEL RAFFREDDORE trova sua ragione di essere nel fatto poco consolante che nessuna cura finora lo guarisce. Le lavature, l'aspirazione di polveri disinfettanti ed aromatiche possono bensì abbreviare l'ultimo periodo, quello della secrezione marciosa, ma non sono cure radicali, che facciano abortire il raffreddore nel suo nascere.

Di cure radicali non ce ne sono o non ce n'erano sino a poco tempo fa? Perchè la cura della stasi alla Bier applicata in tempo ha molto spesso — affermano il Bier e parecchi altri che l'hanno sperimentata — l'effetto desiderato, di debellare la corizza — che è poi, in moneta spicciola, il raffreddore di naso — sino dai suoi primi inizî.

La *stasi* o ristagno del sangue è stata applicata dal Bier con successo in un gran numero di malattie specialmente chirurgiche.

Non è certo il caso di dirvi qui come e perchè la stasi agisca; basti indicarvi come deve essere ottenuta per curare il raffreddore: in un modo semplicissimo, ossia applicando una fettuccia elastica alta un paio di centimetri, quale si può acquistare da un qualunque merciaio, a mezzo il collo e tenendovela per molte ore. La sera andando a letto si applica dunque al collo questa fettuccia elastica, nè troppo lassa, nè troppo stretta, la si fissa con un ago da sicurezza onde poterla comodamente rallentare o stringere secondo il bisogno, e la si lascia in posto 12-18 ore.

Deve essere così stretta da dove un manifesto senso di turgore e di calore al viso; deve essere applicata — *conditio sine qua non* — ai primissimi inizî del raffreddore ossia nel periodo del « pizzicore in gola ». Provate dunque la benda alla Bier; è un metodo semplice e comodo assai; in ogni modo sicuramente innocuo.

Dott. Proteo.

Nota satirica del giorno
I CORVI DI MALAUGURIO.
(Dal *Fischietto*.)

— Eppure di scioperi generali ce ne sarebbe almeno uno al giorno!...

— Fra un paio d'anni. Potere temporale, Sant'Ufficio e la santissima forca, sarebbero la Dio mercè, ripristinati!!!...

SCIARADA ALTERNA

Lettore, come te io pur *primiero*
Per la Calabria al desolante stato
Nel qual piombò per nuovo atroce *intero*,
Sempre colpita dall'avverso fato.
E penso a te, o Ferruzzan ridente,
Sopra l'*altro* pendio tutta olezzante
D'aranci in fiore, e alla tua mesta gente
Cui tal rovina le sovrasta innante.

Cecco.

Spiegazione dell'incastro d'ieri
ORA-PE — OPERA.

NECROLOGIO.

A Roma: la signora Nelly Catelli Testa, figlia al prof. Catelli e sposa dell'ing. Luigi Testa condirettore del *Commercio Italiano*. La signora Testa era colta e valente scrittrice. Al collega, le nostre vive condoglianze.

Ad Arezzo la signora Palmira Inghirami vedova Padovani.

---

punto si può fare assegnamento su quella brava donna, non mi sarei assentata neppure un giorno dalla Francia... È una fortuna in verità l'incontrare cuori sì buoni e leali!

Allorchè, dopo lo sbarco, s'avviarono in carrozza verso la sontuosa villa dei Ponte-Novo, la duchessa e il notaio distinsero nello sguardo della marchesa qualcosa che non poteva essere se non la gelosia, invidia, l'evocazione di ciò che aveva desiderato tanto di essere — ossia la padrona di quel dominio come era la padrona del cuore di Giacomo! — Un tal sentimento divenne ancor più visibile, quando apparve il castello di Sartreville ch'è mirabilmente situato sulla vetta d'una collina dominante la valle della Senna, e che, costruito alla fine del XVIII secolo, offre l'aspetto il più ridente colla sua grande facciata bianca, sormontata da un tetto all'italiana, « donde si doveva godere d'una magnifica vista »; la marchesa lo indovinò:

— Scommetto che da lassù si scorge il mare?

— Infatti, cara signora, le rispose il duca; e quando il tempo è sereno come oggi e non fa troppo caldo, è una delizia lo starsene l' in alto, il sognare dondolandosi sui *rocking-chair*, il fumare un sigaro, chiacchierando con graziose amiche... Speriamo di farvi dimenticare un po' Shelly-House!

La signora di Rysdale ebbe bensì la tentazione di rispondere con un sguardo amoroso alla galanteria del duca; ma s' era sentita pesare addosso gli occhi della duchessa e di Ambrogio; con tal diffidenza, che le pupille di lei tosto si fissarono su Giuseppina, e prese di questa le mani, ella esclamò:

— Posso pensare ad altra cosa che a voi, al vostro bel paese, alla vostra affezione, miei buoni amici, quando vi sono vicina?

Ed era, infatti, una gioja, una tenerezza sì eccessiva da parte sua, che, entrata nel castello, non si staccò più dalla duchessa e dai costei figli, manifestando ad ogni poco la sua contentezza d'esser colà; ma per meglio indicare come ritenevasi ospite sopratutto della signora di Ponte-Novo non permise le fossero mostrati se non da lei la dimora, i giardini, perfino le scuderie e gli equipaggi di caccia.

In quel giorno quindi la duchessa non ebbe un istante di libertà; eppure la aspettava una voluminosa corrispondenza per la quale il marito aveva detto con un risolino di motteggio:

— M'avvedo che la vostra clientela non è stata in ozio!

Mentre la marchesa aveva esclamato:

— Che meravigliosa creatura siete mai! E in quante case si deve benedirvi! In Inghilterra non la sappiamo esercitare come voi la carità.

— Eh, via! rispose Giuseppina. So che la praticate nella più larga misura.

— Ma non nella stessa maniera, mia cara, non occupandoci — io almeno — come voi fate, di ciascun disgraziato... Ed è questo appunto che trovo davvero meraviglioso!

La glorificava per meglio impadronirsi di lei!

— Ma oggi esigo vi dedichiate interamente a me; vi restituirò solo stanotte ai vostri poveri — chè siete capacissima di vegliare per essi.

— Dovrò proprio farlo, se voglio che le risposte alle loro lettere partano domattina. Fortuna che mi vi aiuterà il mio caro collaboratore, il signor Malhardy!

— Il nostro piccolo San Vincenzo di Paoli! esclamò il duca di buonissimo umore. Finirà per rendermi geloso di voi, buon'amica...

— Chi v'impedisce, ella rispose, di unirvi a noi quando compiamo il grato lavoro?

— Sento di non esserci adatto, egli confessò. È preferibile lasciarne l'incarico a Malhardy. Nessuno lo adempirebbe meglio di lui.

Codesti discorsi eludevano un po' l'impazienza della duchessa, che non aveva ancora notizie della figlia e alla quale il notajo non sarebbe stato in grado di darne prima di sera; giacchè egli era immediatamente partito per Rouen, affine di andarvi a prendere la moglie e i figli che dovevano passare alcuni giorni a Sartreville.

Tornò la sera, com'era stato convenuto, e Giuseppina, udito il rumore della carrozza che li riconduceva al castello, s'affacciò alla finestra, sollevando appena la tendina stesa sul vetro... Bisognava essere il notaio per intravedere, indovinare anzi gli occhi di lei nel piccolissimo interstizio fra la trina e il telajo; spesso aveano così scambiato uno sguardo furtivo.

Oggi, s'egli li vide quegli occhi, temè non v'ha dubbio di manifestare la sua tenera amicizia, perchè abbassò tosto lo sguardo e s'occupò febbrilmente della famiglia e dei bagagli.

Il duca accorse a riceverli e a condurli poi nell'appartamento loro assegnato. Il che fatto, entrò nella camera della moglie, per dirle, celiando:

— Povero Malhardy!... Che razza d'idea vi è venuta, mia cara, d'invitar subito sua moglie?... Aveste potuto mi pare lasciargli godere due o tre giorni di libertà in casa nostra!

— Ho pensato, al contrario, ch'egli sarebbe contento d'abbracciar al più presto i suoi figli!

— Non però la loro madre!

— Gli avrebbe ella rivolto qualche parola sgarbata in presenza vostra?

— Neppur una... Ma si capisce, solo al vedergli la faccia, che un qualche urto già v'è stato fra essi. Spero bene almeno che a tavola non li collocherete l'uno appresso dell'altro.

Al che ella guardandolo fiso:

— So, Giacomo, rispose, che non bisogna importunarli i mariti col metterli troppo a contatto delle loro mogli.

Egli fremette un po'; poi baciandole la mano, disse:

— Secondo i casi.

La galanteria di lui le tolse momentaneamente la preoccupazione in lei destata dal viso accigliato di Malhardy; ma non sì tosto lo rivide nel salone del castello, sentì che « v'era sicuramente qualche cosa ». Senza dubbio egli aveva appreso qualche spiacevole notizia, di cui non aveva osato dirle nulla alla presenza di tante persone.

Entrata per un momento nel salottino che le serviva di studio e ch'era attiguo al salone vide sul tavolo la corrispondenza fra cui v'erano alcune buste listate a lutto. La cattiva notizia stava forse in esse racchiusa? Siffatto presentimento s'impadronì di lei con tal forza ch'ella ne rimase per alcuni istanti come agghiacciata... Per darsi contegno sedette alla scrivania e incominciò, col piccolo tagliacarte d'oro, ad aprir le buste senza però estrarne le lettere, tanta era la paura che la invadeva. A quando a quando, del resto, doveva prender parte alla conversazione: le si chiedeva un parere, un'informazione; e, non lontano da lei, la marchesa di Rysdale, s'era seduta, gentile, quasi affettuosa, accanto alla signora Malhardy, di cui mostrava d'ammirare le due figlie e il figlio. — Non se ne sapeva il perchè; ma sta il fatto che, quantunque vi fossero, in apparenza almeno, pochissimi punti di rassomiglianza fra quelle due donne, pure s'erano sempre intese: dovunque la marchesa s'incontrasse colla notaressa, aveva con lei intimi e lunghi colloqui. La duchessa non vi aveva mai annesso un'importanza maggiore di quella che vi attribuiva Ambrogio, il quale diceva sorridendo e con assoluta indifferenza:

— Due antipatie che si collegano per meglio detestarci!

(*Continua.*)

La Novità
La Moda illustrata
Il Figurino
Il Ricamo

Ecco dei giornali **indispensabili** alle Signore che amano tenersi al corrente con l'avvicendarsi, sempre vario, della eleganza femminile.
Sono editi dalla Società Editrice Sonzogno e sono redatti con gran cura e con copia di illustrazioni.
La Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il proprio catalogo a chiunque ne faccia richiesta.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Il re di Grecia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Il re di Grecia è ritornato a Parigi da Copenaghen e si tratterrà qui per parecchie settimane. È arrivato ieri sera alle quattro ed ha preso alloggio, secondo il suo solito, all'Hotel Bristol. A giorni lo raggiungeranno a Parigi i suoi figli, ed allora si prenderanno le ultime disposizioni per il matrimonio del principe Giorgio di Grecia colla principessa Maria Bonaparte figlia di Rolando Bonaparte. Questo matrimonio che doveva essere celebrato a Parigi sarà invece celebrato ad Atene nel prossimo novembre.

Re Giorgio, sebbene viaggi in incognito, farà una visita ufficiale al presidente della Repubblica, il quale la settimana prossima darà in suo onore un *dejeuner* all'Eliseo.

Per oggi o domani sono aspettati a Parigi anche il re e la regina di Spagna. Essi si tratterranno qui poche ore e proseguiranno per Cherbourg dove si imbarcheranno su di una corazzata brittanica che deve condurli in Inghilterra.

L'idroplano di Santos Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Ieri alla presenza di parecchie migliaia di invitati, Santos Dumont rinnovò i suoi esperimenti coll'idroplano da lui inventato, sulla Senna, e precisamente fra il ponte Bineau e quello di Neuilly.

Dopo qualche tentativo fallito, egli è riuscito a mettere in moto il suo idroplano che percorse fra gli applausi circa trecento metri con la velocità di sessanta chilometri all'ora.

Un'intervista col chimico fabbricatore di diamanti

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Il chimico Charette di Nantes che ha inventato il sistema di fabbricare i brillanti, è stato intervistato. È un ometto di 56 anni, modesto e timido, che da trentacinque anni si dedica a tutti i lavori chimici possibili ed immaginabili.

«L'idea principale della mia scoperta — ha egli dichiarato — è di essere arrivato alla cristallizzazione del carbonio contenuto nel solfuro di carbonio, tanto più che fino ad oggi questo non si era potuto ancora ottenere che allo stato amorfo. Ciò che completa la mia scoperta è che quando io sarò in possesso di una macchina pneumatica speciale, che ho già ordinato, potrò ottenere cristalli di tutte le grossezze, visto che non sarà più che una questione di quantità di liquido da evaporare essendo ormai il mio carbonio al riparo degli agenti dell'aria che fino a questi giorni avevano fatto fallire i miei tentativi. Io riparto ora per Nantes, dove faccio conto di continuar attivamente i miei esperimenti, e fra poco spero di poter presentare all'Accademia delle Scienze, dei cristalli grossi anche come il famoso diamante *Il Regente*. Verso la fine di novembre prossimo credo di avere ottenuto questo risultato.»

Hervé davanti al Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Hervé è comparso ieri insieme al suo avvocato Bonzon, innanzi al relatore del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Parigi per l'azione promossa contro di lui dal Consiglio stesso in seguito alla sua propaganda antimilitarista.

L'Hervé pur dichiarandosi deferente per i suoi atti professionali non volle riconoscere nel Consiglio dell'Ordine il diritto di sindacare le dottrine da lui professate e per le quali dovrà presto comparire alla Corte di Assise.

IL MISTERIOSO ARRESTO d'un ufficiale di marina. Spionaggio e truffa?

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Tolone che ieri sera è stato colà operato un arresto assai misterioso. L'arrestato è l'ufficiale di Marina Carlo Ulmo, che si trova in servizio fin dal 1898. Egli era imbarcato sulla controtorpediniera *Carabine* ed al momento dell'arresto si trovava in congedo, convivendo con la sua amante molto conosciuta nel mondo allegro di Tolone, sotto lo pseudonimo di *Belle Lison*.

Dalle inchieste fatte da alcuni corrispondenti di giornali parigini, si tratterebbe di un affare di spionaggio. L'arresto sarebbe stato operato da tre agenti della Sicurezza generale, i quali, dopo aver passato una parte della giornata con l'Ulmo, decisero di fare insieme a lui una passeggiata in automobile. Gli agenti lasciarono che l'ufficiale andasse da solo a prendere l'automobile in un *garage* indicatogli, e quando egli giunse con la vettura al luogo fissato dove doveva trovare i suoi compagni, che erano i tre agenti, questi saltarono addosso all'ufficiale e lo incatenarono solidamente. L'ufficiale si dibattè furiosamente per qualche minuto e tentò di servirsi di un revolver di grosso calibro che voleva estrarre da una tasca dei pantaloni, ma venne ridotto all'impotenza.

Accompagnato da alcuni agenti venne subito fatto partire da Tolone alla volta di Parigi, dove si istruirà il processo a suo carico.

Un telegramma dell'Agenzia Fournier lascia credere che si tratti proprio di un importante affare di spionaggio, che avrebbe rapporto anche con un altro affare di truffa. Le autorità si rifiutano di dare qualsiasi indicazione.

INGHILTERRA

In previsione dello sciopero dei ferrovieri in Inghilterra.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Come vi facevo osservare nel comunicarvela ieri, la voce corsa che il ministro del Commercio, Georges Lloyd, intendesse proporre una commissione mista d'inchiesta non ha alcun fondamento. Il ministero del Commercio stesso l'ha smentita. Si è ancora quindi all'oscuro sugli intendimenti del Governo; una cosa sola però è chiara, cioè che il suo intervento è accolto sempre più favorevolmente dai giornali che sono il suo portavoce nelle Compagnie ferroviarie e ciò si interpreta come un buon segno per la soluzione della incresciosa vertenza.

Continuano frattanto i preparativi nella eventualità di un possibile sciopero. Questi preparativi non saranno del resto presi da tutte le compagnie in modo uguale. Alcune di queste hanno calcolato che la percentuale del loro personale organizzato non supera il cinque per cento e perciò i loro preparativi in previsione di uno sciopero, saranno di assai minore importanza di quelli delle Compagnie maggiormente minacciate.

Alcune compagnie ferroviarie si sono rivolte agli uffici di collocamento delle donne per arruolare un numeroso contingente di donne da servire come distributrici di biglietti in caso di sciopero. La maggior parte dei capi stazione funzioneranno anche da segnalatori, conoscendo essi i meccanismi; parecchie fabbriche di automobili stanno costruendo un gran numero di vetture che faranno il servizio dei sobborghi al mattino. Il Consiglio della contea di Londra ha date istruzioni perchè tutte le scuole si forniscano largamente di carbone, ed alcune case commerciali prendono pure straordinarie precauzioni. La notissima casa Wast, ha spedito alle sue succursali di Londra tanta birra per tre mesi.

Seguendo l'esempio della Mittland Railway Company, anche la Great Eastern Railway Company ha pubblicato un manifesto nel quale vengono esaminate le questioni in discussione cogli operai. Il manifesto spiega anche il perchè della opposizione avanzata dalle Compagnie al riconoscimento del Sindacato dei ferrovieri. Ciò significa che questo è il primo passo di una campagna diretta non soltanto dall'Amalgamated Society, ma da tutte le altre forze socialiste delle Trades Unions contro l'individualismo e contro il capitalismo così come esistono attualmente.

AUSTRIA-UNGHERIA

UN ASSALTO A PUGNI alla Camera di Vienna. I socialisti contro il deputato Sternberg

Ci telegrafano da Vienna, 24. (W.):

Ieri alla Camera, il conte Sternberg, che già da alcuni giorni nei suoi discorsi stuzzicava i socialisti, fra altro perchè, quantunque di tendenza repubblicana, si recarono alla Corte, alla lettura del discorso del trono, provocò uno scandalo inaudito facendo circolare uno scherzo fotografico rappresentante la carrozza imperiale con a cassetta presso il corriere il deputato socialista Schuhmeyer.

Questi si scagliò sullo Sternberg menandogli un pugno al petto, poi fece per schiaffeggiarlo, urlando come un forsennato.

Accorsero molti deputati per proteggere Sternberg, ma i socialisti gridando: «Conte canaglia! Mascalzone! Farabuttto! Ubbriacone!» lo circondarono minacciosamente.

Per buona ventura dello Sternberg nel momento più critico si aperse l'uscio al quale era addossato e riuscì a sparire. I socialisti lo seguirono urlando: «Vogliamo ammazzarlo! Vogliamo fare la pelle a quella canaglia!» Ma non riuscirono a scovarlo.

RUSSIA

La base della politica estera russa.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Il ministro degli affari esteri russo Iswolsky, in onore del quale venne ieri dato un pranzo all'Eliseo dal presidente Fallières, intervistato da un redattore del *Matin*, disse che la base della politica estera della Russia è sempre l'alleanza con la Francia; ad essa si sono aggiunti ora i trattati conchiusi con l'Inghilterra e col Giappone. «La Russia ha bisogno di riposo — ha soggiunto Iswolsky — essa non vuole delle avventure e fa una politica pacifica dappertutto. Sono poi felice di potervi dire che ho potuto constatare dai colloqui che in questi ultimi tempi ho avuto coi capi di Stato, con uomini politici e con governanti di diversi paesi, che dappertutto regnano la stessa volontà e lo stesso desiderio: vivere da buoni amici, da buoni vicini, e fare una politica che possa produrre la felicità e la prosperità dei popoli.»

GRAVI DISORDINI all'Università di Mosca per due studenti condannati a morte.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: «Dei gravi disordini sono avvenuti ieri alla Università di Mosca in seguito alla condanna a morte di due studenti, pronunciata dalla Corte Marziale. Quando si sparse la voce che i due condannati erano già stati impiccati, più di tremila studenti si riunirono nell'aula maggiore dell'Università per discutere sul da farsi. Nel frattempo però giunse la polizia, che disperse la riunione. Gli studenti allora si riversarono nella via, ma furono caricati e dispersi dalla cavalleria. Otto dimostranti furono arrestati e condannati a tre mesi di carcere. Trentatre altri furono condannati a fortissime multe. Mentre ciò avveniva, l'autorità annunciava ufficialmente agli studenti che l'esecuzione della condanna dei due prigionieri era stata ritardata.

Un touriste francese aggredito presso Odessa.

Ci telefonano da Londra, 24, matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: «Il turista francese Gerot che ha fatto la scommessa di percorrere a piedi il percorso Parigi-Odessa, giungendo nei pressi di quest'ultima città ieri, fu assalito e gravemente ferito da alcuni banditi.

Questo incidente dimostra lo stato di anarchia in cui si trova sempre Odessa.

LA CONDANNA A MORTE di tre soldati.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Notizie da Sebastopoli recano che tre soldati sono stati condannati a morte per avere partecipato ai recenti tumulti durante i quali il tenente colonnello Polititbeff e il capitano Novikoff furono uccisi. Il dibattimento di questo processo non sarà mai pubblicato, ma la condanna dei tre soldati, prova all'evidenza che i tre individui indossanti l'uniforme militare che tentarono di sollevare il reggimento hanno dei complici nel reggimento stesso.

MAROCCO

Moulay-Hafid parte in guerra contro il fratello.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

L'inviato speciale del *Matin* a Marraket ha potuto finalmente intervistare il sultano Moulay Afid. Questi si è scagliato violentemente contro suo fratello Abd El Azis e lo ha proclamato la causa di tutti i mali che affliggono il Marocco. Aggiunse che egli si è messo alla testa della guerra santa, ma non contro lo straniero in genere o contro i francesi in ispecie, bensì contro suo fratello Abd El Azis.

Moulay Afid disse di conoscere benissimo gli obblighi che gli vengono dalla Conferenza di Algesiras ed i bisogni del popolo.

«Se la Francia — disse Moulay Afid — vuole la prosperità e la sicurezza del Marocco deve conservare la più stretta neutralità nella lotta che io ho intrapreso contro mio fratello. Invece, appoggiando Abd El Azis, perpetuerà l'anarchia nel Marocco».

Il nuovo sultano concluse dicendo che fra due giorni egli uscirà da Marraket per muovere incontro al fratello e quando avrà visitato Mogador, Saphi e Mazagan potrà disporre di circa venticinquemila uomini.

La popolazione di Fez si è rivoltata.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

L'*Exchange Telegraph Company* reca da Tangeri la notizia che la popolazione di Fez si è rivoltata contro il Maghzen. Un fratello del sultano sarebbe alla testa del movimento che è fomentato dagli emissari di Moulay Hafid.

AMERICA

I PRIMI RISULTATI della gara aeronautica Gordon Bennett.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ottawa: «Finora la classifica dei concorrenti alla grande gara areonautica Gordon Bennett, sarebbe: Primo Erbsloh (tedesco) disceso a Minneapolis Jonction, dopo avere percorso 880 miglia; secondo il capitano Von Abercren (tedesco) che percorse 285 miglia; terzo l'americano Hawley, classificato pari al signor Schandler con 732 miglia ciascuno. Seguono due altri americani.

La "débacle,, della camarilla di Corte a Berlino

Il sensazionale processo della "Tavola Rotonda,,

Gli aticoli di Max Harden.

Ci telegrafano da Berlino, 23. notte. (V.):

Stamane è cominciato dinanzi al tribunale il processo per calunnia intentato dal generale conte De Moltke ex governatore di Berlino, contro il pubblicista Harden, direttore della *Zukunft*.

I lettori ricorderanno che il signor Harden aveva accusato di tendenze anormali parecchi personaggi altolocati, colla maggior parte dei quali l'imperatore Guglielmo era legato da amicizia, e, secondo l'Harden, che esercitavano anche sul sovrano una influenza della quale il loro carattere e i loro costumi li rendevano indegni.

Il solo fra tutti questi personaggi che si credette in dovere di chiedere soddisfazione alla giustizia è stato il conte di Moltke.

L'aula.

Tutta la Berlino delle grandi rappresentazioni ed il mondo stesso della Corte affollava oggi la piccola sala della Corte d'Assise, dove siede il modesto tribunale che in Germania è chiamato a giudicare i processi per calunnia.

Un giudice, assistito da due borghesi i quali, come i giurati, non possono declinare la loro missione dirige il dibattimento. Il giudice del processo attuale è il signor Kern, il quale se la cava con molta intelligenza, ma che avrebbe senza dubbio lasciato volentieri a qualche altro il pericoloso compito di dirigere questo delicato processo.

Il pubblicista Harden, seguito dal suo difensore avvocato Bernstein entra nell'aula. Egli è piccolo, esile, e non dimostra i suoi quarant'anni. La sua faccia sbarbata ricorda che egli riportò già dei successi sul palcoscenico. Il conte Kuno de Moltke accompagnato dal suo avvocato Gordon e da suo zio, Otto de Moltke ex governatore di Berlino entra poco dopo nella sala. I due de Moltke sono veri tipi di generali, di alta statura, dal portamento aristocratico, quali sceglie l'imperatore Guglielmo per il suo seguito.

Fra i testimoni citati dall'Harden si trovano il principe di Bülow, il conte Lymar, ed il principe di Eulemburg, che non rispondono però all'appello.

Si nota invece la presenza della signora Albe, sposa divorziata del conte De Moltke, la quale entra nell'aula appoggiata al braccio di suo figlio, il luogotenente Kruye.

Parla Harden.

Il signor Harden dichiara che colla sua pubblicazione aveva unicamente uno scopo politico, e di avere fatto allusione soltanto alle persone che era indispensabile nominare per distruggere la funesta influenza esercitata sul capo dello Stato da quel piccolo circolo di uomini anormali.

Dice di non avere mai imputato al conte De Moltke niente altro che delle disposizioni sessuali anormali. Egli non è stato mai un denunciatore, perchè se fosse stato tale, avrebbe potuto insistere su dei reati commessi dai membri del circolo di Liebenberg che senza dubbio avrebbero potuto provocare da un pezzo le dimissioni del conte De Moltke, e pubblicare quello che egli potrebbe ora far dire da testimoni.

Queste dichiarazioni producono una profonda impressione. Il conte De Moltke nega l'esistenza del circolo descritto dall'Harden, ed afferma che la sua vecchia amicizia col principe Eulemburg è purissima e che col conte Hohenau non ebbe mai che dei rapporti di servizio, essendo entrambi generali al seguito dell'imperatore Guglielmo. In quanto poi al signor Raimondo Le Compte, egli assicura che ebbe con lui solamente delle relazioni mondane.

Le due parti respingono poscia sdegnosamente il tentativo fatto dal giudice per un amichevole componimento.

La lettura dell'articolo della *Zukunft* nella quale figura la parola «*Caro*», provoca un incidente. Harden riconosce che con quella parola alludeva al conte de Moltke e non al signor Le Compte.

Il conte de Moltke a questo punto si alza offeso e protesta contro questa affermazione, e l'Harden tranquillamente, di rimando:

«Questo soprannome non è del resto più ingiurioso di quello di *Liebchen* dato nella intimità del circolo di Liebenberg all'imperatore Guglielmo!»

L'avvocato De Mont dichiara allora che è pronto a fornire tutti i particolari che gli saranno richiesti, ma a porte chiuse.

A questo punto, fra commenti vivacissimi, la seduta antimeridiana viene tolta.

La schiacciante deposizione della moglie di Moltke.

Ci telegrafano da Berlino, 24. (V.):

Riaperta l'udienza il Tribunale autorizza la difesa a provare che il conte di Moltke ha delle avversioni per il sesso femminile.

Il primo testimonio introdotto è la signora Lilì von Elbe, moglie divorziata del generale Moltke. L'avvocato del generale domanda che la teste sia udita a porte chiuse, ma il presidente osserva che non ne vede affatto la necessità.

«Il signor Moltke — grida la difesa — deve avere il più grande interesse che la sua innocenza sia proclamata alla gran luce del giorno.»

Il Tribunale si ritira per deliberare e rientra poco dopo respingendo la richiesta dell'avvocato di Moltke.

L'interrogatorio della signora Moltke e di suo figlio ha occupato tutta la seduta pomeridiana. Ecco testualmente le risposte date dall'ex moglie di Moltke alle domande del signor Bernstein, avvocato di Harden.

«I nostri rapporti coniugali — ha detto la signora von Elbe — sono cessati all'indomani del nostro matrimonio. Il conte ha detto che il matrimonio è una istituzione che giustifica la violenza, e grazie a Dio, aggiunse il generale Moltke, io da molto tempo non ho avuto relazioni con donne. Il generale Moltke disse anche che il matrimonio è una porcheria e che la donna è un *water-closet*. Il conte Moltke ama più di tutto i suoi amici ed aveva per il principe di Eulenburg parole più tenere che per sua moglie. Lo chiamava infatti «anima mia, mio piccolo vecchio, mio bene adorato».

Il principe di Eulenburg si recò dalla signora Moltke per chiedere di essere suo amico, ma la signora Moltke gli disse: «Esigereste voi una tale cosa da vostra figlia?» Il principe di Eulenburg le rispose che egli non avrebbe mai dato sua figlia per moglie al conte di Moltke. Quando la signora Moltke, la quale non voleva divorziare, chiese a suo marito che cosa il kaiser avrebbe detto apprendendo la loro separazione, il generale le rispose:

«L'imperatore saprà soltanto quello che io vorrò fargli sapere. E a ciò veglieremo io ed i miei amici.»

«Il conte di Moltke, continuò la signora d'Elbe, ha dichiarato che il principe di Eulenburg non voleva avere che degli amici al seguito dell'imperatore allo scopo di potere essere informato di tutto. A Vienna, dove il principe di Eulenburg era ambasciatore, il conte Moltke non lo lasciava mai. Essi rimanevano insieme anche nelle ore più tarde della notte: le nostre camere erano separate ed io venivo chiusa nella mia per non disturbare gli amici. Le lettere poi del conte al principe di Eulenburg, cominciavano quasi sempre così: «Mio caro piccino». Il generale Moltke ha spesso dichiarato che egli non poteva sognare una felicità maggiore di quella di scrivere a Phili (il principe di Eulenburg), e ripeteva anche continuamente che sua moglie lo disgustava profondamente come tutte le persone del suo sesso.»

La catena attorno a Guglielmo.

Il signor Harden domanda alla signora d'Elbe se è vero che il generale Moltke si sia vantato di avere formato coi suoi amici, attorno all'imperatore Guglielmo, un circolo nel quale nessuno poteva essere ammesso, senza il suo permesso.

«Sì», risponde la signora d'Elbe. «Il mio ex marito dichiarava come Guglielmo II non potesse fare altro che quello che egli e i suoi amici volevano e cita pur essa la frase: «Noi abbiamo stretto il Kaiser con una catena che nessuno può rompere.»

Poi continuando: «Il conte dormiva spesso tutto vestito e collocava dei pezzi di tela bagnata fra lui e me.»

Il generale Moltke a queste dichiarazioni della sua ex moglie non oppose che risposte insignificanti.

Verso la fine dell'udienza, dopo che il luogotenente Moltke, figlio del conte ebbe deposto nel senso stesso di sua madre, l'avvocato del generale chiese l'autorizzazione di provare che la vita in comune dei due coniugi era stata resa impossibile dal carattere della moglie. Questa richiesta però venne respinta.

L'udienza termina ad ora tardissima, con una dichiarazione dell'Harden:

— Volevo — dice egli — denunziare in pubblico le anormalità del Moltke e dell'Eulenburgo e porli al bando della vita pubblica tedesca; posso dire raggiunto lo scopo ed esclamare: «la causa è vinta».

Il presidente rinvia il dibattimento a domattina.

Impressione disastrosa.

Ci telegrafano da Berlino, 24. (V.):

Che dire dell'impressione prodotta a Berlino delle mostruose risultanze della prima giornata del dibattimento?

Essa è enorme. I giornali sono andati a ruba. La prima giornata è stata decisiva. La famigerata camarilla di corte così bene caratterizzata da Max Harden nella sua rivista *Zukunft* — è stata annientata. Lo scandalo è inaudito e irreparabile. Oltre ai famosi «cavalieri» chi fa una figura curiosa è l'imperatore Guglielmo il quale per tanti anni si è lasciato circondare e suggestionare da una banda di pervertiti, che lo tenevano prigioniero in un cerchio di ferro e gli imponevano la loro volontà.

È un colpo terribile oltre che per la Corte, anche per l'alta società tedesca altezzosa e gesuitica, *prude* sino al ridicolo e corrotta sino al midollo.

Le deliberazioni del Congresso della Dante Alighieri.

Ci telegrafano da Cagliari, 24:

Il Congresso della Dante Alighieri nella seduta odierna deliberò: 1.° di accogliere la proposta della istituzione di un giornale quotidiano oppure settimanale, ispirato a principii patriottici di italianità, da diffondersi fra connazionali residenti all'estero, presentando nel prossimo congresso ordinario il progetto tecnico e finanziario; 2.° tutti i Comitati stabiliscano, secondo il luogo e l'ambiente, il giorno per la festa di Dante, per conferenze escursioni, accademie. Commemorando Dante ed illustrando gli scopi della società, si curi la stampa e il francobollo Dantesco e qualche opportuno simbolo ottenendogli dai pubblici poteri l'effetto di un vero francobollo di Stato il giorno della festa di Dante; 3.° considerando l'importanza delle scuole italiane all'estero rispetto ai fini della società e considerando che le condizioni economiche e morali degli insegnanti all'estero non sono tali da richiamare in quelle scuole personale didattico più valido e più colto, mentre ritiene opportuno che la Dante Alighieri guardi con simpatia il movimento della Federazione degli insegnanti delle scuole medie inteso al miglioramento della classe, fa voti perchè siano aumentati gli stanziamenti del bilancio degli esteri per le scuole all'estero e si raccomandi al Consiglio centrale di istituire dei premi speciali da conferirsi annualmente agli insegnanti all'estero benemeriti della cultura della lingua fuori del regno.

LA RISPOSTA DEI MODERNISTI all'Enciclica di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

È in corso di stampa la attesa risposta dei modernisti italiani all'ultima enciclica di Pio X. Essa si comporrà di un volume di duecento pagine, al quale hanno collaborato i più noti modernisti di varie parti d'Italia.

La risposta è redatta in forma dignitosa e serena e discute e confuta le più importanti affermazioni dell'Enciclica come quella ad esempio che i modernisti partono, nella loro critica religiosa da un presupposto filosofico. Discute quindi tutte le altre questioni esposte e condannate nell'Encilica, con argomenti saldi, riferendosi spesso alla Sacra Scrittura ed agli ultimi studî di critica storica e biblica.

Il volume termina con una appendice nella quale sono riportati e commentati i più notevoli articoli della stampa italiana. Il libro uscirà al principio della prossima settimana.

L'AGITAZIONE AD ASCOLI contro il vescovo.

Ci telefonano da Roma, 23 notte. (G.):

Telegrafano da Ascoli Piceno che, dopo le dimissioni dei preti e professori del seminario per solidarietà col rettore Santarelli, continuano ogni giorno le dimostrazioni ostili contro il vescovo e i preti suoi amici. Il palazzo vescovile è guardato dai carabinieri. Sono stati mandati telegrammi al papa perchè mandi via da Ascoli il vescovo perturbatore.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

Le vacanze sono finite anche pei nostri padri coscritti. Essi sono richiamati al lavoro sabato 26, alle 20.30, con un lungo ordine del giorno di una quarantina di oggetti complicati da numerosi paragrafi.

Si tratta però in gran parte di «disbrigo d'affari» — una specie di deposito lasciato dalle vacanze — d'ordinaria amministrazione: un mucchio di ratifiche, convenzioni e capitolati d'appalto, ecc.

Notiamo però fra gli argomenti in discussione:

L'accettazione del legato di diecimila lire disposto a favore del Comune dal cav. Giovanni Brambilla, per erogarne premi agli alunni ed alunne poveri delle scuole serali e festive.

Miglioramenti economici a favore degli insegnanti della Scuola superiore femminile A. Manzoni.

Sussidio di diecimila lire al Comitato per il progetto del valico dello Spluga.

Proposte in merito a servizi relativi alle piantagioni ed agli spazi sistemati a prato ed a giardino: argomento che merita veramente vivo interessamento da parte del civico Consiglio, poichè molte sono in proposito le lagnanze della cittadinanza.

Interpellanza del consigliere Achille Brioschi sulla necessità di inibire «talune forme di questua pubblicamente esercitata nel Comune».

* * *

Giova sperare che qualche consigliere vorrà interessarsi ed interessare il Consiglio su un argomento di non poca importanza: quello della qualità di gas che l'*Union* somministra ai cittadini, e della necessità di un serio ed assiduo controllo da parte del municipio.

I gravi inconvenienti già tante volte denunziati continuano.

Una protesta della Camera di Commercio al direttore delle Ferrovie.

La Camera di Commercio avendo constatato le anormali condizioni in cui si trovano attualmente gli scali di Milano e sopratutti lo scalo della Stazione Centrale, ha inviato al comm. Bianchi il seguente telegramma.

«Condizioni scali ferroviari di Milano rendono quasi impossibile spedizione merci piccola e grande velocità. Deficienza carri, personale avventizio deficiente e inetto, limitazione orario spedizioni grande velocità, costringono lentezza operazioni carico e scarico e tengono immobilizzati giornate intere e molte volte inutilmente mezzi trasporto degli industriali.

«Camera Commercio facendosi eco proteste e lamenti commercianti questo distretto rivolge V. S. preghiera pronto e sollecito rimedio condizioni anormali centro industriale.

«*A. Salmoiraghi.*»

Per la coltivazione del tabacco. Un'assemblea di agricoltori.

Per iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura di Milano, sabato 26 corrente, alle ore 14, nella sua sede in via Monforte 31, (Palazzo della Prefettura), sono convocati gli agricoltori della provincia che hanno manifestato il desiderio di sperimentare nel prossimo anno la coltura del tabacco.

Scopi di questa riunione sono: *Una discussione sulle modalità tecniche che dovranno regolare la nuova coltivazione; L'esame della proposta di contratto per il rilevo del prodotto avanzata dalla Società Magazzini Italiani di esportazione di tabacco.*

Alla seduta interverrà anche il dott. Piero Bondi, consigliere delegato di detta Società.

La morte misteriosa d'un «senza tetto» Ucciso per malvagia brutalità?

L'altra sera a tarda ora, un uomo poveramente vestito, che dimostrava una sessantina d'anni, si presentava al dormitorio gratuito di via Cesare Balbo, chiedendo ricovero. Era tutto lordo di fango, come se fosse caduto a terra; e appariva sofferente. Qualche ora dopo che si era coricato, lo sconosciuto fu preso da grave malore, cosicchè stamane per tempo venne trasportato all'Ospedale Maggiore, dove appena giunto spirò senza pronunciare parola.

Sul suo corpo, e specialmente sul petto, i medici constatarono delle contusioni che sembrano prodotte da arma contundente, epperò si dubita che la morte dell'infelice abbia origine delittuosa. Da qualche primo, vago indizio, risulterebbe inoltre che il povero uomo fu visto nella serata, a poca distanza del dormitorio di via Balbo, alle prese con alcui giovinastri. Che si tratti d'un'aggressione per malvagia brutalità?

I funzionari della II sezione di P. S. hanno iniziate attivissime indagini per far luce sul doloroso fatto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.54, tram. 5.21 — Roma: leva 6.34, tram. 5.14. — Palermo: leva 6.25, tram. 5.17.

Luna — Età giorni 19. — Leva alle 8.9 p.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 770 sulla Russia centrale, minima di 756 sulla Corsica.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 9 coperto — Zurigo, 7 nebbia — Trieste ,12 vario — Nizza, 13 nuvoloso — Praga, 8 nebbia — Budapest, 6 bello — Madrid, 10 coperto — Vienna, 6 bello — Pietroburgo, 7 coperto.

Appendice del SECOLO 26 Ottobre.

Alberto Boissière 11

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E la fattucchiera, dai presagi di una lira l'uno, riprese, con voce dal timbro dolcissimo:

— Ah, perdonami, piccola Santa Becchioni di una volta, di turbare la purissima acqua del tuo cuore gettandovi la nera pietra del destino! Non è colpa mia nè tua se non si discute col destino. Quando tuo padre, il signor armatore imprudente ed ambizioso, ti condusse a girare il mondo alla ricerca della felicità, io diceva la buona ventura a Mercato Vecchio, davanti al palazzo abbandonato degli Arizzeri. Tu sei venuta a trovarmici, piccola ambiziosa, te ne rammenti? e fui io, la grande imprudente che ti annunziò che saresti stata regina, perchè l'ambizione e l'imprudenza son i difetti delle persone di tutte le condizioni. Invece di un «re» tuo padre ti diede un vecchio becco fetente, il tuo conte russo... e quello fu un sacrificio come avrebbe potuto dipingerlo Taddeo Gaddi... se un Taddeo Gaddi esistesse oggi in Toscana! E quando tu tornasti, delusa, dalla tua corsa alla felicità, io ero ancora più vecchia se è possibile... Dicevo la malaventura per una tazza di cioccolatta, davanti ai caffè che circondano il Campanile... Tuo padre era morto! Morto era il vecchio becco fetente, delle terre del ghiaccio... e non v'era più altra cosa viva in te che il tuo sogno inesaudito. Io fui — richiama i tuoi ricordi, Santa, — fui la confidente del tuo segreto... Allora non mi facevi l'ingiuria di dubitare del mio pronostico, perchè lo avevi veduto, il «re» che avrebbe potuto fare di te la sua «regina» promessa a tutti i sacrifici... Orsù, dillo dunque, dillo alla tua stolta cugina, Santa Becchioni, che la Cordelli non mente mai! Dille che i tuoi occhi lo hanno veduto, il principe del tuo destino, che la tua bocca impareggiabile gli ha parlato, che egli ti è passato vicino, che gli sei passata accanto, che vi siete incontrati per un minuto — un minuto che vale alcune eternità! — E che egli ha preso sulla tua fronte... là... fece, poggiando il dito adunco sul sopracciglio sinistro della giovane donna, ha preso un bacio, colomba mia... un bacio!

Pallidissima, la contessa Woronsoff si irrigidiva in una specie di estasi misteriosa; le sue labbra si socchiusero; fece uno sforzo, diede un sospiro.

— Sì!

Allora la mendicante dai pronostici abbandonando le mani di quella che era stata eletta, indietreggiò di un passo, raddrizzando la sua persona curva veramente maestosa nei suoi cenci. La sua vecchia testa da uccello di rapina si illuminò di una luce di vittoria, ed essa vaticinò, con gesto imperioso e voce di cui la sonorità eruppe dalla sua solita raucedine:

— Ebbene! Oh tesoro della nostra Firenze è la Cordelli che parla — essa conosce il passato, il presente e l'avvenire! Il bacio che egli ti ha rapito, te lo tornerà... e per un attimo almeno in vita tua, sarai «regina»!

La contessa Woronsoff aveva riaperti gli occhi e ripreso i suoi colori. La sua bocca si illuminò di un sorriso ineffabile. Vuotò la sua borsa, monete d'oro e lire d'argento nel grembiule della vecchia, gridandole:

— Grazie.

E prima che sua cugina avesse avuto l'agio di associare al suo entusiasmo una osservazione scortese o semplicemente sensata, essa l'aveva afferrata pel braccio e trascinata lungi dal sagrato di San Domenico.

E risalivano verso le ville bianche dalle tettoie rosse fra i boschi verdi.

. . . .

— Cugina Santa, pregava la signora Becchioni tutt'ansante per la corsa attraverso le viuzze. Abbi fiducia nella tua congiunta e dille il tuo segreto... Chi ti ha rapito un bacio, piccola imprudente? E chi te lo renderà, piccola ambiziosa? Di chi mai la Cordelli, che sa tante cose, ha inteso di parlare?

— Cugina, rispondeva a sproposito la contessa Woronsoff, volete metter per una quindicina a mia disposizione, il vostro appartamento di Via Grenelle San Germano?

— No, affatto... Tu non partirai, Santa.

— Partirò.

Partì l'indomani come aveva detto, lasciando in lagrime la sposa derelitta del volubile musicista, incapace di comprendere quell'ostinazione.

Ma la stessa incredulità delle signore fiorentine è tanto piena di superstizione, che la signora Becchioni si ripromise di far accendere tre ceri all'altare di Santa Maria Novella durante l'assenza della sua sventata cugina.

— Arrivederci, piccina, disse malinconicamente la signora Becchioni, che era incredula.

— Arrivederci cugina, disse lietamente la contessa Woronsoff che era superstiziosa.

VIII.

La prova d'amicizia.

La contessa Woronsoff non aveva, a dir vero, spinta la sincerità fino al punto di esporre a Ressencourt il veridico quadro dei pronostici che abbiamo noi dipinto a rapidi tratti, ma completamente.

Si era limitata a dirgliene due su tre — quello che riguardava il soggiorno del Gran duca, col quale doveva aver termine la sua breve esistenza e quello non meno macabro, che prevedeva il modo di quella fine.

In quanto al terzo che si riferiva al grazioso simbolo del bacio rapito e restituito, non vi aveva fatto allusione, stimando con qualche apparenza di ragione, che il capitano delle Guide avrebbe mostrata, in quell'emergenza, altrettanta ignoranza ed incomprensione quanto la cugina; la ragione era speciosa... in fondo, la contessa Woronsoff aveva un altro motivo per tacere il terzo pronostico, quello lieto.

Era abbastanza scaltra per aver indovinato, dopo due minuti di colloquio, il turbamento in cui Ressencourt era immerso, dacchè aveva avuto luogo l'incidente della vigilia e si guardava bene di accrescere quel turbamento dando al giovane ufficiale un motivo di presunzione, con quell'allegoria di un principe fatato.

Sapeva, essendo pratica della società, che gli innamorati hanno il privilegio di una vanità smisurata, e non voleva aggravare quella che Ressencourt risentiva già vedendosi all'improvviso dopo la disgrazia, felicemente evitata dei *Frères provençaux* posto sul di lei cammino, come l'essere provvidenziale che doveva salvarla dai due pericoli pronosticati!

Ecco perchè, nel suo racconto, essa aveva omesso di parlare del terzo presagio.

Un' altra ragione favoriva verosimilmente il suo silenzio — ma quella ragione, non era «ragionata» e pareva che la giovane donna non vi obbedisse che inconsapevolmente... Essa non si rimproverava — tanto la sua virtù era profonda quanto ingenua — di avere, dal canto suo messa una sollecitudine eccessiva nel rivedere il galante cavaliere, incontrato dalla marchesa di Boissy, ma aveva un segreto timore di sè stessa e vedeva, con una certa amarezza, quell'amabile viso mettersi di mezzo fra lei e la sua avventura sentimentale.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

E USCITO il 42° numero (Ottobre) di

VARIETAS Rivista mensile illustrata

diretta da G. ANTONA-TRAVERSI

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 5. — Estero Fr. 8. —
Prezzo di ciascun numero Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Il tempo in Italia — Pressione ulteriormente discesa al nord e sul Tirreno; minima di 756 sulla Corsica, 761 in Lombardia, massima di 764 sul basso Adriatico.

Venti grecali ed orientali al nord, sciroccali e meridionali altrove; Tirreno agitato.

Temperatura discesa al nord, poco variata altrove; massime di ieri:

Alessandria, 20 — Genova, 20 — Roma, 22 — Bari, 20 — Torino, 17 — Firenze, 21 — Napoli, 22 — Palermo, 24 — Venezia, 16 — Bologna, 19 — Foggia, 22 — Cagliari, 23.

Ieri. Cielo nuvoloso con pioggie sull'alta Italia e Sardegna, vario al centro, bello al sud.

Tendenza. Nuvoloso con nebbie e qualche pioggia sull'alta Italia e versante tirrenico superiore, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
23 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.8.
Temperatura centigrada media + 14°.9 — massima + 18.0 — minima + 11.9.
Umidità relativa media 89 %.
Venti dominanti: Sud-Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi nuvolo, caligine.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

L'INONDAZIONE
nei paesi del lago Maggiore
Un milione di danni.

Le acque del lago Maggiore, che stavano ritirandosi nel loro letto, sono tornate minacciose per il maltempo di ieri.

A Porto Valtravaglia e a Pallanza però non si sono ancora ritirate.

Secondo una sommaria inchiesta l'inondazione ha recato il danno di un milione, compreso quello della ferrovia.

I negozianti di Laveno hanno deciso di inoltrare, per mezzo della Prefettura della Provincia, una istanza al Governo per chiedere l'esonero delle tasse per due anni, come è già stato concesso in tanti casi simili, ad altri paesi.

Violento temporale a Genova.
Alluvioni e fulmini - I danni e le vittime.

Ci telefonano da Genova, 24 sera. (C.):

Un violentissimo temporale si è scatenato sulla città nelle prime ore di stamane. L'acqua dirottissima ha provocato l'allagamento delle botteghe in via Sottoripa, e degli uffici del consorzio portuario posti al piano terreno.

Un fulmine colpì in vico Matamora, presso il popolare piano di Sant'Andrea, una cancellata lunga oltre quindici metri. La cancellata precipitò urtando un muro di cinta che rovinò ostruendo la strada.

Stamane sulla scalata degli Zingari due carabinieri in perlustrazione trovarono attraverso le rotaie della ferrovia certo Marchi Cecchino di anni 60 freddo cadavere. Si crede che il disgraziato sia stato colpito dal fulmine.

A Sampierdarena il torrente Polcevera è straordinariamente ingrossato. Le botteghe poste nella parte inferiore della città sono allagate. La vasta piazza d'Armi a Sampierdarena è tramutata in palude. Gravi danni sono segnalati da Bolzaneto.

Un fulmine colpì la casa colonica di certo Martino Pozzoli in regione Cemignana. Il fulmine penetrò nella stanza nella quale dormivano tre figli del Pozzoli e colpì il giovane Giovanni di anni 24, bruciacchiandolo orribilmente in varie parti del corpo. Il disgraziato versa in condizioni gravi. I due suoi fratelli rimasero miracolosamente incolumi. Il fulmine, attraversata quindi la cucina senza produrre alcun danno, penetrò nella sottostante stalla dove erano cinque vacche. Una di esse rimase incenerita, le altre riportarono gravissime ustioni. La linea telefonica con Bolzaneto è interrotta. Il servizio tramviario è fatto a stento. Il tempo si mantiene sempre minaccioso.

Uno spaventoso uragano in valle d'Aosta.

Ci telegrafano da Torino, 24:

La *Gazzetta del Popolo* ha da Aosta: Uno spaventoso uragano di vento ha portato la desolazione a Challant Saint Victor, presso Verres. Durante la notte scorsa il vento impetuoso ha scoperchiato parecchie case, sradicato parecchie quercie. I danni sono rilevanti.

La dirotta pioggia in Sardegna.
Linee ferroviarie interrotte.

Ci telegrafano da Cagliari, 24. sera. (M.):

Le pioggie torrenziali e gli uragani imperversano su tutta la provincia. La ferrovia Cagliari-Iglesias è interrotta in più punti, causa gli allagamenti.

Per ciò il treno speciale che doveva trasportare i congressisti della « Dante Alighieri » per la visita alla miniera di Montepori sospese la partenza e l'escursione venne rimandata. Si sta provvedendo al ripristino della linea. Continua ap iovere dirottamente. Si temono danni per le campagne.

ALTRE ALLUVIONI IN ISPAGNA.

Ci telegrafano da Barcellona, 24. (C.):

Sono avvenute inondazioni a Gesia, Tortosa e Cuenoca. Furono inviati dei soccorsi. I servizi ferroviari e telegrafici sono interrotti.

I TEATRI

LA STAGIONE LIRICA D'AUTUNNO
al teatro Rossini di Venezia.

Ci scrivono da Venezia, 24:

È pubblicato il cartellone per la stagione autunnale al Teatro Rossini. Si daranno le opere *Carmen*, *Andrea Chénier* e *Martire*. Fra gli artisti notiamo le signore Carrera e Mantelli ed i signori Batteim e Vinci. Protagonista della *Martire* sarà la signorina Naile Karanos, una giovane artista allieva della signora Lison Frandin, che si annuncia come una bella promessa artistica. Concertatore della stagione è il maestro Abbate.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Amica*, opera. — Ore 8.45.
Manzoni: *La sfumatura*, comm. — Ore 8.45.
Filodrammatici: *Mia moglie non ha chic*, commedia. — Ore 8.45.
Olympia: *La modella*, commedia. — Ore 8.45.
Fossati: *Dall'ago al milione*, operetta. — Ore 8.45.

PICCOLA CRONACA

Ai Magazzini Generali del Mobilio stanze Matrimoniali Stile Moderno — Sale da pranzo, salotti, ecc. di vera e reale convenienza, via Kramer 15 bis (Monforte).

LA FIERA AUTUNNALE DI VARESE.

Ci telefonano da Varese, 24. (R.):

Pei giorni 28-29 e 30 corrente mese è indetta l'importante annuale Fiera di bestiame e derrate alimentari.

Per la circostanza l'entrata del bestiame sul mercato è gratuita. Le ferrovie accordarono pure agevolazioni sui prezzi normali dei biglietti di andata e ritorno da e per Varese.

Un'importante relazione del prof. Ascoli
sulla craniopuntura
al Congresso medico di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 24. (S.):

Al Congresso di medicina interna, il prof. Maurizio Ascoli lesse la relazione generale sul tema della craniopuntura esplorativa, e di un nuovo metodo di diagnosi di alcune malattie cerebrali. La relazione suscitò molto interesse provocando un'elevata discussione tra il prof. Bianchini di Bologna, Lucatello di Genova ed altri. Il prof. Giuffré fece plauso al prof. Ascoli per l'importantissima relazione.

ULTIMA ORA

Le ultime terrorizzanti notizie
DALLA CALABRIA

Duecento cadaveri estratti sinora dalle rovine di Ferruzzano.

SOLDATI E INGEGNERI
nei paesi maggiormente colpiti.

Ci telegr. da Reggio Calabria, 24 sera (R.):

Sono stati prontamente inviati soldati e ingegneri del genio civile e funzionari di P. S. in tutte le località più danneggiate e segnatamente a S. Eufemia, a Brancaleone, a S. Ilario, a Ferrazzano. A S. Ilario dove vi furono due case crollate con cinque morti e sei feriti la truppa ha proceduto al seppellimento dei cadaveri ed allo sgombero delle case pericolanti.

Un paese che non si può più abitare.

Ci telegr. da Reggio Calabria, 24 sera (R.):

Giungono notizie allarmanti da S. Lorenzo: Sebbene non ci sia alcuna vittima le case furono tutte grandemente danneggiate e la maggior parte sono inabitabili. La popolazione terrorizzata dorme all'aperto. Perciò saranno subito spedite trecento tende. Alle 14,30 partiranno rinforzi di truppa per Ferruzzano. Vi si recherà anche l'on. Larizza deputato del Collegio.

Centomila lire del Governo
a disposizione del prefetto di Reggio.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.)

Il presidente del Consiglio on. Giolitti, ha posto a disposizione del prefetto di Reggio Calabria lire centomila per provvedere alle più urgenti opere necessarie per la riparazione dei fabbricati danneggiati dal terremoto.

A FERRUZZANO
Le vittime sarebbero più di cinquecento.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.)

Notizie dell'ultima ora da Reggio Calabria recano che da Ferruzzano, dove fervono i lavori di disseppellimento dei cadaveri ed il salvataggio dei feriti, giungono notizie dolorose che cospargono di lutto l'intiera Calabria. Lo strazio delle famiglie che perdettero i loro cari è indicibile. Finora sono stati estratti dalle macerie oltre duecento cadaveri la cui identificazione si rende quasi impossibile, e numerosissimi sono i feriti, tutti gravemente.

Il numero delle vittime si calcola ascenda ad oltre cinquecento. Si chiedono altri rinforzi di truppe, compagnie di zappatori, medicinali ed indumenti. Le autorità lavorano febbrilmente per alleviare tanta sventura. Il ministro Lacava col generale Aliprandi si reca a Gerace per visitare i luoghi del disastro.

Il turbamento dell'ora angosciosa
Un errore che non dev'essere ripetuto

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.)

Dei supplementi di giornali sono usciti a Roma dopo mezzogiorno recanti notizie confuse ed incomplete, che al ministero dell'Interno si ritengono esagerate perchè non trovano riscontro nei dispacci ufficiali.

La *Tribuna* scrive:

« Un'altra volta il flagello devasta la Calabria, un'altra volta il cuore degli italiani è scosso da un palpito d'ansia e di terrore per i fratelli visitati dalla sventura ». Il giornale ufficioso dopo aver riscontrato che il Governo e la nazione non rimasero sordi di fronte alla sventura del 1905, afferma che nonostante questa concordia di propositi non si è raggiunto lo scopo. Somme ingenti furono mal spese: il denaro pubblico non è stato vigilato abbastanza. Gli organi tecnici poco poterono fare, perchè scarsi per numero e per mezzi ed occorre raccogliere del personale da prepararsi, poichè quello preparato in fretta e in furia non è all'altezza della sua missione.

Il processo Nasi-Lombardo

L'ultima deposizione in istruttoria.

Ci telefonano da Roma, 24, sera. (G.):

Stamane alle 10 si sono riuniti i delegati della presidenza dell'Alta Corte insieme ai commissari di accusa nel processo Nasi. Mancava solamente l'on. Mariotti, che telegrafò da Fano di essere in letto con la febbre.

L'ultimo incombente di istruttoria, che era l'interrogatorio del signor Federico Bianchelli, fu esaurito in breve ora, non avendo il Bianchelli stesso fornito alcuni schiarimenti di dettaglio intorno alla deposizione da lui fatta altra volta in questi termini:

« Per tutti gli oggetti acquistati dal Nasi, la scelta — meno che per una partita — fu sempre fatta dal Nasi e dal Lombardo che insieme venivano nel negozio.

Di quelli che furono realmente comperati nel maggio e agosto 1903 per un importo di lire 540, una sorbettiera, una ghiacciaia, due secchi ed altre cose, furono mandati al Ministero, altri portati via dal Lombardo.

Il 18 agosto si recò poi un tale, mandato dal ministro con incarico di pagare le partite in tre fatture. Così divise per ragioni di bilancio: un soprammobile L. 186; un calamaio L. 175; un bronzo L. 180. Le fatture furono pagate dal Ministero.

Il 17 agosto Nasi e Lombardo presero due rubinetti per lavabo, un chiusino, due lavabi, un raccoglibriciole, ed un cesto di palma. Questi due ultimi furono compresi nelle partite di cui sopra, gli altri furono cumulati con altri oggetti presi in agosto e settembre per L. 1113 e divisi in varie partite.

La prima di queste partite di L. 323 fu pagata l'11 dicembre dal Nasi venuto personalmente al negozio, dichiarando che l'altra fattura di L. 241 sarebbe stata pagata dal Ministero.

Altra partita per L. 549 fu pagata dal Ministero su fattura portante l'indicazione di due orologi e di una statua invece degli oggetti acquistati veramente, perchè colui che si recò al Ministero dichiarò essere ciò necessario per ragioni di bilancio.

Di altra partita di lire 241 la ditta attese a lungo il pagamento.

Il cassiere della ditta mi informa che i due lavabi furono mandati al Ministero, ove so che se ne trova ora uno solo.

Gli oggetti acquistati il 20 e 26 novembre non riguardano la gestione Nasi e solo per errore furono indicati nel conto da me esibito ai Cinque.

Per avere il saldo dell'ultima partita di lire 241 la ditta, dopo essersi rivolta per due volte all'economato del Ministero senza aver risposta, si decise a citare il Ministero avanti l'Autorità giudiziaria. »

La questione delle liste testimoniali.
Nessun rinvio del processo.

Dopo il convegno di stamane i delegati ed i commissari non si troveranno più insieme. Questi ultimi, ossia gli onorevoli Pozzi Domenico e Pansini, compileranno fra oggi e domattina la lista dei testimoni a carico, da citarsi al dibattimento pubblico.

A quanto si assicura, il numero dei testi di accusa si aggirerà intorno al centinaio, essendo prevalso il concetto di introdurre solamente quelli le cui deposizioni possono dare luce sui fatti o su circostanze relative ai diversi capi di imputazione.

La difesa dell'on. Nasi ha oggi in proposito presentato al presidente dell'Alta Corte, on. Canonico, una protesta, nella quale si fa valere il diritto di potere presentare entro i dieci giorni fissati dalla legge, la lista del discarico, dopo avere presa cognizione della lista a carico.

Secondo la procedura ordinaria, la lista dei testimoni dovrebbe essere presentata tre giorni prima dell'inizio del dibattimento. Ora, se entro domani i commissari di accusa presenteranno la lista dei testimoni, la difesa avrebbe appena i 10 giorni legali per la presentazione della propria lista, ma mancherebbero i tre giorni che da questa presentazione dovrebbero precedere il dibattimento. Da questo dato di fatto si vuol trovare la possibilità di un rinvio del dibattimento. Ma è bene ricordare che l'Alta Corte ha un regolamento giudiziario che dispone che essa debba seguire la procedura ordinaria solo quando non crede di dovere disporre altrimenti, e il presidente Canonico ha già disposto invece che si inizi il dibattimento per il 5 novembre.

Quindi ogni probabilità di rinvio deve escludersi, e in questo gli avvocati della difesa Nasi sono d'accordo.

Come si svolgerà il dibattimento.

Lo svolgimento di questo dibattimento, che costituisce una cosa nuova in Italia, seguirà in parte le norme dei giudici ordinari, ed in parte si uniformerà ai precedenti che si hanno nella storia parlamentare degli altri Stati.

Così per esempio il famoso processo Polignac nel 1830, si iniziò con un lungo discorso dell'accusatore della Camera dei deputati; discorso la cui intonazione che sembra oggi eccessivamente rettorica, è spiegata dallo stato di eccitazione dell'opinione pubblica ferita nei suoi ideali di libertà dall'audace tradimento dei ministri imputati.

Il caso di Nunzio Nasi è molto diverso, sia per l'indole dei reati imputati all'ex ministro, sia per i mutati costumi, sia anche per una maggior tranquillità dell'ambiente nel quale si incomincia a notare una certa resistenza contro qualunque tentativo di turbare con la passione politica la serenità del giudizio.

È dunque ormai deciso che il processo Nasi si inizierà con la lettura fatta dal cancelliere dell'ordine del giorno col quale la Camera metteva in istato d'accusa il Nasi, enumerando le specifiche imputazioni e lo deferiva all'Alta Corte di Giustizia. I commissari non prenderanno la parola, se non quando sarà ultimato l'esame dei testi ed incomincerà la discussione sul risultato del dibattimento.

Ho chiesto ad un senatore quale procedura sarà seguita nel caso molto probabile che la difesa del Lombardo sollevi incidente per chiedere che il giudizio sia esteso alla materia dei sussidi.

— Se questo avverrà, mi disse il mio interlocutore, posso assicurarvi che uno dei commissari dell'accusa si opporrà alla domanda della difesa Lombardo, sostenendo che non si può trattare di imputazioni le quali non riguardino l'accusato principale, cioè l'ex ministro Nasi. Poi l'Alta Corte radunata in Camera di Consiglio si pronuncerà sull'incidente.

— Ma questo, domandai io, non può avvenire alla presenza delle parti e del pubblico. Come si procederà?

Una Camera di Consiglio vicino all'aula

— L'on. Canonico ha pensato che non sarebbe un lieve disturbo fare uscire qualche centinaio di persone, specialmente se questo dovesse avvenire più di una volta. Ha quindi fatto disporre accanto all'aula una sala, nella quale si ritireranno i senatori in Camera di Consiglio per tutte le decisioni che essi dovranno prendere.

— E si può calcolare quanti saranno presso a poco i senatori che prenderanno parte al giudizio?

— Non è facile fare delle previsioni. So però che molti, forse un centinaio, assisteranno al dibattimento dal principio alla fine.

Volevo chiedere al mio interlocutore se credesse che un mese basterà per questo processo. Ma egli prevenne la mia domanda dicendomi:

— Quanto alla durata del dibattimento, l'on. Fortis, che fu un difensore nel processo contro il senatore D'Antona, mi diceva: Ad ogni giorno che passava, noi avvocati sentivamo come c'era tutta la convenienza, nell'interesse del nostro cliente a non far perdere inutilmente il tempo a quei giudici straordinari, ed infatti il processo si sbrigò così in una diecina di udienze.

I temi di discussione.

Si discute più che mai intorno a due capi di imputazione che si attribuiscono all'on. Nasi: l'appropriazione dalla raccolta delle leggi e dei decreti del regno d'Italia appartenenti al ministero dell'Istruzione Pubblica e l'assegno di lire 2650 fatto dall'economo Fornari per ordine del ministro Nasi il 26 agosto 1903 alla Banca d'Italia.

Per ciò che riguarda l'assegno, le ricerche sulle matrici e sui bollettini della Banca d'Italia avrebbero dato esito negativo. Ma sembra ora che degli assegni per lire 2650,55 centesimi furono fatti invece sul Credito Italiano non il 26 bensì il 28 agosto 1903. Potrebbe darsi che, essendo il 26 un sabato, se la presentazione fu fatta ad ora tarda gli assegni siano stati emessi con la data del successivo lunedì 28 agosto. Ora si tratta di vedere se i relativi bollettini di presentazione portavano la firma dell'economo Fornari.

INTORNO ALLE DIMISSIONI DI GIANTURCO

Ci telegrafano da Napoli, 24 sera. (D.):

Il *Pungolo* pubblica un'informazione intorno alle dimissioni di Gianturco dicendo che i medici avevano consigliato al ministro di dimettersi per poter attendere con tranquillità alle lunghe minuziose cure richieste dalla sua malferma salute. Il giornale aggiunge che la famiglia insiste come è naturale perchè il ministro segua i consigli dei medici ma, afferma che finora Gianturco non prese alcuna decisione anche perchè vuol ponderar bene la sua determinazione non volendo recare imbarazzi a Giolitti al quale è attaccatissimo.

IL FERROVIERE PERAUDO
rifiuta il collegio offertogli da Morgari.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Vi ho detto che l'on. Morgari si è dichiarato pronto a lasciare il mandato legislativo al ferroviere Peraudo di Torino. Il Peraudo intervistato, ha detto di essere molto grato all'on. Morgari, ma non può accettare la proposta perchè non si producano equivoci.

« Anzitutto — ha detto — non mi sento l'attitudine, ne ho i mezzi per fare il deputato: non voglio da un giorno all'altro essere sbalzato come un bolide nella vita politica nella quale mi troverei a disagio e poi anche se i compagni socialisti volessero per una protesta a mio favore privarsi dell'opera preziosa del Morgari, non lo farei, perchè la mia causa non farebbe un passo innanzi. Io ho oggi il dovere di far cancellare il provvedimento che mi ha danneggiato e non tralascierò nessuna via legale per raggiungere il mio scopo. »

Contro la carestia del danaro

Ci telefonano da Genova, 24, sera. (C.):

Il *Corriere Mercantile* pubblica stasera:

« Da due o tre giorni il mercato dei valori aveva siffattamente accentuata la crisi onde è colpito, che un intervento autorevole ed energico era ormai inevitabile se si voleva sul serio scongiurare una completa paralisi. Ci risulta adesso da ottima fonte che hanno approdato a buon esito le trattative ingaggiate a Firenze dal comm. Stringher coll'amministrazione delle Meridionali, che metterebbe a disposizione delle banche di credito gli ottanta milioni di buoni che posseggono, ben inteso dietro titoli di garanzia che le banche stesse darebbero loro.

Questa somma cospicua, che sarebbe direttamente fornita dalle banche di emissione e dal tesoro, costituirebbero un argine di alcune centinaia di milioni, capaci di fronteggiare vittoriosamente questa critica situazione. »

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

È stato deliberato il seguente movimento di prefetti:

Chiericati dottor Gabriele, prefetto a Piacenza, destinnato a Cremona; Carnevali commendator Tito, prefetto di Cremona, destinato a Perugia; Marcialis comm. Luigi, prefetto a Cosenza, destinato a Chieti; Nievo cav. Eugenio, consigliere delegato a Bergamo, nominato prefetto a Cosenza; Guicciardi commendator Luigi, consigliere delegato ad Alesandria, nominato prefetto a Ferrara; Embrim comm. Enrico, capo divisione al ministero degli Interni, nominato prefetto a Piacenza; Palumbo-Cardella prefetto a Chieti, collocato a disposizione del ministero.

Il gerente dell'« Asino »
assolto per inesistenza di reato.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Oggi è stato ripreso il processo intentato contro l'*Asino!* in seguito al sequestro del giornale sotto l'imputazione dell'offesa al pudore. Si procede all'interrogatorio di Emilio Perrone, autore della vignetta incriminata, quindi come perito viene escusso Vincenzo Morello (Rastignac) che afferma la figura incriminata non costituire affatto oltraggio al pudore. Il P. M. avvocato Bertini, chiede la condanna del gerente dell'*Asino!* per oltraggio al pudore a nove mesi di reclusione e a lire mille di multa, essendo incluso nel giornale scopo di lucro.

Replicarono i difensori, e il tribunale si ritira per deliberare. Dopo tre ore è uscito emettendo ordinanza colla quale si assolve il gerente dell'*Asino!* per inesistenza di reato.

Nuove agitazioni operaie
nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 24, sera. (V.):

In seguito alla disoccupazione di seimila operai nell'Argentano, oltre duemila di essi si presentarono davanti a quel Municipio, reclamando l'esecuzione di pubblici lavori già pronti. Mentre avveniva la dimostrazione, un carabiniere temendo un' invasione in Municipio estrasse la rivoltella, anche perchè, circondato dalla folla. Fortunatamente però nulla avvenne di grave.

Stamane si rinnovò la dimostrazione e una commissione di operai si presentò alla Giunta che rispose di interessarsi presso la prefettura per ottenere dal Governo l'immediato lavoro del Drizzagno, dell'argine ed altri in detta località. Sul posto furono inviati carabinieri, un commissario, delegati e un capitano dei carabinieri con cento uomini richiesti a Bologna.

UN DISASTRO FERROVIARIO
sulla linea Foggia-Napoli

Ci telegrafano da Foggia, 24, sera:

Stamane nella stazione di Cervaro sulla linea Foggia-Napoli è avvenuto un gravissimo investimento ferroviario. Alle ore 10 e 10 il treno viagiatori 3572 proveniente da Potenza diretto a Foggia investiva il treno facoltativo merci 7609 partito da Foggia e diretto a Benevento.

All'urto la locomotiva del treno investitore si è sfasciata.

Fra i viagiatori vi sono due feriti leggermente. Il frenatore Cirillo Vincenzo nativo di Pescara dieciannovenne che si trovava nella garitta della sesta vettura è pure rimasto ferito e venne trasportato a Foggia e ricoverato nell'Ospedale. Il disgraziato riportò la frattura dell'avambraccio destro e della regione mascellare.

La causa dell'investimento non è ancora precisata. Sono partiti per un' inchiesta gli ingegneri capi della manutenzione del traffico. Si è pure recato a Foggia un treno di soccorso.

Il misterioso delitto di uno sposo
nel giorno delle nozze.

Ci telegrafano da Bari, 24, sera. (C.):

Madano da Ginosa una notizia incredibile ma verissima! E cioè è stato colà arrestato nel giorno delle sue nozze pochi momenti prima che col corteo nuziale si recasse alla chiesa per la celebrazione del matrimonio, il ventenne Rosario Ditinco accusato di aver la stesa mattina consumate inaudite violenze contro la donna Maria Andrisani nientemeno che ottantenne! Immaginarsi lo stupore della sposa che è una bella ragazza ventenne.

IMPROVVISAMENTE IMPAZZITO
accoltella il proprio padre.

Ci telegrafano da Salerno, 24, sera. (P.):

Nella vicina Giffoni Vallepiana, un contadino tal Luigi Della Rocca improvvisamente impazzito, assalì armato di coltello il proprio padre e lo colpì ripetutamente. Il povero vecchio è in fin di vita.

La madre, la sorella, il fratello e la stessa moglie del Della Rocca sono scomparsi evidentemente temevano di subire la sorte del vecchio.

Grave incendio nella segheria Favero
a Bassano Veneto.

Ci teleg. da Bassano Veneto, 24, sera. (D.):

Nella nuova segheria elettrica Francesco Zavero, presso la stazione ferroviaria si manifestò un incendio che invase il magazzino di legname lavorato che andò totalmente distrutto.

Il pronto accorrere dei pompieri preservò l'edificio e le macchine ed altri magazzini.

Il danno stimasi superi le lire 60 000. Nessuna disgrazia alle persone.

Crisi ministeriale in Austria
pel compromesso Austro-Ungarico

Ci telegrafano da Vienna, 24 sera. (W.):

Nella seduta del gruppo dei « Giovani czechi » i ministri Pacak e Foxt annunciarono la decisione di dare le loro dimissioni. Ne seguì una lunga discussione segreta che continuerà domani. Si assicura che le dimissioni sono dovute ai dissensi tra i gruppi czechi sulla politica da seguire e specialmente di fronte al compromesso austro-ungarico.

Un treno precipitato in un fiume
in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 24 sera. (C.):

L'*Imparcial* riproduce un dispaccio da Valencia della *Correspondencia* annunziante che un treno viaggiatori, attraversando un ponte sull'Ebro, presso Castellon, sarebbe caduto nel fiume in seguito alla rottura di questo ponte. Mancano particolari.

Gli orribili trofei dei marocchini.

Ci telefonano da Londra, 24 sera. (B.):

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Casablanca dice che il cadavere del francese Kuntzer è esposto decapitato e orrendamente mutilato al campo marocchino, come un trofeo di vittoria, assieme a quello di un tiragliatore algerino ucciso nell'ultimo combattimento.

ULTIME NOTIZIE DI SPORT
CORSE A SAN SIRO.

Con un tempo pessimo si ebbe ieri nell'ippodromo di San Siro la settima giornata della seconda riunione autunnale di corse al galoppo. Scarso pubblico; terreno pesante. I risultati sono stati i seguenti:

Premio del Castello, corsa siepi, handicap, L. 1500, m. 2800. — Cinque partenti: Infante 72 e Cerrobo di Simonetta, Ghironda 72 di Salvini, Galliano 67 di Chantre, Nilo 64 di Rook.

Arrivano: 1. Ghironda — 2. Nilo — 3. Infante.

Premio Loreto, handicap discendente, Lire 1500 metri 1600. Quattro partenti: King David 62 di Donati, Kuck Parvani 52 di Razza Gerbido, Dardania 50 di Bocconi, Artoino 42 di Razza Alchina.

Arrivano: 1. Arrotino — 2. Kuch Parvani — 3. King David.

Premio Quinto — L. 1500 metri 900. — Sei partenti: Brigata 54 di H. Rook, Merrimac 54 di A. Rook, Kiketi 54 di sir Rholand, Delia 52 di Bocconi, Kama 54 di razza Gerbido, Serena 52 di Doria Pamphilj.

Arrivano: 1. Serena — 2. Delia — 3. Kama.

Premio del Piazzale. — L. 4000, m. 2400. — Cinque partenti: Liberio 53 di Doria Pamphilj, Caronte II 53 di Deliella, Sangallo 53 di Bocconi, Ipsus 53 della Petite Ecurie, San Siro 57 di Razza Gerbido.

Arrivano: 1. Liberio — 2. Caronte II — Ipsus.

Premio Intra — L. 1500, m. 1000. — Otto partenti: Carmen 57 di Rosa; Beatrice 53 d Spagnoletti, L'Arlesienne 53 di Perfetti, Chitet 65 di sir Roland, Vulcano 59 di Bocconi, Terremoto 63 di Alvisi-Boschi, Cassandra 57 di Sorrivoli, Pinciana 59 di Deliella.

Arrivano: 1. Terremoto — 2. Pinciana — 3. Carmen.

Premio della Società degli Steeple-Chases. — L. 2000, m. 3000 — Sei partenti: Chinchilla II 75 e mezzo di Cortini, Mineral 69 e mezzo di Cambiaso, Francioli Ardnegrina 62 di Biego, Ayrbel 73 e mezzo di Simonetta, Réré 62 di Dall'Acua, Terrible Turk 72 e mezzo di Crespi. Arrivano: 1. Terrible Turk — 2. Chinchilla II — 3. Réré.

La sala schermistica del Circolo Piemonte

La Direzione del *Circolo Piemonte* che ha sede in via Ugo Foscolo 3, negli ex locali della *Brasera Meneghina*, ha provvveduto i locali sociali di una sala schermistica, ad uso dei propri soci, che sarà diretta dal noto maestro Lancia di Brolo, che è indubbiamente il migliore degli allievi di Aurelio Greco e va considerato tra i più forti rappresentanti della scherma italiana. Questo maestro, che si è brillantemente rilevato al pubblico italiano in accademie internazionali rimaste famose, si dedicherà all'insegnamento coll'appoggio del *Circolo Piemonte* il quale contando un buon gruppo di amatori di questo sport utile e nobile, intende di favorirne l'incremento tra i propri soci. Per domani sera, sabato, in occasione dell'inaugurazione della nuova sala, i soci sono stati invitati ad un banchetto che avrà luogo nei locali del Circolo.

Dopo il pranzo il maestro Lancia di Brolo terrà alcuni assalti di spada in unione di altri maestri e dilettanti espressamente invitati dal presidente dott. Garbarino.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

STUPEFACENTE

Un Giudice Conciliatore è guarito così rapidamente con l'uso delle Pillole Pink che ne resta stupefatto.

Sì, tanto io che i miei amici siamo stupefatti dei risultati che le Pillole Pink possono dare. Il mio caso è stato veramente meraviglioso. Così s'esprime il signor Mariano Fimmanò, insegnante elementare e Giudice Conciliatore a Cosoleto, Corso Galliano 24 (Reggio Calabria). Egli aggiunge: Da quattro anni, soffrivo molto di dolori allo stomaco e di reumatismi. I primi sintomi della mia malattia sono stati dei dolori a un dito della mano sinistra, in seguito sono stato colpito da una sciatica fortissima con relativi dolori alla coscia destra. Non potendo digerire, perchè lo stomaco era a...

Sig. Mariano Fimmanò
(Cl. V. Sergi e Figlio, Reggio Calabria)

ch'esso malandato, mangiavo poco, per cui ero molto dimagrito. Mi trovavo in uno stato di salute veramente deplorevole. Ero sempre stanco, debole, avevo continui ronzii alle orecchie e un'insonnia che nulla poteva vincere e che mi estenuava oltremodo. Seguendo la cura dei bagni termali avevo ottenuto qualche miglioramento, è vero, ma era cosa appena percettibile che non val proprio la pena di parlarne. Leggevo ogni giorno sui giornali i prodigi operati in un gran numero dalle Pillole Pink, decisi perciò di provarle. Sembrerà un'esagerazione il dire che una sola scatola di Pillole Pink è bastata a guarirmi, ma tuttavia non è che la pura verità. Ne sono stupefatto. I miei amici poi sono essi pure meravigliati e uno di essi, ammalato, sta cominciando la cura delle Pillole Pink.

Non bisogna dissimularlo, la guarigione così rapida del Sig. Fimmanò, quantunque naturale è una rarità. Le Pillole Pink guariscono sempre i mali di stomaco, la sciatica, e i dolori reumatici ma, generalmente la cura dura un pochino di più. E di ciò avvertiamo per evitare ogni sorpresa.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, debolezza generale, i mali di stomaco, la nevrastenia, le emicranie, nevralgie, sciatiche, i reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano. L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
COL
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc

Deposito in **Milano:** A. Manzoni e C. Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini Berni, Biancardi e C. — **Alessandria**, Farmacia Dott. G. Pugliese. — **Venezia**, Farmacia Zampironi — **Verona:** G. De Stefani e Figlio.

Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia**, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del **Fermento Jacquemin.**

Domandare: **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

Opuscoli e schiarimenti *gratis* senza impegno pel richiedente. *Stabil.* C. **Arnaldi**, *via D. Vitruvio, 9, Milano.*

Cura di frutta.

Fra i vegetariani, formano una classe a sè coloro i quali vorrebbero che l'alimentazione dell'uomo consistesse esclusivamente in frutta.

Nelle varie specie di frutta difatti si trovano in abbondanza tutti i principii alimentari necessari alla vita dell'uomo, albuminoidi, idrati di carbonio e grassi, sopratutto acqua purissima.

Teoricamente tutto ciò va bene, e il fruttarianismo trova anche la sua ragione di essere nel fatto che un animale, molto affine all'uomo, la scimmia, si nutre esclusivamente di frutta.

Qui è proprio il caso di dire: « torniamo all'antico », se è vero che l'uomo discende dalle scimmie. Tutto sta a provare, e ad avere, sopratutto, frutta fresche e mature.

Anche dal lato igienico salutare, parrebbe che questo regime di vitto abbia i suoi vantaggi. Infatti, stando a quel che dice Jerome, l'uso delle frutta e specialmente delle pesche, fichi freschi, datteri, aranci, ecc. porterebbe un gran vantaggio agli artritici, ai gottosi a coloro che soffrono di renella, agli uricemici in generale, inquantochè sotto l'influenza di esse diminuirebbe grandemente l'acidità delle orine e la renella urica.

Ne viene di conseguenza che chi si sottoponesse a una dieta simile e facesse al tempo stesso una cura coll'Antagra Bisleri di Milano potrebbe essere sicuro di guarire rapidamente di ogni disturbo uricemico.

Non è questo certo un vantaggio da disprezzarsi. Ma sarà bene tener presente che un l'Antagra anche da sola, senza porsi ad un regime da scimmie, che, per quanto grato, a lungo andare deve certamente stancare, guarisce la gotta, la renella, la calcolosi e tutti gli altri malanni dovuti all'acido urico.

Presso la LIBRERIA
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti
PER LE SCUOLE
frequentate dai vostri figliuoli.

Istituto di cura e clinica
Malattie Pelle e Segrete
Metodi moderni di terapia fisica. Cure mediche, chirurgiche. *Telef. 9094 - Milano.*
Dirett. Prof. Dott. **Daccò**, Doc. d'Università
Visite: **Via Commenda, 17**, (ore 9-10; 14-16)

ALLE SIGNORE
Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il **BUSTO con SOTTANA** ultima creazione della moda.
Annibale Agazzi
Via S. Margherita, 12.

CEREBRUM
Prodotto originale nuovissimo a base di
Estratto integrale di cervello di bue
Ricostituente insuperabile delle forze nervose. Impareggiabile nella neurastenia. Utile in tutti gli stati di debolezza dell'organismo.
Si vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno.
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Società Anonima Severo & C. — Milano, via Lazzaretto, 11.
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: *Farmacia Dr. Giuseppe Muggia*, Milano, via Falcone, N. 1. — Chiedere opuscolo.

GAMBRINUS HALLE
Galleria Vittorio Emanuele

Déjeuners-concert	Dame Viennesi	dalle ore 12	alle 14
Matinées	Orchestra Napoletana	» » 15.30	» 17
Diner-concert	Dame Viennesi	» » 19	» 23
Soirées	Orchestra Napoletana	» » 23	» 1.30

CASANOVA - RISTORANTE BIRRARIA
Piazza del Duomo

Five-O'clock-Tea	Orchestra Maestro Stefani	dalle ore 16	alle 17.30
Concerto Serale	» » »	» » 19.30	« 24

Società Anonima Cesare Vigoni.

NOTIZIARIO MILANESE

PER LE FESTE AUTUNNALI
nel quartiere di P. Venezia.

Il Comitato di Porta Venezia si è messo alacremente all'opera per allestire festeggiamenti degni della città.

La nota dominante sarà il carattere veneziano.

Avremo un grandioso carro trainato da cavalli bronzati, condotti a mano dai Turchi, portante il famoso campanone dell'orologio di S. Marco. Precederà e seguirà il carro un numeroso corteo nei pittoreschi costumi.

Verrà contemporaneamente fatta una lanciata di cento piccioni dorati, portanti altrettanti numeri concorrenti a premi. Chi avrà la fortuna di impadronirsi di qualcuno, dietro presentazione del numero attaccato con un nastrino al collo del piccione, potrà ritirare il premio corrispondente.

Sul piazzale Venezia verrà eretto, sempre in carattere veneziano, un grandioso padiglione per la pesca di beneficenza, per la quale si presterà un Comitato di Patronesse del rione. Il progetto è dell'architetto prof. Andrea Fermini, che sarà coadiuvato nella direzione dei lavori dal prof. Giovanni Chini e dal signor Beretta.

È stata anche ideata una illuminazione alla veneziana del corso Buenos Aires fra il dazio di porta Venezia e il ponte della ferrovia e gli sbocchi delle vie laterali: Panfilo Castaldi, Lazzaro Palazzi e Paolo Frisi, non che le tre vie del rione, qualora gli abitanti ed esercenti locali concorrano con oblazioni, per raccogliere le quali è stata incaricata apposita Commissione.

Ai negozi meglio illuminati verranno conferiti premi in medaglie e diplomi.

Il ponte della ferrovia, che attraversa il corso Buenos Aires, verrà trasformato nel famoso Ponte di Rialto. La trasformazione sarà solamente di carattere decorativo, a linee luminose, di grande effetto di sera.

È superfluo dire che sui bastioni non mancheranno colossali giostre a vapore, cinematografi grandiosi, serragli, bersagli, ecc.

BIBLIOTECHE POPOLARI.
Il resoconto del terzo trimestre.

Le Biblioteche popolari milanesi, vanno sempre più intensificando ed estendendo l'opera loro. Durante il 3° trimestre di questo anno distribuirono al pubblico 42,134 volumi, di cui 31.162 prestati per la lettura a domicilio e 10.972 per la lettura nelle apposite sale annesse a ciascuna delle sei Biblioteche.

La media quotidiana dei volumi distribuiti fu di 537 in luglio, 507 in agosto e 568 in settembre (in luglio e agosto cadono le consuete vacanze estive); mentre nei corrispondenti mesi dell'anno 1906 la media era stata rispettivamente di 461, 460 e 432.

I 31.162 volumi prestati per la lettura a domicilio furono distribuiti a 28.900 individui, di cui 22.370 uomini e 6.530 donne, in massima parte operai ed operaie.

È finalmente uscito alla luce il Catalogo generale della Biblioteca Centrale, a cui seguiranno in breve quelli delle altre Sezioni del Consorzio.

Si è pure pubblicato un *Saggio di Catalogo Modello* per una Biblioteca popolare di centro urbano (1000 opere) e per una Biblioteca di piccolo centro rurale (300 opere). Ogni opera porta, oltre tutte le indicazioni bibliografiche necessarie a facilitare gli acquisti, anche il prezzo relativo, ed alcune son seguite da opportuni chiarimenti intorno al loro contenuto.

Il ministro della P. I. direttamente e per mezzo del Provveditore agli studi ha espresso al Consorzio «il vivo compiacimento suo per i notevoli progressi della benemerita istituzione».

Gli uffici e trasporti funebri.

Il Municipio ha pubblicato una monografia illustrata, in decoroso volume, sul «Servizio tranviario pei trasporti funebri e la nuova stazione funebre»; argomento del quale ci siamo occupati a suo tempo.

È un pregevole lavoro dell'ing. Francesco Minorini dell'Ufficio Tecnico, che spiega ed illustra ampiamente l'ordinamento dei servizi stessi, i criteri cui fu ispirato, e i concetti tecnici seguiti nell'attuazione.

Per la circolazione dei veicoli.

— Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale stabilisce le seguenti norme:

I. — Dalle ore 14 alle 19 i veicoli condotti a mano e quelli che debbono procedere al passo, per mancanza di molle od a causa del carico non possono percorrere: piazza del Duomo, corso Vittorio Emanuele, via Mercanti, piazza Cordusio, via Dante, via Orefici, via Tomaso Grossi, via S. Margherita, via Carlo Alberto (da S. Margherita sino a via Cappellari), via Torino (da piazza del Duomo sino a via Palla.

II. — Tutti i veicoli debbono mantenere costantemente la sinistra; nelle vie ove è intenso il movimento dei veicoli, questi debbono procedere in fila sulla sinistra lasciando sempre libera la metà strada sulla loro destra.

III. — I pedoni debbono tenere la destra, mantenersi sempre sui marciapiedi lasciando sgombra la carreggiata, nè impedire la circolazione fermandosi a gruppi specialmente agli ingressi della galleria, sotto i portici, in via Mercanti e nelle vie ove il movimento cittadino è intenso.

In confronto dei contravventori verrà proceduto a termini di legge.

RIUNIONI ED ASSEMBLEE.
La Banca Popolare per le Case operaie - La «Croce Verde».

Il Consiglio della Banca Popolare ha deliberato di riconvocare i soci in assemblea straordinaria nel prossimo novembre perchè deliberino sulla proposta modificazione dello Statuto sociale, intesa ad autorizzare operazioni per le case popolari, compresa quella di concorrere alla formazione del capitale di istituti che abbiano per fine dette operazioni.

*** Deliberazioni e comunicazioni della «Croce Verde»:

Indetta l'assemblea generale pel 10 novembre.

Istituito l'ufficio informazioni e collocamento pei soci eventualmente disoccupati.

Preso atto dei doni e oblazioni seguenti: Unione Cooperativa L. 100 — Emilio Agosti N. 12 brande-trasporto feriti — Riola Domenico editore, libri — Ditta Guenzati panno bianco e verde per nuove fascie — Dott. Roncari per trasporto ammalato L. 25 — Camillo Bondi L. 5 — Dott. Crosti per signor Ceruti L. 10 — Soci benemeriti L. 100 — On. conte Arnaboldi Cazzaniga L. 100 — Nob. Fausto Bagatti Valsecchi L. 100.

Nuovi soci contribuenti N. 34 — Nuovi soci attivi 75.

*** L'assemblea della nuova società Erbivendoli e fruttivendoli, approvato lo statuto, ha eletto il Consiglio d'amministrazione nelle persone dei signori Borroni Riccardo, Galanti Felice, Valchera Mario, Santambrogio Alessandro, Maironi Luigi, Giannini Siro, Cattivelli Cesare, Cozzi Pietro, Corbetta Giuseppe.

I LICENZIATI DELLA SESSIONE AUTUNNALE
dell'Istituto Tecnico C. Cattaneo.

Sezione Fisico-Matematica: (candidati interni): Castoldi Amilcare, Fortichiari Carlo, Garofaro Giuseppe, Guacci Nicola, Motta Antonio, Risso Guido, Turati Giorgio, Venegoni Guido, Verga Diego, Vieri Felice, Zanca Manlio.

Sezione di Agrimensura, con diploma di Perito agrimensore: Ferrai Arnaldo, (candidato interno).

Sezione di Ragioneria e Commercio, con diploma di Perito Commerciale e ragioniere: Allegri Edoardo, Allevi Giuseppe, Baratti Ottavio, Bartesaghi Mario, Besozzi Achille, Bona Davide, Budini Umberto, Capra Giuseppe, Cattaneo Francesco, Cattaneo Giacomo, Finzi Mario, Gribaldo Guido, Lembo Giuseppe, Lovati Rinaldo, Manfredi Lorenzo, Marchi Aletti Francesco, Mariani Cesare, Massara Carlo, Massazza Carlo, Menzione Luigi, Monti Ivo, Motta Franco, Neu Carlo, Radaelli Giovanni, Reina Giuseppe, Rivellini Daniele, Rizzi Francesco, Roseo Giacomo, Soncini Giulio Cesare, Taccani Mario, Tadini Guido, Thalmann Aldo, Varisco Francesco, Pera Carlo, Risso Carlo, Cappa Adolfo, De Erber Maria, Lecchi Ettore, Scorpioni Giulio (candidati interni). — Cattaneo Natale, Comi Mario, Conti Ettore, Forzani Carlo, Pagani Angelo, Valsecchi Raimondo, Vimercati Alessandro e Monti Stefano (candidati esterni).

Camera federale degli impiegati.

L'Ufficio di collocamento per impiegati di pubbliche amministrazioni, insegnanti secondari e primari, istitutori, fondato dalla locale Camera Federale degl'impiegati, incomincerà a pubblicare nel *Diritto*, organo dell'Associazione generale fra gli impiegati, un bollettino quindicinale dei posti vacanti e di tutte le notizie che possono interessare quelli che cercano collocamento.

Frattanto la Camera Federale ha anche dato incarico ad una speciale Commissione di raccogliere tutti i dati riguardanti le singole carriere delle varie amministrazioni perchè i giovani prima di avventurarsi all'una piuttosto che all'altra sappiano che cosa promette loro l'avvenire.

L'Ufficio di collocamento ha sede in via Silvio Pellico n. 8, all'associazione generale, ed è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

È bene che di queste notizie prendano nota tutti quelli che possono avervi interesse.

L'iscrizione nell'albo dei Ragionieri.

Sono note le questioni per l'iscrizione nell'albo dei ragionieri. Alcuni Tribunali hanno stabilito che quanti, senza diploma, hanno tenuto la contabilità per 10 anni d'un'azienda, avendo compiuto funzioni di ragioniere, hanno diritto per le disposizioni transitorie della legge 15 luglio 1906, N. 327, di essere iscritti nell'albo. Ora viene eccepito che la legge disciplina le funzioni di ragioniere davanti l'autorità giudiziaria, e cioè curatele, liquidazioni, graduatorie, perizie, revisioni ecc., come meglio è chiarito dall'art. 17 del Regolamento ove è fatto obbligo alle suddette autorità di affidare i lavori di ragioneria agli iscritti nel collegio e perciò ne scaturisce la conseguenza che la legge stessa non avendo voluto dettare norme per gli altri uffici pubblici e privati di ragioniere, per ottenere l'iscrizione nell'albo occorre da parte dei non diplomati di aver esercitato per oltre un decennio davanti l'autorità giudiziaria le funzioni sopra citate.

La *Rivista mensile di Amministrazione* diretta dal prof. Giovanni Valentini, nel fascicolo di settembre tratta a fondo la questione e sostiene che il Collegio è unicamente professionale, che i non diplomati devono, per essere iscritti, comprovare d'aver esercitato davanti all'autorità giudiziaria per oltre un decennio le funzioni già vedute e che una volta iscritti non sono nè possono chiamarsi ragionieri, ma semplicemente esercenti, appunto per l'esercizio di parte di tutto quel complesso di funzioni a cui soltanto sono abilitati coloro che hanno il diploma.

UNIVERSITÀ POPOLARE.
Conferenze di Fradeletto sul modernismo

In questo momento in cui il conflitto tra il modernismo cattolico e il Vaticano occupa così vivamente la pubblica attenzione, riuscirà certamente interessante per molti l'annunzio che l'on. Fradeletto terrà fra non molto in Milano, su questo argomento tre conferenze.

L'oratore, dopo avere illustrato la psicologia del movimento cattolico, parlerà del clericalismo e del modernismo, dei diritti della scienza e dei doveri dello Stato.

Le conferenze saranno tenute, in luogo ancora da destinarsi, verso la fine del prossimo novembre, a pagamento; e l'introito verrà in parte devoluto a beneficio dell'Università Popolare.

Circolo di pubblico insegnamento, via Luigi Rossari, 2 (ex vicolo San Spirito). — Sono aperte le iscrizioni a questa istituzione che da ben 40 anni diffonde praticamente l'istruzione popolare gratuita. Le lezioni hanno luogo per la sezione maschile, tutte le sere non festive, dalle 20 alle 22, per la Sezione femminile giovedì e domenica, dalle 9 alle 10. Sono materie comuni d'insegnamento la lingua, letteratura e corrispondenza commerciale italiana, francese, tedesca, inglese, la calligrafia, la stenografia, l'esperanto, la contabilità, speciali per la sezione maschile la lingua spagnuola e la pratica commerciale, speciali alla sezione femminile disegno, pittura, decorazioni ceramiche, miniatura, ricamo, pizzi, confezioni d'abiti e biancheria, banco modello e dattilografia.

GLI STRASCICHI DELLA VERTENZA dei ferrovieri
Interviste con due ferrovieri puniti

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Due dei ferrovieri puniti, il Peraudo di Torino e il Galleani di Milano, sono stati intervistati dalla *Vita*.

Il Peraudo ha detto di aver sempre avuto lo scopo di educare la folla anche nell'occasione dello sciopero doloroso di Torino, ed ha soggiunto: «Io feci ciò che umanamente era possibile per impedire lo sciopero dei ferrovieri, ma tutti lo volevano ed io comprendevo che sarei rimasto solo, ma d'altra parte capivo che la moltitudine dei ferrovieri abbandonata a sè stessa con a capo anche elementi poco seri avrebbe esorbitato assai più di quello che hanno poi fatto. Perciò intesi tutta la responsabilità di uomo di parte e mi proposi di rimanere con lo sciopero, guidarlo fino a che il male non fosse troppo. In conseguenza del mio atto apparvi alla Direzione delle ferrovie il capo dello sciopero, mentre gli stessi rivoluzionari lo sanno e possono dirlo, e con loro tutti gli operai torinesi, che io ho sempre tenuto fede alle mie idee di riformista, tanto è vero che passo per un codino.

«Nel punire non si è tenuto conto di quegli elementi che è essenziale ad ogni giudicato di dare. I giudici non hanno ricercato l'intenzione dei presunti colpevoli e si sono accontentati dell'esteriorità dei fatti. Di qui la necessità di un provvedimento che tempri la crudezza di alcune punizioni.»

Il Galleani ha detto che i ferrovieri sono buoni, ma deboli, e però facili a traviarsi.

«Sono certo — aggiunse — che questa primavera, quando ci sarà il Congresso, la Direzione del movimento sarà di nuovo affidata al Branconi e sono anche certo che se i ferrovieri fossero chiamati a scegliere il loro Comitato con *referendum* anzichè in un Congresso, la cosa volgerebbe in altro modo. Il grosso dei ferrovieri è buono, ma come ho detto, debole, e sarebbe contrario alla elezione degli agitatori rivoluzionari, ma questi sanno di vincere in mezzo alla folla riunita e vinceranno.»

IL FURORE DEI SINDACALISTI

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Il gruppo sindacalista romano ha pubblicato ieri sera un numero unico nel quale la sezione proclama il tradimento della direzione del partito socialista e dei dirigenti la Confederazione del lavoro e si afferma la necessità del proletariato di chiedere il Congresso nazionale sindacale d'urgenza per meglio stabilire la voluta indipendenza dei sindacati di mestieri dalla tutela impacciante e insidiosa di organizzazioni estranee e non proletarie. Nelle quattro pagine di questo numero unico si parla di ricatti, di traditori e di vigliacchi e si attaccano uomini e cose con violenza tale che è impossibile dare un cenno più ampio della pubblicazione.

UN ASTRO CHE TRAMONTA
L'arresto del noto agitatore Giampietruzzi a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 24. (G.):

Durante i giorni in cui i contadini di Sant'Eramo invasero le tenute di quel territorio, credute demaniali, con un lungo dispaccio da Sant'Eramo stessa, informai i lettori del *Secolo* dell'opera del noto Giovanni Giampietruzzi, chiamato dai contadini «Il contino». Questi era a capo di settemila contadini, e proprio lui aveva ridestata e portata nella fase, diciamo così, esecutiva, la questione demaniale. I contadini stavano ai suoi ordini come a quelli di un capitano muovendo ogni mattino condotti da lui, con un lavoro preventivato. Giunti in campagna il «contino» a cavallo scorazzava da un punto all'altro dirigendo i lavori. Al calare del sole, i contadini tornavano al paese in colonna imponente col Giampietruzzi in testa. Essi esercitavano un'ottima sorveglianza sul loro capo. Anzi una cinquantina di contadini si erano costituiti in guardia del corpo, e lo guardavano giorno e notte, e quando si sparse la voce del suo probabile arresto, oltre a mille contadini circondarono l'abitazione del «contino» per proteggerla. Ora però la loro sorveglianza non è valsa più. Il Giampietruzzi infatti da parecchi giorni era a Bari. Stamane il delegato che era in missione a Sant'Eramo è venuto a Bari per arrestarlo, essendo stato spiccato mandato di cattura contro di lui. Il Giampietruzzi ieri era fermo presso un portone della casa ove abita l'avv. Bovio insieme a questi e al cav. Montalti, quando, avvicinatosi il delegato, lo invitò ad andare con lui. Il povero «contino» solo ha seguito il delegato che gli mostrò il mandato di cattura dichiarandolo in arresto.

I capi d'imputazione.

Tale provvedimento trova la sua spiegazione nei cinque capi d'accusa contenuti nel mandato di cattura che vi trasmetto integralmente: 1.° Truffa continuata per avere con artifizi e raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede, inducendo in errore molti contadini di Sant'Eramo, riscosso da essi danaro per parecchie migliaia di lire procurando così a sè ingiusto profitto con altrui danno; 2.° Millantato credito continuato; 3.° Istigazione a delinquere continuata; 4.° Turbativa di possesso continuata con violenza verso le persone in riunione ad altri; 5.° Danneggiamento continuato sopra immobili anche in riunione con altre persone.

Tutti questi reati sarebbero stati commessi a Sant'Eramo dal 15 settembre scorso in poi.

Il delegato che ha proceduto al suo arresto, è partito ieri stesso per Sant'Eramo. Il Giampietruzzi si trova ora nelle nostre carceri in una cella comune. Ricordo che interrogando a Sant'Eramo i contadini sul nomignolo di «contino» dato al Giampietruzzi, essi mi dissero che tale appellativo lo si doveva al portamento del loro capo e al desiderio di volerne fare qualche cosa di superiore, quando le terre sarebbero state riconosciute di demanio pubblico. Ora penso che i contadini comincino a credere che i loro propositi non avranno mai attuazione.

IL COMM. GIACOMO BONI
lungo le antiche strade romane attraverso le Alpi.

Mandano da Nizza, 23:

Percorse le strade romane lungo la Valle del Rodano, la Domitia e l'Aurelia, che costeggiano la Provenza, e la Julia Augusta, che coincide in parte con la *Grande Corniche* di Napoleone I, il comm. Giacomo Boni sostò un'intera giornata sul punto culminante della strada per esaminare gli scavi che il Governo francese sta facendo intorno al colossale basamento del Trofeo delle Alpi alla Turbie.

Il trofeo di Augusto, in Alpe Summa, al confine tra l'Italia e la Gallia (*Usque huc Italia — deinde Gallia* dice l'itinerario Antoniano) faceva riscontro a quello eretto da Pompeo in *Summum Pyreneus*, al confine tra la Gallia e la Spagna, e portava scolpita una grande iscrizione onoraria (lunga 12 metri e alta quattro) copiata da Plinio il Vecchio, coi nomi di quarantacinque popoli alpini vinti dalle armi romane. Gli scavi odierni hanno fruttato la scoperta di molti frammenti dell'epigrafe tra cui le prime lettere alte m. 0.82, della dedica ad Augusto (*Imperatori Caesari Divi F. Aug.*) identiche per dimensioni ed intaglio a quella della iscrizione dedicatoria della basilica Emilia nel Foro Romano.

Oltre ai frammenti epigrafici sono già tornati in luce centinaia di grandi blocchi lapidei e marmorei, taluni semplicemente squadrati e lavorati a martellina, finamente dentata, altri decorati a grandiose sagome squisite di intaglio e basi, capitelli, trabeazioni doriche e sculture simboliche.

Nel 1857 Vittorio Emanuele II passava dinanzi ai ruderi maestosi del monumento romano della Turbie, in compagnia dei principi Umberto ed Amedeo, ed esprimeva il desiderio che qualcosa si facesse per prolungarne la esistenza.

Rattazzi, allora ministro dell'Interno, scriveva il 14 luglio dello stesso anno all'intendente generale di Nizza, raccomandandogli di prendere cura del trofeo della Turbie «monumento dei più insigni e preziosi dell'antichità» e l'anno seguente il ministro Cavour scriveva che per un lavoro simile si poteva fare a meno della formalità amministrativa dell'asta.

I lavori rimasti interrotti mezzo secolo fa per la cessione di Nizza alla Francia, furono oggi ripresi dalla società francese degli scavi archeologici, sussidiata dal ministero delle Belle Arti che ha delegato l'architetto Formigé a dirigere la parte tecnica dello scavo per conto dell'amministrazione dei monumenti storici.

Il segretario della società archeologica, Ph. Casimir, che accompagnava il comm. Boni nella sua visita, gli offrì di mandargli in Roma tutte le illustrazioni necessarie per una conferenza sugli scavi della Turbie che interessano sommamente anche l'Italia, e di portare a Parigi una lettera diretta dal Boni all'ispettore generale Gauthier, capo del Gabinetto alle Belle Arti, nella quale egli esprime l'ammirazione per il grande lavoro di esplorazione, di robustamento e di ripristino intrapreso dalla Francia a vantaggio di uno dei monumenti più preziosi e storicamente importanti della civiltà romana.

Ieri il comm. Boni, dopo aver preso nota dei caratteri sulle pietre miliari augustee ed adrianee (DCIV, DCV, DCVI da Roma), ora custodite nella biblioteca comunale di Nizza, è ripartito per la Turbie e l'Italia col barone Mayor des Planches, ambasciatore d'Italia a Washington, che gli fu compagno in tutta l'escursione archeologica della Provenza anche dove per chilometri di percorso le acque del Rodano avevano trasformato le strade in lagune e l'automobile in un battello a ruote.

Cronaca dello Sport
Alla «Post Resurgo Libertas».

Una festa commovente, nella sua semplicità, è stata data ieri sera dal Club sportivo Post Resurgo Libertas, nei propri locali di viale Romana 57. Tre dei soci di questa società ginnastica (benemerita del podismo ed avente altre sezioni), i signori Pavesi, Taliani ed Uggeri, devono partire a giorni per il servizio militare, ed i colleghi hanno voluto dar loro un trattenimento d'addio. Un discorso d'occasione, in versi, venne pronunciato dal presidente onorario signor Giulio Motta, e brevi parole disse il segretario del Club, signor Piero Pampado. Il modesto trattenimento, in cui ebbe la più larga parte la nota del cuore, si svolse sempre fra la più schietta cordialità ed allegria.

Corsa podistica a Solbiate.

Abbiamo da Vareso, 23. (R.):

Promossa dall'Unione Sportiva Solbiatese, per domenica prossima, 27 corrente, è indetta una corsa podistica di resistenza sul percorso: Solbiate-Caviate e ritorno, km. 12.

La gara è libera a tutti. Tempo massimo ore 1.30; tassa d'iscrizione L. 2; partenza ore 13.

I premi consistono in medaglie.

Importazione ed esportazione.

Ci telefonano da Roma:

La pubblicazione delle statistiche commerciali, che ha subito in questi ultimi mesi qualche ritardo in causa del lavoro occorso per il riordinamento al quale questo importante servizio è stato sottoposto da parte dell'Ufficio Trattati e Legislazione Doganale, è ora ripresa colla comunicazione dei dati relativi alle importazioni ed esportazioni del primo semestre del corrente anno.

Il totale delle importazioni nell'intero semestre figura con un valore di 1446 milioni di lire con un aumento di 188 milioni rispetto a quello del corrispondente periodo del 1906. Un' analisi di questa differenza di valore, fatta prendendo in esame le merci che vi hanno maggiormente contribuito porta a constatare per i prodotti in aumento, un maggior valore di importazione di 229 milioni e per i prodotti in diminuzione, un minor valore di 60 milioni.

L'aumento dell'importazione è dato per 168 milioni dalle materie prime per le industrie e per l'agricoltura, dalle macchine e dai veicoli ferroviari, e per 58 milioni da merci come caffè, zucchero, pietre preziose, prodotti chimici, orzo, ecc.

Di fronte a questi aumenti stanno 59 milioni di diminuzione.

Quanto alle esportazioni esse segnano nel semestre una diminuzione di 38 milioni in confronto del primo semestre del 1906.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Agricolo-Commerciale» Milano.)*

Montebeccaria. — Signor M. Strad. — È vero quanto lei afferma.

Lo spargimento della calce va fatto di preferenza in autunno, avendo cura di non farlo coincidere colla seminagione. Una quindicina circa di giorni prima della semina sono sufficienti a far perdere alla calce la sua causticità.

Per le colture di primavera lo spargimento si può fare in fine d'inverno. Salvo che per i prati la calce va sempre interrata a 15 centimetri circa dalla superficie. L'interramento dev'essere immediato per approfittare della sua causticità, impedendo che un prolungato contatto coll'aria acceleri la trasformazione in carbonato.

In quanto alla dose di calce da impiegare diremo che è assolutamente impossibile fissarla, dipendendo dalla natura del terreno, dalla frequenza dello spargimento, dalla qualità della calce e dal rendimento economico. È più conveniente impiegare quantità non eccessive di calce e ripetere lo spargimento dopo un breve periodo di anni (3 circa) perchè non si esaurisca il terreno, per l'eccessiva porosità che acquista, offrendo così maggior possibilità alle pioggie di trasportare le sostanze fertilizzanti, e per la straordinaria attività colla quale la combustione e la nitrificazione operano in sua presenza; eppoi si sa anche che la calce ha la tendenza a portarsi nel sottosuolo, quindi può darsi benissimo che arrivi il momento in cui malgrado la forte riserva il terreno arabile ne sia sprovvisto. Le calci magre vanno impiegate in maggior quantità delle calci grasse; le calci magnesiache si possono mettere nelle stesse proporzioni delle calci grasse. Le terre leggiere ne richiedono meno delle terre forti. Per le terre leggiere basteranno, riferendoci a calci grasse, 10 a 12 ettolitri per ettaro ogni 3 anni, duplicando però questa dose quando la materia organica è abbondante. Nelle terre medie possiamo spingerci fino ai 15 El. ogni tre anni, nelle terre forti fino ai 20. Nelle terre torbose si possono impiegare da 25 a 30 El. Tutte queste cifre varieranno ancora a seconda della profondità maggiore o minore dell'aratura.

Gli effetti che l'aggiunta della calce ai terreni produce sui varî raccolti e specialmente nei prati, nelle piante da foraggio, nelle leguminose, nelle patate, ecc., sono veramente sorprendenti; ma d'altra parte, è indubitato che le terre così concimate vanno soggette ad un esaurimento rapido.

Bisogna quindi vedere quando economicamente convenga l'aggiunta di calce. I terreni troppo poveri di principî fertilizzanti non devono essere trattati con calce, poichè se momentaneamente accrescono la loro fertilità in breve si trovano completamente esauriti. *La calce quindi, in generale, va data solo alle terre nelle quali esiste un'accumulazione di materie fertilizzanti, e specialmente dove queste materie non sono direttamente assimilabili.*

Non bisogna esagerare la proporzione della calce nel terreno, e restituire nei raccolti successivi con concimi organici, e specialmente con letame, i principî fertilizzanti e l'*humus* che sono, per effetto di essa, scomparsi.

La calce infine non può portare nessun utile dove uno qualunque dei principî fertilizzanti, azoto, acido fosforico e potassa, avesse a mancare.

Altre cognizioni utili le troverà nel manuale *Concimazione intensiva*, edito dalla Società Sonzogno.

Tortona. — Sig. F. Vuc.. — Non hanno convenienza a vendere le proprie uve, ai modestissimi prezzi attuali e vogliono preparare le botti usate di loro spettanza? Ecco come si procede: a seconda del manuale *Il Vino*, edito da Sonzogno.

«Non si mette più in dubbio che colle nuove malattie che flagellano la vite, nuovi germi di alterazioni dei vini vengano introdotti nelle cantine, germi che penetrano e si posano anche nell'interno delle botti vuote. A liberarne queste non bastano più le solite lavature con acqua pura, peggio poi ometterle.

Anche qui il miglior modo di fare è vaporizzare le botti come dissi teste. In mancanza di tal mezzo, bisogna lavar ben bene le botti con una soluzione di acido solforico (1 in 10 di acqua), poi lavare e rilavare con abbondante acqua pura.

Bisogna far attenzione a lavar bene le botti conservate colle solforazioni: bisogna cioè asportare e il solfo ridotto e quel poco di acido solforico che può essersi formato e depositato sulle pareti interne di esse; sarà magari una quantità piccola, che non renderà il vino nocivo, ma può modificarne qualche suo componente e farvi, in conseguenza, aumentare la quantità di solfato potassico di ritrovarvisi in misura superiore a quella tollerata. Prima di riempire le botti state conservate col fumo di solfo, bisogna dunque lavarle ripetutamente prima con acqua e lisciva, o acqua e soda, poi con acqua pura.

Nella lavatura delle botti usate è necessario fare un'accurata pulizia non solo sul fondo di esse, ma anche nella parte superiore, massime sotto il cocchiume, luogo tanto trascurato dai cantinieri, e che è invece tanto preferito dai germi della fioretta e dell'aceto. Ove sia malagevole pulir bene colle spazzole si usi la pompa da travaso, se ne diriga il getto con forza da per tutto, sopratutto nelle insenature, negli angoli ecc.

Per mettere in tenuta una botte secca, troppo asciutta, vi si pone dentro qualche pezzo di calce viva (più o meno secondo la capacità della botte), vi si versa sopra un po' di acqua e si chiude subito ermeticamente: la calce svolge vapor d'acqua che rigonfia le doghe; poi si lava con acqua pura per asportare ogni traccia di calce. Occorrendo, giova anche tenervi esternamente dei panni sempre inumiditi.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 24 ottobre, ore 15.

Agitatissimi per quanto la chiusura abbia migliorato non poco dai corsi d'apertura. — La Banca d'Italia fece 1087-1060 e 1075, Commerciale 686-670 e 685, Credito 494 e 502, Bancaria 167-181 e 180, Terni 1095-1075 e 1090, Edison 560-577 e 572, Metalli 129 e 126, Ferriere 228 e 232, Savona 291 e 300, Distillerie 131 e 135, Montecatini 106 e 112, Concimi 428 e 438, Venete 168 ed i Molini A. I. 139 e 140. — In viva ripresa l'Italo Americana da 259 a 273 le Vizzola da 925 a 960 e per contro sempre deboli le Elba da 392 a 372, le Ansaldo Armstrong cedute a 224 e le Suvini e Zerboni a 130. — La Rendita ebbe transazioni da 101 a 100.92 tanto pel contante che per liquidazione ed il Cambio si mantenne ancora a 99.75.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. o divid.	Quotaz. Borsa 23	24 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,05	101.—	100,95
Id. fine mese	100	1,87	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.65	100,50	100,60
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	510,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	336,50	335,25	335 75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	497,—	497,—	497,50
» Tirreno	500	10,—	507,—	507,—	508,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,70	100,50	100,70
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	10,95—	1075	1090
» Comm. Italiana	500	45,—	704,—	686,—	690.—
Credito Italiano	500	32.50	512,—	502,—	502,—
Bancaria Italiana	250	1?,—	190,—	190,—	190,—
Banco Roma	100	7.—	103.—	103.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	645,—	642,—	643 —
» Mediterranee	500	8.25	355,—	354,—	355,—
Costruzioni Venete	200	12,50	172,—	169,—	170,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	132.—	130,—	—.—
Tess. ser. Bernasconi	75	7,—	82 —	82,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1600,—	1600	—,—
» Nazionale	9	5,60	225,—	225,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	196,—	195,—	196,—
Cotonificio Cantoni	250	25,—	510,—	508,—	510,—
» Veneziano	175	14,—	250,—	248.—	250,—
» Bergamasco	250	17.50	295,—	295,—	—,—
» Candiani	125	7,50	125.—	120,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	281,—	281.—	—,—
» Valle Seriana	250	25.—	425,—	420,—	425,—
» C Ottolini	200	16.—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	251,—	251.—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	270,—	270.	—,—
Manifattura Tosi	250	25,—	328.—	328.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	26.—	278,—	278.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	328,—	327,—	323,—
Pacchetti e C.	100	9 —	180.—	180,—	—.—
Elba	250	25,—	384,—	370,—	375,—
Terni	500	90,—	1120,—	1090	1100
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	250,—	250,—	—,—
Sidorurgica Savona	200	22,—	300,—	300,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20.—	237,—	232,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	365,—	380 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	111,—	110,—	111.—
Breda	250	17,50	300,—	300,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	225,—	220,—	225,—
Langen e Wolf	250	20.—	550.—	520.—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	132,—	12 .—	127,—
Trezza-Albani	100	8,	110,—	110,—	—,—
Edison	550	30,—	582,—	570.—	575,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	955,—	960	965,—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	25,—	25,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	142,—	140,—	—,—
Pantanella	125	5.—	80,—	79,—	80,—
Soc. macinaz. Ceriosa	250	15,—	275,—	275,—	—,—
Industria Zuccheri	200	22,—	248,—	248,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7.—	99,—	99,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	21.—	325,—	325,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	133,—	135,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	150.—	150,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120.—	—.—
Carburo	250	70,—	1010,—	980	—.—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	90,—	88.—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	442,—	440,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	120.—	120,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	142,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	378,—	376,—	378,—
Coloniale italiana	200	16.—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	268,—	273,—	274,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	245.—	245,—	— —

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99.80 — Svizzera 5 0/0 99,50 — Londra 4 0/0 25,06 — Germania 5,50 0/0 122,30 — Austria 4,50 0/0 104,25 — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 24, *ore* 3. — Rendita Ital. 5 0/0 101.12 — id. 3 1/2 100,50 — Banca d'Italia 1072,00 — Banca Comm. 683,00 — Credito Ital. 5 0,00 — Merid. 6 ..,— Mediterr. 3..,00 — Navig. Gener. 43.,00 — Raffineria Zuccheri 320 — Ansaldo-Armstrong 2..,00.

Roma 24. *ore* 3. — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.15 — id. 3 1/2 101.0. — Banca d'Italia 10..,00 — Azioni Banco Roma 10.,50 — Meridionali 641,00 — Acqua Pia 1110.00 — Gas 1060.00 — Condotte d'acqua 38.,00.

Torino 24, *ore* 3. — Rendita Ital. 5 0/0 101,25 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,50 — Mediterr. —,— — Merid. 640,— — Banca d'Italia 1072.00 — Banca Commerc. 680.00 — Credito Italiano 499.—.

Firenze 24, *ore* 3. — Rendita Ital. 5 0/0 101,07 — id. 3 1/2 100,55 — Medit. 350,00 — Merid. 641.00 — Banca d'Italia 1090.00 Banco Roma 106.00

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 24 Ottobre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94.27
» Italiana 5 0/0	104,20
» Turca	92,20
» Egiziana 6 0/0	104,25
» Ungherese	92.80
» Spagnuola	91,40
» Russa 1891	81,90
» » 1906	91,60
» Portoghese	63,60
» Serba 4 0/0	70,70
» Argent. 1896	87,50
» Brasile 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	81.20
Consolid. Ingl.	83 3/4
Banca di Parigi	1412,—
» Ottomana	690.—
» Comm. Ital	—,—
Argento	101,—
Credito Fondiario	670,—
Azioni Suez	4585,—
Lotti Turchi	167,75
Meridionali	646,—
Saragosse	379,—
Rio Tinto	1851,—
Metropolitaine	502,—
Rand Mines	143,50
De Beers	476,—
Goldfields	67,—
Cambio Londra	25,12

Tendenza ferma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	94,10
Azioni Meridionali	128,50
» Mediterranee	68,70
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,55

Tendenza ferma.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	95,70
» » carta	95,65
» » oro	113,95
» Ungher. 4 0/0	92,50
» » 3 1/2	81,55
Lombardo	149,—
Cambio Parigi	95,70
Lire italiane	96,—

Tendenza ferma

LONDRA.

Consolidato inglese	83 15/16
Rendita Ital. 5 0/0	100 1/2
Argento fino	28 1/2
Rend. Spagnuola	91 1/4
» Turca	92 -/-
» Egiziana	102 3/4
» Giapponese	83 3/4
» Russa	61 1/2
» Uruguay	67 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 75,000 Versate —,—

MERCATI DELLE UVE.

Arezzo. — Uva nera di vigna salda da L. 10 a 12, medio 10; bianca id. da 9 a 11, media 10; nera vigna ammostata da 9.50 a 10.50, media 10; bianca id. da 7.50 a 8.50, media 8; nera prima qualità ammostata da 8 a 9, media 8.50; seconda id. da 7 a 8, media 7.50; bianca prima id. da 7 a 7.50, media 7.25; seconda id. da 6 a 6.50, media 6.25.

Quintali venduti 550.

Asti. — Barbere da L. 10 a 17, medio 14.31, uve comuni da 8 a 16, medio 10.90 al quintale. Venduti quintali 1645.

Canale. — Uva da tavola, bianca e nera quintali 80 L. 12.50 a 22.50, freisa quintali 1560 da 16 a 19, barbera quintali 1200 da 12.50 a 14, nebioli quintali 1500 da 16 a 19 il quintale.

Casale Monferrato. — Uvaggio quintali 250 da L. 9.50 a 12.

Ceva. — Dolcetti quintali 278 da L. 9.50 a 10.50, media 10 al quintale.

Chieri. — Freisa quintali 500 da L. 7.50 a 11 al quintale.

Cremona. — Vino prima qualità L. 32 a 38, seconda da 24 a 30 all'ettolitro.

Firenze. — Vino rosso comune vecchio da L. 34 a 46, id. dell'anno decorso prima qualità da 30 a 32, id. seconda da 26 a 28, id. terza da 20 a 25, bianco da 20 a 32 l'ettolitro.

Fossano. — Uvaggio quintali 462 da L. 10.50 a 13 al quintale.

Mondovì Breo. — Dolcetti quintali 95 da L. 10 a 11.50.

Nizza Monferrato. — Barbera quintali 950 da L. 14.50 a 17.50.

San Damiano d'Asti. — Barbera quintali 250 da L. 13 a 18.50, uvaggio quintali 140 da L. 10 a 13.

Torino. — Uvaggio quintali 490 da L. 18 a 22.50 (compreso il dazio di L. 7 al quintale).

Tortona. — Venduti quintali 1400 uva nera di collina da L. 7 a 9, 400 uva bianca da 6 a 7.50.

Tunisi. — Vino rosso mercantile da fr. 15 a 16, superiore da 27 a 28, bianco mercantile da 30 a 32, superiore da 35 a 41, moscato diversi 42 a 49 per ettolitro.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Mele. — Continua attiva la spedizione delle mele da sidro e vi è anche discreta ricerca della merce rimasta invenduta.

Sui mercati tedeschi i prezzi sono 12 a 13 1/2 M. per Q.le.

A Zurigo le mele da sidro realizzarono 12.50 a 13 franchi il quintale.

Per le mele da tavola sempre mercato fiacco e si prevede non si avrà risveglio finchè non sarà terminata la campagna uve.

Uva. — Ci avviciniamo al termine della campagna e molti centri di lavorazione hanno finito di spedire.

Mantenendosi però la buona stagione e quindi i prezzi essendo abbastanza elevati all'estero, si ebbe un mercato abbastanza animato e un numero di spedizioni relativamente buono.

A Monaco si vende l'uva italiana bene arrivata dai 34 ai 38 Mk.

A Berlino sui 42/44.

A Zurigo e St. Gallo vi è pure ricerca di merce che si paga 38/40 fr.

Semenzine. — I prezzi della medica sono ancora aumentati in seguito alle diminuite spedizioni dalla Francia.

Le quotazioni del trifoglio invece sono ferme.

Amburgo. — Medica 140/142 fr. merce in natura cif. Amburgo — e 150/152 merce decuscutata.

Trifoglio prezzi da 150/165 a seconda la qualità.

Castagne e marroni. — Si sono avute parecchie spedizioni, ma la domanda è poco attiva in causa del clima mite. Non si può dire veramente aperto il mercato. I primi ricavi in taluni mercati sono stati buoni, in altri la merce si vendè a basso prezzo.

A Monaco le castagne di spezzatura grossa realizzano sui 24/28 Mk.

A Praga le prime spedizioni realizzarono fino 28/30 Mk. ma si ebbe subito un forte ribasso.

A Zurigo le buone qualità spezzatura 55/60 si quotano sulle 30 lire.

Pomodoro. — Pochi affari, merce scelta e bene arrivata ebbe a Berlino ricavi sui 24/28 Marchi.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale): Franco, di 100 cents. 0.996 — Marco, di 100 pfennig 1.223.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 23 ottobre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1° al 23 ottobre
Seta stagionate e pesate . . . kg.	26 285	11 785	38 070	723 290
Bozzoli pesati »	7760	——	7760	417 370
Cascami pesati »	——	——	——	10 410
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	1705
Ass. campioni N.	630	250	880	16 185

Lione 23, ore 19. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	15	2	36	3
	37	51	104	195
Peso . kg.	4212	3922	10 360	10 007

Peso Totale Kg. 28501.

Tendenza del mercato, invariata.

Disappunti Commerciali.

Fallimenti.

Genova. — Nespolo Vincenzo, vino e olio — Scurrini Maria, eserc. caffè e liquori.

Voghera. — Vecchi Mario, Stradella, eserc. caffè.

Forlì. — Biondi Paolo, Cesena, corami — Mancini Martino, Rimini, fabbro-ferraio.

Siena. — Mazzoni Virgilio, Poggibonsi, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Piacenza. — Moruzzi-Sgarbi, vini e liquori.

Milano. — Bettaglio Carlo, salumeria.

Torino. — Canepa Giuseppe, mobili.

Accomodamenti.

Venezia. — Boggioni Augusto, attrezzi da pesca.

Milano. — Bassi Luigi, sete e bozzoli.

Ancona. — Cappannini Luigi, Jesi, pellami.

Un dissesto serico — Si sono riuniti i creditori del commerciante in sete e bozzoli rag. Bassi Luigi, avente studio in Milano ed esercente filanda in Villa d'Adda, dietro iniziativa della famiglia del Bassi, essendosi questi allontanato da Milano. Da un primo esame non definitivo, delle condizioni dell'azienda, apparirebbe un passivo di circa 400 mila lire, di fronte ad un attivo di circa 100 mila.

La posizione del Bassi, dice il *Sole*, è molto aggrovigliata e difficile, per questioni di garanzie, di contratti contestati ed altro: ma i creditori sperano di uscirne il meglio possibile e di evitare il fallimento, che sarebbe laborioso e disastroso per loro.

Causa del dissesto furono speculazioni non fortunate su grosse partite di bozzoli e il massimo disordine nell'azienda.

Stato Civile.

Morti in Milano il 20 ottobre

Viganò Giosuè 40, tornitore, via Tenaglia 3 — Cantoni Antonio 69, merciaio, via Crespi 16 — Parmigiani Angelo 52, fabbro, Milano — Brusa Angelo 54, muratore, Binago — Todeschini Maria 73, via Palazzi 4 — Grigoriani Emilio 31, tintore, via Altaguardia 17 — Sacchi Maria 26, contadina, Sizziano — Volontè Beniamino 1, Turate — Ciceri Ermando 25, commesso, via Madonnina 12 — Signorini Ernesta 1, Riparto Bovisa 62 — Anelli Teresa 89, civile, via Torino 55 — Schumak Vittorio 28, meccanico, via S. Vittore 3.

Totale N. 11.

Dichiarazioni delle nascite: N. 73.

Morti in Milano il 21 ottobre.

Gregori Adele 30, agiata, Milano — Riccardi Rachele 29, suora, via Lanzone 53 — Garetti Noè 66, lattoniere, viale Romana 72 — Frandi Luigi 64, facchino, corso Ticinese 6-8 — Ortelli Luigi 75, Trenno — Scarioni Carlo 34, trippaio, via J. Dal Verme 4 — Fumagalli Mario 23, negoziante, via Bramante 36 — Cortenova Ambrogina 28, casalinga, via Ciovasso 4 — Borroni Carlo 56, gasista, corso Garibaldi 67 — Brega Enrico 38, oste, viale Vittoria 40 — Benzoni Angelo m. 3, via R. Pilo 5 — Ceruti Elvira 9, via S. Vito 1 — Sesana Emilia 70, casalinga, via Orti 4-6 — Gesa Carlo 49, astucciaio, via Rottole 40 — De Nardi Giacomo 54, impiegato, via Morgagni 2 — Regaglia Regina 72, casalinga, via Vinci 63 — Franziosi Mario g. 6, via Commenda 10 — Giasini Luigia 1, Brefotrofio — Barale Ester m. 3, Brefotrofio.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

Morti in Milano il 22 ottobre.

Locatelli Antonio 81, fabbro, via Signora 10 — Baietta Mattia 74, operaio, via Signora 10 — Perego Giuseppe 45, cantiniere, via Anfossi 9 — Bianchi Alessandro 34, manuale, via Linneo 1b — Ferini Domenico 72, contadino, Pioltello — Pellicani Maria 53, casalinga, via Meda 21 A — Cattoni Antonia 64, casalinga, via Vetraschi 32 — Grandi Teresa 71, casalinga, via Castaldi 26 — Orsanigo Giuseppe g. 9, via Commenda 10 — Garacci Roberto g. 19, Brefotrofio — Camozzi Maria m. 1, Brefotrofio — Mazzoleni Cesare 63, possidente, via Quadronno 5 — Nizzolini Amalia 81, casalinga, via Spiga 48 — Ulzi Ida 20, ricamatrice, via Canonica 106 — Dell'Acqua Adelia 39, maestra, vicolo S. Carlo 4 — Tariani Carlo m. 7, Rip. Foppette 17 — Beretta Flaminio 52, cocchiere, via Cerva 34 — Gazzotti Giuseppe 2, via Corsico 1 — De Carolis Teresa 51, casalinga, via Tadino 11 — Pagnoni Achille 47, negoziante, via Ugo Foscolo 3 — Ariaraso Pietro 63, calzolaio, via G. Alessi 10 — Ciceri Maria 76, casalinga, Riparto S. Cristoforo 22 — Dima Irene 16, cucitrice, corso Ticinese 90 — Somaini Luigi 35, ottonaio, via Molino Armi 21 — Biringhelli Luigi g. 4, corso Geneva 21 — Morazzoni Natale 3, via Malghera 41 — Brizzi Adele m. 8, via Sottocorno 19 — Verganti Enrico g. 15, via G. Pepe 18 — Galbiati Giulio 19, incisore, via Pantano 16.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 25

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERE primo ordine cerca posto parla quattro lingue ottime referenze. Scrivere Cassetta 38 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50644

CAMERIERE d'Albergo parla quattro lingue cerca posto ovunque miti pretese. Scrivere Castoldi, corso Romana 72, Milano. 50772

CERCO posto cameriera persona sola o piccolissima famiglia. Preferirei viaggiare. Ritiro lettere il 15 novembre, fermo posta F. M., Milano. 51024

CHAUFFEUR meccanico motorista bella presenza offresi, miti pretese, conoscitore delle macchine Fiat, Fraschini, Bianchi, Mercedes ed altre. Scrivere Cassetta 103 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 51917

SARTA cerca lavoro in giornata presso famiglia. P. M. Posta. 51042

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE presso primaria ditta cerca occupazione serale. Tenuta libri. Piccola amministrazione. - Arturo, posta. 51805

CORRISPONDENTE, dattilografo, pratico contabilità, fatturista, offresi. Brescia 333, Posta, Milano. 50970

SIGNORINA distinta ottenuto licenza complementare, percorso due corsi normali, studiato francese, principi tedeschi e dattilografia cerca impiego. Scrivere G. P., via Crema N. 1. 51857

TRENTACINQUENNE bella presenza ottime referenze, cauzione 500, cerca posto fiducia o esattore conoscenza estesissima tutti rami esercenti piazza Milano. Scrivere S. V. 341 posta, Milano. 51797

20 MILA cauzione dispone ventitreenne istruito, ottime referenze, pratica commercio, per impiego fiducia, cassiere, magazziniere presso seria ditta. Trattasi direttamente. Oriani, via Stella, 16. 51839

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE calderaio capace tracciatore ed idoneo assumere eventualmente funzioni capo cercasi da Officina Meccanica Italia centrale. Dirigere offerte Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 195 G. 50919

ABILI tornitori cercansi per officina meccanica Italia centrale. Dirigere offerte indicando referenze, pretese ed età, Cassetta 144 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 49430

AIUTANTE disegnatore, pratico spolverare, spuntare cercasi. Buona occasione per perfezionarsi, via Gioberti, 3. 51180

BRONZISTA finito capace di condurre per proprio conto officina importante cercasi da Scaziani Paolo che darebbe locale attrezzi e lavoro. Fonderia Bronzi artistici per monumenti. Via Alessandro Volta N. 17. 52049

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

CASA di spedizione cerca bravo giovane corrispondente inglese, tedesco, francese, disponibile anche subito. Indirizzare offerte Casella 615, Milano. 51759

CERCANSI esperti falegnami e garzoni. Rivolgersi presso Gervasini, vicolo Facchini. 51655

CERCANSI operai lavoranti in mobili. Fratelli Hermelin, Disciplini, 12, Milano. 51022

CERCASI da importante Casa: signorina sedicenne con bella calligrafia e pratica macchina scrivere Williams. Giovanetti sedicenni con bella calligrafia per praticanti di studio contro pronta retribuzione ed un giovane robusto di 18 a 20 anni per fattorino. Dirigere offerte con referenze a C. B. M. N. 57 fermo posta, Milano. 51178

CERCASI abile trasportatore litografo disposto venire Napoli, dirigere subito offerte Haasenstein e Vogler, Cassetta 93 L. 51851

CERCASI cameriera bella presenza, libera, età 20-30 e fattorino ventenne. Rosso, Passerella 9. 51092

CERCASI giovane piazzista pratico articoli, mercerie, mode. Inutile presentarsi senza ottimi risultati. Cajolo, via S. Marco 40, Milano. 50818

CERCASI d'urgenza ispettore montaggi provetto molto pratico macchinario alta e bassa tensione capace dirigere operai, tenere corrispondenza. Non presentarsi, ma scrivere indicando condizioni Aeght, via San Vicenzino ,16. 50764

CERCASI signorina apprendista per studio case estere, retribuzione dopo breve tirocinio referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 79 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51737

CERCO piazzista serio pratico clientela caffè, bar, ecc. Vendita specialità. Ines, posta, Milano. 51931

CERCO giovane bella presenza possibilmente forestiera che parli italiano, da recarsi in Napoli, per il ménage di casa ed accudire un bambino di 6 anni, buono stipendio, ottime referenze. Dirigere domande A. Consiglio Hôtel Moderno, Milano. 51899

CINGHIE, articoli tecnici, lubrificanti. Cercasi provetto piazzista. Indicare referenze Buonproduttore, Milano. 51897

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, pratico commercio industriale, è cercato da primaria azienda Milano. Assolutamente necessarie referenze ineccepibili. Scrivere A. F. 27151 fermo posta, Milano. 51074

DOMESTICA pratica cucinare cercasi da famiglia tedesca, stipendio mensile venticinque fino trenta. Presentarsi dalle 13-15, Corso Sempione 116. 51010

DONNA servizio pratica lavori Farmacia cercasi. Orario, paga, convenirsi. - Indirizzare Ansaldini, posta, Milano. 51140

FABBRICA maglieria cerca provetto magazziniere praticissimo articolo. Referenze pretese Cassetta 45 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51609

FABBRICA di locomotive cerca: 1. capo riparto attrezzisti, sorveglianza della Centrale elettrica, sorveglianza e manutenzione macchinario. 2. capo riparto riparazione caldaie di locomotive, costruzione casse d'acqua per tender e simili lavori. 3. capo riparto ramai, coperture e simili. Abili, coscienziosi, energici specialisti che possedano le qualificazioni necessarie a coprire le cariche succitate vogliano spedire offerte corredate copia certificati all'indirizzo «Capo Riparto» fermo in posta, Milano, indicando pretese. 49604

FACCHINO robustissimo con ottime referenze cercasi. Bono, via Fontana 23. 51026

FOTOGRAFI operatori ritoccatori negative cercansi. Fototecnica Rossi, via Ginevra, Genova. 51000

FOTOGRAFIA Guerra, piazza S. Ambrogio. Cerco ritoccatori stampatori al bromuro. 51859

GARZONE idraulico, pratico svelto, cercasi subito. Richiedonsi ottime referenze, buoni certificati. Landriani, Rovello, 1, Milano.

INCISORE cercasi Ditta Gerli Angelo, via S. Agnese 8. 51443

LA SOCIETÀ italiana Sims Chamon e C. fa ricerca pel 1.° novembre p. v. di abile stenografa dattilografa che conosca il francese. Offerte con referenze Casella postale 1037. 51677

MURATORE ottime referenze si cerca per portineria centro. Nicorini, fermo posta, Milano. 50434

PIAZZISTA cercasi cognito pizzi, nastri, ricami, affini. Assolutamente inutile offrirsi se non già bene introdotto clientela Milano. Stipendio, provvigione. Scrivere con referenze Haasenstein e Vogler, Cassetta 105 L. 51921

PULITORE e lattoniere cercansi dalla F. I. A. L., Lugano. 51058

SIGNORINA bella presenza cercasi comparsa teatro, mensile 150. Leoni, via Cannobio 2, Milano. 51030

SIGNORINA desiderosa imparare contabilità partita doppia e americana cercasi, tirocinio. Scrivere Ragioneria, posta. 51096

TUBISTA lattoniere cercasi per lavoro stabile. Costante Vasconi, Legnano. 50994

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata possibilmente libera vicinanze Venezia-Monforte cerca signore distinto dovendo trattenersi settimanalmente qualche giorno Milano. Scrivere Auredih, bastioni Monforte, 21. 51643

CERCASI per studente camera ammobigliata con pensione presso distinta famiglia possibilmente tedesca nelle vicinanze del Politecnico. Offerte Casella postale N. 63, Treviso. 51793

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INSEGNAMENTO di tutte le materie necessarie alle giovani. Ogni domenica. Mensile per materia lire una. — Istituto steno-dattilografico (direttore: Nicoletti), Silvio Pellico, 8. Telefono 2-97. 51723

SIGNORE forestiero desidera conoscere persona educata scopo conversazione italiana. Casella 525 Genova. 51881

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTI cercansi benissimo introdotti stabilimenti industriali elettricisti, idraulici Luxidros - Torino. 51861

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI novembre appartamento quattro stanze stanzino mobigliati, ovvero vendesi mobilia. Liotta, corso Buenos Aires, 9. 51927

CERCO appartamento sette locali pian terreno con giardino per Pasqua o San Michele quartieri Venezia, Monforte. Scrivere Casella postale 376. 51537

SIGNORE solo cerca due belle stanze vuote comfort moderno casa signorile. - Scrivere Milanangelo, Broletto 7. 51809

VENDESI entro cinta terreno area circa 2200 mq. con fabbricato coperto circa mq. 1200 per uso industria. Per trattative scrivere Casella postale N. 1037. 50546

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI macchina copialettere e mobiglio occasione per studio. Scrivere R. M. Molino Armi 17. 50842

CAUSA impianto acqua potabile, vendesi occasione 2 trombe aspiranti e 2 aspiranti prementi. Orti 34. 51277

CAVALLO fino per carrozza, cavallo grossissimo per bara, cercasi. Scrivere prezzo Angelo Brandinali, 54 corso Loreto, Milano. 50804

CERCASI d'occasione tornio inglese, metri 2 circa fra le punte, incavo, adatto per filettare, possibilmente anche corsa traversale. Scrivere A .I., fermo posta, Lodi. 50806

FILTRO Rossi, altezza cent. 60 in più Garovana (piccola per fiaschi) comprerei. Indicare misure, prezzo. Gilardini, 33 fermo posta. 50820

PASTIFICI. Acquisterebbesi torchio gramola impastatrice a mano usati per piccolo impianto. Carletti, posta, Loreto Marche. 50906

PICCOLO motore gas usato Langen Wolf vendesi corso Vittoria 46. 51675

STUFA americana, parquet Zari, mobili, ecc. ottimo stato, vendonsi, Pontaccio, 19, dalle 11 alle 15. 51170

VASCA di cemento, pietra o marmo 0,60 × 1,40 circa comprerebbesi d'occasione. Scrivere Cassetta 114 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51164

VENDONSI occasione librerie scaffali noce apparecchi illuminazione. Circolo Filologico, via Silvio Pellico 12. 51757

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARONE. Bar posizione sceltissima prezzo millecinquecento convenientissimo. Sviluppo, Piatti, 4. 51939

AFFARONE! Cedesi pastificio con splendido negozio, posizione ottima, azienda lucrosissima. Agenzia, Agnello, 9. 51068

CARTOLERIA avviata occasione buonissima affari condizioni convenirsi. - Maria posta, Milano. 51903

CERCO sei otto mila garantite interesse da convenirsi. Posta A. B. 51843

FARMACISTI!! Elegante, avviatissima Farmacia vendesi grosso paese. Villeggiatura centro Brianza. Molto reddito. Scrivere Zorgno, Milano. 49338

LIRE 200 cerca impiegato civile, restituibili 25 mensili, buona garanzia. P. 225 posta. 51933

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A CHI suggerisce industria molto lucrosa impiegante 10 operaie regalo dopo applicata lire cento. Casella postale 1, Foligno. 50308

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti, segretezza. Incaricansi neonati. Viale Romana, 63, Milano. 50862

LEVATRICE tiene pensioni massima segretezza, iniezioni ipodermiche. — Piazza Fontana, 1. 51070

IL COMITATO dell'Esposizione 1906 (sede palazzina al Parco) pagherà lire mille (L. 1000) a chi saprà fornire indicazioni che diano sicuro modo di rintracciare otto pennacchi in bronzo che adornavano la berlina di gala di S. S. smarriti durante il trasporto dalla Esposizione (Mostre Retrospettive) a Roma. 51543

PUCIO Ricevuto domenica sera. Svanirono dubbî tormentosi, timori anche per tua salute. Dallo scritto incompleto arguii difficoltà invio. Frattanto fidente tuo affetto grido di tutto cuore evviva Calatafimissimo. 51192

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento solido stagionato, camera tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera 1500. Corso Garibaldi 65. 51915

ABBISOGNANDO timbri, Incisioni, Lavorazione metalli, chiedere Catalogo gratis Incisoria Lombarda, Milano via Unione 5. Telefono 74-80. Cerchiamo venditori.

A LIRE tre: buonissima lana da materasso si vende: Kotzian, via Pagano 1 Milano. 50880

CENTOMILA fiaschi vino Frizzantino tipo toscano 0,80 cadauno. Fiaschetteria 10 piazza Beccaria.

GELONI. Rimedio popolare efficacissimo 0,60 spedirsi 0,80. De-Ambrosis, Milano. Carlo Alberto, 30. 49693

IMPIEGATI pubblici, cessioni quinto, mite interesse. Cassa Mista, 122, viale Regina, Roma.

PARANCO portata Kg. 5000 alzata metri 6 vendo L. 200. - Scrivere Cassetta 87 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 51833

ROTAIE usate ottimo stato con accessori, scambi, piattaforme per raccordi ferroviari e stabilimenti industriali ecc. tegonsi forti depositi. Rivolgersi Sinigaglia e Di Porto, Roma.

SPOSI. Stanze, letti, ottomane, salotti pronti, vendo metà prezzo. Chiaravalle 9

VETTURETTA ultimo modello 8 HP. Due posti come nuova vendo Casella postale 702, Genova.

Società Navigazione e Ferrovie pel Lago di Lugano.

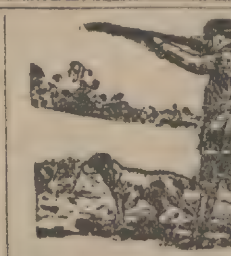
È aperto il concorso per l'esercizio di Caffè e Trattoria a bordo dei piroscafi della Società, in servizio sul Lago di Lugano. — Il contratto avrà principio I. Gennaio 1908 p. v. in conformità del relativo capitolato, che è ostensibile presso la Direzione della Società in Lugano, alla quale dovranno essere indirizzate le offerte non più tardi del *I. Novembre 1907.*

Le offerte con indicazione dell'annuo canone che offre di pagare, dovranno farsi con lettera suggellata colla indicazione esterna: *Offerte per l'esercizio Trattoria sui Piroscafi.*

Lugano, 21 Ottobre 1907. **La Direzione**

Dopo le affermazioni della scienza e dell'esperienza non v'ha possibilità d'imbarazzo nella scelta del più benefico dentifricio moderno, essendo l'Odol superiore a qualsiasi confronto.

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.



Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.

Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO MILANO Corso Garibaldi, 106.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

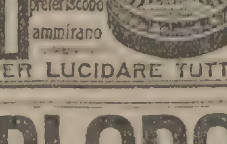
L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. **2** il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. **1** la scatola.

La Pasta ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. **0,75** il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0.25. — Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti. — **Deposito Generale: A. MIGONE & C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

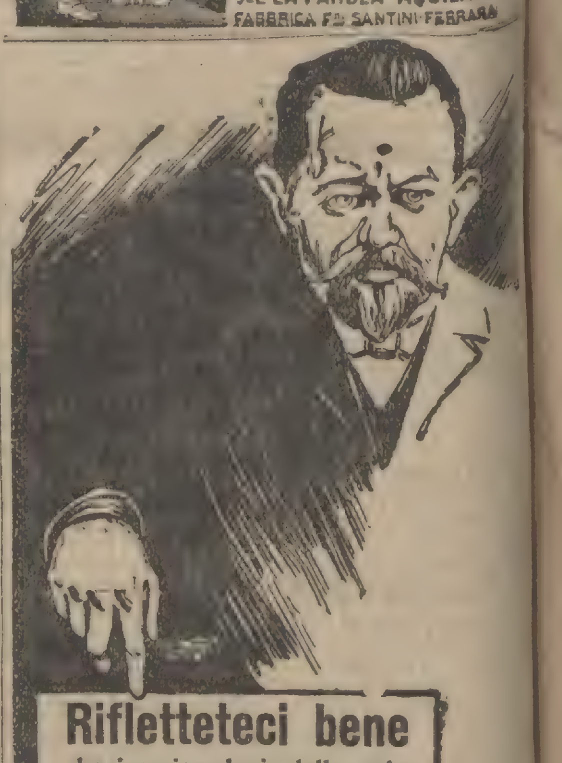
SI TROVA PRESSO LE PRINCIPALI DROGHERIE — **TUTTI** usano preferiscono ammirano



l'eccellente insuperabile PASTA **RADIUM** — *SI TROVA PRESSO LE PRINCIPALI DROGHERIE*

PER LUCIDARE TUTTI I METALLI — *E. REINACH-MILANO*

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vitruvio 39, Milano.



Riflettéteci bene

che incaricandoci della pubblicazione dei vostri annunci, risparmierete tempo, fatica e sopratutto denaro, dal momento che noi eseguiremo i vostri ordini colla massima economia!

Haasenstein & Vogler.

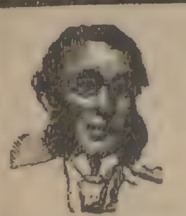
Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandole surrenali dei buoi preparato dall'**Istituto Terapeutico Italiano.**

È pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI e C. MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA



Vi interessa di sapere

COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

FINALMENTE UN PURGANTE GRADEVOLE!

MAGNESIA MARINONI

Premiata Farmacia **D. D. MARINONI** Milano Corso Buenos Ayres, 55

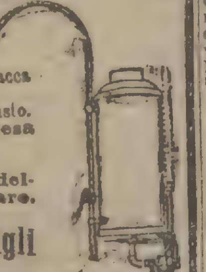
Buste da cent. 10 - 20
Scatole da L. 0,50 - 1 - 2
VENDESI OVUNQUE.

MALE DI TESTA? (NEVRALGIE NEVROSI EMICRANIE) **Cefalina Marinoni**

Gratis si spediscono istruzioni.

Scaldabagno istantaneo ed automatico a gas "VITTORIA,,"

Scaldaacqua a gas automatico istantaneo per appartamenti e case intere



Il più efficace, elegante e conveniente del giorno, tutto in rame nichelato, non ha bisogno di un posto speciale, ma si attacca alla tubazione del gas.

Acqua pura, senza odore nè gusto.
Un bagno caldo in 10 minuti **colla spesa** di 20 centesimi.
Doccia calda, tiepida e fredda.
Chi vuol persuadersi prima dell'acquisto, può vederlo funzionare.

Carlo Sigismund e Figli
MILANO
38 — Corso Vitt. Eman. — 38.

GABINETTO MAGNETICO D'AMICO
per consulti di MAGNETISMO
Avviso interessante.

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al 48579
Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino 18, Bologna.

Albergo delle Nazioni
ROMA

La nuova Direzione si pregia informare la spett. sua clientela, che pur avendo introdotto tutte quelle migliorie che hanno reso la casa moderna e confortabile, nulla è stato mutato riguardo all'antico servizio, facendosi dovere di continuare con quello stesso deferente trattamento usato dalla cessata Direzione.

A. VALTORTA, *gerente.*

ISTITUTO CAVOUR *Via Morone* **MILANO**
Scuole elementari - tecniche - ginnasiali. **Corso speciale** per gli alunni, che, non approvati in qualche materia, aspirino a non perdere l'anno. 48200

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Appendice del SECOLO 25 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 84

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Condusse quindi Edmondo alla tavola su cui erano imbandite le vivande fredde, e mescendogli da bere:

— Trincate! Ciò vi rimetterà completamente.

Il servo ne bevette un largo sorso, respirò con forza, tossì, sbuffò, e rimettendosi infatti:

— Mille dei! come dice il signor Schaunard, ho avuto paura!

— Eh, via! Non avevate udito dunque il grido di civetta? Mi lusingo pertanto di averlo imitato alla perfezione!...

— Sì, tanto che queste due canaglie lo ritennero per vero.

— Sapevate allora che ero vicino e avete avuto paura? Non è molto lusinghiero per me!

Così parlando il pittore si levò di tasca due bavagli bell'e preparati e due corde, sottili così da non fare che un piccolo volume, ma solide.

— Adesso la è finita. Non tremate più! Non mi rimane che legare i due individui.

Incominciò dalla donna che tornava in sè, ma che, istupidita ancora, dardeggiava su di lui degli sguardi attoniti.

— Puoi spalancare finchè vuoi i tuoi sportelli; ma quanto alla bocca te lo proibisco assolutamente.

La imbavagliava.

— Olà, vecchia cagna, non tentare di mordere o ti caccio in gola i tuoi ultimi denti!

Applicatole il bavaglio, e saldamente annodatolo dietro la testa, procedette al legamento delle braccia e delle gambe e lo eseguì così presto e facilmente come non avesse fatto altro in vita sua.

Edmondo intanto, completamente riavutosi, s'occupava a legare come un salame Rampinsole, rimasto steso presso il muro.

— To', ma anche voi ve la cavate benissimo, constatò Gambrinus, ridendo.

Il quale poi chiese gravemente:

— È la nostra principessina?

— So dove trovarla.

— Viva?

— Sì.

— Benissimo. Ora tocca a me mettervi al corrente dei fatti. Inutile dirvi — poi che mi vedete qui solo — che la nostra piccola commedia è perfettamente riuscita...

Narrò la scena della stazione: il principe provocato, urtato, percosso e finalmente condotto al commissario in compagnia del suo aggressore, che altri non era se non Schaunard.

— Io, nel frattempo, me la svignavo per venirvi a raggiungere. Non c'è che dire, caro Edmondo, avete trovato un mezzo magnifico, strabiliante! perchè siete stato voi a trovarlo!

Fu il cameriere infatti che ebbe l'idea della scena.

Nel dì innanzi, dopo aver a lungo tremato dinanzi alla visione di quanto lo aspettava se il padrone aveva sospettato o scoperto il suo tradimento, s'era alla fine ricomposto, e rimanendo sempre schierato dalla parte degli onesti, senza perder di vista tuttavia la propria vendetta, pronto ad arrischiare il tutto pel tutto, era venuto alle seguenti conclusioni:

— Che il padrone sospetti o no di me, devo ad ogni costo sbarazzarmi di lui giungendo a Limoges, e impedirgli di raggiungermi in casa di Rampinsole.

Vi era riuscito, come glielo affermava Gambrinus.

— State tranquillo! Al commissariato Schaunard avrà trovato il modo di trascinar in lungo le spiegazioni in modo che possiamo sbrigar qui la faccenda prima vi giunga il principe. Non è però una ragione per perderci in chiacchiere... Andiamo a liberare la principessa!

Edmondo prese la lampada che rischiarava la stanza, dicendo:

— Seguitemi.

— È dunque qui in casa?

— In cantina.

— Ah, gli scellerati!

Scesero la prima scala, poi la seconda.

Allorchè fu dinanzi al sotterraneo dove Caterina aveva seppellita viva la prigioniera, il cameriere constatò, non senza sorpresa, che la porta ne era socchiusa.

Ma trovò una spiegazione del fatto: la carceriera aveva tanta fretta di risalire per intascare i biglietti da mille che si era scordata di chiudere la porta stessa.

— E qui, egli mormorò a voce bassa. Entrerete pel primo: io le incuto troppa paura; crede ch'io sia qui per ucciderla; mentre voi non avete che a presentarvi da parte del vostro amico Entragues.

Gambrinus s'impadronì della lampada che l'altro gli porgeva e penetrò senza esitare nella cantina.

Edmondo rimase di fuori colle orecchie tese.

Col massimo stupore non udì alcun grido provenire dal giaciglio.

— Che sia svenuta per lo spavento? si chiese.

Ma no, era impossibile; il silenzio della principessa doveva avere un altro motivo.

Gambrinus taceva.

— Che accade mai?

Sporse il capo, guardò nel sotterraneo e in quel momento la voce del pittore si alzò, alta, sonora:

— Principessa!... Principessa!... Son io, Gambrinus, l'amico d'Entragues, e vengo a liberarvi... Principessa!... Principessa!...

Gisella non rispondeva.

— Ah, ma!... balbettò il servo, colto da terrore.

Ed entrato a sua volta nella cantina, si spiegò tosto il silenzio della principessa.

Si trovava solo col pittore: la giovane era scomparsa!

Ad un tratto, dopo averla invano cercata, egli mandò un urlo:

— Là, là! Il pozzo! il pozzo!

Aveva scoperto in fondo al corridoio il pozzo di cui gli aveva parlato la Rampinsole...

La porta essendo restata aperta, Gisella ne aveva approfittato per tentar di fuggire e doveva esser caduta nel pozzo!...

I due uomini si chinarono nel medesimo tempo sul largo foro.

Era vuoto!

Ma mentre Gambrinus si drizzava, allibito, desolato, udì un sospiro, e, voltatosi, scorse accovacciata presso il muro una forma umana.

Le balzò vicino.

— Principessa! Principessa! Siete voi? Ripetè quindi:

— Sono Gambrinus, l'amico di Entragues, e vengo a liberarvi!....

Stavolta gli fu risposto.

Una voce debole, percettibile appena, voce di un essere che ricupera i sensi smarriti, mormorò:

— Sì, sì... portatemi via!... Voglio vivere, rivedere Entragues!...

(Continua)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

BIBLIOTECA CASALINGA

Eleganti volumi in-16, stampati su carta lusso.

1. **100 maniere di cucinare le uova.**
2. **100 maniere di cucinare i legumi.**
3. **100 maniere di cucinare il manzo.**
4. **100 maniere di preparare minestre e zuppe.**
5. **100 maniere di preparare le salse.**
6. **100 maniere di preparare vivande di magro.**
7. **100 maniere di preparare le patate.**
8. **100 maniere di preparare la selvaggina.**
9. **100 maniere di cucinare il vitello.**
10. **100 maniere di preparare i piatti freddi.**
11. **100 maniere di preparare i tramessi zuccherati.**
12. **100 maniere d'accomodare i resti.**
13. **100 maniere di cucinare il pollame.**
14. **100 piatti per ammalati e convalescenti.**
15. **100 ricette di cucina vegetariana.**
16. **100 maniere di cucinare il pesce.**

Prezzo di ciascun volume Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Sabato 26 Ottobre* *Anno XLII - N.° 14906*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non ci restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.— Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA IMMANE SVENTURA

600 morti - Urgono i provvedimenti.

Le stagioni erano state clementi: l'annata si mostrava promettitrice di ogni raccolto. A un tratto gli uragani e le pioggie decimano le vendemmie; le acque escono dal letto dei laghi e dei fiumi del settentrione e il terremoto devasta, atterra le case e sotto le rovine seppellisce le intere famiglie.

Al leggere le descrizioni del disastro di Ferruzzano, che fu il centro maggiore del disastro, si stringe il cuore di immensa pietà. È lo stesso sentimento che faceva palpitare l'Italia nel settembre del 1905: e l'ajuto fraterno anche questa volta sarà pronto e unanime.

I grandi Comuni devono dare l'esempio agli altri: e i loro Consigli mandare quanto più possono in soccorso ai colpiti dall'immane sventura.

Ma soprattutto allo Stato crediamo che spetti di prendere provvedimenti serii che abbiano conseguenze per l'avvenire.

Dove sono andati i danari raccolti nel 1905? Tranne le somme raccolte a Torino e a Milano, e aumentate dal concorso dei luoghi vicini, le quali servirono a costruire i due villaggi di Martirano e Favellone, delle altre non rimase traccia duratura.

Lo stesso Capo dello Stato, nel visitare pochi giorni fa Parghelia, constatò e disse che quella plaga desolata era rimasta nelle medesime condizioni di due anni sono, appena dopo cessate le convulsioni telluriche.

Affinchè l'aiuto che Comuni e Stato possono dare ai fratelli calabresi abbia a recare fecondo giovamento bisogna preparare un piano d'azione.

Anzitutto si soccorra con rapidità alle necessità urgenti: queste non ammettono dilazioni.

Nello stesso tempo si studino le condizioni della Calabria, da scienziati, da tecnici, da economisti: e tutti insieme cerchino di lottare contro le forze cieche della natura per domarle, o almeno per rendere meno funeste le conseguenze delle sue cieche e irose manifestazioni creando nuovi sistemi di abitazioni.

È dovere italiano il procacciare agli abitanti di quella forte e nobile regione la sicurezza del futuro; e questo dovere si compirà nel nome della fratellanza.

IL DOVERE DEL GOVERNO in quest'ora triste.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Le notizie che giungono dalla Calabria destano qui un'eco di profondo dolore. Non erano ancora rimarginate, per opera della solidarietà nazionale, le ferite del 1905, ed ecco che un'altro terribile disastro colpisce quelle misere popolazioni predestinate alla sventura.

Oggi a Montecitorio fra alcuni deputati si rivangava la storia dei provvedimenti adottati dal Parlamento e dei larghi sussidi raccolti in tutta Italia due anni or sono a beneficio dei danneggiati dal terremoto, la cui erogazione venne affidata a commissioni ufficiali. E si notava che mentre proprio in questi giorni i Comitati di Milano e di Torino si trovano in Calabria ad inaugurare i villaggi costruiti colle somme raccolte in Lombardia ed in Piemonte, non si vedono ancora i frutti della carità organizzata dal Governo, il che significa che il denaro pubblico, come dice un giornale ufficioso, non fu abbastanza vigilato.

È una vergogna, un delitto contro il quale la stampa onesta deve insorgere ancora una volta per impedire che la grande sventura sia sfruttata da uomini senza cuore, senza coscienza a spese della pubblica pietà e a danno degli infelici che soffrono, senza pane e senza tetto.

Chi ha visitato nel 1905 i paesi distrutti dal terremoto, sa come i primi soccorsi che dovrebbero essere pronti, fulminei, dovendo provvedere a necessità urgenti, si fecero aspettare dei giorni e delle settimane. Guai se fosse mancata l'iniziativa di qualche volonteroso che accorse e distribuì dove maggiore e più stringente era il bisogno le somme considerevoli che si ebbe la felice idea di sottrarre alla burocrazia ufficiale!

È specialmente da Roma che si deve insistere perchè un largo concetto di discentramento presieda alla erogazione dei soccorsi. Anche questa volta il cuore d'Italia risponderà al grido di dolore che si eleva dalle Calabrie, ma perchè la carità si manifesti con l'usato slancio occorre non manchi la fiducia. Occorre combattere anzitutto quel malaugurato concetto di accentramento che nel 1905 prevalse e fu in particolar modo propugnato, quasi imposto dal Governo, il quale faceva dire che la beneficenza per essere pronta ed efficace doveva avere una direzione unica e non spandersi in tanti piccoli rivoletti.

Ora sono appunto questi piccoli rivoletti che hanno operato il miracolo della costruzione di case nuove igieniche resistenti ai movimenti tellurici mentre invano si cercherebbero traccie dell'opera delle commissioni ufficiali.

Il ministro Lacava che ha assistito alla inaugurazione dei villaggi lombardi e piemontesi può acertare di quali risultati sia stata feconda la beneficenza esercitata dai comitati locali ed è sperabile che consigli il Governo di lasciarla questa volta completamente libera nella sua meravigliosa esplicazione.

Ciò che ne pensa uno scienziato

Un'intervista col prof. Mario Cermenati.

Ieri, di passaggio da Milano, abbiamo incontrato l'egregio amico nostro, professore Mario Cermenati, insegnante di storia delle scienze naturali all'Università di Roma.

Naturalmente il discorso cadde subito sulle ultime tristissime notizie della Calabria, e noi gli chiedemmo che ne pensasse della nuova, immane sciagura...

— Il disastro attuale — ci rispose il professor Cermenati — non è che la continuazione della fase sismica del 1905, la quale a sua volta ha origini più antiche.

Il pubblico sa dei terremoti quando essi capitano violenti e disastrosi: ma gli apparecchi che gli studiosi hanno a loro disposizione per seguire queste manifestazioni della crosta terrestre, segnalano terremoti, si può dire, ogni giorno; e laggiù nella Calabria, dal 1905 ad oggi, gli strumenti hanno registrata una lunga serie di continuate scosse, or più or meno sensibili.

— Dunque — osservammo tosto al nostro interlocutore — quello è un paese destinato a frequenti visite di terremoti?

— Sicuramente. E tali visite potranno abbracciare un periodo di più anni, con alternative di crolli minimi e di crolli massimi, dopo di che si potranno avere lunghe epoche di sosta: ma è certo che quella è una regione la quale per molti e molti secoli ancora sarà alle prese con le convulsioni della terra...

— E perchè ciò? forse per la vicinanza del Vesuvio, dell'Etna e dello Stromboli?

— È difficile precisare se e quanto influiscano nei terremoti calabri quei centri vulcanici. Può darsi che l'attività di quei focolari costituisca talvolta un incentivo alle agitazioni di quel suolo già minato.

I geologi pensano che la vera origine dei terremoti calabri sia da ricercarsi, non in cause vulcaniche, ma nella struttura stessa di quella contrada. Siamo nella categoria dei terremoti detti *tectonici* o di assestamento; dipendenti cioè dalle condizioni stratigrafiche di quel sottosuolo.

La Calabria può dirsi fanciulla nella schiera delle terre emerse. Quelle montagne, geologicamente parlando — e in geologia le unità di misura del tempo sono millenni e millenni — non sono sorte dal lenzuolo oceanico che in epoche a noi «vicine». E le montagne sorgono, non per impulsi vulcanici o per creazioni improvvise, ma per lentissimi corrugamenti che avvengono nella crosta terrestre, proprio come si corruga la fronte di un uomo che invecchia o come si formano le pieghe nel vestito di un uomo che siasi fatto magro. Forse quest'ultima immagine si avvicina al vero, se si pensa al raffreddamento dell'interno della terra e conseguente diminuzione di volume.

Ora questi corrugamenti, queste grinze telluriche dànno luogo alle grandi *pieghe* che formano le catene dei monti: ma gli strati rocciosi che sono in giuoco in tali movimenti non sempre sono docili alle inflessioni, alle curve, ai contorcimenti, a queste onde di pietra: talora si spezzano, sprofondano, si accavallano, si capovolgono. In questo caso la terra ferma che è apparsa, mentre può avere alla superficie l'apparenza di essere *ferma* per davvero, e di costituire la sede più tranquilla all'uomo ed agli altri viventi, cela, viceversa, entro le sue viscere le più instabili condizioni di equilibrio, risultanti dallo sfacelo avvenuto, dalle fratture che si sono prodotte, dagli spostamenti, dai rovesciamenti, ecc. delle singole masse rocciose.

E prima che l'equilibrio definitivo sia raggiunto, prima che la tectonica di quella regione possa dirsi accomodata, prima che ogni pezzo di quella crosta terrestre in mille modi tormentata ed infranta abbia trovato il suo appoggio sicuro, lunga, ben lunga età deve trascorrere...

— Sicchè laggiù in Calabria il sottosuolo è ancora in queste condizioni precarie di stabilità?

— Precisamente. E basta che un accidente qualsiasi, prodotto dalle acque che circolano entro terra o che per le spaccature vi precipitino dal mare; oppure causato, come dicevamo poc'anzi, da qualche urto che possa derivare dai non lontani centri vulcanici dello Stromboli e dell'Etna; oppure determinato dal crollamento di qualche sotterranea caverna, o da altri fra i mille fenomeni della dinamica interna del globo, od ancora, ciò che, dico subito, è meno precisabile, da interventi cosmici o meteorici; basta, volevo dire, la più piccola occasione perchè quel sottosuolo si metta in agitazione; e faccia scontare all'uomo, che fidente ed affezionato vi abita sopra, i fremiti possenti delle sue fibre irrequiete...

— Dunque, secondo lei, avremo ancora disastri sopra disastri? E perchè, allora, non si sloggia da quel paese dei terremoti?

— Senta: io non voglio fare il profeta, e sopratutto il profeta del mal'augurio... Vorrei che sciagure umane non dovessero più registrarsi: ne abbiamo pianto fin troppo! Ma è sicuro che avremo, per un bel pezzo, a intervalli di tempo che non si possono calcolare, dei terremoti laggiù. I nostri nepoti e pronepoti ne registreranno a dismisura prima che quel sottosuolo abbia raggiunto una condizione di stabilità. Nè si può dire a popolazioni attaccatissime al loro paese natale: «Andatevene di là». È umanamente impossibile! Piuttosto bisogna dir loro: «Badate, voi siete sopra una terra che vi può tradire, come vi ha tradito, da un momento all'altro; premunitevi; fabbricate tutte le vostre abitazioni in modo tale che, quando il suolo si agita, esse abbiano a soffrire il meno possibile e siano evitate rovine».

— Dunque lei consiglierebbe?

— Caro amico, qui entriamo in un tema così vasto e complesso che, anche se ne avessi la competenza, mi occorrerebbero parecchie ore di conversazione per svilupparlo. Il problema è questo: Studiare il modo, come si fa nel Giappone ed in altri paesi, dirò così, continuamente *terremotati*, di costruire abitazioni salde, resistenti, capaci di evitare disastri ad ogni capriccio del turbolento sottosuolo...

Su questo argomento abbiamo già, nostrane ed estere, pregevolissime ricerche, i cui frutti si potrebbero, anzi si dovrebbero, tradurre in disposizioni di legge. La scienza può consigliare anche i luoghi da evitarsi assolutamente come centri di abitazione; per esempio: lungo le linee di frattura, che dai rilievi geologici possono stabilirsi con sufficiente approssimazione, e sopra certi terreni nei quali le ondate sismiche, per natura delle roccie che li costituiscono, hanno effetti maggiormente disastrosi.

— A proposito di scienza. Che ne dice lei della importanza scientifica di questo nuovo terremoto?

— Eh, per noi naturalisti, benchè possa parere irriverente il nostro giudizio di fronte alle sventure che funestano l'umanità, tutti i terremoti sono interessantissimi. Ed anche questo, benchè io non ne conosca ora affatto i particolari, sarà senza dubbio importante. L'essenziale è che venga ben studiato, e che i sismologi dell'Italia meridionale abbiano avuto modo di raccoglierne con precisione ogni dato. Uno studio ben condotto anche di quest'altra manifestazione della natura potrà, non solo fornire ottimi elementi alla conoscenza dei terremoti in genere, ma dare utili indicazioni intorno alle condizioni sismiche della Calabria e quindi lumi pei provvedimenti indispensabili cui alludevo.

— E crede che si farà un completo studio scientifico?

— Se propriamente non lo credo, almeno lo spero. Lo spero perchè abbiamo da noi assai valorosi cultori della sismologia, che possono gareggiare coi migliori sismologi del mondo. Il guaio è che in Italia difettano i mezzi di studio, perchè il patrio governo, in materia di ricerche scientifiche, è di una avarizia veramente deplorevole. Alla ricchezza intellettuale ed all'iniziativa coraggiosa dei nostri scienziati fa stridente contrasto la miseria scandalosa dei mezzi che lo Stato mette a loro disposizione.

In fatto di geologia e di geodinamica tutti i governi civili dedicano somme proporzionate: da noi si lasciano completamente languire gli istituti del genere: ci sono di nome, ma senza fondi bastevoli! Ma non parliamone altro: dopo la notizia della sciagura che ha colpito i nostri fratelli della Calabria, non facciamoci cattivo sangue col ricordare come il governo dimentichi, anche da questo lato, il suo più stretto dovere verso la scienza, che è la base della civiltà.

LE VITTIME A FERRUZZANO.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Tutti i giornali di Roma lamentano la lentezza con la quale procedono i soccorsi ai danneggiati dal terremoto nelle Calabrie, e si constata che essi sono sproporzionati alla grande sciagura. Quasi tutte le truppe che si trovano di guarnigione a Reggio di Calabria sono partite per i paesi più colpiti insieme alle ambulanze della Croce Rossa ed agli ingegneri del genio civile. Ancora una volta l'esercito compie atti di valore e di abnegazione, ma il disastro è così grande e vasto che nulla può attenuarlo.

Il vescovo, mons. Del Rio, ha telegrafato al papa la notizia del disastro. Oggi egli si recherà a Sant'Ilario a portare i soccorsi e proseguire poi per Ferruzzano, in compagnia del prefetto.

Si calcola che il numero dei morti nei varii paesi colpiti dal disastro sia di seicento.

Il re manda centomila lire e il papa cinquantamila.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Il re elargì la somma di lire centomila per venire in soccorso ai danneggiati dal terremoto in Calabria.

Si assicura che Pio X invierà al cardinale Portanuova cinquantamila lire perchè siano divise dal clero alle popolazioni danneggiate e perchè sia aiutato il vescovo di Gerace nella ricostruzione della chiesa crollata nella sua diocesi.

Gli ultimi provvedimenti del Governo

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Il ministro della Marina dispose che la nave *Umberto I* si rechi questa mattina sul litorale da Reggio Calabria a Gerace Marina per soccorrere le popolazioni danneggiate. Il ministro dei Lavori Pubblici ha ordinato all'ispettore compartimentale di Catanzaro che tenga il maggior numero di ingegneri della Calabria e della Basilicata a disposizione dell'on. Lacava e delle autorità locali. Il Governo ha provveduto perchè da Udine, Venezia, Napoli e Castellamare si trasporti per ferrovia o per mare la quantità di legname occorrente per le baracche e per le riparazioni delle case danneggiate. Il direttore generale delle ferrovie di Stato ha autorizzato il capo-compartimento a disporre perchè le spedizioni di materiale e di soccorsi diretti ai danneggiati abbiano corso rapidamente e gratuitamente quando siano accompagnate, alla presentazione alla stazione di partenza, da una richiesta prefettizia per gratuito trasporto.

Il presidente del Consiglio dispose che dalla Direzione generale di Sanità si invii a Reggio Calabria due padiglioni-ospedali Deker e dei tende impermeabili speciali sotto cui possono ricoverarsi un centinaio di persone oltre ad altro materiale sanitario.

La costruzione delle baracche di ricovero

L'ammirevole slancio della truppa.

Ci telegrafano da Reggio C., 21 sera. (R.):

Le prime cure dei funzionari governativi sono rivolte a cercare di riparare coloro che sono rimasti senza tetto. Si procede da ieri ad una rapida inchiesta per stabilire dove sia urgente di costruire delle baracche e si sono dati ordini telegrafici per il pronto trasporto del materiale. Sui luoghi del disastro si trovano già numerosi funzionari, mercè la cui opera, coadiuvata validamente dalle truppe che lavorano con uno slancio ed uno zelo ammirevoli, già si è potuto dare un notevole impulso all'opera di costruzione di ripari e dello sgombro delle case pericolanti.

Una commovente solidarietà nella sventura

I primi soccorsi a Ferruzzano furono portati dagli abitanti di Brancaleone.

Ci telegrafano da Brancaleone Calabro, 25 sera. (S.):

Il terremoto causò gravi danni sopratutto alle frazioni. La popolazione è molto allarmata e rimane all'aperto. Cade una lieve pioggia e spira forte vento di mare. Appena giunta da Ferruzzano la notizia della distruzione di quel Comune, accorsero il pretore Camissiti ed il brigadiere delle guardie di Finanza con una squadra di soccorso, alla quale si aggiunsero alcuni volonterosi del paese. Di quattro quinti del paese non esisteva pietra su pietra; non vi era più segno di strade, ma un informe ammasso di macerie e nessuna traccia di persone. La squadra di soccorso salvò nove persone ed estrasse molti cadaveri. Sopraggiunsero alle ore 11 una compagnia di fanteria comandata dal capitano Magrini, il tenente dei carabinieri Mazzucca ed il delegato di P. S. Gerace che proseguirono l'operazione del disseppellimento dei cadaveri. Si attendono materiali per riparo, per la popolazione di Brancaleone e per quella accorsa dai luoghi vicini più danneggiati. Ieri sera giunse il deputato Larizza. Stamane il ministro Lacava si è diretto a Ferruzzano. Questa notte passarono 2 compagnie di fanteria che si recarono a Ferruzzano.

La misera sorte dei superstiti.

Ci telegrafano da Reggio C., 21 sera. (R.):

La popolazione ha fatto dei bivaccamenti all'aperto. Le vetture pubbliche e private servono come il meno incomodo rifugio. Altri si riparano sotto i tavoli. Taluni hanno fatto tende colle coperte. Ovunque si accesero lumi e fuochi. Sotto quei ripari si vedono creaturine dormire mentre le madri vegliano. Da ogni parte si odono preci mescolate a singulti. Carabinieri, guardie e soldati, umili eroi del dovere, percorrendo le vie confortando, incoraggiando e dividendo coi miseri le loro carni in conserva. Stamane all'alba una folla enorme si è riversata dinanzi al palazzo della prefettura dove le autorità siedono in permanenza.

OSPEDALI DA CAMPO

disinfettanti e medicinali spediti in Calabria - Un ispettore generale medico sul posto del disastro.

Ci telefonano da Roma, 25. sera. (G.):

È stato provveduto perchè col treno diretto delle 19 partano con destinazione per Ferruzzano, le cinque tende-ospedale sistema Gottschalk e le cinque tende-ospedale sistema Tortoise, disponibili a Roma. Collo stesso treno parte una squadra di soldati di sanità militare al comando di un maresciallo specialmente per il montaggio e la manovra delle tende. È stato disposto inoltre che da Napoli siano spediti, viaggiando con treno diretto, due padiglioni-ospedali sistema Tocker, accompagnati da un funzionario del Genio civile col relativo montaggio. È stato disposto anche per l'invio per treno diretto di due equipaggiamenti completi di padiglioni-ospedali da campo da Milano. È stato provveduto pure per l'invio al prefetto di 250 chilogrammi di miscele disinfettanti e dieci chilogrammi di chinino ed è stato disposto che si rechi sul luogo del terremoto per servizio di sanità, l'ispettore generale medico cav. Messea.

Anche il ministro della Marina in Calabria.

L'on. Giolitti a Bardonecchia.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Il ministro della Marina, on. Mirabello, è partito per i luoghi devastati dal terremoto. Egli, insieme all'on. Lacava, stabilirà quali provvedimenti devono essere presi per venire in aiuto a quelle sventurate popolazioni. La N. G. I. ha posto a disposizione del Governo alcuni suoi vapori per recare soccorsi. Sembra verrà estesa alle popolazioni colpite dal disastro, la legge speciale per la Calabria, votata nel 1905. In ogni modo si aspetteranno i rapporti dei ministri Mirabello e Lacava per prendere disposizioni definitive.

L'on. Giolitti parte questa sera per Bardonecchia dove si reca a prendere la famiglia. Egli ha date le opportune disposizioni per essere continuamente informato degli avvenimenti.

Un telegramma di Giolitti a Lacava

gli conferisce pieni poteri per i provvedimenti del caso.

Ci telegrafano da Reggio C., 25 sera. (R.):

Mentre l'on. Lacava conferiva colle autorità locali, è giunto un telegramma dell'on. Giolitti il quale partecipava al ministro di aver autorizzato il ministro del Tesoro a mettere qualsiasi somma a disposizione dell'on. Lacava per tutto quanto occorrerà di fare nei luoghi del disastro. Lacava era anche autorizzato a telegrafare direttamente a tutti i ministri per ciò che dipendesse immediatamente da loro. Il generale Aliprandi e Bompiani presero gli accordi opportuni col ministro dando disposizioni e mandati. Fu stabilito di impiantare una linea telegrafica militare e alle 4 di stamane l'on. Lacava è partito per Brancaleone. Nel treno speciale presero posto anche una squadra di volontari per il servizio di seppellimento ed infermeria e parecchi medici. Partirono per Ferruzzano una compagnia di zappatori con duemila tende e una squadra di sanitari con medicinali. Nella provincia di Catanzaro vi è una quantità di legname che oltrepassa il valore di L. 30 000 che sarà messo a disposizione del prefetto di Reggio Calabria per provvedere a quanto occorre nei paesi danneggiati dal terremoto.

Continua l'invio di soldati e tecnici nei paesi devastati.

Ci telegrafano da Napoli, 25. sera. (D.):

Stasera partiranno per i luoghi devastati dal terremoto altri tre drappelli di zappatori appartenenti ai reggimenti 19°, 26°, 46° fanteria.

Saranno inviati anche due padiglioni Dokert, accompagnati da vari ingegneri del genio civile e da una squadriglia di operai.

Vedere le ultime gravissime notizie in IV pagina.

IL MOSTRUOSO SCANDALO del processo della "Tavola rotonda,,

Dall'esistenza dell'impero in poi non era mai scoppiato in Germania uno scandalo colossale, così mostruoso, come quello che da due giorni si spande dalla sala di un tribunale di Berlino e dilaga in tutta Europa e in tutto il mondo civile.

L'altro giorno abbiamo narrato sul *Secolo* i fatti che hanno dato luogo al processo intentato dall'ex-governatore di Berlino, generale Kuno di Moltke, al direttore della *Zukunft*, Massimiliano Harden. Abbiamo pure dato gli impressionanti resoconti delle prime udienze, come li abbiamo ricevuti da Berlino; ma ora conviene aggiungere qualche altro particolare retrospettivo che ha attinenza non soltanto coi costumi morali di una parte dell'alta società tedesca, ma anche coi costumi politici della Corte e dell'impero.

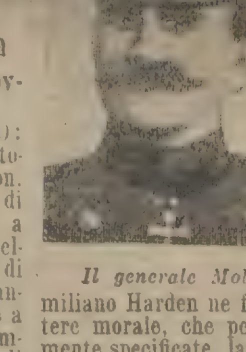
Poichè è inutile farsi delle illusioni. Qui non si tratta di un processo privato, intentato da un generale ad un giornalista, ma di un vero e proprio processo di importanza sociale e politica; senza di che non varrebbe assolutamente la pena di occuparsi troppo lungamente delle miserie morali di alcuni degenerati.

M. Harden.

Massimiliano Harden ha sostenuto davanti ai giudici del tribunale ch'egli non ha voluto colpire il generale Moltke, il principe di Eulenburg e gli altri ha cui ha accennato nel suo giornale, se non perchè questi signori erano gli alti ispiratori della politica tedesca e si imponevano allo stesso imperatore.

Massimiliano Harden ha accusato il principe Filippo di Eulenburg e i suoi amici, di aver formato intorno a Guglielmo II un circolo di confidenti e di consiglieri irresponsabili, i quali minavano di sott'acqua l'azione dei ministri e dei cancellieri costituzionali, e che, in altre parole, governavano la Germania e forse dirigevano la stessa politica estera che si credeva emanazione diretta e personale dell'imperatore o del suo cancelliere.

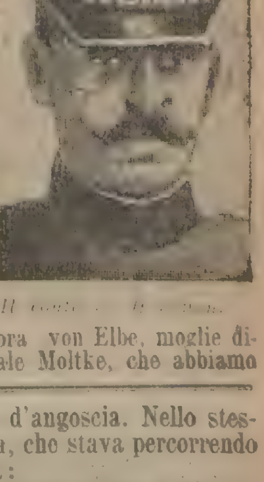
Questa camarilla si riuniva nel castello del principe di Eulenburg, a Liebenberg, ed era composta principalmente dal conte di Moltke, dal conte di Hohenau, dal conte Giovanni di Lynar, da parecchi funzionari della Corte, aiutanti di campo dell'imperatore, ufficiali della guardia, ed anche da un francese, consigliere d'ambasciata a Berlino, il signor Lecomte.



Il generale Moltke.

Intorno alla «Tavola rotonda» di Liebenberg si lavorava in modo da non lasciare che alcuna altra influenza agisse sullo spirito dell'imperatore, il quale agiva automaticamente sotto quella direzione. Ma accanto a queste accuse di carattere puramente politico, Massimiliano Harden ne formulava altre di carattere morale, che per quanto non completamente specificate, lasciavano supporre che la riunione periodica di quei signori nel castello di Liebenberg non fosse esclusivamente di carattere politico, nè assolutamente pudica.

Furono queste accuse, per quanto velate, che spinsero l'imperatore a sbarazzarsi d'un tratto dei suoi pericolosi consiglieri, i quali furono immediatamente allontanati dalla Corte; e costrinsero pure il generale Kuno di Moltke, volente o nolente, a tradurre in giudizio il suo accusatore.



Il processo, come si può credere, ha destato un enorme interesse, e subito, fin dalla prima udienza, il pubblico ha potuto farsi una idea esatta della portata delle accuse formulate dal direttore della *Zukunft*.

La deposizione fatta dalla signora von Elbe, moglie divorziata del generale Moltke, che abbiamo mandato un grido d'angoscia. Nello stesso momento il duca, che stava percorrendo il giornale, diceva:

Appendice del SECOLO 26 Ottobre.

PIETRO SALES 41

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

In quella sera però la cosa importunava positivamente la duchessa la quale si sentiva un po' irritata allorchè gli occhi della marchesa e della notaressa si fissavano su di lei. Ah, no, certo, per nulla al mondo avrebbe letto la corrispondenza dinanzi a quelle due... amiche; perchè caso vi avesse in essa trovato alcunchè d'inquietante per lei, o pei suoi figli — per Francesca, per Francesco, cioè — sarebbe stata incapace di dissimulare la propria emozione!

— Volete che vi ajutiamo, propose ad un tratto la signora di Rysdale, visto che il vostro segretario generale non la finisce più di fumare?

Come tutti quelli che son veramente bravi, la duchessa non tardò a ricuperare il coraggio dinanzi al pericolo, e, fu coll'accento più tranquillo ch'ella rispose:

— Mi ci sono ormai talmente abituata, cara amica, che classifico subito ogni lettera... e, affemia, poi ch'egli s'indugi a tanto, incomincerò l'operazione da sola.

La Malhardy le lanciò uno sguardo acuto, penetrante, altro non vedendo se non il fatto che il marito di lei avrebbe passato ancora due o tre ore colla duchessa appena tutti si fossero ritirati nelle loro stanze.

Piena di livore bisbigliò all'orecchio dell'amica marchesa: «Badiamo a non immischiarci, cara signora, in ciò che non ci riguarda!»

E a meglio mostrare la sua discretezza, trasse la signora di Rysdale all'altra estremità del salottino ove tornarono a chiacchierare.

Giuseppina, finito ch'ebbe d'aprire le buste, incominciò a levarne le lettere, percorrerle in fretta, classificarle, indicare sugli spazi bianchi le risposte a dare; provava la compiacenza abituale pel sollievo che stava per recare a tante miserie e dimenticava già un po' la propria angoscia quando le irrupero sotto gli occhi con tutto lo strepito della sventura, le seguenti parole:

* * *

«*Signora duchessa,*

«Consci dell'affezione e del rispetto illimitati che aveva per voi la nostra povera madre, non vogliamo affidare ad una semplice circolare il compito tristissimo di apprendervi la sciagura che ci colpisce: la nostra cara mamma è morta ieri quasi di improvviso...».

Non spinse più oltre la lettura; le era bastato venire in alto della missiva il nome del paese donde le si scriveva... Chi aveva perduto era la brava signora Lejars, l'amica devota, fedele... Sotto alcune buste, ecco pure le larghe liste nere della circolare mortuaria...

Come mai la duchessa non mandò un grido di dolore?... Come seppe dominare la emozione che dapprima poco mancò non le facesse smarrire i sensi?... Certo perchè attinse un po' d'energia negli occhi del signor Malhardy che, comparso in quel punto nel salottino, le gettò tosto uno sguardo ansioso, e che comprese com'ella sapesse la notizia.

Represse allora il proprio turbamento poi che vide la necessità imprescindibile di sostenere, proteggere l'amica sua. Attraversò quindi rapidamente la stanza, stropicciandosi le mani e dicendo in tono quasi canzonatorio:

— Eccomi... eccomi, signora duchessa. Come! Avete incominciato senza di me?... E che mucchio, Signore Iddio!... Per fortuna che siamo disposti a lavorare di lena!

Giuntole vicino, mormorò, con voce soffocata:

— Sapete?

— Sì... Morta?... E non me ne avete subito avvertita!...

— Speravo non vi sareste messa a spogliar la corrispondenza se non quando ci fossimo trovati soli... Temevo tanto non avreste saputo dominarvi!... Se vi vedeste in questo momento!... Siete livida... Ve ne scongiuro fatevi animo, intanto che vi sottraggo alla vista altrui....

Se ne stava dall'altro lato dello scrittoio, nascondendola a tutti, e per un lungo momento, finse di esaminare le lettere, di classificarle, rimanendo sempre davanti la duchessa; si sedette sol quando la vide un po' più calma ed ella medesima gli disse:

— Son forte ora abbastanza, amico mio. Ma tanti occhi ci guardano che conviene non accada nulla d'anormale fra noi... Sedetevi, dunque, e mostriamo di lavorar tranquilli come il solito... M'abituerò poco a poco alla terribile disgrazia, alla necessità di riorganizzar tutto di sana pianta... Povera donna!... con chi sostituirla?... E pensare!... Oh, pensare, amico mio che, da otto o dieci giorni che è morta, s'è spezzato il legame fra mia figlia e me!

— Tacete!... tacete, ve ne prego! Lavoriamo!

Trascorse quasi un'ora, durante la quale la duchessa, nonostante la spaventosa angoscia cui era in preda, parve assorbirsi tutta nella pia occupazione.

L'intera corrispondenza adesso era classificata; ma il notajo non cessava il lavoro per avere il pretesto di rimanere presso Giuseppina, fino a che fossero rimasti soli. Ma siccome tutti si trovavano bene a Sartreville, così s'indugiavano volentieri nel salone attiguo, e non ne uscivano che lentamente, così che alle undici v'era ancora una diecina di persone che chiacchieravano e formavano progetti pel domani. Una delle figlie della duchessa s'era seduta al pianoforte e sfogliava uno spartito. Lord Rustley s'intratteneva di caccie collo suocero. Ma ad un tratto battendosi la fronte:

— Si sta tanto bene in casa vostra, che si dimenticano tutti i propri affari... Non ho neppur guardato nel listino di Borsa, a quanto siano quotate le mie miniere d'oro.

— Credo che i giornali si trovino sulla scrivania di mia moglie, insieme alla sua corrispondenza, disse il duca.

I due uomini, seguiti da altri due ospiti, s'avvicinarono allo scrittojo di Giuseppina, per leggere le notizie riguardanti il mercato finanziario che ha una sì gran parte nelle preoccupazioni umane. E fu così che giornali, da nessuno ancora toccati, furono aperti e percorsi, e alcuni istanti dopo le miniere d'oro, il 3 %, i fondi russi, l'Estera, la Hartmann diedero il tema alla conversazione. Ad un tratto però nei fogli che le venivano spiegati dinanzi, la duchessa vide, in caratteri grossissimi, queste parole che le fecero l'effetto d'un colpo di fulmine, ben altrimenti spaventoso della notizia della morte di mamma Lejars:

IL DELITTO DI BOULOGNE.

Se in quell'istante le dita del notajo non si fossero impadronite del suo polso, conficcandovi le unghie, ella avrebbe di sicuro mandato un grido d'angoscia. Nello stesso momento il duca, che stava percorrendo il giornale, diceva:

— To', un delitto a Boulogne-sur-Seine, una donna assassinata, mentre le sue due figlie s'erano recate al Bosco, tra le sei e le sette del pomeriggio, dunque in questa stagione di pieno giorno ancora... Una lotta accanita, terribile... i mobili rovesciati, i cassetti aperti, un piccolo cofano sforzato!... E i vicini non odono nulla!... E in tutto il paese nessuno s'accorge di nulla!

— Un delitto a Boulogne?... Dove?... chiese Malhardy, prendendo il giornale dalle mani del duca.

Si collocò quindi in modo da coprire interamente la duchessa, la quale potè così, per alcuni istanti, abbandonarsi alla propria emozione, e dar sfogo anche alle proprie lagrime — giacchè egli s'era accorto che singhiozzava. Ma, col tacco trovata la estremità del piede di lei, vi premette sopra brutalmente, non avendo alcun mezzo all'infuori di questo per indurla a contenersi. E poichè bisognava che ella conoscesse la notizia, il notajo la lesse ad alta voce sperando che nell'imminenza del pericolo, la povera donna riuscisse a dissimulare il nuovo turbamento.

Finito ch'ebbe la lettura, e mentre spiegava giornali di date successive, disse:

— Bouchu!... Bouchu!... Caterina Bouchu... Ajutatemi, duchessa... Non avete soccorsa una donna che portava un tal no-

riportato l'altro giorno, ha rivelato delle cose orribili e mostruose che sono possibili soltanto in una società di pervertiti e di degenerati. Altri testimoni, in quella prima udienza e in quelle successive, hanno riconfermate non solo, ma ampliate e precisate le accuse di Massimiliano Harden.

Lo scandalo si è allargato come una macchia d'olio, e si allarga ancora; tanto che la stampa conservatrice tedesca ne è sgomentata e scaglia tutti i suoi fulmini contro il principe di Bülow, il quale, nella sua qualità di cancelliere dell'Impero, non ha saputo impedire un così demolitore processo. Ma oramai, neppure l'imperatore in persona, può porre un argine a quanto è avvenuto.

Principe di Eulenburg.

Le rivelazioni che attestano la corruzione delle alte classi sociali della Germania, e precisamente di quelle che ricevono splendore dalla Corte in cui vivono e dalle persone che avvicinanoo, rimangono incise indelebilmente sulla pietra.

È una società corrotta che sprofonda in un abisso; è l'aristocrazia imperiale e feudale che svanisce in una nube di vergogna.

« Sarà un uragano benefico — scrivono i giornali della Germania — un uragano che purificherà l'ambiente. » E sarà così; poichè sarebbe ingiusto personificare la Germania del lavoro e della scienza in pochi oziosi e degenerati che la disonorano.

Spunti ed appunti

Le dolorose notizie che dalla infelicissima Calabria ne giungono non consentono oggi lo scherzo. Strappano parole di compianto e promesse di aiuto. Il Governo invia le une e le altre. Come nel 1905. Gli annunzi che gli organi della ufficiosità ci trasmettono oggi sono, anche nelle parole, esattamente uguali a quelli che ci avevano trasmessi allora. Gli stessi ordini sono impartiti a funzionari alti e bassi, le stesse commissioni d'inchiesta e di soccorso, le stesse disposizioni amministrative... Oggi, domani, fra qualche giorno sarà ancora così. Ma poi? quando i morti saranno seppelliti, alzate le baracche provvisorie, sgomberate le macerie? quando l'eco del primo grido di dolore e di allarme sarà spenta, quando la cronaca dell'avvenimento nuovo avrà soffocato quella dell'avvenimento... ordina, protocolla, ritarda, archivia?... quando le istruzioni impartite saranno entrate nell'ingranaggio burocratico che tutto riceve, ordina, protocolla, ritarda, archivio?... quando tutto questo sia avvenuto, quale durevole ed efficace opera di difesa si sarà compiuta?

Il sindaco di Monteleone, non so se per malizioso proposito o pe ringenuo costume di verità, telegrafa: « Qui nulla di grave; neppure le case che nel 1905 furono lesionate e sono da due anni in continuo pericolo di crollare, neppure quelle sono cadute! » Un altro avverte: « Legname non occorre; abbiamo qui nei magazzini tutto quello che ci era stato spedito nel 1905... »

Dopo due anni il terremoto nuovo ha ritrovato il paese nelle condizioni in cui l'aveva ridotto il vecchio. Oh! burocratica previdenza! senza di questa, qualche paese dovrebbe oggi attendere, chi sa per quanto tempo, altro legname da immagazzinare!

Sante e doverose promesse governative dunque, oggi come ieri... Non dico di Lacava. Egli ha ieri l'altro parlato molto ad un banchetto, a pochi chilometri di dove si estraevano cadaveri a centinaia, senza una parola di compianto per le vittime che pure non ignorava. Il discorso era preparato e forse, già spedito... ed egli non seppe improvvisare l'emozione.

Gulliver.

Fra Vaticano e Casa Reale

L'ASTENSIONE DEI CLERICALI DALLE ELEZIONI.

La Dataria - Le sue funzioni - Le sue origini - « Oculus Papæ » - Una permuta - Dedizione all' « usurpatore » - Commenti gustosi - La Zecca - La sua cessione.

Roma, 24 ottobre 1907.

Vi ho già telefonato la notizia dell'acquisto da parte di Casa Reale del Palazzo della Dataria.

La Dataria, istituita nel secolo XIII, era dapprima una semplice divisione della Cancelleria pontificia, destinata a ricevere le suppliche. Questo ufficio, che si chiamava *Data communis*, si trasformò col tempo, in una ampia istituzione speciale, cui furono applicati dei referendarii e preposto un cardinale — che oggi è il card. Angelo Di Pietro.

I referendarii, fino dal secolo XV, rimpiazzarono i notari, che avevano l'ufficio di ricevere, riassumere e spedire le suppliche.

La Dataria oggi spedisce gli affari detti *de foro externo*, ossia i favori che gli istanti chiedono in materia che non si riferisca alla coscienza. Quindi, si occupa di dispense riservate al Papa, di materie beneficiarie, di grazie speciali, che escano dalla competenza della Segreteria dei Brevi; spedisce le concessioni ed è in rapporto coi cosidetti *spedizionieri apostolici*, che sono dei veri procuratori di affari ecclesiastici, rappresentanti pagati dei cattolici che non vivono in Roma.

Fra le grazie di competenza della Dataria ricorderò: la traslazione dei beneficii non concistoriali; la concessione delle pensioni; la nomina dei coadiutori, con futura successione, dei canonici e dei curati; la concessione delle distinzioni ai capitoli delle cattedrali; la erezione o divisione delle diocesi; le dispense matrimoniali e, in genere, tutte le grazie indicate da Benedetto XIV nella sua costituzione *Gravissimum Ecclesiae* del 26 novembre 1745.

Giulio II, Pio V, Sisto V, Urbano VIII, Benedetto XIV più volte modificarono le funzioni della Dataria. — Leone XIII, per ultimo, nominò una Commissione di cinque cardinali per modificare questo Dicastero. Ora Pio X intende restringerlo, semplificarlo e portarlo alla Cancelleria Apostolica.

Il cardinale Datario, in altri tempi, si chiamava *oculus Papae*, perchè doveva tenersi sempre a sua disposizione; e, per questa ragione, il palazzo e la residenza del Datario erano in immediata vicinanza col palazzo pontificio del Quirinale. Fu Pio IX che per ultimo, abbellì questo palazzo. Nel 1870, fu chiuso il cavalcavia che lo congiunge al Quirinale.

***

Quanto all'acquisto, che ora può dirsi concluso, quantunque non stipulato, sono informato che si tratta di una permuta. Infatti, la Casa Reale acquisterebbe il palazzo della Dataria, e cederebbe — salvo le differenze da liquidarsi a contanti — lo stabilimento della Zecca all'Amministrazione dei Sacri Palazzi.

Naturalmente, su questo affare si fanno i più gustosi commenti. Si osserva, infatti, che il Vaticano cede uno stabile proprio alla Casa Reale, perchè questa possa congiungervi quel palazzo del Quirinale, che, com'è noto, è colpito da interdetto ed è considerato dal Vaticano come « usurpato ». — Viceversa il Vaticano compera — e paga — uno stabile che già fu suo ed è ugualmente « usurpato ». A proposito di questo, si ricorda che quando, nel 1870, le truppe italiane occuparono la città Leonina, esse non presero possesso della Zecca, che era troppo aderente al palazzo Vaticano; ma fu il card. Giacomo Antonelli che invitò il gen. La Marmora, luogotenente del re in Roma, ad occupare anche la Zecca, ove fu trovata anche una forte scorta di verghe d'oro, di moneta coniata e di medaglie.

I maligni dissero che il cardinale di Sonnino non facesse questo bel gesto generoso a titolo gratuito... Ma sono sempre i maligni e le linguaccie!

Tornando alla permuta dei due stabili, è oggetto di salati commenti questo affare, che è considerato come una dedizione del Vaticano, il quale — volere o no — con questo contratto, qualunque ne sia la forma, riconosce implicitamente la legge delle guarentigie e specialmente l'articolo 8 di essa.

Don Prospero C...

Una riunione misteriosa.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

L'ufficioso *Esercito Italiano* sotto il titolo « *Riunioni significative* » scrive:

« Sono in Roma il conte di Torino, il duca d'Aosta e i generali Pedotti e Baldissera. Si assicura che abbiano preso parte a delle riunioni molto importanti nelle quali potrebbe essere stata sollevata la discussione della successione del capo di stato maggiore e forse anche del ministro della Guerra. »

La data delle elezioni a Roma

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Il commissario regio per Roma ha pubblicato ieri un manifesto col quale fissa per il giorno 20 novembre le elezioni amministrative di Roma.

Le novità nel giornalismo romano.

Il nuovo giornale repubblicano e un giornale mazziniano femminile.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Nel giornalismo romano entra con propositi battaglieri il nuovo giornale organo del partito repubblicano sorto con pubblica sottoscrizione dopo che l'*Italietta* cessò le sue pubblicazioni. Ho chiesto a fonte autorizzata informazioni, ed ho saputo che in casa dell'on. Barzilai si è riunita la Commissione degli azionisti del nuovo giornale repubblicano. Constatato che le sottoscrizioni sorpassarono le 150 000 lire e che vi è probabilità di giungere a duecentomila con l'anno prossimo, che più di due terzi del capitale è già stato versato, si decise di cominciare le pubblicazioni col prossimo dicembre, tosto che sia pronto l'impianto tipografico. Per il titolo, scartati tutti gli altri, come significazione speciale del momento politico di fronte agli amoreggiamenti di certi partiti col Vaticano, fu prescelto, come già sapete, *La ragione*.

Il giornale uscirà a Roma alla sera e sarà diretto da Arcangelo Ghisleri.

Venne già costituita anche la redazione, ma si aspettano a fare nomi le ultime accettazioni. Alla riunione erano presenti, oltre all'on. Barzilai, gli avvocati Ciolfi, Pietri, Filipperi, il ragionier Agliata ed altri cittadini.

Sempre nel prossimo dicembre inizierà in Roma le sue pubblicazioni, *Fede nuova*, giornale femminile di propaganda mazziniana, politico-sociale-religiosa, diretto da « Adele » moglie di Felice Albani.

LA « DANTE ALIGHIERI. »

Le elezioni del Comitato centrale.

Ci telegrafano da Cagliari, 25. (M.):

Il Congresso della « Dante Alighieri » ha proceduto alle elezioni del Comitato centrale. Il deputato Paolo Boselli è eletto presidente.

Una interrogazione che non esiste.

Dall'on. Teodori riceviamo il seguente telegramma da Force (Ascoli):

« Non presentai alcuna interrogazione, nè pensai mai alle eresie pubblicate a mio riguardo dal *Giornale d'Italia* in occasione del minacciato sciopero dei ferrovieri. Prego pubblicare. « Deputato *Teodori*. »

Le luttuose notizie dalla Calabria

(Dai nostri corrispondenti).

(Dalle ultime edizioni di ieri).

Si parla di cinquecento morti a Ferruzzano.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 24 notte. (R.):

Persone giunte da Ferruzzano recano notizie strazianti. Si calcola che i morti ascendano a circa 500. Il paese è completamente distrutto. La fanteria e il genio iniziarono il lavoro di disseppellimento, che procede attivissimo. Ma il disastro è reso più sinistro dal cattivo tempo e dalla mancanza di viabilità, perchè da Brancaleone Marina a Ferruzzano la strada non consente altri mezzi di viaggio e di trasporto che i muli e gli asini, indice questo dell'abbandono in cui i governi han sempre lasciate queste contrade.

LA FAMIGLIA SEPOLTA a Santa Eufemia d'Aspromonte tratta dalle rovine.

Il crollo di un palazzo municipale - Cinque morti.

Ci telegraf. da Reggio Cal., 24 notte. (R.):

La famiglia albanese rimasta sepolta a Sant'Eufemia d'Aspromonte fu disseppellita da alcuni coraggiosi cittadini. Tutti furono trovati vivi, ma in grave stato.

A Sant'Ilario Jonio è crollato il palazzo municipale travolgendo diverse casette sotto le macerie delle quali si trovarono cinque cadaveri e diversi feriti.

UNA NUOVA SCOSSA A MESSINA.

Ci telegrafano da Messina, 24 notte. (N.):

Si è avuta stasera una nuova scossa di terremoto abbastanza leggera che fortunatamente non ha prodotto gravi danni. Nondimeno la popolazione terrorizzata si è riversata nelle vie.

Una triste litania di nuove sciagure.

Ci telegraf. da Reggio Cal., 24 notte. (R.):

La scossa di terremoto di ieri sera è durata circa 10 secondi, preceduta e seguita da altre moltissime leggere e produsse immensi danni. A Casnuovo di Africo crollarono 22 case e 16 minacciano di rovinare; si ebbe un morto e sei feriti gravi. Ad Africo molte case sono lesionate; vi sono 2 feriti leggeri. A Bova Superiore quasi tutte le case sono lesionate, 5 sono in parte crollate e parecchie rese inabitabili. È rovinato pure il campanile della chiesa di San Leo che cadendo sprofondò la sottostante tettoia della sacristia; nessuna disgrazia di persone. A Bova Marina quasi tutte le case sono gravemente lesionate. Nei comuni di Roccaforte, S. Lorenzo e Bagaladi i danni arrecati ai fabbricati sono piuttosto rilevanti; nessuna disgrazia di persone. Nei comuni di Rogudi e Candofari i fabbricati sono leggermente lesionati. A Candofari si ordinò lo sgombro di una casa pericolante. La popolazione atterrita non rientra nelle case.

Strazianti particolari della rovina di Ferruzzano.

L'opera della truppa - La mancanza di validi soccorsi - Il disastro appare sempre più immane.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 24, notte. (R.):

A Ferruzzano il disastro immane supera in gravità quanto in questi ultimi tempi registra la triste storia dei cataclismi. La distruzione è totale. Il paese è un ammasso di macerie fra le quali non si scorge più alcuna traccia della linea delle case, e delle strade. Sotto le rovine delle case sono ammassati l'un sull'altro cadaveri e cadaveri orrendamente mutilati. Intiere famiglie sono rimaste sepolte. I primi soccorsi giunsero nello sventurato paese stanotte alle tre e fu una squadra di volonterosi, che, pieni di abnegazione accorsero su quei luoghi di terrore e di desolazione. Il pretore Caminiti ed il brigadiere di finanza, Protto, alla vivida luce dell'alba poterono salvare otto persone, compiendo atti di vero eroismo a rischio della vita. Fra i salvati vi è un bambino di nove mesi estratto di fra le braccia della madre morta. L'infelice aveva fatto scudo del proprio corpo alla sua creatura.

Le truppe partite da Reggio Calabria alle tre di notte sono arrivate sul luogo del disastro alle dieci al comando del capitano Magrini e del tenente dei carabinieri Mazzanchi. Si trova sul posto anche il delegato di Pubblica Sicurezza di Gerace. Subito si sono iniziate le operazioni di salvataggio, ma disgraziatamente una sola donna fu potuta salvare poichè ammassi immani di macerie ricoprono i cadaveri e ogni più energica volontà deve spezzarsi contro l'impossibilità.

Occorrono altre migliaia di braccia per tentare di estrarre dalle rovine le disgraziate vittime che agonizzano sotto di esse. Una così orribile situazione è resa ancora più grave dalla mancanza di pronti soccorsi, di medici e di medicamenti e dalla pioggia che cade uggiosa ed insistente. I pochi superstiti mancano di ogni riparo.

I soldati giunti a Brancaleone sono adibiti anche alla estinzione dell'incendio che si è manifestato fra le macerie. È vivamente deplorata la scarsa quantità di truppe, le quali sono sprovviste per giunta del necessario.

Per dare opera più efficace al salvataggio sarebbe opportuno che sul posto si trovassero anche alcuni militi della Croce Rossa. Occorrono aiuti di ogni sorta e specialmente tende e tavole. Il numero approssimativo delle vittime, secondo quanto credono i superstiti si calcola a circa quattrocento, e a oltre cento i feriti.

La desolazione è indicibile e lo spettacolo terrorizzante. Fra le vittime si trovano il cancelliere Marando ed il segretario comunale Abruzzini con tutta la famiglia. Le famiglie Musitani, Ranieri e Pellegrini sono completamente scomparse. Finora non si è nemmeno potuto trovare traccia dei cadaveri.

Da Brancaleone intanto giungono più precise notizie. Colà si ebbero a lamentare due morti e tre feriti gravemente. I danni sono gravissimi. La frazione Zeparto è completamente distrutta con otto morti e vari feriti.

Mandano da Sant'Eufemia e da Aspromonte che sono crollate parecchie case seppellendo molte persone ed intiere famiglie. Il tempo è piovoso e fa molto freddo. L'intiero abitato è sconquassato dalle scosse di terremoto.

LE DISPOSIZIONI del presidente del Consiglio a favore dei danneggiati.

Ci telefonano da Roma, 24 notte. (G.):

Appena ricevute le prime notizie sul nuovo disastro che ha colpito la Calabria, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha telegrafato che il legname ancora disponibile in quella provincia e nella provincia di Catanzaro, venga utilizzato per costruire delle baracche. Ha disposto inoltre che vengano inviate nei Comuni colpiti dal terremoto truppe del genio e che la Croce Rossa vi mandi uomini e materiale; che si tengano pronti a partire gli ingegneri del genio civile che potranno essere richiesti dal ministro Lacava che si trova sul posto ed ha provveduto pure per l'invio di una nave da guerra sul litorale ionico dove sono i Comuni più danneggiati con equipaggio sufficiente e vettovagliamento per prestare i necessari soccorsi.

I RAPPRESENTANTI del Comitato milanese e piemontese sul teatro del disastro.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 24 notte. (*G. Miceli*):

I rappresentanti del Comitato milanese decisero di sospendere l'inaugurazione dei nuovi borghi San Leo, Briatico, Ajello e Jacurso per recarsi immediatamente sui luoghi del disastro. Partiamo alle ore venti mancando un altro treno.

Questa decisione ha prodotta un'impressione molto favorevole. Il Comitato piemontese ha delegato il conte Avogadro di Quinto e il cav. Piccolli a recarsi nelle località devastate dal terremoto.

Continuano le notizie di nuove sciagure.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 24, notte. (*G. Miceli.*):

Anche a Bovalino la scossa avvertita alle ore 21.30 fu spaventevole. Molte case sono danneggiate, molte addirittura diroccate. La popolazione è fuggita all'aperto sotto la sferza di una violenta pioggia.

Anche Bovalino Superiore fu molto danneggiato. Parecchie case crollarono; le campane della Chiesa Madre precipitarono in un burrone. Esse erano antichissime e di molto pregio.

A Pizzo si sentirono tre scosse successive. La prima breve in senso sussultorio, le altre due in senso ondulatorio ma lunghe e violenti.

Giungono notizie di gravi danni da tutti i paesi e le campagne del circondario. Pare che il centro del terremoto sia stato tra i circondari di Monteleone e di Gerace.

Migliaia di tende militari spedite sul luogo - L'opera del Comitato milanese - Campanili che precipitano chiese che minacciano crollare Si comincia a soffrire la fame!

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 24 notte. (*G. Miceli*):

Il generale Aliprandi ha ricevuto in questo momento il seguente telegramma che ha comunicato alla stazione al ministro Lacava sul punto di partire: « Notizie gravissime giungono da Ferruzzano. I morti estratti sono oltre duecento; vi sono anche numerosi feriti ancora sotto le macerie. Sono partiti per quel paese settanta soldati. »

Il generale dispose tosto per l'invio di millecinquecento tende da distribuirsi nei vari paesi colpiti dall'immane tragedia. Duemila furono inviate a Catanzaro dal corpo d'armata di Napoli, ed altre millecinquecento per ordine del generale Bompiano, comandante la brigata di Reggio che assunse il servizio di salvataggio.

Il comitato milanese prenderà stanotte gli opportuni accordi col prefetto di Reggio per regolare la sua condotta secondo le istruzioni che perverranno dal sindaco di Milano al quale furono chieste.

Tutti i paesi danneggiati hanno i campanili caduti o pericolanti. A Caulonia è cadente la monumentale chiesa di San Francesco. Si comincia a soffrire la fame e si invoca l'invio di viveri.

LACAVA A REGGIO.

La conferma ufficiale del disastro - La spaventevole situazione di Ferruzzano - I feriti moriranno per mancanza di cure - I primi provvedimenti.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 24 notte. (*Miceli*):

Il ministro Lacava è arrivato in questo momento a Reggio. Nel suo vagone-*salon* si riuniscono il tenente generale Aliprandi, il maggior generale Bompiano, il prefetto Orso, l'assessore Pressi di Milano, i deputati De Nava, Buccelli, e i delegati milanesi e piemontesi. Il prefetto espone i particolari della gravissima, spaventevole situazione in cui si trova il paese di Ferruzzano, peggiorata dalla mancanza di comunicazioni. È impossibile ancora calcolare il numero dei morti e dei feriti. Il loro numero però si calcola da quattro a cinquecento, cioè circa metà della popolazione. Si teme poi che i feriti muoiano per mancanza di soccorsi immediati.

L'on. Lacava raccomandando la assoluta unità d'indirizzo, assunse la direzione dei servizi.

Il ministro Lacava ordinò che si procedesse subito al puntellamento delle poche case non ancora crollate. Egli dorme nel treno stesso per trovarsi pronto a partire con treno speciale per Brancaleone, d'onde proseguirà in automobile, poi a dorso di mulo, per Ferruzzano.

Le autorità banchettano!

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Le notizie giunte stamane dai luoghi colpiti dal disastro non recano particolari nuovi. A Ferruzzano si erano disseppelliti fino a stanotte 212 cadaveri. Si teme che altri cadaveri siano trasportati in mare dall'enorme piena del fiume. Tra morti e feriti a Ferruzzano ve ne saranno circa cinquecento. I feriti lievi sono un migliaio.

A Sant'Ilario Jonico è crollato il palazzo municipale e parecchie casupole. A Santa Eufemia Aspromonte una intera numerosa famiglia rimase sepolta sotto le macerie di un enorme caseggiato e venne disseppellita stanotte da coraggiosi cittadini. I sepolti erano tutti viventi, ma in gravissimo stato per le ferite riportate e per grave prostrazione nervosa.

Intanto, mentre da Roma il governo dirama disposizioni per soccorrere i disgraziati colpiti dal disastro, i telegrammi da Monteleone Calabro, cioè a poche ore di distanza dai luoghi colpiti, annunciano che le autorità banchettano. Ieri, al pranzo offerto dal Comitato piemontese a Monteleone, intervennero il ministro Lacava, il senatore Frola, gli onorevoli Daneo, Albertini, Buccetti, Chimirri, Pelletti, i sindaci di Monteleone, ecc., e vennero pronunciati dei discorsi. Tutta questa brava gente poteva correre in soccorso dei colpiti, e risparmiare così la penosa impressione destata nella cittadinanza.

La *Vita* stamane dice che una grave colpa hanno commesso ieri il ministro Lacava, il senatore Frola ed il deputato Daneo, che a poche ore del disastro hanno tuttavia espettorato i loro vecchi discorsi, in anticipazione consegnati alla Stefani per la diffusione, e dice che soltanto la ferocia della vanità oratoria può dare una attenuante, mai una giustificazione a simile indecenza.

L'arrivo a Napoli degli scampati al disastro.

Ci telegrafano da Napoli, 25. (D.):

Ad ogni arrivo di treni dalle Calabrie, i giornalisti si affollano agli sportelli chiedendo insistentemente nuove dei paesi desolati, dagli sfuggiti al disastro, che sono ancora istupiditi dalla paura. Ma purtroppo i disgraziati non fanno che ripetere notizie terrorizzanti già divulgate dal telegrafo. L'Associazione militare « Stella d'Italia » si dice pronta a far partire una squadra dei suoi militi per recar soccorsi. A tale uopo inviò un telegramma al prefetto di Catanzaro.

L'aspetto terrificante di Ferruzzano

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Della rovina immane di Ferruzzano, un supplemento del *Giornale d'Italia*, uscito ora, dà i seguenti terrificanti particolari:

« È uno spettacolo raccapricciante. Dove prima erano le strade ora sono cumuli di macerie. Di certe case non sono rimasti in piedi che i muri pericolanti o brandelli di tetto che si mantengono per miracolo in equilibrio. Qua e là in qualche stanza non interamente precipitata, si vedono rovesciate dalla scossa formidabile, le povere masserizie sconquassate. Si procede fra i rottami e le pozzanghere perchè la pioggia violenta che continua a cadere aumenta i danni e i pericoli. Dinanzi a talune abitazioni rimangono ostinatamente coloro che le abitavano e non se ne vogliono staccare; i carabinieri ed i soldati debbono, con dolce violenza allontanare quella gente, per poter meglio compiere l'opera di salvataggio. I più forti ed i più calmi aiutano i militi in quest'opera pietosa.

Tratto tratto, durante i lavori di salvataggio, si scoprono dei cadaveri, schiacciati, rattrappiti, sfracellati. Le scene di dolore che avvengono sono indescrivibili.

Con uno sforzo di buona volontà si è trovato modo di impiantare un attendamento fuori dal paese per potervi curare i feriti. Ma la buona volontà non basta, mancano medici, medicine, tende, ghiaccio, tutto.

Dalle rovine di una casa è stato estratto poco fa un giovanetto sano e salvo. Egli era rimasto sepolto sotto alcune tavole e dei mobili che lo avevano salvato. Fu una gara di abbracci e di baci al redivivo per confortarlo. Egli si guardò un momento intorno come inebetito poi ad un tratto si sciolse da coloro che lo attorniavano e fuggì via, con una corsa pazza, gridando come un forsennato.

Quanti sono i morti? Alla lugubre domanda non è facile rispondere pure essendo qui sul posto. Quando il terremoto colpì il paese, gli abitanti che andavano quasi sempre a dormire presto, erano quasi tutti a letto, e così ben pochi poterono salvarsi.

I tetti ed i muri delle case, crollando improvvisamente, seppellirono e sfracellarono i poveri paesani. Alcuni poterono salvarsi per miracolo, altri che erano fuori, fuggirono per le campagne, altri ancora, feriti soltanto, perirono fra le macerie per mancanza di soccorso.

Una numerosa e nota famiglia, quella degli Ambrosini, è completamente scomparsa precipitando in un burrone. Non si trovarono più nè il padre nè la madre, nè alcuno dei figli che erano numerosi. Vane furono tutte le ricerche; non si scoprirono nemmeno i cadaveri.

Qua e là si vede qualche superstite che gira fra le rovine, cercando disperatamente i cari perduti.

Finora dalle rovine, divenute un immenso carnaio, sono stati estratti 230 cadaveri, ed oltre quattrocento persone ferite gravemente.

Sono stati richiesti nuovi rinforzi di truppa, indumenti, e medicinali. Le autorità locali ed i pochi carabinieri e soldati accordati che si trovano qui, non bastano perchè il disastro è orrendo. Non si sa come provvedere alle più elementari necessità della vita: non vi sono viveri, non una vettura, nulla.

Cronaca dello Sport

IL RAID PECHINO-PARIGI narrato dai giornalisti partecipanti.

Le avventure del raid automobilistico Pechino-Parigi, che ha attirato per alcuni mesi l'attenzione del pubblico, destando vivamente l'interesse di tutti, saranno narrate dai giornalisti italiani partecipanti, in pubblicazioni che vedranno la luce nel prossimo mese di novembre.

Il redattore del Secolo, *avv. Edgardo Longoni ha scritto per il* Giornale dei Viaggi *e delle avventure di terra e di mare, edito dalla Società Editrice Sonzogno, le sue impressioni che, a partire dal giorno 8 novembre, saranno pubblicate ogni settimana col corredo di disegni e di fotografie originali. Le stesse note vedranno la luce raccolte in volume, di circa 400 pagine e ricco di oltre cento illustrazioni, dal titolo:* La Pechino-Parigi, avventure del raid automobilistico.

Anche Luigi Barzini scriverà sul viaggio un libro dal titolo: La metà del mondo vista da un automobile, *che uscirà nella seconda metà di novembre.*

Le corse al trotto di Rovigo.

Abbiamo da Rovigo. (G.):

Sotto un cielo nebbioso ebbe luogo oggi la prima giornata di corse al trotto nel nostro Ippodromo comunale con intervento di numerosissimo pubblico cittadino e forestiero.

Eccovi i risultati delle corse interessantissime:

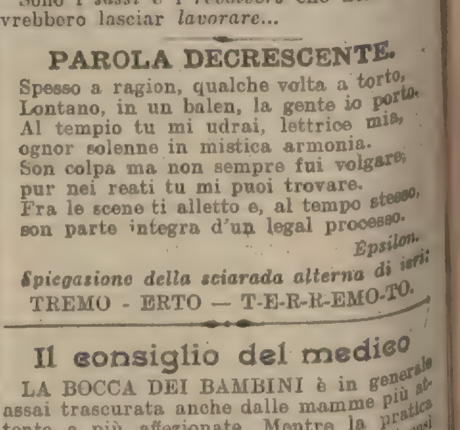
I Corsa. — *Premio Ippodromo.* — Distanza m. 2413. — Arrivano: primo Kentuky wilches di Centanin Emo in 3' 56'' — secondo Gitano di Abelli.

II Corsa. — *Premio Conte Rosso.* — Distanza m. 1609. — Arrivano: primo Nizzardo del cav. Rossi — secondo Zolfanello di Sesana — terzo Jolanda di Ossani Maiolani — quarto Charming Captain del cav. Berti.

III Corsa. — *Premio Rovigo* (internazionale). — Distanza m. 1609. — Arrivano: primo Onvard Silver del cav. Rossi in 2' 15'' — secondo Soano del cav. Rossi — terzo Gratans Bells di Sesana — quarto Belle Kuser di Tamberi.

Nota satirica del giorno

I VERI KRUMIRI.
(Dal *Pasquino.*)



Sono i *sassi* e i *revolvers* che non si dovrebbero lasciar *lavorare*...

PAROLA DECRESCENTE.

Spesso a ragion, qualche volta a torto,
Lontano, in un balen, la gente io porto.
Al tempio tu mi udrai, lettrice mia,
ognor solenne in mistica armonia.
Son colpa ma non sempre fui volgare,
pur nei reati tu mi puoi trovare.
Fra le scene ti alletto e, al tempo stesso,
son parte integra d'un legal processo.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada alterna di ieri:
TREMO - ERTO — T-E-R-R-EMO-TO.

Il consiglio del medico

LA BOCCA DEI BAMBINI è in generale assai trascurata anche dalle mamme più attente e più affezionate. Mentre la pratica del bagno generale quotidiano è ormai così diffusa che, si può dire, non v'è più casa per bene dove il bambino non sia immerso appena giù dal letto nel bagnino tiepido, è ben raro che la bocca e i denti abbiano lo stesso trattamento di pulizia. Eppure la bocca è una cavità che per le speciali sue condizioni — di immediata digestione, di temperatura — costituisce un vero eden per microbi di ogni specie. Nè si dimentichi che da essa e dalle regioni ad essa adiacenti possono invadere l'organismo i germi delle infezioni più gravi e più temute. La bocca e i denti del bambino devono dunque essere tenuti con igiene e pulizia scrupolose: al mattino devono essere lavati con spazzolino molle ed acqua, cui è opportuno aggiungere un qualche sapone dentifricio. Il bambino deve essere abituato appena abbia l'età della ragione a questa pratica di igiene semplice e razionale, come deve abituarsi a lavarsi sempre le mani prima di mettersi a tavola. Pensino le mamme che la scrupolosa pulizia della bocca e delle mani — che vanno così facilmente in bocca — può salvaguardare i loro piccini dalle più gravi malattie; basta che ci pensino perchè il medico non abbia più bisogno di sfiatarsi a consigliarla.

Dott. Proteo.

---

me?... Sì, non è vero?... soggiunse fingendo che ella gli avesse risposto. Sarebbe essa?... No... o almeno è poco probabile, perchè mi ricordo benissimo che la Caterina Bouchu a cui avete procurato lavoro non era sicuramente in grado di possedere un casetta a Boulogne... S'è scoperto l'assassino?... No... Nè nel giorno del delitto, nè in quelli successivi, se ne trovò la menoma traccia...

Dopo alcuni commenti del fatto tragico, dopo non poche osservazioni sulla inquietante frequenza di tali delitti e sull'opera insufficiente della polizia, si parlò d'altro; indi poco a poco tutti si ritirarono, lasciando soli i due amici che poterono alla fine intrattenersi liberamente sulla catastrofe, più orribile ancora di quanto se la figurasse la duchessa: perocchè un giornale più recente narrava che quattro dì dopo la morte della vittima, il marito di lei, Ippolito Bouchu, era giunto dall'Inghilterra, e dopo essersi sforzato, insieme al giudice istruttore, a stabilire le circostanze del misfatto, nonchè le traccie che conveniva seguire, aveva espresso l'intenzione di condure le proprie figlie a Londra, dove s'era stabilito. E così fece infatti, subito dopo i funerali della moglie.

— Oh, non è possibile, Ambrogio!

— Leggete voi stessa, buon'amica.

— Ma, non voglio!... Colui non ne ha il diritto!... No, non si può riconoscere ad un padre che ha abbandonato i propri figli il diritto di riprenderseli ad un tratto... È necessario fare...

— Che cosa mai?... A qual titolo ci immischieremmo noi?... mormorò il notajo in sulle prime non meno scoraggiato, avvilito di lei.

Senonchè, vistala dare in pianto, le prese le mani, gliele baciò teneramente e con tutto il calore della sua affezione:

— Eh, non v'allarmate così, che diamine! Dovete ben supporre che non me ne starò inattivo!

— Ma quell'uomo, che aveva anche abbandonato la moglie, era un cattivo soggetto!... Non m'avete detto ch'era fuggito insieme ad una donnaccia, colla quale forse egli vive ancora... Se fosse da lei che ha condotto i suoi figli... mia figlia, la mia Francesca?

— Ve ne scongiuro ,non fate le cose peggiori di quel che sono!... Una grande sventura ci colpisce, e tutto ciò che abbiamo, con tanta fatica e prudenza, combinato, si sfascia... la povera signora Lejars sparisce; nello stesso momento si assassina la donna che doveva allevarvi Francesca... e questa, in modo affatto naturale, cade nelle mani d'un uomo... poco stimabile, ma appunto per questo accessibile al danaro... Ciò solo deve tranquillarci.

« Provvederò a che un dispaccio domani mi richiami a Parigi; conoscerò nel dì stesso, al Tribunale, l'indirizzo d'Ippolito Bouchu a Londra... Prima di due giorni riceverò notizie di vostra figlia, ed avrò deciso come dovremo operare per togliere la cara piccina dalle mani di quell'individuo, ch'è certo indegno di tenerla... L'essenziale è che nessun guajo le sia accaduto!... E se ella non ha più appresso la brava Caterina Bouchu, che meritava tanto affetto e stima, v'è sempre la buona e intelligente Paolina, ch'è già una donnetta...

— Ah come trovate la via di consolarmi, di farmi del bene, anche in mezzo al mio crudele dolore!

— Convien soprattutto, cara amica, che il vostro volto rimanga impenetrabile quando sarò partito per Parigi, giacchè sarete di continuo spiata... Ora poi spero non esiterete più ad accettare l'invito della marchesa a Shelly... in Inghilterra, poi ch'è là appunto che si trova Francesca!...

V.

L'assassino.

Dacchè Paolina soggiornava in Inghilterra aveva l'indefinibile sensazione che suo padre rappresentasse una stupefacente commedia.

Ch'egli avesse provato un vero dolore dinanzi al corpo della moglie, dinanzi all'evocazione dei suoi ricordi, dinanzi ai ritratti, dinanzi agli intimi episodi della loro vita domestica, dalla giovinetta, ricordati sì istintivamente, ella lo credeva, aveva voluto crederlo e fu ciò appunto che aveva reso tanto facile l'effettuazione del proposito di lui di vendere subito i mobili della casetta di Boulogne, di cedere il laboratorio della moglie ad un prezzo irrisorio. Paolina in quei giorni era oppressa, abbattuta, e subiva senza opposizione il consiglio che tutti le davano, d'andarsene col padre, dal momento che questi era disposto a prendersela seco, e sopratutto di non assumersi un'impresa troppo greve per lei. Quanto all'esame ch'era sul punto di sostenere nel momento in cui le morì la madre, ne aveva dimesso il pensiero. Suo padre le aveva detto stringendosi nelle spalle:

— Che bisogno hai di un diploma? O forse che in Inghilterra, dove andremo a stabilirci definitivamente s'ottengono gli impieghi pei certificati scolastici?... Vedrai come ivi ognuno sia stimato pel lavoro che produce, pei servizi che è in grado di rendere; e tu, intelligente, bella e graziosa come sei, non tarderai a formarti una buona posizione...

Egli sembrava parlare, in ogni cosa, con un intuito nuovo della vita, con senno, specie con un senso pratico di essa, e la sua voce era mite, benigna, tranne nei momenti in cui inveiva contro l'assassino della moglie e contro la polizia incapace di scovarlo.

Erano saliti in treno e durante il viaggio egli s'era mostrato buono, affabile verso le figlie, premuroso, allegro per distrarle, per render loro meno amaro il distacco dal paese natìo, dove lasciavano una tomba per sempre cara.

Sol quando erano montati, a Folkestone, nel convoglio che doveva condurli a Londra, il suo umore s'era modificato; ed allora per la prima volta Paolina aveva scoperto, con sicurezza, nel padre alcunchè di nuovo, colto in lui l'intimo giubilo di essere tornato in Inghilterra; e per la prima volta aveva avuto la visione chiara e nitida della situazione.

— Ma, interrogò ella ad un tratto, sarà abbastanza vasta la tua abitazione per alloggiarci entrambe, padre mio?

— È appunto a ciò che stavo riflettendo, egli rispose, sfuggendo lo sguardo della figlia. Temo ch'essa non sia nè vasta, abbastanza, infatti, nè abbastanza comoda...

Altro non aggiunsero, ma tutti e due compresero che le difficoltà erano incominciate.

La ragazza ebbe, fino a Londra, la impressione d'un grande imbarazzo nel padre, il quale si morse parecchie volte le labbra, consultò una lettera, su cui, senza alcun pensiero d'indiscretezza, Paolina distinse parecchi indirizzi. Indi egli ripose la lettera stessa nel portafogli, si morse ancora le labbra e parve immergersi in una profonda meditazione.

Nel momento in cui scendevano a Charing-Cross, disse, come risolvendosi ad un tratto:

— Hai ragione, carina: sarebbe troppo piccola la mia casa per voi due. Tu vi ti acconceresti facilmente, chè sei una ragazza... eppoi non si muore perchè manca un po' d'aria e di luce; ma con una ragazzetta, ch'è sulla via dello sviluppo, le precauzioni non sono mai troppe, specie dopo un viaggio sì lungo... Perciò è preferibile vi ponga, fino a nuovo ordine, in una casa convenientissima... che conosco da lunga pezza e dove s'avrà di voi la massima cura... Ciò, del resto, è abituale in Inghilterra: le persone della nostra condizione, che non hanno un domicilio proprio, vivono in pensioni di famiglia, dove stanno benissimo. Avremo poi il tempo di trovar qualcosa di meglio, di più stabile, di più definitivo.

(Continua.)

SI È PUBBLICATO:

LETTERE SCELTE

DELLA

Marchesa di Sévigné

Traduzione di MARIO CERATI

(373.° volume della *Biblioteca Universale*). Un volume in-16. - Prezzo Cent. 25.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

La devoluzione dei beni ecclesiastici

Due oratori reazionari.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Ieri alla Camera è cominciata la discussione del progetto di legge sulla devoluzione dei beni ecclesiastici. Prese per il primo la parola il deputato reazionario Castelnau, il quale attaccò violentemente il progetto, e disse che quando la maggioranza l'avrà votato, non potrà più protestare contro le dottrine che consigliano la espropriazione senza la indennità.

Il deputato Grousseau, ora reazionario, attaccò a sua volta il progetto, chiamandolo il progetto di spogliazione, frequentemente interrotto dal ministro Briand.

Il Grousseau continuò attaccando il Governo per il suo contegno verso il clero perchè non osserva la legge che ha fatto votare, e perchè è entrato in possesso delle mense e dei seminari sui quali non aveva nessun diritto. L'oratore conclude dicendo che credeva di esprimere esattamente il pensiero della opinione pubblica, proclamando che questo progetto è un atto di brigantaggio pubblico.

Pochi deputati di destra applaudirono, e la seduta venne tolta mentre dai banchi di Sinistra dei clamorosi ululati salutavano gli oratori.

I reali di Spagna in Francia e in Inghilterra

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Si assicura che il re e la regina di Spagna passeranno da Parigi, per recarsi in Inghilterra, nei primi giorni della settimana ventura. Essi non si tratteranno a Parigi soltanto poche ore, come era stato detto, ma due giorni almeno. Saranno qui in istretto incognito e lo abbandoneranno solo per recarsi all'Eliseo a salutare il signor Fallières, il quale sembra darà loro un grande ricevimento.

Sul giorno e sull'ora precisi in cui arriveranno i sovrani di Spagna, si mantiene ancora il più grande mistero.

Diamanti che non sono diamanti.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

I brillanti che si diceva fossero stati scoperti dal chimico Charrette, non sono affatto diamanti. Gli scienziati che costituiscono la Commissione nominata dall'Accademia delle scienze hanno esaminato i preziosi prodotti presentati dal Charrette, ed hanno constatato che nè dal punto di vista mineralogico, nè da quello chimico, i cristalli ottenuti dal Charrette erano dei diamanti.

L'INFAMIA
d'un ufficiale francese traditore
e il suo drammatico arresto.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Sull'arresto dell'ufficiale Ulmo, si hanno i seguenti particolari:

« Da circa tre settimane il Governo era informato del tentativo dell'alfiere Ulmo. Questo ufficiale aveva offerto al ministero della Marina di restituire, dietro il pagamento di una certa somma dei documenti interessanti la difesa dello Stato, che egli si era appropriato e inviandone le fotografie perchè il Governo potesse giudicare sull'importanza dei documenti sottratti. Si trattava in particolar modo del « Libro dei segnali ». L'Ulmo minacciava in caso di rifiuto di vendere questi documenti ad una potenza straniera. Degli ordini furono subito dati perchè si esercitasse una attivissima sorveglianza intorno all'Ulmo, mentre al tempo stesso si fingeva di scendere a trattative. Dopo lungo carteggio, si giunse a fissare un convegno al quale il Governo mandò, come suo rappresentante, un professore di boxe della scuola militare di Joinville, noto per la sua straordinaria forza fisica. Questo rappresentante doveva essere accompagnato da parecchi agenti che sarebbero entrati in azione solo al momento propizio. Il professore si presentò solo al convegno, che ebbe luogo nella località chiamata Gole Ollioules, mentre gli agenti si nascondevano. L'Ulmo scorgendo il professore, alzò il braccio puntando contro di lui un revolver carico, ma quello gridò di non avere armi e di essere venuto solo per parlamentare. Quando però gli fu vicino, il boxeur si slanciò sopra l'alfiere, lo gettò a terra e lo ridusse alla impotenza, mentre gli agenti accorsi lo traevano in arresto. Sembra che le fotografie possedute dall'Ulmo fossero quelle delle tavole di corrispondenza segreta, tavole che naturalmente furono subito cambiate, non appena il ministro venne a conoscenza del segreto tradito.

L'Ulmo è nato nel 1882 a Lione, dove suo padre è un importante negoziante in cuoio. A Tolone conduceva una vita brillantissima e aveva comperato al Mourillon una villa che abitava in compagnia di una cocotte, assai nota a Tolone sotto il nome di battaglia di *Belle Lison*.

Quali sono i documenti trafugati dall'Ulmo.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Il ministro della Guerra, Thomson, e il presidente del Consiglio, Clémenceau, hanno stamane lungamente conferito sul caso dell'alfiere Ulmo. Si è molto inquieti al ministero della Marina, per sapere se l'ufficiale traditore non abbia comunicato a qualche nazione estera un certo numero di documenti e di fotografie che sono state trovate durante una perquisizione operata nella villa del Mourillon presso Tolone. Tutti questi documenti sono della più alta importanza. L'Ulmo aveva chiesto al Governo per la cessione di questi documenti la somma di 150 000 lire.

Si assicura da fonte ufficiosa che questi documenti consisterebbero:

1.° in tutte le indicazioni necessarie per le manovre delle torpediniere e delle posizioni che esse dovrebbero occupare in caso di guerra;

2.° i piani di difesa della costa di Tolone;

3.° il piano per la difesa mediante l'impiego dei sottomarini.

È stato deciso che l'istruzione del processo sia affidata alla giustizia civile perchè al momento dell'arresto, l'Ulmo si trovava in congedo regolare dal 14 ottobre. L'istruzione sarà fatta a Parigi, poichè se la copia dei documenti e il tentativo di vendita hanno avuto luogo nel dipartimento del Varo le prime trattative si sono effettuate a Parigi. Sembra che l'Ulmo non avesse complici.

A proposito delle decisioni prese dal Governo in merito a questo affare si è venuti a conoscenza di un gustoso retroscena. Dieci giorni or sono l'Ulmo veniva a Parigi per iniziare le trattative della cessione. Il Governo che aveva già deciso il suo arresto diede l'ordine che l'Ulmo venisse imprigionato, ma in seguito ad un equivoco gli agenti invece di lui arrestarono sul diretto Tolone-Parigi un console di Francia che tornava in congedo e che, spiegata la cosa, dovettero rilasciare con molte scuse. L'Ulmo invece potè continuare il suo viaggio indisturbato.

L'UFFICIALE
che rifiuta di portar la bandiera
revocato.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Il ministro della Guerra ha ricevuto dal terzo corpo d'armata il verbale del Consiglio d'inchiesta che si è riunito ieri l'altro a Rouen per pronunciarsi sul caso del luogotenente Biville, quell'ufficiale professore che si era rifiutato di portare la bandiera del proprio reggimento. Conformemente all'avviso del consiglio d'inchiesta il ministro della guerra ha proposto e il presidente della repubblica ha subito approvato la revoca del luogotenente Biville per grave mancanza contro la disciplina. Il Biville, che si trovava agli arresti in fortezza a Rouen è stato immediatamente posto in libertà.

INGHILTERRA

Verso lo sciopero dei ferrovieri inglesi.

La situazione si aggrava.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

La pubblicazione del manifesto-polemica della Great Eastern Railwail Company che vi ho annunciato ieri, proprio alla vigilia della riunione dei direttori delle Compagnie convocati dal ministro Georges Lloyd ha prodotto pessima impressione. Tutti i giornali ne traggono la conclusione che i direttori sono poco disposti ad accogliere con favore la mossa del ministro tendente a cercare una via di intesa.

Il deputato Bell, rappresentante dei ferrovieri, intervistato da un redattore della *Tribune* ha confutato efficacemente punto per punto le accuse mosse ai ferrovieri nel manifesto. I *manager* delle Compagnie hanno tenuto oggi una riunione che è durata due ore per concertarsi sui mezzi onde far fronte allo sciopero. Questo purtroppo appare sempre più inevitabile.

TRENTO e TRIESTE

D'ANNUNZIO A FIUME.

Ci telegrafano da Fiume, 24, notte. (E.):

È arrivato D'Annunzio, ovazionato dalla folla. Egli è venuto a leggere la *Nave* all'attore Garavaglia.

La sartina assolta dopo un omicidio
ne minaccia un altro!

Ci telegrafano da Fiume, 24, notte. (E.):

Quella sartina Elena Antonini recentemente assolta per l'uccisione dell'ex amante che la aveva calunniata presso il nuovo amante Alazetta, venne espulsa da Fiume perchè minacciò di uccidere anche il nuovo amante.

MAROCCO

Uno sbarco di francesi a Mogador?

I cannoni della flotta appoggeranno il Sultano.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Si ha da Tangeri: « Stamane circolava la voce che la situazione di Mogador sarebbe più grave di quanto si era annunziato. I marinai del *Desaix* e del *Galilée* sarebbero sbarcati o sarebbero sul punto di farlo. È possibile che i francesi cooperino con Abd-el-Aziz e, se può essere utile, lo appoggeranno con i cannoni della flotta.

La vendita dei giojelli e dei pizzi
della defunta regina del Belgio
è rinviata.

Ci scrivono da Bruxelles:

Stamane al nostro tribunale si è discussa la domanda inoltrata dalla principessa Luisa Maria Amelia del Belgio, ex principessa di Sassonia Coburgo Gotha per ottenere il rinvio della vendita dei gioielli e dei pizzi appartenuti alla defunta regina del Belgio, vendita che avrebbe dovuto aver luogo domani nella sala Leroy in seguito alle istanze del signor Luigi Koch gioielliere di Parigi.

L'avvocato della principessa Luisa, sostenne che la sua cliente aveva sperato fino all'ultimo in un intervento che avesse ad impedire la vendita, ma che di fronte al fatto negativo si era rivolta ai suoi amici dai quali potrà avere somme largamente sufficienti a sottrarre i gioielli ed i pizzi all'incanto pubblico ed assicurare contemporaneamente tutti gli altri creditori.

Malgrado che l'avvocato del Koch, dimostrasse che i creditori della principessa Luisa aspettano da cinque anni e che molti gioiellieri si eran recati a Bruxelles unicamente per la vendita, il giudice rinviò l'incanto al 20 novembre prossimo.

UN GRAVE INCIDENTE
a bordo della nave *Fieramosca*

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Il *Giornale d'Italia* è informato di un incidente avvenuto sul *Fieramosca*, nave ammiraglia della squadra Oceanica che è di ritorno, dopo la crociera nell'Atlantico. Il *Fieramosca*, secondo il giornale, aveva lasciato verso la fine di settembre Barbadoa e con una velocità moderata percorreva la sua rotta regolare. Alle 16.42 del 2 ottobre la nave si arrestò improvvisamente, mentre dall'interno del locale macchine si ripercuotevano dei formidabili colpi. Le assi dello stantuffo colla fascia elastica e la corona si erano totalmente spezzate. Dato il tempo bello, la nave potè proseguire la sua rotta usufruendo di una sola macchina. Riparata l'avaria, la nave ha proseguito da Parà per Bahia dove giungerà domani.

L'improvvisa costituzione
dell'amante del brigante Failla Mugnone

Ci telegrafano da Palermo, 24, notte. (S.):

Al nostro questore si è oggi inaspettatamente costituita la giovane amante del famigerato brigante Failla Mugnone, la diciassettenne Paolina Oneto, palermitana, fuggita mesi or sono col brigante che le aveva fatto credere di essere un ricco proprietario della provincia desideroso di sposarla.

La Paolina che è una simpaticissima creatura, trovasi ora in istato interessante.

Interrogata, ha tenuti discorsi ambigui, nascondendo molti particolari intorno alla sua convivenza col pericoloso latitante.

La "débacle,, della camarilla di Corte a Berlino

Il sensazionale processo della "Tavola Rotonda,,

Una carica a fondo dell'avvocato di Harden - Bismarck conosceva gli scandalosi fatti!

Ci telegrafano da Berlino, 24 notte. (V.):

All'udienza d'oggi assiste una folla ancor più considerevole di quella di ieri.

Appena aperta la seduta la difesa del conte Kuno von Moltke, propone alla presidenza la citazione di diversi testi, le cui deposizioni proveranno come sia impossibile che il generale abbia fatto delle dichiarazioni ciniche sulla famiglia e sul matrimonio, quali gli sono attribuite dalla signora von Elbe, sua ex moglie.

L'avvocato del pubblicista Harden, Bernstein, prende in seguito la parola per dire che il suo cliente si è reso benemerito della nazione tedesca allontanando dall'*entourage* immediato dell'imperatore certe persone che volevano avere su di lui una dannosa influenza per il paese.

Allorchè l'Harden ha iniziata la sua campagna, non ha creduto opportuno dire ciò che erano quei signori del seguito, ma, ha gridato il Bernstein, lo dico io oggi.

L'Harden non ha detto che il principe Filippo di Eulenburg abbia preso parte alle orgie, poichè non è accertato se sia stato lui o suo fratello: il tribunale su di ciò farà la luce.

Per ciò che concerne gli atti del conte Guglielmo von Hohenau, i testi proveranno che il querelante era a conoscenza di questi fatti.

Bernstein sostiene che se il tribunale li chiamerà a deporre, essi diranno come il generale Moltke sia sessualmente un anormale.

L'avv. Bernstein afferma poi che il conte Moltke conosceva i costumi scandalosi dei suoi amici, il principe Filippo di Eulenburg, « L'aiutante generale dell'imperatore conosceva inoltre gli articoli della *Zukunft* e la loro portata sino dal novembre del 1906, ma egli si è querelato soltanto in maggio, allorchè il cancelliere e il capo del gabinetto militare dell'imperatore ve lo costrinsero.

L'avv. Bernstein continua a dichiararsi pronto a provare che Bismarck stesso qualificò i costumi di Filippo Eulenburg con termini assai vivaci.

Domanda che la prefettura di polizia comunichi gli incartamenti relativi al principe ed al conte Hohenau, nonchè al diplomatico che nelle discussioni vien chiamato col nome di « Signore francese ».

L'avvocato invoca nuovamente la testimonianza del capo di gabinetto militare dell'imperatore che ebbe ad esprimersi, nei riguardi del Moltke, nei termini più indignati.

Moltke protesta.

Il conte Moltke protesta per canto suo ricordando i suoi quarantadue anni di servizio, ed esprimendo tutto il suo dolore per essere stato lui, vecchio soldato, esposto al sospetto pubblico.

Il presidente decide di udire gli ex soldati della guardia del corpo, il generale von Kessel, comandante della guardia e il conte De Hulsen Haeseler, capo di gabinetto militare, sulla circostanza se gli amici del conte di Moltke esercitavano delle pratiche immorali.

La continuazione dell'udienza a porte chiuse domandata ieri viene pronunciata oggi, ma la stampa è ammessa nella sala.

Le rivelazioni delle turpitudini dell'alta aristocrazia - Due principi imperiali compromessi!

Il tribunale decide di far sgomberare la sala da tutti, fuorchè dai giornalisti. Viene quindi introdotto il primo teste, che prega la stampa a non voler fare il suo nome. È un pezzo di giovane alto, abbronzato, vestito malamente. Dice di aver servito sei anni nella guardia del corpo e fa al tribunale il racconto di orribili depravazioni morali descrivendo le orgie alle quali egli assistette alla villa « Adler » del conte Lynar a Postdam, in compagnia del conte Hohenau e di altre persone assai conosciute. La sala dove questi turpi fatti avvenivano era oscura, perchè al momento opportuno si facevano spegnere tutti i lumi, ma il teste crede di riconoscere nel querelante uno di quelli che abitualmente erano presenti. Solo il conte una volta aveva più capelli. Il teste aggiunge di aver udito che il conte Moltke era egli pure colpevole delle turpitudini che in quel luogo si commettevano.

A questo punto il generale Moltke nega di essere stato mai alla villa « Adler ».

Il teste aggiunge poi che a Potsdam si sapeva di queste pratiche immorali ed abituali dei frequentatori della villa « Adler », e si facevano i nomi di due principi imperiali come colpevoli.

Massimiliano Harden interrompendo esclama: « I conti Lynar e Hohenau caddero in disgrazia appunto per questo fatto. È noto che il conte Lynar disse al principe ereditario: « Noi dovemmo cadere mentre gli altri... » Basta, esclama a questo punto Harden volgendosi al banco dove siede il conte Moltke, tutti sanno il resto.

Il presidente rivolgendosi al teste gli domanda:

— Dunque voi riconosceste con certezza il conte Hohenau?

Teste. Sì, con certezza.

Presidente. E veniva alla villa Adler in quelle occasioni anche il principe di Eulenburg?

Teste. Credo di poterlo affermare in modo positivo.

L'avv. Goldau osserva che il teste deve aver fatto confusione fra il conte Federico di Eulenburg e il principe di Eulenburg, perchè questi aveva già lasciato l'esercito quando si produssero i fatti.

Harden mantiene però fermamente che il teste ha identificato il principe Eulenburg dal ritratto di costui pubblicato nell'almanacco di Gotha.

Goldau fa osservare che il principe di Eulenburg in quell'epoca aveva 49 anni mentre il teste parla di un uomo di 37 anni circa ed aggiunge che il principe Eulenburg lasciò la guardia del corpo nel 1871.

Moltke dichiara di non saper nulla di questo deplorevole affare.

Il secondo teste introdotto è un sergente della guardia del corpo che si presenta in tunica bianca e bleu con l'elmo luccicante. Si mostra assai imbarazzato, ma dichiara di avere udite voci assai gravi intorno ai conti di Hohenau e di Lynar.

— Lo scorso ottobre — dice il teste — l'ordinanza del conte di Lynar si fece dispensare dal servizio.

Entrano altri due testi, un domatore di leoni e un macellaio che depongono sulle medesime circostanze, affermando di avere udite a suo tempo delle voci gravi a carico di Hohenau e di Lynar.

Il principe Eulenburg non si fa vedere.

Ci telegrafano da Berlino, 24 notte. (V.):

La seduta pomeridiana è stata pure interessantissima. Il pubblico riammesso è ancora più numeroso, e le voci più sensazionali circolano fra i presenti e trovano credito. Si susurra che fra gli spettatori vi siano il principe Eitel e Guglielmo II, cosa che però non è. Aperta la seduta, il presidente del tribunale mostra al teste una fotografia del principe Filippo di Eulenburg.

— Convenite che questa è la persona che avete veduta alla villa Adler dal conte Lynar?

Teste. Mi sembra sia proprio lui.

Presidente. Ma che cosa intendete dire? È lui o non è lui?

Teste. Non posso affermarlo in modo assoluto.

L'avv. Goldau propone di udire per rogatoria il principe di Eulenburg. Il principe, egli dice, è ritornato da un lungo viaggio per difendere il suo onore, ma non può presentarsi al tribunale essendo gravemente ammalato. Questo è provato da un lungo certificato medico che l'avvocato presenta al tribunale. Da questo certificato risulta che il principe è impossibilitato a muoversi per la gotta che lo tormenta e per i recenti gravissimi disturbi nervosi di cui ancora sopporta le conseguenze.

« Il principe, aggiunge l'avvocato, testimonierà che egli non era a conoscenza dei fatti che avvengono alla villa Adler e che non fu lui a proporre di invitare il signor conte Lynar al castello di Liebenberg e che la sua amicizia col querelante non era di carattere biasimevole.

Harden parla con grande eccitazione: si oppone a che il principe di Eulenburg sia sentito per rogatoria.

« Il principe, egli dichiara, si recò al castello di Liebenberg alla stazione e viaggiò sino a Berlino facendosi poi trasportare al proprio palazzo in vettura. Se egli ha potuto recarsi a palazzo deve pur potere venire in Tribunale. Non soltanto l'onore del suo amico da quarant'anni è in giuoco; l'onore di quell'amico che egli chiamava « mio caro », « mio amabile », « mio tutto ». Abbiamo altre ragioni di volere qui il principe come teste. Ho sentito che il querelante asseriva di non conoscere intimamente il conte Hohenau, e che era all'oscuro delle sue abitudini. Il querelante ed il conte Hohenau erano ambedue aiutanti dell'imperatore. Essi erano i suoi consiglieri ed ora il querelante pretende che egli non era amico di Hohenau: sarebbe come citare il caso di due *reporters* che sono continuamente in relazione per il loro ufficio, e pretendessero non conoscersi completamente. »

L'avvocato Goldau protesta contro questa affermazione. Dichiara essere incomprensibile come il querelante potesse avere la convinzione delle abitudini inconfessabili del conte Hohenau; sarebbe come dire che tutti gli ufficiali tedeschi erano a cognizione di questo dramma.

Harden. Io asserisco che i tre quarti degli ufficiali tedeschi sono perfettamente a conoscenza della cosa.

Il conte Moltke dichiara di ignorare le gravi accuse che si portarono contro il conte Hohenau.

Avv. Bernstein (ironicamente). Mi vorrà dire il querelante perchè egli non ebbe il comando della guarnigione di Berlino?

Goldau. La questione militare esorbita dai fatti odierni.

Il tribunale si ritira per deliberare sul certificato medico del principe di Eulenburg e dopo dieci minuti rientra annunciando che il principe dovrà venire a deporre come teste in tribunale, considerato che le sue condizioni di salute gli devono permettere il breve viaggio dal suo palazzo alla sede del tribunale.

Viene fissato che domani sarà udita la signora von Marwitz, la quale dovrà deporre su alcune circostanze assai delicate e specialmente circa i punti riguardanti le sue relazioni col primo marito che furono assai scorrette, nonchè sulle relazioni della signora Von Elbe col conte Moltke, relazioni che si resero impossibili in seguito.

Essa testimonierà inoltre che il primo matrimonio della signora von Elbe fu infelice contrariamente alle affermazioni della stessa.

La signora von Elbe a questo punto ha uno scatto vivacissimo. L'avvocato Bernstein la esorta alla calma e pronuncia solennemente queste parole: « Se un attentato fosse qui commesso per imputare di falso la testimonianza di questa infelice signora la quale rese la sua deposizione solo con grande riluttanza, io farò domanda perchè vengano messe in luce completamente le vere condizioni di salute del querelante che resero poi necessario il divorzio. (*Sensazione immensa nel pubblico*).

« Il querelante ha poi ragione di preferire che le cose non vengano spinte troppo oltre, ed io farò questa domanda soltanto se verranno chieste delle testimonianze tali da lasciare il dubbio di falsità nella deposizione della signora von Elbe.

L'avv. Goldau dice che questa manovra della difesa prova chiaramente che non si vuole la luce completa sulla questione.

La Corte aggiorna quindi il processo a domattina alle dieci, mentre la folla esce dalla sala commentando vivamente.

Eulenburg non si presenterà all'udienza.

Uno sguardo sull'abisso - Moltke ha perduto la battaglia.

Ci telegrafano da Berlino, 25. (V.):

Si annuncia all'ultima ora che il principe di Eulemburg non comparirà oggi all'udienza del tribunale. Appena egli ricevette ieri sera l'invito a comparire si fece subito rilasciare da un medico un certificato attestante la sua impossibilità ad uscire di casa. Il principe di Eulenburg si farà quindi nuovamente scusare chiedendo di essere interrogato a domicilio. Lo scandalo prodotto dal processo ha una enorme ripercussione a Berlino, specialmente nel mondo politico dove si comincia a dire che la campagna di Harden, contro l'imperatore, fu ispirata da Holstein, il quale si endicò così per la disgrazia da cui era stato colpito.

Molti si stupiscono che il principe di Buelow non abbia saputo fermare in tempo un processo così scandaloso durante il quale non si è neppure rispettato il nome dell'imperatore. Si prevede quindi che sarà poco lontano il momento in cui il cancelliere dell'impero cadrà in disgrazia, ed il suo allontanamento sarà l'epilogo di questo processo scandaloso. In questo caso, il barone De Schoen sarà il successore di Bulow.

La stampa di Berlino comincia a commentare vivacemente il risultato del processo.

Il giornale socialista *Vorwaerts* scrive fra l'altro: « Il processo Harden ci rivela che cosa sia il mondo eletto che circonda l'imperatore. I capi di questa *élite* della nazione sono oggi in tristi condizioni. Gli scandali nella classe dirigente hanno spinto in Francia il popolo alla rivoluzione: uno scandalo solo non produce una rivoluzione, ma un seguito di scandali in questa classe dirigente indica al popolo che essa è matura per crollare. Da parecchi anni in Germania noi non manchiamo di scandali. »

La *Reichspost*, conservatrice, scrive: « I nostri lettori deploreranno che non sia stata decretata la discussione a porte chiuse. L'uragano che scoppia sulla nostra testa è terribile, ma purificherà l'aria. Noi non vogliamo abitare una Sodoma. »

La liberale *Morgenpost* scrive: « Questo processo è come uno sguardo nel vuoto sull'abisso: qualunque sia il risultato di esso, il generale Moltke ha perduto la battaglia ».

CRONACA

Milano all'infelice Calabria.

Era appena terminato lo scambio di telegrammi, per fraterno festoso saluto, fra il Municipio di Milano e quelli delle borgate calabre risorte dalle macerie, quando giunse la notizia del reduce flagello, dei nuovi lutti di quella terra sventurata.

Tutta la cittadinanza milanese n'è vivamente commossa, e segue con trepido interessamento le notizie dolorose e impressionanti.

Il sindaco senatore Ponti si è fatto interprete del sentimento della cittadinanza con questo telegramma diretto al ministro Lacava, che si trova a Briatico:

« In quest'ora di fraterna effusione per la resurrezione di terre visitate da immane sventura, una fatale coincidenza rinnova danni e lagrime alla nobilissima Calabria. Milano augura dal fondo del suo cuore placata l'ira degli elementi, affermando un'altra volta suoi inalterabili sensi d'affetto per codesto travagliate popolazioni. Ossequi ».

Il memoriale degli esercenti in vino

Ragionevoli limitazioni e oneste vigilanze - Riduzione del dazio sul vino.

L'«Associazione Esercenti in vino al dettaglio», recentemente sorta appunto per far valere le ragioni della classe, finora inascoltate, ha già da tempo rimesso al sindaco un Memoriale che formula i «desiderata» di questi esercenti.

Il primo postulato è quello che riguarda la «limitazione delle licenze d'esercizio ai soli osti, trattori ed affini».

Poichè, dice il memoriale, la classe degli esercenti in vino è delle più aggravate di tasse e di obblighi; perchè deve patire anche la concorrenza di ogni altro esercente, dei rami anche più disparati, cui piaccia — e senza bisogno dell'apposita «licenza» — rivender vino?

Si tratta anche di tutelare, con le opportune garanzie, l'interesse dei consumatori, nei riguardi della qualità del prodotto.

Poichè ai veri e propri esercenti in vino, oltre l'obbligo della licenza, incombe l'osservanza dei regolamenti d'igiene, con responsabilità eventualmente anche giudiziarie, alle quali gli altri sfuggono, smerciando anche prodotti adulterati e nocivi.

Agli esercenti in vino, inoltre, sono imposte speciali condizioni di ubicazione e di idoneità del locale; ai venditori abusivi di vino, no; nessuna condizione, nessun controllo.

È dunque una questione di equità, esigere da tutti coloro che vogliono smerciar vino le stesse condizioni, garanzie, e contribuzioni fiscali.

Come corollario poi, il memoriale rileva l'opportunità di limitare anche la concessione delle licenze, con criterio di proporzionalità per zone.

La seconda questione impostata dal memoriale è la riduzione del dazio consumo sul vino: postulato che ha, senza dubbio, solidale la massa dei consumatori.

Il memoriale rileva: che il vino, specialmente nella vita urbana, è elemento di prima necessità: che il dazio su questo prodotto è effettivamente troppo grave, in confronto agli altri: che, diminuendo il balzello, l'erario comunale non ne scapiterà, perchè aumenterà semplicemente il consumo; e nemmeno ne scapiterà l'igiene, perchè il vino buono farà buona concorrenza a... quell'altro, mancando l'incentivo all'acquisto di vini ad alta gradazione alcoolica per poi essere «lavorati».

Queste, riassunte, le deduzioni e conclusioni del memoriale, che la Giunta promise agli esercenti di studiare, e di cui essi attendono l'esaudimento.

Per la Scuola superiore femminile
A. MANZONI.

Miglioramenti economici al personale docente.

Nel Consiglio comunale convocato per stasera la Giunta — con opportuna relazione illustrativa, e con giusto rilievo degli ottimi risultati della Scuola superiore femminile A. Manzoni, e giusta lode alla direzione e al personale insegnante — propone i seguenti provvedimenti:

1. Di elevare, con decorrenza dall'1 ottobre 1907, le retribuzioni del personale insegnante della Civica Scuola Superiore femminile;

a) da L. 180 a 200 annue per ogni ora settimanale d'insegnamento nel corso inferiore;

b) da L. 180 a L. 230 annue per ogni ora settimanale d'insegnamento nel corso superiore;

c) da L. 120 a 130 annue per ogni ora settimanale d'insegnamento per le materie grafiche (disegno e calligrafia) e pei lavori femminili ed il taglio d'abiti;

d) da L. 60 a L. 70 annue per ogni ora di lezione settimanale per l'assistenza alla maestra di disegno ed a quella dei lavori femminili, in modo però che la retribuzione non sia mai inferiore a L. 1000 annue.

Gli aumenti stessi sono compenetrati nel maggior stipendio che già alcuni insegnanti godono oltre i limiti segnati dall'ultimo organico o per effetto di riconoscimento di diritti acquisiti o in conseguenza di retribuzioni *ad personam* utili per la pensione, e si determina altresì che il conseguente onere non superi per ora la somma di L. 3500.

2. Visti i risultati del concorso pubblico per titoli bandito nel maggio 1906, e la lodevole prova data dalle candidate assunte in via provvisoria per un anno, deliberano di nominare al posto di assistenti alla Direzione, con decorrenza dalla data di assunzione provvisoria e collo stipendio di L. 1000 annue, oltre l'aumento di L. 100 ogni quinquennio di servizio, le signore *Sala Carlotta*,

---

Appendice del SECOLO 26 Ottobre.

Alberto Boissière 12

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

A dirla breve, aveva la magica promessa della Cordelli che per lo spazio di un secondo sarebbe stata « regina » ed aveva paura di essere semplicemente donna davanti a quel giovane che aveva troppo prontamente osservato e su cui aveva prodotta un' impressione di cui temeva ora le conseguenze. Ero tanto rassegnata al suo destino, quella superstiziosa fiorentina che vederlo sviato, perfino a suo profitto, la rattristava.

In una parola, Ressencourt non era [illegible]

Nella disposizione in cui si trovavano quei due complici di una cieca fatalità non v'era nessuna superiorità visibile in nessuno dei due. Camminavano all'orba entrambi. Perfino una dichiarazione di Ressencourt non avrebbe fatto altro che rendere più acuta la perplessità dell'allarmata ed allarmante forastiera... Ed una parola imprudente della contessa Woronsoff non avrebbe avuto altro esito che quello di rendere troppo immediatamente infelice quel galante giovanotto... Per la tranquillità relativa dell'una e la felicità approssimativa del secondo, fu ottima cosa quindi che la giovane signora limitasse la sua pittoresca confidenza ai cattivi pronostici.

Ressencourt ne stupiva: la bieca credulità della bella vedova piaceva singolarmente al suo scetticismo da spirito spregiudicato a cui non si può darla da bere. Non commise errori di tatto, troppo felice che gli si affidasse una parte bell'e preparata. Si limitò a far constatare che era di forza sostenere quella parte sino alla fine.

Parlò perfino della Provvidenza perchè quest'è un argomento sempre nuovo che piace assai alle signore ma si sentiva bene che non intendeva di parlare che di sè, imaginandosi ingenuamente di poter surrogare detto fatto la Provvidenza. Disse anche che chiedeva il permesso di evitare la Provvidenza durante il soggiorno della contessa Woronsoff a Parigi e siccome era questo per l'appunto che la bella paurosa domandava da lui, egli ebbe l'audacia di assicurarle che sbugiarderebbe la Cordelli e che dopo la partenza del gran duca Costantino si metterebbe a sua disposizione per ricondurre Santa Recchioni, immune da ogni guaio, nel giardino di suo padre.

Non gli si chiedeva forse tanto!

Ma le parole degli uomini sono tanto più ascoltate dalle donne quanto più sono infiorate di sicurezza in se medesimi e senza farsi troppe illusioni su quell'ottimismo la contessa Woronsoff seppe immensamente grado al brillante ufficiale delle Guide di non simigliare a quel brutto sere, duro e villano che era stato suo marito.

Essa aveva un senso così personale e così schietto della sua assoluta libertà che non vedeva nessun male nell'abusarne... Fu così che pregò Ressencourt di condurla, quella sera stessa, ad un teatrino, perchè non voleva a nessun patto comparire alla serata di gala dell'Opéra, per quanto sarebbe stato vivo il suo desiderio di applaudire in Marco Spada, la graziosa ballerina Rosati che aveva conosciuta a Firenze.

Le premeva di respingere ogni invito ufficiale, per quanto la sua posizione glielo permetterebbe. Non era malcontenta che la colonia russa le facesse delle cortesie per attirarla a sè, ma era malcontenta del suo nome e della sua posizione che scusavano quelle premure... Voleva anche evitare lo sguardo del gran duca Costantino che era stato amico del conte Woronsoff, perchè quello sguardo le rammentava delle cose spiacevoli, come ne aveva fatto l'esperienza il giorno antecedente, alla stazione di Lione.

A quella domanda di divertimento, Ressencourt pensò che, per un'anima così addoperata sotto le sue apparenze frivoli, il Palazzo-Reale avrebbe qualche fascino e le disse che sarebbe venuto a prenderla all'ora in cui cominciava lo spettacolo.

Ella rispose con molta disinvoltura che non era necessario e che trovava più semplice di passare lei in via Caumartin, tornando dalla sua visita alla signora Périgoul.

Ressencourt ebbe la rapida visione del suo appartamento da scapolo colle tre sale così bizzarramente arredate e strabiliò della disinvoltura della sua compagna...: ma nella sua qualità di forastiera, essa aveva diritto ad una certa libertà di modi che le convenienze parigine chiamano di solito degli atti temerarii e non si formalizzò più tanto della sua proposta.

Le domandò se pranzava dalla signora Périgoul.

Essa rispose di no.

Egli ebbe allora la sfrontatezza — e la sconvenienza — di chiederle dove pranzerebbe.

Ella disse:

— Alla trattoria... sola soletta, come una vera donna.

Il candore della contessa Woronsoff era così poco finto e le più gravi sconvenienze sembravano cosa tanto da poco in lei, che una di più non avrebbe sgomentato Ressancourt, se l'ultima non avesse, in verità, oltrepassati tutti i limiti.

Egli si era alzato e la ringraziava con effusione della fiducia che essa gli concedeva, quando, interrompendolo di colpo nel suo complimento:

— Signore, disse lei con semplicità, voi invertite tutte le parti e mi mettete in un crudele imbarazzo... poichè alla prova di devozione da voi datami ieri, io non so quale prova d'amicizia contraporre.

E siccome restavano l'uno e l'altro in sospeso per una gentile esitanza:

— Volete voi, vero amico, che ho avuta la ventura di incontrare, darmi un bacio in fronte, là? Indicò, poggiando l'indice al lato sinistro, come se avesse voluto indicare qualche posto privilegiato.

Ressencourt vide tutti i mobili *rococò* della cugina Becchiani turbinargli intorno in una ridda improvvisa... gli parve che le braccia della lumiera si sparpagliassero con spaventoso rombo... Era la folgore che cadeva dalla volta... Era il suolo che sprofondava sotto i suoi piedi come una voragine. Prese nelle sue mani tremanti di emozione, la testa della contessa Woronsoff poggiando le labbra fredde al posto d'onore che ardeva da cinque anni di insanabile arsura sulla fronte della virtuosa Santa.

IX.

Il salotto della signora Perigoul.

Davison si era recato in via Courcelles dalla principessa Matilde dove il gran duca doveva fare una visita all'uscire dal palazzo dell'ex re Gerolamo.

Non doveva esservi andato per divertimento... era probabilmente incaricato di qualche missione delicata, cinque o sei delle quali adempiva ogni giorno.

Ma oltre agli incarichi affidatigli, egli no aveva spontaneamente assunto un altro, in quel giorno, e dalla via Courcelles si era fatto condurre in via d'Artois dalla signora Périgoul.

La signora Périgoul era una donna vivace e ridicola, che metteva in tutte le sue frasi, perfino le più semplici, una grande prosopopea e le modulava tutte con lo stesso tono enfatico, la stessa intonazione ammanierata.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicato il primo volume
DELLA
STORIA UNIVERSALE
Illustrata

Narrazione completa degli avvenimenti del mondo, dalle sue origini fino ai nostri giorni, compilata da una accolta di competenti scrittori. — Consta di pagine 820, in-4 grande, riccamente illustrato.

Legato in *brochure* L. 6.—

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, *Via Pasquirolo 14*, Milano.

Ramazzotti Carla, Trovamala Clorinda, Pirotta Luisa, alle condizioni tutte portate dai regolamenti inerenti.

Sono provvedimenti che quanti conoscono ed apprezzano l'ottimo andamento di questo civico Istituto riconosceranno opportuni e giusti.

L'incaglio ferroviario alla frontiera.

Continua l'arresto delle spedizioni per l'Italia - Nuove proteste.

L'Associazione Commercianti Esercenti e Industriali di Milano ha spedito ieri al direttore generale delle Ferrovie il seguente telegramma:

«Confermiamo la protesta dell'Associazione Lombarda Industriali pei trasporti, circa il rifiuto di nuove accettazioni di merci per l'Italia dalle stazioni estere, dipendente dall'ingombro nelle linee svizzere, di carri diretti in Italia, che le eccessive formalità e lentezza della dogana e l'insufficienza delle ferrovie nostre non permettono far proseguire.

Aggiungiamo che il servizio d'accettazioni merci a grande velocità per Milano è reso assolutamente inadeguato ai bisogni del traffico della città.

Il disagio va aumentando. Urge provvedere energicamente, per evitare gravi danni al commercio e all'industria.

«*Firmato*: ETTORE CANDIANI, presidente dell'Associazione Commercianti Esercenti Industriali di Milano.»

RECLAMI DEL PUBBLICO.

Contrade abbandonate.

Abbiamo altra volta descritto in quali condizioni stradali, da villaggio africano, è lasciata la via Giulio Uberti, una delle nuove nel quartiere esterno di P. Monforte.

In consimili, e perfino peggiori — parrebbe inpossibile! — condizioni si trova la vicina nuova via Fratelli Bronzetti: non marciapiede, non strada — ma una fangaia sconcia e malsana, nella quale si affonda, quando non s'inciampa in cumuli di rifiuti concimali — non conduttura di gas, non fanali, nulla: una vera vergogna.

Già da settimane quegli abitanti hanno reclamato all'Ufficio Tecnico, invano.

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

⁂ Benchè da oltre un anno gli abitanti, gli industriali e tutti gli interessati abbiano reclamato per la deficienza di gaz lungo il Corso Sempione ed in tutto il riparto Cagnola, nessun provvedimento venne preso in proposito. L'unica risposta più volte avuta fu che... si provvederebbe. Ma il provvedimento è ancora oggi in lontana aspettativa.

Il deplorato inconveniente viene a ledere, oltre che alcuni industriali, moltissimi operai che, per mancanza di luce o per l'arresto improvviso dei motori a gaz, sono costretti a lasciare gli stabilimenti mentre ferve intenso il lavoro, perdendo parte della paga giornaliera.

Perchè la Giunta trascura così quel quartiere?

⁂ L'assessore delle scuole dovrebbe prender sotto braccio — se non... per un orecchio — il suo collega dei lavori pubblici, e condurlo nel popoloso quartiere di P. Magenta, e precisamente nei paraggi delle scuole di via Sacco, per fargli vedere in che stato lascia le strade — tutte — che adducono a quella scuola; in che stato d'infangamento la schiera degli alunni arriva in scuola e ritorna alle case. Poi dovrebbe fargli sentire le giaculatorie delle mamme, dei papà, dei maestri, di tutta la gente.

Così, forse, lo persuaderebbe a provvedere d'urgenza...

Alla Scuola elettro-tecnica

concorsero più di 250 operai per esservi ammessi. Si richiede per ciò che i concorrenti siano operai, vale a dire che abbiano lavorato tre anni in un'officina. Ora alcuni operai ci dicono che tra gli 80 trascelti vi sono disegnatori, contabili, pochissimi operai veri. È vero questo fatto? In quella scuola non potranno entrare gli operai veri, desiderosi di studiare per migliorare la loro condizione e per i quali la scuola era stata istituita?

Il lascito De Angeli.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Con reale decreto la Società di incoraggiamento Arti e Mestieri di Milano è stato autorizzato ad accettare il legato di venticinquemila lire lasciato dal defunto senatore De Angeli con l'obbligo di dare incremento alla scuola di chimica applicata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.55, tram. 5.19 — Roma: leva 6.36, tram. 5.12 — Palermo: leva 6.26, tram. 5.16.

Luna — Età giorni 20. — Leva alle 8.53 p.

Il ciclone tirrenico.

La forte depressione che l'altro ieri trovavasi sulla Corsica con 756 mill. si è ieri spostata verso il basso Tirreno abbassandosi a 753, e portando quindi il maltempo al sud lasciando probabilità di miglioramento al nord.

IL TEMPO IN ITALIA — Pressione poco variata al nord, discesa altrove; minima di 753 al sud della Sardegna, 759 al nord, massima di 761 sul basso Adriatico.

Venti boreali e grecali al nord, forti orientali, di scirocco e meridionali altrove; mari molto agitati al sud.

Temperatura discesa al nord, poco variata altrove; massime di ieri:

Alessandria, 15 — Genova, 20 — Roma, 22 — Bari, 20 — Torino, 15 — Firenze, 21 — Napoli, 20 — Palermo, 23 — Venezia, 16 — Bologna, 15 — Foggia, 21 — Cagliari, 25.

Ieri. Cielo quasi generalmente nuvoloso con pioggie al nord e al centro, vario al sud.

Tendenza. Vario con nebbie sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie e qualche temporale altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

24 Ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748°.2.
Temperatura centigrada media + 14.5 — massima + 16.0 — minima + 13°.2.
Umidità relativa media 93 %.
Venti dominanti: Sud, est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 33.8.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

Timori di nuove piene a Pavia.

Ci scrivono da Pavia. (B.):

Ridiscese le acque e ristabilitosi il bel tempo, l'animo s'era aperto alla speranza che nessun pericolo di nuova allagazione avrebbero corso le popolazioni del Borgo Ticino; speranza che, disgraziatamente, dovrà essere alquanto fugace perchè lo scirocco che incessantemente spira e la noiosa pioggia che cade continuamente, lasciano seri timori di nuove piene dei fiumi Po e Ticino sebbene presentemente essi non diano accenno alcuno di incremento.

Difatti il fiume Po alle ore 16 segnava, all'idrometro regolatore di Becca, m. 4,04, con impercettibile decremento; ed il fiume Ticino alle ore 6, pure di ieri, misurava, all'idrometro dei Roverini (Zerbolò) metri 2,20, mantenendosi stazionario.

⁂ Il Po, ritirandosi ha lasciato nei campi tre cadaveri umani in isfacelo. Uno nelle vicinanze di Piacenza, irriconoscibile e quindi non identificato. Un secondo nei pressi di Castelsagiovanni, fu identificato per quello di certo Giuseppe Sevesi, di Pavia, suicidatosi due mesi fa. Il terzo sulla sponda di Monticelli e fu riconosciuto per quello di Giuseppe Currari, di anni 34, del luogo, scomparso da circa quattro mesi.

L'INONDAZIONE

nei paesi intorno al lago d'Orta.

Abbiamo da Orta, 25. (B.):

Causa le nuove pioggie torrenziali, le acque del lago d'Orta sono cresciute di parecchi metri. I giardini, le piazze, le rive sono interamente innondate. I danni sono gravi.

Il Po torna ad ingrossare.

Ci telegrafano da Ferrara, 25 sera. (V.):

Si sperava questa notte che le acque del Po sarebbero ritornate sotto la guardia dell'idrometro di Pontelagoscuro; ma le notizie giunte di un forte volume d'acqua nei tronchi superiori faranno ritornare il fiume in piena. Oggi l'idrometro segna ancora un metro sopra la guardia.

Il Lago Maggiore di nuovo in piena

Ci telefonano da Laveno, 25 sera. (M.):

La pioggia che cade da due giorni ininterrottamente ha rigonfiate enormemente le acque del lago. La piazza Vittorio Emanuele è inondata e i negozi della parte bassa della città stanno sgombrando. I danni sono incalcolabili; il commercio è in parte paralizzato.

Il tempo non accenna a mutare.

UN FURIBONDO FORTUNALE A CAGLIARI.

Varie imbarcazioni in pericolo.

Ci telegrafano da Cagliari, 25 sera. (S.):

Da ieri imperversa su Cagliari un furioso temporale. La linea ferroviaria fra Decimo e Iglesias è interrotta. I congressisti dovettero rinunziare alla progettata gita alla miniera di Monteponi. Numerose barche furono colte da fortunale, e non si hanno notizie degli equipaggi. Si temono gravi catastrofi.

I TEATRI

L'AMICA al Lirico.

Il maestro Mascagni ha visto ierl'altro rinnovarsi al Lirico il successo che l'*Amica* aveva già avuto l'anno scorso al Dal Verme, e ha sentito intorno a sè salire il fragore degli applausi e il pubblico passare continuamente dall'ammirazione all'entusiasmo. E certo fu quella di ieri sera oltre che una nuova significantissima vittoria artistica, una grande prova delle simpatie conquistate per la giovanile baldanza con la quale il maestro accompagna nel loro cammino glorioso le creature sue.

Il teatro, gremito nonostante tutte le ire del tempo che imperversava di fuori, si appassionò fin dalle prime note alla musica fresca e spontanea scoppiando in una irrefrenabile ovazione dopo la danza campestre di cui venne chiesto ed accordato il *bis*. E a scena aperta riebbero tutti gli artisti frequenti calorose interruzioni d'applausi che si mutarono di nuovo in entusiastiche acclamazioni dopo il duetto finale fra la prima donna e il baritono. Il maestro apparve alla ribalta fra le grida altissime del pubblico che chiedeva il *bis*, ed il Mascagni riprese allora il suo posto sullo scanno di direttore mentre sul duetto si riapriva il velario e la bella musica echeggiava di nuovo nella sala.

L'intermezzo venne ascoltato attentissimamente e al termine sottolineato con altri lunghi applausi. Poi tutta la musica del secondo atto confermò pienamente ininterrottamente il successo del primo; il maestro ebbe nuove ripetute ovazioni.

Gli interpreti furono all'altezza del grave compito in ogni momento dell'opera.

La signora Maddalena Ticci riesce subito simpaticissima al pubblico per la sua bella figura molto espressiva e signorile. Fu una interprete intelligente, sicura, e con queste sue virtù di artista drammatica s'accordano i rari pregi della voce che seppe trarre ottimi effetti in entrambi gli atti.

Il tenore Malesci ebbe egli pure un personale successo essendo riuscito uno squisito interprete della parte sua: ha un'ottima dizione, una voce calda, intonatissima e ricca di cadenze sentimentali che al pubblico piacquero straordinariamente e gli procurarono, specialmente nel secondo atto, vere ovazioni.

Anche il Rapisardi nella parte di Rinaldo vinse splendidamente la prova. Già abbiamo detto che con la signora Ticci dovette accordare il *bis* del duetto (finale atto primo) da lui cantato con espressione grande e con voce poderosa: ma questa prima impressione egli seppe ancora accrescere nel secondo atto difficilissimo per tutti gli interpreti. Il Rapisardi ha provato di essere un cantante veramente innamorato dell'arte sua.

Molto piacquero anche l'Eral (padron Camoine) che cantò assai bene nella scena del primo atto con l'*Amica* e fu un correttissimo interprete, e la signorina Pacetti nella particina di Maddalena.

Magnifica la concertazione sotto la direzione dell'autore, cui risposero pienamente l'orchestra e le masse corali. Orchestra e masse corali concorsero ai maggiori effetti dell'*Amica*. Di ottimo gusto i costumi e riuscitissimi gli scenari.

L'opera avrà, naturalmente, molte e molte repliche.

Domani sabato, e domenica sera, l'*Amica*. Domenica in mattinata *Le maschere*.

La partenza della contessa Tarnowska PER VENEZIA

La scelta degli abiti - Essa vuole il più celebre avvocato d'Italia L'accusato Prilukoff.

Ci telegrafano da Vienna, 25 sera. (W.):

La contessa Tarnowska è già partita stamane per Venezia scortata da due agenti fino a Cormons dove stasera alle ore 10 sarà consegnata alle autorità italiane. Alla Tarnowska fu concesso di viaggiare in seconda classe. Ieri la contessa passò tutta la giornata facendo i preparativi del viaggio e scegliendo nel suo ricco guardaroba alcuni abbigliamenti che le serviranno a Venezia. La contessa scelse per il viaggio un magnifico abito da lutto con ricche guarnizioni; non volle prendere gioielli accontentandosi di una semplice collana di perle nere. La Tarnowska volle depositare presso l'amministrazione delle carceri cento corone per la sua compagna di carcere che le servì da cameriera durante la detenzione, inoltre pregò il suo avvocato viennese di sceglierle per difensore il più celebre avvocato d'Italia.

Ieri arrivò da Kieff una grande cassa di pelliccie di gran prezzo; la Tarnowska sorridendo amaramente, disse al suo avvocato: «Questo inverno non avrò occasione di sfoggiarle, la prego di tenermele in custodia».

L'enorme bagaglio della Tarnowska sarà spedito a Venezia più tardi. La contessa ieri sera prese commiato dai funzionari del tribunale compresi i carcerieri, ringraziando tutti del trattamento cortese usatole. Il commiato dall'avv. Weisskopf fu commovente. Fra i singhiozzi la contessa ringraziò l'avvocato delle sue cavalleresche premure. Malgrado la commozione ella seppe però sempre conservare il dignitoso contegno della gran dama che si sente innocente e disprezza le terribili accuse elevate contro di lei.

L'avvoctao Weisskopf ricevette alcune lettere del conte Rurke, padre della Tarnowska. In esse gli si comunicavano tutte le pratiche fatte presso le autorità russe per ottenere la estradizione della figlia in Russia; esse riuscirono vane. Il padre è convinto dell'innocenza della figlia e chiude la lettera dicendo: «Io sono vecchio e stanco, non posso fare di più per lei».

Stasera partirà per Venezia, sotto scorta, l'accusato Prilukoff. Domattina partirà la cameriera Perier.

ULTIMA ORA

Le ultime strazianti notizie DALLA CALABRIA

La sciagura appare sempre più tremenda

Si sono estratti finora cinquecento morti e seicento feriti - Un ospedale provvisorio a Brancaleone - Ferruzzano ridotta a un carnaio - Spettacoli strazianti.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Telegrafano da Reggio Calabria che i cadaveri estratti fino ad ora dalle macerie sono cinquecento, e seicento i feriti più o meno gravemente. Il carabiniere Mellaghi, nato in provincia di Bologna, rimase sfracellato sotto le rovine della sua stanza crollatagli addosso.

Il cardinale Portanova è partito stamane col primo treno accompagnato dal suo segretario. Egli si reca a Ferruzzano per sollevare personalmente i feriti poveri colpiti dal terremoto, con proprio denaro. I soldati, nelle opere di salvataggio, compiono prodigi di valore e di eroismo. Oggi con treno speciale è partita per Ferruzzano una squadra di medici alcuni dei quali si trovavano qui mandati dal Governo per studiare le origini delle febbri malariche. Della squadra ha l'incarico di costruire a Brancaleone un ospedale provvisorio per raccogliere i feriti e per farli poscia trasportare a Reggio Calabria nella impossibilità di recar loro sul posto i soccorsi necessari.

Si è formato un Comitato di cittadini per raccogliere l'obolo pro-danneggiati dal terremoto. Il denaro raccolto sarà distribuito ai danneggiati dallo stesso Comitato che si recherà appositamente sui luoghi del disastro.

A Reggio Calabria le notizie che giungono da Ferruzzano hanno vivamente colpita la popolazione che è terrorizzata. Avvengono colà delle scene strazianti, emozionantissime fra gli stuoli di parenti che assistono ai lavori di salvataggio compiuti dai soldati. Si piange, si grida e si impreca quando sono padri, figli, fratelli, spose e sorelle che vengono estratti dalle rovine orrendamente mutilati.

Tutti chiedono ansiosamente notizie e vanno in cerca di soccorsi nella speranza di giungere ancora a tempo a salvare i loro cari scomparsi.

Ferruzzano è divenuto un vero carnaio. E spaventevole davvero lo spettacolo delle diecine e delle centinaia di cadaveri irriconoscibili mutilati e sventrati!

Notizie di episodî strazianti giungono da quel disgraziato paese. Accanto al cadavere di una donna ancor giovane, col viso schiacciato da un macigno che appesantisce ancora su di lei la sua forza brutale, si stendono tre bambini, rigidi e pur sorridenti. Il crollo delle pareti domestiche dove avevano folleggiato per pochi anni, i primi della loro infanzia, li ha sorpresi e lasciati nella dolce espressione della fanciullezza!

Più in là, dalle rovine di un muro crollato escono fuori alla rinfusa braccia nerborute di lavoratori, petti pallidi di giovanette, le canizie sacre di tre vecchi ed il cranio orrendamente spaccato d un giovanetto. Si dice che in quella casa si festeggiasse la letizia intima di una ricorrenza nuziale: nozze d'oro che si sono tramutate in nozze di tomba!

LE NOTIZIE

pervenute al ministero dell'interno.

Trecento morti e oltre quattrocento feriti a Brancaleone.

Ci telefonano da Roma, 25, sera. (G.):

Secondo le notizie pervenute fino al momento cin cui vi telefono al ministero dell'Interno, i paesi più danneggiati della provincia di Reggio Calabria sarebbero Feruzzano, Sant'Ilario e Zopparto in frazione Bianconova dove vi sono due morti, sette feriti, e moltissime case danneggiate, mentre altre parecchie sono crollate completamente.

Bovo, Storiti, Sant'Agata, Sant'Eufemia, hanno le case quasi tutte lesionate e crollate; così anche a Zannapolo e Brancaleone da dove vengono chiesti insistentemente soccorsi. In quest'ultimo paese i morti sarebbero trecento ed i feriti oltre quattrocento. Mancano i mezzi di seppellimento.

A Frigo, circondario di Gerace le case e l'abitato sono danngeggiatissimi.

La frazione Casalnovo è distrutta; vi sono un morto e moltissimi feriti. Nell'abitato di questa frazione crollarono ben ventidue case e sedici minacciano di crollare. Vi sono parecchi morti e sei gravemente feriti.

Nell'abitato di Africo molte case sono lesionate. Vi sono due feriti, che furono finora estratti dalle macerie, ma si teme purtroppo che queste abbiano sepolto delle vittime.

Nell'abitato di Bovo Superiore, quasi tutte le case sono crollate e quelle che non lo sono minacciano di cadere. Vi sono cinquefe. riti. La popolazione non vuole fare ritorno nelle case perchè sono rese inabitabili. Sono anche danneggiati gli edifici delle poste, la chiesa, la caserma dei carabinieri e il municipio.

È rovinato pure il campanile della chiesa di San Leo che cadendo sprofondò la sottostante tettoia della sacristia. Si crede che non si abbiano da lamentare disgrazie di persone.

Nell'abitato di Bovo Marina quasi tutte le case sono lesionate.

Nei comuni di Roccaforte, di San Lorenzo e di Bagaladi il danno arrecato ai fabbricati è rilevantissimo, ma finora non sembra vi siano disgrazie di persone.

Nel comune di Condafuri i fabbricati sono pressochè distrutti. Venne ordinato lo sgombero di molte case perchè pericolanti. Anche Paralasca, in frazione di Bianco, è completamente distrutta. A Caulonia è crollato il carcere mandamentale.

Delle scene di terrore sono avvenute fra i detenuti che sembravano impazziti dal terrore e che con grandi stenti furono tutti trasportati nel reclusorio di Gerace Marina. Essi sono però tutti illesi.

Un reparto di pompieri romani offre di recarsi nei comuni colpiti dal flagello.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Il regio commissario del Comune di Roma, comm. Salvarezza, ha inviata una lettera al ministero dell'Interno colla quale offre l'opera di un reparto di pompieri romani per i lavori di salvataggio o di appuntellamento, che potessero occorrere nei comuni disgraziati percossi dal flagello.

I giornali locali hanno già iniziate delle sottoscrizioni pro-vittime del terremoto. La prima sottoscrizione appare stasera sul *Giornale d'Italia* ed ha raggiunto la cifra di mille e cinquecento lire.

LA RECRUDESCENZA DELLA MALAVITA a Palermo.

La brutta avventura del direttore dell'«Orion Garage» e di una signora straniera.

Ci telegrafano da Palermo, 25, sera. (S.):

Un grave fatto è accaduto ieri sera poco prima di mezzanotte ai Quattro Canti che è un punto centralissimo della città.

Il direttore amministrativo della nuova Società di omnibus automobili «*Orion Garage*» signor Gilardini Augusto, un bel giovane, robusto, dopo essersi recato alla sede della Società ove aveva esatto gli incassi della giornata assieme all'amico ing. Tononi, impiegato della stessa Società si soffermava appunto ai Quattro Canti a discorrere. Nel frattempo il Gilardini notava che un giovane sui diciott'anni, gli girava attorno assieme ad un altro, venditore di cartoline illustrate, in attitudine sospetta.

Licenziatosi dall'amico, il Gilardini si avviò per piazza Bellini per accertarsi se fosse pedinato.

Attraversò la strada, e vide infatti che il giovine gli stava alle calcagna. Allora, comprendendo di trovarsi in presenza di un malvivente, fece l'atto di estrarre la rivoltella. Disgraziatamente, però, questa gli scivolò di mano, cadendo a terra ed esplodendo. Il Gilardini indietreggiò facendosi colla mano sinistra schermo al viso. E fu ventura, perchè il proiettile lo ferì alla mano. Alla detonazione accorsero le guardie di piantone ai Quattro Canti, che condussero il Gilardini all'Ospedale, e di là alla Qpestura, donde, dopo il primo interrogatorio fu mandato alle Grandi prigioni, essendo egli sprovvisto di porto d'armi.

La notizia ha prodotta grande impressione in città per l'audacia dei malviventi, che ormai operano anche di pieno giorno, in luoghi frequentatissimi, sempre impunemente. L'altro ieri, per esempio, una signora forestiera veniva destramente derubata della borsetta, vicino agli stessi Quattro Canti. La notte, poi, la città si trova in completa balìa dei malviventi.

Lo scandaloso processo di Berlino

Udienza movimentata.

Ci telegrafano da Berlino, 25 sera. (V.):

Appena aperta l'udienza d'oggi, il tribunale decide che il soldato già appartenente alla guardia del corpo che credette di riconoscere da una fotografia il principe Filippo Eulenburg fra gli ospiti della villa Adler, venga condotto al palazzo del principe per il riconoscimento.

Poco dopo però il tribunale viene informato che il principe si rifiuta di ricevere il teste e non ammette il confronto che alla presenza del tribunale.

Si domanda che Guglielmo compaia come testimonio.

La discussione assume subito un tono appassionatissimo. Gli avvocati delle due parti domandano una lunga serie di nuovi testi, e il generale Moltke dichiara da parte sua che malgrado il suo desiderio di evitare che la persona dell'imperatore venga coinvolta in questo processo, è ora costretto a chiedere che sia udito in udienza l'imperatore Guglielmo.

Il signor Harden fa allora la seguente dichiarazione:

«Io non ho mai preteso che il generale Moltke desse dei consigli o che cercasse di influenzare l'imperatore. Ho detto che egli teneva il principe di Eulenburg al corrente di tutto quello che succedeva, per facilitare così l'azione del circolo di Liebenberg. Io ho voluto dimostrare e credo di esservi riuscito che egli si trovava nell'intimità di un gruppo di uomini indegni della fiducia dell'imperatore.»

Il generale Moltke prende la parola per negare di essere stato coinvolto in alcun affare di cattivi costumi e dichiara che egli ignorava i fatti successi alla villa del conte Lynar.

Veementi apostrofi contro Moltke.

Queste sue denegazioni provocano da parte di Harden e del suo difensore delle vivacissime proteste.

— Voi mentite dinanzi al tribunale! grida Bernstein a Moltke, così come mentivate quando volevate pretendere di aver avuto dei rapporti con vostra moglie, mentre io ho qui delle lettere indirizzate in altri tempi a colui che fu vostro suocero nelle quali voi stesso confessavate di essere impotente!

Harden interviene alla sua volta:

— Come potevate voi, grida l'accusato, ignorare le passioni del principe di Eulenburg, vostro amico di quarant'anni e che voi chiamavate *Anima mia?* Come potete voi pretendere di non sapere quello che correva sulle bocche di tutti a carico del conte Hohenau? Ma che cosa ci venite voi mai a raccontare che conoscevate a mala pena quel diplomatico straniero che veniva invece in casa vostra quando voi eravate ancora ammogliato e che da molti anni era amico del vostro amico intimo principe Filippo? Io ne ho abbastanza delle vostre menzogne e se occorre invocherò le testimonianze dei principi della casa di Prussia.

L'Harden a questo punto è colpito da una crisi violenta di nervi ed è costretto a sedersi. Le sue invettive sono però continuate dall'avv. Bernstein, il quale aggiunge:

«Se qualcuno viene qui a dimostrare la purezza delle abitudini del signor di Eulenburg e di von Moltke mi assumo io il compito di provare il contrario. Il generale Molke rappresenta qui una commedia indegna del tribunale e dell'opinione pubblica tedesca. Domando che si sentano come testi il principe di Bülow e il generale Hussel.»

Poi volgendos ial generale Moltke, l'avvocato grida:

— Sì o no? Negate voi di aver date le vostre dimissioni in seguito agli scandali scoppiati? Sì o no? Conoscevate i costumi dei vostri amici?

Moltke dichiara che sono tutte calunnie.

Il generale Moltke si alza allora e dice che non è nelle abitudini di un generale e di un uomo della sua qualità investigare quello che succede nelle alte sfere militari.

«— Io ho date le mie dimissioni, esclama il Moltke, perchè mi sentivo infangato dalle calunnie del signor Harden e perchè avevo bisogno di rientrare nella vita civile per difendermi. Quando in alto loco mi sifece domandare se queste accuse erano vere, io risposi: No! Dichiaro di non aver mai saputo nulla di ciò che si rimprovera ai signori Eulenburg e Hohehau.

Harden, il quale ascolta in piedi, pallido e fremente, sirponde subito:

«Dopo i miei articoli che colpivano il principe di Eulenburg, Hoenau e Moltke, tutti e tre lasciarono simultaneamente il servizio. È questa una concordanza che stabilisce sufficientemente la comunanza che esisteva tra questi tre personaggi.

Il tribunale si ritira quindi per deliberare sulle nuove domande di audizione di testi.

Una grave notizia dal Marocco.

Ci telefonano da Londra, 25, notte. (B.):

L'*Express Exchange Telegraph* ha da Gibilterra, 25: «Moulay Hafid ha attaccato Mogador la scorsa notte. Gli incrociatori francesi *Amirail Aube* e *Desaix* aprirono il fuoco contro la sua *mahallah*, uccidendo numerosi uomini.

«Le truppe marocchine a bordo del vapore *Artois*, ancorato nel porto, sbarcarono immediatamente per rinforzare la guarnigione.»

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Le Famiglie Pagnoni-Ponzone ed i Parenti tutti, vivamente ringraziano Coloro che intervennero alla mesta cerimonia del loro caro

Achille Pagnoni.

Un senso speciale di riconoscenza a Quelli che inviarono fiori.

Emulsione SCOTT

Maternità. Infanzia. Rimedio Rigeneratore.

Brescia, 28 Gennaio 1906.

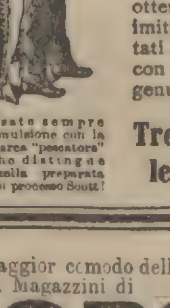
"L'Emulsione Scott

si è già affermata come il migliore dei rimedî rigeneratori e la sua fama corre dappertutto. Io che l'adopero in tutti i casi di deperimento fisico in gestanti, puerpere, bambini macilenti, rachitici e scrofolosi, posso far fede di meravigliose guarigioni."

TERESA GIARRATANA
Levatrice Approvata
Corso Mercanzie No. 56
Brescia.

Alle spose non eccessivamente robuste, nei periodi di crisi maternale (gestazione-puerperio-allattamento), si deve raccomandare l'uso della **Emulsione SCOTT** affinchè possano valersi delle risorse inesauribili che essa offre per il loro stato. Del conforto materno risentono i bambini che nascono e crescono pieni di vitalità e di salute.

Nessun'altra emulsione oltre quella di **SCOTT** (marca di fabbrica, "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"), può dare risultati come quelli riferiti nella lettera riportata sopra. Le molte e diverse emulsioni che imitano la **SCOTT,** sono fatte con materiali meno accuratamente scelti e con procedimenti che non sono quello originale di **SCOTT** col quale si ottiene la neutralizzazione dei componenti, il sapore piacevole e la perfetta digeribilità. Perciò s'ingannerebbe chi sperasse ottenere con una imitazione i risultati che si ottengono con la Emulsione genuina.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Trovasi in tutte le Farmacie.

Per maggior comodo della sua Spett. Clientela i Grandi Magazzini di

CORONE

Lampade, ecc. della Fabbrica L... ff...er, Milano, Corso Porta Nuova 9 resteranno aperti tutta la giornata di Domenica 27 corr. e cioè dalle 8 alle ore 18.

CAPPELLI GUERNITI

a prezzi onestissimi presso

EMILIO SEKULES

Via Torino 20 - ammezzati.

Fabbrica fiori e piume con forniture per modiste.

Ingrosso e dettaglio.

Si accettano riparazioni in piume e boas di struzzo.

FERRO BRAVAIS

contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc. In tutte le Farmacie. *Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris.*

Avviso di Concorso.

Deputazione Provinciale di Como.

A tutto il 9 novembre 1907 è aperto il concorso per titoli e per esami a un posto di *ingegnere di sezione* collo stipendio, al lordo, di annue L. 2800 — e al posto di *ragioniere aggiunto,* collo stipendio, al lordo, di L. 2200.

I detti stipendi sono aumentabili di un decimo e per tre sessenni - Pensione secondo la legge dello Stato - Biennio di prova - Età non maggiore di 32 anni. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione.

L'Odol è il migliore ed unico preparato antisettico per pulire la bocca e i denti poichè viene assorbito dalle mucose delle gengive, che ne restano, per così dire, impregnate, esercitando di questo modo una forza antisettica non solamente durante il momento dell'uso ma per parecchie ore dopo la sua applicazione.

Le persone che si puliscono la bocca e i denti regolarmente ogni giorno col dentifricio Odol ottengono con tutta certezza l'aspetto della bocca (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione.)

In tutte le farmacie, profumerie e drogherie.

Presso la LIBRERIA

G. B. PARAVIA & C.

Galleria De Cristoforis, 49-53

potete trovare tutti i

LIBRI DI TESTO occorrenti **PER LE SCUOLE**

frequentate dai vostri figliuoli.

Stiratrici!

AMIDO REMY

Il migliore ed il più usato in tutto il mondo.

Si vende a Milano, tanto semplice che preparato al borace, dai principali Droghieri e da *Zini, Berni, Baccardi e C. - Perelli, Paradisi, Gey e C. - Almanni Lucini e C. - Paganini, Villani e C. - P. Chiesa e C.* Rappresentanti: BUZZI & DE GREGORI, Via Carducci, 2, Milano.

COMUNE DI LODI.

È aperto il concorso a tutto il 25 novembre p. v. al posto vacante di Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale collo stipendio annuo di L. 4000.— da portarsi a L. 4500.— dopo un quadriennio di esperimento, cogli aumenti sessennali a termine del vigente Regolamento Comunale e con diritto a pensione. Età massima richiesta anni 40. Chiedere l'avviso di concorso alla Segreteria del Comune. Lodi, 25 Ottobre 1907. Il Sindaco Ing. Angelo Terzaghi. 51392

AMARO

FELSINA RAMAZZOTTI

Proprietà della ditta
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
CASA FONDATA NEL 1815

Cognac fine Champagne

La Victoire

LODEN DAL BRUN

BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI
RAGLAN - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS
BERRETTI - MAGLIE - COPERTE - ECC.
FORNITORE R. ESERCITO DI TERRA E DI MARE - RR. CC. - RR. GG. DI FINANZA
MUNICIPI E COLLEGI
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA - SCRIVERE: LODEN DAL BRUN - SCHIO

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**

18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO
VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco, Bagozzi e Arcarb...
Visite nell'Istituto.

WOLLEN TUCH

UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.

STOFFE

Uomo e Signora

Domandate il nuovo richissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime **novità.**

Spedizione gratis e franco.

Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Capitale versato L. 50.000.000 — Riserve L. 10.000.000

SEDE DI MILANO

Dalle ore 10 alle 17 nel Palazzo di proprietà della Società Bancaria Italiana in Milano, Via Tomaso Grossi, 1, sono visibili i nuovi impianti per cassette di sicurezza e per Depositi di involti suggellati di grandi dimensioni.

Appositi incaricati sono a disposizione dei visitatori per tutte quelle spiegazioni che fossero richieste.

Condizioni d'abbonamento alle Cassette di sicurezza per custodia valori ed oggetti preziosi.

DIMENSIONI				PREZZI				
	Lunghezza	Largh.	Altezza	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categoria	1.ª 0 44	0 20	0 12	8 —	5 —	7 —	11 —	18 —
»	2.ª 0 44	0 30	0 20	6 —	10 —	13 —	20 —	35 —
»	3.ª 0 50	0 63	0 60	8 —	14 —	22 —	40 —	75 —

Servizio gratuito di rimborso cedole ed estratte esigibili in Milano e di pagamento imposte all'Esattoria di ...

GAMBRINUS HALLE

Galleria Vittorio Emanuele

Déjeuners-concert	Dame Viennesi	dalle ore	12	alle 14
Matinées	Orchestra Napoletana	» »	15.30	» 17
Diner-concert	Dame Viennesi	» »	19	» 23
Soirées	Orchestra Napoletana	» »	23	» 1.30

CASANOVA - RISTORANTE BIRRARIA

Piazza del Duomo

Five-O'clock-Tea	Orchestra Maestro Stefani	dalle ore 16	alle 17.30
Concerto Serale	» » »	» » 19.30	« 24

Società Anonima Cesare Vigoni.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano, 25 ottobre, ore 15.

Dopo un buon esordio chiudiamo leggermente più calmi. La Rendita si mantenne per entrambe le riunioni intorno a 101.17 prossimo, la Banca d'Italia fece 1090-1083 e 1086, Commerciale 696-687 e 690, Credito 509 e 507, Bancaria 186-176.50 e 180, Metalli 130 e 132, Ferriere 230 e 232, De Angeli 326 e 328, Cotonifici 446-434 e 438, Edison 583-571 e 576 e le Terni 1100 e 1095. — Domandate le Distillerie Italiane da 134 a 140, le Montecatini da 114.50 a 123, le Elba da 381 a 388, Savona da 305 a 309 e le Meridionali a 647. — Cambi quasi invariati col chèque Parigi a 99.72. Da oggi i prezzi sono segnati per fine novembre p. v.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. o divid.	Quotaz. Borsa 24	25 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	1,87	100.95	100.55	100,95
Id. fine mese	100	1,87	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1|2 cont.	100	1.75	100 60	100,50	100,60
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11,25	511,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5.74	335,75	335,—	335.50
» Mediterr. 4 0|0	500	10,—	497,50	497,—	498,—
» Tirreno	500	10,—	508.—	507,—	508,—
Milano Unificato 4 0|0	100	1,—	100,70	100,50	100,70
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1090,—	1085	1087
» Comm. Italiana	500	45,—	690,—	690,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	502,—	506,—	507,—
Bancaria Italiana	250	19,—	190,—	180,—	—,—
Banco Roma	100	7.—	103.—	101.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	643,—	646,—	648 —
» Mediterraneo	500	8,25	355,—	350,—	—,—
Costruzioni Veneto	200	12.50	170,—	172,—	173,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	439,—	432,—	—.—
Oss. Ser. Bernasconi	75	7,—	82 —	82,—	83,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1600.—	1600	—,—
» Cazonaie	9	5,60	225,—	225,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	196,—	196,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	510,—	505,—	—,—
» Veneziano	175	11.—	250,—	250,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	295,—	295,—	—,—
» Crudani	125	7,50	120,—	120,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	284,—	284,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	425,—	420,—	—,—
» Cotoifici	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Condiani	200	17.—	264,—	264,—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	270,—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	328.—	328.—	—,—
Man. riun. Lamp Gaio	200	20,—	278,—	270.—	—,—
Soc. Ital tess. stamp.	250	20,—	328,—	326,—	328,—
Fachetti e C.	100	9 —	180.—	180,—	—.—
Elba	250	25,—	375,—	385,—	390,—
Terni	500	90,—	1100,—	1090	1100
Alt. forni Gregor Berg.	200	15,—	250,—	250,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	300,—	305,—	310,—
Ferriere Italiane	200	20.—	232,—	232,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	380,—	365 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	111,—	111,—	—.—
Breda	250	17,50	300,—	298,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	225,—	228,—	230,—
Langen e Wolf	250	30.—	550.—	550.—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	127,—	132.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	110,—	110,—	—,—
Edison	550	30,—	575,—	575.—	577,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	965,—	970	—,—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
Sesto S. G. Camona	5	2,50	25,—	25,—	26,—
Molini Alta Italia	100	20,—	140,—	138,—	139,—
Fantanella	125	5.—	80,—	79,—	80,—
Soc. Marinaz. Certosa	250	15,—	275,—	275,—	—,—
Industria Zuccheri	200	22,—	248,—	245,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	99,—	98,—	99,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	325,—	323,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	135,—	140,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	150.—	150,—	—,—
Armeria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—.—
Carraro	250	70,—	980,—	970,—	980.—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	88,—	88,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	436,—	438,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	120,—	120,—	—,—
Molineria Pavese	100	8,—	142,—	140,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	378,—	377,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—.—	—,—	—,—
Export Italo-Americ.	250	20,—	274,—	270,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	245,—	243,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0|0 99,77 — Svizzera 5 0|0 99,17 — Londra 4 0|0 25.03 — Germania 5,50 0|0 122,25 — Austria 4,50 0|0 104,20 — Belgio 5 0|0 —.—.

Genova 25, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 101,10 — id. 3 1|2 100,— — Banca d'Italia 1084,00 — Banca Comm. 695,00 — Credito Ital. 505.00 — Merid. 64.,— Mediterr. 3..,00 — Navig. Gener 430,00 — Raffineria Zuccheri 322 00 — Ansaldo-Armstrong 22.,00.

Roma 25, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 f.m. 101,15 — id. 3 1|2 101.00 — Banca d'Italia 1087,00 — Azioni Banco Roma 103,75 — Meridionali 64..00 — Acqua Pia 1...,00 — Gas 1075.00 — Condotte d'acqua 3..,00.

Torino 25, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 101,17 — id. f. m. —,— — id. 3 1|2 100,35 — Mediterr. —,— — Merid. 6..,— — Banca d'Italia 1083.00 — Banca Commerc. 691,00 — Credito Italiano 504,—.

Firenze 25, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 101,07 — id. 3 1|2 100,65 — Medit. 350,00 — Merid. 643.00 — Banca d'Italia 1086.00 Banco Roma 106.00

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 25 Ottobre 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Metropolitaine	514,—
» » 3 0|0	94 50	Rand Mines	116,—
» Italiana 5 0|0	—,—	De Beers	485,—
» Turca	92,47	Goldfields	68,—
» Egiziana 6 0|0	104,20	Cambio Londra	25,12
» Ungherese	93,—	Tendenza ferma.	
» Spagnuola	91,70	**BERLINO.**	
» Russa 1891	62,50	Rendita Ital. 5 0|0	—,—
» » 1906	91,92	Consol. Pruss. 3 0|0	94,80
» Portoghese	61,30	Azioni Meridionali	129,—
» Serba 4 0|0	80,—	» Mediterranee	69,75
» Argent. 1896	87,70	Obbl. Ferr It. 3 0|0	67,80
» Brasile 5 0|0	94,65	» Meridionali	68,—
» » 4 0|0	81,15	Cambio Parigi	—,—
Consolid. Ingl	83 -|-	Tendenza calma.	
Banca di Parigi	1416,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	694,—	Rend. Austriaca arg.	95,80
» Comm. Ital	—,—	» » carta	95,85
Argento	104,—	» » oro	114,05
Credito Fondiario	674,—	» Ungher. 4 0|0	92,70
Azioni Suez	4615,—	» » 3 1|2	81,50
Cotoni Turchi	467,75	Lombarde	149,—
Meridionali	618,—	Cambio Parigi	95,72
Saragozza	383,—	Lire italiane	96,—
Rio Tinto	1700,—	Tendenza ferma.	

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano 25. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,75 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,75.

Uova.

Milano 25. — Vendita discreta.
Uova 1ª qual. scelte da bere L. 1.28 a 1.80, id. 1ª qual. 1.21 a 1.23, id. 2ª qual. 1.10 a 1.13, id. 3ª qual. 0.96 a 0.98 la dozzina.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BALIA ventenne, sana recandosi Valparaiso, via Buenos Aires allatterebbe bambino famiglia diretta colà. Scrivere Chiavari, via Marsala, int. 3. 52127

CAMERIERE d'Albergo parla quattro lingue cerca posto ovunque miti pretese. Scrivere Castoldi, corso Romana 72, Milano. 50772

CUOCA quarantacinquenne, sana, abile, cerca posto. Ottimi certificati. Stira Amido, Maria, posta. 51200

PERSONA istruita, ineccepibili referenze, offrirebbesi giornata presso ottime famiglie, qualità sarta, stirare, giustare, occorrendo servizio infermiera. Gilda, Milano posta. 51350

QUARANTENNE civile condizione possidente abile guidatore cavalli volendosi stabilire Milano non potendosi vedere disoccupato cerca presso ricco signore direttore scuderia, o capo cocchiere, miti pretese volendo presenterà stato famiglia, fedina criminale ed altro. 9119 Haasenstein e Vogler, Firenze. 52123

SARTA cerca lavoro in giornata presso famiglia. P. M. Posta. 51042

VENTIDUENNE ex-sottufficiale occuperebbesi aiuto-magazziniere o fattorino. Ottime referenze. Scrivere: Marenghi, Andrea Maffei 12. 52171

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ESATTORE commesso piazzista occuperebbesi giovane venticinquenne. Ottime referenze. Miti pretese. Scrivere cassetta 134 L, Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE attivo, onesto, referenze ineccepibili, ottimi certificati, istruzione secondaria cerca posto aiuto contabile, aiuto-magazziniere, posto fiducia. Pretese miti. Poerio, posta, Milano. 51408

PENSIONATO cinquantenne capacissimo amministrazione, contabilità commerciale, lingue francese, italiano, cerca posto anche fuori Milano. Miti pretese. Scrivere Cassetta 160 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 51366

PROVETTO contabile corrispondente cinque lingue, dattilografo, occuperebbesi alcune ore giornaliere o serali. Splendide referenze. Scrivere Cassetta 137 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 52101

RAGIONIERE diplomato, disponendo cauzione offresi seria ditta contabilità, corrispondenza, cassa. Miti pretese. Scrivere Cassetta 168 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 51412

SIGNORINA ventenne, bella presenza, educata, conoscenza francese, cerca impiego negozio oppure governo casa. Offerte Cassetta 132 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 51266

SIGNORINA distinta ottenuto licenza complementare, percorso due corsi normali, studiato francese, principi tedeschi e dattilografia cerca impiego. Scrivere G. P. via Crema N. 1. 51857

20 MILA cauzione dispone ventitreenne istruito, ottime referenze, pratica commercio, per impiego fiducia, cassiere, magazziniere presso seria ditta. Trattasi direttamente, Oriani, via Stella, 16. 51839

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AIUTANTE disegnatore, pratico spolverare, spuntare cercasi. Buona occasione per perfezionarsi, via Gioberti, 3.

ASILO infantile israelitico ricerca Maestra giardiniera, preferibilmente conoscenza musica. Offerte via Disciplini 11, Milano. 51348

BRONZISTA finito capace di condurre per proprio conto officina importante cercasi da Scaziani Paolo che darebbe locale attrezzi e lavoro. Fonderia Bronzi artistici per monumenti. Via Alessandro Volta N. 17. 52049

CAMERIERA, domestica ottime referenze buonissimo salario cercasi. Agenzia Agnello 9. 50492

CAMERIERA finita, con buonissime referenze, cercasi per servizio persona sola. Dirigersi Casella 2, Ambrì, Canton Ticino. 51334

CARTONAGGI abili lavoranti in qualunque genere di scatole cercansi subito. Scrivere Barnabò, fermo posta. 52113

CASA di spedizione cerca bravo giovane corrispondente inglese, tedesco, francese, disponibile anche subito. Indirizzare offerte Casella 615, Milano. 51759

CERCANSI apprendiste e operaie per lavorazione fodere cappelli. Cavallotti e Testa, Via Salaino 12, (Porta Macello). 50990

CERCANSI dalla Società Elettrica Bresciana, Brescia, abili montatori elettricisti per impianti interni ed esterni. Indicare pretese, inviare copia certificati. 51384

CERCANSI abili sarti per lavoro di magazzeno, Emilio Pfister, Confection à façon, Mendrisio. 52165

CERCANSI abili pellicciai per Torino. Scrivere mandando referenze, pretese, non si risponde anonimi. Cassetta 309 E Haasenstein e Vogler, Torino. 52147

CERCANSI abili lavoranti sarti. Rivolgersi via Mazzini N. 7, Taddei. 51304

CERCANSI subito ragazzo per facili lavori cucito, via Brisa 5. 52079

CERCANSI abili lavoranti sarti, pagamento giornata, anche ragazze. Benda, 2 Gabrio Casati. 52077

CERCANSI abili ricamatrici a mano. Corso Vittorio Emanuele 21. 51168

CERCANSI abili montatori impianti riscaldamento termosifone, vapore. De Micheli, Via Olmetto 10. 51098

CERCASI ragazza apprendista tailleur, subito retribuita, per biancheria e articoli signora e bambino, via Maddalena, 13. 50986

CERCASI d'urgenza ispettore montaggi provetto molto pratico macchinario alta e bassa tensione capace dirigere operai, tenere corrispondenza. Non presentarsi, ma scrivere indicando condizioni Aeght, via San Vicenzino ,16. 50764

CERCASI abile trasportatore litografo disposto venire Napoli, dirigere subito offerte Haasenstein e Vogler, Cassetta 93 L. 51851

CERCASI da persona sola giovane signorina distinta, seria, bella presenza, abile governo casa. Scrivere dettagliatamente Casella postale 546, Milano. Ritiro due novembre. 51344

CERCASI subito fattorino quindicenne negozio Boffi, Galleria De Cristoforis, Milano. 52107

CERCASI ragazzo 12-14 anni come fattorino, Ferrari, Orti 12. 51150

CERCASI fattorino circa quindicenne, ottima moralità, retribuzione subito. Edmondo Schwarz, via Pattari 3. 52081

CERCASI mezzane avanti e finite per corpi e sottane. Ragusi, S. M. Fulcorina 17. 52019

CERCO fattorino adatto carrello consegna domicilio derrate alimentari. Rivolgersi Cioffi, S. Vittore al Teatro 19. 51985

CERCO abili lavoranti tailleurs per signora Presentarsi subito. Roveri, Amedei 1 Milano. 51406

FACCHINO robusto cercasi urgentemente. Indispensabili buone referenze. Dellachiesa, San Vito al Carrobbio 21, Milano. 51402

FATTORINO cercasi da Marta Merli, modista, via Torino 22, Milano. 51438

FATTORINO imballatore cercasi da primaria Ditta argenteria. Scrivere Cassetta 118 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51206

FONDITORE abilissimo in bronzo è cercato subito, lavoro garantito indispensabile, ottime referenze. Scrivere Michelerio Michele, Casalmonferrato. 51106

GIOVANETTO fattorino di buona famiglia 15-16 anni cercasi, De Magistris, Broletto 1, Milano. 52001

INCISORE litografo, pratico della cromo ed abile disegnatore, giovane, ricercasi subito primario Stabilimento del Veneto. Esigonsi campioni, certificati. Scrivere Ch. Lorilleux, Brera 16, Milano. 51152

MAESTRA tranciatrice cercasi ditta minuterie metallo. Offerte cassetta 152 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 51352

MODISTA urgono giovani e mezzane finite. Manini, corso Concordia 14. 52075

PASTICCIERE, abile, giovane, che sappia disimpegnarsi da solo lavoro di pasticceria ed offelleria fina, nonchè a fondo la fabbricazione dei panettoni alla Milanese, cerco per subito. Vitto, alloggio in casa, buon salario, lavoro continuo. Esigo persona seria di buona condotta. Inutile presentarsi senza buoni certificati. Indirizzare offerte alla Pasticceria Beffa Erminio in Airolo (Cantone Ticino). 52163

PER direzione azienda commerciale cercasi bravo energico personale. Occasione per farsi buona posizione. Richiedonsi referenze primissimo ordine. Scrivere Pontechiato, posta Milano. 52093

PUBBLICISTA provetto, possibilmente conosca tedesco, cercasi prontamente per redazione e direzione giornale italiano democratico Austro-Ungheria (sponde Adriatiche). Scrivere N. 5600 V., Haasenstein e Vogler, Venezia. 52153

SIGNORINE serie, bella calligrafia, cercansi scrivere studio, trenta mensili. Cassetta 119 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 52003

CINGHIE, articoli tecnici, lubrificanti. Cercasi provetto piazzista. Indicare referenze Buonproduttore, Milano. 51897

FOTOGRAFI operatori ritoccatori negative cercansi. Fototecnica Rossi, via Ginevra, Genova. 51000

PULITORE e lattoniere cercansi dalla F. I. A. L., Lugano. 51058

TUBISTA lattoniere cercasi per lavoro stabile. Costante Vasconi, Legnano. 50994

UN CORRISPONDENTE che conosce perfettamente l'italiano, il francese ed il tedesco, trova posto in una buona casa di commercio. Rivolgere le offerte a V. 5192, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 50213

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI splendida camera ammobigliata libera comodità moderne anche due letti, preferibilmente studenti o impiegati trattamento famigliare, via Raffaele Sanzio, 21, Gallelli. 51767

CAMERA libera situata porta Ticinese offre signore solo a persona incensurata anche studentessa volendo pianoforte. E. V., Posta, Milano. 52169

CERCASI per studente camera ammobigliata con pensione presso distinta famiglia possibilmente tedesca nelle vicinanze del Politecnico. Offerte Casella postale N. 63, Treviso. 51793

CERCO camera mobigliata paraggi porta Venezia. Indicare pretese. Impero, posta. 51172

NEGOZIANTE assente tutto giorno cerca bella camera, cucina, entrata vuote anche in famiglia, nessun disturbo, preferibile paraggio Magenta. Offerte M B 61 posta. 51999

SIGNORA non affittacamere darebbe camera e volendo pensione a signorina seria, comodità salotto. Scrivere Maria Gotti, posta Milano. 51292

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

CAPOMASTRI allievi. Scuola serale comincia 4 novembre, ore 20, via Brera 16. 51320

CIRCOLO Filologico Milanese. Compiendosi entro il corrente ottobre il trasloco nella nuova sede, espressamente costruita, in via Clerici 10, le lezioni di lingue e letteratura straniere cominceranno col 5 novembre. 50231

LEZIONI teorico-pratiche stenografia, mensile: lire due. Istituto steno-dattilografico (direttore: Nicoletti), Silvio Pellico, 8. Telefono: 2-97. 51721

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI attivi lanerie cotonerie clientela privati cercansi ovunque Dal Brun, Verona. 52157

CASA rappresentanze primarie referenze accetterebbe rappresentare fabbriche per la Sicilia. Scrivere prontamente Panormus, Hôtel Marino, Milano. 51226

CORRISPONDENTI cercansi ogni Comune stipendio fisso. Scrivere La Guida dello Studente, posta, Napoli. 51975

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI al presente locali terreni uso studio, magazzini, deposito automobili, piccole industrie. Via Ferruccio, 11 (paraggi corso Sempione). 51162

CERCASI in affitto annuo casina campagna vuota, circa sei locali, possibilmente vicino ferrovia, vista lago giardinetto. Ferrari, corso Buenos Ayres, 8, Milano. 52017

CERCO appartamento sette locali pian terreno con giardino per Pasqua o San Michele quartieri Venezia, Monforte. Scrivere Casella postale 376. 51537

VENDESI affittasi villino piazza Indipendenza, viale dei Mille, compostosette camere, due cantine, solaio, abbaino, terrazzo, giardino, bagno, comfort moderno. Sempio, viale dei Mille 36. 51597

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI vera occasione sala manger esclusi assolutamente mediatori. Scrivere A. Z. posta, Milano. 52103

CANI danesi si vendono. Pension Quinto. - Quinto al Mare. 51969

CAVALLO fino per carrozza, cavallo grossissimo per bara, cercasi. Scrivere prezzo Angelo Brandinali, 54 corso Loreto, Milano. 50804

CERCANSI d'occasione forti partite poltrone sedie e panche. Scrivere indicando quantitativo prezzo. Santagostino. 52095

CERCASI d'occasione tornio inglese, metri 2 circa fra le punte, incavo, adatto per filettare, possibilmente anche corsa traversale. Scrivere A .I., fermo posta, Lodi. 50806

CERCO cagna barbone nera, buona razza. G. R. Sforni, Mantova. 51332

COMPRO fucile centrale solidissimo occasione. Portinaio, viale Volta, 6. 52013

OCCASIONE. Da vendere, causa cambiamento corrente elettrica colla Società Edison, a prezzo moderatissimo: Una batteria d'accumulatori nuova « Tudor » Tipo I. 24; 68 elementi; Capacità 850 ampères all'ora. Una Dinamo della fabbrica macchine Oerlikon 45 HP; 125-175 Volts; 240-171 Ampères. Un quadro con inseritore doppio con un comando a mano; diversi Amperometri e Voltmetri, nonchè interuttori adattabili alla Dinamo ed Accumulatori. Offerte cassetta 166 L., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51404

VENDESI motore a gas Langen e Wolf tipo K. 6 HP. perfetto funzionamento. Rivolgersi Portiere via Guglielmo Pepe 44. 51196

VENDESI occasione due trancie a bilanciere usate. Busca, Felice Casati, 16. 52085

VENDONSI occasione librerie scaffali noce apparecchi illuminazione. Circolo Filologico, via Silvio Pellico 12. 51757

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BAR con annesso bazar alimentare, cedesi città fiorente vicino Milano posizione centralissima. Scrivere C. 50920 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 50920

CAFFÈ con bigliardo vendesi occasione. Studio Beati, via Passione, 3. 52015

CEDEREBBESI causa salute proprietaria avviatissimo negozio tappezziere pavimenti e tende. Rivolgersi rag. Gallinoni, Passerella, 3, Milano. 51214

CEDESI magazzeno chincaglierie e giocattoli all'ingrosso, posizione centrale, condizioni vantaggiose. Scrivere Cassetta 125 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 52023

FARMACIA vecchia posizione sicura Milano, clientela superiore minimo media 35 cedesi 22 000. Scrivere Cassetta 128 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51260

FARMACIA elegantissima, posizione centrale Genova, forte reddito, vendo impellenti motivi famiglia. Concedesi prova. Ripa - Galliari - Torino. 52131

RINOMATO albergo nel più frequentato centro Riviera ligure orientale cerca socio capitalista per ingrandimento. Scrivere Cassetta 45 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 51311

VENDESI Saponificio completo pronta lavorazione. Dirigersi: Federici, Madonna Aiuto 17, Napoli. 51997

VENDO negozio stoffe mercerie vicino nuova stazione poco rilievo avviato da tre anni con abitazione volendo anche mobilio. C. 1111 posta, Milano. 51166

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

A CHI suggerisce industria molto lucrosa impiegante 10 operaie regalo dopo applicata lire cento. Casella postale 1, Foligno. 50308

BERENICE. Grazie 9. Spero esser qui tuo tanto desiderato ritorno. Mia lontananza sarà breve. Ci vedremo sempre. E' per il nostro avvenire. Bada tua salute. Sempre infinito affetto. T'attendo. Ardentissimi. Arnaldo. 52181

IL COMITATO dell'Esposizione 1906 (sede palazzina al Parco) pagherà lire mille (L. 1000) a chi saprà fornire indicazioni che diano sicuro modo di rintracciare otto pennacchi in bronzo che adornavano la berlina di gala di S. S. smarriti durante il trasporto dalla Esposizione (Mostre Retrospettive) a Roma. 51543

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti, segretezza. Incaricansi neonati. Viale Romana, 63, Milano. 50862

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti segretezza, occupasi neonati. Guicciardini 11 (Monforte), Milano.

LEVATRICE Camera tiene pensione gestanti, colloca neonati con segretezza (Prov. Pavia) Mortara. 51346

MATRIMONIO proprietario farmacia provincia Cuneo, sposerebbe signorina adeguata. Non anonimi. Scrivere dettagliato, Renzo, 40, posta, Torino. 50983

VEDOVO 48, bella presenza, buon impiego solo libero. Cerca pure vedova 35-40, piccola dote, buona massaia, affettuosa. - Matrimonio subito. Renzo posta, lago Como, Blevio. 51228

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE tre: buonissima lana da materassi vende: Kotzian, via Pagano 4, Milano. 50880

A LIRE Una settimanale stoffe, coperte, maglierie, trapunte, specchiere, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte, 26. 51316

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento solido stagionato, camera tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera 1500. Corso Garibaldi 65. 51915

ACQUISTANDO Galantina Bonati fresca verificare marca ditta fabbricante, scatole antipasto 3 persone, cent. sessanta. Postalmente aggiungere 20 cent. Deposito San Paolo, 10. 52047

ARTICOLI Bazar Cartoleria chiedonsi Cataloghi inizio azienda. — Perazzo, Santa Margherita Ligure. 51340

BICICLETTE Styria. - Eleganti, robuste, scorrevolissime. Vendita anche rateale se referenze ottime. Chiedere cataloghi, certificati. Wollmann, Padova, Rappresentante. 51335

BOZZOLI abbondanti, tipi classici di grande rendita ottengonsi provvedendosi del Seme-Bachi di speciale produzione del rinomato Istituto Bacologico Comm. Gerolamo Quirici & Figlio di Pavia. Programma gratis a richiesta. 46976

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wellmann — Rappresentante. Padova. 11791

COMUNICAZIONE importante per chi possiede scrematrici verrà fatta a chi invierà il suo indirizzo indicando tipo e grandezza delle macchine adoperate a Cassetta 276 F. Haasenstein e Vogler. 48410

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2) Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

DINAMO 17 kilowatts corrente continua 125 volts e motore 8-10 cavalli corrente alternata 110 volts, entrambi costruzione Gadda, vendonsi d'occasione. Scrivere Elettromotore, posta, Milano. 49656

FIDANZATI trovano ultime novità bomboniere cristallo porcellana per sposalizi prezzo fabbrica. Huber 4, Tamburini Angelo, Vincenzo Monti, 39. 47860

GRATIS per un mese visite-especialità Omeopatiche della Casa « Eagle Homoeopathic Specialities » qualunque malattia. Scrivere Gabinetto Omeopatico, oppure presentarsi dalle 10 alle 12 ogni giorno corso Genova 5 nel cortile, Milano. 50434

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo Casella 154, Roma. 49493

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4831

MATRIMONIO sfumato! Vendesi bella camera matrimoniale, viale Monforte 27, portinaio. 47106

MOBILI di lusso: Vendita favorevole, appartamenti completi. Sormani, Unione 5. 49802

OFFICINE Costruzioni meccaniche Sacerdoti e C. Specialità fresati, Panfilo Castaldi 33. 51272

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurate fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegne pronte. 45356

PER immediato sgombro vendo stanza nuziale metà prezzo. Oggiono, 6. 50698

PERSONE bene introdotte scuole, collegi, Istituti, Uffici, ecc., potrebbero con 50 lire fare lauti guadagni, rivendendo nuova Riga Peras. Articolo simpatico, praticissimo, elegante. Campione contro centesimi ottanta. Scrivere Tecnopratica, corso Venezia, 89, Milano. 52027

PREMIATO Convitto Maschile Castiglione Stiviere. Scuole tutte pareggiate. Corsi speciali accelerati. Per programmi al direttore cav. prof. Battaglia. 38108

SPOSI. Camera mogano modernissima, altra Luigi XV. Sale pranzo intagliate, grosso blocco camere comuni, salotti, ottomane, tavoli, vendonsi prezzi convenientissimi. Via Campo Lodigiano 1. 50457

TACCHI gomma centesimi 45 paio, due paia lire una franco posta raccomandato ovunque. Rappresentante Buyas, corso Romana, 106, Milano. 51258

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7. Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Bocchetto 5. Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Belloni Enrico. 48847

VENDO Camera letto piazzamezza ottomana, via Ospedale, 34, portinaio. 51218

VENDO camera letto tre cristalli, sala pranzo, anticamera, ottomana, via Sant'Eufemia, 17 portinaia. 51216

VENDONSI botti vuote, aceto rosso e bianco di puro vino, fiaschi vuoti, diversi biroccini. Melani, viale Venezia 20. 51232

SCIATICA guarita radicalmente senza piaghe, nè dolori, col celebre **Antischion D.r Zenes** di fama mondiale. Opuscoli gratis. Depositario D.r **A. Pellegrini**, Milano, Corso S. Celso, 26. 44622

ESTRATTI PER LIQUORI
di esito garantito
PER PROVA
si spediscono le dosi per **Litri 10** di ottimi liquori inviando vaglia di **L. 3.—** (Estero Fr. 3.50).
2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.
GRATIS Listino Estratti, Crema, Sciroppi. — Scrivere al
Laboratorio Chimico SELMI
MAGNAGO (Milano)

Stufe a fuoco continuo
AMERICANE - IRLANDESI - "AUTOMAT"
presso
H. WÜLFING
Via Monte Napoleone, 26
ESTESISSIMO ASSORTIMENTO

OROLOGERIA EBERHARD
MILANO
Via Dante, N. 2
con succursale corso Vitt. Em. 3
CASA SVIZZERA
Fabbrica propria
Prezzi di Fabbrica
Concorrenza impossibile
EBERHARD WATCH
PATEK, PHILIPPE E C.o
VACHERON e CONSTANTIN
LONGINES

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Appendice del SECOLO 26 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 85

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

VII.

La madre.

I capelli della duchessa di Mançanares s'erano fatti ora tutti bianchi.

Ignorava ciò che fosse avvenuto del figlio, suo marito non avendogliene mai riparlato; ma da tal silenzio, dalla libertà che il duca le lasciava d'andare e venire a suo talento, d'uscire senza scorta, senza sorveglianza, almeno apparente, ella aveva compreso:

Il marito non temeva più nulla da Entragues: il povero giovane era stato messo nella impossibilità di turbargli la pace; forse ucciso.

E curva sotto il giuramento che impegnava la vita del padre di lei, la duchessa s'era rassegnata ad essere un'infelicissima donna che s'incamminava, priva d'affetti, di conforti, immersa nella desolazione, verso la tomba.

Ogni mattina, appena alzata, usciva a piedi, e si recava alla Concezione, una chiesetta situata a breve distanza dal palazzo ducale.

Era quella la sua unica passeggiata, il pellegrinaggio quotidiano della sua disperazione materna.

Colà, nel piccolo tempio, dedicato alla Madonna, dinanzi all'altare della Madre, la più afflitta tra tutte le madri, aveva trovato il rifugio che meglio conveniva al suo dolore sconsolato.

Ora, in quella mattina, presso la pila dell'acqua santa, dove, con gesto macchinale ella immergeva le dita inguantate, si trovò alla presenza di una giovane donna, velata e vestita di nero, che le offerse l'acqua benedetta.

Con un lieve cenno del capo, ella ringraziò, e stava per allontanarsi, quando venne colpita dal lampo degli occhi, scintillanti dietro il velo, della sconosciuta.

Esitò per un momento, e fu con passo lento che andò a prosternarsi sull'inginocchiatojo su cui era abituata a recarsi ogni dì per offrire al cielo la propria mortale angoscia.

E per alcuni minuti la strana impressione dello sguardo della incognita le tenne avvinto lo spirito; ma in breve, abbassato il capo, ella s'immerse nella quotidiana meditazione.

Non lungi, dietro a lei, la giovane s'era inginocchiata a sua volta e pareva essa pure assorta in una fervente preghiera.

Passò una mezz'ora:

Un vecchio sacerdote diceva la messa.

All'*Ite, missa est*, la duchessa s'alzò per andarsene.

Tosto l'altra, la quale, nonostante il suo raccoglimento, non le aveva staccato un istante gli occhi di dosso, si levò e, silenziosa, la sorpassò verso l'uscita del tempio.

La duchessa la trovò di nuovo alla pila, e, stavolta, impensierita ed anche un po' spaventata per l'insistenza di quei due occhi che pareva volessero scrutarle l'anima, stava per rivolgerle la parola.

Ma tacque.

Con gesto rapido la sconosciuta s'era alzata il velo, mostrando il volto, e la seguente esclamazione proruppe allora dalla bocca della signora di Mançanares:

— La principessa Gisella!

La principessina — poi ch'era proprio lei, pallida ancora, ma galvanizzata dall'amore per Entragues e dalla volontà di liberarlo — rispose, portandosi alle labbra le mani della protettrice:

— Sì, signora, è la vostra povera Gisella che vi sta dinanzi, che viene a supplicarvi di restituirgli quegli che le avevate promesso.

Poi rapidamente e sommessamente:

— Sono a Madrid da jeri. Non ho voluto presentarmi in casa vostra; mi sarei esposta al rischio di perdervi, che dico? di perdere tutto. Ma dal mio arrivo, cerco ogni mezzo di vedervi; alloggiata in faccia al vostro palazzo, guardo le vostre finestre, sorveglio le vostre porte, spio la vostra uscita... e alla fine vi ritrovo, posso parlarvi... posso...

La duchessa la ascoltava meno di quanto la guardasse, e dinanzi a quel volto dimagrito, a quei veli neri, il cuore di lei si spezzava.

La interruppe:

— E il suo lutto, non è vero, che portate?

— No, poi che non è morto!

La signora di Mançanares trattenne a stento un grido di gioia.

— Vive!

— Tutto me lo conferma. Spero, credo, ed ora che vi ho ritrovata ne sono sicura.

« No, no, non è il suo lutto che porto. Mi son messa questi veli neri perchè mi nascondono meglio il viso che non devo mostrare ancora... Ah, se sapeste!...

— Venite, mormorò la duchessa.

Trascinava Gisella verso una cappella laterale.

Vi stava inginocchiato un prete, al quale avvicinatasi disse:

— Padre, devo consolare un gran dolore, e non potrei ascoltarne il lamento qui in questo santo luogo; volete accordarmi per alcuni istanti il silenzio della sacrestia?

Il sacerdote, che avea riconosciuto la gran dama, s'alzò ed inchinò il capo in segno d'assenso.

— Vi condurrò.

E, precedendo le due donne, si diresse verso la sagrestia, ove le introdusse, lasciandovele sole.

— Iddio v'aiuti, signora, e vi ispiri le parole consolatrici!

Andatosene il prete, la duchessa aprì le braccia e Gisella vi si precipitò.

— Oh, signora, sapevo bene che non mi avreste respinta!

— Parlate, disse la madre d'Entragues; svelatemi tutto, imperocchè ignoro ogni cosa.

La giovane parlò con voce ferma, tutta vibrante di rinnovate speranze.

Le fece il lungo racconto di quanto era accaduto dalla sera in cui aveva accolto il poeta in casa sua; dal tentato assassinio al seppellimento dell'amato nelle mude riservate ai condannati politici; narrò tutte le scene del dramma atroce, tutte le infamie delittuose del marito.

Le forze non la tradirono se non verso la fine della tristissima narrazione, quando cioè, parlando della tomba dove Entragues era sceso vivo, dovette fare questa confessione:

— V'ho detto che viveva... Ahimè, forse mi lusingo!... È un mese che è chiuso nel suo sepolcro: chi sa che a quest'ora non sia morto!

Fu in un singhiozzo che rivelò il suo timore angoscioso e si abbandonò di nuovo fra le braccia della duchessa.

— Abbiate pietà, signora! Tentate l'impossibile! Compite un miracolo!

Cogli occhi pieni di lagrime, colla voce interrotta, la duchessa rispose:

— Vi devo tutto quanto mi domandate. E spetta a me benedirvi per esser venuta.

Poi deponendo un bacio sulla fronte di Gisella, mormorò:

— Ah, la mia creatura!... povera la mia creatura!

(*Continua.*)

Attualità

IL CACCIATORE
(Fucile - Reti - Panie, ecc.)
DI
EMILIO GIRARDI

Elegante volume con 43 incisioni. Fa parte dei *Manualetti Pratici* della Società Editrice Sonzogno. — Costa **UNA lira.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

è rimedio sovrano contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.
Ottimo ricostituente per bambini e adulti, sommamente utile per gestanti e puerpere.

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. - Non tutti però gli olii d'oliva possono esser ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'olio d'oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che lo ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri prima d'ora venuti a mie mani.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già ab antiquo seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'olio medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità specialmente nelle malattie nervose dello stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e sconosciute sotto il nome generico di catarro dello stomaco. - Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e sovratutto nella calcolosi biliare con coliche o senza, stati morbosi questi nei quali l'olio medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano.

Tale olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. - E' pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero negli usi molteplici quotidiani alimentari usare di questo olio medicinale Agnesi e Giaccone che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole a difesa del proprio tubo digerente usare un olio sicuro.

E' mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo olio medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Dirett. della Clinica Medica nella Regia Università di Genova, Senatore del Regno.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di igiene del Municipio di Torino e riscontrato eccellente. Lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per le sue buone qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Torino.

Il sottoscritto dichiara di avere sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre ascessuale da un anno con itterizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la itterizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino
Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi e Giaccone, perchè oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'eretismo del ricambio materiale (scrofola eretistica) che per loro natura e durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Comprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano, *via Solferino, 20.*

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre diede ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravide e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e ginecologia alla R. Università
Genova, Corso Buenos Ayres, N. 10.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di aspetto e di gusto, offre certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volontieri dichiaro che io apprezzo grandemente alcune sue proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fine e puro quale è questo giustamente chiamato olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi, che si possono usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, od accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persona alquanto deperita, perchè all'azione lenitiva od eccoprotica dei farmaci propriamente detti, unisce il grande vantaggio di essere anche un preziosissimo alimento, e, quindi un ricostituente. Di ciò convinto per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo in tutti quei casi che mi sembra ne offrano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Dichiara il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di litiasi biliare nelle donne, o per vincere delle coprostasi e di essersene trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato.

Comm. Dott. Prof. L. BERGESIO
Docente nella R. Università di Torino
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone oltre all'essere preso con facilità anche dai bambini perchè gradevole al palato, è pure utilissimo nelle stipsi, nell'enterocolite, nell'appendicite.

Nella cura della litiasi biliare è ottimo. Riesce poi assai utile come eccipiente di vari medicamenti usati per via ipodermica.

Prof. Dott. VITTORIO CASICCIA
Chirurgo Primario nell'Ospedale Pammatone Genova.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volontieri e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Docente alla R. Università di Torino.

Bottiglia L. 3.90 — Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.
A richiesta la Casa spedisce "GRATIS" CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampade
e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 58 - **TORINO**, Via Roma angolo via Caccia - **GENOVA**, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — **BERGAMO**, Via XX Settembre, 19
NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini - **PAVIA**, Corso Vittorio Emanuele, 80 - **VERCELLI**, Via Rialto, 3 - e fuori dazio Porta Torino - **CASALE MONFERRATO**, Piazza Ratazzi, 14
ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 - **ALESSANDRIA**, Via Ferrara, 1 - **ALBA**, Via Vittorio Emanuele, 9 - **CUNEO**, Via Roma, 27
BIELLA, Concessionario esclusivo signor A. Rota, Zumaglini, via Umberto N. 1.

Rasoi di sicurezza "Gillette"
argentati, con 12 lame, in astuccio
Le lame non si affilano nè si passano sulla correggia!
da CARLO SIGISMUND e SIGLI
MILANO - 38, Corso Vitt. Em. e 44, via XX Settembre - Torino

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI
Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

Cure radicali per malattie segrete
Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza** e **sterilità**.
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA** in **MILANO**, **Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

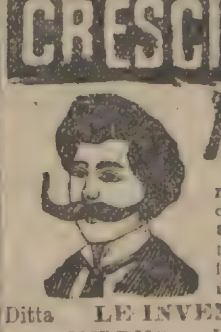
Pacco Campione N. 4
Per sole L. 10,00
spedite alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente **MICHELE DE CLEMENTE**, Corso Magenta, 10, Milano, tutti ricevono:
1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o fantasia alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 8 flanella vellutata nei colori assortiti, alta m. 0,60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paio di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni per uomo.
3. Un binoccolo per teatro o un busto per signora.
4. Un giocattolo automatico a carica di orologeria, valore L. 3, o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 o il Manuale del Giudice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1.50 o un libro di divozione.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1.00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

PREMI SEMI-GRATUITI:
Aggiungendo L. 4 in più si riceve un Remontoir sistema Roskof, valore L. 6.50 — oppure 500 cartoline illustrate. Aggiungendo L. 6 si riceve il vestito confezionato con le relative fodere.
Aggiungere L. 1.00 per il trasporto spedizione contro assegno o mediante l'anticipo di L. 2.00.

SINDACATO INDUSTRIA LANIERA
DI
NICOLÒ BENVENUTI
MILANO - 70, Viale Magenta, 70 - MILANO
(presso Porta Genova)
Stoffe da Uomo e da Signora
Confezioni da Signora
CAMPIONARIO GRATIS
OCCASIONE - Modelli fuori serie a PREZZI INVEROSIMILI

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

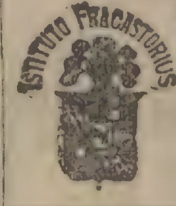
CRESCI-BAFFI RAPID



Questo ... meraviglioso per la crescita dei baffi nonchè della barba, delle sopracciglia sia in giovani che in adulti. Prezzo L. 1,25 franco in Italia, ovvero L. 1,50 franco all'Estero. - **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE**
MILANO — Via Sirtori, 1 — MILANO

La RACHITIDE
è un'anomalia della nutrizione che si riverbera specialmente sulla composizione, sulla forma e sulla struttura delle ossa
LA MEDICINA JARGA
è la migliore regolarizzatrice di tale nutrizione e quindi dello sviluppo delle ossa. Sostituisce con vantaggio grande le disgustose ed indigeste emulsioni di olio di fegato di merluzzo, ed ogni altro ricostituente.
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito Generale: **INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano, Via Larga, 26-28.**

MALATTIE SEGRETE



GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Buboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta. Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segreteria.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 3.

IMPOTENZA
La natura umana è così fatta che ai mali irrimediabili, si rassegna. Ma quando un male può essere curato e guarito, è follia tenerselo addosso. Ora che mercè la scoperta dell'**Elios**, l'**Impotenza**, da qualunque causa derivi, guarisce completamente e radicalmente, perchè esitare a curarsi? Con l'**Elios** sono guariti i più gravi ammalati. I portenti di questo mirabile prodotto sono noti ovunque. Provatelo e vedrete! Fl. **6.25**. Cura completa (5 Fl.) L. **26**. Elios Company - P. S. Sepolcro, Milano. Opuscolo gratis.

Per l'installazione e la direzione indipendente d'una **Tintura di crine di cavallo** della Germania **cercasi** provetto **CAPOMASTRO** praticissimo del ramo. Scrivere sotto L 1378 a Haasenstein e Vogler, Milano.

Cedo ATTREZZI fabbrica sapone insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure.

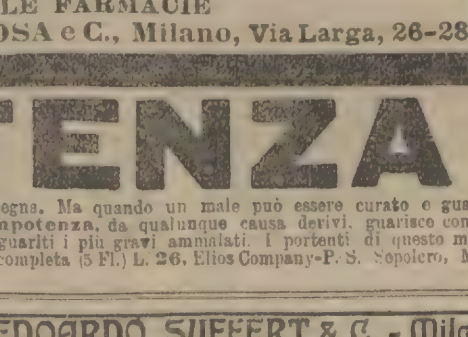
MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o garantisco da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

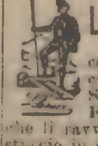
MACCHINE per Maglierie Calze rettilinee, circolari, tubolari, per quaisiasi articolo.
Rappresentante le più accreditate fabbriche.
Ottavio Wietlisbach - Milano.
Cerco seri rappresentanti.

BLENORRAGIA
anche ostinata. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni con **Iniezione** e **sandalo Iris**. Migliaia le guarigioni attestate. Iniezione **lire 2** - Sandalo **lire 3**. Aggiungere 0,80 se per posta. - **Farmacia Lodovica - Milano**. Porta Lodovica. 44710

EDOARDO SUFFERT & C. - Milano
prima fabbrica italiana
FUSTI METALLICI



Il solo **VERO** e **GENUINO**



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
Pelletà dei Touristes
contro i **CALLI-INDURIMENTI** e quelli a cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** sull'istruzione che li ravvolge ed **INTERNAMENTE** sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. **1.40** e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

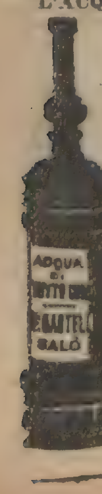
SPOSI MOBILI
Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi. - Ricchi saloni 4 ante. Specialità Camere letto Luigi XV. **OCCASIONE. 46, Viale Vittoria, 46** (Tram Monforte).

Laboratorio Farmaceutico
Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio delle Palme
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina.
Purifica, rigenera il sangue.
Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. **1.50** la bottigl. (per spediz. 0,30 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**
Si vende in tutte le Farmacie.
A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25**. Caloriferi. Pensione

ISTITUTO CAVOUR *Via Manin* MILANO
Scuole elementari - tecniche - ginnasiali. **Corso speciale** per gli alunni, che, non approvati in qualche materia, aspirino a non perdere l'anno.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore** e l'**insonnia**. Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza**.
L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione**.
Con L. **5.80** spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI** - Salò o Milano, Via Tre Alberghi N. 11, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Provvedetevi dei Migliori ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spedisconsi, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

ISTITUTO INTERNAZIONALE HELLER
(già Wiget) RORSCHACH (LAGO DI COSTANZA).
Fondato nel 1827
Scuola Industriale e Commerciale
L'Istituto è continuato nel medesimo modo come prima. Istruzione scientifica coscienziosa osservando rigorosamente lo sviluppo corporale degli alunni. Lista di referenze e prospetti dettagliati a mezzo del Direttore **U. HELLER.**

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.** *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

FERNET-VITTONE
specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.
Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Vieil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Dossi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paolo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. R. Patta - Buenos Aires.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Domenica 27 Ottobre Anno XLII - N. 1490

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — Non ci restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti. Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il corrispondente del 'Secolo, sui luoghi del disastro

Fra i feriti e i superstiti.

LA TOPOGRAFIA DEL TERREMOTO

La catena montana che costituisce la spina dorsale della Calabria, e che finisce col gruppo dell'Aspromonte, non è soltanto un elemento di separazione idrografica, ma bensì anco una linea di demarcazione sismologica. Infatti, mentre massima è la frequenza e la violenza dei terremoti con epicentro (centro superficiale) sul versante tirrenico, solo mediocre è il numero e la intensità dei terremoti calabri con epicentro sul versante jonico.

Così, per esempio, le cinque grandi scosse del memorabile terremoto del 1783 ebbero successivamente i seguenti epicentri:

Prima scossa, 5 febbraio, ore 1 pom., Palmi — seconda scossa, 6 febbraio, ore 1 ant., Scilla — terza scossa, 7 febbraio, ore 3 pom., Soriano — quarta scossa, primo marzo, ore 2 ant., Polia — quinta scossa, 28 marzo, ore 1 ant. Borgia, delle quali cinque scosse solo l'ultima accennò ad epicentro jonico, e diciamo solo accennò perchè quella scossa pare abbia avuto l'epicentro tra Borgia e Girifalco, località, quest'ultima, situata sul pendio tirrenico.

Similmente avvenne per il grande terremoto del 16 novembre 1894, ore 7 pom., che ebbe per epicentro Bagnara, sul Tirreno, ed altrettanto dicasi del parossismo dell'8 settembre 1905, ore 2.45 ant., il cui epicentro (come sostenemmo nel n. 16 del nostro Astrofilo) fu addirittura marittimo, nel Golfo di Santa Eufemia, ed anche se tale non fosse sarebbe sempre situato sul versante tirrenico.

Questa volta invece l'epicentro fu indubbiamente jonico, come risulta dalla carta che abbiamo tracciata in base alle più concordi notizie fin qui pervenute, e che può considerarsi come la topografia quasi definitiva del terremoto del 23 ottobre, scossa disastrosa delle ore 9.30 pom.

Delle quattro curve che si vedono tracciate sulla carta, la superiore, tratteggiata, è una parte, l'inferiore, della curva che delimita la zona disastrosa del terremoto del 1905; la piccola curva a punti e tratti che circonda Bagnara segna l'epicentro del terremoto del 1894, e le altre due curve si riferiscono al terremoto attuale.

Di esse, quella a crocette, segnata 1907 A, racchiude la zona maggiormente colpita, quella ove più grandi furono le rovine e nel mezzo della quale trovasi il distrutto Ferruzzano; la più ampia curva a tratti e croci, segnata 1907 B, delimita invece la zona colpita più debolmente, e dove non si ebbero che pochi crolli e minor numero di vittime. Una terza ovale si potrebbe tracciare ancora più vasta, coll'asse maggiore tra Cosenza e Catania: essa racchiuderebbe tutte le località che sentirono fortemente la scossa, ma senza danni notevoli.

Volendo accennare anche alle cause probabili dell'attuale disastro ripeteremo ancora una volta che siamo d'accordo colla maggioranza dei sismologi nell'attribuire i terremoti calabresi a fenomeni tectonici o di assettamento, — cioè in lingua povera — al successivo riaccomodamento degli strati terrestri, specialmente per effetto della gravità (vale a dire del proprio peso), di spinte laterali, di crolli interni per corrosioni acquee, ecc., ma ripetiamo pure che queste sono tutte cause *prossime*, mentre le cause *remote* risiedono proprio in quel vulcanismo che si vorrebbe escludere, vulcanismo il quale incessantemente lavora nelle profondità del globo a preparare nuove convulsioni telluriche, e quando, in un dato momento, sconvolge tutto un quartiere sotterraneo determina quello stato di cose che poi richiede una più o meno lunga serie di assettamenti. È ben vero che la teoria tectonica si basa sull'ipotesi del successivo raffreddamento e conseguente contrazione della crosta terrestre, ma — per moltissime considerazioni — noi non la riteniamo sufficiente a spiegare da sola la frequenza, per esempio, dei terremoti calabri, ed allora siamo tentati di volgere gli occhi interrogativi verso quegli enormi focolari, che stanno d'attorno a quell'infelice regione, e che si chiamano Etna, Stromboli e Vesuvio. Ma per approfondire queste ricerche ci vogliono quattrini, e di quattrini per l'incremento della scienza civile il nostro Governo — ben disse l'illustre Riccò — è avaro, troppo avaro, indecentemente avaro!

Cap. **Isidoro Baroni.**

L'aspetto macabro della necropoli.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 26. (*Miceli*):

Torno ora da Ferruzzano dopo una marcia pedestre disastrosa di quaranta chilometri. Fin da stamane a Brancaleone Marina il mare è agitatissimo, il cielo minaccia un temporale che verrà ad aggiungere nuovi guai alle popolazioni prive di alloggio. Lungo la strada alpestre di Ferruzzano incontro un gruppo di donne che vanno in cerca di rifugio, portando in testa arnesi domestici. Poco più avanti il paese si trova un accampamento di soldati, le cui tende guazzano nel fango.

All'entrata di Ferruzzano giace ancora il cadavere di un cane che come l'antica divinità egiziana sta a guardia della necropoli del dolore. Il paese presenta un immane mucchio di macerie.

Camminiamo con enorme difficoltà sopra i tetti crollati. Il lezzo dei cadaveri sepolti ancora sotto le rovine è insopportabile. Si scorge sotto una casa crollata il braccio di un cadavere gonfio e annerito. Da un altro mucchio di rovine vien fuori la gamba di un altro morto.

Il giro del paese distrutto occupa varie ore per la difficoltà di camminare sopra le macerie. Anche la chiesa è in gran parte crollata. Sulla piazza giacciono ancora a terra coperti da stracci, tre cadaveri gonfi e irriconoscibili. I contadini non riescono ad identificare il cadavere di una donna e chiamano un ragazzo quattordicenne che ha perduti i genitori perchè venga a riconoscere i miseri avanzi della madre. Il ragazzo si rifiuta piangendo e mandando alte grida. La scena è straziante. Altri sei cadaveri giacciono insepolti in un'altra località del paese. I soldati si moltiplicano facendo opera veramente ammirevole, seppelliscono i morti, trasportano i feriti all'ospedale improvvisato. Il medico De Angelis, uno dei primi ad accorrere sul luogo mi conferma che moltissimi feriti sono moribondi per mancanza dei materiali di primo soccorso.

Troviamo il sindaco Cannizzaro; egli dice che la popolazione di Ferruzzano comprendeva 2400 abitanti di cui 250 emigranti e trenta abitanti in campagna. Dei tre rioni del paese il rione Prache è interamente salvato ed accoglie mille superstiti; del rione Piazze parte fu distrutto e parte pericolante; vi furono cinquecento salvati; il rione Pioppo è intieramente crollato. Furono salvati 500 abitanti ed estratti una cinquantina di feriti. I morti secondo nuovi calcoli pare che siano soltanto centosettantacinque. Occorre ricovero per un centinaio di famiglie: cioè quattrocento persone.

Il ministro Lacava iersera credeva si potesse provvedere al pronto ricovero dei danneggiati puntellando le case pericolanti; invece l'ingegnere Nava, d'accordo colle autorità locali, ritiene inevitabile la costruzione di baracche.

L'ingegnere Nava mi spiega il fenomeno geologico. Come sapete vi furono due scosse a distanza di pochi minuti. La prima ondulatoria e la seconda sussultoria. Quest'ultima fu la più grave. Il rione distrutto era situato nella parte più elevata del paese. La seconda scossa provocò la frana di una parte della roccia sulla quale erano costruite le case. Altra causa del disastro è il pessimo materiale di costruzione. Le travi erano troppo sottili; infatti le case meglio costruite resistettero.

Il Comitato milanese A FERRUZZANO.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 26. (*Miceli*):

Il Comitato milanese composto dell'assessore Pressi, del vice-presidente Nava, del consigliere Agostino Ferrari cogli ingegneri Frazzi, Broggi, Cozzi e Verga si recò nella primissima ora a Ferruzzano. Gli ingegneri e i giornalisti milanesi sono i primi ad arrivare sul luogo del disastro, mentre il Governo ha mandato soltanto due assistenti tecnici.

Vengono anche l'on. Buccelli e i delegati piemontesi. L'on. Larizza prega l'ing. Nava

Martirano vecchio.
La chiesa dopo il terremoto dell'8 settembre 1905.

Martirano Lombardo.
costrutto dal Comitato milanese e inaugurato il 23 corrente.

di ispezionare le condizioni di sicurezza del locale dove si vuole trasportare l'infermeria.

Si tratta di un'alta strettoia di ulivi vasta, ma lesionata ed esposta al vento ed alla pioggia.

Nava sconsiglia di portarvi i feriti; quindi insieme a Larizza va alla ricerca di un altro locale migliore. Si trova il locale adatto, indipendente, di proprietà della signora Vincenza Romeo, ma donna Vincenza si rifiuta dicendo che non vuole avere vicino della gente sofferente. Nava protestò indignato. Il locale fu invece concesso dalla generosità del possidente Francesco Ciraolo.

Nava propose a Lacava di assumere a cura del Comitato milanese la costruzione di baracche dietro rimborso da parte del Governo delle sole spese del materiale. Lacava accettò con entusiasmo.

Domani a mezzogiorno a Brancaleone Marina avrà luogo un'altra riunione fra Lacava e i delegati milanesi.

L'impressionante racconto di un pretore che accorse a Ferruzzano appena avvenuta la catastrofe.

Ci telegrafano da Brancaleone, 25. (*Miceli*)

Al nostro arrivo a Brancaleone troviamo alla stazione il pretore Caminiti che fu il primo a recarsi a Ferruzzano la notte della tragedia. Egli ci racconta la sua straziante impressione. A Ferruzzano, dice, non esiste pietra sopra pietra ad eccezione di una cinquantina di casucce. La sciagura non ha confronto con quella di Martirano e Zammarano, perchè qui non si tratta di un quartiere ma di quasi tutto il paese distrutto. Il pretore qui residente informato del disastro in meno di due ore ha organizzato col brigadiere della finanza, Piotto, una squadra di una quindicina di volonterosi. Arrivati nel colmo della notte a Ferruzzano trovarono tutta una immane rovina, un enorme mucchio di macerie; riusciva impossibile identificare la posizione delle strade.

Cominciò la difficilissima opera dell'estrazione dei feriti di sotto le macerie. A questi era impossibile prestar alcun aiuto; mancava perfino l'acqua, bisognava abbandonarli appena estratti. Il pretore riuscì a salvare una bambina di nove mesi unica superstite della famiglia Ranieri, tutta ferita, e la affidò ad una brava donna che la allattò. Intere famiglie sono scomparse come la famiglia Micitano. Fra i morti vi è il conciliatore Marando il cui fratello è vice-pretore. Egli giace colla schiena rotta, morto, sotto le macerie.

Il pretore elogia la condotta del sindaco Cannizzano, fortunatamente scampato, del brigadiere Piotto, del fabbro Giuseppe Roccamo. In questo momento mancano ancora i muli per portare soccorsi ai feriti e pane alla popolazione affamata.

Le difficoltà del salvataggio.

Le frane si moltiplicano - Quasi tutti i paesi della provincia di Reggio colpiti.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 25, notte. (*Ruffo*):

Stamane alle quattro e mezzo con treno speciale partì a quella volta il ministro Lacava accompagnato dai componenti il Comitato lombardo e piemontese.

Alle 6.50 partì pure la squadra di soccorso qui formatasi e composta di 24 giovani generosi capitanati dai dottori Fabiani, Deblasio e De Rosa.

Ma le difficoltà che si hanno da superare per la ricerca dei feriti sono enormi, tanto più che mancano assolutamente medici e medicine.

La pioggia poi rende difficile le opere di atterramento e disotterramento. Finora furono estratti dalle macerie oltre quattrocento tra morti e feriti ma la maggior parte dei feriti, anzi quasi tutti, muoiono per mancanza di adeguata assistenza e di adeguate cure.

Stamattina il prefetto comm. Orso a mezzo di un ragioniere della prefettura mandò al ministro Lacava le centomila lire ricevute dall'onorevole Giolitti perchè le impieghi come meglio crede.

Col treno delle 14.30 il prefetto si recherà anch'egli a Ferruzzano a coadiuvare l'opera di soccorso.

Stanotte furono mandati da qui neve, ghiaccio, bende e moltissimi medicinali ed altri accessori.

Anche il paesello di Precacore, l'antica Sarno patria di Pitagora subì gravi danni a causa di una frana che minaccia di atterrarlo. Questa frana che il terremoto allargò e rese più profonda, si era aperta prima del terremoto, onde il sindaco di quel paesello in occasione della venuta del re chiese a lui soccorso con accento commosso.

Un'altra frana si è aperta a cagione del terremoto a Caraffa di Bianco minacciando di seppellire il paese che è in allarme, e per mezzo del sindaco chiede al prefetto pronti soccorsi.

Qui di tratto in tratto avvertesi qualche lieve scossa ma fortunatamente il panico è cessato, essendo trascorse le 24 ore dalla fortissima scossa, perchè qui il popolino ha saldo il pregiudizio che dopo ventiquattro ore il terremoto si faccia risentire con forza.

Vi confermo che Casalnuovo d'Africo è distrutto; ad Africo crollarono oltre 30 case ma senza vittime, in complesso tutti, proprio tutti i paesi della provincia, massime quelli posti sulla riviera jonica sono chi più chi meno gravemente danneggiati.

Una numerosa e nota famiglia, quella degli Ambrosini, è completamente scomparsa precipitando in un burrone. Non si trovarono più nè il padre nè la madre, nè alcuno dei figli che erano numerosi. Vane furono tutte le ricerche; non si scoprirono nemmeno i cadaveri.

NESSUN FERITO rimane più sotto le macerie a Ferruzzano

L'ammirevole opera dei soldati.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 26 sera. (*Miceli*):

Prima di lasciare il paese, l'ing. Nava e le autorità mi espressero l'opinione che non vi siano altri feriti sotto le macerie. Non si ode infatti più lamento alcuno di sotto ai rottami.

Il lavoro dei primi settanta soldati arrivati sul luogo presentò difficoltà enormi, perchè erano privi di zappe e lavoravano a rimuovere le pietre solo colle mani. Ieri mattina i soldati udirono un lamento acutissimo, guidati dal quale rimossero le macerie e vi trovarono un cane ancora vivo. Nel tardo pomeriggio arrivarono altri soldati zappatori e una compagnia del Genio. Tutti compiono opera ammirevole. Trovasi sul luogo un battaglione del ventiduesimo fanteria già provato ai travagli del terremoto nel 1905. Il tenente colonnello Trombi dirige egregiamente le operazioni coadiuvato dai capitani Palumbo e Magrini. Vi sono pure i capitani medici Rizzuto e Romeo, il tenente dei carabinieri Mazzuca e il delegato Pilato. Tutti sono infaticabili. Iersera arrivarono altri ufficiali medici con parecchi muli carichi di materiali sanitari. L'autorità militare fece distribuire milleduecento tende alla popolazione resa inerte dal profondo abbattimento.

Da Ferruzzano a Brancaleone.

La colpevole inerzia del Governo e del Comitato nazionale.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 26 sera. (*Miceli*):

Lasciando Ferruzzano si costeggia un monte dove sorge il villaggio di Bruzzano. Anche qui troviamo parecchie case lesionate e cinque feriti.

Brancaleone Superiore è pure gravemente danneggiato. Fortunatamente non vi sono morti perchè la popolazione si trovava ancora fuori di casa al momento del disastro. Questo paese fu già gravemente danneggiato dal terremoto del 1905; in quell'epoca era stato deciso lo sgombro delle case pericolanti. Si deplora quindi l'inerzia del Governo e del famoso Comitato nazionale di Roma, che nulla hanno mai fatto.

Brancaleone Marina non ebbe danni, ma la popolazione è terrorizzata tanto che parecchie famiglie alloggiano sotto tende improvvisate con stuoia e lenzuola.

MONTELEONE CALABRO non è stato danneggiato.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Il sindaco di Monteleone Calabro De Francesco telegrafa all'*Agenzia Stefani:* «Prego smentire in mio nome le notizie che il terremoto abbia danneggiato Monteleone, e ciò per calmare le ansie delle famiglie lontane che hanno parenti a Monteleone».

Quello che raccontano del disastro i salvati

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 26 sera. (*Miceli*):

Uno spettacolo pietosissimo presenta l'improvvisato ospedale, se così si può chiamare il frantoio dove furono ricoverati i feriti; un lungo locale umido e quasi completamente buio. Gli sciagurati estratti ancor vivi e colà ricoverati giacciono a terra, sopra paglierici improvvisati. Prima, davanti all'entrata, si trova la zia del pretore Maranto, il cui fratello conciliatore è morto. Invano tentiamo di far profferire qualche parola all'infelice che si limita a stringerci la destra.

Antonio Scordo ci racconta che stava in letto leggendo il giornale quando udK la prima scossa. Subito chiamò la domestica, prese con sè i due figli e si avviò presso la cisterna, ove cominciò a vestirsi, quando sopraggiunse la seconda scossa più terribile che lo balzò lontano a terra, lasciandolo gravemente contuso. Anche i bambini sono gravemente contusi. Lo Scordo che era un agiato benestante, ora è rimasto completamente privo di tutto, tanto che ora indossa abiti trovati a prestito. Egli continua a raccontarmi che nonostante il suo stato cercò de lfratello, ma trovò il portone chiuso, e lo credette morto.

Finalmente coll'aiuto di altri scampati, dopo grandi sforzi, riuscì a trarre in salvo il fratello, il cognato ed un bambino. Elogia la condotta del sindaco, il notaio Cannizzano, che dimostrò una grande energia, mandando subito corrieri telegrafici alle autorità dall'ufficio stesso di Bruzzano.

Trovasi pure all'ospedale perchè priva di ricovero, la moglie del sindaco con tre bambini. Essa pure stava in letto quando avvertì la prima scossa. Gridò al marito: Salvami i figli! ed essa stessa prese in braccio l'ultima creaturina, aiutando anche la servetta. Così furono tutti salvi.

La signora Cannizzano mi descrive con pittoresco linguaggio l'orrendo spettacolo al quale assistette durante la successiva scossa: era un volo fantastico di macerie.

Un'altra donna racconta di aver salvati i suoi due figli. Una bambina di quattro anni rimasta sotto le rovine gridava: «Aiuto! Venite a salvarmi!» Una bambina di nove mesi fu trovata che giuocava con dei sassolini fra le braccia della madre morta. Serto Luigi Scala e la moglie riuscirono a salvarsi ma i loro due bambini sono morti. Fra i morti vi è pure tutta la famiglia Aruzzini cioè il segretario comunale, il maestro e la maestra. Notate che quelli che possono parlare sono i feriti meno gravi: altri giacciono come privi di sensi. Altri feriti in modo grave sono morti in seguito.

UN COMITATO CALABRESE per raccogliere e distribuire le offerte

Pietosi particolari di nuove rovine e di altre vittime.

Ci telgr. da Reggio Calabria, 26 sera (R.):

Qui si è formato un comitato composto di egregi cittadini allo scopo di raccogliere l'obolo della cittadinanza in pro dei danneggiati dal terremoto. Le somme raccolte saranno distribuite ai bisognosi dal comitato che si recherà appositamente sui luoghi del disastro.

Mentre telegrafo, parte alla volta di Bruzzano il prefetto comm. Orso, qui trattenuto finora dal bisogno d'impartire gli ordini opportuni pei soccorsi ai senza tetto. Intanto dagli altri paesi giungono queste notizie: A S. Ilario del Jonio, come vi avevo telegrafato, rovinò completamente il palazzo municipale che nella rovina travolse anche la famiglia del palombaro Mollica, la quale abitava nella casa attigua. I Mollica rimasero tutti sepolti sotto le macerie, tranne la moglie, il fratello e una bambina. La casa abitata dal prof. Collace crollò essa pure, ma la famiglia di lui fortunatamente fu salva. Un tal Campisi Francesco che abitava il secondo piano di un'altra casa crollata rimase gravemente ferito. Dalle macerie fu estratta una tal Maria Spano la quale si mise in salvo rincantucciandosi in un angolo con una bambina alle quali faceva schermo un'annosa e bèn costrutta scala di legno. Quando la madre vide la luce svenne. Narrò a noi con gli occhi smarriti e la voce fioca il modo onde sfuggì alla morte attribuendolo ad un miracolo del suo santo protettore. La bambina, una poppante di pochi mesi, non avea coscienza del pericolo corso e sorrideva inconscia alla mamma. In quel paese vi sono molti altri feriti e molte altre case crollate. A Zopardo, frazione di Bianconovo, quasi affatto distrutta, furono finora estratti morti certi Cartari Michele di anni 55 e una figlia di tale Maisano Ferdinando ancora lattante. Scundi Leonardo e Maisano Marianna, una bambina di tre anni, rimasero gravemente feriti.

Appendice del SECOLO 2 Ottobre. 42

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Ciò era stato detto in modo abbastanza naturale; ma la piccola osservatrice ch'era Paolina, cui poche cose un tempo sfuggivano, e la cui intelligenza acutissima vedeva adesso tutto, faceva tra sè questa osservazione:

— Perchè mio padre m'avvisa di tale determinazione solo all'ultimo momento, mentre a Parigi e durante il viaggio non m'ha parlato che del nostro alloggio comune?...

La cattiva impressione si cancellò in lei quando egli le ebbe condotte in un *boarding house* situato nel suburbio di Londra, e dove sarebbero state veramente bene. Furono accolte con perfetta gentilezza. Venne ad esse assegnata una camera vasta con due letti, e un gabinetto di toeletta. Furono assediate di domande che avevano per oggetto d'informarsi di tutto quanto potessero desiderare, e la giovane dovette rispondere desolatissima:

— *I do not speak english* (Non parlo inglese).

Il che provocò in Ippolito un'alzata di spalla, e questa manifestazione sprezzante dell'uomo che ha cessato d'amare il proprio paese:

— Ecco come vi si educa in Francia!... Non m'avevi forse detto che t'eri già preparata a sostenere gli esami per conseguire il diploma?... E l'inglese non fa parte del programma?

Al che essa, fingendo umiltà:

— Che vuoi, papà, mi manca assolutamente la pratica. Mi figuravo di saper un po' l'inglese, e non riesco invece a comprenderne una parola.

Non aveva compreso una parola, infatti, durante tutto il percorso da Folkestone a Charing-Cross, nè da Charing-Cross ad Hampton-Court dov'era situato il loro *boarding-house*, nè durante i primi minuti della loro istallazione. Ma nel momento stesso in cui confessava la propria ignoranza, aveva colto nettamente cinque o sei parole: l'orecchio le si incominciava ad abituarsi alla pronunzia, all'accento inglese; e fu lì lì per rispondere:

— Oh, scommetto che, fra otto o dieci giorni, arriverò a comprendere e parlare alla meno peggio.

Ora nel medesimo istante suo padre scambiava qualche frase colla proprietaria del *boarding-house;* e, siccome Paolina capiva meglio l'inglese da lui pronunziato, così coglieva abbastanza bene il senso di ciò ch'egli diceva, vale a dire che il soggiorno in quella casa era già stato stabilito in precedenza e che suo padre, per ciò, aveva scritto da Parigi, poi telegrafato da Boulogne... *Dunque, quando affermava che le avrebbe condotte nel suo alloggio, egli mentiva.*

Sentì ella allora, d'improvviso, il bisogno, la legittimità della dissimulazione; ebbe la prescienza di pericoli contro i quali si sarebbe tanto meglio difesa quanto più fosse creduta ignara della lingua inglese... E mentre a questa il suo orecchio già si abituava sempre più — così che fra pochi giorni sarebbe stata in grado certamente di comprenderla — finse la maggior desolazione d'essere una dappoco «incapace di distinguere neanche una parola di ciò che si diceva intorno a lei».

— Insomma, mie care, concluse Ippolito, mi pare che possiate starvene tranquille anche senza di me per un pajo di giorni... Gli è, vedete, che ho una quantità di faccende cui sbrigare... Perciò, mi perdonerete, non è vero, se non vengo domani, nè forse posdomani?

Rimase quattro giorni senza comparire, durante i quali Paolina, grazie alla sua ignoranza, potè passare per cieca e sorda, in mezzo a coloro che l'attorniavano. L'impressione buona da lei ricevuta in principio svanì prestissimo non dal punto di vista della comodità, dell'esistenza materiale — poichè si prodigavano ad esse sempre le cure più sollecite, com'è di regola, d'altronde, in quasi tutti i *boarding-house;* ma s'accorgeva come le persone con cui era a contatto fossero di quelle da cui un padre geloso della riputazione e del pudore dei propri figli, si sarebbe adoperato a tener lontane una piccola fanciulla e sopratutto una ragazza, per la quale ogni tentazione è un pericolo grave.

V'erano colà una quindicina d'individui fra uomini e donne, giovani tutti, la cui principale occupazione era quella di seguire su giornali di *sports* le corse negli ippodromi; e che, durante la mattina, impegnavano discussioni interminabili, facevano pronostici, o dividevano fra essi del danaro. Verso il mezzogiorno la maggior parte degli uomini partivano col canocchiale a bandoliera, ricordando a Paolina la popolazione eteroclita della Place Clichy, a Parigi, che suo padre si compiaceva tanto un tempo di frequentare... Era dunque sempre in un ambiente simile ch'egli viveva? Quanto alle donne, se ne andavano di rado alle corse; ma dopo il *luncheon* delle due si vestivano nel modo più chiassoso, s'imbellettavano e si dirigevano verso Londra. Tutti poi ritornavano a tarda ora, spesso brilli, e alle volte scoppiavano fra essi contese, che la padrona troncava energicamente, gridando che la sua era una casa onesta e che se avevano voglia di litigare lo facessero prima di rincasare.

Allorchè Paolina si diede esatto conto del luogo in cui il loro padre le aveva messe, non uscì quasi più di camera; per il che la padrona venne a sgridarla, dichiarando che conveniva respirassero un po' d'aria buona; ma la giovane allegò la scusa di essere stanca. Per respirar l'aria buona, bisognava scendere in giardino, incontrarvi gli altri abitanti del *boarding-house*, esporre ai loro baci la piccola Francesca, da tutti dichiarata un *delicious baby*.

* * *

— È necessario che il papà ci tolga di qui!

Fu questo d'allora il suo proposito. Si sforzò di scusare il padre pensando ch'egli avesse agito senza discernimento, che si fosse semplicemente informato se la pensione era buona e comoda, e non se fosse rispettabile. Ma la realtà le apparve troppo presto e troppo crudelmente fin dal primo giorno in cui egli si recò a trovarla.

Dal *drawing-room* (salotto) dov'ella se ne stava, riconosciutolo nel momento in cui varcava il cancello, gli corse incontro. La padrona però era già nell'anticamera, e in uno specchio appeso in fondo, Paolina scorse una scena, non meno breve che odiosa per la delicatezza di lei: suo padre avvicinatosi a quella donna con un sorriso canzonatorio cogli occhi scintillanti di cupidigia, le cinse la vita, e le scoccò un bacio sulle labbra, mentre ella, facendo le mostre di dargli un ceffone, diceva:

— *Funny boy!* (1) Se la vostra signora venisse a saperlo.

Bouchu non rispose che con un'alzata di spalle e con uno sberleffo comico; poi, scorto il viso della figlia nello specchio, si drizzò tosto, assumendo l'atteggiamento severo, rigido che lo faceva rassomigliare ad un *clergyman;* dagli occhi in cui poco fa non brillava che una bassa allegrezza, emanava ora uno sguardo mesto e affettuoso; e fu con voce quasi piangente che salutò la figlia attirandosela al petto.

La giovane provò un gran dolore per siffatta ipocrisia, e appena fu sola s'affrettò a domandargli:

— Quand'è che ci prenderai con te?... Non è luogo adatto per ragazze, questo!...

— Come puoi bene imaginarti, non fo' che pensarci! egli rispose cogli occhi fissi a terra. Ma sai, le cose non le si possono sempre accomodare come si vorrebbe... Orsù, qui convien che ti parli seriamente come ad una donna già consapevole...:

«Hai compreso a quest'ora, ne son sicuro, com'io non viva solo!...

Per quanto ne avesse la certezza, ella curvò il capo e alcune lagrime le apparvero sulle ciglia.

— Ecco che piangi! esclamò Ippolito. Ero sicuro che t'avrei afflitta... ed è questo appunto che volevo evitare o almeno differire... fino a quando ti fossi poco a poco

(1) Buffone.

I figliuoli vanno alla scuola

È stato osservato sul *Secolo* che parecchie migliaia di bambini non vennero iscritti quest'anno alle scuole comunali di Milano. È si è domandato: Perchè?

Ed altri, studiando lo stesso fenomeno, terminava con questa nuova domanda: Si vogliono forse favorire gli istituti privati che sono prevalentemente clericali?

Alla prima ed alla seconda interrogazione si potrebbero dare molte risposte, ma ora — se ci si consente — vorremmo porre un quesito diverso. Questo: L'influenza clericale finisce forse nelle scuole private clericali?

La domanda è diretta anche, se non spiace, a quei padri liberi pensatori, i quali spingono il loro zelo sino a lasciare in bianco la pagella, in cui, per cura dell'amministrazione del comune, si fa chiedere se vogliano l'istruzione religiosa per i nostri figli.

Hanno però essi, di grazia, aperto mai uno dei tanti libretti che si danno in mano ai fanciulli per le scuole elementari?

Non le letture per la classe quarta, o per la quinta, e neppure quelle della terza. Non c'è bisogno di salire tanto alto. Sin dalla seconda classe, quando appena i piccini cominciano a seguire il filo del pensiero, comincia anche l'interesse della letteratura scolastica.

Io ho fatto la prova. Ed ho trovato...

No, non commetterò l'errore di poche citazioni ,come non avevo commesso, del resto l'errore di sorprendermi o di irritarmi. Sapevo già queste cose, sapete anche voi, che domani una vostra bambina, la quale vi ama, ma fu abituata dalla vostra stessa educazione a non credere alcuno infallibile, dirà fra sè stesso: «Perchè mio padre nega ciò che il mio libro nella scuola afferma?» Proverà un po' di dolore, la fanciulla... È forse un desiderio vago di conoscere da sè quelle «dolcezze antiche della fede» da cui era stata esclusa. Il cattolicismo, i miracoli, i santi, le estasi, le apparizioni, la soavità del paradiso, la minaccia oscura di terribili castighi... Ah! povera piccola anima in sussulto, perchè il padre non si inginocchia mai, anche se si è foggiato dentro un suo Dio, che egli prega lavorando!... Quali saranno i complici della piccola? Una buona donna vecchia che non potrà continuare la delicata neutralità del silenzio, allorchè l'interrogazione le verrà dalla nipotina stessa? O peggio la madre sua?

Il solito drammetto domestico, in ogni modo, per cui i figli sono tanto spesso la negazione dei padri, ritesserà le sue prime trame domani.

E chi non è così stolto, o mercantilmente arido da non comprendere che appunto nella proprietà spirituale dei figli consiste la vera paternità, intende che anche questa può diventare una sconfitta piena di dolore.

Non è dell'anticlericalismo, nè dell'irreligiosità che si vuol fare adesso qui. Dio è così grande speranza, che vi ritornano spesso coloro che più avevano creduto di averlo distrutto in se stessi... E non è in un articolo di giornale che si risolverà, con qualche acre paradosso o qualche superbia teorica l'immenso problema della nostra anima.

È per una questione di moralità.

Io interrogo anche quelli che credono: «Supponete una bambina fra il padre che nega ed il libro che afferma. Immaginate non la volgarità della bestemmia, ma l'angoscia di un'antitesi. Come si plasmerà un cuore costretto a maturare fra le tristezze delle contraddizione?»

C'è una risposta che si tenta spesso: «Lasciate che tutto sia insegnato ai figli, come fu insegnato a voi...» Ogni vita individuale deve ripetere senza soluzione di continuità quello che fu attraverso i secoli la vita collettiva degli uomini, come la filogenia — dite voi — ripete l'ontogenia. Non negate mai nulla avanti agli adolescenti. Se dalla crisalide del prodotto della tradizione deve balzare la farfalla ribelle, verrà l'ora delle ali...»

Costoro che dicono così parlano col cervello, ma non col cuore. Essi credono che si passi da una fede all'altra senza spasimo. Per essi il mondo è una conquista dell'intelletto, non una battaglia del sentimento. Ma sanno le angoscie del dubbio? Sanno attraverso a quale crisi di strazio si nega oggi quanto ieri si era adorato? Di quante sconfitte è piena la via!... Si guardino attorno e scorgeranno. Molti sono gli scettici e gli immorali a cui la mente fu troppo inquieta perchè rimanesse al primo punto, ma poi il cuore fu troppo debole perchè potessero salire ad una nuova moralità... E non è saggia filosofia far spendere metà della vita per distruggere le speranze dell'altra metà.

* * *

C'è una risposta che spesso non si dice, ma che è più sincera: «Noi siamo l'infinita maggioranza.»

È la libertà del pensiero, e la neutralità della scuola, e il rispetto delle opinioni? Parole... In fatto di pensiero, le maggioranze non solo non rispettano le minoranze, ma le sopprimono.

Ebbene, io dirò un'eresia, ma voglio fare una confessione. Sento che subirei con minore amarezza la grande violenza, se questa cosidetta maggioranza avesse un nome più alto di quello di ogni partito. Se essa si chiamasse lo Stato, se i dogmi che professa fossero i dogmi sinceramente e lealmente professati dallo Stato, se la sua legge morale fosse l'espressione ideale di chi rappresenta l'unità e la continuità della patria, la mia minima ribellione individuale si smarrirebbe di fronte ad un simbolo così vasto. Uno Stato non vive soltanto delle manette, che vi può mettere ai polsi, o dei cindoli che si può appendere al petto, esso è anche un consenso delle energie e delle coscienze. Senza un regime di certezza non è possibile che una civiltà squisitamente anarchica. Quello che non si dà in pane è regola antica di darlo in catechismi.

È lo stesso Mazzini che aveva un culto supremo, una adorazione infinita della libertà, non credeva possibile la nuova Italia senza l'unità degli spiriti.

Ma su quei libri, che i vostri figli leggono non c'è l'affermazione dello Stato. Esso vuole che le scuole gli fabbricino dei sudditi e sorveglia perchè non manchi nelle loro letture il magico filtro della adulazione a chi bisogna adulare, ma ai futuri sui sudditi lascia che intanto le scuole siano una elargizione dei comuni.

C'è scritto sulla copertina di ognuno di quei libri: «Approvato dalla commissione provinciale, ecc.» La nostra fede, la nostra moralità, sono un prodotto delle provincie, se mai.

Perchè? È che nella nostra civiltà ambigua coloro che si dicono lo Stato, non osano negare, ma non osano credere. Noi viviamo in epoca di frivoli e di opportunisti... Chissà? Se noi dicessimo tutto quanto pensiamo faremmo sorridere gli uomini di spirito che sono tanti... Tanti, si direbbe, quanti sono gl'imbecilli. Ah ci fosse una religione austera del dovere e della patria!... Si leggesse in quei libri che esistono degli uomini in Italia, i quali credono ed altri che negano, ma che gli uni e gli altri devono amare il loro paese... Si leggesse di questo paese che le discordie, sì, lo rovinarono spesso, ma che anche il dilettantismo e l'assenza del carattere lo possono disonorare. Si leggesse che ora esso ha bisogno di bontà, di sincerità e di lavoro, perchè non è potente e non è ricco, perchè ha molta malaria nelle coscienze e della terra, e perchè la sventura spesso lo insidia!...

Ma no... Si legge, per lo più, che l'Italia è la prediletta del buon Dio, la culla dei grandi poeti, che noi abbiamo avuto sempre principi generosi e generali invincibili, che siamo il giardino di Europa, l'orto di Bengodi, dove le siepi si legavano coi salami...

Ah! povere creature... La vanità invece dell'amore...

E naturalmente anche perciò il dogma invece della morale.

Innocenzo Cappa.

La politica clericale di Titloni

Le carte in tavola.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Ormai una valanga di accuse gravi pesa sulla piccola persona dell'on. Tittoni. Ogni sforzo suo per respingerle è vano, come è vana la speranza dei suoi amici di sottrarre lui e sè stessi al destino che li attende: essere rigettati in seno al clericalismo, dal quale ebbero vita e forza effimera e del quale sfruttarono i primi successi. Ed ora è giusto e fatale che seguano la sorte avversa.

Il ministro degli Esteri ha un piano chiaro e prestabilito: esercitare in ogni momento ed in ogni azione della vita pubblica una azione favorevole agli interessi del Vaticano, contrari quindi alla dignità, ai diritti, ed agli interessi dell'Italia. Per questo i clericali, i moderati, i conciliatoristi, i fautori di una politica di asservimento dello Stato alla Chiesa lo consideravano come loro rappresentante, come loro patrocinatore e protettore nel Gabinetto, entro il quale l'opera sua deve estendersi entro i limiti della suprema direzione dei rapporti internazionali.

E l'on. Tittoni, che sa di essere e di valere qualche cosa in quanto abbia la fiducia e l'appoggio delle frazioni reazionarie della maggioranza, non lascia sfuggire l'occasione per fare apparire utile e necessaria la sua presenza nel Governo, anche quando un atto, una iniziativa sua, siano in aperta contraddizione coll'indirizzo della politica interna, come è avvenuto in questi giorni a proposito dei provvedimenti contro i ferrovieri..

Egli non si sgomenta dei fiaschi che raccoglie sulla sua via, e cammina diritto al suo scopo, come se passasse di vittoria in vittoria: i suoi candidati nei collegi di Lombardia e del Veneto sono battuti; le sue combinazioni elettorali amministrative in Roma sono distrutte dal blocco popolare; i suoi rapporti col Vaticano dileguano prima ancora di essere portati alla luce del sole; i suoi provvedimenti proposti al capo del Governo in materia di ordine pubblico sono respinti. Non importa. Il piccolo diplomatico sa che anche dalla Consulta può far sentire la sua influenza di uomo di parte, ed ordina che in Alessandria d'Egitto si tolga una lapide decretata dalla colonia italiana in memoria di Giuseppe Garibaldi, perchè in quel documento di marmo si afferma la civiltà nazionale.

Quest'ultimo atto ha sollevato qui un'onda di malcontento e di indignazione Ho udito oggi a Montecitorio in un gruppo di deputati non appartenenti ai partiti avanzati, stigmatizzare la tracotanza dell'ordine tittoniano. Tutti si domandano se il buon nome e la dignità dell'Italia debbano essere lasciati in balìa di questo mediocre intrigante, per il quale sarebbe già vanto meritato portare colla sua automobile in giro attraverso l'Europa il buon nome e la fortuna d'Italia.

Fra poco si riaprirà la Camera e dinanzi ad essa, si porteranno le questioni di principio sulle quali le due tendenze, la conservatrice e la liberale, dovranno fatalmente delinearsi ed affermarsi. Posso assicurarvi non essere pochi i deputati della maggioranza che non sono disposti a passare sopra a inframmettenze illegittime, le quali appaiono oggi tanto meno spiegabili, in quanto contrastano colla corrente di intransigenza che ormai si può dire prevalga in Vaticano, e col risveglio della coscienza liberale del paese.

UNA SMENTITA OPPORTUNA

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Una nota ufficiosa smentisce oggi quanto l'ufficioso *Esercito Italiano* pubblicò l'altra sera circa il presunto scopo della venuta a Roma del duca d'Aosta e del conte di Torino, ed aggiunge che il conte di Torino dovette recarsi nella capitale per prendere parte presso il comando del IX corpo di armata alla riunione della Commissione compilatrice delle note caratteristiche per gli avanzamenti, ed il duca d'Aosta venne qui per motivi di servizio inerenti al corpo d'armata di cui egli è il comandante in capo.

Come la Marina italiana fa i suoi acquisti all'estero

Attese rivelazioni in un processo a Londra

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Si svolgerà prossimamente davanti al tribunale civile di Londra un processo che potrà avere uno speciale interesse per l'Italia. Sebbene io sia riuscito a prendere cognizione diretta e precisa della cosa, non posso, per il momento, entrare in particolari e tanto meno, trattandosi di una questione assai delicata e ancora *sub judice,* farvi nomi di persone. Tuttavia quel poco che mi è permesso di dirvi fin d'ora basterà per darvene una idea.

Voi sapete che il nostro ministero della Marina dà spesso delle ordinazioni in Inghilterra. Vi saranno anzi qui ed in Scozia circa duecento fabbriche che forniscono materiale di vario genere agli arsenali italiani. Se non che i metodi coi quali si fanno gli acquisti sono tali da permettere molti casi di corruzione. Ed è deplorevole che in questo l'Italia non segua l'esempio di altre nazioni. Il Governo giapponese, per esempio, che ha a cuore seriamente l'economia e l'efficienza dei servizi, tiene qui a Londra un ufficio speciale di tecnici, che fanno direttamente gli acquisti per la marina e che esercitano così un controllo tanto sulla bontà del materiale come sulla ragionevolezza dei prezzi. Invece il Governo italiano si affida per lo più a degli agenti, i quali domandano ai fabbricanti delle enormi provvigioni, che ammontano talora al 15, al 20, e perfino al 25 per cento. Queste provvigioni vanno nelle tasche dell'agente (quando non ne riceve una porzione anche qualche funzionario governativo) ma chi finisce a pagarle è lo Stato, perchè, naturalmente, il fabbricante fissa il prezzo del materiale in ragione di quel tanto in più che deve dare all'agente. Dai fatti che sono venuti a mia conoscenza solo in Inghilterra mi sono convinto che il Governo italiano deve perdere in questo giro complicato di mediazioni parecchie centinaia di migliaia di lire all'anno che potrebbe benissimo risparmiare. Molte fabbriche inglesi preferirebbero trattare direttamente, ma sono costrette il più delle volte a passare per la trafila degli agenti, perchè sono questi che conoscono le arti per ottenere dal ministero e piazzare all'estero le ordinazioni.

Così pochi mesi or sono un agente di Spezia ha ottenuto dal ministero della Marina e piazzato in Londra una certa ordinazione di materiale navale. L'agente ha fatto l'operazione per mezzo di un suo rappresentante inglese, ma è sorta poi una questione sulla divisione della provvigione, la quale era di parecchio migliaia di lire. La questione (non essendosi potuta comporre amichevolmente ed il contratto essendo stato fatto e registrato in Inghilterra) venne deferita al tribunale di Londra, dove sono già stati iniziati regolari procedimenti. Se le due parti non arriveranno ad un accomodamento — il che mi si assicura è assai improbabile — la causa verrà discussa subito dopo Natale e durerà quattro o cinque giorni fra i testimoni citati vi sarà un alto funzionario della Marina italiana. Il processo metterà necessariamente in luce le ruberie di cui è vittima lo Stato italiano, lo scandalo delle favolose provvigioni degli agenti e le arti di corruzione da essi impiegate per ottenere le ordinazioni che piazzano all'estero.

L'ASSEMBLEA

dell'«Unione democratica romana»

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Ieri sera si riunì in assemblea l'Unione democratica romana. Il presidente avv. Villa rivolse parole ispirate ed affettuose alla Calabria tanto duramente colpita in questi giorni. Quindi l'avv. Villa accennò con soddisfazione all'accordo di tutte le frazioni politiche della democrazia nel manifestare il saggio e fermo proposito di garantire la continuità dei pubblici servizi a proposito delle recenti agitazioni. Dopo queste comunicazioni il presidente Villa ha riferito sulla preparazione elettorale che procede nel modo più soddisfacente e sul sistema prescelto per la compilazione della lista nella quale i radicali sono largamente rappresentati. L'assemblea all'unanimità ha confermato il mandato di fiducia al suo presidente.

UNA FIERA PROTESTA

della «Confederazione del Lavoro» contro i sindacalisti.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

La *Confederazione del Lavoro* pubblica un vivace articolo contro i sindacalisti.

Dice che gli avvenimenti di questi giorni hanno servito a chiarire le intenzioni dei sindacalisti in merito alle organizzazioni operaie. Biasima le teorie del sindacalista Arturo Labriola che chiama il «regio economista napolitano» e dice che sono ispirate a una concezione del movimento operaio opposta a quella che l'esperienza internazionale ha dimostrata come la sola capace di far progredire le organizzaizoni operaie.

Afferma che il sindacalismo vuole la rovina dei sindacati e che la neutralità sindacalista non è che una etichetta per nascondere alle masse proletarie lo spirito antisocialista. In questo momento, dice l'articolo, in cui la frazione sindacalista giuocando sul sentimentalismo malsano della massa tenta un'ultima levata di scudi contro la Confederazione del lavoro ed il partito socialista (che impedendo un nuovo sciopero generale hanno impedita la rovina delle organizzazioni e del partito socialista, desiderata dai politicanti del sindacalismo), noi gettiamo ancora una volta il grido d'allarme in mezzo alle fila degli organizzati e dei socialisti per additare loro i tentativi criminali dei teorici e dei pratici del sindacalismo.

L'articolo termina concludendo che il proletariato organizzato e socialista deve dichiarare la guerra senza tregua ai sindacalisti, che sono inconsapevoli strumenti della reazione.

L'ASTENSIONE DEI CLERICALI

dalle elezioni amministrative.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

L'astensione dei clericali dalla lotta amministrativa, ufficialmente deliberata ieri sera è vivacemente commentata. A quanto si dice a fonte diretta, l'astensione sarebbe stata provocata da queste tre peregrine considerazioni: 1. Dalla gazzarra anticlericale di questi ultimi tempi che lascia temere per i sacerdoti aderenti all'Unione possibili sfregi al loro intervento alle urne. 2. Dalla gazzarra verificatasi in Consiglio Comunale nelle sedute del luglio scorso che non assicura all'opposizione libertà alcuna di discussione. 3. Dalla opportunità di lasciar libero il blocco nella esplicazione del suo programma evitando così che dall'azione moderatrice dei rappresentanti dell'«Unione Romana» si possa prendere pretesto per giustificare possibili insuccessi.

Tutti i giornali di stamane condannano la tattica adottata dai clericali. Lo stesso *Popolo Romano* che ha sempre sostenuto la loro lista biasima la deliberazione.

Si sanno stamane alcuni particolari della discussione che precedette la decisione. Nonostante l'approvazione dell'astensione, si accese una viva discussione perchè qualcuno avrebbe desiderato che la discutibilissima decisione anzichè dal Comitato Centrale fosse stata presa dall'assemblea generale.

Altri dissero che la deliberazione era prematura, intempestiva, umiliante. Un partito che rinuncia alle sue idealità, disse un oratore, si suicida. Un socio propose che venisse affisso un manifesto che spiegasse le ragioni dell'astensione alla cittadinanza, ma la proposta non fu approvata e l'assemblea si sciolse mestamente.

LA FOSCA TRAGEDIA DI VIA BRAMANTE

alle Assise di Milano

Ieri ha avuto luogo dinanzi le nostre Assise un gravissimo processo per omicidio. Si trattava della fosca, feroce tragedia che insanguinò il 25 aprile ultimo scorso la popolosa via Bramante. Allora, il giovane imputato, Pande Marozzo, già condanato tre volte per furto e violenze, per un nonnulla, per un lieve alterco, spinto forse da improvvisa, irresistibile follia omicidiaria, sgozzò tale Lorenzo Fullè, un bravo ragazzo, d'ottima famiglia.

Questo primo tragico atto venne immediatamente seguito dal suicidio della fidanzata della povera vittima del Marazzi. La fanciulla, Ida Daverio, non sentì in sè la forza di resistere alla fatale perdita del suo amore,

Compiuto così con un crescendo di disperato dolore il secondo atto di quest'orribile dramma, siamo ora all'epilogo.

Quando l'imputato è tradotto nella gabbia, il pubblico nell'aula è già afiollatissimo. Tutti gli occhi si fissano con curiosità quasi morbosa sull'omicida. Egli, dal colorito quasi terreo, dalla testa fortemente brachicefala, tagliate duramente le labbra e gli zigomi; le orecchie ad ansa, robusto di corpo, ha tutto l'aspetto del violento.

Allorchè comincia il suo interrogatorio, stupisce la sua voce sottile ben timbrata, quasi femminea.

— Trovatici in sette, otto amiconi, il 25 aprile di quest'anno, egli comincia, ci siamo recati in via Paolo Lomazzo 36, onde concederci un pranzetto con minestra, asparagi e carne. Questa era stata portata dal nostro compagno Menni. L'oste cortesemente ci lasciò i suoi fornelli per la cottura. Mangiato e bevuto...

— Molto? interrompe il presidente Raimondi.

— Così, così; quattro fiaschi in otto. Io però bevvi un poco anche della parte degli altri.

— E poi?

— Durante il ritorno, la bicicletta del Menni era montata ora dall'uno, ora dall'altro della comitiva. Finalmente l'inforcai io, e si camminava così, chiacchierando allegramente, quando avendo urtato inavvertitamente uno sconosciuto, questi mi si voltò contro inviperito, minacciando di fare di me *un cribi.*

— Cioè di accoltellarvi.

— Precisamente; e ricordo con certezza che egli mi invitò a scendere dalla macchina, se avevo coraggio di farla fuori. Ciò dicendo parve anche che si volesse lanciare addosso a me, io estrassi il coltello e ne vibrai un colpo.

— Colpendolo al collo e sgozzandolo addirittura.

— Questo lo seppi al mattino dopo e seppi anche che lui pure era armato di coltello.

— Eppure no! ribatte il presidente. La vostra vittima da tutti i testimoni è dipinto, contrariamente a quello che si dice di voi, di carattere mite, alieno da ogni violenza. Non solo; ma egli alla vigilia di aprire un negozio di drogheria e di contrarre matrimonio, non poteva certo sognarsi di andare in cerca di liti. Vi faccio anche osservare che nei vostri interrogatori siete caduto in numerose contraddizioni. Nel primo d'essi, reso al commissario Eula, avete nientemeno che affermato di aver colpito mentre, voi caduto, il Fullè vi si era scagliato sopra.

— Io non ho mai detto questo.

— Che sia allora stato il funzionario a pensare per voi al miglior sistema della vostra difesa?

Il pubblico ride e allegramente vi si associa lo stesso accusato. Diamine, quel che è fatto è fatto; e non è mica necessario mostrarsi sempre immusoniti.

Finito l'interrogatorio, la lettura degli atti getta una luce ancor più truce sul Marazzi. Egli, quando immeritatamente godeva della libertà, minacciava continuamente la matrigna, onde cavarle soldi da sciupare in bagordi. La povera donna nutriva così scarsa fiducia del figliastro, che di notte si barricava nella propria camera, temendo di restare da lui uccisa nel sonno.

Tutto questo pò pò di terribile accuse passa, quasi senza provocare una protesta, sull'accusato che si limita a dire:

— Tutte storie; tutte invenzioni.

È altrettanto sembra dire, allorchè il cancelliere Castiglioni legge il bigliettino lasciato dalla povera Ida Daverio, alla sua mamma, sul punto di morire:

«Salutami, madre mia, la mia intima amica Adele; e tu perdonami. Io vado a raggiungere il mio Lorenzo.»

Un brivido corre per l'aula, e il presidente fa questo breve elogio funebre di quella santa passione troncata nel rigoglio della sua fioritura:

— Sentite, Marazzi; con un colpo solo, avete ammazzato due bravi giovani che si volevano bene.

* * *

Gli atti sono finiti, e cominciano le testimonianze. Il primo ad essere introdotto è il signor Fiorenzo Fullè, viaggiatore di commercio, padre allo sgozzato di via Bramante. Egli dice, con voce commossa, come seppe dell'uccisione. Dopo altre circostanze di minor conto, egli è licenziato, e viene introdotto il commissario Eula che racconta il modo dell'arresto dell'accoltellatore ed afferma che assolutamente insussistente apparve la versione data dal Marazzi, per giustificarsi del suo gravissimo addebito, che il Fullè per primo lo minacciasse con armi.

In seguito scoppia un vivace battibecco fra la difesa, rappresentata dall'avv. Bacci, l'imputato che seguita a gridare: «Non è vero, niente,» e il teste che conferma i mali trattamenti usati dall'attuale accusato contro la matrigna.

— Ma se questa signora è qui ed è disposta a smentire tutte queste storielle.

— Storielle che ad ogni modo non ho inventato io; poichè fu appunto la matrigna, che nel 1901 aveva fatto anche pratiche per il ritiro del Paride in una casa di correzione, a presentarsi a me, confessando spontaneamente le minaccie del figliastro.

Questa circostanza da luogo ad altre contestazioni di minor conto; poi l'Eula se ne va, e giunge la volta del signor Enrico Rho, cugino dell'ucciso, e testimone oculare del fatto.

Egli ripete particolari già noti e ne aggiunge altri di grande importanza:

— Il Fullè, quando si sentì urtare e insolentire, fece due passi verso il Marazzi, tenendo tranquillamente le mani dietro la schiena, ma non aveva ancor detto verbo che non fosse cortese, che veniva colpito ferocemente. Vidi allora ch'egli portò il fazzoletto alla gola; poi piombò al suolo e vi spirò, tosto svenato.

— Ma lei come vide tutte queste cose? domandò l'avv. Bacci.

— Oh bella! Con gli occhi; ribattè il teste. La folla se la gode un mondo al battibecco.

* * *

A questo punto cominciano i testimoni a difesa. L'operaio Cesare Menni, compagno dell'accusato, dichiara che il Fullè, urtato inavvertitamente, reagì con parole provocanti; assicura anche che il Marazzi precipitò a terra in via Bramante, prima di vibrare il colpo mortale al Fullè; e conferma che il povero morto fece atto di mettere le mani in tasca, per estrarre il coltello, gridando:

— *Ve cribi tucc.*

— Tutte fandonie, interviene a questo punto il Rho. Mio cugino non mise le mani in tasca; non disse parole insolenti o minacciose, e il Marazzi non è vero che sia mai caduto.

— Come non è vero?! urla l'accusato, che balza in piedi e s'afferra alle sbarre della gabbia, scuotendole. Il momento è drammatico. Fra affermazioni e denegazioni si viene così alla fine dell'udienza. Il Marazzi si quieta poi e sorride di compiacimento quando il presidente domanda al teste Menni:

— Voi, che siete macellaio, portate il coltello?

— Io no. Lo lascio appena finito il mio lavoro.

— E voi Marazzi? Voi, marmista, lo portavate per tagliar... marmi e colli?

Lo sciagurato giovane sembra voler dire di sì.

* * *

Nella seduta pomeridiana furono sbrigati solertemente gli altri testi a difesa, che, per vero dire, non riuscirono a mettere in miglior luce l'imputato.

Dopo alcuni vani tentativi per far credere che la provocazione fosse dapprima partita dal povero Fullè; gli stessi amici del Marazzi dovettero ammettere che costui è tutt'altri che persona aliena dalla violenza.

Terminato il processo istruttorio, cominciarono le arringhe. Il pubblico ministero Porri sostenne completamente l'accusa, confortato in seguito dall'on. Gallina e dall'avvocato Giulio Nava che dimostrarono l'assoluta insussistenza della legittima difesa protestata dall'accusato, e di ogni altra attenuante di diritto.

Il difensore avv. Bacci parlò ultimo, domandando in subordine che al suo cliente venisse almeno concesso il beneficio della diminuente della provocazione grave.

Vana speranza. I giurati ritiratisi nella camera delle deliberazioni alle 5.30, ne uscirono alle 6, dichiarando il Marazzi colpevole di omicidio volontario, non accordandogli nemmeno le attenuanti generiche. Il verdetto è severo, ma risponde alla gravità del fatto.

La Corte a volta sua crede di partire dal massimo di pena che le è consentito di applicare, e perciò condanna il Marazzi alla reclusione novenne, a 17 anni e 6 mesi di reclusione.

Ma per così poco l'omicida non si scompone. Egli fissa i suoi occhi fosforescenti di febbre delittuosa sul pubblico e ride, e poi ad un amico, al Menni, che s'avvicina alla gabbia, quasi per confortarlo, egli dice:

— E che? Per me sono contento.

Poi il tristo soggetto, degno quanti mai di manicomio criminale, scompare ghignando sempre, non guarito e inguaribile della sua follia omicidiaria, camminando verso un'espiazione di cui egli non comprende che la portata materiale; non straziato da alcuno spasimo di rimorso; segretamente perseguitato — e questo è brutto — ma domo...

g.

Nota satirica del giorno

LO SCIOPERO DEI SARTI.
(Dall'*Uomo di Pietra*).

— Di' un po': non avrebbero fatto me[...] a scioperare in luglio?

SCIARADA.

Se del sesso gentile amico sei,
l'*altro*, lettor, non chieder giammai,
interrogato sol risponder dei
che, in tal materia, giudicar non sai.
Stassi il *primier* mio fra i pigmei,
cercalo attento e ben lo scorgerai.
Total non ebbe al mondo, alfin dirò,
che alla scuola del duol non s'educò.

Epsilon

Spiegazione della parola decrescente [...]:
SFRATTO — FRATTO — RATTO — A[...]

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO

La novità più aspettata dallo scolaro in questi dì, quella che, dopo il lungo periodo delle vacanze, lo riconcilia con la scuola, è la *nota dei libri*. Essa gli mette addosso una febbre di curiosità e di desiderio che gli assorbe, quasi esaltandolo, tutte le forze del sentimento; essa gli rappresenta un grande atto di poesia misteriosa della scuola, che gli prepara la sua festa più bella, quella che consacra, anche una volta, studente, e studioso. Approfittate, o genitori, di questo stato d'animo di vostro figlio: la sua commozione è una forza che voi potete volgere al bene. Mentre egli, felice, ammira la [...] tina civettuola dei suoi libri, ne annusa con gioia il fresco odor di stampa, ne sfoglia le pagine e manda grida di giubilo davanti alle belle illustrazioni, datevi l'aria voi di scoprirne il bello più vero e più utile, [...] egli arrivi a metterlo in rapporto co' [...] doveri. Non diminuite il suo piacere, [...] la previsione mortificante di una pro[...] verità. Lasciategli credere di sperare [...] suo non sia un fuoco di paglia; non [...] tegli di temere che all'entusiasmo di [...] giorni succederà la freddezza con la [...] egli ha trattato altri volumi. E più [...] seguitelo ogni dì nel suo lavoro, ne' suoi progressi. Darete a lui il merito, e a lui ne [...] scierete intera la soddisfazione, di aver [...] parato che i libri possono anche diventare i migliori amici.

Luigi Gr[...]

IL CONSIGLIO DEL MEDICO

La questione delle *gambe nude* o del[...] be coporte che preoccupa la signora Maria [...] non è una questione molto importante [...] vale la pena che la detta signora se la [...] tanto a cuore. I bambini prosperano e sta[...] benone tanto con le calze alte quanto con [...] calze basse. Certo però che queste ultime [...] da preferirsi, come provvedimento ep[...] di quel metodo generale di educazione [...] che ha per base l'*induramento* dell'o[...] smo. Questa barbara parola «induramento» [...] che ha identico riscontro in tutte le lingue [...] moderne con voci di identica etimologia [...] sponde al bisogno igienico risentito da tutti [...] medici di rafforzare, di *indurire* le molli co[...] stituzioni del giorno d'oggi. L'esporre [...] dicamente all'aria esterna parti del corpo [...] abitualmente stanno coperte è uno dei me[...] di di induramento, il quale sarà tanto più [...] proficuo e tanto più scevro da inconvenienti [...] quanto più presto sarà iniziato. D[...] gambe nude e collo scoperto in tutte le [...] gioni rappresentano piccoli ma ottimi p[...] dimenti di igiene infanetile. Soltanto [...] dimenti di igiene infantile. Soltanto non [...] sogna dare ad essi una soverchia importan[...] za; bisogna tenerli per quello che sono, [...] come l'esponente parziale di un metodo [...] rale, che è razionale e raccomandabile [...] sue grandi linee.

Dott. Prof[...]

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
in Milano

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

LA BIBBIA, VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO, secondo la volgata, tradotta in lingua italiana e con annotazioni e dichiarata da monsignor ANTONIO MARTINI, arcivescovo di Firenze. — Due bellissimi volumi in-4 grande, di complessive pagine 1968, con 884 finissime incisioni.

I volume: Legato in *brochure* L. 6.—
» tela e oro » 8.—
II volume: Legato in *brochure* » 7.—
» tela e oro » 9.—

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e [...]

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. (Dispense 12.ª e 13.ª).
STORIA NATURALE ILLUSTRATA [...] prof. *Michele Lessona.* — ANIMALI INVERTEBRATI. — (Dispense 19.ª e 20.ª).
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. (Dispense 75.ª e 76.ª).
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni [...] *Antonio Martini.* — (Dispense 243.ª e [...]).
L'A-B-C DEL DISEGNO. — (Dispense [...] e 8.ª).
IL SEGRETO D'UN PAZZO di *Pietro N[...] nous.* — (Dispense 5.ª e 6.ª).
IL RAGGIO VERDE di *G. Verne.* — (Dispense 16.ª e 17.ª).

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

---

abituata a tale idea... Avevo scelto questa casa, perchè mi sembrava tranquilla e comoda... Ho degli amici che l'hanno abitata e che ne sono rimasti contenti... dei colleghi di sport ippico!... È vero che essi non possono essere delicati come la mia cara Paolina!...

— Ti occupi dunque sempre di corse, papà?

— To', sai bene che l'ho sempre amato il cavallo!... Ma non allontaniamoci dalla questione... Ciò che ho a dirti si è che, forzatamente, nella stessa guisa che tua madre aveva iniziato una nuova esistenza senza di me...

— Nella quale però non c'entrava alcun estraneo!

— Perbacco, si capisce! O che le donne non valgono forse un po' meglio degli uomini? Credi ch'io non abbia sufficiente lealtà per riconoscere tutti i miei torti verso di lei?... Ma dimmi, quanti supponi siano gli uomini irreprensibili?...

«Mi sono sentito solo affatto nella vita, io che ero stato tanto accarezzato, viziato... senza meritarlo, sì, te lo concedo... E siccome mi si amava... altrove, mi si mostrava una tenerezza, una devozione illimitate, così ho pensato di regolarizzare una situazione... la cui irregolarità non ha più alcuna ragione d'essere...

— Si tratta sempre di... colei?

Egli accennò col capo affermativamente. Poi riprese:

— Sì... Devi ben credere che ci voleva un sentimento serio per tenermi lontano da voi... Avevo commesso un errore: non equivaleva in qualche modo a ripararlo, rimanendo fedele a quella donna?

Le lagrime della ragazza sgorgarono con maggior forza, ed ella non potè a meno di osservare:

— Perchè non mi hai detto ciò a Parigi?...

Indi dopo una breve pausa durante la quale, dominata la propria emozione, potè considerare la questione con sufficiente calma, soggiunse:

— Non ho mai compreso come ora la verità che un figlio non ha affatto il diritto di giudicare i propri genitori... Ci hai recato un gran dolore alla mamma e a me... ho imprecato allora contro di te... t'ho detestato; ma dalle parole che m'hai dette in questi giorni ho capito che ci hai avute sempre in cuore, compresa la piccola Francesca che non conoscevi... L'unica domanda perciò che ti rivolgo è questa:

«— Sei sicuro che sarà per lei una vera madre quella che intendi sposare?».

«Per quanto mi riguarda, non potrà avere per me che antipatia!...

— Eh!, esclamò egli tutto giulivo, ti inganni a partito!... Se le avessi dato ascolto è proprio in casa sua... e mia che vi avrei condotte subito... Ed ella lo desiderava specie per te, che ella ti sa vivace, intelligente.

— Troppo intelligente! disse Paolina con amarezza.

— O che tutti i brutti ricordi non svaniranno quando vi sarete abbracciate?... Ella ti vorrà tanto bene. Anche stamane s'è irritata perchè le diedi a capire che non avrei mai osato riferirti il suo desiderio... Era decisa a venir qui, a gettarsi ai tuoi piedi, se occorreva, per indurti a venire a casa... nostra... No, non sai, come sia buona, affettuosa, gentile!

A tali parole, la giovane fu scossa da un brivido: l'entusiasmo di lui la addolorava. Poi vedeva il padre troppo presto rasserenatosi dopo la mestizia con cui aveva evocato tante memorie tristi; somigliava troppo a chi, dopo non poca fatica, è riuscito a spuntarla, al giuocatore che ha vinto una partita difficile.

Ma egli concluse con sì graziosa amabilità: «— Siamo dunque intesi, ti rapisco? Vi rapisco subito?...» ed ella era tanto contenta di andarsene di là al più presto, di ritrovarsi nell'intimità paterna in cui aveva vissuto alcuni giorni, che non volle credere se non a cose buone e liete... per Francesca sopratutto.

Mormorò quindi:

— Fa di noi ciò che vorrai, padre mio, se deve giovare alla tua felicità...

— E alla vostra no, forse? esclamò Ippolito.

Il quale proferì subito dopo le seguenti parole, che ebbero l'effetto d'una nuova doccia gelata sulla calda affezione di Paolina:

— Come s' andrà d'accordo... e senza seccature!

* * *

Se non che qualche ora dopo la giovane provava di nuovo una buona impressione, penetrando in una piccola casa situata alle porte di Londra, tutta bianca, con un peristilio a colonne sopra il quale scorgevansi alcuni vasi, donde cadevano in copia delle glicinie. La strada era tranquillissima e formata d'altre casette simili affatto. Tuttavia quella in cui Ippolito condusse le figlie pareva la più leggiadra, la più comoda, la meglio arredata. Fin dal vestibolo apparivano il *comfort,* il buon gusto, l'intima pace. V'erano fiori dovunque; e, appese alle pareti, parecchie grandi fotografie ricordavano le belle statue antiche. Nel primo momento Paolina non notò che erano la maggior parte fotografie di nudità.

D'altra parte poi, era stata messa tutta sossopra dalla vista d'Alice Carbury, non molto mutata, solo alquanto ingrassata.

— Affemia! esclamò Bouchu, te le ho condotte senza prevenirtene, sicuro che eri sempre pronta a riceverle!

— Con tutto il cuore! dichiarò l'inglese precipitandosi incontro ad esse.

Abbracciò Paolina, poi Francesca con tale impeto di tenerezza, moine e frasi, mezzo francesi e mezzo inglesi, che in sul le prime esse si illusero completamente. La ragazzina pertanto era assai imbarazzata; giacchè propose tosto al suo piccolo cervello la risoluzione di questo problema: se quella signora era la moglie di papà, come tutto pareva indicarlo, era pure la loro mamma?...

Espose assai ingenuamente il proprio dubbio, desiderosa di vederlo svanito:

— Ora... sei tu la nostra mamma?

— Oh, tesoro mio!... oh *darling,* con che grazia l'ha detto!... esclamò Alice.

E fattesele sedere entrambe sulle ginocchia, le soffocò ancora di baci, proclamando che quel giorno era il più bello della sua vita dacchè aveva lasciato la Francia. Poi ella parve compiacersi infinitamente a mostrar alle due fanciulle la casa e sopratutto la vasta camera ch'era stata loro assegnata al secondo piano.

* * *

Nessuna apparenza è più fallace quanto quella d'una casa. Ora che Paolina era riuscita a superare la propria ripugnanza contro la Carbury che stava per divenire legalmente la moglie di suo padre, ora che aveva acconsentito a vivere in casa sua e con lei, si lasciava sedurre dall'aspetto ridente, dalla comodità di quella dimora inglese; la quale non era grande, ma tutto era in essa disposto con elegante semplicità, dal pianterreno al soffitto.

(Continua.)

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA DIFESA NAZIONALE discussa alla Camera.

La fiducia nel governo approvata con enorme maggioranza.

Ci telefonano da Parigi, 25, notte. (P.):

Ieri erano due deputati di Destra che investivano dalla tribuna il ministro Briand per il suo progetto di legge sulla devoluzione dei beni ecclesiastici, oggi fu la volta di due deputati nazionalisti, Gauthier, Du Clagny e Lasies, che interpellarono il ministro della Guerra sulla difesa nazionale.

Contro il libro pessimista di Humbert.

Il deputato Massimy, radicale-socialista, pronunciò quindi un vibrato discorso contro il libro dell'Humbert, che qualificò come inopportuno el esagerato. Distrusse specialmente con dati e cifre le accuse mosse dall'Humbert contro le fortificazioni dell'est, e deplorò il pessimismo sistematico di queste accuse.

Il deputato Giraud parlò esso pure brevemente contro le esagerazioni dell'Humebrt e dei nazionalisti, poi, fra segni di grande attenzione, salì alla tribuna il ministro della Guerra, generale Picquart.

Parla il ministro della guerra.

Egli cominciò col rivendicare altamente la responsabilità delle sue funzioni. Non con sole parole, ma colle cifre alla mano egli dimostrò che la Francia è ben difesa.

Rilevando poscia gli appunti mossigli dal deputato Lasies, disse:

«Ho messo a riposo il colonnello Marmet perchè non sapeva comandare il suo reggimento. Vi fu poi durante i tumulti del Mezzogiorno della Francia un ufficiale che si gettò fra i suoi soldati che volevano far fuoco senza averne ricevuto l'ordine e i dimostranti; per questo fatto io l'ho promosso capitano. Gli ufficiali del suo stesso reggimento che non fecero altrettanto, ne porteranno il marchio per tutta la loro carriera, e non saranno mai promossi a scelta (*applausi vivissimi*).

Quanto al colonnello che il deputato Lasies accusò di avere disertato il suo posto al momento della sommossa, non fece invece altro che conformarsi agli ordini ricevuti.

Il ministro della Guerra cominciò poi una critica minuta e stringente del libro dell'Humbert, dimostrò quanto si è fatto per le mitragliatrici, insistendo specialmente anche sui recenti successi riportati nel Marocco dalle artiglierie adottate dall'esercito francese.

Quanto ai forti tanto criticati dal deputato Humbert, dichiarò di averne visitati i principali e di averli trovati in ottime condizioni.

«Vi sono certo dei difetti, esclama l'oratore, ma essi non possono e non devono essere corretti in un giorno solo.»

A questo proposito, egli rese omaggio ai suoi due predecessori, i ministri Etienne e Berteaux.

Rispose anche alle critiche fatte dal generale Langlois sulla *Revue des deux mondes* ed affermò che la Francia per la fanteria e la cavalleria è in una situazione migliore a quella della Germania. Quanto alla indisciplina nell'esercito, disse che non si devono generalizzare alcuni casi isolati di rivolta.

«Io deploro, concluse il generale Picquart che il deputato Humbert non abbia assistito alle ultime grandi manovre. Egli avrebbe visto il soffio di entusiasmo che anima le nostre truppe. Per me, ho provato durante queste manovre un vivo sentimento di compiacimento per il valore del nostro esercito, che non è stato affatto colpito dagli atti criminosi di alcuni insensati. No! L'esercito non si disorganizza come ha detto il generale Langlois, esso si evolve! La legge del 1905 lo ha trasformato. Questa legge ha voluto conciliare le esigenze di uno stato democratico e le necessità della difesa nazionale. Essa vi riuscirà senza dubbio. I capi devono essere animati da sollecitudine verso i loro soldati che devono trattare come cittadini, ma devono essere inflessibili in materia di indisciplina. Essi devono tanto più far rispettare l'autorità, perchè essa è al servizio della legge. E dall'alto di questa tribuna che io rivolgo all'esercito tutta la mia fiducia. (*Applausi fragorosi accolgono la fine del discorso Picquart*).

Il deputato Humbert.

Prese poi la parola il deputato Humbert, il quale tentò difendere le sue critiche e le sue affermazioni. Dopo un po' di discussione animata, il deputato radicale socialista Messimy presenta un ordine del giorno di completa fiducia nel Governo e nel ministro della Guerra, ordine del giorno che viene messo in discussione ed approvato con quattrocento voti contro ottanta.

L'UFFICIALE TRADITORE

Un curioso retroscena.

Ci telefonano da Parigi, 25 notte. (P.):

Si apprende oggi che il convegno fra l'alfiere Ulmo e il rappresentante del Governo e tutte le modalità per la consegna da una parte dei documenti rubati e dall'altra delle 150 mila lire, furono fissati con un mezzo curioso. L'Ulmo, diventato improvvisamente diffidente, non volle più corrispondere per posta col ministro della Marina, e scelse invece il sistema degli annunci economici nel giornale *Le République Du Var* di Tolone, che per parecchi giorni infatti stampò degli avvisi sul misterioso convegno e sui misteriosi documenti. Malgrado però queste precauzioni, l'Ulmo cadde egualmente nella rete tesagli dai capi della polizia, in seguito alla denuncia del ministro della Marina. Nella sua prima lettera al ministro della Marina, al quale offriva di restituire i documenti, mediante un compenso di 150 mila lire, l'Ulmo accennava a parecchi complici e aggiungeva: che se fosse stato arrestato, uno dei complici lo avrebbe vendicato uccidendo le figlie del ministro della Marina, Thomson. Finora però non è stata accertata l'esistenza di questi complici.

Domani l'Ulmo sarà interrogato qui a Parigi dal giudice istruttore. Dalle informazioni pervenute a qualche giornale risulta che l'Ulmo era un giuocatore sfrenato. Pare anche che avesse contratto in Estremo Oriente il vizio di fumare l'oppio.

I giornali nazionalisti e clericali fanno un gran baccano perchè l'Ulmo è di origine israelita. L'antisemita *Libre Parole* ha fatto addirittura un'edizione speciale per dare questa notizia ai parigini i quali però non se ne sono affatto commossi.

Piovono le proteste contro l'herveismo.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Continuano le manifestazioni per tutta la Francia, e nello stesso seno del partito socialista, contro l'anti-patriottismo herveistico.

Oggi infatti è la volta di un altro gruppo di deputati e di consiglieri comunali appartenenti al partito socialista unificato, i quali pubblicano un vibrato manifesto contro Hervé che conclude in questi termini:

«Noi consideriamo come mostruosa e come anti-socialista al più alto grado e come nefasta al partito la propaganda anti-patriottica di Gustavo Hervé».

Dal canto suo Guesde ha convocato un certo numero dei suoi adetti, circa dieci, che attualmente stanno compilando un altro manifesto di protesta contro le teorie di Hervé.

La caccia a due briganti corsi.

Ci telegrafano da Ajaccio, 26. (G.):

Le autorità di Ajaccio inviarono due compagnie di gendarmi a Poggio, Nazza, Serra, Di Fiumorbo, Isolaccio e Ghisounaccia per dare la caccia ai briganti Bartoli e Micaelli, autori di continui e numerosi assassinî e rapine. A Zonza i gendarmi assediarono parecchie case ma Micaelli riuscì a fuggire travestito da donna.

INGHILTERRA

La questione dei ferrovieri in Inghilterra

si avvia verso un componimento.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Finalmente alle 11.30 di ieri ebbe luogo la tanto attesa conferenza fra il ministro del Commercio e i direttori delle compagnie ferroviarie. La conferenza è durata circa due ore, ed in seguito ai deliberati presi nella stessa venne pubblicato un comunicato ufficiale dove si dice che durante la discussione vennero avanzate serie proposte nella speranza di raggiungere un accordo, e che la discussione verrà ripresa in un giorno da destinarsi.

L'Agenzia *Central News* dice che nel suo complesso la riunione ha avuto un risultato soddisfacente. I direttori delle compagnie dichiararono subito che era impossibile accettare le domande della Amalgamated Society al che il ministro del Commercio Georges Lloyd rispose che egli voleva solo cercare il modo di studiare di uscire dalla presente crisi tanto dannosa al commercio ed alle industrie senza che una parte nè l'altra sacrifichi i suoi principii.

Egli fece poscia noti ai direttori delle compagnie ferroviarie i mezzi da lui escogitati per risolvere la crisi, e pregò i rappresentanti delle compagnie a riflettervi sopra. La conferenza venne quindi aggiornata, ed il ministro del Commercio, prima della seconda riunione conferirà col segretario dell'Amalgamated Society, mister Bell.

I direttori, dopo la conferenza avuta col ministro si recarono in un hôtel della città dove tennero una riunione riservata per discutere sulle proposte messe innanzi dal ministro Lloyd. Una di queste sarebbe quella di formare una Commissione permanente composta di rappresentanti le ferrovie e di rappresentanti l'Amalgamated Society ed il Sindacato dei ferrovieri, alla quale verrebbero sottoposte tutte le vertenze sia per questioni di orario, di salario, condizioni di lavoro, ecc. Pare che a questa proposta sarebbero consenzienti anche i ferrovieri.

Un'altra proposta sarebbe quella di nominare un arbitrato composto di rappresentanti le ferrovie e di un rappresentante dei ferroveri per ogni linea ferroviaria. Questa proposta sarebbe accettata dai direttori delle ferrovie, ma non dai ferrovieri.

TRENTO e TRIESTE

L'Austria contro Carlo Cattaneo.

Ci telegrafano da Trieste, 26:

L'autorità politica ha proibito la costituzione di un circolo democratico intitolato a «Carlo Cattaneo» a Parenzo perchè, dice il decreto «il nome dello scrittore politico che nel 1848 fu alla testa del movimento rivoluzionario di Milano diretto contro il Governo austriaco e la cui attività fu sempre ostile all'Austria, aposto ad una società da erigersi in una città austriaca, ha un carattere antipatriottico. E perciò lo si proibisce come protesta contraria alle istituzioni. I democratici parentini ricorreranno in altra sede.

L'OPERA DELLA LEGA NAZIONALE nell'Irredenta.

Ci telegrafano da Trieste, 25, notte. (B.):

A Chiunschi presso Lussinpiccolo dove la imperiale autorità scolastica volle mantenuta la scuola croata, si è inaugurata una scuola italiana per opera della Lega nazionale La popolazione è giubilnte.

Una grave notizia dal Marocco.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

L'*Express Exchange Telegraph* ha da Gibilterra, 25: «Moulay Hafid ha attaccato Mogador la scorsa notte. Gli incrociatori francesi *Amirail Aube* e *Desaix* aprirono il fuoco contro la sua *mahallah*, uccidendo numerosi uomini.

«Le truppe marocchine a bordo del vapore *Artois*, ancorato nel porto, sbarcarono immediatamente per rinforzare la guarnigione.»

IL SULTANO DEL MAROCCO profondamente scoraggiato.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il corrispondente del *Times* a Rabat ha avuto il 20 un'udienza dal sultano il quale gli ha dichiarato, fra l'altro, che era profondamente afflitto della situazione presente. Non vede nessun indizio di diminuzione del movimento rivoluzionario. Questo movimento anzi aumenta nella regione di Casa Blanca. Il sultano riconosce la difficoltà della situazione per la Francia e fa l'elogio dei francesi dopo il bombardamento di Casablanca. Ha grande fiducia nelle assicurazioni della Francia relativamente allo sgombero eventuale di Casablanca e di Ouijda. Parla in termini elogiativi del gran tatto di cui ha dato prova Regnault nei negoziati, tatto che ha facilitato la soluzione delle questioni anche più delicate. Ha aggiunto che la grande necessità del momento è il danaro. La spedizione contro Raitsuli ha costato al tesoro oltre un milione di duros. Il corrispondente del *Times* dice che non ha mai trovato Abd-el-Aziz così abbattuto come ora.

UN ALTRO AFFARE DI SPIONAGGIO.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Il prefetto di polizia di Parigi ricevette l'altro giorno una lettera di una persona abitante a Bruxelles e conosciuta come persona rispettabile, la quale lo avvertiva di aver sorpreso all'Hôtel Terminus una conversazione sulla imminente consegna a un agente straniero di alcuni documenti interessanti la difesa nazionale. La lettera dava anche tutti i connotati dell'autore di questa proposta. La prefettura di polizia riconobbe un individuo che da parecchio tempo era sospettato come autore di loschi affari di spionaggio. Lo fece sorvegliare e ieri il signor Hamard riuscì ad arrestarlo insieme alla sua amante a Saint-Don. L'arrestato, del quale la polizia non fa il nome, è un ufficiale della territoriale.

La crisi ministeriale austriaca.

I due ministri czechi si sono dimessi.

Ci telegrafano da Vienna, 25, notte. (W.):

Il Club dei giovani czechi ha approvato il proposito manifestato dai ministri Pacak e Forscht di dimettersi, perciò Pacak e Forscht presentarono al presidente del Consiglio le dimissioni.

Francesco Giuseppe in convalescenza

Ci telegrafano da Vienna, 25 notte. (W.):

Un comunicato ufficioso dice: La convalescenza dell'imperatore facendo progressi, la publicazione del bollettino rimane sospesa.

Lo scandaloso processo di Berlino

Verso la fine del dibattimento.

GLI EROI della "Tavola rotonda,,

Re Artù che ha fondato l'ordine cavalleresco della «Tavola rotonda» non sarà poco impensierito, lassù nei Campi Elisi, del-

Massimiliano Harden e il suo difensore avvocato Berstein.

lo strazio che gli uomini del ventesimo secolo hanno fatto della sua celebre istituzione.

Moltke, Eulenbourg, Hohenau, ecco i cavalieri della nuova «Tavola» che sono passati attraverso il prisma del processo clamoroso di Berlino.

Poveri cavalieri senza entusiasmi e senza idealità, trascinati dal vizio fino all'ultimo gradino dell'abbiezione!

Durante lo svolgersi dell'interessante processo il *reportage* giornalistico e fotografico ha fatto miracoli di velocità.

Ed è in grazia a questo miracolo che dopo ventiquattro ore dalla prima udienza noi avevamo già nel nostro ufficio di Milano, le fotografie istantanee del processo di Berlino.

La prima ritrae il pubblicista Massimiliano Harden, direttore della *Zukunft*, nel momento in cui esce dalla sala del processo insieme al suo avvocato difensore, Bernstein.

La seconda ritrae il querelante generale Moltke, nel momento in cui lascia l'udienza e si avvia a casa accompagnato dalla contessa Dankelmann.

La terza è la fotografia della signora von Elbe, moglie divorziata dal generale Moltke, accompagnata dal suo figlio di primo letto, che è pure ufficiale dell'esercito tedesco.

La signora Elbe e suo figlio hanno fatto in tribunale una schiacciante deposizione contro il generale Moltke.

E pensare che tutto questo scandalo, tutta questa rovina, sono avvenuti perchè gli eroi della «Tavola rotonda» ignoravano i versi di un poeta italiano, Enrico Panzacchi:

O stelle, o stelle!
In questa nostra *lacrimarum* valle
Vi sono pur delle donnine belle.

La curiosità si acuisce sempre più.

Ciò che Bismark diceva dei cavalieri della «Tavola Rotonda.»

Ci telegrafano da Berlino, 25, notte. (V.):

Quando la seduta si riapre, i testimoni ed i corrispondenti di giornali devono sostenere una vivissima lotta per entrare nell'aula dove si svolge il dibattimento, tanta è la folla che gremiva le adiacenze, e che si addensava all'entrata. Migliaia e migliaia di copie tirate in numerose edizioni speciali coi ritratti dei protagonisti e dei testimoni del processo andavano a ruba.

Per dare un'idea dell'enorme interesse che il pubblico dà a questo processo, basterà dire che a Berlino non si trova più nemmeno una copia di giornale. Tutti sono stati venduti non appena messi in vendita. Gli ufficiali trasmettitori del telegrafo assicurano che hanno trasmesso all'estero oltre cinquantamila parole in un giorno solo! Molti telegrammi hanno subito in partenza ritardi di 6 ore.

L'avvocato difensore dell'Harden, Bernsten al principio della udienza dichiara che Laimann corrispondente da Berlino delle *Neue Nachrichten* di Lipsia verrà a riferire sotto il vincolo del giuramento ciò che il principe di Bismarck gli disse circa i cavalieri della «Tavola Rotonda»: «Costoro si riducono nel castello di Liebenberg, fanno circolo intorno al kaiser, cercano di influenzarlo colla loro politica e metterlo in conflitto coi suoi ministri. Questi degenerati cercano di imporre la loro volontà al kaiser nascondendogli tutto ciò che essi non vogliono si sappia. Essi sono di fatto tutti inferiori per intelletto e per carattere al kaiser, ed hanno concluso fra di loro una specie di assicurazione mutua per la vita. Il peggio si è che essi approvano sempre l'imperatore qualunque cosa esso dica.

«Quando si guarda attorno, sua maestà non vede altro che visi consenzienti e sorrisi adulatori. Essi mettono poi la zizzannia fra i ministri, i quali hanno invece l'obbli-

Il generale Moltke e la contessa Dankelmann.

go di dire a sua maestà la loro opinione anche quando può essere contraria alla sua.»

La triste figura d'un perito.

In principio di seduta vi fu un intermezzo comico provocato da un perito della Parte Civile, il dottore Merzach, il quale doveva testimoniare sopra le condizioni fisiche di Moltke. Il dottore presentò un rapporto grottescamente favorevole all'accusato.

Harden gli diede però il colpo di grazia, esclamando in mezzo alla ilarità generale: «Ma che autorità ha lei? Io ho ricevuto stamane una cinquantina di lettere di medici che protestano perchè ella si fa passare come perito.»

Il tribunale delibera di respingere la perizia del dottore Merzach.

Compare poi il maggiore Hulsen von Haseler, capo di gabinetto militare del kaiser. Egli è chiamato a deporre sulle relazioni tra il conte Moltke ed il conte Lynar e gli altri. Dice di avere 47 anni e dichiara di non sapere che il querelante fosse al corrente delle turpitudini di cui sono accusati von Hohenau e il conte Lynar.

La grave deposizione del maggiore Hulsen - Harden applaudito all'uscita.

Huelsen. Non so nulla neppure di quanto riguarda il principe di Eulenburg.

Avv. Bernstein. Si ricorda il teste di avere udito fuori del suo servizio perchè il principe di Eulenburg non figura più nella lista dei personaggi dell'*entourage* dell'imperatore e non gode più dei favori di sua maestà?

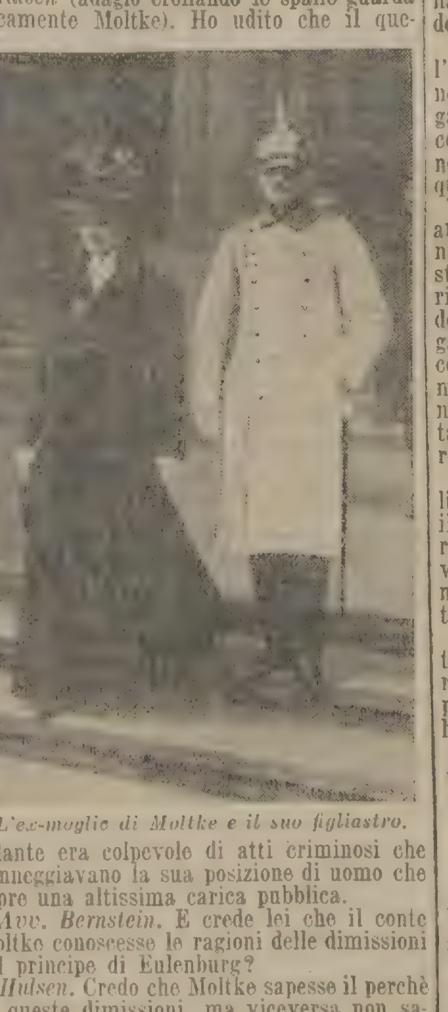
Hulsen. In servizio non ho udito nulla di ciò; però correvano certe voci...

Avv. Bernstein. Dite allora ciò che avete udito fuori di servizio.

Il teste rimane silenzioso.

Presidente. Voi dovete parlare, lo sapete, non potete farne a meno.

Hulsen (adagio crollando le spalle guarda biecamente Moltke). Ho udito che il que-



L'ex-moglie di Moltke e il suo figliastro.

relante era colpevole di atti criminosi che danneggiavano la sua posizione di uomo che copre una altissima carica pubblica.

Avv. Bernstein. E crede lei che il conte Moltke conoscesse le ragioni delle dimissioni del principe di Eulenburg?

Hulsen. Credo che Moltke sapesse il perchè di queste dimissioni, ma viceversa non sapesse nulla circa il conte Hohenau.

Harden. È vero che il querelante non è più comandante della guarnigione di Berlino solo per ragioni militari?

Hulsen. No, le sue dimissioni ebbero anche origine da circostanze di ordine privato.

Avv. Bernstein. È vero o non è vero che si era constatato che la condotta morale del conte Moltke era tutt'altro che soddisfacente?

Hulsen (con riluttanza). È vero! (*profonda impressione*).

Moltke interviene a questo punto e guardando fisso il suo ex subalterno gli domanda:

— Queste voci voi le avete udite prima o dopo la pubblicazione degli articoli della *Zukunft*?

Hulsen. Dopo.

Il teste dopo ciò si ritira. Mentre egli sta per uscire il conte Moltke gli si avvicina, e gli dice rapidamente sottovoce:

— Avete voi ricevuto degli ordini a mio riguardo?

Presidente. (a Moltke). Parlate forte, o non parlate affatto!

Avv. Bernstein. Se il teste risponde alla domanda, io insisterò perchè egli dica tutto!

Hulsen (rivolgendosi a Moltke). Eccellenza, non posso rispondervi!

Il tribunale dichiara chiusa l'audizione dei testi, e rimanda la continuazione del processo a domani per le arringhe.

Una vivissima emozione regna nel pubblico, il quale all'uscita applaude calorosamente Harden.

LA DISPERAZIONE AMOROSA di uno studente veronese.

Ci scrivono da Cuneo, 26. (*Kappa*):

Piazzi Tullio fu Luigi, d'anni 20, da Verona, studente di terza liceo, giunto qui da Torino, prese alloggio all'Albergo Tre Citroni in via Bonelli, si chiuse in camera, avvertendo che sarebbe sceso più tardi per il pranzo. Ma passando le ore, e lo studente non ricomparendo, si andò a vedere cosa facesse: lo si trovò boccheggiante sul letto, vicino al quale, in una catinella, stava del carbone acceso.

Le pronte cure prestategli, prima nell'albergo, poi all'Ospedale dove tuttora si trova, trassero il Piazzi dal mortale pericolo.

In una lettera diretta al fratello e che il suicida aveva deposta sopra un mobile dell'albergo assieme ad un biglietto col quale chiedeva scusa all'albergatore per la noia che procuravagli, lo studente narra di essere fuggito da Verona, disperato per l'opposizione del fratello stesso al suo matrimonio. A Torino, dov'erasi tosto recato, consumò il poco denaro che aveva, impegnò soprabito ed orologio e venne a Cuneo per suicidarsi... Ora sarà riaccompagnato a Verona.

Gl'incagli ferroviari alla frontiera

Alcune spiegazioni da Chiasso - Le vere cause del guaio - Non è colpa delle Ferrovie Italiane.

Ci scrivono da Chiasso, 25:

«Nel vostro numero di ieri rileviamo come l'amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia protestato presso le ferrovie estere le quali avevano sospeso l'accettazione delle spedizioni destinate all'Italia. Rileviamo pure come la ferrovia del Gottardo, che ha provocato il lamentato rifiuto delle spedizioni destinate per l'Italia, giustifica il suo operato dal fatto che i binari delle stazioni sono ingombri di vagoni destinati all'Italia che le ferrovie dello Stato non sono in grado di ricevere.

Premesso che le ferrovie dello Stato non hanno mai rifiutato l'accettazione delle spedizioni tranne nei due giorni di sciopero, è bene rendere di pubblica ragione come le cose stiano assai diversamente da quanto pretende far credere la Ferrovia del Gottardo.

E infatti notorio ed incontestabile come la stazione di Chiasso, che fu sempre insufficiente per un lavoro ordinario e calmo, si trovi ora nell'assoluta impossibilità di far fronte al forte sviluppo del commercio e tanto meno alla rimanenza dei trasporti scaglionati nelle stazioni della Ferrovia del Gottardo ed altrove.

Il difetto principale consiste adunque nell'assoluta mancanza di binari a Chiasso che non permette un servizio più intenso, obbligando anzi il capo stazione di Chiasso a ricevere un limitato numero di vagoni al giorno poichè non sarebbe altrimenti possibile qualsiasi servizio di manovra o smistamento.

Tale gravissimo difetto dura da anni ed anni malgrado le numerose proteste della municipalità, del commercio e delle amministrazioni doganali locali, malgrado che dalle ripetute inchieste eseguite dalle autorità federali nonchè dalle direzioni ferroviarie e doganali sia sempre risultato l'impellente necessità e la massima urgenza di provvedimenti atti a mettere la stazione internazionale di Chiasso nelle condizioni che l'importanza sua ed il traffico che ad essa fa capo richiedono.

Si è invece finora preferito ricorrere a palliativi qualche volta ridicoli, lasciando che il disagio e le difficoltà aumentassero fino a raggiungere le presenti contingenze, tanto vero che la stazione di Chiasso dopo 25 anni di servizio della ferrovia del Gottardo è tuttora *provvisoria*.

Non è quindi lecito alla Ferrovia del Gottardo di riversare sulle ferrovie italiane la responsabilità della situazione attuale che per colpa sua e per la sua ostinata inazione ha assai aggravato.

Alcuni commercianti chiassesi»

UNA GRANDE AGITAZIONE fra gli industriali in zolfo siciliani.

Ci telegrafano da Catania, 26. (M.):

Una grande agitazione regna fra i nostri industriali dello zolfo per la riduzione di una lira il quintale e di lire dieci per tonnellata stabilita dal Consorzio obbligatorio zolfifero siciliano. Si afferma che tale riduzione favorisce solamente una grande casa industriale estera con grave danno della nostra industria, perchè gli stabilimenti zolfiferi hanno già fatto acquisti per la lavorazione di circa 80 mila tonnellate di zolfo al prezzo del listino in vigore.

L'allarmante notizia ha messo in fermento i nostri industriali che hanno indetta una grande riunione alla Camera di Commercio per decidere sul da farsi.

PER IL SEGRETO PROFESSIONALE nel giornalismo.

Un vibrato e dignitoso ordine del giorno.

La Federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane, riunitosi per esaminare la questione insorta fra la magistratura e duo redattori del *Piccolo* di Trieste esprime ai colleghi triestini il plauso della stampa italiana per il loro contegno fiero e dignitoso davanti a imposizioni in contrasto con la loro coscienza; protesta contro pressioni che, ovo prevalessero, tramuterebbero il più delicato ufficio del giornalista in una attività per la quale magistratura o polizia hanno altri mezzi e altri uomini; riafferma energicamente il diritto del giornalista al segreto professionale senza del quale la sua opera incontrerebbe le più giustificate antipatie e gli ostacoli più gravi.»

Le promesse del governo e la sistemazione del porto di Spezia.

Abbiamo da Spezia, 25. (R.):

Il nostro sindaco è ritornato da Roma, e anche questa volta col solito sacchetto delle promesse; ma intanto i lavori di sistemazione del porto mercantile sono fermi, come pure quelli del nuovo Ospedale. Le carceri mandamentali, un vero semenzaio di insetti, fanno orrore e danno buona ragione ai poveri detenuti di ammutinarsi come di frequente avviene.

Le scuole delle frazioni di Marola e della Chiappa dovranno rimanere chiuse fino al gennaio prossimo perchè si è pensato troppo tardi a farle riparare; i maestri elementari faranno ancora citare il Municipio per essere pagati degli arretrati. Insomma una faraggine di brutte cose che fan vergogna ad un Comune come il nostro che dovrebbe essere uno dei più fiorenti.

UN MISTERIOSO FRATRICIDIO presso Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 26. (P.):

A Giffoni Valle Piana il diciottenne Carlo Adamalfi nella propria casa esplose una fucilata contro la sorella Brigida producendole una grave ferita per la quale dopo poco morì S'ignora la causale dell'orrendo delitto. Il fratricida si è costituito ai carabinieri.

Appendice del SECOLO 27 Ottobre.

Alberto Boissière 13

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Aveva il medesimo modo di aprire la bocca in foggia di O e di fare degli occhi estatici tanto per domandare un servizio alla sua cameriera, quanto per affermare alla sua migliore amica che nutriva la massima affezione per lei.

Era una donna eccessiva in tutto, salvo che nell'età che era media. Era d'altronde la sola cosa che ella dissimulasse al mondo... ma v'erano le tre signorine Périgoul che servivano come tre punti indicativi per rendere la dissimulazione comica... Del resto una brava donna, piena di manie, di cui la più spiccata era quella di maritare le tre piccole Périgoul con dei nobili.

V'erano a quell'epoca molte madri per cui l'avventura imperiale era diventata un'ossessione — ed anche molte fanciulle... Non si maritavano tutte, ma tutte erano colpite dal contagio. La signora Périgoul aveva abbastanza denari per scusare le sue pretese, ma aveva il torto di apprezzare più i titoli che la ricchezza; lei, figliuola di un facoltoso mercante di panni di Sédan... Era ammalata pel dolore di non aver titoli, come diceva Monselet, che frequentava la sua casa e sebbene non giungesse a pretendere un principe, era tormentata dalla febbre della particella per le figlie come da un prurito cronico.

Era stata molto dolente di non poter dare la primogenita a Ressencourt per cui nutriva una viva simpatia, per la sua prestanza e gliene serbava un certo rancore.

Trovò quindi il verso quella sera di associare al ridicolo dei suoi soliti modi, una punta di impertinenza, quando la contessa Woronsoff fece il suo ingresso da lei «nel seno di una brillante società» come essa diceva con affettazione.

Si udirono a vibrare in circolo degli Oh! Oh! e delle risatine, delle esclamazioni a doppio senso e dei: Bellina! e sempre dei: Bellina! parola d'ordine del giorno precedente, per lasciare a tutte le insinuazioni il piacere di fiorire in tutti i sorrisi.

— Oh! contessa! cinguettò sollecita la signora Périgoul — e per profferire quel «contessa» pareva che l'O della sua bocca rischiasse di rompere il suo cerchio — a quale pericolo siete scampata!

Si indovinava una malizia frenata dietro ai ventagli e gli uomini si mordevano i baffi.

Ma la contessa replicava frattanto, con candore:

— Oh! certo, signora; grazie al cielo, non lo nego, ma anche grazie al mio prode amico, il signor di Ressencourt!

I ventagli caddero di colpo e coi ventagli le affettazioni di severità... e gli uomini si guardarono fra di loro, con inquietudine, cessando di tormentarsi i baffi.

Ma lungi dal restare confusa, la signora Périgoul proseguì, con maggior lena:

— Ecchè? mia cara — e quel «cara» tenne dietro alla «contessa» senza che la intonazione perdesse la sua enfasi — non avete dunque paura dello scandalo?

— Lo scandalo? esclamò con deliziosa ingenuità la contessa Woronsoff. Di quale scandalo intendete mai di parlare?

E volgendo sugli astanti uno sguardo di severità veramente finta, mostrò ancor più meraviglia:

— Orsù, in che società vivete dunque a Parigi?

In quel momento preciso, Davison faceva alla sua volta un ingresso sensazionale nel salotto della signora di Périgoul, per cui ognuno afferrò quell'occasione per non rispondere alla domanda difficile e complessa della forestiera.

— Oh! signor Davison, esclamava la padrona di casa, vi si serberà rancore a lungo del brutto tiro da voi fatto al principe!

— Se ne ride già alle Tuileries, replicò Davison facendole una riverenza.

— Perdinci! disse un vecchio diplomatico, dal fondo del seggiolone dove i suoi reumi ed il suo attaccamento al ramo d'Orleans lo inchiodavano, quando si trovava al cospetto di un addetto del regime imperiale. Quest'è tutto quello che si sa fare colà!

— Signore, rimbeccò con finezza Davison, è già una cosa molto difficile.

Andò a baciare la mano della contessa Woronsoff domandandole le sue notizie con una grazia antiquata ed insinuante.

Il capitano Ferrus che stava facendo il grazioso in un angolo colla seconda delle Périgoul, diceva:

— Ecco, signorina, come siamo tutti noi Guide!

E l'angelica bambina incoraggiandolo:

— Abbiate dunque il coraggio di dirlo alla mamma.

— Me lo permettete?

— Ve ne prego, disse lei, arrossendo.

Egli girò sui tacchi e raggiunse immediatamente Davison.

— Volete rendermi un servizio, signor Davison?

— Certo, se sta in me.

— Grazie; si tratta di domandare alla signora Périgoul la mano della sua secondogenita...

— Per me? Disse Davison, ridendo ed indietreggiando di un passo, con aria stralunata.

— Non siete serio per un uomo grave; io amo la signorina Fanny...

— E vorreste che sua madre lo sapesse? Siete molto onesto, amico mio... per un capitano delle Guide... Essa lo saprà e vi prego di credere che ne sarà beata...

Essa lo seppe cinque minuti dopo, ma mostrò meno entusiasmo di quanto Davison aveva creduto sulle prime... Egli non si spiegava il modo esitante con cui essa ammantava i suoi scrupoli.

— Evidentemente, il capitano Ferrus era un partito serio... e sarebbe stata una pazzia di far delle difficoltà... in un'epoca in cui i re e le pastorelle formavano delle coppie felici... però...

Finalmente il grande scrupolo le fuggì di bocca, una bocca tonda come l'*o* di Giotto! Fece una smorfia, un po' scipita per rimpiangere a bassa voce, facendo girare gli occhi nell'orbita:

— Ah! se il suo nome fosse preceduto da una particella!

E per spiegar bene il suo pensiero, prese un esempio. L'esempio che aveva sottomano.

— Vedete, signore, quali prerogative vi sono per una donna nell'uscire dalla comune delle persone?... È una cosa essenziale, nei tempi in cui viviamo... una cosa che finirà col diventare un'esigenza assoluta... Dite un po'...; il mondo scuserebbe egli le sconvenienze della figlia dell'armatore Becchioni, se ella non avesse il titolo di «contessa» per coprirle?

— Signora, siete una madre previdente, disse Davison con un inchino.

— No! rispose la signora Périgoul, difendendosi — sono tutt'al più una madre nell'imbarazzo.

Mandò un suono del più comico effetto o meglio qualcosa di simile al sospiro di un grosso terranova contrito, che vedo il suo osso fuggirgli per colpa sua... poi, facendosi improvvisamente conciliante, mormorò, con finto intenerimento:

— Ah! caro Davison, in verità è per voi che lo faccio! Fanny sarà la signora Ferrus, giacchè vi preme! ma, per quanto riguarda le mie altre due figliuole, no... no...; a meno di un barone, vedete... ed anche così... non me ne parlate mai!

— Grazie, signora, disse Davison; vado a fare due felici.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il terzo fascicolo dedicato

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a **MILANO** *e* **ROMA** *al prezzo di L. 1.— ciascuno.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

CRONACA

L'adunanza del Comitato «Pro Calabria»

Le prime urgenti disposizioni per soccorsi.

L'altra sera convocato dal sindaco sen. Ponti nell'antisala del Consiglio comunale, si adunò il Comitato milanese «Pro Calabria» e i rappresentanti dei comuni di Mantova, Brescia, Monza, Lecco, Voghera, Varese ecc., il comm. Gondrand per la colonia francese, l'onorevole Pennati di Monza, il deputato provinciale Castiglioni, il principe Emilio Belgioioso d'Este, alcuni consiglieri comunali, il comm. Pirelli, il comm. Enrico Mascheroni, il consigliere provinciale Osvaldo Maffioli, l'avv. Ciccardi, il dottor Longinotti di Brescia ecc.

Il sindaco sen. Ponti comunicò il seguente telegramma dell'ing. Cesare Nava che si trova sul luogo del sinistro:

«Arrivati qui con ministro Lacava; ripartiamo per Brancaleone visitare luoghi disastro. Ci riserviamo indicare eventuali bisogni. Diriga telegrammi Brancaleone. Notizie ultime gravissime. Nava.»

Inoltre il sindaco annunciò che la Giunta comunale, riunita d'urgenza nello stesso dì, ha stabilito d'inviare come primo soccorso la somma di 10 mila lire, rimettendosi per ulteriori provvedimenti al Consiglio comunale.

Il senatore Ponti chiuse con sentite parole di dolore per la nuova immane disgrazia che ha colpito la Calabria e che addolora l'Italia.

Subito dopo il cassiere del Comitato «Pro Calabria» espose il rendiconto finanziario delle somme raccolte per il terremoto del 1905, dal quale risulta un avanzo di circa 40 mila lire.

Il sindaco Ponti sollecita l'adesione dei giornali, adesione che il collega Russo dichiara immancabile rendendosi interprete dei sentimenti della stampa di fronte alla nuova sciagura nazionale.

L'ing. Castiglioni annuncia che oggi convocherà d'urgenza il Consiglio del Monte di Pietà per proporre il versamento di 5000 lire pro Calabria.

L'adunanza deliberò infine d'inviare in Calabria il medico comunale dott. Bellotti con una squadra d'infermieri e con medicinali e di chiedere telegraficamente all'ing. Nava istruzioni circa il modo di poter recare con la maggior sollecitudine i soccorsi più urgenti del caso.

Il commento di un giornale romano.

Ci telefonano da Roma, 25 notte. (G.):

Parlando della necessità di venire al più presto e bene in soccorso delle provincie colpite dal terremoto, la *Vita* dice:

«Il municipio di Milano anche questa volta ha dato l'esempio e ha già stabilito di contribuire al soccorso della Calabria, e questa prima deliberazione merita lode, ma non è meno notevole la seconda, quella di affidare la amministrazione dei soccorsi al comitato cittadino. Soltanto così la Calabria ha avuto nell'altro disastro qualche aiuto positivo.»

LA PIOGGIA...

Le notizie al Genio Civile.

Da ogni parte giungono notizie sempre più gravi sui danni arrecati dalle insistenti pioggie di questi giorni. Specialmente ieri, anche a Milano, l'acqua cadde senza tregua, a violenti scrosci, allagando le vie, riducendo impraticabili addirittura quelle in riparazione o dove si stanno costruendo le fogne.

Per fortuna in città finora non si hanno da lamentare guai notevoli, se se ne toglie qualche infiltrazione nelle cantine di alcune case dei paraggi di Porta Magenta, presso le quali scorre l'Olona.

Purtroppo invece impressionanti sono le notizie di fuori, arrivate all'Ufficio del Genio Civile.

L'egregio capo di quell'ufficio, ing. San Just di Teulada, stamane, da noi interrogato, ci disse che la valle del Toce è completamente inondata. Il Lago Maggiore continua a crescere, e si fa minacciosa anche la piena del Ticino.

L'idrometro della Becca, stamane alle 6, segnava m. 6.30, il che fa prevedere una terribile piena del Po.

— Certo — continuò l'ing. Teulada — siamo ancora molto lontani dalla famosa piena del 1868. Il Po alla Becca segnava allora m. 7.80.

Continuando però questo tempaccio, si ha ragione di temere danni enormi.

È già se ne registrano, in particolar modo nel Pavese.

Anche dal Lodigiano le notizie non sono confortanti. Le terre sono così inzuppate da compromettere seriamente le seminagioni.

Dell'Adda e del Brembo si hanno notizie invece abbastanza tranquille: finora, nessuna minaccia di piena.

AL CIRCOLO DEGL'INTERESSI.

L'altra sera si tenne al Circolo degli Interessi Industriali e Commerciali, piazza S. Sepolcro, l'annunziata assemblea, numerosissima. Presiedeva il rag. Stabilini.

Animata ed ampia si svolse la discussione intorno ai criteri di condotta seguiti dal Consiglio direttivo nelle contingenze politiche.

Riassunse egregiamente le difese dell'indirizzo democratico e laico seguito dal Consiglio, un ordine del giorno del prof. Angiolini, col quale si respingono le dimissioni del Consiglio e si riconferma in esso la fiducia dell'assemblea.

Fu approvato con forte maggioranza.

L'ORLANDI È MORTO.

Dopo quindici giorni di ansietà e di dolori, è morto ieri alle 5 all'Ospedale Maggiore, Luigi Orlandi, ferito l'11 di questo mese appiedi del ponte Pietrasanta, mentre fuggiva davanti ai carabinieri.

Il proiettile entrato nel fianco attraversò le viscere, producendo 23 ferite. I chirurghi dell'Ospedale Maggiore, ove fu trasportato, lo operarono immediatamente, cucendo una ad una tutte le ferite, e sulle prime avevan qualche speranza di salvarlo.

Ma pur troppo le cure furono vane.

Ieri a mezzogiorno entrò in agonia e furono subito avvisati i parenti.

Alle 5 spirava.

Davanti al cadavere dello sventurato, nessun commento.

Le mortali sciagure di ieri.

Caduto da una Scala-Porta – Una serventa che precipita dal solaio.

Alle tre del pomeriggio di ieri, all'angolo del Piazzale San Giorgio e di via Torino, i due operai della Telefonica, Serafino Villa, d'anni 20, che abita in via Canonica e Battista Ferrario, d'anni 26, che sta di casa in Piazzale Genova, stavano riparando dei fili del telefono sopra una scala Porta. Ad un tratto, per cause che s'ignorano ancora, la scala si ripiegò su sè stessa andando ad arrestarsi sul filo conduttore dei trams, e i due giovanotti precipitarono al suolo. Attorno ai due infelici si radunò in breve una grande folla di curiosi. Accorsero il commissario di P. S. Patella, il delegato municipale Maracchia, vigili, pompieri e guardie.

Il Villa e il Ferrario, dai vigili e da un milite della Croce Verde, furono immediatamente trasportati all'Ospedale Maggiore. Il primo trovasi in fin di vita per frattura della base del cranio.

Per parecchio tempo in via Torino rimase sospeso il servizio tramviario, per poter liberare la scala caduta dal pericoloso contatto col filo conduttore dei trams.

L'autorità ha aperto un'inchiesta sulle cause del duplice e gravissimo infortunio.

* * *

Un'altra disgrazia mortale è accaduta pure nel pomeriggio di ieri, e ne rimase vittima una domestica sui 45 anni, conosciuta col solo nome di «Domenica».

La poveretta, da soli due giorni era al servizio della famiglia Brigliadoni che abita al n. 4 di via Bellini.

Verso le 3, la «Domenica» si era recata sul solaio per trasportarvi alcune bottiglie vuote. Quando ebbe finito, la disgraziata volle, forse per pura curiosità, aprire un piccolo uscio che era tenuto fermo da una spranghetta di ferro. Fu un attimo: la «Domenica», affacciatasi all'apertura, precipitò nel vuoto, sfracellandosi sulle scale del primo piano della casa. La morte fu istantanea. Al tonfo accorsero gli inquilini i quali provvidero per il trasporto del cadavere al Cimitero Monumentale a mezzo dei militi della Croce Verde.

Sul posto, per le constatazioni di legge, si recò il vice commissario Laneri, della Sezione di P. S. di via Melzo.

I TEATRI

⁂ Il pubblico ieri sera al Lirico fece a Titta Ruffo nell'*Amleto* le consuete dimostrazioni di entusiasmo chiedendogli ed ottenendo il *bis* del brindisi nell'atto secondo. Per soddisfare alle unanimi richieste l'illustre e simpaticissimo artista ha consentito a dare ancora una rappresentazione dell'opera del Thomas martedì sera, 29 ottobre. Dopo l'*Amleto* Titta Ruffo canterà la cavatina del *Barbiere di Siviglia* a piena orchestra.

Questa sera e domani sera, domenica, seconda e terza rappresentazione dell'*Amica* diretta dall'autore che domani in mattinata dirigerà l'altra opera sua, *Le maschere*. La mattinata sarà a prezzi popolari.

CARUSO DECORATO dall'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 26:

Ieri sera ebbe luogo la rappresentazione dell'*Aida* col tenore Caruso. L'imperatore e l'imperatrice assistevano allo spettacolo. Alla fine della rappresentazione l'imperatore fece chiamare Caruso nel suo palco e gli rimise personalmente l'insegna dell'Ordine della Corona di Prussia.

PICCOLA CRONACA

Dovendo aprire l'esposizione e vendita di mobili di arte nuova, i magazzini centrali del mobilio via Adige N. 1, mettono in liquidazione il rimanente del grande stock di mobili del vecchio magazzino a metà prezzo. Per partite di qualche importanza si accordano facilitazioni nei pagamenti. Sconto ai rivenditori. 42626

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.56, tram. 5.17 — Roma: leva 6.37, tram. 5.11 — Palermo: leva 6.27, tram. 5.14.

Luna — Età giorni 21. — Leva alle 9.42 p.

Il ciclone sul Golfo Ligure.

Dal basso Tirreno, ove l'altro ieri trovavasi, il centro ciclonico è passato ieri sul Golfo di Genova con 750 mill. accennando a spostarsi sull'Italia centrale.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Russia meridionale, minima di 750 sull'alto Tirreno.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 6 bello — Zurigo, 7 pioggia — Trieste, 16 nuvoloso — Nizza, 14 coperto — Praga, 6 nebbia — Budapest, 7 bello — Madrid, 2 bello — Vienna, 6 vario — Pietroburgo, 8 coperto.

Il tempo in Italia — Pressione discesa al nord e al centro, salita al sud; massima di 758 sul Jonio minima di 750 sull'alto Tirreno.

Venti tra greco e maestro al nord, forti meridionali e di libeccio, con mari agitati, al sud.

Temperatura leggermente aumentata; massime di ieri:

Alessandria, 15 — Genova, 17 — Roma, 22 — Bari, 22 — Torino, 14 — Firenze, 21 — Napoli, 22 — Palermo, 26 — Venezia, 19 — Bologna, 19 — Foggia, 22 — Cagliari, 19.

Ieri. Cielo quasi generalmente nuvoloso con pioggie al mattino, temporali sul versante tirrenico superiore, accenno al vario nel pomeriggio sull'alta Italia.

Tendenza. Vario sull'alta e sulla bassa Italia, nuvoloso con pioggie e qualche temporale al centro.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

25 Ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 744.6.
Temperatura centigrada media + 14.04 — massima + 16.6 — minima + 12.8.
Umidità relativa media 91 %.
Venti dominanti: Sud, est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 30.5.

Gravi dimostrazioni a Santeramo

per le perquisizioni nella casa del Giampetruzzi e alla Lega dei contadini.

Una donna s'avventa contro il delegato Caputi.

Ci telegrafano da Bari, 26. (C.):

Mandano in questo momento da Santeramo che oggi in casa del noto agitatore Giampetruzzi, che pochi giorni sono venne arrestato, il pretore avv. Bronzini per ordine del giudice istruttore del tribunale di Bari, eseguì una perquisizione. Vennero anche perquisiti i locali della Lega dei contadini costituita dal Giampetruzzi. Si crede che nelle perquisizioni siano state sequestrate molte carte compromettenti oltre a vari elenchi coi nomi dei contadini che avrebbero avuto quote di terre demaniali invase, insieme alla indicazione di una specie di tassa pagata per aver diritto a lire dieci ciascuno.

Durante la perquisizione alla Lega numerose donne cui si sono aggiunti moltissimi contadini, hanno fatto una dimostrazione ostile al delegato Caputi che era presente e contro il quale la popolazione ha una viva animosità attribuendosi a lui l'arresto del Giampetruzzi.

Una donna più infervorata si avventò contro il delegato, e lo graffiò. Poi finita la perquisizione mentre il Caputi recavasi in Municipio la dimostrazione ostilissima contro di lui si rinnovò con grida di «Abbasso e Morte». Per sciogliere i dimostranti accorsero la truppa, carabinieri ed agenti che riuscirono dopo le intimazioni a sbandarli. Ora pare sia tornata la calma. La dimostrazione si dice sia avvenuta anche perchè alcuni avevano fatto credere alla massa dei contadini che il delegato Caputi voleva sciogliere la loro Lega e chiuderne i locali. Giunta notizia di queste dimostrazioni a Bari, il prefetto Buganza ordinò partisse per Santeramo nuova truppa, ma giungendo più tardi informazioni circa la calma subentrata almeno pel momento, il treno speciale che era già pronto per partire con la truppa, venne sospeso. Però altri carabinieri sono giunti colà stasera da Altamura col capitano Sergi. La nuova situazione a Santeramo non è facile e la calma è apparente; da un momento all'altro si temono nuove proteste contro l'arresto del Giampetruzzi, proteste che degenereranno facilmente in disordini. Maggiori saranno i timori per quando si effettueranno gli arresti di circa trecento indiziati responsabili insieme al Giampetruzzi dei fatti avvenuti.

ULTIMA ORA

Il disastro del terremoto IN CALABRIA

UNA TERRIBILE CONSTATAZIONE

Ci telegr. da Reggio Calabria, 26 sera (R.):

La squadra di soccorso partita ieri e capitanata dai dottori De Rosa e Capua, è ritornata qui non potendo esplicare l'opera pietosa di soccorso.

Sotto le macerie non vi sono che cadaveri.

I feriti si sarebbero potuti salvare in parte, se i soccorsi fossero giunti in tempo!

Invece fino a ieri mattina non v'erano a Ferruzzano che quarantasette soldati adibiti al disseppellimento.

È doloroso constatarlo, ma manca l'organizzazione del servizio e mancano i mezzi di viabilità.

Infatti i cantonieri mandati ieri mattina dalla deputazione provinciale, fino a ieri sera non poterono partire da Brancaleone Marina.

I muli mandati da Messina fino a ieri sera stavano rinchiusi e suggellati nei carri sul binario della stazione di Brancaleone Marina.

I danni a Bovalino.

Ci telegr. da Reggio Calabria, 26 sera. (R.):

Da Bovalino Superiore giungono gravi notizie sui danni colà arrecati dal terremoto. Vi sono dieci palazzi inabitabili e moltissime case distrutte.

In mezzo al paese sorge un castello medioevale, in parte ridotto abitabile un secolo addietro da Giovan Battista Ruffo, il cui figlio Giovanni, morto senza eredi, lasciò il castello ed i suoi beni alla Congregazione di Carità con l'obbligo di erigere un ospizio per gli inabili al lavoro e pei poveri. Dopo tanti anni dalla morte del Ruffo si erano spese circa venticinquemila lire per riattare il castello adibendolo ad ospedale e ad asilo, ma il terremoto lo danneggiò fortemente in ogni parte, massime all'angolo che sporge sulla via provinciale che va da Bovalino a Benestare e a Careri, il muro altissimo e largo quattro metri è tutto spaccato e minaccia di crollare, tanto che si è telegrafato qui per gli opportuni provvedimenti. Il campanile della chiesa è completamente crollato.

Salerno per le vittime del terremoto

Ci telegrafano da Salerno, 26 sera. (P.):

Il prosindaco cav. Cuomo, in seguito alle desolanti notizie della Calabria, ha riunita d'urgenza la Giunta e ha deliberato di mandare un primo sussidio di lire 500 al prefetto di Reggio, presidente del Comitato di soccorso «pro-Calabria», accompagnando la offerta con un nobile e sentito telegramma di solidarietà nella sventura.

Il papa raccomanda questue in tutto il mondo.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (*Don Prospero C...*):

D'ordine del papa una circolare è partita oggi a tutti i vescovi del mondo perchè siano fatte questue in tutte le chiese a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria.

Il papa, come fece altra volta nel 1905, si riserva di ordinare la distribuzione delle somme raccolte perchè dovranno essere concentrate tutte in Roma. Organo principale di tale raccolta sarà, come si fece l'altra volta, la *Civiltà cattolica* dei gesuiti.

LA CONSEGNA del ricostruito comune di San Leo Briatico fatta in forma privata.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 26 sera. (*Miceli*):

Oggi in forma privatissima avrà luogo la consegna del villaggio di San Leo Briatico ricostruito per cura del Comitato milanese. La consegna sarà fatta dagli ingegneri Finzi e Broggi, e dal capomastro Verga.

È partito da Reggio per assistervi in rappresentanza del sindaco di Milano l'assessore Pressi.

L'OSPIZIO DI SAN GENNARO A NAPOLI ricovererà quattro vecchi superstiti al disastro.

Ci telegrafano da Napoli, 26 sera. (D.):

Iersera si sono riuniti gli amministratori dell'ospizio di San Gennaro, che stabilirono di ammettere nel pio istituto quattro dei vecchi superstiti di Ferruzzano.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

Il Po enormemente ingrossato NEL PAVESE

Le acque hanno raggiunto i sette metri. Argini rotti e inondazioni.

Ci telefonano da Pavia, 26 sera. (B.):

Il Po all'idrometro regolatore della Becca segnava oggi nel pomeriggio, alle 5, metri 7.4 con un aumento orario di circa sei centimetri all'ora.

A Pieve del Cairo invece, all'idrometro a Monte del Ponte della Becca le acque raggiungevano l'altezza di metri 6.50 con un crescendo di tre centimetri all'ora.

Il Ticino, al ponte coperto in Pavia, seguava, alle ore 5 metri 4.53 con un aumento orario di oltre cinque centimetri. Borgo Ticino è di nuovo allagato, e si teme pur troppo che questa volta le acque debbano proprio raggiungere i primi piani delle case. La popolazione è allarmatissima.

Gli argini sono ancora guardati dai soldati e dagli ingegneri del Genio Civile perchè si teme che abbiano a rompersi. Sono state diramate le opportune disposizioni perchè gli abitanti della parte bassa della città possano mettere in salvo le masserizie.

Da Sesto Calende le notizie che giungono sono sempre più gravi, e vengono di contraccolpo ad allarmare gli abitanti di Borgo Ticino, poichè si teme che il tronco del Ticino di Pavia a Monte possa ingrossare ancora più e rompere gli argini.

Le campagne pavesi sono tutte allagate per le acque di rigurgito del Po.

A Bardianello il torrente Scuropazzo ieri notte, dopo avere raggiunto il colmo di metri 3.55, la massima piena che si ricordi fino ad oggi, poichè anche la piena del 24 marzo 1904 non segnò che metri 3.25, rompeva gli argini nella località detta Casotti di Bardianello allagando le campagne. L'argine rotto era di terza categoria e non era ancora definitivamente sistemato.

Notizie gravi sulla piena dell'Adige e dei fiumi del Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 26 sera. (R.):

Le pioggie continue hanno fatto ingrossare l'Adige, il quale, cresciuto di quindici centimetri è ora giunto a m. 3.40 sopra la guardia. A Cologna Veneta temesi la rottura degli argini. Il fiume minaccia di rompere la riva di destra verso Lonigo.

Il torrente Tramigna è straripato inondando Cazzano e le campagne presso Soave. Gravissimi sono i danni. La popolazione è presa dal panico. Continua a piovere.

Continui acquazzoni a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 26 sera. (G.):

Da 24 ore si susseguono forti acquazzoni. La scorsa notte una violenta bufera, accompagnata da vento e da fulmini. Alcune località del suburbio sono allagate. I pompieri sgombrarono parecchie abitazioni invase dall'acqua; gli scoli pubblici rigonfi minacciano inondazioni.

Il Bacchiglione straripato a Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 26 sera. (F.):

Il Bacchiglione ed il Rezzone sono in piena; l'acqua nel pomeriggio sorpassati gli argini straripò allagando la parte bassa della città. Dalla provincia giungono notizie allarmatissime. Tutti i torrenti sono in piena e le acque raggiungono altezze mai viste. Il tempo continua pessimo.

L'inondazione nel padovano.

Ci telegrafano da Padova, 26 sera. (B.):

Le pioggie torrenziali ingrossarono straordinariamente il Brenta e il Bacchiglione nonchè latri fiumi della provincia. Gran parte del nostro suburbio è allagata; si provvide coll'alzamento degli argini del Bacchiglione nell'interno della città per prevenire un eventuale straripamento.

A Campodoro sono inondate le campagne ad un metro di altezza; parecchie case sono sott'acqua. I tronchi delle viti sono immersi nell'acqua e si deve vendemmiare colla barca; i raccolti sono danneggiatissimi. Il canale Cereson minaccia rottura; anche il canale Bisatto sta per straripare; a Mestrino le strade sono invase dalle acque; il transito è impedito.

La Giunta comunale di Padova riunitasi d'urgenza provvide al servizio di barche nel suburbio. La bufera continua ad imperversare.

LA «UMBERTO I» è costretta a rimanere al largo dal maltempo.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

La nave *Umberto I* che si trova nelle acque di Gerace Marino, stante il mare grosso, non ha potuto ancora comunicare colla terra.

Violento nubifragio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26 sera. (D.):

Iersera su Napoli si è scatenata una furiosa tempesta accompagnata da pioggia diluviale e da un vento fortissimo. Sono scoppiati molti fulmini. La bufera durò tutta notte, producendo i soliti danni nei locali posti a pianterreno. In città i fulmini produssero l'interruzione delle correnti elettriche, dei trams e dei telefoni, il vento abbattè dei cornicioni.

Nei comuni vesuviani si sono formate correnti fangose che scendevano dal vulcano a guisa di torrenti vorticosi.

Le campagne dei comuni limitrofi sono allagate. Molti alberi furono abbattuti dal fulmine. Parecchi contadini si sono salvati miracolosamente dalla piena. Un enorme cumulo di terriccio, di scorie vulcaniche e di macigni fu deposto dalle acque nelle campagne devastate.

Una grave alluvione nell'isola Marettino.

Ci telegrafano da Trapani, 26 sera. (O.):

Stanotte sarebbe avvenuta una gravissima alluvione nell'isola Marettino, frazione del Comune di Favignano, che avrebbe distrutto il quartiere dello Scalo Vecchio.

Molte case sarebbero crollate. Vi sarebbero un morto e parecchi feriti. Numerose famiglie sarebbero prive di tetto. L'approdo delle barche è interrotto da materiale e macerie. Si è disposto che appena è possibile l'approdo, si rechi colà un ingegnere del Genio Civile.

Anche l'avv. Prilukoff è partito per Venezia.

Ci telegrafano da Vienna, 26 sera. (W.):

L'avv. Prilukoff partì stamane scortato da due agenti per Venezia, viaggiando in terza classe.

Le autorità austriache rinunciarono a processarlo per essersi egli apposti a Vienna nomi falsi, perchè essendo accusato di crimine punibile colla morte secondo le leggi austriache non può essere condannato in relazione allo stesso crimine per qualche reato minore.

Il doloroso viaggio della contessa Tarnowska.

Ci telegrafano da Udine, 26 sera:

Proveniente dalle carceri di Cormons, ove pernottò, stamane alle ore 7.32 è giunta ad Udine la contessa Tarnowska scortata dal vice commissario Contini, dagli agenti Esposito e Gifertini. La Tarnowska sostò brevemente nell'ufficio di Pubblica Sicurezza della stazione ove prese un caffè e latte con paste.

Vetiva di nero con mantello di pelliccia e un grande cappello. È alta, slanciata, disinvolta. Ripartì alle ore 7.20 per Venezia colla stessa scorta. Viaggia a sue spese in un *coupé* di seconda classe.

L'arrivo della contessa a Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 26 sera. (B.):

Oggi alle 13.41 col treno accelerato da Udine è arrivata a Venezia la famosa contessa Tarnowska. Essa da Cormons a Venezia ha viaggiato in uno scompartimento riservato di seconda classe col delegato di Pubblica Sicurezza di Udine e due guardie in borghese pagando lire 101,60.

Alla stazione, ad attendere l'arrivo del treno si trovavano, sotto la tettoia, il capitano ed il tenente dei carabinieri, il capitano delle guardie di Pubblica Sicurezza ed il delegato di servizio alla stazione.

Moltissimi ufficiali delle varie armi, di fanteria, d iartiglieria e di cavalleria che si trovavano pure riuniti sotto la tettoia della stazione in attesa delle reclute della classe del 1887, si affollarono, allorchè giunse il treno, attorno al vagone dal quale doveva scendere la contessa, che si è mostrata sorpresa di essere ricevuta da tanto apparato militare.

Appena passato il primo momento di impressione, la contessa Tarnowska scese dal treno per nulla preoccupandosi della curiosità destata al suo passaggio. Vestiva una elegantissima toilette nera guarnita di finissimi passamanerie ed aveva in capo un cappello pure nero, a larghe falde, senza velo. Aveva un paio di guanti bianchi.

I commissionari degli alberghi che si trovavano alla stazione per l'arrivo del treno, e che conoscevano la contessa per averla veduta a Venezia la scorsa estate, facevano notare ai presenti che la contessa era di molto dimagrata.

Essa, sempre accompagnata dal delegato di Pubblica Sicurezza di Udine e dalle due guardie, a testa alta montò in una gondola coperta a due remi, che si diresse subito al carcere femminile di San Giuliano. Ivi giunta, le fu assegnata una cella comune, non esistendo in quel carcere nessuna cella a pagamento.

Nessuna emozione fu notata nella donna, mentre varcava la soglia del carcere.

È annunciato per questa sera l'arrivo dei Prilukoff e per domani sera quello della cameriera Perier.

Gli interrogatori di costoro da parte del giudice istruttore non cominceranno che fra qualche giorno.

Il famoso «tradimento». Un discorso dell'on. Bissolati.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

L'on. Bissolati questa sera parte per Cremona per andare a pronunciare un discorso politico con l'intento di scagionarsi di fronte ai ferrovieri dell'accusa di tradimento lanciata contro la direzione del partito socialista e contro la Confederazione generale del lavoro.

L'on. Bissolati sosterrà l'assunto che i veri traditori sarebbero stati coloro i quali avessero consigliato ai ferrovieri la follia dello sciopero.

Il monumento ad Anita a Roma

Si è scelto il bozzetto dello scultore Laurenti.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Oggi alle 14 si è riunita la giuria per la scelta del bozzetto per il monumento ad Anita Garibaldi. Erano presenti il senatore Monteverde, il prof. Bompiani Roberto, il comm. Ferrari, il comm. Zocchi, il comm. architetto Francesco Settimi in sostituzione del prof. Manfredi che non avrebbe potuto essere a Roma prima del 2 novembre. La giuria ha prescelto il bozzetto dello scultore Adolfo Laurenti.

Erano rimasti in gara solo tre bozzetti: quelli dello scultore Giuseppe Tonini, di Carlo Fontana e di Adolfo Laurenti. Il Laurenti si trova presentemente a Mantova.

LA FINE DEL CONGRESSO della «Dante Alighieri».

Discussione sull'emigrazione sarda

Ci telegrafano da Sassari, 26 sera. (M.):

Si è chiuso oggi il Congresso della «Dante Alighieri». Dopo i discorsi del presidente del Comitato, Sorcinelli, del sindaco Sattabranca, del presidente del Consiglio provinciale Abozzi, e dopo una discussione sull'emigrazione sarda, a cui parteciparono molti soci, si è approvato un ordine del giorno che raccomanda al Consiglio Centrale uno studio speciale sul fenomeno e facente voti che il Governo e gli enti interessati prendano efficaci provvedimenti.

Carboni-Boj, presidente del Congresso, ha inviato un saluto alla Calabria. Si spedirono telegrammi ai ministri Rava, Orlando e Lacava. Nathan, fra acclamazioni, ha salutato Sassari, elogiandone il patriottismo. Terminata la seduta, vi fu un banchetto al Teatro Civico.

Stasera vi sarà uno spettacolo al Politeama e domattina i congressisti si recheranno a Caprera, donde proseguiranno per il continente.

RIUNIONE DI PROTESTA pel ribasso del prezzo dello zolfo.

I carrettieri solidali cogli zolfatari.

Ci telegrafano da Catania, 26, sera:

In seguito alla riduzione di lire dieci per ogni tonnellata di zolfo, si sono riuniti alla Camera di Commercio gli industriali di questa città coll'intervento del deputato De Felice.

Fu deliberato di comunicare al presidente della Camera dei deputati, al ministro di Agricoltura e Commercio e al prefetto le proteste contro la diminuzione del prezzo dello zolfo, invocando provvedimenti immediati che riparino i danni arrecati dall'industria zolfifera. Si deliberò pure di invitare i rappresentanti politici ad appoggiare presso al Governo le giuste domande degli industriali; di inviare una rappresentanza della Camera di Commercio a Palermo e a Roma per sostenere i vitali interessi dell'industria zolfifera.

I carrettieri che fino ad ieri si mantenevano calmi nello sciopero parziale, lavorando per turno negli stabilimenti aderenti all'aumento di tariffa, oggi, rendendosi solidali coi zolfatari, decisero lo sciopero generale qualora il Governo non provveda in tempo a tutelare gli interessi degli industriali dello zolfo.

Fuochista stritolato da un treno presso Terni.

Ci telefonano da Terni, 26, sera. (C.):

Il treno numero 3255 proveniente da Spoleto giunto all'imbocco della galleria dei Balduini rallentava la corsa per dar tempo al fuochista Firchia di staccare la macchina di coda. Appena questi ebbe compiuto lo sganciamento, mentre si accingeva ad uscire di sotto la macchina, fu dal resto del convoglio investito e stritolato.

LA LUNA DI MIELE dell'ex-arciduca Leopoldo.

Ci telegrafano da Zurigo, 26 sera. (A.):

Oggi a mezzogiorno all'ufficio di Stato Civile di Zurigo, ebbe luogo il matrimonio di Woelfling colla signorina Ritter. Da testimoni funsero l'avv. Bader, nonchè una sorella della sposa. La coppia passerà la luna di miele in Riviera, poi si stabilirà a Zurigo.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 26 ottobre 1907.

MILANO	21	6	34	83	25
BARI	76	73	39	13	49
FIRENZE	8	32	11	67	22
PALERMO	56	66	87	15	64
ROMA	38	87	33	66	28
TORINO	73	32	72	63	36
VENEZIA	2	44	30	50	4

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Il "tot" nelle "Varietà".

La prima ballerina assoluta della "Scala"

«Non lascierò mai il «tot» perchè trovai grande sollievo alle sofferenze che da tempo mi disturbavano.

"O. Cerri"

Il primo ballerino lirico del mondo

«Le faccio le mie congratulazioni che avendo fatto la cura del «tot» ottenni buoni risultati nella digestione. Da parecchio tempo non potevo digerire ed ero come invecchiato, provai parecchie medicine senza nessun risultato.

Un mio intimo amico mi consigliò la cura del «tot», la feci e con mia grande meraviglia ottenni una perfetta guarigione.

"Diego Gottifredi"

L'inventore del trasformismo...

«Il «tot» è un eccellente digestivo e... questo è «tot»! Saluti.

"L. Fregoli"

... e la sua migliore allieva

«Sento il dovere di ringraziarvi del vostro «tot» usando il quale ho sentito un vero e reale giovamento, sì che non tralascerò di consigliarlo a chi me ne chiederà.

"Fatima Miris"

Un celebre illusionista

«Non ho mai prestato fede alle specialità e meno ancora alla réclame di esse. Questa volta però i fatti mi hanno dato una solenne smentita, poichè, pur essendo maestro nelle spårizioni, solo il «tot» è riuscito a far sparire «tot-almente» il mio infernale male di stomaco, la cui apparizione era quotidiana.

"Cav. E. Fournier"

Il creatore della macchietta satirico-sociale

«Invece di qualunque aperitivo, prendo un cachet di «tot» digestivo!

"N. Maldacea"

Un domatore di leoni

«Il «tot» è il più efficace rimedio per la pronta digestione, il più sicuro aiuto contro il male di stomaco prodotto da esuberante lavoro. In segno di gratitudine, e per essermi sbarazzato in poco tempo da simili infermità, mediante la cura del famoso e ormai proverbiale «tot», mando questo pegno della mia riconoscenza.

"A. Morone"

Dai GRANDI MAGAZZINI di NOVITÀ per UOMO e SIGNORA
D. OTTOLENGHI
Via Torino, 61 Palazzo Soncino Stampa MILANO.
A richiesta
e franco di porto si spedisce lo splendido ed assortito campionario delle ultime creazioni delle stagioni Autunno-Inverno, articoli di tutta *confidenza* con vendita diretta ai privati a prezzi fissi di fabbrica. Raccomandasi nella richiesta di precisare se desiderasi l'articolo per uomo o per signora.

Presso la LIBRERIA
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti PER LE SCUOLE
frequentate dai vostri figliuoli.

Scuola FRANDIN
Lison Frandin ha trasferito in Via Solferino, 15 la sua
Scuola di canto
e di perfezionamento scenico, che da compositori, impresari, maestri ed editori è considerata come la prima d'Italia.

NORTON
La migliore delle Emulsioni a base di olio di fegato di merluzzo
Concessionario esclusivo per l'Italia:
C. GIONGO - Via Torino, 61, Milano.

Malattie STOMACO - INTESTINO
Dott. F. Melocchi Medico direttore di
RAMIOLA
riceve per visite tutti i Venerdì dalle 15-18 Hotel Marino.

Per maggior comodo della sua Spett. Clientela i Grandi Magazzini di
CORONE
Lampade, ecc. della Fabbrica Löffler, Milano, Corso Porta Nuova 9 resteranno aperti tutta la giornata di Domenica 27 corr. e cioè dalle 8 alle ore 18.

G. Guastalla & C.
MILANO
SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI
OGGETTI D'ARTE E DI LUSSO
ANTICHITÀ - CURIOSITÀ
Oggi 27 ottobre
INAUGURAZIONE
dei nuovi grandiosi locali in
VIA TOMMASO GROSSI
Angolo Santa Margherita.

GAMBRINUS HALLE
Galleria Vittorio Emanuele

Déjeuners-concert	Dame Viennesi	dalle ore 12	alle 14
Matinées	Orchestra Napoletana	» » 15.30	» 17
Diner-concert	Dame Viennesi	» » 19	» 23
Soirées	Orchestra Napoletana	» » 23	» 1.30

CASANOVA - RISTORANTE BIRRARIA
Piazza del Duomo

Five-O'clock-Tea	Orchestra Maestro Stefani	dalle ore 16	alle 17.30
Concerto Serale	» »	» » 19.30	« 24

Società Anonima Cesare Vigoni.

La lista dei testi d'accusa
nel processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

È stata ieri presentata la nota compilata dei testi d'accusa nel processo contro l'exministro Nunzio Nasi. I testi sono centosedici, e per ognuno è indicata la ragione per la quale esso è stato citato e le circostanze sulle quali esso dovrà deporre.

La relazione che precede occupa trenta fogli di carta bollata. La lista è stata messa in copia, e domani verrà comunicata agli interessati, i quali presenteranno subito la lista a discarico che si prevede sarà lunghissima.

Ecco la lista:

On. Ciccotti — on. Bissolati — on. Saporito — on. Cortese Giacomo — Vaglieri — Noresti — Greco — Fiorini — Bruni — on. Cossu — Rostagno — Vanni — Lotti — on. Cappelli — on. Gorio — on. Torrigiani — on. Chiapusso — on. Prampolini Camillo — comm. Fornari — Vianin — Caniggia — Fiorilli — Visentini — Petiti Bon — Bauer — Pasanite — Luccio — Nanni — Torregrotta — on. Engel — Conterno — Belley — Scontrino — prof. Bais — Del Vitto — Cocchi — Marani — Masi — Calza Arturo — Mariani — on. Bernabei — Sapori — Casagrande — sen. Bettoni — Locatelli — Fiornovelli — Colasanti — Mercanti — Esposito — Stokalten — on. Visocchi — on. Grossi — Rossi-Isabelli — on. Fusco — Bocca — Wen... — Legnaiuoli — Braccini — Cesentino — Pecco — Marchesini — Libotte — Cagiati — ...molo — Massara — Lati — Bianchelli — ...voni — Marini — Pardo — Garelli — ...v. Celli — Cavallazzi — Slisa — Scardi... — Anton Napolitani — Muglioni — Sarteur — Sacerdoti — Pasenti — Angeloni — Angelucci — Geralico — De Simoni — Baldi — Dominici — Pasquinelli — Corradini — Cortesi Domenico — Cortesi Romolo — Padovani — Cambiotti — Coppola — Urarelli — D'Agostino — Del Fico — Bea — Staderini — Buratti — Basile — Radatis — Cristini — Casaglia — Pantani — Di Pietro — Martini Mario — Intendente — Beruzzi — Gerace Vincenzo — Palla — Buemi — Virachi — Duranti — Brascherelli — Birozzi — Gerich.

I rappresentanti delle Camere di Commercio
nel Consiglio del traffico.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Ieri alla sede dell'Unione della Camera di Commercio si è riunito il comitato esecutivo per designare due rappresentanti nel Consiglio generale del traffico in omaggio alla legge per l'ordinamento ferroviario.

Presiedeva il presidente comm. Salmoiraghi, il quale, dopo aver dato il benvenuto ai numerosi presenti, si intrattiene a parlare sull'importanza della nomina di due delegati nel Consiglio generale del traffico, affermando che le Camere di Commercio potranno esplicare un'azione provvida e benefica a tutela dell'industria italiana in questo ramo dei pubblici servizi. Dopo ampia discussione, si conferisce ad unanimità al presidente la nomina di una commissione di cinque membri coll'incarico di procedere alla scelta di tre nomi dei quali il comitato proporrà due a tutte le Camere di Commercio.

LE SOTTOSCRIZIONI
per gli scioperi d'Argenta.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

È stata ieri sera pubblicata la relazione dei revisori dei conti relativi agli scioperi di Argenta. L'entrata ascende a 103.140.46 delle quali 91.773 costituiscono le offerte pervenute al comitato. Le lire 103.140,46 sono state spese così: per sussidi agli scioperanti 66.174; per spese generali 14.156; per scopi estranei 6.500; avanzo di cassa 16.310.

Nelle spese generali si confinarono L. 4525 per spese di vettura, ferrovia e bicicletta, L. 2122 per vitto, alloggio ecc. ai propagandisti che condussero i bambini di Argenta. L. 869 ancora per i bambini di Argenta, lire 1300 per spese postali, L. 5138 per spese diverse, L. 374 per giornali distribuiti gratis.

Il denaro raccolto per dare del pane ai contadini fu consumato in gran parte nel modo anzidetto e delle 29.000 lire di avanzo sono sopra un libretto della Banca locale sole lire sedicimila.

I superstiti garibaldini di Palermo
in onore del sen. De Cristoforis.

Domenica scorsa a Palermo quella Società Superstiti Garibaldini, invitò il chiaro nostro concittadino senatore dott. Malachia De Cristoforis — ches i trovava colà a presiedere il Congresso internazionale per le malattie del lavoro — alla propria sede volendo onorare il medico di Garibaldi nelle campagne del '60 e del '66.

Il presidente cav. Albanese, disse dei suoi speciali meriti di illuminata beneficenza e del suo apostolato di civiltà che esercita da molti anni a Milano.

Accolto da grandi applausi, rispose il senatore De Cristoforis, ricordando la sua venuta nel 1860 a Palermo, l'amore e la stima grandissima che ha sempre avuto pei siciliani e come Palermo sia stato la porta per la quale è entrata trionfante la rivoluzione che ci diede l'unità e la libertà.

Parlando quindi di Garibaldi ricordò anche le sue grandi sofferenze fisiche che sino dal 1860 martoriavano il suo corpo, mentre Egli serenamente e fortissimamente guidava le battaglie, e conquistava le vittorie, soffrendo privazioni e disagi.

Unanimi applausi accolsero le ultime parole dell'oratore.

Il sen. Guarneri rievocò alcuni aneddoti interessantissimi, tuttora sconosciuti, di Garibaldi, quando egli fu suo ministro nel Governo dittatoriale di Sicilia nel 1860 — e poi di Cavour e poi di Vittorio Emanuele II.

Elogiò il collega De Cristoforis per l'azione benefica che svolge nella sua Milano e conchiuse, inneggiando ai lombardi, al loro spirito d'iniziativa e di associazione, ed alla grande simpatia che i siciliani sentono per loro.

Il generale Francesco Campo, della valorosa famiglia dei cinque fratelli garibaldini, ricordò la giornata del 1.° ottobre 1860 al Volturno nella quale Garibaldi spingeva alla lotta alcuni soldati esitanti.

Il prof. Mirabella ed il signor Forte Anelli si unirono alle lodi ed ai ringraziamenti manifestati per la visita del senatore De Cristoforis.

Parlò da ultimo anche il colonnello Lo Forte, già sottotenente con Garibaldi nel '60 e così fra ricordi scambievoli e presentazioni cordiali ebbe termine la riunione, davvero commovente, improntata al più sincero e vivo entusiasmo.

Per la lotta contro l'afta.

17°. Elenco dei sottoscrittori a favore dell'erigendo Istituto contro l'afta:

Somma precedente L. 12.599,65 — Comune di Lambrate L. 83 — Comune di Maclodis L. 29,20 — Camera di Commercio di Pavia L. 50 — Sottoscrizioni al Comizio Agrario di Pavia L. 92 — Comune di Ozzero L. 20 — Comune di Maleo L. 50 — Banca Esercenti di Milano L. 50 — Comune di Orsago L. 49,60 — Comune di Sordio L. 20 — Comune di Melegnano L. 10 — Comune di Villavesco L. 25 — Comune di Tradate L. 30 — Comune di Borghetto Lodigiano L. 100 — Comune di Cairate ed Uniti L. 7,50 — Comune di Gallarate L. 62,80 — Camera di Commercio di Bergamo L. 50 — Comune di Zibido S. Giacomo L. 145 — Comune di S. Giorgio (Lomellina) L. 30 — Comune di Agrate Brianza L. 80 — A tutto il 4 ottobre L. 13.583,75.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano, 26 ottobre, ore 15.

Le buone domande continuarono per tutta la giornata, solo in chiusura le solite offerte insistenti fecero perdere non poco del guadagnato a quasi tutti i valori. — Le maggiori oscillazioni furono per la Banca d'Italia da 1106 a 1092, Commerciale da 711 a 700, Credito da 520 a 512, Bancaria da 186 a 180, Terni da 1135 a 1120, Edison da 587 a 579, Distillerie da 151 a 145, Armstrong da 232 a 230, Concimi a 449 - 462 e 456, Montecatini a 120 - 128 e 123, Ferriere da 240 a 237 e le Raffinerie L. L. da 330 a 328. Sempre sostenuta l'Italo americana da 274 a 277, e pure in buona vista le Vizzola a 985 - 990, le Venete a 175 ed il Cotonificio Bergamasco a 299. — Rendita da 101.25 fine novembre e cambio 99.72 circa.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	100 97 a	— —
	f. fm.	101 25 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	100 70 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	654 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	354 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1094 — »	— —
Id. Banca Commerc.	»	701 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	513 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	180 — »	— —
Id. Edison	»	580 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1120 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	435 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	325 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1605 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	505 — »	— —
Id. » Veneziano	»	292 — »	— —
Id. » Muggiani	»	288 — »	— —
Id. » Bergam.	»	300 — »	— —
Id. Birra Milano	»	150 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong	»	231 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	196 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	377 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	132 — »	— —
Id. Ferriere	»	298 — »	— —
Id. Venete	»	176 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	112 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	332 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	277 — »	— —
Id. Marconi	»	27 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	328 — »	— —
Id. Pacchetti	»	180 — »	— —
Id. Albani	»	110 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	146 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	335 25 »	— —
Id. » Italiane	»	337 — »	— —
Id. » Tirreno	»	508 — »	— —
Francia *Chèque*	»	99 75 »	— —
Svizzera »	»	99 47 »	— —
Londra »	»	25 03 »	— —
Germania »	»	122 22 »	— —

Genova 26, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,10 — id. 3 1/2 100,70 — Banca d'Italia 1088,00 — Banca Comm. 695,00 — Credito Ital. 512,00 — Merid. 648.— Mediterr. 352,00 — Navig. Gener 431,00 — Raffineria Zuccheri 329 00 — Ansaldo-Armstrong 227,00.

Torino 26, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,15 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,35 — Mediterr. —,— — Merid. 650,— — Banca d'Italia 1099.00 — Banca Commerc. 700,00 — Credito Italiano 515.—.

Firenze 26, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,35 — id. 3 1/2 100,85 — Medit. 354,00 — Merid. 655.00 — Banca d'Italia 1107.00 — Banco Roma 106.50

MERCATI ITALIANI.
Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 25. - Quantità regolare, prezzi fermi. vendita debole.

Tacchini vivi L. 1.40 a 1.55 cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 3.— a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.— a 2.50 id. mezzane novelle 1.50 a 2.— cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.30 a 2.75, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,80 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.20 a 2.40, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio. Vino Gattinara e Ghemme L. 42 a 175, Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 45.— a 50, Monferrato 30 a 40,— Grignolino e Freisa 40 a 45, Ovada e Acqui 28 a 38, Broni e Stradella 32 a 40, Riviera Garda 32,— a 40 bianchi secchi 26 a 38, M. Asti e Canelli — a —, Veronesi e dint. 32 a 40, Reggio e Modena — a —, romagnoli — a —, Toscani 33 a 35, Abruzzi — a —. Avellino e Salerno — a — Basilicata — a —, Lecce e Gallipoli 28 a 30, Barletta 32 a 35, Pugliesi 24 a 26, Calabria — a —, filtrati dolci — a —, Riposto ed Etna 24 a 26, Scoglietti — a —, Milazzo — a — Marsala 1/8 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna — a —.

MERCATI DELLE UVE.

Acqui. — Barbera quintali 200 da 10 a 14.50.

Ferrara. — Vino nero prima qualità di Codigoro e di Comacchio L. 18 a 22.

Torino. — Uvaggio quintali 420 da L. 17 a 22.50 (compreso il dazio di L. 7 al quintale).

Tortona. — Uva nera di collina quintali 1919 da L. 5.25 a 12, medio 7.57, bianca 88 da 6.50 a 7, medio 6.96.

Verona. — Mercato sempre calmo. Quotasi al quintale: Valpolicella di piano qualità correnti da L. 13 a 15, id. buone da 16 a 19, id. mezza collina da 20 a 24, collina da 27 a 36; Bardolino, Lazise e Lago di Garda qualità correnti da 13 a 15, id. fine da 16 a 18; Mezzane di piano da 13 a 16, id. di collina da 21 a 26; Marcellise, Illasi, Tregnago, ecc., di piano da 11 a 13, id. di collina da 14 a 18, Soave, Monteforte, ecc. di piano da 10 a 11, id. mezza collina da 12 a 14, id. collina da 15 a 16 al quintale.

Disappunti Commerciali.

Fallimenti.

Lecco. — Cattaneo Anacleto, Sabbioncello, fabbro-meccanico.

Bari. — Losavio Pasquale e Vitantonio, Monopoli, rappresentanze in olii.

Milano. — Susani Giuseppe, osteria.

Ivrea. — Cominetti fratelli, riparaz. biciclette.

Pordenone. — D'Agostini Domenica, Castions di Zoppola, manifatture.

Napoli. — De Coro Edoardo, vernici, smalto e colori — Pascale Vincenzo, liquori.

Mantova. — Galeotti Ivano, Quistello, tipografia.

Viterbo. — Graziosi Antonio.

Forlì. — Vannoni Vittoria, Cattolica, manifatt.

Piccoli fallimenti.

Como. — Taborelli Angelo, osteria.

Roma. — Gentili Luigi, calzoleria — Giannini Ettore, merciaio ambulante.

Udine. — Moro Ivone, fabbro meccanico.

Caltanissetta. — Recupido Giovanni, generi alimentari.

Savona. — Varaldo Filippo, oggetti cancelleria.

Stato civile.

Morti in Milano il 23 ottobre.

Bosisio Francesco, 49, cantoniere, via Sirtori 9 — Maspero Antonio, 79, vetturale, Cantù — Restelli Giuseppe, 43, falegname, corso Ticinese 80 — Ugella Achille, 70, portinaio, corso Romana, 115 — Campiglio Ermenegildo, 40, contadino, Oltrona al lago — Scazzozi Cesarina, 13, Baggio — Curti Giovanni, 55, manovale, via Tibaldi 17 — Del Frate Luigi, 61, sarto, — Manelli Angela, 1, Cantù — Mosca Giovanni, 71, — Astori Rachele, 81, casalinga, Alzaia Nav. Grande 4 — Beretta Alfredo, g. 20, via F. Sforza 33 — Rampori Consuelo, g. 25, via F. Sforza 33 — Raimondi Francesco, g. 6, via F. Sforza, 33 — Donati Teresa, 86, casalinga, piazza Macello 3 — Monza Ambrosina, 58, casalinga, via Torchio 12 — Caldi Vincenzo, 54, portinaio via Volta 16 — Panigo Annunciata, 1, Ripa Ticinese 167 — Cantù Aleardo, g. 1, via C. Farini 6 — Bianchi Rosalia, 67, casalinga, via Moscova 54 — Fraschini Elvira, 37, casalinga, corso Sempione 12 — Ceriani Pasquale, 66, badilante, via Lomazzo 36 — Pasetti Lodovica, 78, casalinga, corso S. Celso 52 — Chiesa Virginia, 58, casalinga, via Mazzini 7.

Totale N. 24.

Totale delle nascite N. 40.

Morti in Milano il 24 ottobre.

Giordani Bruno g. 17, Brefotrofio — Marsini Teresa g. 27, Brefotrofio — Marcora Giuseppe g. 14, viale Volta 1 — Arrigoni Emilia 48, sarta, corso Venezia 7 — Ferrari Margherita 46, casalinga, via F. Aporti 34 — Trovati Giulio 14, ottico, Ripa Ticinese 57 — Lanfranchi Giuditta 54, casalinga, via Archimede 6 — Faini Maria 83, casalinga, via Rovello 3 — Cogliati Teresa, 63, cenciaiuola, via Lomazzo 5 — Ferrari Giuseppa 61, contadina, Ripa Ticinese 9 — Preda Emilio 35, tipografo, corso S. Gottardo 9 — Crippa Domenico 72, contadino, Valgreghentino — Bossi Angelo 33, tornitore, via Pisacane 47 — Bossi Ernesta 16, operaia, corso S. Gottardo 15-17 — Pezza Angelo 63, vetturino, Greco Milanese — Mari Rosa Giuditta 32, casalinga, via Canonica 13 — Rugarli G. B. 63, falegname, via Sambuco 15 — Giussani Rachele 61, contadina, Caronno Milanese — Moretti Pietro 76, via S. Merati 17 — Franzini Virginia 29, operaia, via Canonica 79 — Santambrogio Amalia 20, gommaia, via J. Dal Verme 6 — Guarnoni Margherita 88, casalinga, via Fabbri 18 — Pozzi Cesare m. 2, viale Gian Galeazzo 31 — Pavesi Eugenia 62, casalinga, via M. da Bandello 16 — Polli Paolo 48, falegname, via V. Pisani 5 — Origgi Luigi 75, fattorino, via S. Lucia 7 — Porro Giulio 17, studente, via Arena 4.

Totale N. 27.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE mendatrice recasi giornata lavori ago famiglia. Accetterebbe anche mansione guardarobiera Albergo Pensione. Ottimi certificati, referenze. Scrivere Elisa 44 posta Milano. 51604

MECCANICO. Pratico ramo bottoni stoffa e metallo (e minuterie in genere) conoscitore trancie sia a mano che a motore con ottimi certificati, occuperebbesi presso seria Ditta. Disposto pure per una prova. Scrivere via Pietro Tullië N. 2 S. N. Milano.

MAMME!!!

Fra giorni uscirà in tutta Italia un nuovo giornale per voi:

"L'UOMO DI DOMANI"

illustrato, settimanale e diretto dal Dott. SANTANGELO

Questo giornale, però, che avrà per iscopo **d'illuminare voi mamme nell'allevamento e nell'assistenza delle vostre creature,** *attaccando senza pietà quell'ignoranza e quella trascuratezza vostra e dei vostri non pochi complici,* che sono la causa prima della spaventosa ecatombe infantile quotidiana e — quel ch'è peggio — della sempre più accentuantesi miseria organica e morale dei superstiti, **sarà scritto esclusivamente da Pediatri** (medici specialisti pei bambini) **e fra i più insigni d'Italia,** e *pel formato, per l'edizione, per l'indole degli articoli, nonchè per la maniera stessa con cui verrà diffuso* **per essere realmente letto,** potrà dirsi veramente un periodico

nuovo nel più ampio senso della parola, unico in Italia!

Edizione di lusso, splendide illustrazioni in ogni numero e prezzo eccezionale a scopo di diffusione:

ABBONAMENTO (con preziosi premi) fino a tutto Dicembre 1908 **lire 10.** — Un numero separato **cent. 20.**

Chi desidera avere **gratis** (*e senza alcun impegno*) *l'imminente primo numero, mandi subito, anche con semplice biglietto da visita,* **il** *proprio indirizzo all'*

Amministrazione dell' "UOMO DI DOMANI,"

MILANO — VIA G. VERDI, 7

Per INSERZIONI rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

GIOVANE signorina bella presenza cerca posto governo casa persona sola o piccola famiglia. Scrivere Cassetta 130 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51264

PERSONA istruita, ineccepibili referenze, offrirebbesi giornata presso ottime famiglie, qualità sarta, stirare, giustare, occorrendo servizio infermiera. Gilda, Milano posta. 51350

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CORRISPONDENTE inglese francese offresi miti pretese. Scrivere Cassetta 25 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51525

ESPERTO fabbricante liquori sciroppi, vermouth esteso ricettario cerca posto miti pretese. Giove, posta, Milano. 51198

GIOVANE chimico desidera trovare occupazione in una fabbrica. Miti pretese. Scrivere H 50543 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 50543

PIAZZISTA spagnuolo garantito piazzerebbe Barcellona prodotti italiani; scrivere Gelmetti, Spontini 11, Milano. 52217

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE calderaio capace tracciatore ed idoneo assumere eventualmente funzioni capo cercasi da Officina Meccanica Italia centrale. Dirigere offerte Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 195 G. 50919

ABILI tornitori cercansi per officina meccanica Italia centrale. Dirigere offerte indicando referenze, pretese ed età, Cassetta 144 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 49430

CERCANSI abili lavoranti sarti, pagamento giornata, anche ragazze. Benda, 2 Gabrio Casati. 52077

CERCANSI abili lavoranti sarti. Rivolgersi via Mazzini N. 7, Taddei. 51304

CERCANSI ragazze operaie per lavori facili. Presentarsi via Sirtori 3 bis. 52219

CERCANSI piazzisti ferramenta. Offerte con referenze Cassetta 143 L Haasenstein e Vogler, Milano. 52199

CERCASI ragazza apprendista tailleur, subito retribuita, per biancheria e articoli signora e bambino, via Maddalena, 13. 50986

CERCO cuoca e cameriera giovine 50 mensile. Riva sul Garda. Agenzia via San Vito. 51523

FACCHINO robusto cercasi urgentemente. Indispensabili buone referenze. Dellachiesa, San Vito al Carrobbio 21, Milano. 51402

FATTORINO imballatore cercasi da primaria Ditta argenteria. Scrivere Cassetta 118 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51206

FONDITORE abilissimo in bronzo è cercato subito, lavoro garantito indispensabile, ottime referenze. Scrivere Michelerio Michele, Casalmonferrato. 51106

FOTOGRAFI operatori ritoccatori negative cercansi. Fototecnica Rossi, via Ginevra, Genova. 51000

GARZONE idraulico, pratico svelto, cercasi subito. Richiedonsi ottime referenze, buoni certificati. Landriani, Rovello, 1, Milano.

IMPORTANTE casa prodotti chimici cerca fatturista svelto, bella calligrafia, praticissimo macchina Remington. Buone referenze. Scrivere Cassetta 214 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51672

LISCIVE. Cercasi abile dirigente, operaio fabbrica avviata. Serie referenze Angelo Melli, Mantova. 51524

MODISTA urgono giovani e mezzane finite. Manini, corso Concordia 14. 52075

SIGNORINE con bella calligrafia urgono per indirizzi. Via Ausonio, 16. 52215

TERRAZZIERI 50 buoni terrazzieri sono domandati subito per lavori idraulici al prezzo di 0,45 a 0,47 cent. all'ora. Lavoro duraturo anche durante l'inverno. Cucina e alloggio sul cantiere. Indirizzarsi a Oeschger, L'Hardy e C., St. Imier (Svizzera). 52235

URGONO abili lavoranti piume boa struzzo. Rivolgersi Gandini, Spallanzani, 5. 51240

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INSEGNAMENTO di tutte le materie necessarie alle giovani. Ogni domenica. Mensile per materia lire una. — Istituto steno-dattilografico (direttore: Nicoletti), Silvio Pellico, 8. Telefono 2-97. 51723

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCASI per studente camera ammobigliata con pensione presso distinta famiglia possibilmente tedesca nelle vicinanze del Politecnico. Offerte Casella postale N. 63, Treviso. 51793

STUDENTE ventenne cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia, persona sola non affittacamere. Massima pulizia. Scrivere Nino, 29 posta. 51422

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PIAZZISTI stoffe clientela privati senza cauzione cercansi ovunque. Oldengland, Verona. 49511

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO appartamento sette locali pian terreno con giardino per Pasqua o San Michele quartieri Venezia, Monforte. Scrivere Casella postale 376. 51537

NEGOZIO centralissimo affittasi subito; anche liquidazioni. Scrivere: Cassetta L. 206 Haasenstein e Vogler, Milano. 51592

PROPRIETARI case aventi locali adatti cinematografi scrivano Colombo, via Fieno, 4, Milano. 52209

VENDESI entro cinta terreno area circa 2200 mq. con fabbricato coperto circa mq. 1200 per uso industria. Per trattative scrivere Casella postale N. 1037. 50546

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CANI danesi si vendono. Pension Quinto. Quinto al Mare. 51969

VASCA di cemento, pietra o marmo 0,60 × 1,40 circa comprerebbesi d'occasione. Scrivere Cassetta 114 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51164

VENDESI motore a gas Langen e Wolf tipo K. 6 HP. perfetto funzionamento. Rivolgersi Portiere via Guglielmo Pepe 44. 51196

VENDESI ottima condizione pompa completa da travaso m/m 35 prezzo conveniente. Fusaro, corso Buenos Ayres 65. 51415

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARTOLERIA vendo ritirandomi commercio poco rilievo. Rivolgersi portinaio, viale Monforte 33. 52221

CEDEREBBESI causa salute proprietaria avviatissimo negozio tappezziere pavimenti e tende. Rivolgersi rag. Gallinoni, Passerella, 3, Milano. 51214

CEDESI negozio vino in posizione centrale della città affitto moderato, clientela buona, rivolgere offerte Cassetta 148 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 51326

CERCANSI L. 400 corrispondo qualsiasi interesse posta A. G. 1611, Milano. 51610

FARMACIA elegantissima, posizione centrale Genova, forte reddito, vendo impellenti motivi famiglia. Concedesi prova. Ripa - Galliari - Torino. 52131

FARMACISTI!! Elegante, avviatissima Farmacia vendesi grosso paese. Villeggiatura centro Brianza. Molto reddito. Scrivere Zorgno, Milano. 49338

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO giovane gatto angora qualunque mantello purchè razza pura. Scrivere con prezzo A. B. 32 posta, Bergamo. 51504

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso Porta Vittoria 56 Milano. 48264

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE Una settimanale stoffe, coperte, maglierie, trapunte, specchiere, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte, 26. 51316

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 2175

CAPITALISTI. Cercasi correntista accomandante minimo 100.000 - Capitale impiegato inalienabile sviluppo commercio vecchia azienda floridissima. Buona interessenza e garanzia perdite impossibili. Cestinansi anonimi. Scrivere Cassetta 156 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51358

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CINEMATOGRAFI. Vendonsi pellicole usate ottimo stato, ultime novità centesimi settanta metro. A richiesta spediscesi elenco. Scrivere Industria Cinematografi, Galleria De Cristoforis 66, Milano. 50974

GRATIS per un mese visite e specialità Omeopatiche della Casa « Eagle Homoeopathic Specialities » qualunque malattia. Scrivere Gabinetto Omeopatico, oppure presentarsi dalle 10 alle 12 ogni giorno corso Genova 5 nel cortile, Milano. 50424

LAVORO esclusivo continuo assumerebbe officina costruzioni meccaniche. — Scrivere Cassetta 136 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51274

PERSONE bene introdotte scuole, collegi, Istituti, Uffici, ecc., potrebbero con 50 lire fare lauti guadagni, rivendendo nuova Riga Peras. Articolo simpatico, praticissimo, elegante. Campione contro centesimi ottanta. Scrivere Tecnopratica, corso Venezia, 89, Milano. 52027

SPOSI. Stanze, letti, ottomane, salotti pronti, vendo metà prezzo. Chiaravalle 9. 50730

STERILITÀ della donna. Cura razionale medico-scientifica contro sterilità della donna. Chiedere schiarimenti Casella postale 680, Milano. 50858

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7. Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Bocchetto 5. Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Belloni Enrico. 48847

« ORTOMENE » Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Dà forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.30.

MAGNESIA « EDUS » è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla **Farmacia S. Celso,** Milano. Corso S. Celso 26.

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7.— Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **P. Sasso e Figli, Oneglia,** Produttori anche dei famosi

OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA garantiti puri d'oliva. — Gratis Opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. In **Milano:** presso la Latteria di Locate Triulzi, Farmacia Manzoni; Zini, Berni, Biancardi; Inselvini, Besana e Rosa; Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; Successori di Cerrini e Bellini, ecc. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. Sasso e Figli, Oneglia.** 1

Appendice del SECOLO 27 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 86

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La principessina credette rivolta a lei tale esclamazione di tenera, infinita pietà che era invece per Entragues, pel figlio adorato.

— Oh, sì, chiamatemi la vostra creatura, voi che siete il mio solo appoggio, la mia unica speranza! Siate mia madre!

— Vostra madre!... Lo sono stata e non ho cessato d'esserla dall'ora in cui vi ho promessa in isposa a quegli di cui siete venuta a invocar da me la liberazione... Sì, sì, son vostra madre!

Gisella non comprese ciò che rendeva, in quel momento, quasi convulsivo l'amplesso della duchessa.

Le due donne rimasero insieme un quarto d'ora ancora a consolarsi a vicenda, a rianimare il loro coraggio.

Si separarono dopochè la madre ebbe pronunziato queste parole:

— Vi giuro, figlia mia, che lo ritroverete.

In quel giorno colei che tutti erano abituati a veder di continuo accasciata, immersa in una meditazione dolorosa, entrò nel palazzo ducale con passo rapido, cogli occhi sfavillanti.

Entragues, suo figlio, non era morto! Viveva! Viveva!

Ed era a lei che si veniva a chieder di liberarlo!

— Ah, sfido tutte le potenze della terra ad impedirmelo!

Tutte le potenze?...

S'ingannava!

La gioia d'essere madre, l'ebbrezza dell'opera che s'era assunta di compiere, glie ne facevano dimenticar una.

Nel punto in cui metteva il piede nel palazzo, codesta potenza, da lei obbliata, la afferrò alla gola; una voce le gridò:

— Ricordati che non hai più il diritto di salvare tuo figlio!

Ella se ne ricordò in uno spasimo atroce

— Ho giurato! Ho giurato sulla vita di mio padre!

Passò momenti spaventosi di dubbio e di esitanza.

— È mio figlio! Il dovere materno mi impone di salvarlo! esclamava tratto tratto.

Ma la voce inesorabile le rispondeva:

— E tuo padre? Vuoi dunque condannarlo a morte, tu, sua figlia?

La terra non potendo far nulla per lei, alzò disperatamente gli occhi al cielo, verso Colui che aveva udito ed accolto il giuramento di lei.

La voce le disse ancora:

— Un giuramento, qualunque esso sia, è sacro, e Dio stesso non può sciogliertene!

Richiusasi nella propria camera, pianse, singhiozzò, si battè il petto, invocò il padre di cui aveva impegnato l'esistenza:

— Padre mio, padre mio, vedi il mio dolore e le mie angoscie materne! Mio figlio morirà se non lo salvo! Abbi pietà di me!

Un rumore interruppe la sua invocazione.

Venne bussato all'uscio.

— Avanti!

Era la cameriera, la quale era venuta ad annunziarle:

— V'è di là il segretario del marchese di Santa Lora.

Il segretario di suo padre!

— Che vuole? Domanda proprio di me?

— Sì, signora. Desidera parlarvi per ordine avutone dal signor marchese.

— Sta bene, vado. Dov'è?

— Nel salottino d'aspetto.

Vi si recò; vi accorse.

— Mio padre!... È mio padre che vi manda?

— Sì, signora duchessa, il signor marchese ha passato una pessima notte.

— È ammalato?

— No, ma inquieto. Ha appreso solo jeri ch'eravate tornata a Madrid da qualche settimana.

— E non sono andata ancora a visitarlo, è vero! Mi spiego la sua inquietudine. Vado subito da lui. Precedetemi per annunziargli la mia visita.

Il segretario, inchinatosi, uscì, ed ella, ritornò nella sua camera.

— Perdonami, padre mio! gemette. Non osavo ricomparirti dinanzi, perchè temevo di lasciarti scorgere la mia sofferenza, di uscire in lamenti che devo risparmiarti, a te che la mia maternità poco mancò non facesse morire! Ma mi chiami, ed accorro!

S'abbigliò per uscire e si sforzava a sorridere in mezzo all'angoscia che le opprimeva il cuore.

Se ne andò sola.

Seduto dinanzi ad una finestra aperta su un vasto giardino, con uno sciallo sulle spalle ed una coperta sulle ginocchia, un vecchio guardava fiso innanzi a sè, collo sguardo che sogna più che non vede.

I capelli lunghi e la barba fluente, erano completamente bianchi; il volto aveva la tinta dell'avorio antico; gli occhi nerissimi rivelavano la dolcezza del carattere, la bontà dell'animo.

Quel vecchio era il marchese di Santa Lora, il padre della duchessa di Mançanarez.

Entrò un giovane.

— Monsignore, la signora duchessa sarà qui fra poco.

Il vecchio s'animò.

— Ah, è vero dunque che è arrivata?

— Sì.

— Perchè non è venuta ancora a trovarmi?

— Lo ignoro.

— È stata forse ammalata?

— No; la signora duchessa gode buona salute a quanto mi parve.

— E non è venuta!... Avete parlato con lei?

— Sì, ella m'ha fatto l'onore di ricevermi.

— E m'affermate che sta bene, che non è sofferente?

— Ripeto, m'è parso stia bene, monsignore.

— Ah, v'è parso!... Non basta per tranquillarmi.

— Monsignore...

— C'è sotto qualche cosa, amico mio. Sì, c'è qualche cosa... Son parecchie notti che mi sogno di lei, che la...

Il marchese s'interruppe:

— Ah, questo passo... è il suo... è lei! Mia figlia! figlia mia!

Una voce gli rispose:

— Eccomi, padre mio!

La duchessa, entrata, corse presso il vecchio, gli s'inginocchiò dinanzi e gli baciò le mani.

— Padre mio!... buono e caro padre!...

Il giovane se n'era andato.

Il marchese trasse a sè la figlia e le depose sulla fronte un lungo bacio.

— Figlia mia... figlia mia... m'avevi dunque dimenticato?

— Dimenticarvi, io! Dio m'è testimonio che non è passato un giorno senza che pensassi a voi.

— Ed hai aspettato, per venire, la mia chiamata? E sei tornata a Madrid da alcune settimane?...

Ella fece uno sforzo per rispondere.

(*Continua.*)

Biblioteca Popolare per prevenire i Mali
del Dott. FAUST

Elegantissimi volumi in-16, stampati su carta di lusso.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. **Come salvarmi dall'Influenza?**
2. **Come salvarmi dai Reumatismi?**
3. **Come salvarmi dalla Gastrite?**
4. **Come salvarmi dalla Stitichezza?**
5. **Come salvarmi dalle malattie del Cuore?**
6. **Come salvarmi dalle malattie dei Polmoni?** (Tubercolosi.)
7. **Come salvarmi dalle malattie del Sangue?**
8. **Come salvarmi dall'Insonnia?**
10. **Come salvarmi dalle Nevrosi?** (Epilessia, Isterismo, Nevrastenia, ecc.)

Prezzo di ciascun volumetto Cent. **30.**

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano,* Via Pasquirolo, 14.

FORNITORI DELLA CASA REALE

PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con Catramina Bertelli

All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli), per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e più efficace ricostituente per

è raccomandatissimo contro

RACHITISMO
SCROFOLA
ANEMIA
DENUTRIZIONE
CONSUNZIONE
DEBOLEZZA
GRACILITÀ
CATARRI e TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI trovasi in tutte le Farmacie e si vende a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60, franche di porto. Proprietaria la Società A. BERTELLI & C. MILANO - ROMA - NAPOLI TORINO - GENOVA - PALERMO *Commissioni e corrispondenza: via Paolo Frisi, 26, MILANO*

A. BERTELLI & C. MILANO

CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI

ALLE

MADRI PREVIDENTI

che vogliono impedire a sè stesse e ai loro figli una prematura caduta dei capelli, a tutti coloro che bramano avere costantemente chioma folta, lucida, fluente, senza traccia di forfora, si consiglia l'uso giornaliero dell'Acqua

CHININA - MIGONE

che si vende, appunto per le famiglie, in bottiglie grandi da un litro circa a L. 8,50 ciascuna e franche di porto nel Regno per L. 9,30.

L'Acqua Chinina Migone si vende anche in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50 e L. 5 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri

Deposito Generale: MIGONE & C. Via Torino, 12 - MILANO

A. RUSINO

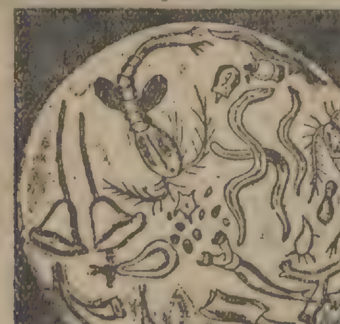
PER COLORO

CHE SOFFRONO

DI BRONCHITI, CATARRI E VECCHI REUMA TRASCURATI

Un reuma trascurato o mal curato finisce sovente col degenerare in bronchite, quando, peggio ancora, non si trasforma in etisia polmonare; talvolta gli accessi di tosse divengono sì frequenti e sì violenti che tutto il corpo ne è scosso; il sonno è quasi impossibile, il polso è febbricitante; la minima impressione di freddo raddoppia le sofferenze. Troppo spesso si formano dei tubercoli, che, moltiplicandosi, turano i polmoni: quando vengono a suppurazione, essi sono la sorgente della disorganizzazione delle cellule del polmone, vi cagionano le larghe perdite di sostanza che sono chiamate caverne. Il malato è preso da languore senza dolore, da una continua melanconia. Le sue espettorazioni, dapprima bianche, spumose, brillanti, cambiano poco a poco, e prendono un colore di cattivo augurio, che nell'ultimo periodo è di un grigio verdastro. L'esistenza del malato non è più che una lenta agonia e chiude per sempre gli occhi in pieni sentimenti.

Non si saprebbe dunque mai abbastanza premunirsi contro un reuma che persiste ed ancor più contro un principio di bronchite. Bisogna arrestare il male prima che degeneri in malattia più grave, epperciò è necessario di portarvi rimedio dal principio.



MICROBI dell'etisia
distrutti dal « Goudron Guyot ».

Un cucchiaino da caffè di « Goudron Guyot » mescolato con ciascun bicchiere d'acqua o della bevanda che si ha costume di prendere durante i pasti, basta per guarire in poco tempo il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata; si può così arrivare a curare ed a guarire l'etisia.

In questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i cattivi microbi che ne sono la causa. È semplice ed è vero.

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot, » **diffidatene, è a solo scopo di lucro.** È assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il **vero « Goudron Guyot »** che si ottiene con del catrame **di pino marittimo speciale,** che vegeta in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona; il quale è l'inventore del catrame solubile, e ciò basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, osservate attentamente l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » stampato a grossi caratteri e con *la firma a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso,* e con l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris,* è la vera.

La spesa di questa cura è di **10 centesimi per giorno** e guarisce.

P. S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, prendano le « Capsule Guyot » al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro. Prendendone due o tre ad ogni pasto otterranno il medesimo risultato ed una guarigione perfetta. — Queste capsule, **prese immediatamente avanti il pasto o durante il pasto** si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti e **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e portano la firma di Guyot impressa in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2.50. — In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: Dolara e Penagini, viale Romana, 46, Milano.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo. N 4.* — NAPOLI.

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando **« La Milanese »** tintura istantanea per capelli e barba. Facile applicazione, evita il **prurito** e **l'eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora, Corso S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinatura.

" Aegri surgunt sani "

LA TISI

a tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie respiratorie, tengono finalmente il rimedio specifico. La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, per i suoi effetti immediati, sbalorditivi, è ritenuta *miracolosa* dai medici e dagli ammalati. La tosse, la febbre, i sudori notturni, l'espettorazione finiscono subito, scompariscono i bacilli. Sempre attestati indiscutibili.

Napoli, Salvator Rosa 353 — Posso attestare di aver lungamente usata e prescritta la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e dai *risultati favorevolissimi* ottenuti, la stimo il *miglior rimedio,* sia nella forma di catarro bronchiale, sia nella tubercolosi del polmone. — Prof. F. Scales, pareggiato in patologia e clinica medica all'Università. Primario consulente di ospedali.

Lucca, 22-11-06. — Per la seconda volta prego spedirmi 2 fl. di Lichenina al c. e m. perchè essa è la mia guarigione. La sua specialità mi ha costretto a licenziare i due medici curanti. — Emilia Cantoni, Via Altogradi, numero 4, p. 2.

Napoli, 17-1-907. — Ho da un pezzo esperimentato la Lichenina al creosoto e menta ed i *vantaggi splendidi e duraturi* mi inducono a manifestare loro la mia *ammirazione* per un preparato che in coscienza debbo dichiarare superiore a quanti altri ho avuto occasione di sperimentare, lusingato dalla *réclame*. Volendo adoperarla in persona della mia famiglia, prego inviarmene 3 fl. al prezzo di favore per noi medici. Dott. Antonio Labate — Montagnola a Foria, 72 (Villa Cristo).

Precetto, (Aless.) 3-5-07. — Continuando il mio cliente a prendere con soddisfazione e con buon risultato la Lichenina al c. e m. prego volermene inviare altri 2 fl. Dott. Pietro Massobio.

Biscari (Siracusa) 4-5-07. — Prego spedirmi altri 2 fl. di Lichenina al c. e m. perchè i primi due apportarono sollievo e forza ad un mio figlio ammalato, da ben 15 mesi, di emottisi ribelle a diverse cure. — La tosse va scomparendo, la febbre cessa, l'ammalato, si sente rinascere. — Michele Rizza, ed il 22-5-07 scrisse: L'ammalato migliora sensibilmente: ha trovato la vita nella vostra composizione.

I fatti non si discutono: essi sono la prova del vero, e la verità è una. La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* è l'UNICO RIMEDIO delle più gravi malattie respiratorie — di efficacia *portentosa, incredibile, sbalorditiva.*

Costa L. 3 il fl.: per posta L. 3,50 anticipate. Sei fl. in Italia L. 18; estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — Napoli — Via Roma, 345.

Ai medici si spedisce fl. saggio *gratis*. Memoria con numerosi attestati *gratis* a tutti.

NON PIÙ OMBRELLI! PER SOLE L. 3,75!

KINOLIN Nuovissimo e perfetto Mantello impermeabile, completo con cappuccio, per Uomo e Signora, Modello Militare, Colore inalterabile Grigio-ferro.

Ultima moda americana e rivoluzione industriale contro il *trust* degli ombrelli. Confezione elegantissima, solidità e impermeabilità assolutamente garantite. Sostituisce gli impermeabili che costano anche 60 e più lire. Preserva e ripara completamente i vestiti e cappelli dalla pioggia, neve, umidità ecc. Ottimo per città, campagna, viaggio, difende dal freddo e dalle malattie invernali. Costa meno di un ombrello ed è cento volte più comodo ed utile di questo.

Successo mondiale! Prezzo di *réclame* delle lire **3,75** ciascuno e per due L. 7. Gli stessi mantelli, **stoffa qualità superiore,** tessuto rinforzato, costano soltanto **Cent. 50** in più ciascuno. Sconto ai rivenditori, società, scuole, stabilimenti, ecc. **GRATIS** *splendido Catalogo illustrato con tutte le novità d'impermeabili, a prezzi ridottissimi e mai visti.* Spedizione immediata, inviando importo alla esclusiva Concessionaria

Premiata Ditta FRASCOGNA - Via Orivolo 35 - FIRENZE.

GIUOCHI « DIABOLO » di legno, latta, rame, ottone, celluloide, sughero, con o senza gomma, dalle sorti più a buon mercato alle più care, forniamo quale specialità. Ultima novità « Diabolo con musica ». Vendita ai soli grossisti e rivenditori. Chiedere Prospetti. Corrispondenza nelle lingue tedesca, francese e inglese. Urban e Co. Francoforte s/M. 52203

COLLEGIO HELVETIA ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon. Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

Per l'installazione e la direzione indipendente d'una **Tiratura di crine di cavallo** della Germania **cercasi** provetto **CAPOMASTRO** praticissimo del ramo. Scrivere sotto L 1378 a Haasenstein e Vogler, Milano.

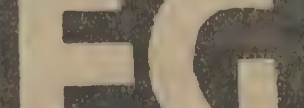
UN BEL SENO

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. **Effetto garentito e duraturo.**

Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato.

Importante Opuscolo si spedisce gratis. Scrivere V. Lagala, Vico II, San Giacomo, 4 — Napoli (Italia).

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI** *Via Cesare Correnti, 7, Milano,*



L. 10. — 12. — 18. — 25. —30. Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

NON AVEVA IL VERO FANALE "AQUILAS" CHE PORTA IMPRESSA QUESTA MARCA LEGALMENTE DEPOSITATA E LA PAROLA AQUILAS FABBRICA F.LLI SANTINI-FERRARA

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Officina importante cerca per l'Italia superiore ingegneri seri ed abili come

Rappresentanti per costruzioni metalliche

per fabbricati, ponti, impianti di chiuse, ecc., ecc. Corrispondenza: Tedesca o francese. Offerte con referenze a **E. 6761 O Haasenstein & Vogler, Basilea (Svizzera).**

ISTITUTO INTERNAZIONALE FEMMINILE

Lugano BERTSCHY (Svizzera Italiana)

Allieve interne da 12 anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne: italiano, francese, tedesco, inglese. Lavori, Musica, ecc. Ottime referenze. Direttrice: **C. Bariffi-Bertschy.**

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto Dr. TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso generale e l'alterazione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 5, primo piano. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Allorchè voi constatate che una gran parte del pubblico fa l'elogio di qualche cosa e se ne trova soddisfatta, voi concludete che la cosa tanto vantata dev'essere buona ed utile. — Un uomo, più uomini anche, possono ingannarsi, ma se voi sentite centinaia di persone a lodarsi dell'impiego dell'ELECTRO-VIGOR, allora voi siete forzato a credere, e con ragione, ai suoi benefici.

Voi incontrate un vostro amico, vi felicitate con lui per la bella apparenza di salute: egli vi risponde che la deve all'Electro-Vigor. Che pensate voi subito? Che a vostra volta voi potreste chiedere all'Electro-Vigor quella forza che il vostro amico ha ottenuto.

È difficile persuadere certe persone che è possibile attingere un sì gran benessere da un apparecchio che si porta solo poco tempo ogni giorno: voi dapprincipio siete tentato di esclamare: « È impossibile! » Ma dopochè dieci o venti persone che conoscete per serie, persistono ad affermare che l'Electro-Vigor ha reso loro la vita felice, arriverete finalmente a crederlo.

Cercate voi ora perchè le persone che portano l'Electro-Vigor sono gaie, felici, raggianti? Eccovi la risposta: esse posseggono la forza e la manifestano apertamente a tutti.

La maggior parte dei soggetti guariti recentemente dall'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin, erano degli ammalati spossati da sforzi nervosi, strapazzi, consunzioni ed eccessi.

La loro ambizione d'una volta erasi estinta e la loro fiducia in sè stessi era sparita; la vecchiaia arrivava prematuramente. In questi casi, la salvezza è l'elettricità. Essa sola rende la vita al sistema nervoso ed a tutti gli organi vitali.

Se voi soffrite di neurastenia, reumatismi, disturbi di stomaco o dispepsia, costipazioni, o di qualche affezione che le medicine non hanno potuto guarire, *venite da noi.*

Leggete cosa scrivono i guariti:

Debolezza generale e della vitalità - Reumatismo - Debolezza agli arti inferiori.

Novara.

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN,

Le chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO VIGOR, e ciò per poter esser certo dei benefici che m'avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere le posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con viva riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre suo

Dev. GIUSEPPE MASINI presso Avv. Torelli G. B., Novara.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri ***gratis.***

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato *gratis*. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro *gratis* con apposito questionario stampato per consultazione.

Dr. M. F. MACLAUGHLIN, Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5.

Dott. M. F. MACLAUGHLIN, Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ....

Indirizzo ....

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

BLENORRAGIA

anche ostinata. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni con **Iniezione e sandalo Iris.** Migliaia le guarigioni ottenute. Iniezione **lire 2** - Sandalo **lire 3.** Aggiungere 0,80 se per posta. - **Farmacia Lodovica - Milano.** Porta Lodovica. 44710

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

STITICHEZZA
GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola.

VINO CHIANTI VECCHIO

Cassa di **20** fiaschi (litri **47**) vino di Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca L. **22** franco di porto fino a 300 Km. contro assegno ferroviario. Imballaggio gratis. Scrivere a **C. LUCCHESI, Altopascio** (Toscana). — N.B. Per vagoni completi prezzi e condizioni da convenirsi.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 28 Ottobre.* *Anno XLII - N. 14908*

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*):
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio o Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

I DISASTRI FINANZIARII DI NEW YORK

e un nuovo colpo contro i trusts

Le notizie di New York hanno ancora una volta commosso il mondo degli affari che vive e si agita nella vecchia Europa. Nella terra dei miliardarii i colpi e gli avvenimenti di Borsa assumono quasi sempre la forma di un grandioso dramma, dove ai trionfi rumorosi di ieri succedono le catastrofi improvvise e fragorose.

E nell'ultima rovina primeggia un *trust*, anzi uno dei più vecchi e potenti *trusts*, che la nostra fantasia ci ha sempre raffigurati come colossi spaventosi e incrollabili, come agglomerazioni di capitali, contro cui nessuna forza, neanche quella delle leggi e del presidente Roosevelt, potesse ottenere vittoria.

Eppure i telegrammi ufficiali hanno diffusa nelle Borse d'Europa ,la strabiliante novella che anche la *Knikerbocker Trust Company* aveva dovuto chiudere gli sportelli!

Il *Knickerbocker Trust* non soltanto era una delle più vecchie istituzioni di questo genere tutto americano, ma si era acquistato negli Stati uniti e nelle più importanti « piazze bancarie » un gran nome. Il suo titolo, in un paese democratico come l'America del Nord, aveva una risonanza aristocratica: nominarla era come chi dicesse la « Banca del patriziato ».

Venuta su nel 1884, questa *Trust Company* aperse subito quattro succursali a New York e disseminò da per tutto le sue agenzie.

Non cominciò che con qualche cosa più di un milione di dollari — tolgo i dati dalla *Frankfurter Zeitung*, che in cose di borsa è autorevolissima — ma presto raccolse altri cinque milioni. Le sue azioni, fino a pochi giorni or sono, erano valutate a 1100 per cento e fruttavano un dividendo del 40 per cento. Gente di ogni razza e di ogni colore, piena di fiducia nella solidità dell'impresa, vi portava il suo danaro, così che i soli depositi del *trust* erano saliti a 62 milioni di dollari.

Come mai avvenne il disastro? Come la vecchia e stimata *Trust Company* fu condotta, in poco più di tre ore, qualche giorno fa all'onta della chiusura degli sportelli?

Era stato un colpo. Una delle tante « banche nazionali » che pullulano a New York (la *National Bank of Commerce*) aveva improvvisamente annunziato ch'essa non intendeva più fare il servizio delle compensazioni (*clearing-house*) per la *Knickerbocker Company*. Quest'annunzio si propagò in un attimo e gettò lo spavento nell'orda dei depositanti, che invase le sale del *Trust* chiedendo il rimborso dei suoi dollari. Il *Trust* resistette qualche po'. Ma la ferita era stata portata al cuore, e per un *trust* il cuore ha il nome di cassa. La potente *Company* vacillò: dovette cedere e ritirarsi.

Si mandò in giro per i soccorsi d'urgenza. Il miliardario Morgan, che sembra abbia assunto l'ufficio di alto mediatore fra la finanza americana e la finanza europea, si è affrettato a informare, per filo sottomarino, i mercati di Londra, di Parigi, di Berlino, che non v'era nulla da temere. La *Knickerbocker Company*, prontamente curata con una injezione di dollari, riaprirà — se forse a quest'ora non ha già riaperti — gli sportelli e riprenderà il suo posto, sorridendo ancora, come una volta, al suo pubblico di depositanti e di correntisti. Ma il colpo è stato terribile.

* * *

Intanto la Borsa vulcanica di New York, che pareva quetarsi, si è messa nuovamente in eruzione. Da prima la crisi era scoppiata col « crack del rame », in seguito ai rapidi e improvvisi ribassi del metallo diventato tanto prezioso per le sue applicazioni all'industria elettrica. La lotta per i prezzi del rame, sostenuta con impeto drammatico da un audace speculatore, Heinze, contro l'*Amalgamated Copper Company* condusse ad una sequela di rovine. Battuto sul rame, Heinze, che apparteneva pure all'amministrazione di una « banca nazionale », dovette ritirarsi dal ramo bancario, e lo dovettero seguire altri « caporioni », come il Morse, colui che ai suoi bei tempi aveva ideato e fondato il « trust del gelo » e creata la Compagnia del cabotaggio nell'Atlantico. Così tutti costoro, che dominavano su parecchie « banche nazionali », produssero, con la loro sconfitta, una crisi bancaria e di borsa, la quale doveva ormai essere liquidata, quando sopravvenne, per il colpo improvviso della *National Bank of Commerce*, l'emozionante episodio del *Knickerbocker Trust*.

In sostanza questa serie di commozioni, di crisi, di disastri, che si avvicendano con impressionante rapidità nella tormentosa vita nord-americana, dipende dalla natura invadente dei *trusts* e dalla necessità della resistenza. Le catastrofi corrispondono ad altrettante fasi di una guerra ad oltranza che i *trusts* hanno scatenata nel grande mercato di New York.

I *trusts*, dopo avere monopolizzati i commerci principali, erano entrati, per forza di cose, per la mole stessa dei loro affari, per il loro spirito di organizzazione capitalistica, nel campo bancario. Dandosi alla banca, i *trusts* hanno specialmente cercato di concentrare in sè i depositi, procurandosi così facilmente il capitale mobile per le loro colossali operazioni di monopolio e di conquista. Naturalmente essi venivano con questa loro azione sottraendo la clientela alle « banche nazionali » che sono vincolate e protette da leggi speciali e che non potevano tollerare a lungo e in pace la nuova concorrenza.

La lotta fra le « banche nazionali » e i *trusts* che ricevono depositi ha condotto appunto al disastro del *Knickerbocker Trust* dando così per il momento una clamorosa vittoria alla fazione delle banche nazionali contro la fazione trustista.

Ma i trustisti non si sono ancora dati per vinti. Siccome il colpo fu assestato da una banca nazionale con l'arma delle compensazioni, i trustisti ora progettano di non ricorrere più per le compensazioni alle banche nazionali, ma di compensare da sè i loro affari, creando una propria stanza di compensazione (*clearing-house*) esclusivamente per il servizio dei *trusts*.

La qual cosa non può certamente meravigliare. Fa meraviglia anzi che il progetto non sia sorto prima d'ora e che i *trusts*, con l'enorme quantità di affari che muovono e governano, abbiano aspettato il bruciore della batosta per intendersi fra di loro e regolare le loro liquidazioni con un ufficio proprio che compensi le reciproce note di debito e di credito. Ma forse essi non volevano giungere a questo estremo atto di ostilità contro le banche nazionali prima di esservi spinti da una forte ragione di difesa.

* * *

Il caso della *Knickerbocker Company* ha dimostrato che anche i *trusts* meglio quotati hanno un punto debole, il quale consiste in una sproporzione evidente fra l'enorme massa degli affari e il denaro di cui dispongono. Questa sproporzione è sentita oggi più o meno da tutto il mondo finanziario ed è quella che rende evidente, anche in Europa, la così detta rarefazione del denaro. Ma era interessante constatare che pure nei *trusts*, cioè nelle più ammirate conglomerazioni di ricchezza, dove troneggiano i miliardarii, si soffre di un male, che nessuno vi avrebbe sospettato; cioè della mancanza di capitale.

G. Pistolfi.

Le valli del Po e dei suoi affluenti

devastate dall' inondazione

DA MILANO A DOMODOSSOLA

Una scena di dolore - Nella gola di Crevola - Alla cascata del Toce.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE).

Ci telegrafano da Domodossola, 27, sera. (*Robino.*):

La scorsa notte, con un amico che mi fece cortesemente da guida, munito di una lanterna, sotto lo scrosciar della pioggia, mi son recato sul vecchio ponte in ferro della ferrovia Domodossola-Novara, a circa sei chilometri da qui. Lo spettacolo che le acque torbide del Toce, scorrenti fragorosamente sotto i nostri piedi, era veramente impressionante. L'elemento infuriato travolgeva nella sua corsa spaventevole, tronchi alberi, grossi macigni. E le ondate tratto tratto riversavano le loro spume limacciose nelle campagne vicine allagandole.

Mentre contemplavo quella scena di desolazione, fui attratto da disperate grida... Accorsi ad un vicino casolare, vicino alla riva del fiume... L'acqua era già penetrata minacciosa in quell'umile abituro, e una contadina, certa Maria Riversi, in preda a terrore, dall'alto di un tavolo, stringendo presso di sè tre piccole creature, che piangevano, invocava soccorso.

Io e il mio compagno rincorammo l'infelice, l'aiutammo ad uscire con i bambini, e a guadagnare la strada per Domodossola, dove la misera famigliola fu da noi accompagnata.

La Riversi da soli tre mesi è rimasta vedova: suo marito, lavorando in una cava di granito vi trovò la morte!

Stamane mi sono recato a Crevola in valle d'Ossola: colà il torrente Diverio ha provocato dei danni gravi. L'acqua impetuosa corre sotto un largo ponte in muratura, poi si allarga d'un tratto invadendo le casette che sorgono sulle sponde.

I valligiani aiutano i soldati alpini che febbrilmente lavorano per riparare gli argini rotti o cadenti, con sacchi di sabbia, assi e pietre. Mentre dal ponte osservo la vallata, fin dove la nebbia e le nubi permettono di spingere lo sguardo, passa a me vicino, rapidissima, un'automobile chiusa. Sulla copertura del veicolo noto un leggiero strato di neve.

* * *

Percorro in vettura una strada ripidissima, e dopo tre ore circa sono alla Cascata del Toce. Anche qui i danni del maltempo sono assai rilevanti. Sul posto oltre ai soldati, trovo parecchi ingegneri del Genio civile.

Uno di essi, l'ing. Salvini, esprime il timore che, continuando le pioggie, questa pittoresca meta di tanti *touristes* italiani e stranieri, possa divenire teatro di disastri enormi. Egli, cortesemente, mi informa che il Governo con sollecitudine doverosa, ha inviato operai e tecnici per le opere più urgenti di ripari... Gli abitanti di lassù hanno abbandonato, spauriti, le loro abituali dimore, salendo più in alto, dove più attenuato dalla lontananza giunge il fragore minaccioso dell'acque del terribile fiume.

RITORNA IL SOLE!

La furia dei torrenti - Il triste aspetto del Verbano - Un milione di danni a Pallanza - Sotto i portici in barca.

Ci telefonano da Pallanza, 27 sera. (*Robino*):

Le notizie dell'inondazione dei paesi posti sulle rive del Verbano devono aver prodotto al di là delle Alpi una immensa impressione: numerosissimi emigrati in Isvizzera che hanno in questa regione le loro famiglie ritornano infatti frettolosamente ai loro paesi. Il diretto di Ginevra delle 13.30 è arrivato oggi carico di lavoratori, quantunque non avesse vagoni di terza classe.

Ho lasciato Domodossola sotto la pioggia e sono qui giunto mentre un raggio di sole faceva timidamente capolino attraverso le nubi grigiastre. E questo un buon augurio, ma il vento abbastanza caldo fa temere delle gravi pioggie o quanto meno un altro ingrossamento dei torrenti che sono alimentati dai nevai.

I cavalli della diligenza che mi portano guazzano per un buon mezzo metro nel fango che ci inzacchera fino agli occhi. Lo spettacolo del lago è impressionantissimo: le acque che siamo avvezzi a vedere di una bella tinta turchina corrono ora fosche e giallastre, trascinando tronchi d'alberi, rottami, carogne d'animali e groviglí di indefinibili lordure.

Il muro che costeggia e ripara la strada è in parecchi punti sfondato dalla furia dei torrentelli che ora estremamente gonfi scendono muggenti giù per le gole dei monti, si riversano sullo stradale, frangendosi rabbiosamente contro il muricciolo.

Pallanza presenta un aspetto insieme desolante e strano: i negozi della città cosidetta bassa, posti cioè sul « lungo lago », sono inondati e i proprietari hanno lavorato febbrilmente tutta la notte allo sgombero delle mercanzie. I forestieri che solitamente affollano gli alberghi in questa stagione sono fuggiti ai primi accenni d'inondazione e solo vi è restato qualche raro e flemmatico inglese. L'imbarcadero è completamente sommerso, talchè per giungere ai battelli la Navigazione ha fatto costruire una specie di pontile più elevato.

Ai portici si accede in barca e i giardini sono pure completamente allagati. Mi si assicura che i danni solo per Pallanza superano il milione.

Gravi danni hanno subìto in particolar modo gli alberghi Metropole, San Gottardo, Bellevue, il caffè Pallanza, i parrucchieri Garonni e Zucchetti, la farmacia Alassio, il Credito Verbanese, le trattorie Maschino e Italia. Il monumento al generale Cadorna minaccia di rovinare, le acque avendo già corroso la parte inferiore del basamento Il Comune ha pure riportato gravi danni per lo sfasciamento dello *châlet* ai giardini, e per l'abbattimento di fanali e panchine. Anche la società di navigazione e la società del gas sono fra i danneggiati. I barcaioli sono invece forse i soli a cui l'inondazione non abbia recato danni, ed abbia al contrario procurato notevoli benefici. In questi giorni infatti in cui tutti gli abitanti per recarsi da una via all'altra nella città bassa devono pagare il *traghetto*, fanno affari d'oro. E di altra parte credete che non si spende malvolentieri una lira per soddisfare la curiosità di andare in barca sotto i portici: non è cosa che possa capitare spesso!

A PADOVA

Notizie gravissime.

Ci telegrafano da Padova, 27. (B.):

Stamane i quartieri bassi della città furono inondati per il rigurgito dei tombini comunicanti col Bacchiglione. In certi punti l'altezza dell'acqua è notevolissima tanto che si dovette attivare il servizio di barche.

Gravissime notizie giungono dal territorio di Este. Il ponte di legno sul Brancaglia in località di Torre venne trascinato via dalla corrente e andò a sbattere violentemente contro il Ponte della ferrovia Este-Legnago mettendolo in serio pericolo.

Nel comune di Vighizzolo il Brancaglia ruppe 100 metri di argine inondando la vastissima regione.

S'inviò truppa nel distretto Camposampiero ove sono inondati parecchi paesi e il pericolo è sempre più grave essendovi minaccia di altre rotture. I sindaci chiedono insistentemente soccorsi alla Prefettura.

Nel suburbio sono aumentati gli allagamenti su larghe estensioni. Molte case sono in pericolo. Mentre telegrafo splende finalmente il sole. Ora gli idrometri del Brenta e del Bacchiglione accennano a una certa diminuzione.

LA ROTTURA DI UN ARGINE

fra Pianiga e Strà.

Tre paesi sott'acqua.

Ci telegrafano da Padova, 27, sera. (B.):

Giunge notizia che stamane il torrente Tergolino, nonostante gli sforzi dei terrazzani, ruppe l'argine destro fra Pianiga e Strà. La maggior parte dei paesi di Vigonzo, Prati e Peraldo rimangono sott'acqua.

La autorità comunali telegrafarono al prefetto chiedendo barche e vettovagliamenti. Sono allagate anche le famose praterie dove avvenne la storica rivista alle truppe di Vittorio Emanuele II e Francesco Giuseppe.

La colonna che ricorda l'avvenimento emerge appena. Nella frazione di San Lazzaro, nelle vicinanze di Padova rimasero bloccate dall'acqua una ventina di famiglie.

In certi punti le acque raggiungono due metri di altezza.

Occorrono barche per il vettovagliamento degli individui rifugiatisi ai piani superiori, e per liberare gli animali languenti nelle stalle.

UN ARGINE CHE CEDE

e rimedia al danno di un'altra rottura

Ci telegrafano da Cologna Veneta, 27 sera. (S.):

Il fiume Guà ha rotto circa 30 metri dell'argine sinistro in località Battaglia del comune di Zimbello in provincia di Verona, inondando le circostanti campagne. A causa però di un'altra rottura verso Sarego in provincia di Vicenza, le acque decrebbero rapidamente e si ritirarono completamente inalveandosi nel canale di scolo.

La bufera nel bellunese

riprende più violenta.

Ci telegrafano da Belluno, 27 sera. (P.):

La burrasca riprende la solita violenza. Il torrente Ardo, molto impetuoso, ha asportato il ponticello di Borgo Pra. Una casa di Borgo Piave, pericolante per una frana che sta per sfasciarsi, venne sgomberata.

Due grossi franamenti, si sono avuti sulla via della Vena d'Oro completamente ostruita. Un ponte è stato asportato alla Madonnetta presso Visone. Il Cismon è furibondo. Il Valcubbia e le Stizzon hanno straripato allagando le strade.

Alcuni paesi dello Zoldano sono minacciati.

Il dipartimento marittimo di Venezia

manda soccorsi agli inondati.

Ci telefonano da Venezia, 27 sera. (B.):

In seguito alle inondazioni nel Veneto, il dipartimento marittimo di Venezia ha inviato soccorsi agli inondati della provincia di Venezia ed altri ne sta approntando per la provincia di Vicenza.

SI PREVEDE CHE IL PO

toccherà il segno della massima piena.

Ci telegrafano da Ferrara, 27 sera. (V.):

Le acque del Po ritornarono ad aumentare con modulo orario di centimetri due. Oggi sorpassarono il segno della guardia di Pontelagoscuro di metri uno. Si prevede la massima piena, stante il forte volume delle acque nei tronchi superiori.

Vedere le ultime gravissime notizie in IV pagina.

IMPRESSIONI DI SPAGNA

di LUIGI LUCATELLI

LA CITTÀ CHE MUORE

Toledo.

Ricordo un libro strano e suggestivo di H. G. Wells, *The time machine*, la storia incredibile d'uno scenziato che, avendo scoperto un apparecchio per trasportarsi nei seco-

Una via di Toledo.

li avvenire, si trovò d'un tratto in mezzo ad una umanità immemore e incolta, perduta fra le rovine colossali d'una civiltà poderosa. Ricordo l'impressione di squallore e quasi di solitudine che ho provato talvolta, leggendo uno di quei *Mirabilia Romæ* che servivano di guida ai pellegrini del medioevo fra le inesplicabili ed enormi costruzioni del mondo pagano, ormai vuote e cadenti.

Tuttociò m'è tornato alla mente quasi con violenza in una viuzza di Toledo, fra due case altissime e nere, in un silenzio così profondo che sentivo il Tago mugghiare sotto il ponte, lontano...

Una porta altissima e pesante, tutta irta di chiodi, chiudeva uno dei palazzi, la facciata si ergeva muta ed impenetrabile, con una singolare espressione di tristezza dignitosa, come il mantello d'un vecchio signore decaduto, teso a nascondere la miseria dei cenci.

Ho picchiato col bastone alla porta, passando, ed ho inteso il rumore del colpo perdersi in quella vacua e quasi lugubre sonorità propria degli ambienti vuoti. Tutto era finito. La famiglia patrizia che un tempo aveva abitato là dentro dormiva ora in pace sotto le pietre umide della chiesa, o forse, dispersa dalla miseria, guidava le interminabili mandrie dei buoi nella Pampa lontana.

Mezza Toledo è così. La vita della città se n'è andata per mille vie, come il sangue da un corpo crivellato di colpi, e la città che ospitò più di 200 000 persone raccoglie ora circa 20 000 abitanti, sperduti per gli edifici immensi, o qua e là, nelle piccole case dell'antico sobborgo, di fronte alla campagna sterile e rossiccia.

La rovina ha qui il suo triste dominio. Ma non la rovina truce delle case crollate, delle vie piene di macerie, aspetti immobilizzati di una grande violenza: è una rovina squallida e lenta, un impallidire, un illanguidire di aspetti superbi sotto una mestizia senza confini, una morte così lenta che non la si ode sfiorare col piede le pietre delle viuzze

Una chiesa di Toledo.

in cui cresce l'erba, ma di cui si sente la carezza micidiale strappar di tanto in tanto una pietruzza agli edifici, calare come un nembo sottile di polvere sugli splendori offuscati.

I moti d'assestamento dell'umanità, che si ordina a nuove forme di vita, hanno di queste sconsolate tragedie: le vie della storia sono seminate di questi scheletri grigi, come le vie delle carovane nel deserto.

L'epoca delle città forti, guardanti minacciose dall'alto la plebe dei lavoratori curvi sui campi, l'epoca delle città-aquile, è passata. Ora esse sono discese al piano, ove luccicano le guide di ferro del progresso, ove passano, lanciati in corsa irrefrenabile, la ricchezza ed il lavoro.

Un tempo questa morente città rappresentò un potere terribile, di cui i tentacoli si stendevano per tutto il mondo. Nella cattedrale, sotto la luce dolce e triste delle invetriate policrome, dorme il cardinale Egidio d'Albornoz, il terribile restauratore dell'autorità pontificia, in quella Roma in cui alitava ancora il sogno febbrile del Rienzi; lì presso dormono, accanto alla salma di un antipapa, i conti di Luna, e dalla torre altissima della chiesa, irta di oscuri pinacoli gotici cantano nel silenzio della città le stesse campane che indicavano l'ora della preghiera al più orgoglioso e potente patriziato del mondo.

Qui si raccolse e si esplicò nelle forme più duramente imperiose la formidabile teocrazia spagnuola, qui gli arcivescovi giunsero, con Ximenes de Cisneros, ad assumere effettivamente il potere regio, e qui, per un istante, la Chiesa che aveva congregato e fuso in un solo desiderio ardente di vittoria tutto il popolo di Spagna, potè credere di aver eternamente impugnato lo scettro del mondo.

Qui, in una lotta sorda ed implacabile, in oltre tre secoli di accanimento feroce, l'elemento cattolico schiacciò e represse gli ebrei ed i mori, conquistando di giorno in giorno le case, le sinagoghe e le moschee, piantando la croce nel *mihrab* del Corano, respingendo oltre le mura ed oltre la vita i suoi nemici, ardendoli a centinaia sulle piazze, forzandoli all'abiura col tormento, e levando qua e là, sulle rovine, enormi conventi, fortilizi della incessante battaglia.

La sola chiesa di Santa Maria la Blanca fu successivamente sinagoga, moschea, chiesa cattolica e, all'invasione Napoleonica, caserma. Ora l'hanno restaurata, ed è vuota, tutta bianca e silenziosa, come una creatura

Il castello di S. Servando a Toledo.

esangue che abbia troppo sofferto o troppo goduto.

Un'altra, il Cristo de la Luz, sembra una vecchierella abbattuta e grinzosa: i materiali, presi un po' dall'antica chiesetta gotica, un po' dalla moschea che vi fu poi; un po' aggiunti dai *reconquistadores*, sembra che sentano la malia delle antiche discordie: le colonne sono uscite di sesto, le volticelle si aprono lasciando penetrare selvagge criniere di piante...

Un odore di muffa e di polvere, di cose dimenticate da secoli è là dentro: dalle pareti, i santi dipinti alla maniera bizantina hanno gesti di squallida rassegnazione, e sull'altare, innanzi a cui nessuno più dice la messa, cade perennemente la polvere, seppellendo le dorature sotto un pesante sudario.

Il passo non ha rumore sul suolo soffice di sottili erbe giallastre, ed enormi ragnatele, le bandiere nere della rovina, oscillano confusamente negli angoli pieni di tenebre.

E non c'è modo di arrestare questa marcia insensibile.

Vi sono viuzze così deserte e vuote che una tristezza amara vi prende alla gola attraversandole, con una smania febbrile di tornar presto via, di cacciarvi un'altra volta nel fragore possente di Madrid, di sentir gridare dei giornali, suonare dei campanelli elettrici, un po' della voce bizzarra che è famigliare alle nostre orecchie...

Invece le piccole vie si avvicendano e si succedono, girano intorno al fianco colossale di enormi conventi, salgono in erte faticose, quiete e solitarie, tutte verdi d'erbe, o sboccano in piccole piazze mute. Talvolta, in fondo alla via, d'un tratto, una vasta spianata si apre, terminando a picco sul Tago.

Ed allora udite il fiume ed il vento ingol-

Appendice del SECOLO 28 Ottobre.

PIETRO SALES 43

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Si stava abitualmente in una saletta da pranzo, attigua alle cucine e che metteva nel giardino ben tenuto e folto d'alberi. V'era poi nel medesimo piano un'altra sala da pranzo, assai più vasta della prima, arredata con maggior sfarzo e dove le due fanciulle avevano desinato, colla loro ospite e col loro padre, la sera in cui questi le aveva ivi condotte. Anche v'era al pianterreno un *drawing-room*, che comunicava colla seconda sala da pranzo e che era una stanza molto artistica, ammobigliata soprattutto di sedie basse, di divani, d'una mezza dozzina di tavolinetti su cui facevano bella mostra di sè, ricchi servizi di tabacco, the, birra, liquori.

— E pei miei pigionanti, spiegò Alice col fare più disinvolto.

E pei pigionanti erano pure le stanze del primo piano, vuote al presente, che la Carbury volle mostrare alla ragazza; ma questa non vi s'indugiò molto, per aver visto appese alle pareti delle incisioni che subito le offesero l'anima ingenua. Cercò tuttavia di giustificare la cosa, dicendo che forse quei quadri corrispondevano al gusto dei pigionanti e che la sua nuova mamma doveva essa pure acconciarvisi, poi che era costretta a praticare l'industria della sublocazione.

Provava poi in quel momento una tale stanchezza ed era sì contenta d'essere sfuggita all'atmosfera malsana in cui era vissuta per una settimana circa, che, scacciato ogni pensiero angoscioso del presente e dell'avvenire, s' abbandonava ad un riposo morale e fisico, pieno di dolcezza.

Passarono così alcune settimane, durante le quali Alice non s'occupò che delle « sue due figlie », mentre il costoro padre se n'era stato sempre fuori, chiamato « dai suoi affari ». Nulla aveva lasciato credere finora a Paolina che alcunchè di anormale avvenisse in quella dimora, tranne il fatto che la Carbury, colla più scrupolosa esattezza, le conduceva ogni giorno al passeggio per tutto il pomeriggio.

Un giorno la giovane Bouchu le disse:

— Ma credete che io possa adattarmi a vivere così oziosamente?

— Siete stata troppo colpita, cara figliuola, rispose l'inglese con commozione, perchè io non pensi anzitutto a darvi il necessario riposo, distrarvi... Del resto mi occupo di voi, per corrispondenza... ma non c'è alcuna fretta... Sono tanto lieta di viziarvi un po' entrambe!

— Pertanto — notò Paolina che la terribile questione del danaro preoccupava fin dall'adolescenza — i vostri guadagni sono ben pochi in questo momento, poichè avete tutte le stanze vuote?

— Eh, che sono alcuni giorni di calma? Conviene approfittarne!

Ora, un dì, mentre rincasavano, Paolina credette scorgere da lungi una carrozza ferma dinanzi alla loro porta. Lesta Alice le costrinse allora a tornare indietro, ricordandosi ad un tratto « che aveva bisogno di recarsi presso un bottegaio ». Quando infilarono di nuovo la via, la carrozza era scomparsa; e siccome tutte le case erano simili, siccome tutti i piccoli portici erano costruiti sullo stesso modello, la ragazza non era più sicura che la detta carrozza fosse ferma poco fa dinanzi alla loro abitazione. Ma appena entrarono un dubbio terribile, umiliante, s'impadronì di Paolina al vedere la serva riassettare la sala da pranzo e il salone del pianterreno, come se una coppia di visitatori fosse venuta, avesse bevuto... Vide una bottiglia di sciampagna vuota, poi due coppe con un piatto di biscotti, ed anche credette sentire odor di tabacco...

Il sospetto di lei venne d'altronde confermato da questa sgridata d'Alice alla servente:

— *Take care, you!* (1).

La domestica richiuse l'uscio con inquieta fretta; ma la Carbury aveva compreso che qualcosa s'era rivelata alla giovane, e la sera diceva, sfuggendo lo sguardo di Paolina:

— Ecco che ricominciano gli affari... alcuni clienti son oggi venuti per assicurarsi se l'appartamento sarà libero nella prossima settimana.

Nel domani la ragazza ebbe a notare che, sotto il pretesto che il tempo era magnifico, Alice le ricondusse a casa una mezz'ora più tardi del solito; e incominciò a domandarsi con paura ciò che ivi accadeva... in quale atmosfera suo padre le obbligava ancora a vivere. Vi sono cose abbominevoli che le giovani non sanno, che tuttavia indovinano e che ispirano loro un invincibile orrore.

Ormai ella aveva la sensazione che dei visitatori venivano colà, i quali avevano bisogno di trovarvi il lusso nella tranquillità, in una specie di mistero, lontano soprattutto dai bei quartieri di Londra, ove avrebbero potuto essere incontrati. E se così fosse, oh, gran Dio, come sarebbe stato necessario ella si togliesse da tale turpitudine, riacquistasse ben presto la propria indipendenza, si guadagnasse da vivere per sè e per la sorella!

Conscia tuttavia della propria debolezza, prometteva a sè stessa di procedere colla dovuta cautela.

Disse dolcemente ad Alice:

— Abbiamo riposato abbastanza! Ci siamo date abbastanza svago. È ora di metter giudizio, e di non abusar più oltre della vostra bontà...

— Eh, cara figliuola, avete arrecato entrambe una contentezza nuova nella mia esistenza!

— La contentezza rimarrà tal quale, anche quando mi sarò rimessa al lavoro. Arrossisco in verità a vivere così nell'ozio!

— Aspettate almeno che vostro padre ed io — vi parlo colla più completa libertà — abbiamo regolarizzato una posizione che, altrimenti, sarebbe forse un ostacolo per accasarvi.

— Le due cose possono procedere di pari passo, disse Paolina con un po' più di fermezza. Sono stata sempre abituata a lavorare e converrebbe non fossi assolutamente capace di trovar lavoro per rimaner più a lungo inoperosa.

— Ma non sarebbe utile, cara figliuola, ripigliare anzitutto gli studi che avete interrotti?

— No. Non m'è più permesso il farlo. Mio padre del resto è dello stesso parere.

— Dovreste almeno, prima di porvi al lavoro, imparar la nostra lingua, abituarvi alla vita inglese.

— Mi ci abituerò, lavorando.

La Carbury fece le mostre di non insistere, e nel dì seguente, disse a Paolina:

— Bisogna vi faccia vestire in un modo più pratico, cara ragazza. Non si può presentarvi in nessun luogo con sì grandi veli neri e con stoffe così pesanti. Eravate tutta in traspirazione ieri dopo la passeggiata.

Invano la giovane protestò affermando di avere degli abiti oscuri che a rigore potevano conciliare le due necessità — quella di portare il lutto della madre e quella di presentarsi alle persone da cui ella sperava un impiego... Alice la condusse da una sarta, da una modista, da una bustaja, e per ultimo in un negozio di biancheria e ordinò quanto secondo lei occorreva, malgrado Paolina protestasse contro l'eleganza e la relativa ricchezza degli abiti che si volle offrirle.

— Cara mia, fa d'uopo essere vestite convenientemente, disse l'inglese, quando si cerca un posto. Guardate nei negozi, dappertutto dove vi sono commesse, e le vedrete abbigliate con eleganza.

Siccome in quel giorno faceva un caldo insopportabile e l'aria era greve, afosa, Paolina finì per lasciarsi convincere e per trovare anche naturale che la Carbury la conducesse da un fotografo, affine, le disse nel modo più naturale del mondo, di essere in grado di spedire il proprio ritratto quando si fosse annunziato nel giornale che « una ragazza francese, educata alla perfezione, desidera un posto d'istitutrice... » o quando si fosse pubblicato un altro avviso per chiedere un posto di commessa in qualche negozio. Gli annunzi comparvero, infatti, nei giornali, per opera d' Ippolito Bouchu; ma siccome le lettere, da tali annunzi eventualmente prodotte, dove-

(1) Badate voi!

farsi insieme in una gola aspra di rupi, ululando e schiamazzando fra le balze, da cui le rovine dei castelli gotici guardano accigliate la vicenda delle onde giallastre e l'ondeggiar convulso dei salici.

Ma su, in alto, nella città, il tempo ha corroso gli stemmi sull'ogiva delle porte, i vecchi leoni di pietra sono decapitati e mozzi; le piccole famiglie di lavoratori miserabili hanno dato la scalata ai saloni deserti, ed alle ringhiere di ferro dei palazzi garrisce una gala di stracci appesi ad asciugare, mentre le lacrime fredde della pioggia, filtrando fra tegola e tegola rigano di lunghe sgocciolature nere gli affreschi delle pareti.

E nelle vie il vento, che cala dai monti di Toledo, mette un suo fiato perenne ed iracondo, come se volesse ostinarsi a spegnere qualche miserabile tepore di vita.

* * *

Mi sono arrestato dinnanzi ad una porta alta e massiccia, da cui si scorgeva un piccolo atrio semibuio. Di lì si entrava al tribunale ed alle carceri della Inquisizione.

Vi sono dei nomi che agitano la folla dei ricordi, come il vento sconvolge le foglie secche cadute dagli alberi.

Mi tornarono, d'un tratto, alla mente ed al cuore, in un'onda tumultuosa, visioni orribili di carni lacerate, urla inumane soffocate, senza pietà dalle mani del carnefice, *silhouettes* nere di ferri dentati, dall'uso misterioso e tremendo, nomi che risuonano nell'eternità come bestemmie infami, Arbuez, Torquemada, Guzman, tutte le paure che scaturiscono dalla notte, quando ci si addormenta da ragazzi, dopo aver letto un libro di storie tragiche, e tutte le sante indignazioni della adolescenza, quando le lacrime salgono agli occhi per tragedie sepolte da secoli, e le mani fremono brancolando nel vuoto, come brandendo l'arme invisibile d'una santa vendetta...

La piazza di Toledo ha visto molti *auto da fè*. Qui la Chiesa ha combattuto una accanita battaglia, nella formidabile guerra che essa mosse al pensiero umano della Rinascenza. Per un istante essa ebbe paura. Vide dalle memorie classiche scaturire il sogno della libertà comunali, l'ombra di Bruto profilarsi dietro Pomponio Leto, e pel tramite limpido e dolce della filosofia platonica, inoltrarsi la fine del vecchio dogma di ferro e di granito, sepolcro incrollabile in cui dormiva, e sembrava morta, l'idea.

Ed allora essa si avventò contro il pensiero che nasceva, ed avvenne un fatto mostruoso. La storia retrocedette: tutte le sue fibre si torsero, intere nazioni precipitarono nella oscurità, un mare di sangue sgorgò dalle vene lacerate dei popoli, centinaia di roghi arsero pel mondo, e sulla latinità sofferente e triste, sulle macerie candide della Rinascenza la Società di Gesù sventolò la bandiera col terribile monogramma. Ecco una delle officine in cui si sono temprate le armi per questa battaglia.

Sono entrato, quasi trepidando...

Miseria delle grandezze umane!...

Nella sala del tribunale, tutta imbiancata di calce, una vecchina tutta linda si stirava la sottana bianca della domenica, e i tonfi del ferro sulla tavola avevano una risuonanza allegra e chiassosa di colpi di gran cassa. Al muro, in fondo, era un enorme staccio e due o tre arnesi da cucina; un micino giuocava col gomitolo, per terra, al posto dove, forse, il paziente attendeva, sospeso l'animo su di un abisso senza fondo, la sentenza fatale.

Ah!... tutto ciò è finito, ben finito!...

Le antiche segrete, anguste e tetre, si aprono su di un cortiletto, ed un popolo di galline vi si aggira in uno strato altissimo di paglia, in un odore acre di stallatico, chiocciolando lì tanto in tanto sommessamente.

Al di là del cortile, attraverso una piccola griglia di ferro, una bimba gracile risciacquava dei panni, cantando...

* * *

A San Giovanni « de los Reys », però, si mostrano ancora le due lanterne verdi e il crocifisso che precedevano la lugubre comitiva al supplizio.

Il crocifisso ha una croce astata, alta e sottile, una croce scheletrica, in cima alla quale il piccolo Cristo dipinto a colori naturali, secondo l'uso spagnuolo, sembra un bimbo inchiodato lassù, per un rito feroce di selvaggi. Ed ora esso dormiva in pace contro il muro, come stanco delle orribili cose vedute...

La chiesa altissima e fastosa, taceva in un silenzio solenne; solo, di tanto in tanto, sentivo tintinnar le chiavi del sacrestano.

Poi, lontano lontano, una campana mise la sua voce querula e dolce sulla vecchia città addormentata, sulla tristezza della sua rovina e sulla infamia della sua grandezza passata.

Luigi Lucatelli.

Spunti ed appunti

Il 20 novembre a Bruxelles saranno messi in vendita giudiziale, dai creditori della principessa Luisa, i gioielli della defunta regina Maria Elisabetta del Belgio. Questi creditori non hanno più ritegno: eccoli ora gettare sul mercato delle gioie sovrane, senza rispetto alla corona ed al legittimo dolore di un vedovo re. Il vedovo re è stato bensì invitato ad impedire il mercato di oggetti che lo toccano così davvicino... ma, per il momento, i suoi mezzi non gli consentono di riscattarli. Egli ha già speso tanto in questi ultimi tempi per regalare ville e castelli alla cosidetta baronessa di Vaughan! Senza di questo egli avrebbe forse avuto ora il gentile pensiero di comperare i gioielli della defunta moglie per farne un omaggio regale alla baronessa viva. Ma non sempre si può — neppure dai re — quello che si vorrebbe.

Ed intanto l'usciere batte inesorabilmente alla porta della reggia come batterebbe al tugurio del povero. Orazio diceva che questo era il privilegio della morte! Il doloroso epilogo giudiziario è venuto ad amareggiare al re un giorno di intima gioia. Proprio in questi giorni la baronessa gli aveva dato la massima prova di riconoscenza che fosse in suo potere di rendergli; gli aveva messo tra le braccia un marmocchio, con questa delicata assicurazione: egli è vostro!

Sono cose che si sentono sempre dire con piacere, alla sua età, soprattutto! Proprio in questi giorni in cui i pettegoli gazzettieri del Belgio annunziano l'arrivo da Parigi ed altrove di un nuvolo di mondane, disposte ad impadronirsi, a qualunque prezzo, dei gioielli della regina. Un diadema regale è una magnifica insegna!

Chi resisterebbe a questo punto alla tentazione di rievocare, con imagine nuova, Suburra e Palatino? Soltanto non può dirsi questa volta che quella della Suburra sia una vera invasione! È una restituzione di visita, semplicemente.

Gulliver.

LA SITUAZIONE POLITICA e le due correnti nel Ministero

L'urto sarà inevitabile.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

La parola d'ordine nei circoli ministeriali e conservatori è di mettere una pietra su tutti i malumori di questi giorni, e di ricostituire la maggioranza.

Il pericolo dello sciopero generale è passato; dunque on conviene più discutere sulla condotta del Governo.

Se gli sforzi dei reazionari fossero riusciti meglio; sarebbe stata un'ottima occasione per attuare qualche provvedimento contro le organizzazioni operaie; ma poichè il colpo è fallito, prudenza vuole che si faccia buon viso all'avversa fortuna e non perdere i vantaggi della presente situazione.

Bisognava sentire come è cambiato il linguaggio di quei deputati che pochi giorni addietro minacciavano di seppellire il ministero sotto una montagna di voti contrari. Non crediate che essi sieno contenti di quello che si è fatto, ma la paura del peggio e, sopratutto quello spirito di utilitarismo che domina tutto l'ambiente parlamentare, li persuade a simulare una certa soddisfazione.

Nè basta: il desiderio del quieto vivere li spinge fino a negare che nel Gabinetto vi siano due correnti politiche e che queste si manifestino nel campo dei rapporti fra Chiesa e Stato.

L'agitazione anticlericale che pure dura da un bel po' di tempo, e che ha ottenuto dei bei successi alle urne, il malcontento che sempre più si accentua contro l'opera personale dell'on. Tittoni, il distacco clamoroso dei cattolici, per ordine del Vaticano, da una alleanza elettorale che aveva nel ministro degli Esteri il suo alto patrono, tutto questo, secondo i moderati, non ha importanza e significato e non avrà influenza alcuna sulla vita parlamentare e sulle discussioni che si annunciano prossime alla Camera.

Il Gabinetto, si afferma, è tutto d'un pezzo, concorde nella linea generale del programma del Governo e non mai come oggi fu così perfetto l'accordo tra il ministro degli Esteri e l'on. Giolitti e può anche darsi che questo appaia alla superficie e che questo si proclami in Parlamento. Si sa bene che certi connubi non si dicono e non si vantano, ma non sono mai così sicuri come quando sono prossimi a sfasciarsi. E intanto il baco del dissidio continua l'opera sua che non isfugge all'occhio attento dell'osservatore.

Un vecchio deputato, al quale chiedevo se avesse veduto il presidente del Consiglio al quale è legato da antica sincera amicizia, mi ha detto:

— Non ho autorità sufficiente per parlare a nome degli altri ma all'on. Giolitti ho esposto il parer mio sulla situazione presente. Sopratutto l'ho invitato a riflettere sul bel saggio di fiducia che certi deputati, i quali si professano ad ogni ora a lui devoti, gli hanno dato in momenti di gravi difficoltà e di angosciose preoccupazioni e il cui tentativo di rivolta lo amareggiò assai lasciandolo diffidente. Ma egli non crede di avere, come vi dicevo, la serpe in seno. Ha un gran concetto della sua forza e della sua autorità personale e sorride quando lo si mette in guardia contro qualche collega che esce spesso dall'ambito delle sue funzioni, tesse intrighi elettorali per conto suo e dei suoi amici e compromette il buon nome italiano all'estero per far piacere al Vaticano.

La morale di questo e di altri sfoghi che si odono nel campo ministeriale, è questa: che le due correnti nel ministero, si presentano oggi più vive e più accentuate di quello che non lo fossero quattro mesi addietro. Tutta l'abilità opportunistica potrà facilmente ritardare un urto, ma esso diviene di giorno in giorno sempre più inevitabile.

Le elezioni amministrative nella capitale

La questione della minoranza.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Il lavoro elettorale per le prossime elezioni amministrative si intensifica. Tra due settimane gli elettori saranno chiamati alle urne e la lista del blocco popolare avrà un nuovo trionfo. Non essendovi ormai competitori temibili, parrebbe fuori di proposito tutto questo lavorio. Se non che la lotta si presenta aspra, per occupare i posti della minoranza.

Il preti sono fuggiti vergognosamente e la città ne ha preso atto, sottoscrivendo all'attestato della loro impotenza.

I moderati degli *Interessi di Roma* appaiono titubanti, per quanto desiderosi di portare in lotta dodici dei loro nomi. Essi temono di doversi contare e di trovarsi in numero troppo ristretto.

I cosidetti liberali dissidenti dal blocco, che fanno capo al Circolo « Savoia » con i Rusponi ed i diversi Facelli, ragionano presso a poco così: « A Roma, nella capitale d'Italia, una lista monarchica non deve essere portata con l'intento di trovare posto nella minoranza; o maggioranza o nulla ».

Rimangono i partiti che compongono il blocco socialista-repubblicano-radicale. Essi potrebbero, pur rimanendo col blocco, presentare un'altra lista di dodici nomi con la minoranza, ed avrebbero un risultato certo. Ma i partiti popolari temono con ciò di andare contro l'opinione pubblica, che si mostra disposta ad appoggiarli nella proporzione del blocco. Allora non rimarrebbe che una via di uscita: una lista per la minoranza che fosse emanazione diretta del blocco popolare. Il Comitato del blocco, ad esempio, dopo proposta una lista della maggioranza presenterebbe una lista di sedici nomi, nella quale sarebbero mantenute le stesse proporzioni di candidati in rapporto ai gruppi che costituiscono il blocco, e tale lista dovrebbe essere raccomandata agli elettori di un solo dei mandamenti di Roma. La vittoria sarebbe così completa e certa, e, alle prossime elezioni, riuscirebbero fuori ottanta nomi tutti impegnati nella attuazione del programma comunale liberale democratico.

L'astensione dei clericali romani

Dice un vecchio proverbio che gli assenti hanno sempre torto. E i clericali di Roma che volontariamente rinunziano alla lotta delle urne hanno torto marcio. Essi giustificano la loro astensione con argomenti non del tutto convincenti, perchè l'agitazione anticlericale in Italia è sempre esistita, e ciò non ha mai impedito ai clericali di accedere alle urne. Anzi, l'agitazione stessa fu quasi sempre un incentivo alla lotta.

La causa vera che ha determinato la « Unione Romana » ad ingiungere l'astensione, i clericali non la dicono perchè non la possono dire, giacchè risiede essenzialmente nello loro debolezza organica di fronte alle fazioni democratiche unite.

Fin che i democratici di tutte le scuole si divorano fraternamente, i clericali sono forti anche da soli, si affermano e spadroneggiano nelle amministrazioni. Quando i democratici dimenticano le vecchie dissensioni e si uniscono per combattere il comune nemico, allora i clericali si mettono in disparte, rifiutano la battaglia, e il loro rifiuto giustificano cogli argomenti che si leggono nell'ultimo numero dell'organo del Vaticano: *L'Osservatore Cattolico*.

I clericali si dichiarano vinti prima di combattere, semplicemente perchè hanno visto che le schiere avversarie erano concordi. Se non si fosse fatto il « blocco » i clericali avrebbero combattuto come sempre colle solite armi e col solito ardore e avrebbero conquistato il Campidoglio.

Di qui emerge dunque la necessità dell'accordo continuo fra i partiti popolari, accordo che noi abbiamo sempre propugnato e che propugneremo sempre, perchè la nostra disgregazione è la loro forza; la forza dei reazionari.

L'organo del papa dice che i clericali di Roma si riservano di profittare degli errori dell'amministrazione democratica per tornare a scendere in campo per riallacciare e continuare le loro « gloriose tradizioni. »

Tocca ai democratici, a cui fra pochi giorni sarà affidata l'amministrazione della capitale d'Italia, togliere ai clericali queste ultime speranze.

E non lo possono fare che in un modo solo: amministrando meglio e con maggiore giustizia e con criteri più moderni e più civili di ciò che non abbiano fatto i clericali nei loro venticinque anni di dominio.

L'inchiesta sull'industria delle sete

La riunione di Como.

Ci telefonano da Como, 26, notte. (F.):

Oggi si è riunita a Como la Commissione governativa per le industrie serica e bacologica, al Casino sociale.

Si è discusso sulla grave questione della tintoria per l'industria serica in Italia, e si è giunti alla conclusione che è meglio per ora mantenere la protezione attuale per la esportazione temporanea delle sete da tingere. La discussione si è poi portata sulla questione economica e tributaria nei rapporti dell'industria della seta e sulla istituzione di un ente bancario serico. I lavori della commissione continueranno domani mattina.

Questa sera all'Hotel Plinius avrà luogo un banchetto in onore della commissione, e domani un ricevimento al municipio offerto dal comune di Como ai componenti la Commissione.

Il monumento ad Anita a Roma

Aspre critiche alla scelta del bozzetto dello scultore Laurenti.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Sono trascorse poche ore dalla deliberazione presa dalla Giuria per il monumento ad Anita Garibaldi di accettare il bozzetto dello scultore Laurenti e già critiche e censure asprissime si levano da ogni parte. Cominciarono i giornali di ieri affermando che il verdetto inatteso desterà qualche scalpore, vengono poi i giornali d'oggi a scagliarsi contro la giuria e contro il bozzetto prescelto. Si ricorda che della giuria faceva parte l'architetto Manfredi, il quale fece sapere che non avrebbe potuto essere a Roma prima del 3 novembre. Fu allora sostituito col comm. Settimi ma la sostituzione fu accettata da due soli dei tre concorrenti: il Laurenti e il Tonini, non così dal Fontana.

Ora si impugna dagli interessati la validità della scelta, pretestando la illegalità della nomina del nuovo commissario. Si levano critiche aspre al bozzetto prescelto e si deplora che si voglia affidare l'incarico di ricordare alla posterità la gloriosa Anita « ad un colossale paracarro ove per di più il generale si trova costretto a fare l'umile figura di un palafreniere » e si fanno voti che si annulli il concorso.

Questi sono i giudizi che si odono e che io vi riassumo per la cronaca. Staremo ora a vedere se l'eterna odissea di questo eterno monumento sarà terminata o se si dovrà ricominciare da capo.

I FONDI RESIDUI per le onoranze a Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Ieri sera si è riunita l'assemblea generale del Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi. L'assemblea ha deliberato di assegnare lire tremila sul residuo di cassa al soccorso dei danneggiati dal terremoto, quindi ha destinato lire tremila alle spese per la lotta amministrativa di Roma, convinta che la cacciata dei clerico-moderati dal Campidoglio costituisce il mezzo migliore per ricordare solennemente il primo centenario della nascita dell'eroe. Sulla destinazione del fondo residuale attivo, lire ventimila circa, il Comitato attenderà le proposte della Giunta esecutiva.

Il diritto cambiario internazionale e la sua unificazione.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

La proposta dell'unificazione del diritto cambiario internazionale, è stata ripresa e caldeggiata dalla prima corporazione dei sindaci dei commercianti di Berlino, per conto dei quali fu presentata nel 1906 una apposita relazione al Congresso di Milano, dal consigliere della Corte superiore di Prussia, dottor Felice Mayer di Berlino. Ora il Mayer è a Roma e proseguirà il suo viaggio attraverso i vari Stati per conferire poi coi Governi e con le personalità competenti a proposito della progettata riforma del diritto cambiario.

A Roma la sua proposta è stata accolta dal ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio e da quello di Grazia e Giustizia, col quale il Mayer ha conferito.

L'on. Orlando anzi ha invitato il Mayer a tenere sul suo progetto di riforma una conferenza al circolo giuridico di Roma per difenderne i criteri e promuovere un voto del circolo stesso sopra una così importante riforma legislativa.

Il « Programma Modernista » in risposta all'enciclica « Pascendi. »

Ci telefonano da Roma, 27. (*Don Prospero C...*):

È uscito il volumetto che già vi annunciai intitolato *Il programma modernista* in risposta alla enciclica *Pascendi*. Il volume è di circa duecento pagine ed è anonimo perchè contrassegnato da sole stellette che denotano il numero dei collaboratori che contribuirono a compilare il libretto stesso.

Di alcuni di questi è facile riconoscere l'opera e determinare la parte avuta nella redazione del libriccino e sono questi coloro i quali hanno riassunto i risultati delle critiche storiche al vecchio ed al nuovo testamento e discusse le teorie filosofiche cercando di chiarire, per quanto è possibile, le questioni fra la Chiesa e lo Stato.

Molto dignitoso nella forma e dottrinale nella sostanza, evitando pensatamente ogni forma polemica, questo volumetto serve ai modernisti per sostenere che essi non sono stati condotti alla critica delle formule e delle istituzioni ecclesiastiche da un filosofico preconcetto o da idee preordinate.

Essi furono soltanto mossi alle critiche di queste formule e di queste istituzioni, mantenendo immutata la loro fede, e intuirono la nuova filosofia come la sola vitale e conciliabile con la ragione.

Giorni sono il papa ricevette in udienza privata un canonico di Bergamo che è anche noto giornalista. Parlando dei modernisti il papa disse che sapeva che essi stavano preparando una confutazione della sua enciclica, ma non si mostrò per nulla preoccupato di questo fatto dicendo che ora quello che era stato scritto rimaneva, e che la risposta dei modernisti non avrebbe per nulla mutata la situazione.

Il prossimo II Congresso nazionale dei medici ospitalieri.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Nei giorni 28, 29 e 30 corrente nella grande aula dell'Accademia medica al Policlinico in Roma si terrà il II Congresso nazionale dei medici Ospedalieri. Numerosi temi oltre i quattro ufficiali sono giunti all'Ufficio di presidenza.

Il Comitato ordinatore locale prepara degne e cordiali accoglienze ai colleghi congressisti. Il r. commissario degli Ospedali di Roma, comm. Bedendo, che è stato largo di cortese interessamento per gli organizzatori dell'attuale Congresso, offrirà agli intervenuti e alle autorità cittadine che ne presenzieranno l'inaugurazione ufficiale, un vermouth d'onore nei locali della direzione generale al Policlinico.

I sanitari degli Ospedali offriranno ai colleghi congressisti alla fine dei lavori, una gita e un banchetto nei nostri ridenti Castelli. Il regio commissario del municipio di Roma ha disposto che nei giorni del Congresso i medici intervenuti abbiano libero ingresso nei musei cittadini.

Un concorso per le capitanerie dei porti.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Il ministero della Marina comunica che è stato aperto un concorso a trenta posti di applicato di porto di seconda classe collo stipendio annuo di lire duemila, nel corpo delle capitanerie di porto. Gli esami consteranno delle prove scritte ed orali, secondo le norme stabilite dal programma approvato il 10 luglio 1907.

Le prove scritte avranno luogo presso il ministero della Marina e presso le capitanerie dei porti di Genova e di Napoli nei giorni 9, 10, 11 e 13 gennaio prossimo.

Per il nuovo palazzo di Giustizia a Roma

Facilitazioni agli artisti concorrenti.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Il ministro dei Lavori Pubblici ha prorogato a tutto l'11 dicembre il termine di presentazione all'esame di ammissione al concorso bandito con decreto ministeriale 11 agosto scorso, per l'esecuzione di due leoni in bronzo e di quattro giureconsulti per il nuovo palazzo di Giustizia in Roma.

La Direzione generale delle ferrovie di Stato dal canto suo ha ammesso gli artisti che prenderanno parte al concorso stesso a godere della riduzione stabilita dalle concessioni speciali, prima per il trasporto dei bozzetti a Roma, e poi per il ritorno al luogo di spedizione. Per valersi di queste disposizioni gli artisti dovranno trasmettere i relativi moduli di richiesta che sono in vendita, con le relative disposizioni presso gli stabilimenti Civelli di Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Roma, Torino e Verona, all'ingegnere capo del Genio Civile per il servizio generale in Roma, il quale apporrà il visto alle richieste perchè possano fruire della riduzione.

Il comandante dei corazzieri querelato

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Il comandante dei corazzieri è stato querelato.

Il padre del corazziere Salvatore Errico, morto in seguito ad una caduta da cavallo, ha sporto querela contro il capitano D'Alessandro.

Il processo farà assai rumore per la entità del fatto e per le estese ed alte relazioni di colui che sarà chiamato a rispondere dei propri atti dinanzi al tribunale di Roma.

PER GLI ASPIRANTI ALL'UFFICIO di direttore didattico.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Con ordinanza del 21 ottobre corrente il ministro dell'istruzione ha indetta una sessione di esami di abilitazione all'ufficio di direttore didattico. Le domande dirette al ministro, scritte su carta bollata da L. 1,20, dovranno essere presentate, non più tardi del 30 novembre ai provveditori agli studi i quali dovranno trasmetterle al ministero per il 15 dicembre. La prova scritta avrà luogo presso tutti i provveditori del regno il 4 febbraio 1908 alle ore 9, sopra tema mandato dal Ministero. Possono partecipare all'esame i maestri che hanno raggiunto 30 anni di età e contano almeno cinque anni di notevole insegnamento.

IL DUCA D'AOSTA si è lussato un ginocchio.

Ci telegrafano da Napoli, 27 (D.):

Mentre camminava in un salone della reggia di Capodimonte il duca d'Aosta cadde producendosi una distorsione al ginocchio sinistro per la quale dovrà rimanere parecchi giorni in assoluto riposo.

La deputazione provinciale di Firenze per la ferrovia Lucca-Empoli.

Ci telegrafano da Lucca, 27, sera. (P.):

Le Deputazione Provinciale di Firenze a tutela degli nteressi dei suoi amministrati si è interessato vivamente della presente agitazione per il locale completamento della rete ferroviaria ed ha deliberato di proporre al Consiglio Provinciale di Firenze un voto per la costruzione del tronco che deve unire Lucca con Empoli, salvo poi a concedere ogni facilitazione e sussidio chilometrico con i comuni interessati.

La grande importanza di questo tronco per le provincie di Lucca e di Firenze è evidentissimo, è quindi lodevole la iniziativa della Deputazione provinciale di Firenze, che ha riscosso il plauso universale di due provincie.

LA SEZIONE FERROVIERI DI LUCCA per i colleghi colpiti.

Ci telegrafano da Lucca, 27, sera. (P.):

La locale Sezione ferrovieri adunatisi alla Camera del Lavoro dopo ampia discussione votava un ordine del giorno: che riservato ogni giudizio sull'opera del Comitato Centrale per necessità si uniforma all'ordin del giorno di questo, invitando però il Comitato Centrale a prendere urgentemente i provvedimenti necessari e doverosi per indennizzare le vittime dei danni subiti.

IL COMUNE DI SPEZIA pagherà i debiti a spese della povera gente.

Ci telegrafano da Spezia, 27, sera. (R.):

La Giunta Comunale per coprire il *deficit* del bilancio proporrà al Consiglio di aumentare la tassa su certi generi di prima necessità.

Essa Giunta ha calcolato che per effetto di tale aumento il gettito del dazio accrescerà di L. 140 mila, raggiungendo poi le lire 190 mila col maggiore introito del dazio comunale forese proponendo pure l'inclusione del R. Arsenale nel territorio del Comune chiuso, e provvedendo alla revisione generale della tariffa daziaria per tassare maggiormente i generi di lusso.

Cosicchè la cittadinanza, ma specialmente quella povera per pagare i debiti creati dalla incapacità dei suoi amministratori dovrà assoggettarsi al rincaro della carne macellata e salata, del vino, dell'olio dello zucchero e del burro e di altri generi.

Serpeggia intanto un vivo malcontento nei piccoli commercianti, e se ne vedranno gli effetti quando il Consiglio discuterà l'odiosa pratica.

Un muratore precipitato da una scala a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 27, sera. (R.):

Stasera il muratore Bindi Gustavo da Pisa mentre scendeva da uno scalone esterno al fabbricato dove lavorava è scivolato andando a cadere sul lastrico, riportando forti contusioni al costato sinistro alla regione posteriore con versamento sanguigno e lesione polmonare.

Il pover'uomo è stato trasportato all'Ospedale in gravissimo stato.

CRISI COMUNALE A MASSA

Ci telegrafano da Massa, 27, sera. (P.):

All'adunanza consigliare indetta dal commissario prefettizio intervennero tutti i conservatori e popolari che sono eguali in numero. Viene letto un ordine del giorno della cessata amministrazione che data la fisonomia del Consiglio non è possibile nè all'una e all'altra parte di creare una vitale civica amministrazione; unica risolvente rassegnare in massa le dimissioni ed interpellare il corpo elettorale. Questo ordine del giorno suscita una viva discussione fra le parti. I popolari come replica all'ordine del giorno dei conservatori seduta stante presentano le dimissioni.

Messe ai voti le due proposte, l'ordine del giorno dei conservatori, e le dimissioni dei popolari riportano parità di voti, e quindi scioglimento della Amministrazione Comunale ed elezioni amministrative generali.

Un gravissimo incendio in una cartiera

Ci telegrafano da Pescia, 27, sera. (P.):

Si è sviluppato un incendio causale negli spanditoi della cartiera del Masso della ditta Mochi, Marondi e C.; e l'incendio aumentato dalla carta stesa per asciugare ha in breve assunto proporzioni spaventevoli con minaccia all'intero fabbricato e alle vicine case operaie.

Per opera energica dei pompieri e degli operai dopo tre ore il fuoco era circoscritto e domato.

Danno oltre 50.000 lire.

UNA PROTESTA della sezione postelegrafica bolognese per una misura disciplinare inopportuna.

Ci telefonano da Bologna, 27. (B.):

Avendo il ministro delle Poste e Telegrafi sottoposto al Consiglio di disciplina l'impiegato Albanese Giuseppe per istigazioni a manifestazioni collettive fra gli impiegati telegrafici in occasione della minacciata abolizione degli straordinari, la quale costituisce un danno grandissimo per la maggior parte degli impiegati, l'on. Bentini, presidente della Sezione postelegrafica bolognese ha inviato una vibrata protesta al ministro delle Poste e Telegrafi, ed un' altra all'on. Turati presidente della Federazione, invitandolo a interessarsi della questione.

La casa e la biblioteca di Carducci al comune di Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 27. (B.):

Venne nominata una commissione presieduta dal professor Sorbelli incaricata di ricevere in consegna per conto del comune di Bologna la casa e la biblioteca di Giosuè Carducci. Il Municipio ha poi stanziato la somma di 5000 lire per restauri alla storica casa. I lavori sono già incominciati.

A CATANIA continua sempre più viva l'agitazione zolfifera.

Ci telegrafano da Catania, 27 sera. (M.):

L'agitazione zolfifera continua. Ieri gli industriali si sono recati col deputato De Felice dal prefetto per presentare un voto di protesta. Essendo assente il prefetto Pog... il consigliere Podestà promise di inviare il voto al Governo. Il sindaco inviò un telegramma assai vibrato al Governo. Il direttore del Consorzio cav. Lauro scrisse all'on. De Felice spiegando i motivi che lo indussero alla lamentata riduzione dei prezzi.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco* di porto a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Nota satirica del giorno

COSAS DE ESPAÑA Y DE MAROCCO
(Dal *Pasquino*.)

La battaglia dei Galli, dopo la corrida di *toros*, è sempre stato un gran bel divertimento per gli spagnuoli.

SCIARADA.

Se bianco e breve è bello il mio *primiero*
Un leggendario eroe il mio *secondo*.
Due volte il *terzo* se ne sta nel mondo;
E il *tutto* suol coprir s'anche leggero.
Cecco

Spiegazione della sciarada d'ieri:
PI-ETÀ — PIETÀ.

NECROLOGIO.

La morte del cav. G. B. Porazzi.

Ci telegrafano da Novara, 26, notte. (S.):

È morto oggi a Novara in età di 75 anni il cav. G. B. Porazzi proprietario della cantina omonima e che Felice Cavallotti chiamò l'ottava meraviglia del mondo.

Nato a Cameri da umili natali seppe con rara intelligenza e con fermo volere crearsi una posizione economicamente più che agiata e moralmente assai elevata nella pubblica estimazione.

Benedetto Cairoli lo onorò della sua amicizia. Altri illustri personaggi gli diedero più lusinghiere dimostrazioni. Fu nominato cavaliere e poi ufficiale della Corona d'Italia ed infine cavaliere del lavoro, onorificenza questa ben meritata e della quale andava giustamente orgoglioso.

---

essere indirizzato ad Alice Carbury, così Paolina non ne avrebbe vista neppur una. A che d'altronde mostrargliele se non conosceva l'inglese? Ciò che vide, però, ed ebbe a cagionarle una vera contrarietà, fu che le due dozzine di ritratti, stati rapidamente consegnati dal fotografo, furono spediti senza il menomo indugio e certo a più indirizzi di quante fossero venute lettere rispondenti agli annunzi nei giornali.

— S'ha un modo ben bizzarro di cercarsi un posto in Inghilterra! non potè a meno d'osservare la giovane alla presenza di Alice.

— Si fa così sempre da noi e ve ne spiegherete i motivi quando parlerete inglese.

— Ma avrei già dovuto incominciare ad apprenderlo; e dal momento spendete tanto danaro per me, non sarebbe stata cosa più savia il darmi subito un professore?

— Sicuro, figliuola mia!

Si parlò molto di codesto professore di inglese, senza che se ne vedesse mai uno, ed anche senza che si facesse il menomo passo per averne uno! Paolina avrebbe giurato che non si desiderava ella parlasse ancora l'inglese... e che si voleva conservarla nella ignoranza e in quella specie d'isolamento. Diveniva perciò in lei sempre più angosciosa l'impressione che trovavasi in un ambiente immondo e che non si voleva a nessun patto cercarle un'occupazione semplice e onorevole. Non poteva più serbare alcuna illusione sulla clientela di passaggio, che in quasi tutti i pomeriggi occupava le stanze sontuose della casetta.

Finalmente vennero squarciati tutti i veli un giorno in cui Alice, col pretesto di distrarla un po', la condusse alle corse di Epsom, dove, mostrandole certe donne che colla loro bellezza erano riuscite a crearsi una magnifica posizione, osò bisbigliarle all'orecchio:

— Non siete forse più bella, più seducente di esse?... Non è sconfortante che, quando si è oneste come voi, si sia così mal ricompensate? A che riuscirete mai? A lavorare tutto il santo giorno con accanimento per guadagnarvi pochi soldi appena... Ah, mia cara, il mondo è organizzato in una maniera iniqua! La virtù non riceve mai le ricompense dovutele...

Se non che in quel mondo sì iniquamente organizzato, la Carbury contava relazioni cospicue, poi che parecchi *gentlemen* le inviavano un compiacente risolino, se non la salutavano con un gesto discreto; e parecchie donne scambiavano di continuo con lei occhiate d'intelligenza...

* * *

Tutto ciò aveva sollevato in Paolina una tale indignazione, che, se si fosse trattato soltanto di lei, sarebbe subito corsa a manifestare al padre e alla costui ganza, tutto quanto il disgusto, il disprezzo da cui era invasa, ed avrebbe immediatamente abbandonato quella dimora. Ma le occorreva riflettere ancora, preparare in qualche modo un piano d'evasione, consultare un indicatore ferroviario, assicurarsi se le rimanesse nel borsellino sufficiente danaro.

Avendo scorto un orario delle ferrovie nella sala del pianterreno, persuasa che allora non doveva trovarsi nessuno in quella stanza, volle recarvisi; ma scendendo le scale, sorprese Alice in vivo colloquio con un individuo che le consegnava una carta stampata in azzurro, sulla quale la ragazza distinse le seguenti parole: « Obbligazione... Città di Parigi... »

La Carbury, appena vide Paolina, fu lesta a nascondersi il foglio nel corpetto, non cessando tuttavia dal parlare in piena libertà, sicura com'era che la giovane non comprendeva l'inglese. Questa non sarebbe stata ancora in grado di parlarlo è vero, ma in quelle settimane di soggiorno a Londra vi aveva assuefatti l'orecchio e l'intelligenza in modo che il senso preciso di una conversazione non poteva più sfuggirle. E tosto scoprì una cosa orrenda, più terribile dello spavento da cui era stata colta quando aveva alla fine capito le vere intenzioni della donna perversa: l'individuo che discuteva con lei doveva essere un creditore, al quale — non potendolo pagare in una maniera regolare — s'erano consegnati dei valori, delle obbligazioni al portatore; ne aveva esitato una parte; ma non riusciva a vendere l'ultima, perchè colpita d'opposizione...

— Anche le altre lo erano! obbiettò Alice.

— Sì; ma non lo si sapeva ancora.

Restituiva dunque la carta e domandava quando lo si sarebbe pagato... « perchè era stufo d'aspettare, e perchè non era decente obbligar le persone a continui andirivieni!... »

Dunque l'agiatezza, il lusso anzi di quella casa erano falsi, poi che non poggiavano che sui debiti. Si viveva colà d'espedienti. Quella donna che vantavasi di non mancar di nulla, che aveva comperato a Paolina abiti costosi, sciupato stupidamente del danaro per condurla alle corse, era incapace di pagare una lieve somma, e, in cambio, aveva dato un titolo di quattrocento lire, colpito d'opposizione... e quindi rubato!

Rubato a chi?

Le sorse d'improvviso nella mente un altro pensiero, che squarciò un altro velo. Se, per caso, il numero dell'obbligazione fosse il numero d'una di quelle rubate a Caterina, l'obbligazione stessa non trovavasi forse nelle mani d'Alice se non perchè era stata prima nelle mani d'Ippolito Bouchu?

Si sentì di nuovo sì oppressa, sì debole che risalì pesantemente la scala, dichiarando alla Carbury di sentirsi stanchissima dopo una giornata di svago sì faticosa, e di non poter promettere di ridiscender pel pranzo.

No, non voleva ritrovarsi in faccia a lei, in faccia al padre prima d'aver tentato di superar l'orrore che entrambi le ispiravano.

Li rivedrà neanche più? E quando avesse ricuperato tutta la propria energia avrebbe fatto altra cosa che non fosse quella di raccogliere in fretta i loro effetti di vestiario e prender la fuga, per non dormire neanche una notte di più in una casa che ricoverava forse!...

— Ma no, è impossibile! Non avresti permesso, gran Dio, che mio padre!...

Ahimè, non era ancora giunta al secondo piano quando s'aperse la porta della casa, poi si richiuse... Risuonò una bestemmia d'uomo esasperato, soffocata tosto da quest'ordine d'Alice:

— *Shut up!... Speak english!...* (1).

Nello stesso tempo la Carbury dovette afferrare Ippolito e spingerlo in sala perchè l'uscio di questa fu richiuso rumorosamente e Paolina non udì più nulla.

— Oh la verità!... la verità!... ella esclamò.

La verità che, senza dubbio, in quel momento veniva svelata dai due furfanti!... La tragica situazione, l'imperioso bisogno di sapere, la incuorarono. Scese di nuovo sino al pianterreno, s'avvicinò pian piano all'uscio della sala e vi accostò l'orecchio. Udì tosto un colloquio ansioso, interrotto a quando a quando da esclamazioni di rabbia, da rimproveri che essi si rivolgevano a vicenda: e per non esser stati cauti, previdenti, e per non aver fatto questo, per non aver fatto quest'altro... Sfortunatamente parlavano sempre inglese, e, attraverso l'uscio, ella afferrava in modo incompleto il senso delle parole. Nondimeno riuscì a comprendere ch'erano esitanti, perplessi su una grave decisione a prendersi. Non lo furono a lungo però e Ippolito concluse, in francese stavolta:

— Non c'è altro a fare che svignarsela!... Tu, custodisci bene le figliuole; e siccome non è qui che verranno a cercar nè esse, nè me, così possiamo starcene tranquilli... Ci riuniremo appena passata la bufera.

(Continua.)

(1) — Zitto dunque... Parla inglese!

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.
La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 16.° volume contenente:
100 maniere di cucinare il pesce
Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 112.
Prezzo Cent. 50.
Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Santos Dumont battuto dal suo rivale Henry Farman.
Il problema dell'aviazione risolto?

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Santos Dumont è stato battuto nel *record* di areoplania che teneva fin dal novembre scorso. Il rivale suo, Henry Farman, è l'astro che sorge, e che ha ottenuto ieri dei notevoli successi. Ieri mattina al campo di manovre di Issy les Moulineaux cominciò a percorrere col suo areoplano 360 metri, mentre il *record* di Santos Dumont era di soli 220 metri.

Siccome però non assistevano dei rappresentanti ufficiali del Club di aviazione, il presidente del Club fece constatare i risultati da molti spettatori. Il successo fu ancor più clamoroso nel pomeriggio, quando, alla presenza di tutti i membri della Commissione di aviazione, e di moltissimi amatori, Farman, manovrando con sicurezza l'equilibratore del suo areoplano percorse una distanza di 403 metri e, continuando gli esperimenti, interrotti solo al cader della notte, superò altri 770 metri. Questa vittoria è decisiva. Il Farman vince così due grossi premi importanti stabiliti dall'Aviazione Club. Questo ha festeggiato ieri sera i risultati ottenuti con un sontuoso ricevimento nei suoi locali sul boulevard des Italiens.

Il dirigibile «Patrie» perde un'elica.

Ci telefonano da Parigi, 26 notte. (P.):

Il dirigibile *Patrie*, che faceva verso mezzogiorno delle evoluzioni al di sopra del 15.° *Arrondissement* è scomparso improvvisamente nell'aria mentre un'elica del dirigibile stesso cadeva nel cortile di una casa in via Ernest Renan a Issy les Molineaux.

Un simile incidente era preveduto dall'inventore del *Patrie*, di maniera che tutto era disposto perchè in caso di una disgrazia lo aereostato, pure perdendo il modo di essere guidato, diventasse un pallone come gli altri. Così infatti avvenne. Il *Patrie* che navigava benissimo contro la corrente del vento, si è lasciato trasportare da esso ed è andato a cadere a Fraisne Le Roungis.

La notizia risaputasi in città produsse grande emozione, perchè tutti i parigini avevano veduto poco prima di mezzogiorno il *Patrie* attraversare la Senna all'altezza del Ponte della Concordia, girare attorno al ministero degli Esteri per dirigersi poscia su Meudon. A bordo del pallone si trovavano il capitano Bottieux, un capo di gabinetto del ministero dei Lavori Pubblici ed un membro dell'Aereo Club di Francia.

Berton si dice vittima dell'odio di un prete.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

L'ufficiale della territoriale arrestato nelle circostanze note è certo Luigi Maria Berton, nato il 16 maggio 1870 a Dun sur Auron-cher. Egli è ormai di terza categoria ed è addetto all'ufficio Sanità. La sua nomina a ufficiale data dal mese di gennaio del 1900.

Egli si è unito in matrimonio religioso colla signorina Felicita Amata Augi, e da diversi anni era sorvegliato dalla polizia. Si dice che è sopra una denuncia pervenuta da Strasburgo una diecina di giorni or sono che si è proceduto al suo arresto. Si assicura che siccome egli si è recato parecchie volte a Versailles, debba avere quivi dei corrispondenti o dei complici. Berton è stato condotto questa mattina all'ufficio antropometrico dove è stato misurato e fotografato.

Berton, sottoposto ad un interrogatorio per parte del giudice istruttore ha fatto la seguente strana narrazione: egli ha detto cioè di essere vittima degli odi clericali che si era attirati contro, a Belfort da parte di un prete richiamato da lui varie volte all'ordine per eccessive intromissioni negli affari dell'ospedale militare. La gravissima accusa ha detto il Berton, che oggi pesa su di me non è che il frutto di una spaventosa macchinazione di alcuni preti, e quanto ho detto io proverò.

È accertato che il Berton si curava anche della vendita di armi antiche. Contrariamente a quanto è stato detto, il convegno fra il traditore ed un agente di una nazione estera che ha già avuto luogo a Strasburgo e non a Bruxelles.

A Bourges dove il Berton condusse vita militare tutti lo ricordano come uno dei più eleganti ufficiali del reggimento. Egli era fiero di portare la divisa dell'ufficiale e ne abusava perfino di maniera che una volta fu sottoposto anche a Consiglio di guerra per un alterco da lui avuto con un capo stazione.

Per l'intervento di influenti personalità la cosa allora non ebbe seguito.

L'ARRIVO A PARIGI dell'alfiere di marina Ulmo.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

L'alfiere di Marina traditore, Ulmo, che era partito l'altra sera col diretto delle sei da Tolone è arrivato ieri a Parigi alla stazione di Lione. Singolare coincidenza: nello stesso treno si trovava l'ex-presidente della Repubblica, Loubet. L'Ulmo è subito stato condotto in carcere, dove poco dopo il giudice istruttore gli fece conoscere le accuse che gli erano mosse. L'Ulmo ha pregato il giudice istruttore di nominargli un buon avvocato d'ufficio e di rivolgersi all'uopo al presidente del Consiglio dell'Ordine. È stato infatti nominato il noto avvocato Antonio Aubin.

L'interrogatorio è terminato alle 12.30 ed è durato circa tre ore, quantunque sia stato solamente formale. Si ignorano quali siano le dichiarazioni fatte dall'ufficiale traditore al magistrato. Per ciò che riguarda l'istruzione di questo processo sembra che la giurisdizione civile sia dispensata, interessandosi della cosa l'autorità militare, qualora si constati che non vi siano complici civili. In questo ultimo caso il traditore verrebbe condotto dinanzi alle Assise.

Una collana del sultano del Marocco rubata a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

L'autorità giudiziaria sta occupandosi da qualche giorno di una faccenda tenuta fino a questo momento nel più assoluto segreto. Si tratta della scomparsa di uno di quei gioielli che il pascià Mohamed Thazi era incaricato di vendere a Parigi per conto del sultano Abd-El-Aziz.

Il pascià aveva affidata ad un sensale una collana munita di superbi diamanti del valore di oltre centocinquantamila franchi. Il sensale si era impegnato di trovare un acquirente, ma allorchè Mohamed Thazi gli chiese conto della vendita, dichiarò che il ricco gioiello gli era stato rubato. La polizia, informata subito della scomparsa del ricchissimo oggetto, iniziò delle ricerche attivissime, che portarono alla scoperta presso diverse persone di frammenti della collana. A poco a poco il gioiello fu potuto ricostruire; mancava un solo brillante che questa sera un grande orefice ha restituito dichiarando di averlo acquistato da una donna. L'inchiesta continua alacremente per stabilire chi rubò il gioiello.

INGHILTERRA

Il referendum dei ferrovieri inglesi è chiuso.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Il *referendum* dei ferrovieri inglesi si è chiuso oggi, le schede erano tante che la posta ha dovuto trasportarle con un carro.

Lunedì comincierà lo scrutinio che sarà fatto da quattordici membri delle Società che manterranno segreto il risultato fino a domenica prossima, giorno in cui esso verrà annunciato dal segretario dei Sindacati Bell. Le previsioni, nei circoli politici e giornalistici, sono abbastanza ottimiste.

Terribile scontro fra due tram elettrici
Tre morti e venti feriti.

Ci telefonano da Londra, 27. ((B.):

Stamane verso le sette, alla stazione della Metropolitana, presso Ouben Hampstead, un tram elettrico che era fermo in stazione venne investito da un'altro tram, il cui conduttore non aveva potuto vederlo a tempo per evitare l'investimento. L'urto fu violentissimo; l'ultima vettura del tram fermo è andata in frantumi. Iniziatisi l'opera di salvataggio dai rottami delle vetture che si erano urtate si estrassero tre morti ed una ventina di feriti dei quali sei dovettero essere condotti all'ospedale moribondi. La linea rimase ingombra quasi due ore.

AUSTRIA-UNGHERIA

UN ARCIDUCA che non vuol essere militare e si dedica alla pittura.

Ci telegrafano da Vienna, 27 sera. (W.):

L'arciduca Enrico, sesto figlio dell'ex-granduca di Toscana e fratello di Woelfling e della signora Toselli col consenso dell'imperatore abbandonò la carriera militare per dedicarsi completamente alla pittura.

Ha ventinove anni e mostrò fin dall'infanzia una spiccata attitudine al disegno. Solo con ripugnanza si rassegnò a subire l'istruzione militare raggiungendo il grado di capitano di cavalleria.

Finalmente, non sapendo più resistere alle sue inclinazioni artistiche, si presentò in udienza dall'imperatore, chiedendo il consenso che, dopo qualche difficoltà gli fu accordato.

Ora l'arciduca si trova a Monaco dove studia paesaggio e figura.

Spalato nuovo porto di guerra austriaco,

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Un telegramma da Trieste reca che il governo austro-ungarico ha abbandonato il suo progetto di stabilire a Sebenico un nuovo porto da guerra, e che si propone di stabilirlo invece a Spalato, sempre nell'Adriatico, perchè questa piazza sembra molto più adatta per diventare una stazione navale di primo ordine.

BELGIO

GLI AMORI DEL RE DEL BELGIO. Padre a 72 anni.

Ci telefonano da Parigi, 26 notte. (P.):

Corre voce che nel castello di Lormay dove dimora da parecchi mesi la baronessa di Vaughan, ventiquattrenne, sia nato un bambino che sarebbe figlio di re Leopoldo. Questi, che si abbandona a simili idilli malgrado i suoi 72 anni, dimora pure da parecchi mesi nei dintorni di Lormay.

Il *Matin* assicura che la nascita del bambino fu notificata ieri al sindaco di Grand-Pont da tre medici personali di re Leopoldo.

AMERICA

La formidabile crisi finanziaria degli Stati Uniti e del Cile.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da New York che l'anticipazione fatta dalla banca Morgan di duecento milioni, e l'arrivo a New York di centosessanta milioni di franchi in oro provenienti da Londra e Parigi, hanno attenuata di qualche poco la crisi finanziaria. Se queste somme fossero insufficienti come si teme, il Governo autorizzerebbe la messa in circolazione dei certificati della Clearing House. Tuttavia l'emissione di questi certificati alla quale si oppone il signor Morgan non sarebbe decisa che al momento estremo, appunto perchè rappresenterebbe un forte colpo al credito degli Stati Uniti.

A Brooklin la situazione si mantiene sempre molto tesa.

Un telegramma pervenuto ai giornali di New York annuncia che una formidabile crisi finanziaria e commerciale è scoppiata nel Cile. Si temono parecchi disastri.

Cinquanta italiani annegati.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Un telegramma al *Matin* da New York reca:

Il giornale *Brooklin Eagle* riceve un dispaccio da Millinok nello stato del Maine annunciante che cinquanta operai italiani impiegati dalla Great Northern Paper Company sarebbero annegati nelle vicinanze di quella città. Non si sa in qual modo si sia prodotta la catastrofe e mancano assolutamente i particolari.

Si voleva attentare alla vita di re Edoardo

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

È stato arrestato nel pomeriggio di ieri a Chippenham Park certo Giovanni Pearse, il quale dice di essersi introdotto nel parco, che è di proprietà del baronetto Ernest Cassel e nel quale la settimana scorsa ha cacciato per più giorni di seguito re Edoardo, per incarico avuto. Egli doveva uccidere il sovrano inglese e ha dichiarato che lo avrebbe senza dubbio fatto se non fosse stato arrestato. L'autorità giudiziaria ha prontamente iniziata una inchiesta, che procede nel massimo segreto.

BAMBINA STRANGOLATA per aver denunciato l'assassino come ladro.

Ci telegrafano da Terni, 27. (C.):

A Liedi Paterno fu trovata appesa ad un albero una bambina decenne stata poco prima strangolata sembra a scopo di vendetta avendo la bambina riferito al padre che l'assassino rubava legna nel fondo paterno.

CONIUGI MORTI ASFISSIATI.

Ci telegrafano da Salerno, 27:

A Capriglia, i coniugi Ruggiero Modesti, proprietari, pigiando uva in un luogo chiuso caddero asfissiati. Non soccorsi in tempo, morirono.

Lo scandaloso processo di Berlino

Verso la fine del dibattimento.

La giornata delle arringhe
La folla - Le dichiarazioni di Moltke

Ci telegrafano da Berlino, 26 notte. (V.):

Già un'ora prima dell'apertura dell'udienza, la folla staziona in massa dinanzi al palazzo del tribunale, abbandonandosi alle manifestazioni stesse di ieri.

L'Harden al suo arrivo è vivamente acclamato, mentre il conte Moltke viene accolto da grida ingiuriose. Vivi mormorii si sollevano pure all'arrivo dei personaggi che hanno avuto nel processo una parte importante e la gente li addita commentando. Desta una certa meraviglia il fatto che il tribunale ha quasi completamente abbandonato la parte politica del processo, sulla quale sin dal principio Harden aveva insistito con tanta tenacia. Si nota pure la circostanza che l'audizione dei testi venne dichiarata chiusa ieri proprio nel momento in cui veniva chiarita la parte che più particolarmente riguardava la catena con cui i membri della «Tavola rotonda» tenevano stretto l'imperatore, e l'influenza che questo gruppo di favoriti esercitava sulla persona dell'imperatore nelle più importanti e vitali questioni per il paese, e si domanda infine se le arringhe non getteranno una nuova luce su questi punti così interessanti della vita politica contemporanea.

Viene commentato anche il fatto che il tribunale ha rinunciato all'audizione del principe di Eulenburg, che pure avrebbe potuto fare delle dichiarazioni molto importanti, sulla sua partecipazione o meno alle riunioni della villa Adler.

Moltke al principio dell'udienza dichiara ancora che allorchè gli articoli della *Zukunft* pervennero all'imperatore, questi gli fece domandare se realmente fosse colpevole.

— Io, dice il conte von Moltke, risposi di no, ma credetti conveniente dare le mie dimissioni per un alto sentimento di delicatezza.

Parla l'avvocato di Moltke.

L'avvocato Goldau prende la parola per sostenere che i racconti delle baldorie di villa Adler provocarono nel suo cliente, come in tutto il popolo tedesco, un vivissimo senso di indignazione.

— Harden — dice l'oratore — ha molto abilmente costruito l'edificio di calunnie contro la triade Eulenburg, Hohenau, Moltke ma non per questo l'edificio manca ora di crollare di fronte alla verità e alla innocenza evidente del conte di Moltke.

«Eulenburg e Moltke erano due amici da quarant'anni, uniti da affezione reciproca e dai medesimi gusti artistici, ma ciò però non vuol significare perversità, ed è assolutamente artificiosa la calunnia creata di rapporti infami tra il conte Hohenau, i due amici e il «Signore francese».

«L'Harden ha accentuate le sue calunnie, fino a che la cosa produsse viva impressione nelle alte sfere. Egli voleva perdere il principe Eulenburg e trascinare in questa caduta anche il conte Moltke. Perciò egli creò la «camarilla» dicendo che vi facevano parte il principe Hohenlohe e uno straniero, quantunque questi due non fossero amici intimi di von Moltke.

«D'altra parte, anche ammettendo che essi fossero perversi, ciò non ha niente a che vedere con la politica. Dopo tutto Harden ha immaginate tutte queste infamie sui costumi e ha impegnato questa campagna perchè in politica egli è di altro partito, egli appartiene cioè a coloro che non vogliono che la politica pacifica.

E Goldau continua:

«Appena la querela fu presentata, l'Harden negò di avere dichiarata la colpevolezza di von Moltke, e tentò di rifugiarsi in una scappatoia scientifica. Io constato di nuovo davanti a voi tutti che a questo proposito la più lontana traccia di sospetto non esiste contro von Moltke. Il conte non si è mai abbandonato ad atti sconvenienti, non soltanto ai sensi del paragrafo 195, ma nemmeno diversamente.

«Qui faccio osservare che le accuse elevate contro Moltke riguarderebbero appunto il paragrafo 185. Ripeto in questo giorno che è il 107° anniversario della nascita del feld maresciallo von Moltke, che il querelante si è sempre nella sua vita mostrato degno del suo illustre antenato».

La difesa di Harden.

Bernstein, avvocato di Harden, esordisce dicendo che il suo cliente si potrebbe trovare in diritto di invocare la prescrizione contro questa tardiva querela, ma egli non ne ha punto bisogno.

«L'arringa della P. C. avrebbe potuto essere ammissibile, prima delle deposizioni testimoniali, ma ora è dimostrato che il von Moltke dichiarò di aver conosciuto gli articoli della *Zukunft* in novembre mentre egli asserì di non averli letti che in maggio. È evidente il fatto che il generale Moltke credeva di potere evitare la querela: il Circolo di Liebenberg si sentiva troppo colpevolo per agire come uomini d'onore avrebbero dovuto fare subito dopo la pubblicazione degli articoli della *Zukunft*.

«Se Filippo di Eulenburg avesse avuto la coscienza tranquilla, sarebbe venuto in aiuto del conte di Moltke in una questione così delicata e d'altra parte se von Moltke fosse innocente, certo non avrebbe insistito per avere la testimonianza a suo favore del principe di Eulenburg, il quale molto opportunamente si tiene in salvo. E il querelante che ha sempre trattato la donna che fu sua moglie come la trattò dinanzi al tribunale, è capace di tutte le turpitudini per salvare la sua posizione minacciata da tutte le parti. Egli si sforza di ingannarvi con delle menzogne per strappare al tribunale un verdetto di salvezza, ma si inganna, poichè la giustizia non si piegherà certo a simili bassezze.

«Harden ha il merito di aver schiacciato questi uomini indegni, e il tribunale erigerà colla sua sentenza una barriera definitiva tra questi individui e l'imperatore che non deve assolutamente avere fra il suo seguito delle persone che disonorano il buon nome della Germania.

Il supremo sforzo di Moltke.

Dopo l'arringa di Bernstein, il conte von Moltke si alza e fa queste dichiarazioni:

«Io non ho alcuna facilità oratoria e non sono abituato a difendermi in tribunale da sospetti, da accuse e da menzogne. Mi sarebbe stato più comodo ritirarmi da principio, ma io non volli che fosse così perchè voleva difendermi da questi attacchi. Io sono venuto qui per farmi rendere, come vecchio soldato, il mio onore trascinato nel fango.»

Alcune voci: Bravo! Bravo! (*Il presidente minaccia di far sgombrare l'aula*).

Il Moltke ripete che egli è venuto innanzi ai tribunali per difendere il suo onore e a questo scopo ha abbandonato la sua uniforme che egli tanto amava. Essendo un ufficiale in uniforme, egli non poteva esporsi a lasciare dire in pubblico simile cose. Egli ringrazia l'imperatore di avergli permesso, accettando le sue dimissioni, di venire a difendersi, poi conclude:

«Io ripeto nuovamente che mai l'amicizia fra me ed il principe di Eulenburg ebbe un carattere infame. Ripeto che se avessi dovuto come testimonio parlare del conte di Hainau, avrei deposto sotto il vincolo del giuramento di non aver mai saputo che il conte Hainau od altre persone avessero delle abitudini da degenerati. Sono ormai quarantadue anni che io porto la mia uniforme con fierezza; fino al presente nessuno aveva osato dire di me una qualsiasi cosa.

«Quest'uomo — dice il generale Moltke, indicando l'Harden ha osato ed è riuscito ad offendere ed a ferire in me l'onore. Il mio nome è in questo momento, in Germania ed all'estero, su tutte le bocche. Ebbene: tutto quanto egli ha scritto — per ciò che mi riguarda — non esiste e il tribunale farà giustizia.

La replica dell'avv. Bernstein - Un momento drammatico.

L'avv. Bernstein riprende però subito la parola per dire che non è colpa di Harden se al seguito dell'imperatore vi sono degli uomini indegni: Harden ha avuto il coraggio di denunciare la piaga e lo ha fatto perchè vi si portasse rimedio per la tutela del buon nome dell'impero e dell'uniforme tedesca. È un grande servizio che egli ha reso alla patria e tutti noi gliene dobbiamo essere infinitamente grati.

Bernstein conferma nuovamente che il conte von Moltke sapeva e da molto tempo quello che i suoi amici facevano alla villa Adler e perchè in proposito si senta una persona che potrà dire una parola definitiva, domanda al tribunale che si senta il barone von Berger, direttore del teatro di Amburgo che a suo tempo cercò di intromettersi per incarico di Eulenburg affinchè Harden cessasse dalle sue pubblicazioni. Il principe di Eulenburg era pronto a impegnarsi ad abbandonare la Germania e questa era una delle condizioni del silenzio di Harden.

L'avvocato Bernstein dice che il barone von Berger potrà testimoniare che il 16 novembre egli parlò al principe di Eulenburg ed al conte Moltke degli articoli che apparivano nella *Zukunft*, allo scopo di accomodare le cose. A questo punto il conte Moltke viene colto da vivissima commozione e per la prima volta ammette che il barone von Berger gli parlò infatti il 20 novembre degli articoli della *Zukunft*, ma egli aspettò a querelarsi di avere in mano prove necessarie per sostenere e mantenere l'accusa anche nell'ipotesi che il procuratore del re si fosse rifiutato — come infatti avvenne — per paura dello scandalo, di incriminare di ufficio il pubblicista Harden.

IL RAZZO FINALE DI HARDEN.
La cacciata di Bismarck - Un interessante retroscena politico.

Quando alle cinque si riapre l'udienza, Harden prende la parola per fare delle dichiarazioni.

Harden dichiara che in Germania non c'è nessun uomo politico più potente del principe Eulemburg. Poi, ricordando le dimissioni del principe di Bismark dice che l'Eulemburg contribuì molto alla dipartita del grande uomo di Stato.

Si era allora formato un gruppo il cui unico desiderio era quello di essere sempre dell'opinione dell'imperatore, ciò che rendeva la situazione del principe di Bismark, il cui carattere aperto aveva ben poco di comune coi mezzi subdoli di quel gruppo, assai difficile.

Il secondo cancelliere è stato fatto cadere a Lievemberg. Quanto al principe di Hohenlohe, egli obbediva soltanto al nome di Eulemburg. Anche il principe di Bülow è diventato cancelliere grazie a costui. Egli non voleva accettare. Sua moglie, che è italiana, non voleva saperne di venire a Berlino e si recò dal principe di Eulemburg, che allora era ambasciatore a Vienna, a pregarlo di mandare il marito a Roma.

Il principe di Eulemburg le rispose:

— Bernardo deve andare a Berlino.

— E perchè non ci andate voi? obbiettò la moglie di Bülow.

— Io voglio creare dei re ma non voglio essere re.

E l'Harden continua: «Io cito innumerevoli casi nei quali ognuno può vedere la straordinaria influenza del principe di Eulemburg. Il principe di Bülow è ora diventato nemico mortale di colui che lo ha fatto cancelliere; così quattro cancellieri hanno tentato di annientare la potenza del principe Eulemburg e non vi sono riusciti; io avrò contribuito alla sua caduta.

«Dopo aver detto che la Germania si è trovata implicata nella questione marocchina sempre causa la influenza del principe di Eulemburg, Harden ha dichiarato che il principe di Bismark aveva a suo tempo dichiarato: «Lasciate prendere il Marocco ai francesi: noi staremo altrettanto più sicuri in Alsazia.»

Si era lasciato credere all'imperatore che l'opinione pubblica francese era giunta a tal segno da rendere possibile una conciliazione ufficiale e certe persone in Francia credevano che la Germania fosse arrivata al puto d ifare delle concessioni cedendo qualche possedimento verso Francoforte. Si era perfino domandato al presidente della repubblica di avere un convegno coll'imperatore della Germania sulla questione italiana, ma all'ultimo momento si venne a scoprire che tutto ciò era falso.

Da chi era stata montata questa macchina?

Da un amico del castellano di Liebemberg.

L'Harden chiude il suo discorso facendo di nuovo notare che si è scientemente astenuto dal far conoscere tutti i dettagli che egli conosceva e farli comprovare da testimonianze. L'oratore finisce dicendo di non avere mai parlato di pederastia.

Le sue parole sono accolte da vivissimi e prolungati applausi da parte di tutto l'uditorio.

Il presidente chiudendo la seduta dichiara che la sentenza si avrà martedì.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 26 ottobre.

Il sindaco commemora con affettuosa parola i defunti ex-consiglieri Maraschi e Baseggio. Poi propone un'inversione all'ordine del giorno, perchè si volga subito

Un pensiero alla Calabria.

colpita da nuove sventure.

Esprime il sentimento di fraterna condoglianza della città di Milano, saluta i nostri bravi soldati così eroici all'opera di soccorso (*applausi*) e propone come primo sussidio della città di Milano la somma di 25 mila lire offerte dal Municipio.

Approvato senza obiezioni.

Echi dello sciopero generale.

Sindaco. Ancora una volta la città nostra fu messa a dura prova da turbolenze improvvise. La Giunta sente il dovere di spiegare la sua condotta. (*Attenzione*).

Fra i due metodi, il reazionario e il connivente, la Giunta aborrì da entrambi, preferendo quello della pacificazione. (*Colpi di tosse*).

Esso corrisponde, dice, al nostro programma. Bisogna pensare al momento in cui fu espressa la parola della Giunta, alle prime impressioni; non alle fasi venute dopo.

Rileva la gravità della sospensione dei pubblici servizi. Ma esiste forse una legge provvidente in proposito? e l'invocata legge dell'arbitrato obbligatorio?

Quanto alle organizzazioni, esse si manifestarono spesso utili elementi moderatori nelle vertenze. Manca però una legge disciplinatrice.

Lamenta la deficienza dei servizi di P. S. contro il teppismo.

Combatte i due «semplicismi» estremi: quello dei fautori dello sciopero generale con intenti politici, e quello dei fautori delle repressioni; fallaci entrambi. Invoca invece provvidenze legislative da un lato, educazione progrediente dall'altro. (*Approvazioni*).

Con questi concetti scioglie l'inno alla conciliazione delle classi e degli interessi sociali.

Conclude che questi concetti inspirarono la Giunta: che il sindaco è e deve essere il sindaco di tutti. (*Applausi ed «evviva» al sindaco*).

Porro (attenzione).. La minoranza, se non si associa agli applausi che salutarono le dichiarazioni del sindaco, si associa però con calore ai concetti espressi da lui circa i rimedî da opporsi ai lamentati guai ed approva anch'essa la condotta tenuta dalla Giunta.

Ricorda che consimile appunto fu, in consimili circostanze, la condotta e l'inspirazione di un'Amministrazione democratica.

Difende l'opera, ingiustamente attaccata da alcuni, della Camera del Lavoro, intesa a moderare — sebbene sopraffatta da una minoranza violenta — il moto impulsivo, nell'interesse della cittadinanza. (*Rumori*). Sì, e ciò ben comprende chi conosce da vicino il movimento operaio.

Noi dobbiamo appoggiare le organizzazioni operaie. (*Approvazioni*).

E con questo, la discussione sullo spinoso argomento è chiusa, e si passa all'ordine del giorno: una lunga filza di ratifiche, che passano approvate a vapore, fra i rumori delle conversazioni.

La "Croce Verde" per la Calabria

La Croce Verde milanese, presieduta dal dott. cav. Borroni, con generoso pensiero si è offerta al Comitato di mandare una squadra di volontari in Calabria sul luogo del disastro.

Il Comitato nel mentre ha ringraziato vivamente la Società si è riservata di dare una risposta dopo aver interpellati i suoi rappresentanti in Calabria.

NEL COMITATO «PRO CALABRIA»

L'ing. Cesare Nava, vicepresidente del Comitato Pro Calabria, fu telegraficamente richiamato a Milano causa le gravissime condizioni di salute di persona di sua famiglia.

SOTTOSCRIZIONE pei danneggiati dal terremoto

Senatore Ettore Ponti	L. 2000.—
Comm. Carlo Castiglioni	» 500.—
Società Umanitaria	» 5000.—
Monte di Pietà di Milano	» 5000.—
Fabbriche Riunite di Fiammiferi	» 2000.—
Società per l'esportazione e per l'industria italo-americana	» 2000.—
Soc. cristallerie e Vetrerie riunite	» 2000.—
Municipio di Varese	» 1000.—
Totale	L. 19500.—

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Economato Municipale dalle 10 alle 16.

Il Cinematografo Pathé frères di G. Trevisan e C., in via S. Radegonda 8, ha destinato a favore delle vittime del terremoto l'intero ricavo lordo dello spettacolo dalle ore 10 alle 18 (1) della giornata di lunedì 28 corrente, debitamente controllato da un incaricato municipale.

(1) E non dalle 10 alle 14 come venne precedentemente comunicato ai giornali.

L'ODIERNO CONVEGNO per la lotta contro l'alcoolismo.

Ieri alle nove nell'antisala del Consiglio Comunale si è inaugurato il Convegno nazionale dei propagandisti contro l'alcoolismo.

Si svolgeranno i seguenti temi:

1.° Scopi e atti della Lega popolare contro l'alcoolismo (relazione del segretario);

2.° Modi di dimostrare i danni dell'alcool nelle scuole (lezioni, conferenze, proiezioni, stampati e illustrazioni); relatore professor Pelandi;

3.° Modi di dimostrare i danni dell'al-

Appendice del SECOLO 28 Ottobre.

Alberto Boissière — 14

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Essa interpretò molto rapidamente e molto male le parole dello scaltro personaggio e colla mente sempre occupata dell'incredibile avventura della contessa Woronsoff, pensando che Davison intendesse di parlare dei due capitani delle Guide, si rammaricò:

— Oh, non c'è che dire; i buoni costumi di una volta vanno scomparendo!

— Eh! che importa, signora, replicò Davison con leggerezza, se si è in procinto di crearne di nuovi!

Acchiappò il capitano Ferrus, rallegrandosi con lui della piega che prendevano gli avvenimenti, e gli augurò il più lieto avvenire, facendogli comprendere che rappresentava, nella società borghese, i costumi severi mercè cui si costruiscono le famiglie stimabili.

Il capitano onestamente innamorato sottintese immediatamente che non aveva il carattere leggero del compagno Ressecourt da lui veduto quella mattina stessa in uno stato d'animo tale da sviare l'amico più chiaroveggente. Esagerò il pericolo in cui Zaverio si gettava volontariamente insinuando che Davison solo aveva abbastanza autorità per ricondurlo sulla buona strada...

— Oh! Oh, pensò Davison, la buona strada sarebbe forse la primogenita delle Périgoul?

E rifiutò l'incarico con fuoco.

E siccome la contessa Woronsoff si alzava per andarsene avendo fatto abbastanza stupire coi suoi discorsi sinceri la società scelta, pigiata nel salotto della Périgoul — egli ne approfittò per domandarle il permesso ri accompagnarla a casa onde concertarsi sulle conseguenze da dare all'incidente dei *Frères provençaux*.

. . . .

La signora Périgoul tutt'assorta nel minuto presente, svolazzava da una tazza di the all'altra andando in visibilio.

— Come sono felice!... come sono felice!

Ma era felice da tanti anni l'ottima signora e lo mostrava con tanta esuberanza, a chiunque e da tante sere, che nessuno annetteva più importanza alla sua improvvisa ed eccessiva felicità.

X.

Gli intermezzi del Palazzo Reale.

Ressencourt aveva indossato per la circostanza la sua tenuta d'ufficiale... ed il cuore gli batteva forte sotto la tunica rabescata...

La sala rosso ed oro era infiorata di rose ed il servitore possedeva tutto il tatto necessario per introdurvi una persona distinta. Quando l'ora dell'apertura del teatro suonò alla piccola pendola echeggiò in anticamera un appello preveduto. Ed il servitore si precipitò per aprire alla contessa Woronsoff.

Ma v'era errore!

Il nuovo venuto era Davison, il quale venne introdotto senza entusiasmo nella sala quasi ufficiale, dove nessuna rosa profumava l'aria di una soave fragranza di benvenuto. Ressencourt si irritò molto di quell'importunità e disse al domestico che non riceveva a quell'ora: ma il domestico, che aveva maggior sangue freddo e colpo d'occhio del padrone, insinuò che bisognava *voli noli* ricevere il signor Davison, poichè veniva da parte della contessa Woronsoff. Allora Ressencourt sentì il cuore fermarglisi in petto ed un'angoscia indefinibile si aggiunse alla sua profonda delusione.

Trovò Davison calmo come al solito, col naso sul muro, gli occhi e la mente occupati di un disegno di Ingres... Davison si volse e gli disse sorridendo:

— Vi porto le scuse della nostra amica, la signora Woronsoff la quale... senza di me avrebbe fatto uno sproposito madornale.

La frase non era di natura — lo si riconoscerà — da far sorridere Ressencourt: ma Davison messo in allegria dall'involontario cipiglio del giovane ufficiale, diede alle sue parole il loro vero significato spiegando le cose:

— Era mal scelto il Palazzo Reale per evitare la presenza del granduca Costantino alla serata di gala dell'Opera.

— Per qual motivo? chiese Ressencourt con sorpresa.

— Per un motivo che voi non potevate conoscere e che vi dirò or ora.

«La morte della duchessa di Glocester, zia della regina Vittoria, mette la Corte in lutto per quattro giorni. La serata di gala non avrà luogo ed è per l'appunto al Palazzo Reale che Sua Altezza si recherà in incognito, in un palco di proscenio col signor di Belmont. Vedete dunque, Ressencourt, che quegli che la contessa Woronsoff voleva evitare, voi stavate per farglielo incontrar invece per ignoranza di quello che era accaduto; essa non ve l'avrebbe mai perdonato, perchè le donne hanno l'abitudine di confondere l'ignoranza e l'insipienza. Per fortuna ho fiutato la cosa.

— Mille grazie, disse ironicamente Ressencourt, mille grazie di avermi guastata una bella serata.

— Ringraziatemi piuttosto di prepararvene un'altra... la contessa ha una così viva simpatia per voi che non perderete nulla aspettando. Poco fa l'ho accompagnata a casa dopo la visita alle Périgoul ed essa h'ha dette delle cose interessantissime...

— Non ve le domando!

— Ma io ve le dirò, comunque... Io appaio agli occhi di quei fanciulloni che sono gli innamorati come quei vecchi padri terribili che hanno un mignolo che li informa di tutto quello che accade. Ho anch'io un mignolo che mi dice tutto.

E minacciava Ressencourt col mignolo della mano sinistra, sorridendo, con quell'aria biricchina che metteva nelle cose più gravi... Poi mettendo a pari del mignolo della sinistra il mignolo della destra, soggiunse:

— Ed un altro mignolo che vi informerà del resto!

Ma or che vi penso... avete un palco in tasca... approfittiamone entrambi, che ve ne pare? Danno al Palazzo Reale uno spettacolo di quattro piccole produzioni. Avremo gli intermezzi per discorrere... se la mia conversazione vi interessa tuttavia...

Ressencourt non aveva indossata la sua splendida divisa per condurre un vecchierello in un teatro di farse, ma comprese che stava nel suo interesse di non rifiutare l'invito ed accettò con una buona grazia dovuta solo alla curiosità.

Giunsero in teatro mentre si alzava il sipario; il programma diceva che si cominciava con la *Sorella di Jocroisse*. Non avevano nè l'uno nè l'altro abbastanza ingenuità per trovarvi il menomo divertimento. E senza più curarsi della sala che la presenza in breve risaputa del Granduca rendeva attraente, e dello spettacolo dato sulla scena, dove le facezie più buffe non sono sempre quelle messe nella commedia, Ressencourt disse a Davison delle cose interessate, per fargli dire delle cose interessanti.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Si è pubblicato

GIRA-LA-GOBBA

ROMANZO DI

GIULIO MARY

Illustrato da A. BONAMORE

Un volume in-4 grande di pagine 264, con **32 splendidi quadri a colori** del suddetto distinto artista.

Prezzo L. 3,50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* Milano, via Pasquirolo, N. 14.

cool in mezzo alla organizzazione operaia (relatore dottor Filippetti);

4.° I fanciulli e le fanciulle in Lega contro l'alcoolismo (relatrice signora Maria Camperio Siegfried);

5.° I ristoranti di temperanza (relatore dottor Schiavi);

6.° Mezzi idonei per la diffusione e il coordinamento della propaganda antialcoolica in Italia (relatore Giovanni Rochat).

* * *

Presiedeva l'adunanza l'on. senat. De Cristoforis; al suo fianco, in rappresentanza del sindaco, l'assessore Menozzi, vice-presidente il dott. Filippetti.

Notiamo fra i presenti: la signora Camperio Siegfried, il collega cav. Lanzi, il prof. Pelandi, l'on. Varazzani dell'Università popolare, il dott. F. Ferrari, il dott. A. Schiavi, e una ventina di rappresentanze di istituzioni e sodalizi aderenti.

PREMIO CARDUCCI

Il Municipio di Milano al quale è stata affidata l'amministrazione del *Premio Carducci*, ha bandito il primo concorso, che scade il 30 ottobre. Ponno partecipare a questo concorso per *esami* gli studenti inscritti al *primo corso* di uno dei licei milanesi. Il premio per ora è di lire 450: negli anni successivi sarà di lire 600.

La commissione giudicatrice, che comprenderà anche tre rappresentanti dei tre licei governativi, sarà nominata dal Municipio, ed inizierà i suoi lavori dopo il 10 novembre.

NUOVI RAGIONIERI.

In seguito agli esami tenutisi presso i regi Istituti Tecnici, ottennero il diploma di ragioniere i seguenti allievi della Scuola Cavalli-Conti:

Agrati Moisè, Andreoni Vittorio, Arrigoni Giuseppe, Bianchi Paolo, Capponi Franco, Castiglioni Luigi, Cattaneo Mario, Cattaneo Natale, Comi Mario, Conti Ettore, Crosio Luigi, Dalai Giacomo, Dolcini Carlo, Farelli Pietro, Forzani Carlo, Guasco Giovanni, Lucchelli Emilio, Mira d'Ercole Luigi, Monti Stefano, Mussi Letizio, Pagani Angelo, Pedroncelli Guido, Rossi Pietro, Sala Carlo, Valcamonica Giovanni, Valsecchi Raimondo, Venzaghi Carlo.

Ottennero la licenza tecnica i signori: Adelchi Giuseppe, Baldo Spartaco, Battaglia Romolo, Bianchi Ilario, Bonavita Giovanni, Borroni Giuseppe, Bruni Giuseppe, Cairati Carlo, Calegari Romano, Cardini Amilcare, Casiraghi Mario, Centemeri Mario, Crivelli Leonardo, Finzi Arrigo, Ghisetti Guglielmo, Malaspina Lorenzo, Mazzola Edoardo, Moccia Giuseppe, Orefici Enrico, Pianigiani Pacifico, Pugassi Luigi, Reyna Carlo, Saccomanno Pasquale, Spadaccini Ettore, Spalla Mario, Tavazzani Armando, Tencheni Silvio, Trevisan Ferruccio, Venini Mario, Volontè Giovanni, Ziliani Giuseppe.

I TEATRI

Le anime nemiche.

Dramma in quattro atti di P. H. Loyson al Manzoni.

Qualche «patriota» che dopo il primo atto si era già compromesso con un sommario giudizio fieramente avverso allo «straniero», dovendo poi piegare sotto il fragor degli applausi che scendevano dal loggione e salivano dalla platea, tentava un diversivo con quest'altre parole: «È una montatura, una reazione anticlericale».

No. Se l'altra sera reazione ci fu — vittoriosa veramente per il pubblico che gremiva la bella e raccolta sala del Manzoni! — la si cerchi nel bisogno, ch'è rinato, di opporre qualche dignità d'arte e di pensiero a quante commedie, italiane e d'oltr'alpe, c'impressero in questi ultimi tempi nell'anima il disgusto della loro nullità cerimoniosa e bonaria, o della loro lascivia senza spirito, o del loro cinismo senza ingegno. E la critica, che oltre all'obbiettivo compito di raccogliere le note di cronaca fornite dagli applausi e dai fischi degli spettatori, ha pure il dovere di segnare la battaglia e di cercare in essa ogni espressione di avanguardia, non può oggi negare una viva parola di ammirazione ad un autore che si dimostrò strenuo combattente e uomo d'ingegno anche là dove più l'opera sua può essere giudicata scenicamente manchevole.

In Paolo Giacinto Loyson due diverse nature rincorrono, forse irraggiungibilmente, un'armonia: il pensatore, cresciuto nella serena coscienza del libero esame, intuisce nel teatro un mezzo formidabile di propaganda e ad ogni scena, quasi ad ogni battuta, getta ponti verso l'arte. Ma quelli cadono prima ch'egli sia passato o lo lascian passare e sprofondano poi, togliendo al filosofo diventato artista la via del ritorno.. E però quand'egli ha compiuto, nei momenti più umani, opera di poesia drammatica — come in quelle due mirabili scene dell'atto terzo tra l'abate e lo scienziato, fra lo scienziato e la figlia — e vuol riprendere la discussione, l'incanto si spezza, le parole escon fredde e stonate dalle labbra degli attori.

Per chi volesse far opera di analisi sottile si dovrebbero raccogliere, oltre questo fondamentale dissidio, numerose piccole ingenuità sceniche (che ne sono in gran parte la conseguenza), qualche mezzuccio volgare, qualche finale (l'ultimo in ispecie) melodrammatico. Ma abbiamo detto già che siamo dinanzi ad un lavoro di battaglia e a noi basta averlo discusso nell'orbita in cui l'autore ce lo presenta.

In ogni atto, del resto, anche nel quarto che è il meno riuscito, è un vivo alito di poesia: mentre il terzo rivela più validamente le particolari attitudini del Loyson al teatro, perchè le convinzioni dell'uomo — delle quali il *Secolo* si è già occupato giovedì scorso in un'ampia intervista — qui non turbano in niun modo l'equilibrio dell'opera d'arte.

Il dramma svolge il contrasto fra le opposte fedi di uno scienziato evoluzionista, Daniele Servan (che nell'isola di Giava ha dissotterrato uno scheletro di pitecantropo ritenuto da una scuola di studiosi l'anello di congiunzione fra l'antropoide e l'uomo), e della moglie sua Maddalena, cattolica fervente: acuisce e complica il dissidio la presentazione di altri personaggi nei quali la fede e la scienza assumono aspetti di maggiore o minore intransigenza (è fra quelli una serena figura di prete) perchè tutte le gradazioni vi siano accolte. Dal contrasto verrà l'urto pauroso del quale sarà vittima la figlia Ivona. L'esile figurina che un latente vizio cardiaco già assottigliava vedendosi costretta a scegliere fra le due forze avverse ne ha un colpo terribile.

Morente, ella si fa ricondurre nello studio del padre e gli confessa che le sue parole e le nascoste letture dei suoi libri l'hanno convertita alla scienza. Ma non così che non senta, dove il Dio del dogma fu distrutto e tolto per sempre ai suoi pensieri, qualche cosa di più alto nel mistero in cui potranno convenire le opposte fedi dei genitori.

Ed ella ha intanto la gioia di vederli dinanzi a sè riconciliati in quell'ora di dolore supremo.

Emma Gramatica interpretò mirabilmente questa parte dandole tutti gli accenti della sua voce e tutta l'espressione ch'è nella sua dolorosa maschera di scena.

Molto bene anche il Ruggeri (quantunque ancora ammalato!) per dignità di dizione e potenza di contrasti.

Benissimo il Piperno nei panni dell'abate Godule. Notammo qualche incertezza, ma un'espressione efficace nel Beltramo (nonno Servan). La parte di Maddalena ci pare un po' gravosa per la signora Beltramo che pure recitò con grande impegno.

Il pubblico acclamò gli artisti dopo il primo atto; il successo crebbe d'intensità negli altri tre, con un massimo nel terzo. L'autore venne chiamato fra grandi ovazioni.

r. s.

La stagione d'autunno al Rossini di Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 26. (B.):

Questa sera, col teatro completamente gremito si è aperta la stagione di autunno al nostro teatro Rossini, con la *Carmen*, che ebbe un grandioso successo. La signora Mantelli fu una protagonista eccezionale, essendosi rivelata una cantante ed una attrice fra le migliori.

Essa ebbe grandi applausi e chiamate alla fine di ogni atto. Anche il tenore Battain, che dovette ripetere l'aria del fiore, fu assai applaudito. Benissimo il baritono Vinci e la signora Bussert. Ottimi i cori diretti dal maestro Antonio Acerbi, ed affiatata l'orchestra diretta dal maestro Abate.

La *Zazà* di Ruggiero Leoncavallo al Mercadante di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26 notte. (D.):

La prima di *Zazà* al Mercadante ha ottenuto un successo magnifico. La signora Savelli, protagonista insuperabile, commosse profondamente. Mastrojanni (Milio) bissò acclamato le arie del primo e del terzo atto. Minolfi splendido Cascart, bissò le romanze del secondo e del terzo atto. Un vero amore di Totò fu la piccina della signora Finzi-Magrini. La concertazione del maestro Bucceri ammirevole. Il pubblico gli fece grandi feste.

L'*Anima* del maestro Perosi.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (*Don Prospero C...*):

L'*Anima* del maestro Perosi sarà per la prima volta eseguita in Roma nella nuova sala Perosi entro la seconda metà di novembre. Le masse corali saranno costituite da circa quaranta signore e signorine e da dilettanti di musica del mondo clericale romano. In *Anima* c'è una sola voce femminile; il resto è affidato all'orchestra ed ai cori. L'Orchestrale Romana è già quasi tutta impegnata per questa solennità perosiana e col concerto sarà inaugurata la nuova sala Perosi presso Porta Pia. In seguito, dell'*Anima* verrà fatta una esecuzione dinanzi al papa in una delle grandi sale del Vaticano, e ad essa saranno invitati i cardinali, i vescovi ed i grandi diplomatici, nonchè tutte le notabilità del mondo cortigiano vaticano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.58, tram. 5.16 — Roma: 6.38, tram. 5.9 — Palermo: leva 6.28 tram. 5.13.

Luna. — Età giorni 22. Leva alle 10.35 pom.

Un nuovo ciclone atlantico?

È segnalata sull'Islanda una depressione di 752 mill. Non è tale da allarmarci, ma se fosse foriera di un nuovo ciclone atlantico il bel tempo sarebbe ancora lontano.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 770 sul Mar Bianco, minima di 752 sull'Islanda.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 7 pioggia — Zurigo, 7 pioggia — Trieste, 15 coperto — Nizza, 13 pioggia — Praga, 8 coperto — Budapest, 8 bello — Vienna, 5 nuvoloso — Pietroburgo, 2 nebbia.

Il tempo in Italia. — *Pressione* aumentata al nord e sul Tirreno; minima di 755 tra la Corsica e Marsiglia, massima di 761 sul Jonio.

Venti australi e sciroccali al nord, meridionali e di libeccio al sud; mari mossi.

Temperatura discesa; massime di ieri: Alessandria, 13 — Genova, 16 — Roma, 19 — Bari, 21 — Torino, 12 — Firenze, 18 — Napoli, 22 — Palermo, 27 — Venezia, 16 — Bologna, 17 — Foggia, 22 — Cagliari, 19.

Ieri vario in Lombardia, Abruzzi e Lazio, quasi generalmente nuvoloso con pioggie sparse altrove.

Tendenza. Cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale sull'alta e media Italia, vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

26 Ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 738.8.
Temperatura centigrada media + 13°.8 — massima + 16.0 — minima + 12.1.
Umidità relativa media 94 %.
Venti dominanti: Nord, est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 22.3.

La difficile liquidazione di Borsa a Genova.

Ci telefonano da Genova, 27 sera. (G.):

La liquidazione in Borsa di questo mese si presenta assai laboriosa. Si parla di parecchie insolvenze, ma finora si tratta di voci pessimiste, che non sono del tutto confermate. Acquista valore la notizia del dissesto di una nota casa che avrebbe fatto grandi ed avventate speculazioni sui grani e che attualmente si troverebbe nella impossibilità di far fronte ai propri impegni. Il passivo ammonterebbe a sette milioni e l'attivo a sei milioni. Stando così il bilancio, la situazione potrebbe essere facilmente risolta senza grave pregiudizio degli interessati.

Il *Caffaro*, occupandosi della crisi borsistica, considerando che il Governo fino a novembre non effettuerà i provvedimenti che sta studiando, propone di rimandare la liquidazione del mese.

Un ammutinamento a bordo della corazzata «Charlemagne»

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

Si ha da Tolone:

L'equipaggio della corazzata *Charlemagne* si è ammutinato stamane per protestare contro il rancio cattivo. Un picchetto armato dovette intervenire per ristabilire la calma. Dopo la fuga dell'insegna *Reoulles*, che portò via la piccola cassa dell'equipaggio, l'equipaggio reclama ogni giorno per il rancio.

Il monumento a Gian Giacomo Rousseau

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

Si ha da Montmorency:

Il ministro Briand ha presieduto all'inaugurazione del monumento a Gian Giacomo Rousseau. Ha fatto l'elogio del libero cittadino del 18° secolo che fu il più grande artefice della scienza libera e del libero pensiero e che ha trionfato della natura e della libertà.

La *Nord Deutsche* dice: «La profonda compassione per le vittime del disastro e pei superstiti fu risvegliata anche in Germania col nuovo terribile avvenimento dimostrante ancora una volta agli uomini come la loro potenza sia vana di fronte alla prodigiosa potenza della natura.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

I disastri del maltempo nel Settentrione

(*Dalle ultime edizioni di ieri*).

GLI ENORMI DANNI nella regione del Verbano

Uno spettacolo desolante - I danni a Sesto Calende a Pallanza e ad Arona Le furie del Toce e del torrente Bogna - Vittime umane.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Ci telegrafano da Domodossola, 26 notte. (*Robino*) — A venti chilometri da Milano sulla linea Milano-Arona, dai finestrini del treno si scorgono le campagne completamente allagate. Hanno l'aspetto di grandi paludi, da cui non emergono che le alte piante. Lo spettacolo dà un senso di vera desolazione. Quando giungo a Sesto Calende, sono rapidamente informato che la piazza Garibaldi è convertita in una grande vasca. Le acque del lago hanno invaso anche le cantine e i locali a pian terreno delle case che sorgono sulle rive. E la pioggia continua, ostinatamente si rovescia sulla città, aumentando la tristezza e lo spavento. Il lago si gonfia sempre più, e già a quest'ora si calcolano danni gravissimi.

A Pallanza i danni complessivi raggiungono complessivamente le 35 mila lire.

Gli abitanti tutti della riviera lavorano febbrilmente ad apporre argini alle ondate pericolosamente invadenti.

Ad Arona gli alberghi Verbano, Ruffone, e gli splendidi giardini che li circondano, sono nel bel mezzo delle acque, e quindi inaccessibili.

Qui, a Domodossola, il Toce scorre rumoreggiando rigonfio. Le sue ondate limacciose, violenti, sono lanciate sulle campagne vicine, e i contadini terrorizzati abbandonano i casolari e le cascine, cercando di porre in salvo il bestiame, i pochi mobili, gli indumenti, e tutto quanto nella fuga capita loro fra le mani.

Anche il torrente Bogna rumoreggia nel suo letto, smuovendo, con rombi simili a tuoni, grossi macigni, trascinando nel suo precipitare vorticoso tronchi d'alberi spezzati, e minaccia d'ora in ora di rompere gli argini. Il Genio Civile e l'autorità comunale hanno prese sollecite disposizioni per impedire disastri maggiori.

Lugubri scoperte.

Mentre telegrafo, vengo informato che dalle acque del Toce, vennero estratti dei resti umani.

Le misere spoglie furono trasportate nella camera mortuaria del Cimitero, in attesa del riconoscimento, prima di procedere alla sepoltura. Dallo stesso fiume furono estratte anche le carogne di animali sorpresi e trascinati dalle onde impetuose.

Da Malleria, paese a quattordici chilometri da Domodossola, giungono tristi notizie.

In questa plaga i danni sono incalcolabili. Piove, piove ancora a dirotto.

BORGO TICINO A PAVIA gravemente minacciato.

Ci telefonano da Pavia, 26 notte. (M.):

Le notizie circa la piena dei fiumi Po e Ticino sono sempre gravi. A mezzanotte il Po, all'idrometro del Ponte della Becca misurava metri 7,22 crescendo in ragione di cinque centimetri all'ora. Il Ticino invece al l'idrometro del Ponte di Pavia misurava metri 4,90 crescendo due centimetri all'ora.

Da Sesto Calende telegrafano che l'acqua ha ormai raggiunta l'altezza di tre metri e mezzo.

Il Borgo Ticino di Pavia è bloccato dalle acque che hanno già invaso le vie e le case. Le contrade sono diventate impraticabili, veri canali, nei quali l'acqua cresce di minuto in minuto. In via dei Mille una casa pericolante venne fatta sgomberare. Nelle case tutti vegliano al primo piano, coi lumi accesi e le finestre aperte. È uno spettacolo davvero impressionante!

Il panico deriva dal fatto che l'argine di sopra a ridosso del borgo è minacciato; se per combinazione l'acqua rompesse questo argine, la catastrofe sarebbe irreparabile. Un'altra minaccia grave è pure fornita dall'argine in località Canarazzo. Se questo argine si rompesse il fiume cambierebbe addirittura il suo corso.

I paesi di Crevacò e di San Martino Siccomario sono allagati. In frazione Gravelloni l'acqua nelle vie ha già raggiunta l'altezza di un metro e mezzo e non accenna a decrescere.

Giunge notizia che verso le dieci di stasera il Po ha spezzato il ponte di chiatte di Mezzana Corte; trenta barconi sono trasportati alla deriva verso Piacenza. Su di essi si trova anche il guardiano del ponte che non ha fatto in tempo di mettersi in salvo.

Gli ingegneri del Genio civile sono seriamente impensieriti, e non nascondono che continuando questo maltempo sarà impossibile scongiurare un vero disastro.

Gravissimi danni nell'Oltre Po pavese per lo straripamento dei torrenti.

Ci telegrafano da Broni, 26 notte. (M.):

Le continue dirotte pioggie delle ultime quarantotto ore hanno ingrossato tutti i torrenti che scendono dai contrafforti di questi Appennini.

Lo Scuropasso ha questa notte rotto l'argine nei pressi di Barbianello allagando gran parte dell'abitato e delle campagne circostanti. Il danno è immenso.

Le comunicazioni per mezzo dei ponti natanti sul Po, fra questa regione ed il lombardo, sono nuovamente intercettate. Il che è disastroso pei viticultori dell'alta collina ove molta uva resta ancora a cogliersi.

La piena del Brenta.

Ci telefonano da Venezia, 26 notte. (B.):

Notizie giunte, qui recano che il fiume Brenta aveva straripato in comune di Mirano. Recatomi sul posto ho dovuto constatare che le campagne sono state in quel punto inondate e che anche tutti i corsi d'acqua vicini continuano ad ingrossare e minacciano da un momento all'altro di rompere gli argini. In certi punti dove la campagna è allagata, intere famiglie sono rimaste isolate dall'acqua. I danni sono gravissimi.

Da Venezia è stata inviata della truppa. Piove a dirotto.

Il Po straripato a Torino.

Gravi danni per le continue pioggie.

Ci telefonano da Torino, 26 notte. (D. M.):

Il Po è straripato, non minacciosamente, in un tratto fuori di Moncalieri, ma non ha prodotto danni gravi. Sulla strada Torino-Gattanico, invece, è caduta una frana. La pioggia ha come scalzate le basi della collina per un tratto di cento metri presso San Mauro. La terra ridotta a fanghiglia ha coperto quattrocento metri di linea tramviaria impedendo ai convogli di proseguire. La direzione dovette provvedere a far proseguire i viaggiatori mediante trasbordo. I lavori per riparare i danni e ristabilire il transito sono già cominciati, ma dureranno almeno una quindicina di giorni, data la lunghezza della strada e il disturbo della pioggia continuata.

Un argine in pericolo presso Casale Monferrato.

Ci telegraf. da Casal Monferrato, 26 notte:

Il Po ha raggiunto l'altezza di sei metri circa. In località Valmocca un argine minaccia rottura. La truppa si è recata sul luogo.

Pericolo d'inondazione scongiurato a Vercelli.

Un villaggio allagato.

Ci telefonano da Vercelli, 26 notte. (G.):

Il pericolo d'inondazione si può dire omai scongiurato, la Sesia ed i suoi confluenti essendo decresciuti rapidamente di un mezzo metro circa. Sono però sul luogo, per ogni evenienza, gli zappatori del 53 fanteria.

Viceversa venne quasi completamente allagata ieri ed oggi la borgata Torrione, frazione del comune di Virguglio, sulla riva sinistra della Sesia, per il disalveamento della roggia Gamarra che attraversa il paese. È la terza volta quest'anno che le case sono allagate in quel borgo. L'acqua in alcune case raggiunge gli 80 centimetri. Manca il pane essendo allagato anche il forno, e nessuno provvede a quella popolazione. Venne mandato un telegramma di protesta al prefetto di Novara, un cui decreto dell'anno scorso per le opere occorrenti ad eliminare il danno è tuttora ineseguito, invocando l'invio di un funzionario del genio civile.

NELLE CAMPAGNE PADOVANE il disastro aumenta.

Ci telegrafano da Padova, 27 sera. (B.):

Stasera vennero inondate in città molte altre strade. Le truppe, i pompieri e gli operai lavorano febbrilmente a scongiurare maggiori disastri. A Ponte San Nicolò gran parte del territorio è allagata; gli abitanti asportano le masserizie. Le strade di Sampietro Montagnon sono completamente sott'acqua. Gli inondati invocano aiuto dai paesi vicini. Le campane suonano lugubremente a storno; la desolazione è immensa. A Galzignano straripò il torrente Orgolina asportando un magazzino di legnami. A Tencarola il Bacchiglione distrusse due molini natanti. A Bassanello l'inondazione si estese alle possessioni di Mazzanzago; i contadini tagliarono la strada di confine per dar sfogo all'acqua. Ovunque si richiedono soccorsi. La costernazione è profonda. Il prefetto nominò tre commissari che partirono pei luoghi dei disastri onde coordinare i lavori di difesa.

IL TEVERE MINACCIOSO

La triste cronaca dei naufragi.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Da ogni parte d'Italia giunge notizia di disastri, inondazioni e temporali. È proprio il quarto d'ora in cui prevale il sovvertivismo distruggitore degli elementi.

A Roma piove dirottamente da due giorni. Il Tevere è in piena e scorre mostruosamente minaccioso.

Giunge notizia che la goletta *Niccolò* ha investito sulla scogliera di Torre Rondinella incagliandosi. L'equipaggio è salvo.

Da Messina telegrafano che si è perduta la bilancella *San Pasquale* e che l'equipaggio è salvo.

Il «cutter» *Sacra famiglia* è naufragato nella rada di Pozzuoli. L'equipaggio si è potuto interamente salvare.

A Cotrone la notte scorsa il brigantino-goletta montenegrino *Airlyé* è naufragato in causa del tempo presso la punta Alice. L'equipaggio si è salvato.

Il disastroso terremoto in Calabria

I primi elenchi delle vittime.

Ci telefonano da Roma, 26 notte. (G.):

Si cominciano ad avere i primi elenchi delle vittime. Esse sono: la famiglia Morand della quale si è salvato solamente l'avvocato Giuseppe; la famiglia Abruzzini Achille, completamente distrutta; la famiglia Musitano della quale sopravvissero soltanto la moglie del Musitano e due figlie; la famiglia Scorta Antonio di sette persone, tutta perita; la famiglia Esposito, pure di sette persone, tutta distrutta; la famiglia Pellegrini Giovanni, tutta distrutta meno la madre che si è salvata; la famiglia Di Bartolo Giulio, di tre persone, tutta distrutta; la famiglia Monarchia Stefano, tutta distrutta; la famiglia Sconvelloni Antonio, tutta distrutta; la famiglia Fragomeni Giuseppe, tutta distrutta meno la bambina di nove mesi che fu raccolta vivente ancora fra le braccia della mamma morta che le aveva fatto scudo col proprio corpo; la famiglia Carlo Meritano, di tre persone, tutta distrutta; la famiglia Scardi Giovanni di tre persone, tutta distrutta meno il figlio Vincenzo che è salvo; la famiglia Luca Vincenzo tutta distrutta; la famiglia Scola Luigi, della quale si salvarono solamente i genitori; la famiglia Scardo Lorenzo, di cinque persone, tutta distrutta; la famiglia Moglio Giovannantonio, tutta distrutta; la famiglia Sorminio Luigi di tre persone tutta distrutta; la famiglia Aracrai della quale si poterono salvare solamente i tre figli.

Il Comitato di soccorso provinciale inaugurato dall'on. Lacava.

Le prime sedute.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 27 sera. (*Ruffo*):

Stamane Lacava ha inaugurato il Comitato di soccorso provinciale Pro Calabria. Il Comitato iniziò i lavori sotto la presidenza del prefetto.

In tale riunione il ministro dopo aver aperto la seduta, ha esposto la situazione dei diversi comuni danneggiati da lui visitati ed ha enumerato i provvedimenti finora presi dal Governo. Il generale Aliprandi ha esposto a sua volta i provvedimenti già deliberati dalle autorità militari, specialmente per Ferruzzano. Quindi il Comitato ha avuto un abboccamento col comm. Ravà, presidente della commissione d'inchiesta per il terremoto del 1905. Stasera alle 6 il Comitato si riunirà nuovamente per continuare i lavori.

Il ministro Lacava ritorna sui luoghi del disastro.

Ci telegrafano da Reggio, 27 sera. (*Ruffo*):

Lacava dopo colazione è partito per Bagnara donde in automobile visiterà anche Sant'Eufemia, Aspromonte, Sinopoli e Palmi, ripartendo indi per Napoli.

I primi provvedimenti

Come si provvede alla distribuzione delle tende e delle baracche.

Ci telegrafano da Reggio, 27 sera. (*Ruffo*):

Per Bruzzano, uno dei paesi molto danneggiati, essendo sopra terreno di scoscendimento, si è riconosciuto necessario lo spostamento dell'abitato. È stato stabilito di concedere baracche gratuite soltanto ai poveri. Si è organizzata la equa distribuzione delle tende e del pane. Si è provveduto sufficientemente al servizio sanitario e alle comunicazioni coi luoghi danneggiati. Si è convenuto di concedere qualche sussidio ai possidenti che vogliono subito intraprendere la ricostruzione delle case, concedendo ai proprietari lo sgravio delle imposte sui fabbricati. Il ministro Lacava nei vari luoghi danneggiati visitati, ha distribuito sussidi di piccole somme come provvedimento temporaneo, dovendo la distribuzione degli altri sussidi essere fatta dal Comitato generale di soccorso.

Gli appelli alla carità pubblica.

Una triste constatazione.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 27 sera. (*Ruffo*):

Sulle cantonate appare un manifesto firmato «Il Comitato» il quale fa appello alla carità pubblica, perchè venga in soccorso delle famiglie senza tetto e traccia l'itinerario che il Comitato percorrerà nelle ore pomeridiane per raccogliere le offerte.

È sperabile che questa volta non si tratti dei soliti sfruttatori di pubbliche calamità. È noto infatti come i terremoti in Calabria siano una manna per certi speculatori. Dove è andato tutto il danaro raccolto nel 1894 e nel 1905? Lo slancio di fraternità in Italia fu davvero commovente ma quale ne fu il risultato? Furono ricostruiti molti paesi distrutti ma non colle oblazioni venute da ogni dove sebbene col danaro dei Comitati milanese e piemontese.

Pessimo sistema è quello di mandare offerte alle autorità, le quali non potendo direttamente provvedere, danno agio ai furbi di provvedere a sè anzichè ai colpiti dalla sventura.

L' «Umberto I» ancorata a Gerace.

Anche la «Sicilia» toccherà le coste calabre.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

La regia nave *Umberto* si è ancorata a Gerace Marina. Oggi il tempo essendo migliore di ieri, tenterà di nuovo di comunicare colla terra. La regia nave *Sicilia* che è partita da Messina per Taranto, costeggierà i luoghi danneggiati e, se richiesta, darà l'opera sua.

IL COMITATO DI SOCCORSO FIORENTINO si reca in Calabria.

Ci telefonano da Roma, 27 sera (G.):

Sono passati oggi per Roma gli onorevoli Niccolini e Merci, i quali a nome del Comitato fiorentino «Pro Calabria» si recano a Ferruzzano per portarvi i soccorsi che sono stati destinati a quelle popolazioni.

UN NOBILE MANIFESTO del prefetto di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 27 sera. (D.):

Il prefetto Bertagnoni in nome delle solidarietà nazionali ha rivolto stamane un nobilissimo appello ai sindaci della provincia interessandoli ad adoperarsi per formare Comitati locali e raccogliere offerte Pro Calabria.

Una nuova scossa a Brancaleone.

Ci telegr. da Brancaleone, 27 sera. (R.):

Alle ore 12 fu avvertita un'altra sensibile scossa di terremoto che produsse grande panico, ma nessun nuovo danno.

DALLE ROVINE DI FERRUZZANO si continuano a estrarre i sepolti

Ci telegrafano da Brancaleone, 27 sera. (R.):

Sono giunti stamane da Ferruzzano due soldati che assicurano che si estrassero, nella scorsa notte, vivi una donna e due bambini e che continua lo sgombro dei materiali. L'opera del genio è attivissima. Finora furono estratti 180 cadaveri.

A BRANCALEONE si abbattono le case pericolanti.

Ci telegr. da Brancaleone, 27 sera. (R.):

I soldati del genio cominciarono le demolizioni a Stati e a Brancaleone. Alla Marina si innalzarono numerosissime tende militari. Il temporale è passato ed è ritornato il bel tempo.

Quarantamila lire d'oro e d'argento rinvenute presso la casa del sindaco di Ferruzzano.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Si ha da Ferruzzano che nello sgombero delle macerie, scavando presso la casa del sindaco sono stati rinvenuti alcuni sacchetti contenenti monete d'oro e d'argento per il valore di quarantamila lire. Si ritiene che queste monete costituissero la sostanza del sindaco del disgraziato paese.

La grettezza del cardinale Portanova

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 27 sera (*Ruffo*):

È noto che il cardinale Portanova si recò a Ferruzzano per recare la sua parola di conforto ai superstiti; ma qui la delusione è immensa e i commenti aspri. Egli, partendo da Ferruzzano, lasciò cinquecento lire a quell'arciprete e duecento da distribuirsi ai bisognosi. Ora, se si pensi che l'eminente prelato percepisce una rendita di ben 60 mila lire annue e se si tien conto che la marchesa Cassibile gli lasciò morendo due milioni e parecchie centinaia di mila lire, la signora Paturzo, si scorge che egli si è mostrato poco munifico verso la povera gente che egli visitò.

I SOCCORSI

Ci telegr. da Reggio Calabria, 27 sera (R.):

Sono partiti per il luogo del disastro degli zappatori del genio e dei bersaglieri provenienti da Napoli, da Messina, da Catania e da Lecce.

A Galati, presso Capo Spartivento molte case sono state danneggiate. Una cantoniera ed una casa vennero colpite da un masso caduto dall'alto e quasi sfondate.

Ieri sera quattrocento tende sono state impiantate nei pressi del paese. Vengono distribuiti dei viveri e vari quintali di pane. Il tempo si è rimesso al bello.

Il ministro Lacava ha ricevuto un telegramma del sindaco di Caraffa nel quale si segnala che quel paese è cadente e quella popolazione reclama di essere soccorsa. Il ministro fece rispondere che subito si sarebbe provveduto.

A Pardesca, a Bovalino ed a Gerace

Ci telegr. da Reggio Calabria, 27 sera (R.):

Si calcola che a Pardesca, frazione di Bianconovo, rimangono senza tetto circa trentacinque famiglie; a Portigliola oltre le case lesionate e le altre crollate sono pericolanti le chiese e gli edifici pubblici; a Bovalino Superiore crollarono dodici case; trenta sono inabitabili e venticinque sconquassate. Gravemente colpita fu la chiesa Maggiore la quale per ordine delle autorità fu chiusa al culto e notisi che quella chiesa resistè al flagello del 1783 assieme al castello che fu danneggiato assai. A Gerace Marina è danneggiatissimo il palazzo della sottoprefettura e venti case furono sgombrate. Merita sincera lode il prefetto comm. Orso per la sua inesauribile energia e per lo zelo onde dì e notte veglia affinchè il servizio di soccorso proceda nel miglior modo possibile.

Si ricostruisca Ferruzzano al mare!

Ci telegrafano da Roma, 27 sera. (G.):

L'inviato speciale della *Tribuna*, telegrafa: «Torno ora dalla terra della morte. Chi non vide le rovine prodotte da un tremendo terremoto, non può immaginarsi lo spettacolo triste e spaventoso di questi luoghi colpiti dalla sventura. I nostri vecchi ci hanno raccontato gli effetti terribili del triste flagello in queste località. Ora i nostri bambini imparano nuovamente a conoscere tutto lo spavento. Fortunatamente i soccorsi fraterni che si manifestano pronti sollevano un poco gli animi.

Ma perchè, mentre con la stessa opera e con gli stessi mezzi si potrebbero far risorgere subito quei paesi che sono stati annientati dal disastro, si continua a volere sprecare denaro a ricostruire Ferruzzano, dove non ci sono più che ottocento superstiti e non si obbligano questi pochi a scendere alla Marina presso la strada ferroviaria ove potrebbero sorgere i nuovi paesi? Perchè non venire in soccorso in questo modo a quella gente che potrebbe scendere giù dal monte, dal momento che tutto vi è stato distrutto? È ormai convinzione dell'autorità che le baracche debbono costruirsi non più in montagna, ma al piano, essendo diventata ormai questa plaga inaccessibile.

Ho esposto questo mio parere a un membro del Comitato Governativo che si è recato sul posto ed egli ha convenuto essere buona l'idea promettendomi di sottoporla al ministro Lacava».

LA STAMPA ESTERA e la nuova sciagura italiana.

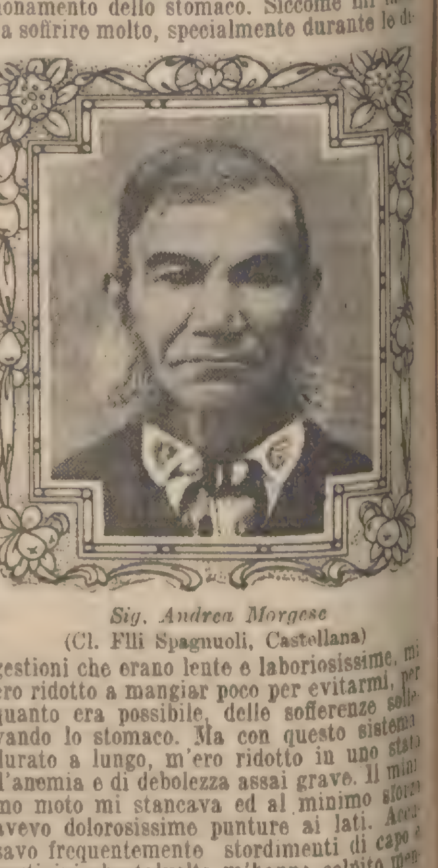
Ci telegrafano da Berlino, 27 sera. (C.):

I giornali pubblicano larghi particolari sul terremoto di Calabria.

Tutti esprimono vivissima simpatia per le regioni colpite dalla catastrofe.

NOI GUARIAMO
LE PERSONE ATTEMPATE
Le Pillole Pink guariscono i vecchi come i giovani

Il signor Andrea Morgese fu Vito, contadino, Castellana, 12 vico Bellini (Bari), ha 69 anni. «Causa la mia età, egli scrive, temevo di non poter più guarire e vieppiù mi confermava in quest'idea il fatto che parecchie volte avevo consultato i dottori, ma non ricavavo alcun beneficio dalle cure prescrittemi; infatti ero sempre allo stesso punto. Le Pillole Pink in breve tempo m'hanno fatto cambiare d'opinione guarendomi completamente. Il mio male derivava dal cattivo funzionamento dello stomaco. Siccome mi faceva soffrire molto, specialmente durante le di-



Sig. Andrea Morgese
(Cl. Flli Spagnuoli, Castellana)

gestioni che erano lente e laboriosissime, mi ero ridotto a mangiar poco per evitarmi, per quanto era possibile, delle sofferenze sollevando lo stomaco. Ma con questo sistema durato a lungo, m'ero ridotto in uno stato d'anemia e di debolezza assai grave. Il minimo moto mi stancava ed al minimo sforzo avevo dolorosissime punture ai lati. Accusavo frequentemente stordimenti di capo e vertigini che talvolta m'hanno colpito mentre mi trovavo in istrada. Ho sofferto d'emicrania e d'insonnia. Le Pillole Pink hanno posto termine alle mie sofferenze e ve ne ringrazio.»

Le Pillole Pink sono ottime per le persone attempate. Non vi è ragione perchè le persone in età non siano attive e non godano buona salute. Esse non hanno che da premunirsi contro un rallentamento notevole delle funzioni, rallentamento inerente alla vecchiaia. Gli organi servono e funzionano da sì lungo tempo che il rallentamento è abbastanza naturale. Bisogna tuttavia evitarlo. A questo rallentamento nella circolazione le persone attempate debbono la loro debolezza ed anche quella sensasione sgradevole di freddo alle mani e ai piedi. A esse debbono l'atonia del fegato, l'apatia dei reni, la stitichezza, le emicranie, come le guenze di digestioni lente e laboriose, la perdita dell'appetito. Le Pillole Pink sono il rimedio atto a rimediare a questo rallentamento delle funzioni. Esse diffondono l'energia in tutto il sistema, accelerano la circolazione, aumentano la secrezione dei succhi gastrici che favorisscono la digestione e la nutrizione. Fanno sparire tutti i malesseri di cui soffrono le persone in età avanzata. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, debolezza generale, i mali di stomaco, le emicranie, le nevralgie, la sciatica, i reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e presso il deposito: A. Merenda, 6, via Ariosto Milano L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Le malattie e la mortalità sono assai più frequenti nei bambini nutriti artificialmente che in quelli nutriti al seno, a meno che non si trascuri di unire al latte la **KUFEKE farina per bambini** raccomandata come alimento sovrano dalle primarie autorità mediche dell'Italia e dell'estero.

La **KUFEKE** è ricchissima di sostanze nutritive, essa è facilmente digeribile, mantiene i bambini forti e resistenti, impedisce e guarisce le malattie del tubo gastro-intestinale, le diarree, l'enterite, la colerina, ecc.

«**Il Poppante**» opuscolo interessante per ogni madre viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale, Milano Via Pietro Calvi 3.

Presso la **LIBRERIA**
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti
PER LE SCUOLE
frequentate dai vostri figliuoli.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
. . . . . *e ne ho constatato sempre i benefici effetti.*
PROF. QUIRICO - ROMA
Medico di S. M. il Re

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del
"**BIOGENO**" **MIRANI**
il più grato ed efficace dei ricostituenti.
Presso le principali farmacie a L. 2,50 al flacone
Deposito C. GIONGO, Via Torino, 61 - Milano.

Nizza 1.° Ordine. — Aperto tutto l'anno. — Dirimpetto alla Stazione. — Appartamenti con bagni
Riscaldamento ad acqua calda.
Hôtel Terminus
H. Morlock. Propr.

CEREBRUM

Nuovo antinevrotico ricostituente, di perfetta digeribilità, d'effetto rapido e sicuro, assolutamente inoffensivo. Questo nuovo medicamento preparato coi moderni criteri scientifici dell'opoterapia, sotto continuo e rigoroso controllo medico, è un liquido gradevole che restituisce ai neurastenici e ai nervosi l'energia perduta, o diminuita, offrendo ai centri nervosi un alimento specifico ed appropriato.

Con semplice invio di biglietto da visita verrà spedito opuscolo gratis.

Franco nel Regno L. 4 presso la Società Seveso e C., via Lazzaretto, 14 e in tutte le farmacie.

Concessionaria esclusiva per Milano: Farmacia Dott. Muggia, via Falcone, 1.

Come è impostata l'accusa nel processo Nasi

Le posizioni testimoniali a carico.

Ci telegrafano da Roma, 26 notte. (G.):

Per avere una idea esatta del modo come sarà impostata l'accusa nel processo Nasi, reputo necessario trasmettervi un largo sunto delle posizioni testimoniali a carico così come furono formulate dai commissari della Camera.

I testi deputati.

Vengono in prima linea i deputati accusatori: Ciccotti, per dichiarare quali informazioni gli pervenissero fino dal giugno 1903 intorno alle irregolarità che si dicevano commesse al Ministero dell'Istruzione e per ripetere quanto egli disse alla Camera e al giudice istruttore e scrisse nella lettera alla Commissione dei cinque.

Bissolati perchè dica quali fatti lo determinarono a presentare la sua interrogazione alla Camera il 9 febbraio 1904 e perchè confermi le dichiarazioni fatte al giudice istruttore;

Saporito, per confermare e dare schiarimenti sul suo rapporto alla giunta del bilancio intorno ad alcuni capitoli consuntivi del bilancio dell'Istruzione e per essere interrogato sulle visite fattegli dal Nasi durante le indagini da lui compiute per incarico della Giunta del bilancio ed in genere sulle circostanze da lui deposte innanzi al Comitato dei cinque e al giudice istruttore;

Cortese, per esporre quali metodi adottasse nella sua gestione Nasi, quali fossero i suoi rapporti con lui, se pervenissero a sua notizia gravi irregolarità che lo inducessero a muoverne lamento coi colleghi, confermando o meno le sue dichiarazioni alla Commissione dei cinque e al giudice istruttore.

I funzionari della Minerva.

Il secondo gruppo raccoglie i funzionari della Minerva e gli economi più importanti, che sono Vaglieri e Fiorini. Devono deporre sui sistemi amministrativi del Nasi e sulle spese specialmente pei sussidi;

Cossu, capo divisione, per dichiarare se sia vero che furono inutili le sue insistenze per limitare l'uso dei mandati di anticipazione e se all'osservazione da lui fatta al ministro che i resoconti delle spese imputati ai capitoli delle casuali spese d'ufficio e missioni, fossero troppo riassuntivi, Nasi avesse più volte a rispondergli che la sua firma bastava a giustificare ogni spesa;

Rostagno, procuratore generale alla Corte dei Conti per dichiarare se sia vero che il ministro Nasi gli chiedesse un giorno se egli non avesse nel proprio bilancio un capitolo, sul quale poter fare ordinativi di spese senza obbligo di darne conto dettagliato alla Corte dei Conti e se non essendo rimasto il ministro persuaso di fronte alla sua risposta negativa, ebbe esso testimonio ad incaricare Vaerini, impiegato della Corte, di riassumere le disposizioni legislative regolamentari sulla materia;

Calza Arturo, capo sezione al Ministero, per dichiarare se abbia, durante la gestione di Nasi, udito pronunciare le parole: « con questa gente qui non ci son mai danari bastanti. »

Il comitato dei Cinque e l'economo Fornari.

Viene poi il Comitato dei Cinque.

I deputati Cappelli, Gorio, Torrigiani, Chiapusso e Prampolini sono chiamati a deporre sulle indagini compiute e sulle conclusioni alle quali addivennero. Subito dopo sarà udito l'economo Fornari per dichiarare se fece una anticipazione di fondi direttamente al ministro e se, contro ogni precedente, molti sussidi si pagassero direttamente dalla segreteria, che poi se li faceva rimborsare dall'economo, se e come si liquidassero le spese dei viaggi ai quali partecipava il ministro.

Intorno ai viaggi di Nasi.

Il gruppo più numeroso è quello dei testimoni riguardanti i viaggi di Nasi.

Canigia, usciere al Ministero, è citato per dichiarare quanto sa rispetto alle spese fatte nei viaggi ufficiali dal ministro e spiegare le rilevanti richieste di rimborso fatte in occasione dei viaggi da Ignazio Lombardo;

Fiorilli, ex direttore generale, per dichiarare se accompagnò il ministro Nasi a Milano in occasione delle onoranze a Verdi e in altri viaggi e se abbia potuto rilevare che in quelle occasioni il ministro abbia erogato notevoli somme a scopo di beneficenza;

Visentini, conduttore dell'hôtel Fanti a Padova, per dichiarare se nell'aprile 1901 fu dato nel suo albergo dai professori dell'università a loro spese un pranzo al Nasi e se gli consti che nessuna spesa fu sostenuta dal ministro per quel pranzo;

Petit Bon, impiegato al Ministero, per dichiarare se gli consti che anche prima della relazione Saporito in generale si sapesse al Ministero che nella segreteria particolare, si commettevano irregolarità, cercando di far denari dovunque ci fosse stato da prendere;

Bauer, direttore dell'albergo Milano, per riconoscere il conto delle somministrazioni e sborsi fatti dal 30 maggio 1903 pel Nasi;

Luccio, segretario al Ministero, per dichiarare se e in quali viaggi accompagnò il ministro Nasi; se gli consti che nel viaggio a Firenze nel 1902 il ministro fu ospite del maestro Scontrino e non ebbe a sostenere altre spese che quelle dell'albergo per esso testimonio e per Caniggia;

Nasini, professore all'università di Padova, per deporre sulle circostanze relative alla fermata del ministro a Padova;

Torregrossa segretario al Ministero, per deporre sulle circostanze sulle quali venne interrogato dal Comitato dei Cinque;

L'on. Engel per dichiarare se sia vero che nell'estate 1901 ospitò il ministro Nasi con la sua famiglia insieme alla famiglia Lombardo e se tutte le spese furono sostenute da lui e se possa escludere che il ministro abbia elargito una somma a scopo di beneficenza e sussidi;

Conterno, sindaco di Alba, per dichiarare se possa escludere che il ministro Nasi abbia potuto aver occasione d'incontrare spese per sè e pel suo seguito, quando fu in Alba a rappresentare il Governo ai funerali dell'on. Coppino;

Scontrino, professore di musica sull'ospitalità data al Nasi a Firenze;

Il prof. Pais sur un banchetto offerto a Nasi a Pompei;

L'on. Visocchi per dichiarare se consti che nella gita a Montecassino in occasione della visita dell'imperatore di Germania nel maggio 1903, abbia il ministro Nasi sostenuta alcuna spesa per sè e pel suo seguito.

Una sfilata di albergatori e anfitrioni.

Il quinto gruppo contiene albergatori e anfitrioni.

L'albergatore Del Vitto deporrà sulle spese di permanenza del Nasi all'hôtel Londra a Napoli, il prof. Nasini sul viaggio a Padova, l'albergatore Cocchis sulle spese del Nasi all'hôtel d'Italia a Bologna, il capo divisione Masi sulle spese di viaggio col Nasi in Sicilia, il deputato Barnabei sul viaggio e relative spese ad Este, il cameriere Japori sulle spese e permanenza del Nasi nel Grande Hôtel d'Italia a Venezia, l'albergatore Casagrande sulla villeggiatura delle famiglie Nasi e Lombardo all'hôtel Royal a Sorrento; l'albergatore Locatelli sulla spesa di lire 100 nel suo albergo a Brescia fatta dal Lombardo, Bettoni, già sindaco di Brescia, per dichiarare se in occasione delle feste del centenario di quell'Ateneo nel mese di settembre 1902 ospitò nella sua casa il ministro Nasi e se gli risulti che altre spese abbia potuto fare il ministro oltre quelle dell'alloggio dei suoi segretari all'albergo Lovatelli e di qualche mancia, l'albergatore Stokanten sull'alloggio di Nasi e del segretario nel suo albergo a Venezia, l'albergatore Gheriz sull'alloggio di Nasi all'hôtel Vesuve a Napoli, l'albergatore Fiornovelli sull'alloggio di Nasi e di tre deputati a Pracchia, Colasanti, impiegato al Ministero dell'Istruzione sul viaggio di Nasi a Venezia per la questione del campanile di San Marco;

Roffi Isabelli, sindaco di Ferentino, per dichiarare se sia vero che nella visita a Ferentino avvenuta nel dicembre 1902, tutto il carico delle spese di ricevimento fu sostenuta da lui e dal comune;

Fusco, sindaco di Castellamare di Stabia, per dichiarare se il ministro Nasi nell'estate del 1903 si recò a villeggiare nella tenuta di Quisisana appartenente al comune, con la sua famiglia e se in corrispettivo il ministro dopo la sua partenza mandò a lui pei poveri del paese la somma di lire 500, secondo accordi precedentemente presi;

Bocca, sindaco di Asti, per dichiarare se sia vero che il ministro Nasi per le feste Alfieriane dell'ottobre 1903, fu ospitato ad Asti a casa sua.

Gli acquisti d'oggetti.

Vien poi il gruppo dei testimoni riguardanti gli acquisti di oggetti e doni.

Wenzel, commissario di P. S., sulle indagini da lui fatte presso varii impiegati e direttori delle ditte Ginori a Napoli;

Cagiati, Nello, Santeur, Sbisa, Ditmar, Bianchelli a Roma son chiamati a deporre sugli acquisti fatti da Nasi e per dichiarare se nelle fatture delle spese, Lombardo ed altri incaricati abbiano voluto che le fatture si intestassero ad un solo oggetto, dichiarando che questa era la consuetudine;

Gli impiegati della ditta Ditmar devono pure deporre se certi oggetti acquistati furono spediti a Napoli e pagati dal ministero dell'Istruzione come oggetti artistici;

Molti presidenti di società di tiro a segno e di società sportive sono chiamati a deporre intorno ai doni ad essi mandati dal ministro Nasi per i premi nelle gare.

Lavori abusivi, oggetti asportati, acquisti di libri.

Assai numeroso è il gruppo dei testimoni invitati a deporre circa i lavori abusivi e gli oggetti asportati .

Geralico e De Simoni, elettricisti, sui lavori fatti in casa Nasi e pagati dal ministero

Baldi ,fotografo, per dichiarare se, avendo eseguito moltissimi lavori per le famiglie Nasi e Lombardo, mandò il conto al ministero e se recatosi nel suo studio il Lombardo, gli fece rilasciare la fattura complessiva, dicendo trattarsi di lavori fotografici, eseguiti per conto del ministero.

Dominicis, orticultore, per dichiarare se da Nasi e Lombardo venivano spesso ordinate delle piante da spedirsi per ferrovia, delle quali presentava le note che poi si facevano comprendere sotto la dicitura: « per lavoro straordinario ».

Pasquinelli, giardiniere, per dichiarare se dal Lombardo ebbe più volte richieste di piante e fiori da spedirsi a Trapani al villino di Nasi e se nel 1902 andò egli stesso a Trapani.

Piacentini ,possidente a Trapani, per dichiarare quanto è a sua notizia relativamente a numerose casse spedite a Trapani al suo indirizzo per conto di Nasi e dire se sia vero che alcune casse da lui mandate al villino Nasi fossero ritirate per cura di Lombardo e se nella occasione di un suo viaggio a Roma, Lombardo lo pregasse di pagare lui un certo numero di sussidi a Trapani, dandogli l'elenco dei sussidiati e la somma di lire quattromila;

Corradini, impiegato al ministero della Guerra, per deporre quanto è a sua notizia rispetto alla esibizione del vaglia di lire duemila, fatto dal Nasi al ministro del Tesoro e quale sia stato il suo giudizio sulla irregolarità amministrativa più grave che risultò dalle indagini fatte sulla gestione Nasi;

Cortesi Domenico, vice segretario al ministero, per dichiarare se sappia delle circolari inviate dal ministro Nasi agli editori del regno e ai professori d'università, per raccogliere libri; se sia vero che il ministro richiese pure copia di tutte le pubblicazioni mandate per concorsi; se libri che venivano rilegati e catalogati si spedivano a Trapani; se tutte le carte esistenti nell'archivio particolare del ministro, comprese le pratiche riguardanti i sussidi furono spedite a Trapani;

Padovani, rappresentante la casa editrice Bemporad di Firenze, per dichiarare se negli ultimi del 1902 ebbe un vaglia di lire 1017,50 dal ministero della P. I. non per studi e lavori inerenti all'istruzione agraria, come apparirebbe dal mandato 2 settembre 1902, ma per pagamento di libri forniti dalla sua casa;

Ampiotti, direttore tecnico della tipografia del Senato, per dichiarare se, visitando la tipografia, il ministro Nasi in occasione della stampa di un suo discorso, gli chiese copia dei libri che nella stessa tipografia si pubblicavano, dicendo testualmente: « Non già ch'io legga tutto, ma mi piace avere una bella biblioteca. »;

Coppola, capo divisione al ministero della P. I., per dichiarare se sia vero che il ministro Nasi gli ingiunse di mandargli una copia delle pubblicazioni presentate da concorrenti a cattedre universitarie, che egli dopo qualche riluttanza, fece raccogliere e consegnare al cav. Petraroli;

Purarelli, impiegato dell'Unione Tipografica Torinese, per essere interrogato sui libri ordinati da un tal Ponso per il ministro e sul modo con cui fu pagato;

D'Agostino, ispettore scolastico per dichiarare se il ministro Nasi mandava da principio a pagare i libri il cav. Pogliani ed altre circostanze relative a fatture della ditta;

Bea, tappezziere del ministero dell'Istruzione per dichiarare se nel dicembre 1902 fu a mezzo dell'usciere Caniggia incaricato di eseguire lavori di tappezzeria nella casa del ministro Nasi;

Staderini, industriale, per dichiarare se fornì al ministro Nasi 10.000 etichette in cromolitografia ed altri oggetti per la biblioteca Nasi e sul modo con cui vennero pagate le relative fatture.

I testimoni operai ed artisti.

L'ultimo gruppo comprende i testimoni operai ed artisti. Parecchi operai del ministero dell'Istruzione sono chiamati a deporre circa i lavori fatti in casa del ministro e di Lombardo, mentre essi avevano la paga dal ministero.

Altri uscieri e impiegati del ministero devono deporre circa gli oggetti asportati dal ministero e portati a casa di Nasi e Lombardo. Casali, capo sezione al ministero della P. I. per dichiarare se sia vero che nel periodo della crisi ministeriale, vide due uscieri portare due pacchi pesanti entro la vettura del ministro;

Duranti, ufficiale d'ordine al ministero, per dichiarare se conobbe Lombardo per mezzo di sua cognata, se ebbe lavoro da lui e fu poi ammesso nella segreteria particolare del ministero, ove era incaricato di scrivere i mandati di sussidio a favore delle persone indicate a voce e descritte in appositi elenchi, se spesso Lombardo faceva quitanzare mandati che consegnava perchè li andasse a riscuotere dall'economo, se negli ultimi tempi gli ordini di pagamento per sussidi fossero divenuti tanto numerosi da sembrargli, come disse egli stesso al Comitato dei Cinque, di trovarsi in un botteghino del lotto.

Gli artisti Jerace, Balla e Buemi sono chiamati a deporre sui lavori da essi fatti pel Nasi e sul come furono pagati.

L'invito ai senatori.

Ci telefonano da Roma, 26 notte. (G.):

Il presidente del Senato ha diramato la seguente circolare:

« Gli on. signori senatori sono pregati di trovarsi il 15 del p. v. novembre nella Sala Maccari, dieci minuti prima delle quattordici per entrare tutti insieme nell'aula. Sarò loro grato se durante le udienze vorranno vestire la redingote. Firmato *Canonico*. »

« N.B. In base all'articolo 36 del regolamento giudiziario del Senato, prego i senatori che avessero colleghi, parenti e affini fino al 4.° grado inclusivo di accordarsi fra loro di guisa che uno solo di essi prenda parte al giudizio. »

Cronaca dello Sport

CORSE A SAN SIRO.

Il tempo che sembrava volersi rimettere al bello, ha favorito il concorso di un pubblico discretamente numeroso, intervenuto a San Siro per assistere all'ottava giornata di corse al galoppo.

Premio Roveredo. — Corsa siepi, handicap, lire 3000, m. 2600. Tre partenti: Qui Vive IV, 75, di Modigliani; Radium, 72, di Esengrini; Duchino, 72, di Esengrini; Luino, 64, di Simonetta.

Arrivano 1 Radium, 2. Luino.

Premio Sesto, corsa di *hacks*, gentlemen, handicap ascendente. L. 1200, m. 1400. Sette partenti: Sansovino 76 di Caracciolo; Tendresse 61 e Cerro 57, di Simonetta; Topaze, 69, del conte della Gherardesca, Sun, 66 di Esengrini; Silverwood, 62, di Gallina, Yambo, 59, di Varini.

Arrivano: 1. Sansovino, 2. Cerro, 3. Sun.

Premio Melzo, nursey handicap, L. 4000, metri 1000. Tredici partenti: Butterfly, 57, di razza Alchina, Trumpeter, 55, di Dolly; Oak Twig, 54 e mezzo, di razza Casilina; Raenoble, 53, di sir Rholand; Pizzardone, 52, e mezzo, di Guastalla; Delia, 52, e Berenice 46 e mezzo, di Bocconi; Tintoretto, 52, della scuderia Siciliana; Paderni, 51, e Dulcinea 47 di Chantre; Aronese, 50, di Simonetta; Kama, 49, di razza Gerbido; Lucky Star, 48, di Sorrivoli.

Arrivano: 1. Delia; 2. Trumpeter; 3. Lucky Star.

Premio San Siro, handicap discendente, L. 10 000, m. 4000. Sette partenti: Excelsior 62, di razza Gerbido; Picardie, 62, di Doria Pamphilj; Kleber II, 57, di De Rosa; Acacia 54, di Deliella; Elsa, 52, di Guastalla; Rosetta, 51 e mezzo, di Esengrini; Bridge, 50 e mezzo di razza Alchina.

Arrivano: 1. Excelsior; 2. Kleber II; 3. Rosetta.

Premio Cernusco, corsa a vendere. L. 1500, m. 900. Cinque partenti: Majorca, 48, del conte della Gherardesca; Sibilla, 4, di Bocconi; Queibei, 53, di Bozzi; Kadimac, 50, di sir Rholand; Gigina, 48, di razza Alchina.

Arrivano: 1. Queibei; 2. Majorca; 3. Gigina.

Premio Caronno, handicap ascendente, lire 1500, m. 1600. Otto partenti: Kuch Parvani, 56, e Ortensia, 51 e mezzo, di razza Gerbido; Espoir, 52, di Gallina, Circular, 50 e mezzo, di sir Rholand; Volta, 50, di Calvi; Confucio, 45, di Bocconi; Yama, 47, di Perfetti; Medea, 45, di Guastalla.

Arrivano: 1. Confucio; 2. Ortensia; 3. Kuch Parvani.

Gara di tiro a segno.

Oggi 27, ha luogo al Campo di Tiro a segno di Milano una gara, indetta dalla Federazione Prealpina, alla quale vi prenderanno parte in rapresentanza della Società i soci Azzoni, Mazzoleni e Ronchi.

L'inaugurazione della sezione schermistica al Circolo Piemonte.

Iersera negli eleganti locali del *Circolo Piemonte* situati in Galleria Vittorio Emanuele con ingresso da Via Ugo Foscolo N. 3, si è inaugurata la Sezione scherma del Circolo, che è diretta dal valente maestro Lancia di Brolo.

Questo maestro che da lungo tempo già è noto al pubblico sportivo per aver sostenuto importanti assalti e senza dubbio va oggi annoverato tra i più forti schermidori italiani e tra i più appassionati insegnanti, davanti ad un pubblico numeroso presentò alcuni allievi della sua squadra che tirarono in assalti di fioretto e di spada da terreno.

Aperse la serata una lezione di fioretto impartita all'ottimo dilettante Giuseppe Mangiarotti.

Seguì un assalto di fioretto tra il maestro Lancia di Brolo ed il signor Giulio Ventura che interessò i presenti per la chiarezza delle azioni e per la finezza dei controtempi.

Seguì un altro animatissimo assalto tra il maestro e il dott. Ermenegildo Lainati che rivelò una non comune velocità.

Chiuse la serata un assalto di spada da terreno col signor Giuseppe Mangiarotti, in cui il Lancia di Brolo dimostrò qualità singolari come tiratore e come insegnante.

Per la riduzione a cinque lire della tassa sui velocipedi.

Il *Touring Club Italiano* ci informa che in relazione al discorso pronunciato testè dal ministro Lacava circa i nuovi provvedimenti finanziari, in cui fece cenno alla riduzione della tassa sui velocipedi, la Direzione ha trasmesso al Ministro delle Finanze il seguente telegramma:

« Interpretando sentimenti 65.000 Soci Touring presento all'Eccellenza Vostra omaggio riconoscente per avere, in accoglimento ai voti espressi dal nostro Sodalizio con apposito memoriale, pubblicamente annunciato progetto riduzione tassa velocipedi. »

Il *Touring* confida che tale progetto sarà favorevolmente accolto dal Parlamento stante che la maggioranza dei singoli Deputati interpellati dallo stesso *Touring* circa la sopracitata riforma si pronunciò in senso favorevole.

La seconda giornata di corse al trotto a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 27 sera. (B.):

Le seconda giornata di corse al trotto all'ippodromo Zappoli, riuscì animatissimo, essendovi intervenuto un pubblico numeroso.

Nella prima corsa, Premio Ippodromo, L. 1000, dopo due prove, vinse il primo premio Elsa II, del dott. Casari; 2 Kaissa, di Lady Hambletonian.

Nella seconda corsa, Premio Bologna, internazionale, L. 15.000, dopo tre prove si ebbero questi risultati: 1. Grattam Bells, di Sesana; 2. Kirchuth, di Lahma; 3. Omwarch Silver, di Rossi.

Nella terza corsa, Premio Bambini, lire 1500, per puledri di due anni: 1. Geisha, di Borsani e Garegnani; 2. Atlantico, del dott. Centanin; 3. Pia, di Turchetti; 4. Charming Weter, di Bertelli.

Il tempo che si è mantenuto al bello durante le corse, si guastò alla fine ed il ritorno fu molestato dalla pioggia dirotta.

LA SECONDA MARCIA della sezione milanese del Fortier Podistico Italiano.

Il giorno 3 novembre 1907, indetta dallo *Sport Pedestre Genova* ed organizzata dalla *Società Podistica « Tiremm Innanz »* avrà luogo la seconda marcia ufficiale del *Fortior Podistico Italiano*, Sezione di Milano, sul percorso Milano (Loreto)-Sesto S. Giovanni-Monza-Arcore-Osnago-Arcore (fermata di un ora) Monza-Sesto S. Giovanni-Mandello, chilometri 50, in ore 9, compresa un' ora di fermata.

Le inscrizioni, di L. 1, si ricevono tutte le sere presso la *Società Podistica Tiremm Innans*, Ripa Ticinese, 1.

LA FIERA DI CUNEO.

Abbiamo da Cuneo:

Nel giorno di Martedì 12 novembre, avrà luogo nella nostra città la tradizionale fiera detta di « S. Martino ».

La situazione granaria mondiale

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono nuovi rialzi, però poco notevoli, a Londra, a New York ed a Chicago: in altri mercati i prezzi si mantennero invariati o si verificarono ribassi di poca entità.

Secondo una diligente inchiesta del « Bulletin des Halles » la produzione mondiale del frumento di quest'anno ammonterebbe ad 1,086,600,000 ettolitri contro 1,218,100,000 del decorso anno.

In Italia i mercati di grano continuano a mantenersi animati ma gli affari non si concludono che scarsamente. I prezzi invariati della settimana decorsa oscillano sempre fra le L. 24 e le L. 26 il quintale e quelli esteri di forza intorno alle L. 32.50 il quintale.

PREZZO DEL FRUMENTO sui principali mercati del Mondo.

Frumenti al Ql. — 26 Ottobre 1907.

	1905 24/12	1905 30/12	1906 22/12	1906 29/12	1907 19/10	1907 26/10
Parigi	23.60	23.87	23.37	23.62	24.25	23.87
Berlino	23.31	22.93	22.50	22.46	—	28.10
Vienna	—.—	—.—	17.—	17.—	25.50	25.50
Budapest	22.48	17.98	15.54	16.25	25.20	25.20
Londra	—.—	—.—	17.—	16.55	22.60	22.97
Nuova York	21.48	17.47	15.72	15.55	20.25	21.67
Chicago	21.17	16.66	14.32	14.10	18.00	20.86
Odessa	16.25	—.—	18.22	14.07	—	23.19
Galatz	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 26 ottobre 1907.

	Tit. leg.	Seta ital. — Media dei prezzi. Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	65 —	— —	— —
	9/10	— —	63 50	— —	— —
	9/11	— —	63 —	— —	— —
	10/11	— —	— —	— —	— —
	10/12	— —	62 —	61 —	— —
	11/12	— —	— —	— —	— —
	11/13	— —	61 —	— —	— —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	— —	— —	— —	— —
	13/15	62 50	60 —	59 —	— —
	14/16	— —	62 —	— —	— —
	16/20	— —	— —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	17/19	75 —	74 —	— —	— —
	18/20	75 —	— —	— —	— —
Organz. stratilati	19/21	74 —	— —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Class.	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Italia . . L.	18.87	13.50	18.—	—,—
Serbia . . . Fr. oro		18.50	—,—	—,—
Salonicco-Adrianop. »		13,80	—.—	12,90
Grecia . . . . . »		—.—	—,—	—,—
Siria . . . . . »		—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia . . »		—,—	—,—	—,—
Turchestan (1) . . »		—,—	—,—	—,—
Bianchi				
Italia. . . L.	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli. . Fr.oro		—.—	—,—	—,—
Persia . . . . . »		—.—	—,—	—,—
Caucaso . . . . »		12.75	—,—	—,—
Turchestan (1) . . »		12,75	—,—	—,—

(1) Tolleranza 25 0/0 di seconda scelta.

(Sindacato della Borsa delle Sete). Milano, 26 ottobre 1907.

Sete d'Italia. — Il momento attuale presenta una caratteristica singolare; da un lato la situazione intrinseca buona e dall'altro andamento d'affari fiacco.

Questo stato di cose è certamente la conseguenza di questa calma alquanto prolungata, che, d'altronde, era inevitabile e si doveva prevedere, dopo la gran massa d'affari di Luglio e Agosto, che impegnava per molti mesi la maggior parte della nostra produzione.

Dunque, se da un lato si era venduto molto, dall'altro si era anche comperato molto, e questi due elementi dovevano sino ad un dato momento controbilanciarsi, lasciando un campo vuoto e inattivo per nuovi affari importanti.

Ma ora per le ragioni su accennate e cioè, che nel frattempo si è molto smaltito e che le condizioni di fabbrica non hanno punto cambiato, è logico supporre che nuovi bisogni debbano farsi presto sentire.

La situazione nel suo insieme è dunque sempre favorevole e basata su cardini sani, quali un buon lavoro continuato in fabbrica e stocks leggeri, sopratutto per quest'epoca dell'anno che rappresenta lo sforzo massimo della produzione mondiale.

E che sia novella prova la forza intrinseca della situazione, lo vediamo anche dal fatto che in quasi due mesi di calma, il ribasso sulle nostre sete si può valutare di un 5 % circa e non per tutti gli articoli, malgrado la continua instabilità del mercato giapponese e la crisi finanziaria che imperversa un po' da per tutto.

Certo nelle circostanze attuali le pressioni per pesare sui corsi e modificare la base degli stessi, non mancano; ma francamente ancora non vediamo alcun cumulo di materiale che alle volte, più eloquente di qualsiasi opinione, contribuisce a deprimere una situazione, come avvenne in altre annate.

Mai come in questo momento ci sembrerebbe utile l'unione dei produttori per la difesa della posizione.

Ciò deciderebbe i fabbricanti ad abbandonare il sistema che vanno adottando di frazionare e dilazionare il più possibile gli acquisti, tanto più essendo notorio come essi abbiano ricevuto e stiano ricevendo commissioni importanti in stoffe.

La settimana che finisce non ha portato cambiamenti, all'infuori del solito interesse pei titoli fini, si ebbe però qualche segno esploratore per robe di merito anche dall'America, con esito tutt'ora negativo, date le idee di prezzo troppo basse.

Asiatiche. — Settimana di aspettativa. Il consumo continua buonissimo, ma in causa dell'indecisione dei detentori la fabbrica ha adottato il sistema di dilazionare gli acquisti. Essa però è poco provvista e non potrà continuare a lungo questa astensione.

Shanghai. — Le transazioni riuscirono più difficili in causa della ripresa sul cambio. Prezzi stazionari.

Yokohama. — I titoli fini furono ricercati sulla base di fr. 62 a 65 usi. I titoli tondi per contro indebolirono da 59 a 57.50 usi.

Canton. — Si contrattarono circa 1000 balle per l'Europa a prezzi stazionari, fr. 45 a 48 le filature titoli tondi, fr. 53 a 54.50 i titoli fini, e fr. 34.50 le natives best 3 11/13 13/15 e 14/18.

Bozzoli. — Piuttosto offerti con transazioni limitate in tutte le provenienze, e prezzi deboli.

Cascami. — Quest'articolo resta in una situazione sempre invariata specialmente per quanto riguarda le struse.

Materie fertilizzanti.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Perfosfato minerale. — Il mercato rimane invariato con prezzi sostenuti e calma negli affari.

Scorie Thomas. — Siamo oramai giunti al finire della stagione di consumo, ma sono attesi in arrivo ancora alcuni vapori al porto di Venezia. Si ritiene che qualche rimanenza debba esserci, ma per quanto è dato di sapere sino ad ora, si tratta di quantità poco rilevanti che, al caso, andrebbero destinate al consumo di primavera: tanto è vero che i prezzi si mantengono ai soliti limiti fermi.

Nitrato soda. — Il mercato in generale attraversa un periodo di depressione e di incertezza. Le statistiche degli imbarchi di ottobre e dei previsti caricamenti di novembre, pur essendo giudicate favorevoli, non hanno valso a risollevare i prezzi sicchè gli affari sono negletti specialmente dal consumo che se ne sta riservato.

Sul mercato italiano le statistiche, più che sugli altri mercati, potranno dire l'ultima parola, ma nulla si può affermare in proposito sino a che siano escluse le possibilità di imbarchi per vapore: per intato i prezzi restano attorno alle L. 27,50 vagone Genova e 27,80/28 vagone Venezia.

Zolfi e solfati.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Solfato rame. — La serie dei ribassi del rame ha ripreso il sopravvento smentendo ancora una volta le previsioni che da parecchi si facevano di una ripresa dei corsi.

La crisi generale dei valori, senza dubbio, ha portato in questo mercato una influenza grandissima di ribasso e nello stesso modo vi ha agito l'accumularsi degli stocks: non sono pochi quelli che credono alla poco durata di un mercato così eccezionale, ma intanto nessuno si arrischia ad affermare che il ribasso abbia toccato l'estremo limite.

Nel solfato la speculazione ha continuato ad offrire con insistenza a prezzi che dalle fabbriche non erano e non sono quotati. Ciò aumenta le incertezze e l'inattività del mercato nei riguardi del consumo.

MERCATI DELLE UVE.

Alba. — Dolcetti quintali 455 da L. 7 a 10, medio 8,40, Barbere quintali 786 da lire 12,50 a 18, medio 16, neirani 114 da 10 a 13, media 11,90, freise quintali 75 da 10,50 a 13 medio 11,80, uve diverse quintali 1162 da L. 7,50 a 14,50, media 10.

Alessandria. — Uvaggie quintali 142.80 da L. 4,50 a 14,50 al quintale.

Asti. — Barbere da L. 11 a 17, media 15,37, uve comuni da 10,50 a 15, medio 12.28 al quintale. — Venduti quintali 893.

Canelli. — Freisa 460 da 11 a 14, barbera 1525 da 10 a 14, uvaggio 616 da 7,50 a 11.

Casteggio. — Vini fini da L. 34 a 36, bastardi da 28 a 30, nostrani di pianura da L .20 a 24, id. bianchi da 21 a 22 all'ettolitro.

Modena. — Uva di pianura: Sorbara da L 13 a 15, Salamino, Villa S. Croce (comune di Carpi) da 12 a 14, comune di prima qualità da 10 a 11, id. seconda qualità da 8 a 9, D'oro da 9 a 10, Bianca comune da 5 a 6.

Uva del colle: Lambrusca tipo a graspa rossa da L. 12 a 13, Comune di prima qualità da 10 a 11, id., seconda qualità da 9 a 10, D'oro da 10 a 11, Banca Trebbiano da 8 a 10, idem comune da 7 a 8 al quintale senza dazio.

Torino. — Uvaggio quintali 870 da L. 17 a 22,50 (compreso il dazio di L. 7 al quint.)

Stato civile.

Morti in Milano il 25 ottobre.

Verza Giuseppe 60, professore, via Carlo Cattaneo 2 — Novaresi Gaetano 75, facchino, Pio Albergo Trivulzio — Pizzigoni Enrichetta 16, stiratrice, via Belfiore 26 — Barbavara Giuseppa 59, possidente, via Torino 60 — Giannetti Giovanni 64, rappresentante, via Bocchetto N. 20 — Carò Abramo 67, facchino, Dormitorio di via Balbo — Mandelli Enrica 31, servente, corso Indipendenza 25 — Bossi Cornelia 2, riparto Monluè 2 — Secchi Natale 44, capobarca, Bellano — Secchi Angelo 48, famiglio, Mediglia — Ceriani Giacomo Luigi 24, fabbro, via Malghera 32 — Bassani Giuseppe 43, fattorino, corso Romana 87 — Gemelli Paride 52, cardenziere, Portici Settentrionali 21 — Bertoletti Roberto 1, via Larga 13 — Cantoni Giovanni 79, agiato, via Broggi 17 — Gerelli Chiara 4, bastioni Genova 3 — Morandi Adele 18, legalibri, via Sottocorno, 5 — Bisone Alessandrina 5, viale Lodovica, 56 — Galimberti Claudia 26, casalinga, Cabiate.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite N. 36.

Morti in Milano il 26 ottobre.

Chiodini Gaspare 76 ,contadino, via Signora 10 — Signorelli Ada 14, passamantiera, corso Vercelli 15 — Thomas Achille 84 agiato, via Fontana 26 — Orrigoni Francesco 74, sigaraio, via Moscova 31 — Busnelli Vittorio 21, contadino, Crescenzago — Corrada Giuseppe 30, meccanico, Chiaravalle Milanese — Mauri Luigi 51, falegname, Seveso — Marinoni Giuseppa 41, casalinga, via Gentilino 31 — Pisati Francesco 80, contadino, Mediglia — Sacchi Stella 63, casalinga, via Savona 20 — Rolandi Giuseppe 18, meccanico, via S. Siro 10 — Tagliabue Savina 28, casalinga, riparto Gratosoglio 3 — N. N. 63 ? — Maderna Enrichetta 62, operaia, corso San Gottardo 45 — Cordara Giuseppa 55, casalinga, strada Benturina 14 — Merli Umberto g. 24, Brefotrofio — Silva Ernesta 2, via Borsieri 64 — Azimonti Carmela m. 2, via B. Marcello 30 — Terragni Santino 54, badilante, Affori — Bellomo Ferdinando 35, cameriere, corso Venezia 37 — Rè Giovanni 62, saponaio, corso S. Gottardo 41 — Limonta Luigi g. 22, riparto Paullese 5 — Perego Carlotta 1, via Canonica 8 — Villa Gaetano 85, domestico, via Verziere 4 — Roversell Domenico 62, contadino, via G. Sirtori 13.

Totale N. 25.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

La Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Appendice del SECOLO 28 Ottobre. 87

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La menzogna che s'apprestava a dire le spirò sulle labbra.

Gli occhi le si riempirono di lagrime.

— Padre mio... padre mio!...

La volontà di tacere il proprio patimento cedeva dinanzi al prepotente bisogno di rivelarlo.

Il vecchio s'agitò.

— Ah, sapevo bene io che soffrivi!... Che hai? Parla! Voglio che tu mi dica tutto!...

E siccome ella esitava:

— No, aspetta! T'ajuterò. So quello che t'addolora.

— Padre mio!

— Ascolta. Il mio segretario t'ha detto senza dubbio che avevo passato una cattiva notte. È vero... ho dormito male... ho fatto un sogno orrendo. Aspetta! aspetta! non io che ti dirò tutto...

Il marchese narrò il sogno.

— Da quando conobbi il tuo arrivo a Madrid non pensai che a te, cercavo invano di spiegarmi perchè non t'avessi ancora riveduta, e m'inquietavo, mi torturavo... Stanotte ho creduto trovarne la spiegazione. M'eri apparsa in sogno, passavi triste, afflitta ,oppressa, e non eri sola... tenevi per mano un fanciullo.

— Padre mio! gemette la povera donna.

— Un fanciullo che conducevi verso di me, e t'inginocchiavi e mi dicevi piangendo, come piangi in questo momento:

« — Padre mio, perchè non volete ch'io sia madre? »

« La tua voce mi penetrava nel cuore e le tue lagrime mi addoloravano, ma ti rispondevo:

« — Sai bene che è impossibile! Non posso permetterti di disonorare il nome dei nostri avi!...

« Allora t'allontanasti col fanciullo e ti udii dirgli:

« — Povero innocente, tutti ti condannano; non ci rimane più che morire!... »

« Morire! Mi svegliai appena fu da te pronunziata questa parola.

« La visione era svanita, ma continuavo ancora a vederti con quel fanciullo. a udir la tua voce supplichevole.

« Ed è così che ebbi la spiegazione tanto cercata, e te la riferisco perchè tu risponda con tutta la sincerità del tuo cuore: « La tua sofferenza è la tua maternità! »

La madre d'Entragues non poteva rispondere; si sentiva mancare.

— La tua maternità, proseguì egli, che t'ho condannata a soffocare; tuo figlio che non hai più riveduto, ma che non hai dimenticato!...

E stringendosela al petto:

— Rispondi. Il sentimento materno si è in te acuito, esasperato; vuoi rivedere tuo figlio, e soffri e piangi... Ah, parla, dunque! Rispondimi! Voglio sapere! Parla te lo impongo!

Ella si sciolse dalla stretta paterna, e rispose curvando il capo:

— Obbedisco, padre mio. Il sogno non vi ha ingannato: è la madre che piange dinanzi a voi!

— La madre! La madre! Ah, disgraziata, dunque è vero?

— Sì, è vero. Vi avevo promesso di dimenticare, non ho potuto. Non mi condannate senza prima avermi udita. Lasciate che mi difenda!

Parlava ora e voleva essere ascoltata.

— Anzitutto, permettetemi di dirvi che non mi sono mai sentita colpevole.

— Oh! protestò il vecchio.

— Mai, ripeto. Ho subìto la vostra sentenza, ma non meritavo la vostra collera. Ascoltatemi, ve ne prego. Ascoltatemi, poi che m'avete imposto di dirvi tutto.

E narrò al padre ciò che un mese prima aveva rivelato al marito: il falso matrimonio, l'infame tranello ch'era stato preparato per perderla.

Concluse:

— Sono una vittima, lo giuro sulla testa di mio figlio!

— Ed hai aspettato più di vent'anni per difenderti?

— Ricordatevi, padre mio! Rifiutaste di udirmi, non m'accordaste che un solo diritto: quello di vivere, e m'imponeste un solo dovere: l'oblio.

« Mi son rassegnata a vivere; ma non ho dimenticato! Non ho tuttavia a rimproverarmi d'aver trasgredito volontariamente agli ordini vostri. Non ho cercato mio figlio: fu il caso soltanto che me lo fece ritrovare, ed egli ignora tuttora e ignorerà sempre che sono sua madre.

Il marchese trasse un sospiro di sollievo: la minaccia dello scandalo svaniva.

— Se non che, ritrovatolo, ripigliò la duchessa, ho sentito in fondo al mio cuore che gli dovevo qualche cosa, ed ho tentato di farlo felice, senza rivelargli chi fossi.

« Ahimè, la mia maternità era maledetta: l'ho reso invece infelicissimo!

Qui la disgraziata s'accinse a ripetere al marchese quant'ella aveva appreso dalla bocca di Gisella.

Ma appena incominciata la narrazione s'interruppe.

La riassaliva il ricordo del giuramento da lei fatto al marito.

— Prosegui, figlia mia. Dimmi tutto, voglio saper tutto.

— Perdonatemi, non posso continuare. Ho giurato di tacere! Mio figlio è in pericolo di morte se parlo; soccomberà sotto i colpi dei nemici che gli ho suscitati. Ho giurato di non tentar nulla per salvarlo!

Il vecchio s'era drizzato a mezzo.

— Non è a me che hai fatto un giuramento sì empio! Non avrei mai osato importelo. La vita d'un uomo, foss'egli un estraneo, è cosa sacra. Chi t'ha costretta a giurar ciò?

— Mio marito.

— Il duca! Il gentiluomo irreprensibile?

— Non l'accuso. Ha creduto che il suo onore fosse minacciato.

— Sì, ma domandarti un giuramento simile! È sulla croce, non è vero? sul Vangelo... sulla tua fede?

— Più grave ancora: ho giurato sul culto di tutta la mia vita, ho giurato su una testa sacra e adorata, ho giurato sui vostri giorni!

— Sulla mia vita! sulla vita di tuo padre! protestò il vecchio. Oh, disgraziata! La mia vita! È sulla mia vita che ti sei impegnata a non salvar quella di tuo figlio!

— Nulla minaccia i vostri giorni, padre mio! Il giuramento che ho fatto m'uccide, ma lo rispetto. Mio figlio morrà, ma voi vivrete.

Il marchese s'alzò in piedi lentamente, stese la mano sulla testa della figlia inginocchiata, e disse:

— Parla, il tuo giudice t'ascolta!

— Padre mio!

— T'ordino di parlare!

— Il giuramento...

— Impegna la mia vita, te ne sciolgo!

— Oh, padre mio!

— Parla! Per giudicare convien che io sappia!

Ella obbedì, come trasfigurata, e rivelò ogni cosa.

Giunta alla fine del romanzo tragico del figlio, all'ultima stazione del suo proprio calvario, ella s'alzò a sua volta:

— Ed ora non mi resta che apprendervi ancora qualche cosa. In principio della mia confessione vi ho parlato d'un uomo che aveva ordito l'insidia della quale fui vittima. Due anni dopo codesto essere vile vendeva all'estero i piani di difesa dei nostri porti e lo faceste condannare all'ergastolo.

(Continua.)

Da tutti i librai è in vendita la
Grammatica della Lingua Italiana
DI
FRANCESCO ZAMBALDI
Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.
Prezzo L. 2. —
Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERA, bella presenza, pratica tutti lavori casa, offresi presso distinta famiglia come cameriera, posto fiducia avendo certificati ottimi, referenze. Miti pretese. Scrivere F. A. 8 posta Milano. 51618

DONNA trentacinquenne serie referenze cerca occupazione qualsiasi magazzino negozio Posta, 19, Colombo. 51622

GIOVANE fuochista patentato caldaie vapore cerca occupazione. Scrivere Fortis, Mapello. 51530

SIGNORINA tedesca, bella presenza, istruita, parlando bene inglese, discretamente italiano, ottimi certificati, cerca posto, come governante, cameriera, servizio tavola, da famiglia distinta. Scrivere A. B. 13. Posta, Milano. 51650

SVIZZERA tedesca ventunenne conoscendo perfettamente francese e tedesco, buona sarta, e pratica servizio, cerca posto come cameriera o guardarobiera presso albergo. Offerte sotto C 51554 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51554

VOLONTEROSO buonissima famiglia offresi qualsiasi occupazione, anche facchino, cameriere. « Volonta » posta Milano. 51510

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

EX CARABINIERE intelligente capace, cerca posto fiducia, guardia notturna, fattorino, esattore. Recapito Sviluppo Piatti 4. 51584

ESATTORE commesso piazzista occuperebbesi giovane venticinquenne. Ottime referenze. Miti pretese. Scrivere cassetta 134 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 51270

FARMACISTA assistente, volonteroso, pratico, età media, ottimi certificati disponibile presto. Rivolgersi fiduciosi. Zanoni Sampierdarena. 51776

MAGAZZINIERA cerca posto presso qualsiasi ditta. Scrivere Maria, Fermo posta. 51624

PITTORE schizzista disegnatore specializzato réclame commerciale offresi a stabilimento grafico assumendo anche direzione artistico tecnica. Gioli 12 Posta, Milano. 51658

RAGIONIERE diplomato, disponendo cauzione offresi seria ditta contabilità, corrispondenza, cassa. Miti pretese. Scrivere Cassetta 168 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 51412

VENTICINQUENNE congedatosi carabiniere bella calligrafia con cauzione cerca posto fattorino, commesso o posto fiducia. Scrivere Cassetta 178 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51464

VENTIQUATTRENNE, presenza, istruita, occupati posti fiducia occuperebbesi banchiera, commessa, magazziniera. M. C. Piazza S. Stefano 9. 51506

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSUMEREI apprendista licenza tecnica buona famiglia desideroso dedicarsi carriera commerciale. Arata, Pattari 3. 51476

CAMERIERA, domestica ottime referenze buonissimo salario cercasi. Agenzia Agnello 9. 50492

CERCANSI dalla Società Elettrica Bresciana, Brescia, abili montatori elettricisti per impianti interni ed esterni. Indicare pretese, inviare copia certificati. 51384

CERCANSI abili ricamatrici a mano. Corso Vittorio Emanuele 21. 51168

CERCANSI abili piazzatori elettricisti pratici luce, telefoni. Offerte con referenze alla Cassetta 216 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51714

CERCANSI abili operai falegnami pratici apparecchi fotografia. Murer, Nino Bixio 2. 51724

CERCANSI operai lucidatori ebanisti e fattorino. Monte Napoleone, 15. 52275

CERCANSI buonissima lavorante sarta, mezzana e piscinina. Starone, Ospedale 24. 51466

CERCASI bravissimo tornitore aggiustatore meccanico precisione capace capo squadra serie referenze, volontà farsi posizione provincia. Offerte dettagliate posti occupati. « Precisione » Posta Milano. 51778

CERCASI meccanico fuochista patentato. Offerte Casella postale 40 Busto Arsizio. 52301

CERCASI signora disimpegnata per governo casa, attendere. Alfredo posta Monza. 51560

CERCASI persona abile fare reclame sulla schiena. Trattative Stabilini Via Torino 34. 51446

CERCASI pratico fattorino dai 30 ai 40 anni, buon imballatore per macchine. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 208 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51642

CERCASI abile disegnatore smerigliatura industria vetraria V. Modena 30 Torino cinque lire giornata, lavoro continuo assicurato. 52265

CERCASI macchinista per Sartoria da Signora, lavoranti tailleur e fantasia. Semenza Saronni S. Paolo 9, Milano. 51722

CERCASI donna servizio fedele onesta. Corso Venezia 11. 51716

CERCASI abilissima ricamatrice in colore ed oro. Bonelli, Via Lecco 3, Milano. 51710

CERCASI per grande magazzeno seterie un giovane commesso pratico dell'articolo e con bella calligrafia. Dirigere offerte con referenze a C. B. M. N.° 57, fermo posta, Milano. 51692

CERCO abili lavoranti tailleurs per signora Presentarsi subito. Roveri, Amedei 1 Milano. 51406

CERCO abile lavorante in confezioni per signora. Giudici. Piazza S. Pietro e Lino. 51540

DONNA di servizio cercasi per subito da piccola famiglia a Saronno. Trattamento e salario buono. Offerte sotto 176 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51462

FACCHINO robusto cercasi urgentemente. Indispensabili buone referenze. Dellachiesa, San Vito al Carrobbio 21, Milano. 51402

LISCIVE. Cercasi abile dirigente, operaio fabbrica avviata. Serie referenze Angelo Melli, Mantova. 51524

MURATORE ottime referenze si cerca per portineria centro. Nicorini, fermo posta, Milano. 50434

PICCOLA famiglia signorile cerca domestica pratica con referenze di lungo servizio. Buona paga buon trattamento. Presentarsi Frank Bastioni Vittoria 33. 51626

SARTE! Brave da uomo-donna (libere impegni) disposte recarsi Nizza scrivano Zice posta Milano. 51706

SARTI abili lavoranti cercansi subito da Veronesi, Silvio Pellico, 8. 51652

SIGNORINA bella presenza seria piccola cauzione trova posto negozio liquidazione. Offerte Borgonuovo 26. 51534

SIGNORINE cercansi Ufficio Indirizzi Via Maddalena 5, scritturazione, piegatura, imbustazione. 51538

STIPENDIO fisso da un minimo di cinquanta lire al mese e commissione supplementare a tutte le persone attive aventi serie referenze (impiegati di amministrazione e di ufficio, rappresentanti, piazzisti, pensionati, istitutori) desiderosi occuparsi in Milano di rappresentanza facile, onorevole, senza cauzione, senza necessità cognizioni speciali. Presentarsi o scrivere Arturo Corsi, 18, Via Andegari. 51390

PUBBLICITÀ. Giornale politico quotidiano grande formato cerca agenzie e agenti pubblicità in ogni città. Scrivere Pubblicità Emilio Rosti, Via Vigentina, 34, Milano. 51696

TESSITURA meccanica articoli colorati cerca abile assistente. Offerte Casella postale 40 Busto Arsizio. 52299

URGE buona mezzana finita, piccinina. Scuola Confezioni Signora, Ausonio 6. 51630

URGENTE ricerca operai lattonieri Corso B. Ayres 58, Varenna G. 51494

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

LEZIONI teorico-pratiche stenografia, mensile: lire due. Istituto steno-dattilografico (direttore: Nicoletti), Silvio Pellico, 8. Telefono: 2-97. 51721

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera ammobigliata studente impiegato vicinanze Settembrini. Scrivere Cassetta 212 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51662

AFFITTASI elegante camera disimpegnata signore stabile vicinanze Loreto. Scrivere Cassetta 210 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51660

CAMERA mobigliata presso distinta signora, non affittacamere. Preferenza signorina, signora. Volendo anche pensione. Scrivere: Elisa 44, posta, Milano. 51602

CERCO principio novembre stanza ammobigliata vicinanza piazza Duomo. — Offerto L. W. fermo posta, Milano. 52269

DISTINTO giovane cerca camera posizione centrale, comodità moderne, possibilmente presso famiglia non affittacamere. Scrivere Perito posta, Milano. 51586

SIGNORA desidera grande camera ammobiliata ingresso libero, vicinanza stazione. Inviare condizioni 120364 posta Milano. 52239

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAMERA vuota cercasi qualunque località. Scrivere Anselmini Pietro posta, Milano. 51620

CERCO appartamento sette locali pian terreno con giardino per Pasqua o San Michele quartieri Venezia, Monforte. Scrivere Casella postale 376. 51537

NEGOZIO centralissimo affittasi subito; anche liquidazioni. Scrivere: Cassetta L. 206 Haasenstein e Vogler, Milano. 51592

SI AFFITTA teatro marionette, via Savona 28, riparto Foppette 51730

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTO binario duemila metri, vagoncini, scambi, accessori, nuovi od usati;; rivolgere offerte Società Laterizi Armandola, Arona. 51704

CERCO cagna barbone nera, buona razza. G. R. Storni, Mantova. 51332

VASCA di cemento, pietra o marmo 0,60 × 1.40 circa comprerebbesi d'occasione. Scrivere Cassetta 114 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51164

VENDESI motore a gas Langen e Wolf tipo K. 6 HP. perfetto funzionamento. Rivolgersi Portiere via Guglielmo Pepe 44. 51196

VENDONSI occasione librerie scaffali noce apparecchi illuminazione. Circolo Filologico, via Silvio Pellico 12. 51757

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI avviatissima latteria ottima ed affezionata clientela. Rivolgersi Tessera, corso Garibaldi, 110. 51480

CEDESI avviata drogheria. Informazioni scrivere Cacao fermo posta, Milano. 51546

FARMACIA unica, avviatissima, splendida posizione, grosso comune provincia Pavia vendesi. Ottimo affare. Rivolgersi dott. Mariani Stradella. 51742

FARMACIA vendesi Milano occasione. Scrivere Cassetta 204 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51590

MOTIVI famiglia vendesi caffè bigliardo. - Miti pretese Beato, Passione, 3. 51488

PER favorevole combinazione studio legale occorrendo quattro mila circa assumerebbesi sovventore secondo possibilità - quale socio, segretario interessenza, stipendio. - Garanzie assolute. Scrivere per accordi Gabriele Rovati presso Zaniboni, via Monti 46, Milano. 51614

RINOMATO albergo nel più frequentato centro Riviera ligure orientale cerca socio capitalista per ingrandimento. Scrivere Cassetta 45 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 51311

TIPOGRAFO disponendo 150-200 m'associerei. Posseggo macchinetta caratteri moderni. Urgentissimo Giotto posta. 51664

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

AVVENIRE. Due novembre. Ore nove. Sedici Ghibellina. Scrivimi subito! 51748

CERCO giovane gatto angora qualunque mantello purchè razza pura. Scrivere con prezzo A. B. 32 posta, Bergamo. 51504

CONSERVO cara immagine Roma La quale lascio pensare te. Che con intenso affetto vivi meco presente. - Trovator Salve. 51636

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti, segretezza. Incaricansi neonati. Viale Romana, 63, Milano. 50862

LEVATRICE distinta pensione gestanti occupasi neonati, via Unione 28, Milano. 51616

SEMPRE 1900 ricevuta lettera vorrei scriverti lungamente, impossibile per giornale. Tardi comprendo tuo buon cuore. Mia salute ottima grazie consigli. 51698

TRENTENNE serio buono buona posizione capitale 35 mila sposerebbe signorina o vedova con dote. 200 posta, Milano. 51640

VEDOVA trentenne 2 figli discreto mensile sposerebbesi buon operaio serio. Fermo posta R. C. 2460. 51468

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE Una settimanale stoffe, coperte, maglierie, trapunte, specchiere, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte, 26. 51316

A METÀ prezzo vendo grammofono Columbia. Brunello, Carlo Alberto 25. 51618

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente, metodo speciale Saldarini, Brisa 2. 50323

CAMERA letto completa noce marmo letto piazza e mezza vendesi occasione per L. 375 Polloni, corso Garibaldi 40. 51612

CENTOMILA fiaschi vino Frizzantino tipo toscano 0,80 cadauno. Fiaschetteria 10 piazza Beccaria. 49397

CERCANSI abili montatori impianti riscaldamento termosifone, vapore. De Micheli, Via Olmetto 10. 51098

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2) Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano 52321

FOTOGRAFI operatori ritoccatori negative cercansi. Fototecnica Rossi via Ginevra, Genova. 51000

GENITORI Domandate programma premiato Collegio Castiglione-Stiviere. Scuole interne pareggiate. Retta modicissima. Cav. Prof. Battaglia, Direttore. 38102

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo [illegible] Casella 154, Roma.

LODEN impermeabili, stivaloni gomma [illegible] cacciatori. Soprascarpe Russe vera marca triangolo 1860. Milano, Broletto. [illegible]

MOBILI di lusso: Vendita favorevole, appartamenti completi. Sormani [illegible] Unione 5.

OFFICINE Costruzioni meccaniche Sacerdoti e C. Specialità fresati, Pan[illegible] Castaldi 33.

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurate fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegne pron[te]

PERSONE bene introdotte scuole, collegi, istituti, Uffici, ecc., potrebbero [illegible] 50 lire fare lauti guadagni, rivendendo nuova Riga Peras. Articolo simpatico, praticissimo, elegante. Campione contro centesimi otta[nta] Scrivere Tecnopratica, corso Venezia, 89, Milano.

RAPPRESENTANTI, piazzisti, forte provvigione cercansi dappertutto. Strepitose creazioni, 20 000 vendite Parigi solo mese. Grand Comptoir Parisien 21 rue Choiseul, Parigi.

SCREMATRICI da latte nuovi sistemi massimo rendimento e leggerezza di funzionamento. Chiedere catalogo a ing. E. Bazzi e C., Milano, viale Venezia [illegible]

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. [illegible]

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) [illegible]

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio annunci del SECOLO

26 — *Corso Vittorio Emanuele* — 26

I BAMBINI che si BAGNANO ADDOSSO GUARISCONO COLLA

ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano, Quinto (Genova)

Quando i bambini si bagnano dopo i due anni, si ritiene che ciò dipenda da malvezzo e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'ANURESINE tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura.

Trovasi nelle Farmacie e presso i principali grossisti a L. 3.50. - Per posta 3.80 anticipate. Depositi in MILANO: **Istituto Terapeutico Italiano**, via Dante, 4 - **Zini, Berni, Biancardi & C. - C. Erba - A. Manzoni - Paganini e Villani - Inselvini, Bernini & Rosa - Cooperativa Farmaceutica - Perelli, Paradisi.** 37[illegible]

SOCIETÀ ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA - MILANO

Anonima - Capitale L. 2.000.000 interamente versato

STABILIMENTI: Via Solari, 27 e Corso Sempione, 77 - Deposito: Via Dante, 2

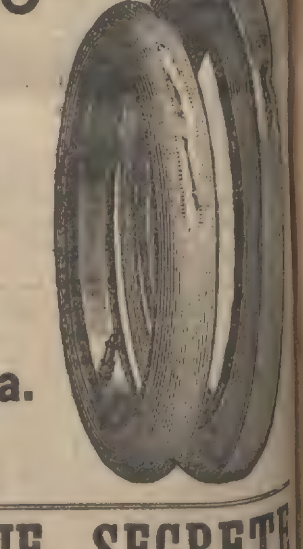
AUTOMOBILISTI! Vi consigliamo nel vostro interesse, adottate sulle vostre automobili!

PNEUMATICI VICTORIA

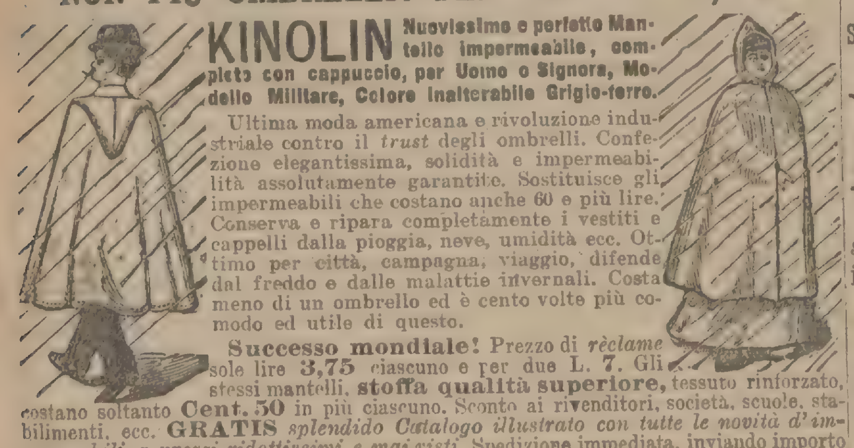
riconosciuti superiori a qualsiasi altra marca in commercio. - Referenze di primo ordine a richiesta.

Cercansi abili agenti in tutte le città d'Italia e dell'Estero.

Catalogo a richiesta sul quale accordansi speciali facilitazioni a titolo di réclame. — Per telegrammi: GOMMITALIA-MILANO.



NON PIÙ OMBRELLI! PER SOLE L. 3,75!



KINOLIN Nuovissimo e perfetto Mantello impermeabile, completo con cappuccio, per Uomo o Signora, Modello Militare, Colore inalterabile Grigio-ferro.

Ultima moda americana e rivoluzione industriale contro il *trust* degli ombrelli. Confezione elegantissima, solidità e impermeabilità assolutamente garantite. Sostituisce gli impermeabili che costano anche 60 e più lire. Conserva e ripara completamente i vestiti e cappelli dalla pioggia, neve, umidità ecc. Ottimo per città, campagna, viaggio, difende dal freddo e dalle malattie invernali. Costa meno di un ombrello ed è cento volte più comodo ed utile di questo.

Successo mondiale! Prezzo di *rèclame* sole lire **3,75** ciascuno e per due L. **7.** Gli stessi mantelli, **stoffa qualità superiore,** tessuto rinforzato, costano soltanto **Cent. 50** in più ciascuno. Sconto ai rivenditori, società, scuole, stabilimenti, ecc. **GRATIS** *splendido Catalogo illustrato con tutte le novità d'impermeabili, a prezzi ridottissimi e mai visti.* Spedizione immediata, inviando importo alla esclusiva Concessionaria

Premiata Ditta FRASCOGNA - Via Orivolo 35 - FIRENZE.

Cucine e Fornelli

a gas, spirito o petrolio

molti tipi perfezionati

da

CARLO SIGISMUND e FIGLI

38, Corso Vittorio Emanuele - MILANO

44, via XX Settembre - TORINO.

GRANDE GALLERIA

MILANO "33„ MILANO

Via Torino, N. 18 — N. 38

Corso Vitt. Em. N. 20

Nel proprio interesse nessuno trascuri di visitare questo grande emporio e sue succursali, ove trovasi tutto l'occorrente per l'arredamento completo di una casa e cioè: terraglie, cristallerie, ferro smaltato, telerie, tovaglierie, tappeti, ecc. ecc. da Cent. 33 in più.

Chiedere catalogo gratis ai magazzeni, Via Melegnano, 10, Milano.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

CERCANSI (in Italia ed estero) le sone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimuneratrice. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio senza succursali.**

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C. al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma,* l'*Oppressione,* la *Tosse nervosa,* i *Catarri,* l'*Insonnia.*

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie.

Manganesite

Guarnizione Sovrana

usata da tutti in tutti i paesi

per **vapore, acqua e gas**

Med. d'oro R. Ist Lomb.

Manifatture Martiny

MILANO

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**

Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.

METARSILE MENARINI

PER BAMBINI — PER ADULTI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

L. 3 la bott. o scatola - **L. 12,** 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concess. esclus. per l'Italia e Oriente sigg. Zini, Berni, Biancardi, e C., *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* - Si vende in tutte le farmacie

RICOSTITUENTE SICURO

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

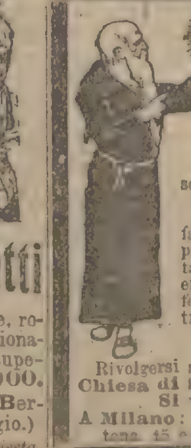
G. HERMANN

MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)

TORINO - Portici Piazza Castello, 22

Qualsiasi genere in **IMPERMEABILI** Soprascarpe di gomma e Stivaloni

Ingrosso e dettaglio



Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. AGOSTINO

GENOVA

Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso

SCIROPPO di S. AGOSTINO del Frate Bonifacio delle Palme

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina.

Purifica, rigenera il sangue.

Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.

Meravigliose guarigioni

L. **1.50** la bottigl. (per spediz. 0.30 in più). Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**

Si vende in tutte le Farmacie.

A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

Officina importante cerca per l'Italia superiore Ingegneri seri ed abili come

Rappresentanti per costruzioni metalliche

per fabbricati, ponti, impianti di chiuse, ecc., ecc.

Corrispondenza: Tedesca o francese. Offerte con referenze a **E. 6761 Q Haasenstein & Vogler, Basilea (Svizzera).**

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale, Milano, **Via Spadari,** sopra la **FARMACIA TENCA,** continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza e visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15.

Pacco Campione N. 4 Per sole L. 10,00

spedite alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente **MICHELE DE CLEMENTE,** Corso Magenta, 10. Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o fantasia alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 8 flanella vellutata nei colori assortiti, alto m. 0.60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paio di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni per uomo.
3. Un binoccolo per teatro o un busto per signora.
4. Un giocattolo automatico a carica di orologeria, valore L. 3. o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 o il Manuale del Giudice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1.50 o un libro di divozione.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1.00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

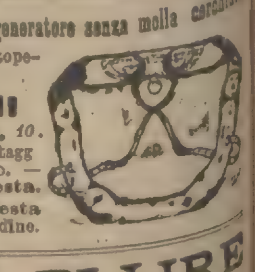
PREMI SEMI-GRATUITI:

Aggiungendo L. **4** in più si riceve un Remontoir sistema Roskof, valore L. **6.50** — oppure 500 cartoline illustrate. Aggiungendo L. **6** si riceve il vestito confezionato con le relative fodere.

Aggiungere L. **1.00** per il trasporto spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. **2.00.**

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico



G. CROCCHINI

Milano — *Via S. Radegonda, 10.*

Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**

Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro,** Venezia e **Beltramé,** Udine.

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Martedì 29 Ottobre* *Anno XLII - N. 14909*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non ci restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO
Spett. Biblioteca Senat

Inondazioni e terremoti

Le sventure non ci danno tregua.

Mentre nelle Calabrie il terremoto ha fatto crollare le case di Ferruzzano seppellendone gli abitanti sotto le rovine, in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, le popolazioni sono afflitte dalla furia devastatrice delle acque irrompenti per i campi, le borgate e le città.

I danni non si possono ancora calcolare, i fiumi continuano a crescere e a sorpassare le dighe erette contro di loro; ma sono già fin d'ora grandissimi.

Le case invase dalle acque preparano, nell'imminente inverno, le malattie e la miseria per i disgraziati abitanti: le provviste furono o guastate in parte o distrutte e si minaccia ai contadini la fame: e sulle campagne rimarrà, quando il flagello sarà finito, lo strato di sabbia che isterilisce le terre già tanto feconde.

I giornali di Milano hanno deliberato di invocare l'aiuto dei buoni per soccorrere i colpiti dagli elementi avversi; siano i fratelli della Calabria, siano quelli del Settentrione.

E a questo intento venne stabilito di fondere in uno solo i due Comitati di soccorso, riunire le due forze in nome della carità.

LUNGO GLI ARGINI

Chignolo Po, 28.

(C. R.) Ritorno dall'argine flagellato dal fiume; e sono accasciato, con una profonda mestizia nell'animo. La lotta contro il Po è sostenuta con vigoria, con intelligenza, con sacrifici d'ogni sorta: e troppo spesso l'attività umana è soverchiata dalla cieca potenza delle gonfie acque. Qui si scorge come a ragione gli antichi avessero simboleggiato il fiume nel gigante colle corna che sfonda gli ostacoli e i freni degli argini che si frappongono al suo avanzarsi.

Procede lento, senza gli scatti o le scosse del terremoto; ma con una inesorabilità che somiglia al destino.

Passando al disopra dell'argine che segue la linea sinuosa del Po, l'orecchio non è offeso dai clamori di quelli che l'acqua minaccia o ha già scacciato dalle case inondate; ma invece si legge sui volti una rassegnazione cupa e sconfortata.

Il cielo grigio si riflette nell'acqua e questa si stende quanto l'occhio lontana.

Passiamo lungo il grande argine: da una parte il Po che ha coperto le rive fino a venire a battere l'argine: in alcuni passi è più basso di mezzo metro: in altri di pochi centimetri: in altri ancora, come a Spessa, lo ha oltrepassato, si è precipitato dall'altra parte e si è disteso sulla pianura.

L'argine è difeso con accortezza e con accanimento, palmo a palmo, come in guerra si difende una fortezza. Di tratto in tratto sorgono i bassi capanni degli uomini che stan di guardia: un po' di paglia che la pioggia infracidisce è il letto: fuori è acceso il fuoco per asciugarsi alla meglio. Gli ingegneri Mauri e Grassi provvedono perchè abbiano tutti pane, formaggio e vino.

Mentre questi stanno vigilanti al posto, altri, armati di badile, passeggiano appiedi dell'argine, sul terrapieno della controscarpa: essi vigilano se appena si manifesta una infiltrazione, un sifone e subito danno la voce per far accorrere i compagni coi sacchi ripieni di terra per turare l'invisibile buco. Altri intanto continuano a riempire i sacchi di terra per tenerli pronti ad ogni evenienza.

Pur troppo il personale fa difetto. Molti di questi terrazzani pagati a prestare l'opera loro per la difesa comune, si rifiutano per paura.

— Là si annega, dicono: e non vogliamo andarci.

Altri vogliono essere pagati a prezzi eccessivi. Si danno loro 3 lire al giorno e 3 alla notte, oltre il vitto: invece si domandano perfino 10 lire e più! E si tratta di difendere le case proprie!

A titolo di lode specialissima devo additare gli abitanti di Mezzana Rabattone presso Zinasco, che si offersero tutti gratuitamente a rinforzare gli argini e a far la guardia nei luoghi del pericolo. Crediamo però che verrà dato loro un equo compenso: se lo sono meritato.

Guardando giù dall'argine verso le terre minacciate, si vede un altro lago: le acque interne sono straripate: le roggie gonfie inondano le vallate donde sporgono le cime delle piante. Ma questa valle, benchè sottratta all'acqua, è inferiore di livello all'acqua del Po di tre o quattro metri: se un argine cedesse, se avvenisse una rottura, sarebbe una rovina senza nome, perchè un corpo di acqua impetuoso si rovescierebbe nella pianura, inonderebbe le case e non lascerebbe il tempo agli abitanti di fuggire.

Ed è per questo che si veglia dì e notte: ed è una vigilia ben lugubre.

Sono accesi i lampioni accanto ad ogni capanno: e la luce si riflette tremulante nell'acqua, rompendo a mala pena l'oscurità: e si vedono le ombre delle sentinelle dell'esercito di salvezza profilarsi in nero sui fuochi accesi: e intanto fra le piante il Po s'infrange con un rumore insistente e cupo...

IL PO E IL TICINO
in provincia di Pavia.
La condizione disperata di Borgo Ticino.

Ci telefonano da Pavia, 28 sera. (B.):

La piena del Po e del Ticino sembra abbia raggiunto il massimo. Tutta la campagna compresa fra questi due fiumi si può dire ormai trasformata in un immenso lago dal quale emergono le cime degli alberi ed i tetti delle case, solcato da mille barche che provvedono alle necessità del momento in sostituzione dei veicoli ordinari.

Oggi l'acqua ha toccati ottanta centimetri in più del livello raggiunto dall'ultima piena, che fu pure una delle maggiori avute. Tutto Borgo Ticino, meno una parte della via dei Mille è ormai allagato da oltre un metro d'acqua, che sorpassa di già di un palmo le colonnette che sono dinanzi alla chiesa. Anche l'ufficio di controllo e di vigilanza posto a ridosso del ponte coperto in Pavia è stato invaso dalle acque ed i registri dovettero essere trasportati ai piani superiori.

Durante la passata notte e durante la mattinata sono avvenute delle scene veramente pietose; da Borgo Ticino e dalle frazioni circostanti ha continuato l'esodo delle famiglie abitanti le case ormai invase dalle acque, che trasportavano altrove tutte le loro masserizie.

Il servizio di guardia sugli argini è sempre fatto dal Genio militare. Siccome gli argini presentano un serio pericolo, così con una provvida disposizione è stato impedito il transito su di essi. Gli sforzi dei soldati sono particolarmente rivolti alla località detta Canarazzo, e all'argine che ripara l'abitato; in questi punti vengono continuamente posti a centinaia ed a migliaia i sacchi di terra che devono rafforzarli. Sulla destra del Po è stato tagliato l'argine detto della Baracca in territorio di Bressano, per evitare guai maggiori.

Situazione terrificante a San Zenone e a Monticelli.

Anche a San Zenone Po la piena ha sorpassato il livello di tutte le piene avutesi fin qui. Essa trova un confronto solo in quella del 1857. Ieri sera ad ora tarda l'acqua è entrata nelle case allagando il paese. Tutta la popolazione spaventata si è messa in salvo nei piani superiori della case. Lo spettacolo era terrificante; nella notte si scorgevano brillare i cento lumi delle camerette sotto i tetti entro le quali si erano ricoverati i paesani piangenti. Verso la mezzanotte un fragore sinistro, spaventevole venne a rompere la tranquillità della notte; era crollato un portico e la cantina della casa di certo Carlo Bartotti. Fortunatamente non si hanno da lamentare vittime umane. L'asilo Ponti, a spese del Municipio, è stato trasformato in ricovero ed è pieno di disgraziati cui la inondazione ha tolto il tetto.

Da Monticelli Pavese giungono poi questi particolari:

Il Po, i suoi rigurgiti, insieme al collettore reale hanno allagato tutto l'abitato. Questi disgraziati paesi che vivono, si può dire, esclusivamente del raccolto del frumento sono rovinati completamente! La semina è impossibile, il raccolto dell'annata perduto, le abitazioni diroccate, e l'inverno avanza! Impossibile descrivere lo stato d'animo di questi contadini che sono, colle loro famiglie sul lastrico.

Stamane, all'Idrometro della Becca il Po accennava a decrescere di circa un centimetro all'ora; il Ticino all'Idrometro del Ponte Coperto misurava 5.25 con tendenza a decrescere progressivamente.

I soccorsi agli inondati bisognosi.

Ci telefonano da Pavia, 28 sera. (B.):

A Pavia cominciano a costituirsi i Comitati per soccorrere i più bisognosi. La Compagnia Piemontese Romolo Solari darà questa sera una serata di beneficenza pro-danneggiati dalle alluvioni. Anche una Società esercente un cinematografo ha destinato l'incasso di una giornata agli inondati. I giornali cittadini dal canto loro hanno aperta una sottoscrizione, invitando i cittadini a concorrere col loro obolo ad alleviare la sventura dei fratelli.

Si prevede che per molto tempo le acque allagheranno le nostre campagne date le difficoltà di declivio causa la poca inclinazione dei corsi d'acqua. L'inverno che si preannuncia rigidissimo sarà terribile per la popolazione delle nostre campagne.

Si vanno facendo pratiche per ottenere l'esonero delle imposte governative. L'ingegnere Sassi mi ha assicurato che sta compilando un memoriale e delle proposte concrete in proposito da presentarsi al ministero.

I danni materiali sono gravissimi, incalcolabili. Di questi paesi per la sola ragione che non si sono avute disgrazie personali, nessuno si occupa. È veramente deplorevole.

Il ponte di Mezzana Corti ritrovato.

Ci telefonano da Pavia, 28 sera. (B.):

Il Ponte di Mezzana Corti che, come vi avevo avvertito, era stato trasportato dalla corrente è stato ricuperato oggi nel pomeriggio in un bosco vicino alle Becca. Il personale di guardia che si credeva oramai perduto fu trovato affamato, e in uno stato addirittura compassionevole.

IL PO HA ROTTO LE DIGHE
presso Piacenza
ed ha allagato la linea ferroviaria del Piemonte.
La città e le campagne inondate.

Ci telefonano da Piacenza, 28. (M.):

Contrariamente alle previsioni anche dei più esperti, la piena del Po è in breve tanto aumentata da rendere inutile la febbrile opera di rinforzo degli argini e di riparo a cui si erano dedicate centinaia e centinaia di persone, dirette dall'ingegnere capo del Genio Civile, signor Antona. Quando meno lo si aspettava, stanotte il Po ruppe improvvisamente le dighe, compresa la grande diga detta *Berlinone*, ha allagato la linea ferroviaria del Piemonte, le campagne circostanti, e si è rovesciato sulla parte bassa della città.

I quartieri Borghetto e Podestà sono allagati. Si sono fatti sloggiare tutti gli abitanti. I malati ed i ragazzi sono stati raccolti su carri militari. Il concorso delle truppe e delle autorità cittadine è stato ammirevole.

Le officine del gas sono inondate. Nei locali delle officine l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro e settanta centimetri e Piacenza sarà senza gas chissà per quanto tempo. In via Borghetto l'acqua è salita a più di due metri di altezza, così pure via Mazzini, via San Rocchino, via San Tomaso, via Campagna sono state trasformate in canali.

L'acqua ha invaso l'Ospedale civile, dove raggiunge i cinquanta centimetri d'altezza. Nell'ospizio Vittorio Emanuele l'acqua è salita a due metri di altezza. Le poche barche che si sono potute avere servono ai soldati ed ai volonterosi che si prestano per portare in salvo le famiglie.

Il Comune ha provveduto di ricovero circa duecento persone rimaste senza casa ed ha fatto impiantare delle cucine economiche per nutrirle.

Finora sembra non vi siano vittime. Tutti vanno a gara per prestare i primi soccorsi.

La città è profondamente impressionata per questo disastro che è il più grave fra quanti siano avvenuti da lungo tempo a questa parte.

SITUAZIONE GRAVISSIMA
in provincia di Padova.
La spaventosa rotta del Bacchiglione a Ponte San Nicolò - La massima piena superata di otto centimetri.

Ci telegrafano da Padova, 28 sera. (B.):

La situazione è gravissima. Dopo una breve sosta è ricominciato il nubifragio che è durato da mezzanotte a stamane.

La notte trascorse tragicamente. In tutti i Comuni si lavorò febbrilmente a rinforzare gli argini. Giungono all'ufficio tecnico continue richieste di sacchi e di torce.

Le strade provinciali costeggianti i fiumi sono interrotte da frequenti fontanazzi.

Durante la notte si sentirono continuamente battere a stormo le campane.

Arrivarono a Padova diversi automobili ad invocare soccorsi.

A Rilvella si lottò disperatamente contro l'acqua invadente.

A Monselice e ad Este si è vegliato continuamente in apprensione.

Terribili particolari arrivano della rotta del Bacchiglione a Ponte San Nicolò avvenuta verso le otto e mezzo.

Essendo crollato un muraglione l'acqua furibonda invase le circostanti campagne. Il muraglione, vecchio, si estendeva alla sinistra del canale Roncaiette; esso era puntellato regolarmente e sovraccarico di sacchi. Ruinarono due case, una di tale Tencarola Antonio e l'altra di certo Turcato Antonio. Lo squarcio misura 40 metri circa d'altezza e dava il passo ad un corpo d'acqua superiore ad un metro. Immediatamente si inviarono truppe per provvedere all'interclusione che è assai difficoltosa, mancandosi di uomini e di materiali.

Si tenta di opporvi un'arginatura di sacchi. Le terre sono inondate sino a Legnaro, a San Nicolò e a Polverara.

Mancano notizie di due donne e di due carabinieri. Sul luogo del disastro si sono recati il generale Incisa Camerano, e l'ispettore del magistrato delle acque Rossi.

Intanto continua a piovere. È pure minacciata la piena del Fiumicello.

Stamane ruppe l'argine destro il canale Rivella, in territorio di Pernumia. A Battaglia si squarciò l'argine al ponte dello storico castello del Cattario di proprietà dell'arciduca ereditario d'Austria.

Al Bassanello la massima piena conosciuta venne superata di otto centimetri.

La gravità della catastrofe.

Il disastro di Ponte San Nicolò è ingentissimo. Intere famiglie sono state salvate mediante imbarcazioni; innumerevoli sono i casolari abbattuti. Torme di contadini vigilano gli argini proteggendo i loro poderi.

A Montagnana il fiume Fratta ha invaso la località Rovenega. A Pizzon estese pianure sono inondate. Gli abitanti tentarono di porsi in salvo abbandonando ogni avere. Le valli adiacenti sono completamente sommerse. Da Montagnana a Merlara, il canale Terrazzo riuscì a corrodere la strada sabbiosa invadendo le campagne attigue.

Da Montagnana partirono pompieri e truppe. L'onorevole Camerini partì pei Comuni del Collegio d'Este colpiti dal disastro.

L'on. Ottavi è a Vigonza Sangiorgio ove regna la maggiore costernazione.

Ambedue i deputati telegrafarono al Governo invocando provvedimenti. Stassera si radunò il Consiglio provinciale. La seduta riuscì vivacissima. I sindaci di Padova ed Este, il presidente della Deputazione e parecchi consiglieri protestarono energicamente contro l'inerzia del Governo, ricordando le promesse non mantenute dai sottosegretari Pozzi e Dari, venuti durante le inondazioni del 1905.

Maran, socialista, si impegnò a promuovere un'agitazione violenta se non si provvedesse ad una adeguata difesa dalle acque. Venne attaccato anche il magistrato delle acque inviato, mentre sovrasta il pericolo, in Calabria.

Fortunatamente gli ultimi telegrammi segnalano una notevole decrescenza. Il tempo è incostante e poco promettente.

Anche Correzzola è sotto acqua.

Una strada portata via dalla piena.

Ci telegrafano da Feltre, 28 sera. (O.):

In causa delle grandi pioggie, il tratto di strada verso il confine austriaco è stato trasportato dalle acque.

UNA PIENA STORICA
Tutti i ponti di chiatte fra Sermide e Massalombarda levati.

Ci telegrafano da Ferrara, 28 sera. (V.):

La piena del Po aumenta straordinariamente in ragione di centimetri cinque ogni ora. Oggi le acque segnavano metri uno e novanta sopra la guardia di Pontelagoscuro. È stato completato il servizio di guardia alle arginature. L'unico ponte di chiatte rimasto sul Po fra Sermide e Massalombarda, stamane è stato esso pure levato.

La piena nella nostra provincia sorpassò sensibilmente la massima fin qui raggiunta. Picchetti di uomini sorvegliano continuamente le principali località.

Casa mia... casa mia!...
La disperazione dei proprietari privati dell'avita casupola - L'urgenza di baracche - La calata degli speculatori - Una passeggiata di beneficenza a Reggio.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 28, sera. (*Ruffo*):

Anche a Bova Superiore, comune grandemente danneggiato, un plotone di bersaglieri giunto da Napoli iniziò la demolizione delle case inabitabili. Una persona giunta stamane di là riferisce che davvero i danni sono gravissimi, e che impietosisce vivamente lo spettacolo delle donnicciuole che si percuotono la faccia piangenti allorchè si allontanano dalla casetta, perchè bisogna por mente che nei paesi interni della Calabria, dove c'è ancor molto di primitivo, i contadini, e le donne sopratutto, amano più la casa che la propria vita, e chi visitò Ferruzzano sa come alcune donne scampate alla catastrofe, assise sui ruderi, al sole, piangano non i cari perduti, ma la casetta distrutta. Verrà la carità a ricostruire la casa e sarà linda e pulita, non più sporca e sudicia, e sarà alta perchè l'aria penetri e spazi, ed avrà tutti i comodi e gli agi di cui prima mancava, ma quelle donne rimpiangeranno sempre la casetta bassa e lurida, ove dormivano e vivevano accanto al porco, al cane, alla pecora, in fraternità che ricorda il santo d'Assisi; la casetta che abitò il padre e il nonno, e che è sacra ai Penati.

Frattanto a Bova Superiore furono inviate cento tende, ma occorrono baracche perchè sotto la tenda non si può passar l'inverno in un paese rigido, a circa mille metri sul livello del mare. Le case saranno ricostruite, è vero, perchè la carità pubblica è larga, ma occorre del tempo, molto tempo, perchè qui la mano d'opera è scarsa, a cagione dell'emigrazione, la quale va acquistando proporzioni allarmanti.

Alla locale prefettura pervennero non meno di dodici domande di appaltatori i quali si offrono a costruir baracche come ai tempi del crispismo, nel '94, allorchè gli appaltatori favoriti dalle cricche locali al servizio del Governo arricchirono d'un tratto lasciando la povera gente all'aperto. Ma questa volta l'esperienza del passato ha giovato: gli appaltatori sono messi in disparte.

Mentre telegrafo un carro di beneficenza, con musica, percorre le vie. È una passeggiata di beneficenza promossa da giovani studenti. Dai balconi si gettano scarpe, cappelli, camicie, mutande, giacche, danari, che saranno mandati a Ferruzzano, a Sant'Ilario, e a Zopardo di Bianco.

Rovine di Ferruzzano.

UN ALLARMANTE TELEGRAMMA
del deputato di Reggio al prefetto sulle condizioni di Brancaleone.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 28, sera. (*Ruffo*):

Il deputato Larizza, che è da qui partito appena ebbe sentore del disastro di Ferruzzano, corre da un paese all'altro per recare aiuti e conforti. Essendo andato a Brancaleone Superiore ed avendo visitato tutte le case danneggiate che sono la maggior parte, telegrafò al prefetto comm. Orso in questi termini: « Visitai Brancaleone Superiore. La popolazione è giustamente allarmatissima, giacchè il paese è tutto pericolante, anzi quasi distrutto. » E il prefetto commendator Orso ha provveduto subito. Infatti i soldati del Genio cominciarono a demolire le case pericolanti a Brancaleone Superiore ed anche a Staiti.

Il campanile della cattedrale di Gerace Superiore non è caduto.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 28, sera. (*Ruffo*):

Da Gerace Superiore si smentisce la notizia pubblicata da qualche giornale che sia caduto, a cagione del terremoto, il pregevole campanile di quella cattedrale. È bensì vero che moltissime case furono danneggiate e che l'ingegnere governativo recatosi sul posto ne dichiarò inabitabili trentadue.

I paesi che debbono essere spostati dalla loro sede attuale.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 28, sera. (*Ruffo*):

La Commissione reale di tecnici presieduta dall'ingegnere cav. Turzini e composta dell'ingegnere capo del Genio civile di Reggio Calabria cav. Somma, dall'ingegnere delle miniere cav. Sabbatini, e dal medico provinciale prof. Misuraca, inizierà il suo lavoro. Trattasi di visitare i paesi della provincia che debbono essere spostati, perchè situati su terreno facile a franare. Questi paesi sono Zopardo di Bianconovo, Brancaleone Superiore, Sinopoli Basso, San Nicola di Scido, e la parte centrale dei paesi di Carida, Melicucca, Sampierfedele, San Roberto, Sant'Eufemia D'Aspromonte e Ferruzzano.

Un'altra violenta dimostrazione a Santa Eufemia contro il Governo e contro Lacava.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Telegrafano da Reggio Calabria che ieri sera a Santa Eufemia avvenne un'altra violenta manifestazione di protesta contro il Governo. I dimostranti gridavano: *Abbasso Giolitti! Viva il re!* Una commissione di abitanti si è recata dal tenente Pugliese al quale dichiarò che ormai non si ha più fiducia che nell'opera dei soldati e che la popolazione protesta energicamente contro l'opera del Genio civile. La Commissione chiese la completa demolizione delle case crollate e la costruzione immediata delle baracche.

Il tenente Pugliese cercò di calmare gli animi eccitati promettendo di trasmettere i desiderati dei dimostranti alle autorità competenti.

Il ministro Lacava giunse poco dopo in automobile ricevuto all'ingresso del paese dal sindaco e da numerosi abitanti. Mentre egli attraversava le vie del paese venne fatto segno a dimostrazioni ostili. Le donne specialmente gridavano: *Vogliamo le baracche! Finitela di turlupinarci! Abbasso Giolitti! Viva il re!*

Si assicura anche che due individui si sono fatti addosso all'automobile coi coltelli alla mano tentando di colpire il ministro. Essi furono trattenuti in tempo dai carabinieri e dalle autorità. Questa notizia merita conferma nei suoi particolari, ma il fatto in se stesso si rivela come l'esponente di una esacerbazione d'animo spinta all'estremo, la quale si spiega con la passata inerzia del Governo e colla cattiva distribuzione dei fondi raccolti per i danneggiati del 1905.

I particolari dello spiacevole incidente

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

L'on. Buccelli che ha fatto ritorno a Roma col ministro Lacava e che si trovava con lui in automobile quando avvenne lo spiacevole incidente di Sant'Eufemia ha narrato i particolari della piccola rivolta contro il rappresentante del Governo. Il viaggio del ministro fino a Sant'Eufemia era andato bene, ed egli procedeva a piedi circondato dalle autorità e festeggiato dalla folla sebbene con non soverchio entusiasmo. A Sant'Eufemia l'ing. Somma del Genio civile che era col ministro si soffermò alquanto presso una casa sulle cui mura appariva una lesione. L'ingegnere affermò trattarsi di cosa di poco conto ed espresse questo suo giudizio ad alta voce, in modo da essere udito dai popolani che circondavano il ministro. Questi che non lasciavano passare occasione alcuna per criticare l'opera del Genio civile, opera sempre stata ritenuta insufficiente, cattiva ed inutile, alle parole dell'ingegnere emisero allora grida ostili contro Lacava e contro il Governo. Si eseguì qualche arresto e nel tafferuglio volarono pugni e bastonate, spezzandosi anche alcune aste di bandiere. Allora l'on. Lacava, insieme all'on. Buccelli ed al generale Aliprandi, salì in automobile. Ma la folla circondò la vettura ed una decina di popolani si attaccarono alle ruote per non lasciarla partire. Un tale, più eccitato dagli altri, brandendo un coltello salì sul predellino dando ordine allo *chauffeur* di non muoversi.

Il generale Aliprandi, il Lacava e l'on. Buccelli fecero del loro meglio per calmare i dimostranti promettendo loro che il Governo avrebbe fatto tutto quello che era necessario indipendentemente dall'opera del Genio civile. Questa promessa calmò un poco gli spiriti e l'automobile potè partire alla volta di Palmi, da dove l'on. Lacava e l'on. Buccelli, proseguirono per Roma.

La voce di una visita del re sui luoghi del disastro.

Ci telegr. da Reggio Calabria, 28 sera. (*Ruffo*):

Corre voce che stanotte la regia nave *Scilla*, al comando del vice ammiraglio Cerchia abbia gettato l'ancora nella rada di Gerace Marina accanto alla *Umberto I*.

Da ciò alcuni indurrebbero che il re si recherebbe sui luoghi colpiti dal terremoto.

Appendice del SECOLO 29 Ottobre. 44

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Dovettero quindi sfogliare l' indicatore ferroviario, delle cui pagine Paolina udiva il fruscio. E, scelti la linea e la corsa, Alice disse:

— T'accompagno alla stazione, e cammin facendo avremo un'ora buona per concertarci... Corriamo!

— Ma le figliuole... Le mie povere figliuole?... Eppure bisognerebbe che prima le abbracciassi!... Quand'è che le rivedrò?... La mia Paolina sopratutto?...... Tu, spiegale...

— Non darti pensiero di ciò che accadrà qui dopo la tua partenza! rispose brutalmente la Carbury. O che non farò ormai tutto quanto mi piace di quella ragazza?

— Procura almeno ella non abbia seccature e pene, che non manchi di nulla...

— Vieni nella mia camera, spicciati, e non intenerirti!

Paolina, giunta ora al pianerottolo donde accedevasi nella propria stanza, singhiozzava perdutamente; il padre, pur nell'ignominia, conservava, per quanto immoralmente, sentimenti paterni. Nel pericolo sospesogli sul capo, si preoccupava dell'avvenire di lei. Ne udì il pianto, intanto che Alice apriva l'armadio, poi un forziere collocato presso il letto.

— A te, prendi! Ti do tutto quanto posseggo!

— Brava!... E tu?... E le figliuole?

— Non preoccuparti nè di esse, nè di me. Non ho sempre saputo trarmi d'impiccio?... Orsù, andiamo, non convien perdere un minuto!

Alcuni istanti dopo erano scomparsi, non prima però che Alice avesse detto alla fantesca:

— Tornerò fra un'ora o due... Non disturbate la signorina che sta riposando. A proposito, mettete una posata di meno: il signore non pranza qui, stasera.

Due ore a sua disposizione, due ore di solitudine, di libertà!... Paolina aspettò alcuni istanti; poi, quasi la stanza in cui aveva avuto luogo l'ultimo colloquio fra la Carbury e suo padre potesse rivelare qualche cosa, vi ridiscese, e vi frugò adagio, minuziosamente, come aveva veduto fare dai magistrati quando perquisirono la casetta di Boulogne. Fu colpita subito da un piccolo mucchio di cenere nel caminetto, cosa insolita e strana in quella stagione in cui non s'accendeva il fuoco.

Chinatasi, avvicinò la guancia e sentì che la cenere era ancora tiepida. Ciò che era stato bruciato era della carta, non poteva dubitarne — una carta abbastanza forte, di cui esistevano ancora alcuni piccoli frammenti, su uno dei quali leggevasi la parola *Parigi*, e su un altro *Obblig*... Il titolo colpito da opposizione — ossia l'obbligazione della città di Parigi stata recata poco prima ad Alice Carbury — era stato distrutto!

Ma c'erano due specie di carta bruciata; un'altra infatti, più leggera, formava un mucchio di cenere, più voluminoso. Lo rimosse con tutta la precauzione possibile e vi trovò pure dei frammenti in cui v'erano delle linee stampate in francese.

— Un giornale!...

Riuscì a decifrare alcune parole. Era dunque un giornale francese ch'era giunto a Londra forse in quel giorno stesso e che svelava probabilmente la verità. Non ricevendone alcuno in casa, v'era stato portato dal padre di lei, e fu senza dubbio dopo averlo letto e dopo aver conosciuto l'incidente della obbligazione, colpita dal divieto di vendita, ch'egli s'era deciso a fuggire.

Occorreva avesse nelle mani, a tutti i costi, il giornale. Risalì per raccomandare a Francesca di non muoversi fino al suo ritorno; poi, pian piano scese al pianterreno, aprì la porta senza rumore ed uscì senza esser vista, nè udita dalla domestica, che se ne stava in cucina, ossia nella parte posteriore della casa.

VI.
La figlia dell'assassino.

La Rysdale, i Rustey e i Ponte-Novo erano a Shelly-House com'era stato stabilito fra essi dopo la crociera. Se non che, per rompere la monotonia del soggiorno in campagna, tutti erano andati a passare una mezza settimana a Londra, e non scorreva un giorno senza che si recassero ad un qualche teatro. In quella sera appunto lord Rustley s'era accaparrato quattro palchi all'Alhambra, dove, compresi gli altri ospiti di Shelly-House, sarebbero stati venticinque o trenta le persone che dovevano assistere allo spettacolo. La duchessa però non aveva accettato l'invito.

— Per una volta, figlie mie e cari amici, disse, andrete senza di me. Incomincio ad essere un po' stanca di tutti questi piaceri. Poi, soggiunse, dando un'occhiata al suo tavolo, vedete a quante lettere devo rispondere!

— Come! anche qui? esclamò la marchesa.

— Non vi accontentate dunque, disse il duca, di praticare la carità per corrispondenza, durante i vostri viaggi?... Avete anche a Londra poveri e protetti?

— Non vi sono fanciulli dappertutto, amico mio? ella rispose alzando su di lui lo sguardo più tranquillo.

Poi, senza alcun tremito nella voce, sebbene il cuore le battesse con violenza:

— Non avete letto negli ultimi giornali di Francia che l'assassino della povera Caterina Bouchu pare si trovi in Inghilterra dove ha condotto le proprie figlie, le quali stanno per essere abbandonate, poi che è imminente l'arresto del loro padre, ed una di esse, la primogenita, è stata già una mia protetta?... Grazie a Malhardy devo fra poco ricevere la visita d'uno degli agenti incaricati di arrestare il furfante. Ora non è necessario che qualcuno s'occupi di quelle povere fanciulle? Non è a me, a noi che ciò incombe naturalmente? E non vi pare che la cosa sia non meno interessante degli esercizi acrobatici nell'Alhambra?

— Siete l'angelo della carità, cara amica, dichiarò il duca baciandole la mano.

Appena fu sola, libera da ogni soggezione e sorveglianza, suo primo pensiero fu quello di rileggere la lettera scrittale dal notaio Malhardy:

« *Cara e buona amica*,

« Come certo avrete appreso dai giornali, l'assassino di Caterina Bouchu è, secondo ogni probabilità, lo stesso di lei marito.

« Deploro di non poter trovarmi vicino a voi in questo momento; ma siccome non ho alcun pretesto ufficiale per giustificare a mia moglie un mio viaggio in Inghilterra, così m'è assolutamente impossibile di partire. Verrà a visitarvi però l'agente Sorguet, che fu mandato a Londra per la circostanza e che venne da me informato circa la vostra intenzione di occuparvi delle figliuole Bouchu non appena si troveranno sole e affidate alla giustizia. La cosa non l'ha sorpreso affatto perchè vi conosce per fama e sa quanto siate caritatevole, specie verso i fanciulli abbandonati.

« Sono ancora tutto turbato da siffatta catastrofe e ammiro la costanza, la freddezza apparente colle quali la sopportate.

« Mi pare d'esservi ancor più devoto di un tempo e che l'affetto che nutro per la mia cara amica d'infanzia sia cresciuto a più doppi.

« AMBROGIO MALHARDY. »

— E noi, mormorò la duchessa, finito ch'ebbe di leggere, noi, gran Dio, che abbiamo creduto di usare tante precauzioni! munirci di tante garanzie!... noi che ci eravamo figurati che quella donna e suo marito erano, su un altro gradino della scala sociale, l'imagine stessa di mio marito e mia!...

Indi, frenando a stento i singhiozzi:

— Oh, povero piccino, come è indispensabile io trovi nell'anima mia nuovi tesori di tenerezza per te!... Come è indispensabile mi sforzi a distruggere nel tuo sangue tutto quanto può esservi stato istillato di impuro, così che tu non abbia ad essere se non il figlio della tua cara mamma che

IL MONUMENTO AD ANITA GARIBALDI

LO SCULTORE LAURENTI.

Ci scrivono da Mantova, (F.):

Appena qui giunse il telegramma da Roma annunciante che la Commissione artistica per l'esame dei bozzetti per il monumento ad Anita Garibaldi aveva definitivamente scelto il progetto dello scultore Adolfo Laurenti, io mi recai subito in cerca dell'artista di via Borgofreddo e fui il primo a recargli la notizia. Egli accolse me con grande affabilità, e con entusiasmo la notizia che non aspettava perchè credeva che la decisione del concorso fosse rinviata, come pareva infatti, al 2 novembre p. v.

Adolfo Laurenti, alto della persona, dal lineamento delicato e dolce, punto ricercato nel portamento, è romano e poco più che cinquantenne.

Fu alunno dell'Istituto di Belle Arti di Roma, di dove uscì con grande distinzione: è un lavoratore geniale e indefesso. da due anni circa dimora a Mantova con la sua famigliuola, conducendo una vita di lavoro ritirata e modesta.

Ventiquattrenne fu premiato all'esposizione di Belle Arti di Torino nel 1880, poi a quella universale di Parigi dell'87 e a quelle di Monaco e di Nizza.

Partecipò instancabilmente e sempre con onore ai numerosi concorsi: fu dei premiati nel concorso delle statue equestri pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma, e in quelli dei monumenti a Vitt. Emanuele a Vercelli, a Minghetti, a Mamiani e Mameli in Roma; rimanendo altre volte in ballottaggio con gli artisti più insigni.

Fu l'esecutore (non l'autore) della tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon; sua invece è la statua di Silvio Spaventa in Bomba negli Abruzzi e suo è il monumento ai caduti per la Patria in Provincia Romana.

Qui a Mantova egli eseguì i ricordi marmorei a Domenico Fernelli, al marchese Capilupi, ed altri ammirati lavori privati.

Il monumento — secondo il bozzetto del Laurenti — di cui vi unisco una ri-

produzione, è formato da una grande ara che si eleva su un largo basamento a gradini. Ha due fronti, ed in ciascuna è un alto rilievo. L'uno rappresenta Annita a cavallo che stringendo al seno il figliuoletto Menotti impugna l'arma quasi per difenderlo, mentre Garibaldi trattiene il cavallo impennato.

L'altro rappresenta Garibaldi che, scopertosi il capo, imprime l'ultimo bacio sulla fronte della diletta sposa morente.

* * *

La scelta fatta dalla Giurìa, come risulta dai telegrammi pubblicati ieri, ha provocati vivi malumori, ed i giornali romani hanno espressi giudizî poco benevoli per il bozzetto del Laurenti.

E si è espresso il desiderio che il verdetto sia dichiarato nullo anche perchè la sostituzione di uno dei membri della Giurìa fu accettata soltanto da due dei tre concorrenti ciò che darebbe motivo ad impugnare il verdetto stesso sotto il rapporto legale.

UN INCIDENTE... POLITICO

capitato all'onor. Luzzatti.

Ci telefonano da Como, 28. (F.):

Quest'oggi si è chiusa la Conferenza della Commissione d'inchiesta sulle industrie seriche, la quale continuerà i propri lavori in altre città. L'on. Luzzatti è partito questa sera per Milano.

Si viene ora a conoscere un incidentino che si ebbe ieri sera all'*Hôtel Plinius* durante il banchetto dei partecipanti alla Conferenza, e che deve essere stato assai male digerito dal deputato di Abano. Questi, che si è sempre assunta la parte di salvatore dell'industria della seta in Italia, si udì rimproverare con bella, ma vibrata forma i danni che la sua condotta di ministro ha procurati alla nostra industria maggiore.

L'incidente fu presto sopito ma chi notò i rimproveri non potè a meno di approvarli.

Una proposta dell'«Umanitaria» e la risposta dell'on. Luzzatti.

Ci telefonano da Como, 28. (F.):

Nella seduta di stamane l'on. Luzzati annunciò di avere ricevuto una lettera del professor Samoggia dell'Umanitaria di Milano. Il prof. Samoggia dice di essere dolente di non avere mai potuto intervenire alle conferenze-dibattito che si sono tenute nelle diverse città, perchè avrebbe desiderato sottoporre alla Commissione la seguente proposta: «Studio dei vari contratti che regolano l'allevamento dei bachi nei riguardi della mano d'opera.»

L'umanitaria chiede che la proposta venga presa in considerazione e risolta o dalla intiera Commissione o da una sottocommissione speciale da essa emanata.

L'on. Luzzatti ha risposto col seguente telegramma:

«Anche noi fummo dolenti che l'Ufficio Agrario della Società Umanitaria da lei condotto con grande competenza tecnica e con umana equità, non fosse finora intervenuto alle nostre conferenze-dibattito.

Ma siamo lieti di accettare il tema che Ella ci propone sui contratti di allevamento dei bachi nei riguardi della mano d'opera. Ci prepari lei un lavoro degno, che esamineremo in quelle speciali conferenze che la Commissione intende assegnare all'esame di tutte le questioni di lavoro dell'industria della seta, integrando direttamente e con doverosa imparzialità tutte le rappresentanze del lavoro impegnate in questa produzione.»

L'on. Luzzatti ha poi aggiunto che con questo telegramma al professor Samoggia la commissione afferma doversi interrogare la grande famiglia degli operai, come quella dei capitalisti dell'Industria tecnica, e che lavoranti, uomini e donne, dovranno essere studiati nelle varie manifestazioni dalle loro rappresentanze, senza preferenze politiche, a tutti imparzialmente domandando notizie della loro vita economica e morale.

Il Consiglio superiore della Magistratura

La costituzione e il regolamento presentati alla Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 27 notte. (G.):

Il ministro Orlando ha già presentato alla approvazione della Corte dei Conti il regolamento per la costituzione ed il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura. Il Consiglio si compone di due sezioni. La prima sezione si occupa dei concorsi per la nomina dei consiglieri, dei sostituti procuratori generali di Corte di Cassazione e dei presidenti di sezioni d'Appello, delle nomine di avvocato esercente e professore a funzione giudiziaria di grado non inferiore a quello di consigliere di Cassazione e di altri provvedimenti relativi a magistrati di grado non inferiore a quello di consigliere di Cassazione sui quali il ministro ne richieda il parere, compresi i tramutamenti di sede dei magistrati inamovibili senza il loro consenso con parità di grado e di stipendio. La seconda sezione si occupa dei concorsi per merito per le nomine di consigliere e di sostituto procuratore generale di Corte d'Appello, presidente di tribunale e procuratore del re, dei ricorsi degli interessati, delle richieste di revisione del ministero, relativamente ai giudizi dati dai consigli giudiziari presso le dizî dati dai consigli giudiziari presso le Corti d'Appello sulla promovibilità dei giudici aggiunti e dei giudici e sostituti procuratori del re e le norme degli art. 19 e 22 della legge 14 luglio 1907 N. 511; delle nomine di avvocati esercenti e professori di legge a uffici e gradi non superiori a quelle di consigliere e sostituto procuratore generale di Appello e di altri provvedimenti relativi a consiglieri di Appello e a magistrati di grado pareggiato od inferiore sui quali il ministero ne richieda il parere, compresi i tramutamenti di sede dei magistrati inamovibili senza il loro consenso, con parità di grado e di stipendio.

L'adunanza plenaria del Consiglio superiore si occupa della determinazione e revisione dell'elenco delle sedi di prefettura più disagiate per gli effetti previsti nell'art. 4 della legge 14 luglio 1907 N. 511 dell'istituzione di sezioni di prefettura, del passaggio dei magistrati dall'ufficio giudicante a quello del P. M. e viceversa nei casi contemplati nel capoverso dell'art. 30 della predetta legge, dei collocamenti in aspettativa di magistrati colpiti da infermità e debolezza di mente a norma del capoverso dell'art. 33 della legge medesima, della revisione delle deliberazioni delle singole sezioni a richiesta del ministro di Grazia e Giustizia e di altri affari che non siano di competenza delle singole sezioni a cui il ministro creda di promuoverne il parere. Inoltre per gli effetti speciali e temporanei previsti nell'art. 38 della legge 14 luglio 1907 N. 511 a ciascuna delle due sezioni che eserciterà funzioni che rispettivamente appartenevano alla prima e alla seconda sezione della Commissione consultiva e per gli effetti speciali e temporanei di cui all'art. 41 della legge 14 luglio 1907 N. 511, l'adunanza plenaria dà parere sul collocamento a riposo dei funzionari della magistratura giudicante e del P. M. che il ministro ritenga non idonei per le loro condizioni fisiche e intellettuali dell'adempimento dei doveri inerenti alle loro funzioni.

Nasi e Lombardo

dovranno comparire al processo fra i carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Si assicura che i maggiori difensori di Nasi e di Lombardo si sono recati dal presidente dell'Alta Corte, on. Canonico, pregandolo di consentire che durante il processo, gli imputati non siano tra i carabinieri, ma presso il banco della difesa; e di consentire anche che i due collegi della difesa abbiano due banchi separati.

L'on. Canonico avrebbe risposto di non poter aderire nè all'una nè all'altra richiesta, perchè per quanto riflette gli imputati, deve rispettare le forme e quanto alla difesa, nell'aula non vi è posto per due banchi pei difensori.

UN COMITATO PRO-NASI anche a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27 notte. (D.):

Nella sede del Circolo Siciliano oggi si è costituito il Comitato napoletano Pro-Nasi, che sarà presieduto dal prof. Giovanni Miranda. L'assemblea numerosissima diede mandato di fiducia al Comitato, quindi fu spedito a Virgilio Nasi un telegramma augurante che si riconosca presto l'innocenza del padre.

DOPO LE MANOVRE NAVALI

Le destinazioni delle squadre.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Ora che le manovre navali sono finite, le squadre riprenderanno le primitive destinazioni. La squadra di riserva resterà a Taranto e quella del Mediterraneo si ripartirà in due divisioni, una delle quali a Napoli e l'altra a Spezia. Le navi che erano state provvisoriamente aggregate all'una o all'altra squadra torneranno ai rispettivi dipartimenti. I sottomarini ritorneranno a Venezia. L'incrociatore *Furia* ha ricevuto ordine di procedere al suo allestimento per raggiungere la divisione oceanica del sud America per sostituire la *Dogali*, che deve essere rimpatriata.

Sott'ufficiali del corpo Reali Equipaggi

compromessi in irregolarità amministrative.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Telegrafano da Elena (Gaeta) al *Messaggero*: «Sono giunti qui due ufficiali superiori della Regia Marina per accertare alcune irregolarità che si sarebbero verificate in questa regia difesa, e col mandato speciale di verificare la fondatezza di alcune denuncie circa la fornitura dell'acqua alla squadra.

«Questa specie di Commissione è stata anche cinque giorni a Gaeta. Si dice che nella faccenda siano compromessi quattro sotto ufficiali del Corpo reali equipaggi ed un ufficiale dello stesso corpo.»

Il Consorzio in difesa del credito pubblico

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

La *Tribuna* pubblica:

Un consorzio di difesa del credito pubblico di Stato fu in questi giorni costituito. Di essi fanno parte i maggiori istituti di credito nostri, i quali possono disporre di mezzi rilevanti all'infuori della loro attuale disponibilità e il consorzio potrà efficacemente provvedere alla difesa dei valori. Gli istituti di emissione hanno margine sufficiente nella loro circolazione per provvedere ai bisogni dell'industria e del commercio. La Banca d'Italia, ad esempio, ha in questo momento una circolazione al di là del limite normale per una cifra di 20 milioni. Pertanto l'istituto può ancora disporre di circa 25 milioni sul primo contingente di eccedenza consentito dalla legge, e del totale secondo contingente di 45 milioni. In tutto si ha ancora una disponibilità di 70 milioni e sappiamo che ove occorresse ulteriormente, non mancherebbero i mezzi efficaci per provvedere agli interessi del paese.

Le onoranze di Spezia A SHELLEY

Ci scrivono da Spezia. (R.):

Davanti ad un numeroso pubblico e alle associazioni popolari dei circondari di Lerici e Spezia, ha avuto luogo la solenne cerimonia della lapide dedicata al poeta inglese Percy-Bisshe-Shelley.

Dato il tempo burrascoso il discorso commemorativo del poeta Riccardo Roccatagliata non è stato pronunziato davanti alla lapide, che fra vivissimi applausi fu scoperta dalla maestra comunale signora Bogo.

La lapide porta la seguente epigrafe dettata dallo stesso Roccatagliata.

Da questo portico in cui si abbatteva l'antica ombra di un leccio — nel luglio del MDCCCXXII — Mary — Godwin e Jane Williams — Attesero con lacrimante ansia — Percy-Bisshe-Shelley *— Che da Livorno su fragil legno veleggiando — Era approdato per improvvisa fortuna — ai silenzii de le isole Elisee — O benedette spiaggie — Ove l'amore, la libertà, i sogni — Non hanno catene.*

L'avv. Formentini con brevi parole tratteggiò la vita del giovane poeta accennando alla casa che fu rifugio del suo amore, e alla tragica morte di lui nei vortici del mare.

Nell'aula Magna del Municipio di Lerici il Roccatatgliata ha letto la commemorazione partendosi dalla vita d'infanzia del poeta, e dimostrando quanto egli operò per la giustizia, e per la libertà.

Hanno aderito alla commemorazione il letterato inglese Louis Le Cardannel, De Amicis, Ascoli, D'Ancona, Rapisardi, ecc.

La festa geniale è riuscita splendida e acclamata dalle popolazioni di Lerici e San Terenzio.

Il numero unico intitolato *La Spezia a P. B. Shelley* è riuscito splendido ed è andato a ruba.

Per la spedizione dell'uva all'estero.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ha inviato ai presidenti delle Camere di Commercio la seguente circolare relativa agli imballaggi delle uve.

«Mi pregio di partecipare alla S. V. che il nostro delegato commerciale a Berlino mi ha testè confermato che sono state impartite istruzioni alle dogane bavaresi nel senso di usare le maggiori possibili facilitazioni compatibili con le disposizioni fillosseriche vigenti alle uve italiane imballate in gabbie di legno, ceste, cassette bucate, ed altri recipienti non perfettamente chiusi.

Nel farmi tale comunicazione il predetto delegato osserva che spesso gli esportatori italiani non curano l'imballaggio con quella precisione e quella cautela che mai sono trascurate nell'imballaggio francese e a questo proposito dà alcuni suggerimenti che stimo opportuno di riprodurre qui appresso.

Coloro che usano fare le loro spedizioni di uva in ceste senza coperchio dovranno coprirle con una tela da imballaggio cucita con spago e nel caso che invece a tale scopo adoperino la carta, questa dovrà essere di buona qualità e messa a due doppi intorno lasciando margini sufficienti per potere coprire la parte superiore, fermando poi il tutto in modo sicuro, oltre che con un foglio di carta compatta e solida con stecche di legno o spaghi disposti in modo da assicurare realmente l'immobilità del contenuto.

Le cassette forate dovrebbero avere una carta interna piuttosto solida e intiera in corrispondenza coi fori della cassa anzi che forata come alcuni praticano.

Le gabbie di legno dovrebbero per lo meno essere rivestite internamente con carta molto resistente e possibilmente doppia.

Il nostro delegato è d'opinione che coi temperamenti da lui indicati non solo si può eliminare in gran parte il pericolo di nuove contestazioni ma anche ottenere che gli imballaggi siano più facilmente ammessi perchè rispondenti alle condizioni volute dalle leggi antifillosseriche.

Sarà bene che cotesta Camera informi di quanto sopra i nostri esportatori d'uva in Germania, invitandoli in pari tempo, nel loro proprio interesse, ad attenersi ai suggerimenti dati dal nostro delegato di Berlino.

IL RACCAPRICCIANTE SUICIDIO

di una giovane sposa otto giorni dopo le nozze

Ci telegrafano da Bari, 28 sera. (G.):

La cronaca cittadina registra oggi il raccapricciante drammaticissimo suicidio di una giovane sposa la cui semplice narrazione commuove intensamente ed ha prodotto assai penosa impressione. Un'avvenente giovane ventitreenne, tale Elisabetta Schinzano, sposò otto giorni fa il carpentiere venticinquenne Vito Casalino. Dal giorno delle nozze fino a giovedì scorso gli sposi non ebbero alcun rapporto intimo, ma dopo consumato il matrimonio, essendo nato sospetto nello sposo della castità della moglie, le rivolse domande al riguardo. La giovane, tutta tremante fra le lagrime, narrò al marito che un giorno dello scorso luglio, mentre dormiva in campagna, fu con violenza sedotta da un macellaio, certo O. F., di anni cinquantacinque.

Il fatto fu da lei tenuto nascosto per timore dei parenti. Il marito accolse con calma apparente la confessione della sposa dalla quale il venerdì seguente volle la conferma in presenza di testimonii. Poi continuò ad avere rapporti con lei. Stanotte dormirono insieme; ma alle ore 4 il Casalino svegliata la giovane moglie le impose di vestirsi e di seguirla in campagna alla casa dei suoi genitori, ai quali l'avrebbe consegnata. Ciò che è avvenuto infatti alle ore cinque di stamane. La sposa, staccandosi dal marito lo abbracciò e lo baciò dicendogli: «Tornerò in città solamente morta».

Il padre, saputo della confessione fatta al genero dalla figlia, ha accolta questa dicendole che l'avrebbe fatta rinchiudere in un convento. La giovane rimasta sola in casa perchè il padre si era recato al lavoro, e la madre era andata in città, proprio in cerca di lei, assalita dal rimorso, meditò il suicidio. Allora si spogliò della coprivesta, si legò al collo una fune con nodo scorsoio; poi presa l'estremità di essa, l'attaccò ai ferri del letto e avanzatasi verso la finestra vi si è precipitata giù, rimanendo appesa e strangolata. La madre di lei, tornando, è stata la prima a fare la raccapricciante constatazione dell'epilogo di quel dramma doloroso.

La scena che ne è seguita è stata straziante. Informata del fatto è accorsa sul luogo la polizia, ma da stamane, e sono passate oltre otto ore, il cadavere della giovane pende dalla finestra perchè ancora non si è recato in campagna il pretore per le constatazioni di rito. La cittadinanza indignata di ciò si è affollata intorno alla casa dove si è svolto il dramma. Alcune donne pietose recitano le preci dei defunti, alzando gli occhi alla finestra che offre così macabro spettacolo.

La superstizione religiosa nella provincia di Cosenza.

Ci scrivono da Cosenza, 28. (A. S.):

In agro di S. Sofia d'Epiro, nella provincia di Cosenza, viveva e vive ancora una bella ragazza ritenuta santa. La notizia fece accorrere dalla *Santa* in un baleno, e da tutti i paesi circostanti, larghe rappresentanze di credenti e di beghine per ascoltare dalla bocca della fanciulla la parola di S. Giuseppe. Quindi turbe di Maddalene pentite, donne infeconde, mariti traditi, amanti gelosi, e... naturalmente denari a bizzeffe nelle tasche della veggente. Ma un fatto più importante avvenne ed aumentò la devozione dei credenti: la fanciulla diventò madre di una paffuta bambina *ad opera*, dice il popolino e, perfino, i genitori della ragazza, di S. Giuseppe!

E tutti ci han creduto, allargando ancora più i cordoni delle misere rispettive borse! E le autorità? Ridono.

L'orribile fine d'un operaio lombardo

Ci telegrafano da Nizza, 23 sera. (P.):

L'operaio Antonio Tani d'anni 62, lombardo, dimorante a Nizza in via Benoît Bumico, mentre stava lavorando venne investito da una frana e seppelito. Prontamente soccorso fu trasportato all'ospedale, ove, malgrado le più assidue cure, è morto in seguito alla rottura della colonna vertebrale.

Un sarto ubbriaco che precipita in un burrone

Abbiamo da Lucca, 28. (P.):

Nelle vicinanze dell'alpestre paesello di Casoli di Camaiore fu trovato agonizzante nel fondo di un burrone in cui era precipitato dall'altezza di 25 metri, in seguito a forti libazioni il sarto Pietro Pardini cinquantenne.

L'infelice poco dopo moriva.

L'AGITAZIONE DEI POSTELEGRAFICI

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

La Sezione della Federazione Postelegrafica di Ferrara, riunita in assemblea generale per protestare contro la illegale assunzione di assistenti avventizi, coi quali si sono coperti tutti i posti vacanti in questi uffici, per giungere così alla soppressione del servizio straordinario, i federati votarono una vibrata protesta, invitando il Comitato Centrale della Federazione, a chiedere il pensiero del Ministero, ed a comunicarle alle Sezioni, affinchè prendano deliberazioni in proposito.

DUE BARCONI CARICHI DI CARBONE

che vanno a picco.

Abbiamo da Viareggio, 28. (P.):

Il rimorchiatore *Bizet* trascinava due barconi carichi di carbone per la nostra Vetraria, quando in vicinanza del molo il tempo essendosi fatto burrascoso, all'entratura del porto-canale il rimorchiatore corse serio pericolo, tanto che il capitano per salvarsi fece tagliare le corde dei barconi di rimorchio. Questi rimasti in balìa delle onde vennero spinti alla spiaggia; ma uno si è sfasciato urtando in un stabilimento balneario. I conducenti i barconi si erano già gettati in mare, e furono tratti in salvo con funi e salvagenti.

UN TRENO DIVISO IN DUE

Quattro vagoni che si sfasciano.

Abbiamo da Pistoia, 28. (B.):

Il treno merci 6269 proveniente da Pracchia giunto alla vicina stazione di Corbezzi entrò con grande velocità nel binario di sicurezza. Nel retrocedere, non potendo rientrare nel binario di corsa, dovette nuovamente ritornare su quello di sicurezza. Per tale inconveniente il treno si spezzò in due ed il macchinista non essendosene accorto proseguì con una sola metà, ma nel tornare indietro sempre ad una velocità discreta per porsi davanti la stazione andò a cozzare contro la parte dei carri rimasti fermi.

L'urto fu violentissimo tanto che 4 vagoni si sfasciarono completamente e 2 furono sbalzati fuori delle rotaie. Rimasero feriti non gravemente i frenatori Chiodo e Gambetti. Il capotreno Mariotti ed il conduttore Ugo Melani rimasero illesi.

La linea non potè essere subito sgombrata ed i treni susseguenti vennero fatti proseguire sul cosidetto binario illegale.

Un Congresso per le cure marine e montanine

Ci telefonano da Modena, 27 notte. (P.):

Oggi, presenti tutte le autorità cittadine e numerosi rappresentanti delle varie provincie italiane, si è inaugurato il Primo Congresso Nazionale delle associazioni per le cure marine e montanine. Dopo il saluto del sindaco ed il discorso inaugurale del professor Guglielmo Tonini, il Congresso ha approvato la costituzione della Federazione Nazionale, ed il relativo statuto.

A sede della costituita Federazione è stata scelta Modena. La relazione del professor D'Ancona sulla proposta tendente ad ottenere provvedimenti legislativi a favore delle associazioni federate è stato approvato.

A presidente della Federazione è stato eletto all'unanimità il professore cav. Guglielmo Tonini.

Il convegno democratico cristiano di Imola

Ci scrivono da Imola, 28. (B.):

Stamane ha avuto luogo questo convegno in cui si deliberò che le sezioni della *Lega democratica nazionale* osservino una linea di marcata separazione dai partiti conservatori e dalle coalizioni antiproletarie e si affermino nelle elezioni politiche e amministrative con programmi o candidati propri. Quando non sia possibile una affermazione, nè utile l'astensione deliberò l'appoggio ai partiti affini e alle Leghe operaie.

Si deliberò inoltre di appoggiare la creazione e lo sviluppo delle Leghe e Sindacati aderenti alla Camera del Lavoro, salvaguardandone la neutralità politica e religiosa, nonchè di combattere le unioni confessionali clericali e le Società agrarie d'iniziativa padronale che tendono alla divisione delle forze operaie fomentando tristi dissidî.

LE MARCHE PER GIORDANO BRUNO

Abbiamo da Montemarciano 28. (Z.):

Ieri coll'intervento di numerosissime rappresentanze delle associazioni politiche e del libero pensiero delle Marche, si è inaugurata solennemente in questa rocca del socialismo marchegiano, una lapide a Giordano Bruno, dettata da Mario Rapisardi e opera dello scultore Strolin di Fano.

Dopo il corteo, preceduto da 28 bandiere, tra cui i gonfaloni dei Comuni di Montemarciano e Serra dei Conti, dalla banda del paese e dalle fanfare socialista e repubblicana di Chiaravalle e di Falconara, parlarono dinanzi alla lapide, suscitando vivo entusiasmo, l'avv. Toschi, pei radicali, il prof. Beneducci, pei repubblicani e l'avv. Pozzi di Roma pei socialisti.

UNA BELLA FESTA A COMO

Ci telefonano da Como, 27 notte. (F.):

La nostra società di ginnastica, atletica e scherma ha celebrato quest'oggi il suo 35.° anno di vita, di splendide affermazioni e di trionfi. Davanti ad un pubblico affollatissimo parlò nella palestra il presidente Cantini, dopo il quale il pubblicista Massuero tenne il discorso commemorativo. Entrambi furono vivamente applauditi. Stasera ebbe luogo un banchetto alla sede della società.

PRO BENACO.

Ci telegrafano da Maderno, 28:

La numerosa assemblea generale della Società «Pro Benaco», presenti tutti i deputati delle varie regioni, approvò la relazione del presidente on. Lucchini sulle molteplici iniziative prese e bene avviate; accertò il progressivo incremento della società tutrice dei grandi interessi di questa regione, completò le cariche e approvò il preventivo.

LA RESTITUZIONE AL PADRE

della piccola Monica?

Ci telegrafano da Firenze, 23 sera:

Il *Fieramosca* ha da Fiesole: Stamane da villa Beatrice sono stati spediti per Firenze vari bagagli. Sono partiti per Firenze la principessa Luisa colla piccola Monica e la *bonne*. Esse partiranno oggi per l'Alta Italia. Si crede che si tratti della restituzione della principessina.

Il professore Ugolini non è stato avvelenato.

Ci telegrafano da Livorno, 28. (C.):

Sono informato che i periti settori e patologhi, incaricati di riferire intorno alla misteriosa morte del prof. Ugolini, concordemente conclusero escludendo il veneficio e ritenendo che l'Ugolini è morto di appendicite.

L'agitazione dei vetturini livornesi.

Ci telegrafano da Livorno, 28. (C.):

I vetturini ai quali il commissario regio promise di far pratiche per ottenere le modificazioni da essi richieste nel servizio dei tram, credettero che le promesse costituissero un impegno formale e visto che soltanto l'aumento della tariffa fu loro concesso, riprendono l'agitazione e inizieranno, così dicesi, un nuovo sciopero stasera.

VOCI INFONDATE

L'amico on. Eugenio Chiesa ci telegrafa da Fano:

«Quanto pubblica la *Sera* di ieri sera è insussistente. Le operaie della mia manifattura cessarono il lavoro alle ore 16 del venerdì delle revolverate; se ne astennero completamente. Il sabato dello sciopero generale: convennero soltanto a mezzodì, unicamente per riscuotere le mercedi.

L'auto-difesa del maggiore Giovannetti

Un'intervista.

Abbiamo da Fermo. (*V. Giacchetti*):

Ho avuto occasione di parlare col maggiore Giovannetti, sospeso come si sa, dal grado e dall'impiego per aver preso parte a una dimostrazione anticlericale.

— Bisognerebbe, mi disse il maggiore, che avessi avuto grande venerazione per la Casa di Loreto per non incorrere nella condanna che ora mi si fa sopportare. Non me l'aspettavo. In licenza, con abito borghese, persona molto secondaria, in compagnia dei signori più cospicui, presi parte ad una manifestazione civile a Garibaldi, e, come gli altri, rovesciai il labaro massonico in segno di disprezzo verso la più vergognosa profanazione del sentimento religioso.

E perchè si sappia con che razza di scavezzacolli io mi trovassi, sia noto che a sinistra avevo un uomo di età maggiore della mia, e che esercita tuttora nobili e autorevoli uffici pubblici, onde il suo nome è coronato di venerazione: eppoi ha la disgrazia di essere milionario. Io assunsi il servizio di fronte alle leggi esplicate secondo le tradizioni dello Stato italiano, formatosi sulle rovine delle dinastie benedette dal prete, con Roma capitale, ad onta degli anatemi cattolici, disprezzati e ridicoli. Questa è storia e non sociologia criminosa. Ero certo di vivere alla gloria di un Governo omogeneo alla mia coscienza: altrimenti le mie occupazioni sarebbero diverse da ventiquattro anni. Oggi chi ha il potere, ha cambiato, tenta uccidere il sogno dei nostri eroi, ed esige che nel rispetto al sentimento religioso sia medesimato la venerazione per la Casa di Loreto.

Oggi che si chiama dimostrazione sovversitrice proibitissima, un atto modesto compiuto in omaggio del principio più elementare e nobile, senza del quale la nazione italiana non può esistere, oggi io dico a chi mi impone: La mia coscienza fugge da voi; e con gergo commerciale soggiungo: liquidiamo i nostri conti.

«Mi si dirigono intanto tante e così varie espressioni di simpatia da superare ogni applauso: qualcuna persino imprudente su cartolina illustrata. Io non solo non ho risposto ma ho bruciato tutto per timore di nuocere a tanti amici gentili che tacciono per il pane. Lo spirito nobile e generoso del nostro esercito è in armonia colla missione civile d'Italia.

«Il regolamento è stato torto e ritorto per poter applicarmi tre famosi articoli per colpirmi ad ogni costo.

«Io rispondo che rispetto il sentimento religioso, poi che si trattava di una cerimonia civile in omaggio al primo fattore dell'indipendenza italiana, che i clericali chiamano *liberamente* «filibustiere», che la serietà del corteo e i nomi di molti uomini cospicui che vi presero parte dimostrano la correttezza di tutti gli intervenuti e della mia.

Cronaca dello Sport

Le corse al trotto a Rovigo,

Abbiamo da Rovigo, 27. (E.):

Oggi seconda giornata delle corse al trotto. Tempo semi coperto, terreno discreto.

Prima corsa — *Premio Miani* (allevamento — Distanza m. 1609.

Arrivarono: primo Impero in 2' 25" del marchese Di Bagno — secondo Charmine Captani del cav. Berti — terzo Baluardo del cav. Bianchi — quarto Luca di Cavallazzi.

Seconda corsa — *Premio Vittorio.* (Dilettanti) — Distanza m. 2413.

Arrivano: primo Domenina dell'avv. Rossato — secondo Andalusa di Casalini — terzo Gitano di Abelli — quarto Kentuhy di Centanni.

Terza corsa — *Premio Celio* — per cavalli nati ed allevati in Italia — distanza metri 1609.

Arrivano: Primo Tosca del cav. Bianchi in 2'8" 4/5 — secondo Jolanda di Ossani Macolani — terzo Otello di Ossani Macolani.

Quarta corsa — *Premio Palesine* — distanza m. 1609. Arrivano primo Parigina di Tacchetti in 2' 50" — secondo Pirro del marchese Di Bagno — terzo Hrschelline dell'avvocato Rossato — quarto Orzù di Rizzo.

Nota satirica del giorno

PER RIALZARE
IL MORALE DELL'ESERCITO.
(Dal *Fischietto.*)

Non si direbbe che Viganò e Compagni abbiano trovato il mezzo migliore!

SCIARADA INCATENATA.

Di stragi è il mio *primier* sempre feconda
ma pur di gloria il vanto si acquistò;
antico re tu vedi nel *secondo*
che Apollo a dura pena condannò.
Nei canti alfin di gran poeta indaga
che nell'intero avrai famosa maga.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
MAN-TELL-O.

Un vero cinematografo, viene a possedere — per la quantità di belle ed esatte riproduzioni fotografiche di tutti i più recenti importanti avvenimenti che si svolgono in Italia e fuori — chi compera ogni settimana

Il Secolo illustrato

che costa soli 5 centesimi al numero e che contiene, inoltre, graziose novelle, piacevoli racconti e articoli scientifici, letterari e umoristici, passatempi, ecc. ecc.

---

valeva certo al pari di me e che piango come una sorella!

Lasciò per alcuni momenti libero sfogo alle lagrime; ma udito bussare all'uscio, le ricacciò tosto e, prima di rispondere, andò a bruciare la lettera del notaio.

* * *

Quando due minuti dopo le fu annunziato l'agente Sorguet, ella aveva ripreso la maschera stupefacente dietro la quale nessuno mai aveva saputo discernere checchessia dei suoi sentimenti e pensieri — maschera tanto più necessaria allora, in quanto ella trovavasi alla presenza d'uno di quegli uomini che riescono talora a indovinare le cose più segrete da uno sguardo, da un gesto, da un accento.

— Vi prego di scusarmi, ella disse dopo aver indicato una sedia all'agente, per avervi disturbato nel bel mezzo delle vostre ricerche, e vi son grata d'esser venuto da me con tanta sollecitudine. Che volete, signor Sorguet, quando si tratta d'orfani, sono — ve lo confesso, sebbene sia un sentimento poco encomiabile — *gelosa* al punto da affliggermi se qualcun altro all'infuori di me s'occupa d'essi quando si trovano esposti a un qualche grave pericolo, come, nel caso presente, Paolina Bouchu, cui — il signor notaio Malhardy ve l'ha detto — mi sono già interessata vivamente, e sulla quale vanto a così dire un diritto di precedenza. Ecco perchè ho desiderato vedervi subito, ossia prima che procediate all'arresto di suo padre... La povera ragazza sta per essere posta nella più spaventosa delle situazioni... al pari di sua sorella...

— Conosciamo la signora duchessa! dichiarò Sorguet. Perocchè la polizia, vedete, bazzica così la miseria come il delitto: sono vicini di casa... E quando a Parigi noi s'ha a fare colla miseria, siamo sicuri d'incontrar sempre la vostra azione... Sono dunque contento mi sia offerta l'occasione di cooperare ad una delle vostre opere caritatevoli... Devo tuttavia avvertirvi che nell'affare Bouchu non siamo così bene avviati come sembrate supporlo.

— Eppure, credevo... avevo letto nei giornali di Francia, giunti stamane...

— I giornali ...i giornali!... I giornali le raccontano le cose più grosse di quanto esse sono in realtà!

— Anche il signor Malhardy mi scrive..

— Non ha potuto scrivervi più di quello che sappiamo noi — ossia che, secondo ogni probabilità, Ippolito Bouchu si trovava in Francia al momento del delitto; che alcuni poliziotti, io compreso, lo abbiamo veduto alle corse di Longchamp in male arnese; che l'individuo il quale è riuscito a vendere a Londra una parte delle obbligazioni rubate a sua moglie, presentava gli stessi suoi connotati, e che, finalmente, essendo egli tornato alcuni giorni a Parigi rimpannucciato, v'è motivo di credere sia egli l'assassino... Ecco ciò che sappiamo.

— Avete pertanto ritrovato di poi le sue traccie a Londra?

— Sì e no, signora duchessa. Probabile è che Ippolito Bouchu si trovi in Inghilterra.... e più probabile ancora che egli si trovi a Londra o nelle vicinanze. E siccome nel momento in cui parliamo deve sapere i sospetti che gli gravano addosso, così, se è innocente, dovrà presentarsi da sè alla giustizia. Se non lo fa da qui a due o tre giorni, non ci sarà per noi alcun dubbio: il colpevole è lui. Ecco!

— Di guisa che, mormorò la duchessa colla gola un po' contratta, non sapete con esattezza dove potreste scovarlo?... Mi figuravo si conoscesse l'indirizzo della donna con cui vive e presso la quale è probabile abbia condotto le proprie figlie.

— L'indirizzo lo abbiamo: Signora Verneuil, Sweet Street, 34. Sappiamo pure che costei esercita un brutto mestiere. E se è proprio nella sua casa che Ippolito Bouchu ha condotto le figlie, ah, sarebbe una vera benedizione del buon Dio se le toglieste di là al più presto possibile.

— Sciagurati! esclamò sordamente la duchessa. Se così stanno le cose bisogna agire subito... organizzare immediatamente una visita della polizia in quella casa... bisogna....

— Siete in errore, signora duchessa, se credete sia tanto facile il farlo.... specie in Inghilterra dove il domicilio di qualunque individuo, anche se birbante, è sacro... «Non possiamo agire che con piena conoscenza di causa.... Ho appreso or ora l'indirizzo e domani col mio collega incomınceremo a porci in osservazione....

— Domani! ...domani!... disse la duchessa, agitatissima. Ma se i vostri sospetti sono fondati!... Non affermavate voi stesso?...

— Per ciò che si riferisce a quella donna essi sono rigorosamente veri... Abbiamo dovuto già occuparci di lei in altra circostanza, quando cioè la s'è vista condur di Francia delle povere ragazze, le quali si imaginavano di trovar in Inghilterra qualche buon impiego e che vi trovavano invece... potete indovinar che cosa!...

— Ed è in una tal casa che sarebbero state trascinate quelle fanciulle?... Ed è in balìa d'una tal donna che il loro padre le avrebbe abbandonate?... E non potete proteggerle, salvarle?

— No, pur troppo. Con qual diritto entreremmo in una casa, rispettabile in apparenza al pari delle altre, sol perchè ci imaginiamo vi accadano cose abbominevoli?... D'altra parte se è là che si nasconde Ippolito Bouchu, devesi credere vi stia in uno stato d'inquietudine particolare, e se vogliamo trovar domani la sua traccia, ci guarderemo bene dal metterlo in allarmi stanotte con un qualsiasi tentativo...: Da domani all'alba il mio compagno e me ci apposteremo nelle vicinanze, insieme a un *detective* inglese: sapremo così presto se v'è un uomo nella casa in questione e se quest'uomo corrisponde ai connotati di Ippolito Bouchu trasformato. Se poi nello stesso tempo veniamo a sapere che vi si trovano pure una ragazza dai diciotto ai diciannove anni e una bambina di cinque, compiamo tosto l'operazione e vi consegniamo le due ragazze — poi ch'è questo sopratutto che desiderate, non è vero, signora duchessa?

— Appunto, caro signor Sorguet. Aspetterò dunque m'avvertiate domani intorno all'esito della vostra operazione... anche per telefono... non mi muoverò dall'albergo finchè non vi sarete posto in comunicazione con me.

— Domani!... domani!... ella proruppe appena fu sola. Ah, se posso abboccarmi stasera collo scellerato e colle sue figlie, domani non troverete più nessuno, o bravi poliziotti!... Imperocchè è necessario *egli* sparisca, affinchè non si possa convincerlo del suo delitto, affinchè le due fanciulle possano almeno giovarsi d'un dubbio... E converrà esse pure spariscano, onde riesca a dar loro una personalità nuova... e non s'abbia mai — anche nel caso la verità dovesse essere palesata — rinfacciare ad esse che il loro padre fu un assassino.

* * *

Verso la medesima ora mistress Alice Carbury, dopo aver fatto partire «il suo uomo» alla stazione di Charing-Cross, si faceva condurre in gran fretta a quella di Cannon-Street, ove scendeva di carrozza a breve distanza dalla cancellata; penetrava quindi nella stazione, dove nessuno, se si fosse tentato di spiarla, avrebbe potuto vederle il viso, perchè se l'era coperto d'una fitta veletta. Giunse così sulla banchina nel momento preciso in cui un treno si metteva in moto. Poi, colla veletta rialzata, riapparì nel vestibolo come chi ritorna dall'aver accompagnato un viaggiatore, ed ebbe la fortuna di incontrarvisi con due signori e con un impiegato che avevano avuto l'occasione di parlarle due o tre volte. Le sarebbe dunque stato facilissimo domani, caso la si fosse interrogata, dichiarare d'aver nel dì innanzi accompagnato Ippolito Bouchu alla stazione di Cannon-Street e affermare aver egli preso il diretto di Douvres, mentre egli era invece in cammino per Liverpool dove si sarebbe imbarcato su un transatlantico che faceva scalo all'Avana — qui la polizia essendo meno temibile che negli Stati Uniti e in Inghilterra. Quanto ai pretesti poi di tal viaggio, ella ne avrebbe trovati dieci per lo meno, riassunti in una sola parola che spiega tutto in Inghilterra: *Business* «gli affari».

S'avviò quindi contenta a casa, ma appena entratavi, si fermò attonita dapprima, poi colta da un tremito invincibile.

(Continua.)

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

L'inaugurazione della statua a Saint-Saëns a Dieppe.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Telegrafano da Dieppe che ieri ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione della statua all'illustre maestro Camillo Saint-Saëns, eretta nel ridotto di quel teatro, grazie alla liberalità di una delle ammiratrici del grande compositore, la signora Carruette.

Il maestro Saint-Saëns era arrivato ieri sera a Dieppe per assistere alla cerimonia inaugurale che per suo desiderio ha avuto un carattere intimissimo.

La statua che è un pregevole lavoro d'arte, opera dello scultore Marqueste è stata scoperta fra gli applausi scroscianti degli invitati che gremivano il teatro.

Il maestro Saint Saëns è nato a Parigi, ma suo padre era nato a Dieppe, ed è in omaggio a questo fatto che il celebre compositore ha legato alla città di Dieppe la magnifica e preziosa collezione di libri raccolta durante i suoi viaggi.

Dopo lo scoprimento del busto, ebbe luogo un concerto e la giornata veramente bellissima si è chiusa con un banchetto, seguito da un ballo in onore del maestro Saint Saëns.

Il monumento a Gian Giacomo Rousseau a Montmorency.

Un bel discorso di Briand.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

La poetica e pittoresca Montmorency, che conserva tutte le seduzioni della sua foresta incantevole anche nelle grigie giornate di questo autunno inoltrato, ha un culto speciale per Gian Giacomo Rousseau. Il grande filosofo amò grandemente il dolce paese che sorge alle porte di Parigi come un bel paesaggio fiorito e ridente, ne amò la foresta alla quale confidò i suoi sogni, e della quale studiò con amore le piante e i fiori. Fu a Montmorency che Rousseau scrisse quell'immortale Nuova Eloisa quando più violenti attorno a lui e all'opera sua fervevano le polemiche.

Un gruppo di ammiratori del grande ginevrino volle ricordare nel marmo la di lui permanenza tanto tempestosa a Montmorency e ieri venne solennemente inaugurata una statua a Rousseau, opera pregevole dello scultore Carrier Belleuse.

Alla cerimonia diede imponenza una folla di autorità fra le quali primeggiavano il ministro Briand è il sotto-segretario di Stato alle Belle Arti Dujardin-Beaumetz. Assistevano poi deputati, senatori, letterati e artisti, e moltissimi ammiratori di Rousseau. Si pronunciarono parecchi discorsi tra i quali notevolissimo quello del ministro Briand, il quale concluse così:

«Signori; l'uomo qui non ci appartiene più. Quando un Governo, quando tutto un popolo viene a glorificare un maestro, significa che intende citare un esempio in un istante della sua esistenza nazionale e morale.

«Gian Giacomo Rousseau ha voluto lui stesso dire molto male di sè, ma dal giorno in cui un uomo entra nella storia, che cosa ci importa la sua debolezza e la sua storia personale? No, non conserviamo di lui che l'entusiasmo che egli ha saputo eccitare e questo entusiasmo è il riscatto della sua fede, sia pace alla sua ombra peritura, e sia gloria al suo pensiero immortale. Noi siamo venuti a portare il nostro omaggio a un grande scrittore e ad un grande cittadino. Questa nostra manifestazione non è una dimostrazione perchè Gian Giacomo Rousseau non ha bisogno di scuse nè di riparazioni: la sua ombra errante dopo aver fatto il giro del mondo, lasciando dappertutto la sua traccia, dopo aver quasi dappertutto creato della libertà, è ritornata in questo luogo dove aveva conosciuto il riposo e la pace. Ai sogni dei pellegrini che verranno a consultare il sognatore solitario un'immagine mostrerà alcuno qualche realtà stimolando l'entusiasmo e l'ammirazione.

Oggi il Governo della repubblica saluta con commozione, con riconoscenza e con rispetto il più grande operaio della scienza libera del libero pensiero, il poeta fecondo e trionfante della natura e della libertà.»

La fototelegrafia fra Parigi e Berlino

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Ieri notte hanno avuto luogo degli esperimenti di foto-telegrafia col sistema Korn fra Parigi e Berlino. Le fotografie del presidente della repubblica Fallières e dell'imperatore Guglielmo sono state scambiate fra le redazioni dell'*Illustration* a Parigi e del *Lokalanzeiger* di Berlino. Le esperienze hanno dato ottimi risultati.

Una cartuccia di dinamite che scoppia nella casa di un giudice.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Un telegramma da Grenoble annuncia che una cartuccia di dinamite venne fatta esplodere nella casa del giudice di pace Bouchayr. L'esplosione ha cagionato gravissimi danni al mobilio; il soffitto di una stanza è crollato, ma fortunatamente non si ha da lamentare nessuna disgrazia di persone. Sembra che si tratti della vendetta di una fanciulla condannata dal giudice.

RUSSIA

I primi risultati delle elezioni in Russia.

Gli ottobristi trionfanti.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Un telegramma dell'*Exchange Telegraph Company*, da Pietroburgo, annuncia che le elezioni della Duma sono cominciate ieri e che finora trecento risultati sono conosciuti.

Questi risultati danno una vittoria schiacciante agli ottobristi, ai monarchici ed all'Unione del popolo russo. I democratici costituzionali e di altri partiti furono completamente battuti. È ormai certo che la Duma sarà composta per due terzi di deputati di Destra.

GERMANIA

Gli strascichi del clamoroso processo Harden-Moltke.

Harden ha voluto colpire Guglielmo? - Il furore della stampa di Berlino.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino:

«La lettura del verdetto della causa Harden Moltke, che sarà fatta martedì prossimo, è relativamente di poca importanza, perchè è ormai accertato che entrambe le parti, se condannate, ricorreranno in Appello. Importante è invece il fatto delle proteste quasi unanimi per il modo con cui è stato condotto il processo, per le numerose testimonianze contradditorie e finalmente pel linguaggio violentissimo dell'avvocato Bernstein contro un uomo di Stato che coprì altissime cariche pubbliche come recentemente quella di governatore militare di Berlino.

La conservatrice *Kreuz Zeitung*, nel suo articolo di fondo dice che certamente l'ultimo attacco dell'Harden è stato rivolto contro la persona dell'imperatore. Chiunque abbia seguito regolarmente gli articoli della *Zukunft* sa che all'Harden non importava tanto di smascherare la triste figura del principe di Eulenburg quanto di screditare la persona che si è lasciata influenzare da questa camarilla.

I giornali paragonano poi Harden a Erostrato che incendiava il tempio di Efeso per rendere il suo nome immortale.

Ed ecco da ultimo la parola anche al socialista *Vorwärts*: «L'Harden, dice, è il meno scrupoloso degli Chauvin.

« Egli, per qualche tempo sembrò tendesse con ogni sua forza a provocare una guerra con la Francia, ora dinanzi al tribunale accusa il principe di Eulenburg di avere per ben due volte tentato di spingere la Germania contro la Francia».

Credo che non occorrano ulteriori spiegazioni. È bene però aggiungere che l'Harden coi suoi feroci e violenti attacchi partigiani non poteva sperare di trovare molta equanimità nei giornali tedeschi.

La voce del suicidio del generale Moltke.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Telegrafano da Berlino che ieri sera era corsa colà la voce che il generale Moltke si fosse suicidato. I corrispondenti da Berlino dei giornali parigini affermano però che fino a mezzanotte non si aveva la conferma di tale notizia. Un giornale afferma anzi che il generale Moltke, ieri sera, pranzava tranquillamente in uno dei principali *restaurant* della capitale tedesca.

Lecomte nega le sue relazioni col principe di Eulenburg e con Moltke.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Un redattore del *Matin* ha intervistato il signor Raimondo Lecomte che fu consigliere di ambasciata di Francia a Berlino ed il cui nome venne fatto più volte durante lo scandaloso processo Harden-Moltke svoltosi in questi giorni a Berlino. Il Lecomte ha respinto con indignazione tutte le accuse fattegli dall'Harden, dichiarando che questi non è che lo strumento di vendette politiche. Egli ha poi recisamente negato di avere delle amicizie inconfessabili col principe di Eulenburg, col generale Moltke e con gli altri personaggi che formavano il seguito dell'imperatore Guglielmo.

IL DUELLO DI COLONIA fra due diplomatici americani.

Ci telegrafano da Berlino, 27 notte (V.):

Il duello incruento alla pistola avvenuto ieri a Colonia tra il ministro del Nicaragua a Parigi signor Medina e il signor Machado ministro del Guatemala a Londra fu causato da un clamoroso incidente avvenuto tra i due diplomatici alla conferenza dell'Aja, dove erano entrambi delegati dei rispettivi governi. Per ragioni personali una profonda inimicizia regnava tra essi. Alcune voci diffamatorie circolarono all'Aja contro uno dei delegati, il quale le considerò come ispirate dal suo collega. Da quel giorno i delegati del Guatemala e del Nicaragua che si trovavano alla conferenza della pace non uscirono dai rispettivi alberghi che armati dei loro revolvers e pronti ad iniziare una vera battaglia a revolverate.

TRENTO e TRIESTE

Una conferenza e un comizio nell'Irredenta.

Ci telegrafano da Trieste, 28:

All'Università del Popolo, la conferenza tenuta dal professore Guido Mazzoni, sopra Leopardi, dinanzi a duemila persone, suscitò un' imponente manifestazione patriottica, specialmente per il commento fatto alla canzone *Italia*, e per l'esplicazione del contenuto patriottico della *Batracomiomachia*.

Il Mazzoni terminò acclamato dalla folla.

⁂ A Pola, al comizio socialista indetto per protestare contro il progetto croato di riforma elettorale comunale, perchè il progetto stesso metterebbe il Comune in mano al Ministero della Guerra, venne turbato dalla irruzione di una turba di contadini croati.

Avvennero colluttazioni e parecchi croati rimasero feriti.

Numerosi furono gli arresti.

MACEDONIA

LA MACEDONIA SANGUINOSA.

Ci telegrafano da Vienna, 28. (W.):

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che otto bulgari sono stati assassinati il ventiquattro a due ore a nord-ovest del distretto di Uskub, ai piedi della montagna di Karabag. Il console si è recato sul luogo. In prossimità di Hatesse, in un bosco, vennero trovati i cadaveri degli uccisi, che erano stati tutti massacrati a colpi di fucile e di baionetta. Essi erano stati legati a quattro a quattro. Il delitto si crede sia stato commesso da una grossa banda serba. Le condizioni della pubblica sicurezza nel Karabag sono molto peggiorate. Nell'ultima settimana vi sono stati 13 assassinii.

Il generale De-Giorgis si sarebbe dimesso

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Si annunciano da fonte inglese le dimissioni del generale De Giorgis, il quale le avrebbero motivate per i continui ostacoli che la Turchia oppone all'opera di organizzazione della gendarmeria in Macedonia. Sarà vero?

Le dimissioni del generale De Giorgis si annunciano periodicamente e vengono poi smentite.

NORVEGIA

La crisi ministeriale in Norvegia.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Christiania:

La preveduta crisi ministeriale è ormai decisa. Il presidente dei ministri Mitchelsen che per la sua malattia ha assolutamente bisogno di riposo presenterà domani le sue dimissioni al re. Il ministro degli Esteri, Loevland, sarà incaricato della ricostituzione del gabinetto. Pare però che salvo tre ministri e qualche scambio di portafoglio, la base principale del gabinetto rimarrà simile all'attuale. In gennaio alla riapertura dello *Storthing* il gabinetto domanderà un voto di fiducia. Mitchelsen è stato l'eroe per la separazione dalla Svezia ed egli lascia il suo posto in mezzo alle generali e vive simpatie del paese.

MAROCCO

I funerali del francese assassinato.

Le voci che corrono.

Ci telefonano da Londra, 27, notte. (B.):

Mandano da Casablanca: Ieri ebbero luogo i funerali di Kuntzer al cimitero protestante inglese. Alle ore 5 giungeva il generale Drude coi suoi ufficiali. Malpertuis era all'entrata del cimitero cogli amici del defunto. La cerimonia si è svolta alla presenza della colonia francese. Il pastore inglese ha officiato. Dopo le parole di rito, ha pronunziato un commovente discorso.

Oggi numerosi cavalieri marocchini compaiono sulle creste. Il ritorno degli arabi a Casablanca è cessato. Si attendono nuovi avvenimenti. La presenza dei marocchini dinota che la mahalla di Mouley Rachid non ha abbandonato la partita.

Delle voci fantastiche circolano a Mogador. Si dice che un incrociatore francese avrebbe bombardato questa città.

ASIA

LA RIVOLTA DEI COREANI contro i giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Seoul:

Il movimento di ribellione contro i giapponesi continua propagandosi anche alle provincie del nord-est che finora si erano mantenute abbastanza tranquille. Secondo un rapporto ufficiale giapponese dal giorno della deposizione dell'imperatore al 1.° ottobre, 1850 coreani furono uccisi o feriti ed altrettanto si dica per 174 ufficiali e funzionari giapponesi.

AMERICA

La soluzione della crisi finanziaria DEGLI STATI UNITI.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Telegrafano da New York al *Times* che l'invio dell'oro dall'Europa ha completamente fatto ristabilire la situazione finanziaria negli Stati Uniti. La lettera del presidente Roosevelt, al ministro delle finanze, con la quale egli consiglia la calma e si felicita coi grandi finanzieri per la loro attitudine, ha molto sorpreso coloro che attribuivano al presidente Roosevelt una parte di responsabilità nella distruzione del credito. I finanzieri stessi che si sono trovati nel fitto della battaglia, e fra essi il Carnegie, sono persuasi che il paese si prepara ora ad intraprendere affari importantissimi.

Un uomo di Stato, che è anche un grande finanziere, assicura che sessanta giorni di calma, dopo le recenti catastrofi finanziarie, basteranno a permettere la completa ripresa degli affari per fine d'anno. Vi sono però delle persone meno ottimiste che prevedono che il periodo di incertezza durerà più a lungo.

È difficile definire in modo preciso la situazione, tanto più quando — dice il corrispondente — si ritorna da un viaggio durato qualche tempo nel Canadà, a Chicago ed a Pitsburg. Intanto una situazione non c'è, vi sono delle situazioni. Si felicitano grandemente Morgan e Rockefelker che col loro intervento hanno contribuito a far uscire gli Stati Uniti dalla terribile crisi finanziaria dei giorni scorsi.

La contessa Tarnowska ha voluto cambiare alloggio.

Ci telefonano da Venezia, 27 notte. (B.):

La contessa Tarnowska nel disadatto carcere femminile di San Giuliano ha passato una notte agitatissima e fu più volte sentita a lamentarsi.

La contessa fu perciò stamane trasportata in una gondola chiusa al reclusorio femminile nell'isola della Giudecca, dove le venne assegnata, dietro sua richiesta, una vasta cella a pagamento.

Al direttore che la interrogò chiedendole le generalità, la Tarnowska rispose con voce molto meno ferma di quella di ieri. Anche la sua tranquillità oggi è alquanto scossa.

Per iniziare i suoi interrogatori, il giudice istruttore attende l'arrivo degli altri due estradati e l'incartamento processuale da parte dell'autorità austriaca

Per tutta la giornata venne invano atteso l'avvocato Prilukoff che si assicura arriverà invece domani a mezzogiorno.

IMPORTANTI DELIBERAZIONI dei segretari comunali di Solmona.

Ci telegrafano da Aquila, 28. (C.):

I segretari comunali del circondario di Solmona, in una loro speciale convocazione, hanno deliberato di revocare l'iscrizione della sezione circondariale di Solmona alla Federazione nazionale, e di unirsi all'associazione unica meridionale, che oggi è da essi reputata rappresentante della forza viva della classe.

Hanno deliberato pure: 1. d'interessare i segretari delle grandi città a seguire il loro esempio; 2. di ufficiare la presidenza dell'associazione meridionale d'indire all'uopo in Roma un Congresso nazionale; 3. perchè si stabilisca un minimo e un massimo di stipendio nei comuni urbani e rurali; 4. perchè sia modificata la legge sulla Cassa di previdenza per le pensioni; 5. e siano ad essi accordati i ribassi ferroviari concessi ai maestri.

Il calmiere sui generi alimentari a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 28. (G.):

Al Municipio si è riunita la Commissione nominata dal sindaco per cercare opportuni mezzi ad arginare il crescente rincaro dei viveri che agita seriamente la popolazione. Si è deliberato di applicare il calmiere ai generi alimentari di prima necessità.

CRONACA MILANESE

I FUNERALI DELLA VITTIMA dei tristi fatti di Ponte Pietrasanta.

Ventimila operai in corteo.

Il trasporto funebre del giovane Giuseppe Orlandi, morto all'Ospedale Maggiore in seguito alle ferite di rivoltella riportate nel conflitto tra operai e carabinieri al Ponte Pietrasanta, ebbe luogo ieri alle quattro del pomeriggio.

È stata una manifestazione veramente impressionante pel numero di intervenuti: manifestazione di dolore e di protesta.

Sino dalle tre la via Ospedale e le vie adiacenti erano gremite di gente che attendeva. Intanto continuavano a giungere le bandiere, le corone di fiori e le rappresentanze delle varie associazioni e leghe operaie.

Quando il corteo, lentamente si pose in moto, tra due file stipatissime di curiosi, le bandiere raggiungevano il numero di cinquantadue.

Benchè la Camera del Lavoro, avesse pregato di intervenire coi soli vessilli delle Società economiche, il solito centinaio di ragazzotti schiamazzatori vollero sventolare le non-meno solite banderuole, provocando qua e là chiassate veramente indegne della mesta e solenne cerimonia che si stava compiendo.

Se si eccettua però questa nota veramente stridente ed irritante — che del resto non può avere grande importanza — la manifestazione riuscì nel complesso seria e ordinata, benchè il corteo contasse oltre ventimila persone.

Notammo le corone delle sorelle del disgraziato giovane, dei compagni di lavoro delle officine meccaniche, degli operai del Tecnomasio, dei Gasisti, dei lavoranti nelle officine Breda di Sesto S. Giovanni, di un gruppo di operai repubblicani

Nell'immensa fiumana di popolo che precedeva il carro funebre, varie musiche alternavano gli inni patriottici, la marsigliese, e l'inno dei Lavoratori.

Il corteo era diretto dal segretario della Camera del Lavoro Dell'Avalle, del vice-segretario Bellotti, e da altri membri della Commissione esecutiva.

Lungo il percorso venne sospeso il servizio dei trams e il transito dei veicoli, e il servizio d'ordine era affidato ai vigili urbani comandati da funzionari municipali.

I delegati municipali Maracchia e Massa con una trentina di vigili precedevano il funerale per lo sgombero delle vie.

Passando per corso Romana, piazza del Duomo, via Orefici, via Dante, Foro Bonaparte, via Legnano e viale Volta, il corteo impiegò circa tre ore.

IL CONVEGNO NAZIONALE per la lotta contro l'alcoolismo.

Il convegno tenuto domenica a Milano per la propaganda contro l'alcoolismo — presieduto dall'on. De Cristoforis — è riuscito di notevole importanza e per le adesioni e per la serietà degli studi e lavori in esso sintetizzati.

Avevano aderito le leghe antialcooliste di Venezia, Belluno, Brescia, Bergamo, Camere del lavoro e direttori di vari manicomi.

Il segretario dott. *Schiavi* espose i risultati dei convegni di Venezia e Verona.

Il dott. *Filippetti* trattò della propaganda antialcoolista fra la classe operaia, mercè la cooperazione attiva delle associazioni operaie e degl'industriali, e delle Amministrazioni governative e cittadine, premi di temperanza, quaderni scolastici, opuscoli, ristoranti di temperanza, circoli ricreativi. università popolari, ecc.

Il dott. *Ferrari* accenna alla utile influenza da esercitarsi dai medici.

Il signor *Valtorta*, presidente della Società esercenti in vino, rileva l'opportunità che venga diminuito il numero degli spacci e limitato l'orario di apertura.

La signora *Maria Camperio Segfried* riferisce ciò che si è fatto in Francia per la organizzazione scolastica e postscolastica contro l'alcoolismo sotto la guida dei maestri così nei villaggi come nei quartieri industriali.

Il prof. *Pelandi* illustra alcune proposte, fra cui le seguenti:

1. Musei scolastici per dimostrare con lezioni pratiche l'influenza deleteria dell'alcoolismo sui tessuti animali.

2. In ogni scuola, al principio d'anno, conferenze ai genitori degli alunni sugli alimenti e bevande adatti per l'infanzia.

3. Cinematografi con proiezioni di propaganda antialcoolica, cui si accompagnino in massa gli alunni.

4. A spese del Comune, dispensa a tutti gli alunni di opuscoli, giornaletti e stampe di propaganda.

5. Sulle copertine dei quaderni, dati gratuitamente agli alunni poveri, massime, narrazioni brevi, stampe contro l'alcoolismo.

6. In ogni scuola, associazioni fra ex alunni, con l'obbligo della temperanza, e il divieto delle bevande distillate.

7. Negli atrii, nei corridoi, nelle aule delle scuole serali appese alle pareti, illustrazioni con note spregiative dei danni fisici, intellettuali, morali, prodotti dall'uso dell'alcool.

Il prof. *Serpilli*, direttore del manicomio di Brescia, propone che l'insegnamento antialcoolista sia dai Comuni reso obbligatorio nelle scuole.

Il dottor *Agliardi*, di Bergamo, aggiunge che prima occorre educare in questa materia i maestri, e raccomanda l'abolizione del vino negli istituti di educazione e la sostituzione del latte.

Il dott. *Bagni* e il dott. *Ferrari* vorrebbero la propaganda igienica nella scuola affidata al medico.

Il dott. *Pasquali* di Brescia, la vuole estesa anche alle scuole normali.

Valtorta comunica che nella Cooperativa vinicola di consumo delle Rottole ha fatto stampare in appositi cartelli gli articoli di legge sui beoni, e nello statuto della società di M. S. ed ha introdotte disposizioni perchè non si accordi il soccorso alle malattie derivanti da ubbriachezza e siano radiati i soci dediti all'ubbriachezza abituale.

Il signor *Luigi Majoli*, delegato di P. S. di Mossa Santa Maria, espone criteri e proposte sulla funzione della polizia nella lotta contro l'alcool, dirette a costituire una polizia antialcoolista con speciali sue attribuzioni. Cita il caso di un esercente del Biellese che rifiuta ai clienti più di mezzo litro di vino, e, fatto meraviglioso, egli ha una clientela maggiore degli altri esercenti.

Il signor *Giovanni Rochat*, il pioniere della lotta antialcoolica in Italia, propone si costituisca una Federazione antialcoolica italiana.

Il convegno incarica il Comitato della Lega di Milano di sottoporre alle leghe esistenti lo statuto e la costituzione definitiva della Federazione.

Poi, votato un ordine del giorno invitante le organizzazioni operaie alla lotta antialcoolista, con un saluto del sen. De Cristoforis a Clemenceau che ha fatto opera efficacissima contro l'alcool vietando l'ulteriore fabbricazione dell'assenzio, il terzo Convegno nazionale contro l'alcoolismo chiude i suoi lavori.

Autunno diluviale.

Non bastano le noiosissime e rovinose pioggie continue che ci flagellano da oltre una settimana: l'altra sera, preludio al nuovo atlantico preannunziato l'altro ieri nel notiziario meteorologico dal nostro Baroni, abbiamo avuto anche un furioso temporale, con apparato di lampi e tuoni degno della più scapigliata primavera.

Ed ora, dopo un giorno d'intermittenza, daccapo con le pioggie torrenziali!

Iernotte infatti fu una continua vicenda di raffiche diluviali, a violente ventate. Ed oggi incombe di nuovo cupa l'intemperie, senza tregua, senza alcun segno di prossima fine.

La città è tutta immollata — se eccessivo sarebbe dire allagata — e nelle zone, purtroppo numerose e vaste ancora, non lastricate nè selciate, ridotta a palude.

In molti quartieri si hanno allagamenti nelle cantine; non però così gravi da richiedere l'intervento dei pompieri.

Pericolosa alquanto si presenta la situazione nei quartieri esterni di porta Magenta, Macello, porta Ticinese e porta Genova, pel minacciante straripamento dell'Olona. I numerosi stabilimenti e le case, eventualmente più minacciate, stanno provvedendo alle opportune arginature di difesa.

Le notizie di ieri al Genio Civile

Le condizioni del Po e del Ticino Invio di truppe nei paesi minacciati - Gli operai si rifiutano di lavorare!

Abbiamo assunto altre precise notizie agli Uffici del Genio civile, ed ecco quanto cortesemente ci venne comunicato.

Il Po ieri alle 6, alla Becca segnava metri 7.52, a Rocca Stanga m. 6.57. Alla «Cà rossa», nei pressi di Piacenza, alle ore 18 dell'altra sera segnava metri 8.46.

A Chiavicone alla mezzanotte scorsa giungeva a metri 7.86.

A Corte Sant'Andrea alle 6 di iermattina m. 8.02!

Si nota invece un lieve decrescimento del Ticino: infatti ieri sera alle 10 segnava metri 3.12 e ieri alle ore 6, m. 3.9.

Gli operai, reclutati dal Genio civile, per rafforzare con armature le arginature, e rialzare i muraglioni con sacchi ripieni di terra, si sono rifiutati di continuare il lavoro chiedendo un compenso di 17 lire al giorno!

Dopo lungo parlamentare il Genio civile ha fissato la paga in 15 lire giornaliere.

I giornali milanesi

Pro Calabria e inondati.

I direttori dei giornali cittadini convocati dal Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti per deliberare in merito ad un'azione concorde a favore delle vittime del terremoto in Calabria, hanno deciso che le somme inviate a ciascun giornale saranno versate all'Economato municipale il quale curerà la compilazione di una lista che verrà pubblicata dai giornali.

Dopo di ciò i convenuti hanno esaminato se non fosse il caso di estendere la sottoscrizione alle vittime dell'inondazione in Lombardia ed hanno deciso affermativamente.

Il sindaco, sen. Ponti, ha dichiarato ad una rappresentanza dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, di accettare la proposta.

Per stasera il sindaco ha convocato in Municipio i membri del Comitato Pro-Calabria e del Comitato Pro-Inondati di Lombardia, allo scopo di unirli in un' azione comune.

Sono giunti stamane a Milano reduci dalla Calabria, dove hanno visitato i luoghi colpiti dal disastro, il consigliere comunale Ferrari e l'ing. Nava. Essi interverranno alla riunione di questa sera per riferire in merito ai provvedimenti urgenti da prendersi.

AGITAZIONI OPERAIE.

La Commissione della Federazione operai metallurgici ed affini (bronzisti, cesellatori, tornitori, ecc.), ha presentato verso le metà del mese il suo memoriale agli industriali, dando termine per la risposta fino al 26 corr.

Nel memoriale si stabilisce la giornata di 9 ore di lavoro, a 2 al giorno e 8 settimanali il massimo delle ore straordinarie, l'abolizione del lavoro a cottimo nel primo anno di apprendisaggio, la limitazione al 20 per cento nel numero degli apprendisti; si determinano le condizioni delle multe, delle tariffe, dei licenziamenti, dell'igiene nel lavoro.

La massa interessata è di circa 1500 operai. Gli industriali risposero negativamente in massima al memoriale, delegando però una Commissione ad abboccarsi con quella degli operai.

Ieri si tenne alla Camera del lavoro il comizio degli operai, presenti oltre un migliaio.

Dopo lunga e vivace discussione, si concluse nel seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei bronzisti, cesellatori, tornitori in lastra e getto, udita la relazione della Commissione, dopo ampia discussione, animata da principii conciliativi, delibera di rimandare qualsiasi deliberazione a mercoledì, giorno 30 corrente, dando nello stesso tempo mandato di fiducia alla Commissione acciò che abbia ad esperire tutte quelle pratiche conciliative che la solennità del momento impone.

« Impegnandosi i convenuti a non fare ore straordinarie ,sino a vertenza finita. »

⁂ La classe dei tipografi — compositori, litografi e impressori — in affollate riunioni sta maturando le sue proposte. Le ultime due categorie hanno già consegnato agli industriali il nuovo schema di contratto.

Le discussioni cominceranno ai primi di novembre.

⁂ Fra i lavoranti battiloro e i rappresentanti delle ditte ieri seguì un convegno amichevole alla Camera del lavoro. Non si riuscì all'accordo, ma continuano le trattative.

⁂ Il Comitato dell'Unione commessi di negozio ci comunica un ordine del giorno degli addetti al ramo ferramenta, col quale si chiede ai proprietari l'applicazione della giornata di 9 ore dall'11 novembre.

Pel sabato 9 novembre è indetta l'assemblea degli interessati.

Carrettieri e fattorini spedizionieri

Ieri, in numerosissima riunione, i carrettieri e i fattorini delle ditte spedizioniere deliberarono di rinnovare l'agitazione per l'aumento di 25 centesimi sulle paghe.

LA CHIUSURA della Mostra Tipografica.

Perseguitata fino all'ultimo dall'avversità della stagione, si chiuse domenica un po' malinconicamente, la Mostra dei Tipografi, che avrebbe invero meritato miglior fortuna.

Fu fatta la distribuzione dei premi.

Parlarono, applauditi, l'on. Majno, l'assessore Gabba, il tipografo Raimondi, il cav. Romanoni per la Camera di Commercio, e il signor Pizzoni del Comitato Esecutivo della Mostra.

Appendice del SECOLO 29 Ottobre.

Alberto Boissière 45

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— In verità, diceva Davison, sono molto contento di sapere a che cosa attribuire d'or innanzi il viaggio in Francia della contessa Woronsoff. Non ha messa molta civetteria nel confessarmelo perchè credeva all'eccellenza della mia memoria. È vero che alle volte la mia memoria è tanto sopraccarica che sono molto scusabile di non averne. Del resto, signor di Ressencourt, val meglio che vi racconti l'aneddoto nei suoi particolari... è interessante e possiede un certo fascino di poesia che non spiace... Ecco... la signora Woronsoff è soggetta alla credulità...

— Lo so... lo so, disse Zaverio.

— No, proseguì Davison con una punta di ironia nella voce... sono sicuro che non sapete nulla. La cosa risale al settembre 1852, l'epoca in cui l'imperatore era ancora il principe presidente ed il signor di Ressencourt, vostro padre, l'ex primo presidente della Corte di Caen, militava contro la repubblica nelle file dell'opposizione. Non eravate allora che un giovane sottotenentino, incapace di prevedere gli avvenimenti ed almeno i tre quarti dei Francesi erano nel vostro caso. Fu a quell'epoca che io feci la conoscenza dell'armatore Umberto Becchioni, uno degli uomini più infatuati dei propri denari che io abbia mai incontrato. Durante il viaggio trionfale che il principe Luigi fece nei dipartimenti, voi non avete preso parte a quei primi trionfi, mio giovane amico, e non potete per conseguenza rappresentarvene l'entusiasmo. Tutti erano più imperialisti dell'imperatore!... A Strasburgo, signore, gli archi di trionfo recavano sulle banderuole tricolori questa laconica scritta: *A Luigi Napoleone l'Alsazia riconoscente*... Le provincie meridionali naturalmente, mostravano qualcosa di più che della gratitudine... Che dite di questo? Le parole: *La città di Roanne si dà all'imperatore?* non sono più di un simbolo? E Nevers, signore, Nevers, la prima città che preconizzò questa semplificazione: *A Napoleone III?*

Quel piccolo corso di storia retrospettiva urtava i nervi di Ressencourt.

Lo interruppe:

— Ma l'armatore Becchioni non era un elettore del principe presidente?

— No, rispose Davison, ma egli era in relazioni di affari ed in continuo ricambio di amicizia col signor Haussmann, il prefetto di Bordeaux. Fu a Bordeaux che Haussmann lo pregò di presentarlo segretamente all'imperatore, non ho mai saputo precisamente perchè, ma ho luogo di credere che l'armatore che tornava dall'Inghilterra, avesse un messaggio importante della duchessa Hamilton... a meno che non fosse di Miss Howard, che cominciava già ad agitarsi nel suo castello di Beauregard.

Ressencourt mostrava sempre una certa impazienza. Dopo il corso di storia era un corso di storielle che Davison gli faceva subire.

Domandò, con una certa ruvidezza:

— Non mi avevate promesso di parlarmi della contessa Woronsoff?

— Pazienza, replicò Davison. La contessa Woronsoff era, in quei tempi, la più incantevole delle fanciulle... Faceva col padre il giro dell'Europa alla ricerca di un marito degno della sua bellezza e della sua ricchezza, come si fa oggi un giro di valtzer dalla signora Valevska al ministero degli Esteri... e se raccolgo i miei ricordi, credo di potervi asserire che i pretendenti non facevano difetto. Se avessi la debolezza di commettere delle indiscrezioni potrei citarvi, fra i più premurosi, il duca d'A. ed il marchese di V., ma ho tanto meno merito ad essere discreto, che quei signori si sono consolati poi del loro scacco.

«Essa era già, amico mio, la vivente enigma che è oggi. Ah! guardate, mi pare ancora di vederla come l'ho veduta a quel ricevimento di Bordeaux, che essa mi ricordava appunto questa mattina! Vi era un tal delirio nell'entusiasmo popolare che Haussmann, maligno di sua natura, non aveva creduto di poterlo meglio riassumere che facendo erigere davanti al municipio, una statua equestre del futuro imperatore ed incidere sul piedestallo le parole memorabili che degli avversari sleali cominciano già a rimproverarci: «L'impero è la pace!» E quando il principe presidente salì la gradinata del Municipio, si trovò fra una doppia siepe di giovanette appartenenti alle più cospicue famiglie di Bordeaux, le quali giovanette, disposte come una teoria ascendente di candide statue nelle loro bianche vesti di mussolina di foggia Luigi XV, gettavano con grazioso gesto di adorazione, una profusione di fiori davanti ai suoi passi augusti. Era incantevole, signore e presentava un colpo d'occhio magico.

— Non peno a credervi, fece Ressencourt.

— E potete figurarvi qual diplomazia le principali famiglie avessero messa in giuoco presso al ben ispirato prefetto per ottenere che le loro giovanette venissero ammesse in quel corteo privilegiato. L'armatore Becchioni non aveva avuto d'uopo però di sollecitare quest'onore per colei che doveva diventare la contessa Woronsoff... L'avevano invitata con sollecitudine... Ma la sua presenza doveva quasi compromettere la generale letizia.

— Oh! bella! fece Ressencourt, incuriosito.

— Oh! in un modo molto naturale però... Quando il principe presidente giunse in cima ai gradini, si volse e con la galanteria ingenua e piena di emozione che è il fondo del suo carattere, abbracciò una delle figuranti, come per riassumere il suo desiderio di abbracciarle tutte, e cioè ringraziarle tutte ad un tempo... Era la piccola Becchioni che aveva osservata... e tutte le altre si affissero ad un tempo che il futuro imperatore dei Francesi avesse per l'appunto osservata una forastiera... Ah! ecco, signore, dove la cosa oltrepassa il simbolo... e voi intendete quello che voglio dire. Ma se la cosa mise in grande scompiglio tutti quegli orgogli giovanili, quella che rimase più sconcertata, ve lo giuro, fu ancora la fanciulla che aveva beneficiato dell'insigne favore!

Ressencourt si era rovesciato nella poltrona del palco: gli parve che tutto il suo sangue si fermasse nel cuore. Gli sarebbe stato impossibile di profferire una sol parola; un alto ronzio, come di grosse campane, gli suonava nelle orecchie ed anche nel caso che Davison avesse continuato il racconto, non avrebbe potuto afferrarne e ricordarne nulla!

Davison non ebbe bisogno di continuare. I tre colpi del direttore diffusero il silenzio nel pubblico ed il sipario si alzò sulla seconda piccola produzione del programma.

Ressencourt non era in grado di intenderne una parola e quando Davison gli bisbigliò il titolo della produzione credette ad uno scherzo e si fece rosso per l'ira. Il *vaudeville* si intitolava: *Un signore che corre dietro alle donne!*

Il solo merito che Zaverio di Ressencourt riconobbe nell'autore, fu quello di dargli agio di ricuperare il sangue freddo e di trovarsi pronto, al calare della tela, ad ascoltare con maggior calma il seguito dei ricordi di Davison. **(Continua.)**

Biblioteca Popolare per prevenire i Mali del Dott. FAUST

Elegantissimi volumi in-16, stampati su carta di lusso.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. **Come salvarmi dall'Influenza?**
2. **Come salvarmi dai Reumatismi?**
3. **Come salvarmi dalla Gastrite?**
4. **Come salvarmi dalla Stitichezza?**
5. **Come salvarmi dalle malattie del Cuore?**
6. **Come salvarmi dalle malattie dei Polmoni?** (Tubercolosi.)
7. **Come salvarmi dalle malattie del Sangue?**
8. **Come salvarmi dall'Insonnia?**
10. **Come salvarmi dalle Nevrosi?** (Epilessia, Isterismo, Nevrastenia, ecc.)

Prezzo di ciascun volumetto Cent. 30.

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

La sottoscrizione Pro-Calabria e inondati

2.ª Lista.

Somma retro	L. 19500.—
Dott. Torquato Sironi, cons. com.	» 25.—
Ditta Angelo Zappa e Achille Alborghetti, sartoria	» 10.—
Raccolte fra impiegati dell'Assicuratrice	» 23.60
Gruppo soci Soc. M. S. Gorgonzola riuniti a banchetto per festeggiare 35° fondazione società	» 23.—
Senatore avv. Luigi Rossi	» 100.—
L. C. S.	» 100.—
Salis Filippo	» 10.—
G. G.	» 20.—
Prof. cav. uff. Luigi Simonetta	» 100.—
Cav. uff. Ernesto Simonetta	» 100.—
Donna Giuseppina Morosini ved. Negroni Prato	» 1000.—
Ditta Voltolina e Franzosi	» 100.—
Comm. Leone Mariani	» 50.—
Achille Basevi	» 50.—
Soc. Tubi Marmesmann	» 1000.—
Cav. notaio Luigi Morandi	» 100.—
Raccolte dal giornale *Il Tempo*	» 15.85
Clienti e amici Ristorante Pace, via Lentasio	» 16.—
Ing. Angelo e Giuseppina Omodeo	» 100.—
Cav. Ampellio Bruschetti	» 50.—
Totale	L. 22493.45

IMPORTANTE SMENTITA
di un disastro di Borsa.

Al Sindacato di Borsa di Milano è pervenuto oggi da Genova il seguente telegramma:

« Prego smentire notizia odierna *Corriere della Sera* dissesto nostra Borsa *tre milioni*. Nessuna insolvenza dichiarata.

« *Richini*, presidente Sindacato Borsa Genova. »

INTORNO ALL'ALBO DEI RAGIONIERI.

« Un gruppo di ragionieri », a proposito dell'articoletto « L'iscrizione nell'Albo dei Ragionieri » pubblicato nel *Secolo* del 25 ottobre, ci scrive combattendo gli apprezzamenti in esso espressi, perchè mirano a menomare il diritto quesito dai beneficiati dalle disposizioni transitorie della Legge.

« La legge, venuta ora a disciplinare la professione del ragioniere intese, come chiaramente appare nella relazione fatta alla Camera dall'on. Morpurgo, di stabilire chi dalla pubblicazione di essa legge, potesse regolarmente *funzionare* e *sottoscriversi* da ragioniere.

« L'on. Morpurgo nella sua relazione alla Camera spiegò il motivo per il quale alla parola *professione* venne sostituita la minore *funzioni* (nell'art. 5 della legge) dicendo che della legge stessa dovevano beneficare quanti da oltre un *decennio* o per un *quinquennio* (ed in quest'ultimo caso, subordinatamente ad un' esame pratico) provassero di aver compiute *funzioni* da ragioniere *anche come impiegati*, all'infuori del libero esercizio professionale.

« Dunque il Collegio non è a considerarsi, come afferma l'articolista, un' accolta di liberi professionisti, ma bensì un albo di persone che o per studî (diplomati) o per pratica ultradecennale compiuta, o quinquennale suffragata da esame pratico (per equipollenza al diploma) diano affidamento alle Autorità Giudiziarie ed al Pubblico, di avere capacità e requisiti necessarî nel disimpegno di funzioni di ragioneria.

« Quanto afferma la Rivista del prof. Valentini accennata dall'articolista e cioè che il beneficio delle disposizioni transitorie dovesse limitarsi a coloro che sprovvisti di diploma abbiano esercite per 10 anni funzioni avanti le Autorità Giudiziarie, è contrario al vero e condurrebbe all'assurdo, inquantochè una Legge che intese disciplinare la professione del ragioniere nel regno, non avrebbe potuto trovare applicazione per Milano ed altri centri dove preesistevano Collegi dei Ragionieri nei quali non entravano che diplomati, di guisa che le Autorità Giudiziarie ebbero sempre a scegliere per incarichi fra quegli inscritti.

« Così importante distinzione avrebbe formato oggetto di speciale rilievo nella legge o nel relativo regolamento, mentre per converso nulla fu detto e nel lavoro preparatorio tutto ciò fu escluso in modo chiarissimo e come sopra dimostrato.

« Quanto di guadagnato per i ragionieri tutti, se cessasse questo dualismo che una savia legge intese mirabilmente di chiudere e che la intransigenza di assai pochi, vorrebbe invece perpetuare. »

Un disastro edilizio a Porta Tenaglia
Tetto che crolla.
Sei operai sepolti dalle macerie.

Un gravissimo infortunio si è verificato ieri alle cinque del pomeriggio nel quartiere di Porta Tenaglia.

Al n. 34-36, di via Luigi Canonica si sta costruendo una casa di quattro piani di proprietà del signor Sordelli, che ha pure un negozio di pane nella stessa via.

Direttore dei lavori è l'ing. Erasmo De Custer, capomastro il signor Leoni Filiberto e assistente certo Enrico Brusadelli.

Ieri adunque alcuni operai stavano lavorando all'ultimo piano, quando ad un tratto con immenso fragore, crollò il tetto, travolgendo nelle sue rovine i disgraziati muratori.

Sul posto accorsero prontamente i pompieri con carri-lettiga, e una grande folla di curiosi. Accorsero pure l'assessore comunale avv. Morpurgo, l'ingegnere municipale Martini, il giudice istruttore avv. Aflara, il commissario di P. S. cav. Panzer e il vigile commissario avv. Viscontini.

S'iniziarono tosto le opere di salvataggio, e in breve furono estratti dalle macerie, feriti per fortuna non gravemente, quattro muratori: il quindicenne Uboldi Angelo, Andrea Mattana, d'anni 52; Azzoni Medardo, d'anni 18 e Bolzoni Francesco, d'anni 22.

I disgraziati furono condotti dai militi della Croce Verde all'Istituto medico di via Paolo Sarpi.

Continuano i lavori per estrarre gli altri miseri sepolti, di cui si odono i gemiti e le invocazioni di soccorso.

L'autorità ha aperta un'inchiesta per stabilire le cause del disastro e le eventuali responsabilità.

Il ferroviere signor Alessandro Rossi, capo-treno al Deposito di Novi, ci manda L. 12.50, residuo netto di una gratificazione ricevuta per servizio prestato durante lo sciopero generale, destinandole alla Cassa dei poveri del *Secolo*.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Amleto*, opera. — Ore 8.45.
Manzoni: *Le anime nemiche*, commedia. — Ore 8.45.
Olympia: *Notturno — La Modella*, commedie — Ore 8.45.
Fossati: *Guardia Notturna — Meglio soli che male accompagnati*, oper. — Ore 8.45.
Verdi: *Inferno, Purgatorio, Paradiso*, op. — Ore 8.45.
Stabilini: *I granatieri*, operetta. — Ore 8.45.
Milanese: *Il 20 settembre 1870*. — Ore 8.45.

I TEATRI

Il pubblico affollava anche l'altra sera il Manzoni per la seconda rappresentazione di *Le anime nemiche*. Il successo crebbe di intensità come la prima sera, dal primo al terzo atto mantenendosi vivissimo anche nel quarto che venne recitato con maggior animo da tutti gli attori e in particolar modo da Emma Gramatica. L'autore, che assisteva con la sua gentile signora da un palco di secondo ordine, venne chiamato con tanta insistenza, che dovette ripresentarsi numerose volte fra le dimostrazioni del più schietto entusiasmo. Il successo è dunque serio e grande: in ogni atto, e nel terzo particolarmente, rifulsero i meriti della traduzione squisitamente poetica fattane da Adolfo De Boisy. Il Loyson riparte oggi per la Francia, Bosi. Il Loyson riparte oggi per la Francia, lieto ed orgoglioso delle cordiali accoglienze avute nella nostra città. A lui i migliori augurii di pronto ritorno con un nuovo successo!

PICCOLA CRONACA

Alle Signore — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.59 — tram. 5.14 — Roma: leva 6.39 — tram. 5.8 — Palermo: leva 6.29 — tram. 5.12.

Luna. — Oggi ultimo quarto alle ore 8.52 ant. — Leva alle 11.30 pom.

Congiunzione Luna-Giove.

Questa notte alla levata della Luna, il pianeta Giove sarà visibile ad 1° 41' al sud del lembo inferiore lunare.

IL CICLONE È SULLA MANICA.

Il ciclone ieri accennato è sceso sulla Manica con 746 mill. e quindi anche da noi il tempo continuerà brutto.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 4 nebbia — Nizza, 9 nuvoloso — Madrid, 1 bello — Zurigo, 6 coperto — Praga, 8 coperto — Vienna, 9 pioggia — Trieste, 15 vario — Budapest, 10 coperto — Pietroburgo, 1 coperto.

Il tempo in Italia. — *Pressione* discesa: massima di 760 sul Jonio, minima di 750 sull'alto Tirreno.

Venti tra levante e scirocco al nord, forte di libeccio al sud; mari molto agitati.

Temperatura aumentata; massime di ieri: Alessandria, 13 — Torino, 11 — Venezia, 17 — Genova, 17 — Firenze, 18 — Bologna, 17 — Roma, 18 — Napoli, 19 — Foggia, 20 — Bari, 22 — Palermo, 22 — Cagliari, 20.

Ieri: Vario, temporalesco al nord, nuvoloso al centro, vario al sud pioggie sparse.

Tendenza: Nuvoloso con pioggie e qualche temporale sull'alta e media Italia, vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
27 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 743.7
Temperatura centigrada media + 13.9 — massima + 16,9 — minima + 12.2.
Umidità relativa 87 — media 87 %
Venti dominanti Sud Est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno, temporale, pioggia.
Acqua caduta mill. 19.0.

BORSE ITALIANE

Milano, 28 ottobre, ore 15.

Dopo la nuova reazione all'esordio di questa mattina si ebbero nella seduta pubblica affrettate compere che fecero chiudere il mercato in forte ripresa. La Rendita da 101.20 migliorò a 101.30, la Banca d'Italia ebbe contrattazioni a 1076-1106 e 1101, Commerciale 690-706 e 701, Terni 1085-1135 e 1125, Edison 560-580 e 576, Mediterranee 353,50-362, Americana 273-280 e 278, Elba 372-407 e 401, Concimi 452 e 466, Montecatini 122 e 126, Savona 302-317 e 312 e le Ferriere 229 e 242. — Cambi leggermente più deboli col Chèque Parigi ceduto a 99,67.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	101 — a		— —
	f. fm.	100 95 »		— —
Id. 3 1/2 %	»	100 80 »		— —
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	655 — »		— —
Id. » Mediterr.	»	362 — »		— —
Id. Banca d'Italia	»	1102 — »		— —
Id. Banca Commerc.	»	702 — »		— —
Id. Credito Italiano	»	510 — »		— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	170 — »		— —
Id. Edison	»	577 — »		— —
Id. Acciaierie Terni	»	1130 — »		— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	435 — »		— —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	330 — »		— —
Id. Lanificio Rossi	»	1605 — »		— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	505 — »		— —
Id. » Venezia no	»	250 — »		— —
Id. » Muggiani	»	286 — »		— —
Id. » Bergam.	»	298 — »		— —
Id. Birra Milano	»	150 — »		— —
Id. Ans.-Armstrong	»	234 — »		— —
Id. Linif. e Canapif.	»	196 — »		— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	362 — »		— —
Id. Metallurgica Ital.	»	— — »		— —
Id. Ferriere	»	245 — »		— —
Id. Venete	»	177 — »		— —
Id. Miani e Silvestri	»	116 — »		— —
Id. Pantanella	»	80 — »		— —
Id. De-Angeli	»	810 — »		— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	278 — »		— —
Id. Marconi	»	27 50 »		— —
Id. Manifattura Tosi	»	328 — »		— —
Id. Pacchetti	»	180 — »		— —
Id. Albani	»	110 — »		— —
Id. Distillerie Ital.	»	145 — »		— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	336 — »		— —
Id. » Italiane	»	337 — »		— —
Id. » Tirreno	»	508 — »		— —
Francia *Chèque*	»	99 72 »		— —
Svizzera »	»	99 45 »		— —
Londra »	»	25 05 »		— —
Germania »	»	122 15 »		— —

Fra gli artisti dell'"Operetta,,

« Il « tot » è straordinario: aveva perdu... l'appetito ed ora che ne fo la cura ho sem... fame (dico fame e non esagero). Se la « T... Company ai suoi cachets unisse qualche... pollo arrosto, sarebbe la meraviglia del m... raviglioso.

" Eduardo Favi ,,

« Per noi artisti di canto è necessaria l'o... tima digestione e questa l'ho sempre o... nuta mediante un cachet di « tot » prima... pasto.

" Emma Vecla ,,

« Da vari mesi ero affetto da atonia ga... ca ed invano mi ero curato con tutti i rim... della moderna terapia. Ci tengo, perciò... chiarare pubblicamente che solamente... « tot » valse a liberarmi dai miei distur... stomaco; e dietro tali risultati, consigliai... ta cura ad un mio compagno d'arte ma... di dispepsia che in poco tempo guarì... calmente.

" E. Gargano ,,

« Esperimentai il « tot » l'ho trovato s... riore a tutti i digestivi.

" G. Calligaris ,,

« Il vostro « tot » è semplicemente mer... glioso.

" Dante Pinelli ,,

« Ringraziolo per avere ricevuto il « tot »... lo dichiaro un ottimo medicinale.

" G. Morosini ,,

« Riscontrai il « tot » sommo in arte,... vevole e senza dubbio il più apprezza... tra i moderni ritrovati del genere.

" Pina Ciotti ,,

« Visto così innumerevoli attestazioni... guarigione avute col « tot », volli pr... pel mio stomaco che mal funzionava d... posso io pure unirmi agli altri guariti m... colosamente.

" Ernesto Badini ,,

ULTIMA ORA

TITTONI E L'UMANITARIA
Il settario clericalismo del ministro degli esteri.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Intorno al diniego opposto dall'on. Tittoni all'assegnazione del sussidio all'Umanitaria, la *Vita* pubblica interessanti particolari.

Il Commissariato dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza composta di tre deputati e di tre senatori di insospettate idee conservatrici, in due successivi bilanci votarono in favore del sussidio all'Umanitaria; e da quando questi organi funzionano non ebbero mai ad incontrare opposizioni dal ministero. Fu solo per il sussidio all'Umanitaria che l'on. Tittoni si oppose recisamente ed il Commissariato di emigrazione e la Commissione parlamentare dovettero acconciarsi a vedere restare lettera morta lo stanziamento in bilancio.

Si nota che l'on. Tittoni, così ostinato a fare la guerra all'Umanitaria, non si è mai opposto invece a che venissero sussidiati gli istituti salesiani e le missioni cattoliche, delle quali l'Opera Bonomelli è una manifestazione. Recentemente si votò e pagò un sussidio perfino a due istituti di suore del Sacro Cuore.

È da notarsi che, mentre i sussidi vengono dati con tutta facilità a preti, frati e monache, la cui opera fu spesso non troppo favorevolmente illustrata, non valse all'ufficio dell'Umanitaria il poter vantare l'appoggio morale e materiale delle deputazioni provinciali di alcune fra le più importanti zone d'Italia.

L'on. Tittoni, per giustificarsi del suo settario clericalismo, aveva voluto dare ad intendere che il sussidio all'Umanitaria era stato sospeso perchè non erano ancor giunte alla Consulta tutte le richieste informazioni sul funzionamento dell'Umanitaria stessa.

Or bene, a questa meravigliosa scrupolosità del ministro Tittoni, si può contrapporre la inesplicabile tenerezza con la quale le nostre autorità allargano le loro ali protettrici sopra istituti molto, ma molto sospetti.

Una recente circolare diramata a tutti gli uffici pubblici dimostra che tale tenerezza è giunta a classificare le istituzioni bonomelliane tra gli uffici *riconosciuti, accreditati ed autorizzati* a fornire notizie ed informazioni nell'interesse della nostra emigrazione.

L'ufficio principale al quale accenna detta circolare, è quello del Lavoro a Hessenrohr, che ebbe pochi mesi di vita e fu diretto dal famigerato prof. Rosa, (al secolo Mangiameli prefetto dell'Opera Bonomelli, il quale lo chiamò il primo organizzatore della rientrata esposizione di Bakum, che doveva essere inaugurata dalla regina Margherita) e che fu condannato già, per reato comune, ed anche recentemente, nel Belgio, si ebbe un'altra condanna, non per ragioni politiche.

Prodromi del processo NASI-LOMBARDO.
La questione dei sussidî - Testi d'accusa e di difesa.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Un giornale romano, basandosi sul fatto di alcuni testimonî che citati a carico nel processo Nasi-Lombardo, saranno interrogati anche in materia di sussidî, ritiene inevitabile un incidente, anzi assicura che lo stesso presidente del Senato on. Canonico lo solleverà, rifiutandosi di rivolgere ai testimonî domande estranee alla causa.

Naturalmente la difesa dell'on. Nasi si associerà a questo concetto e contro di esso si pronunceranno, sempre secondo il giornale romano, non solo gli avvocati del Lombardo, ma anche i commissarî d'accusa della Camera. Comunque, si conclude, c'è la possibilità di un rinvio degli atti processuali alla Camera perchè decida sul da farsi.

Sebbene per il modo stesso con cui fu data, l'informazione mi paresse inverosimile, ho creduto bene domandare informazioni ad uno stimato giureconsulto che ha parte nel processo Nasi, ed eccovi le risposte che ne ebbi:

— Prima di tutto non è esatto che vi siano dei testimonî di accusa introdotti per deporre esclusivamente sulla materia dei sussidî. I nomi ai quali, immagino, si voglia alludere, sarebbero questi: Fiorini, capo divisione; Fornari, economo; Calza, capo sezione e Cortesi Domenico, vice segretario, tutti e quattro funzionarî del ministero della Pubblica Istruzione. Poi ci sarebbe il signor Piacentini, possidente di Trapani. Questi cinque testi dovrebbero deporre su varî fatti e circostanze, ed anche sul modo di assegnazione dei sussidî, non in quanto l'assegnazione stessa abbia dato forma alle imputazioni che l'autorità giudiziaria aveva già elevate contro il comm. Lombardo e per le quali l'autorità stessa dichiarò invece il non luogo a procedere nei riguardi dell'ex ministro per insufficienza di indizi, ma solo in quanto si possa avere luce intorno ai sistemi amministrativi che vigevano in quei tempi alla Minerva. In sostanza, per intenderci bene, per non lasciare luogo ad equivoci, vi dirò che una posizione d'accusa vera e propria relativamente ai sussidî, non c'è mai stata.

— Dunque, secondo lei, il presidente dell'Alta Corte non avrà motivo di fare alcuna riserva circa l'interrogatorio dei testimonî? Ma si è pur detto che ove la difesa Lombardo chiedesse, sollevando formale incidente, che il giudizio fosse esteso anche ai sussidî, tale domanda sarebbe appoggiata dai tre commissarî. Che cosa può dirmi su questo punto?

— Posso dirle che i commissarî non hanno discussa la questione, o per lo meno non hanno presa alcuna deliberazione in proposito. Credo di potervi assicurare che essi si troveranno facilmente d'accordo di fare all'udienza questa dichiarazione: che essi ebbero dalla Camera un mandato preciso, compreso entro limiti ben determinati, e che oltre a questi non possono andare, senza che intervenga una nuova concreta e specifica autorizzazione. Comunque è l'Alta Corte che deve risolvere il punto controverso, e qualunque sia la soluzione, si può essere certi che il processo non subirà nè sospensione nè rinvio alcuno.

Al cortese interlocutore ho rivolto qualche altra domanda per sapere, per esempio, quali saranno press'a poco i testi che verranno introdotti dalla difesa.

— Il numero che ho sentito, mi ha risposto, mette i brividi; nientemeno che trecento. Ma vi deve essere della esagerazione e ciò ritengo specialmente perchè i difensori non possono fare astrazione dall'indole speciale del tribunale che non consente lungaggini inutili. « Pochi ma buoni » deve essere la divisa dei difensori nell'interesse degli imputati.

— Ho letto, proseguii, che commissarî dell'accusa non indosseranno la toga all'udienza, mentre questa è obbligatoria per i difensori. Perchè questa distinzione?

— Perchè i commissarî, pure esercitando le funzioni di Pubblico Ministero, non sono dei funzionarî. Essi, nominati dalla Camera, sono rappresentanti del paese, ed i rappresentanti del paese non portano uniformi. Consideri fra l'altro, che essi potrebbero anche non essere degli avvocati. Ad ogni modo è un concetto democratico che ce li fa distinguere dai semplici professionisti quali sono i difensori, che devono uniformarsi alle norme ed alle consuetudini che vigono nelle aule giudiziarie.

— E che cosa fanno in questi giorni i commissarî?

— Studiano, ognuno per conto suo, il processo. Il solo on. Pozzi è a Roma e non si muoverà più. L'on. Pansini è a Napoli e l'on. Mariotti è sempre a Fano indisposto o in via di guarigione. Si troveranno a Roma tutti e tre prima del 5, forse il 4, ed allora fisseranno i punti fondamentali del loro ufficio dinanzi all'Alta Corte.

— È vero che qualche dissidio si è già manifestato fra i commissarî?

— Cinque volte hanno deliberato collegialmente sull'arresto dell'on. Nasi prima che fosse eseguito, sulla legalità o meno dell'arresto stesso e sulla domanda per la libertà provvisoria, quando queste ultime due questioni furono portate in Camera di Consiglio; sulla richiesta di una istruttoria supplementare e sulla compilazione della lista dei testimonî. Quattro volte i commissarî si trovarono completamente d'accordo. Solamente sulla domanda di libertà provvisoria vi fu un lieve dissenso. Uno di essi propose infatti che i commissarî appoggiassero la domanda presentata dai difensori dell'on. Nasi, mentre gli altri due, riferendosi all'articolo 56 del regolamento giudiziario del Senato sostennero doversi rimettere la questione ai poteri discrezionali dell'Alta Corte.

« Così — concluse il mio interlocutore — se devo giudicare da quello che ho udito da uno dei commissarî, anche sulla questione dei sussidî i tre rappresentanti della Camera si trovarono unanimi nel dichiarare e sostenere che il processo non può uscire dai limiti assegnati dall'ordine del giorno della Camera che rinviò l'ex ministro Nasi all'Alta Corte di Giustizia.

I MINISTRI A GIOLITTI
per le sue nozze d'argento colla politica

Ci telefonano da Roma, 28 notte. (G.):

Domani compiono venticinque anni da che l'on. Giolitti è entrato a far parte della Camera dei deputati. A ricordo di questa ricorrenza i ministri offriranno all'on. Giolitti una targa d'argento. La targa che misura venti centimetri per venticinque, porta incisa la seguente dedica:

« A Giovanni Giolitti. — Nel giorno in cui si compie — il venticinquesimo anno di sua vita parlamentare. — I colleghi del ministero — rinnovano l'espressione del loro inalterabile affetto. »

Sotto la data (29 ottobre) la targa reca incise le firme riprodotte dall'autografo dei dieci ministri componenti il gabinetto attuale. La targa è circondata da una cornice pure in argento cesellato in istile Luigi XV. Essa posa sopra un'altra cornice in cuoio e velluto ed è racchiusa in un ricco astuccio di cuoio con decorazioni ed indorature.

Il Congresso dei medici ospitalieri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Promossa dall'Associazione nazionale dei medici ospitalieri, si è inaugurato stamane a Roma il secondo Congresso nazionale dei medici ospitalieri nell'aula della Regia Accademia medica al Policlinico Umberto I.

Sono intervenuti i rappresentanti delle autorità e numerosi medici e professori della facoltà di medicina. Pel primo ha pronunziato un applaudito discorso il prof. Carducci porgendo un affettuoso saluto ai colleghi convenuti da ogni parte d'Italia e spiegando le origini e gli intenti dell'Associazione fra i medici ospitalieri.

Parla poi l'on. Celli a nome della Federazione nazionale dell'Ordine sanitario e quindi il prof. Badaloni, medico provinciale.

Il terremoto in Calabria

LACAVA A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Oggi al tocco ha fatto ritorno a Roma l'on Lacava reduce dalla Calabria. Egli sarà ricevuto domani in udienza dal re.

CENTODIECI CADAVERI
estratti finora dalle rovine di Ferruzzano.
Una nuova fenditura provocata dalla scossa di ieri.

Ci telegraf. da Brancaleone, 28 sera. (R.):

Si estrassero finora dalle macerie a Ferruzzano, centodieci cadaveri. Molti altri si trovano ancora sepolti.

Notizie da Ferruzzano recano che in seguito al terremoto di ieri si è aperta una fenditura nella roccia formante la base del Paese.

LE CONDOGLIANZE
della Repubblica di San Marino.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

I reggenti della repubblica di San Marino telegrafarono al ministro degli Esteri le loro condoglianze e la espressione della loro simpatia pel lutto onde fu colpita l'Italia.

IL SOCCORSO DELLA REGINA MADRE.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

La regina madre ha messo a disposizione del Comitato di soccorso alla Calabria la somma di lire ventimila.

ALTRE ELARGIZIONI.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Il ministro Orlando ha disposto che gli economati generali dei benefici vacanti, i quali hanno anche per iscopo di compiere opere di carità, concorrano complessivamente con L. 12.000 ad alleviare i danni del nuovo disastro che ha colpito la Calabria.

Cento zappatori sul posto.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Il Governo ha disposto per l'invio a Reggio Calabria di una compagnia del genio zappatori di Roma e un'altra a Messina: in tutto 100 uomini. Gli zappatori sono partiti oggi da Roma per ferrovia.

I VIVERI SBARCATI.

La regia nave *Umberto* ha potuto oggi consegnare alla marina di Gerace le provviste di viveri per i danneggiati dal terremoto.

I soccorsi delle città italiane

A Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 28 sera. (R.)

Il sindaco comm. Falconi ha radunato tutti i presidenti delle associazioni popolari, stimolandoli a raccogliere il contributo di ogni singola associazione a favore delle sventurate famiglie così duramente colpite nella terribile catastrofe del terremoto che ha gettato un'altra volta la patriottica Calabria nella desolazione.

A Imola.

Ci scrivono da Imola, 28:

La locale sezione della Unione Nazionale magistrale ha deliberato di concorrere con lire cento a pro della Calabria e di nominare un Comitato il quale, d'accordo coi rappresentanti degli enti locali, partecipi alla sottoscrizione che si farà in paese.

Un terribile temporale a Napoli e dintorni.

Ci telegrafano da Napoli, 28. (D.):

Dura da stanotte un terribile temporale che produsse grandi danni alle abitazioni di Napoli e provincia.

L'acqua scende a torrenti accompagnata da vento fortissimo, impetuoso e da continue scariche elettriche. Molti fulmini caddero senza però recar male a persone. I soliti allagamenti si produssero nella parte bassa della città. Nei comuni vesuviani le lave fangose scesero vorticosamente dal Vesuvio allagando le campagne. Una signora sulla via San Giovanni Teduccio, travolta dalla corrente, corse pericolo di annegare. Il mare è in tempesta; molti piroscafi si sono rifugiati nel porto e subirono avarie. Un *cutter* armato a goletta nominato *La Sacra Famiglia* naufragò presso gli scogli dello stabilimento Armstrong a Pozzuoli. Fortunatamente l'equipaggio riuscì a salvarsi.

I PARTICOLARI DEL NUBIFRAGIO
Uno stabilimento scoperchiato - Un diluvio a Portici - Torrenti di fango.

Ci telegrafano da Napoli, 28 sera. (D.):

Il temporale di ieri produsse danni rilevanti a San Giovanni a Teduccio dove molti cornicioni di palazzi caddero. Diverse persone furono contuse dai calcinacci. Molti palazzi sono rimasti allagati, alberi e comignoli abbattuti. La fabbrica di cerini a ponte Maddalena è stata completamente scoperchiata.

A Barra, a San Giorgio Cremano caddero molti fulmini, producendo vivo panico. A Portici tutta la regione è stata colpita da un vero aeremoto che dall'una alle sei di stamane ha rovesciato in quelle campagne un vero diluvio d'acqua. A Resina, a Collena e a Trocchia dei torrenti di fango durante la notte si sono riversati con grande violenza, interrompendo la circolazione dei tram e momentaneamente quella della circumvesiviana.

Negli ultimi due comuni hanno allagato molte case asportando mobili e travolgendo ogni cosa.

A Pozzuoli vi fu un vero nubifragio. Le onde si riversarono in piazza del Popolo.

Tutte le navi del porto corsero serio pericolo.

Una barca peschereccia fu salvata miracolosamente. Negli altri comuni i danni furono minori.

La triste cronaca delle inondazioni

L'ADIGE DECRESCE.

Ci telegrafano da Verona, 28 sera. (S.):

L'Adige è disceso a 60 centimetri sopra la guardia. Durante la notte cadde pioggia abbondante. La campagna di Cologna è allagata. Furono inviati sul luogo pompieri e truppa. Nessuna vittima. Il tempo è incerto e sciroccale.

In provincia di Treviso i fiumi decrescono

Ci telegrafano da Treviso, 28 sera. (F.):

Ieri il Sile allagò completamente le campagne nei territori di Casier, di Lughignano, di Casale, di San Michele e di Quarto, arrecando gravissimi danni.

Oggi i fiumi nella nostra provincia decrescono.

NEVE E PIOGGIE INSISTENTI
nell'alta valle del Tanaro e dell'Arroscia

Ci teleg. da Pieve di Teco, 28 sera. (G.):

Un'abbondante nevicata coperse la montagna e l'alta valle del Tanaro e dell'Arroscia, procurando gravi danni alla pastorizia. Le pioggie continue distrussero i raccolti impedendo pure la seminagione. Le popolazioni sono tristemente impressionate per tante irreparabili perdite.

I REALI DI SPAGNA A PARIGI

Ci telefonano da Parigi, 28 sera. (P.):

I sovrani spagnuoli che viaggiano sotto il nome di conte e contessa di Casadoca, accompagnati dal principe delle Asturie, sono giunti alle ore 11.10, salutati da Fallières dalla signora Fallières, da Clémenceau e da Pichon. Vennero resi gli onori militari. Il corteo si è recato all'hôtel calorosamente acclamato dai curiosi, fra i quali si trovava il re di Grecia. I sovrani hanno visitato poscia Fallières all'Eliseo. La folla ha fatto un'ovazione all'andata e al ritorno.

Un monumento al protestantesimo a Ginevra.

Ci telefonano da Ginevra, 28 sera. (D.):

È stato bandito un concorso internazionale per la erezione in Ginevra di un monumento alla « riforma » del protestantesimo. Per questa opera vennero già raccolti quattrocentomila franchi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Il 28 corrente, alle ore 15, dopo dolorosa malattia, spegnevasi serenamente, munito di tutti i conforti religiosi, il

Cav. Uff. G. B. PORAZZI
Cavaliere del Lavoro.

Coll'animo straziato ne dànno il tristissimo annunzio la vedova CATTERINA TOSI; il figlio ragioniere cav. ENRICO colla consorte GIUSEPPINA BOSIO; la figlia GINA OLLIVARY col marito cav. EUCHER ed i figli avvocato OLINTO SARTESCHI, JEAN e PAUL OLLIVARY; la nuora GIUSEPPINA LOSA vedova PORAZZI; le sorelle FRANCESCA vedova CATTORINI, BARBARA COLOMBO e marito; il cognato cav. PIETRO TOSI; la cognata GIOVANNINA TOSI, i nipoti ed i congiunti.

Novara, 27 ottobre 1907.

Non si mandano partecipazioni speciali.

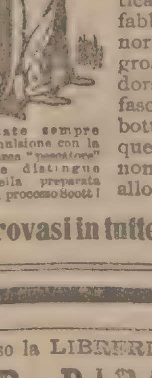
UN SOLO RIMEDIO, FRA TANTI, HA POTUTO GIOVARE

Firenze, 6 Dicembre 1905.

"Prescrivo la Emulsione Scott nelle varie forme di deperimento organico, e sempre ne ritrassi risultati soddisfacenti precipuamente in quei casi nei quali sono indicati i preparati di fosforo. Di recente, in una bambina con tara nevropatica ereditaria, affetta da entero-colite uncomembranosa, ottenni con **l'Emulsione SCOTT** quella guarigione che da più mesi indarno si domandava ad altri rimedi suggeriti, oltrecchè da me, anche da altri colleghi."

Dott. G. B. Dagnino
Medico-Chirurgo
Via Jacopo da Diacceto
No. 18 Firenze

Il potere tonico-alimentare della EMULSIONE Scott ebbe la virtù di salvare la bambina curata dal Dott. Dagnino, mentre tutti gli altri rimedî a nulla condussero. Il potere ricostitutivo della Emulsione **SCOTT** deriva dalla qualità eccezionale dei componenti e dal processo scientifico originale di SCOTT col quale è preparata. I componenti della Emulsione **SCOTT** (olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda), sono resi digeribili e assimilabili anche dagli stomaci più delicati e attivate le loro proprietà nutritive. Soltanto la Emulsione **SCOTT** possiede questi requisiti, non le altre emulsioni, perciò una cura corrispondente a quella citata sopra, non potrebbe ottenersi che con la Emulsione autentica la cui marca di fabbrica "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia. Qualunque altra marca non risponderebbe allo scopo.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

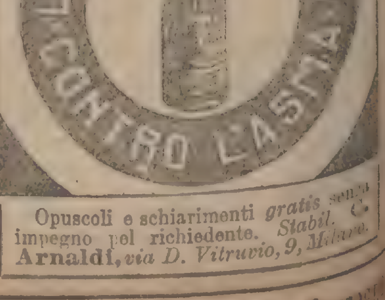
Trovasi in tutte le Farmacie

Presso la LIBRERIA
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti PER LE SCUOLE
frequentate dai vostri figliuoli

NORTON
La migliore delle Emulsioni a base di olio di fegato di merluzzo
Concessionario esclusivo per l'Italia:
C. GIONGO - Via Torino, 61, Milano

CARBURO DI CALCIO
qualità superiore a prezzi eccezionali
Rappresentanza di Fabbriche Estere e Nazionali
Importazione — Esportazione
E. HAEUSLER & C. - Milano
Via Alfredo Cappellini, N. 16 - Tel. 80...

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.



Opuscoli e schiarimenti *gratis* senza impegno pel richiedente. *Stabil.* C. Arnaldi, *via D. Vitruvio, 9, Milano.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BRAVO operaio tornitore, provetto fuochista, pratico macchine e motori elettrici, aggiustatore, cerca posto presso stabilimento. — Eventualmente impiegherebbe moglie portinaia. - Scrivere Ressabalda, 107 fermo posta, Marnate Olona. 51834

CAMERIERE giovane bella presenza conoscendo bene servizio tavola, casa, cerca come primo presso grande famiglia; disponibile subito. Referenze primarie: Alice 31, posta Torino. *51570

COMPOSITORE tipografo occuperebbesi immediatamente Milano. — Scrivere C. 796 posta, Milano. 51902

CUOCO trentenne cerca presso famiglia, Istituto; andrebbe estero. Servito primarie case. Jannini, 90 posta, Torino. 51572

EX CARABINIERE ventinovenne celibe con bella presenza sano robusto alto 1,75 volonteroso disciplinato e di ottima condotta con referenze cerca occupazione ovunque presso famiglie signorili in qualità di inserviente portiere, custode, ecc. Scrivere Cassetta 238 L Haasenstein e Vogler Milano. 51878

SVIZZERA tedesca ventunenne conoscendo perfettamente francese e tedesco, ... e pratica servizio, cerca posto come cameriera o guardarobiera presso albergo. Offerte sotto C 51554 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51554

TIPOGRAFO compositore abile ogni lavoro assumendo anche direzione, cerca ovunque occupazione. Bis, posta, Bergamo. 52417

TRENTASEENNE qualche pratica mobiglia e tessuti in genere, ottime referenze cerca posto seria Ditta: anche fattorino. Miti pretese. Offerte, schiarimenti: Ricapito Fiducia, San Maurilio, 4. 52050

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO tintore, assistente chimico, cerca migliorare. Certificati Antonio, via Pioppette, 3. 52441

DATTILOGRAFO, praticissimo lavori ufficio, miti pretese, offresi. Infranio, posta, Milano. 51828

SARTA finita già diretto laboratorio cerca posto giovane maggiore in piccolo laboratorio sartoria signora. Scrivere Bossi S. Marcellino 2. 52116

VENTICINQUENNE, istruito, offresi, gratuitamente tirocinio, ditta, studio, scopo apprendere contabilità. Vigato, Rastrelli, 10. 51940

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A. Cercasi contabile preferibilmente attempato, pensionato. 100 mensili. Cassetta 153 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 52317

ABILE calderaio capace tracciatore ed idoneo assumere eventualmente funzione capo cercasi da Officina Meccanica Italia Centrale. Dirigere offerte Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 195 G. 50919

APPRENDISTA 15-17 anni è ricercato per importante ufficio. Piccolo salario iniziale. Scrivere Cassetta 250 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51938

APPRENDISTA studio cercasi casa commerciale. Scrivere Cassetta 161 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52355

CERCANSI abili piazzatori elettricisti pratici luce, telefoni. Offerte con ...aze alla Cassetta 216 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51714

CERCANSI ragazze operaie per lavori facili. Presentarsi via Sirtori 3 bis. 52219

CAPO officina cerca Società per suo stabilimento sito vicinanza capitale alta Italia, provetto pratico e fiducioso possibilmente Svizzero competente conoscenze meccaniche. Desiderasi pure: 1.° esperienza ed abilità nella relazione coi subordinati e nel lavoro a cottimo; 2.° conoscenza della lingua italiana. In caso di lavoro soddisfacente, costante, assicurasi buona posizione alloggio pagato. Dirigere offerte indicanti impiego attuale, referenze o copie di certificati, pretese di salario e fotografia Cassetta 109 E Haasenstein e Vogler, Torino. 52389

CERCASI urgentemente da importante ditta commerciale giovanotto con referenze ineccepibili quale fattorino di studio. Scrivere Cassetta 264 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51974

CERCASI macchinista per Sartoria da Signora, lavoranti tailleur e fantasia. Semenza Saronni S. Paolo 9, Milano. 51722

CERCASI pratico fattorino dai 30 ai 40 anni, buon imballatore per macchine. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 208 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51642

CERCANSI portinai coniugi soli, media età, Cesare Correnti, 12, Minorini. 51858

CERCASI abile sarta e mezzana genere tailleur. Berger, Panfilo Castaldi, 30. 52337

CERCASI ragazzo 16 anni lavoro facile mensile L. 25 e vitto. Giovane 20 anni bella presenza mensile 35 e vitto. Via Cesare Cantù, 4, portineria. 52351

CERCASI abile sarta donna. Fattorino 15-16 anni negozio confezioni. Vincenzo Monti, 32. 52427

CERCASI giovanotto apprendista viaggiatore svelto vendite, certificati Sviluppo, Piatti, 4. 51428

CERCASI perfetta dattilografa ... solamente mansioni st... Sviluppo Piatti, 4. 51882

CERCASI urgentemente prima lavorante sarta corpi tailleur, fantasia e piscinina. Petrarca, 24. 51934

CERCASI giovane ventenne, libero servizio militare, sana costituzione, moralità ineccepibile, pratico amministrazioni conoscenza francese, possibilmente inglese, disposto recarsi Estremo Oriente, buone condizioni convenirsi. Scrivere solo Marzoli, posta, Varese. 52303

CERCO persona intelligente praticissima concludere contratti cauzione, provvigione buonissima. Sviluppo Piatti, 4. 51864

CERCO cuoca e cameriera giovine 50 mensile. Riva sul Garda. Agenzia via San Vito. 51523

FACCHINO robusto cercasi urgentemente. Indispensabili buone referenze. Dellachiesa, San Vito al Carrobbio 21, Milano. 51402

FATTORINO cercasi per stabilimento. Agenzia Vicolo Santa Maria Segreta, 5. 51922

FATTORINO sessantenne, carrello, cercasi porta Venezia. Scrivere fermo posta Nemo. 51916

FATTORINO età 13-14 anni cercasi Orologeria G. Gobbi, corso Vittorio Emanuele, 9, Milano. 51868

FATTORINO per farmacia cercasi. Via Ruffini 9. 52076

FATTORINO possibilmente pratico lavori farmacia cercasi. Orario, paga convenirsi. Indirizzare referenze. Altavilla, posta, Milano. 52102

FOTOGRAFIA. Cerca abile ritoccatrice negative positive corso Porta Vittoria, 50. 51988

FIDUCIA. Società Italiana Assicurazioni Infortuni e Malattie, Milano, Via Manzoni, 33, assume ispettori per l'alta Italia. Offerte scritte con referenze. 52020

GIOVANETTO pratico dettaglio telerie urge ottime referenze. Felice Ghidoli, piazza Fontana. 51924

LA SARTORIA Gerolamo Martinenghi e C. piazza Duomo, 23, fa ricerca di lavoranti tanto interni che esterni.

LISCIVE. Cercasi abile dirigente, operaio fabbrica avviata. Serie referenze Angelo Melli, Mantova. 51524

MEZZANE sarte cercano sorelle Modena, via Agnello, 6. 51886

OPERAI e mezzi operai pelattieri in vitello cerato e cromo, trovano lavoro continuo presso Tannerie Suisse S. A., Lugano. Indirizzare ivi le offerte. 52409

PIAZZISTA cercasi per Milano e fuori persona seria distinta referenze cauzione 200 esigonsi 400 affare mensili. Stipendio 200 provvigione. Scrivere Cassetta 236 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51870

PUBBLICITÀ. Giornale politico quotidiano grande formato cerca agenzie e agenti pubblicità in ogni città. Scrivere Pubblicità Emilio Rosti, Via Vigentina, 34, Milano. 51696

PULITORE e lattoniere cercansi dalla F. I. A. L., Legnano. 51058

SERIA ditta cerca abile piazzista per pubblicità. Sergio, fermo posta. 52333

SIGNORINE con bella calligrafia urgono per indirizzi. Via Ausonio, 16. 52215

STABILIMENTO in grossa borgata presso Milano assumerebbe subito quali portinai coniugi quarantenni sappiano scrivere leggere bene senza prole con referenze primarie. Indirizzare offerte Cassetta 226 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51808

TINTORIA Solbiati Pantano 2. Urgente ricerca stiratrici e mezzane. 51996

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) iniziansi 4 novembre corsi celeri (durata mesi due) stenografia, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. Chiedere programma. 51866

FRANCESE da professore diplomato. Metodo rapido conversazione, corrispondenza letteratura. Gallicus, posta. 51914

INSEGNAMENTO di tutte le materie necessarie alle giovani. Ogni domenica. Mensile per materia lire una. Istituto steno-dattilografico (direttore: Nicoletti), Silvio Pellico, 8. Telefono 2-97. 51723

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera centralissima elegantemente mobigliata presso distinta famiglia Carlo Alberto 24, Milano. 52120

AFFITTASI camera ammobigliata studente impiegato vicinanze Settembrini. Scrivere Cassetta 212 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51662

AFFITTASI elegante camera disimpegnata signore stabile vicinanze Loreto. Scrivere Cassetta 210 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51660

SIGNORA desidera grande camera ammobiliata ingresso libero, vicinanza stazione. Inviare condizioni 120364 posta Milano. 52239

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI banchi, scansie, scaffali scrivanie, scale usate per studio magazzeno prezzi occasione. Scrivere offerte e dimensioni Adamante, S. Maurilio 2. 51884

IMPERMEABILE, uomo, nuovo, elegante, vendesi prezzo rara occasione. Pantano 30. 51820

OCCASIONE vendesi ferramenta tettoia mq. seicento divisibili servibile stabilimento serre. Generale, Agnello, 12, Milano. 52357

SALOTTINO e saletta pranzo vendo seminuovi anche separatamente. Vitruvio 11. 51994

VENDESI vera occasione pianoforte verticale usato. Portinaio San Giovanni Laterano, 2, Milano. 51756

VENDO stufa Americana in buono stato. Ragioniere Massimini Via Mazzini 7. 51964

SPOSI improvvisa partenza vendono mobiglia nuova camera-cucina 500. — Annoni Aristide, Cenisio 37. 52118

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI attivi lanerie cotonerie clientela privati cercansi ovunque Dal Brun, Verona. 52157

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI 29 marzo, bottega con grande corte coperta uso lavorerio, magazzino, negozio vino. Porta Tenaglia, Terraggio 11. Floriani. 52022

APPARTAMENTO 6 locali con comodità, prezzo conveniente cercasi subito oppure Natale anche fuori centro. S. M. Fulcorina 19. 52078

PARAGGI Romana Vigentina Lodovica cercasi vasto magazzino libero presentemente. Scrivere precisando quadratura altezza prezzo, Casella postale 337 Milano. 52353

PROPRIETARI case aventi locali grandi adibibili cinematografi scrivano Casella postale 851, Milano. 50...

REGALO, 5 lire, chi procurami subito affitto locale con corte. Entrata propria per carri. Casella Postale 556. 52044

VENDESI entro cinta terreno area circa 2200 mq. con fabbricato coperto circa mq. 1200 per uso industria. Per trattative scrivere Casella postale N. 1037. 50546

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATISSIMA trattoria in C. Porta Romana cedesi al presente per motivi famiglia. Recapito portinaio, Adige 6. 52361

BUON negozietto drogheria generi alimentari cedesi 2500 circa. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1102 San Maurilio 4. 52046

CEDESI avviata vendita pane pasta offelleria sicuro avvenire Lucero posta. 51918

CERCO socio 2000 impiego personale affido azienda 4500 Alba posta. 51920

ECCEZIONALE prezzo contanti, cedesi splendido Ristorante alloggio avviato, centralissimo, causa improvvisa malattia inguaribile. Giaccutti, Posta, Milano. 51842

FARMACIA elegantissima posizione centrale Genova, forte reddito, vendo impellenti motivi famiglia. Concedesi prova. Ripa - Galliari - Torino. 52131

PERSONA rispettabile serio 37 anni posizione bellissima in commercio 20-25,000 annue stanco solitudine desidera corrispondere Signorina o vedova buona età 30 circa dote 40/50,000 scopo matrimonio A. B. 37, Torino. 52391

RISTORANTE centrale avviato bel locale cedesi 4000, Merlotti, posta, Milano. 51796

VENDESI rivendita di pane, granaglia, generi alimentari. Drogheria vendita vini e liquori. Buon avviamento, Alzaia Pavese 42. 51802

URGEMI tremila restituzione breve scadenza solidissima garanzia interesse convenirsi. Scrivere Serietà Fermo Posta. 52112

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CERCO giovane gatto angora qualunque mantello purchè razza pura. Scrivere con prezzo A. B. 32 posta, Bergamo. 51504

LEVATRICE Brugora, sola. Pensione gestanti colloca neonati. Capre 13, Milano. 51852

MANCIA competente chi consegna portafoglio smarrito contenente documenti. Sala, piazza Beccaria 10. 52032

MASCHERINA. Ricevuto. Ringrazioti. Sarò prestissimo Milano. Avvisertelo onde combinare. Appassionatamente. 52028

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BICICLETTE Styria, Motociclette Styria, Republik, anche ratealmente. Automobili Republik. Chiedere cataloghi, certificati: Wollman, Padova rappresentante. 41165

CASSAFORTE grande nuova garantita contro fuoco. Altezza cent. 100, larghezza 80, profondità 50, grande spazio registri, altezza complessiva cent. 205 vendesi straordinaria convenienza L. 325. Clerici Corso Venezia 45, Milano. 52104

CORRISPONDENTI cerca ovunque giornale teatrale Tribuna Scenica. Scrivere Casa Editrice Settentrionale, Via Colosseo 26, Roma. 52381

CORREGGONSI bozze, eseguisconsi lavori di scritturazione italiano, francese. Offerte: Veritas, Corso Concordia, 14. 51850

DINAMO 17 kilowatts corrente continua 125 volts e motore 8-10 cavalli corrente alternata 110 volts, entrambi costruzione Gadda, vendonsi d'occasione. Scrivere Elettromotore, posta, Milano. 49656

ESPOSIZIONE Permanente Arte Decorative, Dependance Corso Hôtel. Disponibili vetrine e spazi. Affrettare richieste Società Anonima Cantarella S. Pietro Orto 7. 51872

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (Piazza Fontana), Milano. 52319

LEVATRICE premiata, Dones pensioni gestanti, occupasi neonati, prezzi mitissimi, viale Vittoria, 19. 49882

MANUTENZIONE stufe rivolgetevi Bordogni via Palermo 21, Milano. 52034

MOTOCICLETTE Styria, motociclette Republik. Vendita anche rateale se referenze ottime. Chiedere cataloghi, certificati Wollmann, Padova, rappresentante. 51331

MACCHINE scrivere americane nuovissimo modello, garantite, vendo 195-550. Toletti, S. Maria Porta 5, Milano. 5302

OFFELLIERI Prestinai Tipografie possono acquistare ottime carte cernaglie Lire trentuno quintale. Via Spiga 46. 51944

OFFICINE Costruzioni meccaniche Sacerdoti e C. Specialità fresati, Panfilo Castaldi 33. 51272

OFFICINE Costruzioni meccaniche Sacerdoti e C. Specialità ingranaggi fresati. Panfilo Castaldi 33. 51272

PERSONE bene introdotte scuole, collegi, Istituti, Uffici, ecc., potrebbero con 50 lire fare lauti guadagni, rivendendo nuova Riga Peras. Articolo simpatico, praticissimo, elegante. Campione contro centesimi ottanta. Scrivere Tecnopratica, corso Venezia, 89, Milano. 52027

PIANOFORTE verticale autore buonissimo dalle 13, 17. San Vito, 30. 52114

PRESTITI ipotecari e su firme a negozianti e industriali. Scrivere soltanto. Müller, 3, via Disciplini. 52064

SPOSI. Stanze, letti, ottomane, salotti pronti, vendo metà prezzo. Chiaravalle 9. 50730

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7. Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Bocchetto 5. Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Belloni Enrico. 48847

VENDESI scansia usata noce pecchia 60 cassetti vetri 360 lunghezza. Viale Magenta 66 Santambrogio. 51970

VENDONSI occasione un paio boccole, brillanti, zaffiri, pagabili due volte. Petrarca 24. 51932

4 PIANOFORTI splendidi esteri vendonsi Via San Barnaba, 26, Milano. 52415

5 GIORNI guarite blenorragia anche cronica! Debolezza virile. Perdite notturne. Gratis notizie scrivendo Institut Piazza Martino, 7, Torino. 52387

CARDIACI!

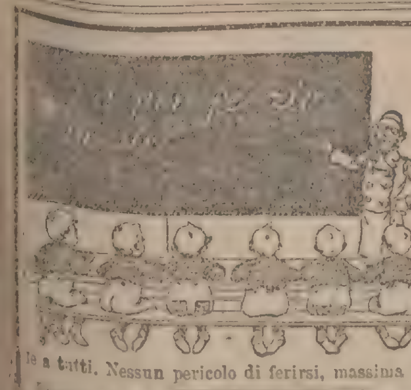
Volete un modo rapido, sicuro scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate **Opuscolo gratis** Prem. Lab. Farm. OTT. CANDELA, GENOVA, S. Francesco d'Albaro. In Milano, Inselvini Besana e Rosa, Via Larga, 26.

Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino

Capitale versato L. 2.000.000 — Riserva L. 133.440,40

Prospetto della esportazione dell'acqua minerale di S. Pellegrino

Anno 1899 — 1° esercizio	Bottiglie vendute N.					35.543
» 1900 — 2°	»	»	»	»	»	62.282
» 1901 — 3°	»	»	»	»	»	134.297
» 1902 — 4°	»	»	»	»	»	193.818
» 1903 — 5°	»	»	»	»	»	426.594
» 1904 — 6°	»	»	»	»	»	801.280
» 1905 — 7°	»	»	»	»	»	1.503.080
» 1906 — 8°	»	»	»	»	»	2.121.956
Dal 1° Gennaio al 31 Settembre 1906	»	»	»			1.481.436
» » » » » » 1907	»	»	»			2.635.382



vero rasoio americano di sicurezza «STAR» migliorato, è tale, da rendere l'operazione del radersi un vero piacere ed un lusso concessibile a tutti. Nessun pericolo di ferirsi, massima rapidità.

...la descrizione dettagliata coi prezzi al grande ... di CARLO SIGISMUND E FIGLI, ... Vitt. Eman., Milano; ... XX Settembre, Torino.

Pacco Campione N. 4 Per sole L. 10,00

...dite alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE, Corso Magenta, 10, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di m. 3 choviot lana nei colori nero o fantasia alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, oppure ... di m. 8 flanella vellutata nei colori assortiti, alta m. 0.60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paio di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni ...
3. Un binoccolo per teatro o un busto per signora.
4. Un giocattolo automatico a carica di orologeria, valore L. 3, o un porta sigaretto in metallo bianco.
5. Tanti ... illustrati pel valore di L. 5 o il Manuale ... L. 11.
6. ... cartoline illustrate assortite rappresentanti opere ...
7. Una collana lunga m. 1.50 o un libro di divozione.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1.00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

PREMI SEMI-GRATUITI:

Aggiungendo L. 4 in più si riceve un Remontoir ... m. ... valore L. 6.50 — oppure 100 cartoline ... Aggiungendo L. 6 si riceve il vestito confezionato con le relative fodere.

Aggiungere L. 1.00 per il trasporto spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.00.

NON AVEVA IL VERO FANALE "AQUILAS" CHE PORTA IMPRESSA QUESTA MARCA LEGALMENTE DEPOSITATA E LA PAROLA AQUILAS. FABBRICA F.lli SANTINI-FERRARA

CATRAMINA BERTELLI

CONTRO TOSSI e CATARRI — CONTRO

La supremazia dei rimedi vecchi sui rimedi nuovi contro TOSSI e CATARRI e in tutte le malattie dell'apparato respiratorio si afferma nel fatto che i rimedi vecchi come le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

sono un rimedio completo essendo tali pillole antisettiche - anticatarrali - calmanti

mentre la maggior parte dei rimedi nuovi si limitano a possedere soltanto o l'uno o l'altro di questi tre indispensabili requisiti

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI

chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)

PER USARLA basta prenderne un pizzico, sciogliervelo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto. **Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.**

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1.50.— **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno** franchi nel Regno L. 6,— Franchi all'Estero L. 7.—

Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche,** Via Sirtori N. 1 - MILANO. - Esportazione in tutto il mondo. — Spedizione immediata.

MARCA di FABBRICA — *Efficace soltanto con questa marca di garanzia.*

IMPOTENZA

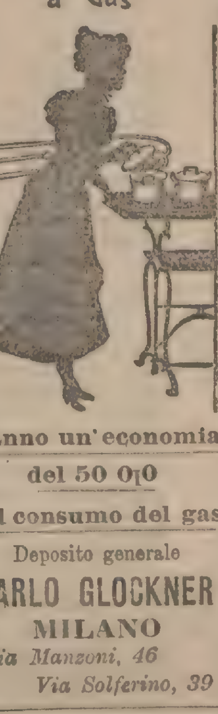
La causa che ha prodotto l'impotenza, poco importa. Essa non è che il sintomo di uno stato anormale dei centri nervosi. Perchè questo sintomo scompaia è necessario ricostituire o rinvigorire i centri ammalati. Questo risultato, nel modo più completo e radicale si ottiene con l'Elios, poichè questo rimedio è dotato di tutte le qualità che all'uopo si richiedono. Chi è affetto da debolezza virile ... Elios sicuramente guarirà. Fl. 6,25, cura completa (5 flaconi) L. 26. — Elios Company-Milano P. S. Sepolcro 11 — Opuscolo gratis.

GRATIS si spedisce il Catalogo generale della Società Editrice Sonzogno.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

"TRIPLEX" Nuovi Fornelli a Gas



Danno un'economia del 50 0[0] sul consumo del gas

Deposito generale CARLO GLOCKNER MILANO *Via Manzoni, 46* *Via Solferino, 39*

CATALOGO GRATIS

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono dall'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di — *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta. Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni. CONSULTI PER LETTERA Chiedere moduli — Segretezza. Professore Dott. Cav. Lampugnani MILANO — Via San Maurilio, 2.

Albergo delle Nazioni

ROMA

La nuova Direzione si pregia informare la spett. sua clientela, che pur avendo introdotto tutte quelle migliorie che hanno reso la casa moderna e confortabile, nulla è stato mutato riguardo all'antico servizio, facendosi dovere di continuare con quello stesso deferente trattamento usato dalla cessata Direzione.

A. VALTORTA, *gerente.*

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1,25. Caloriferi. Pensione

ARTRITE - GOTTA REUMI - SCIATICA

guarite in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici col premiato

LINIMENTO GALBIATI

di uso esterno. — Da oltre 40 anni adottato in parecchi Ospedali. — Ottenne medaglia all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Opuscoli gratis. — Flaconi da L. 5 — 10 — 15.

Ditta F. GALBIATI, via S. Sisto 3-A - MILANO.

La RACHITIDE

è un'anomalia della nutrizione che si riverbera specialmente sulla composizione, sulla forma e sulla struttura delle ossa

LA MEDICINA JÁRGA

è la migliore regolarizzatrice di tale nutrizione e quindi dello sviluppo delle ossa. Sostituisce con vantaggio grande le disgustose ed indigeste emulsioni di olio di fegato di merluzzo, ed ogni altro ricostituente.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito Generale: **INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano, Via Larga, 26-28.**

FINALMENTE UN PURGANTE GRADEVOLE!

MAGNESIA MARINONI

Premiata Farmacia D. D. MARINONI Milano Corso Buenos Ayres, 55 Buste da cent. 10 - 20 Scatole da L. 0,50 - 1 - 2 *VENDESI OVUNQUE.*

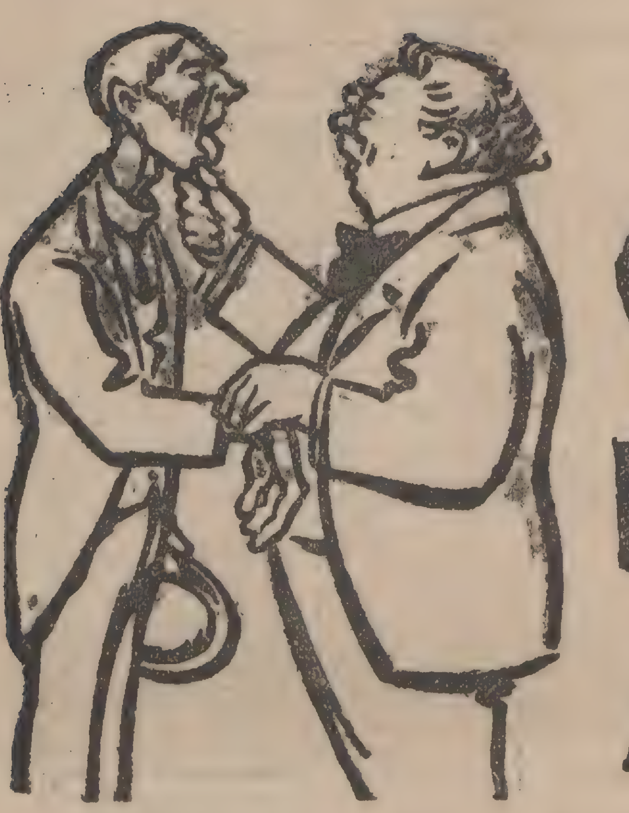
MALE DI TESTA? (NEVRALGIE NEVROSI EMICRANIE) **Cefalina Marinoni**

Gratis si spediscono istruzioni.

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa ANTONIO PASTORE & C. Milano, *Viale Monza, N. 12* Società in accomandita per azioni Capitale L. 1,000,000 Aumentabile a L. 2,000,000



OLIO
Sasso
MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

Bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7 — Supplemento unico di Cent, 60 per ogni spedizione.

Pagamento anticipato ai Sigg. **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** *Produttori anche dei famosi*

OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA

Gratis *Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, del Prof. Comm. Vincenti, ecc.*

Sono ben lieto di continuare a divulgare il vostro *Olio Sasso Medicinale;* l'ho trovato efficacissimo in molte forme morbose, e da tempo lo prescrivo alle puerpere e gestanti con l'ottimo successo di cui già ebbi a informarvi nel certificato che a suo tempo per la verità vi rilasciai.
Dott. Prof. L. A. OLIVA, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecol. alla R. Università.
Genova, Via San Giacomo Filippo, 19-5.

L'*Olio Sasso Medicinale* è di incontestabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così delle sofferenti di malattie utero-ovaiche come delle gestanti e puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.
Prof. L. M. BOSSI, Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

L'*Olio Sasso Medicinale* merita veramente di essere preferito perchè risponde assai convenientemente all'uopo, e dovrebbe sostituire nel sano qualsiasi purgante. Basta prenderne tre cucchiai alla mattina per 4 o 5 giorni di seguito e, oltre ottenerne buon effetto, non ci si troverà tanto disturbati, nè si cadrà nei disordini cui solitamente espongono i purganti.
Dott. PIERINO VECCHI, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario di Nogara (Verona).

Le scrivo ben ponderato il vero. Sono contentissimo del salutare effetto del loro *Olio Sasso Medicinale.* Avevo uno struggimento continuo che cercavo sopire sorbendo uova fresche fra i pasti, ma da alcuni mesi non potevo digerire e mi accrescevano le altre cause della mia frequente cefalea. Invece delle ova provai a bere un cucchiaio per volta del loro benefico Olio Medicinale gradevole al palato, e tosto lo struggimento con l'aiuto di Dio cessò. Il loro benefico Olio mi liberò pure dalla cefalea. È proprio un ottimo calmante e ricostituente che ridona energia anche al lavoro.
ADELE LEGNAZZI, Tortona (Alessandria).

Le mando l'ammontare di due bottiglie stragrandi del Suo *Olio Sasso medicinale* che Ella si compiacerà spedirmi come al solito. Esse servono per me, ed è con vero piacere che colgo intanto l'occasione per significarle che avendo prescritto il suo ottimo Olio in diversi casi di stitichezza ostinata e ribelle collegata a spiccato deperimento generale, esso diede i più brillanti risultati ridonando all'apparato digerente la sua più normale funzionalità e ristabilendo ottimamente la nutrizione generale.
Dott. GIUSEPPE SCARSI
Med.-Chir.-Condotto ed Ufficiale Sanitario
Bergamasco (Alessandria).

L'*Olio Sasso Medicinale* gradevole al palato, tolleratissimo dal tubo gastro-intestinale, ha proprietà lassative e nutrienti combinate che lo mettono in prima linea nell'arsenale troppo ponderoso e poco sicuro dei rimedi preconizzati contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate ad adinamia generale: è sopratutto prezioso nella terapia infantile.
Dott. Prof. C. MERLETTI, Medico-Chirurgo
Dirett. Matern., Brefotrofio e Scuola Ostetrica di Ferrara.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* in un bambino affetto da enterocolite ribelle a tutti i trattamenti terapeutici, ottenendo un rapido miglioramento. Per queste sue ottime qualità non mancherò di prescriverlo ai miei ammalati.
Dott. GUIDO BADERNA, Medico-Chirurgo.
Milano, Corso Vercelli, 16.

Già prescrissi questo vostro Olio a due signorine affette da una stitichezza ribelle ad ogni altra cura, e posso assicurarvi che ne ottenni un ottimo risultato. Le suddette mie clienti sentono ora un benessere non mai prima provato. E a nuova conferma di tale grande efficacia del vostro *Olio Sasso Medicinale* in questi e altri casi di stitichezza per i quali ebbi occasione di sperimentarlo, vi prego di spedirmene un'altra cassa di sei bottiglie grandi.
Dott. CARLO GRASSI, Medico-chirurgo
Cerro Maggiore (Milano).

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici e intestinali.
Prof. N. BUCCELLI
Prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova. Primario specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Affetto da oltre dieci anni di stitichezza acuta, e dopo aver provato molte pillole ed altri medicinali, provai il vostro *Olio Sasso Medicinale.* Sono rimasto così soddisfatto che non posso tralasciare di esprimervi tutta la mia riconoscenza.
Ing. G. COURTIAL
Torino. Via Frejus, 11.

Fin da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale,* lo consigliai ai miei clienti bambini, convinto del suo benefizio nelle affezioni gastro-intestinali.
Per la delicatezza del suo sapore tutti i bambini lo prendono volontieri senza alcun senso di repulsione. Quindi dalla mia esperienza posso dichiarare utile la sua somministrazione ai bambini per la sua digeribilità e tolleranza, per la facilità con cui vince la stitichezza anche ostinata, come pure perchè ricostituente migliore dell'olio di merluzzo e di tutte le sue emulsioni.
Dott. MARTINO NIDA, Medico-Chirurgo,
Vistrorio (Torino).

Con grande soddisfazione ho provato l'*Olio Sasso Medicinale.* L'ordinai ai miei clienti nelle malattie di fegato, enterite e convalescenza, prescrivendolo a stomaco digiuno; e l'esito fu così felice che non mancherò di ordinarlo anche per l'avvenire, come pure ai bambini che soffrono di stitichezza o che con ripugnanza accettano l'olio di fegato di merluzzo.
Dottor VINCENZO BOGGIO, Med.Chir.
Piazzale Stazione Centrale 11, Milano.

Godo di assicurarle che gli effetti ottenuti dalla somministrazione del Suo *Olio Sasso Medicinale,* furono senza alcuna eccezione soddisfacenti. Si trattava di un caso di stenosi pilorica da qualche probabile neoformazione maligna con dolori acutissimi nel periodo della digestione con tutti i disturbi inerenti a tale forma. Ebbene i dolori sono di molto attutiti e le condizioni di funzionalità dell'organo sono migliorate quasi subito.
Dott. VITTORIO FACONTI, Medico-Chirurgo-Condotto. Bellusco (Milano).

Ho esperimentato nella mia pratica come medico il vostro *Olio Sasso Medicinale* con ottimo risultato. Eccovi pertanto il mio giudizio: l'Olio vostro è di una indiscutibile efficacia terapeutica nella stitichezza abituale e nei malati affetti da deperimento organico consecutivo a malattie gravi infettive. Di sapore gradevolissimo, di facile digestione, dotato di alto potere nutritivo, riesce anche un prezioso ricostituente per i bambini anemici e convalescenti. Lo prescrissi testè ad una signora che da anni andava soggetta a frequenti e gravi coliche appendicolari, ribelli ad ogni cura, che la lasciavano ogni volta stremata di forze. In brevissimo tempo l'inferma ha ottenuto un notevole miglioramento nelle condizioni generali, acquistò forza ed energia e non accusò il benchè minimo disturbo da parte dell'apparato gastro-intestinale.
Dott. CAMILLO OLIVERO Medico-Chirurgo
Medico dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Asti.

Da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho ottantasei anni; è il Suo prezioso olio, mio fido e indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità; lo bevo nella notte per godere un buon sonno: è il farmaco dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, alcuni cucchiai di esso sono il mio unico alimento e rimedio.
Per esso io La benedico sempre: sono convinta non essere che il Suo olio che mi prolunga la vita.
Donna ANGIOLINA FERRETTI,
R. Pensionata
già Direttrice ed Ispettrice Primaria nelle R. Scuole Normali Femminili — Oneglia.

L'*Olio Sasso Medicinale* mi è stato di grande giovamento nella cura della stitichezza che mi affiggeva da ben 17 anni e che si è dimostrata ribelle a tutte le cure fin qui praticate. Ne prendo due cucchiai da tavola ogni mattina prima del caffè, e da qualche giorno la evacuazione del mio intestino si effettua quotidianamente ed in modo e con orario regolare. Inoltre la sua digeribilità è veramente perfetta. Obbligatissimo
ANGELO CORDARA-ANTONA
Alessandria, via A. Sappa, 1.

Da cinque e più mesi che faccio la cura del vostro rinomato *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dai miei disturbi gastro-enterici.
Il risultato è stato davvero sorprendente: mai un solo giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Ora intendo di fare quella così detta di riconoscenza per cui vi prego di mandarmi altre sei bottiglie con assegno come al solito. Il medesimo Olio, usato da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.
Dott. MATTEO SCOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficio Municipale d'Igiene, Cremona.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffriva di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alveo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo e vi rilascio volentieri il presente certificato.
Ing. EUGENIO FRATTI
Piazza del Duomo, 5a, Pavia.

Soddisfatto oltre ogni dire del vostro *Olio Sasso Medicinale* ordinatovi per la mia signora nella sua gestazione e avutone effetti sorprendenti anche nel parto, vi prego farmene nuova spedizione per la signora di un mio amico.
PIETRO RHO, Impiegato Forestale,
S. Giovanni Bianco (Bergamo).

L'*Olio Sasso Medicinale* è stato somministrato ad una signora gestante, la quale se n'è avvantaggiata immensamente come ricostituente facilitandone anche lo sgravo. Il neonato anch'esso se n'è giovato, venendo florido e ben pasciuto, superando l'aspettativa.
L'ho pure somministrato a giovanetta affetta da disturbi dismenorroici, e da consecutiva leucorrea, causa di forte dimagrimento ed esaurimento nervoso. Non solo è stato benissimo tollerato dallo stomaco, ma nelle successive fasi mensili si sono avvertiti minori disturbi di dismenorrea e leucorrea, i quali verranno a cessare del tutto nel seguito della cura.
Dott. FORTUNATO CAMPOROTA, medico-chirurgo. Ufficiale Sanitario Frascineto di Castrovillari (Cosenza).

L'*Olio Sasso Medicinale* mi ha dato dei risultati superiori ed ogni aspettativa in un caso di enterite cronica datante da circa due anni.
Dott. DIALMA FERRARI, Med. Chir.
Coenzo di Sorbolo (Parma).

Favoritemi al solito un'altra bottiglia stragrande del vostro *Olio Sasso Medicinale,* molto benefico per me. Affetto fin dall'infanzia da stitichezza ebbi nel seguito a lamentarmi delle dispepsie che mi ricomparivano quasi ogni anno in edizioni rivedute e peggiorate. Ora ho ricorso al vostro Olio e me ne trovo bene, contando condurmi alla perfetta guarigione col seguitare la cura.
E. GRASSI, Esattore
Roccaverano, (Alessandria).

Io non so come esprimere tutto il bene che ho ricevuto dal suo *Olio Sasso Medicinale.* Sarei lieto di far conoscere a tutte le persone che soffrono di nervosità, di stomaco e di intestino, di irregolarità di defecazione e di dolori reumatici come io che per tali disturbi ero affatto deperito, dopo soli tre mesi di cura col Suo *Olio Sasso* ho acquistato forza, colore, appetito e buon sonno, e mi sono sentito rinascere. Non prendo più nessun purgante nè alcun'altra medicina. Erano otto anni che lottavo con tutti i detti malanni e solo l'*Olio Sasso Medicinale* mi ha salvato; ne ho fatto la cura sia interna che esterna per via di massaggio. Lo consiglio a tutti gli amici e conoscenti. E Le sono infinitamente riconoscente. La prego intanto di spedirmi col solito assegno un'altra bottiglia stragrande
GUSTAVO ORLOTTI, benestante
Precotto di Milano.

Godo confermarvi nuovamente la mia piena soddisfazione per l'uso del vostro *Olio Sasso Medicinale.* Non solo nella ipercloridria accompagnata così frequentemente da stitichezza, ma anche in un caso di ulcera rotonda ne ho visto risultati veramente ottimi sia per ciò che riguarda il sintomo dolore, sia per l'azione protettiva dell'olio che facilita la cicatrizzazione dell'ulcera. Non mancherò di prescriverlo in avvenire in tutti i casi in cui è indicato.
Dott. TULLIO CALABI, Medico-Chirurgo
41, Corso Cavour, Verona.

Tengo a dichiararvi che il vostro *Olio Sasso Medicinale* è stato da me adoperato in una giovane donna affetta da cloro-anemia con disturbi dispeptici e da ostinata coprostasi ribelle agli ordinari mezzi di cura. Essendosi mediante l'uso del vostro *Olio Sasso* avvantaggiato assai lo stato della sua salute, tanto da essere migliorata nelle condizioni della mensualità e nelle funzioni intestinali (e ciò mediante il solo esclusivo impiego dell'*Olio Sasso*): io riguardo tale vostro preparato come un efficacissimo rimedio tonico-ricostituente e superiore alle molteplici emulsioni d'olio di merluzzo e perchè digeribilissimo e di gusto gradevole. Con tutta coscienza sarò per consigliare il vostro preparato, in casi indicati alla mia clientela.
Dott. SPERELLO FABRIZI, Medico comun.
Gioiella (Perugia).

Ho usato il vostro *Olio Sasso Medicinale* e l'uso tuttora in vari ammalati soggetti a forme croniche catarrali dell'intestino e dello stomaco, a forme di stasi epatica, e l'ho trovato ottimo, migliore assai di tanti medicinali che vanno per la maggiore e quali specifici. La sua azione è blanda, progressiva; oltre l'azione medicinale accoppia in pari tempo quella nutritiva. E l'augurio che mi faccio è quello che le Amministrazioni Ospitaliere lo adottino per cura di tanti e tanti ammalati, non solo nelle forme suddette gastro-enteriche ed epatiche, ma anco in forma di bronchiti catarrali, di incipienti cirrosi, e persino nelle molteplici forme di tubercolosi, nelle quali mescolato a sostanze medicamentose sortirebbe ottimo effetto.
Dott. GABRIELE CAVANNA, Med.-Chir.
Assist. Osped. Magg., Milano, via Clerici, 10.

In vendita ovunque nelle migliori Farmacie. In MILANO: presso la *Latteria di Locate Triulzi, Farmacia Manzoni, Zini Berni e Biancardi, Inselvini Besana e Rosa, Carlo Erba, Paganini Villani e C., Successori di Cerrini e Bellini,* ecc.

Se la vostra farmacia non fosse provvista rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.**

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 30 Ottobre Anno XLII - N. 14910

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la riviste mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio o Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non ci restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.— Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LE DUE SCIAGURE D'ITALIA

TERREMOTI E INONDAZIONI.

DOLOROSE CONSTATAZIONI

I due disastri contemporanei del Nord e del Sud dell'Italia si prestano ad amare considerazioni. Noi non siamo di quelli che incolpano il Governo sempre e in ogni occasione, e lo rendono responsabile anche dei fenomeni tellurici; no, ma è certo che il Governo, sia per prevenire le periodiche inondazioni dei fiumi; sia per rendere meno sensibili i danni dei terremoti che funestano periodicamente visitano le desolate terre della Calabria, non ha fatto niente, od ha fatto poco.

Dicendo Governo, non accenniamo soltanto al Governo attuale, ma anche a tutti i Ministeri antecedenti; perchè tutti hanno responsabilità nelle sventure che colpiscono l'Italia.

Il problema delle arginature dei fiumi sarebbe già stato risolto se non ci fossimo lasciati traviare dalla megalomania coloniale, e avessimo pensato alla casa nostra e alle terre nostre, prima di avventurarci in Abissinia e nel Benadir.

Noi spendiamo soltanto per l'Eritrea più di dieci milioni all'anno, senza speranza alcuna di ricuperarli in un giorno anche lontano; se questi dieci milioni annui fossero stati spesi per l'arginatura dei fiumi, i disastri del padovano, del pavese, del vogherese sarebbero stati evitati. Noi avremmo opposto alla forza devastatrice delle acque le dighe necessarie per salvarci dalle inondazioni.

Si è fatto nulla o si è fatto poco, perchè mancavano i fondi in bilancio, perchè i fondi stessi li spendevamo nell'Eritrea.

Che cosa dire poi della Calabria?

L'on Chimirri ci ha rivelato giorni sono che il Governo non ha ancora iniziata l'applicazione della legge per la Calabria e che vi sono ancora nelle casse dello Stato cinque milioni affidati al Governo, frutto delle sottoscrizioni del 1905, in tutta Italia!

Se quei milioni che sono rimasti inoperosi fossero stati sollecitamente adoperati nelle costruzioni di abitazioni, in quei paesi dove le case non sono atte a resistere alle scosse dei terremoti, la catastrofe attuale non sarebbe stata certamente così spaventevole.

I calabresi hanno fischiato il ministro Lacava, ed hanno fatto male; ma chi può in coscienza condannarli se si pensa che dopo due anni il Governo non ha ancora trovato il modo di dispensare i fondi raccolti dalla carità pubblica?

Sono enormità, imputabili, se si vuole alle lentezze burocratiche, ma assolutamente imperdonabili di fronte alla pubblica coscienza.

Una interessante intervista
sugli orrori del terremoto.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Intorno alla nuova sventura che è scesa sulla Calabria e che ha provocato una vera tempesta di recriminazioni in gran parte giustificate, ho potuto avere da fonte autorevolissima, ossia da persona che sta molto, moltissimo vicino al ministro Lacava, le seguenti informazioni:

Anzitutto il numero delle vittime è assai inferiore a quello che le prime affrettate notizie avevano indicato. I circondari maggiormente colpiti dal terribile flagello sono due: quello di Gerace e quello di Palmi. Nel primo i paesi più danneggiati sono Ferruzzano, ove si ebbero 175 morti e circa 50 feriti dei quali 10 in istato grave, e S. Ilario dove si ebbero 7 morti e 10 feriti. Pochi altri morti e feriti si ebbero a Codojanni e a Bovalino Superiore. Però nel circondario di Gerace i morti sono 215 e i feriti un centinaio.

«E da notarsi che il terremoto si fece specialmente sentire sui monti, mentre i paesi che sono sul mare subirono lievi danni, sicchè il provedimento che si presenta ovvio e naturale è quello di attirare più che sia possibile le popolazioni verso il piano, ove si dovranno costruire le nuove case.

«Nel circondario di Palmi i paesi più danneggiati sono: Sinopoli e Sant'Eufemia. In quest'ultimo non si ebbero se sei o sette feriti, ma è quasi generale e irreparabile la distruzione dell'abitato.

Lo stato d'animo degli abitanti - L'indolenza dell'autorità.

A questo punto domandai al mio interlocutore che mi descrivesse lo stato d'animo degli abitanti in quei poveri paesi.

— Bisogna, egli mi disse, che voi notiate che la Calabria in tredici anni è stata funestata tre volte dal terremoto: nel 1894, nel 1905 e nel 1907. Sin dalla prima volta si prese solenne impegno di provvedere coi fondi raccolti dalla carità pubblica alla riparazione delle case lesionate e alla costruzione delle nuove. Quando si ripetè il disastro nel 1905, ossia alla distanza di nove anni dal primo, nulla ancora si era fatto. Si elevarono allora alte e giuste proteste, ma passato il periodo acuto della grande sventura, autorità e commissioni ufficiali si riaddormentarono. È una storia dolorosa e obbrobriosa, il cui ricordo di fronte a questa terza edizione del terremoto si ridesta in mezzo a questi abitanti sui quali la miseria e la tradizionale indolenza della burocrazia hanno fatto la loro più triste prova. Come meravigliarci dell'eccitazione che domina in quei paesi contro il Governo, al quale si fa risalire la responsabilità di una incuria ormai divenuta criminosa?

Laggiù in quel teatro di scene luttuose si gridava intorno all'automobile del ministro Lacava: «Non chiediamo pane, ma vogliamo baracche e case, quelle baracche e quelle case che ci avevate promesse, per le quali la pietà di tutta Italia aveva largamente forniti i mezzi e che voi, dopo tanti anni di aspettazione, non ci avete ancora date.»

— Ma, mi dica, interruppi io, dove sono andati a finire tutti questi milioni raccolti? E quella famosa inchiesta ordinata dal Governo è finita o non è finita? Ella converrà che almeno in questo momento si ha diritto di sapere se e quali colpe siano state scoperte, si tratta oltrechè della vita di infelici popolazioni, di salvare il buon nome ed il decoro nazionale; poichè devono essere ben severi i giudizi che si fanno intorno ad una forma così sconcia di sfruttamento della carità pubblica.

— Ella ha pur troppo ragione, rispose il mio interlocutore, come hanno ragione di gridare le vittime. Le dirò che l'inchiesta è ultimata, ma di essa non si conoscono finora i risultati!!!

— E non le pare che questo indugio nel pubblicarli giustifichi tutti i sospetti?

Per tutta risposta il mio interlocutore allargò le braccia e trasse un sospiro.

L'azione del ministro Lacava in Calabria - L'incidente di Sant'Eufemia.

— Io continuai domandando che cosa avesse fatto in Calabria l'on. Lacava e quanto di vero vi fosse nelle notizie di accoglienze ostili da lui ricevute.

— L'azione del ministro delle Finanze, che è stato laggiù un caprio espiatorio delle colpe dell'ente Governo, si limitò a quelli che si possono chiamare «provvedimenti immediati». Con sufficiente rapidità si fecero giungere sui luoghi del disastro viveri, medici e medicinali per chi ne aveva bisogno e tende per chi era senza tetto. Giovò molto l'aver concentrato tutti i poteri nelle mani di una sola persona, la quale, è giusto riconoscerlo, fu mirabilmente coadiuvata da numerosi soldati, che compirono atti di vera ed eroica abnegazione. In quanto all'incidente di Sant'Eufemia, al quale alludete, esso fu provocato dall'imprudenza di un ingegnere, il quale disse che una certa casa cadente era appena leggermente lesionata. Sparsasi la voce in mezzo ad una folla di sei o settemila persone che attorniavano sulla piazza l'automobile del ministro Lacava giunto allora da Palmi, si cominciò a gridare e protestare che il ministro non sarebbe partito prima di avere visitata la parte più danneggiata del paese. Si udivano fra l'altro queste parole: «Ah! Dopo averci per tanto tempo ingannati con promesse mai mantenute, ora vengono anche a dirci che non abbiamo subito nessun danno!

L'on. Lacava scese dall'automobile e pazientemente si avviò seguito dalla folla a fare la visita desiderata, dopo di che fu lasciato partire senza altri incidenti.

Le benemerenze del Comitato milanese

— Del resto, concluse il mio interlocutore, la deliberazione veramente utile presa in questi giorni, è quella che affida la costruzione delle baracche al Comitato milanese.

L'on. Lacava, che ho veduto stamane reduce dal Quirinale, è tutto pieno di entusiasmo per i vostri benemeriti concittadini che degnamente rappresentano in mezzo alle popolazioni della Calabria il grande cuore e lo spirito pratico di Milano. Il ministro manifestò il suo vivo entusiasmo al re, che si mostrò egualmente compreso di ammirazione.

— È sta bene, conclusi io, anche questo dimostra come il modo più sicuro e più efficace di erogare i fondi raccolti dalla beneficenza pubblica, è sempre quello della iniziativa libera locale. All'infuori di questo, vi è la confusione, la lentezza e forse anche le criminose dispersioni.

Libretti di risparmio
e pacchi di biglietti di banca sotto le macerie di Ferruzzano - Lo stato dei feriti è soddisfacente - Continua la difficile opera di sgombero delle rovine.

Ci telegrafano da Brancaleone, 29. (R.):

A Ferruzzano si sono trovati sotto le macerie moltissimi valori, specialmente libretti postali e un pacco di cinquantamila lire in banconote. I feriti più gravi, che sono circa una ventina, potranno tutti salvarsi, per ora sono stati ricoverati in due camerette rimaste abitabili, in attesa di poterli trasportare entro la tenda-ospedale oggi impiantata. Gli altri, feriti leggermente, sono curati nell'ambulatorio.

Le condizioni generali igieniche sono ottime. Il commissario prefettizio, il pretore ed il parroco distribuiscono due volte al giorno il pane all'intera popolazione.

Questa, in gruppi, si trattiene muta, attonita, intorno alle tende. Sotto le macerie si rinvennero i registri dello stato civile, del giudice conciliatore e dell'ufficio notarile.

Intanto continua il disseppellimento dei cadaveri che si rinvengono tutti nudi, già anneriti dalla putrefazione o in atteggiamento di terrore. In una casa si trovò il cadavere di un uomo che sembrava ancora fare scudo col proprio corpo alla figlia. Appena estratti i cadaveri si cospargono di sostanze disinfettanti indi dopo identificati si pongono su barelle e si trasportano al cimitero pell'inumazione.

Si trovano a Ferruzzano circa 200 soldati di fanteria e del genio ed una squadra di 25 cantonieri della provincia, tutti sotto la direzione del generale Trombi. A Bruzzano i soldati del genio lavorano al puntellamento ed alla demolizione delle case pericolanti.

Stasera, proveniente da Roma, è giunta a Brancaleone una squadra di militi della Croce rossa al comando del tenente Lodovici. Ripartirà per Ferruzzano portando medicinali ed un ospedale da campo

I soldati disseppelliscono i cadaveri.

LA FURIA DEL TERREMOTO
non è ancora appagata.
Nuove fatali scosse ad Ardore e Bovalino.

Ci telegrafano da Ardore, 29 sera. (S.):

La scossa di terremoto del 27 si è avvertita qui in modo assai violento ed ha prodotto nuovi gravi danni ai fabbricati. È crollata una casa colonica ed a stento si è potuta salvare la famiglia che vi abitava. Centinaia di persone sono senza tetto. Anche a Bovalino i fabbricati per le scosse continue risentono sempre maggiori danni e molte case pericolano.

60 case dichiarate inabitabili a Bova.
La forzata chiusura delle chiese - Continuano le scosse.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 29, sera. (Ruffo):

L'ingegnere del Genio civile Pasquale Versaci, recatosi a Bova per ordine del prefetto, presidente del Comitato governativo, dopo un'ispezione fatta dichiarò inabitabili sessanta case e ne ordinò l'immediato sgombro. Ordinò anche la chiusura delle chiese. Coloro che furono sfrattati dalla casa dormono sotto le tende esposti alla pioggia. Si reclamano perciò baracche, alle quali però non si può ancora provvedere perchè pare che manchi il materiale di costruzione. Notizie allarmanti continuano a giungere da tutti i paesi della provincia; in quelli posti specialmente sulla riviera Jonica, che è l'epicentro dei fenomeni sismici. Di notte si odono nuove scosse, più o meno accentuate, che provocano grande spavento, e allargando le fessure prodotte dalla terribile scossa della notte del 23, mettono i paesi in allarme.

Un paese che minaccia di rivoltarsi
per l'incuria del genio civile.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 29, sera. (Ruffo):

A Roghudi, antico paesello posto sopra Bova, la popolazione minaccia di insorgere. Nel 1905 esso aveva subito gravi danni; a piedi dell'abitato si era aperta una profonda frana, per il che l'ingegnere del Genio civile Maioli propose il dislocamento dell'abitato in altro sito, ma come al solito, il Genio civile mise a dormire la pratica. Il terremoto recente accrebbe i danni, ed ora il paese è in serio pericolo. Per questo la popolazione furente minaccia la rivolta ove non si provveda subito.

La città di Bari
in favore dei danneggiati dal terremoto

Ci telegrafano da Bari, 29, sera. (G.):

Questa Giunta comunale ha deliberato, come provvedimento d'urgenza, di erogare la somma di lire tremila a favore della Calabria. Ha proceduto poi alla nomina di un Comitato cittadino incaricato di studiare altri mezzi per soccorrere i colpiti dal terremoto. Il Consiglio municipale, poi, nella sua prima tornata, discuterà altre proposte per aiutare i fratelli calabresi.

10.000 LIRE ELARGITE
dalla deputazione provinciale di Catanzaro.

Ci telegrafano da Catanzaro, 29, sera. (C.):

La deputazione provinciale di Catanzaro elargì diecimila lire a profitto dei danneggiati dal terremoto.

UN ERRORE CHE SAREBBE UNA COLPA.
Come e perchè bisogna ricostruire Ferruzzano al mare.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 29, sera. (Ruffo):

Dunque, come avete rilevato, dal mio telegramma di ieri sera, il Comitato governativo ha deciso, fra le altre cose, di ordinare il puntellamento delle case che non minacciano rovina, e di riedificare le case distrutte secondo certe norme. Ora è opinione generale che questo sia un gravissimo errore. In alcuni paesi danneggiati i puntelli possono soccorrere efficacemente; ma a Ferruzzano, ove non vi sono che ruderi, e rottami, e che giovano i puntelli? A sorreggere pochissime case grandemente danneggiate, ma non crollate. In tale circostanza non bisogna perdere di vista alcuni criteri che riflettono la posizione tellurica del paese, le cognizioni che si hanno intorno ai terremoti, e il danno di chi si accinge a ricostruire ciò che fatalmente fu distrutto.

Sopratutto non si dovrebbe dimenticare che una delle cause efficienti della distruzione di Ferruzzano è riposta precisamente nella sua posizione tellurica. Ferruzzano sorgeva sul cocuzzolo di un monte a base rocciosa che, disgregandosi e franandosi per la scossa del terremoto, atterrò i palazzi e i tuguri e seminò la morte. Così, il palazzo del segretario Abruzzini era posto sopra una roccia nella parte superiore del paese la quale si aprì e il palazzo sprofondò in un burrone seppellendo la numerosa famiglia. Perchè dunque ricostruire proprio là, su quei ruderi, su quelle zolle instabili, su quella terra maledetta, il paese testè distrutto? Un altro terremoto a breve o a lungo andare, passerà ancora sterminatore.

Nè basta. Qui in Calabria i paesi interni sono antichissimi; la maggior parte sorsero al tempo dell'invasione saracena, perchè gli antichi abitanti sui monti e sulle alture potevano più agevolmente respingere lo straniero invasore coi sassi e colle armi di cui allora si poteva disporre. Ora la civiltà e la prosperità sono sul mare e sulle strade ferrate. Perchè, dunque, segregare ancora dal consorzio umano i poveri superstiti, facendoli rimanere ancora lassù, a tre ore dalla stazione ferroviaria e dal mare, senza uffici postali e telegrafici, e quel che più importa, senza strade?

Bisogna dunque discendere, ricostruire sul mare, con lo stesso nome, in linea retta del vecchio, il nuovo paese. Sopratutto bisogna serbare il vecchio nome perchè a questo i poveri superstiti tengono molto e bisogna che l'opera di ricostruzione non sia affidata nè a mestieranti nè ai soliti speculatori. Dovendosi spendere del danaro quaggiù occorre seguire l'esempio di Milano. Ricostruire cioè il distrutto con illuminato giudizio, non mandare danari che andrebbero nell'abisso ove si perdettero i milioni elargiti dalla carità nazionale nel 1894 e nel 1905.

L'insistente piena di Piacenza.
Il triste spettacolo dell'immensa pianura allagata - La solerte opera di funzionari, soldati e cittadini - Distribuzione gratuita di pane e minestra.

Ci telef. da Piacenza, 29 sera. (M. T.):

Un'ora di sole, poi una pioggerella continua e le acque ad un'altezza stazionaria. I facili pronostici rappresentati da anticipate notizie pur troppo sono diventati la deplorevole realtà. Mai Piacenza ebbe una visita come questa dalle acque del Po. Si è stampato che in altre piene si raggiunsero maggiori altezze, ma non è vero. La più grande piena è questa. Altre entrarono pochi metri in città e retrocessero presto.

La piena è insistente, nè dà segno di voler diminuire per ora. Il cielo è scuro e minaccia di continuare la pioggia.

La cittadinanza però non si è perduta d'animo; anzi tutti gareggiano nel porgere aiuti e ripari al male inevitabile. Ingegneri del genio civile, soldati del genio militare, operai, contadini e cittadini di ogni classe tentarono prima rimediare alle rotte, rinforzare con sacchi di terra le dighe, provvedere ai bisogni, ai soccorsi, per fortuna giunti ovunque in tempo.

Mentre telefono, Piacenza per chi vi arrivi da Milano o da Parma e volgesse, entrando, lo sguardo a sinistra, presenta uno spettacolo rattristante. Le acque che giungono fino a certi locali annessi alla nostra stazione coprono la via di circolazione con uno strato d'acqua di ben che tre metri. Due orti interni hanno l'acqua sino all'altezza dei rami delle piante fruttifere; più innanzi, in via Trebbiola, via Fornaci, Sant'Agnese, via Fodesta, San Tomaso, San Rocchino, via Mazzini, via Borghetto e via Campagna, l'acque mantengono l'altezza che vi telefonai, e i cittadini d'ogni classe, a processione nudrita continua, vi accorrono a vedere lo stato miserrimo che ivi presentano le case prese d'assalto dalle acque melmose che le renderanno per tutta la prossima invernata inabitabili.

Cittadini di buona voglia continuano, con barche ed altri mezzi a trasportare donne e fanciulli, mentre gli uomini si adoperano per riparare in luoghi più asciutti. Gli ammalati sono già ricoverati all'ospedale. Alla Camera del Lavoro, a spese del Comune, funzionano le cucine economiche e circa 200 minestre vennero oggi gratuitamente distribuite verso le ore 14. Delle razioni di pane erano state precedentemente distribuite, altre se ne distribuiranno questa sera ai membri delle famiglie in gran parte ricoverate dal Comune, come meglio ha potuto, nei locali di Santa Franca.

Speriamo che le acque si ritirino stanotte e non vi siano da deplorare altri guai. La inondazione ha reso più acuto un problema dibattutosi ieri in un'adunanza numerosa alla Camera del Lavoro, quello delle abitazioni, e del prezzo esagerato dei generi di prima necessità. Fu deliberata un'agitazione perchè si provvedano case operaie e si stabilisca il calmiere.

OTTO METRI D'ACQUA
dal letto dell'Olona a San Zenone!

Ci telegrafano da San Zenone, 29 sera (S.):

Ieri sera il sindaco telegrafava al prefetto di Pavia in questi termini:

«San Zenone è allagato. L'altezza delle acque in paese è di metri 2.20. Crollano portici e case; temonsi disgrazie. Urgono soccorsi.

L'esodo della popolazione si fa mediante grosse barche; bambini e donne ricoverati nell'asilo L. Ponti, dovettero fuggire perchè l'acqua aveva invaso il ricovero. L'altezza dell'acqua dal letto dell'Olona è di circa otto metri. Piena questa di gran lunga superiore a quelle del '48 e del '57. Mentre telegrafo, l'acqua accenna leggermente a decrescere: si formano però correnti pericolose. Botti di vino vengono trasportate via dalla furia dell'acqua. Nessuna vittima. Gravissimi però i danni materiali.

L'ARGINE
nel sobborgo di Porta Po a Cremona
sorpassato dalle acque.
Una polveriera completamente allagata.

Ci telegrafano da Cremona, 29, sera. (S.):

Da tre giorni le acque del Po aumentando, invasero alcuni chilometri quadrati di terreno in territorio di Cremona e Gierre. Oggi alle ore 4 le acque hanno superato l'argine nel sobborgo di Porta Po a Cremona e, rompendo l'attigua strada per circa trenta metri, hanno invaso tutto il terreno coltivato fra Porta Po e Porta Romana. Molte case rurali sono isolate e l'intera borgata Bosco e Sarmigiano in frazione Gerre sono inandate, ma tuttavia abitate. La polveriera di Porta Po, in consegna del 4.° reggimento artiglieria, è invasa dall'acqua. Fu provveduto per l'eventuale salvataggio e per il pane necessario agli abitanti rimasti nelle case inondate. Nessuna disgrazia di persone. Danni rilevanti.

La situazione nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara, 29 sera. (V.):

Stanotte le acque del Po raggiunsero una altezza di metri due e quarantasette sopra la guardia di Pontelagoscuro. In seguito alla rotta presso Piacenza oggi decrescono di centimetri due ogni ora. Si rimettono le saracinesche per difendere Pontelagoscuro e Ferrara. Il servizio di sorveglianza alle arginature continua in modo permanente con quarantotto ronde. La solidità degli argini su tutta la nostra fronte, tranquillizza gli animi. Sono stati levati tutti i ponti di chiatte, e si è sospesa la navigazione fluviale. Il ponte ferroviario è custodito dai carabinieri.

LA PROVINCIA DI VERONA
enormemente danneggiata.
La piena accenna però a diminuire.

Ci telegrafano da Verona, 29 sera. (R.):

L'Adige è a metri 0.20 sotto la guardia. Si lamentano gravi danni in provincia. Nel territorio di Cologna è crollato un casolare e parecchie famiglie rimasero sul lastrico. Il servizio tramviario da Cologna a Verona è interrotto.

Però la situazione generale tende a migliorare. La rotta dell'Aldega fu chiusa provvisoriamente e si spera tra pochi giorni di compierla definitivamente.

Si lavora attivamente per l'interclusione provvisoria del Guà.

Nelle campagne venete.

Ci scrivono da Venezia, 29. (B.):

Di mano in mano che col mezzo di barche si possono attivare comunicazioni coi luoghi inondati, si rilevano sempre più forti i danni avvenuti. Nei vigneti di Mirano l'uva non era stata ancor tutta raccolta ed essa ora marcisce sui tralci, mentre in altri campi la seminagione del frumento, già avvenuta, venne interamente distrutta. La frazione di Vetrego è tutta inondata e i nostri bravi soldati portano a mezzo di barche pane e soccorsi agli abitanti che sabato hanno anche patito la fame.

Intanto le acque non decrescono: sulla linea ferroviaria Marano-Dolo, l'acqua lambisce già il terrapieno sul quale posano i binari, ed i treni procedono a passo d'uomo.

A Dolo il Brenta ha straripato precisamente nelle località colpite nel 1905, portando la desolazione fra i poveri contadini della frazione di S. Bruson che vedono perduto specialmente il raccolto del granoturco e rovinate le loro campagne. Anche in frazione di Arino è straripato il canale Serraglio, inondando vastissime estensioni di terreno.

In una gita da me fatta nei Comuni vicini, ho potuto constatare i danni gravissimi portati dalla piena a Mira, Marano, Oriago, Gambarara, Scaltenigo e Mirano.

Soldati, marinai e carabinieri mandati da Venezia con provvigioni e materiali lavorano giorno e notte per aiutare i contadini a chiudere le rotte, a rialzare gli argini, a salvare le povere masserizie.

Nel gravissimo momento attuale, ove sarebbe necessario che la nuova legge sul magistrato delle acque del Veneto fosse applicata, il ministro Lacava chiama in Calabria il direttore del nuovo ufficio, il comm. Ravà, poco occupandosi dei danni che le acque stanno arrecando nel Veneto!

Per questo fatto il senatore Veronese ha mandato una vibrata protesta al Governo.

Appendice del SECOLO 30 Ottobre.

PIETRO SALES 45

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Che?... Che accadde?... Dove andate, Paolina?

La ragazza se ne stava a piè della scala insieme alla sorella, entrambe pronte a partire, indossanti i loro abiti d'un tempo, nei quali nessun segno indicava com'esse fossero in lutto! Il loro piccolo baule e valigia erano nel vestibolo. La serva, avvicinatasi ad Alice, le bisbigliò all'orecchio:

— Non ci capisco nulla, signora... Non ho potuto impedirglielo... Sarebbe già partita, se non avesse stabilito di prima salutarvi... Badate poi ad una cosa: ella deve comprendere ora l'inglese, perchè venni a sapere come si sia recata alla vicina edicola e vi abbia comperato dei giornali di Parigi, esprimendosi correttamente nella nostra lingua.

— Zitto! impose Alice, rinfrancatasi alquanto.

E ... rinfrancatasi, quasi tranquilla in apparenza, verso le due fanciulle:

— Insomma, che avete, Paolina? chiese.

— Ve lo dirò, signora quando saremo sole tutte e due e assolutamente sicure di non essere udite da alcun orecchio indiscreto.

Aspettò quindi che la domestica se ne andasse e allorchè fu ben sicura che questa era tornata in cucina, significò ad Alice, col gesto più energico, di seguirla in sala, ove ella stessa entrò tenendosi per mano la sorella minore. L'ex modista le obbedì confusa, sbalordita. Si lasciò cadere sul divano, intanto che Paolina, condotta Francesca nella sala da pranzo, la faceva sedere in un angolo, e dopo averle raccomandato la savizza e il silenzio, tornò nel salone di cui chiuse l'uscio, e s'avanzò freddamente verso la Carbury.

Mostrandole quindi il mucchio di cenere rimasto nel caminetto, disse:

— M'è noto ciò che v'era in quel giornale che mio padre e voi avete abbruciato prima di lasciare la casa. Egli era qui tre ore fa. Era entrato tutto sgomento, perchè sapeva di che fosse accusato... E se è iniquo che lo abbiate aiutato a sottrarsi alla giustizia, non posso biasimarvene... poichè egli è mio padre.

Si portò le mani agli occhi per trattenervi le lagrime, mentre Alice non osava più negare, non osava più discutere.

— Ignoro qual parte abbiate avuto in tale abbominio, ripigliò Paolina, colla testa bassa, cogli occhi a terra, come fosse stata ella stessa colpevole.

— Nessuna, ve lo giuro! balbettò l'altra giungendo le mani.

— Ma d'una cosa siete indubitabilmente responsabile, ossia dell'infamia che volevate commettere a mio danno e che sareste stata capace di commettere più tardi a danno di mia sorella... E quando penso che mio padre, ciò sapendo, ci aveva condotte in casa vostra!... Oh, mio Dio!... Convien ch'io sia ben penetrata dell'idea che i figli non hanno alcun diritto sui loro genitori se non corro a dichiarare alla polizia: «L'uomo che ha commesso il delitto... lo scellerato che ci ha rese orfane... è quegli che abitava in questa casa... con questa donna... E arrestatela per strapparle il segreto del suo complice, perchè riveli dov'egli si trova e si possa quindi impadronirsi di lui al più presto!...»

— Paolina, vi giuro... me l'ha giurato egli medesimo... e con me non mentiva mai... vi giuro che non voleva altra cosa da vostra madre che un po' di danaro... essendo piombato nella miseria più squallida... Ed io... non lo avevo visto da parecchi giorni... in conseguenza di contese in cui vi assicuro che non erano miei i torti... Insomma sono pienamente sicura che non vi fu in lui la menoma premeditazione... e che, nonostante il delitto commesso, egli vi amava, era tutto contento d'avervi seco entrambe...

— Per gettarci in quale abisso, signora?...

— Non sognava per voi che la ricchezza... e non è il solo padre, non sono la sola donna che aspirano, sopra ogni cosa, al successo pei loro figli o pei figli che amano!...

Rialzò timidamente la testa e colle mani supplichevoli:

— Paolina, se effettuaste la vostra minaccia, se andaste a rivelare alla polizia... sareste ingiusta... Non potete non essere lieta, riconoscente ch'io abbia avuto qui il danaro necessario per far fuggire subito vostro padre!... Ed ho già preso tali disposizioni che per due o tre giorni, anche mi s'interrogasse, potrei sviar la giustizia, onde dargli il tempo di sparire dall'Europa!... Come vedete, vi parlo con franchezza, con sincerità... Spero siate persuasa che non vi nascondo nulla!... E vorreste far scontare a me un'azione delittuosa nella quale non c'entro affatto?

Paolina guardò con disprezzo quella donna che, adesso, pensava solo a sè stessa.

— State tranquilla, disse. In questo momento non ho che un proposito: quello di salvarvi... bene inteso solamente perchè il mio sciagurato padre possa salvarsi egli pure. Si sono scoperte le sue traccie: ma si hanno ancora dei dubbi, stando a quanto afferma il giornale.

«Ciò che avrebbe potuto farlo arrestare è la nostra presenza qui, nel suo domicilio. Non s'ha il ritratto di lui sotto il suo nuovo aspetto, mentre si possiede il nostro: non so perchè la polizia ci abbia fatte fotografare a Parigi... Dunque se la vostra casa è nota alla giustizia, basta che ci si veda domani perchè si sappia che mio padre doveva trovarvisi di recente. È perciò, signora, che noi pure spariremo senza por tempo in mezzo.

— Ma... ma dove andrete?... Non conoscete Londra... non sapete l'inglese!...

— Ne so abbastanza per potermi dirigere, rispose orgogliosamente la ragazza. Ne ho saputo abbastanza per comprendere la fine alla quale mi destinavate... Ma di ciò basta... Si tratta solo di prendere tutte le precauzioni perchè non s'abbia ad arrestar mio padre! La sparizione mia e di Francesca non potrà fuorviare a lungo la polizia... Si deve ormai sapere che eravate voi la compagna di mio padre; e se non sono andata a denunziarvi stasera, ciò non può aver prodotto che un ritardo d'una notte nel vostro arresto! Comunque avremo guadagnato un po' di tempo. E quando la giustizia v'interrogherà, bisogna mi promettiate di non dirle nulla che possa far ritrovar mio padre.

— Mi credete tanto sciocca?

— Gli è che non sapete con quale astuzia un magistrato sappia strapparci di bocca la verità. Insomma non domando che una cosa: che mio padre possa lasciar l'Inghilterra e che non s'abbia a trovar mai le sue traccie.

«Non dubito che questo sia pure il vostro desiderio... Ma se doveste venir meno a tal compito allorchè sarete interrogata, ricordatevi che anch'io allora avrò il diritto di parlare, e che, se per iscolparvi di una complicità che affermate non esistere, pronunzierete una parola, la quale valesse a dar mio padre in mano alla giustizia, svelerò quel, che siete veramente e quel che volevate fare di me!... Ed ora addio, signora!

Si dirigeva verso la sala da pranzo per andar a prendere Francesca, quando una carrozza si fermò dinanzi alla casa. S'udì subito suonare il campanello. Le due donne rimasero per un istante come esterrefatte. Dacchè Paolina trovavasi in quella casa, non s'era mai presentato di sera alcun visitatore. E la cosa dovea esser parsa per lo meno strana alla servente, perchè, uscita adagio adagio dalla cucina veniva a chiedere con un cenno se bisognasse aprire.

— No, no, signora, disse Paolina rivolta alla Carbury. Non dobbiamo ricever nessuno.

— Come fare, cara figliuola, a non aprire? Si sarà visto il lume dalla strada... e non si crederà certo che in casa non vi sia nessuno!...

Venne suonato una seconda volta e la scampanellata fu sì violenta, febbrile che le due donne si posero a tremar come fo...

LE MEMORIE DI PISA

1866

In quei lontani anni, tra il 1862 e il 1866, frequentavano ancora la *Sapienza* di Pisa molti scolari che avevano portato la camicia rossa nel 1860 e in Aspromonte; qualcuno anzi aveva sentite le cannonate della *Stromboli* a Marsala. E questi, tra i novellini loro compagni, passavano per gente fortunata perchè venuti al mondo da qualche anno di più avevano potuto far qualche cosa che si chiamava: *dovere;* e diffondevano, senza molto bisogno di propaganda, anzi con la loro sola presenza, l'idea garibaldina. Già, sarebbero bastati a suscitarla i discorsi vivi sulla dimora dolorosa di Garibaldi stesso in Pisa, portatovi dal Varignano dopo l'amnistia, a curarsi della sua ferita. Ne parlavano ancora, per dir così, fin le pietre. E così la scolaresca in generale, la cui vita si svolgeva tutta tra la *Sapienza*, l'*Ussero* e la Sala di scherma del maestro Miloschi, non pensava che alle guerre passate e alle guerre future, e a prepararsi a menar le mani più che a procacciarsi diplomi. Soffiavano su quella materia già infiammata, molti scolari veneti, insofferenti dell'esilio cui si erano condannati, e parlavano sempre di Padova. Oh Padova! Università ideale. Nel tutt'insieme, studiavano poco essi e gli altri.

I professori della *Sapienza*, che erano ancora quasi tutti di quelli che nel '48 avevano condotto a Curtatone il battaglione universitario; ricordavano sè stessi e tolleravano; non laureavano, non promovevano a occhi chiusi, ma neanche facevano tribolare. Però non tutti erano contenti di quel *garibaldinismo*, in alcuni scolari veramente un po' petulante: ma v'erano pur quelli che lo fomentavano, tra i quali, ancora adesso carissimo alla memoria, Paolo Marzolo. Parlava fuoco; sebbene fosse già tanto ammalato che, quando faceva la sua lezione, pareva un uomo che si voltasse indietro dalla soglia del sepolcro, per insegnare ancora qualcosa, prima d'entrarvi a coricarsi per sempre.

Oltre che nella sala di scherma, gli studenti si esercitavano alle lunghe marce. Udivano dai garibaldini che in Calabria i battaglioni avevano camminato giornate o notti intere quasi senza aver mangiato, e che la più bella qualità che uno potesse procacciarsi, stava nell'essere infaticabile e nel non aver mai bisogno di nulla. Qualcuno più romantico declamava l'*A torme di terra passarono in terra*, con tutta l'enumerazione fantastica dei generosi patimenti che il Manzoni seppe prescrivere agli italiani per farli divenir soldati, loro parlando d'altri: e non parrà credibile a molti, ma è vero che quella gioventù ascoltava sul serio, e sul serio si voleva avvezzare. E perciò partivano ogni giorno brigate per escursioni nei monti del pisano, meta prediletta quasi sempre la *Verruca*, sulle cui rovine Ernesto Pozzi da Lecco faceva talvolta dei discorsi che parevano voler incendiare il pian di Pisa, l'Apennino e la Val d'Arno fino alla capitale.

Egli a diciassette anni aveva fatto la guerra delle Due Sicilie con in tasca il *Contratto Sociale*, e però era creduto e seguito dai più ardenti. Meritava; perchè fu poi con Garibaldi dapertutto e nel Trentino e a Mentana e a Digione; cara e fedele anima, che gli splendeva nella fronte entusiasta. Chi sa quanti di quei suoi amici erano ancora vivi a piangerlo nel 1904, se ebbero notizia della sua morte? Certo pensarono che egli aveva durato a vivere fermo nell'ingenua fiducia d'essere ogni giorno alla vigilia dell'èra repubblicana per tutti, quale egli nella sua mente, nel suo cuore, nel suo costume, l'aveva cominciata a vivere sin dalla sua lettura del Rousseau nel *Contratto Sociale*.

Animati dal desiderio di farsi forti alle marce e ai disagi, molti di questi studenti andavano a piedi fino a Talamone, a Orbetello, a Santo Stefano, per vedere i luoghi dove Garibaldi s'era fermato a far armi, nel 1860: a piedi molti erano andati da Pisa a Firenze pel centenario di Dante, e a piedi vi erano tornati.

Nella scolaresca c'erano però anche dei moderati che si davano già l'aria d'uomini da parlamento **e da governo**. Stavano poco con gli altri; non piaceva loro mescolarsi con la turba che popolava l'*Ussero* storico; preferivano raccogliersi di là, nell'*Usserino*, fuori del brusio in cui c'era sempre rischio di udire delle eresie contro il Governo. Uno di essi che degnava talvolta di trattenersi a discorrere di politica con gli scapigliati, sapeva spiegar loro tutte le cose, da punti di veduta così ben scelti, che a sentir lui tutto era stato preparato e fatto o fatto fare dal gran partito ispirato dal conte di Cavour vivo e morto. Tutto sapeva spiegare, fino Aspromonte. Una volta mentre egli teneva cattedra a un tavolino dell'Ussero vero, appunto su Aspromonte; un genovese argutissimo che in Aspromonte era stato, gli consentiva via, via, con molta serietà, e alla fine facendo bassa la voce, metteva come un gran mistero nel crocchio, che quella tragedia era stata concertata prima; che lo aveva saputo lui forse da Garibaldi, forse dal Rattazzi, sebbene non osasse dir tanto; che insomma era stata concertata; e che un giorno, un altissimo personaggio aveva chiamato a sè Garibaldi, e gli aveva detto: « Le cose stanno così e così, e se vogliamo andar avanti... Napoleone, il papa, l'Austria, io... insomma, bisogna, o generale, che io vi faccia dare una schioppettata qua o là, in qualche montagna, e che voi ve la lasciate dare. »

Il moderato ascoltò per un pezzo, e cioè finchè gli consonava quello che il genovese diceva; ma a quella trovata atroce si levò di scatto, offeso, e se n'andò, protestando contro Aspromonte che aveva messo a repentaglio il paese. E il genovese gli lanciò dietro che quel fatto era stato il commento del popolo alla legge di Roma capitale, e che un giorno o l'altro lo avrebbe celebrato anche lui.

Tutti o quasi tutti morti, a quest'ora, quei cari giovani! anche il valtellinese Robustelli, che sarebbe divenuto un valoroso giornalista della stampa di quelli dell'*Opinione*, e poi chi sa se non anche un buon legislatore. Ma egli se n'andò prestissimo, parmi pur avanti del marzo 1876, anno della caduta degli idoli suoi, che gli avrebbe straziato il cuore buono e sincero. Più fortunati, altri parecchi vissero tanto da far sonare il loro nome nella politica, nelle lettere, nelle grandi imprese; alcuni senza essere stati ciò che dice Dante, divennero quasi dei Marcelli, ebbero gloriole, glorie, ricchezze, e fecero anche qualche po' di bene. Ai compagni che li osservarono nella vita, diedero materia per molte riflessioni, per molte interrogazioni a sè stessi, per molte esclamazioni; ma questi compagni, perchè erano semplici, rimasero sempre semplici, come il povero Ettore Socci.

Il meglio di quei tempi fu la primavera del 1866. Alle prime avvisaglie di Parlamento, quando il Pepoli mosse interpellanza al Lamarmora ministro presidente sull'esercito e sulle intenzioni del Governo; dalla risposta del Generale, si capì che era imminente la guerra per Venezia. La scolaresca ribollì tutta d'allegrezza. E il caffè dell'Ussero divenne una fucina. Presto da quattro o cinquecento scolari vollero ordinarsi in compagnie, per imparare da quelli che erano già stati soldati un po' di movimenti militari, tanto da non far poi perdere il tempo a chi avrebbe dovuto istruirli nel maneggio delle armi. E così fu fatto. Quegli studenti si provvidero d'un berretto rosso, e ogni giorno nel pomeriggio passavano in colonna per via Santa Maria, uscivano per porta Nuova, andavano a distendersi lungo i viali che fiancheggiavano lo stradone per San Rossore; e là in piccole squadre, sotto i grandi alberi già ombrosi, facevano i loro esercizî.

Un dì quei giorni fu vista venir giù dalla stazione di porta Nuova, una carrozza con due carabinieri che cavalcavano davanti e due di dietro. Chi era mai? Il re! Vittorio Emanuele soleva venire in treno da Firenze a Pisa; discendeva a quella stazione, e di là in carrozza andava a San Rossore. Come mai l'autorità di Pisa non aveva provveduto quel giorno, a non lasciar andare gli studenti, onde non s'imbattesse il re per quella via nelle loro schiere?. Forse fu un momento d'imbarazzo per lui la vista di tutte quelle teste rosse, sfilate giù per quei viali; certo molti di quelli scolari temettero di qualche manifestazione non conveniente, fosse pur di solo silenzio, dai compagni mazziniani puri. Ma la carrozza rallentò, il re guardò di qua di là, poi la fece fermare. Allora fu un grido altissimo di: Viva il re! ma solo a un cenno di lui, prima alcuni, poi molti, poi tutti, rotte le file, quei giovani s'affollarono intorno alla carrozza. Il re si rallegrò subito con loro, come se sapesse benissimo chi erano, e lodò molto la loro bella gioventù. Bravi! bravi! così doveva fare la gioventù delle scuole.

— Parlate, parlate — dicevano da dietro i novellini ai più anziani, che stavano presso alla carrozza — ditelo al re, chiedetelo al re!

— Che cosa? fece il re.

— Maestà — disse finalmente uno dei più arditi — noi preghiamo Vostra Maestà d'ordinare che nella guerra gli studenti di Pisa siano formati in un sol corpo, con la bandiera di Curtatone.

— Ma mai più! — gridò di scatto il re quasi in piemontese. — Mai più! Una carica di cavalleria, una volata di mitraglia, mi rovinerebbe tutta una generazione di avvocati, di ingegneri, di medici; mai più! Se vi sarà la guerra voi dovrete andare nei reggimenti, a metter l'anima vostra nei soldati che non sanno... Voi anderete nei corpi del generale Garibaldi, che mescolati all'esercito faranno e faranno fare bellissime cose. Preparatevi, da bravi; buona sera, giovinotti, buona sera.

Se potessi suporre che il generale Perrucchetti fosse allora tra quegli studenti, direi che certo periodo da lui scritto nella II parte d'un suo studio, venuto d'agosto nel *Corriere della Sera*, gli fu ispirato dal ricordo delle parole dette da Vittorio Emanuele in quel giorno lontano. Parlando della battaglia di Custoza, tra molti rimpianti delle cose che il Comando non fece, il generale Perrucchetti dice pure che *se le camicie rosse, invece delle rupi impervie del Trentino, avessero trovato davanti a loro le piccole colline sgombre e non occupate da noi per insufficienza di truppe, negli spazî formanti lacuna sulla linea del fuoco* con ciò e con altro *le nostre sorti si sarebbero ben altrimenti decise.* Si rallegri il generale, l'idea sua l'aveva avuta anche Vittorio Emanuele.

Ma per tornare alla scena di Pisa e a Vittorio le grida di « *Viva il re!* » quando egli se ne andò, accompagnarono la carrozza, fin che fu potuta vedere. Gridarono pure i mazziniani.

Dunque anche Vittorio Emanuele non aveva voluto udir parlare di un battaglione da farsi di soli studenti! Ma egli almeno aveva dato una buona ragione. Pazienza! Non ne avea detta una di tal peso il gran Centofanti Rettore dell'Università, che alcuni giorni avanti s'era dichiarato decisamente avverso a concedere la bandiera di Curtatone. Forse non aveva voluto parlare dei rischi che la preziosa insegna avrebbe potuto correre, pur in mano di giovani capaci di difenderla da valorosi. Ma peggio aveva fatto il Guerrazzi! Bisogna sapere che, dopo il diniego del Rettore, gli studenti si erano intestati di voler la bandiera a ogni costo, e avendo essi saputo che il Guerrazzi doveva passare dalla stazione di Pisa, avevano mandata una numerosa commissione ad aspettarvelo, per pregarlo d'interporsi nella questione. Quando giunse il treno di Firenze, la Commissione affollò il vagone, dove stava il fiero uomo. Io lo ricordo, lo vedo ancora qual'era, seduto; e vedo come senza pur muoversi ricevè quei giovani che gli parlavano a capo scoperto. Doveva essere di pessimo umore quel Farinata! La sua faccia burbera in cui mi parvero intrecciati dei tratti di quelle del Brofferio, del Rossini e di Ruggero Settimo, non significava nulla di buono. Egli ascoltò un poco, poi quasi seccato disse:

— E che ne volete fare della bandiera?

— Portarla come la portarono gli studenti del quarantotto.

— Son morti! grugnì egli squassando la gran testa.

E non aggiunse altro, neppur guardò in faccia nessuno, non fece tanto da far capire che cosa volessero dire quelle strane parole. Ma furono capite.

Gli studenti si ritirarono peggio che malcontenti e mormorando. Ma bastò che uno dicesse: *Benevento, Assedio di Firenze, Pasquale Paoli*, e il treno potè partire senza che nessuno di quei giovani movesse più parola irriverente. Il rispetto per lo scrittore era allora grandissimo.

Di battaglione universitario, nè di bandiera di Curtatone non si parlò altro. E verso la fine di quel maggio, ah qual maggio fu quello! quando mai s'era vista l'Italia così piena di fiducia in sè, nel suo esercito, nella sua armata? verso la fine di quel maggio, quando furono aperti gli arruolamenti dei volontari, gli studenti della *Sapienza* cominciarono a partire pei depositi, un centinaio alla volta per parecchi giorni. Andavano alle sedi di Lombardia o a quelle di Puglia, più vagheggiate queste, perchè laggiù la poesia della guerra prometteva di più. Si parlava di traversate di mare, di soste dàlmate, di sbarchi, e poi di marce attraverso regioni quasi selvagge, per entrare in Ungheria. Ma insomma, o Lombardia o Puglia, quei giovani andavano con Garibaldi. Ed era tanta la loro letizia che passando in colonna davanti all'*Ussero*, se vedevano starvi ad osservar di sulle porte, le faccie tranquille d'alcuni di quei condiscepoli, che parevano già uomini di Parlamento e di Governo, non se ne sdegnavano: forse li compativano, o dicevano che coloro dovevano essere dei gran forti, poichè il resistere alla tentazione, pareva più difficile del partire. Così si pensava, e ciò non pareva maligno.

G. C. Abba.

Il traditore Ulmo

Lo spione Ulmo, lo spione Berton! In Francia non si parla d'altro che dell'arresto sensazionale di questi due ufficiali. Però i due casi sono nettamente separati.

L'ufficiale di marina Beniamino Ulmo, dopo l'arresto sensazionale, di cui i lettori del *Secolo* hanno letto i particolari nei fonogrammi da Parigi pubblicati negli ultimi numeri, è stato tradotto da Tolone nelle carceri di Parigi, dove, secondo quanto narrano i giornali si sarebbe reso pienamente confesso, fornendo però una spiegazione abbastanza strana del genere di occupazione a cui si era dato. « Io non ho pensato mai — egli avrebbe detto al suo difensore — di tradire il mio paese vendendo all'estero documenti che interessano la difesa nazionale. Io volevo soltanto procurarmi del denaro commettendo una truffa a danno del dipartimento della Marina.

La difesa è ingegnosa ma non del tutto convincente.

Comunque sia, ormai tocca al tribunale di stabilire e di determinare il reato del disgraziato ufficiale.

Ulmo.

* * *

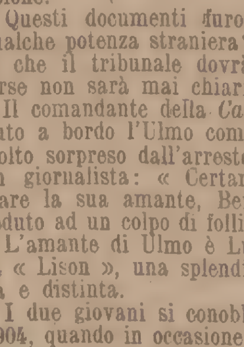
I documenti che Ulmo ha fotografato e per mezzo dei quali egli tentò il ricatto, sarebbero il codice dei segnali impiegati esclusivamente durante la notte e soltanto dalla squadra francese allo scopo di rendere riconoscibili le navi stesse nell'oscurità; i piani segreti della mobilitazione delle navi da guerra ed altri documenti che riguardano la linea delle torpedini situate nella rada di Tolone.

Questi documenti furono comunicati a qualche potenza straniera? Questo è il punto che il tribunale dovrà stabilire e che forse non sarà mai chiarito.

Il comandante della *Carabine*, che ha avuto a bordo l'Ulmo come secondo è stato molto sorpreso dall'arresto, ed ha detto ad un giornalista: « Certamente, per soddisfare la sua amante, Beniamino Ulmo ha ceduto ad un colpo di follia. »

L'amante di Ulmo è Luisa Welsch, detta « Lison », una splendida giovane, bionda e distinta.

I due giovani si conobbero a Tolone nel 1904, quando in occasione di un concorso di bellezza aperto da un giornale la Lison fu proclamata « regina ». Prima di divenire l'amante di Ulmo, la bella Lison aveva appartenuto, dice il *Petit Parisien*, al personale di una casa « di un genere tutto speciale » situata nella via Ventomagis a Marsiglia. Nel 1903 la Lison lasciò quella casa per lanciarsi nel mondo galante di Tolone. Ivi conobbe l'ufficiale di Marina Beniamino Ulmo e lo seguì a Nizza, ad Algeri, dappertutto dove si recava la nave su cui Ulmo era imbarcato.



Luisa Welsch.

— A Tolone disse un ufficiale della *Carabine*, i due giovani passavano la serata al concerto, poi, verso mezzanotte, prendevano una carrozza e si recavano a cena alle Sablettes od a Carqueiranne. Ciò richiedeva naturalmente molti quattrini che l'Ulmo era ben lontano dal possedere.

Oltre questo, l'Ulmo che è un nevrastenico, divenne anche un appassionato fumatore d'oppio, e spendeva somme non indifferenti per soddisfare questa sua terribile passione.

Anche la bella Lison è una fumatrice di oppio. I due amanti avevano ultimamente preso in affitto la villa « Gleglé » e la Lison aveva anche assunta l'attitudine di una « bas-bleu » riunendo una biblioteca coi volumi di Giovanni Lorrain, Pietro Lonys, Paolo Bourget, Anatole France, ecc., e si dava l'aria di una letterata.

Quale è ora la situazione giuridica di Ulmo?

Un avvocato militare, intervistato in proposito, ha detto:

— È molto difficile stabilire la situazione di Ulmo dal punto di vista giuridico. È un fatto che il crimine di spionaggio non è caratterizzato poichè le offerte di vendita non furono fatte all'estero. Rimane il reato di truffa nettamente stabilito dalla lettera anonima di cui Ulmo si è dichiarato autore. Rimane però anche la supposizione che Ulmo abbia dei complici rimasti liberi, nel qual caso la sua posizione sarebbe di molto aggravata.

Spunti ed appunti

Sapete pure quello che è avvenuto qualche volta. È avvenuto che un bravo cittadino ossequiente alle leggi del proprio paese abbia veduto, con un brivido nelle ossa ed un tuffo nel sangue, un corpo esanime o apparentemente tale pendere da un chiodo infisso nel muro o da un ramo in un bosco. Dopo la prima naturale emozione, il brav'uomo, che conosce le patrie leggi, vorrebbe afferrare un coltello, tagliare la corda, portare altrove il corpo, tentare d'infondergli ancora quella vita che sta per isfuggirgli... lo vorrebbe, ma poi pensa che non è presente alcun funzionario, alcun magistrato, alsun agente di polizia, nessuno insomma di coloro a cui la legge affida l'incarico di constatare se un appiccato è vivo o morto, e corre vie, corre a chiamare il pubblico ufficiale. Il disgraziato suicida, se prima aveva ancora un po' di fiato in corpo, quando l'ufficiale arriva, è freddo e stecchito.

Attorno ad una catastrofe collettiva, ad un disastro come quello che ha colpito in questi giorni la Calabria e che colpisce tante località nell'alta Italia, avviene sempre qualche cosa di simile. C'è chi, davanti alla sventura, corre al riparo con amore e slancio, senza pensare alle norme burocratiche, senza preoccuparsi d'altro che di questo: giungere in tempo! E c'è chi fa come il brav'uomo che non taglia la corda dell'appiccato. Il Comitato fiorentino per i soccorsi ai danneggiati del terremoto del 1905, per esempio, deve amare molto e rispettare immensamente le forme, l'ordine, la regolarità!... Dopo due anni stava ancora discutendo quale fosse il modo migliore di utilizzare le centoventimila lire raccolte in quell'anno. Una cosa dopo l'altra, regolarmente, legalmente, proceduralmente! E stava per decidersi quando forse il bisogno più non reclamava... Il secondo terremoto è giunto ahimè a toglierlo d'imbarazzo!

L'on. Niccolini si è precipitato — primo fra tutti! — a portare alle vittime del 1907 l'obolo raccolto per quelli del 1905. Nella infelicissima terra non manca mai un disastro per togliere d'imbarazzo un Comitato.

Gulliver.

Un tumultuoso comizio di lottisti

Ci telegrafano da Napoli, 29. (D.):

I lottisti che da tempo si agitano per ottenere miglioramenti, ieri si riunirono a comizio che fu presieduto dal deputato Bugnano presidente della Federazione.

Il comizio riuscì tumultuoso. I lottisti si divisero in due correnti; quelli che volevano scioperare e coloro che erano contrari.

Avvennero scene disgustose. Alcuni vennero alle mani e Bugnano si dimise da presidente. Ristabilita la calma si approvò un ordine del giorno col quale si chiede un milione e settecentomila lire di miglioramenti, stabilità di carriera, ecc.

HARDEN ASSOLTO

Le dimostrazioni in tribunale e fuori - Un brutale attacco della polizia.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (C.):

Malgrado la dirotta pioggia un'enorme folla si assiepava stamane dinanzi al tribunale, in ansiosa attesa della sentenza nel processo intentato dal generale Moltke contro il pubblicista Max Harden, direttore della *Zukunft*, il narratore delle atroci turpitudini della cosidetta « Tavola Rotonda » ossia della camarilla che circondava l'imperatore Guglielmo e lo teneva in proprio potere.

Quando il coraggioso pubblicista comparve alle dieci, entrando sereno e tranquillo in tribunale, la folla proruppe in grandi applausi e grida di: *Hoch Harden!*

Il generale Moltke comparve un quarto d'ora dopo. Era pallidissimo e gli si leggeva nel viso contratto l'ansia che lo opprimeva.

L'aula è gremita. Vi si soffoca. Il pubblico prima che il tribunale compaia per la lettura della sentenza rumoreggia, abbandonandosi alle congetture del caso.

Alle dieci e mezza entra il tribunale e si fa un profondo silenzio.

Il presidente legge subito la sentenza.

Harden è assolto per aver raggiunto completamente la prova dei fatti e Moltke è condannato alle spese.

Il pubblico prorompe in un grande applauso, mentre il generale Moltke ricade sulla sua sedia come in procinto di svenire.

La sala si vuota quindi in un baleno. Tutti vogliono correre dietro a Harden, che ha abbandonato l'aula pel primo — per fargli un'ovazione. La folla acclamante lo circonda, lo stringe, quasi lo soffoca.

Le guardie a cavallo appostate nei pressi arrivano a gran carica e si cacciano fra la folla che urla atterrita. Succede una confusione indescrivibile.

La folla si disperde poscia protestando contro la brutalità della polizia.

L'impressione.

Ci telegrafano da Berlino, 29 sera. (C.):

L'assoluzione, di Max Harden era attesa, ma l'impressione della sentenza è stata egualmente enorme. Non si parla d'altro. I supplementi dei giornali sono andati a ruba.

Si loda la sentenza che colpisce irrimediabilmente l'alta aristocrazia corrotta e corruttrice spadroneggiante a Corte e fuori.

Un ordine di gabinetto dell'imperatore riflettente l'affare Harden.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (C.):

Secondo una informazione pervenuta al *Corriere d'Annover*, l'imperatore Guglielmo avrebbe mandato sabato scorso ai generali comandanti i corpi di armata un ordine di gabinetto concernente l'affare Harden e le scandalose rivelazioni che sono venute in luce durante il processo. La *Taegliche Rundschau*, che è generalmente sempre bene informata di quanto avviene a Corte, annuncia che questo ordine dell'imperatore non sarà reso pubblico che dopo pronunciata la sentenza del processo Harden. Il giornale aggiunge che si vogliono prendere le più severe misure contro i colpevoli.

IL COLPO DI GRAZIA

alla camarilla di Corte.

Le udienze del processo della « Tavola Rotonda » erano state più che sufficienti per illuminare la pubblica opinione.

Se anche il tribunale avesse bollato il pubblicista Massimiliano Harden col marchio del diffamatore, nessuno, in Germania o in Europa, avrebbe assolto il generale Moltke o il principe di Eulenburg, tanto evidenti apparvero le prove della loro colpevolezza. Ma i più si attendevano la condànna di Harden, perchè — si diceva — la sua assoluzione avrebbe colpito direttamente la Corte.

I giudici di Berlino si dimostrarono superiori a questo pregiudizio e nell'integrità della loro coscienza assolsero l'ardito pubblicista e condannarono nelle spese il generale querelante, senza preoccuparsi se la loro sentenza andava a colpire altri potenti che non figuravano direttamente nel processo.

Il ya de juges à Berlin; e noi ce ne compiacciamo vivamente, perchè questo dimostra che all'infuori dei degenerati che hanno costituito fino a ieri la camarilla di Corte, che si sono imposti al cancelliere, al Parlamento e allo stesso imperatore, vi sono delle forze sane che sanno a tempo reagire, e salvare il paese dalla dissoluzione.

Sarebbe stato così facile soffocare lo scandalo. Se il cancelliere Bülow non l'ha fatto, se l'imperatore non ha coperto della sua persona i suoi antichi consiglieri, vuol dire che la forza della pubblica opinione in Germania è grande, è immensa, e sopratutto è salutare.

Il direttore della *Zukunft*, comunque si voglia giudicare la sua opera anteriore e il pensiero politico a cui ha ubbidito, ha reso un grande servizio al suo paese; ha ripulito con un formidabile colpo di scopa le stalle d'Augia.

La Corte, l'aristocrazia, gli alti gradi militari, escono diminuiti da questo processo; ma ne esce invece rinsaldato un concetto superiore: quello della giustizia.

I più bei nomi dell'aristocrazia tedesca escono infangati dal processo Harden; ma la nazione tedesca ne esce riabilitata, perchè ha saputo coll'incorruttibilità dei suoi giudici mantenersi al di sopra di tutte le potenti influenze che in certi momenti e in certi paesi, per salvaguardare gli interessi di casta soffocano la coscienza del paese, soffocano l'istessa giustizia.

Noi crediamo che questo processo il quale ha dato il colpo di grazia alla camarilla della Corte tedesca abbia pure indebolito il governo personale e rinforzato di altrettanto il governo parlamentare, il governo della maggioranza che si può dire ancora ignoto in Germania.

È lecito ora sperare che sulle rovine di un' aristocrazia corrotta ed imbelle nasca una democrazia vigorosa e sana, che preludi ai nuovi destini della nazione.

Putrescat ut resurgat!

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una grave condanna di antimilitaristi alle Assise di Milano

Cinque anni di reclusione per avere distribuito un giornale.

Ieri ha avuto luogo dinanzi le nostre Assise un processo di quelli detti antimilitaristici. Gli imputati, Filippo Corridoni di 20 anni, e Paolo Porzio di 17, erano chiamati a rispondere di una mezza dozzina di reati fra cui quello di istigazione dei militari alla rivolta e a sparare nientemeno che contro i propri superiori.

L'accusa si fondava sul fatto che la sera del 7 luglio, i due accusati erano stati sorpresi in quella che tentavano di diffondere fra i soldati del Nizza Cavalleria, alcune copie del giornaletto *Rompete le file*, contenente cinque articoletti... troppo feroci e grotteschi per essere presi sul serio.

Altre volte questi *tour de force* dell'antimilitarismo nostrano avevano trovato molta bonarietà presso i giurati. I processi finivano in commedie con tanto di legge del perdono; ieri, invece, all'improvviso, la Giuria sentì dentro di sè non so quale voglia di rispondere alla violenza verbale con un verdetto altrettanto feroce, ritenendo responsabili gli imputati di ben quattro dei reati loro ascritti, e contemplati dagli art. 246 e 257 del Codice Penale, ed 1 e 2 della legge speciale Crispi del 1894.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Corridoni, recidivo generico, a 5 anni di reclusione, ed il Porzio ad un anno e [illegible] mesi dela stessa pena. Il tutto per essersi incaricati volontariamente della distribuzione di un giornale.

Presiedette: l'avv. Selmo; P. M. Porro; difesa Gonzales e Costa.

Lo scoppio di due bombe a Frascati

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Giunge notizia da Frascati che stanotte vennero fatte scoppiare a Monte Porzio Catone due bombe, a base di dinamite, una sulla finestra del parroco, Chierichini, l'altra presso l'abitazione dell'assessore Garlandi.

Nella casa Chierichini la bomba produsse gravi danni, per circa un migliaio di lire; nell'altra si ebbero meno danni. I vetri di molte case vicine al luogo dove avvennero le esplosioni andarono in frantumi.

IN CUCINA.

PALLE DORATE AL BRODO. — Lessate mezzo chilogrammo di patate, poi sbucciatele e pestatele nel mortaio. Ridottele ad una pasta omogenea e liscia, unitevi un pezzetto di burro, mezzo cucchiaio di farina, un po' di formaggio grattugiato, qualche pizzico di sale e tre tuorli d'uova, e formatene tante pallottole della grossezza di una noce. Friggete queste nell'olio, indi scolatele, passatele su carta assorbente, e, poste in terrina, versatevi sopra del brodo bollente e servitele con formaggio grattugiato.

Nota satirica del giorno

IL CASO AMBROSINI.
(Dal *Fischietto*.)

La vecchia burocrazia militare: — Senti, caro Viganò, bisogna ad ogni costo fermare il modernismo... fuori una buona... enciclica!

SCIARADA.

Pronome l'*un*, pronome il mio *secondo*;
in solitudine vera il *terzo* è chiuso.
Se il *quarto* ancor mi chiedi, io ti rispondo:
è lettera fra noi ben poco in uso.
Nell'Eritrea l'*inter*, a quanto pare,
dà molto a temer, nulla a sperare.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri: ARMI-MIDA — ARMIDA.

NECROLOGIO.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Bruxelles che il celebre poeta Van Lerberghe è morto quest'oggi improvvisamente nell'età di 46 anni. Van Lerberghe era autore tra l'altro di *Pane*, un poema che ha avuto un grandissimo successo.

IL CONSIGLIO DEL MEDICO.

IL VINO AI BAMBINI. — È vero che l'alcool non è attualmente in uno dei suoi momenti peggiori: intendo dire che dopo un lungo periodo di esagerazioni la scienza si è accorta, in primo luogo che bandire l'uso delle bevande alcooliche era impossibile, in secondo luogo che all'alcool spetta il titolo di alimento, sicchè può essere permesso in lecite proporzioni ed anche raccomandato. Ma un punto sul quale oggi e in passato i medici sono sempre stati d'accordo è questo: che non si deve dare alcool ai bambini. L'abitudine di far trangugiare anche per forza — in principio anzi quasi sempre per forza — del vino ai bambini è ripugnante e veramente antiigienica. L'alcool è un veleno elettivo per il giovane organismo in via di sviluppo, sul quale ha una vera azione paralizzante.

Una statistica che è stata fatta or non molto nelle scuole di Monaco di Baviera potrebbe essere più istruttiva: sopra migliaia di bambini, quelli astinenti ebbero note migliori in condotta, in applicazione, in ginnastica; la loro statura media fu trovata sensibilmente più alta.

Date dunque dell'acqua ai piccoli: essa deve costituire la bevanda naturale per tutti, quella sclusiva per essi.

---

glie. Alice allora socchiuse pian piano la finestra della sala e spostata appena la gelosia, disse:

— Una donna sola.

— Non vi son forse donne nella polizia? obbiettò la ragazza sottovoce.

— Decidete... vi obbedirò... Scorgo benissimo, l'interno del *cab* che ha condotto qui colei: non c'è nessuno... son persuasa che commetteremmo una grave imprudenza a non aprire... perchè sveglieremmo i sospetti...

— Avete ragione, rispose la giovane.

La quale, intanto che la domestica ad un cenno della padrona andava ad aprire, trascinò il piccolo baule e la valigia nella sala da pranzo di cui spense i lumi; raccomandò alla sorella di starsene cheta ancora e la baciò. Infine, levatasi cappello e guanti, tornò in sala e sedette, tranquilla nell'aspetto, presso una tavola ed avea preso in mano una rivista illustrata quando la serva venne ad annunziare alla Carbury che « una signora da lei mai vista, desiderava parlare colla signora Verneuil ».

Le aveva subito risposto che in quella casa non esisteva una signora di tal nome. « ma la dama aveva insistito in un modo sì incalzante » — ossia mettendo una generosa mancia, pensarono Alice e Paolina in mano alla serva — che questa per isgravio di coscienza veniva ad informarne la padrona...

La Carbury s'affrettò ad andare incontro alla visitatrice, dicendo tutta stupita:

— Signora Verneuil?... Vi sarà stato dato un falso indirizzo, signora... In ogni modo non conosco nessuno nel quartiere che porti questo nome!

La visitatrice disse allora in francese:

— Vorreste aver la bontà, signora, di mandar via la vostra domestica onde abbia ad intrattenermi liberamente con voi... e colla signorina?

Era entrata intanto in sala e s'avvicinava un po' tremante alla ragazza che, alzatasi a mezzo, s'inchinò cortesemente, indi richiuse la rivista con lentezza e con fare un po' annojato come le increscesse di essere disturbata nella lettura.

La dama era vestita nel modo più semplice ed aveva il volto quasi interamente coperto d'una veletta. Come mai, in tali condizioni, Paolina, che aveva visto la duchessa solo una volta in vita sua, e cinque anni fa, avrebbe potuto riconoscerla? Come, d'altronde, nella disposizione d'animo in cui trovavasi, avrebbe potuto provare altro sentimento che non fosse la diffidenza?

La minaccia del pericolo, intanto, aveva restituito alla Carbury tutta quanta la energia e l'abilità in lei consuete. Chiese, dopo aver offerto una sedia alla visitatrice:

— Chi v'ha detto, signora, che abitava qui una mistress Verneuil? Sono due anni press'a poco che mi sono stabilita in questa casa, la quale era prima occupata da una certa Finchley, che, al pari di me, subaffittava parte delle camere. Ho percorso i suoi registri, e non mi risulta abbia avuto una Verneuil tra le sue pigionanti, come non l'ho avuta io, bene inteso... Tu Elena, soggiunse volgendosi alla ragazza, te lo ricordi codesto nome? No, nevvero?... Mia figlia, signora, s'occupa non meno di me dei miei inquilini...

Oh, il fremito da cui fu scossa Paolina nel momento in cui le veniva rivolta la domanda, in cui l'odiosa donna le dava un nome falso, osava parlarle come ad una figlia!... Nondimeno bisognava accettar la finzione, rappresentar la commedia. Non ne avea proclamato essa stessa, un momento prima, la necessità? Rispose quindi tranquillamente:

— No... mamma... non me ne ricordo affatto!

— Eppure, insistè la duchessa, è proprio questo l'indirizzo statomi dato.

Guardava fiso, attraverso la veletta, la giovane, la quale, a meno non ci si fosse stupidamente ingannati, doveva essere Paolina Bouchu, la fanciulla cui ella s'era un tempo sì vivamente interessata, di cui aveva accarezzato un giorno il fresco volto, dinanzi alla cancellata del palazzo Ponte-Novo. Se non che erano trascorsi cinque anni d'allora... Quella ragazza era proprio la figlia della povera Caterina Bouchu? Si sarebbe mostrata sì calma?... Perchè avrebbe rappresentato una tal commedia?... Poi *non era vestita a lutto.*

Confusa, disorientata, la signora di Ponte-Novo volse lo sguardo in giro per la stanza, donde spiravano l'agiatezza, la comodità, la pace e che era arredata con quel senso di libertà artistica che aggiunge un fascino particolare alle *homes* inglesi. Quella casa doveva mai essere il covo di persone sospette indicatole dall'agente Sorguet? Non c'era in tutto ciò il più stupido degli equivoci?

— Quand'è così, signora, non mi rimane che chiedervi scusa per avervi inutilmente disturbata. Non capisco, in verità, come s'abbia potuto informarmi così male!

Si alzò. Stava per uscire, quando voltatasi sulla soglia, mosse d'improvviso la seguente domanda, che non poteva non turbare la ragazza, se questa era veramente Paolina:

— Permettetemi d'insistere ancora... e ve ne domando perdono, signora e signorina... ma mi si era affermato in modo sì categorico che era proprio questo il domicilio della signora Verneuil... e delle « sue due figlie »... giacchè avete una sorella minore, non è vero, signorina?... E se mi fosse concesso di dirvi a quale scopo io sia venuta qui... per voi, cioè... per vostro padre... per la vostra sorellina!...

Non si rivolgeva più affatto ad Alice... Tentava afferrar lo sguardo della giovane, di farle comprendere che era un'amica per lei, pronta a giovarle nel modo più efficace. Ma Paolina la fissava, attonita, con una lieve espressione di noia, come chi abbia a fare con persona indiscreta.

— Vi si è proprio informata male, signora, perchè non ho alcuna sorella, nè maggiore, nè minore, e vi ripeto che il nome di Verneuil m'è affatto sconosciuto.

— Allora... allora... vi rinnovo le mie scuse, signorina... signora... Sono desolatissima della mia insistenza.

A passo lento, a malincuore, ma non osando più fare alcuna domanda, la duchessa uscì, e Paolina, da ragazza bene educata, la accompagnò fino alla porta di strada, dicendo:

— Accade spessissimo, signora, d'incorrere in tali errori.

Rimase quindi sulla soglia della casa fino a che la strana visitatrice risalì in carrozza, e restituì con semplicità l'ultimo saluto che la duchessa le rivolse, tremando.

Appena Paolina si trovò nuovamente dinanzi alla Carbury, esclamò torva, irritata:

— Avete compiuto stasera il vostro dovere di moglie... poi che siete la compagna di mio padre. Io ha compiuto il mio dovere di figlia... L'abbiamo entrambe salvato per alcune ore... forse per la giornata di domani... Quando sarete citata a comparire dinanzi alla giustizia — il che è inevitabile — non vi chiedo che una cosa: di mentire como avete fatto stasera... e ciò perchè abbia a portar meco la certezza che mio padre non sarà da voi denunziato.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

BIBLIOTECA CASALINGA

Eleganti volumi in-16, stampati su carta di lusso.

1. 100 maniere di cucinare le uova.
2. 100 maniere di cucinare i legumi.
3. 100 maniere di cucinare il manzo.
4. 100 maniere di preparare minestre e zuppe.
5. 100 maniere di preparare le salse.
6. 100 maniere di preparare vivande di magro.
7. 100 maniere di preparare le patate.
8. 100 maniere di preparare la selvaggina.
9. 100 maniere di cucinare il vitello.
10. 100 maniere di preparare i piatti freddi.
11. 100 maniere di preparare i tramessi zuccherati.
12. 100 maniere d'accomodare i resti.
13. 100 maniere di cucinare il pollo
14. 100 piatti per ammalati e convalescenti.
15. 100 ricette di cucina vegetariana.
16. 100 maniere di cucinare il pesce.

Prezzo di ciascun volume Cent. 30.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

I REALI DI SPAGNA A PARIGI.

L'arrivo.

Ci telefonano da Parigi, 28 sera. (P.):

Poco prima delle 11 di stamane sono arrivati a Parigi col treno speciale del presidente della repubblica i reali di Spagna i quali, come sapete, sono diretti in Inghilterra. I dintorni della stazione del Quai d'Orsay non erano eccessivamente affollati, sebbene in una riunione tenuta ieri, il nazionalista Marcel Habert avesse invitato i suoi numerosi ascoltatori a recarsi ad applaudire i reali di Spagna. In compenso c'era un grosso numero di agenti. La stazione era pavesata con drappi di velluto rosso e con piante verdi. Poco prima che arrivasse il treno reale giungeva alla stazione il presidente della repubblica accompagnato dalla signora Fallières e dai personaggi dell'Eliseo. Alla stazione si trovavano pure l'infante Isabella, il presidente del Consiglio Clémenceau, il ministro degli Esteri Pichon, l'ambasciatore di Francia a Madrid, Révoil, tutto il personale dell'ambasciata spagnuola a Parigi, il prefetto di polizia Lépine e moltissime altre autorità civili e militari, tra le quali si mescolavano le signore delle più cospicue famiglie della colonia spagnuola a Parigi.

Appena arrivato il treno, accolto dal suono della Marsigliese e dall'inno reale, i due giovani sovrani scesero dal vagon salon al centro del treno, proprio dinanzi al presidente della repubblica e alla signora Fallières, che diedero loro il benvenuto.

La regina indossava una splendida toilette viola pallido e portava una magnifica stola di pelliccia.

Il re era in redingote col cilindro.

Poco dopo scese dal treno la nutrice spagnuola, che teneva tra le braccia il principino ereditario, un magnifico bambino roseo e paffuto con due splendidi occhi azzurri, somigliantissimi a quelli della madre. Coi sovrani scesero anche l'ambasciatore spagnuolo a Parigi marchese Del Mun, che era andato loro incontro ad Orlèans, il signor Salazar ministro degli esteri di Spagna e una dozzina di personaggi del seguito.

Dopo uno scambio di saluti e di presentazioni si formò il corteo per raggiungere le automobili, che aspettavano dinanzi alla stazione.

Il presidente della Repubblica dava il braccio alla regina ed il re dava il braccio alla signora Fallières.

Quando il corteo apparve dinanzi alla folla, i molti spagnuoli che si trovavano in mezzo ad essa acclamarono i loro sovrani.

Mentre il presidente Fallières colla signora ritornavano all'Eliseo, i reali di Spagna si recarono all'Hôtel Meurice in via Rivoli. Dinanzi all'albergo stazionava moltissima gente, specialmente dietro le cancellate del giardino delle Tuileries.

In mezzo al tumultuoso clamore delle carrozze e delle automobili la vettura reale giunse quasi inosservata dinanzi all'albergo.

Visite e colloqui diplomatici.

Alle 12.30 il re e la regina di Spagna si recarono all'Eliseo a rendere visita al presidente della Repubblica ed alla sua signora. Furono ricevuti dal signor Mollard e dagli ufficiali addetti alla presidenza. Il signor Fallières e la signora andarono incontro ai reali e tutti insieme si ritirarono nel salone degli ambasciatori.

Rendeva gli onori militari un battaglione del 103° fanteria. I reali ritornarono dopo tre quarti d'ora all'albergo e uscirono però quasi subito per recarsi sull'Avenue Henry Martin nel palazzo del granduca Cirillo di Russia col quale fecero colazione.

Verso le 3, la regina ritornò in automobile all'albergo, dove ricevette molte signore della colonia inglese e spagnuola. Il re, frattanto, si recava pure in automobile a portare la propria carta da visita al re di Grecia ed alla ex regina di Napoli. Egli ritornò all'Hôtel Meurice dopo le cinque e ricevette molte persone fra cui quella dell'ex presidente della Repubblica Loubet e della sua signora.

Il ministro degli Esteri, Salazar ebbe in giornata un colloquio col ministro Pichon. È notevole che il ministro Salazar non accompagnerà i reali in Inghilterra, ma soltanto fino a Cherbourg. Ritornerà poi subito in Spagna.

Si dà molto significato a questa decisione, che mette in rilievo il carattere di interesse politico che assume il passaggio di re Alfonso e del suo ministro da Parigi, dal punto di vista dell'accordo franco-spagnuolo per il Marocco.

Il banchetto all'Eliseo.

Ci telefonano da Parigi, 28 notte. (P.):

Il pranzo offerto dal presidente della Repubblica in onore dei reali di Spagna, ha avuto luogo stasera alle 8 all'Eliseo. I sovrani sono arrivati al palazzo presidenziale in automobile e furono ricevuti collo stesso cerimoniale osservato stamane.

Il presidente Fallières è andato ad incontrare i sovrani nel vestibolo. Poscia il re che aveva dato il braccio alla signora Fallières e il presidente della repubblica che aveva offerto il suo alla regina Vittoria, si sono diretti al grande salone dorato dove hanno avuto luogo le presentazioni.

Si è formato quindi un corteggio e i commensali si sono recati nel salone delle feste, dove è stato servito il banchetto di cento coperti.

Fra gli invitati, oltre alle persone del seguito e alle notabilità della colonia spagnuola a Parigi, si notavano il ministro francese a Madrid Révoil, il ministro spagnuolo a Parigi marchese De Mun, il presidente del Consiglio Clèmenceau, tutti i ministri e sottosegretari di Stato, l'ex presidente della repubblica e la sua signora.

I brindisi.

Fallières brindando ai sòvrani spagnuoli disse che gli anni che trascorsero dopo la visita di re Alfonso a Parigi restrinsero i legami di solidarietà e di intima amicizia nuenti i due paesi. La Francia partecipa alla gioia della Spagna, come partecipa alle dure prove che traversano alcune delle sue più belle provincie.

Fallières si rallegrò della nascita del principe ereditario, ed ha espresso vivo rammarico per le sofferenze dell'Andalusia e della Catalogna, colpite dallo stesso flagello che colpì parecchi dipartimenti francesi.

Fallières ha terminato dicendo: «È con profonda soddisfazione che vedemmo questo anno la Francia e la Spagna facilitare la loro opera di civiltà mediante la fiducia che si dimostrano ed il mutuo appoggio che si dànno.»

Il re di Spagna rispose felicitandosi delle cordiali disposizioni dei francesi. Si disse grato che la Francia si rallegri per la nascita del reale infante e partecipi alle sofferenze delle provincie spagnuole.

«Sono certo — disse — che tali sentimenti troveranno in Ispagna un'eco di commossa gratitudine. Noi condividiamo la soddisfazione per i nuovi legami che uniscono la Francia e la Spagna.»

I due brindisi furono seguiti dal suono dei rispettivi inni nazionali.

La «soirée» artistica e la partenza

Dopo i brindisi, il re, la regina, il presidente Fallières, la sua signora si sono recati nella sala rossa dove venne servito il caffè. I due capi di Stato si sono in seguito ritirati nel salone degli ufficiali, che era stato trasformato in *fumoir*, dove il re si è intrattenuto col presidente del consiglio, Clémenceau, col ministro degli Esteri Pichon e con altri membri del Gabinetto. Il sovrano ha inoltre conferito lungamente con Loubet, col ministro Revoil, coll'ambasciatore inglese a Parigi, Bertie, ecc.

Alle 10 il re e il presidente raggiunsero la regina e la presidentessa che erano rimaste nel salone degli ambasciatori dove si era tenuto circolo. Il corteggio ritornò nel salone delle feste, che intanto era stato trasformato in salone da spettacolo e si svolse la grande serata artistica, in onore dei sovrani alla quale parteciparono la celebre attrice Réjane e il Coquelin, la ballerina milanese signorina Zambelli dell'Opéra, la celebre artista Cadré che cantò le magnifiche melodie del Massenet e alle 11,15 i sovrani, dopo aver preso congedo dal presidente della repubblica e dalla signora Fallières, hanno lasciato l'Eliseo dirigendosi in automobile sotto una pioggia torrenziale direttamente alla stazione degli Invalidi, dove hanno preso il treno per Cherbourg.

I due capi di Stato si sono separati stringendosi affettuosamente la mano. Più tardi Fallières, Clémenceau e Pichon si sono recati alla Stazione per salutare un'ultima volta il re di Spagna.

L'arcivescovo Lacroix contro la Santa Sede

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Il 12 ottobre scorso, l'arcivescovo Lacroix di Tarantaise di cui era nota l'attitudine conciliatrice durante l'applicazione della legge di separazione indirizzò una lettera di dimissioni al papa, motivandola con ragioni di salute e personali. Il cardinale Merry del Val rispose accettando le dimissioni e invitandolo a comunicare la cosa egli stesso con una lettera ai suoi fedeli.

Oggi l'arcivescovo pubblica una lettera che è notevolissima, perchè è di un tono completamente diverso dallo scritto indirizzato al papa. Infatti in questa lettera non accenna neppure lontanamente a motivi di salute, ed invece esprime dei giudizi vivacissimi sugli avvenimenti che hanno accompagnata l'applicazione della legge di separazione e non risparmia dei velati rimproveri alla Santa Sede. Il Lacroix termina la lettera con delle audacissime dichiarazioni moderniste che scritte in questo momento in cui la Santa Sede ha irremissibilmente condannate queste aspirazioni sono assai significative.

Un mattoide che aggredisce un generale

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Nancy che il generale Gauthier comandante la brigata di cavalleria del 20° corpo d'armata, mentre usciva iermattina verso le 11 dalla sua abitazione, sita in rue Saint Georges, fu improvvisamente aggredito da uno sconosciuto decentemente vestito che stazionava da qualche tempo sul marciapiedi. Lo sconosciuto si precipitò sul generale assestandogli un colpo di ombrello alla testa. Il colpo fu di una violenza tale che il grosso manico dell'ombrello si spezzò. Il generale che è uomo robustissimo, si difese a pugni, finchè riuscì ad avere il sopravvento sul suo aggressore e a trascinarlo al vicino posto di polizia. Là lo strano individuo venne identificato per tale Vittorio Barbier di 44 anni, rappresentante di commercio a Nancy. Egli aggiunse di aver colpito il generale per attirare sopra di sè l'attenzione e poter così esporre le ingiustizie delle quali sarebbe stato vittima in una causa contro uno dei suoi parenti, ufficiale superiore. Il Barbier sembra sia uno squilibrato. Altre volte infatti fu rinchiuso in un manicomio.

TRENTO e TRIESTE

Gli sforzi degli studenti italiani in Austria pel trionfo del loro sacrosanto diritto

Ci telegrafano da Vienna, 29. (W.):

Una deputazione di studenti italiani si è recata dai deputati Bartoli e Malfatti per invitarli ad appoggiare la loro agitazione per la soluzione della questione universitaria, mediante una azione parlamentare. I deputati Bartoli e Malfatti hanno promesso il loro appoggio. La deputazione di studenti ha rivolto la stessa domanda ai deputati socialisti di Trieste, che hanno essi pure promesso il loro concorso, consigliando di non cessare dall'agitazione nella lotta di nazionalità.

La deputazione si recherà anche dai deputati cattolici e presenterà un memoriale al rettore dell'Università, col quale si chiede che gli studenti italiani abbiano lo stesso trattamento di tutti gli altri.

200 MILA CORONE DI DANNO per un incendio a Sussak

Ci telegrafano da Fiume, 29:

Un violento incendio distrusse la fabbrica Spodio nel limitrofo comune di Susak, cagionando un danno di duecentomila corone.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'ex-granduca di Toscana morente

L'arciduca Enrico sposerebbe una modella.

Ci telegrafano da Vienna, 29. (W.):

Si ha da Salisburgo: L'ex granduca di Toscana padre di Woelfling e della signora Toselli è moribondo. Egli ricevette già i sacramenti.

Come vi telegrafai il granduca voleva farsi operare agli occhi a Monaco essendo quasi cieco, ma mentre si trovava a Lindau, dove ebbe un recente incontro commovente col figlio Woelfling, ammalò seriamente di bronchite; ritrasportato a Salisburgo si manifestò la pneumonite.

Ha le gambe paralizzate già da tre anni. La paralisi si estese anche alle braccia. I medici lo danno come spacciato. Si ignora se verranno a Salisburgo Woelfling e la signora Toselli. L'arciduca Enrico che, come vi telegrafai, abita a Monaco, dove studia pittura, arriverà a Salisburgo stasera. Malgrado la sua intenzione di rinunciare eventualmente al grado ed agli onori arciducali egli vive in ottimi rapporti coi genitori.

Persona intima dei Toscana dice che l'arciduca Enrico ebbe sino dall'infanzia spiccate tendenze artistiche. Aveva in uggia la vita di Corte, evitava le feste e i ricevimenti preferendo la solitudine e lo studio. Ha rotto ogni relazione con Woelfling e la signora Toselli.

Si suppone che la determinazione di rinunciare al grado arciducale gli sia stata suggerita dal proposito di sposare una signorina della borghesia. Altri dice che voglia sposare una bellissima modella che conobbe a Monaco visitando gli studi degli artisti.

Dodici contadini uccisi e cento feriti in uno scontro coi gendarmi.

Ci telegrafano da Budapest, 29. (V.):

A Csernova, dove i contadini avevano eretto una nuova chiesa per mantenervi il curato Hlinka destituito dalla curia per le sue agitazioni panslaviste, dovendosi ieri consacrare la chiesa, avvennero tumulti sanguinosi.

La curia aveva proibito che alla cerimonia assistesse Hlinka. Quindi sedici gendarmi ricevettero l'incarico di impedire eventuali dimostrazioni.

La popolazione eccitatissima accolse i gendarmi a sassate e fucilate mentre le donne versavano dalle finestre secchi d'acqua bollente.

I gendarmi spararono e uccisero dodici contadini ferendone un centinaio, tra i quali venti mortalmente.

Accorsero duecento uomini di truppa.

UNA TRAGEDIA DI NUOVO GENERE.

La gelosia spinge due ragazze a un duello alla pistola - Una di esse è morta.

Ci telegrafano da Vienna, 29. (W.):

A Leopoli in un boschetto vicino alla città si sono battute in duello alla pistola a condizioni gravissime due signorine: Augusta Reiter, ventenne e Ida Manna diciannovenne, impiegate entrambe presso una grande casa commerciale.

Le due ragazze senza saperlo avevano annodato relazione collo stesso giovane, che le aveva ingannate entrambe, promettendo a ciascuna di esse di sposarla.

Le ragazze si scambiarono insulti e finirono collo sfidarsi alla pistola. Al primo scambio di palle, la Manna rimase ferita leggermente alla fronte: al secondo scambio la Reiter fu colpita alla testa. Trasportata all'ospedale, spirò quasi subito.

RUSSIA

L'audacia inaudita di una terrorista

Un terribile attentato fallito.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Ieri alle ore 2 del pomeriggio si presentò al dipartimento delle carceri una giovane donna di 22 anni di rara bellezza chiedendo il permesso di portare a suo marito, certo Novosellof che trovasi in carcere, qualche cibo, essendo egli in grame condizioni di salute. Dopo lunga attesa un funzionario diede alla giovane una risposta negativa, ma la postulante insistette di nuovo e finalmente verso le ore 5 comparve il direttore del carcere, signor Maximowsky. Appena lo vide, la giovane estrasse un revolver e sparò a bruciapelo contro di lui alcune revolverate che andarono a colpirlo al viso. Il direttore, mortalmente ferito, cadde al suolo inondato del suo sangue. I funzionari e alcuni agenti presenti si gettarono sulla giovane che riuscì a sparare qualche altro colpo di revolver. Trattenuta con grande fatica, essa pronunciò parole minacciose che posero in sospetto i funzionari, i quali rimasero inoltre impressionatissimi da certi strani movimenti che la donna tentava di fare.

Operata una perquisizione sulla sua persona si rinvennero due altri revolvers carichi, poscia, continuando con precauzione la perquisizione si scorse abilmente adattata al petto della donna una macchina infernale di enorme potenza con meccanismo elettrico applicato sotto le ascelle in modo da poterla far scoppiare con una semplice pressione delle braccia, la qual cosa appunto la giovane dopo arrestata aveva tentato ma inutilmente di fare.

La donna fu mantenuta immobile da alcuni agenti, fino all'arrivo di un perito, il quale tolse con prudenza la macchina dal petto dell'arrestata immergendolo poscia nell'acqua. Si ritiene che la donna abbia commesso l'attentato contro il direttore delle carceri nella speranza di venire poi trasportata al dipartimento della polizia segreta dove essa, facendo sacrificio della propria vita, avrebbe provocata l'esplosione della potente macchina infernale che portava addosso, esplosione che avrebbe distrutto completamente l'edificio.

LE ELEZIONI DELLA DUMA

sono riuscite favorevoli al Governo

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Un telegramma da Pietroburgo al *Times* annuncia che nelle elezioni di domenica scorsa, per la nuova Duma, in 41 provincie la vittoria è stata del partito del Governo. Questo risultato era del resto prevedibile dopo la nuova legge elettorale.

Su 442 membri che comporranno la nuova Duma, 329 dovevano essere eletti domenica scorsa, compresi i dieci del Caucaso.

Attualmente si conoscono 284 risultati, così classificati: 135 monarchici di destra; 72 ottobristi e moderati; 20 progressisti; 31 democratici costituzionali; 26 radicali e socialisti e cioè un totale di 207 per i partiti del Governo e 77 di opposizione.

Per i 113 deputati la cui elezione fu fissata per un'altr'epoca, 84 saranno rappresentanti delle provincie e delle città russe; 5 della Polonia e 15 della Siberia. Queste due ultime regioni daranno certo diciassette seggi alla opposizione, degli altri ottantaquattro la metà certo andrà pure alla opposizione, in modo che si calcola, che se i risultati che mancano non muteranno le attuali proporzioni l'opposizione potrà contare nella nuova Duma su un totale di 160 deputati.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA d'una signorina russa a Londra.

Rinchiusa in una cantina?

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

La cronaca si deve occupare oggi di un fatto che assume un carattere addirittura romanzesco e che ha messo in moto tutta la polizia metropolitana, della scomparsa cioè di una giovinetta diciottenne, russa, in circostanze oltremodo misteriose, e sulla cui sorte si nutrono gravi timori.

La signorina Barbara Lopaukline, figlia di un antico direttore di polizia di Pietroburgo, insieme alla sorella Maria di dodici anni ed alla governante inglese, si trovava da qualche tempo a Londra per completare la sua educazione. Venerdì scorso le due signorine, che avrebbero dovuto ripartire per la Russia fra pochi giorni, si recarono colla governante al teatro Aldwych a poca distanza dallo Strand, dal cuore cioè di Londra. Terminato lo spettacolo, la piccola comitiva si avviò verso l'uscita: la governante e la più giovane delle signorine avanti, e la maggiore dietro.

Appena fuori della porta del teatro la Maria si voltò e non vedendo più la sorella, nè avvisò subito la governante.

Preoccupate, esse la ricercarono affannosamente, poi si recarono a casa sperando che la Barbara, smarrita la strada, le avesse precedute in carrozza. Ma la loro speranza fu delusa: la giovanetta non vi era e non ricomparve in tutta la notte.

I vicini e la governante ne avvisarono la polizia e l'ambasciata di Russia che si mise subito in comunicazione col ministero degli Esteri, ma tutte le ricerche rimasero finora infruttuose.

Ad accrescere l'angoscia per la misteriosa scomparsa, la governante ricevette sabato un biglietto di Barbara, scritto a matita su di un pezzetto di carta comune. La busta portava il bollo di un ufficio postale del nord-ovest di Londra.

La lettera scritta in francese diceva:

«Quando riceverete questa mia, io sarò morta. Mi sono smarrita tra la folla e fui rapita non so da chi, nè perchè. Sono in una cantina sofferente e ferita. Credo di essere stata rapita per errore, (e qui alcune parole indecifrabili). Ho dato la mia spilla ad una bambina affinchè potesse mettere questa lettera alla posta. Questo per informarvi, altrimenti impazzirei. Tra poco sarò morta.»

Seguivano poi, come firma le sole iniziali: **B. L.**

Si suppone che questo ratto abbia una ragione politica, in considerazione del fatto che il padre della signorina è un ex direttore di polizia, ma il console generale di Russia non è di questa opinione, e ritiene che si tratti di un ricatto.

La polizia dal canto suo non crede che la signorina sia stata rapita con violenza, perchè questo non sarebbe stato possibile in quella località, con tanta folla ed innumerevoli policemen.

La Barbara deve avere seguito, almeno dapprincipio, volontariamente alcune persone, e la polizia crede perciò che la signorina sia stata guidata da alcuni individui, offertisi per rimetterla sulla buona via, e che, approfittando della sua ignoranza di Londra, l'abbiano derubata e imprigionata.

IL PROSSIMO CONCISTORO.

Il cardinale inglese.

Ci telefonano da Roma, 29. (*Don Prospero C...*):

Il prossimo Concistoro è definitivamente fissato per la prima metà di dicembre in giorno da destinarsi. Frattanto è partito il biglietto con cui il cardinale segretario di Stato annuncia la creazione a cardinale di monsignor Francesco Bourn, arcivescovo di Westminster, ed altri biglietti non tarderanno ad essere mandati a destinazione.

Re Edoardo VII ha sollecitato il papa in favore di monsignor Bourn, il quale fino a qui non poteva essere ammesso a Corte, a differenza del vescovo di Londra anglicano che vi era ammesso. Ora monsignor Bourn vi avrà accesso in qualità di cardinale romano.

Egli è nato nel 1861 a Clapham, e sarà quindi uno dei cardinali più giovani del Sacro Collegio. È arcivescovo di Westminster fino dal 1903, allorchè successe al cardinale Wungann.

Il direttore della Banda di Venezia morto in piazza S. Marco.

Ci telegrafano da Venezia, 28 notte. (B.):

Stasera alle 9.30 mentre la musica dava un concerto in piazza San Marco, il suo direttore Jacopo Calascione, di sessantaquattro anni, siciliano, fulmineamente colpito da apoplessia precipitava dal palco. Raccolto dai musicanti e premurosamente portato alla guardia medica, vi giungeva cadavere. La sua morte destò profonda impressione, specialmente nel mondo musicale.

CRONACA MILANESE

IL NUOVO COMITATO

Pro Calabria e inondati.

La semplice notizia pubblicata dai giornali che nella sera si sarebbero riuniti i comitati *Pro Calabria* e *Pro danneggiati* dalle inondazioni, quest'ultimo costituitosi nel 1905, bastò per affollare l'antisala del consiglio comunale.

Apertasi alle nove la seduta, il sindaco Ponti, salutò l'ingegnere Nava e il ragioniere Ferrari del Comitato *Pro Calabria*, reduci dai paesi colpiti dal terremoto e rivolse loro vivissime parole di elogio per l'opera altamente umanitaria compiuta unitamente agli altri delegati ed ai pubblicisti milanesi.

Prima di aprire la discussione il sindaco accenna alla convenienza di unire in uno solo i due Comitati per un solo appello alla cittadinanza, salvo a stabilire poi che la distribuzione dei sussidi avvenga in ragione dei danni lamentatisi in Calabria e in Lombardia e quindi dà la parola all'ing. Nava che fa una chiara e interessante esposizione dell'opera compiuta dai delegati nel viaggio in Calabria.

L'oratore dimostra come il disastro attuale, sia meno esteso, ma più intenso di quello del 1905; afferma che il rovinio delle case si deve alla pessima costruzione, deplora le vergognose speculazioni da parte d'impresari venali e comunica un compromesso col ministro Lacava, da parte del Comitato milanese il quale si assunse l'incarico delle costruzioni, col solo onere del Governo del pagamento del materiale e della mano d'opera.

Il sindaco propone si confermino in carica tutti i componenti i due comitati, salve le aggregazioni che del caso. I due comitati scompariranno per dar vita ad un Comitato unico « Pro Calabria e « Pro inondati ». L'assemblea approva.

Parecchi degli intervenuti fanno nuove proposte, ma ogni decisione è rinviata alla seduta di mercoledì.

Il sindaco annunzia di aver ricevuta conferma della notizia che il nostro collega Miceli è caduto malato per le fatiche sopportate nella marcia da Reggio a Ferruzzano e propone all'assemblea che approva l'invio di un telegramma di augurio per una pronta guarigione.

La sottoscrizione.

3.ª Lista.

Somma retro L. 22493.45 — Associazione Proprietari di Case L. 500 — Strigelli Giovanni L. 15 — Vigoni Giulio senatore del Regno L. 100 — A. Hermann da Gotha L. 10 — Ing. Ermenegildo Castiglioni L. 200 — Ricavo della mattinata di lunedì al Cinemateatro Pathè Frères di G. Trevisan e C. in via S. Radegonda L. 306.90 — Avv. Emilio Radini L. 50 — Comm. prof. Elia Lattes L. 150 — Giornale *Corriere della Sera* L. 1000 — Società F. Bisleri e C. L. 3000 — Alunni Collegio Educativo Maschile Forlì L. 25 — Cooperativa Ferroviaria Palazzo Litta L. 50 — Giornale *Il Secolo* L. 1000 — Rag. Pietro Sacchi (1) L. 100 — Gruppo operai del III riparto di filatura della Ditta Banfi di Legnano L. 3 — Operai della ebanisteria Dozzio e Balestra L. 16.05 — Cav. Ambrogio Codara L. 20 — Gennaro Viscontini L. 100 — Unione Cooperativa, via Meravigli L. 2000 — Città di Lodi L. 500 — Totale L. 31639.40.

(1) Il rag. Sacchi in una lettera, che per ragione di spazio non possiamo pubblicare, ha espresso il timore che le somme raccolte vadano a finire nelle mani del Comitato governativo. Ora possiamo assicurarlo che questo fatto non avverrà come non avvenne, essendosi sempre il Comitato milanese rifiutato energicamente alle domande del Governo al quale dichiarò di voler agire liberamente e distribuire esso i sussidi senza intervento di autorità o incaricati del Governo stesso.

L'operato della Commissione esecutiva

discusso dai delegati della Camera del Lavoro.

L'altra sera si è riunito, nel salone massimo della Camera del Lavoro il consiglio generale dei delegati, per discutere intorno alla condotta della Commissione esecutiva in occasione del recente sciopero generale.

Presiedeva il rivoluzionario Costantino Lazzari ed erano presenti i delegati delle diverse leghe iscritte alla Camera del Lavoro.

Il segretario Dell'Avalle nel fare la relazione dell'operato della Commissione esecutiva durante le passate agitazioni, annuncia che diverse interpellanze sono state presentate in merito e spiega che lo scopo della riunione è quello di giudicare il contegno della Commissione stessa. Il sindacalista Corradi svolge una interpellanza sulle ultime agitazioni. Qualcuno non vorrebbe permettergli di parlare essendo egli intervenuto come socio e non come delegato. Ottenuta infine la parola egli può svolgere una pregiudiziale all'ordine del giorno in generale. Alcuni delegati vorrebbero che il Corradi si limitasse a discutere l'operato della Commissione esecutiva in riguardo allo sciopero dei ferrovieri. Dopo una discussione animata, messa in votazione, la proposta è approvata con 57 voti contro 46.

Il Corradi leggendo pronuncia una lunga requisitoria contro il contegno della Commissione esecutiva e conclude presentando un ordine del giorno invitante ad aprire un referendum tra i soci.

Dopo di lui parla il ferroviere Ercole che attacca violentemente i deputati socialisti milanesi, la Camera del Lavoro e la Confederazione del lavoro, accusandoli di tradimento per aver abbandonato i ferrovieri negando loro la solidarietà delle altre classi lavoratrici.

A questo punto la discussione si fa animatissima e l'Ercole è frequentemente interrotto da applausi e da fischi. Per ultimo parla Premoli a nome della Commissione esecutiva per dichiarare che la proposta del Corradi era già stata da essa deliberata. Dopo di che, a grande maggioranza, è approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dei delegati rappresentanti le sezioni alla Camera del Lavoro, considerato che i recenti avvenimenti abbiano accentuato i dissidî in seno alla classe lavoratrice; ritenuto necessario, nell'interesse delle organizzazioni, uscire da una situazione equivoca e che gli operai organizzati siano direttamente interpellati per dire il loro risoluto parere; delibera di continuare la discussione dell'ordine del giorno con voto consultivo; di indire entro il mese di novembre un *referendum* tra tutti i soci perchè dicano chiaramente se approvano la condotta dell'attuale Commissione Esecutiva; stabilire che la procedura del *referendum* sia quella fissata dal regolamento per le elezioni della Commissione Esecutiva e dalle consuetudini degli anni scorsi su simili casi.

I due disastri edilizî

provocati dal maltempo.

Il tetto crollato a Porta Tenaglia

Purtroppo le notizie del disastro edilizio avvenuto l'altro ieri in via Luigi Canonica, si sono fatte più gravi nella serata. Uno dei feriti, e precisamente il Bolzoni Francesco di 22 anni, spirava dopo atroce agonia nell'istituto medico di via Paolo Sarpi dov'era ricoverato.

Un altro morto si è dovuto constatare più tardi, era sepolto sotto le macerie.

L'infelice si chiamava Alessandro Giudici e non aveva che trent'anni. Di un altro operaio non si hanno nuove e si teme purtroppo che anch'egli si trovi sotto le pesanti rovine. Lo scomparso è certo Luigi Uboldi.

Per tutta la notte presso le macerie vegliarono una squadra di pompieri, e i militi della Croce Verde e dell'Assistenza pubblica milanese.

Alle finestre delle case che circondano il luogo del disastro stettero lungamente affacciati gli inquilini che contemplavano, il doloroso spettacolo delle rovine rischiarate da torcie.

I lavori di sgombero ancora sospesi

Ieri mattina per tempo gli infaticabili pompieri, diretti dall'ing. Pennè, tentarono di riprendere i lavori di scavo e di sgombero ma poi si dovette limitare l'opera a puntellare il muro di colmo che minaccia pure di crollare.

Intanto al di sotto dei rottami, schiacciato fra due *poutrelles* si scorgono le gambe del cadavere del disgraziato Giudici Alessandro, che non si può ancora estrarre!

Stamane sul posto si recarono l'ing. Mazzocchi perito giudiziario, l'ing. Albertini coll'assistente municipale Ernesto Galli.

Dalle prime investigazioni dei periti sarebbe confermato che il disastro fu causato dal cedimento del muro maestro centrale, cosidetto « di colmo », cedimento provocato dalle pioggie.

Ancora, mentre scriviamo, non si hanno notizie dello scomparso Luigi Uboldi, e va ormai facendosi strada la convinzione che anch'egli sia schiacciato sotto l'enorme ammasso di pietre, di *poutrelles* e di calce.

In via Napo Torriani.

Un morto e un morente.

Un altro disastro!

In via Napo Torriani, nella casa che fa angolo con via Carlo Tenca, ed ha l'ingresso al n. 15 di questa, si sta costruendo un sopralzo di un piano, per abitazione civile.

L'altra sera, con laborioso sforzo, alcuni operai erano riusciti a portare alla sommità del fabbricato — alto circa 25 metri — un colossale masso di cemento armato destinato a costituire il cornicione del tetto.

Appendice del SECOLO 30 Ottobre.

Alberto Boissière 46

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Ma quel sangue freddo fu di breve durata come i ricordi di Davison d'altronde, e fu in procinto di svanire fin dal principio, quando udì il discorsivo personaggio riprendere nell'intermezzo seguente:

— Ed ecco, mio giovane amico, perchè la contessa Woronsoff è tornata a Parigi, cinque anni dopo le feste date da Haussmann a Bordeaux, nel settembre 1852.

— Eh! per far che? proruppe, sgomentato, Ressencourt, mentre giuocava con gli alamari d'oro della sua tunica.

— Da cinque anni, signore, la contessa Woronsoff non ha trovato il modo di dimenticare il bacio dell'imperatore!

E, sorridente e soddisfatto, proseguì, esagerando:

— Non è una costanza sentimentale singolarmente rara? Sicuro, fra tutte le cose tristi e liete dell'esistenza, essa non ha serbato veramente vivo e costante nella sua memoria che il soave e liliale ricordo di quell'abbraccio ufficiale... A sentire lei — me l'ha confessato questo pomeriggio — che la sua unica ambizione — oh! casta, castissima e modestissima, così ella crede almeno — sta nel farsi riprendere dall'imperatore il bacio del principe presidente.

Ressencourt perdette ogni impero su di sè e, col viso imporporato da improvviso sdegno, battè il pugno sul parapetto del palco, senza curarsi degli spettatori, abbastanza vicini per udirlo ed esclamò:

— Ma è una pazzia sconveniente!

— Oh! amico, stimò opportuno di dire per calmarlo Davison, una pazzia! che dite mai? Una pazzia! la contessa Woronsoff ha maggiore saviezza di noi due insieme! E per quello che riguarda la sconvenienza permettetemi di dire che questa è un'ingiuria gratuita, di cui non vi avrei creduto capace! Una sconvenienza? Dove trovate una sconvenienza in tutto ciò? Conoscete ben poco e ben male la contessa Woronsoff, giovanotto; e se aveste veduto, questo dopopranzo, mentre l'accompagnava a casa dopo la visita alle Perigoul, l'angelico candore che ha posto nell'indicarmi il punto in cui quell'innocente bacio la strugge... là, precisò toccando col grosso dito il sopracciglio sinistro dell'ufficiale delle Guide, non dareste sfogo al vostro dispetto in modo così irragionevole!

Il dito di Davison aveva fatto sulla fronte di Ressencourt un'impressione dolorosa come una puntura d'ape — l'ape che Victor Ugo, nei suoi libelli, staccava dal manto imperiale:

Chastes baveuses de rosée,
Qui pereilles à l'épousée
Visitez le dos du coteau
Oseurs des corolles vermeilles
Filles de la lumière, abeilles,
Envolez vous de ce manteau!

Ressencourt digrignò i denti, strinse i pugni, ma riuscì a padroneggiarsi con uno sforzo sovrumano.

Aveva detto una stoltezza all'amico Ferrus, volendo fare il bello spirito.

Era quella mattina che avrebbe dovuto indossare la divisa per udire in via Grenelle dalla bocca mentitrice della contessa Woronsoff delle calorose e mendaci proteste — ed in civile che avrebbe dovuto venire per ascoltare il veridico Davison, e potergli rispondere...

Ma chiuso nell'armatura dell'obbedienza, se non del rispetto, al suo sovrano, represse tutti gli impulsi di ribellione che ribollivano nella sua anima ardente...

E si tacque, prossimo a soffocare nella stretta tunica rabescata che gli rinserrava la persona.

XI.

Le tre tazze di camomilla

— Farò osservare al capitano Ferrus, diceva il domestico, rimestando con un cucchiaio di argento dorato il liquido contenuto in una tazza di fine porcellana, che questa è la seconda camomilla che servo al mio padrone stamane... e perchè il mio padrone resti in letto e si curi come una signorina che ha l'emicrania bisogna veramente che gli sia capitato qualcosa di straordinario! non credo che il signore sia pericolosamente ammalato, perchè quando gli ho proposto di andar pel medico, m'ha detto di badare ai fatti miei... ma è vero altresì che il signore resta in camera, ha un colorito giallo di bile ed ha gli occhi lucidi per la febbre. Il capitano Ferrus comprenderà quindi perchè io abbia esitato ad annunziarlo...

Il capitano guardava con la coda dell'occhio il domestico, e la tazza di camomilla che teneva in mano; un lavorìo sotterraneo aveva luogo nel suo cervello; lo si indovinava dal sorriso che gli arricciava i baffi; non credeva alla camomilla!

Il perspicace servitore se ne avvide e con grande slancio di franchezza:

— Non vorrei che il signor Ferrus dubitasse della mia sincerità! disse.

— Eh! fece Ferrus, la prova che vi credo sta nel fatto che insisto formalmente perchè andiate ad annunziare la mia visita al vostro padrone!

— Sarà fatto secondo il vostro desiderio, disse il servitore, continuando a girare il cucchiaio d'argento nella fine porcellana.

E sparì colla camomilla.

Ma tornò quasi subito.

— Se il signore vuol entrare!

Ferrus entrò, esclamando fin dal limitare.

— Ma via... è cosa seria, Zaverio?

— Seria, rispose Ressencourt, rizzandosi sui guanciali, ma meno grave di quanto sembri. Siedi... Che c'è di nuovo?

Ferrus prese affettuosamente la mano del camerata replicando con dolcezza:

— Non tocca a me a farti questa domanda. È così allegramente che metti a profitto il tuo congedo!

— Oh! una lieve indisposizione! fece Ressencourt, rimettendo la tazza vuota sul tavolino. Un'altra tazza di camomilla e tutto sarà passato.

— Un'indigestione?

— Sì... un'indigestione! fece evasivamente Ressencourt. Qualcosa che non è passato. E tentò di sorridere. Il suo sorriso era così triste che il suo compagno non per evitare un punto penoso, riferì come avesse chiesta la mano di Fanny Périgoul ed avesse ottenuto l'assenso completo della madre. Ferrus era felice in fondo, ma ebbe la delicatezza di non metter troppo in mostra la sua felicità, pensando, molto giustamente che l'indigestione di Ressencourt era di natura delicata e che quel « qualcosa che non voleva passare » era un fiasco presso la contessa Woronsoff.

Aveva veramente una voglia matta di dirgli in che modo essa avesse rilevato il giorno precedente nel salotto della signora Périgoul, le allusioni fatte sul conto di Zaverio, ma stimò prudente di non impegnarsi così presto su quel terreno e si diede a parlare di cose varie, della costruzione del nuovo teatro dell'opera, che formava l'argomento di tutte le conversazioni, del posto scelto pel palazzo d'Osmond rimpetto alla via della Pace, disse che si affermava che il palazzo di Casimiro Periér fosse già espropriato, che si parlava di una via larga, sontuosa ed unica, che partendo dal teatro Francese giungerebbe fino alla stazione di Orleans. Che non si diceva in fatto di meraviglie?

Ressencourt ascoltava l'amico con distrazione. (*Continua.*)

VARIETAS
Attualità-Scienza
Arte-Letteratura
Musica - Sport
Curiosità - ecc.
Rivista Mensile
* Illustrata
diretta da G. ARTURO TRAVERSI
Abbonamento: Per un anno L. 6.
Un fascicolo separato Cent. 50.
Dirigere alla Società Editrice Sonzogno

iermattina appunto gli operai attendevano al difficile lavoro di collocamento del cornicione: lavoro reso anche più difficile e pericoloso, perchè i tavolati delle impalcature sono resi sdrucciolevoli pel fracidume delle continue intemperie.

Pare appunto che nel momento, diremo così, critico del lavoro — quando le *gru* stavano sollevando l'enorme peso — una tavola o una trave si sia smossa sotto i piedi degli operai.

Il masso piombò spaventosamente con immenso fragore, rompendo cornicioni e impalcature, sulla via Napo Torriani, fortunatamente deserta.

Degli operai, parte riuscirono a ritirarsi in tempo dal punto del crollo, aggrappandosi alle tavole salde.

Due purtroppo precipitarono, dietro al masso, fra gli urli di disperata angoscia dei compagni.

Passato il primo attimo di terrore, gli operai scampati ed altri cittadini accorsero da ogni parte.

Corsero guardie di P. S. e pompieri, con lo stesso comandante Goldoni. Questi provvidero subito al trasporto del ferito più grave, in lettiga alla Guardia Medica di porta Venezia.

Ma durante il tragitto, l'infelice — un muratore sulla cinquantina, orrendamente sfracellato — spirava.

L'altro caduto veniva intanto trasportato ad un altro posto di soccorso.

Furono tosto sul posto l'in. Albertini dell'Ufficio Tecnico, il delegato capo municipale cav. Boffi, l'assessore Candiani reduce da un nuovo sopraluogo sul disastro di via Canonica, e un funzionario di P. S.

Altri particolari.

I nomi delle vittime.

Si è riusciti a constatare che il povero morto è il muratore Giuseppe Corbetta, da Carugate, di 50 anni.

Il ferito, trasportato, dopo le prime cure avute sul luogo dai pompieri, all'Ospedale Maggiore è certo Carlo Grassini, manovale, di 18 anni, da Limbiate.

Anche quest'ultimo, avendo riportato gravissime lesioni interne al costato, versa in condizioni estreme: è moribondo.

* * *

Ci siamo recati sul luogo.

La casa disgraziata è una ridente villetta, originariamente a due piani, abitata dai proprietari fratelli Brambilla, negozianti, con le rispettive famiglie.

I lavori di sopralzo — aggiunta di un terzo piano — ai quali si attendeva da tre mesi, erano affidati ai capimastri Romanoni e Sala.

Sospesi per una diecina di giorni, causa il maltempo, i lavori si erano ripresi lunedì.

Il masso che il Corbetta, il Grassini ed altri due operai stavano collocando iermattina pesava circa tre quintali.

Da una prima inchiesta del delegato municipale Mascheroni del VII mandamento, che interrogò gli operai superstiti, risulterebbe che i due disgraziati operai stavano facendo ruzzolare il masso — come si suole — coi cosidetti *curli:* il Corbetta dirigeva il lavoro. Pare che egli non avesse ben calcolata la spinta del masso, cosicchè questo sfuggì e precipitò dal ponte, traendo seco nella rovina di alcuni tavolati i due poveri lavoratori.

Il Corbetta andava a sbattere di colpo terribilmente sul selciato della via, fracassandosi il capo.

Il Grassini invece ebbe attutita alquanto la caduta dall'incontro di un ponte murario.

Le famiglie Brambilla al momento della sciagura si trovavano in casa. È facile immaginare lo spavento e lo scompiglio.

DUE DISGRAZIE

Una servente investita da una carrozzella e un muratore gravemente ferito.

Nel pomeriggio di ieri una giovane servente, certa Clerici Giuseppina di 14 anni, che abita in via Vannucci, 5, attraversando i lviale Lodovica, fu investita da una carrozzella a due ruote.

Nella caduta la ragazza riportava parecchie contusioni. I medici dell'Ospedale Maggiore, dove la Clerici venne accompagnata, la giudicarono guaribile entro una ventina di giorni.

Il proprietario del veicolo venne trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Pure all'Ospedale Maggiore, venne ieri alle quattro accompagnato il giovane muratore Lecchi Pietro, di anni 19, abitante in via San Siro, 12.

Il giovane operaio, mentre stava lavorando in una casa in costruzione in viale Magenta n. 22, restò ferito al capo da un secchio caduto dall'alto. Il disgraziato Lecchi versa in condizioni pericolose poichè gli si è sviluppata la commozione cerebrale.

I TEATRI

Notturno di Guelfo Civinini.

Guelfo Civinini ha fatto rappresentare l'altra sera all'Olympia cosa non degna del suo nome.

In *Notturno* è la bieca avventura di una donna perduta che su di un marciapiede romano, dopo di avere invitato senz'esito gli ultimi passanti, s'incontra, ancora in preda all'orrore per le minaccie del ganzo e mantenuto suo, in un alcoolizzato dal nomignolo di Gattacieca. Questi pure un tempo amoreggiò con la donna e la rese madre. Il ricordo del passato li riavvicina in quell'ora di orribile miseria fisica e morale: e il lungo discorso nostalgico ch'essi fanno stando seduti su di una panca alla gialla luce di un lampione, si chiude con la romantica preghiera di Gattacieca perchè Emma ritorni a vivere con lui. La donna rifiuta, ma il ganzo le è di nuovo sopra con pugni e calci per chiederle le tre lire che gli occorrono per i suoi vizi e allora ella consente non a finir la vita con Gattacieca, che pure ha cercato di farle riparo col suo corpo contro il bruto, ma a venderglisi per i pochi quattrini ch'egli ha raccolti mendicando. Non sono ancora le tre lire chieste dall'altro, ma forse basteranno per calmarlo...

Nessun'arte e nessuna abilità è in queste ripugnanti arditezze così ferocemente accozzate, e qua e là malamente traviate da uno spolvero romantico-gorkiano (un acquavitaio che parla per sentenze ricorda molto da vicino il vecchio dell'*Albergo dei poveri*). Brutto fatto di cronaca, troppo facile e neppure scelto bene fra i molti del marciapiede, tardi arrivato in tempi nei quali la moda stessa del realismo zoliano è consegnata agli archivi.

Interpretarono molto bene le parti loro la signorina Borelli (Emma) e gli attori Giovannini (Gattacieca) Picasso (mantenuto) Mariani (acquavitaio). Anche la signorina Ramon si fece notare nella sua particina di femmina girovaga. *r. s.*

PICCOLA CRONACA

L'ultima scoperta. — La scienza è riuscita a risolvere un altro meraviglioso problema. Quello della fotografia dei colori per mezzo della quale si ha la riproduzione della vita in tutta la sua smagliante verità. Il noto fotografo *G. B. Ganzini*, Via Dante, 12, si è specialmente sperimentato nel nuovo processo e, mercè pazienti prove ed alcune modificazioni consigliategli dalla pratica, riesce ad ottenere sorprendenti risultati dalla fotografia di persone della quale mostra nel suo studio parecchi splendidi esemplari. Abbiamo ammirate queste prove che danno veramente l'impressione dell'immagine viva tanto perfetta è resa la rassomiglianza dalla riproduzione dei colori, di un'esattezza davero meravigliosa sin nelle più leggiere sfumature, a cui il Ganzini sa aggiungere l'ausilio della sapiente illuminazione. Con tali risultati, la fotografia dei colori entra decisamente nel campo pratico. Infatti, il fotografo Ganzini si mette già a disposizione della sua clientela sicuro dell'esito perfetto, e nel suo studio tutto è pronto per l'esecuzione, a chiunque lo desideri, della nuova meraviglia. Degli splendidi risultati va data lode anche alla ditta *Mario Ganzini*, Via Solferino, 25, presso la quale è in vendita tutto il materiale, lastre e bagni, per la fotografia dei colori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano leva ore 7.1, tram. 5.12 — Roma leva 6.41, tram. 5.7 — Palermo leva 6.30 tram. 5.10

Luna. — Età giorni 23, leva a mezzanotte.

Il ciclone sull'Irlanda.

Ieri mattina il centro ciclonico si trovava sull'Irlanda con 741 mill., invaderà quindi l'Inghilterra e fors'anche la Francia, prolungando sull'Italia la sua malefica influenza, aggravata da una depressione tirrenica di 752 mill. sul golfo di Genova.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al Sud, poco variata altrove; massima di 762 in Sicilia, minima di 752 sull'alto Tirreno.

Venti orientali e sciroccali al nord, di libeccio al Sud; Tirreno agitato.

Ieri cielo vario al Sud, nuvoloso con pioggie altrove.

Tendenza ancora nuvoloso con pioggie e nebbie sull'alta e media Italia, vario al Sud e Sicilia.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

28 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0.° media 742.3.
Temperatura centigrada media + 12°.9 — massima + 16.4 — minima + 11.0.
Umidità relativa media 91 %.
Venti dominanti: Vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 19.6.

LE ACCUSE CONTRO IL COMITATO dello sciopero d'Argenta

Una difesa dell'on. Agnini.

Ci telefonano da Bologna, 29. (B.):

L'on. Agnini, di passaggio oggi a Bologna, parlando delle accuse lanciate contro il Comitato dirigente il movimento durante lo sciopero di Argenta, e specialmente per quanto riguarda il rendiconto finanziario, ebbe a dichiarare che egli è convinto che nessuna malversazione è stata commessa dai membri del Comitato, ritenendoli tutti persone onestissime. Egli conviene che il resoconto, così come è fatto, può prestarsi alla critica e deplora che i revisori, che lo esaminarono non abbiano fatto un lavoro più completo ed esauriente come potevano e dovevano fare dando maggiori dilucidazioni, dopo di avere chiesto delle spiegazioni agli interessati.

In ordine alle spese, egli disse che nelle quattordicimila lire vi sono certamente comprese *delle spese di giro*, delle quali si troveranno in entrata le somme corrispondenti, così da ridurre di parecchio le cifre delle spese. In ogni modo l'on. Agnini riconosce che le spese furono rilevanti, ma afferma che la maggior parte furono deliberate dalle assemblee e che tutte, almeno fino alla chiusura dello sciopero, fino a quando egli presiedette lo sciopero, trovano la loro giustificazione nelle pezze di appoggio allegate al resoconto.

Continuando la conversazione cogli amici, l'on. Agnini si mostrò spiacentissimo del contegno tenuto in proposito dall'*Avanti!*, ed ho potuto afferrare al volo questa frase:

«Io sono contro i sindacalisti il cui metodo considero dannoso al proletariato, ma non ammetto che per combatterli si alteri la verità.»

ULTIMA ORA

LA TRISTE CRONACA delle inondazioni.

Le continue minacce dell'Adda nel Lodigiano.

Un irrisorio sussidio del Governo

Ci telefonano da Lodi, 29 sera. (G.):

L'Adda si mantiene sempre minacciosa ed in alcuni punti gli argini sono assai pericolanti. Millecinquecento persone del Comune di San Rosso al porto vengono poco a poco trasportate al sicuro e fatte rifugiare sulle alture. Guardamiglio, Senna, Casella Landi sono completamente allagati. Ospedaletto e Corno Giovanni sono gravemente minacciati. Sui luoghi maggiormente esposti stazionano la truppa, gli ingegneri del genio civile, quattro delegati di P. S. e gran numero di contadini.

Il Governo ha inviato alla nostra sottoprefettura lire tremila da distribuire ai maggiormente colpiti. Tale sussidio è da tutti giudicato irrisorio. Dalle zone inondate giungono notizie sempre più gravi e dolorose.

A PIACENZA l'acqua comincia a ritirarsi.

I danni arrecati dall'inondazione sono gravissimi.

Ci telefonano da Piacenza, 29 sera. (M.):

L'acqua dei paesi inondati decresce in modo soddisfacente, e man mano che la piena si ritira si manifestano i danni immensi, irreparabili causati a tante migliaia di famiglie.

In moltissime cantine l'acqua ha rovinato tutto, mandando a male quantità immense di vino in fermentazione; è impossibile tenere calcolo di tutte le masserizie, della mobilia, e degli indumenti di tanta povera gente che le acque minacciose e torbide del Po hanno trasportato verso la bassa, o rovinate. Parecchie sono le case che minacciano di crollare o che sono divenute inabitabili.

Centinaia di famiglie si trovano nella più squallida miseria ed invocano urgentemente ogni sorta di soccorso.

Molti generosi cittadini hanno iniziata l'opera loro benefica per venire in aiuto ai danneggiati e si spera che tutta la cittadinanza risponda all'appello, onde alleviare tanta sventura.

In serata si riuniranno in municipio i maggiorenti della città per la definitiva costituzione del Comitato di soccorso, che studierà con amorosa sollecitudine i mezzi più atti perchè gli infelici danneggiati siano aiutati dalla pietà pubblica.

In molti paesi del Piacentino l'alluvione ha arrecato danni immensi. Nella vicina Roncaglie, nella stalla di certo Dosi sono annegati oltre cinquanta capi di bestiame causa l'improvvisa e impreveduta rottura di un argine che non ha lasciato tempo ai terrazzani di liberare il bestiame incatenato nelle stalle.

Intanto la pioggia continua uggiosa e non accenna a smettere, rendendo ancora più triste la condizione di tanti infelici colpiti dalla immane sventura.

L'Adige decresce ma il Po aumenta.

Ci telegrafano da Rovigo, 29 sera. (F.):

La piena dell'Adige decresce regolarmente. Stamane alle 6 l'idrometro di Boara segnava m. 1.90 sopra la guardia. Il Po invece continua ad aumentare e stamane alle 6 all'idrometro di Polesella segnava m. 2.40 sopra la guardia. La scorsa notte fu attivato un terzo presidio di guardia. Nulla di notevole nella piena del Tartaro. Il Canalbianco aumenta lentamente, ma finora non desta preoccupazioni.

UN PONTE ABBATTUTO fra Terrazzo e Merlara.

Ci telegrafano da Verona, 29 sera. (R.):

A Legnago stanotte fra Terrazzo e Merlara ruppe il canale Fratta abbattendo il ponte ed allagando i campi per larga estensione.

DUE CARABINIERI a stento salvati dalla furia delle acque a Ponte San Nicolò.

Ci telegrafano da Padova, 29 sera. B.):

Durante la giornata d'ieri molti salvataggi furono operati nel Comune di Ponte San Nicolò in provincia di Padova. Dalle abitazioni bloccate dall'acqua, furono estratti a grande stento il brigadiere Graziano Capozze ed il carabiniere Natale Castiroli.

Notizie tranquillanti da Padova.

Ci telegrafano da Padova, 29 sera. (B.):

Le notizie d'oggi sono più tranquillanti. Splende il sole. A ponte San Nicolò si lavora febbrilmente per l'interclusione della rotta; si inviano torce, sacchi e corde e si spera stanotte di arrestare la corrente. A Vigonza si trovano trecento persone prive di tutto. L'on. Ottavi telegrafò al Governo invocando soccorsi.

Il Brenta e il Bacchiglione sono decresciuti e ritiransi lentamente le acque che avevano invaso le contrade della città. Nel suburbio, in qualche punto, si è ripresa la circolazione. L'on. Alessio inviò una interrogazione al Ministero reclamando che si mantengano le promesse della sistemazione dei nostri fiumi, necessaria a preservare Padova dalle periodiche inondazioni. Telegrafò vibratamente a Giolitti ed a Lacava anche la Deputazione provinciale. La Camera di Commercio, radunatasi oggi, su proposta del deputato Camerini, deliberò di promuovere un'azione concorde di tutti gli enti di città e provincia per indurre il Governo a risolvere la gravissima questione idraulica. La rotta di Cattaio è quasi chiusa: l'inondazione di Rivella è limitata; quella di Santa Catterina è invincibile.

Gravissimi danni dell'alluvione a Maretino.

Un morto ed un ferito.

Ci telegrafano da Trapani, 29 sera. (R.):

L'alluvione a Maretino (Trapani) distrusse otto casette, ne allagò 27 e ne interrò 13 seppellendo mobili, masserizie e oggetti d'uso. Due strade rimasero interrate per un metro. Le stradelle del faro e del semaforo sono seriamente danneggiate. Lo scalo vecchio è coperto. Il traffico delle barche da pesca è paralizzato. Le campagne in massima parte sono distrutte e lo strato produttivo della campagna alta fu totalmente asportato. La campagna bassa fu coperta di un forte strato alluvionale.

Purtroppo si deve deplorare un morto ed un ferito. Le truppe e il genio civile si trovano sul luogo del disastro per le sgombero delle macerie.

La catastrofe del terremoto IN CALABRIA

LA «UMBERTO I» ha sbarcate in Calabria quindici tonnellate di viveri.

Ci telegr. da Gerace Marina, 29 sera (O.):

Delle 15 tonnellate di viveri sbarcate dalla nave *Urberto I* e depositate nel magazzino della caserma dei carabinieri, 3 sono state inviate a Brancaleone e Ferruzzano, 3 a Bagnara, 6 quintali a Santo Ilario e 6 a Gerace Superiore. Il sindaco di Canoso ha informato di non aver bisogno di viveri e di tende. Ha richiesto però l'invio di un ingegnere per demolire qualche casa pericolante. Stamane il sottoprefetto col delegato Pilato ed il tenente dei carabinieri sono partiti per Ferruzzano.

L'ammirevole opera dei cantonieri provinciali a Bruzzano.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 29, sera. (*Ruffo*):

L'opera prestata dai cantonieri provinciali a Bruzzano è veramente notevole. Quei bravi operai hanno operato prodigi. Il generale Di Giorgio stamane telegrafò al presidente della deputazione provinciale cavalier Reitano, congratulandosi con lui e pregandolo di permettere che restino ancora sul posto. Al cav. Reitano mandò anche congratulazioni per telegrafo il ministro Lacava.

FERRARA DÀ DUEMILA LIRE

Ci telegrafano da Ferrara, 29, sera. (V.):

La nostra Giunta comunale deliberò l'invio di duemila lire come soccorso alla Calabria in nome della città di Ferraa.

SALERNO MANDA UNA PRIMA OFFERTA di mille lire.

Ci telegrafano da Salerno, 29, sera. (P.):

La nostra Deputazione provinciale ha votato lire mille per i danneggiati dal terremoto in Calabria, riserbandosi di presentare al Consiglio ulteriori provvedimenti. Autorevoli cittadini si sono costituiti in Comitato per raccogliere le offerte della cittadinanza ed organizzare passeggiate di beneficenza.

Con una cerimonia ad Ajello il Comitato milanese chiude le inaugurazioni.

Ci telegrafano da Amantea, 29, sera. (S.):

Il Comitato milanese «*Pro Calabria*» chiuse l'inaugurazione delle proprie costruzioni con una cerimonia ad Ajello. Il commendator Pressi, rappresentante del sindaco di Milano e del Comitato, portò il saluto della cittadinanza milanese. Gli rispose il sindaco Solimena.

La popolazione ha vivamente acclamato a Milano benefica e provvida.

I PREPARATIVI pel processo Nasi-Lombardo

L'assetto dell'aula e delle tribune — I giornalisti, gli imputati, i commissari della Camera.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Tutto è già stato disposto nell'aula di Palazzo Madama dove troverà il suo epilogo il processo Nasi. Il questore don Fabrizio Colonna e il comm. Giordano hanno preso gli ultimi accordi col presidente on. Canonico, per l'assetto definitivo dell'aula e delle tribune, che possono dirsi ultimate.

Costituiva una difficoltà collocare i giornalisti in luogo decente tale da poter permettere di adempiere coscienziosamente al loro compito. Scartata l'idea di collocare dei tavoli per la stampa nell'aula, sono stati riservati ai giornali alcune tribune. Il sindaco del nostro sindacato dei corrispondenti cav. Enrico Rossi ha fatto veri miracoli ed è tutto merito suo se i posti dapprima limitati alla stampa a quaranta sono poi arrivati a ottantaquattro. I giornalisti occuperanno l'antica tribuna della stampa e quella vicina dei ministeri. Una delle due tribune è riservata ai giornali di Roma e a tre corrispondenti di giornali e a questa tribuna prenderanno posto anche i rappresentanti della *Stefani* e dell'*Agenzia italiana*. Nella tribuna attigua sono stati assegnati ai giornalisti quaranta posti in proporzione di uno per ogni giornale. Altri venti posti sono riservati ai corrispondenti esteri e ai direttori di giornali. I giornalisti avranno poi due tessere, una impersonale rilasciata al giornale della quale usufruirà il resocontista, l'altra personale rilasciata alla persona designata a sostituire in caso di bisogno il resocontista.

In una saletta attigua alla tribuna saranno a disposizione dei giornalisti cinque fattorini telegrafici con bicicletta. Ai fattorini privati dei giornali e dei corrispondenti saranno dati dei lasciapassare per potersi avvicinare alla tribuna. Questo per quanto riguarda la stampa. Al primo ordine vi saranno tre altre tribune: una per i senatori di trenta posti, una per gli invitati per cinquantacinque posti, e una con sei posti a disposizione della presidenza. Inoltre alla pari di queste tribune nei palchettoni laterali al seggio presidenziale vi saranno tre tribune: una di trentadue posti per i deputati e gli ex-deputati; la seconda con sedici posti per il corpo diplomatico; l'ultima con sedici posti per la casa reale.

Al secondo ordine vi sarà la solita tribuna pubblica con venticinque posti e le due tribune per gli invitati una con cinquanta e una con settanta posti.

Nell'aula il presidente dell'Alta Corte occuperà il solito scanno avendo a destra i tre commissari della Camera on. Pansini, Mariotti e Pozzi e alla sinistra i due cancellieri Pozzi e Fontana. In luogo dell'attuale banco dei ministri saranno collocati due tavoli ciascuno con cinque posti per i dieci difensori di Nasi e poco più innanzi saranno collocati due altri tavolini più piccoli per la difesa del Lombardo.

A sinistra nell'emiciclo vi saranno due piccoli tavoli, uno a fianco dell'altro ad una certa distanza. A quello più prossimo al banco presidenziale siederà il Nasi all'altro il comm. Lombardo. Di fronte a questi tavoli, nell'emiciclo vi sarà una piccola pedana con una sedia isolata per i testi.

Nasi verrà tradotto a Palazzo Madama

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Contrariamente ai desideri della famiglia Nasi, il presidente dell'Alta Corte ha deliberato di far tradurre a Palazzo Madama nella camera già preparata al secondo piano l'arrestato, ove rimarrà fino al termine del processo. Il Lombardo, avendo anche i medici militari riconosciuto lo stato allarmante della sua salute, ottenne dal presidente il permesso di rimanere nel suo villino ai Parioli e di venire ogni giorno, accompagnato, alle udienze dell'Alta Corte. L'ordinanza del presidente sarà emessa domenica o lunedì e in quegli stessi giorni il Nasi sarà tradotto a Palazzo Madama.

ECHI DEL DISASTRO della «Principessa Jolanda»

I cinque milioni di assicurazione.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Non è stata ancora risolta la questione sorta tra l'«Alleanza», Società di assicurazione di Genova e il Lloyd italiano relativamente al pagamento dei cinque milioni, somma per cui era stato assicurata contro i rischi del varo il piroscafo *Principessa Jolanda*. L'«Alleanza» si era riassicurata presso potenti Compagnie di assicurazione estere ed il rifiuto che oppone al pagamento dei cinque milioni assicurati sembra derivi dalle opposizioni che ha trovato a sua volta presso le compagnie riassicuratrici, le quali rilevano che il varo fu felicemente compiuto, mentre la sommersione e la conseguente perdita del piroscafo avvenne per cause affatto indipendenti dal varo.

La piccola Monica restituita al re di Sassonia

Il viaggio in automobile.

Ci telegrafano da Firenze, 29 sera. (P.):

Stamane alle ore 8 una vettura pubblica si recò alla villa Beatrice. Nella vetura salirono l'avvocato Mattaroli, la principessina Monica, la bonne Gherka Farthuber di Monaco, il professor Toselli e la ex-contessa di Montignoso. Si credette ad una gita a Firenze. Invece, giunti presso la villa di Boscobello presso San Domenico in località appartata, montarono in un'automobile che li attendeva prendendo la via per Bologna.

I coniugi Toselli accompagnano la principessina al confine, oltre Ala, passando per Bologna, Verona, Ala, Trento e fermandosi o a Praga o a Monaco, ove incontreranno i messaggeri del re di Sassonia ai quali consegneranno la bimba.

La principessina Monica ieri sera giuocando in giardino vide la signora Monti proprietaria del villino e le corse incontro dicendole: «Signora Beatrice, domattina parto. Mi dia tanti baci» e le regalò una bellissima sua fotografia.

Furono spediti direttamente a Dresda molti bagagli. La partenza venne tenuta segreta per impedire le noie dei giornalisti.

Questo solo — circa le condizioni della restituzione — si sa di certo: che il re di Sassonia continuerà a pagare alla ex-moglie l'appannaggio vita sua natural durante.

La curiorità a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 29 sera. (B.):

Nelle prime ore del pomeriggio si sparse la voce che i coniugi Toselli sarebbero arrivati a Bologna unitamente alla principessina Monica. Si affermava che i signori Toselli si sarebbero incontrati coi mandatari del re di Sassonia e avrebbero consegnata loro la piccina. La notizia della venuta dei Toselli venne telegrafata a Bologna da un giornale di Roma e per tutta la giornata fu un andare e venire da un albergo all'altro per rintracciarli, ma finora dei coniugi Toselli non si hanno nuove.

LE NOTIZIE DA BERLINO.

Ci telegrafano da Berlino, 29 sera. (V.):

Si assicura imminente la consegna della principessina Pia Monica agli incaricati del re di Sassonia. Forse la consegna avverrà entro la giornata.

L'agonia dell'ex-granduca di Toscana.

La signora Toselli non potrà baciare per l'ultima volta il padre.

Ci telegrafano da Vienna, 29 sera. (W.):

Si ha da Salisburgo: L'ex granduca di Toscana ha perfetta coscienza del suo stato gravissimo. Egli prese commiato in modo commovente dalla moglie e dai tre figli rimastigli.

Si prevede una agonia lunghissima perchè il granduca ha un organismo robusto.

Qualora la signora Toselli venisse a Salisburgo, non le si permetterà di accostarsi al letto del morente.

La principessa Alice di Toscana Hohenzollern non può venire essendo incinta.

LA BANDIERA DEI BERSAGLIERI al destroyer «Bersagliere».

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

La bandiera di combattimento che i bersaglieri e gli ex-bersaglieri in servizio e in congedo hanno ottenuto di poter offrire al cacciatorpediniere *Bersagliere*, sarà consegnata alla nave a Livorno nella prossima ricorrenza della festa di San Martino. La bandiera è rinchiusa in un artistico cofano ricoperto con cuoio lavorato, sostenuto da due rostri di noce massiccia. Sullo sportello del cofano un bassorilievo in bronzo dorato rappresenta una carica di bersaglieri. Sulla base del cofano vi è la scritta: «I bersaglieri al *Bersagliere*».

Alla cerimonia assisteranno oltre ai membri del Comitato esecutivo ed il terzo reggimento bersaglieri di sede a Livorno, i rappresentanti dei dodici reggimenti di bersaglieri scelti dal ministro della Guerra e degli ex-bersaglieri, componenti il Comitato d'onore.

Nel giorno della cerimonia sarà spedito da Livorno e direttamente dalla nave una cartolina commemorativa a tutti gli ufficiali sottoscrittori per l'offerta della bandiera.

UNA MADRE DI SETTE BAMBINI che uccide l'amante del marito a pugnalate.

Ci telegrafano da Cosenza, 29 sera. (A. S.):

Certa Vittoria De Leonardis, moglie dell'impiegato del registro di Gerace, Francesco Abruzzini, padre di sette figli, sospettava che il marito fosse in intima relazione colla maestra elementare Teresa Grassini da Torino.

Questa da poco tempo abitava una casa rimpetto a quella dei coniugi. La moglie protestò ripetutamente; si deplorarono parecchie clamorose scene di gelosia, e purtroppo l'epilogo fu sanguinoso.

La De Leonardis stanca di soffrire, armatasi di un pugnale assalì la Grassini e la colpì ripetutamente.

La disgraziata maestra è morta e l'omicida venne tratta in arresto.

Il popolino è rimasto vivamente impressionato, ma il botteghino del lotto ha triplicati gli incassi.

Lo sciopero degli scaricatori di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 29 sera. (P.):

L'on. Chiesa e la Presidenza della nostra Camera di Commercio di Carrara hanno fatto pratiche vivissime presso il Governo e la Amministrazione delle ferrovie dello Stato perchè venga sistemato lo sciopero degli scaricatori di marmo a Livorno.

Tutta la nostra industria del marmo come quella della Versilia, Lunigiana, e Nord Carrara in Val di Serchio risente un danno gravissimo da questo sciopero che aumenta il disagio già prima creato dalla continua e cronica mancanza di vagoni.

L'agitazione dei tipografi di Lucca

Ci telegrafano da Lucca, 29 sera. (P.):

La classe degli operai tipografi ed affini ha pubblicato un memoriale diretto ai proprietari, in cui dimostrato che il salario non corrisponde alle esigenze della vita economica presente, si richiede un aumento, classificando i tipografi a seconda della capacità in 5 categorie ed i macchinisti in tre.

Questa tariffa a detta del memoriale dovrebbe andar in vigore col Gennaio 1908, con un orario unico di 9 ore di lavoro, tranne 15 minuti per la colazione.

I tipografi concludono affermando che non ottenendo quanto chiedono saranno costretti a prendere serii provvedimenti.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Le malattie e la mortalità sono assai più frequenti nei bambini nutriti artificialmente che non in quelli nutriti al seno, a meno che non si trascuri di unire al latte la **KUFEKE farina per bambini** raccomandata come alimento sovrano dalle primarie autorità mediche dell'Italia e dell'estero.

La **KUFEKE** è ricchissima di sostanze nutritive, essa è facilmente digeribile, mantiene i bambini forti e resistenti, impedisce e guarisce le malattie del tubo gastro-intestinale, le diarree, l'enterite, la colerina, ecc.

«**Il Poppante**» opuscolo interessante per ogni madre viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale, Milano, Via Pietro Calvi 3.

Presso la LIBRERIA
G. B. PARAVIA & C.
Galleria De Cristoforis, 49-53
potete trovare tutti i
LIBRI DI TESTO occorrenti
PER LE SCUOLE
frequentate dai vostri figliuoli.

Istituto di cura e clinica
Malattie Pelle e Segrete
Metodi moderni di terapia fisica. Cure mediche, chirurgiche. *Telef. 9094 - Milano.*
Dirett. Prof. Dott. **Daccò**, Doc. d'Università
Visite: **Via Commenda, 17**, (ore 9-10: 14-16)

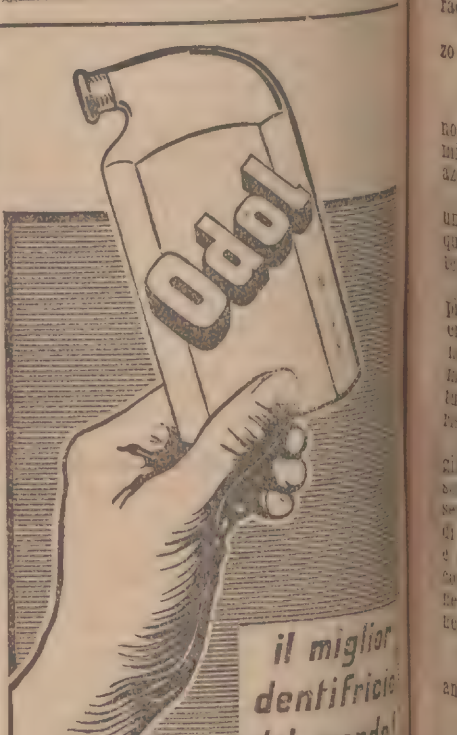
FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N.° 10
D.r Montegnacco, Bagozzi e Arcari. — Visite nell'Istituto.

LODEN DAL BRUN
BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI
RAGLAN - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS
BERRETTI - MAGLIE - COPERTE - ECC.
FORNITORE R. ESERCITO DI TERRA E DI MARE - RR. CC. - RR. GG. DI FINANZA
MUNICIPI E COLLEGI - CAMPIONI
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA - SCRIVERE: LODEN DAL BRUN - SCHIO.

TERRENI nel Comune di Milano, fuori di Porta Venezia nelle adiacenze di Corso Buenos Ayres, per la costruzione di Case Civili, Villette e Stabilimenti industriali.
Piccoli lotti in Via Cappuccini e Vivaio, vicinissimi al Corso Venezia. Diverse Case sul Corso Venezia Dirigersi F. e P. Ingegnoli e Soci, Corso Buenos Ayres 54, Milano, Telefono 224.

LA SCAVULINE
Purgativo-lassativo,
in confetti
Senza sapore,
Senza odore.
Il rimedio
Contro la Stitichezza
Che dà la guarigione.
Si vende in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.
L. 2 la scatola per numerose purghe.

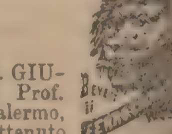


La Meravigliosa Scoperta
del **TRIKOL**
del **Dottor Wedenissow**
rappresenta una vittoria della scienza poichè è l'unico rimedio al mondo garantito innocuo alla salute
Come cura per uso Interno
contro la caduta dei capelli
ed il loro precoce incanutimento
Chiedere il libro illustrativo che si spedisce **gratis** dietro semplice biglietto da visita. — **Farmacia Internazionale M. MESSA** - Como
Sede Principale degli Stabilimenti del Dott. Wedenissow, **Milano**, *corso Crist. Colombo*; **Parigi**, *Rue St. Lazare, 103-105*; **London** W. *Wardour Street 97* e presso i grossisti: **Inselvini Besana Rosa & Co.; A. Manzoni & C. Perelli Paradisi Gei & Co.** — MILANO — **A. Moscatelli, GENOVA.** — **Schiapparelli, TORINO.** — La scatola di 36 capsule L. ... L. 0.30 in più se per posta.

Stufe a fuoco continuo
AMERICANE - IRLANDESI - "AUTOMA"
presso
H. WÜLFING
Via Monte Napoleone, 26
ESTESISSIMO ASSORTIMENTO

Malattie STOMACO - INTESTINI
Dott. F. Melocchi Medico direttore ...
RAMIOLA
riceve per visite tutti i Venerdì ...
15-18 Hotel Marino.

FERRO-CHINA-BISLERI
È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Volete la Salute?



Il Chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei «casi di clorosi oligoemie e ... «nella cachessia palustre.»

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «**Sorgente Angelica**»
F. Bisleri & C. - Milano.

Nizza
1.° Ordine. - Aperto tutto l'anno. — Dirimpetto la Stazione. — Appartamenti con bagni
Riscaldamento ad acqua calda.
H. Morlock. Propr.
Hôtel Terminus

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle ...
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 ... a Risparmio **al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio** al 3 1/4 0/0.

FERNET-VITTONE
della *Società Ital. Distillerie Liquori - Milano*
PRODOTTO RACCOMANDATO

MONTE DI PIETÀ IN MILANO
GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, documenti e preziosi — **uno dei più importanti e più recenti d'Europa** — dotate delle più serie garanzie di **sicurezza** e di ogni comodità per la Clientela.

		Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1ª	cm. 11×20×50	L. 18,—	L. 12,—	L. 8,—
» 2ª	» 14×30×50	» 30,—	» 18,—	» 12,—
» 3ª	» 30×40×50	» 60,—	» 40,—	» 25,—
» 4ª	» 60×40×50	» 80,—	» 50,—	» —,—

AVVERTENZA IMPORTANTE
Servizio gratuito
di pagamento delle cedole e di incasso degli estratti ...
SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati e di valori dichiarati in polizza nominativa (L. 0.30 per mille).
DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 3/4 deposito libero — 3 1/4 deposito vincolato ad anno).

L'ultimo brigante di Pio IX e di Francesco II

I primi anni a Frontone - Ordinanza del generale Lamoricière a Castelfidardo - Il ritorno in famiglia e i primi omicidi - Il comando di una banda di settecento uomini.

Gli uomini illustri qualche volta ripugnano dalla dimestichezza con gli ignoti. L'ultimo capo-brigante di Francesco II e di Pio IX che a modo suo si crede in perfetto diritto di celebrità, è appunto un di quelli che non accordano volontieri l'onore di un colloquio.

Per questo mi dovetti rassegnare a lasciare scorrere otto giorni di convivenza con lui, quasi... di connivenza nel manicomio criminale di Aversa, perchè il degno uomo si decidesse a farmi il terribile e suggestivo racconto della propria vita.

Vita che è tutto uno spaventevole romanzo di ferocia; ma romanzo che è stato realtà.

***

Quando mi parve giunto il momento buono, quando cioè fui decisamente persuaso che mi ero guadagnata e meritata la sua fiducia, azzardai, senza parere, la prima domanda:

— Dunque, il mio Birleffi, dopo quasi un mezzo secolo di galera, voi siete ancora qui, sano e forte come una quercia che non teme nemmeno la violenza del fulmine.

Il brigante che è anche colto parve compiacersi di quel mio complimento alla sua energia tuttora giovanile, e sorridendo beato, con fierezza orgogliosa protese verso di me le sue braccia erculee; mi si mostrò tutto con il petto ampio e formidabile, e rispose:

— Sì, sto bene; sto magnificamente. Ho già varcato da qualche anno la settantina e sono certo di toccare i cento. E di queste sere; — il sole tramontava dietro il muro di cinta, lasciando che le ombre scendessero e rendessero quasi più tragici e squallidi i cortili della triste casa; — di queste sere ne ho viste tante. Mi hanno ammanettato nel 1865...

— Perchè? interruppi io.

— Ma è tanto lunga la mia storia... Vi annoiereste a sentirla tutta.

— Oh no; tutt'altro.

— Allora;... allora eccola qui. Tanto e tanto non ci ho sonno; ho piuttosto voglia di respirare ancora una boccata d'aria.

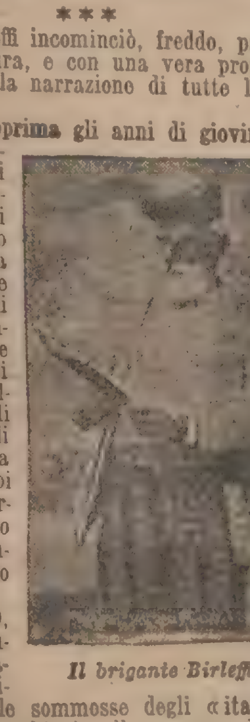
Ci sedemmo gomito a gomito su un mucchio di macerie.

Il direttore del manicomio, professor Saporito, ci si mise poi accanto, quasi stupito che il brigante si sentisse in vena di confessioni spontanee; confessioni non provocate da uno dei suoi accessi deliranti.

***

Ed il Birleffi incominciò, freddo, pacato, con voce sicura, e con una vera proprietà di vocaboli, la narrazione di tutte le sue avventure.

Furono dapprima gli anni di giovinezza, a Frontone, in quel di Perugia; anni torbidi di duro lavoro della terra spesse volte matrigna; di cavalcate furiose per le vallate; di risse e di balorde sotto gli occhi vigili della polizia pontificia. Poi venne l'arruolamento sotto le bandiere di Pio nono.



Il brigante Birleffi.

— Nel '60, a Roma, mentre circolavano le prime voci delle sommosse degli «italiani» noi si restava chiusi nelle caserme. Ma bisognava pure svegliarsi da quel letargo. Un giorno, il generale Lamoricière mi nominò sua ordinanza, e poche ore dopo prendevamo la strada fuori dalla città santa. A tappe forzate si arrivò a Castelfidardo, ove vi fu la adunata di tutte le truppe di Pio IX, ma quasi subito che le cose si mettevano male. Contro gli «italiani» che ci stavano di fronte sommavano a cinquantamila, noi non arrivavamo nemmeno alla metà. Perciò dopo sei ore di fuoco dovemmo ritirarci su Loreto. Il generale, al quale mi ero messo di fianco, piangeva. Io non so che cosa avesse, ma è certo che potendolo, avrei dato l'ordine di interrompere la ritirata e di ricominciare il fuoco.

«Invece venne trattata la resa, e così, dopo aver sfilato con la cavalleria in testa fra due file di italiani, ci arrivò il comando di gettar tutto, armi, bagaglio e cavalli. Mi pare, come fosse adesso, che un giovanotto biondo afferrò per le briglie il mio cavallo e mi urlò di scendere di sella. Io ubbidii macchinalmente, quando vidi che nessuno dei miei compagni osava di resistere. Ma mi dispiacque di dover cedere in quel modo ad un ragazzo che mi sarei messo in tasca.

— Egli era un soldato d'Italia.

— E chi dice di no? V'era anzi taluno che affermava di essere un nostro fratello; ma il papa? Ci avrebbe mandati a batterci, se non avesse avuto le sue buone ragioni? Ma su questo, si comprende, non possiamo trovarci d'accordo, e quindi non parliamone più. Il fatto è, intanto, che gli italiani ci fecero camminare a tappe lunghissime sino a Siena. Colà prendemmo la ferrovia sino a Livorno, ed in questa città dovemmo lasciarci imbarcare per Genova. Qui, finalmente, dopo giorni eterni di noia passati in una fortezza, venimmo lasciati liberi di arruolarci sotto le bandiere dei vincitori, o di tornare a casa nostra, od a Roma con il «papaccio» come gridò l'ufficiale che ci diede la graziosa comunicazione.

«Quanto a me, non mi premeva nè una cosa, nè l'altra. Richiesi, ad ogni buon conto il foglio di via per Bologna, e là mi decisi di andare a dare un'occhiatina alle mie terre a Frontone. Arrivatovi, sempre a piedi, venni ricevuto piangendo da mia sorella.

«Sai? essa mi disse; il nostro confinante ci ha rubato un po' del nostro campo. Ha portato innanzi, sulla nostra proprietà, i termini di confine.

«Sentito ciò, capii subito quello che dovevo fare e cominciai a rimproverare mia sorella delle sue lagrime.

Un gruppo di ladri e di omicidiari.

«Diamine! In casi di tal genere la soluzione è unica e non la si trova nel pianto. Mi recai dunque, la sera, in casa del confinante e dopo i convenevoli d'uso venni subito al fatto.

«Io gli feci presente il male ch'egli aveva fatto, e non dimenticai di insistere sul punto ch'egli era stato ingenuo credendo che al mio ritorno sarei stato zitto.

«Ma lui; lui si impuntò; urlò forte perchè era in casa sua; ed osò dirmi che i termini erano sempre stati a quel posto e che non lo seccassi più oltre.

«Livido di rabbia mi avviai allora verso il mio podere; tornai a constatare la violazione dei miei diritti, e mi decisi a fare il colpo.

«E ho pensato: ne ho visti morire tanti e Castelfidardo, che ne posso bene ammazzare uno anch'io »

Queste parole testuali caddero lente dal suo labbro; come una verità di vangelo. Ed esse erano dette quietamente; senza turbamento, senza ira; senza rimorsi.

Esse che erano tutta una rivelazione sanguigna; la più spaventevole dichiarazione di brutalità, venivan fuori senza che la voce tradisse il minimo tremito interno; così come un altro uomo vi comunica di aver fatto un buono e comodo affare. Non io solo; nuovo o quasi a questo genere di insospettata ferocia; ma anche il direttore ne rimase colpito.

Il dramma di quella vita si annunciava bene.

— Attesi dunque il mattino — continuò il Birleffi — un mattino nebbioso e piovoso di novembre; un mattino di domenica e preparai il «trombone» che tenevo in casa per gli spari di gioia nei giorni di sagra. Lo caricai a mitraglia; mi misi alla cintola anche due pistole armate, ed un pugnaletto che mi era stato regalato dal mio generale, il Lamoricière; mi avvoltolai nel mantello, e scesi nella piazza del paese. Dopo un'oretta di attesa, il mio uomo comparve per recarsi alla chiesa. Io lo chiamai e intrapresi a dire:

«— Mi vuoi dunque restituire il mio terreno? E uno...

«— No, egli mi rispose; perchè esso è sempre stato mio.

«— Mi vuoi rimettere a posto i termini di confine? tornai a chiedere. E due...

«— No; insistette quell'altro.

«— Bada; soggiunsi io, che al numero tre, «il sorcio crepa». Ti rifaccio perciò la domanda. Pensaci su.

«— Non seccarmi ancora, che è inutile.

«Aveva appena pronunciate queste parole che io m'ero liberato dal mantello, e giù una scarica che lo atterrò con il corpo squarciato. Ma tutto non finì qui. Un signore che io non conoscevo, attratto dal fragore dello sparo, attraversò la piazza di corsa, e si diresse verso di me, gridando all'assassino.

«Io, per fargli capire che si metteva in un brutto impiccio, quando mi fu vicino, gli piantai gli occhi duramente in fronte, mentre con una mano avevo impugnata una pistola.

«Ad onta di ciò, lo sconosciuto non volle capire ragione. Protese le braccia per afferrarmi ed io allora con un colpo di pistola gli portai via una metà del viso. Gli altri che avevano pure visto, ciò che io avevo fatto, compreso le guardie nazionali che erano tutte miei parenti, capendo che non scherzavo e che per prendermi avrebbero dovuto fare prima i conti con le mie armi da fuoco e col il mio pugnale, non si mossero. Io potei quindi rimettermi ad armacollo il «trombone»; ricaricare e rimettere alla cintola la pistola; riprendere il mantello che m'era caduto ed avviarmi, fuori da Frontone, verso Roma.»

Il racconto era stato fatto pianamente come le prime narrazioni di fanciullezza; soltanto il gesto era diventato più aspro; e gli occhi si erano fatti scintillanti di una terribile luce.

***

— E poi? chiesi ancora avvinto da non so quale strano e orribile fascino.

— In seguito, mi son fatto brigante. Giunto a Roma, dove ora state voi, almeno secondo quanto mi è stato assicurato, trovai buona accoglienza dagli antichi camerati, e mi ero disposto a vivere alla giornata, quando sul fare della primavera venni chiamato a palazzo Farnese, dove aveva preso abitazione Francesco II, e là mi si propose di assumere il comando di una banda, settecento uomini armati di tutto punto, per tener viva l'agitazione borbonica nelle campagne napoletane. Il re Francesco sperava così di ricuperare il suo trono. Pare invece, sempre che sia vero quanto mi è stato raccontato qui dentro, che egli non vi sia ancora riuscito.

— Oh no! per la fortuna d'Italia; mi scappò detto; come non potendo più vincere l'orrore che suscitava in me quel vecchio formidabile, dall'aria quasi serena, nel cui cuore, dopo tanti anni non era ancora sceso un primo raggio di luce. Ed egli comprese quel mio impeto di ribellione e di ripulsione, e comprendendo sorrise ironico e continuò più feroce e quasi lieto di recare offesa ad ogni sentimento buono:

— Naturalmente io accettai con gioia la proposta che mi era stata fatta.

«V'era da menar le mani; quello che io volevo; e di imprese buone o cattive, in cinque anni di campagna, ne ho quindi condotte a termine più d'una.

— Volete dire?

— Domani — e asciuttamente con sicurezza dignitosa di autentico... comandante di corpo, egli si congedò.

Giuseppe Dominione.

Cronaca dello Sport

LA CORSA CICLISTICA
del Giro di Lombardia.

La corsa ciclistica del Giro di Lombardia, si disputerà il giorno 3 novembre.

La gara ha quest'anno una maggior importanza perchè alcuni corridori esteri scenderanno a disputare i premi ai corridori italiani.

Tra i partecipanti vi saranno i francesi Garrigou, Petit-Bréton, Passerieu, Georget e gli svizzeri Rheinwald e Lequatre.

Gli italiani inscritti sono soltanto ottanta e fra questi Gerbi, Cuniolo, Ganna, Jacobini, Galazzi, Zanzottera, Chiodi, ecc.

Il percorso, di circa 200 km. è il seguente: Milano, Gallarate, Varese, Como, Lecco, Bergamo, Trezzo, Monza con arrivo a Sesto San Giovanni.

La partenza avrà luogo a Milano sul Viale Sempione, alle ore 6 del mattino.

CORSE PODISTICHE MILANESI.

Domenica si svolse la corsa podistica nominata «Giro di Milano» indetta dallo *Sport Pedestre Italia*. L'esito è stato il seguente:

1. Stellini Angelo — 2. Bussi Giovanni — 3. Gandolfi Giuseppe — 4. Sada Mario — 5. Gariboldi Luigi — arrivarono poi Eberli Dante, Bonalumi Mario, Longoni Emilio, Ambrosini Carlo.

I campionati sociali, tenuti alla Bellaria, fuori di porta Ticinese, diedero questo risultato:

Velocità m. 100: 1. Lovati Umberto — 2. Chiabotti Carlo — 3. Landoni Enea —

Semivelocità, m. 400: 1. Lovati Umberto — 2. Chiabotti Carlo — 3. Bussola.

Mezzofondo, m. 1000: 1. Bussola Giuseppe — 2. Bianchi Serafino.

Resistenza, km. 15: 1. e 2. a pari merito Bussi Giovanni e Gandolfi Giuseppe buon terzo *Tiratart*..., 4. Gariboldi Luigi — 5. Eberli Dante — 6. Esposti.

Marcia: 1. Landoni Mario, km. 15 in 1.28" — 2. Caccia Vittorio a pochi metri — 3. Vitali Mario — 4. Gorini Leonardo.

Gare di Tiro a volo.

La Società Lendinarese per le gare di tiro a volo, avverte che il Tiro di Campionato Italiano allo storno, indetto pel 1.o novembre, è rimandato. In detto giorno avrà luogo invece un Gran Tiro al piccione con circa L. 1000 di premi.

Gravi disordini ad Avellino
contro la tassa focatico.

Ci telefonano da Roma, 28 notte. (G.):

Al ministero dell'Interno è pervenuta notizia da Avellino che circa quattrocento persone, quasi tutte donne e ragazzi, si sono recate improvvisamente innanzi alla casa comunale di Sant'Andrea di Conza chiedendo la consegna del ruolo della tassa focatico ed affermando di non dover più pagare dette imposte dopo la legge del Mezzogiorno.

Mentre tre carabinieri impedivano l'ingresso al comune per evitare che la folla abbattesse le porte, per evitare che la folla inveire contro il segretario comunale, diversi dimostranti, dando la scalata ad una finestra alla quale avevano in precedenza spezzati i vetri, penetravano nella casa comunale, mentre fortunatamente il segretario comunale si metteva in fuga da un'altra finestra, rovistando gli scaffali per ogni dove onde trovare il ruolo che nel frattempo era stato preso dal brigadiere dei carabinieri e consegnato poscia al segretario, il quale però, per evitare gravi disordini finì per consegnarlo ai dimostranti. Così ritornò la calma.

Sono state iniziate indagini per l'accertamento e l'identificazione dei colpevoli.

PER LA SERIETÀ DEGLI STUDI

Ci telefonano da Roma, 28 notte. (G.):

Il Consiglio federale degli insegnanti delle scuole medie ha approvato e diramato un ordine del giorno, nel quale fa voti che il ministero e le autorità provinciali provvedano a restituire serietà agli studi ed efficacia ai lavori scolastici.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 29 ottobre, ore 15.

Anche nella riunione ufficiale d'oggi il mercato si mantenne fermissimo malgrado la Banca Imperiale Germanica abbia aumentato lo sconto al 6 1/2 per cento. — La Rendita stessa ha progredito da 101.32 a 101,50, la Banca d'Italia ebbe numerose contrattazioni a 1109-1122 e 1119, Commerciale 703,50-714 e 711, Credito 511-515 e 513, Edison 581-579-580, Terni 1145-1155 e 1149, Ferriere 247.50-253 e 249, Mediterranee 361 e 367, Elba 411-424 e 417, Savona 322-331 e 328, Vizzola 985 e 1010, Montecatini 126,50 e 129,50, Distillerie 147-150,50 e 148 e l'Italo Americana a 260-272 e 270 ex dividendo di venti lire da oggi pagabile. — Cambi leggermente sostenuti.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 28	29 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.02	101.15	101,20
Id. fine mese	100	1,87	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.80	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11.25	511,—	509,50	510,50
Ferrovie Meridionali	500	5,74	336,—	335,75	336.25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	498,—	497,50	498,50
» Tirreno	500	10,—	508,—	508,—	509,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,50	100,40	100,50
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1102,—	1118	1120
» Comm. Italiana	500	45,—	702,—	710,—	712 —
Credito Italiano	500	32.50	510,—	512,—	514,—
Bancaria Italiana	250	10,—	170,—	165,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	103,—	106,—	107,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	655,—	654,—	—,—
» Mediterranee	500	7.50	362,—	366,—	368,—
Costruzioni Venete	200	12,50	177,—	178,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	435,—	438,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	7,—	86 —	88,—	90,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1605,—	1615	—,—
» Nazionale	9	5,60	225,—	225,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	196,—	195,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	505,—	507,—	508,—
» Veneziano	175	14,—	250,—	250,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	300,—	300,—	302,—
» Candiani	125	7,50	120,—	120,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	288,—	288,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	425,—	420,—	425,—
» C. Oltolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	264,—	264,—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	268,—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	328,—	328,—	—,—
Man. riun. Lamp Galo	200	20,—	270,—	270,—	—,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	332,—	338,—	—,—
Paschetti e C.	140	9 —	180,—	180,—	—,—
Elba	250	25,—	402,—	415,—	420,—
Terni	500	90 —	1140,—	1140	—,—
Altiforni... Berg.	200	15,—	250,—	250,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	315,—	328,—	330,—
Ferriere Italiane	200	20,—	245,—	248,—	250,—
Magona Italia	150	15,—	365,—	365	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	116,—	117,—	—,—
Breda	250	17,50	315,—	315,—	320,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	244,—	245,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	580,—	530,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	133,—	135,—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	110,—	110,—	—,—
Edison	550	30,—	577,—	580,—	—,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	970,—	1005	—,—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	26,—	27,—	—,—
Molini Alta Italia	100	12,—	142,—	148,—	149,—
Pantanella	125	5.—	80,—	79,—	80,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	275,—	275,—	—,—
Industria Zuccheri	200	22,—	255,—	255,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	100,—	100,—	102,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	330,—	336,—	337,—
Distillerie Italiane	100	11,—	145,—	148,—	150,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	150,—	150,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—,—
Carburo	250	70,—	990,—	1030	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	90,—	95,—	100.—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	467,—	473,—	475,—
Candele stear. Mira	100	7,—	120,—	120,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	140,—	140,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	360,—	360,—	362,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	278,—	270,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	244,—	245,—	246,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,77 — Svizzera 5 0/0 99,47 — Londra 4 0/0 25,06 — Germania 5,50 0/0 122,20 — Austria 5 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 29, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 101,16 — id. 3 1/2 100,80 — Banca d'Italia 1120,00 — Banca Comm. 715,00 — Credito Ital. 515,00 — Merid. 655.— Mediterr. 366,50 — Navig. Gener. 436,00 — Raffineria Zuccheri 337 00 — Ansaldo-Armstrong 244,00.

Roma 29, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.30 — id. 3 1/2 100.75 — Banca d'Italia 1122.00 — Azioni Banco Roma 107.50 — Meridionali 654.00 — Acqua Pia 1450.00 — Gas 1075.00 — Condotte d'acqua 379,00.

Torino 29, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 101,35 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.60 — Mediterr. —,— — Merid. 656.00 — Banca d'Italia 1112.00 — Banca Commerc. 708.00 — Credito Italiano 518.—.

Firenze 29, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 101,32 — id. 3 1/2 100,72 — Medit. 366.00 — Merid. 655.00 — Banca d'Italia 1122.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 29 Ottobre 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—,—	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» 3 0/0	94.27	Consol. Pruss. 3 0/0	94,—
» Italiana 5 0/0	101,15	Azioni Meridionali	140,—
» Turca	92,25	» Mediterranee	71,50
» Egiziana 6 0/0	101,25	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Ungherese	93,35	» Meridionali	—,—
» Spagnuola	91,40	Cambio Parigi	81,65
» Russa 1891	82,70	Tendenza	
» » 1906	91,80	**VIENNA.**	
» Portoghese	64,—	Rend. Austriaca arg.	95,80
» Serba 4 0/0	79,70	» » carta	96,90
» Argent. 1896	85,20	» » oro	114,05
» Brasile 5 0/0	94,45	» Ungher. 4 0/0	92,70
» » 4 0/0	85,50	» » 3 1/2	81,70
Consolid. Ingl.	82 1/8	Lombarde	149,—
Banca di Parigi	1.595,—	Cambio Parigi	95.77
» Ottomana	690,—	Lire italiane	95,05
» Comm. ital.	705,—	Tendenza calma.	
Argento	102,2	**LONDRA.**	
Credito Fondiario	670,—	Consolidato inglese	82 1/2
Azioni Suez	4606,—	Rendita Ital. 5 0/0	100 1/2
Lotti Turchi	168,—	Argento fino	28 1/8
Meridionali	650,—	Rend. Spagnuola	91 1/4
Saragosse	378,—	» Turca	92 -/-
Rio Tinto	1820,—	» Egiziana	102 1/2
Metropolitaine	507,—	» Giapponese	83 1/2
Rand Mines	109,—	» Russa	64 1/2
De Beers	458,—	» Uruguay	67 1/4
Goldfields	61,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	
Cambio Londra	25,13,—	10,000 Versate	—,—
Tendenza calma.			

UN'ALTRA SMENTITA
a notizie allarmanti.

Il nostro informatore di Borsa ci scrive:

«La notizia pubblicata dal *Corriere della sera* d'un ribasso del cinquanta per cento nei valori del rame alla Borsa di Parigi, con relativa costernazione del mercato è completamente contraria al vero.

Ieri a Parigi il mercato era in forte aumento e citerò solo le Miniere di rame «Rio Tinto» che quotate in apertura 1732 progredirono in chiusura a 1781.

Basta consultare i corsi di ieri nei listini della Borsa di Parigi per accertarsi della falsità della allarmante notizia».

MERCATI ITALIANI.
Cereali.

Rovigo 29. — Frumento Polesine L. 24,50 a 24,60, id. buono 24,25 a 24,35 — id. mercantile 23.65 a 24,— pignoletto 17.— a 17,35, giallon-cino 16,55 a 16,75, friulotto 16,45 a 16,60, napoletano 16,50 a 16,65, agostano 15.85 a 16,10 bianco 15,50 a 15,75 al Ql.

(Dal bollettino ufficiale della Camera di Commercio. Prezzi di primo costo posto stazioni).

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 29 ottobre.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
470	450	Buoi	1.a	L. 88,—	1,60 a 1.63
			2.a	» 73,—	1,35 » 1.40
			3.a	» 50,—	1.10 » 1,12
470	450	Vacche	1.a	» 73,—	1,40 » 1,45
			2.a	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.a	» 23,—	-.72 » -.77
85	85	Tori	1.a	» 70,—	1,20 » 1,23
			2.a	» 55,—	1.03 » 1,05
			3.a	» -,—	-,— » -,—
750	750	Vitelli maturi	1.a	» 1.15	1,65 » 1,75
			2.a	» 1,07	1,53 » 1,63
			3.a	» -,—	-,— » -,—
180	180	Vitelli imm.	1.a	» -,70	-,— » -,—
			2.a	» -,50	-,— » -,—
			4.a	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevamento 0.— a 0,— a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Burro.

Milano 29. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,75** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,75.

LA DECADE AGRARIA

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre.

Nell'Alta Italia, a causa del cattivo tempo, la vendemmia non è ancora terminata e le semine autunnali furono interrotte. Altrove il tempo di questa decade riuscì invece assai favorevole alle semine, che si compirono in ottime condizioni, ed all'ulteriore sviluppo delle culture erbacee. È cominciato al Sud ed in Sicilia il raccolto delle olive che specialmente nell'isola, è assai promettente. I castagni danno frutta abbondanti.

LA COLTIVAZIONE DEL TABACCO.
Un esperimento nel milanese.

L'annunziata assemblea alla Cattedra ambulante di agricoltura ha discusso l'opportunità di attuare una larga coltivazione della pianta del tabacco nella provincia di Milano. Una Società industriale s'impegnerebbe di acquistare a lire 26 al quintale il tabacco essiccato. Ma la proposta parve troppo ardita, per ora, come dimostrò il presidente prof. Soresi, sia per la scarsità di una mano d'opera capace nella nostra provincia, sia perchè il prezzo offerto dalla Società non sembra sufficiente a garantire gli agricoltori contro i rischi.

Tuttavia parecchi dei coltivatori presenti accettarono d'intraprendere la prova su complessivi dieci ettari di terreno, al prezzo però di 27 lire per quintale.

L'esperimento verrà fatto a Cornaredo, San Romano di Trenno, Massalengo, Caselle Landi, S. Fiorano e Carpiano.

MERCATI DELLE UVE.

Alba. — Uve diverse quint. 128 da L. 10 a 12,50, medio 11,50.

Alessandria. — Vino rosso comune: prima qualità L. 34 a 36, seconda 25 a 30 l'ettolitro.

Barletta. — Favorita dalle belle giornate la vendemmia in provincia di Bari e Foggia procede alacremente, con discreti affari, non di quella importanza però degli anni scorsi.

In provincia di Lecce la vendemmia è cessata da parecchi giorni ed ora è subentrata in quasi tutti quei mercati una certa calma per mancanza di richieste; si nota quindi una forte giacenza nelle cantine dei produttori.

I prezzi in generale, si mantengono stazionari, tendenti un po' al ribasso.

A Barletta si nota un discreto movimento.

Le spedizioni per ferrovia procedono regolarmente, senza la confusione degli anni passati. Le diverse banchine allo scalo della piccola velocità sono addirittura coperte di fusti.

I prezzi dei mosti a Barletta si mantengono pure stazionari. Dalle L. 24 si arriva ad un massimo di L. 35 la somma per generi mercantili, e per partite finissime i proprietari ne domandano sino a L. 40 la soma di 205 litri.

Foggia. — Vino da L. 24 a 28 all'ettolitro, sulla proprietà.

S. Damiano d'Asti. — Media generale delle uve: barbere L. 12,31, uvaggio 10 per quintale.

Torino. — Uvaggio quintali 93 da L. 19 a 23 (compreso il dazio di L. 7 al quintale).

Torino. — Uvaggio quintali 44 da L. 19 a 24,50 (compreso il dazio di L. 7 al quintale).

Voghera. — Vino 1.a qualità L. 29, seconda qualità a 25 all'ettolitro.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 28 ottobre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1° al 24 ottobre
Sete stagionate e pesate . . . kg.	29 165	11 100	40 265	879 045
Bozzoli pesati »	10 910	—	10 910	484 150
Cascami pesati »	—	—	—	14 590
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	1 705
Ass. campioni N.	556	222	778	19 276

***

In relazione alle disposizioni prese dalla locale Associazione Serica gli stabilimenti di Stagionatura rimarranno chiusi nei giorni 1, 2 e 3 novembre in ricorrenza della festa di Tutti i Santi e della Commemorazione dei Defunti.

La rubrica del campagnuolo

APPUNTI ENOLOGICI.
Il vinello.

Coll'abbondanza d'uve di quest'anno non passerà per la mente ad alcuno di mettere in commercio dei vinelli, ma in famiglia l'usanza non è perduta e volontieri si fabbricano questi vini leggieri o di pronto consumo, non soltanto per spirito di economia, ma anche perchè sono bevande igieniche.

È però necessario che si impari a fabbricare dei vinelli meno... acquatici e rinfrescativi, utilizzando meglio le vinaccie.

Tolte dal torchio le vinaccie, si devono disfare colle mani e collocarle entro un tino con o senza falso fondo, e si inumidiscono con non più di cinque litri d'acqua per ogni quintale di vinaccia, calcando prima per bene le vinaccie contro le pareti del tino.

Finito il riempimento si innaffia da sopra con non troppa acqua (un litro ogni tre o quattro quintali di vinaccia) e ogni quindici o venti minuti si ripete l'innaffiamento colla stessa dose di acqua. Dopo alcune ore, l'acqua così aggiunta metodicamente avrà *spostato* il vino di cui erano ancora imbevute le vinaccie: si continua ad innaffiare per due o tre giorni, anche di notte, per evitare che le vinaccie inaciitiscano, raccogliendo dalla spina in basso il liquido che ne esce.

Da un quintale di vinaccie così trattate si può ricavare circa un mezzo ettolitro di buon vinello, senza spesa di zucchero nè di cremortartaro, e il vinello avrà una gradazione alcoolica di circa i due terzi del vino fiore; continuando l'inaffiamento, si avrà naturalmente un vino più leggiero, ma i due liquidi riuniti insieme potranno costituire un vinello ancora discreto, un poco meno di metà dell'alcool che era contenuto nel vero vino.

Fatto il vinello, le vinaccie si fanno sgocciolare e si mettono in silò per darle alle bestie, meglio che buttarle subito sulla concimaia.

È evidente che il vinello è tanto più conveniente quanto più è ricco il vino originario.

Vini scadenti o difettosi.

Quando si ha un vino riuscito poco bene, o di qualità scadente, si fa ripassare sopra vinaccie fresche non troppo torchiate, di qualità migliore. Per esempio lo stesso vino di uve americane (Clinton e Isabella specialmente) può molto guadagnare con questo provvedimento.

È però bene avvertire che quando si ha l'intenzione di adoperare le vinaccie per tale scopo, bisogna spillare un poco più presto, affinchè resti nella vinaccia qualche poco di zucchero e di materie vinose: finita la spillatura e la sgocciolatura, senza estrarre dal tino le vinaccie, vi si versa sopra il vino scadente o debole: in questo modo si fanno in Piemonte i cosidetti barberati o i nebbiolati, con vini d'uve meno fine.

Adoperando vinaccie torchiate bisognerà sempre aggiungere al vino un po' di zucchero bianco, un chilogrammo al massimo per ettolitro, e anche un po' meno: per ogni ettolitro di vino occorrono all'incirca dodici kg. di vinaccie fresche.

Perchè si determini e si svolga bene la fermentazione di questo miscuglio, bisogna avere la tinaia a circa 18 centigradi, scaldando se del caso con una stufa, e bisogna poi *follare* molto a lungo le vinaccie col liquido.

Con questo sistema si possono correggere non pochi difetti di un vino, anche se dell'anno precedente, e cioè aumentarne il colore e l'alcool, arrestare certe malattie (cerchione, spunto, filante), togliere infine i sapori poco gradevoli, come quelli di muffe, o di *foxè* (vini d'uve americane), o di legno, e simili.

C. Forti.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Legale» Milano).

Risposta al sig. R., Udine. — Alla Commissione Centrale per la tassa di ricchezza mobile si ricorre solo per questioni di diritto, e non per la misura della tassazione.

Converrà rassegnarsi per il tempo passato e ricorrere daccapo per il presente e l'avvenire.

Se poi si intende di cessare dall'esercizio si deve presentare al fisco la denuncia di cessazione.

Risposta al sig. D. B. G., Voghera. — Ci sembra che il sistema proposto sia abbastanza tranquillante, in via assoluta non lo può essere.

D'altronde la tassa di successione di padre in figlio è così leggera che si potrebbero anche, con poco sacrificio, fare le cose con perfetta regolarità.

Risposta al Circolo V., Caronno Ghiringhello. — Chi fu condannato per furto perde i diritti elettorali sebbene gli sia stato concesso il perdono.

Si riacquista dopo cinque anni se non incorre in altra condanna.

Risposta al sig. B. A., Campione d'Intelvi. — La interdizione dai pubblici uffici ha effetto quando la sentenza di condanna è passata in giudicato. Trattandosi di un sindaco generalmente avviene che l'autorità amministrativa superiore a seconda dei casi lo sospende o lo destituisce prima che la sentenza passi in giudicato.

Coscienziosamente un sindaco che subisce simile condanna dovrebbe immediatamente dimettersi.

Risposta al sig. S. P., Rogoredo. — Quanto ci esponete non ci sembra regolare.

Notiamo per altro che bisognerebbe conoscere il contratto al quale accennate.

Risposta al sig. D. B. G., Licata. — In massima crediamo che tenendo nella farmacia un farmacista diplomato e facendo le pratiche prescritte presso la prefettura, la posizione sia regolare.

Avv. C. Rossi.

MILANO — STABILIMENTO DELLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Continua in tutta Italia la pubblicazione delle dispense della

Storia Naturale Illustrata

DEL PROF. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Ai volumi pubblicati di questa **STORIA NATURALE ILLUSTRATA**, nei quali si è parlato dei **Mammiferi**, degli **Uccelli**, dei **Rettili**, degli **Anfibi** e dei **Pesci**, tien dietro la pubblicazione dell'ultimo volume, nel quale si tratta di tutti quegli animali che vengono denominati collettivamente **Invertebrati.**

Gli **Insetti**, i **Ragni**, i **Gamberi**, le **Chiocciole**, la **Limacce**, i **Molluschi** delle acque dolci e quelli incomparabilmente più numerosi sparsi per tutti i mari, le **Stelle** e i **Ricci di mare**, i **Vermi**, gli animali più minuti, infimi e meno noti, sono descritti in questo volume, trattando dei loro rapporti coll'uomo incivilito, nella agricoltura, nella pubblica alimentazione, nelle industrie, nell'igiene e nella medicina, e del loro posto nell'equilibrio dei viventi.

Si pubblica per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

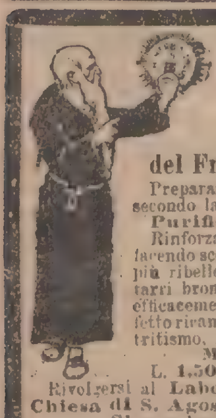
Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto, nel Regno, L. 10 -- Estero Fr. 15.

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Centesimi 10.

Tutti i signori Abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce, gratis e franco, a semplice richiesta il* Catalogo generale *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tutti gli attrezzi
di cucina
da
Carlo Sigismund e Figli
38, corso Vitt. Em., Milano
44, via XX Settembre, Torino.



Laboratorio Farmaceutico
Chiesa di S. AGOSTINO
GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio delle Palme
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina.
Purifica, rigenera il sangue.
Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. 1.50 la bottigl. (per spediz. 0,30 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.**
Si vende in tutte le Farmacie.
A Milano: Società Zini Berni Biancardi, Via Tortona, 15 e Cooperativa Farmac. P. Duomo e succursali.

Impianti a Gas povero
"RUSTON,,"

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

TINTURA ISTANTANEA **DUBRY**
Una sola applicazione al mese dà ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive Tinture, è garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna Tintura la eguaglia per le sue meravigliose prerogative. Flacone da L. 5 e L. 3, per posta Cent. 80. Gabinetto per le applicazioni. - Sconto ai rivenditori. - Deposito Gener. BERSELLI, MILANO, Via Broletto, N. 50.

Attensione !
Non prendete rimedî dannosi o inutili,
Usate quelli che agiscono sensa fare male.
Così per **preservarvi** o per **guarirvi sicuramente** dai *Mali di Gola, Raucedini, Catarri, Raffreddori, Bronchite, Influenza, Asma, Polmoniti, ecc.*
RICORRETE
alle
Pastiglie Valda
e vi convincerete che esiste nulla di eguale
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
in scatole di L. **1.50** col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, **Parigi.**
IN VENDITA
presso: **Zini, Berni, Biancardi & C.** *Via Borromei, 9,* à **Milano**; e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari,** nonchè presso tutti i **Farmacisti e Grossisti d'Italia.**

AMERICAN DENTIST
Dr. JOHN BIAVA — 2, Quintino Sella, Milano
Diplomato in Italia, Svizzera e New York. 42312
Denti senza placche. Otturazioni. Corone in oro. Dentiere. **Estrazione senza dolore.**

MONTREUX Grand Hôtel SUISSE
nella migliore posizione del ..., all... vicino al debarcadero dei battelli. Il più moderno confort. ... giardino ombreggiato verso il lago. Fognatura inglese. Appartamenti privati con camere da bagno e toeletta. Terrazze per passeggiate. Auto-Garage. Prospetti. Prezzi moderati. — Succursale Casa: *Hôtel-Cecil Losanna.* Famiglia **Schöri** prop.

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolessa, Impotensa.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani - **MILANO — Via San Maurilio. 2.**

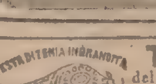
EDOARDO SUFFERT & C. - Milano
prima fabbrica italiana
FUSTI METALLICI

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

CERCANSI (in Italia e all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale.** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

L'arte della pettinatura

mediante il posticci **HENRY** posticheur **Parigi** rue de la Paix, 17
Schiarimenti e catalogo illustrato fr. dietro richiesta.
Prodotti della casa: *Rosée Angles Henry* (unghie brillanti) Spazzapolvere, pasta, vernici a fr. 4.50. *Atricéine:* per dare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gaz e dell'elettricità, a fr. 6.35



TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, **Milano.** E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. - Si vende in tutte le farmacie. - L. **4.50** al flacon. Franco di porto nel Regno L. **5.25.** Opuscolo illustrato, con attestati, *gratis* e franco a richiesta.

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 103.

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis.—A. Marchi, via Vitruvio 25, Milano.

GRATIS inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate
FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA
abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.*
40 anni di successo mondiale. Boccetta L. 1.50. Per posta centesimi 20 in più.
FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

DOMESTICO capace cucina cerca posto presso piccola famiglia. Giuseppe 10 posta. 52138

MECCANICO elettricista, pratico sorveglianza riparazione macchinario cerca posto stabilimento. Scrivere Allievi. Lanzone 28. 52316

JEUNE homme, 18 ans, Suisse français, parlant allemand, cherche place dans hôtel, comme portier, ou aide de restaurants. Offres à Ic. 5467, Haasenstein e Vogler, Lugano. 51521

TAGLIATORE sarto trentenne occuperebbesi presso buona sartoria anche come secondo. Scrivere P. G., posta, Padova. 52497

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

FOTOGRAFI. Giovane abilissimo, operatore, ritoccatore, pratico tutto ramo cerca posto possibilmente Lombardia, Piemonte. Modeste pretese. Scrivere C 52226 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 52226

GIOVANE, licenza liceale, pratico lavori ufficio, conoscenza lingua francese offresi. Ottimi certificati. Miti pretese. Scrivere Rodio, posta, Milano. 52246

MACCHINISTA litografo per cromo e commercio, buoni certificati primarie case svizzere, cerca posto durevole. — Scrivere D. S. posta restante Berna. (Svizzera). 52218

PRIMO macchinista patentato cerca posto ispettore contabile, direzione operai macchinari in genere. Per schiarimenti offerte dirigere Vittieri 3250 Castello, Venezia. 52244

SVIZZERO tedesco giovane primo diploma scuola commerciale, cerca posto volontario azienda per ricevere più tardi impiego fisso. Offerte 9242 Haasenstein e Vogler, Firenze. 52489

UOMO libero discreta istruzione contabilità cerca impiego presso studio commerciale. Ottime referenze. Scrivere Barbieri, Sirtori 12. 52527

VIAGGIATORE ventiseienne estesissima clientela privata e negozianti piazza Milano contribuito a provvigione e altre condizioni convenirsi offresi ad importante Ditta Seterie, maglierie, stoffe ecc. — Scrivere E. Torchio, 4. 52280

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE pratico meccanica fina disponga mezza giornata cercasi. Scrivere posta Milano, Onirot, 12. 52437

ABILI sarte, mezzane, piccole sono ricercate primaria sartoria confezione signora. Via Sant'Antonio, 8. 52481

APPRENDISTA licenza tecnica, bella calligrafia, è ricercato da primaria ditta. Piccola retribuzione subito. Scrivere Cassetta 18 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52286

BONNE tedesca o francese possibilmente cognizioni musica cercasi per due bambini da famiglia distinta. Offerta Casella 1020 posta, Milano. 52340

CAMERIERA, domestica ottime referenze buonissimo salario cercasi. Agenzia Agnello 9. 50492

CAPO magazzino anni 30-45, svelto energico, preferibilmente pratico articolo lastre vetro cristallo, ricercato da azienda importante pel 1.º gennaio. Occorrono serie referenze con indicazione del posto precedentemente occupato. Scrivere Cassetta 175 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52153

CERCANSI dalla Società Elettrica Bresciana, Brescia, abili montatori elettricisti per impianti interni ed esterni. Indicare pretese, inviare copia certificati. 51384

CERCANSI operai tappezzieri stoffa, ottime referenze, corso Garibaldi 65, Marzorati. 52142

CERCANSI alcuni giovani 17 anni circa, pratici cucitura ed incollatura cinghie. Offerte per lettera Guido Angeli, via Malpighi, 1. 52256

CERCANSI lavoranti sarte e sarti per signora, via Bagutta, 6. 52212

CERCANSI lavoranti sarte e sarti per signora Corso Vittorio Emanuele 31. 52210

CERCANSI urgentemente sarte ricamatrici accettansi apprendiste con retribuzione. Gini, via Kramer, 19. 52322

CERCANSI ragazze per stiratrice mezzane. Viale Monforte, 4 angolo Carlo Goldoni. 52198

CERCASI cuciniera libera impegni. Presentarsi subito Portinaio, via Tasso 17. 52278

CERCASI donna buona 28-32 anni servizio persona sola. Escludesi anonimi. - Scrivere Rosolini, 9, Milano. 52224

CERCASI buona cuoca mestieri famiglia, eventualmente giovane domestica. Sviluppo Piatti, 4. 52222

CERCASI piccolo fattorino svelto pratico Milano. Ponzio, via Bello, 4. 52292

CERCASI falegname pratico oggetti fotografia. Cicco Simonetta 7. 52284

CERCASI esattore viaggiatore con cauzione. Ufficio via Lentasio, 1, Milano. 52302

CERCASI macchinista per Sartoria da Signora, lavoranti tailleur e fantasia. Semenza Saronni S. Paolo 9, Milano. 51722

CERCASI persona abile fare reclame sulla schiena. Trattative Stabilini Via Torino 34. 51446

CERCASI portinaio ammogliato senza figli, capace lavori di facchinaggio e cura caloriferi. Scrivere Cassetta 167 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52423

CERCASI cameriera francese moralità ineccepibile, età trentacinque anni circa. Scrivere Cassetta 167 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52423

CERCASI con urgenza lavorante sarte. Rosina, Passerella, 20. 52174

CERCO cuoca e cameriera giovine 50 mensile. Riva sul Garda. Agenzia via San Vito. 51523

COLLEGIO Menegatti Rovigo cerca sollecitamente istitutore pratico bella presenza, quaranta mensili aumentabili. 52234

COMMESSA studio con cauzione cercasi subito. Ufficio via Lentasio, 1. 52300

DITTA importante cerca abile imballatore anche di vetrerie. Indirizzare offerte e pretese alla Cassetta 20 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52288

DIRETTORE amministrativo importante accomandita Impianti industriali, cerca persona energica di fiducia desiderosa crearsi posizione decorosa rimunerativa affidarle direzione succursale grande città italiana. Cestinansi offerte anonime senza referenze. Sarà preferito candidato buone conoscenze pratico amministrazione in grado investire nell'accomandita quota a convenirsi. Scrivere cassetta 318 E. Haasenstein e Vogler, Torino. 52519

DOMESTICA quarantenne cercano coniugi soli. Portinaio piazza Sant'Alessandro, 3. 52134

DOMESTICO cercasi serie referenze. Ore 15-16. Donizetti 39. 52146

FAMIGLIA 2 persone, cerca domestica seria, tranquilla pratica cucina. - Inutile presentarsi senza buone informazioni. Donizetti 28, dalle 9 alle 12. 52368

GIOVINETTO 13-15 anni ciclista cercasi come fattorino. Offerte Mantovani, Leopardi, 10, Milano. 52130

IMPORTANTE Cotonificio provincia Milano cerca abile operaio meccanico con buona pratica riparazioni macchine preparazione filatura. Scrivere Cassetta 280 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52086

ISTITUTO Principessa Jolanda Rovigo cerca provetta istitutrice maestra superiore quaranta mensili. 52238

NASTRIFICIO (provincia di Como) cerca capo esperto in tutti i lavori inerenti alla fabbricazione dei nastri di seta. Inutile offrirsi senza indicare le pretese e certificati di primo ordine (allegare solo copie). Scrivere H 52290 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52290

OCCORRONO signorine, oppure giovinetti con bella calligrafia per scrivere indirizzi. Scrivere Cassetta 10 M Haasenstein e Vogler, Milano. 52262

OROLOGIAI pratici ramo sistema Roskopf trovano sicuro e ben retribuito lavoro presso seria Ditta. Scrivere Casella postale 9110 indicando posti occupati e dando esatto indirizzo abitazione. 52248

PRIMARIO Stabilimento Musicale italiano fuori del Regno, cerca abile e pratico agente, per la vendita al pubblico. Offerte con domande di onorario e copia di attestati dirigere sotto D. 5507 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 51129

PUBBLICITÀ, Giornale politico quotidiano grande formato cerca agenzie e agenti pubblicità in ogni città. Scrivere Pubblicità Emilio Rosti, Via Vigentina, 34, Milano. 51696

RAGIONIERE cerca ragazzetto sorveglianza riordine studio. Stipendio. - Mollivari, posta, Milano. 52192

SIGNORINE con bella calligrafia urgono per indirizzi. Via Ausonio, 16. 52215

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da Sala. Lezioni. Torino, 2. 48208

CIRCOLO Filologico Milanese. Compiendosi entro il corrente ottobre il trasloco nella nuova sede, espressamente costruita, in via Clerici 10, le lezioni di lingue e letteratura straniere cominceranno col 5 novembre. 50231

LEZIONI teorico-pratiche stenografia, mensile: lire due. Istituto steno-dattilografico (direttore: Nicoletti), Silvio Pellico, 8. Telefono: 2-97. 51721

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

COMMERCIANTE residente Inghilterra accetterebbe rappresentante serie case italiane qualunque articolo. Accetterebbe anche posto agente compratore. — Scrivere C 52202 Haasenstein e Vogler, Milano. 52202

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI subito magazzino o lavorerio mq. 160 e locale studio, via Peschiera, 5 (corso Sempione). 52270

AFFITTASI al presente locali terreni uso studio, magazzini, deposito automobili, piccole industrie. Via Ferruccio, 11 (paraggi corso Sempione). 51162

D'AFFITTARSI presente locali piano terreno uso negozio, magazzino casa Vitruvio, 8. Rivolgersi Leopardi 27. 52170

PROPRIETARI case aventi locali adatti cinematografi scrivano Colombo, via Fieno, 4, Milano. 52269

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVOCATO giovane, distinto cerca buono studio quale sostituto, socio. — Proposte: M. N. posta, Milano. 52347

BAR posizione corso cedesi forfait 3000. Scrittura annuale. Scrivere Aldo, posta, Milano. 52200

CAUSA partenza cedo avviatissima rivendita ottimo affare Tedeschi, via Benedetto Marcello, 103. 52160

CAUSA malattia cedesi condizioni convenientissime antico avviatissimo negozio drogheria. Rivolgersi Asperges, Carlo Farini 17. 52296

CEDESI caffè poco rilievo. Rivolgersi agenzia Pantano, 22. 52342

DIRETTORE tecnico cerca socio capitalista per rilievo lucrosa industria. - Scrivere Cassetta 296 L Haasenstein e Vogler Milano. 52132

DROGHERIA cedesi, ottima posizione centrale buon utile. Longoni, Commenda, 15. 52314

FARMACIA unica, avviatissima, splendida posizione, grosso comune provincia Pavia vendesi. Ottimo affare. Rivolgersi dott. Mariani Stradella. 51742

INCREMENTO industria cercasi socio ventimila impiego. Pag. Gallini, via Palazzo Reale, 7. 52471

LATTERIA bar elegante vendesi lire ottocento compreso affitto. Spartaco due. 52531

RAGIONIERE legale cerca contabile disponente capitale lire 5000 associarlo continuazione studio iniziato. Offerte non anonime Palmizio 34, fermo posta, Milano. 52258

RINOMATO albergo nel più frequentato centro Riviera ligure orientale cerca socio capitalista per ingrandimento. Scrivere Cassetta 45 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 51311

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI soggetti automatici per bersaglio Flobert. Cinematografo Mondial, via Torino 32. 52206

CERCASI motore elettrico usato trifase 160 volts 1/2 o 1 HP. Offerte Guido Angeli, via Malpighi, 1. 52254

CERCASI motorino elettrico per ditta luminosa panchette e poltroncine coperte in stoffa. Cinematografo Mondial, via Torino 32. 52208

CERCASI occasione 2 specchi senza cornice 280 × 140 e 200 × 150. — Scrivere Granata, via Bergamo, 3, Milano. 52338

OCCASIONE. Da vendere, causa cambiamento corrente elettrica colla Società Edison, a prezzo moderatissimo: Una batteria d'accumulatori nuova «Tudor» Tipo I. 24; 68 elementi; Capacità 850 ampères all'ora. Una Dinamo della fabbrica macchine Oerlikon 45 HP; 125-175 Volts; 240-171 Ampères. Un quadro con inseritore doppio con un comando a mano; diversi Amperometri e Voltmetri, nonchè interuttori adattabili alla Dinamo ed Accumulatori. Offerte cassetta 166 L., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51404

STUFA americana grandissima, usata vendesi occasione, via Sottocorno 56, Milano. 52268

TIPOGRAFI! Pedalina americana nuovissima vendo lire 395. - Volontè, via Poerio, 43. 52250

VENDONSI 14 lampade stradali a gas, a cinque fiamme con relativi globi. - Offerte cassetta 274 L Haasenstein e Vogler, Milano. 52060

VENDESI occasione Cyclostyle automatico Gestetner garantito nuovo. Scrivere D. Busdraghi, Vigevano. 52038

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LEVATRICE distinta, pensione gestanti, occupasi neonati, via Unione, 28, Milano. 52537

QUARANTENNE umile impiegato ammoglierebbesi. Desiderata fotografia restituibile. Offerte: Castelli posta, Guastalla. 52214

STURLA. Immensamente triste invioti estremo saluto parto 26 impossibile avvisarti: amicizia fa pensare sempre. Un ultimo ardentissimo. F.... 52505

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE vernice pavimenti a cent. 80 il kg. Senegal, Romana, 40. 47708

BOZZOLI abbondanti, tipi classici di grande rendita ottengonsi provvedendosi del Seme-Bachi di speciale produzione del rinomato Istituto Bacologico Comm. Girolamo Quirici & Figlio di Pavia. Programma gratis a richiesta.

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2) Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti.

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 52321

MOBILI di lusso - Vendita favorevole, appartamenti completi. Sormani, Unione 5.

OCCASIONE vendesi camera letto stile nuovo, salotto, etagere, fioraia, attaccapanni, 6 sedie, ottomana, via Terraggio 11.

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurate fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegne pronte.

PIANOFORTI germanici nuovi vendonsi lire 550 in più. Solferino, 16.

PIANOFORTE verticale buonissimo vendesi prezzo occasione. Ransini, via Ancona, 4.

ROTAIE usate ottimo stato con accessori scambi, piattaforme per raccordi ferroviari e stabilimenti industriali ottengonsi forti depositi. Rivolgersi Sinigaglia Di Porto, Roma.

SONO aperte iscrizioni Premiato Collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. Chiedere programma direttore Prof. Cavalier Battaglia.

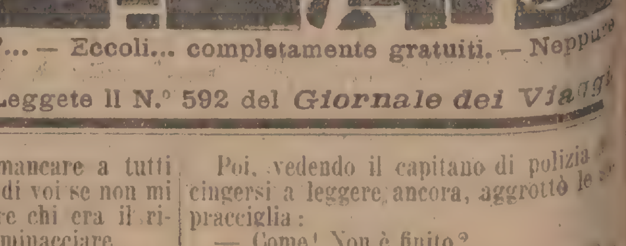
SCREMATRICI da latte nuovi sistemi massimo rendimento e leggerezza di funzionamento. Chiedere catalogo a ing. E. Bazzi e C., Milano, viale Venezia.

VENDESI dinamo cinquanta lampade trasmissione puleggie, cinghie, minuova. Ripa Ticinese, 27. Cattaneo Enrico.

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio annunci del SECOLO
26 — *Corso Vittorio Emanuele* — 26

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

25 Lire



Libri pei vostri figli?... — Eccoli... completamente gratuiti. — Neppure le spese di posta.
Volete spiegazioni? Leggete il N.° 592 del *Giornale dei Viaggi*

Appendice del SECOLO 30 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 88

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Pedrillo, il mio cameriere!

— Egli stesso, e sapete com'egli si chiami oggi? Sapete ciò che sia avvenuto di lui dopo la sua evasione dal bagno?

« Si chiama il principe di Néris, ed è divenuto l'uomo di cui il duca di Mançanares, ex ministro e grande di Spagna, eseguisce gli ordini e compie le vendette!

Il vecchio balbettò stringendosi colle mani la testa:

— È spaventoso!... Il duca, mio genero, servo e complice d'un tal bandito!... E l'innocente in fondo ad una muda... il derelitto di cui tutti gli atti mi affermano che è del mio sangue!... Il mio sangue... tuo figlio che è condannato a morte appunto perchè tuo figlio!... E tu, tu, la vittima colpita, torturata nella tua maternità!... Ero dunque pazzo, io?...

E fissando i ritratti degli avi, appesi alle pareti, e apostrofandoli:

— Intendete, voi altri? Sono stato pazzo, ricupero la ragione, e prima di morire, mi batterò ancora per la giustizia, pel mio sangue, pel vostro!

Indi, aperte le braccia alla figlia:

— Abbraccia tuo padre! Egli libererà tuo figlio!

— Oh, padre mio! padre mio! singhiozzò la duchessa smarrita, mi fate morir di gioja.

— Voglio che tu viva, disse sorridendo il marchese. Hai diritto finalmente d'essere felice, povera vittima!

La giustizia era adesso veramente in cammino!

Sarebbe giunta in tempo?

Ahimè erano quarant'otto ore che il carceriere d'Entragues aveva trovato il proprio prigioniero agonizzante!

VIII.

La battaglia.

Il duca di Mançanarez, tenendo una mano sulla testa del suo levriere d'Africa, interrogava Ramido, il fidato cameriere:

— Ebbene, hai fatto la commissione?

— Sì, eccellenza!

— Hai visto Paolo Blanco?

— Sì.

— Che notizie mi rechi?

— Gravi. Sì gravi che vuole venire egli stesso a comunicarvele.

— Davvero?

E aggrottando la fronte, pensò ad alta voce:

— La morte dell'uccello, senza dubbio!

— Non credo, Eccellenza, mormorò Ramido che aveva udito.

Il duca guardò il servo.

— Che dici? L'uccello non è ancora morto?

— Deve esserlo, lo è certamente perchè le notizie di ieri l'altro lo davano per agonizzante, ma quelle d'oggi non lo concernono affatto.

— Che ne sai tu?

— Paolo Blanco non avrebbe esitato a riferirmele, perchè m'ha sempre detto ogni cosa sul prigioniero.

— È giusto. Ma allora che supponi?

— Nulla, eccellenza. Non so imaginare.

— Lo dovresti...

— Blanco non me l'ha permesso, è rimasto chiuso come un forziere.

— Orbene lo aprirò io il forziere. Blanco non ha che a venire.

— Viene... Eccolo.

Fu bussato infatti all'uscio.

— Avanti! gridò il duca.

Entrò un cameriere che presentò al padrone un biglietto da visita — quello appunto di Paolo Blanco.

Il gentiluomo diede l'ordine d'introdurlo, e congedando Ramido:

— Lasciaci soli, poi che non vuol parlare dinanzi a te.

Il cameriere s'inchinò profondamente, e scomparve.

Il poliziotto entrava e il duca gli stese la mano.

— Buon giorno, amico mio. È vero quanto mi disse Ramido che avete delle gravi notizie da comunicarmi.

— Sì, eccellenza.

— Gravi... per me?

— Sì.

— Mi mettete in apprensione.

— Non posso nascondere la verità a vostra eccellenza.

— Donde vengono queste notizie?

— Le une da Parigi, le altre da Madrid.

— Sentiamo prima quelle di Parigi.

— Si riferiscono al ricatto che ho dovuto subire la scorsa settimana.

— L'uomo dell'inserto! L'uomo che sospettate d'essere un messo del forzato evaso?

— Appunto.

— Ebbene, che avete saputo da Parigi? Forse colui non ha mantenuto la parola? Ha sollevato colà lo scandalo di cui ci minacciava?

— No. Parigi non sa nulla ancora della faccenda.

Il duca respirò.

— Che mi dite allora che si tratta del ricatto?

— Vostra eccellenza mi permetta di spiegarmi.

— Spiegatevi: è quanto desidero.

— Avrei creduto di mancare a tutti quanti i miei doveri verso di voi se non mi fossi preoccupato di sapere chi era il ricattatore che aveva osato minacciare...

— L'avete fatto seguire?

— Sì, ed ho ricevuto stamane il rapporto del mio agente.

— Ah!...

Il duca indicò una sedia.

— Accomodatevi e leggete!

Il poliziotto, sedutosi ad una rispettosa distanza, si levò di tasca una carta e lesse:

« Conforme alle vostre istruzioni ho lasciato Madrid contemporaneamente al barone di Gurgy, e arrivato a Parigi insieme a lui, ho cominciato tosto la mia inchiesta, di cui eccovi i risultati:

« Il preteso barone è un semplice cameriere al servizio d'un gran signore, il principe di Néris... »

— Néris! esclamò il duca impallidendo.

— Sì, eccellenza, il principe di Néris.

— Bene, continuate.

Blanco ripigliò la lettura:

« È codesto principe poi non è altri che l'uomo del famoso inserto, il forzato evaso, Pedrillo Sanchez... »

Il gentiluomo ebbe un movimento nervoso e constatò:

— Avevate indovinato.

Poi, vedendo il capitano di polizia accingersi a leggere ancora, aggrottò le sopracciglia:

— Come! Non è finito?

— No, eccellenza. Viene ora il grave...

— Leggete!

L'altro obbedì.

« Il forzato evaso, oggi principe di Néris, possede un'ingente sostanza e, vedovo della donna che l'ha arricchito, cerca contrarre un nuovo matrimonio, stavolta con una spagnuola... un'artista ammiratissima, la bella Paloma... »

(Continua.)

La Novità
La Moda illustrata
Il Figurino
Il Ricamo
Ecco dei giornali indispensabili alle Signore che amano tenersi al corrente con l'avvicendarsi, sempre vario, della eleganza femminile.
Sono editi dalla Società Editrice Sonzogno e sono redatti con gran cura e con copia di illustrazioni.
La Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il proprio catalogo a chiunque ne faccia richiesta.

Anno 190. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 31 Ottobre Anno XLII - N. 14911

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la riviste mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non ci restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 18 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

INONDAZIONI

Un paese sott'acqua isolato dal mondo.

Corteolona, 30.

(C. R.) Non vi son più strade che conducano a San Zenone Po: le case sporgono dall'acqua e gli abitanti si affacciano sgomenti alle finestre dei piani superiori a guardare l'acqua limacciosa che scorre nelle vie. Il gran fiume ha fatto irruzione da una parte: dall'altra l'Olona straripata è uscita dal suo letto e ha confuso le sue acque con quelle del Po: e tutt'intorno la campagna è allagata per parecchi chilometri.

Tutto tace: non si ode che il fragore sordo delle acque che da lontano si agitano, opponendo corrente a corrente, muovono i sassi e battono in breccia gli argini cercando di penetrare attraverso i buchi e le gallerie scavate dalle nemiche talpe che abbondano nell'umida terra.

Per arrivare a San Zenone bisogna passare sugli argini e scendere in una barca. Noi siamo andati fino alla Speziana, una vasta fattoria di proprietà Ponti, che è tutta allagata. Le ampie stalle son vuote: nelle case vi sono pochi rimasti alla custodia.

Un bravo e forte giovane si improvvisò nocchiero per condurci, e ajutato da un battelliere ci fece attraversare i campi coperti dalle acque silenziose.

Quale impressione di tristezza! Si discernevano i campi dalle cime dei pallidi salici (le *gabbe* lombarde) e dai filari dei pioppi padani: e le foglie di questi, che l'ottobre ha tinto in giallo dorato, sembrava che fossero illuminate da un raggio di sole. E invece pioveva a dirotto e neppur gli ombrelli ci potevano difendere.

La barca ha un sobbalzo: si passa sopra a un albero sommerso. Dai rami delle piante a metà sommerse ci venivano addosso le saltellanti cavallette verdi: e gli uccelli, smarriti anch'essi dall'inusitato spettacolo, andavano con brevi voli, di cima in cima.

— Quando l'acqua ci inondò, diceva il nostro cortese nocchiero, fu un fuggi fuggi di selvaggina d'ogni razza. Le lepri venivano fra le gambe e si potevano pigliare colle mani. Ma si aveva ben altro per la testa!

* * *

Si rasenta un cascinale: è vuoto. Gli abitanti hanno fatto in tempo a mettere in salvo il bestiame e poi l'hanno seguito: l'aja è un lago.

Spunta il campanile d'una chiesa: è San Zenone.

Vediamo un gruppo di bigoncie, — che servirono già a pigiar l'uva, — trasformate in barche mercè due travi legate ai fianchi per mantenerle in equilibrio, — e una barca nella quale si facevano discendere alcune masserizie.

— Che c'è? domandammo.

— Una casa che crolla, ci fu risposto. Vedono che piega tutta quanta da una parte? [illegible] era vero. La casa si piegava da un lato verso l'acqua: e fra poco sarebbe caduta. Era di un tal Malinverni: lo sgombero fu fatto in breve.

Il sindaco, il signor Brambilla, un uomo serio e previdente, che seppe conservare la testa nel terribile frangente ci venne incontro con un'altra barca e saltò nella nostra: e assieme percorremmo il paese.

Le vie erano altrettanti fiumicelli che scorrevano rapidamente.

Salutavamo gli amici, il dottore Scuri, il segretario Mesti, Marchesi ed altri che si sporgevano dalle finestre o passavano nelle improvvisate imbarcazioni: l'acqua era alta in alcuni punti cinque e sei metri.

Le fisionomie degli abitanti riflettevano lo stupore e lo sgomento. Altre volte, pur troppo, San Zenone fu invaso dalle acque; ma mai come oggi i due fiumi uniti erano penetrati nei luoghi più alti, ritenuti inaccessibili e sicuri.

La barca urtò contro una gradinata: eravamo all'Asilo Infantile fondato dal benefico amico nostro, dottor Luigi Ponti (zio del sindaco di Milano) che fu un grande benefattore del paese. Posto in una posizione elevata, è diventato l'asilo di tutti in questa sventura.

Entrammo: quale stretta al cuore! quale commozione improvvisa ci assalì!

Vi erano forse quattrocento tra bambini fanciulle e donne là dentro ricoverati; scalzi, smarriti, si stringevano intorno a noi, guardandoci cogli occhioni sbarrati e invocandoci, come se avessimo avuto il potere di far finire l'orribile flagello.

Una vecchia ci venne incontro: «Non ho più niente! disse: la mia casa è stata l'altro ieri portata via dalle acque e non possiedo più nulla. La mia casa! la mia casa!» E scoppiava in pianto.

Cercammo di calmarla. Aveva nome Ghisoni: era vedova con una figlia.

— Non è la sola casa, ci diceva il sindaco Brambilla, che è crollata. Lo stesso fece quella della vedova Fasani, quella donna là che vedono e che ha parecchi figli: stanno per cadere quella del Roveda, del Brusoni del Marchesi Carlo; son caduti i portici Bardotti, Cova, Guzzi, Fasani...

L'ing. Sassi, l'ing. Zambelli ed io chiedevamo in qual modo si era provvisto per il vitto.

— Iio, disse il sindaco, ho pensato di mandare delle barche al di là del fiume a prendere il pane ad Arena Po. Rivolgermi ai paesi verso terra non poteva, perchè non ci si arrivava per le acque. Oggi ho fatto fare otto quintali di pane e l'ho distribuito a questi che sono qui ricoverati e a quelli sequestrati nelle case: e faccio fare la minestra di pasta. Così almeno nessuna morirà di fame. Il Comune è in condizioni poverissime; ma non si può lasciare senza pane questa gente.

«Oggi, proseguiva, possiamo almeno ragionare; ma se avessero veduto la prima sera! Più di 500 persone si erano ricoverate in questi locali fuggendo davanti alle acque: feci stendere della paglia in terra, perchè si riposassero; quando l'acqua salì anche qui alta 15 centimetri; e mi piangeva il cuore nel vedere i poveri bambini stare tutta notte nell'acqua!

Udimmo da altri presenti che era stato pregato l'agente di una nobile casa che ha un castello a San Zenone di lasciar trasportare in quelle stanze asciutte i fanciulli; ma che venne opposto un reciso rifiuto.

Una donna stava per diventar madre: fu posta in una barca colla levatrice e trasportata a Sostegno.

— Ieri mattina, c iraccontava il sindaco, feci trasportare a Costa dei Nobili molti bambini: altri li misi nelle barche e dissi ai guidatori: «Andate alla ventura! portateli in qualche sito dove dei buoni li possano ricoverare!

Il tenente del genio Luisa, ch'era con noi, disse che avrebbe mandato subito le barche del genio per fare il servizio di comunicazione e approvvigionamento; e la offerta fu accolta con gratitudine.

Nell'Asilo trovammo anche il maestro Bardotti di Arena Po ed altri buoni che aiutavano il sindaco nel suo difficile lavoro.

Che dire a quei meschini? le parole morivano sul labbro: si cercava di incuorarli a sperare... e intanto continuava a piovere.

* * *

Eccoci ancora in barca a girare per le vie di San Zenone. Par di essere a Venezia: il medesimo silenzio domina ovunque.

Gli abitanti ci salutavano dalle finestre: alcuni giovani per entrare in casa, appoggiavano le scale a piuoli nelle bigoncie galleggainti ed entravano dalle finestre.

— Devo fare lo stesso anch'io, ci diceva il dottor Scuri, per visitare gli ammalati.

Anche qui il medico condotto, soldato del sacrificio, è sempre al primo posto.

Uscivano fuor dell'acqua dei tralci.

— Questa vite, ci diceva il sindaco, produce l'uva del miglior vino: ed oggi il vino si trova nelle cantine piene d'acqua e fermentando spezzerà le botti e si sperderà miseramente: e pensare che la vendemmia era così abbondante!

Più oltre ci mostrava le rovine delle case crollate: e quando l'acqua si sarà ritirata, altre rovinate nelle fondamenta, si sfascieranno del pari.

Nell'acqua guazzavano anitre ed oche: e il loro rauco squittire era il solo rumore che rompesse quella taciturna desolazione.

Fin quando l'acqua rimarrà in queste vie, in queste case? Chi lo può dire mentre la pioggia non cessa?...

Aspettando i futuri provvedimenti, noi ci rivolgiamo con calda preghiera al Governo perchè con qualche sollecito, urgente sussidio voglia aiutare questo sventuratissimo paese.

La desolante situazione NEL MANTOVANO.

Ci telefonano da Mantova, 30 sera. (F.):

Stanotte il Po, nei pressi di San Benedetto, dove già ieri aveva rotto uno degli argini minori, ha rotto la chiavica di Portiolo. La popolazione impaurita, abbandonò le case e si riversò col bestiame e con le masserizie sulla strada mentre una nuova bufera di acqua e di vento imperversava furiosa. Subito furono fatte partire da Mantova alla volta di San Benedetto le truppe e stamane si recò sul luogo il prefetto con parecchi ingegneri del Genio civile ed altre autorità. Mediante l'opera solerte dei soldati e di braccianti, pare che l'immane pericolo che sovrastava i paesi di San Benedetto, Portiolo ed altri circostanti sia stato scongiurato. Nessuna notizia precisa si ha finora da Sermine, dove il Po, come a Ostiglia e Corsarolo, ed in molti altri punti, minacciava sempre più rotture e straripamenti.

Anche l'Oglio è ora in gran piena e fa temere una grave innondazione a Marcaria.

A Mantova la piena dei laghi ha già superato i trenta centimetri su quella del 1869. Solo stamane le acque accennarono improvvisamente a decrescere rapidamente di quasi dieci centimetri, il che fa credere ad una rottura, di cui però finora non si ha ancora notizia, poi la crescita riprese di nuovo. L'acqua è già entrata nei quartieri più bassi della città. Oltre a Ponte San Giorgio, anche il ponte dei mulini e la via Scuderie Reali, sono allagati.

Verso le due a Ponte Carena l'acqua aveva invaso anche il piazzale delle officine del gas ed il fondo dei forni da dove viene estratta con le pompe. In via Porto, a Ponte Arlotta ed a San Giorgio, l'acqua è trattenuta con paratoie, in modo da non presentare per ora, salvo rotture, pericolo per il resto della città.

Stamane si scatenò sulla città un violento temporale e la bufera è continuata fino a poco fa.

Dalla Bocca giungono notizie che l'acqua cresce sempre, cosicchè è assi difficile prevedere fino a che limite la piena giungerà questa notte.

Le vie allagate a Cremona.

Una vittima - La piena aumenta e scrosciano furibondi i temporali.

Ci telegrafano da Cremona, 30 sera. (M.):

Sotto un cielo cupo, fra la pioggia dirotta ed insistente, il quadro dell'inondazione assume un aspetto impressionante. Raggiunta l'altezza delle maggiori piene, il Po ha rotto gli argini e le strade, spingendo le acque giallastre verso la città dove si confusero con quelle del cavo Morbasco. La corrente è violentissima. La situazione dei cascinali per una vasta zona sommersa è disperata. Il bestiame a stento potè essere salvato, e molti coloni furono costretti a rifugiarsi sui tetti donde li raccolsero i soldati colle barche. Da Duemiglia, da Gerre, da Bosco e da altre frazioni allagate si sollecitano soccorsi. Le acque hanno invasa anche la città irrompendo nelle vie Mosa, Gonzaga, Sacchi ed altre.

Lo *chalet* dei canottieri è quasi distrutto. Specialmente minacciato è il sobborgo di Porta Po. Gli stabilimenti Frazzi, Fornaci e Lazzarini sono sommersi.

Il municipio ha provveduto a ricoverare un centinaio di persone nell'ex caserma di S. Giorgio.

Grave è pure la situazione nei paesi del Casalasco.

Finora si deve lamentare una sola vittima in persona di Carlo Anselmi, presidente del Comizio Agrario, fratello al presidente della Banca Popolare, che precipitò nella roggia Benzona di Acquanegra annegandovi. La disgrazia ha prodotto un'impressione profonda. Si temono altri disastri. Mentre telegrafo si è scatenato un nuovo temporale con lampi e tuoni.

Continua a piovere dirottamente a Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 30, sera. (M.):

Da dodici ore piove dirottamente e stamane si ebbe anche un temporale. Il Po decresce in seguito allo straripamento nelle regioni superiori. Verso Mortizza il fiume ha rotto gli argini. I soldati che li sorvegliavano scamparono al pericolo.

A Ferrara il Po è aumentato di altri trenta centimetri. Parecchi paesi in pericolo.

Ci telegrafano da Ferrara, 30 sera. (V.):

Da ieri ad oggi le acque del Po aumentarono ancora di trenta centimetri. Oggi l'Idrometro di Pontelagoscuro segnò due metri e settantaquattro sopra la guardia. Si prevede che le acque supereranno la massima piena del 1872. Però non si è in allarme, stante lo stato eccellente delle arginature. Viene ora segnalato un pericolo per l'argine Revere la cui rottura sarebbe una grave disgrazia pel comune di Bondeno. Il tempo è pessimo anche a Suzzara che corre gravi pericoli.

L'Arno cresciuto di due metri.

Ci telefonano da Firenze, 30 sera. (P.):

Il *Nuovo Giornale* pubblica: La pioggia che ha imperversato tutta la notte e minaccia di non cessare, ha fatto ingrossare le acque dell'Arno. Il fiume è aumentato di due metri di altezza. L'acqua scorre fangosa e impetuosa crescendo continuamente. Il Bugnone è pure ingrossato. Notizie da Poggio a Cajano informano che l'Ombrone è in piena.

Fortunatamente le notizie dalla campagna sono buone e per ora non si ha alcun timore. Alle 10 si è scatenato sulla nostra città un violento temporale con grandine e tuoni. La pioggia continua.

(Vedere in quarta pagina le ultime notizie.)

TERREMOTO

Perchè non si pubblica l'inchiesta?

La Commissione d'inchiesta governativa sull'impiego dei fondi raccolti per oblazioni e sottoscrizioni in favore dei danneggiati dal terremoto calabrese del 1905, ha finito già da tempo i suoi lavori e consegnato al Ministero competente la sua relazione.

Tuttavia questa relazione non è stata pubblicata, e forse non sarà mai pubblicata, perchè colpisce in pieno petto molte persone delle classi dirigenti calabresi le quali avrebbero approfittato del danaro che era devoluto esclusivamente alle classi misere, che maggiormente soffersero dal terribile flagello.

Questa la notizia nuda e cruda.

Vi sono deputati e uomini politici i quali si lagnano amaramente della mancata pubblicazione, ed altri che la giustificano dicendo che non è il caso di fare nuovi scandali.

E allora perchè si fanno le inchieste?

Noi possiamo rammaricarci che qualcuno abbia avuto il coraggio di approfittare di una pubblica sventura per arricchire se stesso; ma se questo esiste, non c'è nessuna ragione al mondo perchè il suo nome debba essere sepolto nel segreto degli archivi di Stato.

Noi abbiamo bisogno di luce, luce e luce, e per questo uniamo la nostra al coro delle voci che domandano la pubblicazione degli atti dell'inchiesta.

Fra le rovine di Ferruzzano.

Il Comitato fiorentino a Ferruzzano.

Come la sciagura è narrata dal vice pretore Marando.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 30 sera (*Ruffo*):

Stanotte ritornarono da Ferruzzano l'onorevole Pandolfini, il senatore Nicolini, il duca Corsini e l'avv. Lumachi. Tutti erano esterrefatti del lugubre spettacolo a cui hanno assistito. Furono estratti finora 119 cadaveri, ma si presume che oltrepassino i duecento.

Dopo lungo e faticoso lavoro fu dissotterrata la famiglia del segretario Abbruzzini. Furono trovati tutti nella stanza d'ingresso con le mani alla porta come se il turbine li abbia travolti nel momento in cui cercavano la porta d'ingresso per porsi in salvo. Insieme colla famiglia Abbruzzini si rinvenne la più leggiadra fanciulla del paese che erasi recata colà per chiedere di una sua zia, donna di servizio di casa Abbruzzini. Tutti hanno manifestata la loro ammirazione per il coraggio con cui quelle donne anche le più gravemente ferite, sopportano l'immane sciagura loro toccata. Le condizioni del vice-pretore Marando sono aggravatissime. Egli è affetto da paralisi di moto; però conserva la sensibilità tattile e dolorifica. I medici non si sono ancora pronunziati sulla sua malattia. Certo se c'è frattura della colonna vertebrale, anche vivendo, egli resterà paralitico. Il Marando apparteneva a ricca famiglia del paese, ha 36 anni ed era fidanzato alla figlia del cavalier Mazzatesta, sindaco di Caraffa di Bianco. Il povero giovane fece in questi termini ai commissari che lo visitarono, la narrazione dell'orrenda tragedia: «Ero a Brancaleone Marina, ma un bisogno irresistibile di vedere mia madre e i miei parenti mi vinse. Mi avviai a Ferruzzano con la mente in preda a mille sinistri pensieri, come se l'ombra della morte mi avvolgesse. Quella sera, prima di andare a letto, sentivo un impulso potente di accostarmi a mia madre, tanto che tornai per ben due volte nella sua stanza a trovarla e a domandarle se le occorresse qualche cosa. Ebbi appena il tempo di pormi a letto, e subito si intese la prima scossa. Balzai a terra accingendomi a vestirmi, ma in questa sopravvenne la seconda scossa. Vidi allora come in un sogno la mia casa rovinare e mi pareva di nuotare sulle macerie. Questa è la sensazione che provai. Altro non ricordo.»

Finora scavando si sono trovate 87.500 lire in moneta e in libretti postali. L'on. Pandolfini crede però che il maggior danno lo ebbe non Ferruzzano, ma Bruzzano ove tutte le case, proprio tutte, sono inabitabili. Il sottoprefetto di Gerace, Pongileoni, corre sovente a Ferruzzano a vigilare e ad impartire gli ordini opportuni.

Un'intervista coll'on. Larizza.

Le condizioni di parecchi paesi - La vera causa della vastità del disastro.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 30 sera. (*Ruffo*):

Torno ora dalla casa dell'on. Larizza che partito appena ebbe sentore della catastrofe, ritornò stanotte dai luoghi più colpiti che fanno parte del suo collegio politico.

— Che impressione ne riporti? chiesi io al deputato per Melito-Portosalvo.

— L'impressione mia è di profonda angoscia, mi rispose il Larizza. Ora il terremoto è passato; di tratto in tratto si avvertono solo delle piccole scosse, ma il maggior danno ha da venire ancora. Io ho visitato molti paesi danneggiati, oltre a Ferruzzano omai distrutto ed ecco quanto posso dirti. Brancaleone superiore non ha più una casa abitabile e per la sua posizione sarebbe una follia tentare di riedificare in quell'istesso luogo; a Bruzzano le case sono anche esse inabitabili a cagione del terremoto, ma quel che è peggio è che il paese ha la sua base sopra un terreno franato sicchè le pioggie e le continue scosse, ovvero l'opera lenta e deleteria del tempo potrebbero determinare una catastrofe maggiore di quella di Ferruzzano dove nei siti in cui il sottosuolo era disgregato e franabile, le case furono completamente abbattute non restando pietra sopra pietra, mentre in una parte del paese dove il sottosuolo era solido le case furono soltanto più o meno lesionate.

Una minacciosa fenditura.

Ma quello che più rattrista, proseguì l'on. Larizza, è il pericolo che incombe sui già ridenti paesi di Caraffa, Sant'Agata di Bianco e Casignana. Essi sono orribilmente tagliati da una fenditura che attraversa l'abitato estendendosi per le campagne e le colline circostanti. Ove quella linea passa gli edifici, le strade, ed anche i macigni sono addirittura spaccati.

— Ma allora, interruppi io, la causa non è da ricercarsi nel terremoto?

— Il terremoto, riprese egli, ne fu la causa prossima, ma la causa remota è riposta nelle condizioni del sottosuolo che agevolano l'opera di distruzione delle commozioni telluriche.

« Evidentemente trattasi di una frana, altrimenti non si spiegherebbe la sproporzione che c'è tra i danni che presentano gli edific. e le vie lungo quella frattura e le lesioni non molto rilevanti degli edifizi attigui. Questa linea segue un corso costante, uniforme che parrebbe, direi quasi, meditatamente tracciato.

— Ma è superficiale o profonda quella linea? obbiettai.

— Io non sono tecnico, protestò il Larizza, nè avevo gli strumenti atti a sondare il terreno, ma la mia impressione è questa: che se si trattasse di una screpolatura superficiale, gli edifici che trovansi sulla linea non presenterebbero quegli enormi crepacci nè potrebbe spiegare come i sassi di pietra viva siano stati non spostati ma spaccati con un taglio netto. D'altronde io volli sondare la lesione nel terreno e mi accorsi che la canna di cui mi servivo si perdeva nel vuoto.

Paesi destinati a sparire.

— Ma allora, chiesi io, cotesti paesi sono tutti destinati a perire?

— Eh! ripigliò egli, vorrei ingannarmi, ma pur troppo è fatale che quei paesi in tempo più o meno prossimo, periscano. Infatti abbiamo, come si dice da noi avvocati «la prova provata» del corso fatale di quella frana. Io volli scendere fino al fiume Bonamico e potei constatare nella pericolosa discesa di balza in balza che uno dei tre paesi e più precisamente Casignana si stende sopra una base malferma composta di massi arenacei disgregati e che la frana negli anni passati ha sempre progredito nell'opera di dissoluzione. Tanto vero che le zone di terreno sottostanti al paese subirono continue trasformazioni. Mi fu mostrata, per esempio, una quercia che ora trovasi a parecchi metri di distanza dal punto ove germogliava rigogliosa cinque o sei anni fa.

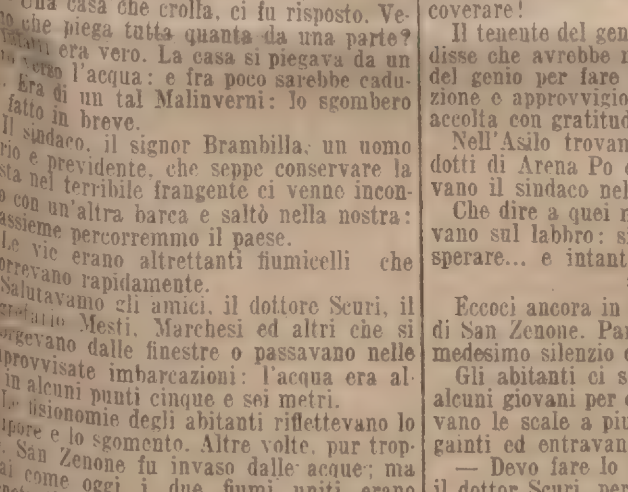
— E di Zopardo e di Pardesca che mi dici?

— Che ti posso dire? Sono paesi distrutti. Ed è impressionante come lungo la via scoscesa che mena a Pardesca si vedano enormi massi distaccatisi dal monte soprastante mentre altri minacciano di precipitare con grave pericolo di coloro che debbono giungere al paese per quell'unica via.

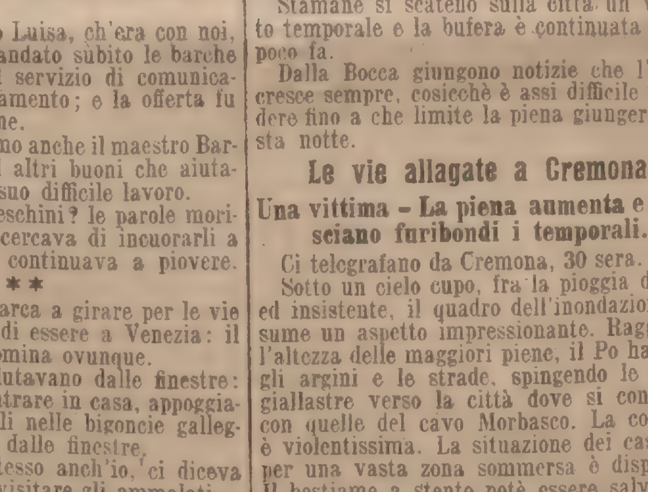
— Ma che pensi di proporre al Governo? conchiusi.

— Tu, disse l'on. Larizza, mi chiedi cosa per cui non posso improvvisare una risposta precisa ed esauriente. Certo dopo i soccorsi del primo momento e i provvedimenti che seguiranno prossimamente s'impone la risoluzione del problema gravissimo dell'avvenire di quei paesi, i quali per necessità naturale e storica debono discendere alla marina ove un dì pur sorgevano le fiorenti città della magna Grecia.

NEL PAVESE



La rottura dell'argine al Rottone.



La via dei Mille a Borgo Ticino trasformata in canale.

Appendice del SECOLO 31 Ottobre. 46

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Eh, non dubitatene, perbacco! le rispose Alice, stizzita contro la ragazza che intendeva dirigere ogni cosa. Vi faccio osservare però che contribuirete forse a consegnarlo voi stessa alla giustizia, se vi ostinate ad andarvene così!... La vostra fuga improvvisa non equivale ad una confessione, ad una denunzia?... E se la polizia, di cui quella donna fa parte sicuramente, torna qui domani, non è cento volte preferibile che mi siate vicina... per dichiarare insieme per qual motivo... onorevolissimo... un motivo che cercheremo stanotte... vostro padre ha dovuto assentarsi?

— Quale aberrazione, signora, la vostra proruppe la giovane, allontanandola per andare a prendere Francesca. Supponete forse io possa rimanere un'ora di più in questa casa?

— Per vostro padre!...

— Potrei sostenere una seconda volta la menzogna di stasera, lasciar credere che siate mia madre, che non ho sorella?... Eh, via!... Stimo d'aver adempiuto largamente al mio compito... Parto... Sparirò, come spero mio padre sia sparito per sempre... E se doveste rivederlo, signora, ditegli in mio nome che siamo morte per lui... morte!... come è morto per noi!...

* * *

Era da un'ora e mezza che Paolina aspettava seduta su una panchetta del vestibolo, ed aveva veduto passarsi dinanzi una mezza dozzina di persone almeno, che pur erano venute dopo di lei; ma non se ne stupiva punto: occorre armarsi d'una gran pazienza e d'una gran rassegnazione, quando s'è una postulante, la più umile delle postulanti, quella cioè che cerca lavoro per guadagnarsi il pane... Eppoi ne aveva fatte tante stazioni nei negozi, nelle case di commercio, nelle aziende, ove non chiedeva pertanto che una cosa ben semplice — ossia che si volesse metterla alla prova per qualche settimana, anche per qualche giorno soltanto, affinchè si vedesse quanto fosse sommessa, operosa, piena di buona volontà! Forse se fosse stata sola si sarebbe lasciata cogliere dallo sconforto. Ma v'era Francesca e per lei bisognava ella la spuntasse. Dio non poteva permettere che fosse altrimenti. Se non che, quante mortificazioni, sofferenze, delusioni egli le infliggeva, quante difficoltà le suscitava lungo il penoso cammino, di cui la più elementare, la più terribile era questa: «Donde veniva ella?... Chi era?... Dove avea lavorato fin'ora?...» E appena dichiarava che sino a quel giorno non aveva avuto bisogno di lavorare, perchè sua madre aveva voluto ella studiasse per fare l'istitutrice o la commessa delle poste e telegrafi, le si domandava un documento che stabilisse le sue asserzioni, un certificato d'identità. Ella allora rispondeva con voce tremante che il certificato richiesto lo avrebbe fatto venire, poi se ne andava e quando trovavasi in istrada si ribellava per alcuni istanti contro siffatte esigenze. O che bisogno s'aveva di frugar nel suo passato? O non s'indovinava subito allo sguardo, all'accento della voce, all'onestà che emanava da tutto quanto l'essere suo come fosse una brava ragazza desiderosa solo di lavorare per mantener sè e la sorellina?

In quel giorno finalmente nutriva un po' di speranza, perchè nel dì innanzi s'era accorta d'aver destato un vivo interessamento «nella signora» cui era stata presentata in un ufficio di collocamento... Già da un mese infatti aveva rinunziato alle dolci illusioni d'un tempo, per le quali figuravasi di poter seguire la carriera degli uffici al pari di tante altre più di lei fortunate... Dal momento che era tanto difficile mettersi nel commercio e più ancora in un'amministrazione, senza stabilir prima ufficialmente chi ella fosse — e ciò nessuno non l'avrebbe mai più saputo — s'era rassegnata a non essere che una governante, come una bambinaia. Li amava tanto i bimbi!

Era ciò appunto che aveva detto alla moglie di quell'avvocato, ieri, nell'ufficio di collocamento; e la signora, un po' seccata di non trovare ciò che voleva e di cambiar ad ogni poco l'aja delle sue figliuolette, s'era quasi accordata con Paolina, malgrado la mancanza del certificato... Bene inteso, bisognava farlo venire, il terribile documento, e la ragazza perciò avrebbe dovuto scrivere al sindaco del suo paese... Però, in attesa della risposta, la si sarebbe assunta ugualmente in servizio — così le aveva assicurato ieri la signora. La risposta del sindaco avrebbe impiegato, a giungere, parecchi giorni... molti giorni anzi... e nel frattempo Paolina — così questa pensava — sarebbe riuscita a dar prova di tutte le sue buone qualità in modo che la si sarebbe tenuta anche quando s'avesse avuto la certezza che il certificato non sarebbe mai giunto: le donne possono avere tali scambievoli fiducie! Tuttavia la moglie dell'avvocato non faceva nulla senza consultare il marito; e siccome v'era qui da risolvere un punto alquanto scabroso, così Paolina doveva essere interrogata in quella mattina dall'avvocato stesso, il quale avrebbe deciso della di lei sorte. Certo egli la accolse con cortesia, sebbene un po' freddamente; s'informò circa al grado d'educazione cui era giunta; potè convincersi com'ella avesse la capacità necessaria per aiutare i fanciulli nei loro studi; e concluse, al pari di sua moglie, col dire che era dispostissimo a prenderla in servizio... ma sol quando fosse giunto un'attestato del sindaco del dì lei paese.

— È un po' lontano, essa balbettò, sconcertata. E poi il sindaco... da noi è un contadino che va al Municipio solo la domenica.

Quanto costava alla povera giovane spacciar tali fandonie! E come vide inutile subito la sua meschina bugia!

— Benissimo! disse l'avvocato. Oggi è venerdì; scrivete stasera; la lettera giunge domani al più tardi a destinazione... e domenica a sera riceverete il certificato del sindaco. Vi aspetto dunque lunedì o martedì per darvi la nostra risposta definitiva. A rivederci signorina.

— A rivederci, signore, nel prossimo martedì, ella rispose con sufficiente fermezza.

Ma sulla scala si pose a singhiozzare; vagò per due ore lungo le vie, senza saper bene ove andasse, che facesse!...

Allorchè tornarono dall'Inghilterra, possedevano alcune centinaia di lire, ed ella aveva già formato il suo piano, semplice e coraggioso: poichè il nome di Bouchu era per sempre disonorato, poichè ove fosse stata ritrovata, non si sarebbe potuto a meno d'interrogarla su suo padre, ed avrebbe forse potuto nuocergli con parole incoscienti, avrebbe spezzato ogni legame colla propria vita passata, non tanto per lei, quanto per Francesca, alla quale voleva preparare un'esistenza lieta e tranquilla. E così aveva fatto. S'era tenuta lontana dai conoscenti di sua madre, dai vicini, da quelli che loro fornivano il lavoro, dalla scuola dove aveva compiuto gli studi, da coloro che erano stati buoni per esse, perfino dalla duchessa di Ponte-Novo, alla quale pertanto bastava fosse ricorsa, per essere tosto bene accolta ed aiutata!... No, neppure a codesta gran dama, sì buona e munifica, avrebbe confessato che la figlia d'Ippolito Bouchu era tornata a Parigi.

Tutto ciò era finito. Ed anche i luoghi dove aveva abitato col padre e colla madre non esistevano più. Era andata a nascondersi all'altra estremità dell'immensa metropoli, abbastanza vicino alle fortificazioni per godere a pochi passi, la domenica, d'un po' di verde, d'un po' di campagna. Aveva colà trovato due stanzette al sesto piano d'un vasto caseggiato, di recente costruzione, dove la sua sorellina poteva vivere nella luce diffusa, nella pulizia. Per qualche centinaio di lire aveva comperato le masserizie occorrenti, semplici, ma eleganti. E Francesca si trovava ivi sì bene, era così contenta, che entrambe, quasi dimentiche della loro sventura, passavano la sera ore squisite.

Paolina allora ripigliava tutto quanto il coraggio, e, la mattina, condotta la ragazzetta alla Maternità, ricominciava la *via crucis*, persuasa che in quella settimana, forse in quel giorno, avrebbe trovato

I "farceurs,, economici

Vogliamo dire di quella gente che tiene allegro il pubblico con poca spesa — anche in momenti angosciosi. Vanito l'incubo dello sciopero dei ferrovieri, per qualche giorno alcuni giornali cittadini si punzecchiarono piacevolmente, divulgando dei *canards*, spiritosi, coi quali si asseriva che l'avvocato Molteni dell'*Osservatore* sarebbe entrato nella redazione della *Ragione*, nuovo giornale repubblicano, o che l'on. Treves del *Tempo* si sarebbe trasformato in direttore di giornale cattolico!

Visto il successo di questi « per finire », e constatata altresì la depressione dell'anima collettiva in cospetto delle nuove gravi calamità nazionali — terremoti, inondazioni e.... per gli « economici.... » ribassi di borsa — il senatore marchese Ponti pensò di seguire lo stesso metodo e di buttare signorilmente in pasto della cittadinanza un colossale *canard:* pensò di pronunziare un discorso — lui, clerico-moderato! — in pretto stile socialista-riformista, nello stile cioè di quel partito, che gli amici del marchese avevano denunziato come il più grande responsabile di tutti i guai dello sciopero.

Il *canard* ebbe un effetto di giocondità insuperabile!

Si dice ora in Milano che la trama del discorso fu carpita alla nota cortesia del grande socialista, l'on. Turati, mentre poi il prof. Vittorio Ferrari avrebbe pensato a prodigare alla concione l'unto necessario per una forma classico-marchionale! Ciò spiegherebbe anche l'improvviso tacersi del *Corriere* contro i socialisti e i democratici!

Noi però non possiamo confermare; rileviamo solo a *quali tenui stami, a quali negletti richiami* siano ormai abituate le menti politiche del conservatorismo ad affidare la lor virtù... di equilibrio!

Ed allora, che avvenne?

Che gli « *uomeni d'arme* » del « partito economico » sentirono che correvano un serio pericolo: il sindaco e la Giunta minacciavano di precederli efficacemente nel compito arguto di tenere allegro il pubblico.

E ruppero gli ambagi — ed anche ebbe fine l'alto sonno!

Partorirono: fu il parto di Pasifae — mostruoso, minotaurico!

L'avete letto il « proclama »? il Vangelo nuovo? la parola di Budda? il verbo di Confucio?

Pute da lontano di marxista in liquidazione o in fallimento: da vicino è semplicemente incredibile!

Zibaldone di frasi fatte e di luoghi comuni, frutto di un cervello refrattario ad ogni profonda critica di fatti sociali, di un cervello ove non è rimasta che la scia, presto cancellata, di quella grande nave del pensiero contemporaneo che è stata ed è la letteratura socialista e marxista; esso, il proclama, vuole abbracciar tutto e quindi stringe.... un pugno di mosche!

Ma vi par serio, signori « economici » di voler creare un « grande partito » dalle Alpi all'Jonio, il quale, sulla base della « potenza economica — che trionfa sempre e ovunque delle passioni »; del « progresso economico, substrato necessario del progresso morale »; della « grandezza della patria coll'armonia, ecc., e la fratellanza, ecc. » — raccolga « tutti gli uomini di buona volontà » (ebrei e samaritani!) sotto un unico vessillo? È vi par serio che questi « uomini di buona volontà » abbiano ad essere « primamente » e solamente (non parlate di altri, nè altri si trova fra di voi) dei commercianti, degli esercenti e degli industriali, bravissima gente, ma gente che non può certo aspirare *per se stessa* a trasformar la patria e a trascinar dietro di sè tutto il paese?

In altre parole, vi par serio costituire un grande partito a linee etico-sociali indefinite, fondandolo viceversa sull'organizzazione di *una sola e ristretta classe di cittadini* — industriali ed esercenti?

Intendiamoci; mi si è accusato di essere uno di quei radicali che vogliono a tutti i costi l'alleanza coi socialisti, anche a prezzo di dedizioni. È accusa falsa e gratuita: basti ricordare che io e gli amici miei ci siamo astenuti dalla lotta elettorale in favore dell'on. Maino, *malgrado l'attrattiva del nome!* Certo io considero il socialismo con occhio di positivista e non di cane idrofobo, e certo io dichiaro la mia profonda simpatia per gli alti intelletti e le sicure coscienze che guidano il movimento riformista! Ma che vuol dir ciò per gente che capisce e non sia in mala fede?

Anche mi si volle cogliere in contraddizione perchè io « combatto le organizzazioni dei commercianti, esercenti, ecc., mentre favorisco le organizzazioni degli impiegati »!

Ma, egregia gente di buona fede e di buona volontà, io non ho negato l'utilità di organizzare i commercianti o di perfezionare le organizzazioni esistenti, riallacciandone le fila, educandone le masse, dirigendole verso un programma di *politica radicale*, mostrando loro che in tal periodo storico il *loro interesse coincide con tal programma* e con tale indirizzo!

Anzi. Organizzazione per noi vale educazione! E dopo esserci rivolti agli impiegati (orgoglioso esempio del buon senso e dell'acuto intuito dei cittadini italiani, quando siano disciplinati ed educati!), noi ci siamo persino rivolti agli agricoltori, incitandoli ad organizzarsi su un programma di politica riformatrice, convinti come siamo (ripetiamo per l'ennesima volta il medesimo concetto, perchè nessuno ci risponde a tono!) *che in determinati momenti* le forze dinamiche sociali ed economiche, anche più intimamente conservatrici, son tratte — per illuminato senso di interesse *egoistico* e *collettivo* — verso una politica radicale, e ciò si constata « dall'antica Roma alla moderna Inghilterra! ».

In tal modo, organizzando ed educando le varie classi della borghesia, che hanno *funzioni direttive*, mansioni di Governo, si perverrà alla costituzione del grande partito di Governo *riformatore*, che voi chiamerete radicale, perchè tale esso è intimamente (la questione del nome è del resto la meno importante!).

Arriviamo più in là — ammettiamo che i commercianti, come gli impiegati, possano tentare di avere nei consessi politici dei loro propri *rappresentanti di classe*, i quali convergeranno verso un determinato partito, che *attualmente*, come oggi abbiam già detto, non potrà essere che il democratico, in quanto questo si preoccupi dei tre problemi urgenti: « istruzione pubblica — incremento della ricchezza — giustizia sociale, mediante la legislazione del lavoro, che dirima i conflitti! ».

Ma da questa concezione, per cui non è necessario creare un nuovo partito di soli commercianti, ma soltanto trasformare gli antichi, che sono spesso semplici clientele personali, con opera assidua di organizzazione e di educazione; da tutto ciò alla assurda ideazione del « partito economico » ci corre assai!

La verità si è che in molti uomini politici italiani in queste tristi ore si è prodotto un fatto fisiologico grave: l'« ostruzionismo » delle molecole cerebrali!

A meno che meschino giuoco di ambizione personale non sia la molla della combinazione artificiosa!

Comm. Candiani, se è morto in voi il « rosso spirito sul volto », come direbbe il Cavalcanti, se ogni audacia vi sembra possibile — non temete voi, capo e conduttore conclamato del « partitone », non temete voi almeno il ridicolo?

Non temete che qualche giornale umoristico — magari amico — sentendo odor di cadavere, vi azzanni e vi consegni alla più strepitosa berlina?

E come potete conciliare la vostra nuova posizione di balia asciutta del « partitone » che sarà — dicono — anche anticlericale, colla funzione vostra di assessore nella Giunta clerico-moderata?

O è davvero la vostra « una macchina per volare » al potere?

Quest'idea mi è suggerita da una firma che ho letto fra le tante altre: dott. Gino Trespioli, antico socialista, autore dell'*Atteso* e di comicissime polemiche socialiste in provincia di Piacenza e di Parma, ed autore anche di una macchina per... volare in Parlamento!

Dott. Gino, volete prestare la vostra macchina al comm. Candiani?

E pensare che vi sono dei giovani illusi ed entusiasti in mezzo a quella gente! Quante energie sperdute in direttive erronee, per mancanza di coltura politica e di sana visione della realtà!

Tutto non sarà in ogni modo per il male perchè da tali errori nascono dibattiti, interessamento del pubblico con il finale trionfo del buon senso italiano.

Ma che dire di quel democratico (è un amico, e perciò gli parlo rudemente!), il quale dopo aver scoperto che « la lotta di classe è un fenomeno storico innegabile » ed essersi degnato di avvertirmene, senza comprendere che compito della democrazia è di civilizzare ed attenuare la lotta di classe e non di acuirla con degli atteggiamenti *particolaristi* di classe o colla struttura di un ridicolo *sindacalismo borghese* (partito economico?); scopre anche che in regime parlamentare « tutti coloro che l'accettano » sono *dei democratici*, da *Santini* a *Turati*, da *Cornaggia* a *Pantano!*

Ah! ah! forse l'amico è grecista?

Che volete rispondere all'ingenuo?

Nulla.

O magari si potrebbe dirgli che non ha più il naso, e forse egli, come Cecco grullo, se lo toccherebbe! **Luigi Perona**

28 ottobre.

Un voto degli impiegati di dogana

Ci telefonano da Genova, 30. (C.):

Una numerosa assemblea degli impiegati di Dogana di Genova preoccupati dalle voci messe in giro circa nuovi possibili ritardi nella presentazione al Parlamento di una legge organica del personale, ha votato il seguente ordine del giorno:

Ritenuto, che malgrado il lungo ritardo frapposto al riconoscimento dei bisogni degl'impiegati non solo, ma anche e soprattutto del servizio, il Ministro delle Finanze ha dovuto convenire che una riforma nella legge organica del personale s'impone, così per provvedere al miglioramento degl'impiegati stessi, come per sopperire alla deficienza numerica di questi, che rende troppo pesante il servizio e non provoca frequenti reclami del commercio soltanto per la loro costante abnegazione e per innegabile virtù di sacrificio:

ricordando che il Ministro delle Finanze, on. Lacava, promise dal Banco del Governo che ad una nuova legge organica sarebbe stato provveduto a novembre, con la riapertura del Parlamento;

fa voti perchè il Ministro traduca in fatto la sua promessa e non consenta che nuovi indugi siano frapposti alla presentazione ed approvazione di un progetto di legge, richiesto e desiderato con lunga paziente attesa prima, reclamato più tardi con una esplosione di malcontento, indice di disagio collettivo, ignoto a coloro che vollero condannarlo e stigmatizzarlo sulla pubblica stampa e reso imperioso oggi più, chè il tempo trascorso ha fatto divenire più viva la duplice legittima esigenza del personale e del commercio.

Fa voti altresì perchè il nuovo progetto accogliendo in omaggio ad un principio di equità, i *desiderata* espressi dagli impiegati, a questi dia assetto definitivo rendendone meno penose le condizioni tanto economiche che morali, ed eliminando tutte le ragioni di sfiducia e di disagio, fonte inesauribile di malcontento e di agitazioni.

Povero Pantalone!...

Abbiamo da Venezia. (B.):

Tre mesi fa giungeva al comando del nostro dipartimento marittimo ordine di armare d'*urgenza* la nave *Volturno*. Visto che per la lunga sosta in arsenale la nave aveva bisogno di non poche riparazioni, la direzione — vista l'*urgenza* — dispose che i lavori fossero eseguiti col dispendioso sistema del cottimo.

I lavori sono stati eseguiti regolarmente, colla spesa di parecchie diecine di migliaia di lire, e già la nave poteva considerarsi pronta ad accogliere e l'equipaggio ed il personale superiore.

Improvvisamente però giunse altro ordine dal Ministero che imponeva la sospensione dell'armamento per... mancanza di personale.

Così la nave tornerà a farsi vivaio d'ostriche in arsenale, mentre al passivo del povero Pantalone dovrà andar registrata la grossa spesa incontrata!

Sembrerebbero favole, se non si trattasse di pura storia.

Le piccole vendette di Tittoni

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Il recente Consiglio nazionale degli insegnanti, tenutosi a Napoli, trattò la questione delle scuole italiane all'estero su relazione presentata dal prof. G. Francia, un giovane assai valente nel liceo ginnasio di Tunisi. Ora egli si presentò al preside dell'istituto nel quale insegna per avere la licenza di assistere come delegato al congresso della Dante Alighieri. Il permesso fu negato con questa dichiarazione: « Vada chiunque, lei no. »

Che cosa aveva commesso la persona che si voleva così duramente escludere?

Il Di Francia era colpevole di aver riferito nel Congresso di Napoli quali siano le vere condizioni delle nostre scuole all'estero. Al ministero degli Esteri si è formata una specie di dittatura scolastica, la quale viceversa si occupa pochissimo di queste scuole. Negli altri ministri l'incuria delle scuole all'estero fu soltanto incoscienza, nel ministro Tittoni può essere, anzi è proprio, calcolo. Infatti a lui è sembrata una grande vittoria diplomatica, sostituirsi alla Francia nel protettorato dei cattolici in Oriente.

LA QUESTIONE
dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Ricorderete che l'on. Bissolati aveva presentata una mozione sull'insegnamento religioso.

Alla riapertura della Camera egli la ripresenterà su richiesta del comune di Diano Marina, la cui deliberazione d'abolizione dell'insegnamento religioso venne annullata dal prefetto.

Ora si assicura che dal nuovo regolamento dell'istruzione primaria fu tolto l'insegnamento religioso come aveva già dichiarato il ministro Rava. Così la questione sarebbe troncata e l'on. Rava meriterebbe le lodi dei liberali.

IL COMITATO DEI FERROVIERI
e i ricorsi contro le punizioni.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Il Comitato centrale dei ferrovieri si adunerà questa sera per deliberare se sia il caso di ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato in favore dei licenziati.

La prima riunione fu tenuta iersera, ma i convenuti non si trovarono in numero.

I SAGGI CONSIGLI
del Partito socialista ai ferrovieri approvati in una seduta plenaria della Direzione.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Si è adunata stasera la direzione del partito socialista. Si discusse intorno alla convenienza di invitare quei membri che un'altra volta non erano presenti ad esprimere il loro pensiero intorno alla condotta tenuta dalla direzione innanzi alla minaccia dello sciopero ferroviario.

Dopo lunga discussione, la direzione si trovò concorde a maggioranza per riaffermare i criteri che la condussero a sconsigliare lo sciopero.

Gli stessi Zerbini e Billanovic, quest'ultimo anche membro del Comitato dei ferrovieri, pure non approvando in tutte le modalità la già presa deliberazione, riconobbero però essere supremamente ingiusto tacciare di tradimento chi aveva operato secondo coscienza; anzi Billanovic dichiarò che quella deliberazione si imponeva alla coscienza di quanti volevano sul serio tutelare gli interessi dei proletari.

ANCHE I MODERATI SI ASTENGONO
nelle elezioni amministrative di Roma

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

La associazione degli interessi di Roma, che è l'associazione dei moderati, per non fare cosa diversa dalla clericale Unione Romana, ha proclamato l'astensione nelle imminenti elezioni amministrative. Nell'astensione dei clericali e dei moderati vi è però chi crede che si possa nascondare un tranello.

LA CAMPAGNA DI DENIGRAZIONE
contro lo scultore Laurenti.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

La Commissione di reggenza dell'Unione degli Artisti ha mandato ai giornali una lettera nella quale si protesta contro la campagna denigratoria, così dice la lettera, dei giornali di Roma contro lo scultore Adolfo Laurenti, artista valoroso quanto modesto, autore del monumento ad Anita Garibaldi, scelto dalla Commissione.

IL COMM. CAPRINO
non potrà muoversi da Aquila.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

La Corte dei Conti ha ritenuto illegale la applicazione del procuratore generale Caprino alla Cassazione di Roma, mentre era stato trasferito alla Corte d'Appello di Aquila: quindi con recente nuovo decreto tale applicazione è revocata. Caprino dovrà recarsi a prendere possesso del suo nuovo ufficio ad Aquila.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Il Consiglio di Stato ha rinviato, approvato, al ministero del commercio, il testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. L'on. Cocco Ortu porterà al prossimo Consiglio dei ministri il testo stesso per la definitiva approvazione. Tale approvazione è urgente perchè il 14 novembre il Consiglio superiore del lavoro deve deliberare sul regolamento in esecuzione della legge suddetta.

IL CASO DEL VESCOVO KOPP

Ci telegrafano da Roma, 30. (*Don Prospero C...*):

Il Governo russo che cacciò il vescovo Kopp dalla diocesi di Wilna rispondendo ad analoga protesta della Santa Sede le fece significare che mantiene Kopp lungi da Wilna per evitare la sua propaganda filopolacca; che però, per deferenza verso la Santa Sede non proporrà nessun successore alla diocesi di Wilna finchè Kopp sarà vivente o non sarà dimissionario.

In pari tempo ha assegnato a Kopp cento rubli mensili di pensione pari a 270 lire. Facendo buon viso a cattivo giuoco in Vaticano si mostra molta compiacenza per tale dichiarazione del Governo russo.

La piccola Monica
restituita al re di Sassonia

La separazione è avvenuta a Modena. Il pianto della madre.

Ci telefonano da Modena, 29 notte. (M.):

Oggi alla 13.31 inaspettatamente giunsero alla nostra stazione i coniugi Toselli colla principessina Monica, la *bonne* e l'avvocato Mattiroli. La comitiva viaggiava in due *vagons salons*, che rapidamente vennero attaccati al treno per Ala. Appena il convoglio si fermò, ne discesero il Toselli e la contessa di Montignoso, che indossava un elegante abito grigio e portava un cappello a piume, coperto da un velo azzurro. I coniugi Toselli si fermarono sulla banchina finchè il treno partì, a salutare la piccola Monica che si sporgeva dal finestrino trattenuta dalla *bonne*. Quando il convoglio si mosse la madre scoppiò in dirotto pianto e si appoggiò allo sposo che sembrava pur egli assai commosso, e che la spinse dolcemente fuori della stazione. Acquistati due biglietti per Firenze, i coniugi si avviarono verso la città percorrendo il Corso Vittorio Emanuele fino al palazzo reale, quindi ritornarono alla stazione, dove alle 15.35 ripartirono per Firenze. I coniugi Toselli, che erano partiti da Fiesole in automobile, dovettero a Pistoia prendere il treno in seguito ad un guasto al motore.

LA PAZZIA AMOROSA
Un idillio macabro presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30 sera. (D.):

La popolazione di Vitulano, paesello presso Torregaveta, è ancora sotto l'impressione della scoperta di un idillio macabro.

Ecco brevemente la terribile narrazione. Tale Giuseppe D'Alessandro possidente, tempo fa aveva amata pazzamente una giovane bellissima, certa Elvira Scalinci, di Rocca d'Evandro, che lo riamava d'eguale affetto. Però i parenti della ragazza non credettero di acconsentire al matrimonio dei due giovani, costringendo invece la figlia a sposare un altro possidente del paese. La fanciulla per il dolore di vedersi disgiunta da colui che tanto amava morì. Da quel giorno il D'Alessandro scomparve nè di lui si seppe più altro.

Questo mistero però celava un dramma spaventoso. Lo sciagurato, reso pazzo da quell'amore ormai senza speranza aveva giurato, come appare da un diario trovato nella sua casa, di sempre custodire la creatura adorata anche morta. Di nottetempo si recò nel cimitero, scavò la fossa rubando la salma della persona amata e la trasportò a Vitulano dove aveva precedentemente appigionato una villetta, dicendo di chiamarsi Krebel. Quivi nel silenzio della notte egli delirava d'amore presso quel freddo cadavere, non saziandosi mai di coprirlo di baci, rivolgendo alla fanciulla del suo cuore, le più soavi ed appassionate espressioni d'affetto.

Quella luce che ardeva durante tutta la notte nella villa, la quale durante il giorno stava invece ermeticamente chiusa, non tardò a destare i sospetti della popolazione; finchè una donna, applicando l'occhio al buco della serratura, venne a scoprire ogni cosa.

Dato l'allarme, la popolazione accorse, sfondò la porta volendo fare giustizia sommaria del forestiero, che fuggì impugnando la rivoltella. L'autorità accorsa, fece seppellire il cadavere. Ora si ricerca il triste eroe di questo terribile dramma.

Chi sa per quanto altro tempo il macabro delitto sarebbe rimasto nascosto alle autorità se un contadino non avesse pensato di avvertirne la famiglia della morta a Montenuovo.

La famiglia dapprima non prestò fede al racconto, ma poscia pensò di recarsi al cimitero dove era stata sotterrata la povera morta. Un custode disse che niente di anormale erasi riscontrato nel cimitero; tuttavia un inviato della famiglia si recò a Vitulano, dove dovette convincersi che tutto ciò che era stato scritto dal contadino non era che troppo vero. Tornò a Montenuovo per informarne la famiglia e le autorità che si recarono sul luogo facendo trasportare il cadavere al cimitero dove fu sotterrato. Dall'esame necroscopico si è rilevato che il triste amante dovette fare delle iniezioni per mantenere il cadavere intatto.

Il cadavere, quando fu rinvenuto dai contadini, era ancora rivestito di un ricco abito di seta bianca, aveva i capelli biondi, legati da nastri di seta al collo, e una colliera di perle. Le gambe erano calzate di seta azzurra. Tutti gli oggetti tolti al cadavere furono sequestrati dalle autorità, che sequestrarono anche il memoriale del D'Alessandro che è un vero documento di uomo degenerato. Qualche pagina è davvero strana e muove a pietà e ribrezzo. In esso è descritto il selvaggio amore che avvinceva i due amanti ed è ritratto anche il momento terribile quando D'Alessandro disotterrò il cadavere portandoselo a Vitulano. Le ultime parole scritte dall'amante recano la data del 20 ottobre.

Un giornalista si recò a interrogare Rosa Scalingi, sorella della morta. La poveretta, che è come inebetita, narrò la storia dell'amore della sorella pel D'Alessandro, assicurando che i genitori non vollero che lo sposasse perchè lo ritenevano uno stravagante.

LA CAMERA DEL LAVORO DI CARRARA
boicotta una ditta.

Ci telegrafano da Carrara, 30. (P.):

Sembrava che il dissidio fra operai e proprietari della fabbrica A. Frerra e C. fosse composto essendosi concordata la mercede, ma gli operai insistendo sul licenziamento di due operai a loro invisi e la ditta non volendo cedere, fu proclamato lo sciopero.

Avendo la ditta Frerra e C. continuato a lavorare con avventizii e con i due operai non leghisti, causa del dissidio, la locale Camera del Lavoro proclamò il boicottaggio contro di essa.

La questione degli zolfi in Sicilia
Un concordato fra la Commissione degli industriali e il direttore del consorzio zolfifero.

Ci telegrafano da Catania, 30 sera. (M.):

Ebbe luogo ieri a Palermo una conferenza tra la Commissione degli industriali in zolfi, accompagnati dal deputato De Felice e il Direttore del Consorzio Zolfifero intorno alla riduzione improvvisa di lire dieci alla tonnellata. Dopo lungo dibattito si addivenne al seguente concordato: « Il Consorzio accoglie la domanda degli industriali catanesi, riportando di un anno i loro contratti di compera ai medesimi patti e prezzi purchè gli industriali comperino altrettanto zolfo agli attuali prezzi ridotti pari all'ammontare dei contratti riportati. »

Gli industriali hanno così evitato il pericolo di crisi e di scioperi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Le tragedie dell'adulterio.

A cinquant'anni lascia moglie e figli per una nuova amante e poi l'uccide.

Il falegname Battista Stellari, di 51 anni, ammogliato e padre di cinque figlioli, ammaliato dalle grazie proibite d'una bella donna, Fedele Salvoni, pure coniugata, piantò in asso la sua casa; la famiglia; l'avvenire de' suoi nati, e con la femmina che l'aveva avvinto a sè, per la vita e per la morte, volò in cerca del suo nuovo nido.

Nido non fatto per serenità di canzoni e per amore fidente.

Nella coppia irregolare, quasi in espiazione di ciò che aveva abbattuto, vilipeso sul proprio passaggio, cominciarono subito i dissidii, le baruffe provocate dai morsi acuti della gelosia, molte, troppe volte giustificata.

Avvenne anche che lo Stellari doveva scontare un annetto di carcere per ricettazione, ed allora la Fedele... infedele convolò a nuovi amori con tale Domenico Milesi.

Finita la reclusione, l'uomo volle riprendere il suo dominio. Il nuovo amante fu licenziato; ma non per questo potè tornare la pace fra i due sciagurati.

Fra una lite e una minaccia; fra un'accusa e un'ingiuria, la coppia si trovò la sera del 20 marzo ultimo scorso, all'albergo San Michele di via Viviani.

Colà, in una cameretta, in presenza di un ragazzotto che vi aveva pure trovato alloggio, l'uomo per la ripulsa di un bacio, per un turbamento improvviso e spaventevole della coscienza, estrasse un coltello, e giù, colpi all'impazzata sulla donna che aveva diviso con lui le tristi, amare gioie della passione colpevole.

E la donna urlava:

— Battista, perdonami.

Gridava come un ossesso l'assassino, pazzo di turpe gelosia:

— Tu mi tradisci, ed anche vorresti consegnarmi ai carabinieri; ma vedi un po', se vengono e ti tolgono dalle mie mani.

Compiuto il misfatto sotto gli occhi del ragazzo, impaurito e involontario testimone, lo Stellari corse a dare l'annuncio di ciò che aveva compiuto ad un amico, e quindi si costituì spontaneamente alle autorità.

Ieri, al dibattimento, il tristo uomo, sulla cui testa è già sceso il primo biancore di neve, si difese alla meglio:

— Io amavo quella donna, più della vita. Per lei avevo lasciato tutto, e ne avevo ottenuto, in cambio, i più atroci dolori.

I testimoni sfilarono per il resto della giornata a deporre su circostanze ora piccole ed ora importanti, di causa. Oggi avremo le arringhe del P. M. Pozzi; dei difensori D'Altan e Romita, e quindi il verdetto. Presiede l'avv. Selmo.

L'epilogo giudiziario dei funerali Orlandi
Il massimo della pena.

Stamane, il pretore urbano avv. Cassola, giudicò i cinque giovanotti arrestati in Galleria Vittorio Emanuele, allorchè scioltasi la imponente dimostrazione operaia di compianto per il povero calderaio Orlandi, un ultimo gruppetto di rivoluzionarii della Federazione socialista volle insistere per conto proprio nelle solite grida cosidette sovversive, e nel canto dell'inno dei lavoratori.

Il titolo di imputazione che gravava sui cinque ragazzi, era quello di disubbidienza agli ordini della autorità. Gli imputati, come furono al processo, affermarono però di essere stati arrestati a casaccio, mentre facevano di tutto, sentiti gli squilli, per allontanarsi dalla Galleria.

Ma gli agenti di P. S., agli ordini del commissario Torsello, che li avevano ammanettati, insistettero nel dipingere i cinque tra i più riottosi dei rivoluzionarii milanesi, e il pretore li condannò quindi: il tatuatore Cesare Barenghi di 22 anni, a 30 giorni di detenzione; i minorenni Giuseppe Malnati, Angelo Baranzelli e Armando Granati a 25 giorni della stessa pena — vale a dire al massimo — e infine il muratore Angelo Moranzoni, di diciott'anni, a 15 giorni.

IL PROCURATORE DEL RE
appella contro l'assoluzione dell'«Asino»

Ci telegrafano da Roma, 29 notte. (G.):

Il procuratore del re ha appellato contro la sentenza del tribunale di Roma colla quale il giornale *L'Asino* veniva assolto teste per inesistenza di reato, dal reato di oltraggio al pudore.

Cronaca dello Sport

LE FESTE SPORTIVE DI TREVISO

Abbiamo da Treviso. (C. T.):

Brillantissima quanto mai si presenta la tradizionale stagione di S. Martino:

Domenica 3 corr. nell'ippodromo di S. Maria della Rovere si svolgeranno grandi corse al trotto con importanti premi.

Il 7 corr. seguirà un interessante tiro al piccione.

Il 10 e 11 avrà luogo un grande concorso ippico.

La Giunta municipale votò in favore della Società Ippica L. 2000.

Si parla anche di un concorso automobilistico.

Le grandi corse ippiche inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 29 notte:

Oggi ha avuto luogo la corsa *Criterium Stakes* col premio di 35 mila lire sul percorso di 1200 metri. Sette cavalli hanno preso parte alla corsa. Sono giunti: 1. French Partridge del maggiore Loder; 2. Poimer del duca di Portland; 3. Norman di Ubnoni.

IL MALTEMPO ED I VALICHI ALPINI

Il Touring Club Italiano ci comunica che in conseguenza del mal tempo generale che è verificato in questi giorni, si sono improvvisamente ostruiti i valichi dello Stelvio e del Moncenisio.

Rimangono tuttora aperti i valichi del Piccolo S. Bernardo, del Brennero, del S. Bernardino, del Cerreto, della Porretta e del Maloja.

Presso l'Ufficio Informazioni del Touring si possono avere ogni giorno notizie precise sopra lo stato di praticabilità dei singoli valichi.

Nota satirica del giorno

I MAROCCHINI ALL'AJA.

(Dal *Pasquino.*)

— Scusi, i delegati della Pace?

— Sono tutti partiti. Hanno molto da fare a casa loro per la guerra del Marocco.

SCIARADA.

La *prima* la nomavano gran madre degli dei
quando le genti avevano pei numi culto e fè.
Se di beltade in genere conoscitor tu sei
l'*altro* ed il *terzo* cercavi, ch'io qui presento a te.

Sovente i voli empirici di alata fantasia
sfida, combatte intrepida, crudel l'*Intera* [mia.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
ME-NE-LI-K — MENELIK.

IN CUCINA.

CHARLOTTE DI MELE. — Cuocete a fuoco vivo alquante mele sbucciate, mondate dal torsolo e tagliate a fette, con due terzi del loro peso di zucchero in polvere, un pizzico di cannella, un pezzetto di burro e un bicchierino di acquavite; poi toglietele dal fuoco e lascitele raffreddare. Ciò fatto, rivestite di fette di pane spalmate di burro, il fondo e le pareti di uno stampo unto, indi riempitelo colle mele, coprite queste con altre fette di pane e cuocete il tutto con fuoco sotto e sopra o meglio al forno, per mezz'ora circa.

NECROLOGIO.
JACOPO CALASCIONE.

Ci telefonano da Venezia. (B.):

Ho già riferito sulla morte fulminea del maestro Jacopo Calascione, direttore della nostra musica municipale, avvenuta precisamente nel campo delle sue glorie, mentre stava dirigendo un pezzo del *Rigoletto*.

L'impressione fatta dall'improvviso avvenimento sui sessanta bandisti e sul pubblico che affollava la Piazza S. Marco ed i caffè che la circondano, non si descrive; fu un vero strappo al cuore di tutti, poichè il maestro erasi fatto veramente popolare ed a Venezia era notissimo.

Era notissimo, poichè venuto a Venezia no dal 1872 dalla nativa Milazzo, assunse subito con onore la direzione della banda di Murano. Assunse poi nel 1876 la direzione di quella di Venezia, alla quale dedicò tutta la sua attività, tutta la sua pratica di musicista, facendola assurgere all'importanza delle migliori bande d'Italia. In vita dimostrò grande predilezione per la musica wagneriana, dopo che una sera in Piazza S. Marco Riccardo Wagner ebbe a stringergli cordialmente la mano.

Gli si preparano per giovedì splendidi funerali, ai quali interverranno le due bande militari e tutti i corpi musicali della città.

LA MORTE DI SAID PASCIÀ.

Telegrafano da Costantinopoli, 30: È morto Said Pascià presidente del Consiglio di Stato e ministro degli Esteri.

---

il posto ch'ella cercava con tanta tenacità, con tanta energia.

E non aveva trovato ancor nulla, e dovea quasi rinunziare ad ogni speranza perchè non poteva esibire uno straccio di carta!

Come superar tanti ostacoli, mai, come uscir di pena? Il modo c'era. Da parecchi giorni ci pensava e si rimproverava di non averlo già impiegato: ridivenire operaia; seguire la carriera nobile e semplice di sua madre.

Un bel dì spazzò via adunque, con risolutezza, tutte le sue ambizioni, il proposito di trovar un impiego negli uffici, nelle amministrazioni private, e decise di tornare ad essere ciò che era stata cinque anni prima, quando tutta la sua aspirazione consisteva a farsi modista, a creare colle sue mani le piccole meraviglie che sono i cappelli delle parigine.

D'allora lo sforzo di lei fu semplificato: non avea che cercare in certi luoghi di cui si ricordava benissimo, nelle vicinanze cioè della Borsa, i piccoli affissi, scritti a mano nei quali si domandavano « apprendiste, lavoranti, apparecchiatrici, guarnitrici... »

Vi si recò e, raccolta una diecina d'indirizzi, si presentò nei negozi, provando come una specie di sollievo pel fatto che non le veniva più chiesto alcun certificato, ma solo ciò che sapesse fare. Fortunamente non aveva cessato dal fabbricar cappelli per sè, per la madre e per Francesca; di guisa che s'era tenuta in esercizio e poteva rispondere con sicurezza che la si mettesse alla prova per pagarla poi secondo il suo merito.

Alla fine del pomeriggio ella, che in alcuni mesi aveva fatto più di cento vani tentativi, le era dato di scegliere pel prossimo lunedì, fra cinque o sei case cui occorrevano delle lavoranti.

Ne era tutta trasfigurata. Non aveva più inquietudini per l'avvenire: era solo perplessa un po', esitante sulla scelta che doveva fare. Era preferibile la modesta fabbrica di cappelli della via Vivienne, dove se ne starebbe di continuo sotto gli occhi della padrona?... Oppure una ditta un più grossa in cui la [illegible] sarebbe maggiore?... Oppure una casa importantissima della via del Cairo, che lavorava per la provincia non solo, ma anche per l'esportazione, e dove un'operaia di buona volontà com'era lei poteva aspirare ad una rapida carriera?

Si decise per quest'ultima, dopo essersene ben bene informata dalle lavoranti nell'ora della colazione. E nel lunedì entrò per la prima nei laboratori e si pose immediatamente all'opera.

Ebbe la fortuna di non subire la menoma disillusione nel lavoro, e così nelle compagne, nella soprastante, e neppure nel principale, che sorvegliava in particolar modo le ordinazioni per le esportazioni e che, se era alquanto brusco nelle maniere, non muoveva alcun rimprovero che non fosse giusto e meritato.

Ella non udiva colà le increscIose celie che tanto la avevano offesa nella bottega d'Alice Carbury; si canticchiava appena sottovoce qualche allegra canzonetta. Era proprio capitata in un sano alveare operoso dove non si tardò a notare com'ella fosse capace di eseguire lavori assai più importanti di quelli che le si erano assegnati. Lo si disse sebbene non ufficialmente; e Paolina in capo a quindici giorni, ebbe la certezza che il suo non sarebbe stato se non un brevissimo tirocinio, e che non appena si fosse iniziata la così detta stagione sarebbe passata apparecchiatrice, ossia avrebbe guadagnato settantacinque lire al mese come prima paga, senza contare la refezione del mezzogiorno.

In mezzo a tal pace laboriosa i suoi crudeli ricordi certo non isvanivano; ma si attenuavano di molto. Era stata in procinto di naufragare... aveva raggiunto il porto. Neanche aveva consumato completamente i loro risparmi: rimanevano ad esse quasi trecento lire che ella andò a depositare alla Cassa di Risparmio, dandosi assai tranquillamente, un nuovo stato civile: signorina Teresa Barbier, cui nessuno avrebbe potuto rimproverar mai il delitto paterno.

Poi, quasi lieta, figurandosi che tal somma l'avrebbe garantita contro l'avversità, stabilì il proprio bilancio domestico in modo da equilibrare benissimo le spese colle entrate. Le sarebbe mancato solo un po' di danaro per comperare a Franceschina i balocchi, e fra breve, i libri, giacchè la fanciulla manifestava già un vivo desiderio d'imparare; ma, a sopperire a tali spese, la lavorante di via del Cairo, in attesa di divenire apparecchiatrice, si trasformò nella propria abitazione in un'abile modista, la quale, al corrente di tutte le novità della moda, fabbricava, la sera e nella mattina d'ogni domenica, cappelli per le fanciulle del vasto caseggiato.

Sentivasi, poi, circondata dalla benevolenza, dalla calda simpatia degli inquilini, che rappresentavano tutte le categorie di persone: reddituari, impiegati, funzionari, pensionati, bottegai, operai e operaie che lavoravano nelle officine, numerose nella via — quasi un centinaio di famiglie insomma, le quali le volevano bene non solo perchè era una ragazza onesta e laboriosa, ma anche perchè era la più tenera delle mammine.

Fra i coinquilini ve n'era uno soltanto che non aveva mai rivolto la parola a « Teresa », poi che « Paolina » non esisteva più.

Nessuno tuttavia la salutava con maggior riguardo di lui, e da nessuno ella riceveva con maggior gradimento una tale dimostrazione di simpatia. Era egli del resto il suo vicino immediato; e, attraverso il sottile muro che li separava — quasi una tramezza — poteva seguire le diverse fasi della sua esistenza, simile affatto a quella di lei, ossia assorta tutta nel lavoro esterno e nelle cure del piccolo alloggio dove si tappava ogni sera e quasi ogni domenica. Nessuno mai andava a visitarlo. Non doveva essere in migliori condizioni finanziarie di lei, poi che non avea donna di servizio.

Dapprincipio non lo aveva neppure osservato, talmente egli sapeva non richiamamare su di sè l'altrui attenzione, passando quasi rasente i muri, non parlando a nessuno.

Ma una domenica mattina, mentr'ella risaliva colle braccia cariche della biancheria, ch'era andata a lavar da sè, si fermò un po' stanca al quarto piano; ed egli, che tornava a casa in quel punto, dopo essersi comperata la colazione, le prese il pacco, nonostante le proteste di lei, e lo portò fino alla porta della sua camera. Ivi la giovane lo ringraziò goffamente, tanto la aveva commossa siffatta gentilezza; poi il cortese vicino, inchinatosi senza proferir parola, entrò nel suo modesto appartamentino.

Dopo un tale incidente, Teresa ebbe la sensazione di non conoscerlo solo da oggi. Quegli occhi le erano troppo famigliari: di sicuro aveva dovuto incontrarlo quando ella abitava a Batignolles o a Boulogne-sur Seine.

Glielo avrebbe volentieri chiesto, ma per quanto affabile fosse il suo saluto ogni qualvolta la incontrava, egli se ne stava chiuso con lei come d'altronde con tutti, nella casa. La ragazza allora volle saperne il nome, il che le fu facile, perchè la portinaia aveva per lui speciali riguardi: il nome non le risvegliò alcun ricordo: « Signor Tabaret », un brav'uomo di impiegato, il quale abitava colà da tre anni, puntuale nel pagamento dei fitti, il migliore dei pigionanti senza la selvatichezza irreducibile che lo induceva a sfuggire la umanità tutta quanta. Siccome gli emanava dagli occhi una gran melanconia, Paolina suppose che avesse dovuto provare forse qualche profondo dolore, soffrisse per qualche atroce disillusione... e le rincrebbe d'essere stata curiosa. La sua amicizia col vicino aveva fatto un passo.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

MIGNON

DI

Michele Morphy

Un grosso volume di pagine 628 in-4 grande, stampato su carta di lusso, illustrato da 211 incisioni.

Prezzo L. 8. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

VIVI DISSENSI
fra i deputati socialisti unificati.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Vi ho già telefonato i passi più importanti di un vibratissimo manifesto che diciotto deputati socialisti unificati avevano pubblicato giorni or sono per condannare le teorie antipatriottiche di Hervé. Gli altri deputati socialisti unificati si sono riuniti oggi nel pomeriggio per discutere e deliberare sulla situazione che ad essi venne creata dalla pubblicazione del manifesto dei diciotto colleghi.

Alla riunione parteciparono trentasei deputati fra i quali Vaillant e Guesde. Jaurès che è a Ginevra per un corso di conferenze su G. G. Rousseau non ha potuto intervenire alla riunione nella quale si manifestarono subito due correnti distinte: la prima per un biasimo severo all'opera dei diciotto che si erano abbandonati a dichiarazioni collettive di riforma del partito, l'altra per il rinvio di ogni decisione all'assemblea del partito. Questa seconda idea ha avuto la prevalenza dando origine a violentissime discussioni e a vivaci battibecchi fra i deputati.

Grave accidente ferroviario
IN FRANCIA.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Un grave accidente ferroviario è avvenuto stanotte sulla linea di Orléans a un chilometro da Vierzon. Il treno diretto aveva appena oltrepassato la stazione di Vierzon, quando, giunto alla biforcazione della linea per Bourgs, il macchinista si avvide che sul binario stesso si avanzava nella medesima direzione a piccola velocità un treno merci. Il macchinista ed il fuochista ebbero la presenza di spirito di stringere tutti i freni, ma non riuscirono ad evitare il disastro. Il diretto urtò con violenza estrema nella coda del merci: la locomotiva entrò nell'ultimo vagone e si rovesciò sulla strada. I viaggiatori vennero gettati gli uni sugli altri, mentre acute grida empivano l'aria.

La compagnia delle ferrovie d'Orléans ricevette stamane i primi telegrammi sull'accidente. Telegrammi da Bourg poi all'Agenzia Fournier recano in proposito che i feriti sono numerosi e che fra essi ve ne sono parecchi in condizioni piuttosto gravi. I danni materiali sono gravissimi e la linea continua ad essere ostruita.

Le dichiarazioni dell'ufficiale traditore
Una raffinatezza di delinquenza.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Ieri il giudice istruttore ha interrogato nel carcere l'ufficiale Ulmo e questi ha fatto le dichiarazioni seguenti:

«Mi trovavo in una situazione delle più critiche: mi occorreva del denaro a tutti i costi. Che cosa dovevo fare per togliermi dall'imbarazzo? Fu allora che pensai di commettere l'atto per il quale venni arrestato. Approfittai di una prima assenza del comandante della *Carabine* per farmi fabbricare una chiave falsa della cassaforte nella quale sono rinchiusi i documenti segreti di bordo. Sebbene non fossi ancora in possesso dei documenti, scrissi una lettera nella quale proponevo al ministero della Marina di vendere i documenti alle condizioni che voi sapete. Fu soltanto durante un'altra assenza del mio comandante che aprii la cassaforte con la chiave falsa, e questa volta mi impadronii dei documenti segreti e li fotografai. Allora avevo ancora con me la lettera di cui vi ho parlato. Mi parve imprudente spedirla da Tolone, e dopo molte riflessioni venni a Parigi per impostarla. Ma mentre stavo per buttarla nella buca, venni preso dalla paura: decisi di ritornare a Tolone e mi procurai una macchina da scrivere. Fu in questo che copiai la lettera definitiva, che spedii al ministero della Marina e che ebbe le conseguenze a voi note.

Un ufficiale ladro
amico di Ulmo, che si costituisce prigioniero.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Telegrafano da Tolone: Un mese fa circa l'ufficiale di marina Recoules fuggiva da bordo della corazzata *Charles Magne* portando seco 18.500 franchi destinati al rifornimento dei viveri della nave. Il Recoules si è costituito stasera prigioniero. Un particolare curioso: Egli era amico dell'Ulmo col quale si trovava spesso al tavolino verde, dove entrambi giuocavano fortissime somme al *baccarat*. Il Recoules dopo essere stato a Montecarlo riparò a Genova, poi a Marsiglia, ed infine a Tolone dove si costituì prigioniero.

GERMANIA

LA BANCA DELL'IMPERO
aumenta il tasso dello sconto.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (C.):

Il Comitato direttivo della Banca dell'impero ha deciso in una riunione tenuta ieri di aumentare il tasso di sconto dell'uno per cento, in modo che il tasso attuale viene ad essere del 6.40 %. Il tasso dei prestiti sopra pegno è salito a 7,50 %.

Il presidente del Comitato direttivo ha fatto conoscere che questa misura fu resa necessaria dalla situazione generale che è sfavorevole ai valori tedeschi. Molto oro venne spedito all'estero. Egli ha poi riconosciuto che la crisi americana ha avuto il suo effetto anche sul mercato tedesco e che non si può attualmente prevedere la conseguenza dei recenti avvenimenti degli Stati Uniti. Anche la situazione interna della Banca dell'impero si presenta male; si nota è vero che la maggior parte dei depositi comincia di nuovo ad aumentare, ma questo riflusso del denaro non si verifica nelle stesse proporzioni degli anni precedenti, alla stessa epoca.

AUSTRIA-UNGHERIA

La convalescenza di Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Vienna, 30. (W.):

L'imperatore fece ieri la prima passeggiata all'aria aperta. Si sentì benissimo.

TRENTO e TRIESTE

IL NAUFRAGIO
di un vapore austriaco.

Ci telegrafano da Trieste, 30. (C.):

Il vapore austriaco *Elda* naufragò presso Laurion. I passeggieri sono salvi.

DIECI GIORNI DI CARCERE
per aver gridato «Viva l'Italia!».

Ci telegrafano da Trieste, 30:

Quel Mario Taverna, trentenne, meccanico, arrestato nel settembre scorso perchè discutendo in un caffè con un socialista, gridò «Viva l'Italia», aggiungendo un'apostrofe ingiuriosa per l'Austria, fu condannato a dieci giorni di carcere.

LE PROIBIZIONI AUSTRIACHE.

Ci telegrafano da Trieste, 29 notte. (B.):

Guido Mazzoni è a Trieste l'eroe del giorno: ha tenuto tre conferenze alla Minerva (la vecchia Società letteraria triestina che fra un paio d'anni celebrerà 100 anni di vita) su Carducci; sta tenendo 12 lezioni di letteratura contemporanea ad una classe formata dai corsi superiori del Liceo femminile comunale; ha parlato suscitando brividi di commozione all'Università del popolo.

Tutto ciò ha fatto venire il desiderio di avere una lezione di Mazzoni agli allievi dell'ultimo corso (l'8°) del Ginnasio Liceo comunale.

Mazzoni ha detto subito di sì. È entusiasta di Trieste.

Però, poichè gli studenti dissero che volevano compensarlo, Mazzoni disse: «Compensatemi offrendo ciascuno una piccola quota alla Lega Nazionale per le scuole italiane nel confine linguistico.»

È una cosa tanto naturale a Trieste l'offerta alla Lega, sodalizio apolitico, riconosciuto dallo Stato. Gli studenti accettarono con riconoscenza.

Ebbene: il Governo proibì che la lezione venisse data a beneficio della Lega Nazionale, dichiarando che se avessero insistito avrebbe proibito la lezione!

Dalla Luogotenenza fu suggerito di dare la lezione a beneficio della Cassa degli scolari poveri del Ginnasio, per mettere in imbarazzo professore e ragazzi, perchè Mazzoni avrebbe potuto dire: «Bene, giacchè è così, porrò io una piccola tassa d'ingresso alla lezione, a mio vantaggio», salvo a darne poi il ricavato alla Lega.

Vedremo ora come si risolverà l'incidente che dimostra quali strane condizioni siano fatte agli italiani soggetti all'Austria.

INGHILTERRA

L'ARRIVO A LONDRA
dei reali di Spagna.

Fantastiche voci di anarchici spagnuoli rifugiati alla capitale inglese.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Alle 3.30 del pomeriggio la corazzata *Renowe* con a bordo i reali di Spagna è arrivata a Spithead, dopo una breve traversata con mare tranquillo. Un'ora dopo la nave entrava nel porto di Portsmouth, dove i sovrani sbarcarono, prendendo il treno speciale che doveva condurli a Londra. Qui, alla stazione Vittoria, la polizia aveva prese delle misure veramente straordinarie. Delle voci sinistre erano state sparse secondo le quali parecchi anarchici spagnuoli si dicevano scomparsi dai loro paesi e rifugiati in Londra. In questi due ultimi giorni gli agenti politici avevano sorvegliato strettamente il quartiere anarchico di Londra. Queste voci erano indubbiamente fantastiche, ma ad ogni buon conto la polizia vietò l'accesso del pubblico alla stazione un'ora prima dell'arrivo del treno, e solo gli invitati ed i giornalisti poterono entrare nell'interno della stazione con biglietto speciale. In conseguenza di questa misura restrittiva, nessuna dimostrazione ebbe luogo all'arrivo dei sovrani. Il treno che li portava entrò infatti sotto la tettoia in mezzo ad un silenzio assoluto.

Oltre alla principessa di Battenberg, madre della regina e al duca ed alla duchessa di Connaught, rappresentanti il re d'Inghilterra, erano presenti alla stazione il personale dell'ambasciata spagnuola e le principali nobiltà della colonia. Il treno reale giunse alle 7.45. Il re salutò dal finestrino colla mano il principe di Battenberg.

Appena fermato il treno il duca e la duchessa di Connaught vi salirono per salutare il sovrano.

Dopo le presentazioni, la coppia reale in carrozza chiusa lasciò la stazione sotto una pioggia torrenziale, dirigendosi a Chensington, dove rimarrà sino a lunedì, in compagnia della madre della regina, principessa di Battenberg. Lunedì prossimo re Alfonso e la regina Vittoria si recheranno a visitare re Edoardo, presso il quale si trova pure il re di Norvegia.

Il mistero della fanciulla russa
scomparsa a Londra.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Il mistero che circonda la scomparsa della signorina russa Barbara Lopaukline non accenna ancora a svelarsi. La polizia continua a fare le più minute indagini specialmente fra i cocchieri delle vetture pubbliche, ma nessuno di essi è riuscito a dare finora degli indizî che possa mettere la polizia sulle traccie della scomparsa. L'unica informazione preziosa è quella della proprietaria di una pensione di famiglia in Manchester Street, la quale affermò che venerdì si presentarono a lei un giovanotto ed una signorina, ambedue francesi, chiedendo una camera. I connotati della signorina corrisponderebbero in tutto e per tutto a quelli della fanciulla russa. Non essendovi camere disponibili, la coppia se ne andò nè più si fece vedere. La polizia esclude che la signorina sia stata rapita e crede che essa sia invece partita con un amante o che sia stata colpita da improvvisa amnesia. La governante però esclude che la signorina avesse delle relazioni amorose sia a Londra che in Russia.

All'ultimo momento la polizia avrebbe raccolto indizî secondo i quali la ragazza si troverrebbe nel distretto di Greenvich.

Il padre Tyrrel scomunicato.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Il *Times* dice che il padre Tyrrell è stato scomunicato dal papa. Il giornale dice che la sentenza di scomunica è stata emessa su domanda del vescovo di South Wark.

RUSSIA

La terrorista di Pietroburgo
condannata al capestro.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30. (F.):

Il Consiglio di guerra condannò all'impiccagione la donna che uccise ieri a revolverate il direttore del carcere politico Maximoviski nel suo ufficio.

I REAZIONARI TRIONFANTI
nella nuova Duma.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo al *Times* che le ultime notizie sulle elezioni della nuova Duma recano che l'opposizione avrebbe subìto una sconfitta anche più completa di quello che ieri si credeva. Su 327 deputati eletti, 62 soltanto appartengono ai partiti di opposizione, compresi 25 democratici costituzionali, mentre vi sono 166 reazionari. Gli altri 99 sono dei progressisti più o meno moderati, compresi 64 ottobristi. La forza numerica di questi ultimi lascia sperare che essi potranno esercitare una influenza moderatrice sui loro alleati di Destra, i quali non avranno probabilmente la maggioranza assoluta nella nuova Duma. I reazionari sono trionfanti, i moderati si mostrano ottimisti e l'opposizione è completamente scoraggiata.

Il signor Milyukow, *leader* del partito democratico costituzionale, dice che gli ottobristi avranno nella nuova Duma una parte decisiva; egli crede che essi voteranno con l'opposizione su certe questioni, ma se questa speranza non si avvererà egli prevede che la Duma, con l'approvazione del Governo distruggerà, durante i cinque anni della sua esistenza tutti i risultati ottenuti dal movimento riformatore.

Oggi, anniversario dell'emanazione del manifesto dello czar, Pietroburgo eleggerà sei deputati, tre della prima e tre della seconda categoria. È questa la prima volta che lo scrutinio diretto è applicato alle elezioni legislative in Russia.

ASIA

Gravissima rivolta a Wladiwostok.
Una caserma difesa a colpi di mitraglia.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Si ha da Pietroburgo: L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo pubblica il seguente dispaccio da Wladiwostock:

Iermattina alcuni soldati del battaglione minatori capitanati da agitatori insieme a una folla di borghesi si armarono di fucili e spararono contro la caserma del reggimento tiratori, ma furono dispersi dal fuoco delle mitragliatrici.

Furono uccisi due soldati ed un agitatore e rimasero feriti due ufficiali, due sergenti e cinque assalitori.

AMERICA

LA CRISI FINANZIARIA
degli Stati Uniti.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Telegrafano al *Times* da New York che la situazione finanziaria continua a migliorare sebbene i tentativi dei trusts abbiano continuato con minore intensità di prima. Questi tentativi furono controbilanciati dalla notizia che le banche dichiararono di essere in grado di far fronte a tutti i loro impegni. Anche i direttori di molte Compagnie dei trust e di Banche di Stato che avevano sospeso i loro affari la settimana scorsa attestano di ricominciarle lunedì.

Un telegramma da New York alla Exchange Telegraph Company reca che da una informazione ufficiale pubblicata a Washington risulta che l'eccedenza a disposizione del Tesoro è ridotta attualmente a quattordici milioni di dollari, cioè a circa settanta milioni di franchi, ed è questa la cifra più bassa che sia mai stata registrata.

MAROCCO

Gli assassini di Kutzler.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: «Gli assassini del signor Kutzler sono stati scoperti. Essi si trovano presso alcune tribù alle quali è stato spedito l'ordine di consegnare i malfattori immediatamente alla Francia.

LA TRAVERSATA
del «Kaiser Willhelm der Grosse» dall'America all'Europa senza timone.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Un telegramma da Londra annuncia che il transatlantico tedesco *Kaiser Wilhelm der Grosse* è arrivato a Bleimuth, dopo di avere percorso 2800 chilometri senza timone. Durante uno spaventevole uragano scoppiato quando il piroscafo si trovava a sessant'ore da New York, il timone venne spezzato e trascinato lontano dalle onde infuriate. La nave da quel momento dovette dirigersi coi solo aiuto delle sue eliche. Il capitano ed il suo secondo rimasero sul ponte fino a ieri sera senza mai riposarsi ed i passeggeri non seppero dell'incidente che trentasei ore dopo che esso era avvenuto. La tempesta fu tale che il capitano dovette far buttare in mare dell'olio per diminuire la violenza delle onde.

Malgrado la mancanza del timone la media della velocità del transatlantico fu di diciotto nodi e mezzo all'ora.

Il *Kaiser Wilhelm der Grosse* è partito da Bleimuth per Cherburg e Brema, rifiutando l'aiuto dei rimorchiatori.

FRA IL CANADÀ E L'ITALIA
Per un trattato di commercio.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

I giornali pubblicano un dispaccio da Ottawa secondo il quale il Governo canadese ha deciso che dei ministri si rechino l'anno prossimo in Italia e Germania per concludere un trattato commerciale analogo al trattato franco-canadese.

Dopo l'assoluzione di Max Harden

La motivazione della sentenza.

Un incidente.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (C.):

Eccovi altri e più diffusi particolari intorno al grande avvenimento del giorno in Germania: l'assoluzione del giornalista Harden, direttore della *Zukunft*, il rivelatore delle turpitudini della camarilla di Corte.

Non appena fu aperta l'udienza l'avvocato Goldau, patrocinatore del conte Moltke prese la parola per informare il tribunale che il soldato Bolhlart, appartenente alla guardia del corpo, la cui deposizione produsse tanta impressione, era comparso dinanzi ad un Consiglio di guerra accusato di furto ed era stato degradato.

Ma il presidente rispose all'avvocato che la deposizione di questo soldato non aveva servito a formare la convinzione del tribunale.

L'incidente venne quindi dichiarato chiuso. Harden ed il suo avvocato prendevano delle annotazioni, mentre il conte Moltke restava silenzioso ed in apparenza impassibile.

La sentenza.

Il giudice cominciò quindi la lettura della sentenza.

Questa stabilisce che non si deve tenere conto della impressione prodotta dagli articoli della *Zukunft*, ma unicamente di quello che essi dicono. Di tutta la serie degli articoli incriminati la sentenza non ne considera che quattro. Il tribunale ammette che la imputazione di omosessualità è sufficientemente caratterizzata per giustificare la querela. L'Harden accusa infatti il generale Moltke di sentimenti anormali e di tendenze omosessuali, che sono di natura tale da diminuirlo assai nella considerazione dei suoi concittadini. Il tribunale giudica che Max Harden è riuscito a dare la prova di quello che aveva scritto.

«I sentimenti anormali del conte Moltke risultano infatti dalla deposizione della signora von Elbe come dalla repulsione del generale Moltke per le donne, e dalle sue predilezioni per i suoi amici.

«D'accordo col parere del medico perito, la sentenza riconosce che il conte Moltke presenta tutti i caratteri della omosessualità, e le sue tendenze non furono sufficientemente soffocate perchè esse non fossero notate da coloro che gli stavano intorno, come lo provano le deposizioni della signora von Elbe e del luogotenente von Kreuz.

«Il tribunale è ben lontano dall'ammettere che il conte Moltke trascendesse dinanzi a queste sue tendenze, ma ammette che i suoi sentimenti anormali e queste sue tendenze sono provate, nella misura delle imputazioni formulate da Harden negli articoli della *Zukunft*.

«In conseguenza di tutto ciò il tribunale assolve Harden, e dichiara di non avere tenuto nessun conto dei motivi che hanno spinto Harden a questa campagna e neppure delle dichiarazioni politiche da esso fatte.

Vi sono dei giudici a Berlino.

La sentenza ha provocato una emozione straordinaria.

Max Harden trionfante, gridò rivolto al tribunale: «Grazie, signori! grazie! il vostro verdetto prova che vi sono sempre dei giudici a Berlino!»

La folla che si stipava nell'aula, eccitata al sommo grado, in preda ad una specie di delirio, acclamò rumorosamente Harden, il suo avvocato Bernstein e il giudice. Si gridava da tutti: «Hoc Harden! Hoch Bernstein! Hoch Kern!»

È questo il nome del giudice che presiedeva il dibattimento.

Il trionfo del giornalista.

Appena Harden ebbe lasciato il banco degli accusati, cento braccia si stesero verso di lui e fu portato in trionfo fino fuori dal palazzo di giustizia, dove una vera moltitudine, che aveva già saputo della sentenza, lanciava clamorose grida nelle quali si incrociavano i hoch in onore di Harden, di Bernstein, del giudice, dell'imperatore e del kronprinz, e a queste grida si frammischiavano invettive sanguinose contro il conte Moltke.

Harden e il suo difensore dovettero faticare assai per raggiungere una automobile che li trasportò lentamente attraverso la folla di spettatori enormemente ingrossata che li circondava e li premeva da tutte le parti stringendo loro le mani acclamandoli, felicitandoli.

La polizia si trovò impotente a trattenere le ondate della folla. Quando giunsero i rinforzi, il pubblico aveva già cominciato a circolare.

Ho chiesto all'avvocato del conte Moltke se questi intendeva appellarsi, ma l'avvocato Goldau mi ha risposto di non essere in grado di comunicarmi le intenzioni del suo cliente.

L'opinione pubblica considera generalmente questa sentenza come motivata imparzialmente. Alcuni credono che se il conte Moltke non aveva altro scopo che di conservare la sua qualità di generale in disponibilità col diritto di portare l'uniforme, egli deve essere soddisfatto. La sentenza infatti non sospetta la sua sincerità e lo discolpa da qualsiasi atto contro natura, atto del resto che l'Harden non gli rimproverava affatto. Il generale Moltke è giudicato un malato ma non un pervertito, ciò che basterebbe per preservarlo da qualsiasi misura di rigore da parte dei capi dell'esercito.

Un certo cambiamento comincia ad operarsi in favore di Harden nella stampa di provincia, e la *Kölnische Zeitung* sembra anche approvare la sua azione, che essa giudica meritoria. Essa crede che il fatto di vedere giudicare pubblicamente da un solo giudice assistito da due borghesi (questa volta un macellaio e un lattivendolo) degli uomini che ieri erano così vicini al trono, prova che in Germania è il popolo stesso che è chiamato a giudicare la moralità degli uomini che crede degni di vivere a fianco dell'imperatore.

I commenti dei giornali democratici.

Ci telegrafano da Berlino, 29 notte. (C.):

I commenti che si fanno intorno alla sentenza di assolutoria del processo Harden sono infiniti.

Il giornale democratico *Die Welt* pubblica in proposito queste parole: «È uno scandalo storico che resterà unito al regno di Guglielmo II come il processo della collana a quello di Luigi XVI. L'imperatore, la cui vita di famiglia è al di sopra di qualsiasi rimprovero, è intervenuto energicamente poichè qui si trattava delle persone che per molti anni ebbero tutta la sua fiducia. La caduta di costoro deve avere colmato di gioia il principe di Bülow, anzi sembra che egli abbia aiutata l'impresa colla sua famosa nota sulla «camarilla» comparsa tempo fa nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Ma è il caso di dire con Goethe: «Gli spiriti che egli ha chiamati non sono di quelli che si rimandano tanto facilmente». E il cancelliere deve alla sua volta temere che queste rivelazioni sensazionali possano riuscire penosissime all'imperatore.

«L'uragano che è scoppiato avrà purificato l'atmosfera intorno a Guglielmo II, oppure tutto ciò non avrà per effetto che di sostituire una camarilla ad un'altra? L'avvenire lo dirà.»

La *Gazzetta di Francoforte* osserva: Ora si può comprendere come la politica estera della Germania per quasi venti anni è stata sterile, non solo, ma anche piena di pericoli conducenti ad un completo isolamento dell'impero: ciò noi sapevamo da anni e Harden lo ha ora affermato. La camarilla capitanata da Eulenburg amareggiò la vita del primo cancelliere, provocò la caduta del secondo, e fu giustamente disprezzata dal terzo. Riguardo al quarto cancelliere, il giornale si congratula col principe di Bülow per l'esito del processo, ma deplora che non sia stato il principe di Bülow in persona a liberarsi delle persone che sedevano alla «Tavola Rotonda».

Il commento del «Times.»

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Il *Times* commenta nel modo seguente lo scandaloso processo di Berlino.

«Il signor Harden è incontestabilmente un giornalista di valore; tuttavia dei documenti come quelli di cui egli ha potuto servirsi durante la sua campagna contro la camarilla, non sono ordinariamente a disposizione dei giornalisti berlinesi, anche i meglio informati. Sembra dunque che le informazioni di cui era fornito il signor Harden siano state messe a sua disposizione da personaggi pienamente al corrente degli avvenimenti. Tuttavia non si fece alcuno sforzo per verificare la autenticità delle dichiarazioni del signor Harden e neppure per scoprirne le origini. Il principe di Bülow, sebbene citato a comparire come testimonio, ha preferito astenersi e le testimonianze in appoggio alla tesi di antagonismo esistente tra la politica dell'imperatore e quella del cancelliere relativamente alla crisi marocchina, non hanno incontrato alcuna confutazione. Per lo straniero è questo il lato più misterioso di questo ripugnante affare.»

IL GENERALE MOLTKE
chiederebbe la revisione del processo.

Ci telegrafano da Berlino, 29 notte. (V.):

Sono stato informato stasera che Moltke domanderà la revisione del processo. È però dubbio, per ragioni legali, che si faccia un nuovo dibattimento.

CRONACA

IL DOLOROSO CASO
del milanese Parini.

Ciò che dice il governatore di Mosca

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Un membro della colonia italiana di Mosca ha dichiarato che al regio console che fece le pratiche onde l'italiano Parini venisse deferito ai tribunali ordinarî anzichè alla Corte marziale, il governatore generale di Mosca avrebbe risposto:

— Abbiamo già tante noie coi nostri sudditi che sarei lietissimo di potervi senz'altro consegnare il Parini onde partisse per l'estero, ma purtroppo egli è seriamente compromesso. Gli fu trovata in tasca una rivoltella carica di proiettili avvelenati. Di più egli è accusato di aver capitanata una banda di espropriatori. Il Parini coi presunti compagni russi sarà dunque deferito alla Corte marziale.

I DANNI DEL MALTEMPO.

Purtroppo, come il lettore avrà visto nella cronaca di ieri, anche a Milano le continue pioggie hanno provocato due gravissime sciagure edilizie che costarono la vita a parecchi bravi operai.

Altri danni, per fortuna senza vittime umane, si devono lamentare.

I pompieri ebbero già varie chiamate per le opere di prosciugamento di cantine allagate, e stamane stessa dovettero accorrere in via Cenisio nelle case n. 6 e 58 dove la invasione dell'acqua aveva destato serî allarmi.

Allarmanti condizioni edilizie
nel Liceo Ginnasio "Beccaria,,

Un incendio provvidenziale - Aule che minacciano di crollare - L'incuria del Comune - Urge provvedere - Parlando col Preside.

Lunedì sera verso le 9.30 il bidello del R. Liceo-Ginnasio Beccaria, signor Volpi Vittorio, si presentava trafelato a Palazzo Marino — poichè, come notammo più volte, la Giunta *signorile* si ostina a negare la meschina spesa dei telefoni alle sedi scolastiche secondarie! — invocando l'opera dei pompieri, giacchè la gola di un camino dell'istituto era in fiamme.

I pompieri infatti accorsero in luogo e dopo mezz'ora riuscirono a spegnere il fuoco.

Fin qui una notizia di cronaca di apparentemente esigua importanza.

Senonchè i nostri *reporters* — informati che tutto non si riduceva ad un piccolo *fuoco al camino*, ma che si era di fronte a cosa ben più grave — vollero per conto loro fare un'inchiesta.

E senz'altro chiesero un colloquio all'egregio preside del Liceo Ginnasio Beccaria, prof. Gaspare Colombi.

Egli ci accolse con molta cortesia nel suo, diciamo pure, modesto studio. Era evidentemente in grande preoccupazione:

— Ben volentieri, ci disse, vi darò gli schiarimenti che desiderate circa il caso disgraziato di lunedì sera. Il quale però, francamente, non è tanto disgraziato, ma forse provvidenziale. Poichè il piccolo incendio, subito avertito dal personale, ha rivelato in tempo ben più grave pericolo.

Le fiamme e l'opera dei pompieri che, soffocandole, dovettero squarciare i soffitti ed i pavimenti di due aule, portarono a nostra conoscenza come un inevitabile disastro sovrastasse all'istituto.

E mi spiego.

E così dicendo, il nostro cortese intervistato, s'alzò dal suo tavolino da lavoro, e raccolse da uno stipo alcune tavole di legno.

Un po' di storia.

— Ecco, vedete — riprese il buon preside questo legname vecchio e tarlato, che le mani di un piccino possono sgretolare. Ebbene, questo fu tolto dalle buche aperte dai pompieri.

Queste tavole tarlate *servono di armature* e di sostegno alle aule così dette delle scuole Arcimboldi.

Dei locali che prospettano la via Lupetta, la costruzione risale al 1610!

Lo stabile era di proprietà di Gian Battista Arcimboldi, e all'epoca di Napoleone I, fu adattato ad uso delle scuole liceali. Tre anni or sono io ho pubblicato una lunga memoria a stampa, nella quale mettevo in rilievo le deplorevoli condizioni del fabbricato dell'Istituto e accennavo alla necessità di provvedere in tempo. Il Comune allora s'interessò ricercando l'area per costruire la nuova sede.

— Ma, chiedemmo al prof. Colombi, all'infuori dell'area il Comune cui spetta di provvedere per il resto, ha fatto qualche cosa?

Il prof. Colombi ci rispose con un eloquente gesto evasivo.

Una visita ai locali pericolanti.
Lo stato delle aule.

Colla preziosa guida del prof. Colombi, ci siamo poi recati nell'abitazione del custode del Liceo, signor Zaffrea.

In un angolo dell'umida cameretta, abitata dal custode e dalla sua famiglia, era collocata una stufa «Franklin».

Fu il fuoco che ardeva in quella la causa del piccolo incendio.

— Se noi avessimo ritardato un momento — disse il custode — ad accorgerci del fuoco, le fiamme, che avevano già abbruciate le travature maestre tarlate, avrebbero attaccato anche l'armatura del soffitto, e tutto sarebbe rovinato, e noi saremmo rimasti sotto le macerie!

Visitammo in seguito le due famose aule

Appendice del SECOLO 31 Ottobre.

Alberto Boissière 17

BELLA!

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Si dice perfino, soggiunse Ferrus, ma questo appartiene al dominio dei pettegolezzi, che l'imperatrice la quale ha mostrato di possedere il genio dell'architettura secondo il signor Lefuel, dacchè ha fatto costruire il suo palazzo privato ai Campi Elisi, ne abbia fatto un piano che potrebbe diventare definitivo.

— È straordinario, interruppe Ressencourt, come tutti i talenti sono in natura!

E soggiunse con malizia:

— Così per esempio non avrei mai creduto che tu possedessi le qualità necessarie per formare il genero della signora Périgoul!

Poi sbadigliò con affettazione.

— Ah! come la felicità è semplice!

— Ho il dono, disse Ferrus, di non cercare il pelo nell'uovo!

— Sei un savio! concluse Ressencourt con un po' di amarezza!

E respinte le coltri balzò dal letto, infilò le pantofole e la veste da camera stirandosi le braccia in un gesto lungo di grande stanchezza.

— Ma certo che sì: sono un savio, proseguiva l'amico, andando di su e di giù per la camera, non sono un giovanone che si trova al giovedì malinconico ed imbronciato alla ricerca di un ideale, intravveduto fra due porte... che di venerdì è beato e tronfio di vanità, ed al sabato è fuor di sè abbattuto, come una ragazza che ha i nervi. In verità, trovo che dinota poco carattere passare in tre giorni per quegli stadii!

— Tu ragioni già, riprese Zaverio, come ragionerà il marito di Fanny Périgoul!

— E tu ti conduci come soltanto l'amico della contessa Woronsoff può condursi, rimbeccò Ferrus.

— Non sono l'amico della contessa Woronsoff, disse gravemente Ressencourt.

Poi all'improvviso:

— D'altronde, sebbene tu non sia venuto per ciò, caro amico, ti confesserò in qual vespaio ho lasciato cadere il cuore...

Zaverio aveva il respiro affannoso ed un po' di febbre ardeva ancora nei suoi occhi addolorati.

Sedette e facendo sedere Ferrus rimpetto a lui, e con voce semplice, gli raccontò con tutti i loro particolari i casi che si erano succeduti dal giorno antecedente.

Mise un certo calore nella prima parte del racconto e maggior tristezza nella seconda, per far comprendere all'amico come vi sia poca distanza dal cielo all'inferno, e come se aveva creduto di trovare un angelo nel paradiso in via Grenelle, nell'antipatica palazzina della signora Becchioni, ne era stato ben presto punito dalla comparsa del diavolo in persona, sotto la forma di Davison al teatro del Palazzo Reale.

Era dopo la calda letizia di una gioia senza pari, la doccia gelata senza transizione. Non si soffrono impunemente delle emozioni simili in dodici ore ed egli era ben scusabile se ne aveva risentito il contraccolpo, con una notte di insonnia dopo la quale due tazze di camomilla si imponevano!

La domanda restò senza risposta.

Allora Ferrus diede libero corso al suo pronto sdegno, il che era inopportuno, poichè non si è mai veduto medico maltrattare un convalescente.

— È assolutamente irragionevole! sclamò facendo tintinnare i suoi speroni sull'impiantito e rizzando le braccia come uno spaventapasseri, mentre Zaverio lo ascoltava docilmente e dalla sua poltrona. È ingenuo e puerile che un uomo di buon senso si lasci prendere nelle reti di un'intrigante, come un sottotenente che porti i primi galloni! E quello che è ancora più madornale si è di vedere un capitano delle Guide in veste da camera trangugiare delle camomille... Ah! Rolla! imbecille Rolla! ne hai pur fatti dei discepoli!

Ressencourt aveva, sopra una mensola, due porcellane di Delft che gli premevano molto; disse dolcemente:

— Bada, Ferrus!

E fece un gesto che raccomandava la precauzione.

Ma la sua parola conciliante senza averne l'aria, non pose freno alle gesticolazioni dell'amico.

— Sai che cosa farai, ora, Zaverio, se sei un uomo? Montare a cavallo, fumare un sigaro, mandarne il fumo su, su, nel cielo azzurro, in un col ricordo della tua principessa da fiaba, una fiaba che si sarebbe mutata presto in pagliacciata... scendere al caffè di Parigi e bere dei *grogs*. Sei un uomo.

Un po' sbigottito dalla voce tuonante dell'amico del padrone il servitore entrò mentre Ferrus proferiva queste parole e depose sul tavolino una terza tazza di camomilla. Indi uscì a ritroso gettando furtivamente un'occhiata di sgomento su quello sgangherato di Ferrus che metteva a soqquadro, con grande chiasso, la camera e lo spirito del signor di Ressencourt.

— Dici bene, fece Zaverio, cominciando a vestirsi. Andiamo a bere dei *grogs* al Caffè di Parigi, a fumare dei *londres*, i quali nello stato in cui mi trovo, mi daranno delle nausee orribili! Ho una pazza voglia di ubbriacarmi.

— Bravo! approvò Ferrus. Bisogna reagire, che diamine!

Ressencourt era simile a quei paurosi che esagerano la loro mancanza di coraggio.

— Sii dunque un uomo come gli altri, continuava a vociare l'esuberante amico. Hai sotto mano una fanciulla incantevole... che ti ama; la primogenita delle Périgoul... ed una suocera che ti adora.

— Alto là! protestò Ressencourt spolverando le sue spalline. Ho appena finito di comporre un brutto poema che ridonda a mio disdoro... non è il momento di lanciarmi nella prosa!

Era pronto ad uscire. Stese la mano per prendere sul tavolino l'ultima bibita calmante, ma Ferrus prevenne il suo gesto vietandogli di bere.

— Sei abbastanza fiacco ed imbelle così!

E lui, Ferrus, tracannò d'un fiato la terza tazza di camomilla per spegnere la sua sete credendo di aver finalmente rimesso un po' di equilibrio nell'anima dell'amico.

— Eh! bada bene... Guai alle ricadute! disse scherzosamente.

XII.

Il betting.

Parigi era superbo del suo campo di corse di Longchamps, inaugurato la settimana precedente... Si conoscevano a puntino le disposizioni di questo. Si sapeva che il recinto non abbracciava meno di sessanta ettari e che la città aveva concesso il terreno per vent'anni, imponendo alla Società di Incoraggiamento l'obbligo di erigere delle tribune monumentali, di cui i preventivi giungevano a trecentomila franchi. Si sapeva tutto quello che si poteva sapere, che la prospettiva era stupenda e che Newmarket non supererebbe più in bellezza l'ippodromo del Bosco di Boulogne.

Ma non si sapeva in qual modo l'ospite della Francia, il granduca Costantino fratello dello czar gusterebbe questi splendori.

(*Continua.*)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 45 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di un elegante

Abitino da bimbo.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

sovrastanti quella del primo piano, segnata: aula V-A e quella al secondo piano, segnata: aula III-B. In ognuna di esse, ogni giorno si trovano trenta scolari.

Ora questi locali sono chiusi in attesa... che qualcuno voglia provvedere.

Ad ogni modo con lodevole sollecitudine, il preside ha inviato ieri stesso un rapporto al sindaco sen. Ponti, e al provveditore prof. Ronchetti, accludendo, a documento, alcuni pezzi delle travature tarlate.

Ora noi auguriamo che il municipio compia l'opera sua con sollecitudine, e nel contempo che ingegneri e tecnici e l'autorità sanitaria facciano un sopraluogo *diligente*.

Altre aule, possiamo assicurarlo, sono nelle identiche pericolose condizioni di stabilità, oltre che d'igiene, come si può vedere dalle larghe chiazze d'umidità sulle pareti.

Notiamo inoltre che nelle aule a terreno si devono spesso impartir le lezioni, di pieno giorno alla luce delle lampade elettriche, tanto sono deficienti di sole e di aria!

Il « Partito economico ».

A scanso di equivoci.

I promotori del costituendo «Partito economico» hanno diramato per circolari e manifesti un loro proclama.

A questo proposito ci si comunica:

«La Sezione di Milano dell'*Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio*, a cognizione del proclama emanato dal Comitato del nuovo Partito Economico di cui fa parte la rappresentanza di una Società di M. S. fra viaggiatori di Commercio, ad evitare equivoche interpretazioni ed apprezzamenti, nel mentre dichiara di non aver nulla di comune coi firmatari del suaccennato proclama politico; riafferma nella propizia occasione i propri concetti di organizzazione professionale sulla direttiva della difesa di classe in assoluto contrasto quindi coi principi espressi dal Comitato del Partito Economico proponente un programma che non difende i diritti di classe».

La sottoscrizione Pro-Calabria e inondati

4.a Lista.

Somma retro L. 31639.40. — Giuseppina Giovanni Carcano, Villa Fornaci, L. 100 — Esterina e Erasmo Pasini L. 100 — Pasini rag. Antonio L. 25 — Pasini rag. Gino L. 25 — Pasini Albino L. 25 — Pasini Mario L. 25 — Fratelli F. L. 20 — Di Cristoforo Carabelli L. 25 — On. avv. Francesco Mira, L. 50 — R. L. *La Ragione* L. 200 — Cav. Lazzaro Donati L. 100 — Gustavo e Carolina Hermann L. 100 — Ing. Sigismondo Ghilardi cav. del Lavoro L. 100 — Signori Muller e Foyer L. 20 — Varoli Luigi L. 20 — Tradico Antonio L. 1 — Ing. Cesare Saldini, Ass. Municipale L. 25 — Ing. Nicorini Baldassare L. 25 — Clementina Nicorini L. 15 — Giornale *Il Tempo*, secondo versamento L. 50 — Tadini Giovanni, direttore giornale *L'Esercente* L. 50 — Conti Antonio L. 50 — N. N. L. 25 — Luca Beltrami, senatore L. 200 — Dottor Gerolamo Serina L. 100 — Paul Hiacinte Loyson L. 50 — Impiegati della Ditta L. Pieroli e C., Milano L. 7 — Esercenti e privati, via Borsieri «Isola Garibaldi», reduci gita a Realdino lire 21.30 — Clementina Sacchi L. 50 — Ditta D. Ventura L. 100 — Personale Ristorante Cova L. 33.60 — Camera Commercio di Milano lire 3000 — Avv. Enrico Mascheroni L. 10. — Totale L. 36387,30.

AGITAZIONI OPERAIE.

I ferrovieri. — Nuove punizioni. Assemblea.

Ieri si sono annunziate altre punizioni di ferrovieri del compartimento di Milano, in conseguenza dello sciopero generale: Il macchinista Giovanni Ghinamo, di servizio alla stazione di smistamento merci al Sempione, ed il macchinista Cavalli della stazione di Como, retrocessi al grado di fuochista; il macchinista Francesco Salomone, della Centrale ridotto lo stipendio da 1800 a 1650 lire, conservatagli però la differenza a titolo di assegno personale; gli impiegati d'amministrazione a Palazzo Litta, signori Mazzucchelli e T. E. Magnasco, da applicati principali retrocessi a semplici applicati, conservando però lo stipendio.

Si parla inoltre di trenta capitreno degradati a conduttori: misura — si dice — che la Direzione Compartimentale non può applicare perchè... verrebbe a mancare il personale direttivo e responsabile dei treni!

PICCOLA CRONACA

Gl'impiegati della Fabbrica di Mobili di ferro Pietro Crespi, con stabilimento in via Andrea Verga 4, desiderano esprimere a mezzo nostro al loro principale signor Pietro Crespi le più vive congratulazioni per la recente sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, e l'augurio che abbia a continuare la prosperità della sua azienda. Congratulazioni e auguri ben meritati dal neo Cavalier Crespi perchè seppe perfezionare la sua industria e far sorgere uno stabilimento che può annoverarsi fra i più importanti d'Italia.

Dovendo aprire l'esposizione e vendita di mobili di arte nuova, i magazzini centrali del mobilio via Adige N. 1, mettono in liquidazione il rimanente del grande stock di mobili del vecchio magazzino a metà prezzo. Per partite di qualche importanza si accordano facilitazioni nei pagamenti. Sconto ai rivenditori. 42626

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.2, tram. 5.11 — Roma: leva 6.42, tram. 5.5 — Palermo: leva 6.31, tram. 5.10.

Luna. — Età giorni 25. Leva all'1.30 ant.

Il ciclone è sulla Francia.

Il ciclone atlantico che l'altro ieri aveva il suo centro sull'Irlanda è passato, ieri, sulla Francia settentrionale.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 763 sul Jonio, minima di 743 sulla Francia settentrionale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 10 pioggia — Zurigo, 5 bello — Trieste, 17 vario — Nizza, 11 pioggia — Praga, 10 coperto — Budapest, 9 pioggia — Madrid, 9 coperto — Vienna, 8 nuvoloso — Pietroburgo, 0 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione discesa: minima di 753 sul Golfo di Genova, 754 in Lombardia, massima di 763 sul Mar Jonio.

Venti orientali al nord, meridionali e di libeccio altrove; mari agitati.

Temperatura aumentata; massime di ieri: Alessandria, 16 — Genova, 17 — Roma, 18 — Bari, 21 — Torino, 11 — Firenze, 18 — Napoli, 19 — Palermo, 20 — Venezia, 16 — Bologna, 17 — Foggia, 20 — Cagliari, 20.

Ieri. — Nuvoloso con pioggie al nord e al centro, vario al sud.

Tendenza. — Cielo nuvoloso con qualche pioggia e nebbie sull'alta e media Italia, vario altrove. Qualche temporale sul versante superiore tirrenico.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

29 ottobre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° meria 742.3
Temperatura centigrada media + 12.3 massima + 14.5 — minima + 10.8.
Umidità relatva media 93 %
Venti dominanti Est-Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera nuvolo, pioviggine.
Acqua caduta mill. 5.3.

NEL MONDO DEL TEATRO

L'altra sera al Lirico convenne un pubblico enorme che fece a Titta Ruffo nell'*Amleto* dimostrazioni deliranti. Nel secondo atto l'artista ha dovuto, come nelle precedenti rappresentazioni, accordare il *bis* del brindisi cantato superbamente. Le dimostrazioni si sono ripetute con uguale entusiasmo durante tutta l'opera del Thomas e gli applausi più fragorosi ed unanimi toccarono pure alla signora Lilian Grenville, intelligente e bellissima Ofelia che specialmente nel quarto atto diè prova di così spiccate attitudini alla scena lirica. Non minori lodi dobbiamo fare alla signora Grassè che interpreta con grandissima dignità e con bel canto la parte della regina. Molto bene il Quinzi-Tapergi.

Il successo crebbe ancora, se possibile, quando Titta Ruffo riapparve nei panni di Figaro per cantare a piena orchestra la cavatina del *Barbiere di Siviglia*. Non troviamo parole che bastino ad esprimere il magico effetto della sua poderosa voce sul pubblico. Egli diede al personaggio, oltrechè le splendide virtù di un canto delizioso, la festività della scena e si vide costretto a concederne il *bis* fra altre dimostrazioni entusiastiche. Una serata per ogni riguardo indimenticabile!

VITTORIANO SARDOU
rifiuta di prender parte al boicotaggio contro la Società Chiarella.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

La *Vita*, in una sua corrispondenza da Parigi, dice:

«Vittoriano Sardou, dopo varii colloqui avuti con Re Riccardi, che si trova attualmente a Parigi, è venuto nella decisione di opporsi recisamente a che la Società Italiana degli Autori neghi il permesso di recitare i suoi lavori alle sette compagnie Chiarella. Egli ha infatti rilasciato la seguente lettera a Re Riccardi, con facoltà di pubblicarla.

Parigi, 29 ottobre 1907.

«*Mio caro Re Riccardi,*

«Io non riconoscerò mai al signor Praga il diritto di interdire le commedie del mio repertorio a direttori ed interpreti come quelli che vi hanno affidato i loro interessi e che mi garantiscono la buona esecuzione delle mie opere per l'avvenire come per il passato. Con amicizia

«*Vittoriano Sardou.*»

In pari tempo il Sardou ha scritto al direttore della Società Italiana degli Autori, invitandolo a recarsi a Parigi per fornirgli spiegazioni circa l'ordine del giorno col quale essi boicottano le compagnie del *trust* Chiarella, ordine del giorno che invocava la sua adesione, mentre questa non gli era stata mai chiesta. E da notarsi che il contratto per il quale il Sardou ha affidato la tutela dei suoi lavori alla Società Italiana degli Autori, scade col primo giorno di quaresima del 1908 e pare che il Sardou non intenda più di rinnovarlo.

Una lettera di Paolo Giacinto Loyson.

Con una generosa offerta ai danneggiati dal terremoto di Calabria, che ci affrettiamo a versare alla cassa di soccorso, Paolo Giacinto Loyson, il vittorioso autore di *Anime nemiche*, invia al nostro critico drammatico questa bella lettera di saluto:

Caro collega,

Partendo da Milano provo l'istintivo bisogno di esprimere la mia riconoscenza a voi che, spontaneamente, mi avete presentato al pubblico. E di questo sentimento, che mi commuove, vorrei poter dare la prova al pubblico stesso, il grande ignoto che mi ha festeggiato come un vecchio amico: ed anche agli amici nuovi, che sono venuti a me individualmente, oscuri ed illustri: e a tutta la critica senza distinzioni, così unanime nella sua benevolenza per le *Anime nemiche*: e ai miei interpreti mirabili, a quella piccola Gramatica, di cui la tristezza è un incanto, che piangeva vere lagrime sulla mia Fiorenza alle prove e che i moti del cuore elevano improvvisamente, trasfigurandola, all'altezza delle più illustri artiste: a Ruggero Ruggeri l'abilità del quale riuscì a far accettare come un apostolo un personaggio che poteva essere veduto come un settario in un'età in cui così poche persone osano guardar la vita: a ciascuno di quegli artisti della scuola italiana che, senza indugiarsi alle convenzioni del mestiere, improvvisano l'arte strada facendo, da gran signori del Paese della Bellezza, attingendo il segreto dell'eccellenza loro alla vergine sorgente dell'emozione...

Ho visto, poche sere or sono, che il vostro pubblico ha la mano dura per coloro che colpisce. Mi preparavo dunque alla battaglia rinunciando anticipatamente alla vittoria, non aspettando la mia mercede che dal mio sforzo messo a servizio della Musa severa, che con l'occhio impassibile guarda più lontano. La mia sorpresa si mutò quasi in stupore quando l'altra sera, al Manzoni, mi trovai spinto, non so bene come, al proscenio, secondo la vostra consuetudine italiana, in faccia al pubblico plaudente — a quel mostro dalle mille teste così temuto dagli autori — che io vedevo confusamente, in una vibrazione luminosa, prorompere e impormi la volontà della sua simpatia.

. . . .

E, vedete, la gioia c'invecchia, ho già la nostalgia di quest'ora passata. Voi meritate pure un rimprovero: al mio amore per l'Italia, così disinteressato, non bisogna dare una ricompensa. Per me, come per più d'un francese, l'Italia era, ieri ancora, l'amante segreta di cui si pronuncia il nome a voce bassa. Disgraziato! Voi mettete in regola la mia posizione: e io mi trovo tutt'ad un tratto alle mie nozze d'argento!

Lasciatemi credere che quest'onore, che m'obbliga ormai per l'avvenire, io lo debbo al mio testimonio, al mio vecchio amico fraterno, a colui che con la sua parola ardente ha infiammato il mio dramma austero, a quell'Adolfo de Bosis che non ha, come si crede, tradotto Shelley, ma ne reincarna e ne prosegue l'ingegno magnifico. La sola evocazione di questi due nomi basta per infiggermi il disgusto del mestiere impuro del drammaturgo. Aiutatemi a credere che io ho ottenuto qualche cosa di meglio di un povero successo personale, che ho contribuito, modestamente, a smentire la leggenda infame sullo scetticismo del pubblico italiano privato per sempre dei nobili slanci e dei pensieri profondi che ne hanno consacrata la gloria nel passato. Quando si leva verso quel pubblico il grido dell'anima, esso vi sa rispondere con lo stesso grido.

Così pensavo ieri contemplando, dinanzi all'Ambrosiana, il monumento di Cavallotti: nel cuore di ogni italiano frivolo, sonnecchia un eroe che ritempra le sue forze per il domani. E voi non avete bisogno di aspettare che l'esempio scenda d'oltr'alpe!

Poichè parliamo di letteratura tengo a dirvi che l'altra sera, al Manzoni, nello stordimento delle acclamazioni, il mio pensiero si portava ad E. A. Butti (malato, ahimè! in quest'ora), l'autore vostro attratto nei suoi drammi dai medesimi problemi. Otto giorni prima che il suo bel *Lucifero* ci fosse rivelato a Parigi, avevo raccontato la trama delle *Anime nemiche*, già scritte, all'amico Emilio Faguet, dell'Accademia francese, e otto giorni dopo l'illustre scrittore, giudicando nei *Débats* il lavoro del Butti, voleva spontaneamente far notare questo caso delle anime o, meglio, questa legge di attrazione e darmi atto in pubblico della purezza della mia ispirazione (*Débats*, 13 aprile 1903). Il più grande elogio che mi sia stato fatto è questo appunto: che dal *Lucifero* io ebbi soltanto una viva ammirazione per Butti.

Italiani e Francesi, eredi gemelli della grande Musa, regolatrice dell'antichità, lavoriamo insieme per la resurrezione dell'anima latina nella sua generosa grandezza: e procuriamo, sopratutto, di non dimenticare che un'altra razza, più forte in virtù, ma di meno libera intelligenza, tiene sempre sospeso lo stesso pericolo, sui figli della lupa romana e sui suoi lupacchiotti della gabbia. Per salvare la democrazia avviviamo un'anima sul suo altare.

E poi che in questo momento le terre latine sono così tristamente provate, permettetemi di far due parti delle prime spiche che raccoglie il mio dramma in Italia: l'una a beneficio degli inondati del Po, l'altra a profitto dei sinistrati della Calabria, pregandovi di far pervenire a destino la seconda.

Paolo Giacinto Loyson.

ULTIMA ORA

LE TRISTI NOTIZIE
da Zopardo e Bovalino.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 30 sera. (*Ruffo*):

Mentre qui e fuori di qui tutti gli occhi sono rivolti a Ferruzzano, altri paesi meritano l'attenzione e la pietà del pubblico. Ferruzzano è per un terzo distrutto e l'altra parte è inabitabile. Si contano centinaia di vittime: ma che resta di Zopardo, frazione di Bianconovo? Che resta di Bovalino Superiore, paese antichissimo? Due o tre palazzi e poche case.

Or ora ho parlato con un signore venuto di là.

Mi disse: «Sembra Casamicciola: le strade sono sbarrate dai soldati adibiti alla demolizione dei fabbricati. La gente dorme e vive sotto le tende fatte inviare dal R. commissario cav. Vitetti, che con energia e zelo provvede all'opera di soccorso. Insomma quel paese presenta un aspetto desolante! Crollarono il palazzo del conte Grillo e i palazzi dei Morisciano, dei Mileto, Ruffo, dell'avv. Francesco Ruffo di Marrapodi, Raco, Sculli, Jentile. Crollò il campanile della chiesa Maurice. La chiesa è chiusa perchè crollante, come crollante è il castello, eppure e l'uno e l'altro resistettero al tremendo flagello del 1783 e cadente è pure la casa del martire Gaetano Ruffo Facina, un tempio di cospirazioni contro il Borbone.

I palazzi che rovinarono seppellirono anche le casette sottostanti. Nessuna vittima. Solo due o tre feriti, perchè erano tutti in piedi e alla prima scossa fuggirono all'aperto, onde ora son tutti salvi, ma quasi tutti senza tetto.

A cinque chilometri sorge ridente, incantevole la marina di Bovalino con oltre duemila abitanti, prospera pel suo commercio, ma quei di lassù non vogliono accostarsi al mare.

— Oh, ci ricostruiranno le case qui — dicono — qui ove nascemmo, ove nacquero i nostri antichi o emigreremo in America, o la nostra terra o il nuovo mondo, un altro mondo.

Bovalino Superiore, come dicevo, è un paese antichissimo. La sua origine si sperde nel tempo, ma storicamente è accertato, perchè rilevasi da un libro del prof. Visalli, che dopo la morte di Federico II di Svezia fu feudatario di quel paese Fulco Ruffo. Uno dei figli di quel Pietro Ruffo fu gran siniscalco dell'imperatore di cui firmò il testamento, che tuttora conservasi e da cui ebbe il titolo nobiliare.

IL TERRORE NELLA RIVIERA IONICA
Gli abitanti di St. Ilario abbandonano il paese.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 30 sera. (*Ruffo*):

Qui la calma è rientrata da un pezzo, ma nei paesi posti sulla riviera Jonica dove il terremoto s'intese più forte e dove il terrore non è ancora scomparso, la gente dorme all'aperto.

Il direttore della Banca Popolare di Gerace venuto qui riferisce che a Sant'Ilario non v'è una sola casa abitabile; tutte sono grandemente lesionate, tanto che quegli abitanti sono decisi ad abbandonare il natio loco e fondare un nuovo paese alla Marina presso la stazione ferroviaria.

L'opera del commissario prefettizio
e del pretore Caminiti a Ferruzzano.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 30, sera. (*Ruffo.*):

Il commissario prefettizio Cananzi e il pretore Caminiti, che compì ieri veri prodigi e fu uno dei primi ad accorrere sul luogo la stessa notte del flagello, distribuiscono due volte al giorno pane ai superstiti.

È accertato che sperduti per le campagne vi sono cinque feriti, i quali benchè gravemente contusi, e con le ossa fratturate, appena poterono scappare dalle case ruinate, invece di restare in paese presero per la campagna, sì forte fu la paura alla quale erano in preda. Malgrado i disinfettanti abbondantemente sparsi sulle macerie, si eleva da esse un lezzo ammorbante perchè, oltre ai cadaveri, vi sono sepolti resti di carogne.

I cadaveri rinvenuti sono tutti nudi e anneriti per l'avanzata putrefazione.

Gli studenti romani « Pro Calabria »

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Ieri sera alla Sapienza si sono riuniti gli studenti universitari allo scopo di costituire un Comitato pro Calabria. Vennero prese diverse deliberazioni tra le quali quella di formare una squadra universitaria di soccorso, la quale si recherà a distribuire direttamente nei paesi danneggiati dal terremoto i sussidii raccolti dalla carità pubblica.

GLI STUDENTI DI CATANIA
organizzano una spedizione di soccorso in Calabria e un giro di propaganda in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 30, sera. (M.):

Alcuni studenti universitari hanno chiesto una proroga d'esami per aver agio di mandare una loro squadra in Calabria ad operarvi soccorsi, mentre un'altra andrebbe a fare un giro di propaganda in Sicilia per promuovere soccorsi. Il rettore però non ha ancora provveduto.

Un voto di plauso all'opera dei soldati

Ci telegrafano da Napoli, 30 sera. (D.):

L'on. Girardi, presidente del Consiglio provinciale di Napoli, ha inviato al ministro della guerra il seguente telegramma: «Sono lieto di partecipare a V. E. che nella seduta di oggi il consiglio provinciale di Napoli, unanime, ha deliberato un voto di plauso e di ammirazione al nostro valoroso esercito, esempio di civile virtù, per l'abnegazione grande ed ammirevole dimostrata nel recente disastro che novellamente ha colpito la sventurata Calabria.

Il ministro della Guerra ha risposto col seguente telegramma: «È sempre ambito premio per l'esercito nostro la lode schietta e cordiale di cittadini, onde io ringrazio vivamente codesto consiglio del deliberato voto di plauso al quale l'esercito risponderà con perseverare con sempre novello ardore nelle opere di fraterna carità a sollievo delle popolazioni provate dalla sventura.

I SOCCORSI.
(*Dai nostri telegrammi.*)

⁂ Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Il cardinale Francica Nava e il cardinale Capecelatro, arcivescovo di Capua, hanno diramato una circolare al clero e al laicato delle rispettive diocesi, perchè concorrano con offerte a sollevare i danneggiati dal terremoto. Il cardinale Capecelatro per conto suo ha offerto mille lire.

⁂ A Lucca il sotto-comitato della Croce Rossa, ha organizzata una passeggiata di beneficenza e la compagnia della Misericordia farà una questua nella città a vantaggio dei danneggiati dal terremoto di Calabria.

⁂ Il sindaco di Spezia ha stabilito di erogare mille lire per la Calabria. Le somme che verranno raccolte in questi giorni saranno ripartite fra i danneggiati dal terremoto e le famiglie colpite dalle inondazioni.

La Società di Pubblica Assistenza, metterà a disposizione del Comitato di soccorso una numerosa squadra dei suoi militi, pronta a recarsi sul luogo del disastro.

La Direzione del Cinematografo Edison devolverà l'intero incasso di una giornata a profitto delle famiglie desolate.

⁂ La Croce Verde di Ferrara, ha messo a disposizione del Comitato cittadino di soccorso pro-Calabria, una squadra di militi, da inviarsi sui luoghi del disastro, per la cura ai feriti e malati.

Alla generosa offerta, ha unito L. 100, prodotto arrotondato della questua speciale fatta ieri, a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

⁂ L'arcivescovo di Bari ha diretto un appello a tutte le diocesi invitando i parroci, i rettori di chiese e i capi di comunità a raccogliere l'obolo da inviare ai danneggiati del terremoto in Calabria. Per la stessa ragione un altro appello è stato rivolto da questa presidenza del Comitato regionale della Croce Rossa ai rappresentanti comunali della circoscrizione.

⁂ Il Municipio di Catania ha votato a favore della Calabria lire cinquemila. Eguale somma verserà la Deputazione provinciale.

⁂ La Giunta Municipale di Voghera ha votato, a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria, un primo sussidio di lire 500 — si è fatta iniziatrice di una pubblica sottoscrizione ed ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza a soccorrere i fratelli calabresi.

Le condoglianze di re Edoardo e del Giappone.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

L'ambasciatore di Inghilterra ha comunicato al Ministero degli Esteri le condoglianze di re Edoardo per il terremoto di Calabria. L'ambasciatore del Giappone ha espresso le condoglianze del suo Governo per lo stesso luttuoso avvenimento.

La triste cronaca delle inondazioni

La disastrosa condizione della campagna veneta.

Ci telegrafano da Venezia, 30 sera. (B.):

Torno ora da un giro nei comuni di Mestre, Mirano e Dolo; l'impressione che ne ho riportato è veramente rattristante: se in qualche punto la situazione è migliorata, in altri è assolutamente disastrosa. L'ampia distesa d'acqua che si scorge ai lati della strada provinciale, da cui emergono i casolari, sui granai dei quali si vedono i poveri contadini aspettare invano il sole, costituisce uno spettacolo che stringe il cuore.

Nel comune di Dolo le acque lentamente decrescono, ma nella frazione di San Bruson e precisamente nella località Brentoni, una rotta del Bacchiglione fece aumentare sensibilmente il livello dell'inondazione; a Mirano la situazione è invariata, ed a Mestre l'acqua invase anche la piazza principale, ha circondato anche il nuovo ospitale civile, obbligando malati e medici a recarvisi in barca ed a Mira di Pianca ruppe gli argini inondando nuove zone di terreno.

E ricomincia a piovere!

Pericolosi allagamenti in quel di Treviso

Ci telegrafano da Treviso, 30 sera. (F.):

Sebbene i fiumi della nostra provincia siano tutti in decrescenza, nondimeno assai notevoli sono i danni arrecati ed i pericoli imminenti.

Il Piave, nel calar delle acque, fa opera corroditrice alla sponda destra in fronte al paese di Sporiano, e minaccia così l'antico e storico argine di S. Marco, per la qual cosa urgono pronti provvedimenti di difesa.

Il Livenza, come di metodo, ha scaricato le sue limacciose acque lungo il Borrida, allagando una grande estensione di campagne. Gli allagamenti in quel territorio si avvereranno ogni qual volta il pericoloso fiume si troverà in piena, finchè non si provvederà ad una razionale sistemazione del corso del fiume.

Il Montuano, durante questa piena, corrose gli argini superiori, con grave minaccia degli abitanti di S. Michele di Ramera, di Soffratta e Mareno. Urgono quindi pronti soccorsi e lavori da parte del Governo.

Un sopraluogo del nostro corrispondente nella regione padovana
Spettacolo terribile e disperante

Ci telegrafano da Padova, 30 sera. (B.):

Feci oggi un altro sopraluogo nei paesi inondati dal Bacchiglione, al Ponte San Nicolò e precisamente a Legnaro all'isola Abbà, a Saonara, Roncajette, Polverara, oltrechè al Comune di Sannicolò, Polverara, oltresituazione è aggravata dalla bufera che nuovamente infuria impedendo i lavori, mettendo al colmo la disperazione di infinite famiglie attendate malamente sugli argini e che non sanno più ove riparare. È uno spettacolo terribile. Arrivarono stamane da Venezia dei marinai con barche della regia marina ed operarono subito parecchi salvataggi. Vi sono però ancora molte famiglie bloccate, specie nella frazione di Borghetto e nel Comune di Polverara.

I municipi provvidero larghe distribuzioni di pane che si fanno pure a mezzo di barche.

Il servizio di sorveglianza è disimpegnato con nobile ardimento dai soldati alpini.

Nel pomeriggio molti di questi furono mandati d'urgenza lungo gli argini di Roncajette per impedirne ai contadini il taglio. Per chiudere la rotta al ponte lavorano indefessamente trecento braccianti, ma la chiusura però non potrà essere effettuata prima di domani appunto perchè la pioggia impedisce in certi momenti i lavori. Nelle località più lontane lavorano anche i pontieri del Genio. Le acque della rotta si riversano per canali consorziali nel fiumicello che per conseguenza straripa, specie al ponte Volparo, causando altri allagamenti.

Oggi stesso a San Nicolò si verificò qualche altro crollo nell'interno dei fabbricati. Moltissimi dovranno venir demoliti. E quasi in permanenza sul posto il deputato Romanin Jacour con parecchi ingegneri.

Anche a Brentelle, Selvazzano, Tencarola sono inondati i territori vastissimi. Molte case sono sott'acqua.

In territorio d'Este e a Montagnana le condizioni sono sempre gravi. La chiusura della rotta a S. Caterina non potrà eseguirsi che entro molto tempo.

A Castelbaldo si teme il ripetersi del disastro del 1905.

Il sottosegretario Dari telegrafò oggi al presidente della Deputazione provinciale assicurando che segue con vivo interesse la mirabile operosità del personale tecnico del Genio Civile, aggiungendo che il ministero autorizza l'esecuzione dei lavori urgenti e manda fondi e che la Magistratura delle acque sarà sopraluogo confortandosi nelle presenti contingenze secondo le esperienze delle passate piene.

Tali assicurazioni si direbbero un'ironia, poichè anche in questo caso si rivelò impreparazione su tutta la linea, nonostante appunto la terribile lezione del 1905.

È GIUNTO FINALMENTE
il magistrato delle acque
La rotta del Barchiglione chiusa.

Ci telegrafano da Padova, 30 sera. (B.):

Stasera arrivò finalmente il magistrato delle acque comm. Rava, che si recò subito alla rotta di Cattaio; quindi andrà a S. Nicolò. Giunge in questo momento notizia che si riuscì a chiudere la rotta del Bacchiglione a Ponte San Nicolò. Più difficoltosa riesce la chiusura della rotta di Cattaio, data la pendenza del fiume e l'avvallamento delle campagne.

UN FURIOSO TEMPORALE A RAVENNA

Ci telegrafano da Ravenna, 30 sera. (B.):

Oggi si è scatenato un furioso temporale con lampi e tuoni. Una fitta pioggia cade tuttora.

L'allagamento del basso Lodigiano.

Ci telegrafano da Lodi, 30 sera. (L.):

Aumenta l'allagamento del basso Lodigiano. A Caselle Landi la popolazione per imminente pericolo tagliò l'argine di seconda categoria detto Po morto. Fu disposto l'invio di altri barconi di salvataggio da Piacenza, che sono giunti sul luogo. Si sono inviate duemila tende ed altrettante coperte e dieci quintali di pane. Non vi sono vittime. Le popolazioni sono addolorate ma calme. Tutti gli ingegneri del Genio civile sono sul posto.

I danni a Porto Maurizio.

Ci telegraf. da Porto Maurizio, 30 n. (G.:)

Stanotte e stamane la pioggia torrenziale fece straripare i torrenti allagando la parte bassa della città, asportando ponti, rovinando muri, sradicando alberi, arrecando gravi danni. Il tempo continua minaccioso.

La riattivazione delle linee ferroviarie
San Nicolò-Piacenza e Sovona-Torino.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

Stanotte è stata riattivata la linea ferroviaria tra San Nicolò e Piacenza che, in seguito alla rottura dell'argine, causata dalla piena del Po, è rimasta interrotta per circa due giorni. Il servizio però viene fatto per ora con un solo binario. E stata ristabilita anche la linea Savona-Torino.

ANCHE IL BISAGNO
allaga i quartieri bassi di Genova.

Ci telefonano da Genova, 30, sera. (C.):

In seguito alla pioggia dirotta e continua le cantine ed i pianterreni della regione bassa oltre il Bisagno sono inondati. I danni sono lievi, i locali essendo stati precedentemente sgombrati. Sono cadute alcune frane senza però cagionare disgrazie. Il torrente Bisagno inonda un breve tratto di terreno coltivato. Fu impedito il passaggio sui ponticelli che danno accesso alle carceri ed a Via del Piano poichè minacciano di essere travolti dalla piena. La pioggia continua.

NEL TERRITORIO DI VOGHERA
il Po continua a crescere

Ci telegrafano da Voghera, 30 sera. (P.):

Da ieri sera si osserva che il Po tendeva, lentamente, a ritirarsi nel suo letto e nei cuori di queste povere popolazioni di Pancarana e Bastida Pancarana rinasceva un po' di speranza.

Oggi invece un terribile acquazzone imperversa ininterrottamente e proprio in questo momento da Bastida Pancarana giungono di bel nuovo notizie inquietanti. Le acque hanno ricominciato a crescere spaventosamente riprendendo la loro opera di devastazione. E questa misera gente deve ancora intraprendere l'esodo doloroso dalle loro case.

Pure da Cornale, paesetto a pochi chilometri da questa città, sulla riva del Po, alla sinistra di Pancarana, arrivano tristi notizie; si teme che da un momento all'altro l'irruenza delle acque abbia a rompere gli argini. Tutti qui lavorano alacremente alle opere di difesa, ma le speranze vanno oramai affievolendosi, dappoichè la pioggia, la nemica pioggia, continua a cadere incessantemente.

LE INTERESSANTI CONVERSAZIONI a Montecitorio.

La successione di Gianturco - Possibile ripercussione alla Camera del processo Nasi - L'inchiesta sui fondi raccolti in soccorso dei calabresi.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

A Montecitorio si parlava oggi delle ultime voci intorno alle condizioni di salute dell'onorevole Gianturco e si concludeva che, se non prima della riapertura della Camera, certo pochi giorni dopo si dovrà scegliere un nuovo titolare del ministero dei Lavori Pubblici.

Pensate che a questo ministero si richiede una mente direttiva che sia operosa, pronta ed energica. Si tratta di provvedere a bisogni che non ammettono dilazioni, bisogni derivanti da terremoti, inondazioni, frane, ecc. Si osserva, per esempio, che in Lombardia, nell'Emilia e nel Veneto non si è veduto e non si vedranno in questi giorni di lutto nè il ministro nè il sotto-segretario di Stato ai Lavori Pubblici. Notate che la sostituzione dell'on. Gianturco non sarà la sola e la più lieve delle difficoltà che attendono il presidente del Consiglio, poichè, data l'attuale situazione e i diversi umori politici che già si sono svegliati, non sono poche le ambizioni che si accamperanno dinanzi alla successione aperta.

Fino ad ora non si tratta che di chiacchiere che si mettono in giro, ma è certo che la corrente dell'on. Tittoni si tiene pronta per non perdere nuovamente la sua influenza in un probabile rimaneggiamento del Gabinetto.

Sulla data di convocazione della Camera non si discute più, sapendosi che essa avverrà verso la fine di novembre.

Vi ha invece chi si preoccupa della ripercussione che potrebbe avere nell'aula di Montecitorio il processo Nasi, ove, come si prevede, sorgesse l'incidente relativo ad una maggiore estensione del giudizio. A questo proposito, vi ho già detto quello che ne pensano i commissari dell'accusa, non potersi cioè oltrepassare i limiti segnati dall'ordine del giorno della Camera senza un'ulteriore autorizzazione della Camera stessa. Ora è generale l'opinione che al di sopra di ogni altra considerazione, sta la necessità morale e politica che la vita pubblica, dentro e fuori del Parlamento, sia liberata da questa grave preoccupazione, ormai divenuta intollerabile, perchè distrae menti ed animi da tanti problemi e bisogni che hanno carattere di urgenza.

Così, per non uscire dal campo della moralità, è tempo di far pressione sul Governo perchè si decida a rendere pubblici i risultati dell'inchiesta sulla erogazione delle somme raccolte per il terremoto del 1905 in Calabria.

Gli ufficiosi, accennando a brutte colpe che si sarebbero constatate, si affrettano a rilevare che nessuna responsabilità delle colpe stesse può farsi risalire al presente ministero, e ciò sarà anche vero in astratto, ma una responsabilità, abbastanza grave, è pure quella di non decidersi mai a pubblicare le risultanze di un'inchiesta, la quale si è chiusa già da molto tempo.

Del resto, come oggi si osservava in un crocchio di deputati, la questione è terreno abbastanza serio per poterla trasformare in un'arma di opposizione contro questo o quel ministero.

Se vi fu chi abusò indegnamente del denaro della carità pubblica, esso deve essere giudicato e colpito ma quello che più importa è che sia finalmente denunciato e condannato un sistema di sperpero e di appropriazioni che è la caratteristica prevalente di ben note camarille politiche, le quali spadroneggiano in certe provincie ove l'opinione pubblica è meno vigile e pagano l'impunità con una costante ed inalterabile devozione a tutti i ministeri che si avvicendano, qualunque sia il loro colore e la loro tendenza.

Un deputato diceva oggi: «A Berlino vi sono dei giudici che hanno osato mettere a nudo le vergogne di una potente consorteria di corte, di uomini che fino a ieri avevano tenuto ambe le chiavi del cuore di Guglielmo. Quando si troverà in Italia il coraggio di porre alla gogna dei volgari politicanti che speculano sul dolore di misere popolazioni?»

LE QUESTIONI CHE SORGONO
intorno al monumento di Anita.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Continuano i commenti sull'aggiudicazione allo scultore Laurenti del monumento ad Anita Garibaldi. È giunto oggi a Roma il Laurenti meravigliato ed addolorato di *can can* che si sta facendo intorno al suo nome. Ma sembra che ci sia qualche cosa di più di un presunto scandalo artistico. Da ogni parte si grida: «Fuori i conti!» e si attende in proposito la risposta del Comitato che si radunerà il 1.o novembre.

L'assoluzione d'un anarchico russo
alle Assise di Berna.

Ci telefonano da Ginevra, 30 sera. (D.):

Alle Assise di Berna è finito oggi il processo a carico dell'anarchico russo Ernesto Frick, imputato di tentato omicidio per avere, secondo l'accusa, sparato contro un agente mentre tentava insieme ad altri compagni di prendere d'assalto una caserma di gendarmi.

Il Frick presentò un «alibi» che venne accolto malgrado la testimonianza contraria dell'agente Teck, dai giurati. In conseguenza il Frick venne mandato assolto.

PRIMA EDIZIONE

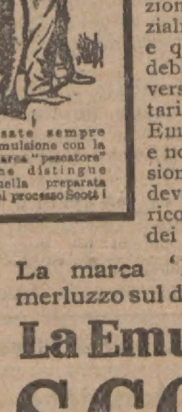
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

EMULSIONE SCOTT

PREZIOSO MEDICINALE PEI BAMBINI

Palermo, 12 Dicembre 1905.
"Fra tutti i ricostituenti la
EMULSIONE SCOTT
tiene, secondo me, il primato per i suoi costanti, felici risultati e per la tolleranza degli organi digerenti che anzi, può essere adoperata con vantaggio nei casi di catarro intestinale.
Per la terapia infantile è un medicinale prezioso, perchè viene preso molto volontieri, eccita l'appetito ed esercita una influenza favorevole sullo stato di nutrizone, talchè i bambini si rifanno a vista d'occhio e riaquistano la floridezza ed il colorito."
Dott. GIOVANNI RUSSO TRAVALI
Prof. Par. di Medicina Operatoria
Piazza S. Oliva No. 59 Palermo.

Un medicamento inteso per la cura dei bambini deve avere i seguenti requisiti: gradevole sapore, facile assimilabilità, esito pronto. La Emulsione **SCOTT**, per la purezza dei componenti ed il metodo di preparazione esclusivo di **SCOTT**, riunisce queste qualità; può quindi considerarsi come il più adatto allo scopo.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Invano si cercherebbero qualità simili nelle altre emulsioni imitanti quella di **SCOTT**; la loro composizione e il processo di preparazione sono sostanzialmente differenti e quindi gli effetti debbono essere diversi. Poichè i sanitari prescrivono la Emulsione **SCOTT**, e non le altre emulsioni, è questa che deve usarsi per la ricostituzione fisica dei bambini.

La marca 'Pescatore' col merluzzo sul dorso' distingue
La Emulsione SCOTT
dalle numerose imitazioni.
Trovasi in tutte le Farmacie.

INGEGNERE. Cercasi da società esercente in Lombardia estesa rete tramviaria a vapore ed elettrica provetto ingegnere pratico esercizio. Inutile offerte non corredate da serie e precise referenze. Scrivere « Trazione » presso A. Manzoni e C. - S. Paolo 11 - Milano.

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi ÆOLIAN

NORTON
La migliore delle Emulsioni a base di olio di fegato di merluzzo
Concessionario esclusivo per l'Italia:
C. GIONGO - Via Torino, 61, Milano.

ANEMIA
COLORI PALLIDI
FLUSSI BIANCHI
NEURASTENIA, CRESCITA
CONVALESCENZE rapidissime.

GUARIGIONE RADICALE ed INFALLIBILE in 20 GIORNI
coll'ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI
Ammesso ufficialmente dal Servizio Sanitario delle Colonie.
(Fe O, Fe² O³). — PREZZO : 5 LIRE
GUINET, Farm., 1, Rue Saulnier, PARIGI
ITALIA : A. MANZONI & C.ie, Milano-Roma, e tutte le Farmacie. — Opuscoli franco.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 30 ottobre 1907, ore 15.

I nuovi attacchi fatti oggi alla Società Bancaria Italiana che esordita a 162 declinò a 130 per migliorare a 138 indisposero il mercato. — La Banca d'Italia fece 1118-1107 e 1108, Commerciale 712 e 708, Credito 513-511 e 512, Terni 1136-1143 e 1128, Elba 415 e 408, Lane 1600, Ferriere 249 e 247 e le Raffinerie L. L. 332. — Sostenuta l'Americana da 265 a 267, De Angeli da 335 a 337, Vizzola da 990 a 1005, Cantoni da 508 a 512, Venete da 177 a 179, Gulinelli 103 ed il Cotonificio Veneziano a 252.50.

Rendita 101.40 e 101.45 fine novembre e Cambio 99.72 circa.

Rend. Ital. 3 3/4 % cont.		101 20 a	101 25
» f. fm.		101 40 »	101 45
Id. 3 1/2 %	»	100 80 »	100 90
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	652 — »	654 —
Id. » Mediterr.	»	364 — »	365 —
Id. Banca d'Italia	»	1107 — »	1109 —
Id. Banca Commerc.	»	708 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	512 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	135 — »	140 —
Id. Edison	»	575 — »	577 —
Id. Acciaierie Terni	»	1125 — »	1130 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	438 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	332 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1600 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	512 — »	— —
Id. » Veneziano	»	252 — »	— —
Id. » Muggiani	»	288 — »	— —
Id. » Bergam.	»	302 — »	— —
Id. Birra Milano	»	150 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong	»	240 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	196 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	362 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	134 — »	— —
Id. Ferriere	»	247 — »	248 —
Id. Venete	»	179 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	114 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	337 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	265 — »	— —
Id. Marconi	»	28 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	330 — »	— —
Id. Pacchetti	»	180 — »	— —
Id. Albani	»	110 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	147 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	335 50 »	— —
Id. » Italiano	»	337 — »	— —
Id. » Tirreno	»	500 — »	— —
Francia Chèque	»	99 75 »	— —
Svizzera »	»	99 47 »	— —
Londra »	»	25 07 »	— —
Germania »	»	122 20 »	— —

Genova 30, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,43 — id. 3 1/2 100,75 — Banca d'Italia 1110,0 — Banca Comm. 700,00 — Credito Ital. 525 8.00 — Merid. 65 .— Mediterr. 354,00 — Navig. Gener 438,00 — Raffineria Zuccheri 335.00 — Ansaldo-Armstrong 2 0,00.

Roma 30, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.40 — id. 3 1/2 101.00 — Banca d'Italia 111.,00 — Azioni Banco Roma 107.25 — Meridionali 6.4,00 — Acqua Pia 1150.00 — Gas 1075.00 — Condotte d'acqua 379,00.

Torino 30, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,40 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.75 — Mediterr. —,— — Merid. 6.2,00 — Banca d'Italia 1119.00 — Banca Commerc. 711.00 — Credito Italiano 515.—.

Firenze 30, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,32 — id. 3 1/2 100,77 — Medit. 357.00 — Merid. 652.00 — Banca d'Italia 1119.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 30 Ottobre 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Azioni Suez	4585,—
» 3 0/0	94,30	Lotti Turchi	166,—
Italiana 5 0/0	—,—	Meridionali	641,—
Turca	92,—	Saragosse	373,—
Egiziana 6 0/0	104,—	Rio Tinto	1741,—
Ungherese	93,50	Metropolitaine	501,—
Spagnuola	91,17	Rand Mines	104,50
Russa 1891	61,80	De Beers	447,—
» 1906	91,60	Goldfields	59,75
Portoghese	63,80	Cambio Londra	25,15,—
Serba 4 0/0	79,—	Tendenza debolissima.	
Argent. 1896	86,25	**BERLINO.**	
Brasile 5 0/0	94,—	Rendita Ital. 5 0/0	102,—
» 4 0/0	80,05	Consol. Pruss. 3 0/0	93,80
Consolid. Ingl.	82 1/16	Azioni Meridionali	129,—
Banca di Parigi	1372,—	» Mediterraneo	—,—
» Ottomana	687,—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	67,70
» Comm. Ital	—,—	» Meridionali	67,70
Argento	102,50	Cambio Parigi	—,—
Credito Fondiario	665,—	Debole.	

MERCATI ITALIANI.

Cereali e Farine.

Milano 30. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	25.—	25.25	Dall'occhio	29.—	31.—
» buono merc.	24.65	24.90	Misti	20.—	22.—
» inferiore	22.75	23.25	Borlotti esteri	30.—	32.—
Ven. e Mantov.	25.25	26.—	*Lupini.*		
Estero di forza	32.—	32.50	Nazionali	14.—	15.—
» comune	—.—	—.—	*Far. frumento.*		
Risi cam., scur.			di grano tenero: 00	40.—	40.50
Ostigl., Nov. 1°	38.50	40.50	0	36.75	39 50
» » 2°	35 50	37.50	0 granito	37.50	39.50
» » 3°	34.50	35.50	1 »	35.25	36.75
Vialone	36.—	38.50	1 fiore	33.50	34.75
Ranghino	33.—	35.50	1 nostrana	32.50	33.25
Lencino	31.50	35.—	2	31.75	32.25
Giapponese 1°	30.—	31.—	3	26.—	27.50
» 2°	29.—	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.—	32.—	di grano duro: Sem. SST	45.50	46.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	44 50	45.50
Risetto	24.50	26 —	» OS	41.50	42.50
Mezza graun.	20.—	22.—	» PS	39.50	40.50
Risina	17.—	19.—	Farinet. cilind.	25.—	26.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.—	21.75	Farinaccio	15.50	16.50
Vialone	20.—	21.50	Crusca	14.50	15.50
Ranghino	19 —	21.50	Cruschello	13.25	13.50
Lencino	19.—	21.—	*Far. melgone.*		
Originario	18.75	20.50	Semol. bramata	23.50	25.—
Giapp. e Birm.	18.50	20.—	» fioretto	20.—	21.—
Inferiore	14.—	16.—	Macin. abburr.	17.50	18.50
Avene.			Modenese	15.50	16.50
Nazionale	20.50	21 —	Cruschello	13.50	14.50
Estera	21.25	22.—	Crusca	12.50	13.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1ª qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	15.75	16.25	Non abburratt.	22.50	23.50
» basso Milan.	16.75	17.25	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	18 —	19.—	Semelino nostr.	34.50	35.50
Estero	16.50	18.25	» meridionale	38.—	39 —
Segale.			» Bomb., Calc.	39.—	39.50
Nazionale	18.25	19.25	» Plata	36.—	36,50
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	18.19	20.50	*Semi prato.*		
Estero	16.50	17.50	Trifoglio violet.	150.-	160.-
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	130.-	140.-
Bianchi	30.—	39.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	26.—	28.—	Loietto	—.—	—.—

Treviso — Frumento nostr. nuovo da 24.— a 24.25 semina Piave n. 24,50 a —.—, granoturco nostr. giallo n. 15.50 a 16.—, giallone o pignolo n. 16,25 a 16, - granone bianco nuovo 15.75 a 16,—, estero (stazione Venezia) cinquantino —.— a 17,10, pignolon —.— a —,—) avena nostr. 21.— a 21,25 estera (staz. Venezia) 20,75 a —.— al Ql.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno maggengo L. 15.— a 16,50, agostano 13.— a 14,50, terzuolo 9.— a 10,50, paglia frumento sciolta 4.50 a 5.75, id. pressata —.— a —,—. Seme trifoglio violetto 150 a 160, Spagna erba medica 130 a 140, ladino lodigiano —— a ——, loietto — a — al Ql.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio. Vino Gattinara e Ghemme L. 42 a 175, Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 45.— a 50, Monferrato 30 a 40.— Grignolino e Freisa 40 a 45, Ovada e Acqui 28 a 38, Broni e Stradella 32 a 40. Riviera Garda 32,— a 40 bianchi secchi 26 a 38, M. Asti e Canelli — a —, Veronesi e dint. 32 a 40, Reggio e Modena — a —, romagnoli — a —, Toscani 38 a 35, Abruzzi — a —. Avellino e Salerno — a —, Basilicata — a —, Lecce e Gallipoli 28 a 30, Barletta 32 a 35, Pugliesi 24 a 26, Calabria — a —, filtrati dolci — a —, Riposto ed Etna 24 a 26, Scoglietti — a —, Milazzo — a — Marsala 1/8 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna — a —.

MERCATI DELLE UVE.

Asti. — Prezzi medi generali delle barbere e uve comuni.

Barbero a L. 13.65, uve comuni a L. 10.34.

Chieri. — Freisa quintali 600 da L. 7.50 a 10.— al quintale.

Modena. — Uva di pianura: Sorbara da L. 12.— a 14.—, Salamino, Villa S. Croce (Comune di Carpi) da 11.— a 13.—, Comune di prima qualità da 10.— a 11.—, id. seconda qualità da 8.— a 9.—, Bianca comune da 5.— a 6.—

Uva del colle: Lambrusca tipo a graspa rossa da L. 11.— a 13.—, Comune di prima qualità da 8.— a 9.—, id. seconda qualità da 9.— a 10.—, D'oro da 9.— a 10.—, Bianca Trebbiano da 8.— a 9.—, idem comune da 7.— a 8.— al quintale senza dazio.

Novi Ligure. — Vino comune da pasto prima qualità L. 25.—, id. da pasto seconda qualità L. 20.— col dazio consumo.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI senza figli cercano portineria, età 40. Buone referenze. Posta B. Pr. 52558

MACCHINISTA patentato qualsiasi tipo, aggiustatore pratico accumulatori elettrici cerca posto possibilmente provincia. Buonissime referenze G. B. Mazzini 2, Milano. 52460

MECCANICO elettricista, pratico sorveglianza riparazione macchinario cerca posto stabilimento. Scrivere Allievi, Lanzone 28. 52316

PENSIONATO quarantenne istruito cerca posto esattore, fattorino o altro. Mitissime pretese. F. F. 124 posta, Milano. 52398

TRENTASEENNE qualche pratica mobiglia e tessuti in genere, ottime referenze cerca posto seria Ditta: anche fattorino. Miti pretese. Offerte, schiarimenti: Ricapito Fiducia. San Maurilio 4. 52595

VENTIQUATTRENNE congedatosi marina occuperebbesi fattorino primarie referenze. Caldalbert, Posta, Milano. 52374

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO tintore, assistente chimico, cerca migliorare. Certificati Antonio, via Pioppette, 9. 52441

CINEMATOGRAFISTI. Provetto operatore elettrotecnico meccanico 8 anni continui studi pratica tournée come impianti fissi conoscitore profondo qualsiasi tipo macchinario, occuperebbesi della partita tecnica presso seria Ditta Cinematografica occorrendo con cauzione. Offerte Manacordo Luigi fermo posta Torino. 52615

CONTABILE, ottime referenze assumerebbe amministrazioni ore disponibili. Bertoni, Pattari, 3. 52422

PRIMO macchinista patentato cerca posto ispettore contabile, direzione operai macchinari in genere. Per schiarimenti offerte dirigere Vittieri 3250 Castello, Venezia. 52244

SARTA finita già diretto laboratorio cerca posto giovane maggiore in piccolo laboratorio sartoria signora. Scrivere Bossi S. Marcellino 2. 52116

TECNICO disegnatore meccanico pratico moderne macchine utensili abile capo officina offresi. Scrivere Tecnico, posta, Milano. 52400

VENTICINQUENNE, istruito, offresi, gratuitamente tirocinio, ditta, studio, scopo apprendere contabilità. Vigato, Rastrelli, 10. 51940

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A. Cercasi contabile preferibilmente attempato, pensionato. 100 mensili. Cassetta 153 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 52317

ABILI sarte, mezzane, piccolo sono ricercate primaria sartoria confezione signora. Via Sant'Antonio, 8. 52481

APPRENDISTA 15-17 anni è ricercato per importante ufficio. Piccolo salario iniziale. Scrivere Cassetta 250 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51938

CAPO magazzino anni 30-45, svelto energico, preferibilmente pratico articolo lastre vetro cristallo, ricercato da azienda importante pel 1.° gennaio. Occorrono serie referenze con indicazione del posto precedentemente occupato. Scrivere Cassetta 175 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52453

CARDATORE capo fabbricazione cardati, ovatte cercasi per l'estero. Indirizzare offerte con pretese cassetta 32 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 52392

CERCANSI abili operai falegnami, lavoro continuo Stabilimento Industriale. Scrivere M. O. fermo posta Intra. 52556

CERCANSI abili cucitrici cappelli paglia Enrico Benzoni, Panfilo Castaldi 32. 52593

CERCANSI urgenza per confezioni da signora giovane finita, mezzane e piscinina. Amedei 5. 52346

CERCANSI portinai coniugi soli, media età, Cesare Correnti, 12, Minorini. 51858

CERCANSI lavoranti sarte e sarti per signora, via Bagutta, 6. 52212

CERCANSI lavoranti sarte e sarti per signora Corso Vittorio Emanuele 31. 52210

CERCANSI operai tappezzieri stoffa, ottime referenze, corso Garibaldi 65, Marzorati. 52142

CERCASI giovane principiante lavori studio buone bella calligrafia. Scrivere C. C. 24, Posta. 50786

CERCASI giovane ventenne, libero servizio militare, sana costituzione, moralità ineccepibile, pratico amministrazioni conoscenza francese, possibilmente inglese, disposto recarsi Estremo Oriente, buone condizioni convenirsi. Scrivere solo Marzoli, posta, Varese. 52303

CERCASI urgentemente da importante ditta commerciale giovanotto con referenze ineccepibili quale fattorino di studio. Scrivere Cassetta 264 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51974

CERCASI abile sarta donna. Fattorino 15-16 anni negozio confezioni. Vincenzo Monti, 32. 52427

CERCASI fattorino pratico confezione pacchi. Indicare età pretese mandare offerte con copia certificati casella 1315. 52372

CERCASI persona pratica amministrazione aziende industriali, come procuratore Società Anonima di costruzioni. Residenza fuori di Milano. Richiedonsi ottime referenze. Dirigere offerte Cassetta F. M. Haasenstein e Vogler, Milano. 52589

CERCASI portinaio ammogliato senza figli, capace lavori di facchinaggio e cura caloriferi. Scrivere Cassetta 167 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52425

CERCASI abile meccanico lavorazione legno, abili ebanisti. Scrivere Raffo, Chiavari. 52476

CERCASI da distinta famiglia cameriera. Scrivere Cassetta postale 1232 Milano. 52388

CERCASI da famiglia signorile cameriere 25-30 anni. Scrivere Cassetta postale 1232 Milano. 52386

CERCASI da famiglia signorile di Milano abile cuoco. Scrivere Cassetta postale 1232 Milano. 52384

CERCASI piazzista clientela salumiere. Scrivere Luculio Posta Milano. 52591

CERCASI cameriera francese moralità ineccepibile, età trentacinque anni circa. Scrivere Cassetta 167 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52423

CERCASI donna buona 28-32 anni servizio persona sola. Escludesi anonimi. - Scrivere Rosolini, 9, Milano. 52224

CERCO brava domestica venticinque-trentenne. Kotzian, Via Pagano 4, Milano. 52530

COLLEGIO Menegatti Rovigo cerca sollecitamente istitutore pratico bella presenza, quaranta mensili aumentabili.

DISEGNATRICE che abbia qualche pratica disegno geometrico ricercata subito da ufficio disegni stabilimento elettrotecnico. Offerta con referenze pretese epoca disponibilità a Cassetta N 46 M Haasenstein e Vogler, Milano. 52464

DITTA importante cerca abile imballatore anche di vetrerie. Indirizzare offerte e pretese alla Cassetta 20 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52288

FOTOGRAFIA. Cerca abile ritoccatrice negative positive corso Porta Vittoria, 50. 51988

GESUCHT von erster Aktiengesellschaft Mailands perfekte Stenographin und Maschinenschreiberin fuer technische Correspondenz. Acceptiert wird nur gute Kraft. Gute Bezahlung zugesichert. Offerten Cassetta 44 M Haasenstein e Vogler, Milano. 52454

GIOVANETTA 12 quindicenne cercasi abile per lavori sarta. Alloggio, vitto anche orfana cure famigliari. Posta Milano Coti. 52627

GIOVANOTTO fattorino apprendista lavori cartonaggio cercasi. Scrivere Occupazione 517 Posta. 52502

LA SARTORIA Gerolamo Martinenghi e C. piazza Duomo, 23, fa ricerca di lavoranti tanto interni che esterni. 51888

LAVORANTI sarti e sarte confezioni signora cercansi. Hofmann Carducci 13. 52488

IMPORTANTE casa prodotti chimici cerca fatturista svelto, bella calligrafia, praticissimo macchina Remington. Buone referenze. Scrivere Cassetta 214 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51672

ISTITUTO Principessa Jolanda Rovigo cerca provetta istitutrice maestra superiore quaranta mensili. 52238

NASTRIFICIO (provincia di Como) cerca capo esperto in tutti i lavori inerenti alla fabbricazione dei nastri di seta. Inutile offrirsi senza indicare le pretese e certificati di primo ordine (allegare solo copie). Scrivere H 52290 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 52290

OPERAI e mezzi operai pelattieri in vitello cerato e cromo, trovano lavoro continuo presso Tannerie Suisse S. A., Lugano. Indirizzare ivi le offerte. 52409

OROLOGIAI pratici ramo sistema Roskopf trovano sicuro e ben retribuito lavoro presso seria Ditta. Scrivere Casella postale 9110 indicando posti occupati e dando esatto indirizzo abitazione. 52248

PASSAMANERIA cerca lavoranti tavolino moda. Via Rugabella 3. 52581

PRIMARIA Società Informazioni cerca buoni agenti collocamento carnets. Indicare referenze scrivendo Casella Postale 1293. 52561

PRIMARIO Stabilimento Musicale italiano fuori del Regno, cerca abile e pratico agente, per la vendita al pubblico. Offerte con domande di onorario e copia di attestati dirigere sotto D. 5507 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 51129

PULITORE e lattoniere cercansi dalla F. I. A. L., Legnano. 51058

RAGIONIERE cerca ragazzetto sorveglianza riordine studio. Stipendio. - Mollivari, posta, Milano. 52192

SERIA ditta cerca abile piazzista per pubblicità. Sergio, fermo posta. 52333

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERE bene mobiliate con o senza pensione, Nipi, Paolo da Cannobio 20. 52404

CAMERETTA vuota libera mite prezzo cercasi paraggi Porta Venezia. — Scrivere Casella Postale 619. 52540

CERCASI primi novembre due camere ammobiliate altra uso cucina, quartieri: Centro, Monforte, Venezia. Scrivere presso Haasenstein e Vogler. 52402

D'AFFITTARSI al presente una bella camera mobiliata per due giovanotti impiegati. Miti pretese, posizione centrale. Rivolgersi Erbivendolo, via Arco. 52567

GIOVANE impiegato serio cerca pressi Bramante-Sarpi camera pensione esclusi affitta camere. Prezzi. Giti. Posta, Verona. 52508

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) iniziansi 4 novembre corsi celeri (durata mesi due) stenografia, contabilità, macchina scrivere. — Tassa L. 3. Chiedere programma. 51866

FRANCESE da professore diplomato. Metodo rapido conversazione, corrispondenza letteratura. Gallicus, posta. 51914

INSEGNAMENTO di tutte le materie necessarie alle giovani. Ogni domenica. Mensile per materia lire una. — Istituto steno-dattilografico (direttore: Nicoletti), Silvio Pellico, 8. Telefono 2-97. 51723

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO dappertutto rappresentanti, 200 mensili, senza cauzione. A. Dorsi, Roma.

COLOSSALE Compagnia Vita assume laute condizioni Agenti buoni produttori ogni città Lombardia. Scrivere «Assicurazione», Sant'Antonio 19, Milano. 52424

PIAZZISTI stoffe clientela privati senza cauzione cercansi ovunque. Oldengland, Verona. 49511

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ABBISOGNAMI 2-3 camere vuote presente o dicembre, Barberis, posta. 52534

AFFITTANSI sul Corso due appartamenti ammobiliati. — Duecentocinquanta e quattrocentocinquanta mensili. Bestetti, Lauro 9. 52504

AFFITTASI subito magazzino o lavorerio mq. 100 e locale studio. via Peschiera, 5 (corso Sempione). 52270

AFFITTASI 29 marzo, bottega con grande corte coperta uso lavorerio, magazzino, negozio vino. Porta Tenaglia, Terraggio 11. Floriani. 52022

PROPRIETARI case aventi locali adatti cinematografi scrivano Colombo, via Fieno, 4, Milano. 52209

TERRENO vendesi circa mq. 1050 a L. 35 al mq. Vicinanze Sempione. Esclusi mediatori. Scrivere Arch. Carini, Gustavo Modena 3. 52358

VENDESI affittasi villino piazza Indipendenza, viale dei Mille, composto sette camere, due cantine solaio, abbaino, terrazzo, giardino, bagno, combfort moderno. Sempio, viale dei Mille 36. 51597

VENDESI entro cinta terreno area circa 2200 mq. con fabbricato coperto circa mq. 1200 per uso industria. Per trattative scrivere Casella postale N. 1037. 50546

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI banchi, scansie, scaffali scrivanie, scale usate per studio magazzeno prezzi occasione. Scrivere offerte e dimensioni Adamanto, S. Maurilio 2. 51884

A 1500 vendonsi anche separatamente diverse azioni florida società. Febo. Posta, Milano. 52376

PER malattia vendo attrezzi per sartoria, un tavolo, N. 3 macchine per cucire, via Gaetano Castiglia N. 12. 52633

STUFA americana grandissima, usata vendesi occasione, via Sottocorno 56, Milano. 52268

VENDESI vera occasione pianoforte verticale usato. Portinaio San Giovanni Laterano, 2, Milano. 51756

VENDO stufa Americana in buono stato. Ragioniere Massimini Via Mazzini 7. 51964

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARONE, Bar posizione sceltissima, prezzo millecinquecento, convenientissimo. Sviluppo, Piatti 4. 52492

PEPTO-KOLA ROBIN

Squisito Liquore digestivo.

Contro: gli Esaurimenti PASSEGGIERI FISICI e INTELLETTUALI CONVALESCENZA DIABETE, ALBUMINURIA, ecc.

DOSE: Un bicchierino ad ogni pasto.

GLIKOLAINA LAURENT

(GLICEROFOSFATI, KOLA e PEPTONE)

Kola granulare Ricostituente

CONTRO: L'INDEBOLIMENTO del SISTEMA NERVOSO NEVRASTENIA, NEVRALGIE, ecc.

DOSE: Un cucchiaino da caffè ad ogni pasto.

VENDITA ALL'INGROSSO: 13, Rue de Poissy, PARIGI.
Filiale per l'Italia: MILANO, Via San Primo 4 - Telefono 70-49.

AVVIATO negozio cartoleria ottima posizione Milano cedesi. Trattative rag. Chiesa, Camminadella 4. 52396

AVVIATISSIMA trattoria in C. Porta Romana cedesi al presente per motivi famiglia. Recapito portinaio, Adige 6. 52361

CARTOLERIA legatoria con magazzino posizione centrale cedesi. Trattative Valente, corso Indipendenza 11. 52426

CAUSA salute vendo negozio avviatissimo — frutta, verdura. Sfondrini, Bixio 7. 52500

CEDESI anche subito negozio calzoleria in buona posizione con scelta clientela. Rivolgersi Prestini, via Larga 18, Milano. 52494

CEDESI magazzino vino fuori dazio, pochissimo rilievo. Scrivere A 44, posta, Milano. 52434

DA RIMETTERE premiata e avviata fabbrica liquori in splendida posizione. Per trattative rivolgersi alla Ditta Pult e Augustin, Casale Monferrato. 52613

DIRETTORE tecnico cerca socio capitalista per rilievo lucrosa industria. - Scrivere Cassetta 296 L Haasenstein e Vogler Milano. 52132

RISTORANTE centrale avviato bel locale cedesi 4000, Merlotti, posta, Milano. 51796

VENDESI rivendita di pane, granaglia, generi alimentari. Drogheria vendita vini e liquori. Buon avviamento, Alzaia Pavese 42. 51802

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CLAUDIA 12. Arriverò venerdì prego recarti posta ritirare lettera urgente. 52354

LEVATRICE tiene pensioni massima segretezza, iniezioni ipodermiche. — Piazza Fontana, 1. 51070

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri' corso Porta Vittoria 56 Milano. 48264

LEVATRICE premiata Dones, pensione gestanti, occupasi neonati, prezzi mitissimi. Viale Vittoria 19. 49882

LEVATRICE tiene pensioni massima segretezza, iniezioni ipodermiche. — Piazza Fontana 1. 51070

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffurri tiene pensione gestanti, convenienze tutte, occupasi collocamento neonati. Via San Pietro in Gessate 11, Milano. 52587

LEVATRICE Camera tiene pensione gestanti, colloca neonati con segretezza (Prov. Pavia) Mortara. 52550

MANCIA a chi procura al presente o per fine dicembre una, due o tre camere. Scrivere Balzaretti Angelo, viale Lodovica 20. 52442

VEDOVA agiata trentenne, simpatica, con bella presenza incontrerebbe matrimonio con ricco signore attempato ovvero impiegato governativo. Scrivere P. 120, posta, Milano. 52418

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILI Republik 6/7, 8/9, 12/14, 14/16, 24/28. Veloci, sicure, economiche. Chiedere cataloghi, certificati Wollmann, Padova, Rappresentante. 51337

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BANCO noce per negozio, lastra marmo, buonissimo stato, vendesi occasione. Cerutti, Bigli 18-A, Milano. 52408

BLOCCO 1000 letti stabilimento con materasso vegetale L. 27.50. Materasseria Universale, C. Colombo 5. 52452

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CINEMATOGRAFI. Vendonsi pellicole usate ottimo stato, ultime novità centesimi settanta metro. A richiesta spediscesi elenco. Scrivere Industria Cinematografi, Galleria De Cristoforis 66, Milano. 50974

COMPRA, vendita, cambi qualsiasi macchina scrivere, garanzia, facilitazioni pagamenti. Officina Typewriter, Via Orso 11. 52498

CORREGGONSI bozze, eseguisconsi lavori di scritturazione italiano, francese. Offerte: Veritas, Corso Concordia, 14. 51850

DENARO procurasi subito vendendo o depositando qualunque merce valore — Tutta Italia — Scrivere Carones, posta, Milano. 52410

GRAMMOFONI, dischi, nuovi, occasione, cambi, accessori. Specialista riparazioni. Testa, Velasca 3. 52562

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (Piazza Fontana), Milano. 52319

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Maleci. Firenze. 4618

LAVORO esclusivo continuo assumerebbe officina costruzioni meccaniche. — Scrivere Cassetta 136 L Haasenstein e Vogler, Milano. 51274

OFFICINE Costruzioni meccaniche Sacerdoti e C. Specialità ingranaggi fresati, Panfilo Castaldi 33. 51272

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurate fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegne pronte. 45356

SPOSI. Stanze, letti, ottomane, salotti pronti, vendo metà prezzo. Chiaravalle 9. 50730

VENDITA materiale di spoglio delle demolizioni, via Armorari 3-5-7. Ambrosiana dal 4 al 14. Moneta 2-4-6. Bocchetto 5. Rivolgersi via Moneta 6, capomastro Belloni Enrico. 48847

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 51132

CARDIACI!

Volete un modo rapido, sicuro scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate **Opuscolo gratis** Prem. Lab. Farm. OTT. CANDELA, GENOVA, S. Francesco d'Albaro. In Milano, Inselvini Besana e Rosa, Via Larga, 26.

Appendice del SECOLO 31 Ottobre.

PAOLO SEGONZAC 89

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Una donna di teatro! disse il duca con disprezzo ...La sposi: è quanto si merita lo scellerato... Eppoi, dov'è il grave in tutto ciò?

— Eccolo, eccellenza.

«La Paloma esigè che il matrimonio sia celebrato in Ispagna, vuol divenire principessa nella propria patria e vivervi da principessa...»

— Il sogno di tutti gli istrioni! ghignò il gentiluomo. E come accoglie un tal desiderio il vostro bandito?

— Accetta le condizioni della cantante. Egli pure vuol essere principe nel suo paese.

— Lui! lui!

— È per questo appunto che m'ha fatto strappar di mano il fascio degli atti giudiziari riguardanti Pedrillo Sanchez, il forzato evaso che è ormai libero di ritornare in Spagna, di venirvi a trovare, eccellenza, nel vostro stesso palazzo ...

— Eh! che dite?

Il duca era balzato in piedi urtando con violenza il levriere, che mandò un guaito e andò a rifugiarsi sotto una tavola.

— Che dite? Pedrillo Sanchez in Spagna! a casa mia!

Il volto, pallido di solito, gli si era imporporato.

— Un simile oltraggio! ruggì egli cupamente... No, no, non è vero! il vostro agente s'inganna.

— Ne è incapace!

— Allora lo hanno ingannato.

— È la Paloma stessa che l'ha informato, la Paloma che, rimasta buona spagnuola, riceve volentieri le visite dei suoi compatrioti.

Il duca s'abbandonò sulla poltrona, e per un momento rimase muto, a capo basso.

— Pedrillo Sanchèz, il ladro, il traditore, il forzato!... In Ispagna!... Forse a casa mia!...

Rivedeva la moglie nella sera delle crudeli spiegazioni, la udiva dire:

— Bisogna sappiate di quale essere infame vi siete, voi, duca di Mançanarez, fatto il complice!

Ah, come sentiva la vergogna d'essere stato l'alleato di quell'uomo ora che, soppreso per sempre il bastardo, non temeva più pel proprio onore!

— Devo continuare, eccellenza?

Egli rialzò il capo e guardando il poliziotto:

— Non è finito ancora? chiese.

— No. Proseguendo l'inchiesta l'agente ha constatato che, soprimendo il poeta-cantore Entragues, abbiamo giovato ai disegni del prinicpe di Néris, e... ma non oso...

— Continuate! Voglio la verità.

— Obbedisco. S'è convinto che fu per una macchinazione del principe che vostra eccellenza è stata indotta ad ordinarmi la soppressione del poeta...

— No! No! è falso! gridò il duca balzando sotto il nuovo oltraggio. Convinto? Da che gli viene una tal convinzione?

— Da un colloquio tra il cameriere del principe e due amici d'Entragues, colloquio che il mio agente ha potuto sorprendere origliando all'uscio di un gabinetto particolare dove i tre uomini s'erano rinchiusi per discorrere a lor agio.

(Non era il padrone che Edmondo aveva visto scendere la scala dinanzi a lui, ma Simenes, l'agente di Paolo Blanco).

— Il cameriere del principe! gli amici del bastardo! esclamò il duca. Ma è inverosimile. Il servo tradirebbe il proprio padrone a Parigi dopo averlo qui servito così bene?

— Lo tradisce, eccellenza, e ve lo provo.

Blanco riferì tutto quanto era stato detto nel gabinetto particolare di Montmartre fra Edmondo e i due *bohêmes*, perocchè l'agente non ne aveva perduto una parola.

— Allora lo scandalo sta per iscoppiar di nuovo! ruggì il duca. La cosa sarà data in pasto al pubblico, divulgata dalla stampa!

— Peggio!

— Peggio?

— Vostra eccellenza non sospetta tutta la gravità dello scandalo temuto. Gli amici del poeta sono partiti da Parigi.

— Vengono forse a Madrid?

— Ci sono già arrivati.

— Sono qui?

— Da ieri.

— In tal caso tutto è regolato, non è vero?

Il duca si tranquillava; nelle scorse ventiquattr'ore, Paolo Blanco aveva avuto il tempo necessario per soffocare lo scandalo in sul nascere.

— Non ancora, eccellenza!

— Non ancora! Che aspettate?

— Ho appreso il loro arrivo un'ora fa appena, e son venuto a pigliare i vostri ordini.

— I miei ordini?...

Il duca era divenuto pallidissimo.

Disse con voce sibilante:

— Eccoli. Vi farete comparir dinanzi i viaggiatori, dimostrerete loro con tutti i mezzi possibili, li convincerete che sono stati ingannati e ordinerete siano ricondotti alla frontiera.

— Eccellenza...

— Che se persistesse in essi un dubbio imprigionateli fino a che non dubitino più!

— Eccellenza ...

— Bisogna che m'obbediate! È l'onore del mio nome, è la vostra stessa posizione che conviene salvare a tutti i costi. Volete eseguire i miei ordini?

— Li eseguirò.

— Oggi stesso, subito!

— Appena uscito di qui. Devo farvi però osservare che una tal misura non sarà sufficiente. Espulsi i viaggiatori, rimarrà...

— Chi? Il cameriere del principe? Colui non ha lasciato Parigi, e il vostro agente vi è ancora, suppongo?

— Sì.

— Ebbene, faccia colà quanto è necessario, come farete voi qui, e gli riuscirà più facile che a voi: non ha che a denunziare al principe il tradimento del suo cameriere, e in un'ora questi sarà soppresso. Pedrillo Sanchez quando si tratta di salvar la testa, non indietreggia dinanzi ad alcun delitto.

— È vero; ma soppresso il servo, rimarrà ancora...

— Il padrone? Per lui, il vostro dovere è bell'è indicato: il bagno lo reclama. Fatelo acciuffare a Parigi senza chiasso e lo ricondurrete al bagno.

— Sarete obbedito, eccellenza, ma...

— Che? L'inserto che non avete più? Lo ricostituirete facilmente, e al bisogno ne creerete uno.

— Bene; ma...

— Che c'è ancora? Dopo quell'uomo non ci sarà più nessuno.

— Scusate, rimane qualcuno...

— Che non conosco?

— Che conoscete benissimo.

— Ah!... E chi?

— La signora duchessa.

— Mia moglie!

Il duca turbavasi. Ma si riebbe tosto:

— Mia moglie!... Non sa nulla di tutte codeste infamie, capite? nulla. Perchè immischiate in esse il suo nome?

— Eccellenza!...

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Si è pubblicato

GIRA-LA-GOBBA

ROMANZO DI

GIULIO MARY

Illustrato da A. BONAMORE

Un volume in-4 grande di pagine 264, con **32 splendidi quadri a colori** del suddetto distinto artista.

Prezzo L. 3,50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare il loro primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire

UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

Si spedisce con la massima segretezza.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **MIGONE E C.**

VIA TORINO, 12 — MILANO.

CATRAMINA BERTELLI

Per le doti incomparabili d'essere ANTICATARRALI ESPETTORANTI e CALMANTI le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

sono proclamate rimedio insuperabile contro TOSSI e CATARRI anche perchè sciogliendo in bocca una sola di tali pillole si fa una potente

inalazione antisettica

la quale è ritenuta da illustri Medici un impareggiabile preventivo contro le malattie dell'apparato respiratorio e le infezioni epidemiche come INFLUENZA ecc.

CONTRO TOSSI e CATARRI CONTRO

Carlo Sigismund e Figli - Milano

38 - Corso Vittorio Emanuele - 38

Filiale: 44 - Via XX Settembre - 44 - TORINO.

CASA FONDATA NEL 1875

Grandioso e fornitissimo emporio mondiale — unico nel suo genere — di tutti gli utensili, arredi e arnesi indispensabili o di lusso, per la casa e specialmente per la cucina.

L'intero fabbricato in Milano al Numero *38, Corso Vittorio Emanuele,* è dedicato esclusivamente a questo ramo di commercio, con annessi i vasti magazzini esterni e l'officina della Ditta.

ELENCO DI ALCUNI DEI PRINCIPALI ARTICOLI SEMPRE PRONTI:

Cucine economiche perfezionate — propri modelli — 30 grandezze.

Tutti gli attrezzi di cucina in nichel, alluminio, ferro smaltato, ottone, legno, ecc. **Grande riparto speciale.**

Forme per dolci, Gelatine, Gelati, Biscotti, Taglia pasta, ecc. **Oltre 1000 modelli.**

Coltelleria di cucina e di tavola, cavaturaccioli, schiaccianoci, ecc. **Innumerevoli modelli.**

Spazzole per ogni uso della casa. **Completa scelta** d'ogni forma.

Macchine per l'esecuzione d'ogni lavoro domestico. — **50 qualità.**

Bidets (catini a sedere) **in 20 modelli** di porcellana, ferro smaltato, nichel puro.

Portacatini e Toelette di legno di noce, ferro e zinco verniciato con porcellana. **25 modelli.**

Tutti gli innumerevoli articoli per la mensa argentati, nichelati, d'alpacca, di nichel. **Grande riparto speciale**

Macchine da Caffè - 20 qualità in tutte le grandezze. Caffettiere, Lattiere, Zuccheriere, Vassoi, ecc., ecc., ecc.

Servizi per Thè completi argentati, bronzati, nichelati, di nichel, rame, alpacca, bollitore, tejere, ecc. **50 modelli.**

Ghiacciaie di propria fabbricazione e per ogni uso. **60 modelli.** Si fa ogni tipo speciale a richiesta.

Vasche da bagno di zinco lucido o verniciato o di ghisa smaltata. Semicupi, doccie, spugnatoi, lavapiedi. **60 modelli.**

Seggette (Latrine da camera) e Cessi a giuoco d'acqua. — **30 modelli.**

Scaldabagni istantanei a gas, carbone e legna. **12 mod.**

NOVITÀ UTILE D'OGNI GENERE.

Ricco assortimento

La Ditta, lontana dall'idea di voler strabiliare coi prezzi, vende esclusivamente **merce di buona qualità,** *di lunga durata, e della quale può rendersi* **garante.** *Essa ha perciò acquistata la rinomanza, gelosamente custodita, di una* **Casa di fiducia.** — **Pubblica e spedisce** *periodicamente i suoi Cataloghi riccamente illustrati all'onorevole sua clientela. Ne sono uscite le seguenti parti:* **Cucina** *(112 pagine - 1090 illustrazioni)* — **Igiene** *(56 pag. - 250 illustr.)* — **Mensa** *(96 pag. - 700 illustr.)* — **Nichel puro** *(32 pag. - 90 illustr.)* — **Articoli diversi** *(64 pag. - 400 ill.)* — **Macchine** *(32 pag. - 136 illustr.)*

PREZZI FISSI — SPEDIZIONI IN TUTTI I PAESI A CONDIZIONI VANTAGGIOSE.

Chi ha bisogno di metter su casa farà bene di visitare i Magazzini della Ditta Sigismund o di consultarne i Cataloghi.

BITTER PASTORE

IL PIU SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa ANTONIO PASTORE & C. Milano, *Viale Monza, N. 12* Società in accomandita per azioni Capitale L. 1,000,000 Aumentabile a L. 2,000,000

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

RAPPRESENTANTE

viaggiando l'Alta Italia è richiesto per lanciare un genere di tabelle artistiche di réclame. **Novità sensazionale brevettata.** Si preferisce persona che conosca il commercio litografico o pratica di pubblicità. Inviare domande con referenze in francese a **Institut Artistique, Ginevra.** Case 6033 Mt Blanc.

COLLEGIO HELVETIA ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon. Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

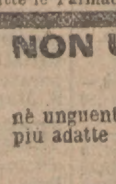
Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano. Consulti per corrispondenza L. **10.** Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni. Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

BLENORRAGIA

anche ostinata. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni con **Iniezione e sandalo Iris.** Migliaia le guarigioni ottenute. Iniezione **lire 2** - Sandalo **lire 3.** Aggiungere 0,80 se per posta. - **Farmacia Lodovica - Milano,** Porta Lodovica. 44710

☞ **Tutti sono d'accordo**

Amor

è il miglior lucido per metalli

In vendita dappertutto

Fabbrica Lubszynski & Co., Berlino NO. 18.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França.* Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, preriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano **Farmacia Erba** Piazza Duomo.

FONOTIPIA

MILANO - 4, Via Dante, 4 - MILANO

.... chi acquista un disco, di qualunque marca, spera sempre sia perfetto come lo è il disco Fonotipia, il solo veramente artistico e garantito dalla firma dell'artista che lo ha eseguito..........

I dischi Fonotipia si vendono in Milano presso:

G. RICORDI e C., via S. Margherita, 9 — DITTA A. PUGNI, corso Vitt. Eman., 37 — VITTORIO BONOMI, via Vincenzo Monti, 32 — THE INVENTION, via Dante, 15 — ADOLFO CHIALVA, piazza del Duomo, 43-45 — CARISCH e JANICHEN, via Giuseppe Verdi — SOCIETA ITALIANA DI FONOTIPIA, via Dante, 4.

Cataloghi gratis a richiesta.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

Pacco Campione N. 4

Per sole L. 10,00

spedito alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente **MICHELE DE CLEMENTE,** Corso Magenta, 10. Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o fantasia alto m. 1.40. sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 8 flanella vellutata nei colori assortiti, alta m. 0.60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paio di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni per uomo.
3. Un binoccolo per teatro o un busto per signora.
4. Un giocattolo automatico a carica di orologeria, valore L. 3. o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 o il Manuale del Giudice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1.50 o un libro di divozione.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1.00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

PREMI SEMI-GRATUITI:

Aggiungendo L. **4** in più si riceve un Remontoir sistema Roskof, valore L. **6.50** — oppure 500 cartoline illustrate. Aggiungendo L. **6** si riceve il vestito confezionato con le relative fodere.

Aggiungere L. **1.00** per il trasporto spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. **2.00.**

CUCINE ECONOMICHE

a carbone, legna e gas anche smaltate uso porcellana

Oltre 8000 furono messe in opera dalla Ditta!

Tutti gli ATTREZZI di CUCINA

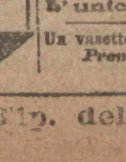
Cataloghi illustrati a richiesta

Carlo Sigismund e Figli

MILANO, 38, Corso Vittorio Eman.; e TORINO, 44, via XX Settembre.

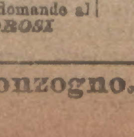
NON AVEVA IL VERO FANALE "AQUILAS" CHE PORTA IMPRESSA QUESTA MARCA LEGALMENTE DEPOSITATA E LA PAROLA AQUILAS

FABBRICA F.lli SANTINI-FERRARA



NON PIÙ PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**



Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

È l'unico che distrugge la papilla del pelo

22,600 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI* MILANO - *Via Felice Casati, 19.*

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento

Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10

Fermentazione nel vuoto

TIPO PILSEN e MONACO

Birra assolutamente inalterabile

anche nei climi più caldi

DROGHIERI!!!!

Consigliate alle vostre clienti il nostro

Amido Borace MILANO

1. Insuperabile per la sua purezza.
2. Di assoluta economia.
3. Qualunque altra marca non è superiore alla nostra.
4. Nessuna Fabbrica può farci concorrenza.
5. I nostri prezzi sono inferiori del **20 0|0** a quelli delle altre fabbriche.
6. **Chiedere offerte speciali** alla **Società Anonima SEVESO & C., Milano,** *Via Lazzaretto, 14* - **Napoli - Bari.**

Cercansi rappresentanti su tutte le principali piazze d'Italia. — Esigonsi referenze ineccepibili.

TISI - TUBERCOLOSI, bronco alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. Memoria e attestati si spediscono *gratis* a richiesta.

Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi,* fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Si usa *cibo misto,* scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli. — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formula dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata. — Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

TOSSE OSTINATA, Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera,* e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0|0) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. Costa L. 5 il flac. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli - Via Roma, 345, Estero L. 25 anticipate.

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli - Via Roma, 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acantheu virilis,* innocua, L. 10 anticipate.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.